ANNO 1868. Sabato 1.° agosto. N. 203.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 1.° AGOSTO

Il discorso di chiusura del Parlamento inglese pronunciato dalla Regina Vittoria è perfettamente intonato con quello che il sig. Disraeli ha pronunciato al banchetto del lord mayor. Ciò vuol dire che esso è essenzialmente pacifico. La Regina ha poscia annunciato essere sua intenzione di sciogliere la Camera, affinchè il popolo possa approfittare dell'estensione del suffragio portato dalla nuova legge elettorale, ha manifestato la speranza che « esso approfitterà con saggezza dei nuovi diritti, e che circa le gravi questioni che occuparono il Parlamento e *rimasero indecise*, vorrà mantenere intatte le libertà politiche e religiose. » Con ciò la Regina allude alla questione della Chiesa d'Irlanda, che sarà, come non vi è ormai dubbio, risolta nel senso del sig. Gladstone, e contrariamente quindi ai voti dell'attuale Ministero. Se il Ministero Disraeli dovrà perciò rassegnarsi a dar causa vinta all'opposizione, egli avrà saputo però, coll'appoggio della Camera dei lordi, far trionfare il programma da lui adottato dopo il voto a lui favorevole della Camera dei comuni, di riservare la questione della Chiesa d'Irlanda al Parlamento riformato. Il signor Stanley, ministro degli affari esterni, aveva proposto la questione dilatoria, sin da allora che la Camera dei comuni ha dovuto discutere la prima volta la proposta di Gladstone. Egli ha difatti sostenuto, che in una questione così grave, doveva decidere il Parlamento futuro, a formare il quale avrebbero contribuito coloro, che per le nuove leggi avevano acquistato il diritto elettorale. La Camera gli diede torto.

Ma il Ministero ha però saputo per *fas o per nefas* ottenere egualmente il suo intento. Frattanto l'opinione pubblica si manifestò così esplicitamente che non crediamo che il Ministero stesso abbia la speranza di trionfare nella questione di massima. E dunque da attendersi che le nuove elezioni condanneranno irremissibilmente la Chiesa d'Irlanda, e che il principio della separazione della Chiesa dallo Stato sarà applicato in Irlanda, salvo d'essere applicato più tardi in Inghilterra, quando l'opposizione crederà che questa sia una buona arma di guerra per rovesciare gli uomini che allora saranno al potere. E siccome i casi della vita parlamentare sono assai varii, e qualche volta strani, non sarebbe difficile che la questione della Chiesa d'Inghilterra servisse a scavalcare il signor Gladstone nello stesso modo, in cui la questione della Chiesa d'Irlanda finirà per rovesciare ora il signor Disraeli.

I giornali francesi si occupano alla lor volta della chiusura delle Camere francesi, e parlano già delle elezioni, le quali però non si sa se avranno luogo così presto. L'opposizione vorrebbe pur andar d'accordo; ma, essendo composta di uomini dei colori più diversi, lo screzio si manifesta loro malgrado. Fra i giornali clericali si riaccende una curiosa polemica. Mentre qualcheduno porta il suo zelo d'opposizione ad ogni costo, sino al punto di conchiudere che i clericali debbano votare sempre in favore del candidato antigovernativo, anche nel caso che questi fosse un libero pensatore, altri invece indietreggiano dinanzi a questa conchiusione e dicono che i clericali debbono votare per uomini che offrano certe *garanzie*; prima delle quali è certo quella ch'essi sieno favorevoli al potere temporale.

Tale questione, che è già sorta altre volte sull'orizzonte, minaccia di non essere sciolta molto facilmente, poichè gli avversarii, come accade del resto molto spesso nelle discussioni, ripetono i loro argomenti con una grande imperturbabilità.

Anche tra gli organi liberali non ci è una grande armonia, e vediamo già le prime avvisaglie accadere tra il *Siècle*, giornale dell'on. sig. Havin, e l'*Electeur*, giornale dell'on. sig. Favre. Il partito governativo avrà la bisogna più facile; esso non avrà se non da guardare il Prefetto, il quale ha l'incarico di additare l'uomo più adatto per ogni circoscrizione elettorale. Gli elettori governativi hanno per tal modo il compito sì facile, che sarebbe un peccato abolire le candidature ufficiali.

La seduta di chiusura del Corpo legislativo ha dato luogo ad un incidente che si rinnova ogni anno. La seduta si è chiusa come il solito colle grida di *Viva l'Imperatore!* Il signor Pelletan ha per suo conto gridato: *Viva la nazione! Viva la libertà!* Questo grido non parve tale alla Presidenza della Camera, da farne cenno nel resoconto ufficiale della seduta.

Noi abbiamo oggi un nuovo incidente a proposito delle voci di trattative tra la Francia, il Belgio e l'Olanda per una alleanza. Era stato detto che si fosse già sottoscritto il trattato relativo. Questa notizia è però smentita uffizialmente da un telegramma di Brusselles.

MANIFESTO

per l'attivazione del progetto d'un Bacino d'approdo dietro le Procuratie vecchie.

Un desiderio, che con tutta sicurezza si può asserire che dev'essere ben antico in Venezia, si è quello di avere un approdo conveniente alla Piazza S. Marco, dal centro della città, e quello di poter togliere le incomode esalazioni del Rivo del Cavalletto, che fiancheggia le Procuratie vecchie dal lato di settentrione. Molti furono i progetti, non mancarono neanche tentativi reali di esecuzione, ma non si arrivò a conseguire lo scopo, e l'inconveniente perdura sempre.

Ora si presenta tale occasione, che, potendola afferrare, renderebbe possibile, con spesa relativamente lieve, di togliere quegli inconvenienti. Tutto l'isolato di case, ch'è circoscritto dal rivo del Cavalletto, dalla calle del Salvadego, dalla calle del Cason appartiene al Demanio. Acquistarlo, abbatterlo, scavare un bacino, e porre questo in diretta comunicazione col Canal Grande, è il progetto che raggiungerebbe quello scopo.

La *Società dell'aereazione delle calli*, che incontra molta difficoltà, soprattutto per la grande suddivisione delle proprietà, ha deciso di voler essa afferrare quell'occasione e tentare l'impresa, per quanto sia superiore alle sue forze attuali. Riunita in convocato generale il 25 del prossimo passato giugno, decise all'unanimità di consacrare il suo fondo ancor disponibile di lire 15 mila a sì importante argomento; decise che si facesse un appello ai proprietarii di case, che fiancheggiano i Rivi del Cavalletto, del Cappello e dei Ferai, che risentirebbero vantaggi immediati da quell'operazione, e poi di affidare al proprio Presidente la cura d'ogni altra pratica per raggiungere lo scopo, compreso un appello ai concittadini.

Il progetto completo venne calcolato ascendere a lire 80 mila, alla condizione però, che si possano ottenere a prezzo di stima gli stabili menzionati. L'espropriazione per titolo di pubblica utilità poteva solo condurre a tale intento e per verità è forse difficile immaginare circostanza, nella quale sia più indicato quel titolo e si possa invocarlo con più giustizia. La Società, costituitasi per breve tempo, non avendo personalità civile, non poteva perciò chiedere in suo nome quel privilegio, e si rivolse al Municipio, che ben volenteroso si prestò, e mediante i suoi buoni ufficii fu ottenuto il Decreto di espropriazione.

Contemporaneamente a quelle pratiche si avviarono quelle coi proprietarii delle case che fiancheggiano i suddetti rivi, per opera di benemeriti cittadini che si associarono al presidente, e quantunque l'assenza di molti rendesse difficili le pratiche, e di non pochi manchi ancora il riscontro, tuttavia già si trovarono i favorevoli anche fra loro e si può far un calcolo fin d'ora su d'un concorso di 15 mila Lire. A quattromila si valuta all'incirca lo spoglio di quelle case a demolirsi. Con questi tre elementi sono superati di già i due quinti dell'importo totale ed a tale punto credo poter fare l'appello, che mi venne raccomandato dalla Società.

Se non che per quanto io potessi essere persuaso che il progetto avrebbe raccolto il plauso della grande maggioranza della popolazione, prima di presentarmi al pubblico, volli avere anche l'opinione di persona dell'arte, sulle conseguenze di quella operazione dal lato idraulico, la parte che può dar luogo a divergenze d'opinioni. Mi rivolsi all'illustre professore Turazza, il cui nome basta per dispensarmi d'ogni altra aggiunta. Gli esposi il mio piano, le mie idee, sul complesso di quei lavori, pregandolo del suo avviso ed esso con lettera del 7 luglio, me lo favorì ben dettagliato, approvando in complesso il piano, che ritiene utilissimo, indicando però anche le condizioni perchè riesca tale.

Io vorrei che da questo appello non andasse mai disgiunto quel voto, onde s'avesse ben presente l'importanza delle opere.

Ad ogni modo la Società dell'aereazione, risoluta a tentare l'impresa, già fin d'ora sorretta dalla buona volontà di distinti cittadini, sicura dell'appoggio di altri, si presenta ora per mezzo del suo presidente ai suoi concittadini chiedendo il loro appoggio. Certo che, fra tanta ressa di progetti, il tempo scelto parrà a taluno poco opportuno, ma, come già accennai, la circostanza dell'acquisto a prezzo moderato di que' stabili, che pur costituiscono la spesa principale, si presenta ora, e, se venisse trascurata quest'occasione, forse non si arriverebbe mai più allo scopo, o con sacrificio di gran lunga maggiore.

La natura dell'impresa, la sua intrinseca bontà, varranno a procurarle il favore anche in mezzo alle attuali difficoltà. Ciò che costituisce il caratteristico di Venezia sono le sue vie d'acqua, i suoi canali; ma quanti non vennero interrati solo in questo secolo! Col suo progetto la Società si propone non di interrare, ma scavare presso il centro principale della città, presso S. Marco, un bacino d'approdo e dar vita ai rivi stagnanti nella sua immediata vicinanza. A tanto scopo, non parmi che nessuno possa trovar esagerata anche la spesa di L. 80,000; epperò la Società ha la piena convinzione che con quella si possa ottenerlo.

La Società si propone di far pubblicare i nomi di quanti concorreranno, distinguendo i proprietarii, che hanno un utile, dai cittadini che non concorrono se non per l'utile indiretto e pel decoro che verrà alla città dall'esecuzione di quel progetto.

Venezia, il 25 luglio 1868.

Il Presidente della Società di aereazione,
LUIGI TORELLI.

Lettera del presidente della Società per l'aereazione delle Calli al prof. Turazza

Illustre signor Professore,

Ricorro alla di lei scienza e benevolenza per un consulto tecnico idraulico, relativo ad un progetto che interessa il cuore o centro di movimento di questa città, interessa assai da vicino la Piazza S. Marco e sue attinenze.

Verrò, senz'altro, all'argomento. Fra gli stabili in vendita per parte del demanio, havvi tutto un isolato, che trovasi dietro le Procuratie vecchie ed è circoscritto dal rivo del Cavalletto, dalla calle del Cason e da quella del Salvadego. Lo spazio, che occupano quelle case, misura da circa 600 metri, superficie abbastanza vasta per la posizione ove si contrasta uno spazio anche solo del decimo di quella misura, ma ciò che più importa si è, ch'esso si trova in tali condizioni per ubicazione da prestarsi ad un'operazione, che tornerebbe utile sotto più d'un rapporto, alla piazza S. Marco ed alle case che prospettano sul rivo del Cavalletto e Cappello.

Consisterebbe l'operazione nell'acquistar que' stabili, demolirli e scavare su quell'area un bacino d'approdo. Se, e come, sarà possibile l'acquisto, è questione estranea al quesito che mi conduce da V. S. Ill.ma; è un quesito, che si propone sciogliere la Società dell'areazione delle calli, ma siccome anch'essa, per riuscire a tale intento, ha d'uopo del concorso de' suoi concittadini, reputo opportuno, per prima cosa, di mettere in sodo l'opportunità, l'utilità di quell'impresa, onde non si corra il pericolo nè di esagerarsi l'importanza della medesima, nè di valutarla al di sotto del vero.

Sotto tre punti di vista parmi che si possano considerare gli effetti di quell'operazione.

Il primo, quello del comodo che procurerebbe un bacino che misurerebbe circa 750 metri quadrati, aggiungendosi, anzi confondendosi con lo spazio da scavare, l'attuale angusto rivo del Cavalletto.

Il secondo, quello dell'aereazione che procurerebbe il creare uno spazio rispettivamente così largo, laddove si trova ora un rivo di quattro metri e mezzo, una calle di tre metri (quella del Salvadego) ed una di un metro (quella del Cason.)

Il terzo, quello degli effetti dell'aumentata superficie dell'acqua.

Quanto al primo ed al secondo, si può dire che entrano nel dominio di una competenza generale, e chiunque conosce quell'angustissimo approdo, chi ha sentito anche di passaggio il fetore di que' rivi, o peggio, è obbligato a sentirlo spesso, se ha domicilio entro il raggio di quelle emanazioni, può giudicare se tornerebbe utile sostituire un approdo ampio e procurar ventilazione a quei luoghi. Io elimino quindi dal campo delle tesi che vengo a sottoporre alla di lei scienza quelle due conseguenze. Rimane il terzo punto di vista: *Quale effetto avrà sul regime delle acque quell'operazione?* Questo è tutto di competenza della scienza idraulica. È così facile ingannarsi in tal materia, appoggiandosi solo a quello che si chiama buon senso; le questioni di tal natura sono così complesse, sì grande il numero delle cause che vi possono influire, che il pronunciarsi in modo troppo reciso, da parte di chi non è tecnico, sarebbe temerità. Io non vorrei incorrere in questa taccia; presidente della Società di aereazione col mandato, nel caso si tenti l'impresa, (cosa per ora probabile, ma non certa) di far appello anche al pubblico, per un concorso parziale, voglio essere al coperto dalle critiche giuste, non di tutte, perchè a questo non arriverebbe nemmeno Domineddio, ma di quelle che uomini intelligenti ed assennati mi potrebbero fare; le altre non mi danno fastidio.

Le dirò anzitutto che un'approvazione in massima l'ebbi già dal distinto ispettore del Genio civile cav. Tommaso Meduna dal lato idraulico, come pure dal nostro bravo Namias, dal lato igienico, poichè fin dal primo nascermi di quell'idea, volli interrogare persone competenti, ma siccome la cosa era allora solo fra le possibili, non si entrò in dettagli delle ragioni tecniche.

Corsero oltre tre mesi da quell'epoca; il progetto fece cammino sì, che entrò nel dominio della probabilità. Allora erano solo studii di massima, ora vorrei si approfondisse meglio l'argomento soprattutto dal lato idraulico.

L'ottimo Meduna è lontano, il valente Turazza vicino, ed ecco perchè mi rivolgo a lui, sperando anche far qualche visita sopralluogo assieme, ove occorresse.

Costituita la S. V. avvocato consulente tecnico idraulico, mi permetterà che le esponga le mie idee in proposito, ed il risultato dei pochi studii già fatti

Devo premettere che, quantunque io non abbia parlato fin d'ora che del bacino da scavare, esso non costituisce che una parte del piano complessivo.

Nel mio concetto, il bacino debb'essere unito mediante una comunicazione sotterranea col Canal Grande; solo a quella condizione parmi si possa ammettere di cavarne tutto quel miglioramento che le condizioni locali permettono.

Io incomincierò a parlar prima del bacino, e quindi del canale di comunicazione.

Oggigiorno, le Procuratie vecchie sono fiancheggiate dal lato Nord per circa due terze parti dal rivo del Cavalletto, che venendo da quello dei Fuseri, in direzione dal Nord al Sud, la cambia, formando un angolo quasi retto, precisamente laddove cominciano le Procuratie vecchie, al sottoportico detto dell'Arco Celeste, e corre dall'Ovest all'Est, sin presso a circa la metà della calle del Cappello, ove piega di nuovo verso Nord, e si confonde col rivo detto del Cappello, che alla sua volta mette in quello de' Ferai. Questi tre rivi: Cavalletto, Cappello e Ferai, cogli altri due, detti, l'uno, dei Fuseri, d'onde trae origine il primo, e l'altro dei Scovacamini, ove immette l'ultimo, formano un circolo, che racchiude uno spazio di 16 in 17 mila metri quadrati, ove trovasi uno dei quartieri più popolosi della città.

Senza poter dire in modo assoluto, che buona parte di esso, primeggi su tutti, per condizioni poco felici, è certo che non istà fra gli ultimi in tal primato, sì poco invidiabile. Causa principale, e così antica forse quanto la città, sono gli stessi rivi che lo circondano; essi sono fra' più stretti e più internati nella città; non ricevono l'acqua dal gran canale che di terza e quarta mano, ossia, dopo aver fatto giri e rigiri, e durante quel tragitto aver raccolto innumerevoli fogne. La stretta loro misura ed i molti angoli che presentano, fanno sì che le materie si depositano facilmente, e quindi, ad ogni bassa marea, lo strato d'acqua che le ricopre è così sottile che i gaz mefitici facilmente si sviluppano e lo trapassano impestando l'aria. A tale infelice condizione di que' luoghi è certo dovuta la circostanza, che in tutta quell'estensione non si trova un edificio di rimarco, non un palazzo architettonico, non dirò de' grandiosi, sì comuni a Venezia, ma nemmeno de' più mediocri; tutta quella grand'isola è abitata di preferenza dalla classe che cerca anzitutto il buon mercato e fa uno strano contrasto, coll'immediata sua vicina, la piazza San Marco. Chi non facesse che il giro di que' rivi, che accerchiano quel grande isolato, si formerebbe un singolare concetto di Venezia, quelle case cadenti, il fetore quasi costante dei rivi, accennano ad un male non così facile a togliere, non sapendo persuadermi che non siasi già tentato. Ad ogni modo non è ragione per non intraprendere ora quell'opera, sebbene lo sia per maturarne le conseguenze prima di eseguirla.

A me pare che l'effetto più immediato debbano sentirlo a preferenza i tre rivi, quello del Cavalletto, del Cappello e de' Ferai, che sono i più ristretti, ed il primo sopra gli altri ch'è anche il più infesto su tutti.

Quale effetto eserciterà sul regime delle acque di que' rivi, il bacino?

Ecco di nuovo la questione tecnica. Spero la risposta favorevole nel suo complesso, ma non mi illudo ritenendo quel solo lavoro come bastevole; havvi una causa che contribuisce a mantenere il presente stato di cose, e che nessun bacino può cambiare, quella della natura dell'acqua corrotta che alimenta i medesimi tre canali, ed alimenterà anche il bacino, quando da que' soli la dovesse ricevere. Ammesso, che al bacino si voglia lasciare tutta l'ampiezza dell'area delle case da demolirsi, esso misurerà, coll'aggiunta della parte dell'attuale rivo del Cavalletto che verrà a confondersi col medesimo, circa 750 metri quadrati. Tutti i tre rivi menzionati misurano in lunghezza circa 300 metri, che a 4 1/2 di larghezza in media, danno una superficie di 1350 metri. Il bacino solo assorbirà quindi la metà circa di quant'acqua contengono ora i tre rivi. Parmi si possano presentar qui due questioni; l'una relativa al regime in genere, prescindendo dalla qualità dell'acqua, l'altra che contempla il regime precisamente con l'acqua di quella natura.

Se non che, questa seconda questione potrà venire modificata da quell'aggiunta al progetto, che, a mio avviso, dee costituire una parte inseparabile dal medesimo, ossia dalla comunicazione da stabilirsi fra il bacino ed il Canal Grande.

Il bacino solo poteva rendere quella misura di facile attuazione.

Oggigiorno, una comunicazione fra il Rivo del Cavalletto ed il Canal Grande, se anche non sarebbe impossibile, presenterebbe sempre il grave inconveniente di un'angolo retto sotterraneo inevitabile, ed il condotto verrebbe costituito da una linea di 110 metri, quanta è la distanza dal Rivo della Luna alla calle del Selvadego, e da un'altra di metri 25, che avrebbe principio con angolo retto colà ove finisce la prima, in tutto 135 metri. Questa seconda linea, o braccio del condotto, sparisce quasi per intero collo scavo del bacino, che ha la sua maggior larghezza precisamente nella direzione del condotto, talchè ai metri 25 suddetti ne sottrae 20 e non rimangono quindi che 5 metri di deviazione dalla retta, ed il canale o condotto sotterraneo avrebbe quindi la lunghezza di m. 115. La sua larghezza potrebbe essere di 2 m. e 1/2 a 3 m., se in un punto, laddove finisce la calle dell'Ascensione, non si restringesse per passare al ramo del Selvadego, ove si allarga di nuovo; ma lasciando ora in disparte se e come sia possibile vincere quella difficoltà, certo si è che in ogni modo un condotto di non piccola larghezza è possibile non solo, ma facile. Da un preventivo, che feci fare da persona dell'arte, non salirebbe la spesa che poco oltre le trentamila lire, data una sezione di 3 m., somma che, avuto riguardo ai risultati, che si potrebbero avere, deve chiamarsi tenue.

L'altezza del condotto può dirsi illimitata quanto al bisogno, perchè, avendo fatto fare un'esatta livellazione, risulta che nella parte più bassa del suolo sovrastante, ossia al punto che immetterebbe nel bacino, havvi l'altezza di 80 centimetri sopra la comune alta marea; dando quindi anche 40 centimetri sopra la medesima, rimane più che il bisogno per la volta ed il selciato e scavando due metri sotto la detta alta marea i (ossia 80 cent. sotto il *maximum* delle basse) s'avrebbe un'altezza nel condotto di m. 2, 40.

Si è su quello e sopra i suoi effetti che vorrei chiamare tutta l'attenzione della S. V. Illustrissima.

La brevità della linea, che lo congiunge al Canal Grande, deve avere una notevole influenza in confronto al lungo giro, che in proporzione deve far l'acqua che alimenta i rivi menzionati del Cavalletto, Cappello e Ferai.

Da due parti viene ora indirettamente a quei rivi dal Canal Grande; la più prossima, a misura lineare, si è quella che, entrando pel Rio della Paglia, passa in quello della Guerra, poi in quello dei Baretteri, d'onde a quello dei Ferai, Cappello e Cavalletto. Questa linea complessiva misura 860 metri.

La seconda via di comunicazione è quella pel Rio di San Moisè, dei Barcaroli, dei Fuseri, d'onde al Cavalletto, e quella via misura 540 metri. Ma a quella cifra conviene aggiungere la distanza che corre fra i due punti di partenza, ossia dal Rio della Paglia, per ove entra l'acqua della prima via, al Rio di S. Moisè, per ove entra la seconda, e questa distanza è di 400 metri. Le due linee poste così al confronto, misurano, partendo da un punto comune, la prima 860 metri e la seconda 940. La differenza non è grande, ma credo si anderebbe errati, se, giudicando dalla sola lunghezza, si volesse arguire che arrivi prima al Rio del Cavalletto (per prendere un punto fisso comune) quella che percorre la più breve linea. Essa è bensì più breve, ma più tortuosa, talchè non conta meno di sei in sette deviazioni dalla retta per arrivarvi; l'altra, benchè in apparenza più lunga, corre per 400 metri nel Canal Grande in linea retta, e sono persuaso che arriva prima; ad ogni modo, per non complicare la descrizione, convinto come sono di questo, io prenderò per termine di confronto la seconda linea.

Il punto comune ad entrambi, lo sparti acqua si è l'angolo dell'Ufficio del Porto, al principio del Rio della Luna. Da quel punto, l'acqua che s'immetterebbe nel bacino, percorre oltre 70 metri nel Rio suddetto, sino all'imbocco del condotto, e misurando questo 115 metri, si avrebbe una linea complessiva di 185 metri. Sua particolarità preziosa pel nostro scopo sarebbe quella di essere linea retta, salvo la breve deviazione per 5 metri allo sbocco nel bacino, come ho spiegato.

Dal medesimo punto dell'angolo dell'Ufficio del Porto, rimontando il Canal Grande ed entrando pei succitati rivi di S. Moisè, dei Barcaroli, dei Fuseri e del Cavalletto, l'acqua percorre una linea di 660 metri, dei quali 120 in Canal Grande e 540 ne' suddetti Rivi. I due termini di confronto sono adunque 185 e 660, vale a dire la linea pel condotto sotterraneo ha un vantaggio di 475 metri sulla più lunga via, vantaggio in realtà assai maggiore di quanto esprime quel rapporto, perchè laddove la prima è quasi retta, la seconda invece è tortuosa, e descrive quattro risentite deviazioni dalla retta, al segno che per un tratto, ossia pel Rio dei Fuseri, l'acqua corre parallela, ma in senso precisamente opposto a quella del Canal Grande. Tutto questo tende a ritardare il corso e far sì che l'acqua del condotto vi arrivi prima. Ma l'importanza grande che vuolsi attribuire a questa circostanza, sta nella natura dell'acqua.

Sino al punto comune dell'angolo dell'Uffizio del Porto, la gran corrente che viene dalla bocca del Lido è ancora pura, sia per la grande massa d'acqua della quale è costituita, sia per la velocità, colla quale corre. Caratteri opposti ci presenta invece quella che arriva ai rivi del Cavalletto e Cappello i più centrali, e che più ci interessano. Tanto quella che viene dal Rio dei Fuseri che quella che viene dal Rio dei Baretteri, per non accennare che gli ultimi immediati in comunicazione coi citati, arriva dopo aver accolto nel passaggio innumerevoli fogne. Non vi può quindi essere confronto nella natura dell'acqua e nell'utile di sostituire quanto più possibile la prima alla seconda.

Il maggior corso che deve fare quella dei rivi interni, deve determinare anche una differenza nel livello, il che è altra circostanza favorevole per l'acqua che deve entrare per la più breve via; anche una differenza piccola ha la sua importanza, poichè determina una pendenza e quindi richiamo maggiore. Ho voluto precisare questa differenza, ed ho fatto collocare un idrometro al punto comune in Canal Grande, precisamente sull'angolo del Rio della Luna, ed un altro nel Rio del Cavalletto, in un punto della parte del Rio che si confonderebbe col bacino. I due idrometri vennero posti in relazione con quello della Prefettura, e presa per base la comune alta marea. Per 10 giorni continui dal 18 al 27 giugno, vennero fatte esatte osservazioni ogni quarto d'ora e con orologi perfettamente sincroni. Mi pregio mandarle la tabella che contiene quelle osservazioni; vedrà come la differenza media si aggiri intorno ad un centimetro e mezzo ed i due centimetri, come vada talvolta a tre ed in due casi, ma per breve tempo, sino a quattro. La tabella reca anche una distinta dell'ora della più alta marea in que' giorni a Malamocco; essa pure, posta al confronto coll'ora della più alta marea verificatasi all'idrometro sull'angolo del Rivo della Luna, presenta notevoli differenze e passa da un estremo di 32 minuti ad uno di un'ora e minuti 49, estremi che presentano i giorni 20 e 24 giugno.

Sono fra i fenomeni i più comuni e facili a spiegarsi dagli uomini della scienza. A me, ignaro di questi dettagli, importava soprattutto farmi un concetto della differenza precisamente in que' due punti essenziali e sui quali cade lo studio.

Senza andar a cercare i casi straordinarii dei 4 centimetri, parmi che anche la media che si aggira intorno ai due, sia un risultato sodisfacente e costituisca un vantaggio non piccolo. Noi avremo quindi per quella via una massa d'acqua più pura, che entrerà prima e con maggior celerità. Ora come si dovrà regolare quest'acqua? Quale il maggior utile a trarsi da questo condotto?

Qui mi permetto esternarle una mia idea. Premetterò un ragionamento che serve di spiegazione. Se io facessi il bacino senza attivare la comunicazione col Canal Grande, non avrei per riempierlo che l'acqua corrotta del Rivo del Cavalletto, che si alza e s'abbassa colla marea.

Se invece stabilisco la comunicazione e la lascio aperta, ho il vantaggio che entra acqua pura, che migliora la condizione del bacino, ma colla bassa marea sorte prontamente, per la più breve via, che è sempre quella del condotto sotterraneo. Se io, invece, applicassi una porta, paretoia, o saracinesca, che si voglia chiamare, che si apre solo per lasciar passare il flusso, ma si chiude e non permette che passi il riflusso, io, per quanto risguarda le condizioni del bacino, mi trovo nelle identiche, nelle quali mi troverei se non vi fosse il condotto, ma colla differenza che l'ho riempito forse nella maggior parte, con acqua pura anzichè corrotta, ed obbligo poi quest'acqua pura a ritornarsene al mare per la lunga via dei rivi interni, ai quali quella mescolanza non può che far bene.

La mia idea sarebbe, adunque, quella di aprire il varco al flusso e chiuderlo al riflusso. Quest'idea mi condusse ad un'altra. Il condotto sotterraneo non può a meno di venire presto ingombrato dal deposito che lascia, benchè in minor dose, anche l'acqua del Canal grande. Non permettendosi la sortita col riflusso, tutta l'acqua rimane stagnante; tenerlo spurgato ad arte sarebbe cosa dispendiosa; non spurgandolo si paralizzano gli effetti benefici del medesimo; or come sortire da questo bivio?

A me pare che siavi il mezzo di sortirne facilmente e bene. Come già dissi e vedrà meglio dalla carta che unisco, i rivi del Cavalletto, del Cappello e dei Ferai accerchiano da tre lati il grande isolato che ho descritto.

Il Rio del Cavalletto è attraversato da un ponte detto della *Piavola*, quello dei Ferai è attraversato esso pure da un ponte che porta lo stesso nome del Rio, ma al suo principio, ossia laddove il Rio del Cappello perde quel nome, per prendere quello dei *Ferai*.

Stretti sono in quei punti i Rivi. Or io proporrei che si collocassero colà delle porte che si possano chiudere a piacimento, ed impedire così il deflusso dell'acqua. Con questo io mi creo un vero sostegno che comprende i Rivi del Cavalletto, del Cappello ed il bacino.

Dal punto che ho descritto per collocare le porte i rivi misurano nella linea interna 200 metri circa, che, alla media 4 metri e 1/2 danno una

superficie di 900 metri quadrati.

Aggiungendosi a questa la superficie del bacino di metri quadrati 750 avremo un totale di 1650 metri quadrati.

Supponiamo che voglia spurgare il condotto o canale (perchè con 3 metri di larghezza merita di preferenza questo nome), io aspetto l'alta marea, e poi chiudo le tre porte (le due ai ponti e quella all'imbocco del condotto); attendo quindi che si compia il riflusso, e poi apro la porta del condotto, ed obbligo tutta la massa d'acqua a passare per quello. Io credo che se fosse pieno di ciottoli, lo spazzerebbe ancora con facilità, tanta dovrebbe essere la violenza colla quale l'acqua irrompe.

Supponiamo anche solo un'altezza di 70 centimetri, noi avremo una massa di circa 1200 metri cubi d'acqua, che precipita dall'altezza di 70 centimetri, e quella non permette certo che rimanga limo o fango nel condotto ma lo spazza nettamente e prontamente. Questa misura è, direi, puramente economica, la questione tecnica qui non vi entra. È forse possibile trarne partito anche per operazioni interne nei rivi?

Questo sarebbe già di competenza della scienza, io mi fermo alla questione economica, e, siccome ho gran fede in quel condotto, ho dovuto portar l'attenzione sul modo di tenerlo sempre ben attivo.

Ma, se col mio ragionamento relativo alla condizione del bacino rifornito d'acqua pura, credo di non andar errato, sono lontano dall'indurne che sia anche il miglior possibile partito che si possa trarre dal condotto.

Se in luogo di chiuderlo dopo entrata l'alta marea, lo si lasciasse libero, come ogni altro, si stabilirebbe per quello un moto più celere che per gli altri rivi, tanto più che la discesa al mare dell'acqua è più rapida per quella più breve via, anche in causa della differenza di livello col Canal grande, e le stesse osservazioni fatte fare appositamente e risultanti dalla tabella, recano le più forti differenze nel riflusso. Quel moto non potrebbe valer più del beneficio di conservare quell'acqua per obbligarla ad andar pei canali interni? Ecco una questione tecnica; qual'è il partito migliore? Un risultato buono me lo daranno entrambi, ma fosse pur preferibile il secondo, rimane sempre utile l'applicazione delle chiuse che propongo, poichè il bisogno di tener purgato quel condotto, esisterà in ogni caso, e credo impossibile ideare un sistema più economico e scevro di qualsiasi inconveniente, poichè quando pure si dovesse fare una volta al mese, che riterrei un *maximum*, direi quasi un'esagerazione, non può recar disturbo, perchè lo si può fare in qualunque ora, e quindi si può scegliere la più opportuna onde non impedire il passaggio. Nel doppio giro del flusso e riflusso, l'uno dei due comprenderà sempre anche ore di minor circolazione e quando l'interruzione non reca danno. Io non credo nemmeno che occorra attendere colle porte chiuse che sia totalmente compito il deflusso; sono d'avviso che basteranno due o tre ore al più, per avere tale massa d'acqua con livello superiore che basterà a spazzare il condotto.

Ma è tempo che venga alla mia conclusione. Ho chiesto alla S. V. Illustrissima, il savio suo parere sugli effetti del bacino, e su quelli del condotto rapporto al moto delle acque, ed essenzialmente se nel complesso di tutte le conseguenze che può avere quell'operazione, può ritenersi come veramente utile e meritevole della simpatia ed appoggio dei cittadini, come ed a più forte ragione lo dovrebbe essere da parte dei proprietarii di quelle case che risentono il beneficio. Non tecnico, la mia asserzione non può avere gran peso, ed ho bisogno io stesso d'essere ben convinto pel primo. Se io ho però limitate le questioni, non vuol dire che la S. V. Ill. non possa allargare il campo, ed entrare in tutte quelle che reputa opportuno per chiarire questo insieme di quesiti. Credo che quanto più recherà luce su d'un argomento che reputo assai importante, sia in genere, sia in specie, per l'applicazione a questo determinato progetto, più l'attenzione pubblica si volgerà su d'esso, e le sarò grato io, e non esito dire anche tutti coloro che amano questa meravigliosa città e desiderano il suo risorgimento.

Gradisca illustre professore i sensi della mia profonda stima.

Venezia il 3 luglio 1868.

Luigi Torelli.

All'illustre cav. DOMENICO TURAZZA,
Professore alla R. Università di *Padova.*

Parere del prof. cav. Turazza.

Illustrissimo signor Senatore.

Sommamente lusingato dal desiderio da Lei esternatomi col rispettato di Lei foglio del 3 corrente, mi affretto a rispondere alla di Lei inchiesta, ben contento se queste mie parole varranno a confermarla nel di Lei proposito ed a dimostrarne a tutti l'utilità.

Com'Ella giustamente pensa, gli effetti del bacino da Lei progettato al di dietro delle Procuratie vecchie e precisamente nell'angolo formato dal ripiegarsi del rio del Cavalletto, nell'incontro delle due calli del Casou e del Selvadego, possono riassumersi nei tre seguenti:

In primo luogo, si sarà procurato con ciò un comodo approdo alla vicina Piazza di San Marco; in secondo luogo, determinando una maggiore evaporazione, si sarà ingenerata una aereazione delle calli che mettono capo allo stesso; e finalmente, si sarà approntato un moderatore delle acque e correnti relative, moderatore il quale si potrà facilmente attuare così da procurare un'acqua più pura e corrente, nei rivi che partono dallo stesso, abbastanza vivace da tenerli sufficientemente purgati o almeno per certo molto più di quello che ora nol sieno.

Non mi fermerò sopra il primo dei detti effetti, perchè è così evidente per sè, che basta averlo accennato per dimostrarne la grande importanza. Così pure poche parole impiegherò pel secondo, ed anche queste soltanto per ispiegare il mio concetto e non più. Essendo il vapore acqueo specificamente più leggiero dell'aria, non potendo capire nel medesimo luogo aria e vapore, ne discende che, nello spazio sovraincombente ad un vasto bacino d'acqua, insiste sempre una massa d'aria e vapore acqueo la quale, essendo specificamente più leggera di quella che occuperebbe lo stesso volume e che fosse costituita da sola aria, si solleverà, lasciando luogo all'aria più pesante che da ogni intorno la circonda, la quale perciò accorrerà a riempiere lo spazio lasciato vuoto dalla prima, dal che si ingenereranno delle correnti nelle calli che mettono capo al bacino. Egli è ben vero che, nel caso attuale, queste correnti non saranno gran cosa, ma ad ogni modo non credo che abbiano a riuscire trascurabili. Il terzo degli effetti accennati sopra, è propriamente quello, sul quale più particolarmente Ella volle richiamare la mia attenzione, ed è appunto intorno allo stesso ch'io mi farò a ragionare con qualche maggiore estensione.

L'influenza immediata di un vasto bacino interposto in un canale soggetto ad opposte correnti pel flusso e riflusso del mare, col quale trovasi in immediata comunicazione alle sue estremità, sarà quello di determinare in detto bacino un livello d'acqua alcun poco più basso di quello massimo a cui si eleva la marea, ma anche alcun poco più elevato del suo livello minimo, imperocchè, occorrendo tempo perchè l'acqua si porti dall'incile del canale al bacino e da questo al termine del canale stesso, il livello dell'alta marea comincierà a sbassare prima che nel bacino l'acqua abbia raggiunto il suo colmo, e comincierà ad elevarsi prima che siasi sbassata al suo limite più depresso, donde discende che le oscillazioni dell'acqua nel bacino si faranno dentro limiti d'altezza più ristretti di quelli fra i quali oscillano nella laguna, e ciò tanto più quanto più sarà vasto il bacino interposto. Nel caso attuale, un tale effetto non sarà in vero gran cosa, pure io reputo che con ciò si riuscirà a tenere l'acqua alcun poco più elevata di quello che lo sia ora nelle sue massime depressioni, dal che riusciranno alcun poco attenuate le mefitiche esalazioni che tornano ora di così grave incomodo, e ciò ancora più, qualora si completi il sistema attuando la comunicazione diretta del progettato bacino col maggior canale, mediante un condotto sottopassante la calle dell'Ascensione e munito di chiavica al suo sbocco, come ella ha giustamente ideato, e ciò per le ragioni appunto da lei accennatemi e ch'io non farò qui che delucidare soltanto, allo scopo di dimostrare una tale comunicazione pressochè indispensabile al completamento del sistema, dal quale, altrimenti operando, non si potrebbe forse raggiungere tutto l'effetto desiderato.

Mediante la progettata comunicazione, l'acqua affluirà al bacino direttamente dal maggior canale, e quindi si avrà pura in luogo di quella che vi affluirebbe dopo percorso il lungo tratto dei rivi interposti, locchè non potrebbe non fare che l'acqua affluente non si risentisse delle lordure che ingombrano i rivi medesimi. Un tale beneficio è maggiormente avvalorato da ciò, che mediante una tale comunicazione si potrà impedire che il bacino riceva l'acqua che ha già percorso i detti rivi, bastando a quest'uopo chiudere la saracinesca, che stabilisce la sua comunicazione col maggior canale, alcun poco dopo che l'acqua al rio della Luna avrà raggiunto il suo colmo e propriamente allora che l'acqua nel canale e nel bacino si sarà equilibrata; imperciocchè, trovandosi sempre l'acqua nel bacino più elevata di quello sia all'incile dei rivi immittenti nello stesso, si ingenererà una corrente da questo lungo i detti rivi fino al loro sbocco in laguna, ma non mai da questo sbocco verso il bacino. Così operando, l'acqua nel bacino sarà sempre il più possibilmente pura, e siccome, dopo chiusa la saracinesca, l'acqua sarà obbligata a versarsi lungo i detti rivi così si produrrà nei medesimi una maggior corrente dell'attuale e sempre dal bacino verso il loro sbocco, la quale, essendo anche d'acqua più pura, varrà a diminuire i depositi che avvengono negli stessi e con ciò a diminuire eziandio le loro esalazioni. Egli è principalmente sotto questo punto di vista che l'utilità del bacino riuscirà incontrastata, ed è perciò ch'io reputo essere indispensabile una tale comunicazione e l'uso della saracinesca, dubitando altrimenti che l'effetto finale non avesse a riuscire al di sotto di quanto si sarebbe in diritto di attendersi; la qual cosa non succederà certamente, qualora, mediante la progettata comunicazione e l'uso opportuno della saracinesca, l'acqua sarà sempre pura, e le correnti nei rivi si ingenereranno sempre dal bacino verso il loro sbocco. Guardando a ciò, io credo che la comunicazione di cui ora è parola, dovrassi fare mediante un condotto della maggior sezione possibile, e, se anche ostacoli locali si opponessero a poter continuare fino al suo termine la stessa sezione, almeno si protrarrà quanto è più possibile, e ciò allo scopo di portare il livello dell'acqua del maggior canale il più possibilmente vicino al progettato bacino.

Non credo che lungo il condotto che dovrà condur l'acqua dal maggior canale al bacino, le deposizioni sieno per essere assai forti, pure il ripiego da lei suggerito di chiudere con saracinesche movibili i due rami del rivo del Cavalletto, al ponte della Piavola e a quello dei Ferai, tornerà opportunissimo, e opportunamente regolando le cose, non potrà mai riuscire di disturbo soverchio, tanto più ch'io reputo che la necessità di ricorrere ad un tale ripiego per tenere spurgato dai depositi il detto condotto, si farà sentire in pratica molto meno di quanto può riputarsi a primo aspetto necessario.

Eccole, ill. signor senatore, quanto io credo di poter dire in risposta al pregiatissimo di lei foglio e desiderandomi altre occasioni con cui poterle dimostrare tutta la particolare mia deferenza colgo, l'occasione di protestarmi.

Di lei,

Illustrissimo signor senatore,

Umilissimo devotissimo servo,
Domenico Turazza.

Padova, 7 luglio 1868.

All'Ill. signor comm. L. Torelli
senatore del Regno, ecc. ecc. ecc. ecc.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 corrente contiene oltre il Decreto pubblicato ieri:

1. Un R. Decreto del 25 giugno, con il quale il Comune di Fracchia è soppresso ed aggregato a quello di Spino d'Adda in Provincia di Cremona.

2. Un R. Decreto del 30 giugno, con il quale il Comune di Farinate è soppresso ed aggregato a quello di Capralba in Provincia di Cremona.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Tra le petizioni presentate alla Camera il 27 luglio troviamo la seguente:

N. 12317. La Camera di commercio ed arti di Calabria Citeriore appoggia la petizione inoltrata da quella di Venezia per ottenere modificata la tariffa ferroviaria.

FRANCIA

Ecco l'articolo del *Constitutionnel* annunciato dal telegrafo:

In causa delle asserzioni d'una parte della stampa continentale, le voci d'un'unione doganale e commerciale, che sarebbe progettata tra la Francia, il Belgio e l'Olanda, trovarono credito presso i nostri vicini, dall'altra parte del canale, al punto che un membro del Parlamento, il sig. Olway, annunziò interpellanze a questo proposito.

Noi non dobbiamo entrare nella questione stessa. Sarebbe un dare troppo facile gioco a' novellisti di Parigi, di Berlino, di Vienna e delle altre capitali, il discutere a fondo tutte le voci che propagano nei quattro angoli dell'Europa, ed il provocare una controversia sopra combinazioni di cui nulla attesta l'esistenza. Ciò che ci pare curioso, è il fatto stesso delle interpellanze che il sig. Otway si propone di fare al Ministero.

Dacchè nel 1866, la politica irresoluta dell'Inghilterra contribuì a produrre la trasformazione territoriale e politica d'una parte dell'Europa; dacchè gli uomini di Stato del Regno Unito non seppero, nè vollero esigere l'esecuzione dei trattati al cui piede avevano poste le loro firme, la massima economica del lasciar fare e del lasciar passare sembrava diventata, in ciò che concerne la politica esterna, la regola suprema della Gran Brettagna. La debolezza rivestì l'involucro della saggezza, e si si dileguò sotto pretesto di fare atto di liberalismo.

L'interpellanza del sig. Otway sarebbe essa mai il sintomo d'una conversione? La politica dell'astensione comincierebbe forse a pesare a' nostri vicini, e ritornerebbero essi alla credenza dei loro padri, che la situazione insulare dell'Inghilterra non era un motivo sufficiente perch'essa resti indifferente di fronte agli avvenimenti che si succedono in Europa?

Ecco ciò che noi non oseremmo affermare, benchè il fatto non sembri inverisimile. In questo caso, speriamo che l'Inghilterra peserà maturamente il suo primo atto di riapparizione sulla scena europea. Non basta dire: « Noi abbiamo tollerato questo e quest'altro, chiuso gli occhi davanti al tale o tal altro avvenimento, accettato certi fatti compiuti; adesso siamo stanchi di questo còmpito, e desideriamo praticare, con temperamenti, la politica del non intervento. »

L'Inghilterra avrebbe a chiedersi se i fatti passati, ch'essa coperse del suo silenzio e della sua tacita approvazione, non produssero un intero ordine nuovo di cose, di cui non si può voler arrestare lo sviluppo senza reagire contro le cause che lo fecero nascere.

Forse la discussione che s'impegna a proposito delle interpellanze del sig. Otway ci fornirà l'occasione di ritornare su quest'argomento.

Il *Journal des Débats* riassume nel modo seguente i lavori della sessione legislativa:

La sessione legislativa del 1868, aperta il lunedì 18 novembre, fu chiusa oggi 28 luglio. Essa fu la più lunga sessione dal 1852 in poi.

I deputati tennero cento e quarantuna seduta pubblica. Le sessione del 1867 non contava se non ottantanove sedute; incominciata il 14 febbraio 1867, essa era già terminata il 24 luglio seguente.

La discussione del progetto di legge concernente la stampa occupò ventisette sedute; quella delle leggi di finanza (bilancii e prestito di 440 milioni), ventisei sedute. Nel 1867, il bilancio era stato discusso in ventun giorno.

La discussione del progetto di legge concernente l'esercito e l'armata, richiese diciassette sedute; la discussione del progetto di legge concernente il diritto di riunione, otto sedute.

Finalmente le interpellanze sulla situazione economica della Francia, assorbirono nove sedute.

Per la prima volta dopo il 1852, il Corpo legislativo udì successivamente nove ministri prendere parte alle discussioni pubbliche. In fatto, i signori Rouher, Vuitry, Baroche, Pinard, di Moustier, di Forcade La Rouquette, Niel, Rigault di Genouilly et Duruy difesero i loro Ministeri.

Un solo ministro non ebbe parte ne' lavori del Corpo legislativo, e questi è il maresciallo Vaillant, ministro della Casa dell'Imperatore.

Si conferma, giusta la *France*, che l'emissione del prestito avverrà verso la metà del mese d'agosto.

Giusta la legge approvata dal Corpo legislativo, i 429 milioni che stanno per essere introitati, verranno destinati, anzitutto, a coprire il disavanzo dell'esercizio del 1867, vale a dire 183,606,000 lire; e poi, le spese seguenti, durante gli esercizii 1868 e 1869:

Ministero della guerra.	
Trasformazione dell'armamento	91,600,000
Materiale d'artiglieria	2,500,000
Miglioramento delle piazze forti	32,000,000
Telegrafia militare	200,000
Vestimento	5,622,000
	131,922,000
Marina.	
Artiglieria e armi portatiii	21,500,000
Spedizione d'Italia	3,052,354
Costruzioni speciali	3,000,000
Salarii d'artigiani straordinarii	2,500,000
	30,052,354
Lavori pubblici.	
Fiumi	25,500,000
Canali	14,500,000
Porti	30 500,000
Inondazioni	9,275,000
Miglioramenti agricoli	6,644,646
	83,419,646

AUSTRIA

Vienna 29 luglio.

Il nunzio pontificio, mons. Falcinelli, arrivò il 24 a Cracovia da Leopoli e Przemysl. Gli Arcivescovi Litwinowicz, Wierzchlejski e Sembratowicz e i Vescovi Polanski, Manasterski e Pukalski accompagnarono il Cardinale, che, ricevuto dai due presidenti civici, e seguito dall'aristocrazia polacca, si recò nella cattedrale, per impartire di quivi la benedizione alla città. Il 25 visitò le miniere di Wieliczka e ritornò il giorno dopo a Cracovia, e dopo avervi celebrato una messa coll'assistenza di tutt'i tre Vescovi colà dimoranti e visitato le tombe de' Re e degli eroi polacchi, abbandonò la città e la Provincia, facendo grandi elogi della religiosità dei Polacchi.

TURCHIA.

Leggesi nella *Correspondance Italienne*, di ieri:

Un dispaccio da Costantinopoli ci fa sapere che i rappresentanti delle Potenze, riuniti in conferenza, sottoscrissero, col ministro degli affari esteri della Sublime Porta, un protocollo pel quale la nomina di Franco-pascià al posto di governatore del Libano è definitivamente regolata in conformità degli atti internazionali stipulati a questo riguardo.

La durata dei poteri del nuovo governatore che non era stata limitata nel firmano di nomina, venne limitata, con questo protocollo, ad un periodo di dieci anni.

Il signor Bertinatti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia, ha preso parte co' suoi colleghi, a quest'atto finale, come a tutte le domande che lo precedettero.

Le voci malevole che si vollero accreditare all'estero circa la pretesa esclusione di cui il nostro rappresentante sarebbe stato l'oggetto da parte della Sublime Porta, cadono da sè stesse in presenza d'un documento che non tarderà ad essere ufficialmente pubblicato.

In quanto alla transazione, in virtù della quale la durata delle funzioni attribuite a Franco-pascià venne ridotta a dieci anni, faremo solo osservare ch'è questa forse la migliore soluzione di cui una tale faccenda è suscettibile.

L'unanime accordo di tutte le Potenze su questo punto prova l'opportunità di questo provvedimento.

SERVIA

Belgrado 30.

Oggi fu promulgato solennemente il *berat* d'investitura. Esso deduce la successione ereditaria al trono nel Principe Milano, *primo*, dal *bérat* del 1830, col quale, conforme alle decisioni popolari, fu confermata la successione ereditaria nella famiglia Obrenovitsch, e *secondo*, dal diritto della primogenitura, secondo il quale il diritto della successione al trono si estende anche alla linea laterale della dinastia nazionale.

L'uffiziale *Srbska Nowina* saluta nel modo più amichevole quest'armonia fra la Corte sovrana ed il popolo serbo, e ne attende prospere conseguenze per l'avvenire.

Dopo la lettura del *bérat*, la reggenza tenne la seguente allocuzione ai delegati della Porta:

« Il Principe Michele di gloriosa memoria, allorchè ricevette il *bérat* imperiale, pregò i signori delegati di assicurare Sua Maestà che, com'egli avrebbe persistito tenacemente ne' suoi sentimenti di fedeltà e di devozione verso l'alto Sovrano della Serbia, del pari avrebbe regnato come Principe che invigila gelosamente al mantenimento dei diritti e delle istituzioni della sua nazione.

« Noi preghiamo V. E. di essere l'interprete presso S. M. degli stessi sentimenti da parte di S. A. il Principe Milano, al quale starà a cuore di rimaner fedele a questa duplice traduzione della dinastia Obrenovitsch, e di voler esprimere a S. M. la nostra più viva riconoscenza pel modo favorevole con cui aderì alle decisioni del popolo serbo. »

Fu levato in tutto il paese lo stato d'assedio, conservandolo solo a Belgrado, fino a nuovo ordine.

(Wanderer.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° agosto.

Consiglio comunale. — Nella sera di lunedì 3 corrente, alle ore 8 1/2, il Consiglio comunale si occuperà della trattazione dei seguenti affari.

Seduta pubblica.

1. Approvazione del progetto d'allargamento della calle della Cortesia, colla cessione all'impresa assuntrice della porzione di stabile residuante dopo eseguito il lavoro.

2. Proposta di aumentare, colla decorrenza retroattiva 1.° giugno p. p., la dozzina pei cronici che si trovano attualmente nella Casa di Ricovero, a carico del Comune, da cent. 74,074 a cent. 86,014, che corrispondono al vero costo del mantenimento attuale.

3. Proposta d'inviare alla Casa di Ricovero tutti quegl'individui, che, quantunque figurino all'Ospitale come affetti da malattie acute, sono tuttavolta veri cronici, perlocchè la loro presenza all'Ospitale stesso è sistematica; e ciò allo scopo di procurare un risparmio sul prezzo della loro dozzina, che nell'Ospitale è di soldi austr. 54, mentre nella Casa di Ricovero sarebbe di s. 40.

4. Sanatoria per un compenso accordato alle guardie municipali per istraordinarie loro prestazioni, in occasione della venuta dei RR. Principi e del 4.° Tiro a segno nazionale.

Seduta segreta.

5. Proposta di pensione alla maestra dell'Orfanotrofio Terese, Elena Caroboli.

6. Sanatoria dell'età, in favore della neonominata guardia municipale Zemella Federico.

Compagnia di commercio. — Onore a Venezia! Con animo veramente lieto pubblichiamo qui la sesta *Lista di sottoscrizioni*, dalla quale risulta che in brevissimo spazio di tempo fu raggiunto il capitale occorrente, affinchè questa patriottica istituzione, dalla quale tanto ci ripromettiamo pel ristauramento del commercio di Venezia, possa essere posta in atto. Mentre ne porgiamo i ben meritati ringraziamenti ai zelanti ed attivi promotori ed ai volonterosi soscrittori, esprimiamo pure la speranza che lo *Stabilimento Mercantile* voglia concorrere all'impresa con una somma cospicua per modo, da rendere ancora più vantaggiose per Venezia le operazioni della Compagnia.

Ecco la lista:

Erede di Pietro Pigazzi	per L.	12,000
Vincenzo Omobon Astori fu B.°	»	2,000
Carlo Naya	»	3,000
Nicolò Nazor e fratelli	»	5.000
Antonio Bravo, di Bassano	»	1,000
Antonio Sorgato	»	1,000
Francesco Marcolioni	»	1,000
Avv. G. B. dott Malenza	»	1,000
Girolamo ing. Levi di Giacomo	»	3,000
Marco Fano, Conegliano	»	3,000
Antonio Fornari	»	4,000
Franceso Besa	»	3,000
Vincenzo nob Bembo	»	6,000
Antonachi Liassidi	»	1,000
Alessandro Rubini	»	1,000
Avv. Domenico dott. Giuriati	»	2,000
Giorgio Pesavento	»	4,000
Co. Domenico Lucheschi	»	3,000
Avv. Luigi dott. Alvisi	»	3,000
Avv. Marco dott. Diena	»	3,000
Raffaele Pesaro, di Ferrara	»	3,000
Giovanni Caneva fu Giuseppe, di Padova	»	1,000
Gavagnin e Radonicich	»	1,000
Osvaldo Saviane	»	1,000
Giacomo e Leone Trieste, di Padova	»	4,000
Graziadio Vivante	»	4,000
Dott. Angelo Minich	»	3 000
Luigi co. Donà dalle Rose	»	3,000
Luigi nob. Duodo	»	3,000
Bortolo e Dionisio Cole ti fu G. B.	»	3,000
Cristina Stefani	»	1,000
Nicolò Gavagnin	»	1,000
Girolamo Mantovani	»	1,000
Tommaso Orlandi	»	1,000
Benvenuto Pelà, di Castelguglielmo (Rovigo)	»	4,000
Barone Giambatt. cav. di Sardagna	»	3,000
Paulo Fambri, deputato al Parlamento	»	2,000
Leone Sullam	»	2,000
Cav. H. Texeira de Mattos (oltre le prime 20)	»	10,000
Luigi Mazzucchelli, id Brescia	»	2,000
Buono Pesenti, di Rovato (Brescia)	»	2,000
Edoardo Leis	»	3,000
	Somma L.	120,000
Importo delle liste precedenti	»	2,288,000
	Totale L.	2,408,000

Navigazione orientale. — Pubblichiamo nella quarta pagina un avviso della Società Adriatico-orientale, col quale si annunzia, che in seguito al cambiamento d'orario delle ferrovie che oggi va ad attivarsi, le partenze dei piroscafi per Brindisi ed Alessandria d'Egitto, anzichè seguire il sabato alle ore 2 1/2 pom., si effettueranno d'ora innanzi nella domenica alle 6 1/2 ant. Nè mentre questo cambiamento nella partenza da Venezia dei piroscafi, doveva naturalmente avvenire per la coincidenza in Brindisi col nuovo orario fissato dal Governo per le partenze da quel porto per Alessandria, noi troviamo ch'esso debba riuscire sodisfacente al pubblico. E di fatti, l'ultimo giorno di lavoro, il sabato, si trovava fin qui dimezzato, in causa della partenza delle 2 1/2 pom. mentre invece il commercio avrà d'ora in avanti l'intera giornata per fare la caricazione di merci e specialmente quelle che giungessero nel mattino, e che fossero soggette ad operazioni doganali, si potranno imbarcar lo stesso giorno, il che fino ad ora non sempre era possibile.

Quanto ai passeggieri, risulta ancor più evidente il vantaggio del cambiamento, quando si rifletta alle tante corse ferroviarie che qui arrivano dalle ore 2 1/2 pom. del sabato alle 6 1/2 ant. della domenica, per cui tutti quei viaggiatori, e non son pochi, che amano non perder tempo, ma anzi combinare la loro gita in coincidenza una coll'altra, potranno imbarcarsi sui piroscafi, qualunque sia l'ora in cui qui arrivassero nel sabato di notte.

Strada Ferrata. — Oltre alle tante agevolezze che la Società delle ferrovie accorda ai viaggiatori, da questa mattina coloro che partono alle ore 9.45 per la linea Padova-Bologna non possono avere il biglietto che fino a Padova; quivi sono obbligati a fare, uscendo dalla Stazione, un lungo giro per munirsi dell'altro viglietto necessario a proseguire il viaggio. Vengono esposti così al pericolo di perdere la corsa, ed arrivano senza dubbio gli ultimi a prendere posto nel convoglio, mentre dovrebbero potere scegliere il posto prima dei nuovi arrivati.

La Società trae essa forse un vantaggio da questa mancanza di riguardi verso i viaggiatori?

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Per Decreto 10 giugno del Ministero dei lavori pubblici, il dott. Giovanni Zudenigo, ingegnere aiutante di seconda classe nel Corpo Reale del Genio civile, fu destinato a prestar servizio nell'Ufficio governativo del Genio civile di Venezia.

Sua Maestà si è degnata fare le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreti in data del 16 luglio:

A cavalieri:

Todros barone Elia, colonnello della Guardia nazionale di Venezia;

Slaviero dott. Aurelio, ingegnere in Asiago;

Fattori Carlo Augusto, di Treviso.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e mantovana:

Min. Decreto del 26 giugno 1868:

Zajotti Francesco, aggiunto d'ordine presso il Tribunale d'Appello di Venezia, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Min. Decreto del 15 luglio 1868:

Benvenuti Giacomo, ascoltante giudiziario addetto al Tribunale provinciale di Rovigo, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi sei.

Min. Decreto del 18 luglio 1868:

Brinis Antonio, ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale d'Appello di Venezia, attualmente in aspettativa per motivi di famiglia, prorogata l'aspettativa per gli stessi motivi, per altri mesi sei.

Venezia 1.° agosto.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze, 31 luglio.

⊠ Questa mattina la Camera ha continuato ad occuparsi della legge per l'affrancamento dei vincoli feudali. La discussione, come io vi faceva prevedere nella mia penultima lettera, si è aggirata intorno all'articolo più importante della legge. La Commissione, giovandosi delle accurate indagini fatte da uno dei suoi membri, l'on. Pasqualigo, sosteneva che la legge austriaca del 1862 proteggeva i terzi possessori di beni feudali da ogni molestia, purchè fossero in buona fede e avessero posseduto que' beni per tutto il tempo necessario a prescrivere secondo le norme del diritto civile, ma che, siccome quella legge era oscura per difetto di relazione, fosse necessaria l'interpretarla in modo autentico.

Sorse un deputato napoletano, l'on. Brunetti, uno dei più abbondanti parlatori della Camera, a pigliarsi il fastidio di combattere l'interpretazione accolta dalla Commissione, e a proporre un emendamento radicale, con cui si dichiaravano, senz'altro, perente tutte le azioni pendenti contro i terzi possessori di buona fede.

Il ministro di grazia e giustizia respinse subito un tale emendamento, ma al tempo stesso egli combattè la proposta della Commissione. L'on. ministro avrebbe voluto che tutto rimanesse nello stato attuale d'incertezza, e spettasse ai giudici soltanto il dichiarare il senso della legge austriaca. Per altro dalle stesse parole del ministro è lecito supporre che un eccessivo spirito di solidarietà verso il suo predecessore, l'on. Tecchio, che fu l'autore del disegno di legge, gli consigliasse di opporsi, come ha fatto, alla proposta della Giunta; perocchè nel suo discorso egli ebbe a dire che col cuore stava pei Veneti, e che nessuno più di lui avrebbe desiderato che la legge austriaca del 1862 avesse veramente quel significato che le attribuiva la Commissione.

Dopo una tale dichiarazione, come vi potete bene immaginare, non fu difficile al relatore Restelli di combattere il ministro. Egli, facendo una viva pittura della condizione desolante in cui si trova la proprietà fondiaria nel Veneto, la quale è tanto e sì profondamente perturbata dalle pretese dei feudatarii, generò nella Camera la convinzione ch'era giusto e necessario il prendere il provvedimento proposto dalla Commissione, il quale, se può togliere qualche vantaggio a a una settantina di feudatarii assicura migliaia e migliaia di onesti possidenti dai danni immensi che oggi li minacciano.

Dopo il suo vivace ed eloquente discorso, la questione potè considerarsi come risoluta. La Camera, tanto più che l'ora era tarda, votò la chiusura, e tolse ad alcuni deputati veneti, che avevano chiesto la parola, fra gli altri agli onorevoli Pasqualigo, Moretti e Piccoli, l'occasione di sostenere essi pure le ragionevoli proposte della Giunta, che furono senz'altro approvate, insieme con tutto il resto del progetto di legge, che fu poi in seduta pomeridiana, coronato da una splendida votazione a scrutinio segreto. Posso assicurarvi, e non sarete certo voi quelli che, dubiterete, che i vostri deputati sono assai lieti d'avere ottenuta

l'approvazione di questa legge, che ben a ragione considerano come vantaggiosissima per le vostre Provincie.

Non saprei proprio dirvi da che provenga il fatto, ma da due o tre giorni si manifestano da molti gravi dubbi sull'esito della legge per l'appalto dei tabacchi. Si teme che l'opposizione sia molto più forte di quello che non si credeva; si dice in voce sommessa e sgomentata, che vi sono dei pericoli; si ripete che vi sono molti e molti, i quali hanno dichiarato che voteranno contro; e voi rammentate senza dubbio, che i medesimi discorsi si facevano a proposito della tassa sul macinato; non vi maravigliate dunque che oggi si ripetano.

Io posso del resto assicurarvi che tutti questi timori sono esagerati non solo, ma direi quasi insussistenti. Pericolo vi poteva essere fino a che la Commissione era scissa fra sè, e ostile al Ministero; ma ora ch'essa è unanime, ora ch'essa presentasi alla Camera, e che dice: Questo è tuttociò che io ho potuto fare, e questo è il meglio che far si possa nelle congiunture attuali, onde mai potrebbe derivare il pericolo? Vi sarà discussione, convengo; vivacissima discussione, anzi; ma la maggioranza sarà pel Ministero. E posso dirvi che, malgrado gli sforzi energici fatti dai capi della sinistra, per chiamare gente, molti deputati, che appartengono a questo partito, hanno fatto intendere che non possono abbandonare i proprii affari. Di che, com'è naturale, è venuto un grande rammarico nelle file del partito; e vorrebbero che gli assenti si dimettessero, e che tutta l'opposizione avesse agio di costituirsi di nuovo e con nuovi elementi. La difficoltà perciò sta nel trovarli, soprattutto in questo momento, nel quale la prevalenza delle idee conservatrici ha preso un vero, e, bisogna aggiungere, benefico sopravvento.

Che che adunque possa dirsi da qualche corrispondente, e per quanto possa essere legittimo il timore che ispira la sottile abilità dell'on. Rattazzi, che sarà, siatene sicuri, spesa tutta quanta a combattere e politicamente e finanziariamente il Ministero, la Convenzione dei tabacchi sarà approvata, e forse oggi io sarò in caso di darvi l'esito finale di queste discussioni. Il conflitto sembra che abbia ad essere più aspro nella questione della limitazione del corso forzoso dei biglietti della Banca; ma anche qui le ragioni che addurrà il ministro delle finanze sono di tal peso, che non si può, direi quasi, dubitare ch'esse abbiano da vincere il partito.

Ciò che preme frattanto, è che gli uomini di parte governativa non si addormentino in una fiducia spinta all'ultimo limite, e perciò irragionevole e da biasimare; ciò che preme è, che essi accorrano alla Camera, se non tutti, in buon numero, e che pensino e si rammentino la grave responsabilità, che cadrebbe sovr'essi, ove si piombasse ad un tratto in una crisi. Ma mi ostino a ripetervi che questo pericolo sicuramente non c'è; e i lavori della Camera non si chiuderanno con una catastrofe, ma bensì col coronamento dell'edifizio messo su con tanta fatica, e continuato con tanto impegno dal gennaio in poi.

Si parla assai di una pubblicazione, che finalmente farebbe il generale La Marmora sulle operazioni della Campagna del 1866; ma credo che questa notizia sia inesatta.

Ciò ch'è vero, si è, che l'autore del primo opuscolo: *Il generale La Marmora e la Campagna del* 1866, ha in animo di replicare alla risposta fatta a lui; e si crede generalmente che questa pubblicazione renderà sempre più vivace la polemica. Mi si assicura che fra le varie inesattezze che trovansi nell'opuscolo cialdinista, ve ne ha una della più grande importanza; ed è, che il famoso dispaccio del 25 giugno, non è completamente riferito.

Ma v'ha di più; questo dispaccio, che si dice e si ripete tante volte essere stato diretto dal generale La Marmora al generale Cialdini, non è stato dal primo giammai sottoscritto, ed è appunto la ragione, che lo indusse a chiedere la propria dimissione il 26.

Non v'ha dubbio che, se la polemica dura, il pubblico verrà a conoscere molte cose che ha sino a qui ignorate: ma se ne avvantaggerà? Ma sarà condotto, per la via che si segue, a giudicare con maggior rettitudine e coscienza la campagna del 1866?

Questo è quello di cui è permesso dubitare assai.

Chioggia 31 *luglio*.

Ecco il risultato delle elezioni amministrative pei consiglieri provinciali del Distretto di Chioggia:

Nordio avv. Fortunato, Chioggia 145, Pellestrina 65, Cavarzere 53, Cona 0, totale N. 263.

Brusomini dott. Eugenio, Chioggia 180, Pellestrina 50, Cavarzere 19, Cona 6 totale N. 255.

Chiereghin avv. Antonio, Chioggia 103, Pellestrina 17, Cavarzere 36, Cona 1 totale N. 157.

Ecco ora il risultato delle nostre elezioni comunali:

Bullo dott. Antonio	110
Giovanni Poli	103
Angelo Baffo	74
Giuseppe Naccari	89
Chiozzotto Nicola	77
Pietro Chiereghin	67
Giovanni Duse	62

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 31 *luglio*.

(Presidenza del vice-presidente Pisanelli.)

La seduta è aperta alle ore 10 1/2 ant. con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge per l'affrancamento dei vincoli feudali nelle Provincie Venete e mantovana.

Discussione del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

Bove chiede la ragione per la quale nel resoconto ufficiale non sono inserite certe parole che egli pronunziò nella tornata di ieri.

Presidente risponde che l'on. Bove non aveva facoltà di parlare allorchè pronunziò quelle parole; gli è perciò che quelle parole non si trovano nel resoconto.

Si riprende la discussione del proggetto di legge sull'affrancamento dei vincoli feudali nelle Provincie Venete e di mantova.

Ecco il testo dell'articolo 6, secondo la proposta della Commissione:

« Colla presente legge non s'intenderà pregiudicato ai diritti di proprietà o d'altra natura acquistati da terzi sopra beni o prestazioni feudali.

« Nei feudi di collazione sovrana le disposizioni del § 4, N. 1, della legge austriaca 17 dicembre 1862 si dichiarano applicabili alle pretese signorili ed alle pretese alla feudalità tanto dello Stato, quanto dei vassalli o chiamati alla successione feudale.

« Nei feudi privati avranno luogo le disposizioni dello stesso § 4, N. 2, della detta legge 17 dicembre 1862. »

Vi è sopra quest'articolo grave divergenza fra il Ministero e la Commissione. Il primo aveva proposta la seguente redazione dell'art. 6:

« Colla presente legge non s'intenderà pregiudicato a' diritti di proprietà o d'altra natura acquistati da terzi sopra beni o prestazioni feudali.

« Parimente non s'intenderanno colpite dal'a presente legge le istituzioni enfiteutiche ed altre simili che, sebbene si trovino impropriamente denominate feudali, non hanno tuttavia gli essenziali caratteri dei feudi. »

Il testo del parag. 41 della legge austriaca 17 dicembre 1862, a cui allude l'aggiunta fatta dalla Commissione, è del seguente tenore:

« Per togliere più che sia possibile, riguardo a' beni immobili nel Regno lombardo-veneto, il pericolo derivante alla sicurezza del possesso dal vincolo feudale, avranno vigore le seguenti disposizioni:

« 1. Incominciando dal momento della pubblicazione della presente legge, non potranno più farsi valere ulteriormente rispetto ai feudi di collazione sovrana, quelle pretese signorili, le quali considerare si dovrebbero prescritte se fossero loro applicabili le leggi civili generali, nè le pretese al'a feudalità di enti, i quali si trovano come libera proprietà nelle mani di terzi possessori di buona fede, in forza d'un titolo giuridico oneroso:

« 2. Le pretese di persone private, fondate nel diritto feudale sopra enti di quest'ultima specie, restano bensì integre; ma dovranno essere esercitate con petizione entro tre anni dal momento della pubblicazione della presente legge sotto pena altrimenti di perenzione. »

Brunetti svolge con lungo discorso il seguente emendamento:

« Sono aboliti tutt'i diritti ed azioni che lo Stato, i vassalli e i subinfeudanti di qualunque grado avrebbero potuto prima della promulgazione della presente legge esercitare sui beni di origine feudale posseduti in buona fede da terzi a titoli di libera proprietà.

« Restano perente di diritto le azioni già avanzate innanzi ai tribunali. »

De Filippo (guardasigilli) dichiara che non accetta l'aggiunta proposta dalla Commissione.

Restelli (relatore) difende lungamente l'aggiunta.

(La Camera è deserta).

La chiusura è chiesta ed approvata.

L'emendamento proposto dal deputato Brunetti è respinto.

La Camera approva la prima parte dell'articolo 6.

Essa approva pure l'aggiunta proposta dalla Commissione.

La Camera approva in seguito l'articolo 4 ch'era stato rinviato alla Commissione nella precedente seduta. Esso è del seguente tenore:

« Art. 4. Nè lo Stato, nè i signori dei feudi privati e subinfeudanti potranno, dopo la pubblicazione di questa legge, promuovere o continuare contro i possessori dei beni feudali alcuna procedura di caducità o riversibilità in virtù delle leggi e degli usi feudali, nè pretendere verun indennizzo o compenso per lo scioglimento del vincolo feudale, salvo quanto è disposto nell'articolo seguente.

« Non sarà egualmente dovuto nè allo Stato, nè ai signori di feudi privati e subinfeudanti il pagamento di alcuna competenza in virtù di decisioni di affrancazioni già emanate e non ancora eseguite al momento della pubblicazione della presente legge, salvo nella parte che riguarda il capitale corrispondente alle prestazioni di cui nell'articolo seguente.

« Se la decisione di affrancazione è stata eseguita, e pagato l'intiero compenso dalla stessa stabilito, lo Stato e i signori di feudi privati e subinfeudanti non potranno esigere alcun'altra prestazione ordinaria e straordinaria, alla quale era tenuto il vassallo. Se il compenso non fosse pagato che in parte, sarà esatto quanto manchi a completare il capitale delle prestazioni, a norma dell'articolo seguente. »

Sono quindi approvati, dopo brevi osservazioni, i seguenti ultimi articoli della legge:

Art. 7. Non si intenderanno colpite dalla presente legge le istituzioni enfiteutiche ed altre simili, che sebbene si trovino impropriamente denominate feudali, non hanno tuttavia gli essenziali caratteri dei feudi.

« Art. 8. È soppressa la Commissione di allodializzazione già istituita in Venezia.

« Le questioni che insorgessero per l'affrancazione delle prestazioni feudali od altri oggetti dipendenti da questa o dalla precedente legge saranno promosse davanti i tribunali ordinarii secondo le norme generali di competenza.

« Art. 9. Sono soppresse la Corte feudale in Venezia e le altre sussidiarie già esistenti.

« Son pure abrogate le disposizioni portate dalla Sovrana risoluzione 21 ottobre 1845, la disposizione del § 86 della Morma di giurisdizione 20 novembre 1852, e le corrispondenti disposizioni della Sovrana patente 9 agosto 1854.

« Le ventilazioni di eredità feudali pendenti sono tolte; e gli atti dimessi saranno restituiti alle parti, rimesse ad esperire le loro pretese nella via ordinaria civile.

« Art. 10. La legge 17 dicembre 1862 è abrogata in quanto sia contraria alle disposizioni della presente legge. »

La votazione di questa legge avrà luogo nella seduta pomeridiana.

La prossima seduta antimeridiana avrà luogo lunedì. (*)

La seduta è sciolta alle ore 12 1/2.

L'*Opinione* accenna ai dissensi tra l'onorev. ministro delle finanze e la Commissione parlamentare del corso forzato a proposito della limitazione della circolazione dei biglietti di Banca (*V. Gazzetta d'ieri*) ma crede però che sia probabile una transazione.

Lo stesso giornale dice che arrivano molti deputati per assistere alla discussione sulla convenzione dei tabacchi.

Vienna 30 *luglio*.

S. M. l'Imperatore, accompagnato dal principe di Hohenlohe, visitò quest'oggi il locale della festa del bersaglio, e fu accolto con fragorosissimi evviva. S. M. fece un brindisi nel recinto del tiro a segno alla salute di tutti i bersaglieri, si recò a vedere i locali, e si trattenne lungamente nel luogo del bersaglio. La M. S. fu salutata entusiasticamente da' ministri.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 1. — Il *Monitore Prussiano* conferma che la Nota di Usedom del 17 giugno 1866, non fu nè autorizzata, nè approvata dal Governo. Dice ch'essa fu solo conosciuta dieci giorni dopo a Berlino. Aggiunge che il testo della Nota non può quindi fornire alcuna base solida per trarre qualsiasi conclusione sulle intenzioni politiche del Governo prussiano.

Vienna 31. — In una riunione di Austriaci tedeschi e di Tedeschi degli Stati del Sud, sotto la presidenza del deputato Kuranda, si esaminò l'opportunità di convocare per domenica un *meeting* popolare, per presentare alcune proposte, e specialmente la seguente: L'unione tedesca deve cercarsi, sulla base della libertà e dell'autonomia, in ogni ramo della famiglia tedesca.

Bruxelles 31. — La notizia d'un trattato tra la Francia, il Belgio e l'Olanda è smentita ufficialmente. Questa notizia, sparsa primieramente a Londra, venne diffusa dagli agenti orleanisti.

Londra 31. — Oggi fu chiuso il Parlamento. Il discorso reale constata le buone relazioni colle Potenze estere. Dice che non havvi alcun motivo di temere che l'Europa sia esposta alle calamità della guerra; la politica inglese continuerà ad essere diretta ad assicurare le benedizioni della pace. Il discorso si congratula del completo successo della spedizione dell'Abissinia, parla della pacificazione dell'Irlanda, che rese superfluo l'esercizio di poteri eccezionali.

Dopo avere ammirato i principali risultati della sessione, la Regina annunzia ch'è sua intenzione di sciogliere la Camera, affinchè il popolo possa approfittare dell'allargamento del suffragio votato dalla saggezza parlamentare. La Regina spera che il popolo approfitterà con saggezza dei nuovi diritti, e ch'esso, circa le grandi questioni politiche che occuparono il Parlamento, e rimasero indecise, vorrà mantenere tutte le libertà politiche e religiose.

Londra 31 (*Ritardato*). — (*Camera dei Comuni.*) Stanley, rispondendo a Otway, dice che il Governo ricevette comunicazioni dai ministri del Belgio e dell'Olanda, che smentiscono la voce corsa d'un'alleanza di queste due Potenze colla Francia.

(1) Nella seduta pomeridiana la legge fu infatti votata con voti favorevoli 163, contrarii 41, astenuti 1.

(*Nota della Redazione.*)

FATTI DIVERSI.

Da un libro di Nicolò Tommaseo, testè pubblicato, togliamo una delle più belle pagine, quella ove trattasi del *Pudore pubblico*. Poichè l'illustre autore si rivolge specialmente al commercio delle stampe oscene, così abbiamo preso soltanto que' brani che si attagliano benissimo anche alle immoralità, cui si abbandona da qualche tempo una certa stampa. Ecco che cosa scrive il Tommaseo:

Fu rinfacciata ai Governi nemici dei popoli la severissima vigilanza contro chi minacciasse la loro potestà, contro chi potesse parere sospetto di poterne minacciare sin l'ombra; e fu rinfacciata la connivenza a quegli abiti di vita, che, corrompendo i costumi, fiaccano i corpi, dissolvono gli animi, avviliscono gl'intelletti. Ma che della libertà facciasi arme a codesta guerra contro la dignità vera della nazione, non è tollerabile.

. . . .

Se le immondizie delle case ammontassersi nel bel mezzo delle vie più frequenti e ammorbassero con la vista e con gli aliti, non s'attenderebbe il cenno dell'Autorità per accorgersene, l'opera sua per isbrattarle.

Delle bucce che sono pericolo di caduta, i passanti si lagnano; e di codeste reti tese all'innocenza non si sdegneranno? Nè togliendo di mezzo le bucce, intendesi dare ad esse grande importanza o terribilità; nè, riprovando codesto commercio abbietto, intendesi concedere la potenza dell'arte ai disgraziati che c'intingono, e l'arte ingoffiscono e istupidiscono più e più. Per rispetto al bello non men che al decente, è da mettervi freno. Che potremmo noi rispondere agli esterni nemici od agli interni avversarii? se raccattando codeste oscenità scipite, e facendone una galleria infamante, scrivessero: Ecco di dove l'Italia prende gli auspizii alla sua libertà!

Se amici di libertà vera ci fossero che potessero farsi beffe del pudore costoro dovrebbero contenersi dall'apostolato della sudiceria per togliere di mano agli avversi quest'arme d'accusa ch'ei sanno ben maneggiare e sapranno. Ma gli amici di libertà veri intendono che d'ogni edifizio politico la moralità è il fondamento e la cima, radice e frutto

. . . .

La Francia, allevata per secoli alle prove dell'arte lubrica, la Francia che per nativa indole sa scivolare con agilità, e celiare senza risa grasse e convulse, solleticare e pungere senza mordere e lacerare: la Francia, allorchè giunge al cimento della sua rivoluzione tremenda, smette gli scherzi, assennata non tanto dal pericolo e dal terrore, quanto dalla coscienza e dalla pietà di sè stessa, dai presentimenti, confusi ma orribili dell'avvenire che le si affaccia lungo e cupo, dalle parole e dagli esempi d'uomini che prendono sul serio la bestemmia e la strage, e che, provocando sopra gli altri la morte, la sfidano essi stessi ed animosi l'affrontano. E quando Luigi Filippo macchinava di fondare il suo seggio sopra lo sdrucciolo delle passioni e dei vizii vili, alla sua polizia concedendo di chiudere gli occhi a quanto offendesse il costume (non però forse mai tanto sguaiatamente quanto ora vediamo in Italia); con questo, più che con l'altre sue arti, preparava a sè ed alla famiglia, morigerata del resto, quella miserabile ed incommiserata rovina. Gli sfoghi che in Italia qualche disgraziato consente a sè stesso, e che gli altri tutti con pazienza non generosa comportano, sono sfoghi di collegiali, ai quali par bello così vendicarsi del pedagogo; sfoghi piuttosto di schiavi testè liberati, briachi non tanto della libertà nuova, incerta tuttavia ed insanguinata, quanto della vecchia servitù. Ora, il vedere un infelice con ancora al piede le anella della catena solcante la mota del lastrico, farla suonare trescando in attitudini svergognate e avventando a manciate quella mota nel viso a'suoi pari infelici, è cosa, che mette, più che ribrezzo, spavento. Spavento più grave che l'aspetto di nemico incorrente, perchè noi nemici a noi stessi.

. . . .

Può la nuova generazione in un atto medesimo provvedere all'onore proprio e dell'Italia, non solamente levando lei e sè da tanta bassezza (alla quale partecipasi pur col silenzio o disamorato o pauroso), ma porgendo un esempio nuovo e cospicuo; di quegli esempii che, posti in opera, pare impossibile come non si sian dati prima. Dico, che tutti gli onesti di tutte le opinioni, non badando alle differenze politiche (le quali son cosa estrinseca; e chi loro concede l'importanza suprema, non sa di politica e non intende la vita), si uniscano nel richiedere che dalla loro città sia sbrattata la laidezza delle stampe infami e delle caricature stolidamente insolenti.

Tendersi a ciò gli avversarii la mano, non può parere viltà, se non a chi non ha mai compreso che sia sentimento e opera generosa. Io per me, a questo fine non temerei di sottoscrivere un foglio, in cui leggessersi i nomi de' più duramente avversi alle mie opinioni; anzi tanto più volentieri sosciverei. Nè però avrei paura di perdere popolarità se l'avessi. Ma veramente oramai di popolarità non può essere vago chi vede com'essa s'acquisti e come si perda: chi sa che il temere di perdere certe mercedi e certe consolazioni è già un averle, peggio assai che perdute, demeritate.

. . . .

Concordino in ciò, ripeto, i padri di famiglia, qualunque sia, del resto, la loro politica opinione; perchè, se un pericolo comune minacciasse un'intiera contrada della città, certamente le stesse famiglie nemiche ivi entro abitanti concorrerebbero a respingerlo da altri insieme e da sè non potendo l'utilità e la salute propria dalla altrui separare. Si uniscano a pubblicamente riprovare, non tanto con franca denunzia (la quale è ben altro dalla delazione vile) quanto con giudizio autorevole, chiunque con commercio pubblico d'immagini turpi, o con immagini e scritti ingiuriosi alle credenze di molti o di pochi e alla fama, offende il costume e la civiltà, la nazione contamina e disonora.

Non saranno così tolte via le infamie furtive, gli assalti indiretti, le palliate calunnie; ma governanti e governati avranno almeno adempito in parte il dovere proprio; e l'Italia avrà dato per prima l'esempio d'una nobile cospirazione di tutt'i partiti al fine supremo di tutte le umane Società. Degno dell'Italia sarebbe questo nuovo esercizio del diritto d'associarsi; questo nuovo genere di assicurazione mutua, questa generosa ginnastica dell'amore. E certo è che, senza la morale unità, l'unità politica sarà sempre sogno, malattia, violenza; ma, fondata su quella, potrà conciliarsi con la nativa, fecondissima, gloriosa, e non mai impunemente soffocabile varietà.

Avv. **PARIDE ZAJOTTI**

redattore e gerente responsabile.

Vittorio, 30 *luglio* 1868.

Dovere di giustizia e amore di verità obbligano a dichiarare pubblicamente, che le tre corrispondenze anonime di Vittorio, riportate a questi giorni dalla Gazzetta di Treviso, sono roba ispirata da odio, da invidia e da giurata rivalità di partito; titoli sufficienti da per sè stessi a condannarle. I sarcasmi, che offendono in quelle e Municipio e Ginnasio e Società operaia e private persone, son troppo ignobili per meritare confutazione. Alla pubblicità dell'offesa basta contrapporre come risposta la pubblicità del disprezzo, che qui ha riportato.

Tanto per avviso agli onesti che le avessero lette.

Alcuni cittadini.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 30 luglio	del 31 luglio.
Rendita	57 20	57 60
Oro	21 75	21 66
Londra 3 mesi	27 25	27 25
Francia 3 mesi	108 3/4	108 5/8
Parigi 31 luglio.		
Rendita fr. 3 %	69 95	70 02
» italiana 5 % in cont.	52 97	52 95
» » fine corrente	— —	—
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	141 —	141
Credito mobil. francese	— —	—
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	—
Ferr. Lombardo-Venete	405 —	405
» Romane	33 —	42 —
Obbligazioni »	102 —	101 —
Ferr. Vittorio Emanuele	44 —	43 60
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Vienna 31 luglio.		
Cambio su Londra	113 70	113 50
Londra 31 luglio		
Consolidato inglese	94 1/8	94 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 31 luglio.

	del 30 luglio.	del 31 luglio.
Metalliche al 5 %	58 85	58 90
Dette inter. mag. e novemb.	59 —	59 10
Prestito 1854 al 5 %	63 —	63 20
Prestito 1860	86 90	87 10
Azioni della Banca naz. austr.	735 —	735 —
Azioni dell'Istit. di credito	215 10	215 50
Londra	113 60	113 20
Argento	1 1 50	111 25
Zecchini imp. austr.	5 40	5 39
Il da 20 franchi	9 5	9 6

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° *agosto*.

È arrivato, da Marsiglia, il vap. ital. *Adriatico*, con merci, raccomandato a Camerini.

Le regioni politiche sono meno calme, o almeno lo sembrano in questi ultimi giorni, per cui gli affari tosto se ne risentono. Diminuendo la confidenza, il denaro rientra nelle banche, e vi rimane improduttivo. Questa è la situazione finanziaria, che alcun poco di più aggrava la condizione ordinaria in quest'epoca. Scorgesi a Parigi specialmente tale mala disposizione, e di là si estendono le generali influenze. S'incolpa il nuovo Prestito che pare finalmente abbia ad essere emesso dall'8 al 14 corr. Alla Borsa si mise in voce il romore di una Convenzione col Belgio, coll'Olanda, e colla Spagna. Bastava ciò a determinare taluno a vendere rendita, perchè altri vide venderne allo scoperto. Queste furono le viste generali a quella Borsa, ove assai poco venne fatto delle Azioni industriali ferroviarie, sebbene sieno migliorati i prodotti, e solo più domandate vennero le Azioni di ferrovie straniere e delle linee austriache specialmente. La speculazione fu affatto nulla.

Borsa. — Qui pure risentivasi della calma provata a Parigi, o sui centri maggiori. Il valore su cui si aggiravano le maggiori transazioni fu ognora della Rendita ital., che per effettivo discese dal 53 per sino a 52 1/4 a 1/8, ora in pretesa di 53, e della carta, che si potè ottenere però con fatica al disotto di 92 a 92 1/4, per cui lire 100 ragguagliavansi ognora per f. 37:10 a f. 37:15 effettivi; la Rendita ital. discese da 58 a 57 1/3 cogl'interessi per carta, come il Prestito nazionale che si domandava ad 80, pagavasi anche meno d'alcuna frazione, per poi riprendere. Il Prestito 1859 si mantenne ognora da 70 a 72 1/2 quel timbrato; le Banconote austr. da 88 3/4 ad 89; il Prestito 1854 a 56 per effettivo, con poche transazioni. Invariato lo sconto, con ricerca di carta primaria; le valute d'oro rimasero al disaggio di 4 1/5 per %; il da 20 fr. venne meno domandato a f. 8:07 1/4, e lire 21:70 a 60 per Buoni. Godiamo sentire compita la nuova Società commerciale, che avrà vita e sviluppo suo proprio, anche indipendentemente dallo Stabilimento mercantile, se non venisse accolto alla prossima Seduta il progetto di unione diffinitiva, come si reputa d'interesse scambievole degli Stabilimenti, e per quello ancora della piazza.

Granaglie. — Gli affari in granaglie non presentavano in questo periodo alcuna diversità; attività forse minore anche sui nostri mercati dell'interno, ove momentaneamente potevansi sostenere i frumenti da lire 18:50 a lire 21 nelle più scelte qualità per la mancanza dei vecchi, e perchè continuavansi a ricercare i nuovi migliori, che scarsi tuttora sui mercati affluiscono. I formentoni eransi sostenuti a lire 12 austr., ma le piogge cadute hanno assicurato quei luoghi, che dal secco venivano minacciati, per cui si desume abbondanza di questi sempre maggiore, e generale il ribasso avvenire. Da Londra pure si hanno ribassi oggi ancora, e dalla Francia. Le segale, le avene ancora più vennero da per tutto molto bene tenute, e di queste il prodotto non è abbondante sicuramente. Anche il riso fiaccava nelle qualità inferiori; qui si sostenne nelle sorti più fine, ma ne manifesta assoluta tendenza a ribasso di consenso a quanto viene fatto in Piemonte, in Lombardia, e qui pure, sotto la influenza di un aspetto di abbondante raccolto. Qualche affare venne fatto nei frumenti che si tiene occulto; si crede intorno a lire 27.

Olii. — Gli arrivi d'olii di oliva, quelli ancora di cotone, e le notizie finora molto favorevoli del nuovo prodotto in Puglia e Dalmazia, impedivano ogni speculazione, per cui il consumo potè con fatica mantenere gli stessi prezzi in dettaglio, che sarebbonsi voluti aumentare. Pagavansi di Puglia a d.i 265, con isconto 8 a 10 per %, come quei di cotone da f. 24 a f. 26 nelle migliori qualità. Il petrolio si mantenne da f. 13 1/2 a f. 14, tanto pronto in dettaglio che a consegna fra qualche mese. Ora sentiamo che si pagava a f. 13 1/2 in cassette, oppure lire 65 per 100 chil. in partita. Ne avemmo l'arrivo di un carico da Nuova Yorck, del quale erasi di già venduta porzione viaggiante, ed ha buona accoglienza per essere in cassette, che prediligonsi ai barili. Vendevansi olii di sesame al prezzo, dicesi, di lire 129, e con soprasconto per la inferiore qualità. Dopo veduti olii di tante qualità e provenienze, oggi ci si offre in vendita l'olio ancora dei fiori, che si vorrebbe tenere al pari del cotone pel prezzo.

Salumi. — Potevasi conchiudere qualche affare nel baccalà migliore a prezzo ben sostenuto, perchè la qualità aggradita restrignesi nel deposito sempre di più. Vennero egualmente bene tenute le sardelle ed i formaggi, per gli ordinarii consumi.

Coloniali. — Finalmente arrivavano quasi ad un punto quegli zuccheri che si aspettavano da vario tempo, e venivano sodisfatti i momentanei bisogni quasi di tutti, per cui chi voleva realizzare, non ha sempre potuto sostenere il prezzo di f. 21, anzi partita si pagava per sino a f. 20:35. Solo il più fino da f. 21 1/4 a 1/2 potevasi sostenere talora, ma con poche domande, che furono più attive in quelli di Glasgow centrifugati, che pagavansi da f. 18 a f. 19 in relazione alla qualità, con discreta animazione di ricerche. La costanza dei consumi, la limitazione nelle aspettative, il sostegno in quei di Germania che non diminuiva, tutto si unisce a mantenere la buona opinione successiva in questo articolo. Pei caffè, le domande continuano scarse, e la speculazione non ne prende alcuna parte. Da Anversa abbiamo aumento in quei di S. Domingo in causa delle notizie di Haiti.

Il *Vini.* — Seguitano a mancare i vini di mare, per cui le aspettative vengono bramate, tanto più che il bisogno portava il prezzo in quelli migliori di Dalmazia, per sino a lire 70; ma di più, in proporzione, si sono pagati quelli dell'interno, perchè il bisogno di consumo non poteva tacere. Le speranze di un raccolto abbondante e molto vicino, impedirebbero ogni speculazione, limitando gli acquisti al più stretto bisogno.

Generi diversi. — Un affare di entità si è conchiuso nella canapa nuova con Ferrara, che vuolsi sopra bavare 50, verso pagamento in valuta d'oro. Non mancavano ancora per la esportazione acquisti dei legnami da lavoro, con varietà insignificante di prezzo. Le pelli, le nostre conterie, le industrie, in generale, hanno mantenuto quella attività che ne lusinga non abbia a diminuire giammai, ma debba sviluppare ed estendersi ogni lavoro, per cui ci è d'ottimo augurio sentire, che la Fabbrica Neville estende il suo lavoratorio, e tanto vorrebbe pur fare la Fabbrica Pivato, perchè s'accresce il lavoro colle domande dei suoi prodotti. Non dormirà sempre l'industria del grande nostro mulino. Il lavoro accompagna la occupazione, accresce la mercede, e migliora la economia, la civilizzazione e la morale. Ciò sanno tutti, ma giova ripeterlo, abbia il povero, pane a buon mercato e lavoro. A questo proposito sentiamo con compiacenza, che, per opera del prof. G. Morosi ottenne il prosciugamento dello stagno di Ostia e Fiume morto, per cui un terreno estesissimo venne donato a piena coltura agraria, che costava prima tanto denaro e tante umane sofferenze le quali scomparvero ora con applauso di tutti i conoscitori, in conseguenza di un cotale prosciugamento, che riputavasi, se non impossibile, difficilissimo.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 31 luglio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	201 50
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	229 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	227 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	227 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 25
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	107 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 70	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° corrente	» 57 80	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 79 —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 luglio.

Albergo l'Europa. — Jordan A. W., possid., amer. — Mignano, - Ansaldi, ambi luogotenentigenerali. — Nagler, maggiore. — Evers, professore, olandese, con moglie.

Albergo l'Italia. — Grosche H., - Sig.a Anhalt, - Maltzahm G., - Kampart R., ambi con moglie, - Sig.a Jacob, - Rann J., - Liese Anna, - Straussinsky Ugo, - Flade L., tutti dalla Prussia, - Tessari S., da Vicenza, tutti poss. — Ursari avv. A.

Albergo la Luna. — Konig A., - Hoppe E., ambi da Berlino, - Rosazza, avv., da Biela, - Ercolani, da Ancona, - Malachofske S., dalla Russia, - Nublas Elia, da Grenoble, - Ganser G., da Basilea, - Niebour E., dall'America, - Niebour A., da Oldenburgo, - Gatti F., da Mantova, - Bossi C., - B. Campioni, ambi dott., da Milano, con famiglia, - Decupise G., da Roma, con figlio, tutti poss. — Garnier, da Lione, - A. Soldati, da Torino, ambi negoz.

Albergo alla Città di Monaco. — Checker, negoz., - C. F., Schmidt, impiegato, - Wicomm R., prof. di musica, tutti tre da Lipsia. — Ronsheven, dalla Prussia, - Beyerinche P., dall'Olanda, - Harte G., da Magdeburgo, - Polen F., dalla Gallizia, con famiglia, tutti quattro possid. — Nuzelberger, fabbricatore, da Pforzheim, con famiglia.

Albergo alla Stella d'oro. — Schockher I., intendente, con moglie, - Roth L., poss, ambi dalla Slesia. — Laubert K., direttore, dalla Prussia. — Grosse H., - Bresschneider R., ambi da Dresda, - Sierke F., con moglie, - Rössler J., ambi dalla Sassonia, tutti poss. — Baumart dott. O., - Zimmermann ingegn. B., ambi dalla Prussia. — Mandler L., negoz., da Vienna.

Albergo Nazionale. — Pelissero G., con moglie, - Piovani G., negoz., ambi da Torino. — Ruspoli E., da Roma, - Gallo L., dalla Rumenia, - Paroli G. B., da Milano, - Krebs Giulia, - Truggers Augusta, ambi da Lipsia, tutti cinque poss.

Albergo al Cavalletto. Fornaca A., r. impiegato, da Firenze, con moglie. — Braida C., ingegn., da Udine. — G. B. Fiocco, da Verona, - Lucchetti D., da Belluno, - Ferrari G., con famiglia, - Madorni P., ambi da Lodi, - Roveda F., da Milano, tutti poss. — Canestrari A., da Vicenza.

Albergo al Vapore. — Schneider F., da Grottkau, - Pisanti G., da Napoli, - Durando G., da Torino, - Bareggi A., da Milano, - Solimbergo G., dal Friuli, - Villani E., da Bergamo, tutti negoz. — Brusco G., da Rovigo, - Marzi L., da Ancona, - Bacchi A., dalla Polesella, - Bertuccini, da Padova, tutti quattro negoz. — Cantoni Gio. Batt., sacerdote, da Udine.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 1.° agosto. 1868.

VENEZIA . 58 — 69 — 24 — 82 — 88

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi:* ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:10 ant.; — ore 4:10 pom.; ore 9:10 pom.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; ore 5.30 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 2 agosto, ore 12, m. 5, s. 57, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 31 luglio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 755.44	mm. 757.14	mm. 758.89
Temperatura (0° C.i) Asciut.	19.7	24.4	23.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	18.4	20.8	19.7
Tensione del vapore	mm. 14.96	mm. 16.06	mm. 15.04
Umidità relativa	88.0	71 0	72.0
Direzione e forza del vento	O.	N. O.	O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasi sereno	Sereno
Ozono	7	5	6
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 31 luglio. alle 6 ant. del 1.° agosto.
Temp. mass. . . . 26.8
minim. . . . 19.6

Età della luna giorni 12.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 31 luglio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò fortemente al Nord, dove il cielo è sereno, si mantenne invece stazionario al Sud, dove il cielo è nuvoloso. Il mare è agitato e grosso; spirano fortissimi i venti di Maestro, Tramontana e Greco.

Il barometro s'innalzò in Irlanda ed in Francia, dove spirano forti i venti di Ponente e di Maestro.

È probabile un forte alzamento barometrico al Sud, e che la stagione migliori sotto il dominio dei venti di Maestro e di Greco.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 2 agosto, assumerà il servizio la 6.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Sabato 1.° agosto.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*, del M.° cav. Donizetti. — Alle ore 9.

AVVISI AI NAVIGANTI.
N. 73.

Africa — Costa del Sud.
Banco scoglioso vicino al Capo di Buona Speranza.

Dietro rapporti dei guardiani del fanale di Capo Buona Speranza sopra grossi frangenti stati veduti durante cattivi tempi nella direzione N. O., furono eseguite osservazioni sotto la direzione del Commodore della baia di Simons, dalle quali si ebbero le seguenti notizie:

I frangenti si formano sul bordo di uno scoglio, d'un miglio circa d'estensione, e distante dalla costa da 1 1/2 miglio a 2 miglia circa.

La parte meno sommersa di questo scoglio è in metri 19,1 di fondo (e trovasi presso un fondo di metri 20 già marcato sulle carte), dalla quale scandagliando fino alle estremità dei bordi si trovarono fondi sempre crescenti fino a metri 36,4, e fra questi e la costa un fondo di met. 32,7.

Da tal posizione furono fatti i seguenti rilevamenti
Fanale di Capo Buona Speranza. S. 39° 23′ E. dist. 6 1/2 mig.
Polesberg . . . . S. 78° 45′ E.
Punta Slangkop . . . . N. 14° 3′ E. distante 10 mig.

Questo banco scoglioso giace precisamente nel passaggio dei bastimenti che costeggiano per andare e venire dalla baia di Table, e siccome con forti venti dal Sud, fu osservata una linea continuata di frangenti fra questo banco e la costa, i bastimenti devono avere la precauzione di non avvicinare questa parte della costa con cattivo tempo.

I rilevamenti sono magnetici — Variazione 30° Ovest nel 1868.

Isola di Giava — costa Nord.
Faro a luce fissa a Cheribon.

Il Governo dei Paesi Bassi nelle Indie ha partecipato che dal 1.° luglio 1867 fu stabilito un fanale a Cheribon, sulla costa Nord di Giava.

Il fanale è a luce fissa, bianca. Il punto ardente è alto metri 8,1 dal livello del mare in alta marea, e con tempi chiari si dovrebbe vedere ad una distanza di 8 miglia.

L'apparecchio d'illuminazione è diottrico o lenticolare.

Il faro è situato sull'estremità del molo Nord del porto e serve come guida di notte per entrare a Cheribon.

Mare di China.
Scogli presso la costa Est di China.

Il comandante J. W. Reed incaricato dell'idrografia dei mari della China, fa riconoscere i seguenti punti pericolosi, che ha trovati nelle vicinanze di Amoy:

SCOGLIO BANTERER. — Un ammasso di scogli pericolosi, avente 1/4 di miglio circa di diametro, giace al N. 56° 15′ E. della punta Chin-ha e distante da essa met. 1300 ed a miglia 2 3/4 al S. 2° 50′ O. della parte S. E. di Wou-seu. Lo scoglio più alto si scopre di metri 1,83 in bassa marea, e fra questi scogli e la punta Chin-ha vi è un canale con un fondo di metri 9 ad 11; si passa al S. E. di questo pericolo tenendo l'isola Notch od il capo Table, aperto colla punta Chin-ha, e vi si passa all'Est tenendo l'estremità Est dell'isola Wou-seu al N. 5° 30′ O.

BANCHI DI MEROPE. — Il Merope del Nord è formato da scogli a punte, il più alto dei quali si scopre di metri 2,4 in bassa marea; vi sono dei grandi fondi fra loro e giacciono a miglia 8 1/4 al N. 78° 45′ O. dell'isola Chapel. La sua parte Est resta al N. E dell'isola Lamtia.

La costa della punta Cork, punta N. E, della baia Rod, corre al N. 40° E. per miglia 18 1/2 fino alla punta Chin-ha.

Un ammasso di scogli si stende a 1/2 miglio dalla punta Cork, ed una catena di scogli, che si scopre con bassa marea, contorna i lati Sud ed Est della punta House hill, estendendosi a metri 200 dalla terra. È sopra questo ammasso di scogli che si perdette ultimamente il Niphon.

Un ammasso di scogli pericoloso si estende dalla stessa punta a 3/4 di miglio al S. S. O. In bassa marea, questo ammasso sembra che formi tre teste separate di scogli, rimanendo fuori d'acqua, quella più al Nord restando a fior d'acqua in alta marea. La punta House-hill è l'estremità Sud d'un piccolo isolotto che si vede riunito in marea bassa al monte House; questo è basso con una rovina alla sommità, e resta al N. 62° O. dall'isola Lamtia. Un piccolo braccio di mare s'inoltra per un certo tratto, dentro il monte House e la sua entrata è sbarrata da un banco di sabbia che si scopre in qualche punto in marea bassa.

ISOLE LAMTIA E NOTCH — L'isola Lamtia, che resta a 9 miglia al N. E della punta Cork, è di formazione basaltica, e la sua costa Sud è a picco. Un ammasso di scogli si estende a metri 1000 al N. 33° 45′ O. dall'isola. L'isola Notch è della stessa formazione e rimane a miglia 3 al N. 11° 15′ O, da Lamtia; uno sperone scoglioso si distacca da essa, e si stende ad 1/4 di miglio al S. 11° 15′ E., ed a metri 300 al N. 56° 15′ O.

SCOGLO HARBOUR. — Uno scoglio pericoloso giace nell'ancoraggio del porto interno d'Amoy, non vi sono che metri 2,7 d'acqua al di sopra in marea bassa, e da 11 a 13 metri fra esso e la costa. Essendo sopra tale scoglio si rileva la sommità dell'isola Dock per N. 41° 45′ E. distante metri 300, e la pagoda dell'isola Monkey per N. 18° O. distante metri 1450.

I rilevamenti sono magnetici — Variazione nel 1868; 0° 15′ O.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 25 luglio 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 990 — 554

Giunta municipale di Pieve di Soligo.

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di Segretario di quest'Ufficio municipale, da oggi a tutto 31 agosto venturo, collo stipendio di ital. L. 1200 (mille duecento).

Ogni concorrente dovrà corredare le sue istanze a questo protocollo municipale coi seguenti documenti:
a) Fede di nascita.
b) Certificato medico di sana costituzione fisica;
c) Patente d'idoneità al posto di segretario, giusta il R. Decreto 23 dicembre 1866;
d) Documenti comprovanti i pubblici servigii eventualmente prestati;
e) Fedina politica e criminale.

Pieve di Soligo, 27 luglio 1868.

Il Sindaco,
A. SCHIRATI.

Gli Assessori,
Rostirolla Carlo.
Bernardi Giuseppe.
Chisini Adriano.

N. 838. — 556

Il Municipio di Battaglia in Provincia di Padova.

RICORDA

Essere aperto il concorso a tutto 31 agosto futuro al posto di maestro della Scuola elementare maschile di grado inferiore, residente in S. Pietro Montagnon, coll'annuo stipendio di L. 540, ed invita gli aspiranti a leggere le condizioni dell'avviso odierno di pari Numero debitamente diffuso.

28 luglio 1868

Il Sindaco,
G. GUERRA.

Società di navigazione Adriatico - orientale

AVVISO.

In seguito al cangiamento d'orario sulle ferrovie, che oggi va ad attivarsi, ed ai relativi concerti presi col Governo e col Municipio di Venezia, si previene il pubblico, che le partenze dei piroscafi per Brindisi ed Alessandria d'Egitto, che fin qui ebbero luogo alle ore 2 1/2 pomeridiane del Sabato, si effettueranno d'ora innanzi nella domenica alle ore 6 1/2 antimerid.

Venezia, 1° agosto 1868.

565 — *La Società.*

560

Il Collegio-Convitto Peroni di Brescia

Vanta la sua fondazione fin dal 1634, possiede uno dei più vasti, dei più deliziosi e salubri locali della città con chiesa interna, con teatro, giardino, gabinetti di scienze naturali, armeria, sale da ginnastica ecc; ha scuole proprie interne primarie, tecniche, ginnasiali tutte parificate alle Regie, ed un Liceo.

L'annua pensione pei Licei è di L. 750, per tutti gli altri di L 550.

Sarà spedito il programma, franco di posta, a chiunque lo richiegga.

Il Rettore,
P. L. CONSOLI.

564

CASINO ammobigliato

da affittarsi precisamente alla Stazione di Lancenigo a due miglia da Treviso composto in pepiano di sala, grande stanza da ricevere, tinello, cucina e magazzino. - Primo piano: sala, tre stanze da letto da padroni, ed una da domestici. - Più l'uso del giardino, stoviglie, batterie da cucina ecc.

Chi vi applicasse, si rivolga in Campo S. Maria Nuova, N. 6024.

526

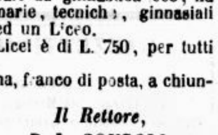


Bagno di mare a domicilio.

Invenzione e preparazione del farmacista **Fracchia** in Treviso presso Venezia; premiato con medaglia di merito dall'Esposizione italiana in Firenze, nel 1861.

Deposito nelle principali città italiane ed estere, presso ragguardevoli farmacisti.

G. FRACCHIA.



MARQUES DE FABRIQUE

ARGENTERIA CHRISTOFLE

Manifatture: A Parigi, rue de Bondy, 56 — a Carlsruhe (Grand.- di Baden).

AVVISO IMPORTANTE.

Ricompense ottenute alle Esposizioni
Parigi 1839, 1844, 1849
TRE MEDAGLIE D'ORO
Londra 1851, PRIZE MEDAL
Parigi 1855
GRANDE MEDAGLIA D'ONORE
Londra 1862, DUE MEDAGLIE
per l'eccellenza dei prodotti.
Parigi 1867, fuori di concorso

Per evitare l'abuso che si fa giornalmente del nostro nome e delle nostre tariffe, noi preghiamo istantemente i consumatori dei nostri prodotti di non comprare che gli oggetti muniti dei punzoni della nostra Società, l'uno dei quali porta il nome di CHRISTOFLE l'altro in una forma quadrata, le marche di fabbrica disegnate qui contra. — Oltre questi punzoni, sulle posate filettate e unite in metallo bianco, il cui uso si estende ogni giorno più, applichiamo un punzone quadrato portando: ALFENIDE

I nostri rappresentanti in Italia sono: BOLOGNA, *Coltelli;* FIRENZE, *Mauche* et *Guérin* e *Matilde Viguier;* GENOVA, *A.* et *F. Sappia.;* MILANO, *I. Pennoncelli;* NAPOLI, *Luigi Mohl;* PALERMO, *Langer* e *C.;* PERUGIA, *V. Sanguinetti;* ROMA, *H. Mauche* e *C.;* TORINO, *I. Pennoncelli;* VENEZIA, *F. Ellero*

Servizii da tavola, argenteria dorata
SERVIZII D'ARGENTO
posate alfenide
Pezzi di mezzo per tavola
E SERVIZII DA FRUTTA
OGGETTI SPECIALI
per Piroscafi, Alberghi, Restaurant e Caffè
ARGENTATURA ED INDORATURA
RIARGENTATURA D'OGNI OGGETTO.

205

SOCIETÀ DI ASSICURAZIONI: LA FENICE

BILANCIO PER L'ANNO 1867.

Introito.

Per riporto Premii appartati dall'esercizio precedente per rischi pendenti		f. 1,424,580:10
» riserva appartata per danni non liquidati, dopo detratte le tangenti dovute dai riassicuratori		» 58,190:80
» premii e diriti di 116,442 polizze di sicurtà, stipulate per una complessiva somma assicurata di F. 338,684,864:58, contro i danni del fuoco; di trasporto per mari, fiumi, laghi e per terra, e quelli della grandine, dopo diffalcati tutti gli storni e le dipennazioni		» 2,048,813:75
» Interessi e supporti		» 37,781:15
		f. 3,569,365:80

Esito.

Per risarcimento dei danni appar distinta a stampa a 5009 parti	f. 1,174,885:13	
» Spese di ricupero, di liquidazioni e gratificazioni	» 23 311:96	
	f. 1,198,197:09	
meno » indennizzi avuti dai riassicuratori	f. 276,169:29	
	f. 922,027:80	
più » riserva appartata per danni pendenti, detratte le quote spettanti ai riassicuratori	» 104,684:94	
		f. 1,026,712.74
» premii ai riassicuratori		» 532,145:19
» provvigioni, onorarii, spese di viaggi, stampe e tutte le spese di amministrazioni, affitti ed ogni altro abbuono		f. 369,569:65
» riserva di premii appartata per rischi pendenti		» 1,528,086:78
» interessi del 5 % di f. 600,000 qual versamento dal 30 % sopra 2000 azioni		» 30,000:—
» dividendo per 2000 azioni a f. 35 cadauna		» 70,000:—
» riporto al fondo di riserva		» 12,851:44
Venezia 1.° gennaio 1868.		V. A. f. 3,569,365:80

539 — *L'Agente in Venezia*, MICHELE PENSO, *Cancello Bocca di Piazza, N.* 1281

GWYNNE E C.IA

ESSEX STREET WORKS, STRAND

LONDRA

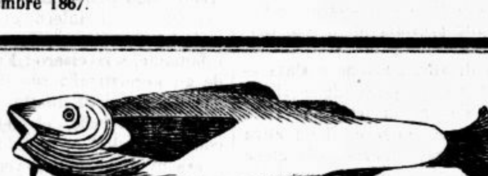
I.a MEDAGLIA Espos. Univ. di Londra 1862 — I.a MEDAGLIA Espos. Univ. di Parigi 1867

Ingegneri meccanico-idraulici, costruttori delle celebri **Pompe centrifughe** dai brevetti dell'ingegnere **James E. A. Gwynne,** fondatore e conduttore della loro casa fino dal 1852, rendono noto che la loro *Agenzia generale* per l'*Italia* è stabilita al N. 1, Lung'Arno Guicciardini, a Firenze, con Agenzia e *unico privilegio* di costruzione allo Stabilimento meccanico e *Fonderia nazionale* dei signori **E. G. Neville e C.** a Venezia.

I suddetti prevengono ad ogni effetto di ragione che non hanno nessun rapporto nè interesse con un'*altra* Ditta di *simil nome*, che senza diritto cerca spacciare meccanismi idraulici spurii, appoggiando sulla fama e reputazione ottenuta dal suddetto *fondatore originale*.

Firenze, 15 dicembre 1867. — 397

OLIO NATURALE DI FEGATO **DI MERLUZZO** di **J. Serravallo**



PREPARATO **A FREDDO** in **TERRANUOVA** *d'America.*

È **un fatto deplorabile e notorio** come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc, Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

L'*olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico*. Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio all'Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bettinazzi, *Trento*, Giupponi; *Roveredo*, Canella. — 129

DA AFFITTARSI

a San Fantino, Corte Minelli, al Numero 1879.

Casa signorile, composta

pianterreno, pozzo, canevino, so toscala, magazzino con riva.

Primo piano, quattro stanze ad uso anche di ammezzadi, andito, cucina, spazzacucina e camerino.

Secondo piano nobile, quattro stanze, sala, tinello, due piccole camere e cucina economica

Terzo piano, due camere, cucina e soffitta con camerino.

Detta casa è munita di doppi serramenti tanto nelle finestre che nelle portiere e della illuminazione a gaz sulle scale e nel 2.° piano.

S'affittano i piani anche separatamente.

Per vederla e trattare, rivolgersi al Caffè dei Leoni a S. Marco, dal sig. Giovanni Battista Giacomuzzi dalle 12 alle 1 d'ogni giorno. — 549

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA

Colle portentose pillole dette del CAPPUCCINO,

Si guarisce la tosse di forte costipazione di petto, la tisi incipiente, la tosse canina, l'indebolimento della voce e dello stomaco,

effetto garantito.

In Venezia si vendono alla farmacia di Pietro Ponci, in Campo S. Salvatore.

Ogni scatola, Lire 2, con unita istruzione. — 439

FARMACIA ROSSETTI
CAMPO S. ANGELO.

ESTRATTO DI TAMARINDI
CONCENTRATO NEL VUOTO,

tanto raccomandato nelle affezioni intestinali, preparato con nuovo metodo. Conserva la qualità del frutto, e sostituisce con vantaggi il decotto.

Nella stessa farmacia, trovansi pure le decantate PASTIGLIE AVANA. — 458

382

FARMACIA MAGGIONI
S. M. del Carmine, 3465

Fabbrica olii medicinali
A PRESSIONE IDRAULICA

Deposito di acque nazionali ed estere; arrivo giornaliero delle acque di Recoaro.

FABBRICA PRIVILEGIATA dei PIROCONOFOBI

ossia chiodi combustibili fumanti, contro le zanzare ovvero mossati, i quali sono da preferirsi alla polvere, ed a qualunque altro surrogato; si accendono con facilità e, nell'ardere a stanze chiuse, non recano alcun male agli astanti. Per una piccola stanza uno basta, e per una grande. due. Si vendono dallo stesso inventore **Pietro Ponci**, farmacista all'*Aquila Nera*, in Campo S. Salvatore, in Venezia, al prezzo di cent. **5** al pezzo; egli ne fa spedizioni in cassettine da 25, da 50 e da 100 pezzi; e tutte le spese a carico dei committenti; quelli che faranno acquisto in partita, avranno uno sconto relativo alla quantità.

Vende anche a prezzo assai conveniente, si all'ingrosso che al dettaglio, la polvere genuina per insetti.

Prepara pure la solita sua **Essenza** concentrata di **Tamarindi** ROSSI e NERI. e la dispensa in bottigliette di cristallo, munite delle loro stampiglie, sulle quali è indicato il modo d'usarla; il prezzo delle prime è di soldi 50, e le seconde a soldi 30.

Depositi: ANTONIO PIVETTA, Napoli, N. 2, strada S. Giacomo — LUIGI BIZZARI, Firenze — Farmacia ZANETTI, Treviso — BELLINO VALERI, Vicenza — ADRIANO FRINZI, Verona — ANTONIO BARBIERI, Brescia — EGIDIO BIANCHI farmacista in Mantova — CORNELIO farmacista in Padova. — 548

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

503 — JACOPO SERRAVALLO.

CONTRAFFAZIONE
delle Pillole di Blancard.

L'immenso spaccio delle **Pillole di Blancard** eccitò quasi da per tutto, e massime in Italia la voglia di contraffarle. Tra i prodotti di questa colpevole industria, ve ne sono anche del dott. Zuccarello, che, invece di ioduro di ferro, non contengono che **vitriolo verde!!!** Per garantirli da queste composizioni più o men dannose, che sono mascherate dalle nostre etichette di fabbrica, preghiamo istantemente quelli che vogliono far uso delle **vere Pillole di Blancard,** di assicurarsi della loro origine, appellandosene alla buona fede degl'intermediarii. Certo che in cosa che interessa tanto la salute pubblica e la moralità del commercio coloro si faranno un dovere di giustificare la fiducia dei loro clienti, com'è certo eziandio che per le stesse ragioni si procureranno, d'ora innanzi, le nostre Pillole a sorgenti certe, sia indirettamente dai nostri corrispondenti **principali,** i cui nomi sono indicati qui sotto, sia nelle case più onorevoli del luogo. È forse necessario l'aggiungere che chi vende scientemente un prodotto contraffatto, inganna non solo il compratore, ma anche si rende complice del falsario?

Solo depositario generale a Trieste il sig. **Serravallo,** ch'è anche il **solo** autorizzato a pubblicare i nostri annunzii e avvisi in mio nome.

BLANCARD.

Depositarii: a Trieste **unicamente** presso la farmacia **Serravallo,** Piazza del Sale; *Rovigno*, Angelini; *Pisino*, Lion; *Zara*, Bercich; *Sebenico*, Beros; *Ragusi*, Drobaz; *Spalato*, De Grezio; *Macarsca*, Poiani; *Curzola*, Zovetti; *Gorizia*, Kürner e Franzoni; *Venezia*, **Zampironi, Bötner** e **Mantovani;** *Vicenza*, Valeri, Bettanini e Concato; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Cornelio e Comini; *Ceneda*, Marchetti; *Treviso*, Bindoni; *Legnago*, Valeri; *Udine*, Filippuzzi; *Torino*, Mondo; *Firenze*, Bertelli; *Milano*, Erba; *Napoli*, d'Emilio; *Galerate*, Guaragnoni. — 373

ATTI UFFIZIALI.

N. 2096. — 2 pubb.

AMMINISTRAZIONE FORESTALE
DEL REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine — Ispezione di Tolmezzo.
AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio dell'Ispezione forestale in Tolmezzo sarà tenuto nel giorno 8 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom. un terzo esperimento d'asta per deliberare al maggior offerente la vendita di N. 3626 piante resinose dei boschi demaniali Pietra Castello e Costamezzana in tre lotti sul seguente dato fiscale, che in confronto della primitiva stima di L. 69803.18 è stato ribassato del 20 per cento.

Lotto		piante		
I.	Pietra Castello,	piante N. 1431	per L.	21261.93
» II.	»	» 936	per »	13624.48
» III.	Costamezzana	» 1269	per »	20956.14

Valor complessivo delle piante a base dell'asta L. 55842.55

L'asta si terrà del resto sotto l'osservanza dell'Avviso 12 giugno a. c., N. 1500, già diffusamente pubblicato.

Dalla R. Ispezione forestale,
Tolmezzo, 26 luglio 1868.

Il R. Ispettore,
SENNONER.

N. 10315. — 1. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Pietro dott. Ghi alberti di Luigi, di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l'abilitazione del medesimo, a tenore e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 25 luglio 1868.

Il Prefetto,
TORELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 29707. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dal R. Tribunale Prov. Sez. Civ. di qui con Decreto 16 corr. N. 10180 venne interdetto Gabriele Levi fu Abramo per imbecillità e che da questa Pretura gli venne destinato in curatore suo fratello Angelo Levi.

Dalla R. Pretura Urbana Civ.
Venezia, 20 luglio 1868.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 3203. — 3. pubb.

EDITTO.

Inerentemente alla requisitoria del R. Tribunale Provinciale di Treviso 24 giugno 1868, N. 4660 si rende noto che saranno tenuti in questa Pretura da una Commissione nei giorni 17, 24 e 31 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità descritte nei due Lotti in calce del presente Editto, ad istanza di Luigia Lazzaris Costantini di Venezia, ed in danno dell'eredità fu Placido Rossi, rappresentata dai figli Cesare, Matilde maritata Borghesan maggiorenni, e Clotilde de Rossi minorenne in tutela della madre Teresa Bianchi di Cavaso alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta per Lotti.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè al prezzo almeno eguale alla stima, e nel terzo invece al prezzo qualunque, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta, depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima del rispettivo Lotto in monete sonanti d'oro ed argento al valore di legge, esclusa la carta monetata, il quale deposito verrà poi a tutti restituito, meno il maggiore offerente.

IV. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà l'acquirente versare, sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge, l'intero prezzo in monete legali presso la Cassa dei depositi e prestiti di Firenze, e per conto della medesima presso la Tesoreria dello Stato in Treviso, dietro di che potrà ottenere a proprie spese la definitiva aggiudicazione, con facoltà di procedere alle volture censuarie, nonchè la restituzione del deposito cauzionale.

V. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite dei beni, ed a suo carico le pubbliche imposte.

VI. Viene però dispensato così dal deposito cauzionale, come dal versamento del prezzo, di cui gli art. III e IV l'esecutante nel caso che si facesse aspirante all'asta, con facoltà di ritenere il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria, colla decorrenza a suo carico del relativo interesse in ragione dell'annuo 5 per cento dall'intimazione del Decreto di delibera, dal quale giorno staranno pure a suo vantaggio e peso le rendite e le imposte dei beni.

VII. Gli acquirenti dovranno ritenere a carico proprio senza diritto a compenso gli oneri livellari di cui sono gravati i beni in Comune censuario di Noale.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

A) In Comune censuario di Noale in mappa ai seguenti Numeri:
626 di pert. 0.54, rendita a. L. 123:10.
628. Fabb. azienda rurale, di pert. 5.59, rendita austriache L. 99:74,
629. Orto di pert. 0.70, rend. a. L. 4:14.
630. Orto di pert. 0.41, rend. a. L. 2:43.
631. Prat. arat. vit. di pert. 27.54, rend. a. L. 96:11.
633. Area di casa demolita di pert. 0.27, rend. a. L. 1:60.
634. Area di casa demolita, di pert. 0.19, rend. a. L. 1:12.
636. Prat. arat vit. anzi orto di pert. 1.31, rend. a. L. 7:76.
637. Prato di pert 3.70, rend. a. L. 20:57.
638. Prat. arat. vit. di pert. 5.05, rend. a. L. 24:85.
644. Arat. arb. vit. di pert. 9:72, rend. a. L. 45:68.
645. Arat. arb. vit. di pert. 9.50, rend. a. L. 41:65.
648. Arat. arb. vit. di pert. 21.50, rend. a. L 101:05.
650 Arat. arb. vit. di pert. 21, rendita a. L. 98:70.
652. Arat. arb vit. di pert. 19, rend. a. L. 89:30.
654. Arat. arb. vit. di pert. 27.60, rend. a. L. 129:72.
655. Stagno di pert. 0.71.
656. Prato di pert. 0.97, rendita a. L. 3:33.
1089. Arat prat. vit di pert. 18.04, rend. a. L. 84:69.
1091. Arat. prat. vit. di pert. 17.57, rend. a. L. 82:58
1093, di pert. 5.04, rend. a. L. 17:29.
1094. Arat arb. vit. di pert. 11.18, rend. a. L. 52:55.
639. Arat. arb. vit di pert. 11.19, rend. a. L. 52:59.
641. Arat. arb. vit. di pert. 14.60, rend. a. L. 59:24.
642. Arat. arb. vit. di pert. 11.65, rend. a. L. 54:76.
1090. Arat. arb. vit. di pert. 22.02, rend. a. L. 103:49.
Totale pert. 268.83, rend. a. L. 1413:50.

B) In Comune censuario di Cappelletta, ai seguenti mappali Numeri:
170. Prativo di pert. 19.04, rend. a. L. 90:06.
171. Prativo di pert. 9.19, rend. a. L. 43:47.
174. Arat. arb. vit. di pert. 6.27, rend. a. L. 33:63.
175. Arat. arb. vit. di pert. 13.28, rend. a. L. 71:18.
176. Arat. arb. vit. di pert. 11.96, rend. a. L. 64:19.
177. Arat. arb. vit. di pert. 20.24, rend. a. L. 110:07,
Totale pert. 79.98, rend. a. L. 412:60.
Valore di stima it. L. 24709:38.

Lotto II.

In Comune censuario di Noale.
Mappale N. 506, prat. arb. vit. di pert. 50.45, rendita L. 248:21.
Valore di stima it. L. 8621:06.

Ed il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi in Mirano, a Noale e mediante triplice iscrizione nella Gazz. di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Mirano, 7 luglio 1868.
Pel R. Pretore in permesso,
BASEGGIO, Agg.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1868. Domenica 2 agosto. N. 204.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 AGOSTO

Il discorso pronunciato testè dal gen. La Marmora in Parlamento e soprattutto la pubblicazione della Nota di Usedom ha vivamente irritata la stampa prussiana. La *Gazzetta di Colonia* usa un frasario, che non dovrebbe essere permesso ad un giornale che si rispetta, e per quanto essa abbia la cura di distinguere la personalità del generale in capo, dall'esercito italiano, egli è certo che il suo articolo sarà giudicato come merita in tutta Italia. La *Gazzetta del Nord* non ricorre per verità alle frasi da trivio, cui si abbandona la *Gazzetta di Colonia*, ma è del pari violenta. Noi ammettiamo che nei circoli prussiani non debba aver fatto la più grata impressione la pubblicazione della Nota di Usedom, che mette in chiaro quale politica di esterminio fosse stata adottata dalla Prussia contro l'Austria. Adesso che la Prussia vorrebbe pure ravvicinarsi a quest'ultima, egli è certo che quella pubblicazione non giova punto ai suoi fini.

Comprendiamo perciò perfettamente la *Gazzetta del Nord*, quando essa accusa il generale La Marmora di aver dato pubblicità ad un documento che è rimasto secreto sino ad ora, e che, potendo compromettere le relazioni estere della Prussia, non avrebbe dovuto forse essere messo in luce, se prima non si fosse chiesto l'avviso della Prussia stessa. Ma quando la *Gazzetta del Nord* accusa il generale di aver fatto ciò ispirato da *motivi personali e politici odiosissimi*, essa fa una insinuazione, che non troverà fede in nessuno di coloro che apprezzano, come è giusto, la lealtà del gen. La Marmora. Si possono discutere i suoi talenti militari, ed anche, se vuolsi, le sue qualità politiche; ma l'alta personalità del generale è al di sopra degli attacchi del genere di quelli della *Gazzetta del Nord*.

Abbiamo avuto altra volta occasione di citare la *France* in questi ultimi giorni, e di maravigliarci pur anche per l'improvviso spirito di equità, col quale giudicava delle cose nostre. Dacchè fece capolino l'interpellanza La Marmora, la *France*, che spera, secondo noi a torto, che possa risultarne una rottura completa tra l'Italia e la Prussia, si è fatta tutta amore per noi. Noi facciamo il conto che meritano di queste troppo spiegabili lusinghe al nostro indirizzo. Ciò non toglie però che la *France* non abbia ragione quando dice che il generale La Marmora « è una delle personalità più onorevoli e più leali dell'Italia contemporanea, e che le apprezziazioni ingiuriose dei giornali prussiani non servono se non a mostrare il loro mal'umore e il loro imbarazzo. »

L'articolo della *Gazzetta del Nord* non ha però il solo scopo di ingiuriare il generale La Marmora; esso mira piuttosto a togliere alla Nota di Usedom, l'importanza che ha incontestabilmente. Come ha fatto più tardi l'ufficiale *Monitore prussiano*, così l'ufficiosa *Gazzetta* vuol sostenere che quella Nota era di iniziativa individuale del signor di Usedom, e che essa non è stata conosciuta a Berlino, se non dopo che era stata consegnata, vale a dire il 27 giugno, quando era già avvenuta la battaglia di Custoza, e cioè quando tornava inutile rettificare quella Nota. Noi non crediamo però che un Ministro accreditato presso una Potenza estera possa prendersi la libertà di tracciare un piano di guerra, e nello stesso tempo di segnare un completo programma politico, di sua propria iniziativa. Tutto ciò sarebbe per verità strano e contrario a tutte le abitudini diplomatiche.

Se il Governo di Berlino non ha dettato precisamente la Nota di Usedom, è certo che quest'ultimo l'ha scritta dietro le istruzioni avute dal suo Governo, e ch'egli non si sarebbe mai preso l'arbitrio di scrivere un documento sì grave, senza che fosse stato sicuro che poi il suo Governo non lo avrebbe disconfessato. Le dichiarazioni della *Gazzetta del Nord*, come quelle del *Monitore* prussiano, sono consigliate dal lodevole desiderio di attenuare la brutta impressione che la Nota di Usedom ha fatto in Austria, e siccome adesso vi sono gli entusiasmi, forse un po' artificiali, del terzo tiro a segno, così quella pubblicazione ha tanto più spiaciuto a Berlino, poichè si teme che, momentaneamente almeno, il prestigio dell'Austria in Germania possa aumentarsi. È probabile però che tutto ritornerà presto nella calma, e che la pubblicazione della Nota di Usedom, sulla cui opportunità si può certo discutere, non varrà ad arrestare il corso degli avvenimenti. Forse l'Austria si pentirà un giorno di avere ricordato troppo vivamente ai sudditi tedeschi, che appartengono alla « gran patria germanica ». Impotente a divenire essa il nucleo della Germania unita, tanto più adesso che è già più Potenza ungherese e slava, che tedesca, i suoi tedeschi potrebbero persuadersi che, non potendo esercitare una certa potenza d'attrazione verso i loro fratelli, dovranno finir per rassegnarsi a subire l'attrazione degli altri. E ciò, quantunque il vessillo prussiano e il vessillo della Confederazione della Germania del Nord, brillino per la loro assenza nelle feste del tiro a segno di Vienna.

Un nuovo opuscolo sulla campagna del 1866.

Riceviamo finalmente, dice l'*Opinione*, tutto intero l'opuscolo da cui abbiamo nei due giorni addietro spigolato, valendoci del *Corriere dell'Emilia*. Quando ne avremo, come in oggi facciamo, riprodotta la conchiusione, potremo dire di averlo riprodotto tutto. Eccola:

E siccome il generale La Marmora aveva dichiarato nel telegramma del 25 giugno, che il corpo principale dell'esercito era *in uno stato deplorabile ed incapace di agire per qualche tempo*, ne viene per conseguenza, che quella frase, sia dessa rimprovero, insidia od accusa, fu diretta dall'autore dell'opuscolo al generale Cialdini, il solo che comandasse in quel momento truppe intatte e disponibili.

Se il conte di Bismarck, lontano dal Mincio e dal Po, ed agitato dall'enorme responsabilità della guerra da lui provocata, se il conte Usedom, rappresentante delle diffidenze e delle ire prussiane, se giornali d'ogni genere e d'ogni paese giudicarono con leggierezza ed ingiustizia l'apparente immobilità che tenne dietro alla giornata di Custoza e durò sino all'8 luglio, ciò non deve recar sorpresa, giacchè la passione di parte accieca facilmente, soprattutto coloro che non hanno mezzo di procurarsi esatte informazioni, o non hanno l'abitudine di sottoporre gli avvenimenti militari a serio e ponderato esame, onde trarne giudizii imparziali e conseguenze sicure.

Ma che una persona che si dice militare, prenda la penna e scriva una frase che racchiude gravissima accusa contro un generale, che non nomina, ma accenna chiaramente, e che lo faccia senza assumere buone informazioni, senza consultare i diarii d'operazione, senza sviscerare i rapporti già pubblicati, è cosa che non si comprende. E meno poi si capisce come un militare, che pur dovrebbe tener calcolo delle distanze e del tempo, e sapere che le truppe non volano, ma camminano, abbia potuto dire che vi fu completa immobilità dal 25 giugno all'8 luglio.

Dal vincere al perdere ci corre molta differenza e Napoleone diceva che fra la vittoria e la sconfitta vi sta un impero. Non intendo qualificare di sconfitta la battaglia di Custoza. Sia pure un semplice insuccesso. Il minor risultato, però, di quella giornata fu necessariamente di aver sconcertato fin dal principio il piano di campagna convenuto, di averlo smascherato apertamente al nemico, di aver posto il corpo principale in ritirata, e nella impossibilità di agire per un tempo più o meno lungo, e finalmente, di aver resa indispensabile una sosta per riconoscerci, rimetterci d'accordo, ricominciar da capo, riprendere l'offensiva.

Se dopo il telegramma del 25 giugno diretto dal generale La Marmora al generale Cialdini, questi senz'altro avesse passato il Po, esponendosi a quasi inevitabile disastro, abbandonando il corpo principale a nuovi e possibili attacchi dell'Arciduca, scoprendo Bologna e la capitale, e compromettendo le sole forze che in quel momento rimanevano intatte, a buon diritto potevasi dire di lui che aveva perduto il senno. Egli invece, all'annunzio della battaglia del 24, dipinta come un disastro, consultati i suoi generali di divisione, retrocede a Modena, dal qual punto poteva provveder meglio a tutte le eventualità future. Il suo corpo vi arriva il 29. Riconosciuta la situazione, ripresi gl'indispensabili concerti, nelle giornate dell'1 e 2 luglio, concatena e dirama le infinite disposizioni necessarie all'uopo, ed all'alba del 3 tutte le sue truppe sono nuovamente in moto.

Questa semplice esposizione di fatti e di date innegabili, basterà a dimostrare con quanta leggierezza abbia proceduto l'autore dell'opuscolo portando una così strana ed immeritata accusa al generale Cialdini.

L'inazione, la sosta di qualche giorno, erano, come dimostrai, conseguenza ineluttabile della giornata di Custoza. Ma ciò che valse a porle in rilievo e a dar loro sembianza di gravità, fu da una parte la prodigiosa rapidità de' trionfi prussiani, che precorse e deluse i calcoli della probabilità e le previsioni del raziocinio, dall'altra la febbrile impazienza onde fu colto ogni animo italiano e le violente diffidenze della Prussia.

Se la guerra combattuta avesse durato due mesi almeno, se Sadowa fosse arrivata qualche settimana più tardi, poco o nulla si sarebbe parlato di quella breve e forzosa inazione. In tal caso, la ripresa della nostra offensiva giungendo in tempo sul teatro degli avvenimenti militari, avrebbe prevenuto le impazienze nazionali e la sfiducia prussiana.

Le conclusioni del citato opuscolo sono, a parer mio, oltremodo sconvenienti ed inopportune. Egli ripete a sazietà, che « il generale Lamarmora non accetterebbe una seconda volta, giacchè sarebbe follia il farlo, il comando supremo dell'esercito nelle condizioni in cui doveva agire quello del 1866, e ch'egli accettò una volta per sentimento di abnegazione. Che nessuno degli amici suoi, nello stato presente delle cose, lo augura a lui ed al paese, per quanto essi tutti riconoscano che il glorioso condottiero dei Piemontesi in Crimea non sarebbe inferiore al suo gran nome, quando questo comando supremo fosse organizzato diversamente da quello che pur troppo fu nella campagna del 1866. »

Prego l'autore dell'opuscolo di scendere un momento dalle regioni nebulose in cui si tiene, e dalle quali, nuovo Giove Tonante, scatena le sue folgori sulla bassa terra, e di dirmi a quale indirizzo scriveva le sue ultime parole.

A quello forse dei generali d'armata, colleghi del La Marmora?

Ma il generale della Rocca, di natura accomodante e schietta ne' suoi rapporti ufficiali e privati, obbedì più tardi, senza la menoma difficoltà, al generale Cialdini, di lui meno anziano, ed avrebbe a più forte ragione obbedito religiosamente agli ordini del generale La Marmora nella giornata di Custoza, se ne avesse ricevuti.

Ma il generale Durando ha strenuamente combattuto a Custoza, ed assai tardi si ritirò dal campo di battaglia per doppia ferita. Egli d'altronde, accettando d'andare in Crimea sotto gli ordini del generale La Marmora, di lui meno anziano, gli aveva dato la maggior prova di amicizia, di stima e di deferente abnegazione, che dar si possa nel militare mestiere, e di cui forse era solo capace la inalterata bontà del suo carattere e la modesta virtù dell'animo suo.

Ma il generale Cialdini, in varie circostanze, che il general La Marmora non ha certo dimenticate, gli diede testimonianze non dubbie di affetto reverente e devoto, e sino agli ultimi giorni che precedettero la campagna si mostrò indifferente di rimanere sul Po o di andare sul Mincio. I rapporti suoi col generale La Marmora continuarono sullo stesso piede di cordiale amicizia anche dopo Custoza, e se più tardi sorsero dissapori fra loro, devono attribuirsi alla violenza delle circostanze, al laconismo dei telegrammi ed a qualche fortuito e passeggero disaccordo.

Quando le cose vanno bene, l'animo sodisfatto e contento si apre naturalmente alla gioia ed alla facile benevolenza. Ma quando, invece, le faccende vanno a rovescio, gli uomini, e quelli soprattutto di forte carattere, s'inaspriscono, ed i loro rapporti diventano talvolta un attrito, da cui si vedono uscire scintille.

Sarebbero forse dirette al Re le misteriose conclusioni dell'opuscolo? Per quanto mi sembri ardita e pericolosa una tale allusione, pure non voglio rifuggire dall'esaminarla e dal rispondervi.

La presenza d'un Sovrano *costituzionale* porta seco, non v'ha dubbio, alcuni inconvenienti, e complica il meccanismo del comando di un esercito. La doppia qualità di sovrano *irresponsabile* e di generalissimo, fa sì che risalga a lui il merito delle operazioni che riescono, e ricada su di altri la colpa di quelle che falliscono. Ciò offende i principii della giustizia distributiva e della naturale equità, ed esige dai generali una abnegazione non facile a trovarsi sempre. Ma considerazioni e risultati di un ordine elevato e politico compensano ad usura gl'inconvenienti e le difficoltà che accompagnano un Sovrano *irresponsabile* nel comando di un'armata.

Un Re che divide i giorni tristi e lieti, i pericoli e le fatiche, le glorie e le sventure del suo esercito, aggiunge prestigio alla Corona ed assicura alla sua persona ed alla sua dinastia l'affetto del paese e dell'armata. Oltre a ciò, sovrastando il Re alle individuali ambizioni ed influenze, e mantenendo tutti in una sfera secondaria, assicura la quiete dello Stato, l'unità, la disciplina e la devozione dell'esercito.

Amo credere che, presentandosi nuova occasione, il generale La Marmora non rifiuterà il comando supremo dell'esercito, quand'anche gli venisse offerto in condizioni analoghe a quelle del 1866. Amo sperare che egli lo sosterrebbe egregiamente, benchè le circostanze non abbiano mai posto in evidente rilievo i talenti superiori di generale, che gli amici per deferenza e cortesia hanno voluto attribuirgli.

La campagna di Crimea servì, senza dubbio, a mettere in evidenza le splendide qualità e la tempra antica del suo carattere, e certamente il generale La Marmora fu grande il giorno in cui miseramente perdeva di cholera il fratello generale Alessandro. Egli brillò in Crimea per infaticabile operosità, per illimitata sollecitudine nel prevenire e provvedere ai bisogni del corpo di spedizione, per rara costanza nei desolati giorni dell'epidemia cholerica, e pel tatto squisito che usò ne' suoi rapporti coi generali in capo delle armate francese, inglese e turca, per cui riusciva ad assicurare al nostro piccolo corpo piemontese una posizione indipendente e degna.

Ma il corpo di Crimea non oltrepassò mai le proporzioni di una nostra divisione, e d'altronde non si mosse mai dalla posizione di Kamara e del Monte Asford. Non vi furono grandi e complicate manovre, non vi furono per noi combattimenti di qualche importanza. La riconoscenza nella Valle del Souliù non ebbe risultati cruenti, e la brigata Cialdini ritornò dalle trincee avanzate sotto il *Bastione dell'Albero* senza colpo ferire. Alla battaglia di Traktir, o della Cernaia, presero parte alcuni battaglioni nostri di 200 uomini l'uno, e due batterie. Le quali forze agirono con molta opportunità ed energia alla destra dei Francesi e contro il fianco sinistro dei Russi.

Non mi pare, adunque, che dalla campagna di Crimea si possa argomentare e dare per sicuro ed innegabile il talento del generale La Marmora, per condurre grossi eserciti e difficili campagne. In Italia, ch'io mi sappia, eccettuando la spedizione su Genova nel 1849, d'indole più politica che militare, egli non si è mai mostrato al giudizio pubblico, nè come generale di divisione, nè come comandente di un corpo d'armata, dimodochè torna difficile il comprendere, che agli occhi di molti abbia potuto passare per un gran generale; torna difficile di indicare a quali campagne, a quali battaglie, a quali vittorie sue si debba tale concetto.

La guerra sola, la grande e lunga guerra, forma e pone in evidenza i generali di vero talento superiore, e, per disgrazia nostra, l'esercito italiano non ha combattuto abbastanza, non ha ottenuto vittorie tali, che in modo inequivoco ed inconfutibile bastino a collocare qualcuno de' suoi generali in una sfera elevata, in una categoria di prim'ordine. Per noi, quindi, la scelta d'un generale in capo diventa questione di fiducia, di simpatia, di voti, e non d'un giudizio sicuro basato su precedenti non dubbii.

Si cessi, dunque, dal sorprendere la coscienza pubblica e dall'ingannare la buona fede del paese, facendo credere all'esistenza di talenti superiori, che o non vi sono, o sono sconosciuti. Contentiamoci di dire che abbiamo molte mediocrità valorose ed intelligenti, e preghiamo Iddio che, nella sua clemenza, voglia concedere all'Italia qualche celebre condottiero, qualche genio di guerra.

Ho creduto debito d'amico e dovere di giustizia, di scrivere queste poche pagine, a discolpa del generale Cialdini. Mi sono astenuto da ogni parola d'elogio o d'adulazione a suo riguardo, e mi sono severamente imposto di dire sul conto suo ciò soltanto che tornava, non già a sua lode, ma semplicemente a sua difesa e giustificazione.

Mi rincresce che l'ufficio di difensore abbia potuto mettermi nella necessità di ricordare cose spiacevoli forse pel generale La Marmora, a cui professai sempre stima molta e profonda, prima e dopo Custoza. Egli ne incolpi l'inqualificabile provocazione dell'opuscolo a cui risposi, l'autore del quale, ignorando tante cose, ignorava puranche il saggio motto di Talleyrand:

Surtout pas trop de zèle.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 p. p. luglio contiene:

1. La legge del 12 luglio, con la quale viene approvata la Convenzione stipulata il 6 aprile 1868 fra l'Ammistrazione dello Stato ed il cav. Carlo Dionigi Reinfeld, per la costruzione e l'esercizio di una strada ferrata a cavalli da Torino a Rivoli.

2. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

3. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dai Ministeri della marina e dei lavori pubblici.

4. Alcune disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e mantovana.

ITALIA

Camera dei deputati. — *Seduta del 31 luglio.*

Seduta pomeridiana.

Presidenza Pisanelli.

La seduta è aperta alle 2 pomeridiane colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Votazione per iscrutinio segreto sui progetti di legge:

1. Proroga del termine stabilito dall'articolo 5 della legge 15 agosto 1867;
2. Esazione delle imposte dirette;
3. Scioglimento dei vincoli feudali nel Veneto;
4. Seguito della discussione sul progetto di legge relativo alla Convenzione stipulata colla Società delle ferrovie Calabro-Sicule;

Discussione dei progetti di legge:

5. Modificazione della dotazione immobiliare della Corona;
6. Provvedimenti proposti dalla Commissione d'inchiesta sul corso forzoso dei biglietti di Banca;
7. Amministrazione centrale e provinciale, e istituzione degli Uffizii finanziarii provinciali;
8. Ordinamento del servizio semaforico sui litorali;
9. Abolizione della privativa delle polveri da fuoco.

Si fa l'appello nominale per la votazione per iscrutinio segreto sui tre progetti di leggi già discussi.

Presidente annunzia il risultato della votazione che è il seguente:

Proroga del termine stabilito dall'articolo 5 della legge 15 agosto 1867.

Votanti 205
Favorevoli 189
Contrarii 16

La Camera approva.

Esazione delle imposte dirette.

Votanti 205
Favorevoli 128
Contrarii 77

La Camera approva.

Scioglimento dei vincoli feudali.

Presenti 205
Votanti 204
Favorevoli 163
Contrarii 41
Astenuti 1

La Camera approva.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla Convenzione stipulata relativamente alle ferrovie calabro-sicule. La parola è all'on. ministro dei lavori pubblici.

Cantelli (ministro dei lavori pubblici) esordisce dicendo che il favore col quale era stato ricevuto questo progetto di legge negli Ufficii della Camera, faceva sperare che nessuno lo avrebbe combattuto. Però nella seduta d'ieri sorse a combatterlo l'on. Depretis, dicendo che quella Convenzione era onerosa allo Stato.

È necessario che il Ministero dimostri che questi timori dell'on. Depretis sono infondati. Qui l'on. ministro dimostra i vantaggi che al paese derivano dall'approvazione della Convenzione, e quindi scende a ribattere tutti gli appunti fatti a questa Convenzione dai diversi oratori che parlarono nella seduta d'ieri, ma fermandosi in ispecial modo e più lungamente su quelli accennati dall'on. Depretis.

È chiesta ed appoggiata la chiusura.

Cadolini parla contro la chiusura, perchè dice che vi sono dei deputati; i quali hanno da proporre degli emendamenti a questa Convenzione.

Cortese parla in favore della chiusura.

Posta ai voti la chiusura è approvata.

Depretis vorrebbe parlare per un fatto personale.

Pres. lo prega a dire in che consista questo fatto personale.

Depretis Siccome l'onorevole ministro mi ha contraddetto, vorrei perciò ribatterlo su questo punto.

Pres. Questo non è un fatto personale, poichè un deputato che parla in senso diverso di un altro lo contraddice. (*Ilarità.*)

Cadolini vorrebbe presentare un emendamento all'articolo primo.

Rattazzi prega l'on. Cadolini a non insistere poichè, sebbene si approvi con l'art. primo la Convenzione, ciò non impedisce d'introdurre nella medesima delle modificazioni, discutendo ad uno ad uno gli articoli.

Cantelli, ministro, dice che gli articoli della Convenzione non si possono modificare senza il consenso delle parti che la stipularono, però annuisce che l'onorevole Cadolini proponga gli emendamenti.

Depretis avverte l'on. presidente che, se all'on. Cadolini sarà concessa la parola, egli pure fino da ora la domanda.

Cortese crede che l'on. Depretis non abbia diritto alla parola, se non quando presenti degli emendamenti.

Dina vorrebbe che debbano discutersi tutti gli articoli della Convenzione, perchè questa è stata sempre la consuetudine della Camera.

Massari combatte la proposta dell'onorevole Dina.

Cadolini propone, che la Commissione riveda di nuovo gli articoli della Convenzione, redigendoli in modo da non dar luogo a dubbia interpretazione.

Lancia di Brolo, della Commissione, fa avvertire all'onorevole Cadolini, che questa proposta di rinvio non tornerà di nessun vantaggio, poichè la dizione di quegli articoli è abbastanza chiara.

Dopo alcune osservazioni dell'on. Cantelli, ministro, e dell'on. Cadolini, l'articolo 1 è approvato.

Si passa all'articolo 2.

La Porta e *Pasquali* propongono e svolgono, ciascuno alla loro volta, un emendamento a questo articolo.

Cantelli, ministro dei lavori pubblici, dichiara di accettare ambedue questi emendamenti.

Araldi, in mezzo alla disattenzione della Camera, svolge un emendamento.

La seduta è sciolta alle 6 1|4.

Domani seduta pubblica al tocco.

Leggesi nella *Nazione* in data del 31 luglio:

Si assicura che la discussione sui tabacchi e forse anche quella intorno alla limitazione della circolazione della Banca, saranno occasione in cui la opposizione parlamentare farà un tentativo per rovesciare il Ministero.

L'onorevole Rattazzi costituitosi capo della sinistra farà un discorso politico finanziario, in una parola un vero programma della amministrazione di cui egli spera mettersi a capo.

Noi non dubitiamo che il tentativo non debba riuscire vano davanti la resistenza ferma e risoluta che gli opporrà il Ministero, e davanti il patriottismo della Camera, la quale non vorrà compromettere i risultati ottenuti coll'appoggio che essa ha dato alla iniziativa del Ministero, per sodisfare le ambizioni dell'on. Rattazzi, e le passioni di chi lo appoggia.

La pubblica opinione, del resto, non seconderebbe certo la effimera maggioranza che per caso potesse formarsi.

Il paese è risoluto a non volere più sapere degli uomini, cui si deve Novara, Aspromonte, Mentana, ed ai quali non si vorrebbe ora dovere il fallimento.

Facciamo, nonostante, appello agli uomini nostri, e gl'invitiamo ad accorrere numerosi alla Camera. Pensino che una crisi ministeriale adesso, sarebbe la rovina; pensino che il solo essere assenti, li fa partecipi della responsabilità di un simile disastro.

Leggesi nella *Nazione* in data del 31 luglio:

« La *Riforma* di alcuni giorni fa, sosteneva che il piano di guerra esposto nella Nota Usedom, era stato recato a Firenze, presentato al generale La Marmora, e con lui discusso da un generale prussiano.

« Uno o due giorni dopo, il generale prussiano, in un altro Numero della *Riforma*, si tramutò in un uffiziale superiore. Ieri sera, finalmente, la *Riforma* ammette che non si tratta più nè di un generale, nè di un uffiziale superiore od inferiore, ma semplicemente d'un signor Bernard, addetto all'Ambasciata prussiana.

« La *Riforma* continui nelle sue ricerche ed ed è probabile che si avvicinerà sempre più alla verità.

« Intanto essa può vedere nel nuovo opuscolo pubblicato a Bologna, una versione del piano prussiano, radicalmente diverso da quello della Nota Usedom. »

Leggesi nella *Correspondance italienne*: « I Vescovi cattolici degli Stati Uniti hanno scritto a Roma, che la formazione del battaglione americano è impossibile, non già, come assicurava un dispaccio pubblicato dai giornali inglesi, perchè il Governo di Washington vi si oppone, ma per difetto d'un numero sufficiente di volontarii. Essi invieranno a Roma le reclute e le somme che ormai raccolsero, ma tali reclute non formeranno un corpo nazionale.

« Il ministro delle armi non s'affrettava soverchiamente di nominare lo stato maggiore del futuro battaglione. »

FRANCIA

Il sig. Keratry ha diretto al ministro di Stato, Rouher, la seguente lettera:

Signor ministro! Dall'odierno *Moniteur* rilevo che voi, ieri, rispondendo al discorso del sig. Giulio Favre, il quale mi fece l'onore di nominare il mio nome dalla tribuna, vi siate espresso sul mio conto con termini che io non posso sorpassare. Se voi, quale ministro, avete diritto al rispetto, ogni cittadino ha diritto alla vostra gentilezza. Io però non temo più il vostro sprezzo che non temessi la vostra severità. Io ho pubblicato una serie di articoli sulla spedizione messicana, che non vi attentaste nè di confutare, nè di incriminare, perchè io aveva per me la verità e le prove scritte, e d'allora in poi ho mantenuto un completo silenzio. Se voi però mi accordate la libertà della penna fino alla conclusione, io sono pronto di narrar al paese tutto che ancor so di vero sul principio e sulle ultime ore della vostra politica al Messico, ciò che voi già sapete, quant'io, di qual importanza sarebbe il conoscere per la Francia. — Degnatevi ecc.

Parigi 25 luglio 1868.

Conte C. di Keratry.

AUSTRIA

Vienna 29 luglio.

Il terzo giorno del tiro a segno non fu meno brillante dei precedenti, e il numero dei bersaglieri va accrescendosi di giorno in giorno. Finora non avvenne nessun infortunio nel tiro. Fra i bersaglieri furono osservati molti signori da Rovereto e da Trento; ma essi portavano qua la coccarda tirolese, l'aquila rossa in campo bianco, filettato di rosso, e presero parte con molta dili-

genza al tiro. Sono pure arrivati molti Triestini. Ieri ci fu pure l'unione degli studenti viennesi delle due Università, in cui il preside Zifferer prese la parola per salutare i bersaglieri in nome degli studenti, e dopo varie sonate d'inni patriottici, lo studente Prossinagg fece un caloroso discorso, e quindi fu cantata una canzone espressamente composta e posta in musica, e infine lo studente Weiss fece un brindisi alla libertà, fra entusiastici applausi.

I discorsi tenuti al banchetto furono oggi più improntati di politica. Notiamo per primo il discorso del sig. Kuranda, deputato al Consiglio dell'Impero. Egli disse che il primo brindisi dev'essere dedicato alla patria e alla nazione tedesca, sebbene spiaccia d'essere separati politicamente da alcuni uomini distinti. Deplora l'oratore la scissura avvenuta fra la Germania e l'Austria, più dannosa assai delle perdite, fatte un dì dalla Germania sotto la tirannide, della Svizzera, dai Paesi Bassi, dell'Alsazia e della Lorena. *(Vivi applausi.)* L'oratore entrò a parlare dell'esclusione dell'Austria dalla Germania, ricordando quando essa fece per la grande patria alemanna. Egli crede suo dovere di esprimere, in nome di milioni d'Austriaci, la speranza che venga il giorno, in cui sarà reso loro possibile di unirsi col resto della Germania. *(Grandi ed incessanti applausi.)*

Non è questo il momento, disse l'oratore, di pubblicare un programma. Ce ne son molti dei programmi, ma tutto dipenderà dal tempo e dalle circostanze; però, quando sarà giunto il momento opportuno, i fatti non mancheranno da parte nostra, sperando nel vostro appoggio, onorevoli Tedeschi; il che mi dà conforto a sperare il vostro numeroso intervento a questa festa in Vienna. L'Austria, o signori, ora è libera, e questa non è già una semplice frase; ma la è una necessità delle circostanze, che l'Austria non può esistere che libera; nè una reazione vi sarebbe possibile, posciachè essa sarebbe uno sfasciamento dell'Austria in mille atomi. *(Incessanti applausi.)* La libertà e il liberalismo devono essere quind'innanzi il programma dell'Austria; essa non può più farsi, come per lo passato, il Don Chisciotte della legittimità; ma difendere soltanto la libertà, propagandola, tanto all'Oriente, quanto all'Occidente. Bevo, quindi, alla salute e all'avvenire di tutta la grande patria tedesca! *(Grandi applausi ed evviva!)*

Dopo che furono letti varii telegrammi, prese la parola il sig. Hedinger da Schwyz. Egli rispose alle parole dette dal precedente oratore quanto alla separazione della Svizzera dalla Germania. Al di lei esempio (disse) devono la libertà tutti i popoli e la stessa Austria; dacchè essa fu la prima che incominciò ad essere libera. L'oratore continuò: « Signori, non c'è bisogno che vi siano nel mondo soltanto dei repubblicani, si può essere liberi anche avendo a Capo un Imperatore (*vivissimi applausi*), e tanto più con un Imperatore com'è quello dell'Austria (*fragorosi applausi*). Col vostro Imperatore alla testa, e con un Ministero, e con un Parlamento come li avete ora, l'Austria e la Germania saranno unite e libere (*applausi*). Bevo alla salute della città di Vienna! (*Applausi ed evviva.*)

Parlò poi il signor Golsen di Due-Ponti, deputato al Parlamento che salutò i bersaglieri in nome del Palatinato, e disse che il baluardo del Reno deve essere la grande nazione germanica; nè la Baviera può trovare questo scudo in una Confederazione meridionale. Sopra tutto si deve evitare che si riproducano i giorni nefasti di Jena e d'Austerlitz. Però da quei giorni di lutto si sollevò più grande il Genio della Germania, e scrisse sul suo stendardo: « Unità e libertà della nazione tedesca, » e tutta la nazione si sollevò come un sol uomo contro lo straniero. Quella lezione (soggiunse) ci serva di guida, o fratelli, anche per l'avvenire, e siam certi che verrà il giorno in cui ci riuniremo nuovamente coi nostri fratelli dell'Austria.

Il cittadino tirolese del distretto di Kufstein, Giorgio Hechenbleikner fece rilevare le differenze fra l'epoca del primo tiro nazionale a Francoforte nel 1862, e quanto avvenne 4 anni dopo, in cui, come dice il venerando Arndt, si vide l'orrendo spettacolo di tedeschi in lotta contro Tedeschi, e dopo la morte di migliaia e migliaia di Tedeschi, un Principe tedesco vantarsi ancora di aver vinto; il Governo vinse, ma la nazione ha perduto. (*Fragorosi applausi.*) In qualità di contadino tirolese portò un'evviva a tutti i fratelli tedeschi, un evviva al nuovo Ministero di Vienna, evviva! (*Applausi e viva incessanti.*)

Finalmente fu tenuto un discorso dal signor Becker di Brema, che salutò i fratelli tedeschi in nome di quella città; ma non vuole entrare in argomento politico, non avendo pronto un programma; epperò portò un brindisi al libero commercio germanico, alle scienze ed alle arti tedesche.

Vienna 30 luglio.

Quest'oggi, il tiro federale fu onorato da una visita di S. M. l'Imperatore. La piazza era riempiuta totalmente di bersaglieri e da folla compatta. Alle 5 1/2 comparve S. M. in uniforme di colonnello del reggimento cacciatori portante il suo nome, accompagnato dal suo aiutante d'ordinanza maggiore conte Paar, e venne ricevuto rispettosamente dai presidenti e membri dei varii Comitati. Trovavansi già colà ad attendere la M. S. il primo gran maggiordomo, S. A. il Principe di Hohenlohe, le LL. EE. i ministri conte Taaffe e dott. Giskra, il luogotenente conte Chorinsky, come pure il sig. borgomastro di Vienna dott. Zelinka, e il sig. consigliere aulico de Strobach. All'arrivo di S. M., tutte le bande intonarono l'inno nazionale e la folla numerosissima scoppiò in alte grida di evviva. S. M. venne complimentata dapprima dal presidente del Comitato centrale, dott. Edoardo Kopp con un'allocuzione che terminò con un evviva al Monarca, che fu ripetuto da migliaia e migliaia di voci.

Dopo avere la M. S. dirette alcune parole ai membri della Presidenza del Comitato federale, consigliere di giustizia Sterzing di Gotha, e senatore Schroeder di Brema, il Comitato accompagnò S. M. in tutti i locali della festa, ove le fu presentato un nappo pieno di vino, nel quale la M. S. bevette « alla salute dei bersaglieri qui riuniti. »

Indi il Monarca visitò il luogo ove stavano esposti i doni, e quello dell'industria, ove si degnò accettare un magnifico mazzo di fiori, devotissimamente umiliatogli per S. M. l'Imperatrice, e si esternò in modo molto incoraggiante sugli oggetti dell'industria, riferendosi all'Esposizione di Parigi. S. M. si trattenne poi a lungo nei locali del bersaglio, che visitò in tutte le loro parti col maggiore interesse, e s'intrattenne con moltissimi bersaglieri di tutti i paesi. Indi S. M. tirò per due volte sul bersaglio industriale Num. 2, e colpì subito col primo tiro nel terzo circolo. La gioia con cui fu accolta dai bersaglieri quest'augusta visita, è indescrivibile. Dopo avere S. M. visitato il Belvedere, all'entrata del quale due giovanette delle città anseatiche le presentarono mazzi di fiori, e i locali della festa, ch'erano stati in quel mentre sfarzosamente illuminati, S. M. partì fra migliaia di grida di evviva, dopo avere espresso la sovrana sodisfazione al presidente per le belle disposizioni prese, incaricandolo di esprimere la sua riconoscenza a tutti i bersaglieri pel cordiale ricevimento.

Nel banchetto ch'ebbe luogo oggi, parlò il consigliere comunale dott. Ferdinando Schrank, che propinò alla salute della libera patria tedesca, fra le grida entusiastiche di evviva; quindi prese la parola il dott. Sinisch di Berlino, che terminò con un evviva al Polo Nord e al Polo Sud della Germania, all'eterna unione fra Vienna e Berlino. (*Vivi applausi.*)

Dopo letti varii telegrammi di felicitazione pervenuti, parlò il dott. Lindner di Hermannstadt, il quale propinò alla grandezza nazionale, alla Germania libera ed una.

Seguì poi il dott. Raumann di Hameln, che mandò un evviva alla Federazione dei bersaglieri tedeschi, a cui fu risposto con incessanti grida di evviva.

Si lessero quindi moltissimi nuovi telegrammi, pervenuti al Comitato da vari paesi.

Domani 31 corr. avrà luogo la grande accademia della Società di canto. Ieri ne furono fatte le prove generali, alle quali presero parte 850 cantanti, e riuscirono splendidissime, per cui il direttore, maestro di cappella di Corte, Herbeck, fu salutato, alla fine delle prova, con alte grida di giubilo da parte dei cantanti, per la grande sua abilità e le instancabili sue premure sott'ogni rapporto.

Vienna 31 luglio.

La *N. Presse* reca la notizia, essersi constatato che il movimento bulgarico sul Danubio fu impresa della Russia e del ministro rumeno sig. Bratiano.

La Francia avrebbe già fatto le sue rimostranze a Bucarest, e chiesto la dimissione di Bratiano. (*Citt.*)

Praga 29 luglio.

La *Bohemia* d'oggi manifesta la supposizione che il partito czeco comparirà alla Dieta, presenterà immediatamente una protesta ed abbandonerà collettivamente la sala delle sedute.

UNGHERIA.

Pest 29 luglio.

La Camera dei deputati procedette alla discussione generale del progetto di legge sull'esercito. Madarasz propugnò una controproposta; Perczel invece tenne un discorso oltremodo energico in difesa del progetto di legge.

Pest 30 luglio.

Il *Pester Lloyd* reca un articolo di Türr, in cui dice aver acquistato la convinzione che per ben vent'anni l'emigrazione ebbe idee erronee riguardo all'opinione pubblica del paese. Quanto al desiderio della sinistra di abolire la Delegazione, Türr si esprime così: La sinistra dovrebbe dimostrare che, col sistema da sostituirsi a quello delle Delegazioni, la base non venga scossa, ma consolidata.

La notizia del *Tagbl.*, che Beniczky si trovi a Herrmannstadt, è priva di fondamento. L'arrivo in quella città d'un forestiero dello stesso nome, seguito il 27, aveva dato origine alla diceria che fosse stato veduto lo scomparso Beniczky.

Il Comitato centrale della Società degli *honved* pubblica un appello a tutti i commilitoni, in cui manifesta il sospetto che Beniczky sia morto vittima di un assassinio. In pari tempo, stabilisce un premio di 1000 fior. a chi scoprirà l'assassino, invitando, in nome dell'onore della nazione, a far collette per questo scopo.

Pest 31 luglio.

La Camera dei deputati continuò la discussione generale della legge sull'esercito.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 agosto.

Sottoscrizione al progetto del bacino d'approdo alla Piazza di S. Marco.

(Tutte le offerte verranno pubblicate; le sottoscrizioni si ricevono dalla Presidenza della Società dell'aerazione delle calli e dal giornale che fa la pubblicazione (1)

Società dell'aerazione delle calli (deliberazione del 25 p. p. giugno).	L.	15,000
A queste aggiungonsi come importo del materiale di demolizione, valutato per minimo	»	4,000
Proprietarii di case lungo i rivi del Cavaletto, Cappello e Ferai che aderirono prima della pubblicazione del Manifesto:		
Cav. Giuseppe Mondolfo	»	3,000
Cav. Alberto Ehrenfreund	»	2,000
Alessandro Francesconi	»	300
Giovanni Spongia	»	200
Fratelli Ivanovich	»	150
Vranyczany de Dobrinovich	»	1,000
Co. Elisabetta Galvani d'Onigo	»	500
	L.	26,150

(1) Le somme versate si passano al cassiere della suddetta Società, sig. Cipollato.

Arrivo. — Ieri sera arrivò in Venezia il cav. Temistocle Solera, ma, crediamo, non assumerà la direzione della R. Questura, se non dopo l'arrivo del cav. Berti, che si attende fra giorni.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° agosto contiene:

1. La legge del 7 luglio, colla quale è imposta a favore dello Stato una tassa sulla macinazione dei cereali.

1. Un R. Decreto del 19 luglio, che approva il Regolamento per l'applicazione della tassa sulla macinazione dei cereali, unito al Decreto medesimo.

Venezia 2 agosto.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 1.° agosto.

⊠ Quest'oggi si sono manifestati alla Camera i primi veri sintomi della furia ond'essa suole essere invasa sullo scorcio di ogni sessione. Si è deliberato di tenere seduta anche domani; si è deliberato di incominciare d'ora in poi le tornate a mezzo giorno; si è cominciato a dire nella Sala dei Duecento e da per tutto, che giovedì, al più tardi venerdì, si deve andare via. Di più gli uomini più autorevoli di diversi partiti hanno cominciato ad intendersi sul modo di rendere la discussione della legge sui tabacchi più breve che sia possibile; e v'è chi caldeggia l'idea che due soli deputati per ogni partito abbiano da prendere la parola. Insomma da ora in là, l'idea dominante è che bisogna far presto; siamo in agosto, si ripete da tutti; sono 8 mesi che siamo qua, è ora di prendere le vacanze!

Sebbene non siano ancora acquetate le inquietudini del ministro delle finanze, sia per la legge sulla limitazione del corso forzoso, sia per quella sui tabacchi, tuttavia oggi esse sono almeno diminuite. Varii deputati di parte governativa sono giunti, molti più se ne attendano; ed il Ministro vede, in conseguenza, coronati i suoi incalcolabili sforzi, dei quali, chi ha fior di senno, non può fargli torto, anzi deve dargli lode.

La legge per la limitazione a soli 700 milioni del corso forzoso dei biglietti di Banca, ispira, come io vi accennava ieri, assai maggiori pericoli di quella sui tabacchi. L'opposizione si varrà certamente di un argomento che seduce troppo per non avere un gran peso. Essa dirà al Ministro: Dal momento che voi volete 800 milioni di carta invece di 700, è segno manifesto che non intendete per nulla di togliere il corso forzoso, e che, al solito, siete nelle unghie della Banca e non potete uscirne.

Non ispenderò parole per combattere questo argomento, di cui la sostanza, chi ben guardi, è tanto contraria all'apparenza; vi farò soltanto notare che esso è appunto uno di quegli argomenti, che più colpiscono le masse, poichè sembrano favorire i loro interessi, e che quindi non sarebbe meraviglia che se ne inamorassero alcuni di que' deputati, che fanno il deputato purchè sia, e che opinioni proprie non ne hanno. Basta; della incertezza usciremo presto, e forse domani stesso la Camera risolverà anche questa questione, per consacrarsi tutta quanta, da lunedì in poi, alla legge dei tabacchi, di cui oggi è stata distribuita la relazione, molto accuratamente scritta, secondo l'opinione di coloro che già hanno avuto il tempo di leggerla.

Avrete senza dubbio notato il dispaccio del *Monitore di Berlino*. Esso ha prodotto qui, come era naturale, un grandissimo senso, ed ha fatto rimanere con un palmo di naso tutti coloro, i quali, nella Nota del conte Usedom avevano intravveduto il genio del generale Molkte. Le dichiarazioni del *Monitore* prussiano, la disapprovazione recisa ed intiera che si dà all'ambasciatore della Prussia presso il nostro Governo, non sono, per altro, a detta di molti, che un episodio di tutta una grande manovra politica. Ho udito dire a gente che sta molto assiduamente dietro alle faccende estere, e frequenta le persone che ne sono meglio informate, che a Berlino, dove, a dir vero, non si fa un grande assegnamento sulla efficacia delle simpatie, che il nostro partito d'azione nutre per la Prussia, dorrebbe molto che la gran maggioranza degl'Italiani, e soprattutto gli uomini che appartengono al partito che gode in paese della maggiore influenza, si alienassero dalla Prussia; dorrebbe tanto più, in quantochè è noto e che quanto perde la Prussia da una parte, altrettanto la Francia può acquistare dall'altra.

Il Gabinetto di Berlino, adunque, sarebbesi indotto a sconfessare il proprio ambasciatore a Firenze, come già si affrettò a togliere ogn'importanza politica al rapporto dello stato maggiore prussiano, per contrabbilanciare l'influenza francese in Italia; e, in conclusione, noi saremmo il frutto desiderato delle due maggiori Potenze continentali d'Europa.

Io vi accenno il fatto, che d'altra parte è assai probabile, e conforme all'andamento generale della politica; non sarebbe però inutile esaminare qual sia, in ultima analisi, la condizione nostra rispetto a quelle di Berlino e di Parigi, fino a che punto possa giovarci questa doppia ma incerta amicizia, o se non sarebbe assai meglio averne una sola, ma salda e sicura. Tutti argomenti, come vedete, ch'escono dal campo chiuso di una corrispondenza, e dal quali io ho, per questo, l'obbligo di astenermi.

Pare che non si confermi la notizia che il generale La Marmora stia per dar fuori con le stampe un suo lavoro sulla campagna del 1866. Che egli ne abbia scritto alcune carte, è positivo; ma sembra ch'egli non giudichi conveniente di metterle in luce; imperocchè, se egli dovesse entrare in tutti i particolari di quella campagna, e specialmente della giornata di Custoza, sarebbe indotto a sollevare quistioni molto irritanti, e che potrebbero avere assai spiacevoli conseguenze. Del resto, nessuno è miglior giudice del generale La Marmora di quello che gli convenga, o no, di fare a questo proposito.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 1.° agosto.*

(Sunto telegrafico.)

È terminata la discussione del progetto di una nuova Convenzione con le Società delle ferrovie Calabro-Sicule. Approvansi le proposte Laporta. Il ministro dei lavori pubblici, rispondendo a De Pasquali che sollecitava i lavori, disse che l'intendimento del Governo è di compiere, quanto più presto potrà, la rete di quelle ferrovie. Tutti gli articoli sono approvati. — Invece di tenere altre sedute straordinarie si è stabilito che abbiano principio alle ore 12, ponendo all'ordine del giorno: 1. Relazione del corso forzoso; 2. La Convenzione dei Tabacchi che sarà forse discussa lunedì. — Si imprende a discutere il progetto di dotazione immobiliare della Corona.

Se ne approvano gli articoli, e quindi l'intero progetto con 130 voti contro 77. Il Progetto delle ferrovie Calabro-Sicule è approvato con 134 voti contro 70.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 31 luglio:

L'on. Cordova, relatore della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso, è ammalato, e non lievemente.

Siamo poi assicurati, che fra il ministro delle finanze e la Commissione regnino ancora forti discrepanze. Il ministro sarebbe disposto, come abbiamo ieri annunciato, ad accettare la limitazione della carta a 750 milioni, ed insiste perchè sieno accordati sei mesi di tempo ad operare questa limitazione, in luogo di tre, proposti dalla Commissione.

A proposito della Nota del *Monitore prussiano* (V. *dispacci d'ieri*), l'*Opinione* cerca di mettere acqua sul fuoco:

La Nota del *Monitore prussiano*, trasmessaci oggi dal telegrafo, nel mentre conferma le asserzioni della *Correspondance de Berlin*, che riproduciamo in questo foglio, intorno alla ormai famosa Nota del 17 giugno, attesta i sentimenti di convenienza politica del Gabinetto prussiano, ed è una sodisfazione solenne data al gen. La Marmora. Lieti che il nostro giudizio su quella Nota abbia avuto l'autorevole sanzione del *Monitore prussiano*, noi non abbiamo ad aggiungere alcun commento; solo esprimiamo la fiducia che la *Riforma* ed il *Diritto*, i quali hanno menato tanto scalpore di quella Nota, vorranno riconoscere di essere stati tratti in un grosso errore, dal quale la gravità di giornali assennati avrebbe dovuto preservarli.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 1. — La sentenza della Corte, nella causa del credito mobiliare benchè riconosca la regolarità delle assemblee degli azionisti del 1 gennaio e del 12 marzo, tuttavia dichiara che Emilio e Isacco Pereire, Salvator, Galliera, Biesta, sono responsabili, non però per le totalità della cifra delle azioni; Gli Azionisti saranno ricompensati dei danni ed interessi che verranno regolati ulteriormente. Michele Chevelier, Bussieres, Sellière, Grieninyer furono dichiarati non responsabili.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Borsa di Firenze.

	del 31 luglio	del 1.° agosto
Rendita	57 60	58 15
Oro	21 66	21 65
Londra 3 mesi	27 25	27 20
Francia 3 mesi	108 5/8	[illegible] 5/8
Parigi 1.° agosto		
Rendita fr. 3 %	70 02	70 02
» italiana 5 % in cont.	52 95	53 05
» » fine corrente	—	—
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	141 —	140
Credito mobil. francese	— —	266
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	405	403
Obbl. ferr. »	—	215 —
Ferrovie Romane	42 —	43 —
Obbl. ferr. »	101 —	100 —
Ferr. Vittorio Emanuele	43 50	42 —
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Vienna 1.° agosto		
Cambio su Londra	113 50	113 25
Londra 1.° agosto		
Consolidato inglese	94 1/2	94 1/2

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 1.° agosto.

	del 31 luglio.	del 1.° agosto
Metalliche al 5 %	58 90	58 70
Dette inter. mag. e novemb.	59 10	59 —
Prestito 1854 al 5 %	63 20	63 10
Prestito 1860	87 10	86 50
Azioni della Banca naz. austr.	735 —	734 —
Azioni dell'Istit. di credito	215 50	214 10
Londra	113 20	113 25
Argento	111 25	111 25
Zecchini imp. austr.	5 39	5 40
Il da 20 franchi	9 6	9 7

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 agosto.

Sono arrivati: da S. Maura, il trab. austr. *Napredak*, cap. Petricich, con vino, raccomandato a G. Vianello, detto Fioretto; da Rovigno, il bragozzo austr. *Rovigno*, patr. Fiorin, con sardelle salate, all'ord. Ieri è arrivato da Trieste anche il vapore del Lloyd austr. *Milano*, con circa 300 passeggieri, che questa mattina si restituirono a Trieste collo stesso mezzo. Questa mattina arrivava, da Liverpool, il vap. ingl. *Albanian*, con merci, diretto ad Aubin e Barriera, e da Trieste, i due vapori del Lloyd austr. *Dalmata* e *Lario*, con merci e passeggieri.

Treviso 1.° agosto.

	da A. L.	ad A. L.
Frum. da semina Piave	22 : 50	23 : —
» da pistore	22 : —	— : —
» mercantile	— : —	— : —
Sorgoturco nostrano pronto	11 : 43	— : —
» colorito fino	11 : 57	11 . 72
» giallone e pignolo	12 : —	12 : 75
Avena	10 : 75	11 : —
ogni 100 libbre grosse trivigiane.		
Frumento nuovo, pronta consegna	19 : —	20 : 25
» nuovo cons. agosto e settemb.	19 : —	19 : 28

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Trieste 31 luglio.

Nel corso della trascorsa settimana, il commercio non offerse una importanza straordinaria di transazioni, nè sensibili diversità nei prezzi, tanto delle mercanzie, che dei pubblici valori. Per questi vi ebbe una maggiore domanda di argento pel Veneto, ricerca che lo fece tenere più alto, tanto a Vienna che qui. Discrete operazioni si sono fatte nelle Azioni del Credit, da 209 1/2 a 215 1/2 per diverse consegne, a *stellage* a tre mesi, con premio di f. 10 per consegnare o ricevere. La Rendita ital. si tenne a 52 3/4 pronta, e 52 1/4 per consegna in settembre. Lo sconto da 3 3/4 a 4 1/4 anche per Vienna. Non mancarono affari nei caffè Rio, pagati da f. 28 a f. 37; negli zuccheri limitavansi gli affari al consumo a prezzi stazionarii; il pepe Sumatra a f. 21. Assai poco venne fatto nei cotoni. Ribassavano le granaglie; mancarono le commissioni d'olii, il petrolio si sostenne per mancanza di arrivi successivi. Si è fatto delle frutta qualche affare nelle mandorle e negli agrumi, ma solo nei legnami si può indicare una maggiore attività di transazioni, ma limitavansi gli affari in tutto il resto.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 1.° agosto.

C A M B I.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	201 50
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	229 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	227 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	227 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 25
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	107 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 70	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° corrente	» 57 90	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 79 —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 luglio.

Albergo al Leon Bianco. — Buffetti E., da Firenze, - Zanoni A., da Salsano, - Petruci E., da Vicenza, - Zanella V., da Milano, - Giacometti G., da Latisana, tutti poss. — Nacamoli A., dall'Egitto, - Gabalio G., - Corti F., ambi da Brescia, tutti tre negozianti. — Molena C., commerciante, da Fiume.

Nel giorno 31 luglio.

Albergo l'Europa. — Castelli E., di Torino, - Soncino, marchese, - Minioni M., ambi di Milano, - Monier G., di Salisburgo, - Leitmeier G., bavarese, con moglie, - Herbert Brown, - Wright B., ambi di Birmingham, - Richmond J. H., inglese, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Versè Costanza, con cameriera, - Tedeschi G., ambi da Milano, - De Mündehausen, barone, dalla Germania, tutti poss.

Albergo la Luna. — Kehr F., con figlia, - Flugger C. J., ambi dall'America, - Nazzari A., - Cardani P., ambi da Milano, - Gianella R., da Elberfeld, - Bornhack A., da Magdeburgo, - Pickelmann G., - Roch, ambi con moglie, da Dresda, tutti poss. — Knippenberger, da Dresda, - Graselli G., da Cremona, - Arighi V., da Castiglione, - Madonizza A., da Capo d'Istria, tutti quattro dott. — Bendix A., negoz. Lipsia. — Longari Ponzone C., da Casalmaggiore. — Elena, da Ferrara. — Bindangoli F., dall'Umbria, - Claire da Pesth, ambi con moglie. — Greindl Carlo, r. ufficiale, Brusselles.

Albergo S. Marco. — Bollmann prof. R., con moglie, Steimmig G., ambi dalla Prussia, - Gilardini G., da Torino, - Bedeschi E., da Reggio, - Rosati G., da Napoli, - A., da Ferrara, - Mitrovstsch J., - Demater B., ambi dall'Ungheria, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Manasland A., - Miller, ambi da Scozia, - Romanon cav. R., - Fuiet E., da Parigi, - son M., da Londra, ambi con famiglia, - Perlusati, da Milano, con figlio, - Alhinson Emma, dall'America, possidenti.

Albergo Nazionale. — Donatelli C., da Napoli, con moglie, - Rubino Donati, da Final di Modena, ambi avv. - Garbarini G., da Pavia, - Soave, da Torino, ambi poss. - Girardini, negoz., da Brescia.

Albergo Nuova Yorck. — Lazzari Malvina, da Torino, con madre. — Nazari A., ingegn., da Milano.

Albergo al Vapore. — Coldesina P., albergatore, - fignandi G., ambi da Vigevano, - Vlacho S., da Atene, - bri G., da Ferrara, - Luzzatti G., da Rovigo, - Botteri da Gratz, - Guglielmetti G., da Piacenza, - Spinella F., Milano, con moglie, - Pietra G., consigl., da Padova, - stiani L., da Ferrara, - Bonini R., da Bologna, con moglie, tutti poss. — Bizantis L., da Atene, - Guarnieri D., da Piacenza, ambi dott. — Xylakis L., da Atene, - Riva G., da Milano, ambi negoz.

Nel giorno 1.° agosto.

Albergo Reale Danieli. — Dalborgo, marchese, da Torino, con moglie e seguito, - Magndorff, barone, dalla Russia, con moglie, - Nusbaumer R., da Parigi, tutti tre possid. - Chilosj F., corriere.

Albergo l'Europa. — Gatteschi prof. P., di Firenze, Mott R., - Marsh G. H., con domestico, ambi ingl., - Herwerden, dott., con moglie, - van Rysewyk, - van Delden, tutti tre olandesi, tutti poss., — Guigal P., negoz. franc.

Albergo l'Italia. — Molinari G. B. F., - Cattaneo L., ambi da Milano, - Graschet G., da Torino, - Westphal W., da Londra, - Ceni G., da Genova, - Isnerrdon G., da Parigi, tutti poss. — Ognibeni E., studente, dal Tirolo. — Zanardi avv. A., da Verona.

Albergo Vittoria. — Cartier L., da Parigi, - Berutti C., con moglie, - Ferreri A., - Marocco, - Cantoni M., con figlia e cameriera, tutti quattro da Milano, - Brigg B. S., - son W., - Menclau F. S. W., - Campbell J., tutti quattro da Londra, - Hofer C., - Murdack C. C., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Moroni, da Bergamo, con moglie, - Paloschi F., - Bonalli P., - Ostinelli G., - Archinti O., con madre, - Terzi Elisa, tutti cinque da Cremona, - Franceschelli G., da Piacenza, - Lauer O., - Rudolph E., ambi da Berlino, con moglie, - fratelli Campana, da Milano, - Lasialfr R., da Firenze, - Vinatieri C., da Torino, - Sig.ª Dangelmeier, da Vienna, con figlio, tutti poss. — Fiorio, ragioniere da Cremona — Marcagnini marchesa Estense, da Milano. - Desella, da Trieste, con moglie, - Fehl L. C., da Livorno, ambi negoz.

Albergo Nazionale. — Suster A., con sorella, - Turri L., ambi da Trento, - Lollini C., da Bologna, tutti poss. - Sicluna G., propr., da Corfù. — Gemma avv. L., da Verona.

Albergo al Vapore. — Tosi dott., da Oderzo. — Guido co. F., da Vicenza, con famiglia. — Rebulla L., da Verona, - Ognibene A., da Padova, ambi negoz. — Pizzatti M., da Valdagno, - Morpurgo M., dall'Egitto, ambi poss. — Prosdocimi G., r. commissario, d'Arzignano.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 luglio.

Costa Francesco, fu Angelo, di anni 47, fornaio. — Gilaon Angela, marit. Fossati, fu Domenico, di anni 25, domestica. — Gallo Antonio, di Gio., di anni 1, mesi 2. — Gherzo Sante, fu Gabriele, di anni 68, spazzino. — Pagan Giuseppe, fu Antonio, di anni 49, ex impiegato. — Pitteri Giovanna, di Bortolo, di anni 1, mesi 3. — Pulgini Tommaso, di Giacomo, di anni 19, marinaio. — Salvadori Vittoria, di Girolamo, di anni 8, mesi 5. — Suppiei Giuseppe, di Aristide, di anni 3. — Zacuti Massimo, di Marco, di anni 5, mesi 6. — Totale, N. 10.

Nel giorno 28 luglio.

Costa Francesco, fu Domenico, di anni 55, domestico. — Dell'Olivo Giuseppe, fu Gio., di anni 61. — Galluzzi Vincenzo, fu Gio., di anni 58, fabbro. — Malgarotto Angelo, fu Bernardo, di anni 59, gondoliere. — Modenato Teresa, marit. Mariutto, di Pietro, di anni 39. — Quintavalle Maria, marit. Toppan, di Angelo, di anni 34. — Scarpo, detto Maschio Angelo, fu Antonio, di anni 89, pescatore. — Ton Giovanna, nub., fu Pietro, di anni 72, perlaia. — Vallana Maddalena, marit. Neve, fu Giuseppe, di anni 44, cucitrice. — Totale, N. 9.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — *Arrivi:* ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenza per Milano: ore 1 : 30 pom. — *Arrivo:* ore 4 : 10 pom.

Partenza per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; ore 6 : 15 pom. — *Arrivi:* ore 10 : 50 ant.; — ore 4 : 10 pom.; ore 9 : 50 pom.

Partenza per Padova: ore 8 : 20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; ore 5 : 30 pom. — *Arrivi:* ore 9 : 45 ant.; — ore 8 : 45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 3 agosto, ore 12, m. 5, s. 52, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 1.° agosto 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759 15	mm. 759 . 59	mm. 759 . 77
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	21 . 4	26 8	25 . 2
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	19 4	21 1	21 . 8
Tensione del vapore	mm. 15 53	mm. 15 11	mm. 17 . 32
Umidità relativa	82 . 0	58 0	73 . 0
Direzione e forza del vento	N.	O. S. O.	S.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	7	4	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 1.° agosto alle 6 ant. del 2.
Temp. mass. . . 30 . 0
minim. . . 21 . 0

Età della luna giorni 13.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 1.° agosto 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò al Sud ed al centro. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano forti i venti di Greco e di Maestro.

Il barometro si mantenne quasi stazionario nel resto di Europa.

Le pressioni sono altissime in Irlanda ed in Francia.

Continua il dominio della corrente polare, e la buona stagione.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 3 agosto, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Domenica 2 agosto.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*, del M.° cav. Donizetti. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Grandioso nuovissimo spettacolo tratto dalla recentissima guerra degl'Inglesi contro l'Abissinia nel 1868, intitolato: *La spedizione degl'Inglesi nell'Abissinia.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
O ni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 AGOSTO

I nostri lettori conoscono l'articolo che il *Constitutionnel* scrisse in seguito all'annuncio dell'interpellanza di Otway alla Camera de' comuni, sulle voci di alleanza tra la Francia, il Belgio e l Olanda. Si ricorderà che il *Constitutionnel* era piuttosto acerbo verso la politica inglese, ch'esso accusava apertamente di avere colla sua indifferenza e connivenza agevolato i mutamenti di recente avvenuti nella carta geografica dell'Europa. La *Presse* di Vienna risponde ora a sua volta al *Constitutionnel*, che, se questi mutamenti sono una colpa, il *Constitutionnel* poteva trovare facilmente i rei a casa propria. La *Presse* dice, che, se la Francia avesse voluto, avrebbe potuto impedire che la Prussia da una parte e l'Italia dall'altra attaccassero l'Austria nel 1866. Lo stesso giornale prosegue quindi chiedendo se la Francia abbia almeno fatto nel 1866, prima dell'apertura de'negoziati di Nicolsburgo, qualche passo energico presso l'Inghilterra, per impedire che l'Austria fosse esclusa dalla Germania. È uno sfogo d'umor nero contro la Francia, perfettamente spiegabile in un giornale austriaco trattandosi di politica retrospettiva.

La *Presse* aveva fatto però male i suoi calcoli. Essa credeva infatti che l'interpellanza Otway avrebbe fatto un po' di luce sopra l'attitudine probabile dell'Inghilterra nelle eventuali complicazioni europee. Si sa infatti che l'interpellanza Otway non ebbe alcun esito, in quanto che lord Stanley ha smentito che le voci di alleanza tra la Francia, il Belgio e l'Olanda, che avevano spaventato l'on. Otway, avessero alcun fondamento. « Se dovesse risultare (diceva la *Presse*) che esista tra l'Inghilterra, la Prussia e la Russia rapporti di natura tale, da farsi valere, se la questione d'Oriente tornasse sul tappeto (e la spedizione d'Abissinia ne ha fornito un ind zio) noi acquisteremmo allora la convinzione che l'Inghilterra, in caso della caduta della Porta ottomana, si accontenterebbe dell'Egitto, questa barriera che copre le Indie, e ci troveremmo allora di fronte ad una situazione affatto nuova e differentissima, la quale ci comanderebbe d'essere sempre più prudenti, sempre più vigilanti, e sempre piu partigiani della pace. » Per buona ventura ciò che la *Presse* temeva non è punto risultato dall'interpellanza Otway, e la cosa sarebbe sì grave, che noi speriamo che non sarà per risultare nemmeno da altre interpellanze che si facessero in seguito. Convien credere che l'Inghilterra, checchè ne pensi la *Presse*, non crederebbe mai che l'Egitto fosse un sufficiente compenso se riuscisse il disegno che la Russia ha sempre accarezzato in Oriente.

C'e tuttavia un fatto il quale mostra che il *famoso malato* ha una coscienza lucidissima della sua estrema debolezza. Noi intendiamo di alludere al discorso, che il Sultano avrebbe fatto testè a Fuad pascià, ritornando da una visita fatta al Granduca Alessio, terzo figlio dell'Imperatore Alessandro: « Tutte le religioni, avrebbe detto il capo della religione mussulmana, che hanno per base la morale e la pratica della virtù, hanno un' origine comune. La loro differenza consiste soltanto nella direzione ch'esse hanno seguita. Secondo che questa direzione è stata buona o cattiva, alcune, simili ai fiumi che fecondano la terra che bagnano, hanno contribuito alla prosperità e alla felicità dell'umanità; altre invece, causa di miseria e di dolore, possono essere paragonate a quei torrenti che coprono di sabbia e di ciottoli le pianure che inondano. Siccome l'islamismo è in quest'ultimo caso così Dio c'impone il dovere di far i lavori necessarii, perchè il corso del nostro fiume religioso cangi i suoi effetti disastrosi in effetti benefici. » Quando il Sultano parla con tanta chiaroveggenza, si può conchiudere ch'esso comende prchè ha molti peccati da farsi perdonare dalla vecchia Europa. Non crediamo però che questo discorso, che ad arte si è diffuso nei giornali dell'Occidente, sia comparso anche nel giornale ufficiale in lingua turca. Espressioni come quelle adoperate dal Sultano potrebbero per avventura riuscir poco gradite a coloro che prendessero ancora il Corano sul serio. Che se poi il Sultano prendesse alla sua volta sul serio il suo discorso, e si compiacesse di fare una specie di riforma della religione musulmana, non crediamo che ciò potesse contribuire a semplificare la questione di Oriente, ch'è la meno semplice delle quistioni politiche, che preoccupano l'Europa.

Finalmente l'ultimo avanzo della feudalità è crollato. Pochi atti legislativi ci arrecarono tanta compiacenza come quella che provammo nel vedere con una splendida votazione assicurata la tranquillità di innumerevoli possessori minacciati di spoglio in nome d'un odioso passato.

La massa di domande giudiziali per rivendicazione, presentate nel dicembre 1865, fu un vero flagello per alcune Provincie nostre. Ora a questo flagello è posto un argine, meglio ancora sono resi impossibili gli effetti che allora se ne prevedevano.

Le conseguenze benefiche della legge votata sono appalesate da queste cifre. Diecimila sono gli impetiti. Erano quindi altrettante famiglie rappresentanti in media 50,000 persone.

Oltre a questi erano compromessi e minacciati almeno altrettanti individui per motivo dei regressi in causa di evizione.

Or bene tutte questi individui oggi respirano liberamente e si sentono tranquilli possessori dei beni acquistati in buona fede.

Tutte le cause incoate non possono per necessità di cosa più oltre progredire, e gli attori son costretti a ritirarsi, perchè l'insistenza li espone a sicura soccombenza ed al pagamento di tutte le spese.

Questa è la salutare conseguenza immediata di questa legge.

Quello che più ci arreca piacere si è, che l'iniziativa efficace mosse da uno fra i deputati veneti, l'onorevole Pasqualigo, il quale arditamente ruppe quel cerchio fatale di un'opinione assodata sul valore della legge austriaca del 1862, e con argomenti irrecusabili svelò l'errore che veniva fino a quel momento ciecamente accolto.

Quelle idee non potevano non trionfare, ed il trionfo ne fu assicurato il giorno in cui la Commissione composta di uomini autorevolissimi adottò quella spiegazione, che soltanto interessi contrarii potevano disconoscere.

Noi applaudiremmo sinceramente all'opera della Camera, quand'anche la legge fosse dettata solo da un movente politico di interesse generale, ed avesse inferta una lesione vera di diritti acquisiti, perocchè il bene delle masse non deve essere posposto a riguardi di pochi interessati, sebbene la giustizia assoluta possa esserne ferita.

Ma in questa occasione la compiacenza non è scemata da alcuna contraria considerazione, inquantochè teniamo conforme al rigoroso diritto feudale la presa deliberazione.

Ognuno sa che i feudatarii, i quali alienavano il feudo, anco per una parte, o se ne lasciavano spogliare, erano decaduti da tutto il feudo, e, secondo i trattatisti più miti, dalla parte distratta.

Com'è dunque possibile un serio lagno perchè lo Stato divieta al vassallo di rivendicare quanto già era devoluto al signore?

Concludiamo è una bella legge, è una legge salutare, dalla quale tutti risentono vantaggi, anche gli stessi feudatarii che ottengono la libera disponibilità dei possessi già vincolati, senza che d'altro canto possa deplorarsi che siasi sacrificato il diritto a riguardi d'alta convenienza di politica ed economia sociale.

La Società Adriatico-Orientale ha sottoposto al ministro dei lavori pubblici un rapporto, nel quale domanda che sia presentato al Parlamento il progetto di legge perchè il Governo assuma a proprio carico la sovvenzione occorrente per la prolungazione della Navigazione a vapore da Brindisi a Venezia, che per un anno fu assunta in via di esperimento da Venezia e dalle venete Provincie; ed il Municipio di Venezia ne appoggiava la domanda.

Per l'importanza dell'argomento, pubblichiamo qui questi due atti si interessanti per Venezia.

I.

Rapporto della Società Adriatico-Orientale al ministro dei lavori pubblici.

Eccellenza!

In seguito alla discussione, che da pochi giorni ebbe luogo alla Camera dei deputati ed al Senato, ed alla votazione nei due rami del Parlamento d'un ordine del giorno che raccomandava di nuovo al Ministero (come lo aveva già fatto l'ordine del giorno votato il 13 giugno 1867 dalla Camera dei deputati) l'organizzazione del servizio marittimo tra l'Adriatico ed il Levante, noi ci prendiamo la libertà di ricordare all'Eccellenza Vostra la lettera, ch'ebbimo l'onore di indirizzarle il 30 gennaio scorso.

Dopo aver accennato tutti i passi fatti verso i predecessori di Vostra Eccellenza, tanto dalla nostra Società, che dalle Autorità di Venezia, dal 28 agosto 1866, noi facemmo presente che le condizioni di stabilimento di un servizio marittimo tra l'Italia e Alessandria d'Egitto erano state determin te fino dall'anno 1862 colla legge 3 agosto, che approva la Convenzione 2 gennaio detto anno, l'articolo 22 della quale impedisce al Governo di trattare per questo servizio con altre Compagnie in fuori della nostra, e che quindi lo studio al quale il Ministero fu invitato dal Parlamento era di già fatto in quanto concerne la linea d'Egitto, perchè il solo mezzo di stabilire una comunicazione tra l'interno dell'Adriatico ed Alessandria, è il prolungamento del servizio concesso alla Società Adriatico-Orientale di cui tutte le condizioni sono già regolate e sanzionate da una legge.

La vera questione ad esaminarsi è dunque nel solo punto di vedere se la creazione del servizio di cui trattasi, è o no d'interesse veramente nazionale, e se gli utili che ne deve ritrarre il commercio italiano giustificano la spesa, relativamente minima d'iscriversi sotto forma di sovvenzione postale nel bilancio dello Stato.

Nel sollecitare da due anni il prolungamento sino a Venezia del nostro servizio fra l'Italia e l'Egitto, noi abbiamo agito colla profonda convinzione che il porre tale questione, era risolverla, e gli ordini del giorno votati dal Senato e dalla Camera dei deputati hanno dato ragione alla nostra convinzione, non lasciando dubbi di sorte sull'accoglienza favorevole riservata nel Parlamento alla realizzazione d'un progetto, del quale prese l'iniziativa di raccomandare lo studio al Governo. Più direttamente interessate all'apertura della grande via commerciale, sulla quale le collocò la posizione geografica, le Provincie venete dovevano naturalmente essere le prime ad assecondare i nostri tentativi, e dal giorno dela loro liberazione, vi si era creato in favore della ristabilimento delle comunicazioni tra Venezia ed il Levante un movimento d'opinione, la cui manifestaziene fu comunicata al Governo colla più energica perseveranza, da tutte le Autorità còstituite del Veneto.

Ma ben di più fecero ancora le Provincie venete.

La città di Venezia vedeva aggiornarsi la soluzione d'una questione vitale pel commercio italiano. Essa era testimone di tutti gli sforzi fatti dall'Amministrazione austriaca per mantenere al suo commercio ed al porto di Trieste quel transito pel Levante, di cui conosceva per prova tutta l'influenza sullo sviluppo della ricchezza pubblica, e a mezzo del quale l'Austria aveva nel tempo della sua dominazione nel Veneto, fondata, sulla rovina di Venezia, la grandezza commerciale di Trieste.

Venezia era infine minacciata di vedersi tolti, a profitto del commercio austriaco, sino gli utili sì a lungo attesi, dell'apertura del Brennero, e di vedere stabilirsi a detrimento dell'Italia, nonchè del suo proprio, abitudini che una volta prese diveniva difficile lo sviare.

In presenza di sì grave pericolo e sentendo come il tempo urgeva, la città di Venezia, con uno slancio di patriottismo, di cui la storia di nessuna città commerciale ne offre l'esempio, che dà la più ampia smentita al rimprovero di neghittosità, che le fu sì spesso e sì ingiustamente addossato, e nel quale slancio essa venne assecondata colla più ammirabile unanimità da tutte le Provincie venete, concepì il progetto di stabilire provvisoriamente per un anno colle sole risorse locali, e malgrado la tenuità dei bilancii provinciali e municipali, il servizio, la cui creazione da parte del Governo provava ritardi, che potevano diventare irrimediabili.

Gli onorevoli sigg. Maldini e Maurogonato, deputati di Venezia, furono incaricati dalla città di proporci di organizzare questo servizio provvisorio per conto delle Provincie venete, ma nel corso delle trattative noi dovemmo riconoscere che malgrado i sacrifizii veramente straordinarii ch'esse s'erano addossate, la somma totale che la città e le Provincie avevano potuto riunire, era insufficiente non solo per costituire la sovvenzione stipulata dal nostro contratto col Governo, ma anche per raggiungere quella più ridotta di lire 30 per lega, della quale noi avevamo offerto al Governo di accontentarci durante gli anni di esercizio che ci restano ancora per il percorso tra Brindisi e Venezia.

Le somme di cui la Venezia poteva disporre, non permettevano di darci più di lire 24 per lega marina, somma colla quale noi non potevamo intraprendere il servizio, che colla certezza d'una perdita importante.

La Società, ciò nulla ostante, non ha esitato ad assecondare le viste delle Provincie venete, accettando questo sussidio, ed essa l'ha fatto nella convinzione che il Parlamento, dopo essersi formalmente pronunciato nella sua seduta del 13 giugno 1867, darebbe infallibilmente la sua adesione al progetto di legge, di cui noi sollecitiamo la presentazione, ed il 4 maggio scorso venne firmato il contratto tra la città di Venezia e la nostra Società, che fu rattificato il 18 maggio dalle Provincie, ed in virtù del quale il servizio si cominciò il 26 dello stesso mese.

Nell'esporre questi fatti all'E. V., noi ci permettiamo di nuovo di sollecitare da parte del Governo una decisione sulle proposte della Società adriatico-orientale, e sottoponiamo con tutta confidenza all'alta penetrazione di V. E. le forti considerazioni che danno un carattere irrefragabile d'urgenza alla decisione a prendersi.

Finchè il servizio che abbiamo intrapreso, resterà nelle condizioni essenzialmente provvisorie del nostro contratto colla città di Venezia, egli è d'assoluta impossibilità che possa ottenere il risultato in vista del quale venne stabilito.

Pel trasporto dei viaggiatori, la stabilità del servizio non è punto una condizione indispensabile pel successo, giacchè il viaggiatore prende ugualmente una via provvisoria di quella che una permanente. La nuova linea di Venezia vedrà senza dubbio accrescere il numero dei passeggieri appena sarà più conosciuta; ma d'oggidì questo numero è abbastanza considerevole per dimostrare che fra poco i soli viaggiatori a destinazione degli Stati austriaci, rasteranno fedeli alla via di Trieste, e che quelli che si recano in Germania preferiranno la via di Venezia a quella di Trieste, nello stesso modo che il movimento dei viaggiatori a destinazione di Francia e d'Inghilterra si sviluppa attualmente sempre più per la via di Brindisi, a preferenza di quella di Marsiglia.

Ma per le mercanzie, il cui transito dev'essere lo scopo principale, non può essere lo stesso, e finchè noi resteremo nel provvisorio, non è possibile lo sperare trasporti di qualche importanza.

Il commercio della Germania e della Svizzera col Levante, che non può prendere la via di Brindisi causa la grande lontananza da questo Porto, e che non ha oggigiorno che le linee di navigazione a vapore stabilite a Marsiglia ed a Trieste dai Governi francese ed austriaco, troverebbe di più grande utile ad imbarcare ed a ricevere le sue mercanzie a Venezia, dirigendole sia pel Brennero ed Ala, sia per lo Spluga e Lecco.

Le più importanti case commerciali ci manifestano a questo riguardo, e ciascun giorno, le disposizioni più favorevoli; ma non sfuggirà punto a V. E. ch'esse non ponno nemmeno sognare di rompere le loro relazioni ed abitudini commerciali attuali, sinchè non abbiano se non la certezza assoluta, almeno la fondata speranza che alla fine d'un anno, vale a dire, dopo lo spazio di tempo appena appena sufficiente per istabilire nuove relazioni, la nuova linea di navigazione non sarà abbandonata.

Questo movimento commerciale non può, d'altronde, stabilirsi su grande scala, che dopo che noi ci saremmo intesi colle diverse amministrazioni delle strade ferrate della Germania e colle Società di navigazione stabilite a Suez per combinare condizioni speciali di transito simili a quelle che facilitano il trasporto per Marsiglia e per Trieste; e nessuna trattativa di tal natura è possibile, finchè la via di Venezia è aperta solo provvisoriamente.

Se il Governo che ha tra le mani tutti gli elementi d'apprezzamento, riconosce l'utilità di prolungare sino a Venezia il servizio fra l'Italia e l'Egitto, se esso prende la decisione di presentare al Parlamento il necessario progetto di legge, e se questa decisione è annunciata al pubblico, tutti gli ostacoli spariranno immediatamente, giacchè nessuno dubita sul voto favorevole del potere legislativo, che s'è già per ben due volte categoricamente pronunciato. Ma se la decisione che noi sollecitiamo fosse ancora aggiornata, tutti i sacrifizii fatti dalle Provincie venete e dalla nostra Società sarebbero in pura perdita, e meglio sarebbe stato il non farli.

Noi abbiamo la ferma confidenza che basta il mettere sotto gli occhi dell'E. V. le incontestabili verità che noi abbiamo esposte, perch'Ella riconosca che la decisione a prendersi oggidì dal Governo è della più grande urgenza.

Degnisi Vostra Eccellenza di aggradire i sensi della nostra più alta stima e considerazione.

Firenze, il 20 luglio 1868.

L'amministratore,
P. Delahante.

Il Presidente del Consiglio di Direzione,
B. B. Bellini.

II.

Nota municipale.

Eccellenza!

Li 31 luglio 1868.

La Giunta municipale di Venezia venne a conoscere che la Società di navigazione a vapore Adriatico-Orientale ha innalzato all'E. V. un rapporto in data 20 luglio corrente, col quale si chiede con sollecitudine che venga formulato e portato al Parlamento il progetto di legge per la necessaria sovvenzione governativa, onde ottenere la prolungazione della linea a vapore da Alessandria a Brindisi fino a Venezia.

La Rappresentanza che ha l'onore di scriverle, non può, certo, a meno di appoggiare col più vivo calore la domanda della Societa suddetta, affinchè, col suo esaudimento, possa vedersi alla fine realizzato nella sua vera applicazione il concetto primitivo, sorto fino dall'anno 1862, quando dalla legge 3 agosto veniva approvata la Convenzione del gennaio dell'anno medesimo, e compiersi così in via stabile un fatto, da cui verrà utile e decoro alla nazione.

La linea di navigazione da Venezia ad Alessandria, già da due mesi iniziata, promette il più felice sviluppo tanto nel movimento dei passeggieri, quanto in quello delle mercanzie.

Ma per conseguire specialmente il secondo di questi due scopi, ch'è il più importante, e che deve quindi richiamare la più viva attenzione d'un saggio ed illuminato Governo, è necessario che la linea di navigazione, ora provvisoriamente ed in seguito ad uno slancio di sublime patriottismo iniziata, divenga stabile e duratura, e come tale resa di pubblica ragione.

È soltanto colla stabilità, che si darà a questa linea quella vita, cui è destinata, come da mille parti se ne presentano gl'indizii, sempre ch'essa possa offrire, a chi vorrà approfittarne, quelle garanzie di durata, che sono indispensabili per ogni seria intrapresa.

Venezia, e le sue Provincie, per quanto amino sè stesse e la nazione, la quale ora approfitta del sacrifizio cui esse pel primo anno si esposero, non potrebbero di certo perdurare a sostenerlo.

Ma come si potrebbe poi, allorchè sarà spirato l'anno da loro assunto, vedere con indifferenza troncate le più fondate speranze sulla futura prosperità di una linea di navigazione, atta a ridonare all'Italia una parte della sua antica importanza commerciale e marittima?

È inutile ripetere all'E. V. che l'opportunità e l'importanza geografica del porto di Venezia non ha la sua pari in tutta la Penisola.

Il nostro porto è destinato, volendo, ad attirare a sè una gran parte del transito che si fa dall'Egitto per Marsiglia e Trieste.

Tale condizione della città nostra, che sembra destinata ad essere l'avanguardia della nazione verso l'Oriente e la Germania, è troppo importante perchè possa sfuggire ad un ministro, che, come l'E. V., accoppia al maggior patriottismo il senno più illuminato.

Il Municipio quindi ha la più viva fiducia che V. E., appoggiata indubbiamente dalle sagge vedute delle LL. EE. di Lei colleghi, vorrà al più presto formulare e presentare al Parlamento il progetto di legge per la prolungazione della linea da Alessandria fino a Venezia, a spese dello Stato.

A Sua Eccellenza
Il ministro dei Lavori pubblici
in
Firenze.

La Giunta municipale.

Documenti diplomatici

Noi abbiamo già riprodotto l'analisi che la *Dresdner Zeitung* dava della Nota del barone di Beust al bar. di Meysendorff intorno all'allocuzione pontificia. Ora riproduciamo il testo della Nota stessa. I lettori vedranno che l'analisi della *Dresdner Zeitung* era sostanzialmente esatta.

Vienna 3 luglio.

Ho ricevuto, con le di lei relazioni del 22 e del 23 giugno, il testo dell'allocuzione pronunziata dal Santo Padre, nel Concistoro del 22.

Ho già fatto conoscere a V. E. per mezzo del telegrafo, la spiacevole impressione qui prodotta da quella dimostrazione. Le spiegazioni date dal di lei dispaccio del 23, non attenuano l'effetto delle parole pronunziate dal Santo Padre.

Noi apprezziamo certamente i riguardi avuti per la persona dell'Imperatore, e S. M. [illegible] conto, senza dubbio, di questa prova di deferenza. Vogliamo credere, come V. E. ce lo afferma, che l'allocuzione pontificia, paragonata a molti altri documenti dello stesso genere emanati dalla Santa Sede, porti l'impronta di una certa tendenza a temperare le espressioni, per quanto è consentito dalle opinioni della Chiesa.

Non è, però, men vero, che il linguaggio adoperato da S. S. riguardo al Governo imperiale ed alle nuove istituzioni dell'Austria, è tanto severo, che crediamo di aver diritto di lagnarcene. Non vorrei entrare, in questa occasione, in una polemica poco conforme ai miei sentimenti di rispetto per la Santa Sede ed al mio desiderio di conciliazione. Tuttavia, non posso a meno di fare alcune osservazioni, che invito V. E. a comunicare alla Corte di Roma.

Non possiamo, in primo luogo, riconoscere che il Santo Padre avesse il dovere di seguire certi precedenti, e di procedere verso l'Austria come verso altri paesi, de' quali il Governo pontificio ha avuto da lagnarsi.

È egli possibile, infatti, di stabilire un confronto? Abbiamo noi recato offesa al territorio o ai beni della Chiesa? Abbiamo noi oppressa la religione cattolica e i suoi ministri?

Ed anche mettendo in disparte siffatti esempi, possiamo, io credo, affermare che non vi è paese in Europa, in cui la Chiesa cattolica abbia una posizione così privilegiata come in Austria, malgrado le leggi del 25 maggio. Questa circostanza avrebbe pur meritato che se ne tenesse conto e non si confondesse il Governo imperiale nella stessa riprovazione, da cui vennero colpiti altri Governi, ben altrimenti in opposizione con la Chiesa e la religione cattolica.

Noi intendiamo benissimo che il Santo Padre abbia giudicato indispensabile di protestare contro leggi, che modificano l'istruzione creata dal Concordato del 1855, ed aspettavamo un atto di questo genere, ed avremmo potuto accettarlo in silenzio, quand'anche la forma ne fosse stata meno conciliante di quello che ci fosse permesso di sperare. Ma ciò che non possiamo lasciar passare senza obbiezioni, è la condanna lanciata contro le leggi fondamentali, sulle quali riposano le nuove istituzioni dell'Impero. Queste leggi non erano in causa; attaccandole in quel modo la Santa Sede offende profondamente il sentimento della nazione, e dà alla quistione attuale un'importanza spiacevolissima, anche nell'interesse della Chiesa. Invece di contestare semplicemente questa o quella applicazione dei principii, che servono di base al Governo attuale dell'Austria, e che sono il frutto del più felice accordo fra le popolazioni dell'Impero ed il loro Sovrano, questi principii stessi sono condannati.

La Santa Sede estende così le sue rimostranze ad oggetti, che noi non possiamo in nessun modo considerare di competenza della sua autorità. Essa esacerba una quistione, che eccitava già troppo gli animi, collocandosi su di un terreno, dove le passioni politiche si uniscono alle passioni religiose. Essa rende, infine, più difficile un'attitudine conciliante del Governo, condannando leggi che racchiudono il principio della libertà della Chiesa, e le offrono così un compenso pei privilegii ch'essa perde. Non è neppure inutile di notare qui, che queste leggi guarentiscono espressamente alla Chiesa la proprietà dei beni ch'essa possiede in Austria. Questa stipulazione prova che le leggi in quistione non portano un carattere ostile alla Chiesa, poichè esse la mantengono in diritti, dei quali è stata privata in tanti altri paesi. Non mi spetta di giudicare in quale misura quest'ultima considerazione potrebbe servire a raddolcire gli apprezzamenti della Corte di Roma. Ciò che ai miei occhi non presenta un'ombra di dubbio, è che le popolazioni dell'Austria troveranno una consolazione nel rammentarsi, che più d'un paese cattolico obbedisce a disposizioni legali analoghe, pur vivendo in pace colla Chiesa, e che esiste soprattutto in Europa un Impero grande e potente, le cui tendenze verso il progresso e la libertà sono sempre unite ad attaccamento pronunciatissimo alla fede cattolica, e che, governato da leggi ugualmente abbominevoli, si ritrovò lieto sino in questi ultimi tempi delle simpatie indulgenti della Santa Sede.

Il mio dispaccio del 17 giugno scorso prevedeva le conseguenze spiacevoli che produrrebbe l'allocuzione, se non fosse concepita in termini moderatissimi. Deploro vivamente che la Corte di Roma non abbia tenuto in maggior conto le mie previsioni. Esse si sono realizzate completamente in seguito. Io non credo che le popolazioni cattoliche dell'Impero provino oggidì un zelo maggiore che in passato per gl'interessi della religione. Al contrario, noi scorgiamo un raddoppiamento di ardore negli assalti diretti contro la Chiesa, il Clero ed il Papa. Questa ostilità si sarebbe contenuta ai limiti più stretti e si calmerebbe più facilmente, se le sole quistioni speciali toccate dalle leggi del 25 maggio, fossero state accennate nell'allocuzione pontificia.

Prima di terminare, devo ancora manifestare qui la dolorosa sorpresa recataci dall'appello indirizzato ai Vescovi ungheresi nelle ultime frasi dell'allocuzione. Mi pare che a Roma si dovrebbe rallegrarsi del tatto perfetto e della riserva, con cui queste delicate materie furono trattate finora in Ungheria. Non si può desiderare, sott-

verun punto di vista, di suscitare nuovi dissidii e d'accrescere così gl'imbarazzi già esistenti. Ma egli è soprattutto nell'interesse stesso della Corte di Roma, che ci pare poco opportuno di destare la suscettibilità nazionale degli Ungheresi. L'apparenza di una pressione straniera produrrebbe in quella nazione un risultato affatto contrario al desiderio della Santa Sede, e vedremmo formarsi contro l'influenza legittima della Corte di Roma, una bufera così violenta, come quella che si scatenò da questa parte della Leitha.

Queste sono, signor barone, le osservazioni suggeriteci dalla lettura dell'allocuzione pontificia. Si compiaccia di non lasciarle ignorare a S. Em. il Cardinale segretario di Stato. Noi persevereremo, ciò nonostante, nella via che abbiamo intrapresa. Continuando a mantenere intatti i diritti dello Stato ed a far rispettare le leggi, lascieremo che la Chiesa goda in pace la libertà che le nostre leggi le guarentiscono, e faremo ogni sforzo per recare nelle relazioni fra lo Stato e la Chiesa uno spirito di conciliazione e d'equità, che spero sarà reciproco.

V. E. avrà cura d'essere fedele rappresentante di questi sentimenti, e così si conformerà alle intenzioni dell'Imperatore, nostro augusto signore.

Firmato: BEUST.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Verona 1° agosto.

Fino da ieri si conobbe l'esito delle elezioni amministrative della nostra città. Otto erano i membri di cui dovevasi rifornire il Consiglio comunale, uno pel Consiglio provinciale.

I consiglieri comunali eletti furono. marchese Ottavio Canossa, avv. Raffaele Milla, consigliere Zenari cav. Benvenuto, avv. Scandola, avv. Gaspari, cons. Remigio Castellani, Zambelli dott. Antonio, e Malanotte Bortolo. Al Consiglio provinciale fu eletto lo stesso Zenari cav. Benvenuto.

Se vi dovessi qualificare l'indole di queste elezioni, non potrei a meno di designarle come attinte ad una tendenza più che altro di protesta contro gli eccessi veri o creduti della libertà, imperocchè, nel mentre in esse fu escluso ogni elemento che accenni ad esorbitanza, commisti coi moderati, vi trovate eziandio degl'individui, che il volgo designa per onesti bensì, ma per clericali. Quello che v'è a rimarcarsi si è, che nei consiglieri che entreranno nel Consiglio comunale per le recenti elezioni, v'hanno due ex impiegati giudiziarii, pensionati dal Governo per vecchiezza o fisica impotenza al disimpegno delle loro mansioni. Potete quindi calcolare che questi nuovi venuti non porteranno seco alcuna tendenza di azione o di movimento, ma serviranno di zavorra alla barca consigliare, se mai venisse agitata da movimenti troppo decisi.

Egli è inutile il rammaricarsene, le nostre popolazioni sono impressionate dalla poca moderazione di linguaggio e di forma della stampa e del partito liberale, per tutto ciò che si riferisce a religione. E le popolazioni intimidite da questo fatto, ch'esse, ignare od illuse, attribuiscono agli uomini, che seppero mettersi a capo della cosa pubblica, appena risorto il paese a libertà, tendono a ripararsi sotto la protezione degli uomini vecchi, di coloro che rappresentano principii radicalmente opposti a quelli di una libertà indeterminatamente progressiva.

La stampa locale rappresentata dall'*Arena* e dall'*Adige*, portò un'identica lista di candidati, che non fu accolta dagli elettori se non che in quella parte che riguardava nomi, sulla cui rielezione tutti i partiti erano d'accordo.

L'Associazione liberale, ed il Circolo democratico furono essi pure battuti dall'urna; indovinate un po' voi, se ne siete capace, quale fu l'Associazione che esercitò una vera influenza, ed i cui candidati riuscirono eletti? Fu precisamente la così detta Società del Gnocco, istituitasi l'anno scorso per festeggiare l'ultimo venerdì di carnevale, e che in questi giorni si costituì in Associazione liberale. Riassumendo l'esito di queste elezioni, esso non è tale da produrre alcun effetto sinistro ed immediato nell'Amministrazione comunale, ma è un accenno assai temibile per l'avvenire, e di fronte al quale il partito liberale deve pur persuadersi una volta di più, quanto sia necessario per esso di stare unito, di non fare delle astratte teorie, di non aspirare a raggiungere perfezioni troppo alte, di non istringere una pericolosa lega col partito avanzato, che impaurisce gli onesti timidi; ma di lavorare terra terra, con positività di criterii e di vedute, senza esclusività, senza esorbitanze, senza voler imporre per forza le sue opinioni, ed accontentandosi di seminare e di raccogliere il bene possibile.

Nel p. v. mese di settembre avremo l'esposizione agricola-industriale, gran fiera e corse di cavalli. La Società del teatro filarmonico invocherebbe dal Municipio un concorso pecuniario di cinque o sei mila lire, per poter dare in quell'occasione uno spettacolo d'opera e ballo. La Giunta si mostra molto ritrosa, perch'ella è sotto l'impressione del voto emesso dal Consiglio comunale nell'anno scorso, che sancì la massima non si debba in alcun caso concorrere ad alimentare pubblici spettacoli. A dire il vero, la è una questione questa, che venne sì radicalmente risoluta dal nostro Consiglio, che esigerebbe d'essere riguardata non mai in via astratta ed assoluta, ma bensì in rapporto alle condizioni speciali ed ai tempi a cui si riferisce. Nei momenti di transizione economica, quali son questi per la nostra Verona, occorre talvolta di accettare dei rammorbidimenti, delle transazioni, che non sarebbero ammesse dalle leggi economiche, perchè appunto coteste, come vi diceva, considerano la normalità delle condizioni, e non l'eccezionalità loro. La nostra città decade grandemente, il cercare di controoperarvi è debito d'ogni singolo cittadino, ma ben anco del Municipio che tutti li rappresenta. A quanto dicesi però, ritengo che le difficoltà saranno appianate, e che la città, nel momento della fiera, avrà pure il suo spettacolo.

ITALIA

La *Gazzetta ufficiale* del 1.° agosto reca i seguenti particolari sulla visita che S. M. il Re fece al campo di Foiano:

Giovedì mattina, 30 luglio, S. M. il Re, accompagnato da S. E. il ministro della guerra e da alcuni ufficiali della sua Casa militare, recavasi ad assistere ad una fazione campale, che le truppe al campo di Foiano doveano eseguire sul gruppo di collinette, che si trovano tra Foiano e Cortona, sulla manca del canal maestro del Chiana. La visita di S. M. era inattesa, onde il piacere della cortese improvvisata s'aggiunse a quello grandissimo, che sempre risentono le truppe dalla presenza dell'amato Sovrano.

La fazione supponeva che una brigata nemica movesse da Cortona contro Foiano, occupato da altre due brigate. Queste, avuta notizia dell'intenzione offensiva del nemico, si erano portate fin dal giorno prima al di qua del Chiana, in una posizione abbastanza forte, formata da un contrafforte di colline, che da Borgonovo protendesi a ponente verso l'altro del Val di Chiana, e sul quale accavalca la via maestra da Cortona a Foiano.

Alle 4 1|4 antim. la brigata nemica, raffigurata dalla brigata Bergamo, con seco un battaglione bersaglieri, e alcuni pezzi d'artiglieria, muove risolutamente all'attacco del casale di Manzana, occupato dagli avamposti della sinistra dell'avversario, e riesce ad impadronirsene. Ma le batterie che sovrastano questa posizione, le impediscono di procedere oltre, senza esporsi a troppo considerevole perdita. Il comandante della brigata Bergamo progetta allora di mutar la direzione dell'attacco con portarsi al coperto delle colline, che si estendono sulla sua sinistra, ad assaltare la destra dell'avversario, all'eminenza detta di Borgonovo, mentre la sua destra, continuando a moschetteggiare coll'inimica verso il basso, ne distrarrebbe l'attenzione dal vero punto d'attacco.

Ma le due brigate venute da Foiano (le brigate Dall'Aglio e Druetti), s'accorgono del nuovo divisamento dell'inimico e si concentrano sulla loro destra, nella fortissima posizione di Borgonovo. Ivi succede uno scontro accanitissimo, ove il nuovo fucile a retrocarica dimostra con un frastuono indicibile la sua possanza; ma la brigata Bergamo, malgrado ogni suo sforzo e le ripetute arditissime cariche alla baionetta, non riesce a smuover l'avversario dalla sua posizione, resa formidabile da una batteria di 12 pezzi, ed afforzata ad ogni momento dalle truppe che ivi convengono dalla sinistra e dalla riserva; cosicchè, dopo circa un'era di accanita lotta, è costretta a ripiegare, vivamente incalzata dalla brigata Dall'Aglio che ha ripreso l'offensiva. In quel punto, erano le 7, è dato il segnale, pel quale la fazione debba aver termine, e le truppe delle due parti si spiegano ai due lati della strada che da Borgonovo scende a Cortona.

S M. ch'era sceso da cavallo per presenziar meglio l'azione, vi risale, e passa in mezzo alle truppe, che lo salutano con ispontanei e fragorosi *evviva il Re*, prolungati sino a quando l'Augusta persona è in vista delle truppe. Il reale corteggio, tra cui notavansi S. E. il generale Cialdini e il luogotenente gen. Bixio, comandante le truppe al campo di Foiano, dirigevasi tosto a Cortona per riprendervi la ferrovia alla volta di Firenze, ove era di ritorno alle ore 11 ant.

Lasciando il campo, S. M. si è degnata di testimoniare l'alta sua sodisfazione alle truppe pel modo veramente vivace, col quale manovrarono, ed ha ordinato che sulla sua cassetta privata fosse fatta una elargizione in danaro.

Leggiamo nel *Memorial diplomatique*, e noi riferiamo con riserva:

La comunicazione diplomatica, fatta recentemente al Parlamento italiano dal generale La Marmora, produsse una viva impressione a Berlino.

Leggiamo in alcuni giornali, che la Prussia tenta al presente di fare sconfessare il generale, per avere pubblicato senza autorizzazione un documento, che non gli apparteneva più. Questa voce sembra inverosimile, poichè le nostre lettere da Firenze ci affermano con sicurezza, che avanti di leggere alla Camera la Nota del sig. d'Usedon, il generale La Marmora s'era inteso col Re e col presidente del Consiglio.

Si caeisce che da quel punto le relazioni fra la Prussia e l'Italia sieno sensibilmente tese. Dobbiamo aggiungere che lo stesso documento ha cagionato a Vienna un'emozione, che sarà difficile di calmare.

Leggesi nella *Nazione* in data del 1.° agosto:

Ieri, com'era stato annunziato, fu distribuita la relazione sui tabacchi. Ci è impossibile riferire oggi il testo della relazione stessa; ci limitiamo però a riferirne la conclusione.

Dopo avere esaminato ampiamente il progetto presentato dal Governo e riepilogate le differenze che si riscontrano fra la prima Convenzione stipulata il 24 giugno 1868 colla Società assuntrice della Regìa cointeressata, e l'altra stipulata il 25 luglio colla Società stessa, della quale, ultima la Commissione propone l'approvazione con parecchie modificazioni, l'onorevole relatore termina il suo lavoro con queste parole:

« La Commissione non ha mancato di porre ogni studio nell'esame di un contratto, nel quale un'operazione di credito è collegata colla istituzione di una Regìa cointeressata per la privativa dei tabacchi. L'operazione di credito, della quale apparisce manifesta la necessità coll'intento di provvedere al disavanzo dei bilanci, mentre colle imposte nuove o modificate e colle riforme amministrative ed organiche, si provveda all'assetto futuro delle finanze, ha fondamento e guarentigia anticipata di riuscita, appunto in quella specie di consorzio industriale, il quale, indirizzandosi al fine del miglioramento economico dell'impresa, sarà di stimolo e di compenso all'industria privata, in accordo cogl'interessi del Governo.

« Dei profitti che una Società abbia ragione di ripromettersi non è punto a dubitare; e il dubbio (se dubbio vi fosse) condurrebbe ad accoglierne le offerte con riserbo, laddove pure di accoglienza sembrassero degne. L'esperienza insegna anche troppo che la minaccia di una perdita più o meno temuta da una Società contraente col Governo, ad esso non di rado rimanda un danno certo. Era perciò da vedere quali condizioni, per la convenienza reciproca dei contraenti, avuto riguardo alle leggi inesorabili del mercato, fosse non solo lecito di desiderare, ma possibile di ottenere.

« L'appalto dei tabacchi, in sè medesimo considerato, gioverebbe all'intento di provvedere con efficacia alle riforme ed al progresso della impresa, e lo Stato avrebbe diritto di attenderne, in un corso più breve di tempo, un profitto in proporzioni alquanto maggiori di quelle, che nel caso presente vengono stabilite. La lunghezza del termine assegnato all'appalto è una conseguenza di quello che, nell'interesse dello Stato, vuolsi assegnare all'estinzione di un debito di cento ottanta milioni da ottenere come prezzo anticipato dell'appalto stesso.

« Il tempo prolungato di questo è un inconveniente incontrastabile, in quanto eccede i confini preveduti per rendere l'impresa meglio ordinata e produttiva, e concedere alla cooperazione dell'industria e dei capitali un'equa ricompensa.

« Ma l'inconveniente, posto a riscontro della sicurezza di un prestito garantito ed immediato, se non ha ragione, scusa e ristora nel proposito di evitare inconvenienti di gran lunga maggiori, dovrebbe essere rimosso col separare l'appalto dei Tabacchi per quindici anni dal prestito di una somma di duecento trenta milioni. Nella condizione presente delle cose sarebbe possibile, con altri sistemi, di ottenere quella somma anticipatamente garantita, e di ottenerla senza sacrifizii tanto più gravi quanto più stretta ne sarebbe l'urgenza?

« Di codesto quesito la Commissione ha dovuto preoccuparsi. ed è rimasta convinta che il sistema della rendita pubblica con una emissione straordinaria, e pressochè istantanea, recherebbe turbamenti e danni gravissimi, onde il rimedio che fosse dato di apprestare al male, lo renderebbe per alcuni rispetti maggiore. È rimasta convinta che un'operazione coi beni nazionali, quand'anche piacesse di provvedere con altri argomenti alla cessazione del corso forzato, richiederebbe tempo per essere predisposta e condotta innanzi con tutti i riguardi dovuti alla fortuna pubblica e privata.

« Il rifiuto di una proposta concordata e garantita, quando non si abbia fondamento per una migliore, avrebbe l'effetto di accrescere le difficoltà e di peggiorare le condizioni del credito, rendendo anche più lenta e meno opportuna quella prova, che in altro tempo ed in altre circostanze si avesse avuto in animo di tentare con fiducia ragionevole e discreta. La proposta concordata e garantita ha tutti quegli elementi che ne assicurano dal pericolo di andare alla ventura e dal timore di sacrifizii sproporzionati ed incomportabili.

« La perdita che allo Stato fosse per derivare dal sistema di un appalto collegato con un prestito garantito prenderebbe qualità di corrispettivo delle condizioni di un servizio immediato e sicuro, le quali appunto dalla guarentigia dei prodotti e dal progresso augurato dell'impresa, acquisteranno quel favore, di cui, fuori di codesti termini, più dell'effetto sarebbe riuscito facile e pronto il desiderio.

« Ma quale perdita avrebbe lo Stato a temere dal sistema della Regìa cointeressata? Il vincolo del tempo è un inconveniente riconosciuto, ma temperato dal sistema del prestito garantito. I lucri della Società non riescono a detrimento dello Stato, se lo Stato, nel tempo del contratto, ritrae per lo meno quel prodotto che dalla propria amministrazione, direttamente esercitata, avrebbe potuto ripromettersi. Non sarebbe per altro da supporre che l'industria privata non abbia attitudine ed efficacia per ottenere in tempo e con dispendio minore un profitto maggiore, al quale il Governo parteciperebbe in parte coll'appalto, e in tutto dopo di esso.

« È sarebbe invece da credere e da sperare che, all'aumento naturale del prodotto, si aggiunga nel corso degli anni un aumento più o meno progressivo col miglioramento dell'impresa. Senza di ciò, mancherebbe la ragione e lo scopo dell'appalto, e l'appalto avrebbe apparenza di essere conchiuso a pegno ed a rimborso di una somma anticipata.

« Tale non è il giudizio che dall'ordine ordinario delle cose e dalla osservazione accurata dei fatti sia acconsentito di portare intorno alla proposta della Regìa cointeressata. Quali pregi e quali difetti si trovino nell'Amministrazione di codesta regalìa dei tabacchi, è noto almeno per quanto basti a riconoscerne il procedimento produttivo, ed a confermare il concetto di una vigorosa riforma. I raccolti documenti e ragguagli la Commissione ha preso ad esaminare con ogni diligenza, imparzialità e sollecitudine; e dove gli argomenti comparativi ed ipotetici potevano riuscire necessarii ed opportuni, essa ha cercato di farne uso con discrezione e con riserbo.

« Una somma di 180 milioni effettivi in oro, oltre il prezzo delle scorte, è garantita dalla Società al Governo. Il corso dei nostri titoli, che lasciava tanto a desiderare alcuni mesi sono, prima che il Parlamento avesse opportunità di occuparsi delle imposte nuove o modificate col fermo proposito di provvedere all'assetto del bilancio ed al ristauro delle finanze, ora pone in grado di compiere una operazione di credito anticipatamente assicurata.

« Il ministro delle finanze, nel conferire colla Commissione, ha tenuto, intorno al saggio da stabilirsi, la consueta riserva. Ma la Commissione, rispettando quella riserva, non poteva disconoscere che la promessa di una somma determinata e garantita, induceva ad una richiesta quanto ragionevole, altrettanto discreta.

« Se fra il Ministero delle finanze e la Società rimanessero tuttora da concordare le norme relative al prezzo delle obbligazioni da emettersi, ogni giudizio rimarrebbe incerto e sospeso. Ma quando il ministro delle finanze ne assicuri che quelle norme sono concordate, si comprende agevolmente come il saggio dei nuovi titoli debba nel grado dovuto alla loro qualità e guarentigia compartecipare adeguatamente al favore del mercato.

« Di ciò appunto il ministro delle finanze, espressamente interpellato, ha dato le più positive assicurazioni.

« La Commissione, tenendo per fermo che la Convenzione sottoposta al voto della Camera corrisponde nella sostanza al doppio disegno di ottenere con patti favorevoli, almeno in modo relativo al concorso dei capitali ed alle vicende del mercato, una somma certa e indispensabile, e di provvedere colla cooperazione dell'industria privata al miglioramento amministrativo ed economico del monopolio dei tabacchi, non potrebbe in alcun modo esitare dal proporre che sia approvata colle introdotte modificazioni. »

Legges nella *Correspondance italienne*: In una delle ultime tornate, il Senato aveva invitato il sig. ministro dell'istruzione pubblica a istituire una Commissione, incaricata specialmente di studiare questioni concernenti la diffusione dell'istruzione primaria nelle classi inferiori dell'Italia. Veniamo a sapere con viva sodisfazione che codesta Commissione fu già nominata. Il sig. senatore Mamiani, uno dei promotori del voto del Senato, fu nominato presidente di tal Commissione, della quale formano parte il senatore Amari, i deputati Berti, Spaventa e Tenca, come pure i professori Bonghi e Villari.

Il 27 luglio, un treno percorse per la prima volta tutta la linea della strada ferrata testè terminata fra Benevento, Montecalvo e Santo Spirito. Così la *Correspondance italienne*.

L'*Eco dei due mari*, di Taranto, in data del 28 luglio, scrive:

È stata segnalata all'Autorità l'apparizione di pirati turchi nei nostri mari. Un legno mercantile di Reggio (Calabria) fu inseguito persino nel golfo di Taranto.

FRANCIA

Ecco il programma officiale del viaggio della Regina d'Inghilterra e del suo itinerario, percorrendo la Francia:

« La Regina arriverà a Cherburgo il 5 agosto verso sera: partirà immediatamente per Parigi, ove è attesa il 6 di mattina. La giornata del 6 sarà impiegata a Parigi in passeggiate e nel ricevimento intimo dell'Imperatrice. Circa alle 7 pom., un treno espresso la condurrà a Ginevra con tutto il suo seguito.

« L'illustre viaggiatrice manterrà il più stretto incognito; nessun preparativo nelle Stazioni sarà fatto in di lei onore, nè riceverà gli ossequii di nessuna Autorità locale. »

Un giornale settimanale di Parigi parla d'un trattato di alleanza tra la Prussia e l'Italia. Questa si sarebbe già impegnata a dividere l'esercito, per portarne una parte contro l'Austria in Tirolo e l'altra parte contro la Francia a Roma! Ciò si narra sul serio, mentre altri dicono, egualmente sul serio che l'interpellanza La Marmora ha scavato un abisso tra la Francia e l'Italia. Si vede che il caldo e la mancanza di avvenimenti politici di una certa importanza hanno sciolte le briglie ai politici fantastici.

Si era parlato d'un abboccamento possibile tra l'Imperatore dei Francesi e il Re dei Belgi a Brusselles. Il *Mémorial diplomatique* però smentisce ricisamente questa notizia.

BELGIO

L'*Indépendance* del 27 luglio, nella descrizione che fa delle feste nazionali della Kermesse, narra quanto segue:

Ieri abbiamo veduto nel Campo della fiera, davanti ai leoni ed alle pantere del serraglio milanese, il Principe Umberto, che si diceva partito sino dalla mattina. Il Principe era accompagnato dal suo aiutante di campo. Egli fumava un modesto *cavour*, un *soutades* italiano. Avendo il suo compagno fatto chiamare il domatore Facimali, uno dei direttori del serraglio, il Principe s'intrattenne con lui. Il domatore gli diede colla maggior famigliarità possibile i ragguagli più particolareggiati sul carattere e sui costumi de' suoi selvatici pensionanti. Gli esercizii del domatore ci sono sembrati interessare il Principe Umberto tanto quanto la sua conversazione.

Alcuni istanti dopo abbiamo ritrovato il Principe Umberto nella carrozza reale, a fianco della nostra Regina e col nostro Re.

Le LL. MM. accompagnate dal Principe di Sassonia Coburgo Gotha e da un seguito assai numeroso, sono arrivate alle nove sul campo delle feste. Gli augusti visitatori, ricevuti al padiglione centrale dal signor Anspach borgomastro, e dal signor Funk scabino, alla testa della Commissione, sono bentosto risaliti in carrozza per fare il giro del Campo della fiera, aspettando l'ora del fuoco d'artifizio. Avendo scorto il Principe Umberto d'Italia, che passeggiava col suo aiutante di campo in mezzo alla folla, il Re ha invitato il Principe a montare nel suo equipaggio. Così l'erede della Corona d'Italia ha fatto da capo la visita del Campo della fiera, questa volta in regia compagnia. Una folla enorme s'accalcava sul passaggio degli equipaggi di Corte ed acclamava il Re e la Regina con un ardore ed uno slancio senza pari.

Scrivono da Anversa all'*Independance Belge*:

Il breve spazio di tempo trascorso nella città d'Anversa, giovedì 4, dal Principe Umberto d'Italia, accompagnato da due aiutanti di campo, fu esclusivamente impiegato da S. A. R. nella visita di uno dei nostri più interessanti Stabilimenti militari, la Scuola Politecnica.

Il Principe, giunto allo Stabilimento circa le ore 9, ne percorse le officine, e dal direttore colonnello Splingard, ebbe le più chiare spiegazioni sugli oggetti in via di fabbricazione, e specialmante sulla cartuccia belgia pel fucile Albini e gli apparecchi otturatori dei cannoni rigati.

Al campo del Tiro dello Stabilimento S. A. R. assistette alle prove d'un fucile Albini. Le dette prove, coll'orologio alla mano, furono eseguite colla celerità di 19 cartucce al minuto, e interessarono in sommo grado S. A. R.

AUSTRIA

Praga 31 luglio.

La polizia stracciò alcuni cartelloni su cui erano le seguenti parole: « Una nazione straniera i Russi, preparano lo staffile per gli oppressori del popolo czeco, ben presto gli czechi rialzeranno la loro testa curvata sotto il giogo della schiavitù; leviamoci per vendicare la disfatta di Weissenberg, e per aspettare giorni migliori. Che la nostra divisa sia. « Morte ai traditori delle nazioni! » Gli affissi erano firmati: *I Taboristi.*

SERVIA

Belgrado 31 luglio.

Oggi ebbe luogo un gran banchetto di Corte presso il principe Milan, in onore dell'inviato della Porta.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 agosto.

Sottoscrizione al progetto del bacino d'approdo alla Piazza di S. Marco.

Lista antecedente . . .	L.	26,150
Conte Querini Stampalia .	»	5 000 (*)
Luigi Torelli	»	1,000
Gazzetta di Venezia . .	»	150

(*) L'offerta di lire 5,000 fatta dal co. Querini Stampalia è troppo bella perchè ci possiamo accontentare d'indicarla puramente e semplicemente.

Si tosto egli ebbe presa conoscenza del progetto, mandò il suo agente dal sig. Prefetto con una lettera, nella quale, dichiarando di aver letto attentamente tutto il progetto e di fargli il maggiore encomio, pregava il Prefetto a gradire la sua offerta esprimendogli i sensi della sua profonda stima. Quando una città annovera cittadini come il signor conte Querini, i progetti assennati non possono fallire.

Ospizii marini. — XXV.ª *Lista di sottoscrizioni a favore dei poveri scrofolosi in Venezia.*

	N. delle Azioni	Somma complessiva
M. Albert Williams (in oro)	4	L. 20
Ammont. delle 24 prime liste, Az. N.	1014	L. 5070
» della XXIV Lista » »	4	» 20
Somma complessiva. Azioni N.	1018	L. 5090

Nuova strada di Santa Fosca. — Sappiamo che fra giorni verrà indetta l'asta pei lavori relativi al primo tronco della progettata gran via da S. Apostoli a S. Fosca.

Il breve tratto che ora andrà in costruzione, non sarà però esattamente conforme, per quanto ci vien riferito, al progetto primitivo, e la famosa questione della larghezza di 10 metri sarà giustiziata nella pratica. Il progetto, rettificato da un ingegnere apposito, e studiato poi dalla Commissione e dalla Giunta, pare non sia ancora perfetto, dacchè sulla faccia del luogo si rilevarono alcune difficoltà, per le quali appunto dicesi impossibile mantenere la costante larghezza e la linea primitivamente ideate.

Anche la questione del ponte di Noale non pare definitivamente risolta. Non facciamo commenti; auguriamo solo che ogni cosa si appiani e proceda pel meglio.

Beneficenza. — Mancò a vivi in questa città il 25 andante l'onorevole cav. Mancantonio Gaspari senza disposizione testamentaria. Le di lui sorelle, Maria ed Anna Gaspari, interpreti dei sentimenti del fratello assegnarono la cospicua somma di it. L. 1500 (mille cinquecento) da distribuirsi ai poveri di questa città in applicazione dei principii adottati da questa Congregazione di Carità colla circolare 22 andante N. 193, e con ispeciale riguardo ai poveri della Parrocchia di S. M. Formosa.

Tale atto di carità cittadina viene recato a pubblica conoscenza a tributo di gratitudine ed a doverosa riconoscenza del ricevuto beneficio.

Dalla Congregazione di Carità.

Venezia 30 luglio 1868.

Il presidente. D. PESCAROLO.

Drammatica. — Il capo comico Gio. Batt. Zoppetti, di concerto col figlio Angelo, perduto infruttuosamente tutto l'estate, per il fallito progetto dell'*Anfiteatro scoperto*, sta ora adoperandosi per organizzare una *Nuova Compagnia drammatica* per le prossime stagioni di *Autunno* e *Carnevale*, prescegliendo quanto di meglio sia possibile in questo momento.

Essi sono riusciti tuttavia a scritturare definitivamente la signora *Elettra Patti di Finzio*, prima attrice, che nel nuovo arringo ha esordito ora con lusinghiero successo; ed il signor *Giuseppe Buonamici*, primo attore coscienzioso e sempre bene accetto anche al pubblico veneziano.

Non è difficile che passata la canicola, i Zoppetti tentino un corso di recite in uno dei nostri teatri. Auguriamo loro quindi l'autunno propizio.

Giornali. — Siamo pregati da parte della Direzione del giornale *Sior Pantalon dei Bisognosi*, d'inserire la seguente rettificazione:

« In alcuni numeri dell'edizione del nostro giornale, N. 31, si leggeva:

« *Co sto Numaro Sior Pantalon cessa de publicarse*, senz'altro, mentre dovevano seguire queste parole:

« *... la matina, ma el sortirà ne le ore pomeridiane del luni, mercore e sabo.*

« Questa rettifica è necessaria, in quanto che si era creduto che il giornale cessasse le sue pubblicazioni. »

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 3 agosto.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2 agosto*
(Presidenza del vice-presidente Pisanelli.)

La seduta è aperta alle ore 12 1|2 pom., colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Provvedimenti proposti dalla Commissione d'inchiesta sul corso forzoso dei biglietti di Banca.

Pres. fa dare lettura del progetto di legge sul corso forzoso ed apre quindi la discussione generale, dando la parola al deputato Nisco primo iscritto.

Nisco svolge lungamente la seguente proposta:

« Nel termine di sei mesi dalla pubblicazione di questa legge gl'Istituti di credito nel Regno che hanno legalmente il diritto di emettere carte di circolazione o fiduciarie, le faranno rientrare nel limite del quintuplo del capitale realmente versato e constatato, limite che non potrà essere mai superato sotto verun titolo o forma e per qualsiasi forma.

« Le emissioni che rappresentano somme anticipate al Governo in virtù di legge, non saranno calcolate nel quintuplo, di che nell'alinea precedente. »

Maurogonato dimostra che la Camera approvando questa legge prendeva un impegno gravissimo, quello cioè di provvedere senza carta a tutti i bisogni dello Stato.

Nota varii errori della relazione e specialmente che non si era fatto carico di un debito della Banca in conto corrente verso il Governo di 20 milioni, e di 42 milioni verso privati.

Mostra che anche lasciando l'attuale emissione di 800 milioni, la Banca dovrebbe realizzare parte del suo patrimonio per pagare 20 milioni al Governo, più altri 22 1|2 al Governo stesso a saldo dei 100 milioni di sovvenzione, e poi deve tenere una riserva pronta di altri 20 in confronto dei 42 che deve ai privati.

Ma volendo portare l'emissione a soli 700 milioni, converrebbe che la Banca vendesse 56 milioni di nazionale che possiede, 28 di oro contro carta, incassasse 70 milioni di Buoni del Tesoro e limitasse gli sconti di qualche milione.

Ciò sarebbe rovinoso per lo Stato nei momenti in cui si emette un prestito.

La Banca aumentò l'emissione di 300 milioni pei bisogni dello Stato, ricavandone quasi nessun utile, e può pretendere adunque, che il Governo, pagando i 100 milioni e i Buoni del Tesoro, offra il modo di restringere l'emissione, senza danno della Banca stessa. Parla poi sull'effetto legale dello Statuto della Banca e della legge 1.° maggio 1866.

Prova che sarebbe rovinoso vendere in fretta i 56 milioni di nazionale, perchè si farebbe ribassare ogni valore; che sarebbe dannosissimo provocare la Banca a vendere l'effettivo, e d'impedirle di provocare i Buoni del Tesoro.

Mostra il pericolo che questa restrizione recchi grave danno al commercio, restringendo gli sconti, e presenta un ordine del giorno perchè il Governo vigili, affinchè la Banca dedichi sempre al commercio almeno 150 milioni.

Presenta poi un emendamento perchè per ora l'emissione sia di 800, e si riduca, a mano a mano, a 650 appena si vadano vendendo i secondi 100 milioni di obbligazioni ecclesiastiche, che ora incomincierà a vendere, essendo quasi esauriti i primi cento. Vendendo i 100 milioni suddetti, si liberano 50 di scorta metallica, che diede il Governo in confronto.

Quanto ai piccoli viglietti insiste sulla necessità di aumentare la somma proposta, perchè 6 milioni sarebbero troppo pochi ed occorre farli da L. 1 e da 80 cent.; sembra all'oratore che il migliore partito fosse quello di lasciare al Ministero la facoltà di autorizzare le emissioni, secondo il bisogno, sempre nel limite dell'emissione complessiva.

Avitabile vuole dimostrare che la circolazione cartacea della Banca può e deve essere ridotta a 650 milioni. Egli trova che la cosa è facilissima; basta, dice egli, rammentarsi che la Banca non ha un portafoglio di scadenza più lunga di 2 mesi; liquidate questo portafoglio, e la riduzione è bella e fatta (*Ilarità*).

Svolge poi la seguente aggiunta, ch'egli propone alla fine dell'articolo 1.°:

« Alla fine d'ogni mese, nel verbale di verifica del sindacato governativo sarà espresso non solamente l'ammontare di ciascuna serie di biglietti in circolazione, ma anche di quelli d'ogni serie che la Banca tiene nei depositi. La verifica sarà eseguita in presenza di un delegato della Corte dei conti, ed il verbale nei primi 10 giorni del mese successivo pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

« La Corte dei conti avrà pure il diritto di praticare delle verifiche straordinarie. »

Chiede al ministro se è vero che, allorchè la Direzione generale del Tesoro deposita delle somme presso la Banca senza frutto, essa presenta nello stesso tempo allo sconto dei Buoni del Tesoro, pagando interessi.

Chiede pure conto alla Commissione del fatto che la riserva metallica non esiste integralmente e che una parte di essa fu sostituita da tanti vaglia del Tesoro. Se questo fatto fosse vero, il Sindacato governativo ne avrebbe grave colpa.

Nisco risponde con molta vivacità all'onorevole Avitabile, il quale lo accusò di attirare stoccate ad altri Stabilimenti di credito. Dice che non tira mai proditoriamente stoccate a nessuno, e non parlò, nè alluse al Banco di Napoli per ragioni facili a capirsi.

Disse sempre e dappertutto la propria opinione anche allorchè il dirla costava la testa, ciò che altri non possono ugualmente sostenere. Non mira ad acquistarsi facili applausi dalla moltitudine, perchè ora non vi è più nessun pericolo a dire checchessia.

Non vuole dunque sopportare gratuitamente delle ingiurie.

Avitabile replica non avere inteso di offendere il deputato Nisco.

Servadio sostiene che tutti gli oratori, i quali vogliono la limitazione della circolazione della Banca partono da una base falsa quale sarebbe quella di giudicare le cose *ante bellum*. Dimostra come dal 66 in qua, in seguito all'arrenamento degli affari all'estero ed all'interno, le condizioni della Banca sono di molto cambiate.

Bisogna giudicare le cose con altri criterii, e considerarle sotto il punto di vista dei fatti esistenti.

Combatte le cose dette dal deputato Avitabile, e prega di non limitare la circolazione al disotto di 800 milioni, ed a concedere un tempo maggiore di tre mesi per questa limitazione. La proposta della Commissione danneggierebbe il commercio, egli è perciò che spera che la Camera accetterà un temperamento più moderato.

Broglio (ministro) si meraviglia che l'on. Avitabile venga a chiedere alla Camera certi dettagli che soltanto un amministratore della Banca potrebbe dargli, ciò che potrebbe fare dubitare dell'opportunità di certe esclusioni che la Camera vorrebbe sanzionare con un noto progetto di legge. Gli è proprio questo il caso di riconoscere che se un membro della Banca facesse parte della Camera, ciò sarebbe molto comodo.

L'on. ministro passa poi a ribattere molte delle altre osservazioni fatte dal deputato Avitabile e gli dimostra con cifre in quale modo e per quali cause sia avvenuto lo straordinario aumento della circolazione della Banca. Tanto le cifre quanto le cause esposte dal ministro differiscono da quelle adotte dal deputato Avitabile.

Dimostra pure come la circolazione non è soverchia, perchè se lo fosse, l'agio sarebbe molto al disopra di quello che adesso non sia. Se mai la circolazione dovesse cercare una scusa, essa la troverebbe nella mitezza dell'agio. Non c'è esempio storico che sia uguale a questo e che dimostri che con una circolazione tanto ingente l'agio rimanga in limiti tanto bassi.

Una circolazione di 800 milioni è perfettamente conforme ai bisogni del paese e sarebbe meglio che la Camera stesse piuttosto al disopra che al disotto di questa somma. Se si potesse diminuirla soverchiamente, la Banca dovrebbe limitare operazioni, sconti ed anticipazioni, ed ognuno vede quali danni ne deriverebbero per il paese.

Salaris parla per un fatto personale.

Sella (membro della Commissione) dice che dirà le ragioni per le quali essa ha proposto il progetto di legge che sta davanti alla Camera. Gli spiace che il relatore Cordova sia stato obbligato per causa di malattia di abbandonare l'aula. Si dichiara *bancofilo* di prima forza (*ilarità*) e crede che il corso forzoso non finirà così presto (*movimento.*) Dicendo ciò, dichiara di esprimere le sue idee personali.

Dissente in molte parti dagli on. Nisco e Maurogonato, e pone alla Camera il seguente dilemma:

O lo Stato vuole godere dei vantaggi del corso forzoso, ed allora egli non può restringere la circolazione della Banca, o vuole giungere gradatamente a sopprimerlo, ed allora bisogna cominciare a limitare la circolazione della Banca.

L'oratore tende poi a dimostrare come i mali del corso forzoso consistano nell'indegna distribuzione di utili e danni fra i cittadini. I danni colpiscono specialmente le persone retribuite. Ora egli ammette la tassa sul lavoro, e la sostiene, ma soltanto allorchè essa va a benefizio dello Stato, non mai allorchè va a favore di altri cittadini.

La presenza o la mancanza di carte non costituisce di per sè nè ricchezza, nè povertà, ed il giorno in cui la Francia bruciò 40 miliardi di assegnati, essa non era nè più ricca nè più povera.

Difende la proposta della Commissione dal l'accusa d'illegalità, poichè le proposte di quelli stessi che pronunziarono contro di essa questo addebito, non sono per nulla meno illegali.

L'oratore passa poi a dimostrare quali sono gl'intendimenti della Commissione, allorchè propose il presente progetto di legge, cioè, quelli di far sì che la circolazione che si lasciava alla Banca doveva bastare non solo al Governo, ma anche ai bisogni della circolazione ed a quelli del commercio. Passa poi a spiegare questo suo concetto con un'infinità di cifre, alle quali non è possibile tener dietro.

L'on. Sella combatte coloro i quali vogliono si aumenti la circolazione a beneficio del commercio, e dice che lo accorderebbe volentieri ove questo fatto non ledesse molti ed importanti interessi. Dichiara che la Commissione non fa quistione sul tempo nel quale deve essere fatta la riduzione. Il Governo si prenda pure il tempo che crede necessario, la Commissione gli fa questa concessione, e crede che essa indurrà il ministro ad usare atto di reciprocità e ad avvicinarsi alla somma fissata dalla Commissione.

Ripete essere amicissimo della Banca, di non invidiare e di non essere spaventato dei lucri che essa fa, ma crede che sia interesse del paese, fors'anche interesse della Banca stessa, di limitare la circolazione.

Riconosce gravissimo l'argomento della constatazione delle riserve metalliche, e dice che la Commissione ha intenzione di chiamare l'attenzione della Camera sopra questo proposito. Ora però non ne è il momento, e perciò l'oratore prega l'onorevole Avitabile a non volere in queste ultime sedute della Camera intralciare con nuovi e complicati argomenti la discussione sulla limitazione della circolazione cartacea.

Dichiara ch'è recisamente avverso alla Convenzione sui tabacchi; la combatterà finchè non sarà tramutata in legge, ma, allorchè il Parlamento vi avrà dato il suo sovrano suffragio, egli nulla farà che ne renda difficile l'esito, sebbene persista a crederla perniciosa.

E questa dichiarazione egli crede di dovere fare perchè, sulle prime, deliberò di proporre questa limitazione perchè temeva che l'operazione dei tabacchi si trasmutasse in una semplice emissione di carta. Però ora è, a questo proposito, tranquillo perchè il Ministero già dichiarò che quella non era sua intenzione.

Termina raccomandando alla Camera il progetto della Commissione.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) dovendo fare un lungo discorso, prega che la discussione sia rinviata a domani.

A sinistra. No! no!

A destra. Sì! sì!

La Camera delibera che la discussione deve essere rinviata a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5.

L'Opinione crede, a proposito della discussione sulla limitazione della circolazione dei biglietti di Banca, che fra i due limiti di 700 ed 800 milioni sia ragionevole e possibile una transazione.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 3. — Il *Moniteur* reca: un Decreto del 2 agosto, che autorizza il prestito, ne fissa l'emissione a 69, 25 con godimento al primo luglio 1868. Un Decreto del ministro delle finanze stabilisce che la sottoscrizione del prestito rimarrà aperta dal 6 al 17 corrente. Il minimum della sottoscrizione, è 5 franchi di rendita. Il pagamento d'un decimo si farà all'atto della sottoscrizione; il rimanente si verserà in 18 rate mensili.

Vienna 2. — Oggi grande assemblea popolare organizzata dalle notabilità politiche fra tiratori tedeschi. Mayer, Frese, Trabert esposero il programma della democrazia tedesca, condannando la separazione dell'Austria, protestando contro lo scioglimento della questione tedesca col mezzo delle annessioni. Dopo una discussione assai vivace, l'assemblea adottò una proposta, con cui aderisce agli sforzi del partito democratico, circa lo scioglimento della questione tedesca sopra una base democratica. È nominata una Commissione per organizzare il partito democratico austriaco.

Costantinopoli. 2. — Un telegramma spedito da Midhat Pascià annunzia, che gli avanzi delle bande bulgare vennero catturati nei Balcani. I prigionieri furono giudicati pubblicamente. Perfetta tranquillità nella Provincia del Danubio.

Bucarest 2. — Un telegramma da Rutschiuk annunzia un combattimento di tre ore fra Turchi ed insorti bulgari. 38 insorti furono uccisi. Gli avanzi della banda furono circondati dai Turchi. Le Autorità rumene fecero ad Ibraila molti arresti.

FATTI DIVERSI.

Asta di beni ecclesiastici. — Nei giorni 29, 30 e 31 luglio ebbe luogo l'asta nel Distretto di Portogruaro, che procedette egregiamente. Notiamo che vi concorsero principalmente i villici e i piccoli possidenti.

Matrimonio della Patti. — Scrivono da Londra, in data 29 luglio, all'*Opinione nazionale*:

Questa mattina ebbe luogo, alla cappella cattolica di Clapham, il matrimonio della signora Adelina Patti col marchese di Caux. Assai prima delle undici, ora indicata pel matrimonio, la piccola cappella dei Padri Redentoristi era piena di gente, soprattutto di dame, e tutta ornata di fiori in abbondanza. La signora Patti arrivava assieme a suo padre: il marchese di Caux era accompagnato dal principe La Tour d'Auvergne, ambasciatore di Francia, dal duca di Manchester, dal sig. Maur e da parecchi altri amici.

Fra gli astanti c'erano: Mario, Taglioni figlio, Costa, Gye, Straor h, Harris e molti altri artisti dell'Opéra. La signora Grisi eravi pure con tre delle sue figlie. Le damigelle d'onore erano le signorine: Leuw, Maria Harris, Rita di Candia, e Joeny.

Dopo la cerimonia, la sposa, ora marchesa di Caux, abbracciò la Grisi e le sue figlie, indi, la nuova coppia, montata assieme in carrozza, partì accompagnata dagli applausi della folla.

Disastro nel Bellunese. — La *Provincia* di Belluno pubblica la seguente lettera, in data di Cadore 30 luglio, sul disastro di Cancia, Comune di Borca, Distretto di Pieve di Cadore.

Preg. sig. Direttore.

La sera di lunedì 27 luglio sarà sempre ricordata nel Distretto di Pieve di Cadore pei gravi danni portati da un temporale violento.

In seguito a gran quantità di grandine caduta sul monte Antelau, ed a dirottissima pioggia, staccaronsi dal monte grandi massi di ghiaia e sassi, che precipitatisi, produssero funestissime conseguenze.

Il torrente Vallesina, che scorre presso il villaggio dello stesso nome, ed ha foce nel Boite, ingrossato in un subito dalle acque e dalle trasportate materie, ruppe il ponte della strada maestra, e fece cadere parte d'una casa, un fenile, un mulino, e corperse di ghiaia molte parti della campagna.

A Peaio, paese del Comune di Vodo, il torrente Rudan portò via dalla strada maestra altro ponte di pietra, una fucina, un mulino, e recò guasti ai campi vicini. Ma il disastro irreparabile avvenne a Cancìa, frazione del Comune di Borca. Ivi un grandissimo masso di ghiaia discendendo dal monte Antelau trasportò per circa un chilometro e mezzo precipitando quanto incontrò per via, e giunto sopra il nominato villaggio si divise in due parti, distrusse quattro case, diciannove ne seppellì nella ghiaia e molte ne rese inabitabili. Undici persone scomparvero in tale catastrofe.

Il R. commissario, il delegato di P. S., la benemerita arma dei Reali carabinieri, il Sindaco e il Municipio di Borca e gli abitanti dei villaggi vicini accorsero solleciti sopralluogo e prodigarono ogni sorta di cura agl'infelici danneggiati.

E qui, se il corriere potesse attendere, vorrei narrarvi alcuni atti magnanimi, che io mi riservo di comunicarvi altra volta, ove non riceviate prima ragguaglio da altri corrispondenti.

Non ho parole per descrivervi la desolazione degli abitanti del villaggio, che ammontano a circa 400, poichè le case, che ancora rimangono in piedi, sono mal sicure, e dal monte minacciano altri franamenti, motivo per cui si dispose che essi debbano abbandonare Cancìa ed essere ricoverati parte nel Comune di Borca e parte in quello di Vodo e S. Vito.

Ai derelitti il Governo provvide subito con L. 1500, e da per tutto si va a gara nel soccorrerli. (1)

Speriamo che si segua il bell'esempio. In altra mia vi darò ulteriori dettagli.

Cadore, 30 luglio 1868 X

(1) La Deputazione provinciale nella sua seduta ordinaria del 31 luglio votava per urgenza ai danneggiati di Cancia un sussidio di lire 1500.

Lo stesso giornale pubblica il seguente comunicato:

La Rappresentanza del Comune di Borca venuta appositamente a Belluno ad espor il sinistro caso del paese di Cancia, e per aver consigli ed aiuti, ritorna confortata di aver trovato, per sollecitudine del Prefetto, pronti soccorsi dal Governo, e pronti e generosi soccorsi dalla Rappresentanza provinciale, degna interprete del sentimento della Provincia, che tutti ci unisce con santo vincolo di solidarietà nelle gioie come nei dolori; confortata di poter dire alle desolate famiglie, come tutti i cuori prendono viva parte alla nostra disgrazia. Per il che penetrata da questi atti di generosità, e come interprete dei proprii amministrati, sente vivo in cuore l'obbligo di render subito pubblici e sentiti ringraziamenti.

La Rappresentanza del Comune di Borca.

Incendio fortuito. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 30:

Mercoledì, prima delle due pomer., una colonna di fumo, nera, densa, pesante, accusava un grave incendio dalla parte del Borgo S. Felice, nella città di Vicenza. Difatti si era accidentalmente appiccato il fuoco alla fabbrica di petrolio (fuori Porta Castello), che a poco a poco si veniva riducendo in cenere.

Accorsero prontamente sul luogo il R. Prefetto, l'assessore anziano, il comandante militare della Provincia, il colonnello de'cavalleggieri, gli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, la guardia nazionale, la truppa ed i carabinieri. L'incendio fu tosto isolato. Quegli esperti pompieri ed i bravi soldati della guarnigione fornirono egregiamente il còmpito loro.

Lo stesso giornale aggiunge nel suo numero successivo:

Sull'incendio fortuito di Mercoledì poco abbiamo da aggiungere alle notizie date nel numero scorso.

Lo stabile, naturalmente, andò tutto in cenere: solo i muri restarono in piedi. Il danno complessivo si calcola in 60 mila lire italiane. La fabbrica era assicurata per lire 45,000.

Il Dante a Verona, dramma di Paolo Ferrari, ebbe già quattro repliche al Ciniselli di Milano.

(Lettere al Redattore.)

Onorevole sig. direttore.

Da lei, ch'è cortese, non temo l'eccezione: *non bis in idem*, e chieggo per la seconda volta ospitalità alle colonne del suo riputato giornale.

Che farci? Dopo più d'un mese, un terzo anonimo s'intromette tra la mia orazioncella pro Dal Fabro e il silenzio acquiescente del suo critico per raccogliere un guanto, che, secondo lui, io avrei lanciato al suo antecessore, il quale accusa di timidità alla polemica e di plagio della sua sigla, e in parte sconfessa, in parte soccorre a mo' dei Pisani.

Non dubito che le cose stieno nei termini narrati, ma mi permetto di notare che il loro andamento non può sembrare per avventura il più ovvio. Non rileva: tutti sanno, gli artisti in ispecie, che non sempre è verosimile il vero. Così non opporrò nè la prescrizione, nè la sostituzione, nè l'anonimo. Il mio nuovo antagonista mi presenta battaglia in nome dei principii. L'accetto. Romperò una lancia con lui, tanto fedele quanto tardo tenitore di sfide.

Ma v'ha di più, che noi ci troviamo a quest'ora d'essere per due terzi d'accordo. Il campo della lotta è quindi circoscritto a brevi confini. Vi combatteremo più agevolmente ad oltranza.

Se il mio benigno avversario si protesta di *non dividere le opinioni nè i modi dell'appendicista*, d'essere *ben lontano dal chiamare mediocre e barocco un giovane che pone i primi passi nella difficile via dell'arte con molto ingegno e valore, il che sarebbe contrario alla critica onesta, di attaccare*, infine, *il suo soggetto, non il suo lavoro*, io non so desiderare di meglio; io che nel Dal Fabro difesi assai più l'uomo che l'opera, nell'opera assai più l'arte che la timoratezza.

Il piato si riduce dunque a questi minimi termini: se il Dal Fabro, trattando in un busto la *Voluttà*, sia reo di lesa morale.

Il mio onorevole anonimo sentenzia che sì, e stima che io, povero avvocato, abbia aggravato il torto del mio cliente ponendolo nell'onesta compagnia di quei pochi, che vorrebbero *inoculare nel popolo il senso del bello richiamando l'arte dalle arcadie accademiche e dagli aulici esclusivismi alla sua parentelà colla natura viva e alla sua missione di potenza democratica.*

In vero non mi fu letto in alcun codice di procedura che la probità abituale costituisca una circostanza aggravante per l'imputato. Il mio difeso che ci ha modellato fra tutt'altro un Manin in atto di gridare lo storico: *Governo io*; che sta sudando anche adesso intorno ad un lavoro grandioso inspiratogli dal genio severo della patria, non può essere per ciò appunto chiamato sette volte in colpa di quella sua infortunata *Voluttà*, che io mi puntiglio, del resto, a considerare se non edificante, incolpevole. Ed ecco la vera questione di principio.

Che noi popolo giovane e uscito di schiavitù recente dobbiamo anzi tutto ritemprarci a sensi virili, consento. Che libertà non sia licenza, sel sa per mente anche l'infimo dei questurini. Ma sa il filosofo che il puritanismo è servitù anch'esso, e che v'ha una morale accademica come un'arte accademica. Cotesta io chiamo la scuola del facile scandalezzarsi, il manierismo del catoneggiare a rime obbligate, le pose di certi pudori postumi o frolli. Cristo, il figlio dell'uomo, gridava: *Chi è senza peccato scagli la prima pietra.* Ora i peccatori la scaglierebbero a lui confabulante colla Samaritana. È tempo di farla finita con tutti i fariseismi. Perchè dovremmo velare a metà la natura? diventar neutri in mezzo agli amori eterni del creato? perchè fuggire dinanzi a questa regina di tutte le forme, di tutti i fenomeni, come Giuseppe ebreo dinanzi alla moglie di Putifarre, a risico di lasciarle in mano a strappi il mantello? Forse che la voluttà non è un modo, non è una forza, non è il principio stesso della vita? Chiediamolo ai Greci e ai Romani, uomini dalle menti sane in corpi sani, tanto più castigati quanto più pensatori di noi, miseri allievi di Scolopi. Le loro Veneri Afroditi non esclusero le Lucrezie, nè i loro Adoni i Milziadi. Noi diseredati dell'ideale, vedovi di caratteri, asmatici di un moralismo a vuoto pneumatico, non abbiamo più nè le une, nè gli altri. La convenzione è tutto, in estetica come in etica. L'unità degli antichi varia, eclettica, divina scindemmo in un dualismo dispotico, inconciliabile ed ateo.

Di tale impotenza ad armonizzare i due termini antogonisti, il nostro anonimo ci dà una prova *palpitante*, si passi il gallicismo in grazia all'evidenza. Egli avrebbe voluto, che il busto del Dal Fabro mostrasse *l'abbrutimento dell'intelligenza prodotto dagli eccessi del piacere*. È il caso del salutare esempio a puntello della forca. E senza contare, che in questo caso l'artista non ci avrebbe più data la voluttà, ma le conseguenze dall'eccesso voluttuoso, non si avvede il buon critico, che il soggetto diventando per tal modo più brutto nella sua concretezza, sarebbe altresì riuscito più scandaloso nella sua pretesa moralità.

Il Dal Fabbro, invece, non ci rappresenta il vizio, ma la sensazione; non ci fa pensare all'abuso di quest'ultima, nè alla sua qualità criminosa, e nella vaghezza della sua trattazione trova la migliore scusa del suo soggetto. Chi dice, infatti, al mio contradditore che la *Voluttà* del Del Fabro non sia legittima nella sua espressione indefinita? V'hanno voluttà colpevoli e sante. Il bacio della sposa non è quello della Taide. E dopo ciò, che è di troppo, e a parte che tali busti non son fatti per un Collegio d'educazione, nè per la stanza d'una pulzella, in che si risolve questo gran peccato, per cui non bastò una scomunica?

Ma veniamo ad altro. Io son ben certo che, se all'onorevole anonimo fosse stata nota la generosa protezione di cui è largo al Dal Fabro un mio nobile e colto e patriottico amico, avrebbe senz'altro sacrificato, ei così amante della critica onesta, le antitesi del suo penultimo capoverso al timore di un'allusione personale, comechè involontaria. Ma intanto, a tor via ogni equivoco, io sento il debito di protestare, anche a costo di passare per l'avvocato di tutto il genere umano, che i rapporti tra i miei due amici, il patrizio e l'artista, come la moglie di Cesare, non permettono alcun sospetto.

E codesto sacramento io, di cui son noti i sensi democratici, perchè scrivo il mio nome in *tutte lettere*. Fra i nostri non ci hanno nè illustratori della *Errante* di Aretino, nè signorotti del *Giorno* pariniano.

Ed ora, rientrando in materia, cioè nella questione di principio, conchiuderò con poche parole al mio onorevole contradditore. Creda ei, così rigidamente geloso della onestà pubblica che ben altri pericoli di corrutela, troppo maggiori di un busto più o meno provocante, sovrastano alla moralità sociale e civile. Sono le codarde antropolatrie sostituite al forte culto dei principii, il credo politico oscillante col listino di Borsa, le simonie propagginatrici d'ogni giustizia, le società di mutua ammirazione elevantisi a potenza di setta, sono infine certi ascetismi apocrifi che larvano un pensiero commerciale o retrivo.

Ma di ciò basti, che ci porterebbe sopra un terreno che brucia. Anzi facciamo punto . . . e per sempre.

Gradisca, sig. Direttore, coi debiti ringraziamenti, le proteste della mia profonda considerazione.

VITTORIO SALMINI.
Dirett. letterario della *Decorazione*.

Strade ferrate del Sud dell'Austria, della Lombardia e dell'Italia centrale.

Avviso agli azionisti.

La Serie degli stacchi (*coupons*) annessi ai certificati interinali di Azioni della Società essendo esaurita, e dovendo farsi il rilascio dei nuovi fogli, previo esame dei titoli presso l'Amministrazione centrale, i signori possessori di tali certificati sono invitati a deporli, pel giorno 15 agosto al più tardi, in Milano, 14, via del Giardino, presso la Ditta C. F. Brot, che ne rilascierà ricevuta, contro la quale potranno nel successivo settembre ritirare, senza alcuna spesa, i loro titoli coi nuovi stacchi; colla riserva però, che tanto la Società quanto la Ditta depositaria non si tengono responsabili delle perdite od avarie che i titoli avessero a subire durante il viaggio.

Torino, 31 luglio 1868.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 18 luglio 1868.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 181,031,900 52	183,329,441	23
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 2,297,540 71		
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		282,949,495	47
Anticipazioni id.		53,704,390	43
Effetti all'incasso in conto corrente		109,252	85
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		240,798	96
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		77,500,000	—
Immobili		6,770,461	91
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		24,000,000	—
Debitori diversi		7,980,734	—
Spese diverse		1,680,218	86
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		477,777	80
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		34,775,400	—
Depositi volontarii liberi	L. 119,526,638 68	229,852,160	26
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 110,325,521 58		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		32,240,000	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino		522,622	73
	L.	1,262,909,229	50

PASSIVO

	Lire	C.
Capitale	100,000,000	—
Biglietti in circolazione	794,352,716	60
Marche da bollo in circolazione	14,220	—
Fondo di riserva	16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile* }	»	—
Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali	8,757,572	75
Id. (*non disponibile*) id.	34,355,925	43
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)	10,575,098	08
Mandati a pagarsi	6,008,340	—
Dividendi a pagarsi	131,476	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867	16,185,357	90
Creditori diversi	1,813,314	95
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867	34,775,400	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi	229,852,160	26
Risconto del semestre precedente ed utili netti	9,650,949	60
Benefizii del semestre in corso	438,697	43
L.	1,262,909,229	50

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 agosto.

Avemmo alcun arrivo dei vini, che calmò tosto le pretese perchè pochi i bisogni. Qualche affare si faceva d'olii di Puglia primitivi, sul limite ognora di d.ⁱ 265 con 8 per % di sconto, ed alcuna vendita in quelli di cotone a consegna più o meno pronta, al prezzo di f. 23 3/4, e sono più esibiti, nè mancarono vendite e dettagli anche nel petrolio, pronto, ed a consegna, accordandosi lievi facilitazioni. Un carichetto di zolfo della Sicilia viaggiante, vendevasi a prezzo ignoto. Non hanno punto variato le granaglie. A Trieste notammo un poco più domandati i fagiuoli; le farine poi, in causa di limitazione di domande, erano ribassate di 30 a 50 soldi. Si è più sostenuta la semola da f. 2:30 a f. 2:40; i semolini più fiacchi a f. 2. Il burro si mantenne da f. 52, a 52 1/2 di Stiria; f. 50:75 a f. 51:25 di Croazia; lo strutto da f. 38:50 a f. 42; il lardo da f. 36 a f. 41 in relazione alla grossezza. Delle granaglie, erano meglio tenute le avene. Continuano le notizie di abbondanza generale dei prodotti; pure il dispaccio di Parigi che prolunga da ottobre a tutto dicembre la esenzione di aggravii alle importazioni di granaglie desta il sospetto, che la Francia possa anche in quest'anno, di queste manifestare bisogni. Le sete a Milano non variavano; continuasi a parlare del massimo riserbo adottato dalla fabbricazione, in causa della elevatezza dei prezzi, ma non si nascondono alcune inchieste, massime delle trame finette, ed il sostegno persistente nel lavorato, di cui continua la scarsezza, e tale, che non basta a sodisfare agli attuali bisogni. Affari si sono fatti nei cascami, nelle struse di merito per sino a lire 21:50. Dei doppi in grana si sono ricavate lire 8:25 a lire 8:50. Anche a Lione, sebbene gli affari si limitassero, erano i prezzi ognora sostenuti nelle sete, e da ciò vuolsi desumere, che i prezzi non abbiano a ribassare ulteriormente.

Le valute qui rimasero invariate; meglio ancora si teneva la Rendita ital. a 53, e la carta per sino a 92 2/5, per cui l. 100 cambiavansi per f. 37:25 a 30; le Banconote austr. ad 89, e sostegno d'ogni valore, sebbene rare le transazioni. Il Prestito austro-franco a Parigi, si tiene ognora da fr. 319 a fr. 320.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

ARRIVO (Venezia 30 luglio).

Piroscafo *Principe di Carignano*, cap. R. Ferroni.

Passeggieri: N. 22.

Merci: N.° 3 gruppi oro, 15 balle pelli, 1 pacco campioni, 1 gruppo oro, 17 colli effetti di casa, 1 legaccio campione avena.

PARTENZA (Venezia 2 agosto).

Piroscafo *Brindisi*, capitano Cesare Tondù.

Passeggieri N. 15.

Merci: N.° 50 cassette quadrelli calce idraulica, 2 casse formaggio, 1 cassa bottarghe, 4000 pezzi legnami, 1 cassa acque minerali, 1 pacco fotografie, 1 barile assenzio, 6000 tavole abete, 2 barili burro fresco, 4 casse carne salata, 4 barili burro, 1 cassa palloncini di carta e vetro, 4 sedie di noce, 1 mazzo cantinelle, 1 cassa vino, 1 cassa acquavite, 1 cassa stoffe, 1 cassa campioni vini, 4 ceste frutta, 1 scatola biscotti.

PORTATA.

Il 24 luglio. Arrivati:

Da *Pirano*, scooner austr. *Perla*, patr. Pascovich B., con 1 part. ferro ed ottone rotto, 1 detta vetro rotto ed altri oggetti div., all'ord.

Da *Magnavacca*, bragozzo ital. *Adorabile*, patr. Bonaldo G., con 1 part. angurie alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Moretto Risorto*, patr. Frizziero V., con 1 part. carbon fossile alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Sirck A., con 50 col. vallonea, 35 col. birra, 5 col. manifatt., 3 col. pepe, 16 col. sardelle, 1 col. salamoia, 4 col. medicinali, 1 col. asfori, 14 col frutta, 4 col. pimento, 6 col. canne d'India, 2 col. cinabro, 69 col. agrumi, 50 col. caffè, 3 col. seme bachi, 3 col. bianco di zinco ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Scordilli C., con 20 bot. olio, 2 bar. salnitro, 10 cas. sapone, 2 bar. nitro, 15 bot. carrube, 12 col. zucchero, 40 col. uva, 1 col. vino, 7 bot. rame, 26 bar. minio, 6 bot. soda, 4 col. gomma, 14 col. pelli, 1 bar. vetriolo, 6 bar. olio di palma, 22 bot. vino di Cipro, 115 col. caffè, 60 sac. farina, 7 bar. chiodi, 10 bot. fichi, 25 col. lana, 6 pan. stagno, 11 bot. spirito, 9 cas. lastre, 10 bar. birra, 8 col. carta, 10 cas. petrolio, 17 sac. cera, 5 col. cascami, 8 sac. nitrato ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Felicità*, patr. Monaro F., con 1 part. terra alla rinf., e 544 pezzi terraglie alla rinf., 22 sac. riso.

Per *Trani*, pielego ital. *S. Nicolò Russo*, patr. Canaletti S., con 1300 tavole ab., 6 sac. farina bianca, 54 sac. riso, 2 bar. catrame, 1 pac. cotone bianco, 1 pac. cotone filato, 1 pac. tela ed altro.

Este 1.° agosto.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	63.08	64.80
» mercantile di nuovo raccolto	60 49	62 21
Formentone pignoletto	—.—	—.—
Formentone gialloncino / napoletano	33.71	43.57
Avena pronti	—.—	—.—
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 agosto.

Albergo l'Europa. — Torre Nascio, poss., - De la Bastide Ippolito, tenente di vascello, - Meyer G, negoz., tutti tre franc. — O' Sullivan de Grasse, conte, poss. belgio, con moglie.

Albergo la Luna. — Fochesati Bonoris, con famiglia, - Ciupercesko, con moglie, - Carcano co. L., - Perego C., tutti da Milano, - Oclave Hebesch, - Delanney L., ambi da Parigi, - Barsan, dott., da Pola, tutti poss. — Perl S, da Trieste, - Lambertenghi N. E., da Milano, ambi negoz. — Valon P. C, da Trieste.

Albergo S. Marco. — Interlandi-Carmito cav. S., da Catania, - De Guely visc. B., - Dilaisse J., ambi da Parigi, - Solera F., da Brescia, - D'Oria C., da Torino, - Mosconi L., da Ravenna, - Mattei, tutti tre con famiglia, - Rivoli E, da Milano, con sorella, - Trier S., da Francoforte, - Vaniezzi G, da Ferrara, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Weissmann C., - C. G. Walter, ambi con moglie, - Haas H. A., tutti poss., - H. Perrin, ispettore ferroviario, tutti quattro pruss. — Töppermann B., ispettore, di Lipsia, - Pressler A., di Hall. — F. W. Fritsch, di Hall, - Seidel C., di Zittan, con moglie, - W. Grob, di S. Gallo, - Londi A., svizzero, con moglie, - Zihrer R., bavarese, tutti cinque negoz. — Schaufuss B., di Dresda, - Hoffmann J., di Zittan, ambi poss. — Aubenas R., dott. in medicina, di Strasburgo.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Toffoluiti dott. G., dal Friuli, con moglie, - Mayer F., da Alessandria d'Egitto, ambi poss.

Albergo Nazionale. — Pellegrini conte A., da Verona, con famiglia e cameriera. — Zanotti Maria, da Udine, con figlia, - Huber G., - Riese G., - Petre R., - Birnheld, - Shydel, tutti cinque pruss., tutti possid. — Biaggini V., propr., da Milano.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi*: ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo*: ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; ore 6:15 pom. — *Arrivi*: ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom — *Arrivo*: ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; ore 5:30 pom. — *Arrivi*: ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 4 agosto, ore 12, m. 5, s. 47, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.¹ 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 2 agosto 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759.88	mm. 759.87	mm. 759.33
Temperatura (0° C.¹) Asciut.	25.6	26.4	24.6
Temperatura (0° C.¹) Bagn.	21.4	21.1	20.4
Tensione del vapore	mm. 16.37	mm. 15.36	mm. 15.25
Umidità relativa	67.0	60.0	66.0
Direzione e forza del vento	S. E.¹	S. S. E.¹	S. E.¹
Stato del cielo	Quasi sereno	Sereno	Nuvoloso
Ozono	7	2	4
Acqua cadente	...	...	...

Dalle 6 ant. del 2 agosto alle 6 ant. del 3.
Temp. mass. . . . 29.0
minim. 20.0

Età della luna giorni 14.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 2 agosto 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò. Il cielo è sereno, il mare è mosso al Sud; spira il vento Maestro.

A Firenze il barometro si abbassa.

La stagione è buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 4 agosto, assumerà il servizio l'8.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5½ pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Lunedì 3 agosto.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 1158. 568

IN NOME DI SUA MAESTA'
VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia.

Il R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di II istanza per le contravvenzioni;

Sul ricorso con gravame prodotto da Franc. Carraro di Maerne, contro la sentenza 27 giugno p. p., N. 885 della R. Pretura di Mestre che condannò il di lui figlio Sebastiano, d'anni 22, celibe, maestro elementare con destinazione a Favaro, ad una settimana d'arresto, già espiata quale colpevole della contravvenzione prevista dal § 312 del Codice penale per riforma di detta sentenza con giudizio di piena innocenza;

Visti ed esaminati gli atti processuali;

Visti i rapporti della R. Pretura di Mestre, ed osservato che la guardia nazionale allorchè, nella domenica 7 giugno p. p., ritornava al suo villaggio di Maerne, reduce dalla festa dello Statuto celebrata a Martellago non era in attualità del proprio servigio qualunque, e che conseguentemente le *offese verbali direttele* ed in parte ammesse dal condannato Sebastiano Carraro non ponno cadere sotto la sanzione della contravvenzione prevista dal § 312 del Codice penale; — Osservato che l'espressione *pizvoli*, riguardo alle circostanze di tempo ed altro in cui venne fatta verso taluno, seppure possa contenere un'offesa all'onore, vi mancherebbe la previa istanza della parte per procedere giusta il § 496 Codice stesso in confronto del confitente Carraro suddetto;

Visti i §§ 288, 289 e 427, R. P. P.;

Accolto il ricorso;

Dichiara:

Essere in riforma della suddetta sentenza, assolto Sebastiano Carraro di Francesco di Maerne dall'imputatagli contravvenzione prevista dal § 312 Codice penale, e quindi dichiarato innocente.

Doversi cessare dall'inquisizione riguardo alla contravvenzione del § 496 Codice stesso per difetto d'istanza di parte interessata, ed al confronto del sudd. Carraro. Locchè s'intimi al Carraro, essendo tale la decisione d'Appello.

Dalla R. Pretura,
Mestre, 18 luglio 1868.

Il R. Pretore,
VIDA.

L. S.

AVVISI DIVERSI.

Al N. 2710. 561

Municipio di Mestre.

AVVISO DI CONCORSO.

Approvate dal Consiglio provinciale scolastico nella sua seduta del 26 marzo a. c. sotto il N. 429 le deliberazioni prese da questo Consiglio comunale nel giorno 28 novembre 1867 al N. 4972, relativamente all'ordinamento della pubblica istruzione ed al Regolamento per le Scuole maschili e femminili in questo Comune, dovendo ora provvedersi alla sistemazione delle Scuole medesime onde il nuovo piano abbia ad entrare in attività col p. v. anno scolastico si dichiara frattanto aperto fin d'oggi il concorso ai posti seguenti:

A) per le Scuole urbane superiori maschili di Mestre.

Due maestri di grado superiore, ciascuno coll'annuo stipendio di . . . . L. 1000
Due maestri di grado inferiore idem . 800
Un custode, coll'annuo stipendio, oltre l'alloggio 250

B) Per le Scuole urbane superiori femminili di Mestre.

Una maestra di grado superiore, coll'annuo stipendio di . . . . L. 600
Due maestre di grado inferiore, ciascuna coll'annuo stipendio 500
Una custode, coll'annuo stipendio, oltre l'alloggio 175

C) Per la Scuola rurale inferiore maschile di Carpenedo.

Un maestro di grado inferiore, coll'annuo stipendio di 700

D) Per la Scuola rurale inferiore femminile di Carpenedo.

Una maestra di grado inferiore, coll'annuo stipendio di 400

Pei posti suddetti, il concorso resterà aperto a tutto il giorno 31 agosto corrente, e gli aspiranti dovranno nell'indicato termine presentare o far pervenire a questo protocollo municipale le loro istanze scritte di mano propria sopra carta munita di bollo regolare col corredo dei prescritti documenti, ritenuto che il concorso avrà luogo sotto l'osservanza delle norme e condizioni qui appresso descritte:

I. Gli aspiranti ai posti di maestro o di maestra dovranno produrre in carta con bollo:

a) L'attestato di nascita da cui risulti un'età non minore degli anni 18 nè maggiore dei 40;

b) La patente d'idoneità corrispondente al grado cui aspirano;

c) L'attestato di moralità giusta la legge 13 novembre 1859;

Oltracciò gli aspiranti ai posti di maestro di grado inferiore dovranno produrre:

d) Un certificato d'idoneità all'insegnamento dell'agraria rilasciato o dall'apposita Commissione nominata da questa Giunta municipale o da qualunque Istituto agrario del Regno.

II. Gli aspiranti al posto di custode per le Scuole urbane superiori tanto maschili che femminili di Mestre dovranno produrre in carta parimenti con bollo:

a) L'attestato di nascita da cui risulti un'età non maggiore degli anni 40;

b) Un certificato di moralità, e

c) La prova di saper leggere e scrivere.

III. Quei concorrenti ai posti di maestro o di maestra, sia per le Scuole urbane che per le rurali, i quali si trovano attualmente in servizio di queste Scuole comunali, sebbene oltrepassata l'età degli anni 40 e muniti di patente rilasciata dal cessato Governo, potranno tuttavia essere ammessi al concorso, purchè presentino gli altri requisiti all'uopo come sopra voluti.

IV. I maestri e le maestre saranno nominati dal Consiglio; i custodi saranno invece nominati dalla Giunta. Le nomine sì degli uni che degli altri seguiranno in via puramente provvisoria, e tanto i maestri quanto le maestre, in capo ad un biennio di prova, o verranno licenziati non riuscendo, od altrimenti verranno stabilmente confermati.

V. Tutti indistintamente i maestri delle Scuole sì urbane che rurale avranno l'obbligo di prestarsi all'insegnamento nelle Scuole serali; ed inoltre i maestri di grado inferiore dovranno almeno due ore per settimana istituire gli alunni anche nelle materie agrarie.

VI. I maestri e le maestre avranno diritto al trattamento di pensione giusta le norme fissate dal Regolamento pegl'impiegati municipali, ritenuto quanto viene disposto a tale riguardo dal suddetto Regolamento per le Scuole maschili e femminili. Questi due Regolamenti potranno essere esaminati presso il Municipio da ogni concorrente.

VII. Tutti quelli che s'insinueranno nel concorso per un posto di maestro o di maestra contrarranno col solo fatto dell'insinuazione, per quanto potesse rispettivamente riguardarli, l'obbligo di assoggettarsi in caso di nomina non solo a tutte le disposizioni delle leggi e dei regolamenti generali, ma a quelle ben anco del succitato Regolamento per le Scuole maschili e femminili di questo Comune, ed a tutte quelle altre che potessero in avvenire emanarsi dalle Autorità scolastiche, dal Consiglio comunale o dalla Giunta municipale.

VIII. Le istanze di concorso che venissero prodotte dopo il termine fissato dal presente Avviso, o che non fossero corredate dai prescritti documenti, saranno senz'altro restituite.

Mestre, 1.° agosto 1868.

Il Sindaco,
Avv. ALLEGRI.

al N. 897. 562

Municipio di Mestre.

AVVISO DI CONCORSO.

Adottata dal Consiglio comunale nella seduta del 26 novembre 1867 una nuova pianta organica d'impiegati, uscieri ed inservienti, allo scopo di meglio sistemare i diversi Ufficii di questo Municipio, e procurar loro un servizio più rispondente alle svariate attribuzioni dalle vigenti leggi demandate ai Comuni, in esecuzione della presa deliberazione, si dichiara aperto il concorso ai posti seguenti:

Segretario coll'annuo stipendio di . . . . L. 2400
Contabile, id 1800
Protocollista, speditore, ed archivista id . . 1400
Scrittore di I.a classe id. 1200
Due scrittori di II.a classe, ciascuno id . . 1000
Due alunni gratuiti
Due uscieri id 750
Inserviente id. 500

Pei posti suddetti il concorso resterà aperto a tutto il corrente mese di agosto, e gli aspiranti dovranno nell'indicato termine presentare o far pervenire a questo protocollo le loro istanze scritte di mano propria sopra carta munita di bollo regolare, e corredate dai prescritti documenti, ritenuto che il concorso avrà luogo sotto l'osservanza delle norme e delle condizioni qui appresso descritte:

I. Ogni concorrente dovrà produrre in carta bollata:

a) L'attestato di nascita da cui risulti un'età non minore degli anni 18, nè maggiore dei 40;

b) La prova della cittadinanza italiana e del pieno possesso dei diritti civili;

c) L'Attestato di buona condotta morale e politica rilasciato dal Sindaco del proprio Comune unitamente alle fedine criminali e politiche;

d) L'attestato di sana e robusta costituzione fisica.

Oltracciò gli aspiranti al posto di Segretario dovranno far constare di aver raggiunto la maggior età e produrre la patente d'idoneità riportata a termini del R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438.

Gli aspiranti al posto di contabile dovranno produrre o la patente di ragioniere ovvero far constare di aver lodevolmente percorso il Ginnasio liceale, o le Scuole reali superiori, o la sezione di contabilità presso un Istituto industriale e professionale.

Finalmente gli aspiranti al posto di usciere dovranno produrre la prova di saper leggere e scrivere correntemente.

II. I concorrenti agl'impieghi di protocollista, di scrittore, di alcuno ed ai posti di usciere non saranno qualificati per la elezione senza aver prima subito con buon esito presso la Giunta un esame d'idoneità nelle forme che verranno da essa stabilite.

Questa disposizione non sarà applicabile a quei concorrenti che provassero la necessaria loro attitudine per servigii antecedentemente prestati presso questo Municipio od in altri pubblici Ufficii.

III. La nomina degl'impiegati sarà di competenza del Consiglio, quella degli uscieri e dell'inserviente apparterrà alla Giunta. Tali nomine non saranno definitive se non in capo ad un biennio di prova, alla scadenza del quale la persona nominata o sarà licenziata non riuscendo, ovvero sopra istanza e dietro proposizione della Giunta verrà essa dal Consiglio stabilmente confermata.

IV. Dai requisiti indicati dall'art. I, fermo sempre l'obbligo di produrre la patente d'idoneità pel posto di segretario, come altresì dall'esame d'idoneità prescritto nell'art. II., e finalmente dal biennio di prova di cui l'art. III, il Consiglio ovvero la Giunta potrà, secondo le rispettive competenze di nomina, accordare dispensa per quegl'impiegati ed altri in attuale servizio del Municipio che s'insinuassero ond'essere rieletti nella presente riorganizzazione.

V. Tutti quelli che s'insinueranno nel concorso contrarranno col solo fatto della insinuazione, per quanto potesse rispettivamente risguardarli, l'obbligo di assoggettarsi, in caso di nomina a tutte le disposizioni, contenute nel Regolamento organico, che potrà da chiunque degli aspiranti ispezionarsi presso questo Municipio, e così pure a tutte quelle altre norme e discipline che potessero in avvenire determinarsi dal Consiglio o dalla Giunta.

VI. Gl'impiegati, gli uscieri e l'inserviente avranno diritto al trattamento di pensione, giusta le norme fissate dal succitato Regolamento.

VII. Le istanze che venissero presentate oltre il termine all'uopo stabilito, o che mancassero dei prescritti documenti, saranno senz'altro restituite.

Mestre, 1.° agosto 1868.

Il Sindaco,
Avv. ALLEGRI.

N. 838. 556

Il Municipio di Battaglia in Provincia di Padova,
RICORDA

Essere aperto il concorso a tutto 31 agosto futuro al posto di maestro della Scuola elementare maschile di grado inferiore, residente in S. Pietro Montagnon, coll'annuo stipendio di L. 540, ed invita gli aspiranti a leggere le condizioni dell'avviso odierno di pari Numero debitamente diffuso.

28 luglio 1868.

Il Sindaco,
G. GUERRA.

566

LEZIONI.

I sottoscritti avvertono di essersi associati per dare lezioni in conformità ai programmi ministeriali nelle materie richieste per l'ammissione alle Università ed alle Accademie militari di fanteria, di armi dotte, e di marina.

Prof. CASSANI PIETRO.
Prof. FUBINI LAZZARO.
Prof. MIKELLI ANTONIO.
Prof. ZAMBELLI ANDREA.

Rivolgersi al prof. **Antonio Mikelli**, in Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4383.

FABBRICA PRIVILEGIATA dei PIROCONOFOBI

ossia chiodi combustibili fumanti, contro le zanzare ovvero mossati, i quali sono da preferirsi alla polvere, ed a qualunque altro surrogato; si accendono con facilità e, nell'ardere a stanze chiuse, non recano alcun male agli astanti. Per una piccola stanza uno basta, e per una grande due. Si vendono dallo stesso inventore **Pietro Ponci**, farmacista all'*Aquila Nera*, in Campo S. Salvatore, in Venezia, al prezzo di cent. **5 al pezzo**; egli ne fa spedizioni in cassettine da 25, da 50 e da 100 pezzi; e tutte le spese a carico dei committenti; quelli che faranno acquisto in partita, avranno uno sconto relativo alla quantità.

Vende anche a prezzo assai conveniente, sì all'ingrosso che al dettaglio, la polvere genuina per insetti.

Prepara pure la solita sua **Essenza** concentrata di **Tamarindi** ROSSI e NERI e la dispensa in bottigliette di cristallo, munite delle loro stampiglie, sulle quali è indicato il modo d'usarla; il prezzo delle prime è di soldi 50, e le seconde a soldi 30.

Depositi: ANTONIO PIVETTA, Napoli, N. 2, strada S. Giacomo — LUIGI BIZZARI, Firenze — Farmacia ZANETTI, Treviso — BELLINO VALERI, Vicenza — ADRIANO FRINZI, Verona — ANTONIO BARBIERI, Brescia — EGIDIO BIANCHI farmacista in Mantova — CORNELIO farmacista in Padova. 548

546

CASA DA AFFITTARE A S. FANTINO

Calle del Caffettier, N. 2002

con N. 2 magazzini e riva d'approdo,
N. 4 camere nel piano ammezzati,
N. 5 Camere e cucina nel secondo piano,
N. 3 camere nel terzo,
per l'annua pigione di it. L. 1000 (mille).

Le chiavi si trovano dal parrucchiere, Gasparotto, in Campo S. Fantino.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nella località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona* **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 495

Acque-salino-ferruginose DI LONIGO.

All'estremo lembo dei Berici, un miglio circa distante dalla fiorente città di Lonigo, in un'amenissima valle coronata da colline ridenti disposte quasi a semicerchio, ed aperta dal lato del mezzogiorno verso la sterminata pianura che fa capo all'Appennino, da una roccia calcare scaturisce la fonte di **Acque-salino-ferruginose** dette Leonicese, la quale come al solito venne aperta all'uso del pubblico, il 10 giugno p. p., ed è frequentatissima anco in questo anno. Questa fonte scoperta dal caso nell'anno 1833 non ebbe che ristretta rinomanza per circa un decennio, ma in seguito ad accurata analisi fattane nel 1843 dal professore di chimica dell'Università di Padova, Francesco Ragazzini, dalla quale emerse esistere nelle di lei acque principii analoghi a quelli della così detta fonte Lelia di Recoaro, con bicarbonato di protossido di ferro in proporzione eguale, anzi di qualche cosa superiore, in seguito al voto favorevole emesso dalle Direzioni degli Ospitali di Vicenza, Verona e Venezia, e dalla facoltà medica di Padova dopo le esperienze fattene; in seguito al Decreto del Governo di Venezia che ne autorizzava lo smercio in data 7 marzo 1845; in seguito alle felici risultanze che se ne ottennero in molteplici malattie che lasciavano poca speranza di guarigione, rapidamente ne crebbe la confidenza e la riputazione negli abitanti e nei medici di Lonigo e dei luoghi vicini, la quale riputazione d'anno in anno crescendo, ora può dirsi diffusa a ben vasto tratto di paese. Per tutto il corso dell'estate dai primi albori e fin quasi al meriggio una moltitudine di persone, che traendo dal Distretto di Lonigo e dai Distretti limitrofi su rotabili di ogni specie, animate dalla speranza della guarigione concorrono alle acque salutari, s'accalca e fa ressa attorno alla fonte. La vicina Lonigo offre comodità di alloggi, di trattorie, e di vetture ai concorrenti. Una quantità sorprendente delle acque medesime viene smerciata giornalmente rinchiusa con ogni cura in apposite bottiglie.

L'osservazione e l'esperienza di molti anni hanno dimostrato ad evidenza riuscire le Acque-salino-ferruginose di Lonigo di molta efficacia terapeutica in varie infermità dell'umano organismo, e l'uso delle stesse emerge principalmente utile nelle infiammazioni croniche del sistema vascolare sanguigno, nelle gastriti e nelle gastro-enteriti trascorse pure a cronicismo, nelle lente affezioni uterine, nelle ostruzioni dei visceri addominali, e nelle ostinate febbri d'accesso ribelli al chinino.

Se pure è a deplorarsi che una sorgente medicinale da breve tempo scoperta sia stata ignota in passato, non sarà biasimevole chi in qualche modo s'adoperi a farne note le proprietà, e diffonderne la conoscenza.

Lonigo, 20 luglio 1868.

DOMENICO dott. MAZZONI,
Medico distrettuale.

543

326

MALATTIE DI PETTO
IPOFOSFITI DEL Dr CHURCHILL

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia **SWANN** 12, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia, L. **4**.

Nelle principali farmacie d'Italia a L. 6.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA DETTA FELSINEA DE' VEGRI IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata: **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo stitico astringente, ed offre una reazione acida che non isparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallagnolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; e coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta sì ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico a fondo venoso,** le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea,** la **dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione,** e l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell'**Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 333

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 404

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee* le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, e *ulceri*, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica*, e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete*, *recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive* al *mercurio* ed all'*ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zaghis Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — *Trieste* **J. Serravallo,** agente generale. 512

ATTI UFFIZIALI.

N. 2096. 3 pubb.

AMMINISTRAZIONE FORESTALE
DEL REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine — Ispezione di Tolmezzo.
AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio dell'Ispezione forestale in Tolmezzo sarà tenuto nel giorno 8 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom. un terzo esperimento d'asta per deliberare al maggior offerente la vendita di N. 3626 piante resinose dei boschi demaniali Pietra Castello e Costamezzana in tre lotti sul seguente dato fiscale, che in confronto della primitiva stima di L. 69803.18 è stato ribassato del 20 per cento.

Lotto I. Pietra Castello, piante N. 1431 per L. 21261.93
» II. » » » 936 per » 13624.48
» III. Costamezzana » » 1269 per » 20956.14

Valor complessivo delle piante a base dell'asta L. 55842.55

L'asta si terrà del resto sotto l'osservanza dell'Avviso 12 giugno a. c., N. 1500, già diffusamente pubblicato.

Dalla R. Ispezione forestale,
Tolmezzo, 26 luglio 1868.

Il R. Ispettore,
SENNONER.

N. 10315. 3. pubb.

R. PREFETTURA.
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Pietro dott. Ghisalberti di Luigi, di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l'abilitazione del medesimo, a tenore e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 25 luglio 1868.

Il Prefetto,
TORELLI.

N. 10577. 1. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il dott. Giuseppe Luzzati figlio di Marco nativo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a tenore e pegli effetti del Regol. italico 3 novembre 1805.

Venezia, 31 luglio 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento di primo incanto, tenutosi il 30 corr. mese, si notifica che nel 14 agosto p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento dell'impresa del trasporto di m. c. 341.755 legname di quercia, in N. 131 pezzi dal bosco di Montello (Provincia di Treviso) a questo R. Arsenale Marittimo, per la complessiva somma di L. 5,468:08.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia nel termine di giorni 90 a contare dal giorno in cui sarà comunicata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete, e qualunque sia il numero dei concorrenti a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato d'eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1094, in numerario, o cedole del debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 300 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 31 luglio 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 5234. 1. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Essendosi decretata nel 13 corr. luglio la preventiva custodia di Luciano Gasparini ufficiale presso questo R. Tribunale Provinciale, siccome legalmente imputato di crimine di abuso del potere d'ufficio previsto dal § 101 Cod. pen. e di infedeltà prevista dal § 181 stesso Codice mediante varie sottrazioni di danaro depositato presso la locale R. Pretura Urbana durante il decennio in cui fu addetto a quell'Ufficio, e riuscite vane le molte pratiche finora eseguite per ottenere il di lui fermo, a sensi dei §§ 379, 380, Reg. proc. pen.

Visti i §§ 381 e 382, di detto Reg. di proc. pen.

S'invitano tutte le RR. Autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza, nonchè i RR. Carabinieri a procurare l'arresto del prenominato Gasparini ed a consegnarlo nelle carceri di questo Tribunale.

Connotati personali.

Statura ordinaria, corporatura complessa, colorito olivastro, capelli e barba neri, età d'anni 46 circa.

Il che si pubblichi mediante triplice inserzione nelle Gazzette di Venezia e di Vicenza, e mediante comunicazione al R. Ispettorato di P. S. in luogo.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 27 luglio 1868.
Il Giudice inquirente, MORIZIO.

N. 6174. a. c. 1. pubb.

CIRCOLARE.

Mediante odierno conchiuso pari Numero il R. Tribunale Provinciale Sez. pen. in Venezia poneva in istato d'accusa Domenico Vincenti-Foscarini dei furono Pietro ed Anna Corner, d'anni 48 circa, ammogliato, cattolico, margaritaio, già più volte condannato per crimine e contravvenzione di furto ed altro, siccome legalmente indiziato del crimine di truffa previsto dai §§ 197 e 199, d. e punibile giusta il § 202, Cod. Pen. 1852.

Ignorandosi il luogo ove attualmente il Vincenti-Foscarini si trovi, s'invitano le Autorità di P. S. a provvedere pel di lui fermo e successiva traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Statura ordinaria, corporatura complessa, viso oblungo, colorito sano, capelli grigi, fronte spaziosa, sopracciglia grigie, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, denti sani, mento ovale, mustacchi grigi.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Pen.,
Venezia, 29 luglio 1868.
Il f. f. Vice Presidente,
V. SELLENATI.
G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 30619. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al sig. Francesco Zermann, assente d'ignota dimora, che venne oggi prodotta in suo confronto la petizione 24 corr. pari Numero per consegna di mobili e pagamento di L. 90 e che per la di lui assenza gli venne nominato in curatore l'avv. Rossi e fissata comparsa al 24 agosto p. v.

Si avverte esso Francesco Zermann che dovrà comparire in quel giorno personalmente, o farsi rappresentare da un procuratore, o consegnare all'elettogli curatore i necessarii mezzi di difesa, altrimenti esso non potrà attribuire che a sè solo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 25 luglio 1868.
Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 2283. Unica pubb.

EDITTO.

Si notifica l'iscrizione nel Registro di Commercio di Antonia Bergo Candio proprieteria di farmacia in Musile di Piave.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 25 febbraio 1868.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 30450. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che con deliberazione 20 luglio corr. N. 10836, del locale R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. venne interdetto per imbecillità Lorenzo Pazienti di Pietro, e gli venne da questa Pretura deputato in curatore il nob. Francesco Foscolo.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 25 luglio 1868.
Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 5468. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che per la mancanza a' vivi di Angelo Baffo fu Giovanni, di Chioggia, armatore e negoziante in granaglie, iscritto nel Registro di commercio, subentrarono per aggiudicazione ereditaria nella Ditta dello stesso nome, i figli Pietro e Francesco Baffo, che costituiranno fra essi una Società in nome collettivo, sotto la ragione Angelo Baffo fu Giovanni.

Ciascuno dei due socii ha la firma e rappresentanza sociale.

Locchè si pubblichi per una volta nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Comm. Marittimo,
Venezia, 31 marzo 1868.
Il Presidente, MALFÈR.

N. 29707. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dal R. Tribunale Prov. Sez. Civ. di qui con Decreto 16 corr. N. 10180 venne interdetto Gabriele Levi fu Abramo per imbecillità e che da questa Pretura gli venne destinato in curatore suo fratello Angelo Levi.

Dalla R. Pretura Urbana Civ.
Venezia, 20 luglio 1868.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Martedì 4 agosto. N. 206.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 AGOSTO

Si sa che il Governo austriaco ha mantenuto una neutralità completa nelle feste del Tiro a segno nazionale. Queste sono organizzate per cura del Municipio, ed il Governo ebbe la cura di far dichiarare nei giornali, che ne esprimono più comunemente il pensiero, ch'egli non vi ha preso alcuna parte. Comunque sia, egli è certo che tutti i facitori di brindisi e di discorsi, che brillarono più o meno in questa solennità, si sono presi la cura di ridestare lo spirito della « gran patria germanica » in Austria, collo scopo evidente di far dispetto alla Prussia. Però se il Governo austriaco ripete le sue proteste di neutralità, è permesso indagare se egli possa vedere di buon animo o no queste manifestazioni. I nemici della Prussia, che si reclutano, o nel partito dei particolaristi, o in quello della democrazia più pura, si valgono certo, come è naturale, di tutti i mezzi per erigere controaltari alla Prussia; ma sarebbe forse soverchia temerità il conchiudere ch'essi per ciò solo sieno amici dell'Austria. Noi non parliamo dei particolaristi, i quali possono difatti avere per l'Austria una vera simpatia. Ma egli è certo che i democratici più spinti, ad onta delle riforme liberali introdotte nell'Austria, devono fare le loro riserve, quando si mostrano presi di sì caldo amore per quest'ultima.

Noi non abbiamo certo l'audacia di voler indovinare ciò che pensi ora il cancelliere austriaco ai bagni di Gastein, e se l'eco che gli viene da Vienna lo rallegri o lo rattristi. Non sarebbe però improbabile ch'egli temesse che i nuovi alleati dell'Austria potessero riuscire pericolosi, e che l'elemento tedesco dell'Austria, eccitato dalle recenti manifestazioni, potesse divenire per la sua politica un non lieve imbarazzo.

Egli può inoltre pensare, che a torto si vorrebbe edificare un edificio politico sui *toast* più o meno patriottici dei tiratori tedeschi. Gli ospiti che si trovano raccolti in un banchetto, sono, per istinto, favorevoli al padrone di casa; ma quando han lasciato la casa ospitale, si vendicano della buona ciera che hanno fatto sino allora, mormorando del padrone stesso. E allora, che ne sarà della missione dell'Austria, la quale, secondo alcuni che si danno da sè l'epiteto di buoni austriaci, pare sia divenuta, per la grazia dei tiratori convenuti a Vienna, il nucleo della vera Germania unita, di là da venire? Il sig. di Beust deve certo conchiudere che, perchè l'Austria possa controbilanciare efficacemente in Germania l'influenza prussiana, ed esercitare la sua « missione tedesca » bisognerebbe ritentare la prova delle armi, e rinunciare a quella politica saggia, per la quale l'Austria, mercè il sig. di Beust, si è riabilitata splendidamente in Europa. Si potrebbe quindi supporre, non senza qualche fondamento, che tutte le manifestazioni di Vienna non riescano ad empiere di gioia il cuore del cancelliere austriaco, e che, se anche non dovessero riuscire d'imbarazzo, non sarebbero certo, in ultima analisi, un grande aiuto.

Un telegramma ieri ci parlava d'una riunione, che ha avuto luogo a Vienna, di democratici tedeschi, nella quale si sarebbe apertamente biasimata la politica prussiana, dichiarando, che colle annessioni la questione dell'unità della Germania non si può certo risolvere e si sarebbe nominata una commissione per organizzare il partito popolare in Austria. Ecco una deliberazione che non sappiamo quanto possa riuscire gradita a chi dirige a Vienna la politica austriaca. Essa non ci reca nulla di nuovo perchè sapevamo, che l'estrema democrazia germanica intralcia l'opera del conte di Bismarck, come la democrazia estrema italiana intralciava l'opera del conte di Cavour. Ma crediamo però che il Gabinetto austroungherese non avrà da guadagnar punto, tenendosi in casa questo genere di amici « bene organizzati » secondo le cure della sullodata commissione.

Noi non abbiamo ancora sott'occhio la relazione di questo meeting, ma leggiamo nella *Corre pondance générale autrichienne*, che si attribuiva agli oratori degli operai viennesi, che vi dovevano intervenire, l'intenzione di postergare tutte le questioni politiche alle questioni sociali, e che, sciolta la questione sociale, gli operai farebbero poi essi l'unità germanica. Il dispaccio non dice se questa questione sia stata nemmeno agitata; ad ogni modo pare che sia stata respinta. Noi, a costo di passare per scettici, ci permettiamo soggiungere che sinora molto si è parlato in Germania di unità, e che se ora vogliono farla gli operai, prima volevano farla i filosofi, ma riconoscendo pure a questi ultimi la loro parte di merito, crediamo che il miglior fattore dell'unità germanica sinora sia stato il fucile ad ago.

Ferrovia pontebana

considerata principalmente dal lato strategico militare.

Prima ancora che l'Austria abbandonasse i territorii italiani, riconosciuti sotto il nome di Regno Lombardo-Veneto, era stata discussa e ripetutamente agitata la interminabile questione d'una ferrovia da Villaco al mare. Anche allora come al presente, una vorticosa successione di articoli, di opuscoli, di commissioni e di relatori teneva desta l'attenzione del pubblico, e lo divideva nei due partiti, oggi pure un contro l'altro armati, i quali tenacemente disputano a quale delle due linee alpine si debba la prevalenza, se a quella, cioè, che da Tarvis per la Ponteba mette capo ad Udine, od all'altra da Tarvis pel Prediel a Trieste. Mille ragioni a favore o contro furono evocate dalle più recondite sedi dell'immaginativa, mille rinforzi si chiesero all'aritmetica, alle scienze economiche, agl'interessi dell'industria, del commercio; si fecero difilare in parata tutti gli argomenti possibili di risparmii, di lucri ecc., ma nulla ancora è stato definitivamente concluso, benchè pendano tuttavia trattative in proposito.

Fra tanta diversità di argomentazioni, fondate spesso sopra calcoli esatti, e che militano incontrastabilmente a favore della linea Villaco-Ponteba-Udine, non so che, per parte nostra, o, per esprimermi meglio, per parte italiana, sia stata ancora toccata se non di volo l'importanza militare strategica di quella linea. Forse vi si tacque, onde non pregiudicare trattative pendenti, nè ferire suscettività d'interessi locali, e l'opportunità di trattare l'argomento sotto questo punto di vista, forse, non era ancor giunta, o passò inavvertita dinanzi ai riflessi di tante egregie persone, che sviscerarono la questione con profondità di vedute e con eccellenza di studi.

Sono però ben lungi dal supporre che, all'attenzione di coloro che alla trattazione delle cose militari del Regno sono proposti, sia finora sfuggito un affare di tanta entità, qual è quello della esecuzione della ferrovia pontebana, benchè pur troppo s'abbia ragione di dubitare che la topografia del Friuli, divenuto una delle Provincie più importanti d'Italia sotto l'aspetto strategico, sia stata ben poco, prima d'oggi, studiata nelle nostre regioni militari.

È dunque da una prospettiva fino ad oggi pressochè inosservata, che intendo di trattare l'argomento, restringendomi però ad una sintesi di quei motivi principali, che rimangano nei limiti di un articolo.

L'Italia, non soltanto al presente, ma probabilmente anche in avvenire, ai suoi confini orientali resterà a contatto d'una grande Potenza, la quale, s'intitoli Austria, Germania, o Slavia, poco importa, restando sempre il fatto d'una grande Potenza, con la quale presumibilmente non si potranno conservare in eterno i vincoli di buona relazione ed amicizia. I valichi alpini più facili ed aperti, pei quali un esercito poderoso può discendere in Italia, sono per certo gli orientali, e precisamente quelli che dividono la vallata della Sava da quella dell'Isonzo e del Tagliamento. In una parola, sono i passi del Carso attraverso le Alpi Giulie per cui più facilmente può essere invasa l'Italia da un'armata di vicina Potenza nemica, e per cui sempre discero le numerose orde di Settentrionali ed Orientali, che la desolarono ne' periodi decorsi dalle epoche romane fino ai tempi moderni.

La prima linea strategica difensiva che si presenti nelle Provincie venete, e lungo la quale potrebbe un esercito nazionale contrastare il passo ad uno invasore, è la linea del fiume Piave, linea relativamente breve, difesa a valle dalle paludi della Grisolera, a monte dagli ultimi contrafforti alpini, presso Cornuda. Questa linea però potrebb'essere girata nella parte superiore per le vie della Carnia e del Bellunese, ed è questa la maggiore e più esiziale debolezza della linea stessa, ed il maggior pericolo per un esercito che voglia ad essa appoggiarsi onde impedire la marcia progressiva di fronte di un'armata invaditrice. Ammesso che un esercito italiano battuto, o nelle pianure della Sava presso Lubiana, o nei piani dell'Isonzo o del Tagliamento, sia costretto a ripiegare, esso potrà sempre raccogliersi e riordinarsi dietro il Piave, tanto se voglia mantenersi nei limiti della difensiva come se voglia riprendere l'offensiva.

È dunque essenziale di rafforzare quella linea, d'impedire che venga presa a rovescio da un corpo nemico staccato, il quale potrebbe, procedendo dalle conquistate pianure sulla sinistra del Tagliamento, per le vie della Carnia passando Tolmezzo, Ampezzo e Forni in Friuli, e discendendo per Pieve di Cadore, Longarone e Belluno, mettere in serio pericolo il fianco sinistro dell'esercito italiano in via di riorganizzazione. Ciò ammesso, è dunque prima e più importante bisogna d'impedire questa eventualità, e ciò non sarebbe possibile ottenere, se non chiudendo i varchi possibili alla circuizione della linea attraverso le Alpi Carniche. Nel Friuli superiore trovasi la chiave strategica di queste operazioni, e trovasi anche, a mio parere, la base per rendere pericoloso l'avanzarsi all'inimico, minacciandolo seriamente n i suoi stessi progressi vittoriosi.

Al piede del forte d'Osoppo, ora ridotto a stanza d'una compagnia di disciplina, stendesi un ampio vallone, il quale si potrebbe facilmente ridurre ad un gran campo trincerato, con la forma di un triangolo isoscele, avente l'apice rivolto a Settentrione, dominante la strada pontebana presso i Rivoli bianchi, difeso fortemente ai lati saglienti da monti e dal fiume Tagliamento; e robustamente protetto agli angoli o vertici dai colli rocciosi che sovrastanno, come fortilizii naturali, ai paesi d'Osoppo, Artegna ed Ospedaletto. Questo vasto campo trincerato, che potrebbesi chiudere lungo la sua base, o con un'opera continuata a sega, o con ridotti staccati, riuscirebbe capace di contenere all'uopo un corpo d'esercito di cinquantamila uomini, e per la sua inespugnabile postura dovrebbe risultare d'un'importanza massima nel progressivo sviluppo delle operazioni di guerra, chiudendo al nemico i valichi della Carnia, mentre superiormente presso Chiusa o Moggio od altrove, con piccole forze, e relativamente con poche opere di difesa, gli si potrebbe intercettare il passo pel Canale del ferro.

Serrata con questo formidabile ostacolo l'unica via per cui potrebbe venir minacciata la linea difensiva del Piave, resta l'altro fatto, non meno, e forse più importante, di paralizzare cioè la marcia in avanti dell'esercito invasore.

Difatto, non sarebbe inconsiderata temerità quella di un capitano anche vittorioso, che si spingesse oltre il Tagliamento, lasciandosi sul fianco destro ed alle spalle un poderoso corpo d'armata ostile, protetto e stanziato in una fortissima posizione trincerata? Qualunque fosse il piano concepito dall'avversario, è lecito presumere, che prima di avanzare, o tentasse d'impadronirsi e distruggere il campo, o lasciasse un corpo d'esercito a guardia, il che, in ogni modo, indebolirebbe le sue forze principali d'operazione.

Svolte queste, che io reputo gravi considerazioni militari, e che non si presentano certamente nuove agli uomini dell'arte, riesce ovvio il concludere, che una posizione strategica di tanto rilievo, debba congiungersi nel modo più diretto possibile con la base delle operazioni principali dell'esercito nazionale. Quest'obbiettivo parmi si possa raggiungere colla costruzione d'una ferrovia, che, staccandosi dalla linea Udine-Ponteba, presso *Ospedaletto*, si unisse a Sacile, o meglio a *Pordenone*, con l'attuale strada Udine-Venezia, passando per la stretta di *Pinzano* e procedendo tangenzialmente a *Spilimbergo*. Questo tronco di strada, lungo 37 chilometri circa, resterebbe per la massima parte coperto dal fiume Tagliamento, e potrebbe inoltre essere validamente protetto contro guastatori nemici, fortificando le località dominanti di Spilimbergo e Pordenone. Lungo questa linea, abbastanza difesa dalla sua naturale postura, si manterrebbero le comunicazioni col grosso dell'esercito, e si potrebbero lanciare all'uopo forti distaccamenti ove il bisogno lo richiedesse, tenendo in continua soggezione l'oste nemica.

Se poi, oltre all'interesse strategico, il Governo voglia assecondare e dare impulso ascendente allo sviluppo del commercio di Venezia, ricercando una via la più breve per congiungere questa importante città col tradizionale valico alpino della Ponteba, potrà sempre ciò ottenere colla prolungazione della indicata linea per *Oderzo a Treviso*.

In tal modo soltanto Venezia sarà congiunta per la via assolutamente la più breve col confine austriaco a Ponteba; e colla nuova linea proposta *Venezia-Treviso Oderzo-Pordenone-Spilimbergo-Pinzano-Ospedaletto-Ponteba*, otterrebbesi un risparmio di circa 32 chilometri, a confronto dell'altra linea *Venezia-Treviso-Conegliano-Pordenone-Udine-Ospedaletto-Ponteba*, il che risulta dai termini esposti nella seguente tabella.

LINEA ATTUALE Venezia, Treviso, Conegliano, Pordenone, Udine, Ospedaletto, Ponteba		LINEA NUOVA Venezia, Treviso, Oderzo, Pordenone, Spilimbergo, Pinzano, Ospedaletto, Ponteba.	
Punti principali di contatto	Dist. in chil.	Punti principali di contatto	Dist. in chil.
Venezia	26	Venezia	26
Treviso	29	Treviso	28
Conegliano	28	Oderzo	22
Pordenone	49	Pordenone	27
Udine	33	Spilimbergo	30
Ospedaletto	35	Ospedaletto	35
Ponteba		Ponteba	
Totale	200	Totale	68

Sembra fuor di dubbio, che il Ministero di Vienna sia sul punto di determinarsi a favore della via ferrata da Villaco pel Prediel a Trieste, ma questo fatto non toglie però che il Governo italiano possa mettersi d'accordo coll'austriaco per la costruzione della linea pontebana, obbligato com'è quest'ultimo pei recenti trattati, a permettere la congiunzione della linea Principe Rodolfo con una nuova linea nel territorio italiano, che conduca dal confine fra i due Stati al mare.

È incontrastato, e gli stessi avversarii della linea pontebana ammettono, che la costruzione della strada ferrata pel Prediel importerebbe un periodo di tempo maggiore di due e più anni, di quello necessario all'esecuzione della ferrovia da Ponteba, o meglio da Tarvis, ad Udine.

Cessino, dunque, le varie discussioni fra noi, e persuasi, come l'esperienza ne insegna, che la corrente commerciale, presa che abbia una via difficilmente l'abbandona, s'accinga il Governo, s'accingano le Provincie interessate all'esecuzione della ferrovia lungo la linea da me additata, poichè al punto in cui siamo, colla sollecitudine soltanto, ed acquistando un tempo prezioso, potremo avvantaggiare i nostri interessi sopra quelli dei nostri avversarii. Attivando anticipatamente di qualche anno la corrente dei traffici sulla ferrovia della Ponteba, forse renderebbesi inutile in seguito la costruzione di quella del Prediel quand'anche autorizzata e concessa. È lecito anzi supporre che, se i lavori per parte nostra s'intraprendessero tosto, i Predielisti desisterebbero dall'idea d'intraprendere l'esecuzione della loro linea, e darebbero senz'altro causa vinta.

Le argomentazioni generali che io venni di spiegando dell'utilità pratica militare e commerciale della nuova linea, non infirmano l'importanza del tronco, che dovrebbe congiungere Udine ad Ospedaletto, punto di biforcazione della linea pontebana; poichè, sotto qualsiasi aspetto si voglia considerare, levata la concorrenza della strada per il Prediel, quel tronco resterebbe d'una portata d'utilità incontestabile pei commercii del Friuli e per quelli di Trieste.

Certe comunicazioni, istituite per propugnare affari di comune vantaggio, certi polemisti acrimoniosi e sottili, anzichè smascherare tanto di frequente batterie di puntigliosi dispetti, o lasciarsi adombrare da immaginarie eventualità di porti intermedii tra Trieste e Venezia, supponendo, forse che i porti si possano seminare come l'insalata, dovrebbero mettersi d'accordo un po' meglio, e pensare che i nostri avversarii hanno già pronto un ampio e magnifico porto, al quale presto, se gli Italiani staranno con le mani in mano, condurranno la loro ferrovia del Prediel, attirando a sè il commercio di potentissime regioni industriali e manifatturiere. Ci pensi, dunque, il Governo nostro, ci pensino gli uomini che trattano le cose di guerra, ci pensino i paesi più direttamente interessati, e soprattutto risolvano con urgenza, facendo vedere di conoscere i veri interessi del paese e di volere e di potere eseguire la ferrovia pontebana, a dispetto di qualunque ostacolo.

Venezia 30 luglio 1868.

P. . . . , *Luogotenente*.

Riferiamo dal **Morning-Herald** l'articolo che ci fu segnalato dal telegrafo:

Negli scorsi giorni, vi furono voci che parlavano di cambiamenti diplomatici, con in vista una specie di ravvicinamento fra le Corti di Francia, Belgio ed Olanda. Il fatto che l'esistenza di simili negoziati fu negata dal giornale francese la *Patrie*, e da un giornale ufficioso di Brusselles, tende piuttosto a confermare che a smentire questa voce. Poichè se questi negoziati non fossero stati neppure iniziati, non valeva la pena che uno o l'altro dei Governi si affrettasse a smentirli, sapendo ognuno che un accordo politico può essere sconfessato soltanto allorchè è difatti sul tappeto, e che in questo modo i Governi sfuggono al pericolo che i negoziati concludano a nulla, o che altri v'intervengano. Quando l'affare è conchiuso si può liberamente affermare che all'epoca della smentita non esisteva nessun indizio ufficiale od autentico. Possiamo, dunque, essere scusati se non prestiamo troppa fede a queste smentite sistema-

APPENDICE.

La nostra Marina mercantile.

« Fara sempre grandissimo onore alla com-
« merciale intelligenza de' Liguri, l'avere saputo
« indovinare a tempo che il colossale rivolgimento
« accaduto nelle relazioni fra produttori e consu-
« matori, mercè gl'immensi mezzi moderni di
« celere comunicazione marittima e terrestre, e
« mercè l'estensione del credito, rende più diffi-
« cili e più scarse di profitti le speculazioni sopra
« merci in quasi tutte le marittime piazze; e l'a-
« vere pensato e provveduto pure in tempo ad
« entrare con coraggio nella mondiale concorren-
« za dei marittimi trasporti, valendosi della vec-
« chia e meritata riputazione del suo personale e
« del suo materiale. »

Così scriveva nel maggio scorso uno fra' più assennati giornali d'Italia, il *Corriere Mercantile* di Genova, nell'occasione in cui veniva inaugurata la ferrovia tra Voltri e Savona; cioè in un tratto di quella riviera ligure che presenta allo sguardo del viaggiatore tale un imponente spettacolo di cantieri e di navigli in costruzione, da farne rimanere maravigliati nazionali e stranieri. 150 legni di varia portata in lavoro nelle due riviere! nel solo cantiere di Sestri Ponente, 40 legni di 800 a 2000 e più tonnellate! e i bastimenti liguri che tengono il mare rappresentanti un valore di oltre 200 milioni di lire!

Ripensando con orgoglio di Italiano a questa virile operosità nelle arti marinaresche di una Provincia per commercio ricchissima, più insistente, e, direi, più tormentosa mi si presentava una domanda che più volte aveva già fatta a me stesso. Venezia, ove pur troppo fin ieri tutto era agonizzante in fatto di commerci, mentre indubbiamente si adopera perchè rifioriscano nel suo seno le industrie, le importazioni, le esportazioni ed i transiti, mostrò poi di accordare l'importanza che merita al risorgimento della propria marina mercantile? No, nol fece, e le prove abbondano.

Tosto avvenuta la nostra liberazione, era sorto un progetto per costituire una Società allo scopo di costruire bastimenti. Non sarebbe stata impresa a dirittura grandiosa, ma tenendo desto lo spirito marinaresco, poteva esser germe di più grandi cose. E frattanto avrebbe servito mirabilmente ad animare talun cantiere inoperoso, a dar lavoro produttivo a molti operai ed impiego a qualche capitano. Era stata sottoscritta dal promotore una egregia somma, e certamente l'esempio ne sarebbe stato seguito da altri. Ebbene, questo progetto trovò sepoltura ove avrebbe dovuto trovare ausilio, cioè presso la nostra Camera di commercio; nè il promotore più si curò dissepellirnelo.

Il vero motivo di questo contegno della Camera, ignoro. Non vorrei però credere fosse stato il futile timore di distrazione di capitali, com'ebbi a leggere in talun luogo. Nè la considerazione, cui taluno mi avrebbe accennato, che la vela sia stata resa inutile dal vapore, quasichè nella concorrenza di marittimi trasporti, e nelle varie provenienze, qualità e quantità delle merci da trasportarsi, non fosse aperta ampia via e all'uno ed altra, specialmente quando trattisi di navigli a vela di grossa portata.

Morto quel progetto, alla marina mercantile non si dedicò più che qualche sterile sospiro o qualche vaga aspirazione. La stessa Associazione elettorale per la nuova Camera di commercio non mostrò darvi tutta l'importanza, nè riconoscerne tutta l'urgenza. E i promotori della grande Società per le importazioni o le esportazioni, così bene avviata alla sua costituzione, non pensarono comprendere nel programma la costruzione per proprio conto di qualche grosso naviglio, che pure sarebbe stata così opportuna allo scopo.

Si progettò, è vero, la costruzione di un grande cantiere navale e di uno scalo d'alaggio, ma le Società ideate a tali scopi pare non abbiano trovato favore; e ne è prova la prolungazione di un altro semestre or ora chiesta ed ottenuta dal Comune per la concessione della Sacca di S. Marta. Mi mancano sufficienti cognizioni per decidere se giusti fossero i timori che, nello stato della nostra marina, quelle imprese di forte dispendio, fossero per privati troppo premature e rischiose. Certo si è che, anche ritenendo forse più utile cominciar d'altra parte, sarebbe stato tuttavia assai desiderabile che quei progetti riuscissero, giacchè tutto si lega nelle arti marinaresche, e da una parte o dall'altra si sarebbe pur cominciato.

Ma se non vi fosse probabilità di prossima riuscita, non sarebbe più opportuno volgere concordi gli sforzi a ciò che più urge, cioè alla costituzione di una Società marittima per la costruzione di bastimenti? Crediamo che nessuno ne disconoscerà la maggiore urgenza, giacchè da un lato abbondiamo di cantieri sicuri, e taluno bellissimo, capace di navigli forse di mille tonnellate e con poca spesa riducibile a ben maggiore capacità. E dall'altro lato, la natura del nostro porto dà agio a carenare e riattare i bastimenti con sicurezza e facilità, anche senza sollevarli sullo scalo. Certo che i grandiosi cantieri e gli scali d'alaggio anche ad uso della marina mercantile sono necessarii, ove questa sia di qualche importanza. Ma si cominci a darle incremento fra noi coi mezzi che abbiamo sotto mano, e quando avesse preso un sufficiente sviluppamento, la costruzione dei cantieri e degli scali si otterrebbe con maggiore facilità.

In ogni modo, o in sostituzione o insieme ad altre imprese marittime, a me sembra di vera urgenza cercar modo di attuare l'idea di una associazione per costruzioni, fosse pure modesta ne' suoi primordii. Non bisogna più oltre indugiare ad utilizzare gli elementi che possediamo, giacchè ogni giorno che passa ci pone in maggior rischio di perderli.

È cosa notoria che abili costruttori ed operai emigrarono ed emigrano, che i proti si chiedono se debbano chiudere definitivamente i loro cantieri, che i capitani si domandano se debbon fare il sacrificio dolorosissimo della propria nazionalità, per accettare, dall'altra parte del golfo un impiego che qui da troppo tempo invano ricercano, che, infine, i giovani, i quali uscirono dalle scuole di nautica e girano inoperosi per la città, diventano uno spauracchio ai genitori, che intendessero far percorrere quegli studii ai loro figli. Bisogna provvedere finchè siamo a tempo.

Poichè, in relazione alle circostanze, possiamo essere abbastanza sodisfatti della statistica del nostro commercio marittimo, facciamo di non sentirci sempre più umiliati davanti quella della nostra marina mercantile. E a chi pietosamente severo ne rinfacciava tale statistica, non sia più necessario rispondere che abbiamo pure 5 bastimenti in costruzione nel nostro litorale, cioè 3 nei cantieri di Chioggia, e 2, dico due, in quelli di Venezia!

Eppure, se non serve di esempio l'incremento continuo della marina ligure e delle altre d'Italia, dovrebbe almeno esser di sprone ciò che va succedendo nella parte austriaca del nostro golfo, allo sviluppo della cui marina l'elemento veneto diede già tanto impulso e tuttora contribuisce.

Nel 1856 l'isola dei Lussini mancava non solo di buoni cantieri, ma anche delle arti più necessarie alla marina. In quell'epoca si costituì a Lussin grande una Società per la fabbricazione di navigli a conto proprio ed altrui, per la introduzione di opificii fabbrili, di una filanda per attrezzi di manovra ed ormeggio, di telai per tessuti di velatura, ec. ec. Questa Società, iniziata con poco capitale, lo aumentò progressivamente, e costruì bellissimi bastimenti per conto suo e per commissione. Sorsero poi altri cantieri, ed oggi Lussino possiede una vera squadra di navi di grossa portata oltre ai legni minori, e ne costruisce continuamente di nuove. Ammirabile è l'incremento della marina in quell'isola, un dì sì povera, ed anzi l'anno scorso vi si costituì una grande Associazione colla sede in Lussin piccolo per la mutua assicurazione della marina mercantile, Istituto che non fa d'uopo spiegare di quanto avvantaggi i profitti della navigazione, ma che non può fondarsi, o almeno tornar veramente utile, se non dove rilevante sia il numero di navigli da assicurarsi.

Trieste e Fiume, come Lussino, vararono negli ultimi cinque anni dei bastimenti, che l'*Osservatore Triestino* (8 luglio) chiamava « veri modelli di costruzione, e tali da poter reggere al « confronto di qualsiasi altra marina », citandone a prova le commissioni che vi si ricevono dall'estero. Pure que' due porti lamentano un decremento nella quantità dei navigli appartenenti ad armatori proprii, e ne riconoscono il motivo nella mancanza di associazioni, le quali più facilmente che i privati possono sopperire al dispendio delle grandi costruzioni moderne. Il lamento però non fu sterile, giacchè pensarono efficacemente al riparo.

Ad esempio di Sabbioncello, piccolo paese della costa dalmata, che da qualche anno si fe' centro di una Società di costruzioni marittime con azioni da fior. 250 l'una, e in 21 mesi, possedendo 14 navigli, diè il dividendo di fior. 87 per ogni azione, Fiume sta per attuare una simile associazione, come già da molto tempo ne possiede una di mutua assicurazione.

E Trieste, a mezzo di un Comitato promotore e per la bocca de' suoi giornali, ora appunto fa appello a commercianti e capitalisti onde costituire essa pure una Società di costruzioni marittime. Il numero delle azioni ne è stato fissato a 5000 da fior. 200 l'una, e l'associazione sarà attivata dopo sottoscritte 1600 azioni. Se ne preparano già gli statuti, e non dubitiamo che fra breve la udremo bene avviata alla sua costituzione.

Ebbene; Venezia non può, non deve rimaner fuori da tale palestra. I tempi incalzano; giacchè il ritorno al Mediterraneo del grande movimento commerciale asiatico — europeo, non è più un sogno, ma una prossima realtà. Rimarremo in porto ad accogliere le altrui bandiere che giungano a noi, o condurremo noi pure la nostra bandiera negli altrui porti? Ecco il quesito.

Chiudendo questo articolo, ricordiamo di nuovo, e preghiamo chi ci legge, a meditare le parole del *Corriere Mercantile* di Genova, con cui lo abbiamo principiato.

AVV. GIROLAMO ERRERA.

tiche, e se consideriamo la questione in merito, cioè il progetto d'una specie d'alleanza tra la Francia ed i due Regni dei Paesi Bassi.

Egli è chiaro abbastanza che un'unione anche molto innocente tra la Francia e quei due piccoli Regni alla sua frontiera del Nord, avrebbe per oggetto di formare una specie di contrappeso al grande aumento di forze, ch'è stato ottenuto dalla Prussia colla creazione della Confederazione della Germania del Nord e coi trattati militari che la unirono ai molti fra gli Stati al Sud del Meno.

Vi sono tre sorte d'unioni fra Stati confinanti, più o meno intime di loro natura, e d'ognuna delle quali abbiamo già avuto un esempio nella storia recente della Germania. Noi possiamo avere un assorbimento della minore per parte della maggiore, un'alleanza federativa o militare ovvero soltanto una semplice unione pel vantaggio finanziario comune.

La prima specie d'unione, ch'è quasi sempre il risultato d'una guerra vittoriosa, la Prussia l'ha eseguita verso l'Annover, Nassau e Francoforte.

La seconda è stata adottata rispetto il Brunswick, Coburgo, Mecklemburgo e gli altri Stati minori della Confederazione del Nord, nonchè con quegli Stati del Sud che conchiusero convenzioni militari colla Prussia.

Il terzo modo di unione era quello che univa gli Stati della Germania del Nord ancora indipendenti uno dall'altro prima della guerra del 1866.

Ora, se uno di questi legami anche il meno importante, viene a stabilirsi fra la Francia, l'Olanda ed il Belgio, gli uomini di Stato delle grandi Potenze avrebbero il diritto di considerarlo come un passo verso l'influenza francese in tutta l'Europa occidentale sino al mare del Nord, essendo che una tale specie d'unione apre la via all'altra. L'unione che stringe la Germania del Nord in una sola Confederazione per iscopi finanziarii, sembra dapprima poco importante, ma certamente getta le fondamenta di un'unione più intima e più durevole. Però non sembra probabile un'annessione di quei due paesi alla Francia, almeno per ora. Benchè il suo trono abbia perduto [illegible] le che spettavano al Nestore dei Sovrani europei, il figlio di Leopoldo non sembra disposto ad abdicare ai diritti guarentiti da tutta l'Europa, e possiamo esser certi che nè minaccie, nè lusinghe non lo indurrebbero a dare il suo consenso all'incorporazione del Belgio colla Francia. Ciò potrebbe succedere soltanto nel caso in cui tutto il popolo insorgesse per unirsi alla Francia. Benchè vi sia nel paese un partito francese, e benchè oltre alla metà dei suoi abitanti parlino francese, la grande maggioranza è fermamente contraria all'idea, che non solo offende i suoi sentimenti patriottici, ma minaccerebbe pure di privarli di molte libertà, e di aggravare grandemente il peso delle tasse che ora pagano. Lo stesso può dirsi del Re e del popolo di Olanda. Benchè il padre dell'Imperatore dei francesi fosse una volta Re di quel paese, l'attuale rappresentante della Casa di Orange è pochissimo disposto a fare la cessione dei suoi diritti e della sua dignità al figlio dell'antico Sovrano. In Olanda non v'è neppure la metà di popolazione che parli francese, come nel Belgio. La lingua olandese differisce dal francese e dal tedesco. Essi hanno una storia che può renderli superbi del nome che portano, e della loro nazionalità. Essi godono sempre una certa prosperità commerciale, ed il loro impero coloniale riempie sempre d'oro i loro forzieri.

Anche in Olanda si dice vi sia un partito francese, ma non è ora tempo di parlarne. Questo partito forma soltanto una piccola minoranza; benchè di fronte a possibili disegni annessionisti della Prussia, possa aumentarsi. Ogni tentativo della Germania di conquistare l'Olanda, sarebbe un passo nell'interesse della Francia, poichè spingerebbe certamente gli onesti Olandesi a scegliere quel male che sembra loro minore. Perciò, eccettuato, come abbiamo detto più sopra, le conseguenze d'una guerra generale, l'annessione dell'Olanda o del Belgio, ovvero di ambidue, alla Francia, sembra per ora un avvenimento improbabile. Le Potenze che hanno guarentito l'indipendenza e la neutralità del Belgio, consentiranno difficilmente alla sua annessione, e prima che siano assorbiti i Paesi bassi, la Russia, la Germania del Nord e l'Inghilterra sarebbero certamente consultate su questo avvenimento, che turberebbe l'equilibrio di potere in Europa.

La stessa opposizione da parte delle grandi Potenze incontrerebbe la conclusione d'un'alleanza offensiva e difensiva fra quei tre paesi. Quest'alleanza porrebbe le loro risorse ed il loro destino a disposizione assoluta della Francia. Sarebbe certamente un vantaggio immenso per quest'ultima, massime in tempo di guerra, poichè quei due paesi potrebbero fornirle facilmente un esercito di 300,000 uomini.

Nè l'Olanda, nè il Belgio nè l'Europa potrebbero mai consentire in principio ad una tale alleanza, fuorchè nel caso di risultati d'una guerra che scioglierebbe tutt' i diritti esistenti ed abolirebbe tutt' i trattati. Se però que' due Stati vogliono unirsi in lega daziaria colla Francia, lo facciano pure. Se questa è la proposta che dee fare l'imperatore dei Francesi al Re dei Belgi a Plombières e quindi al Re d'Olanda, noi possiamo liberamente augurargli felice successo, e confidiamo che ne risulteranno benefizii per tutti e tre i paesi, e comodi maggiori pei viaggiatori, mentre non cagionerà alcun danno a nessuno.

Leggesi nella *Gazzetta d'Elberfeld*:

Un zuavo pontificio prussiano, il sig. Clausing, ci aveva mandato parecchie corrispondenze da Roma. Sappiamo ch'egli venne perciò severamente punito, e noi abbiamo scritto, l'8 luglio, alla Legazione di Prussia a Roma, per avere schiarimenti in proposito, e riceviamo oggi la seguente risposta:

Legazione di Prussia alla Corte di Roma.

Roma 19 luglio.

Signore,

Ho l'onore di rispondere, in assenza del sig. inviato, alla vostra lettera dell'8 di questo mese. Il sig. Clausing venne difatti condannato, per l'articolo del vostro giornale, a 6 anni di galera, pena che venne però commutata in 3 anni di carcere civile.

Sgraziatamente, pel momento, non posso far nulla onde ottenere un'ulteriore mitigazione di questa pena ancora affatto anormale, perchè il ministro della guerra pontificio è personalmente irritatissimo contro il signor Clausing. Gli Ufficii d'arrolamento che il Governo romano mantiene, da 18 mesi, all'estero, hanno mandato tanta gente equivoca e avventuriera (fra' quali si trovano colpevoli sotto mandato d'arresto,) che i buoni anch'essi soffrono a causa della mala fama che s'è diffusa intorno a sì brutti elementi. I primi ricevono castighi destinati a questi ultimi, imperocchè gl'individui di tal specie sanno mettersi al coperto a tempo.

Spero però, che, in seguito sarà possibile intervenirne diplomaticamente a favore del signor Clausing.

Gli antecedenti e la situazione personale di questo signore, mi sono affatto incogniti; so solamente ch'egli è nativo di Koerste, circolo di Buren, in Vestfalia.

Sono con perfetta considerazione, tutto vostro

KURD DI SCOZER.
Incaricato d'affari prussiano.

ATTI UFFIZIALI.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del nostro ministro dell'interno;

Visto il testamento in data 17 marzo 1538 di Costantino Teodoro Marcorà, fondatore di un pio Istituto per doti e per sovvenzioni ai poveri in Venezia;

Visto i Decreti in data 22 febbraio 1740 e 21 marzo 1741 del Consiglio dei Dieci;

Visto l'art. 4 della legge 3 agosto 1862 sulle opere pie, promulgata coll'altra del 28 luglio 1867 per le Provincie venete e di Mantova;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Marco Avanzini e Luigi Giuseppe Casoni sono nominati commissarii per l'amministrazione del lascito pio Marcorà in Venezia.

Il ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Firenze, addì 7 maggio 1868.

(L. S.) VITTORIO EMANUELE.

C. CADORNA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 agosto contiene:

1. La legge del 19 luglio, con la quale il fondo di un milione e duecentomila lire assegnato con la legge 17 agosto 1862, N° 774, per la costruzione di un bacino da carenaggio nella cala di Palermo, sarà invece erogato in opere di difesa alla detta cala, e nella costruzione e sistemazione di banchine.

2. Un R. Decreto del 24 luglio, a tenore del quale gli esami di concorso ai posti vacanti del R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle Provincie che cominceranno col giorno 17 agosto prossimo venturo, avranno luogo per gli aspiranti inscritti nelle Provincie continentali, nelle città di Torino, Alessandria, Genova, e per quelli della Sardegna nella città di Sassari. Per i posti gratuiti di fondazione Vandone gli esami di concorso avranno luogo a Vigevano.

ITALIA

La *Correspondance Italienne*, annunzia, che il Principe e la Principessa di Piemonte si recarono sabato mattina ad Amsterdam, e dopo aver visitato la città, fecero ritorno all'Aia.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 2:

I giornali francesi, appoggiandosi a quanto si scrive alla *Corresp. Nord-Est*, fabbricano le più strane supposizioni a proposito della pubblicazione della Nota del conte di Usedom, mettendola in rapporto colla guerra fra la Francia e la Prussia, colla alleanza fra la Prussia e l'Italia, e persino col viaggio del Principe e della Principessa di Piemonte, e della loro visita probabile alla Corte di Prussia.

Non vi sarebbe gran che da maravigliare in questa strana accozzaglia di fatti, ed in questa sorprendente induzione di conseguenze. Le fantasie sono libere. Ma quello che dà un sapore particolare alla cosa, si è che in questi giornali si soggiunge, quasi fossimo noi che avessimo inventate tutte queste fiabe: « Ma già gl'Italiani hanno l'immaginazione facile a commuoversi. »

Tante grazie! È proprio il caso della trave e della festuca negli occhi.

Leggesi nell'*Esercito*:

Nei primi giorni dell'entrante settimana si pubblicherà da questa tipografia Cassone, una seconda edizione dell'opuscolo: *Il generale La Marmora e la campagna del 1866*, con aggiuntavi una risposta all'opuscolo pubblicatosi in Bologna il 30 corrente e alla lettera del generale Sirtori.

Il *Corriere Italiano* scrive che il dispaccio di Berlino che annunzia come il Governo prussiano sconfessi il piano di guerra trasmesso dal signor Usedon al generale La Marmora, produsse a Firenze una profonda impressione.

Il *Diritto* scrive, e noi riferiamo colle debite riserve:

Sappiamo che ieri sera si tenne un'adunanza di deputati, i quali, d'accordo nel programma politico col Governo, si trovano da lui distaccati nel caso speciale della Convenzione sui tabacchi.

Ci viene assicurato pure che, dietro lunga discussione per istabilire la condotta da tenersi quando il Governo non accettasse nessuna transazione e ponesse recisamente la questione d'una crisi ministeriale, fu deliberato doversi in ogni circostanza mantenere il voto contrario al contratto sui tabacchi.

La *Riforma* muove un caloroso appello ai suoi amici di sinistra, perchè intervengano al Parlamento per la imminente discussione sui tabacchi.

Leggesi nel *Diritto* in data del 2:

« La Camera ieri ha fatto passare un brutto quarto d'ora al Ministero.

« I nostri lettori avranno veduto che si è fatto luogo alla discussione di un progetto di legge per la dotazione immobiliare della Corona.

« Sulle prime sembrava che il progetto non incontrasse difficoltà. Ma, dopo chiusa la discussione generale, sorse l'onorevole Toscanelli ad oppugnarlo vigorosamente, sollevando la questione all'altezza di una questione costituzionale.

« Gli rispose con molta prontezza e con molta vivacità il ministro della finanza; ma la natura della questione, delicata ad un tempo e gravissima, divise gli animi per modo, che anche un buon nucleo di destra stette per le opinioni svolte dall'onorevole Toscanelli.

« Così avvenne, che, postasi ai voti la proposta di quest'ultimo, di rinviare alla Commissione l'articolo 1 della legge, rinvio che aveva tutta l'importanza di un rigetto, restò dubbio, dopo prova e controprova, l'esito della votazione; e si dovette rinnovarla.

« Entrati nuovi deputati di destra nell'aula, si rafforzò il numero di quelli che votavano col Ministero; un certo numero, fra cui il barone Ricasoli, lo Spaventa, il Civinini, continuò a votare col Toscanelli; altri, fra i quali l'ex Presidente Mari, si astennero; a sinistra si astennero pochi; pochi, capitanati dal Rattazzi, fra cui il Crispi, votarono contro la proposta del Toscanelli; la maggior parte votò in favore di questa. Ma con debole maggioranza fu respinta. E il Ministero per qualche tempo vide in dubbio, oltre quelle della legge, anche le proprie sorti.

« Venuta poi la votazione a scrutinio segreto, la legge fu approvata con 130 voti favorevoli e 77 contrarii.

« Questa enorme differenza fra la votazione pubblica e la segreta si spiega col tener conto di quel numero di deputati ch'entra nell'aula parlamentare soltanto al momento delle votazioni. »

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

L'episodio di Ancona, come potete figurarvi, ampliato, esagerato e narrato *ad usum curiae*, è stato per molto tempo il tema dei discorsi vaticani. Alcuni prelati palatini aveano fatto il progetto di spedire alla città di Ancona un cannone coll'arma di Pio IX e varie cariche, accompagnando il dono con un foglio in cui si voleva dire, che S. S. avendo sempre a cuore che quella sua città facesse, come per il passato, buona figura presso le nazioni estere, le si rimetteva quel dono. Tal cosa venne anche riferita al Papa, il quale ne rise molto, dicendo che anche a lui sarebbe piaciuta una simile burla al Regno d'Italia, ma non poteva permettere che si fosse eseguita. « Questo, figliuoli miei, avrebbe detto Pio IX, sarebbe un *modus ludendi*: ma quei signori là poco s'intendono di latino, e sarebbero capaci d'interpretare un *modus ludendi* per un *modus vivendi*! »

Il 1. corr. luglio entrò in vigore la nuova tariffa per le corrispondenze telegrafiche fra l'Italia e la Gran Brettagna. Un dispaccio per Londra e per le isole della Manica costa 9 lire. Un dispaccio per ogni altro paese del Regno Unito costa 10 lire.

AUSTRIA

Vienna 1.° agosto.

In base a ulteriori informazioni aggiungiamo, che durante la visita di S. M. l'Imperatore nei locali del Bersaglio, suonarono anche le tre bande musicali tirolesi di Innsbruck, di Merano e di Wiltau.

Nel banchetto ch'ebbe luogo quest'oggi, il dott. Freise di Stuttgart, tenne un lungo discorso sulla patria Germanica, e sull'Austria tedesca, e chiuse colle seguenti parole: « Alla patria, che deve rinascere alla libertà, all'unità, alla grandezza; alla patria un evviva strepitoso. » (*Evviva ed applausi.*)

Indi il barone di Kornberg capo dei bersaglieri e presidente della Società de'bersaglieri badesi, ringraziò di cuore il Comitato in nome di tutt'i bersaglieri, i quali avendo pronunziato che questa mirabile festa è ottimamente riuscita, egli propina perciò alla salute del Comitato. (*Applausi ed evviva.*)

Il prof. Wildauer d'Innsbruck tenne un lungo discorso, che versò in ispecie sullo spirito tirolese, e terminò colle seguenti parole: « V'invito, o signori, come Tedeschi, come Austriaci, come Tirolesi a portare un evviva alla Costituzione austriaca fondata nello spirito tedesco, nel senso del pensiero politico tedesco. » (*Grida di evviva ed applausi strepitosi.*)

Il consigliere superiore delle fabbriche di Vienna tenne un discorso in lode della città di Francoforte, e portò un evviva cordiale « alla città già libera di Francoforte, alla libera città di Francoforte, che sarà eternamente libera » (*Incessanti e strepitose grida di evviva!*)

Seguì indi la lettura di varii telegrammi di felicitazione.

UNGHERIA.

Pest 1.° agosto.

Dicesi che Stefano Türr sia designato a comandante della *landwehr* ungherese.

INGHILTERRA

Londra 30 luglio.

Ieri sera il lord mayor diede un suntuoso desinare al signor Disraeli (come fu già accennato) e agli altri ministri del Gabinetto. In mezzo ai varii brindisi e discorsi di occasione, fu naturalmente notevole il discorso del signor Disraeli. Parlò dell'imminente chiusura del Parlamento, dello stato commerciale di Londra, che va alquanto rialzandosi dalla depressione in cui era caduto due anni fa, e quindi soggiunse:

« Sotto altri aspetti, milord Mayor, non credo che il paese abbia alcuna ragione di lagnanza. Se guardiamo alle nostre relazioni estere, non vediamo alcun motivo di ansietà. Infatti non vi ha che ben poco da dirsi su questo soggetto; e le relazioni estere dell'Inghilterra non sono mai in una condizione più sicura e più salutare, che quando vi è poco da dire intorno ad esse. (*Applausi.*) Al presente momento non abbiamo controversia di sorta alcuna con qualsiasi Potenza europea (*applausi*); e riguardo a quei soggetti di disparere che sono stati esagerati e sui quali si è tanto insistito dai nostri fratelli transatlantici, ogni settimana, anzi potrei dire ogni giorno, ci porta a miglior intelligenza su tutte queste quistioni; e sono certo che la loro soluzione, che credo essere ben prossima, sotto ogni rispetto è quanto si possa aspettare dal vicendole buon senso ed armonia delle due grandi Nazioni sorelle. (*Grandi applausi*).

« Ebbene, milord Mayor, se guardiamo allo stato dell'Irlanda, io credo che sia tale da somministrarci la massima congratulazione. (*Applausi*). Lo stato dell'Irlanda è di completa tranquillità; anzi è già passato un tempo considerevole senza che il Governo di S. M. abbia sentito alcuna necessità di valersi di quei provvedimenti della sospensione dell'*Habeas Corpus*, nei quali in un momento di estrema difficoltà ci sentimmo obbligati, come i nostri predecessori, a confidare. Questo fatto prova che lo stato del paese, invece di essere sorgente d'inquietudini, dopo quanto è occorso, lo è di congratulazione. (*Applausi*).

« Io penso pertanto di poter ben dire, che guardando la nostra posizione domestica e le nostre relazioni estere, e specialmente la condizione dell'Irlanda per quanto riguarda il nostro interno, considerando le prospettive che abbiamo di una ubertosa raccolta, e pensando che l'aumento della ricchezza, non solo dell'Inghilterra, ma del mondo in genere, darà nuovo stimolo al nostro commercio e industria, la posizione del nostro paese è tale, che non dovrebbe cagionare inquietudine o scontento. (*Applausi.*)

« Riguardo al corso degli affari pubblici nel Parlamento, vorrei dire una sola parola. È costume ben di frequente di notare, che la sessione è stata sciupata, e che nulla si è fatto. Crede che una tal idea vien tratta troppo precipitosamente da opinioni espresse alquanto rischiatamente nel calore dell'atmosfera del nostro Senato. (*Risa.*)

« Ma dobbiamo rammentarci che le dispute dei partiti nel Parlamento, son pressochè come le tradizionali contese tra marito e moglie. (*Risa.*) Si trattano spesso a vicenda con una libertà di recriminazione, che probabilmente non ha gran fondamento (*risa*); ma per quanto liberali possano essere i loro epiteti in tali circostanze, ambedue le parti mettono molto in dubbio il diritto di chicchessia che voglia mischiarsi fra loro e adottare le loro opinioni. (*Applausi e risa.*)

« Sono in dovere di dire, dalla parte del Parlamento, che sta per chiudere la sua sessione, e forse per una parte considerevole del medesimo, anche la sua esistenza, che io nego assolutamente che la sessione sia stata sterile (*applausi*), e che quando compariremo dinanzi ai nostri collegi elettorali e dinanzi al paese, abbiamo a confessare di non aver fatto nulla. (*Applausi.*)

Qui il signor Disraeli passa in rivista i lavori parlamentari della presente sessione, cominciando da quelli pel compimento della riforma elettorale principiata nella sessione precedente. Accenna a molte altre leggi che avrebbe desiderato di poter discutere, ma che non vi riuscì, sebben senza sua colpa.

Parla quindi dell'esercizio del suffragio elettorale esteso così grandemente.

« Io credo, egli dice, che la gran massa del popolo è preparata ad esercitare questo nuovo potere con uno spirito di prudenza e di patriottismo (*applausi.*) »

Conchiude sperando che nella gran questione ora esistente tra i partiti politici inglesi, questa nuova massa di elettori « senza troppo raffinamento, » e senza « affettazione filosofica » sosterrà « i vigorosi e robusti principii » del partito conservatore.

RUSSIA

Scrivono dai confini della Polonia alla *Nuova Stampa libera*, che la stampa russa non si limita a prestare aiuto al Governo nelle sue persecuzioni contro il cattolicismo. Essa attacca anche un'altra religione largamente rappresentata nel paese, la religione ebrea.

Il *Viedomosti*, foglio russo di Pietroburgo, il più moderato di tutti, si esprime in questi termini:

« Noi possiamo e noi dobbiamo odiare e sprezzare gli Ebrei. Bisogna sbarazzare il mondo di questa razza, ma come? . . . »

SERVIA

Belgrado 31 luglio,

Ieri l'inviato della Porta, nel consegnare il *berat*, dichiarò che la proclamazione di Milan a Principe della Serbia fu oggetto di sodisfazione speciale pel Sultano e la Porta. La benevolenza, con cui il Governo imperiale rispose a quest'atto nazionale, non abbisogna di alcuna spiegazione. S. M. desidera cordialmente al Principe lunga vita ed un felice Governo. Il bene della Serbia sta a cuore a S. M. La dolorosa morte del generoso Principe Michele immerse nel più profondo lutto il Sultano e tutto il Governo imperiale. (*O. T.*)

Altra del 1 agosto.

Kiamil bei ripartirà domani per Mehadia alla volta di Costantinopoli.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 agosto.

Consiglio comunale. — *Seduta serale del 3 agosto.* Presenti 27 consiglieri.

In conformità all'ordine del giorno, e dopo breve discussione, il Consiglio approvò la proposta della Giunta, per eseguire l'allargamento della Calle della Cortesia, verso cessione della parte dello stabile comunale che non viene demolita, all'impresa, in seguito a pubblica asta, sul dato di compenso di Lire 9617,79, ed oltre alla regolazione del piano stradale ed a ristauri necessarii alla casa vicina, da pagarsi il primo, e da eseguirsi questi dall'assuntore.

La strada in tal modo, per la lunghezza di 39 metri prenderà la larghezza di metri 4.80; ed il Comune realizzerà parte dello stabile già comperato a questo fine all'asta dei beni ecclesiastici, verrà per tale allargamento a spendere Lire 35 mila, e forse meno, se il dato d'asta fosse, com'è a presumersi, aumentato nella gara.

A proposito di questo allargamento, il cons. Corinaldi interpellò la Giunta sullo stato attuale delle pratiche relative alla nuova via a Santa Fosca.

L'assessore Fornoni rispose, che fra giorni verranno posti all'asta i lavori relativi al primo tronco da S. Felice a S. Fosca; che la via segue il tracciato primitivo, ma che naturalmente in pratica, essendosi trovata alcune piccole differenze dalla mappa, non potrà mantenere costantemente la largezza di metri 10, non convenendo in qualche luogo, per una piccola sporgenza di casa aquistare tutto o parte di uno stabile, e incorrere in ispese sproporzionate.

Aggiunse, che, rispetto al primo tronco, la Giunta spera di offrire sul preventivo un ribasso di spesa di lire 25 mila: e che rispetto al secondo tronco, procede negli acquisti, ed egualmente spera che la cifra preavvisata non verrà superata.

Dopo una discussione un po'lunga, a cui presero parte i cons. Marangoni, Balbi, Boldù, Donà, Fadiga, fu approvata la proposta di aumentare dai centesimi 74, 074, agli 86 la dozzina dei cronici assegnati alla Casa di Ricovero per convegno del 1865.

Dopo di che il Consiglio si raccolse in seduta segreta.

— Nella seduta pubblica di mercoledì 5 agosto corrente, alle ore 8 1/4 pom. il Consiglio comunale si occuperà della trattazione degli affari seguenti:

1. Deliberazione sul computo nella pensione degli anni di servizio regio pei funzionarii assunti in servizio del Comune colla nuova organizzazione degli Ufficii municipali.

2. Proposta d'inviare alla Casa di Ricovero tutti quegli individui che, quantunque figurino all'Ospitale come affetti da malattie acute, sono tuttavolta veri cronici, perlochè la loro presenza all'Ospitale stesso è sistematica, e ciò allo scopo di procurare un risparmio sul prezzo della loro dozzina che nell'Ospitale è di soldi austriaci 54 mentre nella Casa di Ricovero sarebbe di soldi 40.

3. Sanatoria per un compenso alle Guardie municipali per istraordinarie loro prestazioni in occasione della venuta dei RR. Principi e del IV Tiro a segno nazionale.

Esami e distribuzione di premii nelle scuole comunali. — In riflesso all'anticipata apertura del prossimo venturo anno scolastico, la quale pei nuovi regolamenti avrà luogo col 15 ottobre, e per offrire a quegl'insegnanti stabili, che riservarono di subire l'esame di concorso verso la fine di febbraio, maggior tempo per prepararvisi, il Municipio venne nella determinazione di anticipare la chiusura dell'anno scolastico corrente giusta la diaria qui appresso.

17 agosto. Esami di promozione nelle classi IV e II delle Scuole maggiori maschili;

18. Esami di promozione nelle classi III e I delle Scuole magg. masch.

19. Esami di promozione nelle classi IV e II delle Scuole magg. femm.

20. Esami di promozione nelle classi III e I delle scuole magg. femm.

21. Esami di promozione in tutte le classi delle scuole minori masch.

22. Esami di promozione in tutte le classi delle Scuole minori femm.

24. Distribuzione dei premii per tutte le Scuole masch.

25. Distribuzione dei premii per tutte le Scuole femm.

Questa distribuzione di premii avrà luogo alle ore 11 a. nell'aula magna del Liceo Marco Foscarini.

Stabilimento mercantile. — Nella sessione d'ieri fu approvato il bilancio sottoposto dalla Direzione, eliminando però le partite di L. 7,407 : 40, quale competenza della Direzione, per modo che il dividendo di ciascuna azione venne fissato in L. 20. Venne poscia in discussione la proposta di concorrere con mille azioni alla costituzione della *Compagnia di commercio*, e fu deciso di nominare una Commissione perchè studii l'argomento e ne riferisca in una prossima adunanza, da tenersi nei primi giorni di settembre. La Commissione fu composta dei sigg. Cesare Levi, Leone Rocca ed avv. Manetti, e da queste persone intelligenti e patriottiche noi ci ripromettiamo che sapranno trovare il modo perchè non manchi il concorso dello *Stabilimento mercantile* ad un'impresa sì utile al ristauramento commerciale di Venezia.

Furono poi confermati il sig. Scandiani nella carica di revisore, il sig. Gasparini in quella di revisore supplente, ed il sig. Sigismondo Blumenthal a membro della Commissione pegli sconti.

Vigilanza governativa sulle Società anonime. — L'Ispettore per le Società di Lombardia, cav. Enrico Verani, Masin, venne trasferito da Milano a Venezia, ed in suo luogo fu traslocato a Milano il cav. Leopoldo Bagnoli, ispettore per le Provincie venete. Ci rincresce veramente di veder partire da Venezia una persona, che, colla vastità delle cognizioni e collo squisito suo tatto, aveva saputo acquistarsi la stima e la simpatia generale, nel difficile suo ufficio.

Aumenti al Museo civico Correr. — È noto il miserando eccidio avenuto di quasi ogni antica memoria all'epoca della caduta della Repubblica veneta, e come non fosse risparmiato dal saccheggio anche il nostro Arsenale, per cui andavano dispersi e distrutti innumerevoli oggetti.

Nella sala dei modelli ammiravasi prima del 1797 un modello in legno dell'Istmo di Corinto. Esso era collocato sopra un tavolo di ebano, sorretto da grandi e belle figure e di forma appunto eguale a quella dell'Istmo. Si scorgevano in esso le ineguaglianze del terreno, le montagne le valli e quant'altro serviva ad indicare lo stato topico del sito e della regione.

Vi si vedevano le boscaglie le strade e persino in alcune casselle stava raccolta la terra medesima del luogo per saggio. Siccome il lavoro era fatto al tempo della guerra alla fine del secolo XVII così v'erano pure rappresentate le armate e gli accampamenti di esse.

Il tutto era lavorato con precisione geometrica da Sigismondo e Giusto Emilio Alberghetti, d'una famiglia originaria da Ferrara, che venuta a Venezia nel sec. XV diede, nello spazio di 305 anni, venticinque fonditori di cannoni e d'opere militari all'Arsenale, di candelabri, piedestalli ed altri lavori bellissimi alla città. Giusto Emilio Alberghetti fusore anch'egli di bronzi e valente ingegnere, sopraintendente al catastico della Morea al momento della conquista fattane di Francesco Morosini immaginò questo modello e lo eseguì in unione a Sigismondo suo zio, ingegnere militare anch'esso, e scrittore di balistica e di cose strategiche. Presentato in dono alla Repubblica, volle essa che fosse collocato nella sala dei modelli dell'Arsenale colla seguente iscrizione:

Bellum et victoria dedere regnum. Opus hoc aritmetica et geometria. Munimenta abundantiam restituent, pacem et religionem firmabunt.

Triumphanti Venet. Reip. amussitatum isthmi archetypum ad Peloponesi excitandum bimare tutelae felicitatique munimentum.

Sigismundus et Just. Aemilius Alberghetti. Senatus Consulto Kal. Octob. MDCIIIC.

Avvenuta come abbiamo accennato la catastrofe del 1797, venne fatto in pezzi il tavolo, ed asportatine gli avanzi, i quali vennero sottratti dalla totale distruzione, da un ufficiale della marina veneziana, morto da qualche anno. Però per vicende, ch'è inutile ripetere, anche quegli avanzi andarono perduti, ed in oggi era rimasta l'iscrizione suddetta in lettere di avorio commesse sopra cornici di ebano. Pervenute queste in adesso in potere del Museo Civico, verrà costruito un tavolo della forma dell'antico, per collocarlo all'intorno e ricordare così, se non nella sua interezza almeno in parte, un monumento che andò come tanti altri perduto.

Società Ugo Foscolo. — La Presidenza di questa Società avverte che nella sera del 5 corr. alle ore 8, nel solito locale a S. Gallo, N. 1095, il socio ordinario sig. Giovanni De Medici, darà lettura *della sua traduzione del libro secondo dell'Eneide, in verso sciolto*, a cui precederà rapido cenno sulle traduzioni di Virgilio e sullo spirito e sulla importanza del classicismo.

L'ingresso è libero.

Ateneo Veneto. — Nell'adunanza di Giovedì 6 agosto 1868, il prof. Pietro Cassani leggerà: *Sui principii fondamentali della geometria direttiva.*

Venerdì 7 detto di sera, lezione del prof. Giovanni Zanon *Intorno: alla forza elastica dell'aria ne' suoi rapporti colla tecnologia.*

Compagnia di commercio

Avviso.

Raggiuntisi i quattro quinti del capitale preventivato per la costituzione della *Compagnia di commercio*, i sottoscritti, in base agli art. 4 7 del Programma 10 giugno 1868, invitano i soscrittori a versare il dieci per cento dell'importo di ciascuna azione, occorrente per poter fare le pratiche necessarie a costituire la Società.

Tale versamento sarà fatto presso la Cassa della Sede di Venezia della *Banca nazionale nel Regno d'Italia* da domani a tutto il 5 settembre p. v.

Le sottoscrizioni pel quinto che rimane ancora a compire l'intero capitale preventivato di tre milioni di lire, sono tuttora aperte presso i sottoscritti.

Venezia 4 agosto 1868.

I delegati a rappresentare l'Associazione.

SIGISMONDO BLUMENTHAL.
BORTOLOMMEO SUPPIEJ.
ANGELO ROSADA.
ALESSANDRO MALCOLM.
ALESSANDRO PALAZZI.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Amministrazione delle gabelle

Decreto ministeriale 19 giugno 1868:

Concornotti Giovanni, allievo di fabbrica in esperimento nella manifattura dei tabacchi a Venezia, nominato allievo fabb. di 2. classe presso la manifattura dei tabacchi a Venezia.

Chiavacci Vittore, ricevitore di 3. classe a Vicenza, dispensato dal servizio e collocato a riposo.

Bertoli Eugenio, commesso doganale di seconda classe a Udine, dispensato dal servizio.

Amministrazione del tesoro.

Decreto ministeriale 31 luglio 1868.

Rognini Luigi tesoriere provinciale di 6. classe, nominato segretario di 2 classe e destinato all'agenzia del Tesoro a Rovigo.

Gambini Adolfo, tesoriere provinciale di 4 classe, da Sassari traslocato a Verona.

Venezia 4 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze, 3 agosto.

☒ Chi volesse riassumere l'esito della discussione avvenuta in questi giorni alla Camera, dovrebbe innanzi tutto notare con compiacenza, ch'essa è proceduta con molto ordine, con sobrietà e senza nessuna asprezza, nè da una parte, nè dall'altra. L'on. Sella, che ieri, a dir vero, caricò a fondo il ministro delle finanze, quest'oggi, quasichè egli si fosse spaventato di vedersi congiunto in tutto e per tutto col gran bancofobo della Camera, l'on. Seismit Doda, s'è affrettato a portare l'olivo di pace, o per dirvela senza metafora, a proporre che la riduzione della circolazione dei biglietti della Banca fosse limitata a 750 milioni, ed il ministro delle finanze che pure poco innanzi aveva dimostrato la quasi necessità di limitarla ad 800 milioni, ha accettato la proposta.

In quest' atto del conte Cambray-Digny si è voluto da taluno scorgere una di quelle prove di debolezza, che gli sono state rimproverate più di una volta. S' è detto ch'egli doveva mantenere ferme le sue conclusioni, quasi direbbesi, per onore di firma. Ma a me pare che l'arrendevolezza del ministro, non sia biasimevole, e che lo sia tanto meno, quanto più probabile era per lui una vittoria completa.

Infatti, per poco che uno gettasse gli occhi nella sala dei Cinquecento, vedeva subito la sproporzione fra i due partiti e riconosceva che quello del Governo si trovava in tale maggioranza, che, quando pure avesse perduto una ventina di voti, non ne avrebbe risentito danno. Se, dunque, il Ministro ha ceduto dinanzi alla proposta del Sella e del Dina, egli ha avuto di mira evidentemente di evitare una scissura inutile della parte governativa; ed ha mostrato in questo anche una volta quel tatto, che anche i suoi principali avversarii gli riconoscono.

Quanto pòi al suo discorso, che troverete riassunto ne' giornali, è certo ch'egli ha fatto in esso molte considerazioni giustissime, e che, fra altre cose, ha messo in rilievo assai bene l'inopportunità di dare un colpo al credito, danneggiando ad un tratto il più grande Stabilimento di esso, che abbiamo in Italia, nel momento stesso in cui al credito bisogna pure ricorrere. Ma l'on. ministro ha avuto oggi la sfortuna di parlare in modo poco aggradevole; ed è perciò che le sue parole non hanno avuto tutta quell'efficacia, che, pòrte meglio, avrebbero potuto avere. Decisamente, il conte Digny non è un oratore; ma assai spesso, e soprattutto quando risponde lì per lì, a qualche subitaneo attacco, ha la parola facile e vivace, ed il suo loquio ci guadagna del cento per cento.

Avviene il contrario quando risponde a sangue freddo, quando ha preparato il suo discorso. Allora, a furia di volere essere calmo, diventa sbiadito: e fino i suoi amici lo ascoltano mal volentieri. Io faccio un augurio di tutto cuore al Digny, malgrado i segreti e costanti voti che da alcuni si fanno per la sua caduta, gli auguro di cuore, io diceva, che egli rimanga al Ministero tanti anni, quanti possano bastargli ad acquistare il pregio del saper discorrere, che deriva in gran parte dalla esperienza. . . .

Tornando a noi, è notevole lo stratagemma adoperato dall'opposizione per vincere la battaglia. Eravamo al fine della seduta; l'on. Vollaro aveva annoiato straordinariamente la Camera con un emendamento senza costrutto; Allora l'on. La Porta ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli emendamenti, che vuol dire anche su quello del Dina, accettato, per bocca del Sella, dalla minoranza della Commissione, e dal ministro della finanza. L'opposizione, a quello che pare, aveva concepito la speranza di far passare *di sorpresa* l'ordine del giorno puro e semplice che ha per sè sempre grandissime attrattive, come un mezzo per troncare tutta la discussione oziosa; ma per buona fortuna presiedeva il Lanza, il quale, come dice egli medesimo, non è per nulla da venti anni a questa parte in Parlamento; egli ha compreso a volo lo stratagemma, lo ha svelato alla Camera, e la destra ed il centro destro, come un solo uomo, hanno respinto la proposta del La Porta . . .

Del rimanente, ad un'opposizione come quella ch'è ora alla Camera si può concedere questo ed altro; questi stratagemmi sono permessi; ma non lo sono certo del pari quelli adoperati dalla *Riforma* ieri a sera, che, dimenticando ogni convenienza, oserei quasi dire ogni senso di dignitosa polemica, ha stampato nel suo foglio che correva voce a Napoli che i deputati dell'opposizione non venivano alla Camera perchè la loro astensione era comperata dal Ministero. Se l'effetto di queste parole è stato pei deputati di sinistra assenti quello ch'esse hanno prodotto sui presenti, è certo che nessun deputato verrà da Napoli a rinforzare il partito, giacchè, venendo, si farebbe supporre vendibile, o, quanto meno, sospetto di poterlo essere.

E, del rimanente, la *Riforma*, adoperando mezzi siffatti, ha il gravissimo torto di non comprendere le condizioni vere del suo partito. Se molti deputati dell'opposizione non vengono alla Camera, gli è che essi non vogliono, nè disertare i banchi ove seggono, nè esporsi al pericolo di dovere votare contro coscienza, ed essere causa di gravi guai pel paese, e mettersi in opposizione col sentimento di esso. Giusto appunto dal Napoletano giungono lettere, le quali assicurano che in quelle Provincie la Convenzione dei tabacchi è veduta anzi di buon occhio, e che questa operazione di credito è preferita a qualsiasi altra. Che se per avventura si dovesse parlare, come ha fatto l'on. Sella, di sostituirvi una nuova emissione di carta, la pubblica opinione ne sarebbe certo desolatissima, non giudicando, come l'egregio deputato di Cossato, che il corso forzoso non abbia effetti disastrosi, per la gran massa di cittadini.

Ecco perchè molti deputati dell'opposizione non vengono; ecco perchè la parte governativa si trova in una maggioranza, che si può ben dire soverchiante. E vi resterà, fintantochè l'opposizione stessa, cambiando uomini e programmi, non sappia essere utile al paese e non ottenga per questa via rinforzi ai quali attualmente è d'uopo che rinunci. Messo in sodo questo, o per dir meglio tratteggiata a questa maniera la situazione parlamentare, voi capite che io debbo essere portato a credere che la Camera finirà per approvare la Convenzione dei tabacchi. Tutto si riduce a sapere quanto tempo vi impiegherà. Sembra che da alcuni la si voglia esaminare articolo per articolo; ma non so vedere a che cosa possa riuscire questo sistema, quando a tutti è noto che la Convenzione è ormai quello che è e non si può modificare. Comunque sia, la maggioranza sarà per lei, lo sarà malgrado anche la scissura della destra, che può toglierle, se sono tanti, quindici voti. Ma il tempo delle profezie è finito oramai; domani comincerà la lotta e da domani in poi io non avrò che narrarvene i particolari.

Corre voce, ed è generalmente accertato che il conte Usedom, in seguito alla Nota del *Monitore Prussiano*, abbia domandato al suo Governo un cambiamento di residenza, che crede divenuto indispensabile.

Questa sera avranno luogo due riunioni di deputati; una della destra ed una della sinistra; proprio il caso di dire che lascieranno entrambi il tempo che trovano. Oggi alla Camera si può calcolare che vi fossero un trecento deputati.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 3 agosto*

(Sunto telegrafico).

Discussione sulle proposte della Commissione del corso forzoso. Il ministro delle finanze respinge la proposta della Commissione, dà ragguagli sui rapporti finanziarii colla Banca, si oppone alla riduzione della circolazione a 700 milioni e a 3 mesi. Crede che questi provvedimenti sarebbero assai dannosi alla Banca, al Governo e al pubblico. Consente alla limitazione, anche perchè la Banca non deve prendere parte all'operazione dei Tabacchi. Per la fine del 1868 occorreranno ancora al Governo 150 milioni, che non può prendere da un imprestito, stante il saggio attuale dei valori. Chiede che la riduzione sia limitata ad 800 milioni ed a sei mesi.

Dina chiede la riduzione a 750 milioni; propone il limite di sei mesi per eseguirla. Doda respinge l'emendamento, fa considerazioni sulla situazione della Banca rispetto allo Stato. Sella replica ed aderisce, come il ministro, alla proposta Dina, ch'è approvata. Due articoli sono adottati.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 3:

L'illustre marchese Pepoli, ambasciatore italiano a Vienna, proveniente da Bologna nelle ore pomeridiane, giungeva alla nostra città; da dove partiva alla volta di Vienna alle ore 11 di sera.

La Gazzetta del Popolo di Firenze scrive in data del 3:

Sono pochi giorni che tre navi di pirati turchi inseguirono un bastimento italiano nel golfo di Taranto. Ora sappiamo che il Governo, appena venuto in cognizione di questo fatto, diramò gli ordini opportuni perchè venisse garantita la sicurezza della navigazione nell'Adriatico. Non è ancora noto il porto nel quale si rifuggiarono i pirati.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Si è formato a Parigi un Comitato orleanista preseduto dal sig. Di Broglie e di cui fanno parte anche i signori d'Hussonville, Duvergier de Hauranne e la Redazione del *Journal de Paris*. La prima prova di riunione elettorale non è stata felice. Una riunione tenuta a Nimes dai fautori del sig. di Larcy negli ultimi cinque giorni che precedevano il voto, e ne' quali la legge non permette siffatte riunioni, venne dispersa con la forza. Vi fu un ferito e vennero eseguiti arresti. Ma si afferma che quella riunione non fosse pubblicata, e che perciò le Autorità abbiano agito illegalmente.

Non passa più giorno senza qualche duello. Il sig. Jeker, ch'ebbe tanta parte negli affari del Messico, non avendo potuto ottenere una ritrattazione dal sig. Barrot, redattore della *Liberté*, che lo aveva maltrattato è partito con lui pel Belgio, dove si batteranno. Il duello sarà alla pistola a trentacinque passi. Gli avversarii faranno fuoco a volontà avanzandosi di dieci passi un verso l'altro.

Il Re Luigi di Baviera si è recato a Kissingen per visitarvi l'Imperatore delle Russie. I giornali tedeschi insistono nel credere probabile un matrimonio fra quel giovine sovrano tedesco e la unica figlia dello Czar.

L'*International*, che ne conta spesso di grosse, ha la seguente notizia, che riferiamo colle dovute riserve:

Constatasi un sensibile riavvicinamento fra l'Austria e l'Italia. Le frequenti visite fatte al sig. di Beust dal marchese Pepoli, ne fanno testimonianza, e tale testimonianza sembra corroborata dall'annunziato viaggio del Principe Umberto e della Principessa Margherita ad Ischl, attuale residenza dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

Il citato *International* è di parere che se Napoleone III pubblicherà pel 15 agosto un manifesto alla nazione francese, con esso farà conoscere tutti gli sforzi da lui tentati per giungere a ristabilire l'equilibrio europeo.

Il *Giornale di Lisbona* contiene un decreto che nomina dama dell'Ordine portoghese di Santa Isabella, la contessa di Montijo, madre dell'Imperatrice dei Francesi.

Vienna 2 agosto.

L'odierna *Wiener Zeitung* reca la dispensa dal servizio, con riconoscimento dei meriti acquistatisi, dagl' II. RR. luogotenenti: *Chorinsky* della Bassa Austria, *Bach* di Trieste, *Merkl* della Slesia, *Filippvich* di Dalmazia. Sono nominati in sostituzione: T. M. *Möring* a Trieste, maggiore generale *Wagner* in Dalmazia, *Hohenwart* nell'Alta Austria, *Myraach* in Bucovina, *Pillersdorf* nella Clesia, *Kübeck* in Carinzia.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 3. — Il *Moniteur* annunzia che Malaret sottoscrisse il 30 luglio col ministro delle finanze d'Italia un protocollo finale, relativo alla divisione del debito romano.

Londra 3. — Leggesi nel *Morning Herald*. — I giornali francesi, che riprodussero l'articolo relativo alle voci di alleanza tra la Francia, il Belgio e l'Olanda, si sono ingannati nel credere che una gelosia ostile abbia ispirato i commenti che abbiamo fatto. È certo che la Francia non può sperare di occupare una posizione alla testa di una lega, come fa la Prussia, che dispone delle risorse militari della Germania del Sud, se non con una guerra. Il trionfo d'un'alleanza doganale tra la Francia, il Belgio e l'Olanda è possibile, ma un'alleanza militare non può sussistere. Esprimiamo soltanto l'opinione dei Francesi ragionevoli.

Vienna 3. — La *Gazzetta di Vienna* smentisce che l'Austria abbia indirizzato a Pietroburgo rimostranze circa le simpatie della Russia per l'agitazione degli Czechi. La stessa *Gazzetta* assicura, che s'ignora a Vienna l'esistenza d'una Nota della Corte romana in risposta alla Nota di Beust circa l'allocuzione papale.

FATTI DIVERSI.

RESOCONTO

primo esercizio

della Società operaia di mutuo soccorso in Vittorio da 1 luglio 1867 a 30 giugno 1868 approvato con ispeciale deliberazione nella adunanza generale del 19 luglio 1868.

ENTRATA	Lire	C.	Lire	C.
Elargizioni — dall' on. Municipio locale	300	00		
dall' on. sen. Gir. Costantini.	100	00		
			400	00
Tasse d'ammissioni, socii contribuenti ed effettivi. Riparto di Serravalle	225	00		
» di Ceneda	365	50		
			590	50
Contribuzioni mensili e settimanali Socii contribuenti ed effettivi riparto Ceneda	1782	36		
Socii contribuenti ed effettivi riparto Serravalle	969	97		
			2752	33
Interessi di capitali sopra rendita italiana.	»	»	100	00
Proventi diversi	»	»	133	85
			3976	68

SORTITA	Lire	C.	Lire	C.
Sussidii ad operai malati nell'ultimo semestre. Riparto di Ceneda	280	25		
» Serravalle	157	00	437	25
Spese di stampe e registri	»	»	489	30
Spese diverse — Riparto Serravalle	18	06		
» » » Ceneda	128	30		
			146	06
Acquisto di L. 200 rendita italiana	»	»	2160	00
Danaro in cassa - cassa filiale di Serravalle	119	91		
» cassa centrale di Ceneda	623	86	743	77
			3976	38

	Lire	C.
Cassa a nuovo — Riparto Ceneda	623	86
» » » Serravalle	119	91
	743	77
ESISTENZE		
Lire 200 rendita italiana	2160	00
Capitale della Società a 30 giugno 1868.	2903	77

La Rappresentanza:
Fr. ing. De Poli, Presidente.
G. Dal Forno, Vice-presidente.
T. Garbellotto, Direttore.
D. dott. Gentili, Direttore.
Gio. Batt. Bozzolo, Cassiere centrale.

Il segretario, L. Longhin.

Conferenze magistrali di scienza agraria in Torino. — Il Consiglio scolastico di Torino, di concerto con quella Deputazione provinciale divisò d'istituire un corso di conferenze magistrali dal 25 agosto al 5 ottobre, nel quale oltre le lezioni teoriche di agricoltura, si faranno escursioni pratiche ebdomadarie, e si tratterà dei migliori mezzi di diffondere l'istruzione agraria, la contabilità, l'igiene e i principii di economia politica ecc.

Annesso all'Istituto viene aperto un Convitto temporaneo, nel quale avranno alloggio e vitto gratuito 47 maestri invitati, e mediante lire 40 per tutto il tempo del corso altri 32 maestri che lo richiedessero con istanza da presentarsi all'ispettore scolastico del circondario di Torino dal giorno 10 a tutto il 20 agosto.

Le conferenze saranno pubbliche, ed avranno diritto ad un certificato di frequenza coloro che v'intervengono.

Questa bell'iniziativa della Provincia di Torino, per diffondere l'importante istruzione economico agraria, speriamo trovi l'incontro che merita, e che anche dalla nostra Provincia vi concorrano alcuni maestri.

Nuovo orario. — L'*Opinione* fa sul nuovo orario delle strade ferrate le seguenti osservazioni:

Col nuovo orario delle strade ferrate che oggi viene messo in attività, è la prima volta che vien tolto ai giornali di diffondere dappertutto in Italia il rendiconto della seduta parlamentare con quella prontezza ch'era una soddisfazione pel pubblico ed un atto di rispetto per lo stesso Parlamento.

« I giornali di Firenze non potranno a meno di ricordarsene per esserne grati al signor ministro dei lavori pubblici, che primo nella lunga serie dei ministri che lo precedettero ebbe così poco riguardo ai loro interessi. »

Pirati. — Leggesi nell'*Osservatore triestino* in data di Trieste 3 agosto:

Il piffero italiano *Benemerito Nicolò*, di ton. 136, con nove persone d'equipaggio, comandato d'alpadrone Mondaini Giovanni, partito il 12 luglio da Missolungi e qui giunto l'altro ieri, venne il giorno 17 inseguito fino dalla mattina da una brazzera, mentre veleggiava in Maestro lasciando a Scilocco il Capo Ducato alla distanza di circa 16 miglia. Alle due pom., la brazzera suddetta tentò un abbordaggio. Essa aveva quattro uomini in coperta ed uno sull'albero di guardia. Per fortuna però un refolo di vento fece scivolare il piffero in modo che la barca inseguente passò ad un metro dalla puppa. Il piffero era privo affatto di armi, per cui l'equipaggio era avvilito, tanto più che, riuscito vano il tentativo d'abbordaggio, la barca continuava ad inseguirlo. Avvisato dippoi però un trabaccolo, che si avvicinava, la brazzera desistette d'un tratto e si diresse a gran forza verso terra. Essa non aveva segnale alcuno da poterla distinguere. L'asta della sua bandiera fu riconosciuta dipinta in bianco e celeste.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Borsa di Firenze.

	del 1.° agosto	del 3 agosto
Rendita	58 15	58 30
Oro	21 65	21 76
Londra 3 mesi	27 20	27 30
Francia 3 mesi	108 5/8	109 —
Parigi 3 agosto		
Rendita fr. 3 %	70 02	70 52
» italiana 5 % in cont.	53 05	53 10
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	403	402 —
Obbl. ferr. »	215 —	215 —
Ferrovie Romane	43 —	42 —
Obbl. ferr. »	100 —	101 —
Ferr. Vittorio Emanuele	42 —	45 —
Obblig. ferroviarie meridion.	140 —	141 —
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 —
Credito mobil. francese	266 —	258 —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Vienna 3 agosto		
Cambio su Londra	113 25	— —
Londra 3 agosto		
Consolidato inglese	94 1/2	94 1/2

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 3 agosto.

	del 1.° luglio.	del 3 agosto
Metalliche al 5 %	58 70	58 50
Dette inter. mag. e novemb.	59 —	58 80
Prestito 1854 al 5 %	63 10	62 60
Prestito 1860	86 50	85 20
Azioni della Banca naz. austr.	734 —	731 —
Azioni dell'Istit. di credito	214 10	212 40
Londra	113 25	113 65
Argento	111 25	111 35
Zecchini imp. austr.	5 40	5 40 1/2
Il da 20 franchi	9 7	9 8

AVV. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 agosto.

Sono arrivati: da Bari, il trab. ital. *Nicolino*, patr. A. Dal Core, con olio, stracci ed altro per Pantaleo; da Corfù, il trab. ital. *S. Spiridione*, patr. Barolini, con merci, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *Benefattore*, patr. Penso, con carbone, all'ord.; pielego austr. *Temistocle*, patr. Ferretti, con carbon fossile e colofonio, all'ord.; il pielego ital. *Madonna del buon Consiglio*, patr. Ghezzo, con carbon fossile, all'ord.; il pielego austr. *Tre Fratelli*, patr. Quarantotto, con carbone ed altro, all'ord.; il pielego austr. *Pellegrino*, patr. De Pretto, con sardelle, all'ord.; da S. Maura, il pielego austr. *Frinovich*, patr. Adum, con vino, all'ord.; da Bobovischie, il pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr. Filippich, con vino, all'ord.; da Vallegrande, il pielego austr. *S. Antonio*, patr. Mikolovich, con corteccia di pino, all'ord.; da Castelvitturi, il pielego austr. *Riconoscente*, patr. Bisazza, con vino, all'ord.; da Bol di Brazza, il pielego austr. *B. M. Vergine*, patr. Marincovich, con vino, all'ord.; da Chioggia, il battello italiano *Amor Fraterno*, patr. Vesini, con part. frutta fresche, all'ord., e questa mattina, oltre a varii legni, entrava pure, da Trani, il trab. del patr. Carbone, con vino ed altro per Marani, ed il vapore ital. *Adriatico*, proveniente da Trieste, che domani proseguirà per la sua linea di Marsiglia.

Hanno continuato le transazioni abbastanza vive negli olii di cotone, e in relazione alle qualità si faceva il prezzo, del pronto, da f. 23 fino a f. 24 1/2, ed a consegnare fino a gennaio p. v. a f. 23 1/4, e nei mesi di settembre ed ottobre da f. 23 3/4 a f. 23 1/2, con varie transazioni ben anco nel petrolio, che notammo attivissime a Genova, ove si accordava a lire 56, e lire 60 per la consegna entro gli ultimi quattro mesi dell'anno. Ivi pure trovasi esteso il deposito, e frequenza di arrivi. Le granaglie erano volte a grande calma, anzi a deciso ribasso; così pure a Milano, ove i prezzi dei frumenti pure si mantenevano identici dell'anteriore settimana, ma con abbandono molto maggiore, e ribasso, tanto nel granoturco che nel riso. La Camera di Commercio di Milano ha fissato per quest'anno il prezzo adeguato dei bozzoli, con l'approvazione della Commissione incaricata, ad ital. lire 8 : 45 : 85 il chil. per pronta valuta. Ribasso nei grani a Vienna, Pest e Temesvar; cattive notizie sui raccolti di Spagna.

Ieri, lo Stabilimento nostro Mercantile sottopose alla convocazione generale dei socii il solito Bilancio, che ottenne la generale approvazione. Si confermava saviamente il sig. Maurogonato nel novero dei direttori, e si eleggeva commissione, onde combinare il modo di ottenere il concentramento di questo Stabilimento, che andrebbe a finire fra poco nella nuova Società commerciale, progetto offerto dalla pubblica opinione, e che trova grande accoglienza presso tutti quelli che hanno a cuore, per primo, il decoro ed il vantaggio generale della città, anzichè viste di particolari interessi.

Le valute rimasero inalterate; il da 20 fr. da fior. 8 : 07 a fior. 8 : 07, e lire 21 : 60 a lire 21 : 70 per Buoni, dei quali lire 100 cambiavansi per fior. 37 : 25 a f. 37 : 28; la Rendita ital. a 53 domandavasi, ed ancora più a 58 per carta cogl'interessi, e le Banconote austr. ad 89. A Genova, le Azioni della Banca nazionale si segnano a lire 1612, godimento dal 1.° luglio.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE del giorno 3 agosto.

C A M B I.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	201 50
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	229 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	227 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	227 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 20
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	107 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 65	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» 57 90	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »

Genova 1.° agosto.

In settimana, regnava sul mercato grande calma nei caffè d'ogni qualità, e solo in sul chiudersi, spiegavasi qualche speculatore nel Portorico a prezzo occulto. Si sostenevano gli zuccheri Avana, e si collocavano di Brasile a prezzo segreto; non offersero varietà i raffinati, bensì furono più offerti. Il caccao senza vendite, manifestasi meglio tenuto. Le cere sono fiacche, perchè non si cercano. Le sete pure in calma; si aspettano con molta ansietà i bisogni della fabbrica che abbia a questa merce a ridonare la vita. Il ribasso sofferto si apprezza di lire 1 a lire 2 : 50, ma alcuni temono, che durando questa inazione, il ribasso abbia ad inasprirsi, e prendere maggiori proporzioni. Dei cotoni, le vendite non hanno avuto la benchè minima importanza; limitavansi anche nelle pelli gli affari per la sostenutezza nei possessori; le vendite ascesero a n.° 6940, e dalla Plata arrivarono n.° 9130. Gli olii di oliva si sostengono, perchè ci troviamo senza deposito, cioè, con soli quint. 1000, mentre l'anno scorso a quest'epoca ne avevamo quint. 15,600. Poco si domandava quel di lino; il petrolio fu attivo; se ne vendevano due carichi a lire 56, e barili 1000 a lire 60 per gli ultimi mesi. Calma regna nei grani; di Bardianska teneri si pagavano a lire 33. Le vendite ascesero ad ett. 12,500, e sacchi 10,000 lombardi, 1000 sacchi granoni; il calato si fa ragguardevole, e si acquista per Francia e Catalogna. Calma pure nel riso. Pei metalli, sostegno nell'acciaio; si vendeva il piombo con riduzione di cent. 50. Hanno mancato gli arrivi nella gomma; il prezzo sta da lire 2 : 80 a lire 2 : 85, anche la manna da lire 2 : 30 a lire 3 : 80. Poco ricercansi le mandorle da lire 175 a lire 176; si crede all'abbondanza di quelle di Sicilia a consegnare si offrono a lire 138 i 100 chil. Vendevansi tabacchi Kentucky da lire 65 a lire 100 secondo il merito, ed un cent. di botti da lire 170 a lire 210; resta pochissima roba in piazza invenduta, e di botti 6 ad 8 si pretendono lire 220, mentre la foglia dramma si paga da lire 60 a lire 80. Si mantiene il sego, e ne arrivavano casse 135 già prima disposte. Le Azioni della Banca, il 1.° agosto, si pagavano a lire 1612, godimento decorrente col 1.° luglio.

Bari 1.° agosto.

(Per 100 K. in effettivi franchi d'oro senza sconto franco al vagone od a bordo, tratta 30 giorni, commissione compresa. I fusti d'olio sotto 300 Chilo vengono conteggiati a parte.)

Olio sopraffino AA	Fr. 179 —
» A	» 177 —
» I	» 174 —
fino II	» 170 —
» III	» 165 —
mangiabile	» 162 —
comune	» 150 —
Mandorle dolci	» — —
» future	» 163 —
Cotone primo fiore	» 250 —

Il nostro mercato oleario negli spirati otto giorni, fu abbastanza animato, in ispecialità, nelle qualità comuni, di cui le ordinazioni dall'estero continuano su larga scala. I prezzi si sostengono con tendenza all'aumento.

Poco si operò in mandorle future, mantenendosi i prezzi tuttora troppo alti.

I cotoni sempre depressi, con pochissima apparenza di ripresa, seguendo anche il nostro mercato, il progressivo ribasso delle altre piazze.

MARCELLO PIRONA.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 agosto.

Albergo Vittoria. — Golmasin, da Cremona, - Sberdolini G., - Giugni G., - Turla A. tutti tre da Brescia, - Barzilai, da Trieste, - Calvi dott. A., - Errera Stefano, ambi da Milano, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Scheld F., privato, - Haffmann B., - Roth C., - Trenk A., - Wagner Enrico, - A. L. Ruablaich, - Wesche A. C., - Kopp Bäker G., - Weinsberger P., - Franzmich M., - Leschorn T., - Tey J., - Oehen T., - Geist J., - Garni Gabrehart J., - Henningen, - Röthert, negoz., - Oetel G., impiegato, - Wilhel Schrainer, - Brauer H., - Best A., tutti da Francoforte. — Culemann Lands A., commissario, da Walsrode.

Albergo Nuova Yorck. — Ansaldi, da Napoli, - Mignano, da Torino, ambi generali. — Nagle, maggiore, da Napoli. — Hensch G. G., dall'Ungheria, con famiglia. — Beodtkain J., - Scharlach G., ambi da Lipsia, - Zier C., - Kraff J., - Morelli M., - Oertel E., tutti quattro da Wirzburgo, - Schach G., - Hewer D., - Sani A., tutti tre da Monaco, - Krole F., - Sgaslik T., - Zrodck G., tutti tre dalla Slesia, tutti poss. — Genolini C., da Milano, con famiglia e seguito.

Albergo al Vapore. — Fantuzzi C., da S. Vito, - Frigierio C., - Zucchi G., ambi da Brescia, - Pacifico S., da Rovigo, - Dlangel G., da Trieste, - Montagnara F., - Leati A., ambi da Melara, tutti poss. — Forti A., - Beltrami P., da Milano, - Chicca A., - Rolli A., ambi da Roma, - Fringuelli A., da Macerata, tutti cinque negoz. — Pasolini, dottore, da Brescia. — Crema maggiore A., da Cremona. - Leati Salvadori G., da Ferrara, con figlia. — Marsigli T., studente, da Padova.

Nel giorno 3 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Pictet E., - Pictet A., - Vernet A., tutti tre da Ginevra, - Osorowsky V., - Grundmann, ambi da Breslavia, - Zillesen W. F., dalla Germania, tutti possidenti.

Albergo l'Europa. — Torri avv. C., di Torino, con moglie. — Rampi L., di Bologna, con famiglia, - Cyon dottor E., - Ustimowitsch, dott., ambi di Vienna, tutti tre possid. — Herbert A., direttore dell'Accademia imper. di Francia, a Roma. — Fonteneau, negoz. franc.

Albergo l'Italia. — Cariofilli P., dalla Grecia, - Rossetti Maria, con domestica, ambi poss. — Piolo G., colonnello di Marina.

Albergo Vittoria — Bonati A., - Ferrari, con figlia, ambi da Cremona, - Fucasatti Bunaris, - Ancona, ambi con famiglia, - Trombini Fiorsatta, dott., con moglie, tutti tre da Milano, - Semenza, da Brescia, con figlio, - Alimonda L., - Mayer E., con famiglia, ambi da Trieste, - Morpurgo G., da Udine, - Cherpentier, da Parigi, - Oranger E., da Modena, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 1.° agosto. 1868.

FIRENZE	53	58	44	1	84
MILANO	7	90	79	34	32
TORINO	18	38	66	62	50
BARI	26	88	43	60	61
NAPOLI	67	15	34	31	88
PALERMO	50	30	60	20	52
VENEZIA	58	69	24	82	88

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — *Arrivi*: ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenza per Milano: ore 1 : 30 pom. — *Arrivo*: ore 4 : 10 pom.

Partenza per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo*: ore 10 : 5? ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 6 : 15 pom. — *Arrivi*: ore 10 : 50 ant.; — ore 4 : 10 pom.; ore 9 : 50 pom.

Partenza per Padova: ore 8 : 20 pom. — *Arrivo*: ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; ore 5 : 30 pom. — *Arrivi*: ore 9 : 45 ant.; — ore 8 : 45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 5 agosto, ore 12, m. 5, s. 41, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 3 agosto 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759 95	mm. 759 29	mm. 759 30
Temperatura (0° C.i) Asciut.	22 0	26 7	24 2
Temperatura (0° C.i) Bagn.	20 3	21 5	20.0
Tensione del vapore	mm. 16 68	mm. 15 88	mm. 14 81
Umidità relativa	85 0	61 0	66 0
Direzione e forza del vento	N. E.[1]	S. S. E.[1]	S. S. E.
Stato del cielo	Semisereno	Sereno	Semisereno
Ozono.	7	3	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 3 agosto alle 6 ant. del 4.
Temp. mass. . . 29 0
minim. . . 20 0

Età della luna giorni 15
Fase L. P. 12 . 4 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 3 agosto 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò al Nord, s'innalzò al Sud. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano venti deboli e variabili.

Il barometro si abbassò in Francia. Le pressioni sono alte al Nord-Ovest d'Europa.

La stagione è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 5 agosto, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Martedì 4 agosto.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Riposo.

— Nella corrente settimana andrà in scena l'opera *L'Ebreo*, del M.° Apolloni.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10877. 2. pubb.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il dott. Giuseppe Luzzati figlio di Marco nativo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a tenore e pegli effetti del Regol. italico 3 novembre 1805.

Venezia, 31 luglio 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 6174 s. c. 2. pubb.

CIRCOLARE.

Mediante odierno conchiuso pari Numero il R. Tribunale Provinciale Sez. pen. in Venezia poneva in istato d'accusa Domenico Vincenti-Foscarini dei furono Pietro ed Anna Corner, d'anni 48 circa, ammogliato, cattolico, margaritaio, già più volte condannato per crimine e contravvenzione di furto ed altro, siccome legalmente indiziato del crimine di truffa previsto dai §§ 197 e 199, d, e punibile giusta il § 202, Cod. Pen. 1852.

Ignorandosi il luogo ove attualmente il Vincenti-Foscarini si trovi, s'invitano le Autorità di P. S. a provvedere pel di lui fermo e successiva traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Statura ordinaria, corporatura complessa, viso oblungo, colorito sano, capelli grigi, fronte spaziosa, sopraciglia grigie, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, denti sani, mento ovale, mustacchi grigi.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Pen.

Venezia, 29 luglio 1868.

Il f. f. Vice Presidente,
V. SELLENATI.

G. Padovan.

N. 17727-4961 Sez. I.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 17 agosto 1868, nel locale del Commissariato distr. in S. Donà, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 26 luglio 1868.

Il Reggente Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	396	Cavazuccherina	Fabbr. di S. Maria delle Grazie in S. Donà	Campagna di campi trevisani 30,0,302 con casa colonica al Comunale N. 415, costituita da un solo corpo di terra intersecato dall'argine, di proprietà dell'Erario civile, ramo pubbliche Costruzioni, usufruito dalla stessa, e confina, a levante cogli eredi Bombacei fu Antonio, con fosso e strada consortiva; a mezzodì coi fondi Dandolo; a ponente coi fondi Morosini Vianello Rocco, e Bergamo Giovanni Battista; a tramontana col fiume Piave, è descritta nel catasto del Comune censuario di Cavazuccherina a sinistra, ai mappali numeri 1187 A, 2218, 1504, 1525, 2119, 1527, 2210, 2118 A, 2289 A, 2404 A, colla rendita censuaria di Austr. L. 869:49 (affittanza 3 settembre 1863, Atti dott. Paolucci di Venezia N. 4477, cessa col 10 novembre 1872)	15 91 .70	1.59.17	21712:46	2171:25	100:—	
2	398	Torre di Mosto	Mensa patr. di Venezia	Corpetto di fabbriche, con piccolo appezzamento di terreno, sito in Torre di Mosto, agli anagrafici NN. 104, 105, 106, 107, e confina: a levante e tramontana coll'argine del fiume Livenza; a mezzodì col terreno annesso alla Chiesa distinta colla lettera A, nonchè con stabili al mappale N. 665 di ragione Chinaglia Antonio ed Angelo fu Giuseppe; a ponente colla strada comunale detta della Piazza. I suddescritti enti sono distinti in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mappali NN. 671, 672, 1435, 652, 1583, colla rendita censuaria complessiva di Austr. L. 46:41 (affittanza simile come sopra) NB. Il mappale N. 652, che distingue il piccolo appezzamento, è aggravato da servitù di passaggio.	.16.70	1.67	4000:—	400:—	25:—	
3	399	id.	id.	Casa con annesso orto al comunale N. 98; nonchè adiacenza o piccolo corpo di fabbrica ad uso bottega. La casa si compone di piano-terra con porticale, rimessa e stalla per cavalli; di primo piano con sette locali, cucina, sbrattacucina e granaio; di piano sottotetto con tre granai; il corpo di fabbrica ad uso bottega è composto di un solo locale. I suddescritti immobili sono siti in Torre di Mosto e confinano: a tramontana cogl'immobili d'altra ragione ai mappali NN. 1434-560 e col fondo annesso alla Chiesa; a levante e mezzodì colla Stradella comunale detta della Chiesa; a ponente colla strada comunale detta della Piazza e cogl'immobili d'altra propriet! ai NN. di mappa 1434, 658, 659, e sono descritti in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mappali NN. 655, 656, che si estende anche sopra parte del 1434, colla rendita censuaria di Austr. L. 50:88 (affittanza simile come sopra)	.6.90	0.69	2500:—	250:—	25:—	
4	400	id.	id.	Corpo di fabbriche distinte ai comunali NN. 93 e 92, con cortile e precisamente: A) Locali al comunale N. 93, costituiti da piano-terra con cucina e tinello; da piano sottotetto con solo granaio; da altro piano-terra composto di tre locali, cucina, soffitta e ripostigli. B) Bottega con sovrapposta casa al com. N. 92. Detta bottega si compone di una tettoia, di un gran locale, di un corridoio e di un altro locale. La casa è costituita da primo piano con tre locali; da piano sottotetto con un solo granaio. C) Cortile annesso alle suddette fabbriche con attigue appezzamento di terra ad arativo. Nel detto cortile trovasi un casolare di ragione esclusiva dell'affittuale. Il suddescritto corpo di fabbriche confina: a tramontana colla strada comunale detta della Chiesa; a levante con terreno di pertinenza della Mensa al mappale N. 1384; a mezzodì scolo e fondo al mappale N. 436 di ragione Salvini, nonchè immobili ai mappali N. 430, 1386, il primo di proprietà della ditta Vian, il secondo della ditta Fantuzzi, nonchè col terreno di pertinenza della Mensa al mappale N. 1384; a ponente colla strada comunale della Piazza; è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mappali NN. 428, 429, 431, colla complessiva rendita censuaria di Austr. L. 36:26 (affittanza simile come sopra)	.19.60	1.96	3000:—	300:—	25:—	
5	401	id.	id.	Piccolo appezzamento di terra di campi trevisani —, 0269 ad arat., arb., vit., e confina: a tramontana con fondo al mappale N. 428 già della Mensa, nonchè collo stabile al mappale N. 653 di proprietà Salvini Giovanni; a levante fosso e fondo al mappale N. 427 di spettanza Balliano, a mezzodì scolo e fondo al mappale N. 436 di ragione Salvini Giovanni; a ponente fondo già della Mensa al mappale N. 431; è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto al mappale N. 1384, colla rendita censuaria di Austr. L. 7:18 (Affittanza simile come sopra)	.11.20	1.12	300:—	30:—	10:—	
6	402	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani —, 2,0295 a corpo non a misura, ad arat., arb., vit., con casolare coperto di paglia e confina: a tramontana strada comunale di recente costruzione: a tramontana-levante, strada comunale detta della Rotta e siepe che divide dalla chiusura della Mensa ai mappali 449, 786; a mezzodì metà fosso, l'altra metà spettando alla ditta Bonato Daniele e Francesco proprietari del fondo al mappale N. 800. L'appezzamento suddescritto è sito in Distretto di S. Donà. Comune amm. di Torre di Mosto ed attualmente è rappresentato dai mappali NN. 787 porzione, e dagli intieri NN. 788, 789, 791 colla complessiva rendita censuaria di Austr. L. 29:55 (Affittanza simile come sopra)	.38.30	3.83	750:—	75:—	10:—	
7	403	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani —, 1305, a corpo non a misura, coltivato ad aratorio con pochi gelsi, avente casolare di canna e paglia al comunale N. 67, e confina: a tramontana-levante, strada comunale detta della Torre; a mezzodì strada di recente costruzione in prosecuzione di questa denominata della Piazza; a ponente metà fosso, l'altra metà appartenendo alla ditta Ave Virgilio proprietario dei fondi ai mappali NN. 795, 796. L'appezzamento suddescritto è sito in Distretto di S. Donà, Comune amministrativo di Torre di Mosto, ed è presentemente costituito da porzione dei NN. di mappa 790, 792, 793, intero 794 e porzione del 1462, colla complessiva rend. cens. di austr. L. 17:53. (Affitanza simile come sopra) NB. A detto fondo si accede dalla nuova strada costrutta in prosecuzione della comunale detta della Piazza, e trovasi anche un altro casolare di muro ad uso stalla, costrutto dal subaffittuale Angelo Comina, che vanta diritto di esclusiva proprietà. Si fa poi avvertenza che detto casolare non emerge censito.	.12.70	1.27	450:—	45:—	10:—	
8	404	id.	id.	Chiusura di campi trevisani 3, — 0219, a corpo non a misura, costituita da due corpi di terra A, B, sul primo dei quali trovasi un casolare vecchio al comunale N. 58, nonchè altro casolare in corso di costruzione. I citati due corpi di terra emergono distinti come segue: A) Corpo di terra di campi trevisani 1, 1, 0019 ad aratorio, arborato, vitato, sul quale si riscontrano i due casolari sopracitati, e confina: a tramontana argine Livenza, e precisamente il mappale N. 1620, nonchè fondo al mappale N. 1029, di ragione Ortolan Rossi; a levante, siepe e fondo stesso al mappale N. 1029, nonchè sede della strada comunale detta delle Tezze, ed inoltre fosso e fondi ai mappali NN. 809, 810, di spettanza Rossi. A mezzodì strada di recente costruzione in prosecuzione della comunale detta della Piazza; a ponente fosso e fondi ai mappali NN. 398, 814, di pertinenza Vacher Catterina, nonchè ai mappali NN. 815, 817, di spettanza Veronese. Il suddescritto corpo di terra è sito in Distretto di S. Donà, Comune amministrativo di Torre di Mosto, ed è presentemente costituito dai seguenti numeri di mappa, porzione dell'813 ed interi 1030, 1031, 1032, colla rend. cens. di austr. L. 40:04 B) Corpo di terra di campi trevisani 1,3,0200 ad arativo, arborato, vitato, e confina: a tramontana la nuova strada di recente costruita in prosecuzione della comunale detta della Piazza; a levante, fosso e fondi al mappale N. 810, di spettanza Rossi; a mezzodì metà fosso, l'altra metà appartenendo ad altra chiusura già della Mensa, al mappale N. 1460; a ponente fosso e fondo al mappale N. 1463, di ragione Fassina, nonchè ai mappali NN. 818 e 817, di pertinenza Veronese. Il suddescritto corpo di terra è sito in Distretto di S. Donà, Comune amministrativo di Torre di Mosto, ed è rappresentato dai NN. di mappa 812, e porzione dell'813, colla rend. cens di austr. L. 52:32 (Affittanza simile come sopra). NB. La chiusura suddescritta è attraversata dalla strada comunale detta delle Tezze abbandonata, ed oggidì coltivata ad aratorio dall'affittuale senza regolare assenso del Comune.	A) .65.80 B) .99.30	A) 6.58 B) 9.93	3000:—	300:—	25:—	
9	405	id.	id.	Chiusura costituita da un solo corpo di terra di campi trevisani 13,2,0065, a corpo non a misura, coltivati ad arativo, arborato, vitato, con casa colonica in cotto, al com. N. 70, e corpo di fabbrica separato ad uso stalla, e confina: a tramontana-levante la strada comunale detta della Rotta e metà fosso, l'altra metà spettando al fondo della Mensa, al mappale N. 787; a levante-mezzodì strada consortiva detta la stradella Xolla; a ponente lo scolo stesso; a ponente-tramontana metà fosso, l'altra metà spettando alle ditte Braida, Zen, R. Demanio, Rossi fu Pietro, Cigana Valentino, Cigana Pietro, fratelli Boccato, R. Demanio, proprietario dei singoli fondi ai mappali NN. 1631, 811, 813, 812. — 810, 811 a — 811 b — 803, 804, — 800, 787, 788, avvertendo che la chiusura in discorso è divisa dal terreno ai mappali NN. 787, 788 mediante siepe. La chiusura sopradescritta nei registri dell'estimo stabile del Comune censuario di Torre di Mosto, emerge rappresentata dai numeri di mappa 449, 450, 785, 786, 1458, 1459, 1460, 1461, colla complessiva rend. cens di austr. L. 298:08. (Affittanza simile come sopra)	7.4.70	70.47	9000:	900:—	50:—	
10	406	id.	id.	Campagna di campi trevisani 31, 3, 0258, a corpo non a misura, costituita da tre corpi di terra A, B, C, distinti come segue: A) Corpo di terra di campi trevisani 3, —, 0118 ad arativo, arborato, vitato, con casa colonica al comunale N. 23, e separata fabbrica ad uso stalla, nonchè piccolo corpetto ad uso forno, e confina: a tramontana lo scolo detto Xolla; a levante, lo scolo stesso e metà fosso, l'altra metà spettando alla ditta Zen nob. Pietro proprietaria del fondo al mappale N. 861; a mezzodì il fondo stesso di ragione Zen, nonchè fondo al mappale N. 1479, pure di ragione Zen, e terreno al mappale N 859, di spettanza Mantovani Orsetti Lorenzo; a ponente strada comunale detta dello Stafalo, nonchè strada che da Ceggia mette a Torre di Mosto. È descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto, ai mappali NN. 842, 843, 844, 845, 1469, colla rendita di austr. L. 74, 46 B) Corpo di terra di campi trevisani 25, 1, 0157, dei quali dieci circa ad arativo, arborato, vitato, li rimanenti prativi, e confina: a tramontana strada che mette alla Xolla e metà fosso, l'altra metà spettando alla Ditta Mantovani proprietaria dei Fondi ai Mappali N.i 544, 733, 881; a levante, strada che mette alla Xolla e metà fosso o cunettone, l'altra metà appartenendo alla Ditta Mantovani, proprietaria del Mappale N. 881, indi metà Cavino, appartenendo l'altra metà alla stessa Ditta Mantovani; a mezzodì, Cavino della Mensa e fondo mappale N. 881 di ragione Mantovani, nonchè metà fosso, l'altra metà spettando alla Ditta proprietaria dei Fondi ai Mappali N.i 549, 736, già appartenenti alla Mensa: a ponente, strada detta di S. Chiara, secondo le Mappe Censuarie. È descritto in catasto dal Comune Censuario di Torre di Mosto ai Mappali N.i 546, 547, 548 734, 1397, 1445, colla Rendita censuaria di Austr. L. 249:75 C) Corpo di terra di campi trevisani 3, 1, 0195 ad arativo, arborato, e vitato, e confina: a tramontana metà fosso, l'altra metà appartenendo alla Ditta Zen nob. Pietro proprietario del fondo al Mappale N. 860; a levante, metà Cavino, l'altra metà spettando alla Ditta Mantovani Orsetti proprietaria dei fondi ai Mappali N.i 874, 1485; a mezzodì strada che mette alla Xolla; a ponente, strada stessa e metà fosso, l'altra metà appartenendo alla Ditta Zen nob. Pietro, proprietaria del fondo al mappale N. 860. È descritta in Catasto del Comune Censuario di Torre di Mosto al Mappale N. 880, colla Rendita Censuaria di Austr. L. 60:39 (Affittanza simile come sopra) NB Al Corpo di terra A si accede dalla strada, denominata la Crocera, ossia dal punto che s'incontrano le strade che mettono a Ceggia, a Torre di Mosto ed allo Stafalo; al Corpo B si accede dalla strada di S. Chiara; e finalmente al Corpo C, dalla strada che mette alla Xolla. Si fa avvertenza che l'affittuale della casa colonica al N. 23 vanterebbe diritto di proprietà sul legname costituente le pareti delle due camere 5 e 6 descritte nelle condizioni speciali del Capitolato.	A) 1.60.90 B) 13.23.70 C) 1.77.10	A) 16.09 B) 132.37 C) 17.71	13,000:—	1300:—	100:—	
11	407	id.	id.	CAMPAGNA di campi trevisani 63, 1, 0070, a corpo non a misura, costituita da tre corpi di terra A, B, C, così distinti: A) Corpo di terra denominata il Canton, di campi trevisani 17, —, 0175 ad aratorio, arb., vit, con casa al Comunale N. 5; fabbrica ad uso stalla e tezza di legno, coperta di canna e paglia, e confina: a tramontana-levante Strada consortiva; a mezzodì Strada che da Ceggia mette a Torre di Mosto, fossa al Mappale N. 1611, fondi di ragione Rocco Costante ai Mappali N.i 882, 1229, avvertendo che tutto il Cavino spetta alla Mensa; inoltre strada consortiva fra le Ditte Derinelli, Bressanin, mensa ecc., a ponente, metà fosso, l'altra metà spettando alla Ditta Rocco Costante, proprietario dei fondi ai Mappali N.i 1231, 1230, 882 e verso tramontana metà fosso e fondi di ragione Zen nob. Pietro al Mappale N. 1193. È descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai Mappali N.i 1225, 1226, 1227, 1228, colla rendita di austriache lire 335:76 B) Corpo di terra detto il Filone di campi trevisani 10, 3, 0015, dei quali campi 7 circa ad arat., li rimanenti a prato, e confina: a tramontana, metà fosso, spettando l'altra metà alla Fabbriceria parrocchiale di S. Martino in Torre di Mosto proprietà dei fondi ai Mappali N.i 1202, 1201, 1207, 1206, nonchè scolo detto Xolla; a levante metà fosso, appartenendo l'altra metà alla Ditta Zen nob. Pietro proprietario dei fondi ai Mappali Numeri 1217, 1264 e 1219; a mezzodì, metà fosso, l'altra metà di ragione Zen, cui spetta il terreno al Mappale N. 1193; a ponente, metà fosso e Fondi Boccato Antonio al mappale N. 393, fosso appartenente alla Ditta proprietaria dei fondi ai Mappali N.i 1197 e 1199, nonchè con stradella al Mappale N. 982, spettante alla Fabbriceria parrocchiale di S. Martino in Torre di Mosto, e finalmente con fosso che separa il corpo B dall'altro C e precisamente che confina coi mappali N. 1208, 1326. È descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai Mappali N.i 1194, 1195, 1196, 1209, 1210, colla rendita Cens. di Austr. L. 140:85 NB. Su parte del fondo al mapp. N. 1209, havvi servitù di passaggio a favore della fabbricieria di Martino in Torre di Mosto. C) Corpo di terra di campi trevisani 35. 1. 0192, dei quali 8 circa ad arat. arb. vit., 5 a prato e li rimanenti a palude e pascolo, e confina a tramontana, fondi ai mapp. 1172, 1173, 1174, delle Ditte Salvini Giovanni, Bressanin Francesco, Derinelli Agostino, e Giovanni nonchè scolo detto Xolla; a levante, il precitato corpo di terra B, e precisamente l'appezzamento al mapp. N. 1209, nonchè metà fosso, spettando l'altra metà alla fabbricieria di S. Martino in Torre di Mosto, proprietaria dei fondi ai mapp. NN. 1204, 1203, 1201, 1202, a mezzodì metà fosso e fondi ai mapp. NN. 982, 1205, 1204, di ragione della fabbricieria di S. Martino suddetta; inoltre coll'appezzamento al mapp. N. 1195, indi fondo di Bonnato al mapp. N. 396, per metà fosso e fondi Derinelli, Bressan e Vagner ai mapp NN. 1192, 1188, 1187, e finalmente metà Cavino, l'altra metà spettando al Derinelli Agostino, proprietario del fondo al mapp. N. 1186 ed a Pugnalin Gio. Batt. proprietario del fondo al mapp. N. 1184; a ponente scolo che mette nella Xolla ed inoltre metà fosso, spettando l'altra metà a Derinelli Agostino e Giovanni, proprietarii del fondo al N. 1174, è descritto nel catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 505, 559, 1175, 1176, 1177, 1178, 1180, 1181, 1182, 1183, 1208, 1326, 1179, colla rend. cens. di austr. L. 149:97 (Affitt. simile come sopra). NB. Sul fondo al mapp. N. 1179, esiste carreggiato con servitù di passaggio a favore delle Ditte proprietarie dei fondi ai mapp. NN. 1172, 1173, 1171. Si fa poi avvertenza che quantunque la Ditta Derinelli Agostino e Giovanni vanti diritto di proprietà sul fondo al mapp. N. 1179, tuttavia detto terreno era usufruito dalla Mensa che pagò eziandio le imposte.	A) 8.91.30 B) 5.59.60 C) .18.41	A) 89.13 B) 55.96 C) 184.10	16,000:—	1600:—	100:—	
12	414	id.	id.	Campagna di campi trevisani 159. 3. 0127 a corpo non a misura costituita da quattro corpi di terra A, B, C, D, così distinti: A) Corpo di terra di campi trevisani 31. 2. 0100 ad arat. arb. vit., con casa e stalla al comunale N. 4 e confina: a tramontana metà fosso, l'altra metà appartenendo alla Ditta Zen nob. Pietro, proprietario dei fondi ai mapp. NN. 1488, 886: a levante, metà carreggiata, l'altra metà spettando al nob. Zen proprietario del fondo al mapp. N. 1487, indi metà fosso e fondo Zen nob. Pietro al mapp N. 886, finalmente strada denominata S. Chiara; a mezzodì metà fosso e fondo della Mensa al mapp. N. 1490, su cui trovasi stradella interna attinente ad altra Campagna, indi stradella suddetta formante parte al mapp. N. 888, costituente altra Campagna; a ponente metà scolo detto il Polison, poi fondi ai mapp. NN. 937, 1503, 1501 di ragione Macarini Teresa e Lucia sorelle, indi strada dello Stafalo, è descritto in catasto del Comune cens. di Torre di Mosto ai mapp. NN. 887, 1009, 1010, 1011, 1012, colla rend. cens di austr. L. 586:96. B) Corpo di terra di campi trevisani 4. 3. 0245 ad arat. arb. vit., e confina: a tramontana strada comunale detta dello Stafalo; a levante, strada di S. Chiara; a mezzodì, metà fosso, l'altra metà appartendo alla Ditta Zen nob. Pietro, proprietario dei fondi ai mapp. NN. 886, 1487; a ponente Cavino e fonda al mapp. N. 1487, il tutto di spettanza Zen nob. Pietro, nonchè in seguito metà Cavino, l'altra metà spettando alla Ditta Zen sudd proprietario del fondo al mapp. N. 1488; finalmente strada comunale dello Stafalo, è descritto nel catasto del Comune cens. di Torre di Mosto ai mapp. NN. 1013, 1541, colla rend. cens. di austr. L. 103:26. C) Corpo di terra di campi trevisani 7. 1. 0113 a prato, e confina: a tramontana metà fosso, appartenendo l'altra metà a Zen nob. Pietro, proprietario del fondo al mapp. N. 996; a levante, fosso della Mensa e fondo al mapp. N. 998, di pertinenza Zen, inoltre stradella consortiva e fondo al mapp N. 995 b, di ragione Macarini; a mezzodì, stradella consortiva ed al di là fondo al mapp. N. 995 b, indi fondo al mapp. N. 994 c, di ragione Zen suddiviso; a ponente lo scolo Dolison, è descritto in catasto del Comune cens. di Torre di Mosto ai mapp. NN. 995 a, 1536 b, 1537 colla rend. cens. di austr. L. 48:79. D) Corpo di terra di campi trevisani 115 3. 0294, dei quali 16,2 — circa prativi, li rimanenti paludivi, formanti parte della palude detta la Roncade, e confina: a tramontana fondi della Mensa, ossieno porzioni dei mapp. NN. 662, 946, 1515, 1516, 1518, 1517, 898, costituenti altra campagna; a levante, strada di S. Chiara; a mezzodì, fondi della Mensa, ovvero porzione dei mapp NN. 947, 1517, 1518, 1516, 1515, 946, 662, formanti parte d'altra campagna; a ponente fondi di proprietà Loro, dovendosi riguardare attinente al Corpo in parola la zona di terreno al di là ossia a ponente del canale Nogariola, confinante coi fondi Loro, è descritto in catasto del Comune cens. di Torre di Mosto ai mapp. NN. 662, 898, 946, 947, 1515, 1516, 1517, 1518 (Affittanza simile come sopra). NB. Al corpo A, nonchè al corpo B, si accede dallo stradale dello Stafalo e di S. Chiara; al corpo C, per la stradella consortiva che mette nella strada dello Stafalo, e finalmente al corpo D, per la strada di S. Chiara. Si fa poi avvertenza che la casa al comunale N. 4 e mapp. N. 1010, che esisteva sul corpo, venne totalmente distrutta da un fulmine nel giorno 15 luglio 1868.	A) 16.42.20 B) 2.57.20 C) 3.81.70 D) 60 31.20	A) 164.22 B) 25.72 C) 38.17 D) 603.12	22,000:—	2200:—	100:—	

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 AGOSTO

Noi abbiamo già visto che un giornale viennese calcolava che dall'interpellanza Otway al Parlamento inglese sulle voci di alleanza tra la Francia, il Belgio e l'Olanda potessero scaturire fiumi di luce, che avrebbero dovuto rischiarare tutti i secreti diplomatici di questi ultimi tempi. Il telegrafo ci aveva già portato una smentita asciutta del ministro. Ora vediamo che le spiegazioni tra l'onorevole interpellante e il ministro furono brevissime, e che per ora la luce non si è punto fatta. Lord Stanley ha detto: « Io ho avuto un colloquio col ministro del Belgio a proposito dell'interpellanza dell'onorevole membro. Egli mi ha autorizzato a dichiarare, da parte del suo Governo, che la voce in questione non ha il minimo fondamento per ciò che concerne il Belgio. Egli m'informa inoltre che nessuna proposta del genere di quelle, cui allude l'interpellanza, è stata fatta dalla Francia al Belgio, nè ufficialmente, nè in altra maniera. Ho ricevuto dall'Aia una dichiarazione simile, vale a dire una dichiarazione, che questa voce non ha fondamento. » La smentita è certo positiva, assoluta, ed è rassicurante, almeno quanto può esserlo una smentita, poichè si sa che tante cose smentite ufficialmente dalla tribuna o dalla stampa, furono poi trovate verissime. Quanto poi alle rivelazioni che il giornale viennese si aspettava, si vede ch'egli deve rassegnarsi ad attenderle un altra volta.

Sono note le ovazioni fatte a Vienna, in occasione del terzo tiro, ai rappresentanti di quei paesi, che nel 1866 si trovavano in lotta colla Prussia, e specialmente ai Francofortesi, e gli applausi fatti appunto ad un oratore di Francoforte, che aveva assicurato che i suoi compatriotti si sarebbero mantenuti tedeschi, *malgrado l'annessione*. È noto inoltre, che le dimostrazioni viennesi hanno destato a Berlino la più viva irritazione; tanto che un giornale prussiano chiamava la solennità del terzo tiro federale germanico « la riunione dei vinti del 1866. »

Dopo di ciò si dovrà conchiudere che i Francofortesi non hanno l'arte di chiedere a tempo, quando si vede che essi hanno scelto precisamente questo momento per chiedere al Governo prussiano che la loro situazione sia migliorata. La città di Francoforte chiede: « 1.° che lo Stato si addossi, in compenso delle imposte e dei diritti doganali dei quali esso approfitta, i debiti della città, contratti in vista di scopi d'utilità comune e che si elevano alla somma di 6,000,000 di fiorini; 2. che lo Stato prussiano conceda alla città una indennità per gli immobili e le strade ferrate delle quali chiede la cessione; indennità proporzionata al valore di questi oggetti, e che, per le strade ferrate, non potrebbe essere minore di 3 milioni di fiorini; 3. che il Governo riconosca i diritti conferiti dalle leggi e dalle consuetudini francofortesi ai membri del Senato ed ai funzionarii di prima e seconda classe, e ch'egli paghi loro i salarii e le pensioni conformemente a questi diritti. » Ecco ciò che chiede la buona città di Francoforte, ch'è stata per qualche tempo la Washington della Germania, e che non vuol rassegnarsi a divenire un capoluogo d'una Provincia prussiana. Senza indagare però se le sue domande sieno o no esagerate, crediamo che, se si tenga conto dell'attuale disposizione degli animi a Berlino, è difficile che la buona città di Francoforte sia esaudita.

Noi abbiamo riportato ieri, fra le notizie, un cenno di disordini avvenuti nella città di Nimes in una riunione elettorale convocata per l'elezione del deputato del Gard. La riunione aveva luogo in una casa privata, gli inviti erano personali, e non potevano entrare se non coloro che erano muniti d'invito. Essa aveva lo scopo di far trionfare il sig. Cazot, candidato democratico, contro il candidato ufficiale. Non munito d'invito, come i lettori suppongono, si presentò il commissario di polizia, il quale invitò l'Assemblea a sciogliersi, poichè si era alla vigilia dell'elezione, e la nuova legge sulle riunioni proibisce che ci sia alcuna adunanza pubblica elettorale nei cinque giorni che precedono lo scrutinio. Le esortazioni però del commissario di polizia non furono ascoltate. Si protestò che la riunione era privata, e che la legge non contempla se non le riunioni pubbliche. Nessuno si mosse ma si gridò invece: *Abbasso la polizia!* Il commissario ha allora chiesto l'intervento della truppa, la quale è entrata nella sala, e qui nacquero scene di violenze, che poi non ebbero fortunatamente alcun esito grave, poichè non ci sarebbe stato se non un solo ferito, e pare che si tratti anche di una ferita molto leggiera.

I protestanti si fondavano per verità sulla dichiarazione fatta innanzi alla Camera dal ministro di Stato, il quale, parlando dell'art. 14 della legge sulle riunioni, in risposta al sig. Millon, diceva: « L'art. 14 non può applicarsi se non alle riunioni *pubbliche; le riunioni private restano escluse da ogni intervento dell'Autorità*. « Anche la *France*, giornale governativo, sembra dubitare della legalità dell'operato del commissario di polizia di Nimes. I giornali dell'opposizione gettano, com'è naturale, alte strida. Il *Journal des Débats*, colla sua abituale ironia, accusa quasi il commissario di polizia di cospirare coll'opposizione. Il suo contegno ha certo rianimato i tiepidi, e questi accorreranno compatti alle urne . . . per votare in favore del sig. Cazot, candidato democratico e contro il candidato ufficiale.

CONSORZIO NAZIONALE.

In occasione delle reali nozze, il Comune di Giaciano con Baruchella (Rovigo) l. 40, quello di Bosaro (Rovigo) l. 25, quello di Pontecchio (Rovigo) l. 50, quello Villanova del Ghebbo (Rovigo) l. 50, quello di Casamariano (Terra di Lavoro) l. 10, quello di Dorno (Lomellina) l. 80, quello di Nogarole Rocca (Verona) l. 40, quello di Lendinara (Rovigo) l. 100, quello di Fratta Polesine l. 100, quello di San Bellino (Rovigo) l. 80, quello di Castelguglielmo (Rovigo) l. 60, e quello di Fasana (Rovigo) l. 50.

Il 27 maggio furono versate alla succursale di Alessandria, l. 400; dall'11 al 16 maggio a quella di Caltanisetta l. 50; dal 1. al 30 giugno alla Sede di Firenze l. 33, dal 30 marzo al 30 maggio alla Sede di Milano l. 4180, dal 27 aprile al 23 maggio alla succursale di Padova l. 120, dal 4 al 9 maggio alla succursale di Parma l. 5:85, dal 4 aprile al 9 maggio alla succursale di Piacenza. 100:65, dal 4 al 9 maggio alla succursale di Ravenna l. 72, il 7 aprile alla succursale di Reggio Emilia l. 80:50, dal 18 al 23 maggio alla succursale di Salerno, l. 100, dal 30 marzo al 30 maggio alla Sede di Torino, in contanti lire 7801:11, in rendita cartelle pel valor nominale di lire 1400, dal 20 al 24 aprile alla succursale di Udine, lire 1240:13, dal 6 aprile al 30 maggio alla Sede di Venezia, tra contanti e rendita, l. 5292:13.

La navigazione orientale, alla cui istituzione concorsero con mirabile ed intelligente patriottismo, dietro una felice occasione che vi diede lo impulso, tutte le venete Provincie; la Società di commercio già a quest'ora assicurata, e che colla progettata unione allo Stabilimento mercantile troverà nuova e maggior forza; le annate felici per raccolti quasi insperati; la perequazione dell'imposta prediale, per cui la possidenza sarà quanto prima sollevata di parte di quel grave peso, cui tuttora soggiace; uno sviluppo d'istituzioni economiche e scolastiche veramente plausibile, e fra queste ultime l'Istituto superiore di commercio; un sensibile aumento degli arrivi e delle portate, sono fatti e sintomi che ben fanno sperare delle future sorti economiche della nostra città.

D'altra parte però, è un fatto, che molte istituzioni private, che furono iniziate, non attecchirono ancora, ed altre sono cadute del tutto, appena proposte. Non vogliamo indagare i motivi della diffidenza pubblica ad incoraggiare nuove imprese; la stessa storia del nostro commercio in questo secolo giustifica i timorosi; anzi non siamo lontani dall'approvare la più grande oculatezza e prudenza, perocchè non siamo tanto ricchi, da gettarci all'impazzata in tutte le imprese. Tuttavolta, vorremmo presto vedere assicurati ed in esercizio gli scali d'alaggio, i bacini di carenaggio, indispensabili per un servizio di navigazione qualsiasi, onde non succedano interruzioni ne' viaggi, solo pel bisogno di mandare a Trieste a raddobbare le navi, come pur troppo accade tuttora; vorremmo che i lavori del porto procedessero con sollecitudine; che s'iniziassero rapporti commerciali con lontane regioni; si effettuassero le grandi linee ferrate accorciatoie, si desse opera indefessa e feconda alla istituzione di ferrovie vicinali, elemento principale di progresso e sviluppo delle ricchezze territoriali.

Noi abbiamo Chioggia ed il basso Polesine da legare al capoluogo, abbiam gli ubertosi Distretti di S. Donà e Portogruaro nella nostra Provincia, che ci sono in ragione di tempo, lontani quasi quanto Firenze! Quivi le forze cittadine possono rivolgersi, qui agitarsi gli studii, compiersi le opere col concorso delle Provincie e dei Comuni. Una buona rete di strade ferrate vicinali, un gran porto, un buon arsenale, cantieri e scali di raddobbo, la Stazione marittima, e la nostra posizione geografica, felice rispetto al commercio centrale d'Europa, non pregiudicata o fatta sparire da ingiuste tariffe, le quali altri porti più lontani pongano in miglior condizione del nostro, alcune opere pubbliche reclamate dall'igiene o dal decoro della città: ecco quello che ci occorre, ecco ciò che possiamo raggiungere per quanto sia peritante la generale operosità. Ne il Parlamento vorrà, al certo, negare la approvazione a molti di tali progetti, che sono stati presentati, o lo saranno ben presto dal Ministero, e rendere frustranee le savie promesse del Governo.

Ma per raggiungere questa meta, è indispensabile che non iscemi, anzi che ogni giorno più aumenti la pubblica fiducia; il che è impossibile, se Venezia non continua in quella nobilissima calma, in cui s'è mantenuta anche nei giorni, testè trascorsi, d'incomprensibile agitazione, se gli animi si dividessero, se passioni volgari soverchiassero il senno e l'amore del paese. Se ciò per isventura, avesse a succedere, nulla varrebbe nè il coraggio dei pochi, nè la buona volontà e la perseveranza dei molti, a volgere a buon cammino le nostre sorti economiche.

Se per questioni di persone, sian pur rispettabili, si tenga in bilico, si metta in forse la buona amministrazione del paese; se i partiti non sappiano contenersi in quei limiti, ne' quali appunto la loro azione è utile e feconda; se al disopra degl'interessi privati non si ponga con coscienza ed abnegazione il ben pubblico; se, a rilevare dalla sua deiezione industriale e commerciale il paese, non si pongano in opera le più amorose cure, noi non potremmo mantenere quella stessa fede inconcussa nel nostro avvenire, che abbiamo tuttora.

Tardi siamo venuti nella famiglia italiana, quand'essa era già esausta di forze e noi ne eravamo stremati del tutto. E appunto perchè grave era la nostra condizione e seria la malattia, tanto più pazienti, tanto più solleciti devono essere, a parer nostro, i riguardi e le cure.

Leggesi nella *Correspondance Italienne* del 3 corrente:

L'interesse delle sedute parlamentari, diminuisce in ragione della durata delle sedute, in guisa che, alla fine d'una seduta lunga e laboriosa, si veggono di rado riprodursi incidenti che possano esercitare una reale influenza sull'avviamento politico del paese. Succede però altrimenti nella sessione attuale della nostra Camera, benchè ognuno sappia che il giorno della chiusura delle discussioni non debba esser lontano.

La discussione sul progetto di legge per autorizzare il contratto, che stabilisce in Italia una Regìa cointeressata dei tabacchi, che assicura nello stesso tempo alle finanze italiane, mezzi che permettono loro d'attendere con sicurezza l'avvenire, venne scelta, a quel che sembra, dalle differenti frazioni dell'opposizione per dare una battaglia ordinata agli uomini del potere.

Inoltre, si attribuisce dalla stampa, e dai circoli politici, un grande interesse a tener conto fin d'ora dell'eventualità del successo, su cui l'opposizione e il partito che siede al potere, possano contare in occasione della lotta, che si prepara nella sala dei cinquecento.

I capi-fila sono al loro posto. Alcuni di essi, giunsero dall'estero per dirigere l'attacco e per dare i colpi decisivi nel combattimento, che deve aver luogo. I banchi della Camera cominciano a riempirsi, e nelle votazioni avvenute in quest'ultimi giorni, si potè costatare, che il numero dei deputati presenti aumentò considerevolmente per l'avvicinarsi delle discussioni. Le frazioni dei differenti partiti, che vorrebbero ad ogni costo rovesciare il Ministero, sembrano apparecchiare le loro armi migliori.

E come accade alla vigilia delle grandi battaglie, avvennero già scaramucce e ricognizioni. Gli abili tattici calcolano sulla stanchezza del nemico affaticato in combattimenti parziali, speculano anche sulle discordie che possono insorgere nel campo avversario, sulle disertazioni individuali, e su una quantità di piccole circostanze, che non isfuggono al loro occhio vigilante. Si è perciò, che in questi ultimi giorni, si tentò ogni mezzo possibile onde trascinare il Ministero su terreni dificiii, a fine d'indebolirlo prima d'attaccarlo.

In difetto d'una questione d'attualità nella politica estera, si cercò di sollevar nuovamente una discussione sugli avvenimenti del 1866. Un tal tentativo, non essendo riuscito che a suscitare una polemica nella stampa, alcuni deputati avrebbero voluto rimetter sul tappeto la discussione dei rapporti della Chiesa con lo Stato.

Il Gabinetto essendosi rifiutato d'entrare in queste discussinni storiche e filosofiche, una questione risguardante le condizioni del credito in Italia, parve di natura tale d'appassionare sufficientemente gli spiriti dei nostri deputati. E da due giorni la discussione è aperta sul pericoloso terreno delle relazioni dello Stato con la Banca.

Il ministro, lo si sa, dovette dichiararsi contrario alle proposte della Commissione, non già sul principio, dacchè egli ammette l'assegnamento d'un massimo per l'emissione dei biglietti della Banca nazionale, ma in ciò che concerne la cifra a cui questo massimo deve essere portato.

I discorsi pronunciati nella seduta di ieri, ci hanno dimostrato, che, infatti, non si potrebbe scegliere un mezzo migliore per frazionare i partiti, che quello di sapere se l'emissione della Banca potrà raggiungere 800 milioni come vorrebbe il ministro delle finanze, ovvero s'ella potrà essere contenuta entro i limiti di 700 milioni, massimo proposto dalla Commissione.

Tutta la questione sta qui; e abbiamo veduto ieri gli oratori che si sono succeduti alla tribuna, variare nelle loro proposte fra queste due cifre in modo indefinito. Che ne risulterà da una simile discussione, sarebbe difficile il prevederlo, ma in ogni caso non iscorgiamo nessuna questione di principio seriamente compromessa in questa discussione, e consigliamo il partito governativo di non lasciarsi punto affaticare e dividere su tale terreno alla vigilia della lotta decisiva.

E in realtà sarà una vittoria decisiva quella che, dando al Governo i mezzi di sodisfare ai suoi impegni fino all'epoca in cui le nuove imposte, le riforme organiche e le economie avranno prodotto i loro effetti salutari, preserverà il paese dai danni d'una catastrofe politica economica e finanziaria.

Sotto il titolo: *La tratta dei bianchi*, leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Si ricorda che il Governo, prendendo a cuore gl'interessi di quella classe di sventurali fanciulli, che dall'avidità di snaturati parenti venduti a vili speculatori, disonorano in lontani paesi la dignità e l'onore del nostro paese, aveva istituita una Commissione, preseduta dal commendatore Negri, per avvisare ai mezzi di giungere a far cessare una tale emigrazione.

La Commissione, con un'alacrità non troppo comune, ha già terminati i suoi studii, che probabilmente, scrive la *Correspondance italienne*, serviranno di base ad un progetto di legge, che i ministri dell'interno, degli affari esteri e dei culti presenteranno alla Camera.

L'esame della Commissione si è aggirato sulle cause e sulle conseguenze di questo vergognoso mercato, e si assicura che il numero di questi piccoli nostri compatriotti condannati dai proprii genitori al vagabondaggio in paesi anche lontanissimi, ascende a più di 1000.

La Provincia di Basilicata e alcuni Distretti della Liguria forniscono la quasi totalità di questa cifra. Causa di questa emigrazione nella prima si è l'ignoranza, la miseria e l'abbiezione, triste retaggio del mal governo dei Borboni; nei secondi l'ordinaria e considerevole emigrazione degli adulti, per andare in cerca di grossi, ma pur troppo problematici guadagni.

La Provincia di Parma, che prima dava un gran numero di questi piccoli emigranti, nè dà da parecchi anni molto meno, e ciò in conseguenza delle misure salutari ed efficaci, introdotte dall'ex Duca Carlo.

L'unione di tutte le parti d'Italia in un sol Regno ha resa più facile questa emigrazione, in ragione della maggiore facilità colla quale ogni Italiano può oggi recarsi ove meglio gli pare. Il Governo allora, non volendo diminuire in niente la libertà individuale di ciascun cittadino, cercò con tutti i mezzi ch'erano in sua mano, di combattere questa fatale tendenza, ma, non avendo mai potuto ottenere niente, esaminò se questi mezzi di cui poteva disporre erano sufficienti per estirpare le radici del male e per far cessare una condizione di cose riprovata dalla morale e condannata dai sentimenti di dignità e di onestà.

La nostra legge civile e il nostro Codice penale non contengono disposizioni tali da poter prevenire i molti inconvenienti cui danno luogo queste consegne di fanciulli ad alcuni speculatori. Gli atti barbari e disumani che questi ultimi commettono sulle loro vittime, non si compiono nello Stato, e sfuggono, anche il più delle volte, alla sorveglianza dei Consolati, che non possono facilmente tener dietro a questa classe di emigranti che percorre spesso l'interno di vaste contrade, ove l'Italia non ha agenti ufficiali. È vero che una disposizione della legge di sicurezza pubblica ed alcuni articoli del Codice penale proibiscono ai genitori di dare i loro figli a stranieri per farli mendicare o destinarli al vagabondaggio; ma i contratti che passano tra gli speculatori e i padri di famiglia hanno ordinariamente tutta l'apparenza della legalità, quindi rimane impossibile di perseguitarli.

« Il solo mezzo, conclude il citato diario, di dare alle disposizioni già esistenti nelle nostre leggi l'efficacia necessaria, consiste evidentemente nella presunzione assoluta, che ogni fanciullo destinato a sonare l'organo, il violino, l'arpa ec., od a mostrare delle scimmie e dei cani, è un fanciullo venduto dai suoi parenti o tutori allo scopo di un guadagno illecito. Noi non sappiamo se una tale dichiarazione avrebbe probabilità di venire adottata nella nostra legislazione, ma noi siamo convinti, che se venisse accettata una tale proposta, noi non tarderemmo a vedere sparire dovunque in Italia il vergognoso traffico che gli stranieri ci rimproverano, ma che essi non contribuiscono a far cessare presso di loro. »

La *Correspondance italienne* in data del 3 reca:

Lettere che riceviamo da Brusselles confermano ciò che il telegrafo ci aveva appreso riguardo alla premurosa accoglienza che venne fatta alle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte. Venendo a conoscere l'eccellente impressione che la presenza degli augusti viaggiatori produsse sulla popolazione di Brusselles, godiamo di contastare che una cara impressione non può che contribuire a raffermare le buone relazioni ch'esistono fra il Belgio e l'Italia.

E più oltre:

Siamo informati d'una notizia assai interessante dal punto di vista delle nostre relazioni commerciali con l'America del Sud.

Il numero ognora crescente della popolazione italiana a Buenos-Ayres, e l'importanza delle relazioni commerciali di questa colonia italiana con la sua madre-patria, indussero alcuni dei principali banchieri di Buenos-Ayres ad organizzare un servizio regolare di navigazione a vapore fra i due paesi. È loro intenzione di facilitare non solo il trasposto di passeggieri, ma eziandio quello delle mercanzie che costituiscono l'oggetto principale del commercio fra i porti dell'Italia e quelli della Repubblica argentina; e a questo scopo e si si sono decisi di adottare una tariffa lievissima, e di organizzare una buona ed economica amministrazione. Malgrado tutte le difficoltà che s'opponevano all'esecuzione di questo progetto, i suddetti capitalisti, grazie alla loro costanza ed al loro coraggio, sono già pervenuti a raccogliere un gran numero d'azioni, il che fa sperare che la loro idea verrà prossimamente realizzata. Il capitale sociale venne fissato a quattro milioni di lire, divisi in 1600 azioni da 2,500 lire ciascuna; il numero dei bastimanti da costruirsi è di 5, ciascuno di 2000 tonnellate; ogni mese avrà luogo un viaggio e si toccheranno i porti di Marsiglia, Barcellona, Rio-Janeiro, Montevideo Buenos-Ayres, e Genova; i due ultimi porti sono punti di partenza.

L'importanza di questo fatto non isfugge a nessuno. Siamo sicuri che il Governo non mancherà di concorrere al compimento di questo progetto per quanto starà in suo potere.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4490. Gazz. Uff. N. 208.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È imposta a favore dello Stato una tassa sulla macinazione dei cereali, giusta la tariffa seguente:

Grano a quintale	L. 2	»
Granturco e segala	» 1	»
Avena	» 1	20
Altri cereali, legumi secchi e castagne	» 0	50

Questa tassa dovrà essere pagata dall'avventore nelle mani del mugnaio, prima dell'esportazione delle farine.

Art. 2. In correspettività e saldo delle quote riscosse, il mugnaio pagherà all'esattore delle tasse dirette, nei modi e tempi che saranno stabiliti con Decreto ministeriale, una quota fissa per ogni cento giri di macina.

A questo effetto sarà a cura e spesa dello Stato applicato all'albero d'ogni macina un contatore dei giri.

Art. 3. La quota di cui all'articolo precedente sarà stabilita mediante Convenzione tra il mugnaio e l'Amministrazione, avuto riguardo alla qualità e potenza degli apparecchi ed al sistema di macinatura.

Se l'accordo non potrà conseguirsi, sarà in facoltà dell'Amministrazione di appaltare la tassa; se non vorrà valersi di questa facoltà, si ricorrerà al giudizio d'uno o tre periti nominati dal presidente del Tribunale, secondo l'importanza dei casi. Il giudizio dei periti sarà esecutivo, salvo alle parti il ricorso all'Autorità giudiziaria pel Regolamento definitivo della quota ed il diritto ai relativi conguagli.

Tranne il caso dell'appalto del dazio, tanto l'Amministrazione quanto i mugnai potranno chiedere di anno in anno la revisione della Convenzione medesima ed un nuovo giudizio di periti, se non potesse conseguirsi l'accordo.

Questa revisione potrà essere richiesta anche durante l'anno, quando si verificassero nuovi fatti straordinarii ed imprevisti.

Art. 4. Nei mulini ove si macina granturco o segala si accorderà uno sgravio del 50 per 100 sul numero dei giri che, giusta le norme da stabilirsi con Decreto Reale, si riconosceranno imputabili alla macinazione di questi cereali.

Art. 5. Quando il congegno applicato ad un mulino venisse a guastarsi, il mugnaio dovrà darne immediata notizia all'agente finanziario, e, per i giorni in cui il congegno non avesse funzionato, la tassa sarà stabilita in ragione della media giornaliera, da determinarsi secondo le norme che verranno stabilite nel regolamento.

Art. 6. In difetto della denunzia, di cui all'articolo precedente, il mugnaio, oltre la multa nella quale incorrerà a termini dell'articolo 16, pagherà la tassa di macinazione, dal momento dell'ultima verificazione sino a quello in cui il guasto sarà constatato, alla ragione del massimo lavoro fatto dalla macina in un tempo eguale.

Art. 7. Nei mulini, a cui non fosse possibile o conveniente applicare un contatore dei giri, od altro congegno meccanico, la tassa sarà pagata sul prodotto presuntivo della macinazione di ciascun mulino.

L'accertamento si farà nei modi e colle forme stabilite dalle leggi 14 luglio 1864, Num. 1830, 28 giugno 1866 Num. 3023, e 28 maggio 1867, Num. 3719, per la ricchezza mobile.

La tassa sarà pagata alle epoche e nei modi da stabilirsi dall'amministrazione finanziaria.

L'esercente del mulino, in vicinanza del quale ne venirsi istituito uno nuovo, o quello che esisteva aumentasse il numero o la potenza delle sue macine, potrà presentare una dichiarazione rettificativa, ed ottenere la riduzione del canone anche nel decorso dell'anno, quando giustifichi che da ciò sia derivata la diminuzione di un decimo o più dell'ordinario lavoro.

Art. 8. La sospensione del lavoro del mulino durante l'anno per forza maggiore, non darà luogo alla esonerazione proporzionata dal canone, se non duri per un mese oltre il termine calcolato nello stabilire il canone stesso ed egualmente se non dirvi lo stesso tempo nel caso che la sospensione non fosse stata prevista.

Art. 9. I mugnai che riscuotono la mulenda in natura dovranno, se così piace all'avventore, riscuotere nella stessa forma anche il dazio, ricevendo i generi al prezzo delle ultime mercuriali, del mercato più vicino. Una copia di queste mercuriali, fiirmata dal Sindaco, dovrà tenersi costantemente affissa nell'interno del mulino.

È fatto obbligo ad ogni mugnaio di tenere nel mulino una bilancia bollata per pesare i grani e le farine.

Art. 10. Chiunque esercita un mulino sarà tenuto a dichiararlo all'autorità finanziaria entro un mese dalla pubblicazione della presente legge; e chi intende nell'avvenire d'impiantare un mulino nuovo, di attivarne un antico o di aumentare il numero delle macine di un mulino in esercizio, dovrà fare la menzionata dichiarazione all'autorità finanziaria due mesi prima di por mano al lavoro di macinazione.

Art. 11. Nessuno potrà macinare i generi indicati nell'articolo 1. senza essere munito di speciale licenza, per cui pagherà centesimi 50 per ogni macina od altro apparecchio di macinazione.

La licenza dovrà rinnovarsi ogni anno.

Se avranno luogo aumenti di macine o di altri apparecchi di macinazione, l'esercente dovrà ottenere una licenza suppletoria, pagando il diritto contemplato al primo comma di quest'articolo. La licenza suppletoria sarà rinnovata contemporaneamente alla principale.

Art. 12. L'amministrazione potrà esigere dagli esercenti una cauzione.

Le norme per la cauzione saranno determinate dal regolamento, da approvarsi con Decreto reale.

Art. 13. I delegati dell'autorità finanziaria avranno pur sempre diritto di entrare nei locali addetti alla macinazione, farvi le verificazioni occorrenti, e prendere ispezione dei registri.

Essi potranno anche adire l'Autorità giudiziaria per le visite domiciliari che si rendessero necessarie nel caso di non dichiarato esercizio di macinazione.

Art. 14. Fuori del caso di macinazione abusiva, la circolazione dei generi indicati all'art. 1 e delle farine, non potrà assoggettarsi a visite od a restrizioni di sorta, salvochè si tratti dell'esecuzione di prescrizioni generali di dogana.

Art. 15. Il Governo potrà sospendere dall'esercizio del mulino per tempo determinato, previo diffidamento al proprietario, il mugnaio:

1. Che rimanga in arretrato del pagamento, oltre il termine prescritto dal Regolamento, del canone o della tassa dovuta;

2. Che non dichiari entro il termine prescritto l'aumento del numero o della potenza delle macine;

3. Che scientemente esiga dai contribuenti un compenso maggiore di quello che la legge prescrive.

Art. 16. Saranno sottoposti a multa da lire 50 a lire 500 gli esercenti di mulini:

1. Che non fossero forniti della prescritta licenza o non l'avessero rinnovata in tempo debito;

2. Che non dessero subito avviso all'agente finanziario dei guasti e delle alterazioni avvenute nel congegno meccanico applicato dall'Amministrazione;

3. Che continuassero a macinare dopo, e finchè duri la sospensione contemplata dall'articolo precedente;

4. Che rifiutassero ai delegati dell'Amministrazione finanziaria o dell'Autorità giudiziaria l'entrata nei luoghi, o si opponessero all'esercizio delle facoltà di cui è cenno all'art. 13;

5. Che togliessero o guastassero i contatori od altri congegni applicati d'ordine del Governo, ne mutassero le indicazioni, ne levassero, alterassero o falsificassero i bolli; e, tanto in questo, quanto nei casi accennati al N. 4 del presente articolo, e al N. 3 dell'articolo precedente, senza pregiudizio delle disposizioni delle leggi penali generali.

Art. 17. Coloro che avessero macinato senz'aver fatto la dichiarazione prescritta dall'art. 10, o fossero incorsi nelle contravvenzioni ricordate ai Num. 3 e 5 del precedente articolo, oltre la penale entro i limiti fissi ivi stabilita, ed oltre il dazio su tutta la macinazione di contrabbando, dovranno pagare una multa, che si misurerà tra il doppio ed il quintuplo del dazio medesimo, la quale sarà portata al decuplo, se chi non dichiarò il suo esercizio, riscosse da altri per proprio conto la tassa imposta dalla legge.

Art. 18. Sono applicabili alle contravvenzioni alla presente legge, in quanto non sia in questa diversamente disposto, gli articoli 21, 24 e 25 della legge sulle tasse governative e sui dazii di consumo 3 luglio 1864, N. 1827.

Nel caso di macinazione non dichiarata, avrà inoltre applicazione l'articolo 22 della legge stessa, e l'apparato macinatore sarà posto fuori di esercizio.

Art. 19. Gl' impiegati dello Stato od altri pubblici agenti che si rendessero colpevoli di collusione nella macinazione di contrabbando, incorreranno nella destituzione e nel triplo della multa stabilita dalla presente legge, ed, in caso di corruzione saranno puniti inoltre colla interdizione dai pubblici Ufficii, e con una multa speciale, che raggiunga il triplo del valore delle cose promesse o ricevute, e la quale non potrà essere minore di 250 lire, senza pregiudizio del disposto delle leggi penali generali.

Art. 20. Dove il Governo lo riconosca indispensabile, potrà aggregare ai contabili dello Stato qualche agente collettore incaricato di recarsi a riscuotere direttamente dai mugnai le somme da loro dovute.

Art. 21. Per la provvista ed applicazione dei contatori ed altri congegni meccanici, di cui all' articolo 2, viene stanziata nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero delle finanze del corrente esercizio la somma di lire 3,000,000.

Art. 22. Il Governo avrà facoltà di sostituire con Decreto Reale al contatore dei giri ogni altro congegno meccanico che fosse in seguito riconosciuto più atto ad accertare il lavoro fatto dal mulino, rimanendo ferma sempre la tariffa di cui all' articolo 1.

Art. 23. Sulle farine importate dall' estero si pagherà al passaggio della linea doganale il dazio stabilito nell'articolo 1 per il relativo cereale coll' aumento di un quinto; e ciò in aggiunta a quei dritti doganali, a cui fossero già sottoposte.

Sul pane, sul biscotto e sulle paste importati nel Regno, si pagherà una tassa eguale a quella che colpisce le farine di cui sono composti.

La tassa sarà riscossa anche all' entrata nelle città franche, eccettuato il caso di transito.

Alla esportazione dallo Stato delle farine, del pane, del biscotto e delle paste, sarà restituita la tassa di macinazione, colle norme che verranno prescritte per Decreto Reale, ragguagliando il quintale di farina a chilogrammi cento venticinque di grano e colla deduzione del 10 per cento.

La restituzione della tassa nel caso di esportazione non avrà luogo pel primo trimestre nel 1869, se non previa giustificazione che la farina pagò effettivamente il dazio di macinatura.

Art. 24. La presente legge andrà in attività col primo gennaio 1869; e, a datare da tal giorno, le disposizioni dell' articolo 5 del Decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 3023, saranno applicate eziandio ai redditi provenienti dai titoli del debito pubblico, pei quali si riscuoterà l' imposta di ricchezza mobile, mediante ritenuta, all' atto del pagamento degli interessi fatto dal tesoro così all' interno che all'estero.

Art. 25. Col 1° gennaio 1869 cesserà pure il diritto di prestino e forno, che si esige nei Comuni aperti delle Provincie venete e mantovana; e verranno riscossi nei Comuni chiusi delle Provincie stesse i dazii di conto dello Stato sulla introduzione delle farine, del pane, delle paste e del riso, nella misura prescritta dal Decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 3018, per le altre parti del Regno.

Art. 26. Il Governo del Re ha facoltà di provvedere con Decreto Reale a quanto occorra per l' esecuzione di questa legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 7 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

(Daremo in seguito il Regolamento.)

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 agosto contiene:

1. Un R. Decreto del 30 giugno, col quale il Comune di Roncadello d'Adda è soppresso ed aggregato a quello di Doverà in Provincia di Cremona, rispettivamente separate le rendite patrimoniali e le passività.

2. Un R. Decreto del 27 giugno, col quale il Comizio agrario del Circondario di Ferrara, Provincia di Ferrara, è legalmente costituito ed è riconosciuto come opera di pubblica utilità.

3. Un R. Decreto del 19 luglio, col quale è approvato il Regolamento per l' esecuzione della legge d' imposta sulla coltivazione del tabacco in Sicilia, Regolamento ch' è annesso al Decreto medesimo.

ITALIA

In data del 3 corrente, la *Gazzetta Ufficiale* scrive:

La R. fregata *San Michele* lasciava il porto di Genova il 1.° corr., con a bordo gli allievi delle scuole di marina, onde intraprendere l' annuale campagna d' istruzione.

Il *San Michele* seguirà il seguente itinerario, a meno che circostanze di navigazione non lo obbligassero a variarlo in qualche punto.

Dapprima volgerà per Cagliari; quindi, dopo aver approdato a Palermo e Messina, farà vela per Corfù, e da questa rada proseguirà per Ancona. Dopo Ancona toccherà Trieste, e quindi, scendendo l' Adriatico, dirigerà per Napoli, ove sbarcheranno gli allievi del 1.° e 2.° anno; gli altri continueranno il viaggio per Genova, ove il *San Michele* dovrà gettare l' àncora non più tardi del 30 ottobre.

Il ministro delle finanze con una Nota al suo collega dei lavori pubblici, lo ha invitato ad avvertire tutti gl' ingegneri governativi in disponibilità, che sarà loro data la preferenza se vogliono concorrere ai posti che si rendono disponibili negli Ufficii istituiti per la applicazione della tassa del macinato. Così il *Corriere Italiano*.

Persona giunta da Ravenna, scrive la *Gazzetta dell' Emilia* del 3, ci conferma la trista condizione di quella città, in causa dei pochi assassini che tuttodì, benchè inseguiti dalla forza armata e da squadriglie di cittadini, scorrazzano le vicine campagne, aggredendo i villeggianti, che in massa si sono ritirati in paese. Capo della banda è un giovanotto di 22 anni, soprannominato *Gagin*, nativo di Ravenna; esso non diede mai in passato motivo di lagnanza sulla sua moralità; ma vuolsi che la misera sua condizione finanziaria, e l' idea di divenir ricco *per forza*, l' abbiano indotto a percorrere la brutta carriera che ha scelto.

Col taglio della canapa e del grano turco, si spera di poter meglio riuscire a cacciare la piccola banda, la quale ora, per quanto è possibile, è accerchiata dalla truppa.

GERMANIA.

Si legge nella *Gazzetta Crociata*:

« Secondo le ultime notizie da Varzin, la salute del conte Bismarck continua a migliorare, benchè egli vada soggetto ad insonnie. »

« Si annuncia, dice la *Gazzetta di Spener*, che il generale di Moltke, capo dello stato maggiore generale dell' esercito, comincierà il 16 agosto un viaggio d' istruzione, con un seguito di 16 ufficiali di stato maggiore, 9 capitani, 2 sottoufficiali, 32 ordinanze e 62 cavalli. »

Kissingen 2 agosto.

Sono qui arrivati la Regina di Virtemberg ieri sera e il Re di Baviera, come pure il Principe Ottone di Baviera, questa mattina, per far visita all' Imperatore di Russia. *(O. T.)*

FRANCIA

Leggesi nell' *Epoque*:

« Il sig. di Gorciakoff s' incontrerà, a quanto si assicura, fra breve, col Principe di Metternich a Johannisberg. Egli vedrà pure il sig. di Bismarck, si pretende persino che si recherebbe a Parigi prima di ritornare a Pietroburgo. »

Parigi 31 luglio.

Assicurasi che l' Imperatore verrà a Parigi il 12 agosto. In questo giorno avrà luogo un consiglio di ministri, in cui il sig. Rouher tenterà nuovamente d' indurre l' Imperatore ad ordinar le elezioni generali per quest' anno. Rouher fa particolare assegnamento sull' appoggio dell' Imperatrice e d' alcuni Prefetti influenti. Il ministro dell' interno però esprime la convinzione che l' Imperatore aspetterà tranquillamente che il Corpo legislativo termini il suo periodo legale d' esistenza.

Il Principe Napoleone, dopo il suo ritorno, ebbe già parecchi colloqui col deputato Ollivier e lo invitò a pranzo a Meudon.

Si osserva che il numero dei congedi semestrali nell' esercito è assai rilevante; e ciò avvalora le prospettive di pace.

Il sig. Rochefort, compilatore del foglio antinapoleonico la *Lanterne* si presentò oggi dinanzi al Tribunale civile per un processo da lui intentato da Marchal e Stamir. Alla sua comparsa, il pubblico gli fece una clamorosa ovazione. *(O. T.)*

AUSTRIA

Leggesi nel *Diavoletto* in data del 3 agosto.

Col treno di ieri sera è giunto fra noi il signor consigliere aulico barone de Hell, e prese alloggio all' *Hôtel de la Ville.* S' attende pure oggi l' arrivo di S. E. il signor T. M. Möring, per assumere la direzione di questa Luogotenenza.

Vienna 2 agosto.

Oggi venne tenuta ne' locali dello Sperl una grande adunanza popolare, a cui presero parte i membri di tutti i partiti progressisti tedeschi. Il numero delle persone intervenute si fa ascendere a 5000. fra cui molti operai. Erano rappresentati i democratici sociali, che avevano per oratori i signori Angerstein (di Prussia), Hartung, Pfeiffer, Bernardo Becke ecc., come pure, benchè in piccol numero, i nazionali liberali amici della Prussia, e finalmente i nuovi fautori del partito popolare della Germania del Sud. L' adunanza durò dalle ore 11 ant. sino alle 3 1|2 pom., e riuscì spesso assai burrascosa. I principali oratori furono il dott. Richter e il sig. Mayer di Stoccarda, che propugnarono le idee del partito popolare tedesco, e particolarmente l' istituzione d' una Confederazione del Sud; il sig. Trabert di Hanau, che deplorò le condizioni dell' Assia sotto la Prussia; e il sig. Angerstein, operaio prussiano, il quale raccomandò specialmente d' occuparsi della questione sociale per ottener l' adesione della classe operaia, appoggiato in ciò fervidamente dal suo collega, Hartung. Altri operai tennero discorsi in senso democratico-sociale, alcuni dei quali molto violenti. Infine, dopo lunga e concitata discussione, si passò ai voti e venne approvata una risoluzione, con cui si condanna la divisione della Germania, e particolarmente il violento distacco dell' Austria tedesca, il quale pone a repentaglio la Potenza e la pace di tutta la Germania, come pure il germanismo in Austria; si protesta contro lo scioglimento della quistione tedesca col mezzo delle annessioni e si domanda la riunione di tutta la Germania, da compiersi per ispontanea disposizione di tutte le stirpi tedesche. Una proposta, con cui si dichiarava di far adesione alle aspirazioni del partito popolare della Germania del Sud, venne respinta, e fu approvata invece con gran maggioranza quella di Oberwender, Gross e Hartung, colla quale si aderisce alle aspirazioni della democrazia sociale europea. Finalmente, fu ammessa una risoluzione di Kolatschek, mediante la quale si decide di nominar un Comitato di 7 membri, che potranno esser aumentati sino a 15, per l' organamento del partito popolare tedesco in Austria.

UNGHERIA.

I fogli di Pest danno alcune nuove comunicazioni relative alla misteriosa scomparsa di Beniczky. Narrano essere stata fatta a Pest una perquisizione, però senza risultato, in una casa di tolleranza, dove si videro entrare ed uscire per parecchi giorni alcuni individui sospetti. Riferiscono pure che la fantesca di Antonio Beniczky, nipote dello smarrito colonnello degli *honveds*, vide a notte inoltrata un individuo che tentava d' introdursi in casa, e che avendola veduta aprire la porta, fuggì precipitosamente. Il giorno dopo, ella trovò un viglietto indirizzato al suo padrone, in cui lo si minacciava di morte qualora continuasse le sue ricerche per iscoprire il cadavere di Luigi Beniczky. Nella casa del defunto si udirono durante la notte parecchie persone picchiare alle finestre ed alla porta. Si notarono inoltre alcuni sintomi di assopimento nel cane di guardia che veniva adoperato dalla Polizia per rinvenire le traccie di Beniczky, i quali fanno sospettare l' effetto di qualche mezzo artificiale. Tutto fa temere l' esistenza d' una trama contro la vita degli amici di Beniczky.

BELGIO

Anversa, 1° agosto.

Sono incominciate le solennità per la festa anniversaria dell' abolizione del pedaggio della Schelda e per lo scoprimento della statua equestre del Re Leopoldo I. La quiete non fu turbata. Il tempo è magnifico.

INGHILTERRA

Alla seduta del 31 luglio della Camera dei lordi, il lord cancelliere diede lettura del seguente messaggio reale:

Milordi e signori.

« Sono lieta di potervi accordare un meritato riposo dei vostri lavori, e di ringraziarvi per la diligenza colla quale vi siete dedicati ai vostri doveri parlamentari.

« Le mie relazioni colle Potenze estere sono cordiali e sodisfacenti. Io non ho alcuna ragione di temere che l' Europa sarà esposta alle calamità della guerra, e la mia politica continuerà ad essere diretta in modo da assicurare i benefizii della pace.

« Vi ho annunciato al principio della sessione che ho intrapreso una spedizione in Abissinia per liberare il mio inviato ed altri miei sudditi tenuti ingiustamente prigionieri dal Sovrano di quel paese.

« Sono certa che voi parteciperete alla mia sodisfazione pel successo completo che ha coronato quella spedizione.

« Dopo una marcia di 400 miglia per un paese difficile ed inesplorato, le mie truppe s' impossessarono della fortezza di Magdala, liberarono i prigionieri, e vendicarono l' onore della mia Corona, e col loro immediato ritorno, senza commettere nessun atto di oppressione o di violenza, provarono che la spedizione è stata intrapresa soltanto per adempire alle esigenze dell' umanità, e per compiere i doveri più alti imposti dalla mia sovranità.

« La cessazione dei lunghi e continui tentativi per mettere in rivoluzione l' Irlanda, ha reso per qualche tempo superfluo l' esercizio di facoltà eccezionali da parte del Governo. Io godo nell' apprendere che nessuno è detenuto attualmente in forza della sospensione dell' *habeas corpus*, e che non v' è nessun prigioniero che debba essere ancora giudicato in Irlanda per cospirazione feniana. »

Dopo l' enumerazione dei varii progetti di leggi che furono adottati nella sessione attuale, il messaggio termina così:

« È mia intenzione di sciogliere il Parlamento attuale appena il mio popolo potrà godere del nuovo sistema elettorale ampliato, di cui è debitore alla saggezza del Parlamento.

« Io attendo con fiducia ch' egli si mostri degno dell' alto privilegio di cui fu investito; e confido che, coll' aiuto divino, l' espressione della sua volontà, intorno alle grandi quistioni politiche che occuparono l' attenzione del Parlamento e che rimangono ancora indecise, tenderà a mantenere intatta quella libertà civile e religiosa, ch' è stata assicurata a tutti i miei sudditi dalle istituzioni e dalla Costituzione del mio Regno. »

Il lord cancelliere annunciò quindi ch' era intenzione di S. M. di prorogare il Parlamento sino al giorno 8 ottobre.

In occasione dell' innalzamento d' un monumento a lord Palmerston in Romsey, il sig. Gladstone ha detto che il suo partito si propone « di non tentare alcun' altra medicina per l' Irlanda sorella, fuorchè la medicina della giustizia. (*Applausi.*) »

« Noi proponiamo, egli dice, di dare all' Irlanda quell' eguaglianza religiosa che le sue circostanze sembrano richiedere, e ch'essa medesima desidera. Proponiamo di applicare all' Irlanda l' eguaglianza religiosa, di rimuovere la Chiesa dello Stato che ora vi esiste (*applausi e no!*), e di evitare con tutta cura, e in caso di necessità opporci all' erezione di alcun' altra Chiesa di Stato in sua vece (*Applausi*). Proponiamo di applicare un tal metodo, non perchè sia necessariamente adattato a tutte le circostanze ed a tutt' i paesi, ma perchè è eminentemente adattato e richiesto dalle circostanze e dal caso dell' Irlanda.

« In Inghilterra abbiamo la felicità di vivere in uno stato di cose che senza dubbio è d' un ordine molto differente. Si giudichi l' Inghilterra secondo i suoi tipi e misure, come lo richiedono i suoi pubblici interessi. Si giudichi l' Irlanda sui medesimi principii; ma non si lasci che un sistema, perchè si crede buono per l' Inghilterra, venga imposto dal potere britannico all' Irlanda, la quale desidera di liberarsi da un simile dominio, e protesta contro il nostro diritto e titolo, d' imporglielo, in forza di niun' altra legge, che della legge più odiosa, la legge della forza. (*Udite.*)

« Ebbene, per ritornare di dove io era partito, è nostra ferma credenza, che, togliendo di mezzo le cause di giuste, sebbene ormai inveterate lagnanze, ci sarà gradatamente permesso, colla benedizione e per la sapienza della Provvidenza, di far nascere un migliore e più felice stato di cose (*Vivi applausi.*) »

Il *Morning Post* ha da Madrid 31 che il Governo francese ha permesso al generale Prim di soggiornare a Vichy.

Londra, 31 luglio.

Leggesi in un carteggio di Parigi del *Morning Post*: Ne' circoli ufficiali si dice che l' intenzione del Governo francese non è di conchiudere un' unione doganale col Belgio e coll' Olanda. L' oggetto che ha in mira il Gabinetto delle Tuileries è l' assicurarsi d' una neutralità seria ed efficace per parte del Belgio nel caso d' una guerra europea. Si tende alla stessa idea anche rispetto alla Svizzera. Si domandano a questi due paesi guarentigie di neutralità, però senz'alcun desiderio d'entrare in alleanza offensiva e difensiva con quegli Stati.

SPAGNA

Madrid 30 luglio.

La Regina inviò il signor Logrono al generale Espartero, per iscandagliare la disposizione ch'egli potesse avere d' accettare, in certe eventualità, le funzioni di presidente del Gabinetto. Assicurasi che Espartero rispose negativamente.

Il Governo pensa che un movimento rivoluzionario sia imminente, ed ha poca fiducia nella fedeltà degli uffiziali della flotta.

A Valenza è stato scoperto un torchio clandestino, che serviva per istampare l' *Estermino*, uno dei giornali rivoluzionarii recentemente messi in circolazione. Quattro compositori del giornale vennero incarcerati, e saranno deportati a Fernando-Po. È pure stato arrestato un sergente dell' esercito, accusato d' eccitamento alla rivolta. Il pubblico Ministero chiese a suo riguardo la pena di morte.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 agosto.

Sottoscrizione al progetto del bacino d'approdo alla Piazza di S. Marco.

Lista antecedente . . .	L.	32 300
Principessa Giovanelli . .	»	3,000 (*)
Conte Torriani	»	10
Avv. Ferdinando Graziani.	»	20
Domenico Massaroli . . .	»	5
Berchet Guglielmo	»	20
Totale It.	L.	35,355.

(*) Registriamo anche questa splendida offerta, ch'era pure accompagnata da gentile lettera verso l' autore del progetto Decisamente il progetto del signor Prefetto è accolto con un favore pari alla sua importanza.

Cose municipali. — Sappiamo che ieri il Prefetto comunicava al sig. conte Sindaco la accettazione delle offerte sue dimissioni, esprimendogli il suo dispiacere per la insistenza del conte Giustinian nelle dimissioni stesse.

Il conte Giustinian è poi partito ieri sera pei bagni di Montecatini.

È assolutamente erronea la voce corsa che siano state fatte proposizioni per la nomina d' un nuovo Sindaco. Crediamo anzi che per ora non si abbia alcuna intenzione in proposito, e molto meno rispetto a quelle persone i cui nomi si vanno buccinando.

L' assessore delegato funzionerà da Sindaco.

Regia scuola superiore di commercio. — Siamo lieti di poter annunciare che l'illustre comm. deputato Francesco Ferrara ha accettato l' ufficio di direttore della R. Scuola superiore di commercio offertogli dalla Commissione organizzatrice.

Il grande concetto della nuova Scuola non poteva cominciare in miglior modo ad attuarsi.

Speriamo che la Commissione riesca con pari fortuna a scoprire e scegliere un' eletta schiera d' insegnanti che facciano onore al chiarissimo loro capo.

La Commissione nella sua sessione di ieri sera fissò il programma della Scuola e la quantità e qualità degl' insegnamenti.

In riserva di dare i particolari possiamo intanto dare le seguenti comunicazioni:

Il corso si compone di tre anni; coi due primi si completa e si perfeziona l' educazione commerciale; il terzo è destinato a dare speciale istruzione a quegli alunni che vogliosi dedicare alla carriera dei Consolati, ed a quella dell' insegnamento negli Istituti secondarii dell' istruzione perfezionata.

È libero agli alunni che hanno perfezionata l' educazione commerciale dei primi due anni, percorrere il terzo nel quale è fatta più larga parte all' insegnamento delle scienze economiche, al diritto internazionale ed alla teorica generale del commercio.

È istituito anche un anno preparatorio a favore di quegli alunni, i quali o non si sentono in grado di subire l' esame d' ammissione ovvero non hanno vinta la prova nello stesso.

Nella seduta di ieri la Commissione ha presa un' altra deliberazione alla quale dobbiamo applaudire.

Essa ha nominato una particolare Commissione fuori del suo seno, composta dei signori cav. Federico Stefani, e nob. Girolamo Soranzo ai quali è dato il nobile incarico di fare un' appello al pubblico perchè vengano offerti doni di libri e carte relativi al commercio, alla navigazione ed alle materie affini.

Egli è certo che molte famiglie veneziane posseggono libri preziosi di questo genere per esempio, portolani antichi. In una libreria privata sono fuori di posto, in una biblioteca speciale della Scuola fanno bella comparsa e sono conosciuti:

Questa Commissione ha la piena facoltà di fare la scelta dei libri adatti alla biblioteca che vuolsi istituita.

Accogliamo la fiducia che i prefatti signori cav. Stefani e nob. Soranzo vorranno accettare l'incarico, che una volta accettato, siamo sicuri del miglior risultamento, attesa la distinta loro capacità bibliografica e la ben nota solerzia ed interessamento con cui sanno adoperarsi pel pubblico vantaggio. A suo tempo saranno pubblicati i nomi de' donatori; nomi che saranno pure annotati negli elenchi degli oggetti donati.

Asili infantili. — La Commissione direttrice degli Asili infantili, nel savio intendimento di dare ad essi un indirizzo ed un impulso più conforme alle mutate condizioni politiche, ed ai progressi pedagogici, con riguardo alle nuove riforme scolastiche, ha modificato il regolamento della istituzione, mantenendo del precedente tutto quanto diede in trenta e più anni di pratica, ottimo risultato, ed innestandovi quelle disposizioni che l' esempio di Asili che fioriscono altrove, hanno suggerito, in relazione però ai mezzi economici di cui la nostra istituzione può disporre, e alle abitudini della nostra città.

Questo nuovo Regolamento consta di sei titoli e 66 articoli, e sarà tosto pubblicato.

Nella adunanza generale di Giovedì 30 corr. esso venne discusso ed approvato; ed egualmente venne approvato il resoconto consuntivo della amministrazione 1867 nelle somme seguenti:

Redditi dell' annata . .	it. l. 22,210,69
Spese » » . . .	» 22,095,60
Civanzo	it. l. 115,09

Patrimonio al 31 dicembre 1867, it. L. 187,863. —

Questa utilissima istituzione è in prospettiva di miglioramento, dacchè il Consiglio comunale ha deliberato a favore di essa un annuo sussidio di lire seimila, ed il Municipio si mostrò disposto di accordarle anche l' uso di qualche locale per poter erigere due nuovi Asili, alla Giudecca ed a S. Pietro a Castello, dove sono reclamati dalla numerosa popolazione povera. Facciamo plauso alla solerzia della Commissione e del suo benemerito presidente, e invochiamo che la deliberazione del Consiglio e le promesse del Municipio abbiano presto a tradursi in fatti compiuti.

Riunione elettorale commerciale. — La sera di mercoledì 5 corrente agosto alle ore 8 1|2 precise nella solita sala del Ristoratore a San Gallo, si pubblicheranno i candidati per la Camera di commercio che, dietro la già fatta votazione per ischede, vengono ora proposti dal Comitato direttivo, per poscia passare alla loro ballottazione e necessaria formazione della lista della Riunione.

Si fa viva raccomandazione ai sig. socii di non mancare, trattandosi dell' ultima e più importante operazione preparatoria elettorale.

Trattenimento musicale in onore di B. Marcello. — Nelle sale medesime in cui venne altravolta festeggiato con bell' effetto e con generale aggradimento degl' invitati, l' anniversario di Rossini, convennero, la sera del 29 luglio, oltre ducento persone, ad un' imponente accademia musicale. Essa fu data dal sig. A. Ivancich ad onore del grande maestro B. Marcello, patrizio veneto, e celebrato autore dei salmi davidici musicati.

Aperse la serata un classico lavoro del maestro Tonassi, per flauto, violino, violoncello e pianoforte, che venne egregiamente eseguito dai sigg. Merlo, Ghislanzoni, Tonassi e Mattarucco. I pezzi marcelliani, che vennero poi eseguiti, produssero generalmente il più bell' effetto, e provarono anche ai meno eruditi che le bellezze musicali sparse nelle opere di questo autore, rispondono all' alta fama che accompagna, per tradizione, il suo nome. I pezzi di effetto più sorprendente furono il salmo XVIII; una cantata a voce sola eseguita dalla signorina Bon; il salmo XIII a due bassi, cantato dai sigg. Linzi e Reginato; il salmo XIV, detto con forza ed espressione dalla signorina Galimberti, e il XXIV, composto per tenori e bassi, con a soli, e coro. Quest' ultimo segnatamente venne applaudito con entusiasmo, e, oltre il coro, ebbero parte spiccata nella sua esecuzione i signori Colonna, Bieletto, Meneguzzi, Poli e Linzi. Dopo una bella cantata del tenore Visentini, la serata chiuse con un *baccanale*, egregiamente eseguito dal coro. I sigg. Coccon e i fratelli Tonassi, degni esecutori della musica del Marcello, accompagnarono con la nota loro maestria i varii pezzi eseguiti.

La bufera scoppiata alla mezzanotte trattenne la lieta brigata nella casa del sig. Ivancich sino alle 2 pom., e l' indugio inatteso porse occasione a tutti i cantanti colà radunati di eseguire la *Notte*, pregiato coro composto dal sig. Ivancich, che sembrava allusivo, almeno pel suo titolo, alla congiuntura, e che riscosse i più vivi applausi da tutti gli astanti.

Per queste grandi accademie commemorative, che tornano a decoro della nostra città, non esitiamo di tributare un giusto encomio al sig. Ivancich, che le immaginava dapprima, attuandole in fatto nella sua casa ospitale.

Seconda Edizione del Numero precedente.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 3 agosto.*

Presidenza del presidente Lanza.

La seduta è aperta alle ore 12 1|2 pom. colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge sui provvedimenti relativi al corso forzoso dei biglietti di Banca.

Discussione del progetto di legge:

Convenzione relativa alla Regìa de' tabacchi.

Si procede all' appello nominale.

Menabrea presenta un progetto di legge.

Pres. La parola spetta al sig. ministro delle finanze.

Cambray Digny riandando quanto dissero ieri varii oratori, dichiara che tutti riconoscono gli svantaggi e gl' inconvenienti del corso forzoso e tutti sono d' accordo per chiedere la limitazione della circolazione della carta. Tutto sta nel modo di ottenere questa limitazione.

Il ministro trova che la differenza fra la Commissione ed il Ministero, non dovrebbe essere che apparente.

Riconosce la gravità delle questioni sollevate dall' on. Sella, e dichiara che accetta sopra quel terreno la più ampia discussione.

Il signor ministro continua però a parlare a voce bassissima ed a sbalzi. La Camera dà più volte segni d' impazienza, e pare che i deputati stessi non giungano a capire le idee dell' oratore. Spesse volte dai banchi dei deputati si grida *forte* ma ciò non decide l' on. Digny ad alzare la voce. Gli è per ciò che con nostro rincrescimento siamo nell' impossibilità di dare neppure un sunto del discorso del ministro.

Ci sembra soltanto ch' egli, combattendo le cose dette dall' on. Sella, esprima l' idea che la Commissione ha oltrepassato il suo mandato.

Dichiara di non essere bancofilo come l' on. Sella, ma riconoscere la necessità di difendere la Banca dalle accuse che le vengono mosse. Dimostra che i guadagni di essa non sono poi tanto enormi, come lo asserì il deputato Sella. Crede sia dannoso l' impedire alla Banca lo sconto dei Buoni del Tesoro ai privati, perchè ciò farebbe scemare la ricerca che vi è sempre stata.

Sostiene che l' on. Sella non ha trattata la questione dal lato dell' interesse del paese, ma da quello esclusivo della Banca.

Viene a parlare della circolazione e ripete quanto disse a questo proposito in passato.

Fa osservare che alla notizia della limitazione i fondi pubblici sono ribassati.

Seismit-Doda. Sono aumentati di nuovo.

Digny (ministro). Sì, ma ciò fu in seguito alla voce che il Governo avrebbe combattuto ad oltranza questa limitazione proposta dalla Commissione.

Entra poi a discorrere del merito della limitazione e richiama l' attenzione del Parlamento sulle conseguenze che deriverebbero dall' approvazione delle proposte della Commissione.

La Banca sarebbe costretta a restringere le sue operazioni ed a sospendere lo sconto dei Buoni del Tesoro. In entrambi i casi, i danni ne sarebbero incalcolabili per il paese e per lo Stato.

(L' oratore si riposa per 10 minuti).

Digny riprende il suo discorso per dimostrare che la limitazione a 700 milioni, proposta dalla Commissione, è dannosissima e di non possibile esecuzione. Se si dovesse accettare la proposta della Commissione, la Banca sarebbe costretta a togliere 160 milioni dal suo portafoglio per operare la limitazione. Non basterebbe il resto del prestito nazionale; ci vorrebbero altri 60 milioni di Buoni del Tesoro.

L' oratore dimostra assurda la proposta del deputato Avitabile, il quale voleva che la Banca liquidasse il suo portafoglio. Conclude che la Banca non può restringere la sua circolazione al disotto di 800 milioni ed in un tempo minore di 6 mesi.

Accetta la limitazione, ma non la riduzione, la quale tornerebbe dannosa al paese. Accetta la limitazione che impedisca alla Banca di prendere parte diretta ed indiretta alla operazione dei tabacchi per profittarne, onde fare una nuova emissione di carta. Non accetta la riduzione, la quale comprometterebbe l' operazione sui tabacchi, e perciò rigetta la proposta della Commissione.

Il Governo bisogna che lasci alla Banca una circolazione sufficiente perchè alla fine del 1868 avrà bisogno da essa di 60 milioni per coprire il disavanzo di quest' anno. Riducendo questa circolazione, la Banca non sarebbe più in grado di aiutare lo Stato.

La riduzione in ogni modo non sarebbe che apparente e il paese se ne accorgerebbe allorchè bisognerebbe riprendere i pagamenti in oro. E poi se l' on. Sella combatte tanto l' operazione sui tabacchi, egli sa bene che non rimarrebbe altro al Governo all' infuori di un' altra emissione di carta. L' on. Sella è egli fautore di questo sistema?

Gli rincresce che l' on. Sella predichi di allontanarsi da un sistema finanziario che fino adesso la Camera ha approvato e ch' è riuscito a portare i fondi pubblici sulla strada del rialzo ed a farli progredire.

Spera che la Camera non vorrà adottare ora un sistema che distruggerebbe il ben fatto e ci rimetterebbe sulla strada della rovina.

Dina ringrazia il ministro delle finanze di avere messo la questione nei suoi veri termini. Due sono le questioni, limitazione e riduzione; tutti riconoscono la necessità della prima, perciò non vi è luogo d' insistervi sopra. L' altra questione della riduzione è più grave perchè involge quelle della cifra e del tempo.

Se si dovesse guardare alle condizioni generali del nostro paese, la riduzione a 700 milioni non sembrerebbe dovere provocare gravi perturbazioni. Ma la quistione va considerata da più alto. Esaminando poi l' argomento dal lato delle cifre, l'oratore, pure facendo le sue riserve per la tabella presentata dalla Commissione, esprime la convinzione che 800 milioni rispondono larghissimamente ai bisogni generali.

Difende la Banca da molte accuse, prima fra le quali ch'essa abbia ricusato sconti, e dimostra come non si possa negare che da qualche tempo vi è grande ristrettezza d' affari.

Non ammette però in via assoluta l' asserzione che la riduzione a 700 milioni produrrebbe disastrose conseguenze al commercio ed al paese.

È tutta una questione di tempo. Date al ministro 7 od 8 mesi per operare questa riduzione, e gl' interessi dello Stato non ne soffriranno minimamente.

Frattanto il ministro potrebbe fare le sue operazioni, quella dei tabacchi od un' altra, ed il paese avrebbe così un sicuro affidamento che noi abbiamo ferma intenzione di sopprimere il corso forzato.

Questa soppressione deve essere fatta con molta prudenza, con grande abilità, perchè non produca disastri maggiori di quelli prodotti dal corso forzoso stesso. Bisogna che fino da ora ci si pensi.

L' oratore propone un emendamento, inteso a

ridurre la circolazione a 750 milioni da eseguirsi nel tempo di sei mesi. Spera che la Camera lo accetterà.

Voci: Ai voti! ai voti!

La chiusura è approvata.

Seismit Doda (membro della Commissione) dichiara che non accetta nessuno degli emendamenti proposti, perchè mirano tutti a prolungare per un tempo indefinito il corso forzoso, mentre la Commissione tende ad avviarsi per la strada dell'abolizione di esso.

Crede che, prolungando il termine fino al 1.° gennaio 1869, la Commissione fece già una grande concessione.

Respinge l'accusa che la Commissione abbia in mira di colpire con questa legge soltanto la Banca nazionale.

Essa è d'accordo nell'intendimento di togliere il corso forzoso e sui modi di ottenere questo risultato.

Gli rincresce che il ministro abbia toccato il gravissimo argomento dei rapporti fra lo Stato e gl'Istituti di credito, e crede che una tale questione merita più ampia discussione in momenti, cui il tempo non faccia tanto difetto.

L'oratore continua a parlare lungamente, ma la Camera è disattenta e dà frequenti segni di stanchezza.

L'on. Seismit Doda dimostra che, con 700 milioni, la Banca può facilmente rispondere ai bisogni del commercio, a quelli del paese ed a quelli dello Stato.

Viene a parlare delle vistose anticipazioni che la Banca fa alle Società ferroviarie ed altre. Trova rischiosissime queste operazioni e non vuole che lo Stato vi presti mano. Questo continuo assorbimento che la Banca fa anticipando vistosi capitali col semplice modo di emettere carta, rovina tutti gli altri Istituti di credito. Se la Banca vuole fare per proprio conto, è padronissima, ma non si può permettere che il Governo vi dia la mano. Bisogna che cessi questo mal vezzo di dare milioni sopra milioni a certe Società, che in verità sarebbe meglio cessassero nel caso in cui non possano andare avanti da sè sole.

La limitazione tende dunque specialmente ad impedire queste speculazioni che si fanno con danno dello Stato e con grave pericolo per gli altri Stabilimenti di credito.

Respinge l'accusa che la Commissione abbia oltrepassato il suo mandato. La Camera le diede le più ampie facoltà, e fra le altre quella di studiare i rapporti fra lo Stato e gl'Istituti di credito.

Da questo studio è venuta la convinzione essere necessario di limitare la circolazione della Banca, prima di tutto per poter giungere ad avvicinarsi per lo meno alla cessazione del corso forzoso, e secondo per far cessare questa compiacente protezione, che il Governo accorda a tutte le operazioni che alla Banca piaccia di fare.

E qui torna a ripetere che deplora che il ministro abbia toccato all'argomento dei rapporti fra lo Stato e gl'Istituti di credito. Egli disse che la Banca costa pochissimo al Governo, e che il tasso, al quale quell'Istituto fa questa o quella operazione, è minimo e ragionevolissimo.

Giacchè il ministro ha trascinata la Commissione sopra questo terreno, essa lo seguirà e si fa forte di provare alla Camera con documenti irrefragabili che il Governo si rovina colla Banca, e che i sacrifizii ch'egli fa per ottenere dei servizii, sono esorbitanti.

(Durante questa parte del discorso, la Camera fa un movimento d'attenzione. La lontananza del banco della Commissione, dal quale parla l'on. Seismit-Doda, fa sì, che il seguirlo nelle sue argomentazioni riesca molto malagevole.)

L'oratore sostiene che dal 1865 in poi, lo Stato lasciò sempre in mano della Banca somme grandissime, di cui resta creditore con suo grave danno, perchè la Banca non gli paga nessun interesse.

Cita le cifre, che sommano a parecchi milioni, e dimostra di quanto danno sia all'erario un tale favoritismo, perchè, mentre la Banca si serve dei milioni che appartengono allo Stato, questi va da essa, e si fa senza bisogno scontare Buoni del Tesoro, pagando grossi interessi. (*Movimento*.)

L'oratore cita molti altri fatti; non giungendo però ben distintamente al nostro orecchio, ci asteniamo di riprodurli, non volendo in argomento di tanta delicatezza cadere in qualche errore.

Soltanto udiamo che una volta lo Stato aveva verso la Banca un credito di 46 milioni; ma che ciò non ostante, invece di servirsi del proprio danaro, il Governo fece scontare i Buoni del Tesoro al 7 0|0.

Racconta l'oratore un altro fatto, che la Commissione ebbe a constatare riguardo i depositi che lo Stato fa in numerario. Ci sembra che dal racconto ch'egli ne fa, ma che non giunge ben distintamente fino a noi, risulti che il Governo una volta depositò massa metallica, e più tardi la Banca gli diede in cambio carta.

Parla di una anticipazione di 40 milioni fatta dalla Banca contro un deposito di delegazioni e rendita per un valore di 88 milioni, e che costò allo Stato per un solo mese 600,000 Lire

Termina dichiarando che la Commissione non accetta nè la limitazione di 800 milioni posta dal ministro, nè la riduzione di 750 milioni proposta dal deputato Dina ed esprime la fiducia che la Camera voterà la proposta della Commissione.

Sella svolge alcune considerazioni a nome della minoranza della Commissione, e dichiara che i membri di essa fanno le loro intiere riserve sopra le cose esposte dal deputato Doda. Se la relazione della Commissione sul corso forzoso e sulle Banche fosse stampata, e per conseguenza s'essa fosse stata discussa e letta in seno alla Commissione, la minoranza di essa nulla avrebbe a dire. Ma questo non è; la relazione non è ancora compilata e l'on. Doda espresse oralmente le sue idee intorno agli studii della Commissione, e gli è perciò che la minoranza fa sopra di esse tutte le sue riserve.

L'oratore si estende poi per ispiegare e dimostrare naturalissimo il fatto del cambio che può succedere fra Governo e Banca; il primo dando, supponiamo, dieci milioni in oro, e la Banca rendendo 10 milioni di carta. Dimostra però che questa cosa può avvenire allorquando la somma in metallo è deportata in una tesoreria erariale lontana dalla città nella quale il Governo ha improvvisamente bisogno di uguale somma.

Spiega pure in quale modo avvengano molti dei fatti denunziati dal deputato Seismit-Doda mostrandogli con esempii ch'essi nulla hanno di anormale e di spaventevole come al predetto deputato piacque far credere.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Sella dichiara premergli che la Camera conosca anche le idee della minoranza dal momento che udì quelle della maggioranza, sopra tante gravi quistioni. D'altronde, se in questa vi è chi crede che la nostra salvezza dipenda dal troncare le relazioni colla Banca, nell'altra invece vi è chi crede che questa salvezza consiste nella cessione delle tesorerie alla Banca. (*Ilarità*.)

Voci. Ai voti! No! Parli!

Sella parla ancora per pochi minuti e rammenta come corra voce che la Banca voglia prender parte all'operazione dei tabacchi con 40 milioni; ma se si vuole con ciò permetterle di aumentare la carta, le si chieggano 100 milioni senza ipocrisie (*Movimento*.)

Ripete essere egli avversario della operazione sui tabacchi, ma che dopo approvata, nulla farà per intralciarne il compimento.

Dichiara che la minoranza della Commissione, cioè egli e l'on. Messedaglia, voteranno per la proposta Dina, perchè credono che con quella somma la Banca potrà rispondere a tutte le esigenze della circolazione che non deve essere intralciata e messa troppo alle strette.

Cambray-Digny dice, che avrebbe molte cose a rispondere alle cose dette dall'on. Doda. Protesta frattanto altamente contro certe asserzioni un po' oscure pronunziate da questo deputato contro il ministro, il quale, oltre che protestare, vorrebbe che l'on. Doda corroborasse le sue asserzioni con dei fatti.

Venendo alle proposte fatte, il ministro, considerando che coll'operazione dei tabacchi non gli farà più bisogno di prendere alla Banca i 50 milioni di cui aveva bisogno, dichiara che accetta la proposta Dina. (*Ilarità*.)

Voci: Ai voti. (*Rumori*.)

Mancini domanda la parola per una mozione d'ordine. (*Rumori*.) Egli intende provare che si deva riaprire la discussione generale. (*Nuovi rumori*.) Dopo le cose dette dagli oratori bisogna schiarire molte cose. (*No! No!*) Vuole sia messa ai voti la sua proposta oppure che si conceda ad un altro oratore di parlare.

La domanda del deputato Mancini è messa ai voti e respinta.

La Camera respinge il seguente ordine del giorno del deputato Maurogonato.

« La Camera, raccomandando al ministro delle finanze di sorvegliare affinchè la Banca Nazionale dedichi ai bisogni del commercio e dell'industria almeno 150 milioni, passa alla discussione della legge. »

Araldi e Panattoni ritirano le proposte che avevano fatte.

Vollaro propone che la circolazione sia ridotta a 725 milioni. (*Ilarità*.) Fa questa proposta perchè crede che le tabelle presentate dalla Commissione e concordate dal Ministero siano sbagliate. (*Oh! oh!*)

L'oratore discorre in mezzo al rumore delle conversazioni.

La Porta presenta l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutti gli emendamenti.

Cambray-Digny. Quest'ordine del giorno escluderebbe anche l'ordine del giorno Dina, che il Ministero ha accettato; per questa ragione il Governo respinge la proposta La Porta.

L'ordine del giorno puro e semplice è respinto.

Maurogonato, Nisco, Avitabile e *Vollaro* ritirano le loro proposte.

La Camera approva quindi l'emendamento Dina; esso è così concepito:

« Sei mesi dalla pubblicazione di questa legge, la *Banca nazionale* (nel Regno d'Italia) farà rientrare la circolazione de' suoi biglietti al portatore nel limite di 750 milioni, limite che non potrà mai essere superato, sotto verun titolo e forma, e per qualsivoglia causa, finchè dura il *corso forzoso*. »

È pure approvato l'art. 2 ed ultimo di questo progetto di legge. Eccone il testo:

« Saranno emessi, nella proporzione, e con le norme da stabilirsi per Decreto Reale, dagl'Istituti autorizzati, di cui nel Regio Decreto 1.° maggio 1866 (n. 2873), biglietti da *lire una* al portatore, in surrogazione di altri di maggior taglio, per la somma complessiva di 6 milioni, aventi corso legale in tutto il Regno, ed inconvertibili sino alla cessazione del corso forzoso dei biglietti di Banca. »

La seduta è sciolta alle ore 6 1|4.

Domani seduta a mezzogiorno. L'ordine del giorno reca la discussione della Convenzione sui tabacchi.

L'*Avenir Nationale* ha il seguente dispaccio da Vienna, 1:

« Il Cardinale Antonelli ha risposto con una semplice Nota di ricevuta al dispaccio del signor di Beust, relativo alle leggi confessionali. »

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

S. M. ha fatto le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con Decreto in data 3 luglio:

A cavalieri:

Peruzzi Antonio, maestro;

Bonato dott. Vio.

Il Ministro della pubblica Istruzione.

Visto l'art. 3. del Regolamento approvato col Reale Decreto 11 aprile 1859;

Decreta:

Gli esami di concorso ai posti gratuiti dei Convitti nazionali, che, secondo il manifesto pubblicato addì 6 giugno ultimo, debbono aver principio col giorno 17 agosto, si daranno nelle città infradesignate:

Per i corsi classici:

Cagliari, per gli aspiranti della propria Provincia;

Sassari, per gli aspiranti della propria Provincia.

Per i corsi classici e per i tecnici:

Alessandria, per gli aspiranti della propria Provincia e per quelli delle Provincie di Genova e di Pavia;

Belluno, per gli aspiranti della propria Provincia;

Novara, id. id.;

Palermo, id. id.;

Udine, id, id.;

Torino, per gli aspiranti della propria Provincia e per quelli della Provincia di Cuneo;

Venezia, per gli aspiranti della propria Provincia e per quelli della Provincia di Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Verona, Vicenza.

Firenze, addì 3 agosto 1868.

Per il Ministro: NAPOLI.

Venezia 5 agosto.

Ecco il risultato, non uffiziale, della votazione nel Distretto di Portogruaro:

Mocenigo conte Alvise Francesco voti 187

Marchese Francesco Fabris » 186

Avv. Fausto Bonò » 51

Risulterebbe quindi eletto il conte Mocenigo.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 4 agosto.*

(Sunto telegrafico.)

Approvasi a squittino segreto la riduzione dei biglietti di Banca con 166 voti contro 49.

Si comincia la discussione sulla Convenzione dei tabacchi.

Semenza oppone la questione pregiudiziale; crede il progetto dannoso.

Civinini risponde a Semenza.

Chiaves respinge pure la questione pregiudiziale.

Dopo qualche osservazione del ministro, *Semenza* ritira la proposta.

Ferrari crede che la Convenzione sia dannosa, deplora, come Chiaves, che si alieni il migliore e più sicuro prodotto dello Stato, combatte il sistema politico del Governo. Accenna alla convocazione del Consiglio ecumenico, che crede un offesa al Regno d'Italia. Dice che il Governo deve rispondervi convocando una costituente.

Castiglia parla contro la Convenzione.

Massari Giuseppe difende il progetto facendo considerazioni politiche.

Rattazzi combatte la Convenzione, critica l'andamento dell'amministrazione finanziaria, che trova confusa. Riservasi di esaminare domani i capitoli della Convenzione, che crede dannosa.

Il *Diritto* dice, che la seduta era preseduta dall'on. Pisanelli, perchè l'on. Lanza, iscritto per parlare contro la Convenzione dei tabacchi, prendeva posto ai banchi di destra.

Leggesi nella *Nazione* in data del 4:

I trafugamenti di carte importanti hanno eccitata la fantasia dei novellieri. Alcuni giornali narrano che dalla casa del generale La Marmora è stata rubata una corrispondenza dell'onorevole generale colla Francia relativa alla campagna del 1866.

Siamo in grado di assicurare che in tutto ciò non v'è ombra di vero: nella casa dell'on. La Marmora non furono eseguiti trafugamenti di sorta, e la corrispondenza medesima colla Francia, di cui parlano codesti giornali, non è che una poco spiritosa invenzione.

E più oltre:

Varii giornali discorrendo della disparizione di alcuni documenti dagli Archivii della Camera non si limitano a narrare fatti circostanze e situazioni di persone, in modo lontano dal vero ma fanno anche il nome in un senso non benevolo di persone soggette a procedimento giudiziario. Di più parlano ora della fuga di un impiegato della Camera che avrebbe portato seco i documenti in questione. Noi preghiamo la stampa di andare a rilento a parlare di fatti supposti, a citar nomi mentre verte l'istruzione processuale, e a non asserire fughe d'impiegati della Camera, i quali tutti sono al loro posto in modo affatto regolare. La più comune delicatezza dovrebbe imporre maggiori riserve, onde non recar danno a chi fosse poi giudicato non colpevole.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Se non siamo male informati, il Gabinetto di Berlino interpretando un legittimo desiderio del conte Usedom, gli avrebbe offerto un congedo di qualche mese dalla Legazione prussiana in Firenze.

La Commissione di finanze del Senato ha nominata una Sottocommissione per lo studio della legge di contabilità, nelle persone dei signori Duchoquè, Spinola e De Gori la quale ha già incominciati i suoi lavori.

Leggesi nell'*Esercito* in data del 4:

Sappiamo che gli ufficiali al campo di Foiano stanno preparando una festa militare pel 7 corrente, alla quale verranno invitati tutti gli ufficiali delle truppe attive della media Italia, non che buon numero di borghesi e di signore.

Un corrispondente parigino della *Riforma* parla misteriosamente dell'arrivo in quella metropoli d'un personaggio italiano, del quale tace il nome, apportatore di urgenti proposte.

A proposito dell'incidente provocato dal generale La Marmora nelle nostre Camere, la *Revue des deux mondes* scrive quanto segue:

Si accusò il generale La Marmora d'aver ceduto ad un movimento d'amor proprio, o meglio ancora di antipatia contro la Prussia. Ma qual è, di grazia, l'uomo di Stato italiano che strinse l'alleanza prussiana? Solamente il presidente del Consiglio italiano nell'anno 1866 può sapere ciò che molti altri non sanno od hanno forse dimenticato, ed è che l'alleanza non fu tanto facile a farla accogliere a Berlino, e che non fu sempre così sicura nemmeno dopo che fu conchiusa. Vi fu specialmente un'ora negli ultimi giorni di aprile 1866, in cui l'Italia vedendosi sotto la pressione e le minacce dell'Austria, la quale sembrava volersi aggiustare colla Prussia, si rivolse a Berlino, dove il sig. di Bismarck declinava gli obblighi del trattato segreto che già era stipulato.

Eppure in quel tempo medesimo o poco dopo, che faceva il generale La Marmora? Non lo si seppe che poi, e fu una disgrazia se la diplomazia francese ebbe ad ignorarlo, o se, sapendolo, non ebbe l'idea di trarne partito; al principio del maggio 1866 il generale La Marmora fu sorpreso da un'offerta diretta della cessione della Venezia, alla sola condizione che l'Italia restasse neutrale.

Notate che, senza metterci alcuna perfidia, non si avrebbe avuto che a lasciar passare un po' di tempo, a lasciar venir l'ora in cui il trattato segreto spirava da sè, che non era duraturo per più di tre mesi. Eppure il generale La Marmora rifiutò, legato dal sentimento dell'onore, perchè si considerava come legato, ed il sig. Jacini ha potuto scrivere, non senza ragione, « che la risoluzione presa dal capo del Ministero italiano in « una sala di Palazzo Vecchio a Firenze nella « notte del 5 al 6 maggio 1866, dovrebbe essere « registrata a caratteri d'oro negli annali della « Monarchia prussiana, »

Che cosa prova tutto ciò?

Che la Prussia ha delle singolari presunzioni nelle sue vittorie, ch'essa dimentica un po' troppo il passato, mentre dovrebbe rammentarsi, che, alla fine dei conti, quest'alleanza del 1866 fu molto più profittevole a lei che all'Italia, la quale ebbe, tutto al più, quello che avrebbe avuto egualmente anche senza l'alleanza. Noi non vorremmo aver l'aria di esacerbare un incidente, sul quale a Berlino si fece molto scalpore; vorremmo tutto al più vedervi il segno d'un fatto incontestabile ai nostri occhi; ed è, che questa alleanza prussiana, che certuni preconizzano a Firenze un po' per malumore verso la Francia, alleanza che fu utile all'Italia, e potrebbe esserlo ancora, certamente non ha però in nessun modo il carattere d'uno di quei fatti che s'impongono naturalmente ad un paese.

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino dà il sunto d'un dispaccio che il sig. di Beust avrebbe indirizzato all'ambasciatore d'Austria in quella capitale, in occasione della festa dei tiratori tedeschi a Vienna. Prevedendo che delle dimostrazioni contro la Prussia potrebbero avvenire in tale circostanza, il cancelliere dell'Impero ha giudicato conveniente di declinare la responsabilità in nome del suo Governo. Egli dichiara essere estraneo all'idea di radunare a Vienna, due anni dopo la pace di Praga, i tiratori tedeschi; ma questa festa, essendo stata decisa ed organizzata fuori della sua iniziativa, il Governo imperiale non ha creduto dovervisi opporre. Pure, adoperandosi a mantenere un ordine rigoroso, gli sarebbe impossibile di considerarsi come assolutamente responsabile dell'estensione che potrebbero ricevere le pubbliche dimostrazioni. Se dunque sopraggiungessero incidenti tali, da turbare l'armonia della festa e da produrre una spiacevole impressione a Berlino, l'ambasciatore d'Austria dovrebbe aver cura di rammentare che il Governo austriaco si trova di fronte ad una dimostrazione libera e volontaria, che non potrebbe impegnarlo menomamente.

D'altro canto si legge nella *Corrispondenza generale austriaca* del 1.° corr.:

« Il *Bund* di Berna ha dato recentemente la notizia che il barone di Beust avesse colto la circostanza del terzo Tiro federale tedesco che ha luogo a Vienna, per farne argomento d'una Nota diplomatica, indirizzata particolarmente al Governo di Berlino, Nota di cui il giornale di Berna pubblica un sunto. Questa notizia è, a quanto ci assicurano, poco fondata, in quanto che, nel caso in quistione, non si tratta d'una Nota diplomatica, ma d'una semplice istruzione indirizzata alla Legazione imperiale a Berlino onde metterla in condizione, ove se ne presentasse l'occasione, di poter fare conoscere, in un senso che corrisponda alle sue intenzioni, la posizione che il Governo austriaco avrebbe assunto riguardo alla festa. »

Leggesi nella *Liberte*:

Un nostro dispaccio particolare ci assicura, che il conte di Bismarck non abbandonò il castello di Vargin, e non pensa nemmeno, come lo si pretese, di recarsi alle acque di Gastein. Il suo ristabilimento non progredisce che assai lentamente, egli è ancora debolissimo in conseguenza di frequenti insonni.

A Trieste la vecchia *Presse* di Vienna, nota pei commenti ingiuriosi alla popolazione triestina in occasione degli ultimi avvenimenti, fu arsa nel Tergesteo. Alcuni negozianti, che disapprovarono l'atto, e che si riconobbero come quelli che dividevano le idee del foglio viennese, furono fischiati

---

La *Havas* ha da Madrid 31:

La notizia del *Times* secondo cui l'ammiraglio Nunez e gli ufficiali della sua squadra avrebbero offerto le loro dimissioni, è affatto priva di fondamento. Il Governo non ha ricevuto alcun avviso di ciò.

« Il viaggio della Regina è fissato per il 10 agosto; S. M. partirà per Lequeitio, dove soggiornerà un mese. Si assicura che il ministro della marina accompagnerà gli augusti viaggiatori. Da Avila, la Regina ritornerà a Madrid.

« Il Duca di Montpensier è arrivato ad Oporto. »

Ischl, 3 agosto.

Oggi il Principe russo Gagarin e suo figlio si sono qui annegati, per effetto d'imprudenza.

Costantinopoli, 2 agosto.

Un telegramma spedito da Midhat pascià annunzia che gli avanzi delle bande bulgare vennero catturati nei Balcani. I prigionieri furono giudicati pubblicamente. Regna perfetta tranquillità nella provincia del Danubio.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Pest 4. — La Camera dei deputati adottò nella discussione generale, con 235 voti contro 43, il progetto di legge militare. La discussione degli articoli comincierà domani.

Atene 2. — Oggi la Regina ha partorito un figlio, cui fu dato il nome di Costantino. Il Principe e la Regina godono perfetta salute. La più viva allegrezza regna in Atene.

Nuova Yorck 25. — Il Senato nel *bill* di naturalizzazione sostituì alla clausola che autorizza il Presidente ad adottare misure di rappresaglia, un articolo che dà facoltà al Presidente di sospendere le relazioni diplomatiche colle Potenze contravvenienti.

FATTI DIVERSI.

Matrimonio. — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Ci si annuncia che il duca di Gela, deputato e figlio del Principe di S. Elia di Palermo, stia per isposare la figlia del conte Menabrea, presidente del Consiglio.

Epizoozia. — Leggesi nel *Giornale di Udine*: Avendo i deputati friulani Moretti e Valussi ricevuto da varie parti notizie dell'apparizione della peste bovina in Friuli, essi si volsero al ministro dell'agricoltura e commercio, per raccomandargli pronti provvedimenti. Il ministro rispose ad essi immediatamente colla seguente lettera, la cui pubblicazione serva ad animare tutti ad adoperarsi nell'impedire il dilatarsi d'una malattia, che sarebbe una rovina pel nostro paese. »

Ecco la lettera:

« Agli onorevoli signori Valussi Pacifico e Moretti Gio. Batt., deputati al Parlamento. »

Firenze 29 luglio 1868.

Ill. Signori,

La dolorosa notizia che l'epizoozia bovina si è manifestata in Friuli, erami già pervenuta per relazioni ufficiali, sebbene non fosse annunziata come cosa di molta gravità.

Pur tuttavolta, tenendo in pregio la partecipazione fattami dalle SS. LL., vo tosto a dare le necessarie disposizioni per circoscrivere il male ed impedirne la diffusione, e in pari tempo per telegramma invito il Prefetto di Catania a trasmettere a quello di Udine un nuovo rimedio testè trovato dal prof. di chimica, Giuseppe Mattei, che diede colà buoni risultati in molti casi.

Con tutta considerazione,

Delle Signorie Loro Dev.
BROGLIO.

Studi topografici. — Leggesi nel N. 179 del *Corriere Italiano*, in Firenze: Fino dal decorso anno 1867 il libraio-litografo e tipografo signor Angelo Guernieri pubblicava in Belluno la *Carta topografica della Provincia* sulla scala di 1|43,200 in N. 24 fogli della superficie complessiva di metri quadrati 4,74, e si prese per base la rinomata carta dello stato-maggiore austriaco, ridotta, che s'intende, su più larga scala, riveduta poi e corretta sui luoghi. Essa fu con gran diligenza incisa dal valente artista prussiano Guglielmo Seiffert. Per eseguire questo disegno il Collegio Provinciale, dietro iniziativa dell'allor Delegato austriaco barone Pino, stanziò duemila trecento fiorini; e l'editore dal canto suo non ommise cure per ottenere maggior esattezza nel lavoro, e vi aggiunse tutte quelle notizie che gli fu dato raccogliere, perchè la mappa riuscisse utile ed interessante: per esempio collocò opportunemente negli spazii vuoti la pianta delle città di Belluno e Feltre e degli altri cinque capoluoghi di Distretto, il quadro delle distanze dei singoli Comuni, diversi prospetti delle miniere e delle cave di pietra, e della elevazione in metri di tutti i capoluoghi dei Comuni e di alcuni monti sopra il livello del mare: e vi inserì due quadri statistici assai copiosi l'uno della popolazione ec., dell'istruzione, e della beneficenza pubblica; e l'altro della superficie dei terreni sui prodotti agricoli e del bestiame di ogni comune della Provincia.

L'esempio di questa carta invogliò anche il Consiglio Provinciale di Vicenza, di possederne una eguale, e fu chiamato ad eseguirla il medesimo incisore Seiffert; ed è anche questo un indizio del risvegliarsi degli studi geografici, fin qui tanto negletti in Italia. Dobbiamo tributar un elogio a chi non risparmiando cure, ha eseguita una carta topografica condotta a quella maggior perfezione che è possibile in lavori di questo genere.

La suddetta carta topografica tanto unita in atlante quanto sciolta nelle singole carte si vende alla Libreria Guernieri in Belluno.

Intorno alle pubblicazioni annunziate nei fatti diversi del Numero del 26 luglio, il ch. cav. Pietro Ferrato ci avverte con preghiera di render noto, ch'egli non è l'editore dei *Proverbii con illustrazioni inedite del secolo XIV*, ma che tale è bensì il chiar. dott. Carlo Gargiolli, di Firenze.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 3 agosto	del 4 agosto
Rendita	58 30	58 40
Oro	21 76	21 76
Londra 3 mesi	27 30	27 28
Francia 3 mesi	109 —	109 —
Parigi 4 agosto		
Rendita fr. 3 %	70 52	70 50
» italiana 5 % in cont.	53 10	53 25
» » fine corrente		
» » detto Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	402 —	403 —
Obbl. ferr. »	215 —	213 —
Ferrovie Romane	42 —	42 —
Obbl. ferr. »	101 —	101 —
Ferr. Vittorio Emanuele	45 —	43 75
Obblig. ferroviarie meridion.	141 —	140
Cambio sull'Italia	8 —	8 1/2
Credito mobil. francese	258	225 —
Ferr. Austriache	—	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Vienna 4 agosto		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 4 agosto		
Consolidato inglese	94 1/2	94 3/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 4 agosto.

	del 3 luglio.	del 4 agosto
Metalliche al 5 %	58 50	58 75
Dette inter. mag. e novemb.	58 80	58 90
Prestito 1854 al 5 %	62 60	62 75
Prestito 1860	85 20	84 90
Azioni della Banca naz. austr.	731 —	731 —
Azioni dell'Istit. di credito	212 40	213 40
Londra	113 65	113 75
Argento	111 35	1 1 25
Zecchini imp. austr.	5 40 1/2	5 39 1/2
Il da 20 franchi	9 8	9 7

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 agosto.

Sono arrivati: da Trieste, il pielego ital. *Giselda*, patr. Turcato, con carbon fossile, all'ord.; il pielego ital. *Canerino*, patr. S. Scarpa, con carbone ed altro, all'ord.; da Comisa, la gaeta austr. *Caterina*, patr. Torre Cosmo, con sardelle salate, all'ord.; da Bobovischie, il pielego austr. *Kragl Assuero*, patr. Lussina, con vino, all'ord.; da Bari, il trab. ital. *Carmelo*, patr. Morisco, con merci per diversi; da Scutari, il trab. ital. *Fratellanza*, capit. Gentili, con lane per Marani; da Bergen, il brig. norveg. *Swift*, cap. Steen, con baccalà per Bloot; da Hammerfest, il barck scooner neerland. *Maria Elisabeth*, cap. Brechwoldt, con baccalà per Palazzi; e questa mattina, da Glasgow, il vap. ingl. *Napoli*, con merci, raccomandato a Carlo D. Milesi, che tosto ricarica per Liverpool o Glasgow; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Il nostro mercato ne offriva alcuna vendita di olii fini di oliva sui d.i 285 a 288, e sopraffini a d.i 300, con 10 per % di sconto. Manifestasi fermezza nei vini, ma con difficoltà sempre maggiore di conclusioni, mentre il consumo mostrasi persuaso che i prezzi abbiano a subire una sensibile modificazione a ribasso assai presto, tanto più che crede che il nostro raccolto abbia ad essere anticipato almeno di quindici giorni dall'ordinario Con queste preoccupazioni non può risolversi la speculazione ad operare, ed il consumo mostrasi restio soprammodo ad accordare prezzi maggiori, che si pretendono, di quanto erasi fatto poco prima. L'arrivo di due carichi del baccalà, ne apre la stagione dei consumi, con poca lusinga di mitigazione nei prezzi, in vista della esiguità nei depositi di roba buona non solo, ma ancora pei prezzi sostenuti nei luoghi di origine, che non danno alcuna fretta ai possessori di sollecitarne le vendite.

Le valute non cambiavano dal 4 1/4 di disaggio per mancanza di argento; il da 20 franchi offresi anche al disotto di f. 8:07, e lire 21:60 a 70 per carta, di cui lire 100 per f. 37:25 a 30; la Rendita si è pagata a 53 1/4 secca per effettivo, e cercavasi al disopra di 58 per carta, come il Prestito naz. per sino ad 80. Invariati gli altri valori, ma con pochi affari anche per mancanza dell'effettivo. Genova aumentava le Azioni della Banca da lire 1620 a lire 1626, godimento 1.° luglio.

Treviso 4 agosto.

Frum. da semina Piave	da A. L.	22 : —	ad A. L.	— : —
» da pistore	»	21 : —	»	— : —
» mercantile	»	— : —	»	— : —
Sorgoturco nostrano pronto	»	11 : 28	»	— : —
» giallo	»	11 : 43	»	11 : 72
» giallone e pignolo	»	12 : —	»	12 : 72
Avena	»	11 : 25	»	11 : 50
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto ricev.		18 : 57	»	20 : 28
» nuovo cons. agosto e settemb.		19 : —	»	— : —

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE del giorno 4 agosto.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	201 50
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2½	229 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	227 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	227 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 20
idem	»	idem	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2½	107 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 65	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 58 15	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 agosto.

Albergo la Luna. — Peirano L., da Genova. — Cremonesi dottor G., - Verzoli don Gaspare, ambi da Cremona. — Kramer A., - Loria E., ambi da Trieste, - Brusca Cristina, - Guglielmoni A., ambi da Brescia, con famiglia, - Galantino Capretti, da Milano, - Sig.ª de Kleist, - Elias, dott., - Kogl, maggiore, tutti tre da Breslavia, - Keller J., da Olbenhau, - Rannefeld C., da Gera, - Haunel Floriano, da Leitmeriz, con figlio, - Schultz, - Majer, - Weiberzahl, tutti tre dalla Prussia, - Hagenbuger, - Pelzner, ambi da Heilbrunn, tutti poss. — Fazzio G., da Cattania. — Müller G., da Friderichshafen.

Albergo Nazionale. — Condogno T., dalla Grecia, con figlio, - Biancani F., da Bologna, con moglie, - De Marzi, da Schio, con famiglia, tutti poss. — Galvagni G., negoz., da Trieste. — Scivola G., propr., da Fiume.

Albergo al Vapore. — De Portis conte G., da Cividale. — Sanquirico, r. uffic. Giollo dott. G., da Rovigo. — De Baci, r. capit. — Caffagnoli G., da Rovigo, - Brianzi G., da Mantova, - Bonattini F., da Sermide, - Cassano C., da Monferrato, - Valeri G., da Piove, tutti cinque poss.

Nel giorno 4 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Martini co. A., da Milano, - Colwell A. G., - Seward C. A., ambi dall'America, tutti tre poss. — Erbetta, corriere.

Albergo l'Europa. — Favre Luigi, - Fenuglio Luigi, ambi franc., - Massa Giuseppe, di Roma, tutti tre poss. — Margario Giuseppe, luogotenente, di Ravenna, con moglie.

Albergo la Luna. — Ambrosetti Camillo, da Foligno. — Scacchetti Marietta, da Ferrara. — Marangoni, poss., da Vienna. — Camera dott. A., da Milano. — Rotta don Pietro, da Bergamo. — Bruzzo, generale, da Verona, con aiutante. — Lowenthal, da Trieste, con moglie.

Albergo S. Marco. — Laborel L., da Firenze, - Verati C., da Milano, - Chartier P., da Parigi, tutti tre con moglie, - Matter J., dalla Svizzera, - Hedenstrom E., dalla Russia, - Stangani C., da Ferrara, ambi con famiglia, - Garbin N., da Montagnana, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Alkinson Emma, - Rev. Sanders R. M., - Miss Walton, - Miss Dorvdell, - Miss Frost, tutti dall'America. — Gamars M., da Parigi, con moglie. — Holterhoff M., da Napoli. — Pagnani F., da Roma, con moglie. — Parisari Fassoni contessa Elena, da Firenze, con figlio.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 luglio.

Bellina Giuseppina, di Giovanni, di anni 4, mesi 4. — Chiozzotto Girolamo, fu Gio., di anni 57, pettinacanape. — Coldel Lorenzo, fu Giuseppe, di anni 64, muratore. — Conti Maddalena, ved. Padovan, fu Pasquale, di anni 30, domestica. — Costantini Angelo, fu Pietro, di anni 80, pescatore. — De Piccoli Italia, di Gio., di anni 2. — De Zatti Antonio, di Lorenzo, di anni 1. — Duodo Gaetano, fu Angelo, di anni 61, sensale marittimo. — Lando Pietro, fu Vincenzo, di anni 38, villico. — Rossi Antonio, fu Francesco, di anni 50, pescatore. — Tagliapietra Carlo, di Luigi, di anni 1, mesi 7. — Trevisan Rosa, ved. Riva, fu Domenico, di anni 80. — Zacchinich Giacomina, nub., fu Marino, di anni 33, domestica. — Totale, N. 13.

Nel giorno 30 luglio.

Borinato Beatrice, di Francesco, di anni 1, mesi 6. — Bortoluzzi Virginia, di Gio., di anni 4, mesi 8. — Cassetti Maria, di Francesco, di anni 5. — Cesellini Vincenzo, di Marco, di anni 2. — Donaggio Rosa, di Antonio, di anni 1, mesi 5. — Padoan Gio., di Francesco, di anni 3. — Riguttì Caterina, marit. Zoccolin, di Giacomo, di anni 27. — Tommasini Vittorio, di Antonio, di anni 1, mesi 6. — Venier Vittoria, di Luigi, di anni 17. — Totale, N. 9.

Nel giorno 31 luglio.

Casadoro Emilia, di Gio. Maria, di anni 5, mesi 6. — Comin Vittorio, di Pietro, di anni 7, mesi 4. — Franzoja Elisabetta, marit. Ricel, fu Girolamo, di anni 3[illegible]. — Ischia Fortunata, marit. Donegani, fu Francesco, di anni 32, mesi 11, povera. — Merlo Girolamo Antonio, fu Gio. Batt., di anni 79 regio pensionato. — Michielon Regina, marit. Pilotto, fu Giuseppe, di anni 47, cucitrice. — Perissini Giuditta, fu Abbondio, di anni 5, mesi 5. — Rana Carlo, fu Girolamo, di anni 56, fruttivendolo. — Scarpa Gio., fu Carlo, di anni 50, facchino. — Tessarolo Gio., fu Sebastiano, di anni 71, sensale. — Tessarotto Teresa, di Gaetano, di anni 1, mesi 6. — Vecchiato Carolina, di Domenico, di anni 2, mesi 7. — Totale, N. 12.

Nel giorno 1.° agosto.

Baggioni Giuseppe, di Antonio, di anni 7, mesi 2. — De Lotto Tiziano, fu Quirino, di anni 82, mesi 10, regio impiegato in pensione. — Fortuna Carlo, fu Andrea, di anni 70, marinaio. — Marchi Clotilde, di Giuseppe, di anni 1, mesi 6. — Salin Maria, fu Andrea, di anni 26. — Scasso Vittorio, di Ernesto, di anni 1, mesi 9. — Tommasini Savina, del Pio Luogo, di anni 7. — Zanta Giuseppina, di Gio., di anni 1. — Totale, N. 8.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi:* ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; ore 5:30 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 6 agosto, ore 12, m. 5, s. 34, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale. all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare. del 4 agosto 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758 92	mm. 759.79	mm. 759.19
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	20 6	26 5	24.2
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	18 0	21.2	20.6
Tensione del vapore	mm. 13 77	mm. 15 47	mm. 15 84
Umidità relativa	76 0	40 0	71 0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	E.¹	E S. E.
Stato del cielo	Semisereno	Semisereno	Semisereno
Ozono	8	3	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 4 agosto alle 6 ant. del 5.
Temp. mass. . . 29 0
minim. . . 20 0

Età della luna giorni 16.
Fase. —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 agosto 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò. Il cielo è nuvoloso al Nord, sereno al Sud; spirano venti deboli e variabili.

Il barometro si abbassò anche nel resto d'Europa.

È probabile un cambiamento di stagione, specialmente al Nord della Penisola.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 6 agosto, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5½ pom., in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Mercoledì 5 agosto.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Riposo.

— Nella corrente settimana andrà in scena l'opera *L'Ebreo*, del M.° Apolloni.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

al N. 2618. 563

REGNO D'ITALIA

Provincia di Venezia — Distretto di Mestre

Municipio di Mestre.

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno di giovedì 20 agosto p. v. alle ore 9 antim. avrà luogo presso questo Municipio sotto la presidenza del Sindaco o di un suo delegato una pubblica asta col metodo della estinzione della candela per deliberare al miglior offerente, se così piacerà alla stazione appaltante, i lavori qui appiedi descritti, e l'asta sarà tenuta alle seguenti condizioni:

1. I lavori dovranno compiersi dall'assuntore nel termine non maggiore d'un anno sulla base della descrizione e di tutti gli altri atti componenti il progetto i quali unitamente al capitolato normale potranno ispezionarsi tutti i giorni da chiunque nelle ore d'Ufficio presso questo Municipio, sino al giorno fissato per l'asta.

2. Il prezzo sul quale verrà aperta l'asta sarà d'it. L. 62652:97, ed il deposito da farsi a garanzia sì dell'offerta che del contratto, come pure quello per le spese dell'asta e del contratto, sono determinati nella sottoposta descrizione.

3. Il deposito da verificarsi pei due primi titoli potrà essere effettuato in contanti ovvero in rendita 5 per 100 inscritta sul gran libro del debito pubblico del Regno d'Italia a valore di Borsa del giorno antecedente, ma quello per le spese dell'asta e del contratto dovrà essere eseguito solo in contanti.

4. Non si ammetteranno all'asta se non persone le quali siano di conosciuta od altrimenti giustificata idoneità all'esecuzione dei lavori del genere di cui si tratta, ed abbiano verificato presso la Stazione appaltante a garanzia della loro offerta il deposito all'uopo prescritto.

5. Le offerte dovranno farsi in frazioni decimali non minori di L. 50, e non si accetteranno se condizionate.

6. Chiuso l'incanto, verranno restituiti tutti i depositi che non fossero stati precedentemente ritirati, meno quello dell'ultimo miglior offerente il quale, se verrà proclamata la delibera provvisoria, dovrà allora depositare anche l'importo stabilito per le spese dell'asta dell'eventuale contratto: se invece dopo la chiusura dell'incanto scorressero quindici giorni senza che la delibera venisse proclamata, il miglior offerente potrà chiedere alla stazione appaltante la restituzione del fatto deposito, salvo ad essa di dichiararsi sulla delibera fino a che il deposito non sia effettivamente restituito.

7. Proclamata la delibera provvisoria, il termine utile per presentare a questo Municipio offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo di quella decorrerà fino al mezzodì del quindicesimo giorno successivo alla delibera stessa che verrà notificata mediante avviso. Ogni offerta di ribasso che venisse presentata nell'accennato termine dovrà essere sotto piego suggellato, ed accompagnata dal prescritto deposito.

8. In caso di ribasso offerto giusta l'art. precedente, sarà con pubblicazione d'altro avviso disposto il reincanto sul dato della miglior offerta presentata, e nel reincanto la impresa verrà deliberata in via definitiva a favore dell'ultimo miglior offerente, restituendosi in tal caso a chi di ragione, fuori che ad esso, i singoli depositi: se poi nessuna offerta di ribasso venisse presentata nel termine utile come sopra stabilito, scorso questo, la precedente delibera provvisoria sarà dichiarata definitiva.

9. La somma per la quale sarà stata deliberata l'impresa verrà, fino alla concorrenza d'it. L. 30000, pagata all'appaltatore per una metà quando il lavoro sarà stato lodevolmente condotto a due terzi di esecuzione, locchè dovrà comprovarsi mediante produzione d'un corrispondente certificato dell'ingegnere direttore, e per l'altra metà dopo che il lavoro stesso sarà stato compiuto e regolarmente collaudato. Quanto poi alla somma rimanente, il pagamento di essa avrà luogo nei prossimi tre anni successivi a quello del collaudo.

10. In quanto non abbiano a soffrirne danno la buona esecuzione del lavoro e l'economia dell'impresa, locchè pure all'occorenza dovrà determinarsi dal suddetto ingegnere, l'appaltatore, pel lavoro di mano d'opera, dovrà, a parità di condizioni, valersi principalmente degli operai di questo Comune.

11. Le spese tutte di stampa, bolli, tasse, copia, rogazione del contratto ed altre inerenti all'appalto saranno a carico dell'assuntore.

12. In quanto non fosse espressamente contemplato dal presente avviso saranno osservate le disposizioni del Regolamento 13 dicembre 1863, N. 1628 modificato col R. Decreto 25 novembre 1866, N. 3331, sulla contabilità generale dello Stato, non che quella della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865.

Mestre 28 luglio 1868.

Il Sindaco.
Avv. ALLEGRI.

Il Segretario,
Barbaro.

Descrizione del lavoro e dei valori da depositarsi.

Ristauro ed ingrandimento del palazzo di residenza municipale, a garanzia dell'offerta L. 3132 cent. 61; per le spese dell'asta e del contratto, L. 500; a cauzione del contratto, L. 6265.

al N. 897. 562

Municipio di Mestre.

AVVISO DI CONCORSO.

Adottata dal Consiglio comunale nella seduta del 26 novembre 1867 una nuova pianta organica d'impiegati, uscieri ed inservienti, allo scopo di meglio sistemare i diversi Uficii di questo Municipio, e procurar loro un servizio più rispondente alle svariate attribuzioni dalle vigenti leggi demandate ai Comuni, in esecuzione della presa deliberazione, si dichiara aperto il concorso ai posti seguenti:

Segretario coll'annuo stipendio di	L. 2400
Contabile, id.	» 1800
Protocollista, speditore, ed archivista id.	» 1400
Scrittore di I.a classe id.	» 1200
Due scrittori di II.a classe, ciascuno id.	» 1000
Due alunni gratuiti.	
Due uscieri id.	» 750
Inserviente id.	» 500

Pei posti suddetti il concorso resterà aperto a tutto il corrente mese di agosto, e gli aspiranti dovranno nell'indicato termine presentare o far pervenire a questo protocollo le loro istanze scritte di mano propria sopra carta munita di bollo regolare, e corredate dai prescritti documenti, ritenuto che il concorso avrà luogo sotto l'osservanza delle norme e delle condizioni qui appresso descritte:

I. Ogni concorrente dovrà produrre in carta bollata:

a) L'attestato di nascita da cui risulti un'età non minore degli anni 18, nè maggiore dei 40;

b) La prova della cittadinanza italiana e del pieno possesso dei diritti civili;

c) L'Attestato di buona condotta morale e politica rilasciato dal Sindaco del proprio Comune unitamente alle fedine criminali e politiche;

d) L'attestato di sana e robusta costituzione fisica.

Oltracciò gli aspiranti al posto di Segretario dovranno far constare di aver raggiunto la maggior età e produrre la patente d'idoneità riportata a termini del R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438.

Gli aspiranti al posto di contabile dovranno produrre o la patente di ragioniere ovvero far constare di aver lodevolmente percorso il Ginnasio liceale, o le Scuole reali superiori, o la sezione di contabilità presso un Istituto industriale e professionale.

Finalmente gli aspiranti al posto di usciere dovranno produrre la prova di saper leggere e scrivere correntemente.

II. I concorrenti agl'impieghi di protocollista, di scrittore, di alcuno ed ai posti di usciere non saranno qualificati per la elezione senza aver prima subito con buon esito presso la Giunta un esame d'idoneità nelle forme che verranno da essa stabilite.

Questa disposizione non sarà applicabile a quei concorrenti che provassero la necessaria loro attitudine per servigii antecedentemente prestati presso questo Municipio od in altri pubblici Ufficii.

III. La nomina degl'impiegati sarà di competenza del Consiglio, quella degli uscieri e dell'inserviente apparterrà alla Giunta. Tali nomine non saranno definitive se non in capo ad un biennio di prova, alla scadenza del quale la persona nominata o sarà licenziata non riuscendo, ovvero sopra istanza e dietro proposizione della Giunta verrà essa dal Consiglio stabilmente confermata.

IV. Dai requisiti indicati dall'art. I, fermo sempre l'obbligo di produrre la patente d'idoneità pel posto di segretario, come altresì dall'esame d'idoneità prescritto nell'art. II., e finalmente dal biennio di prova di cui l'art. III, il Consiglio ovvero la Giunta potrà, secondo le rispettive competenze di nomina, accordare dispensa per quegl'impiegati ed altri in attuale servizio del Municipio che s'insinuassero ond'essere rieletti nella presente riorganizzazione.

V. Tutti quelli che s'insinueranno nel concorso contrarranno col solo fatto della insinuazione, per quanto potesse rispettivamente risguardarli, l'obbligo di assoggettarsi, in caso di nomina a tutte le disposizioni, contenute nel Regolamento organico, che potrà da chiunque degli aspiranti ispezionarsi presso questo Municipio, e così pure a tutte quelle altre norme e discipline che potessero in avvenire determinarsi dal Consiglio o dalla Giunta.

VI. Gl'impiegati, gli uscieri e l'inserviente avranno diritto al trattamento di pensione, giusta le norme fissate dal succitato Regolamento.

VII. Le istanze che venissero presentate oltre il termine all'uopo stabilito, o che mancassero dei prescritti documenti, saranno senz'altro restituite.

Mestre, 1.° agosto 1868.

Il Sindaco.
Avv. ALLEGRI.

Al N. 2710. 561

Municipio di Mestre.

AVVISO DI CONCORSO.

Approvate dal Consiglio provinciale scolastico nella sua seduta del 26 marzo a. c. sotto il N. 429 le deliberazioni prese da questo Consiglio comunale nel giorno 28 novembre 1867 al N. 4972, relativamente all'ordinamento della pubblica istruzione ed al Regolamento per le Scuole maschili e femminili in questo Comune, dovendo ora provvedersi alla sistemazione delle Scuole medesime onde il nuovo piano abbia ad entrare in attività col p. v. anno scolastico si dichiara frattanto aperto fin d'oggi il concorso ai posti seguenti:

A) per le Scuole urbane superiori maschili di Mestre

Due maestri di grado superiore, ciascuno coll'annuo stipendio di	L. 1000
Due maestri di grado inferiore idem	» 800
Un custode, coll'annuo stipendio, oltre l'alloggio	» 250

B) Per le Scuole urbane superiori femminili di Mestre.

Una maestra di grado superiore, coll'annuo stipendio di	L. 600
Due maestre di grado inferiore, ciascuna coll'annuo stipendio	» 500
Una custode, coll'annuo stipendio, oltre l'alloggio	» 175

C) Per la Scuola rurale inferiore maschile di Carpenedo.

Un maestro di grado inferiore, coll'annuo stipendio di	» 700

D) Per la Scuola rurale inferiore femminile di Carpenedo.

Una maestra di grado inferiore, coll'annuo stipendio di	» 400

Pei posti suddetti, il concorso resterà aperto a tutto il giorno 31 agosto corrente, e gli aspiranti dovranno nell'indicato termine presentare o far pervenire a questo protocollo municipale le loro istanze scritte di mano propria sopra carta munita di bollo regolare col corredo dei prescritti documenti, ritenuto che il concorso avrà luogo sotto l'osservanza delle norme e condizioni qui appresso descritte:

I. Gli aspiranti ai posti di maestro o di maestra dovranno produrre in carta con bollo:

a) L'attestato di nascita da cui risulti un'età non minore degli anni 18 nè maggiore dei 40;

b) La patente d'idoneità corrispondente al grado cui aspirano;

c) L'attestato di moralità giusta la legge 13 novembre 1859;

Oltracciò gli aspiranti ai posti di maestro di grado inferiore dovranno produrre:

d) Un certificato d'idoneità all'insegnamento dell'agraria rilasciato o dall'apposita Commissione nominata da questa Giunta municipale o da qualunque Istituto agrario del Regno.

II. Gli aspiranti al posto di custode per le Scuole urbane superiori tanto maschili che femminili di Mestre dovranno produrre in carta parimenti con bollo:

a) L'attestato di nascita da cui risulti un'età non maggiore degli anni 40;

b) Un certificato di moralità, e

c) La prova di saper leggere e scrivere.

III. Quei concorrenti ai posti di maestro o di maestra, sia per le Scuole urbane che per le rurali, i quali si trovano attualmente in servizio di queste Scuole comunali, sebbene oltrepassata l'età degli anni 40 e muniti di patente rilasciata dal cessato Governo, potranno tuttavia essere ammessi al concorso, purchè presentino gli altri requisiti all'uopo come sopra voluti.

IV. I maestri e le maestre saranno nominati dal Consiglio; i custodi saranno invece nominati dalla Giunta. Le nomine sì degli uni che degli altri seguiranno in via puramente provvisoria, e tanto i maestri quanto le maestre, in capo ad un biennio di prova, o verranno licenziati non riuscendo, od altrimenti verranno stabilmente confermati.

V. Tutti indistintamente i maestri delle Scuole sì urbane che rurale avranno l'obbligo di prestarsi all'insegnamento nelle Scuole serali; ed inoltre i maestri di grado inferiore dovranno almeno due ore per settimana istituire gli alunni anche nelle materie agrarie.

VI. I maestri e le maestre avranno diritto al trattamento di pensione giusta le norme fissate dal Regolamento pegl'impiegati municipali, ritenuto quanto viene disposto a tale riguardo dal suddetto Regolamento per le Scuole maschili e femminili. Questi due Regolamenti potranno essere esaminati presso il Municipio da ogni concorrente.

VII. Tutti quelli che s'insinueranno nel concorso per un posto di maestro o di maestra contrarranno col solo fatto dell'insinuazione, per quanto potesse rispettivamente riguardarli, l'obbligo di assoggettarsi in caso di nomina non solo a tutte le disposizioni delle leggi e dei regolamenti generali, ma a quelle ben anco del succitato Regolamento per le Scuole maschili e femminili di questo Comune, ed a tutte quelle altre che potessero in avvenire emanarsi dalle Autorità scolastiche, dal Consiglio comunale o dalla Giunta municipale.

VIII. Le istanze di concorso che venissero prodotte dopo il termine fissato dal presente Avviso, o che non fossero corredate dai prescritti documenti, saranno senz'altro restituite.

Mestre, 1.° agosto 1868.

Il Sindaco,
Avv. ALLEGRI.

566

LEZIONI.

I sottoscritti avvertono di essersi associati per dare lezioni in conformità ai programmi ministeriali nelle materie richieste per l'ammissione alle Università ed alle Accademie militari di fanteria, di armi dotte, e di marina.

Prof. CASSANI PIETRO.
Prof. FUBINI LAZZARO.
Prof. MIKELLI ANTONIO.
Prof. ZAMBELLI ANDREA.

Rivolgersi al prof. **Antonio Mikelli**, in Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4383.

529

Casino di villeggiatura

AMMOBIGLIATO

DA AFFITTARSI

in prossimità alla Stazione ferroviaria in Mogliano. — Rivolgersi in paese al Caffè Pieresca.

508

SPECIALITA'

Del dottore **Adolfo Guareschi**, chimico farmacista esercente in Parma, strada dei Genovesi Numero 15.

LE NUOVE

PASTIGLIE PETTORALI

Le quali giovano prodigiosamente in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche, e guariscono radicalmente da qualunque tosse per quanto sia inveterata.

Costano L. 1.50 la scatola.

L'Elisire febbrifugo infallibile

Rimedio sicuro contro le febbri intermittenti di qualunque tipo o grado di gravezza esse siano.

Costa Lire una al boccetto.

Depositi: *Venezia*, nelle farmacie Ponci, all'Aquila nera e Santa Fosca — *Padova*, Zanetti, — *Verona*, Pasoli. — *Vicenza*, Valeri. — *Brescia*, Girardi. — *Ferrara*, Navara. — *Ancona*, Sabattini. — *Bologna*, Sacchetti — *Milano*, Agenzia Manzoni, Via della Sala, Numero 10.

DA AFFITTARSI

a San Fantino, Corte Minelli, al Numero 1879.

Casa signorile, composta

pianterreno, pozzo, canevino, sottoscala, magazzino con riva

Primo piano, quattro stanze ad uso anche di ammezzadi, andito, cucina, spazzacucina e camerino.

Secondo piano nobile, quattro stanze, sala, tinello, due piccole camere e cucina economica

Terzo piano, due camere, cucina e soffitta con camerino.

Detta casa è munita di doppi serramenti tanto nelle finestre che nelle portiere e della illuminazione a gaz sulle scale e nel 2.° piano.

S'affittano i piani anche separatamente.

Per vederla e trattare, rivolgersi al Caffè dei Leoni a S. Marco, dal sig. Giovanni Battista Giacomuzzi dalle 12 alle 1 d'ogni giorno. 549

ACQUA FELSINEA

De' Vegri in Valdagno

(*Cenni del prof. F. COLETTI.* Padova, Tip. Prosperini, 1863.)

Questa efficacissima e benemerita acqua marziale, scoperta 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò di anno in anno crescendo in rinomanza, e l'uso se ne fece sempre più esteso nelle venete Provincie e in altre parti d'Italia. A sanzionare le virtù salubri di quest'acqua, giungono da ogni parte storie di guarigioni, voti di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. Un'analisi chimica accuratissima fu, dopo qualche anno, ripetuta per cerziorare la costanza dei principii salutari nell'acqua suddetta. Inoltre, l'onorevole prof. F. Coletti di Padova, compilò su quest'acqua la qui sopra annunciata Memoria, la cui lettura riuscirà profittevole così a' medici come a' malati, che vorranno far uso di quest'acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d'intentato per la maggiore prosperità della fonte e per la maggiore guarentigia de' malati, i proprietarii diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessarii.

Quest'acqua si prende in tutte le stagioni, compreso l'inverno, ed è il miglior succedaneo all'acqua di Recoaro.

Ogni commissione di acque verrà accompagnata dall'invio dell'opuscolo.

Il deposito dell'**Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a Trieste pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A. Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 334

FARMACIA E DROGHERIA 188

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, violori scrofolosi e simili affezioni, cederanno sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti inferme mattina e sera, e più presto quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositari: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Bossetti** a S. Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valeri.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valeri.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

È da vendere in Fiume, per causa d'infermità del proprietario, **Una reputata farmacia.** Per il prezzo, modo di pagamento e per qualunque altra informazione, dirigersi dal signor **J. Serravallo**, farmacista in Trieste. 513

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, *rue de Buci, Paris.*

Torino, presso D. MONDO; in Venezia, dal parrucchiere **G. Saverio**, sotto le Procuratie Nuove. 228

ATTI UFFIZIALI.

N. 10577. 3. pubb.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il dott. Giuseppe Luzzati figlio di Marco nativo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a tenore e pegli effetti del Regol. italico 3 novembre 1805.

Venezia, 31 luglio 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 5234. 2. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Essendosi decretata nel 13 corr. luglio la preventiva custodia di Luciano Gasparini ufficiale presso questo R. Tribunale Provinciale, siccome legalmente imputato di crimine di abuso del potere d'ufficio previsto dal § 101 Cod. pen. e di infedeltà prevista dal § 181 stesso Codice mediante varie sottrazioni di danaro depositato presso la locale R. Pretura Urbana durante il decennio in cui fu addetto a quell'Ufficio, e riuscite vane le molte pratiche finora eseguite per ottenere il di lui fermo, a sensi dei §§ 379, 380, Reg. proc. pen.

Visti i §§ 381 e 382, di detto Reg. di proc. pen.

S'invitano tutte le RR. Autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza, nonchè i RR. Carabinieri a procurare l'arresto del prenominato Gasparini ed a consegnarlo nelle carceri di questo Tribunale.

Connotati personali.

Statura ordinaria, corporatura complessa, colorito olivastro, capelli e barba neri, età d'anni 46 circa.

Il che si pubblichi mediante triplice inserzione nelle Gazzette di Venezia e di Vicenza, e mediante comunicazione al R. Ispettorato di P. S. in luogo.

Dal R. Tribunale Prov., Vicenza, 27 luglio 1868.

Il Giudice inquirente, MORIZIO.

N. 6174. a. c. 3. pubb.

CIRCOLARE.

Mediante odierno conchiuso pari Numero il R. Tribunale Provinciale Sez. pen. in Venezia poneva in istato d'accusa Domenico Vincenti-Foscarini dei furono Pietro ed Anna Corner, d'anni 48 circa, ammogliato, cattolico, margaritaio, già più volte condannato per crimine e contravvenzione di furto ed altro, siccome legalmente indiziato del crimine di truffa previsto dai §§ 197 e 199, d, e punibile giusta il § 202, Cod. Pen. 1852.

Ignorandosi il luogo ove attualmente il Vincenti-Foscarini si trovi, s'invitano le Autorità di P. S. a provvedere pel di lui fermo e successiva traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Statura ordinaria, corporatura complessa, viso oblungo, colorito sano, capelli grigi, fronte spaziosa, sopraciglia grigie, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, denti sani, mento ovale, mustacchi grigi.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Pen., Venezia, 29 luglio 1868.

Il f. f. Vice Presidente, V. SELLENATI.

G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13214. EDITTO. 1. pubb.

Nei giorni 13, 17, 20 agosto p. v. alle ore 10 ant. all'Aula di questo R. Tribunale Commerciale seguirà l'incanto per la vendita dell'infra citta azione di credito.

Nel primo e secondo esperimento [illegible]

« Azione esercitata in Giudizio dalla Ditta Antonio Lövy ed Alessandro Raudnitsch in confronto [illegible] Lorenzo colla petizione 11 febbraio 1864 N. 1742 per il pagamento di f. 73000 dietro la contemporanea consegna di [illegible] cartelle di debito pubblico italiano del capitale nominale di fr. 100,000 danti fr. 5000 annui colla decorrenza del frutto a favore del [illegible] gno in poi. »

Si pubblichi, si affigga al luogo [illegible] e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 21 luglio 1868.

Pel Presidente impedito, BENNATI.

Reggio.

N. 30619. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica al sig. Francesco Zermann, assente d'ignota dimora, [illegible] bili e pagamento di L. 90 e che per la di lui assenza gli venne nominato in curatore l'avv. Rossetti [illegible]

Si avverte esso Francesco Zermann che dovrà comparire [illegible]

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 25 luglio 1868.

Il Consigl. Dirig. CHINELLI.

Favretti.

N. 30450. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che con deliberazione 20 luglio corr. N. 10820 del locale R. Tribunale Provinciale venne interdetto per imbecillità Lorenzo Paolini [illegible] di Pietro, e gli venne deputato in curatore il nob. Francesco Foscolo.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 25 luglio 1868.

Il Consigl. Dirig. CHINELLI.

Favretti.

ANNO 1868. Giovedì 6 agosto. N. 208.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 AGOSTO

Le dimostrazioni viennesi paiono un po' superlative anche nello stesso Impero. Le nostre supposizioni d'ier l'altro trovano una conferma nell'ufficioso *Osservatore Triestino*, il quale sembra che trovi pericoloso, che i Tedeschi dell'Austria manifestino tanto ardore per la questione germanica. Il sig. di Beust dal suo canto si sarebbe affrettato a lavarsene le mani, secondo quel che dicono alcuni fogli, ed avrebbe scritto una Nota, nella quale avrebbe constatato una volta di più che il Governo, il quale non ha avuto alcuna influenza sulla scelta della città di Vienna per la solennità del terzo Tiro federale, è stato affatto estraneo alle feste e al modo con cui furono condotte.

Comunque sia, è difficile supporre che le dimostrazioni viennesi non debbano esercitare una qualche influenza sui rapporti futuri tra Vienna e Berlino, come pure sui rapporti tra i Tedeschi e gli altri popoli dell'Impero. In alcuni dei discorsi dei deputati cisleitani si ebbero già a notare frasi tutt'altro che benevoli all'indirizzo dell'Ungheria, e tutto fa credere che l'elemento tedesco depresso dopo Sadowa si troverà rialzato dopo le fraterne libazioni fatte coi rappresentanti della Germania, dalla quale l'Austria fu separata pel trattato di Praga. Per tutto ciò non c'è nulla da maravigliare che in qualche giornale ufficioso cominci a farsi strada l'idea che la solennità del terzo Tiro federale arrischii di divenire più un imbarazzo che una buona fortuna.

Nella riunione democratica, che ebbe luogo a Vienna il 2 agosto, e della quale abbiamo già avuto occasione di parlare, la questione sociale ha fatto difatti capolino, come la *Correspondance generale autrichienne* faceva presentire. Vi furono discorsi di operai, coi quali si tendeva a mettere in prima linea le questioni sociali, e in seconda linea soltanto le politiche. Questi discorsi sarebbero stati anzi violentissimi. Si sa che si sono prese deliberazioni essenzialmente politiche, e che si è biasimata acerbamente la politica annessionista della Prussia. Gli oratori socialisti sono però riusciti a far nominare un Comitato incaricato di redigere un programma per riorganizzare il partito popolare tedesco, ed hanno potuto far entrare in questo Comitato tre membri del loro colore. Questo fatto ha destato nella stampa liberale moderata una tristissima impressione.

La questione delle elezioni in Francia è sempre all'ordine del giorno. Si continua a dire da taluno che le elezioni possano essere anticipate, per cui avrebbero luogo quest'anno, invece che l'anno venturo. Sembra però che questo progetto incontri nell'Imperatore un fermo oppositore. Forse l'Imperatore spera che avvenga prima delle elezioni qualche fatto importante, il quale possa esercitare sugli elettori un'influenza benefica. Dapprima si era detto che questo fatto l'avrebbe provocato l'Imperatore stesso, pubblicando un manifesto liberalissimo. Ma gli elettori potrebbero rispondere con Amleto: *parole, parole, parole*; e siccome hanno già esperimentato il valore di tali promesse, così si può ragionevolmente temere che non ne resterebbero questa volta grandemente commossi. Di più un tal fatto, che potrebbe stringere intorno alla bandiera imperiale alcuni elettori delle città, arrischierebbe di allontanare da lei, pei buoni ufficii dei parrochi, molti elettori delle campagne. Potrebbe essere quindi un guadagno dubbio e si comprendono perciò le esitazioni imperiali. Con tutto ciò i giornali discutono già i loro programmi elettorali. Noi abbiamo già fatto cenno della teoria cattolico-legittimista, la quale esclude in ogni caso i candidati ufficiali, e dà sempre il voto al candidato avversario, se anche questo fosse un libero pensatore. Il sig. Eugenio Veuillot nell'*Univers* insorse sempre contro questa teoria, nella quale lo spirito di parte rifulge in modo sì splendido. Egli non sa capacitarsi come un elettore cattolico possa rifiutare, in qualunque caso, il proprio voto ad un candidato governativo, il quale si sa che voterebbe sempre pel mantenimento del poter temporale del Papa, per darlo ad uno che, dato il caso, voterebbe contro il potere temporale ed anche contro il potere spirituale.

Il signor Leopoldo di Gaillard, scrittore del *Correspondant* in una lettera diretta alla *Gazette de France*, combatte la opinione del signor Veuillot. Egli sostiene che piuttosto che ad un candidato ufficiale, gli elettori devono dare il loro voto anche ad un candidato rivoluzionario. E l'argomento più curioso che il signor Guillard introduce nella sua lettera è quello, che i cattolici possono rassicurarsi, se anche mandano qualche reprobo alla Camera coi loro stessi voti, in quanto che già una maggioranza fedele al potere temporale del Papa essi sono sicuri che ci sarà. Per tal modo che gli elettori governativi mandino al Corpo legislativo deputati devoti al Papa; i clericali, che sono già certi dello zelo del Governo sopra questo punto, ci manderanno invece deputati rivoluzionarii puro sangue. Ciò mostra quanto abbia giovato all'Impero, presso i clericali, la spedizione di Mentana. Chi ha voluto farseli amici si trova ora trattato come un nemico, cui non si dà quartiere. È da sperare che il Governo francese approfitti di questa lezione?

CONSORZIO NAZIONALE.

Ieri, scrive il giornale il *Consorzio Nazionale* del 31 luglio p. p., fu inaugurata la distribuzione dei certificati di patria benemerenza agli oblatori al Consorzio Nazionale colla presentazione del certificato fatta dagli onorevolissimi signori membri del Comitato centrale, a S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano, Augusto Presidente del Consorzio, il quale fino dai primordii della istituzione offriva e versava la generosa somma di lire cinquantamila.

S. A. R. riceveva alle 3 pom. i signori membri del Comitato, e S. E. il sig. conte Federigo Sclopis di Salerano, vice-Presidente, presentandole il certificato, indirizzava alla prefata A. S., a nome anche dei suoi colleghi, press'a poco le seguenti parole:

« Il Comitato centrale del Consorzio nazionale ha « l'onore di presentare al suo Augusto Presidente il cer« tificato di benemerenza patria. Ma tale attestato l'A. V. « R. può leggerlo anche più profondamente scritto nella « mente e nel cuore di tutti gl'Italiani, che sanno apprez« zare i grandi servizi che l'A. V. R. ha reso e rende alla « patria; sotto la di Lei savissima Direzione ed il validis« simo Suo patrocinio, il Consorzio nazionale raggiungerà « quell'alto e veramente patriottico scopo cui è diretto. »

S. A. R., rispondendo, ringraziava colla massima effusione il Comitato per la ricevutane dimostrazione; e soggiungendo che colla cooperazione degli operosi ed illuminati suoi membri la nobile istituzione del Consorzio non avrebbe certamente mancato al suo fine, terminava con dire che la memoria di quel giorno sarebbe sempre rimasta impressa nel di lui animo.

Dopo di che l'A. S. R. si trattenne colla solita affabilità e cortesia a colloquio con tutti i Membri componenti il Comitato i quali si ritirarono in seguito altamente commossi dell'affettuoso ricevimento.

Abbiamo letto col maggiore interesse le considerazioni tecnico economiche del chiarissimo sig. ingegnere Cumano sulla ferrovia complementare da Treviso a Belluno per Feltre.

Per tutta l'Europa una grande attenzione ora è rivolta alle ferrovie complementari, così dette vicinali, che sono piccoli tratti di strada ferrata che si dipartono dalle arterie principali e portano il movimento ai più importanti centri secondarii; ed in queste strade che completano, diremo quasi, la circolazione, è riposto certamente uno dei più efficaci elementi ed impulsi del commercio locale e generale.

Noi non possiamo quindi a meno di fare buon viso a tutti gli sforzi che tendono ad attuare una ferrovia vicinale.

Le considerazioni del sig. ing. Cumano vestono per noi la grata apparenza di uno di questi benefici intendimenti, e siamo quindi lieti di tenerne parola. Astenendoci dal giudicare il tracciato proposto, per non entrare nel campo tecnico, che escirebbe dall'indole del nostro giornale, tributiamo però francamente una parola di lode ai promotori, che fino dal 27 ottobre 1866 si rivolsero al Governo del Re, per la concessione relativa, ed all'ingegnere che fa appello al mutuo concorso dei cittadini, dei Comuni, delle Provincie, nell'opuscolo suindicato.

Come ogni progetto di concessioni di tal genere, consta di quattro fattori principali, cioè il costo di costruzione, il reddito lordo presumibile, le spese di esercizio, ed il tasso delle carte industriali sul pubblico mercato, così il sig. ingegnere Cumano ha cercato di tener conto di ognuno di essi, e propose la risoluzione del problema diminuendo il costo di costruzione coll'applicazione parziale del sistema Fell, che ora dà ottimi risultati sul Cenisio, preavvisando la rendita lorda chilometrica a lire 12,500 e le spese d'esercizio a lire 5,000 per chilometro; e ritenendo che la cessione che lo Stato facesse a favore della Società concessionaria dei boschi del Consiglio e di Caiada coprir possa le oscillazioni ed i cambi derivanti dal sistema misto di azioni e di obbligazioni, dalle quali sarebbe costituito il capitale sociale.

Il lavoro del signor Cumano dal lato tecnico si svolge sull'applicabilità del sistema Fell, e dal lato economico sulla posizione futura della Società in 23 anni d'esercizio, posizione di cui offre uno studiato prospetto. Esso è corredato da una mappa, dove è tracciata la linea che, partendo da Treviso passa per Postioma, Cornuda, Quero, Fener, Feltre, S. Giustina ed Oregna e giunge a Belluno, percorrendo 83 chilometri; e ragionevolmente conclude invocando il concorso consorziale dei Comuni interessati per poter eseguire il progetto di massima, nei suoi particolari dettagli, necessario per ottenere dal Governo la relativa concessione, progetto che vorremmo affidato appunto ad ingegneri locali, per la minor spesa e per la più facile sua esecuzione.

In un argomento però, che non entra nel campo tecnico, dal quale dobbiamo rimanere estranei, ci permetta l'onorevole progettante di non essere d'accordo con lui. L'idea di affidare alle attuali società costituite l'armamento e l'esercizio dei tronchi di ferrovie vicinali che fossero costruiti da Consorzi delle Comuni e delle Provincie, è a nostro avviso troppo feconda di pronte ed utilissime applicazioni. Se nel caso speciale, e particolarmente pel dono del bosco del Cansiglio da parte del Governo al Consorzio, l'ing. Cumano è avverso a tale partito, noi siamo tuttavia persuasi che le idee di ordine generale trovino la più ampia conferma nella opposta sentenza, perchè si risolve con quella il problema della pronta costruzione, della minore richiesta di capitali, e della bassa tariffa, che sono gli elementi principali da aversi di mira.

Così potesse questo concetto generale trovare l'accoglienza della quale ci pare meritevole; e senza tante difficoltà, e con spese relativamente assai tenui, noi potremmo vedere in un breve periodo di tempo allacciati alla nostra rete principale ferroviaria tutti i minori centri agricoli od industriali del Veneto, Legnago, Adria, Chioggia, Schio, Bassano, Cittadella, Castelfranco, Oderzo, S. Donà, Portogruaro, Feltre, Belluno, ecc.; e volte ad utilità generale quella forze, che altrimenti colla concorrenza potrebbero mutuamente logorarsi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 4 agosto.

✉ Se ieri sera io aveva da compiacermi con voi dell'esito della discussione alla Camera, davvero che questa sera non saprei adoperare lo stesso linguaggio. I tre discorsi che si sono fatti oggi, non valgono, credo io, il tempo che vi si è impiegato, e se per avventura la discussione dovesse procedere come oggi ancora nei giorni a venire, si potrebbe essere sicuri che a mezzo agosto i deputati non avrebbero anche ultimato i loro lavori. Per fornirvi i particolari della seduta di quest'oggi, vi dirò innanzi tutto, che, andata a vuoto una proposta pregiudiziale messa innanzi dall'on. Semenza, ha avuto la parola l'on. Ferrari, per aprire il fuoco, a conto dell'opposizione, contro il Governo.

Quand'egli ha cominciato a discorrere, è stata una maraviglia universale; infatti, non pareva vero che il Ferrari, storico, filosofo, tutto ciò che volete, fuori che uomo di finanza, volesse prendere la parola sulla questione dei tabacchi; ed ognuno immaginandosi che, per un verso o per l'altro, egli sarebbe pur giunto a parlare di politica e ad esporre le sue idee in proposito, tutti erano ansiosi di vedere come il Ferrari, dai tabacchi, sarebbe giunto al Concilio ecumenico.

La transizione è stata ardita, ma ingegnosa e degna del suo autore. « La Convenzione non va, egli ha detto, ed il Governo ha bisogno di 200 milioni; come darglieli? Vi sarebbe una proposta del Castellani che tenderebbe a far sì che il Governo da sè medesimo facesse l'operazione di credito conservando il monopolio; ma anche questo è impossibile, perchè il Governo è cattivo, perchè esso poggia su basi incerte, perchè la sua politica è sbagliata, perchè tutto in esso è provvisorio. » Da tala transizione, il resto del ragionamento per l'on. Ferrari è stato facile trovarlo; di tutti i guai egli ha trovato le cagioni nella *mania* della unità; e quando ha descritto le condizioni nostre come miserrime, ha dichiarato che noi siamo minacciati dalla rivoluzione, e che, frase caratteristica e almeno ben trovata, allo scioglimento del Concilio ecumenico, sfida che il Pontefice ha scagliato a noi tutti figliuoli della rivoluzione francese, può tener dietro la proclamazione della Costituente italiana.

Senza impegnarsi in una polemica con l'on. Ferrari, è permesso però di fare una semplice osservazione alle sue teorie, ispiratrici a lui di così gravi parole. È permesso di osservare che i discorsi ch'egli fa alla Camera italiana, potrebbero, mutati i nomi proprii, essere adatti, pei membri dell'opposizione di tutti Parlamenti d'Europa. Anche a Londra potrebbe un membro del partito radicale dire al sig. Disraeli ch'egli trascina il paese, colla sua soverchia tenacità, alla rivoluzione; e molto più verosimilmente a Parigi, e perfino al Gabinetto di Berlino si potrebbe rimproverare di condurre il paese alla risoluzione con la sua condotta verso le Provincie conquistate! Quindi, l'accusa dell'on. Ferrari non ha alcun valore; e per averne qualcheduno bisognerebbe ch'egli potesse dimostrare che la rivoluzione sarebbe fatta in nome di principii e d'interessi tali da renderla abbastanza forte per poter trionfare. Del resto, il signor Ferrari seduce, trascina anche per la sua eloquenza, pel calore che mette nel sostenere la sua opinione, ed anche per la riverenza che ispira il suo ingegno; ma non persuade alcuno, tantochè egli si trova, nella Camera, si può dire, solo. Se mai le sue teorie fossero state tali da concordare col sentimento d'una parte della nazione, il sig. Ferrari, sarebbe diventato in breve un vero capopartito, d'un partito in minoranza, se vuolsi, ma pur sempre d'un partito.

Del discorso dell'on. Castiglia non occorre parlare; quand'anche egli avesse avuto centomila ragioni, il suo modo di esporle è stato tale da dargli centomila torti. E la violenza con la quale egli ha attaccato il Governo ed il Parlamento insieme è sembrata assai disdicevole in un Consigliere della Corte di cassazione da cui sembra che si dovrebbe avere almeno un linguaggio più mite; io vi ripeto, non occorre parlare del suo discorso per altro che per lamentare il tempo ch'egli ha fatto perdere. L'on Massari ha trattato la questione politica, o per parlare più esattamente, ha biasimato con modi onesti e sinceri la scissura che si è prodotta nella destra anche in quest'occasione, rammentando che gli uomini politici di buon senso debbono saper sacrificare le loro opinioni individuali all'interesse generale del partito a cui appartengono.

Le parole dell'on. deputato di Bari erano tanto più giuste e ragionevoli, quanto più vivace era stato, sul principio della seduta, il linguaggio dell'on. Chiaves, il quale, combattendo la proposta pregiudiziale, si è atteggiato dinanzi al Ministero da vero tribuno della plebe, sfidandolo, quasichè non fossero note a tutti, a dire quali ragioni lo avessero indotto a presentare la Convenzione dei tabacchi. E così fosse possibile, come è desiderabile, che le parole del Massari valessero a ricondurre quelle frazioni della destra che se ne è scostata, all'osservanza, dei veri e savii principii che debbono essere la norma di ogni partito politico nel Governo costituzionale.

Che dirvi, infine, della prima parte del discorso dell'on. Rattazzi? *Parturient montes, nascetur ridiculus mus.* Il sig. Rattazzi è stato oggi così infelice, come ben di rado gli è occorso di essere nella sua lunga carriera. Il suo discorso slavato, senza efficacia, diffuso in mille particolari oziosi, è ben lontano dal rappresentare quell'attacco a fondo, ch'egli avrebbe dovuto fare al Ministero. Riconoscendo che l'Amministrazione dei tabacchi va male, egli ha approvato che il Governo, anche meglio di una Società privata, è in caso di por riparo agli inconvenienti; ma, tra i principali, ha accennato per l'appunto quello che, per consenso unanime, il Governo è il più disadatto a rimediare. Vedremo domani se la sua parola riuscirà più efficace, se egli riuscirà a dimostrare, come ha promessa, che la Convenzione è tutta a danno del Governo, tutta a vantaggio della Società. E domani forse udremo anche il discorso dell'on. Lanza inscritto contro, ed udremo anche il discorso del ministro. Comunque sia e malgrado le lungaggini di oggi, la Camera è già fin d'ora stanca, e vuol finirla presto. Io non oso assicurarvi che giovedì si procederà alla votazione, ma dubito assai che si duri a discutere fino a sabato. Quanto al risultato, tutto mi conduce a credere anche oggi, vale a dire alla vigilia della deliberazione della Camera, che sarà quel medesimo ch'io vi ho sempre fatto prevedere.

Quando non avessi altri elementi per crederlo, mi basterebbe la poca o nessuna efficacia dei discorsi *contro*. Nessuno finora ha detto come, senza la Convenzione dei tabacchi, si potrebbe provvedere alla urgenza dell'Erario; nessuno finora ha contrastato che questa operazione, lasciando intatti gli avvantaggi che possono ottenersi coi beni dell'Asse ecclesiastico, ci avvia all'abolizione del corso forzoso. Voi vedete adunque che fino ad ora le sorti della battaglia sono in favore del ministro; giova aggiungere per altro che egli possiede un esercito ben più numeroso, ben più compatto di quello dei suoi avversarii.

Napoli 3 agosto.

Le elezioni comunali e provinciali seguirono in senso del tutto moderato, forse più moderato di ciò che si aspettavano gli uomini dell'ordine. Napoli, pare sia convinta che coll'ordine ha tutto da sperare nulla col disordine, e quindi respinge i profeti d'una libertà ideale che conduce a Mentana, per tenersi stretta ai computisti che camminano verso il pareggio del bilancio. Il paese della poesia, delle ballate, del Vesuvio, delle emozioni fantastiche, lascia i voli e comincia a raspar sulla lavagna il famoso due e due fanno quattro. I giornali progressisti, piucchè sbuffare, stanno zitti, e si adagiano alla grande teoria del fatto compiuto. Ieri, ebbimo un grande esempio del buon senso della popolazione, e raggiungemmo la prova la più squisita, che la maggioranza vuol finirla colle chimere.

Sapete che il Comune ha un debito di 9 milioni coll'Erario per canoni non sodisfatti di dazio consumo. Si trattava a' mesi scorsi di scindere il contratto. Se ciò fosse avvenuto, il Comune avrebbe fallito.

La piaga principale stava nel contrabbando che veniva favorito dalla bassa forza, sicchè da una rendita di 12 milioni all'anno, il Comune non poteva contare che per nove. Da tutte parti e da molti anni si gridava che bisognava sciogliere la bassa forza, ricomporla con elementi onesti, mentre ogni altra misura non era, che un palliativo.

Ma il guaio stava nel trovare il coraggio da sciogliere la bassa forza composta di 700 uomini armati, e fiancheggiati dai contrabbandieri, loro amici e loro famiglie. Tale cômpito doveva effettuarsi dall'attuale Prefetto, dal Sindaco e dal Direttore delle gabelle. Venne conchiuso dopo lunghi studii, che la bassa forza dovesse sciogliersi e disarmarsi ad ogni costo. Il Ministero di Finanza aiutò l'impresa, qui ritenuta impossibile, spedindo 600 uomini della guardia doganale. Tosto che giunsero i primi drappelli, fu un continuo vociare di tumulti, di disordini, di vendette personali contro gli autori del progetto. Le Autorità non se ne diedero pensiero, la camorra doveva essere e fu distrutta.

Sabato notte si raccolsero il Prefetto, il Sindaco, il Questore ed il Direttore delle gabelle, e fu stabilito, che nell'indomani avesse dovuto essere disarmata la guardia comunale, e sostituita dalla guardia doganale.

Furono prese le più enegiche misure per reprimere qualsiasi disordine. Durante la notte fu concretato il piano. La popolazione del contado, che per antica abitudine nella domenica non si occupa di affari, ragionevolmente non avrebbe pensato a tale operazione, e così coll'assenza di essa si avrebbe potuto evitare ogni conflagrazione dolorosa per tutti. Il piano riuscì a meraviglia. Alle ore 2 pom. uscirono inaspettatamente divise in drappelli le 600 guardie doganali precedute dalle guardie di pubblica sicurezza e si avviarono ai posti designati. La direzione dell'operazione era riserbata al questore ed al direttore delle gabelle. I due funzionarii si recarono pertanto a Capodichino ed a Poggio Reale, luoghi più minacciati. Non è a dirsi come quei luoghi fossero presidiati dalla truppa, perlustrati da carabinieri e da lancieri a cavallo. Forse alla disinvoltura del questore e del direttore delle gabelle deve attribuirsi l'esito felice della operazione. Scesi da carrozza soli, senza alcuna scorta, si presentarono al Corpo di guardia comunale. Arringate quelle guardie, dissero loro che era più onorevole che cedessero le armi a loro inermi, che ad un corpo armato che veniva per prenderle, e che le avrebbe prese ad ogni costo. La fiducia, la tranquillità con cui si presentarono i due funzionarii, fece ottima impressione su quelle genti rozze; fatto sta che senza alcuna resistenza deposero le armi ancor prima che la forza giungesse. L'esempio dei primi fu seguito dagli altri, e la popolazione che temeva quest'atto come il prodromo di un generale subbuglio, in 6 ore vide disarmato e mandato alle loro case un corpo, che nessun altra Autorità ebbe il coraggio di sciogliere e disarmare.

Il *Pungolo*, che trova sempre da biasimare ogni atto governativo o comunale, non potè a meno di lodare questa operazione, ch'ei chiama *severa ed ardita*. Fatto sta che le giovani Autorità di Napoli senza bisogno di ferro e di fuoco, ma con un colpo di mano annientarono la camorra organizzata da anni e che depauperava le rendite del Comune. La gioia della popolazionene è riflessa nei giornali della sera.

Il ministro delle finanze, avvisato del fatto, telegrafò che mediante ordine del giorno fossero rese le dovute grazie alla guardia doganale pel suo contegno ammirabile nella giornata, e per aver così eminentemente giovato all'ordine pubblico. È inutile ch'io vi dica del contegno della truppa; era il contegno dei fratelli che cercano d'impedire con tutti i modi conciliativi il disordine. Stette ferma a 26 gradi Reaumur per ben 7 ore al posto con una pazienza e costanza ammirabili. Le elezioni di domenica ed il fatto del disarmamento della guardia daziaria comunale, tentato ed abbandonato più volte, guarentiscono che oggimai a Napoli il disordine è impossibile, e che le sorti del paese sono in mano di ferro. Il marchese di Rudinì non smentì anche questa volta il di lui carattere franco e leale. Sostiensi che ad ogni costo volesse unirsi al questore ed al direttore delle Gabelle per recarsi ne' luoghi minacciati, e ci volle a persuaderlo ch'ei non doveva abbandonare la Prefettura. Chi conosca la di lui condotta nei fatti di Palermo, non deve sorprendersi di tale di lui proposito.

Il Comune ieri stesso decretò che alle guardie disciolte fino alla ricomposizione del corpo fosse corrisposta due terzi della loro paga ed agli ufficiali la metà.

Oggi si buccinava che sarebbe seguita una dimostrazione al Municipio; nulla: l'ordine il più perfetto. Nessuno ne discorre più, tanto è vero che la energia salva, e la fiacchezza e la così detta prudenza son fonti di disordini.

I deputati napoletani vanno a Firenze per la legge sui tabacchi, la maggior parte di essi vuol battere il Ministero. Ogni deputato ha in saccoccia un progetto che sacramenta migliore di quello di Digny. Il clima, la stagione, la stanchezza giustificano qualsiasi aberrazione, non tutti i cervelli possono resistere a 26 gradi, ed i cervelli dei deputati meridionali, come quelli di qualunque altro cittadino, sentono le influenze atmosferiche.

Vuolsi che riuscito lo scioglimento della guardia daziaria comunale, si studierà lo scioglimento della guardia municipale, forte anch'essa di 800 uomini, e la organizzazione dei vetturali che ascendono ad oltre 5000. Il Sindaco Capitelli, figlio dell'illustre giureconsulto, già presidente della Camera nel 1848, segue le orme venerate del padre.

È giovane energico, che tollera occorrendo anche la indignazione del paese, pur di sradicare gli abusi, e di ricondurlo a quella altezza che gli spetta come a primo Municipio italiano. Pur troppo l'Italia difetta di simili cittadini! Rudinì nel settembre 1866, per toglier gli abusi che intristivano miseramente Palermo, ebbe incendiato il suo palazzo, Capitelli è mal veduto e maltrattato dalla stampa. Noi però batteremo sempre le mani ai Rudinì ed ai Capitelli, e fischieremo coloro, che una effimera popolarità che si acquista con le ciance e colla spina dorsale, accarezzano la cancrena, e preparano i cadaveri. Le popolazioni devono oggimai persuadersi che chi sembra loro nemico, è il loro migliore amico. Chi va d'accordo con tutti, o deride o tradisce tutti.

Si conferma la notizia che il Re giungerà in ottobre. Il tifo continua, però mitemente; è curioso che negli ospitali la maggior parte guarisce, i curati a domicilio muoiono per la massima parte.

Si continuano le pratiche attive pel *modus vivendi* con Roma; vuolsi anche che la missione a Parigi del Gualterio si annodi a tali pratiche.

Ieri, la Stazione della ferrovia era ingombra da disertori papalini. L'arrolamento nell'esercito del Papa è ora una speculazione di giovani scapestrati. Al momento dell'ingaggio si dà all'arrolato 200 lire, e lo si veste bene. La canaglia va a Roma, prende le 200 lire ed il vestito: ne spende 100 a veder la città ed a divertirsi un mese poi va ai confini e addio! ritorna a casa con 100 lire, e la paga del mese. È una immoralità non c'è dubbio, ma è buona almeno per persuadere quale sia lo spirito che determina que' soldati ad arrolarsi.

Nel mese di settembre è annunciato l'arrivo della Compagnia Belloti-Bon.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 agosto contiene:

1. Un R. Decreto del 10 luglio, col quale i Comuni di Cavallara, Licengo, Costa Sant'Abramo e Castelnuovo del Zappa in Provincia di Cremona sono soppressi, aggregandosi il primo a quello di San Martino in Beliseto, e gli altri tre a quello di Breda de' Bugni, il quale trasferirà il suo capoluogo nella frazione Castagnini ed assumerà la denominazione di Castelverde.

2. Un R. Decreto del 9 luglio col quale il Comizio agrario del circondario di Alba, Provincia di Cuneo, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

3. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

4. Il richiamo in attività di servizio d'un impiegato nel corpo di commissariato della marina militare.

5. Un R. Decreto del 16 luglio, col quale, in seguito del pubblico concorso e dell'unanime suffragio della Commissione esaminatrice, sulla

proposizione di S. E. il ministro dell' interno, i sigg. Giambruno Salvatore e Flandina Antonino sono nominati alunni storico-diplomatici presso la Direzione degli Archivi siciliani.

6. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 3 agosto, col quale gli esami di concorso ai posti gratuiti dei Convitti nazionali, che debbono aver principio col giorno 17 agosto, si daranno nelle città infradesignate:

Pei corsi classici:

Cagliari e Sassari per gli aspiranti di quelle due Provincie.

Per i corsi classici ed i tecnici:

Alessandria per gli aspiranti della propria Provincia, e per quelli delle Provincie di Genova e di Pavia.

Belluno, Novara, Palermo e Udine per gli aspiranti di quelle quattro Provincie.

Torino per gli aspiranti della propria Provincia e per quelli della Provincia di Cuneo.

Venezia per gli aspiranti della propria Provincia e per quelli delle Provincie di Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Verona, Vicenza.

ITALIA

Il presidente della Confederazione svizzera, sig. Dubs, giunse il 27 luglio p. p. a Susa, allo scopo di visitare i lavori di perforamento dello Montecenisio. S. E., accompagnata dal membro del Consiglio federale incaricato del dipartimento delle Poste, venne ricevuta alla Stazione con tutti i riguardi dovuti al suo grado. La mattina appresso, a 4 ore, il sig. ingegnere Sommeiller accompagnò i due visitatori a Bardonnèche, dove esaminarono partitamente gl' importanti lavori di perforamento.

Poscia percorsero il tunnel in tutta la sua lunghezza. S. E. si mostrò assai sodisfatta di questa interessante escursione e così pure dei segni di simpatia, di cui fu l' oggetto durante il suo passaggio.

Nella mattina del 29, il presidente della Confederazione, prese il treno della strada ferrata Fell per recarsi in Francia e di là a Berna. Così la *Corrispondance Italienne*.

FRANCIA

Varii giornali hanno annunziato che il ministro della guerra in Francia, maresciallo Niel, ha inviati diversi ufficiali ed impiegati nelle Provincie dell' Est, per riconoscervi quali mezzi vi sarebbero disponibili per acquartierarvi e mantenervi un forte esercito. Il *Nord*, in una sua corrispondenza da Parigi non solo conferma tale notizia, ma aggiunge che quel fatto ha prodotto una certa impressione a Berlino.

Non pare però che il Governo prussiano possa fare reclami troppo accentuati, giacchè a Parigi si potrebbe rispondere, a quanto afferma il *Nord*, che non si fa che imitare le precauzioni prussiane, sapendosi benissimo che ufficiali dell' esercito del Re Guglielmo visitarono i confini ad un consimile scopo.

Leggesi nella *Liberté* di Parigi in data del 3:

I nostri lettori comprenderanno la riserva che c' imponiamo sul conflitto insorto fra il sig. Jecker e il nostro collaboratore, signor Odysse-Barot.

Aspettammo, per parlarne, che l' affare avesse raggiunto il suo svolgimento regolare.

Ora che il duello avrà luogo nelle condizioni più onorevoli pei due avversarii, pubblichiamo i documenti che hanno cagionato lo scontro e il processo verbale dei testimonii del duello.

In seguito ad un articolo pubblicato il 27 luglio, il signor Barot ricevette la lettera seguente:

Parigi 25 luglio 1866.

Al signor Odysse-Barot, 123, Strada Montmartre.

Signore,

Vidi nel giornale la *Liberté* del 27, un articolo intitolato l' *Epilogo*, da voi sottoscritto.

Siccome in questo articolo voi m' insultate in un modo eccessivamente vile e triviale, senza che io ve ne abbia dato il menomo motivo, esigo che vi ritrattiate immediatamente con lo stesso mezzo, e nel caso contrario che voi mi diate una sodisfazione con le armi alla mano.

Ho scelto come nuovi testimonii i miei amici sigg. A. De Morineau e A. Salar, che rimetteranno la presente, e s' intenderanno coi testimonii che voi nominerete.

Aggradite, signore, la sicurezza della mia distinta considerazione.

G. B. Jecker.
36, strada de l' Echiquier.

Il sig. Odysse Barot rispose:

Parigi 30 luglio 1868.

Signore.

In principio non dovrei accettare la vostra provocazione, perchè, apprezzando la parte che avete rappresentata nel triste dramma messicano, non ho fatto che usare del mio diritto di giornalista, ripetendo ciò che venne giustamente detto mille volte alla tribuna del Corpo legislativo e in tutti gli organi indipendenti della stampa europea.

E dachè voi osate chiamarmi sul terreno, accetto, felice d' arrischiare la mia vita contro lo straniero, che fu causa del disonore della mia patria, e della morte di tanti sciagurati ed eroici soldati francesi.

Vi saluto. Odysse, Barot.

Ho scelto per miei testimonii i miei amici i signori, Ulrico di Fonvielle e Leone Cahun incaricati di accettare le condizioni del duello che voi proporrete.

Ecco il processo verbale del Decreto redatto dai testimonii:

Un articolo della *Liberté* del 27 luglio, intitolato l' *Epilogo*, e firmato da Odysse-Barot, essendo sembrato insultante al sig. Jecker, quest' ultimo credette dover domandare al sig. Barot riparazione con le armi.

Lo scontro, accettato dal sig. Barot, ebbe luogo il 1.° agosto 1868, a sei ore di sera nel bosco di La Combe, a Brusselles.

L' arma scelta era la pistola, e, secondo le condizioni pattuite prima, i due avversarii si sono posti alla distanza di trentacinque passi, con la facoltà di avanzarsi ciascuno dieci passi.

Al segnale, il sig. Jecker si portò dieci passi innanzi, e il sig. Barot stette fermo al suo posto. Rimanendo gli avversarii per sei minuti sulla difensiva, i testimonii per dar termine a quella situazione, decisero di comune accordo, che gli avversarii, restando ognuno alla distanza in cui si trovavano (venticinque passi), scambierebbero due palle al segnale.

Dato il segno, il sig. Barot venne colto dalla prima palla, che arrestata dal bottone del suo panciotto, non causò che una forte contusione nella regione del fegato.

I quattro testimonii rendono omaggio al coraggio ed alla lealtà dei due avversarii.

Brusselles 1.° agosto 1868.

(Seguono le firme dei quattro testimonii.)

Il sig. Odysse-Barot ritornò ieri a Parigi; egli trovasi in uno stato di salute relativamente sodisfacente, e potrà riprendere prossimamente i suoi lavori.

AUSTRIA

Vienna 3 agosto.

Dopo nove giorni, le feste del Tiro stanno ora per finire; e già molti dei bersaglieri partirono, fra cui i Tirolesi e gli Svizzeri e quelli di Francoforte e di Brema. Non si potrebbe ora determinare esattamente il numero degli intervenuti; certo si è che furono emessi 12,421 viglietti di ammissione alla festa.

Domenica oltre a 40,000 persone visitarono i locali della festa.

Durante il banchetto parlò il capo-bersagliere Seebaum d'Annover, che propinò alla Germania unita, amata dai suoi figli e ammirata da tutte le nazioni. *(Viva!)*

Indi, il consigliere di giustizia Sterzing, di Gotha bevvè alla salute dell' unione federale dei bersaglieri. *(Applausi e viva prolungati e strepitosi.)*

Il consigliere comunale di Vienna e redattore signor Hügel, propinò ai propugnatori della libertà.

Il prof. Pöschl propinò alla vera Triade tedesca: ai bersaglieri tedeschi, ai ginnastici tedeschi, ai cantanti tedeschi.

Il sig. Leone Geiger, di Francoforte, bevette in nome della sua patria alla prosperità di tutta la Germania. *(Viva!)*

Il sig. Neuwirth di Vienna fece un brindisi, interrotto da vivi applausi, alla Germania, alla patria della grande nazione tedesca!

Il sig. Antonio Hoflacher, di Fügen, nella Zillerthal (Prussia), bevvè alla salute dei suoi fratelli ed amici bersaglieri, i veri propugnatori della libertà. *(Applausi e viva!)*

Il consigliere Sterzing da Gotha fece un secondo discorso, e propinò alla città di Vienna e a tutta l' Austria tedesca, fra strepitose grida di viva e incessanti applausi.

Il sig. Styger, di Schwiz, bevvè, in nome degli Svizzeri, allo sviluppo del Tiro federale tedesco, e all' eterna amicizia fra la Germania e la Svizzera. *(Viva!)*

Oggi onorarono a lungo di loro presenza i signori Arciduchi Ranieri, Ernesto e Guglielmo, la signora Arciduchessa Maria, e S. E. il signor sostituto presidente dei ministri, conte Taaffe.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 agosto.

Consiglio comunale. — *Seduta serale del 5 agosto.* Presenti 24 consiglieri.

La sala era affollatissima, essendo il pubblico curioso d' intendere le dichiarazioni della Giunta.

Letto ed approvato l' atto verbale della precedente adunanza, l' assessore delegato cavaliere Fornoni comunicava al Consiglio una lettera del sig. conte Giustinian, colla quale egli dava partecipazione che le dimissioni da esso offerte erano state accettate dal Governo, ringraziava i suoi colleghi della Giunta ed i consiglieri dell' appoggio datogli per iniziare od attuare le molte riforme e specialmente quelle della pubblica istruzione, e prendeva gentile commiato.

Terminata la lettura, che fu accolta in silenzio, il cav. Fornoni proseguiva dichiarando che la Giunta, in seguito a questa comunicazione, aveva presa una deliberazione, che sarebbe stata partecipata al Consiglio nella presente seduta, dopo l' esaurimento degli affari posti all' ordine del giorno.

Intanto dava lettura di una piccante lettera del sig. Acqua Gaetano, nella quale egli, prendendo argomento o pretesto dalle censure mosse all' amministrazione comunale da tutta la stampa, compresa la *Gazzetta di Venezia*, dichiarava ritenere necessario di dare le sue dimissioni.

Eguale silenzio nel Consiglio e nel pubblico accolse la lettera del consigliere Acqua.

A tenore dell' ordine del giorno furono quindi approvate all' unanimità le seguenti due proposte dalla Giunta, vale a dire: di assumere a carico del Comune, nel computo della eventuale pensione gli anni di servizio prestati allo Stato da quegli impiegati neonominati, che prima appartennero alla R. Amministrazione, salvo il loro credito verso lo Stato pel loro diritto a pensione riversibile al Comune; e l' altro di accordare sanatoria al compenso di ital. lire 1658,40 corrisposto al Corpo delle guardie municipali pei servizii straordinarii prestati nell' occasione della venuta in Venezia dei Reali sposi e del IV tiro nazionale.

Dopo di che il sig. cav. Fornoni dichiarava che le stesse ragioni che aveano indotto il Sindaco a chiedere le sue dimissioni, persuasero la maggioranza della Giunta ad offerire le proprie al Consiglio, e quindi leggeva una conforme dichiarazione sottoscritta dai membri della Giunta, eccettuati i due assessori co. Balbi e Biliotti, e compresi i supplenti!

Anche questa dichiarazione fu accolta collo stesso silenzio, e la seduta venne levata.

Cose municipali. — Ieri sera una parte della Giunta ha data la sua dimissione, e, secondo le voci che corrono, e secondo le sollecitudini vivissime ed insistenti usate presso molti consiglieri comunali, una parte di questi pure daranno la propria dimissione, provocandosi così una crisi municipale. Due assessori, Balbi Valier e Biliotti ed un buon numero di consiglieri rimangono fedeli al mandato, che venne loro conferito dal paese, sicchè noi speriamo che, grazie al vero patriottismo di quei benemeriti cittadini, sarà evitato lo sconcio di uno scioglimento del Consiglio; ma se, per le suscettività personali dei rinunzianti, il paese avesse ad essere esposto a questo danno, noi aspetteremmo tranquilli e fiduciosi le elezioni generali, nella certezza ch' esse altro non saranno, se non la ripetizione di quelle del 20 luglio, si invieranno, cioè a rappresentare il paese nel Consiglio comunale, tutte persone, le quali non siano dominate da spirito di partito, che conoscano che cosa vuol dire amministrazione delle cose pubbliche, e che per la loro possidenza, pei capitali impiegati nella mercatura, o per la saviezza e la maturità dell' ingegno, offrano una garantia a quelli, che loro commettono la gestione dei loro interessi. E tra questi noi porremo a capo il dott. Gaetano Acqua, ad onta ch' egli sia stato il primo dei consiglieri rinunzianti, perchè noi crediamo, che solo una momentanea allucinazione, gli possa aver suggerito quelle parole di risentimento, ch' egli vergò contro le critiche mosse al Consiglio in questa *Gazzetta*.

Abbiamo parlato espressamente del cons. Acqua, perchè, conoscendone ed apprezzandone altamente l' integrità del carattere, l' altezza della mente, e la maturità del senno, non intendiamo minimamente di alludere a lui, allorquando diciamo che le censure della *Gazzetta* all' amministrazione comunale non sono che il *pretesto* dell' attuale crisi municipale.

Si, esse non sono se non un *pretesto*. Infatti non v' ha alcuno, il quale non ricordi come da circa un anno, tutta la stampa di Venezia fosse unanime nel censurare il modo tenuto dalla Giunta nell' amministrare le cose del Comune, e dal Consiglio nel discutere e deliberare, e come fra tutti i giornali, avversarii del Municipio, la *Gazzetta* fosse precisamente quella che usò la maggiore temperanza, che non potè mai essere riconvinta d'aver lanciato un' accusa erronea ed azzardata, che procedette sempre per via di consigli, e che pose continuamente in chiaro il suo desiderio, che alla testa dell' amministrazione rimanessero pure le persone, che la reggevano, ma volessero solo queste adattarsi ad una maggiore regolarità, ad una maggiore franchezza nell' esposizione degli affari. È strano ch' oggi s' abbiano a ricordare cose tanto evidenti, e che devono pur stare nella memoria di tutti, ma è pur necessario, dacchè vuolsi ad arte traviare la pubblica opinione.

Così p. e., quando il *Tempo* (or fatto paladino anche della Giunta) scriveva: « Tali fatti pongono il colmo alla misura di quelle colpe, che in un anno e mezzo ebbero a compiersi dalla Rappresentanza comunale; essa è giudicata irremissibilmente dalla pubblica opinione » (10 aprile, N. 99), oppure: « Conseguenza di ciò si è, che il discredito ricade sull' intiera Rappresentanza cittadina, nella quale uomini per posizione, per dignità, per fama, i più rispettabili sono trascinati in una voragine tale d' insensate operazioni da degradare l' infimo dei galantuomini » (4 maggio N. 122), e quando il *Rinnovamento* sfogava anch' esso con risentite parole la sua ira generosa, noi così pubblicamente ci esprimevamo, nel momento più scabroso, all' epoca, cioè, degli acquisti di stabili all' asta: « Di una cosa però noi siamo ugualmente certi; e questa si è che, se anche fu mancato nella forma, le intenzioni erano le più oneste, e che la stessa ingenuità, colla quale la Giunta ha offerto le armi a' suoi avversarii, è prova della rettitudine de' suoi intendimenti, e perciò noi, fiduciosi che tutta questa faccenda possa servire di lezione a quelli che amministrano l' azienda comunale, vorremmo invitare il pubblico, ed anzitutto i nostri confratelli, a cessare da una polemica, dalla quale nulla di veramente vantaggioso può ritrarsi, e che si va avvelenando ognora più con manifesto scapito del decoro della stessa città. » (*16 aprile N.* 101.)

Dopo di ciò noi non domandiamo che un po' di buona fede. E chiunque sia di buona fede, dovrà convenire che noi, senza venir mai meno al nostro dovere di cittadini, che c' imponeva di notare le deviazioni della nostra Amministrazione comunale dal regolare sentiero, abbiamo sempre adoperato la forma più dignitosa e temperata, a che se questo modo di dignitosa polemica potè cresimare nel pubblico un' opinione sfavorevole a quell' Amministrazione, la colpa non fu dell' osservazione, ma dei fatti osservati.

D' altronde perchè la Giunta e quei consiglieri, che credono il Consiglio comunale un campo politico, scelsero il momento attuale per dimettersi, anzichè fare quest' atto, quando più gravi erano le nubi addensate sul loro capo? Fu forse l' interpellanza del cons. Francesconi, che ve li indusse? No, perchè ogni onesto riconobbe tosto ch' essa era basata sul falso, e non tendeva che ad un colpo di scena. Fu forse la sognata influenza del sig. Prefetto sulle polemiche della *Gazzetta*? Nò, perchè già il Prefetto l' aveva disconfessata in una lettera al sig. conte Sindaco, che fu comunicata ai signori rinuncianti, e perchè non si possono immaginare dichiarazioni più franche e più esplicite di quelle che noi pure abbiamo date!

La vera causa delle dimissioni, vuolsi adunque cercare nelle elezioni rinnovative del 20 luglio p. p., tanto più, che sino da quel momento divampò l'agitazione consigliare. In alcuno di quei nomi v' era la condanna esplicita della Giunta e dell' andazzo di una parte del Consiglio; il paese veniva per tal modo a confermare solennemente e pubblicamente il giudizio della stampa, e, di fronte a questo voto, la Giunta e i suoi aderenti hanno dovuto cadere, scegliendo però un *pretesto!* Le elezioni del 20 luglio non avevano altro significato, che quello da noi esposto, giacchè nessuno voleva nè poteva volere, che andasse a capo del Comune alcuno degli eletti, ma tutti volevano che si rinforzasse nel Consiglio quell' elemento di tranquilla ed imparziale discussione, di assennata controlleria dell' amministrazione, di garanzia del proprio operato, che molti di quei nomi rappresentavano.

Questo è il vero stato delle cose, ed il profondo silenzio, col quale ieri furono accolte in Consiglio le dichiarazioni del Sindaco e della Giunta, ne è una riprova.

Dopo tutto, noi abbiamo la profonda convinzione, che il paese giudicherà l' incidente com' esso merita, e nelle nuove elezioni, siano suppletorie, come speriamo, siano generali, continuerà a dar prova di quella maturità di senno, che fu sempre una delle principali sue caratteristiche.

— Sappiamo che in seguito alla determinazione della Giunta, il Consiglio Comunale è convocato per sabato, onde procedere alla surrogazione di que' membri della Giunta che hanno rinunziato. La Giunta però rimane in carica fino a che sia completata o siano presi altri provvedimenti, reclamati dalle attuali circostanze.

Il Prefetto ha diretto a tutti i consiglieri comunali una lettera circolare, che pubblicheremo domani.

Case per operai di Venezia. — Il Consiglio di Stato ha deciso che, non avendo questa Società un fine di lucro o di speculazione commerciale, debba esser qualificata Società civile, nè soggiacer debba all' autorizzazione Reale prescritta per le Società commerciali, nè alla vigilanza governativa.

Già fu conchiuso un contratto d' appalto cogl' imprenditori Nicolò Sardi e Giuseppe Gortanutti, per la erezione della prima casa a S.ta Ternita, sull' area di quella ex-Chiesa; così in breve tempo si vedrà questo lavoro compito, ed allora il pubblico potrà giudicare del beneficio che risulterà da simili alloggi alla classe operaia.

I signori ingegneri Enrico Trevisanato e Girolamo Levi, tanto benemeriti per le loro prestazioni alla fondazione di questa Società, hanno voluto con rara filantropia aggiungere un nuovo beneficio, rinunciando non solo alle loro competenze per la compilazione del progetto coi tipi relativi, ma ben anche assumendosi di gratuitamente dirigere e sorvegliare la costruzione di questa prima casa.

Società Anonima per acquisto e vendita legna da fuoco in Venezia. — La Direzione ha pubblicato la seguente Circolare:

Avendo le sottoscrizioni raggiunto un numero sodisfacente havvi fondato motivo per ritenere che in breve la Società si proclamerà costituita.

S' invitano quindi tutti coloro che sono a conoscenza del Programma e che intendessero di far parte della medesima, a voler inviare le loro sottoscrizioni allo scrivente Ufficio sito a S. Maurizio, Calle del Dose, al civ. N. 2733, risparmiandoci l' officiosità che ci farebbe perdere un tempo prezioso.

Sequestri. — Il Numero di domenica passata della *Cronaca turchina*, il Supplemento straordinario di lunedì, e il Numero d' oggi, furono sequestrati dal R. Fisco.

Correzione. — Nell' *Appendice* del foglio di venerdì 31 luglio, prima colonna, riga 20, invece di *contro Antonio Caccianiga*, si legga *cav. Antonio Caccianiga.*

Seconda Edizione del Numero precedente.

Camera dei deputati. — *Seduta del 4 agosto*
Presidenza del presidente Lanza.

La seduta è aperta alle ore 12 pom. colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Votazione per iscrutinio segreto sul progetto di legge concernente provvedimenti relativi al corso forzoso dei biglietti di Banca.

Discussione del progetto di legge:

Convenzione relativa alla Regìa dei tabacchi.

Ecco il risultato della votazione sul progetto di legge relativo al corso forzoso:

Votanti	215	Maggioranza	108
Favorevoli	166	Contrarii	49

La Camera approva.

Monti presenta la relazione sul progetto di legge per aumento della dotazione della Camera. Ne chiede l' urgenza ch' è accordata.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sui tabacchi:

Pres. La parola spetta al deputato Semenza.

Semenza propone la questione pregiudiziale perchè altre volte la Camera prese in considerazione la sua proposta per la libera coltivazione del tabacco, e perchè il contratto, oltre che essere dannoso e disonorante per la nazione, è anche incostituzionale.

Civinini combatte la questione pregiudiziale. Vorrebbe che la discussione si facesse, poichè quel comunque voto che dovesse uscirne, sarebbe in fin dei conti uguale a quello che si potrebbe dare alla questione pregiudiziale.

Chiaves si dice avverso al contratto dei tabacchi, ma prega l' on. Semenza a ritirare la questione pregiudiziale. Bisogna che la discussione si faccia, e che il paese senta quello che in favore o contro il contratto si dirà.

Bisogna che il ministro spieghi quale concetto egli si faccia dei rapporti che passano fra un monopolio d' imposta e lo Statuto, di questo monopolio, che è un' espropriazione forzata dei diritti di tutti i cittadini, e che oggi il Governo vende o cede. Bisogna che si sappia che cosa abbia spinto il Ministero a presentare un progetto di legge che fa entrare nella cassa di cinque o dieci speculatori una somma maggiore a quella a cui ammontano le nuove gravezze che il Parlamento ha votato.

Forse le dichiarazioni del ministro chiariranno molte dubbiezze, forse vedremo se è vero anche ora il detto di Montesquieu, il quale disse: *Les finances soutiennent l' état comme la corde soutient le pendu!*

Prega quindi l' on. Semenza a ritirare la sua proposta pregiudiziale.

Cambray-Digny (ministro) è anch' egli contrario alla questione pregiudiziale, ed assicura l' on. Chiaves ch' egli non si è ingannato allorchè esprimeva la speranza che il Ministero farebbe dichiarazioni. Il Governo è pronto a dire tutto quello che potrà essere richiesto perchè la Camera possa votare con conoscenza di causa questo progetto di legge.

Semenza non intese veramente di fare una questione pregiudiziale. *(Movimento d' impazienza.)* Si dice perfettamente d' accordo col dep. Chiaves e ritira la sua proposta. *(Risa ironiche.)*

Pres. Allora la parola spetta al deputato Ferrari.

Ferrari. Sono lieto che il Ministero voglia fare una discussione ampia. La situazione è grave. Non l' ho fatta io.

Il ministro dice che gli fu trasmessa da altri. Egli vi dice però che ha bisogno di danaro, che dee pagare i *coupons* al 1.° gennaio 1869 e che per poterlo fare gli tocca eseguire l' operazione dei tabacchi.

È vero che l' on. Chiaves fece osservare che malgrado tutt' i voti, malgrado la necessità riconosciuta di adottare la libera coltivazione del tabacco, voi non soltanto conservate il monopolio, ma lo concedete, onde dei privati lo sfruttino e ne profittino.

Come si difenderà il Ministero di aver fatto questo contratto? Probabilmente colla scusa: abbiamo bisogno di danaro.

In ogni modo, quale è la natura di questo contratto-prestito? È un prestito a babbo morto, come li fanno i figli di famiglia. Ma sapete voi quanto vi costa questo contratto? No, e neppure la Camera lo sa. Voi prendete danaro, pagate tanti interessi e poi date ancora mercanzia.

A quanto emetterete le Obbligazioni? Voi non lo sapete. Cinquanta o sessanta a voi che importa? Voi avete il danaro per pagare i *coupons*; che v' interessa di sapere di più?

Voi prenderete le Obbligazioni che vi darà la Società, che v' importa di sapere a qual prezzo? Vi pagheranno in oro oppure in carta? Che vi importa? Avete bisogno di danaro e questi capitalisti ve lo danno. Avete poi fissato la graduatoria dei prezzi dei sigari e dei tabacchi, la qualità e la confezione? No, ed infatti che v' importa? Vi danno i danari, non basta forse ciò? È una Regìa cointeressata fatta per l' utile e comodo della Società. Voi non siete affatto cointeressati perchè la Società può guadagnare, perdere, rovinare, fallire; voi non potete farci nulla.

Avete inventarii dei 13 milioni di tabacchi che esistono nei nostri magazzini? Che! neppure per ombra. La Società vi darà quanto a lei parrà. Quali sono le guarentigie che avete stabilito pei vostri impiegati? Nessuna. Ed infatti, avete bisogno di danaro, ne avete bisogno subito, e quei signori capitalisti ve ne danno dei quattrini. Buon pro vi faccia questa facilità di fare contratti di simil genere!

Il Governo non ama questo contratto e vi dice: Datemi 200 milioni ed io lo sacrifico; ma se non me li potete procurare, lasciate che ne trovi io. E pensare che un giorno maledirete questo denaro!

Che cosa sono le fabbriche dei tabacchi in mano al Governo? Istituti di pubblica beneficenza che fabbricano pessimi sigari!

E l' on. Castellani è pure buono a suggerire che la Regìa rimanga allo Stato e che si faccia un prestito con essa garantito. Si capirebbe se il Governo fosse una cosa seria, se sapesse amministrare, se la Regìa non fosse una torre di Babele. Se l' on. Castellani avesse pensato a ciò non si sarebbe preso la cura di perdere il tempo per fare una proposta seria.

Vendete, vendete la Regìa, i tabacchi, la Società, lo Stato, vendete tutto. Avete ancora altro da vendere.

Tutto è provvisorio, perchè non vendete anche il provvisorio?

Ma già s' intende; oggi si dice libera Chiesa, libera Banca, ecc. Ora si potrebbe dire: libero tabacco in libero Stato! *(Ilarità)*. Tutto è assurdo, tutto è provvisorio, nulla vi è di fatto; insomma voi siete nell' assurdo.

Avete agglomerato tutto in un fascio, amministrazione, finanze, paesi, Provincie, tabacchi, telegrafi ecc. ecc., ma poi non sapete ciò che avete in mano. Tutto si fa così in questo povero paese.

Giunto a questo punto l' oratore salta, non sappiamo in qual modo, sull' argomento dell' interpellanza La Marmora, sulla battaglia di Custoza, della Prussia, sulla responsabilità ministeriale.

Tutto è contraddizione in questo paese. Roma è nostra capitale ed invece ci stanno i preti; invece di libera Chiesa in libero Stato, abbiamo servo Stato in libera Chiesa; il generale La Marmora vuole interpellare il Ministero e questi che ama la luce non vuole rispondere; vogliamo la libertà della coltivazione dei tabacchi ed invece infeudiamo il monopolio in mani di speculatori. Come se il monoploio non bastasse!

L' oratore parla poi di reazione, di repressione di rivoluzione, di Massimiliano, dell' America, della Spagna e di molti altri argomenti insomma, poi continua volgendosi ai ministri:

Voi siete insultati, sfidati! Il Pontefice vi sfida col Concilio ecumenico. *(Ilarità)*. Voi siete sicuri, dite voi; già: libera Chiesa in libero Stato, e gli sputi coperti dai fumi dell' incenso non si vedono.

Sì, o signori, questo Concilio è una sfida contro lo Stato, contro la nazione, contro la libertà, contro Lutero, contro Calvino, contro Huss, contro il progresso. In sostanza, il Concilio è convocato contro di voi, perchè distrugge l' Italia, la insulta, la vilipende: esso è la negazione delle vostre alleanze, dei vostri atti, delle vostre origini, dei vostri desiderii.

Voi ridete? oh! non ridete, perchè non si è impunemente schiaffeggiati, e rispettate almeno coloro ai quali sale il rossore sulla fronte, il sangue al viso, e che imperterriti ed anche a costo di essere sagrificati rispondono con cuore e coraggio a queste inconsulte sfide. *(Bravo a sinistra)*. Non ridete, no, e temete che al Concilio ecumenico risponda la Costituente italiana.

Castiglia esordisce dicendo che respinse sempre tutti i partiti *(oh! oh!)*, che parla per conto proprio *(ilarità)*, e che amò sempre la nazionalità e la libertà.

(La Camera affollatissima durante il discorso Ferrari, va man mano spopolandosi.)

L' oratore esamina il contratto, e dice che voleva votarlo, ma dopo letto cambiò avviso.

Biasima questo contratto, perchè è contrario ai principii che informano la nostra rivoluzione e perchè in tutte le cose che facciamo, procediamo sempre con idee vecchie e mai abbiamo il coraggio di adottare idee nuove.

L' oratore parla in modo molto concitato.

La Camera è disattentissima; l' on. Pisanelli cede la presidenza all' on. Cavalli; il ministro delle finanze se ne va.

Castiglia protesta contro l' assenza del ministro delle finanze.

Pres. gli osserva essere presente il presidente del Consiglio, il quale rappresenta tutto il ministero.

Castiglia parla con molto calore della rivoluzione, delle guardie, e di altre cose, dicendo che almeno così il mondo, l' Europa e la posterità gli renderanno giustizia di avere egli per il primo aperto il cammino alle nuove idee.

L' oratore poi si riposa.

La Camera è deserta.

Castiglia riprende il proprio discorso e parla lungamente per dimostrare che il contratto è contrario al Codice di commercio e che la Società non darà i 180 milioni se non li avrà incassati.

L' oratore divaga e discorre con molta enfasi dell' organismo e dell' individualità della nazionalità. Le conversazioni della Camera sono tanto rumorose, che le parole dell' oratore, sebbene pronunziate a voce alta, non giungono sino a noi.

Massari dice che non parlerà dal lato finanziario, perchè non saprebbe svolgere una tesi sopra questo terreno. Si lusingava che l' on. Bertani, primo iscritto, gli desse occasione di difendere il progetto di legge, ma dopo ch' egli cedette la parola al deputato Ferrari, l' oratore non saprebbe che rispondere alla brillante ironia contro l' unità italiana pronunziata da questo illustre deputato. L' on. Ferrari è abituato a vedere contraddizioni ed antagonismi da per tutto; è naturale ch' egli ne vedesse anche nei sigari.

Certo il Concilio ecumenico è argomento di grave importanza, e non vuole esser preso alla leggiera; gli è perciò che anch' egli (Massari) se ne occuperà con tutta maturità allorchè la Camera vorrà discuterlo. Capisce per conseguenza che un illustre filosofo, come il Ferrari, richiami sempre l' attenzione del Parlamento e del paese sopra un fatto, che avrà certamente gravi conseguenze.

L' on. Massari dichiara, a scanso d' equivoci che voterà in favore del contratto. *(Ilarità.)*

Certo si potrà dire che in questa Convenzione vi è del male, ma meglio questo che una crisi ministeriale, la quale avrebbe funeste conseguenze.

Ed a questo proposito (volgendosi all' onorevole Dina) rende omaggio di stima ad un periodico, il quale per venti anni ha dato prova di quel raro senso politico, che consiste a sacrificare qualche volta le proprie opinioni personali all' opinione generale che guida il paese.

Sostiene che qualche volta bisogna sagrificare lo propria privata coscienza alla coscienza del benessere generale. Cita delle epoche, nelle quali molti di destra non erano dell' avviso dei ministri e non credevano buone le misure, che essi proponevano, eppure votarono con essi perchè avevano in essi fiducia e fidavano nella loro abilità e nel loro fermo proposito, di fare il bene del paese. È in questo modo che si esercita la vera moralità politica.

Bisogna sapere dove si va e tenere sempre l' occhio rivolto a quello scopo. Allorchè l' onorevole Sella presentò il suo piano, molti di destra vi erano contrarii, eppure lo approvarono perchè al di sopra delle loro personali opinioni stava il bene del paese.

L' oratore raccomanda alla Camera di votare la Convenzione, perchè essa è un gran passo verso il pareggio.

I nostri nemici sono molti; essi spiano tutti i nostri passi; bisogna dunque che noi evitiamo di mettere il piede in fallo, e di dare loro ragione ed aiutarli a fare rovinare l' edificio che con tanta cura abbiamo innalzato.

Fino a che nel nostro paese non vi saranno partiti ben divisi e classificati, il regime costituzionale sarà un' illusione. Le cose non potranno mai stabilirsi sopra una solida base. Ed è veramente una disgrazia che dal 1861 in poi, non abbiamo potuto avere una vera sinistra, una sinistra che si rassegnasse ad essere minoranza colla nobile ambizione di diventare maggioranza, una

sinistra infine che comprendesse l'onore di sedere sopra quei banchi.

Rifà la storia parlamentare di questi ultimi anni e dimostra come nulla siasi guadagnato a mandar via gli on. Sella e Scialoia, non accordando al primo neppure la facoltà di svolgere il proprio progetto, mentre si fu più tardi costretti a votare le leggi stesse, che, essi avevano proposte.

E quando vide il suo amico Cambray-Digny prendere il portafoglio delle finanze ed accingersi a battaglia contro il terribile disavanzo, l'oratore provò un movimento di trepidazione, quale dovettero provarlo i leviti, allorchè Davide s'accinse a vincere Golia. *(Ilarità universale.)*

Ed ora che gli avete dato il macinato gli rifiuterete poche foglie di tabacco? *(Nuovo scoppio di risa.)*

L'oratore termina dimostrando la necessità di votare questa legge.

Rattazzi dice che vi sarebbe molto da dire sulle cose enunciate dal deputato Massari, ma non vi si fermerà sopra, sebbene trovi certe sue teorie un po' strane.

Venendo alla Convenzione, la trova composta di due parti ben distinte e che non possono, nè debbono essere congiunte.

Non crede che il ministro abbia fatto questo contratto per riordinare la manifattura di tabacchi, ma per ottenere i danari che gli abbisognavano, per far fronte alle strettezze che lo minacciavano. Ed in questa opinione lo conferma le parole dette dal ministro nella sua esposizione finanziaria. Bisogna adunque assolutamente escludere l'idea che il ministro fece questa operazione allo scopo di migliorare la manifattura dei tabacchi.

Il solo movente del ministro fu il prestito perchè certo l'Italia non sarebbe perita se la riforma della Regìa, invece di avere principio il 1 gennaio, avesse avuto luogo sei mesi od un anno più tardi. Siccome però senza la immediata cessione della Regìa non v'era possibilità di prestito, così è evidente che il ministro non aveva altro scopo, all'infuori di quello di ottenere il prestito. Questo è il punto capitale.

È d'altra parte naturale che i contraenti, conoscendo la triste condizione in cui si trovava il ministro, abbiano voluto profittare per imporgli condizioni più onerose.

Ciò dimostra che il ministro doveva disgiungere le due operazioni: prestito e Regìa.

E se si dimostrasse che questa cessione invece di migliorare rovina l'amministrazione della Regìa, e si considerasse d'altro canto che senza di essa manca il prestito, non sarà forse da condannarsi il ministro di essersi spogliato della sua libertà d'azione, vincolandosi per entrambe le operazioni con una sola Società, e di avere riunite e fuse due cose tanto distinte.

L'oratore dimostra come sia meglio subire un minore introito di un monopolio piuttostochè andare incontro a tutte quelle perdite ed a tutti quegli inconvenienti, ai quali va incontro lo Stato allorchè si spoglia di una delle sue privative, e rinunzia a favore di un privato di una parte di quegli utili, che sono il risultato diretto del monopolio.

Ammette che lo Stato non debba fare l'industriale, ma l'industria ammette la concorrenza. Lo Stato certamente sarebbe un cattivo industriante ove dovesse sopportare la concorrenza dei privati, ma in un monopolio, questa concorrenza non esiste e lo Stato solo ha diritto di vendere tabacchi manufatti e di venderli a quel prezzo che più gli talenta. Dunque un monopolio non può essere considerato come industriale.

Una riforma nell'amministrazione dei tabacchi era necessaria. Ammettiamo pur anche che un privato avrebbe potuto farla meglio del Governo: non è forse questa una ragione per accordargli questo diritto, dandogli tanto lauti guadagni? Se il Governo avesse aspettato che la Commissione incaricata di studiare gl'inconvenienti di quell'amministrazione, avesse terminato le sue indagini, avrebbe potuto vedere che molti di essi non possono essere guariti che dal tempo. Ve ne sono altri che possono essere tolti anche subito, ma chi prova che il Governo non sia meglio adatto a porvi rimedio di un privato?

Una delle cause principali del disordine che regna nella Regìa è la fusione che il Governo fu costretto di fare di tante fabbriche, le quali erano rette da leggi diverse, nelle quali il lavoro era differentemente distribuito, e il modo di fabbricazione interamente dissimile. Chi è che vorrà sostenere che il disordine e gl'inconvenienti che da questi fatti succedono, possano essere tolti altrimenti che col tempo?

E gli altri inconvenienti non possono forse essere tolti dal Governo meglio che dai privati? Il ministro ci disse nella sua esposizione finanziaria, che con una riforma ragionevole egli potrebbe ottenere una economia di nove milioni. Uno dei mezzi per ottenerla era la soppressione di qualche fabbrica. Or bene, dove sono andate tutte queste belle promesse? Non era forse più possibile questa riduzione, oppure il Governo non ha egli il diritto come qualunque privato o meglio di qualunque privato il diritto di operarla? Il Ministero forse si spaventò delle sollecitazioni inopportune di quelle tante persone che avrebbero dovuto essere mandate via. Ma spera forse il ministro di essersi liberato da quelle sollecitazioni, allorchè la Società userà del suo diritto di licenziare un terzo d'impiegati, ed operai? Niente affatto, queste sollecitazioni lo assedieranno ugualmente, ed il Governo si sarà procurato le noie senza essersi procurato in pari tempo i vantaggi.

Senza poi contare che con questo contratto vanno in fumo tutte le promesse, che a questo proposito ci faceva nella sua esposizione finanziaria.

Un altro gravissimo inconveniente si verifica nelle nostre fabbriche, ed è la difficoltà di trovare e di avere impiegati, i quali abbiano le conoscenze e la pratica necessaria per distinguere le diverse qualità di tabacco comperate dallo Stato, e per sapere quali qualità esse abbiano e quali sieno i difetti. Questo inconveniente poteva difficilmente essere tolto, e non vi si sarebbe potuto riescire altrimenti che colla soppressione di qualche fabbrica. In quel caso il personale poteva venire ridotto in modo da conservare coloro i quali meglio rispondono allo scopo pel quale sono destinati.

Bisogna inoltre che nella riforma di quel ramo, l'Amministrazione dei tabacchi fosse intieramente divisa da quella delle altre privative. Sarebbe poi indispensabile, che questo ramo delle privative fosse diretto da un funzionario indipendente, al quale si potrebbe, onde spingere maggiormente il suo zelo, accordare la centesima parte di quegli utili, che si danno con questo contratto ai banchieri. Se così si facesse, in pochi anni l'Amministrazione dei tabacchi diverrebbe regolare e molto più fruttifera.

Che cosa si fa invece? Si concede la Regìa ai privati dando loro le ampie facoltà di fare man bassa sopra ciò, che appartiene allo Stato; invece di rimediare agl'inconvenienti che ora esistono se ne aggiungono degli altri: ecco che cosa si fa. Per ottenere questo risultato, certo nessun uomo onesto che ami il proprio paese darà il suo voto. *(Approvazione a sinistra.)*

Ma ammesso anche il caso che il Governo volesse disfarsi di questa amministrazione, che egli sentisse di non poterla nè efficacemente riformare nè continuare la gestione con frutto per le finanze, bisogna esaminare se con questo contratto egli ottenne quanto era in diritto di dover ottenere.

Giunto a questo punto l'oratore dimostra che il Governo doveva pretendere una somma fissa corrispondente al vero valore del monopolio che esso cedeva. In quanto agli utili frutti di questo monopolio, non di questa industria, essi dovevano essere interamente riservati allo Stato.

Dichiara che si fa forte di provare tutti i lati difettosi e viziosi di questo contratto tanto nel suo complesso quanto nei suoi dettagli, ed a dimostrare come essi in nulla siano conformi a quei principii che impongono al Governo l'obbligo di tutelare i diritti e l'interesse dello Stato.

Essendo stanco, chiede di potere continuare domani, ciò che gli è accordato.

La seduta è sciolta alle ore 5 3|4.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 6 agosto.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 5 agosto.*

(Sunto telegrafico).

Rattazzi esamina le condizione della Convenzione; dice che diffida delle Società anonime, che, non avendo responsabilità morale, possono peggiorare le condizioni di quell'amministrazione; trova che il vincolo del tempo è contrario all'indole del Governo attuale. Dice doversi aspettare la discussione del bilancio del 1869 per giudicare dell'importanza del disavanzo; intanto il Governo emetta obbligazioni, valendosi della sua firma invece di altre che non presentano garanzia.

Rattazzi termina dicendo di non trovare ragione di far una crisi ministeriale, qualora la Convenzione fosse respinta, non essendo questione politica, ma amministrativa.

Dina è contrario alla Convenzione; invece della Regìa cointeressata raccomanda riforme in quella Amministrazione.

Cicarelli della Commissione, difende ed esamina la Convenzione.

Ferraris ed altri chiedono di interpellare sopra un Decreto del Prefetto di Napoli, che annulla le deliberazioni della Deputazione provinciale nella questione elettorale.

Cadorna risponderà; interrogherà il Consiglio di Stato. Gli interpellanti sospendono le interpellanze.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 5 agosto.

☒ L'on. Rattazzi ha terminato oggi il suo discorso, e si può proprio dire *in cauda venenum*. Il deputato di Alessandria ha attaccato oggi la Convenzione con tutta la sua forza, e bisogna dire ch'egli ha adoperato tutto il suo ingegno a combattere tutti gli articoli del contratto proposti dall'on. ministro della finanza. Ha trovato che la Convenzione è tutta a scapito dello Stato; ha ripetuto che la Società guadagna tutto, e che tutto perde il Governo; ha detto, con una delle frasi che sono solite nella sua bocca, che s'egli fosse ministro delle finanze, piuttosto che accettare patti indecorosi, avrebbe fatto qualunque siasi sacrifizio. Quando l'onorevole Rattazzi diceva queste parole, quando egli si riempiva la bocca della dignità, del decoro della nazione, a me tornavano alla mente i suoi discorsi dell'anno passato, quando egli, proponendo alla Camera la sua operazione di credito, diceva ch'essa avrebbe dovuto servire a dimostrare all'Europa che l'Italia non era un cadavere finanziario! Si vide, ai fatti; si videro le obbligazioni, quando furono emesse rimanere senza compratori; si vide egli, l'on. Rattazzi, allora ministro delle finanze, essere costretto a ricorrere alla Banca nazionale e farsi dare da circa 100 milioni, che gli abbisognavano.

E che cosa ha egli proposto al ministro delle finanze oggi dopo avere, come dicono i giornali dell'opposizione, sminuzzato, stritolato la Convenzione dei tabacchi? Ha proposto una nuova emissione di quelle obbligazioni sull'asse ecclesiastico. Quando l'esperienza ci ha dimostrato che coteste obbligazioni non si collocano in altra misura che in quella dei pagamenti rateali che del bono fare gli acquirenti dei beni ecclesiastici; quando di 150 milioni lasciati in deposito alla Banca, appena ora se ne sono venduti 100 milioni, l'on. Rattazzi colla più grande disinvoltura di questo mondo, propone che si provvegga alle urgenze dell'erario col medesimo espediente che a lui non valse! Io credo che basti questa semplice osservazione per dimostrare tutta la vacuità dell'opposizione del sig. Rattazzi.

Che che se ne dica, il ministro delle finanze avrà sempre ragione, fintantochè non gli si opponga un vero e pratico sistema di provvedere ai bisogni dell'erario.

Ed io vi domando che concetto si debba avere del deputato di Alessandria quando egli dice che non fa d'uopo tener conto del corso forzato perchè v'è una Commissione che se ne occupa. Che lealtà si deve attribuire al sig. Rattazzi quand'egli rimprovera al ministro delle finanze la sua arrendevolezza, egli che, ora è un anno, accettò la discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, sopra un progetto del tutto diverso da quello che era stato presentato dal suo Ministero? che lealtà gli si deve attribuire, quando egli rimprovera il ministro delle finanze di chiedere una somma occorrente a provvedere al servizio di tesoreria fino al 31 dicembre 1869, egli che fece la stessa domanda un anno fa, chiedendo ben 450 milioni?

In conclusione, adunque, per tutti coloro i quali non si limitano a guardare alla superficie, che vanno al fondo della questione, sul discorso dell'on. Rattazzi c'è stato molto ma molto fumo, ma poco arrosto; c'è stata tutta quanta la consumata esperienza d'un uomo, ch'è da vent'anni tra le lotte parlamentari, ma non c'è stato, no, una seria, una salda e ragionata opposizione.

Quello ch'è ammirabile è la costanza, è l'energia di questo uomo politico. Egli ha parlato per tre ore continue, e quando è stato al fine del suo discorso, era veramente ridotto in uno stato direi quasi compassionevole. Gli effetti della fatica straordinaria che aveva sopportato, si vedevano dipinti sul suo volto; e se la parola non fosse troppo ardita, se l'immagine non fosse troppo vivace, direi quasi ch'egli era trasfigurato: ebbene, egli è uscito dalla sala dei Cinquecento, è stata fuori un'ora, e quindi è tornato fresco e vispo, come se non avesse nemmeno preso la parola! Bisogna proprio dire che il Governo parlamentare esige veramente uomini di così fatta tempra.

Del resto, della seduta c'è poco da dire; l'on. Dina ha fatto il suo discorso, ed ha proposto, come temperamento, una emissione d'Obbligazioni garantite sui tabacchi, senza por mente, a quello che pare, che la garanzia trarrebbe seco inevitabilmente il controllo; e che, per conseguenza, si avrebbero tutt'i danni della Regìa cointeressata; e l'on. Cicarelli ha, a nome della Commissione sostenuto con molta gagliardia il controllo ministeriale; ma e l'uno o l'altro discorso non hanno saputo far sì che la Camera si distraesse dal commentare il discorso del Rattazzi.

Del rimanente, domani quando avrà parlato il Lanza, prenderà la parola il conte Cambray-Digny, e si afferma ch'egli non terminerà il suo discorso. Non è questo, invero, un buon augurio; imperocchè il ministro delle finanze non è proprio felice quando fa lunghi discorsi. Egli ha preso oggi molte e molte note, e deve a quest'ora avere unito un'opuscolo di appunti; ma non è questo per avventura il miglior sistema, e quando egli replica così passo passo ai discorsi degli avversarii, la sua parola perde di efficacia e di valore.

La Camera intanto diventa ogni dì più numerosa; e giova dire che i deputati di sinistra hanno risposto finalmente all'appello. Venerdì, a quello che sembra, avrà luogo la votazione, e le cose oggi sono a tal punto, ch'io stesso sono costretto a confermare che la vittoria è probabile, ma non si può dire sicura. Per avere questa sicurezza bisognerebbe sapere quanti sono i deputati della destra dissidenti.

Secondo tutte le probabilità, essi non dovrebbero essere che nove, ed i seguenti: Lanza, Dina, Sella, Berti, La Marmora, Chiaves, Araldi, Malenchini, Calvo. Questi, a dir vero, non sarebbero molti; tutto sta però ch'essi non trascinino seco altri deputati, che credono di fare atto d'indipendenza dando un buon colpo in testa al Ministero. Quanto al terzo partito, non si è ancora pronunciato. Basta! Speriamo che nell'animo del maggior numero dei deputati prevalga il sentimento del bene del paese, e non vogliano gettarsi ad un tratto in una crisi, di cui nessuna cosa sarebbe per noi più funesta.

Leggesi nella *Correspondance italienne* in data del 5: « Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte hanno lasciato ieri l'Aia, dirigendosi verso Baden per la via di Rotterdam. »

E più oltre:

« Ci scrivono da Smirne, che, dietro richiesta del console italiano, cav. Berio, le Autorità ottomane sono giunte a scoprire l'autore dell'assassinio del sergente Duzzi, appartenente all'equipaggio della corvetta reale *Zefiro*. Il colpevole ch'è un turco di nome Haffis-Kuttergi, è stato arrestato, ed ora un processo regolare è stato istruito contro di lui innanzi alle Autorità locali.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 5:

Sappiamo che i deputati veneti del Friuli, del Bellunese e della Provincia di Treviso che si trovano a Firenze si unirono ier l'altro in Commissione e si recarono presso il ministro dei lavori pubblici per reclamare contro il nuovo orario delle strade ferrate attuato col 1.º agosto.

Lo sconcio principale che lamentano è il seguente, che può servire di prova del come questo benedetto orario non sia stato abbastanza studiato per ciò che riguarda il servizio interno, nè per l'estero.

Alla Stazione di Mestre giunge il convoglio derivante dalla capitale e dalle Romagne, sei minuti dopo partito quello di Udine Nabresina e Vienna.

Da ciò ne proviene che per causa di sei minuti, i viaggiatori e le corrispondenze devono aspettare a Mestre sei ore, quanto tempo cioè decorre dall'arrivo loro alla partenza del nuovo convoglio. Dunque non si è pensato nemmeno alle corrispondenze ed ai viaggiatori diretti in Austria.

Questi signori deputati si lagnano poi del sistema postale in vigore, nuovo per essi, è vero, chè l'Austria non faceva di simili spropositi, ma non nuovo pel felicissimo Regno d'Italia.

Le corrispondenze della capitale e di tutta l'Italia, per andare, per esempio, a Pordenone, paese ove molto si commercia in seta, devono prima andare ad Udine, per tornare indietro fino a Pordenone. Nè questo avviene solo per le corrispondenze di Firenze, Milano e Venezia, ma di quelle impostate a Sacile o luoghi vicini, che distanno mezza ora da Pordenone e devono andar ad Udine e tornar poi indietro esse pure, impiegando una giornata. Così non si facilitano le transazioni commerciali!

Il famoso deputato Kervéguen, quello stesso, che ha accusato la stampa liberale francese, di essere venduta ai Governi di Prussia e d'Italia è morto a Madrid in seguito d'un colpo di sole.

L'*Osservatore triestino* pubblica in testa delle sue colonne il seguente proclama:

Triestini, abitanti del Litorale!

Affidatami da Sua Maestà l'Imperatore e Re la direzione della Luogotenenza per Trieste ed il Litorale, assumo quest'ufficio nella piena coscienza de' suoi doveri in tutti i sensi, come pure nella consapevolezza della mia responsabilità e dei diritti che mi spettano.

Sotto il vessillo d'una libertà, di cui non godesi l'eguale in alcuno Stato del continente d'Europa; sotto un Ministero uscito dalla lotta per il progresso ed i diritti legali di tutti i cittadini dello Stato; sotto l'egida della maestà d'un Monarca, il quale, augusto e grande, saggio e giusto, volge tutti i suoi sforzi a render felici i suoi popoli; sotto questi auspicii, io imprendo la mia novella via, e vengo ora in mezzo a voi, senza pregiudizii senza preconcette opinioni.

Triestini, abitanti del Litorale! Motivi che ripugnano così alle dottrine della carità fraterna, come alle idee della civiltà della nostra epoca, gettarono ultimamente la discordia nella popolazione di questa magnifica Trieste.

Non è mai degno di libertà chi non sa padroneggiare sè stesso, chi non vuole sottomettersi alla libera totalità. Il disordine e l'inquietudine ingenerano la diffidenza, perturbano tutte le relazioni della vita e danneggiano presso di voi gl'interessi di una città, che ha per còmpito il commercio mondiale.

Simili perturbazioni non saranno tollerate giammai.

A me sono estranee le differenze di condizione, di religione e di nazionalità. *Egual diritto per tutti, libertà legale per ciascuno*, questa è la mia divisa. Tuttavia al mio rispetto per la legalità va congiunta la ferma risoluzione di oppormi in modo deciso e senza riguardo a condizioni personali, a coloro, i quali offendono la vera libertà, in quanto ricusano obbedienza alle sue leggi, ovvero abusano di questa libertà per i loro scopi personali, perturbano la tranquillità e la pace; a coloro, che, quali sovvertitori *stranieri*, osassero attentare all'integrità d'un Impero, cui la vigile Provvidenza chiamò all'adempimento d'un'alta missione.

Io vengo a voi incontro con fiducia e benevolenza, colla franchezza dell'uomo leale. Ricambiate questi sentimenti in modo eguale, ed il vostro benessere, il prosperamento di tutti i legittimi interessi, la floridezza dei commercii, lo sviluppo ed il perfezionamento di tutte le istituzioni, le quali avviano l'individuo e lo Stato all'adempimento della loro missione provvidenziale, saranno il più bel guiderdone delle mie fatiche.

Il mio cuore è animato da vivo affetto per voi, ed è con questo affetto ch'io porgo il mio primo saluto agli abitanti di Trieste e del Litorale.

Trieste, 5 agosto 1868.

CARLO MOERING
Tenente-maresciallo.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 5. — Parlando dei discorsi dei tiratori a Vienna, la *Corrispondenza Provinciale* dice: La Germania disapprova queste dimostrazioni, perchè desidera vivamente pace sincera, e buone relazioni tra l'Austria e la Prussia.

La *Corrispondenza* si congratula col Governo austriaco di avere spontaneamente declinato ogni iniziativa o partecipazione alle dimostrazioni dei tiratori. La *Gazzetta del Nord* smentisce che si sia trattata la questione di stabilire una Nunziatura presso la Confederazione del Nord.

Berlino 5. — La *Gazzetta Provinciale* e la *Gazzetta di Spener* smentiscono la voce di trattative per un alleanza Austro-Prussiana, che sarebbero state abbandonate in seguito all'interpellanza La Marmora.

Cherburgo 5. — L'*iacht la Regina d'Inghilterra* ancorò nella rada.

FATTI DIVERSI.

Società montanistica vicentina. — La Direzione della Società montanistica vicentina trovasi in dovere di rendere pubblico un atto di ringraziamento alla Compagnia nominata *Riunione adriatica di sicurtà*, la quale, a mezzo del suo rappresentante, ispettore *dottor Giuseppe Calzavara*, in cinque giorni liquidava e pagava la non piccola somma risultante quale compenso dei danni sofferti per l'incendio dello Stabilimento di distillazioni olii di Schisto, avvenuto in Vicenza nel 29 decorso luglio.

Onestà, correntezza, e celerità di operazioni, sono la miglior garanzia che possa dare la *Riunione adriatica di sicurtà*, a chi le s'affida, e la Direzione della Società montanistica vicentina è ben lieta, in mezzo al disastro da cui fu colpita, di poter tributare tal lode ben meritata.

Vicenza, 3 agosto 1868.

Per la direzione della Società montanistica vicentina,
Il Segretario, Dott. GUIDO GARBINATI.

Seconda estrazione del prestito della città di Firenze 1868:

N.	Lire
50,189	50,000
36,185	2,000
69,393	2,000
857	1,000
2,536	1,000
51,668	1,000
71,447	1,000
79 048	1,000
7,127	500
26,358	500
36,823	500
46,099	500
65,473	500
66,588	500
67,997	500
69,506	500
103,034	500
105 219	500
106,499	500
114 677	500

Le Obbligazioni qui sopra enumerate sono rimborsabili colle somme ivi menzionate a datare dal 1.º ottobre 1868.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 4 agosto	del 5 agosto
Rendita	58 40	58 50
Oro	21 76	21 80
Londra 3 mesi	27 28	27 28
Francia 3 mesi	109 -	108 7/8
Parigi 5 agosto		
Rendita fr. 3 %	70 50	70 50
» italiana 5 % in cont.	53 25	53 25
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	403	403 —
Obbl. ferr. »	2 3 —	214 —
Ferrovie Romane	42 —	41 —
Obbl. ferr. »	101 —	100 —
Ferr. Vittorio Emanuele	43 75	43 —
Obblig. ferroviarie meridion.	140	140
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 1/4
Credito mobil. francese	225	250
Ferr. Austriache	—	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Vienna 5 agosto		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 5 agosto		
Consolidato inglese	94 3/8	94 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 5 agosto.

	del 4 luglio.	del 5 agosto
Metalliche al 5 %	58 75	58 50
Dette inter. mag. e novemb.	58 90	58 70
Prestito 1854 al 5 %	62 75	62 70
Prestito 1860	84 90	84 80
Azioni della Banca naz. austr.	731 —	731 —
Azioni dell'Istit. di credito	213 40	211 70
Londra	113 75	113 55
Argento	1 1 25	111 50
Zecchini imp. austr.	5 39 1/2	5 41 1/2
Il da 20 franchi	9 7	9 8

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 agosto.

Sono arrivati: da Bol di Brazza, il pielego austr. *Buon Padre*, patr. Bonacich, con vino, olio ed altro, all'ord.; da Segna, il pielego austr. *Alceste*, patr. Futtinich, con legnami, all'ord.; da S. Pietro di Brazza, il pielego austr. *Madonna delle Grazie*, patr. Duimovich, con vino, all'ord.; da Bobovischie, il pielego austr. *Glorioso Costantino*, patr. Bonacich, con vino, all'ord.; da Traghetto, il pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Beltrame, con carbon fossile, all'ord.; da Bol di Brazza, la brazzera austr. *Novellina*, patr. Caralovich, con vino, all'ordine; e da Trieste, il piroscafo del Lloyd austr. *S. Giusto*, con merci e passeggieri.

Vendevansi olii di Bari comune a d.i 265, fino a 13 per % di sconto, ma le domande continuano limitatissime, come nulla è la speculazione. Calma continua nelle granaglie, di cui però i frumenti mantengono sostenuto andamento da per tutto, e ciò si potè scorgere facilmente sui mercati di Treviso e di Rovigo, con pochissime quantità poste in vendita, che si sostennero conseguentemente agli stessi prezzi, con fermezza; nè si facilitava nel prezzo che dei formentoni. Le avene sono le più domandate. Da Marsiglia abbiamo le stesse nuove, e la persistente ricerca dei cereali dalla Spagna. Nè differiva l'andamento delle sete, che calme si dicono da per tutto, da Genova, da Marsiglia, da Lione e da Milano, senza ricerche nelle sete gregge, fossero asiatiche o indigene; però in miglior vista ognora le classiche di merito distinto, trascurati i titoli secondarii, con piccolo peggioramento finora, ma che minaccia di farsi maggiore.

Continuava il bisogno di argento, per cui il da 20 franchi poteva ottenersi per f. 8:06 1/2, e l'altro oro al disaggio di 4 1/4 per %. Ricercavasi più che tutto la carta italiana, che si pagava per sino a 92 1/2, e lire 100 cambiavansi per f. 37:30; il da 20 franchi a f. 21:60; le Banconote austr. ad 89, e non molte furono le transazioni.

Marsiglia 1.º agosto.

Malgrado al ribasso quasi di ogni mercato delle granaglie, qui i prezzi si sono sostenuti, perchè hanno continuato le domande di Spagna. Per le avene specialmente sonovi molte ricerche, per le quali si cercano campioni, che suggellansi depositati, onde evitare ogni replica alla consegna. In tutto, vendevansi ett. 95,000; se ne importavano ett. 99,840, e rimaneva ieri il nostro deposito di ett. 21,273,602. Pochissimo venne fatto nel riso e nei legumi. Più deboli furono anche gli zuccheri, tanto greggi che raffinati. Poco si fece ancora nei caffè; negletto venne il caccao; fermissimi prezzi nelle sementi oleose; fermezza negli olii di sementi; egualmente tenuti di oliva, e forse meglio a consegna. Calma nel petrolio da fr. 55 a fr. 56 in barili, e fr. 57 a fr. 58 in casse. Sete e bozzoli in calma, tendenti a ribasso; spiriti di Francia a fr. 92, di barbabietola a fr. 80; gli altri mancano.

Lione 1.º agosto.

Calmo mantiensi oltremodo il nostro mercato delle sete. I prezzi reggonsi in causa delle ristrette quantità delle classiche, e prezzi nominali reggono per le correnti. Le sete asiatiche subiscono egual sorte delle indigene, e la posizione delle sete gregge va peggiorando ognor più, senza lasciare lusinga di prossima ripresa.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 5 agosto.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L.	C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	201	50
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	229	—
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	227	—
Berlino	»	» 100 talleri	4	—	—
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	—	—
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	227	—
Genova	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	—	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27	20
idem.	»	» idem.	-	—	—
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	—	—
Messina	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98	50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	—	—
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	107	80
Roma	»	» 100 scudi	5	—	—
Torino	»	» 100 lire ital.	4	—	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	—	—
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	—	—

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 60	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio.		» 58 25	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »

PORTATA.

Il 25 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo inglese *Crimean*, capit. Boyn W., senza merci, per qui, racc. a Aubin e Barriera.

Da *Londra*, partito il 24 giugno, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Parthenon*, cap. Butehart G, con 150 col. olio di cotone, 10 col. tamarindi, 20 col. zucchero, 245 col. caffè, 2 col. olio anici, 1 col. indaco, 1 col. terraglie, 1 col. vetri, 2 col. chincaglie, 3 col. saponi, 33 col. conterie, 134 col. pece, 2 col. cocciniglia, 2 col. telerie, 2 col. tè, 2 col. conserve, 11 col. panello, 1 col. birra, 1 col. tabacco, all'ord., racc. a I. Bachmann.

Da *Sebenico*, pielego ital. *Veneto Risorto*, patr. Salvagno M. L., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Alessandria*, partito il 19 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., con 7 fardi tamarindi, 1 bar. ferrarecce, da Alessandria; — 1 cas. ferrareccie, da Brindisi, all'ordine, racc. all'Agenzia Adriatico-Orientae.

Da *Rotterdam*, partito il 28 giugno, e venuto da *Ancona*, piroscafo neerland. *Trieste*, capit. Buys T., con 25 col. zucchero, all'ord., racc. a M. Gariboldi.

Da *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, capit. Massa G., con 19 col. pasta, 9 col. vino, 1 col. ghisa, 14 col. semenze, 6 col. effetti div., 1 sac. orzo, 1 col. pelli, 1 col. miele, 80 col. olio, 12 col. mandorle, 22 cas. sapone, 32 col. seme lino, 1 cas. sciroppo, 4 sac. farina, 2 col. baccalà, all'ord. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Fiume* e *Carnizza*, pielego ital. *Adige*, patr. Perini V., con 46 col. carta, 3 col. anticloro, 6 col. nitrato di potassa, 6 col. zolfo e allumina, 6 col. vetro rotto, 60 col. acido solfor. 1 col. solfato di allum., 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Lombardini G., con 21 col. farina, 20 col. birra, 132 col. agrumi, 1 col. panno, 25 col. coloniali, 1 col. pelatton rosso, 2 col. caffè, 2 col. zaffra e smeriglio, 1 col. vino, 2 col. lanerie, 8 col. merci div. per chi spetta.

Da *Londra*, partito il 1.° corr., e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Busy Bee*, cap. Bowen James, con 1 bot. inchiostro, 54 bot. olio di cotone, 92 bar. detto, 392 sac. caffè, 80 cassette bande stagn., 10 cas. cassia lign., 102 bot. olio, all'ord., racc. ai frat. Pardo di Giuseppe.

- - Spediti:

Per *Cesenatico*, pielego ital. *Bella Elvira*, patr. Nicoletti G., con 3600 fili legname ab. in sorte.

Per *Pola*, bragozzo austr. *Gabriele*, patr. Penzo V., con 1 part. frutta fresche alla rinf.

Per *Tripoli*, brig. ital. *Industria di Venezia*, cap. Mondaini M., con 37 col. spicca celtica, 4 bot. bozzoli di legno, 13 col. caffè, 23 col. conterie, 8500 fili legname ab. in sorte, 20 bar. vetriolo, 400 maz. cerchi da tamb., 6 cas. vetrami, 60 pez. legname larice, 814 risme carta, 2 cas. chincaglierie, 21 bal. carta, 1 col. cascami di seta.

Per *Patrasso*, brig. ital. *Mosè*, capit. Conti V., con 12 cas seppie secc., 150 risme carta e 50 maz. detta, 2 cas. ferramenta, 9450 fili legname in sorte.

Per *Corfù*, pielego austr. *Maestoso Paolo*, patr. Peruzzovich A., con 2500 pietre cotte.

Per *Alessandria*, toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, capit. Vecchini G., con 15 bot. vuote usate, per Brindisi; — 9500 tavole ab., 500 morali ab., 11 bar. burro, 1 cas. detto, 15 cas. conterie, 2 bot. vino, 20 sac. riso, 1 cesta formaggio, 1 cas. cappelli, per Alessandria.

Il 26 luglio. Nessun arrivo.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 agosto.

Albergo Nazionale. — Abdourahim Mustapha, proprietario di fabbriche nella Caucasia Russa. — Ojetti L., da Roma, - Gargani T., da Livorno, con figlio, - Simonetti G., da Vercelli, - Giorgi A., da Biella, - Misters Hough, da Londra, con figlio e cameriera, tutti cinque poss. — Bettitini P., da Lugano, con madre, - Rotta P., da Vicenza, - Schuster, cav., dalla Prussia, tutti tre dottori.

Albergo Nuova Yorck. — Giusti G., da Verona, - Camosci G. B., - Durini co. C., ambi con famiglia e seguito, - Nutti C., tutti tre da Milano, - Bonavera G. B., da Genova, con moglie, tutti cinque poss. — Meinkes J., ingegnere, da Leopoli. — Tureck E., studente, da Trieste.

Albergo al Vapore. — Vicentini D., da Verona, - Ranieri G., da Brescia, - Pavese A., - Rivera L., ambi da Novi, - Hermann Haas, da Schramberg, tutti negoz. — A. De Marco, da Conegliano, - Puccini G., da Firenze, - Mengotto G., da Padova, con figlia, - Milani G., da Udine, tutti quattro poss. — Cagliari G., da Verona, - Orefici C., da Brescia, ambi dottori. — Petruccioli G., - Capitani G., ambi da Firenze, - De Artusi G. P., da Parenzo, tutti tre legali.

Nel giorno 5 agosto.

Albergo l' Europa. — Merelli E.; di Mosca, - Stukner R., con moglie, - Winzer G., ambi di Halle, tutti poss.

Albergo la Luna. — Falcon Effendi, - Eumer Effendi, ambi da Costantinopoli. — Cahn, - Paule J A., ambi da Parigi, - Levi A., da Verona, - Meja E., da Rives, - Petersen, dalla Prussia, - Magnani G., da Trieste, - Richter C., da Elberfeld, - Ridolfi B., da Ancona, tutti otto negoz. — Höltz, - Parenstein, ambi da Narburga — De Langsdorff dott. G., - Forster A., - Hass R., tutti tre da Manheim, - Lomas, dott., - Salghetti Drioli G., ambi da Zara, - Bettini G., da Trieste, - Ebstein G., da Trieste, - Weiss G, da Carlstadt, - Burzio A., da Pavia, - Tedeschi G., da Verona, - Biraghi C., - Pavesi E., ambi da Milano, tutti dodici possid. — Trapp G., - Kasbaum, ambi propr., da Coblenza. — Nordenswan, colonnello, dalla Svezia. — Tosadori dott. B., da Verona. — Romanero R, da Milano, con moglie.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi:* ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; ore 5:30 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 7 agosto, ore 12, m. 5, s. 27, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 5 agosto 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758.48	mm. 757.93	mm. 756.86
Temperatura (0° C.) Asciut.	20.0	24.1	23.2
Temperatura (0° C.) Bagn.	19.4	21.3	21.5
Tensione del vapore	mm. 16.39	mm. 17.12	mm. 18.03
Umidità relativa	94.0	77.0	85.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.[1]	S.[1]	S.[3]
Stato del cielo	Pioggia	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	8	1	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 5 agosto alle 6 ant. del 6.
Temp. mass. . . . 26.0
minim. . . . 20.0
Età della luna giorni 17.
Fase. —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 5 agosto 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò al centro, si mantenne stazionario al Nord ed al Sud. Pioggia e cielo coperto al Nord, sereno al Sud. Il mare è calmo; spira il vento di Libeccio.

Il barometro si abbassò in Scozia, s'innalzò in Spagna; cattivo tempo in Francia.

È probabile che si abbiano pioggia e burrasche anche al Sud della Penisola.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 7 agosto, assumerà il servizio l' 11.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5¹/₂ pom., in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Giovedì 6 agosto.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Revoca di procura.

Il sig. ACHILLE LEVI di GIROLAMO, sino dal 30 aprile ha cessato d'essere il mio agente.

Revoco perciò pubblicamente la procura rilasciatagli in marzo, colla quale l'autorizzava ad assumere commissioni per la *Raccolta delle Leggi, ec.* a tenore della mia Circolare 1.° marzo p. p.

Qualunque affare, che dopo il 1.° maggio taluno potesse credere d'aver conchiuso *colla mia Ditta* a mezzo del suddetto mio ex agente, non è da me riconosciuto.

Venezia, 5 agosto 1868.

GIUSTO EBHARDT.
Libraio-editore.

575

N. 6306. 571

Giunta municipale di Vicenza.

AVVISO.

A senso dei §§ 389-390 del Codice civile si rende noto, che nel giorno 11 maggio del corrente anno, vennero trovate in un paglericcio di una stanza da letto dell'osteria sita in Borgo Santa Croce, e condotta dal signor Signorini Alessandro, alcune monete d'oro delle quali non si conosce il proprietario.

S'invita chi reputasse di avere il diritto di ricupero delle suddette monete, ad insinuarsi presso questo Ufficio municipale per averle di ritorno, però dopo data la prova d'esserne legittimo proprietario.

Vicenza, 22 luglio 1868.

Il Sindaco,
L. PIOVENE PORTO-GODI

al N. 2618. 563

REGNO D'ITALIA
Provincia di Venezia — Distretto di Mestre
Municipio di Mestre.

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno di giovedì 20 agosto p. v. alle ore 9 antim. avrà luogo presso questo Municipio sotto la presidenza del Sindaco o di un suo delegato una pubblica asta col metodo della estinzione della candela per deliberare al miglior offerente, se così piacerà alla stazione appaltante, i lavori qui appiedi descritti, e l'asta sarà tenuta alle seguenti condizioni:

1. I lavori dovranno compiersi dall'assuntore nel termine non maggiore d'un anno sulla base della descrizione e di tutti gli altri atti componenti il progetto i quali unitamente al capitolato normale potranno ispezionarsi tutti i giorni da chiunque nelle ore d'Ufficio presso questo Municipio, sino al giorno fissato per l'asta.

2 Il prezzo sul quale verrà aperta l'asta sarà d'it. L. 62652:97, ed il deposito da farsi a garanzia sì dell'offerta che del contratto, come pure quello per le spese dell'asta e del contratto, sono determinati nella sottoposta descrizione.

3. Il deposito da verificarsi pei due primi titoli potrà essere effettuato in contanti ovvero in rendita 5 per 100 inscritta sul gran libro del debito pubblico del Regno d'Italia a valore di Borsa del giorno antecedente, ma quello per le spese dell'asta e del contratto dovrà essere eseguito solo in contanti.

4. Non si ammetteranno all'asta se non persone le quali siano di conosciuta od altrimenti giustificata idoneità all'esecuzione dei lavori del genere di cui si tratta, ed abbiano verificato presso la Stazione appaltante a garanzia della loro offerta il deposito all'uopo prescritto.

5. Le offerte dovranno farsi in frazioni decimali non minori di L. 50, e non si accetteranno se condizionate.

6. Chiuso l'incanto, verranno restituiti tutti i depositi che non fossero stati precedentemente ritirati, meno quello dell'ultimo miglior offerente il quale, se verrà proclamata la delibera provvisoria, dovrà allora depositare anche l'importo stabilito per le spese dell'asta dell'eventuale contratto: se invece dopo la chiusura dell'incanto scorressero quindici giorni senza che la delibera venisse proclamata, il miglior offerente potrà chiedere alla stazione appaltante la restituzione del fatto deposito, salvo ad essa di dichiararsi sulla delibera fino a che il deposito non sia effettivamente restituito.

7. Proclamata la delibera provvisoria, il termine utile per presentare a questo Municipio offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo di quella decorrerà fino al mezzodì del quindicesimo giorno successivo alla delibera stessa che verrà notificata mediante avviso. Ogni offerta di ribasso che venisse presentata nell'accennato termine dovrà essere sotto piego suggellato, ed accompagnata dal prescritto deposito.

8. In caso di ribasso offerto giusta l'art. precedente, sarà con pubblicazione d'altro avviso disposto il reincanto sul dato della miglior offerta presentata, e nel reincanto la impresa verrà deliberata in via definitiva a favore dell'ultimo miglior offerente, restituendosi in tal caso a chi di ragione, fuori che ad esso, i singoli depositi: se poi nessuna offerta di ribasso venisse presentata nel termine utile come sopra stabilito, scorso questo, la precedente delibera provvisoria sarà dichiarata definitiva.

9. La somma per la quale sarà stata deliberata l'impresa verrà, fino alla concorrenza d'it. L. 30000, pagata all'appaltatore per una metà quando il lavoro sarà stato lodevolmente condotto a due terzi di esecuzione, locchè dovrà comprovarsi mediante produzione d'un corrispondente certificato dell'ingegnere direttore, e per l'altra metà dopo che il lavoro stesso sarà stato compiuto e regolarmente collaudato. Quanto poi alla somma rimanente, il pagamento di essa avrà luogo nei prossimi tre anni successivi a quello del collaudo.

10. In quanto non abbiano a soffrirne danno la buona esecuzione del lavoro e l'economia dell'impresa, locchè pure all'occorrenza dovrà determinarsi dal suddetto ingegnere, l'appaltatore, pel lavoro di mano d'opera, dovrà, a parità di condizioni, valersi principalmente degli operai di questo Comune.

11. Le spese tutte di stampa, bolli, tasse, copia, rogazione del contratto ed altre inerenti all'appalto saranno a carico dell'assuntore.

12. In quanto non fosse espressamente contemplato dal presente avviso saranno osservate le disposizioni del Regolamento 13 dicembre 1863, N. 1628 modificato col R. Decreto 25 novembre 1866, N 3331, sulla contabilità generale dello Stato, non che quella della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865.

Mestre 28 luglio 1868.

Il Sindaco,
Avv. ALLEGRI.

Il Segretario,
Barbaro.

Descrizione del lavoro e dei valori da depositarsi.

Ristauro ed ingrandimento del palazzo di residenza municipale, a garanzia dell'offerta L. 3132 cent. 61; per le spese dell'asta e del contratto, L. 500; a cauzione del contratto, L. 6265.

al N. 897. 562

Municipio di Mestre.

AVVISO DI CONCORSO.

Adottata dal Consiglio comunale nella seduta del 26 novembre 1867 una nuova pianta organica d'impiegati, uscieri ed inservienti, allo scopo di meglio sistemare i diversi Ufficii di questo Municipio, e procurar loro un servizio più rispondente alle svariate attribuzioni dalle vigenti leggi demandate ai Comuni, in esecuzione della presa deliberazione, si dichiara aperto il concorso ai posti seguenti:

Segretario coll'annuo stipendio di	L. 2400
Contabile, id	» 1800
Protocollista, speditore, ed archivista id	» 1400
Scrittore di I.a classe id.	» 1200
Due scrittori di II.a classe, ciascuno id	» 1000
Due alunni gratuiti.	
Due uscieri id.	» 750
Inserviente id.	» 500

Pei posti suddetti il concorso resterà aperto a tutto il corrente mese di agosto, e gli aspiranti dovranno nell'indicato termine presentare o far pervenire a questo protocollo le loro istanze scritte di mano propria sopra carta munita di bollo regolare, e corredate dai prescritti documenti, ritenuto che il concorso avrà luogo sotto l'osservanza delle norme e delle condizioni qui appresso descritte:

I. Ogni concorrente dovrà produrre in carta bollata:

a) L'attestato di nascita da cui risulti un'età non minore degli anni 18, nè maggiore dei 40;

b) La prova della cittadinanza italiana e del pieno possesso dei diritti civili;

c) L'Attestato di buona condotta morale e politica rilasciato dal Sindaco del proprio Comune unitamente alle fedine criminali e politiche;

d) L'attestato di sana e robusta costituzione fisica.

Oltracciò gli aspiranti al posto di Segretario dovranno far constare di aver raggiunto la maggior età e produrre la patente d'idoneità riportata a termini del R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438.

Gli aspiranti al posto di contabile dovranno produrre o la patente di ragioniere ovvero far constare di aver lodevolmente percorso il Ginnasio liceale, o le Scuole reali superiori, o la sezione di contabilità presso un Istituto industriale e professionale.

Finalmente gli aspiranti al posto di usciere dovranno produrre la prova di saper leggere e scrivere correntemente.

II. I concorrenti agl'impieghi di protocollista, di scrittore, di alcuno ed ai posti di usciere non saranno qualificati per la elezione senza aver prima subito con buon esito presso la Giunta un esame d'idoneità nelle forme che verranno da essa stabilite.

Questa disposizione non sarà applicabile a quei concorrenti che provassero la necessaria loro attitudine per servigii antecedentemente prestati presso questo Municipio od in altri pubblici Ufficii.

III. La nomina degl'impiegati sarà di competenza del Consiglio, quella degli uscieri e dell'inserviente apparterrà alla Giunta. Tali nomine non saranno definitive se non in capo ad un biennio di prova, alla scadenza del quale la persona nominata o sarà licenziata non riuscendo, ovvero sopra istanza e dietro proposizione della Giunta verrà essa dal Consiglio stabilmente confermata.

IV. Dai requisiti indicati dall'art. I, fermo sempre l'obbligo di produrre la patente d'idoneità pel posto di segretario, come altresì dall'esame d'idoneità prescritto nell'art. II., e finalmente dal biennio di prova di cui l'art. III, il Consiglio ovvero la Giunta potrà, secondo le rispettive competenze di nomina, accordare dispensa per quegl'impiegati ed altri in attuale servizio del Municipio che s'insinuassero ond'essere rieletti nella presente riorganizzazione.

V. Tutti quelli che s'insinueranno nel concorso contrarranno col solo fatto della insinuazione, per quanto potesse rispettivamente risguardarli, l'obbligo di assoggettarsi, in caso di nomina a tutte le disposizioni, contenute nel Regolamento organico, che potrà da chiunque degli aspiranti ispezionarsi presso questo Municipio, e così pure a tutte quelle altre norme e discipline che potessero in avvenire determinarsi dal Consiglio o dalla Giunta.

VI. Gl'impiegati, gli uscieri e l'inserviente avranno diritto al trattamento di pensione, giusta le norme fissate dal succitato Regolamento.

VII. Le istanze che venissero presentate oltre il termine all'uopo stabilito, o che mancassero dei prescritti documenti, saranno senz'altro restituite.

Mestre, 1.° agosto 1868.

Il Sindaco.
Avv. ALLEGRI.

Al N. 2710. 561

Municipio di Mestre.

AVVISO DI CONCORSO.

Approvate dal Consiglio provinciale scolastico nella sua seduta del 26 marzo a. c. sotto il N. 429 le deliberazioni prese da questo Consiglio comunale nel giorno 28 novembre 1867 al N. 4972, relativamente all'ordinamento della pubblica istruzione ed al Regolamento per le Scuole maschili e femminili in questo Comune, dovendo ora provvedersi alla sistemazione delle Scuole medesime onde il nuovo piano abbia ad entrare in attività col p. v. anno scolastico. si dichiara frattanto aperto fin d'oggi il concorso ai posti seguenti:

A) per le Scuole urbane superiori maschili di Mestre

Due maestri di grado superiore, ciascuno coll'annuo stipendio di	L. 1000
Due maestri di grado inferiore idem	» 800
Un custode, coll'annuo stipendio, oltre l'alloggio	» 250

B) Per le Scuole urbane superiori femminili di Mestre.

Una maestra di grado superiore, coll'annuo stipendio di	L. 600
Due maestre di grado inferiore, ciascuna coll'annuo stipendio	» 500
Una custode, coll'annuo stipendio, oltre l'alloggio	» 175

C) Per la Scuola rurale inferiore maschile di Carpenedo.

Un maestro di grado inferiore, coll'annuo stipendio di	» 700

D) Per la Scuola rurale inferiore femminile di Carpenedo.

Una maestra di grado inferiore, coll'annuo stipendio di	» 400

Pei posti suddetti, il concorso resterà aperto a tutto il giorno 31 agosto corrente, e gli aspiranti dovranno nell'indicato termine presentare o far pervenire a questo protocollo municipale le loro istanze scritte di mano propria sopra carta munita di bollo regolare col corredo dei prescritti documenti, ritenuto che il concorso avrà luogo sotto l'osservanza delle norme e condizioni qui appresso descritte:

I. Gli aspiranti ai posti di maestro o di maestra dovranno produrre in carta con bollo:

a) L'attestato di nascita da cui risulti un'età non minore degli anni 18 nè maggiore dei 40;

b) La patente d'idoneità corrispondente al grado cui aspirano;

c) L'attestato di moralità giusta la legge 13 novembre 1859;

Oltracciò gli aspiranti ai posti di maestro di grado inferiore dovranno produrre:

d) Un certificato d'idoneità all'insegnamento dell'agraria rilasciato o dall'apposita Commissione nominata da questa Giunta municipale o da qualunque Istituto agrario del Regno.

II. Gli aspiranti al posto di custode per le Scuole urbane superiori tanto maschili che femminili di Mestre dovranno produrre in carta parimenti con bollo:

a) L'attestato di nascita da cui risulti un'età non maggiore degli anni 40;

b) Un certificato di moralità, e

c) La prova di saper leggere e scrivere.

III. Quei concorrenti ai posti di maestro o di maestra, sia per le Scuole urbane che per le rurali, i quali si trovano attualmente in servizio di queste Scuole comunali, sebbene oltrepassata l'età degli anni 40 e muniti di patente rilasciata dal cessato Governo, potranno tuttavia essere ammessi al concorso, purchè presentino gli altri requisiti all'uopo come sopra voluti.

IV. I maestri e le maestre saranno nominati dal Consiglio; i custodi saranno invece nominati dalla Giunta. Le nomine sì degli uni che degli altri seguiranno in via puramente provvisoria, e tanto i maestri quanto le maestre, in capo ad un biennio di prova, o verranno licenziati non riuscendo, od altrimenti verranno stabilmente confermati.

V. Tutti indistintamente i maestri delle Scuole sì urbane che rurale avranno l'obbligo di prestarsi all'insegnamento nelle Scuole serali; ed inoltre i maestri di grado inferiore dovranno almeno due ore per settimana istituire gli alunni anche nelle materie agrarie.

VI. I maestri e le maestre avranno diritto al trattamento di pensione giusta le norme fissate dal Regolamento pegl'impiegati municipali, ritenuto quanto viene disposto a tale riguardo dal suddetto Regolamento per le Scuole maschili e femminili. Questi due Regolamenti potranno essere esaminati presso il Municipio da ogni concorrente.

VII. Tutti quelli che s'insinueranno nel concorso per un posto di maestro o di maestra contrarranno col solo fatto dell'insinuazione, per quanto potesse rispettivamente riguardarli, l'obbligo di assoggettarsi in caso di nomina non solo a tutte le disposizioni delle leggi e dei regolamenti generali, ma a quelle ben anco del succitato Regolamento per le Scuole maschili e femminili di questo Comune, ed a tutte quelle altre che potessero in avvenire emanarsi dalle Autorità scolastiche, dal Consiglio comunale o dalla Giunta municipale.

VIII. Le istanze di concorso che venissero prodotte dopo il termine fissato dal presente Avviso, o che non fossero corredate dai prescritti documenti, saranno senz'altro restituite.

Mestre, 1.° agosto 1868.

Il Sindaco,
Avv. ALLEGRI.

N. 2647. 570

Municipio della città di Bassano.

AVVISO.

Poichè colla deliberazione consigliare 20 giugno p. s. fu incaricata la Giunta di far pratiche per la vendita di alcuni beni immobili di proprietà di questo Comune, si rende pubblicamente noto che detta vendita si farà all'asta pubblica col metodo della candela, alle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà tenuta addì 13 agosto p. v., alle ore 10 ant. presso questa Giunta municipale coll'osservanza del Regolamento 13 dicembre 1863, N. 1628, sulla contabilità dello Stato. Occorrendo, si faranno altri due esperimenti nei giorni 20 e 27 detto, alla stessa ora. I beni fondi da vendersi sono descritti nel qui sottoposto elenco giusta la stima rilevata dall'ingegnere d'Ufficio.

2. La gara fra gli offerenti sarà aperta separatamente per cadaun fondo sul valore attribuitogli nella stima: ma per essere ammesso alla gara ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando il decimo del valore medesimo.

3. La deliberazione della vendita, semprechè vi sieno almeno due concorrenti, sarà fatta a favore dell'ultimo migliore offerente, esclusa ogni posteriore miglioria, e salva l'approvazione del Consiglio comunale e della Deputazione provinciale. Quindi sarà trattenuta soltanto la cauzione depositata dal deliberatario, e le altre saranno restituite ai rispettivi offerenti subito dopo il chiudimento dell'asta, ed anche durante la gara se vorranno ritirarsi dalla medesima.

4. Gli aspiranti entreranno in possesso dei fondi venduti, e nel godimento delle dipendenti rendite col giorno 11 novembre 1868, e dovranno poi pagare le imposte e sovraimposte prediali, provinciali e comunali, incominciando dall'intera Rata che scadrà nel susseguente mese di dicembre.

5. I fondi saranno venduti nell'attuale loro stato, a corpo e non a misura, salve le riserve contenute nel Capitolato d'asta, ed avvertendosi che sono immuni da iscrizioni ipotecarie per debiti.

6. Pel miglior offerente rimasto deliberatario la delibera sarà obbligatoria fino dal momento della sottoscrizione del protocollo dell'asta: pel Comune poi non sarà obbligatoria se non sarà stata approvata come sopra. Il deliberatario, entro giorni 30 decorribili dalla intimatagli approvazione o dovrà versare nella cassa del Comune in moneta legale il prezzo della delibera, sottratta la somma già depositata all'atto dell'asta, o dovrà accettare delegazioni di pagamento ai creditori del Comune stesso designati dal Consiglio, sotto le comminatorie espresse nel Capitolare dell'asta.

7. Staranno a solo esclusivo carico dei deliberatarii tutte le tasse, e le spese derivanti o dipendenti dall'asta, dal contratto di compra vendita, e dalle volture censuarie.

8. Presso la Segreteria municipale saranno fin d'ora ostensibili agli aspiranti i tipi geodetici dei fondi da alienarsi, nonchè il Capitolare dell'asta, che quale parte integrante del contratto dovrà poi essere firmato da ogni deliberatario in prova di aver avuto piena conoscenza delle condizioni ed obbligazioni in esso descritte, e di sottoporsi alla loro esecuzione.

Dal Palazzo civico,
Bassano, 28 luglio 1868.

Il Sindaco,
Dott. COMPOSTELLA.

Il Segretario,
Fabris.

ELENCO dei beni fondi da vendersi.

N. del Lotto	Descrizione dei beni	Ubicazione	Corrispondenze nel Censo stabile	Affittuali attuali	Deposito per cauzione delle off. L.	C.	Prezzo di stima a base d'asta L.	C.
I	Campi 36 2, 220 aratorii, arborati e prativi con casa colonica, adacquatorii con aqua d'affitto.	Rosà Quartier Baggi a S. Anna.	553, 554, 555, 556, d. 544 d. 547 d. 548 d. 549, 633 652 pert. 146.81 L. 664:43.	Bertoncello cav. dott. Paolo fu Giovanni.	1738	95	17389	45
II	Campi 18, 1, 145 con casa, adacquatorii, come sopra	id.	534, 535, 536, d. 544, 545, 546, d. 547, d. 549, 550, 551, 552, 629, 635 pert. 109 61, Lire 525:74.	Parolin Gaspare fu Agostino.	1381	16	13811	60
III	Campi 45, 1, 112, con casa, adacquatorii, come sopra.	Rosà Quartier Baggi a S. Anna, Tezze Q.r Granella e Cartigliano.	Q.r Baggi 565, 636 Q.r Granella 353, 354, 355, 356 449, 450. Cartigliano 1059, pertiche 189.57 L. 887:75.	Eredi della fu Bona Compostella vedova Tiberio.	2237	14	22371	40
IV	Campi 26, 2, 157 con casa adacquatorii, come sopra.	Tezze Quartier della Granella.	32, 39, 381, 382, 383, 384, 395, 396 506, 621, 622, 623, pert. 107 87, Lire 485:15.	Eredi del fu Malgarini Antonio q. Pietro.	1175	23	11752	25
V	Campi 5, 2, 181 aratorii arborati vitati.	Rosà Quartier Chiesa.	407 pert. 23 23, L. 114:29.	Eredi della fu Bona Compostella ved. Tiberio.	269	54	2695	40

ATTI UFFIZIALI.

N. 5234. 3. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Essendosi decretata nel 13 corr. luglio la preventiva custodia di Luciano Gasparini ufficiale presso questo R. Tribunale Provinciale, siccome legalmente imputato di crimine di abuso del potere d'ufficio previsto dal § 101 Cod. pen. e di infedeltà prevista dal § 181 stesso Codice mediante varie sottrazioni di danaro depositato presso la locale R. Pretura Urbana durante il decennio in cui fu addetto a quell'Ufficio, e riuscite vane le molte pratiche finora eseguite per ottenere il di lui fermo, a sensi dei §§ 379, 380, Reg. proc. pen.

Visti i §§ 381 e 382, di detto Reg. di proc. pen.

S'invitano tutte le RR. Autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza, nonchè i RR Carabinieri a procurare l'arresto del prenominato Gasparini ed a consegnarlo nelle carceri di questo Tribunale.

Connotati personali.

Statura ordinaria, corporatura complessa, colorito olivastro, capelli e barba neri, età d'anni 46 circa.

Il che si pubblichi mediante triplice inserzione nelle Gazzette di Venezia e di Vicenza, e mediante comunicazione al R. Ispettorato di P. S. in luogo.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 27 luglio 1868.
Il Giudice inquirente, MORIZIO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13214. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 13, 17, 20 agosto p. v. alle ore 10 ant. all'Aula di questo R. Tribunale Commerciale seguirà l'incanto per la vendita dell'infrascritta azione di credito.

Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà al miglior offerente a prezzo non minore del valor nominale, nel terzo a qualunque prezzo sempre verso pronto pagamento dell'intiero prezzo di delibera in valuta legale in mano del Commissario giudiziale ufficiale Simioni e ritenuto che le spese d'asta dovranno stare a carico del deliberatario e che l'esecutante non garantisce la sussistenza e l'esigibilità del credito.

« Azione esercitata in Giudizio dalla Ditta Antonio Lövy « ed Alessandro Raudnitsch in « confronto del sig. Giuseppe Zechin q.m Lorenzo colla petizione « 11 febbraio 1864, N. 2742 per « pagamento di fr. 73000 dietro « la contemporanea consegna che « l'attrice stessa dichiara d'esser « pronta a fargli delle cartelle di « debito pubblico italiano del capitale nominale di fr. 100,000 « danti fr. 5000 annui colla decorrenza del frutto a favore del « convenuto dal giorno della consegna in poi. »

Si pubblichi, si affigga ai luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 21 luglio 1868.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 30619. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica al sig. Francesco Zermann, assente d'ignota dimora, che venne oggi prodotta in suo confronto la petizione 24 corr. pari Numero per consegna di mobili e pagamento di L. 90 e che per la di lui assenza gli venne nominato in curatore l'avv. Rossi e fissata comparsa al 24 agosto p. v.

Si avverte esso Francesco Zermann che dovrà comparire in quel giorno personalmente, o farsi rappresentare da un procuratore, o consegnare all'elettogli curatore i necessarii mezzi di difesa, altrimenti esso non potrà attribuire che a sè solo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 25 luglio 1868.
Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 30450. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che con deliberazione 20 luglio corr. N. 10836, del locale R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. venne interdetto per imbecillità Lorenzo Pazienti di Pietro, e gli venne da questa Pretura deputato in curatore il nob. Francesco Foscolo.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 25 luglio 1868.
Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 9094. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza 15 corr. N. 9094, della Fabbricieria della Chiesa parrocchiale di S. Salvatore di qui coll'avvocato Vian, ed in pregiudizio del dott. Girolamo Ferrari fu Giuseppe qui domiciliato vengono prefissi tre esperimenti d'asta degli stabili qui sottodescritti da tenersi avanti questo Tribunale da apposita Commissione nei giorni 12, 19, 26 agosto p. v. dalle ore 11 ant. alle 12 meridiane alle condizioni tracciate nel capitolato e che qui sotto vengono trascritte.

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in tre Lotti distinti, così e come sono descritti nell'istanza per asta, e nel protocollo di stima.

II. Al primo e secondo esperimento non potranno gl'immobili venir deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima esistente agli atti, ed al terzo anche a prezzo inferiore purchè capace a sodisfare i creditori prenotati fino all'importo della stima.

III. Nessuno potrà presentarsi come offerente all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima a cauzione della sua offerta.

IV. Gl'immobili s'intendono venduti nello stato in cui si troveranno all'atto della consegna, nè l'esecutante promette od assume alcuna garanzia o manutenzione verso il deliberatario o deliberatarii per lo stato consegnativo, rendite, lesione enorme, evizione, pesi apparenti o meno, noti e sconosciuti degli stabili esecutati, nè per altri rapporti di diritto che risultassero a carico di questo.

V. Il deliberatario dovrà entro cinque giorni versare presso la locale Cassa di Risparmio il terzo del prezzo di delibera, e depositare in Giudizio il relativo libretto d'investita. In seguito a tale deposito gli sarà restituito il decimo depositato per costituirsi offerente all'asta.

VI. Gli altri due terzi resteranno in mano del deliberatario fino all'esito della graduatoria e conseguente riparto; egli intanto corrisponderà su tal somma l'interesse in ragione del 5 per cento annuo. A deconto di detti due terzi il deliberatario del Lotto I, dovrà pagare entro 3 giorni dalla intimazione della rispettiva tassazione giudiziale l'importo delle spese tutte esecutive al procuratore dell'esecutante.

VII. Effettuato il deposito di cui all'art. V, sarà il deliberatario rimesso nel godimento e possesso dello stabile acquistato e quindi staranno anche a di lui conto tutti i pesi relativi allo stesso. Sarà sua cura conguagliarsi col debitore esecutato per le rate di pigione ed imposte in corso.

VIII. Soltanto colla prova di aver adempiute tutte le condizioni suddette potrà il deliberatario riportare l'aggiudicazione in proprietà degli stabili subastati ed ottenerne il traslato alla propria Ditta nei pubblici libri.

IX. Non prestandosi il deliberatario al versamento del terzo come all'art. V, al pagamento degli altri due terzi in esito della graduatoria, od a quello delle spese esecutive come all'art. VI, si procederà a novella asta a tutto di lui rischio e danno per cui intanto risponderà l'importo rispettivamente depositato.

X. Tutte le spese d'asta e quella per la domanda d'immissione in possesso, aggiudicazione in proprietà, tassa di trasferimento, volture ecc. nessuna eccettuata staranno a tutto carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili.

In Venezia, Comune censuario di S. Polo, Circondario S. Polo, calle Bernardo.

Catastale N. 27806, civ. 1846, casa della cifra di L. 261 : 740.

Catastale N. 27809, civ. 1849, casa senza cifra.

Catastale N. 27810, civ. 1850, casa colla cifra di L. 166 : 545.

Nell'estimo stabile: mappale N. 1399 sub 2 porzione di casa civile che si estende anche sopra parte del N. 1398, superficie pertiche cens. 0. 22, rend. L. 337 : 03.

Mappale N. 1399 sub 3 porzione di casa civile della superficie di pert. 0. 13, rend. L. 198 : 25.

Agli anagrafici NN. 2178, 2187, 2188.

Lotto I.

Casa all'anagrafico N. 2178, civico 1846, mappale 1399 sub 2, in catasto N. 27806 stimata it. L. 4294.

Lotto II.

Casa all'anagrafico N. 2187, civico 1849, mappale 1399 sub 3, in catasto N. 27809, stimata it. L. 7230.

Lotto III.

Casa all'anagrafico N. 2188, civico 1850, mappale 1399 sub 3, in catasto N. 27810, stimata ital. L. 7108.

Dal R. Trib. Prov. Sez. civ.,
Venezia, 18 giugno 1868.
MALFÈR.
Sostero.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1868. Venerdì 7 agosto. N. 209.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 7 AGOSTO

La stampa prussiana non ha ancora cessato di manifestare il suo mal'umore per le dimostrazioni fatte a Vienna in occasione del Terzo tiro federale. La *Gazzetta Nazionale* è piena di fiele e di sdegno contro coloro che si sono permessi di far brindisi e discorsi, che non potevano piacere a Berlino: « Forse, dice il giornale prussiano, gli Austriaci sarebbero riusciti meglio a conoscere la loro situazione, mettendosi in relazioni personali con Tedeschi che fossero ragionevoli; ma, vista la piega che prende la festa di Vienna, è probabile che non ne trarranno un gran vantaggio. Essi hanno pertanto la convinzione che, essendo circondati da tanti pericoli, hanno bisogno dell'aiuto dei Tedeschi. Qualche volta perfino gli Austriaci tedeschi parlano della separazione dai loro fratelli tedeschi e dell'abbandono nel quale si trovano oggi, con un tuono tale, che si direbbe che essi temano di soccombere in una lotta cogli altri popoli della monarchia.

« Essi dicono che la situazione, che è loro fatta nel loro paese, è disperata, e supplicano gli altri di parlarne in Germania per suscitare simpatie verso di loro. Ma nello stesso tempo i giornali di Vienna trovano ben fatto di fare la guerra al trattato di Praga e alla Prussia, affinchè questa rientri nei suoi limiti e l'Austria ricuperi la sua intiera influenza in Germania. Ora dunque, si dice che non si potrebbe esistere e vivere senza la Germania, ora si profferiscono minacce contro la Germania; e si fa mostra di voler annullare il trattato di Praga.

« L'impotenza e l'istinto dominatore vanno di pari passo, quasi che l'Austria non potesse esistere, se non facendo servire la Germania ai suoi fini. Sarebbe inutile dire che, udendo simili discorsi, noi non potremo avere la tentazione di riannodare relazioni più intime coll'Austria. Al contrario si è con una sodisfazione tanto più grande, che noi potremo gettare lo sguardo sulla pace di Praga, che ha messo fine alla influenza della Casa d'Absburgo in Germania. »

La *Neue freie Presse* di Vienna, la quale si è pure mostrata in parecchie occasioni piuttosto favorevole alla Prussia, si mostra dal canto suo indignata per le ingiurie della stampa prussiana. Il giornale viennese accusa la Prussia di aver già fatto per suo conto più d'un tentativo di stracciare la pace di Praga, e che è ingiusto sospettare che l'Austria voglia violare quella pace, solo perchè alcuni tiratori tedeschi furono accolti con festa nella capitale dell'Impero. La *Neue freie Presse* soggiunge però: « Ci sembra che noi abbiamo il diritto di non amare la pace di Praga, e, come i Prussiani dopo un intervallo di 12 anni non si sono stancati di gridare vendetta alla memoria di Olmütz, noi crediamo del pari che non si potrebbe trovar nulla di male, se gli Austriaci non credessero che la famosa pace di Praga fosse l'ultima parola della storia della Germania e dell'Austria, e portassero i loro pensieri al di là dei limiti di quella pace. »

Noi abbiamo visto però che il sig. di Beust non ha voluto far credere ch'egli abbia intenzione di oltrepassare quei limiti. Il trattato di Praga dev'essere una cosa rispettabilissima per il Gabinetto austriaco, poichè, mostrando poca considerazione per esso, darebbe ansa alla Prussia, a violarlo dal canto suo. La *Neue freie Presse* esprime quindi nella sua conchiusione quelle vaghe speranze, che sorsero a Vienna fra i bicchieri spumanti, e che non dureranno, giova crederlo, più della schiuma dello Sciampagna.

Il sig. di Beust ha avuto il buon pensiero di dichiararsi perfettamente estraneo a tutto ciò, e l'officiosa *Correspondance provinciale* si affrettò dal suo canto a costatare che il Gabinetto austriaco non era responsabile delle intemperanze degli oratori che hanno colto questa occasione per dar sfogo alla loro bile contro la Prussia.

Egli è certo però che le dimostrazioni viennesi non possono contribuire al famoso riavvicinamento tra l'Austria e la Prussia, del quale si parlò precisamente allora che doveva sorgere un incidente atto ad allontanarle. Un sintomo della irritazione destata in Prussia dalle dimostrazioni di Vienna lo si può avere dal rifiuto della città di Lipsia di essere la sede del quarto tiro a segno federale. La città di Lipsia era stata difatti prescelta dai tiratori concorsi a Vienna. Ma vediamo ora che essa ha declinato un tale onore, perchè « i momenti difficili reclamano lavori serii e non feste. » La *Correspondance générale* di Vienna dice che la risposta della città di Lipsia è probabilmente stata ispirata da Berlino.

ATTI UFFIZIALI.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ier l'altro.)

N. 4491. Gazz. uffic. 1.° agosto.

VITTORIO EMANUELE II,
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge 7 luglio 1868, Num. 4490;
Sulla proposizione del ministro delle finanze, udito il parere del Consiglio di Stato e sentito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:
Articolo unico. È approvato l'unito Regolamento, firmato d'ordine nostro dal ministro delle finanze, per l'applicazione della tassa sulla macinazione dei cereali.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 19 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.
L. G. CAMBRAY-DIGNY.

REGOLAMENTO per l'esecuzione della legge 7 luglio 1868, Num. 4490, con la quale è imposta una tassa sulla *macinazione dei cereali*.

TITOLO PRIMO.

RAPPORTI FRA IL CONTRIBUENTE ED IL MUGNAIO.

Art. 1. Colui che porta a macinare materie soggette alla tassa imposta dall'art. 1 della legge 7 luglio 1868, Num. 4490, non potrà asportare dal mulino le farine senza avere sodisfatta la tassa alle persone, specialmente delegate a riscuoterla dall'esercente del mulino o dall'appaltatore, e fatte conoscere al pubblico con manifesto del Sindaco.

La tassa è dovuta dall'avventore all'esercente o appaltatore sul peso della materia effettivamente passata alla macinazione, e da cui si sono ottenute le farine che l'avventore asporta dal mulino.

Art. 2. Nei casi di mistura di diversi cereali, sarà applicata la tariffa secondo la materia prevalente in peso.

Saranno considerati come una sola materia i cereali compresi in uno stesso articolo della tariffa.

Nelle misure in cui non siavi materia prevalente, si riterrà che prevalga quella di esse materie che va soggetta a maggiore tassa.

Art. 3. La tassa dev'essere dall'avventore sodisfatta al mugnaio od all'appaltatore in danaro.

Potrà tuttavia l'avventore sodisfarla con una porzione del genere che porta a macinare, ogniqualvolta il mugnaio riscuota dall'avventore eziandio la mulenda in natura. A tal uopo, a cura del Sindaco del Comune ov'è sito il mulino, sarà al mugnaio fornita copia legale delle ultime mercuriali del mercato più vicino o di quello sulle di cui mercuriali per consuetudine il Comune si regola: il mugnaio dovrà mantenere affissa tale copia nel mulino, e, secondo i prezzi fissati dalle mercuriali istesse, sarà determinato il peso dei cereali da prelevarsi in natura in luogo della tassa.

La mercuriale indicherà eziandio il prezzo da attribuirsi alle misure ordinariamente usate nel Comune.

TITOLO SECONDO.

RAPPORTI FRA IL MUGNAIO E LA FINANZA.

CAPITOLO PRIMO.

Dichiarazione di esercizio ed accertamento del prodotto della macinazione.

§ 1. — *Dichiarazione dell'esercente.*

Art. 4. Chiunque esercita un mulino sarà tenuto a dichiarare, entro un mese dalla pubblicazione della legge, la quantità di grano, di granoturco e segala, di avena e di altri cereali, legumi secchi e castagne, che presume di macinare durante l'anno 1869, e quelle effettivamente macinate nei dodici mesi che precedono quello in cui ha luogo a dichiarazione.

Chi intende nell'avvenire d'impiantare un mulino nuovo, di attivarne un antico, o di aumentare il numero delle macine di un mulino in esercizio, dovrà similmente, due mesi prima di por mano alla macinazione, far la dichiarazione della quantità e qualità dei cereali, che nel nuovo mulino o nelle nuove macine presume di macinare nel corso dell'anno.

L'esercente di un mulino non fornito di contatore dovrà rinnovare una tale dichiarazione ogni anno all'epoca e nei termini che saranno fissati dal ministro delle finanze e resi noti al pubblico con manifesto del Sindaco.

La dichiarazione sarà scritta su apposito stampato che sarà distribuito gratuitamente agli esercenti, dal Sindaco del Comune, in cui esiste il mulino; essa conterrà i dati richiesti dallo stampato medesimo, e dovrà essere inviata al Sindaco con la firma dell'esercente. Ove l'esercente non sapesse o non potesse firmarla, la presenterà di persona al Sindaco a fine di dichiarargli il motivo per cui non la firma.

Art. 5. Il Sindaco verificherà se la dichiarazione che gli è presentata dall'esercente contiene quanto è prescritto; in caso diverso lo inviterà a completarla, e della dichiarazione gli rilascierà ricevuta, staccandola da un registro a matrice.

Il Sindaco, trascorso il termine fissato nell'articolo precedente, invierà all'agente delle imposte le dichiarazioni ricevute, accompagnandole con apposito elenco in doppio originale, nel quale, dopo di aver notati i mulini descritti nelle dichiarazioni che trasmette, indicherà gli altri mulini situati nel Comune, pei quali non sia stata fatta dichiarazione.

L'agente, ricevendo le dichiarazioni, firmerà uno degli elenchi e lo restituirà al Sindaco, perchè sia conservato nell'uffizio comunale a prova delle eseguite dichiarazioni.

Revisione delle dichiarazioni per opera dell'agente delle imposte.

Art. 6. L'agente delle imposte registrerà ciascuna dichiarazione nel modo che sarà prescritto; le esaminerà, ed a fine di rettificare quelle che gli sembrassero inesatte, o di supplire alle mancanti, dovrà sempre invitare l'esercente a recarsi personalmente, o per mezzo di un suo rappresentante, all'agenzia in un giorno fissato, per averne le spiegazioni e gli schiarimenti necessarii, e per procurare che la dichiarazione sia da lui stesso rettificata nel primo caso, e fatta, nel secondo, giusta le prescrizioni della legge.

Gl'inviti dell'agente saranno trasmessi al Sindaco del Comune ove sono siti i mulini: il Sindaco li farà subito notificare agli esercenti per mezzo del serviente comunale.

Il serviente comunale si recherà al mulino o al domicilio dell'esercente per intimargli e rimettergli la notificazione. L'esercente, o qualche persona di sua famiglia, o di sua dipendenza, firmerà l'apposito elenco in attestato della ricevuta notificazione. Ove niuna delle indicate persone sappia scrivere, la seguita notificazione potrà essere attestata con la firma di un testimonio presente all'atto. Quando non si trovi il testimonio, o quando il mulino sia trovato abbandonato, e giaccia in località lontana dalle abitazioni, e che l'esercente non abbia domicilio nel Comune, la notificazione sarà affissa alla porta del palazzo comunale per otto giorni consecutivi, e l'affissione sarà certificata dal segretario comunale.

Art. 7. Qualora l'esercente non si presenti al suo ufficio nel giorno fissato, ovvero non convenga con l'agente sulle cifre della dichiarazione, l'agente gli farà comunicare, a cura del Sindaco e nel modo accennato nel precedente articolo, le variazioni che intende introdurre nella dichiarazione, ovvero il prodotto ch'egli crede attribuire al mulino di cui non ottenne la dichiarazione.

Art. 8. Per sodisfare all'art. 6, l'agente dovrà porsi in grado di ben conoscere tutti i mulini della sua agenzia, e tutti gli esercenti dei medesimi, a fine di apprezzare convenientemente le condizioni rispettive.

A tale scopo egli si procurerà dagli Ufficii pubblici, dai Sindaci e dagli agenti del dazio di consumo, tutte le notizie che potranno occorrergli; ed ove lo creda utile visiterà i mulini per ispezionarvi i registri e per acquistare personalmente le più esatte cognizioni intorno a tutto ciò che può aiutarlo a bene accertare la quantità e qualità dei prodotti macinati, e la condizione dei mulini.

Compilazione della matricola del ruolo della tassa dovuta dagli esercenti dei mulini non forniti del contatore.

Art. 9. L'agente a misura che avrà compiuto l'esame delle dichiarazioni, e dopo sentiti gl'interessati, nei casi contemplati dall'art. 6 calcolerà la tassa corrispondente al prodotto della macinazione, assumendo quello dichiarato dall'esercente se riconosciuto esatto, o altrimenti quello ammesso dall'esercente in seguito alla proposta dell'agente, o quello dall'agente proposto ma non ammesso, e perciò stato notificato all'esercente, com'è prescritto dall'art. 7. Fisserà le scadenze, l'ammontare di ciascuna rata di pagamento, e la cauzione da prestarsi dall'esercente, osservando il disposto degli articoli 58 e 59; finalmente, ne registrerà i risultati nella matricola del ruolo.

Art. 10. Le matricole dei ruoli saranno compilate per Comune secondo il modello che verrà distribuito; in esse sarà indicato:

a) Il numero d'ordine progressivo del mulino e quello della relativa dichiarazione;

b) Il cognome, nome, paternità e domicilio dell'esercente o appaltatore, e del proprietario del mulino;

c) Il numero degli apparecchi di macinazione di cui il mulino è fornito;

d) Se il lavoro vi sia continuo o intermittente;

e) Il genere di macinatura;

f) La qualità e quantità dei generi che venne accertata macinarsi nel mulino;

g) La tassa corrispondente alle dette qualità e quantità;

h) L'indicazione del contratto d'appalto (se vi è);

i) L'annuo canone stabilito nel contratto di appalto;

j) Le scadenze dei pagamenti e l'ammontare di ciascuna rata;

k) Il diritto di licenza e la cauzione da prestarsi dall'esercente o dall'appaltatore.

Art. 11. Nel termine di 20 giorni al più tardi dalla scadenza di quello assegnato agli esercenti per la presentazione della dichiarazione, l'agente delle imposte dovrà avere compilata e trasmessa al Sindaco la matricola del ruolo per gli effetti dell'articolo che segue, ed inviata copia della medesima alla Direzione delle imposte.

I risultati della matricola saranno trasmessi dal direttore alla Direzione generale delle imposte dirette, secondo il modello che verrà prescritto.

§ 2 — *Pubblicazione della matricola del ruolo*

Art. 12. La matricola del ruolo sarà depositata durante sette giorni nella sala comunale. Di tal deposito sarà data notizia al pubblico col manifesto del Sindaco, il quale inoltre avvertirà gl'interessati che qualora intendessero di reclamare, possono presentare i loro reclami all'Ufficio comunale entro i detti sette giorni.

Art. 13. Il reclamo dovrà essere scritto su carta da bollo da 50 centesimi, e dovrà essese firmato dal reclamante, e se questi non sa scrivere, dovrà essere presentato al Sindaco per la dichiarazione di cui alla fine dell'art. 4.

Nel reclamo saranno specificate le ragioni che lo dettano, ed indicate le modificazioni che si vorrebbero introdotte nelle cifre del ruolo: saranno al medesimo uniti tutti i documenti che valgano a giustificare le richieste del reclamante.

Il Sindaco rilascierà ricevuta del reclamo staccandola da apposito registro, con l'indicazione del giorno in cui venne presentato.

Art. 14. Trascorso il detto termine, il Sindaco, certificato in calce della matricola dei ruoli il seguito deposito di essa e la pubblicazione dell'analogo manifesto, la restituirà all'agente delle imposte coi reclami presentanti dagli esercenti.

Reclamo alle Commissioni comunali o consorziali.

Art. 15. L'agente accogliendo i reclami che riconosce giustificati, rettifica nel senso dei medesimi le matricole: i reclami poi che non gli sembrano meritevoli di accoglienza li trasmette alla Commissione comunale o consorziale per la ricchezza mobile, corredandoli di copia della dichiarazione fatta dall'esercente, o, in mancanza della medesima, di quella redatta d'Ufficio, del relativo estratto dalla matricola del ruolo, e di tutti quei documenti che credesse necessarii.

Art. 16. La Commissione procederà senza indugio all'esame dei reclami, e, dopo udita e discussa la relazione che gliene sarà fatta da uno dei suoi componenti, pronunzierà il suo giudizio in merito a ciascuno di essi.

In nessun caso il giudizio della Commissione potrà estendersi oltre i limiti delle contestazioni.

Essa avrà facoltà di chiamare il reclamante a dare schiarimenti, spiegazioni e prove, e di delegare persone di sua fiducia a ispezionare i mulini cui si riferiscono i reclami, e verificarne i registri.

L'agente, o un suo delegato, potranno intervenire e prendere parte alla discussione della Commissione, però senza voto deliberativo.

Art. 17. I reclami in tal modo comunicati dall'agente alla Commissione dovranno da questa essere, entro 15 giorni, restituiti col loro giudizio all'agente anzidetto.

Art. 18. L'agente delle imposte per mezzo del Sindaco e nei modi indicati all'articolo 6, comunicherà all'esercente il tenore del giudizio della Commissione sul suo reclamo, e gli farà insieme conoscere se egli accetta il giudizio medesimo, ovvero se intenda di ricorrere in appello.

Appello alle Commissioni provinciali.

Art. 19. Contro il giudizio delle Commissioni comunali o consorziali potranno, tanto l'agente delle imposte quanto l'esercente, appellarsi alla Commissione provinciale per la ricchezza mobile entro il termine di giorni dieci, i quali decorreranno dalla notificazione accennata nell'articolo precedente.

Il ricorso in appello dell'esercente dovrà essere motivato, scritto su carta da bollo da 50 centesimi, corredato di tutti i documenti che si riterranno necessarii, ed inviato al Sindaco con la firma del ricorrente.

Nel caso in cui il ricorrente non sappia scrivere, presenterà di persona il reclamo al Sindaco per la dichiarazione di cui alla fine dell'art. 4.

Art. 20. Il Sindaco rilascierà ai reclamanti ricevuta staccata da apposito registro, e trasmetterà all'agente i reclami in appello che gli saranno presentati sui quali segnerà la data della presentazione: l'agente senza ritardo li invierà coi documenti accennati all'art. 15, alla Commissione provinciale.

Art. 21. Le Commissioni provinciali procederanno all'esame dei reclami nel modo e colle facoltà di cui all'articolo 16.

Il direttore delle imposte, o un suo delegato, potrà intervenire e prender parte alla discussione di questa Commissione, però senza voto deliberativo.

Art. 22. I reclami in appello, stati inviati alle Commissioni provinciali, dovranno essere risoluti, e i relativi giudizii partecipati all'agente entro 15 giorni da quello in cui ne fu fatto lo invio.

Art. 23. Tanto il giudizio della Commissione provinciale, sul reclamo, quanto la notizia se l'agente l'accetta, o se intende ricorrere alla Commissione centrale, saranno notificati all'esercente, nel modo prescritto, dall'art. 6.

Ricorso alla Commissione centrale.

Art. 24. Il ricorso alla Commissione centrale contro il giudizio della Commissione provinciale non sarà ammesso, fuorchè nei casi di erronea applicazione della legge, o del presente regolamento, e dovrà essere presentato nel termine di giorni dieci, osservando la procedura stabilita nei precedenti articoli per l'appello alle Commissioni provinciali.

Il giudizio della Commissione centrale sarà ugualmente comunicato all'esercente.

(*Continua.*)

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 agosto contiene:

1. La legge del 26 luglio, con la quale, per gli anni 1869 e 1870 l'imposta fondiaria sui beni rustici e sugli urbani è aumentata di un decimo, in aggiunta a quelli stabiliti dall'art. 5 della legge 28 maggio 1867, n. 3719.

2. Una serie di nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

ITALIA

Il sig. Marsch, ministro americano, essendo assente per congedo, il colonnello Lawrance, console generale degli Stati Uniti per l'Italia, fu nominato dal Governo di Washington, incaricato d'affari presso la nostra Corte. Così l'*Italie*.

Leggesi nell'*Italie* in data del 5 corr.: Cinque disertori pontificii, del corpo dei carabinieri svizzeri, giunsero ieri a Firenze

Scelsero, per operare la diserzione, a lungo meditata, il momento, in cui venne loro affidata l'esplorazione intorno al campo di Rocca di Papa.

Siccome i soli carabinieri svizzeri sono incaricati d'impedire le diserzioni, non fu loro difficile di porre in atto il loro disegno, e di raggiungere la frontiera italiana.

Tutti cinque sono del Cantone di Berna, e il più giovane di loro, in età di 17 anni, non era se non da 5 mesi e mezzo al servizio di Sua Santità.

Togliamo dall'*Italia Militare* del 4, il seguente ordine del giorno, che il Luogotenente generale Bixio, comandante generale delle truppe al campo di Foiano, pubblicò in occasione della visita di S. M. il Re:

S. M. il Re mi ha ordinato di dirvi: che assistendo questa mattina alla fazione simulata nelle posizioni di Monzano, Monticchio, Borgonuovo, su quel di Cortona, mentre dall'intensità dei fuochi ha potuto apprezzare la bontà del fucile a retrocarica e l'abilità nel maneggio dell'arma in così breve tempo acquistata dalle truppe, ha pure la Maestà Sua apprezzata l'intelligente scelta delle posizioni successivamente occupate, lodando insieme l'opportuna e regolare prestezza con cui dalle due parti si occupavano le une e le altre.

Questo aggradimento di Sua Maestà sia conforto e premio alle truppe per le fatiche durate.

Il Luogotenente generale, BIXIO.

Scrivono da Verona all'*Esercito*:

Il 69.° reggimento fanteria qui di stanza, ha avuto ordine dal Ministero della guerra di fare esperimentare da una sua compagnia alcuni oggetti nuovi da introdursi nel vestiario della fanteria, e sono: una giubba di panno turchino, a luogo della tunica testè usata; pantaloni di panno tournon bigio; uose di tela e di frustagno; cravatta a sciarpa di lana bianca o azzurra; camiciotto di lana, per servir da farsetto od anche per la *corvée*; giubba e pantaloni di traliccio. In quanto alla copertura del capo, se ne avranno da esperimentare due fogge diverse: un cappello detto all'alpigiana, e sarà forse il cappello alla calabrese, e un kepì di panno. Gli oggetti non essendo ancora giunti, non saprei darvene preciso ragguaglio.

La lettera stessa, che prescrive queste esperienze, dice, che d'ora innanzi, il cappotto come pure lo zaino torneranno a far parte del grande arredo, cioè saranno dati dal Governo ad uso, e non saranno adoperati che in tempo di pace. Per la guerra sarà sostituita al cappotto una coperta da campo di foggia speciale, ed allo zaino, una tasca od uno zaino molto più leggiero.

È pure accennato che la prova dovrà durare un tempo piuttosto lungo, perchè somministri criterii più sicuri. Quando saranno giunti i nuovi capi di corredo, mi riservo darvene più estesa notizia.

Scrivono da Roma 4 agosto all'*Opinione*:

A detta di molti, fervono le pratiche tra Firenze e Parigi (e Roma, dietro le quinte) per lo sgombro del territorio romano dall'occupazione straniera. La Francia propugnerebbe un ritorno

APPENDICE.

Il voto dell'Accademia sulla collocazione del sarcofago di Daniele Manin.

Escono a stampa i documenti *Sulla vertenza insorta relativamente al sarcofago Manin*: con ciò vuolsi fare riscontro ad un opuscolo del dott. Peruzzini. L'opuscolo del Peruzzini intendeva togliere al Prefetto la solidarietà del voto dell'Accademia sulla collocazione del sarcofago Manin, attribuendone l'iniziativa al Municipio: la stampa dei documenti mira a convalidare il fatto contrario. E l'una e l'altra pubblicazione sembrano dunque convenire in questo, che il voto dell'Accademia fu invero un terribile voto: bensì Prefettura e Municipio se ne palleggiano la responsabilità.

Credo che non si potessero condurre le cose a un passo più strano.

Come mai il dott. Peruzzini non vide, che la sua parte non doveva essere già di negare che il Prefetto provocasse il voto dell'Accademia, ma bensì di porre in luce la significazione di quel voto? Come mai non s'accorse, che la cosa che andava ricordata prima di tutto, si era, che nessuno avrebbe mai pensato, prima del 20 luglio, che quel voto dovesse diventare una colpa per chicchessia?

S'egli avesse chiarito ciò, se avesse restituito il loro vero senso a quelle cose, che furono alterate e sconvolte dall'interpellante della seduta comunale del 20 luglio, l'assunto suo sarebbe stato agevole e benefico, nel medesimo tempo che avrebbe lasciato a chi si appartiene tutta intera la responsabilità di quanto avvenne nella sera suddetta.

Entrando ora io terzo in quest'ingrata contesa, non intendo già di costituirmi difensore del Consiglio dell'Accademia. Esso non ha bisogno di alcuna difesa, perochè l'altrui giuoco fu già di per sè troppo chiaro: e per quanto dall'una parte si tentasse, e dall'altra non si rifiutasse d'accumulare biasimo su quel Consiglio, la retta intelligenza del pubblico rise di tali sforzi. Ma d'altro canto, se la pubblica opinione giustifica il giudizio dell'Accademia, pochi sanno come andarono in fatto le cose nelle sedute del 6 e del 14 giugno, nelle quali si prese quella deliberazione.

Havvi un documento, che colui che lo scrisse non si aspettava certamente che dovesse essere sì sonoramente letto, e sì romorosamente commentato in una seduta del Consiglio comunale, e stampato, e ristampato: è il riassunto di quanto fu detto in quelle due sedute del Consiglio dell'Accademia. Quella relazione, estesa sommariamente e con istile ufficiale, non dice, e non doveva dire, tutto. Essa fu un'arma nelle mani di chi volle calunniare il Consiglio dell'Accademia ma non poteva formare tutta la suppellettile di chi si professava di voler *ristabilire il vero*, o di *rassodarlo con dati precisi per diradare ogni equivoco*.

Bisognava consultare l'intero processo verbale delle due sedute del Consiglio dell'Accademia, senza spaventarsi perchè fosse *lunghissimo*, e allora si sarebbe veduto che cosa diventasse l'asserzione dell'interpellante del 20 luglio, che accusò quel Consiglio di amare troppo i compassi e le squadre.

Poniamo il piede nell'atrio della Chiesa di S. Marco. Si dimentichi per un momento che quel sarcofago che là vediamo, e il pegno ch'esso racchiude, abbiano servito di pretesto a una dimostrazione di piazza. Qual è il primo, il più naturale effetto di quella vista? È senza dubbio, che quel sarcofago non potè essere posto in quell'angolo dell'atrio che provvisoriamente, che nulla ivi era predisposto per riceverlo, che nulla ivi è in relazione con esso, ch'esso vi sta, come suolsi dire, a pigione, che ove si lasciasse là stabilmente, avrebbe aspetto d'un *fuor d'opera*, d'un ingombro, e attirerebbe sopra Venezia il biasimo di non aver saputo trovare alle ceneri del suo gran Figlio un luogo migliore. E infatti così si pensava: e chiunque vorrà rientrare lealmente in sè stesso, potrà ricordare, che non mai s'era parlato di quel luogo che come d'una temporaria collocazione. *Il voto dell'intera popolazione* fu dunque un sogno dell'interpellante del 20 luglio; fu una frase teatrale, che stava in armonia con le grida della sala e della via, che fecero violenza al Consiglio, e ai fuochi di bengala che illuminarono la scena.

Di qua risulterebbe naturale, anche per chi non ne sapesse di più, qual fosse il vero problema che il Consiglio dell'Accademia pensava di dover risolvere, cioè,—essendo necessario togliere il sarcofago dall'angolo di S. Marco, in quale più degno luogo si deve collocare?

Ma vi è molto di più. L'interpellante del 20 luglio diede colpa al Consiglio dell'Accademia di *aver voluto risolvere colla squadra e col compasso una questione, che andava risolta col cuore*. E il dott. Peruzzini, per tutta difesa, non seppe rispondere se non che *crede* che il voto dell'Accademia sia stato assennato e coscienzioso. Sappiasi dunque, che il Consiglio dell'Accademia, se peccò, peccò proprio contrariamente all'accusa dell'interpellante; sappiasi che, radunatosi il 6 maggio in seduta speciale per tale argomento, esso non pensò molto nè a squadre, nè ad archipenzoli, e neppure si preoccupò gran fatto di stili architettonici o monumentali, ma sovvenendosi soltanto di ciò che quel sarcofago conteneva, ebbe un solo pensiero, cioè, che tolto dall'angolo dell'atrio, dovesse essere collocato entro la chiesa di S. Marco. Le opinioni si divisero soltanto quando si volle poi concretare qual fosse il luogo della chiesa più acconcio: e qui taluno proponeva il Battistero, tale altro preferiva il fianco dell'altare del Sacramento, altri altri luoghi, altri la cappella di S. Isidoro, pensiero quest'ultimo che otteneva più numeroso favore. Fu tale l'insistenza della discussione dei membri del Consiglio, discordi sul luogo della chiesa, ma concordi nella massima di porre il sarcofago entro la chiesa, che l'intera seduta passò in tal modo, laonde, sospesa ogni deliberazione, la si riportò ad altra seduta.

La nuova seduta si tenne infatti il giorno 14, e fu allora, che riconosciuta l'impossibilità della decente collocazione del sacorfago in San Marco, si pensò alle due chiese più monumentali di Venezia, quella dei SS. Giovanni e Paolo, e quella dei Frari, nel cui circondario nacque Daniele Manin. Le considerazioni artistiche entrarono meno di tutte nelle discussioni. Bensì alle altre ragioni, per cui sarebbe sembrato il più disdicevole di tutti i partiti quello di lasciare il sacorfago nell'angolo dell'atrio di S. Marco, s'aggiunse anche il pensiero delle alte maree, che lo danneggerebbero. Esprimo il desiderio che si pubblichi per intiero il processo verbale delle due sedute 6 e 14 maggio del Consiglio dell'Accademia

Facendo io parte di questo, e sedendo nella sera del 20 luglio quale consigliere comunale nella sala del Municipio, dopo avere dato nel 14 giugno il mio voto per la traslazione del sarcofago, e conscio di averlo dato non solo come membro d'un'assemblea di artisti, ma come cittadino, avrei io potuto mutarlo? Non lo mutai: ma stetti al mio posto, e diedi il voto contrario all'ordine del giorno del consigliere Francesconi. E assai mi maraviglio che il dott. Peruzzini mostri di non saperlo.

Del resto, io non insisterei davvantaggio perchè fosse tolto il sarcofago di là ove stassi, se questo fosse divenuto oggimai davvero il voto della popolazione. Le gare e i puntigli, oppure le indebite pretensioni, potrebbero per avventura avere prodotto quest'effetto.

Per me, avrei voluto che le ossa di Daniele Manin riposassero in quel monumento, che gli verrà eretto col denaro raccolto da Venezia e da parecchi altri Comuni d'Italia. Esposi questo pensiero due anni fa nella *Commissione per il monumento Manin*. Mi fu risposto che v'hanno *certi riguardi* che bisogna rispettare. Se questi *riguardi* si potessero vincere, la Piazzetta dei Leoni sarebbe, io penso, il luogo più conveniente per erigere quello, che sarebbe insieme sarcofago e monumento. Ma questo non è lo scopo del presente scritto.

Oggidì, il capo dell'Amministrazione comunale ha lasciato il suo posto. Quasi tutti i membri della Giunta diedero le loro dimissioni in omaggio all'onesto patrizio e cittadino, e la maggior parte dei consiglieri comunali fanno il medesimo. Io rispetto le loro opinioni e le loro determinazioni; benchè non le segua. Vorrei poter dimenticare la sera del 20 luglio.

Prof. ANTONIO DALL'ACQUA GIUSTI.

puro, semplice ed inalterato della Convenzione di settembre. Propugna l'Italia una modificazione o aggiunta capace ad alleggerire il carico che resta imposto al suo Governo. Il Sartiges, che se la passa alla villeggiatura di Frascati, manda e riceve messi e dispacci, ed ha il mestolo in mano per accomodare il dominio temporale siffattamente, che duri e sopravviva a qualunque vicissitudine politica. Erasi perfino divulgato a Roma che coteste malagevoli partite fossero già composte.

Chi scrive da questo cimitero politico, che è Roma, non potendone saper più che tanto, deve contentarsi di riferire le poche parole che si raccolgono nelle aule cardinalizie.

A taluni pare un gran fatto la pazienza del Governo papale in aver fatto passare pel suo territorio in ferrovia quattro o sei guardie di finanza del Regno, che andarono da Orbetello a Napoli. Furono fatte svestire la divisa militare; si fece loro comporre di esse e delle armi un fardello, e questo consegnare tra le merci, e accompagnare da due soldati papalini; i quali giunti ad Isoletta riconsegnarono il bagaglio temuto lasciandole andare con Dio. Prima di assestare cotesta operazione corsero e ricorsero da Roma a Nunziatella molti dispacci, quasi che si fosse trattato di una cosa di tale gravità da mettere in compromesso la dignità e la sicurezza di un grande Impero. Siate sicuri che col Governo pontificio non si vince e non s'impatta, sin tanto che il suo avvocato onnipotente non lascia andar questa briga per qualche altra. Sia ciò di avviso al vostro Governo, se mai gli rifiorisse in fantasia l'idea di ritornare coi futili negoziati al Vaticano.

Scrivono da Civitavecchia, 4 agosto alla *Nazione*:

A causa delle dissensioni politiche esistenti tra Roma e Vienna, l'austriaco vapore *Greif* fu richiamato dal suo Governo mediante un telegramma, e partì ieri al giorno alla volta di Pola e Trieste.

GERMANIA.

Ecco la nota del *Monitore prussiano* relativa al dispaccio del signor d'Usedom al generale La Marmora:

« Nel suo Numero del 28 luglio la *Gazzetta generale della Germania del Nord* dichiarava che la Nota diretta il 17 giugno 1866 al generale La Marmora dall'incaricato d'affari di Prussia sig. d'Usedom, non era nè autorizzata nè approvata dal Governo prussiano, e che non era pervenuta a Berlino che 10 giorni dopo quello in cui era stata rimessa.

« Tale asserzione è esatta, e ne deriva che non si può prender testo da quella Nota per ragionare sulle intenzioni politiche del Governo di Sua Maestà. »

FRANCIA

Leggesi in una corrispondenza diretta da Parigi alla *Gazzetta crociata*:

« È un fatto che gli uomini di Stato francesi hanno invitato i deputati a dichiarare categoricamente, nei loro dipartimenti, che malgrado tutte le voci contrarie, i rapporti tra la Francia e le altre Potenze erano sodisfacentissimi, e che non c'è alcun motivo di prevedere qualsiasi complicazione. »

La *France* fa a questo proposito queste considerazioni: « Questa volta il corrispondente della *Gazzetta crociata* è bene informato. I deputati, ritornando ai loro focolari, non possono riportarvi se non le impressioni più pacifiche, conformi a tutte le dichiarazioni del Governo. »

Abbiamo fatto già menzione dei disordini di Nimes provocati in occasione dell'elezione del deputato del Gard. Si sa che il candidato democratico era il sig. Cazot. Malgrado le profezie del *Journal des Debats* ieri riferite, apprendiamo dalla *France* che riuscì eletto il sig. Dumas, figlio del senatore, e candidato ufficiale con voti 13 927, contro il sig. di Larcy che ebbe voti 4,490 e il sig. Cazot, che ebbe voti 4,336.

La *France*, riferendo una voce relativa ad una missione del ministro italiano marchese Gualterio in Francia, dice che la notizia della sua partenza è per lo meno prematura.

AUSTRIA

Vienna 3 agosto.

Dicesi che un membro eletto dall'adunanza speri nel Comitato per l'organamento del partito popolare in Austria (a quanto dicesi, il dott. Edoardo Kopp) faccia dipendere il suo ingresso in questo Comitato dall'uscita degli operai che furono nominati nel medesimo, e ciò perchè gli oratori del « partito degli operai » si dichiararono contro l'unione della Germania, e a favore degli Stati Uniti democratico-sociali d'Europa; ondechè non potrebbero cooperare all'organamento di un partito popolare tedesco. Il Comitato si riunirà ancora durante questa settimana.

(Oss. Triest.)

AFRICA

Tunisi 29 luglio.

Scrivono sotto questa data all'*Italie*: Il nostro Governo è minacciato di una nuova rottura colla Francia. Il console francese, avendo saputo che nella Provincia di Sakel, gli agenti del Governo esigevano il pagamento delle imposte sopra gli olivi, si recò presso il Bey a domandarne ragione, essendo quella rendita ipotecata dai capitalisti francesi.

Il Bey e il suo primo ministro hanno dichiarato ch'essi ignoravano quel fatto e che avrebbebero domandate informazioni; ma siccome queste informazioni non arrivarono punto, e i rapporti dell'agente consolare di Suza constatano che l'esazione continuava, e che si usa persino la forza contro coloro che rifiutano il pagamento anticipato, così il console di Francia ha fatto sapere al Bey che, se questo stato di cose si prolunga, e se non si restituiscono le somme domandate ai proprietarii, egli romperebbe le sue relazioni col Governo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 agosto.

Consiglio comunale. — Ecco la Circolare del sig. Prefetto, che abbiamo annunziato ieri:

Pregiatissimo sig. Consigliere!

Il sig. assessore anziano, che per legge è chiamato ad assumere l'ufficio in mancanza del Sindaco, mi partecipava ieri, che, in seguito all'accettazione della rinuncia del sig. conte Giustinian, tutta la Giunta, ad eccezione dei signori assessori conte Balbi-Valier e sig. Vincenzo Biliotti, prese la determinazione di presentare ieri sera stessa le proprie dimissioni, come poi fece realmente.

A termini di legge ho ordinato che si convocasse il Consiglio per sabato, onde procedere alla surrogazione dei membri dimissionarii. L'avviso regolare Le perverrà, spero, in giornata.

Io non posso, non devo asconderle in questo grave momento, come le condizioni del Comune siansi così stranamente complicate, da presentare una di quelle crisi, dalla cui soluzione dipende un avvenire di prosperità o di decadenza a seconda del modo che vengono superate, e ciò per cause non dipendenti dagli amministratori del Comune, ma estranee, che però non possono essere combattute e superate che dagli sforzi concordi di tutte le Autorità.

La questione delle tariffe differenziali a favore di Trieste e a danno di Venezia è ancor lontana dall'essere risolta; la disposizione che ha tolto ogni dazio d'uscita per terra alle materie prime conservandolo per le vie di mare, ha deviato il commercio dei grani da Venezia; l'applicazione della legge sul dazio-consumo, qualora dovesse aver luogo senza alcun riguardo pel portofranco, lo paralizzerebbe nella massima parte dei suoi effetti. Sono tre cause tutte letali pel commercio e per la prosperità di Venezia, ma sono opera dell'uomo, e quindi rimovibili anche per sua volontà.

Si è in queste gravissime condizioni, le quali io ho l'obbligo di scongiurare pel primo, che mi rivolgo al patriottismo di Vostra Signoria Illustrissima, perchè voglia coadiuvare a vincere le difficoltà.

Completamente estraneo, quale mi tenni per mio dovere e per mia convinzione, ad ogni ingerenza nella scelta dei Consiglieri comunali, ho la piena coscienza di presentarmi come Magistrato neutrale, che nè direttamente, nè indirettamente influì sulla scelta di nessuno. A' miei occhi tutti sono eguali, sono i prescelti dagli elettori per l'amministrazione del Comune; io non veggo in ogni consigliere, se non un cittadino che ha accettato un mandato per contribuire a reggere la cosa pubblica comunale.

A tale cittadino onorato dalla fiducia degli elettori, faccio ora appello perchè voglia recarsi al Consiglio per sì grave affare, postergando qualsiasi difficoltà, e voglia contribuire alla scelta dei colleghi, di confidenza del Consiglio, che devono completare, anzi ricostituire quasi per intero la Giunta, onde gli affari possano riprendere il loro corso regolare, ed il paese possa, in momenti difficilissimi quali sono gli attuali, attraversare felicemente la crisi, appoggiato sul patriottismo de' suoi concittadini.

Accolga, signor consigliere, i sensi della mia distinta stima.

Venezia 6 agosto 1868.

Il Prefetto L. TORELLI.

— Ieri il f. f. di Sindaco ha diramato la seguente circolare:

In seguito alla rinunzia dei signori assessori effettivi e supplenti, meno quella dei signori Biliotti e co. Balbi-Valier, il R. Prefetto, con Nota odierna N. 12241, invita a disporre la convocazione del Consiglio comunale in via straordinaria per sabato 8 corr., allo scopo di procedere tosto alla surrogazione degli assessori dimissionarii.

Prego quindi V. S. d'intervenire alla riunione straordinaria del Consiglio disposta dal R. Prefetto come sopra, con avvertenza, che la seduta avrà luogo nel giorno stabilito di sabato 8 corr., alle ore 8 1/2 pom.

Attualità. — Non possiamo fare a meno di avvertire ad un sintomo di debolezza negli uomini di parte moderata, che venne in chiara luce negli scorsi giorni, e mostra come non tutti abbiano il coraggio della propria opinione. Sarebbe questo un sintomo deplorabilissimo, ma che noi vogliamo sperar passaggiero. È un fatto che nella famosa seduta del Consiglio comunale, nella quale avvenne la interpellanza Francesconi, uno solo dei consiglieri ebbe l'animo di rimaner seduto, disapprovando così la deliberazione proposta; eppure varii dei consiglieri comunali, da noi espressamente interpellati, ebbero a dichiararci ch'essi erano in coscienza, e senza alcuna esitanza, del contrario avviso, ma non si arrischiarono di manifestarlo, perchè, sostituita una questione di sentimento, temevano d'incorrere in qualche malanno, se avessero osato non assentire alla proposta e molto più apertamente disentirne. È pure un fatto che molti consiglieri comunali hanno dato ieri la loro rinunzia al mandato loro conferito dal paese perchè rappresentino gl'interessi cittadini, e non già personali puntigli, e che varii di essi, interpellati, ebbero a rispondere di averlo fatto contro la loro opinione, ma costretti dalle imperiose sollecitazioni dei colleghi, all'uopo radunati in sessioni estra-consigliari.

Abbiamo esposto i fatti; e ci asteniamo da commenti, perchè sarebbero affatto superflui.

Scuola superiore di commercio. — Secondo notizie private qui giunte, ieri S. M. il Re avrebbe firmato il Decreto che approva gli Statuti della nuova Scuola superiore di commercio, da istituirsi in Venezia.

Associazione mutua fra gli Agenti. Ieri sera nella Sala a S. Gallo, ebbe luogo l'adunanza generale dei socii, per la nomina, dei revisori del primo bilancio, e di membri della Presidenza a termini dello Statuto. I comparsi erano 35; vennero nominati a revisori del bilancio i signori Zennaro, Pedina, e Bistort. A direttori in sostituzione agli estratti sig. Usiglio e Forlico, venne rieletto il sig. Forlico Vincenzo, e nominato il sig. Bassani Enrico. In sostituzione al sig. direttore Trentin, venne nominato il sig. Pasinetti Vincenzo; ma avendo questi dichiarato di non poter accettare l'incarico, restò eletto il sig. G. B. Perusini avente i maggiori voti dopo di lui.

A segretario, in sostituzione al rinunziatario sig. Bolaffio, venne nominato il sig. Franco Sebastiano.

L'adunanza fu aperta con la lettura della relazione presidiale sullo stato e sull'andamento della Società. Si disegnarono nuovamente alla riconoscenza dell'Associazione, i nomi degli onorevoli che s'inscrissero quali socii patrocinatori, e siamo pregati di pubblicare i nomi dei signori conte Querini Antonio, Mayrargues I. e C., Levi Jacob e figli, Pesaro Maurogonato J., Zajotti cav. Paride, Pisani cav. Carlo inscritti ultimamente, e che prima non vennero pubblicati. Da quella relazione rileviamo essere 38 i socii patrocinatori, e 196 i socii ordinarii, totale 234. Il fondo sociale fin qui raccolto in nominali lire 12,200, fruttanti l'annua rendita di lire 610.

Troviamo giustissimo il lagno espresso verso i socii, che in troppo scarso numero frequentano la Scuola serale di lingue, e di commercio, perchè sappiamo quali e quante furono le pratiche adoperate dalla Presidenza per l'istituzione di tali Scuole che in ogni paese sarebbero ben più tenute in conto. Non si lagneranno adunque i signori agenti di Venezia, se le case nuove di commercio che verranno qui istituite per le nuove vie, che si aprono al traffico, ricorreranno all'estero per provvedersi di persone opportunamente istituite.

Quantunque scarso il numero dei socii, avuto riflesso che l'Associazione abbraccia le Provincie Venete, e vergognosamente meschino di fronte al numero degli agenti, che devono esservi in Venezia, tuttavia noi presagiamo bene sull'avvenire di questa Associazione mutua. Il capitale fin qui raccolto, i propositi della Presidenza, l'economia impiegata, ci permettono tale vaticinio. Se poi i signori negozianti e possidenti comincieranno a ricorrere alla Presidenza in caso di bisogno di agenti, i quali sappiamo, che non sarebbero presentati, che previo le più scrupolose informazioni sul loro conto, daranno all'Associazione mutua un appoggio morale dei più valevoli a procurarle uno sviluppo rapido ed importante.

Società Ugo Foscolo. — La Presidenza di questa Società avvisa che, non avendo potuto aver luogo per imprevedute circostanze, l'adunanza pubblica indetta per la sera di mercoledì p. p., essa viene convocata pel giorno di sabato 8 corr. alle ore 8 pom., nel solito locale a S. Gallo N. 1093, nella quale dal socio ordinario sig. Giovanni dott. Medici verrà data la già annunciata lettura.

La Presidenza.

Il Circolo dell' istruzione privata si radunerà sabato 8 corrente alle ore 9 precise di sera per trattare d'urgenza sopra un piano di studii da tenersi in via di conferenze per maggior istruzione dei singoli docenti privati, alle quali conferenze potranno tener parte anche tutti quei giovani della città, che intendessero di applicarsi alla carriera magistrale.

Società Apollinea. — Iersera vi fu la nomina delle cariche. A presidente della Direzione riuscì eletto il principe Giuseppe Giovanelli, a vice-presidente e direttore d'amministrazione il sig. G. B. Tornielli, a direttori all'ordine ed ai trattenimenti i sigg. Giacomo Levi ed Antonio Thomas, a segretario l'avv. Nicolò Rensovich.

A presidente delle adunanze venne eletto l'avv. Deodati, a vicepresidente il conte Roberto Boldù, ed a segretarto il sig. Rizzo.

Vennero eziandio nominati 18 scrutatori.

Collegio Rubinato. — Presso questo Collegio a S. Maria Formosa N. 5856, vi saranno lezioni particolari per quei giovani che intendono iscriversi nel p. v. anno scolastico al corso professionale ed agli Istituti tecnici.

L'istruzione sarà impartita a tenore dei programmi ministeriali da provetti docenti.

L'esperienza dello scorso anno addimostra che, senza un corso preparatorio, dificilmente potrebbero gli allievi corrispondere alla prova degli esami di ammissione, a cui devono essere assoggettati.

Seconda Edizione del Numero precedente.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 5 agosto.*

(Presidenza del vice-presidente Pisanelli.)

La seduta è aperta con le solite formalità a ore 12 1/2.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del progetto di legge sopra la Convenzione relativa alla Regìa de' tabacchi.

2. Disposizioni riguardanti i maggiori assegnamenti.

3. Amministrazione centrale e provinciale, e istituzione degli Uffizii finanziarii provinciali.

4. Ordinamento del servizio semaforico sui litorali.

5. Abolizione della privativa delle polveri da fuoco.

La parola è all'on. Rattazzi per continuare il suo discorso.

Rattazzi combatte il principio fondamentale del contratto concluso dall'on. ministro delle finanze. Egli non può approvare in nessuna maniera che si dia il monopolio de' tabacchi ad una Società anonima, vale a dire, ad una Società che non offre per sè medesima nessuna guarentigia. Una Società anonima, in cui saranno rappresentati tanti e diversi interessi, non potrà certo migliorare la fabbricazione de' tabacchi. V'è pericolo che essa la peggiori.

Pur troppo noi abbiamo avuto dolorosa esperienza di quello che sono e di quello a cui riescono le Società anonime, e non so veramente come si possa fare un momento a fidanza con loro. Noi abbiamo veduto quasi tutte le Società ferroviarie fallire ai proprii impegni, ed il Governo è stato sempre impotente a ricondurle alla osservanza di essi; or come vorrete che il Governo, se la Società dei tabacchi fallisse, possa obbligarla a mantenere le sue promesse?

Si dirà per avventura che il Governo delegherà un ispettore, che sorveglierà continuamente la Società; ma, o signori, per quanto sollecito, per quanto attivo possa essere questo ispettore, per quanta guarentigia possa offrire la intromissione di tutto il Consiglio dei ministri nella sua nomina, non è permesso d'illudersi fino al punto di credere, che questo ispettore potrà assicurare lo Stato da tutti i pericoli che la Società anonima trae seco.

L'oratore dopo aver messo in sodo, come egli dice, che la Convenzione mette lo Stato nelle mani di una Società che non arrischia nulla, entra in un'altra serie di considerazioni. Egli dice che qualora si voleva fare un contratto, bisognava farlo in un modo del tutto diverso. Bisognava separare completamente lo Stato dalla Società; bisognava almeno definire bene la rendita che, in ogni caso, sarebbe dovuta pervenire allo Stato. Invece di seguire questa via, si sono confusi i due interessi, e si è dato modo alla Società di fare le più larghe speculazioni. Dovendosi prima di ogni altra cosa prelevare dalla rendita del monopolio le spese, la Società avrà tutto l'interesse nello accrescere queste spese. Lungi dal fare tutte le possibili economie, non guarderà a spendere, specialmente nel primo biennio, affinchè quando si tratterà di stabilire il canone fisso dei 4 anni successivi, gli utili siano il meno ch'è possibile, le spese il più. Poniamo che la Società trovi modo di fare subito una economia, una di quelle economie che il Governo potrebbe far subito. Or bene, l'economia sarà ritardata di due anni, sarà, cioè, ritardata sino a che non si tratterà di stabilire il canone del primo quadriennio sul prodotto netto dei primi due anni. Ecco il risultato della vostra Convenzione. (*Bene a sinistra.*)

L'oratore, scendendo a parlare dei particolari della Convenzione, dice che si è fatto male a scegliere per canone del primo biennio il prodotto del 1868, giacchè questo è un dato incerto, non essendo ancora alla metà dell'anno, e potendosi verificare da un giorno all'altro una diminuzione di prodotti in quest'anno, molto più, se com'è probabile, la Regìa cointeressata abbasserà le tariffe soprattutto pei sigari, sarà impossibile, allorquando si tratterà di fare i conti, determinare quanta sia stata la spesa occorsa pel 1868.

Quest'impossibilità deriva dallo stato delle amministrazioni. Dal momento che noi fabbrichiamo tabacchi non solo per la consumazione ma anche per dare lavoro agli operai; dal momento che i tabacchi che si fabbricano oggi rimangono in magazzino due anni, come si potrà egli stabilire la parte di spesa occorsa nel 1868? Se vi fossero degl'inventarii, se vi fosse un'amministrazione regolare, queste difficoltà sarebbero senza dubbio minori; ma nello stato attuale delle cose, esse sono insuperabili. Nè si dica, o signori che sarà nominata una Commissione la quale dovrà risolvere ogni vertenza; giacchè l'opera di una Commissione è del tutto vana allorquando voi non potete fornirle tutti i dati onde essa abbisogna per dare il suo giudizio. Questioni qui se ne fanno e molte; ma queste questioni la maggior parte delle volte saranno risolute a danno del Governo, giacchè sarà il Governo che si presenterà con minori armi per sostenere le sue ragioni.

L'oratore fa alcune osservazioni sopra l'articolo 8 della Convenzione, e domanda quindi di riposare per qualche minuto.

(La seduta è sospesa).

Rattazzi (riprendendo il suo discorso). Signori, io mi asterrò dall'entrare nella questione della durata del contratto dal punto di vista costituzionale; io non solleverò qui la giusta obbiezione sollevata per mezzo della stampa da un nostro collega, l'onorevole Castellani, vale a dire, che noi non possiamo, che non è per lo meno conveniente, che noi vincoliamo l'azione delle legislature che verranno dopo di noi; non dirò come ben si potrebbe accusarci di andare oltre al nostro mandato; ma esaminando semplicemente la durata del contratto dal punto di vista dell'interesse della Regìa, come potete voi consentire, o signori, che un monopolio di tanta importanza sia alienato per un così lungo numero di anni? E sapete voi quale progresso potrà fare in breve tempo la fabbricazione dei tabacchi? E sapete voi la somma del sacrificio che voi fate col cedere il monopolio, per quindici anni? Sapete voi quanta somma di guadagni abbandonate nell'ultimo periodo del vostro contratto? Altri Stati che ne fecero di simili al vostro, ne limitarono la durata a 6 o ad 8 anni, al massimo grado; perchè adunque voi volete legarvi per un tempo tanto più lungo?

L'oratore esamina quindi gli obblighi della Società, ed afferma che questa non sarà obbligata a sborsare alcuna somma per fare il suo affare. Essa, essendo subito messa a parte della Regìa, per mezzo delle immediate riscossioni che farà quotidianamente, potrà far fronte alle spese che debbono essere a suo carico.

L'oratore biasima vivamente la facoltà concessa alla Società di creare agenti di sorveglianza pel contrabbando. Consentendo a questa disposizione, il Governo confessa la propria impotenza, manca di rispetto a sè medesimo, e nuoce agli interessi del paese, cercando una forza diversa da quella del Governo, ed operante insieme e malgrado di essa. Parlando dell'operazione di credito, l'oratore ammette per un momento che il Governo avesse bisogno di 100 milioni, e che non potesse procacciarseli per altra via, che per la Regìa cointeressata dei tabacchi; ma la forma ed il modo del prestito doveva essere quella scelta dal ministro delle finanze? In che si risolve l'operazione che ci viene proposta? La Società, si dice, anticipa al Governo una somma di cento ottanta milioni; ma come li anticipa? Li anticipa mediante obbligazioni. Ora ognuno vede, o signori, che l'operazione si risolve in questa che voi Governo emettete 180 milioni di Obbligazioni; ma che non avendo fiducia in voi medesimo, le fate emettere da una Società di banchieri. Come! dopo che il ministro delle finanze ci ripete di continuo che il credito è ristabilito, che la nostra rendita è salita di 12 o 14 punti, voi finite per confessare che la parola del Governo non è sufficiente a concludere una operazione di credito, e che ha bisogno di essere guarentito da una Società di banchieri? O signori! Io confesso che, se fossi stato ministro delle finanze, avrei proposto di fare qualunque sforzo prima di ricorrere ad un patto che ledesse la dignità del paese. (*Bene a sinistra.*)

L'oratore osserva che il non avere fissato anticipatamente a qual saggio debbono approssimativamente essere emesse le obbligazioni, costituisce un nuovo pericolo, e fa sì che il ministro si troverà costretto a subire i patti dei banchieri, coi quali egli ha concluso l'affare.

Essi avranno tutto l'interesse a far sì che il saggio di emissione sia molto depresso. Quando lo avranno ottenuto tale, conserveranno nel loro portafoglio le obbligazioni, quindi, con tutti i mezzi di cui possono disporre i banchieri, faranno salire il prezzo di esso più che potranno, allora li getteranno sul mercato e comincieranno dal realizzare subito la differenza dal prezzo di emissione al prezzo di vendita! Signori! Io respingo un contratto che dà luogo a tali speculazioni. Ma si dice: il Governo ha bisogno di 180 milioni. Esaminiamo fino a che punto ciò sia vero. E prima di tutto, onde nasce la necessità di cui ci parla l'on. ministro delle finanze, di provvedere al 1869? Come! Noi non abbiamo ancora votato i bilanci di quest'anno! Noi non sappiamo ancora a quanto ammonterà il disavanzo della parte straordinaria di quel bilancio; ed intanto ci si chiede di approvare una Convenzione piena di sacrificii per noi! Perchè, adunque, dovremo noi sottostare fino da ora al pagamento degl'interessi di una somma, che per ora non ci abbisogna?

L'oratore entra in molti particolari sul bilancio del 1869, e termina questa parte del suo discorso stabilendo che lo Stato non ha bisogno di altro che di 150 milioni. Chiede quindi nuovamente di riposarsi. La seduta è sospesa per un quarto d'ora.

L'oratore riprendendo il suo discorso, dice che, quanto a provvedere ai 150 milioni di cui ha dimostrato che lo Stato ha bisogno, il Governo può valersi della facoltà, che, gli è stata concessa l'anno scorso di emettere cioè per 450 milioni di obbligazioni sui beni ecclesiastici. Egli non sa vedere perchè mai il Governo non debba approfittarsi di questo mezzo per far fronte ai bisogni del Tesoro. L'esperienza ci ha dimostrato che queste obbligazioni, che che se ne sia potuto dire, hanno trovato un collocamento facile; perchè dunque fare un'altra operazione di credito piena di inconvenienti, ed a condizioni tanto onerose, tanti quanto sono quelle della Convenzione che ci ha proposto l'on. ministro delle finanze?

Ma l'onorevole ministro delle finanze dirà ch'egli riserba l'operazione di credito sui beni ecclesiastici al ritiro del corso forzato. Ma a questo proposito io gli risponderò ch'esiste una Commissione incaricata di studiare il modo di ritirare il corso forzato, e che non occorre prendere per ora alcuna deliberazione in proposito. Provvediamo intanto a quello che più urge, e non ci preoccupiamo per ora di ciò che dovremo fare l'anno venturo.

L'onorevole Massari, per convincere i suoi colleghi della destra a votare la legge, ha messo dinanzi a loro il pericolo di una crisi: ma, adunque, se voi riconscete che per fare passare questa legge bisogna gittare sulla bilancia anche questo pericolo, voi date a quella legge il più severo biasimo che non le si possa dare, voi confessate che, abbandonata a sè medesima, dovrebbe naufragare. (*Bene! a sinistra.*) Se le teorie messe innanzi ieri dall'onorevole Massari fossero vere e buone, a che cosa si ridurrebbe mai il sistema rappresentativo? Si ridurrebbe ad una semplice questione di numero; si ridurrebbe a contare quanti sono gli amici del Ministero, e quanti sono i loro avversarii. Ogni questione si ridurrebbe ad una votazione. Ma gli amici politici dell'onorevole Massari faranno quello che la loro coscienza detterà loro, e se un profondo convincimento ispirerà loro di respingere questo contratto, io sono sicuro che lo faranno. Ma, quanto a me, dichiaro che se anche fossero su quel banco i miei amici politici, io avrei combattuta con lo stesso ardore, con la stessa energia questa Convenzione.

Nè mi lascierò trascinare più oltre nel campo politico dall'on. Massari; dirò solo che io non ho alcuna fede nell'amministrazione dell'on. ministro delle finanze: non ho fede in lui, perchè ho veduto che, dopo averci presentato varii progetti di legge importanti, ha consentito a modificarli a seconda degli umori della Camera.

L'on. ministro delle finanze crede che tutto consista nel listino della Borsa, che se havvi un punto di rialzo nella rendita, ciò basti per assicurare un buon andamento della finanza; ma, o signori, alla Borsa non si trovano che degli speculatori, i quali non guardano dinanzi a sè che per un breve tratto di terreno; non pensano se colle loro speculazioni, rovinano o aiutano un paese a risorgere. Ora che che ne sia di ciò, io lo ripeto, non faccio una questione politica, faccio semplicemente una questione amministrativa. Toccherà al ministro, se vuole, a porre la questione di Gabinetto; che se la porrà, io sono sicuro che l'on. Menabrea sarà abbastanza modesto per non credere sè tanto necessario all'Italia, da obbligarla a subire un contratto, che dalla maggioranza del Parlamento fosse dimostrato disastroso. (*Bene! Bravo! a sinistra.*)

Massari (per un fatto personale) nega di aver detto che la Convenzione era cattiva e che bisognava approvarla per evitare una crisi; egli ha fatto una semplice ipotesi, non ha affermato un fatto.

Dina risponde anzitutto all'onorevole Rattazzi, e dice che lungi dal biasimare l'arrendevolezza del ministro delle finanze in questi ultimi mesi, egli è da lodare, perchè, in virtù appunto di quell'arrendevolezza, egli ha potuto condurre le finanze ad uno stato molto più prospero di quello che fossero per lo passato. Quanto poi a ciò che disse ieri l'onorevole Massari, se alcuni deputati della destra si allontanano dal Ministero, ciò dipende dacchè essi hanno la ferma convinzione, che in una questione finanziaria ed amministrativa non si deve fare in nessuna maniera una questione politica.

Entrando poi sul merito della questione, egli dice ch'è contrario al principio della Regìa cointeressata, e che v'è contrario perchè, a suo avviso, l'esperienza ha dimostrato, ch'essa non dà buoni frutti. Cita l'esempio della Toscana e degli Stati pontificii, ed afferma che ivi, il monopolio dei tabacchi, dato a Regìa cointeressata, non produsse quello che avrebbe potuto produrre il monopolio amministrato bene dal Governo.

L'oratore mette in rilievo alcuni difetti del contratto; crede che in ogni modo il canone pel Governo avrebbe dovuto essere fissato in modo certo e preciso. Non è il contratto stesso nelle sue parti principali, è il principio fondamentale dell'operazione ch'egli combatte. Egli ritiene che il monopolio dei tabacchi non debba alienarsi, e stima che si esagerino di gran lunga i vizii ed i disordini della nostra Amministrazione dei tabacchi. È venuto di moda in Italia di biasimare tutte le Amministrazioni; ma la verità è, che in esse trovansi per la maggior parte impiegati anco buoni, attivi, zelanti, e che rendono eccellenti servigii. Dirò di più. Ammesso pure che questi disordini esistano, io sono perfettamente convinto che l'onorevole ministro delle finanze sarebbe l'uomo adattato a porvi riparo. Quanto all'operazione di credito che bisognerebbe fare pur sempre per provvedere alle urgenze dell'Erario, l'oratore propone che si faccia una emissione di Obbligazioni garantite sui tabacchi. Dimostra che non si potrebbe andare incontro senza pericolo ad una emissione di rendita! Noi ne abbiamo già emessa troppa, e troppa ne emettiamo; e siamo sulla via che conduce alla conversione del 5 per cento.

L'oratore, dopo aver riassunto il suo discorso, dice ch'egli aspetterà le dichiarazioni e le risposte del ministro delle finanze per saper regolare il suo voto, che non sarà certo favorevole al ministro stesso.

Ciccarelli. Come deputato e come membro della Commissione, egli crede di dover difendere la Convenzione del 25 luglio da tutti gli attacchi che le furono mossi. Egli non crede punto che in essa sianvi tutti quei mali, tutte quelle rovine che da taluni si è preteso di riscontrarvi. Egli intende di rispondere a tutte le obbiezioni che le sono state mosse dai varii oratori. E, cominciando dall'on. Ferrari, gli dice che bene a torto egli ha detto che non si trovava nella storia un esempio di contratti simili a quelli presentati dal ministro; non ne avrà trovati probabilmente, nella Cina, di cui l'on. Ferrari si occupa più specialmente; ma nella storia moderna, se ne trovano non uno, ma varii esempii. Si trovano contratti a Regìa cointeressata in Francia, nel Belgio, nell'ex Reame di Napoli, nello Stato pontificio. Ed aggiungo, o signori, che tutti quei contratti, dei quali io vi parlo, contengono tutti condizioni molto più gravi di quelle che ha concluso l'on. ministro delle finanze. Rispondendo poi all'on. Castiglia ed all'on. Rattazzi, dice che non è seria l'obbiezione mossa da loro, che, cioè, sarebbesi dovuto stabilire il canone netto pel Governo; giacchè in realtà, se una cifra non è scritta nella Convenzione, il canone pel Governo vi è fissato in modo sicuro e ben garentito.

Si è detto e ripetuto molte volte che la Società non arrischiava nulla, e che tutt'i rischi erano del Governo, ma quest'asserzione, o signori, non ha fondamento alcuno, giacchè, o signori, è il Governo che veramente non rischia nulla, perchè è veramente lui che si guarentisce dalla Regìa cointeressata, tanto, quanto ritrae ora dall'esercizio del monopolio. La Commissione si è fatta uno scrupolo di esaminare il contratto in tutte le sue parti, e non v'ha certamente trovato alcuna di quelle cause di rovina, che hanno preteso di scorgervi gli on. Castiglia e Rattazzi.

Combatte la censura che si è fatta perchè il Governo ha abbandonato la sorveglianza alla Società. Il Governo, lasciando una parte di questa sorveglianza alla Società non ha fatto altro che sgravare il bilancio dello Stato da una maggiore ed inevitabile spesa, e di che è adunque a dar lode all'on. ministro delle finanze.

Vengo ora più specialmente a rispondere all'on. Rattazzi. Egli parlando, innanzi tutto, della Regìa, ha pur riconosciuto, che nell'Amministrazione dei tabacchi, hannovi molti disordini da correggere, molti miglioramenti da introdurre. Ora, una volta che l'on. Rattazzi ha fatto questa confessione, la questione si riduce a sapere chi

fra il Governo o l'Industria privata sia meglio atto ad introdurre quella riforma, a correggere quei disordini.

L'on. Rattazzi ha detto: Volete voi confessare l'impotenza del Governo a questa impresa? Per rispondere a questa domanda bisogna esaminarne la natura. Sapete voi che cosa s'intende per ottenere il riordinamento dell'Amministrazione dei tabacchi? Bisogna, secondo le deliberazioni non già della nostra Commissione, ma della Commissione d'inchiesta nominata dallo stesso onorevole Rattazzi; bisogna o signori, ridurre le fabbriche da 18 a 6; bisogna ridurre il personale di due terzi; bisogna introdurre da per tutto nuove macchine, sistemi nuovi; bisogna aiutare la coltivazione dei tabacchi, e via dicendo. Ora, o signori; siamo franchi! Credete voi che lo Stato possa intraprendere questa guerra di riforme? Non vi rammentate voi che cosa avvenne allora quando si trattò di licenziare solo poche donne dalla fabbrica di Torino? Poco mancò che l'on. Sella non rimanesse vittima della furia di quelle donne! Pensate che cosa avverrebbe se si trattasse di ridurre 6 fabbriche.

Se il Governo dovesse imprimere un nuovo andamento e più vigoroso all'amministrazione dei tabacchi, se dovesse mettersi alla testa di questa amministrazione, bisognerebbe che, come fece la Francia, vi ponesse un impiegato con 24,000 lire di stipendio all'anno. Ma, o signori, se il ministero delle finanze proponesse uno stipendio simile, superiore a quello dello stesso presidente del Consiglio, quali lagnanze, quali grida non si udirebbero qui nella stessa Camera?

Signori, io vi ho detto che secondo la conclusione della Commissione d'inchiesta sui tabacchi per migliorare il prodotto di questo monopolio, faccia d'uopo di sviluppare e di migliorare la coltivazione interna.

E volete che lo Stato si occupi di questa bisogna? che si faccia esso coltivatore? E credete che sarà più abile è più attivo, più solerte della industria privata?

Signori! io rammento i voti di tutte le Commissioni del bilancio, rammento di più che l'on. Ferrara, ministro delle finanze, coll'on. Rattazzi, presidente del Consiglio, presentò per cosa prima ed essenzialissima l'appalto dei tabacchi e delle dogane a Regìa cointeressata, e non so comprendere come l'on. Rattazzi, che pure in Consiglio dei ministri deve avere accettato quella proposta del suo collega, oggi possa attaccarla con tanta violenza.

Presidente dà lettura di una domanda d'interpellanza sulla deliberazione del Prefetto di Napoli circa alle decisioni della Deputazione provinciale intorno alle elezioni comunali.

Cadorna (ministro dell'interno) dichiara che il reclamo della Deputazione provinciale è atteso al Consiglio di Stato, e che si seguiranno le pratiche volute dalla legge.

Ara dichiara che per ora l'interpellanza è sospesa.

La seduta è levata alle ore 6 1|4.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

S. M., sulla proposta del ministro degli affari dell'interno con Decreto in data 16 luglio 1868, si è degnata fare le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavalieri:

Zanellato Giacomo di Monselice;

Da Zara dottor Mosè, consigliere del Comune di Padova.

Venezia 7 agosto.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 6 agosto.

⊠ Gli onori della seduta di oggi spettano senza contrasto all'on. Lanza. Ma anche prima di parlarvi di questo, mi piace di farvi notare un fatto che ha per me un grande significato. I banchi della Camera si popolano ogni giorno più: ogni mattina al riaprirsi della tornata si veggono comparire nell'aula nuovi deputati che vengono a rispondere all'appello. Il fatto avviene così per quelli della destra come per quelli della sinistra; ieri, ad esempio, giunsero il Corte, il Farini ed il Mellana; oggi, il Visconti-Venosta, il Lampertico ed il Rossi. Senza pretendere di averli contati a vista d'occhio, credo di non andare lungi dal vero, asserendo che quando verrà il momento della votazione si troveranno presenti ad essa più di 350 votanti; numero assai ragguardevole, se si considera la stagione inoltrata e la lunga durata di questa sessione.

Venendo al discorso dell'on. Lanza, non si può negare ch'egli si sia ricattato ad usura delle poche parole che il Massari disse l'altro giorno per dimostrare come sia obbligo dei partiti di mantenersi compatti nei momenti difficili e supremi. L'on. Lanza ha sostenuto il diritto di ciaschedun deputato di votare a conto suo; ma per quanto questa teoria rivesta tutte le apparenze di saggia ed onesta, è impossibile per chi si voglia bene penetrare della necessità di Governo costituzionale, non comprendere l'obbligo dei deputati che compongono un partito, di mantenersi attaccati ad esso.

E all'on. Lanza si potrebbe rispondere che l'opposizione dà esempio anche in questa circostanza di una unione che fa difetto alla destra. Infatti mentre a tutti è noto che vi sono alla sinistra deputati favorevoli alla Convenzione, tuttavia si sa del pari che essi hanno dichiarato di votare nell'appello nominale contro al Ministero. Ma lasciando andare questa questione incidentale, bisogna pure dire che il Lanza ha menato colpi assai gagliardi al contratto concluso dal ministro delle finanze, ed ha con molta evidenza dimostrato la poca fiducia che può ispirare una Società anonima, alla testa della quale trovasi il credito mobiliare. La storia che l'on. Lanza ha tessuto di questo Stabilimento, ha molto vivamente impressionato la Camera, ed io credo di non dir nulla di esagerato affermando che con questa sola considerazione egli può aver tolto alcuni voti al Ministero. Invero, tutte le altre considerazioni dell'on. Lanza sono state di poco valore, ed il conte Digny ha potuto rispondergli assai trionfalmente; ma lo inserire il dubbio nell'animo dei deputati che la Società, a cui si affida un monopolio tanto importante quanto è quello dei tabacchi, è una Società poco solida e meno atta ad ispirare fiducia, è un dubbio crudele, e tale da vincere molte e molte simpatie.

Ma il discorso dell'on. Lanza ha un'importanza speciale dal punto di vista essenzialmente politico. L'egregio presidente della Camera è stato oggi l'interprete di quella frazione parlamentare, ch'è composta principalmente di deputati piemontesi, e che acquista valore dalla rispettabilità degli uomini che la compongono. In questa sua qualità l'on. Lanza ha rimproverato al ministro ed al partito che ora l'appoggia, di tenere le sue adunanze in conventicole segrete, e di non avere un capo riconosciuto e rispettato da tutti. In questa condotta taluno pretende di scorgere la continuazione di quella famosa congiura, fatta dai deputati piemontesi di destra, per rovesciare il presente Gabinetto, sostituirvisi e riacquistare tutta quella preponderanza, onde per molto tempo godette.

Esaminata sotto questo aspetto, non v'ha dubbio che la questione diventa più grave, imperocchè alimenta le passioni e rinfocola le ire.

Invero tutta l'apparenza di una congiura c'è; ma che la vi sia anche in sostanza io non mi so risolvere a crederlo; e malgrado tutto, ritengo anche oggi che il Lanza abbia seguito l'impulso della sua convinzione, e parlato secondo quello che la coscienza gli dettava, desideroso anzi più di evitare che di promuovere una crisi. Comunque sia, è certo, che nella destra havvi questa sera un grandissimo malumore contro l'egregio presidente, e contro i suoi colleghi di fortuna e di voto, e che la scissura è diventata profonda tanto, che quando si verrà all'appello nominale, c'è pericolo di vedere scompigliarsi tutta la destra.

Comunque sia, domani pare che la discussione generale sarà chiusa, e forse subito dopo, udremo il discorso del ministro. Il quale, molto opportunamente oggi ha ricondotto la questione ai suoi veri termini, ben rammentando che egli, come ministro delle finanze, deve provvedere in pari tempo e al ritiro del corso forzoso, e al disavanzo del 1868 69, e che volendo consacrare i beni demaniali alla prima di queste due necessità, devesi trovare un modo per far fronte all'altro bisogno.

Ed anche più opportunamente ha osservato che, s'è vero che lo Stato dee conservare l'esercizio dei monopolii che rendono larghi proventi, è vero altresì che quanto al monopolio dei tabacchi, non si può dire lo stesso, giacchè per l'esercizio di esso è necessario attendere alla produzione ed alla manifattura, due cose alle quali il Governo è oltre ogni dire disadatto. Giova credere che domani il ministro abbia la parola così facile come oggi l'aveva, e ch'egli possa condurre in campo argomenti di valore, giacchè la situazione questa sera è molto men buona di quello ch'era 24 ore fa. Debbo ripetervelo, e richiamare sopra di ciò la vostra attenzione; il discorso del Lanza ha avuto un grande effetto, e forse non sono più soltanto dieci voti di cui egli può disporre. L'esito delle votazioni, massime pei molti rinforzi avuti dalla sinistra, è dubbio, ed io credo oggi, in ultima analisi, che, al punto a cui sono le cose, è mestieri che i deputati misurino i danni d'una crisi ministeriale, danni in ogni caso molto, ma molto più gravi di quelli, che potrebbero derivare da un contratto meno che buono sull'appalto dei tabacchi.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 6 agosto.*

Sunto telegrafico.

Il ministro delle finanze presenta un progetto di legge per le spese di trasferimento della Direzione del debito pubblico da Torino a Firenze.

È ripresa la discussione sui tabacchi.

Cicarelli termina il suo discorso in favore.

G. Lanza combatte la Convenzione; fa considerazioni sui partiti parlamentari. Crede che non sia prudente, nè politico, nè conveniente che la materia dei tributi sia affidata a Società anonime. Le Regìe, nei tempi passati, fecero sempre mala prova. Il Credito mobiliare ch'è una Società principale, non diede buoni risultati nelle varie sue operazioni. Lanza, dopo combattuto il sistema del Governo in simili convenzioni, esamina le condizioni del contratto, che crede contrarie all'interesse delle finanze.

Il ministro delle finanze, facendo alcune osservazioni sullo stato delle finanze, avverte come la somma del disavanzo cui ora converrebbe sopperire è di 230 milioni. Dice che sarebbe un'operazione rovinosa quella di ricorrere a un prestito. Ritiene che la fabbricazione dei tabacchi migliorerà a profitto dello Stato passando in mani di privati. Espone l'andamento dell'Amministrazione dei tabacchi. Continuerà domani.

Il *Cittadino* di Trieste non è contento del proclama del nuovo luogotenente di Trieste tenente-maresciallo di Möring, perchè ei trova alcune dichiarazioni nelle quali gli pare di osservare l'assenza completa del sentimento costituzionale.

Più oltre il *Cittadino* scrive:

Precisamente pel grande rispetto che noi professiamo per la nobile franchezza, e per la squisita lealtà del sig. di Möring, dobbiamo deplorare ch'egli abbia dato retta a maligne insinuazioni accennando a *sovvertitori stranieri* che potrebbero attentare all'integrità dell'Impero. Ci dispiace che un uomo di così elevata intelligenza com'è notoriamente il sig. tenente-maresciallo, abbia potuto accogliere un solo istante la stolida supposizione, la ridicola accusa, che a Trieste vi siano agitatori stranieri, o quel tal *Comitato veneziano* che prima del 1866 stava a Torino, com'ebbe a blaterare il *Mémorial diplomatique*. Il signor di Möring, a parer nostro, avrebbe potuto agevolmente convincersi, che i fatti e i misfatti di Trieste, non furono, no, opera straniera ned a scopi stranieri, ma bensì fatti d'indole eminentemente locale e politicamente liberale in senso statutario, e misfatti commessi in odio di quella libertà costituzionale, di quel progresso civile, ch'è così altamente commendato da lui stesso. Del resto, la giustizia informa, ed è mestieri attenderne il responso.

Leggesi nella *Correspondance generale autrichienne* in data di Vienna 5:

S. E. il bar. di Beust è arrivato ieri sera da Ischl. La sua dimora nella capitale sarà di breve durata, perchè è atteso a Gastein l'8.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 6. — Stamane è arrivata la Regina d'Inghilterra.

Parigi 6. — L'Imperatrice si recò a visitare la Regina d'Inghilterra. La Regina ripartirà stasera per Lucerna. Stanley arriverà stasera; pranzerà domani a Fontainebleau presso l'Imperatrice con Lyons.

Parigi 6. — Grande affluenza alla sottoscrizione del prestito.

Parigi 6. — Banca: Aumento: numerario milioni 19 1|4; anticipazioni 1|2; conti particolari 13 1|2. Diminuzione: portafoglio 52 1|2; biglietti 34; tesoro 5 3|5.

Parigi 7. (*Moniteur.*) — Il ministro delle finanze decise che saranno ammesse le liste di sottoscrizioni collettive per 100 franchi di rendita, e quelle al di sopra di questa cifra. Queste sottoscrizioni potranno, dietro domanda delle parti, essere divise anche in frazioni inferiori a franchi 100 di rendita, ma, per evitare gli abusi, questi certificati, qualunque sia la cifra della rendita, saranno scontabili.

Vienna 6. — Oggi ebbe luogo l'ultimo banchetto di tiratori tedeschi. Beust pronunziò un discorso, in cui fece risultare la necessità di mantenere la pace e una politica conciliativa. Disse che l'Austria non vuole immischiarsi negli affari tedeschi e non conosce una politica di rancore. Il ministro fece un brindisi alla pace ed alla conciliazione ed ai promotori del progresso. L'*Abendpost* smentisce formalmente che siasi tentato un riavvicinamento fra l'Austria e la Prussia.

Pest 6. — La Camera dei deputati adottò a maggioranza la nuova legge militare.

Madrid 5. — Sono smentite le voci che si tratti di modificazione ministeriale. Tutto il Regno è tranquillo.

Madrid 7. — Cheste fu nominato capitano generale della Catalogna, e si recò a Barcellona. Saolische, capitano attuale della Catalogna, rimpiazzerà Cheste a Madrid. Il governatore civile a Barcellona, fu destinato ad altra Provincia.

Lisbona 6. — La Camera dei deputati respinse la Convenzione conchiusa colla Società della ferrovia del Sud-Est. Tutto il paese è tranquillo.

Ragusa 5. — Alcuni fanatici Mussulmani disotterrarono il 2 corrente a Scutari il cadavere del Principe dei Miriditi ed abbatterono le croci. I Miriditi minacciarono sanguinose rappresaglie.

L'orario della strada ferrata. — Gli Amministratori dei giornali La *Gazzetta d'Italia*, Il *Diritto*, L'*Opinione*, La *Nazione* e la *Riforma*, hanno ricevuto la seguente lettera:

Firenze 27 luglio 1868.

Il sottoscritto ha ricevuto il memoriale dalle SS. VV. Onorevol. trasmessogli, in cui espongono alcune considerazioni sui danni che alle loro rispettive Amministrazioni porterebbe l'attuazione del nuovo orario delle ferrovie.

Le dichiarazioni esplicite che in esso memoriale si fanno circa la persuasione in cui sono le SS. VV. che necessità internazionali hanno potuto influire sulla determinazione presa, rendono meno difficile al sottoscritto il còmpito di difendere le disposizioni contenute in detto nuovo orario che anderà in vigore nel primo del prossimo agosto colle partenze da Firenze per l'Alta Italia nei termini dalle SS. VV. indicati.

L'assoluto bisogno infatti, di coordinare la corrispondenza della capitale colle linee estere, fu quello che potentemente influì per stabilire la partenza del diretto serale da Firenze a ore 6 15 onde poter giungere in Torino alle 6 20 al successivo mattino, per proseguire alle 6 50, ed arrivare alle 8 a Susa, ove si trova in partenza per la Francia alle 8 30 ant. un treno della ferrovia Fell.

Non isfuggiva al sottoscritto che una tale combinazione poteva tornare meno utile ai rapporti della stampa periodica colle Provincie dell'Alta Italia; ed apprezzando le condizioni di essa per quei riguardi, che giustamente le sono dovuti, non ha mancato il sottoscritto di portarvi in modo speciale la sua attenzione. Però il bisogno già accennato di assicurare innanzi tutto un regolare servizio internazionale, e la circostanza, che l'esperienza ha dimostrato come al trasporto dei viaggiatori si provveda convenientemente, coi due treni diretti, e che le spese di un terzo treno diretto da Firenze a Torino non rimanendo coperte dal relativo introito, cadono a totale carico dello Stato, che per la rete dell'Italia centrale e per quella dell'alta Italia ha accordato una garanzia di prodotto, non permisero che per ora si mutassero le prese intelligenze.

Nel desiderio, che si presenti l'occasione di poter venire ad una combinazione, che soddisfacendo ai bisogni importantissimi delle corrispondenze internazionali, agevoli anche la diffusione dei giornali nelle Provincie dell'Alta Italia, deve il sottoscritto osservare, che, oltre al treno diretto in partenza alle 6 15 pom., sarà al primo agosto attivato un treno *omnibus* che partirà da Firenze alle ore 10 30 di sera, e col quale possono aver corso senza attendere il treno diretto delle 10 antimeridiane del giorno successivo le corrispondenze per giungere a Bologna alle 4 20 ant., a Piacenza alle 9 55 ant., a Milano alle 2 25 pom., ad Alessandria alle 2 20 pom., ed a Genova e Torino alle 5 45 pom., in guisa che avendo raccomandato alla Direzione generale delle poste, di farne senza ritardo la distribuzione nei diversi uffizii, potranno i giornali del mattino essere distribuiti la sera in Torino non più tardi delle 6 1|2 pom., invece dell'ora 1 1|2 circa in cui lo sono attualmente.

Non tralascierà tuttavia lo scrivente di fare studiare nuove combinazioni perchè la differenza suddetta possa venire diminuita quanto più è possibile, ed intanto si lusinga, che dal ritardo lamentato non sarà per rimanere pregiudicata la diffusione dei giornali della capitale, che a ragione, ispirano nelle Provincie il maggior interesse.

Sott. CANTELLI.

L'*Opinione* però non ne è sodisfatta. Essa dice, che la lusinga con cui si chiude la lettera del signor ministro, bisogna porla fra quelle un po' arrischiate. Egli è il caso che uno menasse una buona bastonata sul capo ad un altro, e si lusingasse che alla fine dei conti questa bastonata non gli farà male.

L'*Opinione* prosegue:

« Ci piace meglio prender atto della promessa che fa il ministro di volere studiare nuovamente la questione, e noi siamo sicuri che, al riconvocarsi del Parlamento in autunno, essa non potrà essere risolta in altro modo, fuorchè rimettendo treno diretto quello delle 10 30, com'era infatti un anno fa, quando pei bisogni internazionali si era inoltre stabilito come ora il treno diretto delle 6 pom. I nostri lettori, per questi pochi giorni che ancor restano di sedute parlamentari avranno pazienza. »

Estratto dai giornali di Firenze, *Nazione Gazzetta d'Italia* e del *Popolo*:

Ill.mo sig. Direttore della *Nazione*,

Ci accingevamo a scriverle per pregarla a compiacersi di pubblicare nella *Nazione* la parte deliberativa della sentenza colla quale questa Corte d'appello (Sezione d'accusa) ha nei passati giorni dichiarato *Non farsi luogo a procedimento* (1) contro il cav. Cino Rossi, nostro cliente, pel delitto di estorsione che gli era stato obbiettato, ed ha così con plauso universale troncato il corso ad una calunnia, quando ci vien detto che la *Nazione* nei suoi Numeri 206 e 208, e la *Gazzetta d'Italia* nel suo Numero 206, ha già registrato questa buona notizia. Ci permetta dunque di convertire la nostra preghiera in un ringraziamento sincero.

Taluni credono di non fare onore ai Tribunali, altro che quando possono raccontare processi e condanne.

Non intendono qual nobilissima sodisfazione sia quella di poter raccontare i trionfi della giustizia nelle assoluzioni. Onore, dunque, alla stampa, la quale anche in queste materie sa mantenersi imparziale, e, soprattutto, onore alla magistratura, che non perdona a fatiche quando si tratta della ricerca del vero, nè per favore si arresta, nè incrudelisce per odio nell'adempimento del suo difficile mandato.

In questo affare, per altro, il còmpito della giustizia non è stato dei più malagevoli. Se il processo durò qualche mese, dipese dal cangiamento nel personale dei giudici, dallo scrupolo con cui il Pubblico Ministero (rappresentato in appello dall'ottimo cavaliere Bartoli) volle che si facessero, sì ad accusa, che a difesa, le più ampie verificazioni, e da cause incidentali. Del resto, gl'indizii raccolti in principio contro il Rossi in singolare maniera, e sui quali si è sempre aggirata poi la procedura, erano pochi e lievissimi, circondati dalle più alte inverosimiglianze, ed a combatterli non occorrevano le resultanze raccolte dalla difesa, ad esuberanza li combattevano la storia della vita del Rossi, la notoria sua illibatezza, per tacere di quella quasi timidità di carattere, che lo ha distinto fino dall'infanzia, e di quello spirito di carità e di beneficenza che ha informato costantemente tutti i suoi atti.

Da ciò è derivato che, non ostante la di lui contumacia alla procedura, l'opinione degli onesti non l'abbandonò mai, ed egli ha avuto la sodisfazione di sapere che, nel corso della procedura persone ragguardevolissime, azzarderemo dire, le più ragguardevoli della città, sono comparse in giudizio, ed alcune spontaneamente, a rendere testimonianza alle sue rare qualità personali, ed oggi le due pronunzie assolutorie conformi (delle quali quella della Corte è pienissima), emanate come furono nella sua contumacia, costituiscono per lui il più splendido trionfo a cui un innocente potesse aspirare.

Scrivendo queste linee per sodisfazione sua e dei suoi amici e di tutti gli amici della giustizia, abbiamo altresì un altro debito da pagare, cioè quello di rivelare le cause della contumacia del Rossi. Bene è che si sappia che la contumacia stessa non fu volontaria, ma persuasa ad esso, anzi comandata, da noi altri avvocati. Più ragioni di convenienza ci consigliarono a suggerirgli questo passo assai grave: principalissima i riguardi dovuti alla sua debole salute ed alla tempera sensibilissima dell'animo suo.

I suoi amici erano convinti ch'egli non avrebbe saputo sostenere il carcere e sopravvivere all'onta di una tanta mortificazione. Ma giustizia vuol che si dica ch'egli resistette fino all'ultimo alle nostre istanze, ed a noi corre l'obbligo di divulgare ciò estesamente, perchè nessuno vi sia che possa ritorcere contro di lui un fatto, nel quale egli non ebbe che una parte passiva, un fatto d'altronde che ha, per lui assente, aumentato le ansie che accompagnano le procedure, ed il cui vero valore ha dovuto essere preso in considerazione tanto dal Tribunale che dalla Corte, e che perciò oggi nell'ora del trionfo è divenuto un argomento di più della di lui provata innocenza.

Rinnovandole i nostri ringraziamenti, la preghiamo pertanto, stimatissimo signor Direttore, a voler pubblicare questa nostra dichiarazione ed anche, se crede, tutta la lettera, mentre con particolare ossequio passiamo all'onore di ripeterci

Di V. S. illustrissima

29 luglio 1868.

Devotissimi:

AVV. LUIGI SANMINIATELLI.

AVV. IDELFONSO GIUSTI.

(1) Sono le parole testuali del Decreto della Camera di accuse della Corte di appello, pienamente conformi a quelle del Decreto della Camera delle accuse del Tribunale correzionale; formula adottata dai tribunali in ordine al vigente Codice di procedura penale, e che sta in luogo *di piena assoluzione* mancando le cause del procedimento.

Operazioni di sconto e di anticipazione

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia

risultanti all'Amministrazione centrale il 1.° luglio 1868.

Quindicina dal 20 luglio al 1.° agosto 1868.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	1,716,341	758,785	2,475,126
Genova	4,491,003	723,270	5,214,273
Milano	2,941,625	785,096	3,726,721
Torino	2,632,269	654,752	3,287,021
Venezia	374,667	85,305	459,972
Alessandria	243,747	160,191	403,938
Ancona	611,583	36,144	647,727
Ascoli-Piceno	85,973	24,431	110,404
Bari	352,650	85,030	437,680
Bergamo	172,904	90,648	263,552
Bologna	599,209	247,121	846,330
Brescia	167,103	342,859	509,962
Carrara	128,577	30,181	158,758
Chieti	160,749	40,991	201,740
Como	378,034	43,514	421,548
Cremona	88,683	137,721	226,404
Cuneo	118,701	187,257	305,958
Ferrara	416,437	8,824	425,261
Foggia	198,531	18,979	217,510
Forlì	89,190	44,271	133,461
Lecce	83,800	80,799	164,599
Lodi	86,120	33,733	69,853
Macerata	41,453	16,312	57,765
Mantova	20,551	11,037	31,588
Modena	112,307	153,092	265,399
Novara	82,560	175,350	257,910
Padova	149,685	124,087	273,772
Parma	395,936	173,545	569,481
Pavia	54,921	91,263	146,184
Perugia	383,106	26,868	409,974
Pesaro	230,992	19,400	250,392
Piacenza	281,646	51,054	332,700
Porto Maurizio	16,201	29,421	45,622
Ravenna	281,013	49,518	330,531
Reggio nell'Emilia	66,669	179,553	246,222
Salerno	146,993	52,855	199,848
Savona	131,221	6,977	138,198
Teramo	84,278	61,950	146,228
Udine	50,253	83,730	133,983
Vercelli	226,595	236,312	462,907
Verona	—	151,244	151,244
Vicenza	30,665	92,925	123,590
Vigevano	53,805	65,441	119,246
Totale	18,928,746	6,471,836	25,400,582
Quindicina dal 13 al 25 luglio 1868.			
Napoli	910,841	1,041,787	1,952,628
Palermo	575,501	456,889	1,032,390
Aquila	45,602	69,599	115,201
Avellino	35,621	39,119	74,740
Cagliari	579,097	94,266	673,363
Caltanisetta	156,065	48,907	204,972
Catania	602,858	76,987	679,845
Catanzaro	130,873	132,814	263,687
Cosenza	110,777	133,187	243,964
Girgenti	115,606	131,611	247,217
Messina	341,467	43,587	385,054
Reggio di Calabria	317,668	172,060	489,728
Sassari	89,014	123,671	212,683
Siracusa	273,146	16,179	289,325
Trapani	83,823	69,471	153,294
Totale generale	23,296,705	9,121,970	32,418,675

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 5 agosto	del 6 agosto
Rendita	58 50	58 35
Oro	21 80	21 80
Londra 3 mesi	27 28	27 25
Francia 3 mesi	108 7/8	109 —
Parigi 6 agosto		
Rendita fr. 3 %	70 50	70 30
» italiana 5 % in cont.	53 25	53 10
» » fine corrente	— —	—
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	403 —	403 —
Obbl. ferr. »	214 —	213
Ferrovie Romane	41 —	41 25
Obbl. ferr. »	100 —	100 —
Ferr. Vittorio Emanuele	43 —	42 75
Obblig. ferroviarie meridion.	140 —	140 —
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Credito mobil. francese	250	250 —
Ferr. Austriache	— —	—
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Vienna 6 agosto		
Cambio su Londra	— —	113 50
Londra 6 agosto		
Consolidato inglese	94 1/4	94 3/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 6 agosto.

	del 5 luglio.	del 6 agosto
Metalliche al 5 %	58 50	58 60
Dette inter. mag. e novemb.	58 70	58 70
Prestito 1854 al 5 %	62 70	62 70
Prestito 1860	84 80	84 70
Azioni della Banca naz. austr.	731 —	731 —
Azioni dell'Istit. di credito	211 70	211 50
Londra	113 55	113 35
Argento	111 50	111 50
Zecchini imp. austr.	5 41 1/2	5 40
Il da 20 franchi	9 8	9 7 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 agosto.

Sono arrivati: da Trieste, il pielego ital. *Maria Concetta*, con carbon fossile, all'ord.; da Vallegrande, il pielego ital. *Lucia*, patr. Vendramin, con corteccia di pino, all'ord.; da Milnà, il bragozzo austr. *Battaglia di Lissa*, patr. Livosich, con vino, all'ord.; da Isola, il battello austr. *Fedel Triestino*, patr. Marchesan, con sardelle salate, all'ord; da Palermo, il trab. ital. *Genio*, cap. Ballarin, vacante, all'ord.; da Marsala, il trab. ital. *Ancona*, capit. Scarpa, con vino, all'ord.; e da Trieste, il piffaro ital. *Benemerito Nicolò*, cap. Mondaini, vacante, all'ord; ed oggi è arrivato da Trieste il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri; e da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico Orientale.

Nessuna variazione sensibile scorgiamo sul nostro mercato; in generale, le mercanzie manifestano qualche inclinazione a ribasso, portato dalla ristrettezza delle ricerche da un lato, e dall'altro da maggiori aspettative forse non lontane. Le granaglie, in generale, sono da qualche giorno ancora meglio tenute nelle qualità migliori dei frumenti e nelle avene. Pei formentoni, l'abbondanza del raccolto pare che non abbia più ad essere dubbiosa, pure, le vendite a Rovigo hanno continuato più sostenute che non sarebbesi atteso. Intanto sentiamo anche da Londra, che la stagione non potrebb'essere più opportuna per tutte le operazioni dei cereali, che erano ribassati. L'orzo non riusciva abbondante, ed ancora meno l'avena; ecco perchè il prezzo aumentava. Le farine erano molto depresse; le fave egualmente tenute. I mercati di Scozia erano languidi nelle granaglie, che ribassavano in Irlanda anche più, come nel vicino continente. Ribassavano le granaglie anche in America, e scrivesi da Nuova York, che il raccolto di quest'anno sarà del 20 per % superiore della precedente annata; per cui, chi volle vendere dei carichi viaggianti, dovette accogliere il limite di 2 scellini, e forse meno dalla settimana antecedente. Anche da Milano, il 5 corr., si scrive, che i frumenti e le avene rimanevano sostenute; gli altri grani dal più al meno tutti in ribasso.

Le valute rimasero invariate; più offerto venne il da 20 franchi a f. 8:06 in effettivo, e lire 21:65 a 70 per Buoni; la Rendita ital. era un poco più esibita a 53 1/4 per effettivo, secca, e 58:50 in carta cogl'interessi; lire 100 in Buoni si cambiavano verso f. 37:25 a 28; il Prestito naz. a 80, ma in tutto con transazioni di poco conto.

Da Firenze, il 4 corr., si scrive, che a Buenos Ayres si sta organizzando un servizio di navigazione regolare di là coll'Italia. Il capitale sociale venne fissato in Azioni 1600 a lire 2500 per ciascheduna. Cinque bastimenti da costruirsi a quest'uopo, di tonnellate 2000, partiranno di là ogni mese, toccando i porti di Marsiglia, Genova, Barcellona, Rio Janeiro e Montevideo.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 agosto.

Albergo Nuova Yorck. — Heimann S., da Berlino. — Gyr, dott., dalla Svizzera. — Astroga Riccardo, dalla Spagna. — Valsecchi-Bagatti bar. Fausto, da Milano, con famiglia e seguito. — Gagneau G., da Parigi, con moglie. — M. von Arc, - Gottf. Fleury, - F. von Arc, - Parredst, dott., - Dichm S., - Berchmann L., - Wiehr G., - Ubrich A., - Magnus G., - Con. Dietrick, - Sihoenau F., - Koth M., - M. Hitzler, - Rebel F., - Felleneimer E., - Michailovits dott. P., - Jeker G., tutti poss., dalla Germania.

Albergo Nazionale. — Grop C., - Ring R., ambi da Berlino, con moglie, - Plattini, conte, dalla Sicilia, - Plutinio Canciani, da Piacenza, - Masotti S., da Milano, - Hugh Gough, da Londra, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Camozzi Gio., da Cremona, - D'Huulpont co. A., da Parigi, - Lucini Ignazio, da Milano, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Stechmayer S., - Tim G., - Lorenz F., - Weichmann L., - Hiller R., - Schmidt P., - Ordnung C., tutti poss., - Schmidt L., impiegato, - Schaefer H., - Bock G., - Köning M., privato, - Vorhauer, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Ancona Giovanna, da Rovigo, con cameriera, - De Stefani A., da Oderzo, con figlio, - Toniatti L., da Portogruaro, - Colle E., da Rovereto, con domestico, tutti poss. — Zilioli A., da Milano, - Batistella D., da Padova, ambi negoz. — Vancenato A., da Este, - Marangoni Gentile, da Portogruaro, ambi avv.

Albergo al Vapore. — Scotti P., da Novara, - Bolpani dott. P., da Brescia, - Perghen D., da Trento, - Monti D., da Roma, - Xylakis S., da Atene, tutti poss. — Fiorini A., sacerdote, da Brescia. — Teodori T., - Pasuello L., - Trebbi C., tutti tre studenti. — Falliva C., negoz., da Milano. — De Fabbris dott. A., da Portogruaro. — Olivo G., commerciante, da Treviso.

Nel giorno 6 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Porverseourt, visconte, - G. H. Timmins, con famiglia e cameriera, - Bouford Som[illegible] tutti tre da Londra, - Edward S., dall'Ameri[illegible], tutti [illegible] goullock, - Moussat A. N., ambi [illegible], - Stepan O. [illegible] da Costantinopoli, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Spina co. C., di Rimini, con mo-

glie, - Soube N. E., di Cincinnati, con figlio, - Ametlleo Josè, - Lucos Juan, - Vitallonga Carlo, tutti tre spagn., tutti possid.

Albergo Nuova York. — Littleton H., - Bardty G., ambi da Londra, - Zuchen E., dalla Baviera, - Wertzsch L., dalla Sassonia, - Zichy co. S., - Zichy contessa Paolina, nata contessa d'Orsay, - Zichy co. N., - Rodfeld J. D., tutti quattro poss. dall'Ungheria. — Posselt, professore, da Heidelberg, con famiglia. — Bartels H., negoz., da Dresda.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 6 agosto.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	201 50
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2½	229 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	227 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	227 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 18
idem	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2½	107 70
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 60	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI. (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5% god.° 1.° luglio	» 58 25	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

MERCATI.

Legnago 1.° agosto.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	52	—	53	—
	Fino	»	48	—	50	—
	Mercantile	»	42	—	45	—
	Ordinario	»	40	—	41	50
	Novarese o Bolognese	»	40	—	46	—
	Cinese	»	37	—	40	—
Cascami	Mezzo riso	»	28	—	34	—
	Risetta	»	16	—	25	—
	Giavone	»	11	—	13	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	18	—	—	—
Orzo		»	16	—	—	—
Avena		»	11	—	—	—
Ventolana		»	16	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	18	—	—	—
Melica		»	12	50	—	—
Frumento	Vecchio	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	28	—	30	—
	Mercantile	»	26	—	27	—
	Ordinario	»	24	—	25	—
Formentone	Pignoletto	»	16	—	—	—
	Gialloncino	»	15	—	—	—
	Ordinario	»	14	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	25	—	27	—
Altre specie		»	24	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linose		»	37	50	—	—
Ravizzone		»	35	—	—	—
Ricino al % sottile		»	18	50	—	—

Parigi 3 agosto.

Continua il tempo ad essere propizio alla operazione della raccolta, da cui ne segue, che il ribasso progredisce sensibilmente. L'esigenze dei compratori sono tali, che molti venditori le hanno rifiutate; ciò nullameno, di 56 mercati, 50 soggiacquero al ribasso di fr. 2 dai corsi della settimana precedente, ed in qualche luogo anche più. Le farine si tennero da fr. 78 ad 86 il sacco, manifestandosi vendite anche da fr. 74 a fr. 73:50 fin corr.; a fr. 66:50 per settemb.; fr. 66:25 per settembre ed ottobre; fr. 62:50 da settembre per fin dell'anno. Anche gli spiriti decaddero; segnasi il disponibile a fr. 72, fin corr. fr. 71:50 a fr. 71, per gli ultimi 4 mesi dell'anno fr. 64:50, e fr. 61 a fr. 61:50 per i primi 4 mesi del 1869.

PORTATA.

Il 27 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, capit. Bernardini G., con 6 sac. linosa, 17 col. zucchero, 233 col. caffè, 36 col. pelli, 28 col. vallonea, 1 bar. olio pesce, 10 col. uva, 20 col. olio, 2 cas. sapone, 1 bar. melazzo, 7 sac. pepe, 4 bar. nitro, 10 bar. mercurio, 1 col. gomma, 2 bar. cinabro, 1 bot. vino, 3 col. cera, 38 bar. birra, 2 bar. petrolio, 50 cas. agrumi, 4 col. formaggio, 8 col. manna, 6 ceste petrolio, 2 bot. soda, 1 bot. potassa, 4 col. chincaglie ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Berna*, pielego austr. *Fala Bogù*, patr. Vucetich S., con 1 part. corteccia di pino, all'ord.

Da *Rimini*, bragozzo ital. *S. Martino*, patr. Villa G., con 1 part. frutti verdi, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Colomba*, patr. Perugini A., con 1 part. carbon fossile alla rinf., all'ord.

Da *Taranto* e *Bari*, scooner ital. *Il Federico*, cap. Sbisà G., con 135 col. olio d'oliva, 1 part. vetro rotto, da Taranto; — 67 col. olio d'oliva, 2 col. vetro rotto, da Bari, racc. a M. Trevisanato.

Da *Zlarin* e *Selve*, pielego ital. *Lindoro*, patr. Salvagno T., con 97 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, da Zlarin; — 1 part. legna da fuoco, da Selve, all'ord.

Da *Marsiglia*, partito il 18 giugno, trab. ital. *Oriente*, cap. Ballarin N., con 37 col. melazzo, 27 col. cassia, 3 col. ferram., 12 pez. tubi per gas, 1 col. tappi, 220 pani piombo, 20 col. olio, 24 col. zucchero, 102 col. terra, 2 col. profumerie, 20 bot. sale di soda, all'ord., racc. il legno a G. B. Malabotich.

Da *Trieste*, pielego ital. *Galantuomo*, patr. Tiozzo V., con 1 part. carbon fossile alla rinf., all'ord.

Da *Terranova di Sicilia*, pielego ital. *Assunta*, patr. Vianello G., con 1 part. zolfo alla rinf., all'ord.

Da *Pola*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa L., con 1 part. terra saldame alla rinf., all'ord.

Da *Comisa*, pielego austr. *Isoletta*, patr. Mardessich A., con 258 bar. sardelle salate, 4 col. salamoia, 3 col. olio pesce, all'ord.

Da *Amsterdam*, partito il 10 maggio, brig. pruss. *Stephenson*, cap. Witte E., con 513 col. zucchero, 200 col. caffè, all'ord., racc. a Scarpa P.

Da *Newcastle*, partito il 2 giugno, nave norveg. *Erling Skialgson*, capit. Meling Ole, con 8000 tonn. carbon fossile, racc. a C. Giovellina.

Da *Newcastle*, partito il 7 giugno, barck norveg. *Laura*, capit. Carlsea Johan, con 495 tonn. carbon fossile, racc. all'ordine.

Da *Liverpool*, partito il 1.° corr., e venuto da *Trieste*, piroscafo ingl. *Palestine*, cap. Kelly W., con 1200 maz. ferro, 2 col. chincaglierie, 1 col. potassa, 2 col. salnitro, 15 col. soda, 31 col manifatt. div., all'ord. per chi spetta, racc. a G. Sarfatti.

Da *Civitavecchia*, trabac. ital. *Nostro Padre*, patr. Scarpa G. A., con 212 carret. terra pozzolana alla rinf., all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Lombardini G., con 4 cas. pelli conce, 4 col. panni, 13 col. burro, 1 cas. salami, 19 col. conterie, 1 col. tela, 2 bar. olio ric., 1 cas. sublimato, 3 col. manifatt., 6 col. cordaggi, 10 col. conterie e sublimato, 223 col. frutti freschi ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Sirck A., con 3 col. conterie, 2 cas. candele cera, 1 col. panni, 6 col. sapone, 5 sac. caffè, 2 col. frutti freschi, 1 cas. pennelli, 1 cas. carta, 4 col. manifatt., 244 col. frutti freschi ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Scordili C., con 28 cas terraglie, 96 col. carta e cartoni, 299 col. carta, 11 col. canape, 4 col vetrami, 24 naspi filo canape, 6 col. conterie, 4 bot. cremor, 5 bot. olio di lino, 10 risme carta, 5 col. tela, 40 sac. farina bianca, 8 bot. terra, 3 col. stoppia di canape, 5 col. ferramenta, 1 cas. carta, 3 col. stoppia, 110 col. frutti freschi, 3 col. smalti e conterie, 1 cas. sapone, 4 col. carta, 1 bot. sego, 3 col. olio ric. ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa F., con 4 col. corame, 10 bal. pelli secche, 42 pac. dette fresche.

Per *Porto Nogaro*, pielego austr. *Giuditta*, patr. Scarpa C., con 128 quint. granoturco naz. alla rinf.

Per *Civitanova*, pielego ital. *Rodolfo*, patr. Santini V., con 1 part. carbon fossile coke, 566 fili legname ab. in sorte.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Crimean*, cap. Bain W., con 1232 bal. canape, 31 cas. conterie, 400 sac. sommacco, 4375 staia granoturco alla rinf.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi:* ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; ore 5:30 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 8 agosto, ore 12, m. 5, s. 20, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 6 agosto 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 755.26	mm. 754.86	mm. 755.92
Temperatura (0° C.i) Asciut.	20.2	22.6	19.9
Temperatura (0° C.i) Bagn.	19.7	20.3	19.0
Tensione del vapore	mm. 16.76	mm. 16.31	mm. 15.80
Umidità relativa	95.0	80.0	91.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	N. E.¹	N. O.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Semisereno
Ozono	8	6	6
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 6 agosto alle 6 ant. del 7.
Temp. mass. . . 24.0
minim. . . 19.6
Età della luna giorni 18.
Fase. —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 6 agosto 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò al centro. Pioggia e temporali al Mediterraneo; il mare è agitato; spira forte il vento di Maestro.

Il barometro si abbassò in Scozia; cattivo tempo all'Ovest d'Europa.

È probabile che si abbiano piogge temporalesche, e spiri forte il vento di Libeccio.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 8 agosto, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5½ pom., in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Venerdì 7 agosto.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Riposo.

AVVISI AI NAVIGANTI.

N. 74.

Manica — Costa di Francia
Faro degli scogli Douvres.

Il Ministero di agricoltura, di commercio e dei lavori pubblici francese, rende noto che si costruisce un faro sul più grande degli scogli Douvres posto a 16 miglia circa al N. 43° 14′ E. dell'isola Breaht.

La luce del fanale sarà bianca, a splendori.

L'apparecchio d'illuminazione sarà diottrico o lenticolare.

Il punto ardente sarà alto metri 55 dal livello del mare in alta marea, e con atmosfera chiara si potrà vedere a miglia 25; ma per un osservatore situato solamente 3 metri sopra il mare non sarà visibile che a miglia 20 circa.

La torre sarà in ferro, bianca, e nella posizione di lat. 49° 6′ 28″ N.: long. 5° 9′ 3″ O. di Parigi.

Si spera che questo fanale possa esser acceso alla fine dell'anno, se lo stato del mare non impedirà i lavori, ma un ulteriore avviso sarà dato per precisare l'epoca dell'accensione.

Rilevamenti magnetici. — Variazione 20° 44′ N. O. nel 1868.

Oceano Atlantico
Costa Ovest di Francia — Baia di Quiberon.

L'ingegnere idrografico sig. Bouquet de la Grye, ha date le seguenti notizie sopra nuovi scogli da lui trovati nella baia di Quiberon:

1.° SCOGLIO DELLA SOURIS. — Questo banco, sopra del quale sono metri 7.50 di acqua in bassa marea, trovasi vicino all'ancoraggio dei bastimenti, nel seno di Queribon. La larghezza della testa dello scoglio non è che di metri 1 ed all'intorno trovansi dai 10 agli 11 metri di fondo.

Quando si è sulla testa, il segnale Ovest di Buisson sembra alla metà dell'intervallo che separa il Piccolo Monte dal faro di porto Navallo, ed il molino a sinistra di Badène trovasi sopra l'ultima casa Est del villaggio Horigàn.

Il banco è a miglia 2 1/10 al Sud della punta di Kerbeann.

2.° SCOGLIO KAREK-PELLAN. — Uno scoglio staccato, sul quale non sono che metri 0,60 d'acqua in bassa marea, è a metri 550 al S. 46°38′ E. dell'ultimo scoglio, che si scopre al Sud del campanile di Carnac

3.° BANCO RÉVISION. — Questo comparisce metri 0,10 fuori acqua nelle grandi basse maree, e trovasi a metri 520 al S. 88° 2′ O. dello scoglio Beuf.

Entrando nel fiume di Crach, si eviterà non oltrepassando all'Ovest il rilevamento che si ha fra il fanale inferiore di Crach e lo scoglio di Moucker.

4.° SCOGLIO KERCOURÉDO. — Trovasi a metri 660, al Sud della punta del Piccolo Monte. I bastimenti che vengono ad ancorare sotto il Piccolo Monte aspettando la marea, avranno cura di tener aperto il villaggio di Kercourédo colla punta del Piccolo Monte.

Rilevamenti magnetici. — Variazione nel 1868 20° 31′ N. O.

Mare del Nord — Schleswig-Holstein
Faro galleggiante alla Foce del fiume Eider.

Facendo seguito al N. 29 degli Avvisi ai naviganti 1868, si partecipa per parte del Governo prussiano, che il faro galleggiante ad Ovest della foce del fiume Eider fu acceso il 27 maggio 1868.

La luce è fissa, bianca, e si vedrà a miglia 9.

La posizione geografica di questo faro è in lat. 50° 15′ 50″ N., long. 8° 17′ 30″ E. di Greenwich.

Il bastimento è ancorato in metri 10,92 d'acqua, e trovasi sulla linea che unisce l'altro faro galleggiante (dei piloti) col gavitello collocato fra i due galleggianti.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 25 luglio 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 75.

Mare mediterraneo
Adriatico — Porto di Trieste.

Essendo cominciati i lavori per la costruzione del nuovo porto di Trieste mediante riempimenti nei punti destinati pel molo foraneo (perpendicolare sulla punta Ovest del nuovo Lazzaretto) e per la vicina testa del molo isolato (diga), tali punti vennero segnati con gavitelli neri, cilindrici, lunghi metri 1,24 e del diametro di metri 0,93. I riempimenti accennati saranno per ora continuati in tutti due i punti sino alla distanza di metri 5,82 dal livello della bassa marea.

AVVERTIMENTO. — I bastimenti e specialmente quelli di maggior portata avranno perciò cura di non passare fra i gavitelli e la costa vicina.

Porto di Marsiglia.

AVVERTIMENTO. — Si notifica ai bastimenti che dirigono per entrare nella darsena Napoleone pel passaggio Ovest della darsena Imperiale, che in seguito al progresso dei lavori della gettata della darsena Imperiale, il passaggio Ovest di questa è ridotto a metri 100, ed il gavitello a campana, che ne indicava l'estremità Nord, fu trasportato in conseguenza più al Sud, di modo che la larghezza totale di questo passaggio, ch'era di metri 250, ora trovasi di metri 150.

Questa nuova modificazione non cambia punto il modo d'entrare indicato nell'avviso ai naviganti annesso al Plan-Guide, del 23 luglio 1866.

Mar Nero
Danubio — Bocca di Sulinà.

A partire dal 22 giugno 1868 un cavafango a vapore sarà occupato nella curva inferiore del M, nel ramo di Sulinà. Fino ad ulteriori avvisi venne perciò vietato il passaggio per la detta curva ad ogni specie di navigli o flottanti dalle ore 7 pom., fino alle ore 5 ant.

Dalle 6 alle 7 ore di sera, e dalle 5 alle 6 ore di mattina il detto cavafango starà collocando o salpando i suoi ormeggi; e quindi i navigli che allora passeranno dovranno usare le precauzioni necessarie per evitare delle avarie.

Per indicare di notte tempo la presenza del vapore cavafango nella curva, vengono esposti dal suo albero tre lumi fissi bianchi collocati in forma di triangolo.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 25 luglio 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14101. 1. pubb.

EDITTO.

La subasta delle 178 cartelle di ragione della Società Veneta-Montanistica, di cui gli Editti 2 maggio p. p. N. 8719 ed anteriore 13 marzo p. p. N. 2402 avrà luogo nei giorni 17, 22 corrente alle ore 10 ant. presso questo Tribunale sotto le stesse condizioni, meno che nel primo esperimento la delibera seguirà a prezzo non inferiore del loro valore effettivo desunto dal reale importo dei versamenti fino ad ora verificati, risultanti sull'80 per cento [illegible] base del certificato 26 [illegible] Montanistica [illegible] to e suam [illegible] giugno della Società [illegible] ostensibile ai ricorrenti.

Si pubblichi ed affigga nei modi soliti.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 4 agosto 1863.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 11188. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia, si rende pubblicamente noto che da apposita Commissione nella sua residenza nei giorni 16, 23, 30 settembre p. v. dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. saranno tenuti tre esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ai tre primi incanti non sarà fatta delibera al di sotto della stima di it. L. 17660.

II. L'offerente depositerà il 10 per cento.

III. Il deliberatario depositerà l'intero prezzo di delibera entro dieci (10) giorni.

IV. Essendo deliberatario Ebreinfreund otterrà tosto il godimento e l'immissione in possesso, ogni altro deliberatario subito dopo il fatto deposito del prezzo di delibera.

V. Mancando il deliberatario agli obblighi di cui gli art. 2, 3, potrà ogni interessato chiedere o il pagamento o il reincanto a tutto danno del deliberatario.

VI. La tassa di trasferimento e tutte le spese susseguenti sono a carico del deliberatario.

Descrizione

degli stabili da subastarsi, in Città di Venezia, Comune censuario di Castello.

Numero di mappa 820. Casa estendentesi sui NN. 818, 819, di pert. 0.17, colla rendita di L. 374:20.

Numero di mappa 821 sub 2, parte di casa estendentesi anche sul N. 820, con porzione di corte al N. 824 di pert. 0.02, rendita L. 35:36.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 27 luglio 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 30513. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza dell'avv. dott. Musatti curatore dell'assente Adamo Nicolich figlio di Antonia Millinovich qui morta il giorno 7 febbraio 1868, s'invitano tutti quelli che avessero pretese verso l'eredità della stessa ad insinuarle entro il 3 p. v. settembre innanzi questa R. Pretura e giustificarle nel giorno stesso a ore 10 ant. presso la Camera II, sotto le avvertenze del § 814, Cod. Civ. gen.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 25 luglio 1868.

Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 10976. 1. pubb.

EDITTO.

Antonio Francesco Morosini del fu Nicolò e della pur defunta Marsilia Turrin nato in Venezia nel 12 giugno 1822 ammogliato con figli ed esercente il gondoliere nel giorno 11 ottobre 1849 attraversando il canale che divide Venezia dalla vicina Isola della Giudecca precisamente presso la punta della Salute rottoglisi il remo che teneva fra mani e perduto l'equilibrio battè violentemente del petto contro la gondola e cadde nell'acqua senza che più si lasciasse vedere. Questo fatto viene narrato dalla di lui moglie Maria Cornese, la quale provocava venisse dichiarato giudizialmente morto il di lei marito all'effetto fosse stabilita la di lei vedovanza.

Nel mentre si porta ciò a pubblica notizia, restano invitati tutti quelli che avessero nozione della vita del preindicato Antonio Francesco Morosini di indicarlo e presso la locale R. Pretura Urb. Civ. o presso l'avv. dott. Alessandro Serinzi che venne con odierno decreto deputato in curatore dello stesso e ciò nel termine di 3 mesi, scorsi infruttuosamente i quali si provvederà dallo scrivente Giudizio alle pratiche volute per la provocata dichiarazione di morte.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 20 luglio 1868.

Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 13214. 3. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 13, 17, 20 agosto p. v. alle ore 10 ant. all'Aula di questo R. Tribunale Commerciale seguirà l'incanto per la vendita dell'infrascritta azione di credito.

Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà al miglior offerente a prezzo non minore del valor nominale, al terzo a qualunque prezzo [illegible] pronto pagamento del prezzo di delibera in valuta legale in mano del Commissario giudiziale ufficiale Simioni e [illegible] le spese d'asta dovranno stare a carico del deliberatario e che l'esecutante non garantisce la sussistenza e l'esigibilità [illegible]

« Azione esercitata in Giudizio dalla Ditta Antonio Lévy « ed Alessandro Rusdaitsch in « confronto del sig. Giuseppe Zechin q.m Lorenzo colla citazione « 11 febbraio 1864, N. 2742 per « pagamento di fr. 73000 dietro « la contemporanea consegna di « altrettanto importo [illegible] « [illegible] « per fr. 100,000 [illegible] « fr. 5000 annui [illegible]

Si pubblichi, si affigga ai luoghi soliti ed inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 21 luglio 1868.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 8 AGOSTO

Se si giudica dal brevissimo sunto telegrafico, che ieri ci ha trasmesso l'Agenzia Stefani, il sig. di Beust avrebbe pronunciato un discorso estremamente pacifico, e tale da spegnere gli ardori patriottici degli oratori tedeschi ed austriaci che hanno fatto udire la loro voce a Vienna nella solennità del Tiro a segno. Dichiarando che egli vuol proseguire la politica della pace, che non s'immischierà negli affari della Germania e che non vorrà mai fare una politica di rancori, egli ha saputo resistere alle istigazioni di coloro, che volevano spingerlo precisamente per questa via. Il suo discorso contribuirà certo a dare un altra direzione allo spirito pubblico a Vienna, eccitato in questa occasione più che non ve ne fosse d'uopo.

Mentre si eccitavano i buoni Tedeschi dell'Austria contro la Prussia, già insensibilmente cominciavano a ridestarsi i loro vecchi rancori contro l'Ungheria. E ciascuno comprende che tutto ciò non doveva punto piacere al sig. di Beust. La sua prudenza e le sua circospezione si spiegano perfettamente, anche senza il lodevole desiderio di evitare complicazioni europee. L'entusiasmo dei buoni Viennesi d'altra parte si era già raffreddato dopo il famoso *meeting* per la riorganizzazione del partito popolare tedesco, ove gli oratori socialisti sostennero di quelle teorie, che fanno venire i brividi a tutti coloro che hanno qualche cosa in tasca, e riuscirono inoltre ad entrare nel Comitato, che dovrà « organizzare il partito democratico in Austria. » Perciò è probabile che la borghesia viennese ora più che mai debba trovar cattiva la politica di rancori, visto che questa fa che nella capitale si pronuncino discorsi di quella fatta.

Il telegrafo ci ha già informato che la nuova legge sull'esercito in Ungheria non ha trovato quelle opposizioni, che da taluno si temevano. Le aspirazioni esagerate degli *honveds* non ebbero, a quanto sembra, molta influenza sui membri della Dieta ungherese. La sinistra ha naturalmente combattuto la legge. Ma il partito ministeriale ha preso il sopravvento. In questa occasione il campione più valido del Ministero fu il signor Deak, il quale ha pronunciato un discorso, che fu molto notato, perchè in esso combattè vivamente le teorie di quella democrazia, che si chiama universale, europea, e che spesso torna fatale agli Stati particolari.

La delicata questione dell'esercito nazionale ungherese, che, come abbiamo già veduto, suscita tante passioni in Ungheria, e ci faceva già sentire quasi l'eco del 1848, fu francamente trattata dal sig. Deak. « Si dice, egli osservò, che nel progetto di legge non c'è alcuna disposizione, che stabilisca l'esistenza d'un esercito nazionale. Ma che si intende per esercito nazionale? Se si intende con queste parole, ciò che contemplano le nostre leggi anteriori, cioè i reggimenti ungheresi, in tal caso questi stessi reggimenti sono conservati nelle stesse disposizioni nel progetto in questione. Ma se al contrario si intende un altra cosa, per esempio un esercito perfettamente indipendente e separato, in tal caso si deve dichiarare che un simile esercito ungherese non ha mai esistito.

« Le antiche leggi conoscevano reggimenti ungheresi, ma non un esercito ungherese. La Dieta del 1802 aveva bensì parlato d'un esercito ungherese, ma ha aggiunto in seguito, che essa intendeva con ciò di designare i reggimenti ungheresi che formano una parte integrante dell'esercito della Monarchia. Le stesse espressioni si contengono nelle leggi del 1867, e il progetto di legge vi si è conformato. La Dieta del 1790, che ha fatto tanto per l'autonomia e l'indipendenza dell'Ungheria, non ha mai parlato d'un esercito ungherese, ma soltanto di soldati ungheresi. Perfino la Dieta del 1848 non ha fatto leggi particolari per formare un esercito ungherese separato, ed infatti l'esercito separato non ha esistito di fatto, se non quando i reggimenti ungheresi hanno combattuto contro i reggimenti austriaci, invece di combattere al loro fianco. D'altra parte una difesa efficace del paese con due eserciti separati sarebbe una cosa inconcepibile. »

Noi abbiamo già visto che i capi degli *honveds* avevano idee essenzialmente diverse, e che tendevano precisamente ad un esercito separato. Egli è da credere quindi che questo corso di storia patria abbia destato poca simpatia nelle loro file, e non abbia punto persuaso quei membri della Dieta che dividono le loro idee. Con tutto ciò la legge è passata, *(V. dispacci)*, e sono svaniti i timori, che parevano abbastanza fondati, che essa potesse naufragare.

Il sig. di Girardin fa da qualche tempo per suo conto particolare una curiosa campagna. Ognun sa, che esso è un grande partigiano della pace, e che ha proposto il disarmo come il mezzo più efficace di conservarla. Siccome però il disarmo non l'ha potuto ottenere, così ora egli è l'unico giornalista in Francia che voglia la guerra, e che abbia scritto sulla sua bandiera la minacciosa parola: « Confini naturali della Francia. » Da qualche tempo il fondo dei suoi articoli è sempre questo. Convien dire però che le sue parole non fanno molta impressione, perchè lo lasciano dire e passano oltre. Chi sa? forse il sig. di Girardin rinuncierebbe alla sua politica dei confini naturali della Francia, se nel Congresso, del quale si vuole iniziatrice la Regina Vittoria (che è già arrivata a Parigi, e che va a Lucerna) si potesse ottenere il disarmo completo. Ma il signor di Girardin non ha più fede nel Congresso, ed in ciò gli si darà ragione senza molta fatica.

CONSORZIO NAZIONALE.

In occasione delle Reali nozze, il Municipio di Saonara versava L. 200, quello di Quinzano d'Oglio L. 100, quello di Andria L. 300, quello di Castelcucco L. 20, e quello di Pisticci L. 5.

Il 3 luglio furono versate alla succursale d'Ancona L. 400; dal 22 al 27 giugno a quello di Brescia L. 100; il 27 giugno alla Sede di Bologna L. 60; dall'8 al 20 giugno alla Succursale di Cuneo L. 65:02; dal 15 al 20 giugno alla Sede di Milano L. 40; dal 15 al 20 giugno alla Sede di Napoli L. 1500; dal 15 al 27 giugno alla Succursale di Padova L. 420; dal 13 al 20 giugno alla Succursale di Piacenza L. 55:56; dal 15 al 20 giugno alla Succursale di Ravenna L. 711:64; il 13 giugno alla Succursale di Reggio d'Emilia L. 42:50; dal 1 al 27 giugno alla Sede di Torino, in contanti L. 3013:60, in rendita a valor nominale L. 2200; dall'8 al 20 giugno alla Sede di Venezia L. 2247:50; dal 15 al 28 giugno alla Succursale di Vicenza L. 50; l'11 maggio alla Succursale di Vercelli L. 60; dal 29 marzo al 27 giugno alla Succursale di Verona L. 2122.

Sono costituiti Comitati a Foiano della Chiana, Loro Ciusenna, Ortignano, Pieve S. Stefano e Pratovecchio (Arezzo).

In faccia alla crescente opposizione contro la Convenzione sui tabacchi ed al contegno pronunciato, assunto da una frazione della destra, collegata colla Permanente, il Ministero ha posto la questione di Gabinetto ed ha solennemente dichiarato ch'esso si ritirerà, se avesse a mancargli l'adesione della Camera a questo validissimo puntello dell'intiero suo sistema finanziario.

E non poteva essere altrimenti. L'attuale Ministero, che dapprincipio venne accolto con sodisfazione dal paese, unicamente perchè offriva quelle guarentigie di legalità, di ordine e di lealtà, ch'erano indispensabili a riconsolidare la pubblica fiducia in Italia, e restituire al nostro Regno il rispetto delle altre nazioni, dischiuse a poco a poco il campo ad inusitate speranze; lasciò prima intravvedere, quale un sogno dorato, il riordinamento dell'amministrazione, la restaurazione delle finanze, il pareggio del bilancio; e poscia con una lenta fretta andò mano mano attuando il grandioso concetto, per modo che anche ne'meno fiduciosi si è ora almeno radicata la credenza della possibilità del conseguimento dello scopo. E, se vogliamo col pensiero ritornare ad un passato non molto lontano, ci è forza confessare che anche questo solo fatto è oramai un grande successo, ritenendosi dai più le condizioni nostre finanziarie sì disperate, che anche gente assennata ed onesta cominciava a profferire con minore ribrezzo la terribile parola: *fallimento*.

Il fallimento fu reso impossibile e la rendita italiana, questo fattore sì importante della ricchezza nazionale, dal 43 cui era scesa, ora è salita al 58, e, lo si noti bene, andò sempre oscillando, ogni qual volta si presentava anche remoto il pericolo, che l'attuale ministro delle finanze potesse per avventura stancarsi della continua ed accanita lotta ed abbandonare il portafoglio.

Fu provveduto quasi per intiero al pareggio del bilancio pel 1869, venne lasciata per così dire intatta la grande massa de'beni ecclesiastici, affinchè, con un'altra operazione, potesse servire ad appagare il desiderio vivissimo della nazione, di vedere abolito il corso forzoso dei viglietti della Banca, ed ora che tratterebbesi quasi di porre il suggello all'intiero progetto finanziario, con una operazione, che può bensì togliere per avventura allo Stato lucri futuri, ma non scema minimamente i redditi positivi e reali, che introita attualmente, dovrebbe il Ministero lasciar tranquillamente abbattere questa parte del suo edifizio, che, mentre consolida e dà vita reale ed effettiva a quanto fu operato sin qui, contiene il germe e la base di quanto ancora occorrerà per ristaurare l'economia della Nazione? Nò; se quanto egli è riuscito a fare sin qui, non è bastato ad infondere, oltrecchè nella nazione, nel Parlamento, quella fondata fiducia, che valga a far approvare la progettata Convenzione, precisamente per la sola sua dichiarazione ch'egli, in tutta scienza e coscienza, la reputa il miglior modo di provvedere a quanto rimane ancora a compiersi, il Ministero ha il diritto, e noi diremo ancora più, ha il dovere di rassegnare i poteri nelle mani del Re, affinchè questi giudichi della situazione e provegga.

Noi non vogliamo qui farci a giudicare della bontà intrinseca della Convenzione progettata; per noi basta che il Ministero non sia riuscito a fare di meglio, e, dopo le tante belle discussioni teoriche, i progetti scientifici, che non diedero in pratica alcun utile risultamento, dacchè troviamo un mezzo pratico, che ci dà un risultamento pronto e sicuro, non esitiamo ad abbracciarlo a chius'occhi. E con noi, bisogna pur dirlo, sta la grande maggioranza, per non dire la totalità del paese.

La Nazione ha veduto come, ogni qual volta fu respinto un progetto concreto destinato a sopperire ad un bisogno finanziario, senza sostituirvi nulla d'immediatamente efficace, o ricorrendo a prestiti o rovinosi od inattuabili, il male si fece le mille volte peggiore, sicchè fummo condotti precisamente sull'orlo del precipizio. La Nazione subirà, se vuolsi, la Convenzione come una necessità; ma la subisce volentieri, come si adattò all'idea della legge sul macinato, perchè è fermamente convinta che i rimedii pronti e radicali sieno preferibili a qualunque palliativo.

Questa è l'opinione predominante, specialmente nel Veneto, del quale noi possiamo parlare con maggior cognizione di cause; e di quest'opinione preponderante noi speriamo e crediamo che vorranno tener conto tutt'i deputati, che da queste popolazioni ricevettero l'immediato mandato. Nelle questioni generali, nelle questioni importanti come questa, in cui le cognizioni individuali del deputato a nulla gioverebbero, s'egli non si sentisse la forza e la capacità d'essere ministro delle finanze e far egli quanto non riuscì a tanti illustri suoi predecessori, è uopo che il deputato s'uniformi al sentimento unanime e palese de'suoi elettori. Ed in quest'occasione, e qui, esso non potrebb'essere più pronunciato.

Ci attendiamo adunque che nessuno dei deputati veneti sia per mancare all'appello e che tutti compatti ed unanimi daranno al Ministero quell'appoggio, che in quest'occasione gli darebbe il paese se tutto potesse presentarsi all'urna.

Dalla stamperia Reale di Firenze è finalmente venuto alla luce, in un volume in quarto, il *Rendiconto de' lavori della Commissione amministraitiva sui tabacchi*. L'*Opinione* ne riassume i dati più importanti.

L'Italia ha ora 16 manifatture di tabacchi, fra le quali si ripartono i seguenti impiegati e operai:

	Numero	Spesa
Impiegati	214	L. 393,000
Agenti subalterni	470	» 445,095
Operai d'ambo i sessi	14,371	» 4,952,217
Spesa		» 5,790,312

Degli operai ve n'hanno in pianta 2,461, che importano una spesa di L. 1,239,000, e ve ne hanno fuori pianta ben 1,489 che costano 490 mila Lire. Le manifatture di Napoli e Cava hanno esse sole 807 operai fuori pianta. Il numero più considerevole di lavoranti consiste nelle operaie a cottimo, che sono in numero di 9,805, e ricevono di salario L. 2,803,993.

Le vendite dei tabacchi nazionali subirono non poche variazioni negli ultimi cinque anni, quanto al peso complessivo, ma più notevoli quanto alle qualità e generi dei tabacchi, e queste dimostrano come sia stato sensibile l'influsso della nuova tariffa del 1864. Le vendite fatte, escluso il Veneto, sono:

Pel	di chil.
1863	11,246 348
1864	12,268,403
1865	11,065,501
1866	12,073,942
1867	11,956,521

L'aumento del 1864 si deve, parte all'aumento naturale, parte alla vendita eccezionale fatta nella previsione degli elevati prezzi del 1865, e la diminuzione del 1865 fu così l'effetto di quella vendita eccezionale come d'un diminuito consumo. La vendita dei sigari è scemata considerevolmente ed aumentata in compenso quella de'trinciati, tanto che nel peso si è ricuperato ciò che per la nuova tariffa si era perduto.

I prodotti delle vendite, sempre escluso il Veneto, risultano come segue:

Tabacchi in polvere:

Anno	
1863	L. 13,060,702
1864	» 13,643,182
1865	» 14,021,973
1866	» 14,596,798
1867	» 13 801,486

Tabacchi da fumare:

Anno	Trinciati	Sigari.
1863	L. 15,786,320	L. 40,651,728
1864	» 18,152,063	43,611,582
1865	» 27,257,033	35 383,505
1866	» 28,578,621	40,852,363
1867	» 29,085,127	37,083,968

Il prodotto complessivo, compreso il Brasile in corda, che dà un provento di qualche migliaio di lire, è stato:

Nel	
1863	L. 69,506,560
1864	» 75,420,867
1865	» 76,680,337
1866	» 84 035,343
1867	» 79,976,697

La Commissione ci fa inoltre conoscere i risultati ottenuti nella vendita dei tabacchi pel 1867 colla tariffa in vigore. Ne diamo il sunto:

	Prodotto	Spesa
Trinciati	L. 31,123,775	L. 5 572,424
Sigari	» 43,862,411	» 15,389,799
Brasile in corda	» 6,115	» 2,551
Tabacchi in polvere	» 17,029,399	» 2,449,760
	L. 92,096,693	L. 23,614,536

Non occorre avvertire che è compreso il Veneto nella somma dei prodotti e delle spese. Dal prospetto risulta che i tabacchi in polvere non costano che 14.33 per cento de' prodotti, mentre i trinciati costano 17 90 ed i sigari 35.13, Il costo medio viene ad essere di 25.44 per cento.

Sulla impressione che la pubblicazione della Nota prussiana fece alla Corte di Berlino, scrivono da quella capitale alla *Corr. du Nord-Est*:

L'impressione prodotta da questo incidente sopra il nostro Governo fu penosissima.

Il signor di Bismarck ha fatto subito conoscere a Firenze, che il Governo del Re Guglielmo era molto dolente della comunicazione fatta dal generale La Marmora. Rivelazioni di tal natura, sono sempre poco atte a restringere i vincoli di amicizia che uniscono i due paesi. La pubblicazione del dispaccio segreto del 17 giugno 1866 è contraria a tutte le consuetudini diplomatiche, e il Gabinetto di Berlino non può essere che sorpreso d'un tal modo di procedere. Senza voler indagare i veri motivi che hanno guidato l'autore dell'interpellanza, il Governo prussiano lascia la cura di qualificare una tale condotta all'opinione pubblica dei due paesi.

Il Re s'è fatto scrivere una relazione sopra questa vertenza dal signor d'Abeken, consigliere di Legazione, addetto al suo Gabinetto particolare, il quale lo accompagna in tutti i suoi viaggi, e che ha saputo prendere una certa influenza sull'animo di S. M.

In seguito a quella relazione, il Re si è fatto rileggere i diversi passi del libro dello stato maggiore prussiano, che hanno urtati i nervi del generale La Marmora, e credo di poter affermare che egli ha espresso il suo sdegno circa questa dimostrazione italiana in termini molto amari.

Il corrispondente berlinese della *Correspondance* citata è d'avviso, che scopo dell'interpellanza La Marmora sia stato quello di compromettere i buoni rapporti esistenti fra i due paesi a vantaggio della Francia, e forse anco di suscitare nuovi rancori fra l'Austria e la Prussia colla pubblicazione di un documento in cui è constatato che la Prussia nel 1866, mirava all'intera distruzione dell'Austria.

Il *Journal des Débats*, che pure si mostra severissimo nel giudicare l'inopportunità dell'interpellanza La Marmora, risponde in proposito alla *Corresp. du Nord-Est*, che nulla prova ad ogni modo, che il generale La Marmora abbia agito a istigazione della diplomazia francese!...

Leggesi nella *Riforma*, e noi riferiamo colle debite riserve:

Che la Regina d'Inghilterra, che oggi ha tocco la terra francese, nel suo viaggio sul continente abbia di mira una missione pacifica, la è voce che ha già preso una certa consistenza.

Un nostro carteggio da Londra, del 3 agosto, in base ad informazioni autorevoli assicura, perfino che lord Stanley ha inviato già da due settimane agli agenti inglesi accreditati presso i varii Governi una circolare, tendente a far valere l'iniziativa d'una conferenza di pacificazione.

A quella circolare avean già preparata la via molte pratiche isolate presso taluni Gabinetti: per cui è forza credere che l'averla diramata implichi in anticipazione il consentimento, se non di tutti, di gran parte almeno degli Stati europei.

La Francia non sarebbe nel novero.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Dal Friuli 7 agosto.

Il progetto di sollevare dai patimenti e venire in soccorso di quella parte della nostra Provincia che giace fra il torrente Torre ed il Tagliamento, è risorto rigoglioso di vita, deciso di vittoriosamente lottare contro i becchini del progresso umanitario, che lo vorrebbero ricacciato nel sepolcro. Questa volta le acque del fiume Ledra, con una parte di quelle del Tagliamento, irromperanno impetuose dai loro alvei, non già per recare strage e sventure, ma per iscorrere placide ed essere liete apportatrici di vita e prosperità a quella vasta pianura desolata dalla siccità più disperante.

Un Principe austriaco ch'ebbe autorità ne' nostri paesi ne' tempi che furono, fece dono *gratuito* e *perpetuo* delle acque del Ledra alla popolazione friulana, con ingiunzione di condurle nella zona più derelitta, che trovasi fra il Tagliamento ed il Cormor.

Dalla data di quella donazione, la Rappresentanza della Provincia ha il dovere, la popolazione il diritto di usufruttarle.

Dirvi le cause per le quali quell'opera benefica non ebbe fin qui esecuzione, ed esporvi gli ostacoli che la tergiversarono, non è prezzo dell'opera, giacchè ripeterei ciò che altri disse prima di me. Vi basti sapere che se le pratiche per formare una Compagnia esecutrice dell'impresa per conto proprio, abortirono dinanzi alle condizioni di tempi, ed alle esigenze de' finanzieri ed industriali; ciò non pertanto essa trovasi sulla via di realizzazione, mercè il concorso d'un filantropico Istituto nazionale, che si presta a sovvenire alla Provincia, ad un interesse oltremodo mite, il capitale necessario.

Fra quest'Istituto, e le Commissioni delegate per le trattative, sarebbesi combinato un piano economico di esecuzione, che si riassume in questo. Doversi, avanti tutto, fare una ricognizione locale delle acque e terreni, onde constatare la loro attendibilità irrigatoria. Sulle risultanze favorevoli di tale ricognizione, procedere alla compilazione d'un regolare progetto dettagliato esecutivo; divenire ad un contratto d'appalto per la costruzione di lavori, sotto la esplicita condizione di *pagarli dopo compiuti e collaudati*; formare una Compagnia assuntrice dell'esercizio di canali, alla quale verrebbero ceduti tutti i benefizii per un numero d'anni da convenirsi, contro l'obbligo in essa di pagare gl'interessi del capitale che sarà impiegato.

A tale oggetto si accorderanno a questa Compagnia delle speciali facilitazioni, e le verrà assicurato, fino dal primo anno d'esercizio, un canone annuo dai Comuni, a cui sarà concesso un determinato volume d'acqua per gli usi domestici. Esauriti quest'incombenti, l'Istituto di beneficenza assumerà l'obbligo di pagare alla Provincia, e per essa all'impresario costruttore, l'ammontare delle opere, nella somma che sarà stata previamente convenuta, *e dopo, che le opere stesse saranno ultimate e collaudate*. Tale somma sarà ammortizzata dalla Provincia, mediante un'annuità da fissarsi in relazione all'epoca, che sarà stabilita per l'ammortimento.

Giova appena avvertire che il tutto è subordinato alla sanzione del Consiglio provinciale.

In seguito a tale convegno, venne di comune accordo incaricato l'esimio ingegnere Tatti, assieme a due rinomati agricoltori lombardi (affittabili), di effettuare la ispezione delle acque e de' terreni. Le risultanze delle loro indagini superarono l'aspettativa: le acque del Ledra e del Tagliamento sono state riconosciute pregevolissime per l'irrigazione. La natura de' terreni, per gli elementi di cui si compongono, forma un agglomerato abbastanza compatto, da non lasciare dubbio alcuno sul felice esito di un ragionato sistema d'irrigazione; la loro disposizione poi si presta d'un modo meraviglioso per essere economicamente adattati a quell'uso. Dal complesso credono doverne indurre, che i prodotti presumibili saranno di molto superiori a quelli previsti dalla relazione Bertozzi. Una sola circostanza fu rilevata non contro l'impresa, ma contro noi; ed è l'apatia nostra, che lasciò per secoli negletti elementi così pregevoli, che di rado si riuniscono a formare un'assieme da costituire da soli la ricchezza del paese.

L'ingegnere Tatti suggerì d'incominciare, frattanto, con le acque del Ledra, costruendo però le opere tutte capaci per accogliere anche quelle del Tagliamento i cui lavori di derivazione si eseguiranno allorchè saranno collocate quelle del Ledra; evitando per tal modo l'impiego precoce di un maggiore capitale e l'aggravio dei relativi interessi. È sua mente redigere un progetto inspirato dalla più severa economia, e di fare dell'irrigazione del Friuli un'irrigazione modello, smentindo per tal modo, a sua insaputa, i fannulloni che *tutto sanno e nulla fanno*, e viceversa, i quali pietosamente spargevano che le idee del Tatti, se adottate, avrebbero rovinato la Provincia.

Tutto quanto procede verrà corroborato da una relazione del Tatti, che si attende ad ogni momento, e dopo ciò le Commissioni procederanno agli ultimi incombenti ond'essere in misura di presentare un complesso alle risoluzioni della Magistratura provinciale.

Io non nego che sarebbe stato più semplice e preferibile una combinazione con una Compagnia che avesse assunto a suo rischio l'impresa, accontentandosi d'un sussidio che la Provincia di buon grado le avrebbe accordato, e di usufruire la concessione per lunghi anni, ma una tale combinazione, che fu tentata, era subordinata a condizioni talmente onerose, che la Provincia non avrebbe potuto adottare. Quella che si presenta però è così ingegnosamente architettata, da non lasciare luogo ad esitanze per la sua accoglienza. Mercè essa, la Provincia non è esposta ad alcun rischio od eventualità, e si assicura la proprietà e gli utili dell'impresa in un'epoca nella quale il suo reddito sarà all'apogeo; e questi sono tali vantaggi in cui confronto l'assunzione dell'ammortizzazione del capitale si riduce ad un'importanza minima, e diviene poi di nessun conto in presenza dei benefizii inapprezzabili che l'impresa è destinata a dare perpetuamente alla Provincia intera.

Ma se mi è grato tenervi un linguaggio così lusinghiero sull'affare dell'irrigazione, duolmi non poter dire lo stesso per ciò che ha rapporto colla ferrovia pontebana. Le mie informazioni su questo argomento sono molto dubbiose, e lasciano luogo a temere che potenti interessi avversarii possano prevalere per modo, che rimanga per lungo tempo allo stato di pio desiderio. Ma su ciò mi riservo tenervi proposito più a lungo con altra mia.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 agosto contiene:

1. La legge del 26 luglio concernente le tasse sulle concessioni governative.
2. Nomine di cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia.

ITALIA

Leggesi nella *Correspondance Italienne* in data del 6:

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte sono arrivati ieri dopo il mezzodì a Baden.

In data del 6 corrente, la *Gazzetta dell'Emilia* pubblica la seguente corrispondenza speditale in data del 3 da Urbino:

« Un fatto che altamente offende le nostre libere istituzioni fu testè commesso nella nostra città. Il 12 p. p. luglio ebbero luogo le elezioni municipali e provinciali, e *sei* integerrimi cittadini ed un illustre professore furono eletti alla gran maggioranza.

« Nelle sere del 18, 19 e 22 alcuni elettori ed alcuni eletti vennero solennemente bastonati da una truppa di paltonieri, e feriti e pesti nel viso e nella testa.

« Tutta la città è dolorosamente commossa da questi fatti inqualificabili, e gravissimi sospetti pesano sull'Autorità, che non seppe scoprire i malfattori, noti, per altre gesta consimili, anche ai fanciulli.

« Di più poi questo delegato Della-Valle fu sorpreso mentre poneva nell'urna una scheda doppia, collo scopo evidente di render nulla l'elezione. »

Leggesi nell'*Adige* di Verona in data del 5:

Stanotte, fu commesso l'audace tentativo di sforzare la porta dello studio, che l'Agenzia principale delle *Assicurazioni generali* di Venezia oc-

cupa sulla via Leoni, nel palazzo una volta marchese Malaspina, ora cav. Trezza. I ladri, che sanno d'ordinario scegliere benissimo il loro tempo, poterono trattenersi a lungo senza venire sorpresi intorno ad una porta, posta sopra una via, che anco di notte raramente è deserta. Erano muniti di chiavi false, contro cui resistette la robustezza della toppa. Dentro a questa rimasero gli ordigni di tre di quelle chiavi false i quali furono depositi nella R. Questura, per giovarla nella ricerca dei valentuomini, che questa, volta, furono fallitti nei loro disegni.

FRANCIA

Parigi 5 agosto.

Non solo a Nimes, ma anche ad Alais la polizia ha sciolto colla forza un'adunanza elettorale d'indole privata, in casa dello stesso candidato liberale cattolico de Lorey.

AUSTRIA

Vienna 4 agosto.

Continuano i banchetti ed i discorsi nel locale del Tiro a segno. Oggi ne incominciò la serie il dott. Mittermaier di Eidelberga che parlò caldamente a favore della comunanza di tutte le stirpi tedesche, e sostenne che l'Austria appartiene alla Germania, e che i migliori bersaglieri sono appunto gli austriaci. Finì propinando alla Germania del popolo tedesco. Il signor Stier di Chemnitz fece un brindisi a Vienna, « l'antica città dell'Impero Germanico. » Il landamanno Kurti di S. Gallo tenne un discorso, in cui manifestò le più vive simpatie per l'Austria e per le sue istituzioni liberali, insieme al desiderio che la libertà si diffonda in tutta la Germania e nell'Europa intera. Il consigliere comunale di Vienna Steudel, accennando ai sentimenti profondamente amichevoli verso l'Austria espressi dall'oratore che lo precedette, notò l'analogia esistente fra la Svizzera e la Monarchia austriaca in quanto entrambe si compongono di popolazioni appartenenti a varie nazionalità e confessioni religiose. Aggiunse che come in Svizzera gli abitanti vivono liberi e concordi, benchè diversi di nazione e di culto, così è desiderio degli Austriaci tedeschi che altrettanto avvenga in Austria; e conchiuse con un cordiale addio ai bersaglieri svizzeri, proponendosi di ricambiar loro la visita a Zugo, in occasione del tiro federale che avrà luogo nel prossimo anno.

Ieri ebbero luogo alcuni *meeting* a Böhmisch-Brod, a cui assistettero 3000 persone, e a Jungbunzlau, ove ne convennero 6000. Furono cantati inni czechi. L'ordine non fu turbato.

Vienna 5 agosto.

Nel banchetto dato oggi arrivarono molti telegrammi, fra cui uno di felicitazioni cordiali per lo splendido successo, e un fratellevole saluto ai bersaglieri per parte della presidenza del Tiro provinciale di Venezia.

Ischl 3 agosto.

Il Principe Gagarin, maresciallo della nobiltà di Mosca, e suo figlio si sono annegati oggi presso il mulino di Redtenbach. Pare che il figlio sia caduto nel ruscello per imprudenza mentre stava pescando; il Principe padre precipitò pure nell'acqua mentre tentava di salvare il figlio. Tutti i tentativi di richiamare alla vita il vecchio Principe, rimasero vani. Il cadavere del giovane Principe non potè essere rinvenuto sino a notte avanzata.

Praga 5 agosto.

Da parte dei feudali si fanno tentativi di transazione tra i vescovi ed il partito czeco, affin di riuscire ad un contegno comune riguardo agli affari della Dieta. — La *Correspondenz* cerca oggi di persuadere la popolazione della Slesia della necessità di riunire i paesi della Corona boema.

Trieste 5 agosto.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste in data del 5 agosto:

Ci viene riferito, che i signori ufficiali del battaglione territoriale Thomann e Achtschin, i quali avevano preso parte alla dimostrazione slavo-clericale del 12 luglio, furono posti per ordine superiore sotto Consiglio di disciplina. Il sig. uditore del battaglione dott. Hagenauer, sarebbe incaricato della procedura.

E più oltre:

Il signor con. Kraus, partito di qui domenica mattina alla volta di Lubiana, fece ritorno tra noi stamane. Anche il sig. cav. de Grosser, segretario presidenziale della Luogotenenza, il quale ha voce d'essere stato, assieme a monsignor Pavissich ed al consigliere Jettmar, lo *spiritus familiaris* di S. E. Bach, era partito di qui domenica scorsa, e ritornò iersera. Ci si fa credere che tanto il sig. Krauss quanto il sig. Grosser, siano stati richiamati a Trieste dalla Commissione ministeriale.

UNGHERIA.

Pest 5 agosto.

La Camera dei deputati rimandò al settembre la discussione del bilancio. Nella discussione speciale del progetto di legge sull'esercito, furono ammessi inalterabilmente parecchi paragrafi, e respinte tutte le emende della sinistra.

BELGIO

L'*Independance Belge* ha da Anversa 2, che l'inaugurazinne della statua di Leopoldo I ha avuto luogo fra una folla immensa. Il barone Nottebohm ha pronunciato un discorso, che fu molto applaudito, e così pure una cantata del sig. Lemaire. La festa terminò con viva al Re.

SPAGNA

L'*Independance Belge* del 3 pubblica una importante corrispondenza da Madrid, in data del 28 luglio, la quale afferma che le condizioni della Spagna si fanno sempre più gravi. A Madrid e a Valenza vennero scoperti nuovi depositi d'armi e tipografie clandestine. Gli ufficiali di marina non ispirano più alcuna fiducia. Lo stesso corrispondente assicura, che, malgrado le smentite dei giornali, è verissimo che il Duca di Montpensier si è dimesso da tutte le sue dignità. Ma la dimissione non venne accettata.

I giornali spagnuoli sono in grande incertezza sul presente soggiorno del generale Cabrera, la cui personalità sembra occuparli vivamente. L'*Espanol* asserisce ch'egli trovasi a Londra da 40 giorni ed è gravemente ammalato. Anche il *Pensamiento* lo crede in Inghilterra, ma dice ch'ei trovasi decisamente in via di miglioramento. Il *Diario Espanol*, all'incontro, smentisce queste notizie dei fogli ministeriali, e crede sapere che il generale carlista sia stato a Baionna, e sia partito or ora per Bordeaux. — La *Correspondencia* rileva che la moglie di Cabrera è aspettata di giorno in giorno a Saragozza.

L'*Agenzia Havas* ha da Madrid, 3:

« Il Duca di Montpensier non è sbarcato ad Oporto; egli s'imbarca quest'oggi per Lisbona, dove soggiornerà. »

TURCHIA.

Costantinopoli 1. agosto

Dopo tre conferenze fra il ministro degli affari esteri ed i rappresentanti delle Potenze mallevadrici, fu sottoscritto il 27 luglio il protocollo che conferma la nomina di Franco Nasri pascià al Governo del Libano. La protesta del Governo italiano contro la sua esclusione dal voto pegli affari della Siria fece ammettere il suo rappresentante a partecipare a quest'atto collettivo delle maggiori Potenze, e quindi il diploma del nuovo governatore dei Drusi e dei Maroniti (il cui ufficio durerà 20 anni, invece che 5 come quello di Daud pascià) fu sottoscritto dai signori Bourée, Elliot, Barone di Prokesch, generale Ignatieff, Webel (incaricato d'affari di Prussia) e Bertinati.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 agosto.

Ospizii marini. — XXVI.ª *Lista di sottoscrizioni a favore dei poveri scrofolosi in Venezia.*

	N. delle Azioni	Somma complessiva
Ida Brenna-Marangoni	1	L. 5
Ammont. delle 25 prime liste, Az. N.	1018	L. 5090
» della XXVI Lista » »	1	» 5
Somma complessiva. Azioni N.	1019	L. 5095

— Malgrado dell'avanzarsi della stagione autunnale, e delle piogge che rinfrescarono un po' l'aria, vengono rivolte sempre nuove domande di accettazione al Comitato promotore dei bagni ed Ospizii marini. Anche presentemente il numero giornaliero dei piccoli bagnanti al Lido arriva quasi al centinaio, non compresi quelli che vi sono mandati dalla Direzione dell'Ospitale civile, la quale ne aumentò il numero, da 8 ch'erano da principio, a 12. Alcuni dei primi accettati, e dei meno ammalati e meno bisognosi di lunga cura, avendo già fatti 28, o 24 bagni (secondo la puntualità di ciascuno nell'intervenirvi), persuasi essi stessi di star assai meglio o bene, tralasciarono la cura, dopo averne ottenuto il consenso medico; per far luogo ad altri presentati più tardi, e assai più bisognosi della benefica ed efficace cura marina. Finora, dal 7 luglio p. p. in cui s'incominciarono regolarmente i bagni, non si perdettero che due soli giorni di bagno: e benchè molti bambinibagnanti fossero cagionevoli e assai delicati peròli tollerarono tutti benissimo, non ostante qualche breve pioggia della notte o della sera precedente. I salutari effetti e i vantaggi sensibilissimi e visibilissimi che ritrassero i piccoli bagnanti, sono certo principale cagione, per cui il numero delle nuove domande di ammissione ai bagni continua ancora e sempre cresce. Permettendolo la stagione, i bagni si proseguiranno almeno tutto il mese di agosto, per ottenere ai poveri infermi tutto il maggior bene possibile, ed estendere, nei limiti dei mezzi onde si può disporre, il beneficio della cura, col favore della carità cittadina.

Ginnastica. — Il 20 agosto, alle ore 5 pom. nel cortile del Palazzo Foscari, avrà luogo il saggio e la chiusura della ginnastica degli alunni delle Scuole comunali maschili. Questa utilissima istituzione ha proceduto egregiamente sotto la direzione del maestro Gallo, il quale ha pubblicato ogni mese un rapporto sul suo andamento.

Rileviamo dal rapporto del 31 luglio, che la ginnastica venne insegnata nei tre Istituti Regii a 192 alunni; nelle nove Scuole comunali maschili a 968 alunni, nelle otto Scuole comunali femminili a 390 alunne, e in tre Scuole private a 88 giovani. In totale, furono nel mese di luglio impartite 350 lezioni per 1638 alunni

R. Istituto veneto. — Domenica prossima alle due pom., e di 15 in 15 giorni alla stessa ora, senza porgerne altro pubblico avviso, si continueranno a mostrare i varii pezzi del modello anatomico, detto *uomo elastico*, nel museo di storia naturale, aperto presso il Reale Istituto, nei giorni anzidetti, dal mezzodì alle tre pomeridiane.

Dalla Segreteria del R. Istituto, 7 agosto 1868.

Marcia funebre. — Annunciamo con piacere che in breve verrà data alla luce la Marcia funebre eseguita nella circostanza dell'arrivo nelle patrie lagune delle ceneri dell'illustre Daniele Manin ridotta per forte-piano dal medesimo autore, signor maestro Carlo Della-Rovere.

Disgrazia. — Il 6 mattina alla Caserma di S. Salvatore, nel mentre Angelo Cassiano soldato del reggimento N. 56, stava ripulendo il suo fucile a retrocarica, esplose questo di repente, e la palla andò a colpire nel petto il camerata Antonio Marceno, che stavasi appoggiato in piedi al proprio letto. La palla, che colpiva nel petto lo sgraziato, ne usciva al lato opposto della schiena, lasciando il ferito quasi all'istante esanime. Il fatto pare accidentale sebbene, non sia spiegabile come l'arma a quel momento fosse carica; quel che è certo si è che i due soldati erano in ottimi rapporti di convivenza, ed anzi buoni amici.

Banda della Guardia nazionale. — Ieri sera, quando la banda suonò un *pot-pourri* del maestro Coccon, composto dei migliori pezzi delle opere di Verdi, scoppiarono spontanei gli applausi e si richiedette insolitamente e fu eseguita la replica.

Misfatto. — Ieri sera (7 corr.) verso le ore 8 1|2 fu trovato a terra spirante nel Campo della Carità dietro l'Accademia certo Annibale Dorigo d'anni 31 liquorista in quei dintorni con una ferita di punta e taglio al petto parte sinistra, vicino al quarto spazio intercostale, ed in conseguenza alla quale poco dopo spirò.

S'indica come autore dell'interfezione il fabbro-ferraio Mainardi Gaetano di Fortunato, nativo di Milano, e poi abitante in Calle Forner, datosi di poi alla fuga.

Fra il Dorigo ed il Mainardi era occorso il giorno innanzi un alterco per motivi d'interesse; e si vuole che in seguito al medesimo il Mainardi avesse ieri sera atteso in agguato il Dorigo, ed ivi colpitolo nel modo indicato.

L'Autorità è in traccia dell'uccisore fuggitivo.

Stabilimento mercantile di Venezia. — Nell'adunanza generale del 3 agosto corrente, in seguito alla comunicazione fatta ai sigg. azionisti della lettera 20 giugno p. p. del Comitato promotore della nuova *Compagnia di commercio*, venne nominata una Commissione di tre azionisti, composta dei sigg Leone Rocca, Cesare Levi fu Abramo ed Antonio avv. dott. Manetti, la quale, d'accordo colla Direzione, studii la proposta del Comitato medesimo per riconoscere, se, ed in quanto sia possibile e conveniente che lo Stabilimento mercantile di Venezia vi concorra, ed in caso affermativo con quale importo; e riferisca le sue proposizioni in adunanza generale.

Perciò la Direzione invita i signori azionisti per l'adunanza che sarà tenuta il giorno 7 settembre p. v. alle ore 10 antim., nel solito locale al ponte dei Consorzii, N. 4391, allo scopo di

1. Ricevere partecipazione degli studii della Commissione suddetta.

2. Passare alle conseguenti deliberazioni.

3. Determinare la misura delle competenze a'direttori, essendo finito il triennio pel quale si era analogamente disposto nell'adunanza 4 settembre 1865.

Ogni azionista o procuratore dovrà depositare almeno otto giorni prima le proprie Azioni, ed all'atto del deposito gli verrà rilasciata la regolare ricevuta.

Le procure degli azionisti dimoranti in Venezia potranno essere estese negli Ufficii dello Stabilimento; quelle degli azionisti fuori di Venezia dovranno essere legalizzate da un pubblico notaio.

Gli azionisti che diedero il loro nome alla Casa D. e I. de Neufville di Francoforte sul Meno, dovranno depositare le proprie azioni presso la Casa stessa, e così pure le relative procure.

La seduta avrà principio alle ore 10 antimeridiane, e la sala sarà aperta alle ore 9.

Finito l'appello nominale, la sala sarà chiusa.

Seconda Edizione del Numero precedente.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 6 agosto.*

Presidenza Pisanelli.

La seduta è aperta alle ore 12 pom., colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge sopra la Convenzione relativa alla Regìa de' tabacchi.

Sulla proposta del presidente, la Camera procede alla discussione del progetto di legge per aumento alla dotazione della Camera dei deputati.

Sono approvati senza discussione i due articoli di cui si compone il progetto di legge. Eccone il testo:

Art. 1. È approvata, per causa avventizia, una maggiore spesa di lire 45,000 al capitolo 54 del bilancio passivo del Ministero delle finanze pel 1868: *Fondo per le spese del bilancio interno della Camera dei deputati.* »

« Art. 2. È approvata la spesa di L. 160,000, da iscriversi in apposito capitolo nella parte straordinaria dal bilancio passivo delle finanze 1868, per la riforma dell'Aula che serve alle tornate della Camera dei deputati. »

Si riprende la discussione del progetto di legge sulla Convenzione dei tabacchi.

Cicarelli ha la parola per continuare il discorso da lui cominciato ieri.

(La Camera è ancora deserta.)

L'oratore dimostra con lunghe argomentazioni che il contratto stipulato dal Governo offre tutte le possibili e desiderabili garantie. Vi è Consiglio d'amministrazione, vi è sorveglianza governativa, e per conseguenza non sono fondati i timori a questo proposito manifestati dal deputato Rattazzi.

Dopo avere giustificato il modo col quale fu fissato il canone, l'onorevole Cicarelli dimostra come questo contratto non sia incostituzionale. Se esso lo fosse, lo sarebbero pure tutti i contratti che la Camera ha votato dal 1861 in qua. Eppoi non sa capire che un contratto sia incostituzionale, perchè è fatto per 15 anni, e non dovrebbe esserlo per 4 o per 5 anni.

Sostiene non essere fondata l'accusa che la Società non avrà capitale effettivo perchè essa avrà due capitali invece di uno, il primo di 50 milioni che rappresenterà ciò che l'oratore chiama *lo in essere*, e l'altro che verserà se il bisogno se ne presenterà.

L'oratore combatte lungamente, in mezzo alle conversazioni della Camera, tutte le obbiezioni fatte dal deputato Rattazzi a questo progetto di legge.

Alippi presenta una relazione.

Rattazzi prevedendo che qualche altro oratore combatterà le sue idee, si riserva di rispondere più tardi.

Lanza spiega quante ragioni lo rendessero esitante a combattere questo progetto di legge. Rammenta come una volta egli non avesse fiducia nel signor Menabrea, e come questa fiducia venisse un po' rafforzata dall'entrata nel Ministero d'uomini ch'egli stima.

Sgraziatamente la mia coscienza, dice l'onorevole Lanza, mi obbliga a combattere questa legge, perchè, combattendola, credo di difendere l'indirizzo politico del Governo, di difendere l'interesse del paese, di difendere la finanza italiana, di difendere il partito, al quale mi onoro di appartenere.

Non capisco che l'on. Massari, sia per propria iniziativa, sia per imbeccata del proprio partito, abbia voluto quasi ordinare al Ministero la questione ministeriale, togliendogli così ogni via ad una decorosa e forse necessaria conciliazione.

In quale modo l'on. Massari ha il coraggio di dire che, per evitare una crisi, bisognava votare quanto veniva dal Ministero proposto? Lasciate che ognuno nella sua coscienza consideri se è peggiore il contratto o la crisi, ma allorchè una legge la ritenete immorale, cattiva e perniciosa allo Stato, avrete voi il coraggio, per salvare un ministro, di vincolare la vostra lingua e di sagrificare la vostra mano? *(Applausi da sinistra.)*

E sarebbe, infatti, comodo lo stabilire che un uomo di un partito non è che uno dei raggi della ruota, che deve come schiavo condurre chi lo governa. *(Benissimo.)*

Io respingo con tutte le forze dell'anima mia questa inqualificabile teoria; la respingo come contraria alla dignità ed alla morale di un partito costituzionale. *(Applausi.)*

L'oratore giustifica le misure prese dal deputato Sella allorchè, come ministro, propose l'aumento dei sigari e dei francobolli, e dimostra come in allora non si trattava di principii, ma di misure necessarie per salvare il paese.

E qui l'on. Lanza cita il fatto che il Ministero, del quale egli faceva parte, dovette ritirare la legge sulle soppressione delle Corporazioni religiose, per causa degli emendamenti più ridicoli che assurdi che vi furono introdotti coll'appoggio dell'on. Massari; dimostra come lo stesso Massari capì abbastanza la sua indipendenza, allorchè votò nel 1866 e nel 1867 contro leggi che egli credeva perniciose.

Non capisce dunque che l'on. Massari, il quale sacrificò qualche volta il Gabinetto alle sue convinzioni, voglia oggi predicare una teoria affatto contraria.

L'on. Lanza capisce la solidarietà di partito, ma soltanto allorchè le proposte che vengono presentate non sono nocive alle finanze, all'indirizzo politico del paese.

Egli capisce la libertà di commercio, l'industria, il discentramento con quella sorveglianza ch'è necessaria per parte del Governo, ma crede che vi sono certe attribuzioni, che lo Stato non deve e non può abbandonare.

Il sistema d'appalti in fatti di imposta ha sempre dato pessimi risultati.

Appaltatori arricchiti, finanze esauste, ira popolare, quindi rivoluzione. *(Movimento.)*

Non temete però, o signori, queste cose non accadono nè oggi nè domani.

Io non capisco in ogni modo come prima di concedere un monopolio ad una Società privata non siasi fatta una inchiesta amministrativa sopra questo monopolio.

Perchè facciamo noi le cose senza studiarle? Concediamo un'operazione, sia pure; ma per lo meno studiamolo prima per sapere poi ciò che diamo e ciò che ne otteniamo.

Non c'è via di mezzo: o sopprimere i monopolii oppure conservarli in mano al Governo.

Non si capisce che allorchè si concede un monopolio si vengano ad invocare ed a sperare i vantaggi della libera coltivazione. Questi vantaggi si comprendono allorchè vi è libera concorrenza; ma invocarli nel caso nostro, è assurdo. In questo contratto la libertà non c'entra per nulla. Anzi è il monopolio più rigoroso che siasi mai visto. Al vostro ragionamento manca assolutamente la base.

Da per tutto dove comparve la Regìa cointeressata fece cattiva prova ad eccezione della Toscana, dove era affidata a uomini probi e potenti per mezzi.

Ma che si dirà se questo monopolio industriale si affida, invece che ad uomini solidi e probi, ad un'incognita? Evidentemente le conseguenze ne saranno peggiori.

E poi potete voi sostenere, che le Società anonime, amministrino meglio dello Stato? Volete voi umiliarvi a tanto?

Le Società anonime, appunto perchè anonime, non possono essere buone amministratrici.

Giunto a questo punto, l'oratore parla del credito mobiliare, ch'è il principale firmatario di questo contratto.

Sapete voi in che condizioni si trova questo Stabilimento? Ve ne siete per lo meno informati! *(Movimento.)* Ve lo dirò io. *(Parli! Parli!)*

Giunto a questo punto, l'oratore fa la storia del Credito mobiliare fino dal suo nascere, racconta le vicende per le quali passò, le operazioni avventate che fece, la liquidazione da 40 a 10 milioni che dovette compiere nel 1857.

Dopo aver lungamente tracciato la storia di questo Stabilimento, e citato l'esempio che ha testè dato il credito mobiliare francese, l'oratore chiede se è da supporre che il monopolio dei tabacchi affidato ad una tale Società, possa fruttare più che in mano al Governo.

E poi voi gridate ai quattro venti che non siete capaci di fare fruttare questo monopolio, e in ogni articolo della vostra Convenzione stabilite che il Governo sorveglierà la manipolazione, la fabbricazione, la vendita e l'amministrazione dei tabacchi! Come? non siete buoni di mandare avanti da voi l'amministrazione, e volete sorvegliare quella degli altri? *(Benissimo a sinistra.)*

In quanto ai vostri ispettori e commissarii, lasciamoli da parte: essi sorveglieranno e sapranno ciò che alla Società piacerà fare loro sapere.

La concessione che fate è dannosa allo sviluppo dell'industria dei tabacchi.

E poi basta considerare che dopo che corse la notizia (noi, già s'intende, la si seppe gli ultimi) che i tabacchi passavano al Credito mobiliare, le azioni fecero un salto in su, e se la Convenzione passa, raddoppieranno di valore. Questo vi prova l'utile che lo Stato ritrae da questo contratto.

In quanto alla sorveglianza, basta citare i canali Cavour e certe ferrovie. Per un aumento di paga, i sorveglianti sono passati con armi e bagagli alle Società che dovevano sorvegliare. *(Bene a sinistra.)*

Questo genere di contratti fa inoltre pessimo effetto sulle altre amministrazioni erariali.

L'oratore dice che sorvolerà sulle diverse cose stabilite nella Convenzione, perchè, dimostrata falsa la base, è inutile provare la falsità delle conseguenze che ne derivano.

L'oratore entra poi in minuti particolari sulle cifre del canone, e dimostra com'esso sarà sempre minore del vero prodotto netto, e come i contraenti son sicuri di fare grossi guadagni.

Sostiene la necessità di un'inchiesta amministrativa, perchè non vuole che si facciano al buio affari di tanta importanza.

Dimostra assurda l'accusa, che l'amministrazione governativa sia poi tanto cattiva, mentre in 5 anni diede un aumento di 25 milioni. Non sarà un'amministrazione modello, lungi da ciò, ma ad onta di tutti i rimpasti, di tutti i cambiamenti, essa diede bellissimi risultati.

L'oratore si appoggia all'opinione del defunto Cappellari per sostenere, che se l'introito dei tabacchi dovesse giungere a 90 o 95 milioni, le spese devono cominciare a diminuire e non sorpassare i 30 milioni.

L'avvenire dei tabacchi è pieno di speranze; in 20 oppure 25 anni, può raddoppiare il prodotto e diminuire le spese, e non è scusabile uno Stato che abbandona così ciecamente uno dei più forti cespiti d'entrata.

Non capisce che vi sia vincolo indissolubile fra la Convenzione ed il prestito. Se le due cose si sono volute congiungere, ciò si capisce, ma nulla v'è di comune fra una cosa e l'altra.

Egli capirebbe che lo Stato facesse un prestito all'interno di 180 milioni, garantito sui tabacchi come il prestito Hambro, che fu garantito sulle strade ferrate.

Domanda se vi è dignità di dare il pegno in mano come garantia, ed a chi? Al credito mobiliare. *(Ilarità.)*

Egli crede, fino a che non riceva spiegazioni in contrario, che siasi voluto legare il prestito alla Convenzione per fare passare questa.

Non si capisce tanta ostinazione per parte del Governo, mentre gli furono offerti patti molto più vantaggiosi per fare un prestito. *(Movimento.)*

Crede inopportuna una operazione sui beni ecclesiastici, ma se ne potrebbe fare una sui titoli delle Obbligazioni rateali dei beni già venduti. Essi sono buonissimi titoli, i quali sono quanto qualunque altro suscettibili di una operazione.

Crede che, anche sotto l'aspetto della soppressione del corso forzoso sia utile non togliere al bilancio dello Stato uno dei suoi principali cespiti, uno di quei cespiti che sono suscettibili di progressivo e rapido aumento.

Vuole per lo meno sospendere pel momento una decisione sopra questo contratto, trovando necessario di sottoporre la questione ad inchieste e studii, e frattanto accorderebbe volentieri al Governo i mezzi per far fronte ai bisogni della finanza.

Riconosce grande il risultato ottenuto in questa sessione. Il più gran fatto è che sui banchi dell'opposizione, i mille partiti siansi fusi in uno solo. Ne felicita l'on. Rattazzi, e spera ch'egli, colla sua abilità, saprà disciplinarlo e prepararlo a governare un giorno il paese. In questo modo non avremo più bisogno di essere trepidanti ogni qual volta saremo minacciati da una crisi; sapremo allora che allorchè cadremo noi, vi sarà un altro partito forte, compatto, disciplinato che prenderà in mano la somma delle cose. *(Movimento.)*

Ora ho finito; pensate a quanto io ho detto, e rammentatevi che l'approvazione della Convenzione vorrà dire una freccia nel fianco del paese per 15 anni! *(Sensazione. Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore.)*

La seduta è sospesa.

Massari. Mi duole di dover prendere la parola nuovamente, avendo moltissima stima per l'on. Lanza.

Ebbe torto l'on. Lanza a supporre ch'io volessi battezzare i deputati come tante macchine.

La mia teorica è desunta da un luogo studio della storia parlamentare d'Inghilterra, e lo stesso on. Lanza mi diede ragione allorchè si congratulò coll'on. Rattazzi d'essersi messo in testa di disciplinare un partito.

Ebbe ragione l'on. Lanza a rammentare la mia opposizione alla legge sulle Corporazioni religiose perchè anch'io so come s'intende il dovere di deputato.

Del resto, godo ch'egli abbia fatto appello alla conciliazione. Io lo seguirò, e dirò che nutro ferma speranza che questa sarà l'ultima volta, in cui noi due ci troviamo in disaccordo e che, passata questa bufera, torneremo a stringerci politicamente la mano ed a combattere assieme in quel nobile partito nel quale abbiamo sempre combattuto, egli prode capitano, io povero, ma fedele soldato. *(Benissimo.)*

Cambray-Digny (ministro delle finanze) dice che si accinge a combattere tutte le gravi accuse che furono da varie parti lanciate contro questo progetto di legge.

Bisogna rendersi conto dello scopo di essa, e del vincolo che esiste fra essa e tutto il mio sistema finanziario.

Allorchè assunsi il grave peso di questo portafoglio, il *deficit* del 1868 era di circa 700 milioni. Quello del 1869 di 220, e la nostra rendita era al 43 %.

In primo luogo io voleva provvedere al disavanzo 1869 e seguenti, e poi a quello passato.

La Camera accettò questo partito, e la sua laboriosa sessione comincia già a portare i suoi frutti. Abbiamo votato per 148 milioni di nuove tasse, ed abbiamo cominciato a discutere le riforme amministrative. Sventuratamente quest'ultima discussione fu interrotta, e per raggiungere lo scopo abbiamo ancora molta strada da percorrere.

Ci rimane ancora un disavanzo di parecchi milioni per quest'anno, ed io calcolai quello del 1869 a 80 milioni, tra tutto 230 milioni.

Il ritardo nell'attuazione delle riforme organiche potrà aumentare di qualche poco queste mie previsioni.

Non è esatto ch'io mi sia ingannato nelle mie previsioni, e che il disavanzo sarà maggiore, e mi stupisco che l'on. Rattazzi, il quale di ciò mi accusò, venga a propormi una somma minore di quella, alla quale dee salire il disavanzo, secondo la mia opinione.

Dichiara, a nome del Ministero, che la condizione essenziale per rimuovere il corso forzoso, è il ristauro della nostra finanza. Il Ministero vuole serbarsi i beni ecclesiastici, per potere, in un momento opportuno, rendere praticamente possibile il ritiro della carta, e il ministro delle finanze farà tesoro di tutt'i consigli e di tutte le osservazioni della relativa Commissione d'inchiesta.

Il Governo ha accettato il contratto sui tabacchi, perchè esso fa parte del suo programma finanziario.

Preoccupandomi sempre dell'avvenire, io dissi in passato alla Camera, che mi voleva serbare i beni ecclesiastici, per potere a debito tempo operare il ritiro del corso coatto.

L'on. Rattazzi ci consiglia invece della Regìa e del prestito, l'emissione delle Obbligazioni sui beni ecclesiastici. Io non avrei un'intera fiducia nella riuscita di quell'operazione.

Egli crede che il ribasso del saggio delle Obbligazioni sia compensato dal maggior valore che si ottiene all'asta sui beni.

Se noi aprissimo le sottoscrizioni, accadrà che gl'intermediarii si presenteranno alle sottoscrizioni ed alle aste, oppure non interveranno. Se non intervengono è difficile che in Italia si possa con questo mezzo trovare la somma, di cui l'Erario ha bisogno; se intervengono, gl'intermediarii esteri vorranno fare lauti guadagni, e non vi daranno se non quel capitale che crederanno dovere investire in beni.

Epoi, se noi togliamo 230 milioni dai beni ecclesiastici, il resto non basterà pel corso forzoso, ed allora bisognerà tornare ad un'operazione sul genere di quella che sta davanti alla Camera.

La stessa difficoltà si presenterebbe se si adottasse il suggerimento dell'on. Lanza, di scontare i titoli dei beni già venduti. Quest'operazione di sconto non potrebbe avvenire che a condizioni molto onerose, e lo Stato perderebbe una forte somma, che diminuirebbe di molto le risorse che il ministro si è serbato pel 1869.

Eppure bisognava far fronte ai bisogni dell'Erario. Vi era la scelta: un'emissione di rendita, un prestito forzato, un prestito sui tabacchi.

Un prestito forzoso sarebbe stato affatto impossibile.

Una emissione di rendita farebbe riscendere sotto il 50 0|0 la rendita pubblica. Un'emissione di rendita equivale agli occhi miei ad un ritardo posto alla soppressione del corso forzoso. Inoltre essa creerebbe un agravio permanente sul bilancio dello Stato. Gli è perciò che abbandonai questo espediente.

Non parlerò di un'emissione di carta, perchè la Camera è unanime sopra questo argomento, ed io non avrei mai azzardato di ordinare una nuova emissione di carta.

Vi era il mezzo proposto dall'on. Rattazzi, di un prestito garantito sui tabacchi, ma esso presentava due inconvenienti, il deprezzamento della rendita e l'incertezza dell'ammortizzamento.

Si parlò di un'inchiesta sui tabacchi, e mi si rimproverò di nulla avere fatto per ottenere questo risultato.

Tutti sanno che una Commissione, presieduta dall'onorevole Grattoni, lavorava e studiava l'andamento di quell'amministrazione, e quell'onorevole deputato potrà rendermi giustizia per la sollecitudine colla quale io seguiva il lavoro di quella Commissione.

L'oratore svolge poi, con argomentazioni che non giungono ben distintamente fino a noi, che sempre e da per tutto l'interesse privato è miglior produttore ed a minore prezzo dell'amministrazione dello Stato.

Il Governo potrà tanto meglio sorvegliare l'andamento di quell'amministrazione quanto più si restringerà nella vera sfera delle sue attribuzioni.

L'on. Lanza disse che, giacchè si appaltano i tabacchi, si potranno in seguito appaltare le do-

gano e tutte le altre tasse. No, o signori, perchè se per le altre tasse dirette od indirette applicate dagli agenti governativi non può essere tollerato l'appalto, pei tabacchi la cosa è affatto differente perchè quella tassa non è che il frutto di un maggiore valore della merce.

L'on. Dina disse conoscere le idee del ministro intorno ai monopolii.

Io non conosco che una ragione dei monopolii ed è il maggiore o minore vantaggio che essi danno allo Stato, e sapete perchè ho soppresso il monopolio delle polveri?

Perchè ritengo che il monopolio deve dare grandi somme, e che, allorchè non le dà è più dannoso che utile.

Del resto, se capisco la grave opposizione che mi viene da questa parte (destra) contro l'affittamento dei tabacchi, non comprendo quella che mi viene dal lato opposto, è precisamente dal deputato Rattazzi.

Si parla tanto della Regìa francese, ma, o signori, la Francia ha messo 50 anni ad organizzarla, ed appena adesso ne gode i frutti.

Ma presso noi, dove tutto è da fare e da organizzare, v'è alcuno forse che sinceramente creda che si possa uguagliare la Francia nella produzione e nel consumo dei tabacchi?

Dimostra poi che il ministro delle finanze che sederà a questo posto sarà tenuto ad applicare le nuove imposte, e che se gli mancheranno i mezzi che questa Convenzione gli procura, egli si troverà in una posizione difficilissima.

Io intendo necessario di riserbarmi pel corso forzoso i beni ecclesiastici, e trovo impossibile il prestito forzoso. Non c'è che i tabacchi, oppure nuova carta. Quest'ultimo mezzo non entra affatto nel programma del Ministero. Non rimangono dunque che i tabacchi. Votando la Convenzione, voi coprirete, o signori, i disavanzi del 1868 e del 1869. Avremo intatti i beni ecclesiastici pel corso forzato, ed un anno e mezzo di tempo per riordinare i nostri ordini interni.

Se la Camera seguirà anche questa volta i miei suggerimenti, io ho fiducia di avere aperto finalmente la strada per la quale le nostre finanze, liberate dal pericolo di un disastro, possano procedere franche verso la via dell'ordine e del pareggio.

(L'oratore si riposa.)

Cambray-Digny, riprendendo il suo discorso: Resta ora a vedere se il contratto sui tabacchi è, o meno, tanto cattivo, quanto lo dipinsero gli oratori che vi si oppongono.

Qualcuno ha sostenuto che il prestito e la Regìa uniti si danneggiano a vicenda.

Io credo che quest' inconveniente dell'uno sull'altro contratto non esiste.

Non è vero che il Governo ricorra alla firma d'un banchiere per emettere obbligazioni; è la Società concessionaria della Regìa, la quale emette le Obbligazioni colla garanzia del Governo.

Le due operazioni si confondono, e la stessa cosa accadde allorchè si fece l'operazione sui beni demaniali. Altra nessuno venne a dire che il Governo andava accattando la firma d'una Società per trovare chi gli comperasse le obbligazioni.

L'oratore dimostra poi come il prestito debba appoggiarsi alla Regìa e come questa cosa nulla abbia d'indecoroso. D'altra parte il prestito non nuoce alla Regìa stessa.

Molte esagerazioni sono state dette e scritte sopra questa operazione; le immaginazioni hanno preso la corsa ed hanno abbondato in apprezzamenti erronei, che poche parole bastano a ridurre al loro vero valore.

L'onorevole signor ministro imprende l'esame dei prodotti dati dai tabacchi dal 1861 ad oggi, citando lunghi dettagli di cifre; poi chiede di riposarsi.

Presidente annunzia che il ministro continuerà domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 8 agosto.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 7 agosto.

✉ La seduta d'oggi, comunque vadano le cose, è una di quelle destinate a rimanere memorabili nella storia parlamentare di un popolo, ed è per questo che io credo di doverne parlare diffusamente, augurandomi che la vivacità delle recenti impressioni non tolga nulla alla verità della narrazione ed alle poche considerazioni cui sarò costretto di accompagnarla. Credo di poter dire che a quest'ora la questione dei tabacchi, dell'appalto di essi a Regìa cointeressata, e del prestito di 180 milioni che vi si collega, siano una questione di secondo ordine; credo che oramai ciò a cui si deve principalmente mirare, è la politico, e la posizione che ha preso il Ministero dinanzi alla Camera.

Il conte Cambray-Digny, dopo avere in lungo ed in largo difeso il suo operato, dopo avere risposto ad una ad una a tutte le obbiezioni che gli sono state mosse, con un movimento di eloquenza tanto più gagliardo, quanto più era spontaneo, ha risposto e all'on. Lanza ed all'on. Chiaves, e insieme con essi a tutto quel gruppo di deputati che si forma intorno a loro. Il ministro delle finanze non ha adoperato in questa risposta mezzi termini; non ha cercato di circondare il suo pensiero, tutto pieno di rammarico, da frasi che lo addimostrassero meno; non ha messo in campo alcuno di quei tentativi di conciliazione, che sogliono spesso adoperarsi dagli uomini politici. Mutando forma al suo linguaggio, rivolgendosi ad un tratto, e come per incanto, in uno dei più vivaci e meglio esperimentati oratori della Camera, il conte Cambray-Digny ha parlato di una separazione che gli era penosa, ma che era del pari inevitabile, mettendo in rilievo, di tratto in tratto, la differenza che correva fra il programma del ministro e quello dei suoi avversari di destra.

Queste parole, come bene vi potete immaginare, non hanno fatto altro che inasprire una piaga che già per sè stessa vivace; e si sono veduti uno dopo l'altro ed il Chiaves, ed il Lanza, ed il Sella porsi a parlare per fatti personali, quest'ultimo colla perfetta sua coscienza di chi per combattere a fondo il concetto del Ministero, e tutto conchiuso dal ministro delle finanze, o, per dir meglio, al principio della Regìa cointeressata.

Ma, se arrivata fino a questo punto, la scissura era già profonda, dopo il discorso dell'onorevole presidente del Consiglio essa è diventata profondissima. Il conte Menabrea, per molti rispetti delle verità sacrosante, che ben a ragione ha rammentato in quali condizioni egli abbia raccolto il potere, è però caduto, a mio avviso, in un grandissimo errore, toccando anch'egli la questione del distacco di alcuni membri della destra dal Ministero, e della opposizione cui egli si era trovato coll'on. Lanza nel Parlamento subalpino.

Il conte Menabrea, permettetemi di dirlo, ha scoperto il fianco suo più debole; ha rammentato vicende ch'egli ha, nella posizione in cui si trova, tutto l'interesse di far dimenticare. Bene è vero che sono pochi i deputati ora presenti alla Camera che abbiano incominciata la loro vita parlamentare nei primi anni, che il Governo rappresentativo funzionò in Piemonte; ma quei pochi, e quelli eziandio che hanno tenuto dietro alle vicende di quei tempi, debbono aver provato una grande meraviglia udendo sulla bocca del conte Menabrea lo stesso linguaggio, quasi direi gli stessi vocaboli, ch'ebbe ad adoperare il conte di Cavour, nelle sedute del 5 e del 7 febbraio del 1852, quando, discutendosi una legge sulla stampa, ed egli negandosi ad introdurvi quelle maggiori severità che da alcuni deputati della destra gli si chiedevano, annunciò che si separava da essi, tra' quali appunto trovavasi, come tra i più autorevoli, il conte Menabrea. Lascio a voi considerare quali commenti possono farsi per questa condizione di cose; quanta superiorità nella lotta possono avere gli avversarii del presidente del Consiglio.

Ma, trasportando la questione in un campo molto più vasto, e dal quale si possono trarre considerazioni di maggior peso, egli è un fatto che, comunque vada l'esito della battaglia di domani, essa avrà conseguenze grandissime sulla costituzione dei partiti nella Camera. Quel gruppo di deputati che appartengono all'opposizione di destra, se per avventura il Ministero vince, che cosa faranno mai? Essi non possono che rimanere in una costante opposizione, giacchè qualunque accomodamento è impossibile. Ora, se anche non la faranno domani, poichè trattasi di un gruppo di uomini esperimentati ed autorevoli, poichè si annoverano fra questi e il Sella e il Lanza, tra i più destri e i più gagliardi nelle lotte parlamentari, non v'è egli pericolo che la loro opposizione sia di tal peso da finire per rovesciare in brevissimo tempo il Ministero? Poniamo il caso contrario; poniamo che i loro voti congiunti a quelli della sinistra, che già dispone di un numero considerevolissimo di soldati, valgano ad abbattere il Ministero; chi andrà al potere? Se la Camera si rivolgerà ad essi, che, essendo stati i più fedeli e vigorosi interpreti dell'opposizione, dovrebbero essere anche i chiamati al potere, come potranno essi farsi nella Camera un partito che dia loro la maggioranza? Non certo coi voti della Sinistra, che non ha maggiori simpatie per loro, che per gli attuali ministri; non certo con quelli del terzo partito che nell'avvenimento al potere del Lanza e del Sella vedrebbero la rovina delle riforme amministrative, da essi vagheggiate; non certo, finalmente, dalla Destra, che non vorrebbe accettare un Ministero uscito dal suo seno, sì, ma con tanto disdegno dei proprii colleghi.

Se voi egli pensare ad un Ministero, di cui sarebbe capo l'on. Rattazzi? E pensandovi, si può egli dissimulare la gravità di un fatto di questa mole, le conseguenze che potrebbero derivarne?

Voi vedete, adunque, che la posizione è piena di pericoli e di difficoltà, che presenta invero che una sola soluzione parlamentare, che non offra tanto gravi inconvenienti. Questa soluzione consiste in un'alleanza franca e decisa, questa volta, della destra col terzo partito. Riuniti insieme e se non avvengono dissensioni deplorabili, essi possono costituire una maggioranza compatta colla quale può essere concesso al Digny ed al Menabrea di governare il paese.

Giova dire che l'uno e l'altro hanno nei loro discorsi fatto appello a quella alleanza, che l'uno e l'altro hanno richiesta i voti di una frazione della Camera divenuto oggi più importante che mai; giova sperare, finalmente, che il loro appello non sia stato vano e che possa realmente comporsi per questa guisa un partito parlamentare abbastanza forte, da potere appoggiare un Ministero che lo reso molti servigi al paese, e molti altri può renderne.

Mi piace di aggiungervi che il fatto è anche probabile; così per avversione agli onorevoli deputati che hanno sempre osteggiato le riforme amministrative, ossia perchè comprendano al giusto valore la necessità del momento, i principali deputati del terzo partito, si afferma, voteranno a favore del Ministero, e si parla già di un ordine del giorno che presenterà e svolgerà domani l'on. Mordini. Fra tanti pericoli auguriamoci adunque che sia questo l'esito della battaglia; auguriamoci che il ministro vinca la difficile prova.

Avremo sempre (e questo è un gravissimo danno) una scissura nella destra; avremo sempre da quelle parte, e per questo fatto, un pericolo permanente; ma il tempo, una buona amministrazione per parte del Ministero, una vittoria politica a cui esso mira da molto tempo, e ben potrebbe essergli dato di conseguire in breve tempo, ci permetteranno pur sempre di evitare le crisi ministeriali, o anche le crisi parlamentari, che taluni desiderano ed invocano, ma che ognun vede di quali danni, in questo momento, e colle questioni già date pur sempre avrebbero dato luogo, potrebbero essere sorgente.

Non occorre ch'io vi dica che si aspettano le dimissioni dell'on. Lanza da presidente della Camera, come un fatto inevitabile.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 7 agosto.*

Sunto telegrafico.

Discussione sui tabacchi. Leggesi un ordine del giorno di Bertani che invece della Convenzione propone un prestito volontario di 180 milioni garantiti sui tabacchi estinguibile in 20 anni.

Il *ministro delle finanze* termina il suo discorso in difesa della Convenzione, esaminandone i patti. Espone la situazione delle Società contraenti e la loro solidità. Respinge le accuse di Chiaves e Lanza. Dichiara che questa legge, facendo parte del sistema amministrativo del Ministero, esso non può a meno di porre la questione ministeriale sulla medesima.

Chiaves critica la condotta dell'attuale ministro.

Sella critica la Convenzione che prende in esame; dice che il Ministero dovrebbe piuttosto fare un prestito sopra i tabacchi.

Menabrea dice esser tempo di rinunziare ai prestiti che rovinano il credito; che gli oppositori in sostanza propongono sempre carta che allontanerà l'abolizione del corso forzoso; osserva che conviene tenersi abbastanza forti perchè di pace si parla troppo. Risponde a Rattazzi che tacciò il Ministero di ambizione, mantiene la dichiarazione che fa della questione ministeriale.

Rattazzi fa repliche politiche personali al presidente del Consiglio.

L'*Opinione* ieri scriveva che oggi la Camera sarebbe passata ai voti.

La *Riforma* esprime a nome della sinistra i suoi *timori*. Essa scrive in data del 7:

« A domani, crediamo, la chiusura ed il voto. Lunedì 8 agosto sarà una data memorabile, ma i nostri presentimenti *non sono lieti*, e temiamo forte che la maggioranza di questa non sia per proclamare che il Ministero Menabrea è necessario all'Italia. »

Il *Diritto*, organo del terzo partito, confermando anch'esso che oggi la discussione sarà finita, dice che « le parole del ministro delle finanze cagionarono seria impressione. »

La *Perseveranza* ha dal suo canto il seguente dispaccio:

« Firenze 7 agosto (11 antim.)

« Arrivano in grandissimo numero deputati appartenenti ai varii partiti, in cui suddividesi la Rappresentanza nazionale. Questo fatto, venendo ad ogni istante a variare le proporzioni dei partiti in Parlamento, rende impossibile il poter fare con sicuro fondamento una previsione qualsiasi sull'esito della votazione, che perciò rimane assai dubbioso.

« È urgente che i deputati favorevoli al progetto governativo si rechino immantinente al loro posto. » (*V. nostra corrispondenza.*)

La *Gazzetta d'Italia* fa curiose rivelazioni, delle quali le lasciamo, ben inteso, la responsabilità. Essa dice che il discorso di Lanza ha svelato una congiura dei capi della Deputazione piemontese moderata. Il nuovo Ministero sarebbe già bell'e fatto e sarebbe il seguente:

La Marmora, Presidenza ed esteri.
Lanza, Interni.
Grattoni, Lavori pubblici.
Sella, Finanze.
Chiaves, Grazia e giustizia.
Monale, Guerra.
Pescetto, Marina.
Ferraris, Istruzione pubblica, agricoltura.

Secondo la *Gazzetta d'Italia* il discorso di Lanza sarebbe stato biasimato dai suoi stessi amici, perchè avrebbe svelato troppo presto la congiura. La *Gazzetta d'Italia* crede che un Ministero Lanza non potrebbe durare, e dovrebbe sciogliere immediatamente la Camera.

Abbiamo ricevuto la seconda edizione dell'opuscolo: *Il generale La Marmora e la campagna del 1866*. Ne pubblicheremo domani gli squarci più importanti.

Fra le rivelazioni che ci colpirono specialmente, notiamo quella che accusa il generale Cialdini d'avere abbandonato il Po, dopo l'annunzio di Custoza, di sua iniziativa e senza avere avuto alcun ordine.

Non meno importante è la rivelazione essere stato il generale La Marmora quello che, conosciuta la cessione del Veneto, volle, a guisa di protesta, e per salvare l'onore delle armi italiane, riprendere l'offensiva. Il generale Cialdini, mostrandosi contrario a passare il Po, mentre gli Austriaci si ritiravano, La Marmora gli telegrafava: *Se ella non passa il Po ripasserò io il Mincio: Custoza non debb'essere l'ultimo atto della campagna.*

Vienna 7 agosto.

Secondo comunicazioni da Londra della *Neue Freie Presse*, Usedom ricevette istruzioni del Gabinetto di Berlino di esporre confidenzialmente al Governo italiano che l'alleanza fra l'Italia e la Francia non è raccomandabile, ma che all'incontro si presenta utile quella tra la Prussia e l'Italia. La cooperazione della Prussia e dell'Italia del 1866 non diede di fatto tutti i suoi frutti. Adesso è venuto il tempo di riparare a quanto venne allora ommesso. La Prussia è pronta a ciò; l'Italia conoscerà anch'essa il suo vantaggio; in caso contrario, verrebbe presa in considerazione la parte della Germania una cooperazione strategica col partito nazionale (*d'azione?*) dell'Italia. La *Neue Freie Presse* pubblica le surriferite comunicazioni con riserva. (*E fa bene!*)

Pest 6 agosto.

Nella discussione speciale, la Camera dei deputati approvò con gran maggioranza la legge sull'esercito.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 7. — È ritornato Benedetti.

Parigi 8. — Il *Moniteur* reca: Notizie della Cocincina recano che il posto francese di Rachoia sulla frontiera della Colonia, composto di circa 25 uomini, fu sorpreso il 16 giugno da 1000 Annamiti. Un solo uomo potè fuggire. Gli Annamiti furono castigati, e il 21 giugno furono scacciati con perdite considerevoli. Le milizie indigene si riunirono spontaneamente per aiutare le nostre truppe.

Londra 7. — Il *Times* assicura che furono ritirati questa settimana fra 600,000 di sterlini in numerario; 1,200,000 in biglietti per essere impiegati esclusivamente nelle operazioni del nuovo prestito francese. Ieri ad Abanbridge alcune bande di orangisti circondarono la sala del palazzo di giustizia, e impedirono la continuazione del processo degli orangisti arrestati. Temonsi nuovi disordini.

Lisbona 7. La Camera dei deputati adottò il progetto sull'ammortizzazione, con un articolo proposto da Avila, circa i beni del clero, e la pubblica istruzione. Questo voto si considera come sfavorevole al Gabinetto.

FATTI DIVERSI.

Petrolio. — Nel porto di Dunckerque ha preso fuoco un altro bastimento, la *Billow*, carico di petrolio. Vi perì una figlia del capitano, ma i bastimenti vicini poterono essere salvati.

Le meraviglie della natura, ossia descrizione popolare di tutte le meraviglie dei regni animale, vegetale e minerale, per F. Dobelli. È questa una nuova pubblicazione del solerte tipografo Gnocchi di Milano. N'è uscito il primo fascicolo di otto pagine, che contiene: *L'uomo essere ragionevole. L'armonia nella varietà.*

Giornale. — Annunciamo un nuovo periodico settimanale politico l'*Eco dell'Adige* che uscirà in Badia-Polesine nel 15 agosto corr. coi tipi di Pier-Maria Zanchi.

Il dottor Paolo Cresci Carbonai, direttore del R. Stabilimento ortopedico ed idroterapico di Firenze, avverte coloro ai quali può interessare, ch'egli sarà in Venezia dal 13 al 17 corrente mese.

Reperibile all'*Hôtel Vittorie* dalle 11 alle 2.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 6 agosto	del 7 agosto
Rendita	58 35	58 05
Oro	21 80	21 75
Londra 3 mesi	27 25	27 28
Francia 3 mesi	109 —	109 ½
Parigi 7 agosto		
Rendita fr. 3 %	70 30	70 32
» italiana 5 % in cont.	53 10	52 85
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —

Valori diversi.

Ferr. Lombardo-Veneto	403 —	405 —
Obbl. ferr. »	214 —	2 2 —
Ferrovie Romane	41 —	40 50
Obbl. ferr. »	100 —	101 —
Ferr. Vittorio Emanuele	43 —	42 50
Obblig. ferroviarie meridion.	140 —	140
Cambio sull'Italia	8 ¼	8 ¼
Credito mobil. francese	250	260
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Vienna 7 agosto		
Cambio su Londra	113 50	— —
Londra 7 agosto		
Consolidato inglese	94 ⅜	94 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 6 agosto.

	del 6 luglio.	del 7 agosto
Metalliche al 5 %	58 60	58 40
Dette inter. mag. e novemb.	58 70	58 50
Prestito 1854 al 5 %	62 70	62 50
Prestito 1860	84 70	84 —
Azioni della Banca naz. austr.	731 —	729 —
Azioni dell'Istit. di credito	211 50	211 60
Londra	113 35	113 60
Argento	111 50	111 35
Zecchini imp. austr.	5 40	5 39 ½
Il da 20 franchi	9 7 ½	9 8 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 agosto.

Sono arrivati: da Trieste, il pielego ital. *S. Pietro e S. Paolo*, patr. Ghezzo, con carbon fossile, all'ord.; da Traghetto, il pielego ital. *Carlo*, patr. Ballarin, con carbon fossile, all'ord.; da Trieste, il trab. ital. *Giovane Onesto*, patr. Vianello, con carbon fossile, all'ord.; da Palermo, il trab. ital. *Aurora*, cap. Scarpa, con vino a Gio. Gavagnin, e da Marsiglia, il vap. ital. *Amerigo Vespucci*, con merci, raccomandato a Camerini.

Le Borse, in qualche dì, o per qualche momento, eransi impadronite di tristi idee, da cui si mostravano preoccupate, e tosto se ne risentivano gli affari, ma vennero rassicurate assai presto, e si sono ora tranquillizzate perfettamente. Siamo però in tempo di vacanze, anche politiche; non si dubita che alcuno possa turbare la pace, e ce ne assicuravano esplicitamente la Francia, e la Regina d'Inghilterra col suo discorso. Gli affari per altro continuano insignificanti, e il denaro continua ad affluire verso le Casse, e credesi ormai che non avranno ripresa gli affari prima della metà del mese di ottobre. A Parigi ora attendesi al Prestito, la cui cifra di emissione è fissata a 69 : 25. Il successo di questa operazione si può dire assicurato, anzi si ritiene che il pubblico domanderà cinque o sei volte di più, di quanto verrà ripartito. L'economia del Credito pubblico esige, che il prestatore faccia buone affare, e che il miglioramento del Credito ne dia tosto la pruova cogli aumenti. Il Prestito attuale si fa in un momento, in cui tutti i valori sono all'ascesa. È pur vero, che a Parigi da circa quattro anni, la rendita viene oppressa da una speculazione, che la deprime, massime colle vendite allo scoperto, in modo che spessero crescente dei capitali, che giacciono improduttivi, è una circostanza di più che si offre a favore del nuovo Prestito.

Borsa. — Poca attività avemmo negli affari, anche in questa settimana, cagionata dall'esempio delle Borse maggiori. Le più attive transazioni furono ognora nella Rendita ital., che per effettivo, si contenne egualmente da 53 ¼ a 53 effetta, perchè senza interessi, e sempre scarsa fu la valuta d'argento. Vendevasi più facilmente da 58 ⅛ a 58 ¼ per carta, che presentavasi scarsa in circolazione, e si portava talora da 92 ½ a 92 ½, in vista di sostenersi anche per effetto della riduzione di essa nella circolazione, dai 794 milioni ai 750. Le Banconote austr. si contennero egualmente intorno l'89; il Prestito naz. ad 80; il 1854 a 56; il veneto da 70 ½ a 72 ¼ timbrato. Invariato si tenne lo sconto, ed in tutto avemmo ristrettezza di operazioni, attendendo dagli speculatori le decisioni finanziarie speciali, che troppo si fanno aspettare, onde avere una via qualunque da tenere a seguire. Sta la valuta a 4 ¼ di disaggio dall'effettivo; il da 20 franchi offresi a f. 8 : 06, e lire 21 : 65.

Granaglie. — Limitatissime sono state le transazioni, almeno manifeste; ciò nullameno un maggiore sostegno, massime nei frumenti, si è manifestato sui nostri mercati, in particolare, per le qualità vecchie o stagionate migliori, che sui mercati finora scarsissime vengono poste in vendita. Per questo adunque gli stessi prezzi sussistono tuttora, se non sono maggiori per le pretese; solo i formentoni si accordavano con qualche condiscendenza, ma che pur non ci sembra corrispondente a quell'abbondanza che se ne preveda, e che non tutti credono. In Francia, come in Inghilterra. I bisogni della Spagna non possono da per sè soli impedire quel ribasso desiderato, e che si preconizza immancabile, seguendo il regolare andamento. Il sostegno, e forse l'aumento, si prevede, più ragionevolmente in Italia, e nelle annate in cui i prezzi furono più tenuti. Fatto sta che qui si mantenne a fatica, ma però con tendenza decisa a ribasso, perchè si conferma la ubertà del prodotto generale estesissimo. Tanto a Vienna, che a Pest ed a Temesvar, segnansi le granaglie in ribasso di ⅛ fiorino per metz. nei frumenti.

Olii. — Non molti furono gli affari d'olio, che, nelle qualità di Puglia, si mantennero sul limite di d.ⁱ 265, e cogli sconti da 8 fino a 13 per % in relazione alle qualità e quantità, come si pagavano gli olii fini da d.ⁱ 285 fino a d.ⁱ 300 in relazione ai meriti loro, variando gli sconti fino a 10 per %, o non a disopra. Le maggiori transazioni avvennero in quelli di cotone, che pronti, si pagarono da f. 23 a f. 24 ½ da 23 ¼ a 23 ½ a consegnare fino a gennaio p. v. Non variava il prezzo del petrolio, ma le combinazioni d'affari non furono di alcun rilievo, che se pure si accolsero, furono le offerte di Genova, che mostravasi pressante ad offrirne, e più condiscendente.

Salumi. — Quanto avemmo di speciale in questi articoli, si fu l'arrivo di due carichi di baccalà di varia provenienza, ma di qualità che si riconobbe la più adatta ai nostri consumi, ed alle nostre ricerche, sotto ad ogni punto di vista. Le sardelle sono esauriti i depositi, in particolare, degli arrivi e di deposito.

Coloniali. — Gli zuccheri pronti continuano ognora sostenuti nei pesti a f. 21, e nei centrifughi da f. 18 a f. 19 in relazione ai numeri, e se ne mantiene continua la ricerca, perchè quei di Germania si reggono ognora molto bene tenuti, e sono facilitate dalle ordinarie facilitazioni. Alcune vendita si sono effettuata di zuccheri pesti, a consegnare, anche a f. 20, prezzo che trova facili i compratori. Reggono egualmente i caffè, che in molti luoghi alterati di S. Domingo, che vengono tenuti in Anversa, ove più viva se ne manifesta la speculazione, perchè le caricazioni si reudevano più difficili, se non impossibili.

Vini. — Anche di questi avemmo alcuni arrivi di Santa Maura, e di Dalmazia ben anco, e di Sicilia, ma essendosi esternate pretese elevate, poco o nulla poteva combinarsi, mentre troppa finora è la distanza nelle pretese, che separa dai possessori del genere gli acquirenti, tanto che prevale nel consumo l'idea di ribasso per la prossimità troppo vicina di un raccolto, che si reputa anticipato ed abbondante. D'altra parte, la ristrettezza attuale di roba buona, e qualche dubbio sulla stagione avvenire in taluno, rendono i possessori più fermi ad aspettare le ricerche, che non dovrebbero lungamente tardare; se ne sono esauriti i depositi, in particolare, del buono. Pochi vini dalmati vennero spediti all'interno; non sappiamo a qual prezzo.

Generi diversi. — Qualche altro affare si disse conchiuso nella canapa nuova, che si calcola ormai obbligata per quintali 1000 all'Inghilterra. Questa vendita verrà forse posta in dubbio da alcuno, che non la conobbe finora, ma noi osiamo affermarla, perchè ci deriva d'ottima parte, come quella del carico viaggiante di zolfo dalla Sicilia, che venne conchiusa, e si volesse metterla in dubbio, perchè all'insaputa di chi credeva di dovere aver primo la sua informazione, ma il prezzo non si conosce. Qui ora ci troviamo senza deposito di canapi; tutto si esportava. In filati, e nelle canape, e nei filati, e le lane ancora sono più esibiti. Nessuna varietà notammo negli spiriti e nelle frutta secche. Vi è bisogno di zucchero, perchè le barbabietole e patate in Germania. Per le frutta, non si ricorda delle fresche tanto estesa esportazione, quanto si aveva in questi anni, perchè già si hanno prodotti più estesi, e si sviluppare anche più. Lo schisto pagavasi ad italiane lire 55 i 100 chil. I legni a vapore specialmente hanno mantenuto costante una importazione discreta, e con questi sodisfacente pure la esportazione anche dei legnami, come dei soliti generi che appartengono ai nostri prodotti, od alle industrie. Tutto da questo trovansi condizioni, e per ora le cose si maneggiano tranquillamente.

Montebelluna 5 agosto.

Frumento vec. fino da pistore da austr. lire	18 : 75	a 19 : 50
Detto mercantile	» 18 : 28	» 18 : 75
Detto nuovo	» — : —	» — : —
» p. cons. ottob.ᵉ, nov. e dic.	» 18 : 75	» 19 : —
Granoturco nostrano pronto	» 11 : 43	» 11 : 71
» giallo fino	» 12 : —	» 12 : 57
Fagiuoli feltrini	» — : —	» — : —
Avena	» 11 : 50	» 12 : —

per ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza. — Il sacco di Montebelluna corrisponde a quello di Treviso, e ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa di Montebelluna corrisponde a quella di Treviso, e a chil. 0, 516.

Alessandria 2 agosto.

La mancanza delle relazioni con Liverpool in causa del guasto avvenuto nel telegrafo, impediva che i cotoni avessero quel miglioramento ch'erasi iniziato. Le buone qualità ad ogni modo si fanno sempre più rare, per cui avranno certo a mantenersi. Si vendevano cant. 500 da P. T. 160 o 440. Trovasi il lino in buona domanda ed in aumento, e lavorato si pagava da P. T. 190 a 192 i 100 rotoli. Dei commestibili, le fave sono in aumento, ed ancora le segale, ma ieri la tendenza era al ribasso. Le biade, in generale, hanno sofferto un progresso sensibile di riduzione a ribasso. Vi ebbe domanda nel seme di cotone, che quantunque di qualità inferiore per bisogni di caricazioni immediate, venne pagato a prezzo eccessivo. Non avemmo affari a *livrer* neppure per questo, quantunque vi fossero venditori per vicine consegne da P. 84 ad 83; per novembre P. 82; per dicembre e gennaio P. 80 a 81. Si cercava il seme di lino con aumento; si vendevano ard. 2500 da P. T. 129 a 139. Le gomme arrivano con qualche importanza; le pelli si ricercano con aumento. Il cambio Londra sta da 96 ⅜ a 96 ⅝; Francia 522 a 524 ½; tal. Regina 20; lira turca 88 : 35; ducato austr. 45 : 2 : 7.

I noli sono in ribasso, a ⅜ per grani per Liverpool, e ½ p. per Cotone; per Marsiglia fr. 12, e biade fr. 3 a 3:35.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 6 agosto.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.º	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	201 50
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 ½	229 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	227 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	227 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 18
idem	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	107 70
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 60	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.º 1.º luglio.		» 58 25	» — — %
Prest. naz. 1866 god.º 1.º aprile		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »

Il 7 agosto non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 agosto.

Albergo Vittoria. — Benito, conte, da Genova, con fratello, - Barcoi E., da Verona, - Bergamo dott. P., da Portogruaro, - Sig.ª Hoits Berta, da Aix la Chapelle, - Lachmauski H., da Königsberg, con moglie, - Dorner dottor H., da Amburgo, - Framnitz R., da Berlino, tutti poss. — Cavaliere F., - Cavaliere G., ambi avv., da Firenze.

Albergo la Luna. — Ferreri C., da Napoli, - Pagano Libia, da Genova, con figlia, - Rosenkranz, barone, - Hethlow E., con famiglia, ambi da Berlino, - Chichi A., da Firenze, - Luxardo dott. G., da Zara, - Memrio, ingegnere, da Asti, ambi con moglie, - Odiffret, da Nizza, con famiglia, - Pigazzi G., - Zezzin C., - Orengo G., tutti tre da Roma, - Cel A., - Littman, ambi da Pest, tutti poss. — Bellison, negoz, da Parigi. — Seemann Ferdinando, - Schmidt E., ambi da Spremberg.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 8 agosto. 1868.

VENEZIA . 62 — 85 — 16 — 8 — 65

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — *Arrivi:* ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenza per Milano: ore 1 : 30 pom. — *Arrivo:* ore 4 : 10 pom.

Partenza per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 6 : 15 pom. — *Arrivi:* ore 10 : 50 ant.; — ore 4 : 10 pom.; ore 9 : 50 pom.

Partenza per Padova: ore 8 : 20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; ore 5 : 30 pom. — *Arrivi:* ore 9 : 45 ant.; — ore 8 : 45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 9 agosto, ore 12, m. 5, s. 11, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 7 agosto 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0º	mm. 757 19	mm. 757 . 73	mm. 758 76
Temperatura (0º C.ⁱ) Asciut	21 . 1	25 2	24 2
Temperatura (0º C.ⁱ) Bagn.	19 4	22 0	20 . 0
Tensione del vapore	mm. 15 72	mm. 17 69	mm. 14 . 81
Umidità relativa	84 . 0	74 0	66 0
Direzione e forza del vento	N. O	S.	S.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	8	4	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 7 agosto alle 6 ant. del l'8.
Temp. mass. 29 1
minim. 22 8

Età della luna giorni 19.
Fase. —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 7 agosto 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò al Nord ed al centro, si abbassò al Sud. Il cielo è sereno al centro, nuvoloso al Nord; spira il vento di Maestro.

Il barometro si abbassò, e le pressioni sono basse nelle isole britanniche ed al Baltico.

La stagione non si è ancora ristabilita.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 9 agosto, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom., in Campo Gio. in Bragora.

SPETTACOLI.

Sabato 8 agosto.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*, del M.º cav. Donizetti. — Alle ore 9.

ATTI UFFIZIALI.

N. 18106-5063 Sez. I.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 24 agosto 1868, nel locale del Commissariato distr. in S. Donà, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. 1 di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 31 luglio 1868.

Il Direttore Reggente,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	408	Torre di Mosto	Mensa patr. di Venezia	Campagna, di campi trevisani 235, 1, 0257, costituita da tre corpi di terra A, B, C, così distinti:						
				A) Corpo di terra di campi trevisani 58, 0257, dei quali 31 circa ad arat., arb., vit., ed i rimanenti a prato. Su questo corpo esiste gran fabbricato in cotto, al comunale N. 19; composto di casa avente locali in piano terra e solaio, nonchè adiacenza ad uso rimessa e stalla, e confina: a tramontana metà fosso, appartenendo ad altra campagna della Mensa, ai mappali NN. 548, 1397, 546, 1399, ecc., nonchè lo scolo detto il Xolla e fondi al mappale N. 551, di ragione Zen, e 553 di spettanza Maccarini-Chinaglia; a levante fosso della Mensa e fondi ai mappali NN. 556, 550, 551, della ditta Zen nob. Pietro, indi fondi ai mappali N. 1399, 1402, di Maccarini-Chinaglia, metà fosso e fondo al mappale N. 1417, nonchè terreno al mappale N. 574, formanti parte di altra campagna della Mensa; a mezzodì metà fosso, spettando l'altra metà alla campagna della Mensa, al mappale N. 1417, nonchè metà scolo detto il Polison; a ponente, Strada di S. Chiara; è distinto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto, al mappali NN. 549, 552, 557, 736, 737, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 1398, 1446, colla rendita cens. di austr. L. 697:15	30.26.70	302.67				
				NB. La casa succitata al comunale N. 19 si compone di diciotto locali e l'adiacenza di quattro, avvertendo, che sui fondi ai mappali NN. 889 e 552, compresi nel corpo di terra suddescritto, havvi carreggiata con servitù di passaggio a favore di Zen nob. Pietro e Maccarini-Chinaglia.						
				B) Corpo di terra di campi trevisani 29, 2, 0091 ad aratorio, arb., vit., e confina: a tramontana, stradella interna goduta dalla Mensa al mappale N. 387, formante parte di altra campagna; a levante, Strada di S. Chiara; a mezzodì, metà scolo detto il Polison, appartenendo l'altra metà alle ditte Pelagin e Pasqualini, proprietarii dei fondi ai mappali NN. 904, 909; a ponente, metà scolo detto il Polison, l'altra metà spettando alle sorelle Maccarini Teresa e Lucia, proprietarie dei fondi ai mappali NN. 922, 924, 925, 926, 932; è descritto nel catasto del Comune cens. di Torre di Mosto, ai mappali NN. 888 e 1490, colla rendita censuaria di austr. L. 627:70	15.37.80	153.78	38000:—	3800:—	100:—	
				C) Corpo di terra di campi trevisani 147, 2, 0221, dei quali 5, 2. — circa prativi, i rimanenti per la massima parte a paludo, taluni a pascolo, formanti parte della palude detta le Roncade, e confina: a levante coi fondi Teresa e Lucia Maccarini, ai mappali NN. 920, ecc., indi fondi Pasqualini e finalmente Strada di S. Chiara; a tramontana fondi Maccarini suddette ai mappali N. 945. 1510, ecc., nonchè metà fosso, appartenendo l'altra metà a Pasqualini proprietario dei fondi, ai mappali NN. 912, 899; a mezzodì, fondi della Mensa, cioè porzioni dei mapp. 898, 1517, 1518, 1516, 1515, 946, 662, formanti parte d'altra campagna; a ponente, fondi di proprietà Loro, dovendosi riguardare attinente al corpo di terra in questione la zona di terreno a ponente, ossia al di là della Nogariola, confinante col terreno di pertinenza Loro. è descritto nel catasto del Comune censuario di Torre di Mosto alle seguenti porzioni dei NN. di mappa 662, 898, 946, 1515, 1516, 1517, 1518, colla rendita censuaria di austr. L. 109:76. (Affittanza 3 settembre 1863, Atti dott. Paulucci di Venezia, N. 4477, cessa col 10 novembre 1872.)	76.79.20	767.92				
				NB. La Ditta limitrofa Maccarini-Chinaglia pretenderebbe che il fosso che va al canale Nogariola fra i mapp. NN. 946 e 1516 della Mensa, ed i mapp. NN. 945 e 1510 della Ditta suddetta, segnando il confine, fosse di sua spettanza, ma il Conduttore dell'intiera tenuta di Torre di Mosto, assicura che la Ditta suddetta non si prestò mai a comprovare legalmente le sue pretese						
2	409	id.	id.	Chiusura di campi trevisani 2, 1, 0308, costituita da due appezzamenti, così distinti:						
				A) Appezzamento di campi trevisani 1, 2, 0139 ad arat. arb. vit., e confina: a tramontana scolo consorziale detto la Xolla; a levante strada consortiva che dalla Rotta mette a S. Chiara; a mezzodì, strada suddetta: a ponente, metà fosso e fondi al mapp. N. 589 di proprietà Pugnalin Gio. Batt.; è descritto in catasto dol Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 593, 611, 412, colla rend. cens. di austr. L. 12:92	.83.80	8.38	500:—	50:—	10:—	
				B) Appezzamento di campi trevisani 3, 0169 ad arat., e confina: a tramontana lo scolo consorziale Xolla; a levante il canale detto il Taglio; a mezzodì fondi della Mensa al mapp. N. 1449; a ponente, strada consortiva che dalla Rotta mette a S. Chiara; è destritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 597, 598, colla rend. cens. di austr. L. 3:98 (Affittanza simile come sopra)	.46.	4.60				
3	410	id.	id.	Campagna di campi trevisani 49, 3, 0005, a corpo non a misura, con casa colonica in cotto, al comunale N. 14, costituita da piano-terra e solaio con tredici locali. La suddetta campagna ha campi 31, 2, 0171, ad arat. arb. vit., campi 15, 2, 0302, circa prativi e li rimanenti campi 2, 1, 0157 a pascolo, e confina: a tramontana, con fondi per lo addietro spettanti alla Mensa ai mapp. NN. 949, 950, 651, 615, 616, collo scolo detto il Polison e colla strada consortiva che dalla Rotta mette a S. Chiara; a levante-mezzodì colla palude da canna al mapp. 740, già spettante alla Mensa; a mezzodì-ponente scolo Cavetta e fondi ai mapp. NN. 956, 957, 958, questi ultimi di pertinenza Pugnalin; inoltre fosso che viene escavato dall'affittuale della Mensa, e fondi ai mapp. NN. 959, 1530, 1528, 994, di pertinenza Pugnalin suddetto; a ponente-tramontana strada consorziale detta dello Stafolo; è descritta in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 612, 613, 617, 618, 619, 620, 739, 952, 953, 954, 955, 1282, 1521, 1522, 1523, colla rend. cens. di austr. L. 618:31 (Affittanza simile come sopra)	25.87.20	258.72	15000:—	1500:—	100:—	
4	411	id.	id.	Possessione denominata la Palude da canna, di campi trevisani 176, 2, 0017, a corpo non a misura, costituita da un solo corpo di terra, avvertendo: che campi trevisani 16 —,—, emergono oggidì coltivati ad aratorio; campi 17 —,— circa a prato, e dalli rimanenti 143, 2, 0017 ricavasi abbondante prodotto di canna e strame. La suddetta possessione confina: a tramontana strada consortiva che dalla Rotta mette a S. Chiara; a levante canale il Taglio; a mezzodì il suddetto canale e scolo Cavetta di asserita spettanza della Mensa, al di là della quale fondi ai mapp. NN. 1453, 742, di ragione Pasqualin Gio. Batt.; a mezzodì-ponente, il surifferito scolo Cavetta e fondi ai mapp. NN. 742, 1452, 1526, 4515, e 956 di spettanza Pasqualini; a ponente-tramontana, fondi ai mapp. NN. 955, 1523, 739, oggidì proprietà demaniale e formanti parte di altra campagna; è descritta in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 740, 1449, 1450, 1451, colla rend. cens. di austr. L. 436:61 (Affittanza simile come sopra)	91.78.70	917.87	15000:—	1500:—	100:—	
5	412	id.	id.	Campagna di campi trevisani 280, 1, 0293, a corpo non a misura, costituita da due corpi di terra A, B, così distinti:						
				A) Corpo di terra di campi trevisani 104, 3, 0046, dei quali 63, 2, 0214 ad arat. arb. vit.; campi 32, 1, 0118 a prato; campi 6, 2, 0197 a bosco ceduo forte e finalmente campi 2,—,0141 a pascolo. Su questo corpo di terra trovasi una casa colonica al comunale N. 17 costituita da piano-terra con sei locali, da solaio con tre locali, nonchè adiacenza ad uso stalla. I confini del suddescritto corpo sono: a tramontana metà fosso appartenendo l'altra metà ad altra campagna e più propriamente al fondo al mapp. 552, indi metà fosso, spettando l'altra metà alla Ditta Maccarini Chinaglia proprietaria dei fondi ai mapp. NN. 1402, 1399, nonchè alla Ditta Zen nob. Pietro livellario alla Mensa pel mapp. N. 1404, finalmente fondo al mapp. 561 pure in Ditta Zen, avvertendo che in detto sito non havvi linea di confine, ma soltanto un piccolo rialzo di terreno; a levante lo scolo detto il Xolla nonchè metà fosso e fondi Boscherato ai mapp. NN. 1414, 601, 599, 1413, 604, inoltre metà fosso e fondi Pugnalin ai mapp. NN. 592, 1411, 589; a mezzodì fosso e fondi ai mapp. NN. 603, 602, 600, 1415 e 1414 di Boscherato Carlotta marit. Perpinelli, nonchè strada consortiva che dalla Rotta mette a S. Chiara; a ponente, metà scolo Polison, l'altra metà appartenendo alla campagna della Mensa ai mapp. NN. 621 e 738, nonchè metà fosso, spettando l'altra metà ad altra campagna della Mensa stessa al mapp. N. 737. Il detto corpo di terra A, è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 572, 573, 574, 578, 580, 581, 582, 583, 584, 586, 587, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 614, 1387, 1405, 1406, 1409, 1410, 1416, 1417, 1418, 1419, 1420, 1421; colla rend. cens. di austr. L. 1048:33	54.48.90	544.89	36000:—	3600:—	100:—	
				B) Corpo di terra di campi trevisani 175, 2, 0147, dei quali campi 5,—,—, circa prativi, li rimanenti 170, 2, 0247, paludivi formanti parte della palude denominata le Roncade, e confina: a tramontana, fondi della Mensa ovvero porzione dei mapp. NN. 1448, 946, 1515, 1516, 1519 costituenti altra campagna; a levante, strada dello Stafolo, nonchè fosso della Mensa e fondi al mapp. N. 991 di spettanza Pugnalin; a mezzodì fosso e al di là fondi ai mapp. NN. 994, 991, 970, 1532 di ragione Pugnalin ed al mapp. N. 971 di pertinenza Cristofoletti Gio. Batt.; a ponente, fondi della Mensa al mapp. N. 1284, porzione del 1447 e fondi Loro, avvertendo doversi riguardare compresa nel corpo in parola la zona di terreno a ponente della Nogariola confinante coi terreni di pertinenza Loro. Siffatto corpo di terra è descritto nel catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 946-p., intero 1283, 1447-p., 1448-p., 1515-p., 1516-d., 1519-p., colla rend. cens. di austr. L. 92:70 (Affittanza simile come sopra)	91.36.30	913.63				
6	413	id.	id.	Campagna di campi trevisani 181, 2.—, a corpo non a misura, costituita da due corpi di terra A, B, così distinti:						
				A) Corpo di terra di campi trevisani 56,—, 0257 ad arat., arborato, vitato, in cui riscontrasi grande fabbricato in cotto coperto a coppi al comunale N. 18 ad uso casa colonica costituita da piano terreno con dieci locali; da solaio con nove locali e stalla. Siffatto corpo confina; a tramontana, metà scolo Polison, l'altra metà appartenendo alla Campagna della mensa ai mapp. NN. 737 ecc., nonchè ad altra campagna pure della mensa stessa ai mapp. NN. 1417 ecc., a levante, metà scolo Polison, l'altra metà appartenendo alla campagna della mensa ai mappali NN. 606, 610, 580, 612; a mezzodì, stradella consortiva, o meglio fondo formante parte di altra campagna della Mensa ai mappali NN. 618 ecc., a ponente strada di S. Chiara. Il suddetto corpo di terra è descritto in catasto del comune censuario di Torre di Mosto ai mappali NN. 615, 621, 738, 896, 897, 948, 949, 950, 951, 1491, colla rend. cens. di austriache L. 1014:34	29.22.70	292.27	28000:—	2800:—	100:—	
				B) Corpo di terra di campi trevisani 125, 1, 0055, dei quali 15, 1, 0055 prativi; li rimenenti campi trevisani 110 paludivi, formanti parte della Palude le Roncade, e confina: a tramontana, fondi dela Mensa, cioè porzioni dei mapp. NN. 662, 946, 1515, 1516, 1518, 1517 e 947, costituenti altra campagna; a levante strada dello Stafolo; a mezzodì fondi della Mensa ovvero porzioni dei mapp. NN. 1519, 1516, 1515, 946, 1448, formanti parte di altra campagna; a ponente, fondi Loro, dovendosi riguardare attinente al Corpo di che trattasi la zona di terreno al di là, ossia a ponente del Canale la Nogariola confinante appunto col terreno di spettanza Loro. Siffatto corpo di terra è descritto in catasto del comune censuario di Torre di Mosto a porzioni dei mapp. 662, 946, 947, 1448, 1515, 1516, 1517, 1518, 1519, colla rend. censuaria di austr. L. 145:57 (Affittanza simile come sopra)	65.15.30	651.53				
7	415	id.	id.	Campagna di campi trevisani 55, 0, 047 divisa in quattro corpi di terra, A, B, C, D, così distinti:						
				A) Corpo di terra di campi trevisani 5, 2, 139 con casa colonica al comunale N. 20 costituita da piano terreno con nove locali e stalla per bovini; da solaio ad uso granaio e fienile. A levante della suddetta casa trovasi un casolare in legno, coperto di canna palustre ed a mezzodì della casa stessa due tettoie pure in legno coperte eziandio di canna palustre di asserita proprietà dell'affittuale Parpinelli. Siffatto corpo di terra confina: a levante Cigana Valentino e con fosso tutto della Mensa; a mezzodì, strada comunale di S. Elena; a ponente, Vian Lorenzo e fratelli, con fosso divisorio; a tramontana, argine demaniale. La striscia di terreno compresa tra l'argine ed il fiume Livenza, detta Grava è pure usufruita dalla Mensa. Il suddescritto Corpo è distinto nel catasto eel comune censuario di Torre di Mosto ai mappali NN. 40, 41, 163, 233 e parte del 1584, colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 97:19	2.91.80	29.18				
				B) Corpo di terra di campi trevisani 1, 0, 009 ad arat., arb., e confina: a levante, Ventura Alessandro e Giacomo con fosso tutto dei medesimi; a mezzodì Cigana Valentino con Cavino divisorio; a ponente Cigana Valentino; a tramontana, strada di S. Elena. È descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. N. 24 colla complessiva rendita cens. di austr. L. 23:16	.52.40	5.24				
				C) Corpo di terra di campi trevisani 8, 0, 272, aratorio, arborato, vitato, ed argine prativo, e confina: a levante Vian Lorenzo e fratelli con fosso divisorio; a mezzodì, strada di S. Elena; a ponente, terreno della Mensa ai mapp. NN. 344 e parte del 343 in parte con fosso divisorio; a tramontana, terreno della Mensa ai mapp. NN. 45-p, 324-p, con fosso divisorio e parte del 1584 ed argine demaniale. La striscia di terreno compresa tra l'argine demaniale ed il fiume di Livenza, detta Grava è pure usufruita dalla Mensa. Siffatto corpo di terra, è descritto nel catasto del comune cens. df Torre di Mosto ai mapp. NN. 45-p, 324-p, 343 e 1584-p, colla complessiva rend. cens. di Austr. L. 142:27	4.27.30	42.73	13070:—	1307:08	100:—	
				D) Corpo di terra di campi trevisani 40, 0, 252, arat., arb., vit., prato e pascolo sortumoso, e confina: a levante, Vian Lorenzo e fratelli con fosso divisorio e terreno della Mensa ai mapp. NN. parte del 10, del 17, e del 64 in parte con fosso divisorio; a mezzodì Bressanin Francesco con fosso ed argini propri e Canal detto il Taglio; a ponente, terreno della Mensa ai mapp. NN. parte del 10 e del 750, mediante la fossa Poiana metà compresa; a tramontena terreno della Mensa ai mapp. NN. 469, 472, 477, 479, con fosso divisorio, Pugnalin Gio. Battista, Vian Lorenzo e fratelli con fosso pure divisorio e strada di S. Elena, è descritto in catasto del comune cens. di Torre di Mosto ai mapp. NN. 12, 13, 14, 15, 16, 55, 473, 474, 475, 480 e parte del 10 e del 750, colla complessiva rend. cens. di austr. L. 293:16 (Affittanza simile come sopra)	20.90.50	209.05				
				NB. Solamente sul corpo D havvi carreggiata che mette alle altre tenute della Mensa, avvertendo poi che la campagna suddescritta è aggravata dal quartese a favore del Parroco di Torre di Mosto.						
8	416	id.	id.	Campagna di campi trevisani 42, 3, 305 costituita da quattro corpi di terra A, B, C, D, così distinti:						
				A) Corpo di terra di campi trevisani 0, 2, 047 ad arat., arborato, vitato, orticello e pascolo con casa colonica al comunale N. 20 composta di piano terreno, con otto locali; di piano superiore con fenile e granaio. A mezzodì della suddetta casa havvi una tettoia di asserita proprietà dall'affittuale sig. Parpinelli. Siffatto corpo di terre confina: a levante terreno della Mensa unito alla campagna Novanta ai mapp. NN. 356, 359, 362; a mezzodì, terreno della Mensa ai mapp. NN 360, 364, 366, unito alla chiusura Doretto; a ponente, Zen nob. Pietro; a tramontana, strada di S. Elena, è descritto in catasto del comune cens. di Torre di Mosto ai mapp. NN. 357, 358, 361, e parte del 377 e del 755, colla rend. censurria di austriache L. 26:63	.28.	2.80				
				B) Corpo di terra di campi trevisani 1, 2, 014 ad aratorio, arborato, vitato, argine prativo e deposito dei pagliari, e confina: a levante, terreno della Mensa al mapp. N. 344, con fosso divisorio; a mezzodì, strada di S. Elena; a ponente, argine demaniale; a tramontana terreno della Mensa ai mapp. NN. 348 e 1362. La striscia di terreno detta Grava compresa tra l'argine Demaniale ed il fiume Livenza è pure usufruita dalla Mensa. Siffatto corpo di terra è descritto nel catasto del comune censuario di Torre di Mosto a mappali NN. 346, 347 e parte del 1584, colla rend. cens. di austr. L. 21:73	.78.60	7.86				
				NB. Su questo corpo havvi carreggiata che mette alla campagna detta Novanta.						
				C) Corpo di terra di campi trevisani 25, 2, 048 ad arat., arb., vit., ed argine prativo, e confina: a levante, ponente e tramontana, argine demaniale; a mezzodì, terreno della Mensa, ai mappali NN. 1362, parte del 349, del 350 e del 1365, in parte con carreggiata e fossi divisorii e parte con cavino divisorio. Della striscia di terreno detta Grava, ripetesi ciò che si è detto al corpo B. Siffatto corpo è descritto nel catasto dol Comune censuario di Torre di Mosto, ai mappali N. 351, 352, 353, 1366 e parte dei NN. 349, 350, 1365 e 1584, colla rendita censuaria di austr. L. 381:05	.13.28	132.80	14000:—	1400:—	100:—	
				D) Corpo di terra di campi trevisani 15, 1, 196, a prato e pascolo, parte sortumoso, e confina: a levante, terreno della Mensa, a parte dei mappali NN. 10, 17 e 64, unito alla campagna detta Novanta; a mezzodì, Bressanin Francesco, con argine e fosso proprio; a ponente e tramontana terreno della Mensa, a parte dei mappali NN 10 e 15, e tutto il 16 unito alla campagna Carrezzina; è descritto nel catasto del Comune censuario di Torre di Mosto, ai NN. mappali, parte del 10, del 17 e del 64, colla rendita censuaria di austr. L. 67:68. (Affittanza simile come sopra.)	8. 1.10	80.11				
				NB. Anche su questo corpo di terra havvi servitù di passaggio di una carreggiata che mette alla campagna Novanta, avvertendo eziandio che la campagna suddescritta è aggravata dal quartese a favore del parroco di Torre di Mosto.						
9	417	id.	id.	Campagna, di campi trevisani 56, 2, 129, costituita da tre corpi di terra A, B, C, così distinti:						
				A) Corpo di terra di campi trevisani 1, 1, 147 ad arat., arb., vit., ed orticello, sul quale trovasi casa colonica al comunale N. 21, composto di pianterreno con otto locali e piano superiore con fienile o granaio. Il suddescritto corpo confina: a levante Pugnalin Gio. Battista con fosso divisorio; a mezzodì, terreno della Mensa, al mappale N. 366, unito alla chiusura Doretto: a ponente, terreno della Mensa, ai mappali NN. 357 e 361, unito alla campagna Rossetto; a tramontana, strada di Sant'Elena; è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto, ai mappali NN. 355, 356, 359, 362 e 363, colla rendita cens. di austr. L. 53:37.	.71.20	7.12				
				NB. Anche su questo corpo di terra havvi servitù di passaggio come evincesi nella relativa descrizione alla lettera B.						
				B) Corpo di terra di campi trevisani 35, 1, 037 ad arat., arb., vit. ed argine prativo; avvertendo che la striscia di terreno detta Grava, compresa tra l'argine demaniale ed il fiume Livenza è pure usufruita dalla Mensa. Siffatto corpo di terra, confina: a levante, argine demaniale, a mezzodì, terreno della Mensa, a parte dei mappali NN. 45, 324, 343 e 1584, unito alla campagna Carrezzina e Strada di Sant'Elena; a ponente, terreno della Mensa; ai mappali NN. 346, 347 ed argine demaniale; a tramontana, terreno della Mensa, ai mappali NN. 351, parte del 349, del 350, del 1365 e del 1584, unito alla campagna Rossetto; è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto, ai mappali NN. 46, 327, 344, 348, 1362, parte del 45, del 324, del 343, del 349, del 350, del 1365 e del 1584, colla complessiva rendita cens. di austr. L. 582:75	18.34.50	183.45	18000:—	1800:—	100:—	
				NB. Anche su questo corpo havvi servitù di passaggio per la carreggiata che mette nella limitrofa campagna Rossetto.						
				C) Corpo di terra di campi trevisani 19, 3, 257, a prato ed a pascolo in parte sortumoso, e confina: a levante Cigana Valentino con fosso divisorio e Ventura Giacomo con fosso ed argine proprio; a mezzodì Bressanin Francesco con fosso ed argine proprio; a ponente terreno della Mensa, ai mappali NN. parte del 10, del 17 e del 64, unito alla Campagna Rossetto; a tramontana Vosin Lorenzo, Zen nob. Pietro e Cigana Valentino con fosso divisorio; è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto, ai mappali NN. parte del 10, del 17 e del 64, colla rendita censuaria di austr. L. 90:64.						
10	418	id.	id.	Chiusura, denominata Doretto, di campi trevisani 1, 3, 223 ad aratorio, arb., vit. e pascolo, con casa colonica al comunale N. 19 costituita da piano-terreno con cinque locali, compresa la cucina e stalla; da piano superiore composto di solaio ad uso granaio. Siffatta chiusura confina: a levante e mezzodì, Pugnalin Gio. Battista con fosso divisorio; a ponente, terreno della Mensa, ai mappali NN. parte del 377 e del 755, con fosso divisorio in parte; a tramontana, terreno della Mensa. ai mappali NN. 355, 357, 361, 362 e 363: è descritta in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto, ai mappali NN 360, 364, 365, 366 e parte del 377 e del 755, colla rendita censuaria di austr. L. 44:58. (Affittanza simile come sopra.)	10.37.70	103.77				
				NB. Havvi servitù di passaggio di una careggiata che mette nei terreni vicini e precisamente sul mappale N. 377.						
11	419	id.	id.	Chiusura, denominata Fantuzzo, di campi trevisani 2, 2, 297 ad arat., arb., vit. e pascolo con casa colonica al comunale N. 17, costituita da piano-terreno con sei locali, compresa la cucina e stalla; da piano superiore con fienile e granaio. Siffatta chiusura confina: a levante, Pugnalin Gio. Battista con cavino divisorio; a ponente, Zen nob. Pietro con fosso divisorio; a mezzodì, terreno della Mensa, ai mappali NN. 374, 375 e 529 con fosso divisorio; a tramontana, Pugnalin Gio. Battista; è descritta in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto, ai mappali NN. 371, 372, 373 e parte del 377 e del 755, colla rendita censuaria di austr. L. 70:14. (Affittanza simile come sopra.)	1. 0.30	10.03	1200:—	120:—	10:—	
				NB. Havvi servitù di passaggio per una careggiata sul mappale N. 377, che mette nei vicini terreni della Mensa.	1.42.40	14.24	1654:83	165:48	10:—	
12	420	id.	id.	Campagna, denominata Cappelletto, di campi trevisani 56, 1, 142 ad arat., arb. vit., prato e pascolo con casa colonica, al comunale N. 16, costituita da piano-terreno composto di sei locali, compresa la cucina e stalla; da piano superiore con fienile e granaio. La succitata campagna, confina: a levante, terreno della Mensa, ai mappali NN. 14, 473, 474, 475, con fosso divisorio e parte dei NN. 10 e 750, colla fossa Poiana divisoria; a mezzodì, canale detto il Taglio e terreno della Mensa, ai mappali NN. parte del 10 e del 750, con fosso divisorio da scavarsi, e mappali NN. 455, 456, 459, 460, 461, 462, 463, 468 e 1589, con fosso divisorio; a ponente Zen nob. Pietro, con fosso divisorio; a tramontana, terreno della Mensa, ai mappali NN. 373, 480, parte del 377 e 755, in parte con fosso divisorio, e Pugnalin Gio. Battista, con fosso pure divisorio; è descritta in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto, ai mappali NN. 374, 375, 376, 469, 470, 471, 472, 476, 477, 478, 479, 481, 484, 485, 528, 529 e parte del 10, del 377, del 750, del 755 e del 1455, colla rendita censuaria di austr. L. 543:31. (Affittanza simile come sopra)						
				NB. Havvi servitù di passaggio in una carreggiata al mappale N. 377, a favore di altre proprietà limitrofe.	29.30.70	293.07	15000:—	1500:—	100:—	

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Domenica 9 agosto. N. 211.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 AGOSTO

Ci sono giornali che insistono ancora sulle voci di trattative per un riavvicinamento tra l'Austria e la Prussia. Tra questi c'è la *Correspondance du Nord Est*, la quale, ad onta di tutte le smentite, prosegue a mantenere il suo asserto, e piuttosto di darsi per vinta, attribuisce la non riuscita di quelle trattative a cause posteriori, come, per es., all'interpellanza La Marmora. I nostri lettori sanno che tutte le asserzioni di questo genere, fatte dall'organo dell'aristocrazia polacca, furono ricisamente smentite dai giornali ufficiosi di Berlino, e dai giornali ufficiosi di Vienna.

Ora, siccome la *Correspondance du Nord Est* aveva tratto in campo, ad appoggio delle sue affermazioni, una lettera del sig. Beust al sig. di Friesen, troviamo nella *Correspondance générale autrichienne* la seguente Nota: « Malgrado le smentite reiterate che le toccarono dai giornali di Vienna, la *Correspondance du Nord Est* persiste a mantenere le voci di alleanza austro-prussiama, corroborandole con pretese lettere del bar. di Beust. Noi continueremo ad affermare, coll'*Abendpost* di oggi, che queste voci sono il prodotto dell'immaginazione di alcuni pubblicisti ridotti agli estremi. Quanto al fatto riferito dalla suddetta *Correspondance*, cioè la lettera diretta al sig. di Friesen, noi faremo osservare ai nostri lettori, che sebbene le antiche relazioni d'amicizia, esistenti tra il bar. di Beust e il sig. di Friesen, non abbiano subito la menoma alterazione per la distanza, egli è tuttavia più d'un anno che ogni scambio di lettere è cessato tra il ministro sassone e il nostro cancelliere dell'Impero. » Un'eguale dichiarazione si legge anche nella *Wiener Abendpost*.

Noi abbiamo certo avuto nell'ultimo discorso del bar. di Beust al banchetto del Tiro a segno una prova che il cancelliere austriaco non vuole che le relazioni colla Prussia divengano tese, ma vuole che si mantengano anzi più cordiali che sia possibile. Le sue dichiarazioni furono abbastanza esplicite a questo proposito. Ma quanto ad un riavvicinamento, che nella attuale situazione dei rapporti tra queste due Potenze, dovrebbe essere già un alleanza, non ci sono ancora indizii abbastanza forti che appoggino l'ostinazione della *Correspondance du Nord Est*. Quest'ultima però merita poca fede in questo argomento, perchè, essendo organo dell'aristocrazia dell'emigrazione polacca, è troppo naturale in lei il desiderio che si effettui un riavvicinamento, od un alleanza, che dir si voglia, la quale avrebbe l'inevitabile conseguenza di isolare la sua più formidabile nemica: la Russia.

Noi abbiamo dato ieri la notizia che il *Mémorial diplomatique* pretendeva smentire, che il bar. di Beust avesse scritto una Nota al bar. di Wimpffen, per negare ogni solidarietà del Governo nelle manifestazioni fatte a Vienna in occasione del terzo Tiro federale germanico. Il giornale austro francese constata tuttavia che il Governo austriaco non ebbe alcuna ingerenza in quelle feste e mantenne una lodevole riserva, e fa anzi intravvedere la possibilità di un riavvicinamento. « Se si è di buona fede a Berlino (si legge in una corrispondenza di Vienna a questo giornale) non si tarderà a scoprire nelle feste che ebbero luogo a Vienna la base, sulla quale può effettuarsi un riavvicinamento tra l'Austria e la Prussia. Il Governo del Re Guglielmo deve vedere una nuova prova delle migliori disposizioni del Gabinetto di Vienna nella riserva che quest'ultimo ha osservato al cospetto di dimostrazioni, le quali tornavano tutte ad onore della Potenza vinta nel 1866. Questa non è certo una riserva *che implichi indifferenza per le aspirazioni nazionali d'un gran popolo*; ma è la riserva dettata dal vivo desiderio di non dar ombra ad una Potenza ch'è forse alla vigilia di riconoscere che essa ha spinto troppo la sua diffidenza contro l'Austria. » Il *Mémorial* soggiunge che questo è il linguaggio che corre in questo momento nelle sfere ufficiali a Vienna: « I nostri corrispondenti suppongono che si potrebbero aprire negoziati per trovar la forma che permettesse all'Austria di rientrare nel concerto tedesco. Noi non siamo in grado di sapere se a Vienna sieno pronti a far passi in questo senso, nè in qual senso la Prussia li accoglierebbe. »

Le parole che si leggono stampate in corsivo mostrano però con qual sottinteso questo riavvicinamento si effettuerebbe, nel caso che il *Mémorial* esprimesse esattamente il pensiero del Gabinetto viennese.

La votazione di jeri resterà memorabile negli annali parlamentari d'Italia, perchè segna un grande passo su quella via di intendimenti pratici e positivi, per la quale sembra essersi finalmente messa la Nazione e mostra, come al di sopra dei partiti vi sia pur sempre un sentimento di imparziale giustizia e di logica necessità, il quale fa sì, che, quando un provvedimento è per sè stesso veramente salutare, esso trionfa anche per vie prima insperate.

Infatti abbiamo in questa importantissima discussione veduto la destra perdere alcuni notevoli suoi campioni, e dare l'esempio deplorabilissimo della divisione appunto nell'oggetto più importante, ossia nella questione di fiducia, ed in tale questione porgere appoggio al Ministero precisamente quel terzo partito, che avrebbe qui trovato largo campo di sfogare i passati rancori.

Ma non a torto il presidente del Consiglio, nel suo discorso di ier l'altro, dichiarò di confidare « nel sentimento di patriottismo che anima coloro, i quali già in altre circostanze seppero associarsi al Ministero ». Come non abbiamo mai posto in questione l'intelligenza e la capacità amministrativa degl'individui componenti il terzo partito, noi non abbiamo nemmeno mai dubitato del loro patriottismo; ma egli era pur sempre a temersi che la certezza di una crisi ministeriale s'esso avesse votato compatto contro il Ministero, la probabilità di potere in tal caso far salire al potere alcune delle proprie individualità più spiccate, e quindi attuare quelle maggiori, e second'esso migliori, riforme amministrative, che portava scritte sulla propria bandiera, potessero per un momento fare un velo a quel sentimento di delicato patriottismo, al quale appunto faceva appello il co. Menabrea, e trarre que' dissidenti ad ingrossare la falange degli oppositori. Ma così, grazie al cielo, non fu, ed il terzo partito ha diritto alla gratitudine della nazione.

Nelle condizioni attuali, sì pericolose, i diciotto voti di maggioranza ottenuti dal Ministero nella questione di fiducia, ed i quarantaquattro nella votazione definitiva, hanno un'importanza grandissima, e danno al ministero Menabrea quella forza, che varrà non solo a consolidarlo, ma ad animarlo a progredire in quella via di riforme, per le quali possa vedersi finalmente assestata la pubblica amministrazione, rialzato il credito, e mantenuta la fiducia all'interno ed all'estero.

Abbiamo già annunciato la pubblicazione della seconda edizione dell'opuscolo: *Il generale La Marmora e la Campagna del* 1866.

L'importanza di questa seconda edizione sta nella lunga e particolareggiata risposta all'opuscolo pubblicato in Bologna, e che noi abbiamo dato quasi per intero, ed alla lettera all'*Opinione* indirizzata dal gen. Sirtori.

Ecco la risposta al gen. Sirtori:

Nel licenziare per la stampa questa novella edizione, sentiamo il debito di farle seguire una dichiarazione, e di rispondere ad un tempo a una lettera che il generale Sirtori ha diretto all'*Opinione*, e che gran parte de' fogli pubblici ha riprodotto.

Hanno affermato parecchi che il generale La Marmora abbia ispirato, o per lo meno autorizzato la pubblicazione di questo scritto.

Noi stessi, appena siffatta voce si produsse in pubblico su pei giornali, ci siamo affrettati a far dichiarare ch'essa non aveva il menomo fondamento. Questa dichiarazione vogliamo ora ripetere in queste pagine, per togliere, se mai esistesse ancora, ogni ombra di dubbio a tale riguardo.

Fu durante l'assenza da Firenze del generale La Marmora che noi concepimmo il pensiero di scrivere questo opuscolo in risposta ad un articolo della *Gazzetta di Torino* del 14 luglio. E fu durante l'assenza stessa del generale, che l'opuscolo fu consegnato alla stampa e fu pubblicato.

Dall'agosto del 1866 in qua, noi non abbiamo avuto l'onore di parlare al gen. La Marmora che una volta sola, e ciò ancora prima ch'egli annunciasse in Parlamento la sua interpellanza sulla Relazione del gen. Moltke.

Del resto, se v'ha uomo il quale sia ritroso ad affidare ad altri che a sè stesso la difesa sua, gli è per fermo il gen. La Marmora. Niente più ripugna alla fierezza del suo carattere che influire per vie indirette sui giudizii dell'opinione pubblica a suo riguardo. Se così non fosse, quante idee più rette e più assennate prevarrebbero nell'universale su quanto egli fece per la dignità e grandezza del paese nel 1865 e nel 1866!

Noi reclamiamo, impertanto, tutta su noi la responsabilità dell'opuscolo. Esso è un'opera intieramente e affatto personale, a cui ogni influenza qualsiasi è stata estranea. Vincitore, il generale La Marmora non avrebbe avuto da noi un grano d'incenso. Vinto e calunniato, noi ci sentiamo attratti verso di lui da un sentimento irresistibile di simpatia. Catoni al giorno d'oggi non esistono più, è vero: ma si ritrovano ancora di quelli, a cui le cause vinte piacciono. Noi siamo di questi.

Fatta questa dichiarazione, noi dobbiamo ora alcuni cenni di risposta al generale Sirtori, il quale *primo*, dice la *Riforma* del 22, e *solo* fino a tutt'oggi, aggiungeremo noi, è entrato in lizza sul terreno dei fatti, per contestare la giustezza delle nostre informazioni.

Il generale Sirtori ha voluto ascrivere a sè ciò che noi scrivevamo a' suoi subordinati, vale a dire: 1. il servizio di avamposti non bene eseguito la notte del 23 al 24 giugno nella divisione ch'egli comandava; 2. lo sbaglio di strada del maggior generale comandante la sua avanguardia.

Perchè il lettore sia posto in grado di giudicare egli stesso fra noi e il generale Sirtori, riproduciamo per disteso la lettera ch'egli diresse all'*Opinione*.

Qui nell'opuscolo si legge la lettera dell'on. gen. Sirtori, che noi abbiamo già pubblicata:

Non è nostro intendimento di far oggetto di disamina i punti accennati in questa lettera, dalla quale, fra le altre cose, impariamo per la prima volta che la 5 divisione trovossi impegnata più ore prima di tutte le altre truppe del 1º Corpo d'armata. Noi ci restringeremo a presentare alcune osservazioni in appoggio di quanto è stato per noi affermato rispetto alla medesima.

Noi dicevamo adunque che ove il servizio degli avamposti fosse stato eseguito per bene dalla 1 e 5 divisione, il comando supremo dell'esercito avrebbe potuto avere contezza per tempissimo, il mattino del 24, che gli Austriaci erano ripassati nel pomeriggio del 23 sulla destra dell'Adige.

Il generale Sirtori nega recisamente questa nostra asserzione.

E noi recisamente del pari la sosteniamo, per ciò che riguarda la 5 divisione.

Il maggiore Corsi, già sotto-capo di stato maggiore del 1 corpo, il quale compilò la sua Relazione in base dei documenti uffiziali pervenuti al Comando generale del detto corpo, ci porge esso una prova irrefutabile. Dopo accennato, a pag. 18, che il 23 noi avremmo dovuto spingere le nostre scorrerie fino a Sommacampagna, San Giorgio in Salici, Sona, Osteria del Bosco e Santa Giustina, se possibile, e ripeterle prima di sera, e nella notte tenere vigilate le alture tra Custoza e Oliosi con pattuglie di fanteria, così soggiunge: « I nostri « cavalleggeri e bersaglieri avrebbero disimpegnato benissimo tale servizio, e noi avremmo potuto « avere, sul far del giorno 24, al più tardi, qualche sentore almeno della presenza del nemico verso Sommacampagna, S. Giorgio in Salici e Castelnuovo. *La 5 divisione (Sirtori) era meglio di « chiunque altro in grado di far ciò; non aveva « bisogno di ordini superiori per farlo; doveva « farlo.* »

E a pag. 20: «...... Anche dagli avamposti della 5. divisione fu segnalato nella notte l'appressarsi di truppe nemiche, e ne fu dato avviso al comando degli avamposti di quella divisione. Insomma, credo non essere severo dicendo, che il servizio d'informazione diretta per così esprimermi, avrebbe potuto essere più preveggente, più attivo, nella giornata del 23, e nella notte del 23 al 24 »

Ripetiamo: queste affermazioni sono appoggiate a documenti ufficiali.

Ma v'ha di più.

Per un sentimento di vera reverenza che noi abbiamo verso il generale Sirtori, a motivo della bravura impareggiabile da lui dimostrata nella giornata del 24, e per un sentimento di riguardo verso un uomo sul quale noi, personalmente, crediamo siasi aggravata troppo la critica militare, con animo deliberato ci eravamo astenuti dal fare menzione di lui particolarmente.

Ora poi, dopo il tono ch'egli ha preso a nostro riguardo nella sua lettera, non esiteremo a dire ciò che abbiamo prima taciuto, ed è che se del servizio poco diligente degli avamposti noi non vogliamo ritenerlo responsabile, ben lo riteniamo responsabile di non avere comunicato al Comando generale del primo corpo, dal quale egli dipendeva, le informazioni verbali che egli ebbe la sera del 23 da un individuo proveniente da Verona, il quale asseriva avere visto co' suoi occhi proprii un considerevole movimento di truppe nel campo austriaco.

Crediamo che il generale Sirtori non contraddirà questo fatto, che noi non affermiamo leggiermente e per averne solo sentito discorrere. A lui sarà parso la sera del 23 non essere il caso di trasmettere al generale Durando le informazioni di un semplice carrettiere, malgrado che altri rispettosamente insistesse perchè fosero trasmesse per ogni buon fine. Ma se un tale motivo può scusare il generale Sirtori di non aver informato il comandante suo diretto, dubitiamo forte, che egli rimanga intieramente sgravato di ogni sorta di responsabilità per non averlo fatto. Ad ogni modo sia giudice il lettore.

Passiamo ora al secondo appunto fattoci dall'on. Sirtori nella sua lettera all'*Opinione*.

Noi dicevamo: « Venendo alla giornata del 24, ammettiamo pure che il generale La Marmora sia responsabile di tutti gli sbagli, e di tutti gl'inconvenienti occorsi; responsabile dello sbaglio di strada del comandante l'avanguardia della quinta divisione, ec. »

Il generale Sirtori ci risponde: « La mia avanguardia è vero che sbagliò strada, ma non è vero che tale sbaglio abbia avuto quelle conseguenze che gli si vorrebbero imputare; non è vero che questa fosse una delle cause della sconfitta di Custoza. »

Veramente non ci pare, che noi abbiamo attribuito soverchia importanza a questo sbaglio di strada. Noi abbiamo parlato di sbagli ed inconvenienti occorsi, che contribuirono quali più, quali meno all'insuccesso di Custoza; e tra questi sbagli ed inconvenienti crediamo benissimo, che possa essere menzionato quello testè accennato. Ripetiamo che non vi annettiamo soverchia importanza; ma per altro canto la battaglia di Custoza essendo andata a male in gran parte per una serie d'inconvenienti e di sbagli di questa o consimile natura, dei quali uno solo, isolato, non avrebbe recato gran danno, ma che riuniti insieme lo recarono di fatto, ci pare di non esserci discostati dalla verità ed esattezza nel modo con cui abbiamo accennato allo sbaglio di strada del comandante l'avanguardia della 5. divisione.

Perchè il lettore sia anch'esso giudice di questo particolare, ricorderemo, sulla scorta della relazione del maggiore Corsi, come tale sbaglio sia avvenuto, e quali ne furono realmente le conseguenze.

La linea di marcia, ch'era stata assegnata dal Comando del primo corpo d'armata alla quinta divisione per la mattina del 24, era stata indicata coi nomi di Fornelli, S. Rocco di Palazzolo, San Giorgio in Salici, Osteria del Bosco e Santa Giustina. Il Comando del Corpo d'armata intendeva con ciò indicare quella mediocrissima strada che si distacca dalla via diretta di Valeggio a Castelnuovo, a circa un chilometro dal primo di quei due villaggi, presso la cascina detta di S. Zeno, (a mano destra), attraversa il casale di Fornelli, passa tra Monte Calcare e Monte Gabriol, tocca la cascina Monteselle di sopra, lascia a destra le alture di Santa Lucia, e proseguendo per via Cava e Muraglie, ascende alla cascina Pernisa, e continua attraverso alle alture per Rosoletti, San Rocco di Palazzolo, ecc.

Ora è da notare che al di là di Oliosi, sulla sinistra del Tione, vi è un cascinale detto i *Fornelli*, da cui prende nome una prossima altura e un certo tratto di paese attorno, che tutti di quei luoghi tra Valeggio e Castelnuovo sogliono indicare dicendo la *regione dei fornelli*. Quivi passa una buona strada, che distaccandosi da quella di Valeggio a Castelnuovo, a mano destra, ad angolo retto, nella dirittura di Oliosi, va quasi difilata a S. Rocco di Palazzolo, ed è senza confronto migliore dell'altra che passa per Monteselle e la Pernisa.

Se gli ordini per la mossa del 24 — che il tenore delle informazioni del 23 rendeva di tutta urgenza per impedire che l'Arciduca Alberto riunisse tutti i suoi sforzi per contrastare la manovra che doveva essere eseguita dal generale Cialdini — non avessero dovuto essere compilati e diramati così in fretta, il Comando del 1.º corpo, per togliere pretesto ad un possibile equivoco, avrebbe meglio precisato la strada da battersi dalla 5 divisione, accennando qualche punto intermedio tra Fornelli e S. Rocco, come Via Cava o la Pernisa o Rosoletti. Ma pel Comando della 5 divisione, l'equivoco era reso quasi impossibile dal tenore complessivo dell'ordine del corpo d'armata, che diceva dovere la 1 divisione seguire la strada di Castelnuovo a Valeggio, nel tempo stesso che la 5 avrebbe seguito l'altra di Fornelli, S. Rocco di Palazzolo, ecc., il che di necessità escludeva dall'itinerario di quest'ultima divisione il tratto di strada tra Cascina S. Zeno ed Oliosi, e per conseguenza la strada da Oliosi a S. Rocco.

Il generale Sirtori, che ricevette l'ordine di marcia due ore prima che questa dovesse aver luogo, vale a dire pochi minuti dalle due antimeridiane (1), interpretò rettamente quale fosse la strada ch'egli doveva percorrere in quella mattina; ma, preoccupato, riferisce il Corsi, dalla cura di dettare egli stesso i conseguenti ordini per le mosse delle sue truppe in quelle strettezze di tempo, pare non credesse opportuno di chiamare a sè il generale, cui destinava il comando della sua avanguardia, indicargli da sè stesso sulla carta-manovra del Mincio all'1|21,600 la strada che doveva percorrere, e dargli quelle istruzioni che poteva credere più acconce pel caso di scontro col nemico. Mandò invece a quel generale un ufficiale del suo stato maggiore (luogotenente Guillermin) coll'incarico di comunicargli gli ordini ed accennargli la via.

E infatti quest'ufficiale, trovato il generale Di Villahermosa sul primo far del giorno, gli mostrò sulla carta all'1|21,600 quella strada che abbiamo di sopra accennato. Ma tale indicazione data in fretta, perchè il tempo stringeva, e all'incerta luce d'una candela, pare non rimanesse scolpita nella mente del generale. Dall'inchiesta stata fatta susseguentemente è risultato, ch'egli ignorava affatto la circostanza dianzi menzionata, che la prima divisione dovesse percorrere la strada di Castelnuovo a Valeggio.

Ciò che accadde è a tutti noto. L'avanguardia (composta di un battaglione bersaglieri, due battaglioni di fanteria, uno squadrone di cavalleggeri, una squadra di zappatori del Genio ed una sezione d'artiglieria) s'incamminò per la strada di Oliosi; e il grosso della divisione, che si lasciò precorrere dalla sua avanguardia di 3 chilometri circa, prese invece la strada di Fornelli, Via Cava e Pernisa. « E così avvenne, conchiude « il Corsi, che l'avanguardia e il grosso di quella « divisione seguirono due strade diverse, per le « quali non avrebbero potuto riunirsi se non che « a S. Rocco di Palazzolo: *inconveniente che non « avrebbe avuto troppo gravi conseguenze, se l' « una o l'altra di quelle due frazioni avesse potuto raggiungere quel punto importante prima « d'incontrare il nemico; che però risultò gravissimo pel fatto che ambedue vennero ad urtare nell'avversario stesso, prima di toccare S. « Rocco*, ed allora soltanto si accorsero d'essere « affatto disgiunte (pag. 41.) »

Per ciò che concerne i particolari del combattimento, noi rimandiamo i lettori alla relazione più volte citata del maggiore Corsi. Se essi si confermeranno da un lato che effettivamente assai gravi furono le conseguenze dello sbaglio di strada commesso dall'avanguardia della quinta divisione, vedranno per altra parte che, per quanto stette nel generale Sirtori, egli tentò di rimediarvi con prontezza e con ardire. Egli ha ragione di ricordare nella sua lettera all'*Opinione* che, combattè per quasi otto ore; e noi aggiungeremo che questa sua resistenza è tanto più lodevole, in quanto che stavano contro di lui 2 brigate austriache e 24 pezzi d'artiglieria. Così avesse resistito come lui il comandante generale della divisione ch'era sulla sua sinistra! La riserva del corpo d'armata, che fu dovuta impegnare quasi appena cominciato il combattimento, avrebbbe potuto allora eseguire un còmpito assai più profittevole; non avendo a temere un impeto del nemico dalla parte di Valeggio, non è dubbio che il comandante del terzo corpo d'armata avrebbe spiccato sulle alture di Custoza una delle due divisioni immobili in Villafranca, e sarebbe stata così, senza dubbio, assicurata la vittoria, che avea sorriso un istante ai tenaci sforzi del bravo comandante la nona divisione.

Non chiuderemo queste righe all'indirizzo del generale Sirtori, senza esplimergli il rammarico della conclusione della sua lettera. Come può egli asserire che i colpevoli di Custoza, grandi e piccoli, si piacquero *d'inventare accuse contro di lui per disfarsi di un troppo severo testimonio*? Non parrebbe forse da queste parole ch'egli sia stato costretto a dare le sue dimissioni per le accuse stategli mosse in seguito alla sua condotta in quella giornata? Certo fu anch'egli, come il generale La Marmora, come il generale Durando, come il generale Della Rocca, come tutti i generali all'indomani di una battaglia sfortunata, fatto bersaglio ad attacchi; ma questi, ben lo sa l'onorevole Sirtori, non hanno nulla a vedere coi motivi che lo indussero a lasciare il servizio. Se così fosse, come qualificare il contegno dei *gran colpevoli di Custoza*, che sapendo di avere a sè vicino un *severo testimonio*, invece di blandirlo per ottenerne il silenzio, inventerebbero accuse contro di lui, e lo forzerebbero a parlare e a colpirli d'onta e di vergogna? Non è permesso, crediamo, supporre sì poca avvedutezza nei proprii avversarii. Avversarii? Non sarebbe egli per avventura l'onorevole Sirtori che trasforma in suoi nemici tutti coloro, i quali non si accordano con lui per trovare tutto bello, tutto stupendo ciò ch'egli fece il 24 giugno, a S. Lucia prima, e a Valeggio dopo? Quanto a noi, lo diciamo con franchezza di convincimento, abbiamo preso ad amarlo e ammirarlo sin da quando l'eco delle gloriose sue gesta sul ponte della Laguna ferì la prima volta il nostro orecchio; lo abbiamo seguito con venerazione nella onorata povertà dell'esilio sulle rive della Senna; e abbiamo caldamente palpitato di emozione quando, nel 1859 e nel 1860, lo vedemmo combattere le guerre della libertà e della indipendenza a fianco di Garibaldi. Eppure, nonostante questi sensi per lui, non ostante le simpatie che ci attirano ai caduti, anche noi passiamo ai suoi occhi per avversarii della sua fama, perchè osiamo toccare, discordemente dal suo avviso, a ciò che nella campagna del 1866 egli fece. Per buona sorte, la nostra coscienza ci affida pienamente, e per quanto ci abbia a rincrescere di essere posti in ischiera co' suoi avversarii, non diserteremo perciò la bandiera della verità in ossequio di un uomo, per quanto grande e benemerito egli sia.

Qui facciamo punto per ora, riserbandoci a ripigliare la trattazione dell'argomento relativo alla campagna del 1866, nel caso che il *Diritto*, il solo forse dei giornali che potrebbe dire una parola autorevole veramente sulla questione, intenda di compiere alla riserva espressa nel suo Numero del 22 luglio, seppure l'avere constatato la mancanza di ogni autorevolezza da parte nostra, non gli avrà fatto addirittura mutare consiglio.

Frattanto, nel dubbio che il giornale della democrazia italiana serbi il silenzio, non possiamo a meno di fare osservare a coloro, i quali credettero che noi volessimo alludere ad una autorità irresponsabile, quando parlammo del modo con cui il comando supremo dell'esercito funzionò nella campagna del 1866, ch'essi hanno errato a gran partito nel fare simile ipotesi, che il titolo stesso di questa Tipografia-Editrice, avrebbe dovuto, del resto, bastare a far ritenere come assurda.

Tutti i commenti che la *Riforma* fabbricò su tale supposto, per architettare il suo edificio di prove contro il nostro asserto, che la politica fu intieramente estranea alla inoperosità dell'esercito dopo il 24 giugno, non hanno ombra di fondamento. L'Imperatore de' Francesi, che, in fin dei conti, ha il dovere di preporre gl'interessi suoi ai nostri, ha potuto desiderare e insistere anche perchè noi ci rimanessimo dall'offensiva contro l'Austria; ma quello che possiamo affermare, senza tema di contraddizione, egli è, che nè la Maestà di Re Vittorio Emanuele, nè il generale La Marmora, nè il barone Ricasoli (2) non si lasciarono menomamente influenzare dai consigli e dalle esortazioni dell'Imperatore, e che in ogni deliberazione non presero per guida che gl'interessi dell'Italia.

Firenze 28 luglio 1868.

(1) È vero che l'ordine di marcia pervenne al generale Sirtori nell'ora ch'egli indica; ma un preavviso che al mattino del 24 sarebbesi fatto un movimento in avanti, è probabile ch'egli lo abbia ricevuto qualche ora prima. Il Corsi scrive infatti a pag. 37, che il Comando del 1.º corpo aveva avuto l'ottima ispirazione di preavvertire le divisioni nel pomeriggio del 23, che all'indomani mattina di buonissima ora avrebbero dovuto muoversi, acciocchè provvedessero pel rancio della notte. Per quanto tardi questo preavviso abbia potuto essere giunto al generale Sirtori, dev'esserlo stato, a ogni modo, prima delle 2 antimeridiane. Questa non è, del resto, che una nostra induzione, giacchè ci fanno difetto documenti a tale riguardo.

ATTI UFFIZIALI.

S. M., sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, con Decreti in data 12 luglio 1868, si è degnata fare le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavalieri:

Malacarne Nicola, ingegnere capo;
Minotto comm. Giovanni, ispettore capo nei telegrafi elettrici.

N. 4514. Gazz. Uffic. del 7 agosto.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Gli scarti delle penne grosse di pollame saranno considerati come concime, e come tali compresi fra le materie indicate nella nota 28 della tariffa doganale.

Art. 2. Lo strutto è parificato nel dazio d'importazione ai grassi di ogni sorta.

Il dazio d'esportazione, compresovi il decimo di guerra, è stabilito pei grassi d'ogni sorta in lire una ogni 100 chilogrammi.

Art. 3. Le sardelle, acciughe, boiane e scoranze salate saranno nella importazione soggette a dazio di centesimi venticinque ogni 100 chilogrammi, compresi i diritti addizionali.

Art. 4. I dazii di esportazione sulle pelli in basana, acconciate e camosciate, sui cappelli e sulle trecce di paglia, finalmente quello sulle paste, sono soppressi.

Il dazio di esportazione sulle pelli crude viene ridotto a lire due per ogni quintale.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello

(2) Quali sentimenti animassero il barone Ricasoli in mezzo alla gravità delle condizioni politiche dell'Italia nel luglio 1866, basta a chiarirlo il seguente telegramma riservato ch'egli dirigeva il 12 detto mese al generale Cialdini in Rovigo, e che una mano amica ci trasmise di questi giorni: « Le comunico cosa di grande rilievo, e che « mi tiene agitatissimo. Gli Austriaci abbandonano l'Italia, « vanno a rinforzare l'armata del Nord per resistere con- « tro i Prussiani. Se non s'impedisce a qualunque costo e « subito una tal cosa, l'Italia sarà chiamata in mala fede « e disonorata, e infine anche le condizioni di pace saran- « no peggiori. Pregola penetrarsi di questo fatto, e fare ogni « possibile per tagliare la ritirata agli Austriaci. »

E l'indomani, 13, all'ammiraglio Persano: « È fatale « ch'entro una settimana sia distrutta la flotta austriaca e « occupata l'Istria. »

Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 26 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente contiene oltre il Regio Decreto che pubblichiamo più sopra:

1. Un R. Decreto del 10 luglio, con il quale a partire dal 1.° gennaio prossimo, i Comuni di Montanara e Cà de' Sfondrati sono soppressi, ed aggregati a quello di Cà de' Stefani in Provincia di Cremona.

2. Un R. Decreto del 9 luglio, col quale il Comizio agrario del circondario di Pavia Provincia di Pavia, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

3. Un. R. Decreto del 7 luglio con il quale sono approvate le deliberazioni del 26 novembre 1866, 25 novembre 1867 e 4 marzo 1868, prese in adunanze generali degli azionisti della Società in accomandita per azioni nominative, concessionaria della miniera di piombo argentifero in Sardegna, detta di Montevecchio, avente oggi sede in Livorno sotto la ragione sociale e la gerenza F. M. Guerrazzi e compagni.

4. Un R. Decreto del 25 giugno col quale è approvato l'atto 2 aprile decorso, seguito in Parma tra l'Uffizio del Genio civile ed Antonio Marchi.

5. Un R. Decreto del 12 luglio con il quale sono approvati i Regolamenti per la costruzione e manutenzione delle stradi comunali e provinziali nella Provincia di Cremona, annessi al Decreto medesimo.

6. Una serie di nomine nell'ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo la seguente:

A grand' uffiziale:

Bona commendatore Bartolommeo senatore del Regno.

7. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

8. Alcune disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

9. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

10. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Ecco il progetto di legge approvato senza discussione nella seduta del 7 della Camera dei deputati:

« Art. 1. È approvata la fabbricazione e l'emissione di monete divisionarie d'argento per la somma nominale di 15 milioni, in aggiunta a quelle autorizzate colla legge 21 luglio 1866, N. 3087, e nella proporzione determinata per ciascuna specie da Decreto reale.

« Art. 2. È estesa alle Provincie venete ed a quella di Mantova la legge 24 agosto 1862, N. 788, sull'unificazione del sistema monetario, la quale andrà quivi in vigore nel giorno stesso in cui sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* il relativo Decreto reale.

« Art. 3. Le spese autorizzate dalla presente legge saranno imputate nella somma di l. 18,466,350 approvata coll'articolo 13 della citata legge 24 agosto 1862. »

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*, in data del 6:

Il deputato Cordova è stato ieri sera così male, che ha dato luogo a temere; ma oggi sta molto meglio, ed è fuori d'ogni pericolo.

Leggesi nella *Nazione* in data del 7 corr.:

Telegrammi giunti oggi a Firenze recane che la pioggia caduta ieri mattina ruppe la ferrovia fra Terni e Balduini, e che, per ora è impedito il passaggio dei treni.

La stessa bufera portò via la spalla destra del ponte Spina presso Civitanuova, per cui rovinò una travata di ferro lunga 16 metri.

È stato disposto perchè le corse possano continuare mediante il trasporto dei passeggieri da un treno all'altro. Si diede subito mano ad un ponte provvisorio.

Leggesi nella *Correspondance italienne* in data del 7:

S. A. il Vicerè d'Egitto, dicesi, ha fatto pervenire al nostro Governo l'espressione de' suoi ringraziamenti per l'ospitalità offertagli graziosamente da S. M. il Re nei Palazzi Reali d'Italia. S. A. ha definitivamente rinunciato pel momento al suo viaggio in Europa.

E più oltre:

Ci scrivono da Roma, che i timori veri o simulati del Governo pontificio aumentano ogni giorno.

Si attribuisce al generale Dumont la decisione presa ultimamente dal Governo pontificio, di armare in tutta fretta le fortificazioni. Parecchi conventi e fra gli altri quelli di Santa Sabina, di Sant' Alessio al Monte Aventino e di Santa Maria del Popolo presso la porta di questo nome, stanno per essere trasformati in caserme.

Lo stesso giornale ha quanto appresso:

La *Sentinelle*, avviso a vapore della marina imperiale francese, ancorato nel porto di Civitavecchia, s'allontanò per cinque giorni da questo porto. Si pretendeva che la sua partenza venisse causata dall'avviso ricevuto d'una spedizione garibaldina, sulle coste dello Stato pontificio.

Allorchè la *Sentinelle* entrò a Civitavecchia, si constatò che tutte queste voci erano prive di fondamento. La *Sentinelle* era uscito dal porto per esercitare il suo equipaggio.

Una lettera di Roma pubblicata dall'*Agenzia Havas* fornisce qualche particolare sull'accordo relativo al debito pontificio. Questo accordo è stato concluso sulla base dell'*uti possidetis* pontificio. L'Italia prende a suo carico una quota parte di 17 milioni nel servizio degl'interessi del debito, cioè circa la metà della cifra annua di questi interessi. Rimane il capitolo dei conti in litigio, che i Governi francesi ed italiano regoleranno all'amichevole, allorchè il Governo pontificio avrà fornito tutt'i documenti necessarii. Si presume che dopo questo Regolamento l'annuità dell'Italia si troverà aumentata di un milione o di un milione e mezzo. La Corte di Roma persiste a tenersi ufficialmente estranea a tutti questi negoziati, ed è il Tesoro pontificio che continuerà a servire la totalità degl'interessi del debito dell'antico Stato della Chiesa. L'Italia pagherà la sua quota-parte alla Francia che rimborserà il Tesoro romano. Il Governo francese sarà dunque l'intermediario obbligato fra l'Italia e Roma.

GERMANIA

Alcun giornali tedeschi parlano del viaggio del signor Frère Orban, presidente del Ministero belgio, a Berlino.

Scopo apparente del suo viaggio sarebbe di studiare la nuova imposta sui tabacchi del Governo prussiano.

FRANCIA

Parigi 4 agosto.

Il Tiro a segno dei bersaglieri volontarii del Dipartimento dei Vogesi venne aperto domenica a Plombières. I bersaglieri sfilarono davanti all'Imperatore. Sabato prossimo, l'Imperatore ritornerà a Fontainebleau.

Si afferma che le condizioni dell'Algeria vanno peggiorando, e che in seguito a ciò fu chiamato a Parigi il maresciallo Mac Mahon. Egli vi è aspettato pel 15 agosto.

Il radicale Grévy fu eletto mazziere del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Parigi.

AUSTRIA

La *Bohemia* pubblica il tenore d'una circolare diretta dalla presidenza della Boemia agli ufficî distrettuali, in data 20 luglio scorso, in cui è detto che gli annunzii, i quali si vanno aumentando in modo notevole, intorno a domande per l'approvazione di tenere, assemblee popolari, autorizzano a ritenere sotto le speciali condizioni del momento in cui avvengono, che non si vuol tanto far uso del diritto accordato ai cittadini dello Stato colla legge del 15 novembre 1867 a sensi di questa legge, ma che si ha piuttosto intenzione di abusare di tali assemblee per fare dimostrazioni politiche contro la costituzione stessa. Ciò induce la Luogotenenza ad invitare gli ufficii distrettuali di far uso del diritto di proibire le riunioni all'aperto, qualora ci sieno dei gravi motivi, secondo il complesso delle circostanze, come la qualità del programma, i preparativi, la scelta del tempo e del luogo ecc., per cui essi ritengano che l'assemblea possa riuscire dannosa, ponderando il tutto con molta prudenza, e giudicando dallo stato delle cose in generale.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 agosto.

Sottoscrizione al progetto del bacino d'approdo alla Piazza di S. Marco (*).

Non essendo stata inserita la lista delle nuove sottoscrizioni pel Bacino in tutte le copie di ieri, la si riproduce in oggi, coll'aggiunta del sig. Aganoor.

Lista antecedente	L.	35,355
Conte Matteo Persico	»	30
Giovanni Chiggiato	»	10
Nob. famiglia De Reali	»	120
Comm. Paleocapa, senatore del Regno	»	100
Assicurazioni generali	»	500
Giacomo fu Angelo Levi	»	1,000
Nob. Giovanni Conti	»	500
Edoardo Aganoor	»	500
Totale It. L.		38,115.

(*) Le sottoscrizioni si ricevono presso il cassiere, sig. Massimiliano Cipollato, e presso la Redazione della *Gazzetta*.

Consiglio comunale. — *Seduta serale dell'8 agosto.* Presenti 13 consiglieri:

Il facente funzioni di Sindaco apre la seduta comunicando, non essere possibile ch'essa abbia luogo, perchè pervennero al Gabinetto 27 rinuncie di consiglieri comunali; dice che in presenza di questo fatto e della circostanza ch'egli stesso non intende di rimanere al posto che solo per alcuni giorni, la Prefettura, a termine di legge, ordinò la convocazione dei Collegii elettorali per la nomina complementare dei consiglieri, o rimpiazzo dei dimissionarii; quindi comunicò il nome di questi.

Il consigliere Manetti esprime il rammarico provato per le dimissioni del Sindaco, e di parte della Giunta, e la sua sorpresa che queste abbiano portato anche le dimissioni di molti consiglieri; dichiara ch'egli ed i presenti reputano del loro onore e dell'interesse del paese di rimanere là dove la fiducia degli elettori li pose per attendere all'azienda comunale; che però desidera e prega anzi la Giunta di provocare, se è possibile, a che seguano le elezioni generali, in luogo delle suppletorie.

L'assessore co. Balbi fa una consimile dichiarazione, ma trova molto più convenienti le elezioni complementari, per non lasciare per molto tempo l'amministrazione nelle mani di un Commissario regio, il quale, per quanto sia abile, non può d'un tratto comprendere tutta la vasta e complicata sfera degli affari locali, che ne risentirebbero un pregiudizio; e perchè è più facile e sollecito provvedere alla nomina di 27, anzichè di 60 consiglieri.

L'assessore Fornoni dice che l'opinione del Manetti egli stesso avea manifestata; ma che ne farà di nuovo argomento alla Prefettura, come di quella del Balbi, e di qualunque consigliere volesse personalmente esporne.

Dopo di che la seduta è levata.

— Ecco ora l'Avviso, che, come prescrive la legge, indice le elezioni parziali, in sostituzione dei rinunzianti:

Comune di Venezia

Manifesto

per la elezione dei consiglieri comunali in via di straordinaria surrogazione

LA GIUNTA MUNICIPALE.

Visto il Decreto prefettizio 8 corr., N. 12376, che ordina le elezioni suppletorie;

Visti gli art. 46, 49 e 204 della legge comunale e provinciale, pubblicata con R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352;

Notifica:

Che avrà luogo la elezione dei consiglieri comunali in via di surrogazione straordinaria nel giorno di *Domenica* 23 corr., alle ore 9 ant., secondo le indicazioni, e i modi che saranno in altro manifesto dichiarati.

Venezia 9 agosto 1868.

Per la Giunta,

L'Assessore, Balbi Valier.

Solennità. — I preposti della colonia greca di Venezia, fecero cantare nella propria chiesa di S. Giorgio, dopo la Santa Messa, una solennissima glorificazione, per la faustissima notizia del felice parto di S. M. la Regina degli Elleni; invocando dall'Altissimo ogni prosperità, tanto al neonato Principe ereditario Costantino, quanto agli augusti suoi genitori. Intervennero a tale sacra funzione, oltrechè a' preposti e nazionali Greci, il sig. console ellenico ed altre cospicue persone.

Convitto Marco Foscarini. — Pubblichiamo con vera compiacenza la seguente lettera, indirizzata dai convittori dell'VIII classe al loro rettore ab. Volpe, e pei generosi sentimenti ond'è inspirata, e perchè torna ad onore degli allievi ad un tempo e del loro maestro:

Onorevole sig. rettore!

Nel momento in cui, compiuto il corso liceale, ci allontaniamo dal Convitto e da lei, noi sentiamo il dovere ed il bisogno di renderle pubbliche grazie delle cure che ci ha prodigate, come padre, maestro ed amico.

Se a nessuno è ignoto ch'ella, come soldato e come cittadino, ha messo più volte la vita in pericolo per la patria; sia pure a pubblica cognizione la cura ch'ella assiduamente si prende, onde ben dirigere questo Convitto ed educare una gioventù generosa, forte, onesta e sapiente.

Renderemo manifesta la nostra riconoscenza nel modo che da lei è più desiderato, adoperandoci, cioè, a riuscire onesti ed utili cittadini, e serbandole quell'amore che ha saputo ispirarci e col quale ci onoriamo di professarci

Venezia 7 agosto 1868.

Suoi devotissimi allievi e figli,

Benedetti Silvio. — Baseggio Iginio. — Brusoni Riccardo. — Da-Prato Giulio. — De Pretto Alessandro. — Mattei Amos. — Giulio Panteo. — Schiratti Tommaso. — Travaglia Riccardo. — Tretti Enrico.

All'onorevole signor professore ab. Angelo dott. Volpe, rettore del R. Convitto Marco Foscarini in Venezia.

Processo di stampa. — Ieri ebbe luogo il dibattimento contro il *Sior Pantalon dei Bisognosi*, in confronto del gerente Federico Serena, messo in accusa pei reati previsti dagli art. 19 e 20 dell'Editto 26 marzo 1848. La proposta del Pubblico Ministero, fu di 6 mesi di carcere e 2000 lire di multa. A lunedì la sentenza.

Seconda Edizione del Numero precedente.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 7 agosto.*

(Presidenza del vice-presidente Pisanelli.)

La seduta è aperta colle solite formalità alle ore 12:20.

Si approvano senza discussione i progetti di legge:

1. Approvazione di articoli addizionali alla Convenzione postale conchiusa colla Svizzera nel 1861.

2. Aumento della moneta divisionaria d'argento.

Si riprende la discussione della legge sui tabacchi. La parola è all'on. ministro delle finanze per continuare il suo discorso.

Digny (ministro delle finanze). Riprendendo al punto dove lo aveva lasciato ieri, dimostra come non sia punto vero quello che disse ieri l'on. Lanza, che, cioè si fosse connesso il prestito col contratto per la Regìa cointeressata. Le due cose reggono da sè medesime separatamente, o tutt'al più si giovano una coll'altra. È stato detto che il contratto non offre alcuna guarentigia; ma invero credo che questo sia l'appunto più insussistente di quelli che sono stati fatti. La guarentigia principale consiste nell'obbligo imposto dalla Società di anticipare al Governo 180 milioni in oro. Questa somma, dovrà, sotto la responsabilità dei fumatori, essere versata in ogni modo nelle casse dello Stato. Ben reca meraviglia che a questa parte del contratto vengano fatti rimproveri da una parte della Camera; infatti le norme che io ho seguito sono le medesime che furono adottate sul contratto per la vendita dei beni demaniali.

Sella. Domando la parola per un fatto personale.

Digny (ministro delle finanze). E se havvi una differenza fra l'uno e l'altro contratto è questa, che, dove per la vendita dei beni demaniali, la Società non assicurò al Governo che 50 milioni, in questa Convenzione la Società si obbliga a pagarne 180.

L'onorevole Lanza avrebbe voluto che si facesse piuttosto un'emissione di rendita. Ma mi maraviglio assai, che una tale proposta venga da un antico ministro delle finanze, quasichè egli non sapesse quante speculazioni bancarie si fanno ogni qualvolta il Governo è costretto di gettare sul mercato titoli di rendita. Sono stato altresì rimproverato d'aver fatto il contratto in oro; ma o signori, se io lo avessi fatto in carta, i contraenti mi avrebbero fatto scontare, senza dubbio, tutti i pericoli e tutte le vicende degli aggi; dove che invece, essendo io sicuro di giungere, proseguendo per la via in cui ci siamo messi, al ritiro del corso forzoso, così godremo tutti i vantaggi che deriveranno dalla diminuzione degli aggi medesimi.

Si è fatto un gran caso, o signori, d'avere fatto l'affare con una Società anonima. Ma, o signori, le più grandi Società industriali che si sono create in Italia, ed alcune della quali hanno fatto buonissima pruova, sono tutte Società anonime; e non è punto esatto il dire che queste non offrono alcuna guarentigia al Governo, imperocchè già il Codice di commercio offre guarentigie sufficienti; ed oltre a questo, nella Convenzione il Governo si è riservato tutti i mezzi di sorvegliare l'operato della Società, mezzi straordinarii e più efficaci invero di quelli che sono stati fino a qui adoperati. L'onorevole Lanza affermò ieri che se noi confessiamo la nostra impotenza ad amministrare i tabacchi, implicitamente riconosciamo di non poterne sorvegliare l'amministrazione.

Ma io dirò all'on. Lanza che il sorvegliare l'operato di una Società, di una azienda qualunque, rientra nelle attribuzioni del Governo; mentre l'ammettere la medesima Società, il comprare ed il vendere certe date manifatture, non è per nulla una delle attribuzioni che il Governo deve esercitare.

L'on. Lanza disse ieri che affidare i tabacchi ad una Società anonima è lo stesso che affidarla ad una incognita. Ma io non so invero come si possa avanzare una accusa di questo genere, quando trattasi di una Società di cui il Consiglio d'amministrazione dovrà essere nominato dal Governo, che dovrà sottoporre a una sorveglianza continua tutta la sua scrittura, che dovrà pubblicare ogni 15 giorni gli atti della propria amministrazione. Ma l'on. Lanza andò più oltre; egli mi rimproverò di aver contrattato col Credito mobiliare, e ne tracciò, con neri colori, la storia. Ma l'on. Lanza tacque che il credito mobiliare di ora è in condizione ben diversa da quella, in cui si trovava nel 1858 e 1859, e che da allora in poi questo Istituto è stato completamente riformato. Nè posso tacere che questo stesso credito mobiliare è quello con cui fu fatta l'operazione dei beni demaniali dall'onorevole Sella, insieme col quale era ministro l'onorevole Lanza.

Lanza. Domando la parola.

Cambray-Digny. Ma v'ha di più! Quella operazione è andata benissimo. Havvi però una differenza fra le due operazioni, ed è, che nella prima si faceva al credito mobiliare una parte molto maggiore di quella che gli si fa ora. Nella Convenzione che sta dinanzi alla Camera, il credito mobiliare non entra che per una parte secondaria, e le maggiori somme sono adossate a Case bancarie della più grande importanza, che godono di un credito in Europa, e che hanno fatto affari di molta importanza con tutti i principali Stati d'Europa. Queste Case offrono le più ampie guarentigie.

Si è parlato molto del modo scelto da me per istabilire il canone che la Società dovrà pagare al Governo. Ora io credo che noi abbiamo seguito una via molto migliore di quella che fu adoperata in tutti gli altri contratti di questo genere. Infatti noi ci siamo procurati il modo di usufruire anche di tutti gli aumenti progressivi che derivano dallo svolgimento del monopolio. Senza dubbio anch'io avevo desiderato che il canone potesse esser fissato in modo certo; ma a questo non si è potuto arrivare giacchè è stato impossibile, mancando gl'inventarii annuali, determinare le spese annuali del monopolio.

Si è fatto da alcuni oratori un grandissimo caso delle facoltà concesse alla Società, di avere una sorveglianza propria sul contrabbando. Ma non è mica detto che la Società debba avere guardie proprie, ed armate; ma deve soltanto esercitare una sorveglianza su cosa che interessa lei e lo Stato nel tempo medesimo; e quindi si può dire che ad essa è conceduto anche meno di quello che si suole accordare ad un proprietario per guardare le sue terre, con guardie campestri.

Ma un altro rimprovero molto grave è stato fatto al contratto: si è detto ch'esso non offriva alcuna garantia, e che la Società intraprendeva un ottimo affare senza arrischiare alcuna somma di danaro. Risponderò prima a questo appunto, e farò osservare che prima la Società è obbligata, a buon conto, a pagare 50 milioni pel deposito dei tabacchi; se non potesse fare questa somma senza cavare fuori denaro, bisognerebbe che ricavasse la somma dai proventi della Regìa, e per conseguenza bisognerebbe che questi proventi, fino dal primo anno, fossero tali da permettere alla Società di pagare il canone al Governo, di dare ad esso la sua parte di maggiori utili, di avere finalmente 50 milioni pel deposito dei tabacchi. Veda la Camera se è possibile che in un anno guadagni simili si possano ottenere dal monopolio dei tabacchi.

Quanto alla garantia, io mi limiterò ad affermare soltanto che dove nel contratto da me concluso la Società ha già versato 4 milioni di deposito e ne verserà 12 appena sarà approvato il contratto, nella operazione finanziaria che fu presentata a voi dall'on. Ferrara, essendo presidente del Consiglio l'on. Rattazzi, non furono date che 100,000 lire! (*Sensazione.*)

(L'oratore chiede di riposarsi per alcuni minuti. La seduta e sospesa.)

Cambray-Digny riprendendo il suo discorso dimostra, che non si tratta di alienare il monopolio dei tabacchi, ma di affidarne l'esercizio ad una Società privata; quindi, riassumendo il suo discorso, rammenta avere egli dimostrato quali essere le urgenze dell'erario, quali i mezzi di provvedervi; come una emissione di rendita sarebbe disastrosa, e più disastrosa ancora una emissione di carta, impossibile un prestito forzato. Io vi ho, o signori, dimostrato, come la operazione che ho avuto l'onore di proporvi, mentre non recherà alcun pregiudizio all'erario, gioverà a restaurarne la finanza. Signori! Non ci facciamo illusioni; è necessario che le nostre condizioni finanziarie sieno molto migliorate; è necessario che il credito sia rinvigorito, ma non bisogna credere per questo che si possano ottenere condizioni molto favorevoli.

Signori! Egli è certo che proposte al ministro delle finanze se ne fanno tutti i giorni, ma esse appartengono a quella categoria di proposte che non sono accettabili. Ed è però che se voi non accetterete la proposta che noi abbiamo avuto l'onore di fare, io non credo che voi potrete condurre a salvamento la finanza dello Stato; credo che perderete il frutto del lavoro che avete fatto in questi mesi, con grave pregiudizio di quelle riforme amministrative che formano parte integrante del programma del Ministero. Io non posso quindi, che esortarvi a dare il voto favorevole alla legge che vi sta dinanzi.

Qui io dovrei poi terminare il mio discorso, se non dovessi rispondere ad alcune osservazioni che mi furono fatte dall'on. Chiaves e dall'onorevole Lanza. (*Udite! Udite.*) L'onorevole Chiaves ha parlato di sospetti. Or bene, questi sospetti o possono essere fondati, o possono appartenere a quella categoria di sospetti vaghi ed indeterminati, che corrono sulle bocche di taluno, e si propagano dal volgo.

Se i sospetti appartengono alla prima categoria, allora l'onorevole Chiaves, come cittadino e come deputato deve parlare (*con calore*) francamente ed intieramente. (*Bene! Bravo!*) Ma se appartengono alla seconda categoria, allora mi permetterà l'onorevole Chiaves, mi permetterà la Camera, di raccontare un episodio della mia vita. (*Udite! Udite!*) Io era sindaco di Firenze; dovetti contrattare un prestito; lo combinai al 75, e se ne ebbero subito 8 milioni; ma di poi si sparsero i soliti sospetti, e le Obbligazioni andarono a 65. E il Municipio ebbe la perdita di 2 milioni. Auguro all'Italia che i sospetti dell'onorevole Chiaves non le facciano perdere una somma molto maggiore. Vengo ora all'onorevole Lanza. (*Udite! Udite!*) L'onorevole Lanza, in un discorso, che fece ieri la più grande impressione, ci accusò grandemente; egli ci disse che noi seguiamo una via contraria alla moralità ed all'onestà.

Lanza (*interrompendo vivamente*). Non è vero, signor ministro, non ho mai detto, non ho mai voluto dir questo.

Cambray-Digny (*riprendendo*). Ebbene, io non posso, o signori, accettare questo genere di accuse: confesso francamente che questo rimprovero, il quale ricade principalmente sul mio capo, non posso ammetterlo, perchè non posso ammettere che sia a qualcheduno riservato il monopolio dell'onestà e della moralità. (*Bene! Bravo!*)

L'onorevole Lanza ci ha diretto anche un'altra gravissima accusa; ci ha detto che noi, con la nostra condotta miravamo a scindere i partiti che si sono costituiti nella Camera. Quest'accusa venne rivolta a noi, a noi che abbiamo raccolto il potere in un momento di grave pericolo. (*Rumori a sinistra; È vero, è vero, a destra.*) A noi che ci siamo adoperati con ogni nostra cura a comporre una maggioranza in un programma di restauro delle finanze, e di riforme amministrative che il paese aspetta con grande ansietà, quest'accusa, o signori, mi è giunta amarissima, e tale da non potersi sopportare in silenzio. Signori! Se noi avessimo menomamente l'idea di potere essere causa di questo scisma dei partiti, non esiteremmo un momento a sgombrare questi banchi; ma dappoichè il Ministero non crede che la responsabilità ne cadrebbe su lui, il Ministero aspetterà le vostre deliberazioni, qualunque esse siano.

Quanto alla questione ministeriale, alla questione di Gabinetto, è inesatto che l'on. Massari l'abbia imposta lui; la verità è ch'egli non ha fatto altro che constatarla; giacchè la crisi ministeriale nasceva dall'essere questa legge una parte di tutto un sistema adottato dal Ministero. Ora, o signori, io capisco benissimo che l'on. Rattazzi cerchi di combattere la legge presentata da noi; comprendo ch'egli debba desiderare che noi abbandoniamo questi banchi; anzi sarebbe singolare ch'egli avesse un desiderio diverso (*ilarità*); ma non comprendo in nessuna maniera come amici del Ministero, o almeno persone che gli furono sempre favorevoli, vogliano spingerlo ad una crisi che comprometterebbe le sorti del paese. Però, o signori, per quanto possa essere a me penoso di vedere che si separano da noi uomini onorandi e che ci furono favorevoli d'un costante appoggio, noi non possiamo desistere dal nostro proposito, di porre in quest'occasione una vera e propria questione di Gabinetto. Noi aspettiamo le deliberazioni della Camera, e ci auguriamo ch'esse non sieno tali da respingere l'Italia a quelle misere condizioni finanziarie, a cui era, sono ancora pochi mesi. (*Bene! bravo!*)

Chiaves (per un fatto personale), dichiara, innanzi tutto, che sono state molto male interpretate le sue parole e dal ministro e da altri. Se egli avesse avuto veramente dei sospetti, avrebbe saputo quello che gli conveniva di fare senza il consiglio di alcuno. I maestri di moralità e di onestà sono molti, è vero, ma io non ne ho avuto mai bisogno in 12 anni di vita parlamentare, non ne ho bisogno adesso. L'on. Lanza, o signori, ha pronunziato ieri un discorso che sarà accolto in tutta Italia, non solo come un discorso del più grande valore, ma altresì come una prova di coraggiosa onestà. (*Bene.*) L'oratore dice che in fatto di moralità esistono in oggi idee molto larghe, e che vi sono moralità diverse a seconda dei casi, e che se ne vorrebbe far prevalere una speciale, anche in caso di operazioni industriali.

L'on. Chiaves sostiene, ch'egli, biasimando la Convenzione, ha sostenuto che in paese circolavano voci diverse, soprattutto di favori che si accordano specialmente ai capitalisti esteri; non è vera forse l'accusa; non è vero forse che voi, per favorire il vostro contratto, avete dovuto modificare il Codice di commercio?

L'oratore termina dicendo, che secondo il sistema dell'on. ministro, si riuscirebbe a forzare la mano a tutti i deputati nella votazione. Il conte di Cavour si valse talvolta di questo sistema; ma ciò fu per servire a grandi interessi politici, e non già per fare approvare una Regìa dei tabacchi.

Lanza (per un fatto personale). Dice, che ha l'animo troppo commosso per potere ora rispondere al ministro delle finanze; questi ha travisato molte delle cose dette da lui ha spostato i fatti, e soprattutto ha creduto molto, ma molto erroneamente, scorgere nelle mie parole un senso, un'accusa, una interpretazione che certo non avevano. Si deve adunque impedire a qualsiasi deputato di discutere le leggi che vengono proposte dal ministro?

L'oratore termina chiedendo scusa alla Camera di avere interrotto il ministro, così mancando ai regolamenti.

Sella (per un fatto personale) dichiara anzitutto, che è verissimo che egli fece una operazione col Credito mobiliare nel 1864; ma che questa aveva non certo la importanza della operazione dei Tabacchi, non vincolava per 15 anni nelle mani di una Società anonima uno dei principali monopolii dello Stato. L'oratore dice che egli è condotto ad esaminare la questione minutamente su tutti i suoi particolari, per dar ragione del suo voto, che sarà contrario. A questo proposito l'onorevole Sella entra in minutissimi particolari; esamina il principio della Regìa cointeressata, e lo combatte; crede che il Governo possa amministrare il monopolio assai meglio di una Società Anonima. Esaminando il contratto, afferma che non è niente affatto vero che il Governo sia garantito di avere una parte almeno dei beneficii che si riscontreranno col dare i Tabacchi a Regìa. A prova di quanto egli asserisce, osserva che in Toscana, mentre i Tabacchi erano amministrati a Regìa, resero meno di quello, che produssero sotto l'amministrazione governativa.

L'on. Sella entra in altri particolari, in cui non possiamo seguirlo; e dice quindi, che egli ha profonda convinzione, che il contratto concluso dal ministro fu rovinoso, che esso toglie allo Stato quello che allo Stato proviene; e che per conseguenza egli si vede dalla propria coscienza obbligato a votare contro. L'oratore risponde all'on. Cicarelli che disse, che le operaie di Torino per certe riduzioni di personale tumultuarono e lo minacciarono; ed afferma, che in quella circostanza a lui riuscì molto facilmente di sedare ogni tumulto. Una sola volta l'on. Sella dice di essere stato offeso: ciò fu a Firenze da un individuo che cercava da me un impiego.

Sapete chi era costui? Un'impiegato della Regìa dei tabacchi in Firenze. (*Ilarità generale.*)

Cambray Digny (ministro delle finanze) risponde poche parole all'on. Sella, soprattutto nella parte tecnica da lui trattata.

Rattazzi. Risponde all'accusa che gli è stata rivolta, di aver egli combattuto il contratto della Regìa cointeressata, egli che consentì al Ferrara di annunziarla. Altra cosa è esporre un principio teorico, altra cosa è concretarlo. L'onorevole ministro delle finanze avrebbe dovuto avvertire che prima di venire a questo contratto, io ho nominato una Commissione, la quale appunto studiasse le vere condizioni del monopolio dei Tabacchi. Questo è appunto quello ch'egli avrebbe dovuto fare. Signori! A me è avvenuto spesso di dovere modificare le mie opinioni nelle questioni politiche; coloro che seggono su quei banchi, io non so se abbiano fatto molto più grandi e più importanti cambiamenti. (*Bene! a sinistra.*)

Menabrea (presidente del Consiglio). (*Movimento di attenzione.*) Signori! È stato detto che il Ministero voleva sforzare la mano alla Camera, ed obbligarla alla votazione. Per comprendere quanto sia irragionevole questa accusa, basta rammentare, o signori, qual era la situazione finanziaria del paese alloraquando noi siamo venuti al Ministero; basta rammentare le due principali operazioni finanziarie, a cui noi dovevamo provvedere, basta rammentare finalmente, o signori, che noi dovevamo provvedere al disavanzo del 1868 e 1869, e bisognava che si tenesse conto della necessità di ritirare il corso forzoso.

Signori! La più grande preoccupazione del paese era quella che si provvedesse subito al riordinamento delle finanze ed a quello dell'Amministrazione; due cose, alle quali il Governo ha inteso con ogni sforzo, avendo seco l'appoggio della Camera. Signori, il ministro crede di poter dire d'aver raggiunto in parte lo scopo che ci proponevamo. L'on. Rattazzi non fa nessun caso dell'aumento della rendita; noi, a dir vero, ne facciamo uno grandissimo, giacchè vediamo in questo fatto un aumento della pubblica ricchezza.

Signori! Il ministero ha ancora due grandi operazioni da compiere, una delle quali è quella che vi è proposta dal ministro delle finanze. Or bene, il Ministero tutto quanto, crede che quella operazione sia necessaria. È veramente se io debbo aggiungere qualche parola dirò che, avendo seguito tutta la discussione, non ho udito a vero dire una sola ragione molto fondata contro alla Convenzione. Si è combattuto il principio della Regìa cointeressata; ma non è quella una delle tante applicazioni del principio di associazione? Ma quante volte, o signori, su quella medesima base, su quel medesimo principio non si sono vedute costituire le più potenti, le più prospere Società industriali?

Signori! Io debbo dire qualche cosa intorno alla questione politica. Si è parlato, o signori, di costituzione di partiti politici. Il Ministero ha par-

lato fino dal principio della sua amministrazione, della necessità di costituire due grandi partiti politici. Non è adunque senza un grande rammarico che noi vediamo adesso alcuni nostri amici politici staccarsi da noi, ed abbandonarci nel momento che noi speravamo di avere il loro appoggio. E assai più siamo dolenti, o signori, di vedere che, tra coloro che da noi si allontanano, havvi eziandio l'egregio presidente che dirige le nostre tornate con tanto accorgimento. Ora, o signori, per quanto possiamo essere dolenti di questo abbandono, nondimeno noi siamo pur troppo costretti a rassegnarvici. Signori! L'onorevole Lanza ha creduto di muovervi un rimprovero alludendo alle vicende parlamentari del Parlamento subalpino.

Signori, non riandiamo il passato; allora la condizione era diversa, allora si trattava del Piemonte, ed ora si tratta di tutta l'Italia già divenuta Nazione. (*Bene.*)

L'on. Rattazzi poi, non so che cosa abbia voluto dire quando ha manifestato la speranza che il presidente del Consiglio non si sarebbe creduto necessario all'Italia. Signori! Noi non siamo di quegli uomini che hanno una continua ambizione del potere. (*Bene.*) Noi il potere lo abbiamo raccolto quando era stato gettato sul lastrico. (*Bene a destra! Vivi rumori a sinistra.*)

Noi abbiamo detto: havvi ancora un mezzo di salvare il paese da immensi disastri; ebbene, mettiamoci all'opera. Quest'opera, o signori, è stata molto innanzi condotta; quest'opera è d'uopo non sia ora messa a pericolo.

Signori! Se noi dobbiamo avere il dolore di vedere separarsi da noi alcuni uomini onorandi, noi confidiamo nell'appoggio di coloro che ci furono fino ad ora compagni; noi confidiamo nel sentimento di patriottismo che anima coloro, i quali già in altre circostanze seppero associarsi al Ministero. Che se, malgrado tutto, i vostri voti ci saranno contrarii, allora, o signori, noi rassegneremo il mandato.

Rattazzi (per un fatto personale) dice che egli crede che quando un uomo crede di poter reggere la cosa pubblica con vantaggio del suo paese, deve accettare la responsabilità di questo atto. Aggiunge che la storia del Piemonte si fonde con quella d'Italia, e che il presiden'e del Consiglio ha fatto ben male a volerle separare. (*Bene! bravo!*)

Termina dicendo che se il conte Menabrea trovò il potere sul lastrico, ciò fu perchè egli si oppose ad una generosa determinazione che avrebbe salvato l'Italia da molte sventure. (*Bene! a sinistra.*)

Voci rumorose: Ai voti! Ai voti!

La chiusura! la chiusura.

(*La Camera è agitatissima; gli stalli sono gremiti di deputati.*)

Mellana. In mezzo ai rumori della Camera vuol parlare per un fatto personale, perchè il presidente del Consiglio ha rammentato il Parlamento subalpino.

Il presidente leva la seduta a ore 6 1/4.

Domani seduta pubblica all'ora consueta.

I giornali francesi, arrivati oggi alle ore 12, recano i particolari dell'arrivo della Regina Vittoria a Parigi, S. M. è arrivata il 5 alle ore 6 e 40 di sera e alloggiò all'ambasciata inglese. L'Imperatrice dei Francesi è arrivata a Parigi la mattina del 6 e prese alloggio all'Eliseo ch'è vicino al palazzo dell'Ambasciata. Nel mezzodì le due Sovrane dovevano scambiarsi una visita. Si parlava d'un *lunch* che la Regina Vittoria avrebbe accettato, ad onta del suo stretto incognito. Essa doveva partire per la Svizzera la sera stessa del 6.

Il *Mémorial Diplomatique* pretende sapere che non è vero che il signor di Beust abbia scritto una Nota al signor di Wimpffen, per constatare la non ingerenza del Governo nelle feste del tiro a segno.

Lo stesso giornale smentisce la missione del ministro Gualterio a Parigi e del Card. Silvestri a Vienna.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreti in data 7 e 18 giugno 1868, si è degnata fare le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad uffiziali:

Bossini comm. Alessandro, Prefetto della Provincia di Vicenza;

Allievi comm. Antonio, id. di Verona.

A cavalieri:

Miani Michele, reggente la Prefettura di Rovigo.

Venezia 9 agosto.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'8 agosto.*

Sunto telegrafico.

Continua la discussione sulla Convenzione de' tabacchi.

Vengono presentate varie proposte in vario senso.

Il relatore Martinelli riassume la discussione, rispondendo agli opponenti.

Bertani svolge un suo ordine del giorno, facendo considerazioni politiche sui partiti.

Oliva ed Accolla svolgono altre proposte.

Castagnola svolge la seguente proposta:

« La Camera, sospendendo la discussione sulla Convenzione della Regìa cointeressata, delibera di nominare una Commissione d'inchiesta sull'amministrazione dei tabacchi, e passa alla discussione del seguente

« *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato a contrarre un prestito sino alla concorrenza di 230 milioni effettivi mediante lo sconto dei crediti sui beni alienati in virtù della legge 15 agosto 1867, o l'alienazione delle obbligazioni create colla legge stessa, o l'alienazione di rendita pubblica del consolidato 5 %, o l'emissione di obbligazioni speciali guarentite sul prodotto dei tabacchi. »

Mordini svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, convinta che dalla pronta e franca attuazione delle leggi recentemente votate e dalla prossima adozione delle altre leggi di riforma, verrà assicurato il programma dell'equilibrio nei bilanci, dell'abolizione del corso forzoso e del riordinamento dell'amministrazione dello Stato, passa alla discussione del proposto articolo di legge. »

Varii deputati si uniscono alla proposta Castagnola.

Il ministro delle finanze accetta la proposta Mordini e respinge quella di Castagnola e Sella, la quale è rigettata con 201 voto contro 182 e 2 astensioni.

La Camera approva quindi il voto motivato di Mordini.

Si legge una lettera del deputato Lanza, colla quale dà le sue dimissioni da presidente.

L'intiero progetto della Convenzione è approvato con 205 voti contro 161.

Il presidente annuncia che per la prima seduta i deputati saranno convocati con avviso a domicilio.

Ecco l'elenco dei deputati che votarono in favore e contro l'ordine del giorno Castagnola-Sella e compagni:

Risposero SI:

Abignente, Accolla, Acerbi, Andreotti, Angeloni, Antona-Traversi, Ara, Asproni, Avitabile.

Baino, Bernardi Achille, Bersezio, Bertani, Bertea, Berti, Bertini, Botta, Bottero, Botticelli, Bove, Brignone, Brunetti.

Cairoli, Calandra, Calvino, Calvo, Camerata-Scovazzo, Campisi, Cancellieri, Capozzi, Carbonelli, Carcani, Carcassi, Carganico, Casaretto, Casarini, Castagnola, Castellani, Castiglia, Cattani-Cavalcanti, Catucci, Cavallini, Chiaves, Chidichimo, Ciliberti, Cimino, Comin, Como, Consiglio, Corrado, Corte, Cosentini, Crispi, Cucchi, Curti, Curzio.

Damiani, De Boni, Del Zio, Depretis, De Ruggero, De Sanctis, Di Blasio, Di Monale, Di San Donato, Di San Tommaso.

Fabrizi Nicolò, Fanelli, Farini, Farina, Ferracciù, Ferrara, Ferrari, Ferraris, Finocchi, Frapolli, Frisari.

Garau, Geranzani, Grassi, Grattoni, Gravina, Greco Antonio, Greco Luigi, Griffini, Guerrazzi, Guerzoni.

Lacava, La Marmora, Lancia di Brolo, Lanza Giovanni, La Porta, Lazzaro, Leardi, Lobbia, Lorenzoni, Lovito, Lualdi.

Macchi, Mancini Stanislao, Mannetti, Mantegazza, Marazio, Marcone, Marincola, Marolda-Petilli, Marsico, Massa, Matina, Mazzarella, Mazzucchi, Melchiorre, Melissari, Mellana, Merialdi, Merizzi, Merzario, Mezzanotte, Miceli, Michelini, Minervini, Molfino, Molinari, Mongini, Monzani, Morelli Salvatore, Morini, Musolino, Mussi, Muzi, Malenchini.

Nicolai

Oliva, Origlia.

Palasciano, Paolucci, Parisi, Pelagalli, Pera, Pescetto, Pessina, Petrone, Pianciani, Plutino, Agostino, Plutino Antonino, Polti, Praus, Protasi.

Raffaele, Ranco, Rattazzi, Rega, Regnoli Riberi, Ricci, Righetti, Ripandelli, Rogadeo, Ronchetti, Rorà, Rossi Michele.

Salaris, San Martino, Seismit-Doda, Sella, Semenza, Serra Luigi, Siccardi, Sineo, Sipio, Sirtori, Sole, Solidati, Spantigati.

Tofano, Trevisani.

Villa Tommaso, Villa Vittorio, Vollaro.

Zanardelli, Zarone, Zizzi Zuzzi.

Risposero NO:

Acquaviva, Acton, Adami, Alippi, Amabile, Andreucci, Antonini, Araldi, Arrigossi, Assanti Damiano, Atenolfi, Audinot.

Barracco, Bandini, Barazzuoli, Bargoni, Barone, Bartolini, Bartolucci-Godolini, Bassi, Bellelli, Bembo, Bertolami, Bertolè-Viale, Bianchi, Binard, Boncompagni, Bonfadini, Borgatti, Borromeo, Bortolucci, Bosi, Breda, Brenna, Briganti-Bellini Bellino, Briganti-Bellini Giuseppe, Broglio, Bullo.

Cadolini, Cadorna, Cagnola, Camuzzoni, Carini, Carleschi, Carrara, Casati, Cavalletto, Cavalli, Checchetelli, Cicarelli, Cittadella, Civinini, Concini, Conti, Correnti, Corsi, Corsini, Cortese, Cosenz, Costa Luigi, Costamezzana.

D'Amico, Damis, D'Ancona, Danzetta, D'Aste, De Capitani, De Cardenas, Defilippo, De Luca Giuseppe, De Martino, Deodato, De Pasquali, Donati.

Fabris, Fabrizi Giovanni, Facchi, Fambri, Fenzi, Ferri, Fiastri, Finali, Finzi, Fogazzaro, Fonseca, Fornaciari, Fossombroni.

Galeotti, Gaola-Antinori, Garzoni, Ghezzi, Giacomelli, Gigante, Gigliucci, Giorgini Carlo, Giorgini Giambattista, Giusino, Gonzales, Goretti, Govone, Grossi, Guerrieri Gonzaga, Guiccioli.

Lampertico, Legnazzi, Leonii, Loro, Loup.

Maggi, Maldini, Mancini Girolamo, Manni, Marcello, Mari, Mariotti, Martelli-Bolognini, Martinelli, Martinengo, Marzi, Massari Giuseppe, Massari Stefano, Mattei, Maurogonato, Mazziotti, Messedaglia, Minghetti, Monti Coriolano, Mordini, Morelli Carlo, Morelli Donato, Moretti, Morosoli, Morpurgo, Mosti, Muti.

Napoli, Nisco, Nori.

Omar.

Paini, Panattoni, Pandola, Pasqualigo, Pecile, Pellatis, Pellegrini, Peruzzi, Piccoli, Pieri, Piolti de' Bianchi, Piroli, Pisanelli, Podestà, Possenti, Puccioni.

Quattrini.

Ranalli, Rasponi, Restelli, Riboty, Ricasoli Bettino, Ricasoli Vincenzo, Righi, Robecchi, Rossi Alessandro.

Salvagnoli, Salvago, Salvoni, Sandonnini, Sanguinetti, Samminiatelli, Sartoretti, Sebastiani, Serafini, Serra-Cassano, Serristori, Serpi, Sgariglia, Silvani, Sormani-Moretti, Spaventa, Speroni, Stocco.

Tenani, Tenca, Tommasini, Tornielli, Torre, Toscanelli, Trigona Domenico, Trigona Vincenzo, Testa.

Vacchelli, Valussi, Valvasori, Villano, Villa Pernice, Visconti-Venosta.

Zanini, Zauli.

Si astennero:

Dina, Masci.

Il Re è partito ieri sera (8) per Torino.

Il *Diritto*, organo del terzo partito, dice che le conseguenze della giornata d'ieri, « non possono riuscire indifferenti nè ai partiti, nè al paese. »

La *Riforma* mentre confessa che il Ministero ha vinto, spera che sia una « vittoria di Pirro. » Ciò che accorò profondamente l'organo della sinistra, si fu l'attitudine presa dall'on. Mordini, il quale si sarebbe (così almeno spera la *Riforma*) « politicamente ucciso. »

L'*Opinione* riceve la seguente:

Firenze 8 agosto 1868.

Egregio sig. Direttore dell'*Opinione*.

Per rispondere in modo perentorio alle accuse vecchie e nuove, che mi fa l'autore dell'opuscolo: *Il generale La Marmora e la campagna del* 1866, accuse riprodotte nell'*Opinione* d'oggi, m'è d'uopo consultare alcuni appunti e documenti che non ho qui a Firenze.

Tostochè i miei doveri di deputato mi permetteranno d'allontanarmi da Firenze, la risposta sarà data. Intanto la prego di pubblicare questa mia, affinchè il ritardo non sia attribuito a cagioni diverse dalla sopraccennata.

Suo devotissimo
G. SIRTORI.

Vienna 6 agosto.

Oggi ebbero termine le feste del Tiro a segno.

Lisbona 6 agosto.

Abbiamo già riferito sull'autorità d'un telegramma di Lisbona, che il governatore inglese di Sierra Leona aveva fatto atterrare di viva forza a Fernando Po la bandiera portoghese, sostituendovi lo stendardo britannico. Ora i giornali portoghesi recano la soluzione di questo incidente. Il Governo inglese avrebbe disapprovato la condotta del governatore di Sierra Leona, mostrandosi disposto a dare al Portogallo le debite sodisfazioni per l'insulto fatto alla bandiera portoghese.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 8. — Si ha dal Messico, in data del 13 luglio: L'affare della fregata inglese Chanticlerc non avrà seguito.

Parigi 8. — Alla chiusura della Borsa, la rendita italiana era a 53. Dopo la Borsa era a 53.07. L'Imperatore partì stamane da Plombières e si recò a Fontainebleau. L'*Etendard* dice che il colloquio d'ieri, tra Stanley e Moustier, fu lungo e cordiale. I due ministri passarono in rivista i punti principali della politica generale. La vicendevole impressione di questa intima conversazione sarebbe, che l'attuale situazione d'Europa non presenta se non dati pacifici, che sono corroborati dal perfetto accordo tra la Francia e l'Inghilterra. La *Patrie* e la *France* danno intorno a questo colloquio informazioni nello stesso senso. Cretzutesco consegnò ieri a Moustier una lunga Nota in cui si spiegano le circostanze e i principii che ispirarono ultimamente la politica della Rumenia. La Nota esprime simpatie verso la Francia.

Brusselles 9. — È avvenuta un'esplosione a Jemappes, 49 morti.

Pest 8. — La Camera dei deputati adottò alla terza lettura la legge sulla difesa nazionale sulla *Landwehr*, e sul reclutamento. Alessandro Karageorgewitsch fu arrestato dietro domanda dell'Autorità giudiziaria.

Madrid 7. — Sono smentite le voci che abbiano avuto luogo tumulti. Tutta la Spagna è tranquilla.

FATTI DIVERSI.

Strada ferrata Treviso-Belluno. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 6: Ier l'altro 4 corrente ebbe luogo presso il nostro Municipio l'adunanza dei rappresentanti dei Comuni di questa Provincia, interessati per la costruzione della ferrovia da qui a Belluno per Feltre, allo scopo di prendere i necessarii concerti sulla ripartizione della spesa occorrente per compilare il regolare progetto.

Dopo che l'argomento fu ampliamente sviluppato, l'adunanza ha preso all'unanimità le seguenti deliberazioni:

1. Si approva l'operato dei Comitati e dei Comuni di Treviso e Belluno, ed in conseguenza la nomina dell'ing. Tatti qual redatore del progetto della ferrovia da qui a Belluno per Feltre.

2. Che il quoto di spesa preavvisato per questa Provincia pel progetto stesso, sia diviso fra i Distretti interessati come veniva proposto dal Comitato e dal Municipio di Treviso, nell'adunanza 18 luglio p. p. e cioè:

Distretto di Treviso. . .	ital. L.	3300,00
» Montebelluna	»	1500,00
» Valdobiaddene	»	1000,00
» Asolo	»	700 00
» Castelfranco .	»	500,00
Sommano	ital. L.	7000,00

3. Che ciascun Sindaco di capo Distretto, d'accordo coi Sindaci dei Comuni componenti il Distretto, divenga tosto alla ripartizione della spesa, assegnando a ciascun Comune quella quota incombente cui deve assoggettarsi, per ottenerne poi nel più breve termine possibile l'approvazione dei rispettivi Consigli comunali.

Castelfranco non tenne l'invito di prender parte a questa adunanza, da cui si schermì con lettera giunta ieri mattina 5, dichiarando aver esso interessi opposti a quelli cui mira la ideata ferrovia a Belluno.

Brigantaggio. — Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 3 agosto:

Il signor Borgognone Giacomo di Castelnuovo riceveva una lettera anonima, con la quale era diffidato di portare egli stesso 40 pezzi da L. 20 in un dato sito, pena la vita in caso contrario.

Non mancò diffatti all'appuntamento, ma invece dei 40 napoleoni d'oro, munivasi il Borgognone d'un sacchetto ripieno di moneta erosa, e non essendo in tempo di far avvertita la pubblica forza, stimava opportuno di collocare nascosti tre villici a poca distanza. — Qual non fu poi la sua sorpresa, quando vide che l'individuo giunto sul luogo a prendere il denaro, era il possidente S. A.! —

Consegnato ai reali carabinieri, l'Autorità giudiziaria gli farà più chiaramente conoscere, con la severa punizione imposta dalle leggi, come in queste nostre Provincie tal genere di azioni non abbiano felice riescita, segnatamente se i minacciati avranno il senno ed il coraggio del signor Borgognone.

Il maggiore Henkel. — Questo signore prussiano, che corse grave pericolo per le contusioni riportate in causa di quel tale, che gettandosi dal Duomo di Milano, lo rovesciò, ora trovasi in via di sicura guarigione. Egli è prossimo ad entrare nella convalescenza.

Tutte le cure possibili, che gli vennero finora prodigate, sono ora aumentate dall'assistenza della sua famiglia, ch'è giunta a Milano, e che fu oltremodo consolata di trovarlo trattato colla più squisita attenzione. Così la *Perseveranza*.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Borsa di Firenze.

	del 7 agosto	dell' 8 agosto
Rendita	58 05	58 28
Oro	21 75	21 79
Londra 3 mesi	27 28	27 28
Francia 3 mesi	109 1/2	109 1/10
Parigi 8 agosto		
Rendita fr. 3 %	70 32	70 32
» italiana 5 % in cont.	52 85	52 90
» » fine corrente	— —	—
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	405	406
Obbl. ferr. »	2 2	213
Ferrovie Romane	40 50	40 —
Obbl. ferr. »	101 —	100 —
Ferr. Vittorio Emanuele	42 50	43 —
Obblig. ferroviarie meridion.	140	139
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Credito mobil. francese	260	268
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Vienna 8 agosto		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 8 agosto		
Consolidato inglese	94 —	94 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 8 agosto.

	del 7 luglio.	del 8 agosto
Metalliche al 5 %	58 40	58 45
Dette inter. mag. e novemb.	58 50	58 60
Prestito 1854 al 5 %	62 50	62 60
Prestito 1860	84 —	84 10
Azioni della Banca naz. austr.	729 —	733 —
Azioni dell'Istit. di credito	211 60	211 50
Londra	113 60	113 65
Argento	1 1 35	111 50
Zecchini imp. austr.	5 39 1/2	5 39
Il da 20 franchi	9 8 1/2	9 8 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 agosto.

Sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri; ed il vap. *Lario*, con merci.

Treviso 8 agosto.

	da A. L.	ad A. L.
Frum. da semina Piave	21 : 50	22 : —
» da pistore	» 21 : —	» — : —
» mercantile	» — : —	» — : —
Sorgoturco nostrano pronto	» 11 : —	» 11 : 25
» giallo	» 11 : 43	» — : —
» giallone e pignolo	» 11 : 72	» 12 : 75
Avena	» 11 : 50	» 11 : 75
ogni 100 libbre grosse trivigiane.		
Frumento nuovo, pronto ricev.	18 : 50	» 20 : —
» nuovo cons. agosto e settemb.	18 : 75	» 19 : —

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Trieste 7 agosto.

Anche questa settimana il mercato non offerse grande importanza di transazioni. Avemmo le solite transazioni nelle Azioni del Credit da f. 215 a 212 1/2 per fin agosto e per settembre, e f. 213 1/2 a 209 1/4 a piacere dei venditori, da consegnare in tre o sei mesi, e 214 a tre mesi, consegna a piacer del venditore. La Rendita ital. si pagò da 52 5/8 a 52 7/8 per fin corr.; lo sconto da 3 3/4 a 4 1/4 per %. Poco si è fatto nei caffè; prezzi fermi si realizzavano per gli zuccheri. Qualche affare si conchiuse nei cotoni, che però rimasero calmi. Limitavansi gli affari negli olii. Meno i frumenti, che a lunga consegna vennero rilasciati con leggera facilitazione, le altre granaglie rimasero inalterate. Discreti affari avemmo nelle pelli; più animati nei legnami e nelle vallonee, che seguitano ad essere ricercate, e questo è quanto di maggior rilievo risultava.

Deposito delle principali merci nel porto franco di Trieste a tutto 1.° agosto.

Caffè, cent. 77,850; zuccheri raffinati, cent. 2200, 3740 in pani, 600 greggi. Dei cereali, in tutto, staia 48,500, di cui, st. 24,000 avena, 16,000 formentone. Dei cotoni, balle 4842. Olii di oliva, orne 21,730. In metalli, casse 9000 acciaio, 2300 bande stagnate, 1850 migl. ferro, 2700 pani piombo, 2900 cent. rame. Nei pellami, 32,600 vacchette di Calcutta, 10,500 di Alessandria, 6900 bufali, 9000 vitelli, 95,400 agnelline, 47,000 leprine, 30,000 minute crude. Delle gomme, 1050 cent. Gedda, Suakim e Sennary; cent. 1350 pepe, 750 succo di liquerizia. Delle frutta, cent. 4700 fichi di Calamata, 1200 uva sultanina, 1350 Cismè, 1350 nera, 4500 uva passa, 800 passolina. Delle lane, balle 1450 lavate da lavoro, 1297 da materasso. Cent. 1000 baccalà. Dei legni da tinta, 3000 campeggio, 1500 giallo, 5000 sandalo. Cent. 81,000 vallonea, 14,000 zolfo greggio, 150 raffinato.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

Il 7 agosto non vi fu listino.

del giorno 8 agosto.

C A M B I.

Cambi	Scadenza	Fissa	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	201 50
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	229 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	227 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	227 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 18
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	107 75
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 70	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 58 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 agosto.

Albergo alla Città di Monaco. — Buttmann, - Josanes, ambi impiegati, - Anton E., tutti tre pruss., con moglie. — Pierre Podolsky, poss. russo.

Albergo S. Marco. — Bourdon G., dal Belgio, - Bert L., - Delfino S, ambi da Torino, tutti tre con moglie, - C. Bertini, da Milano, con famiglia, - Achte A., dalla Russia, - Schumacher dott. A., - Dück, ambi dalla Germania.

Albergo alla Stella d'oro. — Grümer E., fabbricatore, bavarese. — Obermüller R., - Krech W., ambi privati di Virtemberg. — Gerhard L., - Huber J., privato, ambi pruss. — Weizt O., amer., - Bulgari, conte, da Trieste, - Köch E., di Annover, ambi con famiglia, tutti tre poss. — Berye A., economo, - Baumann L., - Fussmann G, tutti tre di Dresda. — Pareidt A., dott. in medic., pruss.

Albergo Nazionale. — Anselmi cav. V., da Livorno. — Fabj avv., A., - Modena A., poss., ambi da Roma. — Violini G., - Castelli G., ambi da Milano, - Corio C., dal Piemonte, - Koeller, da Monaco, con famiglia, tutti quattro poss.

Albergo al Cavalletto. — Gonze E., da Parigi, - Battaggia E., da Brescia, ambi negoz. — Guindani A., da Cremona, - Cristofh A., da Gratz, - Gobbo B., - Fantini A., ambi dalla Motta, tutti quattro poss. — Ballocco G., impiegato, da Savigliano.

Nel giorno 7 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Hallowell A. H., - Taylor A., ambi dall'America, - Terber E., da Lione, con moglie, tutti possid.

Albergo l'Europa. — Young N. B., - Barnes S., - W. J. Knox Litles, - Churchill C. J. F., tutti ingl., - Borgnano F., da Roma, con moglie, - Scalarone L., - Scalarone E., ambi franc., - Romano L., di Ivrea, - De Bachmakoff M., russo, tutti poss.

Albergo la Luna. — Solliani G., - Liuzzi Cervo, ambi da Reggio, - Cozzi, - Tibaldi, dott., ambi da Pavia, - Zezzin C., - Orengo G., - Levi A., - Borgia P., - Palaggi B., - D'Amico D., tutti sei da Roma, - Scaglia Mauroner E., - Derin, con moglie, ambi da Trieste, tutti poss. — Sig.ª Mendel, da Trieste, con figlia. — Ghislanda G., da Milano. — Burdorf, propr., dalla Prussia. — Balasidi P., dalla Rumenia, con moglie. — Deflay, da Parigi. — Visetti B., negoz., da Alessandria. — Massari, r. colonnello del Genio, da Treviso. — Bertochi Cecilia, da Ferrara, con famiglia. — Pfeiffer, da Praga, con moglie. — Stella C., ingegn., da Torino.

Albergo al Cavalletto. — Paci A., poss., da Genova, con moglie. — Mangiamelle G. B., impresario teatrale, da Napoli. — Luzzatto G., - Coromelli C., - Bonasso E., - Simoncelli F., - Gillis G., tutti cinque dall'Egitto, - Bottero A., da Feltre, tutti sei negoz.

Albergo al Vapore. — Gucci G., da Napoli, con nipote, - Albasini G., - Rossi F., ambi da Verona, - Ebstein R., - Weiser G., ambi da Trieste, tutti negoz. — Kuray G., da Londra, con moglie, - Rovati A., da Milano, - Pizzati G., da Valdagno, tutti tre poss. — Mazzoni O., dott., da Carpi, con famiglia. — Tongi D., r. capit. — Sig.ª Brousse, da Parigi. — Griffini avv. L., da Crema.

Nel giorno 8 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Kurz prof. L., dalla Svizzera, - Vucine G., con parente, - Sigg.ª Jaukovsky e De Somoff, tutti tre dalla Russia, - Altieri Viano E., da Roma, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Fortunet M., - Leblanc F., - P. Fortunet, - Barret Bianca, - Dollingen E., - Ricco A., - De Neyronnet, marchese, con famiglia, tutti poss. franc.

Albergo Vittoria. — Pariani G., da Milano, - Bigatti A., da Bologna, - Sega E., da Brescia, con moglie, - Bellini nob. T., - Dolfin nobile F., ambi da Padova, - Logotheti C., da Trieste, con fratello, - Valliane J., da Bucarest, - Merat A., da Parigi, - Oreagh James, - Baxton V. C., - Laurie R., - Merrylees R., con moglie, tutti quattro da Londra, - Rev.° William H. Hare, dall'America, tutti poss. — Edeles prof. E., da Trieste, con due allievi.

Albergo la Luna. — Meynier C., - Bergeron N., ambi da Nimes. — Coronini P., da Trieste, - Vimercati Sozzi co. C., - Galli dottor A., ambi da Milano, - Broadbridge G., da Genova, - Turbuglio G., da Torino, con famiglia, - Battara, da Zara, con moglie, - Pugno cav. G., da Susa, - Soguy C., da Parigi, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Rossi cav. G., dalla Calabria, con famiglia, - Pozzesi A., da Roma, con figlia, - Hakim G., da Alessandria, - Morpurgo E., da Trieste, - Addis W. J., - Dixon R. M., ambi da Londra, - Hürlimann H., - Custer A., - Strebler J., - Labhart J. C., con moglie, tutti dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo Nazionale. — Ascarelli P., da Roma, - Candeo S., - Ognibeu A., da Trieste, tutti negoz. — Eberle F., poss. — Mayersing A., propr., da Dresda, con famiglia. — Kissing A., da Lubecca.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Wilson, ingl., con moglie, - De Thunn L., di Trento, - Mosconi G., di Brescia, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 agosto.

Coen Pietro Marco, fu Angelo, di anni 53, possid. — Ceconi Domenico, di Paolo, di anni 29, negoz. — Guidini Giuseppe, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 4. — Leonardi Maria (suor Maria Margherita Antonia) fu Biasio, di anni 72, mesi 9, monaca Clarissa. — Orsoni Lazzaro, fu Bortolo, di anni 77, fabbro. — Pietrobuoni Enrico, di Spiridione, di anni 3, mesi 5. — Salvadego Stella, marit. Darù, fu Domenico, di anni 55, cucitrice. — Trento Nicola, di Gio., di anni 1, mesi 7. — Vianello, detto Fava Nicolò, fu Gio., di anni 48, pescatore. — Zanini Angelo, di Gio. Batt., di anni 18. — Totale, N. 10.

Nel giorno 3 agosto.

Balliello Antonio, fu Giacomo, di anni 69, mesi 10, pensionato dalla R. Cassa Principale. — Brozolo Gio., di Cesare, di anni 1, mesi 3. — Canal Pietro, del nob. Antonio, di anni 1, mesi 3. — Galperti Maria, marit. De Marco, di Francesco, di anni 30, cucitrice. — Podestà Margherita, di Lorenzo, di anni 6, mesi 10. — Rosso Teresa, marit. D'Este, fu N. N., di anni 48, cucitrice. — Seresin Maria, di Natale, di anni 1, mesi 10. — Tagliapietra Antonio, di Simeone, di anni 1, mesi 2. — Vutecich Marianna, ved. Ivancovich, fu Giorgio, di anni 76. — Zennaro Francesco, di Sebastiano, di anni 1, mesi 2. — Totale, N. 10.

Nel giorno 4 agosto.

Bozolo Gio. Batt., di Domenico, di anni 2, mesi 8. — Dal Mistro Maria, ved. Costantini, fu Giuseppe, di anni 80. — Endres Margherita, nub., fu Giuseppe, di anni 22, domestica. — Ferrari Bravo nobile Pietro, fu Gio., di anni 73. — Fulin Maria, fu Gio., di anni 23, domestica. — Minella Giuseppe, di Gio., di anni 4. — Pagan Vincenzo, fu Antonio, di anni 60, marinaio. — Tofoli Maddalena, di Andrea, di anni 1, mesi 6. — Totale, N. 9.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 4:50 pom. — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 4:50 pom. — *Arrivo:* — ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 4:50 pom. — ore 6:15 pom. *Arrivi:* ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:10 pom.

Partenze per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 25 luglio 1868.

ATTIVO		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 181,066,832 36	183,368,950	44
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 2,302,118 08		
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		281,567,851	15
Anticipazioni id.		54,050,252	84
Effetti all'incasso in conto corrente		192,440	24
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		240,798	96
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		77,500,000	—
Immobili		6,770,610	28
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		15,999,200	—
Debitori diversi		8,285,552	29
Spese diverse		1,693,013	62
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		477,777	80
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		34,926,600	—
Depositi volontarii liberi	L. 122,839,232 68	233,258,356	12
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 110,419,123 44		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		32,240,000	—
	L.	1,257,347,878	74

PASSIVO	Lire	C.
Capitale	100,000,000	—
Biglietti in circolazione	792,531,455	60
Marche da bollo in circolazione	14,220	—
Fondo di riserva	16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { disponibile / non disponibile }	»	—
Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali	7,689,380	86
Id. (*non disponibile*) id.	33,752,041	56
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)	8,850,937	56
Mandati a pagarsi	310,112	—
Dividendi a pagarsi	518,623	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867	25,896,472	89
Creditori diversi	1,732,099	96
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867	34,926,600	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi	233,258,356	12
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	1,245,909	37
Benefizii del semestre in corso	572,542	05
Servizio del Debito Pubblico a Torino	69,127	27
L.	1,257,347,878	74

10:55 pom.; — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.
Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; ore 5:30 pom. — *Arrivi*: ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 10 agosto, ore 12, m. 5, s. 2, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
dell'8 agosto 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760.53	mm. 762.50	mm. 762.72
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	23.5	28.0	26.8
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	22.2	23.2	23.0
Tensione del vapore	mm. 19.10	mm. 18.18	mm. 18.54
Umidità relativa	89.0	65.0	71.0
Direzione e forza del vento	N. E.	E.	N. O.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	8	7	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. dell'8 agosto alle 6 ant. del 9.
Temp. mass. . . 31.0
minim. . . 23.0

Età della luna giorni 21.
Fase. —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'8 agosto 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano forti i venti di Maestro e di Greco.
Il barometro s'innalzò in Inghilterra ed in Francia.
La stagione è buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 10 agosto, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5¹/₂ pom., in Campo Gio. in Bragora.

SPETTACOLI.

Domenica 9 agosto.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*, del M.° cav. Donizetti. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 863. 580

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Mirano,
Comune di S. M. di Sala.

AVVISO DI CONCORSO

a quattro posti di maestro delle Scuole elementari minori maschili delle frazioni di S. M. di Sala, Caltana Caselle de' Ruffi e Sant'Angelo di Sala, coll'annuo assegno di L. 500, e ad un posto di maestra della Scuola elementare minore femminile in S. M. di Sala, coll'annuo assegno di L. 450.

Gli obblighi dei maestri e le condizioni pel concorso sono nell'Avviso a stampa, che può esser ritirato dalla Segreteria municipale mediante lettera affrancata e contenente un francobollo da cent. due.

S. M. di Sala, 29 luglio 1868.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
EMILIO CAV. DE TIPALDO.

N. 6306. 571

Giunta municipale di Vicenza.

AVVISO.

A senso dei §§ 389-390 del Codice civile si rende noto, che nel giorno 11 maggio del corrente anno, vennero trovate in un paglericcio di una stanza da letto dell'osteria sita in Borgo Santa Croce, e condotta dal signor Signorini Alessandro, alcune monete d'oro delle quali non si conosce il proprietario.

S'invita chi reputasse di avere il diritto di ricupero delle suddette monete, ad insinuarsi presso questo Ufficio municipale per averle di ritorno, però dopo data la prova d'esserne legittimo proprietario.

Vicenza, 22 luglio 1868.

Il Sindaco,
L. PIOVENE PORTO-GODI

579

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
della
Società veneta montanistica
NOTIFICA:

Che nei giorni 20 p. luglio e 5 corr., agosto in corrispondenza degli Avvisi pubblicati nella *Gazzetta di Venezia* nei giorni 6, 8 e 10; 26, 27 e 28 passato luglio ed affissi per la città, sono state vendute all'asta pubblica dall'agente di cambio sig. Norsi G. giusta il Capitolato presso di esso ostensibile, le seguenti azioni.

N. 45 azioni ai NN. 71 usque 85 — N. 201 usque 210 — N. 261 usque 280, in Ditta D'Angelo dott. Giuseppe.
» 10 azioni, ai NN. 301, 302 e 318 usque 325 in Ditta Capon Gabriele e figlio.
» 12 azioni, ai NN. 776 usque 787 in Ditta Clerle Anselmo.
» 178 azioni ai NN. 1 usque 40 — N. 326 usque 330 — N. 336, N. 347 usque 350 — N. 501 usque 514 — N. 717 usque 724 — N. 1071 usque 1100 — N. 1140 — N. 1576 usque 1600 — N. 1928 usque 1977, in Ditta O'Conor eredi fu Patrich.
» 5 azioni ai NN. 96 usque 100, in Ditta Rensonich dott. Nicola.
» 7 2/4 azioni ai NN. 581 usque 584 — N. 592 e 598 e per quarti il N. 2251 lett. *b*, *c*, *d*, — N. 2252 lett. *a*, *b*, *c* in Ditta Albrizzi co. Alessandro.
» 212 2/4 azioni ai NN. 601 usque 640 — N. 651 usque 700 — N. 921 usque 1000 — N. 2608 usque 2649 — N. 2254 lett. *a*, *b*, in Ditta Brambilla G. Battista.
» 2 azioni ai NN. 385 e 386 in Ditta Comello Felice.
» 50 azioni, ai NN. 1001 usque 1050, in Ditta Malcolm fratelli.
» 30 azioni ai NN. 1141 usque 1170 in Ditta Malcolm Alessandro.
» 16 azioni ai NN. 1185 usque 1200 in Ditta Malcolm Giovanni.
» 12 2/4 azioni ai NN. 901 usque 910 — NN. 2131, 2132 e N. 2133 lett. *a*, *b*, in Ditta Pasini dott. Eleonoro.

Le cartelle delle suddette azioni esistenti nelle mani del debitore esecutato, restano in conseguenza perente, e con ciò decaduto l'azionista, spogliato da qualsiasi diritto verso la Società veneta montanistica.

Venezia, 6 agosto 1868.

COMELLO GIUSEPPE, *Presidente.*
GASPARINI GIORGIO.
DE KUNKLER ADOLFO.
DE MANZONI GIO. ANT.
PETICH FRANCESCO.
RUFFINI dott G. BATT., *Consiglieri.*
B. Luciani, *Segr.*

560

Il Collegio-Convitto Peroni di Brescia

Vanta la sua fondazione fin dal 1634, possiede uno dei più vasti, dei più deliziosi e salubri locali della città con chiesa interna, con teatro, giardino, gabinetti di scienze naturali, armeria, sale da ginnastica ecc; ha scuole proprie interne primarie, tecniche, ginnasiali tutte parificate alle Regie, ed un Liceo.

L'annua pensione pei Licei è di L. 750, per tutti gli altri di L. 550.

Sarà spedito il programma, franco di posta, a chiunque lo richiegga.

Il Rettore,
P. L. CONSOLI.

582

DICHIARAZIONE.

Ho letto nella *Gazzetta* del 6 corr, una *Revoca di procura*, che il sig Ebhardt dice di aver rilasciata a me.

Nego di essere mai stato investito di sua procura, a meno ch'esso non qualifichi per tale una riga scritta in calce ad una sua circolare, colla quale nell'occasione di un mio viaggio a Padova, mi autorizzava a trattar l'affare di cui quella circolare per suo conto. Tornato da Padova, non feci alcun calcolo di quella carta e non so cosa ne sia avvenuto.

Ora siccome quella *revoca* lascia supporre ch'io abbia trattati affari miei a nome suo, intendo di chiarire la mia condotta dopo cessato dall'impiego Ebhardt.

Dopo un anno e mezzo ch'io era suo agente, il giorno 15 aprile a. c., il sig. Ebhardt mi disse che i suoi affari andavano tanto male, ch'esso non poteva più sopportare la spesa dell'unico agente che aveva, per cui, con sommo suo rincrescimento mi metteva in libertà per la fine dello stesso aprile. Ho fatto qualche osservazione per la brevità del termine, ma convinto io pure del cattivo stato de' suoi affari, non ho insistito, e mi ritirai ricevendo la qui appiedi dichiarazione.

Appena cessato dall'impiego, ho intrapresa una speculazione di alcune copie della Raccolta delle Leggi, e perchè sia tolto ogni dubbio ch'io possa essermi presentato a trattar affari per mio conto all'ombra della Ditta Ebhardt, invito tutti quelli coi quali ho trattato affari librarii per mio conto a ricordarsi se mi fossi a loro presentato perciò fare prima della fine di aprile, e se dopo, senza far precedere la mia offerta dalla formale dichiarazione di non esser io più l'agente del sig. Ebhardt, e trattar l'affare per mio conto. Se v'ha un solo che possa asserire il contrario di quanto dissi, lo invito a farlo pubblicamente, poichè si sappia se io mi serva di mezzi che non sieno più che retti nella trattazione dei miei affari.

Fui portato alla presente dichiarazione per togliere la cattiva impressione che potesse aver fatto la pubblicazione Ebhardt 6 agosto 1868.

ACHILLE di GIROLAMO LEVI.

Il sig. Achille Levi di Girolamo, fu impiegato presso la mia Ditta libraria dal 1.° novembre 1866 a tutto aprile 1868 Le incombenze di cui in questo periodo era incaricato vennero da lui disimpegnate con premura e lodevole intelligenza. La scarsezza degli affari era l'unica causa, la quale a malincuore m'indusse a privarmi della sua cooperazione, prestatami sempre con esemplare delicatezza e zelo.

Venezia, 30 aprile 1868. GIUSTO EBHARDT.

564

CASINO ammobigliato

da affittarsi precisamente alla Stazione di Lancenigo a due miglia da Treviso composto in pepiano di sala, grande stanza da ricevere, tinello, cucina e magazzino. - Primo piano: sala, tre stanze da letto da padroni, ed una da domestici. - Più l'uso del giardino, stoviglie, batterie da cucina ecc.

Chi vi applicasse, si rivolga in Campo S. Maria Nuova, N. 6024.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.



Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori*, *qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento*, *in qualunque ora del giorno*, *secondo l'occupazione* e *senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona* **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 495

Revoca di procura.

Il sig. ACHILLE LEVI di GIROLAMO, sino dal 30 aprile ha cessato d'essere il mio agente.

Revoco perciò pubblicamente la procura rilasciatagli in marzo, colla quale l'autorizzava ad assumere commissioni per la *Raccolta delle Leggi*, ec. a tenore della mia Circolare 1.° marzo p. p.

Qualunque affare, che dopo il 1.° maggio taluno potesse credere d'aver conchiuso *colla mia Ditta* a mezzo del suddetto mio ex agente, non è da me riconosciuto.

Venezia, 5 agosto 1868.

GIUSTO EBHARDT.
Libraio-editore.

575

559

DA AFFITTARSI

a Santa Sofia Fondamenta Sant'Andrea, N 4127.

CASA a mezzogiorno, arieggiata, soleggiata, recentemente ristaurata ed abbellita, con pozzo, magazzini, corticella, terrazzetta ed approdo.

Per vederla e trattare, rivolgersi al vicino N. 4129.

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA
Colle portentose pillole dette del
CAPPUCCINO,

Si guarisce la tosse di forte costipazione di petto, la tisi incipiente, la tosse canina, l'indebolimento della voce e dello stomaco,

effetto garantito.

In Venezia si vendono alla farmacia di Pietro Ponci, in Campo S. Salvatore.

Ogni scatola, Lire 2, con unita istruzione. 439

382

FARMACIA MAGGIONI
S. M. del Carmine, 3465
Fabbrica olii medicinali
A PRESSIONE IDRAULICA

Deposito di acque nazionali ed estere; arrivo giornaliero delle acque di Recoaro.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

503 JACOPO SERRAVALLO.

FARMACIA ROSSETTI
CAMPO S. ANGELO.
ESTRATTO DI TAMARINDI
CONCENTRATO NEL VUOTO,

tanto raccomandato nelle affezioni intestinali, preparato con nuovo metodo. Conserva la qualità del frutto, e sostituisce con vantaggi il decotto.

Nella stessa farmacia, trovansi pure le decantate PASTIGLIE AVANA. 458

CONTRAFFAZIONE
delle Pillole di Blancard.

L'immenso spaccio delle **Pillole di Blancard** eccitò quasi da per tutto, e massime in Italia la voglia di contraffarle. Tra i prodotti di questa colpevole industria, ve ne sono anche del dott. Zuccarello, che, invece di ioduro di ferro, non contengono che **vitriolo verde!!!** Per garantirli da queste composizioni più o men dannose, che sono mascherate dalle nostre etichette di fabbrica, preghiamo istantemente quelli che vogliono far uso delle **vere Pillole di Blancard,** di assicurarsi della loro origine, appellandosene alla buona fede degl'intermediarii. Certo che in cosa che interessa tanto la salute pubblica e la moralità del commercio coloro si faranno un dovere di giustificare la fiducia dei loro clienti, com'è certo eziandio che per le stesse ragioni si procureranno, d'ora innanzi, le nostre Pillole a sorgenti certe, sia indirettamente dai nostri corrispondenti **principali,** i cui nomi sono indicati qui sotto, sia nelle case più onorevoli del luogo. È forse necessario l'aggiungere che chi vende scientemente un prodotto contraffatto, inganna non solo il compratore, ma anche si rende complice del falsario?

Solo depositario generale a Trieste il sig. **Serravallo,** ch'è anche il **solo** autorizzato a pubblicare i nostri annunzii e avvisi in mio nome.

BLANCARD.

Depositarii: a Trieste **unicamente** presso la farmacia **Serravallo,** Piazza del Sale; *Rovigno*, Angelini; *Pisino*, Lion; *Zara*, Bercich; *Sebenico*, Beros; *Ragusi*, Drobaz; *Spalato*, De Grezio; *Macarsca*, Polani; *Curzola*, Zovetti; *Gorizia*, Kürner e Franzoni; *Venezia*, **Zampironi, Bötner** e **Mantovani;** *Vicenza*, Valeri, Bettanini e Concato; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Cornelio e Comini; *Ceneda*, Marchetti; *Treviso*, Bindoni; *Legnago*, Valeri; *Udine*, Filippuzzi; *Torino*, Mondo; *Firenze*, Bertelli; *Milano*, Erba; *Napoli*, d'Emilio; *Galerate*, Guaragnoni. 373

GWYNNE E C.ⁱᴬ

I.ª MEDAGLIA
Espos. Univ.
di Londra
1862

ESSEX STREET WORKS, STRAND
LONDRA

I.ª MEDAGLIA
Espos. Univ.
di Parigi
1867

Ingegneri meccanico-idraulici, costruttori delle celebri **Pompe centrifughe** dai brevetti dell'ingegnere **James E. A. Gwynne,** fondatore e conduttore della loro casa fino dal 1852, rendono noto che la loro *Agenzia generale* per l'*Italia* è stabilita al N. 1, Lung'Arno Guicciardini, a Firenze, con Agenzia e *unico privilegio* di costruzione allo Stabilimento meccanico e *Fonderia nazionale* dei signori **E. G. Neville e C.** a Venezia.

I suddetti prevengono ad ogni effetto di ragione che non hanno nessun rapporto nè interesse con un'*altra* Ditta di *simil nome*, che senza diritto cerca spacciare meccanismi idraulici spurii, appoggiando sulla fama e reputazione ottenuta dal suddetto *fondatore originale*.

Firenze, 15 dicembre 1867. 397

526



Bagno di mare a domicilio.

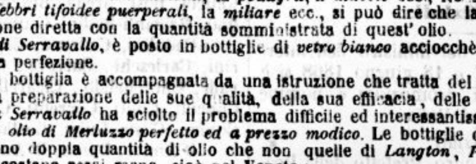
Invenzione e preparazione del farmacista **Fracchia** in Treviso presso Venezia; premiato con medaglia di merito dall'Esposizione italiana in Firenze, nel 1861.

Deposito nelle principali città italiane ed estere, presso ragguardevoli farmacisti.

G. FRACCHIA.



OLIO NATURALE
DI FEGATO
DI MERLUZZO
di
J. Serravallo



PREPARATO
A FREDDO
in
TERRANUOVA
d'America.

È **un fatto deplorabile e notorio** come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc., Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

L'*olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.



Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico*. Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.



Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio all'Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bettinazzi; *Trento*, Giapponi; *Rovereto*, Canella. 129

ATTI UFFIZIALI.

N. 16439 Sez. II. 1. pubb.

R. DIREZIONE
COMPART. DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN VENEZIA
AVVISO
di vendita all'asta.

Si fa noto che alle ore 11 ant. del giorno 29 agosto p. v., nell'Ufficio di residenza della R. Direzione compartimentale del Demanio, si procederà alla vendita, mediante pubblico incanto, delle due possessioni demaniali procedenti dall'avocato feudo De Lardi site nel Comune censuario di Bellombra Provincia di Rovigo, la prima denominata Isolella ai NN. della nuova mappa 561, 562, 563, della complessiva superf. di pert. 117.61 colla rend. cens. di L. 403:42: la seconda denominata Panarella ai NN. di mappa 1011 usque 1017, 1069, 1070, 1072, 1073, 1526 di complessive pertiche 540.13 e colla rend. cens. compless. di L. 2078:37, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'incanto sarà tenuto col metodo della candella vergine sul prezzo di it. L. 27,820 (ventisettemilaottocentovent).

2. Ogni offerta dovrà essere garantita da un importo pari al quinto del prezzo di grida, cioè da it. L. 5564, deposito che verrà trattenuto ai riguardi del deliberatario.

3. La delibera si pronuncierà sotto le condizioni del Capitolato a stampa per la vendita delle realità demaniali, che si renderà ostensibili a chiunque presso la Sez. II. di questa Direzione, tre giorni prima dell'esperimento d'asta, nonchè coll'avvertenza che sarà obbligato l'aggiudicatario di soddisfare al sig. Rossati di Botrighe, a diminuzione del prezzo di aggiudicazione, ital. Lire 400, (quattrocento) in causa ed a saldo di un suo credito per lavori liquidati tecnicamente in data 16 giugno a. c. al N. 1021.

4. Il pagamento del prezzo di aggiudicazione verrà versato per una metà entro 30 giorni dalla comunicazione della ministeriale approvazione della delibera, e per l'altra metà in cinque seguenti rate annuali coll'interesse scalare del 5 per 0/0 e colla costituzione dell'ipoteca sulle realità vendute.

5. Dopo l'aggiudicazione verrà reso noto con apposito Avviso il giorno e l'ora precisa in cui scaderà il periodo di tempo (fatali) entro il quale si potrà migliorare il prezzo di aggiudicazione.

6. Ogni spendio tanto d'impressione a stampa dell'Avviso, inserzione nei giornali, bolli, tassa per trasferimento, quanto per l'erezione dell'istrumento di compravendita da erigersi per atti notarili e per la consegna delle realità che dovrà verificarsi a cura del R. Ufficio provinciale del genio civile di Rovigo, sarà a carico del deliberatario.

Venezia, 31 luglio 1868.

Il R. Direttore Regg.
Cav. VERONA.

N. 15054 Sez. II. 1. pubb.

R. DIREZIONE
COMPART. DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nell'Ufficio di residenza della R. Direzione compartimentale del Demanio e tasse si terrà nel giorno 1.° settembre p. v., alle ore 11 ant., pubblica gara onde aggiudicare al miglior offerente l'affittanza della piazza d'armi in Rovigo fuori di porta S. Francesco con annessavi casetta il tutto presentemente condotto in affitto dal sig. Alessandro dall'Ara, alle condizioni seguenti:

1. La gara sarà aperta sul dato dell'annuo canone di italiane L. 1220, pel periodo da 1.° gennaio 1869 a 31 dicembre 1874 e col metodo della candela vergine.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito del quinto del prezzo di grida; deposito che si tratterrà soltanto ai riguardi del deliberatario.

3. L'aggiudicazione seguirà sulla base del relativo quaderno d'oneri che in un alla stima si renderà ostensibile a chiunque presso questa Direzione Sez. II.

4. Dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle 2 pom. del giorno 4 settembre il termine utile (fatali) per presentare una offerta di aumento, però non inferiore al ventesimo.

5. Le spese inerenti e conseguenti all'asta, al contratto, che si erigerà sotto vincolo della ministeriale approvazione, alla consegna, nonchè quelle per l'impressione a stampa dell'Avviso ed inserzione del medesimo nella Gazzetta di Venezia staranno a carico del deliberatario.

Venezia, 31 luglio 1868.

Il R. Direttore Regg.,
Cav. VERONA.

N. 17327 Sez. II. 1. pubb.

R. DIREZIONE
COMPART. DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN VENEZIA.
AVVISO
di vendita all'asta.

Si reca a pubblica notizia che alle ore 11 ant. del giorno 2 settembre p. v., nell'Ufficio di residenza della R. Direzione compartimentale del Demanio, si procederà alla vendita, mediante pubblico incanto, del fabbricato in Comune di Polesella, Provincia di Rovigo al N. 199 b, della nuova mappa del detto Comune censuario, della superficie di pert. 0.44, e colla rend. cens. di L. 42:19, già ad uso di carceri politiche, e ciò alle condizioni seguenti:

1. L'incanto sarà tenuto col metodo della candella vergine sul prezzo di stima di it. L. 1200.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita col quinto del prezzo stesso, cioè con un importo di L. 240, che verrà trattenuto ai riguardi del deliberatario.

3. La delibera si pronuncierà sotto le condizioni del Capitolato a stampa, che verrà reso ostensibile a chiunque presso la Sez. II di questa Direzione in un al criterio di stima.

4. Dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle ore 3 del giorno 3 settembre venturo il termine utile (fatali) per produrre offerte in aumento, che non potranno però essere inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

5. L'aggiudicazione è riservata alla ministeriale approvazione, per cui il prezzo dalla stessa contemplato, dovrà essere versato nella sua integrità entro trenta giorni decorribili dalla comunicazione al deliberatario dell'approvazione stessa.

6. Le spese di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso, la tassa per trasferimento immobiliare e tutte le altre inerenti e conseguenti al contratto che dovrà essere eretto in atti notarili, ed alla consegna della realità che dovrà verificarsi a cura di altro dei RR. ingegneri del R. Ufficio provinciale del Genio civile di Rovigo, saranno a carico del deliberatario il quale s'intenderà obbligato agli effetti della fatta offerta, con espressa rinuncia quanto al termine agli effetti del § 862 del Codice civile tuttora in vigore in queste Provincie.

Venezia, 31 luglio 1868.

Il R. Direttore Regg.,
Cav. VERONA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11920. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Trib. Prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova di ragione della eredità giacente di Margherita d'Awerton ved. Sorrell, rappresentata dall'avv. Gio. Batt. Ruffini.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta giacente eredità oberata ad insinuarla sino al giorno 15 settembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo R. Tribunale in confronto dell'avvocato Ruffini suddetto, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa. Viene poi deputato in curatore degli assenti d'ignota dimora Sciegl Antonio, Kostner Teresa, Rossi cav. Vettore Gamba e Marzani conte Palla, l'avvocato Paganuzzi affinchè li rappresenti nell'attuale vertenza.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 settembre stesso alle ore 10 ant dinanzi questo R. Trib. nella Camera di Commissione VII, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.,
Venezia, 7 agosto 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 14101. 2. pubb.

EDITTO.

La subasta delle 178 cartelle di ragione della Società Veneta-Montanistica, di cui gli Editti 2 maggio p. p. N. 8719 ed anteriore 13 marzo p. p. N. 2402 avrà luogo nei giorni 17, 22 corrente alle ore 10 ant. presso questo Tribunale sotto le stesse condizioni, meno che nel primo esperimento la delibera seguirà a prezzo non inferiore del loro valore effettivo desunto dal reale importo dei versamenti fino ad ora verificati, risultanti sull'80 per cento e sulla base del certificato 26 giugno della Società Montanistica ostensibile ai ricorrenti.

Si pubblichi ed affigga nei modi soliti.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 4 agosto 1863.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 11188. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia, si rende pubblicamente noto che da apposita Commissione nella sua residenza nei giorni 16, 23, 30 settembre p. v. dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. saranno tenuti tre esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ai tre primi incanti non sarà fatta delibera al di sotto della stima di it. L. 17660.

II. L'offerente depositerà il 10 per cento.

III. Il deliberatario depositerà l'intero prezzo di delibera entro dieci (10) giorni.

IV. Essendo deliberatario Ehrenfreund otterrà tosto il godimento e l'immissione in possesso, ogni altro deliberatario subito dopo il fatto deposito del prezzo di delibera.

V. Mancando il deliberatario agli obblighi di cui gli art. 2, 3, potrà ogni interessato chiedere o il pagamento o il reincanto a tutto danno del deliberatario.

VI. La tassa di trasferimento e tutte le spese susseguenti sono a carico del deliberatario.

Descrizione

degli stabili da subastarsi, in Città di Venezia, Comune censuario di Castello.

Numero di mappa 820. Casa estendentesi sui NN. 818, 819, di pert. 0.17, colla rendita di L. 374:20.

Numero di mappa 821 sub 2, parte di casa estendentesi anche sul N 820, con porzione di corte al N. 824 di pert. 0.02, rendita L. 35:36.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 27 luglio 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 30513. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza dell'avv. dott. Musatti curatore dell'assente Adamo Nicolich figlio di Antonia Millinovich qui morta il giorno 7 febbraio 1868, s'invitano tutti quelli che avessero pretese verso l'eredità della stessa ad insinuarle entro il 3 p. v. settembre innanzi questa R. Pretura e giustificarle nel giorno stesso a ore 10 ant. presso la Camera II, sotto le avvertenze del § 814, Cod. Civ. gen.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 25 luglio 1868.

Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 10976. 2. pubb.

EDITTO.

Antonio Francesco Morosini del fu Nicolò e della pur defunta Marsilia Turrin nato in Venezia nel 12 giugno 1822 ammogliato con figli ed esercente il gondoliere nel giorno 11 ottobre 1849 attraversando il canale che divide Venezia dalla vicina Isola della Giudecca precisamente presso la punta della Salute rottoglisi il remo che teneva fra mani e perduto l'equilibrio battè violentemente del petto contro la gondola e cadde nell'acqua senza che più si lasciasse vedere. Questo fatto viene narrato dalla di lui moglie Maria Cornese, la quale provocava venisse dichiarato giudizialmente morto il di lei marito all'effetto fosse stabilita la di lei vedovanza.

Nel mentre si porta ciò a pubblica notizia, restano invitati tutti quelli che avessero nozione della vita del preindicato Antonio Francesco Morosini di indicarlo o presso la locale R. Pretura Urb. Civ. o presso l'avv. dott. Alessandro Scrinzi che venne con odierno decreto deputato in curatore dello stesso e ciò nel termine di 3 mesi, scorsi infruttuosamente i quali si provvederà dallo scrivente Giudizio alle pratiche volute per la provocata dichiarazione di morte.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 20 luglio 1868.

Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Lunedì 10 agosto. N. 212.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 10 AGOSTO

Il telegrafo ci ha ieri avvertiti che tre giornali ufficiosi di Parigi informano nello stesso senso sopra il colloquio che ha avuto luogo a Parigi tra lord Stanley e Moustier. Il risultato sarebbe stato certo sodisfacente, perchè il ministro francese si sarebbe mostrato perfettamente d'accordo col ministro inglese. L'armonia tra i rappresentanti di queste due Potenze altro non potrebbe dire se non la pace, perchè difficilmente l'Inghilterra si troverebbe dello stesso avviso della Francia, qualora questa volesse compiere disegni, che potessero turbare la pace d'Europa.

Ciò vorrebbe dire in primo luogo che la Francia ha rinunciato all'idea di mettersi alla testa della Confederazione col Belgio, coll'Olanda e colla Svizzera, presso a poco come la Prussia si è posta alla testa della Confederazione della Germania del Nord. Se il sig. di Moustier si fosse mostrato deciso a colorire questo disegno nel suo colloquio con lord Stanley, è probabile che il « perfetto accordo » sarebbe una grande menzogna in bocca degli ufficiosi di Francia. Questo accordo non ci sarebbe stato nemmeno, se il ministro francese avesse accennato a disegni di ingerenze in Germania. La politica inglese si è mostrata sinora troppo favorevole colla Prussia, per dubitarne. Il fatto quindi che la Francia e l'Inghilterra si trovino d'accordo è in sè molto rassicurante. Ciò che non ci permette di rassicurarci del tutto si è che probabilmente i due ministri avranno tenuto qualche cosa in petto, e che avranno tenuto in petto precisamente quelle cose che avrebbero potuto turbare quell'armonia perfetta, che si doveva annunciare con tanta solennità nei giornali ufficiosi di Parigi. Convien dire dunque che ne sappiamo ben poco, ad onta delle informazioni dei giornali, che ci ha trasmesse il telegrafo.

Noi abbiamo già accennato alla *campagna del Reno*, che il sig. di Girardin ha intrapreso per proprio conto colla penna, e nella quale ha già versato fiumi d'inchiostro. Siccome le opinioni bellicose dell'illustre pubblicista cominciarono a comparire nel suo giornale quando il Principe Napoleone è rientrato in Francia, così ci furono alcuni, i quali dissero che il pubblicista era, per così dire, l'eco del Principe. È noto difatti che il sig. di Girardin era in relazioni di una grande intimità col Principe Napoleone, ma queste relazioni erano state interrotte, quando il sig. di Girardin potè chiamare sè stesso *le condamnè du 6 mars*, e scrivere un libro con questo titolo. Annunciando difatti allora la sua condanna, per un articolo contro l'Impero, egli diceva che avrebbe rinunciato a quei rapporti d'intimità che duravano sin dal 1847. Ora si voleva trovare negli articoli bellicosi di Girardin una prova che quelle relazioni erano state riprese.

Il sig. di Girardin nega ora d'essersi *riconciliato* col Principe, per la semplice ragione ch'egli non era andato in collera con lui, ma se n'era allontanato dopo la famosa sentenza, perchè, essendo stato condannato come un nemico dell'Impero, entrambi si sarebbero trovati in una posizione falsa. Il sig. di Girardin aggiunge: « Io ignoro quali opinioni, quali impressioni il Principe Napoleone, molto giudizioso ed attento osservatore, abbia riportato dai suoi viaggi a Berlino, Vienna, Costantinopoli, da cui ritorna; ma ciò che io credo sapere si è che egli non è del mio avviso nel 1868, quand'io consiglio la guerra contro la Prussia nell'interesse della Francia, come io non era del suo nel 1863, quando egli consigliava la guerra contro la Russia nell'interesse della Polonia. » Per tal modo è negata qualunque solidarietà tra il Principe reduce dalla sua escursione in Europa, e il capriccioso pubblicista. Si sarà così risparmiata un interpellanza da parte degli agenti del Governo di Berlino? Giova sperare di sì. Noi però crediamo che difficilmente il Governo di Berlino se ne sarebbe curato anche prima. Il sig. di Girardin, che è certo uno dei pubblicisti più distinti di Francia, non segue se non le proprie ispirazioni, e perciò le sue parole non hanno mai, o quasi mai, eco in Francia.

La polemica, suscitata dalle voci di alleanza tra l'Austria e la Prussia, non è ancora cessata. L'officiosa *Debatte*, come pressochè tutti i giornali viennesi, dice che quelle voci furono ad arte sparse dalla Prussia per rompere i vincoli che uniscono l'Austria alla Francia. La *Debatte* soggiunge: « La situazione di ogni Stato europeo senza alleati è precaria, e poichè la Prussia preferisce di stare colla Russia, nostra nemica ereditaria, anzichè con noi, noi meriteremmo d'esser messi sotto tutela, se rompessimo il nodo che ci avvince alla Francia. Uniti colla Francia, noi teniamo in iscacco l'arroganza prussiana e l'avidità russa. Senza la Francia, noi saremmo i vassalli delle Potenze del Nord, e forse l'oggetto di compensazioni future del pangermanismo e del panslavismo. Per quanto l'alleanza prussiana ci possa parere naturale e vantaggiosa, noi dobbiamo pel momento rinunciarvi; non essendo le condizioni d'Europa normali, non si possono apprezzare i bisogni degli Stati, mettendosi all'altezza del punto di vista dei principii. » Sopra questo argomento noi pubblichiamo più innanzi il testo del discorso del sig. di Beust, pronunciato all'ultimo banchetto del tiro federale. Il sig. di Beust è stato certo molto più riservato della *Debatte*. Tutto il suo discorso si può definire un meraviglioso giuoco di parole, che non permise certo agli uditori di comprendere perfettamente i suoi disegni per l'avvenire. Egli ha detto che vuole la pace, ma, se si esamina attentamente il suo discorso, si vedrà che è un brillante fuoco d'artificio. Che cosa avverrebbe infatti della diplomazia, se col pretesto d'un banchetto si potesse ad ogni momento costringere un uomo di Stato a mettere in tavola i segreti della sua politica?

Un dispaccio ieri ci recava l'annuncio d'un fatto gravissimo: dell'arresto cioè avvenuto a Pest, del Principe Alessandro Karageorgewitsch. Il mandato di cattura sarebbe stato staccato dalle Autorità giudiziarie ungheresi.

La campagna del 1866.

(Continuazione. — V. il N. d'ieri.)

Il piano di campagna.

Quando noi asserivamo che il generale La Marmora era stato indotto dal concetto in cui egli aveva il generale Cialdini per offrirgli il posto di capo di Stato maggiore dell'esercito italiano, noi ricorrevamo col pensiero a due tornate del Parlamento nazionale, le quali erano lì per farci fede della deferenza grandissima, che La Marmora aveva pel suo illustre collega. Queste tornate sono quella della Camera dei deputati del 23 marzo 1861, e quella del Senato del Regno del 6 dicembre 1864. Nella prima di esse il generale La Marmora, interpellando il ministro della guerra generale Fanti, sulle innovazioni arrecate nell'organamento dell'esercito, così si esprimeva riguardo al generale Cialdini: « Io non dubito punto che l'on. signor ministro abbia consultato distinti ufficiali; fortunatamente l'esercito non ne manca; io spero che fra gli altri non avrà dimenticato il generale Cialdini, i cui recenti trionfi hanno arrecato tanto più piacere in quanto, che essi non hanno fatto, che confermare l'opinione che io ho sempre emessa sulla sua energia, sulla sua capacità militare *(Bene! bravo!)*. Ebbene, se lo debbo dire, col generale Cialdini io avrei molto volentieri discusso su questa questione. »

Nella seconda tornata, dianzi accennata, del 6 dicembre 1864, del Senato del Regno, il generale Cialdini aveva profferito sulla Convenzione del 15 settembre quel solenne discorso, che bastò esso solo a procacciargli la fama del più facondo fra gli oratori italiani. Il generale La Marmora, in allora Presidente del Consiglio dei ministri, avendo avuto occasione di prendere la parola, diceva tra le altre cose: « Non crediate che io venga qui a farvi un discorso, massime al punto in cui ci troviamo, e dopo il discorso del generale Cialdini, alle cui idee militari in tutto mi associo. Si, mi ha fatto veramente piacere il vedere come le idee svolte mirabilmente dall'onorevole mio amico Cialdini, concordino perfettamente colle mie, senza però che egli me le abbia mai partecipate e senza che ci siamo menomamente parlato in questa occasione. Ciò tanto più mi piace, perchè rassicurerà l'Italia e mostrerà come nelle gravi questioni militari i suoi generali in capo sono d'accordo *(Benissimo.)* »

Tanto l'una quanto l'altra di queste citazioni sono fatte, ci pare, per dimostrare quale concetto s'avesse del Cialdini il generale La Marmora, il quale, del resto, nell'offrirgli il comando supremo, e ciò fu nel maggio 1866, presente il ministro della guerra generale Pettinengo, lo faceva appunto con parole, le quali denotano la fiducia, che in lui riponeva per la superiore direzione della guerra, in quella che antivedeva per altra parte gl'incagli che ne sarebbero provenuti, quando invece di *comandare in capo*, il generale Cialdini fosse rimasto in una posizione *sott'ordinata*.

L'autore dice che il generale La Marmora non fece insistenza alcuna. Dal discorso pronunciato a Biella il 31 marzo 1867, parrebbe per contro, che insistenza ci fu. Ecco le parole del generale La Marmora, quali apparvero nella *Gazzetta Biellese!* «.... Io sentivo il peso della doppia responsabilità che mi assumevo, e *ho fatto di tutto* perchè la direzione generale della guerra fosse affidata ad altri ch'io stimavo capace. »

Al secondo appunto mossoci dall'autore nel brano sovracitato del suo opuscolo, che cioè abbiamo peccato d'inesattezza indicando il 18 giugno come la data in cui il generale La Marmora assumeva il comando dell'esercito, ci permettiamo di far osservare, che con queste parole noi intendevamo evidentemente significare il giorno in cui il La Marmora lasciò Palazzo Vecchio per recarsi al campo, e in cui gli ordini, non più dal suo aiutante generale, ma da lui direttamente emanarono.

Nessuno certo vorrà contraddire all'osservazione dell'autore, che i piani di campagna vogliano essere studiati il più lungamente e profondamente, che sia possibile. Ma qui, nel caso nostro, dacchè il generale La Marmora non era riuscito a vincere la riluttanza del generale Cialdini ad accettare il comando supremo, era indispensabile che rimanesse al Ministero, fino a che la guerra fosse *sicura*. Diciamo *sicura*, perchè le difficoltà che il conte di Bismarck aveva ogni giorno a superare per rendere inevitabile una guerra, la quale fino alla vigilia delle ostilità era oppugnata come un capriccio di un solo uomo, *der krieg eines manes*, erano tante e sì gravi, che non ostante il trattato d'alleanza offensiva e difensiva dell'8 aprile, era tutt'altro che certa la prossima rottura della guerra. I ricordi di Ollmütz, per quanto antichi già di 16 anni, non dovevano rassicurare gran fatto un uomo politico. E fino a che queste preoccupazioni non cessassero, il posto d'onore era in Palazzo Vecchio. Noi non conosciamo le parole *singolari* e *misteriose* profferite in quella epoca dal generale La Marmora, e alle quali l'autore misteriosamente accenna; ma dopo la pubblicazione del libro di Jacini; *Due anni di politica italiana*, non oseremmo asserire che possano, ora, essere considerate come singolari: nella stessa guisa che non è più lecito il dubitare se la situazione politica fosse dal La Marmora condotta od utilizzata.

L'autore aggiunge che non mancarono preghiere e consigli al generale La Marmora onde abbandonasse la politica per dedicarsi esclusivamente alla guerra. Ciò che abbiamo accennato più sopra spiega il perchè il La Marmora non aderì alle preghiere e ai consigli, se pure gli vennero fatti, il che noi ignoriamo. Fino alla seconda settimana di giugno, gli avvenimenti non si raggravarono in Germania, a segno tale da lasciar credere inevitabile la guerra. Da quell'epoca, se ha fondamento quanto ci venne riferito da uomini politici in grado di conoscere per bene le cose, apparirebbe che il generale La Marmora insistette, perchè, secondo gli impegni presi, il barone Ricasoli assumesse egli le redini del Governo, ma difficoltà indipendenti dall'uno e dall'altro impedirono che questo si effettuasse prima del 17 giugno.

L'ordine d'esposizione seguito dall'autore dell'opuscolo bolognese ci trarrebbe ora a discutere le idee che egli attribuisce al generale Cialdini sul modo di condurre una guerra nel Veneto, che sono quelle pure del Willisen, del Pepe e del Fanti. Una cosiffatta discussione sembra a noi inopportuna, non già perchè noi dividiamo l'opinione del Lecomte che queste idee sieno *utopie non degne degli onori di una seria discussione*, ma perchè oggi non hanno veruna utilità pratica, e non si avrebbe modo, per altra parte, di constatare se il piano non eseguito sarebbe riuscito meglio o peggio del piano che non fu eseguito. Discutere su questo terreno, è un fare della rettorica, è un esercizio di critica, ma nulla più.

I piani buoni di campagna sono quelli che sono eseguiti bene; quando questa condizione manchi, le grandi idee che li hanno ispirati non contribuiscono il meglio delle volte che a rendere più grave ancora il disastro che ne consegue. Il piano tanto decantato dal generale Moltke per l'invasione in Boemia, chi oserebbe *a priori* proporlo per essere eseguito in analoga circostanza, se non fosse sicuro di fare assegnamento su di una serie di fatalità incredili, come quelle che pesarono sul comandante in capo dell'esercito austriaco? Eppure il *dettaglio* di quel piano è stato eseguito con una precisione stupenda, ed esso ha meritato la riuscita che ebbe, in onta ai precetti dell'arte militare calpestati, ed alle regole più elementari della strategia totalmente disprezzate. Non bisogna, del resto, in consimili discussioni fare astrazione mai dell'indole delle truppe che si hanno da maneggiare. Con soldati come quelli che il 25 luglio 1848 combatterono a Custoza — quattro brigate contro l'intiera armata austriaca! — con soldati come quelli di Solferino o di Sadowa, ben altre imprese si possono tentare che la prudenza non consiglierebbe con soldati valorosi, è vero, e animati dal fuoco del sentimento nazionale, ma nuovi troppo ancora alla milizia e alle nuove peripezie dei combattimenti.

Ad ogni modo, se il generale Cialdini aveva da lunga pezza studiato e meditato il piano che l'autore dell'opuscolo ci palesa, ne sia permesso esprimere il rammarico che l'ambizione sia mancata all'illustre generale di porlo egli in esecuzione. Non sarebbe il caso di ripetere anche noi: « La modestia, virtù privata, diventa talvolta, nel servizio pubblico, grave difetto? »

Tutta la parte dell'opuscolo di Bologna che tratta del piano eseguito è delicata molto, e noi confessiamo francamente che non siamo in possesso della verità intera a tale riguardo, tuttochè ci facciamo lecito, per quella parte ch'è a nostra sicura conoscenza, di esprimere l'avviso che l'autore è caduto, involontariamente certo, in qualche equivoco, e non ricorda, o ignora, tutti e singoli i punti della questione.

Vediamo, ad ogni modo, se qualche luce ci riuscisse di gettare su questo particolare.

« Il generale La Marmora ed il generale Cialdini, scrive l'autore, determinarono concordemente, se non sono male informato, di non dividere l'esercito fuorchè in apparenza e pel solo esordio della campagna. » Queste parole, o noi c'inganniamo, lasciano presupporre che il concetto di spartire come in due armate l'esercito regolare mobilizzato è stato oggetto di seria preoccupazione d'uno dei due generali, ovvero anche di tutti e due; senza di che l'avvertenza sopraccennata ci pare che sarebbe inutile. Se i nostri ricordi di due anni fa sono esatti, i pareri sulla spartizione dell'esercito in due armate e sulla scelta di due linee d'operazione sarebbero stati alquanto discordi. Il generale Cialdini, pure riconoscendo taluni degl'inconvenienti che questa formazione avrebbe potuto arrecare, sarebbe stato d'avviso che i vantaggi fossero di gran lunga maggiori. Era, per altra parte in lui un desiderio ben naturale quello di compiere, sotto i suoi ordini diretti, un'operazione cotanto importante, come il passaggio del basso Po, e che, riuscita bene, avrebbe per avventura deciso le sorti della campagna e acquistata a lui una fama imperitura. Egli aveva studiato palmo a palmo quel terreno, sul quale sperava un giorno imprimere l'orma de' suoi passi nell'ebbrezza d'una grande vittoria italiana. Il generale La Marmora, per contro, uomo positivo soprattutto, e nel cui animo la fredda voce del dovere ha più efficacia che la poesia della gloria, doveva essere spinto da un solo sentimento: quello di assicurare ad ogni costo un successo. Per ciò le brillanti e grandi operazioni della guerra tenevano un posto secondario nel suo disegno di campagna. Forse non sarebbe stato alieno dal dividere l'esercito in due o più armate all'indomani d'un grande successo; ma farlo prima, crediamo gli ripugnasse e non poco per più d'un motivo. Per una dimostrazione avrebbe consentito a lasciare sul Po o sul Mincio una o due divisioni; ma la gran massa dell'esercito avrebbe voluto averla tutta riunita o sull'uno o sull'altro di questi fiumi. Fiducia suprema nell'esercito, come tutti o quasi tutti l'avevano, pare ch'egli non l'avesse, per quanto la parola sua, per le esigenze d'una posizione ufficiale, avesse sonato altamente rassicuratrice a tal riguardo, nella tornata della Camera del 19 novembre 1864; stavangli impresse troppo in mente le parole che il ministro della guerra, generale Della Rovere, aveva profferito in pien Parlamento nella tornata del 25 maggio 1864! Con un esercito giovane e non ancora ben cementato, quale era organizzato nel 1866, egli non reputava di poter affrontare un esercito, quale l'austriaco, in mezzo a posizioni che ne raddoppiavano la forza e l'ardire, se non con una massa preponderante e compatta. Tutto, secondo lui, doveva dipendere, con soldati così « impressionabili » come gl'Italiani, dal primo scontro; guai se questo fosse stato infelice! Quali furono i motivi per cui un uomo della tenacità, per non dire dell'ostinazione, del generale La Marmora, acconsentì ad accettare un piano che non era totalmente il suo? Lasciossi egli affascinare dall'eloquenza drammatica del suo collega, o cedette per la deferenza ch'egli aveva ad un ingegno, che considerava superiore al suo? S'egli non avesse ceduto, era forse a temere che il generale Cialdini, alla cui potenza non era limite, non si sarebbe rassegnato a cedere egli stesso? Fu una necessità delle conseguenze che aveva arrecato con sè il trasporto della capitale a Firenze (1)?

Qual che si sia il motivo o i motivi che prevalsero sull'animo del La Marmora, egli accettò di disporre l'esercito in due armate che agissero su due diverse linee d'operazione, ponendo però per condizione che tanto l'armata dell'ovest quanto quella dell'est fossero ciascuna di forza pari almeno a quella di cui si supponeva avrebbe potuto disporre l'arciduca Alberto in aperta campagna.

Concordi i due generali sulla temporanea divisione dell'esercito, essi, a detta dell'autore dell'opuscolo bolognese, si accordarono altresì, nel colloquio che ebbero in Bologna, sul modo di esordire la campagna. L'esercito dell'ovest avrebbe cioè, fatto una *dimostrazione* oltre Mincio per attirare su di sè l'attenzione dell'arciduca Alberto e l'esercito dell'est avrebbe operato il passaggio del Po nella notte del 25 al 26 giugno.

Questo piano, soggiunge l'autore, fu *essenzialmente alterato*, non si sa perchè, dal Comando supremo, il quale, invece di una *dimostrazione* fece una *irruzione*, 24 ore, per lo meno, prima che il comandante del 4 corpo d'armata se l'aspettasse.

Qui non si tratta più di un semplice appunto: è una grave accusa che viene formulata contro il generale La Marmora, e tanto più grave, in quanto che verrebbe conseguentemente a ferire la sua lealtà, ch'è superiore ad ogni attacco.

Recata su questo terreno, la questione è per noi risolta, quand'anche ci manchino affatto documenti qualsiensi per appoggiare il nostro giudizio. Che se colle parole sovrariferite l'autore dell'opuscolo non ha voluto intaccare la lealtà del generale La Marmora, ma alludere solo ad una interpretazione meno che esatta, per parte del medesimo, degl'impegni presi dal generale Cialdini, noi non conosciamo altro mezzo per venire in chiaro d'ogni cosa fuori che sia fatta di pubblica ragione la corrispondenza che si sarà passata a tale oggetto fra i due generali, poichè non ci pare probabile che argomenti di sì alto rilievo siano stati trattati unicamente a voce. Fino a che questa pubblicazione non sia fatta, noi propendiamo a credere che la *dimostrazione convenuta* fra i due generali non può essere interpretata nel senso che ad essa vien dato dall'autore dell'opuscolo. È egli supponibile infatti che un generale, il quale, sotto gli occhi del Re, ha sotto la mano 120,000 uomini, si assuma l'incarico di fare meramente delle *dimostrazioni* per favorire le operazioni di un generale in sott'ordine, che ne ha 70,000? È supponibile ch'egli si sia impegnato di non combattere, se gli si offre l'occasione? È egli possibile del resto tenere a bada con iscaramuccie un esercito di 65 a 70 mila uomini, che manovra sopra uno scacchiere serrato e profondo? Si può obbligare il nemico a rimanersi immobile contro piccole avvisaglie e dimostrazioni di poco rilievo? Si può contare con fiducia sulla sua immobilità e crederlo tanto incapace da non profittare di un momento favorevole per gettarsi con tutte le sue forze sopra una frazione dell'esercito nostro e assicurarsi una vittoria? Affidandoci unicamente al buon senso, noi sosteniamo che impegni di questo genere non è possibile che siano stati presi dal generale La Marmora.

Esclusa impertanto una consimile ipotesi, vediamo se il modo con cui la *dimostrazione* convenuta fu condotta dal generale La Marmora possa dirsi che abbia *essenzialmente alterato* il piano di campagna, e se effettivamente presso il quartiere generale del 4 corpo d'armata la notizia di essa riuscì inaspettata.

Qui ci è mestieri entrare in alcuni ragguagli e premettere alcune considerazioni per ispiegarci la condotta del generale La Marmora. E siccome niuno scrittore l'ha fatto sinora, e importa assai il farlo per abbattere tutto un edifizio di accuse stranissime state mosse al capo di stato maggiore dell'esercito italiano, chiediamo venia a chi ci legge, se ci allunghiamo alquanto su questo particolare.

Alla vigilia dell'apertura delle ostilità, cioè il giorno 22 giugno, il quartier generale principale trasferivasi in Canneto; il 1 corpo a Cavriana, il 2° a Castelluccio, il 3° a Gazzoldo. Questi corpi d'armata (12 divisioni) trovavansi schierati in una sola linea per la distesa di oltre 40 chilometri; la divisione di cavalleria e la riserva di artiglieria erano in sostegno. Questa distribuzione delle forze, tutt'altro che concentrata, porgerebbe troppo appicco alla critica più elementare, ove non si ponga mente che sino da quel giorno il generale La Marmora doveva ritenere che gli austriaci fossero al di là dell'Adige. Già il giorno precedente (21) il generale Della Rocca gli riferiva con riserva però, che il 7° corpo austriaco era in marcia verso il Po, che tutte le truppe nemiche avevano sgombrato il paese fra il Mincio e l'Adige, portandosi sulla sinistra di quest'ultimo fra S. Martino e Lonigo; ogni ora che passava gli portava una notizia in conferma della precedente: tutte concordavano nell'asserire (ciò ch'era veramente) che gli Austriaci erano al di là dell'Adige. I ponti sul Mincio, pei quali egli aveva fatto due giorni prima vive raccomandazioni, perchè s'impedisse agli Austriaci di guastarli, non erano da questi nemmeno guardati. Che doveva dedurne da ciò il generale La Marmora? Egli suppose che gli Austriaci, sentendosi impotenti a tenere la campagna, si limitassero a guardare le fortezze, oppure si rivolgessero contro il generale Cialdini per ischiacciarlo, mentre questi, eseguito il passaggio del Po, sarebbesi venuto a trovare in un terreno impacciatissimo, che gli toglierebbe la facilità dei movimenti.

Erano poi tanto assurde queste supposizioni? Chi lo potrebbe sostenere? O non era anzi questa la conseguenza naturale che si avesse a trarre dalla situazione delle cose? Certo merita lode d'audacia l'Arciduca Alberto che attaccò e vinse; ma s'egli avesse perduto, non sarebbe alla sua volta stato tacciato di folle temerità per avere avventurate le sorti di una battaglia contro forze tanto superiori alle sue? Nessuno invece, crediamo noi, gli avrebbe fatto accusa di soverchia timidezza, s'egli, con una disparità di forze tanto sensibile e mentre le sorti dell'Impero erano ben più seriamente impegnate altrove, si fosse rinchiuso nelle fortezze, aspettando il nemico di piede fermo. Non aveva egli dinanzi a sè l'esempio di Radetzky nel 1848, che tenne le sue forze in Verona tanto tempo, mentre Carlo Alberto campeggiava nel quadrilatero? E quanto all'altra ipotesi, ch'egli avesse potuto pensare a rivolgersi contro il generale Cialdini, se anche si voglia ammettere che non sarebbe stato il miglior consiglio del mondo in quelle circostanze, non si vorrà almeno pretendere che nessuno potesse averne l'idea; ed è per lo meno discutibile se, volendo affrontare il nemico, era meglio per l'Arciduca Alberto rivolgersi verso la massa maggiore o la massa minore. Anche in ciò i ricordi del 48 recavano l'esempio di Vicenza, quando Radetzky abbandonò Verona per rivolgersi contro la detta città, sebbene dinanzi a Verona fosse accampato l'esercito sardo.

Noi crediamo che a voler essere sinceri, riguardando i fatti come stavano allora, e non pensando a quanto in appresso avvenne, non si possa a meno di ammettere che queste erano le due supposizioni che dovevano presentarsi più facili alla mente di ogni persona di buon senso.

Ciò premesso non parrà strano che il generale La Marmora formasse il concetto di passare il Mincio immediatamente, di tagliare le comunicazioni fra le fortezze; movimento questo che ai suoi occhi non poteva costituire una *dimostrazione*, giacchè gli Austriaci erano supposti essere oltre l'Adige, in guisa che pel 23 i due eserciti belligeranti non potevano trovarsi a fronte. Eseguite queste operazioni, e confermata che si fosse la voce che gli Austriaci fossero in movimento verso il basso Po contro il Cialdini, il generale La Marmora era deciso a correre loro dietro e coglierli sul fianco o alle spalle, per salvare il collega da una non imprevedibile catastrofe. Riportandoci al tempo che precedette la battaglia, noi domandiamo se questa supposizione non fosse quella più conforme alla condizione delle cose, condivisa altresì da pressochè tutta l'opinione pubblica del paese e dell'esercito.

Noi abbiamo messa avanti questa interpretazione della condotta del generale La Marmora, non già perchè abbiamo argomenti positivi di supporgli queste intenzioni; ma siamo stati guidati a tale conseguenza dal bisogno di spiegare l'errore che fu tanto rimproverato al generale. Per quanto siasi fatto a gara nel proclamare ai quattro angoli della terra l'inabilità, la cortezza di vedute di chi reggeva il Comando supremo dell'esercito, noi non potevamo persuaderci che, per disgrazia d'Italia, fosse proprio la mente del generale La Marmora quella che dovesse vedere tutte le cose a rovescio, e ch'egli solo non fosse in grado di conoscere ciò che anche il più meschino articolista vedeva con tanto d'occhi. Ripugna al buon senso il credere che un uomo sagace, leale, coscienzioso, e che ha dato tante prove di sè, corra avanti all'impazzata in cose di sì grave momento, senza avere un concetto, senza sapere quel che si fa.

Deciso perciò ad operare il passaggio del Mincio, nella disposizione di animo che abbiamo dianzi accennato, il gen. La Marmora diramò nel pomeriggio del 22 gli ordini, perchè il passaggio si effettuasse il 23 mattina tra le ore 7 e le 8 in cui le ostilità cominciavano di diritto. Colle disposizioni date per tale giornata non si diminuiva il difetto della distesa delle forze sopra un fronte larghissmo; chè anzi il còmpito dato ad una brigata del 2.° corpo di recarsi sotto Borgoforte veniva ad aumentarlo. Ma tale distribuzione potè sembrare al gen. La Marmora una conseguenza necessaria del piano d'operazioni che gli abbiamo attribuito. Poichè, quando egli, avuto che avesse certa notizia che gli Austriaci minacciassero il Cialdini, si fosse gittato ad inseguirli, riteneva necessario, per assicurarsi le spalle, di tenere guardate le fortezze del quadrilatero.

I rapporti che il Comando supremo ricevette il mattino del 23 sull'eseguito passaggio del Mincio concordavano nell'asserire che non erasi visto il nemico, meno poche pattuglie di cavalleria che si erano ritirate verso Verona. In tali rapporti era ben naturale che il gen. La Marmora vedesse una conferma delle sue idee, come pure dalle informazioni che gli giungevano da altre vie (2); egli perciò sempre più convinto che gli Au-

(1) La convenzione del 15 settembre 1864 può essere riguardata come un successo diplomatico del Ministero Minghetti — sempre però colle riserve che l'Azeglio vi faceva; — ma riguardata militarmente, sotto il punto di vista cioè del trasporto della capitale prima che il Veneto fosse sgombro degli Austriaci — fu una misura altamente improvvida e perniciosa. Il generale Pinelli, nella tornata della Camera dei deputati del 18 novembre di quell'anno, lo segnalava altamente « . . . L'Austria vi assalirà . . . (così il Pinelli) e profittando della imprevidenza di aver lasciato in suo potere il distretto di Sermide, essa sboccherà con forze poderose e volgendo a suo piacere o su Piacenza o su Bologna, scinderà in due le forze italiane. Poichè, è tempo che io vi dica come l'improvvida misura del trasferimento della capitale a Firenze abbia fra gli altri immensi danni questo gravissimo *di costringere forzatamente il generale che comanderà le truppe italiane, a separarle in due corpi per coprire con uno la nuova capitale e coll'altro il Piemonte*, che, vogliasi o non vogliasi, per molti anni sarà sempre il gran deposito militare della Nazione; commettendo così un grande errore strategico, vale a dire, di lasciare la linea interna al nemico, occupando noi le due linee esterne, separate per il lungo tratto che divide la Toscana dal Piemonte. Allora vedrete, o signori, quale sarà l'errore di avere trasportato la capitale a Firenze. »

(2) È giusto avvertire a scarico dell'Uffizio Informazioni, retto dal colonnello Driquet, che da esso non dipese punto se il 23 non ebbe notizia delle mosse degli Austriaci dei tre messi che dovevano recarle, due, inseguiti a fuci-

striaci si fossero rivolti contro il generale Cialdini per opprimerlo all' atto del suo passaggio del Po, e mentre questi sarebbesi tròvato impacciato in un labirinto di canali e di paludi, si accinse a proseguire il piano da lui già ideato, cioè di guardare Peschiera e Verona col 1.° corpo e Mantova con metà del 2.°, mentre coll' altra metà di questo, con tutto il 3.° e colla divisione cavalleria di linea avrebbe passato l' Adige superiormente a Legnago, e girando così il campo trincerato di Rovigo avrebbe obbligato il nemico ad abbandonarlo e dato campo a Cialdini di portarsi innanzi e fuori di quel terreno che è compreso fra il Po e l' Adige.

Se veramente così fu, non si potrebbe negare che questo piano rivelasse una singolare audacia; assicurarsi le spalle col tenere in rispetto le fortezze e correr dietro al nemico per sorprenderlo nell' atto che questo tentava di opprimere il Cialdini era una idea, la quale, ove fosse stata basata sul fatto e fosse stata bene eseguita, poteva fruttare al suo autore le maggiori lodi. È bensì vero che egli veniva con ciò a dimezzare ancore una volta il già dimezzato esercito; ma ciò era in parte una necessità, e in parte poteva rimediarvisi, quando non si fosse creduto neccessario di guardare ad un tempo Peschiera, Verona e Mantova.

La disposizione che le truppe dovevano prendere col giorno 24 era come una riproduzione di quella che aveva l' esercito di Carlo Alberto nel 48 colla sola differenza che Peschiera allora essendo in mano de' Sardi come pure le alture di Pastrengo e di Rivoli, non v' era bisogno di guardarsi in queste direzioni; ma in compenso la linea occupata si estendeva allora sino a Rivoli. Quella disposizione che aveva condotto alla prima Custoza, era stata tante volte e tanto severamente censurata, che il vederla ripetersi ora non può altrimenti spiegarsi, fuorchè ammettendo che quella non era se non una disposizione passeggiera che sarebbe stata variata il giorno successivo, e nella supposizione che il nemico fosse lontano; quella insomma non doveva essere una disposizione immaginata per altro evento che per una sortita delle guarnigioni; e per questo caso essa era più che sufficiente.

Noi vediamo quindi in ciò la conferma di quanto abbiamo più sopra enunciato: che cioè il generale La Marmora avesse in mente di isolare le fortezze con parte delle sue truppe — probabilmente 80 mila uomini circa — e portare innanzi l' altra parte — 40 mila — per inseguire gli Austriaci creduti rivolti contro Cialdini. Il portare la sua riserva — le 2 divisioni del 2.° corpo — sulla sua destra in direzione di Villafranca non è forse anche questo un indizio che egli avesse l' idea pel giorno successivo di marciare col 3°. corpo verso l' Adige lasciando il 1.° corpo in posizione?

Se le ipotesi che abbiamo emesse sono fondate, e abbiamo il profondo convincimento che sieno, l' autore dell' opuscolo bolognese — il quale poteva farle al pari di noi sottoponendo ad attenta disamina l' operato del generale La Marmora nei giorni 22 e 23 — non è autorizzato ad affermare che questi fece il giorno 23 la convenuta *dimostrazione*, e *alterò* così *essenzialmente* il piano prestabilito.

Se il passaggio del Mincio in detto giorno costituiva una *dimostrazione* nel senso ch' erasi convenuto, il generale La Marmora l' avrebbe annunziata come tale al generale Cialdini, e questi, avutane notizia, non avrebbe mancato di esprimere al Comando supremo i suoi cattivi presentimenti del pari che i rammarichi per una sì grave alterazione del piano prestabilito. Invece, se i nostri ricordi sono esatti, il generale Cialdini avrebbe telegrafato il 23 stesso per dileguare ogni equivoco, che la notte del 25 al 26, secondo i precedenti accordi, avrebbe tentato di operare il passaggio del Po. Ben lungi ch' egli nutrisse i sinistri presentimenti che l' autore gli attribuisce per l' *irruzione* del 23 mattina, più di 36 ore dopo che ne aveva ricevuta notizia, telegrafava a S. M., al gen. La Marmora, al ministro della guerra, che tutto procedeva benissimo e che all' ora fissata avrebbe passato il Po con 7 divisioni e 350 pezzi di artiglierie. Il solo timore ch' egli manifestasse era quello che il nemico non lo aspettasse a Rovigo. Quanto poi all' eseguimento della *dimostrazione* pel giorno 24, ciò aveva fatto oggetto di uno scambio di ripetuti telegrammi il 21 e il 22, nelle ore pomeridiane, quando gli ordini del Comando supremo pel passaggio del Mincio erano già scritti e forse diramati.

Questi particolari ci sono per modo fissi in mente, che possiamo aggiungere, per informazione raccolta da ufficiali dello stato maggiore del 4.° corpo, che in un telegramma firmato dall' aiutante generale Petitti si accennava alla coincidenza che il giorno 24 era l' anniversario della battaglia di S. Martino. (*Continua.*)

Il discorso che S. E. il Cancelliere dell' Impero bar. di Beust tenne all' ultimo solenne banchetto presso il Tiro federale a segno, è del seguente tenore:

Onorevolissimi signori,

L' accoglienza oltremodo cordiale, che mi venne fatta ieri al mio comparire in questo luogo di festa, fu per me un incitamento ad accettare il gentile invito al banchetto odierno. In quest' occasione mi è dato, pertanto, di porgervi i miei caldi rigraziamenti, e dirvi quanto lieto io sia di trovarmi in mezzo a voi.

Quello che gli onorevoli oratori dissero prima di me, m' impone novelli doveri di gratitudine, ed io credo di non poterlo, infatti, dimostrare meglio, che dicendovi, scorger io in ogni manifestazione della pubblica fiducia non solamente un' onorifica testimonianza per lo passato, ma eziandio un debito per l' avvenire, debito ch' io ho da soddisfare. (*Applausi.*) Credo di poter pronunziare queste parole anche in nome dei membri del Governo assenti. (*Applausi.*)

Signori! Fu una bella, una solenne festa quella che venne celebrata in questi luoghi. La memoria della medesima sopravvivrà, com' io penso, nei cuori; essa vivrà eziandio negli animi. Se io dovetti rimaner lontano ne' giorni in cui venne inaugurata, mi fu cosa tanto più desiderata di poterle almeno dedicare un saluto di congedo, ed è forse meglio ch' io fossi chiamato a ciò e non a dare il benvenuto. Sebbene avanzato negli anni, sono tuttavia suscettivo d' entusiasmo per il passato, come per quello che ha da venire. Se non chè il mio ufficio porta con sè ch' io faccia dominare da per tutto la moderatrice mano dell' esperienza sopra i miei sentimenti. Questa è altresì quella che mi guida, o signori, anch' oggi che vi parlo, e pure, lo spero, dalle mie parole si scorgerà ch' io sono divenuto buon austriaco e sono rimasto buon tedesco. (*Fragorosissimi applausi.*)

Io vengo ora appunto da quelle magnifiche vallate delle nostre regioni alpine, là dove in mezzo a gigantesche altitudini di monti, una cascata d' acqua romoreggiante si precipita sopra erto pendio, e come là talvolta avviene allo stanco viaggiatore, che sognando crede di sentire in quel rumore armonie melodiose, così successe a me eziandio, allorchè là pervenne l' annunzio dei suoni festivi, allorchè sentii oltre le onde altospumanti l' eco dell' entusiasmo, ed io discesi nella profonda vallata e vidi come quei fiotti medesimi, dei quali avea poc' anzi udito il potente fragore, procedevano oltre alacri, assidui ed irresistibili, ma per un letto regolato, ed in tranquilla limpidezza. (*Vivi applausi.*)

Del pari, o Signori, io pensai, lo spirito del popolo può essere, del pari sarà, se il medesimo nel momento dell' entusiasmo si fa sentire altamente rumoreggiante, e poi si lascia condurre nelle vie tranquille e ferme ed in esse spingere irresistibilmente, fino a che nella quiete del largo, ma arginato letto, ei trovi la forza di sostenervi sicura la nave della pubblica cosa. Similmente, o Signori, e questo è il mio vivo desiderio, possa anche l' entusiasmo, il quale dalla festa or chiusa venne suscitato in quanti vi presero parte, nell' ulteriore svolgimento delle sue conseguenze condurre superando gli scogli della discordia e della dissensione nella tranquilla corrente della pace e della conciliazione. (*Applausi.*)

Signori! Nel paese, al quale io già appartenni, ebbi occasione di prender parte a due grandi feste nazionali tedesche. Anche allora tutti erano pieni del più nobile entusiasmo, nessuna dissonanza le avea turbate, ed, oh! in che bell' accordo si fuse nell' ultima di quelle feste l' armonia del canto coll' armonia dei pensieri, dei sentimenti, degli intenti! Eppure, era appena trascorso un anno e la guerra civile divampò in altissime fiamme. Forse mi si opporrà, che il popolo tedesco era d' accordo, ma che non l' erano i suoi Principi, che furono i suoi Governi quelli che si divisero, quelli che condussero i popoli alla lotta di sangue. Errore grande e gravissimo! A' dì nostri non si guerreggiano più guerre di Gabinetto. (*Fragorosissimi applausi.*)

Chi ciò sostiene, può sostenere altresì, che, appunto perchè i temporali si sprigionano dall' alto, essi formansi nelle regioni superiori dell' atmosfera e non dai vapori che dal basso si elevano in alto. (*Applausi.* Grida: *Benissimo.*)

Il popolo tedesco appunto non era d' accordo. È vero che tutti volevano avere una Germania unita, potente, libera, ma per crearla pensavasi nel Nord diversamente da quello che si pensava nel Sud, diversamente in una parte del Nord ed ancora diversamente in una parte del Sud. E precisamente perchè il punto in cui si colloca un partito è pur troppo irremovibile, e per lo più gli sforzi a conciliare gli estremi non vengono trattati come pari ad esso, per ciò appunto le cose poterono venire ad un urto sì violento.

Oh! che quelle dolorose esperienze non vadano oggi dimenticate! Parole di battuta e programmi, per quanto possano corrispondere alle direzioni dello spirito pubblico, da sè soli però non valgono a promuovere il bene pubblico, e ben di rado giovano ad intendersi sul meglio comune. Un pensare giusto ed equo, un operare risoluto ed onesto, ecco quanto riconcilia i partiti (*applausi*) e rende fra loro amici i popoli. (*Vivi applausi.*) La politica dell' Austria non si spinge più oggi negli affari della Germania, e nessun pensiero di rivinta è che riempie gli animi in questo Impero (*vivi applausi*); ma nessun trattato impedisce all' Austria di procurarsi rispetto, fiducia, simpatie mediante quello che il popolo ed il Governo fanno e procacciano.

Il libero svolgimento di tutte le forze morali e materiali, svolgimento che oggi nè l' assottigliante sfavore dei nostri nemici, nè l' angoscioso pessimismo dei nostri amici non ci possono sottrarre più alla piena luce del giorno, questo non è azione diplomatica, sopra cui gettasi il sospetto dell' intrigo; no, essa è l' opera dell' uomo retto ed onesto, il quale con ciò guadagnasi fiducia. Solamente non ci si sturbi in questo lavoro, lo ci si alleggerisca mediante una schietta, un' onesta simpatia, mediante una tale simpatia, quale da vicino e da lontano vennero a porgere a noi in modo sì sorprendente e sì consolante tanti compagni della festa, per il che noi non possiamo ringraziarli abbastanza. La Germania non avrà a pentirsene! (*Applausi.*)

Ora, o signori, permettete ch' io compia il mio pensiero, rivolgendovi ancora una parola non solamente come Tedesco, ma propriamente da buon Austriaco. Il contatto dell' Austria colla Germania, è cosa che certamente nessun partito in Germania, ed io posso arditamente soggiungere, nessuna nazionalità nel complesso della Monarchia austriaca, respinge. (*Approvazione.*) Ove però si voglia, o signori, che l' elemento tedesco in Austria si faccia l' antesignano di questo concetto, allora non lo si può disgiungere dalle altre stirpi, le quali, con pari diritto, con fedeltà pari e con valore ed annegazione del pari esperimentata, appartengono all' Impero. (*Applausi.*)

L' unione, la concordia di tutte le popolazioni che vivono sotto lo scettro del nostro augusto Imperatore, è quella appunto che solamente può guarentire l' adempimento di detta missione storico-civilizzatrice dell' Austria, ch' è un interesse dell' Austria, ed è altresì un interesse della Germania. Egli è perciò, o signori, che il mio brindisi è dedicato alla pace ed alla conciliazione, come apportatrici d' un progresso ordinato, come custodi della ragionevole libertà, come la pietra angolare d' un sicuro e durevole ordine di cose. Evviva!

Tutta l' adunanza proruppe in unanimi e fragorosissimi applausi.

lasciato dalle pattuglie austriache, annegarono nel Po; e un terzo, non fu lasciato passare, in seguito a ordini del comandante del 4.° Corpo male interpretati.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 agosto.

Cose municipali. — Pel giorno 23 corrente sono adunque indette le elezioni parziali per surrogare i consiglieri comunali, che hanno voluto rinunziare al mandato loro conferito dal paese. Per quanto quei signori, non contenti delle individuali rinunzie, abbiano cercato di provocare le elezioni generali, non curandosi, se con questo loro comportamento esponevano il paese all' inconveniente di una anormale gestione della sua rappresentanza per mezzo di un commissario regio (sempre fatale, per quanto abile, integerrimo, ed attivo egli possa essere), pare che il Governo non abbia trovato sussistere alcuno di que' *gravi motivi*, che autorizzano il potere esecutivo a ricorrere all' espediente straordinario dello scioglimento del Consiglio. L' amministrazione comunale procederà adunque imperturbata; ed in una quindicina di giorni il Consiglio sarà intieramente ricostituito.

Se poterono così evitarsi i danni, che i consiglieri rinunzianti preparavano al paese, e se, con tutto il rumore, per gli affari del Comune è quasi come se nulla fosse avvenuto, noi lo dobbiamo a quei coscienziosi e valenti cittadini, che non vennero meno al loro officio, comprendendo che al disopra delle gare di partito e dei capricci personali, v' hanno gl' interessi del paese, e ad essi noi qui rendiamo pubblicamente grazie a nome dell' intiera città. E tanto più rendiamo loro grazie, in quanto che, per far loro venir meno la lena, non fu lasciato intentato alcun mezzo, fin quello di dipingere tutti i consiglieri rimasti come clericali e retrivi. Ma questa è un' arma già spuntata per Venezia, giacchè non è più il tempo di travolgere le menti con parole pompose e con libelli infamanti, ed il paese ha avuto occasione di esaminare i suoi uomini, e li pesa tutti imparzialmente.

Continuerà ancora alcuni giorni questa furia di dipingere il paese, come in preda ad una crisi, che non esiste, e di dare un' importanza politica a quanto non è che sconsigliato puntiglio personale; ma poi tutto finirà. Imperocchè a Venezia, dove tutti hanno seguito passo a passo lo sviluppo delle cose, questo stratagemma non può attecchire, e se molti deplorano che persone, d' altronde onorevoli, si siano lasciate trarre per una catena di impegni all' atto della rinuncia, tutti sanno qual peso meriti questa dimostrazioncella, e come invano si tenti darci importanza politica, dal momento che i rinuncianti rappresentano precisamente sè stessi e null' altro di più. Ma quello che non riesce a Venezia, è più agevole fuori, dove non si conoscono nè i fatti nè le persone; e qua e là nei giornali d' Italia si scorgono adesso corrispondenze dello stesso colore e quasi compilate cogli stessi termini. E noi ne facciamo cenno unicamente per mettere in guardia i direttori de' periodici contro questi attentati, che si vanno facendo alla loro buona fede. Così comparve negli scorsi giorni una corrispondenza da Venezia nella *Nazione*, la quale contiene un tale ammasso di assurdità e di azzardate supposizioni, da non meritar nemmeno l' onore di una confutazione; ognuno ha trovato in sè stesso quanto basta, per riconoscere che in essa non havvi nulla affatto di vero. E, per non parlare delle sconsiderate ed insussistenti accuse contro il nostro Prefetto, delle quali è meglio non occuparsi, quella corrispondenza, là dove tocca di questa *Gazzetta*, dice puramente e semplicemente due falsità. Infatti si azzarda di dire che la *Gazzetta* accumulò inesattezze, voci infondate, e raccolte pei caffè o nei crocchi tenebrosi degli antichi servitori degli antichi padroni, per combattere il Municipio, mentre neppure una volta, *neppur una*, il Municipio potè riconvincere la *Gazzetta* di aver detto cosa men vera; indi più avanti soggiunge che la *Gazzetta* ha un sorvegliatore, o censore, o commissario che sia, nominato dal Governo per sopraintendere alla sua redazione, mentre nessuno meglio della Redazione della *Gazzetta* può sapere e dichiarare che tutto questo è falso dalla prima parola fino all' ultima. Ci rincresce dover adoperare siffatte parole, riguardo ad un giornale, di cui dividiamo del resto pienamente gli intendimenti, ed apprezziamo personalmente il direttore, ma la verità è una sola, e noi non potevamo permettere che per mezzo di un giornale accreditato si spargessero e cresimassero siffatte fandonie.

Ma già il giorno delle elezioni non è lontano, e noi staremo tranquilli aspettando la libera manifestazione dell' opinione del paese. Allora si scorgerà se si tratti d' un *indirizzo politico, che gli si vuole imporre*, oppure della ben legittima aspirazione ad avere buoni amministratori, che attendano regolarmente alle cose del Comune, anzichè tramutare l' amministrazione comunale in un' arena di gare personali. Se non ci fosse di mezzo il danno del paese, noi avremmo preferito le elezioni generali, perchè il voto pubblico sarebbe stato più spiccato; crediamo però che anche le parziali verranno a mostrare se si tratti di lotta politica o di lotta amministrativa; e, qualora il paese non fosse per corrispondere alla nostra aspettazione, noi saremo i primi ad obbedire al suo voto, senza recriminazioni, e senza ire, perchè noi non ci reputiamo infallibili, e rispettiamo le legittime espressioni della pubblica opinione.

— Per quanto ci consta ecco la lista dei consiglieri comunali che **rimasero**.

(Delle prime elezioni.)

1 Balbi Valier conte Carlo.
2 Berchet cav. Guglielmo.
3 Biliotti Vincenzo.
4 Boldù conte Roberto.
5 Busoni prof. Demetrio.
6 Coletti Agostino.
7 Dall' Acqua Giusti cav. Antonio.
8 Fornoni cav. Antonio (*rinuncierà.*)
9 Giustinian conte Gio. Battista.
10 Ivancich cav. Luigi.
11 Manetti avv. Antonio.
12 Marcello conte Alessandro.
13 Missana Giuseppe.
14 Ortis cav. Domenico.
15 Palazzi cav. Alessandro.
16 Querini Stampalia conte Giovanni.
17 Sagredo conte Agostino.
18 Suppiei Bortolo.
19 Tonoli cav. Angelo.

(Di nuova elezione.)

20 Angeli dott. Gio.
21 Antonini cav. Nicolò.
22 Bembo conte Pierluigi.
23 Donà dalle Rose conte Antonio.
24 Gasparini Giorgio.
25 Levi Cesare.
26 Mocenigo conte Alvise Francesco.
27 Morosini conte Andrea.
28 Olivo Ulisse.
29 Paulovich Giovanni.
30 Pellegrini cons. Francesco.
31 Reali cav. Antonio.
32 Ruffini avv. Gio. Batt.
33 Zannini dott. Giuseppe.

I seguenti hanno **rinunciato**:

(Delle prime elezioni.)

1 Acqua dott. Gaetano.
2 Baschiera avv. Antonio.
3 Berti dott. Antonio.
4 Bizio dott. Giovanni.
5 Blumenthal Sigismondo.
6 Bragadin nob. Zilio.
7 Corinaldi Isidoro.
8 Diena cav. Marco.
9 Donà dalle Rose conte Francesco.
10 Fadiga dott. Domenico.
11 Francesconi cav. Daniele.
12 Lombardo cap. Domenico.
13 Manzoni cav. Antonio.
14 Marangoni avv. Giorgio.
15 Marini dott. Antonio.
16 Papadopoli co. Nicolò.
17 Papadopoli co. Angelo.
18 Pasini dott. Angelo.
19 Ricco cav. Giacomo.
20 Rosada Angelo.
21 Salviati dott. Antonio.
22 Treves ingegnere Michele.
23 Valmarana co. Giuseppe.
24 Visentini avv. Antonio.
25 Vivante Elia.
26 Ziliotto dott. Pietro.

(Di nuova elezione.)

27 Wirtz ing. Carlo.

L' uccisore del Dorigo, di cui femmo parola l' altr' ieri, si è questa mattina presentato spontaneo a queste Carceri criminali.

Sottoscrizione al progetto del bacino d' approdo alla Piazza di S. Marco (*).

Nella lista, che abbiamo pubblicato ieri, è corso uno spiacevole errore, al quale qui ben volentieri ripariamo. Infatti il sig. Giacomo Levi che offerse L. 1000 non è già del *fu Angelo* ma figlio *di Angelo*.

(*) Le sottoscrizioni si ricevono presso il cassiere, sig. Massimiliano Cipollato, e presso la Redazione della *Gazzetta*.

Ospizii marini. — XXVII.ª *Lista di sottoscrizioni a favore dei poveri scrofolosi in Venezia.*

	N. delle Azioni	Somma complessiva
Nob. Cecilia Albrizzi Newille	2	L. 10
Gilberto Newille	2	» 10
	4	L. 20
Ammont. delle 26 prime liste, Az. N.	1019	L. 5095
» della XXVII Lista » »	4	» 20

Somma complessiva. Azioni N. 1023 L. 5115

Le Consul général de France a l' honneur de prévenir ses compatriotes qu' un service solemnel, suivi d' un *Te Deum*, sera célébré samedi prochain 15 août à 10 heures très précises du matin en l' église Santo Stefano, à l' ocasion de la fête de S. M. Napoléon III.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Atti uffiziali.

S. M., sulla proposta del ministro dell' interno, con Decreti in data 7 e 18 giugno 1868, si è degnata fare le seguenti promozioni e nomine nell' Ordine della Corona d' Italia:

Ad uffiziali:

Bossini comm. Alessandro, Prefetto della Provincia di Vicenza;

Allievi comm. Antonio, id. di Verona.

A cavalieri:

Miani Michele, reggente la Prefettura di Rovigo.

Camera dei deputati. — *Seduta del 8 agosto.*

Presidenza Restelli.

La seduta è aperta colle solite formalità alle ore 12:20.

Tutte le tribune sono affollatissime.

Panattoni presenta una relazione sui conti consuntivi del 1860.

Seismit-Doda annunzia a nome della Commissione d' inchiesta sul corso forzoso, che la relazione sarà pronta durante le vacanze parlamentari. Chiede quindi che possa essere inviata ai deputati durante le vacanze parlamentari.

È ammessa.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione e del progetto di legge sopra la Convenzione relativa alla Regìa de' tabacchi.

Voci numerose: La chiusura! la chiusura!

Presidente fa dare lettura di tutti gli ordini del giorno che sono numerosissimi; dopo di che, riservata la parola al relatore, è approvata a gran maggioranza la chiusura.

Martinelli (relatore) riassume tutta la questione, e giustifica la Commissione dai varii appunti che le furono mossi. Ci duole però assai, che la sua voce molto bassa non ci permetta di seguirlo. Dalle varie parole che di tratto in tratto giungono fino alla tribuna, ci sembra che egli combatta le opinioni soprattutto di coloro che hanno sostenuto essere dannoso l' affidare ad una Società la Regìa cointeressata.

Riesce tanto più difficile l' udire l' on. relatore, inquantochè la Camera popolatissima, è però distratta in numerose conversazioni personali.

Semenza dichiara di ritirare il suo ordine del giorno, e si associa a questo dell' onorevole Bertani.

Bertani presenta e svolge il seguente ordine del giorno.

« La Camera, ferma nel proposito di voler introdurre nell' Amministrazione dello Stato tutte quelle efficaci riforme, che possono dare l' invocata economia, interprete del volere della nazione di affrettare il pareggio dei bilanci e togliere il corso forzoso, fa assegnamento su di essa, perchè fornisca all' Erario 180 milioni con un prestito volontario, guarentito sulla Regìa dei tabacchi, ed estinguibile in venti anni, passa all' ordine del giorno. »

L' oratore dichiara di riconoscere tutte le necessità dell' Erario, ma sostiene che si possa provvedere adesso col concorso di tutta la nazione, nel quale esso confida pienamente. Ritiene che, ove il Governo emetta un prestito, si troveranno abbondantemente i soscrittori. Egli aggiunge poche altre parole contro l' operazione proposta dal ministro delle finanze, e più particolarmente contro la Società contraente.

Signori (aggiunge l' oratore), nel mio ordine del giorno non si fa questione politica, ma si fa questione ministeriale. Ciò proviene da questo, o signori, che io, da qualunque parte della Camera mi rivolga, non veggo alcun partito che si possa accostare a quello che io posso accettare come mio. Per me tutti gli uomini che hanno governato dal 1860 in poi, sono tutti della stessa categoria; non veggo alcuna differenza fra coloro che fecero Villafranca e coloro che fecero Custoza; coloro che hanno transatto una volta con l' Austria, e coloro che hanno transatto la seconda. Io non veggo, o signori, due partiti bene distinti; non veggo che due falangi che si combattono fra di loro; ma non veggo due principii! Veggo una opposizione numerosa, ma non veggo ch' essa rappresenti quel partito dell' avvenire, che sappia far presagire quello che accadrebbe ove essa fosse per avventura al potere.

Signori! Un vero partito di sinistra non v' è; ma v' è una opposizione, la quale si compone di due parti distinte: la Permanente, e l' antica sinistra. Io non so, a vero dire in qual modo questa fusione sia potuta farsi; ma certo è che o la Permanente ha abbracciato le idee della sinistra, o questa ha abbracciato le idee di quella. Ma, o signori, queste fusioni, queste associazioni non nascono mai impunemente; guai a coloro che vi si affidano: essi assomigliano a coloro che pongono improvvidamente la mano su quella macchina a cento ruote, e nelle quali, una volta che la mano è presa, è poi poco a poco travolto e il braccio e il corpo tutto quanto. Non veggo, o signori, un partito politico nel terzo partito. Gli uomini che lo compongono, nati o per gli studii pacifici o per tranquilli impieghi, travolti dalla politica nella bufera quotidiana, hanno avuto poi sempre la grande disgrazia di trovarsi sbalzati e da destra e da sinistra, simili al fanciullo Mosè posto nella cesta, e lasciato in balìa di sè nelle acque del fiume.

L' oratore aggiunge che nella destra non vede i rappresentanti di un partito, ma bensì di una frazione la quale ad altro non mira che ad assicurarsi l' esercizio del potere, a fine di avvantaggiarsene.

Signori ministri! Non vedendo adunque in questa Camera un solo partito bene ordinato, che possa succedervi, poco a me preme che voi restiate al vostro posto. Ed è per questo, o signori, che io, uomo di parte estrema, uomo demolitore, offro a voi oggi una tavola di salvezza. Approfittatene. (*Ilarità generale e prolungata.*)

L' oratore rientrando nella considerazione finanziaria, dice che il fallimento, malgrado le premure e le Convenzioni del Ministero, non sarà mai evitato; il fallimento però sarà per avventura l' occasione ed il modo di far cessare tutte le speranze, e di porre freno a tutti gli abusi. (*Rumori a destra.*)

Signori ministri; per ispiegarvi la mia condotta e l' appoggio che ora vi reco, dirovvi che havvi una minoranza in paese, che voi avete creduto di potere disprezzare; questa minoranza forte di tempra, e di propositi fermissima, potrà un giorno afferrare la somma delle cose. Fino a quel giorno, signori ministri, io sarò con voi.

Oliva, dopo avere risposto qualche cosa all' on. Bertani su ciò ch' egli ha detto intorno alla sinistra, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, non accettando la proposta Convenzione perchè lesiva delle prerogative sovrane del potere legislativo, contraria agl' interessi amministrativi ed economici del paese, invita il Ministero a provvedere agli eventuali bisogni dell' erario pel 1868, valendosi delle obbligazioni dei beni rivendicati allo Stato con le leggi di soppressione delle manimorte ecclesiastiche, secondo la facoltà stabilite nella legge 15 agosto 1867; e passa all' ordine del giorno. »

A proposta dell' on. Sanminiatelli, la Camera delibera di accordare soli 10 minuti ad ogni oratore.

Accolla svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Rattazzi, Crispi, Seismit-Doda, La Porta, Ferraris, Villa Tommaso, Lacava, De Sanctis, Lualdi, Mazzarella, Avitabile, Gravina, Ricci, Mancini Pasquale Stanislao.

« La Camera, respingendo la Convenzione del 25 luglio 1868 per la Regìa cointeressata dei tabacchi, e volendo provvedere alla deficienza del Tesoro per l' esercizio dell' anno corrente, calcolata dal ministro in 150 milioni, passa alla votazione del seguente articolo:

« È fatta facoltà al ministro delle finanze di
« provvedere alla somma di 150 milioni effettivi
« mediante un' operazione di credito.

« O con lo sconto dei titoli dei beni alienati
« in dipendenza della legge 15 agosto 1867;

« O coll' alienazione delle obbligazioni create
« dalla legge stessa;

« O coll' alienazione di una rendita 5 per 0/0.

L' onorevole presidente avverte l' onorevole Accolla che sono passati i dieci minuti.

Accolla siede dicendo ch' è dolente di non poter continuare il suo discorso.

Voci. Parli! Parli! No! No! Sì! (*Rumori. La Camera è agitatissima.*)

Digny (ministro delle finanze) prega la Camera di voler lasciar continuare l' onorevole Accolla. Egli viene a combattere il ministro delle finanze; quindi io desidero che possa finire il suo discorso.

La Camera accorda la parola all' onorevole Accolla; il quale aggiunge pochissime considerazioni in favore del suo ordine del giorno.

Michelini propone un' aggiunta all' ordine del giorno Accolla.

Breda propone e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro ad inserire nel Regolamento, di cui all' art. 31 della Convenzione, una clausola, colla quale sia stabilito che in verun caso le compere del tabacco, di cui all' art. 12, possano essere fatte per partite, le quali complessivamente superino il bisogno preventivato per la fabbricazione dell' anno successivo a quello nel quale si stipulano i contratti d' acquisto, e passa alla discussione degli articoli della legge. »

L' oratore vorrebbe che si aggiungessero questi due articoli alla proposta ministeriale:

« Art. 2. È fatta facoltà al ministro delle finanze di concordare coi soscrittori della Convenzione 25 luglio le condizioni per lo scioglimento dell' associazione formata con essi e colla Società che da essi avrà causa, quando questo scioglimento fosse richiesto dal Governo non prima di cinque anni dalla promulgazione del Decreto Reale, che darà forza di legge alla Convenzione medesima. »

« Art. 3. Pel caso che, o nelle trattative, di cui all' articolo precedente, o nel determinare le condizioni per la emissione delle obbligazioni, sorgessero tra il ministro ed i soscrittori della Convenzione 25 luglio delle discrepanze, è fatta facoltà al ministro di procurarsi un prestito di centottanta milioni, a quei patti e con quelle garanzie che gli parranno migliori, autorizzandolo anche a vincolare ad esso prestito il prodotto della Regìa dei tabacchi. »

Castagnola svolge la seguente proposta:

« La Camera, sospendendo la discussione sulla Convenzione della Regìa cointeressata, delibera di nominare una Commissione d' inchiesta sull' amministrazione dei tabacchi, e passa alla discussione del seguente

« *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato a contrarre un prestito sino alla concorrenza di 230 milioni effettivi mediante lo sconto dei crediti sui beni alienati in virtù della legge 15 agosto 1867, o l' alienazione delle obbligazioni create colla legge stessa, o l' alienazione di rendita pubblica del consolidato 5 0/0, o l' emissione di obbligazioni speciali guarentite sul prodotto dei tabacchi. »

L' oratore dice che ciò che si vuole soprattutto è offrire al Ministero i mezzi di far fronte ai bisogni dello Stato, senza ricorrere al contratto dei tabacchi.

Guerrieri Gonzaga. Svolge un ordine del giorno firmato da lui, e da altri deputati col quale, udite le dichiarazioni del ministro si approva la Convenzione.

Egli dice, che coloro che hanno firmato questo ordine del giorno non hanno creduto menomamente, accettando la Convenzione dei Tabacchi, di venir meno a quei principii di delicatezza e d' interesse per lo Stato di cui ha parlato l' on. Chiaves. Egli si è arrestato per avventura ad alcuni sospetti vaghi; ma non avrebbe dovuto rimanere al disotto di questi sospetti, imitando un nobile esempio, quello del generale La Marmora, che si è sempre saputo mostrare al disopra di tutti i sospetti.

L' oratore aggiunge qualche altra considerazione in appoggio del suo ordine del giorno, ma la sua voce non giunge fino a noi.

Chiaves e Morelli Donato parlano per un fatto personale.

(*La Camera è agitatissima. Gli stalli sono sempre più popolati. Anche le tribune pubbliche in questa ultime ore della seduta si sono andate sempre più popolando.*)

Mordini svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, convinta che dalla pronta e franca attuazione delle leggi recentemente votate e dalla prossima adozione delle altre leggi di riforma, verrà assicurato il programma dell' equilibrio nei bilanci, dell' abolizione del corso forzoso e del rior-

dinamento dell' amministrazione dello Stato, passa alla discussione del proposto articolo di legge. »

Mordini. (*Movimenti generali d' attenzione*). Signori! Io non comprendo veramente, che la Convenzione dei tabacchi, possa essere accolta in modo diverso a seconda del punto di vista in cui uno si colloca per esaminarla; io comprendo, che la Convenzione possa essere disapprovata tutta quanta e dall' on. Lanza e dall' on. Rattazzi come comprendo del pari che il ministro delle finanze tutta quanta la difenda. (*Rumori.*) Sì! o signori: io comprendo questo, e comprendo altresì che si possa considerare la Convenzione, come nè tutta buona nè tutta cattiva. (*Nuovi rumori.*) Io credo che si possa considerare la Convenzione come il principio di un riordinamento dell' Amministrazione dei tabacchi.

Sella interrompe con qualche parola che non udiamo. (*Rumori a sinistra molto vivaci.*)

Mordini. Signori, io li prego di lasciarmi continuare il mio discorso... (*Interruzioni.*) Poichè il Presidente mi ha accordato la parola intendo di valermene.

La Convenzione dei tabacchi si può considerare come una vittoria dei buoni principii economici (*rumori a sinistra*), o come uno di quelli espedienti finanziarii dei quali noi ci siamo dovuti servire più volte, e che sono stati approvati dal Parlamento senza che si gridasse alla immoralità. Comunque sia, o signori, io credo che la Convenzione debba esser approvata come una delle parti del programma che noi seguiamo da qualche tempo, e che mira soprattutto al riordinamento delle finanze e della amministrazione, ed al ritiro del corso forzoso.

Signori, io ho fede nel Ministero attuale... (*Oh! Oh! Rumori.*) Sì, o signori, ho fede nel Ministero, ho fede nel suo fermo proposito, e mi accontento delle esplicite dichiarazioni fatte ieri dal ministro delle finanze. Ora, se ho fede nel Ministero, non mi dissimulo per nulla le difficoltà ond' esso è circondato; non mi dissimulo che non è impresa da pigliarsi a gabbo lo applicare le leggi che si sono votate, le imposte e le riforme; che non è impresa facile il continuare in quelle riforme, cose che noi chiediamo con ogni istanza ed esigiamo assolutamente dal Ministero. Lo esigiamo tanto più, in quantochè sorgono di tratto in tratto voci in questa Camera che disapprovano queste riforme, per le quali bisogna che insistiamo in ogni modo, dovessimo anche combattere per questo tutti i pregiudizii vieti che si oppongono alla riforma amministrativa, che è nei voti di tutto quanto il paese! Sì, o signori, persuadetevene; il malcontento che esiste nel nostro paese è anco più amministrativo che politico. (*Rumori a sinistra. — Bene! a destra.*) È amministrativo nelle antiche Provincie, ove fu gelosamente custodito il vessillo della libertà; è amministrativo nelle Provincie del mezzogiorno. Adopriamoci adunque tutti quanti a corregere questo malcontento, ed allora avremo assicurato allo Stato quella sicurezza, quella prosperità, che ora gli manca, sicchè le popolazioni si diano alle cure liete del nuovo ordine di cose, e non si udrà più la frase: Così non si va avanti.

Guerrieri Gonzaga si associa all' ordine del giorno Mordini, e ritira il suo.

Accolla si associa a quello dell' onorevole Castagnola.

Digny (ministro delle finanze). Io debbo dichiarare, o signori, quale sia l' ordine del giorno che il Ministero accetta, quantunque sia molto facile immaginarlo. (*Ilarità.*)

Signori! L' on. Accolla ha dichiarato ch' egli temeva, ove si fosse fatta la Convenzione, che la Società avrebbe abbassato la tariffa per fare una speculazione. Ma io dichiaro che se mai rimarrò al Ministero delle finanze per tutto il 1869, non sarà fatta alcuna modificazione nella tariffa.

Quanto all' ordine del giorno dell' on. Castagnola, il Ministero non può accettarlo. La sospensione della legge equivarrebbe al rigetto. E quanto alle facoltà che si concedono al Ministero, a dir vero, siccome esse riguardano tutte operazioni di credito che il Ministero crede disastrose, così la loro offerta a noi è inutile, e possiamo considerarla come una maniera cortese di respingere la nostra proposta. (*Si ride.*) Il ministro, o signori, non può accettare che l' ordine del giorno Mordini. (*Rumori a sinistra.*) Sì, o signori, poichè esso è tutto quanto informato al programma del Ministero, e vi risponde.

Il Ministero, o signori, si è sempre preoccupato della riforma amministrativa; ha fatto di tutto per compierla, e io posso assicurare la Camera (*con calore*) che farà ancora di tutto perchè l' opera non sia interrotta.

Ed aggiungo, o signori, che una delle parti principali del programma del Ministero è appunto l'abolizione del corso forzoso. (*Rumori a sinistra; i deputati interrompono l' onorevole ministro, la Camera è agitatissima.*) Oh! signori; quando voi avrete dissipato la sola risorsa che vi rimanga per togliere il corso forzoso (*con calore*), con che cosa, ditemelo, vorrete voi pagare la Banca? (*Bene! Bravo! a destra.*)

L' on. ministro termina rinnovando la dichiarazione che accetta solo l' ordine del giorno Mordini.

Voci. Ai voti! Ai voti!

A proposta dell' onorevole presidente, la Camara delibera di procedere alla votazione per appello nominale sull' ordine del giorno Castagnola, essendo esso sospensivo e quindi il più lato.

Digny (ministro delle finanze). Dichiara, in mezzo alla più viva agitazione della Camera, che l' accettazione di questo ordine del giorno sarebbe dal Ministero considerato come il rigetto della legge.

Massari. Comincia l' appello nominale.

(Finito l' appello tutt' i deputati scendono nell' emiciclo e si affollano attorno al seggio presidenziale. La Camera in questo momento è nella più grande animazione; tutte le tribune sono piene di gente, e tutti, comprese le signore, sono in piedi; in tutti i volti è dipinta l' ansietà di conoscere il risultato della votazione.)

Presidente. Annunzia il resultato della votazione:

Presenti	385
Votanti	385
Rispondono *Si*	182
No	201
Astenuti	2

Le Camera respinge l' ordine del giorno Castagnola.

Si pone ai voti l' ordine del giorno Mordini, ed è approvato a grande maggioranza.

È approvato del pari l' articolo unico della legge.

Presidente. Dà lettura di una lettera dell' onorevole Lanza, nella quale egli dichiara che dopo il suo voto si crede in dovere di dare la dimissione dalla carica di presidente.

Si procede all' appello nominale per la votazione a scrutinio segreto della legge.

Eccone il risultato:

Votanti	366
Favorevoli	205
Contrarii	161

La Camera approva.

La seduta è levata a ore 6 1|4.

(*Abbiamo ieri pubblicato l' elenco dei deputati, che votarono pro o contro l' ordine del giorno Castagnola-Sella.*)

Intorno alla votazione sulla Convenzione dei Tabacchi, leggiamo nelle *ultime notizie* dell' *Italie* d' iersera:

Il Ministero ha vinto nella lotta suprema che gli mosse oggi l' opposizione con un gruppo della destra, staccato dalla maggioranza governativa. Questo gruppo staccato dalla destra non era numerosissimo da sè, ma l' importanza particolare dei nomi che lo compongono dovette avere un'influenza notevole sulla determinazione di parecchi deputati.

L' assemblea non volle compromettere in un giorno solo l' opera laboriosamente compiuta in sette mesi; essa non volle correre il rischio di nuove combinazioni indeterminatissime, in capo alle quali c' era, forse, l' impossibilità di mantenere gl' impegni del 1.° gennaio prossimo.

Mentre un gruppo, nel quale trovavansi i sigg. La Marmora, Lanza, Berti, Sella, Chiaves, ecc. consentiva a correre i rischi d' una crisi ministeriale, la frazione della Camera chiamata il terzo partito sostenne, una volta di più, la causa governativa. Tale contegno dei sigg. Correnti, Mordini, Bargoni, Cadolini, ecc., dinota in tale gruppo del terzo partito una grande risolutezza di contribuire a ristorare le finanze; risolutezza che non è smentita dal cominciamento dell' anno.

Certamente, è uno spettacolo degno d' osservazione, che il Ministero assalito, in simile congiuntura, dai sigg. Lanza e La Marmora, sia sostenuto dal sig. Mordini. In presenza d' un fatto simile, è impossibile, come ben si comprende, di parlare d' una maggioranza ch' è rimasta indietro, la quale vinca un' immensa minoranza e idee più ampie. Il contegno del gruppo delle celebrità piemontesi e del terzo partito toglie ogni pretesto a valutazioni di tal qualità.

V' erano in realtà due partiti: quello che credeva possibile di arrischiare ancora la sorte delle nostre finanze, e quello che sentì imperiosamente la necessità di non concedere più nulla al rischio.

Questi ultimi hanno vinto, e, a nostro giudizio, ella è buona ventura pel paese.

Vienna 6 agosto.

S. E. il sig. cancelliere dell' Impero barone de Beust, ripartirà domattina, com' era già stabilito prima alla volta di Gastein, e vi rimarrà all' incirca sino al 19 corr.

Pest 7 agosto.

La Camera dei deputati approvò senz' alcun cangiamento le leggi sulla landwehr, sulla leva in massa e sulla consegna delle reclute di quest' anno. (*O. T.*)

Brusselles 6 agosto.

Le notizie che giungono da Ostenda sullo stato del Principe ereditario sono nuovamente inquietanti.

Brusselles 8 agosto.

La notizia d' un giornale francese, che sia imminente l' invio d' un plenipotenziario belgio a Parigi per conchiudere un trattato di commercio, è totalmente inventata. (*O. T.*)

Madrid 5 agosto.

Il generale Zabala è scomparso da Lugo, dove era stato relegato dal Governo. Il 2 corr. la Polizia eseguì una perquisizione nella casa del generale a Madrid.

Belgrado 7 agosto.

Il console generale inglese comunicò al Governo un dispaccio di lord Stanley, con cui si esprimono congratulazioni alla Serbia pel trionfo dell' ordine e della legalità. Il Principe di Rumenia dichiarò in risposta alla notificazione dell' assunzione al trono del Principe Milano, fattagli dall' agente serbico in Bucarest, ch' egli desidera continuare le relazioni d' amicizia ch' esistettero sempre fra la Serbia e la Rumenia. (*O. T.*)

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 10 agosto.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 9 agosto.

✉ Io debbo innanzi tutto chiedervi scusa se ieri a sera non vi ho scritto. A costo però che voi mi accusiate di poca saldezza e di poca esperienza dinanzi alle vicende della guerra, debbo dirvi, dopo avere assistito alla seduta, dopo avere seguito, nome per nome, con infinita ansia, l'appello nominale, dopo avere insomma calcolate tutte le conseguenze dell' esito della battaglia, mi sono trovato privo di volontà e di forza per scrivervi, ed ho detto fra me: lo farò domani, e forse i lettori ci guadagneranno.

Due parole prima sulle varie fasi della giornata. Il partito ministeriale ed il Ministero stesso erano a poco a poco arrivati a così poca fiducia nelle proprie forze, da considerare come sicura la sconfitta. Non v' era forse che il conte Cambray Digny, il quale guardasse ancora l' avvenire della lotta con animo tranquillo, e si disponesse, sicuro di sè, ad adoperarvi le ultime riserve. L' incertezza nasceva tutta da questo, che non era possibile determinare avanti, quanti fra i deputati della destra avrebbero potuto seguire il Lanza, il La Marmora, il Chiaves ed il Sella; anzi la stessa autorità di questi uomini, faceva supporre che essi, in una circostanza solenne come quella d' ieri, potessero disporre almeno di 20 o 25 voti, in tutti, tratti da uno stesso gruppo regionale di deputati.

Dove poi l' incertezza dominava al più alto grado, era alla Borsa. Ivi per tutto il giorno furono totalmente sospesi gli affari; si vedeva chiaro negli uomini che frequentano cotesto Stabilimento il desiderio di fare qualche grosso guadagno; tutti, o quasi tutti, volevano speculare sul rialzo; ma tutti finivano per arrestarsi dinanzi alla gravità del rischio, e concludevano con dire che non si poteva, non si doveva far nulla.

Alle 2, o 2 1|2, il fuoco era già incominciato e ben nutrito con lo svolgimento degli ordini del giorno: uno, assai notevole del Bertani, che ha annunziato, per quando che sia, l' avvenimento al potere di una minoranza assai gagliarda e tenace, e troppo male accortamente da noi disprezzata; uno perfettamente inutile dell' on. Oliva, che chiarì anche una volta la mal celata pochezza dell' ingegno in un mare di parole, uno del Guerrieri Gonzaga, uno del Castagnola e del Sella insieme, inteso a dare al Ministero quello che il Ministero non voleva accettare, perchè lo reputava dannoso, e finalmente uno dell' on. Mordini, lo svolgimento del quale segna appunto il movimento più decisivo della battaglia.

L' on. Mordini ebbe d' uopo di tutto il suo sangue freddo e di tutta la sua esperienza parlamentare per dire intiero il suo discorso. Dai banchi di sinistra, egli fu interrotto, molestato, rimproverato; e fu udita, nel tumulto, la voce d' un Veneto, che siede però a sinistra e non è stato mandato alla Camera dalle vostre Provincie; gridare ai suoi compagni: *Signori! un po' di creanza; se no bisognerà vergognarsi di appartenere ad un partito, che rispetta così poco i suoi avversarii.* L' on. Mordini, nel dar ragione del suo appoggio al Ministero ed alla Convenzione dei tabacchi, svolse intiero, si può dire, il programma di quello; della Convenzione con ragione disse che iniziava un sistema economico ed amministrativo diverso da quello seguito fino ad ora; e prometteva di lasciare intatti i proventi dei beni ecclesiastici pel ritiro del corso forzoso; del Ministero disse, che da lui attendeva e sperava il compimento delle riforme amministrative.

Il conte Digny, innanzi che si procedesse all' appello nominale, con parole fiere, e talvolta anche troppo concitate dichiarò ch' era appunto l' ordine del giorno dell' on. Mordini quello che il Ministero accettava, e ben mostrò l' inganno, permettetemi la parola, di quello Sella e Castagnola, con bel garbo dicendo ch' esso non era altro che un bel modo per dire al Ministero di andarsene.

Si venne ai voti, e in quel momento la Camera presentò un aspetto, che può ben dirsi solenne: l'Aula piena di deputati; le tribune affollatissime quasi tutte le signore in piedi per seguire l' appello e notare i deputati che mano a mano rispondevano; le tribune del Corpo diplomatico numerosissime anche queste.

Il primo voto che destò nella Camera una profonda sensazione fu quello dell' on. Boncompagni. Questo egregio ed onorato statista; questo operoso collaboratore del conte di Cavour, questo italiano del 1859 non volle, in quella solenne congiuntura, associarsi ai suoi antichi compagni d' armi; non seppe assumere sopra di sè o concorrere col suo voto ad una crisi ministeriale che sarebbe stata una grande sciagura. Tutti gli altri invece furono inesorabili, serrati in falange compatta, il Sella, il Lanza, il Chiaves, il Berti, che potrebbe per avventura chiedersi se consultò punto, nel dare il suo voto, i desiderii dei suoi elettori, e fino il generale La Marmora, si associarono ieri senza alcun riguardo, senza alcuna considerazione politica, al Rattazzi, al Bertani, al Crispi, al Semenza, al Minervini e al Melchiore. Mostruoso connubio: Come vuole essere interpretata questa loro condotta?

È stato detto da qualcheduno con poca benevolenza, e forse non con tutta quella lealtà che vuole essere sempre portata nelle lotte politiche, che questo gruppo di deputati non votò mica ieri contro la Convenzione dei tabacchi, ma bensì contro quella di settembre, che tutta la loro opposizione deriva da un risentimento regionale mal nascosto in qui; in una parola sono stati chiamati i Permanenti della destra. Ma per quanto una quantità di fatti speciali, certe parole sfuggite ad alcuno di loro, e la stessa loro compattezza in una questione finanziaria, permetta di fare simili supposizioni, io credo che debba giovare assai alla polemica ed alle lotte che saranno per combattersi, lo astenersene completamente e porre la questione sopra un terreno che è insieme più elevato e più salubre.

Questo gruppo di deputati s' è posto apertamente contro al Ministero, non per una questione odiosa di campanile, ma per una profonda divergenza di idee. Appunto per non fare quello che ha fatto la vera e propria Permanente che si è staccata dal Governo subito dopo la Convenzione, e da allora in poi non ha più guardato in viso a nessun Ministero, ed ha combattuto collo stesso ardore e il Ricasoli ed il La Marmora, il gruppo di dissidenti d' ieri, s' è staccato del Ministero Menabrea - Digny, per l' indirizzo politico ed amministrativo di esso. Nè poteva essere diversamente: infatti, è appunto questo Ministero quello il quale ha inaugurato un sistema di riforme amministrative del tutto diverso da quello che fino ad ora esisteva, e ch' era in gran parte degli uomini politici dei quali io vi sto parlando. La legge di contabilità e la legge sull' esazione delle imposte sono loro antipatiche anche più della Convenzione sui tabacchi. Per via di quelle, e per via delle altre che il Ministero ha promesso di presentare, o ha già presentato, è andato giù tutto l' edifizio amministrativo che fu dal Piemonte esteso all' Italia, e che dall' antico partito governativo del Regno subalpino era stimato eccellente. Siamo giusti!

Come potevano mai questi deputati, i quali avevano convinzioni profonde e vecchie di molti anni, continuare a sostenere un Ministero che quelle convinzioni ha abbattuto, che ha proclamato che per bene amministrare il paese era d' uopo seguire un' altra via da quella fino allora da essi seguita? La medesima ragione che distaccò il conte di Revel dal conte di Cavour, questi libero scambista, quegli protezionista, ha staccato ieri, e credo per sempre, il Lanza dal Cambray Digny; la medesima ragione che ha non solo permesso, ma reso necessario il connubio d' una gran parte della destra col terzo partito, ha reso necessario del pari il distacco dell' altra parte della destra dal Ministero. Non si può chiedere ad uomini politici importanti e di gran valore, di appoggiare un Ministero per semplici considerazioni politiche, per evitare una crisi, quand' essi professano opinioni del tutto diverse da quelle del Ministero stesso.

Così, a mio avviso, e non diversamente stando le cose, la scissura consacrata dall' appello nominale di ieri nella destra, è un fatto logico, conforme alle più comuni vicende parlamentari. Guai a noi se vogliamo cercarne la spiegazione in una misera e disonesta gara di campanile; la questione, impicciolendosi, diventerebbe più odiosa, e solo adatta ad accendere ire funeste.

La verità è che i Sella, i Lanza, i Chiaves, i La Marmora si sono separati dal Ministero perchè non andavano più d' accordo con questo, nè potevano andarvi.

Quale siano per essere le conseguenze di questa separazione; quale sembri ai più, la via migliore pel Ministero, cercherò di dirlo domani; per oggi un' ultima parola sulla dimissione del presidente della Camera. Il fatto era inevitabile; sarebbesi però desiderato da alcuni che avvenisse prima della votazione per appello nominale. Mi piace di dirvi a questo proposito, che l' on. Lanza scrisse la lettera alcuni giorni fa e la consegnò al Castagnola, vicepresidente, a lui commettendo ed ai suoi colleghi di [illegible]ica di renderla di pubblica ragione, quando lo credessero più conveniente. Ed essi lo fecero dopo la votazione, temendo che prima, ed in mezzo alla commozione degli animi, il fatto potesse dar luogo ad alcune di quelle scene, che in circostanze simili abbiamo avuto altre volte da deplorare.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive in data del 9:

Il voto di sabato, che ha evitato all' Italia una crisi deplorabilissima, ha fatto nascere un infinito numero di voci: la più persistente è che l' onorevole Mordini, autore dell' ordine del giorno favorevole al Governo, sarebbe chiamato a prendere o il portafoglio dell' interno o quello di grazia e giustizia. Noi siamo in grado di assicurare che cotesta voce non ha alcun fondamento.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 9:

Oggi correvano voci di brutte scene avvenute nella Sala dei Duecento. Possiamo assicurare che, eccettuata qualche naturale scandescenza, non è avvenuto nulla che valga la pena di darne notizia al pubblico.

La cosa sola vera, è che ieri sera e stamane una gran quantità di deputati vinti e vincitori ha levato il volo in cerca di migliori paraggi.

Scrivono da Firenze, 8 agosto, alla *Posta del Mattino*, di Milano, e noi riferiamo con riserva:

« V' è un uomo. il quale reputa tanto certa la sconfitta del Gabinetto, che già si adopera come se il voto fosse fin d' ora avvenuto, e quell'uomo è appunto l' on. Lanza. Mi consta, infatti, che nella giornata d' ieri egli ha avuto lunghi colloqui con alcuni deputati delle Provincie Venete, e mettendo loro così in nube sotto gli occhi la probabilità d'una crisi, ha domandato se troverebbe in essi un appoggio; spiegandosi poi più chiaro, ha offerto addirittura due portafogli agli onorevoli Messedaglia e Maurogonato. Se le mie notizie non fallano, cotesti due onorevoli avrebbero ricisamente rifiutato. »

Berlino 7 agosto.

Il conte Usedom verrà probabilissimamente trasferito da Firenze a Pietroburgo. Si dice anche che il barone Werther verrà trasferito a Firenze. (*Diav.*)

Pest 7 agosto.

Il capo d' assassini Babay con due compagni attaccò ieri l' osteria di Csosva presso Katczybaza. L' attacco venne però respinto, e i tre assassini uccisi. (*Diav.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 9. — Ieri l' Imperatore rispondendo al Sindaco di Troyes, disse: Non volli passare da Troyes senza fermarmi un istante onde dare prova delle mie simpatie per la popolazione delle campagne, che sono animate da sentimenti così patriottici; constatai con piacere l' anno scorso i progressi dell' industria nel vostro Dipartimento. Vi esorto a continuare, perchè nulla oggidì minaccia l' Europa. Abbiate fiducia nell' avvenire e non dimenticate che Dio protegge la Francia.

L' *Etendard* annuncia che domani i ministri si recheranno a Fontainebleau, per tenervi Consiglio dei ministri, sotto la Presidenza dell' Imperatore.

FATTI DIVERSI.

Asta di beni ecclesiastici. — Risultati del reincanto tenuto in Venezia, il 5 agosto 1868:

Lotti venduti N. 3 pel prezzo di aggiudicazione di	L. 5253.66
Prezzo d' incanto	« 5163:71
Aumento L.	90:95

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 agosto.

Manifestasi di più importante la vendita fattasi ad uno speculatore di un carico petrolio che si aspetta da Nuova York. Alcuna vendita si fece ben anco nel riso sardo sulle lire 36; le qualità nostrali vengono un poco meglio tenute, quantunque vi sia il convincimento che debbono ribassare, in causa dei raccolti che promettono ogni giorno di più. Anche a Milano, il ribasso in questi è pronunziato; sostenevansi con fatica i frumenti ai prezzi anteriori, e dopo una leggiera ripresa, i granoni erano ritornati molto offerti, e senza compratori. Sostenevasi solo l' avena, e si domandava. Trieste mantenne il prezzo dei fagiuoli perchè ne mancarono gli arrivi; non così per le farine, delle quali sostenevansi meglio le vecchie buone; il mercato chiuse con tendenza a ribasso, e così nella semola e semolini. Il burro si tenne da f. 51 : 50 a f. 52 : 50 in botti, di Croazia, per ricadere da f. 50 a fior. 50 : 75 con molto poche ricerche. Lo strutto si vendeva da f 39 a f. 41 : 50; il lardo da f. 37 a f. 41 in relazione alla grossezza o qualità. Padova seguita a sostenere i frumenti da lire 76 a lire 78, ed intorno a lire 40 i formentoni, dei quali l'abbondanza del raccolto ormai viene più che assicurata, guarentita per tutto quel territorio.

Le valute rimasero al solito disaggio di $4\,^1/_4$ per $^0/_0$ in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi si offriva a f. 8 : 06, e lire 21 : 70 per buoni, che ora vengono un poco più ricercati, da $92\,^1/_3$ a $92\,^1/_4$, e ciò in seguito al miglioramento della Rendita che era discesa per sino a $52\,^3/_4$, e dopo l' accoglienza del progetto dalla Camera, saliva da $53\,^1/_4$ a $53\,^1/_2$ con pochi venditori. Le Banconote austr. rimasero ad 89, ed in complesso finora con rarità di transazioni di ogni valore, sebbene il mercato sempre meglio disposto.

PS. — Pagavasi la Rendita ital. persino a $53\,^3/_4$; la carta a $92\,^1/_5$, ossia lire 100 cambiavansi per fior. effettivi 37 : 20.

Sete. — A Milano, la calma prolungata, va a condurre insensibilmente al ribasso di tutti gli articoli, segnatamente nel greggio. Meno sensibile fu la calma a Torino, perchè si dovevano eseguire consegne di contratti anteriori. Gli articoli lavorati classici spuntavano prezzi insperati, in causa della scarsezza del genere. Da alcuni giorni comparvero i bozzoli bivoltini, che in qualche luogo riuscivano abbastanza bene. La calma fu più grave negli articoli secondarii, e comincia a destare apprensioni. Anche a Genova, la calma notavasi più intensa, ed il ribasso si reputa di lire 1 a lire 2 : 50. Udine parimenti assicura, che il classico non ribassava, ma le qualità correnti bensì di lire 1 a lire 2 con difficoltà di trovar compratori. Le sete di cattivo incannaggio vengono rifiutate inesorabilmente, a fronte di nuove facilitazioni. Trento accusa inazione, e calma con languore nelle sete, e Napoli ben anco. Marsiglia si mantenne nelle sete e nei bozzoli di primo ordine; non è accresciuto il deposito, ma pare che si aspetti per acquistarne, conoscere un poco meglio le spedizioni per quella direzione. Lione pure è in grande calma, perchè la fabbrica, occupatissima, non faceva nuovi acquisti, mancando le belle, e le correnti sono in ribasso, massime nelle gregge. Anche negli altri luoghi manifatturieri, la calma è manifesta.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

ARRIVO (Venezia 7 agosto).

Piroscafo *Principe Tommaso*, cap. G. Vecchini.

Passeggieri: N. 21.

Merci. — N.° 3 casse biancheria, 1 gruppo oro, 5 casse bottiglie vuote, 12 balle pelli, 1 balla lana, 6 sacchi pietre da affilare, 1 gruppo oro.

PARTENZA (Venezia 9 agosto).

Piroscafo *Principe di Carignano*, cap. R. Ferroni.

Passeggieri N. 16.

Merci. — N.° 4800 tavole abete, 1 cassa medicinali, 1 barile vino, 1 cassa vino, 1 cassa acque minerali, 1 cassa campioni di lavori di panieraio, 1500 tavole abete, 4 barili burro, 1 cassetta fuochi d'artifizio, 1 mazzo canne, 3 barili burro, 1500 tavole abete, 1 cassa cartoni e carta stampata, 1 cassa prodotti chimici, 15 colli carta, 2 colli carta, 2 mastelli fuoco d'artifizio, 1 mazzo canne, 1 cassa medicinali e campioni conterie, 2 casse libri, 2 barili burro, 2 casse frutta, 30 casse frutta, 9 colli cordaggi e tela, 1 scatola campioni, 1 pacco carte commerciali, 3 casse conterie, 1 barile conterie, 9 casse conterie, 14 ceste formaggio.

Este 8 agosto.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	64.82	67.41
» mercantile di nuovo raccolto	60 49	63 94
Formentone { pignoletto, gialloncino	35.43	36.29
Formentone { napoletano	33.70	34.12
Avena { pronti	25.92	26.78
Avena { aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	43 21

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 8 agosto.

C A M B I.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	$2\,^1/_2$	201 50
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	$2\,^1/_2$	229 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	227 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	227 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	$2\,^1/_2$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 18
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	$2\,^1/_2$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	$2\,^1/_2$	107 75
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 $^0/_0$ — Sconto di piazza 6 $^0/_0$.

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 70	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 $^0/_0$ god.° 1.° luglio.		» 58 —	» — — $^0/_0$
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 agosto.

Albergo Reale Danieli. — De Rosetti C., - De Rosetti Alice, ambi dalle Romagne, - Piatti P., da Piacenza, - Melgarejo Josè, - Sunesi Josè, ambi dalla Spagna, tutti poss. — Demosijary, da Parigi, con moglie. — Deborowsky A., da Polonia.

Albergo l' Europa. — Rockiano, di Rumenia, - Witte F., giudice, pruss., ambi poss., con famiglia.

Albergo Vittoria. — Karoly, contessa, con figlia e seguito, - Batthyany, contessa, con famiglia e seguito, ambi dall' Ungheria, - Torre M., da Casale, con famiglia, - Ropolo P., da Torino, con figlia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ravasini L., - Riezzoli G., - Pacifico V., con figlia, tutti tre da Trieste, - Piriaz, da Costantinopoli, - Martini, dott., dal Cairo, - Teudonici F., - Severini L., ambi da Roma, - Osboli G., da Vicenza, - Rossi J., - Wallie G., ambi da Torino, - Negro G., - Salvagna L., ambi da Savigliana, - Rossi D., - Tiraterra P., ambi da Viterbo, - Dron, - Laroyon, ambi da Lione, tutti poss. — G. Martignoni, da Pavia. — Cerignaco avv. C., da Vigevano. — Bianchini, cav., da Torino, con moglie. — Merat A., - Valade L., ambi da Parigi.

Albergo alla Stella d' oro. — Wachter A., da Livorno, - Gerhard B., dall' Egitto, con famiglia, ambi negoz. — Althouföff P., dalla Russia, - Prevost dott. J. L., da Ginevra, - Fumouze dott. V., da Parigi, - Posch A., dall'Ungheria, - C. Zammt, da Berlino, - Helfer F. S., - Hartell S., con moglie, ambi da Reichenberg, tutti sette poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Ader, avv., - Tamisier, poss., - Franhy Magniadas, incisore, con moglie, tutti tre franc. — Rodinman Hedelad, poss., - R. von Winklerld, studente, ambi svedesi. — Erhard Appel, dott., sacerdote, di Bamberga. — Tsiamer Aloisio, avv. pruss., con moglie.

Albergo Barbesi. — Limoine A., da Parigi, - Cavriani march. G. F., da Mantova, - Bririo, march., da Milano, tutti tre con famiglia, - De Diendouni O, - De Bruyu T., - De S. Serclaes E., tutti tre dal Belgio, - Hunt E. J., - Swift H, con moglie, ambi dall' America, - John G Nall, da Francoforte, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 agosto.

Cappelletto Elisa, di Andrea, di anni 2. — Fiorin Caterina, di Bernardo, di anni 9. — Martelli Sante, di Marco, di anni 1, mesi 1. — Varagnolo Vittorio, di Emilio, di anni 1, mesi 11. — Vianello Giuseppina, marit. Busetto, detto Bua, fu N. N., di anni 58, cucitrice. — Totale, N. 5.

Nel giorno 6 agosto.

Musoni Angela Amalia, legittima, di anni 1, mesi 2, presso gli Esposti. — Riccoboni Enrico, di Angelo, di anni 9. — Tremonti Ignazio, fu Giuseppe, di anni 82. — Totale, N. 3.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — *Arrivi:* ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenza per Milano: ore 1 : 30 pom. — *Arrivo:* ore 4 : 10 pom.

Partenza per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; ore 6 : 15 pom. — *Arrivi:* ore 10 : 50 ant.; — ore 4 : 10 pom.; ore 9 : 50 pom.

Partenza per Padova: ore 8 : 20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; ore 5 : 30 pom. — *Arrivi:* ore 9 : 45 ant.; — ore 8 : 45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 11 agosto, ore 12, m. 4, s. 53, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale.

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

del 9 agosto 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
Pressione d'aria a 0°	mm. 764 53	mm. 764 12	mm. 763 72
Temperatura (0° C.i) Asciut.	24 6	29 7	28 4
Temperatura (0° C.i) Bagn.	22 6	22 0	23.8
Tensione del vapore	mm. 19 15	mm. 14 92	mm. 19 08
Umidità relativa	83 0	48 0	66 0
Direzione e forza del vento	N. E	E.	O.
Stato del cielo	Quasi sereno	Sereno	Sereno
Ozono	3	3	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 9 agosto alle 6 ant. del 10.

Temp. mass. 32 4

minim. 24 0

Età della luna giorni 22

Fase. —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 9 agosto 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò generalmente, e le pressioni sono alte in tutta la Penisola. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spira forte il vento Greco.

Il barometro si mantenne stazionario a Firenze.

La stagione si è ristabilita.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 11 agosto, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore $5\,^1/_2$ pom., in Campo Gio. in Bragora.

SPETTACOLI.

Lunedì 10 agosto.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Riposo.

— Nella corrente settimana andrà in scena l'opera *L'Ebreo*, del M.° Apolloni.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

579

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE della

Società veneta montanistica

NOTIFICA:

Che nei giorni 20 p. luglio e 5 corr., agosto in corrispondenza degli Avvisi pubblicati nella *Gazzetta di Venezia* nei giorni 6, 8 e 10; 26, 27 e 28 passato luglio ed affissi per la città, sono state vendute all'asta pubblica dall'agente di cambio sig. Norsi G. giusta il Capitolato presso di esso ostensibile, le seguenti azioni.

- N. 45 azioni ai NN. 71 usque 85 — N. 201 usque 210 — N. 261 usque 280, in Ditta D'Angelo dott. Giuseppe.
- » 10 azioni, ai NN. 301, 302 e 318 usque 325 in Ditta Capon Gabriele e figlio.
- » 12 azioni, ai NN. 776 usque 787 in Ditta Clerle Anselmo.
- » 178 azioni ai NN. 1 usque 40 — N. 326 usque 330 — N. 336, N. 347 usque 350 — N. 501 usque 514 — N. 717 usque 724 — N. 1071 usque 1100 — N. 1140 — N. 1576 usque 1600 — N. 1928 usque 1977, in Ditta O Conor eredi fu Patrich.
- » 5 azioni ai NN. 96 usque 100, in Ditta Rensonich dott. Nicola.
- » 7 2/4 azioni ai NN. 581 usque 584 — N. 592 e 598 e per quarti il N. 2251 lett. *b*, *c*, *d*, — N. 2252 lett. *a*, *b*, *c*, in Ditta Albrizzi co. Alessandro.
- » 212 2/4 azioni ai NN. 601 usque 640 — N. 651 usque 700 — N. 921 usque 1000 — N. 2608 usque 2649 — N. 2251 lett. *a*, *b*, in Ditta Brambilla G. Battista.
- » 2 azioni ai NN. 385 e 386 in Ditta Comello Felice.
- » 50 azioni, ai NN. 1001 usque 1050, in Ditta Malcolm fratelli.
- » 30 azioni ai NN. 1141 usque 1170 in Ditta Malcolm Alessandro.
- » 16 azioni ai NN. 1185 usque 1200 in Ditta Malcolm Giovanni.
- » 12 2/4 azioni ai NN. 901 usque 910 — NN. 2131, 2132 e N. 2133 lett. *a*, *b*, in Ditta Pasini dott. Eleonoro.

Le cartelle delle suddette azioni esistenti nelle mani del debitore esecutato, restano in conseguenza perente, e con ciò decaduto l'azionista, spogliato da qualsiasi diritto verso la Società veneta montanistica.

Venezia, 6 agosto 1868.

COMELLO GIUSEPPE, *Presidente*.
GASPARINI GIORGIO.
DE KUNKLER ADOLFO.
DE MANZONI GIO. ANT.
PETICH FRANCESCO.
RUFFINI dott. G. BATT., *Consiglieri*.
B. Luciani, *Segr.*

557

Riunione adriatica di sicurtà

IN TRIESTE.

La sottoscritta Direzione ha l'onore d'invitare i P. T. signori azionisti ad intervenire personalmente o mediante procuratore, al Congresso generale che si terrà il dì 26 agosto p. v., alle ore 6 pom., all'Ufficio della Compagnia in Trieste, all'effetto di

Ricevere comunicazione del XXIX bilancio, ed
Eleggere un revisore sostituto, a senso dell'art. 42 dei nuovi Statuti.

Inerentemente all'articolo 33 degli Statuti, la procura non può essere impartita che ad altro socio, e dev'essere depositata presso la scrivente prima del 25 agosto p. v.

Trieste, 23 luglio 1868.

La Direzione.

591

DICHIARAZIONE.

Avendo il sig. Attilio Manelli di Francesco, di San Nazzaro-Mella (Brescia), cessato col giorno 21 luglio corrente dall'impiego di nostro agente, e da qualsiasi ingerenza e rapporto d'affari e d'interesse, è dichiarata revocata e di niun effetto la Procura da noi ad esso rilasciata nel 2 dicembre 1867 in atti del notaio di Marostica Angelo dott. Matteazzi al N. 588, e conseguentemente irrito e nullo qualsiasi affare, pagamento, somministrazione di generi od altro a nostro nome. Ciò rendesi pubblicamente noto per ogni effetto di ragione e di legge, ed a norma di tutti quelli cui potesse interessare.

Mason, 22 luglio 1868.

BENEDETTO TREVISAN.
VITTORE TREVISAN.

STRADE FERRATE

del Sud dell'Austria, della Lombardia e dell'Italia centrale.

Avviso agli azionisti.

La Serie degli stacchi (*coupons*) annessi ai certificati interinali di Azioni della Società essendo esaurita, e dovendo farsi il rilascio dei nuovi fogli, previo esame dei titoli presso l'Amministrazione centrale, i signori possessori di tali certificati sono invitati a deporli, pel giorno 15 agosto al più tardi, in Milano, 14, via del Giardino, presso la Ditta C. F. Brot, che ne rilascierà ricevuta, contro la quale potranno nel successivo settembre ritirare, senza alcuna spesa, i loro titoli coi nuovi stacchi; colla riserva però, che tanto la Società quanto la Ditta depositaria non si tengono responsabili delle perdite od avarie che i titoli avessero a subire durante il viaggio.

Torino, 31 luglio 1868. 569

FABBRICA PRIVILEGIATA dei PIROCONOFOBI

ossia chiodi combustibili fumanti, contro le zanzare ovvero mossati, i quali sono da preferirsi alla polvere, ed a qualunque altro surrogato; si accendono con facilità e, nell'ardere a stanze chiuse, non recano alcun male agli astanti. Per una piccola stanza uno basta, e per una grande, due. Si vendono dallo stesso inventore **Pietro Ponci**, farmacista all'*Aquila Nera*, in Campo S. Salvatore, in Venezia, al prezzo di cent. **5** al pezzo; egli ne fa spedizioni in cassettine da 25, da 50 e da 100 pezzi; e tutte le spese a carico dei committenti; quelli che faranno acquisto in partita, avranno uno sconto relativo alla quantità.

Vende anche a prezzo assai conveniente, sì all'ingrosso che al dettaglio, la polvere genuina per insetti.

Prepara pure la solita sua **Essenza** concentrata di **Tamarindi** ROSSI e NERI, e la dispensa in bottigliette di cristallo, munite delle loro stampiglie, sulle quali è indicato il modo d'usarla; il prezzo delle prime è di soldi 50, e le seconde a soldi 30.

Depositi: Farmacia di GIO. OLIVO, Ponte di Barba Fruttarol, SS. Apostoli Venezia — ANTONIO PIVETTA, Napoli, N. 2, strada S. Giacomo — LUIGI BIZZARI, Firenze — Farmacia ZANETTI, Treviso — BELLINO VALERI, Vicenza — ADRIANO FRINZI, Verona — ANTONIO BARBIERI, Brescia — EGIDIO BIANCHI farmacista in Mantova — CORNELIO farmacista in Padova. 548

L'IDROANATERINO DI BOCCA.

Essendomi stato raccomandato da un mio amico l'idroanaterino di bocca, qual efficace rimedio pei miei mali di bocca scorbutici e reumatici non meno che per alcuni denti cariati, che mi tormentavano ad onta di tutti gl'impiegati rimedii, io l'adoperai, ed ora posso dire, che quest'acqua di bocca effettuò l'intiero risanamento delle gengive, e produsse un rilevante mitigamento nei miei guasti e dolenti denti, quindi mi trovo nell'aggradevole situazione di poter rendere giustizia ai meriti del sig. dentista dott. POPP, e tributargli pubblicamente i miei ringraziamenti.

Vienna.

FRANCESCO bar. di BRANDENSTEIN, m. p.

Si vende in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Padova*, Rinaldo Damiani. — *Ceneda*, Cao. — *Pordenone*, Roviglio. — *Rovereto*, farm. Canella. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, drogheria Pagliardi. — *Milano*, farm. Moja e C. Sieber, e C.° — *Trieste*, farm. Serravallo. 1166

LA NAZIONE
Compagnia italiana d'Assicurazioni contro gl'incendii

FIRENZE, VIA MONALDO, N. 2.

I signori sottoscrittori d'azioni che non hanno ancora effettuato il versamento del primo decimo, sono invitati ad operare questo versamento prima del 15 agosto corrente pel Veneto, nelle mani del signore

J. HENRY TEIXEIRA de MATTOS,
Banchiere a Venezia, S. Moisè.

LA DIREZIONE. 590

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 576

ATTI UFFIZIALI.

N. 18275-5118 Sez. I.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 13 agosto 1868 in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto o da chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle 10 ore ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione dei corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto... di... domiciliato..... dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero... indicato nell'Avviso d'asta N.... per L.... unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L....

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta...

Venezia, 6 agosto 1868.

Il Reggente Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presunto delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	167	Venezia	Fabbr. parr. di S. Felice	Casetta all'ang. N. 3786, sita in Venezia, Parrocchia S. Felice, Calle Racchetta, costituita da piano-terreno con un solo locale e corticella interna: da primo piano con andito e due stanze; è descritta in catasto del Comune censuario di Canaregio al mapp. N. 3136, colla rend. cens. di austr. L. 24:80 (Affittanza verbale mensile)	. .70	. 0.07	1260:—	126:—		
2	207	id.	Fabbricieria parrocchiale di S. Pantaleone	Casa agli anag. NN. 3796, 3799, sita in Venezia, Parrocchia di S. Pantaleone, Calle delle Scuole, costituita da piano-terra con entrata e due magazzini; da secondo piano con due stanze e cucina; da terzo piano con numero di locali eguale al secondo; è descritta in catasto del Comune censuario di Dorsoduro al mapp. N. 571, sotto la qualifica in censo di casa che si estende anche sopra il N. 572, colla rend. cens. di austriache L. 73:44 (Affittanza verbale mensile)	. .60	. 0.06	2093:89	209:39		
3	297	id.	Fabbr. di S. Silvestro	Bottega all'anag. N. 80, sita in Venezia, parrocchia S. Silvestro, Circondario S. Giacomo di Rialto, costituita da un solo locali; è descritta in catasto del Comune censuario di S. Polo al mapp. N. 753, colla rend. cens. di austr. L. 76:44 (Affittanza verbale mensile)	. .10	. 0.01	4500:—	450:—		
4	302	id.	Fabbricieria di S. Luca	Casa con botteghe agli anag. NN. 4578, 4666, composta di piano-terra con grande locale ad uso bottega, distinta all'anag. N. 4666, avente due fori di porta, cucina con pozzo d'acqua, sottoscala o passatizio, ambiente di passaggio, corticella in parte coperta, piccolo magazzino e locale d'entrata distinto all'anag. N. 4378, che mette al piano superiore, composto di portico, cucina e tre camere. Detto immobile è sito in Venezia, Parrocchia S. Luca, Calle dei Fabbri, ed è distinto in catasto del Comune censuario di S. Marco al mapp. N. 483 colla rend. cens. di austr. L. 339:36 (Affittanza 30 aprile 1864 spirata e tacitamente prorogata ad anno)	. .70	. 0.07	14400:—	1440:—		
5	140	id.	Fabbr. parr. di S. Gio. Batt. in Bragora quale amministr. della chiesa di S. Antonino di Venezia	Immobile all'anag. N. 4039, sito in Parrocchia di S. Giovanni Battista in Bragora corte Nuova, costituito da un locale terreno ad uso cucina: è descritto in catasto del Comune censuario di Castello al mapp. N. 2014, sotto la qualifica di luogo terreno, colla rend. cens. di austr. L. 8:36 (Affittanza verbale mensile)	. .20	. 0.02	484:24	48:42		
6	158	id.	Fabbricieria parrocchiale di S. Pantaleone	Casetta all'anag. N. 3783, sita in Venezia, Parrocchia S. Pantaleone, con ingresso dalla corte dei Preti, costituita da piano-terra con andito e cucina; da primo piano con ristretto passatizio, due angusti camerini e stanze; è descritta in catasto del Comune censuario di Dorsoduro al mapp. N. 577, colla rend. di austr. L. 16:50 (Affittanza verbale mensile)	. .30	. 0.03	654:29	65:43		
7	161	id.	Fabbr. parr. di S. Gio. Batt. in Bragora	Casa all'anag. N. 3902, sita in Venezia, Parrocchia di S. Giovanni Battista in Bragora, calle dei Preti, costituita da piano-terreno con entrata e due magazzini; da primo piano con portichetto, stanza, cameretta, stanzino e cucina; è descritta in catasto del Comune censuario di Castello, unitamente ad altri enti, al mapp. N. 1912, sotto la qualifica in censo di casa con bottega e con porzione della corte al N. 1913, colla complessiva rend. cens. di austr. L. 563:16 (Affittanza verbale mensile)	. 2.10	. 0.21	3420:—	342:—		
8	id.	id.	id.	Casa all'anag. N. 3903, sita in Venezia, Parrocchia S. Giovanni Battista in Bragora, calle dei Preti, costituita da piano terra con entrata, di cui una parte ad uso lavanderia, magazzino, sottoscala ed altanella a cui si accede per ramo di scala in legno; da secondo piano, con portico, tinello, stanzi, stanzino e cucina; da piano sottotetto con un camerino e soffitta; è descritta in catasto del Comune censuario di Castello, unitamente ad altri enti, al mapp. N. 1912, sotto la qualifica in censo di casa con botteghe e con porzione della corte al N. 1913, colla complessiva rend. cens. di austr. L. 563:16 (Affittanza verbale mensile)	. 2.10	. 0.21	4230:—	423:—		
9	id.	id.	id.	Casetta all'anag. N. 3905, sita in Venezia, Parrocchia S. Giovanni Battista in Bragora calle dei Preti, costituita da piano-terreno con piccola entrata e magazzinetto; da primo piano con portico e cinque camere; da secondo piano con portichetto e cucina; soffitta, sottotetto; è descritta in catasto del Comune censuario di Castello, unitamente ad altri enti, al mapp. N. 1912, sotto la qualifica di casa con botteghe e con porzione della corte al N. 1913, colla complessiva rend. cens. di austr. L. 563:16 (Affittanza verbale mensile)	. 2.10	. 0.21	4050:—	405:—		
10	id.	id.	id.	Casetta all'anag. N. 3906, sita in Venezia, Parrocchia di Gio. Batt. in Bragora, calle dei Preti, costituita da piano terreno con piccola entrata; da secondo piano con andito, camera e cucina; da piano sottotetto con camera grande e soffitta; è descritta in catasto del Comune censuario di Castello unitamente ad altri enti, al mapp. N. 1912, sotto la qualifica in Censo di casa con botteghe, e con porzione della corte al N. 1913, colla complessiva rend. cens. di austr. L. 563:16 (Affittanza verbale mensile)	. 2.10	. 0.21	2880:—	288:—		
11	212	Murano	Mensa patr. di Venezia	Casa con corte agli anag. NN. 474 e 475, sita in Murano, Parrocchia S. Pietro, Fondamenta degli Angeli, costituita da piano-terra con locale d'entrata, sei locali e cucina; da primo piano con sette locali e soffitta impraticabile; è descritta in catasto del Comune censuario di Murano ai mapp. NN. 217 e 218, colla rend. cens. di austr. L. 51:93 (Affittanza annuale scritta, scaduta e prorogata ad anno dal 31 ottobre 1867)	. 3.20	. 0.32	1816:75	181:68		
12	214	Malamocco	Chiesa di S. Antonino in Venezia, amministr. dalla Fabbr. di S. Gio. Battista in Bragora.	Campi padovani uno ed un quarto circa, a corpo non a misura, rappresentati dai mapp. NN. 83, 85, sotto la denominazione in censo di Sabbia nuda alle cosiddatte Arche di S. Leonardo, e confina: a tramontana-levante con canale pubblico; levante-mezzodì casino e terra al mapp. N. 81, di ragione dell'Abbazia di Malamocco; a mezzodì-ponente coi mapp. NN. 77, 78, 79 e 80; a ponente-tramontana colla strada denominata degli Alberoni (senza rendita censuaria) (Affittanza verbale annuale).	44.10	4.41	2212:28	222:23		

N. 16439 Sez. II. 2. pubb.

R. DIREZIONE COMPART. DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN VENEZIA

AVVISO di vendita all'asta.

Si fa noto che alle ore 11 ant. del giorno 29 agosto p. v., nell'Ufficio di residenza della R. Direzione compartimentale del Demanio, si procederà alla vendita, mediante pubblico incanto, delle due possessioni demaniali procedenti dall'avocato feudo De Lardi site nel Comune censuario di Bellombra Provincia di Rovigo, la prima denominata Isolella ai NN. della nuova mappa 561, 562, 563, della complessiva superf. di pert. 117.61 colla rend. cens. di L. 403:42: la seconda denominata Panarella ai NN. di mappa 1011 usque 1017, 1069, 1070, 1072, 1073, 1526 di complessive pertiche 540.13 e colla rend. cens. complessiva di L. 2078:37, e coi patti e condizioni seguenti:

1. L'incanto sarà tenuto col metodo della candella vergine sul prezzo di it. L. 27,820 (ventisettemilaottocentovent).

2. Ogni offerta dovrà essere garantita da un importo pari al quinto del prezzo di grida, cioè da it. L. 5564, deposito che verrà trattenuto ai riguardi del deliberatario.

3. La delibera si pronuncierà sotto le condizioni dei Capitolato a stampa per la vendita delle realità demaniali, che si renderà ostensibili a chiunque presso la Sez. II. di questa Direzione, tre giorni prima dell'esperimento d'asta, nonchè coll'avvertenza che sarà obbligato l'aggiudicatario di sodisfare al sig. Rossati di Bottrighe, a diminuzione del prezzo di aggiudicazione, ital. Lire 400, (quattrocento) in causa ed a saldo di un suo credito per lavori liquidati tecnicamente in data 16 giugno a. c. al N. 1021.

4. Il pagamento del prezzo di aggiudicazione verrà versato per una metà entro 30 giorni dalla comunicazione della ministeriale approvazione della delibera, e per l'altra metà in cinque seguenti rate annuali coll'interesse scalare del 5 per 0/0 e colla costituzione dell'ipoteca sulle realità vendute.

5. Dopo l'aggiudicazione verrà reso noto con apposito Avviso il giorno e l'ora precisa in cui scaderà il periodo di tempo (fatali) entro il quale si potrà migliorare il prezzo di aggiudicazione.

6. Ogni spendio tanto d'impressione a stampa dell'Avviso, inserzione nei giornali, bolli, tassa per trasferimento, quanto per l'erezione dell'istrumento di compravendita da erigersi per atti notarili e per la consegna delle realità che dovrà verificarsi a cura del R. Ufficio provinciale del genio civile di Rovigo, sarà a carico del deliberatario.

Venezia, 31 luglio 1868.

Il R. Direttore Regg.
Cav. VERONA.

N. 15054 Sez. II. 2. pubb.

R. DIREZIONE COMPART. DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nell'Ufficio di residenza della R. Direzione compartimentale del Demanio e tasse si terrà nel giorno 1.° settembre p. v., alle ore 11 ant., pubblica gara onde aggiudicare al miglior offerente l'affittanza della piazza d'armi in Rovigo fuori di porta S. Francesco con annessavi casetta il tutto presentemente condotto in affitto dal sig. Alessandro dall'Ara, alle condizioni seguenti:

1. La gara sarà aperta sul dato dell'annuo canone di italiane L. 1220, pel periodo da 1.° gennaio 1869 a 31 dicembre 1874 e col metodo della candela vergine.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito del quinto del prezzo di grida; deposito che si tratterrà soltanto ai riguardi del deliberatario.

3. L'aggiudicazione seguirà sulla base del relativo quaderno d'oneri che in un alla stima si renderà ostensibile a chiunque presso questa Direzione Sez. II.

4. Dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle 2 pom. del giorno 4 settembre il termine utile (fatali) per presentare una offerta di aumento, però non inferiore al ventesimo.

5. Le spese inerenti e conseguenti all'asta, al contratto, che si erigerà sotto vincolo della ministeriale approvazione, alla consegna, nonchè quelle per l'impressione a stampa dell'Avviso ed inserzione del medesimo nella Gazzetta di Venezia staranno a carico del deliberatario.

Venezia, 31 luglio 1868.

Il R. Direttore Regg.,
Cav. VERONA.

N. 17327 Sez. II. 2. pubb.

R. DIREZIONE COMPART. DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN VENEZIA.

AVVISO di vendita all'asta.

Si reca a pubblica notizia che alle ore 11 ant. del giorno 2 settembre p. v., nell'Ufficio di residenza della R. Direzione compartimentale del Demanio, si procederà alla vendita, mediante pubblico incanto, del fabbricato in Comune di Polesella, Provincia di Rovigo al N. 199 b, della nuova mappa del detto Comune censuario, della superficie di pert. 0.44, e colla rend. cens. di L. 42:19, già ad uso di carceri politiche, e ciò alle condizioni seguenti:

1. L'incanto sarà tenuto col metodo della candella vergine sul prezzo di stima di it. L. 1200.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita col quinto del prezzo stesso, cioè con un importo di L. 240, che verrà trattenuto ai riguardi del deliberatario.

3. La delibera si pronuncierà sotto le condizioni del Capitolato a stampa, che verrà reso ostensibile a chiunque presso la Sez. II di questa Direzione in un al criterio di stima.

4. Dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle ore 3 del giorno 3 settembre venturo il termine utile (fatali) per produrre offerte in aumento, che non potranno però essere inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

5. L'aggiudicazione è riservata alla ministeriale approvazione, per cui il prezzo dalla stessa contemplato, dovrà essere versato nella sua integrità entro trenta giorni decorribili dalla comunicazione al deliberatario dell'approvazione stessa.

6. Le spese di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso, la tassa per trasferimento immobiliare e tutte le altre inerenti e conseguenti al contratto che dovrà essere eretto in atti notarili, ed alla consegna della realità che dovrà verificarsi a cura di altro dei RR. ingegneri del R. Ufficio provinciale del Genio civile di Rovigo, saranno a carico del deliberatario il quale s'intenderà obbligato agli effetti della fatta offerta, con espressa rinuncia quanto al termine agli effetti del § 862 del Codice civile tuttora in vigore in questa Provincia.

Venezia, 31 luglio 1868.

Il R. Direttore Regg.,
Cav. VERONA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14487. Unica pubb.

EDITTO.

In rettifica dell'Editto 21 luglio p. p. N. 13214 l'asta seguirà non alle condizioni dallo stesso portate, ma a quelle del Decreto di pari data e Numero ispezienabile in Cancelleria.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 9 agosto 1868.

Pel Presidente impedito,
POMA.

Reggio.

N. 14101. 3. pubb.

EDITTO.

La subasta delle 178 cartelle di ragione della Società Veneta-Montanistica, di cui gli Editti 2 maggio p. p. N. 8719 ed anteriore 13 marzo p. p. N. 2402 avrà luogo nei giorni 17, 22 corrente alle ore 10 ant. presso questo Tribunale sotto le stesse condizioni, meno che nel primo esperimento la delibera seguirà a prezzo non inferiore del loro valore effettivo desunto dal reale importo dei versamenti fino ad ora verificati, risultanti sull'80 per cento e sulla base del certificato 26 giugno della Società Montanistica ostensibile ai ricorrenti.

Si pubblichi ed affigga nei modi soliti.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 4 agosto 1868.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 11188. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia, si rende pubblicamente noto che da apposita Commissione nella sua residenza nei giorni 16, 23, 30 settembre p. v. dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. saranno tenuti tre esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ai tre primi incanti non sarà fatta delibera al di sotto della stima di it. L. 17660.

II. L'offerente depositerà il 10 per cento.

III. Il deliberatario depositerà l'intero prezzo di delibera entro dieci (10) giorni.

IV. Essendo deliberatario Ehrenfreund otterrà tosto il godimento e l'immissione in possesso, ogni altro deliberatario subito dopo il fatto deposito del prezzo di delibera.

V. Mancando il deliberatario agli obblighi di cui gli art. 2, 3, potrà ogni interessato chiedere o il pagamento o il reincanto a tutto danno del deliberatario.

VI. La tassa di trasferimento e tutte le spese susseguenti sono a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili da subastarsi, in Città di Venezia, Comune censuario di Castello.

Numero di mappa 820. Casa estendentesi sui NN. 818, 819, di pert. 0.17, colla rendita di L. 374:20.

Numero di mappa 821 sub 2, parte di casa estendentesi anche sul N. 820, con porzione di corte al N. 824 di pert. 0.02, rendita L. 35:36.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 27 luglio 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 30513. 3. pubb.

EDITTO.

Ad istanza dell'avv. dott. Musatti curatore dell'assente Adamo Nicolich figlio di Antonia Millinovich qui morta il giorno 7 febbraio 1868, s'invitano tutti quelli che avessero pretese verso l'eredità della stessa ad insinuarle entro il 3 p. v. settembre innanzi questa R. Pretura e giustificarle nel giorno stesso a ore 10 ant. presso la Camera II, sotto le avvertenze del § 814, Cod. Civ. gen.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 25 luglio 1868.

Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 10976. 3. pubb.

EDITTO.

Antonio Francesco Morosini del fu Nicolò e della pur defunta Marsilia Turrin nato in Venezia nel 12 giugno 1822 ammogliato con figli ed esercente il gondoliere nel giorno 11 ottobre 1849 attraversando il canale che divide Venezia dalla vicina Isola della Giudecca precisamente presso la punta della Salute rottoglisi il remo che teneva fra mani e perduto l'equilibrio battè violentemente del petto contro la gondola e cadde nell'acqua senza che più si lasciasse vedere. Questo fatto viene narrato dalla di lui moglie Maria Cornese, la quale provocava venisse dichiarato giudizialmente morto il di lei marito all'effetto fosse stabilita la di lei vedovanza.

Nel mentre si porta ciò a pubblica notizia, restano invitati tutti quelli che avessero nozione della vita del preindicato Antonio Francesco Morosini di indicarlo o presso la locale R. Pretura Urb. Civ. o presso l'avv. dott. Alessandro Scrinzi che venne con odierno decreto deputato in curatore dello stesso e ciò nel termine di 3 mesi, scorsi infruttuosamente i quali si provvederà dallo scrivente Giudizio alle pratiche volute per la provocata dichiarazione di morte.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 20 luglio 1868.

Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 11920. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Trib. Prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova di ragione della eredità giacente di Margherita d'Awerton ved. Sorrell, rappresentata dall'avv. Gio. Batt. Ruffini.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta giacente eredità oberata ad insinuarla sino al giorno 15 settembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo R. Tribunale in confronto dell'avvocato Ruffini suddetto, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa. Viene poi deputato in curatore degli assenti d'ignota dimora Sciegl Antonio, Kostner Teresa, Rossi cav. Vettore Gamba e Marzani conte Palla, l'avvocato Paganuzzi affinchè li rappresenti nell'attuale vertenza.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 settembre stesso alle ore 10 ant. dinanzi questo R. Trib. nella Camera di Commissione VII, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ., Venezia, 7 agosto 1868.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Martedì 11 agosto. N. 213.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 AGOSTO

Che l'Impero ami le popolazioni delle campagne, si comprende benissimo. È un sentimento di gratitudine lodevolissimo. Se diffatti le popolazioni delle campagne non fossero, è probabile che non sarebbe più nemmeno l'Impero. Ogni volta che si convocano gli elettori nell'Impero francese, la gran maggioranza degli elettori delle città dà il voto al candidato dell'opposizione, mentre il maggior numero di quelli delle campagne lo dà al candidato ufficiale. Non vi è quindi punto da meravigliarne che l'Imperatore Napoleone, nel suo discorso di Troyes, che sotto questo rispetto si può dire un manifesto elettorale, abbia avuto una parola di elogio per coloro che si mostrano a lui così fidi. Gli elogi però agli elettori delle campagne non serviranno se non ad indisporre sempre più gli elettori delle città. Si direbbe che l'Imperatore abbia ormai disperato di trarre dalla sua parte coloro che vivono nei grandi centri della Francia, e dicono almeno d'esserne la parte più intelligente, e ch'egli pensi che quando avrà la maggioranza numerica al Corpo legislativo, sia che l'abbiano fatta i contadini, sia che l'abbiano fatta i cittadini, egli sarà sempre in grado di far della Francia quello che meglio gli piacerà. Siccome però egli influisce sugli elettori delle campagne, per mezzo dei Vescovi e de' parrochi, così sino alle nuove elezioni, è meglio che la questione romana si lasci del tutto dormire, chè non vi sarebbe certo nulla di buono da sperare, intanto che l'Imperatore fa all'amore coi *buoni villici* della Francia.

L'Imperatore ha messo pure nel suo discorso una frase altamente pacifica, e ci fece ricordare involontariamente l'osservazione dell'onorevole Menabrea, che si parla ora *troppo* di pace. Comunque sia, l'Imperatore ha detto che non c'è nulla da temere, e prendiamo atto delle sue parole, come abbiamo preso atto ieri di quelle di De Beust.

I giornali parigini si trovano ora in un accesso di moralità politica, che spaventa. Da un pezzo, e noi ne abbiamo avvertito i lettori, essi vanno gridando allo scandalo, pel dispaccio di Usedom, letto alla Camera dal gen. La Marmora, dispaccio che conteneva il famoso piano di guerra, che fu sconfessato, con disinvoltura ammirabile, dal Gabinetto di Berlino. La Prussia, Potenza tedesca, decretava in quello una guerra di esterminio contro l'Austria, Potenza tedesca anch'essa, ma che era, per la stessa ragione, si potrebbe aggiungere, Potenza slava, magiara ed italiana. La Prussia, Stato conservatore, minacciava di portare la rivoluzione in casa della sua vicina. Sopra queste due considerazioni i giornali francesi vanno da qualche tempo facendo le loro tirate contro la rivale della Sprea, e per averne più facilmente ragione, tirano in campo le « giuste suscettività dell'Italia. » Noi non giudichiamo ora il documento, ch'essi chiamano « accusatore »; non insistiamo sulla forma altera del documento medesimo; ma, giudicando la questione da un punto di vista più generale, non possiamo non meravigliarci delle meraviglie dei pudichi giornali d'oltr' Alpe.

Il *Journal des Débats*, che ha troppo spirito per iscandalezzarsi mai, e che del resto non oblia a bello studio la storia, per avere il piacere di fare una predica al conte di Bismarck o al Re Guglielmo, notò giustamente che la guerra costa troppi sacrificii, ed è in sè troppo dolorosa, perchè, quando la si debba fare, non sia naturale che se ne vogliano trarre i maggiori vantaggi possibili. Fare la guerra per complimento è forse cosa ancora più barbara, di quello che fare una « guerra a fondo » come diceva il dispaccio prussiano. Quanto poi all'essere la Prussia Stato conservatore, e trovar strano ch'essa ricorresse alla rivoluzione, noi ricordiamo che di questi scrupoli gli Stati non ne ebbero mai, e che, per es., un cristianissimo Re di Francia, per far la guerra ad un Imperator di Germania, trovò buono e ben fatto perfino di ricorrere all'aiuto dei Turchi. Certi giornali francesi, a cui si potranno unire altri giornali di Germania, potranno quindi reprimere le loro grida di raccapriccio; esclamando che non *c'è nulla di nuovo* sotto il sole, e che delle azioni più perfide si possono trovare i precedenti a casa propria.

CONSORZIO NAZIONALE.

(Pervenute al Comitato provinciale).

1. Comune di Cavazuccherina	L.	200.—
2. Marini nob. Pietro fu Giovanni	»	100.—

(Raccolte dal Comitato di Ceggia).

1. Loro Paolo	L.	40.—
2. Carnielli, famiglia	»	10.—
3. Ronchese Lucia	»	2.47
4. De Rossi Luigi	»	—.10
5. Pasqualin Luigi	»	3.—
6. Carrer Pasquale fu Pietro	»	1.—
7. Carrer Sante fu Pietro	»	1.—
8. Carrer Alessandro fu Gaspare	»	1.—
9. Golbiati Giuseppe	»	2.—
10. Galletti Costante	»	1.—
11. Antonello Giovanni	»	2.47
12 Trevisan Vincenzo	»	—.50
13. Trevisan Giacomo	»	—.62
14. Galletti Pietro	»	2.—
15. Cicogna Antonio	»	—.62
16. Rocchesello sac. Luigi	»	2.—
17. Giacomini Antonio	»	1.—
18. Ronchese Giuseppe	»	4.—
19. Pasqualini Baldassare	»	2.—
20. Busetti sac. Giovanni	»	8.—
21. Loro Angelo	»	7.—
22. Loro Domenico	»	5.—
23. Loro Francesco	»	5.—
24. Loro Girolamo	»	5.—
25. Loro Elisa	»	2.—
26. Loro Augusta	»	2—
27. Pasqualini Alessandro	»	20.—
28. Dalla Francesca Luigi	»	19.75
29. Turchetto Sante	»	2.—
30. Zandegiacomi sac. Agostino	»	2.—
31. Trevisan Innocente	»	1.—
32. Dall'Oro Tommaso	»	—.62
33. Longo dott. Giuseppe	»	5.—
34. Pasquon Ferdinando	»	1.—
35. Carnielli Biagio	»	5.—
36. Barbieri Giuseppe	»	2.—
37. Baradel Trino	»	2.—

La campagna del 1866.

(Dall' *Opinione*.)

Venendo a parlare dell'indomani di Custoza, ricorderanno i lettori che l'opuscolo di Bologna esordiva col famoso dispaccio di La Marmora a Cialdini: « Austriaci gettatisi con tutte le loro « forze contro corpi Durando e Della Rocca, li « hanno rovesciati. Non sembra che finora inseguano. Stato armata deplorabile. Incapace agire per qualche tempo, cinque divisioni essendo « disordinate. »

L'opuscolo di cui parliamo dichiara che quel dispaccio non è completo; che dopo le parole: *austriaci inseguono*, ve ne dovevano essere altre che raccomandavano a Cialdini di star molto in guardia, ma che non autorizzavano per nulla il generale a ripassare il Po.

E così continua:

Se quelle parole parevano troppo generiche al generale Cialdini, egli poteva chiedere maggiori schiarimenti al comando supremo, e, in risoluzioni di sì grave momento, provocare ad ogni modo ordini precisi e perentorii. Questi ordini quanto sarebbe stato meglio assai richiederli a Cerlungo, che non a Firenze, donde non si poteva rispondere altrimenti da quel che si rispose! Certo, i consigli de'suoi dipendenti, dei quali il generale Cialdini, *per la prima volta in vita sua, si credè in dovere di conoscere l'opinione*, erano consigli autorevoli, soprattutto quando trattavasi di generali quali il Medici, il Ricotti, il Mezzacapo, il Cadorna ecc., ma, in quelle circostanze, quanto avrebbe più profittato conoscere l'*opinione* sola del La Marmora!

L'autore dell'opuscolo di Bologna è di un silenzio disperante su questo *dettaglio:* vale a dire, sul motivo per cui l'*opinione* del La Marmora fu la sola che non s'interrogasse: per lui il comando supremo pare non esistesse che per la trasmissione di notizie al comando generale del 4.° corpo d'armata. Se vi sono silenzii eloquenti, ciò che al Balbo non pareva, questo sarebbe davvero eloquentissimo.....

E poi in altro punto ripigliando questo stesso argomento, dopo avere dimostrato con molte citazioni che veramente l'aspetto dell'esercito dopo la battaglia di Custoza era tale da giustificare le parole usate nel dispaccio del 25; ma che un migliore e più rassicurante giudizio si era formato il giorno dopo e seguenti, così scrive:

L'autore dell'opuscolo di Bologna dopo il telegramma del 25 delle ore 4 40 antim., non ne cita altri, che il 25 stesso e il 26 successivo siano stati spediti dal generale La Marmora al comando generale del 4.° corpo d'armata. Epure è egli probabile, che mentre un cambiamento sì ragguardevole era avvenuto nelle disposizioni relative al contegno da tenersi di fronte al nemico, si lasciasse il generale Cialdini egli solo sotto l'impressione non lieta del primo telegramma? È vero che non si poteva supporre ch'egli abbandonasse le rive del Po senza averne l'ordine; ma, siccome tutto il buon esito della risoluzione di tenere la linea del Mincio o di riprendere comecchessia l'offensiva, dipendeva dal contegno del 4.° corpo, come supporre che lo si lasciasse colla semplice istruzione di stare all'erta? Su questo punto è stato a noi impossibile procacciarci informazioni positive da poter produrre in pubblico con ferma asseveranza; ma oltrechè le nostre induzioni sull'esistenza di qualche telegramma rassicurante ci paiono abbastanza attendibili, noi ravvisiamo una conferma di queste nostre induzioni nel tenore del telegramma del 27 (1) che l'autore dell'opuscolo di Bologna mette in luce per la prima volta. Le parole: « Dopo giornata 24 e ritirata su Cremona *giudico* (2) pericolosa mia permanenza sul Po (3) », evidentemente sono una risposta ad altro telegramma del generale La Marmora, il quale, secondo tutte le probabilità, avrà raccomandato o prescritto al generale Cialdini di rimanere sul Po, e proseguire a farvi dimostrazioni per tenere a bada gli Austriaci, si operasse sì o no la ritirata su Cremona.

Di quale indole erano le relazioni che passavano fra il comando supremo e il comando generale del 4.° corpo d'armata?

Il generale Cialdini, comandante *un corpo d'armata*, dipendeva egli sì o no dal *capo di stato maggiore dell'esercito*?

Se il Cialdini dipendeva dal La Marmora, come mai all'annuncio di Custoza si rivolge al ministro della guerra per sapere che cosa egli debba fare, si rivolge ai suoi generali per un consiglio, e quando deve dare una risposta al Comando supremo, invece di dire *ubbidisco*, come rispondeva il generale Garibaldi a tutti gli ordini che gli si davano, risponde invece: *giudico pericoloso* ciò che a voi pare *conveniente?*...

Ecco il perchè noi scrivevamo che, *comandi supremi d'esercito nelle condizioni in cui doveva agire quello del* 1866, *sarebbe non più abnegazione ma follia l'accettarli una seconda volta.*

Dopo ciò, all'autore dell'opuscolo di Bologna non parranno più misteriose, speriamo, le sopraccitate parole ch'egli non sapeva decidere se s'indirizzavano ai generali Della Rocca, Durando e Cialdini, oppure alla Maestà stessa del Re. E, quantunque egli ami di credere che « presentandosi nuova occasione, il generale La Marmora non rifiuterà il comando supremo dell'esercito, *quand' anche gli venisse offerto in condizioni analoghe a quelle del* 1866, » noi persistiamo nel nostro avviso che comandi supremi cosiffatti non saranno più o proposti o accettati da qualsiasi generale...

Le conseguenze della ritirata del generale Cialdini su Modena furono: il movimento retrogrado sull'Oglio dei tre primi corpi d'armata, e la dimissione del generale La Marmora dalle funzioni di capo dello stato maggiore dell'esercito. E qui citiamo nuovamente:

Avrà notato il lettore che dalle pagine sopra riferite non risulterebbe preciso il motivo per cui il generale La Marmora diede le sue dimissioni. Le parole: *dopo la giornata di Custoza*, possono benissimo essere interpretate nel senso che l'insuccesso di quella giornata avesse forzato il capo di stato maggiore a dimettersi. Per essere più chiaro, l'autore avrebbe dovuto accennare che queste dimissioni furono date dopo il telegramma del 26 giugno: *giudico pericolosa la mia permanenza sul Po*, ecc. ch'egli ha pubblicato nel suo opuscolo. Dopo ciò avrebbe potuto aggiungere che queste dimissioni furono date appunto perchè si addivenisse a quell'unità di comando, senza la quale egli stesso confessa che *non si può far nulla*...

Ma che cosa impediva adunque, il 29 giugno, che il generale Cialdini assumesse le funzioni di capo di stato maggiore dell'esercito? Non certamente un pentimento ch'egli avesse scòrto nel generale La Marmora di avere dato le sue dimissioni, dacchè questi mostrossi invece (giudicandone da quanto espone l'opuscolo) accondiscendente all'estremo, anzi ubbidiente come se già fosse un comandante in sott'ordine. Non lo stato dell'esercito, che, non solo per le dichiarazioni fatte dal generale La Marmora il giorno 29, ma da telegrammi posteriori a quello del 25 delle 4 e 49 antimeridiane, e da quello del Re stesso del 26, il generale Cialdini poteva riconoscere essere tutt'altro che depresso.

Non vi era, dunque, ostacolo di sorta che impedisse al Cialdini di accettare. Del resto, se qualche dubbiezza ancora fosse rimasta nell'animo suo, questa gli sarebbe stata tolta il giorno successivo, 30 giugno, dopo il colloquio avuto col barone Ricasoli, reduce dal quartier generale principale di Torre Malimberti. Il barone Ricasoli doveva aver ragione di credere che il generale La Marmora non sarebbe più rassegnato a ritirare le sue dimissioni; per altra parte egli era profondamente compreso della necessità che la crisi si sciogliesse, tanto pareva che presentisse imminente qualche gran fatto, che avrebbe arrestato il corso della campagna! L'autore non lo dice, ma ci permetterà di aggiungere che la parola autorevole e profondamente commossa del barone Ricasoli trovò un'eco nel cuore del Cialdini. Il presidente del Consiglio separossi coll'animo rasserenato dall'illustre generale, e ritornò al quartier generale principale per annunciare al generale La Marmora la soluzione della crisi.

Questa soluzione era fatale che dovesse essere di breve durata. All'indomani, infatti, il barone Ricasoli ritornava al quartier generale principale per pregare il generale La Marmora ad aggiungere un nuovo ai tanti esempii d'abnegazione già dati, quello, cioè, di ritirare le sue dimissioni e riassumere il comando supremo responsabile....

Se gli avvenimenti dell'ottobre 1867 non fossero stati, questa sua condotta sarebbe per noi inesplicabile veramente: ma quegli avvenimenti sono essi che gettano qualche luce sulla crisi del 1866. Nell'una e nell'altra crisi, infatti, il generale Cialdini non ha dimostrato di avere fiducia in sè stesso in pari grado di quella che in lui hanno gl'Italiani: un sentire di sè troppo modesto gli ha impedito, nel 1867, di credersi da tanto da salvare il paese, come gl'impediva nel 1866 di assumere il comando supremo dell'esercito. Niuno più bravo e più audace di lui su di un campo di battaglia; ma niuno ad un tempo più timido e più ritroso ad assumersi le grandi risponsabilità. Sia pure che la modestia, come il Trochu dice, debba essere quella che distingue il vero generale da quello che non lo è, ma non è altrimenti vero ch'è la caratteristica degli ottimi lo avere grandi ambizioni: *optimos mortalium altissima cupere*...

Il generale La Marmora era tanto preoccupato di quest'ultimo fatto, che il 1.° di luglio, avendo avuto notizia che gli Austriaci pronunciavano già un movimento di ritirata, telegrafava al generale Cialdini presso a poco in questi termini: *Non credete che sia il momento di riprendere l'offensiva?* Non stanchiamoci di ripetere: il fatto della spartizione dell'esercito, e il modo con cui funzionava di quei giorni il somando supremo, furono essi i motivi che impedirono l'adozione di partiti pronti e all'altezza della gravità dei casi.

Noi siamo così venuti insino al 5 luglio, e il lettore avrà potuto farsi un concetto se sia la politica quella che abbia avuta qualche parte nella sosta succeduta dopo il 24 giugno, e se la risponsabilità di questa debba cadere tutta sul capo di un solo.

Ora siamo a quella gran data del 5 luglio, in cui l'Imperatore dei Francesi telegrafava al Re d'Italia l'annuncio della cessione del Veneto.

Quale fosse lo scopo che l'Imperatore d'Austria si proponesse con questa cessione, è facile l'indovinare, senza che si abbia a supporre nel medesimo un motivo men che nobile rispetto all'Italia.

Il conte Esterhazy, che all'indomani di Sadowa, nell'assenza del Mensdorff, propose all'Imperatore Francesco Giuseppe questa estrema misura, lo aveva fatto sul riflesso appunto che « gli « Italiani non si sarebbero arrischiati ad invadere « una Provincia appartenente al loro potente amico e protettore. » In questo stesso senso la cessione del Veneto fu considerata al campo prussiano e al campo austriaco. E in questo stesso senso la interpretò l'Imperatore Napoleone, il quale ebbe l'accortezza di far coincidere l'accettazione del Veneto coll'offerta di una mediazione all'Italia ed alla Prussia, ben sapendo che, e per ragione di lealtà, e pei patti convenutisi l'8 aprile 1866, l'Italia non avrebbe accettato un armistizio separato.

Dinanzi ad un avvenimento così importante come questo, quale era il più grande interesse per l'esercito e per il paese? Quello evidentemente di cercare ad ogni costo che Custoza non fosse il primo e l'ultimo ad un tempo dei fatti d'arme del 1866, e impedire che il disegno austriaco di ritrarre le truppe dal Veneto per gettarle contro i Prussiani avesse effetto.

Per ciò conveniva *operare rapidamente temerariamente anche*, e adottare un altro disegno che non quello proposto dal Cialdini, e accettato dal La Marmora, il 29 giugno.

E anche qui la divisione dell'esercito e la complicazione del comando supremo pesarono gravemente sui destini dell'esercito e del paese.

Il generale La Marmora, fino al 5 di luglio, aveva scrupolosamente tenuto la parola data al barone Ricasoli di rimanere in apparenza capo di stato maggiore dell'esercito, e di essere effettivamente il capo di stato maggiore del generale Cialdini per l'attuazione del suo piano; ma il 5 luglio fu un momento in cui fece atto di volontà e di energia, che dovette parere strano e inatteso al quartiere generale del quarto corpo d'armata.

Il telegramma dell'Imperatore del 5 luglio, agli occhi del generale La Marmora, metteva l'esercito nella necessità di *operare immediatamente* prima che la diplomazia arrestasse di fatto le armate belligeranti.

Non appena il Re d'Italia avevagli comunicato questo telegramma, egli infatti si affrettava di renderne informato il generale Cialdini in Reggiolo, esprimendogli ad un tempo il suo avviso che non s'avesse a indugiare ulteriormente il passaggio del Po.

Dal comando generale del quarto corpo d'armata si rispondeva al Comando supremo con un telegramma, press'a poco di questo tenore: « *Dopo cessione Veneto varcare Po non mi sembra più conveniente.* »

Insistette allora il generale La Marmora a che il Po fosse passato subito, prevenendo che, in caso contrario, avrebb'egli a marce forzate passato il Mincio.

In un momento in cui anco i minuti erano preziosi, quante ore non andarono perdute nello scambio di questi telegrammi!

Il generale Cialdini acconciossi alla perfine a non più considerare il Veneto come un territorio francese, e proseguì il suo movimento sul Po. Era troppo tardi! Questo piano che prima del 3 luglio in cui gli Austriaci cominciarono la loro ritirata, poteva essere opportuno, dopo che questa si fu pronunciata, e soprattutto, dopo il telegramma del 5 luglio, è assai dubbio che fosse il miglior partito a seguirsi....

(1) Dubitiamo forte che questa data sia esatta, almeno per quanto riguarda la trasmissione del telegramma al comando supremo. Tutto indica che questo ha dovuto essere stato spedito il 26 mattina, o sul pomeriggio al più tardi.

(2) Il testo dell'autore dice: *sarebbe*. Sostituiamo la parola *giudico*; la crediamo più testuale e più significativa.

(3) Queste parole ci sembrano veramente inconcepibili. L'autore dell'opuscolo dice (pag. 18), che il generale Cialdini, appena avuto il telegramma del 25 delle ore 4 40 antimeridiane, convocò i generali divisionarii, che espose loro il nuovo stato di cose creato dalla battaglia di Custoza, e *dal movimento di ritirata iniziato nella sera stessa del* 24 dall'esercito dell'ovest, e che, *dopo questo consiglio*, egli decise di ritirarsi su Modena, dando immediatamente le disposizioni perchè il movimento cominciasse il 26. Come si fa a mettere d'accordo il telegramma che l'autore pubblica sotto la data del 27, e che attribuisce la risoluzione del generale Cialdini di ritirarsi su Modena alla ritirata dell'esercito dell'ovest *su Cremona*, coll'asserto dell'autore stesso, il quale la attribuisce alla ritirata *sulla destra del Mincio*, operatasi la sera del 24, e all'unanime parere dei generali raccolti in Bondeno il mattino del 25? Noi non diremo quale ci paia la più plausibile conclusione: ma il lettore la indovinerà di certo.

L'*Italie* così riassume i lavori della sessione parlamentare del 1868:

La sessione attuale fu aperta in seguito alle elezioni generali, dal Gabinetto Ricasoli, al quale, il 10 aprile, succedette il Gabinetto Rattazzi, e che lasciò a sua volta il potere al Ministero Menabrea.

È un fatto positivo che la sessione attuale sarà annoverata fra le più laboriose; essa diede risultati d'utilità reale, soprattutto nella questione finanziaria, trattata sino dal 22 marzo 1867, interrotta dalle vacanze d'autunno dell'anno scorso, che dal 19 agosto si potrassero sino al 5 dicembre in forza della crisi ministeriale. Questa sessione novera non meno di 318 sedute.

Sarebbe troppo lungo di richiamare alla memoria le più importanti discussioni alle quali diedero appicco le congiunture politiche, e le principali leggi proposte. Ci basterà il dire, che v'ebbero 139 progetti di leggi approvati, che 75 ordini del giorno vennero approvati, e che 55 interpellanze vennero presentate.

I progetti di leggi e le altre proposte presentate ammontano a 221; ne furono approvate 139; si distribuirono le relazioni di 23; si trovano in esame presso la commissione 44; non furono ancora esaminate 4, ne furono ritirate 10; respinte 1.

Leggesi nell'*Italie*: Il progetto d'un nuovo Regolamento per la Camera dei deputati, presentato dal sig. Massari, relatore, contiene parecchie modificazioni, due delle quali sono importantissime.

La prima consiste nel deferire al presidente la nominazione d'una Giunta di dodici membri, incaricati della verificazione delle elezioni; tale Giunta delibererebbe in seduta pubblica. Quanto alle elezioni contrastate, essa avrebbe il mandato di fare tutte le ricerche necessarie, ammettendo alla sua presenza i soscrittori di proteste, e le persone che potessero avere interesse diretto a conoscere gli argomenti pro e contro. La Giunta avrebbe, oltracciò, la facoltà di delegare tre de' suoi membri, qualora lo credesse utile, perch'ei si recassero sopralluogo, a procedere alle ricerche necessarie.

Le deliberazioni di questa Giunta avrebbero luogo a maggioranza assoluta dei membri presenti, che dovrebbero essere almeno in numero di otto. In caso di parità di voti, l'elezione sarebbe approvata.

Questo sistema, analogo a quello della Camera dei Comuni in Inghilterra, avrebbe il vantaggio (dice il relatore) di sottrarre le questioni di verificazioni di poteri alle lotte dei partiti, e i lavori della Camera potrebbero incominciare il giorno appresso a quello dell'inaugurazione d'ogni legislatura.

La seconda modificazione, fondata similmente sul sistema inglese, consiste nella soppressione dei nove Ufficii, che verrebbero surrogati da un Comitato privato, il cui numero legale non potrebb'essere inferiore a 30 membri.

Tale Comitato provvederebbe alla nominazione dell'Ufficio del presidente, che, eletto nel suo grembo, rimarrebbe in carica per due mesi, e provvederebbe, altresì, alla nominazione delle Giunte parziali di sette membri, incaricate dell'esame e delle relazioni dei progetti di legge, che venissero presentati giusta gli usi attuali.

La Camera nominerebbe poi tre Giunte permanenti e distinte per l'esame dei bilanci, delle petizioni, e per la verificazione dei deputati impiegati; qualla pei bilancii conserverebbe il suo numero di 30, come attualmente.

Le proposizioni d'iniziativa parlamentare non potrebbero essere lette alla Camera, se la lettura non fosse stata ammessa dal Comitato privato e approvata dai tre quarti dei membri presenti. Non sarebbe chiamato il deputato decano d'età a presedere provvisoriamente al cominciamento della legislatura, ma uno dei vicepresidenti delle sessioni anteriori. A fine di accelerare le discussioni, si limiterebbe a un quarto d'ora il tempo, di cui potrebbero usare i deputati che avessero intenzione di leggere i loro discorsi, e nessun discorso potrebb'essere interrotto o rinviato ad altra seduta.

Finalmente, la Presidenza non sarebbe obbligata a verificare se la Camera sia in numero, se non per richiesta fatta da dieci deputati.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4495. Gazz. Uffic. 8 agosto.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio comunale di Spercenigo nell'adunanza delli 14 febbraio scorso, e quella del Consiglio provinciale di Treviso in data 25 giugno scorso;

Visto l'articolo 176 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, pubblicata col regio Decreto 2 dicembre 1866;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — Il Comune di Spercenigo è autorizzato a trasferire la sede degli Uffizii municipali nella borgata di Biancade.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 16 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cadorna.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente contiene, oltre il decreto più sopra pubblicato:

1. La legge del 16 luglio con la quale il R. Decreto del 24 novembre 1867, N. 4068, per l'attivazione del nuovo catasto nei Comuni dell'exducato di Lucca, avrà forza di legge.

2. Un R. Decreto del 7 luglio col quale è istituita una Commissione temporanea presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, con l'incarico:

1. Dello stralcio per le esazioni delle entrate e delle tasse d'ogni natura relative alle bonificazioni nelle Provincie meridionali insino a tutto il 1866;

2. di avvisare al modo di eseguire i pagamenti di ogni natura liquidati e da liquidarsi insino al 1866;

2. di liquidare la contabilità attiva e passiva di ciascuna bonificazione (confidenza);

4. di proporre conciliazioni negli affari contenziosi;

5. di opinare sul modo pratico di continuare e compiere i lavori in corso.

La Commissione suddetta sarà composta di cinque membri, a cui potranno essere aggiunti due supplenti, e di un segretario, e terrà non meno di un'adunanza la settimana.

3. Un R. Decreto del 9 aprile, col quale il Comizio agrario del circondario di Grosseto, Provincia di Grosseto, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

4. Un R. Decreto del 9 luglio, col quale è approvata l'istituzione nel Comune di Arcidosso di una cassa di risparmio affiliata a quella riunita al Monte Pio di Siena.

5. Promozioni e nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

N. 4502. Gazz. Uffic. 9 agosto.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3452;

Visto l'articolo 35 del Regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del Distretto di Vittorio;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato pegli affari di agricoltura, iudustria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del distretto di Vittorio, Provincia di Treviso, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo

dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 9 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 agosto contiene oltre il Decreto pubblicato più sopra:

1. La legge del 26 luglio con la quale il termine utile per presentare alla Corte dei conti il richiamo previsto dall'articolo 11 della legge 14 agosto 1862, contro la liquidazione delle pensioni e delle indennità a carico dello Stato, o contro le deliberazioni negative della Corte stessa, viene fissato in giorni novanta.

2. Promozioni e nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

3. Una serie di disposizioni nel personale dall'ordine giudiziario.

Direzione generale del Demanio e tasse.

Decreto Reale del 26 *luglio* 1868.

Giuriato Giuseppe, primo segretario della direzione del demanio in Venezia, nominato capo Sezione.

Manetti dott. Angelo, sotto-ispett. deman. a Venezia, nominato applicato di prima classe.

Zane Alessandro, alunno di concetto della cessata Intendenza di finanza di Udine, nominato applicato di quarta classe.

Bortoletto Giuseppe, id. id. di Treviso, id.
Braghetta Francesco, id. id. di Vicenza, id.
Meneghini Cesare, id. id. di Padova, id.

Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Decreto Ministeriale 17 *giugno* 1868.

Dal Re Giovanni Battista, scrivano alla Direzione di Treviso, dispensato dal servizio.

Amministrazione delle gabelle.

Decreto Reale del 25 *giugno* 1868.

Bignami Michele, brigadiere di terza classe a Udine, promosso sottotenente a Cividale (Udine).

Mondino Gerolamo, sottotenente a Napoli, promosso tenente di seconda classe a Napoli.

Ferro Ernesto, id. a Ponteba (Udine), id. id. a Ponteba (Udine).

Decreto Ministeriale dell' 11 *luglio* 1868.

Biotti Antonio, sottotenente a Cividale (Udine), traslocato a San Giovanni Manzano (Udine.)

ITALIA

Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale* l'elenco dei deputati, assenti al momento della votazione a scrutinio segreto.

Assenti senza regolare congedo i deputati:

Alfieri, Aliprandi, Alvisi, Amaduri, Andreotti, Annoni, Assanti Pepe, Biancheri avvocato, Biancheri ingegnere, Bottari, Bruno, Cafisi, Cannella, Capone, Cedrelli, Colesanti, Comin, Cordova, Costa Antonio, Cugia, Cumbo-Borgia, Curzio, D'Ayala, De Blasiis, Del Giudice, Delitala, De Luca Francesco, Dina, Di San Donato, D'Ondes-Reggio Giovanni, D'Ondes-Regio Vito, Ferrantelli, Fossa, Friscia, Galati, Geranzani, Golia, Grattoni, Greco Luigi, Guttierez, Lanza Giovanni, Leonetti, Maiorana Calatabiano, Maiorana Cucuzzella, Maiorana Benedetto, Marcone, Marsico, Martini, Martire, Masci, Mauro, Medici, Merzario, Montecchi, Monti Francesco, Morelli-Giovanni, Nervo, Nicotera, Olivieri, Papa, Paris, Pepe, Pescatore, Pissavini, Plutino Agostino, Polsinelli, Ranieri, Riberi, Ripandelli, Rizzari, Rogadeo, Romano, Ruggero Francesco, Sabelli Salomone, San Martino, Schininà, Servadio, Sipio, Speciale, Sprovieri, Torrigiani, Trigona Vincenzo, Ugo, Ungaro, Valerio, Valitutti, Visone, Zaccagnino.

E con regolare congedo i deputati:

Arrivabene, Bernardi Lauro, Bixio, Bracci, Camozzi, Carazzolo, Castelli, Collotta, Crotti, Del Re, Di Revel, Ellero, Emiliani Giudici, Faro, Frascara, Gangitano, Giunti, Grella, Lo-Monaco, Marchetti, Mongenet, Pianell, Ricciardi, Sandri, Sangiorgi, Tamaio, Toscano, Tozzoli, Viacava, Vigo-Fuccio, Vinci, Zuradelli.

Per la prossima seduta pubblica, la Camera sarà convocata con avviso recato a domicilio dei deputati.

Leggiamo nel giornale *Le Finanze:*

Sappiamo che al Ministero delle finanze pervengono numerose domande per ottenere impieghi nella *nuova amministrazione del macinato.*

Per evitare molte delusioni, noi crediamo utile di avvertire che l'attuazione della legge d'imposta sulla macinazione trovasi già in principio d'esecuzione, poichè si stanno distribuendo le schede stampate per le dichiarazioni che debbono fare gli esercenti dei mulini; ma non sappiamo che siasi per quest'oggetto creata una nuova amministrazione, anzi dalla Legge e dal Regolamento pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 1° corrente si rileva apertamente, che l'applicazione della legge sulla macinazione è affidata alla direzione generale delle imposte dirette ed agli ufficii che ne dipendono.

Leggiamo nelle stesso foglio:

Le varie dicerie che corrono circa la scelta e la provvista dei contatori meccanici da applicarsi ai mulini, ci fecero nascere il desiderio di conoscere qual fondamento esse abbiano di realtà; ed abbiamo potuto constatare in modo ben sicuro che le cose stanno nei seguenti termini:

La Commissione incaricata di esaminare i varii progetti di contatori presentati al Ministero, avendo opinato che uno dei modelli presentati potesse offrire maggior convenienza di pratica applicazione, il Ministero ordinò, che ne fosse costrutto un centinaio, per sottoporli ad esperimento e servirsene come tipo da distribuirsi ai costruttori, nel caso che questo contatore sia adottato, se ne deliberi la provvista per appalto in varii lotti. Fummo anche assicurati che l'inventore di questo modello è suddito italiano, e cedette gratuitamente i suoi diritti di privativa al Governo.

Cadono, dunque, innanzi alla realtà tutte le false supposizioni che siasi voluta esclusivamente favorire l'industria straniera, ovvero che si cerchi di secondare l'interesse particolare di un inventore più beneviso, istituendo un monopolio a suo speciale vantaggio.

Pare anzi che il Ministero desideri di valersi possibilmente dell'industria nazionale senza legarsi in modo assoluto ad un solo costruttore. Ed in questo crediamo che meriti encomio, quantunque noi intendiamo di mantener salde le nostre convinzioni, che per massima generale si debba ciascun genere ritrarre da quel mercato d'onde si può avere a migliori condizioni.

Osserveremo per ultimo che la provvista dei primi modelli in discorso fu commessa, per quanto sappiamo, a costruttori di Torino, non tanto per favorire l'industria di quella benemerita città, ma specialmente perchè ivi trovasi l'inventore, ed ivi solo le finanze hanno un officina, che può sorvegliare e controllare la regolare ed esatta costruzione del lavoro ordinato.

Scrivono da Torino alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Sella ha date anch'egli le dimissioni da relatore del bilancio passivo delle finanze, e da presidente della Sottocommissione.

Leggesi nell'*Indipendente* di Bologna:

Da diversi giorni transitano per questa città disertori dell'armata papale in completo uniforme; appartengono quasi tutti al Virtemberg e ad altri paesi della Germania.

Leggesi nella *Provincia* di Belluno:

Alcuni giornali hanno riportato la trista notizia, che nel Friuli si fosse sviluppata la peste bovina. Il nostro sig. Prefetto, avuto sentore del fatto, ha telegrafato immediatamente alla Prefettura d'Udine, ed ebbe la consolante notizia essere del tutto falsa tale diceria divulgatasi fino dal 21 luglio, e che non vi fu nessun caso nè a Latisana, nè in altre località di quella Provincia. Tanto a tranquillità della nostra popolazione.

Belluno, 7 agosto 1868.

L. VOLPE, *Medico-veterinario distrettuale.*

Scrivono da Roma 8 agosto all'*Opinione:*

Ieri, il padre Tevere fu sì adirato, che a memoria dei vivi non fu mai veduto tanto nè sì grosso e spaventevole nella stagione che corre. Il giorno avanti avemmo qui un piccolo temporale; ma nelle Provincie umbrie si scaricò tale rovescio di acqua, che portò un'inondazione nei campi, come di rado suole avvenire nel fitto del verno. I confluenti del Tevere straripparono, i ruscelli divennero torrenti, i torrenti fiumi reali; e il Tevere, ricevendo i tributi da tutti, crebbe fuor di misura, e in alcuni luoghi uscì di letto invadendo i colli e le campagne circostanti. I danni recati agli agricoltori sono immensi. Vedemmo portati dalla rapida corrente buoi, asini, pecore e cadaveri umani. Unitamente, quindi, ogni specie di frutti, capanne di pastori, alberi divelti, masserizie domestiche. Per più di un'ora, vidi dal porto di Ripeta la superficie del fiume formata di grano, oltre fasci di canapa e di lino rapiti dalle belle terre di Terni. Tutto il fiume per quella parte che passa entro Roma, ieri fu sempre solcato e traversato da navicelli ove si raccoglievano le prede miserabili. Molte barchette furono piene di cocomeri, di melloni e di zucche; altre di legna, altre di altro. Siccome nella prossima Sabina in questa stagione si appresta per tutto l'anno depositi di calce, della quale si fa commercio con Roma, le acque invasero le fosse di quella spenta e le fornaci ove si cuoce, portandola seco nel Tevere, che da biondo che suole essere, si vide biancheggiare. I pesci, dicesi, rimasero sbalorditi per quell'acqua di calce: fatto è che nuotarono tutti a fior d'acqua, e accanto le rive, lasciandosi prendere con le mani.

Si calcola che ieri se ne presero migliaia di libbre, vuoi colle reti lanciate, vuoi con canestri legati ad un bastone o semplicemente a mano. Gli storioni, i cefali, le tinche fecero ingombro nella pescheria, e non vi fu famiglia del popolo che non ne avesse per la giornata pigliato da sè lunghesso le ripe. A Roma le capanne pei bagni furono coperte e riversate, i pali divelti, le stuoie perdute, i lini rapiti, con danno grande degl'imprenditori. Siccome il grosso della corrente giunse di notte da niuno attesa, barche e vapori in ambo i porti si urtarono, non reggendo all'impeto repentino nè le gomene, nè i canapi legati alle catene del porto. La maraviglia del nuovo caso tenne ieri tutta la popolazione di Roma lungo le ripe del fiume, il quale crebbe sino alla seconda ora del pomeriggio, e quindi principiò ad abbassarsi. Mentre scrivo è pur grosso, ma sperasi che non tarderà a tornar placido. Le barche che traghettano da una ripa all'altra ancora stanno legate. Le pesche fisse principiano a ricomparire, ma le reti a bilancia e le capanne sono perdute. A Terni l'alluvione portò guasti nella ferrovia. Il treno che doveva arrivare a Roma giovedì a sera, venne ieri.

FRANCIA

Secondo un carteggio della *Köln. Zeitung*, il Governo francese domanda al Gabinetto inglese l'espulsione o l'estradizione di Felice Pyat.

AUSTRIA

Vienna 8 agosto.

Si annunzia che alla fine del mese corrente arriverà a Carlsbad il ministro di Stato francese Rouher.

L'Autorità ha proibito una festa d'affratellamento degli operai, cha doveva aver luogo a Vienna.

S. E. il signor cancelliere dell'Impero è ripartito la mattina del 7 per Gastein.

Mercoledì 5 corr., morì a Voslau il generale d'artiglieria conte Luigi Mazzucchelli, in età di 92 anni. Egli era nato a Brescia, ed entrato nell'esercito italiano sotto Napoleone I, aveva preso parte a varie campagne della prima Repubblica e del primo Impero francese, ottenendo nella guerra di Spagna il grado di generale. Nel 1814 passò nell'esercito austriaco qual tenente-maresciallo, e prestò utili servigii nell'assedio di Strasburgo, nel blocco di Landau, e nelle trattative di Basilea per la circoscrizione dei confini. Nel 1817 fu nominato proprietario d'un reggimento di fanteria. Fu nel 1830 consiglier aulico di guerra, e promosso poi a generale d'artiglieria, divenne Governatore della fortezza di Mantova. Negli ultimi anni della sua vita soggiornò a Vienna in istato di quiescenza.

Trieste 7 luglio.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

La squadra inglese, composta di sette legni da guerra, e comandata dal viceammiraglio Lord Clarence Paget, è arrivata qui iersera proveniente da Pola. Il sig. Comandante, accompagnato dai suoi ufficiali fece questa mattina le visite d'uso alle Autorità.

UNGHERIA.

Il *Lloyd di Pesth* annunziava, tempo fa, che il Governo ungherese desiderava stabilire un consolato a Brusselles; sappiamo che questa misura venne presa, e che il sig. Raffaele Bauer, negoziante, fu nominato console senza stipendio a Brusselles. Sappiamo d'altra parte che il Governo degli Stati Uniti d'America è in procinto d'istituire un'Agenzia consolare a Pest.

INGHILTERRA

Scrivono da Londra all'*Gazzetta d'Italia*:

Ho motivo di credere che la marchesa di Caux (Adelina Patti) sia stata invitata a passare qualche giorno a Lucerna. Voi a quest'ora non ignorate che il Principe e la Principessa di Galles le mandarono nel mattino delle nozze, una lusinghiera lettera di congratulazione. La celebre cantatrice, inoltre fu nello stesso mattino assicurata per lettera dall'Imperatrice Eugenia che la sua nuova posizione sociale sarebbe stata riconosciuta a Corte. Il marchese di Caux, come saprete è scudiere dell'Imperatore. L'ambasciatore di Francia e il duca di Manchester assistettero alla cerimonia nuziale, oltre un gran numero di celebrità musicali.

Londra 1° agosto.

Molte Case di qui hanno ricevuto alcune lettere minatorie, sottoscritte: *Il Comitato generale segreto*, in cui vien detto che il lavoro a pezzo, introdotto da alcuni proprietarii d'opificii, nuoce alle Associazioni d'operai, e che coloro i quali persistessero in tale disposizione dopo lo spirare del termine ordinario dovranno sopportarne le conseguenze. D'altra parte però sembra manifestarsi uno spirito più conciliativo. L'operaio si va convincendo sempre più che lo sciopro danneggia meno i padroni che lui stesso, e comincia a studiare altri mezzi per migliorare la sua condizione. Così i sarti si sono staccati dal consorzio, ed hanno formato un'Associazione per migliorare i reciproci interessi dei padroni e de' lavoranti, della quale il Consiglio d'amministrazione è composto metà dei primi e metà dei secondi. Oltracciò, per iniziativa del *club* degli operai, ebbe luogo una serie di conferenze riguardo alle associazioni operaie, in cui fu condannato assolutamente il loro procedere, e si raccomandò la Società per promuovere il lavoro libero, che venne fondata in opposizione ad esse.

RUSSIA

Scrivono dalla frontiera polacca in data del 3 agosto:

L'etmanno Potapoff, luogotenente generale della Lituania e successore di Hauffmann, pubblicò un'Ordinanza così concepita:

Ordinanza del luogotenente della Provincia del Nord-Ovest indirizzata a tutti i governatori:

« Con mia lettera circolare del 22 marzo ho ordinato di colpire di multe tutti coloro che si servono della lingua polacca. Con questa lettera ho interdetto chiaramente e formalmente l'uso in pubblico della lingua polacca. V'era detto ch'era proibito di parlar polacco in chiesa, in teatro e nella strada. Seppi dopo che parecchi abitanti polacchi si permettono d'eludere la proibizione, e sembrano non averla compresa. Io mi vedo dunque nella necessità di completare la mia circolare del 22 marzo con le seguenti dichiarazioni: È severamente proibito di servirsi della lingua polacca in tutti i luoghi pubblici, cioè, in chiesa, in istrada, negli alberghi, banchi, pasticcerie, caffè, ristoratori, birrarie, giardini, magazzini, stamperie, officine di fotografia etc.; e in generale, in quei luoghi ove il pubblico si riunisce e può entrare; non è eziandio permesso di parlar polacco nelle case particolari allorchè vi sono riunite più di due persone; non è permesso di far uso della lingua polacca che nei rapporti della famiglia, fra il marito e la moglie, fra i parenti e i figli, ma soltanto nell'interno della casa. Questa Ordinanza deve essere scrupolosamente osservata e le multe dovranno essere di tal natura, ch'esse sieno una vera pena pei colpevoli.

Wilna 9 luglio 1868.

Firmato Potapoff.

Sarebbe superfluo il commentare una simile Ordinanza. (*Nuova stampa libera.*)

TURCHIA.

Dal discorso di risposta che il Sultano tenne in occasione della consegna delle credenziali dell'inviato greco, riportiamo il seguente passo, siccome interessante, avuto riguardo agli avvenimenti d'Oriente e in particolare a quelli di Creta: « Mi sta a cuore che vengano conservate le relazioni d'amicizia e di buon vicinato fra il Regno di Grecia e il mio Impero. Sta nell'interesse delle due Potenze vicine di vivere in buona intelligenza, e se in questi ultimi tempi si presentarono motivi di dissidio in seguito a condizioni anormali, spero che quelle relazioni riacquisteranno presto il loro carattere anteriore, e diverranno ancor più intime tostochè quelle condizioni saranno eliminate. »

Scrivono da Canea 27 luglio, all'*Osservatore Triestino*:

L'insurrezione continua a dar segni di vita, ma di vita stentata anzichè no, rendendosi per essa infruttuose le dicerie delle battaglie vinte dagl'insorti, delle disfatte, delle vendette, degli eccidii e delle depredazioni turche, per trarla dal languore in cui si trova. Anzi essa è obbligata a restringersi sempre più, coll'abbandono forzoso di qualche forte posizione, come sono quelle di Omalò e Skifos, e in seguito all'erezione per parte dei Turchi d'alcuni fortini, che non si è in grado d'impedire.

AMERICA

L'*Imera*, giornale greco di Trieste, contiene la seguente importantissima risoluzione, votata testè, quasi all'unanimità, dalla Camera dei rappresentanti degli Stati-Uniti d'America:

Essa è del seguente tenore:

« La Camera dei rappresentanti decreta: Che il Presidente degli Stati Uniti d'America dovrà dare istruzioni all'ambasciatore americano presso la Sublime Porta, affinchè esso chieda dal Governo del Sultano l'abolizione di qualunque restrizione o pedaggio imposto alle navi da guerra o di commercio, che traversano lo stretto dei Dardanelli ed il Bosforo, per recarsi nel mar Nero, e procuri d'ottenere la libera navigazione di questi stretti in favore dei navigli di qualunque classe. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 agosto.

Cronaca elettorale. — Essendoci stata comunicata una lista di cittadini, da eleggersi a consiglieri comunali, qui la pubblichiamo, riservandoci di proporre a tempo opportuno la nostra.

Fin d'ora però diamo la nostra approvazione alla massima parte degli egregi nomi qui contenuti:

Arnò cav. Luigi.
Bisacco cav. Marco.
Calzoni dott. Demetrio.
Caluci avv. Antonio.
Chiggiato Giovanni.
Cipollato Massimiliano.
Costantini sen. Girolamo.
Correr co. Pietro.
Fossati dott. Carlo.
Giovanelli princ. Giuseppe.
Gradenigo nob. Achille.
Lazzari Giovanni.
Marsich ing. Pietro.
Martinengo co. Leopardo.
Michiel co. Luigi.
Minotto cav. Giovanni.
Persico co. Matteo.
Sacerdoti avv. Cesare.
Salon cav. Giovanni.
Sartori cav. Giuseppe, notaio.
Selvatico Ercole.
Serego-Allighieri co. Pietro.
Squeraroli Marco.
Stefanelli avv. Corrado.
Todros bar. Elia.
Tornielli cav. Gio. Battista.
Vivante Graziadio.
Zen co. Pietro.

Con questi nomi ed altri consimili sarebbe provveduto alle elezioni parziali. Aggiungendovi i nomi dei consiglieri rimasti di vecchia e nuova elezione, si avrebbe la lista per le elezioni generali.

Istruzione pubblica. — Uno degli ultimi atti della Giunta dimissionaria fu quello d'incaricare il cav. dott Berti di continuare a prestarsi per l'ordinamento delle scuole comunali.

Sottoscrizione al progetto del bacino d'approdo alla Piazza di S. Marco (*).

Lista antecedente	L.	38,115
Cav. Daniele Caroli (proprietario)	»	600
Giovanni Zucchetta (proprietario)	»	1,500
Antonio Francesconi (proprietario)	»	150
Alessandro e Vincenzo fratelli Palazzi del fu Angelo	»	300
Totale It. L.		40,665

(*) Le sottoscrizioni si ricevono presso il cassiere, sig. Massimiliano Cipollato, e presso la Redazione della *Gazzetta*.

Società anonima per acquisti e vendita legna da fuoco in Venezia. — *I lista di sottoscrizione.*

Conte Giustinian, sindaco, N. 2. — Conte Correr 1. — Comm. Perissinotti 2. — Conte Donà dalle Rose 1. — V. C. Texeira de Mattos 2. — Chiesura Alessandro 5. — Acqua dott. Gaet. 1. — Duodo nob. Nicolò 1. — Berri Bernardo 5. — Direzione delle Gabelle 1. — Palazzi, frat. 2. — Direzione del Lotto 1. — Zanetti Ant. 2. — Böcker I. 2. — Andreola Francesco 5. — Baschiera Ant. 1. — Stella Gio. 1. — Stoppac Matteo 5. — Saviolo Marco 2. — Trepinovick Biagio 5. — Saviane Osvaldo 2. — Gasparini Antonio 2. — Jesurum Napol. 1. — Lazzarini Giuseppe 1. — Della Zorza Luigi 2. — Collauto Gio. Batt. 5. — Tagliapietra Girol. 2. — Rietti Elia 1. — Volpato Pietro 1. — Mandelli Luigi 5. — Dall'Olivo Ant. 1. — Mora Giuseppe 1 — Rizzardini Pacifico 1. — Saccardo Pedroli Lucia 1. — Ferrari, eredi, 1. — Vianello Nicolò 1. — Moretti Girol. 2. — Münster 1. — Sartori dott. Giuseppe 1. — De Cerra G. 1. — Roelli Bartol. 2. — Socol Nicod. 1. — Brunetta Luigi 1. — Comini dott. Lorenzo 1. — Adami Ant. 2. — Colognese V. 1. — Casara Gaetano 2. — Bratti Francesco 1. — Hasselquist 1 — Ivanovich Pietro 1. — Conti nob. Gio. 3.

Ateneo Veneto. — Nella *Adunanza ordinaria del* 9 *luglio*, il socio on. cav. Zanella lesse una sua memoria *sull'arresto per debiti.* Dimostrata l'importanza della quistione e la opportunità di prenderla ad esame, specialmente dopo le nuove leggi attivate a questo riguardo in Francia, in Austria e nella Germania del Nord, si propose di dividere il suo discorso in due parti, comprendendo nella prima alcune nozioni storiche sul costringimento personale del debitore, nell'altra occupandosi dell'indole, dello scopo e degli effetti dell'arresto per debiti.

Nella prima parte l'oratore ricordava le leggi greche, che obbligavano il debitore a servire il creditore, sino alla estinzione del debito, poi quella di Solone, che avea limitato la esecuzione ai soli beni, attingendo forse, secondo Diodoro Siculo tale riforma dalle leggi egiziane.

Passando alla seconda parte della Memoria, e venendo a dire dell'indole dell'arresto per debiti, l'oratore esaminava, se sia una pena od un mezzo di costringimento; ricordava le opinioni di quelli che lo volevano pena, e dimostrava come non possa reggere sotto questo aspetto, mentre la pena non può ammettersi che dietro accurate indagini sulla sussistenza della colpa, nè può infliggersi senza particolari limitazioni, a beneplacito dei privati, ma come azione spettante alla Società. Come mezzo poi di costringimento, o di assaggio, per l'ipotesi che v'abbia altra sostanza occultata, l'arresto non regge egualmente alla critica, perchè il più delle volte sarebbe una tortura inutile ed ingiusta, ed è quasi sempre un mezzo di coazione, diretto contro i parenti e gli amici del debitore, più ancora che contro lui stesso.

Esponeva come le statistiche francesi dimostrino la relativa inconcludenza dei debiti, pei quali viene chiesto l'arresto, e affermava che analoghi risultati gli offrirono le ricerche da lui fatte in riguardo a tale questione pei carcerati per debiti della Provincia di Padova.

Passando quindi alla romana legislazione, richiamate le leggi delle 12 tavole, dichiarò propendere per l'opinione del Barinetti che non sia da prendere alla lettera la facoltà dei creditori di dividere fra loro materialmente il corpo del debitore, ma tuttavia dimostrava come i mezzi di esecuzione fossero in quel periodo della romana legislazione estremamente rigorosi. Ricordava il temperamento successivo della cessione dei beni, secondo la legislazione Giustinianea, e passava quindi ad esporre la storia della questione nella legislazione francese. Toccando poi delle leggi d'Inghilterra e d'Austria, e venendo a dire di quelle d'Italia, narrava le miti disposizioni ch'ebbero vigore nella repubblica padovana per alcun tempo a favore dei debitori insolventi, e il successivo ritorno, fatto di poi, a più severo procedimento a loro riguardo, dopo di che concludeva la parte istorica riassumendo le leggi ch'erano in vigore negli Stati italiani prima del 1859, e la condizione attuale della legislazione italiana a questo riguardo, giusta le disposizioni dei Codici attivati nel 1866, pei quali l'arresto, sebbene con molte limitazioni, pure è tuttora mantenuto, in alcuni casi, con obbligo al giudice di decretarlo, in altri con facoltà, a suo criterio, di pronunciarlo.

Esaminando poi se l'arresto valga a presidio degli interessi del commercio, l'oratore si pronunciava negativamente, perchè i gran commercianti non danno a fido perchè credano all'efficacia della minaccia dell'arresto, ma solo quando trovano nelle condizioni del debitore motivo di fiducia; e quanto ai piccoli commercianti in generale è troppo tenue la importanza dei crediti che tratterebbesi di garantire, perchè si possa a questo interesse economico sacrificare la dignità dell'uomo, e in molti casi la stessa essenza della giustizia. Dichiarava poi ch'egli temeva che, malgrado questo argomento, alcuni timidi o paurosi di riforme ameranno meglio che prevalga il sistema di lasciare in facoltà del giudice a decretare l'arresto, ma egli crederebbe inopportuno anche questo, che in molti casi è fonte di errori o di arbitrii. Per lo che concludeva, esprimendo il desiderio che le nostre leggi sull'arresto personale dei debitori sieno al più presto assoggettate a revisione, ritenuta come massima la esenzione del debitore dall'arresto personale.

Terminata la lettura, ed apertasi la discussione, vi presero parte il consigliere Bonturini, l'avv. Caluci, l'avv. Fortis, il presidente ed il lettore.

L'Associazione generale dei docenti terrà una seduta straordinaria la sera di sabato 15 agosto alle ore 8 1/2 precise, nel solito locale a S. Maria Formosa.

L'ordine del giorno reca:

1. Deliberazione delle modificazioni allo Statuto proposte dal presidente nell'adunanza del 1 corrente.

2. Determinazione dei candidati dell'Associazione nelle prossime elezioni comunali.

3. Nomina di due revisori dei conti, che saranno presentati dalla Giunta amministrativa seduta stante.

4. Nomina di rappresentanti dell'Associazione al Congresso pedagogico di Genova.

5. Comunicazioni della Presidenza.

Generosità — Leggesi nel giornale *Scienza e Morale*, dell'8 corr.:

L'illustre sig. senatore G. Costantini essendo stato dall'Associazione generale dei docenti nominato socio onorario, egli, accettando questo titolo, spedì alla Presidenza la somma di 100 franchi, e le offerse un'opera, a scelta, con cui l'Associazione medesima potesse arricchire la sua biblioteca. L'Associazione dei docenti, grata alla generosità del suo nuovo socio, ne pubblica la notizia, perchè sia manifesta e la generosità del donatore e la riconoscenza dell'Associazione medesima. Speriamo che il nobile esempio non manchi d'imitatori.

Processo di stampa. — Con sentenza d'oggi il gerente del *Sior Pantalon dei Bisognosi* fu condannato a 45 giorni di carcere ed alla multa di lire 1,200 da supplirsi in caso d'insolvenza con 96 giorni d'arresto, e nelle spese del processo.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Atti uffiziali.

S. M. sulla proposta del ministro dell'interno con decreti in data 7 e 18 giugno 1868 si è degnata fare le seguenti promozioui e nomine nell'Ordine dell' Corona d'Italia:

A cavalieri:

Grassini Marco, assessore comunale di Conegliano;

Fadelli Pietro, già aggiunto alla Direzione della Casa penale di Padova;

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con Decreti del 12 luglio ultimo fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Grotto nob. Giovanni Battista, ascoltante abilitato all'ufficio di giudice addetto al tribunale provinciale di Padova, nominato aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Reggio (Emilia);

Festi nob. Cesare, id. di Treviso, id di Ancona;

Michieli Giovanni, id. di Belluno, id. di Ferrara.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Trieste 9 agosto.

(B) Il discorso tenuto dal barone de Beust al banchetto di congedo nella solennità del Tiro a segno, è, a mio credere, in certo modo, il programma avvenire della politica austriaca, poichè le marcate reticenze dell'accorto uomo di Stato, rivelano senz'altro che la Monarchia degl Asburgo, tal quale in oggi è costituita, può essere soltanto un'abile transizione pel compimento di quegli avvenimenti internazionali, che si stanno maturando pel prossimo avvenire.

Oramai i più restii fra gl'intelligenti partigiani del passato, s'accorgono d'essere entrati in un'epoca nuova che va giornalmente spiegando l'impronta gagliarda, progrediente ed innovatrice, per cui gli assennati uomini di Stato ne traggono la logica deduzione che li costituisce strumenti e fautori della rifusione di quei principii che deggiono guidare l'Europa al conseguimento della missione di libertà civilizzatrice dei popoli e delle Nazioni. Da tali considerazioni mi sorge nella mente il concetto dell'unità germanica, e la trasformazione dell'Impero austro ungherese in un Regno di preponderanza slava, che sarà, per voto dell'Europa tutta, il più saldo baluardo contro l'irrompente libidine di conquista che sta spiegando la moscovita potenza, e che è una continua lotta del barbaro despotismo contro la civiltà d'Occidente. Così operando, i popoli e Governi smentiranno la profezia del primo Napoleone, dettata da quello scoglio, ove le ambizioni del trono più non offuscavano la mente del gran capitano. Le vantaggiose conseguenze che risulteranno per l'Italia in tale nuovo assestamento sono troppo evidenti, per cui, collo sguardo fiducioso sul prossimo avvenire, possiamo presagire il miglior conseguimento del voto nazionale che ci farà uscir dall'infanzia politica, completando la totale nostra unità.

Dopo i luttuosi avvenimenti del luglio che rattristarono la vivace Trieste, provocati dalla reazione clericale, ora la calma subentrò negli animi e la tranquillità cittadina non sarà più turbata, perchè a suo moderatore abbiamo tra noi il tenente maresciallo de Möring, uomo ricco d'intelligenza e di lealtà. Ieri accolse la Rappresentanza municipale e si trattenne a lungo col signor Francesco Hermet, civico consigliere e presidente della Società del *Progresso*. Noi non siamo i più ossequiosi ammiratori del proconsolato militare, ma in tale circostanza ne facciamo una distinta eccezione per l'esimio personaggio che lo rappresenta, poichè, lo diciamo francamente, e senza un nugolo d'adulazioni e di sofismi, il valent'uomo saprà almeno metterci al riparo dalle insidie reazionarie così egregiamente alimentate dal luogotenente civile, barone di Bach, e dai satelliti suoi Pavisseh e Krauss. Roma non fu fabbricata in un giorno; ed il Möring non può spazzare la colonia burocratica in ventiquattr'ore; ma la spazzerà quando meno si crede.

Abbiamo letto l'esposizione del vostro Prefetto in merito al compimento dell'istmo di Suez ed i probabili vantaggi che ne ricaveranno le due città sorelle, Venezia e Trieste. In tal modo risponde l'uomo sapiente ed onesto agli attacchi dell'intrigo e della sconvenienza. Desideriamo che la vostra crisi municipale si dilegui ben tosto, onde Comune e Governo possano armonizzare completamente, perchè Venezia sente puranco il vivo bisogno d'un ristauro morale e intelligente.

Ier sera i telegrammi fiorentini ci annunziarono il successo ministeriale della Convenzione tabacchi. Accettammo con sodisfazione la notizia, perchè nulla di meglio aveva in serbo l'opposizione e perchè in tal modo resta al potere il *Cambray-Digny*, che oramai gode le simpatie e la fiducia della Nazione.

Ora l'edifizio finanziario avrà una pietra angolare, ed ogni buon italiano potrà rallegrarsene, e così pure tutti i numerosi speculatori di carte nazionali che frequentano il *Tergesteo*, i quali erano altamente angustiati dopo la filippica del Rattazzi, di cui si può dire: *Quarta luna natus est*, ed in seguito alla impreveduta defezione del Presidente della Camera, il commendatore Lanza, che, secondo la *Gazzetta d'Italia*, venne altamente biasimato da' suoi stessi amici e partigiani.

L'infaticabile Direzione del nostro Teatro comunale trovò finalmente nel dott. Carlo Gardini l'araba fenice, o, per meglio spiegarmi, rinvenne in esso l'impresario sospirato, di cui udii parlare favorevolmente, avendo tenuto l'appalto in Brescia e Sinigaglia. Esso accettò il personale artistico scritturato dalla anzidetta Direzione, composto dalla Pozzoni Sièbs, Capponi, Colonnese e Vecchi. Sin'oggi non si decisero le opere. Parlasi del *Don Carlos*, della *Virginia* e della nuova opera del maestro Drigo di Padova, ove la Pozzoni emerse notabilmente.

Lo spettacolo pel carnevale è di già completato.

Il primo ballo grande sarà il *Brahama* del Monplaisir colla coppia Boschetti e Coppini e un numeroso corpo di ballo. Le opere destinate sono: La *Tombola* del Cagnoni, *Don Checco* di *Di Giosa*, *Cicco e Colla* del Buonuomo, l'*Ajo nell' Imbarazzo* di Donizetti, e le *Precauzioni* di Petrella.

Saranno esecutori i soprani Grosso e Giannetti, il tenore Celoda; i buffi Fioravanti Valentino e Giacomelli e il baritono Airoldi.

Chiudo il presente carteggio registrando il lusinghiero cominciamento nella carriera artistica della gentile giovane triestina *Augusta Schwarz*, che esordì a Lodi nella nuova opera del maestro Bernardi, *Faustina*, nella difficile parte della protagonista e con applauso ognor crescente pel corso di dodici sere. Il suo talento musicale, corredato da una voce bellissima, flessibile e potente, è presagio d' un brillante avvenire.

Il voto di sabato e i giornali.

La *Correspondonce Italienne* ha il seguente articolo:

Giorni fa abbiamo detto che dovevasi dare una grande battaglia al Ministero nelle ultime sedute della nostra Camera dei deputati. Nel veder disporre con tanta abilità le trincee, dobbiamo confessare alcuni timori da noi concepiti sull' esito della giornata decisiva.

Difatti, la lotta, appiccata sopra un terreno pieno di difficoltà e di ostacoli preparati nelle delicate discussioni degli ultimi giorni, venne a lungo contrastata all' attuale Gabinetto.

Il voto d' ieri fu, anzi tutto, pel Gabinetto Menabrea, il compimento dell'opera finanziaria, sì laboriosamente da lui incominciata fino dal giorno che venne al potere. La discussione in sè nulla aveva di politico, perchè la politica interna come pure la politica esterna del paese non entravano punto nella discussione.

In circostanze normali, il voto d' ieri non sarebbe stato, adunque, che un voto amministrativo d'un' alta importanza, e il suo significato non avrebbe portato nocumento alla posizione politica di tutto il Gabinetto davanti al Parlamento e davanti al paese. Soltanto le discussioni degli ultimi giorni hanno permesso all' opposizione di dare alla questione relativa al contratto della Regìa cointeressata dei tabacchi, l'importanza d' una questione di Gabinetto.

Non è nostro scopo il ricercare qui le ragioni che possono aver suggerito a parecchi deputati che appartennero sempre al partito governativo, l' idea di dirigere i loro più vivi attacchi contro l' amministrazione del signor Menabrea; ma si comprende agevolmente che un tal fatto non è di quelli che sfuggono agli osservatori imparziali, e ognuno facilmente sa quali sono le conseguenze che si possono dedurre dal contegno preso da un gruppo di deputati della destra durante l' ultima discussione. Null' altro che profondi dissensi spiegherebbero questo fatto, unicamente fondato sulla diversità d' apprezzamenti, sulla natura e sulle condizioni dell' operazione finanziaria presentata alla Camera dal sig. Cambray-Digny.

Ogni opinione coscienziosa è rispettabile, e non abbiamo mai pensato, che, nelle attuali circostanze dell' Italia, si debba fare il sacrificio delle proprie convinzioni, in materia di finanze, unicamente per far atto d' adesione alla maggioranza del partito a cui s' appartiene. Ma ci pare sgraziatamente constatato, che la spiacevole scissione d' una parte della destra nella discussione chiusa ieri, non proveniva solamente da una diversità di vedute di apprezzamenti nella questione finanziaria, ma anche, e soprattutto, dalla poca fiducia nella politica degli uomini che compongono l' Amministrazione attuale.

Al punto, in cui la frazione della destra, che avea dichiarato di voler riunirsi alla sinistra nella votazione, aveva condotte le cose, il Ministero non poteva più scegliere che un solo partito, e l'adottò con franchezza e risoluzione. La questione amministrativa era stata spostata, ed era già avvenuta una questione politica, e d' allora s' imponeva la necessità di un voto di fiducia, in faccia ai violenti attacchi diretti eziandio contro la personalità politica dei membri del Gabinetto.

La vittoria rimase a quest' ultimo, e noi ce ne congratuliamo tanto più, che questa vittoria ci pare ancora più completa, poichè venne riportata su un terreno abilmente scelto dagli avversarii ed in una questione, il cui lato politico era di raffermare il potere nelle mani del Gabinetto Menabrea, e di permettergli di completare l' opera finanziaria, che fa uscire l' Italia da una precaria situazione, piena di pericoli, e le assicura nello stesso tempo un assestamento durevole e regolare.

La *Gazzetta d' Italia* dice, che la votazione di sabato costituisce un grande avvenimento non tanto pel male che ha impedito quanto pel bene che ha procurato al paese.

La vittoria del Ministero non tanto consolida il lavoro di otto mesi quanto rende possibile attendere a riparare l' ordine amministrativo dopo avere assicurato quello finanziario.

Questo voto ha chiarito anche due fatti, che non tutti ammettevano: cioè che l'opposizione di sinistra parlava per burla di riforme, pronta com' è stata a votare con quelli, che non le vogliono oggi, che il Ministero ha dimostrato di parlarne sul serio; e che il dissidio di una parte della destra da lungo tempo dissimulato, altro non era che il bisogno che avevano i figliuoli prodighi di ritornare alla famiglia, la *Permanente*.

La trasformazione dei partiti in Italia, continua la *Gazzetta*, data da ieri, giorno nel quale si è fatto giustizia del voto del 22 dicembre e delle declamazioni dell' opposizione.

Il nuovo partito è nazionale, è eminentemente italiano, è eminentemente monarchico, è eminentemente costituzionale; finalmente, è in grado superlativo liberale.

La *Gazzetta* crede che la votazione di sabato costringerà la determinazione di una estrema destra, che mancava nella Camera, e questa estrema destra, dal nome di colui che se ne fece vessillifero, non potrà essere chiamata che il partito dei *lanzichenecchi*, condannato a frequenti coalizioni coll' estrema sinistra ed a più frequenti astensioni.

La *Nazione* considera il voto « come un fausto avvenimento politico e finanziario. » Lo stesso giornale dice che la questione di fiducia fu inesorabilmente imposta da quella frazione di destra, che si divise in questa occasione dal proprio partito. Dacchè l' on. Chiaves era entrato nel campo dei sospetti, delle insinuazioni, la questione di fiducia diveniva una necessità.

Il *Diritto*, organo del terzo partito, dice che la votazione di sabato « ha evitato una nuova catastrofe, che non sarebbe stata senza gravi conseguenze sul credito pubblico; ha assicurata un' operazione finanziaria capace di provvedere ai bisogni del 1868 e del 1869, ed ha preparato il riordinamento d' uno fra' più importanti rami dell' Amministrazione. »

Lo stesso giornale dice che se « gli oppositori del Ministero avessero potuto prevalere in numero, ciò sarebbe avvenuto per l' inaspettata congiunzione di un gruppo di deputati di destra colla vecchia e nuova sinistra, e non per lo sforzo di un solo partito; di guisa che sarebbe sorto, un'altra volta ancora, il solito inconveniente di non poter trovare alla crisi una retta soluzione parlamentare. »

L' organo del terzo partito loda Menabrea di aver riassunto il programma del suo Governo nei due grandi capi: del restauro delle finanze, e delle riforme amministrative.

L' *Opinione* deplora che « si sia convertita in una quistione amministrativa, una quistione tecnica in una quistione politica »; deplora il linguaggio troppo aspro ed acre, usato da taluni di destra, linguaggio da cui la sinistra, si è difatto tenuta lontana. « L' on. Bertani è stato nella forma assai più moderato che non alcuni deputati di destra; s' egli ha chiamato il Governo una Regìa cointeressata, almeno non si è fatto eco di sospetti, che mai nella Camera non dovrebbero trovare chi li additi nè a' partiti, nè al Ministero, perchè il solo additarli offende il senso di moralità, intanto che mira ad esercitare una specie d' intimidazione. »

Più oltre l' *Opinione* dice:

« La discussione attinse adunque tutta la sua importanza e gravità dall' attitudine di alcuni oratori di destra, i quali con maggior vivacità combatterono, dimenticando che l' essere stati ministri impone maggior riserbo nella censura, perchè fa supporre che debbano conoscere più degli altri le difficoltà ond' è attorniato il Governo.

« Ond' è avvenuto che i sospetti, benchè infondati, d' ambizione irrequieta sorgessero nella destra ed inducessero a temere che la quistione di Gabinetto fosse la meta a cui mirassero quegli acerrimi contraddittori, i quali, separandosi dai loro amici politici in questa occasione, quasi sembra abbiano voluto dar ad intendere che non era una separazione momentanea, ma un divorzio compiuto nella forma più solenne, ciò che non crediamo. . . . »

« Questa confusione d' idee, d' uomini di tendenze ingenerò un' incertezza, che doveva recar tosto i suoi frutti. Quanti che, posti nel bivio di approvar la Convenzione dei tabacchi, che non credono cosa buona, o di provocar una crisi, che credevano cosa cattiva, abbracciarono il primo partito, considerando che prima di tutto bisogna far argine al pericolo imminente reso tanto più grave, che non si vedeva chi potesse assumere le redini del Governo, colla probabilità di poterle o saperle tenere in mano!

« L' irritazione scoppiata in alcuni discorsi è stata senza dubbio il fatto più doloroso, il quale ha inoltre contribuito a falsare il carattere di una discussione, che pure era in generale proceduta ordinata e severa. Essa farebbe temere che la destra sia un partito diviso da dissidii più profondi che non appariva, se non si sapesse che talora nello stesso partito si trovano uomini, che verso i proprii amici si credono lecito un linguaggio non solo più sciolto ma più acre che non adoprerebbero verso i proprii avversarii. E questo diciamo con tutta la convinzione, che infonde in noi una lunga esperienza, essendo impossibile che gli uomini i quali in quest' occasione si separarono clamorosamente dalla destra siano per unirsi alla sinistra, che non vorrebbe dal canto suo mai riconoscerli per suoi alleati e molto meno per suoi capi, sapendo quanto gravi siano le discrepanze di principii e di politica che da essa li dividono. »

Lo stesso giornale dice che la dimissione dell' onorevole Lanza attesta sempre più la gravità della discrepanza ch' è sorta nella Camera.

La *Riforma* dice che « la tornata di sabato fu per molti rispetti disastrosa all' Italia »:

« La Convenzione votata è il trionfo di un sistema, che può dirsi l' abbandono dell' interesse dello Stato alle avidità d' interessi delli parassiti. »

La *Riforma* conchiude con una minaccia, che svela se non altro, dispetto:

« Presentatevi al paese col vostro macinato, coi vostri appaltatori di tasse, alla testa delle loro masnade di *alguazili*, coi vostri decimi, coi vostri aumenti di registro e bollo, col vostro codazzo di privilegiati speculatori sul patrimonio pubblico. O le vostre leggi si eseguiranno, e il paese ne rimarrà sconvolto, e turbato nelle fonti stesse della sua vita economica. O non si eseguiranno, e ciò vorrà dire, o Governo impotente, o Governo vinto. »

Il *Corriere Italiano* riferisce la voce che al Ministero della marina fosse chiamato l' on. Bixio, a quello di grazia e giustizia l' onorevole Pisanelli ed a quello dell' interno l' on. Mordini, coll' on. Bargoni a suo segretario generale; ma dice che ripete cotesta notizia con tutta la riserva, non costando che per ora nulla siavi di definitivamente stabilito.

Scrivono da Firenze alla *Correspondance générale autrichienne*: « Un generale del genio prussiano è andato a Roma per istudiare le nuove fortificazioni erette dal pro-ministro delle armi sotto la direzione del genio francese. Il generale prussiano non ha nascosto la sua missione. Egli ha anzi pubblicato le sue apprezziazioni poco favorevoli a questi lavori. Il famoso trilatero, composto del forte Sant'Angelo, del Monte Aventino e del Gianicolo, sarebbe un errore. Il Monte Aventino sarà la migliore posizione pei nemici, che volessero impadronirsi di Roma, perchè, preso una volta il Monte Aventino, conviene che la città e il suo trilatero si rendano a discrezione. Ora, siccome questo forte è troppo avanzato e fuori della portata dei cannoni delle altre opere di difesa, esso sarà preso facilmente secondo il generale prussiano. »

Leggesi nel *Trentino* in data di Trento, 8 agosto: Ci si scrive, che in un alpestre paese del Trentino ai 6 agosto suolsi portare in processione, la immagine della Madonna, onore, che per essere assai ambito da que' terazzani, viene deliberato al maggior offerente ad una pubblica asta. Un giovine, il quale se ne era reso deliberatario quest' anno, cedette quel suo diritto ad otto ragazze, che il dì della festa se ne stavano in chiesa attendendo di poterlo esercitare. Ma alcuni maschi del paese non volevano saperne che l' immagine della Madonna venisse portata dalle donne. Ne successe un forte diverbio in chiesa, il quale, al dire di chi ci scrive, fu alquanto clamoroso; intervennero i sacerdoti ed anche una pattuglia di quattro gendarmi i quali tentarono di far desistere gli oppositori dal loro proposito, ma non ci riuscirono interamente; la processione non si fece e le ragazze dovettero tornarsene a casa *infecto opere*.

I giornalisti svedesi tennero il 5 agosto una riunione a Stoccolma, nella quale vennero prese le seguenti deliberazioni:

1. I giornali senza distinzione di colore politico, coopereranno alla difesa comune contro gli attacchi personali e le inesatte narrazioni dei fatti.

2. Chiederanno che sia abolito il bollo dei giornali.

3. Le notizie della Norvegia, della Danimarca e della Finlandia non verranno più pubblicate d'ora innanzi sotto la rubrica: *Notizie estere*.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Nell' udienza del 2 agosto corrente, i consiglieri comunali descritti nel seguente elenco furono nominati Sindaci nei Comuni ivi pure indicati:

Teolo (Padova), Morosini dott. Bernardo pel biennio 1868-69.

Vescovana (Idem.), Prosdocimi Luigi, id.;

Morsano (Udine), Mior Valentino, id.;

Burano (Venezia), Grasselli Gio. Batta., id.

Venezia 11 agosto.

Con Regio Decreto 9 luglio 1868, N. 310, fu accordato l'*exequatur* al sig. Giorgio Barriera, quale R. Console del Belgio in Venezia.

Oggi è mancato la posta di Francia ed Inghilterra.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 10 agosto.

☒ Per riprendere il filo delle cose ch' io vi scriveva ieri, vi dirò che si narra (non so poi con quanto fondo) che uscendo sabato sera dalla Camera due ministri, si scambiassero uno con l' altro queste parole: Non abbiamo che 18 voti di maggioranza. Son ben pochi, avrebbe risposto l' altro, ed è molto difficile governare con un appoggio così debole. Di qui sarebbe tornata in campo una questione, che, non giova dissimularlo, è stata sempre fra quelle di cui si è preoccupato il Gabinetto, tantochè (voi forse ve ne sarete dimenticati), io ve ne scriveva fino dallo scorso febbraio, dicendovi di mettere da parte nella vostra memoria il periodo ch' io vi mandava, che forse sarebbe venuto, in luglio od agosto, l' occasione di rammentarsene: la questione, cioè, di ricorrere ad un appello al paese.

Questo partito, per quanto sembri a prima giunta, pieno di difficoltà, di pericoli e di incognite è però vagheggiato da alcuni membri del Gabinetto. In mezzo ad una Camera in cui i partiti si sono così stranamente confusi; dinanzi ad un periodo di lavori parlamentari così importanti che incomincia col voto del 22 dicembre, termina con quello dell' 8 agosto, vale a dire con due voti incerti; in cui uno non sa dove siano i suoi veri amici, e dove i suoi veri avversarii, il Ministero, o almeno una parte di esso, crede che il miglior consiglio da seguirsi, sia quello di ricorrere alle elezioni generali. E mi giova dirvi che a ciò lo confortano assai le notizie che da ogni parte giungono al Ministero dell' interno, le quali, senza tener conto delle recentissime che affermano essere stato dovunque accolto con grandissima compiacenza il voto di sabato, assicurano già da un pezzo a questa parte, che le opinioni si sono assai modificate, e che la giusta sodisfazione data ad interessi materiali di grande urgenza, ha procacciato al Ministero molte simpatie desiderando ognuno di vedere consolidata un' opera, che per essere veramente benefica, ha soprattutto bisogno di non essere ad un tratto interrotta.

Le elezioni generali adunque, agli occhi di alcuni ministri, si presenterebbero come il mezzo più acconcio per ringiovanire i varii partiti della Camera, per ricomporli tutti quanti secondo ragione, e, per dir tutto, per comporne uno che fosse capace di dare al Ministero un appoggio ben più gagliardo e durevole di quello che non sembrò promettergli la votazione di sabato.

Ma contro questa opinione di alcuni membri del Ministero havvene, nel seno stesso di questo, un' altra, del tutto diversa, e che, giova dirlo, non si appoggia a meno fondate ragioni. Io non istarò a dirvi quali sieno i ministri che parteggiano per l' uno, e quali quelli che parteggiano per l' altro, giacchè, oltre che su questo non potrei garantirvi la piena esattezza delle mie informazioni, mi sembra che, arrestandosi ad una semplice enunciazione di nomi, la questione si smarrirebbe in particolari, per ora, di nessuna o di poca importanza.

Vi dirò piuttosto su che si appoggiano i Ministri, i quali non veggono per anche la necessità, o soltanto la opportunità d' impugnare quell'arma a due tagli, che si chiama elezioni generali.

Essi non negano, a dire il vero, che 18 voti di maggioranza siano pochi; ma osservano da altra parte che per quanto sia vano attendere per l' avvenire le simpatie del robusto manipolo che ha votato contro al Ministero in questa occasione; sarebbe volere spingere le cose all' eccesso il credere che quello stesso manipolo gli sarà quindi innanzi avverso sempre, e si trasformerà puramente e semplicemente in un rinforzo alla Permanente e però alla Sinistra pura. Ripugna al buon senso, ripugna alla logica l' ammettere che il generale La Marmora possa rimanere con la Sinistra; e se non di tutti, lo stesso può dirsi della maggior parte almeno di coloro, i quali hanno votato contro alla Convenzione dei tabacchi. Certo vi sono anche tra quel gruppo di deputati ambizioncelle che desiderano di essere sodisfatte, desiderii e speranze di andare al potere o di tornarvi; ma dappoichè la gente di che si tratta pel suo proprio valore è sempre in caso di essere chiamata a reggere la cosa pubblica, così non si può credere che dopo aver assentito al trasporto della capitale, voglia ora, ad un tratto, arrolarsi, con giuramento di fedeltà, nei ranghi dell' opposizione. Adunque si fanno male i conti quando si danno i 18 voti di maggioranza di sabato, come termine serio e durevole del partito ministeriale alla Camera. Può essere che in qualche altra occasione solenne, la stessa cifra si riproduca; ma nella maggior parte dei casi, nelle questioni quotidiane, è certo che il ministero può disporre di un maggior numero di voti.

Ma mettiamo pure che essi non siano che 18, anche in questo caso le elezioni generali non sarebbero opportune. Dopo che si è tanto fatto per sottrarre il paese da una crisi ministeriale; come e perchè gettarlo in una crisi parlamentare? Il solo fatto della convocazione dei collegi basterebbe per arrestare d' un tratto, tutti i vantaggi che si sono potuti raccogliere e che si raccoglieranno maggiori in avvenire dalla nuova situazione di sabato. In città e fuori rinascerebbe subito quella incertezza che impedisce da sè sola lo svolgimento di tutte le forze nazionali, e che per conseguenza nuoce a quei veri e giusti interessi che hanno bisogno di essere sodisfatti. All' estero soprattutto una così grave deliberazione non sarebbe compresa da alcuno; e varrebbe, per colpa del Ministero, a fare apparire l'Italia come in preda ad una febbre continua che non le può dar requie un momento. Eppoi, come se tutto questo non fosse nulla, chi può farsi mallevadore dell' esito? Chi può essere sicuro che per 10 collegi guadagnati non se ne abbiano altrettanti perduti? Chi può dire la influenza che avrebbe sulle masse la idea, abilmente sfruttata da tutti i partiti ostili; l' idea ch' è finalmente questo Ministero quegli che ha apposto la sua firma sulla tassa del macinato, sull' aumento della ricchezza mobile e del tributo fondiario? Val meglio adunque, secondo l' avviso di coloro che, appartenendo al Gabinetto, non vogliono saperne di elezioni generali, rassegnarsi a governare con 18 voti di maggioranza, adoperandosi ad aumentarli sia colle elezioni parziali, sia col favorire qualche diserzione molto probabile di deputati di sinistra, a cui ripugna di aver per capo il Rattazzi e per compagno il Minervini e l' Oreglia.

Che se si deve uscire dal Ministero per ciò che riguarda questa questione, e salire più in alto, io credo di essere molto bene informato assicurandovi che la Corona non sarebbe per nulla disposta a dare il suo beneplacito ad un provvedimento di tanta gravità, quanta ne avrebbe la convocazione di collegii: e ritengo di più, che, mantenendosi in questo avviso, la Corona interpreti molto fedelmente il desiderio delle popolazioni, le quali sono bensì stanche assai, ma non punto disposte a gettarsi di nuovo nella lotta. È sentimento universale, che si abbia a godere un po' in santa pace i frutti del lavoro compiuto, e soprattutto quel po' di tranquillità, che per qualche tempo almeno sembra ci sia riserbata, e che è stata per tanto tempo un semplice desiderio. Conchiudendo adunque, sebbene io non vi possa almeno per ora assicurare che sia deposta del tutto l'idea di ricorrere alle elezioni generali, credo di potervi dire che le ragioni addotte dai ministri, che sono contrarii a questo partito, hanno prodotto una grande influenza sui colleghi che vi sono favorevoli; e che tutto porta a credere, che, fra una settimana, nemmeno nelle conversazioni particolari fra ministro e ministro si parlerà più di una questione, ch' è stata oggetto di molte e molte controversie.

SENATO DEL REGNO — *Seduta del 10 agosto.*

Presidenza G. Casati.

La seduta ha principio alle ore 3 1/4 pom., colle formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Chiesi (segretario) legge un sunto di petizioni.

Presidente dà lettura di un messaggio del presidente della Camera elettiva, col quale gli si trasmettono i seguenti progetti di legge: 1. Proroga dei termini stabiliti dall' articolo 5° della legge 15 agosto 1867 sulle cappellanie; 2. Provvedimenti relativi al corso forzoso.

L' ordine del giorno reca:

Comunicazioni del Governo.

Menabrea (ministro degli affari esteri) presenta al Senato il progetto di legge per la Convenzione postale colla Svizzera.

Quindi, a nome del suo collega, il ministro delle finanze, presenta i seguenti progetti di legge:

1. Sulla esazione delle imposte.
2. Sulla Convenzione sui tabacchi.
3. Nuove spese per ristauri da farsi alla Camera dei deputati.
4. Coniazione di monete d' argento.
5. Dotazione immobiliare della Corona.

Cantelli (ministro dei lavori pubblici) presenta il progetto di legge relativo alle strade ferrate calabro-sicule.

La seduta è sciolta alle ore 3 3/4.

Lunedì venturo, 17 corrente, il Senato terrà seduta pubblica.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 10:

Si dà per sicura la notizia che il barone di Malaret lascierà quanto prima il suo posto presso la nostra Corte, per assumere l' ufficio di ambasciatore a Roma.

Leggesi nell' *Italie*:

Ci assicurano che la risposta alla seconda parte dell' opuscolo: *Il generale La Marmora e la Campagna del* 1866, comparirà a Bologna entro tre o quattro giorni.

La mattina del 9 verso le 7 ant., è arrivato a Torino S. M. il Re accompagnato da alcuni degli ufficiali della sua Casa militare.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Brusselles 11. — La salute del Principe Reale è sensibilmente migliorata.

Londra 10. — Il *Times* loda Beust per avere resistito alle influenze che cercavano di rianimare le ostilità fra la Prussia e l' Austria. Conchiude che l' alleanza di queste due Potenze sarebbe una salvaguardia per la pace d' Europa.

Madrid 11. — Castro, ambasciatore a Roma, ha dato le sue dimissioni.

Nuova-Yorck 1.° — Sono avvenuti nuovi disordini nella Luigiana, nel Tennessee nell' Alabama, del Missisipì e nel Texas.

FATTI DIVERSI.

Nuova antologia. — È uscito il fascicolo 8.° (agosto) di questa importante pubblicazione.

Eccone il sommario:

Il ventesimo Concilio ecumenico. — Il passato e l' avvenire dei Concilii — Ruggiero Bonghi.

Giovanni Berchet ed il romanticismo italiano (continuazione e fine) — Vittorio Imbriani.

Vittoria Accoramboni. (Storia del secolo XVI.) — Parte seconda — Domenico Gnoli.

Repubblicani e democratici negli Stati Uniti d' America — Giovanni Boglietti.

Il vuoto del cuore. — Novella — Pacifico Valussi.

I maestri italiani di musica a Parigi. — II. — Paisiello. — Cherubini. — Spontini e Paer — F. D' Arcais.

Della relazione fra l' imposta fondiaria ed il prezzo dei prodotti agrarii, ed in particolare delle derrate alimentarie — senatore Giovanni Arrivabene.

Rassegna letteraria — Domenico Comparetti.

Rassegna giuridica — C. F. Gabba.

Rassegna politica — B.

Bollettino bibliografico.

Annunzii di recenti pubblicazioni.

Teatro popolare toscano. — La *Gazzetta del popolo* di Firenze pubblica « una proposta per l'istituzione d' un nuovo teatro drammatico toscano popolare » firmata dai signori: V. Caratti, E. Checchi, F. D' Arcais, P. Fambri, P. Fanfani, A. Fusinato, N. Giotti, G. Sabbadini, C. Tellini.

Giurì d' onore. — Leggiamo nella *Nazione* in data del 4:

Negli ultimi del mese scorso doveva accadere in Firenze uno scontro fra i signori dottori P. S. ed E. S. I padrini del dott. P. S. chiesero un giurì d' onore, che fu composto dei signori generale Assanti Damiano, cav. Carlo Fenzi, cav. Paulo Fambri, i quali, udito dai rispettivi padrini il fatto, dettero ragione ad E. S. che avea invitato al duello il dott. P. S., e gli dettero anche il diritto della scelta delle armi e delle condizioni del duello; ma nello stesso tempo ammisero che questa vertenza potesse accomodarsi con un' ampia dichiarazione da parte del dott. P. S., cosa che il medesimo fece con un suo biglietto del 24 p. p. I padrini dell' E. S. erano il cav. barone Nicola Danzetta e il comm. colonnello Agostino Plutino; quelli del dott. P. S. erano il cav. dott. Giovanni Faralli, e dott. Gaetano Leopardi. Siamo lieti di vedere come questi giurì d' onore entrino nelle nostre abitudini, risparmiando dispiacevoli conseguenze.

Pubblicazioni. — È uscita la 5.a dispensa dell' *Italia nel* 1867 scritta dal sig. Gustavo Frigyesi, comandante la seconda colonna nelle giornate di Monte Rotondo e Mentana.

Paesi e costumi. — È uscito il fasc. 16 di questa pubblicazione a cent. 15, e contiene la descrizione dell' *isola di Giava*.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	dell'8 agosto	del 10 agosto
Rendita	58 28	58 67
Oro	21 79	21 75
Londra 3 mesi	27 28	27 20
Francia 3 mesi	109 1/10	108 82
Parigi 10 agosto		
Rendita fr. 3 %	70 32	70 27
» italiana 5 % in cont.	52 90	53 30
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	406 —	405 —
Obbl. ferr. »	213 —	214 —
Ferrovie Romane	40 —	40 —
Obbl. ferr. »	100 —	100 —
Ferr. Vittorio Emanuele	43 —	42 50
Obblig. ferroviarie meridion.	139 —	139 —
Cambio sull' Italia	8 1/4	8 1/4
Credito mobil. francese	268 —	280 —
Ferr. Austriache	— —	—
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Vienna 10 agosto		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 10 agosto		
Consolidato inglese	94 —	94 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 10 agosto.

	dell' 8 luglio.	del 10 agosto
Metalliche al 5 %	58 45	58 35
Dette inter. mag. e novemb.	58 60	58 50
Prestito 1854 al 5 %	62 60	62 55
Prestito 1860	84 10	84 30
Azioni della Banca naz. austr.	733 —	735 —
Azioni dell' Istit. di credito	211 50	212 40
Londra	113 65	113 60
Argento	111 50	111 35
Zecchini imp. austr.	5 39	5 38 1/2
Il da 20 franchi	9 8 1/2	9 7 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 agosto.

Arrivavano: da Trieste, il pielego ital. *Fortunato B.*, patr. Ballarin V., con carbon fossile ed altro, all'ord.; il pielego ital. *Buona Madre*, patr. Scarpa, con carbon fossile, all' ord.; da Vallona, il pielego ital. *Corrier Capace*, patr. Sinibaldi, con legna da fuoco, all' ord.; da Sinigaglia, il pielego ital. *Italo*, patr. Sponza, con varie merci, all' ord.; da Cefalonia, il brig. ital. *Elena*, cap. Gorini, vacante, a Chittarin; e da Trieste, il vap. ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Dagnino, con merci, raccomandato a Camerini.

Tornano più ricercati gli zuccheri, pronti, che si pagano volentieri da f. 20 3/4 a f. 21, quantunque ne continuino le vendite in aspettativa a f. 20, ciò che impedisce l'avanzamento nei prezzi, che pareva determinato dalla continua ricerca dei pronti. Gli olii trovansi fermi; ne arrivavano circa botti 50, anche col vap. ital giunto sabato scorso. Le domande nel baccalà si spiegano più attive, forse per l' effetto delle migliori qualità, giacchè questa non è la stagione dei consumi. Le sete, che a Milano come a Torino offrono andamento poco incoraggiante, non trovano collocamento che nei lavorati classici, organzini e trame; le qualità meno belle non trovano accoglienza. Niente operavasi nelle asiatiche; poco nei cascami, ognora più offerti, con ribasso non minore di un franco, anche nei luoghi manifatturieri di Francia. In mezzo a ciò, troviamo notevole l' aumento nelle sete a Londra, ove la maggiore attività spiegavasi in quelle del Giappone, delle quali quanto arriva, tutto si acquista. Si domandano le sete di Canton, non per altro le inferiori di Bengala. Trascurate insomma sono soltanto le qualità inferiori.

Le valute stanno a 4 1/4 di disaggio; le Banconote ad 89; la Rendita ital. veniva un poco più esibita a 53 1/4 secca per effettivo; la carta a 92 1/5, e lire 100 si cambiavano con f. 37 : 20 a 15 eff. Ciò tutto, ieri, prima che arrivasse il telegrafo di Parigi di sera. A Genova, le Azioni della Banca segnansi da lire 1623 a lire 1625. A Parigi, l'austro-franco si pagava da fr. 321 a fr. 322. Il telegrafo di Parigi, che ritardava, non portava maggior vigore sul mercato.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Bevilacqua marchese Alfonso. — Manca cav. Simeone, da Torino. — Serny Gugl., con famiglia, - Ricci Maria, con figlia, ambi da Roma.

Albergo Vittoria. — Astley, dott., con famiglia, - Wahnsley, ambi da Londra, - Raoul Filippo, da Parigi, con moglie, - Zavaglia M., da Ferrara, con famiglia, - Orefice C., pa Firenze, - Pozzi M L., da Raguisi, tutti poss.

Albergo la Luna. — Klebnikoff P., dalla Russia, - De Szilagy V., da Pest, ambi con moglie. — Bentivoglio, conte, da Roma, con famiglia e domestico.

Albergo S. Marco. — Vikchereano M., dalla Valacchia, con figlio, - Ryf J., da Zurigo, con moglie, - Ising J., dalla Baviera, - Jungleluth H., dalla Prussia, - Bachi R., da Genova, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Sandori F., dall'Ungheria, con moglie, - Galli P., da Milano, ambi poss. — Lepri P., chirurgo, da Ancona. — Scott C., studente, da Milano. — Cless L., da Francoforte, - Daniel C., da Berlino, ambi negoz.

Albergo alla Stella d'oro. — Kormann P., da Lipsia, - Glogger A., da Augsburg, - Schatz A., - Kaufmann H. D., ambi da Stoccarda, - Hauschi A., - Moster G., - von Hamm, tutti tre da Brema, - Korala J., da Vienna, - Dietrich Luigia, da Dresda, tutti negoz. — Herzog K., impiegato, dalla Prussia. — Sauer L., - Enlenberg J., - F. v. Bezalel, - Bisoff P., tutti quattro studenti, - Olekers O., poss., tutti cinque da Monaco. — Schuller, da Heilbrona, - Erbr C, - J. Pohl, - Pohl C., tutti tre da Neissel, - Eocales M., da Zweibricken, tutti cinque fabbricatori. — Benz F., notaio, dalla Prussia. — Wezel Anna, privata, da Dresda.

Albergo al Cavalletto. — Marceri F, da S. Croce, - O. Parolari, - Campioni A, ambi da Lendinara, - Gorbelotto T., da Vittorio, - Mezzetti C., da Bologna, - Tuni A., da Cavarzere, - Busetto L., da Cittadella, tutti poss. — Geladi F., negoz., da Bologna. — Balbi don F.

Albergo al Vapore. — Grego G., da Piove, - Pasqualigo A., da Padova, ambi con moglie, - Castellani contessa Bianca, da Verona, con famiglia, - Torelli P., da Brescia, - Borzcoski G., - Sotkiovis, ambi da Versavia, - Cugnioni G., da Roma, con fratello, - Netti G., - Bonzagni G., ambi da Ferrara, - Ferrari G., da Ardenna, con fratello, - Perini M., da Mantova, tutti poss. — Gallenga G., da Torino, - Reggiani J., da Mantova, ambi avv., con famiglia. — Cappa N., da Torino, con moglie.

(Continua il Gazzettino in quarta pagina.)

MERCATI.

Legnago 8 agosto.

Calma nel riso, con pochi affari, ed in genere, fresco di pilla. - Frumento ribassato. Formentone e ricino in ricerca.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	54	—	—	—
	Fino	»	47	—	49	—
	Mercantile	»	42	—	44	—
	Ordinario	»	39	—	41	50
	Novarese o Bolognese	»	38	—	45	—
	Cinese	»	37	50	39	—
Cascami	Mezzo riso	»	28	—	34	—
	Risetta	»	16	—	25	—
	Giavone	»	11	—	13	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	18	—	—	—
Orzo		»	16	—	—	—
Avena		»	11	—	—	—
Ventolana		»	—	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	18	—	—	—
Melica		»	12	50	—	—
Frumento	Vecchio	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	28	50	—	—
	Mercantile	»	26	—	27	—
	Ordinario	»	24	—	25	—
Formentone	Pignoletto	»	17	—	—	—
	Gialloncino	»	16	—	—	—
	Ordinario	»	15	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	106	25	125	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	25	—	27	—
Altre specie		»	24	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linose		»	37	50	—	—
Ravizzone		»	35	—	—	—
Ricino al % sottile		»	19	—	—	—

Bari 8 agosto.

(Per 100 K. in effettivi franchi d'oro senza sconto franco al vagone od a bordo, tratta 30 giorni, commissione compresa. I fusti d'olio sotto 300 Chilo vengono conteggiati a parte.)

Olio sopraffino AA	Fr. 179 —
» A	» 177 —
» I	» 174 —
fino II	» 170 —
» III	» 165 —
mangiabile	» 162 —
comune	» 150 —
Mandorle dolci	» — —
» future	» 160 —
Cotone primo fiore	» 250 —
Lana prima qualità	» 320 —

Anche nell'ottava decorsa, le ricerche per gli olii fini continuano animate, pagandosi a prezzi regolari senza alcuna alterazione.

Nei comuni, le domande scemarono alquanto, essendosi le piazze introduttrici in quest'ultimo tempo provvedute ad esuberanza, e trovano ora difficile sfogo delle partite. Ciò però non fece verun senso sulla nostra piazza, ed i nostri prezzi continuano a mantenersi sostenuti.

Meno qualche piccolo contratto per acconsegnare, nulla operossi la settimana decorsa in mandorle.

Continua l'avvilimento sul nostro mercato cotonario, in seguito alle scoraggianti notizie da Liverpool.

MARCELLO PIRONA.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 10 agosto.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	201 50
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2½	229 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	227 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	227 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 18
idem.	»	» idem.		— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2½	107 75
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 65	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI. (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio.	» 58 50	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 79 60	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

PORTATA.

Il 28 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Olivo*, patr. Cavallerin G., con 1 part. legno da tinta, 20 fasci tavolette per chitarra, 101 col. uva, 1 part. ferro vecc., 1 bar. soda, 5 bot. allume, 4 bar. acqua rag., 27 bar. colofonio, all'ord.

Da *Bari* pielego ital *Beniamino*, patr. De Cagno G., con 66 col. olio d'oliva, 327 quint seme di lino alla rinf., all'ordine.

Da *Volano*, battello ital. *Generoso*, patr. Boscolo F., con 1 part. sabbia alla rinf., all'ord.

Da *Rimini*, pielego ital *Colombo*, patr. Ravagnan S., con 1 part. angurie, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo ital *Principe Amedeo*, cap. Massa G, con 50 sac. vallonea, 12 pez. tubi per caldaia, 1 col. sac. vuoti, all'ord., per chi spetta, racc. a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Pirano*, bragozzo austr. *S. Luigi*, patr. Rossetti V, con 1 part. frutti freschi, 1 detta patate alla rinf.

Per *Rimini*, bragozzo ital. *S. Martino*, patr. Villa G., con 300 tavole ab.

Per *Almissa*, pielego austr. *Giorgino*, patr. Suich G, con 10,000 coppi e mattoni cotti, 1 part. terraglie ord.

Il 29 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Grassi C, con 5 col. droghe, 74 col. caffè, 199 col. agrumi, 20 col. birra, 8 col. manifatt., 1 col. bianco di zinco, 1 col. cinabro, 1 col. profumerie, 9 col. merci div. per chi spetta.

Da *Newcastle*, partito il 5 giugno, barck inglese *Olive Branch*, cap Falconer J., con 590 tonn. carbon fossile, 20 bot. cenere di soda, racc. a E. Cigogna.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi:* ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; ore 5:30 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 12 agosto, ore 12, m. 4, s. 43, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale.

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

del 10 agosto 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763.84	mm. 761.92	mm. 760.82
Temperatura (0° C.i) Asciut.	25.5	29.0	27.3
Temperatura (0° C.i) Bagn.	22.5	21.3	21.4
Tensione del vapore	mm. 18.41	mm. 14.11	mm. 15.33
Umidità relativa	76.0	47.0	57.0
Direzione e forza del vento	N. E.	E.	S. E.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozone	7	6	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 10 agosto alle 6 ant. dell'11.

Temp. mass. . . . 32.4

minim. . . . 24.0

Età della luna giorni 23.

Fase. —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 10 agosto 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò al Nord, s'innalzò lievemente al Sud. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spira il vento di Maestro.

Le pressioni sono sopra la normale al Sud-Ovest d'Europa; sotto la normale invece al Nord-Ovest. A Firenze il barometro si abbassa.

È probabile che si abbiano temporali al Nord d'Italia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 12 agosto, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5½ pom., in Campo Gio. in Bragora.

SPETTACOLI.

Martedì 11 agosto.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Riposo.

— Nella corrente settimana andrà in scena l'opera *L'Ebreo*, del M.° Apolloni.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

587

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO DI SECONDA PRESA.

Secondo le risultanze del già compilato e superiormente approvato preventivo di quest'anno onde poter sostenere tutte le spese della corrente gestione, è d'uopo dell'attivaziane di un gettito per la complessiva somma d'it. L. 7187:20.

Essa imposta, od aggravio, ripartita sulle Lire 598,943:62 di rendita consorziale composta, porta ad ogni lira l'aliquota di carico di cent. 1.2.

Si rende noto:

Che l'imposta stessa dovrà essere sodisfatta in due eguali rate, la prima in agosto, e la seconda in novembre p.i v.i

Che i debitori della prima metà della IV ultima rata compenso e conguaglio, il cui importo ch'è ital. L. 1762:69 viene in questo anno attivato, dovranno supplire il rispettivo incombente quoto, nelle premesse due rate.

Che i creditori della prima metà di essa IV rata, compenso e conguaglio potranno prodursi ad esigere la rispettiva metà di credito presso l'esattore suddetto nel mese di novembre p. v.

Che la esazione relativa viene effettuata dal signor Vincenzo Bampa qual ricevitore a scosso e non scosso che ha Ufficio stabile al Dolo, ed anche a Venezia nel locale di residenza dei Consorzii.

Che in cadauna di esse rate dovrà lo stesso esattore od un suo incaricato recarsi in ogni Comune amministrativo compreso nel consorziale perimetro nei giorni e luoghi qui sotto indicati.

	RATE I. Agosto	II. Novembre
Distretto di Mirano.		
Mirano	il 24	il 23
Noale per Briana	» 20	» 19
Salzano	» 19	» 18
Distretto di Dolo.		
Gambarare	» 25	» 24
Mira	» 26	» 25
Oriago	» 26	» 25
Distretto di Mestre.		
Chirignago	» 31	» 30
	Presso i rispettivi	Municipii.
Mestre	» 21	» 20
	Al Caffè	Grigioni.
Martellago per Mestre	» 29	» 28
Spinea	» 27	» 26
	Presse i	Municipii.

Che i mancanti al pagamento nelle presenti rate saranno fiscalmente escussi coi metodi prescritti dalla Patente 18 aprile 1816.

E che il conto preventivo di questo anno è ostensibile nell'Ufficio del Consorzio per giorni 20 da questa data all'ispezione di ogni interessato.

Venezia, 25 luglio 1868.

I Presidenti,

DOMENICO dott. DALL'ACQUA.

ANTONIO dott. PUSTERLA.

FRANCESCO PAZIENTI fu GAETANO.

Domenico Manfren, *Segr.*

LA PRESIDENZA 588

DEL CONSORZIO DI SESTA PRESA.

Sono L. 15584,39 quelle che in questo anno, secondo il preventivo superiormente approvato abbisognano per affrontare le spese dimostrate dal preventivo stesso, dedotte da queste le preesistenti attività.

Dovendo per esse L. 15584,39 attivare una corrispondente imposta, ragguagliata sulla classificazione dei fondi a norma dell'adottata misura di riparto, porta ad ogni classe il seguente carico:

Alle pertiche di classe { Valliva. . . . cent. 1,5; Bassa . . . . » 3,0; Alte e medie » 7,5 } per cadauna.

Il pagamento di tale gettito per parte dei contribuenti consorziati viene stabilito in due rate eguali scadenti nei mesi di agosto e novembre p. i v. i

Il sig. Bampa Vincenzo che domicilia al Dolo, e che tiene Ufficio anche in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii, qual ricevitore a scosso e non scosso, verificherà la esazione.

Per giovare però al comodo dei contribuenti avrà esso od un suo incaricato l'obbligo di portarsi ad esigere in cadauna rata nei Comuni aventi Municipio, compresi nel perimetro consorziato, nei giorni e luoghi che seguono:

	RATE I. Agosto	II. Novembre
Distretto di Piove		
S. Angelo	il 20	il 18
Arzergrande	» 19	» 17
Brugine	» 21	» 19
Bovolenta	» 21	» 19
Correzzola	» 22	» 20
Codevigo	» 28	» 27
Legnaro	» 25	» 23
Polverara	» 25	» 23
Pontelongo	» 27	» 24
	Presso i rispettivi	Municipii.
Piove	» 26	» 25
	Al Caffè del	Casino.
Distretto di Dolo.		
Campolongo	» 14	» 13
Campagna	» 13	» 12
Camponogara	» 13	» 12
Fossò	» 17	» 14
Strà	» 18	» 16
Vigonovo	» 18	» 16
	Presso i	Municipii.
Distretto di Padova.		
S. Nicolò	» 28	» 26
Noventa	» 31	» 27
Vigonza	» 31	» 30
Saonara	» 24	» 21
		Idem
Padova	» 29	» 28

Al Caffè dell'Angelo, detto delle Fiorere.

I contribuenti che si rendessero difettivi al puntuale pagamento nelle sopra fissate scadenze saranno escussi coi metodi della Patente 18 aprile 1816.

Sono avvertiti tutti i consorziati che il preventivo del quale si fece superiormente menzione, è ostensibile alle loro ispezioni, nel locale d'Ufficio, per giorni 20 da questa data.

Venezia, 25 luglio 1868.

I Presidenti,

GIO. BATT. cav. ANGELI.

CARLO cav. MOSCHINI.

FRANCESCO VERONESE, per le ass. gen.

Domenico Manfren, *Segr.*

N. 863. REGNO D'ITALIA. 580

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano, Comune di S. M. di Sala.

AVVISO DI CONCORSO

a quattro posti di maestro delle Scuole elementari minori maschili delle frazioni di S. M. di Sala. Caltana Caselle de' Ruffi e Sant'Angelo di Sala. coll'annuo assegno di L. 500, e ad un posto di maestra della Scuola elementare minore femminile in S. M. di Sala, coll'annuo assegno di L. 450.

Gli obblighi dei maestri e le condizioni pel concorso sono nell'Avviso a stampa, che può esser ritirato dalla Segreteria municipale mediante lettera affrancata e contenente un francobollo da cent. due.

S. M. di Sala, 29 luglio 1868.

Per la Giunta,

Il Sindaco,

EMILIO CAV. DE TIPALDO.

593

L' Istituto Maschile - Moschetti

CON COLLEGIO-CONVITTO IN VENEZIA

Salizzada San Canciano, Numero 5549,

fu trasportato a SS. Apostoli, Campiello Valmarana, Ramo della Posta, N. 4633.

560

Il Collegio-Convitto Peroni di Brescia

Vanta la sua fondazione fin dal 1634, possiede uno dei più vasti, dei più deliziosi e salubri locali della città con chiesa interna, con teatro, giardino, gabinetti di scienze naturali, armeria, sale da ginnastica ecc; ha scuole proprie interne primarie, tecniche, ginnasiali tutte parificate alle Regie, ed un Liceo.

L'annua pensione pei Licei è di L. 750, per tutti gli altri di L. 550.

Sarà spedito il programma, franco di posta, a chiunque lo richiegga.

Il Rettore,

P. L. CONSOLI.

592

È in vendita un'investitura 2per martelli da rame, 2 da ferro e per un laminatoio, della complessiva forza utile al *minimum* di cavalli vapore 75, circondata da ettari di terreno per fabbrica 32 circa, nelle pertinenze di Zugliano, Distretto di Thiene, Provincia di Vicenza.

Si avverte che a questa forza può essere applicabile qualunque altra specie d'industria.

Chi vuole aspirare all'acquisto, si rivolga all'ing. Antonio Borriero di Thiene.

564

CASINO ammobigliato

da affittarsi precisamente alla Stazione di Lancenigo a due miglia da Treviso composto in pepiano di sala, grande stanza da ricevere, tinello, cucina e magazzino. - Primo piano: sala, tre stanze da letto da padroni, ed una da domestici. - Più l'uso del giardino, stoviglie, batterie da cucina ecc.

Chi vi applicasse, si rivolga in Campo S. Maria Nuova, N. 6024.

577

CASINO AMMOBIGLIATO da affittarsi IN CARPENEDO.

Informazioni, presso il sig. farmacista G. B. Tozzi, in Mestre.

FARMACIA E DROGHERIA 188

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

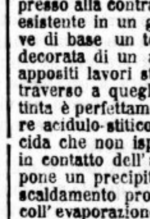
LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valeri** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valeri.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

223

Medaglia alla Società delle Scienze, di Parigi.



NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN.

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, presso G. Saverio, sotto le Procurative Nuove, N. 65.

326

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI DEL Dr CHURCHILL

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO

PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia SWANN 12, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia, L. 4.

Nelle principali farmacie d'Italia a L. 6.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

DETTA

FELSINEA DE' VEGRI

IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata: **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo-stitico astringente, ed offre una reazione acida che non isparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallagnolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; e coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta sì ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico a fondo venoso,** le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea,** la **dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione,** e l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell'**Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 333

ATTI UFFIZIALI.

N. 15054 Sez. II. 3. pubb.

R. DIREZIONE

COMPART. DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nell'Ufficio di residenza della R. Direzione compartimentale del Demanio e tasse si terrà nel giorno 1.° settembre p. v., alle ore 11 ant., pubblica gara onde aggiudicare al miglior offerente l'affittanza della piazza d'armi in Rovigo fuori di porta S. Francesco con annessavi casetta il tutto presentemente condotto in affitto dal sig. Alessandro dall'Ara, alle condizioni seguenti:

1. La gara sarà aperta sul dato dell'annuo canone di italiane L. 1220, pel periodo da 1.° gennaio 1869 a 31 dicembre 1874 e col metodo della candela vergine.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito del quinto del prezzo di grida; deposito che si tratterrà soltanto ai riguardi del deliberatario.

3. L'aggiudicazione seguirà sulla base del relativo quaderno d'oneri che in un alla stima si renderà ostensibile a chiunque presso questa Direzione Sez. II.

4. Dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle 2 pom. del giorno 4 settembre il termine utile (fatali) per presentare una offerta di aumento, però non inferiore al ventesimo.

5. Le spese inerenti e conseguenti all'asta, al contratto, che si erigerà sotto vincolo della ministeriale approvazione, alla consegna, nonchè quelle per l'impressione a stampa dell'Avviso ed inserzione del medesimo nella Gazzetta di Venezia staranno a carico del deliberatario.

Venezia, 31 luglio 1868.

Il R. Direttore Regg.,

Cav. VERONA.

N. 16439 Sez. II. 3. pubb.

R. DIREZIONE

COMPART. DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN VENEZIA

AVVISO

di vendita all'asta.

Si fa noto che alle ore 11 ant. del giorno 29 agosto p. v., nell'Ufficio di residenza della R. Direzione compartimentale del Demanio, si procederà alla vendita, mediante pubblico incanto, delle due possessioni demaniali procedenti dall'avocato feudo De Lardi site nel Comune censuario di Bellombra Provincia di Rovigo, la prima denominata Isolella ai NN. della nuova mappa 561, 562, 563, della complessiva superf. di pert. 117.61 colla rend. cens. di L. 403:42: la seconda denominata Panarella ai NN. di mappa 1011 usque 1017, 1069, 1070, 1072, 1073, 1526 di complessive pertiche 540.13 e colla rend. cens. complesс. di L. 2078:37, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'incanto sarà tenuto col metodo della candella vergine sul prezzo di it. L. 27,820 (ventisettemilaottocentoventi).

2. Ogni offerta dovrà essere garantita da un importo pari al quinto del prezzo di grida, cioè ca it. L. 5564, deposito che verrà trattenuto ai riguardi del deliberatario.

3. La delibera si pronuncierà sotto le condizioni del Capitolato a stampa per la vendita delle realità demaniali, che si renderà ostensibili a chiunque presso la Sez. II. di questa Direzione, tre giorni prima dell'esperimento d'asta, nonchè coll'avvertenza che sarà obbligato l'aggiudicatario di sodisfare al sig. Rosati di Botrighe, a diminuzione del prezzo di aggiudicazione, ital. Lire 400, (quattrocento) in causa ed a saldo di un suo credito per lavori liquidati tecnicamente in data 16 giugno a. c. al N. 1021.

4. Il pagamento del prezzo di aggiudicazione verrà versato per una metà entro 30 giorni dalla comunicazione della ministeriale approvazione della delibera, e per l'altra metà in cinque seguenti rate annuali coll'interesse scalare del 5 per 0\0 e colla costituzione dell'ipoteca sulle realità vendute.

5. Dopo l'aggiudicazione verrà reso noto con apposito Avviso il giorno e l'ora precisa in cui scaderà il periodo di tempo (fatali) entro il quale si potrà migliorare il prezzo di aggiudicazione.

6. Ogni spendio tanto d'impressione a stampa dell'Avviso, inserzione nei giornali, bolli, tassa per trasferimento, quanto per l'erezione dell'istrumento di compravendita da erigersi per atti notarili e per la consegna delle realità che dovrà verificarsi a cura del R. Ufficio provinciale del genio civile di Rovigo, sarà a carico del deliberatario.

Venezia, 31 luglio 1868.

Il R. Direttore Regg.

Cav. VERONA.

N. 17327 Sez. II. 3. pubb.

R. DIREZIONE

COMPART. DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN VENEZIA.

AVVISO

di vendita all'asta.

Si reca a pubblica notizia che alle ore 11 ant. del giorno 2 settembre p. v., nell'Ufficio di residenza della R. Direzione compartimentale del Demanio, si procederà alla vendita, mediante pubblico incanto, del fabbricato in Comune di Polesella, Provincia di Rovigo al N. 199 b, della nuova mappa del detto Comune censuario, della superficie di pert. 0.44, e colla rend. cens. di L. 42:19, già ad uso di carceri politiche, e ciò alle condizioni seguenti:

1. L'incanto sarà tenuto col metodo della candella vergine sul prezzo di stima di it. L. 1200.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita col quinto del prezzo stesso, cioè con un importo di L. 240, che verrà trattenuto ai riguardi del deliberatario.

3. La delibera si pronuncierà sotto le condizioni del Capitolato a stampa, che verrà reso ostensibile a chiunque presso la Sez. II di questa Direzione in un al criterio di stima.

4. Dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle ore 3 del giorno 3 settembre venturo il termine utile (fatali) per produrre offerte in aumento, che non potranno però essere inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

5. L'aggiudicazione è riservata alla ministeriale approvazione, per cui il prezzo dalla stessa contemplato, dovrà essere versato nella sua integrità entro trenta giorni decorribili dalla comunicazione al deliberatario dell'approvazione stessa.

6. Le spese di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso, la tassa per trasferimento immobiliare e tutte le altre inerenti e conseguenti al contratto che dovrà essere eretto in atti notarili, ed alla consegna della realità che dovrà verificarsi a cura di altro dei RR. ingegneri del R. Ufficio provinciale del Genio civile di Rovigo, saranno a carico del deliberatario il quale s'intenderà obbligato agli effetti della fatta offerta, con espressa rinuncia quanto al termine agli effetti del § 862 del Codice civile tuttora in vigore in questa Provincie.

Venezia, 31 luglio 1868.

Il R. Direttore Regg.,

Cav. VERONA.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa pel trasporto dai boschi di Mantova, Olmè e S. Marco (Dipartimento forestale di Motta, Provincia di Treviso) a questo Regio Arsenale marittimo di metri cubi 509.105 legname di quercia, olmo e Frassino in N. 774 pezzi, per la somma di L. 9163:89, di cui negli Avvisi d'asta del 24 luglio u. s., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 9:25 per ogni cento lire d'importo.

E perciò il pubblico è diffidato che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 22 agosto corr., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dai succitati Avvisi d'asta.

Venezia, 7 agosto 1868.

Il sotto-Commissario ai contratti,

GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 3783 a. 68. 1. pubb.

CIRCOLARE.

Con deliberazione 11 luglio p. p. a questo N. il sott. inquirente, d'accordo colla R. Procura di Stato, avviò la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto del già ricevitore dell'Ufficio di commisurazione in Pordenone, Marco Gianasso, del vivente Pietro cav. Gianasso, siccome urgentemente indiziato del crimine d'abuso del potere d'Ufficio, previsto dal § 101, Codice penale austriaco.

Resosi latitante il predetto inquisito, giusta l'officiosa 23 luglio a. c., N. 16441, della R. Questura di Venezia, la quale veniva ricercata per la di costui cattura avvegnacchè constava che si fosse ricovrato appunto in Venezia presso il proprio genitore, si officiano tutte le Autorità ed Ufficio di Pubblica Sicurezza, a procurare l'arresto del medesimo Marco Gianasso, ed a disporre per la sua traduzione in queste carceri criminali.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale del Regno, nella Gazzetta di Venezia e nel Giornale di Udine a pubblica notizia e norma.

In nome del R. Tribunale Provinciale.

Udine, 4 agosto 1868.

Il Consigliere,

GARLATTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11920 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Trib. Prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova di ragione della eredità giacente di Margherita d'Awerton ved. Sorrell, rappresentata dall'avv. Gio. Batt. Ruffini.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta giacente eredità oberata ad insinuarla sino al giorno 15 settembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo R. Tribunale in confronto dell'avvocato Ruffini suddetto, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa. Viene poi deputato in curatore degli assenti d'ignota dimora Sciegl Antonio, Kostner Teresa, Rossi cav. Vettore Gamba e Marzani conte Palla, l'avvocato Paganuzzi affinchè li rappresenti nell'attuale vertenza.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 settembre stesso alle ore 10 ant. dinanzi questo R. Trib. nella Camera di Commissione VII, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.,

Venezia, 7 agosto 1868.

MALFÈR.

Sostaro.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Mercordì 12 agosto. N. 214.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 AGOSTO

I giornali viennesi fanno considerazioni agrodolci sulla legge sull'esercito, adottata, com'è noto, dalla Camera dei deputati di Pest. Mentre si rallegrano che la legge sia pure passata, non possono reprimere i loro gridi di dolore per le concessioni che ha dovuto fare il Governo per ottenere questo risultato. I giornali viennesi non possono non ricordare con amarezza i tempi beati, in cui essi consideravano l'Ungheria come un paese di conquista, e sogghignavano quando essa parlava dei suoi diritti storici. Ma Sadowa *a changè tout cela*. Adesso l'aiuto dell'Ungheria è così prezioso, che conviene assicurarselo, a costo di qualunque sagrificio, e conviene conceder molto, per togliere agli Ungheresi la voglia di chieder troppo. Questo è il fondo di pressochè tutti gli articoli dei giornali di Vienna.

La *Neue freie Presse* dice che adesso soltanto si può dire che l'opera della transazione sia compiuta, e che il nuovo stato di cose offra una certa garantia di durata. Essa constata tuttavia che si dovettero fare molti sagrificii, e che il Governo imperiale procedette verso i paesi al di là della Leitha « in una maniera pressochè unica nella storia dell'Ungheria e dei suoi rapporti coll'Austria. » Il Governo imperiale ha infatti dovuto concedere: una *landwehr* particolare, le cui mansioni son limitate, egli è vero, ma non ne è limitato il numero; reggimenti ungheresi indipendenti dall'esercito della Monarchia, come pure, in quanto è possibile, corpi ungheresi di truppe tecniche, egualmente indipendenti. Che potevano domandare di più gli Ungheresi? chiede con evidente stizza il giornale viennese.

Egli è vero che gli Ungheresi chiedevano precisamente di più e noi abbiamo già fatto cenno delle pretensioni degli *honveds*, delle quali si erano fatto organo alla Dieta ungherese la sinistra e l'estrema sinistra. Per dar forza al partito di Déak conveniva quindi fare larghe concessioni, acciocchè questo potesse avere abbastanza autorità alla Dieta, per consigliarla a respingere gli emendamenti presentati dalla sinistra. In fatti, mentre l'estrema sinistra respingeva puramente e semplicemente la legge, la sinistra l'accettava come base di discussione, ma proponeva tali emendamenti, che in sostanza venivano ad appagare i voti della sinistra estrema, la quale tendeva ad un esercito ungherese, affatto distinto dall'esercito austriaco. Ad onta però di queste considerazioni, delle quali la *Neue freie Presse* riconosce il valore, essa non sa nascondere il suo mal'umore.

Il giornale viennese è lieto del risultato della discussione, ma la subisce come una dura necessità, e quando indaga quali sieno pure i vantaggi della legge, rassomiglia ad un avvocato che trova le circostanze attenuanti. I reggimenti ungheresi saranno difatti subordinati al Ministero comune della guerra. Questo è il risultato più importante che abbia potuto ottenere il Governo imperiale, ed esso salva il principio importante dell'unità dell'esercito. La dipendenza dei reggimenti ungheresi dal Ministero della guerra ungherese, nota la *Neue freie Presse*, fu la causa del conflitto sanguinoso del 1848; questa causa di discordia è tolta quindi di mezzo.

La *Neue freie Presse*, nel chiudere il suo articolo, dice che la legge sarà certo votata anche dalla Camera dei Magnati ungheresi, e che converrà poi ch'essa sia approvata anche dal *Reichsrath*. Essa non osa consigliare a quest'ultimo di apportarvi delle modificazioni. Certo che lo desidererebbe, ma non vuol dirlo esplicitamente, perchè le modificazioni del *Reichsrath* rischierebbero di far andar a male tutto ciò che si è ottenuto, e comprometterebbe di troppo il partito Deák, che fu un sì potente alleato dell'Austria in Ungheria, nei suoi tentativi di conciliazione. La *Neue freie Presse* ammette anzi, che il *Reichsrath* dovrà pure adottare la legge senza modificazioni, ma vuole che almeno esso salvi il diritto, che ha, di apportarvele, nel caso che lo volesse. La *Neue freie Presse* è costretta, come si vede, ad accontentarsi di poco.

Nello stesso tuono scrive il *Morgen Post*, il quale comincia dal constatare con dolore che l'Ungheria oramai predomina in Austria e che i voti della Prussia, che l'Impero trasportasse il suo centro di gravità a Buda, e che le leggi del 1848 fossero ristabilite in Ungheria, sono coronati di pieno successo. Anche il *Morgen Post* deve però confessare che nella condizione attuale di cose la soluzione data alla questione dalla Camera dei deputati di Pest è ancora la migliore, e si consola pensando, che in caso di una guerra, se l'Ungheria sarà d'accordo coll'Austria, i reggimenti ungheresi saranno un potentissimo aiuto per quest'ultima. E il *Morgen Post* ha certo ragione. Conviene però che l'Austria tenga bene aperti gli occhi, perchè, data l'occasione, la Prussia potrebbe perseverare nel suo disegno di ottenere precisamente che l'Ungheria non vada d'accordo coll'Austria, suscitando in Ungheria il partito estremo. Sinchè però il partito Deák segue una linea di condotta prudente e patriottica, come l'attuale, questo risultato non potrà essere facilmente ottenuto.

Un autografo dell'Imperatore al ministro della guerra raccomanda intanto che « tutti gli uffiziali nativi dei paesi della Corona ungherese sieno ripartiti, quanto più è possibile, nei reggimenti reclutati in questo paese. » Per tal modo il timore esternato più specialmente dagli organi dell'esercito austriaco, che si vada a dare una personalità sempre più distinta e spiccata alle truppe ungheresi, tanto da provocare nel seno dell'esercito imperiale una pericolosa rivalità, non pare affatto privo di fondamento.

ATTI UFFIZIALI.

***Regolamento per l'esecuzione della legge 7 luglio 1868, N. 4490, con la quale è imposta una tassa sulla* macinazione dei cereali.**

(Continuazione. — V. il nostro N. 209.)

§ 3. — *Sistemazione delle matricole, e formazione dei ruoli nella tassa dovuta dagli esercenti dei mulini non forniti del contatore.*

Art. 25. I ruoli della tassa saranno compilati secondo il modulo che verrà prescritto, e dovranno essere ultimati dall'agente e trasmessi alla direzione delle imposte pel 30 novembre di ciascun anno, al più tardi.

L'agente v'inscriverà tutti gli esercenti di mulini pei quali non sia ancora entrata in vigore la convenzione o l'appalto, di cui è cenno agli articoli 44 e 55.

Art. 26. A tale effetto l'agente delle imposte, a misura che gli pervengono i giudizii delle Commissioni, fa nella matricola del ruolo le occorrenti variazioni.

Se pel giorno 20 del mese di novembre le Commissioni comunali o consorziali non avranno emesso il loro giudizio sui reclami loro comunicati, e purchè siano trascorsi trenta giorni da quello in cui ne venne loro fatta la comunicazione, l'agente inscriverà nei ruoli la tassa da lui proposta nella matricola che venne pubblicata.

Se per l'indicato giorno le Commissioni provinciali o la Commissione centrale non avranno emesso il loro giudizio intorno ai reclami alle medesime presentati, l'agente iscriverà nei ruoli la tassa corrispondente al giudizio della Commissione locale nel primo caso, ed a quello della Commissione provinciale nel secondo.

Art. 27. La direzione delle imposte, riscontrata l'esattezza dei ruoli, li vidimerà, e li trasmetterà al Prefetto perchè li renda esecutorii.

Contemporaneamente invierà alla Direzione generale delle imposte dirette copia dei ruoli comunicati al Prefetto.

Art. 28. Il Prefetto, dopo avere con suo decreto resi esecutorii i ruoli, ne darà avviso alla direzione delle imposte, e contemporaneamente li spedirà ai Sindaci, che ne cureranno la pubblicazione, col deposito per sette giorni nella sala comunale, come è detto all'articolo 12.

Decorso il detto termine, i Sindaci muniranno i ruoli del certificato dell'avvenuta pubblicazione, quindi li terranno a disposizione dell'esattore delle imposte dirette, il quale, ritirandoli, ne rilascerà ricevuta.

Il direttore darà avviso all'esattore del giorno in cui può ritirare il ruolo.

Art. 29. A cura degli stessi Sindaci sarà trasmesso un certificato della pubblicazione dei ruoli al Prefetto e alla direzione delle imposte.

§ 4. — *Casi di aggiunte e variazioni ai ruoli durante l'anno.*

Art. 30. I reclami non stati risoluti dalle Commissioni, prima della compilazione dei ruoli, non sospendono l'esazione della tassa, salvi i compensi che resulteranno dovuti a favore dell'esercente o dell'erario, i quali si faranno col mezzo di ruoli rettificativi da rendersi esecutorii dal Prefetto.

Le variazioni ai ruoli, nei casi previsti dagli articoli 44 e 55 si faranno pure mediante ruoli rettificativi che verranno trasmessi agli esattori contemporaneamente ai corrispondenti ruoli suppletivi, preparati secondo il prescritto dell'art. 54.

Art 31. Per gli errori materiali che fossero occorsi nella compilazione dei ruoli, l'esercente potrà, nel termine di due mesi dalla loro pubblicazione, reclamare per l'organo dell'agente al direttore delle imposte dirette.

Art. 32. Contro il risultato dei ruoli istessi si potrà anche entro due mesi dopo la loro pubblicazione produrre reclamo in via giudiziaria; tal reclamo dovrà essere accompagnato dal certificato di effettuato pagamento delle rate scadute.

Non saranno però ammessibili i reclami in via giudiziaria contro l'estimazione dei prodotti accertati.

Nei casi preveduti in quest'articolo e quel precedente, venendo il reclamo ammesso a favore dell'esercente, si modificherà in conseguenza il corrispondente articolo del ruolo mediante ruoli rettificativi.

Art. 33. Se durante l'anno s'impianta un mulino nuovo, se ne attiva un antico, o si aumenta il numero delle macine d'un mulino in esercizio, e fino che all'albero o palo delle macine non siasi, o non si possa, o non convenga applicare il contatore, l'esercente andrà soggetto a quanto è prescritto dall'articolo 4, pei mesi che rimangono a compimento dell'anno.

Art. 34. L'agente, qualora convenga nella dichiarazione fatta dall'esercente, oppure ogniqualvolta l'esercente invitato a modificarla vi abbia aderito, inscriverà il nuovo articolo nella matricola dell'anno in corso, e preparerà senza indugio il ruolo suppletivo, da rendersi esecutorio dal Prefetto.

In caso diverso, l'agente procederà, come è detto all'art. 7, prescrivendo all'esercente un termine di giorni dieci a ricorrere, quando lo creda, alla Commissione comunale o consorziale.

Trascorso il detto termine, il Sindaco invierà all'agente il reclamo dell'esercente se presentato, oppure certificherà che nel termine fissato non ne venne presentato alcuno.

Per la rimanente procedura si osserverà quanto è prescritto dagli articoli 15 al 25.

Art. 35. Se nel termine di 30 giorni, a contare da quello in cui venne fatta la comunicazione del reclamo alla Commissione comunale o consorziale, l'accordo coll'esercente non si sia ottenuto, l'agente delle imposte preparerà il ruolo suppletivo, analogamente a quanto prescrive l'art. 26, e lo trasmetterà tosto alla direzione delle imposte, affinchè sia reso esecutorio dal Prefetto, salvo sempre il disposto dagli articoli 30, 31 e 32.

Art. 36. Nei casi previsti dall'ultimo capoverso dell'art. 7 e dall'art. 8 della legge, la dichiarazione rettificativa, o la domanda per l'esonerazione d'una parte del canone, dovranno essere indirizzate, col mezzo del Sindaco, all'agente, e corredate dai documenti e dati seguenti:

a) Le quietanze dei pagamenti delle rate della tassa scadute nell'anno;

b) Le prove che valgano a dimostrare:

Nel primo caso, che durante l'anno si verificherà una diminuzione di un decimo o più sulla macinazione prevista nello stabilire il canone dell'anno;

Nel secondo caso, che la sospensione del lavoro del mulino, per forza maggiore, è durata un mese o più oltre il tempo previsto nello stabilire il canone;

c) L'indicazione della riduzione richiesta.

Art. 37. In ambedue i casi previsti dall'articolo precedente si procederà come è detto all'articolo 34, ed il ruolo rettificativo sarà ugualmente reso esecutorio dal Prefetto.

Tanto la dichiarazione rettificativa quanto la domanda di esonerazione d'una parte del canone, non sospendono l'esazione della tassa per le rate venute a scadenza prima della resoluzione definitiva delle medesime.

CAPITOLO SECONDO.

Macine fornite del contatore dei giri.

§ 1. — *Applicazione del contatore al palo od albero delle macine.*

Art. 38. A mano a mano che l'amministrazione finanziaria ne avrà la possibilità, verrà fatta l'applicazione del contatore dei giri al palo od albero di quelle macine, la di cui costruzione non renda impossibile, e la di cui tenuità di prodotto non renda poco conveniente una tale applicazione.

Ogni qual volta l'applicazione sia riconosciuta possibile e conveniente, l'esercente sarà tenuto di porre gli apparecchi del mulino in condizione che possa effettuarsi, mettendo all'uopo i suoi attrezzi ed il personale addetto al mulino a disposizione dell'agente finanziario.

L'esercente non avrà diritto ad alcun risarcimento pel danno che gli fosse derivato dall'impedimento del lavoro durante le operazioni di applicazione del contatore, o per gli esperimenti relativi alla determinazione della quota fissa.

Art. 39. Entro due mesi dalla pubblicazione del presente regolamento, i direttori delle imposte dovranno trasmettere alla direzione generale delle imposte dirette un *elenco dei mulini a cui si possa e convenga applicare il contatore*, procurandosi le notizie necessarie dagli agenti delle imposte, e con quegli altri mezzi che reputeranno più opportuni.

La direzione generale, ricevuti gli elenchi, metterà a disposizione delle direzioni i contatori, i quali verranno applicati per mezzo di appositi delegati posti sotto la direzione dei detti ufficii.

§ 2. — *Apposizione dei sigilli alle diverse parti del contatore, e determinazione della quota fissa per ogni cento giri di macina.*

Art. 40. L'apposizione dei sigilli alle diverse parti del contatore, e gli esperimenti da farsi per la determinazione dei dati coi quali stabilire la quota fissa, di cui agli articoli 2 e 3 della legge, saranno fatti, colle norme da prescriversi, dai delegati accennati all'articolo precedente, coll'intervento del Sindaco o di un consigliere comunale da lui delegato, e dell'esercente del mulino.

Di tutto ciò sarà compilato un processo verbale da essere firmato in doppio originale dagli intervenuti.

§ 3. — *Convenzione coll'esercente.*

Art. 41. Uno degli originali del verbale sarà consegnato all'esercente, e l'altro conservato dal delegato della finanza, il quale, in base al verbale medesimo, formulerà la Convenzione da stipularsi coll'esercente, e v'inscriverà, oltre alle condizioni generali del contratto:

a) L'ammontare della quota fissa per cento giri di macina;

b) L'ammontare della cauzione, in conformità dell'art. 58;

c) Il giorno da cui la Convenzione avrebbe effetto.

Art. 42. Prima di lasciare il Comune, il delegato stenderà in doppio originale una proposta di Convenzione per ciascun mulino.

Qualora l'esercente accetti la Convenzione, i due originali saranno firmati da ambe le parti, ed uno di essi resterà nelle mani dell'esercente. Se l'esercente non sa scrivere ne farà la dichiarazione come all'art. 4.

Se l'esercente chiede tempo a deliberare, i due originali saranno dal delegato trasmessi al Sindaco col mandato di firmarli in sua vece, qualora l'esercente addivenga nel termine di cinque giorni alla stipulazione dell'atto. Nel qual caso il Sindaco consegnerà uno degli originali all'esercente stesso, e rimetterà l'altro alla Direzione delle imposte.

Se nel predetto termine l'esercente avrà dichiarato che non accetta la Convenzione, o non si sarà presentato all'ufficio del Sindaco, questi rimetterà alla Direzione delle imposte i due originali in bianco, colla relativa annotazione.

Insieme colle Convenzioni accettate, sarà dal delegato rimesso immediatamente alla Direzione delle imposte un elenco delle Convenzioni stesse e di quelle pendenti trasmesse al Sindaco per gli effetti del presente articolo.

Art. 43. Il direttore delle imposte dirette riferirà sulle proposte di Convenzione non accettate dagli esercenti alla Direzione generale, la quale ordinerà, se lo crede conveniente, che si facciano gl'incanti pubblici per l'appalto della riscossione della tassa.

In caso diverso, darà incarico al direttore delle imposte d'invitare il presidente del Tribunale a nominare uno o tre periti, secondo l'importanza dei casi, per gli effetti previsti nel primo capoverso dell'art. 3 della legge.

Sanzione o durata della Convenzione.

Art. 44. La Convenzione coll'esercente sarà approvata dal direttore delle imposte.

A cominciare dal giorno in cui la Convenzione avrà effetto, l'esercente del mulino, al quale la Convenzione si riferisce, sarà cancellato tanto dalla *matricola* che dal *ruolo dei mulini non forniti del contatore*, e sarà, da quel giorno, esonerato dalla tassa sul prodotto della macinazione di cui fosse stato imposto, a termini del capitolo I di questo medesimo titolo del Regolamento.

Tranne il caso previsto dall'ultimo capoverso dell'art. 3 della legge, la Convenzione obbligherà ambo le parti contraenti per un primo periodo di dodici mesi, e s'intenderà duratura eziandio per successivi periodi di dodici in dodici mesi, eccetto il caso che una delle parti contraenti ne domandi la revisione, almeno due mesi prima della scadenza del periodo in corso.

§ 4. — *Revisione della Convenzione.*

Art. 45. La domanda dell'esercente per la revisione della Convenzione sarà indirizzata alla Direzione delle imposte per mezzo del Sindaco, e dovrà contenere, oltre alle ragioni che lo spingono a fare la domanda, le variazioni ch'egli propone.

Qualora la revisione venga richiesta dalla finanza, la Direzione comunicherà la relativa proposta, per mezzo del Sindaco, e nel modo indicato all'art. 6, all'esercente, il quale dentro 15 giorni dovrà dichiarare se intenda o no di accettarla.

Se la Direzione accetta le variazioni proposte dall'esercente, oppure se quelle proposte dall'ufficio sono accettate dall'esercente, la nuova Convenzione sarà stipulata nel modo indicato all'art. 42, e sarà ugualmente approvata dal direttore.

Qualora l'accordo coll'esercente non si possa conseguire, si procederà com'è detto all'art. 43.

§ 5. — *Norme pei mulini che macinano granoturco e segala.*

Art. 46. Lo sgravio del 50 per cento di cui è cenno all'art. 4 della legge, sarà accordato sui giri di quelle macine che, dalla dichiarazione dell'esercente e dalla licenza d'esercizio, risulteranno destinate alla macinazione del granoturco e della segala.

La macinazione del frumento nelle macine che godono lo sgravio del 50 per cento, sarà considerata come macinazione di contrabbando e punita con una multa da 5 a 150 lire a termini dell'art. 21 della legge 3 luglio 1864, N. 1827, il di cui effetto viene esteso anche alla materia della presente legge con l'art. 18 della medesima.

Il mugnaio pagherà, oltre alle multe, una somma eguale allo sgravio del 50 per cento ottenuto nella quindicina o quindicine in cui siasi effettuata la macinazione di contrabbando.

Art. 47. Nei mulini ad un palmento, ossia che hanno una sola coppia di macine, destinati attualmente alla macinazione promiscua del frumento e del granoturco e segala, potrà essere autorizzata la continuazione della macinazione promiscua, quando l'esercente ne faccia domanda nella sua dichiarazione.

In tal caso lo sgravio del 50 per cento sarà accordato nella determinazione della quota fissa per ogni cento giri, commisurandola sul prodotto presunto della macinazione dei diversi cereali.

L'esercente che si varrà del disposto dal presente articolo, ove senza giusto motivo si rifiuti a macinare granoturco o segala, incorrerà nelle stesse multe comminate dall'art. 21 della legge del 3 luglio 1864.

La revisione della Convenzione prevista all'ultimo capoverso dell'art. 3 della legge, potrà essere richiesta dall'esercente che giustifichi di avere, durante un trimestre almeno, macinato un decimo di granoturco e segala, oltre la quantità prevista pel corrispondente periodo di tempo nella determinazione della quota per ogni cento giri.

§ 6. — *Liquidazione periodica della tassa dovuta all'erario in ragione del numero dei giri fatti dalle macine, e della quota fissa convenuta, e in corrispettività e saldo delle quote riscosse dall'avventore.*

Art. 48. Nel giorno in cui la Convenzione debbe avere effetto, un agente verificatore si recherà al mulino, e, verificato il numero segnato dal contatore, farà di ciò constare per mezzo di verbale, che dovrà essere firmato in doppio originale da esso e dall'esercente.

Qualora l'esercente non sappia scrivere o ricusi di firmare, se ne farà menzione nel processo verbale, che sarà sottoscritto da due testimonii.

Uno degli originali del verbale rimarrà presso l'esercente, e l'altro sarà immediatamente trasmesso al direttore delle imposte.

Art. 49. Otto giorni almeno prima che scada una rata di pagamento della tassa, il verificatore si recherà al mulino per constatare il numero segnato dal contatore: sottraendo da questo numero quello della verificazione precedente, dividendo per cento la differenza, e moltiplicandone il quoziente per la quota fissa convenuta per 100 giri, si avrà l'ammontare della rata dovuta.

Per le macine destinate a macinare granoturco o segala, facendosi l'istessa operazione aritmetica, la tassa dovuta sarà indicata dalla metà della cifra che ne risulterà.

Il verificatore riporterà i calcoli, fatti nel modo indicato, in un verbale da essere firmato in doppio originale da esso e dall'esercente. In caso di assenza, d'incapacità o di rifiuto da parte dell'esercente, si procederà come nel caso previsto all'articolo precedente.

Uno degli originali rimarrà presso l'esercente e l'altro sarà inviato alla Direzione delle imposte.

Contemporaneamente il verificatore comunicherà all'esattore delle imposte dirette l'ammontare della tassa liquidata, affinchè ne addebiti l'esercente nel ruolo, di che all'art. 54.

Art. 50. Qualora i calcoli fatti dal verificatore venissero in seguito riconosciuti inesatti, il compenso risultante dalla determinazione che ne farà la Direzione, sarà imputato ad aggravio o disgravio delle successive rate di tassa, che saranno liquidate allo stesso esercente o appaltatore.

(*Continua.*)

La *Gazzetta Uffiziale* del 10 agosto contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 16 luglio, che sopprime il Comune di Xitta, aggregandolo a quello di Trapani.
2. Un R. Decreto, in data del 16 luglio, che autorizza il Comizio agrario del Circondario di Bivona, Provincia di Girgenti.
3. Disposizioni nel personale giudiziario.
4. Nomine e rimozioni di Sindaci.

ITALIA

Da Cariati, nel circondario di Rossano, Provincia di Calabria Citeriore, l'*Opinione* riceve la seguente corrispondenza:

Cariati, 27 luglio.

Le misure adottate dal tenente colonnello Milon hanno dato finora felicissimi risultati. I mezzi da esso adoperati furono semplicissimi, senza che il Governo adottasse per queste Provincie misure eccezionali, ed hanno fatto sì, che in poco più di tre mesi furono distrutte varie bande brigantesche, fra le quali le più moleste, cioè la Romanello, quella del feroce Catalano e la Turchio, con la morte in conflitto di 24 briganti, e la presa di sette brigantesse; fra queste le due famose drude del più feroce capobanda Faccione, che ora trovasi, unitamente agli avanzi della sua banda, fuggiasco e vicino esso pure a cadere in mano della forza. Di più con la scoperta delle misteriose fila, che mantenevano questo flagello in queste contrade, furono arrestati un gran numero di manutengoli di tutte le classi. Fra i mezzi adoprati dal tenente colonnello suddetto e che hanno dato risultati tanto felici, vi è quello dell'organizzazione delle squadriglie di tutti i capi mandriani e dei massari, le quali, capitanate dai manutengoli più compromessi furono sguinzagliate nelle campagne alla caccia dei briganti nel doppio scopo di aiutare la truppa nelle operazioni, e di mettere tutta la campagna in odio e compromessa con i briganti, che prima erano da questa assistiti; e di fatto giovò moltissimo, perchè, menomato il numero di quelli che li soccorrevano sia in viveri sia in spionaggio, furono costretti a rifugiarsi affamati nei boschi, dove, continuamente perseguitati, finiscono poco a poco per cadere in mano della truppa.

Oltre alle squadriglie volanti vennero pure organizzati dai proprietarii di mandrie, grandi e piccoli, dei posti armati a difesa delle medesime; furono pure distrutte le capanne e murati tutti i casini di campagna per impedire il ricovero ai briganti, obbligandoli così ai soli boschi.

Con tutti questi mezzi semplicissimi e senza versamento di sangue, restò meno difficile il distruggere le orde brigantesche; ma ciò che resta difficile senza che il Governo adotti per qui misure più energiche, è la completa distruzione del manutengolismo; il numero dei manutengoli è considerevole e conta nelle sue file più di un ricco proprietario; a che giova dunque distruggere i soli briganti senza colpire pure i manutengoli? Il brigantaggio, per ora solo assopito, ritornerà a risorgere più fiero ancora, tanto più poi, che più di uno di questi paesi ne ha fatto un'industria, che sola gli dà da vivere. Il rigore soltanto potrebbe ridonare la calma a queste infelici popolazioni. Per ora però la speranza è in tutti risorta e prova ne sono gli indirizzi che da tutti i paesi si mandano al tenente colonnello Milon. Qui sotto vi trascrivo quello mandato dall'intero compartimento di Cariati, dove, per l'attività spiegata dalle truppe comandate dallo instancabile maggiore cav. Azimonti si ebbero bellissimi risultati, e dove i briganti ebbero i più ferali colpi.

« All'on. signor tenente colonnello cav. Milon.

« Agricoltura abbandonata, pastorizia quasi distrutta, traffico in mille guise incagliato, sostanze tutte manomesse, e vita periclitante: era questo il miserrimo stato, in cui queste belle contrade trovavansi sotto la pressione del tristissimo fra tutti i flagelli, il brigantaggio. Noi non c'illudiamo, nè crediamo esagerare dicendo, che ci adagiavamo sulla vetta di un vulcano, il cui scoppio vicino avrebbe minato nelle sue fondamenta la civile società. Il Governo del Re prestò finalmente orecchio ai nostri reiterati reclami, e ci venne in aiuto affidando a voi, egregio sig. colonnello, il difficile cómpito di distruggere questo mostro spietato.

« Atteso e desiderato veniste fra noi, e le assennate ed energiche disposizioni da voi date, l'intelligenza ed operosità, con cui vennero eseguite, ed i rilevanti risultati in così breve tempo ottenuti, ci addimostrano come quest'opera, vanamente più volte da altri tentata, sarebbe tornata agevole ad un par vostro. Egli è perciò che i nostri cuori si aprirono, e giornalmente si aprono fiduciosi alle più care speranze. Fra i mezzi poi, che voi adopraste, improntati tutti della più alta saggezza, non crediamo superfluo elogiare a preferenza quello delle squadriglie dei capomandriani, idea felicissima e tutta vostra, che sarà feconda di splendidi risultati, mentre innalzerà barriera insormontabile di odii e rancore fra il brigante e quelli, che per la speciale loro posizione, n'erano i necessarii sostegni.

« Seguite, quindi, franco ed ardito l'opera tanto lodevolmente iniziata, schiacciate una volta per sempre la spaventevole idra del brigantaggio, e sarà eterna ed inalterabile la nostra gratitudine verso il Governo, verso voi, sig. colonnello, e verso le brave truppe, che con tanto zelo ed abnegazione vi secondano; particolarmente questo 7° battaglione bersaglieri, e il suo comandante cav. Azimonti, che seppe condurre le operazioni a lui affidate in guisa, che nel suo scompartimento il brigantaggio ebbe i primi e letali colpi. »

Salino è un'isoletta delle acque della Sicilie presso Messina. Apprendiamo con piacere che per festeggiar la sua attuale elevazione al rango di Comune, questa isoletta ha inaugurato l'apertura di otto Scuole comunali.

Il Municipio di Mantova pubblica il programma delle feste per la ricostituzione della Provincia di Mantova negli antichi confini, che per ricevere la sua pratica applicazione. Nel 7 settembre di quest'anno siederà a Mantova il nuovo consiglio provinciale, accogliendo per la prima volta nel proprio seno i rappresentanti dei paesi testè tornati alla comunione della vita amministrativa della Provincia di Mantova, crudamente spezzata ma non distrutta dal patto di Villafranca.

In questa occasione vi sarà un esposizione di oggetti industriali, artistici e di belle arti anche retrospettive, ed un esposizione ippica e bovina con premii ai migliori allevatori; corse di sedioli e biroccini con premii; spettacolo straordinario d'opera-ballo nel teatro sociale; illuminazione della città, con fuochi di artifizio nella Piazza Virgiliana.

Ecco l'indirizzo che, come annunziammo, fu inviato dagli abitanti di Cancìa nel Cadore, vittime del tremendo disastro che abbiamo narrato, a sua Maestà il Re. Incaricato della presentazione fu l'on. Valvasori, deputato del collegio di Pieve di Cadore.

Maestà!

Voi avete più volte contemplato lo spettacolo di un campo di battaglia desolante, straziante l'anima fino all'ultima fibra, di amici, e nemici caduti insieme, ed affratellati nella morte! Ma in quel sangue generoso si ribattezzava un popolo, e dalla morte sorgeva la vita, e la nazione, ed il nome vostro, fra gli inni della vittoria, ingemmavasi di luce immortale!

Quale differente spettacolo. — Una frana spaventosa trabalzata da un diluviare improvviso di acque nella notte del 27 luglio, piombava dal soprastante Antelao sul villaggio di Cancià del Cadore, atterrando, e travolgendo nel suo impeto case e fenili, e coprendo di ghiaia e massi il resto delle abitazioni, e la campagna circostante, e fra gli orrori delle tenebre, rischiarate dalle folgori incessanti, squarciavano il cuore le grida tremende dell'angoscia.

Sorgeva il sole ad illuminare quella scena di dolore, di distruzione, da accasciare l'anima la più vigorosa. I superstiti numeravano le vittime, e la gente, accorsa, le cercava sotterra. Spose avviticchiate ai loro mariti, genitori stretti al seno i bambini, spirati nell'amplesso di morte! Frattanto da quella sede de' suoi padri resa inabitabile, minacciata da continua rovina, allontanavasi tra il pianto ed i sospiri la popolazione cercando tetto ed asilo nelle terre vicine, e volgendo le luci al Cielo ad invocare la Provvidenza.

Maestà!

La Provvidenza siete Voi. Iddio pose i nostri monti giganti a baluardo del bel paese: e i padri nostri li difesero, e noi pure sacrificando ogni cosa; ma questi monti stessi che formano la nostra gloria, formano pure la nostra sventura, avvegnachè di tratto in tratto seminano ai loro piedi e morte e ruina.

Maestà!

Il vostro cuore, che ha tanto palpitato pei comuni dolori, non dimentichi il Cadore, questo lembo estremo, questa sentinella d'Italia!

I Principi romani sono travagliati dai briganti che impongono loro contribuzioni con minaccie di morte. Il Principe Falconieri Carpegna ricevette or ora una lettera portata da un villico, con cui gli s'intimava di consegnare all'istante 20,000 scudi, altrimenti sarebbe ucciso. Egli fu arrestato, e indicò chi l'aveva mandato, ma non si riuscì a trovare alcuno. Anche il Principe Torlonia ricevette colla posta una lettera simile, che gl'imponeva di depositare 16,000 scudi in un certo casale di maremma. Il principe consegnò la lettera alla Polizia.

GERMANIA.

Leggesi nella *Liberté*: « Ci scrivono da Berlino che al Governo prussiano venne presentato un ricorso, indirizzatogli da 30 Tedeschi arrolati nell'esercito pontificio, e che, arrestati infragranti per diserzione, vennero condannati dalla Corte marziale romana a pene che variano da tre a quindici anni di galera. Essi pretendono di essere stati ingannati, al momento del loro arrolamento, da promesse fallaci, che non vennero mantenute dal Governo del Papa, e domandano l'intromissione della Prussia a loro favore. »

FRANCIA

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il signor Rochefort è accusato d'offesa alla persona dell'Imperatore. Verrà condannato al *maximum* della pena. In forza della legge perderà pure i diritti civili per lo spazio di cinque anni.

Scrivono da Parigi all'*Indép. Belge*: Il *Moniteur* serbò un assoluto silenzio sull'incidente del passag-

gio della Regina d'Inghilterra a Parigi. A questo silenzio non è certamente da attribuirsi altro significato tranne la consacrazione dell'incognito, che S. M. Britannica volle serbare nella nostra capitale. Se si deve credere ad alcune voci abbastanza accreditate, l'augusta viaggiatrice avrebbe insistito vivissimamente, affinchè l'Imperatrice dei Francesi si facesse interprete dei desiderii di tutta l'Europa per la conservazione della pace. La Regina Vittoria, conversando coll'Imperatrice Eugenia come persona privata, avrebbe fatto rilevare, a quanto dicesi, le non equivoche intenzioni conciliative della Prussia, e il desiderio personale del sig. di Bismarck di evitare la guerra. Siccome neppur l'Austria, l'Inghilterra e la Russia non sono animate da intenzioni aggressive, ne risulterebbe, che la Francia sarebbe totalmente responsabile d'una perturbazione europea. Tali furono presso a poco le considerazioni svolte dalla Regina Vittoria, ma soltanto, ripeto, privatamente.

AUSTRIA

Vienna 9 agosto.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Intorno all'arresto già annunziato, del Principe Alessandro Karageorgevitsch si ha da Pest 8 corr. quanto segue: « Quest'oggi alle ore 5 p. m. il Principe Alessandro Karageorgevitsch fu arrestato nella sua abitazione nella Hochstrasse, in seguito a decisione del Tribunale criminale civico di Pest, e in base ad un ordine d'arresto regolarmente emanato dal sostituto capitano superiore di città sig. Carlo Polgar, e condotto nella caserma di S. Carlo, dove era stata preparata per lui una stanza. Il Principe era sotto sorveglianza militare. Già quindici giorni sono, il Tribunale criminale stimò necessaria una sorveglianza dell'ex-Principe, in base agli atti dell'inquisizione, ed infatti da allora in poi era tenuto d'occhio nascostamente da organi dell'Autorità civica di sicurezza. D'allora in poi Alessandro Karageorgevitsch non aveva fatto che una sola volta una breve passeggiata in città, durante la quale egli era naturalmente sorvegliato. Ieri sera l'ex Principe che aveva con sè una bisaccia, voleva uscire di nuovo; ma interrogato dal commissario civico che lo sorvegliava dove volesse andare, egli rispose che voleva fare una passeggiata per la città, al che il commissario osservò, che in tal caso egli lo seguirebbe passo a passo. L'ex Principe non volle permetterlo e preferì di restare a casa. Egli aveva quasi ogni giorno lunghe conferenze coll'avv. di qui sig. Alessandro Funtak, al quale aveva affidato la sua difesa dinanzi al Tribunale. »

« Aggiungiamo ancora intorno a questo avvenimento quanto segue: È noto che si aveva intenzione d'inviare a Belgrado il fiscale criminale superiore civico, il giudice inquirente e un attuario giudiziario che conoscesse la lingua serbica affine di fare delle rivelazioni per la procedura processuale che si doveva tenere qui. In seguito fu abbandonata l'idea di questa missione, e invece alcuni giorni sono giunse qui il presidente d'una Corte di giustizia serba, il sig. Lagarievich, il quale si pose in relazione col Tribunale criminale civico relativamente al processo dell'assassinio del Principe. Probabilmente l'arresto dell'ex Principe Karageorgewich divenne un atto di necessità, in seguito alla presenza qui del Lagarievich, e del tentativo di passeggiata fatto ieri.

« È noto che il Principe fu condannato dalla Corte di giustizia di Belgrado a 20 anni di carcere. Il Governo ungarico però non intende nè di farne l'estradizione, nè di far eseguire la sentenza emanata dal Tribunale serbo. Piuttosto seguirà un nuovo dibattimento dinnanzi ai Tribunali ungheresi. »

Si annunzia il prossimo arrivo a Vienna di mons. Francesco Nardi, uditore di Sacra Rota in Roma, per presentare da parte di S. S. il Pontefice un dono a S. A. I. l'Arciduchessa Gisella, nell'occasione della sua prima comunione.

(*O. T.*)

TURCHIA.

Leggiamo nell'*Avenir National* che il Papa ha spedito due brevi a Costantinopoli, uno al vicario apostolico, l'altro al patriarca degli Armeni, per condannare il nuovo Liceo misto frequentato dai Francesi e dai Turchi; Liceo ch'avea costato tanti sforzi alla diplomazia francese. La Santa Sede raccomanda energicamente ai genitori cattolici di non inviarvi i loro figli.

EGITTO.

All'*Indépendance belge* del 31 luglio scrivono da Alessandria d'Egitto, che Oscar Becke, colui che anni sono tentò di assassinare il Re di Prussia, è morto ultimamente all'Ospitale di quella città.

SERVIA

A proposito dei telegrammi giunti a Vienna relativamente al processo d'alto tradimento seguito in Belgrado, l'*Abendpost* ha da buona fonte le seguenti osservazioni in data di Belgrado 28 luglio:

« Io ho assistito ai dibattimenti finali nel processo di alto tradimento dal primo sino all'ultimo momento, e quindi mi veggo indotto, nell'interesse della verità ed a giustificazione dei Tribunali serbi, a dichiarare privi di fondamento parecchi telegrammi partiti da qui, relativi al contegno della Corte di giustizia serbica.

Sono da comprendersi nella rubrica di queste notizie infondate: *a*) l'annunzio che alcuni inquisiti siano stati costretti a confessioni dall'insopportabile tortura dello stare distesi sul cavalletto; e che il Tribunale abbia ricusato di assumere a protocollo le loro dichiarazioni a ciò relative; *b*) che l'accusato Miloisevitsch sia morto in carcere, mentre in realtà egli venne fucilato quest'oggi sotto il suo vero nome di Vilotijevitsch; *c*) che il Principe Karageorgevistch abbia protestato contro la competenza del Tribunale di Belgrado mentr'egli, come diceva il telegramma letto pubblicamente, proibì soltanto la sua difesa per parte di avvocati a ciò destinati.

Segnatamente riguardo a ciò che fu indicato sotto *a*) debbo osservare quanto segue per rimuovere qualunque dubbio sull'inesattezza del relativo telegramma. Paolo Radovanovitsch ha bensì tentato di ritrattare quella parte delle sue deposizioni che si riferisce alla pretesa correità del Principe Karageorgevitsch, asserendo ch'esse gli erano state estorte mediante l'accennata tortura; siccome però egli stesso ammise che dopo il 5 luglio non si era più proceduto coattivamente contro di lui; siccome inoltre egli non seppe risponder bene alla domanda perchè non avesse protestato subito contro un procedere violento, e siccome poi risulta da una lettera scritta da lui e pervenuta nelle mani dell'Autorità ch'egli, per procurare una somma rilevante di danaro ai figli dei suoi fratelli, ritrattò le disposizioni che aggravano il Principe, così si può ritenere positivamente essere destituita di verità la deposizione che le confessioni gli siano state estorte colla tortura,

Non occorre dimostrare in modo speciale che simili sospetti a carico dell'amministrazione della giustizia in Serbia, ove si segue con grande ansietà ogni giudizio pronunciato nello Stato vicino e generalmente in Europa sulle cose serbiche, desteranno disgusto e indignazione generale. A ciò è da aggiungersi che nelle classi superiori della Società serbica si è oltremodo suscettivi e si desidera venir presentati in luce favorevole nel mondo incivilito. Tanto più appare giusto il render onore alla verità dove viene oltraggiata grossolanamente. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 agosto.

Sottoscrizione al progetto del bacino d'approdo alla Piazza di S. Marco (*).

VII *Lista dei soscrittori*

Liste precedenti	L.	40,665
Coniugi conti Nani (proprietarii)	»	500
Berchet ing. Federico	»	20
Fabris Antonio	»	10
Totale	L.	41,195

(*) Le sottoscrizioni si ricevono presso il cassiere, sig. Massimiliano Cipollato, e presso la Redazione della *Gazzetta*.

Cose municipali. — Hanno dato le loro dimissioni da consiglieri comunali i sigg. co. Gio. Batt. Giustinian, Antonio Fornoni, Giorgio Gasparini ed avv. Gio. Batt. Ruffini.

Distribuzioni di premi. — Sabato, 15 corr., vi sarà la solenne distribuzione dei premii agli alunni dei RR. Licei-Ginnasii nella grande aula del Convitto nazionale Marco Foscarini e nella domenica successiva, 16 corr., quella dei premii agli alunni delle RR. Scuole tecniche nella stessa aula.

Società veneta promotrice di Belle Arti. — In seguito alle opere d'arte di cui si diede avviso in altro Numero vennero esposte anco le seguenti:

141. Pezzuti Pietro, dipinto ad olio, *Le modiste.*
142. Casa Giacomo, id., *La sposa.*
143. Id., id., *La promessa sposa.*
144. Id., id., *Una rimembranza.*
145. Id., id., *Bice di Marco Visconti.*
146. Moja Federico, id., *Ritorno di una mandra alla fattoria.*
147. Locatello Gio. Francesco, id., *La B. V. Addolorata.*
148. Grubas Giovanni, id., *Tramonto del sole.*
149. Del Don Martino, acquerello, *Atrio della Chiesa di S. Marco dal lato del monumento Manin.*
150. Mion Luigi, dipinto ad olio, *Non è più un segreto.*
151. Carlini Giulio, id., *Alfiere veneto* (1500).

Ateneo Veneto. Nell'adunanza ordinaria del 10 luglio, il socio prof. Rinaldo Fulin leggeva la prima parte della sua Memoria intorno a *Maria da Riva.*

Osservando l'autore che gli storici non debbono occuparsi soltanto di guerre e di paci, ma dei costumi altresì e degli affetti del popolo, crede opportuno di ricordare le vicende di Maria Da Riva, donna sconosciuta a tutti gli scrittori. Essa nacque nel 1703, e si monacò nel 1719 in S. Lorenzo di Venezia. Quivi soffrì gravi dispiaceri nel 1735 per colpa dell'ambasciatore francese conte di Froulay. Ottenne più tardi d'essere trasferita a Ferrara, e, a quanto pare, d'essere liberata dai voti. Ma la sua famiglia contrastò un matrimonio ch'ella di conseguenza contrasse; e, andando per le lunghe il processo istituito a Bologna, pare che il Papa Benedetto XIV consigliasse od approvasse la fuga, che fece Maria da Bologna. Essa col marito si ritirò fra gli Svizzeri, donde scrisse una lettera di ringraziamento al Papa, e una specie di manifesto, che mostra una volta di più con quali snaturati artifizii si abusasse, anche nelle famiglie, delle fanciulle, per condannarle ad una vita, per la quale non erano chiamate.

Dopo tale lettura, il presidente invitava il segretario a leggere la Relazione della Commissione, che fu già incaricata dall'Ateneo di fare gli studii intorno al fenomeno dell'arrossamento della polenta, osservato recentemente nel Comune di Mira. Preso atto di codesta importante Memoria, stesa dal relatore dott. Zanardini, e che sarà pubblicata negli Atti dell'Ateneo, il Corpo accademico delegava il dott. Nardo a farne un breve riassunto in forma popolare, secondo le vedute svolte nella discussione, da pubblicarsi nei giornali, onde porre un argine a' pregiudizii ed errori anche funesti, cui tale fenomeno può dar luogo.

Il riassunto della relazione è il seguente:

Sull'arrossamento che si osserva alcune volte nella polenta, ed in altre sostanze alimentari.

Nella seduta 16 corrente dell'Ateneo veneto, tenevasi discorso sul fenomeno di arrossamento della polenta e di altre sostanze alimentari, avvenuto mesi or sono nel Comune di Mira, in alcuni casolari villici.

Si riconobbe non avervi in esso nulla d'incomprensibile, di prodigioso e di soprannaturale, non esser anzi cosa rara nè avvenuta soltanto nelle nostre Provincie, ma ripetutasi in Germania ed in Francia.

Nel 1819 quel fenomeno comparve in Legnaro, Provincia di Padova ed anche altrove posteriormente, passando alcune volte inosservato, poichè diffusosi in proporzioni assai miti.

Nel 1842 si mostrò in alcune città della Francia nel pane di munizione; nel 1852 in un castello presso Rouen, arrossendo la polenta ed altre vivande, e nel 1854 a Monaco, sopra i cibi farinosi principalmente.

Leggiamo inoltre in questo istante registrato nell'*Archivio domestico* di Treviso un fatto analogo verificatosi giorni fa presso ragguardevole famiglia sopra la carne di manzo allessa, che, dimenticata in un salvavivande, si trovò il giorno dopo la cottura sparsa di punti rossi, senza che avesse odor nauseante.

Tutti i naturalisti che si occuparono nell'istudiarne la causa, conchiusero non esser prodotto che da una specie di muffa o di altro infimo vegetabile, i cui minimi semi facilissimi a diffondersi, mediante l'aria, più prontamente si riproducono nella calda stagione, nei siti poco ventilati ed umidi, invadendo ogni sostanza alimentare.

Oltre le muffe, producono simile arrossamento sui corpi in cui si propagano alcune minime specie della classe delle Alghe. Tali sono le macchie sanguigne che veggonsi talvolta nel terreno de'giardini dopo le pioggie; quelle appariscono sulle muraglie bagnate di stilicidio continuo, le nevi rosse, tante volte osservate nelle Alpi ecc. ecc.

Non dipende adunque l'arrossamento da vizii nelle farine, e la polenta fatta con esse fino a che è sana può con tutta sicurezza mangiarsi. Dopo l'arrossamento però diviene cibo ingrato ed anche malsano essendo cosa comunemente nota che tutte le sostanze ammuffite riescono tali più o meno tanto pegli uomini che pegli animali. Ad impedire all'evenienza la propagazione dell'ammuffimento gioverà distruggere prontamente quei cibi che ne furono invasi, abbruciandoli.

Per evitare poi che l'ammuffimento producasi, gioverà tenere le polente e gli altri cibi analoghi in luogo fresco, anzitutto, ventilato e lontano da fetide esalazioni, provenienti da fogne, letamai od altro; giacchè le condizioni di luogo si oppongono allo sviluppo del parassito. Ottima avvertenza sarà poi quella di preparare di volta in volta la quantità de' cibi occorrenti al nutrimento della famiglia, giacchè le sostanze alimentari ordinariamente non ammuffiscono subito, ma solo molte ore dopo, cioè quando comincia in esse un grado di decomposizione.

Anche l'autore di quell'articolo attribuisce la causa di quel fenomeno alla comparsa di un'essere organico di minimo grado.

L'Ateneo Veneto reputò utile incaricare il sottoscritto di pubblicare questi pochi cenni a disinganno di coloro che nell'arrossamento dei cibi credessero ancora vedere cause soprannaturali o per lo meno eccessivi pericoli per la pubblica salute.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì, 13 corrente, il dott. Francesco Albanese, leggerà: *Sulla inquisizione religiosa di Venezia in confronto a quella delle principali città d'Italia.*

Il circolo dell'istruzione privata aprirà la sera di giovedì 13 corrente, alle ore 8 e 1|2 precise, nel solito locale a S. Maria Formosa, Collegio Rubinato, le proprie conferenze di studii secondo quanto fu approvato nella seduta dell'8 andante.

Il socio Crosara terrà la prima lezione di geografia astronomica sotto il titolo: *Una veduta a' cieli.*

A queste Scuole, di cui verrà pubblicato il programma, possono intervenire anche quei giovani, che desiderassero in seguito di dedicarsi al magistero dell'istruzione elementare.

Lo Stabilimento mercantile e la Compagnia di commercio. — Su questo importante argomento, riceviamo la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo:

Egregio sig. Redattore.

Mi rivolgo alla sua amicizia ed esperimentata gentilezza per pregarla, a dar posto nel suo riputato giornale ai seguenti miei cenni circa lo Stabilimento mercantile, ora ch'è opportuno sia ventilata la questione dell'utilità e convenienza, che questo concorra nel migliore e maggior modo possibile a dar mano alla nuova Compagnia di commercio.

Quando Venezia, stremata per la gloriosa difesa del 1848 49, depauperata al massimo grado nelle sue finanze, profondamente scossa nei suoi rapporti commerciali, ritornava prostrata sotto la dominazione austriaca, alcuni benemeriti cittadini, alla cui testa figurava, è giustizia il dirlo, l'attuale direttore, sig. Angelo di Jacob Levi, immaginarono di tentare un riparo alle disgrazie dell'amata patria, colla creazione di uno Stabilimento, che, riunendo in sè molti sparsi avanzi di fortuna, servisse a mitigare i danni sofferti e desse modo al commercio del paese di risorgere, se non in tutto, almeno in parte.

Non è a dirsi quanti ostacoli e contrarietà ebbero a vincere; ma, costanti nel loro proposito, riuscirono; e l'avviso 4 maggio 1852 della Camera di commercio ed industria, nell'atto che pubblicava gli Statuti, faceva edotto il pubblico, che si era riusciti nell'intento, ed invitava alla sottoscrizione. Vi accorsero volentieri tutti gli amanti del paese, e mediante qualche aiuto dall'estero, si giunse a ragranellare tre milioni, somma cospicua per quei tempi e per quelle circostanze, e si potè nell'anno 1853 incominciare il lavoro.

Questo Stabilimento, accolto con universale simpatia nelle nostre Provincie, a cui la carta monetata, se non legalmente autorizzata, tacitamente ammessa, portava comodità di pagamento, facilità di trasmissione senza grave incomodo e con minima spesa, ampliava il suo lavoro in modo, da estenderne la cifra a 10 milioni coll'intervento della rispettabile Ditta B. H. Goldschmidt di Francoforte, che col suo esempio incoraggiava altre Ditte a confidare in mani venete i propri capitali.

Il lavoro perdurava alcuni anni, e tale era la pressa delle nostre Provincie a mandare carta allo sconto ai nostri industriali e banchieri, tale la quantità degli effetti, che venivano da Udine, Verona e Vicenza all'epoca delle gallette, da Mantova e Padova al raccolto dei grani, che si doveva ricorrere alla grande Casa Stetten di Augusta, a Neufville, di Francoforte, a Celesia e Belinzaghi, di Milano, e ad altri, per provvista di effettivo; onde le riserve metalliche necessarie non venissero a mancare, ed il credito dei vaglia non ne patisse. Essendosi ottenuto dai ricevitori delle prediali, che i vaglia venissero accettati qual denaro nelle Provincie, essi, risparmiando le spese di trasporto, lo Stabilimento godendo il vantaggio dell'allargata diffusione, avveniva spesse volte, che i possidenti si arrecavano col denaro a pregare per aver buoni, per seco portarli e trattenerli per l'epoca delle prediali.

Questa era sempre la fonte precipua del guadagno, perchè, allargando la sfera del capitale, permetteva lauti dividendi.

Se non che: cangiano i tempi e noi cangiam con essi. Avvenuta nel 1859 la separazione di alcune Provincie lombarde, già la stella dello Stabilimento incominciava ad impallidire, e gli arenati commercii e la mancanza di carta scontabile ed i diminuiti rapporti alteravano le condizioni in modo, che si aveva pletora, anzichè mancanza di capitali, e dopo inutili tentativi ed esperimenti di impieghi in depositi di carte ed in estere divise, si doveva ricorrere alla diminuzione del fondo sociale, dando diritto proporzionale ad ogni azionista, e da dieci milioni, in varie riduzioni si portava il capitale a sei.

Si credeva che si potesse continuare con questo, se non a grande, almeno a mediocre profitto del paese e degli azionisti, ma l'esperienza dimostrava il contrario.

Arrivati ad ottenere quanto era da noi più ardentemente desiderato, l'unione cogli altri nostri fratelli sotto il Re Galantuomo, avevamo a combattere, pigmei, con un immenso gigante, la Banca nazionale ed i suoi buoni a corso forzoso. I nostri vaglia in effettivo ed in oro non potevano più funzionare, e diventavano strumenti inutili; con tanta sproporzione di posizione e di forza, era impossibile lottare, ed approfittando, del desiderio del supremo Consiglio della Banca, che i Veneti ne fossero compartecipanti e che si amava togliere la rivalità della carta onde una carta unica corresse per tutti questi luoghi, si giungeva di comune accordo ad una nuova diminuzione, e si eliminavano altre 4,000 azioni, acquistando in confronto 4,000 titoli della Banca, che si divisero e consegnarono pro carato ai proprietarii delle azioni diminuite.

Ma questo contratto momentaneamente vantaggioso, che con solerzia e bravura e per assoluta necessità si concludeva dalla Direzione, era il colpo di grazia dello Stabilimento, mentre, dovendosi rinunziare alla circolazione dei vaglia, condizione *sine qua non*, questo è ora ridotto ad un solo milione e ottocento mila lire di capitale residuo, di cui 400,000 circa non vivo e non circolante, avendo a proprio gravissimo peso, avuto riflesso al limite ridotto di capitale,

I. Affitto del locale.

II Onorarii agl'impiegati ed al personale di basso servizio.

III. Tassa esercizio arti commercio e sindacato.

IV. Compenso ai direttori.

Queste quattro partite importano circa lire 26.000, annue, onde, se il prodotto fosse d'un 5 p. $^0/_0$, che è il massimo sperabile sul milione e 400,000 sarebbe di lire 70,000, che verrebbe ridotto per le spese a 45,000 e quindi a 3 per $^0/_0$ circa di frutto. Ma questo sarebbe fare il conto senza l'oste, chè, dovendosi prendere due firme ed a quattro mesi, colla concorrenza della Banca nazionale, di altri Stabilimenti e di tanti privati, che scontano a prezzi bassissimi, non si potrà giammai sfiorare la carta, se non si vogliano sopportare dannose giacenze, e, come l'esperienza lo dimostrò, si avranno sempre dei fallimenti, che, aggravando il dividendo, tendono sempre più a ridurlo minimo col pericolo che, Dio nol voglia, divenga zero.

Nè si può obbiettare, che vi sarebbe il rimedio del risconto, giacchè gli statuti non lo consentono, e si deve porre a calcolo, che il nostro paese non offre materia a tale operazione, nè per quantità, nè per qualità della carta da azzardarsi per la speranza di minimi guadagni, e giammai i socii accorderebbero una modificazione qualunque, che li sottoponesse a rischio maggiore, allettati come sono dalla speranza di avere nel breve spazio di quattro anni il ritorno dei loro capitali, ed intimiditi da prospettive che poco o nulla lasciano sperare di buono o vantaggioso pel futuro andamento.

Unico riparo, quindi, all'attuale poco felice posizione dello Stabilimento, se non se ne vuole per egoismo od ostinazione la totale rovina, si è quello di accettare a braccia aperte la proposizione della nuova Compagnia di commercio, accordandole il milione richiesto, mentre con ciò, cosa importantissima, si trattiene a vantaggio della nostra ben amata patria una grande parte, che appartenendo all'estero sfuggirebbe col finir naturale della Società; e con una pronta liquidazione retrocedere la residua spettanza agli azionisti; per cui, a mio umile avviso, quanto prima la Direzione, d'accordo cogl'interessati, si presterà a concorrere al vantaggio della nascente istituzione così utile e decorosa pel nostro paese; procedendo al più pronto possibile stralcio, e tanto più avrà diritto alla gratitudine dei suoi amministrati e del veneto commercio.

ARONNE dott. LATTIS.

Teatri. — Nella settimana si darà al S. Benedetto l'*Ebreo* dell'Apolloni, colla compagnia attuale, ed il baritono Dal Negro. Auguriamo prospere sorti all'impresa, e godiamo della scelta della bella musica dell'Apolloni, che ha lasciato sempre a Venezia grata memoria di sè; anche la bella voce del Dal Negro sarà impulso a' suoi concittadini per accorrere al teatro. Insomma vedremo!

Istituto privato ginnasiale e liceale, diretto dal prof. Lorenzo dott. Biasutti (Campo S. Procolo N. 4666).

Nelle imminenti ferie autunnali si terranno in tutti i giorni lezioni nelle varie materie prescritte per gli esami di licenza liceale, a fine di prepararvi quei giovani, che dovessero subirli per la prima volta o ripararli nella sessione d'autunno.

Col 15 settembre p. v., si riapre regolarmente il corso ginnasiale come nell'anno passato.

Seconda Edizione del Numero precedente.

La *Gazzetta d'Italia* rileva una frase dall'*Opinione*, la quale dopo aver notato che nello scrutinio segreto la convenzione ebbe più voti che nell'appello nominale, asseriva che questi maggiori voti non potevano « essere che di coloro che temevano una crisi, ma non osarono in pubblico separarsi dal proprio partito. »

Ebbene di chi erano questi voti?

Nella votazione per appello nominale dell'ordine del giorno Castagnola, i deputati presenti furono 385; i votanti 383; favorevoli al Governo 201, contrarii 182; si astennero 2.

Nella votazione a scrutinio segreto i deputati presenti furono 366 e di questi votarono a favore della legge 205, contro 161.

Istituendo un confronto fra i deputati presenti alla prima votazione e quelli assenti alla seconda, la cui nota pubblicammo ieri, risulta, che dopo il voto aperto si allontanarono Dina e Masci, che si erano astenuti, Samminiatelli e Trigona Vincenzo, che avevano votato a favore del Governo, e Comin, Curzio, San Donato, Gerenzano, Greco Luigi, Lanza Giovanni, Marcone, Marsico, Merzario, Plutino Agostino, Riberi, Ripandelli, Rogadeo, San Martino, Sipio, che avevano votato contro il Governo.

I deputati soprannotati essendo 20, e quelli assentatisi dopo la prima votazione essendo 19, è a ritenersi che giungesse uno dopo la prima votazione, e quest'uno consideriamo favorevole alla legge.

I voti dunque a favore del Governo nella votazione segreta dovevano esser 200 e furono invece 205; i voti d'opposizione dovevano essere 166 e furono 161. Ne deriva dunque non esser vero che molti deputati, pure essendo contrarii alla legge, la votassero per paura della crisi: e sta in fatto che non uno nel segreto dell'urna ebbe la tentazione di dare alla propria coscienza una riparazione, ma che ben cinque deputati fra quelli che credettero di non potere, nella questione politica, dare il voto al Governo, risolta quella, stimarono così poco dannosa la Convenzione dei tabacchi da darle segretamente un voto favorevole.

L'on. Dina così sconfessa nell'*Opinione* ogni solidarietà coi capi del partito piemontese, che si è ora staccato dalla destra:

« Non è la provetta *Opinione* che si lascia cogliere da certi bruciori improvvisi e che, in un momento di malumore ispiratogli anche giustamente da un cattivo affare, quale essa crede la Regìa cointeressata, voglia gettare al diavolo il proprio passato e fare un atto di contrizione innanzi a' suoi avversarii politici. Di così grosse non ne ha mai fatte e non vuol farne. Col ministro Cambray Digny non andiamo d'accordo nel fumo; ma cogli altri siamo addirittura agli antipodi per l'arrosto. »

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 10:

Sabato sera la *Riforma*, battuta in Parlamento al segno che se fosse logica dovrebbe cambiar nome, nelle sue *ultime notizie* asserì, che avrebbe avuto la rivinta nelle elezioni municipali. A nessuno sfuggiva quanto da una sera all'altra la *Riforma* fosse fatta modesta: pareva che Cesare avesse detto: giacchè non posso essere primo a Roma sarò un quinto nel Municipio di Castiglion Fibocchi. E noi le demmo la rivinta al giuoco che ci chiese.

Ma chi l'avrebbe mai detto? Una più grossa sconfitta doveva toccare alla *Riforma*. In Parlamento potè contare almeno su 182 voti. In Municipio la poveretta non ha avuto un voto. Era naturale: aveva raccomandato una lista che significava nuovi balzelli, imposte orribili, scialacqui insensati, dilapidazioni per buon cuore, sperpero per cortoveggenza, e finalmente, oh orrore! il prete alla culla e al capezzale dell'uomo!

Battuta alla Camera, sconfitta in Municipio, la *Riforma* rappresenta senza dubbio la maggioranza del... Giappone che non ha voto in Italia.

Noi consoliamo la nostra consorella di questa disfatta, ch'essa ha voluto senza che nessuno pensasse a tirarla in iscena. Ma essa sperava di avere ragione in Municipio, dal momento che non rappresenta più la democrazia che demolisce, ma quella che *edifica*.... l'on. Crispi informi.

Non abbiamo bisogno di aggiungere che se la *Riforma* fu sconfitta, riuscirono eletti al Municipio i candidati nostri in maggioranza.

La *Nazione* conferma le informazioni della *Gazzetta d'Italia* sull'esito delle elezioni municipali. Fra 16 candidati sarebbero riusciti 14 della lista della *Nazione*. Fra i rieletti c'è il conte Cambray-Digny, ministro delle finanze.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 11 agosto:

L'*Indipendente* ha ripetuto l'altro ieri la sua prediletta notizia di arruolamenti clandestini per il Papa e di costante passaggio di coscritti per la via Emilia, proprio alle porte di Bologna. . . . E noi ripetiamo nel modo più esplicito, che questa notizia è destituita di ogni fondamento. È veramente strano che un foglio di Bologna non sappia trovare altro modo di fare l'oppositore a tutto ciò che viene dalle Autorità locali, che raccogliendo le dicerie volgari per imbandirle ai suoi lettori, senza riflettere che accusando quelle di noncuranza e di connivenza, lascia in pari tempo pesare sulle popolazioni rurali la taccia di favorire le colpevoli manovre degli arruolatori papali e di farsi anzi loro complici.

Nei passati giorni, scrive il *Pungolo* di Milano del 10, a Lodi ebbero luogo, e si ripeterono mercoledì scorso, delle deplorabili scene fra i soldati del reggimento lancieri di Milano, e alcuni individui appartenenti alla feccia della popolazione, istigati dal partito reazionario, che va insinuando doversi trarre vendetta pel trasporto sul bergamasco della salma del Vescovo testè defunto.

Speriamo che l'Autorità giudiziaria saprà rintracciare e provvedere contro i veri colpevoli, che si appiattano nelle tenebre, ma che pure sono noti a Lodi.

In data del 10 corrente, la *Correspondance Italienne* scrive:

L'*Italia* di Napoli annunzia che il Governo del Re, essendosi seriamente preoccupato della presenza di Francesco di Borbone al campo militare di *Rocca di Papa*, avrebbe fatte delle osservazioni su tale argomento, osservazioni che sarebbero immediatamente seguite da misure di precauzione.

La inverosimiglianza di una tale asserzione basta da per sè a metterne in evidenza la perfetta inesattezza.

Si legge nella *Corr. de Berlin* del 6:

« Sembra che il Comitato dell'unione dei tiratori tedeschi non sia giunto al termine dei suoi dispiaceri. Dopo aver subito un rifiuto da Lipsia, si è indirizzato alla città di Norimberga, che ha pure declinato l'onore di dare nel 1871 la quarta festa del Tiro nazionale. »

La *Correspondance du Nord Est* reca che il Re Federico Guglielmo di Prussia ha chiamato a Ems i principali rappresentanti della Prussia all'estero per conferire con essi. Forse questa specie di Consiglio diplomatico ha per iscopo di attenuare la cattiva impressione prodotta dall'incidente Usedom.

Il giornale *International*, al quale si dee prestar però poca fede, dice che il sig. di Moustier, interpellato replicatamente sul progetto dell'unione doganale tra la Francia, il Belgio e l'Olanda, abbia risposto in modo evasivo: « Bisogna aspettare. »

Nei circoli diplomatici parigini le parole del ministro sono interpretate così: « La Francia non vuole pronunziarsi prima d'esser sicura del perfetto accordo coll'Inghilterra. »

Elezioni politiche.

Collegio di Campobasso. — Votanti 818. Cavaliere Nicola Amore voti 446; Cannavina voti 349. — Proclamato eletto cav. Nicola Amore.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 12 agosto.

Nel giorno 29 luglio p. p. sviluppavasi un forte incendio in una casa colonica del conte Sebastiano Giustinian in Noventa padovana.

Prima ad accorrere sul luogo del disastro fu la Guardia nazionale di Strà, che si comportò in modo degno de' più caldi elogii.

Sappiamo che il signor Prefetto di Padova officiava la Prefettura di Venezia perchè volesse porgere a quei benemeriti militi comunali i proprii ringraziamenti, dichiarando che il loro operato fu grandemente apprezzato.

Registriamo un tal fatto che addimostra anco una volta come in ogni contingenza la milizia nazionale presti importanti servizii, e sia ben compresa dello spirito della propria istituzione.

Oggi a mezzogiorno abbiamo ricevuto i giornali di Parigi, che dovevamo ricevere ieri. L'*Italie* dice che questi ritardi provengono da guasti avvenuti nella linea del Monte Cenisio, strada ferrata Fell.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 11 agosto.

✉ Che la situazione parlamentare esiga una qualche modificazione nel Gabinetto; che sia necessario chiamarvi alcuni uomini del terzo partito, non v'è alcuno che possa metterlo in dubbio; ma che il tradurre in atto questo provvedimento sia facile, ecco, quello che è pure mestieri riconoscere. Siccome è questo l'argomento del quale maggiormente si parla, così permettetemi di spendervi intorno qualche parola. Prima di tutto vi dirò che le lezioni del passato insegnano che molto spesso, quando i ministri si sono voluti modificare per riuscire più solidi, non hanno fatto altro che indebolirsi; in secondo luogo, poi, è facile comprendere come sia malagevole obbligare un ministro a dare la propria dimissione, quando non vi sia di mezzo un voto della Camera, anzi quando egli ha presentato un progetto di legge che intende di discutere in mezzo a lei, non fosse altro che per sentimento di paternità e di amor proprio.

Ma i veri ostacoli ad una ricomposizione del Ministero mediante gli uomini del terzo partito, non sono questi due che vi ho accennato; essi provengono da cause ben diverse, e, in certa guisa, dagli stessi uomini che dovrebbero entrare a far parte del Gabinetto. Mi spiego subito. Il terzo partito ha reso grandissimi servizii al paese; sarebbe una vera ingiustizia ed un errore il disco-

noscerlo. Si deve alla sua condotta, seriamente patriottica, l'andamento degli ultimi otto mesi di vita parlamentare; si deve a lui se non siamo or ora stati respinti nella triste palude delle crisi ministeriali, ove, una volta rientrati, chi sa come ne saremmo usciti; voglio aggiungere che si deve alla insistenza del terzo partito, molto bene secondata da quella del ministro delle finanze se si sono potute votare alcune leggi amministrative, dalle quali si attendono grandissimi vantaggi.

Ma se questo è vero, chi voglia giudicare spassionatamente, deve pur riconoscere che tra gli uomini rispettabilissimi che compongono questa frazione parlamentare, non ve n'ha uno solo che primeggi per ingegno, o per ispeciali cognizioni in una data materia, o per una grande fermezza di propositi, o finalmente per avere manifestato e difeso qualcheduna di quelle grandi idee politiche, che fanno camminare avanti le nazioni. A niuno può venire in capo di sconoscere i pregi del deputato Mordini; fino da quando egli era capo della sinistra, glieli riconoscevano gli avversarii; ora la sua condotta alla Camera è stata quella di un sincero patriotta, d'un uomo che più d'ogni altra cosa si preoccupa del bene del suo paese, e che sa difenderlo coraggiosamente, malgrado i volgari pregiudizii che arrestano talvolta gli uomini politici dal fare quello che credono buono. Ma Antonio Mordini non è già al principio, ma al termine di una lunga e travagliata carriera politica; e ne risente tutta la naturale stanchezza sì che, non sono molti mesi, egli medesimo pareva disposto ad allontanarsene. Ora si può egli, come pare che si vorrebbe da qualcheduno, confidare al Mordini il portafoglio degl'interni, in sostituzione al Cadorna, a cui la malferma salute, dicono, toglie il vigore necessario per così grave ufficio? E avrebbe egli, l'on. Mordini, quella energia, quella tenacità che si richiede per stare alla testa dell'amministrazione interna del Regno?

È verissimo che il paese superficialmente è tranquillo, ma chi non si appaghi di questa quiete apparente, vedrà che giorni di grave malumore si nascondono al fondo delle acque. Tutti sanno in quali condizioni trovansi le Romagne; tutti sanno del pari, e veggono manifestamente con quanta industria la stampa di una Provincia del Regno, si adoperi per suscitarvi disordini; tutti poi sanno che l'anno venturo sarà quello in cui andranno in vigore le nuove imposte. Ora è chiaro che a noi bisogna un ministro dell'interno, che sappia essere energico e fermo, pur mantenendosi sempre ossequente ai grandi principii di libertà, racchiusi nel patto costituzionale. Il deputato Mordini non sembra a molti l'uomo adatto a ciò, e quanto ad affidargli il portafoglio di grazia e giustizia, come da qualcheduno si dice, non si sa se egli ed i suoi amici ne sarebbero sodisfatti.

Quanto al Correnti, che pure secondo lui dovrebbe entrare nel Gabinetto, la sua presenza non sarebbe risguardata da tutti come sicuro indizio di maggiore saldezza. Infatti, sembra che la stessa natura dell'ingegno del Correnti lo trascini ad amare soverchiamente la discussione, e ad amarla tanto, d'essergli anzi difficile poi il riassumerla ed il conchiuderla. Coloro che, o avendolo compagno nel Ministero, o nella Commissione della Camera con cui si sono discusse leggi della maggiore importanza, dicono di lui ch'egli è un elemento dissolvente, e confermano ch'è molto difficile mettersi d'accordo con lui. Il suo ingegno, la sua dottrina, i suoi studii tutto combina a fargli vedere le cose sotto un aspetto diverso da quello che le veggono gli altri; ed egli sa, con le sue argute obbiezioni, infondere nell'animo di coloro che hanno a che fare con lui, dubbi tanto profondi, che riesce poi difficile il deliberare in qualsivoglia modo. Ora, pogniamo che il Correnti vada al Ministero di agricoltura e commercio, o anche a quello della pubblica istruzione; sia nell'uno, come nell'altro egli potrà rendere immensi servigi al paese; ma quale sarà mai l'effetto della sua presenza in seno del Consiglio dei ministri?

Eccovi riassunte in poche parole le difficoltà direi quasi, pratiche, che si oppongono alla ricomposizione del Gabinetto mediante gli uomini del terzo partito. Io ve le ho accennate, ma debbo aggiungervi ch'esse saranno vinte, e lo sarebbero ancorchè fossero maggiori; imperocchè ognuno che conosce l'indole del Governo parlamentare, vede l'assoluta necessità di fare al terzo partito una parte qualsiasi nel Ministero al quale ha dato un appoggio così efficace. E ciò è tanto più necessario, inquantochè, di fronte alle nuove e probabili lotte parlamentari che saranno essenzialmente politiche, è mestieri che sia, se è possibile (ciò che non è sicuro per anche) cementata, con un fatto importante, come sarebbe quello di dividere il potere e la responsabilità del Governo, l'alleanza fra il Ministero ed il terzo partito, che fino ad ora si può dire quasi ristretto soltanto al campo politico e finanziario.

Permettetemi di chiudere la lettera con un aneddoto, uno di quelli che possono servire a dare qualche idea sull'indole del nostro ministro delle finanze. Sebbene egli durante la votazione per appello nominale addimostrasse il più grande sangue freddo, tuttavia quando seppe, tra i primi, il risultato della votazione, non seppe nascondere una viva e molto legittima compiacenza. Uscito poco dopo dall'aula, ed entrato nella sala dei Duecento, egli andò incontro ad un gruppo di deputati fra i quali si trovavano il Sella ed il Lanza; e stesa la mano al primo, gli rammentò i noti due versi:

« Cortese il Re disse ai nemici suoi:
Un'altra volta vincerete voi. »

Dopo di che rimase con essi qualche tempo amichevolmente in colloquio.

Il conte Digny è uno di quegli uomini a cui la lotta accresce veramente forza e destrezza. Se nel subito rinnovamento d'Italia, comechè giovanissimo, egli non fosse stato nominato senatore, sette anni di vita alla Camera ne avrebbero fatto uno degli uomini più adatti al Governo parlamentare. Giova però riconoscere che egli non perde tempo; e che in pochi mesi ha saputo fare quello, che ad altri non è riuscito in molti anni. Auguriamoci che il conte Digny rimanga per molti anni dov'è, e non v'è dubbio, che egli, con vantaggio inestimabile suo e del paese, s'acquisterà tutte le doti che sono proprie dei veri uomini di Stato.

Senato del Regno.

Il Senato è convocato in pubblica seduta il giorno di lunedì, 17 del corrente mese, all'una pomeridiana.

Ordine del giorno.

I. Rinnovamento della votazione segreta delle tre leggi discusse in antecedente tornata;

a) Servizio postale marittimo fra Brindisi e Alessandria d'Egitto;

b) Abrogazione di Decreti e rescritti sovrani in materia forestale;

c) Estensione alle ferrovie di Venezia e di Mantova delle tasse in vigore sulle strade ferrate del Regno.

II. Discussione dei seguenti progetti di legge;

1. Proroga del termine per la rivendicazione o lo svincolo dei patronati, cappellanie ed altre istituzioni laicali (N. 141);

2. Leva annuale sui nati nel 1847 (N. 137);

3. Convenzione tra lo Stato e la Società concessionaria delle ferrovie sarde (N. 138);

4. Cessione al Municipio d'Ancona del fabbricato demaniale del Lazzaretto (N. 125);

5. Disposizioni intorno all'esecuzione delle sentenze ed alla riscossione dei crediti gabellari (N. 124);

6. Cessazione dell'opificio serico di San Leucio a quel Comune (N. 128).

7. Cessazione del pagamento dei sussidii alle soppresse corporazioni privilegiate di Livorno (Numero 130);

8. Facoltà ad alcuni Istituti scientifici ed artistici di accumulare e disporre dagli avanzi annuali dei loro assegnamenti (N. 136);

9. Armamento di naviglio corazzato e trasformazione a retrocarica delle carabine della R. marina (N. 139);

10. Indennità agli ufficiali e marinari per la perdita di oggetti di vestiario, strumenti di nautica ecc. (140).

A questi progetti di legge seguiranno parecchi altri, dichiarati, la maggior parte, d'urgenza, che si stanno preparando per la discussione, tra i quali quello relativo alla *Convenzione per la Regia cointeressata dei tabacchi*, che, giusta le più probabili previsioni, potrà essere posto in discussione nei primi giorni di seduta.

Leggesi nell'*Opinione*:

Alcuni giornali vanno ripetendo la notizia che l'on. deputato Marco Minghetti sia nominato al posto di ministro d'Italia presso la Corte d'Inghilterra. — Noi ci crediamo bene informati nel dichiarare che l'on. Minghetti, non volendo abbandonare la carriera parlamentare, non ha accettato l'offerta fattagli.

L'*Opinione* scrive in data dell'11:

Il *Diritto* d'ieri sera, ha un articolo che preconizza una modificazione nel Ministero.

Dopo il voto dell'8 agosto, una tale modificazione si trova, per così dire, fra le cose probabili. Ed è perciò che questa sera dicevasi, che l'on. Mordini potesse essere assunto al Ministero di grazia e giustizia, in luogo dell'on. De Filippo, che passerebbe al posto di avvocato generale militare. Si aggiungeva che l'on. Correnti entrerebbe al Ministero d'istruzione pubblica, e che l'on. Broglio passerebbe definitivamente al Ministero d'agricoltura e commercio.

Che questi cambiamenti debbano farsi subito, o più tardi, non sappiamo; sono voci abbastanza accreditate, e che abbiamo creduto nostro debito d'annunziare.

Il *Diritto* così risponde:

La provetta *Opinione*, usando la sua solita perspicacia, ha scoperto in un nostro articolo i sintomi di una modificazione ministeriale. Essa ha con ciò acquistato il merito di vedere ciò che noi non abbiamo nè veduto, nè pensato, scrivendo l'articolo incriminato.

Che se realmente dopo il voto dell'8 agosto, come dice l'*Opinione*, una modificazione ministeriale si trova posta fra le cose possibili, spetterà all'opinione pubblica il prepararla ed il giudicarla.

A noi intanto paiono niente affatto probabili, come di certo sono del tutto infondate, le voci di nomi e di portafogli che la nostra consorella si è compiaciuta di andare raccogliendo. E, se le dobbiamo anzi dir tutto, aggiungeremo che, per quanto ci consta, di modificazioni ministeriali non si è punto parlato.

Epperò l'*Opinione* si tranquillizzi.

La *Perseveranza* annuncia che il generale La Marmora attende ad un lavoro, che dovrà contenere le sue giustificazioni e vedrà fra breve la luce a Firenze.

Si vede dunque che la questione minaccia di non voler così presto finire.

Belgrado 11 agosto.

Furono sequestrati i beni del Principe Alessandro Karageorgevitsch, esistenti in Rumenia.

(O. T.)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 11. — L'Imperatore verrà probabilmente qui giovedì. La *France* dice che la rivista della Guardia nazionale avrà luogo venerdì o domenica. Rochefort è citato a comparire dinanzi al Tribunale correzionale.

Pest 11. — Il Principe Karageorgewitsch è gravemente ammalato nella sua prigione.

FATTI DIVERSI.

Agli industrianti del Trentino. — Riceviamo da Rovereto la seguente circolare ivi stampata e distribuita:

Nella prossima esposizione di Verona, che verrà aperta al pubblico la domenica del 13 settembre, importa assaissimo *per alte ragioni* che gli industrianti della nostra Provincia vi concorrano per quanto possono coi loro prodotti.

La patria attende; i nostri liberi fratelli ci guardano, ed il biasimo generale incoglierebbe chiunque non partecipasse ad illustrare con tal mezzo il nome di quest'ultimo lembo d'Italia.

Nella seduta del 7 corr. della Società democratico-progressista di Bassano, il socio cav. avv. Berti partecipava che, in seguito a mozione dell'onor. Cavalletto, la Deputazione provinciale di Padova, prendendo l'iniziativa per una ferrovia da Padova a Bassano, avea nominata una Commissione, onde studiare i dati statistici e rilevare i vantaggi che potevano ritrarsi dalla strada da Padova, Camposampiero, Cittadella e Bassano, ed all'uopo avea stanziata una somma per le spese occorrenti a tali rilievi. Soggiungeva esser quindi sorte varie dispute sulla linea preferibile, e che a quest'ora le opinioni si erano divise in quattro, cioè: la 1ª. da Padova per Camposampiero, Castelfranco e Bassano; la 2.ª per Camposampiero direttamente a Bassano, passando tra Cittadella e Castelfranco; la 3,ª per Camposampiero, Castelfranco, Cittadella e Bassano, e la 4.ª per Cittadella direttamente a Bassano.

Esponeva che il Sindaco si era portato a Venezia, onde svincolarsi da preventivi impegni in riguardo alla linea Bassano-Mestre-Venezia, la quale non ebbe mai in questa città il favore che avrebbe meritato.

Soggiungeva che, quantunque il cons. Gregoretti propugnasse la 4.ª linea con lettera diretta al nostro Sindaco, pure quest'ultimo era dell'opinione stessa del sig. cavaliere Berti, che la strada possibilmente avesse a percorrere i maggiori centri possibili, e che dall'altra parte non avrebbesi dovuto, per quanto fosse desiderabile una via retta, perchè breve, trascurare i rapporti che ci legano con Cittadella e Castelfranco, per non desiderare ch'essi pure siano compresi nella linea ferroviaria.

Ciò esposto, riconosceva nel resto che la scelta e la determinazione precisa della linea da seguirsi, non potevano appartenere che agli esperti in materia, e che non potevano essere che il risultato degli studii più accurati, scientifici ed economici.

Dopo una breve discussione, viene approvato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

« La Società Democratico Progressista, con numeroso concorso di socii e cittadini, applaudendo alla iniziativa del Consiglio prov. di Padova, ritiene urgente la costruzione di una linea, che, ponendo in comunicazione le città di Padova e Bassano, serva ai bisogni di esse e ne sviluppi il maggior movimento industriale e commerciale; ed esprime il desiderio, che siano sollecitati i lavori di rilievi statistici dalla Commissione nominata sulla linea Padova-Camposampiero-Cittadella e Bassano, con riguardo però ai rilievi paralleli di tutte le altre linee possibili di percorrenza, nel senso che la strada da costruirsi tocchi il maggior numero di paesi, e promuova i maggiori vantaggi delle Provincie per le quali avesse a pasare. »

(Gazz. uffic. 9 agosto.)

Abbiamo già annunciato l'opera del sig Frigyesi così intitolata: ***L'Italia nel** 1867, storia politica e militare, corredata di molti documenti editi ed inediti e di notizie speciali, per Gustavo Frigyesi, comandante la seconda colonna nelle giornate di Monterotondo e Mentana.*—Firenze, tip. di F. Bencini. 1868.

La pubblicazione di quest'opera è giunta al punto, in cui la storia politica dello scorcio del 1867, incomincia ad entrare nella parte più interessante dell'argomento. Il fasc. 4, testè pubblicato, contiene, in fatto, la dimissione del Ministero Ricasoli, l'esaltazione del Rattazzi al Ministero, Roma sotterranea dal 1849 al 1866, i Comitati romani al principio del 1867; S. Fiorano e il Centro d'insurrezione, e l'ordinamento dell'insurrezione romana. Accrescono importanza al soggetto le qualità dello storico, e la copia di cognizioni, delle quali egli e altri pochi hanno soli le chiavi.

Gli uomini illustri. — È uscito il fasc. XVI di questa pubblicazione a 15 cent. Esso contiene la biografia di *Roberto Fulton* e di *Andrea Vesale*.

Le meraviglie della natura, ossia descrizione popolare di tutte le meraviglie dei regni animale, vegetale e minerale. È uscito il fasc. 2, contenente gli *animali imitatori*,

Contravvenzioni. — *Elenco delle contravvenzioni denunziate dal Municipio di Venezia e delle procedure relative durante il mese di luglio* 1868.

	QUALITA' DELLE CONTRAVVENZIONI	N. delle contravv. denunciate secondo le qualità	N. delle procedure di conciliaz. o d'oblaz. esaurite	Num. delle contravv. non ammesse	Num. delle contravv. Spedite all'Autorità giudiz.
Sanità	Per escavi fogne, canne da cesso, bussole e Gatoloni	3	—	2	1
	Per cani senza muserola e collare e mancanza di recipienti per l'abbeveramento	28	22	2	4
	Per erbaggi e frutta immature o di troppo avanzata maturità	3	3	—	—
	Per pesce ed altri commestibili guasti	3	3	—	—
Fabb. ornato ed annona	Per lavori eseguiti senza licenza	8	5	—	3
	Per imposte di forma proibita o cadenti	65	64	—	1
	Per esposizione cartelli, leggende ed altro relativo	6	4	—	2
	Per grondaie sporgenti, cammini pericolosi ed altro	3	3	—	—
Polizia stradale	Per gettito immondizie od acqua	44	25	5	14
	Per deposito di spazzature, rovinacci, materiali ed altro	4	1	—	3
	Per ingombri stradali con posti amovibili	157	57	39	61
	Per carri cerchiati di ferro	8	8	—	—
	Per battiture di tappeti, stuoie ed altro	53	22	10	21
	Per isporgenza dalle botteghe	7	6	—	1
	Per animali vaganti	1	—	—	1
	Per esposizione di bucato in siti vietati	7	4	1	2
	Per lordure in luoghi proibiti	20	13	1	6
	Per trascurata mondezza stradale da parte dell'Impresa	36	36	—	—
	Per vasi di fiori sporgenti e non assicurati	3	2	—	1
	Per inosservanze alle discipline da parte dei privati raccoglitori di immondezze	4	3	—	1
	Per ingombri nei rivi	1	—	—	1
Nuoto	Per contravvenzioni alle discipline sul nuoto	8	4	—	4
Bilancie proibite in commercio	Per contravvenzione all'Ordinanza municipale 2 marzo 1857 nell'uso delle bilancie	32	32	—	—
Pesca	Per contravvenzione alle discipline relative	6	6	—	—
Esercizii	Per esercizii aperti senza autorizzazione, e per inosservanza alle discipline relative in quanto all'orario ed altro	5	—	—	5
Incendi	Per abusi depositi di combustibili, e per contravvenzioni varie al Regolamento relativo	6	3	2	1
Traghetti	Per contravvenzioni varie alle discipline relative	28	13	11	4
	Per trascurata conservazione del servizio relativo da parte dell'Impresa d'acqua alle pubbliche cisterne	2	2	—	—
	Per inosservanza agli obblighi del contratto alla nomenclatura stradale	46	46	—	—
	Per contravvenzioni alle disposizioni del R. Decreto 29 giugno 1811	9	9	—	—

Fra le *non ammesse* si comprendono le contravvenzioni denunciate che non presentano gli estremi per la procedura di Legge, e quelle la cui procedura non è di competenza dell'Autorità Municipale. — Venezia 4 agosto 1868.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 10 agosto	dell' 11 agosto
Rendita	58 67	58 30
Oro	21 75	21 78
Londra 3 mesi	27 20	27 25
Francia 3 mesi	108 82	109 —
Parigi 11 agosto		
Rendita fr. 3 %	70 27	70 10
» italiana 5 % in cont.	53 30	52 95
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	405 —	405 —
Obbl. ferr. »	214 —	214 —
Ferrovie Romane	40 —	40 —
Obbl. ferr. »	100 —	93 —
Ferr. Vittorio Emanuele	42 50	43 —
Obblig. ferroviarie meridion.	139 —	139 —
Cambio sull' Italia	8 1/4	8 1/4
Credito mobil. francese	280 —	276
Vienna 11 agosto		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 11 agosto		
Consolidato inglese	94 1/8	94 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Vienna 11 agosto.

	del 10 luglio.	dell' 11 agosto
Metalliche al 5 %	58 35	58 50
Dette inter. mag. e novemb.	58 50	58 60
Prestito 1854 al 5 %	62 55	62 65
Prestito 1860	84 30	84 80
Azioni della Banca naz. austr.	735 —	734 —
Azioni dell' Istit. di credito	212 40	212 30
Londra	113 60	113 60
Argento	111 35	111 35
Zecchini imp. austr.	5 38 1/2	5 37
Il da 20 franchi	9 7 1/2	9 7

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 agosto.

Sono arrivati: da Milnà, il pielego austr. *S. Giacomo di Gallizia*, patr. Denegri, con vino, all'ord.; da Primaro, il bragozzo ital. *Giunone*, patr. Bidinelli, con angurie, all'ord.; da Rovigno, il bragozzo austr. *Arbe*, patr. Pergolis, con sardelle salate, all'ord.; e da Parenzo, il pielego austr. *S. Luigi*, patr. Pozzetto, con sardelle salate, all'ord.; dal Cesenatico, il pielego ital. *Crimea*, patr. Moretti, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa; ed oggi, da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri.

Maggiore fermezza manifestano gli zuccheri, dei quali non avvi più a vendita in aspettativa a f. 20 nei pesti d'Olanda, come erasi praticato. Le pretese sono più ferme, per sino a f. 21. Alcuna vendita si faceva nel vino dalmato, e superavasi il limite di austr. lire 70 il bigoncio. In granaglie, nulla avvenne d'importante; notammo a Trieste venduti i frumenti a f. 6 : 30. Ivi pure risentivansi gli effetti della operazione finanziaria, che fu l'avvenimento della settimana, nella sottoscrizione alle Azioni della ferrovia ungherese del Nord-Est. Il giorno stesso della emissione delle Azioni, venne dichiarato dalla Banca anglo-austriaca, che erasi sorpassato il numero delle Azioni assegnate, per cui dovevasi arrestare la sottoscrizione. A Vienna, dell'importo assegnato, venne firmato per otto volte tanto, ed altrettanto si è fatto a Berlino, Francoforte, Norimberga e Pest. Trieste firmava per un milione di fiorini, senza calcolare le commissioni che di là si saranno dirette a Vienna od altrove. Anche a Parigi, il Prestito governativo venne coperto con sollecitazione febbrile, e ad oltranza.

Le valute rimasero al solito disaggio di 4 1/4 per %; il da 20 franchi a f. 8 : 06, e lire 21 : 65 a 70 per Buoni, di cui lire 100 si cambiavano per f. 37 : 15; la Rendita ital. non potevasi sostenere al disopra di 53 1/8 secca per effettivo, e 58 : 20 cogl'interessi in carta, nè le Banconote austr. più di 89. Gli altri valori si sostennero a fatica con pochissime transazioni, perchè già si presentiva dai più, il peggioramento indicato a sera dal telegrafo di Parigi. Ora infatto tutto viene più esibito, e con poco frutto.

Ieri, la Camera di Commercio avvisava, che il R. Ministero, con Circolare del 1.° corr., preveniva i Prefetti marittimi e gli agenti di Sanità, che l'Autorità sanitaria di Nuova Yorck avea disposto, onde i capitani diretti per quel porto, fossero obbligati di presentare all'arrivo, patente di sanità rilasciata dai consoli del Governo degli Stati Uniti residenti nei porti di partenza; rimanendo sottoposte al trattamento contumaciale previsto le navi derivanti da porti infetti, se fossero mancanti di una tale patente.

Genova 8 agosto.

Gli affari in settimana furono limitati nei caffè Bahia senza cambiamento nei prezzi, ma con volontà piuttosto di realizzare. Sostegno avemmo negli zuccheri Avana anche maggiore. Il caccao si mantiene a lire 80, sconto 6 per % Nulla di nuovo per le sete, di cui continuano le domande ad essere rare e fredde ognor più. I prezzi si fanno deboli sempre di più, massime nelle secondarie, che si possono dire neglette. Limitati affari si ebbero nei cotoni, e le vendite continuano regolari; le vendite sommarono chil. 295,500, e gli arrivi furono di chil. 22,000. Debole è stato il corso delle lane; il sostegno fu maggiore nelle pelli, di cui se ne vendevano n.° 6350; arrivavano dalla Plata n.° 17,800, ed il deposito, a tutto luglio, ascendeva a n.° 64,269. Limitata domanda avemmo negli olii di oliva, di cui ci troviamo con soli quint. 955 di deposito. Avemmo reazione nel corso del petrolio, di cui per barili 1000, e casse 2500, praticavasi il prezzo, in monte, di lire 57. Malgrado mancassero gli arrivi delle granaglie, la calma si è fatta sempre maggiore, perchè d'Inghilterra e di Francia si assicurano pieni i raccolti. Ett. 10,500 di grani, e 15,000 di Lombardia, vennero acquistati per la Spagna; il prezzo si calcola di lire 28 : 50 a lire 31. Si notava, che i grani di quest'anno non sono, nè della bellezza, nè del peso dell'anno passato, in particolare, quei di Sardegna. I risi sono ribassati da lire 39 a lire 40 : 50, e sono in vista di maggiore decadenza. La manna non offre varietà; anche la gomma si tiene a prezzi nominali, con affari solo di dettaglio, come nei tamarindi; le mandorle da lire 175 a lire 176. Vendevasi legno campeggio a lire 13, se ne pretendono lire 16. Molto cercavasi il sego da lire 115 a lire 116, in pretesa maggiore. Sostenuto il seme di lino, di cui generale scorgiamo il sostegno, motivato dai raccolti non abbondanti neppur in Russia. Le Azioni della Banca segnansi lire 1623.

Vienna 8 agosto.

Grandi acquisti vennero fatti dai mulini di frumenti; se ne trattavano metz. 30,000 pagandosi il vecchio per sino 10 soldi di più, ed il nuovo si ebbe a sostenere agli stessi prezzi di prima. Molto cercavasi l'orzo, ma i forti acquisti si facevano dell'avena, che si pagava con aumento di 3 e 4 anche per la esportazione da f. 1 : 75 a f. 1 : 78, e f. 1. 80 ad 85 fino a f. 1 : 90 in transito. Lo spirito si pagava a soldi 52 di grano, pronto. Gli zuccheri molto più attivi da f. 37 a f. 38; melasso da f. 35 a f. 36 1/2; i lumps da fior. 34 a f. 35.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 11 agosto.

C A M B I.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	201 50
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	229 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	227 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	227 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 18
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	107 75
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 65	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio.	» 58 60	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 79 60	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 agosto.

Albergo l'Europa. — Dal Martinez, - Vicente Chapa, - Lauzat Giuseppe, tutti tre spagn., - Le Compte Alcide, - Béchamp Alessandro, ambi franc., tutti poss.

Albergo l'Italia. — Turchiani L., - Bertini R., - Passi G., - Panzari S., - Banchelli P., - Tratessi T., tutti possid., da Firenze. — Fradersooff J. L., da Londra. — Bisson L. M., da Padova, - Daton C., da Lione, ambi negoz.

Albergo la Luna. — Piovene co. A., da Vicenza, - A. Samengo, da Genova, con figlio, - Rigoni, conte, da Padova, con moglie, - Potza, conte, da Ragusi, - Romanore R., - L. Colombini, ambi da Milano, - Leonardi A., - Belli C., - Pizzirani G., - Berti P., con figlio, tutti quattro da Roma, - H. J. Pratt, - Jossa L. Hale, - William H. H. Hastings, tutti tre dall'America, - Battaglia cav. L., da Torino, con famiglia, - Castelli L., con moglie, - Bisacco, ambi da Pordenone, tutti poss. — Szadory G., - Frank G., ambi abbati, da Gran. — Canton Eugenio, da Vicenza. — Glanzmann G., negoz., da Trieste.

Albergo Nuova Yorck. — Mandalà, conte, - Trasselli A., ambi da Palermo, - De Rüchern M., da Fürth, - Bela Rudnyanszky, con famiglia, - Zador G., - Hiloczky B., tutti tre dall'Ungheria, - Kercher L., da Stoccarda, - Gödel E., da Steiermark, - Wetter R. M., - Mayer B., ambi da Weiden, - De Jordan-Stojowski S., dalla Gallizia, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 agosto.

Avon Osvaldo, fu Gio. Batt., di anni 93, terrazzaio. — Brogiani Luigi, di Luigi, di anni 14, studente. — Busoni nob. Umberto, di Demetrio, di anni 1, mesi 11. — Cadel Ettore, di Francesco, di anni 4, mesi 6. — Ceroni Marianna, di Gio. Batt., di anni 2, mesi 6. — Dal Bon Maria, nub., fu Antonio, di anni 36, domestica. — Gavagnin Vincenzo, fu Valentino, di anni 60, marinaio avventizio. — Marin nobile Umberto, di Luigi, di anni 1, mesi 2. — Mion Pietro, fu Osvaldo, di anni 47, custode. — Totale, N. 9.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'8 agosto. 1868.

FIRENZE	45	32	61	29	63
MILANO	87	31	67	35	41
TORINO	62	79	44	66	80
BARI	17	14	58	20	47
NAPOLI	81	56	69	12	42
PALERMO	67	13	51	70	41
VENEZIA	62	85	16	8	65

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — *Arrivi:* ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenza per Milano: ore 1 : 30 pom. — *Arrivo:* ore 4 : 10 pom.

Partenza per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 6 : 15 pom. — *Arrivi:* ore 10 : 50 ant.; — ore 4 : 10 pom.; ore 9 : 50 pom.

Partenza per Padova: ore 8 : 20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; ore 5 : 30 pom. — *Arrivi:* ore 9 : 45 ant.; — ore 8 : 45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 13 agosto, ore 12, m. 4, s. 33, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
dell'11 agosto 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759 23	mm. 757 . 78	mm. 756 . 76
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	24 . 6	28 . 7	27 . 0
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	21 2	23 . 7	23 . 0
Tensione del vapore	mm. 16 63	mm. 18 70	mm. 18 42
Umidità relativa	72 . 0	64 0	70 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.	E.¹	S.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	8	6	3
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. dell'11 agosto alle 6 ant. del 12.
Temp. mass. . . . 31 1
minim. . . . 25 0
Età della luna giorni 24.
Fase. U. Q. ore 1 . 18 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'11 agosto 1868, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro continua ad abbassarsi in tutta la Penisola; le pressioni sono basse. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spira il vento di Maestro.

A Firenze il barometro si abbassa.

È probabile un mutamento di stagione.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 13 agosto, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Mercoledì 12 agosto.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — L'opera: *L'Ebreo*, del M.° Apolloni. — Alle ore 9.

PORTATA.

Il 29 luglio. Spediti:

Per *Rotterdam*, toccando *Trieste*, piroscafo neerlandese *Triest*, capit. Buys H., con 170 bal. canape, 2 cas. specchi, per Rotterdam.

Per *Londra*, piroscafo inglese *Parthenon*, cap. Butchart G., con 435 cas. conterie, 700 bal. canape, 16 cas. mosaici e vetri, 11 cas. mobilie e lavori d'intaglio, 1 cas. strumenti d'ottica, 1500 maz. scopette, 2 0 sac. trifoglio, 1192 pez. leguame di noce.

Per *Corfù* e *Patrasso*, scooner ital. *Gloria*, cap. Zamara F., con 25 col. riso, 22 bal. carta, 200 maz. e 85 risme detta, 9 cas. seppie secche, 2790 fili legname in sorte, per Corfù; — 49 col. riso, 5260 fili legname in sorte, 200 maz. cerchi da tamb, 100 maz. e 100 risme carta, 250 bine cerchi da botte, per Patrasso.

Il 30 luglio. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 25 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap: Ferroni R., con 15 bal. pelli secc., 1 pac. campioni, per Alessandria; — 1 sac. grano ed avena, 17 col. effetti di casa, 2 cas. biancheria, da Brindisi, all'ord., racc. all'Agenzia Adriatico-Orientale.

Da *Fiumicino di Roma*, scooner ital. *Teresina*, cap. Bonivento G., con 320 carret. pozzolana alla rinf., all'ord., racc. a Wiell T.

Da *Civitavecchia*, piffaro ital. *Cigno*, capit. Sinibaldi G., con 400 carret. pozzolana alla rinf., all'ord., racc. a Ferrari.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Bernardini G., con 16 col. trada, 25 col. riso, 8 col. ferramenta, 3 col. tamarindi, 263 col. frutti freschi, 13 col. carta, 12 col. stoppia catram., 8 col. pelli, 4 col. strutto, 24 col. conterie, 4 bar. setole, 3 col. stoppia ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Lombardini G., con 125 risme carta, 4 col. manifatt., 231 col. frutti fresche, 7 cas. acqua min., 1 cas. sublimato, 1 sac. fagiuoli, 5 col. formaggio ed altre merci div.

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa G., con 1 cas. steariche, 19 cas. conterie, 1 col. manifatt., 1 bot. olio, 1 cas. tessuti, 2 col. panni, 5 col. pelli, 3 cas. acque min., 1 cas. vetrami ed altre merci ed effetti usati div.

Per *Londra*, piroscafo inglese *Bury Bee*, cap. Bowen J., con 313 bal. canape, 103 col. conterie, 1 sac. vallonea, 450 maz. scopette di paglia, 2039 quint. granone alla rinf.

Per *Corfù*, brig. ital. *Giuseppe*, capit. Cavalieri G., con 11 col. terraglie, 6 risme e 125 maz. carta, 2 col. cartoni, 2 cas. vetrami, 40 col. riso, 49 bot. terra di Vicenza, 150 bine cerchi da botte, 7195 fili legname in sorte.

Il 31 luglio. Arrivati:

Da *S. Maura*, trabac. austr. *Napredok*, patr. Petricich A., con 54 1/2 bot. vino com., racc. a Vianello G.

Da *Nuova Yorck*, partito il 5 giugno, barck ingl. *Maggie Reynolds*, capit. Reynolds W., con 900 col. petrolio per qui, e 900 col. detto per Trieste, racc. a S. A. Blumenthal e Comp.

Da *Rovigno*, bragozzo austr. *Rovigno*, patr. Fiorin F., con 63 bar. sardelle salate, 1 col. salamoia, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Lombardini G., con 45 col. agrumi, 18 côl. caffè, 22 col. farina, 1 col. zucchero, 21 col. birra, 1 col. perle di vetro, 1 cas. saponi, 10 col. biscotti ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Scordelli C., con 33 col. olio, 50 bar. arsenico, 58 col. zucchero, 9 bot. spirito, 2 col. pelli, 518 col. caffè, 3 col cera, 40 col. pepe, 177 sac. vallonea, 22 col. uva, 4 bar. tamarindi, 2 col. vino, 2 col. lana, 8 bar. setole, 4 bot. sciroppo, 4 col. vetrami, 6 col. agrumi, 2 col. formaggio, 2 cas. seta, 9 bot. soda ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Zante* e *Cefalonia*, brig. ital. *Salomone*, cap. Conti G., con 32 pez. legname di noce, 3900 fili legname in sorte, 36 cas. seppie secc., 60 col. stuoie, 10 col. stoppia catram., 65 maz. cerchi da tamb., 10 pietre mele per Zante; — 3050 fili legname in sorte, 32 cas. seppie secc., 15 col. baccalà, 1 col. cordaggi, 303 pez. legname di cirmolo, 50 maz. carta, 20 sac. riso, 1 col. spago, 2 col. carta ed altro per Cefalonia.

Per *Cherso*, pielego austr. *Silenzio*, patr. Valentin G., con 1000 coppi cotti, 1 part. pozzolana, 18 ponti larice ed altri oggetti div.

Per *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, patr. Rossetti D., con 1 part. terraglie alla rinf., 1 detta cipolle alla rinf. ed altri oggetti div.

Per *Spalato*, pielego austr. *Pietro Illich*, patr. Luxich G. D., con 82 quint. grano, 2000 pietre cotte, 18 col. risetta, 20 col. riso, 1 part. terraglie ord. alla rinf., 4 sac. patate, 2 pac. carta ed altre merci div.

Per *Magnavacca*, pielego ital. *Primogenito*, patr. Bertotto M. A., con 1 part. carbon fossile alla rinf.

ATTI UFFIZIALI.

N. 18454-5190 Sez. I.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 31 agosto 1868, nel locale del Commissariato distr. in S. Donà, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 6 agosto 1868.
Il Direttore Reggente,
CAV. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	421	Torre di Mosto	Mensa patr. di Venezia	Campagna di campi trevisani 80, 3, 233 ad arat. arb. vit., prato e pascolo, con due case coloniche ai comunali NN. 14 e 15, costituite, la prima al comunale N. 14, da piano terreno con cinque locali compresa la cucina e stalla; da piano superiore composto dal fienile e granaio. A mezzodì di questa casa trovasi una tettoia coperta di canna palustre. La seconda casa al comunale N. 15 si compone: di piano terrene con tre locali, cucina e stalla; di piano superiore con fienile e granaio. A mezzodì trovasi una tettoia simile all'altra suddescritta. La suddetta campagna confina: a levante terreno della Mensa ai mapp. NN. 469, 470, 471 e parte del 10, e del 750 ed in parte con fosso divisorio; a mezzodì, canale detto il Taglio e terreno della Mensa ai mapp. NN. 500, 501, 629, 634 e 635 con fosso divisorio; a ponente, terreno della Mensa ai mapp. NN. 506, 508, 523 e parte del 650 con fosso divisorio; a tramontana, Zen nob. Pietro e terreno della Mensa ai mapp. NN. 485 e parte del 377, e del 1455 con fosso divisorio; è descritta in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 523, 1389, parte del 10 del 377, del 650 e del 750 e del 1455, con la comples. rend. cens. di austr. L. 657:35 (Affittanza 3 settembre 1863, N. 4477, Rogiti Dario Paulucci, cessa col 10 novembre 1872). NB. Questa campagna è aggravata da servitù di passaggio per una carreggiata esistente ai mapp. NN. 377 e 497 a favore di altre Ditte limitrofe.	42.08.70	420.87	19000:—	1900:—	100:—	
2	422	id.	id.	Campagna di campi trevisani 64, 3, 084 ad arat. arb. vit. prato e pascolo paludoso con casa colonica ai comunale N. 11, costituita da piano terreno con quattro locali, cacina e due stalle; da piano superiore con fienile e granaio. A mezzodì della descritta casa trovasi una tettoia coperta di canna palustre costrutta dall'affittuale Parpinelli; presso il canale detto il Taglio havvi un casolare che si compone di solo piano terreno. I confini poi della campagna succitata sono: a levante, terreno della Mensa ai mapp. NN. 499 e parte del 650 con fosso divisorio; a mezzodì, canale detto il Taglio e lo scola detto Xolla; a ponente, Bevilacqua Angelo con fosso divisorio; a tramontana, Zen nob. Pietro con fosso divisorio; è descritta in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 500, 501, 506, 507, 508, 594, 595, 596, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 622, 633, 634, 635, 648, 743, 744, 745, 746, 1422, 1423, 1424, 1425, 1426, parte dell'89 e del 650, colla rend. cens. compl. di austr. L. 368:33 (Affittanza come sopra). NB. La sudduscritta campagna è aggravata dalla servitù di passaggio a favore di proprietarii limitrofi.	33.70.50	337.05	13000:—	1300:—	100:—	
3	423	id.	id.	Chiusura detta la Pezzata di campi trevisani 12, 1, 216 ad arat. arb. vit., senza casa e confina: a levante, terreno della Mensa al mapp. N. 730 con fosso divisorio; a mezzodì terreno della Mensa al mapp. N. 731 e Mantovani-Orsetti Lorenzo, con fosso divisorio; a ponente, scolo consorziale detto il Xolla; a tramontana, strada consorziale detta il Xolla e Rossi Luigi con fosso divisorio; è descritta in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai NN. di mappa 867, 868, 869, 870 e 1484, colla rend. cens. compl. di aust. L. 163:57 (Affittanza come sopra)	. 6.46	64.60	4000:—	400:—	25:—	
4	424	id.	id.	Chiusura di campi trevisani 7, 0, 019 ad arat. arb. vit. e confina: a mezzodì, terreno della Mensa al mapp. 416, Buccato Daniele e Pugnalin Gio. Batt. con fosso divisorio: a ponente lo stesso Pugnalin e Rossi eredi fu Giuseppe; a levante, strada della Rotta; a tramontana, Cigana Valentino e Fantuzzi Gio. Batt., con fosso divisorio; è descritta in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 705, 1442 e 1443, colla rend. cens. compl. di austr. L. 175:31 (Affittanza come sopra). NB. La suddescritta chiusura è aggravata dalla servitù di passaggio consistente in una carreggiata per accedere nei limitrofi terreni di altre proprietà.	3.64.80	36.48	4500:—	450:—	25:—	
5	425	id.	id.	Chiusura di campi trevisani 1, 2, 096 ad arat. arb. vit. ed argine prativo in piccola quantità, e confina: a levante strada della Rotta; a mezzodì terreno della Mensa al mapp. N. 415, con fosso divisorio; a ponente Cigana Antonio e Boccato Daniele e terreno della Mensa al mapp. N. 705 con fosso divisorio; a tramontana terreno della Mensa al mapp. N. 705 con fosso divisorio; è descritta in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 416 e parte del 1567, colla rend. cens. compl. di austr. L. 43:78 (Affittanza come sopra).	. 82.	8.20	1100:—	110:—	10:—	
6	426	id.	id.	Possesione denominata la Rotta, unitamente al Taglio, di campi trevisani 513, 2, 183, divisa in due grandi corpi di terreno distinti alle lettere A, B, sul primo dei quali trovasi ampi fabbricati in cotto, adiacenze, aie e pozzo, e sul secondo una casa colonica. A) Grande corpo di terreno, denominato la Rotta, ad arat. arb. vit., argine prativo e prato di campi trevisani 114, 1, 175 con grandi fabbricati in cotto ad uso domenicale e dei coloni, distinti ai comunali NN. 1, 2, 3, 4, 5 e confina: a levante, Zen nob. Pietro, parte con fosso divisorio e parte con siepe morta; a mezzodì, Zen nob. Pietro con fosso divisorio e scolo consorziale datto il Xolla; a ponente Mantovani-Orsetti Lorenzo, terreno della Mensa ai mapp. NN. 869, 870, 1484, Rossi Luigi e fratelli, Pugnalin Gio. Batt. e Zen nob. Pietro tutti con fosso divisorio; a tramontana, terreno della Mensa ai NN. mappali parte del 414 e del 1567 e la strada della Rotta; è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai NN. mappali 394, 400, 403, 404, 405, 410, 412, 413, 420, 453, 517, 520, 524, 525, 526, 517, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 539, 540, 575, 576, 579, 730, 731, 1374, 1376, 1391, 1392, 1393, 1407, 1408, 1594, parte dell'89, del 414, del 518 e del 1567, colla rend. cens. compl. di austr. L. 2100:23. NB. Havvi servitù di passaggio per accedere alla Chiusura di spettanza Cigana Valentino, la quale trovasi racchiusa nel detto corpo di terreno. B) Grande corpo di terreno ad aratorio, arborato, vitato, argine prativo, prato sortumoso e palude da strame di campi trevisani 399, 1, 007 con casa colonica al comunale N. 12 e confina: a levante, Mariani Gaetano con fosso ed argine proprio; a mezzodì, Canale Nero o di S. Martino; a ponente e tramontana, canale detto il Taglio. Per accedere a questo terreno havvi il passo pel canale detto il Taglio, è descritto in catasto del comune cens. di Torre di Mosto ai mapp. NN. 7, 8, 9, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 649, 651, 747, 743, 749 e 1427, colla complessiva rend. cens. di austr. L. 692:50 (Affittanza come sopra). NB. Havvi anche su questo corpo di terreno, servitù di passaggio, consistente in una carreggiata che conduce alla Possessione denominata Busa Fonda.	59.48.30 207.61.30	594.83 1076.13	82000:—	8200:—	200:—	
7	427	id.	id.	Casolare in cotto e coperto di canna palustre al comunale N. 9 con alquanto terreno intermediato da una carreggiata di proprietà Zen nob. Pietro, coltivato ad orto e pascolo. Il detto casolare è costituito: da piano-terreno con quattro locali, compresa la cucina; da piano superiore con solo granaio. Al lato di ponente di detto casolare è appoggiata una tettoia coperta di canna palustre. Siffatto casolare confina: a levante, terreno della Mensa al mapp. N. 755 con fosso divisorio; a mezzodì, terreno della Mensa ai mapp. NN. 380, 382 e 1370; a ponente, terreno della Mensa al mapp. N. 386; a tramontana, Zen nob. Pietro e terreno della Mensa al mapp. N. 755, è decritto in catasto del comune cens. di Torre di Mosto ai NN. di mappa 383, 385 e parte del 755, colla complessiva rend. cens. di austr. L. 14:50 (Affittanza come sopra)	.13.20	1.32	400:—	40:—	10:—	
8	428	id.	id.	Casolare in cotto coperto di canna palustre, distinto al comunale N. 8, con poco terreno coltivato ad orto, ed è costituito: da piano terra con quattro locali, compresa la cucina; da piano superiore con granaio, e confina: a levante, terreno della Mensa al mapp. N. 385; a mezzodì e ponente, terreno della Mensa al mapp. N. 380; a tramontana, Zen nob. Pietro, è descritto in catasto del comune cens. di Torre di Mosto ai mapp. NN. 386 e 388 colla complessiva rend. cens. di austr. L. 12:29. (Affittanza come sopra)	. 8.	0.80	350:—	35:—	10:—	
9	429	id.	id.	Chiusura di campi trevisani 2, 1, 220, intermediata da una carreggiata di proprietà Zen nob. Pietro, coltivata ad aratorio, arborato, vit., e pascolo con casa colonica al comunale N. 10, costituita da cinque locali, cucina e stalla; da piano superiore con fienile e granaio. Siffatta chiusura confina: a levante, terreno della Mensa al mapp. N. 755 con fosso divisorio; a mezzodì e ponente, Zen nob. Pietro con fosso divisorio; a tramontana, Zen nob. Pietro e terreno della mensa ai mapp. NN. 385, 386, 388, è descritta in catasto del comune cens. di Torre di Mosto ai mapp. NN. 380, 381, 382, 1370 e parte del 755, colla complessiva rend. cens. di austr. L. 76:41 (Affittanza come come sopra)	1.26.20	12.62	1900:—	190:—	10:—	
10	430	id.	id.	Chiusura denominata il Campo del Cimitero, di campi trevisani 2,2,237 ad aratorio, arb., vit., ed argine prativo, e confina: a levante, strada della Rotta; a mezzodì, terreno della Mensa al mapp. N. 414 con fosso divisorio; a ponente, terreno della Mensa al mapp. N. 730, Zen nob. Pietro, Cimitero di Torre di Mosto, con fosso divisorio, Fabbriceria parrocchiale di S. Martino in Torre di Mosto, Vian Lorenzo e Cigana Pietro con cavino divisorio; a tramontana, terreno della Mensa al mapp. N. 416 con fosso divisorio, è descritta in catasto del comune cens. di Torre di Mosto ai NN. mapp. 415 e parte del 414 e del 1567 colla complessiva rendita cens. di austr. L. 46:44 (Affittanza come sopra). NB. Nella suddescritta chiusura esiste una stradella conducente al Cimitero.	1.39.90	13.99	1500:—	150:—	10:—	
11	431	id.	id.	Possessione detta il Fiumicino e Nogariola, di campi trevisani 404,1,028 ad aratorio con viti, per circa campi 15, prativo, pascolivo, palude da strame e da canna, detta la Maresana, con casa colonica e casolare al comunale N. 12, e confina: a levante, Pugnalin Gio. Batt., Cristofoletti Gio. Batt. e terreno della Mensa al N. 1447; a mezzodì, Canali di Lanzalunga o delle Murazze esclusi; a ponente, Canal della Madonna escluso; a tramontana, Loro Paolo e fratelli con linea poligonale determinata da palli. NB. Il Canale di Nogariola è tutto incluso in questa possessione. È descritta nel Catasto del comune cens. di Torre di Mosto ai NN. di mappa 571, 654, 1005, 1251, 1284, 1285, 1286, 1287, 1288, 1289, 1290, 1291, 1292, 1293, 1294, 1295, 1296, 1298, 1299, 1300, 1489, 1493, 1494, 1520, e parte del 1447, colla complessiva rend. censuaria di austriache L. 1111:33 (Affittanza come sopra)	210.22.10	2102.21	30000:—	3000:—	100:—	

N. 10556. 1. pubb.

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Consiglio dott. Fano figlio di Lazzaro, nativo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l'abilitazione del medesimo a tenore e pegli effetti del Regol. italico 3 novembre 1805.

Venezia, 10 agosto 1868.
Il Prefetto, TORELLI.

N. 3783 a. 68. 1. pubb.

CIRCOLARE.

Con deliberazione 11 luglio p. p. a questo N. il sott. inquirente, d'accordo colla R. Procura di Stato, avviò la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto del già ricevitore dell'Ufficio di commisurazione in Pordenone, Marco Gianasso, del vivente Pietro cav. Gianasso, siccome urgentemente indiziato del crimine d'abuso del potere d'Ufficio, previsto dal § 101, Codice penale austriaco.

Resosi latitante il predetto inquisito, giusta l'officiosa 23 luglio a. c., N. 16441, della R. Questura di Venezia, la quale veniva ricercata per la di costui cattura avvegnacchè constava che si fosse ricovrato appunto in Venezia presso il proprio genitore, si officiano tutte le Autorità ed Ufficio di Pubblica Sicurezza, a procurare l'arresto del medesimo Marco Gianasso, ed a disporre per la sua traduzione in queste carceri criminali.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale del Regno, nella Gazzetta di Venezia e nel Giornale di Udine a pubblica notizia e norma.

In nome del R. Tribunale Provinciale.
Udine, 4 agosto 1868.
Il Consigliere,
GARLATTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 30838. 1. pubb.

EDITTO.

Col presente si rende noto all'assente d'ignota dimora sig. Co. Antonio De Porcia che fu prodotta in suo confronto dai fratelli Gaetano e Giovanni Manzotto coll'avv. F. Pasqualigo fino dal 12 agosto p. p. una petizione per pagamento di fior. 24:86, e che per non essere noto il luogo di sua attuale dimora, gli venne nominato in curatore l'avv. Nardi prima residente in Venezia ed ora a Valdobbiadene, affinchè in suo confronto la causa possa avviarsi e proseguirsi.

Si avverte pertanto il Co. Porcia che dovrà comparire a quest'A. V. pel giorno 21 settembre 1868 ore 10 ant. o comunicare all'elettogli curatore gli occorrenti mezzi di difesa, o potrà scegliersi altro difensore, altrimenti dovrà attribuire a sè solo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà 3 volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 28 luglio 1868.
Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 8246. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che i tre esperimenti d'asta immobiliare la quale a termini del precedente Editto 13 gennaio p. p. N. 335 ad istanza di Carlo Moschini contro Giovanni Michieli e LL. CC. dovevano aver luogo nei giorni 4, 11 e 18 maggio p. p. seguiranno invece nei giorni 16, 23 e 30 settembre dalle ore 10 alle 11 ant. presso questo Tribunale avanti apposita Commissione alle condizioni medesime del precitato Editto coll'aggiunta che il valore di stima degli immobili da subastarsi dovrà aumentarsi di ital. L. 6000.

Si pubblichi e si affigga nei modi e luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura della parte esecutante Carlo Moschini.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 16 luglio 1868.
MALFÈR.
Sostero.

N. 10390. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del sig. Giuseppe Spalmach contro Lodovico Cravin possidente di qui dietro requisitoria del Tribunale Commerciale Marittimo saranno tenuti nei giorni 19 e 26 agosto e 2 settembre pp. vv. dalle ore 10 alle ore 11 ant. presso questo Tribunale dinanzi apposita Commissione i tre esperimenti d'asta che non poterono aver luogo nei giorni prestabiliti e pubblicati col precedente Editto 7 maggio p. p. N. 6993, per la vendita al maggior offerente dell'immobile sottodescritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta si aprirà sul dato della stima di ital. L. 2636:40 e la delibera al primo e secondo esperimento avrà luogo soltanto verso offerta di un prezzo eguale o superiore a quello di stima, al terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante eccetto l'esecutante dovrà depositare il decimo dell'importo di stima che gli sarà imputato sul prezzo di delibera, o restituito se la delibera non avvenisse a favore del depositante.

III. Il deliberatario dovrà esborsase immediatamente l'importo della delibera, altrimenti si procederà ad una delibera ulteriore a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L'esecutante non assume responsabilità che pel fatto proprio ed il deliberatario intendesi aver acquistato l'ente esecutato a tutto proprio rischio e pericolo, con gli eventuali aggravi pubblici o privati noti od ignoti, e nello stato e grado in cui si trova.

V. Le spese conseguenti alla delibera saranno a carico del deliberatario (eccetto che questi fosse l'esecutante).

VI. L'esecutante potrà trattenersi in mano, e a titolo di deposito, l'importo della delibera, ov'esso esecutante restasse deliberatario; ritenuta la decorrenza dell'interesse di legge sul medesimo dal dì della delibera in poi, e salvo di esborsarlo effettivamente in esito alla graduatoria a chi e come sarà per essere ritenuto.

Immobile da subastarsi.

Casa in Parrocchia di S. Martino, fondamenta dei Pennini, corte Venier ai NN. 2650 di mappa, 2326 civico, e 2438 anagrafico, occupante un piccolo spazio soltanto nel pianterreno, ma nel primo piano estendentesi sopra altrui proprietà.

Locchè si pubblichi, si affigga, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 13 luglio 1868.
MALFÈR.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

PORTATA.

Il 29 luglio. Spediti:

Per *Rotterdam*, toccando *Trieste*, piroscafo neerlandese *Triest*, capit. Buys H., con 170 bal. canape, 2 cas. specchi, per Rotterdam.

Per *Londra*, piroscafo inglese *Parthenon*, cap Butchart G., con 435 cas. conterie, 700 bal. canape, 16 cas. mosaici e vetri, 11 cas. mobilie e lavori d'intaglio, 1 cas. strumenti d'ottica, 1500 maz. scopette, 2 0 sac. trifoglio, 1192 pez. leguame di noce.

Per *Corfù* e *Patrasso*, scooner ital. *Gloria*, cap. Zamara F., con 25 col. riso, 22 bal. carta, 200 maz. e 85 risme detta, 9 cas. seppie secche, 2790 fili legname in sorte, per Corfù; — 49 col. riso, 5260 fili legname in sorte, 200 maz. cerchi da tamb., 100 maz. e 100 risme carta, 250 bine cerchi da botte, per Patrasso.

Il 30 luglio. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 25 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap: Ferroni R., con 15 bal. pelli secc., 1 pac. campioni, per Alessandria; — 1 sac. grano ed avena, 17 col. effetti di casa, 2 cas. biancheria, da Brindisi, all'ord., racc. all'Agenzia Adriatico-Orientale.

Da *Fiumicino di Roma*, scooner ital. *Teresina*, cap. Bonivento G., con 320 carret. pozzolana alla rinf., all'ord., racc. a Wiell T.

Da *Civitavecchia*, piffaro ital. *Cigno*, capit. Sinibaldi G., con 400 carret. pozzolana alla rinf., all'ord., racc. a Ferrari.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Bernardini G., con 16 col. trada, 25 col. riso, 8 col. ferramenta, 3 col. tamarindi, 263 col. frutti freschi, 13 col. carta, 12 col stoppia catram, 8 col. pelli, 4 col. strutto, 24 col. conterie, 4 bar. setole, 3 col. stoppia ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Lombardini G., con 125 risme carta, 4 col. manifatt., 231 col. frutti fresche, 7 cas. acqua min., 1 cas. sublimato, 1 sac. fagiuoli, 5 col. formaggio ed altre merci div.

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa G., con 1 cas. steariche, 19 cas. conterie, 1 col. manifatt., 1 bot. olio, 1 cas. tessuti, 2 col. panni, 5 col. pelli, 3 cas. acque min., 1 cas. vetrami ed altre merci ed effetti usati div.

Per *Londra*, piroscafo inglese *Bury Bee*, cap. Bowen J., con 313 bal. canape, 103 col. conterie, 1 sac. vallonea, 450 maz. scopette di paglia, 2039 quint. granone alla rinf.

Per *Corfù*, brig. ital. *Giuseppe*, capit. Cavalieri G., con 11 col. terraglie, 6 risme e 125 maz. carta, 2 col. cartoni, 2 cas. vetrami, 40 col. riso, 49 bot. terra di Vicenza, 150 bine cerchi da botte, 7195 fili legname in sorte.

Il 31 luglio. Arrivati:

Da *S. Maura*, trabac. austr. *Napredok*, patr. Petricich A., con 54 ½ bot. vino com., racc. a Vianello G.

Da *Nuova Yorck*, partito il 5 giugno, barck ingl. *Maggie Reynolds*, capit. Reynolds W., con 900 col. petrolio per qui, e 900 col. detto per Trieste, racc. a S. A. Blumenthal e Comp.

Da *Rovigno*, bragozzo austr. *Rovigno*, patr. Fiorin F., con 63 bar. sardelle salate, 1 col. salamoia, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Lombardini G., con 45 col. agrumi, 18 col. caffè, 22 col. farina, 1 col. zucchero, 21 col. birra, 1 col. perle di vetro, 1 cas. saponi, 10 col. biscotti ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Scordelli C., con 33 col. olio, 50 bar. arsenico, 58 col. zucchero, 9 bot. spirito, 2 col. pelli, 518 col. caffè, 3 col cera, 40 col. pepe, 177 sac. vallonea, 22 col. uva, 4 bar. tamarindi, 2 col. vino, 2 col. lana, 8 bar. setole, 4 bot. sciroppo, 4 col. vetrami, 6 col. agrumi, 2 col. formaggio, 2 cas. seta, 9 bot. soda ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Zante* e *Cefalonia*, brig. ital. *Salomone*, cap. Conti G., con 32 pez. legname di noce, 3900 fili legname in sorte, 36 cas. seppie secc., 60 col. stuoie, 10 col. stoppia catram., 65 maz. cerchi da tamb., 10 pietre mele per Zante; — 3050 fili legname in sorte, 32 cas. seppie secc., 15 col. baccalà, 1 col. cordaggi, 303 pez. legname di cirmolo, 50 maz. carta, 20 sac. riso, 1 col. spago, 2 col. carta ed altro per Cefalonia.

Per *Cherso*, pielego austr. *Silenzio*, patr. Valentin G., con 1000 coppi cotti, 1 part. pozzolana, 18 ponti larice ed altri oggetti div.

Per *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, patr. Rossetti D., con 1 part. terraglie alla rinf., 1 detta cipolle alla rinf. ed altri oggetti div.

Per *Spalato*, pielego austr. *Pietro Illich*, patr. Luxich G. D., con 82 quint. grano, 2000 pietre cotte, 18 col. risetta, 20 col. riso, 1 part. terraglie ord. alla rinf., 4 sac. patate, 2 pac. carta ed altre merci div.

Per *Magnavacca*, pielego ital. *Primogenito*, patr. Bertotto M. A., con 1 part. carbon fossile alla rinf.

ATTI UFFIZIALI.

N. 18454-5190 Sez. I.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 31 agosto 1868, nel locale del Commissariato distr. in S. Donà, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 6 agosto 1868.
Il Direttore Reggente,
CAV. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	421	Torre di Mosto	Mensa patr. di Venezia	Campagna di campi trevisani 80, 3, 233 ad arat. arb. vit., prato e pascolo, con due case coloniche ai comunali NN. 14 e 15, costituite, la prima al comunale N. 14, da piano terreno con cinque locali compresa la cucina e stalla; da piano superiore composto dal fenile e granaio. A mezzodì di questa casa trovasi una tettoia coperta di canna palustre. La seconda casa al comunale N. 15 si compone: di piano terreno con tre locali, cucina e stalla; di piano superiore con fenile e granaio. A mezzodì trovasi una tettoia simile all'altra suddescritta. La suddetta campagna confina: a levante terreno della Mensa ai mapp. NN. 469, 470, 471 e parte del 10, e del 750 ed in parte con fosso divisorio; a mezzodì, canale detto il Taglio e terreno della Mensa ai mapp. NN. 500, 501, 629, 634 e 635 con fosso divisorio; a ponente, terreno della Mensa ai mapp. NN. 506, 508, 523 e parte del 650 con fosso divisorio; a tramontana, Zen nob. Pietro e terreno della Mensa ai mapp. NN. 485 e parte del 377, e del 1455 con fosso divisorio; è descritta in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499. 523, 1389, parte del 10 del 377, del 650 e del 750 e del 1455, con la comples. rend. cens. di austr. L. 657:35 (Affittanza 3 settembre 1863, N. 4477, Rogiti Dario Paulucci, cessa col 10 novembre 1872). NB. Questa campagna è aggravata da servitù di passaggio per una carreggiata esistente ai mapp. NN. 377 e 497 a favore di altre Ditte limitrofe.	42.08.70	420.87	19000:—	1900:—	100:—	
2	422	id.	id.	Campagna di campi trevisani 64, 3, 084 ad arat. arb. vit. prato e pascolo paludoso con casa colonica al comunale N. 11, costituita da piano terreno con quattro locali, cacina e due stalle; da piano superiore con fenile e granaio. A mezzodì della descritta casa trovasi una tettoia coperta di canna palustre costrutta dall'affittuale Parpinelli; presso il canale detto il Taglio havvi un casolare che si compone di solo piano terreno. I confini poi della campagna succitata sono: a levante, terreno della Mensa ai mapp. NN. 499 e parte del 650 con fosso divisorio; a mezzodì, canale detto il Taglio e lo scola detto Xolla; a ponente, Bevilacqua Angelo con fosso divisorio; a tramontana, Zen nob. Pietro con fosso divisorio; è descritta in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 500, 501, 506, 507, 508, 594, 595, 596, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 622, 633, 634, 635, 648, 743, 744, 745, 746, 1422, 1423, 1424, 1425, 1426, parte dell'89 e del 650, colla rend. cens. compl. di austr. L. 368:33 (Affittanza come sopra). NB. La sudduscritta campagna è aggravata dalla servitù di passaggio a favore di proprietarii limitrofi.	33.70.50	337.05	13000:—	1300:—	100:—	
3	423	id.	id.	Chiusura detta la Pezzata di campi trevisani 12, 1, 216 ad arat. arb vit., senza casa e confina: a levante, terreno della Mensa al mapp. N. 730 con fosso divisorio; a mezzodì terreno della Mensa al mapp. N. 731 e Mantovani-Orsetti Lorenzo, con fosso divisorio; a ponente, scolo consorziale detto il Xolla; a tramontana, strada consorziale detta il Xolla e Rossi Luigi con fosso divisorio; è descritta in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai NN. di mappa 867, 868, 869, 870 e 1484, colla rend. cens. compl. di aust. L. 163:57 (Affittanza come sopra).	.6.46	64.60	4000:—	400:—	25:—	
4	424	id.	id.	Chiusura di campi trevisani 7, 0, 019 ad arat. arb vit. e confina: a mezzodì, terreno della Mensa al mapp. 416, Buccato Daniele e Pugnalin Gio. Batt. con fosso divisorio: a ponente lo stesso Pugnalin e Rossi eredi fu Giuseppe; a levante, strada della Rotta; a tramontana, Cigana Valentino e Fantuzzi Gio. Batt., con fosso divisorio; è descritta in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 705, 1442 e 1443, colla rend. cens. compl. di austr. L. 175:31 (Affittanza come sopra). NB. La suddescritta chiusura è aggravata dalla servitù di passaggio consistente in una carreggiata per accedere nei limitrofi terreni di altre proprietà.	3.64.80	36.48	4500:—	450:—	25:—	
5	425	id.	id.	Chiusura di campi trevisani 1, 2, 096 ad arat. arb. vit. ed argine prativo in piccola quantità, e confina: a levante strada della Rotta; a mezzodì terreno della Mensa al mapp. N. 415, con fosso divisorio; a ponente Cigana Antonio e Boccato Daniele e terreno della Mensa al mapp. N. 705 con fosso divisorio; a tramontana terreno della Mensa al mapp. N. 705 con fosso divisorio; è descritta in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 416 e parte del 1567, colla rend. cens. compl. di austr. L. 43:78 (Affittanza come sopra).	.82.	8.20	1100:—	110:—	10:—	
6	426	id.	id.	Possesione denominata la Rotta, unitamente al Taglio, di campi trevisani 513, 2, 183, divisa in due grandi corpi di terreno distinti alle lettere A, B, sul primo dei quali trovasi ampi fabbricati in cotto, adiacenze, aie e pozzo, e sul secondo una casa colonica. A) Grande corpo di terreno, denominato la Rotta, ad arat. arb. vit., argine prativo e prato di campi trevisani 114, 1, 175 con grandi fabbricati in cotto ad uso domenicale e dei coloni, distinti ai comunali NN. 1, 2, 3, 4, 5 e confina: a levante, Zen nob. Pietro, parte con fosso divisorio e parte con siepe morta; a mezzodì, Zen nob. Pietro con fosso divisorio e scolo consorziale datto il Xolla; a ponente Mantovani-Orsetti Lorenzo, terreno della Mensa ai mapp. NN. 869, 870, 1484, Rossi Luigi e fratelli, Pugnalin Gio. Batt. e Zen nob. Pietro tutti con fosso divisorio; a tramontana, terreno della Mensa ai NN. mappali parte del 414 e del 1567 e la strada della Rotta; è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai NN. mappali 394, 400, 403, 404, 405, 410, 412, 413, 420, 453, 517, 520, 524, 525, 526, 517, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 539, 540, 575, 576, 579, 730, 731, 1374, 1376, 1391, 1392, 1393, 1407, 1408, 1594, parte dell'89, del 414, del 518 e del 1567, colla rend. cens. compl. di austr. L. 2100:23. NB. Havvi servitù di passaggio per accedere alla Chiusura di spettanza Cigana Valentino, la quale trovasi racchiusa nel detto corpo di terreno. B) Grande corpo di terreno ad aratorio, arborato, vitato, argine prativo, prato sortumoso e palude da strame di campi trevisani 399, 1, 007 con casa colonica al comunale N. 12 e confina: a levante, Mariani Gaetano con fosso ed argine proprio; a mezzodì, Canale Nero o di S. Martino; a ponente e tramontana, canale detto il Taglio. Per accedere a questo terreno havvi il passo pel canale detto il Taglio, è descritto in catasto del comune cens. di Torre di Mosto ai mapp. NN. 7, 8, 9, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 649, 651, 747, 743, 749 e 1427, colla complessiva rend. cens. di austr. L. 692:50 (Affittanza come sopra). NB. Havvi anche su questo corpo di terreno, servitù di passaggio, consistente in una carreggiata che conduce alla Possessione denominata Busa Fonda.	59.48.30 207.61.30	594.83 1076.13	82000:—	8200:—	200:—	
7	427	id.	id.	Casolare in cotto e coperto di canna palustre al comunale N. 9 con alquanto terreno intermediato da una carreggiata di proprietà Zen nob. Pietro, coltivato ad orto e pascolo. Il detto casolare è costituito: da piano-terreno con quattro locali, compresa la cucina; da piano superiore con solo granaio. Al lato di ponente di detto casolare è appoggiata una tettoia coperta di canna palustre. Siffatto casolare confina: a levante, terreno della Mensa al mapp. N. 755 con fosso divisorio; a mezzodì, terreno della Mensa ai mapp. NN. 380, 382 e 1370; a ponente, terreno della Mensa al mapp. N. 386; a tramontana, Zen nob. Pietro e terreno della Mensa al mapp. N. 755, è decritto in catasto del comune cens. di Torre di Mosto ai NN. di mappa 383, 385 e parte del 755, colla complessiva rend. cens. di austr. L. 14:50 (Affittanza come sopra).	.13.20	1.32	400:—	40:—	10:—	
8	428	id.	id.	Casolare in cotto coperto di canna palustre, distinto al comunale N. 8, con poco terreno coltivato ad orto, ed è costituito: da piano terra con quattro locali, compresa la cucina; da piano superiore con granaio, e confina: a levante, terreno della Mensa al mapp. N. 385; a mezzodì e ponente, terreno della Mensa al mapp. N. 380; a tramontana, Zen nob. Pietro, è descritto in catasto del comune cens. di Torre di Mosto ai mapp. NN. 386 e 388 colla complessiva rend. cens. di austr. L. 12:29. (Affittanza come sopra).	.8.	0.80	350:—	35:—	10:—	
9	429	id.	id.	Chiusura di campi trevisani 2, 1, 220, intermediata da una carreggiata di proprietà Zen nob. Pietro, coltivata ad aratorio, arborato, vit., e pascolo con casa colonica al comunale N. 10, costituita da cinque locali, cucina e stalla; da piano superiore con fenile e granaio. Siffatta chiusura confina: a levante, terreno della Mensa al mapp. N. 755 con fosso divisorio; a mezzodì e ponente, Zen nob. Pietro con fosso divisorio; a tramontana, Zen nob. Pietro e terreno della mensa ai mapp. NN. 385, 386, 388, è descritta in catasto del comune cens. di Torre di Mosto ai mapp. NN. 380, 381, 382, 1370 e parte del 755, colla complessiva rend. cens. di austr. L. 76:41 (Affittanza come come sopra).	1.26.20	12.62	1900:—	190:—	10:—	
10	430	id.	id.	Chiusura denominata il Campo del Cimitero, di campi trevisani 2,2,237 ad aratorio, arb., vit., ed argine prativo, e confina: a levante, strada della Rotta; a mezzodì, terreno della Mensa al mapp. N. 414 con fosso divisorio; a ponente, terreno della Mensa al mapp. N. 730, Zen nob. Pietro, Cimitero di Torre di Mosto, con fosso divisorio, Fabbriceria parrocchiale di S. Martino in Torre di Mosto, Vian Lorenzo e Cigana Pietro con cavino divisorio; a tramontana, terreno della Mensa al mapp. N. 416 con fosso divisorio, è descritta in catasto del comune cens. di Torre di Mosto ai NN. mapp. 415 e parte del 414 e del 1567 colla complessiva rendita cens. di austr. L. 46:44 (Affittanza come sopra). NB. Nella suddescritta chiusura esiste una stradella conducente al Cimitero.	1.39.90	13.99	1500:—	150:—	10:—	
11	431	id.	id.	Possessione detta il Fiumicino e Nogariola, di campi trevisani 404,1,028 ad aratorio con viti, per circa campi 15, prativo, pascolivo, palude da strame e da canna, detta la Maresana, con casa colonica e casolare al comunale N. 12, e confina: a levante, Pugnalin Gio. Batt., Cristofoletti Gio. Batt. e terreno della Mensa al N. 1447; a mezzodì, Canali di Lanzalunga o delle Murazze esclusi; a ponente, Canal della Madonna escluso; a tramontana, Loro Paolo e fratelli con linea poligonale determinata da palli. NB. Il Canale di Nogariola è tutto incluso in questa possessione. È descritta nel Catasto del comune cens. di Torre di Mosto ai NN. di mappa 571, 654, 1005, 1251, 1284, 1285, 1286, 1287, 1288, 1289, 1290, 1291, 1292, 1293, 1294, 1295, 1296, 1298, 1299, 1300, 1489, 1493, 1494, 1520, e parte del 1447, colla complessiva rend. censuaria di austriache L. 1111:33 (Affittanza come sopra).	210.22.10	2102.21	30000:—	3000:—	100:—	

N. 10556. 1. pubb.

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Consiglio dott. Fano figlio di Lazzaro, nativo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l'abilitazione del medesimo a tenore e pegli effetti del Regol. italico 3 novembre 1805.

Venezia, 10 agosto 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 3783 a. 68. 1. pubb.

CIRCOLARE.

Con deliberazione 11 luglio p. p. a questo N. il sott. inquirente, d'accordo colla R. Procura di Stato, avviò la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto del già ricevitore dell'Ufficio di commisurazione in Pordenone, Marco Gianasso, del vivente Pietro cav. Gianasso, siccome urgentemente indiziato del crimine d'abuso del potere d'Ufficio, previsto dal § 101, Codice penale austriaco.

Resosi latitante il predetto inquisito, giusta l'officiosa 23 luglio a. c., N. 16441, della R. Questura di Venezia, la quale veniva ricercata per la di costui cattura avvegnacchè constava che si fosse ricovrato appunto in Venezia presso il proprio genitore, si officiano tutte le Autorità ed Ufficio di Pubblica Sicurezza, a procurare l'arresto del medesimo Marco Gianasso, ed a disporre per la sua traduzione in queste carceri criminali.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale del Regno, nella Gazzetta di Venezia e nel Giornale di Udine a pubblica notizia e norma.

In nome del R. Tribunale Provinciale.

Udine, 4 agosto 1868.

Il Consigliere,
GARLATTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 30838. 1. pubb.

EDITTO.

Col presente si rende noto all'assente d'ignota dimora sig. Co. Antonio De Porcia che fu prodotta in suo confronto dai fratelli Gaetano e Giovanni Manzotto coll'avv. F. Pasqualigo fino dal 12 agosto p. p. una petizione per pagamento di fior. 24:86, e che per non essere noto il luogo di sua attuale dimora, gli venne nominato in curatore l'avv. Nardi prima residente in Venezia ed ora a Valdobbiadene, affinchè in suo confronto la causa possa avviarsi e proseguirsi.

Si avverte pertanto il Co. Porcia che dovrà comparire a quest'A. V. pel giorno 21 settembre 1868 ore 10 ant. o comunicare all'elettogli curatore gli occorrenti mezzi di difesa, o potrà scegliersi altro difensore, altrimenti dovrà attribuire a sè solo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà 3 volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 28 luglio 1868.

Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 8246. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che i tre esperimenti d'asta immobiliare la quale a termini del precedente Editto 13 gennaio p. p. N. 335 ad istanza di Carlo Moschini contro Giovanni Michieli e LL. CC. dovevano aver luogo nei giorni 4, 11 e 18 maggio p. p. seguiranno invece nei giorni 16, 23 e 30 settembre dalle ore 10 alle 11 ant. presso questo Tribunale avanti apposita Commissione alle condizioni medesime del precitato Editto coll'aggiunta che il valore di stima degli immobili da subastarsi dovrà aumentarsi di ital. L. 6000.

Si pubblichi e si affigga nei modi e luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura della parte esecutante Carlo Moschini.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 16 luglio 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 10390. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del sig. Giuseppe Spalmach contro Lodovico Cravin possidente di qui dietro requisitoria del Tribunale Commerciale Marittimo saranno tenuti nei giorni 19 e 26 agosto e 2 settembre pp. vv. dalle ore 10 alle ore 11 ant. presso questo Tribunale dinanzi apposita Commissione i tre esperimenti d'asta che non poterono aver luogo nei giorni prestabiliti e pubblicati col precedente Editto 7 maggio p. p. N. 6993, per la vendita al maggior offerente dell'immobile sottodescritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta si aprirà sul dato della stima di ital. L. 2636:40 e la delibera al primo e secondo esperimento avrà luogo soltanto verso offerta di un prezzo eguale o superiore a quello di stima, al terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante eccetto l'esecutante dovrà depositare il decimo dell'importo di stima che gli sarà imputato sul prezzo di delibera, o restituito se la delibera non avvenisse a favore del depositante.

III. Il deliberatario dovrà esborsare immediatamente l'importo della delibera, altrimenti si procederà ad una delibera ulteriore a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L'esecutante non assume responsabilità che pel fatto proprio ed il deliberatario intendesi aver acquistato l'ente esecutato a tutto proprio rischio e pericolo, con gli eventuali aggravi pubblici o privati noti od ignoti, e nello stato e grado in cui si trova.

V. Le spese conseguenti alla delibera saranno a carico del deliberatario (eccetto che questi fosse l'esecutante).

VI. L'esecutante potrà trattenersi in mano, e a titolo di deposito, l'importo della delibera, ov'esso esecutante restasse deliberatario; ritenuta la decorrenza dell'interesse di legge sul medesimo dal dì della delibera in poi, e salvo di esborsarlo effettivamente in esito alla graduatoria a chi e come sarà per essere ritenuto.

Immobile da subastarsi.

Casa in Parrocchia di S. Martino, fondamenta dei Pennini, corte Venier ai NN. 2650 di mappa, 2326 civico, e 2438 anagrafico, occupante un piccolo spazio soltanto nel pianterreno, ma nel primo piano estendentesi sopra altrui proprietà.

Locchè si pubblichi, si affigga, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ., Venezia, 13 luglio 1868.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Giovedì 13 agosto. N. 215.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l' inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 AGOSTO

Il viaggio in Isvizzera della Regina Vittoria e il suo passaggio per Parigi, han fatto ciarlare come era previsto, a torto o a ragione non monta, tutti coloro che in questi casi scelgono per sè stessi la parte dei bene informati. È noto che le si attribuisce il còmpito di lavorare per la riunione d' una specie di congresso, adoperandosi così per l' esecuzione del progetto napoleonico, del quale l' Inghilterra fu già la più valida oppositrice. La Regina per verità non ebbe a Parigi che un breve colloquio coll' Imperatrice dei Francesi, e non crediamo che in quest' occasione le due auguste Sovrane abbiano discusso profondamente la situazione politica.

Le speranze piuttosto degli amici del Congresso si potrebbero fondare sul colloquio tra lord Stanley e Moustier, sul quale i giornali ufficiosi di Francia, come si è notato a suo tempo, hanno avuto la degnazione di dirci che i due ministri si trovarono perfettamente d' accordo nelle questioni che hanno trattato. Noi abbiamo già osservato quanto vago fosse l' annuncio degli officiosi di Francia sopra questo argomento, e come essi avrebbero potuto per verità essere più espliciti, se avessero voluto, ciò che non pare, farci sapere qualche cosa di positivo. Ad ogni modo, di Congresso non si parlò nemmeno, sicchè è necessario aspettare in altro momento altre rivelazioni, che sieno più degne di questo nome.

Si è voluto da taluno dare soverchia importanza al silenzio assoluto che il *Moniteur* ha serbato sul passaggio della Regina Vittoria a Parigi, e sulla visita fattale dall' Imperatrice dei Francesi, la quale è venuta apposta da Fontainebleau. Si è risposto che il *Moniteur* voleva così rispettare l' incognito della Regina. Non sappiamo se il *Moniteur* sia stato sempre egualmente scrupoloso; ma crediamo che sia da rigettarsi affatto la supposizione, che quel silenzio provenisse dal dispetto provato dall' Imperatrice, e per rimbalzo dal Governo dell' Imperatore, perchè la Regina non ha restituito all' Imperatrice, all' Eliseo, la visita fattale all' Ambasciata inglese. La Regina Vittoria non sarebbe andata a bella posta a Parigi, e non avrebbe permesso che l' Imperatrice lasciasse Fontainebleau, per cavarsi il capriccio di farle uno sgarbo di questa fatta. Crediamo anzi che sia accettabilissima la spiegazione data a questo proposito dalla *France*, la quale dice, che la Regina era in quel dì incomodata per modo, che l' Imperatrice stessa l' ha sciolta da ogni riguardo di convenienza, ed ha insistito perchè non le restituisse la visita. Per tal modo si può permettersi il lusso d' un grande respiro, perchè l' ommissione della visita all' Eliseo, non turberà, giova sperare, i rapporti tra la Francia e l' Inghilterra, e ci lascierà fruire ancora di quella « pace profonda » cui s' inneggia da qualche tempo.

Le voci di alleanza tra la Francia, il Belgio e l' Olanda non sono comparse impunemente sull' orizzonte politico. Se ne parla ancora, ad onta di tutte le smentite, e si sostiene ch' è un disegno differito, ma non abbandonato. Destò a questo proposito grande impressione una lettera pubblicata dalla *Gazzetta crociata*, nella quale si sostiene che quel disegno non sarebbe mal visto nell' Olanda, la quale teme ad ogni momento di trovarsi in conflitto colla Germania, che non può non accattar briga un giorno o l' altro colla « Potenza che possiede le foci del Reno », per avere una marina rispettabile e degna d' una Potenza formidabile, come sarà la Germania unita.

Gli Olandesi, che non sono per nulla gente pratica, vorrebbero quindi premunirsi contro questo pericolo, e memori del proverbio che « i piccoli pagano lo scotto pei grandi, » ragionerebbero nel seguente modo, secondo il corrispondente della *Gazzetta crociata*: « Se la Prussia e la Germania riportano la vittoria, l' Olanda pagherà lo scotto colla perdita dei suoi porti e della sua marina. Se al contrario la Francia è vittoriosa, il Belgio pagherà lo scotto alla grande nazione. Se, dunque, l' Olanda si pone immediatamente dalla parte dell' Impero francese, l' Impero si contenterà probabilmente del paese vallone e restituirà all' Olanda le Provincie fiamminghe; quindi: *vantaggio evidente!* Non facendo ciò, l' Olanda rischia d' essere confiscata a profitto dell' Impero. »

Per tal modo quindi il Governo francese troverebbe pei suoi disegni il terreno più favorevole in Olanda. E senza accettare a chiusi occhi il ragionamento del corrispondente della *Gazzetta Crociata*, egli è certo che in Olanda, esso non troverebbe probabilmente gli ostacoli che troverebbe nel Belgio, il quale *pagherebbe* lo scotto in ogni caso; e più ancora nella Svizzera. L' opposizione però maggiore e più efficace può venire dalla Prussia e dall' Inghilterra. E la Francia sarà, giova sperarlo, abbastanza prudente, per non insistere in un progetto, il quale o la costringerebbe ad indietreggiare come nell' affare del Lucemburgo, o a muovere una guerra, della quale peserebbe sopra di lei evidentemente la responsabilità.

In una lettera del *Wanderer* vediamo accennato il pericolo che il Principe di Montenegro, irritato, perchè andarono fallite le sue speranze di impadronirsi del trono di Serbia, coll' appoggio della Russia, voglia ora provocare nuove cause di conflagrazione in Oriente, preparandosi ad un movimento contro i Turchi: « Certi indizii, leggiamo in quella lettera, scritta dai Confini della Dalmazia, danno luogo a supporre che si prepari un movimento serio contro i Turchi; questi però hanno già preso tutte le loro disposizioni onde non essere colti alla sprovvista. È detto nell' ultimo telegramma indirizzato da Kronstadt ai Montenegrini: « Le aquile dello Slavismo ed i difensori durante quattro secoli della libertà slava, si agitano e questa agitazione non annuncia niente di buono pei Turchi! » Fa d' uopo pure attribuire a questi sintomi l' apparizione inattesa della fregata corazzata austriaca sotto il comando del contrammiraglio barone Pöck, arrivata da Lissa nel canale di Cattaro. È da desiderarsi che questa fregata si limiti alla difesa del territorio austriaco, e non s' immischii menomamente nel conflitto che potrebbe scoppiare fra i Turchi ed i Montenegrini. La cannoniera *Wall*, ch'è rimasta inattiva nelle acque di Candia, deve pure raggiungere la squadra.

« Da parecchie settimane tre ufficiali di stato maggiore austriaco sono occupati nella vicina Albania a levare i piani delle coste, delle montagne e delle spiaggie del lago di Scutari e delle opere fortificate di Popgorizza, Spuz e Gussimil, situate in faccia al Montenegro. »

L' *Agenzia Stefani* ci aveva tratti in errore col sunto telegrafico da lei trasmessoci sul discorso dell' Imperatore a Troyes. L' Imperatore non ha manifestato punto alcuna predilezione, per le popolazioni *delle campagne*; predilezione che sarebbe stata significante, e forse imprudente, alla vigilia delle elezioni. L' Imperatore ha parlato invece delle popolazioni *dello Sciampagna*. È un complimento e non più a coloro cui parlava, e sotto questo punto di vista, quella frase non ha alcuna importanza. Non sarà inopportuno pubblicare testualmente il discorso pronunciato dal Sovrano della Francia: « Io non ho voluto passare per Troyes senza fermarmivi un momento per dare una prova delle mie vive simpatie per le popolazioni dello Sciampagna, che sono animate da sentimenti così patriottici. Io ho constatato con piacere l'anno scorso i progressi dell' industria nel vostro dipartimento. Vi eccito a continuare, perchè *nulla minaccia oggi la pace d' Europa*. Abbiate fiducia nell' avvenire, e non dimenticate che Dio protegge la Francia. » Un dispaccio oggi ci avvisa che il *Times* dice che con questo discorso l' Imperatore ha fatto giustizia delle voci di guerra, che erano risorte testè sull' orizzonte politico. Egli è vero che il generale Menabrea ha detto che si parla *troppo* di pace, e che perciò conviene essere pronti a tutte le eventualità.

PS. — Richiamiamo l' attenzione dei lettori sul dispaccio di Berlino, che contiene la dichiarazione del *Monitore prussiano* relativa alla Nota di Usedom. Il foglio ufficiale risponde all' *Opinione*, che disconfessando quella Nota, non si è voluto punto scusare il contegno del generale La Marmora, che fu disapprovato sì in Francia, che in Italia, così dice almeno il *Monitore*, ma si è voluto dichiarare che il Governo disapprovava in alcune parti la forma ed il contenuto di quella Nota.

Mentre quindi il Governo prussiano mira a schivare i fastidi che quella Nota poteva procacciargli colle altre Potenze, e mentre tende ad amicarsi all' Italia, egli non ha riguardo alcuno per l' illustre personalità del generale italiano. Ci pare tuttavia che l' organo ufficiale del Governo di Berlino avrebbe dovuto in quest' occasione usare maggior riserbo.

ATTI UFFIZIALI.

Regolamento per l' esecuzione della legge 7 luglio 1868, N. 4490, con la quale è imposta una tassa sulla macinazione dei cereali.

(Fine. — V. il nostro N. 214.)

§ 7 — *Guasti nel contatore e nel palo od albero della macina.*

Art. 51. Avvenendo guasti nel contatore, oppure occorrendo di staccarlo dal palo od albero a cui è applicato, l' esercente dovrà renderne immediatamente avvisato il verificatore, dichiarando nello stesso tempo, se intende di sospendere la macinazione con quelle macine, oppure di continuarla, valendosi del disposto dell' art. 5 della legge, pei giorni in cui il contatore non avrà funzionato.

Il verificatore si recherà senza indugio al mulino, noterà il numero segnato dal contatore, e quando questo sia guasto, vi sostituirà un contatore perfetto: ove si tratti invece di riparazioni da farsi al palo od albero della macina, quando queste saranno state fatte, ed il palo od albero rimesso al posto, al medesimo sarà di nuovo applicato l' antico contatore.

In ambo i casi, il verificatore, dopo aver notato il numero indicato dal medesimo, di tutto redigerà un processo verbale, analogamente a quanto è stato detto all' art. 48.

Nel caso in cui l' esercente abbia dichiarato di voler sospendere la macinazione, il verificatore prenderà tutte le precauzioni per impedire la macinazione di contrabbando in pendenza degli accomodi.

Art. 52. Per la liquidazione della tassa nel caso previsto dall' art. 5 della legge, e qualora l' esercente non abbia dichiarato di voler sospendere la macinazione, si moltiplicherà il numero dei giorni in cui il contatore non avrà funzionato per la tassa media giornaliera determinata, in ragione dei giri fatti dalla macina a cui il contatore si trovava applicato, nei periodi compresi nelle tre verificazioni per la liquidazione della tassa, che precedettero il guasto del contatore.

Nel caso previsto dall' articolo 6 della legge, si moltiplicherà il detto numero dei giorni per la maggiore fra le tasse medie giornaliere corrispondenti ai tre periodi sopra indicati.

§ 8. — *Compilazione delle matricole e dei ruoli degli esercenti i mulini forniti del contatore.*

Art. 53. Il direttore delle imposte, a misura che gli pervengono i verbali accennati nell' ultimo capoverso dell' art. 40, e sieno approvate le Convenzioni o i contratti d' appalto, come è detto agli art. 44 e 55, ne registrerà i risultati nelle *matricole dei ruoli degli esercenti e degli appaltatori dei mulini forniti del contatore.*

Le medesime verranno compilate per Comune, secondo il modello che verrà distribuito, ed indicheranno:

a) Il numero d' ordine progressivo del mulino e quello della relativa dichiarazione;

b) Il cognome, nome, paternità e domicilio dell' esercente o appaltatore e del proprietario del mulino;

c) Il numero delle coppie di macine di cui è fornito il mulino, ed alle quali venne applicato il contatore con indicazione di quelle destinate al grano turco o segala;

d) Se il lavoro vi sia continuo o intermittente;

e) Il genere di macinatura;

f) Le qualità e quantità presunte dei generi che si macinano nel mulino;

g) La tassa corrispondente alle dette qualità e quantità;

h) L' indicazione della convenzione o dell' appalto, del giorno in cui comincia, e di quello in cui finisce;

i) La quota fissa per cento giri di macina;

j) Le scadenze dei pagamenti durante l' anno;

k) Il diritto di licenza e la cauzione che dovrà prestare l' esercente o l' appaltatore.

Art. 54. In base alle matricole di cui all' articolo precedente, i direttori provvederanno affinchè, entro la prima metà di dicembre siano compilati, in doppio esemplare, i *ruoli degli esercenti e degli appaltatori dei mulini forniti di contatore*, e pei quali si avranno convenzioni o contratti approvati.

Uno degli esemplari dei ruoli servirà per la liquidazione periodica della tassa nel modo indicato agli articoli 48 e 52, e l' altro sarà inviato all' esattore delle imposte dirette, per gli effetti dell' ultimo capoverso dell' articolo 49.

Dopo la spedizione dei ruoli, le aggiunte e variazioni che occorrerà di fare ai medesimi durante l' anno, daranno luogo a ruoli suppletivi, o rettificativi, secondo i casi.

CAPITOLO TERZO.

Appalto della tassa.

Art. 55. Fino a che non sarà intervenuto un definitivo accordo con l' esercente, l' amministrazione finanziaria sarà libera di disporre l' esperimento di un appalto per la riscossione della tassa in ciascun mulino.

L' appalto non potrà aver luogo se non mediante pubblico incanto nelle forme prescritte dalla legge sulla contabilità dello Stato. Però in caso di offerta dei Comuni nei limiti del N. 2, art. 4 della stessa legge di contabilità, potrà con i medesimi stipularsi l' appalto a trattativa privata.

L' incanto avrà luogo presso la Direzione delle imposte, ovvero presso la Prefettura o presso la sottoprefettura, coll' intervento di un rappresentante dell' amministrazione finanziaria.

Nei capitoli d' onere si stabiliranno, oltre alle condizioni generali del contratto, la cauzione da prestarsi dall' appaltatore e le multe a cui andrà soggetto, non adempiendo agli obblighi assunti, la durata dell' appalto, il canone annuo o la quota fissa per cento giri di macina, su cui si aprirà la pubblica gara.

Art. 56. L' appaltatore della tassa subentra nei diritti e negli obblighi del mugnaio verso il contribuente e verso la finanza.

A partire dal giorno in cui il contratto d' appalto avrà il suo effetto, cessa nell' esercente del mulino al quale il contratto si riferisce, la facoltà di esigere dall' avventore la tassa imposta dalla legge; conseguentemente, da tale giorno, l' esercente medesimo sarà esonerato dalla tassa sul prodotto della macinazione di cui fosse stato imposto a termini del capitolo I di questo medesimo titolo del Regolamento, rimanendo a suo carico il solo diritto di licenza.

Nei mulini appaltati, l' avventore sodisferà la tassa alle persone specialmente delegate dall' appaltatore a riscuoterla.

Il mugnaio dovrà pagare all' appaltatore la tassa dovuta sui cereali che intende macinare per suo conto.

I delegati dell' appaltatore, nell' esercizio delle loro funzioni, saranno equiparati agli agenti governativi, purchè muniti di speciale patente rilasciata dal direttore delle imposte o dal Sindaco del Comune in cui è situato il mulino, e il loro nome sia stato reso noto al pubblico.

TITOLO TERZO.

RISCOSSIONE DELLA TASSA.

§ 1. — *Norme e privilegi.*

Art. 57. La riscossione della tassa dovuta dagli esercenti dei mulini avrà luogo colle norme prescritte, e coi privilegi accordati dalle leggi in vigore per l' esazione delle imposte dirette.

§ 2. — *Scadenze dei pagamenti.*
Norme per le cauzioni.

Art. 58. Le scadenze dei pagamenti saranno per quindicina. Ogni esercente dovrà dare la cauzione corrispondente almeno a due quindicine della tassa presuntivamente accertata. La cauzione si darà mediante deposito, ovvero annotazione di titoli del debito pubblico secondo il corso di Borsa.

La fideiussione di due persone solvibili, note ed accette all' esattore delle imposte, potrà tener luogo della cauzione, purchè siasi ottenuta, pei singoli casi, l' approvazione del direttore delle imposte. In questo caso l' esattore è responsabile verso l' erario per la riscossione integrale delle rate.

Quando il lavoro della macinazione non sia continuo, ma intermittente, le scadenze avranno luogo nei mesi in cui si lavora.

L' esercente che riscuote la mulenda in natura potrà ottenere che gli sieno fissate rate mensili, bimestrali o trimestrali, purchè ne faccia domanda nella dichiarazione di cui all' art. 4, ovvero nello stipulare la Convenzione di cui all' articolo 42, e purchè presti una cauzione, ragguagliata all' ammontare di due rate, con titoli del debito pubblico, sempre secondo il corso di Borsa.

§ 3. — *Ammontare di ciascuna rata.*

Art. 59. Pei mulini forniti del contatore, l' ammontare di ciascuna rata sarà determinato come è detto all' art. 49.

Per gli altri, ciascuna rata sarà eguale al quoziente dell' annua tassa divisa per il numero delle scadenze dell' anno.

Potrà per altro l' esercente richiedere che il canone annuo sia ripartito in rate proporzionali al lavoro presunto di ciascun mese, che avesse indicato nella dichiarazione di cui all' art. 4.

In questo caso la cauzione dell' esercente sarà ragguagliata alla somma delle due rate maggiori.

§ 4. — *Disposizioni diverse.*

Art. 60. L' esattore ha l' obbligo di rendere avvisato l' esercente del mulino, non fornito del contatore, dell' ammontare della tassa fissata per l' anno intiero, della data delle diverse scadenze dei pagamenti, e dell' ammontare di ciascuna rata.

Tale avviso dovrà essere consegnato all' esercente almeno 5 giorni prima della scadenza della prima rata.

L' esattore dovrà riscuotere personalmente, o per mezzo dei suoi collettori, nei singoli Comuni, le rate alla loro scadenza.

Art. 61. La sospensione dall' esercizio del mulino, prevista dall' articolo 15, N. 1, della legge, s' incorre dall' esercente che rimane in arretrato del pagamento di due rate successive, e ciò senza pregiudizio dei privilegii accordati dalle vigenti leggi per l' esazione delle rate scadute e non pagate.

Art. 62. Le somme che, alle epoche prescritte, gli esattori verseranno in tesoreria in conto di questa tassa, costituiranno un capitolo speciale d' entrata col titolo: *Rendita della tassa sulla macinazione dei cereali.*

TITOLO QUARTO.

LICENZA D' ESERCIZIO D' UN MULINO.

Art. 63. La dichiarazione fatta dall' esercente a norma dell' art. 4 servirà eziandio come domanda per ottenere la licenza prescritta dall' articolo 11 della legge.

L' agente delle imposte, colla scorta di quella dichiarazione debitamente riscontrata, preparerà a favore del dichiarante la *licenza.*

La licenza sarà staccata da apposito registro a matrice, e sarà trasmessa all' esattore delle imposte dirette unitamente ai ruoli della tassa, affinchè sia rimessa al titolare quando abbia prestata la cauzione, riscuotendo dal medesimo l' importo del diritto di licenza.

L' esattore, appena ricevuta la licenza, ne darà avviso all' esercente, indicandogli l' importo dell' accennato diritto, e della cauzione che deve prestare per ottenere la licenza.

Art. 64. Prima che incominci l' anno cui la licenza si riferisce, l' esercente dovrà averla ritirata dall' esattore; in caso diverso, non potrà continuare nell' esercizio del mulino, e andrà soggetto alle multe ordinate dagli articoli 16 e 17 della legge.

Art. 65. Per la rinnovazione della licenza voluta dal primo capoverso dell' articolo 11 della legge, l' esercente dovrà, entro la seconda quindicina di dicembre d' ogni anno, al più tardi, aver presentata la sua licenza all' esattore, affinchè sulla medesima sia certificato il pagamento ch' egli farà del diritto di licenza risultante dal ruolo dell' anno che starà per cominciare.

Il foglio della licenza sarà rinnovato ogni quinquennio, e tutte le altre volte che sarà riconosciuto necessario per qualunque causa.

Art. 66. La licenza d' esercizio non potrà servire che per la persona per cui è rilasciata.

Se durante l' anno avviene che al titolare della licenza subentri altro individuo nell' esercizio del mulino, il nuovo esercente sarà tenuto a procurarsi la licenza prima d' intraprendere l' esercizio, ed andrà soggetto, per l' anno in corso, agli obblighi verso la finanza incontrati dall' antico esercente, non escluso il pagamento delle rate scadute che il medesimo non avesse sodisfatte.

La licenza al nuovo esercente non sarà rilasciata prima ch' esso abbia prestata la cauzione.

La nuova licenza, che gli verrà rilasciata per l' anno in corso, non andrà soggetta ad alcun diritto.

Art. 67. Gli agenti della finanza e le persone di cui all' art. 71 hanno diritto di richiedere all' esercente l' esibizione della licenza, ogniqualvolta si recano al mulino, e di verificare se la medesima corrisponde al numero degli apparecchi di cui il mulino è fornito.

TITOLO QUINTO.

MOVIMENTO DELLE FARINE ALL' ENTRATA DEL REGNO E ALL' USCITA.

§ 1. — *Importazione, deposito e transito delle farine, del pane, del biscotto e delle paste.*

Art. 68. La sovrattassa da riscuotersi nell' importazione dall' estero, indipendentemente dal dazio di entrata e dal diritto di bilancia, sarà per ogni quintale, peso netto:
di L. 2 40 per le farine di grano,
di L. 1 20 id. di granoturco e segala,
di L. 1 44 id. di avena,
di L 0 60 id. di altri cereali, legumi secchi e castagne.

Per ogni quintale, peso netto, di pane, di biscotto o di paste importati nel Regno, la sovrattassa da pagarsi corrisponderà a quella delle farine di cui sono composti.

Su tale sovrattassa non si riscuoteranno i diritti addizionali di cui sono colpiti gli oggetti all' importazione.

I prodotti misti di farine di qualità diverse saranno assoggettati alla sovrattassa dovuta per le farine che vi predominano in peso.

Tali oggetti potranno essere ammessi al deposito doganale ed al transito, senza pagamento della sovrattassa, sotto l' osservanza delle vigenti discipline doganali.

Alla sovrattassa sono soggette anche le farine ricavate dai grani nazionali esportati temporariamente all' estero per la macinazione.

§ 2. — *Esportazione delle farine, del pane, del biscotto e delle paste.*

Art. 69. La tassa di macinazione da restituirsi all' esportazione per l' estero sarà per ogni quintale, peso netto:
di L. 2 25 00 per le farine di grano,
di L. 1 12 50 id. di granoturco e segala,
di L. 1 35 00 id. di avena,
di L. 0 56 25 id. di altri cereali, legumi secchi e castagne.

Le stesse somme saranno restituite per ogni quintale, peso netto, sui corrispondenti prodotti in pane, in biscotto ed in paste.

Pei prodotti misti di farine di qualità diverse, sarà restituita la tassa che corrisponde alle diverse specie di farine che vi concorrono.

In caso di contestazione si ricorrerà al giudizio dei periti.

La restituzione della tassa nelle misure suddette avrà luogo anche per le farine provenienti da grani importati temporariamente per la macinazione.

§ 3. — *Esportazione delle farine, del pane, del biscotto e delle paste durante il 1.° trimestre 1869.*

Art. 70. Per la restituzione della tassa di macinazione durante il 1.° trimestre 1869, l' esportatore dovrà previamente dichiarare, presso la dogana autorizzata all' operazione di uscita, la qualità e la quantità dei cereali da macinarsi, con la riserva di esportarne le farine, indicando il mulino presso cui saranno macinati.

La dogana, riconosciuta la esistenza dei generi, ne tiene nota nel modo che sarà determinato dal Ministero delle finanze, e ne rilascia un' attestazione al dichiarante, dandone avviso all' ispettore nel cui circolo si trova il mulino, affinchè questi possa provvedere alla vigilanza.

L' esportatore per ottenere la restituzione della tassa di macinazione, dovrà alla domanda unire l' attestazione della dogna ed un certificato del mugnaio, che provi il pagamento della tassa, il quale certificato dovrà essere vidimato dall' ispettore suddetto.

Pei grani importati temporariamente dall' estero allo scopo della macinazione, la bolletta di cauzione terrà luogo

APPENDICE.

Le critiche del sig. ingegnere Vincenzo Manzini al progetto del bacino d' approdo alla Piazza San Marco, proposto dal signor Prefetto Torelli e dimostrato utile dal sig. prof. Turazza.

Il giornale il *Tempo* ne' suoi fogli del 7 ed 8 corr. contiene un esame critico del sig. ingeg. Vincenzo Manzini del progetto del bacino d' approdo alla Piazza di S. Marco, proposto bensì dal sig. Prefetto, ma da lui, per quanto riguarda ogni responsabilità tecnica, posto sotto l' egida del sig. prof. Turazza.

In questo rapporto parla chiaramente il sig. Prefetto, nella sua lettera all' esimio professore. « È così facile ingannarsi, scrive esso nel preambolo, in tale materia (idraulica) appoggiandosi solo a quello che si chiama buon senso; le questioni di tal natura sono così complesse, sì grande il numero delle cause che vi possono influire, che il pronunciarsi in modo troppo reciso, da parte di chi non è tecnico, sarebbe temerità. Io non vorrei incorrere in questa taccia. — Non tecnico, dice nella chiusa della lettera, la mia asserzione non può avere gran peso, ed ho bisogno io stesso d' essere ben convinto pel primo. » Si ammetterà, credo, da tutti, ch' è difficile esprimersi in termini più chiari ed in un più modesti in tale proposito. Se anche il sig. Prefetto ha intrapreso studii, se fu sul luogo le molte e molte volte per raccogliere dati, dacchè è da qualche mese che s' interessa di quel progetto, tuttavolta vuol essere lasciato in disparte per ciò che risguarda la questione tecnica, per la quale si rimise interamente al sig. prof. Turazza « alla cui scienza e benevolenza si rivolgeva per un consulto tecnico-idraulico », consulto che l' illustre professore offriva colla sua lettera del 7 luglio. Il vero responsabile è dunque il prof. Turazza.

L' alta fama del prof. Turazza lo costituisce uno di quei nemici che convien combattere con argomenti sodi, e quindi si crederà facilmente come io, sì tosto seppi che vi erano articoli di critica contro il progetto del bacino, avessi la curiosità di leggerli.

Nell' articolo stampato nel foglio del giorno 7 corr. vi trovai intanto inesattezza rispetto allo scopo del progetto. Difatti ivi è detto, al capoverso dodicesimo: « Portare il rivo del Cavalletto alle condizioni del rivo del palazzo reale sarebbe l' ideale del sig. Prefetto, e noi applaudiremo i primi. »

Lo scopo del progetto venne riassunto, dal prof. Turazza, nella surriferita lettera, così esprimendosi:

« Com' ella giustamente pensa, gli effetti del bacino da lei progettato al di dietro delle Procuratie vecchie, e precisamente nell' angolo formato dal ripiegarsi del rio del Cavalletto, nell' incontro delle due calli del Cason e del Selvadego, possono riassumersi nei tre seguenti:

« In primo luogo, si sarà procurato con ciò comodo approdo alla vicina Piazza di S. Marco; in secondo luogo determinando una maggiore evaporazione, si sarà ingenerata una aereazione delle calli che mettono capo allo stesso; e finalmente si sarà approntato un moderatore delle acque e correnti relative. »

Ecco quanto contempla il progetto nè so comprendere perchè l' ingegnere sig. Manzini abbia veduto altrimenti.

Cercai poscia ragioni tecniche, e nel succitato articolo trovai svolta con abbastanza larghezza la teoria dell' ingeg. Manzini, laddove chiede: « Quale sarà il suo livello? (del rio del Cavalletto) nel flusso (sono le sue parole) incontrandosi due correnti opposte, che debbono finire colla quiete, il loro pelo dovrà essere il più alto possibile. Nel riflusso, qui l' altezza dovrà mantenersi pure al massimo.

« Se questa altezza si riferisce al piano orizzontale, che comprende il pelo d' acqua dei rivi della Paglia e di S. Moisè alle loro origini nel Canal Grande, starebbe ella al di sotto ovvero lo sormonterebbe? Ecco la vitale domanda cui avanti tutto conveniva rispondere.

« Noi a quella domanda rispondemmo già positivamente, quando stabilimmo che l' urto di due correnti opposte, se fa loro perdere il moto, è perchè questo loro moto traducesi in innalzamento di pelo, ne ci troveremmo imbarazzati a provare il nostro principio. Dal che conseguita, che, durante il flusso, al rio del Cavalletto dietro le Procuratie Vecchie, deve aversi un' altezza superiore a quella che si ha al ponte della Paglia, all' Ufficio del porto, all' imbocco del rio di S. Moisè nel Canal Grande. Ne conseguita ancora, che se il piano della piazza fosse perfettamente orizzontale e appena all' altezza della comune marea, avanti che questa avesse luogo, le Vecchie Procuratie si troverebbero già sott' acqua. Ne conseguita, che se uno sfioratore sottopassasse orizzontalmente la Piazza, avendo il suo fondo sotto la comune, una corrente s' indurrebbe dal rio del Cavalletto al Canal Grande. E ciò è precisamente l' opposto di quanto scrive il sig. Prefetto e dichiara giusto il sig. prof. Turazza.

« Ciò essendo, tutte le teorie prefettizie sul regime delle acque nei tre rii, che vorrebbe risanare, dei Ferai, del Cappello e del Cavalletto, sarebbero assolutamente sbagliate, nè la valentia del prof. Turazza varrebbe a giustificarle.

« Quelle teorie stanno pei fiumi il cui moto deriva dalla loro pendenza. Nulla hanno che fare nel coprirsi o scoprirsi della laguna veneta in genere, nell' empirsi o vuotarsi dei canali di Venezia in ispecie. Questi canali stanno dentro al gran bacino alimentatore, e in essi le acque circolano come circola il sangue nei corpi animati. »

Determinare adunque la relazione del pelo d' acqua fra il Canal grande, ove hanno origine i rivi della Paglia e di S. Moisè, ed il rivo del Cavalletto, è la ricerca che l' ingegnere Manzini chiama vitale, ed a cui anzitutto conviene rispondere.

Il sig. Prefetto cominciò precisamente col far collocare un idrometro nel rio del Cavalletto ed uno all' Ufficio del Porto. Non credo che nessuna persona seria mi vorrà obbiettare che dovessero invece porsi due idrometri in prossimità all' origine dei rivi della Paglia e di S. Moisè, poichè il sito dal quale dovrebbe partire l' acqua, dal Canal grande, per avviarsi al bacino, è quello ove fu stanziato l' idrometro, ed era ovvio che colà dovesse collocarsi. Per di più, poi, esso idrometro si trova a 2/5 circa della distanza fra i due succitati rivi talchè esso viene a dare pressochè i risultati, medii dei due idrometri che fossero stati collocati all' origine dei rivi in parola. Ad ogni modo l' idea prima, l' idea fondamentale, dalla quale partì il sig. Prefetto, fu precisamente quella indicata dal sig. ingegnere Manzini ossia di precisare il livello fra il Canal grande ed il rio del Cavalletto, ed in proposito il sig. Prefetto nella sua lettera così si esprime:

« Ho voluto precisare queste differenza ed ho fatto collocare un idrometro al punto comune in Canal Grande, precisamente sull' angolo del rio della Luna, ed altro nel rio del Cavalletto in un punto della parte del rio, che si confonderebbe col Bacino. I due idrometri vennero posti in relazione con quello della Prefettura, e presa per base la comune alta marea. Per 10 giorni continui, dal 18 al 27 giugno, vennero fatte esatte osservazioni ogni quarto d' ora e con orologi perfettamente sincroni. Mi pregio mandarle la tabella che contiene quelle osservazioni; vedrà come la differenza media si aggiri intorno ad un centimetro e mezzo ed i due centimetri, come vada talvolta a tre ed in due casi, ma per breve tempo, sino a quattro. »

A quanto sopra è da aggiungere che i suddetti idrometri sono ancora al loro posto, e quindi ognuno può convincersi che, nel flusso, il pelo d' acqua in rio del Cavalletto mantiensi sempre ad un livello più basso che in Canal Grande.

Ora è evidente, che l' ingegnere sig. Manzini si basò sopra una sua opinione, e non sopra i fatti. Esso ammise, che l' acqua nel rivo del Cavalletto, durante il flusso, debba avere un' altezza superiore che nel Canal Grande, ed invece gli idrometri provarono e provano il contrario. Non occorre dunque di più per mostrare la falsità della teoria posta dall' ingegnere Manzini, il quale dovrà convincersi che bisogna andar sempre cauti nel sentenziare, e che, nel caso in questione poi, la sentenza è assurda perchè in opposizione ai fatti.

Da questa principale fra tutte le osservazioni, che non poteva essere più rettamente contraddetta, si giudichi se fu con fondamento tacciato un Turazza di poco esperto della nostra Laguna.

(Continua.) Ingegnere Enrico Uberti.

dell' attestato della dogana, ma in essa dovrà indicarsi il mugnaio presso cui vengono condotti.

TITOLO SESTO.

CONTRAVVENZIONI E PENE.

Art. 71. Gli agenti della finanza e le guardie doganali, nonchè i reali carabinieri, gli uffiziali e le guardie di pubblica sicurezza e le guardie forestali, accerteranno le contravvenzioni al disposto della legge e del presente Regolamento, nel modo e nelle forme prescritte dagli articoli 88, 89 e 90 del Regolamento doganale approvato con la legge 21 dicembre 1862.

Art. 72. L' istanza al potere giudiziario per l' applicazione delle pene inflitte ai contravventori sarà fatta dall' amministrazione finanziaria per mezzo di un suo rappresentante.

Art. 73. Qualora, prima che il giudice competente pronunci definitivamente, il contravventore, usando della facoltà che gli è concessa dall' articolo 86 del Regolamento doganale, chieda che l' applicazione della multa dentro i limiti del massimo e del minimo, sia fatta dall' Autorità amministrativa, la decisione spetterà:

1.° Al direttore delle imposte sino a L. 4000;

2.° Al ministro delle finanze se supera L. 4000.

Art. 74. La riscossione della multa sarà effettuata per cura dei ricevitori del registro, con le norme e i privilegi stabiliti per le pene pecuniarie.

Art. 75. Tutte le somme esatte per contravvenzioni, dopo prelevate le spese, saranno pagate per due terzi a titolo di premio a coloro che hanno scoperta o sorpresa la contravvenzione, e nella distribuzione di tale premio a chi diresse gli agenti che scoprirono o sorpresero la contravvenzione, sarà data una doppia parte.

Il rimanente andrà a profitto delle finanze dello Stato.

Visto d' ordine di S. M.,
Il ministro delle finanze,
L. G. CAMBRAY DIGNY.

La *Gazzetta Uffiziale* dell' 11 agosto contiene:

1. Un R. Decreto del 16 luglio, col quale il comizio agrario del circondario di Comacchio, Provincia di Ferrara, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. Decreto del 16 luglio, col quale è eretto un consolato italiano alla residenza di Saigon (Bassa Cocincina), il quale avrà giurisdizione in tutti i possedimenti francesi nella Bassa Cocincina e nel gruppo di Poulo Condore.

3. Un R. Decreto del 9 luglio, a tenore del quale la deliberazione emessa il 27 aprile 1868 dall' assemblea generale della *Società bergamasca per la fabbricazione del cemento e della calce idraulica*, concernente l' aumento del capitale ed alcune varizioni agli statuti sociali, è approvata e resa esecutoria.

4. Un elenco nominale di allievi della R. Militare Accademia che, avendo testè compiuto in detto Istituto il corso di studii prescritto per le armi di artiglieria e del Genio, furono promossi al grado di sottotenenti in quelle armi.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corr., nella sua parte non ufficiale, pubblica un Decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 5 agosto corr., a tenore del quale l' esame teorico-pratico di anatomia umana, da sostenersi dai candidati regolarmente ascrittisi al concorso per due assegni di perfezionamento all' estero nello studio dell' anatomia umana, sarà dato nelle forme ed all' epoca determinate dal programma annesso al Decreto medesimo.

Scrivono da Firenze 4 agosto alla *Gazzetta Piemontese*:

So positivamente che nuove aperture furono fatte, dal Governo inglese all' oggetto di concertare col Governo italiano studii preparatorii pel passaggio della valigia delle Indie attraverso alla penisola. Codesta risoluzione del Gabinetto britannico sembra essere il risultato di più circostanze, le quali hanno influito nel tempo stesso a dimostrare la maggior convenienza della via italiana, ed a far parere meno sicura, al punto di vista politico, la linea di Marsiglia. Infatti, da più settimane cominciano a giungere nei giornali inglesi telegrammi dall' estremo Oriente, trasmessi a Brindisi coi pacchetti postali ordinarii, ed indi inoltrati in Inghilterra col telegrafo, con anticipazione di oltre 24 ore sugli analoghi telegrammi, ai quali si fece prendere la via di Marsiglia.

D' altra parte, le Camere di commercio del Regno Unito, cominciando da quelle di Birmingham e di Manchester, diressero nuove istanze alla Direzione della posta inglese, perchè si lasci prendere la via di Brindisi a quei pieghi scambiati tra l' Inghilterra e le Indie, che portino siffata indicazione. Ed i giornali di Londra annunziano già che quelle istanze furono favorevolmente accolte.

Infine, le voci di una unione politica od anche solo commerciale tra la Francia, il Belgio e l' Olanda hanno suscitato appressioni, che non poterono essere del tutto calmate dalle dichiarazioni del sig. Stanley in risposta all' interpellanza Otway, per cui l' opinione pubblica in Inghilterra spinge vivamente a che la Francia sia completamente disinteressata da tutto ciò che possa concernere commercio il britannico, e segnatamente dalla questione importantissima del transito della valigia indiana.

L' Amministrazione italiana, dal canto suo ha proseguito in questi ultimi tempi i lavori di Brindisi, con un' attività molto maggiore che per lo passato.

Persona, che fu recentemente sul luogo, mi dice che le due draghe potentissime da poco sopraggiunte, furono senz' altro adoperate allo scavo del fondo presso alla banchina di Ponente, quella ch' è destinata, secondo i progetti generali, alla navigazione a vela, ma che intanto, essendo di celere ultimazione, potrà essere provvisoriamente riservata alla navigazione a vapore. Credesi che i pacchetti ordinarii potranno accedervi verso la metà del prossimo anno, i lavori di muratura essendo già del tutto compiuti.

La Compagnia delle ferrovie meridionali ha posto mano, per parte sua, alla prolungazione della linea fino al bacino centrale, ove ha luogo attualmente l' approdo, riservandosi di condurla fino all' estremità della gettata di Ponente, non appena potrà essere aperta al servizio.

Sento, infine, che già furono attuate le facilitazioni doganali richieste dalla natura speciale del commercio di transito, e delle quali fu già da qualche tempo pubblicato l' annunzio.

Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Dal campo di cavalleria di Pordenone riceviamo alcune notizie che ci affrettiamo a comunicare ai nostri lettori. I corpi che lo costituiscono sono accantonati nel modo seguente:

Comando generale del campo in Pordenone, generale De La Forest.

1.ª brigata (Poninski) Comando in Aviano composta del regg. cavalleggieri di Saluzzo in Aviano e regg. lancieri di Montebello in S. Quirino e dintorni.

2.ª brigata (Mario) Comando in Pordenone composta del regg. cavalleggieri di Lodi in Cordenons e dintorni, e regg. cavalleggieri di Lucca in Pordenone Fontana Fredda e Porcia.

Brigata dell' 8.° regg. artiglieria (Sterfone) composta delle batterie 5. 6. e 12.,

Intendenza della divisione, e della 2.ª brigata, Pordenone.

Intendenza delle 1.ª brigata Roveredo.

Carabinieri per la polizia del campo in Pordenone.

Tutte le città e Comuni ove sono accantonate le truppe, hanno accolto con molta allegria e sodisfazione i loro militari al loro arrivo, massime la simpatica città di Pordenone, ove, domenica la banda civica allegrò fino ad ora tarda la popolazione e la guarnigione.

L' 11 corr. al Campetto vi fu rivista dell' intiera divisione, passata dal generale in capo. Quindi principieranno le manovre di dettaglio con la nuova teoria, e fra pochi giorni si eseguiranno le grandi manovre nel gran campo detto Ca-moi, ove quattro reggimenti di cavalleria, ed una brigata d' artiglieria sembreranno appena cinque pattuglie.

Si legge nell' *Osservatore Romano* in data del 10:

« Sua Santità questa mattina alle 6 dalla sua residenza del Vaticano si recava alla Stazione della strada ferrata e con un convoglio speciale partiva alla volta dei campi d' Annibale.

« Il Santo Padre è arrivato felicemente al campo alle ore 8 30; vi è stato ricevuto con immenso entusiasmo dalle truppe; tutto il campo fu imbandierato: il tempo era magnifico.

« Sua Santità è ripartito alle 11 48 accompagnato da immense dimostrazioni di gioia e di entusiasmo delle truppe e degli accorsi dalla capitale e dai vicini paesi. »

AUSTRIA.

Leggiamo nel *Grazer Volksblatt* del 4 che il Principe Carlo Borbone, che soggiorna a Gratz, ha assunto il titolo di Duca di Madrid.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino* in data del 12 agosto corrente. « Il Banchetto, che venne dato dal signor Dirigente la Luogotenenza tenente maresciallo Möring, in onore degli ospiti della squadra inglese, ebbe luogo ieri alle 6 in modo splendido all' *Hôtel de la Ville*. V' intervennero il sig. vice-ammiraglio lord Clarence-Paget, i comandanti dei legni inglesi con i funzionarii del consolato inglese, il tenente maresciallo barone di Wezlar, l' ammiraglio cav. de Pöltl, il comandante distrettuale di marina di Trieste colonnello Dufwa, il Podestà cav. de Porenta con i due vice-presidenti del Consiglio della città dott. de Baseggio e commend. Giuseppe Morpurgo, il consigliere aulico cav. Fidler, il console generale barone di Lutteroth, il presidente del Lloyd austriaco S. E. barone di Morpurgo, ed altre notabilità. Di Signore presero parte al banchetto la contessa Erdödy colle figlie, la baronessa di Lutteroth, la signora de Sartorio, e due signore della famiglia del signor Lever, regio console inglese. Il primo brindisi fu portato dal ten. mar. Möring in lingua francese a S. M. la Regina d' Inghilterra, al quale rispose con calde parole lord Clarence-Paget portando un brindisi a S. M. l' Imperatore d' Austria. Indi il ten. mar. Möring propinò in lingua inglese alla marina d' Inghilterra, e gli corrispose il comandante della fregata *Aretusa*. Il sig. ten. mar. Möring chiuse portando un brindisi in lingua italiana alle signore di Trieste. Durante il pranzo suonò la banda del reggimento d' infanteria Hartung, dinanzi all' *Hotel de la Ville*.

UNGHERIA.

Pest 10 agosto.

Si doveva intentare un processo di stampa in nome degli elettori di Cinquechiese contro Lonkay, estensore dell' *Idök Tanuja*. Però la Tavola settemvirale respinse l' accusa, perchè tutti gli elettori di Cinquechiese non possono comparire sommariamente quali accusatori. Per conseguenza, il rappresentante di questi ultimi presentò l' accusa contro Lonkay in nome d' ogni singolo elettore, quindi intentò, in tutto, 591 processi, di cui ne verranno trattati 6 ogni settimana.

Oggi erasi sparsa la voce che Alessandro Karageorgevitsch fosse morto in carcere. Essa però sembra doversi ridurre semplicemente al fatto, che Karageorgevitsch è gravemente ammalato.

INGHILTERRA.

Diamo il secondo articolo del *Morning Herald* segnalato dal telegrafo:

I redattori dei giornali di Parigi, che ci fecero l' onore di riprodurre il nostro articolo intorno alla progettata alleanza tra la Francia, l' Olanda ed il Belgio, furono indotti in errore se s' immaginarono, che nel commentare quella notizia noi abbiamo seguito un impulso ostile o geloso verso il Governo ed il popolo francese. Sapendo che la neutralità del Belgio è guarentita dai trattati ed assicurata dal comune accordo delle grandi potenze europee, sapendo pure che il popolo olandese va superbo della sua indipendenza, che il Re non ha alcun motivo ragionevole per sagrificarla, ovvero per unire il suo destino a quello d' una nazione vicina, la cui ambizione, forse, non gl' ispira molta simpatia, noi abbiamo espresso soltanto il nostro rammarico perchè si prestava da taluno troppa fede alle voci di alleanze militari, voci che noi reputammo infondate, ma che potevano risvegliare succettività, che avrebbero forse precipitato la guerra. Se la Francia vuole negoziare un' unione doganale con quei piccoli Regni alle sue frontiere del Nord, ovvero se è tanto fortunata da riuscire a farvi entrare anche la Svizzera, noi non crediamo che le altre Potenze abbiano il diritto di opporvisi, e neppure di sollevare obbiezioni.

L' unione sarebbe semplicemente un affare interno fra quei Governi, i quali devono essere i giudici migliori dei loro interessi commerciali. Anzi, mentre quest' unione non sarebbe una minaccia per nessun' altra Potenza, essa servirebbe a consolidare la posizione politica della Francia, per l' appunto come il *Zollverein* è stato il primo passo per l' amalgama definitivo della Germania del Nord. Però osserveremo che in quest' unione la Prussia ottenne il primato militare su tutta la Germania del Nord e su d' una considerabile parte di quella del Sud, ma soltanto in seguito ad una guerra vittoriosa ed a molti sacrificii, e che la Francia dovrebbe ottenere tutto ciò per avervi diritto. Ne concludiamo, perciò, che l' unione doganale progettata tra la Francia e gli Stati contigui è possibile, e dipende soltanto da loro, ma che un' alleanza militare, almeno per ora, non è effettuabile. Questo diciamo come amici del Governo e del popolo francese, e non ci si potrà accusare d' esser gelosi della Francia. Noi esprimiamo soltanto il parere dei Francesi serii e ragionevoli.

Il *Morning-Herald* da i seguenti particolari sull' accidente che interruppe le comunicazioni fra l' Europa e l' America per la via del filo immerso nel 1866:

Lunedì sera, il signor Willoughby Smith partì per Valenza (contea di Kerry) in seguito alle istruzioni del Comitato riunito del filo atlantico e della Compagnia anglo-americana. Lo seguì lunedì mattina il signor Latimer Clarck che verificherà le sue esperienze. Risulta che in questo momento la rottura ebbe luogo ad 80 miglia e più da Terranuova in una profondità non eccedente le 1000 braccia, se anche raggiunse questa cifra. La soluzione di continuità della corrente elettrica, è sì completa ch' è quasi fuori di dubbio che l' accidente venne prodotto da una montagna di ghiacchio fluttuante, ma avrebbe toccato terra.

Si spera che la comunicazione sarà ristabilita in meno d' un mese; nel frattempo il filo è sufficiente pei bisogni di servizio.

Londra 10 agosto.

Per ordine della polizia di Londra, furono confiscati e abbruciati parecchi libri, opuscoli e incisioni oscene, del valore di 800 a 1000 lire sterline. Il materiale incendiato componevasi di ben 25,000 volumi, 318 litografie e 7 800 incisioni in rame. Inoltre furono distrutte 46 piastre litografiche e 15 lamine di rame. Tutti questi oggetti appartenevano ad un certo Dugdale, il quale trovasi in carcere per una sentenza pronunciata anteriormente in seguito ad una simile contravvenzione.

TURCHIA.

L' *Impartial* di Smirne riferisce, che l' assassino del sergente Suzzi, appartenente all' equipaggio della corvetta italiana *Zefiro*, venne arrestato in quella città. Il Governatore stesso, Ismail pascià, scoprì il colpevole, il quale è un giovane di appena 17 anni. Assicurasi che il giorno, in cui ferì a morte il sergente, fosse in istato d' ubbriachezza.

Il nuovo Governatore del Libano, Franco Nasri pascià, dopo aver avuto una conferenza col Governatore della Siria a Beit-Eddin, si recò a Bairut, e quindi nel Kasrawan per far visita al Patriarca maronita, dopo di che, partì alla volta di Damasco. Al suo arrivo in Bairut, fu accolto con grandi onori: le Autorità provinciali, i caimacani, gli emiri, gli sceicchi e i più cospicui personaggi del Libano, tanto cristiani quanto drusi, lo aspettavano allo sbarco, ch' ebbe luogo in mezzo a salve d' artiglieria. Il Patriarca maronita mandò tre Vescovi a dargli il benvenuto. Franco pascià rispose alle congratulazioni portegli, che il Sultano lo incaricò di studiare accuratamente i bisogni del popolo del Libano, e specialmente quelli delle classi povere, e ch' ei si sforzerà di adempiere i generosi e benevoli intendimenti del Monarca.

AMERICA.

Nuova Yorck 1.° agosto.

Il sig. Reverdy Johnson, il nuovo ambasciatore a Londra, fu invitato ad un banchetto da 300 dei più ragguardevoli cittadini di Baltimora. Vi assisteva anco l' ambasciatore inglese Thornton, il quale, rispondendo ad un brindisi alla Regina Vittoria, disse che il sig. Reverdy Johnson è l' uomo che più conveniva pel suo posto attuale, ch' egli è una guarentigia della pace tra l' America e l' Inghilterra; e che non dubitava che la questione britannico-americana sarebbe stata sciolta pacificamente. La nomina del signor Thornton essere stata udita con piacere da tutta l' Inghilterra, e la Regina Vittoria aver dato espressione a questo sentimento di sodisfazione. Dopo questo discorso, venne suonato l' inno nazionale inglese.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 agosto.

Cose municipali. — Corre nei giornali la voce che in luogo delle elezioni parziali, a sostituzione dei consiglieri rinunzianti, possano farsi invece le elezioni generali; ed il fatto che dopo l' avviso municipale di domenica scorsa non sia stato pubblicato il manifesto, che indichi il numero dei consiglieri da eleggersi, verrebbe a confermare che una sosta sia avvenuta nella relativa deliberazione.

Se le elezioni generali potessero farsi in quindici giorni, come sarebbe avvenuto in caso di elezioni parziali, noi, come abbiamo già detto alcuni giorni fa, le avremmo assai volentieri invocate; perchè così l' espressione legittima dell' opinione pubblica del paese avrebbe avuto un carattere più spiccato e più generale, e sarebbe emerso in più splendida luce quel principio di matura e tranquilla riflessione, da cui sono ora penetrate le nostre popolazioni in tutto ciò che si riferisce agli interessi dello Stato, della Provincia, e del Comune, ed in forza del quale abborrono dai partiti, vogliono il bene per il bene, senza abbadare chi lo proponga, o chi lo avversi, guardano anzi tutto agli ultimi risultamenti pratici delle cose, e, parlando specialmente del Comune, intendono anzi tutto ch' esso abbia ad essere regolarmente amministrato.

Questo principio di matura e tranquilla riflessione, che in Parlamento fu soprannominato lo *spirito pratico e positivo dei Veneti*, ed ha contribuito a far si che anche i deputati veneti, uniformandosi al voto degli elettori che li inviarono alla Rappresentanza nazionale, dessero sempre e compatti il loro appoggio al Governo, tutte le volte ch' egli propose provvedimenti atti a ristaurare le condizioni amministrative ed economiche del Regno, sarebbe stato indubbiamente la caratteristica principale delle elezioni generali, e noi quindi, per questo motivo, le avremmo avute assai accette.

Questo nostro desiderio aveva però un forte riscontro nel danno, che noi reputiamo debba derivare a qualsiasi Amministrazione comunale, dall' aver ricorso al rimedio estremo dello scioglimento del Consiglio, colla conseguente sospensione della regolare Rappresentanza del paese, coll' ingerenza di un organo governativo in oggetti comunali e municipali, paralizzando così gli effetti di qualsiasi salutare iniziativa in tanti argomenti, che finora vennero affatto trascurati, e colla taccia di inettitudine amministrativa, che, più o meno direttamente, viene a colpire il paese.

Perciò noi deploreremmo che si venisse a questo passo, e non cesseremo mai dal lamentare che per ragioni personali, per gare appassionate ed irritanti, una parte notevole dei consiglieri comunali, abbia voluto, di deliberato proposito, rinunciando, condurre il paese in siffatto imbarazzo, e nelle prossime elezioni il paese col suo voto dichiarerà quali consiglieri comunali abbiano dato prove di vero patriottismo, se quelli che rimasero fermi al loro posto o quelli che l' hanno disertato.

A nostro avviso, ogni sforzo avrebbe dovuto indirizzarsi ad assestare alla meglio la Rappresentanza comunale, finchè le elezioni parziali avessero completato il Consiglio, anche perchè si avessero potuto vedere all' opera nel Consiglio i quindici consiglieri di nuova elezione, che coi loro nomi aveano ispirato tanto terrore a quelli che sinora maneggiavano l' azienda comunale.

Ma una parte dei rinunzianti, con una sottile manovra, tentarono di trasformarsi da inetti amministratori in martiri politici, e si gettò sul Governo a larga mano, prima nei crocchi privati e poi ne' giornali, più o meno accreditati, l' accusa che egli favorisse piuttosto un partito che l' altro. Sebbene la lista dei consiglieri rinunzianti e di quelli rimasti, da noi espressamente pubblicata, bastasse a colpo d' occhio a mostrare come, quando pure si volessero qualificare le persone dei consiglieri comunali di ambidue le categorie, secondo le loro opinioni politiche individuali, affatto estranee all' azienda comunale, ve ne sarebbero di ogni genere tanto in una che nell' altra categoria, e specialmente tra i rinunzianti ve ne sia taluno che ripudierebbe di far causa comune cogli altri suoi confratelli, ove si fosse trattato di questione politica, il Governo potrebbe voler rispondere all' accusa con un fatto, che troncasse qualunque radice alla calunnia. Esso avrebbe ragione nel senso governativo; ma non per ciò sarebbe minore il danno del paese, nè scusabile la colpa di quelli che misero il Governo in siffatta morale necessità.

Siccome però non ogni male viene per nuocere, noi crediamo che *una passata* (come dicono i medici) di commissario governativo nella nostra Azienda comunale potrebbe pur avere i suoi salutari effetti, e fra tutti principalissimo quello di riordinare quell' amministrazione, e darvi un forte centro direttivo, che ripari a quello sfascio, nel quale essa cadde per la debolezza del Sindaco, e per l' oligarchia degli assessori; riordinate le cose, approfittando dei buoni elementi, che pur vi hanno nel personale stabile del Municipio, sarà più facile il dirigere l' azienda a chi vi sarà destinato nell' avvenire.

Tale scelta sta nelle mani dei cittadini, ancor più colle elezioni generali, che colle parziali, e noi staremo quindi fiduciosi ad aspettarne il risultato.

Sottoscrizione al progetto del bacino d' approdo alla Piazza di S. Marco (*).

VIII *Lista dei soscrittori*

Liste precedenti	L.	41,195
Giorgio Gasparini	»	100
Totale	L.	41,295

(*) Le sottoscrizioni si ricevono presso il cassiere, sig. Massimiliano Cipollato, e presso la Redazione della *Gazzetta*.

Istruzione. — Si sentono lagni perchè non esiste l' elenco delle Scuole e dei docenti privati! Eppure tale elenco fu appunto pubblicato per la prima volta l' anno scorso nella statistica delle Scuole di Venezia e del Distretto, dal direttore scolastico distrettuale. Per quest' anno il R. Provveditore avea intenzione di pubblicarne un altro, ma essendo sopraggiunte alcune disposizioni ministeriali, in forza delle quali i maestri privati saranno assoggettati a nuove pratiche per essere legalmente come tali riconosciuti, l' Elenco non fu pubblicato, e si riputò sufficiente quello dell' anno scorso, che naturalmente con pochissime differenze può ancora valere.

Ateneo Veneto. — Nell' adunanza ordinaria del 23 luglio il socio dott. Santello lesse sulla scrofola, sugli Ospizii marini nell' azione civile e nella amministrazione ospitaliera.

Discorsa la natura, la forma e l' andamento della scrofola, egli ricordò come i medici di tutti i tempi e di tutti i luoghi siano convenuti nella sentenza che il migliore rimedio contro questa malattia sia il bagno aereo e liquido alle spiaggie del mare. E, maravigliato che solo da trenta anni a Venezia, siasi incominciato a bagnarsi per iscopo medicinale, nell' acqua salsa, si confortò pensando che la istituzione degli Ospizii marini testè promossa, farà dimenticare l' indolenza dei tempi andati. Egli dimostrò quindi come l' Ospitale di Venezia, nonostante i sommi pregii che lo rendono superiore a tanti in Italia, non possa provvedere alle necessità tutte dei fanciulli scrofolosi, a cui, più chè il bagno salso nelle vasche e i farmaci acconci e il vitto sostanzioso e il diligente governo, occorre il bisogno d' aria e d' acqua nella riva stessa del mare. Ragione per cui egli propose ed ottenne che si mandassero al lido anche i fanciulli scrofolosi dell' Ospitale alle sue cure affidati. E conchiuse narrando la storia degli Ospizii marini in Venezia dalla istituzione del Comitato promotore deliberato dall' Ateneo, e quanto a loro favore si ottenne dalla carità cittadina. Per opera della quale settanta e più fanciulli scrofolosi vanno ogni giorno a tuffarsi nel mare, che comincia ad imprimer loro l' agilità ed il colorito della salute.

Nuova tariffa comunale sui dazii. — Il Municipio di Venezia pubblicò il seguente avviso:

Il Consiglio comunale nella seduta del 28 aprile p. p. deliberava una nuova tariffa delle addizionali comunali sui dazii governativi di consumo, nonchè dei dazii di esclusiva spettanza del Comune.

Approvata dalla deputazione provinciale tale tariffa nella tornata 23 luglio andante, si porta a pubblica notizia che col giorno 15 agosto p. v., viene posta fuori d' attività la tariffa comunale fino ad ora vigente, e che a datare da quell' epoca entrerà in vigore quella contemplata dalle tariffe *A* e *B* in calce descritte.

Le leggi, i decreti, i regolamenti e le istruzioni governative vigenti per i dazii di consumo esatti dallo Stato, saranno applicati in tutta la loro estensione, e per criterio d' analogia anche ai nuovi generi soggetti a tassa comunale.

Venezia li 29 luglio 1868.

Per la Giunta,
Il Sindaco: G. B. GIUSTINIAN.

TARIFFA A. — Per generi soggetti a dazio di Consumo Governativo e Comunale.

Numero progressivo	DENOMINAZIONE Degli ARTICOLI	Per OGNI	DAZIO – GOVERNATIVO – Principale (1) L.	C.	Dec.	20 per cento (2) L.	C.	Dec.	2 per cento sopra le Rubriche 1 e 2 (3) L.	C.	Dec.	Totale (4) L.	C.	Dec.	per l' Ospitale (5) L.	C.	Dec.	pel Comune (6) L.	C.	Dec.	TOTALE (7) L.	C.	Dec.	IN COMPLESSO Lire	Centesimi	Decimillesimi
	VINI																									
1	Vino nazionale (a)	Quintale	4	75	31	—	95	06	—	11	81	5	81	78	1	56	—	3	—	—	4	56	—	10	37	78
2	Vino estero	id.	13	28	40	2	65	68	—	31	58	16	25	96	1	56	—	5	—	—	6	56	—	22	81	96
3	Uva nazionale (a)	id.	3	16	05		63	21	—	07	59	3	86	85	—	—		1	86	—	1	86	—	5	72	85
4	Uva estera	id.	12	09	88	2	41	98	—	29	04	14	80	90	—	—	—	2	16	—	2	16	—	16	96	90
5	Mosto nazionale (a)	id.	3	71	60		74	32		08	92	4	54	84	—	—		1	81	—	1	81	—	6	35	84
6	Mosto estero	id.	12	96	30	2	59	26	—	31	11	15	86	67		—	—	2	60	—	2	60	—	18	46	67
	BIRRA																									
7	Birra nazionale o proveniente da paesi convenzionati	id.	3	45	68	—	69	14	-	08	30	4	23	12	—	—	—	1	56	—	1	56	—	5	79	12
8	Birra estera (b) non prov. da paesi convenzionati	id.	3	45	68	-	69	14	—	08	30	4	23	12	—	—	—	2	10	—	2	10	—	6	33	12
	FARINE																									
9	Farina di frumento abburattata	id.	3	88	89	—	77	78	—	09	33	4	76	—	—	—	—	1	86	—	1	86	—	6	62	—
10	Simile non abburattata e mista	id.	3	37	04	—	67	41	—	08	09	4	12	54	—	—	—	1	59	—	1	59	—	5	71	54
11	Pane e Paste di pura farina di frumento	id.	3	88	89	—	77	78	—	09	33	4	76	—	—	—	—	1	86	—	1	86	—	6	62	—
	CARNE E BESTIE DA MACELLO																									
12	Grassine, lardo, salami, prosciutto, salsicce, lingue, carni salate	id.	13	55	56	2	71	11	—	32	53	16	59	20	—	—		7	50	—	7	50	—	24	09	20
13	Porci	Capo	7	60	49	1	25	10	—	18	25	9	30	84	—	—	—	5	—	—	5	—	—	14	30	84
14	Bovi e Manzi	id.	26	60	49	5	32	10	—	63	85	32	56	44	—	—	—	12	—	—	12	—	—	44	56	44
15	Vacche e Tori	id.	19	—	—	3	80	—	—	45	60	23	25	60	—	—	—	9	—	—	9	—	—	32	25	60
16	Manzetti e Civetti	id.	13	30	86	2	66	17	—	31	94	16	28	97	—	—	—	12	—	—	12	—	—	28	28	97
17	Vitelli maggiori d' un anno	id.	9	98	77	1	99	75	—	23	97	12	22	49	—	—	—	7	—	—	7	—	—	19	22	49
18	Vitelli minori d' un anno	id.	7	13	58	1	42	72	—	17	13	8	73	43	—	—	—	4	—	—	4	—	—	12	73	43
19	Pecore, Capre, Montoni ed Agnelli oltre libbre daziarie 16	id.	—	88	89	—	17	78	—	03	13	1	08	80	—	—	—	—	50	—	—	50	—	1	58	80
20	Agnelli e Capretti sotto libbre daziarie 16	id.	—	50	62	—	10	12	—	01	21	—	61	95	—	—	—	—	30	—	—	30	—	—	91	95

a) Il *vino, l'uva ed il mosto* procedenti da Paesi convenzionati sono da trattarsi, riguardo al Dazio di consumo, come se fossero nazionali.

b) La *birra estera* in ricipiente di legno cerchiato, qualunque ne sia la provenienza, va pure soggetta, per ogni quintale metrico sporco, ad un equivalente d'imposta d' It. L. 4:15 oltre all'addizionale straordinaria del 20 p. 0/0. Gli importi corrispondenti affluiscono però al Ramo Dogane.

TARIFFA B. — Per generi di consumo soggetti a solo dazio comunale.

Numero progress.	DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI	Per ogni	DAZIO L.	C.	M.
	LIQUIDI SPIRITOSI				
1	Acquavite e Liquori nazionali ed esteri	Quintale	7	20	»
	ARTICOLI DIVERSI				
2	Legna da fuoco	id.	»	12	»
3	Carbone e Carbonella di Legna	id.	»	65	»
4	Farina di Segala	id.	1	86	»
5	Pietre greggie	id.	»	20	»
6	Pietre lavorate	id.	»	50	»
7	Calce d' Istria e di Albettone	id.	»	20	»
8	Volatili, Galli - Galline - Pollastri, - Pollastre - Piccioni ed Anitre.	Capo	»	06	»
	Capponi - Polli d' India - Oche, - Fagiani e Galline Faraone	id.	»	20	»
	Uccelli morti di qualsiasi specie non nominata, che servono al cibo umano.	Libbra	»	2	»

Nuovo termine per le denuncie dei possessori di barche. — Il Municipio di Venezia pubblica il seguente avviso:

In appendice agli antecedenti Avvisi 18 giugno, e 4 luglio a. c. N. 18137, viene protratto a tutto 24 agosto il termine utile pella insinuazione delle denuncie dei possessori di barche che occupano canali e rivi Comunali.

Si fa noto però, che trascorso il periodo di tempo sopraindicato il Municipio procederà alla tassazione d' Ufficio per tutte quelle Ditte che non avessero ottemperato a tal ordine, tenendo le medesime responsabili della contravvenzione nella quale incorsero pella ommessa notifica.

Ne verranno notiziati però i singoli possessori, e qualora entro 8 giorni dalla intimazione dell' accertamento d' Ufficio non producano analoga rimostranza alla Giunta Municipale, si passeranno le partite all' Esattore per la riscossione della tassa, col metodo fiscale.

Per impedire le delusioni al Regolamento, viene stabilito che, tutte le barche indistintamente portino il numero della licenza rilasciata al possessore.

Sono già impartiti gli ordini opportuni all' Ispettorato delle guardie Municipali perchè l' enumerazione dei natanti segua regolarmente e sia marcato a fuoco il numero relativo sotto la prora di ciascuna barca, dal lato sinistro.

A tale scopo si diffidano tutti i possessori di barche a farle tradurre a tutto 24 corr. alla riva d' approdo della Residenza Municipale per procedere alla progressiva loro timbratura.

Si fa avvertenza, che coloro i quali non si uniformano a tale pratica, si considereranno come contravventori per modo, che sarà proceduto in loro confronto a termini di legge. Anche noi casi d' accertamento d' Ufficio, dovranno i possessori prestarsi all' adempimento di tale dovere entro dieci giorni da quello in cui avranno conosciuto il risultato della rispettiva tassazione.

Venezia 5 agosto 1868.

Per la Giunta
L' Assessore Delegato, FORNONI.

Dazii comunali. — Il Municipio di Venezia pubblica il seguente Avviso:

In appendice all' Avviso 29 luglio p. p. Numero 24226 ed a schiarimento degli articoli 1 e 2 della Tariffa A si rende noto quanto segue:

1. Il dazio consumo governativo e l' addizionale comunale, nonchè la soprattassa a favore dell' Ospitale, stabiliti pel vino nazionale ed estero, verranno esatti nell' eguale misura anche pel mezzovino, per la posca e per l' agresto.

2. Il dazio consumo governativo e l' addizionale comunale, verranno pure esatti per l' aceto nazionale ed estero.

3. Agli articoli 19 e 20 della tariffa A contemplati dall' Avviso succitato, devonsi ritenere libbre metriche anzichè libbre daziarie.

Si previene da ultimo che pei dazii governativi resta pienamente in vigore la tariffa portata dalla Notificazione della cessata I. R. Prefettura delle finanze, Numero 219030 2585 del 15 ottobre 1858.

Venezia, li 10 agosto 1868.

Per la Giunta
L' assessore delegato, FORNONI.

Sequestro. — Ieri, 12, la *Cronaca Turchina* fu colpita da un quarto sequestro; pare che la ragione ne fosse una irregolarità quanto alla persona del gerente.

Seconda Edizione del Numero precedente.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Milano 11 *agosto*.

(S) L' esito della votazione sulla Regìa cointeressata dei tabacchi ha fatto cessare tutte le trepidazioni, che tenevano in angustia la maggioranza de' cittadini. L' idea che il lavoro di otto mesi andasse perduto, quando tutto pare dia fondato motivo a bene sperare dell' agognato riordinamento economico del Regno, padroneggiava ogni altra considerazione, e non faceva che rendere gigante il timore di veder cadere il Governo dello Stato o nelle mani del Rattazzi di infausta memoria, o del Lanza, Sella ed altri piemontesi, avversi a tutte quelle riforme, che il paese da gran tempo reclama, e che soltanto l' attuale Gabinetto sembra risolutamente deciso di voler introdurre. Non potete credere, quanto questo sentimento sia grande nelle Provincie di Lombardia: gli è quello che fece fare entusiastica accoglienza al trasporto della capitale, che oggi farebbe accettare qualsiasi partito, piuttosto che, veder ricadere il potere nelle mani di coloro, che in tutta buona fede e col massimo desiderio di far il bene del paese, sconvolsero tuttavia, per introdurvi i loro vieti sistemi, tutte le nostre amministrazioni, sì da sostituire il caos all' ordine esemplare che prima vi regnava.

Terminato ogni discorso sul contratto dei tabacchi, l' attenzione del pubblico milanese ritorna all' argomento prediletto in questa stagione, eminentemente nemica della politica; e la riviera ligure, Trescorre, Recoaro, la città vostra, sono i temi obbligati. La tenerezza proverbiale per la cupola del Duomo, subisce in questi mesi un grandissimo ribasso, e chi può appena, corre in alcuno dei luoghi deliziosi che testè v' ho accennati, sicchè ai poveri corrispondenti manca sottomano ogni argomento, non valendo la misera cronaca cittadina la pena di farle varcare la nostra cinta daziaria. Il solito corso del pomeriggio sui bastioni è disertato dai più eleganti equipaggi, ed i noti concerti serali del Caffè Cova, centro di tutto il bel mondo milanese, incominciano a mutar fisonomia, per dar luogo ad un altro elemento, che pare disdegni entrare in quel simpatico recinto, quando trovasi in massima parte popolato dalle nostre bellezze aristocratiche. Uno spettacolo nuovo l'avemmo domenica sera nel nostro anfiteatro dell' Arena, dove il professore Filopanti, uno dei licenziati dall' Università di Bologna, venne a dare una lezione d' astronomia a chiunque sentivasi desideroso d' assistere a questo nuovo genere d' insegnamento in un anfiteatro, capace di tante migliaia di persone, di notte, a cielo scoperto, pagando il prezzo del biglietto. I nostri democratici per la solidarietà che li lega col Filopanti, fecero chiasso per queste lezioni, ma chi v' assistette venne via ben poco sodisfatto dell' eloquenza e dell' idoneità del professore ad impartire in quelle circostanze di tempo e di luogo, il pane della scienza. Quanto prima avranno luogo le altre promesse lezioni: è certo però che l' uditorio, mancando la curiosità e la novità, andrà viepiù decrescendo.

Negli ultimi giorni dell' or decorsa settimana, il nostro Istituto di scienze e lettere tenne l' annuale sua seduta, onorata della presenza dell' egregio nostro Prefetto, il conte Torre. I segretarii delle due sezioni lessero rapporti sui lavori delle medesime, ed il presidente, comm. Brioschi, chiuse l' adunanza con un breve discorso, in cui, con viva compiacenza, accennò alle molteplici relazioni esistenti fra l' Istituto e le Accademie scientifiche di tutta Europa. Nell' istessa seduta vennero proclamati i due temi nuovi di concorso, che qui vi trascrivo per norma dei vostri lettori. La classe di lettere e scienze morali propose il seguente: — Qual diritto o qual dovere abbia il Governo d' ingerirsi nell' istruzione della popolazione, e come debba esercitare quest' ingerenza. 1.° Si stabilirà se sia diritto o dovere. 2.° Si cercherà come si possa conciliare l' esercizio di questo diritto o l' adempimento di questo dovere, col principio già ricevuto ed intangibile di liberta civile, politica e religiosa. — Il premio è di lire 1,200. La classe di scienze fisiche e naturali propose uno studio chimico-microscopico del caglio di latte, nell' intento di determinare se il principio attivo risiede in un fermento od in altro agente chimico, per poterne con esattezza dosare la quantità nella fabbricazione dei formaggi. Il premio è di lire 864: il termine per concorrere alla soluzione de' due temi è a tutto febbraio 1870.

Una questione di rilevantissima importanza per la città nostra, si va da tempo agitando, ed ora ha ripreso nuovo impulso per l' esito delle avvenute elezioni comunali nei suburbii detti Corpi Santi, ed è l'annessione di essi, ora formanti Comune a parte, al nostro, a cui sono intimamente legati da tanti comuni servigii amministrativi. Com' è da immaginarsi, viva, se non numerosa, è l' opposizione che vien fatta al progetto da alcuni degli abitanti di quel Comune, la maggior parte bottegai, che temono veder diminuiti i redditi loro. Ma, per converso havvi tutta la parte, campagnuola, che ai borghi è riunita, la quale è stanca di trovarsi in tale condizione, dovendo pagare per un' illuminazione che non gode, per una selciatura di strade, che rarissimo percorre, per altri servigii che ad essa nulla giovano; e questa vede volentieri, favorisce anzi, l' idea d' unire i borghi alla città, allo scopo di separarsi dagli stessi, e formare uno o più Comuni rurali a parte. Tale, infatti, è lo schema del progetto che ora studiasi, e poichè la discordia è nel campo d' Agramante, non sarà difficile riuscire in un intento, che porrà una buona volta termine alla strana anomalia sin qui stata tollerata.

Ci guadagneranno i comunisti dei Corpi Santi, già sin d' ora maggiormente aggravati d' imposte, che non quelli della città: ci guadagnerà il Comune di Milano, che, aumentando d'importanza potrà in pari tempo, col vantaggio generale dei contribuenti, veder aumentate le sue risorse economiche, non foss' altro col solo fatto di distruggere il rilevante contrabbando, che tiene in quei borghi il suo principale deposito. I soli a piangere rimarranno i contrabbandieri, coloro che vedranno distrutta la fonte di ricchezza, che, a danno altrui, aveano scoperta. Ma di loro non è da far serio calcolo, sì che la cosa, in un più o meno lontano avvenire, avrà il suo pieno compimento, a gloria degli uomini egregi, che col loro patriottismo e col loro fermo volere, seppero condurla a compimento.

Il nostro Prefetto, conte Torre, alle generali dimostrazioni di simpatia e di stima, che continuamente riceve dalla Provincia, mercè sua, ridonata a quei principii d' ordine nella libertà, di savia e previdente amministrazione, che sembravano da ultimo un po' dimenticati nella nostra Prefettura, ora aggiunge quella, che spontanea gli venne dalla nostra associazione generale degli operai, che in questi giorni lo acclamò socio onorario.

L' *Italie*, in un articolo *Sulle conseguenze del voto dell' 8 agosto*, esamina la situazione, e trovando pur grave la scissura che si è manifestata nella destra, non può credere che l' alleanza di La Marmora e Lanza possa durare, con S. Martino, o con Bertani, o con Crispi. L' *Italie* dice che il romanzo che alcuni sperano di veder finir col matrimonio, potrebbe invece arrestarsi agli sponsali. E così sia!

Leggesi nel *Corriere Italiano:*

Ci scrivono da Roma, che da qualche giorno, e specialmente dacchè fu firmata la Convenzione pel pagamento del debito pontificio da parte del Governo italiano, ferve un' insolita attività nei preparativi guerreschi, e ciò fa credere ai Romani che sia stato pattuito fra il Governo francese ed il nostro, il prossimo allontanamento delle truppe imperiali.

Ad onta di tanti soldati, il territorio di Sua Santità è pieno di briganti, i quali osano persino intimidire gli abitanti di Roma, come avvenne, pochi giorni sono, pel Principe Falconieri, il quale venne tassato per 20 mila scudi con una lettera di ricatto.

In data dell' 11 corrente, la *Correspondance italienne* reca:

« La notizia che corse ultimamente, e secondo la quale gli Stati Uniti avrebbero soppressa la loro Legazione a Roma, non è esatta, quantunque sia vero che il sig. Rufus King non ritornerà a Roma, e che nessun altro diplomatico americano non fu destinato a rimpiazzarlo in quel posto.

« La ragione di ciò si è, che il Congresso non approvò in quest' anno l' articolo del bilancio relativo al mantenimento d' una Legazione presso la Santa Sede. Quest' economia, proposta dal senatore Sumner, ebbe per risultato di lasciare vacante il posto che occupava il sig. Rufus King, il quale, si dice, a titolo di compenso, ebbe un impiego lucrosissimo nella dogana di Nuova Yorck. »

Ci si annuncia, scrive la *Correspondance Italienne* dell' 11, che la reggenza della Serbia annunziò ufficialmente al nostro Governo che il Principe Milano Obrenowitsch IV ascese al trono del Principato.

Il Governo egiziano, scrive la *Correspondance Italienne* dell' 11, onde facilitare la soluzione degli affari giudiziarii, un mese fa, ordinò che tutti gli atti giudiziarii da presentarsi ai tribunali misti, dovevano essere scritti in francese ed accompagnati dalla traduzione legale in arabo. Quel provvedimento die' luogo a giusti reclami per parte della popolazione italiana dell' Egitto, paese dove la lingua italiana è generalmente sparsa. Il console italiano, subito che l' ordine del Governo egiziano fu conosciuto, dal canto suo affrettossi a protestare contro la sua applicazione agli atti redatti in italiano.

Noi apprendiamo con piacere che, essendosi convinto della giustizia delle nostre domande, il Governo di S. A. il Vicerè autorizzò di nuovo l' uso della lingua italiana negli atti giudiziarii, purchè a quegli atti si unisca una traduzione legale in arabo.

In Germania fa molto rumore un opuscolo di un maestro russo, certo Walken, il quale propone di sanare le piaghe finanziarie e politiche dell' Europa mediante un disarmo generale di tutte le Potenze.

L' *Allgemeine Zeit.* di Augusta dice che se l'Europa avesse il senno politico ch'ella si attribuisce, dovrebbe comprendere una volta che questo sarebbe il miglior consiglio.

L' opuscolo tratta inoltre la soluzione della quistione orientale, coll' istituzione di una Grecia ingrandita. Il corrispondente del suddetto giornale crede che l' iniziativa dell' opuscolo debba attribuirsi all' Imperatore Alessandro, il quale vuole adoprarsi col massimo impegno, perchè questa proposta venga realizzata.

Un telegramma della *Nuova stampa libera* assicura che fra i morti delle disperse bande bulgare si è trovato il corpo di un ufficiale del Genio russo.

Da Berna 5 agosto, scrivesi alla *Gazzetta Ticinese*: « Fra i Cantoni de' Grigioni e del Ticino esiste, come è noto, una vertenza sulla parte che spettar deve ai Comuni di Poschiavo e di Brusio della sostanza del Vescovato di Como, che venne assegnata alla Svizzera. Ora i due Governi si sono messi d' accordo di far decidere la cosa da arbitro, e come tale venne designato il sig. Ungerbühler di S. Gallo, il quale ha accettato l' incarico. »

La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente telegramma: Basilea, 7 mattina. La Regina d' Inghilterra arriva in questo momento sulla ferrovia occidentale francese, e dopo mezz' ora di riposo parte sulla Centrale svizzera per Lucerna.

Schwerin 10 *agosto*.

Secondo un' Ordinanza granducale, il Mecklemburgo-Schwerin entrerà nel *Zollverein* a cominciare dall' 11 agosto. *(O. T.)*

Vienna 11 *agosto*.

Il *Tagblatt* reca un ordine della Direzione di Polizia, con cui viene proibito di tener la festa d' affratellamento degli operai.

Londra 7 *agosto*.

Un corrispondente parigino del *Morning-Post* annunzia che il Vaticano prepara un memoriale dogmatico, il quale verrà inviato ai cattolici austriaci. Questo documento tratterrà delle modificazioni introdotte nel Concordato.

La Società della pace indirizzò un memoriale a lord Stanley per pregarlo d' interporre i buoni ufficii del Governo inglese per far cessare la guerra disastrosa fra il Brasile e il Paraguay. Lord Stanley rispose che aveva già offerto la sua mediazione ad ambe le parti, ma senz' alcun risultato.

Dietro proposta del giornalista feniano Sullivan, conosciuto per i suoi processi di stampa e per la sua prigionia, il Consiglio municipale di Dublino prese una risoluzione, che domanda con linguaggio assai deciso la liberazione de' Feniani ancora detenuti. Vi è detto che i prigionieri politici irlandesi hanno espiato a sufficienza i loro reati, e ch' è giunto il tempo d' aprir loro le porte delle carceri e di porli in libertà. Una copia di questa risoluzione dovrà esser mandata alle altre autorità municipali dell' Irlanda. Tale decisione non è però tanto pericolosa come ne ha l' apparenza, giacchè il Consiglio non era in numero legale; in seguito a che, la risoluzione dovrà venir presentata un' altra volta, ed allora si vedrà se Sullivan e i Feniani troveranno fra gli altri consiglieri tanto favore quanto occorre per farla approvare.

Odessa 29 *luglio*.

La *Gazzetta di Mosca* ha per dispaccio questa data: « In seguito alla comparsa di bande bulgare sul Danubio, la Porta ha proposto alle Potenze di mandare a Bucarest Commissarii straordinarii per condurre l' inchiesta. L' inviato russo ricusò di prender parte a questa disposizione, e perciò i rappresentanti si limitarono a chiedere notizie ai consoli.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con regii Decreti 21 giugno 1868:

Costa Alessandro, alunno nella Cancelleria dell' Università di Padova, nominato 2.° scrittore nella Cancelleria stessa.

Con Regio Decreto 26 giugno 1868:

Della Pasqua Antonio, già maestro di 2.a classe nella R. Scuola elementare maggiore di Rovigo, ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione.

Venezia 13 *agosto*.

La *Gazzetta del popolo* di Firenze reca quanto appresso:

Lunedì prossimo si raduna in seduta pubblica il Senato. Credesi universalmente che in tre giorni tutte le leggi da discutere saranno smaltite, cosicchè la mattina del 20 o del 21, nei due rami del Parlamento, sarà data lettura del Decreto che proroga indefinitivamente la sessione.

Le voci che sono corse di possibile scioglimento della Camera, non hanno fondamento alcuno. Il Parlamento si riaprirà forse verso la metà di novembre.

Un corrispondente del *Pungolo* di Milano scrive quanto segue:

« Evitar la crisi aveva un grave significato: il campo della politica estera è tutt' altro che tranquillo: l' on. Menabrea deve avervi gettato il seme che avrà creduto conveniente per l'Italia, e la cui natura non è, forse, un segreto per l' on. Mordini: quando il momento della raccolta non è lontano, il cambiar d' improvviso mano, era un pericolo, anzi era il più grave pericolo, perchè era l' incerto, il vago: forse gli antipodi, forse nulla. »

Leggesi nella *Patrie* a proposito del voto di sabato 8 corr., della nostra Camera dei deputati: « Si deve congratularsi col Ministero della fermezza di cui ha dato prova nella discussione di questo progetto di legge, e colla maggioranza per aver compreso, che, nelle circostanze attuali, il piano finanziario del sig. Cambray-Digny era il solo che offrisse il mezzo di colmare il *deficit*, e di mettere il bilancio italiano, tra qualche anno, in una situazione ragionevole e in equilibrio. Dal punto di vista finanziario, il Ministero Cambray-Digny meriterà di far epoca nella politica dell' Italia. Esso ha considerato la situazione della finanza italiana senza illusioni, guardandosi da quelle tendenze empiriche, alle quali la maggior parte dei suoi predecessori avevano troppo ceduto; ed ha voluto recarvi rimedio da uomo pratico senza chimere e senza declamazioni.

Si vede che sinora i suoi sforzi riuscirono. Dal principio dell' anno corrente in poi, il credito italiano si è sempre rialzato sopra tutte le piazze d' Europa. Siamo convinti che la combinazione finanziaria alla quale serve di base il progetto dei tabacchi, confermerà, aumentandolo, questo miglioramento, e la maggioranza della Camera italiana ha dato prova di intelligente patriottismo, associandovisi. »

Leggesi nell' *Italie*:

In seguito all' approvazione della spesa di 160,000 Lire pel ristauro della sala delle sedute della Camera dei deputati, la Presidenza ha deciso di far cominciare i lavori necessarii che potrebbero essere terminati in tre mesi. Secondo le nostre informazioni l' aggiudicazione di questi lavori non avrà luogo se non tra qualche giorno. È probabile che la Camera non sarà convocata prima della metà di novembre.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Ne' decorsi giorni, presso il Ministero della marina, si riuniva una Commissione composta degli ammiragli Provana, Longo, Serra e De Brocchetti per emettere un parere sul conto del contrammiraglio Anguissola per la condotta da lui tenuta in occasione dell' investimento del piroscafo *Cavour*, sulla spiaggia di Coronilla nel giugno 1867.

Noi non vogliamo entrare nel merito di questa procedura iniziata dal ministro Provana. Vogliamo solo segnalare al ministro Ribotty, se gli pare che si provveda al prestigio de' suoi consigli, costringendo a far da giudice lo stesso onorevole Provana, che come ministro della marina otto mesi or sono iniziava questo processo all'Anguissola.

Noi non sappiamo se la marina abbia un codice speciale di procedura penale: ma se lo ha, dev' esser bene strano quando, per così dire, fa giudice quello stesso che ha istruito il processo.

La *Correspondance Italienne* del 12 scrive che, se il giorno prima non arrivò il corriere di Francia, quel ritardo si deve attribuire ad un violento uragano, che scoppiò sul Moncenisio la sera del 10, e che interruppe le comunicazioni in due punti.

Il *Panaro* di Modena riceve, a questo proposito, dalla Stazione il seguente avviso:

In causa di guasti avvenuti nello stradale del Moncenisio, resta sospeso, fino a nuovo avviso, il servizio dei viaggiatori e delle merci delle messaggerie e delle ferrovie Fell. I treni 2, 4, 3 ed 1 fra Susa e Torino restano sospesi.

Non si accettano pertanto merci oltre Susa e non si rilasciano viglietti oltre Torino.

Apprendiamo, scrive la *Correspondance Italienne* del 12, che il sig. Gar, direttore generale degli Archivii dei Frari a Venezia, e l' on. Giacomelli, deputato al Parlamento, furono delegati dal Governo italiano per ricevere dalle mani dei commissarii austriaci, i documenti degli Archivii e gli oggetti d' arte, la cui restituzione fu testè stipulata.

Sul processo contro il direttore della *Lanterne*, scrivono da Parigi all' *Opinione*:

I Parigini s' occupano meno d' alta politica che del sequestro della *Lanterne* per l' articolo sulla condanna del sig. di Rochefort a quattro mesi di carcere per aver bastonato il tipografo d' un giornale che lo aveva insultato: Il sequestro era preveduto e fin dal mattino migliaia di persone si accalcavano presso i venditori, che facevano pagare il doppio ed il triplo del prezzo solito il numero che si sapeva dover essere sequestrato. La *Lanterne* venne perfino strappata dalle mani d' un giovane che poco prima l' aveva comprata. Nel pomeriggio qualche numero è stato venduto venti franchi, e si vuol fare in Belgio una nuova edizione del foglio sequestrato.

Il sig. Pinard, ministro dell' interno, era contrario al sequestro, ma il procuratore imperiale lo ordinò, dopo averne reso avvertito per telegrafo, il guardasigilli.

Il sig. Rochefort è accusato d' offesa alla persona dell' Imperatore. Verrà condannato al *maximum* della pena. In forza della legge perderà pure i diritti civili per lo spazio di cinque anni.

A questo proposito l' *Agenzia Havas* comunica il seguente dispaccio:

Brusselles 10 *agosto*.

L' *Echo de Bruxelles* annuncia che il signor Enrico Rochefort, redattore della *Lanterna*, è giunto ieri a Brusselles.

I giornali belgi ed olandesi, che credono fermamente alla realtà delle proposte ufficiose destinate a provocare l' alleanza franco-olandese-belga, apprezzano queste proposte da punti di vista diversi. I giornali belgi sono quasi unanimi a biasimarle; i giornali olandesi sono molto meno severi. (*V. Rivista.*)

Togliamo dall' *Havas* in data di Madrid, 8 agosto:

« Il *Times* del 5 pubblica un telegramma che dice aver ricevuto da Madrid, ed il cui contenuto è privo di fondamento. È falso che siansi mostrate delle bande in Aragona e ch' esse siano comandate da un brigadiere. È falso che siansi fatte partire truppe da Saragozza; è falso che il generale Zabala sia sparito da Lugo, e che la polizia abbia fatta una perquisizione nel suo appartamento a Madrid. »

Scrivono da Bucarest alla *Presse* in data del 6 agosto:

Il tentativo di sollevare la Bulgaria col mezzo di bande formate in Rumenia col denaro dello straniero, andò completamente fallito. Anche la banda di Dimitri venne interamente battuta dalle truppe turche fra Kasanlik e Schipka. I Turchi non hanno dato quartiere, vale a dire, che in luogo di far prigionieri, hanno passato tutti per le armi, ciò che, dopo tutto, è meno crudele che l' antico metodo di far appiccare i prigionieri due o tre giorni dopo.

Berlino 12 *agosto*.

Lo *Staatsanzeiger* d' oggi dichiara, in opposizione all' *Opinione* di Firenze: La nota dello *Staatsanzeiger* non ebbe l' intenzione di approvare o d' inorpellare il procedere del generale La Marmora, il cui contegno venne riprovato così in Prussia, come in Italia. La nota anzidetta intendeva unicamente a ripudiare il testo della nota Usedom, sì riguardo alla forma, sì riguardo alla sostanza. Il piano di campagna stesso era noto già allora alle parti interessate (*).

Pest 11 *agosto*.

La Camera dei Magnati approvò senz' alcun cangiamento i progetti di legge sull' esercito e sulla consegna delle reclute. In ambe le Camere della Dieta fu data lettura d' uno scritto di ringraziamento della Scupcina serbica, accompagnato da assicurazioni d' amicizia, per gl' indirizzi di condoglianza deliberati nella circostanza dell' assassinio del Principe Michele.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 12. — Il *Monitore prussiano* dice che colla dichiarazione del 31 luglio, esso volle declinare la responsabilità della Nota di Usedom, unicamente perchè il Governo non è d' accordo nè nella forma nè nella sostanza con alcune frasi della medesima; soggiunge che il piano di campagna era allora già conosciuto dalle parti interessate.

Berlino 12. — La *Corrispondenza provinciale* esprime viva sodisfazione del discorso di Beust ai tiratori Tedeschi. Dice che esso non resterà senza eco in Prussia. Soggiunge che la Prussia, senza partecipare alle trattative militari cogli Stati del Sud, le approva come utili al sistema di difesa di tutta la Germania. S. Maestà partirà in settembre pei Ducati dell' Elba.

Ems 11. — (*Ritardato.*) — Domani il Re di Prussia e lo Czar avranno un abboccamento a Schvalbach.

Parigi 12. — L' Imperatore passerà venerdì in rivista la guardia nazionale, e l' armata di Parigi.

Londra 12. — Il *Times* dice che il discorso dell' Imperatore a Troyes è una risposta autorevole, fatta alle recenti voci di guerra. Conchiude ch' esso è quanto dovevasi attendere dal Sovrano responsabile d' una grande nazione.

(*) Questo dispaccio ci venne comunicato anche dall' Agenzia Stefani (V. più innanzi); ma questo che togliamo dall' *Osservatore Triestino* è più diffuso.
(*Nota della Redazione.*)

FATTI DIVERSI.

È uscito il fascicolo per la seconda quindicina di luglio del *Bollettino uffiziale* della Prefettura di Venezia.

Esso contiene:

1. Circolare 4 luglio del Ministero dell' interno, sull' acquisto per parte dei Corpi morali di rendita sul Gran Libro del debito pubblico.

2. Circolare 11 luglio della Prefettura sul denaro metallico che s' introita dagli agenti di percezione per conto dello Stato.

3. Circolare 14 luglio del Ministero dei lavori pubblici, sui prospetti per l' indennità di trasferta agli uffiziali del Genio civile.

4. Circolare 20 luglio della Prefettura sulla visita alle fabbriche vetrarie.

5. Circolare 21 luglio della Prefettura sulla scadenza dell' esercizio finanziario 1867. — Rimanenza passiva.

La Regina d' Inghilterra a Coburgo. — Una corrispondenza della *Gazzetta d' Augusta* annuncia che la Regina d' Inghilterra, nel suo viaggio sul continente, si tratterrà per alcuni giorni nel castello di Rosenau presso Coburgo, e vi raccoglierà intorno a sè i suoi figli maritati in Germania ed altri congiunti.

Teatro popolare toscano. — Abbiamo già fatto cenno del progetto d' un Teatro popolare toscano. Crediamo ora opportuno di dare sopra questo tal progetto i seguenti ragguagli:

I signori Caratti, Checchi, D' Arcais, Fambri Fanfani, Fusinato, Giotti, Sabbatini e Tellini, hanno fatta la *Proposta* per l' istituzione di un nuovo teatro drammatico toscano.

Patrocinando la costituzione di un teatro toscano, essi sperano di contribuire:

A distogliere gli scrittori dalle imitazioni straniere:

A dare colla commedia municipale un buon impulso alla commedia nazionale:

Ad ovviare i cattivi effetti delle commedie scritte nei dialetti che più si scostano dalla lingua nazionale, creando una commedia in idioma toscano che ha in sè il germe della lingua italiana viva.

Il signor Raffaele Landini, il prototipo degli *Stentarelli*, aderisce alla proposta e dichiara di voler seguire l' esempio del Toselli, cioè di svestire la maschera di *Stentarello*, come questi fece del *Gianduja*, trasformandosi in uomo del popolo, colle sue passioni, colle sue virtù, colle sue colpe e coi suoi pregiudizii.

Il nuovo *teatro delle Logge* in Firenze, sarà messo a disposizione della Compagnia, che lo stesso Landini si assumerebbe di radunare ed istruire.

Mancano gli autori: ma questi non tarderanno a sorgere; abbiamo l' esempio del teatro piemontese e del Napoletano.

Ripetiamo: è questa una buona idea e speriamo che gli egregi uomini che la propugnano riusciranno a coronarla.

L' Esposizione Ippica (dice il *Giornale di Udine* in data del 12) oggi si chiude colla solenne proclamazione dei cavalli premiati, che si farà questa sera alle ore 6 in Giardino.

L' Esposizione fu più copiosa di quel che si crede, poichè nel mentre che a Padova, centro delle Venete Provincie, lo scorso anno vi concorse appena una quarantina di cavalli, quest' anno a Udine, estremo lembo delle Venete Provincie e d' Italia tutta, vi sono oltre 125 individui equini, ad onta che i principali allevatori di cavalli della Provincia friulana non vi abbiano concorso, con danno loro e della Provincia.

Le cavalle madri sono in buon numero, 32 seguite da altrettante lattoni, ma lasciano molto a desiderare. Ebbero premio quelle dei signori Elti, Puppi, Papadopoli, Bearzi, Moro, Saccomani. Fra i lattoni qualcheduno promette molto.

Due soli i stalloni. Fu premiato quello del signor Cortello di Latisana.

Tra i poledri di due anni N. 24, di tre anni 17, 9 di quattro anni. Si vede qualche bel friulano, ed ebbero premio quelli dei signori Caimo, Cortello, Filaferro, Panigai, Papadopoli, Rubini Valentino, Saccomani, Segati.

Fuori concorso si hanno 11 individui.

Medaglia d' oro venne data ai Papadopoli per una bellissima poledra di 4 anni. Menzione onorevoli ai signori Barnaba, Papadopoli, Petri, Saccomani, Segati.

Necrologia. — Abbiamo da deplorare la morte di una vecchia e amata conoscenza del pubblico dei teatri. Il cavalier Luigi Domeniconi il più vecchio fra gli attori italiani, e artista famoso a' suoi tempi, è morto in questi giorni a Roma, quasi che centenario.

Questione giornalistica. — La *Riforma* aveva pubblicato in terza pagina tra le inserzioni a pagamento una difesa della Società Vittorio Emanuele contro le accuse scagliategli dal *Diritto*. Il *Diritto* chiese alla *Riforma*, che a norma della legge sulla stampa fosse inserita la sua risposta. La *Riforma* però non ha creduto di dover aderire ed ha detto al *Diritto* che si rivolga al concessionario della terza pagina. Il *Diritto* intenta, per rifiuto d' inserzione, un processo alla *Riforma*, aggiungendo che qualunque possa esserne il risultato, esso varrà a risolvere il dubbio insorto sulla renponsabilità dei gerenti in questo caso.

Le Consul général de France a l' honneur de prévenir ses compatriotes qu'un service solemnel, suivi d' un *Te Deum*, sera célébré samedi prochain 15 août à 10 heures très précises du matin en l' église Santo Stefano, à l' occasion de la fête de S. M. Napoléon III.

Il dottor Paolo Cresci Carbonai, direttore del R. Stabilimento ortopedico ed idroterapico di Firenze, avverte coloro, ai quali può interessare, ch' egli sarà a Venezia dal 13 al 17 corrente mese.

Reperibile all' *Hôtel Vittoria* dalle 11 alle 2.

Asta. — Richiamiamo l'attenzione dei lettori all' *Avviso interessante*, contenuto nella quarta pagina di questo Numero, concernente la vendita di diamanti, perle, argenteria, mobili, equipaggi ecc.. che seguirà in Brescia, il giorno 17 e seguenti del corrente agosto.

Monte Grotto 8 *agosto*.

Solamente l' altro ieri mi giunse il primo Numero del giornale *Morale e Scienza*, ove trovai

un articolo su' miei *Ricordi* (I. e II. volume).

Redendo grazie delle approvazioni che vi trovai, e di cui mi tengo onorato, rispondo (direbbero i Francesi) ad *un deni de justice*, che vi scorgo fatto alla memoria di mio padre.

Il mio censore, se lesse la lettera preliminare al primo volume, deve avervi riscontrato espresso, che il movente di quella pubblicazione fu in origine di collocare nel meritato seggio d'onore, come cittadino, magistrato, e padre di famiglia, un uomo già noto a tutti in qualità di primo maestro di chimica, e di agricoltura agl'Italiani; pio intento che avrebbe dovuto guadagnarmi simpatia, non vi avendo cuore ben fatto a cui non sia cara la memoria del padre. In contraddizione a quel mio dichiarato sentire, il censore scrisse: *Vincenzo Dandolo, democratico fervoroso nel* 1797, *si acconciò facilmente a sevir Napoleone, e n'ebbe favori molti.* E poco dopo: *Il nonno, che contribuì a stabilire forestieri fra noi, ci sarà certo meno simpatico dei nipoti, che contribuirono a discacciarli* (si allude a miei poveri figli, che spesero la vita per l'Italia). *Or bene*, io non so rendermi ragione come queste righe potessero venire scritte da chi pur avea dovuto leggere ne' *Ricordi*, che Vincenzo Dandolo, avviato a Parigi per accusarvi al Direttorio Bonaparte d'aver tradita Venezia, fu da costui fatto inseguire, trattenere, tradurre al proprio cospetto, accoltolo con accesi rimproveri e fiere minacce. Le risposte del prigioniero furono tali che costrinsero Bonaparte a tacere, ed a piangere (lo attesta Marmont, testimonio dello strano caso, nelle sue *Memorie*). Ma questo, vivaddio, non può qualificarvi un *favorire i forestieri*, un *contribuire a stabilirli tra noi*. Che se Napoleone, per quella mirabile intrepidità di mio padre, prese a stimarlo tanto, da dire a Bourrienne (che alla sua volta lo inserì nelle proprie *Memorie*): *Il y a en Italie dixhuit millions d'hommes, et j'en trouve à peine deux: Dandolo et Melzi;* ciò non ispiega forse, come, formatosi il Regno d'Italia, Napoleone pensasse a Vincenzo Dandolo per fidargli un'alta missione incivilitrice, qual si fu quella di provveditor generale della Dalmazia con pieni poteri; e se mio padre l'accettò nonostante che prevedesse che gliene sarebbe provvenuta perdita d'averi, e di salute, egli che vivea dolcemente immerso negli studii agricoli, i quali lo reser indi chiarissimo, e che abbandonò per consacrarsi alla rigenerazione d'un generoso popolo che benedice tuttora la sua memoria; se mio padre si arrese ripeto, all'invito dell'Imperatore, perchè mai piacque al mio censore di rappiccare a quel *democratico fervoroso del* 1797, *d'essersi facilmente acconciato a servir Napoleone, avutine molti favori*? Ho pur riferite le esitazioni di mio padre ad accettare il Governo della Dalmazia e quai furono ad ultimo i filantropici motivi che le indussero a sacrificarsi; vero sagrificio di affetti, di pace, d'interessi, di salute.

Il mio censore si mostra approvatore delle cure poste da mio padre in educarmi il cuore: perchè non soggiunse verbo intorno i riferimenti da me fatti dei suoi preziosi libri d'agricoltura, delle soavi virtù della sua vita privata, che descrissi, sebben con amore, però colla veridicità di scrupoloso biografo? Dice che tornerà su certe pagine storiche; se tra queste troveranno luogo le biografiche di Vincenzo Dandolo, ritirerò il mio appunto.

Quanto son tenero di quella sacra memoria altrettanto fo buon mercato di ciò che mi riguarda personalmente.

Sarà vero che i libri da me stampati son troppi; anzi soggiungo io, che chi scrive molto arrischia di scriver male: dichiaro che in questi ultimi quindici anni ho riepilogato il manco male disseminato nelle pubblicazioni dei venticinque precedenti, eliminate le scorie; così m'adoperai coi venti volumi della *Storia del Pensiero ne' tempi moderni*, e nei sedici su Roma.

Sarà vero che seicento pagine ponno facilmente parer troppe nei primi 23 anni della mia vita; però in esse mi fo più piccino che posso, cercando di far campeggiare i grandi uomini che conobbi, i grandi avvenimenti di cui fui testimonio. Spero che in appresso (dovendo parlare di me fatto uomo), scanserò la taccia appostami di aver inserito *inezie*, alla cui commemorazione confesso d'essermi lasciato tirare dall'idea che i *ricordi* denno essere ingenui sino (ove si tratta di bimbi e adolescenti) a rasentare le frontiere della puerilità: la vita diventa anche troppo presto grave, penosa, perchè non abbiano a tornar vive volentieri le rosee reminiscenze dell'infanzia...

Mi viene raccomandata sobrietà; accetto il cortese consiglio; ma lo trovo difficilmente attuabile da chi scrive con effusione di sentimenti e talor anche mosso da interna passione; farò di profittarne nel proseguimento del mio lavoro; non però tanto da sbandirne la naturalezza, l'abbandono, che, direi quasi, tramutano l'autore in un amico fiducioso che parla, e il lettore in un amico indulgente che ascolta.

TULLIO DANDOLO.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	dall' 11 agosto	del 12 agosto
Rendita	58 30	57 80
Oro	21 78	21 76
Londra 3 mesi	27 25	27 25
Francia 3 mesi	109 —	109 —
Parigi 12 agosto		
Rendita fr. 3 %	70 10	70 02
» italiana 5 % in cont.	52 95	52 80
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	405 —	403 —
Obbl. ferr. »	214 —	215 —
Ferrovie Romane	40 —	40 —
Obbl. ferr. »	93 —	95 —
Ferr. Vittorio Emanuele	43 —	43 —
Obblig. ferroviarie meridion.	139 —	139 —
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Credito mobil. francese	276	275 —
Vienna 12 agosto		
Cambio su Londra	— —	113 60
Londra 12 agosto		
Consolidato inglese	94 1/8	93 7/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Vienna 12 agosto.

	dell' 11 luglio.	del 12 agosto
Metalliche al 5 %	58 50	58 30
Dette inter. mag. e novemb.	58 60	58 40
Prestito 1854 al 5 %	62 65	62 50
Prestito 1860	84 80	84 65
Azioni della Banca naz. austr.	734 —	732 —
Azioni dall' Istit. di credito	212 30	211 90
Londra	113 60	113 60
Argento	111 35	111 50
Zecchini imp. austr.	5 37	5 38
Il da 20 franchi	9 7	9 8

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 agosto.

Sono arrivati: da Cesenatico, il battello ital. *S. Martino*, patr. Villa, con angurie, all'ord.; da Lignano, il pielego ital. *Lorenzo S.*, patr. Borghello, con legname, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *Fedel Triestino*, patr. Donaggio, con carbon fossile, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *Domestico*, patr. Scarpa, con carbon fossile ed altro, all'ord.; il pielego austr. *Marianna*, patr. Rossi, con merci, all'ord.; da S. Gio. di Brazza, il pielego austr. *Matteo*, patr. Draghichievich, con olio e legna da fuoco, all'ord.; da S. Maura e Pola, il pielego austr. *Governatore Lilimberg*, patr. Bonacich, con vino, all'ord.; da Comisa, il pielego austr. *S. Gio. Batt.*, patr. Giaconi, con sardelle salate, all'ord.; e da Bari, il pielego ital. *S. Nicola*, patr. Moscelli, con olio ed altro, all'ord.; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Giusto*, con merci.

Vino di S. Maura pagavasi a lire 47 schiavo di dazio, e 1000 cassette petrolio da consegnare da settembre a dicembre, a lire 62 ital. Pochissime diversità abbiamo ad indicare sull'andamento delle granaglie, che sui nostri mercati di Rovigo e Treviso, vennero pressocchè egualmente tenuti i prezzi nei frumenti, che si pagavano in relazione alle qualità da L. 17 fino ad austr. lire 21 con esiti e ricerche continue per l'interno. Pochissime diversità si ebbero a notare nei formentoni ben anco, dei quali ognor più sicura si scorge l'abbondanza vicina del nuovo raccolto, da cui si argomenta, che il maggiore ribasso abbia certo a derivare. Le avene continuano ad essere domandate. A Marsiglia scorgiamo maggiore la calma nei cereali; però se ne manteneva ancora una qualche domanda dalla Spagna. Senza di questa, il ribasso sarebbesi anche più pronunziato. Le vendite nella settimana raggiunsero appena la cifra di ett. 20,480, e la importazione ascese ad ett. 134,400; il deposito a tutto 7 corr., di ett. 20,300,065. Pochissimo domandati venivano i risi. Parigi ancora ne accusa nuova decadenza dei prezzi delle farine, che da fr. 79 discesero per sino a fr. 73, ma per riprendere a fr. 76:50 per fin agosto; per settembre ed ottobre fr. 65:50; per gli ultimi mesi dell'anno fr. 63:25, come per i quattro mesi, da novembre, a fr. 60. Di 140 mercati, si sapeva a Parigi, che nella settimana, 126 erano i ribassati nel grano. La roba a consegnare, si vendeva con differenza sensibile in relazione all'epoca, perchè si ritiene, che nel mese di settembre i depositi debbono essere ricostituiti ed abbondanti. A Marsiglia, nella settimana, nulla d'importate negli altri articoli.

Le valute non hanno variato; il da 20 franchi venne più sostenuto a f. 8:06 1/2, e lire 21:70 a 75 per Buoni, dei quali l. 100 si cambiavano per f. 37:10 a 15. La Rendita ital. da 53 divenne offerta a 52 3/4 secca per effettivo, ma trovava ancora poca accoglienza, come a 58 cogl'interessi in carta. Anche le Banconote austr. venivano più esbite ad 89. In tutto rare le transazioni.

Treviso 11 agosto.

Frum. da semina Piave	da A. L.	—:—	ad A. L.	—:—
» da pistore	»	20:—	»	—:—
» mercantile	»	—:—	»	—:—
Sorgoturco nostrano pronto	»	11:—	»	—:—
» giallo	»	11:43	»	11:57
» giallone e pignolo	»	11:72	»	12:30
Avena	»	11:25	»	11:50
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto ricev.		18:—	»	19:75
» nuovo cons. agosto e settemb.		18:50	»	—:—
Granoturco nuovo nostrano, e giallo pronto		10:—	»	10:50
Giallone e pignolo		11:—	»	12:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE.
Il 12 agosto non vi fu listino.

PORTATA.

Il 1.° agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Benefattore*, patr. Penso G., con 1 part. carbon fossile alla rinf., all'ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Giuda*, patr. Giado S., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Temistocle*, patr. Ferretti V., con 1 part. carbon fossile, 31 bar. colofonio, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Galleazzi*, patr. Galleazzi V., con 1 part carbon fossile alla rinf, all'ord.

Da *Bari*, pielego ital. *Nicolino*, patr. Grimaldi F., con 6 col. cordaggi vecc., 44 col. stracci, 95 bot. olio, 1 part vetro rotto, 1 detta frutti di mare, 1 detta vasellami di terra, 11 sac. seme lino, 1 cassetta acquavite in bottiglie, racc. a Pantaleo.

Da *Trieste*, pielego ital. *Madonna del Buon Consiglio*, patr. Ghezzo A., con 1 part. carbon fossile alla rinf., all'ord.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr. Filippich P., con 20 col. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Tre Fratelli*, patr. Quarantotto A., con 2 part. carbon fossile alla rinf., 30 col. ferram., 21 col. radice saponar., all'ord.

Da *Valle Grande*, pielego austr. *S. Antonio*, patr. Mihovikovich A., con 1 part. corteccia di pino, 1 detta legna da fuoco, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Pellegrino*, patr Depretto P., con 250 bar. sardelle salate, all'ord.

Da *S. Maura* e *Trieste*, pielego austr. *Frinovich Nic.*, patr. Adum M., con 21 col. vino com., caricato a S. Maura, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Lombardich M., senza merci, per qui.

Da *Castel Vitturi* e *Spalato*, pielego austr. *Riconoscente*, patr. Bisazza F., con 27 col. vino com, all'ord.

Da *Comisa*, pielego austr. *Genova*, patr. Cuglis G., con 173 col. sardelle salate, 2 col. salamoia, 2 col. resina, 2 col. olio, 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Bol di Brazza*, pielego austr. *B. V. Maria*, patr. Marincovich N., con 12 col. vino com., all'ord.

Da *Chioggia*, battello ital. *Amor fraterno*, patr. Vasini G., con 1 part. frutti freschi, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Dalmata*, capit. Grassi C., con 1 col. manifatt., 41 col. agrumi, 46 col. birra, 1 col. carta, 6 col. frutta, 10 col. merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Parenzo*, pielego austr. *Pacifico*, patr. Dari G., con 4 col. riso, 1 part. erbaggi freschi in sorte ed altro.

Per *Trieste*, pielego austr. *Teofilo*, patr. Radich G., con 4 col. riso, 1 cas. sapone, 1 col. manifatt. ed altro.

Per *Ossero*, pielego austr. *Benvegna*, patr. Staccich A., con 3000 pietre cotte.

Per *Spalato*, pielego austr. *Fula Boug*, patr. Vucetich S., con 35 bal. baccalà, 1 col. stoppia, 1 part. patate alla rinfusa.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Palestine*, capit. Kelly W. T., con 1956 bal. canape, 12 col. conterie, 1 bal. scope, 2506 quint. granoturco alla rinf.

Il 2 agosto. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, capit. Lombardich M., senza merci, da qui.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 agosto.

Albergo alla Città di Monaco. — Halle L., impiegato, - Eschrich, studente, - Lromm, possid., - Hauber, negoz., - Dürring, maestro di scuola, tutti cinque bavaresi. — Cugino A., studente, - Luschar, tenente di cavalleria, - Siegert, dott. in legge. tutti tre pruss. — Selicmann A., negoz., di Stoccarda.

Albergo Barbesi. — Gilberti Terni G., da Ancona, con famiglia, - Angelieri G., - Angelieri N., - D'Onsanti L.; tutti tre da Roma, tutti poss.

Albergo Nazionale. — Corvi Maria, da Padova, con nipote. — Magera I., da Torino, - Tosi F., da Napoli, - Marzani Gio., da Milano, tutti tre con moglie, - Canton A., da Milano, - Nardi V., da Sienna, - Rossini G., con famiglia, - Panada G., - Donadoni G., - Orseo R., tutti quattro da Padova, - Anselmi cav. V., - Corini C., ambi da Livorno, tutti undici poss.

Albergo al Cavalletto. — Bianchi G., da Verona, - Infanti G. B., da Morsano, ambi con famiglia, - Vecchi C., da Firenze, - Mengotti L., da Schio, - Nussi A., da Udine, - A. Sasoli, da Bologna, con moglie, tutti poss. — Giachi Oscar, dott. in legge, da Firenze. — Pinelli A., da Verona, con domestico, - Foletto O., da Lonigo, ambi negoz.

STRADA FERRATA.
ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi:* ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; ore 5:30 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 14 agosto, ore 12, m. 4, s. 22, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 12 agosto 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 755.80	mm. 755.70	mm. 755.60
Temperatura (0° C.i) Asciut.	25.9	25.3	23.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	24.0	23.3	21.3
Tensione del vapore	mm. 21.01	mm. 20.04	mm. 17.80
Umidità relativa	85.0	83.0	85.0
Direzione e forza del vento	N. E.	S.	E.[1]
Stato del cielo	Sereno	Pioggia	Sereno
Ozono	6	5	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 12 agosto alle 6 ant. del 13.
Temp. mass. . . 30.4
minim. . . 22.0
Età della luna giorni 25.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 12 agosto 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro continuò ad abbassarsi. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spira il vento Greco.

Le pressioni sono basse all'Ovest d'Europa. In Francia continuò l'abbassamento barometrico, come pure a Firenze.

È probabile che si abbiano pioggie e temporali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 14 agosto, assumerà il servizio la 2.a Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Giovedì 13 agosto.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — L'opera: *L'Ebreo*, del M.° Apolloni. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

597

LI 13 AGOSTO
trigesimo della morte
DI CARLO SACCOMANI.

In una sciagura inaspettata e suprema è impossibile ogni altro sfogo, tranne quello che il cuore trova nella solitudine e nel silenzio. Ma poi la stessa natura vuole che la riflessione alfine risorga, come per sollevare coi proprii conforti le fisiche forze prostrate. Perciò, nel funestissimo evento, che rendeva voi, o Eugenio e Maria, genitori infelicissimi, privi del migliore dei figli qual era il vostro Carlo, si fece muto il mio labbro, e una nebbia ingombrò la mia mente, la quale si sforzava invano di trovare anche un solo pensiero, che potesse in qualche modo lenire la vostra ambascia profonda ed il mio vivo dolore. Ma ben ora mi avveggo, che nel tristissimo caso, quelle ragioni stesse, che resero più intenso l'affanno per la irreparabile perdita, devono adesso pur suggerire il conforto. Il comune compianto e una giusta estimazione accompagnano oggimai la memoria di quel giovanetto, sulla cui nobiltà e sagacia si nutrivano le più liete e fondate speranze. Questo sia adunque il pensiero, che riesca di non poco balsamo, alla crudissima piaga apertasi nel seno di quelli, che colla sua morte si videro tolto il maggiore, anzi l'unico loro conforto.

Così alla vostra angoscia profonda, o infelicissimi coniugi, tornino di un qualche sollievo queste poche righe, che mi dettavano l'attaccamento per voi più sincero, ed il dolore più vivo per la ineffabile vostra sciagura.

L'amico di famiglia, G. G.

AVVISI DIVERSI.

595

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO DI CAVA ZUCCHERINA.

Avendo il sig. Gio. Batt. Bressanin colla prodotta rappresentanza esposti i motivi in forza dei quali non può assumere il conferitogli incarico di presidente di questo Consorzio, e risultando i motivi stessi abbastanza appoggiati:

Si rende noto:

Che nel giorno 26 agosto corrente alle ore una pomer., seguirà in questo consorziale Ufficio la convocazione degl'interessati onde devenire alla nomina di un presidente in luogo del rinunziante come sopra, sig. Gio. Batt. Bressanin.

Sono pertanto invitati gl'interessati ad intervenirvi,

Con dichiarazione,

Che la riunione sarà legale qualunque sia il numero dei comparsi, e che i non intervenuti s'intenderanno assenzienti a quanto sarà stato in essa deliberato.

Venezia, 6 agosto 1868.

I Presidenti,
LEONARDO CO. GRADENIGO.
LORENZO JANNA.
Domenico Manfren, *Segr.*

594

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO DI VALLIO E MEOLO

Previene:

Nel giorno 27 corrente alle ore una pom. seguirà la convocazione degl'interessati nel solito locale d'Ufficio in Calle Larga S. Marco, onde devenire alla nomina di un presidente in sostituzione del defunto sig. Francesco Bressanin.

A tale riunione sono quindi invitati ad intevenirvi tutti gl'interessati,

Con avvertenza:

che la convocazione sarà legale qualunque sia il numero dei comparsi, e che le risultanze della medesima saranno obbligatorie anche pei non intervenuti.

Venezia, 6 agosto 1868.

I Presidenti,
GIO. DOM. CO. GIUSTINIANI RECANATI.
GIOVANNI dott. NINNI.
Domenico Manfren, *Segr.*

599

Società veneta montanistica

AVVISO.

In base alle facoltà avute nel convocato generale 27 passato febbraio, sono invitati i signori azionisti, a termini dello Statuto sociale, e sotto le comminatorie dell'art. 14, ad un nuovo versamento di un 5 p. 0/0 da verificarsi alla Cassa sociale entro il giorno 21 p. v. settembre.

Venezia, 12 agosto 1868.

Il Consiglio d'Amministrazione,
COMELLO GIUSEPPE, *Presidente.*
FERRARI BRAVO V.
GASPARINI G.
DE KUNKLER AD.
DE MANZONI GIO. ANT.
PETICH FRANCESCO.
RUFFINI G. BATT., *Consiglieri.*
B. Luciani, *Segr.*

593

L'Istituto Maschile - Moschetti

CON COLLEGIO-CONVITTO IN VENEZIA
Salizzada San Canciano, Numero 5549,
fu trasportato a SS. Apostoli, Campiello Valmarana, Ramo della Posta, N. 4633.

598

La sottoscritta Rappresentanza della Società anonima per azioni, il Tergesteo, invita i (P. T.) signori possessori di azioni, di presentarsi, dal giorno 30 ottobre p. v. in poi all'Ufficio della medesima, al Tergesteo, piano mezzadi, scala III, con le relative azioni per esser queste fornite dei rispettivi *Coupons* per un altro decennio, decorribile dal 25 agosto anno corr.

Trieste. 10 agosto 1868.

La Rappresentanza del Tergesteo,
MICHELE DIANA di VITO.
C. A. FONTANA.
P. barone REVOLTELLA.

Avviso interessante.

Nel giorno 17 agosto 1868, alle ore 10 mattina, ed occorrendo anche nei giorni successivi non festivi, sarà proceduto alla vendita mediante asta degli effetti qui appiedi indicati a prezzo superiore alla stima ed a pronti contanti.

La vendita avrà luogo in Brescia nella casa situata in Vicolo delle prigioni al N. 3236 sotto la Direzione di apposito incaricato giudiziale.

Gli oggetti da alienarsi consistono:

In diamanti e perle divisi in sette lotti, del complessivo ammontare di circa L. 20 000.

In argenteria divisa in oltre 60 lotti, del complessivo ammontare di circa L. 8000.

In mobili e mobiglia in oltre 200 lotti, del complessivo ammontare di L. 7000 circa.

In equipaggi e finimenti divisi in 14 lotti, del valore di oltre L. 1500.

596

FABBRICA
PRIVILEGIATA
dei
PIROCONOFOBI

ossia chiodi combustibili fumanti, contro le zanzare ovvero mossati, i quali sono da preferirsi alla polvere, ed a qualunque altro surrogato; si accendono con facilità e, nell'ardere a stanze chiuse, non recano alcun male agli astanti. Per una piccola stanza uno basta, e per una grande, due. Si vendono dallo stesso inventore **Pietro Ponci**, farmacista all'*Aquila Nera*, in Campo S. Salvatore, in Venezia, al prezzo di cent. **5** al pezzo; egli ne fa spedizioni in cassettine da 25, da 50 e da 100 pezzi; e tutte le spese a carico dei committenti; quelli che faranno acquisto in partita, avranno uno sconto relativo alla quantità.

Vende anche a prezzo assai conveniente, sì all'ingrosso che al dettaglio, la polvere genuina per insetti.

Prepara pure la solita sua **Essenza** concentrata di **Tamarindi** ROSSI e NERI, e la dispensa in bottigliette di cristallo, munite delle loro stampiglie, sulle quali è indicato il modo d'usarla; il prezzo delle prime è di L. 1:25, e le seconde a cent. 90.

Depositi: Farmacia di GIO. OLIVO, Ponte di Barba Fruttarol, SS. Apostoli Venezia — ANTONIO PIVETTA, Napoli, N. 2, strada S. Giacomo — LUIGI BIZZARI, Firenze — Farmacia ZANETTI, Treviso — BELLINO VALERI, Vicenza — ADRIANO FRINZI, Verona — ANTONIO BARBIERI, Brescia — EGIDIO BIANCHI farmacista in Mantova — CORNELIO farmacista in Padova. 548

I. N. REITHOFFER
Privilegiata fabbrica
di oggetti
di gomma elastica vulcanizzata e guttaperca
in Wimpassing presso Vienna.

Eseguisce giunture per macchine a vapore, valvole per pompe d'aria, freni per locomotive ec., tubi, macchine ec., delle migliori qualità di materiale, premiato alle diverse Esposizioni di Parigi e Londra. Le ordinazioni vengono eseguite prontamente.

Per maggiori informazioni rivolgersi
all'agente principale per l'Italia,
FERDINANDO MARGUTTI,
in Trieste.
468

Preveniamo il pubblico che le nostre
PILLOLE DI REDLINGER
si trovano vere e genuine in Venezia, dai signori Gius. Bötner, farmacia alla Croce di Malta, Sant'Antonino. - Bertolini, farmacista, Riva del Ferro, 5118. - Ant. Galvani fu Domenico, farmacista al San Teodoro. - Mantovani, farmacista.

Augusta, in giugno 1868.

469 GIO. CRISTIANO REDLINGER, e C.°

572

Malattie sifilitiche

Il dottor **A. Benvenuti**, già medico primario del R. Ospizio di Carità in Torino, dà consultazioni gratuite il martedì, il giovedì, ed il sabato d'ogni settimana, dalle 12 alle 2 pomerid.

Campo S. Benedetto, Palazzo Orfei.

NUOVO RIMEDIO — Ristoratore delle forze — **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Presso L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini.
576

ATTI UFFIZIALI.

N. 10556. 2. pubb.
REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Consiglio dott. Fano figlio di Lazzaro, nativo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l'abilitazione del medesimo a tenore e pegli effetti del Regol. italico 3 novembre 1805.

Venezia, 10 agosto 1868.
Il Prefetto, TORELLI.

N. 3783 s. 68. 3. pubb.
CIRCOLARE.

Con deliberazione 11 luglio p. p. a questo N. il sott. inquirente, [illegible] della R. Procura di Stato, avviò la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto del già ricevitore dell'Ufficio [illegible] in Pordenone, Marco Giannasso, del vivente Pietro cav. Giannasso, [illegible] del crimine d'abuso del potere d'Ufficio, previsto dal § 101, Codice penale austriaco.

Resosi latitante il predetto inquisito, giusta l'officiosa 23 luglio a. c., N. 16441, della R. Questura di Venezia, la quale veniva ricercata per la di costui cattura avvegnacchè constava che si fosse ricovrato appunto in Venezia presso il proprio genitore, si officiano tutte le Autorità ed Ufficio di Pubblica Sicurezza, a procurare l'arresto del medesimo Marco Giannasso, ed a disporre per la sua traduzione in queste carceri criminali.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale del Regno, nella Gazzetta di Venezia e nel Giornale di Udine a pubblica notizia e norma.

In nome del R. Tribunale Provinciale.
Udine, 4 agosto 1868.
Il Consigliere,
GARLATTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4874. 1. pubb.
EDITTO.

La R. Pretura di Conegliano rende noto che dietro requisitoria del R. Tribunale Prov. Civ. in Venezia sarà tenuto da una Commissione di detto Tribunale il giorno 4 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un quarto esperimento per la vendita degli immobili descritti nell'Editto 10 agosto 1867, N. 7025, pubblicato nella Gazzetta di Venezia ai NN. 253, 255, 256, e ciò dietro istanza di Giuseppe De Marchi fu Pietro in confronto del Conte Andrea Montalban di Conegliano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Tanto gl'immobili di assoluta proprietà dell'esecutato Co. Andrea Montalban, come quelli in comproprietà del Co. Girolamo Montalban a senso della descrizione contenuta nella perizia giudiziale 19 agosto 1858, N. 22836, [illegible]

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza [illegible] il decimo del prezzo di stima dei medesimi, [illegible] l'immissione in possesso [illegible]

III. Finita la gara sarà restituito ad ogni aspirante il deposito, meno quello del deliberatario, che sarà trattenuto in Giudizio a garanzia dei patti della delibera stessa.

IV. Il prezzo dovrà essere pagato dal deliberatario in effettivi fiorini V. A. d'argento, e nel caso in cui volesse valersi delle note di banco, oggi a corso forzoso, saranno queste calcolate al corso di Listino, della Borsa di Venezia del giorno innanzi il versamento.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo come sopra stabilito entro il suddetto termine, l'esecutante potrà procedere al reincanto a tutto pregiudizio del deliberatario medesimo, erogando il deposito di cui l'art. II, in pagamento delle spese eventuali.

VI. Il deliberatario acquista [illegible]

VII. Sarà dovere del deliberatario di eseguire nel termine di legge la voltura in proprio Ditta degli immobili [illegible]

VIII. L'esecutante De Marchi, ed il creditore inscritto Grassini dott. Marco, potranno farsi oblatori all'asta e deliberatarii senza obbligo del preventivo deposito e del successivo versamento del prezzo di cui gli art. II e IV, potendo ciò non ostante, ottenere l'aggiudicazione, ed immissione in possesso degli immobili da uno di essi per avventura acquistati coll'obbligo per altro di corrispondere a chi di ragione, a graduatoria esaurita l'interesse del 5 per cento sopra il prezzo di delibera.

IX. Il creditore inscritto sig. Matteo Rismondo potrà farsi oblatore all'asta senza obbligo del previo deposito del decimo sul valore di stima, e nel caso si rendesse deliberatario, non sarà tenuto al versamento del prezzo prima che sieno scorsi 60 giorni dalla delibera.

X. Il deliberatario all'asta diverrà proprietario anche del N. 1697 mappale, [illegible]

Ed il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia, e mediante affissione all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa Città.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 30 giugno 1868.
Il Pretore, SALVIOLI.
Beltrame, Canc.

N. 30838. 2. pubb.
EDITTO.

Col presente si rende noto all'assente d'ignota dimora sig. Co. Antonio De Porcia che fu prodotta in suo confronto dai fratelli Gaetano e Giovanni Manzotto coll'avv. F. Pasqualigo fino dal 12 agosto p. p. una petizione per pagamento di fior. 24:86, e che per non essere noto il luogo di sua attuale dimora, gli venne nominato in curatore l'avv. Nardi prima residente in Venezia ed ora a Valdobbiadene, affinchè in suo confronto la causa possa avviarsi e proseguirsi.

Si avverte pertanto il Co. Porcia che dovrà comparire a quest'A. V. pel giorno 21 settembre 1868 ore 10 ant. o comunicare all'elettogli curatore gli occorrenti mezzi di difesa, o potrà scegliersi [illegible]

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov. Civ.,
Venezia, 28 luglio 1868.
Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 10390. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del sig. Giuseppe Spalmach contro Lodovico Cravin [illegible] te di qui dietro requisitoria del Tribunale Commerciale Marittimo saranno tenuti nei giorni 19 e 26 agosto e 2 settembre pp. vv. dalle ore 10 alle ore 11 ant. presso questo Tribunale dinanzi apposita Commissione i tre esperimenti d'asta che non poterono aver luogo nei giorni prestabiliti e pubblicati col precedente Editto 7 maggio p. p. N. 6993, per la vendita al maggior offerente dell'immobile sottodescritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta si aprirà sul dato della stima di ital. L. 2636:40 e la delibera al primo e secondo esperimento avrà luogo soltanto verso offerta di un prezzo eguale o superiore a quello di stima, [illegible]

II. Ogni aspirante eccetto l'esecutante [illegible]

III. Il deliberatario [illegible]

IV. L'esecutante [illegible] l'ente esecutato a tutto proprio rischio e pericolo, con gli eventuali aggravi pubblici o privati noti od ignoti, e nello stato e grado in cui si trova.

V. Le spese conseguenti alla delibera saranno a carico del deliberatario (eccetto che questi fosse l'esecutante).

VI. L'esecutante potrà trattenersi in mano, e a titolo di deposito, l'importo della delibera, ov'esso esecutante restasse deliberatario; ritenuta la decorrenza dell'interesse di legge sul medesimo dal dì della delibera in poi, e salvo di esborsarlo effettivamente in esito alla graduatoria a chi e come sarà per essere ritenuto.

Immobile da subastarsi.

Casa in Parrocchia di S. Martino, fondamenta dei Pennini, corte Venier ai NN. 2650 di mappa, 2326 civico, [illegible]

Ed il presente si pubblichi, si affigga, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 13 luglio 1868.
MALFÈR.
Sostero.

N. 8246. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che i tre esperimenti d'asta immobiliare la quale a termini del precedente Editto 13 gennaio p. p. N. 335 ad istanza di Carlo Moschini contro Giovanni Michieli e LL. CC. dovevano aver luogo nei giorni 4, 11 e 18 maggio p. p. seguiranno invece nei giorni 16, 23 e 30 settembre dalle ore 10 alle 11 ant. presso questo Tribunale avanti apposita Commissione alle condizioni medesime del precitato Editto coll'aggiunta che il valore di stima degli immobili da subastarsi dovrà aumentarsi di ital. L. 6000.

Si pubblichi e si affigga nei modi e luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura dell'esecutante Carlo Moschini.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 16 luglio 1868.
MALFÈR.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Venerdì 14 agosto. N. 216.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Domani, non si pubblica il giornale.

Oggi pubblichiamo il XXI, XXII, XXIII e XXIV foglietto della Raccolta *delle Leggi, del 1868, secondo volume.*

VENEZIA 14 AGOSTO

Noi abbiamo già pubblicato il testo del discorso pronunciato dal bar. di Beust all'ultimo banchetto del Tiro a segno a Vienna, ed ognuno avrà potuto vedere come l'on. cancelliere austriaco non fosse, quanto alla politica dell'Austria in Germania, tanto esplicito quanto avrebbe potuto far credere il telegrafo. Parlando ai tiratori tedeschi, che pareva avessero avuto il còmpito speciale di venire a rimpiangere a Vienna le conseguenze della pace di Praga, il sig. di Beust per verità sarebbe stato molto scortese, se avesse detto seccamente che all'Austria della Germania non deve calere nè punto nè poco. Come abbiamo già notato, egli ha saputo cavarsi d'imbroglio, contentando un po' tutti, un poco, cioè, i suoi uditori, e un poco il conte di Bismarck, che egli sapeva bene che in quel momento lo stava ad udire forse con maggiore attenzione di coloro, che erano nella sala medesima. Il cancelliere non ha quindi detto esplicitamente che l'Austria non avrebbe più da far nulla in Germania, non rinunciò anzi all'eventualità di più intime relazioni colla Germania, e, se il suo discorso vuol dir qualche cosa, vuol dire precisamente che l'uomo di Stato che dirige la politica austriaca volle lasciarsi aperte tutte le vie, e non volle compromettere niente. Sembra tuttavia che il sig. di Beust non abbia saputo mantenere affatto l'equilibrio, almeno innanzi agli occhi dei buoni Ungheresi, i quali si sono fatti molti suscettivi e permalosi, e ingrandiscono spesso di soverchio le cose. Dopo il discorso del sig. di Beust, i giornali ufficiosi del partito di Deàk espressero con ammirabile accordo lo stesso dispiacere, per l'opinione espressa dal sig. di Beust, che l'Austria, mentre rinunciava ad una unione politica colla Germania, non rinunciava però all'idea di riavvicinarsi a lei, per esercitarvi la sua influenza.

Il *Naplo* e il *Lloyd* di Pest dichiarano a questo proposito che la politica estera dell'Austria non deve d'ora innanzi avere alcun rapporto coi destini della Germania; che il compromesso coll'Ungheria non sarà completamente effettuato se non quando ogni pensiero d'una nuova unione colla Germania sarà abbandonato; e che, se a Vienna si volesse fare ancora una politica tedesca, altro non resterebbe all'Ungheria, se non d'intendersi col Re e colla dinastia; vale a dire (asserisce a questo proposito il *Fremdenblatt*) di costituirsi in Regno del tutto indipendente.

In altre parole i giornali di Deàk oppongono arditamente al Governo austriaco il seguente dilemma: o voi rinunciate del tutto ad una politica tedesca, e l'Ungheria diventa il punto culminante, il centro di gravità dell'Impero, e il compromesso sarà una realtà; o voi mostrate velleità di tornare alla vostra vecchia politica, e noi ci considereremo come affatto separati dal paese al di là della Leitha, e non avremo con essi altro rapporto che quello d'una comune dinastia. Per ottener meglio questo scopo, e per esercitare con maggior probabilità l'ambito predominio, essi chiedono che la Dalmazia e i Confini militari sieno annessi alla Croazia, e per conseguenza vengano a formare un tutto coll'Ungheria.

Il dilemma proposto dai giornali ungheresi deve certo essersi affacciato anche prima agli uomini di Stato austriaci; esso nasce dalla situazione, e se il sig. di Beust potrà per qualche tempo tenersi fra le due correnti, è però da prevedere che una volta o l'altra dovrà decidersi. Convien tuttavia riconoscere che con questa maniera un po' brutale di ragionare, da parte di organi che sono pure governativi, non si possono trovare affatto ingiusti i timori, che nella capitale dell'Austria si erano manifestati, a proposito della legge sull'esercito. L'Ungheria pare una di quelle spose, d'umore capriccioso, che, dopo essersi appena ricongiunte al marito, al più piccolo urto riparlano di separazione. È con queste spose le lune di miele si rinnovano, ma son brevi, brevissime, e al miele segue ben presto l'aceto.

I giornali czechi hanno giudicato con maggiore giustizia il discorso di Beust. La *Corrispondenza* osserva che il Cancelliere dell'Impero ha mostrato di saper essere non soltanto un ministro tedesco, ma un ministro austriaco, il ministro d'un grande Impero. Il sig. bar. di Beust, osserva il giornale czeco, si è allontanato dal suo punto di vista nazionale esclusivo, che ha fatto sinora risaltare quasi con affettazione, con allusioni offensive per gli Slavi dell'Austria. Anche il *Pokrok* trova che il ministro è in progresso, e che ha mostrato di comprendere che non si devono conculcare le nazionalità, ma che è meglio trattare con esse amichevolmente. Il *Pokrok* trova però che la frase *contatti colla Germania*, come equivalente ad un *unione politica*, è un po' vaga, e qui difficilmente si potrebbe dargli torto.

C'è però un fatto di molta importanza, il quale può spiegare sino ad un certo punto le apprensioni dell'Ungheria. Il colloquio di Schwalbach tra lo Czar e il Re Guglielmo, è una vaga minaccia tanto contro l'Austria, che contro la Francia, ma più specialmente contro l'Austria. Non si conoscono i risultati di quel colloquio, perchè ancora non si commisero indiscrezioni da alcuna parte. È possibile anzi che esso non abbia nemmeno risultati abbastanza gravi. Ma egli è certo però, che un ravvicinamento tra la Prussia e la Russia non potrebbe consigliare l'Austria a rinunciare ad una politica d'influenza in Germania. Allora il pericolo sarebbe sì grave, che difficilmente, l'Austria rinuncierebbe a suscitare difficoltà nella casa stessa, o almeno vicino alla casa del suo nemico.

CONSORZIO NAZIONALE.

Fu istituito un Comitato in Mirano nelle persone dei signori:

L. Garzoni, Sindaco, presidente.
Rodello Antonio.
Mariatto dott. Francesco.
Ghedini Giuseppe.
Mogno Vincenzo.

In occasione delle Reali nozze, il Comune di Siculiana (Girgenti) offrì L. 50; quello di Guardia de' Lombardi (Principato ulteriore) L. 10; quello di Polla (Principato citeriore) L. 5; quello di Mirabella Eclano (Principato ulteriore) L. 10.

Sono costituiti Comitati a Terrazzo (Verona) e Bardi (Piacenza).

L'onorevole Cambray-Digny e le finanze italiane.

I.

Eravamo al 30 gennaio di quest'anno. Gli avvenimenti dolorosi, che prepararono e seguirono i fatti dell'ottobre 1867 e dei quali Mentana apparve sintesi necessaria, pesavano ancora sulle condizioni politico-economiche d'Italia. I partiti divisi in Parlamento e fuori; il Ministero infiacchito dal voto del 31 dicembre, che ne aveva resa opportuna la parziale rinnovazione; nomi illustri, che il paese aveva appreso a pronunciare con reverenza, gettati nel fango; il prestigio dell'Autorità colpito nei suoi elementi più essenziali di vita, ad onta degli sforzi adoperati dal Gabinetto Menabrea per rialzarlo; e con tutto questo l'urgenza assoluta, inesorabile come il destino, di provvedere alle nostre finanze, di deviare il passo dal fatale pendio, in fondo al quale ci attendevano rovina e vergogna. Noi immaginiamo le angosce, dalle quali si sarà sentito stringere l'animo l'on. Cambray-Digny, quando, dopo aver accettato con abnegazione unica più che rara il mandato di reggere il Ministero delle finanze, egli si accinse all'arduo cimento.

Che se le condizioni finanziarie del Regno erano tali da sbigottire anche gli uomini più incalliti alle lotte politiche ed avvezzi per antica abitudine a combattere virilmente coll'avversità degli eventi, dovevano necessariamente tornare d'aspetto tanto più grave a tale, che, chiamato a portarvi rimedio, si sentiva nuovo all'opera faticosa, senza l'autorità che viene talora dal nome e dalla fama d'imprese compiute, e per di più sbertegggiato e deriso da quelli che, come dice Amleto, possono sorridere sempre, e in un essere infami, sordamente minato dagli altri propensi ad accusarlo di temerità, debolmente sostenuto dai molti, i quali, pure desiderando di veder ricondotto l'ordine nella nostra Amministrazione, aspettavano però di giudicare il nuovo ministro dai fatti.

Il primo merito, che noi riconosciamo all'on. Cambray-Digny, e che con noi gli riconoscono tutti coloro ai quali le passioni non hanno tolto ogni lume d'intelletto, si è quello di aver esposta nella seduta del 20 gennaio scorso, ed in ogni altra occasione successiva, la verità tutta intera al paese. Non vi è miglior politica di quella che si fonda sul vero, ha detto un illustre statista, e sembra strano che tutti gli uomini non uniformino i loro atti a tale principio, se pur sanno, e ne li ammaestra quotidiana esperienza, che non si distrugge il male tacendolo, ma che anzi l'azione negativa si diffonde ed acquista maggiore intensità.

Quando la nazione udì che il disavanzo annuale ascendeva a 240 milioni, ossia che tra l'entrata e la spesa correva una differenza, a sbilancio della prima, del 25 p. 0|0, circa, sul totale del bilancio, quando seppe che la fine dell'anno corrente ci avrebbe colti con un *deficit* di altri 650 milioni, rappresentati da un debito circolante di 250 milioni in buoni del tesoro e 400 milioni circa da prestiti fatti allo Stato dalla Banca; quando s'avvide che, tenendo conto degli arretrati su diversi crediti e residui, e della ricchezza mobile del 1868 che si avrebbe esatta solamente nell'anno seguente, mancavano alla fine dell'esercizio in corso 160 milioni circa per continuare il servizio di cassa, chiese seriamente a sè stessa, se non era tempo di smettere le infruttuose dispute dei partiti, ed avviarsi alla ricerca de' rimedii voluti dall'urgenza del male con passo sicuro e coscienza tranquilla. E fu allora che piovvero da tutte le città, dai Municipii, dalle Rappresentanze commerciali indirizzi al Parlamento; il quale, compreso della gravità dei casi e della serietà dell'ammonizione, come piacque a taluno definire il modo preferito dalla nazione per manifestare i suoi intendimenti, si dedicò con lodevole e continuata operosità alle cure amministrative, ad onta che di tratto in tratto qualche apostolo solitario, messo in disparte da codesto serio e provvido lavoro, cercasse di turbarne il regolare andamento, sollevando di quelle questioni, che servono gl'interessi artificiali d'un partito, non mai quelli legittimi e veri del paese.

Riconosciuta la gravità del male ed ammessa l'urgenza del rimedio, si richiedeva una singolare tenacità di proposito nel ministro, il quale, dopo aver maturato lungamente un piano finanziario, doveva farlo trionfare. Tornare con inutili recriminazioni sopra un passato, di cui il primo vero responsabile è il fatto stesso dell'unità italiana, seguire la solita via ricorrendo a prestiti, a vendite, a rimedii empirici, discutendo riforme, dalle quali non può venire serio miglioramento se prima l'Italia non abbia trovato il suo equilibrio economico, cullarsi nelle ingenue illusioni d'una futura prosperità nazionale, che si avvererà allora soltanto quando la vita industriale e commerciale non sia minacciata dal pericolo di continue crisi provocate dal disordine della finanza, sarebbe stato opera stolta ed insensata. E si mostrò veramente inspirato ai bisogni del paese l'on. Cambray-Digny, quando pose al Parlamento il dilemma senza uscita: o tasse o fallimento.

Non conviene in fatto dimenticare, che oltre al deficit annuale pesa sugl'Italiani quell'altro genere d'imposta, che può dirsi il più gravoso dazio consumo, e chiamasi il corso forzato. Senza associarci agli esagerati timori espressi altra volta dall'onorevole Rossi, è un fatto irrecusabile, che se il corso forzoso fu di giovamento agl'industriali ed a quei produttori, che s'occupano essi stessi del commercio d'esportazione, la generalità delle classi sociali ne risentì e risente tuttora la funesta influenza. Conveniva quindi ristabilire il pareggio ne' bilanci, e togliere il corso coatto dei biglietti di Banca.

Senza pensare che il paese, stremato di forze, non avrebbe potuto rispondere all'appello di un prestito volontario, che avrebbe forse contribuito ad uno forzoso, non pagando però più tardi le imposte, taluno uscì colla peregrina idea di chiedere alla nazione i denari occorrenti alla estinzione del debito dello Stato verso la Banca, aggravando così i bilanci futuri degl'interessi della nuova operazione. Altri, senza riflettere che la nostra Rendita si segnava nel listino della Borsa di Parigi al 44 per cento, propose di farne una nuova emissione all'estero. Insomma, ad un debito contratto all'interno, pel rimborso del quale era libera la scelta del momento più opportuno, si voleva sostituire un debito perpetuo, o di lunga durata, se si fosse trattato di un prestito ammortizzabile, caricando per un'epoca di 15, 20, 30 anni i bilanci futuri di un peso forse superiore a quello che deriva temporariamente dalla circolazione obbligatoria delle cedole di Banca. Altri, ed a questi sorrideva l'idea di rivendicare un'altra volta a sè stessi il monopolio della difesa dei diritti popolari, chiesero che il corso forzoso cessasse all'istante, e proposero mezzi che la follia avrebbe esitato ad escogitare.

L'onorevole Cambray-Digny non si lasciò nè illudere, nè intimorire. Comprese che il corso forzoso, necessaria conseguenza dello sbilancio economico, tolto momentaneamente, si sarebbe riprodotto, se fosse continuato lo squilibrio, al quale urgeva prima di tutto di riparare. Vide, e videro con lui tutti i buoni Italiani, che ristabilito il pareggio, od almeno scemato di molto il deficit, con nuove imposte e colle riforme amministrative reclamate imperiosamente dalla esperienza quotidiana, il corso forzoso diventava una questione che da sè stessa s'avviava ad una soluzione, imperocchè il giorno in cui la nostra rendita fosse segnata al 60 per cento, e l'aggio dell'oro non importasse più del 3 o 4 per cento, senza sacrifizii, senza turbare tanti interessi, il ristabilimento della circolazione metallica si presenterebbe quasi fatto compiuto, che reclamerebbe *pro forma* la sanzione di una legge, la quale ne consacrasse la continuità, e il carattere legittimo e normale.

Imposte e riforme, disse il ministro; ciò che torna a lavoro e studio. Se però il conte Cambray-Digny fu irremovibile nel voler raggiunto lo scopo, egli seppe a tempo e luogo mostrarsi conciliante, cedere a necessità, che gli erano sfuggite, accettare i temperamenti proposti dai banchi di opposizione, e diede in ciò nuova prova d'essere alla vera altezza della situazione. Imperocchè quanto sono riprovevoli le concessioni di un ministro, di un partito, di un individuo sopra questioni essenziali di massima, sopra principii, derogando ai quali cesserebbe la ragione d'essere di quel ministro, di quel partito, di quell'individuo, sopra fatti che mutano l'ordine naturale delle cose, che contrastano a convinzioni lungamente confessate e sostenute, altrettanto è da considerarsi stolta, e diremo pure colpevole, l'ambizione del ministro, il quale mette in forse il risultato di lunghi sforzi e di laboriose fatiche e l'esito stesso della causa commessa alle sue cure, per dissensi incidentali, per divergenze di forma che non mutano le basi del piano, nè tolgono all'efficacia dei mezzi che tendono a conseguire lo scopo prefisso.

Ed è strano che, mentre si rimproverava altra volta all'onorevole Sella la tenacità colla quale difendeva i suoi progetti di legge, e lo si accusava di applicare nel Parlamento italiano, a proposito di questioni finanziarie, il principio teocratico dell'infallibilità ad ogni proposta uscita dal cervello ministeriale, ora si muova querela all'onorevole Cambray-Digny perchè ebbe la modestia di considerare suscettibili di miglioramento i suoi progetti, e perchè lasciò alla libera iniziativa della Camera la facoltà di modificarli talora, di meglio armonizzarli all'insieme, e di renderne più facile e sicura l'applicazione. E sembra impossibile che, a muovere la non giustificata accusa d'instabilità nei propositi, sorga l'uomo di Aspromonte e di Mentana, il rappresentante di una politica di tentennamento e d'indecisione fatale, l'onorevole Rattazzi, che, per ismania di potere, cercò ed ebbe amicizie a destra ed a sinistra, e finì col compromettere l'Italia ogni qualvolta la sventura lo mise a capo delle cose nostre. Giudicando l'attuale ministro delle finanze, quale uomo che gira nel manico, nè sa tenersi fermo ad un concetto determinato, l'onorevole Rattazzi mostrò che a lui, ormai consumato nei politici negozii, poco aveva giovato l'esperienza, imperocchè, rinfacciando ad altri colpe, le quali, per carità verso sè stesso, quando pure fossero esistite, egli doveva coprire con opportuno silenzio, diede a vedere di aver dimenticato in modo tale la storia della sua vita, da credersene immune, sebbene esse formino appunto l'atto di accusa principale che la coscienza pubblica formulò a suo riguardo. Tanto è vero quel che dice Nicolò Machiavelli: « Non essere « possibile che l'uomo sè stesso da sè stesso « separi, o il senso proprio lontani da sè, « e nascere da questo che, per la continua « famigliarità di sè medesimo, ciascuno di « sè proprio divenga ingiusto giudice. »

Che nuove imposte si richiedessero a ristabilire il pareggio, affermò la stessa Opposizione con tutti i suoi progetti, intesi a creare un nuovo cespite d'entrata all'Erario. Non istaremo ora a riandare tutti i piani, che promettevano la salvezza dell'Italia. L'onorevole Cambray-Digny, valendosi di larga messe di studii intrapresi dai suoi predecessorii, ritornò in vita il progetto sul macinato, già presentato dal Sella ed annunciato dal Ferrara. Si levarono altissime grida; ad udire taluni, coll'applicazione della nuova tassa si minacciavano i diritti dell'operaio, si attentava alla vita del povero.

La memorabile discussione provocata dalla presentazione di quel progetto di legge è troppo recente perchè sia necessario riprodurne adesso i principali incidenti. A noi basti dir questo: che il ministro, persuaso come qualunque imposta sarebbe riuscita impopolare, sostenne quella che presentava una base larga, che meglio assicurava gl'interessi dello Stato, e che si traduceva in una tassa di consumo, perchè in fatti ne avrebbero in pratica sopportato l'onere tutti i consumatori, senza distinzione di classe. E qui appunto l'Opposizione ribadiva il chiodo alle ragioni che la persuadevano a respingere la legge. Non è giusto, diceva, colpire il povero come il ricco, ma in maniera che il primo abbia senza proporzione a sentire il carico maggior del secondo. Se la media del consumo delle farine vi dà annualmente due quintali metrici per ogni individuo, la statistica va commentata perchè non riesca bugiarda ed illusoria. Nel mentre il ricco consuma appena un quintale di farina, il povero, al quale l'avara fortuna non permette di sostituire al pane altri cibi più delicati e più saporosi, ne adopera tre quintali, di maniera che l'imposta non può dirsi commisurata alla fortuna degl'individui, ma bensì ai bisogni più urgenti di ciascuno d'essi ed al metodo adottato per sodisfarli. Negare che tali ragionamenti in parte s'appongano al vero, sarebbe stato errore gravissimo, e l'onorevole Cambray-Digny, con quel tatto che lo distingue negli apprezzamenti della verità, non si ostinò in sottili argomentazioni a combatterne la ragionevolezza, ma sibbene volse le sue cure a dimostrare che gl'inconvenienti non erano tali da preferire ai medesimi l'inconveniente ben più grave, che sarebbe venuto dalla reiezione della legge, e, ripetuto ancora una volta con Baudrillart che *la meilleure ou plutot la seule justification des taxes, c'est la necessité*, gli riuscì facile dimostrare che, in fondo, la nuova tassa, la quale andava a colpire un oggetto di consumo di prima necessità, nella pratica tornava tanto frazionata, tanto piccola, da non alterare nemmeno l'economia delle infime fortune, e noi, ammaestrati dall'esperienza, riteniamo fermamente, che coll'aumento delle mercedi, collo sviluppo dell'industria panificia, e, più di tutto, coi miglioramenti che vanno introducendosi anche in Italia nell'agricoltura, l'imposta sul macinato, in fatto, verrà pagata dal ricco, sia egli industriale o proprietario, capitalista o commerciante.

La legge fu votata, e l'onorevole Cambray-Digny, vincendo la prima battaglia, non si lasciò fuorviare dall'ebbrezza della vittoria, ma ne trasse argomento per continuare imperterrito quella via, che sola poteva condurci a salvamento. La votazione dell'imposta sul macino aveva però dato luogo nella Camera dei deputati ad uno di quegli avvenimenti, che segnano nei fasti parlamentari un'epoca importante. Quasi tutti i membri del terzo partito accettavano la legge; l'accettavano perchè la necessità ne giustificava il carattere legittimo, l'accettavano perchè essa si palesava quale mezzo efficace ad ottenere il pareggio, che, rimettendoci in condizioni normali, avrebbe rese possibili quelle riforme, le quali si conseguono colla calma, prodotta dal dileguarsi del pericolo. Ed anche ai meno esperti di cose parlamentari apparve essere evidente l'esistenza di una certa armonia d'intendimenti, almeno per ciò che riguardava le cose amministrative e finanziarie, tra il Ministero ed il terzo partito, e l'avvenimento, promessa sicura di una maggioranza operosa, illuminata e solerte, fu salutato con gioia da quanti in Italia a qualunque costo volevano la salvezza del paese. D'allora in poi, tra il Ministero e la destra, da una parte, il terzo partito dall'altra, si avverò quella concordia di voleri, che, raffermata nelle successive discussioni, e principalmente nella votazione dell'ordine del giorno Minghetti-Bargoni, relativo alle riforme, ebbe il suo complemento nell'ultimo discorso dell'onorevole Mordini, il quale vide accettato dal Ministero il suo ordine del giorno sulla Convenzione dei tabacchi, che raccolse i voti di quasi tutta la destra, e che scongiurò la crisi fatale, la quale minacciava di minare dalle fondamenta l'edificio innalzato con tanta fatica.

(Continua.) B . . . I.

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

L'ordine del giorno Mordini, l'adesione del terzo partito al programma della maggioranza della Camera, sono stati senza contraddizione gli episodii più saglienti delle ultime discussioni che, dopo essersi aggirate sulla Convenzione relativa al monopolio dei tabacchi, presero ben presto le proporzioni d'una discussione essenzialmente politica.

Il contegno, tenuto in questa occasione da questi uomini, il cui talento e la cui equità non potrebbero essere contrastati, che, staccatisi nuovamente dalla sinistra non hanno esitato, al momento in cui faceva d'uopo pronunciarsi sulla situazione e stringersi nettamente intorno al programma del Ministero, è da alcuni giorni il soggetto principale e potremmo anche dire, il tema esclusivo delle polemiche dei nostri giornali.

Abbiamo tentato di riprodurre il più fedelmente possibile le differenti impressioni degli organi dei partiti e crediamo che da questo punto di vista il quadro che i nostri riassunti hanno tracciato, sia abbastanza completo per fornir materia ad un giudizio parziale ed esatto.

Tuttavia temiamo che i nostri lettori dell'estero non si formino che difficilmente un'idea precisa del carattere e della gravità del fatto su cui abbiamo richiamato la loro attenzione mediante i saggi che abbiamo riprodotti dai nostri giornali.

I nostri uomini e le nostre cose non sono sgraziatamente molto conosciute al di fuori ed è possibile che la decisione presa dal terzo partito venga svisata in qualche parte come una finta che nascondesse secondi fini repubblicani o come un'abile manovra d'ingegneri destri e sottili che avrebbero fatto sacrificio delle loro convinzioni a profitto delle loro ambizioni personali.

Per questi osservatori superficiali di cui ab-

bonda la stampa di alcuni paesi, il sig. Mordini non ha cessato d'essere, fino ad ora l'antico cospiratore del 1848, l'indurito repubblicano del 1859; il pro dittatore del 1860; non si mancherà dunque d'accusarlo d'un improvviso voltafaccia allorchè si verrà a conoscere il suo passaggio nelle file della maggioranza.

Eguali giudizii non sarebbero soltanto erronei, sarebbero realmente ingiusti. Le evoluzioni, all'ultima fase, delle quali testè ha dato termine il terzo partito, furono secondo noi, una necessità che s'impose ad una intera generazione. Rare eccezioni, per esempio Massimo d'Azeglio, poterono giungere allo scopo senza aver giammai deviato dalla linea di condotta da loro adottata fin dal principio; ma la grande maggioranza di coloro che hanno cooperato al compimento del nostro programma nazionale, dovette necessariamente piegarsi alle esigenze successive della situazione e modificare i suoi piani ed anche i suoi principii giusta i saggi consigli dell'esperienza.

Non è punto per noi sorprendente che la lezione degli avvenimenti e la forza delle cose abbiano, poco a poco, addolcito ciò che v'era di troppo rozzo nel carattere individuale e nelle tendenze generali degli uomini, che, al domani della proclamazione dell'unità nazionale, acconsentirono a varcare la soglia del nostro Parlamento monarchico. La sinistra parlamentare, che che ne dicano gli avversarii della grande causa nazionale, rinunziò alle idee assolute, che la più parte de' suoi membri avevano professate durante il regime del terrore e dell'oppressione straniera, il giorno in cui essa accettò coi plebisciti il patto fondamentale che univa indissolubilmente i destini italiani alle gloriose tradizioni della dinastia di Savoia.

Da questa data memorabile, la cui rimembranza fa battere ancora i nostri cuori, quante concessioni reciproche, quante transazioni legittime non hanno, a poco a poco, colmata l'enorme distanza che pareva separare irrevocabilmente l'estreme frazioni dell'Assemblea. I malintesi, che era difficile evitare fra uomini che non s'erano mai incontrati, che non avevano mai avuto l'occasione di scambiare le loro idee, non tardarono a dissiparsi.

Grazie al buon senso che errori passeggieri non hanno mai spento per intero nel nostro popolo, i deputati che sedevano sui banchi opposti, compresero subito che v'era un terreno per così dire neutro, ove l'accordo era, non soltanto facile, ma poteva inoltre venir considerato come un fatto compiuto. Oggi eziandio, che l'eccitamento della lotta non è ancora interamente calmato, se potessimo leggere nel fondo de' cuori, non ci sarebbe difficile il constatare, che le stesse dottrine, le stesse vedute fondamentali prevalgono ai sentimenti intimi delle differenti frazioni della Camera riguardo alle nostre principali questioni. Se il calore delle discussioni trascina alcune volte gli oratori appartenenti ad opposte opinioni, nella regione dei principii, è impossibile di non rimaner sorpresi dell'accordo che esiste allora fra manifestazioni un momento prima sì opposte, quando le passioni individuali e gl'interessi materiali erano ancora in giuoco.

Gli uomini del terzo partito, dotati forse di un tatto più pratico dei loro colleghi della sinistra, hanno compreso, dopo i tristi giorni di Mentana, che tutte le questioni d'amor proprio, tutti i pregiudizii del passato, dovevano ormai restare estranei alle deliberazioni ed alle risoluzioni dei rappresentanti del paese. Ammessa questa convinzione nel programma del terzo partito, qualunque dissensione fra questo e l'antica maggioranza dovette naturalmente scomparire: la coalizione, il connubio, di cui qualche giornale più o meno serio parve stupirsi, è dunque un fatto compiuto, dopo gli avvenimenti dello scorso ottobre, dopo le riserve annunziate il 22 dicembre dal terzo partito, allorchè questo, per considerazioni momentanee e retrospettive, votava un'ultima volta contro il Ministero.

Che che ne sia, siccome noi amiamo le situazioni nette e ben definite, noi godiamo sinceramente che il terzo partito abbia avuto l'opportunità d'accentuare, mediante un voto solenne, le vedute, che d'altronde non aveva cessato di manifestare durante i laboriosi lavori della sessione attuale.

Quanto ai nostri amici dell'estero, stiano essi ben sicuri che l'adesione del terzo partito è di una gravità semplicissima; la maggioranza conta d'ora innanzi nelle sue fila uomini che non mancarono al programma liberale da essi adottato.

Documenti governativi.

Dalla *Perseveranza* del 12 si annunzia che, in questi giorni, il Ministero diramò le seguenti istruzioni relative ai segretarii comunali, nonchè varie risoluzioni di massima sopra analoghi quesiti stati promossi da parecchie Autorità provinciali. Eccone il testo:

1. Il Ministero ritiene che, ove un Comune, alla scadenza della capitolazione del suo segretario che fosse già nominato sotto l'Impero delle leggi anteriori a quella del 20 marzo 1865, creda di confermarlo nell'ufficio, nulla osta da parte del Governo a tale conferma, ravvisandosi in essa la continuazione di uno stato di cose già riconosciuto ed ammesso comunque in via di eccezione.

Per altro, è dichiarato libero il Comune, in occasione di tale conferma, di portare nell'ufficio di segretario, come rispetto agli obblighi del titolare, tutte quelle modificazioni e condizioni che, nell'interesse del Comune e del pubblico servizio, trovasse opportuno d'introdurre, come anche di subordinare la conferma stessa all'obbligo nel titolare di munirsi del diploma d'idoneità prescritto dalla legge; e vuol credere il Ministero che i consigli comunali sapranno colla loro saviezza far uso di questo diritto, che loro accorda la legge, senza cedere ad altre considerazioni che non si riferiscono al vero interesse e vantaggio del pubblico ed alla cresciuta importanza del servizio amministrativo.

2. Si è in pari tempo ritenuto che dall'obbligo dell'esame non possa mai andar esente quel segretario, il quale, a vece di rimanere nel Comune in cui venne primitivamente nominato, volesse presentarsi concorrente in altro Comune, non ricorrendo altrimenti in questo caso quelle ragioni di equità e di osservanza delle speciali convenzioni che esistevano tra il segretario e l'antico Comune, e che, per un sentimento di giustizia, dovevano essere transitoriamente rispettate, mediante una eccezione alla regola generale che obbliga ad un esame chiunque debba essere nominato per la prima volta dopo l'attivazione della nuova legge comunale del 1865, e che per essere appunto un'eccezione tutta personale e locale, non può estendersi da caso a caso, e per analogia di funzioni da Comune a Comune, siccome avviene, e bene sta, per colui che mediante l'esame si trova insignito di regolare diploma.

3. Sempre in coerenza ai principii che informano la già citata circolare, è stato pure ritenuto che nessun privilegio o diritto per la dispensa degli esami possa competere ai vice-segretarii di quei Comuni ove si trovano stabiliti siffatti impieghi, nel caso di loro concorrenza ai posti di segretario effettivo che si rendessero vacanti tanto nel Comune ove servono, quanto in altri, dappoichè la loro nomina a segretario effettivo, accadendo sotto l'Impero della nuova legge, non può aver luogo che nei modi e forme dalla medesima stabilite.

4. Parimenti è avvertibile, anche per conforme avviso del Consiglio di Stato, che sono da annullarsi, ai termini dell'art. 227 della legge, tutte quelle deliberazioni portanti la nomina di segretarii non ancora patentati ai termini dell'art. 18 del Regolamento 8 giugno 1865, quantunque colla condizione o riserva che la persona nominata debba poi ottenere la patente; non essendo ammissibile una tale modificazione al Regolamento, che per ragioni di evidente convenienza prescrive che la idoneità si ottenga prima della nomina.

5. Si è poi trovato conveniente dichiarare che il diploma d'idoneità conseguito da un candidato in una Provincia, potrà valere a tutti gli effetti anche per concorrere ai posti di segretario in altre Provincie come è fuori di dubbio che potranno in una data Provincia ove siano aperti gli esami, essere ammessi candidati provenienti da altre Provincie, avvertendo in quest'ultimo caso che la comunicazione, che in forza dell'art. 15 delle istruzioni 27 settembre 1865 è tenuto a dare il Prefetto del nome dei candidati eletti dai Sindaci della sua Provincia, dovrà di regola estendersi ai signori Prefetti ed ai Sindaci dei Comuni di provenienza dei candidati medesimi.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4505. Gazz. Uffic. 12 agosto

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 15 del Nostro Reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3452;

Visto l'articolo 35 del Regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo Statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del Distretto di Conselve;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del Distretto di Conselve, Provincia di Padova, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 16 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 agosto contiene, oltre il Decreto pubblicato.

1. Un R. Decreto del 16 luglio, a tenore del quale, a partire dal 1.° gennaio 1869, il Comune di Moresco è soppresso ed aggregato a quello di Monterubbiano in Provincia di Ascoli-Piceno.

2. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di giugno 1868.

3. Disposizioni relative ad ufficiali dell'esercito.

4. Un R. Decreto del 23 febbraio, col quale è fatta facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, al Comune di Castelletto-Cervo, ed agli individui accennati nell'elenco unito al Decreto medesimo, di praticare le derivazioni d'acqua e le occupazioni di spiaggia per gli usi, la durata e mercè l'annua somma corrisposta alle finanze nello stesso elenco indicata, e sotto la esatta osservanza delle condizioni rispettivamente espresse in ciascun atto di sottomissione passato dai richiedenti.

5. Una serie di nomine e disposizioni fatte sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, e fra le quali notiamo la seguente:

Con R. Decreto del 7 luglio, Mamiani della Rovere conte Terenzio, senatore del Regno, fu nominato membro ordinario del Consiglio superiore della pubblica istruzione e vice-Presidente del Consiglio stesso.

ITALIA

Leggesi nel *Giornale di Napoli* dell'11 agosto:

Domenica, 9 corrente, i reali Carabinieri, della Stazione di Resina, intimarono gli arresti a due preti, mentr'erano in giro questuando per la festa del 15 agosto.

Ieri, divulgatasi la voce che gli arrestati erano stati tradotti in Portici, e messi a disposizione dell'Autorità giudiziaria, la plebe si accozzò tumultuando; e inalberata la bandiera nazionale e la croce, trasse alle case del Sindaco e di un tal Pacifico, urlando, lanciando sassi; e da ultimo alla caserma dei Carabinieri reali, esplodendo armi da fuoco, e provandosi di appiccare il fuoco alle porta. I quattro Carabinieri che v'erano dentro tennero fermo, respinsero gli assalitori; e poichè giungeva un drappello di truppa da Portici, il tumulto sedò.

Avvertiti intanto per telegramma, si recava sul luogo il Questore e il comandandante la divisione dei Carabinieri reali con gli ordini opportuni, affinchè i colpevoli non riuscissero a sottrarsi al rigor delle leggi.

E più oltre:

Il Prefetto della Provincia, con Decreto d'oggi, ha sospeso la Guardia nazionale di Resina, e ne ha ordinato il disarmo. Il disarmo avrà luogo oggi stesso.

Il *Diritto* pubblica la seguente lettera intorno ai processi per l'insurrezione dell'ottobre:

«Roma 9 agosto.

Alla fine, dopo 10 mesi, ieri fu segretamente distribuita dal *supremo Tribunale della sacra consulta* la relazione fiscale sopra alcuni fatti dell'ottobre 1867. Ha per titolo: *Romana di lesa Maestà in primo grado per la Curia e fisco*, contro: Giuseppe Bessi, romano, architetto, ingegnere — Giuseppe Monti, muratore, ammogliato con figli, di Fermo, domiciliato in Roma — Gaetano Tognetti, muratore, romano — Benedetto Rasto di Cogorno, domiciliato in Roma dal 1851, negoziante di lavagna — Giuseppe Moresi, romano — Vincenzo Patrizi, ammogliato con figli, ebanista, di Sinigaglia — Antonio Zamperini, intagliatore in legno — Domenico Lucci, oste, ammogliato con figli, romano — Achille Semprebene, stagnaro, romano, ammogliato con figli — Luigi Claudili, di Piedilugo, capo muratore, ammogliato con figli — Francasco Zaffetti, romano, maresciallo artigliere — Carlo Palanea, romano, maresciallo artigliere — Tito Sernicoli, romano, maresciallo artigliere — Rocco di Maggio, di Velletri, maresciallo artigliere — Pietro Santarelli, artigliere ed armiere — Mariore de Mattias, di Vallecorsa, brigadiere di artiglieria; questi sono tutti carcerati.

Gli assenti sono: Francesco Cucchi, di Bergamo, deputato al Parlamento italiano — Giuseppe Ansiglioni, romano, ufficiale garibaldino — Giulio Silvestri, romano, ufficiale dell'esercito italiano.

Enumera fra i contumaci: Cesare Porfetti, romano, possidente — Giovanni Bonelli, sensale — Filippo Fioretti, scultore — Angelo Tognetti, romano, fruttaiuolo — Augusto Ammoniti, romano, pompiere — Camillo Bricea, romano, pittore.

Questa fiscale relazione ha tre titoli ed una appendice. Tratta il 1.°: « di promossa e sostenuta « insurrezione contro il Sovrano ed il Governo « con apprestamento di mina alla caserma Serristori, con omicidii e ferimenti, » contro: Francesco Cucchi, Giuseppe Ansiglioni, Giulio Silvestri; assenti da Roma; Cesare Perfetti, Angelo Tognetti e Giovanni Bonelli contumaci; Giuseppe Bossi, Gaetano Tognetti, Giuseppe Monti, Giuseppe Moresi, Achille Semprebene, Luigi Claudili; carcerati.

La mina fu preparata, ponendo due barili di polvere in una stanza a pian terreno, sotto la caserma Serristori. L'esplosione ebbe luogo alle ore 7 della sera del 24 ottobre; fracassò l'angolo esterno dalla caserma fra la via dei Penitenzieri e l'altra di Borgo Vecchio. Ventinove furono i morti zuavi, tredici i feriti. Per rivelazioni fatte alla polizia il 2 e 28 novembre, da due persone ch'ebbero parte nella sommossa, risulta che Luigi Castellazzo di Mantova fosse inviato a Roma dall'Acerbi per organizzare le fila ed iniziare il movimento; questi, d'indole impaziente, si preparava a moti inconsulti; i quali conosciuti dal Garibaldi, fu presa la direzione del movimento da Cucchi, autorizzato *con lettera* dal Garibaldi stesso. L'impunitario, che doveva avvicinare il Cucchi, spiega alla polizia gli ordini del Cucchi e le persone incaricate di eseguirli.

Per tal movimento si è stabilita altra processura. Relativamente alla mina di Serristori, ne fa autori Cucchi, Silvestri, Ansiglioni, Castellazzo, Costa, Mancini, Navona, Castagnuoli, lo scultore, Torcelli, Rifoni, il pompiere Perfetti, A Giuseppe Monti e Giuseppe Bossi. Gli altri tutti negativi. Il *secondo titolo* è di *promossa insurrezione* contro il Sovrano ed il Governo, con apparecchio di mina alla caserma di Cimarra contro Francesco Cucchi, Ansiglioni, Silvestri, assenti; Perfetti, Ammanni, contumaci; Bossi, Monti, Tognetti, Patrizi e Raffo Benedetto, carcerati. In una rimessa presso la caserma Camarra, abitata dagli Antiboini, fu trovato un barile di polvere; la mina non potè effettuarsi non essendovi comunicazione col disotto della caserma, ma soltanto col muro, il quale non potè forarsi per non essere scoperti. L'impunitario accusa il lavagnaro a S. Chiara, signor Raffo, di aver somministrato 15 libbre di polvere in cartocci. Nulla provandosi a carico del Raffo si ritiene per reo stante le sue relazioni con soggetti di principii avversi al Governo pontificio, fra quali Angelo Fittoni ex colonnello civico del 1849, membro della Commissione municipale di Roma, uno dello Stato maggiore della Guardia nazionale repubblicana, uno dei primi fautori della Repubblica, esigliato nel 1861, come membro del Comitato romano. Oltre la relazione che il Raffo aveva col Fittoni, costituiscono un corpo di delitto i seguenti *documenti* sequestrati nell'atto dell'arresto. Un opuscolo a stampa ingiurioso alla memoria di Gregorio XVI, altro opuscolo contenente poesie disoneste del Giusti, alcune lettere dell'esigliato Angelo Fittoni, infine le fotografie rappresentanti l'immagine di Garibaldi, della palla estratta al medesimo, dello stivale indossato dallo stesso Garibaldi. Gli si rinvennero altresì, come capi di delitto, i ritratti di Vittorio Emanuele, e di alcuni della famiglia Reale. Un tal sistema di procedura credo non si pratichi neppure nel Gran Mogollo.

Il terzo titolo è *di promossa insurrezioconnetro il Sovrano e lo Stato con arrolamento di artiglieri pontificii ed apparecchio di esiziali munizioni* contro Francesco Cucchi, assente, Filippo Fioretti, scultore, Camillo Bricca, pittore romano, contumaci; Gius. Monti, Antonio Zamperini, Francesco Zaffetti, Carlo Palancadetto Sernicoli, Rocco Dimazzio, Mariano Demattias, Pietro Santarelli, Claudio Marchesi, carcerati.

Il Fioretti è indicato il corruttore dei militari artiglieri, il somministratore delle bombe e dei chiodi per inchiodare i cannoni; il Zamperini, suo aiutante nel far proseliti fra gli artiglieri, il Monti, l'intermediario, Bricca, l'intrinseco del Zaffetti, il ricettatore doloso dei rivoluzionarii, il Zaffetti l'introduttore in Castel Sant'Angelo dei chiodi e delle bombe da lanciarsi contro i quadri. Furano negativi Zamprini, Dimazzio, Demattias, Santarelli, Polanee, Marchesi.

Infine l'*appendice* della relazione fiscale ha per titolo unico: « Cospirazione ad insorgere contro il Sovrano e lo Stato con apparecchi di mezzi nocivi contro Domenico Lucci, carcerato, avv. Giuseppe Piatti, assente. »

Il delitto di cui viene imputato è l'aver dato da mangiare, per ordine del Piatti, a molti individui, e di aver nascosto nella sua cantina 16 accette. È meraviglia come il Lucci sia ancora in carcere ed il Piatti, che si dichiara assente, passeggi liberamente Roma.

Nè si sa spiegare come si metta l'Ansiglioni fra gli assenti, mentre fu prigioniero dal 29 ottobre al 1° febbraio 1868.

GERMANIA.

Il giubileo dell'Università di Bonna venne celebrato il 4 corr., con grande pompa, alla presenza del Principe di Prussia, che in quest'occasione venne investito del titolo il dottore onorario nella facoltà di diritto.

Il Principe Reale pronunciò un discorso in cui si osservano i seguenti periodi:

« Fu dopo lunghe guerre ed illustri vittorie, che venne creata questa scuola. L'importanza dell'Università di Bonna è sufficientemente dimostrata dagli ultimi cinquant'anni. Se pensiamo ora alla futura prosperità di quest'Università, abbiamo in questo momento le migliori garantie pel suo avvenire, pensando che entrò nel seno della Monarchia prussiana.

« Con una viva commozione io ricordo i miei anni di studio a Bonna; tuttavia la distinzione di cui oggi sono l'oggetto, non può essere attribuita agli studii che qui ho fatto. Vi è una cosa però che quivi appresi, ed è che la nostra missione non è ristretta soltanto alla scuola. Io vi presento le felicitazioni della Principessa Reale e posso trasmettervi l'assicurazione del vivo interesse ch'essa vi porta. »

Berlino 9 agosto.

La *Köln. Zeit.* dice che le informazioni sullo stato degli animi nelle Provincie annesse sono poco favorevoli. Nel Nassau, che finora mostravasi più silenzioso di tutti, si prepara in questo momento un'adunanza di fiduciarii, la quale dovrà esaminare le querele del paese e farle valere a Berlino col mezzo di petizioni. La *Breslauer Zeitung* poi prende occasione dal fatto della negata conferma del direttore del Ginnasio di Cassel per lagnarsi del formalismo, della pedanteria e della rigidezza eccessiva con cui le Autorità prussiane procedono nelle nuove provincie. Quel foglio dichiara ricisamente che per riconciliarle, bisogna romperla affatto col vecchio sistema prussiano, il quale non ha più ragione di essere nella nuova Germania, ed estendere l'autonomia amministrativa delle singole Provincie, pur tenendo fermo l'accentramento negli oggetti federali.

FRANCIA.

Parigi 10 agosto.

Scrivono all'*Indép. Belge*: Lord Stanley, che fece una visita al sig. Moustier, manifestò grande simpatia alla Francia, e tanto al Ministero degli esteri, quanto a Fontainebleau, non tacque che tutti i voti dell'Inghilterra sono per la pace, e ch'ella non ha alcuna quistione da accampare con qualsiasi Potenza d'Europa. L'Inghilterra desidera la pace nell'interesse non solo dell'Europa, ma eziandio delle grandi riforme interne che occupano il paese e fanno desiderare al Governo che la pace non sia turbata. Sembra che lord Stanley abbia evitato accuratamente di accennare alle questioni più ardenti. Tuttavia si sarebbe parlato dell'Oriente, e su tale quistione l'Inghilterra sembra associarsi alle vedute della Francia e dell'Austria, le quali credono che il momento della dissoluzione dell'Impero turco non è ancora giunto, e che coll'aiuto dell'Europa, la catastrofe potrà essere scongiurata. Quanto alla Russia, pur riconoscendo ch'essa ha riconquistato la sua ingerenza in Oriente, essa non sarebbe temibile se non nel caso d'una guerra nell'Europa centrale. Da canto suo, essa non pensa ad un'iniziativa nel senso d'una guerra, giacchè non è pronta ad entrare in campagna, e al pari dell'Austria, ha bisogno di riposo innanzi tutto.

La *Patrie* dice il viaggio di Rochefort a Brusselles è affatto volontario, e che non è stato dato alcun ordine di condurlo colà.

AUSTRIA.

Innsbruck 11 agosto.

Nel Tirolo le nuove elezioni riuscirono a favore dei clericali. Nel Trentino furono eletti tre liberali amici del Governo ed un candidato del partito nazionale. Non si conosce ancora il carattere di due elezioni. (*O. T.*)

UNGHERIA.

Pest 11 agosto.

L'ex Principe Alessandro Karageorgewitsch non è posto sotto la sorveglianza militare, ma sotto la sorveglianza della Capitaneria municipale di Pest. Siccome il Municipio non possedeva un luogo conveniente per trasportarvi il Principe, così il comandante della Piazza ebbe la compiacenza di ceder alla città due camere della caserma, per impiegarle a quest'uso. Il prigioniero non può comunicare con nessuno, ed è guardato a vista da due Commissarii di sicurezza pubblica, ai quali si è dato un posto di truppe come ausiliare. Pietro Karageorgewitsch, il figlio di Alessandro, è arrivato in questi giorni da Parigi, ed ha fatto una visita al conte Andrassy presidente del Consiglio.

RUSSIA.

La *Debatte* reca: Con una nuova disposizione si ha in mira di far inondare la Polonia dall'elemento russo. D'ora innanzi i Russi che vorranno stabilirsi in Polonia per esercitarvi un mestiere non avranno più bisogno della permissione dei Comuni. Basta ch'essi esprimano il desiderio di stabilirsi in una città polacca, per acquistarvi il diritto di cittadinanza. Per tal modo può immaginarsi come si procederà presto colla russificazione. In compenso, i Polacchi potranno, per reciprocità, acquistare la cittadinanza nelle Provincie russe, e persino in Siberia.

AMERICA.

Il presidente Johnson, come il telegrafo ci ha già annunziato, ha inviato al Congresso americano un messaggio per proporre quattro emendamenti notevoli alla costituzione.

Il *Diritto* riassume brevemente questo messaggio, di cui i giornali americani hanno ora recato il testo.

Il primo emendamento riguarda l'elezione del presidente degli Stati Uniti. È noto che questa elezione è oggi a due gradi invece di essere diretta, vale a dire che i cittadini degli Stati Uniti scelgono elettori, i quali sono a loro volta incaricati di scegliere il presidente e il vice-presidente.

Già nel 1829, come ricorda il signor Johnson nel suo messaggio, il presidente Jackson aveva proposto al Congresso di preparare un emendamento, in virtù del quale l'elezione sarebbe fatta direttamente dal popolo.

Egli ripetè parecchie volte questa raccomandazione; ma la legislatura non ne tenne conto. È questo il progetto che oggi riprende il Johnson, ma modificandolo in guisa, che, secondo una nuova proposta, il presidente sarebbe eletto per sei anni invece che per quattro. Tuttavia egli è d'avviso di mantenere l'elezione per Stati. Nel caso in cui un candidato non avesse la maggioranza assoluta, l'elezione sarebbe rinviata al popolo, invece di essere lasciata alla Camera dei rappresentanti, come avviene nel sistema attuale.

Il secondo emendamento raccomandato dal presidente è relativo alla presidenza interinale, la quale, in virtù della presente legislazione, è devoluta al presidente del Senato in caso di morte, dimissione, deposizione o incapacità del presidente e del vice-presidente. Il signor Johnson pensa che il potere esecutivo non potrebbe in nessun caso essere affidato a un membro del potere legislativo, nè ad un membro del potere giudiziario. La presidenza interinale dovrebbe nei casi suddetti spettare al segretario di Stato, o in mancanza di questo al segretario del Tesoro, o in mancanza di questo ancora al segretario della guerra.

Verrebbero in seguito il segretario della marina, il segretario dell'interno, il direttore generale delle Poste e l'attorney generale, di cui ciascuno dovrebbe sostituire quello che lo precede nel caso che questi per una ragione qualsiasi venisse a mancare.

La terza raccomandazione del messaggio riguarda l'elezione dei senatori federali. Il signor Johnson vorrebbe che questi fossero eletti direttamente dal popolo, invece che dalle legislature degli Stati. Egli considera gl'inconvenienti del sistema attuale così evidenti, che ogni dimostrazione gli pare superflua.

Finalmente il signor Johnson propone un quarto emendamento, il cui oggetto è di ridurre ad un periodo di 12 anni le funzioni giudiziarie che dipendono dal Governo federale.

Lo scopo dei due primi emendamenti è troppo evidente; egli è consentaneo alla politica del sig. Johnson di accrescere le attribuzioni del potere esecutivo e del presidente, in confronto col Congresso.

È poco probabile che il Congresso, la cui sessione del resto è alla fine, sia per fare buona accoglienza a queste proposte.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 agosto.

Sottoscrizione al progetto del bacino d'approdo alla Piazza di S. Marco (*).

IX *Lista dei soscrittori*

Liste precedenti	L.	41,295
Ditta Andrea Antonini *(pel Canale sotterraneo di comunicazione fra il Rivo della Luna e quello del Cavalletto)*	»	300
Totale	L.	41,595

(*) Le sottoscrizioni si ricevono presso il cassiere, sig. Massimiliano Cipollato, e presso la Redazione della *Gazzetta*.

Asili rurali. — Il benemerito presidente degli Asili rurali, comm. Matteucci, poco prima di morire, espresse quanto sperava dal buon andamento di questo Comitato provinciale, e si rallegrava con esso di aver saputo suscitare l'amore verso una così utile istituzione. La lode quando viene da persona che sa e può giudicare, riesce tanto più cara ed incoraggiante. Di fatto, il nostro Comitato provinciale, raccolto un sufficiente numero di Azioni in Venezia e nella Provincia, ha iniziato pratiche per l'istituzione di alcuni Asili, e speriamo che quanto prima potrà offerirci i frutti dell'opera sua. Ieri, in Chioggia, si è costituito un Sottocomitato, a merito speciale di quell'egregio Sindaco comm. Naccari, e sotto la presidenza del dott. Veronese; a Murano, il prof. ab. Beccari esercita un vero apostolato; a Burano ed a Malamocco furono presentati a quei Consigli comunali concrete proposte per la costituzione di codesti Asili, che hanno per iscopo di diffondere l'educazione nella classe più povera delle campagne, col sistema della giornaliera custodia e colle stesse cure e conforti che hanno gli Asili infantili, i quali da tanti anni esercitano il loro ufficio salutare nelle città.

Per tutta Italia, i Comitati moltiplicano, e con essi le Azioni; ed oramai gli Asili rurali ci danno la speranza di entrare qual rimedio efficace in quella cancrena sociale, ch'è l'ignoranza e il vagabondaggio dei figli del povero.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria del 30 luglio, il socio dott. Nardo comunicò alcune considerazioni filologiche sulla importanza dello studio comparativo dei dialetti rustici e sulla riuscita di alcuni saggi di versione tentati in qualche dialetto veneto, del canto della divina Commedia, in cui trovasi descritta la morte del conte Ugolino.

Espresse il desiderio che una qualche Società o Corpo accademico sorga ad incoraggiare o dirigere lo studio sui dialetti con opportuno programma. Pochi lavori di questo genere noi abbiamo, sebbene, dopo l'impulso dato nel secolo scorso dal Muratori, dal Cesarotti e da Apostolo Zeno ec., alcuni chiari ingegni vi abbian dato mano fra noi; e qui l'oratore passava in rivista i detti lavori, dimostrando quanto sull'argomento si è fatto finora, e quanto ancora rimane da farsi.

È cosa indubbia che un dì gl'Italiani parleranno in un unico modo. Affrettiamoci dunque, disse il lettore, a studiare i dialetti prima che spariscano, ma non già con semplici studii bibliografici, bensì con prove comparative.

Fu dietro questo concetto, che il lettore propose, nell'occasione del Centenario di Dante, ai filologi italiani, di tentare un saggio di letterale versione nei principali dialetti italiani, di uno dei canti della divina commedia; ed ora presentava all'Ateneo la traduzione letterale in terzine veneziane del canto che narra la morte del conte Ugolino, contrappostavi una traduzione libera scritta dal sig. Federigo, una in dialetto padovano rustico del sig. Nali, ed altra in dialetto antico di Burano del dott. Passalacqua.

Il lettore stesso ne condusse poi la traduzione nel dialetto volgare di Chioggia, che tra i veneti è uno dei più distinti, perchè mantenne e la energia primitiva, e si mostra singolarmente acconcio ad esprimere ogni pensiero più affettuoso e sublime.

Esami di concorso ai posti gratuiti nel Convitto Nazionale Marco Foscarini. — Secondo la Notificazione già pubblicata del mese di giugno dal Ministero della pubblica Istruzione, i detti esami cominceranno lunedì p. v. 17 corr. alle ore 8 antim. *precise* e si faranno, quelli in iscritto nelle sale del Liceo-Ginnasio Marco Foscarini, e quelli a voce pel corso classico nella stanza d'Ufficio del R. Proveditore agli studi, e pel corso tecnico in una sala della Regia Scuola tecnica a S. Felice.

La distribuzione delle diverse materie di esame ne' differenti corsi sarà pubblicata in apposita tabella ostensibile a tutti i candidati nelle sale degli esami in iscritto.

DA CAMIN.

Corso di lezioni. — La Direzione dell'Istituto Ravà avverte, che dal 15 agosto corrente a tutto 15 ottobre prossimo venturo, si terrà in quel l'Istituto un corso speciale di lezioni per gli studenti che vogliono prepararsi agli esami della Sezione autunnale, di promozione, di licenza o di ammissione ai Regii Istituti d'istruzione secondaria classica e tecnica.

Queste lezioni verranno impartite da professori che non appartengono ai rispettivi pubblici Istituti.

La Società anonima per acquisti e vendita di legna da fuoco invita tutti i venditori al dettaglio in questo ramo, negli Ufficii della scrivente Direz. sita a S. Maurizio, calle del Dose, al N. 2733, dalle 11 ant. alle 2 pom., di ogni giorno, per conferire sopra affare che li risguarda.

Dalla Direzione.

Teatro S. Benedetto. — Vogliamo farla da cronisti e nulla più. L'*Ebreo* ebbe ier sera un successo strepitoso; il teatro, cosa insolita, era affollato di un pubblico numeroso e ben disposto, ad onta del caldo; gli applausi più fragorosi, le chiamate alla scena si andaron susseguendo, dal principio alla fine, specialmente pel *Dal-Negro*, pel *Baroni* e per la *Luzzi*, e ci furono perfino degli indiscreti, i quali volevano il *bis*. Dacchè ne furono contenti tutti, perchè non avremmo ad accontentarcene anche noi?

Seconda Edizione del Numero precedente.

Leggesi nella *Riforma* in data del 12:

Ieri sera, a quanto ci si narra, vi fu Consiglio di ministri; non si sarebbe tenuto parola di modificazioni ministeriali.

L'on. Broglio è andato a riprendere lena ai bagni, e l'on. De Filippo ne ha seguito l'esempio. L'*Opinione*, che gli dava per successore il Mordini nel portafoglio di grazia, giustizia e culti, al dire degli amici dell'attuale ministro, non era bene informata.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 12:

Ieri venne presentato al Governo, per l'approvazione, lo Statuto della *Società anonima per la Regia cointeressata.*

La Regina d'Inghilterra è giunta a Lucerna il 7 agosto. Il treno imperiale francese, che qui

l' ha condotta, fu l' oggetto della più viva curiosità da parte del numeroso pubblico.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 14 aosto,

Nel Numero 214 abbiamo indirizzate alcune parole di elogio alla Guardia nazionale di Stra per la parte presa nell' incendio sviluppato in una casa del conte Giustinian in Noventa Padovana, traendone occasione dal ringraziamento indirizzatole dal Prefetto di Padova. Ignoravamo allora la parte presa dall' altra Guardia nazionale dei dintorni e specialmente da quella di Noventa (però senza uniforme) la quale, benchè più lontana, accorse sul luogo prima ancora di quella di Stra e diede tosto opera a salvare quanto si potè dalle fiamme divoratrici.

E perciò a questa pure noi vogliamo estesi gli elogi ed i ringraziamenti.

Oggi ci giunsero regolarmente i giornali di Francia. I guasti del Moncenisio sono quindi riparati.

In data del 13 corrente la *Gazzetta Ufficiale* scrive:

Nel pomeriggio del giorno 10, sul versante italiano del Moncenisio, scatenavasi un furioso uragano, e la pioggia, cadendo a torrenti, rendeva in poco d' ora impraticabile la strada nazionale e l' adiacente ferrovia Fell fra le due Stazioni di San Martino e Bard.

Ingombro per le materie franate dalle falde del monte; profonde solcature attraverso la via; larghe brecce nei terrapieni; rovescio di muri di sostegno e danni alle opere d' arte, prodotti dallo straordinario accumularsi delle acque, arrecarono tali guasti, da intercettare interamente il passaggio tanto sulla strada nazionale alle vetture ordinarie, quanto sulla strada ferrata alle locomotive Fell.

Cessata la pioggia, colla massima possibile sollecitudine furono preparati i mezzi per ristabilire il passo mediante il trasbordo dei passeggieri, e da ieri l' interruzione si restrinse a tre chilometri al più, essendosi su tutta la lunghezza impiegati quanti lavoranti fu possibile d' avere per ristabilire la doppia via, mentre furono date tutte le disposizioni necessarie, per eseguire intanto il trasbordo colla massima regolarità e rendere meno sensibile il ritardo nelle corrispondenze. Per la strada nazionale potranno queste riprendere il loro corso, qualche giorno prima di quanto possa aver luogo per la ferrovia, che richiede lavori di restauro di meno facile eseguimento.

Il *Corriere Italiano* del 13 annunzia che il generale Bixio ha diramato ai corpi dell' esercito del campo di Foiano il seguente ordine del giorno, in data del 9 agosto:

Ufficiali, sott' ufficiali, caporali e soldati del campo di Foiano!

Ricevo da S. E. il generale Cialdini una lettera, dove, parlandomi della truppa del campo di Foiano, dice:

Dite in mio nome alle truppe partenti dal campo una parola di dovuto elogio e di affettuoso addio.

Parole che vi trascrivo testuali.

Quando il generale in capo giudica di chiudere l' istruzione con tali parole, vuol dire ch' egli ha acquistata la convinzione ch' esse hanno fatto il dover loro.

Ufficiali, sott' ufficiali, caporali e soldati!

Voi avete avuto l' elogio di S. M. il Re, del ministro della guerra, del vostro generale in capo il generale Cialdini.

Le istituzioni fondamentali dello Stato e quelle dell' ordine militare, che in Italia vi hanno fondamenta, elevano questo applauso al valore del linguaggio della patria: la vostra adunque è la più grande ricompensa, a cui la milizia d' un paese libero possa aspirare.

Compagni d' armi!

Noi possiamo dire si fratelli nostri che ancora gemono fuori dello Stato: Il nostro lavoro lo facciamo come dovere nostro; ma facendolo guardiamo a voi, e ci chiediamo: perchè l' Italia non è con noi?

Il luogotenente generale,
BIXIO.

Il *Corriere Italiano* assicura essere giunte al Ministero dei lavori pubblici parecchie lagnanze di Camere di Commercio contro il nuovo orario delle strade ferrate.

Secondo la *Gazzetta dei Banchieri* si dovrebbe pubblicare subito un decreto ministeriale, che approverebbe l' emissione di nuovi biglietti di 5 lire, in sostituzione dei vecchi biglietti dello stesso valore.

Abbiamo saputo, scrive la *Correspondance Italienne* del 13, che un falso allarme pose in moto le Autorità pontificie della frontiera d' Isoletta, stante la notizia sparsavi, non si sa come, il 1° agosto, che una banda di circa quaranta garibaldini si accingeva ad invadere il territorio della Santa Sede, e ad attaccare il villaggio di Falvaterra. Quella voce, che le ricerche del delegato e delle Autorità locali avrebbero dovuto bastare a smentire, si ripetè l' indomani con maggiore insistenza. Non erano più *quaranta*, ma sibbene *cinquecento* garibaldini che si accingevano a piombare sullo sventurato villaggio e metterlo a sacco. L' allarme fu tale, che i gendarmi della Stazione di Falvaterra stimarono prudenza l' abbandonare quel posto ritirandosi a Ceprano, dove appena furono giunti, comunicarono il loro timor panico alle Autorità di Polizia, che telegrafarono subito a Roma, chiedendo rinforzi, e che in fretta e furia alzarono barricate presso la gran porta del borgo.

Fu solamente l' indomani mattina, che le truppe di Ceprano si azzardarono a fare una ricognizione fino a Falvaterra, ove non tardarono a convincersi del come fossero poco fondati i loro timori. Perciò, i rinforzi che già si erano messi in marcia da Roma per Ceprano, ebbero presto l' ordine di ritornare indietro, e tutto rientrò nella calma consueta.

Pare però, che per indennizzarsi della paura che provarono, le Autorità di Falvaterra abbiano fatto procedere all' arresto di molti individui, accusati di essere autori della falsa notizia.

Il discorso dell' Imperatore a Troyes ha fatto in genere buona impressione nei giornali francesi. La Borsa però non l' ha intesa così. Lo stesso giorno in cui il discorso comparve nel *Moniteur*, cioè il 10 agosto, la Borsa segnava un ribasso nella rendita francese: l' 11 e il 12 il ribasso continuava.

La *Presse* pubblica il seguente fatto accaduto alla Sorbona il 10 corr.:

Lunedì alla Sorbona, la cerimonia era di già molto avanzata, il Principe imperiale aveva preso posto vicino al ministro; il ministro stesso aveva proclamato i premi del concorso dei Licei provinciali; il discorso era terminato; il maresciallo Canrobert era entrato sul tardi a suono di tamburo; tutto procedeva bene.

Tutto ad un tratto, nella classe seconda venne pronunciato un nome: quello di Cavaignac: lo si accoglie con calorosi applausi.

Alcuni istanti dopo, questo stesso nome venne gridato pel primo premio. Nuovi applausi più energici. Il giovine Cavaignac rimase immobile sul suo banco. Un professore, il suo senza dubbio, gli fa segno di recarsi al palco, ove l' attende la sua corona .... ma nell' uditorio una donna s' alza con un gesto energico, compreso da tutti, stende verso lui le braccia e sembra dirgli: Non andate!

Questa donna viene riconosciuta: era la signora Cavaignac, la vedova del generale.

Allora scoppiano da ogni parte gli applausi; gli allievi fanno al loro camerata una vera ovazione, ed egli, pallido, commosso in mezzo a quella adunanza, essa pure profondamente commossa, siede di nuovo.

Si legge nel *Siècle*:

« Correva voce ieri che il prefetto della Senna avesse corso pericolo d' essere assassinato. Ecco le informazioni che ci sono giunte su questo argomento: Un uomo che all' esterno pareva un operaio si presenta al palazzo del Municipio, e chiede di vedere immediatamente il signor Haussmann, al quale, dice egli, deve fare una comunicazione importantissima e che non può confidare, che a lui personalmente. L' impiegato al quale si rivolge, gli risponde che il signor Haussmann non si trova alla prefettura, ed insistendo quell' individuo, l' impiegato soggiunge ch' è più facile parlare al prefetto, andando a trovarlo alla sua casa di campagna al Bois de Boulogne.

« L' individuo ringrazia e si allontana.

« Era un certo Giorgio-Maria Thenaut, carrettiere, abitante in via S. Didier.

« La sera, alle sei, aggirandosi intorno alla campagna del signor Haussmann, egli attira l' attenzione di qualche domestico, che, da lontano, lo vede estrarre da tasca un lungo pugnale e provarne la punta su d' una botte da inaffiare.

« Qualche istante dopo, Thenault, arrestato, dichiarava aver avuto il progetto di pugnalare il prefetto. Perchè? Non volle dirlo Egli è stato inviato alla Prefettura di polizia; è aperta un' informazione giudiziaria. »

Si legge nell' *Opinion Nationale*:

« Secondo informazioni particolari che abbiamo sfortunatamente luogo di credere esatte, il vento soffierebbe, soprattutto da due giorni, abbastanza forte verso la guerra. »

Si sa che l' *Opinion Nationale* è in istretta relaziona col Principe Napoleone.

Copenaghen 12 agosto.

La Famiglia Reale è partita per la Russia, dove si tratterrà parecchie settimane. Il Principe ereditario è incaricato della Reggenza. Il ministro della giustizia si è dimesso. Venne nominato suo successore il consigliere di Stato Nutzhorn.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 13. — Banca. Aumento: numerario milioni 34 1/8; portafoglio 108 1/4; anticipazioni 6 7/10; biglietti 6 4/5; tesoro 23 1/2; conti particolari 120.

Una visita all' Istituto Turazza in Treviso. — Legges: nella *Nazione*:

È un fatto che non può a meno di commuovere e d' essere meditato, quando vediamo con cuore ed intelligenza istruito ed incamminato il figlio del povero nelle strade del lavoro e della virtù, e cangiata quindi in elemento di pubblica felicità quella stessa popolazione troppo sovente esposta a perire vittima della miseria ed a farsi stromento di disordini e di delitti. L' altro giorno io a Treviso, ebbi occasione di commuovermi e di meditare, visitando quella *Casa de' giovani abbandonati*, fondata e diretta dall' abate Quirino Turazza. Mi trovai in uno di que' rari Istituti, in cui la società, togliendo i giovani dalle vie, li indirizza invece ad utili occupazioni, e li trasforma in onesti e laboriosi cittadini. Non appena misi il piede sulla soglia, e vidi tanti infelici raccolti, mi commossi, pensando a quegli sventurati che là trovavano una famiglia, ed un tenero padre; ma quando al colpo d' occhio generale feci susseguire lo sguardo riposato ed indagatore, ammirai la disciplina, la sorveglianza, e quella decenza che conviene al povero operaio; vidi come tutto vi funzioni col più possibile ordine, e percorrendo le varie officine di tipografi, sarti, calzolai, falegnami, rimessai, e fabbri-ferrai, dirette da onesti ed abili maestri, ed ammirando la composta allegria ed attività di quei ragazzi, segno per me non dubbio dell' ottimo stato morale del loro animo, conobbi che là non solo si fabbricavano degli oggetti d' industria, ma si fabbricavano dei cittadini. E tali infatti mirabilmente tendono a formarli le varie persone preposte alla loro istruzione ed educazione. Primo di tutti, il tanto benemerito direttore, infaticabile, intelligente, istruito, è anima e pietra angolare di questa istituzione, per ispontaneo impulso del suo cuore fondata nel 1858 e proseguita con una perseveranza ed abnegazione, degna solo della generosa causa da lui sposata. La direzione insomma, per non entrare nella parte industriale, non potrebb' essere meglio organizzata, perchè oltre il Turazza havvi un direttore spirituale, un professore che funge da vice direttore, e vi sono i maestri di leggere, scrivere, far di conto, disegno ed esercizii militari, tutti animati dal più generoso spirito di carità, al pari di un solerte e capace medico che vi fa regnare la più perfetta igiene, e di due egregii uomini, un ingegnere ed un avvocato, che sorreggono il Turazza dell' opera e de' consigli loro, circa affari e fabbriche concernenti il sempre migliore andamento dell' Istituto.

Altri attende alla regolarità dell' amministrazione, coadiuvata da giovani della stessa Casa, sotto la dipendenza d' un apposito segretario, amministrazione abbastanza rilevante, ove si pensi di dover provvedere e tenere nota delle spese occorrenti alle officine di cento cinquanta ragazzi, per metà dei quali il Governo contribuisce un giornaliero assegno, mentre l' altra metà deve l' essere colà ricoverata alla privata carità ed alla fonte inesauribile di premure e di sollecitudini del prof. Turazza. Si fece questi anche redattore d' un periodico mensile, letterario e scientifico, *Il Lavoro*, stampato nelle sue officine, e che si vende a totale beneficio dell' Istituto, che a tale pubblicazione deve la non più piccola parte de' suoi mezzi economici. A che non può giungere l' amore del bene! Di tutto approfitta, nulla lascia intentato per ottenere i desiati risultati. Questi, infatti, come da quanti udii e sentii ripetermi a Treviso, sono i più confortanti. Uscirono dall' Istituto bravi ed onesti operai, che seppero all' occorrenza prendere un fucile per la patria, mentre oltre quaranta, dal 1859 in poi, vestirono volontarii la divisa del soldato italiano, ricordandosi sempre, come gli altri antichi loro compagni, del loro benefattore. Quali cure maggiori, infatti, vi potrebbe questi prestare, io non lo so. Nella Casa, i giovani ricevono il vitto, il vestito, l' alloggio e tutto che, relativamente alla loro condizione, puossi rendere necessario. In essa dimorano finchè abbiano appreso un mestiere, e siano capaci di guadagnarsi il sostentamento, ovvero possano essere opportunamente collocati. A differenza d' altri Istituti, che abbandonano d' occhio i giovani tosto usciti dal loro recinto, qui, ove non havvi la solita carità legale, essi sono seguiti con vigile e tenero sguardo. Uscendo essi, infatti, sui diciotto anni, e lo scopo dell' Istituto non essendo certo di dar loro anche gli estremi perfezionamenti dell' arte, a ciò pure ei provvede, mentre, come stabilisce anche lo Statuto organico della Casa, i giovani vengono collocati e sussidiati presso abili artieri.

Opportuno provvedimento a conservare, non solo, ma a perfezionare l' avuta educazione. Tra breve, nell' Istituto non mancherà neppure l' insegnamento teorico pratico dell' agricoltura, a questo prestandosi gli adiacenti terreni, parte di proprietà del Turazza, e parte del Comune, per cui ne usciranno coloni, fattori e gastaldi. Locali di nuova costruzione ed altri che attendono il loro compimento, giusta un prestabilito disegno, mi fecero fare voti perchè si possa, completandoli, completare pure l' organizzazione dell' Istituto stesso. Nelle ore di visita che mi vi fermai, la perizia che mirai specialmente fra i sarti, i calzolai ed i ferrai, nei ragazzi dai dodici ai quattordici anni, rara al paragone dei garzoni nelle consuete officine, e l' esattezza dei tredicenni allievi che mi prepararono, sotto a' miei occhi, bozze di stampa, mi fecero la ben lieta impressione. Vedendo poi quel felice legame di cuore, d' intelligenza e di metodo, nella direzione ed amministrazione, e come la più oculata e calcolatrice economia stia di fianco al più ardente ed entusiasta fuoco di carità, augurai che da per tutto così bene si spenda e s' impieghi il soldo pel povero. Ispirato così ai principii della più illuminata carità, vive questo Istituto, che tante città devono invidiare a Treviso, sì per lo scopo, come per l' avvisata, esperta ed uniforme direzione, che sì bene lo governa nella moltiplicità degli agenti, e nella varietà dei mezzi.

Al Turazza, che i suoi redditi e tutto sè stesso sacrificò, non facciamo congratulazioni, nè tributiamo ammirazioni. L' affetto che i suoi figli gli dimostrano, e la sua coscienza, gli dovrebbero bastare. A lui sembra che no, se nell' ardore della sua carità ha già principiato a raccogliere, in separato luogo, oltre quaranta ragazze abbandonate. Ad esse, nella sciagura fortunate, auguro che non venga meno, per imperiosità di fatti, la paterna mano che si stese sul loro capo; a me poi auguro di poterle presto visitare in un Istituto, in cui, come in quello de' loro confratelli di sventura, possa ammirare sì felice connubio d' affetto e d' ingegno, di generosa audacia e di sì felice riuscita, che sì mi commossero e mi diedero a meditare, e che mi strapparono dal cuore queste parole di dolce ricordo.

R.

Società geografica italiana.

Il valentissimo geografo Augusto Petermann scrisse il 1 del corrente al comm. Negri, presidente della Società geografica italiana, una lettera sommamente cortese.

In essa rende grazie alla Società per l' interesse mostrato alla spedizione tedesca d' esplorazione del mare Artico, ed annuncia il prossimo invio di lettera di ossequio e ringraziamento per S. A. R. il Duca d' Aosta e pei ministri dell' istruzione pubblica e della marina. Aggiunge che pel futuro anno è assai probabile l' invio d' altra spedizione, e spera che alla medesima prenderà nobile e gradita parte qualche ufficiale italiano. Avvisa che tosto darà ragguagli interessanti dell' andamento della spedizione attuale dal 14 maggio al 20 giugno. Si congratula poi che prometta sì bene la prova di accrescere gli studii geografici in Italia.

E realmente si hanno argomenti di speranza ogni dì. Esce il primo volume del *Bollettino* e la Società aumenta. Ora si ascrissero a nuovi membri.

Di Fallion conte Emilio, sottotenente di vascello — Abbate cav. dott. Onofrio — Razzo cav: Gio. Battista, console a Montevideo — Petich Luigi, viceconsole, id. — Burrone Lercari cav. Felice, capitano di fregata, id. — Sopranis march. Alberto, id. — Livori cav. Leopoldo, id. — Capurro cav. Domenico, id. — Dellepiane Francesco, id. — Tosetti Felice, id. — Penco Giuseppe, id. — Rimini Gio. Battista, topografo di seconda classe nel regio corpo di stato maggiore generale — Gualterio marchese Enrico, tenente di vascello a Buenos Ayres.

Con queste ascrizioni, la Società geografica italiana è salita al numero di 492.

Pervennero altri doni di opere e carte dal comm. Negri, dal sig. Luigi Narducci, ec.

Tra le carte merita menzione quella di Bolivia, in grandissima scala, fatta assumere dal Governo di Bolivia con lunghi anni di lavori astronomici e geodetici in paese difficilissimo.

FATTI DIVERSI.

La trichinosi. — La *Dora Baltea* d' Ivrea del 6 scrive che, tanto nel Comune di Banchette quanto in alcuni cascinali della parrocchia di S. Lorenzo, si manifestò ne' maiali una malattia che pare sia la *trichinosi*, e che li uccide in poche ore.

Fiasco drammatico di Disraeli. — Una corrispondenza della *Gazzetta d' Augusta* scrive che la tragedia *Il conte Alarcos*, del primo ministro inglese, di cui parlammo in uno degli ultimi numeri, ha fatto fiasco al teatro di Astley a Londra.

Conclusione d' una polemica. — La *Lombardia* dell' 11 scrive:

Questa notte fu medicato all' Ospitale il barone F. M., il quale aveva una ferita alla regione sopraccigliare destra e due contusioni, una alla palpebra dell' occhio destro, l' altra al terzo superiore del braccio destro, con circostante ochimosi, avute in piazza del Duomo, per mano di persone, a quanto pare, note al medesimo.

Museo popolare. — È uscito il fasc. 10 del vol. 4, e contiene una memoria di F. Dobelli sul *vetro*, ed una di C. Cantù sul *girasole*.

Museo di scienze popolari. — Ecco un' altra pubblicazione a buon mercato, edita dal Gnocchi e diretta dal Dobelli. Il primo fascicolo contiene la descrizione dello *Spettroscopio*.

Il dottor Paolo Cresci Carbonai, direttore del R. Stabilimento ortopedico ed idroterapico di Firenze, avverte coloro, ai quali può interessare, ch' egli sarà a Venezia dal 13 al 17 corrente mese.

Reperibile all' *Hôtel Vittoria* dalle 11 alle 2.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 12 agosto	del 13 agosto
Rendita	57 80	57 75
Oro	21 76	21 75
Londra 3 mesi	27 25	27 26
Francia 3 mesi	109 —	109 10
Parigi 13 agosto		
Rendita fr. 3 %	70 02	70 20
» italiana 5 % in cont.	52 80	52 67
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	403 —	405 —
Obbl. ferr. »	215 —	214 —
Ferrovie Romane	40	40 —
Obbl. ferr. »	95 —	96 50
Ferr. Vittorio Emanuele	43 —	41 —
Obblig. ferroviarie meridion	139	139 —
Cambio sull' Italia	8 1/4	8 1/2
Credito mobil. francese	275 —	273 —
Vienna 13 agosto		
Cambio su Londra	113 60	113 60
Londra 13 agosto		
Consolidato inglese	93 7/8	93 7/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 13 agosto.

	del 12 luglio.	del 13 agosto
Metalliche al 5 %	58 30	58 50
Dette inter. mag. e novemb.	58 40	58 60
Prestito 1854 al 5 %	62 50	62 40
Prestito 1860	84 65	84 50
Azioni della Banca naz. austr.	732 —	732 —
Azioni dell' Istit. di credito	211 90	211 80
Londra	113 60	113 70
Argento	111 50	111 75
Zecchini imp. austr.	5 38	5 39
Il da 20 franchi	9 8	9 9

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 agosto.

Quantunque il mercato si manifesti fiacco ognora più, pure il sostegno si spiega sempre maggiore negli zuccheri, che vanno a mancare per l' attività dei consumi, e ciò ben anco nel baccalà, che in forza di molte domande, e delle buone qualità, non si accorda meno di austr. lire 36 a lire 37 dal bordo, con vista di ascesa, derivante dagli aumenti nei luoghi di origine, da ove si giustificano per la sensibile minorazione della pesca. Di ciò sentiamo lagnanze, tanto da Bergen che da Hammerfest parimenti. A Milano scorgiamo continuazione sempre maggiore nello scoraggiamento per le sete, tanto più, che da ogni luogo di deposito, come dai centri di consumo scopresi eguale, se non maggiore, l' abbattimento. Arrivavano a Londra sete di Bengala e del Giappone. Calma pure continua a Lione, ove però le fabbriche lavorano alacremente, ed i bisogni di quelle non possono a lungo tacere. Vendevansi organzini e trame nel genere classico, e sono domandate; si offrono con ribasso i titoli tondi; le sete secondarie sono soggette a notevoli concessioni; offronsi le gregge, e le asiatiche molto di più, con rarità di compratori anche dei cascami, che in forza dei ribassi vuolsi che abbiano presto a venir domandati. A Marsiglia pure la calma è completa, anche perchè si vedono gli articoli classici perdere il favore, e si accordano con minorazione di qualche franco. Notammo le vendite di sacchi 20,000 caffè fattesi in Anversa, in seguito alle notizie di S. Domingo. Trieste vendeva formentoni a f. 4:50. Da Vercelli si hanno cattive notizie sul prodotto del riso.

Le valute rimasero inalterate; venne più offerta la Rendita ital. da 52 1/2 a 52 5/8 per fin corr., e 57 3/4 per carta, cogl' interessi. La carta a 92, e lire 100 per f. 37:10 a 12; le Banconote austr. da 88 3/4 a 7/8.

Durante il tragitto da *Trieste* a *Venezia* si manifestò il fuoco in uno dei magazzini delle merci, a bordo del piroscafo del Lloyd austr. *S. Giusto*. L' equipaggio riuscì a spegnere il fuoco; ma però v' ebbe un momento in cui si trattò d' investire il bastimento per salvare il personale. Nel frangente, si dovettero trasportare 10 botti di spirito da un luogo minacciato dal fuoco ad altra parte più sicura del naviglio. Il danno complessivo risulta di poca importanza, ma ogni lode vuolsi tributare a quanti seppero a tempo dominare la situazione e vincere il pericolo.

PORTATA.

Il 3 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Foretich B., con 10 bot. melazzo, 36 col. caffè, 22 bot. olio, 10 col. gomma, 19 col. pelli, 50 sac. vallonea, 10 bot. spirito, 73 col. zucchero, 13 col. cera, 100 sac. farina, 3 bar. formaggio, 3 bot. soda, 50 cas. petrolio ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Susini G., con 2 cas. ferram., 2 col. lastre di vetro, 12 col. vino, 1 col. rum, 1 col. vino e liquori, 1 col. cognac, 3 col. vino e cognac, 29 col. effetti e mobiglie di casa, 162 cas. agrumi, 2 col. effetti, 63 bot. olio d' oliva, 2 sac. seme lino, 80 sac. seme senape, 4 col. pasta, 1 col. cipolle per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Liverpool*, partito il 14 luglio, e venuto da *Trieste*, piroscafo ingl. *Albanian*, cap. Joy Robert, con 5 col. manifatt. e filati per G. D. Ricco, 2 col. dette per Bonafede, 13 col. dette per Premoli e Folchi, 4 col. dette per Rothpletz, 3 col. dette per Baroggi e Breda, 4 col. dette per T. Panizza, 1 col. dette per Levi e Comp., 2 col. dette per L. Bistort, 1 col. dette per Malcolm, 1 col. dette per Aubin e Barriera, 2 col. dette per Ruberti, 1 col. dette per Agustinis, 2 col. dette per G. Piva, 1 col. carta per E. Alliez, 9 col. terraglie per A. Trauner, 5 col. manifatt., 1 cas. penne, 4 maz., 2 barre ed 1 bot. acciaio all' ord., racc. a Aubin e Barriera.

Da *Trieste*, pielego ital. *Giselda*, patr. Turcato P., con 1 part. carbon fossile alla rinf., all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Canerino*, patr. Scarpa S., con 1 part. carbon fossile, 60 pez. cornioli, all' ord.

Da *Comisa*, gaeta austr. *Caterina*, patr. Torre C., con 160 col. sardelle salate, 3 col. salamoia, all' ord.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Kragl Assuero*, patr. Lussina G., con 15 col. vino com., all' ord.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 13 agosto.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	202 —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	229 50
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	227 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	227 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 25
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	108 —
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» 57 80	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 75	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Gerdon A. G., - Gerdon S., ambi dall' America, - Palfy, conte, dall' Ungheria, - Gavasi E., - Gavasi R., - Gavasi P., tutti tre da Milano, tutti poss. — Markbreiler, dott., da Vienna, con moglie.

Albergo l' Europa. — Van de Wynckele G., con famiglia, - Pastor G., ambi franc., - Winthcop B., con moglie e seguito, - Berthon P. H., con moglie, - Midgley F., tutti tre ingl., tutti poss.

Albergo l' Italia. — Mattris R., ufficiale dei bersaglieri. — Lepri F., da Roma, con famiglia. — Somaglia, barone, da Verona.

Albergo Vittoria. — Rusconi C., da Bologna, con figlio, - Samaje E., da Trieste, - Armstrong G., da Londra, - Merrylees R., da Birkenhead, con moglie, - Ravenna G., da Ferrara, - Fusi Tito, - Cresci Carbonai dott. P., ambi da Firenze, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sforni I., da Parma, - Fontana M., da Smirne, - Batistella, da Trieste, con moglie, tutti tre negoz. — Marini P., - Viola N., - Conrado Rodrigo, - Esdra S., tutti quattro da Roma, - Meynier C., - Bergeron N., ambi da Nimes, - Bernklaro L., da Regensburg, - Dobrowojsky, dalla Polonia, - Belmont P., da Parigi, con moglie, - Drochi F., da Torino, tutti dieci poss. — Settimo Ruggero, militare, da Palermo. — Kössle R., notaio, da Burglengenfeld. — Sardos G. - D' Estes Sdrdoc Anna, ambi da Trieste. — Lemmay avv. E., dalla Scozia. — Dumeril, da Parigi. — Kohl R., - Sig.a Jurak, con figlia, ambi da Kemnitz. — Zündkrafte, dalla Prussia, con moglie. — Petz C., dall' America. — Poleri Clotilde, da Genova, con famiglia.

Albergo S. Marco. — Ferrara, commend. F., deputato, da Firenze, - Tovaglia dott. L., Sindaco, - Tretti G. B., ambi da Thiene, - Müller M., con figlia, - Schellenberg R., ambi da Zurigo, - Canestrari A., - Dalla Valle prof. G. B., - G. Seifert, tutti tre da Vicenza, - Donisch N., dalla Russia, - Verkruzen A., da Stoccarda, ambi con famiglia, - Diffennè P. H., da Mannheim, con famiglia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Canestrari F. M., da Milano, con famiglia, - Antoni F., dall' Ungheria, - Seligsohn M., - Lindner S., ambi dalla Sassonia, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Bolza, cav. e dott., da Vienna, - Fornasa F. V., da Cologna, ambi con moglie, - Pozzoluci A., da Firenze, tutti poss.

Nel giorno 13 agosto.

Albergo l' Europa. — Jackson W. W., di Oxford, - F. J. Cridland, di Mobile, con moglie, - Lichtenhahn W., - F. Merian, ambi di Basilea, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Delle Piane Rosa, da Genova, - Zerbi, vedova Castellini, da Milano, - Malavasi, da Atene, tutti poss., con famiglia. — Romanello C., negoz., da Milano.

Albergo la Luna. — Maroni V., da Marsiglia, - Moscato G., da Ancona, - Gubiotti F., da Genova, - Garbura G., da Trieste, tutti negoz. — Piazza R., da Firenze, - Carasine, generale, da Pietroburgo, - Guicciardi G., da Sondrio, tutti tre con moglie, - De Conturbia G., - Manzoni G., - Berenzaghi G., - Bernasconi F., con figlio, tutti quattro da Milano, - Croom R., - Kaorpp C. B., ambi da Londra, - Bisagno G., da Genova, con famiglia, - Rebaudengo C., - Operti cav. B., ambi da Torino, - Giardini Carolina, da Genova, tutti tredici poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 agosto.

Coronelli Vittoria, di Francesco, di anni 2, mesi 1. — De Battista Maria, di Bernardo, di anni 2. — Joppo Angelo, fu Sante, di anni 47, muratore. — Malusa Domenico, fu Giacomo, di anni 59, facchino. — Muner Vittorio, di Gio., di anni 2, mesi 6. — Nordio Rosa, marit. Padoan, fu Vincenzo, di anni 35, infilaperle. — Occioni Maria, nub., fu Antonio, di anni 25. — Ronchi Carlo, fu Gio., di anni 59, facchino. — Sissa Giuseppe, fu Sante, di anni 60. — Totale, N. 9.

Nel giorno 9 agosto.

Cren Giuseppe, fu Cristiano, di anni 66, villico. — Dal Prà Marco, fu Marco, di anni 64, muratore. — Folin, detto Mazin, Gio., fu Domenico, di anni 74, muratore. — Giacomin Gervasio, fu Giuseppe, di anni 51, villico. — Panciera Giuseppe, fu Pietro, di anni 63, barbiere. — Scapin Girolama, ved. Guarnieri, fu Pasquale, di anni 61, perlaia. — Scomparin Lucia, ved. Sabinel, fu Bernardo, di anni 61. — Zurlo Agata, del Pio Luogo, di anni 1, mesi 6. — Totale, N. 8.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi:* ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; ore 5:30 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 15 agosto, ore 12, m. 4, s. 10, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 13 agosto 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d' aria a 0°	mm. 756.22	mm. 755.49	mm. 755.96
Temperatura (0° C.i) Asciut.	22.2	28.0	25.8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	20.0	22.2	21.2
Tensione del vapore	mm. 16.04	mm. 16.45	mm. 15.90
Umidità relativa	81.0	59.0	64.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.1	E.	S.
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Ozono	8	7	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 13 agosto alle 6 ant. del 14.
Temp. mass. . . . 31.4
minim. . . . 22.0

Età della luna giorni 26.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 13 agosto 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò leggermente in tutta la Penisola. Il cielo è generalmente nuvoloso, il mare è tranquillo; spirano venti variabili.

La stagione è mutabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 15 agosto, assumerà il servizio la 3.a Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Venerdì 14 agosto.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

599

Società veneta montanistica

AVVISO.

In base alle facoltà avute nel convocato generale 27 passato febbraio, sono invitati i signori azionisti, a termini dello Statuto sociale, e sotto le comminatorie dell'art. 14, ad un nuovo versamento di un 5 p. 0[0 da verificarsi alla Cassa sociale entro il giorno 21 p. v. settembre.

Venezia, 12 agosto 1868.

Il Consiglio d'Amministrazione,
COMELLO GIUSEPPE, *Presidente*.
FERRARI BRAVO V.
GASPARINI G.
DE KUNKLER AD.
DE MANZONI GIO. ANT.
PETICH FRANCESCO.
RUFFINI G. BATT., *Consiglieri*.
B. Luciani, *Segr*.

602

Istituto-Convitto Piani in Chiari

per l'istruzione elementare, commerciale, ginnasiale, tecnica, e per gli studii preparatorii alle Accademie militari.

Anche nelle vacanze ora incominciate si accettano quei giovanetti che abbisognano d'istruzione, o che vuolsi che si avvezzino gradatamente al viver collegiale.

Questo Istituto, di riputazione costituita pei risultati annuali degli alunni e per gli ordini da cui è retto, mira principalmente ai giovani delle Provincie venete, de' quali appunto si costituisce da anni il suo maggior numero. — Pensione annuale it. L. 370. — Chiari è a tre miglia dalla stazione di Coccaglio (linea Brescia-Milano) ed ha regolare servizio d'omnibus per ogni corsa. Si spedisce il programma a chi lo richieda.

603

Ai commercianti
AVVISO INTERESSANTE.

Avendo a cessare la locazione del grande fabbricato situato in Campo S. Salvatore, unico nel centro principale della città, denominato ex-Scuola di S. Teodoro, avente magazzini, riva d'approdo, due ingressi con vasti locali al piano terreno e al piano superiore, atti a qualsiasi uso, e con ricca illuminazione a gaz; si avverte che la sottoscritta è disposta a cedere tutti gli utensili relativi all'esercizio di manifatture, ed altri rami di commercio, servibili tanto pel dettaglio quanto all'ingrosso, nonchè quelli ad uso di sartoria da donna, e di un laboratoio di mobili, effettuandone all'uopo la vendita anco ripartitamente, assicurando il tutto in perfettissimo stato ed a prezzi convenienti.

Quelli che vi applicassero potranno rivolgersi alla Ditta sottosegnata in Campo S. Salvatore, Calle Manin, N. 4804 A.

Venezia, 15 agosto 1868. B. TRETTI.

Avviso interessante.

Nel giorno 17 agosto 1868, alle ore 10 mattina, ed occorrendo anche nei giorni successivi non festivi, sarà proceduto alla vendita mediante asta degli effetti qui appiedi indicati a prezzo superiore alla stima ed a pronti contanti.

La vendita avrà luogo in Brescia nella casa situata in Vicolo delle prigioni al N. 3236 sotto la Direzione di apposito incaricato giudiziale.

Gli oggetti da alienarsi consistono:

In diamanti e perle divisi in sette lotti, del complessivo ammontare di circa L. 20,000.

In argenteria divisa in oltre 60 lotti, del complessivo ammontare di circa L. 8000.

In mobili e mobiglia in oltre 200 lotti, del complessivo ammontare di L. 7000 circa.

In equipaggi e finimenti divisi in 14 lotti, del valore di oltre L. 1500. 596

601

DA AFFITTARSI

a Preganziol sul Terraglio

DISTANTE

cinque minuti dalla Stazione

Casa al N. 85, ammobigliata, composta di due sale, sette stanze, cucina, sbrattacucina, legnaia, stalla, fienile, rimessa, orto e giardino.

Chi vi applicasse: a Preganziol presso la casa stessa; a Venezia, a S. Sofia, Calle Priuli, N. 4005.

534

PROMESSE

per l'estrazione

PRIMO SETTEMBRE 1868

DEL PRESTITO 1864

con vincite di Italiane Lire

625,000; 125,000; 62,500; 37,500; 25,000; ecc., ecc., ecc.

a ital. Lire 5 l'una.

Viglietti originali per pronta **Cassa** ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali.

Prestito nazionale italiano 1866, per pronta Cassa od a pagamento in **RATE** da convenirsi.

Società di navigazione Adriatico - orientale

AVVISO.

In seguito al cangiamento d'orario sulle ferrovie, che oggi va ad attivarsi, ed ai relativi concerti presi col Governo e col Municipio di Venezia, si previene il pubblico, che le partenze dei piroscafi per Brindisi ed Alessandria d'Egitto, che fin qui ebbero luogo alle ore 2 1[2 pomeridiane del Sabato, si effettueranno d'ora innanzi nella domenica alle ore 6 1[2 antimerid.

Venezia, 1° agosto 1868.

565 *La Società.*

593

L' Istituto Maschile - Moschetti

CON COLLEGIO-CONVITTO IN VENEZIA

Salizzada San Canciano, Numero 5549,

fu trasportato a SS. Apostoli, Campiello Valmarana, Ramo della Posta, N. 4633.

DICHIARAZIONE.

Avendo il sig. Attilio Manelli di Francesco, di San Nazzaro-Mella (Brescia), cessato col giorno 21 luglio corrente dall'impiego di nostro agente, e da qualsiasi ingerenza e rapporto d'affari e d'interesse, è dichiarata revocata e di niun effetto la Procura da noi ad esso rilasciata nel 2 dicembre 1867 in atti del notaio di Marostica Angelo dott. Matteazzi al N. 588, e conseguentemente irrito e nullo qualsiasi affare, pagamento, somministrazione di generi od altro a nostro nome. Ciò rendesi pubblicamente noto per ogni effetto di ragione e di legge, ed a norma di tutti quelli cui potesse interessare.

Mason, 22 luglio 1868.

591 BENEDETTO TREVISAN. VITTORE TREVISAN.

FABBRICA PRIVILEGIATA dei PIROCONOFOBI

ossia chiodi combustibili fumanti, contro le zanzare ovvero mossati, i quali sono da preferirsi alla polvere, ed a qualunque altro surrogato; si accendono con facilità e, nell'ardere a stanze chiuse, non recano alcun male agli astanti. Per una piccola stanza uno basta, e per una grande, due. Si vendono dallo stesso inventore **Pietro Ponci**, farmacista all'*Aquila Nera*, in Campo S. Salvatore, in Venezia, al prezzo di cent. **5** al pezzo; egli ne fa spedizioni in cassettine da 25, da 50 e da 100 pezzi; e tutte le spese a carico dei committenti; quelli che faranno acquisto in partita, avranno uno sconto relativo alla quantità.

Vende anche a prezzo assai conveniente, sì all'ingrosso che al dettaglio, la polvere genuina per insetti.

Prepara pure la solita sua **Essenza** concentrata di **Tamarindi** ROSSI e NERI, e la dispensa in bottigliette di cristallo, munite delle loro stampiglie, sulle quali è indicato il modo d'usarla; il prezzo delle prime è di L. 1:25, e le seconde a cent. 90.

Depositi: Farmacia di GIO. OLIVO, Ponte di Barba Fruttarol, SS. Apostoli Venezia — ANTONIO PIVETTA, Napoli, N. 2, strada S. Giacomo — LUIGI BIZZARI, Firenze — Farmacia ZANETTI, Treviso — BELLINO VALERI, Vicenza — ADRIANO FRINZI, Verona — ANTONIO BARBIERI, Brescia — EGIDIO BIANCHI farmacista in Mantova — CORNELIO farmacista in Padova. 548

592

È in vendita un'investitura per 2 martelli da rame, 2 da ferro e per un laminatoio, della complessiva forza utile al *minimum* di cavalli vapore 75, circondata da ettari di terreno per fabbrica 32 circa, nelle pertinenze di Zugliano, Distretto di Thiene, Provincia di Vicenza.

Si avverte che a questa forza può essere applicabile qualunque altra specie d'industria.

Chi vuole aspirare all'acquisto, si rivolga all'ing. Antonio Borriero di Thiene.

410

Le Bandage a Régulateur pour la

contension et la guérison des HERNIES et DESCENTES, ne se trouve qu'à PARIS, chez l'inventeur, HENRI BIONDETTI, honoré de sa 15.e médaille à l'Exposition universelle de 1867. On peut se procurer ce bandage, sans se deplacer, en indiquant le *contour du corps*, le *côté atteint* et le *volume de la hernie*. SEULE maison *Henri Biondetti*, rue Vivienne, 48, près le boulevard Montmartre, à Paris.

CONTRAFFAZIONE

delle Pillole di Blancard.

L'immenso spaccio delle **Pillole di Blancard** eccitò quasi da per tutto, e massime in Italia la voglia di contraffarle. Tra i prodotti di questa colpevole industria, ve ne sono anche del dott. Zuccarello, che, invece di ioduro di ferro, non contengono che **vitriolo verde!!!** Per garantirli da queste composizioni più o men dannose, che sono mascherate dalle nostre etichette di fabbrica, preghiamo istantemente quelli che vogliono far uso delle **vere Pillole di Blancard,** di assicurarsi della loro origine, appellandosene alla buona fede degl'intermediarii. Certo che in cosa che interessa tanto la salute pubblica e la moralità del commercio coloro si faranno un dovere di giustificare la fiducia dei loro clienti, com'è certo eziandio che per le stesse ragioni si procureranno, d'ora innanzi, le nostre Pillole a sorgenti certe, sia indirettamente dai nostri corrispondenti **principali,** i cui nomi sono indicati qui sotto, sia nelle case più onorevoli del luogo. È forse necessario l'aggiungere che chi vende scientemente un prodotto contraffatto, inganna non solo il compratore, ma anche si rende complice del falsario?

Solo depositario generale a Trieste il sig. **Serravallo,** ch'è anche il **solo** autorizzato a pubblicare i nostri annunzii e avvisi in mio nome.

BLANCARD.

Depositarii: a Trieste **unicamente** presso la farmacia **Serravallo,** Piazza del Sale; *Rovigno*, Angelini; *Pisino*, Lion; *Zara*, Bercich; *Sebenico*, Beros; *Ragusi*, Drobaz; *Spalato*, De Grezio; *Macarsca*, Poiani; *Curzola*, Zovetti; *Gorizia*, Kürner e Franzoni; *Venezia*, **Zampironi, Bötner** e **Mantovani;** *Vicenza*, Valeri, Bettanini e Concato; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Cornelio e Comini; *Ceneda*, Marchetti; *Treviso*, Bindoni; *Legnago*, Valeri; *Udine*, Filippuzzi; *Torino*, Mondo; *Firenze*, Bertelli; *Milano*, Erba; *Napoli*, d'Emilio; *Galerate*, Guaragnoni. 373

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blancard, non sono contraffati che i vasetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

503 JACOPO SERRAVALLO.

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA

Colle portentose pillole dette del CAPPUCCINO,

Si guarisce la tosse di forte costipazione di petto, la tisi incipiente, la tosse canina, l'indebolimento della voce e dello stomaco,

effetto garantito.

In Venezia si vendono alla farmacia di Pietro Ponci, in Campo S. Salvatore.

Ogni scatola, Lire 2, con unita istruzione. 439

SOCIETÀ DI ASSICURAZIONI: LA FENICE

BILANCIO PER L'ANNO 1867.

Introito.

Per riporto Premii appartati dall'esercizio precedente per rischi pendenti		f. 1,424,580:10
» riserva appartata per danni non liquidati, dopo detratte le tangenti dovute dai riassicuratori		» 58,190:80
» premii e diriti di 116,442 polizze di sicurtà, stipulate per una complessiva somma assicurata di F. 338,684,864:58, contro i danni del fuoco; di trasporto per mari, fiumi, laghi e per terra, e quelli della grandine, dopo diffalcati tutti gli storui e le dipennazioni		» 2,048,813:75
» Interessi e supporti		» 37,781:15
		f. 3,569,365:80

Esito.

Per risarcimento dei danni appar distinta a stampa a 5009 parti	f. 1,174,885:13	
» Spese di ricupero, di liquidazioni e gratificazioni	» 23,311:96	
	f. 1,198,197:09	
meno » indennizzi avuti dai riassicuratori	f. 276,169:29	
	f. 922,027:80	
più » riserva appartata per danni pendenti, detratte le quote spettanti ai riassicuratori	» 104,684:94	
	f. 1,026,712:74	
» premii ai riassicuratori	» 532,145:19	
» provvigioni, onorarii, spese di viaggi, stampe e tutte le spese di amministrazioni, affitti ed ogni altro abbuono	f. 369,569:65	
» riserva di premii appartata per rischi pendenti	» 1,528,086:78	
» interessi del 5 % di f. 600,000 qual versamento dal 30 % sopra 2000 azioni	» 30,000:—	
» dividendo per 2000 azioni a f. 35 cadauna	» 70,000:—	
» riporto al fondo di riserva	» 12,851:44	
		V. A. f. 3,569,365:80

Venezia 1.° gennaio 1868.

539 *L'Agente in Venezia*, MICHELE PENSO, *Cancello Bocca di Piazza, N.* 1281

I.ª MEDAGLIA Espos. Univ. di Londra 1862 — I.ª MEDAGLIA Espos. Univ. di Parigi 1867

GWYNNE E C.IA

ESSEX STREET WORKS, STRAND

LONDRA

Ingegneri meccanico-idraulici, costruttori delle celebri **Pompe centrifughe** dai brevetti dell'ingegnere **James E. A. Gwynne,** fondatore e conduttore della loro casa fino dal 1852, rendono noto che la loro *Agenzia generale* per l'*Italia* è stabilita al N. 1, Lung'Arno Guicciardini, a Firenze, con Agenzia e *unico privilegio* di costruzione allo Stabilimento meccanico e *Fonderia nazionale* dei signori **E. G. Neville e C.** a Venezia.

I suddetti prevengono ad ogni effetto di ragione che non hanno nessun rapporto nè interesse con un'*altra* Ditta di *simil nome*, che senza diritto cerca spacciare meccanismi idraulici spurii, appoggiando sulla fama e reputazione ottenuta dal suddetto *fondatore originale*.

Firenze, 15 dicembre 1867. 397

Inclite Marine da guerra — 1077

P. T. Proprietarii d'Opificii industriali. — P. T. Ingegneri e imprenditori.

AVVISO INTERESSANTE.

E dall'esperienza dimostrato che le caldaie a vapore di sistema tubulare . . . evaporano lib. 7; quella a focolare interno od a bollitori » » 6½; e quelle cilindriche semplici » » 5 } circa d'acqua con 1 lib. di carbone; mentre quelle del **mio patentato sistema** ne evaporano pressochè lib. **12.**

Su tali basi dunque ad evaporare 100 centinaia d'acqua in una giornata di lavoro, ossia in un anno, a 300 giorni, 30,000 cent. d'acqua,

con caldaie	*tubulari*	*a focol. int. o boll.*	*cilindr. sempl.*	
consumeranno centinaia	4285	4615	6000	di combustibile
ed all'incontro con quelle a mio sistema	2542	2542	2542	quindi un
consumo minore di	**1743**	**2073**	**3458**	centinaia di
combust., equivalente in media a	f. **1743**	f. **2073**	f. **3458**	all'anno.

Tale evidente utile valga a decidere i P. T. Proprietarii d'opificii e navigli a vapore nel proprio loro interesse, ed addottare le caldaie del mio sistema di preferenza a quelle di qualunque altro.

A disposizione di chiunque volesse esperimentarle ne tengo sempre pronte parecchie nel mio Stabilimento ed a maggior garanzia degli acquirenti ne somministro verso parziale pagamento da prelevarsi sul risparmio di combustibile, che apportano di confronto a qualunque altra.

Agenti, che volessero occuparsene, nonchè fabbricatori, che intraprendessero la costruzione di tali caldaie, sono invitati ad inoltrarmi le loro offerte.

TOMMASO HOLT,
Ingegnere e fabbricatore di macchine,
Via Ferriera, N. 130, Trieste.

Spett. Società di Navigazione a vapore e Ferroviarie.

382

FARMACIA MAGGIONI

S. M. del Carmine, 3465

Fabbrica olii medicinali

A PRESSIONE IDRAULICA

Deposito di acque nazionali ed estere; arrivo giornaliero delle acque di Recoaro.

577

CASINO AMMOBIGLIATO da affittarsi IN CARPENEDO.

Informazioni, presso il sig. farmacista G. B. Tozzi, in Mestre.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10556. 3. pubb.

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Consiglio dott. Fano figlio di Lazzaro, nativo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l'abilitazione del medesimo a tenore e pegli effetti del Regol. italico 3 novembre 1805.

Venezia, 10 agosto 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 12610 Div. II. 1. pubb.

R. PREFETTURA DI VENEZIA.
AVVISO.

In esecuzione all'art. 1 delle istruzioni sugli esami degli aspiranti all'Ufficio di segretario comunale, diramate con circolare 24 dicemb. 1866, N. 88219-1472, del Ministero dell'interno, si previene che presso questa Prefettura sarà tenuta la ordinaria sessione per gli esami stessi, cominciando dal giorno 15 del p. v., ottobre e s'invita perciò chiunque intendesse di assoggettarvisi di produrre in tempo, cioè almeno tre giorni prima di detto giorno, al protocollo di questo Ufficio regolare istanza in carta da bollo corredata di fedina di raspa rilasciata dall'Autorità giudiziaria del luogo di domicilio.

L'esame sarà scritto, e verbale. L'esame scritto consisterà nella risoluzione di un quesito di aritmetica, comprendente le prime quattro operazioni di numeri interi e di frazioni;

Nella compilazione di un verbale di deliberazione del Consiglio comunale. Nella esposizione diretta al Prefetto di un fatto risguardante la pubblica sicurezza o la Polizia municipale. E nella risposta sommaria a due quesiti relativi a qualcuno degli atti principali della comunale amministrazione.

L'esperimento orale avrà per oggetto: Lo Statuto fondamentale del Regno; la costituzione e la rappresentanza del Comune; i requisiti per l'elettorato e la eleggibilità; la compilazione delle liste e la forma delle elezioni; i caratteri distintivi e la forma delle deliberazioni dei Consigli e delle Giunte comunali; il censimento della popolazione e la tenuta dell'anagrafi; i bilanci preventivi e consuntivi e la contabilità relativa; le disposizioni legislative e regolamentarie sul sistema decimale dei pesi e misure; le somministrazioni e gli alloggi militari a carico dei Comuni; gli obblighi dell'Ufficio comunale e del segretario, per riguardo alla leva militare; le leggi ed i regolamenti nella Guardia nazionale; le norme sulla igiene pubblica per quanto riguarda i Comuni ed i Sindaci; le principali disposizioni legislative sui Consorzii per opere pubbliche interessanti per modo diretto od indiretto, i Comuni, e quelle relative alla espropriazione per causa di utilità pubblica; i contratti e le loro formalità e sanzione, e gli emolumenti dovuti al segretario; i ruoli delle imposte dirette e dei dazii comunali e le verificazioni di Cassa; la formazione delle liste degli elettori per le Camere di commercio; le disposizioni relative alla Pubblica Sicurezza in quanto risguardano i Comuni ed i Sindaci ed i regolamenti edilizii e di polizia urbana e rurale; i doveri del segretario in ordine all'Archivio comunale e la compilazione degl'inventarii dei beni patrimoniali del comune; le attribuzioni e l'ingerenza dei Comuni nella gestione delle opere pie e dei lasciti che interessano la generalità degli abitanti; ed in genere tutte le disposizioni della legge e del regolamento per l'amministrazione comunale e provinciale, con riferimento alle altre Leggi di unificazione amministrativa che vi hanno attinenza.

Venezia, 10 agosto 1868.

Pel Prefetto,
BIANCHI.

MINISTERO DELLA MARINA.
NOTIFICAZIONE.

Il 15 settembre p. v. sarà aperto presso la sede del 1.° Dipartimento marittimo l'esame di concorso, per l'ammissione di quindici allievi nella Scuola macchinisti della R. Marina.

Tale esame avrà quindi luogo successivamente nel 2.° 3.° Dipartimento marittimo nanti la stessa Commissione esaminatrice.

Le domande per ammissione al concorso dovranno essere indirizzate al Comando in capo del Dipartimento presso cui il concorrente desidera essere esaminato, corredate dei documenti prescritti dal R. Decreto 22 aprile 1868.

Le dette domande dovranno essere fatte recapitare ai predetti Comandi in capo di Dipartimento entro il giorno 5 settembre p. v. quelle inoltrate posteriormente a tale data saranno considerate come non avvenute.

I giovani che, in conseguenza del maggior numero di punti di merito ottenuti nell'esame di concorso, saranno stati classificati i primi quindici, verranno ammessi alla Scuola il 15 ottobre p. v. previo il loro assento nel corpo R. equipaggi e le formalità prescritte dai vigenti regolamenti e mediante la produzione dei documenti stabiliti dall'art. 12 del R. Decreto 22 aprile 1868.

Dato a Firenze, 7 agosto 1868.

Il Dirett. generale del servizio militare,
F. MARTINI.

N. 800 pen. 1. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Nella notte del 3 agosto corr. evadeva dalla camera di sicurezza dei RR. Carabinieri in questo Capoluogo, Zarattin Domenico fu Nicolò, d'anni 23, nativo di Villanova di Motta, imputato del crimine di furto.

S'invitano perciò le autorità tutte e gli agenti della Pubblica Sicurezza a procurarne l'arresto e la di lui traduzione a queste carceri giudiziarie.

Contrassegni personali del Zarattin.

Statura bassa, corporatura snella, faccia piccola ovale, colorito bruno-pallido, fronte bassa, capelli, sopracciglia, occhi castagno-oscuri, naso regolare, barba crescente, vestito di giacchetta di bombace rigata oscura, gilet di bombace e lana a vari colori, calzoni di tela quadrigliata bianco-caffè, cappello nero a cuba bassa a falde strettissime, con cordella violetta e rossa, all'aspetto generale tra il villico e l'artigiano.

Dalla R. Pretura,
San Donà, 5 agosto 1868.

Il R. Pretore,
MALFATTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11352. 1. pubb.

EDITTO.

Col presente si diffida chiunque cittadino italiano o straniero dimorante nel Regno d'Italia credesse di vantar pretese contro l'eredità mobile abbandonata in questa Città dall'ora fu Bonifazio Rossignoli fu Carlo era pensionato del Lloyd austriaco ad insinuarla a questo R. Tribunale entro settembre p. v. coll'avvertenza che a detta sostanza fu destinato curatore questo sig. Francesco Contarini procuratore del tutore dei minori fu Francesco Rossignoli che sono fra gli eredi testamentarii del defunto e che in difetto d'insinuazioni quella sostanza mobile sarà rilasciata alla competente I. R. Autorità giudiziaria austriaca od a chi la medesima autorizzasse a riceverla in definitiva consegna.

Il presente a cura e spesa del deputato curatore si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia e nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. civ.,
Venezia, 27 luglio 1868.
MALFÈR.
Sostero.

N. 12017. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Tito Menin industriante abita a S. Giovanni in Bragora campiello della Fraterna N. 3363.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Tito Menin ad insinuarla sino alla prima metà di novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Antonio dott. Scrinzi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 novembre p. v. alle ore 11 ant dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 7 agosto 1868.
MALFÈR.
Sostero.

N. 4874. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Conegliano rende noto che dietro requisitoria del R. Tribunale Prov. Civ. in Venezia sarà tenuta da una Commissione nella sua residenza nel giorno 4 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un quarto esperimento per la vendita degli immobili descritti nell'Editto d'asta 10 agosto 1867, N. 7025, pubblicato nella Gazzetta di Venezia ai NN. 253, 255, 256, esecutati ad istanza di Giuseppe De Marchi fu Pietro in confronto del Conte Andrea Montalban di Conegliano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Tanto gl'immobili di assoluta proprietà dell'esecutato Co. Andrea Montalban, come quelli in comproprietà del Co. Girolamo Montalban a senso della descrizione contenuta nella perizia giudiziale 19 agosto 1858, N. 22836, verranno venduti in uno solo esperimento d'asta, ed a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà farsi oblatore degl'immobili senza il previo deposito del decimo dell'importo di stima dei medesimi, e per ottenere l'immissione in possesso degli stessi dovrà provare il pieno versamento del prezzo di delibera da eseguirsi presso questo R. Tribunale o R. Cassa Tesoro in loco, entro giorni 30 da quello della delibera medesima, imputando il decimo depositato.

III. Finita la gara sarà restituito ad ogni aspirante il deposito, meno quello del deliberatario, che sarà trattenuto in Giudizio a garanzia dei patti della delibera stessa.

IV. Il prezzo dovrà essere pagato dal deliberatario in effettivi fiorini V. A. d'argento, e nel caso in cui volesse valersi delle note di banco, oggi a corso forzoso, saranno queste calcolate al corso di Listino, della Borsa di Venezia del giorno innanzi il versamento.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo come sopra stabilito entro il suddetto termine, l'esecutante potrà procedere al reincanto a tutto pregiudizio del deliberatario medesimo, erogando il deposito di cui l'art. II, in pagamento delle spese eventuali.

VI. Il deliberatario acquista la proprietà degl'immobili subastati con tutte le servitù attive e passive e pesi inerenti, non escluse le prediali arretrate senza responsabilità ulteriore dell'esecutante anco relativamente alla proprietà dei medesimi.

VII. Sarà dovere del deliberatario di eseguire nel termine di legge la voltura in propria Ditta degl'immobili da lui acquistati all'asta e di pagare le tasse tutte relative e dipendenti dall'acquisto medesimo.

VIII. L'esecutante De Marchi, ed il creditore inscritto Grassini dott. Marco, potranno farsi oblatori all'asta e deliberatarii senza obbligo del preventivo deposito e del successivo versamento del prezzo di cui gli art. II e IV, potendo ciò non ostante, ottenere l'aggiudicazione, ed immissione in possesso degli immobili da uno di essi per avventura acquistati coll'obbligo per altro di corrispondere a chi di ragione, a graduatoria esaurita l'interesse del 5 per cento sopra il prezzo di delibera.

IX. Il creditore inscritto sig. Matteo Rismondo potrà farsi oblatore all'asta senza obbligo del previo deposito del decimo sul valore di stima, e nel caso si rendesse deliberatario, non sarà tenuto al versamento del prezzo prima che sieno scorsi 60 giorni dalla delibera.

X. Il deliberatario all'asta diverrà proprietario anche del N. 1697 mappale, di qualità ronco arb. vit. di. cens. pert. 6 . 87, colla rendita di L. 31 : 26, già oppignorato, e stimato nella presente procedura, e ciò sebbene nel frattempo sia stato acquistato all'asta fiscale per difetto d'imposte dall'esecutante Giuseppe De Marchi.

Ed il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia, e mediante affissione all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa Città.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 30 giugno 1868.
Il Pretore, SALVIOLI.
Beltrame, Canc.

N. 10390. 3. pubb

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del sig. Giuseppe Spalmach contro Lodovico Cravin possidente di qui dietro requisitoria del Tribunale Commerciale Marittimo saranno tenuti nei giorni 19 e 26 agosto e 2 settembre pp. vv. dalle ore 10 alle ore 11 ant. presso questo Tribunale dinanzi apposita Commissione i tre esperimenti d'asta che non poterono aver luogo nei giorni prestabiliti e pubblicati col precedente Editto 7 maggio p. p. N. 6993, per la vendita al maggior offerente dell'immobile sottodescritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta si aprirà sul dato della stima di ital. L. 2636 : 40 e la delibera al primo e secondo esperimento avrà luogo soltanto verso offerta di un prezzo eguale o superiore a quello di stima, al terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante eccetto l'esecutante dovrà depositare il decimo dell'importo di stima che gli sarà imputato sul prezzo di delibera, o restituito se la delibera non avvenisse a favore del depositante.

III. Il deliberatario dovrà esborsase immediatamente l'importo della delibera, altrimenti si procederà ad una delibera ulteriore a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L'esecutante non assume responsabilità che pel fatto proprio ed il deliberatario intendesi aver acquistato l'ente esecutato a tutto proprio rischio e pericolo, con gli eventuali aggravi pubblici o privati noti od ignoti, e nello stato e grado in cui si trova.

V. Le spese conseguenti alla delibera saranno a carico del deliberatario (eccetto che questi fosse l'esecutante).

VI. L'esecutante potrà trattenersi in mano, e a titolo di deposito, l'importo della delibera, ov'esso esecutante restasse deliberatario; ritenuta la decorrenza dell'interesse di legge sul medesimo dal dì della delibera in poi, e salvo di esborsarlo effettivamente in esito alla graduatoria a chi e come sarà per essere ritenuto.

Immobile da subastarsi.

Casa in Parrocchia di S. Martino, fondamenta dei Pennini, corte Venier ai NN. 2650 di mappa, 2326 civico, e 2438 anagrafico, occupante un piccolo spazio soltanto nel pianterreno, ma nel primo piano estendentesi sopra altrui proprietà.

Locchè si pubblichi, si affigga, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 13 luglio 1868.
MALFÈR.
Sostero.

N. 30838. 3. pubb.

EDITTO.

Col presente si rende noto all'assente d'ignota dimora sig. Co. Antonio De Porcia che fu prodotta in suo confronto dai fratelli Gaetano e Giovanni Manzotto coll'avv. F. Pasqualigo fino dal 12 agosto p. p. una petizione per pagamento di fior. 24 : 86, e che per non essere noto il luogo di sua attuale dimora, gli venne nominato in curatore l'avv. Nardi prima residente in Venezia ed ora a Valdobbiadene, affinchè in suo confronto la causa possa avviarsi e proseguirsi.

Si avverte pertanto il Co. Porcia che dovrà comparire a quest'A. V. pel giorno 21 settembre 1868 ore 10 ant. o comunicare all'elettogli curatore gli occorrenti mezzi di difesa, o potrà scegliersi altro difensore, altrimenti dovrà attribuire a sè solo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà 3 volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 28 luglio 1868.
Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 8246. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che i tre esperimenti d'asta immobiliare la quale a termini del precedente Editto 13 gennaio p. p. N. 335 ad istanza di Carlo Moschini contro Giovanni Michieli e LL. CC. dovevano aver luogo nei giorni 4, 11 e 18 maggio p. p. seguiranno invece nei giorni 16, 23 e 30 settembre dalle ore 10 alle 11 ant. presso questo Tribunale avanti apposita Commissione alle condizioni medesime del precitato Editto coll'aggiunta che il valore di stima degli immobili da subastarsi dovrà aumentarsi di ital. L. 6000.

Si pubblichi e si affigga nei modi e luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura della parte esecutante Carlo Moschini.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 16 luglio 1868.
MALFÈR.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Domenica 16 agosto. N. 217.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 16 AGOSTO

La conseguenza dei discorsi pronunciati nelle feste del tiro a segno a Vienna si fanno ancora sentire nel linguaggio aspro, che adoperano scambievolmente i giornali di Vienna e di Berlino. I vecchi rancori si sono ridestati e, quantunque i Gabinetti si sieno sforzati con lodevole zelo di gettar acqua sul fuoco, i vinti del 1866 non hanno voluto lasciar passare l'occasione di sfogare la loro bile contro i vincitori, e viceversa. Noi abbiamo visto che l'officiosa *Corrispondenza provinciale* di Berlino scioglieva un inno, ispirato da lirico entusiasmo, sull'ultimo discorso del barone di Beust. Con tutto ciò vi sono giornali austriaci, i quali ricordano alla Prussia, che essa non potrà se non finir male, se vorrà seguire sino agli estremi la sua politica di « rancori e di odio »; che il tempo delle annessioni è passato, e che, se vorrà continuare il suo sistema, arrischierà di provocare conflitti, dei quali sopra di lei cadrà tutta la responsabilità.

La vecchia *Presse* si occupa ora d'un fatto che si vuol interpretare da alcuni, come un indizio di sentimenti pacifici di Berlino verso Vienna. Questo fatto sarebbe il richiamo in servizio attivo del generale Manteuffel, al quale i giornali della Germania del Nord danno una grande importanza, perchè, mentre scorgono in ciò un sintomo che alla Corte di Berlino spira una aria favorevole all'Austria, concludono che l'influenza del conte di Bismarck sta per declinare. La *Presse* non crede giuste però le apprezziazioni dei giornali della Germania settentrionale, e crede che il conte di Bismarck sia un uomo di Stato abbastanza oculato per riconoscere egli medesimo che è giunto il momento in cui la Prussia deve mutar cammino, e che « in Germania si agitano elementi, che possono sconvolgere tutto, se la Prussia non ascolta, come fa l'Austria, le parole di pace e di conciliazione » e che, dal momento che l'Austria ha dichiarato di non voler intervenire nella ricostituzione interna *opportuna* e *spontanea* della Germania, egli non ha ragione alcuna di conservare contro l'Austria medesima rancore di sorta.

Gli epiteti però guastano spesso il ragionamento, e i nostri lettori converranno, crediamo con noi, che in questo caso gli aggettivi *opportuna* e *spontanea* applicati a quella ricostituzione interna della Germania, nella quale l'Austria avrebbe promesso di non intervenire, fanno un po' vacillare il romanzo pacifico della vecchia *Presse*. Che avverrebbe se il sig. di Bismarck non fosse tanto scrupoloso dell'*opportunità* e della *spontaneità* della ricostituzione della Germania? o se all'Austria, essa non paresse, pei suoi fini particolari, *opportuna* e *spontanea*, se anche lo fosse? Si vede che con ciò resta aperta una porta, che fa intravvedere un orizzonte un po'scuro.

Egli è vero che la *Presse* vorrebbe chiuderla subito, e fa brillare innanzi agli occhi la speranza d'un accordo sincero tra la Prussia e l'Austria, che « rappresenta uno scopo che vale ben la pena d'essere preso di mira, poichè rappresenta un bisogno comune alle due parti » ma quella porta si riapre di nuovo, e l'orizzonte fosco si rivede, perchè la *Presse* aggiunge, che quello scopo nè si può ottenere per forza, e meno ancora si può implorare, per cui essa stessa non saprebbe poi additare il modo con cui si potrebbe pure raggiungere. E si deve pur riconoscere che i brindisi di Vienna, e gli eccitamenti dei giornali che ne risentirono l'influenza, non hanno dall'altra parte reso più facile una combinazione, che sarebbe pure di sì lieto augurio per la pace del mondo.

Il giornale viennese è costretto quindi ad esaminare l'ipotesi contraria, quella cioè che la Prussia si riunisse sempre più strettamente alla Russia, (e chi avesse potuto assistere al colloquio di Schwalbach, che ebbe luogo il 12 corr. tra lo Czar e il Re Guglielmo, potrebbe forse dircene qualche cosa) e che l'Austria e la Prussia si allontanassero, piuttosto che ravvicinarsi; allora presto o tardi la soluzione naturale sarebbe la guerra. L'Austria dovrebbe in tal caso, secondo la *Presse*, restar fedele al suo programma della conservazione della pace, e respingere tutte le combinazioni che potessero comprometterla. Che se ciò divenisse impossibile, « essa dovrebbe accettare l'alleanza di chiunque si offrisse a lei per provvedere alla sua sicurezza e alla conservazione della sua esistenza. In guerra si prende il denaro ove lo si trova, e quando si combatte per la propria esistenza si stringe la mano di qualunque alleato che si presenta, senza occuparsi nè della sua *nazionalità*, nè della sua moralità. » Con queste ultime parole, la *Presse*, che è pur favorevole ad un'alleanza tra l'Austria e la Prussia, si mostra però pronta a lacerare il programma, che in nessun caso una Potenza tedesca potrebbe accettare l'alleanza dello straniero contro un altro Stato tedesco. In questo caso l'Austria potrebbe sempre invocare l'esempio della Prussia nel 1866. E poi, non le mancherebbe nemmeno lo spediente di chiamarsi allora Potenza magiara o slava. Austria felice, essa può, quandochessia, assumere a suo vantaggio la comoda divisa del pipistrello: *Je suis souris, voyez mes pattes; je suis oiseau, voyez mes ailes!*

I giornali di Vienna si mostrano già irritatissimi, per le opinioni manifestate dai giornali ungheresi del partito di Deák, in occasione dell'ultimo discorso del bar. di Beust, e per la loro pretensione di essere il centro di gravità di tutta la Monarchia, e di impedire a questa un riavvicinamento colla Francia. « Questi Ungheresi, esclama la *Neue freie Presse*, sono veri modelli di patriotti austriaci. Ad onta del coronamento dell'edifizio costituzionale, essi non hanno ora, più che nel 1861, idea dell'importanza della Monarchia austriaca. Se non abbandoniamo le nostre simpatie tedesche, essi non vogliono più proseguire il cammino con noi, e si danno al Re di Prussia cogli Czechi soprammercato. » Questa perorazione farà tuttavia poco effetto in Ungheria. Gli Ungheresi non si sono mai sognati di essere patriotti austriaci; un partito più assennato, secondo noi, ha visto che l'unione coll'Austria, com'è attualmente stabilita, faceva il loro comodo, stretti come sono tra la Russia e le popolazioni slave, che non hanno per essi gran simpatia. Ma si è perciò che essi hanno interesse che l'Austria sia sempre relativamente debole, e non ottenga alcun successo in Germania, chè altrimenti i loro fratelli al di là della Leitha, dei quali la *Neue freie Presse* è uno degli interpreti, si vendicherebbero molto probabilmente delle concessioni che han dovuto fare, dopo le loro sconfitte sui campi della Boemia.

Il *Diritto* pubblica una specie di articolo *ministro*, che nelle attuali condizioni parlamentari è opportuno di far conoscere:

Quando Governo e Parlamento entrino francamente nella via da noi additata, e che ci sembra la sola capace di guarentire sicurezza e prosperità all'Italia, troveranno distesa a loro dinanzi la tela d'un immenso lavoro, che noi vogliamo oggi, per sommi capi soltanto e quasi fuggevolmente, accennare; imperocchè non vi sia un solo dei nove nostri Ministeri, il quale non debba studiare e presentare tutto un piano di riforme, avente il duplice scopo di servir meglio gli amministrati e di rendere l'Amministrazione meno costosa.

Quella dell'interno contiene ancora servigii che possono essere dati dallo Stato alle Provincie od ai Comuni; per esempio, gli Stabilimenti celtici, la vaccinazione, ec., ma non nell'intento e sotto l'aspetto di fare un semplice trapasso di spesa dal bilancio erariale ai bilanci provinciali e comunali.

Non è la spesa che si dee cedere; è il servizio che si dee abbandonare, in guisa che chi l'assume possa poi ordinarlo in quel miglior modo che, rispondendo più acconciamente allo scopo, riesca in pari tempo di minore aggravio ai contribuenti, i quali sono sempre gli stessi, sia che si tratti di soccorrere l'erario dello Stato, sia che si tratti di alimentare quello delle Provincie e dei Comuni.

Vi è inoltre da risolvere il problema del riordinamento amministrativo, scegliendo fra il sistema Cadorna, che mantiene ed impingua tutte le sinecure esistenti, e tende ad assicurarne l'esistenza anche per l'avvenire, ed il sistema della nota Commissione parlamentare, che rende più spedita la gestione dei pubblici affari al centro, e che, avvicinando poi l'amministrazione agli amministrati, sostituisce ufficii, la cui ragion d'essere è la necessità d'un lavoro costante ed efficace, ad ufficii che sembrano creati non per altro, che per mettere in mostra certe parvenze d'un'autorità male esercitata, e per accrescere ingranaggi alla già tanto complicata macchina dello Stato.

E, per non abbondare troppo di esempii, vi è, tra le quistioni che s'impongono più bisogno e di pronta e radicale soluzione, quella della pubblica sicurezza. Tanto dal lato delle norme direttrici, quanto dal lato dell'ordinamento degli agenti esecutivi, qui vi è tutto da fare, perchè vi è tutto da disfare. La istituzione, in sè medesima e nella sua origine tanto buona, dei carabinieri, si mostra essa stessa necessitosa di riforma nei suoi regolamenti e nelle sue discipline, allo scopo soprattutto di venire meglio armonizzata coll'esercizio pratico così della polizia governativa, come della polizia giudiziaria. La istituzione delle guardie di pubblica sicurezza, fallita nell'intento che presedette la sua creazione, deve oramai sparire sotto il peso della sua impopolarità e della infeconda gravissima spesa ch'essa cagiona. E poi sono da stabilirsi i confini tra la polizia dello Stato e la polizia comunale. E gli agenti civili della polizia dello Stato vogliono essere richiamati all'esercizio di una polizia veramente civile, la quale sia conforme alle esigenze di uno Stato libero, e di un paese, che non vuol camminare tra gli ultimi di Europa.

Colla sicurezza pubblica hanno attinenza due altri argomenti importantissimi, benchè assai diversi fra loro, la Guardia nazionale e le carceri.

La Guardia nazionale, istituita com'è, organizzata qual è, ha fatto il suo tempo. O bisogna ricondurla al concetto di frazionamento in milizie comunali, come lo Statuto consente, e sostituirle un corpo operoso di polizia municipale; o bisogna rimaneggiarne da capo a fondo la costituzione e farne un corpo di riserva dell'esercito. Lasciarla quale sta attualmente, equivale a far fare ai cittadini spreco di tempo e di spesa, senza giustificazione e senza profitto.

Quanto alle carceri, bisogna rivederne i regolamenti, coordinarli, armonizzarli, e bisogna sottoporle ad unica direzione generale, che sia tale non di nome soltanto, ma di fatto, che sia, cioè, una di quelle amministrazioni centrali distinte, le quali debbono avere uno speciale carattere di autonomia. E questa direzione generale bisogna sottrarla all'amministrazione dell'interno e sottoporla all'amministrazione giudiziaria.

Parlando di quest'ultima e delle istituzioni che intorno le si rannodano sappiamo esistere già un progetto di riforme, che fu generalmente accolto con pochissimo favore.

Pure di alcune parti almeno è d'uopo affrettare l'adozione, per esempio di quello che riguarda l'unicità della Corte di cassazione.

Importa del pari non esitare nel diminuire il numero dei Tribunali inferiori e delle Preture, senza dimenticare che gli uomini chiamati a sedere sui più bassi gradini della magistratura, hanno bisogno di vedere rialzata la loro autorità e migliorate necessariamente le loro condizioni materiali, senza di che i migliori ingegni rifuggiranno da codesta via, ed avremo l'ignoranza e l'intrigo ne' posti che dovrebbero essere serbati all'intelligenza ed alla incorruttibilità.

Rimane inoltre a complere l'unificazione giudiziaria. Ed è pur questo uno degli obbietti che si propone il progetto cui testè abbiamo fatto allusione; ma è progetto per questa parte soprattutto assai difettoso, imperocchè lascia disparata la legislazione precisamente là dove l'unificazione è più necessaria e più urgente, cioè nella parte penale. Due cittadini che nello stesso Stato, per uno stesso delitto, possono essere diversamente puniti in due luoghi diversi, presentano tale anomalia che non può assolutamente esser lasciata durare. L'approvazione di un Codice penale nuovo per tutto il Regno vuol essere, dunque, una delle più prossime opere de Parlamento.

Questo ha avuto già come materia dei proprii studii un progetto di riordinamento dell'esercito; ora ha la promessa di vedersene sottoposto un altro. Ed è tempo che a ciò si provveda, quantunque la tecnicità della materia possa accrescere difficoltà allo studio ed alla discussione. Ora, gli è un continuo fare, disfare e rifare mendiante Decreti Reali. E se la Camera vuol intervenire all'epoca dei bilanci a frenare codeste continue mutazioni, la si rimanda sempre a discutere una legge di ordinamento, che, per conseguenza, non vuol più essere ritardata.

Anche per la marina è un desiderio antico ed un bisogno urgente il possedere finalmente un piano organico della forza navale, che deve avere l'Italia, e il provvedere con norme non abbandonate all'arbitrio dei mutabili ministri. Il Sella, famoso per far le economie coll'accetta, vuol vendere metà della flotta per incassar quattrini e diminuire spese; e un dì chiarì meglio il suo concetto, dicendo che di due legni giacenti in un porto, egli vuole che uno sia venduto e mandato l'altro a navigare. Sia pure; venga egli innanzi con queste idee; e si discutano, e si deliberi. Ma non creda però l'on. Sella che il suo sistema rechi economia. Un legno solo che viaggia costerà sempre più che due legni inoperosi nel porto. Certo è ad ogni modo, che la marina è fatta pel mare, e che noi, se vogliamo vendicata l'onta di Lissa, dobbiamo avere una marina istruita ed esercitata mediante lunghe e dotte navigazioni, e mediante preparazione di scuole, che dobbiamo organizzare e possedere ottime, ma che ora non abbiamo tali.

La parola *Scuole* ci getta in quel mare magno, ove deve agitarsi il riordinamento della pubblica istruzione. E questa è davvero materia da occupare essa sola un'intera sessione parlamentare.

Dalla umile scuola del villaggio alla storica Università, quale via lunga e faticosa, quanti bisogni, e, per lo Stato, quanti doveri! L'obbligatorietà dell'istruzione primaria, non solo proclamata ma resa possibile, e resa possibile non solo cogli sforzi del ministro della pubblica istruzione, ma con quelli altresì del ministro dei lavori pubblici; la bontà, il perfezionamento, la saldezza, per così dire, dell'istruzione media, conquistata col ritorno in onore degli studii classici e con un vero impianto di studii tecnici non dimezzati fra scuole ed Istituti, che, lunge dall'essere le une agli altri coordinati, sono le une agli altri subordinati ad inspirazioni diverse di dicasteri, a loro volta inspirati da diverse tendenze e da consuetudini opposte; lo splendore dell'insegnamento superiore riguadagnato, sulle luminose tracce del passato, non nel numero delle Università, ma nella ricchezza delle dottrine e nell'alta fama dei docenti: ecco altrettanti scopi cui i legislatori devono volgere lo sguardo non solo, ma l'azione alacre ed illuminata, affinchè l'ingegno consolidi le opere del braccio e la scienza ci faccia degni delle fortune della rivoluzione.

Di questo passo, e con queste enumerazioni, noi potremmo procedere, come ben veggono i lettori, più oltre assai. Ma ci piace far sosta per riprendere l'argomento in diverse successive occasioni, e sviscerarlo nei suoi menomi particolari.

Forse intanto qualcuno si spaventerà della grande mole di lavoro che noi intravediamo; ma si tratta di costruire le varie parti della casa di cui politicamente abbiamo poste le fondamenta; ed è certo che ciò esige tempo e pazienza. Esige però soprattutto costanza molta e molto sforzo di volontà. E praticamente esige poi ciò che è l'essenza del sistema costituzionale; un Ministero, cioè, che, avendo un programma, lo sappia e lo voglia far trionfare, ed una maggioranza parlamentare, non accidentale, non fittizia, non mutabile, che lo sappia e lo voglia sorreggere, e che invece di dare all'Italia meschino spettacolo di gare, peggio che sterili, pericolose, le prepari gli elementi della futura grandezza.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 13 agosto.

⊠ Or siamo proprio rimasti deserti d'ogni vita politica.

Quasi tutti i deputati sono partiti, e nelle sale del palazzo vecchio sono già entrati i manifattori che hanno preso l'impegno di compiere i lavori in due mesi: caffè, locande, tutti i luoghi insomma ove solevano prima convenire coloro che si occupano delle faccende dello Stato, sono ora spopolati e silenziosi, e fino dalle direzioni dei nostri principali giornali politici, sono partiti alcuni collaboratori, stanchi e desiderosi di rispirare un po'd'aria buona. Dei ministri, parte sono ancora in Firenze, e si contentano di qualche passeggiata in campagna, o di qualche ora passata nelle amiche mura di una villa vicina, parte invece hanno preso addirittura vacanza, e sono partiti in istrada ferrata. Di notizie è inutile parlarne; non ve ne sono, e non ve ne possono essere; la sola questione che occupa ancora per un momento la pubblica opinione, è la necessità, intesa da tutti, di ricomporre il Ministero, è la difficoltà, di cui io vi ho già a lungo parlato di compiere quattro modificazioni. E poichè veggo da qualche giornale smentito recisamente il fatto, permettetemi di dirvi, che le cose stanno precisamente nei termini che io vi ho descritto, e che nessuno si illude sulla gravità della situazione creata dal voto di sabato scorso. Gli uni vorrebrebbero che il Cadorna rimanesse ad ogni modo nel seno del Gabinetto, non fosse altro perchè egli può sempre essere come anello di congiunzione, fra il Ministero e i deputati di destra, che se ne sono staccati, gli altri invece, pur rispettando le egregie doti del ministro, e tenendo conto dei servigi che egli ha reso, e può rendere, vorrebbero che fosse risparmiato a lui ed al Gabinetto una sconfitta nella discussione della legge sulla Amministrazione Centrale e Provinciale, per la quale il Cadorna ha contro a sè non solo tutto il terzo partito, ma ancora un gran numero di deputati, della destra, massime i veneti ed i lombardi. Così il problema tante volte esaminato, rimane insoluto; così la modificazione del Ministero rimane in sospeso, non per altra ragione, torno a dirvelo, che la estrema difficoltà di conservare la capra ed i cavoli, cosa, che se è quasi sempre molto difficile, è non di rado anzi pericolosa.

Io debbo con molto rammarico dirvi che giungono da Torino lettere assai inquietanti. La popolazione v'è tutta commossa e mal disposta; e quel darle ad intendere ch'essa è in uggia a tutta Italia e specialmente a Firenze, ch'è il còmpito principale di alcuni giornali di là; e le stupide guerricciuole, e le ingenerose accuse di una parte della stampa fiorentina, hanno provocato fra i Torinesi, in ispecie, un malumore grosso ed uno improvvido ma tenace sentimento di ricattarsi in qualche maniera. Ora dicono, che si asterranno dal fumare, affinchè le finanze e la Società dei tabacchi ne risentano un danno; ora, con propositi assai più minacciosi, dichiarano che si asterranno dal pagare le imposte; e v'ha taluno che non si perita di dichiarare quasi in pubblico, che il Piemonte deve quindi in poi rifiutare i proprii figli all'esercito, e preferire di averli piuttosto refrattarii che obbedienti alle leggi della leva. Certo io sono ben lontano dal credere che atti di questo genere possano compiersi dal popolo subalpino; ma essi sono indegni di una situazione molto grave, e che merita assai più che quella del Governo l'attenzione di tutto quanto il popolo italiano! Non si ha egli da trovare un modo per iscongiurare i guai che un tale stato di cose minaccia? Come! di qua e di là si ha da essere tanto sordi alla voce del patriottismo da voler perpetuare una sconcia gara che rammenta i più brutti ed infelici tempi d'Italia? Non v'ha egli da essere un modo pel quale scompaia una scissura che non può essere altro che fatale? Prima era il piemontesismo; ora è il toscanismo: ma e l'italianismo non v'ha da essere mai? Io non voglio inoltrarmi in questo genere di considerazioni; ma le sottometto ai vostri lettori, perchè credo che sia proprio venuto il tempo di pensarvi un po' seriamente, affinchè il male non s'aggravii e non produca cancrena. Il Governo non può far nulla; ma le popolazioni possono molto, e tocca soprattutto a quelle che sono estranee alla lotta, o almeno che non vi hanno una parte diretta, a far forza di vele, affinchè questa cessi e si rimettano le spade nel fodero.

Per buona fortuna tutte diverse da quelle che giungono da Torino sono le notizie che io direttamente ricevo da Palermo. Il generale Medici non solo vi ha conservato intatte le simpatie che v'ha avuto sempre, ma le ha di molto accresciute.

Nella direzione ch'egli ha preso degli affari della Provincia ha saputo mostrare un'energia rara; e, ciò che ad altri non era ancora riuscito, ha infuso nel Consiglio comunale e nel provinciale un vigore del tutto nuovo, inducendoli a studiare, non più teoricamente, ma praticamente, la questione delle strade, ch'è la più importante per la Sicilia. Egli ha ottenuto l'autorizzazione di contrarre un prestito per essere erogato a questo scopo; ed ha influito per modo sull'animo dei capitalisti, che gli è riuscito già di ottenere da essi aiuti, che fino ad ora non avevano mai voluto prestare. Frattanto le truppe continuano il loro servizio di pubblica sicurezza; e la loro permanenza nei piccoli paesi, dà a questi un'insolita sicurezza. Al Ministero dell'interno non giungono rapporti di grassazioni, di omicidii e di ricatti; ivi non si ricevono che le comunicazioni regolari e d'ufficio, il generale Medici essendo uno di quegli uomini, i quali, perchè si assumono piena ed intera la responsabilità degli atti che compiono, amano di operare secondo il proprio giudicio, non molestando di continuo il Governo con inutili domande d'istruzioni. Insomma, la Sicilia, e più particolarmente la Provincia di Palermo sono ora in uno Stato quale non hanno goduto da moltissimi anni; e il Medici ha saputo mostrare coi fatti quanto importava ch'egli vi fosse mandato con le doppie attribuzioni che gli sono state conferite.

Di questi giorni è avvenuto il cambiamento della guarnigione di Firenze. Le truppe or qui stanziate, vengono dal campo di Somma; quelle ch'erano qui sono andate al campo di Foiano, surrogando quelle che già vi stettero 45 giorni sotto il comando del generale Bixio. Questo vero uomo di guerra, malgrado che li abbia assoggettati alle più dure ed aspre fatiche, ha saputo cattivarsi le simpatie di tutti i soldati e degli ufficiali in modo straordinario. E gli uni e gli altri ne parlano con quella sincera ammirazione che parte dal cuore; e gli uni e gli altri sognano di fare, quando che sia, la guerra con lui. Oltre molti altri, il generale Bixio ch'è pure uno de' generali più severi e più esigenti di tutto l'esercito, ha la rara virtù di occuparsi molto del benessere del soldato, e di non guardare a fatiche nè a cure personali, nè a rispetti umani, quando si tratta di procacciarglielo. Di qui nasce, principalmente, l'amore e la simpatia che nutrono per lui tutti coloro che sono sotto i suoi ordini.

Ed ora, permettetemi di profittare io pure delle vacanze perlamentari, e di lasciare per un momento i campi della politica, per muovere, non forse che per un momento, verso più serene e più sorridenti spiagge. Nel regno letterario è avvenuto in questi giorni un fatto importantissimo; un fatto che dà luogo ai più vivaci commenti di tutti coloro che non hanno l'anima impigrita dalle lotte di destra e di sinistra. È stato pubblicato un libro, che, giunto sino ad ora soltanto nelle mani dei più solleciti e ghiotti di buone cose, ha già destato una grande meraviglia. Sono i *Versi* di Giacomo Zannella. Essi sono venuti fuori in uno di quei volumi tanto eleganti e nitidi, che oramai non escono più che dalla Tipografia Barbera e, sono stati accolti con tanto maggior favore, quanto meno erano noti. Così è; a Firenze lo Zannella non aveva che pochi e fedeli cultori; e la sua straordinaria modestia aveva molto contribuito a mantenerne scarso il numero, essendo egli oltre ogni dire alieno dal ricercare applausi con la pubblicazione delle sue poesie. Per buona fortuna, fra quei pochi s'è trovato il sig. Bàrbera, il quale, dando una smentita solenne a tutte le invettive volgari che furono un tempo scagliate contro gli editori, va in traccia d'ingegni che sappiano e vogliano far bene, e cerca di arricchire la sua Biblioteca con lavori originali e buoni. Innamorati di una o due poesie dello Zannella, egli si è messo intorno a lui, aiutato, credo, da una gentile poetessa delle vostre Provincie; e tanto ha fatto, tanto ha scritto, sinchè non ha ottenuto dal poeta Vicentino una raccolta delle sue poesie. Ora il volume è pubblicato; e se ne dicono meraviglie, e si afferma che lo Zannella è il migliore dei suoi contemporanei, e si è lieti di questa specie di scoperta, che addimostra che l'ingegno italiano è sempre robusto e ferace di ottimi scritti. Io ho qui il volume sul tavolino, e ne ho letti alcuni componimenti, e li ho trovati degni invero degli elogii che loro si fanno; ma, ora che vi ho narrato il fatto avvenuto nella repubblica letteraria, obbligo mio è di arrestarmi, lasciando a voi la cura, che son persuaso vi prenderete ben di buon grado, di dar ai vostri lettori un esatto ragguaglio di un libro, che, fortunatamente, non è tra quelli destinati all'obblio.

ATTI UFFIZIALI.

Nel personale dell'Amministrazione finanziaria venne fatta la seguente nomina:

Tavazzi Antonio, vice-segretario nell'Agenzia del Tesoro di Rovigo, fu nominato segretario reggente in quella di Firenze.

R. Prefettura di Venezia.

Giovedì p. v. 20 corrente, alle ore 12 meridiane, la Deputazione provinciale in seduta pubblica procederà alla proclamazione dei Consiglieri provinciali eletti a rimpiazzo del quinto.

Tanto si notifica a senso dell'art. 160 della legge comunale e provinciale.

Venezia 14 agosto 1868.

Il Prefetto TORELLI.

ITALIA

SENATO DEL REGNO.

Gli Uffizii del Senato, nelle riunioni che tennero il 12 ed il 13 agosto corrente, presero ad esame i seguenti progetti di legge ed hanno nominato a commissarii pei medesimi:

1. Proroga del termine per la rivendicazione o lo svincolo, dei patronati, cappellanie ed altre istituzioni laicali, i senatori Pinelli, Musio, Satriano e Tonello.

2. Approvazione degli articoli addizionali alla Convenzione postale colla Svizzera, i senatori Amatori conte, Spinola, Satriano, Amari prof. e San Vitale.

3. Aumento della dotazione della Camera dei deputati, i senatori Antonini, Di Giovanni, Lanzilli, Ruschi e Bona.

4. Modificazione alla dotazione immobiliare della Corona i senatori, Pepoli Carlo, Chiesi, Lanzili, Ruschi e San Vitale.

5. Fabbricazione ed emissione di monete divisionarie di argento, i senatori Marzucchi, Di Giovanni, Lanzilli, Fenzi e Serra F. Maria.

6. Nuova Convenzione colla Società delle ferrovie calabro-sicule, i senatori Amari conte, De' Gori, Lanzilli, Amari prof. e De Vincenzi.

Parlando dell'approvazione della Convenzione per la Regìa cointeressata, la *Patrie* scrive nel suo bollettino politico del 10:

È da rallegrarsi col Ministero della fermezza di cui diede prova nella discussione di questo progetto di legge e colla maggioranza, la quale comprese che, nelle attuali circostanze, questo piano finanziario era il solo che offerisse il mezzo di colmare il deficit e rimettere il bilancio italiano fra pochi anni in una condizione ragionevole ed equilibrata. Al punto di vista finanziario il ministro Cambray-Digny meriterà di fare epoca nella politica dell'Italia. Egli considerò la situazione delle finanze italiane senza illusioni, guardandosi da quella inclinazione empirica, a cui la maggior parte dei suoi predecessori non aveva che troppo ceduto, e quindi si accinse a rimediarvi da uomo pratico, senza chiacchiere e senza declamazioni.

Si vede che, fin qui, i risultati corrisposero. Dopo il principio del corrente anno, il credito italiano non cessò di rialzarsi su tutte le piazze d'Europa. Noi siamo convinti che la combinazione finanziaria che ha per base il progetto dell'affittamento dei tabacchi confermerà, aumentandolo, questo miglioramento, e la maggioranza della Camera italiana ha fatto prova di un intelligente patriottismo associandovisi.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

« Mentre le corrispondenze dei giornali continuano a sbizzarrirsi per architettare una mezza dozzina di modificazioni ministeriali, noi possiamo garantire che coloro, i quali meno se ne occupano, sono gli stessi ministri. Non diciamo con questo che non vi pensino: anzi di giorno in giorno va insinuandosi nel Gabinetto del conte Menabrea la persuasione, che il Ministero non possa, come oggi è, presentarsi di bel nuovo alla

Camera nel prossimo inverno. Ma perchè nessun fatto è intervenuto che renda urgente codesta modificazione, così è ragionevole che il Ministero proceda al rinnovamento di alcune parti di sè stesso con maturità di consiglio. »

La Commissione di finanza del Senato del Regno ha scelto a suo relatore per la legge sulla Regìa cointeressata dei tabacchi, l'onorevole senatore De Gori.

Leggesi nell'*Italie*: Se il Senato approva la Convenzione, e non v'ha nessuna ragione di dubitarne, la Società farà immediatamente l'emissione delle sue Obbligazioni, e probabilmente delle sue Azioni.

Si assicura che il sig. Balduino stia per fare quanto prima un viaggio a Parigi e Vienna, ecc., per istudiare quanto concerne la direzione delle manifatture del tabacco. La Società concessionaria dell'esercizio vorrebbe, sin dal cominciamento del 1869, applicare, per quanto è possibile, i migliori metodi usati ne' paesi, in cui il monopolio è in istato fiorente, e in quelli, ne' quali la libertà diede i migliori risultamenti.

Il viaggio del sig. Balduino avrà essenzialmente per iscopo lo studio di tali metodi.

Nel *Corriere Italiano* si legge:

« Sappiamo avere il generale La Marmora esplicitamente assicurato i suoi amici, che il suo voto dell'8 agosto fu puramente amministrativo, nè significa un abbandono del partito moderato; per ciò sono senza alcun fondamento le voci corse in questi giorni di adesione per parte sua alle idee della *Permanente*, e di certe transazioni avvenute

Si sa, scrive la *Correspondance italienne* del 14, che con un Decreto del ministro della marina, le due Scuole di marina stabilite a Napoli ed a Genova furono parzialmente fuse in una sola scuola.

A tenore di quel Decreto, gli allievi di marina debbono fare a Napoli i primi due anni dei loro studii, ed a Genova gli altri due anni.

Ora ci si apprende che la Commissione nominata dal Ministero, affinchè coordinasse gli studii nelle due Scuole, ha terminato il suo lavoro, e che presentò già il suo progetto al Ministero.

Togliamo dal *Corriere italiano* quanto segue:

La Commissione d'inchiesta sul corso forzoso si è trattenuta a Firenze quasi completa più giorni dopo la partenza della maggioranza dei deputati per proseguire ed ultimare il suo rapporto definitivo, che deve nell'autunno essere trasmesso a tutti i membri della Camera, al loro domicilio. »

Le rimostranze fatte da tutte le parti contro il nuovo orario postale, pare che abbiano finalmente disposto il ministro dei lavori pubblici a prendere in considerazione i reclami onde veder modo di rimediarvi. Così il *Corriere italiano*.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Gli onorevoli Ministro Ribotty e l'ammiraglio Provana sono partiti per la Spezia, a visitare i lavori di quell'eterno Arsenale marittimo.

Leggesi nella *Monarchia nazionale*:

Ci viene assicurato che il commendatore Ghiglieri, direttore generale del Ministero di grazia e giustizia e de' culti, essendosi accorto d'essere divenuto *affatto* incompatibile col ministro Guardasigilli, abbia chiesto o sia per chiedere le sue dimissioni.

La *Riforma* batte la generala per chiamare a raccolta i suoi amici politici, e invitarli ad una riunione da tenersi in Napoli, *città che, per la situazione centrale* (?) *e per l'importanza del nome, si presenta come idonea al convegno.*

I termini di questo invito sono i più reboanti, i più sesquipedali che si possano trovare nel dizionario della più parolaia di tutte le opposizioni:

« L'Italia non ha Governo: le istituzioni, ferite dalle mani stesse del Governo, vacillano: la sfiducia penetra e corrompe dovunque: bisogna risvegliare la vita pubblica, dar rincalzo alla fede dei popoli nella giustizia della rivoluzione nazionale: restaurare il concetto dell'Italia unita, libera, onesta, giusta, benefica, riparatrice... »

Per fare tutte queste belle cose, i deputati dell'opposizione devono recarsi a Napoli, ove dovrebbe costituirsi una specie di Parlamentino, che rassomiglierebbe assai alla famosa riunione generale dei Comitati di provvedimento del 1862.

Nostro malgrado, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 14, siamo costretti a ritornare ancora una volta sulla ormai vecchia storia degli *arrolamenti clandestini* per l'esercito papale, tante volte denunziati dall'*Indipendente*.

Speriamo però che questa volta, almeno per parte nostra, la quistione possa ritenersi esaurita. Sappia dunque l'*Indipendente* che la famosa inchiesta ch'esso consiglia alle Autorità locali per venire in chiaro della verità, fu fatta prima ancora delle sue ultime esortazioni, e sappia che la inchiesta dura ancora accuratissima. Fino ad oggi però le più attive e persistenti indagini, e le testimonianze più autorevoli, non giunsero a stabilire che una cosa sola, e cioè: che noi eravamo pienamente nel vero quando, per ben tre volte dicemmo, che i pretesi arrolamenti per il Papa erano un sogno.

Ieri e stanotte, scrive l'*Italia* di Napoli del 12, in Resina furono fatti molti altri arresti.

La forza che era accorsa a sedare il tumulto riducevasi a pochi soldati mandati da Portici, oltre ai carabinieri a cavallo di Torre del Greco. La sera stessa del fatto, i pochi soldati partiti da Portici lasciarono un drappello a Resina, e ritornarono la sera ai loro quartieri.

Se non che dovette tornare ieri a Resina una compagnia del presidio di Portici, richiesta dal Prefetto della Provincia. E siccome a Portici il servizio di piazza è di qualche rilievo per la Casa di pena e per altri servizii, così da Napoli partì una compagnia per colmare il vuoto lasciato.

Leggesi nell'*Adige*, di Verona, in data del 14 agosto:

« Ad impedire che la fama, molte volte mendace, ingrandisca e travisi un accidente, avvenuto la scorsa notte sulla linea della ferrovia fra Udine e Mestre, ci affrettiamo di pubblicare in proposito i seguenti ragguagli, che abbiamo da fonte irrefragabile. L'accidente consistette affatto semplicemente nell'essersi spezzato l'asse d'un carro, che faceva parte del treno merci N. 482. L'operosità lodevolissima dispiegata dai prepositi al servizio, ebbe il risultamento che la linea, ad onta delle pratiche che convenne eseguire eziandio colla R. finanza, non restasse ingombra che solo per breve tempo, così che il treno viaggiatori N. 87, che aspettò quello sgombro nella Stazione di Pordenone, potè proseguire per Udine soltanto con un ritardo di circa due ore. Nessun altro inconveniente si ebbe a lamentare, ed i treni diretti notturni 16 e 17, poterono continuare il loro viaggio senz'alcuna interruzione. »

GERMANIA.

Si legge nella *Corrispondenza di Berlino*:

Tutti i sudditi della Confederazione della Germania del Nord possono oggimai venire ammessi ai pubblichi impieghi in Prussia.

Il Ministero prussiano ha decretato in proposito ciò che segue:

Secondo l'articolo terzo della Costituzione federale della Germania del Nord, è stato stabilito un indigenato comune per l'estensione della Confederazione, cioè che ciascun cittadino di ciascuno Stato confederato deve esser trattato in tutti gli altri Stati federali come un indigeno e può entrare alle stesse condizioni nei pubblici impieghi.

In conseguenza, il ministro, di Stato del Re di Prussia decide:

« Le disposizioni eccezionali prescritte onde ammettere gli stranieri negl'impieghi pubblici in Prussia, cessano di essere applicabili ai sudditi di tutti gli Stati che fanno parte della Confederazione della Germania del Nord. »

Una decisione complementare del ministro della giustizia abroga egualmente per tutti i sudditi della Confederazione le disposizioni prese in virtù delle ordinanze regie del primo ottobre 1829 e del 24 aprile 1834, secondo cui uno straniero non poteva entrare al servizio dello Stato in qualità di auditore se non con una decisione e favore regio, e non era ammesso nei bassi impieghi giudiziarii se non col consenso speciale del ministro della giustizia.

Berlino 12 agosto.

La *Prov. Corresp.* dice che la Prussia non prende parte alle trattative militari della Germania meridionale, ma le approva pienamente.

Amburgo 12 agosto.

Il corrispondente di Berlino della *Börsenhalle* annunzia che le conferenze de' ministri della guerra della Germania meridionale comincieranno prima della fine di questo mese. Il conte Bismarck ritornerà a Berlino alla più lunga per la fine di settembre. Si parla molto del prossimo viaggio del sig. Benedetti a Gastein.

Monaco 13 agosto.

Secondo recentissime notizie, S. M. l'Imperatore d'Austria giunge domani a Starnberg ove verrà ricevuto dal Re di Baviera. La notizia d'un viaggio del Re a Schwalbach è infondata.

FRANCIA.

Leggiamo nell'*Avenir National* che uno degli allievi, che applaudirono il giovane Cavaignac fu scacciato dal Liceo, e che correva voce a Parigi che alcuni altri alunni fossero stati arrestati. Il giovine Cavaignac dichiarò, che si considerava anch'egli come espulso dal Liceo unitamente al suo compagno.

Si legge nell'*Avenir National*:

« Nel momento in cui tutti i giornali del Governo ci promettono il mantenimento della pace, come ce lo promettevano prima della guerra di Crimea, riceviamo da Vienna un dispaccio importante, che non rassicurerà, che mediocremente l'opinione pubblica, se non viene smentito.

« Secondo questo dispaccio, il Gabinetto di Costantinopoli ha ricevuto avviso, che bande armate si preparano a invadere la parte del territorio turco ch'è limitrofa alla Grecia. Tosto egli spedì ad Atene una Nota energica, ed ha dato ordine d'inviare rinforzi al corpo d'armata, scaglionato sulla frontiera greca. Speriamo che questa notizia della *Correspondance du Nord-Est* non sarà confermata; però si deve rammentare, che il Granduca Alessio era in Grecia pochi giorni or sono, e che la sua presenza colà era stata causa di nuova agitazione negli animi. »

AUSTRIA.

La *Gazzetta di Vienna* del 9 pubblica una lettera dell'Imperatore al ministro della guerra, nella quale gli ordina d'incorporare per quanto è possibile gli uffiziali nativi dell'Ungheria nei reggimenti ungheresi; conformemente allo spirito della nuova legge sull'organizzazione dell'esercito. Gli è pure ordinato d'informarsi ogni volta se gli uffiziali conoscono la lingua del reggimento in cui saranno incorporati.

Vienna 12 agosto.

A Vienna accadde un orribile fatto. La vedova d'un agente di Borsa e già proprietario di casa, spinta da estrema miseria, avvelenò, mediante cianuro di potassio, la sua vecchia madre di 76 anni e tre figli dai 2 ai 9 anni, indi sè stessa, Rimase in vita soltanto un quarto figlio in età di 4 anni, al quale ella non giunse in tempo di dare il veleno.

Pest 12 agosto.

Pietro Karageorgevitsch, primogenito dell'arrestato Principe Alessandro, rivolse una petizione al ministro della giustizia, con cui lo prega che si voglia concedere l'arresto in casa a suo padre ammalato e bisognoso di assistenza, e permettere a lui, suo figlio, di comunicare col proprio padre, e che finalmente, siccome il Principe arrestato conosce soltanto la lingua serbica, si voglia consentire che il suo difensore, Funtak, sia presente all'interrogatorio e funga in qualità d'interprete ausiliario. Il ministro della giustizia rimise l'istanza al Tribunale civico affinchè decida sul proposito; in pari tempo fu raccomandato di compiere l'inquisizione al più presto possibile. L'arresto di Alessandro Karageorgevitsch seguì in base a gravissimi motivi di sospetto.

Notizie posteriori recano: Alessandro Karageorgevitsch, accennando al suo stato d'infermità, presentò l'istanza che venga diferito il suo esame giudiziale, giacchè per molto tempo gli sarà impossibile di sostenere faticosi interrogatorii.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 7, all'*Indépendance Belge* che era avvenuto uno scontro fra la guardia civile ed una banda d'insorti della Sierra Morena. Vi fu un morto e qualche ferito, ma la guardia civica non fece nessun prigioniero.

PORTOGALLO.

Leggesi nell'*Indépendance belge*:

« Il nuovo Ministero portoghese sotto la presidenza del marchese Sa Da Bandeira non è più fortunato di quello del conte di Avila, a cui succedette. Esso si presentò il 29 luglio dinnanzi alle Camere convocate in sessione straordinaria e vi fece le solite promesse di economie a farsi sui pubblici servizii e di riduzioni ad introdursi nell'esercito e nella marina. Il favore col quale venne accolto questo programma non durò molto lungamente. Il 7 agosto la Camera dei deputati adottò il progetto per la disammortizzazione dei beni del clero, il cui prodotto deve essere applicato all'estinzione del debito galleggiante, ma vennero ristabilite nel progetto le disposizioni che si trovavano nell'altro schema di legge presentato dal Ministero precedente. Questo voto lo si considerò come una dimostrazione di sfiducia contro il Gabinetto, la cui posizione si considera perciò come alquanto scossa.

SVIZZERA.

Lucerna 4 agosto.

S. M. la Regina Vittoria ha fatto oggi una passeggiata sul Krietz, pel burrone romantico di Roggobach, e fece pure delle escursioni sul lago a bordo della vaporiera *Winkelried*, che è sempre tenuta pronta. Il Consiglio municipale ha posto il Belvedere, sul *Guetsch*, a disposizione di S. Maestà.

Lord Stanley è giunto qui, ed è smontato all'*Hôtel Suisse*.

Si aspettano in visita la Regina d'Olanda che è a Thun.

RUSSIA.

La *Posta del Nord* pubblica la seguente Circolare del Principe Gorciakoff, relativa ai proietti esplosivi. Essa è indirizzata agli ambasciatori e ministri plenipotenziarii di Russia accreditati presso le diverse Potenze.

Pietroburgo 5 luglio 1868.

Rispondendo all'ultima proposta del Gabinetto imperiale, relativa alla redazione d'un protocollo per l'esclusione dei proietti esplosivi, il Gabinetto di Berlino ci fece pervenire una comunicazione, nella quale, accettando il principio da noi proposto, il Governo prussiano manifesta il desiderio di dargli la maggior estensione possibile, applicandolo a tutti i mezzi di distruzione che i progressi della scienza mettono a disposizione dell'arte militare, i quali passano i limiti che, nell'interesse dell'umanità, le Potenze sono d'accordo di porre alle esigenze della guerra.

Siccome quest'esame esigerebbe delle conoscenze tecniche, il Gabinetto di Berlino suggerisce l'idea di delegare a Pietroburgo dei commissarii periti, coll'incarico di ventilare la questione e compilare il protocollo da sottoporre alla sanzione delle Potenze.

Il nostro augusto Signore avendo aderito alla proposta del Gabinetto di Berlino, voi siete autorizzato, d'ordine di S. M. imperiale, a trasmetterla al Governo presso del quale siete accreditato, invitandolo a voler farci conoscere le disposizioni ch'ei giudicherà, a proposito di prendere sia per l'invio di un Commissario speciale, sia per la delegazione dei suoi poteri al suo rappresentante a Pietroburgo.

Vorrete altresì soggiungere che il signor ministro della guerra essendo sul punto di recarsi, in congedo all'estero, ove soggiornerà fino al 15/27 settembre, la riunione dei commissarii allo scopo indicato potrà essere fissata al 1.° ottobre.

Firmato, GORCIAKOFF.

TURCHIA.

Col *piroscafo del Levante* ricevemmo ieri notizie da Costantinopoli e di Smirne dell'8 corrente. Il *Lev. Her* dice che i Governi di Russia d'Italia e d'America persistono nel loro rifiuto di sottoscrivere il protocollo relativo al diritto di possesso de' cittadini esteri in Turchia, che ottenne la firma della Francia e dell'Inghilterra ed avrà, a quanto dicesi, anche quella dell'Austria.

È ritornato a Costantinopoli il sig. Golesco, agente della Rumenia, il quale trovavasi a Bucarest in congedo. Dicesi che il Principe Carlo l'abbia incaricato di notificare alla Porta quanto il Governo rumeno deplori il fatto dell'invasione operata dalle bande in Bulgaria, e d'assicurare la Corte avente l'alto dominio, che furono prese disposizioni per impedire il concentramento di qualunque nuova banda nel territorio rumeno.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 agosto.

Sottoscrizione al progetto del bacino d'approdo alla Piazza di S. Marco (*).

X *Lista dei soscrittori.*

Liste precedenti	L.	41,595
Jacopo comm. Treves nob. de Bonfili	»	3,000
Co. Rodolfo Peregalli	»	40
Co. Mocenigo dott. Alvise Francesco	»	100
Totale	L.	44,735

(*) Le sottoscrizioni si ricevono presso il cassiere, sig. Massimiliano Cipollato, e presso la Redazione della *Gazzetta*.

Scuole. — Pubblichiamo ben volentieri la seguente dichiarazione:

In questi tempi agitati, nei quali il turbine delle passioni sociali e politiche travolge seco il più sacro dei doveri, la gratitudine, riesce doppiamente gradito e quasi lusinghiero, il poter tributare una sincera parola di lode a coloro, che, senza mire ambiziose, da nessun altro aspettandone il compenso se non dalla propria coscienza, si consacrano al bene altrui. Una tale parola i sottoscritti sono felici di rivolgerla al chiarissimo preside e agli egregii docenti del loro Liceo, e in ispecial modo al professore di fisica, sig. Antonio Mikelli. Questo distinto professore con un zelo superiore ad ogni elogio, spontaneamente e gratuitamente, sin dal principio pell'anno scolastico, attese a prepararci all'esame di matematica, studio pel quale il vigente Regolamento non ci accordava ore d'istruzione. Nel mentre gli attestiamo la nostra vivissima gratitudine, auguriamo alla pubblica istruzione ed all'Italia che molti assomiglino a lui e ai suoi colleghi, affinchè insieme alla stima pei loro insegnanti possa germogliare nell'animo degli studenti quell'amore allo studio, nel quale riposano le più salde speranze di futuro progresso.

Gli studenti di classe III
nel R. Liceo Marco Polo.

Distribuzione dei premi. — Ieri alle ore 1 pom. nell'aula magna del Liceo convitto Marco Foscarini, alla presenza del R. Prefetto, del vicepresidente d'Appello, del presidente del Tribunale, del generale comandante la Guardia nazionale, dell'assessore municipale, del maggiore di piazza, del R. provveditore agli studii, del direttore scolastico provinciale, dei presidi e professori dei rispettivi Istituti e di colto e numeroso uditorio, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii agli alunni dei RR. Licei-Ginnasii Marco Polo e Marco Foscarini. Furono letti due discorsi. l'uno dal prof. Zambaldi « Sulla importanza degli studii classici e sul loro rapporto nella cultura generale »; l'altro dal prof. Politeo, nel quale, traendo argomento dal nome di Marco Polo e dalle condizioni di quell'epoca e delle successive, rese omaggio al grande principio della spontaneità individuale. Ambedue i discorsi furono vivamente applauditi. Due alunni, i signori Franchi e Barbiera, lessero quindi due poesie sul grande viaggiatore veneziano, e la dispensa dei premii fatta dal R. Prefetto, fra il suono della Banda nazionale, seguì ordinatamente e si compiè alle ore 2 e 3/4.

Ecco il nome dei premiati:

R. LICEO-GINNASIO MARCO FOSCARINI.

Liceo.

Classe III. — *Alunni che si distinsero lungo l'anno per diligenza, studio e condotta*: Basadonna Luigi, Levi Giacomo, Mattiuzzi Michelangelo, Travaglia Riccardo.

Classe II. — *Premio di primo grado*: De Colle Alessandro. — *Menzione onorevole*: Cantele Gio. Battista.

Classe I. — *Premio di primo grado*: Franco Leone. — *Menzione onorevole*: Fonda Antonio.

Ginnasio.

Classe V. — *Premio di primo grado*: Ferroni Giovanni. — *Premio di secondo grado*: Bonvecchiati Ernesto. — *Menzione onorevole*: Ancona Romolo.

Classe IV. — *Premio di terzo grado*: Vivante Cesare. — *Menzione onorevole*: Cortes Ugo.

Classe III. — *Premio di primo grado*: Lattes Alessandro. — *Premio di secondo grado*: Didan Luciano. — *Menzione onorevole*: Artini Gabriele.

Classe II. — *Premio di primo grado*: Malusa Pietro. — *Menzione onorevole*: Volpe Angelo.

Classe I. — *Premio di primo grado*: Artini Michele. — *Premio di secondo grado*: Pognici Antonio. — *Menzioni onorevoli*: 1.a Ronconi Tullio; 2.a Savoldelli Giulio; 3.a Castiglioni Antonio.

R. LICEO-GINNASIO MARCO POLO.

Liceo.

Classe III. — *Alunni che si distinsero lungo l'anno per diligenza, studio e condotta*: Manfrin Eugenio, Calzoni Demetrio, Ruberti Cesare, Rossi Francesco.

Classe II. — *Premio di secondo grado*: Franchi Giuseppe. — *Menzioni onorevoli*: 1.a Barbiera Carlo; 2.a Spadon Cesare; 3.a D'Este Leonardo.

Classe I. — *Premio di primo grado*: Monticolo Gio. Battista. — *Menzione onorevole*: Molmenti Pompeo.

Ginnasio.

Classe V. *Premio di terzo grado*: Sacerdoti Giorgio. — *Menzioni onorevoli*: 1.a Sacerdoti Giulio; 2.a Lafranchini Carlo.

Classe IV. — *Premii di primo grado*: Iacbia Salvatore, Ferruzzi Roberto. — *Premio di secondo grado*: Barlaffa Girolamo. — *Menzioni onorevoli*: 1.a Mansueti Mansueto; 2.a Poli Gaetano.

Classe III. — *Premii di primo grado*: Hassalquist Federico, Angelini Emilio. — *Premio di secondo grado*: Ceresa Ippolito. — *Premio di terzo grado*: Manfren Giovanni. — *Menzioni onorevoli*: 1.a Testolini Marco; 2.a Pennato Papino; 3.a Marzollo Giuseppe.

Classe II. — *Premio di primo grado*: Mondaini Fortunato. — *Premio di secondo grado*: Fumiani Ettore. — *Premio di terzo grado*: Pasinotti Francesco. — *Menzioni onorevoli*: 1.a Pellicioli Enrico; 2.a Francesconi Alessandro; 3.a Bressanin Antonio.

Classe I. — *Premio di primo grado*: Valentinis Augusto. — *Premio di secondo grado*: Boldini Antonio. — *Menzioni onorevoli*: 1.a Gasparini Gio. Battista; 2.a Bonetti Stefano; 3.a Ragusin Giovanni.

Beneficenza. — (*Comunicato.*) Il Municipio locale, nel ricordare con lode la benefica disposizione testamentaria della fu signora Carolina Basevi nata Block di Firenze, a favore di una povera ed onesta figlia di gondoliere nicolotto che avesse a maritarsi entro l'anno ed in Venezia, rende pubblico come, dall'estrazione a sorte oggi seguita in questa Residenza municipale, sia sortito fra le diverse concorrenti il nome di Trevisan Caterina di Antonio, favorita così della grazia dotale lasciata annualmente dalla pia testatrice di lire toscane 200, pari ad it. l. 167:57.

Partenza. — Ieri sera è partito per Firenze il cav. Berti, che lascia nell'Ufficio di questura da esso saviamente e con amore diretto, ed in tutta la città, cara memoria pel suo intelligente zelo, e pei modi nobili e concilianti usati nel suo ministero. L'egregio cav. Temistocle Solera, nuovo Questore di Venezia, ha assunto ieri il suo ufficio.

Elezioni comunali. — Il Municipio di Venezia pubblicò il seguente manifesto, che, comunque siano per andare le cose, doveva per legge essere spedito, affinchè la popolazione conosca l'esito definitivo delle elezioni del 12 luglio p. p.:

Vista la decisione presa dal Consiglio comunale nella seduta del 27 luglio, resa esecutoria col visto prefettizio 8 corr., N. 12359, colla quale fu ammesso il ricorso del nob. conte Alvise Mocenigo Alvisopoli, che, reclamando contro il giudizio degli Ufficii elettorali, domandava la riunione a suo favore dei voti dati a Mocenigo Alvisopoli co. Alvise Francesco ed a Mocenigo conte Alvise Francesco come una stessa persona;

si notifica:

Che la votazione seguita nel dì 12 luglio p. d. ebbe per risultato definitivo le elezioni e le nomine indicate nella sottoposta tabella, rettificata in conformità alle suddette risultanze, e che va a sostituire l'altra compresa nel Manifesto 15 luglio a. c. al N. 21966-1715, il quale resta abrogato dal presente.

Numero d'ordine	COGNOME NOME E PATERNITA' degli eletti	Patria	CONDIZIONE	N.° dei voti ottenuti	OSSERVAZIONI
1	Angeli nob. dott. Gio. Battista fu Marino	Venezia	Possidente	672	Costituiscono il quinto dei consiglieri da rinnovarsi annualmente a termini di legge, sono perciò eletti per un quinquennio decorribile dal 1.° giorno della prossima Sezione ordinaria autunnale del Consiglio.
2	Bembo conte Pier Luigi fu Alvise	id.	id.	588	
3	Antonini cav. Nicolò fu Andrea	id.	id. e negoziante	563	
4	Zannini dott. Giuseppe fu Paolo	id.	id.	561	
5	Pellegrini cav. cons. Francesco fu Federico	id.	R. Consig. d'Appello	452	
6	Reali cav. Antonio di Giuseppe	id.	Possidente	438	
7	Wirtz dott. Carlo fu Guglielmo	id.	Ingegnere industriale	395	
8	Gasparini Giorgio fu Lorenzo	id.	Possidente e negoziante	389	
9	Ruffini dott. Gio Battista fu Pietro	id.	Avvocato	38	
10	Paulovich Giovanni fu Marco	id.	Possidente	373	
11	Mocenigo Alvisopoli conte Alvise	id.	id.	345	
12	Olivo cav. Ulisse fu Gio. Battista	id.	id. e negoziante	338	
13	Donà Dalle Rose conte Antonio di Luigi	id.	Possidente	328	Vanno a surrogare i rinunciatarii delle elezioni parziali 1867, sono perciò eletti per un quadriennio decorribile come sopra.
14	Morosini conte Andrea fu Girolamo	id.	id.	312	
15	Levi Cesare fu Abramo	id.	Banchiere	305	

Venezia, li 12 agosto 1868.

Per la Giunta Municipale,
L'Assessore delegato, BALBI VALIER.

Seconda Edizione del Numero precedente.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 agosto contiene:

1. Un R. Decreto del 16 luglio con il quale il Comizio agrario del circondario di Cremona, Provincia di Cremona, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. Decreto del 24 luglio con il quale è approvato il ruolo degl'impiegati dell'archivio di Mantova annesso al Decreto medesimo.

3. Un R. Decreto del 7 luglio con il quale la Società anonima per azioni nominative, avente sede in Massa Marittima, ed ivi costituitasi con atto pubblico del 7 aprile 1868, rogato dal dott. Guelfi, sotto il titolo di *Società cooperativa di consumo*, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti uniti a quell'atto, introducendovi alcune modificazioni.

4. Disposizioni nei personali contabili delle armi del genio e dell'artiglieria.

5. Nomine di sottotenenti nel corpo di stato maggiore.

6. Promozione di scrivani locali del corpo di stato maggiore dalla II alla III classe.

Ecco l'ultimo prospetto delle vendite dei beni dell'asse ecclesiastico, effettuate a norma della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Dal 26 ottobre 1867 fino al 30 giugno 1868 furono venduti N. 21,643 lotti, che messi all'asta sul prezzo complessivo di lire 119,902,958 82, furono aggiudicati per L. 161,460,880 69, cioè con un aumento di L. 41,557,921 77.

Dal 1° al 31 luglio 1868 furono venduti N. 1,820 lotti, che messi all'asta sul prezzo di lire 9,793,757 03, vennero aggiudicati pel prezzo complessivo di L. 12,681,609 83, vale a dire con un aumento di L. 2,887,852 80.

Sommando le cifre anzidette, abbiamo che, dal 26 ottobre 1867 al 31 luglio 1868 furono venduti N. 23,463 lotti, che messi all'asta sul prezzo complessivo di L. 129,696,715 85, vennero aggiudicati per L. 174,142,490 42, cioè con un aumento di L. 44,445,774 57, equivalente al 35.81 su ogni cento lire del valore di stima.

A tutto il 30 giugno prossimo passato si verificarono i seguenti incassi:

A quell'epoca erano stati venduti N. 20,128 lotti per la somma di L. 152,445,518 64.

1. L'importo del 1° decimo fu di lire ital. 12,076,215 36.

2. Furono 6628 i lotti che vennero saldati collo sconto del 7 per cento mediante ital. lire 36,351,581 27.

3. Lotti 223 furono saldati collo sconto del 3 per cento mediante lo sborso di 1,294,479 43 lire.

4. Gli acconti avuti sommarono ad ital. lire 1,914,677 94.

5. La vendita delle scorte rese 365,306 62 lire.

6. La vendita dei mobili fruttò L. 596,773.

Sommando insieme le sei partite precedenti abbiamo:

N. 1. . . .	L.	12,076,215 36
2. . . .	»	36,351,581 27
3. . . .	»	1,294,479 43
4. . . .	»	1,914,677 94
5. . . .	»	865,306 62
6. . . .	»	596,763 60
	L.	53,099,033 62

Se a quel totale aggiungiamo la somma di lire 149,289 40 come interessi del capitale, avremo un totale generale di L. 53,248,323 02, rappresentato da lire 51,091,600 in obbligazioni di nuova creazione, e da lire 2,156,560 30 in moneta, biglietti di Banca e cedole del prestito 1866.

Leggiamo nella *Patrie* dell'11:

Ieri notte una banda composta d'una cinquantina d'individui, cui faceva seguito una corte di cinque o seicento curiosi, percorrevano il baluardo S. Michele, gridando a squarciagola: *Viva Rochefort! viva la lanterna! abbasso Stamir, alla lanterna i poliziotti* (mouchards). Essendo sopraggiunti alcuni sergenti municipali, furono arrestati nove fra' principali schiamazzatori, e messi a disposizione della Prefettura di polizia.

Leggesi nella *France*:

Parecchi giornali esteri si occupano dell'importante abboccamento ch'ebbe luogo recentemente, al Ministero degli affari esterni, fra lord Stanley e il marchese di Moustier, e si sforzano d'attenuarne il valore.

Lo scopo di queste interpretazioni è poco velato. Si vuole indebolire la fiducia che risulta sì naturalmente da uno scambio cordiale di pensieri e di vedute fra il capo del Foreign-Office e il ministro dell'Imperatore Napoleone.

Codesti sforzi ci sembrano puerili, essi non riusciranno certamente a far credere che allorquando i ministri di due grandi paesi come la Francia e l'Inghilterra entrano in comunicazione diretta e partecipano i loro giudizii sulla situazione dell'Europa, questo sia un affare di semplice politezza ed un incidente senza valore.

Essi ruisciranno meno ancora ad accreditare l'opinione che lord Stanley e il sig. marchese di Moustier si sieno intrattenuti lungamente al palazzo d'Orsay per cercare ciò che ci divide, in luogo di mirare, nel leale desiderio di mantenere la pace, a determinare ciò che ci avvicina.

La *Gazzetta d'Augusta* dice che non a caso il sig. Drouyn di Lhuys ha preso a pigione la casa contigua alla villa di lord Stanley a Lucerna.

Si legge nel *Bund* di Berna:

Non sappiamo che cosa siavi di vero nelle notizie date dal *Journal de Paris* intorno a' negoziati che avrebbero avuto luogo fra il Governo francese da una parte, il Belgio, e i Paesi Bassi dall'altra; ma, quanto alla Svizzera, noi sappiamo dalla fonte migliore, che le indicazioni fornite da quel giornale sono prive di fondamento. Nessuna proposta di questo genere non è stata fatta al Consiglio federale, e non si conosce nei circoli ufficiali di Berna nessun fatto nè indizio che permetta di conchiudere anche da lontano all'intenzione dell'Imperatore de' Francesi, di voler impegnare la Svizzera ad entrare in un'alleanza politica e militare colla Francia.

Leggesi nell'*Avvenire* in data di Alessandria d'Egitto 6 agosto:

Oggi, con treno espresso, sono partiti alla volta d'Ismaila, Muzzi Bey, direttore generale delle poste, il sig. Di Lesseps ed il sig. Vorsin Bey, i quali si conducono ad ispezionare ed ordinare il nuovo servizio postale nell'Istmo.

Vienna 13 agosto.

A quanto si sente, il ministro del commercio si adopera alacremente per la presentazione del progetto tendente a regolare il fiume Narenta in Dalmazia. L'attivazione di quest'impresa è da attendersi fra breve.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 16 agosto,

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 14 agosto.

⌧ È cosa degna veramente di far ridere i sassi la insistenza con la quale, tanto i giornali prussiani di Berlino, quanto quelli anche più prussiani di Firenze, continuano ad affermare che il generale La Marmora era d'accordo con la Francia, o almeno con l'Imperatore, nel dare, come ha fatto, lettura della famosa Nota dell'Usedom. Questo fatto che non chiamerò semplicissimo, perchè questo termine non si addice alla pubblicazione di un documento del tutto confidenziale, ma che però certo si spiega senza ricorrere a tanti misteri, deve essere ad ogni modo per alcuni niente altro che il risultato di un complotto, ordito da Napoleone insieme con La Marmora, col doppio scopo di nuocere alla Prussia rimpetto all'Austria; e di allarmare anche l'Italia, riconducendola, colle mani e coi piedi legati, in balìa dell'Imperatore.

Nel primo tempo, il generale La Marmora rideva assai di tutte queste meschine e scipite invenzioni, e co' suoi scarsi ma fedeli amici motteggiava piacevolmente della singolare parte che gli si voleva far fare sull'avvicendarsi della politica, trasformandolo in segreto agente di Napoleone III, e combinando con lui, chi sa con quanta arte ed inganno, che cosa mai? La lettura di una Nota diplomatica vecchia di due anni. Ma ora il generale La Marmora è dolente di vedere con quanta insistenza una parte della stampa continui a pascersi di simili sciocchezze; ne è tanto più dolente, in quantochè gli sembra che questo fatto dia indizio in molti, o di una decadenza intellettuale soverchia, o di una incorreggibile mania di vedere in tutto un mistero, un secondo fine, una grande furberia! E più ancora si duole del modo col quale è stato interpretato il suo voto dell'8 agosto, poichè anche qui si vuol vedere, ad ogni costo, non già l'opinione e la condotta buona o cattiva che sia, di un deputato qualunque, ma, al solito, un'altra cospirazione, ed un basso intrigo, per rovesciare il Ministero ed andare al suo posto quasichè, caso mai, questa fosse una invidiabile posizione. In somma, adunque, il generale La Marmora è disgustato; e lo è tanto, ch'egli ha già più volte manifestato l'intenzione di dimettersi dalla carica di deputato, ultimo ufficio pubblico che gli rimane. Giova credere che siffatti propositi non durino in lui, e che l'uggia ond'è preso attualmente, scompaia in un prossimo viaggio verso il Nord dell'Europa, ch'egli si propone di fare.

Dunque la settimana ventura gran battaglia al Senato. Si vuole che il conte Ponza di San Martino verrà quivi armato fino ai denti non solo per combattere il Ministero attuale e più particolarmente il ministro delle finanze, ma eziandio per esporre il suo programma, quel medesimo programma di cui si è tanto parlato ora sono alcuni mesi, e che poche settimane fa apparve inserito quasi per disteso, in un giornale francese, l'*Univers*. Il conte di S. Martino, operando in tal guisa, mostra di conoscere bene le usanze del Governo parlamentare e gli obblighi che vi hanno gli uomini politici di maggiore stato. Nulla di più legittimo, nulla di più ragionevole che la condotta ch'egli vuole tenere in Senato, e piacesse a Dio che il suo programma fosse tale, che vi si potesse attorno raccogliere tutta l'opposizione e disciplinarvisi meglio di quello che non possa fare alla scuola falsa e pericolosa del signor Rattazzi; ma voi vedrete che, alla fine del Salmo, le voci saranno più che le noci e che le quete onde del Senato non saranno punto, o saranno pochissimo agitate dal conte di San Martino, il quale, in ogni caso, o si troverà solo, o avrà per sè pochissimi compagni d'armi. Si vuole ad ogni modo che anche il generale Cialdini assisterà a questo scorcio di sedute, a ciò massimamente pregato dai suoi amici del terzo partito, che vorrebbero vedere un poco più mischiato alle lotte politiche quegli che riconoscono come loro capo. Tuttavia io sono questa sera in grado di assicurarvi che sono, *per ora*, abbandonate tutte le idee di modificazioni ministeriali. Si lascieranno le cose come stanno, almeno fintantochè la Camera non riprenda i suoi lavori, e non sia data la battaglia della nomina del presidente. E ciò per secondare soprattutto i desiderii degli uomini del terzo partito, che non vogliono esporsi ad entrare in un Gabinetto, si considera tuttavia la situazione come assai precaria.

Se le mie informazioni sono esatte, e questa volta credo che veramente lo siano, ieri a sera, in Consiglio dei ministri sarebbesi deliberato di sciogliere definitivamente il Consiglio comunale di Venezia. La deliberazione non sarebbe stata presa senza qualche contrasto, specialmente fra due ministri, di cui, uno favorevole, l'altro risolutamente contrario al partito proposto. Anche questa sera, se voi me lo concedete, terminerò la mia corrispondenza con un periodo del tutto estraneo alla politica.

In queste ancora tanto calde giornate d'agosto, qui in Firenze, dove i giardini pubblici sono tanto rari e lontani, la gente corre a cercare un po' di fresco, almeno la sera, nei teatri diurni. Ma non è più Tommaso Salvini che richiami la folla con la *Zaira* o l'*Otello*: questa corre tutta quanta nella più brutta arena di Firenze, ed ove coloro che recitano e cantano appartengono all'infima classe degli artisti. Che è, dunque, che attira tanta gente allo spettacolo? È il *Can-can* trasportato dal Politeama all'Arena del Parterre e diventato per istrada un tantin più scostumato e licenzioso. Tutti gridano all'immoralità, ma tutti ci vanno, e dinanzi alla porta del teatro, la sera sul tardi, si veggono anche alcune carrozze di padronato. La speculazione, a quello che pare, riesce, tanto è vero che un altro impresario vuole tentarla, ed ha già empiuto di cartelloni la città promettendo ch'egli darà il *vero* Can-can. Vedete dunque che si tratta di ben altro che di teatro popolare toscano! Vi sono alcuni che vorrebbero che il Governo intervenisse, ma essi non sanno, a quello che pare, che sarebbe questa la vera maniera di far sì che in otto giorni il *Can can* non fosse più ballato soltanto sulle assi di un palcoscenico qualunque, ma bensì in qualche casa particolare concessa a bella posta. A che pro' proibirlo, quando certi studii statistici, fatti da 8 o 10 *habitués* di mestiere, dimostrano che chi ci va una volta, non ci torna la seconda?

Il Bollettino politico settimanale del *Moniteur du Soir* così si esprime sulle cose d'Italia:

« Il progetto della Convenzione pei tabacchi, fu approvato a scrutinio segreto da 205 voti contro 161. Prima, un ordine del giorno sospensivo, cui aveano fatto adesione tutte le frazioni dell'opposizione, era stato respinto per appello nominale, alla maggioranza di 205 voti contro 182.

« È questo pel Ministero un successo, che ha un valore reale, ed è la ricompensa dei suoi perseveranti sforzi per provvedere al primo bisogno del Regno, vale a dire al ristabilimento di un buon ordine finanziario. La situazione richiedeva rimedii pronti ed efficaci, e la Camera fu ben ispirata riconoscendo questa incontrastabile verità.

« Il ministro di Francia a Firenze, ed il ministro di finanza d'Italia, hanno firmato il protocollo finale relativo al riparto del debito romano. Quest'atto completa la Convenzione finanziaria del 7 dicembre 1866, che non era in sè stessa altro che l'applicazione di una delle clausole della Convenzione del 15 settembre. In virtù di questi accordi, il tesoro pontificio continua a pagare la totalità degl'interessi del debito dell'antico Stato della Chiesa, e, dal canto suo, l'Italia rimborsa annualmente al tesoro pontificio, semestre per semestre, e per mezzo della Francia, la quota parte di questi interessi afferenti alle Provincie, che facevano parte del dominio della Santa Sede, e che vennero annesse al Regno italiano.

« È di tal fatta che, tenendo conto delle suscettibilità di tutti, il Governo dell'Imperatore riuscì felicemente a salvare la situazione finanziaria della Corte di Roma. »

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 16:

Ieri mattina, sabato, nella chiesa dei Padri della Missione, in borgo S. Jacopo, è stato cantato, a ore 10, un *Te Deum* per commemorare la festa di Napoleone. Vi assistevano il ministro Malaret e tutto il personale della Legazione, non che molti invitati e discreta folla di pubblico. Ieri sera alle sette, nel palazzo della Legazione francese si solennizzò la giornata con un gran pranzo diplomatico, al quale assistevano pure i ministri italiani e i loro segretarii generali. La massima parte degl'invitati portavano l'uniforme della propria carica.

Ci si annuncia da Firenze, scrive la *Gazzetta di Torino*, essere intendimento del Ministero di dare in appalto a Regìa cointeressata il dazio sul macinato. Esso avrebbe già accolte proposte da due Società, in cui, secondo il solito, figurano principalmente banchieri esteri, e si crede che, pel riaprirsi della Camera, la nuova Convenzione sarà già ammannita.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

Il Cantone de' Grigioni ha reclamato circa alla procedura nella consegna dei trasportati per Polizia ai confini coll'Italia. Ora dal Governo italiano sono giunte proposte che fanno sperare un amichevole accordo. Esse saranno comunicate al Governo dei Grigioni con invito di pronunciarsi a loro riguardo.

Si annunzia che il Re e la Regina di Prussia visiteranno i Ducati dell'Elba entro il mese di settembre.

Leggesi nella *Gazzetta di Trento*:

Essendo scoppiata l'epizoozia nella Provincia di Udine, S. E. il sig. Luogotenente pel Tirolo e Vorarlberg, trovava di vietare l'introduzione dal Veneto del grosso bestiame cornuto, delle pecore e delle capre; inoltre l'importazione di tutto il materiale greggio proveniente da detti animali,

Madrid 10 agosto.

Un dispaccio dei giornali inglesi sotto questa data dice:

« La Regina di Spagna ha ricevuto una lettera, data da Lisbona, firmata dal Duca e dalla Duchessa di Montpensier, in cui essi protestano energicamente contro l'ordine dato pel loro esiglio. »

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 14. — L'Imperatore è uscito a cavallo dalle Tuilerie, passò innanzi alle truppe che occupavano il giardino delle Tuilerie, e i Campi elisi. L'Imperatore era accompagnato dal Principe imperiale e fu accolto con acclamazioni. La folla era immensa, non vi fu nessun incidente. Rochefort venne condannato a un'anno di carcere e a 10 mila franchi di multa. Dubuisson a due mesi e a 2 mila franchi. Tutti e due sono assenti. La *Patrie* crede che le sottoscrizioni del prestito superino di trenta volte la somma richiesta. Stamane è arrivato il generale Napier per assistere alla rivista. Partirà domani pel Campo di Chalons.

Parigi 15. — Il *Moniteur* descrive la rivista di ieri. Dice che la folla, alle grida di viva l'Imperatore, unì calorose acclamazioni all'esercito e alla Guardia nazionale. L'Imperatore incaricò Canrobert di esprimere la sua sodisfazione per la bella tenuta delle truppe. Il rapporto di *Magne* relativo al prestito, constata che 781,292 persone sottoscrissero per 660 milioni di rendita, ossia per un capitale di 15 miliardi, ovvero circa per 34 volte la somma domandata. Le sottoscrizioni non riducibili a Parigi e nei Dipartimenti elevansi a 3,141,170 franchi di rendita. La somma versata per garanzia durante la sottoscrizione sorpassa i 660 milioni.

Agram 15. — È avvenuto un conflitto sanguinoso a Scutari fra Turchi e Cristiani, in causa dell'oppressione contro i Cristiani. Le truppe turche intervennero; vi furono molti morti e feriti.

Dublino 15. — Molti fittaiuoli ch'erano stati congedati presso Tiperary, opposero resistenza. Un constabile e un giudice furono uccisi. Correva voce, che venerdì a Monagham avesse avuto luogo un attacco da parte degli orangisti. 700 cattolici si armarono per difendersi, e percorsero le strade gridando: *sangue per sangue*. Il clero ristabilì l'ordine.

Lisbona 13. — La Camera dei deputati, con 100 voti contro 13, ha accordato al Governo l'autorizzazione di adottare importanti riforme nei diversi Ministeri.

Si annunzia dal Brasile che il nuovo Ministero conservatore è composto così: Ytaborahi, alle finanze; Kengar, alla giustizia; Paulino, all'interno; Paranhos, agli affari esteri; Moritiba, alla guerra; Artas, all'agricoltura; Cotizipe, alla marina.

Venne sciolta la Camera dei deputati.

Società geografica italiana.

Abbiamo sott'occhio il 1.° Numero del *Bollettino Geografico* pubblicato per cura della Società geografica italiana. È un bel volume di 400 pagine, e contiene le segnenti materie:

Avvertenza.

Parte ufficiale. — Consiglio presidenziale eletto nell'adunanza del 26 gennaio 1867 — Statuto della Società, approvato nell'assemblea generale del 26 gennaio 1868 — Discorso del presidente comm. Cristoforo Negri, letto nell'adunanza del 15 dicembre 1867 — Discorso del comm. Cristoforo Negri letto nell'adunanza del 26 gennaio 1868, in occasione della sua rielezione a presidente della Società — Relazione del presidente sullo stato della Società geografica italiana al 22 giugno 1868, sui lavori finora eseguiti da essa, ecc.

Memorie. — Viaggi di O. Antinori e C. Piaggia nell'Africa centrale nord, con carta e profili del socio Orazio Antinori — Comunicazioni del dottore Ori, sopra le spedizioni dei fratelli Poncet all'ovest del fiume Bianco. Lettera del socio Ori — Cenno di un viaggio a Borneo, del socio Odoardo Beccari — Cenni generali sul viaggio di circumnavigazione della piro-corvetta *Magenta* (anni 1865-66 67 68), del socio Enrico Giglioli — Osservazioni sulla cartografia del Sàbel (Tunisia), con carta del socio Enrico De Gubernatis — Le vie per l'Asia orientale, del socio console Carlo Cattaneo.

Bibliografia. — Intorno alla memoria del professor Giov. Plana, relativa alla temperatura delle regioni circumpolari della terra, del socio D. — Pubblicazioni linguistiche attinenti agli studii geografici, del socio professore Angelo De Gubernatis.

Varietà. — Giornale di un ambasciatore chinese spedito in Cocincina dall'Imperatore Tao-Kwange. Dalla traduzione manoscritta del Fontanier sul testo cinese, volta in italiano dal prof. De Filippi. — Le stagioni presso i negri Denka e loro denominazione. — Sulla parola Niam-Niam — Sulla importanza degli studii geografici. Lettera al presidente Negri del socio professore Giuseppe De Luca. — Intorno ad alcuni lavori di socii. — Onorificenze. — I fratelli Poncet ed il botanico Schweinfurth. — L'annunzio dei rilievi marittimi. — Fondazione di una Società per l'esplorazione dell'Himalaya. — Misura del Picco di Mulhacen. — Crescenti introiti del Canale di Suez — Possibile fertilizzazione del Sahara. — Corrispondenza di Montevideo. — Esplorazione dell'Alto Maragnon e del Morona. — Importanza di una ferrovia per la valle dell'Eufrate. — Nuove scoperte fatte in Australia e progresso delle sue colonie. — Sovvenzioni per le esplorazioni di Mauch. — Notizia di un viaggio nell'America centrale. — Le isole Foij (Viti). — Annunzio necrologico. — Elenco dei doni pervenuti alla Società geografica italiana dal 20 maggio 1867 a tutto luglio 1868. Elenco dei Socii.

FATTI DIVERSI.

Una nuova malattia della vite. — L'*Indépendance belge* reca i particolari che seguono sulla nuova malattia della vite che si è manifestata nella Provenza e nella bassa Linguadocca.

Il nuovo flagello deriva da un insetto parassito, del genere *aphis*, ma che ne differisce molto sotto certi aspetti, e si avvicina piuttosto ai generi *forda*, *telus* e *rhizobius*, tutti senza ali e usi a vivere sulle radici delle piante.

Il succhiamento operato da questi insetti rende dapprima il ceppo languido, poi malato, finch'esso muore! E questo è il lato terribile, per cui il nuovo flagello si differenzia considerevolmente dall'*oidium*, che annientava il frutto ma non faceva morire la pianta.

Tutte le Associazioni viticole del mezzogiorno della Francia, si sono poste all'opera, Si è già potuto constatare che il solo esporre all'aria ed al sole le radici infette, basta ad uccidere l'insetto. Ma che cosa accade poi del ceppo?

Si è sperimentata con qualche successo la calce, il letame, l'urina di vacca, il guano, ma non si sono ottenuti risultati decisivi.

Quello che è certo è la rapidità con cui il male si palesa e si propaga: « Quando un gruppo di radici è attaccato, dicono i vignaiuoli, apparisce come una macchia d'olio che si estende senza fermarsi, e che a poco a poco invade tutta la vite. »

Da prima si era creduto alla presenza di crittogama a cagione dei primi sintomi della malattia, che si manifestavano nel modo seguente: le foglie prendevano una tinta rossastra e si piegavano, e se si strappava un tralcio, la buccia se ne staccava facilmente ed il legno si rompeva come quello d'uno zolfino. Esso è disorganizzato, come guasto, e qualche volta reca tracce di muffa. Il microscopio ha rapidamente svelata la causa del male. Si giungerà a liberarsi di questo nuovo avversario? Nel Mezzogiorno si lavora senza posa per trovare un rimedio energico.

Non cholera. — All'ultima seduta dell'Accademia di medicina a Parigi, ebbe luogo, sull'argomento del cholèra, il seguente dialogo fra alcuni distintissimi medici. Lo togliamo al giornale *La Santé*.

« *Tardieu.* Mi preme di constatare subito che la salute pubblica non ha sofferto nulla, come si potrebbe crederlo dalla prova che noi superiamo. Nel mese scorso morirono di diarrea sole ventisette persone, fra cui otto fanciulli e alcuni vecchi. Questo numero è troppo poco elevato. Esso non indica nulla di epidemico.

« *Cuérin.* Mi preme di constatare che il rapporto è pronto e che lo si può leggere. Io debbo dire, alla mia volta, che se a Parigi le diarree choleriformi sono fin adesso leggiere, sono però numerose.

« A Londra la mortalità è raddoppiata per le diarree e per le affezioni choleriformi.

« Mi preme anche di dire che in questioni siffatte, opino che non si debba nascondere la verità, come amano farlo gli uomini del Governo.

« *Béhier.* La diarrea attuale non somiglia per niente alla diarrea cholerica.

« *Robonet.* La mortalità è al minimo. Nella settimana scorsa v'ebbe perfino un giorno nel quale non si constatò nè anche un decesso in due Circondarii, cosa rarissima.

« *Husson.* Ogni anno a Parigi, durante la stagione calda, indipendentemente da ogni causa epidemica, ci sono per lo meno da 30 a 40 decessi per cholera negli ospitali. Ora, quest'anno, noi siamo già alla metà della stagione estiva, e la cifra dei decessi cholerici non eccede i venti. Da ciò si vede che la cosa è perfettamente normale. »

Statistica. — Attingiamo il seguente dato ad un'opera statistica dell'Impero austriaco, recentemente pubblicata dal sig. prof. Bracchelli:

Riguardo alle razze, si trovano su 1000 abitanti dell'Impero 254 Tedeschi, 186 Czechi Moravi e Slovacchi, 154 Magiari, 85 Ruteni, 83 Croati e Serbi, 82 Moldavi e Valacchi (6 Ostromani), 68 Polacchi. 34 Sloveni, 32 Israeliti, 16 Italiani, 6 appartenenti a nazionalità inferiori.

Pubblicazioni. — L'unificazione della lingua tien desto l'ingegno degli uomini di lettere, e dà origine in questi giorni a frequenti pubblicazioni. Ci pervennero da ultimo i due opuscoli seguenti:

Della importanza suprema di unificare la lingua italiana per tutto ciò che risguarda gl'interessi della pubblica e privata amministrazione. — Lettera critica del cav. Filippo dott. Scolari a mons. Jacopo dott. Bernardi. — Venezia, tip. A. Perini, 1868.

Saggio di ortografia delle voci usuali che nelli autori e nei vocabolarii si trovano scritte in due o più modi. — Seconda edizione, accresciuta e migliorata. (Estratto dal *Libro di lettura* per le Scuole secondarie, e approvato dal Consiglio scolastico provinciale.) Con l'aggiunta d'un cenno sull'ortografia italiana, e di note illustrative. Milano — tip. G. Agnelli, 1868.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 13 agosto	del 14 agosto
Rendita	57 75	57 67 $^1/_2$
Oro	21 75	21 74
Londra 3 mesi	27 26	27 30
Francia 3 mesi	109 10	109 —
Parigi 14 agosto		
Rendita fr. 3 %	70 20	70 37
» italiana 5 % in cont.	52 67	52 80
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	405 —	406 —
Obbl. ferr. »	214 —	214 —
Ferrovie Romane	40 —	40
Obbl. ferr. »	96 50	96 —
Ferr. Vittorio Emanuele	41 —	43 —
Obblig. ferroviarie meridion.	139 —	139
Cambio sull'Italia	8 $^1/_2$	8 $^3/_8$
Credito mobil. francese	273	275 —
Vienna 14 agosto		
Cambio su Londra	113 60	— —
Londra 14 agosto		
Consolidato inglese	93 $^7/_8$	94 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 14 agosto.

	del 13 luglio.	del 14 agosto
Metalliche al 5 %	58 50	58 50
Dette inter. mag. e novemb.	58 60	— —
Prestito 1854 al 5 %	62 40	62 —
Prestito 1860	84 50	84 —
Azioni della Banca naz. austr.	732 —	731 —
Azioni dell'Istit. di credito	211 80	211 —
Londra	113 70	113 95
Argento	111 75	1 2 —
Zecchini imp. austr.	5 39	5 39
Il da 20 franchi	9 9	9 11

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 agosto.

Arrivavano il 14, da Trieste, il vap. del Lloyd austr *Trieste*, con merci e passeggieri; da Postire, il pielego austr. *Madonna di Loreto*, patr. Pesguardo, con vino, all'ord.; da Primaro, il pielego *Monte S. Bernardo*, patr. Cavallerin L., con angurie, all'ord.; d'Ancona, il trab. ital. *Rosa*, patr. G. Cavallerin, con formaggio ed altro, all'ord.; e venerdì, da Marsiglia, il vap. ital. *Ancona*, con merci, raccomandato a Camerini; da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale. Ieri, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lario*, con merci.; da Licata, il brig. ital. *Carolina*, cap. Bortolini, con zolfo per De Martino; da Hammerfest, lo scooner danese *Anneberg*, cap. Mathiassen, con baccalà per Boedtker; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri; e da Bari, il trab. italiano *Manna di S. Nicola*, cap. Grimaldi, con olio per Marco Trevisanato.

La grande occupazione della settimana a Parigi, fu quella del Prestito. Non ha molto sorpreso il prezzo cui venne emesso, perchè si trovava relativo alla campagna vittoriosa intrapresa da qualche mese, che aveva portato la rendita 3 per % a 71. Il ministro delle finanze ha voluto inaugurare quest'opera a cotal limite, per l'avanzamento od il miglioramento del Credito colla pronta sottoscrizione al Prestito stesso. La operazione verrà coronata di pieno successo, sebbene sul principio avesse prodotto qualche esitazione alla Borsa, per essere questo il sesto Prestito che si faceva dall'anno 1854 a questa parte, al prezzo più alto di tutti, ed a condizioni, per lo Stato, migliori d'ogni altro. Da questo studio dipendeva il ritardo nella emissione che n'è succeduto. Da qualche giorno parlasi con migliore proposito del telegrafo transatlantico francese, che si vuole attivare, e si farà a profitto dell'Impero, per emanciparsi dalla esterna soggezione.

Borsa. — L'andamento della nostra Borsa corrispose perfettamente a quanto facevasi nei luoghi normali, ma con rarità di transazioni, dominando svogliatezza anche quando credevasi che dovesse essere subentrato energia e buon umore, per cui fu solo di un momento l'avanzamento della Rendita ital., che saliva in pretesa di 54, ma per ricadere tosto fino a 52 $^1/_2$ a $^5/_8$, pronta, e per consegna fin corr. esibita. La carta ancora, che saliva oltre 92 $^1/_2$ ribassava a 92 o poco sopra, per cui lire 100 cambiavansi col ragguaglio di f. 37:10 effettivi. Anche le Banconote austr., che si sostenevano ad 89, esibivansi poscia ad 88 $^3/_4$; il Prestito naz. ad 80; il veneto da 70 a 72 $^1/_2$ timbrato; il 1854 anche al disotto di 56. Le valute d'oro si mantennero al disaggio di 4 $^1/_4$ per %; il da 20 franchi a f. 8:06 $^1/_2$, e lire 21:70 a 75 per Buoni. Ne parve notevole il ribasso seguito a Genova nelle Azioni della Banca da lire 1625 a lire 1590. Lo sconto fu sempre facile, ma solo alla carta primaria.

Granaglie. — Poco fu diverso l'andamento delle granaglie da quanto facevasi l'antecedente settimana, perchè i mercati dell'interno si tennero sullo stesso contegno, con fermezza nei frumenti che scarseggiano molto in vendita nelle qualità vecchie, ma ben anco nei nuovi, che scarseggiano perfetti. Gli esiti nei formentoni reggevano quasi gli stessi, però con maggiori domande di consumo. Migliori notizie si hanno sempre per questo prodotto, di cui l'abbondanza viene ormai constatata, e da ciò il ribasso deve procedere ancora. Osserviamo la crescente opinione per le avene, che sole hanno provato un avanzamento da per tutto. Fiacchissimo troviamo il riso, e ribassato ancora più; dobbiamo però farci carico delle cattive notizie che ne vengono ripetute da Vercelli e da altri luoghi del Piemonte, ove parlasi di una detrazione sensibile da quanto si era sperato, per quantità e per qualità. Questo male non vorremmo più diffuso.

Olii. — Corse una settimana di pochissimi affari, perchè non mancarono gli arrivi diretti al consumo, che solo in quei di oliva manifestava un qualche bisogno, per cui i prezzi si possono dire nominalmente sostenuti gli stessi, con qualche maggiore condiscendenza dal lato dei possessori, come eguale il corso in quei di cotone a fior. 24. Il petrolio veniva più offerto. Si acquistava in cassette per ricevere in ottobre, novembre e dicembre da lire 62 a lire 62:50, dopo l'acquisto del carico, con cui aprivasi la settimana. I possessori più forti sostengono la speculazione.

PS. — Alcune vendite si sono fatte d'olii di Sicilia per la consegna nei primi mesi dell'anno nuovo; credesi ai prezzi che eransi conchiusi prima.

Salumi. — Più vive avemmo domande nel baccalà, e ciò crediamo effetto speciale della miglior qualità, quantunque da altri si credano aumenti maggiori molto vicini, in causa di quanto salivano al Nord, e più specialmente a Bergen e ad Hammerfest. Attualmente si esigono lire 36 a lire 37 dal bordo. Invariate sono le sardelle ancora; non si parlava pei cospettoni di salamoia; ciò sarà quanto prima.

Coloniali. — Dopo le vendite che si sono fatte degli zuccheri pesti viaggianti d'Olanda a f. 20 anche per questi se ne pretendono ora f. 20 $^3/_4$ a f. 21, perchè vanno mancando, nè si teme la concorrenza di quelli di Germania. I centrifugati da f. 18 a f. 19. Giacciono negletti i caffè, e ci sorprende, perchè acquistavansi in Anversa sacchi 20,000 per ispeculazione, mancando gli arrivi pur quelli di S. Domingo, forse per qualche tempo.

Vini. — Avvenne un qualche arrivo dalla Dalmazia, e di S. Maura ancora; il primo nella miglior qualità si poteva sostenere a lire 73 austr. il bigoncio. Un resto di S. Maura si pagava a lire 47 schiavo di dazio, ma la maggior partita si tiene in pretesa tuttora di poco meno che lire 60 schiava di dazio. I prezzi sono discreti; non abbonda il deposito; il nuovo non si è ancora ottenuto.

Generi diversi. — Non ci risultano affari effettuati nella canapa, sebbene molte le trattative, e dicasi alcuna partita pagata di già al disopa di bavare 50 in qualità del Polesine. Arrivava zolfo dal Cesenatico, qualità prediletta, e pare che se ne ridesti qualche domanda. La ricerca si fa ognora più viva nelle pelli; nelle fresche e nelle conce, con esteso lavoro, e richiami continui, che troverebbero sfogo anche nel doppio, se pur si potessero ottenere. Le spedizioni nei legnami si fanno un poco più vive coi vapori, e sarebbero più estese se non mancassero bastimenti per caricarne. Non hanno variato i carboni, dei quali ci difettano gli arrivi, ora che i noleggi sarebbero più discreti. In generale, la settimana non fu molto ricca di transazioni; non mancavano però le ordinarie, e le industrie si adoperano continuamente attive e volonterose; comprendendosi che in ciò sta la vera ricchezza, e nel risparmio. Disse B. Francklin « Chi non sa risparmiare una parte di quel che guadagna, sarà povero sempre ». Di una tal verità, molti debbonsi persuadere.

Este 14 agosto.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	64.82	67.41
» mercantile di nuovo raccolto	59.63	62.22
Formentone { pignoletto, gialloncino, napoletano	—.—	—.—
Avena { pronti	25.06	25.92
Avena { aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

BORSA DI VENEZIA.

Il 14 agosto non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 agosto.

Albergo Reale Danieli. — The lord Bishop of Gibraltar, da Londra. — Patrizi D., corriere. — Corelli V., poss. — Jean de Pawoloff, colonnello di stato maggiore, russo.

Albergo l'Europa. — Pacout A., - Borg de Balzane, commendatore, con famiglia, ambi franc., - Verheyden J., di Firenze, con domestico, - Ranuzzi, conte, di Bologna, - Wohe E., - Liebmann R., ambi di Francoforte, - Feyà O., pruss., - Fontanals J., spagn., con moglie, - Heathfield J., - Sig.ª Monekton, - Miss Stonhouses, con sorella, tutti tre ingl., tutti poss.

Albergo Vittoria. — Naneth cav. V., - Romano Margherita, - Mucco Giuseppina, tutti tre da Crema, - Bondinay A., da Milano, - Watson E., - Signore Patson, ambi dall'Irlanda, - Goodwin F., - Joseland A., ambi da Londra, - Haffner J., - Sig.ª Agnel, con famiglia, - Jansions R., tutti tre da Parigi, - Quadri G., da Lugano, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Penso, negoz., da Trieste. — R. Romanero, da Milano, - Vanzina S., da Arona, - Clava A., con moglie, - Dapozzo G., ambi da Genova, - Bordino V., con moglie, - Barzanti avv. O., - Panatoni dott. A., tutti tre da Firenze, - Sortsch C., - Polizzer E., - Basevi G., ambi con famiglia, tutti tre da Trieste, - Mlade Telechy, da Odenburgo, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Salin B., - Heideberger G., ambi da Francoforte, - Blattner J. R., - Gruaz T., ambi dalla Svizzera, - Melente A., dalla Moldavia, - Boccolari ingegn. B., da Modena, - Azuelos E., dall'Egitto, - Flpockypseurez H., dalla Russia, con moglie, tutti poss.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi:* ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; ore 5:30 pom — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 14 agosto 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756 16	mm. 756 . 79	mm. 757 87
Temperatura (R° C.°) Asciut.	24 0	26 7	24 5
Temperatura (R° C.°) Bagn.	22 . 2	23 9	22 8
Tensione del vapore	mm 18 79	mm 20 32	mm 19 59
Umidità relativa	85 . 0	78 0	86 0
Direzione e forza del vento	N. E.	E.	E. N. E.¹
Stato del cielo	Quasi sereno	Pioggia	Sereno
Ozono	6	3	6
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 14 agosto all' 6 ant. del 15.
Temp. mass. 29 8
minim. 21 8
Età della luna giorni 27
Fase —.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 1.° agosto 1868.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 176,049,331 15	178,495,620	57
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 2,446,289 42		
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		284,243,286	06
Anticipazioni id.		56,497,542	29
Effetti all'incasso in conto corrente		58,177	13
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		77,500,000	—
Immobili		6,771,995	97
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		15,999,200	—
Debitori diversi		11,259,389	70
Spese diverse		2,026,867	10
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		477,777	80
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		29,774,400	—
Depositi volontarii liberi	L. 123,383,756 18	234,092,229	70
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 110,708,473 52		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		32,240,000	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino		463,372	73
	L.	1,256,896,127	99

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		785,737,201	60
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile*	1,618,939 90	1,618,939	90
Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali		7,001,814	67
Id. (*non disponibile*) id.		31,451,369	22
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)		5,881,904	29
Mandati a pagarsi		1,203	24
Dividendi a pagarsi		509,632	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		42,565,670	13
Creditori diversi		222,409	29
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		29,774,400	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi		234,092,229	70
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,241,307	48
Benefizii del semestre in corso		783,825	97
	L.	1,256,896,127	99

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 17 agosto, ore 12, m. 3, s. 46, 2.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 14 agosto 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò generalmente in tutta la Penisola. Il cielo è nuvoloso, il mare è tranquillo; spira debole il vento di Maestro.

Piogge generali al Sud-Ovest di Francia. Il mare è agitato alla Manica ed alle coste d'Irlanda.

Continua la stagione variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 17 agosto, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Domenica 16 agosto.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — L'opera: *L'Ebreo*, del M.° Apolloni. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *Sior Todaro Brontolon.* Con farsa. — Alle ore 8.

AVVISI AI NAVIGANTI

N. 76.

Oceano Pacifico del Sud — Mare di corallo
Frangenti stati veduti.

Il capitano J. L. B. Brown, in una lettera pubblicata nel Nautical Magazine in luglio, rapporta che alle ore 4 ant. del 12 ottobre 1867, durante una traversata da Sydney, Nuove Gallie del Sud, a Batavia, furono veduti grossi frangenti sopra qualche cosa che sembrava una piccola macchia, il tempo essendo bello, con mare calmo.

La posizione di questo pericolo è data da lat. 17° 38′ Sud long. 154° 43′ Est di Greenwich, onde i naviganti in tali acque devono fare molta attenzione.

Mare Rosso — Costa di Ovest
Fanali e gavitelli stati aboliti.

In corrispondenza all'avviso ai naviganti N. 21 del 1868, 22 marzo, circa fanali temporanei e gravitelli stabiliti sulla costa occidentale del mar Rosso, per facilitare la navigazione tra l'isola Perim e la baia Ansley, si rende noto che in conseguenza dell'ultimata spedizione dell'Abissinia, i fanali temporanei e gavitelli descritti nel detto Avviso ai naviganti furono aboliti.

Australia — Costa Sud
Nuovo faro a Porto-Adelaide.

Il Presidente dell'Ufficio di marina a Porto-Adelaide, ha partecipato che alla fine dell'anno 1868 sarà acceso un nuovo fanale sopra una torre recentemente costrutta sulla parte Sud del banco esterno del piccolo seno di Porto-Adelaide, per rimpiazzare l'attuale battello-fanale.

L'apparecchio d'illuminazione sarà diottrico o lenticolare di 4.° ordine.

La luce sarà fissa, bianca. L'elevazione del punto ardente dal livello del mare con alta marea sarà di metri 15,2, e con atmosfera chiara sarà visibile alla distanza di miglia 14.

Sarà in seguito partecipata la precisa data dell'accensione di detto fanale, e saranno date istruzioni per andare alla fonda.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 3 agosto 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 77.

Mediterraneo — Siria
Ancoraggio a Beyrouth.

In seguito ad un incidente avvenuto ad un bastimento inglese ancorato sopra Beyrouth, costa di Siria, cagionato da grosso mare e vento formatosi dal N. O. dopo un forte vento dal S. W., si rende noto esser necessaria molta precauzione per chi àncora in tale località.

Quest'ancoraggio è aperto dall'Ovest al Nord, e fra i mesi di novembre e marzo, durante i frequenti venti di S. O. se apparirà negli stessi refoli un cambiamento subitaneo al N. O., i bastimenti dovranno prepararsi a salpare per prendere il mare od andare nella baia di S. Giorgio, perchè allora il vento cambierà forte al N. O.

Dall'incidente avvenuto puossi conchiudere che con forti venti da S. O. è probabile un salto di vento al N. O., e quindi i bastimenti non devono ancorare in fondo minore di metri 25 o metri 27 per essere più sicuri.

Mediterraneo
Fanale girante sul Capo Falcon
(Costa d'Algeria).

Dietro informazioni del governatore generale dell'Algeria si avverte, che il 15 agosto 1868 sarà acceso un nuovo fanale sopra una torre recentemente stata costrutta sul capo Falcon, costa Nord dell'Africa, Provincia di Oran.

Il nuovo fanale sarà girante; la sua luce bianca a lampi, ed apparirà nel suo più grande splendore di 30 in 30 secondi.

L'elevazione del punto ardente dal livello del mare è di metri 103,50, e con atmosfera chiara la luce potrà vedersi alla distanza di miglia 25.

L'apparecchio d'illuminazione sarà diottrico o lenticolare e di 1.° ordine.

La torre è sul capo e se ne ha la posizione da: lat. 35° 46′ 53″ N., long. 3° 6′ 58″ O. di Parigi.

Fanale fisso di Mers-El Kebir.

Il faro di Mers-el-Kebir, stato indicato fino ad oggi come un fanale girante di 30 in 30 secondi, sarà a principiare dal 15 agosto 1868 rimpiazzato da un fanale a luce fissa bianca, prodotta da un apparecchio diottrico di quart'ordine, e visibile alla distanza di miglia 8 6[10.

Fanali del Porto Oran.

I fanali del porto Oran conserveranno fino a nuovo ordine la loro antica posizione, ed il loro colore, cioè:

Un fanale rosso (apparecchio siderale) nell'estremità dell'antica diga; elevato sul livello del mare metri 7, e visibile con tempo chiaro a miglia 4.

Un fanale fisso verde (apparecchio siderale) sull'estremità della nuova gettata in costruzione, elevato sul livello del mare metri 7,50, e visibile con tempo chiaro alla distanza di miglia 3.

Fanale fisso nella baia di Nemours.

Il 1.° agosto 1868 si accenderà un nuovo fanale sulla torre recentemente stata costrutta sulla punta Ovest della baia di Nemours.

La luce del fanale sarà fissa bianca. L'apparecchio d'illuminazione diottrico o lenticolare.

L'elevazione del punto ardente dal livello del mare di metri 93, e con bel tempo sarà visibile alla distanza di miglia 8 6[10.

La posizione della torre è data da: lat. 35° 6′ 57″ N., long. 4° 10′ 52″ O. di Parigi.

Alla stessa epoca si cesserà l'accensione del fanale fisso ch'era all'Est di Nemours.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 4 agosto 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 78.

Mare Baltico — Golfo di Finlandia
Devonsi cambiare gli apparecchi
D'illuminazione dei fanali inferiori
Di Hogland e di Toulboukin
(Russia).

L'apparecchio catottrico del faro inferiore in Hogland, o del Nord, sarà rimpiazzato da un apparecchio diottrico o lenticolare, di quart'ordine; durante il tempo che si preparerà la torre per mettervi il nuovo apparecchio, sarà acceso allo stesso luogo un fanale provvisorio.

Egualmente verso la metà di luglio 1868, fu rimpiazzato l'apparecchio catottrico, a luce fissa, bianca, del faro di Toulboukin, da un apparecchio diottrico di terzo ordine, con luce bianca e girante a lampi di minuto in minuto.

Schiarimenti maggiori saranno dati allorquando si accenderanno i nuovi fanali.

Danimarca — Costa Ovest
Canale Thybo-Ron.

Il canale Agger (Lim Fjord) non è più navigabile. Si è formato però un nuovo canale nominato Thibo-Ron a circa metri 3660 al Sud. Con alta marea vi sono metri 2 circa d'acqua. Il battello dei piloti del canale Agger fu trasportato all'entrata del nuovo canale e di notte alza un fanale a luce fissa bianca.

La posizione di questo è data da lat. 56° 42′ 42″ N., long. 8° 14′ 28″ E. di Greenwich.

Inghilterra — Costa Ovest
Canale di Bristol — Faro Avon.

Dalla Trinity-House di Londra fu partecipato che d'ora innanzi il fanale di Avon, onde facilitare la navigazione del fiume, apparirà con luce verde fra i rilevamenti Ovest ed Ovest 11° 15′ Sud

Manica — Costa Nord di Francia
Fanali di porto a Carentan. — (Manica.)

Ci viene riferito dal ministro di agricoltura, commercio e lavori pubblici di Francia, che a principiare dal 1.° agosto 1868 la direzione del canale di Carentan, nella baia di Vays sarà indicata dai fanali seguenti:

Fanale inferiore o della Diga.

Questo fanale sarà fisso a luce rossa; il suo punto ardente alto dal livello del mare, in alta marea, di metri 5, e con atmosfera chiara sarà visibile a 7 miglia.

Sarà situato sopra di un palco in legno, alto metri 4,60 sopra la diga del porto, quasi al principio della Diga di Brevands, e la sua posizione è data da lat. 49° 20′ 39″ N. long. 3° 31′ 27″ O. di Parigi.

Fanale superiore o di Brevands.

Questo fanale sarà fisso a luce bianca ed il suo punto ardente alto dal livello delle acque in alta marea metri 15, e con tempo chiaro potrà vedersi a miglia 7.

Sarà situato superiormente al borgo il Porto, sopra un palco in legno, alto dal suolo metri 12, ed a metri 860 al S. 49° 50′ O. del precedente.

Fanale di Caudebecquet
(Senna inferiore.)

A cominciare dal 1.° agosto 1868, il fanale a luce fissa bianca di Caudebecquet, stabilito sulla riva destra della Senna, ad 1 miglio a monte del porto di Caudebecq, sarà trasportato sulla diga della stessa riva, in posizione da vedere aperta la vallata di Caudebecquet.

La luce sarà fissa bianca, ed il punto ardente alto dalle acque in alta marea metri 6, e con tempo chiaro sarà visibile a 6 miglia.

Sarà situato sopra una torre alta dalla diga metri 6,80 la cui posizione è data da lat. 40° 31′ 16″ N. long. 1° 35′ O. di Parigi.

Fanale del porto di Portrieux
(Costa Nord di Francia).

Il fanale a luce fissa rossa dell'entrata di Portrieux, ch'era situato sopra un palo in legno, trovasi posto sopra l'estremità della gettata dal 10 giugno 1868.

La luce è sempre fissa, rossa, ed il punto ardente alto dal livello del mare, in alta marea metri 10,40, e con tempo chiaro si potrà vedere a 7 miglia.

È posto sulla cima d'una piccola torre in latta dipinta di bianco, alta dalla gettata metri 10, e la sua posizione è marcata da lat. 48° 38′ 50″ N., long. 5° 9′ 40′ O. di Parigi.

I rilevamenti riguardanti questi fanali nella Manica sono magnetici. — Variazione 19° 50′ N. O. nel 1868.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 5 agosto 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 10882-2384 Sez. V. 604

Municipio di Venezia.

AVVISO.

Approvato dal Consiglio comunale nella seduta 8 agosto 1867, e 3 febbraio a. c., il progetto d'apertura della nuova strada fra SS. Apostoli e S. Fosca, sancito dalla Deputazione provinciale in data 29 marzo a. c. il progetto stesso, visto il R. Decreto 29 aprile a. c. che autorizza il Comune all'acquisto degli stabili cadenti nel primo tronco di detta strada da S. Fosca a S. Felice, visto il progetto tecnico relativo alla costruzione di quel primo tronco, la Giunta municipale

Rende noto:

1. Nel giorno 1.° settembre p. v., alle ore 12 si terrà presso questo Municipio pubblico incanto con l'intervento dell'autorità municipale per l'appalto dei lavori necessarii all'apertura del tronco della nuova strada fra S. Fosca e S. Felice.

2. L'asta seguirà a schede segrete mediante percentuale ribasso sul dato fiscale di L. 75576:76 importo risultante dai seguenti estremi:

a) Opere di nuova costruzione . . . L. 84735:35
b) Sconto del valore dei materiali dei due gruppi di case da demolirsi detratte le spese di atterramento nonchè pel valore dell'area residuante dalla demolizione del mapp. N. 2316 . . . 9158:59

Residuano L. 75576:76

come dal relativo progetto tecnico che comprende la demolizione degli stabili cadenti nella nuova linea da aprirsi, eccettuati quelli che vengono per patto speciale demoliti dai proprietarii o acquirenti degli stabili stessi, nonchè la costruzione del selciato, dei conduttori sotterranei, Ponte del Noale, riva d'approdo e scala attigua alla segrestia della chiesa di S. Felice, progetto che in unione alle pezze tutte ed al Capitolato d'asta potrà essere esaminato da chiunque intende farsi aspirante, presso la Sez. V. municipale durante l'orario d'ufficio e fino al giorno dell'asta.

3. La scheda dovrà portare sulla soprascritta l'indicazione del nome, cognome e domicilio dell'offerente ed essere stesa in foglio con bollo da L. 1:23, coll'avvertenza che verrà rifiutata e dichiarata nulla qualunque proposta che fosse per risultare incompleta, o che si limitasse a dichiarare ribassi sulla migliore offerta degli altri aspiranti.

4. Nel giorno ed ora preindicata ciascun aspirante potrà consegnare la propria scheda suggellata col proprio suggello all'autorità che presiede all'asta, accompagnandola col deposito di L. 10 000 in moneta legale od in rendita dello Stato a valore di Borsa, costituito come segue:

a) A garanzia dei lavori di costruzione, L. 8500.
b) A garanzia pel valore dei materiali di demolizione, L. 1500.

5. Le schede verranno aperte nel giorno ed ora predetta alla presenza degli aspiranti e verrà deliberato il lavoro, salvo la successiva approvazione, all'oblatore che avrà fatta la migliore offerta che superi la scheda della stazione appaltante a termini dell'art. 79, terzo allinea, del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla contabilità generale dello Stato, modificato col R. Decreto 25 novembre 1866.

6. I lavori tutti per l'apertura del primo tronco della nuova strada fra SS. Apostoli e S. Felice dovranno essere compiuti entro il periodo di 9 mesi dalla consegna; consegna che dovrà farsi non più tardi 20 giorni dalla definitiva aggiudicazione.

7. Non saranno ammesse a far partito se non le persone di conosciuta responsabilità, le quali oltre il deposito come sopra, abbiano esibito all'autorità che presiede l'asta la patente d'imprenditore di opere pubbliche, libera però sempre la stazione appaltante di deliberare al miglior offerente sempreché presenti ineccezionabili e notorii requisiti di capacità e puntualità nell'eseguimento delle opere che assume.

8. Il deliberatario entro 20 giorni dalla definitiva aggiudicazione sarà tenuto a rilasciare in deposito presso l'Ufficio tecnico municipale, ritirandone analoga dichiarazione, alcuni campioni dei macigni da impiegarsi nella selciatura della strada, e delle pietre arenarie da adoperarsi nella costruzione del Ponte, della qualità e misure contemplate dal progetto relativo, onde possano servire ai successivi riscontri.

9. Si previene per ultimo che il termine utile per la diminuzione del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sarà di giorni 5 a datare da quello della delibera e scaderà alle ore 4 pom. del giorno 7 settembre p. v.

10. Le spese tutte per tasse, bolli, ecc. stanno a carico del deliberatario.

Venezia, 3 agosto 1868.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
G. B. GIUSTINIAN.

N. 949 600

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Padova — Distretto di Padova
Comune di Saonara.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo del Comune di Saonara coll'annuo onorario di Lire 1680, compreso l'indennizzo pel cavallo.

Le relative istanze corredate del certificato di nascita, dei diplomi di medicina, chirurgia, ostetricia, dell'abilitazione all'innesto vaccino, e della prova di aver fatta la pratica biennale, saranno presentate, in bollo di legge, a questo Ufficio da oggi a tutto il mese di agosto prossim.

Il Comune è posto in piano, esteso in lunghezza miglia 4 ed in larghezza miglia 5 1[2 ha buone strade molte delle quali sistemate a ghiaia.

La popolazione di circa 2400 abitanti, conterrà due terzi di poveri che hanno diritto alla cura gratuita.

La nomina è di spettanza del Consiglio, e gli aspiranti dovranno assoggettarsi alle generali disposizioni di legge in proposito vigenti, ed alle particolari prescrizioni che al Consiglio piacesse imporre.

Saonara, 20 luglio 1868.

Il Sindaco,
FRANCESCO CO. MOROSINI.

L'assesore,
Antonio Sgaravatti.

Il *Segretario.*
Gaetano Zanibon.

599

Società veneta montanistica
AVVISO.

In base alle facoltà avute nel convocato generale 27 passato febbraio, sono invitati i signori azionisti, a termini dello Statuto sociale, e sotto le comminatorie dell'art. 14, ad un nuovo versamento di un 5 p. 0[0 da verificarsi alla Cassa sociale entro il giorno 21 p. v. settembre.

Venezia, 12 agosto 1868.

Il Consiglio d'Amministrazione,
COMELLO GIUSEPPE, *Presidente.*
FERRARI BRAVO V.
GASPARINI G.
DE KUNKLER AD.
DE MANZONI GIO. ANT.
PETICH FRANCESCO.
RUFFINI G. BATT., *Consiglieri.*
B. Luciani, *Segr.*

607

NELLO STABILIMENTO
Mercantile di educazione
IN LUBIANA

che pel corso di 35 anni di sua durata ebbe a dare le migliori prove di ottimo successo, si dà principio all'istruzione, impartita in lingua tedesca ed italiana, col 3 ottobre a. c.

Ulteriori ragguagli e statuti si possono avere dal sig. P. Marini presso il banco dei sigg. conti Papadopoli in Venezia.

FERDINANDO MAHR,
Direttore e proprietario.

606

DA AFFITTARSI O VENDERSI
A SAN STAE

sul Canal Grande, palazzo signorile con ogni comodo, libero da tre lati, soleggiato con corte, e tre magazzini tavolati. Si affittano anche soli appartamenti, o magazzini appartati. La vendita verrà fatta per pronta Cassa o con permuta di fondi in terraferma. Lo stabile è libero al momento.

Per trattare, ai Frari, Rio Terrà a S. Stin, N. 2554.

VAGLIA GRATIS per ogni Obbligazione

500 — 100 — 50 — 20 ECC. ECC.
10,000 — 5,000 — 1,000
50,000 — 30,000
100,000
DI ITAL. LIRE
PREMII

PREZZO d'ogni Obbligazione LIRE 10

Il 16 settembre 1868

OTTAVA ESTRAZIONE
DEL
PRESTITO A PREMII
della città di Milano

Si dispensa GRATIS IL PROGRAMMA con condizioni di VENDITA

PREZZO d'ogni Obbligazione LIRE 10

VAGLIA GRATIS per ogni Obbligazione

È RIAPERTA LA VENDITA
DELLE OBBLIGAZIONI A L. 10
DEL PRESTITO DI MILANO
presso il SINDACATO, **via Cavour, N. 9,** FIRENZE
in VENEZIA, presso i sigg. **Jacob Levi e Figli.**

1167

Sarebbe opportuno di rendere attenti tutti coloro che tengono in debito pregio la salute dei denti e della bocca, ad un rimedio che agisce con ogni efficacia in tal senso e che preserva i denti e la bocca da malattie di tal genere, come dolor di denti, il tartaro dei denti e da formazione di spugnosità, nonchè a malattie delle gengive, all'infiammazione delle parti molli della bocca, al puzzo del fiato ecc., e ciò con sicurezza e senza dolore. È questo l'I. R. priv. e patentata in America e in Inghilterra, cioè

L'ACQUA ANATERINA
PER LA BOCCA
del medico-dentista pratico
dottor **I. G. POPP**, di Vienna

i cui eccellenti effetti nelle suddette malattie, e come mezzo di pulitezza e di conservazione furono già generalmente constatati da parecchi anni, e vengono riconosciuti continuamente da numerose prove pratiche. Rechiamo qui a prova di queste ultime la seguente lettera:

« *Al sig. dott. I. G. Popp, Vienna.*

« Le confermo, con piacere, d'aver io analizzato chimicamente la sua **Acqua di Anaterina per la bocca** ed averla trovata, non solo affatto libera da ogni materia dannosa, ma molto raccomandabile, come la trovò anche il sig. **Prof. Oppolzer.**

« Vienna.

« Dott. GIOVANNI FLORIANO HELLER.

Capo dell'I. R. Istituto d'istruzione chimico-patologico, chimico dell'I. R. Tribunale provinciale ec.

Depositi; *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Padova*, Rinaldo Damiani. — *Ceneda*, Cao. — *Pordenone*, Roviglio. — *Rovereto*, farm. Canella. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, drogheria Pagliardi. — *Milano*, farm. Moja e C. Sieber e C.° — *Trieste*, farmacia Serravallo.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori*, *qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento*, *in qualunque ora del giorno*, *secondo l'occupazione* e *senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona* **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 495

OLIO NATURALE
DI FEGATO
DI MERLUZZO
di
J. Serravallo



PREPARATO
A FREDDO
in
TERRANUOVA
d'America.

È **un fatto deplorabile e notorio** come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc., Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

L'*olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico.* Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio all'Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bettinazzi; *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella. 589

ATTI UFFIZIALI.

N. 800 pen. 2. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Nella notte del 3 agosto corr. evadeva dalla camera di sicurezza dei RR. Carabinieri in questo Capoluogo, Zarattin Domenico fu Nicolò, d'anni 23, nativo di Villanova di Motta, detenuto per imputazione del crimine di furto.

S'invitano perciò le autorità tutte e gli agenti della Pubblica Sicurezza a procurare l'arresto e la di lui traduzione a queste carceri giudiziarie.

Contrassegni personali del Zarattin.

Statura bassa, corporatura snella, faccia piccola ovale, colorito bruno-pallido, fronte bassa, capelli, sopracciglia, occhi castagno-oscuri, naso regolare, barba crescente, vestito di giacchetta di bombace rigata escura, gilet di bombace e lana a vari colori, calzoni di tela quadrigliata bianco-caffè, cappello di feltro nero a cuba bassa a falde strettissime, con cordella violetta e rossa, all'apparenza villico e l'artigiano.

Dalla R. Pretura,
San Donà, 5 agosto 1868.
Il R. Pretore,
MALFATTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11352. 2. pubb.

EDITTO.

Col presente si diffida chiunque cittadino italiano o straniero dimorante nel Regno d'Italia che credesse di vantar pretese contro l'eredità mobile abbandonata in questa Città dall'ora fu Bonifacio Rossignoli fu Carlo era pensionato del Lloyd austriaco ad insinuarla a questo R. Tribunale entro settembre p. v. coll'avvertenza che a detta sostanza fu destinato curatore questo sig. Francesco Contarini procuratore del tutore dei minori fu Francesco Rossignoli che sono fra gli eredi testamentarii del defunto e che in difetto d'insinuazioni quella sostanza mobile sarà rilasciata alla competente I. R. Autorità giudiziaria austriaca od a chi la medesima [illegible] definitiva consegna.

Il presente a cura e spesa del deputato curatore si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia e nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. civ.,
Venezia, 27 luglio 1868.
MALFÈR. Sostero.

N. 12017. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che da questo Tribunale fu pronunciato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Tito Menin industriante abita a S. Giovanni in Bragora campiello della Fraterna N. 3363.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Tito Menin ad insinuarla sino alla prima metà di novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. [illegible] deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine saranno insinuati a comparire il giorno 17 novembre p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 7 agosto 1868.
MALFÈR. Sostero.

N. 4874. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Conegliano porta a pubblica notizia che dietro requisitoria del R. Tribunale Prov. Civ. in Venezia sarà tenuta da una Commissione giudiziale nella sua residenza nel giorno 4 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un quarto esperimento per la vendita degli immobili descritti nell'Editto d'asta 10 agosto 1867, N. 7025, pubblicato nella Gazzetta di Venezia ai NN. 253, 255, 256, esecutati ad istanza di Giuseppe De Marchi fu Pietro in confronto del Conte Andrea Montalban di Conegliano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Tanto gl'immobili di assoluta proprietà dell'esecutato Co. Andrea Montalban, come quelli in comproprietà del Co. Girolamo Montalban [illegible] stima giudiziale 19 agosto 1858, N. 22836, verranno venduti a questo quarto esperimento d'asta, ed a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza aver previamente depositato il decimo dell'importo [illegible] R. Tribunale e R. Cassa Tesoro in loco, [illegible] lo della delibera medesima, imputando il decimo depositato.

III. Finita la gara sarà restituito ad ogni aspirante il deposito, meno quello del deliberatario, che sarà trattenuto in Giudizio a garanzia dei patti della delibera stessa.

IV. Il prezzo dovrà essere pagato dal deliberatario in effettivi fiorini V. A. d'argento, e nel caso in cui volesse valersi delle note di banco, [illegible] Venezia [illegible]

V. Mancando il deliberatario [illegible] termine, l'esecutante potrà procedere al reincanto a tutto pregiudizio del deliberatario [illegible]

VI. Il deliberatario acquista la proprietà degli immobili [illegible] cutante anco relativamente alla proprietà dei medesimi.

VII. Sarà dovere del deliberatario di eseguire nel termine di legge la voltura in propria Ditta degl'immobili da lui acquistati all'asta e di pagare le tasse tutte relative e dipendenti dall'acquisto medesimo.

VIII. L'esecutante De Marchi, ed il creditore inscritto Grassini dott. Marco, potranno farsi oblatori all'asta e deliberatarii senza obbligo del preventivo deposito [illegible]

IX. Il creditore inscritto sig. Matteo Rismondo potrà farsi oblatore all'asta senza obbligo del previo deposito del decimo sul valore di stima, e nel caso si rendesse deliberatario, non sarà tenuto al versamento del prezzo prima che sieno scorsi 60 giorni dalla delibera.

X. Il deliberatario all'asta diverrà proprietario anche del N. 1697 mappale, di qualità ronco arb. vit. di cens. pert. 6.87, colla rendita di L. 31:26, già [illegible]

Ed il presente sarà pubblicato mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia, e mediante affissione all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa Città.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 30 giugno 1868.
Il Pretore, SALVIOLI.
Beltrame, Canc.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Lunedì 17 agosto. N. 218.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l' inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 17 AGOSTO

Il dispaccio, che annuncia la grande rivista di Parigi del 15 agosto, reca che l' Imperatore fu vivissimamente applaudito, ma aggiunge che non ci furono incidenti di sorta. Noi notiamo la parte negativa del dispaccio, non perchè essa non sia affatto naturale, ma perchè ha dovuto distruggere le speranze di coloro, i quali, non sappiamo con qual fondamento, attendevano in questa occasione qualche nuovo oroscopo sulla situazione politica dell' Europa. L' Imperatore ha parlato a Troyes, ed ha detto che nulla minaccia in questo punto la pace d' Europa; i commenti sul discorso di Troyes non sono ancora cessati ed egli è abbastanza parco di parole, per non far succedere, a così breve distanza, al discorso di Troyes, un discorso di Parigi.

Che coloro che lo speravano si rassegnino quindi alla perdita d' un discorso, il quale, del resto, molto probabilmente non avrebbe loro fatto sapere molto di più di quello che sanno. In compenso la stampa ha afferrato il colloquio di Schwalbach, e pare che per ora non sia punto disposta a lasciare una preda sì ghiotta. Conviene prima di tutto constatare che quel colloquio ha fatto una impressione ben trista, tanto in Francia, che in Austria, ma più in Austria che in Francia. Benchè si parli tanto di pace, le cause di conflitti son tante che non deve far naturalmente buona impressione, tutto ciò che può far credere che due Potenze come la Russia e la Prussia sieno sulla via dei teneri abbracciamenti e degli espansivi colloquii.

Il *Wanderer* di Vienna non si picca già di sapere per filo e per segno ciò che si è detto a Schwalbach; il *Wanderer* è un giornale troppo serio per pubblicare dialoghi di principi ad uso del popolo. Secondo il giornale viennese però quel colloquio ha una grande importanza. Esso si preoccupa prima di tutto dell' ostentazione che caratterizza quell'abboccamento, tanto che lo definisce una vera dimostrazione. « Si suole difatti, dice il *Wanderer*, in occasioni simili, e soprattutto in quest'epoca, evitare simili dimostrazioni, che possono far sorgere ogni sorta di ipotesi, e si è per questo motivo che il Principe Umberto non ha voluto restituire la visita al Re di Prussia, ad Ems, benchè vi si trovasse vicino. »

Quel colloquio, sempre secondo il *Wanderer*, mostra poi che il linguaggio aspro ed irritante, che da qualche tempo si notava nella stampa russa contro la Prussia, era una finta bella e buona, alla quale i gonzi in Austria avevano troppo presto creduto. Mentre le relazioni tra la Prussia e la Russia si consolidavano sempre più, i giornali russi a bella posta stuonavano, per trarre completamente in inganno quelli che già fondavano ipotesi sopra l'instabile basa d' una tensione di rapporti tra le due Corti del Nord. Il *Wanderer* conchiude che il colloquio di Schwalbach è una risposta al colloquio di Salisburgo, e che con esso la Prussia venne a dire alla Francia, che, mentre questa non ha ancora trovato un alleato, la Prussia ne ha già trovato uno e potentissimo, com' è lo Czar di tutte le Russie. Con buona pace del *Wanderer*, crediamo però che non si possa ancor dire d' essere giunti a questo punto, poichè un abboccamento non prova un'alleanza, appunto perchè il colloquio di Salisburgo non fu l' alleanza austro-francese. Che però la Prussia e la Russia, ad onta della freddezza, che può essersi manifestata nelle loro relazioni, tendano a riavvicinarsi, è pur troppo un fatto antico, che non ci fu manifestato solo dal colloquio di Schwalbach. Questa tendenza fatale, che è una perpetua minaccia, diverrà anzi sempre più forte, quanto più la Francia e l' Austria terranno un contegno ostile o diffidente contro la Prussia.

La *France* è meno inquieta pel colloquio di Schwalbach, del giornale liberale viennese. Essa deride anzi coloro che fantasticano sopra questo fatto, che ai suoi occhi non ha grande importanza. « È la commediola, dice la *France*, che si rinnova ogni volta che due Sovrani passano alcune ore insieme. » La *France* osserva che i colloquii dei Sovrani potevano avere una certa importanza quando era necessario un concorso di circostanze straordinarie perchè un Monarca uscisse dal suo Stato. Ma oggi che gli Imperatori e i Re hanno anche essi l' abitudine di andare e venire come lor piace, le loro visite hanno perduto l' importanza che avevano una volta. La *France* però non può negare ogni valore al fatto in questione. Essa deve pure ammettere l' ipotesi che in quel colloquio sieno state dibattute le questioni politiche, uscendo dalle « generalità » che per lo più caratterizzano questi colloquii, ma dice che in tal caso i Sovrani si sarebbero assicurati bene che dietro le porte non ci fossero curiosi, e che quindi le rivelazioni sarebbero in ogni caso il prodotto dell' immaginazione. Se però si dovrà pur rassegnarsi a non saperne nulla di certo, ciò non verrà a togliere l' inquietudine che il colloquio di Schwalbach ha prodotto a Vienna ed altrove. La *France* spera che potremo cavarsela colla paura, ed è bene sperare che le sue predizioni non sieno smentite.

CONSORZIO NAZIONALE.

In occasione delle Reali nozze, alcuni privati del Comune di Pettorazza (Adria) offersero L. 40, il Municipio di Ceregnano (Rovigo) L. 50, alcuni privati dello stesso luogo L. 114, il Municipio di Mondaino (Rimini) L. 25, e quello Gambugliano (Vicenza) L. 15.

Sono costituiti Comitati a S. Giovanni Valdarno (Arezzo), Basalica (Pavia), Aquino (Macerata), Bevilacqua e Roverchiara (Verona).

Il Comitato d' Imola ha versato L. 270, quello di Verona L. 105.

L' onorevole Cambray-Digny e le finanze italiane.

II.

Uno degli articoli della legge sul macinato contemplava la ritenuta sulle cedole del debito pubblico. Da taluno si affermò che il Ministero ve lo aveva introdotto per temperare la rigorosa necessità dell' imposta delle farine. Noi confessiamo che, non comprendendo ancora perchè la disposizione relativa alle cedole della rendita, non apparisse in legge distinta, non possiamo però ammettere l' asserzione che attribuiva al Ministero il concetto di rendere meno odiosa una legge, confondendovene altra di natura affatto diversa, ma più popolare. La tassa sui *coupons* del debito dello Stato era realmente da gran tempo dall' opinione pubblica e dai bisogni dell' erario reclamata. D' altronde se tutti i redditi erano colpiti dal fisco, non si comprendeva quali motivi militassero in favore di una sola eccezione. Ed il fatto assumeva il carattere d' ingiustizia, quando si pensava che, nel mentre l' operaio, il quale guadagna con molti sudori 750 franchi all' anno, deve rilasciarne una parte a benefizio dello Stato, era facile al detentore di rilevanti somme di rendita sottrarsi alle prescrizioni della legge sulla ricchezza mobile. In origine l' imposta sui *coupons*, mediante ritenuta, era appoggiata da uomini valentissimi, ed il Senato annullava, col suo, il voto del Parlamento, che la stabiliva fino dal 1866. Ma l'esperienza, quella esperienza la quale, ad onta di tutto il rispetto dovuto alla dottrina di I. B. Sacy e Destutt de Tracy ne condannava le teorie sul carattere improduttivo e sterile delle spese pubbliche, ristabilì nel vero punto di vista, sotto il quale doveva giudicarsi, la tassa di cui è discorso, e fu riconosciuta non solo necessaria, ma anche legittima. — Dove gli apprezzamenti suonavano contrarii era sulla opportunità di applicarla anche agli esteri possessori di rendita. Il Ministero insisteva sulla negativa, nè gli mancavano argomenti plausibili a conforto del principio, secondo il quale uno straniero, creditore verso di noi di somme prestateci in buona fede, non potrebbe essere chiamato a parte dei sacrifizii che le nostre condizioni interne impongono a noi stessi. Ma la Camera più che una questione di legalità, ne fece argomento di calcoli aritmetici, ed opinò che, se il creditore aveva impiegato per molti anni il capitale all' interesse del 7 0[0 ed anche del 9 0[0, egli poteva adattarsi ad un lieve sagrifizio, quando desso contribuiva ad assicurargli il capitale; ed in omaggio al vero, le Borse diedero ragione alla Camera, ed il corso della nostra rendita non fu per questo arrestato nel suo movimento ascendentale. E noi applaudiamo di gran cuore all' onorevole Cambray-Digny, che, non facendo lo stizzoso sopra una questione d' interesse internazionale, ma d' ordine secondario, mostrò di temere le influenze straniere assai meno di certi Catoni, che colla loro condotta darebbero motivo, come pur troppo lo diedero, a tutte le diplomazie forestiere d' ingerirsi nei fatti nostri.

Faceva parte del piano finanziario dell' onorevole Cambray-Digny il progetto di abbandonare i due decimi addizionali sulla proprietà fondiaria e l' imposta speciale sulla ricchezza mobile, sostituendovi una tassa generale sulla entrata, la quale non avrebbe ammesso nei Comuni il diritto di sovraimporre centesimi addizionali, mentre in compenso sarebbe stata loro accordata la facoltà d' imporre una tassa sugli esercizii industriali e professionali. Ed il ministro si lusingava di ottenere un aumento d' entrata all' erario di 42 milioni. Senonchè, senza disconoscere la convenienza di adottare, come in Inghilterra, un sistema più razionale d' imposte sulla entrata, ed ammettendo che la tassa sulla ricchezza mobile per i numerosi vizii che ne rendono difficile la percezione, aveva dato risultati molto minori di quelli che si sperava ritrarne, la Commissione incaricata dello studio dei provvedimenti finanziarii esaminò la questione sotto un aspetto, al quale si vorrebbe indarno rifiutare una speciale importanza pratica. Il sistema di tasse vigenti in Italia, essa disse, non è nè il più perfetto, nè il più ordinato alle condizioni economiche pel paese. Ella è opera codesta che richiede lunghi studii, esperienza delle varie imposte attuali, e più di tutto quella calma che matura i propositi e senza la quale è facile colpire e dimenticare certi apprezzamenti, a vantaggio di altri.

L' introdurre un nuovo balzello equivarrebbe a pregiudicare la questione la quale vuolsi rimandare intatta all' avvenire, che ora conviene preparare scevro di crisi e di pericoli, perchè esso non ci tolga sempre, come il presente, la libertà delle decisioni. Urge ristabilire il pareggio; e, dacchè i risultati della ricchezza mobile ottenuti nell' ultimo esercizio sono migliori di quelli forniti dagli esercizii precedenti, accettiamo le due tasse sull' entrata già funzionanti sotto le denominazioni d' imposte sulla proprietà fondiaria e sulla ricchezza mobile e carichiamole d' altro decimo. Con ciò l'idea del ministro non veniva condannata, ma riservata all' avvenire; e chi gli rimprovera d' essersi mostrato troppo arrendevole, per inferirne una pretesa mobilità d' intendimenti, si palesa tanto ingenuo da non comprendere che i concetti della Commissione e del ministro, tutt' altro che escludersi a vicenda, armonizzarono nel principio che li informava, avvegnachè si accordassero in questo: che, istituendo una nuova tassa sull' entrata, od aggravando quelle esistenti sulla proprietà fondiaria e sulla ricchezza mobile, bisognava pur sempre colpire i redditi della ricchezza immobiliare e di quella circolante.

Ci manca lo spazio per diffonderci sulle riforme della legge di registro e di bollo e sulla legge relativa alle concessioni governative. A suo tempo furono riportate nelle colonne della *Gazzetta*; solo ci limiteremo ad osservare che, se per la prima fu suggerita da un apprezzamento giustissimo delle convenienze commerciali la riduzione sul diritto di bollo da applicarsi alle cambiali, che in passato tornava esorbitante e produceva frequenti trasgressioni, noi non sappiamo quanto dal lato della giustizia risponda alla naturale condizione delle cose il disposto che toglie l' efficacia degli effetti cambiarii previsti dalle leggi commerciali e civili ai recapiti commerciali non regolarmente, od originariamente, o nel tempo prescritto dalla legge, bollati.

Le nuove imposte, delle quali abbiamo discorso e la riforma delle altre esistenti presenterebbero un aumento d' entrata di circa 140 milioni. La qual cifra non dovendosi però ritenere che torni perfettamente esatta, trattandosi in parte della applicazione di leggi che dovranno esperire i necessarii inconvenienti del periodo di prova, noi limiteremo a 120 milioni, ai quali quando si aggiungano i 40 milioni d' economie che si otterranno mediante le nuove riforme amministrative, e che sui risultati dei bilanci dell' anno in corso lasciano sperare i bilanci del 1869, avremo ridotto il disavanzo a 70 od 80 milioni.

Certo anche un deficit di 70 milioni non può dirsi un fatto normale nella vita finanziaria di un paese. Ma oltre al riflettere che quasi tutti gli Stati chiudono i bilanci con un disavanzo, al quale si provvede colla emissione di buoni del tesoro, non bisogna dimenticare che gl' interessi commerciali ed industriali del paese sono ben lungi dall' aver acquistato quel movimento, che collo svilupparsi di una sana amministrazione non tarderanno a raggiungere, e che verrà accelerato dalla diffusione di studii e di miglioramenti altrove adottati nell' agricoltura, nell' industrie, nei traffici. E le imposte stesse, le quali, come ogni altro risultato di fatti che sorgono e si compiono per l' opera dell' uomo, hanno bisogno dell' aiuto del tempo per attecchire ed ordinarsi, segneranno un notevole progresso di reddito, ora specialmente che l'esazione di quelle dirette è regolata da una nuova legge, che risponde meglio all' interesse dello Stato e alle convenienze dei contribuenti. Dove però noi collochiamo le nostre speranze è specialmente sui redditi delle dogane, le quali accennano già ad un aumento graduale; ma questo cespite di entrata è ben lontano dall' offrire quei risultati che si presentano immancabili al giudizio di chi presente la futura importanza del commercio italiano. Quando la scienza avrà diffuso nelle abitudini degli Italiani tutte le prodigiose scoperte che aiutano l' uomo a ricavare dalla terra la maggior copia possibile di benefizii, risparmiandogli sudori e fatiche che ne ammorbano lo spirito ed il corpo; quando la virtù e la scienza del lavoro vigorose allignerannno nelle nostre officine; quando l' Italia ritornata marinara sentirà l' ardimento e le voluttà delle imprese che la illustrarono in altri tempi; quando promuoverà il commercio l' azione operosa, efficace, continua che ai giorni nostri formà l' onore e la ricchezza dei fratelli di Liguria, allora i mari che bagnano Italia, le acque che con prodigiosa abbondanza ne solcano il suolo, la naturale fertilità dei terreni, la posizione che ne rende padroni di tutto il commercio orientale e di gran parte di quello dell' Europa centrale non saranno più benefici che la tristezza dei tempi, l' infingardaggine nostra, e la fatale debolezza d' Italia avevano quasi resi improduttivi; ed il movimento dei capitali rappresentati in mille guise diverse assicurerà col benessere della nazione il reddito maggiore alla finanza italiana. Dipende da noi lo scemare gradatamente anche il disavanzo di 50 milioni che si presenterà ancora dopo la discussione dei bilanci del 1869, ned esso è tale da turbare le previsioni di un avvenire prospero e tranquillo.

L' onorevole Cambray-Digny, nel mentre fu irremovibile nel proposito di venire ad un prossimo equilibrio dei nostri bilanci coll' adottare nuove imposte, comprese anche l' urgenza di sodisfare quei voti, i quali richiedevano si desse ormai principio al lavoro di riforma che deve passare sopra molte delle leggi che ci governano, acciò i regolamenti e le norme amministrative, gli ordini morali ed economici corrispondano, non già all' interesse, ai bisogni, all' esperienza di una provincia, ma sibbene armonizzino con quel tutto che si chiama Italia. Codesto lavoro ebbe principio colla discussione del nuovo progetto di contabilità e della legge sulla esazione delle imposte. Mancò il tempo, perchè venisse anche discussa la legge sulle Amministrazioni comunale e provinciale, e, quantunque a proposito della stessa corrano gravi dissensi tra il ministro e la Commissione incaricata della relazione, non dubitiamo che dessa formerà oggetto delle prime discussioni della Camera, appena i deputati riprenderanno i loro lavori. E la fiducia nostra si avvalora dall' assicurazione dell' onorevole Menabrea, il quale ebbe a promettere che nessuna innovazione sarà introdotta negli organici e nei regolamenti che si riferiscono a leggi già presentate alla Camera, delle quali s'aspetta la discussione nell' aula parlamentare.

Avviati i bilancii al pareggio, l' opera del Ministero e della Camera non poteva dirsi fornita, chè rimanevano intatte due grandi questioni da sciogliere. È vero che la difficoltà di superarle era scemata di molto dal momento che si era giunti a guardare con fiducia le sorti avvenire delle finanze italiane, ma non si potrebbe d' altronde negare che, attesa la gravità degli interessi che ad esse si connettevano, non era possibile nè rimandarne ad un epoca indeterminata la soluzione, nè applicarvi uno dei soliti espedienti, che, rimuovendo gli effetti del male per qualche tempo, ne lasciano vigorosa ed intatta la causa, la quale si manifesta più tardi con fatali conseguenze, contro cui spera combattere indarno l' uomo che a tempo non seppe e non volle prevenirle.

Discorriamo della abolizione del corso forzoso e del modo di coprire il disavanzo di Cassa dell' esercizio corrente e di quello dell' anno venturo.

(*Continua.*) B . . . I.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 16 agosto:

Sta per uscire, come ci avverte la *Gazzetta dell' Emilia*, una risposta alla seconda parte dell' Opuscolo: *Il generale La Marmora e la Campagna del* 1866. Da un brano che lo stesso giornale oggi pubblica si vede che l' autore dell' opuscolo tende a difendere nuovamente l' operato del generale Cialdini, e poichè era stato fatto grave appunto a questo generale per non avere avvertito il comando supremo del movimento di ritirata operato dopo Custoza, l' autore dice:

« Il generale Cialdini riceveva una lettera officiale, non chiesta nè desiderata, scrittagli dal generale La Marmora il 21 giugno dal quartier generale di Cremona, la quale diceva così:

« V. E. è stata in via telegrafica informata della dichiarazione di guerra e dell' apertura delle ostilità il giorno 23.

APPENDICE.

Le critiche dell' ingegnere sig. Vincenzo Manzini al progetto del bacino d' approdo alla Piazza San Marco, proposto dal sig. Prefetto Torelli, e dimostrato utile dal sig. prof. Turazza.

(Continuazione e fine, V. N. 215.)

Nel secondo articolo l' ingegnere Manzini ammette egli pure, che colla formazione del bacino si otterrebbe un comodo approdo alla Piazza di S. Marco. Ma va poi a fantasticare colle parole: « augurando al rio del Cavalletto proporzioni più « vaste e dignitose, crederemo noi ottenuto un « accesso conveniente alla Piazza di S. Marco? » Io gli risponderò, che avremmo un accesso secondario alla Piazza di S. Marco comodo e decoroso in sito opportunissimo anche rispetto al rio, ove si stanzierebbero quelle gondole di traghetto che in oggi stanno a metà circa del rivo stesso, per accedere alle quali, è mestieri di oltrepassare il ponte dei Dai, ricevendo la nauseante impressione dei Luoghi comuni, per entrare in una poco simpatica fondamenta, dalla quale si monta in gondola, sentendosi offendere profondamente l' olfato dalle esalazioni dei prossimissimi Luoghi comuni. L' ingegnere Manzini si fa questa domanda: « Per « la visuale che si sarebbe guadagnato? » Ecco la sua risposta: « Da Piazza S. Marco, attraverso « l' arco celeste, si vedrebbe il rio del Cavaletto « con tutto quel di orrore che il signor Prefetto « descrive. » Ma havvi forse una legge che proibis a colà i miglioramenti, gli abbellimenti? Non v' ha dubbio che sul principio sarà cosa brutta a vedersi, ma quell' opera produrrà col tempo un cambiamento totale, perchè, colla costituzione del bacino, le case che riusciranno in prospettiva, guadagnando in luce, aria e vista, saranno desiderate da famiglie agiate; e quindi i signori proprietarii, pel loro interesse, solleciteranno il ristauro delle medesime.

Il sig. Manzini ritiene poi, che « nessun ef-« fetto eserciterà sul regime dell' acqua dei tre « rivi (del Cavaletto, del Cappello, e dei Ferai) « il Bacino. »

Qui mi giova fargli riflettere che il progetto non contempla il solo bacino ma anche il condotto sottopassante il ramo del Salvadego e la calle dell' Ascensione munito di chiavica al suo sbocco.

Il professor Turazza con ragionamenti ineluttabili dimostra l' importanza di tale condotto. Ecco le sue parole:

« Mediante la progettata comunicazione, l' ac-« qua affluirà al bacino direttamente dal maggior « Canale, e quindi si avrà pura in luogo di quella « che vi affluirebbe dopo percorso il lungo tratto « dei rivi interposti, locchè non potrebbe non fare « che l' acqua affluente non si risentisse delle lor-« dure che ingombrano i rivi medesimi. Un tale « beneficio è maggiormente avvalorato da ciò, « che mediante una tale comunicazione si potrà « impedire che il bacino riceva l' acqua che ha « già percorso i detti rivi, bastando a quest' uo-« po chiudere la saracinesca, che stabilisce la sua « comunicazione col maggior Canale, alcun poco « dopo che l' acqua al rivo della Luna avrà rag-« giunto il suo colmo e propriamente allora che « l' acqua nel canale e nel bacino si sarà equili-« brata; imperciocchè, trovandosi sempre l' acqua « nel bacino più elevata (badisi bene che qui trattasi durante il riflusso) « di quello sia all' in-« cile dei rivi immittenti nello stesso, s' ingene-« rerà una corrente da questo, lungo i detti rivi « fino al loro sbocco, ma non mai da questo sboc-« co verso il bacino. Così operando, l' acqua nel « bacino sarà sempre il più possibilmente pura, e « siccome, dopo chiusa la saracinesca, l' acqua « sarà obbligata a versarsi lungo i detti rivi, così « si produrrà nei medesimi una maggiore cor-« rente dell' attuale e sempre dal bacino verso lo « sbocco, la quale essendo d' acqua più pura, var-« rà a diminuire i depositi che avvengono negli « stessi, e con ciò, a diminuire anche le loro esa-« lazioni. Egli è principalmente sotto questo punto « di vista, che l' utilità del bacino riuscirà incon-« trastata. »

E più innanzi:

« Io credo che la comunicazione di cui è « parola, dovrassi fare mediante un condotto del-« la maggior sezione possibile, e se anche osta-« coli locali si opponessero a poter continuare « fino al suo termine la stessa sezione, almeno si « protrarrà quanto più è possibile, e ciò allo sco-« po di portare il livello dell' acqua del maggior « Canale il più possibilmente vicino al progettato « bacino. »

Veggasi ora se l' ingegnere Manzini mostrò d' aver ben compreso quanto sopra, dicendo che « pel profess. Turazza purchè l' acqua pura del « Canal Grande arrivi in larga sezione a quest' « angolo » (sbocco del Ramo del Salvadego nella Calle dell' Ascensione) « la strettezza del tratto di « condotto che lo dovrebbe legare al bacino poco « conta. »

Il prof. Turazza dice anzi che conta e lo comprovano le parole « e se anche ostacoli lo-« cali, ec. » con quello che viene appresso.

Io poi ritengo che ostacoli da non potersi superare non ve ne siano. Se il futuro Municipio si desse il merito di far rivivere il progetto, molte volte venuto in campo, con cui si stabilirebbe una comunicazione tra il tratto delle Procuratie di fronte la chiesa di S. Marco, ed il Ramo del Salvadego, ed ottenuta per ciò, dal R. erario, la bottega a tutti ben nota, costruisse il tanto desiderato passaggio, ampliando anche il Ramo del Salvadego (lavoro che puossi dire assolutamente legato al suddetto) in allora gli ostacoli sarebbero tolti.

Tornando sul cammino principale dirò che convengo poi coll' ingenere Manzini, sulla necessità di mantenere convenientemente approfondati i nostri canali, che i pozzi neri divengano un ramo di cura municipale (si badi ch' io non voglio ammettere con ciò che il Municipio debba assumere un impresa che spetta solo ad una Società o ad un privato, ma bensì a favorirla per quanto da esso si puote, sempre avendo di mira il grande vantaggio che in futuro ne risentirebbe la città rispetto all' igiene ed il Municipio riguardo a risparmio di escavazioni) e che sieno rigorose le leggi sulla polizia dei canali non solo, ma si abbiano anche i mezzi perchè non sieno deluse.

Finisco confortato dalla certezza che il progetto raccoglie in modo straordinario le simpatie del pubblico, tanto che per sottoscrizioni si raggiunsero a quest' ora le 45,000 lire (ossia ben oltre la metà di quanto ritiensi abbisogni per l' opera) e fra i solleciti ad accorrere si vede un Paleocapa, il cui solo concorso indica un approvazione del progetto.

Ingegnere ENRICO UBERTI.

« I Comandanti generali dei tre primi Corpi d'armata essendo più sotto la mano del Comando in capo dell'esercito, riceveranno direttamente gli ordini e le istruzioni. V. E., all'incontro, viene considerata come comandante di Corpo staccato, ed *avendo S. M. approvato il progetto dall'E. V. comunicatomi a Bologna*, Ella riceve ampia facoltà di cominciare e proseguire le operazioni di guerra *in quel senso che le sembrerà più opportuno a seconda delle circostanze ;* solo la prego di tenermi sempre al corrente di ogni cosa.

« La informo che l'attacco di Borgoforte dalla sponda sinistra sarà secondato da un attacco contemporaneo dalla sponda destra per cura di truppe del 2° Corpo.

« Il Quartier generale principale sarà trasportato a Piadena, e quindi a Cerlungo, come le sarà fatto conoscere per telegrafo. »

« Il generale d'armata, Capo dello Stato maggiore generale dell'esercito — *Alfonso Lamarmora.* »

« Le facoltà date ed imposte al generale Cialdini dalla precedente lettera, se da una parte poteano dirsi oltremodo lusinghiere, erano dall'altra molto gravi ed accrescevano a dismisura la sua responsabilità. La lettera scritta il 21 giugno da Cremona non fu ricevuta che il 23 verso sera a Ferrara. Era quindi troppo tardi per discutervi sopra. Altro partito non restava al generale Cialdini, fuorchè quello di accettarla.

« L'importanza di questo documento è incontestabile. Esso disegna nettamente la vera posizione del generale Cialdini verso il Comando supremo ; esso dichiara per di più *che S. M. aveva approvato il progetto comunicato a Bologna dal Cialdini al La Marmora.* E il progetto del generale Cialdini, approvato da S. M., non conduceva certamente a Custoza dove si andò, nè in mezzo al Quadrilatero dove si voleva andare. Ed infatti al primo annunzio dell'impegnata battaglia, molto prima di conoscere l'esito avverso, egli per telegramma si lagnava con S. M. che il generale La Marmora avesse oltrepassato di tanto i limiti della convenuta dimostrazione. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Catanzaro 8 agosto (*).

Fra le molteplici cause che contribuiscono non poco a diminure i buoni effetti della unificazione del nostro paese, ed aumentare lo scoraggiamento, che talvolta domina lo spirito pubblico, non lieve è quella di certo, dipendente dalla segregazione nella quale trovansi in Italia le diverse provincie.

Cosa possono dire i Veneziani, di questi cittadini di Calabria che pure hanno li stessi sentimenti e nutrono le stesse speranze ?

Certamente una forte voce, per quanto confusa, deve essere costà giunta degli eccidii e delle rapine che qua commette il brigantaggio ; ma al di là di questa specialità bensì dolorosa ma spesso esagerata, quali altre nozioni si sono mai dai giornali dell'Alta Italia divulgate sopra questo suolo che pure è una viva e bella parte d'Italia ?

Siffatta considerazione fece in me nascere il desiderio d'inviarvi questa corrispondenza, che, tornandovi gradita, ripeterò volentieri narrandovi quelle notizie che più sono proficue ad ottenere lo intento, che ogni italiano fosse meglio in grado di conoscere le condizioni in cui versa ciascuna parte o regione della patria comune.

Un fatto saliente che di leggieri si ravvisa dappertutto, viaggiando da un capo all'altro della penisola, è la fidanza di tutti in un migliore avvenire. Che se talvolta lo abbattimento, il disgusto, il malcontento si presentano in segni visibili, essi si riversano sopra cause veramente secondarie o di persone, ma non attentano giammai al principio che, conservato incolume nel cuore e nella mente di tutti, vieppiù si rinsaldisce ed acquista più grande vigoria nelle difficoltà stesse che ora presenta lo stato politico, ora il finanziario della Nazione.

Ed in queste provincie, tale aspetto di cose è maggiormente palese, imperocchè, sottratte al dispotismo d'una dinastia che pure lasciò i suoi proseliti e le sue creature, sono queste ridotte in così parvo numero, ed affrante dalla forza del tempo e dalla irresistibile corrente della comune volontà, che inani e di nessuna conseguenza sono i conati che esse frappongono contro l'unità degli sforzi, che mira sempre a cementare od a meglio costruire l'opera tanto intangibile della nazionale indipendenza.

Disconoscere questo fatto è un negare la verità più luminosa, che gli stessi cui spiace lo attuale ordine di cose non osano contraddire, mentre a ben poco riducesi l'opera di impotenti cospiratori di una causa irrevocabilmente perduta, che si fanno spargitori di tristi notizie e provocatori di malcontento.

Laonde dire dello spirito pubblico di queste popolazioni, addebitandolo di borbonismo od altro, la sarebbe positivamente una meno esatta asserzione.

Che lo stato poco florido delle finanze e le sovrabbondanti imposizioni che gravitano sopra ogni ceto di persone, sieno causa precipua di disgusto, in guisa tale che non poche riputazioni, per altro onorevolissime e commendabili, sono ormai cadute nel generale discredito, è fatto costante ed innegabile.

Ma in tanta difficile e perniciosa situazione, perchè tocca da vicino gl'interessi delle famiglie, inceppa il commercio, produce il marasmo della industria, havvi però per fermo il senno delle popolazioni, le quali, disposte ai più grandi sacrifizii, ricordano Custoza e Lissa come una sventura nazionale, e da Mentana traggono più forte speranze a potere con maggiore ligittimità di mezzi completare lo intero riscatto della patria.

Certamente una piaga locale delle due Calabrie Ulteriore II e Citeriore, è quella del brigantaggio, il quale ora si presenta imponente, riunito in numerose bande, scorrazzandone il territorio, e se talvolta sospende la sua azione, par quasi che lo faccia per meditare le sue gesta con migliore studio e divisamento. E di questa dura fatalità prodotta da moltissime cause, che fanno del brigantaggio una setta, e le quali spingono il contadino calabrese a farsi aperto nemico della società, a sfidare innumerevoli pericoli, e contemporaneamente a sottostare a molteplici privazioni, il suo fattore costante, se vogliamo pur considerare la natura di questo suolo ed i nascondigli impenetrabili, che le sue montagne, denominate le Sile, presentano, è assolutamente riporto nel manutengolismo.

Questa è un'arte nefanda, un'industria, un mestiere dal quale traggono comoda ed agiata sussistenza, molte famiglie coloniche, e disgraziatamente, forza è il dirlo, taluni pur anco, in florida posizione, non lasciano di parteciparvi o per l'incubo della paura, od altrimenti col puro disegno del lucro e del profitto.

Ed il Governo provvido a tutelare la sicurezza di queste provincie, non cessa di rivolgere le sue cure e la sua attenzione verso le medesime, e colle misure che le leggi acconsentono, mette riparo, e pone ogni ostacolo allo ingagliardirsi del male, che il tempo, la più estesa istruzione, cui già si attende con opera indefessa, intelligente, solerte, ed un migliore stato di progresso economico, che le genti civili possedono, colla facilità delle comunicazioni, coll'incoraggiamento dell'industria, e lo incremento del commercio, potranno assolutamente svellere dalle sue prime radici.

Ed a questo fine mirabilmente volge le sue premure lo egregio Capo di questa provincia cav. Alvigini, che sebbene costantemente occupato dalle continue emergenze di tutela e di vigilanza, che la pubblica sicurezza richiede, alle quali con arguta e prudente penetrazione provvede, non lascia del pari, con straordinaria capacità di vedute di dare alla amministrazione della provincia, quell'impulso che fu sinora negato.

Al di lui merito esclusivamente devesi attribuire lo scuoprimento di talune irregolarità gravissime nel servizio finanziario, che moltissimo danno recarono allo Erario dello Stato ; e se perciò il prestigio dell'Autorità, troppo già scosso, va gradatamente rinforzandosi, non minore è lo interessamento, che addimostra nel promuovere quelle misure che maggiormente contribuiscono a vantaggiare la condizione della Provincia alle sue cure affidata.

Per sua iniziativa saranno fra breve costituite a Catanzaro, Cotrone, Monteleone, Nicastro e Pizzo, le Banche succursali del Popolo, molti lavori stradali si vanno a compiere, ed ogni di lui atto riveste di tanta cortesia di modi il cav. Alvigini, che a buon dritto perciò riscuote la comune ammirazione e la stima di tutti.

Per metter capo a questa già lunga corrispondenza, finirò col dirvi, che da pochi giorni in questa città di Catanzaro verificavasi un inconveniente di certa considerazione, che pure, si è potuto subito riparare. Qui come altrove, utili alle piccole contrattazioni, corrono biglietti fiduciarii del valore di centesimi venti, venticinque, cinquanta emessi per cura dell'avvocato Leonardo Larussa, che ultimamente falsificati, obbligarono il medesimo a ritirarli, la qual cosa doveva produrre in continuazione un grave imbarazzo ; ma mirabilmente venne evitato questo male mercè le date disposizioni dall'integro e leale magistrato che siedevi capo del collegio municipale cav. Italiano Sanseverino, e dei membri tutti componenti la Giunta locale che mirabilmente lo coadiuvano nel difficile còmpito dell'amministrazione, sostituendo alla carta, che l'avvocato Larussa va man mano ritirando, altri biglietti, emessi dallo stesso Municipio.

In tal guisa le paure di disordini, che tristi sobillatori andavano fomentando, per mire partigiane, sonosi totalmente dileguate. Il quale fatto torna a sommo onore dello stesso Sindaco, e del Municipio intero di questa città di Catanzaro.

8 agosto 1868.

A.

(*) Giuntaci in ritardo.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 agosto contiene:

1. Un R. Decreto del 16 luglio, col quale il Comizio agrario del Distretto di Revere, Provincia di Mantova, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.
2. Un R. Decreto del 24 luglio, col quale i piroscafi rimorchiatori *Ferruccio* e *Rondine* sono cancellati dal quadro del R. naviglio.
3. Nomine e rimozioni di Sindaci.
4. Disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario.

ITALIA

In data del 14 corrente la *Correspondance Italienne* scrive :

I nostri lettori non ignorano il vivo interessamento ch'ebbimo sempre a quanto si riferisce all'avvenire del porto di Brindisi, dove il prossimo passaggio della valigia delle Indie concentrerà il movimento commerciale fra l'Europa e l'Oriente. Ultimamente noi riferimmo la notizia che la Società delle ferrovie meridionali si occupava d'impiantarvi un Albergo che offrisse ai viaggiatori tutte le comodità desiderabili. D'altra parte, i lavori di escavazione e delle *gettate* del porto si continuano con la maggiore attività sotto la sorveglianza delle Autorità locali. Ora poi ci si annunzia che il Ministero degli affari esterni, d'accordo con quello delle finanze, ha disposto che i bagagli spediti in transito su quella gran linea ferroviaria che si estende da Susa fino a Brindisi passando sul territorio italiano, sieno esentati dalle formalità di visita e dal pagamento di diritti di Dogana.

Quelle formalità saranno riampiazzate dalla bollatura degli effetti appena entrano sul territorio del Regno, e da bollette di transito rilasciate sopra la Direzione delle strade ferrate medesime.

Sappiamo inoltre che la creazione a Brindisi di un'Agenzia speciale del Governo, modellata su quella che la Francia stabilì a Marsiglia pegl'interessi commerciali del porto, Agenzia della quale il signor deputato Brunetti aveva formulato il piano in una lettera che indirizzò al *Diritto*, ora trovasi allo studio, e sappiamo pure che l'adozione del progetto è ormai considerata come certa.

Leggiamo nella *Gazzetta di Messina*, in data del 12 :

Un fatto assai spiacevole in sè stesso e per le conseguenze che può produrre specialmente nei giorni delle imminenti feste popolari, è lo sciopro dei mugnai che dura fin da ieri.

Ieri mattina alcuni mugnai dimoranti nei vicini villaggi, evidentemente dietro concerto preso, presentaronsi coi loro animali carichi di frumento in aria minacciosa e provocante all'officina dei dazii consumi, posta a porta Zaera, e invece di pagare il dazio, e munirsi della corrispettiva bolletta come da tempo immemorabile hanno praticato, manifestarono il disegno di voler estrarre il grano senza daziarlo.

A tale strana pretesa opponevansi con modi convenienti e con ragioni plausibili le guardie civiche : ma quelli si ostinavano, e dalle parole procedendo ai fatti si spingevano oltre alla linea daziaria ; le guardie vi si opposero e stava per impegnarsi una lotta della quale potevano esser gravi le conseguenze, quando sopraggiunsero alcune guardie doganali ed altri agenti della pubblica forza, che posero argine alla violenza dei mugnai. Questi però non voler cedere alla ragione nè alla forza, e tornando indietro, restituirono il grano nei magazzini, e andarono in isciopro, protestando di non volersi più prestare alla mulitura dei frumenti.

Tale procedere dei mugnai è evidentemente ispirato dall'interesse di consumare il contrabbando; e di far pressione, in questi momenti nei quali a causa della festa è convenuta in città tanta gente, e tanto è aumentato e aumenterà il consumo.

A coonestare poscia la loro condotta, essi finsero di far appello all'Autorità amministrativa, perchè entrasse giudice fra le parti contendenti, ma questa, anteponendo il servizio del paese alla composizione d'una contesa che potrebbe trarsi in lungo, non volendo col suo intervento attenuare l'importanza dello sciopro, ma volendo scongiurarne le conseguenze, da una parte emise i provvedimenti che credè necessarii in proposito, e dall'altra si diede con lodevole alacrità a provvedere acciò in questi giorni non faccian difetto le farine e le paste. Eguale alacrità sappiamo che ha spiegato l'amministrazione dei dazii civici, sicchè tutto ci assicura che lo sciopro dei mugnai non avrà altra immediata conseguenza che quella d'un momentaneo perturbamento.

La posta austriaca ha testè stipulato coll'impresa Franchetti di Milano una convenzione commerciale e di reciprocità onde spedire pacchi e gruppi di denaro dall'Italia negli Stati tedeschi e viceversa. Così resta provveduto al difetto lamentato nelle poste italiane che non si incaricano del trasporto di plichi o dell'emissione di vaglia oltre il confine austriaco.

GERMANIA.

Togliamo dalla *Gazzetta del Weser* alcuni particolari sulla convenzione conchiusa il 15 luglio fra la Baviera ed il Virtemberg, relativamente alla fortezza d'Ulma :

La fortezza sarà mantenuta provvisoriamente almeno nello stato in cui si trovava sotto la Confederazione germanica, mediante una dotazione che sarà stabilita in comune tutti gli anni dai ministri della guerra dei due Stati.

Ogni Stato fornirà le somme necessarie al mantenimento della parte della fortezza e del mobiliare situata sul suo territorio, basandosi su questa tassazione.

Le opere complementarie che potrebbero divenire necessarie, sarebbero eseguite secondo un disegno comune ed a spese comuni. Le truppe di guarnigione saranno accantonate in tempo di pace sul territorio dello Stato al quale appartengono.

La cifra della guarnigione normale in tempo di pace non è stabilita. Nondimeno la Baviera fornirà per questa guarnigione circa 3 battaglioni d'infanteria, 4 batterie a piedi ed una compagnia del genio, circa 2000 uomini in tutto; il Virtemberg, 6 a 7 battaglioni d'infanteria, 4 squadroni di cavalleria, 1 batteria d'artiglieria di fortezza, 2 compagnie del genio, circa 5,000 uomini in tutto.

La guarnigione di guerra si comporrà di 10 mila uomini, di cui la Baviera fornirà 4000 uomini d'infanteria, 800 d'artiglieria, 180 del genio ed un po' di cavalleria ; ed il Virtemberg 4000 uomini d'infanteria, 150 di cavalleria, 700 d'artiglieria e 180 del genio.

Il Governatore sarà nominato dal Virtemberg, il comandante nello stesso tempo vice-governatore, dalla Baviera.

La Baviera nominerà il direttore generale del genio che sarà nello stesso tempo direttore locale del genio della parte bavarese di Ulma, ma che dovrà intendersi su tutte le questioni col direttore della parte virtemberghese.

La direzione dell'artiglieria si compone di un distaccamento bavarese e di un sotto-direttore virtemberghese.

Il trattato è conchiuso provvisoriamente per cinque anni. Da questa epoca in poi potrà essere denunciato, ma non avrà fine che un anno dopo la denuncia.

FRANCIA.

Il *Figaro* di Parigi conferma che avvennero scene tumultuose sul baluardo S. Michele, per opera di cinque o seicento studenti parecchi dei quali furono arrestati dai sergenti di città : soggiunge inoltre che il maggior numero d'arresti fu praticato al caffè della *Birreria del Reno*, situato all'angolo della piazza della Sorbona e della via *Victor Cousin*. La pubblica forza dovette sgombrare lo Stabilimento, e disperdere gli attruppamenti ch'eransi formati sulla detta piazza.

Come di solito avviene in tali circostanze, furono imprigionati individui che non c'entravano affatto nel parapiglia.

BELGIO.

Il signor di Rochefort, di cui il telegrafo ci annunziò la condanna, diresse all'*Indépendance Belge* la seguente lettera :

« Signor Redattore :

« La *Patrie* smentisce a torto che contro di me sia stato spiccato un ordine di arresto. D'altronde il fatto era facile a constatarsi, poichè due agenti di polizia passarono la notte di sabato scorso e la giornata di domenica alle porte della villa che abito a Nogent sulla Marna, aspettando il mio ritorno per arrestarmi.

« La *Patrie*, ch'è sì bene addentro nelle segreti del Governo dovrebbe eziandio sapere che quei due agenti hanno offerto una somma abbastanza rilevante a un albergatore ch'essi sospettavano conoscesse la mia dimora.

« In quanto a me, se sono andato all'estero, fu sopra tutto per poter continuare la pubblicazione della *Lanterne*, che secondo la legge, non può essere soppressa qualunque sia il giudizio che deve colpirmi.

« Una volta in prigione, sarebbe stato facile intercettare il mio scritto originale ed *ammazzare* di fatto il mio giornale, che non poteva esserlo in diritto.

« Vi sarò obbligatissimo, o signor Redattore, se annuncierete che io continuo il mio lavoro e che la *Lanterne* comparirà sabato 15 agosto simultaneamente a Parigi e nel Belgio.

« Aggradite

« *Rochefort.* »

TURCHIA — CANDIA.

Scrivono da Atene primo agosto, all'*Osservatore Triestino* :

Come saprete, i Candiotti, stanchi ormai dal lungo combattere, e non prevedendo con tutti i loro sforzi di veder coronata da successo la loro perseveranza, decisero di domandare la protezione dell'Inghilterra. Qui questa decisione dei belligeranti Candiotti, fece somma impressione, e si riguarda come uno di quei passi disperati, ai quali ricorrono persone stanche dal lungo ed infruttuoso combattere; v'è però anche chi pretende che questo atto possa più agevolmente fare ottenere, ai Candiotti l'adempimento dei loro desiderii. Io credo che il Governo inglese ha già dal principio dell'insurrezione candiotta manifestata la sua politica su tale vertenza, e che perciò poco o nulla sia da attendersi da quella parte. Intanto continuano a partire dalla Grecia le famiglie profughe alla volta della loro patria. Sabato scorso una ventina di famiglie, accompagnate dal segretario dell'Ambasciata turca, e dal direttore di polizia, s'imbarcarono sul piroscafo del Lloyd, che verso le sette di sera salpò dal porto di Pireo. Però anche alcuni volontarii continuano a trasferirsi dalla Grecia in Candia per combattere ; così la settimana scorsa partirono 200 uomini sotto il comando del noto Leonida Bulgaris, il quale, come forse vi rammenterete, l'anno scorso fu fatto prigioniero dal Governo turco per un tentativo d'insurrezione fatto nella Tessaglia.

Stante le ultime notizie dall'isola insorta, i Turchi avevano abbandonato il progetto di occupare le gole di Samaria, ove si era rifuggito gran numero d'insorgenti colle loro famiglie.

AMERICA.

Leggesi nella *Gazette de France* :

Le ultime notizie d'Haiti giungono fino al 10 luglio e sono spaventevoli. Salnave, non potendo vincere l'insurrezione, s'abbandonò a vendette sanguinose. In seguito ai suoi ordini, e senza giudizio alcuno, fece fucilare i generali Davillier, Deruson, Lacher, Douton e Pointjour. Nei combattimenti che hanno luogo giornalmente su tutti i punti della Repubblica, d'ambo le parti si fucilano immediatamente i prigionieri durante la lotta.

I Dominicani profittarono di questa anarchia per passare la frontiera in bande, saccheggiando ed incendiando le città ed i villaggi nei quali poterono penetrare. La piccola città di Salation fu saccheggiata ed incendiata da una banda comandata da certo Cristi, sedicente generale domenicano.

Il Governo degli Stati Uniti protegge Salnave, ed è mercè questa protezione che egli non fu vinto ancora.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 agosto.

Ospizii marini. — XXVIII.a *Lista di sottoscrizioni a favore dei poveri scrofolosi in Venezia.*

	N. delle Azioni		Somma complessiva
Marietta Paravia . . .	1	L.	5
Cav. Leonida dott. Podrecca, di Padova	2	L.	10
Ammont. delle 27 prime liste, Az. N.	1023	L.	5115
» della XXVIII Lista » »	3	»	15
Somma complessiva. Azioni N.	1026	L.	5130

Distribuzione dei premi. — Ieri ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle RR. Scuole tecniche nell'aula magna del Liceo convitto Marco Foscarini, alla presenza del R. Prefetto e delle Autorità che assistettero alla simile cerimonia nel giorno precedente. Il prof. Marini lesse un discorso « Sulla influenza delle scienze nelle arti e nella civiltà ; » quindi i direttori dei due RR. Istituti, lessero ciascuno la « Relazione dello stato della rispettiva Scuola. »

La Banda nazionale rallegrò la solennità che terminò alle ore 2 e 1/4.

Ecco il nome dei premiati :

R. SCUOLA TECNICA A S. STIN.

Classe III. — *Premio di terzo grado nelle lettere italiane e nella geografia e storia*: Maifreni Francesco. — *Menzione onorevole:* Savo Eugenio.

Classe II. — *Premio di secondo grado :* D'Attems Ermanno. — *Menzioni onorevoli* : 1.a Sartorelli Ubaldo; 2.a Giacomelli Carlo; 3.a Benvenuti Arrigo.

Classe I. — *Premio di primo grado*: Bonotto Giacomo. — *Premio di secondo grado:* Nezzo Luciano. — *Premio di terzo grado* : Cargnelli Albino. — *Menzioni onorevoli :* 1.a Torre Luigi; 2.a Marzollo Erasmo; 3.a Pino Emilio; 4.a Bertiatto Antonio.

R. SCUOLA TECNICA A S. FELICE.

Classe III. — *Premio di terzo grado nella storia e geografia, nelle scienze naturali, nella matematica e nel disegno:* Bolzoni Arturo. — *Premio di terzo grado nella storia e geografia, e nelle scienze naturali* : Demarco Angelo. — *Menzione onorevole :* Ferrari Carlo.

Classe II. — *Premii di secondo grado*: Marzini Carlo; Albanese Gian-Jacopo; Panciera Giambattista. — *Menzioni onorevoli* : 1.a Tavoschi Enrico ; 2.a Valle Floriano; 3.a Gastaldello Antonio; 4.a Guillermin Emilio; 5.a Vivante Tullio.

Classe I. Sezione I. — *Premii di secondo grado :* Lovarini Gio. Battista; Pusinich Giuseppe; Marsich Emilio. — *Menzioni onorevoli* : 1.a Pederzoli Oreste; 2.a Stati Giovanni ; 3.a Pin Angelo; 4.a Bascotto Giuseppe.

Classe I. Sezione II. *Premii di secondo grado* : Karrer Carlo; Alibrante Giovanni. — *Menzioni onorevoli :* 1.a Fincati Marino; 2.a Baccalin Nicolò ; Murer Andrea.

Esercizii ginnastici. — Il giorno 20 agosto, tempo permettendo, alle ore 5 pom., nel cortile del palazzo Foscari verrà dato un saggio di ginnastica elementare, dagli alunni delle Scuole comunali, altrimenti sarà rimesso al primo giorno di buon tempo ed alla medesima ora.

Programma degli esercizii ginnastici : passi ritmici ; marcie combinate; esercizii elementari eseguiti per classi ; esercizii con battute eseguiti da tutti gli alunni comandati dal direttore, sfilata per Scuole davanti all'Autorità. Negli intervalli la banda nazionale suonerà varii pezzi.

Il direttore della ginnastica,
PIETRO GALLO.

La Vita Veneziana. — Alla Società della Vita Veneziana venne fatta la proposta da uno de' suoi membri, che sia eseguito nel prossimo carnevale un Torneo in Venezia.

Ora con piacere annunciamo che il promotore è andato a Torino per provvedersi dell'occorrente, cioè, vestiario, armature e la completa bardatura pei cavalli. I signori che verranno inscritti per prendere parte al Torneo, avranno tutto il bisogno ad eccezione del cavallo.

Fu stabilito che il rimanente, pagate le spese, sarà a benefizio dei poveri. Speriamo perciò che il Municipio di Venezia aderirà a quest'opera di beneficenza e vorrà disporre che venga fatto a sue spese uno steccato di legno nel campo di Marte, o in altro campo più adatto in Venezia.

Avvertiamo pure, che per maggiore sollecitudine nelle determinazioni che si debbono prendere per l'esecuzione del Torneo, i signori che desiderano prendere parte, dovranno rivolgersi in Mira alla Villa San Grato.

Sono nove le persone che già aderirono di prendere parte al suddetto Torneo nell'epoca del prossimo carnevale in Venezia. Così il *Rinnovamento.*

Ufficiali veneti. — La Commissione invita tutti gli uffiziali veneti a speciale conferenza per domenica 23 corrente alle ore 12 merid. nelle sale del Ridotto a S Moisè, per udire le comunicazioni, e discutere le proposte.

Sono pregati i giornali delle Provincie venete e di Mantova di riportare il presente avviso.

Venezia, 15 agosto 1868.

Per la Commissione,
Il Segretario, COSTANTINO VELUDO.

Quadro storico. — Sappiamo che S. M. il Re ha onorato di sua firma la sottoscrizione per azioni aperta dal nostro concittadino pittore Gio. Batt. Dalla Libera, il quale, come dicemmo altra volta, intende ricordare in un quadro ad olio di grande proporzione, da collocarsi in una delle Aule del Municipio, il supremo Decreto dell'Assemblea veneta del 1849.

Venezia resisterà ad ogni costo.

Molti distinti personaggi, fra quali il Senatore commendatore Torelli Prefetto di Venezia, il conte Gio. Batt. Giustinian Sindaco di Venezia, e la contessa Loredana Morosini-Gattenburg hanno sottoscritto per azioni diverse, sicchè il signor Dalla Libera può ormai dare principio al suo lavoro.

Noi amiamo credere che nelle liste dei sottoscrittori, che il signor Dalla Libera si propone di rendere di pubblico diritto, si vedranno figurare tutte le classi dei nostri concittadini, conciossiachè si tratti di una patria memoria, cara, non solo a coloro che presero parte attiva di quella gloriosa epopea, ma ben anche a tutti quelli che sinceramente amano questa nostra Venezia, e le sue glorie vogliono alla posterità tramandate.

Da nostra parte noi non cesseremo dall'incoraggiarlo a procedere alacremente nello sviluppo della sua commendevole idea.

Seconda Edizione del Numero precedente.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 15 agosto.

✉ Dalla copia del vostro giornale, che mi è pervenuta questa mattina, rilevo, che ieri non vi è giunta una mia corrispondenza. A parte la sodisfazione che possono avere avuto i vostri lettori per questo fatto, debbo dirvi, che io la impostai giovedì sera in tempo più che utite, e che se la lettera non v'è arrivata, non dovete accusare altri che il servizio postale, fatto, non rincresca all'on. Cantelli ch'io lo dica, nel modo meno esatto. Era corsa voce che si volesse ripristinare il treno diretto della sera, che partiva di qui alle 10, ma ancora disgraziatamente non se n'è fatto nulla ; nè si comprende perchè mai, volendosi riparare un inconveniente, se ne sieno creati tanti altri. Le lagnanze qui sono state molte e vivaci ; e fino la nostra Camera di commercio ha creduto opportuno di fare intendere le sue. Nè si può dire che tutte quelle che ora si fanno siano mosse da spirito di parte, prima di tutto perchè sono universali, ed in secondo luogo perchè tutti rendono all'on. Cantelli i dovuti elogii per le altre parti della sua amministrazione. Giova credere pertanto, ch'egli si arrenderà alle preghiere ed ai desiderii universali ; e che vorrà trovar modo di provvedere ad un interesse speciale com'è quello del pronto arrivo della posta di Parigi e di Londra nell'Italia centrale e meridionale, senza per questo danneggiare tutti gli altri interessi della Penisola.

Come ben vi potete immaginare, il fatto più notevole della giornata è l'appello a tutti i deputati dell'opposizione fatto ieri a sera dalla *Riforma.* Se v'è capitata sott'occhio una corrispondenza fiorentina del *Presente* di Pavia, avrete veduto che la cosa era già preparata dai caporioni della sinistra, e che trattasi in sostanza di una specie di congiura a cielo scoperto.

Mi si assicura che tutta l'anima del negozio sia l'onorevole deputato d'Alessandria, e ch'egli mostri d'intendere a perfezione la sua parte di capo della sinistra. E mi si aggiunge ch'egli abbia fatto intendere che non v'è tempo da perdere, e che non bisogna darsi per vinti in nessuna maniera. Si deve rimettere fuori ad ogni costo il programma di Roma, ch'egli solo, il signor Rattazzi è capace di compiere ; e quando mai a Roma non vi fosse proprio modo d'andare, si deve ad ogni patto insistere per Napoli, già battezzata ieri a sera dalla *Riforma* come *sede centrale*, non si sa con quanto omaggio alla geografia, e ad ogni modo come la città più cospicua del Regno. Proseguendo per ora a riferirvi come cronista le informazioni che mi è stato dato raccogliere, debbo aggiungervi che, con questa scelta fatta di Napoli, come luogo di convegno dei deputati di sinistra, si ha in mira un altro scopo tutto speciale, si vuole, cioè, vedere fino a che punto sia sincera la fusione della nuova colla vecchia sinistra ; e se da quella sarebbe accettata l'idea di *Napoli* capitale.

È facile accorgersi che in tutti questi armeggiamenti, la fantasia lavora e va via di galoppo ; ma pur troppo è una fantasia malata e capace di abbandonarsi alle più stolte pazzie.

Questi signori che affermano tanto a faccia tosta che le istituzioni vacillano, non si accorgono punto ch'essi danno loro i più fieri colpi, ogni qual volta pretendono di creare fuori della Camera un terreno di lotte politiche a cui essi, rappresentanti legali della nazione, intendono di prendere parte. Che diavolo faranno a Napoli, se pure arrivano a convocarvisi, non si sa ; ma egli è certo che di buono non faranno nulla, e che la più gran parte dell'opera loro si ridurrà a vuote e sterili declamazioni, ad inutili ciance, ed a propositi sconsiderati. Ma non è qui il maggior male, poichè in sostanza, quelle sono cose che lasciano il tempo che trovano. Il vero male, il vero pericolo che si corre mettendosi per questa via, è quello di mantenere accesa la face della discordia civile. Non mai, a dir vero, un partito politico mostrò di rispettare così poco sè stesso, da gettare via le armi leali e cavalleresche ond'è legalmente e giustamente e di pieno diritto in possesso, per iniziare la guerra ad armi corte; ma pur troppo la nostra sinistra così poco costituzionale, così poco parlamentare com'essa è, non si perita di ricorrere a cosiffatti espedienti e disperde, in isterili conati d'agitazioni di piazza, la più gran forza delle minoranze ossia la dignità di sè medesime e della causa che difendono. Del rimanente e per quanto sia doloroso lo spettacolo ch'esse ci porgono, lasciamole fare. Che i deputati dell'opposizione si rechino pure in santa pace a Napoli ; che banchettino, che predichino, che mitingheggino là quanto lor pare e piace ; essi non fanno altro che armare a difesa il partito aeriamente e coscienziosamente conservatore, che non vuole, per nessuna ragione al mondo che l'Italia vada a soqquadro.

Vi confermo la notizia ch'è per ora abbandonata qualsiasi idea di modificazione ministeriale. Non si farà nulla fino alla riconvocazione del Parlamento che avverrà dicesi a mezzo novembre. Havvi qualcheduno che ha fatto anche intendere qualche parola di conciliazione fra il Ministero e la frazione di destra che se n'è distaccata ; ma pare che il tentativo sia andato completamente a vuoto, massime per parte del conte Cambray Digny, il quale ha fatto intendere, che una conciliazione piena ed intiera non era possibile, dal momento che le sue idee in fatto di amministrazione e di finanza erano così profondamente diverse da quelle dei suoi nuovi avversarii. Si aggiunge poi che personalmente l'on. ministro è assai mal disposto verso uno di questi che egli ha sempre consultato amichevolmente in tutt'i provvedimenti che ha proposto alla Camera, compreso il contratto pei tabacchi.

Questa mattina, ad istanza dell'ambasciatore francese è stato celebrato in una delle chiese secondarie di Firenze un *Te Deum* in onore dell'Imperatore Napoleone. Vi assisteva, insieme con tutto il personale della Legazione, buon numero di Francesi qui residenti, e mi si dice, ma non ho potuto riscontrare se il fatto sia vero, che sia comparso in chiesa anche l'on. presidente del Consiglio. Questa sera il bar. di Malaret dà un pranzo a cui non sono invitati, che io sappia, al-

tro che due Italiani amici costanti e sinceri dell'alleanza francese.

La *Gazzetta di Torino* ha da Berlino:

Il nostro Governo affretta ovunque i suoi armamenti. Ne volete una prova? A Saarlouis si lavora con grande alacrità per trasformare quella città in una piazza forte di primissimo ordine. Di più so di buon luogo che si è già pensato ad aumentarle la guarnigione di parecchi battaglioni d'infanteria e di tre o quattro batterie d'assedio.

A detta dall'*International*, la reazione antiprussiana, in Austria, partirebbe dall'alto. L'Imperatore Francesco Giuseppe e gli Arciduchi Alberto e Rainieri hanno direttamente interpellato il signor di Beust sulle sue esitanze. Il cancelliere ministro crede necessario di consolidare i buoni rapporti tra la Prussia e l'Austria, ma tale non è l'intenzione della famiglia imperiale. Vuolsi che il partito clericale faccia ogni sforzo per rendere impossibile la posizione del signor di Beust. L'Arciduchessa Sofia, madre dell'Imperatore, sostiene a spada tratta le improntitudini dei reazionarii.

Le ultime notizie giunte di Spagna sono le seguenti: « Diverse bande insurrezionali, formatesi nell'Alta Aragona, percorrono il paese reclutando numerosi partigiani.

« Si dice che sieno circa 700 gl'individui che le compongono.

« Altre bande vi sono nella Provincia di Cadice.

« Gli amici del Ministero dicono che gl'insorti, di cui si tratta, non sono che contrabbandieri.

« La Polizia continua a fare perquisizioni lunghe e minuziose nella casa del generale Zabala a Madrid, scomparso da Lugo, dov'era stato trasferito nello scorso mese.

« Quella fuga pose in grande allarme i ministeriali. »

I giornali hanno parlato d'una differenza insorta tra la Spagna e il Portogallo, alla quale avrebbe dato occasione il soggiorno del Duca di Montpensier ne' dintorni di Lisbona. Udiamo che le spiegazioni scambiate tra i due Gabinetti hanno allontanato ogni dissenso su questo argomento. Così la *Correspondance italienne*.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si riferisce che in Albania si teme un moto rivoluzionario contro i Turchi, simile a quelli scoppiati in Arabia e in Siria mesi addietro, in seguito alla profanazione fatta dai Turchi del cadavere del Principe dei Mirditi. Questi ultimi, infatti, si preparerebbero ad una sanguinosa vendetta.

Si concepisce benissimo come rechi non poca inquietudine all'Austria una tal lotta, alle cui Provincie finitime potrebbe presto comunicarsi.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Amministrazione centrale
Segretariato generale

Decreto Reale del 26 luglio 1868.

Di Lenna dott. Gio. Batt., applicato di quarta classe, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Amministrazione delle gabelle

Decreto ministeriale del 9 luglio 1868.

Quadri Federico, ufficiale di contabilità, in disponibilità, a Venezia, nominato commesso doganale di prima classe a Venezia.

Decreto ministeriale del 25 luglio 1868.

Cavezzoni Gio. Batt., commesso doganale di prima classe a Venezia, collocato a riposo.

Decreto ministeriale del 31 luglio 1868.

Chizzoni Vincenzo, commesso doganale di terza classe a Palma, trasferito ad Ala.

Bianchi Giovanni Batt., id. id. a Palma, id. ad Ala.

Barca Carlo, id. id. ad Ala, id. a Palma.

Zilio-Grandi Antonio, id. id. ad Ala, id. a Peri.

Pertegnazza Napoleone, id. id. a Verona, id. a Palma.

Venezia 17 agosto,

Ecco la Nota testuale del *Monitore prussiano* già segnalata dal telegrafo:

« Il *Monitore prussiano* ha dichiarato il 31 luglio, che il testo della Nota dell'inviato prussiano, conte d'Usedom, indirizzata il 17 giugno 1866 al generale La Marmora non era stato nè autorizzato, nè approvato dal Governo del Re, e che, per conseguenza, questo testo non formava base sicura per le conclusioni da dedursi sulle intenzioni politiche del Governo.

« Da questa dichiarazione, il giornale italiano l'*Opinione* del 2 corrente ha dedotto una conseguenza erronea, di cui è facile riconoscere lo scopo.

« Quel giornale scorge in questa dichiarazione « una sodisfazione solenne accordata al generale La Marmora. » È appena necessario di far notare che la redazione del *Monitore prussiano* pensava a tutto fuor che a voler approvare o palliare il procedere del generale La Marmora. La condotta di quell'uomo di Stato incontra in tutt'i circoli ufficiali e non ufficiali della Prussia la stessa condanna ch'ebbe nell'opinione pubblica dell'Italia.

« La dichiarazione summenzionata del *Monitore prussiano* non aveva per iscopo che di declinare dal Governo la responsabilità del *testo* della Nota conosciuta dal conte di Usedom, perchè qualche giro di frase contenuto in quel documento non concordava, per la forma ed il fondo, col modo di vedere del Governo.

« Il piano di campagna che raccomanda questa Nota era, dunque, a cominciare dal momento in cui la guerra era divenuta probabile, l'oggetto dei colloquii fra militari prussiani ed italiani, e non poteva essere, al momento della consegna della Nota, nulla di nuovo per nessuna delle parti interessate. »

L'*Opinione* fa a questo proposito le seguenti considerazioni:

« Tutti rammentano la polemica, che si era suscitata nei nostri giornali, a proposito della Nota d'Usedom. Noi d'accordo con quasi tutti i giornali del nostro partito non la giudicammo un atto diplomatico molto serio, precisamente come l'aveva giudicato il generale La Marmora. I giornali avversarii invece non rifinivano dall'inveire contro questo generale, perchè non si fosse lasciato condurre dalle idee strategiche con tanta buona grazia tracciate dal ministro residente di Prussia.

« Nel più caldo del combattimento capita un dispaccio telegrafico, il quale dice: Il Governo prussiano dichiara di non avere *nè autorizzata*, *nè approvata* quella Nota. » Avevamo torto di conchiuderne che, il generale La Marmora, e ben inteso che nel generale La Marmora, noi vedevamo in quel momento soltanto l'antico presidente del Consiglio dei ministri, e quindi il rappresentante del nostro Governo, aveva ottenuta una splendida sodisfazione?

« Ma ora lo stesso *Monitore* torna indietro e dice d'avere tutto al più declinato la responsabilità del *testo* in causa della forma data a certe frasi; insomma questione di grammatica, o tutt'al più di rettorica. E buon prò gli faccia; ma non può pretendere che l'*Opinione* indovinasse, nel tuono secco del primo dispaccio, tutti i raddolcimenti che ha messi nella seconda sua Nota.

« In quanto ai giudizii portati sulla condotta del generale La Marmora, preghiamo il *Monitore* ad essere meno affermativo, almeno per quanto riguarda l'Italia, altrimenti, per l'amore della verità, potrebb'essere costretto a fare una terza dichiarazione che corregga la seconda. »

Leggesi nel *Diritto* in data del 16:

Vi sono ancora molti, i quali avendo fisso che nella vita politica non si possa dare un voto favorevole ad una legge, o contrario, fuorchè per diventare ministri, o per cacciare altri dal Ministero, ripetono insistentemente che parecchi de' nostri amici sono per entrare nel Governo, quasi in premio del dato appoggio.

A queste voci già rispondemmo, smentendole. Ci duole però della causa che le muove. Un partito politico che rispetta sè ed il mandato avuto dal paese, pone mente anzitutto agl'interessi generali della nazione, ed a questi interessi, secondo la sua onesta coscienza, sagrifica ogni altra ragione, anco quella più dilettosa della popolarità, o quella più forte delle antiche tradizioni.

È doloroso però che si tenti mutare in aspide il suo sagrificio. Forse in Italia non è più possibile pensare alla cosa pubblica prima che ai portafogli?

Nessuna ambizione, nessun secondo fine hanno guidato i nostri amici a sostenere il Ministero nel voto dell'8 agosto. È quindi affatto erronea ogni supposizione che offenda il loro disinteresse, come sarebbe erroneo il credere ch'essi, appoggiando il Ministero, siensi a lui resi, od abbiano appoggiato in quel momento altro che il loro stesso programma.

È di questo che conviene parlare; questo, e non altro, può essere un punto di unione o di separazione.

Noi intendiamo benissimo che con valide ragioni si possa giudicare o buona o cattiva la loro condotta nel voto dell'8 agosto: non intendiamo che la si possa giudicare colla stregua meschina delle ambizioni personali sottointese.

Non è questa la misura nostra.

La *Riforma* scrive e noi riferiamo colle debite riserve:

Comincia, in parte almeno, a farsi la luce nel mistero dei convegni di Fontainebleau.

Vuolsi, ed un nostro carteggio di Londra ce la dà per cosa di fatto, che lord Stanley abbia levato la voce in favore dell'Italia, persuadendo a Moustier l'opportunità non del solo sgombro del territorio pontificio, ma di lasciare che i Romani si pronuncino sul Governo che meglio credono rispondente ai bisogni ed alle aspirazioni loro.

Non ci si dice quali accoglienze abbia fatto il ministro napoleonico a simili proposte: c'è luogo, per altro, a credere che non le abbia evasivamente respinte.

Sta intanto che il nostro agente diplomatico a Londra, il conte Maffei, ebbe negli ultimi giorni lunghi e frequenti convegni con lord Stanley, e che, per istruzioni avute da Firenze, l'abbia interessato a patrocinare la nostra causa presso il Governo francese.

Battuta al Parlamento, battuta nelle elezioni amministrative di Firenze, abbiamo visto che la sinistra, col suo organo la *Riforma*, ripone fede ora nei *meetings* di Napoli. La *Riforma* però vuol far credere di avere anche un po' di speranza nel Senato, perchè oggi contiene un articolo in cui lo invita a negare il suo voto alla Convenzione dei tabacchi.

Abbiamo ricevuto la *Risposta alla 2.ª parte dell'opuscolo « il generale La Marmora e la campagna del 1866»* (V. prima pagina.)

Leggesi nella *Nazione* in data del 16:

Oggi uscirà in luce in Firenze coi tipi Barbèra un opuscolo del generale Alfonso La Marmora, intitolato: *Schiarimenti e rettifiche*.

A cagione della recente polemica insorta sulla campagna del 1866, avvennero in questi ultimi giorni parecchi duelli fra ufficiali dell'esercito. Così il *Corriere Italiano*.

Scrivono da Napoli al *Corriere Italiano*, che la procedura iniziata contro gli arrestati pei tumulti di Resina ha già ottenuto importanti rivelazioni, assai compromettenti pel palazzo Farnese e pel Cardinale Antonelli.

Si dice (così il *Corriere Italiano*) che, a giorni, il ministro dell'interno lascierà la capitale per recarsi a fare un viaggio, consigliatogli da' medici per motivi di salute. La sua assenza, a quanto pare, non sarà minore d'un mese.

Leggesi nel *Corriere italiano*:

Il ministro guardasigilli ha stabilito di voler insistere grandemente perchè la Camera, al suo riaprirsi, discuta, prima d'ogni altro, il progetto di legge per l'unificazione legislativa delle Provincie venete.

Alla *Lombardia* del 15 scrivono da Bari:

Alcuni agenti francesi girano le Puglie acquistando ad oro sonante grosse partite di grano per conto del loro Governo. Già enormi quantità ne furono imbarcate per Marsiglia.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 16:

Il nostro corrispondente di Parigi fa cenno della probabilità che le truppe francesi sgombrino lo Stato pontificio. Notiamo che anche una corrispondenza da Roma all'*Agenzia Havas* fa menzione di queste voci e le crede fondate.

Parigi 14 agosto.

È giunto qui l'ambasciatore austriaco di Bruselles, barone de Bitzthum. Nella salute dell'Imperatrice Carlotta è subentrato un deterioramento. Si teme una catastrofe.

Praga 14 agosto.

La città di Budweis è in fiamme. L'incendio venne appiccato e scoppiò nelle ore pomeridiane nella Bseingasse; la posta, l'edifizio del Tribunale distrettuale e 50 case sono distrutte.

FATTI DIVERSI.

Campo di Foggiano. — L'*Italie* pubblica le seguenti notizie ch'essa ricevette dal campo di Pordenone, nella Provincia di Udine, in data dell'11 agosto:

Ieri, il maggior generale comandante, cavaliere di La Forest, aperse il campo chiamando a rapporto ufficiale tutti i capi di corpo a Pordenone. Egli fece loro conoscere le istruzioni e gli ordini più minuziosi riguardo alla disciplina, che debb'essere osservata, ed agli esercizii che devono aver luogo sino al 20 settembre.

Stamane, a 6 ore, le truppe trovavansi schierate in una sola linea di battaglia, lungo le vaste praterie che si distendono fra Pordenone e Scovereto, volte a Sud Ovest.

I due reggimenti comandati dal maggiore generale cavaliere Poninsky, stavano all'ala destra; all'ala sinistra trovavansi i due reggimenti comandati dal maggior generale, cav. Mario; le tre batterie, poste sotto gli ordini del maggior generale cav. Sterpone, occupavano il centro.

Appena giunto, il generale comandante passò in rivista tutta la linea, invitando i capi di ogni reggimento a recarsi subito dopo, con tutti i loro uffiziali, sulla fronte della battaglia, per assistere al gran rapporto.

Terminata la rivista, le trombe sonarono, e nel medesimo istante si videro tutti gli uffiziali montati sopra bellissimi cavalli, uscire dalle file, e accorrere, non a briglia sciolta, ma conservando un'andatura biosa, presso il generale comandante, rivaleggiando di destrezza, e facendo mostra di quelle qualità equestri, che non si ottengono se non coi più perfetti esercizii d'equitazione.

Il genarale si trattenne a lungo in mezzo ad essi, colle sue maniere cortesi ed affabili che lo distinguono altamente. Egli parlò loro de' cangiamenti introdotti in tutte le armi, della necessità in cui trovavasi la cavalleria di conformarsi a tali cangiamenti, e delle diverse esperienze che si stavano per intraprendere a tale scopo.

Appresso, congedati gli ufficiali subalterni, si videro tutte quelle giovani persone dar di volta, e recasi in linea retta al loro posto rispettivo.

Il generale indirizzò allora istruzioni speciali ai capitani, i quali, come i primi, raggiunsero il loro squadrone.

Rimasto solo cogli ufficiali superiori, cercò d'inculcar loro i mezzi di far osservare la più stretta disciplina, e di diffondere l'istruzione fra gli ufficiali.

Chiuso il rapporto, il generale cav. Poninsky ruppe la linea per sezioni a destra, e fece sfilare le truppe al trotto dinanzi al generale comandante, dando loro l'ordine di continuare la marcia verso i loro acquartieramenti rispettivi.

Il portamento delle truppe offerse una precisione rigorosa; la sfilata riuscì bellissima, e non venne turbata da nessun accidente disgustoso.

Questa è la prima volta, com'è noto, che le nostre truppe tengono il campo nelle pianure di Pordenone. I luoghi sembrano affatto propizii a tale qualità di esercizii.

Età prima di S. A. R. il Principe consorte. — Il valente professore nell'Università di Londra, sig. Girolamo Volpe, ebbe la gentile idea di pubblicare tradotta nel nostro idioma un'opera d'una semplicità arcadica, d'un affettuoso interesse, che contempla i primi anni del Principe Alberto, e fu scritta dal luogotenente generale Grey, segretario privato della Regina, sotto la direzione e col soccorso dei documenti offerti da S. M. britannica. Di quest'opera dapprima destinata dalla Regina ad essere soltanto distribuita fra' parenti ed amici, venne poi, per timore che si propagasse in modo surrettizio e travisata, permessa la pubblicazione. In essa la vedova Regina fa onore alla memoria dello Sposo rapito da immatura morte; quivi sono descritti gli anni giovanili della vita di lui fino all'epoca del matrimonio, come preludii di quell'uomo tanto modesto e virtuoso, quanto grande, quale egli dappoi si mostrò.

È un bel volume di 260 pagine in 8.° pubblicato dalla nostra tipografia Perini, la cui lettura parla al cuore e si segue con grande interesse non solo per la qualità dei personaggi cui si riferisce, e per gl'intimi argomenti che tocca, ma per la nobile forma, e i molti insegnamenti che vi si apprendono, e le importanti considerazioni cui dà luogo. Lo raccomandiamo ai nostri lettori.

Processo di stampa. — Leggesi nel *Monitore* di Bologna in data del 13: Questo Tribunale di prima istanza trattava ieri la causa contro Pietro Scandellari, gerente responsabile del giornale *Amico del Popolo*, che era sotto l'accusa di eccitamento al disprezzo delle leggi ecc. Al banco della difesa siedevano i signori avv. Giuseppe Ceneri ed avv. Ruffillo Torchi, i quali, sin dall'esordire del dibattimento, sollevarono due incidenti, e cioè: 1.° Irregolarità di citazione; 2.° Incompetenza del Tribunale. Tali deduzioni della difesa vennero dal Tribunale rigettate, ad esso pronunziò sentenza in merito, condannando il suddetto gerente a 2 mesi di carcere ed alla multa di 300 lire.

I difensori dichiararono di voler ricorrere in appello, così contro le sentenze incidentali, come contro quella in merito.

Visita del fulmine. — Leggesi nel giornale di Torino:

Il 10 agosto, verso le 5 pom., si rovesciava un fiero acquazzone su Torino.

Un terribile e mai più udito scroscio di tuono avvertì ad un tratto tutta la città che il fulmine doveva essere caduto.

E difatti, esso cadde sulla croce del campanile di San Francesco d'Assisi; gettò abbasso nella contrada una quantità di tegole; entrò in chiesa, ruppe i vetri, passò nella via Barbaroux e travolse seco un berretto di latta, che serviva d'insegna ad un fabbricante di berretti da prete; percorse cinquanta metri circa in quella via, entrò in una bottega da offellaio ed abbagliò con straordinaria luce chi vi si trovava, in modo che la bottega sembrava che tutta ardesse di vivo fuoco, uscì di là senza recar danno, ed infilò la porta carraia, ove stanno i laboratorii del sig. Martinotti stipettaio, ferì leggiermente un operaio che si trovava nel cortile, quindi scomparve. È stata fortuna che la strada fosse deserta per l'acquazzone.

Nello stesso tempo, entrava pure in un cortile in via S. Francesco d'Assisi, ne usciva dalla portina N. 13, spaventò grandemente quanti si trovavano nel suo passaggio, ma non lasciò alcun segno della sua visita.

Il 5.° Congresso pedagogico italiano si terrà in Genova dal 17 al 27 settembre 1868.

Dopo l'interruzione d'un triennio, cagionata dalle infelici condizioni sanitarie di varie parti d'Italia, potrà in quest'anno rivivere la commendevole istituzione dei Congressi pedagogici italiani, per la quale il Giurì internazionale di Parigi decretava nello scorso anno una medaglia d'onore alla Società pedagogica di Milano, che se ne fece la promotrice. E nel venturo settembre avrà adempimento la deliberazione dell'Assemblea generale del quarto Congresso pedagogico tenutosi in Firenze nel 1864, che sceglieva Genova per acclamazione a sede del quinto Congresso.

La Giunta municipale genovese fu sollecita di fare tutt'i provvedimenti opportuni alla più degna accoglienza dei pedagogisti italiani; e quel Comitato promotore, d'accordo colla presidenza della Società pedagogica italiana, approvava il programma dei quesiti da trattarsi nelle due Sezioni in cui sarà divisa l'Assemblea.

Ferrovia pontebana

sotto i riguardi strategico e commerciale.

Nel N. 126 di questa Gazzetta, apparve un articolo sulla *ferrovia pontebana considerata principalmente dal lato strategico militare*, colla firma *P... luogotenente*; nel quale l'autore del medesimo, dichiarando d'ignorare che *per parte nostra, ossia, per parte italiana, sia stata ancora toccata, se non di volo, l'importanza militare strategica della linea Villaco-Ponteba-Udine*, si fa ad esaminare la condizione strategica del Friuli, e, consigliando, pel caso di nemica aggressione da quel lato, un piano di difesa, che in qualche parte s'avvicina a quello da me esposto nell'opuscolo: *Sulla ferrovia da Mestre a Ponteba*, pubblicato nel decorso anno, conchiude coll'offrire l'identico o quasi identico *progetto* di strada, che nel medesimo si vede descritto.

Che il sig. luogotenente P... abbia potuto ignorare l'esistenza del mio scritto e del mio *progetto*, ciò non è impossibile, ma però è poco probabile; attesochè, avendone trasmesso buon numero di copie a' principali librai d'Italia, ed avendolo altresì mandato in dono a' diversi Ministeri, ad alcuni ufficiali superiori dell'esercito, ed alle direzioni dei giornali militari, i quali anzi ne fecero cenno ed elogio, è necessario dedurre, che fu letto e conosciuto da molti.

Ma ch'egli l'abbia o non l'abbia ignorato, ciò a me poco importa. M'importa invece di rettificare le suaccennate sue asserzioni, e far manifesto, non solamente che l'importanza strategica o militare della linea predetta fu già, prima che da lui, additata e dimostrata da me nell'opuscolo sopra citato, e che il *progetto* da lui offerto non è altro, in sostanza, che il mio, del quale intendo serbare la proprietà; ma eziandio, che il medesimo, per la somma utilità che la sua attuazione recherebbe a Venezia, merita d'essere qui meglio ponderato ed apprezzato; essendochè la linea da me disegnata, oltrechè la più breve, sia la più vantaggiosa a questa città sott'ogni riguardo.

Io non mi farò ad esaminare particolarmente il piano di difesa indicato dal sig. P... Soltanto osserverò, rispetto alla storia, di cui tocca, che non sempre le orde de' barbari, che distrussero l'Impero romano d'Occidente, discesero dall'Alpi Giulie in Italia, attraversando il Carso, ma vi penetrarono eziandio da altre parti.

E, rispetto all'esame ch'egli fa delle linee strategiche di difesa, esistenti nella parte nord-orientale dello Stato, ossia in queste Provincie verso il confine di Levante, lungo le quali l'esercito nostro potrebbe contrastare l'avanzamento ad un esercito nemico, osserverò, che non è la sola linea del Piave, che possa a tal uopo prestarsi, ma altresì, e prima di essa, e con maggiore vantaggio, quella del Tagliamento.

Egli è vero, che questo fiume, per la sua semitorrentizia natura, che mantiene sino a qualche miglio sotto Codroipo, è in più siti guadabile nella estiva stagione, e quindi non troppo in quella parte sicuro; ma siccome sino allo sbocco da' monti, cioè, sino ad Ospedaletto, è da quelli protetto in guisa da guarentire pienamente la linea; e quando la sua valle si apre ad Oriente, è assicurato dalla piccola sì, ma inespugnabile fortezza di Osoppo, la quale, secondo il piano da me accennato nel predetto opuscolo, dovrebbe, mediante un sistema di forti staccati, essere legata al punto strategico di Pinzano, ed al ponte fortificato da erigersi sullo stretto esistente presso il detto villaggio (ponte, che, in ogni evento, il Governo dovrà far costruire, onde stabilire in caso di guerra una sicura comunicazione fra le due sponde, e fra la predetta fortezza ed i corpi operanti dell'esercito sulla sponda destra); e, d'altronde, da Pinzano in giù sino al ponte attuale della ferrovia, può, come esposi nel detto scritto, essere con modica spesa afforzato sulla destra sponda, mentre il ponte medesimo, munito d'una forte ed estesa testata sulla riva sinistra, lo difenderebbe viemmeglio sino al punto, in cui diventa per natura pienamente sicuro, offrendo nel tempo stesso all'esercito l'opportunità di agire offensivamente da più sbocchi, e da più lati; così torna evidente, che, protetto e munito nel modo suindicato, egli costituisce tale linea strategica, che molto meglio del Piave, e con maggiore vantaggio, perchè non permetterebbe al nemico di troppo inoltrarsi nel paese, e si potrebbe più facilmente scacciarnelo, si presta a' riguardi d'una buona ed efficace difesa.

Arroge, che neppure il Piave, essendo anch'esso per lungo tratto di semi-torrentizia natura, offrirebbe quella piena sicurezza, ch'è necessaria all'uopo; e che, oltre a ciò, la sua linea potrebb'essere, non solamente *girata* da un esercito nemico procedente da Oriente e da Settentrione, come accenna il luogotenente P..., ma eziandio (ciò ch'egli non vide) venire assaltata *a rovescio* da un corpo nemico procedente da Ovest, ossia dal Trentino e dal Tirolo. Difatti, sono tante le vie ed i passi, che dalle valli trentine e tirolesi conducono al vicino Piave, e da questo in quelle, che pressochè impossibile diventerebbe lo assicurare o guardare ogni adito, ed impedire al nemico di penetrare nella bellunese Provincia, e di prendere *a rovescio* la linea. Lo che avvenendo, è facile immaginare gli effetti perniciosi, che ne seguirebbero.

Per mio avviso, la linea del Piave non diverrà strategicamente buona, se non quando avremo il Trentino, e gl'interclusi di Livinallongo e di Ampezzo, che geograficamente ed etnograficamente, ci appartengono. Così com'è, essa è indifendibile; ed un esercito che vi si stabilisse, sarebbe prestamente costretto ad abbandonarla, per ritirarsi sulle linee, ben più sicure, dell'Adige e del Po.

Dimostrato adunque che la linea del Tagliamento è più sicura, e più utile di quella del Piave, e che quindi sarebbe improvvido l'abbandonarla per tenersi a questa, io non posso del resto non convenire col sig. luogotenente P.... sulla opportunità di costruire un campo trincerato appiè della fortezza di Osoppo, il quale, se anche non fosse di quella vastità, ch'egli vorrebbe, contribuirebbe però efficamente alla difesa della linea, ed alle conseguenti operazioni di guerra.

Così pure non posso non ammettere con lui, quale principio di fatto (dappoichè anzi lo posi come tale nell'opuscolo succitato), che la chiave delle operazioni strategiche per la difesa della Venezia orientale sta nel Friuli superiore; ma però debbo osservare, rispetto alla linea del Piave, da lui prescelta, che se detta chiave le assicura pienamente dal lato di Est, non vale punto a quest'uopo per quello ad Ovest; avvegnachè, onde assicurare le operazioni da questa parte, converrebbe possedere il Trentino; e siccome questo è in potere dell'ipoteti o nemico, contro il quale si dovrebbe combattere, così ne viene che la linea stessa, per le suesposte ragioni, diventi indifendibile.

In quella vece, come dimostrai nell'opuscolo predetto, il Friuli superiore è la chiave difensiva vera, e da ogni lato sicura, della linea del Tagliamento. Imperocchè, fortificato il passo di Chiusa, e guardate da un sufficiente corpo di truppa la valle del Fella, e quella del Tagliamento sino ad Osoppo, l'esercito nostro potrebbe operare con piena sicurezza lungo la linea, senza timore di venire assaltato o minacciato alle spalle; mentre dal Trentino e dal Tirolo, sole parti dalle quali potrebbe venire il pericolo, lo separerebbe un grande spazio di terreno, ed una catena di aspre montagne, qual'è la elevata diramazione alpina, che divide il Friuli dal Bellunese, cominciando da Sappada sino a Sacile, oltre a'monti, pur alti, che sono al di là di detta catena, e che formano la valle del Piave; i quali ostacoli, congiunti alla difesa, che di quest'ultima farebbero i nostri, renderebbero impossibile in qualsivoglia ipotesi un'improvvisa e vicina minaccia.

Finalmente, debbo convenire col signor luogotenente P.... nella conclusione, ch'è pure la mia, che una posizione strategica di tanta importanza, com'è il Friuli superiore (ossia la linea superiore del Tagliamento, protetta da una fortezza sicurissima, qual'è quella di Osoppo, da un campo trincerato a piè della stessa, e da un ponte fortificato, quale sarebbe quello, affatto indispensabile, da costruirsi a Pinzano, e da legarsi con forti staccati alla sopraddetta fortezza), *debba essere congiunta nel più diretto modo possibile alla base delle operazioni principali dell'esercito nazionale*; e che questo scopo si possa raggiungere colla costruzione, anche di una sola parte della ferrovia da me ideata e tracciata, il cui piano, quantunque pubblicato da un anno, egli sembra ignorare.

Difatti il tronco da Ponteba a Pordenone, il quale, secondo il mio piano, seguendo sino ad Ospedaletto l'unica via dalla natura indicata, di là pel ponte a Pinzano, e per Spilimbergo, sempre diritto, ed evitando ogni ostacolo idrografico, verrebbe in prossimità di Pordenone a congiungersi coll'attuale ferrovia da Venezia ad Udine, sarebbe appunto il solo, anzi l'unico, che al fine anzidetto interamente risponderebbe.

Questo tronco nella parte superiore sarebbe assicurato, e da' monti, e dal forte, che in ogni ipotesi dovrà ricostruirsi a Chiusa o poco discosto; e quando la valle del Tagliamento si allarga, dalla fortezza di Osoppo, e dal piano di fortificazioni più sopra accennato sino a Pinzano. Da Pinzano poi sino al ponte attuale della ferrovia, sarebbe coperto e reso sicuro dal Tagliamento, e dalle opere da erigersi sulla sua destra sponda, e sul ponte predetto.

Per questo tronco, che servirebbe di linea *parallela*, e congiuntamente d'*alimento* e di *operazione*, non solamente si manterrebbero intatte le comunicazioni fra i varii corpi dell'esercito, ma eziandio si effettuerebbero agevolmente le operazioni richieste dal piano abbracciato di difesa, ed ogni altra, che opportuna o necessaria eventualmente si addimostrasse.

Nè sarebb'uopo di fortificare il punto elevato di Pordenone, perchè la testata da erigersi sul ponte attuale del Tagliamento, e le altre fortificazioni costruibili sulla sua sponda destra, supplirebbero molto meglio all'uopo.

Il detto tronco poi (ciò che specialmente importa al commercio di Venezia, ed al suo avvenire) servirebbe efficacemente al di lui maggiore sviluppo ed incremento. Ed assai più, anzi stupendamente gli gioverebbe l'intera linea di ferrovia da me disegnata e descritta. Imperocchè, congiungendo in dirittissima guisa Venezia alla ferrovia *Rodolfo*, le assicurerebbe una comunicazione con essa di 40 chilometri incirca più breve di quella, che ella acquisterebbe colla costruzione del tronco da Udine a Ponteba.

Che se prepotenti ragioni economiche impedissero la completa effettuazione del mio *progetto*, e questo dovesse per ora limitarsi al solo tronco sopraccennato da Pordenone a Ponteba, approfittando della linea in corso da Venezia a Pordenone, anche in tale caso Venezia guadagnerebbe 25 chilometri circa in brevità per giungere a Ponteba, di confronto al tronco da Ponteba ad Udine.

In ambi i casi poi, oltre al vantaggio precipuo ed inestimabile della massima o maggiore brevità, ella ne conseguirebbe un altro importantissimo: — quello, cioè, d'impedire che il commercio triestino occupasse il di lei posto nel Friuli per la Germania orientale, e pegli Stati austriaci, prima che la linea del Prediel venga compiuta, e di ottener quindi la preferenza su quello, innanzi che il detto compimento succeda. Avvegnachè, è inutile dissimularlo, il tronco Ponteba-Udine accenna naturalmente a Trieste, ed a Trieste lo condurrebbero altresì ben presto i commerci, e gl'interessi friulani, siccome porto che ad Udine è molto più vicino che a Venezia, e che con quella città ha già importanti relazioni commerciali.

Non intendo con ciò, che Udine abbia a restar priva di comunicazione ferroviaria colla *Rudolphsbahn*, e colla grande rete austro-germanica. Udine è tale città, che merita, ed ha pieno diritto di possedere siffatta comunicazione; ed a quest'uopo varrebbe appunto il tronco di diramazione Ospedaletto-Udine, il quale, in seguito, si prolungherebbe indubbiamente per Palmanuova sino a Trieste.

La linea adunque, che Venezia ed il commercio veneziano debbono, pel vero loro vantaggio, preferire ad ogni altra, onde giungere a' Ponteba, e con ogni sforzo cercare che venga nel più breve tempo costrutta, è quella esclusivamente da me *progettata*, od almeno quella parte o tronco di essa, di cui sopra discorsi, la cui grande utilità sotto ogni riguardo è dimostrata nel mio opuscolo: *Della ferrovia da Mestre a Ponteba.*

Si convincano ambidue di questa evidente verità, ed anzichè sprecare il tempo in vane discussioni su questa o quella linea, o lasciarsi fuorviare da altri *progetti*, che hanno in mira soltanto l'altrui vantaggio, si accingano a raccogliere i capitali occorrenti all'uopo, e dimandino la necessaria concessione al Governo, il quale, e per gli scopi strategici di difesa dello Stato, e per quello di agevolare, insieme al risorgimento commerciale di Venezia, anche il maggiore sviluppo del commercio nazionale, ben volentieri si farà ad accordarla (1).

Avv. Filippo dott. Ciriani.

(1) Che il Governo sia disposto non solo a concedere, ma eziandio a favorire efficacemente la costruzione di detta linea, od almeno del suo tronco Pordenone-Ponteba pei fini strategici suddetti, puossi arguirlo della seguente lettera di S. E. il sig. ministro della guerra, che il medesimo, di suo pugno, nel dì 29 luglio 1867, graziosamente mi diresse in risposta al breve scritto, con cui gli accompagnai il mio opuscolo.

Pregiatissimo Signore,

Firenze 29 luglio 1868.

Ho fatto esaminare la Memoria da V. S. compilata sul progetto di ferrovia da Mestre a Ponteba, e mi è grato di informarla come le considerazioni militari da lei esternate in proposito, sieno state giudicate di qualche peso, e fra le varie altre, dalle quali debb'essere guidata l'adozione di un progetto, meritino di essere tenute in conto.

Gradisca la S. V. Ill.ma l'attestato della mia distinta stima.

Il Ministro, G. di Revel.

Ill.mo Sig.
Avv. Filippo Ciriani.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 agosto.

Il nostro mercato non presenta alcuna importante diversità. Le granaglie, sui vicini nostri mercati, continuavano anche in questa settimana ad essere bene sostenute nei frumenti, e se pur vennero accordate facilitazioni, furono solo nelle qualità difettose che lasciano temere per la loro conservazione. Ne parve strano, ma pure si vide nella settimana, che i formentoni vecchi in Adria, si vendevano a lire 11, ed i nuovi secchi migliori anche al disopra di detto prezzo, e ciò malgrado all'abbondanza del raccolto che non si può disconoscere. Affari di qualche conto vennero rinnovati da alcuno dei nostri operatori nell'avena, di cui si è pronunziato sempre maggiore sostegno sul prezzo di lire 20 : 75 per-quintale, ma ancora nella segala, pagata a l. 13 posta sul luogo, ora più difficile a rinvenirsi a cotal limite. Anche a Milano, la posizione delle granaglie è ognora la stessa, e non ancora bene diffinita. La tendenza sembra al ribasso di circa mezza lira per ett. Il riso ribassò sensibilmente, quantunque il raccolto, nei rapporti della qualità, giudicato dalle primizie, lascia ivi molto a desiderare. Tanto a Milano che a Torino, le sete continuano in calma; neglette rimasero le gregge a prezzi nominali, e così pure a Napoli, a Marsiglia ed a Londra. Nulla di nuovo ne offrivano le notizie del 9 corr., da Alessandria, arrivateci col vapore. Sono ristabilite le relazioni telegrafiche con Liverpool, ma i cotoni erano calmi per poche conchiusioni, sebbene, alla chiusa, si spiegassero maggiori pretese dai possessori; le ultime vendite eransi fatte da P. T. 400 a 540 in relazione alle qualità. Le pelli erano in aumento come da per tutto. Mancavano i lini, e le gomme tenevansi al sostegno. Talka, da P. 305 a 310. Il cambio Londra a 96 3/8, Francia da 522 a 524. I noleggi un poco meglio tenuti, ma languore, in generale, di affari.

Qui le valute stanno al disaggio di 4 1/4 per %; il da 20 franchi a f. 8 : 06 1/2, e lire 21 : 70 a 75 per Buoni, dei quali lire 100 si cambiavano per f. 37 : 10 a f. 37 : 15 effettivi. La Rendita ital. a 52 1/2 secca a 5/8, e 57 3/4 per carta cogl'interessi; le Banconote austr. più offerte ad 88 1/4 a 1/2; in tutto, rare le transazioni, anche a cagione delle feste.

Bari 15 agosto.

(Per 100 K. in effettivi franchi d'oro senza sconto franco al vagone od a bordo, tratta 30 giorni, commissione compresa. I fusti d'olio sotto 300 Chilo vengono conteggiati a parte.)

Olio sopraffino AA	Fr. 180 —
» A	» 178 —
» I	» 174 —
fino II	» 170 —
» III	» 165 —
mangiabile	» 162 —
comune	» 150 —
Mandorle dolci	» — —
» future	» 160 —
Cotone primo fiore	» 250 —
Lana prima qualità	» 320 —

La buona domanda per gli olii fini continuò pure l'or trascorsa settimana. I prezzi si mantengono fermi, però senza rialzo.

Poche furono le transazioni in qualità comuni; i prezzi continuano però a sostenersi.

In mandorle future poco si operò non volendo i possessori più concludere dei contratti, stando essi colla speranza di ottenere alla campagna maggiori prezzi.

Continua l'avvilimento e la calma nei cotoni seguendo il nostro mercato l'andamento dei esteri.

MARCELLO PIRONA.

Trieste 14 agosto.

Poco di notevole offerse in questa settimana il nostro mercato, tanto alla Borsa che nelle transazioni di mercanzie. Non abbondarono le operazioni nelle Azioni del Credit, pronte, che si pagavano da 211 a 212; la Rendita ital. a 52 1/4, e 52 per fin settembre. Lo sconto si contenne da 3 3/4 a 4 1/4 per %. Non hanno variato, nè caffè nè zuccheri; vendevasi un carico pepe Singapore a f. 22. Poco venne fatto nei cotoni, e meno ancora nei cereali; più fermi i formentoni da f. 4:40 a f. 4 : 60. I fagiuoli si pagavano da f. 5 : 50 a f. 5 : 75. Parimenti nelle farine non molto venne conchiuso, perchè si aspettano ribassi, come nelle semole e semolini. Mancarono le commissioni di olii; l'attività continuava nelle vallonee a prezzi anche più sostenuti. Nullità d'affari notammo delle frutta, nè molti gli affari delle gomme, quantunque si usassero dai venditori condiscendenze. Vivacità si ebbe nei legnami, che si spedivano per Ungheria. Eguali prezzi avemmo nel burro, e nei grassi; vendevansene b. 1500. Petrolio a f. 15, e nel complesso, poca attività notavasi degli articoli principali del nostro commercio.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

PARTENZA (Venezia 16 agosto).

Piroscafo *Principe Tommaso*, cap. G. Vecchini.

Passeggieri: N. 21.

Merci. — N.° 4600 fili legname, 8 casse mobili, 3 barili conterie, 5400 tavole abete, 4 barili burro, 2 casse olio medicinale, 3 barili burro, 5 casse acque minerali, 2 casse frutta, 1 collo corda, 2 casse conterie, 15 ceste frutta, 3 pacchi campioni, 1 collo stuoie, 2 ceste frutta.

Il piroscafo *Principe di Carignano*, partito da Alessandria, sabato 15 agosto, alle ore 6 pom. con 36 passeggieri per Venezia, è qui atteso giovedì 20 agosto di sera.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 13 agosto.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	202 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	229 50
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	227 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	227 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 25
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	108 —
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 75	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio.		» 57 80	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »

Il 14 agosto non vi fu listino.

PORTATA.

Il 3 agosto. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Grassi G., con 10 cas. medicinali, 3 col. pelli, 21 col. conterie, 6 col. panni, 9 col. burro, 8 cas. steariche, 2 cas. vetrami, 1 cas. candele di cera, 1 bot. olio, 6 cas. olio ric. ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Scordilli C., con 920 col. carta, 10 col. terraglie e conterie, 168 risme carta, 6 col. canape, 174 col. frutti freschi, 30 col. cartoni, 2 bot. cremor, 117 bar. terra bianca, 2 col. baccalà ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Lombardini G., con 3 col. pelli, 2 col. panni, 2 cas. vetri, 4 col. conterie, 20 col. carta, 2 col. colla, 1 cas. corone di cocco, 1 cas. vetro in smalto, 1 cas. vino, 3 col. nero di seppia, 175 col. frutti freschi ed altre merci div.

Per *Alessandria*, toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., con 9500 tavole ab., 500 morali abete, 50 cassette quadrelli di calce idraul., 2 cas. formaggio, 1 cas. bottarghe, 1 cas. acque min., 1 pac. fotografie, 1 bar. assenzio, 6 bar. burro, 4 cas. carne salata, 1 cassetta palloncini, 4 sedie di noce, 1 maz. cantinelle da parete, 2 cas. vino in bottiglia, 1 col. acquavita, 1 cas. stoffa, 4 ceste frutta fresche, 1 scat. biscotti per Alessandria.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Susini G., con 3 cas. manna, 17 bal. cuoio, 23 pac. pelli fresche.

Per *Zara*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, patr. Ceolin A., con 12 cas. vetrami, 1 pac. catene greg., 6000 coppi cotti, 500 scopette, 1 part. terraglie alla rinf., 50 fili legname div., 1 bar. pallini, 1048 pez. legname lar. ed ab. ed altro.

Per *Trieste*, pielego ital. *Ardito*, patr. Lombardo G., con 6 cas. biacca, 44 bot. terra bianca, 16 bar. vetriolo, 157 pietre mole, 200 scope, 150 tavole ab. e bot. vuote usate.

Per *Cherso*, pielego austr. *Maria Giovanna*, patr. Valentin A., con 6 sac. grano.

Per *Cherso*, pielego austr. *Mira*, patr. Gramenuda G., con 18 sac. grano ed altro.

Per *Rabaz*, pielego austr. *Garofano*, patr. Giursetta G., con 5000 coppi e mattoni cotti.

Il 4 agosto. Arrivati:

Da *Bol di Brazza, Castel Vitturi* e *Milnà*, pielego austr. *Buon Padre*, patr. Bonacich G., con 30 col. vino com., 11 col. olio d'oliva, 3 col. morchia di detto, all'ord.

Da *Segna*, pielego austr. *Alceste*, patr. Zuttinis N., con 680 pez. remi greg., 300 doghe, 300 aspe e 300 subii di fag., all'ord.

Da *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, patr. Duimovich G., con 34 col. vino com., 6 col. olio d'oliva, 16 bar. marasche, all'ord.

Da *Bol di Brazza* e *Bobovischie*, pielego austr. *Glorioso Costantino*, patr. Bonacich F., con 33 col. vino com., all'ordine.

Da *Scutari*, trabaccolo ital. *Fratellanza*, patr. Gentili P., con 262 col. lana, 7 col. pelo cammello, 25 col. cordovani, racc. a P. e frat. Pema.

Da *Trani*, pielego ital. *Generoso*, patr. Carbone A., con 46 col. vino com., 9 col. acquavita, racc. a G. Marani.

Da *Corfù*, trab. ital. *S. Spiridione*, cap. Barolini G., con 1 cas. terraglie, 10 dozzine piatti e 7 pez. tela di cotone e canape, caricato a Malta; — 10 cas. sapone, caricato a Corfù; 20 passa legna da fuoco, caricato a Bucintrò, racc. all'ordine.

Da *Bari*, pielego ital. *Carmelo*, patr. Morisco G., con 19 col. olio d'oliva, 42 sac. senape, 1 sac. armellini.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Beltrame P., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Bergen*, partito l'8 giugno, brig. norvegese *Swift*, cap. Steen J., con 6008 vaag baccalà, 59 bar. olio merluzzo, 30 bar. catrame, racc. a G. H. Bloot.

Da *Bol di Brazza*, brazzera austr. *Novellina*, patr. Caralovich D., con 13 col. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Susini G., con 6 bar. birra, all'ord., racc. a G. Camerini.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Molyneux E., - Molyneux Rey, - Bateman Bronwn, con famiglia, - Tulk E., - Slathert G. K., - Lobanoro, tutti cinque da Londra, - Thomson Henderson, da Livorno, con moglie, - Riberio P., - Mendenea V., ambi dal Brasile, - James Tasham, - Beus Tasham, - John Ewory, - Benson A., tutti quattro dall'America, - Lobanoro, tutti poss. — Santschi, - Jean Honegger, ambi corrieri.

Albergo l'Europa. — fratelli Crosa, con famiglia, - G. B. Maggi, ambi da Torino, - Castellani Orefice cav. G., da Roma, con famiglia, - S. E. Pini Bei, dall'Egitto, con domestico, - Gentil Eugenio, da Alfort, - Ynon, da Marsiglia, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — De Angeli G., - Segrè V., con figlio, ambi da Trieste, - Stradi F., da Modena, con moglie, tutti poss. — Ballarini L., negoz., da Padova, con famiglia.

Albergo la Luna. — Cappello cav. A., con moglie, - G. Martini, - Vindroli M., - Bona F., tutti quattro da Torino, - Leingre E., da Parigi, - Graffagni G., - Piatti A., ambi da Genova, tutti poss. — Sortsch Carolina, da Trieste, con figlio. — Milan Massari L., da Vicenza. — Fabbruccio prof. F., da Berlino, con moglie.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 agosto.

Ferluga Andrea, di Michele, di anni 1, mesi 6. — Masin Antonio, fu Gio., di anni 49, muratore. — Nason Angela, di Antonio, di anni 9. — Sella Gio. Luigi, fu Antonio Fortunato, di anni 65. — Tessarotto Maria, nub., di Giuseppe, di anni 27. — Totale, N. 5.

Nel giorno 11 agosto.

Ambrosi Vittorio, di Giuseppe, di anni 6, mesi 6. — Curtolo Giuseppe, di Luigi, di anni 1, mesi 1. — Polacco Anna, di Emanuele, di anni 1, mesi 2. — Trotter Maria, di Giacomo, di anni 1, mesi 6. — Ugger Ferdinando, fu Antonio, di anni 79, calzolaio. — Totale, N. 5.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 17 agosto. 1868.

VENEZIA . 58 — 66 — 15 — 86 — 5

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — *Arrivi*: ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenza per Milano: ore 1 : 30 pom. — *Arrivo*: ore 4 : 10 pom.

Partenza per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo*: ore 10 : 50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; ore 6 : 15 pom. — *Arrivi*: ore 10 : 50 ant.; — ore 4 : 10 pom.; ore 9 : 50 pom.

Partenza per Padova: ore 8 : 20 pom. — *Arrivo*: ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; ore 5 : 30 pom. — *Arrivi*: ore 9 : 45 ant.; — ore 8 : 45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 18 agosto, ore 12, m. 3, s. 33, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale.

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

del 15 agosto 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759 . 25	mm. 760 . 64	mm. 761 . 08
Temperatura (0° C.i) Asciut.	22 . 0	28 . 7	26 . 0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	20 . 2	23 . 7	23 . 4
Tensione del vapore	mm. 16 . 51	mm. 18 . 70	mm. 19 . 79
Umidità relativa	84 . 0	64 . 0	79 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	E. S. E.	S.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	7	2	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 15 agosto alle 6 ant. del 16.
Temp. mass. . . . 31 0
minim. 24 0
Età della luna giorni 28.
Fase —.

del 16 agosto 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761 . 54	mm. 761 . 08	mm. 760 . 48
Temperatura (0° C.i) Asciut.	24 . 8	29 . 2	27 . 0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	22 . 7	24 . 5	23 . 7
Tensione del vapore	mm. 19 . 21	mm. 19 . 96	mm. 19 . 76
Umidità relativa	83 . 0	66 . 0	75 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.	E.¹	S.
Stato del cielo	Sereno	Nuvoloso	Sereno
Ozono	6	2	1
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 16 agosto alle 6 ant. del 17.
Temp. mass. . . . 32 0
minim. . . . 23 . 6
Età della luna giorni 29.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 15 e 16 agosto 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Le pressioni sono cresciute in tutta la Penisola. Il cielo è generalmente sereno, il mare è tranquillo, il vento variabile.

Il barometro s'innalzò anche nel resto d'Europa.

La stagione è buona e calma.

Il barometro continuò ad innalzarsi in tutta la Penisola. Le pressioni sono sopra la normale in tutta l'Europa. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano deboli i venti di Greco e Maestro.

Continua la stagione buona e calma.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 18 agosto, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Lunedì 17 agosto.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 10882-2384 Sez. V. 604

Municipio di Venezia.

AVVISO.

Approvato dal Consiglio comunale nella seduta 8 agosto 1867, e 3 febbraio a. c., il progetto d'apertura della nuova strada fra SS. Apostoli e S. Fosca, sancito dalla Deputazione provinciale in data 29 marzo a. c., il progetto stesso, visto il R. Decreto 29 aprile a. c. che autorizza il Comune all'acquisto degli stabili cadenti nel primo tronco di detta strada da S. Fosca a S. Felice, visto il progetto tecnico relativo alla costruzione di quel primo tronco, la Giunta municipale

Rende noto:

1. Nel giorno 1.° settembre p. v., alle ore 12 si terrà presso questo Municipio pubblico incanto con l'intervento dell'autorità municipale per l'appalto dei lavori necessarii all'apertura del tronco della nuova strada fra S. Fosca e S. Felice.

2. L'asta seguirà a schede segrete mediante percentuale ribasso sul dato fiscale di L. 75576:76 importo risultante dai seguenti estremi:

a) Opere di nuova costruzione . . . L. 84735:35

b) Sconto del valore dei materiali dei due gruppi di case da demolirsi detratte le spese di atterramento nonchè pel valore dell'area residuante dalla demolizione del mapp. N. 2316 . . » 9158:59

Residuano L. 75576:76

come dal relativo progetto tecnico che comprende la demolizione degli stabili cadenti nella nuova linea da aprirsi, eccettuati quelli che vengono per patto speciale demoliti dai proprietarii o acquirenti degli stabili stessi, nonchè la costruzione del selciato, dei condutture sotterranei, Ponte del Noale, riva d'approdo e scala attigua alla segrestia della chiesa di S. Felice, progetto che in unione alle pezze tutte ed al Capitolato d'asta potrà essere esaminato da chiunque intende farsi aspirante, presso la Sez. V. municipale durante l'oraria d'ufficio e fino al giorno dell'asta.

3. La scheda dovrà portare sulla soprascritta l'indicazione del nome, cognome e domicilio dell'offerente ed essere stesa in foglio con bollo da L. 1:23, coll'avvertenza che verrà rifiutata e dichiarata nulla qualunque proposta che fosse per risultare incompleta, o che si limitasse a dichiarare ribassi sulla migliore offerta degli altri aspiranti.

4. Nel giorno ed ora preindicata ciascun aspirante potrà consegnare la propria scheda suggellata col proprio suggello all'autorità che presiede all'asta, accompagnandola col deposito di L. 10,000 in moneta legale od in rendita dello Stato a valore di Borsa, costituito come segue:

a) A garanzia dei lavori di costruzione, L. 8500.

b) A garanzia pel valore dei materiali di demolizione, L. 1500.

5. Le schede verranno aperte nel giorno ed ora predetta alla presenza degli aspiranti e verrà deliberato il lavoro, salvo la successiva approvazione, all'oblatore che avrà fatta la migliore offerta che superi la scheda della stazione appaltante a termini dell'art. 79, terzo allinea, del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla contabilità generale dello Stato, modificato col R. Decreto 25 novembre 1866.

6. I lavori tutti per l'apertura del primo tronco della nuova strada fra SS. Apostoli e S. Felice dovranno essere compiuti entro il periodo di 9 mesi dalla consegna; consegna che dovrà farsi non più tardi 20 giorni dalla definitiva aggiudicazione.

7. Non saranno ammesse a far partito se non le persone di conosciuta responsabilità, le quali oltre il deposito come sopra, abbiano esibito all'autorità che presiede l'asta la patente d'imprenditore di opere pubbliche, libera però sempre la stazione appaltante di deliberare al miglior offerente semprechè presenti ineccezionabili e notorii requisiti di capacità e puntualità nell'eseguimento delle opere che assume.

8. Il deliberatario entro 20 giorni dalla definitiva aggiudicazione sarà tenuto a rilasciare in deposito presso l'Ufficio tecnico municipale, ritirandone analoga dichiarazione, alcuni campioni dei macigni da impiegarsi nella selciatura della strada, e delle pietre arenarie da adoperarsi nella costruzione del Ponte, della qualità e misure contemplate dal progetto relativo, onde possano servire ai successivi riscontri.

9. Si previene per ultimo che il termine utile per la diminuzione del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sarà di giorni 5 a datare da quello della delibera e scaderà alle ore 4 pom. del giorno 7 settembre p. v.

10. Le spese tutte per tasse, bolli, ecc. stanno a carico del deliberatario.

Venezia, 3 agosto 1868.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
G. B. GIUSTINIAN.

N. 949. 600

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Padova — Distretto di Padova

Comune di Saonara.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo del Comune di Saonara coll'annuo onorario di Lire 1680, compreso l'indennizzo pel cavallo.

Le relative istanze corredate del certificato di nascita, dei diplomi di medicina, chirurgia, ostetricia, dell'abilitazione all'innesto vaccino, e della prova di aver fatta la pratica biennale, saranno presentate, in bollo di legge, a questo Ufficio da oggi a tutto il mese di agosto prossim.

Il Comune è posto in piano, esteso in lunghezza miglia 4 ed in larghezza miglia 5 1/2 ha buone strade molte delle quali sistemate a ghiaia.

La popolazione di circa 2400 abitanti, conterrà due terzi di poveri che hanno diritto alla cura gratuita.

La nomina è di spettanza del Consiglio, e gli aspiranti dovranno assoggettarsi alle generali disposizioni di legge in proposito vigenti, ed alle particolari prescrizioni che al Consiglio piacesse imporre.

Saonara, 20 luglio 1868.

Il Sindaco,
FRANCESCO CO. MOROSINI.

L'assessore,
Antonio Sgaravatti.

Il *Segretario*.
Gaetano Zanibon.

559

DA AFFITTARSI

a Santa Sofia, Fondamenta Sant'Andrea, N. 4127.

CASA a mezzogiorno, arieggiata, soleggiata, recentemente ristaurata ed abbellita, con pozzo, magazzini, corticella, terrazzetta ed approdo.

Per vederla e trattare, rivolgersi al vicino N. 4129.

FABBRICA PRIVILEGIATA dei PIROCONOFOBI

ossia chiodi combustibili fumanti, contro le zanzare ovvero mossati, i quali sono da preferirsi alla polvere, ed a qualunque altro surrogato; si accendono con facilità e, nell'ardere a stanze chiuse, non recano alcun male agli astanti. Per una piccola stanza uno basta, e per una grande, due. Si vendono dallo stesso inventore **Pietro Ponci**, farmacista all'*Aquila Nera*, in Campo S. Salvatore, in Venezia, al prezzo di cent. 5 al pezzo; egli ne fa spedizioni in cassettine da 25, da 50 e da 100 pezzi, e tutte le spese a carico dei committenti; quelli che faranno acquisto in partita, avranno uno sconto relativo alla quantità.

Vende anche a prezzo assai conveniente, sì all'ingrosso che al dettaglio, la polvere genuina per insetti.

Prepara pure la solita sua **Essenza** concentrata di **Tamarindi** ROSSI e NERI, e la dispensa in bottigliette di cristallo, munite delle loro stampiglie, sulle quali è indicato il modo d'usarla; il prezzo delle prime è di L. 1:25, e le seconde a cent. 90.

Depositi: Farmacia di GIO. OLIVO, Ponte di Barba Fruttarol, SS. Apostoli Venezia — ANTONIO PIVETTA, Napoli, N. 2, strada S. Giacomo — LUIGI BIZZARI, Firenze — Farmacia ZANETTI, Treviso — BELLINO VALERI, Vicenza — ADRIANO FRINZI, Verona — ANTONIO BARBIERI, Brescia — EGIDIO BIANCHI farmacista in Mantova — CORNELIO farmacista in Padova. 548

FARMACIA E DROGHERIA 188

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaja di persone furono in tal modo efficacemente guarite, mentre erano state dichiarate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee* le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, e *ulceri*, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica*, e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete*, *recenti* e *inveterate*, *ribelli* al *copaive* al *mercurio* ed all'*ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne fa troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zaghis Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — *Trieste*, **J. Serravallo,** agente generale. 542

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. E utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 576

ATTI UFFIZIALI.

N. 4300. 1. pubb.

ISPEZIONE FORESTALE DI TOLMEZZO.

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio della suddetta Ispezione dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. del giorno 24 corrente agosto, sarà tenuto l'incanto di 3626 piante resinose dei boschi demaniali Pietra Castello e Costamezzana, originariamente stimate L. 69803:18, sul dato regolatore ribassato a L. 50 000; sotto l'osservanza pel resto dell'avviso d'asta 12 giugno a. c. N. 1500, già diffusamente pubblicato.

Tolmezzo, 8 agosto 1868.

Il R. Ispettore forestale,
SEMMONER.

1. pubb.

al N. 17848-10440 del 1867.

CIRCOLARE.

Mantenendosi tuttavia assente e di dimora ignota quel Müller Roberto di Matteo e Barbara Caper, d'anni 24, Triestino, del quale trattava la precedente Circolare di questo Tribunale 13 aprile a. c., N. 17848, anno 1867, inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 20, 21 e 22 aprile suddetto ai NN. 105, 106, 107, coi connotati personali in essa riportati a termini del § 384 del Regolamento di P. P., questo Tribunale medesimo lo ha posto in istato d'accusa con arresto.

S'interessano quindi tutte le autorità civili e militari del Regno all'arresto di esso Müller e successiva di lui consegna in queste carceri criminali, nel caso sia egli per presentarsi in questo Regno.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. pen.

Venezia, 12 agosto 1868.

Il ff Vicepresidente,
V. SELLENATI.

G. Padovan.

N. 800 pen. 3. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Nella notte del 3 agosto corr. evadeva dalla camera di sicurezza dei RR. Carabinieri in questo Capoluogo, Zarattin Domenico fu Nicolò, d'anni 23, nativo di Villanova di Motta, imputato del crimine di furto.

S'invitano perciò le autorità tutte e gli agenti della Pubblica Sicurezza a procurarne l'arresto e la di lui traduzione a queste carceri giudiziarie.

Contrassegni personali del Zarattin.

Statura bassa, corporatura snella, faccia piccola ovale, colorito bruno-pallido, fronte bassa, capelli, sopracciglia, occhi castagno-oscuri, naso regolare, barba crescente, vestito di giacchetta di bombace rigata oscura, gilet di bombace e lana a vari colori, calzoni di tela quadrigliata bianco-caffè, cappello nero a cuba bassa a falde strettissime, con cordella violetta e rossa, all'aspetto generale tra il villico e l'artigiano.

Dalla R. Pretura,
San Donà. 5 agosto 1868.

Il R. Pretore,
MALFATTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12302. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Gaspare Gabrieli di qui a Rialto, calle del Gambero N. 536 industriante.

Perciò viene avvertito chiunque credesse potor dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gaspare Gabrieli ad insinuarla sino al giorno 15 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione in confronto dell'avv. dott. Podreider deputato curatore nella massa concorsuale, con sostituzione dell'avvocato dott. Negri dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Li creditori che nel prescennato termine si saranno insinuati, compariranno il giorno 21 ottobre p. v. alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta di Venezia tre volte.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.,
Venezia, 12 agosto 1868.
MALFÈR.
Sostero.

N. 3456. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza pari data e Numero di Sante Pavan e Rosa Zamana-Pavan di Gallianta venne proposto da Angelo Zamana un patto pregiudiziale a favore di tutti i creditori dei suddetti coniugi Pavan i quali creditori vengono perciò convocati per le opportune dichiarazioni dinnanzi questa R. Pretura nel giorno 10 settembre p. v. ore 9 ant. con avvertenza, che gli assenti in quanto non avranno diritto di priorità, ovvero ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti, a tenore del § 463 Giud. Regol.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 7 luglio 1868.
Il Pretore, SILVESTRI.
Piasenti, Al.

N. 1557. 2. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 26 corr. N. 773 il R. Tribunale Provinciale di Belluno ha interdetto per imbecillità Catterina Rudatis fu Pietro di Alleghe a cui fu deputato in curatore il di lei fratello Antonio Rudatis.

Locchè si pubblichi.

Dalla R. Pretura,
Agordo, 28 marzo 1868.
Il Dirigente, PASQUALINI.
Facciotto, Canc.

N. 11352. 2. pubb.

EDITTO.

Col presente si diffida chiunque cittadino italiano o straniero dimorante nel Regno d'Italia credesse di vantar pretese contro l'eredità mobile abbandonata in questa Città dall'ora fu Bonifazio Rossignoli fu Carlo era pensionato del Lloyd austriaco ad insinuarla a questo R. Tribunale entro settembre p. v. coll'avvertenza che a detta sostanza fu destinato curatore questo sig. Francesco Contarini procuratore del tutore dei minori fu Francesco Rossignoli che sono fra gli eredi testamentarii del defunto e che in difetto d'insinuazioni quella sostanza mobile sarà rilasciata alla competente I. R. Autorità giudiziaria austriaca od a chi la medesima autorizzasse a riceverla in definitiva consegna.

Il presente a cura e spesa del deputato curatore si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia e nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. civ.,
Venezia, 27 luglio 1868.
MALFÈR.
Sostero.

N. 12017. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Tito Menin industriante abita a S. Giovanni in Bragora campiello della Fraterna N. 3363.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Tito Menin ad insinuarla sino alla prima metà di novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Antonio dott. Scrinzi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 novembre p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 7 agosto 1868.

MALFÈR.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 18 AGOSTO

Abbiamo sott'occhio un articolo della *Neue freie Presse* di Vienna, il quale è molto probabilmente una conseguenza del malumore che il colloquio di Schwalbach ha destato nei giornali viennesi. I nostri lettori conoscono l'iniquo decreto di Popatoff, l'etmanno dei Cosacchi in Lituania, il quale proibisce del tutto l'uso della lingua polacca in una Provincia della Polonia (*). Quel signor Popatoff, con una diligenza brutale, enumera tutti i luoghi in cui non si può parlare polacco, senza incorrere in gravi pene. « È severamente proibito di servirsi della lingua polacca in tutti i luoghi pubblici, cioè in chiesa, in istrada, negli alberghi, teatri, pasticcieria, caffè, ristoratori, birrarie, giardini, magazzini, stamperie, officine di fotografia ec., e in generale in quei luoghi ove il pubblico si riunisce e può entrare; non è eziandio permesso di parlar polacco, *nelle case particolari allorchè vi sono riunite più di due persone*; non è permesso di far uso della lingua polacca che nei rapporti delle famiglie tra il marito e la moglie, fra i parenti e i figli, ma soltanto nell'interno delle case. » Dopo questo saggio d'una disposizione barbara, come la stessa barbarie, e il cui autore si direbbe un cretino foderato di jena, i nostri lettori non si meraviglieranno certo se la *Neue freie Presse*, che è un giornale liberale, getta un grido di riprovazione, e domanda quale sia l'influenza dell'Europa civile, se un paese, che ne fa parte, può essere così iniquamente conculcato. Questo grido è troppo naturale in qualunque cuore ben fatto, e noi non saremmo certo andati ad attribuirne la paternità al malumore destato dal colloquio di Schwalbach. Se citiamo l'articolo della *Neue freie Presse* come un indizio dell'irritazione destata a Vienna da quel colloquio, si è pel momento che il giornale viennese sceglie per isfolgorare l'empio decreto dell'etmanno della Lituania. È di già infatti un bel pezzo che se ne parla; tutti i giornali lo hanno già riprodotto nelle loro colonne; l'indignazione della *Neue freie Presse* è quindi una specie di ira postuma, risvegliata, più che dal decreto medesimo, dalla convinzione che questo giornale divide con altri, che la pretesa freddezza di rapporti tra la Prussia e la Russia sia stata, come vedemmo ieri, una diceria sparsa ad arte nel pubblico, per nascondere un'intimità sempre maggiore tra queste due Potenze. Si è perciò che si può dire che la giusta riprovazione che la *Neue freie Presse* infligge al decreto cosacco, oltre che un motivo morale, ha probabilmente un motivo politico. Lo stesso giornale contiene difatti una lettera dalle frontiere della Polonia, la quale accenna apertamente ad intelligenze tra la Prussia e la Russia. « Il liberalismo nazionale prussiano, dice il corrispondente del giornale viennese, e il panslavismo russo si danno la mano. I progetti della Russia in Oriente hanno bisogno d'un appoggio ed essi lo trovano nella persona del conte di Bismarck. Ora la Russia ha un duplice scopo da ottenere: russificare completamente la Polonia e la Lituania, e condurre a termine la sua politica in Oriente. A questo fine la metà della Polonia russa (dopo la terza divisione del 1795) sino alla Vistola deve essere ceduta alla Prussia, compresa Varsavia, e a questo prezzo la Prussia presterà il suo concorso alla Russia in Oriente. « Noi non citiamo già questi brani della *Neue freie Presse*, perchè ne siano intimamente persuasi. Se il colloquio di Schwalbach ha un importanza non lieve, perchè smentisce che vi sia freddezza di rapporti tra le due Corti del Nord, o perchè fa credere almeno, che a quella freddezza sia già succeduta l'antica intimità, non abbiamo alcun serio argomento per ritenere che si siano già conchiuse alleanze, o adottati piani precisi per una condotta comune in Occidente o in Oriente. Queste citazioni non hanno un valore, se non in quanto ci fanno intravvedere quale sia per per ora il vento che spira a Vienna verso la Russia, la quale ha il gran torto dinnanzi agli Austriaci di essere in buona armonia colla Prussia, e di ammaliare gli Czechi, i quali sembra che invidiino ardentemente la sorte della Polonia colla loro politica russofila. E ciò quasi ci farebbe dire che se la meriterebbero.

(*) V. la Gazzetta dell'11 corrente.

Un argomento, che ora preoccupa la maggior parte dei giornali austriaci, si è la voce della formazione d'una Confederazione degli Stati del Sud, sotto la direzione dell'Austria. Due degli organi più influenti della capitale dell'Impero, la *Presse* e la *Neue freie Presse*, sono discordi nell'apprezzamento di questo fatto eventuale. Quest'ultima dice, che l'Austria deve logicamente approvare un fatto che arresterebbe il progresso, per lei fatale, delle annessioni alla Prussia. Con la Confederazione del Sud, dice la *Neue freie Presse*, le popolazioni della Germania meridionale troverebbero un mezzo di difesa contro la violenza, e questa Confederazione dovrebbe naturalmente appoggiarsi a quella Potenza, che dopo Sadowa fu esclusa dalla Germania, cioè all'Austria. La *Neue freie Presse* trova però che per ottener ciò ci sono moltissimi ostacoli, e noi crediamo che ce ne sia anzitutto uno di capitale, sul quale il sig. di Beust non s'illude certamente. Una seconda Germania appoggiata all'Austria rinnoverebbe, non v'ha dubbio, l'antagonismo che ha pesato come un incubo sulla Germania sino al 1866, e perciò cancellerebbe dalla storia con un tratto di penna la giornata di Sadowa. La Prussia non ci sembra ora abbastanza ingenua da tollerare che questa cancellazione si faccia così facilmente. La seconda Germania non può esser creata se non in un altra giornata campale. E il sig. di Beust si mostrò alieno dal ricorrere a questo mezzo, che così spesso produce amari disinganni. La *Presse* non si lasciò punto cogliere di fatti all'amo delle cortesie che il partito democratico tedesco, d'accordo coi particolaristi, fa da qualche tempo all'Austria. L'avveduto giornale viennese respinge la mano infida, che può attraversare la saggia politica di pace che l'Austria ha promesso di voler seguire. Esso nota che coi trattati d'alleanza offensiva e difensiva colla Prussia, gli Stati del Sud hanno implicitamente rinunciato a formare la Confederazione del Sud prevista dal trattato di Praga; che quindi essi sono nella situazione punto seria di uno che facesse molti progetti, e non si ricordasse d'aver legate le mani. La *Presse* ama quindi piuttosto lo *statu quo*. La Confederazione degli Stati del Sud non le pare possibile; ma non vuole saperne però dell'assorbimento di questi Stati. In tal caso la *Presse* ripete ciò che aveva detto alcuni giorni fa, che cioè l'Austria dovrebbe trovare alleati anche *fuori della Germania*, per opporvisi con tutte le forze.

CONSORZIO NAZIONALE.

In occasione delle Reali nozze, il Municipio ed alcuni cittadini di Carunchio (Abruzzi) hanno versato l. 27, il Comune di Nusco (Principato ulteriore) versò l. 30, quello di Collecorvino offrì l. 20, quello di Sossano (Vicenza) versò l. 20, e quello di San Salvatore Telesino a Puglianello (Benevento) l. 16.

Il *Bollettino uffiziale del Comitato centrale del Consorzio nazionale* pubblica la 2.a dimostrazione del conto di Cassa del Comitato provinciale di Venezia, dal quale risulta da 1.° dicembre 1867 al 9 giugno 1868 un'entrata d'it. l. 70,508 : 76.

Abbiamo ricevuto l'opuscolo già annunciato del generale La Marmora, intitolato *Schiarimenti e rettifiche*. Il generale adduce dapprima i motivi della sua interpellanza. Egli tendeva anzi tutto ad ottenere una relazione dello stato maggiore italiano, la quale modificasse le inesattezze contenute nelle relazioni consimili dello stato maggiore prussiano ed austriaco. Il generale dice che questo passo da lui fatto in Parlamento ha pur ottenuto questo risultato; come pure quello che il Governo prussiano sconfessasse la relazione del suo stato maggiore e pubblicasse nel suo organo ufficiale parole di lode per l'Italia e pel nostro esercito « a cui non ci aveva abituati sinora. » Si giustifica della lettura dell'ormai famoso piano di guerra contenuto nella Nota di Usedom, e dice che pel modo con cui fu mandato di cancelleria in cancelleria, esso poteva esser conosciuto anche dall'Arciduca Alberto, e che perciò fece bene a non tenerne conto. Quanto all'altro piano di guerra di cui ebbe conoscenza il generale Cialdini, e che fu pubblicato nella *Risposta all'opuscolo: « Il generale La Marmora e la campagna del 1866*; » piano che il gen. La Marmora chiama « più razionale » egli non ne ebbe alcuna conoscenza. « Quanto ai pretesi colloqui e discussioni riguardo al primo, (cioè il piano contenuto nella nota di Usedom) tutto si riduce (dice l'autore) ad una visita che mi venne fatta dal ministro di Prussia con un istoriografo non militare, il quale mi spiegò brevemente sopra una carta della Germania, come l'esercito prussiano intendeva penetrare in Boemia. Dell'Ungheria non si fece parola; e accennando nella nostra conversazione, puramente accademica, quale poteva essere il luogo di congiunzione dei due eserciti, posso assicurare che quel luogo era assai lontano da Vienna, e appunto dalla parte opposta all'Ungheria. Non vi fu discussione, nè vi poteva essere. »

Nega quindi il gen. La Marmora che l'opuscolo anonimo *Il generale La Marmora e la guerra del 1866* fosse da lui « ispirato nè autorizzato » e dice di non conoscerne nemmeno l'autore. Condotta sino a questo punto la polemica, egli dichiara di non poter più tacere e dovere egli stesso pigliar la parola per ispiegare la sua condotta.

Confuta quindi brano a brano l'opuscolo di Bologna, e dapprima pubblica parecchi brani di lettere, le quali provano contro le asserzioni dell'anonimo bolognese, quanto egli insistesse perchè il gen. Cialdini o il gen. Petitti assumessero il posto di capo di stato maggiore dell'esercito.

Il generale difende energicamente la sua condotta anteriore alla guerra, e si scolpa delle accuse, che con maggior insistenza gli furono scagliate in questi ultimi tempi, e principalmente quella di non aver previsto la guerra, nè nel 1859, nè nel 1866. « Nessuno si è mai curato di ricordare prosegue il generale, (quasi mi stupisco che non me ne sia stata invece addossata la colpa) come nel 1859, quando appunto in sull'esordire della campagna un precipitato consiglio aveva deciso una ritirata generale verso l'Appenino, io giunsi, con le più energiche rimostranze, fatte in presenza di un maresciallo di Francia, ad ottenere, che fossero rivocati ordini già emanati. Ne riceveva anche recentemente da quel giusto straniero espressioni di congratulazione, che mi hanno sempre negate i miei compatriotti. Se quel deplorabile movimento si fosse effettuato, il cuore del Piemonte sarebbe stato invaso, compromesso l'arrivo dei Francesi, e quindi le sorti della campagna. E dovrò passare nella storia come un generale, che in momenti difficili perde la testa? La perdetti così poco dopo Custoza, che già il 27 giugno scrivendo al presidente del Consiglio, gli annunziavo, che fin dal giorno precedente le divisioni erano riordinate, ottimo il morale e che, riuniti i due eserciti, eravamo disposti a cercare una rivincita, purchè il comando e la direzione fossero affidati ad un solo; per il che gli annunziavo stare insistendo presso S. M. E già nello stesso senso il mattino del 26 rassicuravo il generale Cialdini stato troppo allarmato dalle prime informazioni, e fin da quello del 25 telegrafavo al Ministero, che gli Austriaci non inseguivano, e che si stava preparando per una energica difesa di Volta, Goito, Cavriana e Solferino. »

Il generale dice, che egli fu sempre partigiano della linea del Mincio, anzichè di quella del Po. « E dopo aver meglio studiato sul luogo, egli dice, quali enormi difficoltà e pericoli avremmo incontrati se gli Austriaci ci avessero contrastato il terreno dal Po a Padova con tutti i fiumi e canali che l'intersecano, Rovigo di fronte, Verona e Legnago da una parte, Venezia dall'altra, ringrazio la Provvidenza, che questa impresa non abbia avuto luogo, prima che il nemico abbandonasse il Polesine, facendo saltare le fortificazioni di Rovigo. Ma comunque, io aveva tanta confidenza nel generale Cialdini, che sacrificando la mia opinione gli feci accordare tutto ciò che egli chiedeva; e non è senza pesare le conseguenze che si verificarono poi, che io detraeva tre altre divisioni dal corpo principale per darle al generale Cialdini, che in tal modo aveva prima che si aprissero le ostilità otto divisioni, molta cavalleria, moltissima artiglieria, numerosissimo equipaggio da ponte. »

Nega che si facesse parola della « dimostrazione » dell'Mincio, sulla quale l'anonimo bolognese fonda i suoi ragionamenti. « È un idea che venne poi, come meglio d'ogni altro lo prova il telegramma seguente:

« Ferrara 21 giugno, 8 1/2 sera.

« Mio tentativo passaggio *Po deve* essere preceduto da seria dimostrazione sul Mincio. —
« Avvertitemi al più presto se pensate farla il 24,
« ond'io disponga passaggio per la notte del 25 al 26.

« Cialdini »

« Se quella dimostrazione fosse stata combinata prima, questo telegramma non avrebbe senso.

« Ma contemporaneamente riceveva una lettera del 20 che comincia:

« Da qui a un'ora parto per Ferrara » e finisce: « La notizia che mi date dell'allontanamento delle truppe austriache dal Mincio nella direzione di Lonigo sarebbe grave; sembrerebbe che conoscano il nostro progetto, e vogliano opporsi fortemente al mio passaggio. *Spero che alla vigilia del mio tentativo sul Po, richiamerete su di voi le forze nemiche.* »

« Poteva io mai supporre, aggiunge l'autore, che si volesse condannare dodici divisioni a fare semplici dimostrazioni? Qualunque dimostrazione sul Mincio, quando non vi era il nemico, sarebbe stata comica anzichè seria.

« Che cosa si sarebbe detto di un esercito di 120,000 uomini, che stava intanto nell'inazione sull'uno o l'altra sponda del Mincio, senza osare neanche occupare quelle posizioni abbandonate dal nemico? L'Italia tutta si sarebbe con ragione rivoltata tacciando di vigliaccheria la nostra condotta. »

Più oltre il generale dichiara che « non divide certamente le idee dell'autore dell'opuscolo, che si è voluto far credere da lui scritto o ispirato, che cioè fin dal 25 avremmo marciato sull'Adige. »

« Ma veniamo senz'altro al telegramma del 25, citato dall'anonimo autore bolognese, e che dice:

« Austriaci gettatisi con tutte loro forze contro corpi Durando e della Rocca li hanno rovesciati. Non sembra finora che inseguano. Stato armata deplorabile. Incapace agire per qualche tempo, cinque divisioni essendo disordinate. »

« Quel telegramma fu spedito; io ne accetto la responsabilità. Ma anzi tutto la sua data precisa sono le 4 1/2 ant. e non le 4 1/2 pom. Di poi non si doveva ommettere che in mezzo al telegramma (non in fine) vi era *Stia quindi all'erta*. Il che non vuol dire abbandonare il Po.

« Riguardo alle conseguenze di quel telegramma, io possego molte lettere e telegrammi con cui il generale Cialdini giustifica la sua ritirata. Io non entrerò qui nel merito di questi motivi; osservo solo non aver mai trovata una parola che accenni aver quel telegramma indotto il gegenerale Cialdini a ritirarsi; e assai meno posso menar buono all'anonimo, quando asserisce a più riprese che solo il 29 a Parma io esternai al generale Cialdini *notizie men tristi* sullo stato dell'esercito, sì che si separò da me *mezzo confortato*. Non ricordo bene se il mio colloquio col generale Cialdini a Parma abbia realmente avuto luogo il 29; lo ammetto; ma mi pare che il generale già avesse conferito con S. M. e col presidente del Consiglio Comunque, l'essenziale è, che l'anonimo e il pubblico sappiano che non per la battaglia di Custoza io diedi le mie dimissioni, ma per la ritirata del quarto corpo dal Po, che nessuno aveva ordinata.

« Io non ho mai potuto supporre un istante che gli Austriaci passassero il Po, e marciassero sopra la capitale; non ho mai creduto l'Arciduca Alberto capace di commettere un simile errore. Appena (eravamo ancora a Cerlungo) informato che il generale Cialdini, riunito un consiglio di guerra e uditone il parere, aveva deciso ritirarsi, mi presentai al Comando supremo per annunziargli che se ciò avveniva, io non poteva più rimanere capo di stato maggiore. Spediva perciò il seguente telegramma al generale Cialdini:

« Cerlungo, 26 giugno,
« ore 5 1/2 a. m.

« Il Re ha ricevuto vostro telegramma. Capisco che dopo giornata 24 rinunciate al vostro progetto su Rovigo, ma vi prego caldamente a non abbandonare il Po, e anzi a continuare le dimostrazioni per passarlo, onde noi possiamo prendere una migliore posizione.

« A. La Marmora. »

« Informato poco dopo che il quarto corpo era già in marcia verso Modena, soffocato ogni altro sentimento, e penetrato più che mai della necessità che uno solo dirigesse le operazioni della guerra, dopo un nuovo colloquio con S. M., spediva al generale Cialdini quest'altro telegramma:

« Cerlungo, 26 giugno 66.

« Quantunque le cose sieno andate male dalla nostra parte, non dispero. Abbiamo alcuni cattivi elementi, ma ne abbiamo degli ottimi. Bisogna cambiar molte cose. *Anzitutto siamo troppi a comandare*. Propongo al Re che voi prendiate il comando di tutto l'esercito di terra e mare, con ampia facoltà di far tutte le nomine che credete.

« A. La Marmora. »

« Poco dopo io telegrafavo ancora al generale Cialdini a Ferrara:

« Cerlungo 26 luglio.

« È necessario sappiate che non fu disastro la battaglia del 24. Se noi abbiamo sofferto, anche gli Austriaci devono aver toccate perdite considerevoli, giacchè non osarono inseguirci, e sembra non osino venir di qua. Ma per noi l'essenziale è unirci, e credo più conveniente andar noi sulla destra del Po, anzichè invitare Voi a passare di qua. Vi ripeto che buoni elementi nell'esercito vi sono, ma non dobbiamo perder tempo a levarci i cattivi, e dare unità di comando e direzione nel senso da me indicatovi.

« A. La Marmora. »

« Che cioè egli assumesse il comando di tutto.

« A questi tre telegrammi il generale Cialdini rispondeva il telegramma citato dall'Anonimo (a pag. 20); ma siccome vi sono in esso dimenticanze e inesattezze, io lo riproduco testualmente quale lo ricevei.

N.° 82 « 26 giugno 66, ore 6 1/2 p. m.

« Ricevuti 3 telegrammi di V. E. Dopo giornata del 24, e vostra ritirata, giudico pericolosa mia permanenza sul Po. Domani mezzogiorno, 4 divisioni saranno presso Modena, Nonantola e Bastiglia con Brigata Cavalleria a Mirandola, e cordone degli avamposti da Borgoforte all'Isola d'Ariano per sorvegliare il Po. Il 29 tutto il 4.° Corpo sarà concentrato fra Modena, Rubiera e Bastiglia, meno la divisione Franzini che sarà a Bologna. In simil posizione osservo sbocchi Distretti e Pontelagoscuro, e proteggo vostra ritirata senza abbandonare Bologna e Firenze. Scrivo lettera a V. E. in risposta a molte altre cose che mi dice, e mando colonnello Minonzi.

« Cialdini. »

« Quella importante lettera che il generale Cialdini mi scriveva la sera del 26, e mi veniva rimessa a Piadena dal colonnello Minonzi il 27, finiva così, riguardo alla proposta che io aveva fatta al Re:

« In quanto poi all'idea di dare a me il comando dell'armata, a parte quanto ha di cortese in bocca vostra, dovete riflettere e capire che non è praticabile. Per ottenere l'unità di comando, bisogna che voi siate il generale in capo. Sotto di voi niuna suscettibilità è ferita, tutti stanno volentieri. Sotto di me, nè voi, nè Della Rocca, nè Durando potreste stare. E qualora faceste un atto di abnegazione, io non potrei mai comandare con libertà, nè voi altri obbedirmi con gusto. Permettetemi dunque di dirvi, che l'idea da voi annunziata mostra la generosità e grandezza dell'animo vostro, ma è assurda e impraticabile. Minonzi vi dirà a voce altre cose.

« In quel primo e lungo colloquio col generale Cialdini a Parma, si discusse di molte cose e si convenne di:

« 1. Attaccare Borgoforte, non solo per espugnarlo, ma più ancora per ingannare il nemico sui nostri progetti.

« 2. Ch'egli, Cialdini, sarebbe ritornato al basso Po per ritentarne il passaggio.

« 3. Che in un modo o nell'altro riunito l'esercito, egli, generale Cialdini, ne avrebbe preso il comando o direzione; e tant'è che io accettava

APPENDICE.

Bibliografia.

La Libia d'oro. Scene di Giuseppe Rovani. Milano, Stab. Redaelli 1868.

Un libro che porta sul frontispizio un titolo che non capite, ed un nome d'autore che conoscete benissimo, il quale sia per esempio Giuseppe Rovani, ha di già tutto ciò che occorre per essere letto da voi, gentili lettori. Il titolo misterioso desta in voi la curiosità, mentre il nome dell'autore vi fa sperare che non perderete il vostro tempo. Tutti conoscono, almeno quei *tutti* che sogliono leggere, quanta sia l'arte di Giuseppe Rovani nell'intrecciare il romanzo colla storia, senza alterarla, come dice egli stesso, e di ciò non vorremmo per verità farci garanti, ma certo in modo da dilettar grandemente. I suoi *Cento anni*, i quali hanno il gran guaio di essere troppo lunghi, sono appunto una prova dell'arte di questo scrittore nel dare rilievo ai particolari storici più minuti, raggruppandoli intorno alle fila d'un romanzo.

La *Libia d'oro* segue lo stesso sistema, si può anzi dire una continuazione di quell'interessante libro, che sotto il titolo di *Cento anni* ha raccolto entro una vastissima tela tanti fatti interessanti, relativi ad un'interessantissima epoca della nostra storia. La *Libia d'oro*, più fortunata in ciò dei *Cento anni*, non ispaventa per la sua mole coloro che vogliono, quando si pongono a leggere un romanzo, sapere fra non molto come andrà a finire. È un bel volume di 400 pagine circa. Senza quindi istituire ora un confronto tra questi due parti recenti dell'ingegno del Rovani, si può dire che l'ultimo sarà certo letto più del suo predecessore. Le sorti d'un libro non dipendono spesso dall'infingardaggine dei lettori?

Dopo averlo letto però; quando siamo costretti a farci la domanda se abbiamo letto un bel libro, è difficile dare a noi stessi una risposta secca; cioè un *sì* od un *no*. Il sig. Rovani è anzitutto un uomo di spirito, il cui stile ha una potenza sua propria e ci seduce per la magìa del colorito, per la vigorìa dell'espressione. Egli ha però il vezzo delle digressioni. Sotto il romanziere sbuca spesso l'appendicista. Da questa apparizione il lettore non perde certo nulla, perchè ne ha in compenso qualche motto arguto o qualche considerazione profonda, nel campo della storia, o in quello della politica, o in quello della morale, la quale, sia detto per incidenza, potrebbe parere a qualcheduno un tantino immorale. Ma il sig. Rovani fa già capire a chi vuol capirlo, che non scrive pei conventi, nè per le donzelle innocenti, che non sono in grado d'intendere ciò che scrive. E il suo sorriso mefistofelifico potrebbe quasi far credere che con ciò egli non creda di assottigliare di molto le file del suo uditorio femminile. Ma abbiamo già detto che il sig. Rovani ha un po' del Mefistofele, e perciò pei suoi dubbii conviene usargli indulgenza.

Ma non si è ancora spiegato il titolo, e perciò la legittima curiosità ch'esso ispira non è ancora appagata. Ora conviene sapere che la *Libia d'oro* è il nome d'una Società segreta quasi ignota, della quale il sig. Rovani ha potuto conoscere gli Statuti, l'organismo, ecc., e che era perfino sconosciuta all'Imperatore Alessandro, il quale aveva pure, per le sue buone ragioni, fatto studii profondi sopra questo ramo della politica. Il titolo strano che si è data questa Società, secondo l'autore, il quale si fa forte dell'autorità del bar. Porro, che fu prefetto del Lario, e che ha fatto conoscere questa setta al Rovani, significherebbe *coraggio e fortezza*. La *Libia* difatti è la patria del più coraggioso degli animali, il leone, e l'*oro*, come i lettori già credono senza uopo di dimostrazione, è lo strumento più sicuro di potenza che si abbia nella biblica *valle di lagrime*.

Fu una setta meravigliosa (e diciamo *fu*, quantunque il Rovani creda che ve ne sia un qualche rappresentante ancora nell'Italia meridionale) nella quale entrarono a far parte uomini ancora più meravigliosi, e che, in armonia al titolo che avevano adottato, erano tutti coraggiosissimi e ricchissimi. Essi hanno tutti assunto una professione, atta ad aprir loro l'adito nelle Corti. Perciò vediamo il Suardi fattosi pittore presso la Corte d'Alessandro; il Bikinkomer fattosi servitore, prima presso il Principe di Metternich, poi presso il Duca di Reichstadt alla Corte di Vienna; il Corsi, che diviene gioielliere e gira di Corte in Corte, per mettere in relazione la moglie del Vicerè Rainieri col fratello Principe di Carignano, e per disporre le fila della trama, la quale tendeva nientemeno che a scannare gl'Imperatori d'Austria e di Russia, e a rapire il Duca di Reichstadt e a porlo sul trono di Francia, spingendo pure sul trono d'Italia Carlo Alberto.

L'amore tuttavia ci si mette di mezzo, e con grande sodisfazione dell'autore, il quale si sarebbe trovato molto impacciato a trovare una soluzione che non fosse smentita dalla storia, una passione inopportuna di Suardi, per una signorina Olga, che piaceva pure all'Imperatore Alessandro, fa andar a monte la cospirazione. Tutto si svela, i congiurati sono scoperti; e le teste coronate son salve, chè altrimenti il romanzo avrebbe dovuto farle cadere, quando erano ancora al loro posto. L'autore conchiude che le Società segrete non possono mai condurre a fine i loro audaci disegni, perchè prima di giungervi, il segreto giunge fatalmente alle orecchie di coloro che dovrebbero saperlo meno di tutti. I popoli soli colle loro migliaia di voci possono compiere i grandi rivolgimenti sociali. Si vede che la sua morale la c'è anche qui, e sebbene non sia nuova, non è disprezzabile.

Ciascuno comprende però che la tela è troppo vasta e perciò necessariamente il romanzo del Rovani ne perde. È certo piacevole la franchezza con cui egli addita tutti i segreti grandi e piccoli delle Corti europee all'epoca del Congresso di Verona; è ammirabile la convinzione beata ch'ei mostra che i lettori non possano per un momomento solo mettere in dubbio la legittimità delle fonti, dalle quali ha tratto la storia intima di quell'epoca di reazione, per riuscire a mostrarci i dittatori dell'Europa in veste da camera. Noi, che ci permettemmo di dubitarne, e che leggemmo il suo libro come si legge un romanzo e non più; ne leggemmo tuttavia la prima metà con vivissimo diletto. Ammirammo una volta di più l'arte di disporre le file del racconto, di passare da un episodio ad un altro, di raccogliere i particolari, di segnare le linee di certi caratteri, strani, se vuolsi, ma pure vivaci, come, per es., la contessa B... C..., della quale non vuole svelare il nome, perch'è ancora viva, e che ebbe una parte sì importante in Europa, almeno nel romanzo di cui si parla, chè quanto alla storia, come dicemmo, non vogliamo far garanzia alcuna. Sono pure belle le pagine, con cui egli vuol indagare il segreto della vita del Principe di Carignano. Anche qui però il Rovani entra nel campo delle rivelazioni peregrine e della storia inedita, la cui veridicità si fonda sopra fonti più sospette ancora dei romanzi. Egli è certo che tutti questi elementi di diletto non potevano se non guadagnare, coll'aiuto dello stile efficace, che sa così bene adoperare il Rovani.

Ci resta però da spiegare una frase. Dicendo che leggemmo con gravissimo diletto la *prima* parte della *Libia d'oro*, è naturale che i lettori conchiudano che la seconda ci ha recato per lo meno un diletto minore. E ciò è vero. La tela così vasta, si trova ristretta entro troppo angusti confini. Spaventato dalla lunghezza dei *Cento anni*, il Rovani non ha voluto seguire il suo stesso esempio, e si è forse troppo affrettato a conchiudere la sua *Libia d'oro*. Si è perciò, che il romanzo, che dapprima procede facile e piano, finisce per andare a vapore. Par quasi che il Rovani che ha cominciato con amore il suo lavoro, voglia finirlo in gran fretta. Ci sorse per un momento il sospetto che egli abbia voluto finirlo, perchè aveva già cominciato a pubblicarlo nelle Appendici della *Gazzetta di Milano*. Questa è però una supposizione ardita e gratuita quasi come quelle che fa il Rovani, quando ci rivela i segreti di tutte le Corti. Ch'egli voglia quindi perdonarcela, e siamo pronti a credergli sulla parola, se ci dirà di *no*. Noi siamo dunque costretti a finire, esprimendo un dispiacere, quello cioè di aver dovuto finire con un biasimo, mentre abbiamo principiato con una lode così meritata.

P.

la proposta, ch'egli mi faceva, di prendere il comando di uno dei corpi.

« 4. Che fintantochè l'esercito non era riunito, io rimaneva al mio posto di capo di stato maggiore.

« Così almeno io credeva, non sapendo però che cosa fosse stabilito fra S. M., il presidente del Consiglio e il generale Cialdini, prima e dopo il colloquio di Parma.

« Che le mie dimissioni poi da capo di stato maggiore fossero state accettate, me lo confermò in termini precisi il presidente del Consiglio nel primo abboccamento che io ebbi con lui, il primo luglio. Senonchè, mentre appunto io mi preparava per recarmi a pigliare il comando di uno dei corpi, capitò una seconda volta a Torre Malimberti il presidente del Consiglio, venuto appositamente per indurmi a ritirare le mie dimissioni, e rimanere al mio posto.

« Che cosa fosse accaduto in quelle 24 ore in alte regioni, io lo ignoro ancora. Ben mi ricordo però ch'io ho resistito quanto ho potuto alle vive istanze del barone Ricasoli; e non vedendo altro scampo, dissi e ripetei più volte al barone che non poteva ritirare le mie dimissioni, ma che sarei rimasto al mio posto, facendo le funzioni di capo di stato maggiore solo fino a che i due eserciti fossero riuniti.

« Deplorabili condizioni, nelle quali tutti facevano piani, per cui nessuno intendeva o poteva assumere la responsabilità d'un'energica direzione. Oh se i nostri imbroglioni politici sapessero quanto essi hanno contribuito colle loro improntitudini, esagerazioni, declamazioni e calunnie, a un tal deplorabile stato di cose, io oso ancora sperare che essi sarebbero meno ingiusti nei loro giudizii sul passato, e più temperati per l'avvenire! »

Le divisioni che avevano sofferto furono in tutto riordinate, talchè ai primi di luglio tutto era in ordine, e lo spirito dell'esercito eccellente.

« Il primo luglio io spedii al generale Cialdini il seguente telegramma:

« Torre Malimberti, 1.° luglio 66.
« ore 11 pom.

« Carenzi conferma che Austriaci sgombrano Polesine per Verona. Non credete momento opportuno riprendere vostra operazione (passaggio del Po)?

« A. La Marmora. »

« Il giorno 2, per non lasciare le truppe in un'assoluta inazione, e meglio sapere cosa faceva il nemico, che occupava le alture di qua e di là del Mincio, si ordinava una ricognizione al di là dell'Oglio. Il generale Cialdini di ciò informato mi spediva la *sera* il seguente telegramma:

N. 185 « 2 luglio 66.

« Vi prego caldamente di non muovere più vostre truppe egregiamente situate a Piadena e Bozzolo, e di aspettare ponti a Viadana e Casal Maggiore. Avanzerò corpo d'armata contro Borgoforte, che prenderò giorno 5. Ciò mostrando al nemico che siamo vicini e collegati, gli farà supporre che io vado riunirmi a voi, e lo manterrà nelle sue posizioni sul Mincio. Ciò permetterà a me di ritentare con buona probabilità passaggio del Po. Se riesce, tutto è rimediato. Ripiglieremo la campagna con buoni auspicii. Per carità non ne fate parola con anima vivente.

« Cialdini. »

« Ed io rispondo:

« Torre Malimberti,
« 3 luglio 66, ore 2 1[1/2].

« Vostro telegramma d'ieri è giunto tardi. La ricognizione oltre Oglio si dovette fare, ma diedi severi ordini perchè non s'impegnasse combattimento, e questa sera truppe rientrassero nelle loro posizioni. Vengo assicurato che Ponte a Viadana è terminato, e a quello di Casal Maggiore si lavora attivamente.

« A. La Marmora. »

« Intanto non si dimenticava la flotta, e non sapendo spiegarmi la sua inazione, telegrafavo all'ammiraglio raccomandandogli dover egli al più presto rendersi padrone dell'Adriatico, attaccando o bloccando la flotta austriaca.

« Il 29 luglio egli mi rispondeva:

« Essere sicuro che armata farà debito suo, non anela ad altro, ma chiede un po' di sofferenza; bisogna vincere e non correre in cerca gloria. Aspettava artiglieria contro corazze di cui era ben fornito il nemico, essere pronto a fare quanto gli era ordinato, ma non potere compromettere armata con imprudenze. Se ne chiamerebbe colpevole verso Re e patria. »

« Poco sodisfatto di questa risposta, mi rivolgo al ministro della marina, perchè solleciti l'azione della flotta.

« Il ministro mi manda una risposta di quattro pagine colla data 30 giugno, che mi venne rimessa dal presidente del Consiglio. In essa già si parla d'impadronirsi di qualche punto dell'Arcipelago o della costa della Dalmazia, dell'Istria o dell'Illirio, d'uno sbarco che può avere una grande importanza, sotto la protezione della flotta. E già si pensava alla cattiva stagione per la quale Ancona si diceva non fosse adatta.

« E in quanto all'azione, siccome l'ammiraglio indicava mancargli ancora alcuni oggetti di materiale, e non essere completo il suo personale, massime farmacisti e macchinisti, il ministro soggiungeva:

« Questa condizione di cose non impedirà, anzi non ritarderà di molto il momento in cui la flotta, cominciando ad agire energicamente, troverà modo di combattere la flotta nemica, se come si dice, questa accetterà battaglia, ovvero di bloccarla o di rinchiuderla in Pola. Però non le dissimulo che mi parrebbe grave responsabilità quella di far prendere subito l'offensiva a bastimenti, che non siano completamente armati ed allestiti. »

Ministro ed ammiraglio erano dunque d'accordo che la flotta non doveva ancora agire. E già si voleva combinare l'azione dell'esercito con quella della flotta, e si pensava alla stagione invernale.

« Io rispondeva il 2 luglio:

« Che concertare fin d'allora un'azione combinata fra l'esercito e la flotta era impossibile, che si sarebbe in tal modo paralizzato l'uno e l'altra. Quando la flotta fosse pronta, e speravo lo fosse presto, convenire ch'essa non perdesse tempo ad agire per conto proprio, facendosi padrona dell'Adriatico, distruggendo o bloccando la flotta nemica. »

La sera del giorno 4 il gen. La Marmora ebbe al ponte di Brescello un colloquio col gen. Cialdini. « Si parlò di molte cose senza nulla variare sui concerti presi il giorno 29. Dopo quell'abboccamento che durò circa un'ora, il gen. Cialdini si recava alle batterie che dovevano il mattino del 5 espugnare Borgoforte; ed io ritornava a Torre Malimberti, ove appena giunto alle 4 a. m. del 5, riceveva ordine di recarmi immediatamente a Cicognolo da S. M. Aveva difatti il Re ricevuto nella notte il telegramma col quale l'Imperatore dei francesi gli annunziava avere accettata dall'Austria la Venezia, in un colla mediazione, e c'invitava a sospendere le ostilità.

Solo ministro al campo, non esitai assumere la responsabilità del noto dispaccio col quale il Re rispondeva « ringraziando l'Imperatore dei francesi dell'interesse che prendeva per l'Italia, ma che, trattandosi di affare tanto grave, doveva consultare suo Governo e Alleato col quale era legato da un trattato. »

« Spedito il dispaccio all'Imperatore e telegrafato a Firenze per necessarii concerti, mi portava di galoppo a Torre Malimberti, e spedivo senz'altro al ministro Nigra a Parigi il seguente telegramma:

« Torre Malimberti,
« 5 juillet, 10 heures 30 a. m.

« 471. Empereur a telegraphié au Roi, que l'Autriche lui cède la Vénétie et qu'il s'arrangera facilement avec nous.

« La chose est d'autant plus grave qu'elle est publiée dans le *Moniteur*. Je comprends que l'Empereur cherche à arrêter la Prusse, mais c'est extrêmement douloureux qu'il le fasse au détriment de l'honneur de l'Italie. Recevoir la Vénétie en cadeau de la France est humiliant pour nous, et tout le monde croira que nous avons trahi la Prusse. On ne pourra plus gouverner en Italie, l'armée n'aura plus de prestige.

« Tâchez de nous épargner la dure alternative etc.... » (di mancare alla Prussia o di urtarsi colla Francia.)

« Esitai lungamente a rendere di pubblica ragione questo telegramma, perchè sento quanto sia stato anch'io ingiusto verso l'Imperatore dei Francesi che a più riprese ci aveva fatto sentire che desiderava avessimo la Venezia, e che non si sarebbe intromesso nella lotta finchè gl'interessi della Francia non fossero compromessi.

« Mi risolsi alla pubblicazione perchè cessino una volta per sempre quelle asserzioni, che non saprei se più stupide o scellerate, oggi ancora ripetute, che io agiva in ossequio ad un'estera Potenza, anzichè conformare la mia condotta sugli interessi e la dignità del paese.

« No, io lo dichiaro ancora una volta. Per quanto profonda e sincera sia la mia gratitudine verso l'Imperatore dei Francesi per l'immenso bene che ha fatto all'Italia, non mi balenò mai una sola volta il pensiero di mancare agli impegni presi, e fallire ai miei doveri.

« E ciò serva pure a provare al Governo prussiano come Egli sia stato ingannato sul conto mio dai suoi agenti e corrispondenti. Vi sono certe abilità politiche, che per quanto possano essere applaudite dal signor Thiers alla tribuna francese, e trovino fra noi ammiratori e imitatori, io non esito a dichiararle non degne d'una grande Nazione; come è poco degno il permettere che sia vituperato con ogni sorta di calunnie chi per mantenersi leale, ha messo a repentaglio quanto un militare ha di più caro, la propria riputazione. »

Il generale La Marmora comunicò intanto la notizia della cessione al generale Cialdini, il quale rispose col seguente telegramma:

« Reggiolo 6 luglio 1866 mattina. »

« Se Venezia fu ceduta, possiamo noi invader suo territorio, ed in conclusione posso io gettarmi nella Provincia di Rovigo? Oltreciò se realmente Austriaci partono, mi pare che passaggio Po avrebbe l'aria di una buffonata.

« Cialdini. »

Il generale La Marmora rispose:

« Torre Malimberti, 6 luglio 1866.

« Credo convenientissimo facciate ugualmente vostra operazione. Se siete di avviso contrario ditemelo subito, entreremo noi dal Mincio; giacchè per me il peggio sarebbe ricevere la Venezia senza avervi messo il piede.

« A. La Marmora. »

Il generale Cialdini rispondeva allora che il dì seguente (7 luglio) sarebbe passato.

Il generale La Marmora insisteva di nuovo perchè la flotta facesse qualche cosa; non soddisfatto della risposta dell'ammiraglio Persano, scriveva al ministro della Marina, il quale rispondeva:

Firenze 9 luglio 1866.

« Le istruzioni date all'ammiraglio Persano, come sa l'E. V. erano queste: sbarazzare l'Adriatico dalla flotta nemica e bloccarla.

« Oltre queste istruzioni generali, l'ammiraglio Persano desiderò averne di più speciali e determinate. Io scrissi all'E. V. per sapere s'era possibile concertare colla flotta un piano d'operazione combinato coll'esercito. V. E. mi rispose che un piano combinato della flotta coll'esercito, era adesso impossibile, non potendosi disporre di truppe da sbarco.

« Perciò le primitive istruzioni furono mantenute: si è sollecitato l'allestimento della flotta onde potesse agire, e si compilarono istruzioni generiche, ma un po' più determinate delle operazioni della flotta, ferme sempre le prime, e ferma la istruzione di mantenere Ancona come base di operazione, e di dar conto, se possibile giornalmente, al Comando in Capo dell'Esercito, ed al ministro, delle operazioni.

« L'ammiraglio Persano desiderava ancora un paio di giorni per compiere lo allestimento della flotta; ma cedette alle mie sollecitazioni di agire, e abbandonò Ancona per recarsi nelle acque del nemico.

« Una volta battuta e bloccata la flotta austriaca, l'ammiraglio agirà per impadronirsi di qualche punto della costa, procurando di stabilirvisi coi mezzi di cui dispone, anche per proteggere uno sbarco se mai si voglia fare.

« L'ammiraglio Persano poteva indicare in qual giorno avrebbe incominciato ad agire seguendo le primitive istruzioni: ritengo che non lo abbia fatto credendo di potere ottenere istruzioni precise per una azione combinata coll'esercito.

« Se la S. V. credesse giunto il momento di una azione combinata, la prego di volerne scrivere all'ammiraglio, indirizzando le comunicazioni ad Ancona, e la prego pure di darmene avviso pei provvedimenti che possono dipendere dal Ministero.

« Del resto prego l'E. V. di persuadersi che molte cose mancavano al completo allestimento della flotta, e che per metterla in istato di poter agire, il Ministero dovette lavorare con non poca energia. Ed è pure mio dovere di dichiarare che l'ammiraglio Persano ha spiegato a questo fine molta attività; spero che con uno zelo non minore condurrà le operazioni dell'armata, la di cui apparizione nelle acque del nemico è di per sè un fatto che non mancherà di metterlo in apprensione e di paralizzare una parte delle sue forze.

« *Il ministro*, Depretis »

Il generale La Marmora rispondeva:

« San Lorenzo de'Picenardi, 12 luglio 1866. »

« Ringrazio la S. V. della sua lettera in margine notata e delle comunicazioni che mi fa in essa sull'allestimento della flotta e sul fatto importantissimo ch'essa ha ormai preso il largo, ed è in misura di agire. Per parte nostra tutto l'esercito va ad esser riunito sul basso Po, e nasce ora la probabilità di distaccarne una parte, la quale potrà, in un modo da combinarsi, agire di concerto colla flotta.

« In questa previsione mi preme anzitutto di sapere quali sono state fino adesso le operazioni della flotta, e quali si crede in grado d'intraprendere, in un breve intervallo. Quando essa sia riuscita ad avere la padronanza dell'Adriatico, *ma solo allora*, nasce l'opportunità da me prevista nella mia lettera precedente, e potrò prendere concerti per le ulteriori operazioni sia con la S. V. sia direttamente con l'ammiraglio comandante. Io mi troverò questa sera in Ferrara, e là potrà dirigermi le sue comunicazioni.

« A. La Marmora. »

« Io ho accennato a queste mie relazioni col comando della flotta e col ministro della marina, perchè si è anche osato asserire, massime durante il processo Persano, che io aveva date segrete istruzioni a quell'ammiraglio perchè non ci compromettesse colla Francia, con la quale mi ero impegnato non si sarebbe attaccata l'Austria; ed anche perchè si giudichi se non fosse perdonabile la scappata che io feci alle Camere, pochi mesi sono, quando quell'ex-ministro della marina, con una grande ingenuità finiva un lungo suo discorso dichiarando che la cagione dei nostri mali era da attribuirsi alla cattiva direzione data alla guerra del 66, quasi ch'egli fosse estraneo a quella direzione, in quanto riguarda almeno l'azione della flotta.

« Egli non doveva permettere che il comandante la flotta divagasse o alterasse le chiare e precise istruzioni ch'egli riceveva: « Rendersi quanto prima padrone dell'Adriatico. »

« A che parlare di sbarchi, di spedizioni, di azioni combinate coll'esercito e di stazione invernale?

« A nulla di tutto ciò si doveva pensare, finchè il mare non fosse libero. »

Intanto il 7 il generale Cialdini, annunziava aver gettato tre ponti sul Po, e il 9 telegrafava che il giorno prima aveva varcato il fiume colle sue truppe.

« Sono entrato in tutti questi particolari, prosegue l'autore dell'opuscolo, perchè sia una volta smentita l'accusa che pesa su me di aver tenuto l'esercito nell'inazione dal 25 giugno al 9 luglio. Non è già ch'io voglia riversarne la colpa su di altri, e meno sul generale Cialdini. E del resto, per quanta attività si spiegasse, nessun esercito e nessun generale avrebbero potuto sodisfare le prepotenti esigenze del nostro Alleato. Si pensi soltanto al numero delle tappe che separano il Po dal Danubio; e si vedrà se è nell'ordine delle cose possibili che la nostra marcia, per quanto affrettata e non contrastata dal nemico, potesse in tempo far sentire la sua influenza su quel teatro di guerra. Non bisogna in ultimo dimenticare che l'armistizio di Nicolsburgo, che mise l'esercito del generale Cialdini in critica posizione, fu stretto quando appunto egli era giunto sulla frontiera dell'Illirio e a portata della retroguardia nemica. »

Se il generale La Marmora non ripassò il Mincio, ciò fu perchè « l'esenziale era che l'esercito si riunisse sopra una sola base »; ed egli « riteneva come suprema necessità che il comando e la Direzione della guerra venissero ad uno solo affidati, e indicava più volte il generale Cialdini. »

Il generale La Marmora conchiude:

« Disgraziatamente, questa gravissima questione dell'unità di comando e direzione, anzichè risolversi vantaggiosamente, andò peggiorando.

« Io non andrò cercando qui, se ciò avvenisse per le complicazioni politiche sopraggiunte, o per altro. Il fatto è, che se in principio della guerra eravamo già troppi a comandare, verso la metà di luglio tutti se ne mischiavano; e nessuno aveva l'autorità e la responsabilità di ciò che si faceva e di ciò che da ogni parte si progettava. Nè di ciò s'incolpi questo o quell'altro generale, l'uno più dell'altro ministro.

« La vera cagione si deve cercare nella confusione d'idee e di principii che invase l'Italia dal 60 in poi, e nella mancanza di patriottismo delle sette e degli uomini di partito che, sia il paese in pace o in guerra, e anche quando si versa nei maggiori pericoli, antepongono al bene della patria i loro odii, i loro rancori e le loro passionate teorie.

« Frementi pei loro diritti, fiacchi nei loro doveri, intolleranti in tutto, gli uomini di parte ogni cosa hanno messo a soqquadro, talchè ogni principio di Autorità è scosso, la discordia si è insinuata fra le primarie Autorità sì civili che militari, e rari sono coloro che osano affrontare una responsabilità in momenti difficili.

« E fu gran fortuna che questa cancrena non abbia penetrato nel cuore dell'esercito. È un fatto rimarchevole, che, malgrado l'incertezza e la confusione che regnava nelle alte sfere politico-militari durante la campagna del 66, l'esercito desse prova non sola d'una ammirabile disciplina, ma d'un buon senso straordinario, nell'apprezzare le difficoltà insorte, le vere cagioni degl'insuccessi; e con una abnegazione esemplare, meglio di alcuni uomini di Stato, abbia saputo discernere i veri interessi del paese e la dignità nazionale. Qual'è quell'uffiziale o soldato che non deplori che la campagna non sia stata più fortunata, e che le complicazioni politiche e Nikolsburg abbiano troncato la guerra? Ma sanno altresì che poteva andar peggio, or massime che conoscono il piano d'Usedom e lo confrontano colle manovre dell'Arciduca Alberto. Essi sentono salvo l'onore dell'esercito, e si compiacciono nel vedere che la Venezia fu all'Italia restituita, e il tremendo Quadrilatero sta finalmente nelle nostre mani. »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 contiene:

1. R. Decreto 16 luglio, che costituisce legalmente il Comizio agrario di Sassari.

2. R. Decreto 16 luglio, che autorizza la *Società anonima Abruzzese pei minerali della Mojella*, costituitasi in Chieti.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

ITALIA

La direzione del Debito pubblico ha pubblicata la relazione della Commissione di vigilanza sulle gestioni 1865 e 1866.

È un grosso volume che racchiude molte interessanti notizie.

Al primo luglio 1868 la situazione del debito era la seguente:

Rendita 5 e 3 0[1/0] per annue	L. 256,077,998 45
Debiti diversi iscritti nel *Gran Libro*	« 50,911,748 94
Debiti diversi da iscriversi	« 176,887 92
Debiti fuori del Gran libro (cioè: debito romano, azioni ferrovie, debiti non fruttanti interessi, debito veneto).	« 26,488,867 15
Annua rendita	L. 333,656,502 46

Vi occorreva poi un annuo fondo d'estinzione per L. 22,442,634 58.

Le somme da applicarsi al servizio del debito pubblico per l'anno 1868, secondo le risultanze di situazione al primo luglio, ascendono pel servizio delle rate semestrali a lire 328,252,352 21.

Nel 1866 i pagamenti fatti ascesero fra interessi, rimborsi e premii a L. 256,619,296 75, così ripartiti:

A Torino (casse Banca nazionale)	L. 46,911,250 05
A Milano	« 12,086,684 43
Firenze	« 8,942,693 20
Napoli	« 33,350,479 33
Palermo	« 7,723,693 97
Tesorerie Provinciali	« 41,641,060 31
Livorno	« 460,593 —
Totale pagamenti in Italia	L. 161,116,454 29
A Parigi si pagarono	L. 86,902,877 10
Londra	« 5,452,057 30
Francoforte	« 2,638,157 06
Nizza e Savoia	« 509,751 —
Totale pagamenti all'estero	L. 95,502,842 46

Si dice, scrive la *Gazzetta Piemontese* del 14, che verso la fine del corrente mese, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta faranno ritorno a Torino.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale* in data del 16 luglio:

A complemento della notizia d'ieri l'altro, possiamo assicurare che l'onorevole Bertolè-Viale ha già accettato la proposta dell'onorevole Guardasigilli per la nomina del sig. Ghiglieri a Procuratore presso il Supremo Tribunale di Guerra.

L'Amministrazione di un ospizio di trovatelli, scrive la *Perseveranza* del 15, aveva invocata la sovrana autorizzazione per accettare l'eredità di un tal Luigi C..., trovatello, che vi era stato allevato, e ch'era morto senza testamento. Il C. aveva, col lavoro assiduo, accumulato una bella sostanza. Fondavasi la domanda sopra disposizioni già vigenti nella Provincia dove l'ospizio aveva sede, mercè le quali le eredità lasciate dai trovatelli morti *ab intestato* e senza eredi legittimi, erano devolute ai pii Istituti ne' quali i medesimi erano stati accolti e mantenuti. Il Ministero rispose che, in fatto di successione *ab intestato* dei trovatelli, rimane abolita ogni passata disposizione, che sia meno conforme al nuovo Codice civile, e che quindi, in caso di loro morte senza successori legittimi, deve l'eredità *devolversi, al pari delle altre, allo Stato, e non già all'Ospizio presso cui furono allevati.*

La Giunta comunale di Livorno ha dato fuori la seguente notificazione:

« Concittadini!

« Nelle elezioni pel rinnovamento parziale del Consiglio municipale si manifestava un voto nel quale parve doversi ravvisare un atto di sfiducia all'indirizzo dei componenti l'amministrazione del Comune. Quel voto costrinse quindi la Giunta, e ben altri 32 consiglieri a dimettersi dall'ufficio, onde seguiva lo scioglimento del Consiglio e la nomina del Regio commissario nella persona da voi ben conosciuta del cav. avv. Guala il quale oggi stesso assume l'ufficio.

« Fra non molto sarete chiamati a nuove elezioni. Più ampiamente in quelle potrete esprimere i vostri desiderii ed ottenerne piena sodisfazione, in quanto riguarda il personale del vostro Municipio, trattandosi ora della elezione dell'intero Consiglio. »

(La Giunta continua enumerando le cose fatte e ideate durante la sua amministrazione, fra le quali un nuovo ed ampio cantiere per le costruzioni navali.)

FRANCIA.

Parigi 13 agosto.

Scrivono all'*Indép. Belge*: « In seguito alle trattative avviate con buon esito fra il Governo pontificio e la Monarchia italiana per la divisione del debito romano, sembra che Roma e Civitavecchia saranno sgomberate dalle nostre truppe.

I motivi di questa determinazione, che mi si dice positiva, sarebbero gl'impegni formali assunti dal Ministero Menabrea, atti a tranquillare il Governo per la sicurezza del Papato, e l'importanza e solidità dei lavori eseguiti dal Genio francese a Roma ed a Civitavecchia. Si ha oggi la certezza che, nel caso d'un attacco dall'estero, si avrebbe tempo di aspettare dietro que' trinceramenti il ritorno delle truppe francesi. »

Il ministro Duruy fu chiamato alle Tuilerie in seguito ai disordini avvenuti il 10 in occasione della distribuzione dei premii. La notte seguente furono eseguiti nove arresti nel Quartier Latin. Erano alcuni giovani, che avevano percorso quel quartiere, gridando: *Viva Rochefort! Viva la Lanterna!* Fu chiusa una birraria, perchè i giovani ivi radunati accolsero in modo poco rispettoso il Principe imperiale, al suo passaggio. Un condiscepolo del giovane Cavaignac, certo Genest, fu espulso dal Liceo, perchè applaudì allorchè il primo ricusò d'andare a prendere il premio. Il Cavaignac, venuto a cognizione di questo fatto, si ritirò volontariamente dalla scuola. La manifestazione fatta in onore del figlio del generale Cavaignac si rinnovò alla distribuzione dei premii del Collegio di Santa Barbara, in cui il sig. di Corcelles, già ambasciatore a Roma sotto la Repubblica ed amico particolare del capo del Governo francese del 1848, fece un grandissimo elogio di quest'ultimo. Questo tributo alla memoria del generale Cavaignac fu accolto con acclamazioni, che si prolungarono per ben 20 minuti.

Quanto all'incidente della distribuzione dei premii (il giovine Cavaignac che ricusò il premio) il signor Duruy ne rimase assai commosso, temendo che se ne facesse cadere su di lui la responsabilità. Ma l'Imperatore gli ha scritto che non attribuiva a quei fatti veruna importanza, ed aggiunse, da uomo di spirito, « essere lieto che suo figlio imparasse di buon'ora un mestiere che ha le sue spine. »

Nell'adunanza tenuta dalla Società agraria di Richelieu presso Tours, Flavigny tenne un discorso a favore della libertà, finito il quale, gli uditori proruppero in grida di *Viva la libertà!* Il Prefetto, ch'era presente, si alzò tosto dal seggio, manifestando la sua alta disapprovazione, perchè si tenevano discorsi politici nelle adunanze agrarie. Ma gli astanti fecero poco buona accoglienza alle sue parole, e il mormorio e le grida di *Viva la libertà!* furono sì forti, ch'egli non riuscì a finire il suo discorso.

Secondo la *Köln. Zeit.*, gli undici numeri della *Lanterne*, finora pubblicati, fruttarono al suo compilatore, Rochefort, la somma di 110,000 franchi. Annunziano ch'egli si stabilirà per ora a Bruxelles, ma farà pubblicare a Parigi, sabato prossimo, il dodicesimo numero della *Lanterne*.

AUSTRIA.

Il *Morgen-Post*, di Vienna ci dà la seguente descrizione del *meeting* popolare promosso in quella città dai democratici svevi:

« Dopo che gli Svevi ebbero svolto il loro programma adottato dal partito del popolo (*Volks partei*) della Germania meridionale, ed avente per oggetto una protesta contro il nuovo ordine di cose stabilito in Germania dopo il 1866, i rivoluzionarii socialisti divennero padroni della tribuna, e la discussione prese un aspetto inatteso.

« Un oratore democratico socialista domandò che il *partito del popolo* accettasse il programma del dott. Jacoby, programma che, come ognun sa, non è altro che l'allivellamento sociale assoluto, volendo che esercitino i diritti politici le donne, i minori, *gli alienati di mente*, e la distruzione di ogni forma di Governo.

« Tale mozione, calorosamente sostenuta dalla maggioranza dell'assemblea, sollevò rumorose proteste.

« Un secondo socialista interpellò quindi nel modo seguente i poveri democratici svevi:

« — Che volete voi colla vostra parola di nazionalità?

« Come si determina la nazionalità? forse dalla lingua che si parla? Ma l'uomo nascendo non parla alcuna lingua e può imparare tanto l'una che l'altra; *dunque* nazionalità e patria non sono che parole rancide dell'antica lingua, buone soltanto a porsi col resto da banda.... »

« I più calorosi applausi accolsero questa tirata..... « No, non vi sono più nazioni, aggiunse incoraggito dai *bravo* l'oratore, non vi è patria, la natura nulla fece di simile, ma fece gli uomini tutti eguali, tutti fratelli. »

« L'infelice presidente invano si affaticava a chiamare questi idrofobi demagoghi alla quistione: perduto quindi il coraggio e la forza, lasciò correre nella loro pienezza gli sfoghi della *demagogia internazionale europea*.

« Venne fuori allora un tal Pfeiffer, operaio berlinese, il quale con voce tonante parlò contro la Germania del Sud e del Nord e contro l'Austria, dicendo che tutta la sua professione di fede politica si riassumeva nell'*odio*, ed in questa frase: *Abbiamo troppo lungamente amato, ora dobbiamo e vogliamo odiare.*

« Il baccano allora giunse al massimo grado. Frotte di demagoghi ascesero la tribuna plaudendo, mentre rispondevano ai fischi di una parte dell'assemblea con pugni. In mezzo a tanto *caos*, finalmente, un signor Mosaideck, parimente Prussiano, riuscì per poco a farsi intendere dicendo: « Abbiamo pregato Dio più che a sufficienza scongiurandolo di concederci la unità germanica. Ma Dio non si mosse, e invece di Lui il *diavolo* rispose ai nostri voti.... »

« Alla parola *diavolo*, tutta l'assemblea replicò, *Bismarck, Bismarck*; la tempesta giunse al parossismo e l'oratore Mosaideck fu, democraticamente, da robuste braccia, rovesciato dalla tribuna.

« Non mancarono finalmente gli oratori che presero sul serio il motto di Enrico Heine, il quale impugnava la proprietà per l'eccellente ragione che *l'uomo è nato senza tasche.* »

INGHILTERRA.

Il *Mémorial diplomatique* scrive, a proposito del recente abboccamento del ministro degli esteri di Francia col capo del Foreign Office:

Durante il suo soggiorno recente in Parigi il capo del Foreign Office d'Inghilterra, lord Stanley, ebbe parecchie conversazioni coi più notevoli personaggi della sfera officiale francese, segnatamente col marchese di Moustier ministro degli esteri.

L'eminente statista, a quanto ci si assicura, riconosce e proclama altamente l'utilità dell'alleanza anglo-francese; ma soggiunge, che la sua opera principale debb'essere di mantenere e consolidare la pace. Lord Stanley rende omaggio del resto nei migliori termini agli sforzi che il Gabinetto delle Tuilerie, ha fatto da 18 mesi per assicurare tale risultato in modo che si può dire che Francia ed Inghilterra furono più prossime ad un accordo per l'insieme della situazione europea.

PRINCIPATI DANUBIANI.

È stato annunciato che il signor Cretzoulesco, agente della Rumenia, a Parigi, ha fatto rimettere al signor di Moustier un Memoriale sulle circostanze e sulle massime che ispirarono la politica del Gabinetto rumeno dopo l'avvenimento del Principe Carlo. Ecco ora un'analisi di quel documento, che v'ha luogo di credere esatta:

« Il Memoriale incomincia con alcune spiegazioni preliminari sullo scioglimento del Senato e sulle bande bulgare. Circa al primo punto fa rimarcare che il principe Carlo, usando della prerogativa costituzionale, che gli dà diritto di sciogliere il Senato, interpretò perfettamente il voto popolare, le nuove elezioni senatoriali essendo state favorevoli al Governo. Sul secondo punto, il Memoriale enumera le misure prese dal Governo rumeno per soffocare l'agitazione bulgara, fa risaltare quanto sia difficile la sorveglianza sopra un confine, il cui sviluppo è tanto esteso, e conchiude che sarebbe ingiusto accusare gli agenti rumeni di negligenza, perchè un pugno d'uomini è sfuggito alla loro vigilanza.

« Passando quindi ai differenti atti politici del Governo rumeno, che furono discussi in senso ostile al medesimo, il Memoriale li esamina successivamente.

« Sulla quistione degli Ebrei, il Governo dichiara formalmente che qualunque cosa siasi detto nello scopo di nuocergli, è una semplice quistione economica, che prende la sua origine non dalla differenza di religione, ma dalle abitudini sociali degli Ebrei. Il Governo fece tutti gli sforzi per assimilarli al resto della nazione, e se questo risultato che è ora prossimo ad essere raggiunto, non lo fu ancora, è perchè si riconobbe la necessità di preparare a questo cambiamento la pubblica opinione, che il diretto intervento delle Potenze estere in questa quistione interna aveva molto indisposto.

« Gli Ebrei nella Rumenia sono cresciuti in numero tanto maggiore, quanto più erano perseguitati nelle vicine contrade, trovando sul nostro suolo non solamente una completa tolleranza religiosa, ma anche, al bisogno, la protezione consolare di quei medesimi paesi di cui fuggivano la persecuzione. Il console d'Austria a Bucarest riconosce di aver egli solo, in tal modo, 60,000 protetti. L'organizzazione dei Consolati e dei funzionarii che ne dipendono, distribuiti su tutto il paese, costituisce, per alcuni riguardi, uno Stato nello Stato; così, qualunque possano essere le qualità personali degli agenti, è nella natura delle cose che nascano frequenti conflitti d'autorità. Sono già molti anni che venne segnalato alle grandi Potenze il pericolo della situazione. La quistione degli Ebrei avrà almeno servito a renderla palpabile. Aggiungiamo che per le Potenze che non hanno protetti o quasi nessuno, la quistione degli Ebrei è principalmente una quistione di giustizia e di umanità; per quelle che ne hanno un gran numero, può diventar, in certe circostanze, una quistione d'influenza.

« È certo che la giurisdizione consolare è

uno dei primi ostacoli all'emancipazione degli Ebrei, il continuo intervento d'influenze venute dall'estero nelle questioni fra Ebrei e Rumeni avendo disgraziatamente abituato la nazione a vedere in quegli Ebrei tanti forestieri ostili. Si risponde, è vero, che l'eccezionale giurisdizione di cui si chiede la soppressione in Rumenia non può esser tolta sinchè una parte della popolazione sia sottoposta ad un'eccezionale legislatura, ed in tal modo questa quistione si aggira entro un circolo vizioso. Il Governo rumeno nulla trascurerà per farla uscire, egli pel primo soffrendo da questa situazione anormale; ma le Potenze amiche faciliteranno singolarmente lo scioglimento di questa quistione, abolendo la giurisdizione consolare. I principali ostacoli cadrebbero davanti a questa sodisfazione concessa al sentimento nazionale. »

Circa all'accusa portata contro il Governo rumeno, di essersi disaffezionato la Francia, il Memoriale la combatte come segue:

« Se v'ha nella Rumenia un partito che abbia dato pegno di attaccamento all'Occidente, e lottato con costanza contro le influenze estere in ciò che avessero potuto avere di contrario all'autonomia del paese, è certamente il partito nazionale rumeno che trovasi attualmente al potere.

« Tuttavia, quando gli uomini di Stato che lo rappresentano nel Governo, assumendo per la Rumenia la parte di Stato neutro, intrattennero buone relazioni con tutte le Potenze garanti senza distinzione, tanto colla Russia quanto colle altre, se n'è fatto un capo d'accusa contro di loro. Quando la Francia adottava una nuova attitudine ostensibilmente amichevole verso la Russia, non era forse naturale per noi di conservare buone relazioni con quella Potenza, che ci manifestava favorevoli disposizioni? Dal momento che il Governo rumeno si decideva di mandare agenti alle Potenze garanti per proporre l'abolizione della giurisdizione consolare, non doveva egli forse mandarne, come dovunque, anche a Pietroburgo? E quando la Russia acconsentiva per la prima a quest'abolizione, e di più al rimborso verso lo Stato rumeno dei debiti rimasti in contestazione, bisognava forse rifiutare di acconsentire a questi componimenti, diventati possibili mercè la benevolenza che ci testimoniava questa Potenza? »

Il Memoriale dimostra poscia che la passione fuorviò gli antichi partiti al punto di far loro travedere il male in tutto quanto fece il Governo rumeno. Se propone di assimilare gli Ebrei agl'indigeni, lo si accusa di voler consegnare il paese agli Ebrei; si prendono misure d'ordine generale che colpiscono un gran numero di essi, lo si accusa di persecuzione; egli denuncia il movimento bulgaro, e gli si risponde che lo favorisce. Il memoriale chiude con una nettissima dichiarazione sopra ciò che pensa il Governo rumeno.

« Vuole, dice, come per lo passato, scancellare le distinzioni che esistono fra gli Ebrei ed i Rumeni; ma vuole al tempo stesso proteggere e garantire gl'interessi nazionali. Egli sente, come sempre, viva simpatia per le popolazioni di Oriente, ma non si presterà ad alcuna combinazione che comprometta una pace di cui la Rumenia ha bisogno più di altri.

« Finalmente continua a professare la più viva riconoscenza verso le Potenze occidentali, che, come la Francia, dopo di aver difeso le nazionalità dell'Oriente colla diplomazia e colla potenza delle armi, generosamente garantirono l'autonomità della Rumenia; ma non crede per questo di dover essere un soggetto d'inquietudine pei suoi vicini. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 *agosto.*

Sottoscrizione al progetto del bacino d'approdo alla Piazza di S. Marco (*).

XI *Lista dei soscrittori.*

Liste precedenti	L.	44,735
Massaroli Antonio	»	30
Co. Mocenigo Alvise Francesco di S. Stae	»	30
Totale	L.	44,795

(*) Le sottoscrizioni si ricevono presso il cassiere, sig. Massimiliano Cipollato, e presso la Redazione della *Gazzetta.*

Aereazione delle calli. — Ieri è cominciata la demolizione delle due case all'imboccatura della Malvasia a S. Fantino, aquistate per iniziativa e col concorso della Società per l'aereazione, allo scopo di rendere compiuto il lavoro di allargamento già fatto in quella corte, e ridurre una piazza innanzi all'ingresso laterale del teatro della Fenice, e di quello principale della Società Apollinea.

Malgrado enormi difficoltà derivanti da esigenze esagerate dei proprietarii, e da altre contrarietà, la Società ha potuto fin ora, e con mezzi limitatissimi, affrettare, mediante un sussidio, il lavoro già compiuto nella detta Corte della Malvasia, e renderlo più perfetto e più comodo mediante la demolizione testè incominciata; ha aperto la Calle degli Albanesi che per altissimo muro era ridotta insalubre; sta scuoprendo una parte importante della Scuola di S. Rocco; aquistò all'asta uno stabile, per la cui demolizione si unirebbe la Calle del Forno a S. Luca alla attigua calletta delle Case Nove con sensibile aereazione a vantaggio di quella località, ed il cui dono venne rifiutato dal cessato Municipio, perchè la spesa della demolizione e del conseguente selciato (L. 400 circa) alterava i bilanci passivi del Comune; e finalmente offrì lire quindicimila per la importante costruzione del bacino di approdo alla Piazza di S. Marco.

Non possiamo negare, che tutto questo è pur qualche cosa, ed auguriamo che l'idea di far piccoli lavori da per tutto dove c'è il bisogno, prevalga a quella di farne di grandi e costosi a beneficio di una parte soltanto della città.

Banca nazionale. — L'adunanza generale degli azionisti che si riunisce annualmente presso le Sedi della Banca nazionale del Regno d'Italia, ebbe luogo ieri per lo Stabilimento di Venezia e vennero confermati tutti i membri del Consiglio di reggenza che si compone dei signori:

Giovanelli Principe Giuseppe
Vivante Elia
Agostino Coletti
Conte Nicola Papadopoli
Sigismondo Blumenthal
Cav. Moisè Errera
Cav. Luigi Ivancich
Cav. Carlo Moschini
Leone Rocca
Cav. Alessandro Palazzi
Angelo Levi seniore
Bartolommeo Suppiei
Zannini dott. Giuseppe
Giorgio Gasparini
Bar. Elia Todros

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 20 agosto 1868, il dottor Annibale Callegari leggerà: *Se l'indirizzo di alcuni Istituti accademici risponda ai bisogni dei tempi.*

Cerimonia funebre. — Addolorati per la perdita di un valente ed integerrimo patriotta, pubblichiamo il seguente avviso:

Domani, mercoledì 19 agosto, alle ore 11, seguiranno, nella chiesa di S. Canciano, gli estremi onori alla salma di Giorgio nob. dott. Gradenigo, notaio, ex luogotenente degli artiglieri civici 1848-1849, ed ora capitano della Guardia nazionale.

S'invitano pertanto i gloriosi superstiti degli artiglieri civici 1848-1849, a trovarsi, alle ore 10 del suddetto giorno, in campiello della Cason, a S. Canciano, onde, uniti alla compagnia della Guardia nazionale, rendere onore al povero collega ed amico, troppo immaturamente rapito alla famiglia ed agli amici.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Leggesi nella *Correspondance italienne*, in data di Firenze 15 agosto:

Si rammenta, per fermo, che ci accadde più volte di attribuire ai difetti del regolamento della Camera la lentezza di certe discussioni, il singolare aspetto ch'esse andavano a prendere, e un gran numero d'altri inconvenienti, che l'esperienza palesava ogni giorno maggiori. Per recare un rimedio efficace a tanti inconvenienti, una Commissione speciale era stata incaricata di studiare un nuovo Regolamento; ma benchè tale Commissione fosse composta d'uomini noti per la loro attitudine speciale in simile materia, non si credeva generalmente ch'essa si fosse trovata in grado di presentare la sua relazione prima della serrata della sessione di quest'anno.

Nondimeno, questa relazione fu presentata nella seduta del 24 luglio, e se la stanchezza, d'altra parte ben naturale, e scusabilissima, che si impadronì della maggior parte dei nostri deputati durante le ultime sedute non ci lascia quasi nessuna speranza di veder discutere ed approvare tra breve il nuovo regolamento, dobbiamo però riconoscere che la Commissione aveva terminato a tempo i suoi lavori. Venne sì di frequente ripetuto che le Commissioni non sanno mai giungere a conchiusioni pronte e pratiche che quest'anno, le Commissioni nominate dalla Camera sembravano essersi fatte un punto d'onore di non essere più in ritardo, e forse a tale circostanza noi abbiamo attualmente il progetto del nuovo regolamento della Camera dei deputati, che ci sta sotto gli occhi.

Lo spirito di partito doveva essere escluso dal lavoro intrapreso dalla Commissione; per la qual cosa essa venne composta degli uomini più noti, appartenenti alle varie frazioni della Camera. I signori Lanza, Andreucci, Crispi, Dina, D'Ondes Reggio, Mari, Minghetti, Massari, Rattazzi e Tenca componevano la Commissione, e tutti coloro che conoscono in qual maniera i partiti sono frastagliati nella Camera dei deputati, non esiteranno a riconoscere che tale frastagliamento non poteva essere meglio rappresentato in questa Commissione.

Noi insistiamo su tale circostanza, perchè ci converrà riconoscere che la parte più importante della riforma che il nuovo regolamento tende ad introdurre, tocca essenzialmente le disposizioni che furono sinora in vigore, ed hanno sì di frequente resi possibili quegli sforzi di tattica parlamentare nei quali sono eccellenti certi partiti.

Tutte quelle abilità, tutte quelle finezze, il cui risultato altro non era se non quello di far perdere troppo spesso di vista e di sospendere la questione principale, di ritardare la decisione, e talvolta persino d'intricare le quistioni in maniera, da non poterle più riconoscere, dovevano, per quanto era possibile, essere allontanate, ed a ciò appunto i membri della Commissione posero maggior cura e attenzione.

Il relatore ci dice, che le modificazioni più importanti che il nuovo Regolamento tende ad introdurre, sono in numero di due. La prima concerne la verificazione dei poteri dei deputati; la seconda contiene l'abolizione degli ufficii della Camera, quali sono attualmente costituiti, e sostituisce loro il Comitato privato di tutta la Camera.

Accade spesso che, all'apertura d'una nuova legislatura, quando conviene anzitutto verificare la regolarità delle elezioni di tutti i deputati, la Camera si trovi occupata di discussioni d'un'importanza politica della maggior gravità. Come dire, in tal caso, che la verificazione dei poteri avvenne lungi da ogni considerazione di partito, e senza che le simpatie politiche dell'Assemblea abbiano esercitato un'influenza reale nelle sue deliberazioni?

Le cause che possono annullare un'elezione sono di due qualità: l'irregolarità nelle operazioni elettorali; l'incapacità della persona eletta. Per rendersi certo della regolarità d'un'elezione, conviene spesse volte interrogare parecchie persone, udire i querelanti, e ricevere le deposizioni dei testimonii. Tali inchieste, sotto il regime del regolamento attuale, dovevano necessariamente essere deferite alle Autorità giudiziarie: ovvero, nei casi più gravi, erano fatte da Commissioni nominate *ad hoc* dalla Camera. L'uno e l'altro di tali sistemi presentavano gravi inconvenienti.

I deputati ch'erano chiamati da ultimo a decidere sulla validità d'un'elezione, non profferivano il loro giudizio se non dietro le relazioni dei Commissarii o dei magistrati, ma senza avere giammai potuto ottenere loro medesimi, durante l'inchiesta, quell'impressione favorevole o sfavorevole, ch'è il fondamento del convincimento del giudice.

Giusta il nuovo Regolamento, la Camera non avrà più a procedere alla verificazione delle regolarità delle elezioni. Il giorno appresso a quello della convocazione, essa non avrà ad occuparsi se non della nomina del suo presidente. Questi, nella seduta che segue immediatamente la sua nomina, sceglierà dodici deputati; i quali comporranno una Commissione incaricata della verificazione dei poteri. I deputati che saranno stati scelti dal presidente, non potranno rifiutarsi dal far parte della Commissione. Questa fungendo come un vero Tribunale, esaminerà tutti i processi verbali delle elezioni, a fine di comprovare che i deputati eletti hanno la capacità prescritta dalla legge elettorale, ma essa non si arresterà alle irregolarità delle elezioni, se non allora che si saranno mosse lagnanze contro tali irregolarità.

Il ricorso, per esser valido, debb'essere formulato o da cittadini appartenenti il collegio elettorale nel quale avvennero le irregolarità, o da un candidato del medesimo collegio che abbia ottenuto alcuni suffragii. Alle discussioni che si terranno dinanzi la Commissione, questa potrà ammettere non solo il candidato eletto ma anche i soscrittori del ricorso.

Il primo, come i secondi, potranno produrre testimonii, e la Commissione potrà dal canto suo far chiamare dinanzi a sè le persone, che potrebbe esser utile d'interrogare. Le sedute della Commissione per la verificazione dei poteri dovranno essere pubbliche, e le decisioni diffinitive da lei profferite, dovranno essere precedute da una sposizione dei motivi. Tali decisioni saranno semplicemente comunicate alla Camera dal presidente.

In tal maniera si perverrà alla regolarità ed alla prontezza della verificazione dei poteri, operazione che, giusta i regolamenti in vigore, subisce l'influenza del partito politico predominante nella Camera, e fa perdere un tempo che si potrebbe dedicare a lavori più importanti.

Se la proposizione contenuta nel nuovo Regolamento della Camera, per quanto concerne la verificazione dei poteri dei deputati, ha probabilità d'essere accettata, non assisteremo probabilmente più alle lunghe discussioni sull'approvazione d'un'elezione. Si eviterà così, fra gli altri inconvenienti, quello di dividere spesso i deputati in differenti gruppi circa a questioni d'un'importanza secondaria, e di far loro smarrire di vista talvolta, durante lunghe discussioni preliminari, l'interesse politico che fu il motivo della loro nominazione. Giusta il nuovo Regolamento, i deputati, appena radunati, saranno chiamati a nominare il presidente della Camera. Il loro primo atto sarà, per conseguenza, un atto politico, sulla significazione del quale non sarà possibile di prendere abbaglio.

Scrivono da Parigi all'*Italie*:

Ritorno dalla famosa rivista, ch'è stata brillantissima. V'era grande affluenza su tutta la via che s'estende dal bacino delle *Tuilerie* fino alla barriera dell'*Etoile*. L'Imperatrice giunse, a tre ore, in vettura scoperta; alcuni minuti dopo, l'Imperatore, circondato dal suo stato maggiore e preceduto dal Principe imperiale, percorse a cavallo il tragitto, prima indicato. Alcune grida isolate di: Viva Rochefort! Viva Cavaignac, si perdettero senza eco per la piazza della Concordia. Presso all'arco dell'*Etoile* si fecero acclamazioni poco pacifiche. Al momento che vi scrivo non so nulla di preciso intorno all'importanza di queste diverse manifestazioni. In complesso, la cerimonia mi parve freddissima e tale da non giustificare tutte le inquietudini concepite. Tutti i ministri, meno quello degli esteri, v'erano avversi; il prefetto di polizia aveva tentato egualmente di stornare l'Imperatore dal suo disegno.

Leggesi nella *Liberté*:

Ci scrivono da Monaco, che nel corrente mese d'agosto i ministri della guerra, di Baviera del Virtemberg, di Baden, e d'Assia Darmstadt, si riunirono una volta ancora per mettersi d'accordo intorno ad un sistema difensivo della Germania del Sud, in relazione con le istituzioni militari dell'Allemagna del Nord.

Queste disposizioni delle quattro Pottenze meridionali, incontrano le più vive simpatie a Berlino, ed un abboccamento ch'ebbe luogo in questi giorni a Kissingen, fra i Sovrani del Virtemberg e di Baviera, ha molto contribuito ad appianare gli ostacoli, che questo progetto aveva precedentemente incontrato da parte del Governo di Stuttgard.

E più oltre:

Una circolare confidenziale venne indirizzata dal ministro dell'interno di Spagna ai governatori delle Provincie, colla quale vien loro raccomandato di cercare il loro punto d'appoggio sulle guardie civiche, e sulla leva in massa, e dà loro a capire, che l'esercito ispira pochissima fiducia al Governo.

Leggesi nella *Correspondance générale autrichienne*:

Ultimamente si telegrafava da Scutari che i corpi del Principe de' Miriditi era stato disotterrato e violato dai Turchi, e che i Miriditi si preparavano a far rappresaglie. Riceviamo a tal proposito i seguenti particolari:

Il corpo che venne violato è quello del capo dei Miriditi, Bib-Dod, che fu sepolto il 19 luglio a Scutari. Bib-Dod era il figlio del capo Bib-Prenk morto nel 1827, e s'innalzò, durante la guerra di Crimea, al grado di pascià, dopo essersi particolarmente distinto nel 1853 alla battaglia d'Oltenitza. I Miriditi sono Albanesi cattolici, e sono organizzati per clan; sono divisi, sotto gli ordini de' più vecchi, in piccoli corpi di fanteria, e danno all'esercito turco un contingente d'oltre 1500 cacciatori esercitati, che si distinguono in ogni occasione. Abitano le montagne dell'Albania, e benchè Slavi, sono, come cattolici, così avversi alla chiesa d'Oriente, che la combatterono sempre coi Turchi contro i Serbi. Il successore di Bib-Dod, come capo dei Miriditi, giusta le leggi di famiglia, è presentemente Mark-Les, il più vecchio della razza, quantunque Bib-Dod abbia lasciato un figlio di dieci anni.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 18 *agosto.*

Nuova interruzione sulla linea del Moncenisio! Oggi non è arrivata la posta di Francia e Inghilterra. L'*Italie* dice che un uragano è scoppiato nella notte del 16 al 17 sulla strada ferrata del Moncenisio presso Lansleburgo e su quella di Susa presso Bussoleno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 17 *agosto.*

☒ Il fatto più notevole della giornata d'oggi è senza dubbio la pubblicazione dell'opuscolo del generale La Marmora. Voi lo avete senza dubbio ricevuto (*), ed io quindi non entrerò in nessun particolare su questa pubblicazione. Certo è però che esso onora altamente il suo autore; e distrugge con l'eloquenza dei fatti, una quantità d'accuse, scagliate contro al generale La Marmora, da gente che non ha diritto nemmeno di legargli le scarpe. Permettetemi di osservare soltanto una cosa; ed è che il generale La Marmora difende bensì la battaglia di Custozza dal punto di vista generale; o, per lo meno, ne dimostra la necessità, ma non aggiunge una sola parola sulle cause che non ci permisero in quel giorno la vittoria. Ora ritenete come cosa certissima che il generale di queste cause avrebbe potuto additarne più d'una; ed il non averlo fatto, è prova di una squisita ed impareggiabile delicatezza e di un coraggio del silenzio, che pochi a' giorni nostri sanno imitare. Notate eziandio, come mezzo di ristabilire la verità dei fatti, che il La Marmora, a proposito del famoso telegramma del 25 giugno di cui si è menato tanto e tanto rumore, dice bensì che fu spedito, e ciò nondimeno aggiunge subito ch'egli ne accetta la responsabilità. Anche questa, dopo tutto ciò ch'è avvenuto, dopo rammarichi non placati mai, è una prova di indole molto generosa, e che pochi invero hanno la fortuna di possedere.

Ma dall'insieme di tutte queste pubblicazioni militari, è egli da aspettarsi un bene o un male? Non è possibile, certo, dissimularsi gl'inconvenienti d'una polemica sorta fra due generali, ed in un argomento nel quale di natura fra la passione s'immischia; ma ponendo tutto sulla bilancia, il pro' ed il contro, bisogna concludere che questi opuscoli un bene lo hanno fatto. Ora è manifesto a tutti quello che prima era stato solo compreso, e starei quasi per dire scoperto da pochi; ora è palese la vera cagione dei nostri infortunii del 1866. E tutti coloro i quali non hanno il cervello ammaliato da spiriti partigiani, sono convinti che cotesta ragione la si deve ricercare nell'assenza di un Comando unico e supremo, che tutte sapesse dirigere le operazioni della guerra. E basta che questo salutare concetto sia penetrato nella parte più intelligente del paese, perchè si possa essere sicuri che, ripresentandosi l'occasione della guerra, non cadremo più nel medesimo errore.

(*) V. in prima pagina.

Appunto, quanto ad occasioni di guerra, havvi chi pretende che queste non siano tanto lontane quanto le reiterate promesse di pace dovrebbero fare supporre. Io già ve ne parlava sere sono, e quindi non istarò a ripetere cose che ho già detto. Tuttavia debbo notare come le nuove informazioni siano confermate da varie parti, e come si ripeta dovunque che l'anno venturo non passerà senza che si oda il cannone! È molto difficile poter dire ora quale parte vi prenderà l'Italia; ma s'è vero, come corre insistente la voce, che di qui a poco le truppe francesi sgombreranno Roma, si può affermare che noi siamo ritornati alle antiche alleanze. Egli è certo che se i Francesi se ne vanno, poichè ci sono venuti assai più per difendere i loro che gl'interessi del Papa, ciò vuol dire che hanno avuto dal nostro Governo assicurazioni positive di salda amicizia.

Sarebbe del tutto sconveniente, voi lo capite benissimo, ch'io pretendessi di dirvi oggi a puntino quello che si farà o si potrebbe e dovrebbe fare; mi astengo, adunque, da qualsiasi considerazione, e mi limito a ripetere soltanto un voto che ho udito sulla bocca di parecchi uomini politici, che, cioè, il Governo abbracci una politica franca e ben determinata, e sappia e faccia sapere dove vuole andare. In genere, non è oggi che una probabilità, e tale, che, ad ogni modo, non si convertirà in fatto prima che passino sei mesi: da ora per allora è mestieri una via larga ed onesta, e sulla quale possa bensì coglierci anche una nuova sventura, ma non già il nome di popolo infido, pronto a gettarsi a destra e a sinistra, e però senza nessun amico sincero e durevole.

L'adunanza dei deputati dell'opposizione a Napoli è un fatto oramai sicuro; e mi si dice che le riunioni del nuovo Parlamento dovranno incominciare intorno al 15 del mese prossimo. Ma egli è altrettanto sicuro che queste non faranno nè caldo, nè freddo, anzi forse più freddo che caldo.

Ho udito alcuni uomini della Sinistra lagnarsi del modo tenuto dalla *Riforma* nell'annunziare la cosa; non dovevasi mai, secondo loro, parlare di deputati, ma bensì di riunioni di cittadini, che sarebbonsi radunati, e tra i quali i deputati avrebbero preso posto naturalmente. Così essi aggiungono, s'è scoperto il pericolo al nemico; ed ora dovremo, sì, fare la riunione per impegno, ma non otterremo nessuno di quei risultati che ci ripromettevamo.

Non dico, coloro che si lagnano della *Riforma*, una buona dose di ragione l'hanno; ma ad ogni modo, se non è zuppa è pan molle, e l'artificio si sarebbe ben presto scoperto. Che chè ne sia, questa macchina infernale che si voleva erigere nel bel mezzo di Napoli contro il Ministero ed i suoi amici, non sarà, ve lo ripeto che un giuoco da bambini, ed una specie di lanterna magica, buona per divertire fanciulli e villani.

Quest'oggi il Senato ha ripreso i suoi lavori, ed approvato una serie di progetti di leggi; domani continuerà nello stesso metro, e solo all'ultimo, discuterà la legge sui Tabacchi, sulla quale pare si conferma che vi sarà battaglia campale.

Il Senato approvò, nella seduta del 17, senza discussione, progetti di legge di secondaria importanza.

Tra i progetti approvati senza discussione, c'è anche quello dell'estensione alle ferrovie della Venezia e di Mantova della tassa già vigente sulle altre ferrovie dello Stato. Per oggi il Senato doveva riunirsi negli Ufficii per esaminare la legge concernente lo svincolo dei beni feudali nelle Provincie venete e di Mantova. Alle due vi doveva essere seduta pubblica.

Apprendiamo dalla *Correspondance italienne* che le LL. AA. il Principe e la Principessa di Piemonte, arrivate a Baden il 5 del mese corrente, si fermarono colà alcuni giorni, e destarono le più vive simpatie. L'8 corr. esse accettarono un pranzo alla Legazione d'Italia, al quale assistettero parecchi diplomatici stranieri.

Leggesi nella *Correspondance italienne*: Parlando nel suo ultimo bullettino politico, del protocollo finale che è stato testè sottoscritto a Firenze per la divisione definitiva del debito pontificio, il *Moniteur du soir* dice che, secondo questo atto, il Tesoro romano continuerà a pagare la totalità degli interessi del suo debito e che l'Italia rimborserà di semestre in semestre, e per mezzo della Francia, la quota-parte di questi interessi che le fu assegnata. Questa indicazione non è esatta. Il metodo del rimborso per mezzo della Francia è stato adottato per gli arretrati, ma in avvenire la quota-parte del debito pontificio, che è a carico dell'Italia, sarà pagata direttamente dal Tesoro italiano. »

Ieri a sera, scrive la *Correspondance italienne* del 17, il sig. barone di Malaret è partito approfittando del congedo avuto:

Durante la sua assenza, il sig. barone Di Villestreux, primo segretario, che giunse a Firenze giorni sono, terrà l'*interim* della Legazione imperiale, in qualità d'incaricato di affari.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 17:

Siamo assicurati che quanto prima il Re si recherà a Pordenone, per visitarvi quel campo d'istruzione militare per la cavalleria.

Il *Corriere Italiano* scrive in data del 17:

Se le nostre informazioni sono esatte, le trattative per l'evacuazione dello Stato pontificio per parte delle truppe francesi sarebbero già a buon termine.

Si dice che il generale Menabrea abbia posta risolutamente questa evacuazione come punto di partenza di ogni ulteriore concerto sulla condotta dell'Italia in caso di conflagrazione fra la Francia e la Prussia.

Il Gabinetto italiano non si sarebbe, dunque, fin qui assunto nessun impegno.

Berlino 13 *agosto.*

Il colonnello rumeno Mano, comandante d'artiglieria, è qui arrivato per acquistar cognizione delle istituzioni delle Autorità militari centrali prussiane. Egli presterà servigio presso il Ministero della guerra, il grande stato maggiore generale, ec.

Francoforte 13 *agosto.*

Questo Tribunale civico assolse Gustavo Rasch e l'estensore della *Frankfurter Zeitung* dell'accusa di lesa maestà, per un articolo sulla chiusura del Parlamento doganale, ma condannò l'estensore del foglio mentovato ad una multa di 20 fior. per offesa all'ambasciatore conte Goltz.

Bruxelles 17 *agosto.*

Il *Moniteur belge* reca il seguente bullettino:

Lo stato del Principe ereditario, che da alcuni giorni erasi notevolmente peggiorato, è da giovedì in poi meno inquietante.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 17. — Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'Imperatore al generale Mellinet, con cui si congratula colla Guardia nazionale per la sua tenuta e lo spirito di cui è animata. L'Imperatore dice che farà sempre calcolo sul patriottismo di essa.

Parigi 17. — Il ministro delle finanze fissò provvisoriamente a nove decimi del versamento l'ammontare della somma da rimborsare ai sottoscrittori per franchi 300 di rendita e al di sopra. I rimborsi incominciarono il 14.

Londra 17. — Il *Times* dice che dopo avere visitato la Danimarca, il Principe e la Principessa di Galles andranno a visitare il Re di Grecia. Lo stesso giornale, basandosi sulla scelta del nuovo Ministero brasiliano, spera che verrà conchiusa la pace fra il Brasile e il Paraguay.

Nuova Yorck 6. — Notizie della Georgia, della Florida e del Missisipì annunziano che la prospettiva del raccolto del cotone è sfavorevole, in seguito alle grandi piogge.

FATTI DIVERSI.

Correzione. — Nell'appendice: *Le critiche del sig. ingegnere Vincenzo Manzini al progetto del bacino d'approdo alla Piazza S. Marco, proposto dal sig. Prefetto Torelli, e dimostrato utile dal sig. prof. Turazza*, contenuta nel Numero di giovedì 13 agosto corr., leggasi, alla terz'ultima riga, *nettamente* in vece di *rettamente*.

Disgrazia. — L'altra sera, nell'accendere certi fuochi artifiziati, a Mogliano, accadde una spaventosa disgrazia. Il fuoco si apprese a tutta la massa dei razzi, ed uno di questi, divergendo dalla via verticale, colse in una guancia uno del popolo, uscendo dal lato opposto del viso. L'infelice moriva la seguente mattina. Altre persone soffersero scottature o contusioni leggiere. Il caso fu accidentale, ma in tali disastri non sappiamo separare da colpa la negligenza di chi li cagiona.

Onorificenza. — Scrivono al *Giornale di Padova* in data del 17:

Sappiamo che ieri il nostro Prefetto recavasi dal professore Santini per consegnargli personalmente la croce di cavaliere dell'Ordine del Merito civile di Savoia. Questa distinzione, che si accorda ai soli uomini che illustrarono il paese, è con piacere che la vediamo fregiare questo egregio cittadino, che forma una delle glorie della nostra celebre Università.

Strade ferrate. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 17 agosto:

Sappiamo che il Municipio di Castelfranco porterà a giorni dinanzi al Consiglio la proposta per prender parte alla spesa necessaria al progetto della ferrovia Belluno-Treviso, e sappiamo che anche gli altri Municipii di quel Distretto furono già invitati ad imitare l'esempio del capoluogo.

Duellomania. — Il *Piccolo Giornale* di Napoli scrive:

Le idee democratiche e d'uguaglianza, grazie al cielo, fanno progressi. Probabilmente domani vi diremo, che Ciccio S., lo *zeppolaiuolo*, ha mandato due gentiluomini suoi amici, il *maruzzaro* Saverio E. ed il ciabattino mastro Antonio V., a sfidare il venditore di cocomeri L., che s'era permesso di dirgli: *Non è vero che questo cocomero sia cattivo.*

Paesi e costumi. — È uscito il fasc. 17.° di questa pubblicazione, a cent. 15, e contiene la descrizione dell'*Inghilterra*.

Museo di scienza popolare. — Si è pubblicato il 2.° fascicolo contenente: *Gli acquarii.*

Bollettino bibliografico.

I programmi d'insegnamento, giudicati dalla stampa italiana, con una appendice di osservazioni critiche intorno la grammatichetta latina di Schultz, per cura di un insegnante. — Torino, presso gli editori Bellardi, Appiotti e Giorsini, tip. Borgarelli.

Sulle vertenze insorte relativamente al collocamento del sarcofago Manin. — Venezia, tip. Naratovich.

Francesconi Daniele: La questione delle ceneri di Daniele Manin nella basilica di S. Marco. — Venezia, tip. del *Tempo*.

Fiaschi Celso. — L'istruzione religiosa nelle Scuole e il Regolamento per le Scuole elementari del Comune di Firenze. Firenze, tip. Gaston.

F. D. Guerrazzi. — *Cenni critico-biografici.* — Venezia, tip. del Commercio.

Stefano de Rorai: La Massoneria, lettura storico-critica. Legnago, tip. Bardellini.

La destra e la sinistra parlamentare. Firenze, 1868, Tip. Botta.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 14 agosto	del 17 agosto
Rendita	57 67 1/2	57 77
Oro	21 74	21 75
Londra 3 mesi	27 30	27 30
Francia 3 mesi	109 —	109 10
Parigi 17 agosto		
Rendita fr. 3 %	70 37	70 57
» italiana 5 % in cont.	52 80	52 85
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	406 —	410 —
Obbl. ferr. »	214 —	215 —
Ferrovie Romane	40	39 50
Obbl. ferr. »	96 —	96 —
Ferr. Vittorio Emanuele	43 —	42 —
Obblig. ferroviarie meridion.	139	140 —
Cambio sull'Italia	8 3/8	8 —
Credito mobil. francese	275	275 —
Vienna 17 agosto		
Cambio su Londra	— —	113 75
Londra 17 agosto		
Consolidato inglese	94 —	94 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 17 agosto.

	del 14 luglio.	del 17 agosto
Metalliche al 5 %	58 40	58 40
Dette inter. mag. e novemb.	58 50	58 40
Prestito 1854 al 5 %	62 —	62 —
Prestito 1860	84 —	84 10
Azioni della Banca naz. austr.	731 —	730 —
Azioni dell'Istit. di credito	211 —	211 80
Londra	113 75	114 10
Argento	112 —	112 —
Zecchini imp. austr.	5 39	5 39
Il da 20 franchi	9 11	9 11

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

(*Vedi il Gazzettino in quarta pagina.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 agosto.

Sono arrivati: da Rimini, il pielego ital. *Colombo*, patr. Ravagnan, con merci, all' ord.; da Porto Corsini, il bragozzo ital. *Madonna Tersatto*, patr. Vichi, con angurie, all' ord.; e ieri, da Trieste, il vap. ital. *Ancona*, con merci, raccomandato a Camerini; da Gamvik, lo scooner prussiano *Franz*, cap. Fernoll, con baccalà per Bödtker.

La metà del carico baccalà ultimo arrivato, erasi di già venduta viaggiante a prezzo ignoto. Qualche affare venne conchiuso negli olii di cotone per consegna fra pochi mesi, ed i prezzi ne vennero meglio sostenuti, come pure nel pronto, in dettaglio. Abbiamo sottocchio il mercato settimanale di Genova, ov'è di più notevole il sostegno sempre eguale nelle granaglie, e quello ancora degli zuccheri raffinati. La calma è ognor crescente nelle sete, e nel petrolio ben anco, e nel complesso, calma di transazioni in tutto il resto. Le Azioni della Banca, che come indicammo, il 12, erano discese per sino a lire 1590, hanno ripreso il 14, e sostenevansi a lire 1605 con god.° da 1.° luglio, e ciò rileviamo dal *Corriere Mercantile di Genova*, ove sta registrato con rigorosa esattezza l'andamento di questo, come d'altri valori, e crediamo questa ottima scorta a seguire, preferibile ad ogni altra; così possiamo giustificare le nostre asserzioni.

Le valute non variavano; solo il da 20 franchi si domandava a f. 8:07 e forse più, per cui in Buoni si pagavano da lire 21:70 a 75, e lire 100 per f. 37:15 a 20; la Rendita ital. venne portata a 52 3/4 a fatica per effettivo, e 57 1/2 per carta, cogl' interessi; le Banconote austr. ad 88 1/2 con offerta in tutti i valori, e pochissime ricerche e conclusioni.

Genova 14 agosto.

Nei caffè seguita limitata domanda, perciò meschinissime furono le vendite, e neppure degli zuccheri avemmo cosa alcuna notevole, solo i prezzi bene tenuti. Mascavato di Brasile si pagava a lire 35; i raffinati ognor meglio tenuti, stante gli avvisi d' Olanda, per cui si pagavano da lire 46:25 a lire 46:50 Sostennesi il caccao; non si domandava il pepe. Più fiacche furono le cere. Le sete restarono immobili, con inclinazione assoluta di ribasso nelle secondarie o inferiori. Anche a Londra sono ribassate, in seguito agli arrivi dalla Cina e dal Giappone. Limitavansi ancora le vendite nei cotoni; i possessori per altro mostransi fermi, massime per le primarie qualità, d' America e d' Italia. Le pelli sono molto bene sostenute, in particolare, le qualità di peso grosso e di vitello. Se ne vendevano n.° 10,680. Seguitano a sostenersi i prezzi degli olii di oliva; di Abelmè pagavansi a lire 130, consegna aprile e maggio 1869. Poco cercavasi quel di lino; di Liverpool si è pagato da lire 102 a lire 105 per 100 chil.; nazionale da lire 115 a lire 116. Proseguì ribasso nel petrolio; ne arrivarono barili 7000; se ne vendevano 1000 cassette, e 400 barili a lire 57. Minimamente non variavano i cereali, mancando arrivi degli esteri; di Braila pagavansi da lire 24 a lire 24:25, ed a consegna a lire 23. I risi sono invariati ed in calma, e così pure la manna, praticandosi i prezzi da lire 2:25 a lire 3:75. Sostenevansi i tamarindi da lire 100 a lire 105. La gomma da lire 2:45 a lire 2:90 e lire 3 per chil.; le mandorle da lire 170 a lire 172. Poco si fa nello spirito; il rum S. Jago si pagava a lire 3 il gallone, sconto 2 per %. Il sego sostiensi a lire 118, e b. 200 se ne vendevano a consegnare a prezzo ignoto. Le Azioni della Banca ripresero a lire 1605.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 17 agosto.

C A M B I.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	202 —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	229 50
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	228 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	228 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 17
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	108 —
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 70	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI. (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5% god.° 1.° luglio.	» 57 80	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 79 —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 agosto.

Albergo Nuova Yorck. — Vedova Giacinto, capitano. — Flora dott. A., da Suez. — Patrizi D., da Roma. — S. E. monsig. Vescovo di Gibilterra.

Albergo Nazionale. — Maybaum L., dalla Svizzera, - Chetto D., da Torino, ambi con moglie, - Melzi G., da Piacenza, con figlia, - fratelli Vanderkaeghen, dal Belgio, - Parquet C., da Parigi, - Nicoletti don Armando, da Napoli, - G. Girardini, da Trento, - Bresciani A., da Padova, tutti possid. — Löwenthal, da Trieste, - Ghione G., da Torino, ambi con moglie, - Cavalotti F., da Milano, tutti tre negoz. — Lollini C., da Bologna, - Biaggini V., da Milano, ambi propr. — Guidi Ulisse, impiegato, da Firenze.

Nel giorno 16 agosto.

Albergo l' Europa. — Boyard A., - Ubicini, con moglie, ambi da Parigi, - De Kokscharoff Nicolò, dalla Russia, con famiglia, tutti poss. — Canderina cav. e luogotenentegenerale, da Torino.

Albergo la Luna. — Smirnelis E., dal Pireo, - Vivani G., da Trieste, - Giorelli F., da Torino, - Grassi A., da Pisa, ambi con moglie, tutti poss. — Pozzo G., commendatore e luogotenentegenerale, con moglie. — Aubergè M., da Parigi, con moglie.

Albergo S. Marco. — Solera cav. T., da Brescia. — E. Mayer, dalla Baviera. — Heimann F., da Trieste. — Ferreti A. — Mano G. N., dalla Rumenia. — Diamandi G., - Dervesco C., - Ciurco N., - Siegmeth G., - Seltenhammer J., - Lintz T., tutti sei studenti, da Vienna. — De Derfelden J., con famiglia, - Sig.ª Victmykoff, ambi dalla Russia. — Brichieri C., - Ristori P., ambi da Firenze.

Albergo Nuova Yorck. — Imeskal A., - De Fischer J., ambi da Györ, - Cramolinj, - Reibas, ambi dott., dall'Ungheria, con famiglia, - Hayez profess. F., di Venezia, - Dulton John, da Londra, - Schnell A., - De Lilienhoff T., - Moecke T., - Monti L., tutti quattro dalla Germania, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Niggl M., gioielliere, da Monaco. — Pulra Cliani, da Padova, - Iger E., da Vienna, - Werne Giorgio, dall'Ungheria, - Wilnum Wulrkend, da Darmstadt, tutti quattro poss. — Mayer L., - Mayer Teresa, - Stummer J., tutti tre negoz., da Vienna. — Stummer S., albergatore, - Brectensuber Rosina, - Jussaner Maria, ambi private, tutti tre da Gratz. — Herzen, dott., da Vienna, con moglie.

Albergo Nazionale. — Pagnini P., propr., dalla Toscana, con famiglia. — Daniotta P., da Milano, con moglie, - Rontini A., con figlio, - Moreni A., ambi dalla Toscana, tutti tre poss.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi:* ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; ore 5:30 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 19 agosto, ore 12, m. 3, s. 19, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale.

all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.

del 17 agosto 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 757.97	mm. 755.57	mm. 755.24
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	24.0	28.8	22.3
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	22.9	25.6	21.8
Tensione del vapore	mm. 20.08	mm. 22.42	mm. 19.12
Umidità relativa	91.0	76.0	96.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	E. S. E.²	N. E.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Semisereno	Pioggia
Ozono	6	2	6
Acqua cadente	. .	. .	mm. 124.0

Dalle 6 ant. del 17 agosto alle 6 ant. del 18.

Temp. mass. . . . 31.8

» minim. . . . 19.7

Età della luna giorni 30.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 17 agosto 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è generalmente abbassato in tutta la Penisola. Il cielo è coperto, il Mediterraneo è mosso; spira piuttosto forte il vento di Scilocco; forte poi il vento di Ponente.

Il mare è grosso al golfo di Guascogna.

È probabile che si abbiano piogge e temporali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 19 agosto, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Martedì 18 agosto.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

608

Atto di ringraziamento.

Io venni di recente, per ragione del mio ufficio, traslocato da Vicenza a Venezia, ove in capo a pochi giorni, in causa specialmente della differenza di temperatura, fui colto da artritide, cui vado soggetto, ma che però era più del solito violenta, così che mi trovava immobile in letto senza che potessi muovere nè mani nè gambe.

La lontananza dalla patria, dalla famiglia, da ogni persona di confidenza, nel bisogno, com'era dell'altrui soccorso, avea gettato l'animo mio nella massima prostrazione.

Il mio immediato superiore d'Ufficio, l'aggiunto giudiziario sig. Giovanni dott. Castagna, figlio dell'ora defunto consigliere di III istanza, di cui ricopia le rare virtù, venuto a visitarmi, al primo vedermi comprese che sarebbe stata per me opera di redenzione il ritorno alla famiglia, ed avutane la mia e la medica adesione, tosto dispose perch'io fossi tradotto alla Stazione della ferrovia, ove, senza punto, per la ristrettezza del tempo curarsi del pranzo, di cui d'altronde abbisognava, salito egli pure sul vagone per assistermi, mi tenne compagnia fino a Vicenza, ove fui dalla Stazione tradotto alla mia casa dalla carrozza del cav. G. Batt. dott. Clementi, che per accidente vedutomi, gentilmente si offerse all'uopo.

Come mi vidi circondato dalla moglie, dalla figlia e da altre persone di casa, mi uscì quasi per forza irresistibile dal profondo del cuore l'esclamazione: Sono in seno alla mia famiglia! ora sono contento.

Migliorata così la condizione del mio spirito, cominciò quindi a migliorare pur anco la mia condizione fisica, così che ora mi trovo in istato di convalescenza.

Debitore di ciò alle affettuose premure del dott. Castagna, che quantunque da pochi giorni mi conoscesse, volle essermi prima amico che superiore, io sento e sentirò verso di lui una eterna riconoscenza, [illegible] dell'animo mio, sia perchè il nobile e filantropico esempio trovi in simili circostanze imitatori.

Vicenza, 15 agosto 1868.

GIUSEPPE GIOVANNI SARTORI.

612

Guglielmina Manuela Eleonora dei Marchesi de Hurtado di Mendoza, leggiadra e promettente giovanetta, giunta al suo quartodecimo anno, moriva a Eaux Bonnes (Francia), con angelico sorriso sul labbro, fra le braccia materne. Qui, dov'ella visse alcuni de' pochi suoi anni, si commiseri al dolore inconsolabile della madre e dell'avo.

AVVISI DIVERSI.

N. 10882-2384 Sez. V. 604

Municipio di Venezia.

AVVISO.

Approvato dal Consiglio comunale nella seduta 8 agosto 1867, e 3 febbraio a. c., il progetto d'apertura della nuova strada fra SS. Apostoli e S. Fosca, sancito dalla Deputazione provinciale in data 29 marzo a. c.. il progetto stesso, visto il R. Decreto 29 aprile a. c. che autorizza il Comune all'acquisto degli stabili cadenti nel primo tronco di detta strada da S. Fosca a S. Felice, visto il progetto tecnico relativo alla costruzione di quel primo tronco, la Giunta municipale

Rende noto:

1. Nel giorno 1.° settembre p. v., alle ore 12 si terrà presso questo Municipio pubblico incanto con l'intervento dell'autorità municipale per l'appalto dei lavori necessarii all'apertura del tronco della nuova strada fra S. Fosca e S. Felice.

2. L'asta seguirà a schede segrete mediante percentuale ribasso sul dato fiscale di L. 75576:76 importo risultante dai seguenti estremi:

a) Opere di nuova costruzione . . . L. 84735:35

b) Sconto del valore dei materiali dei due gruppi di case da demolirsi detratte le spese di atterramento nonchè pel valore dell'area residuante dalla demolizione del mapp. N. 2316 . . . » 9158:59

Residuano L. 75576:76

come dal relativo progetto tecnico che comprende la demolizione degli stabili cadenti nella nuova linea da aprirsi, eccettuati quelli che vengono per patto speciale demoliti dai proprietarii o acquirenti degli stabili stessi, nonchè la costruzione del selciato, dei conduttori sotterranei, Ponte del Noale, riva d'approdo e scala attigua alla segrestia della chiesa di S. Felice, progetto che in unione alle pezze tutte ed al Capitolato d'asta potrà essere esaminato da chiunque intende farsi aspirante, presso la Sez. V. municipale durante l'oraria d'ufficio e fino al giorno dell'asta.

3. La scheda dovrà portare sulla soprascritta l'indicazione del nome, cognome e domicilio dell'offerente ed essere stesa in foglio con bollo da L. 1:23, coll'avvertenza che verrà rifiutata e dichiarata nulla qualunque proposta che fosse per risultare incompleta, o che si limitasse a dichiarare ribassi sulla migliore offerta degli altri aspiranti.

4. Nel giorno ed ora preindicata ciascun aspirante potrà consegnare la propria scheda suggellata col proprio suggello all'autorità che presiede all'asta, accompagnandola col deposito di L. 10.000 in moneta legale od in rendita dello Stato a valore di Borsa, costituito come segue:

a) A garanzia dei lavori di costruzione, L. 8500.

b) A garanzia pel valore dei materiali di demolizione, L. 1500.

5. Le schede verranno aperte nel giorno ed ora predetta alla presenza degli aspiranti e verrà deliberato il lavoro, salvo la successiva approvazione, all'oblatore che avrà fatta la migliore offerta che superi la scheda della stazione appaltante a termini dell'art. 79, terzo allinea, del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla contabilità generale dello Stato, modificato col R. Decreto 25 novembre 1866.

6. I lavori tutti per l'apertura del primo tronco della nuova strada fra SS. Apostoli e S. Felice dovranno essere compiuti entro il periodo di 9 mesi dalla consegna; consegna che dovrà farsi non più tardi 20 giorni dalla definitiva aggiudicazione.

7. Non saranno ammesse a far partito se non le persone di conosciuta responsabilità, le quali oltre il deposito come sopra, abbiano esibito all'autorità che presiede l'asta la patente d'imprenditore di opere pubbliche, libera però sempre la stazione appaltante di deliberare al miglior offerente semprechè presenti ineccezionabili e notorii requisiti di capacità e puntualità nell'eseguimento delle opere che assume.

8. Il deliberatario entro 20 giorni dalla definitiva aggiudicazione sarà tenuto a rilasciare in deposito presso l'Ufficio tecnico municipale, ritirandone analoga dichiarazione, alcuni campioni dei macigni da impiegarsi nella selciatura della strada, e delle pietre arenarie da adoperarsi nella costruzione del Ponte, della qualità e misure contemplate dal progetto relativo, onde possano servire ai successivi riscontri.

9. Si previene per ultimo che il termine utile per la diminuzione del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sarà di giorni 5 a datare da quello della delibera e scaderà alle ore 4 pom. del giorno 7 settembre p. v.

10. Le spese tutte per tasse, bolli, ecc. stanno a carico del deliberatario.

Venezia, 3 agosto 1868.

Per la Giunta,

Il Sindaco,

G. B. GIUSTINIAN.

N. 949. 600

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Padova — Distretto di Padova

Comune di Saonara.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo del Comune di Saonara coll'annuo onorario di Lire 1680, compreso l'indennizzo pel cavallo.

Le relative istanze corredate del certificato di nascita, dei diplomi di medicina, chirurgia, ostetricia, dell'abilitazione all'innesto vaccino, e della prova di aver fatta la pratica biennale, saranno presentate, in bollo di legge, a questo Ufficio da oggi a tutto il mese di agosto prossim.

Il Comune è posto in piano, esteso in lunghezza miglia 4 ed in larghezza miglia 5 1/2 ha buone strade molte delle quali sistemate a ghiaia.

La popolazione di circa 2400 abitanti, conterrà due terzi di poveri che hanno diritto alla cura gratuita.

La nomina è di spettanza del Consiglio, e gli aspiranti dovranno assoggettarsi alle generali disposizioni di legge in proposito vigenti, ed alle particolari prescrizioni che al Consiglio piacesse imporre.

Saonara, 20 luglio 1868.

Il Sindaco,

FRANCESCO CO. MOROSINI.

L'assesore,
Antonio Sgaravatti.

Il *Segretario*.
Gaetano Zanibon.

N. 75. 610

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO LOZZO-VALCINTA IN ESTE.

AVVISO.

All'oggetto di provvedere alle ordinarie e straordinarie passività contemplate nel preventivo di quest'anno, approvato con Decreto 28 aprile passato N. 868, dalla R. Prefettura di Padova, occorre attivare il gettito seguente:

Ital. L. 19598:48 a carico delle Ditte comprese nella periferia di vecchia e nuova aggregazione;

L. 529:53 a carico di quelle del Circondario Valcinta.

L'applicazione del gettito surriferito viene ripartita nel Circondario di vecchia aggregazione in ragione di cent. 22 per pertica censuaria, per quella di nuova aggregazione a cent. 15 per ogni carato; e pel Circondario Val-Cinta, i cui fondi sono classificati, l'imposta stessa viene [illegible] nel modo seguente:

In cent. 9 per ogni lira di rendita dei fondi di classe alta.

In cent. 12, idem di classe media.

In cent. 15, idem di classe bassa.

Il pagamento di tale gettito dovrà effettuarsi in due rate eguali e cioè: la prima a tutto il giorno 31 agosto corrente, la seconda a tutto il giorno 30 novembre p. v., nella cassa di questo esattore sig. Paolo Da-Zara rappresentato dal sig. Antonio Melati in Este, contrada Portavecchia, al civ. N. 676.

La esazione sarà regolata sulle norme della patente 18 aprile 1816.

L'esattore stesso con apposito suo Avviso indicherà i giorni in cui o personalmente, od a mezzo d'incaricato si porterà nei Comuni di tutta la periferia consorziata per verificarne l'esazione.

Il presente sarà diffuso colla stampa in tutti i Comuni consorziati, letto dagli altari per favore dei reverendi sigg. parrochi inserito nella *Gazzetta di Venezia* per comune notizia.

Dall'Ufficio del Consorzio Lozzo-Valcinta,

Este, 1.° agosto 1868.

La Presidenza,

M. FERRIGHI.
V. RENIER.
PROSDOCIMI.
GIUSEPPE MORINI.

Il Segretario,
F. Gagliardo.

609

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.

Il Municipio di S. Michele al Tagliamento.

RENDE NOTO:

che in seguito alla determinazione del Consiglio scolastico provinciale 24 gennaio 1868, resta aperto il concorso a tutto venti settembre al posto di Maestro elementare minore di

1. S. Michele coll'assegno annuo di L. 600.
2. S. Giorgio, idem L. 600.
3. Cesarolo, idem L. 500.
4. Villanova, idem L. 500.

Chi intendesse di farsi aspirante potrà produrre la propria istanza a questo Municipio corredata:

a) Dal certificato di nascita;

b) Dai certificati comprovanti gli studii percorsi con la patente di abilitazione all'insegnamento a metodo italiano;

c) Dal certificato di moralità;

d) Dall'attestato medico constatante la buona costituzione fisica;

e) Fedina criminale e politica.

Potranno inoltre essere aggiunti tutti quei documenti che meglio potessero servire ad appoggiare l'aspiro.

Il nominato avrà l'obbligo del domicilio in luogo.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

S. Michele al Tagliamento, 11 agosto 1868.

Il Sindaco,

B. BELTRAME.

611

LA BIBBIA

Antico e Nuovo Testamento

ILLUSTRATA

DA GUSTAVO DORÉ

I sottoscritti editori della BIBLIOTECA UTILE sono lieti di annunziare al pubblico italiano che hanno fatto acquisto della

PROPRIETA' ARTISTICA E LETTERARIA

della sontuosa **BIBBIA — Antico e Nuovo Testamento** — illustrata da **230 quadri** di **Gustavo Doré.**

Gli editori stanno attendendo alla pubblicazione di questo capolavoro d'arte, che illustra il Libro divino. Per esso si fondono caratteri nuovi e si aspetta una nuova macchina a precisione per la più diligente tiratura. L'edizione sarà quanto di più splendido siasi fatto finora in Italia, e cercherà di riunire in pari tempo l'economia nel prezzo.

Un altro manifesto dirà quanto prima le condizioni d'associazione e il modo della pubblicazione, la quale incomincierà nel mese d'ottobre.

E. TREVES e C.

584

VAGLIA GRATIS per ogni Obbligazione

PREMII DI ITAL. LIRE 100,000 — 50,000 — 30,000 — 10,000 — 5,000 — 1,000 — 500 — 100 — 50 — 20 ECC. ECC.

PREZZO d'ogni Obbligazione LIRE 10

Il 16 settembre 1868

OTTAVA ESTRAZIONE

DEL

PRESTITO A PREMII

della città di Milano

È RIAPERTA LA VENDITA

DELLE OBBLIGAZIONI A L. 10

DEL PRESTITO DI MILANO

presso il SINDACATO, **via Cavour, N. 9,** FIRENZE

in VENEZIA, presso i sigg. **Jacob Levi e Figli.**

PREZZO d'ogni Obbligazione LIRE 10

Si dispensa GRATIS IL PROGRAMMA con condizioni di VENDITA

VAGLIA GRATIS per ogni Obbligazione

560

Il Collegio-Convitto Peroni

di Brescia

Vanta la sua fondazione fin dal 1634, possiede uno dei più vasti, dei più deliziosi e salubri locali della città con chiesa interna, con teatro, giardino, gabinetti di scienze naturali, armeria, sale da ginnastica ecc; ha scuole proprie interne primarie, tecniche, ginnasiali tutte parificate alle Regie, ed un Liceo.

L'annua pensione pei Licei è di L. 750, per tutti gli altri di L. 550.

Sarà spedito il programma, franco di posta, a chiunque lo richiegga.

Il Rettore,

P. L. CONSOLI.

602

Istituto-Convitto Piani

in Chiari

per l'istruzione elementare, commerciale, ginnasiale, tecnica, e per gli studii preparatorii alle Accademie militari.

Anche nelle vacanze ora incominciate si accettano quei giovanetti che abbisognano d'istruzione, o che vuolsi che si avvezzino gradatamente al viver collegiale.

Questo Istituto, di riputazione costituita pei risultati annuali degli alunni e per gli ordini da cui è retto, mira principalmente ai giovani delle Provincie venete, de' quali appunto si costituisce da anni il suo maggior numero. — Pensione annuale it. L. 370. — Chiari è a tre miglia dalla stazione di Coccaglio (linea Brescia-Milano) ed ha regolare servizio d'omnibus per ogni corsa. Si spedisce il programma a chi lo richieda.

592

È in vendita un'investitura per 2 martelli da rame, 2 da ferro e per un laminatoio, della complessiva forza utile al *minimum* di cavalli vapore 75, circondata da ettari di terreno per fabbrica 32 circa, nelle pertinenze di Zugliano, Distretto di Thiene, Provincia di Vicenza.

Si avverte che a questa forza può essere applicabile qualunque altra specie d'industria.

Chi vuole aspirare all'acquisto, si rivolga all'ing. Antonio Borriero di Thiene.

606

DA AFFITTARSI O VENDERSI

A SAN STAE

sul Canal Grande, palazzo signorile con ogni comodo, libero da tre lati, soleggiato con corte, e tre magazzini tavolati. Si affittano anche solo appartamenti, o magazzini appartati. La vendita verrà fatta per pronta Cassa o con permuta di fondi in terraferma. Si [illegible] al momento.

Per trattare, ai Frari, Rio Terrà a S. Stin, N. 2554.

326

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI

DEL Dʀ CHURCHILL

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fano meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dʳ Churchill* e avente il *marchio* della farmacia SWANN, 12, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia, L. 4.

Nelle principali farmacie d'Italia a L. 6.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

DETTA

FELSINEA DE' VEGRI

IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata: **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo-stitico astringente, ed offre una reazione acida che non isparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallagnolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; e coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in appoggio, risulta che l'Acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta sì ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico a fondo venoso,** le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. »

« A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione,** e l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell'**Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e proprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A. Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi.

333

ATTI UFFIZIALI.

N. 11478. 1. pubb.

REGIA PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il dott. Alvise Motta figlio di Luigi nativo di Venezia venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio il [illegible] in Venezia, ed elettivo in Treviso.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, rendesi pubblicamente nota l'abilitazione del medesimo a sensi dell'art. [illegible] del Regol. 3 novembre 1805.

Venezia, 14 agosto 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 4300. 2. pubb.

ISPEZIONE FORESTALE

DI TOLMEZZO.

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio della suddetta Ispezione dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. del giorno 24 corrente agosto, sarà tenuto l'incanto di 3626 piante resinose dei boschi demaniali Pietra Castello e Costamezzana, [illegible] sul dato di L. 69803:18, col patto dell'osservanza del relativo Capitolato in data 12 giugno a. c. N. 1500, già in precedenza pubblicato.

Tolmezzo, 8 agosto 1868.

Il R. Ispettore forestare,
SENNONER.

AVVISO

Sono avvertiti tutti coloro che hanno sporto domande per essere ammessi come mozzi, che potranno presentarsi entro il 20 corrente, alle ore 10 ant. al Commissariato d'Amministrazione del Corpo Reale Equipaggi, per essere sottoposti a visita medica, e quindi essere arruolati al servizio militare.

Venezia, 16 agosto 1868.

Il Comandante in capo del terzo Dipartimento Marittimo.

G. LONGO.

2. pubb.

al N. 17848-10440 del 1867.

CIRCOLARE.

Mantenendosi tuttavia assente e di dimora ignota quel Müller Roberto di Matteo e Barbara Capel, d'anni 24, Triestino, di cui trattava la precedente Circolare di questo Tribunale 13 aprile a. c., N. 17848, anno 1867, inserita nella Gazzetta di Venezia dei giorni 20, 21 e 22 aprile suddetto ai NN. 105, 106, 107, [illegible] medesimo [illegible] all'accusa [illegible].

S'interessano quindi tutte le Autorità civili e militari del Regno all'arresto di esso Müller e successiva sua traduzione in queste carceri criminali, nel caso che venisse a ritrovarsi in questo Regno.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. pen.

Venezia, 12 agosto 1868.

Il ff. Vicepresidente,
V. SELLENATI.

G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12302. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che da questo Tribunale stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Gaspare Gabrieli fu [illegible], calle del Gambero N. 536 industriante.

Perciò viene diffidato chiunque credesse poter dimostrare contro il detto Gaspare Gabrieli ad insinuarla sino al 15 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione in confronto dell'avv. dott. [illegible] deputato curatore nella massa concorsuale, sostituito dall'avvocato dott. [illegible] dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma ancora il diritto in forza di cui egli intenda di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senz'eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno [illegible] p. v. alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta di Venezia per tre volte.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.,

Venezia, 12 agosto 1868.

MALFER.

Sostero.

N. 3456. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza [illegible] di Sante Pavan e Rosa Zamana-Pavan di Gallianta [illegible] proposto da Angelo Zamana un patto preliminare a favore di [illegible] Pavan i quali creditori vengono perciò convocati per [illegible] dichiarazioni dinanzi questa R. Pretura nel giorno 10 settembre p. v. ore 9 ant. con avvertenza, che quelli che non comparissero saranno ritenuti come aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparsi [illegible] sensi del § 463 Giud. Regol.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

Dalla R. Pretura,

Cavarzere, 7 luglio 1868.

Il Pretore, SILVESTRI.

Piasenti, Al.

N. 1557. EDITTO. 3. pubb.

Con deliberazione 26 corrente N. 773 il R. Tribunale Provinciale di Belluno ha interdetto per imbecillità Catterina Rudatis [illegible] di Alleghe [illegible] Antonio Rudatis.

Locchè si pubblichi.

Dalla R. Pretura,

Agordo, 28 marzo 1868.

Il Dirigente, PASQUALINI.

Facciotto, Canc.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Mercordì 19 agosto. N. 220.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 19 AGOSTO

Leggendo con qualche attenzione i giornali ufficiosi di Parigi, non si tarda a scorgere che hanno tutti un'intonazione speciale diversa. In questa specie di scala musicale politica, il *Constitutionnel* ha la nota più alta, e il *Pays* la più bassa. Il *Constitutionnel* esprime le idee governative, quando il Governo si trova impigliato in qualche grave questione internazionale, che rende necessario il guanto di velluto. Ma il *Pays* è una cosa affatto diversa. Col suo secondo titolo di *Journal de l'Empire*, esso ha più volte compromesso il Governo, che pretende difendere. Il linguaggio da lui prediletto è quello dei mercati, e par che provi un immensa voluttà a trattare le Potenze, che non gli piacciono, come il suo guattero. Il *Pays* sa che quelle Potenze non gli dichiareranno per ciò la guerra, nè a lui in particolare, nè al suo Governo, che lo sconfessa. Come ultimo tratto caratteristico, per far comprendere ai lettori l'indole del giornale in questione, diremo che i suoi redattori sono i signori di Cassagnac, padre e figlio.

Questo esordio è necessario, perchè si faccia il conto che merita di un articolo che si lesse or ora nel *Pays* contro l'Italia, la quale ha avuto la sfortuna di non piacere ai redattori di quel giornale. La *Lombardia* di Milano ha detto una cosa, che è da qualche tempo sulla bocca di tutti gli Italiani, i quali credono che l'Italia abbia, come qualunque Potenza indipendente, il diritto di seguire la politica che è più conforme ai suoi interessi, vale a dire che in caso di conflitto tra la Francia e la Prussia, essa debba cercare di mantenersi affatto libera da ogni impegno. Tutto ciò ci ha tirato sul capo la vecchia accusa, della quale il nome di Macchiavelli paga sempre le spese.

Altri giornali avevano rinfacciato aspramente alla *Lombardia* la sua *perfida politica*. Ma nessuno cantò sì forte come il *Pays*, il quale ci fece capire come qualmente, dato il caso che, scoppiata la guerra, non ci dichiarassimo esplicitamente per la Francia, questa farebbe un boccone *(sic)* del bel Regno d'Italia, e si ricorderebbe che a Milano, a Torino, a Firenze vi furono già prefetti francesi! Tutto ciò sembra al *Pays*, la cosa più naturale e piana del mondo. Egli non pensa, che questo boccone fatto così fuori di tempo, potrebbe impedire alla Francia di fare l'altro boccone, cui agogna, delle sponde del Reno. Chi sa ch'ei non creda che l'Italia possa servire di stuzzica appetito e che divenga anzi più facile di mangiarsi poi di gusto anche la Germania? Il *Pays*, dopo averci rinfacciata Magenta e Solferino, ed aver lasciato sulla penna Savoia e Nizza, dice che non può supporre in noi tanta ingratitudine, e che, ad ogni modo, dopo la minaccia di quel terribile boccone, noi dobbiamo tenerci per avvertiti.

I nostri lettori comprendono che l'articolo del *Pays* non è cosa seria, e che gl'Italiani, (fermi sempre nella massima, ch'essi debbono tenersi liberi da ogni impegno, per agire secondo i proprii interessi, dato il caso che scoppii una guerra tra due alleati, ai quali devono per lo meno la stessa riconoscenza) hanno da ridere in barba al *Pays*, e non dargli nemmeno la sodisfazione di adirarsi delle sue sfuriate, e delle sue minaccie grottesche.

Il fatto poi che la Francia si ricordi di aver avuto prefetti a Milano ed a Torino ha poco valore. Le memorie non possono essere la linea direttiva della politica d'una grande nazione. Quante cose non potrebbe ricordare la Francia? Essa ha ben altre memorie recenti ed amare; fra le altre quella di aver posto un Imperatore sul trono del Messico e d'averlo lasciato fucilare. E il *Pays, Journal de l'Empire*, fa male, per verità, a evocare di queste memorie, in un momento in cui si cercano occasioni dovunque, per manifestare più avversione che amore al reggime attuale.

Noi non avremmo nemmeno parlato dell'articolo del *Pays* se non gli rispondesse un giornale, il quale è in voce di ricevere direttamente le proprie ispirazioni dal nostro ministro degli affari esteri, e che perciò ha in tale questione una speciale importanza.

« Come! esclama la *Correspondance italienne*, difendendo la politica accennata dalla *Lombardia* di Milano, due grandi paesi, la Francia e la Germania, potranno minacciare ad ogni momento la pace del mondo con una guerra formidabile, senza che alcun interesse reale, nè alcun principio sieno in causa, e gli Stati, che non hanno alcun interesse in un simile conflitto, dovranno essere costretti a prender partito per l'una o per l'altra delle due nazioni, che non esitassero a impegnarsi in simile lotta? »

La *Correspondance* ricorda ad ogni modo che l'Italia, la quale ha combattuto tanti secoli per la sua indipendenza, non la lascierebbe così facilmente compromettere » e aggiunge: « Il redattore del *Pays* deve ricordarsi che i soldati italiani non hanno fatto cattiva figura al fianco dei soldati francesi in Crimea, a Palestro e a S. Martino, e deve sapere che è meglio avere per amici duecento mila fucili ad ago maneggiati da buoni soldati, di quello che averli contro di sè. »

E difendendo la politica della neutralità, l'officioso giornale prosegue: « I sacrificii dell'Italia, per liberarsi dall'oppressione straniera, non sono stati fatti per contrarre verso stranieri altri legami, che diverrebbero odiosi il dì che diventassero obbligatorii. Non si deve costringere l'Italia a chiedere a sè medesima se il sangue versato nei piani della Lombardia dai soldati della Francia sia stato troppo caramente pagato colla perdita della chiave delle Alpi, che il piccolo Piemonte aveva con tanta cura conservato e con tanto valore difeso. L'Italia, difendendo il principio della neutralità, non fa altro che difendere il principio stesso della pace, che è in questo momento il più vivo desiderio e il più gran bisogno dei popoli. » La *Correspondance* conchiude che il *Pays*, sebbene si chiami *Journal de l'Empire*, non rappresenta nè l'Impero, nè la Francia.

In ogni caso noi crediamo che l'articolo della *Correspondonce Italienne* non farà miglior impressione in Francia dell'articolo della *Lombardia*. Se il *Pays* non rappresenta l'Impero, egli esprime però le idee d'un gruppo abbastanza numeroso di Francesi, i quali, per la guerra del 1859 credono che l'Italia debba seguire una politica rovinosa, per far più forte una Potenza, la quale ha pur sempre la tendenza di aggravare la mano sui proprii vicini. Ci sembra che non occorra di essere nato propriamente nella pelle di Macchiavelli, per conchiudere che questa politica da parte dell'Italia sarebbe eccessivamente ingenua.

L'onorevole Cambray-Digny e le finanze italiane.

III.

Il corso forzoso, che pesa come un incubo sugli interessi economici della nazione, che li sposta e ne arresta il libero sviluppo, si traduce, come abbiamo accennato più sopra, in una vera tassa di consumo. Ne derivano guai allo Stato ed alle popolazioni, senza che la generalità dei danneggiati ne senta compenso alcuno, e conviene rinunziare alla applicazione, allo svolgimento dei sani principii economici che la scienza ha dimostrato indispensabili alla prosperità delle industrie, dei commercii e dei traffici. La è codesta una calamità imposta da necessità d'ordine superiore in un momento eccezionale, che deve risolversi, dileguarsi se non si vuole perpetuarne le terribili conseguenze. Noi aspetteremo di leggere la relazione che durante le vacanze parlamentari sarà condotta a termine e distribuita, e quanto più risulteranno moderati i rimedii proposti a distruggere il male, tanta maggior forza presteremo alla loro efficacia.

La questione diede però già luogo ad una animata discussione nella Camera dei deputati ed ebbe un principio di soluzione. — La Commissione d'inchiesta, movendo dal concetto altamente giusto e pratico, che all'abolizione del corso forzoso non si poteva venire che limitandolo gradualmente, insisteva perchè la circolazione della Banca fosse ristretta a 700 milioni. L'onorevole Cambray-Digny, riconoscendo la ragionevolezza della massima, doveva nella sua qualità di ministro delle finanze moderarne l'applicazione in quanto essa non avesse a minacciare gl'interessi del credito italiano od a creare nuovi imbarazzi al Governo, e chiedeva che la somma fosse portata agli 800 milioni. Giova infatti riflettere che dei 792 milioni che la Banca tiene in circolazione se ne riscontrano circa 400 sovvenuti allo Stato a titoli diversi, oltre ai quali devesi tener conto d'altri 40 milioni, che a saldo della anticipazione sulle obbligazioni del 15 settembre 1867 e dietro il disposto dei Decreti 1°. ottobre 1859 e 29 giugno 1865, la Banca dovrà fornire all'Erario a richiesta del Governo. Nè vanno dimenticati i buoni del Tesoro, i quali notoriamente affluiscono alle Sedi e Succursali della Banca, ond'è che, limitandosi di un tratto la circolazione senza tener conto delle circostanze sotto l'impero delle quali essa si era formata e si mantiene tuttora, ne potevano derivare serie conseguenze pel commercio e per l'industria, ai quali sarebbe improvvisamente mancato l'efficace concorso del nostro massimo Stabilimento di credito. — La Camera apprezzò il valore di argomenti, che l'evidenza delle cifre e la pratica degli affari rendevano indiscutibili; accettò l'emendamento Dina che fissava la circolazione cartacea a 750 milioni, ammessa anche dalla minoranza della Commissione, e diede piuttosto ragione alle cognizioni di fatto ed alla esperienza degli onorevoli Cambray-Digny e Sella, che alle appassionate diatribe dell'onorevole Seismit-Doda, al quale sembrerebbe riservata la missione di sfogare in Parlamento le sue ire contro la Banca nazionale.

Colla limitazione della circolazione cartacea è innegabile essersi fatto un gran passo sulla via che deve condurci al libero cambio delle cedole, e crediamo fermamente che i beni provenienti dall'asse ecclesiastico in mano del co. Cambray-Digny serviranno a compiere il voto della nazione intera, nel mentre l'onorevole Rattazzi, valendosi di questi per creare alcune Obbligazioni che in parte costituivano il deposito sul quale la Banca fu tenuta ad anticipare 100 milioni, ottenne l'effetto contrario, e l'egregia cifra contribuì ad aumentare sensibilmente le emissioni della Banca, ed a renderle meno facile il ritorno alla circolazione metallica.

Il piano del conte Cambray-Digny contemplava i beni dell'asse ecclesiastico qual mezzo da sfruttarsi per togliere il corso forzoso. E siccome non è possibile spostare una delle ruote, sulle quali gira una macchina, senza alterare l'economia complessa di tutto il meccanismo, noi crediamo in vero che coloro, i quali avevano concorso col loro voto al trionfo delle leggi finanziarie discusse durante l'ultimo periodo della Sessione parlamentare, non avrebbero poi in occasione della discussione della Convenzione sui tabacchi voluto sostituire alla medesima una operazione sui beni ecclesiastici, quando sapevano ch'essa era contemplata ad altro scopo. Almeno ci avessero detto da quale altra risorsa si ripromettevano i denari occorrenti a rimborsare la Banca! Ci avessero almeno informati per quali altre vie sarebbero venuti alla cessazione del corso forzoso, quando quella dei beni ecclesiastici fosse già stata chiusa!

La Convenzione dei tabacchi si prefiggeva due scopi. Procurare allo Stato i mezzi necessarii a far fronte al disavanzo di Cassa, ed introdurre una riforma in un ramo importante della nostra Amministrazione. Non è nostro còmpito riprendere una discussione ormai esaurita. Solo ci limitiamo ad osservare che, se poteva desiderarsi ridotto a 10 anni il termine fissato prima in 20, poi in 15; se in luogo del reddito eventuale del 1868 sarebbe meglio stabilire una somma determinata quale importo da versarsi annualmente dai co-obbligati allo Stato, salva la ripartizione dell'utile eccedente tal somma, non per questo ci sembrano fondate le accuse della Opposizione, la quale in fine dei conti non seppe sostituirvi altra cosa di pratico e di veramente attuabile. Eppure l'esperienza ammaestra che in materia di finanze le cifre vanno combattute colle cifre, i fatti coi fatti.

L'onorevole Rattazzi accennò vagamente ad una operazione sui beni ecclesiastici. E si dimenticava l'esito ottenuto da quella tentata l'anno scorso durante il suo Ministero, la quale, se agli acquirenti assicurava un benefizio nell'accordar il pagamento rateale in 18 anni, non poteva assolutamente provvedere ai bisogni urgenti dello Stato che reclamano il versamento di somme ascendenti ad oltre 200 milioni. Egli poi ci sorprese con una nuova teoria, la quale, quando fosse vera, renderebbe impossibile il Governo parlamentare. Non sta a voi, non vi si compete il diritto, disse il deputato di Alessandria, di disporre dell'avvenire e le legislature che si succederanno possono impugnare la validità dei vostri atti! Noi domanderemo allora all'onorevole Rattazzi perchè egli stesso abbia posta la sua firma a trattati internazionali, a convenzioni che abbracciano termini di 10 ed anche 20 anni? In verità non ci aspettavamo tanto dal capo visibile della sinistra, ed è fatale che a lui la passione tolga perfino la libertà di combattere con buone ragioni quei ministri che si arrabattano per far sparire le tracce sanguinose degli errori politici, amministrativi e finanziarii che si succedettero per sventura d'Italia con rapida frequenza durante il suo Governo.

La discussione sulla Convenzione dei tabacchi diede sciaguratamente origine a tal fatto che nell'interesse delle istituzioni parlamentari ed in quello più grave ancora del paese, noi deploriamo altamente. Uomini di destra, che quasi tutti furono ministri, ch'ebber tanta mano nell'amministrazione della cosa pubblica quando appunto ferveva più urgente che mai l'opera del rinnovamento italiano, ai quali si legano tante gloriose memorie, scesero in campo armati sino ai denti per combattere il Gabinetto, dopo che la questione ministeriale era stata posta, specialmente per virtù del discorso dell'onorevole Chiaves. A noi parve e pare tuttora che nell'aula dei cinquecento aleggiasse in quei giorni lo spirito delle antiche discordie, e non possiamo negare che l'atteggiamento della deputazione piemontese in massa ci sorprese, quanto il passaggio al nemico nell'ultima ora della battaglia di una parte dell'esercito, che per tutto il giorno aveva ostinatamente sudato a vincerlo e debellarlo. Non vorremo già noi farci eco di voci, che si ripetono in ogni luogo dove la votazione sulla Convenzione dei tabacchi forma il tema di animate discussioni; ma è un fatto, che le apparenze, le quali governano tanta parte degli umani giudizii, gettano una luce tutt'altro che favorevole sul voto compatto, unanime, antecedentemente annunziato con insolita pompa e violenza di frasi dagli onorevoli Sella, Lanza e compagni.

Noi speriamo che l'alleanza di questi uomini colla sinistra sia un fatto transitorio; chè non sapremmo davvero come possano armonizzare le idee di Sella con quelle di Musolino, gl'intendimenti conservativi di La Marmora colle aspirazioni ultrademocratiche di Acerbi, i concetti positivi di Lanza coi sofismi e cogli artifizii oratorii di Rattazzi; e non dubitiamo che, uniti da vincolo accidentale, torneranno nuovamente divisi quegli uomini, che si combatterono ad oltranza in tutte le occasioni, e che in fondo sono separati da un abisso. Ciò non pertanto la condotta dei deputati Subalpini verrà giudicata severamente dal paese, che per opera loro si vide minacciato dai pericoli di una crisi, nel momento più serio del suo ristauro economico, e crediamo che gli elettori di Vittorio per la prima volta sentiranno il dolore di veder sostenuti col voto del loro rappresentante in Parlamento, interessi che non rispondono al bene del Veneto in particolare, nè a quello d'Italia in generale.

Ad eccezione dell'onorevole Semenza, il quale nella sua lavanderia universale, come spiritosamente ebbe a definire i progetti finanziarii del deputato di Como l'*Opinione*, comprendeva anche l'abolizione del monopolio sui tabacchi, nessuno altra voce sorse a sostenere la bontà e l'opportunità della libera coltivazione in Italia. V'ha di più; non passa giorno che non si muova querela allo Stato dei metodi con cui procedono le amministrazioni, e la pratica, come la scienza, hanno dimostrato che il pessimo fra gli industriali riesce appunto quell'ente mal definito che chiamasi Stato.

Ora perchè attaccare la Convenzione con tanta ira, se dessa conserva il monopolio, ma nello stesso tempo procura di migliorarne le sorti passandolo ad una impresa, la quale per ritrarne il maggior beneficio possibile metterà in opera ogni mezzo per togliere gli abusi, per ordinarne l'amministrazione, per introdurre nella parte tecnica tutti i perfezionamenti, che altrove si riscontrarono utili e vantaggiosi? Il prodotto è garantito in base a quello che si verificherà nell'anno corrente, e noi non possiamo associarci all'onorevole Sella, il quale, respingendo la Convenzione, ci disse: fatto l'affare che discutiamo nel 1862, avremmo perduto a quest'ora 27 milioni e mezzo. È devesi forse dedurre da ciò che il movimento ascendentale nel reddito dei tabacchi continuerà indefinitamente, e non si può forse ritenere che desso sia arrivato a quel punto che segna piuttosto una sosta? Ed il reddito maggiore chi può ottenerlo più facilmente? Lo Stato, oppure una Società che si costituisce allo scopo determinato d'intraprendere un affare, e di ricavarne benefizii che vanno divisi coll'Erario?

L'onorevole Cambray-Digny tenne fermo. Colla esposizione di fatti desunti da un apprezzamento esatto dei vantaggi che può ottenere lo Stato dalla Convenzione, combattè gli argomenti degli oppositori, dimostrò l'inefficacia, l'impossibilità di attuare progetti, contro i quali tutti contemplavano l'emissione di nuovi titoli di debiti, quasichè i prestiti non fossero tratte sull'avvenire, non impegnassero il futuro, non mettessero in forse il sospirato pareggio dei bilanci. Accettò la questione ministeriale e finì col vincere. Che se in Parlamento la vittoria numerica fu di 19 voti, la coscienza pubblica, estranea il più delle volte alle mene ed alle ambizioni dei partiti, ne preparerà a suo tempo altra più splendida all'uomo, ch'ebbe cuore e mente per salvarci dal fallimento, ed ai benemeriti deputati che gli furono compagni nell'aspro cimento, e che, smesso ogni rancore, subordinato ogni altro affetto a quello più sacro di tutti del bene del paese, con lui combatterono e vinsero.

Siamo al 19 agosto 1868. Passarono mesi, dacchè il conte Cambray-Digny presentandosi alla Camera pronunciò queste parole: « La Camera può salvarci, se lo « vuole, e soprattutto se lo vuole subito, « mettendo da banda gl'indugi; imperocchè lasciando correre ancora il 1868 senza provvedere, la Camera stessa diverrebbe impotente. »

E Camera e Ministro fecero il loro dovere. Ora tocca al paese fare il proprio.

B. . . . i.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 agosto contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 16 luglio, che costituisce il Comizio agrario di Verolanuova, Provincia di Brescia.

2. Disposizioni nel personale tecnico d'artiglieria, nel corpo d'Intendenza militare, nella R. marina e nel personale giudiziario.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corr., pubblica lo specchio della situazione delle tesorerie la sera del 31 luglio 1868. Eccone il risultamento:

Entrata	L.	1,868,087,516. 73
Uscita	»	1,754,638,875. 38
Numerario e biglietti di Banca in cassa il 31 luglio 1868.	L.	113,448,641. 35

Leggesi nell'*Italie*:

Il Ministero dell'interno fece pubblicare recentemente la Tavola analitica e cronologica della raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno, dal 1861 al 1868. Questa publicazione forma un bel volume di 350 pagine redatte con molta cura ed esattezza; essa sarà d'un incontestabile utilità per tutti coloro che devono consultare le numerose leggi, che sono state pubblicate, e così le loro successive modificazioni. Queste leggi e queste modificazioni formano una raccolta di venti grossi volumi.

La suddetta Tavola analitica è divisa in 130 classi, e preceduta da un'altra Tavola alfabetica, assai estesa, onde facilitare le ricerche.

Le mutazioni legislative promulgate dopo la fusione in un solo di tutti gli Stati d'Italia, rendono questa pubblicazione non soltanto utile ma indispensabile in tutti i casi in cui bisogna consultare la legge. Noi ci affrettiamo di additarla al pubblico, persuasi ch'ella sarà di grande utilità ai Comuni, agl'impiegati ed alle altre classi di cittadini.

L'onorevole Nervo ha diretto alla *Gazzetta del Popolo* di Torino una lunga e ben ragionata lettera, nella quale dice le ragioni che lo indussero a non prender parte alla votazione dell'8 agosto.

L'onorevole deputato di Torino dice ch'ebbe sempre l'opinione, che il Governo da sè non potesse fare quanto occorreva per rendere migliore e più fecondo l'esercizio del monopolio dei tabacchi; che è in massima favorevole al principio della Regia cointeressata; che aveva preparato emendamenti alla Convenzione; ma che non opinò proporli dal momento che la questione era divenuta politica, e ch'era alle viste una crisi ministeriale, ch'egli, nel momento, giudicava inopportuna e dannosa.

È inutile aggiungere, che questa franca dichiarazione dell'onorevole Nervo non è andata punto a sangue della *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Il Consiglio Comunale di Torbola, votò all'unanimità, una medaglia d'oro, al capitano Carlo Marietti comandante la compagnia dei reali carabinieri a Brescia, ed una medaglia d'argento a due carabinieri della Stazione di Travagliato, in ricompensa dell'attività con cui hanno contribuito a mantenere la pubblica sicurezza in questo distretto, e a liberarlo dai ladri di campagna. Così la *Gazzetta Militare italiana*.

Trovasi nella *Correspondace Italienne*:

Il Governo cantonale dei Grigioni avendo reclamato a proposito della procedura avvenuta nelle consegne alla frontiera d'individui trasportati per motivi di polizia, il Governo italiano si era affrettato di far pervenire al Governo cantonale alcune proposte sodisfacenti per istabilire a tal riguardo un accordo.

Sperasi che il Governo dei Grigioni accetterà queste proposte e che potranno, fra breve, esser poste in vigore.

Sono stati scelti quattro ufficiali d'ordinanza di S. M. perchè prendano parte all'ultimo periodo dei campi militari. Due sono stati mandati a Fojano e gli altri due a Pordenone.

Si sa che questa misura era stata già adottata in occasione del primo periodo del campo di Fojano. Così la *Corresp. Ital.*

GERMANIA.

Berlino 16 agosto.

I *Köln. Blätter* hanno i seguenti ragguagli sui provvedimenti presi dalle Autorità prussiane di Herzfeld in seguito ai sospetti destati dal soggiorno d'un ufiiziale francese in quella città: Venerdì scorso prese alloggio nell'albergo « Alla casa tedesca, » un signore che s'inscrisse nella lista dei forestieri per « *Leroi, peintre à Paris.* » Il capo politico, che fu colpito da tal circostanza, diede ordine alla polizia di tener quel signore sotto sorveglianza, per sapere di che si occupasse. Per tal modo si verificò ch'egli prendeva esatti disegni della città, de' suoi dintorni (fiumi ecc.); che si era recato in parecchi alloggi ecc. Perciò il sig. capo politico vide in lui senza dubbio, più che un pittore, e fece pregare il sig. borgomastro di fare in sua compagnia una visita al sig. Leroi. Recatisi in fatti da lui, gli si presentarono e manifestarono dubbii sulla sua professione di pittore. Il sig. Leroi non si mostrò tuttavia menomamente confuso, e disse loro in cattivo tedesco ch'egli era bensì anche pittore, ma che non voleva nascondere la sua condizione, ch'era quella di capitano dello stato-maggiore francese. Dopo ciò furono prese in custodia le sue carte dal capo politico, il quale si fece assicurare dal Leroi sulla sua parola d'onore, che non si allontanerebbe da Herzfeld e non eseguirebbe ulteriori rilievi. Ciò seguiva domenica. Lunedì mattina, il capo politico partì alla volta di Cassel per prendere istruzioni. Dicesi che il generale Plonski fosse disposto a far allontanare il sig. Leroi dalla gendarmeria; ma, per mediazione del capo politico, fu deciso che Leroi s'impegnasse in iscritto colla sua parola d'onore a ritornare immediatamente in Francia. Ciò avvenne in fatto la mattina dell'11 nel modo prescritto. Il sig. Leroi è un uomo snello, nel fior dell'età, molto alto, col viso fortemente abbronzato, coi capelli neri e colla barba intera. Quanto alle carte, è voce che contengano

moltissimi estratti di storia, riguardanti particolarmente la guerra dei sette anni, in cui questi luoghi ebbero molto a soffrire dai Francesi, e la quale non fu per loro senza importanza; pare inoltre che siano state rinvenute esatte notizie sulle case della città e sui loro oneri riguardo all' acquartieramento, anzi si avrebbe trovato persino un' esatta distribuzione della fanteria e cavalleria nelle singole case. È notevole che ciò avvenga appunto nel presente momento, in cui il sig. di Moltke è in procinto di fare in queste parti un gran viaggio collo stato-maggiore generale.

FRANCIA.

I giornali francesi ed il *Moniteur* recano i particolari delle feste fatte il 14 corrente, e della grande rivista della G. N. e delle truppe, passata dall' Imperatore, ed a cui assistevano anche l' Imperatrice ed il Principe Imperiale.

Il tutto si può riassumere in queste parole: folla immensa, teatri sulle piazze, alberi di cuccagna e divertimenti d' ogni sorta; acclamazioni all' Imperatore, all' esercito ed alla G. N.

La sodisfazione dell' Imperatore venne fatta conoscere dal maresciallo Canrobert col seguente ordine del giorno:

« L' Imperatore si degnò di esprimere al maresciallo comandante in capo le truppe presenti alla rivista, l' alta sua sodisfazione pel loro bel contegno e per la buona tenuta sotto le armi.

« Il maresciallo s' affretta a portare questo prezioso attestato di sodisfazione a cognizione dei diversi corpi.

« Al quartier generale, a Parigi, il 14 agosto 1868.

« *Il maresciallo di Francia*,
« CANROBERT. »

Il *Moniteur Universel* del 15 contiene il seguente rapporto del ministro delle finanze a S. M. l' Imperatore:

« Parigi 14 agosto 1868.

Sire!

In conformità ai precedenti, ho l' onore di rendere immediatamente conto a V. M. dei risultati provvisorii della sottoscrizione pubblica al prestito di 429 milioni; le informazioni che restano a raccogliersi non potranno modificare molto sensibilmente le cifre conosciute.

Il saggio di emissione è stato fissato dal Decreto del 2 agosto corrente a 69 fr. e 25 cent.

A questo prezzo, il capitale da sottoscriversi (450,500,000 fr. in capitale e supplemento) rappresenta 39,516,245 fr. di rendita 3 per cento.

A termini della risoluzione ministeriale del 2 corrente, la sottoscrizione è stata aperta il 6 e chiusa il 13.

781,292 persone hanno sottoscritto per fr. 660,184,270 di rendita, cioè un capitale di 15 miliardi, o circa 34 volte la somma domandata.

Questo risultato si decompone così:

1. Sottoscrizioni irriducibili di 5 franchi di rendita:

Parigi, 145,104 soscrittori, 725,520 franchi di rendita;

Dipartimenti, 483,130 soscritt., 2,415,650 fr. di rendita.

In tutto, 628,234 soscrittori, 3,141,170 fr. di rendita irriducibili.

2. Sottoscrizioni riducibili;

Parigi, 52,096 soscrittori, 550,285,190 fr. di rendita;

Dipartimenti, 100,962 soscr., 106,757,910 fr. di rendita.

In tutto, 153,058 soscrittori, 657,043,110 fr. di rendita riducibili.

In riassunto, pei 19,516,245 fr. di rendita da emettere;

A Parigi, 197,200 persone hanno sottoscritto 551,010,710 fr. di rendita.

Nei Dipartimenti, 584,092 persone hanno sottoscritto 109,173,560 fr. di rendita.

La somma versata a titolo di garantia negli otto giorni che durò la sottoscrizione oltrepassa 660 milioni.

Non è dubbio che l' obbligo di fornirla in numerario ha allontanato un gran numero di soscrittori.

Come ho detto a V. M., queste cifre non sono altro che provvisorie. La mia relazione intorno alla liquidazione, che sta per essere condotta con tutta la celerità possibile, potrà sola indicare i risultati definitivi.

Tali sono, Sire, i punti principali di questa grande operazione.

Per farsi un' idea della loro importanza relativa, è necessario confrontarli con quelli dei precedenti imprestiti, del più recente soprattutto, quello del 1864, che fu fatto nelle migliori condizioni.

Si nota un aumento:

di circa 3 fr. sul saggio della rendita da sottoscriversi;

di 240,000 sul numero dei sottoscrittori;

di 440 milioni sulla somma della rendita sottoscritta;

di 430 milioni sulla somma deposta in garantia;

finalmente tre volte più di capitale sottoscritto.

Senza esagerar niente, senza uscire dai limiti d' un apprezzamento imparziale e moderato, si possono trarre da queste cifre veramente inaudite le conclusioni più favorevoli.

La sollecitudine straordinaria del pubblico, il suo ardore ad attribuirsi la maggior quota possibile nella somma da ripartirsi, mostrano con evidenza, con riguardo al saggio dell' emissione, che il credito dello Stato, fondato sulla buona fede e la solidità eccezionale del debitore, non trova nel corso attuale dei fondi pubblici la sua espressione vera e definitiva.

L' importanza delle somme versate con tale facilità in otto giorni, e che, per sè sole, coprono quasi una volta e mezzo la totalità dell' imprestito, è il segno d' una forza immensa e dà la più alta idea delle nostre ricchezze accumulate.

Finalmente non è legittimo considerare l' insieme di questi fatti come la più splendida manifestazione della grandezza del nostro paese, e della sua fiducia in sè stesso, nelle nostre istituzioni e nella saviezza del Sovrano?

Sono, ec.

Il ministro delle finanze, P. MAGNE.

Leggiamo nella *France:*

L' Imperatore, l' Imperatrice ed il Principe Imperiale arrivarono ieri a mezzogiorno e un quarto alle Tuilerie.

Sua Maestà ricevette successivamente il ministro di Stato, quello degli affari esteri, quello dell' interno, delle finanze, ed il ministro dell' istruzione pubblica.

Le Loro Maestà ripartirono per Fontainebleau dopo la rivista.

Assicurasi che l' Imperatore partirà fra pochi giorni pel campo di Châlons.

Alla fine del mese, la famiglia imperiale si recherà a Biarritz.

Il marchese di Moustier parte per la Franca-Contea. Sua Eccellenza presederà il Consiglio generale del Doubs. La sua assenza si prolungherà a tutto il mese di settembre.

Parigi 14 agosto.

Secondo l' *Indép. Belge*, si dice che l' Imperatore, prima di partire per Plombières, trasmise un telegramma al signor di Beust per congratularsi sincerissimamente con esso del tatto e della prudenza manifestata nel discorso pronunciato per la chiusura della festa del Tiro a segno tedesco.

Oggi si temeva qualche schiamazzo alla riapertura de' corsi della Scuola di medicina, ed è voce che fossero state prese molte precauzioni, e che si fosse disposto un certo apparato di forze. Però queste apprensioni risultarono infondate; gli alunni stessi non vennero che in piccolissimo numero, sia che avessero altre preoccupazioni, o che diffidassero appunto delle eventualità di questa inaugurazione.

Oggi comparve il primo Numero del giornale *La Cloche*, compilato da Ferragus (Luigi Ulbach), ed ottenne gran successo. Questo periodico ha le stesse tendenze di opposizione assoluta che la famosa *Lanterne*, alla quale somiglia pure nel testo e nei caratteri, e al pari di questa, contiene attacchi violenti contro il Governo, e persin contro la dinastia, però espressi in modo più prudente. Fra le altre cose, questo primo Numero contiene un estratto delle *Mémoires d' Exil* della moglie d' Edgardo Quinet, di prossima pubblicazione, in cui si parla con gran disprezzo delle presenti condizioni della Francia, non senza manifestare la speranza d' un radicale cangiamento (*O. T.*)

AUSTRIA.

Scrivono da Vienna all' *Osservatore Triestino*:

Dopo le Diete, non si ragiona d' altro che della inibizione della grande assemblea degli operai per celebrare la fraternità delle associazioni. Tutti i fogli sentenziano per quest' affare; gli estremi si toccano, perchè il *Vaterland* difende gli operai come il *Tagblatt*. Non occorre vi dica com' io la pensi su questa vertenza. Il Governo non vi può nulla; una quistione sociale non si scioglie che col concorso di fattori sociali. Tocca alla borghesia più o meno milionaria di provvedere al riparo; se nol fa, sarà suo danno. Però il Governo non riconoscendo giammai diritti politici alle classi operaie come tali, può indagare e rintracciare la causa dei loro lagni. Se dobbiamo giudicare dalle apparenze, questi lagni sarebbero del tutto infondati. Lagninsi pure quegli operai che vivono in un piccolo centro; può darsi che abbiano ragione; ma quivi, a Vienna, ove si fabbrica tanto dai privati, dal Comune e dal Governo, ove esistono tante imprese industriali, si conchiude per dire, dopo avere dato un' occhiata alla città, che la ricerca della man d' opera sorpassa di gran lunga l' offerta. La copia del lavoro sarebbe, adunque, in rapporto col diritto al lavoro. Se però, malgrado ciò, l' operaio s' agita e grida, vuol dire che il lavoro pecca forse nella sua organizzazione. Ma, il ripeto, il Governo non può organizzare il lavoro; non può costringere veruno a tener aperta la sua officina, nè forzar alcun operaio di andarvi a lavorare. Può, tutt' al più, informarsi, onde constatare se realmente la giornata dell' operaio è retribuita in modo corrispondente ai prezzi delle sussistenze. Quest' agitazione operaia parmi vicina a spegnersi; dicesi che, nella riunione di domani, il Comitato voglia deporre i suoi poteri; se i signori Hartung, Gallistl, Erbl ed altri si ritirano per ora dalle scene, egli è nella persuasione che non potevano riuscire a nulla nell' aspettativa di tempi migliori.

UNGHERIA.

Il *Pesti Naplo* reca le seguenti informazioni, però senza farsene mallevadore: « Dicesi che l' ex Principe Karageorgevitsch sia talmente compromesso nel processo della congiura serbica, che fra le carte del suo segretario Trifkovitsch, il quale fu arrestato, si trovarono quelle ricevute, che il Principe, notoriamente assai puntuale in oggetti pecuniarii, facevasi rilasciare da quegl' individui, a cui dava sovvenzioni di danaro per iscopi segreti. Fra questi individui se ne trovano pure parecchi, che furono condannati nel processo serbico, e i mentovati documenti, in connessione coi relativi dati e colle somme di danaro, lasciano libero campo ad importantissime illazioni. Nel corso dell' inquisizione si prensentarono pure ulteriori argomenti di sospetto. »

TRENTINO.

Leggesi nel *Trentino* in data di Trento 17 agosto:

Uno dei nostri amici politici si prese la briga di tener conto delle elezioni dei deputati alla Dieta tirolese, ch' ebbero luogo nel Trentino dal 1861 all' anno corrente inclusivamente.

In questo periodo, a quanto l' amico nostro ebbe a notare, ebbero luogo otto elezioni, dalle quali, contando tanto i deputati eletti una sola volta, che i rieletti a più riprese, sortirono 104 deputati.

Di questi 104, finora si sa di 10 che accettarono il mandato: gli altri 94 o protestarono, o deposero il mandato.

Dei dieci deputati che fecero uso del loro mandato, tre, finito il periodo elettorale, non vennero rieletti, tre rinunciarono al mandato durante le sessioni, e tre ancora sono attualmente deputati.

Resta ora a vedere quanti dei 14 ultimamente eletti, dei quali tre, che si suppongono del partito tirolese, sono II. RR. impiegati, saranno per far uso del loro mandato recandosi alla Dieta tedesca in Innsbruck.

SVIZZERA.

Un telegramma del 14 da Losanna, ov' è in corso il Tiro cantonale vodese alla carabina, annuncia che Knuti in 2 minuti fece, con un fucile Martini, 29 colpi con 23 bandiere e 63 punti, e Brechbühl 30 colpi con 22 bandiere e 45 punti.

INGHILTERRA.

Londra 14 agosto.

Ieri fu applicata per la prima volta la legge (votata dal Parlamento in quest' ultima sessione) che abolì la pubblicità delle esecuzioni capitali. Nelle pareti della prigione della contea di Maidstone fu eseguita la pena di morte sulla persona di Tommaso Wells, lavorante della strada ferrata, che aveva ucciso il capo della sua Stazione. Assistettero al supplizio alcuni impiegati della prigione, parecchi rappresentanti della stampa ed un sacerdote. (*O. T.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 agosto.

Sottoscrizione al progetto del bacino d' approdo alla Piazza di S. Marco (*).

XII *Lista dei soscrittori.*

Liste precedenti	L. 44,795
Dott. J. Pesaro-Maurogonato	» 100
Totale	L. 44,895

(*) Le sottoscrizioni si ricevono presso il cassiere, sig. Massimiliano Cipollato, e presso la Redazione della *Gazzetta*.

Navigazione a vapore tra Venezia e l'Egitto. — La Camera di commercio pubblicò sotto il N. 5990 del suo protocollo, il seguente Avviso:

A fine di rendere possibile l'attivazione di un servizio diretto di navigazione a vapore tra Venezia ed Alessandria d' Egitto, servizio generalmente desiderato dal pubblico e propugnato caldamente dalla stampa periodica, il Municipio di questa città è venuto ad accordi colla Società anonima italiana di navigazione *Adriatico-Orientale*.

Il correspettivo per 52 viaggi periodici da consumarsi in un anno, ridotto mercè l' interposizione influente della Commissione scelta dal Municipio ad It. lire 312,000, costituiva una somma tanto considerevole da non ritenere che la città o la Provincia di Venezia da sola potesse nelle attuali condizioni sobbarcarsi al gravissimo peso.

Fatto un appello perciò alle Provincie Venete, che anch' esse, più o meno, vanno a risentire qualche beneficio da questa istituzione marittima, esse risposero all' invito con uno slancio generoso, e i viaggi cominciarono da oltre due mesi.

I quoti delle Provincie Venete singolarmente assunti montando nel loro complesso alla cospicua somma di It. lire 187,792, restò a carico della città di Venezia il residuo importo di Ital. lire 124,208.

Questo importo, com' è naturale, doveva suddividersi proporzionalmente fra le varie classi dei cittadini, e si trovò equo che, sulla totalità della cifra residua, un *terzo* soltanto dovesse essere sopportato dal ceto commerciale di questa città.

Ora questo importo che ascende ad Italiane lire 41,402 66, venne, colle norme tuttora vigenti, ripartito fra i varii esercenti commercio ed industria di Venezia e passato in iscossa all' *Esattore Comunale* residente nel *palazzo* del *Municipio*, presso il quale dovranno farsi i singoli versamenti *dal 26 a tutto 31 corrente*.

Onde rendere, per quanto si può, meno sensibile la contribuzione è fatta facoltà ai tassati (i quali saranno indistintamente prevenuti a domicilio dell' ammontare dell' importo da versarsi) di effettuare il pagamento anche in due eguali rate, la prima alla scadenza fissa più sopra stabilita, la seconda dal 24 a fine febbraio p. v. 1869.

La Camera non disconosce, che il quoto, anche ridotto a limitata cifra mediante le altrui spontanee contribuzioni, è un sagrifizio, che domanda ai proprii rappresentati; ma senza sagrifizii non s' iniziano le nuove imprese, non si cammina col progresso, non si dissoda il terreno per prepararlo a futura messe.

La Camera stessa porta quindi fidanza, che, anche in questa occasione, i commercianti ed industriali tutti di questa città risponderanno, a tempo debito, all' invito loro diretto coll' usata spontaneità, alla quale non potrebbero d'altronde mancare, senza offendere oltre che il proprio decoro, di cui sono tanto giustamente gelosi, quel nobile esempio, che venne dalle sorelle Provincie, verso le quali un pieno e volonteroso concorso, diventerebbe infine un atto di cortese riconoscenza.

Dalla Camera di Commercio
Venezia 15 agosto 1868.

Il Presidente, N. ANTONINI.
Il Segretario, *G. Canali*.

Banca Nazionale. — Ieri ebbe luogo la tornata ordinaria quindicinale del Consiglio di reggenza di questa Sede della Banca nazionale, confermato nei funzionari, che lo compongono, dalla recente adunanza generale degli azionisti di cui abbiamo dato notizia; ed a sua volta ha rieletto l' Ufficio di Presidenza, nelle persone dei signori: principe Giuseppe Giovanelli presidente, cav. Alessandro Palazzi vice-presidente, Sigismondo Blumenthal segretario, dott. cav. Moisè Errera vice-segretario.

Nella medesima seduta ha nominato per la prima volta i tre membri, che per parte di questa Sede, a termini degli Statuti della Banca, debbono concorrere a formare il Consiglio superiore, che risiede in Firenze presso la Direzione generale, e vennero delegati i signori: conte Nicola Papadopoli, cav. Carlo Moschini e Sigismondo Blumenthal.

La Direzione della Società anonima per acquisti e vendita legna da fuoco, pubblica il seguente avviso:

Si fa noto che avendo raggiunto il numero prescritto delle adesioni, la Società fino dal giorno 8 agosto corr. si proclamava costituita.

Contemporaneamente s' invitano i signori firmatarii per domenica 23 agosto 1868 nel locale di questa Direzione a San Maurizio, Calle del Dose Numero 2733 alle ore 1 pom. onde trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione dello Statuto.

2. Nomina della presidenza e degl' impiegati d' amministrazione.

3. Proposte della Direzione in affari di personale d' amministrazione.

Si lusinga la scrivente, che concorreranno in in buon numero i signori firmatarii delle promesse, ritenuto qualora alla prima adunanza non intervenissero almeno per una metà, nella seconda, che sarà giovedì 27 pure agosto corrente, verrà deliberato qualunque sia il numero degl' intervenuti.

La Direzione.

II. Lista di sottoscrizioni.

Signor Giovanni con. Quirini-Stampalia. Azioni N. 2.	L. 200
Angelo dott. Minich	» 100
Vincenzo Tognolo.	» 200
Andrea Ghini	» 100
Leone Rocca	» 100
Giovanni Lazzari	» 100
Erm. avv. Usigli	» 100
Giov. Batt. Galvan	» 300
Giacomo commendatore Treves dei Bonfili	» 300
Giovanni dott. Malaspina	» 100
Giovanni dott. Zannini	» 100

Venezia li 17 agosto 1868.

Biblioteca popolare. La Biblioteca circolante popolare della Provincia di Venezia (a S. Giovanni Laterano) continua, con sempre crescente diffusione di libri, nell' opera iniziata l' anno scorso.

Sappiamo che ad un regolamento interno si volle attendere, e quel ch' è più, a renderlo di pubblica ragione, acciocchè specialmente gli artieri potessero trarne profitto, e conoscere vie meglio il beneficio che ad essi si è preparato.

La Biblioteca fa prestiti di libri quando la persona che li richiede sia nota per la sua rettitudine; e domanda in molti casi un certificato o del capomastro, o di altri di fiducia nell'officina ecc., e fa capo al Municipio ogni qualvolta lo reputi necessario.

I libri si prestano direttamente al lettore e non ai suoi mandatarii.

Ciascun lettore paga una miserrima tassa di ingresso, che, crediamo, verrà in seguito aumentata: ed è ora di centesimi cinque.

Si concedono i libri un volume per volta, lasciando gli altri nella Biblioteca a disposizione del lettore, il quale non può tenerli presso di sè più di un mese, a meno che non ne faccia espressa domanda prima che decorra il termine prefisso; al ricalcitrante s' inviano lettere, e al terzo invito si procede con mezzi meno gentili e gli si addebitano le spese di Posta. Chi restituisce il libro malconcio, è obbligato ad acquistarne uno di nuovo.

La Biblioteca popolare ha sempre mantenuto in vigore questo ordinamento, a grande vantaggio del popolo desideroso di coltura. Nell' eccitare gli operai a trarne profitto anche in maggior numero (ed ora la clientela è di 1000 lettori) preghiamo quelli che possiedono molti libri a farne un qualche dono all' istituzione preseduta dai prof. Busoni ed Errera, assistiti dai giovani de Rossi e Riva.

Industria. Con nostro dispiacere constatiamo che il Comitato locale dell' Associazione industriale non potè formarsi in Venezia, perchè il paese non rispose all'appello che gli veniva mosso.

Forse il carattere della stessa Società centrale e le condizioni particolari in cui si trova Venezia, le tolsero il modo di manifestarsi. Eppure, come altra volta ci venne fatto di dire, un nucleo di persone, le quali dessero un indirizzo sicuro e scientifico alle molteplici unioni, che gli artieri vanno formando fra di loro, recherebbe un singolare vantaggio, ed è da deplorarsi che ancora non si abbia potuto darvi opera. La cattiva amministrazione che pur troppo si manifesta sempre più fra molte consociazioni, le quali hanno ben altro scopo da quello che annunciano pubblicamente, le arti di chi avvicina la povera gente, minano continuamente il terreno preparato dagli uomini di buona volontà.

A Milano vi è una Giunta, la quale, scelta fra gli amministratori della Cassa di risparmio, aggiudica premii alle Società italiane di mutuo soccorso, che meglio sono avviate nell' arduo cammino della previdenza. Ora essa ebbe a dire pubblicamente, che dalla Venezia donde parecchie Società concorsero gli anni addietro, malgrado i politici inciampi e i solenni divieti del mal governo di allora, e d' onde si confidava che si presentassero liete e numerose, quest'anno nessuna si presentava.

Speriamo adunque che gli artieri e tutti i popolani cercheranno anche nelle nuove riunioni che ora fanno, di valersi piuttosto della esperienza delle altre Società, di quello che di estemporanei Statuti e di segrete trame per fare lo sciopro o per muover guerra alle macchine introdotte nell' industria:

Il Circolo dell' istruzione privata terrà giovedì 20 corrente, alle ore 8 3|4 di sera, la seconda conferenza di studii, che verserà sopra la lingua e letteratura italiana.

La lezione sarà tenuta dal socio sig. Alessandro Arbib.

Il luogo cui si tengono queste conferenze è il Collegio Rubinato, sito in Campo S. Maria Formosa, N. 5856.

Oltre a tutti i docenti privati della città, possono tener parte anche quei giovani che intendessero in avvenire di dedicarsi al magistero dell' elementare istruzione.

Teatro S. Benedetto. — Come abbiamo annunciato, pianterà le tende in questo teatro, nell' imminente stagione d' autunno, la nuova Compagnia di G. Battista Zoppetti. Ne faranno parte elementi che sono ben noti ai nostri concittadini. Della prima donna, la sig. Elettra Patti di Finizio noi abbiamo già fatto tempo fa, in questa stessa *Gazzetta*, l' elogio che merita. Il primo attore, il signor Giuseppe Buonamici, faceva parte della Compagnia Bellotti-Bon. Sotto le bandiere di G. B. Zoppetti troviamo pure i simpatici nomi dei fratelli Zoppetti, Angelo ed Adelaide, la moglie di Angelo Zoppetti, Giulia Checchi, ec. ec. Auguriamo quindi prospere sorti alla nuova Compagnia.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Atti ufficiali.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di Mantova.

Con Decreti ministeriali del 26 luglio 1868:

Betetto Angelo, ascoltante gratuito addetto al Tribunale provinciale di Venezia, conferitogli l'*adiutum*;

Sandri Francesco, id. id. di Vicenza, id. id.

Mazzoldi Giovanni, id. id. di Venezia, id. id.

Con Decreti ministeriali del 3 agosto 1868:

Quirini Alvise, praticante di concetto, nominato ascoltante gratuito nel raggio giurisdizionale del Tribunale d' appello di Venezia;

Osterman Francesco, id. id., id. id;

Chiereghin Nicolò, id. id., id. id.;

Segala D' Ignazio, id id., id. id.

SENATO DEL REGNO.
Tornata del 17 agosto.
Presidenza G. Casati.

La seduta ha principio alle ore 1 1|4 pom. con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Chiesi (segretario) legge un sunto di petizioni e riferisce alcuni omaggi.

Vengono accordati alcuni congedi.

Amari prof. *M.* riferisce sulla nomina del comm. Provana del Sabbione a senatore del Regno e ne propone la convalidazione.

Il nuovo senatore Provana del Sabbione entra nell'aula e presta giuramento.

Presidente annunzia, che l' ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per la proroga del termine per la rivendicazione o lo svincolo dei patronati, delle cappellanie ed altre istituzioni laicali, ma aggiunge che, non essendo stato possibile il fare stampare la relazione di quel progetto di legge, interroga il Senato per sapere se acconsenta a che il relatore legga o faccia leggere la sua relazione.

Il Senato acconsente.

Musio (relatore) fa leggere la sua relazione dal senatore Siotto Pintor.

Il progetto di legge per la proroga del termine per la rivendicazione o lo svincolo dei patronati è approvato senza dar luogo a discussione di sorta.

Il progetto di legge per la leva annuale sui nati nel 1847 è letto ed approvato.

Cadorna (ministro dell' interno), a nome del suo collega il ministro guardasigilli, presenta al Senato il progetto di legge già approvato dalla Camera elettiva, e concernente lo svincolo di beni feudali nelle Provincie venete e di Mantova.

Di questo progetto di legge viene chiesta ed è ammessa l' urgenza.

Pres. Dopo avere annunziato che domani verrà messo in discussione il progetto di legge per la Convenzione tra l' Amministrazione dello Stato e la Società concessionaria delle ferrovie sarde, dà lettura del progetto di legge per l' armamento del naviglio corazzato e la trasformazione a retrocarica delle carabine della R. Marina, ch' è approvato, del pari che l' altro progetto dichiarato di urgenza, per la concessione della dote alle due Arciduchesse austriache, Maria Annunziata e Maria Immacolata.

Il progetto di legge per disposizioni intorno alla esecuzione delle sentenze ed alla riscossione dei crediti gabellarii è approvato, del pari che il progetto di legge per l' approvazione della Convenzione per la cessione al Municipio di Ancona del fabbricato demaniale del Lazzaretto, e non meno che il progetto di legge per la cessione dell' Opifizio serico di S. Leucio a quel Comune, di quello per la cessazione del pagamento dei sussidii alle soppresse Corporazioni privilegiate di Livorno, dell' altro per la facoltà ad Istituti scientifici ed artistici di accumulare e disporre degli avanzi annuali dei loro assegnamenti, e finalmente di quello per indennità agli uffiziali e marinai della R. Marina per la perdita di oggetti di vestiario e strumenti di nautica.

Essendo esaurito l' ordine del giorno, si fa l' appello nominale per procedere alla votazione per iscrutinio segreto.

Risultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

Aumento del servizio postale marittimo fra Brindisi e Alessandria d' Egitto,
Votanti 76 — Favorevoli 74 — Contrarii 2.
Il Senato adotta.

Abrogazione di Decreti e Rescritti sovrani in materia forestale,
Votanti 76 — Favorevoli 76 — Contrarii 0.
Il Senato adotta.

Estensione alle ferrovie della Venezia e di Mantova delle tasse già vigenti sulle altre ferrovie dello Stato.
Votanti 76 — Favorevoli 74 — Contrarii 2.
Il Senato adotta.

Proroga del termine per la rivendicazione o lo svincolo dei patronati, delle cappellanie ed altre istituzioni laicali,
Votanti 72 — Favorevoli 71 — Contrarii 1.
Il Senato adotta.

Leva annuale sui nati nel 1847,
Votanti 72 — Favorevoli 72 — Contrarii 0.
Il Senato adotta.

Armamento del naviglio corazzato e trasformazione a retrocarica delle carabine della R. marina,
Votanti 72 — Favorevoli 71 — Contrarii 1.
Il Senato adotta.

Approvazione della Convenzione per la cessione al Municipio di Ancona del fabbricato demaniale del Lazzaretto,
Votanti 76 — Favorevoli 73 — Contrarii 3.
Il Senato adotta.

Dote alle Arciduchesse austriache.
Votanti 76 — Favorevoli 64 — Contrarii 12.
Il Senato adotta.

Disposizioni intorno all' esenzione delle sentenze ed alla riscossione dei crediti gabellari,
Votanti 76 — Favorevoli 75 — Contrarii 1.
Il Senato adotta.

Cessione dell' Opificio serico di San Leucio a quel Comune,
Votanti 77 — Favorevoli 75 — Contrarii 2.
Il Senato adotta.

Cessazione del pagamento dei sussidii alle soppresse Corporazioni privilegiate di Livorno,
Votanti 77 — Favorevoli 74 — Contrarii 3.
Il Senato adotta.

Facoltà ad Istituti scientifici ed artistici di accumulare e disporre degli avanzi annuali dei loro assegnamenti,
Votanti 77 — Favorevoli 76 — Contrarii 1.
Il Senato adotta.

Indennità agli uffiziali e marinai della R. Marina per la perdita di oggetti di vestiario,
Votanti 77 — Favorevoli 75 — Contrarii 2.
Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 4 pomeridiane.

* Domani, 18, il Senato si riunirà negli ufficii al tocco, per prendere ad esame il progetto di legge concernente lo svincolo dei beni feudali delle Provincie venete e di Mantova, ed alle 2 terrà seduta pubblica.

Nella *Correspondance italienne* del 17 si legge:

Il Prefetto di Modena è stato delegato quale Commissario reale, per ricevere gli oggetti che l' Arciduca Francesco V si obbligò a restituire mercè la Convenzione, della quale annunziammo recentemente la conclusione.

Da alcuni giorni a questa parte, scrive la *Correspondance italienne* del 17, il commendatore D' Amico è ritornato da Vienna, dove, quale delegato del Governo italiano, prese parte alle conferenze internazionali per la revisione della Convenzione telegrafica firmata a Parigi il 17 maggio 1866.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Firenze 17:

È arrivato da Venezia il sotto-Prefetto cav. Luigi Berti, testè nominato a reggere la Questura di Firenze.

Il *Piccolo Giornale di Napoli* così si esprime intorno alla riunione dei deputati dell' opposizione annunciata dalla *Riforma*:

« Noi abbiamo ancora fede nel buon senso dei deputati dell' Opposizione e nel loro amore alla ordinata libertà; onde non temiamo ch' eglino vogliano davvero creare ostacoli all' opera di riordinamento amministrativo, ridestare le agitazioni politiche nel paese che n' è stanco, provocare licenza — quindi repressioni! Ove il volessero, il paese li lascierebbe soli.

« Noi crediamo, dunque, che all' appello della *Riforma* pochi risponderanno; e l' esser pochi li consiglierà a smettere. »

I giornali inglesi hanno i seguenti dispacci:

Madrid 13. — La lettera indirizzata recentemente dal Duca e dalla Duchessa di Montpensier alla Regina Isabella non solo protesta contro il loro esilio dalla Spagna, ma dichiara altresì che il Governo spagnuolo fa di tutto per impedire alle LL. AA. lo sbarco a Lisbona, e che questi intrighi sono la sola causa del loro prolungato soggiorno a bordo della fregata *Città di Madrid*.

I dispacci americani avevano annunziato, che ad Haiti, Salnave aveva ristabilito l' Impero proclamando sè stesso Imperatore. Ma il *Monitore d' Haiti* smentisce questa notizia. Il presidente ha rifiutato quel titolo per mezzo del seguente proclama:

« È avvenuta una dimostrazione, così detta popolare, al grido di *Viva l' Imperatore Salnave!*

« Campione della democrazia più avanzata, protesto formalmente contro questa inaspettata ovazione e voglio rimanere presidente di Haiti, come ne ho il diritto, e come mi viene imposto dalla Costituzione.

« Non è in presenza d' una minoranza rinchiusa nella capitale che mi associerò a quel voto. In ogni circostanza darò prova di disinteresse, dimostrerò che non ho altro scopo tranne l' avvenire ed il progresso del mio paese su basi solide e durevoli.

« Si rassicurino tutti gli Haitiani e prestino fede alla mia professione di fede politica. *Firmato* SALNAVE. »

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 19 agosto.

Anche oggi mancò la posta di Francia.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 18 agosto.*

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta ha principio alle ore 2 1|2 pom. con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Chiesi (segretario) legge un sunto di petizioni.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge già approvato dall' altro ramo del Parlamento.

Pres. dà lettura del progetto di legge sulla Convenzione tra l' Amministrazione dello Stato e la Società concessionaria delle ferrovie sarde.

Chiesi, citando alcune parole dette altra volta del senatore Siotto-Pintor, sulla condizione delle isole rispetto al continente, dichiara che darà voto favorevole alle ferrovie sarde, perchè stima equo e conveniente che la Sardegna non sia trattata meno bene delle altre Provincie italiane.

Pres. dà lettura dell' ordine del giorno presentato dall' ufficio centrale, ch' è accettato dal ministro delle finanze ed approvato dal Senato.

L' ordine del giorno in discorso è così concepito:

« Il Senato invita il Governo del Re a proporre una legge economica, che stabilisca una forma di alienazione, la più opportuna ed efficace, pei terreni adamprivili, e passa alla discussione della legge. »

La Convenzione sulle ferrovie sarde è approvata.

Viene messo in discussione il progetto di legge per disposizioni intorno ai marchi e segni distintivi dei prodotti industriali.

Lanzilli (relatore) parla a lungo sul tenore dell' art. 12 che concerne le multe, e propone un emendamento che riforma completamente l' articolo 12 e che modifica anche gli art. 3, 5 e 6.

Conforti invita il senatore Lanzilli a ritirare i suoi emendamenti.

Lanzilli dichiara di non potere aderire al desiderio manifestato dal senatore Conforti.

Menabrea (presidente del Consiglio) si unisce al senatore Conforti per invitare il senatore Lanzilli a ritirare gli emendamenti che presentò.

Lanzilli ripete che non intende di ritirare i suoi emendamenti.

Presidente interroga il Senato per sapere se sieno appoggiati gli emendamenti del senatore Lanzilli.

Tali emendamenti non sono neppure appoggiati, ed i 14 articoli di quel progetto di legge sono approvati del pari che gli 8 articoli dell' altro progetto di legge per disposizioni intorno ai marchi e segni distintivi dei disegni o modelli di fabbrica.

Il progetto di legge per l' estensione alle Provincie venete e di Mantova della legge sul dazio di consumo, è letto e messo in discussione.

Michiel domanda se non pervenne al Senato una petizione della Camera di commercio e d' arti di Venezia sull' applicazione di questa legge.

Duchoquè (relatore) risponde che sì, e spiega quali fossero i reclami che vi erano formulati. Aggiunge poi che la Commissione raccomandò quei reclami al ministro delle finanze, perchè volesse prenderli in considerazione.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) dice che il potere esecutivo si occupò di tale petizione e che la trasmise alla direzione delle gabelle, affinchè la studii e suggerisca i provvedimenti, coi quali si potrà rimediare agl' inconvenienti lamentati.

Pasini appoggia i reclami della petizione e dichiara di prendere atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze.

Parlano ancora sull' incidente i senatori Giustinian e Michiel, pregando il ministro delle finanze a far sì, che gl' inconvenienti lamentati nella petizione anzidetta debbano cessare al più presto.

Cambray Digny (ministro delle finanze) risponde che dal canto suo non trascurerà nulla perchè ciò avvenga, e frattanto invita il Senato a votare la legge in discussione tale e quale sta.

Approvata la legge sul dazio consumo, si fa l' appello nominale per procedere alla votazione delle leggi che furono discusse oggi.

Risultato della votazione:

Convenzione tra l' Amministrazione dello Stato e la Società concessionaria delle ferrovie sarde,
Votanti 96 — Favorevoli 91 — Contrarii 5.
Il Senato adotta.

Disposizioni intorno ai marchi e segni distintivi dei prodotti industriali, ed intorno ai marchi e segni distintivi dei disegni o modelli di fabbrica,
Votanti 96 — Favorevoli 88 — Contrarii 8.
Il Senato adotta.

Estensione alle Provincie Venete e di Mantova della legge sul dazio di consumo.
Votanti 95 — Favorevoli 88 — Contrarii 7.
Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|4 pom.

Domani, 19, i signori senatori si riuniranno al tocco negli Uffizii, alle 2 in seduta pubblica e quindi in comitato segreto dopo l' esaurimento dell' ordine del giorno.

La *Correspondance Italienne* del 18 corrente pubblica il testo del protocollo finale per il riparto delle inscrizioni del Debito pubblico pontificio in esecuzione della Convenzione del 7 dicembre 1866.

Quel protocollo finale fu sottoscritto a Firenze il 31 luglio decorso dall' on. ministro delle finanze del Regno d' Italia e dal signor barone De Malaret, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore dei Francesi presso S. M. il Re d' Italia, a ciò debitamente autorizzati dai loro Governi rispettivi.

Lo spazio non ci consente di riprodurre gli undici articoli di quel protocollo finale, ma riprodurremo almeno il primo articolo, che è del tenore seguente:

« La parte proporzionale del debito pubblico Pontificio inscritto, che il Governo Italiano si deve addossare a tenore della Convenzione del 7 dicembre 1866, e trascrivere sul suo gran libro, in seguito alle annessioni delle Provincie delle Romagne, delle Marche, dell' Umbria e di Benevento fu fissata nella somma di franchi 18,627,773 33, vale a dire:

Per il debito perpetuo a fr. 7,892,984 78
Per il debito redimibile a » 10,734,788 55

Totale fr. 18,627,773 33

Ma, siccome nella somma del debito consolidato da dividere, era stata compresa la rendita di franchi 214,000 che rappresenta i titoli depositati pel pagamento dell' imprestito di un milione di ducati, che il Tesoro napoletano fece alla Santa Sede in data del 14 aprile 1868, e che quanto concerne quell' imprestito fa parte di uno dei punti in litigio, specialmente riservati dall' art. 9 del protocollo annesso alla Convenzione del 7 dicembre 1866 per essere ulteriormente regolati, parve equo il sopprimere provvisoriamente, in questo momento, la rendita di franchi 214,000 in questione dal totale del debito divisibile, e si procedè di comune accordo alla rettificazione della liquidazione su questo punto, come risulta dal quadro annesso.

In conseguenza di quanto precede e di altre rettificazioni risultanti dalla nuova liquidazione annessa al protocollo presente, l' ammontare della parte spettante all' Italia è, e rimane ridotta alla somma di franchi 18,438,193.71, cioè:

Per il debito perpetuo a . . Fr. 7,749,215.64
Per il debito redimibile a . » 10,688,978.07

Totale F. 18,438,193.71

La differenza che risulta dalla liquidazione così rettificata sull' ammontare dei tre semestri pagati in numerario a Parigi dall' Italia a tenore dell' articolo 3 della Convenzione del 7 dicembre 1866, venne riconosciuta come ammontante alla somma di franchi 289 329 36.

Essa dovrebb' essere rimborsata provvisoriamente, almeno dalla Santa Sede, con le stesse monete e nelle stesse condizioni, rimanendo stabilito che, se vi fosse luogo, l' Italia ne farebbe l'ulteriore restituzione. Ma, siccome esiste attualmente un conto fra l' Italia e la Santa Sede concernente le anticipazioni dei semestri scaduti, fatta da quest' ultima dal principio dell' anno 1867, e di cui si fa parola nel successivo articolo 8, rimane inteso che quel rimborso sarà oggi effettuato, e fino alla dovuta concorrenza per via di compenso.

Un dispaccio telegrafico, scrive la *Correspondance Italienne* del 18, ci annunzia che ieri a sera le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte partirono da Baden per Zurigo.

Sabato passato, scrive la *Gazzetta di Genova* del 17, S. A. R. il Principe Amedeo, da Pegli, venne in Genova incognito e si avviava colla carrozza per la salita di S. Caterina all'Acquasola.

Le guardie urbane che stanziavano appiedi della salita inibirono, come vuole il regolamento che la vettura passasse, ed allora il Principe, sceso, continuò la sua passeggiata a piedi.

In data del 18 corrente la *Correspondance Italienne* scrive:

Secondo le informazioni ricevute dal suo corrispondente di Parigi, la *Riforma* parlò di una conversazione ch' ebbe luogo fra lord Stanley ed il marchese di Moustier. Essa affermò che lord Stanley aveva fortemente insistito per lo sgombro totale del territorio pontificio da parte delle truppe francesi, e formulò contro il Governo italiano l' accusa di avere presa la via indiretta di Londra per fare arrivare al Gabinetto delle Tuilerie l' espressione dei suoi voti e dei suoi diritti.

Noi ignoriamo ciò che può essere seguito nel colloquio ch' ebbero i ministri degli affari esteri di Francia e d' Inghilterra; ma noi siamo in grado di dichiarare che il racconto del giornale fiorentino, per quanto concerne il Governo italiano, è del tutto infondato.

Il generale Cialdini è partito la sera del 17 pel Campo di Foiano.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Corre voce che il ministro dei lavori pubblici, commosso dalle concordi lagnanze del giornalismo e del commercio, pensi a modificare il nuovo Orario delle strade ferrate.

Alla *Gazzetta dell' Umbria* del 17 scrivono che, siccome il Cardinale Reisac, nominato al Vescovato di Sabina, rimasto vacante per la morte del Cardinale d' Andrea, non volle chiedere il regio *exequatur* al Governo italiano, l' autorità giudiziaria di Rieti procede contro di lui.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 18:

Un furioso temporale è scoppiato nel Moncenisio: ma contrariamente a ciò che affermano alcuni giornali, crediamo che non già la strada ferrata Fell sia stata interrotta, bensì la strada carrozzabile per un chilometro. La ferrovia Fell da qualche giorno ha ripreso le corse ordinarie, ma i passeggieri sono costretti a percorrere un breve tratto della strada a piedi, per riprendere, al di là della rottura, il convoglio.

Ieri, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 16, l' ammiraglio Provana ricambiava la visita agli ufficiali di marina austriaca. Sull' *Adria* era ricevuto con gli onori dovuti al suo grado, ed aveva lieta e cortese accoglienza.

Monaco 15 agosto.

S. M. l' Imperatore d'Austria è qui arrivato stamane alle ore 5 e 15 minuti, e fu ricevuto alal Stazione dal Duca Lodovico di Baviera e dalla legazione austriaca. S. M. continuò tosto dopo il suo viaggio per Geratshausen, unitamente al Duca di Baviera.

Vienna 17 agosto.

La *Wiener Abendpost* dichiara del tutto infondata la notizia che alcuni diplomatici austriaci facciano apertamente opposizione al Governo. Lo stesso foglio aggiunge: Si può essere sicuri che simili fatti verranno impediti a tempo con tutta l' energia. *(O. T.)*

Praga 18 agosto.

Malgrado la proibizione, fu tenuta un' assemblea di popolo presso Hochstadt, nella quale vennero pronunciati discorsi ed emesse grida sediziose. I pubblici funzionarii che intimarono all' adunanza di sciogliersi, furono fatti segno a pericolosi insulti, e dovettero ritirarsi. Ad un' altra adunanza sul monte Dzban, i pubblici impiegati non poterono aver la parola. *(Citt.)*

Berna 17 agosto.

Il Consiglio federale rispose alla domanda di un diplomatico svizzero che il Governo francese non fece alcuna pratica per un' alleanza franco-svizzera; e che se ciò avvenisse, sarebbe sicuro un rifiuto per parte dell' autorità federale. *(O. T.*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 17 (ritardato). — Le Azioni della Società del cordone transatlantico francese sono ricercate, qui con premio di 15 franchi, a Londra di 11 scellini 4 p.

Parigi 18. — Sartigès, Geiger, Montjoyeux, Conti capo del Gabinetto dell' Imperatore, e il dottore Nelaton furono nominati senatori. Stamane fu tenuto a Fontainebleau un Consiglio di ministri sotto la presidenza dell' Imperatore. L' *Etendard*, parlando della voce che sia stata conchiusa un' alleanza tra la Prussia e la Russia, in seguito all' abboccamento dei due Sovrani dice, che tutto dà a credere che quella voce sia una pura invenzione.

Brusselles 18. La salute del Principe Reale è inquietante.

Bollettino bibliografico.

P. Antonibon: Per l' inaugurazione della lapide ai Bassanesi caduti nelle patrie battaglie. Bassano, Tip Baseggio.

Il Banco di Napoli. — Lettera prima ad un veneto. Napoli, tip. provinciale.

Petizione della Camera di commercio di Cuneo alla Camera dei deputati sulla utilità ed opportunità di conservare ed istituire un tribunale di commercio nella Provincia di Cuneo. Cuneo tip. Galimberti.

Lettere del cav. Ignazio Poerio Piterà da Taverna al direttore del giornale Il Crati *in Cosenza in risposta ad alcuni articoli pubblicati in quel periodico.* Catanzaro, tip. Asturi.

Roberto da Gismondis: Roma non può nè deve essere capitale del Regno d' Italia. Firenze, estratto dalla *Rivista Universale*.

G. D. Mereweather. La Chiesa anglicana e l'universale unione religiosa. Bergamo, tip. Bolis.

Facile soppressione del corso forzoso, per G. C. — Girgenti, tip. Montes.

Il trionfo del lavoro, o l' Operaio di Val Monterone, romanzo pel popolo e per le Scuole, di Ignazio Cantù. — Milano, tip. G. Agnelli 1868. — L. 1 : 50.

L' autore di questo libro intese a dare con esso una lettura adatta all' istruzione degli adulti, e un libro opportuno per premio alle Scuole. Colla narrazione di un fatto, che procede frequentemente per mezzo del dialogo, i precetti della filosofia morale vengono in esso appresi con diletto alle giovani menti ed ai nostri buoni artigiani, i quali per tal lettura si sentiranno ispirati all' amore del lavoro, e dell' ordine nella famiglia, ed al proposito di educar bene i loro figli, per avviarli sul sentiero della virtù e della fortuna.

Questo racconto fa degno riscontro all' altro lavoro del medesimo autore, intitolato il *Gemignano*, che trovò la più cortese accoglienza.

FATTI DIVERSI.

Strada ferrata da Bassano a Padova. — Riceviamo la seguente comunicazione:

Nella Rubrica *Fatti diversi* della *Gazzetta di Venezia* N. 214 rendendosi conto della seduta 7 corrente della Società democratico-progressista di Bassano si accenna ad una lettera da me diretta al sig. Sindaco di Bassano, ove fra le diverse linee secondo cui si potrebbe congiungere mediante una ferrovia Bassano con Padova io avrei dato la preferenza a quella da Bassano per Cittadella e Curtarolo a Padova a cagione della sua minore lunghezza; e si soggiunge che la Società democratico-progressista non volle nemmeno farne argomento di esame, aderendo all' opinione dell' avvocato cav. Berti che la strada avesse a percorrere i maggiori centri possibili, comprendendo specialmente Cittadella e Castelfranco, con cui i Bassanesi sono legati da rapporti che non possono trascurarsi.

Ma io non mi sono già dichiarato favorevole a quella linea perchè più breve, e la lettera se venisse pubblicata lo dimostrebbe, bensì perchè sensibilmente meno costosa d' ogni altra; perchè la sola che darebbe fondata speranza di un sussidio dal Governo per ciò che gli risparmierebbe la ingente spesa di un ponte sul Brenta, e lo solleverebbe dal peso dell' annua manutenzione della strada attuale che cesserebbe di essere nazionale; perchè promette in confronto della spesa un prodotto netto relativamente maggiore; e perchè sarebbe quindi meno difficile che la Società dell'Alta Italia ne assumesse la costruzione e l' esercizio a patti sopportabili.

Non v'ha chi dubiti che specialmente in Italia giova che le ferrovie passino per quanti più luoghi abitati si può, ma non è nemmeno alcuno così poco esperto di questi studii il quale non sappia che la prima condizione *sine qua non* per un progetto di strade ferrate è ch' esso sia praticamente eseguibile, e che per essere tale è mestieri che alletti il concorso dei capitali, presentando loro un utile impiego, concorso tanto difficile nelle circostanze presenti che temo s' incontrerebbe somma difficoltà ad ottenerlo anche per la strada diretta da Bassano a Padova, e che sarebbe assai malagevole conseguire per le altre, e per poco non dico impossibile?

Mi è poi duro l' intendere come con la linea diretta si trascurino i rapporti di Bassano con Cittadella se quella linea attraversa proprio Cittadella, e quelli con Castelfranco ch' è da Cittadella assai poco distante.

Auguro sinceramente d' ingannarmi, e che la Società democratico-progressista colla sua deliberazione del 7 corrente abbia fatto veramente un progresso nella via in cui si è messa, e raggiunga il suo scopo, ma temo assai che per effetto di quella si spenderà di nuovo lungo tempo e molto denaro in rilievi, calcoli, confronti, e perizie inutilmente, come avvenne del progetto da Mestre a Trento, in riguardo al quale saviamente il sig. Sindaco recossi a Venezia per isciogliersi da ogni anteriore impegno, come ne lo consigliai con la lettera surriferita, attesi gli ostacoli insormontabili che si oppongono a quella ferrovia, ora principalmente che non correndo più tutta, come quando se ne concepì l' idea, nel territorio Austriaco, si aggiungerebbero alle difficoltà economiche le politiche, non essendo probabile che l'Austria voglia favorire una nuova impresa che renderebbe ancor più intrinseche, che ora non sono, le relazioni fra le popolazioni del Trentino e il Regno d' Italia.

F. GREGORETTI.

Arresto di falsarii di Biglietti della Banca nazionale. — Annunziamo con vera sodisfazione i seguenti risultati delle indagini che con lodevole solerzia e perseveranza le Autorità conducono, allo scopo di sgominare i continui conati dei falsificatori dei Biglietti di Banca, causa di allarmi e di danni non lievi alla pubblica fede.

Came autori e complici di una delle falsificazioni dei Biglietti da L. 5, vennero arrestati in Firenze i nominati De Crescenzio Luigi, di Salerno — Bondi Leone, di Roma — Musco Agostino, di Alessandria -- Borra Pietro di Valenza — Caldi Gennaro di Napoli.

Per confessione degli arrestati, la pietra fu fatta dal Borra, ed i Biglietti in numero di 1000 circa, gran parte dei quali distrutti prima di essere posti in circolazione, furono tirati dal Caldi, torcoliere della tipografia del Musco; la pietra fu interamente distrutta prima della fuga del Borra e del Caldi e del loro arresto in Firenze.

Più importante operazione, con esito egualmente felice ebbe luogo a Pistoia, ove la magistratura di Sicurezza Pubblica s' impadroniva di una lastra di rame per biglietti da L. 5, marcati colla Serie $\frac{B}{5}$ 24109, che colà ed altrove vennero sparsi con danno considerevole del commercio.

Furono pure arrestati quattro altri individui, fra cui il possessore della piastra di cui sopra, distruggendo in tal guisa anche quella falsificazione.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Borsa di Firenze.

	del 17 agosto	del 18 agosto
Rendita	57 77	57 82
Oro	21 75	21 78
Londra 3 mesi	27 30	27 30
Francia 3 mesi	109 10	109 —
Parigi 18 agosto.		
Rendita fr. 3 %	70 57	70 60
» italiana 5 % in cont.	52 85	52 85

Parigi 17 agosto (Ritardato.)
Chiusa 52 : 93 — Fine mese 52 : 95
Dopo Borsa 53.

Valori diversi.

Ferr. Lombardo-Venete	410 —	408 —
Obbl. ferr. »	215 —	— —
Ferrovie Romane	39 50	39 75
Obbl. ferr. »	96 —	96 —
Ferr. Vittorio Emanuele	42 —	42 —
Obblig. ferroviarie meridion.	140 —	140 —
Cambio sull' Italia	8 —	8 —
Credito mobil. francese	275 —	282 —
Vienna 17 agosto		
Cambio su Londra	113 75	— —
Londra 18 agosto		
Consolidato inglese	94 1/4	94 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 18 agosto.

	del 17 luglio.	del 18 agosto
Metalliche al 5 %	58 40	58 40
Dette inter. mag. e novemb.	58 40	58 40
Prestito 1854 al 5 %	62 —	62 15
Prestito 1860	84 10	83 90
Azioni della Banca naz. austr.	730 —	733 —
Azioni dell' Istit. di credito	211 80	211 60
Londra	114 10	114 40
Argento	112 —	112 25
Zecchini imp. austr.	5 39	5 41
Il da 20 franchi	9 11	9 14

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 agosto.

Sono arrivati: da Sinigaglia, il pielego ital. *Divina Providenza*, patr. Sponza, con varie merci, all' ord.; da Trieste, il pielego ital. *Ardito*, patr. Lombardo, con carbon fossile, all' ord.; il pielego ital. *Felicità*, patr. Monaro, con carbon fossile ed altro, all' ord.; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Qualche altro affare d' olii di oliva a consegnare nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio, in qualità di Abruzzo, venne conchiuso al prezzo di ital. lire 138. Calmo oltremodo trovasi il petrolio, che pronto, si accorda con facilitazioni quasi da per tutto, mentre meglio si tiene a consegna. Gli zuccheri si mantengono ognora agli stessi confini di f. 20 3/4 a f. 21, ma con minori ricerche, che sono più rare ancora nei caffè. Fra pochi giorni avremo il vapore d'Olanda. Non mancarono trattative nei vini, ma crediamo che non avessero conclusioni. Se sempre sono difficili a questo tempo le transazioni in detto articolo, molto più lo debbono essere in quest' anno, in cui si offre un prodotto che si crede da tutti abbondante, e certo di un raccolto precoce, perciò le ingerenze che si prendono sono più sempre limitate e circoscritte anche dal consumo, nè vi pensava la speculazione. A Rovigo, ieri, pochi affari; pure sostenevansi i migliori frumenti da lire 20 a lire 21 : 25; i formentoni da lire 10 : 50 a lire 11 : 50 pignoletto; avena da lire 8 : 75 a lire 9.

Le valute d' oro stanno ognora al disaggio di 4 1/4; il da 20 franchi si domandava a f. 8 : 07 1/2, e lire 21 : 70 a 75 per carta, di cui lire 100 si cambiavano per f. 37 : 15 a 20; la Rendita italiana si contenne esibita a 52 3/4, ed a 57 : 80 per carta cogl'interessi; le Banconote austr. da 88 1/2 ad 88 1/4, e più offerti in tutti gli altri valori, che nominalmente reggono ai prezzi stessi, perchè sono poco cercati, e poco esibiti al momento.

Treviso 18 agosto.

Frum. da semina Piave	da A. L.	— : —	ad A. L.	— : —
» da pistore	»	21 : 50	»	— : —
» mercantile	»	— : —	»	— : —
Sorgoturco nostrano pronto	»	11 : 43	»	— : —
» giallo	»	11 : 72	»	— : —
» giallone e pignolo	»	12 : —	»	12 : 28
Avena nuova	»	11 : 25	»	11 : 50
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto ricev.		18 : —	»	19 : 50
» nuovo cons. agosto e settemb.		18 : —	»	— : —
Granoturco nuovo nostrano, e giallo pronto		10 : —	»	— : —
Giallone e pignolo		10 : 57	»	11 : 15

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 18 agosto.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	201 75
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	229 30
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	227 75
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	227 75
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 13
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	108 —
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 70	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio.	» 57 90	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 79 —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Bayly G. M., - Bayly A. L., - Bayly G. H., tutti dall'America. — Morini A., da Lonigo, - Relf visconte J., da Posen, con moglie, - Siebdralh G., - Pschöekel, ambi da Dresda, - Laycock H., da Londra, - P. P. Morris, da Filadelfia, con famiglia, tutti sei poss. — Tossizza, barone, - Stamatiadz, dott., ambi da Pisa.

Albergo l' Europa. — Helmine de Lucasinsky, da Bucarest, - Baoff G., da Corfù, con moglie, - Casot, - De Rivocet, ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Solveri A., negoz., da Parigi. — Schrott A., da Rovereto, - Stuppani A., da Padova, con famiglia, ambi poss.

Albergo Vittoria — Rey C., impresario, da Torino. — Maude L. E., - Davies John, - Stanton T. H., con moglie, tutti tre da Londra, - Snyden James, dall' America, con moglie, - Cusin D., - Morpurgo D., - Coen Emilia, ambi con famiglia, tutti tre da Trieste, - Zara dott. Marco, da Padova, tutti otto poss. — Santi G. B., capit.

Albergo la Luna. — Bottacchi F., - Ciolfi F., ambi da Genova, - Leoni, da Trieste, - Carozzo Ugo, - Castelli C., - Ferrino G., tutti tre da Torino, - Rosmini Serbali Adelaide, - Cattoi don Valentino, ambi da Trento, - D' Italia A., da Padova, - Müller E., da Pietroburgo, - Gezzo E., da Lavenna, tutti poss. — Baudini, r. impiegato, da Verona, con moglie. — Grandgury, da Parigi, - Consol S., da Trieste, ambi negoz. — Viaudey, da Parigi. — Franchetti L., da Firenze. — Micich C. N., da Trieste, - Bertossi C., da Cormons, ambi con famiglia. — Cravera, ingegn., da Torino.

Albergo Barbesi. — Thomson E., ingl., - Sig.ª Arbouin, franc., - Reinecke A., russo, ambi con famiglia, - E. Meininghaus, pruss., con moglie, - Thiem C., russo, tutti poss.

Nel giorno 18 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Nirbarez, - Wriedtz, con moglie, ambi dalla Prussia, - Linder, da Roma, con moglie, - Sig.ª Whitehead, da Londra, - Bellamy, - Powers, - Hundall A., tutti tre dall' America, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Peretti G., negoz., da Milano.

Albergo Vittoria. — Tenani G. B., deputato al Parlamento. — Guaricati nob. B., - De Mauleon, ambi da Verona, - Cleveland E., - Beckett William, con figlio, ambi da Londra, - Corbellini F., - Corbellini M., ambi da Parma, - Bigatti J., da Bologna, - Calvi nob. F., da Milano, - Noci J., da Costantinopoli, tutti nove poss. — Maderna A., ingegnere, da Milano.

Albergo la Luna. — Fedrigo, capit., - Dompieri L., con moglie, ambi da Trieste. — Brooker G., da Londra. — Accurti G., da Fiume, - Righini cav. E., con famiglia, - Forresti A., ambi da Ferrara, - Boracchia S., - Viccari S., - A. Tolomei, tutti tre da Firenze, - Coradini don M., - Zecchini Teresina, ambi da Trento, - Rizzi P., da Cremona, con moglie, - De Martens C., - Albrecht A., ambi da Stoccarda, - Odescalchi principe Arturo, con cameriera, - Schöber G., dall' Ungheria, - Salghetti Drioli, da Zara, con famiglia, tutti poss. — Argenti P., da Bologna, con famiglia. — Susipio E., agente di commercio, da Roma. — Devecchi G., da Cologna. — Majone, ispettore ferroviario, da Vercelli. — Bragiotti G., negoz., dall' Egitto. — Bauermeister, da Carlshafen.

Albergo Nuova Yorck. — Zrausnitz M., poss., da Vienna. — Palsti M., - Krause M., ambi privati, - Sig.ª Kutsch A., - Mereker P., - Mathey S, tutti tre poss., - Gervay T., - Gervay A., - Gervay P., - Klebek M., tutti quattro negoz., tutti nove dall' Ungheria. — Niemak C., negoziante, da Livorno.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 agosto.

Battisluzzi Teresa, nub., di Gio., di anni 22, cucitrice. — Beltrame Angelo, fu Gio., di anni 29, villico. — Bembo nob. Stefano, fu Francesco, di anni 81, regio pensionato. — De Luca Teresa, fu Luigi, di anni 3. — Paveggio Pietro, fu Antonio, di anni 60, pescatore. — Piloni Marina, marit. Cerro, fu Francesce, di anni 78, possidente. — Renon Giorgio, fu Domenico, di anni 63, barcaiuolo. — Zara Maria, di Gio., di anni 3. — Zich Giuseppe, fu Giuseppe, di anni 72, mesi 1, calzolaio. — Totale, N. 9.

Nel giorno 13 agosto.

Bovolato Giustina, di Luigi, di anni 1, mesi 7. — Conventi Maddalena, nub., fu Domenico, di anni 28, povera. — Francesconi Giuseppe, di Gio. Batt., di anni 33, regio impiegato. — Fumato Giacoma, marit. Pellao, fu Luigi, di anni 66, berrettaia. — Garza Francesco, fu Antonio, di anni 64, biadaiuolo. — Marmai Luigi, fu Marco, di anni 60, sarto. — Pezzi Bartolommeo, fu Giacomo, di anni 28, muratore. — Quintavalle, detta Stellona, Giovanna, nub., fu Pietro, di anni 26, filatrice. — Vianello Vittore, fu Gio., di anni 71, burchiaio. — Totale, N. 9.

Nel giorno 14 agosto.

Bajo Angelo, di Girolamo, di anni 1, mesi 1. — Bortoluzzi Gio., di Andrea, di anni 19, mesi 6, confetturiere. — Brazzoduro Michele, fu Nicolò, di anni 63, vagliatore grano. — Facchetti Gio., di Antonio, di anni 1, mesi 6. — Felice Cecilia, ved. Gritti, fu Antonio, di anni 63. — Lucatello Giuseppina, di Domenico, di anni 1, mesi 1. — Paolin Angela, marit. Orlandi, fu Angelo, di anni 40, straccivendola. — Torre Francesca, ved. Michielin, fu Giuseppe, di anni 60, perlaia. — Totale, N. 8.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 17 agosto. 1868.

FIRENZE	73	31	80	50	41
MILANO	64	74	17	48	75
TORINO	11	2	12	78	18
BARI	42	62	28	27	30
NAPOLI	32	18	76	6	77
PALERMO	46	15	50	29	27
VENEZIA	58	66	15	86	5

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — *Arrivi:* ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenza per Milano: ore 1 : 30 pom. — *Arrivo:* ore 4 : 10 pom.

Partenza per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 6 : 15 pom. — *Arrivi:* ore 10 : 50 ant.; — ore 4 : 10 pom.; ore 9 : 50 pom.

Partenza per Padova: ore 8 : 20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; ore 5 : 30 pom. — *Arrivi:* ore 9 : 45 ant.; — ore 8 : 45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 20 agosto, ore 12, m. 3, s. 5, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 18 agosto 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 753 69	mm 753 95	mm. 755.43
Temperatura (0° C.i) Asciut.	20.5	23 9	21.1
Temperatura (0° C.i) Bagn.	19 0	19.8	19.3
Tensione del vapore	mm. 15 43	mm. 14 66	mm. 15.55
Umidità relativa	86.0	66 0	83 0
Direzione e forza del vento	S. O.[2]	S. S. O.[1]	N. O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Quasi sereno
Ozono	10	5	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 18 agosto alle 6 ant. del 19.
Temp. mass. . . 25 5
minim. 19 5

Età della luna giorni —.
Fase. N. L. ore 6.1 antim.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 agosto 1868 spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro continuò ad abbassarsi in tutta la Penisola. Pioggia e cielo coperto; il Mediterraneo è agitato; spira forte il vento di Libeccio.

A Firenze il barometro si abbassò; pioggia tutta la giornata.

Continua la stagione piovosa.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 20 agosto, assumerà il servizio l' 8.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

SPETTACOLI.

Mercoledì 19 agosto.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — L' opera: *L' Ebreo*, del M.° Apolloni. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — Beneficiata del dilettante napoletano Vincenzo Villano, che sosterrà la maschera di *Pulcinella*. — Darà principio al trattenimento la commedia, intitolata: *Le donne avvocati.* Indi la commediola in un atto, giuocata dalla maschera del *Pulcinella*, intitolata: *Tre topi in una trappola.* — Alle ore 8.

(*V. la Portata in quarta pagina.)*

PORTATA.

Il 5 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Lombardini G., con 60 col. bande stagn., 1 col. saponaria, 2 col. olio, 1 col. gomma, 1 col. cinabro, 51 col. birra, 94 col. agrumi, 4 col. zenie, 1 col. colla, 4 col. chincaglie, 6 col. gallette bucate, 31 col. caffè, 6 col. pepe, 2 col. frutti, 1 col. vallonea ed altre merci div. per chi spetta

Da *Trieste*, pielego ital. *Maria Concetta*, patr. Malusa L., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Valle Grande*, pielego ital. *Lucia*, patr. Vendramin A., con 13/m. corteccia di pino, 1 part. legna da fuoco, all'ordine.

Da *Milnà*, brazzera austr. *Battaglia di Lissa*, patr. Livosich S., con 10 col. vino com., all'ord.

Da *Hammerfest*, partito il 29 maggio, scooner prussiano *Maria Elisabeth*, cap. Brechvoldt P, con 6900 vaag baccalà, n.° 6 pelli di renna conce, racc. a Palazzi A.

Da *Glasgow*, partito il 10 luglio, e venuto da *Palermo* e *Trieste*, piroscafo inglese *Napoli*, cap. Owenstone John, con 1100 sac. zucchero, da Glasgow; — 7 col. vino, da Palermo, all'ord., racc. a C. D. Milesi.

Da *Isola*, battello austr. *Fedel Triestino*, patr. Marchesan G., con 150 bar. sardelle salate, 2 col. salamoia, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa L., con 4000 stuoie.

Per *Ancona*, pielego ital. *Patrocinio della B. V.*, patr. Penzo B, con 3 bot. campeggio, 1 bar. vetriolo, 2 cas. magnesia, 956 pez. travatura.

Per *Fianona*, pielego austr. *Due Fratelli*, patr. Tonetti G., con 1000 pez. coppi di terra cotta.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, patr. Filippich G., con 1000 pietre cotte, 50 scorzetti ab., 1 part. sabbia alla rinf.

Per *Rimini*, pielego ital. *Colombo*, patr. Ravegnani S., con 12 cassette bande stagn., 3 bal. stoppia catram., 10 bar. bianco di zinco.

Per *Porto Levante*, pielego austr. *Pellegrino*, patr. Dapretto P., con 16 sac. riso.

Per *Rabaz*, pielego ital. *S. Antonio*, patr. Scarpa N., con 12 sac. riso, 16 bar. cemento idraul., 10/m. coppi cotti.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

619

Le ultime ore del giorno 16 agosto 1868 erano le estreme per **Alessandro Toniatti** di Giovanni, che, reduce dalla R. Università, dopo un mese di sofferenze e di dolori, da pertinace miliare consunto, quando gli sorridevano lusinghe di guarigione, nel più bel fiore dell'età e delle speranze, fra i conforti dell'augusta nostra religione da lui stesso richiesti, tornava all'amplesso del suo Fattore.

Non ancor ventenne, fra le ambasce del padre, fra il cordoglio dei parenti, fra l'universale compianto de' molti amici che in lui ammiravano esimia virtù, ingenua bontà di cuore, perspicacia d'ingegno, lasciava egli la terra colla calma serena del giusto, colla religiosa sicurezza del cielo: modesto ruscello, conservò limpidissime le acque, sinchè ebbe pace nell'oceano eternale.

Oh! potesse il dolore di tanta iattura aver altro interprete che il pianto; chè sarebbe conforto dolcissimo ricordar tante elette virtù, tante doti di mente e di cuore, che gli valsero l'ammirazione e l'affetto di quanti l'ebbero a conoscere!

Degno di sorte migliore, non gli fu dato gustare quaggiù dei fugaci beni della terra, ma ora più non gl'invidia dal cielo, ove ne fruisce di gran lunga maggiori.

Valgano questi cenni a deporre sulla tomba di lui una lagrima e un fiore non periturі, che possano almeno lenire il cordoglio del genitore desolato, a cui del figlio diletto più non rimane che il conforto della dolce ed onorata memoria, e la certezza che dal cielo gl'impetri sopportabile e calma la sua triste desolata esistenza.

Alvisopoli, 17 agosto 1868.

I congiunti e gli amici.

AVVISI DIVERSI.

REGNO D'ITALIA. 609

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
Il Municipio di S. Michele al Tagliamento.

RENDE NOTO:

che in seguito alla determinazione del Consiglio scolastico provinciale 24 gennaio 1868, resta aperto il concorso a tutto venti settembre al posto di Maestro elementare minore di

1. S. Michele coll'assegno annuo di L. 600.
2. S. Giorgio, idem L. 600.
3. Cesarolo, idem L. 500.
4. Villanova, idem L. 500.

Chi intendesse di farsi aspirante potrà produrre la propria istanza a questo Municipio corredata:

a) Dal certificato di nascita;
b) Dai certificati comprovanti gli studii percorsi con la patente di abilitazione all'insegnamento a metodo italiano;
c) Dal certificato di moralità;
d) Dall'attestato medico constatante la buona costituzione fisica;
e) Fedina criminale e politica.

Potranno inoltre essere aggiunti tutti quei documenti che meglio potessero servire ad appoggiare l'aspiro.

Il nominato avrà l'obbligo del domicilio in luogo.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

S. Michele al Tagliamento, 11 agosto 1868.

Il Sindaco,
B. BELTRAME.

Ai commercianti 603

AVVISO INTERESSANTE.

Avendo a cessare la locazione del grande fabbricato situato in Campo S. Salvatore, unico nel centro principale della città, denominato ex-Scuola di S. Teodoro, avente magazzini, riva d'approdo, due ingressi con vasti locali al piano terreno e al piano superiore, atti a qualsiasi uso, e con ricca illuminazione a gaz; si avverte che la sottoscritta è disposta a cedere tutti gli utensili relativi all'esercizio di manifatture, ed altri rami di commercio, servibili tanto pel dettaglio quanto all'ingrosso, nonchè quelli ad uso di sartoria da donna, e di un laboratoio di mobili, effettuandone all'uopo la vendita anco ripartitamente, assicurando il tutto in perfettissimo stato ed a prezzi convenienti.

Quelli che vi applicassero potranno rivolgersi alla Ditta sottosegnata in Campo S Salvatore, Calle Manin, N. 4804 A.

Venezia, 15 agosto 1868. B. TRETTI.

SPECIALITA'

Del dottore **Adolfo Guareschi**, chimico farmacista esercente in Parma, strada dei Genovesi Numero 15.

LE NUOVE

PASTIGLIE PETTORALI

Le quali giovano prodigiosamente in tutte le affezioni bronchiali, e polmonari croniche, e guariscono radicalmente da qualunque tosse per quanto sia inveterata.

Costano L. 1.50 la scatola.

L'Elisire febbrifugo infallibile

Rimedio sicuro contro le febbri intermittenti di qualunque tipo o grado di gravezza esse siano.

Costa Lire una al boccetto.

Depositi: *Venezia*, nelle farmacie Ponci, all'Aquila nera e Santa Fosca. — *Padova*, Zanetti, — *Verona*, Pasoli. — *Vicenza*, Valeri. — *Brescia*, Girardi. — *Ferrara*, Navara. — *Ancona*, Sabattini. — *Bologna*, Sacchetti. — *Milano*, Agenzia Manzoni, Via della Sala, Numero 10. 508

ACQUA FELSINEA

De' Vegri in Valdagno

(*Cenni del prof.* F. COLETTI. Padova, Tip. Prosperini, 1863.)

Questa efficacissima e benemerita acqua marziale, scoperta 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò di anno in anno crescendo in rinomanza, e l'uso se ne fece sempre più esteso nelle venete Provincie e in altre parti d'Italia. A sanzionare le virtù salubri di quest'acqua, giungono da ogni parte storie di guarigioni, voti di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. Un'analisi chimica accuratissima fu, dopo qualche anno, ripetuta per cerziorare la costanza dei principii salutari nell'acqua suddetta. Inoltre, l'onorevole prof. F. Coletti di Padova, compilò su quest'acqua la qui sopra annunciata Memoria, la cui lettura riuscirà profittevole così a' medici come a' malati, che vorranno far uso di quest'acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d'intentato per la maggiore prosperità della fonte e per la maggiore guarentigia de' malati, i proprietarii diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessarii.

Quest'acqua si prende in tutte le stagioni, compreso l'inverno, ed è il miglior succedaneo all'acqua di Recoaro.

Ogni commissione di acque verrà accompagnata dall'invio dell'opuscolo.

Il deposito dell'**Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a Trieste pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A. Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 334

ATTI UFFIZIALI.

N. 19118-5437 Sez. I.

N. d'ordine XLII.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 4 settembre 1868, nel locale della Giunta municipale in Mestre, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 15 agosto 1868.

Il Direttore Reggente,
CAV. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	288	Favero	Mensa patr. di Venezia	Chiusura con casolare di campi trevisani 8, 2, 237, a corpo non a misura, ad arat. arb. vit. e pascolo, e confina: casa degli Esposti in Venezia: a mezzodì terreno della Mensa al mapp. N. 291, parte della chiusura detta dei Grezzi già affittata a Da-Rè; a ponente, strada dei Grezzi e Bianchi bar. Ferdinando; a tramontana, terreno della Mensa, chiusura detta del bosco al mapp. N. 271-p., già affittata a Da-Rè, è descritta in catasto del Comune censuario di Terzo con Tessera ai mapp. NN. 282, 424, e 271-p., colla rend. cens. di austr. L. 36:42 (Affittanza verbale mensile ad anno da 11 novembre)	4.51.90	45.19	3500:—	350:—	25:—	
2	363	Martellago	Mansioneria Gazzato di Carpenedo	Chiusura di campi trevisani 2, 3, 182, ad arat. arb. vit. con casa colonica distinta dal comunale N. 170, e confina: a tramontana, Rio di Maerne; a levante, Accurti baronesse Amelia, Matilde ed Ida fu Luigi; a mezzogiorno Ambrosi Geltrude e Maria Maddalena di Andrea e Ponci Pietro fu Giuseppe; a ponente strada Vicinale di metà; è descritta in catasto del Comune censuario di Maerne sotto i NN. di mappa 1590, 1591 e 1592, coll'estimo catastale di austr. L. 54:23 (Affittanza come sopra)	1.50.60	15.06	1798:05	179:81	10:—	
3	364	id.	id.	Corpo di terra di campi trevisani 8, 0, 57 ad arat. arb. vit. orti e case coloniche distinte dai NN. comunali 172, 173 e 174, e confina: a tramontana strada consorziale detta della Chiesa: a levante Accurti baronesse Amelia, Matilde ed Ida fu Luigi; a mezzogiorno, Rio di Maerne; a ponente, strada Vicinale metà compresa; è descritto nel catasto del Comune censuario di Maerne sotto i NN. di mappa 1113, 1114, 1115, 1585, 1586, 1587, 1588 e 1589, coll'estimo catastale di austr. L. 212:74 (Affittanza come sopra)	4.18.40	41.84	6503:59	650:36	50:—	
4	365	id.	id.	Corpo di terra di campi trevisani 1, 3, 278, ad arat. arb. vit., prato e casa colonica al comunale N. 3, e confina: a tramontana, fiume Marcenego; a levante, Papadopoli conti Nicolò ed Angelo fu Giovanni; a mezzogiorno, Foscarini fu nob. Giacomo 1.°, Ponci Pietro fu Giuseppe ed Accurti baronesse Amelia, Matilde ed Ida fu Luigi; a ponente, Accurti come sopra; è descritto nel catasto del Comune censuario di Maerne, sotto i NN. di mappa 1079, 1080, 1081, 1082, 1083, 1084, 1086 e 1753, coll'estimo catastale di austr. L. 51:70 (Affittanza come sopra).	1.02.80	10.28	1665:28	166:53	10:—	
5	366	id.	id.	Chiusura di campi trevisani 3, 3, 146, ad arat. arb. vit. con annessa casa colonica al comunale N. 32, e confina: a tramontana Furlan Paolo fu Bartolommeo ed Accurti baronesse Amelia, Matilde ed Ida fu Luigi; a levante, Accurti come sopra; a mezzogiorno, strada comunale detta la Stradona di Maerne; a ponente, Scarante Giuseppe fu Gio. Batt. ed Accurti su menzionati; è descritta nel catasto del Comune censuario di Maerne sotto i NN. di mappa 914, 915 e 916, coll'estimo catastale di austr. L. 114:27 (Affitta come sopra)	2.01.10	20.11	3225:37	322:54	25:—	
6	367	id.	id.	Campagna del quantitativo di campi trevisani 16, 2, 168, costituita da cinque corpi di terra, con casa colonica annessa.						
				Il 1.° corpo di terra di campi trevisani 10, 2, 173 ad arat. arb. vit. e prati, confina: a tramontana, levante e ponente Gattemburg Morosini contessa Loredana fu Paolo Antonio: a mezzogiorno, Accurti baronesse Amelia, Matilde ed Ida fu Luigi ed il Rio Storto; è descritto nel catasto del Comune censuario di Martellago sotto i mapp. NN. 165, 166, 794, e 796, coll'estimo catastale di aust. L. 145:40	5.53.20	55.32				
				Il 2.° corpo di terra di campi trevisani 0, 3, 103 ad arat. arb. vit., e confina: a tramontana, Accurti baronesse Amelia, Matilde ed Ida fu Luigi e Ponci Pietro fu Giuseppe; a levante Accurti come sopra, Novello Angelo ed Eliodoro fratelli di Vincenzo; a mezzogiorno, strada comunale detta la Stradona di Maerne; a ponente, Ponci Pietro fu Giuseppe; è descritto nel catasto del Comune censuario di Maerne al mapp. N. 1408, coll'estimo catastale di austr. L. 12:12	.43.30	4.33				
				Il 3.° corpo di terra di campi trevisani 0, 1, 132 ad arat. arb. vit., confina: a tramontana e ponente, Novello Angelo ed Eliodoro fratelli di Vincenzo; a levante e mezzogiorno, Piloni Giovanni Enrico fu Antonio; è descritto nel catasto del Comune censuario di Maerne al mapp. N. 1193, coll'estimo catastale di austr. L. 5:18	.18.50	1.85	8330:26	833:03	50:—	
				Il 4.° corpo di terra di campi trevisani 0, 2, 82, ad arat. arb. vit., confina: a tramontana e ponente, Accurti baronesse Amelia, Matilde ed Ida fu Luigi; a levante, strada comunale detta di Martellago; a mezzogiorno, Papadopoli conti Nicolò ed Angelo fu Giovanni; è descritto nel catasto del Comune censuario di Maerne sotto il N. di mappa 1306, coll'estimo catastale di austr. L. 11:55	.29.40	2.94				
				Il 5.° corpo di terra di campi trevisani 4, 0, 303 ad arat. arb. vit., prato con alberi fruttiferi, orto e casa colonica con aia, distinta al comunale N. 209, e confina: a tramontana, Accurti baronesse Amelia, Matilde ed Ida fu Luigi, Papadopoli conti Nicolò ed Angelo fu Giovanni, e Novello Angelo ed Eliodoro fratelli di Vincenzo; a levante, Novello suddetti, prebenda parrocchiale di Maerne e Fornoni Angelica fu Giovanni; a mezzogiorno, Gattemburg Morosini contessa Lorodana fu Paolo Antonio, ed Antippa contessa Angela ved. Remondini; a ponente, strada comunale di Martellago; è descritto nel catasto del Comune censuario di Maerne sotto i NN. di mappa 1195, 1198, 1199, 1200, 1202 e 1762, coll'estimo catastale di austr. L. 121:96 (Affittanza come sopra)	2.20.60	22.06				
7	368	id.	id.	Corpo di terra di campi trevisani 2, 1, 57, ad arat. arb. vit., prato e casa colonica con aia, distinto dal comunale N. 141, e confina; a tramontana e ponente Accurti baronesse Amelia, Matilde ed Ida fu Luigi, ed Antippa contessa Angela ved. Romondini; a levante, Accurti come sopra, e Manente Angelo; a mezzogiorno lo scolo Dosetta; è descritto nel catasto del Comune censuario di Maerne sotto i NN. di mappa 1362, 1368, 1399, 1370, 1371 e 1425; coll'estimo catastale di austr. L. 46:60 (Affittanza come sopra)	1.19.40	11.94	1604:39	160:44	10:—	
8	395	Zellarino	Legato Nazzari	Campagna di campi trevisani 21, 1, 269 con casa colonica ed adiacenze al comunale N. 90, divisa in quattro corpi di terra, così distinti:						
				Il 1.° corpo di terra ad arat. arb. vit. che confina: a tramontana e ponente, Magnolo Antonio fu Giovanni detto Merlo; a levante, Antippa contessa Angela ved. Remondini e Giulay conte Samuele fu Alberto; a mezzogiorno, strada comunale detta della Gatta; è descritto nel catasto del Comune censuario di Zellarino sotto i NN. di mappa 625 e 626, coll'estimo catastale di austr. L. 65:20.	3.05	30.50				
				Il 2.° corpo di terra ad arat. arb. vit. e prato, e confina: a tramontana, il livello vecchio; a levante, Furlan Elisabetta fu Giuseppe ved. Bellinato a mezzegiorno Antippa contessa Angela ved. Remondini, Giulay conte Samuele fu Alberto, e Magnolo Antonio fu Giovanni detto Merlo; a ponente, strada consorziale detta di Cadoppo; è descritto in catasto del Comune censuario di Zellarino sotto il N. di mappa 639, coll'estimo catastale di austriache Lire 36:82	1.24.80	12.48	10386:85	1038:69	100:—	
				Il 3.° corpo di terra ad arat. arb. vit. e confina: a tramontana, levante e mezzogiorno, Furlan Elisabetta ved. Bellinato; a ponente, Flantini Adelaide fu Giovanni Batt., Antippa contessa Angela ved. Remondini e Giulay conte Samuele fu Alberto; è descritto in catasto del Comune censuario di Zellarino sotto il N. di mapp. 641, coll'estimo catastale di austr. L. 38:23	1.66.20	16.62				
				Il 4.° corpo di terra ad aratorio e prato arborato vit. e pascolo, orto e casa colonica con aia, distinta dal comunale N. 90, e confina: a tramontana, il fiume Dese, Furlan Elisabetta ved. Bellinato e Papadopoli conti Nicolò ed Angelo fu Giovanni; a levante, Furlan e Papadopoli summenzionati; a mezzogiorno, strada consorziale in parte e per la restante parte strada comunale detta della Gatta; a ponente, Antippa, Giulay, Papadopoli e Furlan succitati; è descritto nel catasto del Comune censuario di Zellarino sotto i NN. di mappa 660, 661, 664, 665, 670, 671, 672, 673, 674 e 675, coll'estimo catastale di austr. L. 197:10. (Affittanza come sopra) NB. La suddescritta campagna è soggetta a servitù di passaggio a favore di qualche proprietario limitrofo.	5.20.20	52.02				
9	397	Marcon	Fabb. di S. Maria Assunta di Torcello (Isola).	Campagnola di campi trevisani 10, 1, 31, con annessa casa colonica al civico N. 69, costituita da due corpi di terra così distinti:						
				Il 1.° corpo di terra ad arat. arb. vit., con casa colonica al civ. N. 69, e confina; a tramontana, strada comunale; a levante, Benefizio parrocchiale di Marcon; a mezzogiorno, Astori di Mogliano, a ponente, Girardi di Venezia; è descritto nel catasto del Comune censuario di Marcon sotto i NN. 313, 314 e 321, coll'estimo catastale di austr. L. 73:14	2.24.70	22.47	3872:62	387:26	25:—	
				Il 2.° corpo di terra a prato e confina; a tramontana, levante e ponente, Astori; a mezzogiorno la Fossa comunale detta Storta; è descritto nel castasto del Comune censuario di Marcon sotto i NN. di mappa 502, 503, 504, coll'estimo catastale di austr. L. 27:19 (Affittanza 15 settembre 1864 Atti Sperotti cessa col 10 novembre 1873).	3.09.60	30.96				
10	440	Spinea	Mansioneria dei SS. Franc. e Girolamo di Maerne	Corpo di terra di campi trevisani 5, 1, 2, ad arat. arb. e prato simile, e confina: a tramontana, Simeon Felice fu Gio. Batt. e Panchieri Antonio fu Giuseppe; a levante la Commissione amministratrice delle rendite capitolari in Venezia, Monterumici Anna maritata Zampieroni e Tipaldo cav. Emilio — Pretenderi fu Costaotino; a mezzogiorno il canale fiumetto; è descritto nel catasto del Comune censuario di Spinea sotto i NN. di mappa 611, 612 1167 coll'estimo catastale di austr. L. 90:31 (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre) NB. Anche su questo corpo di terra vi esiste servitù di passaggio a favore di proprietarii limitrofi.	2.73.10	27.31	2584:52	258:45	25:—	
11	618	id.	Fabbr. parr. di Spinea	Chiusura di campi trevisani 11, 0, 180 ad arat. arb. vit. con casa colonica e pozzo, situata nella località detta delle Fornaci e confina: a levante, nob. Bennati di Baylon; a mezzodì, baronesse Accurti; a ponente, Giuseppe Bellati; a tramontana Zon; è distinta nel catasto del Comune censuario di Spinea ai mapp. NN. 772, 773, 1032 e 1042, colla rend cens. di austr. E. 137:93 (Affitt. 11 novembre 1864, cessata col 10 novembre 1867) NB. La suddescritta chiusura è soggetta al Quartese.	5.79.50	57.95	4497:30	449:73	25:—	
12	619	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 1, 233, ad arat. arb. vit., e situato presso la strada da Spinea a Mirano e confina: a levante, mezzodì, ponente e tramontana, Bellati Giuseppe; è descritto nel catasto del Comune censuario di Spinea al mapp. N. 842, colla rend. censuaria di austriache L. 9:63 (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre) NB. Anche questo appezzamento è soggetto al quartese.	.22.70	2.27	339:71	33:97	10:—	

N. 11478. 2. pubb.

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il dott. Alvise Motta figlio di Luigi nativo di Venezia venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Treviso.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, rendesi pubblicamente nota l'abilitazione del medesimo a senso e pegli effetti del Regol. ital. 3 novembre 1805.

Venezia, 14 agosto 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 4300. 3. pubb.

ISPEZIONE FORESTALE DI TOLMEZZO.

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio della suddetta Ispezione dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. del giorno 24 corrente agosto, sarà tenuto l'incanto di 3626 piante resinose dei boschi demaniali Pietra Castello e Costamezzana, originariamente stimate L. 69803:18, sul dato regolatore ribassato a L. 50 000; sotto l'osservanza pel resto dell'avviso d'asta 12 giugno a. c. N. 1500, già diffusamente pubblicato.

Tolmezzo, 8 agosto 1868.

Il R. Ispettore forestale, SENNONER.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 27 agosto corrente anno alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento dell'impresa del trasporto di m. c. 1033.363 legname di abete in N. 505 pezzi rotondi per alberatura dal bosco di Sommadida (Dipartimento forestale del Cadore) a questo R. Arsenale Marittimo, per la complessiva somma di L. 51,668:15.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia nel termine di giorni 120 a contare dal giorno in cui sarà comunicata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato d'eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 10,330, in numerario, o cartelle del debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni cinque, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 18 agosto 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti, GIUSEPPE ZUCCOLI.

3. pubb.

al N. 17848-10440 del 1867.

CIRCOLARE.

Mantenendosi tuttavia assente e di dimora ignota quel Müller Roberto di Matteo e Barbara Caper, d'anni 24, Triestino, del quale trattava la precedente Circolare di questo Tribunale 13 aprile a. c., N. 17848, anno 1867, inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 20, 21 e 22 aprile suddetto ai NN. 105, 106, 107, coi connotati personali in essa riportati a termini del § 384 del Regolamento di P. P., questo Tribunale medesimo lo ha posto in istato d'accusa con arresto.

S'interessano quindi tutte le autorità civili e militari del Regno all'arresto di esso Müller e successiva di lui consegna in queste carceri criminali, nel caso sia egli per presentarsi in questo Regno.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. pen.

Venezia, 12 agosto 1868.

Il ff. Vicepresidente, V. SELLENATI.

G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10578. 1. pubb.

EDITTO.

Pietro Battistella di questa Città, con istanza 12 corrente N. 10578 coll'intervento della propria moglie Maria Baradele offerentesi assuntrice dei pagamenti, ha proposto ai suoi creditori un patto pregiudiziale sul dato del 10 per cento sulla somma capitale del loro credito pagabile in due rate eguali la prima cioè quattro mesi dopo l'ammissione del patto, la seconda sei mesi dopo la prima.

S'invitano pertanto tutti i creditori del Battistella a comparire o personalmente o mediante procuratore alla Sessione fissata pel 25 agosto p. v. ore 12 mer. in Camera II di questo Tribunale per le rispettive dichiarazioni coll'avvertenza che i contumaci ove non avessero diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati come aderenti alle deliberazioni della pluralità dei presenti.

Si pubblichi il presente con triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia a cura e spesa della parte istante e mediante affissione all'Albo del Tribunale e ai soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 13 luglio 1868.

MALFER.

Sostero.

N. 12302. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Gaspare Gabrieli di qui a Rialto, calle del Gambero N. 536 industriante.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gaspare Gabrieli ad insinuarla sino al giorno 15 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione in confronto dell'avv. dott. Podreider deputato curatore nella massa concorsuale, con sostituzione dell'avvocato dott. Negri dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, compariranno il giorno 21 ottobre p. v. alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta di Venezia tre volte.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.,

Venezia, 12 agosto 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 3456. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza pari data e Numero di Sante Pavan e Rosa Zamana-Pavan di Gallianta venne proposto da Angelo Zamana un patto pregiudiziale a favore di tutti i creditori dei suddetti coniugi Pavan i quali creditori vengono perciò convocati per le opportune dichiarazioni dinnanzi questa R. Pretura nel giorno 10 settembre p. v. ore 9 ant. con avvertenza, che gli assenti in quanto non avranno diritto di priorità, ovvero ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti, a tenore del § 463 Giud. Regol.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

Dalla R. Pretura,

Cavarzere, 7 luglio 1868.

Il Pretore, SILVESTRI.

Piasenti, Al.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 20 AGOSTO

Non sono stati soltanto i giornali austriaci quelli che si inquietarono delle conseguenze del colloquio di Schwalbach, e che, correndo un po' troppo lesti nei campi della fantasia, pensarono che si fosse già conchiusa un'alleanza tra la Prussia e la Russia. Sembra che questa voce estremamente inquietante, non solo per l'Austria e la Francia, ma per l'intera Europa, si sia diffusa pure in Francia, dacchè l'officioso *Etendard*, secondo che ci fece già sapere il telegrafo, crede necessario di pigliar la parola per avvertirci che quella voce si dee considerare come una « pura invenzione ». Noi confidiamo che l'*Etendard* dica la verità, e questa convinzione sarebbe certo atta a consolarci. Il guaio si è, che dopo che l'*Etendard* ha parlato, noi ne sappiamo quanto prima. L'*Etendard* potrà accampare il suo carattere ufficioso, quando si tratterà di cose che interessano il suo Governo. Ma egli è certo che se lo Czar e il Re Guglielmo avessero a Schwalbach poste le basi d'un accordo, che si potrebbe definire, più che un'alleanza, una cospirazione contro la civiltà dell'Europa, essi non sarebbero andati a contarlo al sig. di Moustier, perchè questi alla sua volta potesse far parte del suo segreto al redattore dell'*Etendard*. Questo giornale esprime quindi colla sua smentita una convinzione più o meno sincera, ma non più che una sua convinzione particolare, e per acquistarla egli ha dovuto fare presso a poco quei ragionamenti che in simile contingenza han potuto fare tutti coloro che occupandosi di politica hanno dato al colloquio di Schwalbach l'importanza che aveva realmente, e perciò si sono interessati di indagarne le probabili conseguenze.

I giornali austriaci sono andati certo troppo innanzi, annunciando un alleanza ormai conchiusa. Probabilmente la paura ha fatto velo al loro giudizio, ed hanno di molto esagerato le proporzioni del pericolo. Il pericolo però esiste tuttavia, e le smentite dell'*Etendard* non lo attenuano. Mentre la stampa russa teneva un linguaggio aspro contro la Prussia, e in Europa si sperava che i legami tra le due Corti del Nord si fossero rallentati, il colloquio di Schwalbach ha rivelato che quelle speranze erano vane, e che si deve ritenere, che le loro relazioni si sieno fatte più cordiali di prima. Senza credere quindi ancora ad alleanze già conchiuse, questo fatto è tale che merita di essere attentamente seguito onde non essere presi all'improvvista. L'opposizione alla Prussia che si è ridestata nella stessa Germania, e che ebbe occasione di manifestarsi a Vienna nella solennità del terzo tiro federale, e più che tutto la minaccia costante della Francia, pel caso che la Prussia volesse pur compiere il suo ciclo, la spingono fatalmente a cercare un appoggio altrove, anche se questo appoggio fosse formidabile, come quello dello Czar. Se non è un alleanza conchiusa, e ci pare che non vi sieno ancora argomenti per crederlo, è un'alleanza molto prevedibile, e ciò solo basta per dare alla situazione politica una gravità incontestabile.

La Russia intanto continua a minare il terreno sotto i piedi ai due Imperi, che le stanno vicini, uno dei quali convalescente, e l'altro è affetto di malattia cronica; vogliamo dire l'Austria, e la Turchia. I legami che uniscono gli Czechi e il Governo di Pietroburgo, ebbero già troppe occasioni di manifestarsi, perchè sia lecito negarli, con isperanza che la negativa trovi fede. Il malcontento nella Boemia serpeggia sempre, poichè gli Czechi non si spaventano punto dell'esempio della Polonia, e, innamorati del panslavismo, aspirano, a quanto pare, a farsi cosacchi. I dispacci di Praga sotto questo punto si seguono e si rassomigliano, perchè tutti accennano che quel partito si agita seriamente, e non ha punto intenzione di deporre, per ora, le armi. (*V. più innanzi alla Rubrica* Austria.) È noto che il signor di Beust aveva tentato una conciliazione, sperando di trovare colà il terreno favorevole come in Ungheria. Ma siccome non poteva fare concessioni eguali, dovette tornare indietro senza aver fatto niente. Noi aspetteremo il nostro tempo! avrebbero detto i capi degli Czechi, signori Rieger e Palacky. Il guaio si è che il loro tempo non potrebbe venire se non dopo una guerra, in cui l'Austria restasse vinta, e la Russia vincitrice. E se l'Europa allora non avrebbe nulla da rallegrarsi, è probabile che nemmeno gli Czechi potrebbero cantare inni di gioia. Si accorgerebbero forse troppo tardi che avevano sbagliato i loro calcoli.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 18 agosto.

⊠ Si riproduce oggi in Senato quello che avvenne pochi giorni or sono alla Camera; gli onorevoli senatori accorrono in massa, e da ieri ad oggi sono cresciuti d'una ventina. Nella tornata odierna sono stati votati altri tre progetti di legge, uno dei quali, l'estensione al Veneto delle leggi sul dazio consumo, ha dato luogo ad una breve discussione ed a vive raccomandazioni per parte dei senatori veneti, accolte assai favorevolmente dagli onorevoli ministri delle finanze e dei lavori pubblici. Così si va intanto sgombrando il terreno per discutere poi la legge sui tabacchi, la sola che possa dar luogo, non ad una lunga, ma ad una vivace discussione. Il rapporto dell'on. senatore De Gori non è per anche del tutto allestito; ma qualcheduno che ne ha già potuto leggere le prime prove mi assicura ch'è lavoro pregevolissimo. Egli ha, quasi direbbesi, riassunto la discussione che ha avuto luogo alla Camera; e se n'è valso per confutare tutte le principali obbiezioni mosse all'operazione conclusa dal ministro delle finanze. Il senatore De Gori, ancor meglio di quello che non siasi fatto fin qui, dimostra, che questa operazione è la migliore di quante se ne potessero concludere, o quella almeno che presenta i minori svantaggi; e quanto alla Regìa data in appalto, egli mette in chiaro come questo sia opportuno provvedimento, e tale da ripromettersene ottimi risultati.

La discussione comincierà venerdì, e, vi ripeto, non sarà lunga; gli onorevoli senatori hanno anch'essi desiderio e diritto di riposarsi. Anzi giova sapere a questo proposito, che i senatori sono assai malcontenti del modo, col quale è loro fornito il lavoro; e vorrebbero restare qui di seguito uno o due mesi, anzichè essere chiamati, come si fa, di tanto in tanto, e trattenuti pochi giorni.

Avete veduto quanta insistenza e studio ha messo a questi giorni il *Diritto* per sostenere che i suoi amici non possono o almeno non vogliono andare per ora al Ministero. Desidero di non dire cosa alcuna meno che benevola per gli uomini del terzo partito; ma non vorrei che questo fosse il caso della favola, e che rifiutassero quello che per ora non possono avere. Comunque sia, è ben singolare questa consuetudine in voga nel nostro paese, per la quale ognuno pare che sdegni o almeno disprezzi di prendere parte efficace e diretta all'amministrazione della cosa pubblica. Gli uomini del terzo partito dovrebbero anzi ambire di andare al Ministero.

Ad ogni modo, le cose per ora sono tranquille, e di modificazioni, come v'ho già scritto, non se ne parla più. La *Liberté* di Parigi ha pubblicato a questi giorni un articolo, nel quale ha affermato che il barone Rothschild aveva, già, è qualche tempo offerto al ministro delle Finanze 180 milioni in oro, al 6 per cento, colla sola garanzia dei tabacchi. Com'è naturale, i giornali dell'opposizione si sono subito impadroniti dell'articolo, e lo hanno riportato e commentato á modo loro. Mi ricordo benissimo di avervi a questo proposito dato quando era tempo le più esatte informazioni che io mi potessi procacciare, e tuttavia, poichè la questione è tornata in ballo, permettetemi di ripetervi, che il Rothschild fu il primo ad essere interrogato, e ch'egli rispose bensì, ch'era pronto a fare una operazione col ministro delle Finanze; ma che intendeva *di non avere a che fare col Parlamento*. Questa singolarissima risposta, oltre ogni dire sconveniente dappoichè era diretta ad un ministro costituzionale, fu accolta dal ministro come egli doveva accoglierla; fu considerata, cioè, come *una fin de non recevoir*. Ora l'Opposizione strilla, ed è capace di farsi ad un tratto roscildiana; ma che cosa non sarebbesi detto mai del ministro, e con quanta ragione, s'egli avesse pur solo continuato le trattative su codeste basi impossibili?

E quand'anco il conte Cambray Digny volesse sottrarre il Credito italiano, dalla preponderanza assoluta del Rothschild, chi potrebbe fargliene biasimo? Chi anzi non dovrebbe dargliene lode? Egli è positivo che il re dei banchieri, è assai indispettito contro il Digny e contro l'Italia; e si vuole che da una guerricciuola mossa da lui, derivino in gran parte i recenti ribassi della nostra rendita.

Del concilio di Napoli non si hanno altre notizie; pare che siasi convenuto di conservare intanto il più assoluto silenzio, per dar poi fuoco ad un tratto alla mina. Ma ritenete pure che oramai la cosa è andata a vuoto, e che ci vorrà tutto l'ingegno del sig. Rattazzi per dare un po' di vita a questo tentativo di ribellione parlamentare, comicamente assurdo.

Sono giunte lettere dal campo di Foiano che narrano di grandi e copiose piogge cadute lassù. Sarebbe assai deplorabile che le esercitazioni dovessero essere interrotte, imperocchè ora è venuto il momento in cui si dovrebbero fare le principali esperienze sul nuovo materiale d'artiglieria. I militari ne dicono meraviglie. I nuovi cannoni saranno quind'innanzi trasportati su carri in ferro, solidissimi e leggierissimi.

Senza toglier nulla alla portata dell'arme ed all'efficacia del tiro, i cannoni potranno essere trasportati dovunque, e salire le più erte pendici. Insomma è quello un gran progresso nell'arte militare; e tutta la lode scende sopra i nostri ufficiali d'artiglieria, i quali v'hanno speso intorno molti studii e fatiche.

La Corte d'appello di Firenze ha pronunziato oggi la sentenza sulla causa promossa dalla fabbricieria di S. Antonio di Padova contro il Demanio. Essa ha dichiarato che i beni della fabbricieria non sono soggetti alla conversione in rendita pubblica stabilita con la legge del 7 luglio 1866.

Qualche tempo fa, il Falconieri fece istanza al Re per essere compreso nell'amnistia largita da S. M. in occasione del matrimonio del Principe Umberto. La domanda non è stata sodisfatta.

Firenze 18 agosto.

(Ieri, come sapete, fu presentata al Senato dal Cadorna, a nome del suo collega guardasigilli, la legge sullo svincolo dei feudi nelle Provincie Venete, e ne chiese e gli fu accordata l'urgenza.

Oggi furono nominati a commissarii, Lauzi, Musio, Balbi-Piovene, Pasini e Roncalli.

La maggioranza degli Uffizii si dichiarò favorevole all'adozione della legge, quale fu votata dalla Camera dei deputati.

Domani i commissarii si aduneranno in uffizio centrale, ma taluno dubita che si venga alla nomina del relatore, o che, nominato, presenti subito la relazione, o che, presentata anche la relazione, il Senato voglia discutere e votare la legge nello scorcio di questa sessione.

Codesta difficoltà è grave, dovendo, con mio rammarico, constatare che due o tre senatori veneti si mostrano contrarii alla legge, per non so quali sottigliezze giuridiche. — Pare che non capiscano che una legge abolitiva dei feudi dev'esser considerata in sè stessa e per sè stessa una legge essenzialmente politica, e che in politica il bene particolare deve ceder sempre al bene generale.

E finalmente, di che si tratta? Si tratta di dare un'interpretazione ad una legge promulgata da un legislatore, al quale non è poi possibile domandare quali fossero i veri suoi intendimenti.

Ora la interpretazione non può che riuscire conforme all'indole delle nostre istituzioni.

Fra i quaranta o cinquanta feudatarii che si sono fitti in capo di spogliare, e *dieci mila* possessori di beni presunti feudali, minacciati di spoglio, il giudizio non potrebbe ormai tornare favorevole ai primi.

Rammentiamo che appena estinto il poter temporale dei Patriarchi aquileiesi, moltissimi beni feudali furono venduti, e che la Repubblica veneta, ben lungi dallo spogliarne gli acquirenti, volle anzi legittimarne il possesso, purchè ne chiedessero l'investitura.

I feudatarii, vendendo i beni, commisero atto di fellonia, punito, secondo il diritto comune feudale, conla perdita del feudo. Se ora come allora lo Stato li rinunzia ai terzi possessori, nessuna ingiustizia puo esservi al cospetto dei feudatarii felloni o dei loro discendenti.

Uno dei più formidabili rivendicatori di beni feudali, vero flagello di una delle nostre Provincie, presentò al Senato una petizione per la riforma della legge votata dai deputati. È da sperare che il Senato la terrà in quel conto che merita.

Belluno 18 agosto.

Il giorno 16 corrente, le allieve del secondo corso della Scuola magistrale femminile hanno dato un pubblico saggio del loro profitto, leggendo alcuni componimenti. Per quanto fosse tutt'altro che poca l'aspettazione di quelli che, in un modo o nell'altro avevano conoscenza della sapiente direzione dell'Istituto, del valore degl'insegnanti e della intelligenza delle allieve, essa fu superata per ogni attento osservatore, che pensi ai vecchi metodi e indirizzi, e alla durata del nuovo insegnamento, di soli nove mesi. Anche dopo parecchi anni, un simile risultato sarebbe da dirsi ottimo.

Per colpa del calore, della poca abitudine a prestare attenzione continuata a cose serie, e in causa del timore tanto naturale, quantunque bravamente dominato anch'esso, delle allieve, poste a leggere i loro scritti in faccia ad un pubblico numeroso, i segni di approvazione di questo e gli applausi furono, io credo, ancora al di sotto del merito intrinseco di quei lavori.

Non mancarono i saggi di stile epistolare e descrittivo e di narrazione storica; ma lo spirito dominante era quello altamente civile, che studia ed esprime la missione della donna e della maestra nella famiglia e nella società; e si ebbe la dimostrazione, che questa Scuola non mira solamente ad istruire, ma ad *educare*.

La Provincia aveva necessità di una spinta vigorosa nell'istruzione femminile; ci sono interi distretti privi affatto di una Scuola per le fanciulle. Ai provvedimenti aveva pensato il Commissario del Re, e poscia pensarono i rappresentanti governativi a lui succeduti: vi contribuirono con molta efficacia le deliberazioni del Consiglio provinciale, ma, finora, si è conseguito pochissimo aiuto dalla grande maggioranza delle Giunte e dei Consigli comunali.

Intanto, l'Istituto che prepara le maestre, ha fatto le sue prove, e in vero eccellenti, ad onta delle difficoltà che, al pari di ogni cosa nuova e di molto rilievo, ha dovuto incontrare: esso è uno dei maggiori benefizii portatici dal Governo nazionale; non ne saprei additare uno più grande, poichè con questo si provvede alle primissime condizioni ed esigenze del vero progresso, e non solo per certe classi, ma per tutta la popolazione.

È da augurare di tutto cuore, che il Ministero ponga in atto il divisamento già manifestato di rendere permanente questa Scuola, e che vi mantenga a capo, come oggi, il dott. Bagatta, il quale è come direttore e come professore di pedagogia e stato autore principale dell'ottima costituzione della Scuola e del buon profitto.

Ora, poichè in una corrispondenza si può parlare di tutti e di tutto, mi permetto di toccare un fatto che riguarda la vecchia questione della ferrovia, che continua ad interessarci sempre e molto.

Nel N. 218 della *Gazzetta*, si è letto un articolo, il quale, a proposito della ferrovia pontebana, sostiene che sia preferibile, per la difesa, la linea del Tagliamento a quella del Piave, perchè questa può essere presa a rovescio dal Trentino. Concedetemi un'osservazione.

Se dal Trentino si può prendere alle spalle quelli che avessero da difendere il Piave, mi sembra, che altrettanto possa farsi con quelli che difendessero il Tagliamento, e se fra il Bellunese e il Friuli ci sono i monti additati in quell'articolo, ci sono anche delle strade che li superano, e fra queste non si può dimenticare quella detta *d'Alemagna*, costruita dall'Austria, non certamente per soli fini commerciali, la quale dal Tirolo mette a Conegliano, alle spalle senza dubbio di chi guardi la destra del Tagliamento. La strada ferrata da Treviso a Belluno per Feltre servirebbe dunque non poco alla difesa del Piave, ma anche a quella del Tagliamento, perchè sarebbe un forte mezzo di azione in mano dei nostri, al di dietro di tutte e due le linee, e dal lato più vulnerabile.

Trieste 19 agosto.

(B) Tra la stampa ufficiale ed officiosa di questa città ed il *Cittadino*, è insorta una polemica, questa volta colle forme cortesi ed intelligenti di chi discute un principio senza discendere a personali scurrilità L'*Osservatore Triestino* e la *Triester Zeitung*, compiacendosi dello spirito di libertà che arieggia nello Stato austriaco, dicono e sostengono vigorosamente che l'Austria, modellandosi sull'esempio della Svizzera, costituita da diverse nazionalità, può formare un complesso austriaco atto a consolidarsi all'ombra del progresso della libertà.

Il *Cittadino* ripetendo essere un utopia tale lodevole proponimento, insiste, anzitutto, per la sincera e reale applicazione della libertà e dell'autonomia d'ogni singola Provincia, e ritiene che, in questo modo solamente, l'esperimento che è sinora nebuloso, potrà divenire una verità. Secondo il mio modo di vedere, e valutando tutte le delicate convenienze che mantengono nelle strettoie del silenzio il suaccennato periodico, noi francamente diremo, che infino a tanto che non si risolvono le più alte questioni della politica d'Europa, e sino tanto che non si ricostituisce un nuovo e logico equilibrio basato sul principio delle nazionalità e delle principali razze che lo compongono, ogni tentativo di verace e solida ricomposizione, fosse pur cementato dalla più sincera libertà ed autonomia, sarà sempre una chimera, perchè noi non potremmo erigere giammai con stabilità un edifizio, se pria non si formerà la forza dello stesso nella base salda e ben disposta della sua nazionalità.

Ciò che vale per la Svizzera co' suoi ritagli di tre differenti popoli, vagheggiati tuttavia dalla Francia, Germania ed Italia, non potrà valere per l'Impero austro-magiaro, ove oggidì la maggioranza numerica ch'è la Slava colle sue influenze, rappresenta il nesso della monarchia.

Col ragionamento della stampa triestina bisognerebbe ritenere addormentata per sempre la quistione germanica, la quale nazione, dopo l'ardito impulso di Sadowa, non indietreggia sicuramente, e vorrà costituire la propria unità a dispetto degl'intrighi, più o meno celati, delle piccole dinastie tedesche e dell'ira napoleonica, la quale, abbagliata dal *lampo dei manipoli*, non crede e non comprende che i destini d'una grande Nazione sono decreti supremi che devono compiersi, perchè i popoli vogliono stendersi la mano e non inasprirsi nelle misere irritazioni che fomentano gli errori, sollecitando la gravità delle catastrofi.

Il ministro di Beust nella sapiente sua previdenza comprende benissimo che l'avvenire dell'Impero austriaco sarà la conseguenza soltanto dello smisurato ingrandimento russo, e della cupidigia conquistatrice con cui vuole coronare la sua politica barbara e fatale. L'Austria danubiana, colla provvidenziale missione di tener fronte a tale preponderanza resa possibile e gradita dal soffio rigeneratore del progresso e della libertà, potrà pesare un giorno sulle sorti future del nuovo accordo europeo. Così e non altrimenti potrà rinvigorire sè stessa; ogni altro palliativo od artifizio apporterebbe illusione e sventura.

ITALIA

Togliamo dal giornale *Le Finanze* il seguente prospetto sulle tasse sui domestici nelle Provincie venete.

Tassa sulle Vetture e sui Domestici per il 1687, nelle Provincie di Venezia ed in quella di Mantova.

PROVINCIE	Popolazione	N.° Delle vetture pubbliche di 1ª categoria	N.° Delle vetture pubbliche di 2ª categoria	Numero complessivo delle vetture pubbliche	Ammontare della tassa sulle vetture pubbliche	Numero complessivo delle vetture private	Se munite di stemma o emblemi	Ammontare della tassa sulle vetture private	N. dei domestici maschi	N. dei domestici femmine	Se con livrea	Totale	Ammontare della tassa sui domestici	Riunione delle colonne 6, 9 e 14	Ammontare del 3 % per spese di riscossione	Totale generale
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
Belluno	167229	3	42	45	910 39	542	1	3,077 25	140	956	25	1096	3,822 »	7,809 64	234 35	8,043 99
Mantova	155900	10	132	142	4,090 45	3019	18	18,745 50	341	1371	52	1912	7,699 75	30,535 70	916 07	31,351 77
Padova	301622	12	238	250	7,586 70	5911	34	40,566 »	1321	3716	193	5237	20,20 25	68,353 95	2,050 64	70,404 59
Rovigo	179647	1	174	175	3,483 62	3759	1	18,782 »	574	1376	22	1950	7,668 25	29,933 87	897 33	30,831 20
Treviso	308483	9	161	170	3,415 19	3841	52	24,892 75	941	2665	79	3606	14,146 50	42,454 44	1,273 69	43,728 13
Udine	440542	12	166	178	4,049 27	2424	4	15,758 50	710	3425	18	4125	14,679 75	34,487 52	1,034 63	35,522 15
Venezia	294454	2	149	151	3,090 38	2362	8	14,083 25	1130	4881	159	6011	22,389 »	39,562 63	1,186 88	40,749 51
Verona	317855	9	242	251	7,090 12	4173	20	36,650 92	875	2978	118	3853	14,824 75	58,565 79	1,756 95	60,322 74
Vicenza	327714	19	188	207	4,973 92	3516	6	23,572 98	788	2592	12	3380	13,022 »	41,568 90	1,247 04	42,815 94
Totale	2496446	77	1492	1569	38,690 04	29547	144	196,129 15	7010	23960	678	30970	118,453 25	353,272 44	10,597 58	363,870 02

Il risultato che queste cifre mostrano essersi ottenuto dall'applicazione delle accennate tasse nelle Provincie della Venezia e di Mantova sono abbastanza sodisfacenti, e fanno prova della buona volontà di quelle popolazioni nel concorrere ai pubblici carichi e dell'abilità dell'amministrazione finanziaria di quelle provincie nel disimpegno delle proprie incumbenze:

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Ci scrivono dal campo di Pordenone che, secondo le istruzioni date dal comandante maggior gen. De La Forest, i reggimenti per ora si recano separatamente nelle località vicine per esperimentare praticamente la nuova *appendice all'esercizio di evoluzione per la cavalleria* emanata di recente dal ministro della guerra; a tal uopo venne incaricato un uffiziale del genio di preparare gli ostacoli prescritti dall'appendice suddetta.

Uno squadrone per ogni reggimento rimane accampato per ventiquattr'ore per esercitarsi al nuovo sistema sugli avvamposti e per provare un nuovo metodo di tenere i cavalli nel campo (invenzione Lauger).

Alle *Strade ferrate dell'Italia* del 17, scrivono da Bari che, per la fine del corrente mese, l'intero tronco ferroviario da Gioia a Taranto si troverà in grado di essere aperto al pubblico servizio.

Le carte del processo Genéro, secondo scrivesi da Torino alla *Gazzetta di Milano*, si trovano alla Sezione di accusa della torinese Corte di appello, la quale prima del termine del mese pronunzierà la sua sentenza. L'ex-deputato Genéro dicesi che sia gravemente impazzito, e lasci pochissimo a sperare della sua guarigione. Si aggiunge che, in seguito a questa alienazione di mente del Genéro, il giudizio verrà dato in contraddittorio, mentr'egli non vi potrà assistere.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 7:

La festa onomastica di S. M. Napoleone III Imperatore dei Francesi, fu celebrata nello scorso sabato, 15 agosto, col solito festoso apparato, nella chiesa nazionale di San Luigi.

Circa le ore 10 antimer., S. E. il signor conte di Sartiges, ambasciatore di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso la S. Sede, in nobile treno, con gli addetti all'imperiale Ambasciata, si recò al sacro tempio, splendidamente illuminato e riccamente addobbato. La messa solenne fu pontificata dall'Ill. e Rmo. monsignor Marinelli, Vescovo di Porfirio, sagrista pontificio, assistito dai cappellani nazionali. Dopo la celebrazione dell'incruento Sacrifizio si cantò l'inno ambrosiano, e fu impartita la benedizione coll'augustissimo Sagramento.

A queste sacre funzioni oltre agli addetti alla imperiale Ambasciata, assisterono eziandio i pensionati dell'Accademia imperiale di belle arti, e molti personaggi nazionali e stranieri.

Nella sera furono splendidamente illuminate le facciate della predetta chiesa, del palazzo ove ha residenza l'Ambasciata, e degli altri stabilimenti della nazione francese.

AUSTRIA.

Vienna 17 agosto.

L'*Oesterr. Corresp.* annunzia che, secondo le disposizioni prese finora, S. M. l'Imperatore ritornerà il 20 corrente a Salisburgo, partirà quindi il 23 per Ischl, e verrà a Vienna alla fine del mese. Com'è noto, la Maestà Sua ha promesso graziosisimamente di prender parte alla solenne collocazione della prima pietra dell'edifizio degli artisti, stabilita, pel 1.° settembre.

Nella serie di pastori superiori spirituali che rifiutarono di consegnare gli atti dei processi matrimoniali, è da comprendersi anche il Vescovo di Linz. All'invito a lui fatto dal Tribunale provinciale di Linz per la consegna degli atti dei processi matrimoniali pendenti, il Vescovo rispose con un rifiuto, motivandolo con ciò che, secondo il Concilio di Trento, le liti matrimoniali appartengono al foro ecclesiastico (sess. XXIV, can. 12) e che inoltre il concordato all'art. X, in pieno accordo con quello, dice: « Tutti i casi legali ecclesiastici spettando unicamente e soltanto al Tribunale ecclesiastico, e quindi non possono pronunziare sui medesimi che giudici ecclesiastici; per cui questi hanno a giudicare sopra oggetti matrimoniali secondo le prescrizioni delle sante leggi della Chiesa, e in ispecie secondo le disposizioni del Concilio di Trento, e non debbono rimettere ai giudici laici che gli effetti civili del matrimonio. » Quindi l'ordinariato vescovile dichiara soltanto competenti le Autorità ecclesiastiche in liti matrimoniali, e deve rifiutare la consegna degli atti suddetti; ed è pure convinto che anche il reverendissimo Tribunale matrimoniale metropolitano non farebbe in nessun caso la consegna a tale scopo degli atti che si trovano presso il medesimo come seconda istanza.

In seguito a questo rifiuto, fu rilasciato un nuovo atto dall'I. R. Tribunale provinciale, in cui viene fatto conoscere, che pel deciso rifiuto della consegna degli atti, il sig. commissario non si presenterà nella giornata stabilita, ma se ne farà rapporto alla superiore autorità.

Al *Tagesbote* moravo si annunzia poi da Vienna, che il Tribunale provinciale di Brünn ricevette l'ordine che, avvenendo un ulteriore rifiuto per parte del Vescovo di Brünn di consegnare gli atti del Tribunale matrimoniale, non si debba insistere, ma procedere tosto a trattare d'ufficio in oggetti matrimoniali.

Praga 17 agosto.

L'Assemblea popolare indetta a Karlstein pel 15 corr., non ebbe luogo; tre adunanze popolari annunciate pel 16 agosto, cioè sulle rovine di Chaucnik presso Sobeslau, presso Hochstadt nel Distretto di Rochlitz e sul monte di Dzban nel Distretto di Laun, furono proibite dall'Autorità. A Chaucnik si unirono circa 800 villici curiosi, i quali si dispersero in seguito ad invito del deputato Kratochwill. All'Assemblea presso Hochstadt, presero parte circa 3000 persone dei dintorni; esse domandarono al capo distrettuale, il quale le invitò a separarsi, un tempo di sosta, che venne accordato. Frattanto comparvero dei

banderii, condotti da persone intelligenti, finora sconosciute, e si cominciarono a tenere discorsi politici. Un nuovo invito di separarsi, rimase infruttuoso. Allorchè si rinnovarono i discorsi e i gridi sediziosi, fu intimato nuovamente alla moltitudine di separarsi. Però non si obbedì punto a queste intimazioni. Gl' impiegati furono minacciati d' insulti pericolosi, e venne negata loro qualunque obbedienza, ond' essi furono necessitati a ritirarsi. Nell' annunziato luogo di riunione sul monte Dzban non comparve alcuno. All' incontro, nel vicino bosco di Leneschitz eransi raccolte circa 1000 persone in gruppi sparsi, per lo più composti di giovani fattorini, di fanciulli e contadini d' ambo i sessi, di due *banderii* con 61 cavallo e cinque bande musicali; si erano pure stabilite colà parecchie birrarie. Alla venuta degl' II. RR. impiegati, la moltitudine proruppe in grida dimostrative, cosicchè, malgrado ripetuti tentativi, fu impossibile di tener un discorso.

SVIZZERA.

Rapperswyl 16 agosto.

I Polacchi arrivarono da Zurigo alle ore 3 al luogo d' approdo di Rapperswyl, ove li attendevano 10,000 persone, che li salutarono entusiasticamente. Indi il corteggio festivo si mise in movimento per la città addobbata a festa verso l' altura, ove fu disposto di collocare il monumento alla Polonia. Il conte Platter diede principio alla solennità con un discorso francese. Gli rispose il borgomastro di Rapperswyl. Lo storiografo polacco Schmitt di Leopoli tenne un discorso in lingua polacca; Siegel, compilatore d' un giornale, parlò a nome del Comitato franco-polacco. Il poeta Ujejski di Leopoli pronunciò un fervido e poetico discorso in lingua francese. Vennero poi i discorsi più belli e più elevati. Parlarono il landamanno Saxer di S. Gallo e il prof. Kinkel. Quasi tutti i discorsi trattarono il tema che l' interesse dell' Europa esige la formazione d' un' unione antirussa. Kinkel disse che la guerra dell' Unione contro la Russia scoppierà nel momento in cui questa attaccherà la Gallizia.

INGHILTERRA.

Londra 15 agosto.

I preparativi per le elezioni procedono alacremente; ed è tale la vivacità con cui si discutono le quistioni di persona e di partito, da far credere quasi che la battaglia debba cominciare ne' prossimi giorni. Il sig. Disraeli, ne' romanzi scritti durante la sua gioventù, pose in bocca a' suoi personaggi parecchie sentenze ed epigrammi contro quella Chiesa dello Stato, che ora, divenuto ministro, predilige in modo particolare. Ora i suoi avversarii si diedero cura di rintracciare questi passi dei suoi scritti, e li stampano a guisa di motti, in fronte agli appelli elettorali. I giornali conservativi rispondono a questo artificio, accusando Gladstone di papismo e ricordando il suo anterior soggiorno a Roma, per dichiararlo nemico della Chiesa anglicana e di cuore cattolico.

TURCHIA.

La *Presse* ha per dispaccio da Zara che il conflitto scoppiato a Scutari fra i Mirditi ed i Turchi continua tuttora.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 agosto.

Sottoscrizione al progetto del bacino d' approdo alla Piazza di S. Marco (*).

XIII. *Lista dei soscrittori.*

Liste precedenti	L.	44,895
Busetto detto Fisola Gio.		100
Totale	L.	44,995

(*) Le sottoscrizioni si ricevono presso il cassiere, sig. Massimiliano Cipollato, e presso la Redazione della *Gazzetta*.

Cose municipali. — La notizia dello scioglimento del Consiglio comunale e della nomina del Commissario Regio non è ancora ufficiale.

In attesa delle deliberazioni ministeriali, il Municipio ha pubblicato intanto l'avviso seguente: N. 26955 Sez. I.

Municipio di Venezia

AVVISO.

Le elezioni suppletive pel Consiglio comunale di Venezia, annunziate pel giorno 23 corrente col Manifesto 9 detto, N. 25862, rimangono sospese per ordine superiore.

Venezia il 18 agosto 1868.

Per la Giunta municipale

Il Segretario generale, P. PAVAN.

Rettificazione. — Nella *Gazzetta* del 18, nel rendere conto dei lavori fatti dalla Società per l' aereazione delle calli, siamo incorsi in un errore di fatto, accennando che il proposto transito fra la Calle del Forno e quella delle Case Nuove a S. Luca, mediante la demolizione dell' aquistato magazzino, non potè effettuarsi, perchè il Municipio non volle aggravare i bilanci del Comune colle conseguenti spese.

Da una lettera che ci perviene dall' ex assessore Fornoni, ed alla quale non esitiamo un istante a prestar piena fede, risulta invece che la Giunta municipale fece bensì qualche osservazione riguardo all' onere che sarebbe venuto al Comune per la manutenzione del selciato e dei sotterranei conduttori, pel probabile aumento d' illuminazione, per la pulizia, ecc. ecc., sicchè, prima di dare la sua adesione, domandò il progetto ed il tipo del lavoro da eseguirsi, ma dichiarò, per altro, ch'essa *trovava in massima conveniente la proposta innovazione*. L' affare poi sarebbe tramontato invece per opposizioni mosse dal proprietario del locale superiore al magazzino comperato.

Ci duole veramente di essere caduti nell' errore, al quale qui ripariamo; ma almeno quest' incidente avrà l' effetto di dimostrare, *a contrariis*, quanto fossero veri tutti gli altri appunti di ben diversa importanza, che abbiamo fatti al Municipio, e che nessuno si azzardò di rettificare, e come sia riprovata dal fatto quell' origine prefettizia, che a taluno piacque di attribuire alle nostre censure.

Consiglio provinciale. — Oggi la Deputazione provinciale in seduta pubblica ha proclamato a Consiglieri provinciali:

Pel Distretto di Venezia.

I signori Serego Alighieri conte Pietro.
Pescarolo dottor Luigi.
Minich dottor Angelo.

Pel Distretto di Dolo.

Il signor Luzzatti prof. Luigi.

Pel Distretto di Chioggia.

I signori Nordio dottor Fortunato.
Brusamini ing. Eugenio.
Chiereghin dottor Antonio.

Pel Distretto di Portogruaro.

Il signor Mocenigo conte Alvise Francesco.

Arrivi — Il 18 è arrivato in Venezia il senatore Brioschi, presidente del R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

Tasse. — Il Ministero dell'interno, ha comunicato al Municipio locale che per le sussistenti convenzioni consolari, è interdetto ai Comuni di imporre tasse personali od altro ai Consoli esteri che non hanno la sudditanza italiana, o qui non possedono beni stabili od esercitano industrie. Ciò in seguito alla tassa sulle gondole che era stata imposta ai detti Consoli.

Lo Stabilimento mercantile e la Compagnia di commercio. — Su questo argomento sì interessante per Venezia riceviamo la seguente comunicazione:

« È singolare, che vi siano alcuni, i quali, incontrando un' opinione diversa dalla loro, vogliano trovarci ad ogni costo motivi più o meno obliqui, anzi che limitarsi a vedervi una diversità di opinione. Vi potranno esser molti, alla cui mente si presenti limpida e certa la convenienza di toglier di mezzo lo Stabilimento mercantile, per aumentare più agevolmente il capitale della nuova Compagnia di commercio. Ma che poi non sia lecito avere una opinione contraria, senza che la si spieghi per mancanza di patriottismo, o per sentimenti di gelosia, o per mire d' individuale interesse, o per ostinazione ed egoismo, è cosa che non posso ammettere, e con me, credo, nessuno il quale, tenendo pure nel debito conto l' opinione propria, sia avvezzo a rispettare o almeno a tollerare l' altrui. E fra questi non dubito porre pei primi gli egregi promotori della nuova Associazione.

« Quanto a me, sono convinto che la distrazione dei capitali dello Stabilimento mercantile a vantaggio della Compagnia di commercio, quando pure si potessero vincerne le difficoltà legali, sarebbe dannosa alla nostra piazza; e i motivi di questa convinzione mi permetto liberamente esporre.

« Che un Istituto secondario di credito sia utile al commercio, nonostante l' esistenza delle banche popolari, della cassa di risparmio e degli scontisti privati, non dovrebb' esser posto in dubbio, dappoichè alla fine del 1866, quando si trattava dell' intera fusione dello Stabilimento nella Banca nazionale, l' opinione fu tanto unanime in proposito, che si erano già preparate le basi per un altra piccola banca da istituirsi, progetto che non ebbe naturalmente più luogo, allorchè alla fusione fu sostituita la partecipazione per soli due terzi del capitale.

« Sarebbe inutile ripetere le cose tante volte dette intorno alla utilità di una Banca di sconto per le cambiali a due firme od a scadenza prolungata con facoltà di risconto, come si pratica in quasi tutte le piazze importanti di commercio. Se in questi primi tempi di coesistenza dello Stabilimento con la Banca, esso impiegò bensì costantemente il proprio capitale disponibile, ma poco potè riscontare, ciò non dee far meraviglia, giacchè ora appena comincia il nostro commercio a riaversi. Bisogna lasciar tempo al tempo; e se, come tutto fa presagire, continuerà in proporzione crescente il risveglio commerciale che la città nostra ha tutto il dritto di attendersi, ben si vedrebbe che anche le operazioni di quella Società procederebbero in uguali proporzioni. E allora potrebbe praticare il risconto su larghe basi e senza certo rischio, in vantaggio degli azionisti che troverebbero un maggior interesse al proprio capitale, e con vantaggio del commercio che potrebbe valersi replicatamente del capitale medesimo.

« Il giudicare dell' indomani colla stregua dell' ieri quanto alle operazioni dello Stabilimento, sia per riguardo alla quantità che alla qualità della carta, che gli si offrirebbe allo sconto, sarebbe disperare di quello sviluppo commerciale, nel quale invece fondatamente si spera. E mentre si tende a questo sviluppo colle nuove case commerciali, il restringere gli Istituti di credito mercantile farebbe controminare con una mano ciò che coll' altra si edifica.

« Si noti poi che se si trattasse del milione chiesto dai rappresentanti la Compagnia, o di una somma poco inferiore, lo Stabilimento, stante la natura delle residue sue attività, rimarrebbe pei quattro anni di sua legale esistenza un corpo senza vita, e senza risorsa. E se invece la partecipazione si restringesse ad un sussidio di qualche centinaio di mille lire, i danni di depauperare de' suoi mezzi già abbastanza ristretti l' Istituto di credito, sarebbero di gran lunga maggiori dei vantaggi che questo tenue incremento di capitale arrecherebbe alla Società di commercio.

« A chi dicesse che i promotori di questa dichiararono nel loro programma non escludere dalle proprie operazioni lo sconto, si potrebbe rispondere ch' esso assai probabilmente si limiterà ad un impiego avventizio e transitorio nella eventuale giacenza di capitali. Che se invece la Compagnia intendesse veramente far dello sconto uno degli scopi della sua attività, come taluno potrebbe esser condotto a supporre, prendendo alla lettera qualche espressione dell' invito diretto allo Stabilimento, dubiteremmo assai che questo amalgama potesse recar buoni frutti; e in ciò dividiamo pienamente l' opinione del *Tempo*, (23 giugno.)

« In un solo caso vedremmo compossibile il commercio e lo sconto, quando cioè le relative operazioni si tenessero rigorosamente distinte sia per capitale che per amministrazione. Ma in tal caso avressimo l' altra singolare conseguenza che la Società, non potendo scontare a sè stessa, non potrebbe valersi di quel credito che troverebbe invece presso altro Istituto.

« Ma se la è così, e se gli stessi rappresentanti la Compagnia riconoscono colle loro dichiarazioni la utilità che non sia tralasciato lo sconto, non sarebbe forse più utile che la nuova Società si limitasse a commerciare e la vecchia continuasse a scontare; e in tal modo ottenere che entrambe, mentre cospirano ciascuna nella sua sfera all' utile del paese, si giovino pure e si sorreggano l' una l' altra?

« Finora abbiamo parlato dello Stabilimento quale semplice Banca di sconto; ma, come il suo stesso nome lo indica, esso è un Istituto più ampio di credito mercantile, comprendendo nelle sue operazioni il deposito e la sovvenzione sopra pegno mercantile.

« Il programma della Compagnia esclude invece espressamente qualunque operazione, e quindi anche le sovvenzioni sopra effetti pubblici. E quanto alle sovvenzioni, sopra mercanzie, non vi sono affatto contemplate, e d' altronde gl' inconvenienti di cumulare tale operazione col commercio per proprio conto, mi sembrerebbe forse più grave che non pegli sconti.

« Ora le sovvenzioni sopra merci potrebbero divenire utilissime coll' aumento delle importazioni e delle industrie, ed agevolarsi coll' istituzione di magazzini generali e di certificati a somiglianza dei *warrants*. Nè giova dire che di tali sovvenzioni poco finora si usò, giacchè, prescindendo anche dagli ultimi anni nei quali sì ristretto era il commercio, vi contribuì in parte il pregiudizio di recar danno al proprio credito e in parte la difficoltà delle forme. Ma i pregiudizii possono cessare, e le difficoltà si possono togliere; mentre d'altro lato può venire più presto che non si creda il giorno in cui al commercio dispiaccia la mancanza di un mezzo pronto e sicuro d' utilizzare in parte delle merci, che per qualsiasi motivo dovessero attendere nei magazzini l' opportunità della vendita.

« O ch' io fortemente m' inganno, o le circostanze finora annoverate hanno sufficiente importanza perchè non si possano saltare a piè pari nella soluzione del quesito.

« Un solo argomento, a primo aspetto di qualche rilievo udii accampare finora a sostegno dell' opinione contraria. Lo Stabilimento mercantile, si dice, dee finire fra breve; e se una parte del suo capitale non viene ora conservato alla nostra piazza sotto forma di azioni della nuova Società, tutto ciò che appartiene al di fuori vi ritorna e sarà per noi perduto.

« Ma anzi tutto, questo capitale a noi non appartenente, che andrebbe perduto, si riduce a due o tre centinaia di mille franchi, e questa fine dello Stabilimento, che, a udir taluno, parrebbe sì prossima, non potrebbe succedere se non che dopo quattro anni, e nel corso di quattro anni molte cose possono avvenire a togliere il temuto pericolo.

« Chi può dire che durante il quindicennio, pel miglioramento della situazione commerciale della piazza, e per opportune riforme nella qualità e nella modalità delle operazioni sociali, il risultamento non migliori in modo da indurre la maggioranza degli azionisti all' ulteriore continuazione, già contemplata e prevista dallo Statuto? certo potremmo persuaderci che vi fossero degli azionisti, i quali respingessero a priori qualunque modificazione utile al loro interesse e a quello della piazza, affinchè, coll' andamento poco sodisfacente della Società, ne fosse maggiormente assicurata la cessazione allo spirare del quadriennio!

« Anzi i fatti stessi smentirebbero tale ipotesi, dappoichè, nell' adunanza generale ordinaria del 16 settembre 1867, si deliberò modificare gli Statuti per migliorare l' andamento sociale. Anzi in seguito all' avuto incarico, la Direzione, associata ad una Commissione di egregi azionisti, studiò, stabilì e pubblicò il nuovo Statuto, che probabilmente sarebbe stato già proposto al voto dell' adunanza, se non fosse sorta la domanda della nuova Compagnia.

« Questo lavoro, in cui molto è di buono, coll' agevolare le operazioni attuali di sconto, di deposito e di sovvenzione, e coll' aggiungere quelle di risconto, d' acquisto di divise estere, di Commissione, di emissione d' assegni di cassa (*chéques*) cercò appunto rendere lo Stabilimento più vantaggioso alla piazza e più proficuo agli azionisti. Sarebbe poi libero naturalmente a qualunque di essi proporre quelle modificazioni, restrizioni od aggiunte, che ritenesse più rispondenti allo scopo.

« Che se, ad onta del miglioramento del commercio e della modificazione agli Statuti, la maggioranza degli azionisti non trovasse utile prorogare l' esistenza dell' attuale Società, atteso la mancanza per essa necessaria dei biglietti al portatore, non dovrebbe essere agevole trasformarla alla fine del quadriennio in un nuovo Stabilimento, col capitale, coll' avviamento, colle operazioni del vecchio, e rientrando nella facoltà di emettere vaglia, come si aveva fatto finora? Questo timore adunque che dopo alcuni anni la nostra piazza debba perdere qualche centinaio di mille lire venute di fuori, non mi sembra poi tale da spaventare cotanto!

« Quando un Istituto esiste e lavora, si può con un poco di buona volontà modificarlo, rafforzarlo, convertirlo a miglior vita; ma quando invece fu spento, riesce ben più difficile crearne in seguito un altro affatto nuovo.

« E si dovrebbe assoggettare senz' altro la piazza a un danno presente e certo, pel semplice timore di un danno futuro ed eventuale? È ciò, cui da parte mia non saprei persuadermi.

« Quegli ottimi cittadini che tanto bene meritarono della città nostra colla loro iniziativa a dotarla di un' Associazione, la quale già raccolse il capitale per costituirsi, e donde a buon dritto ci ripromettiamo forte impulso ed utile indirizzo al commercio, furono mossi certamente alla loro domanda da ciò, che essi ritengono maggior vantaggio del paese. Ma, appunto per questo, siam certi che accoglieranno di buon grado questi dubbii dettati da uguale sentimento, quando pure fossero per avventura fallaci gli argomenti da cui vennero inspirati.

« In ogni modo crederei assai opportuno per la stessa Compagnia di commercio, che nella prossima adunanza dello Stabilimento, rimanesse definitivamente risolto un quesito che, colla sua pendenza, potrebbe avere naturalmente rallentato nei promotori l' anteriore operosità nel promuovere con tutti i mezzi, e raccogliere qui, e fuori di qui, nuove sottoscrizioni alla loro nobile impresa. « AVV. GIROLAMO ERRERA. »

A questa polemica sì tranquilla e sì assennata ci troviamo in debito di soggiungere poche parole.

In tesi generale, e facendo astrazione dalla specialità del caso, è certo che gli argomenti del chiarissimo avvocato Errera hanno una forza irresistibile; ma essi poggiano sopra una probabilità, quella cioè che la durata dello *Stabilimento mercantile* possa essere protratta oltre al vicino suo termine preventivato dallo Statuto, mentre tale probabilità non esiste e vi hanno all' incontro forti indizii che la sua cessazione possa essere anticipata. Ella è questa una questione di semplice apprezzamento, egli è vero; ma dagli apprezzamenti delle condizioni di fatto non può assolutamente prescindersi, allorchè trattasi di giudicare qual cosa meglio convenga nei riguardi dell'interesse. Ora, se i nostri apprezzamenti sono giusti, e noi crediamo, alla nostra volta, di non ingannarci, manca la base su cui poggiano tutte le argomentazioni dell' avvocato Errera e quindi esse non possono non venir meno.

Nessuno, più di noi, fa voti per vedere un deciso risveglio nel commercio di questa città, che pur avrebbe tanti elementi per primeggiare sulle altre, e nessuno gode più di noi nello scorgere come mano mano vada diffondendosi in tutti l' idea dell' assoluta necessità che ogni pensiero sia rivolto al commercio ed al mare, se vuolsi far risorgere Venezia a novella vita; ma siffatto risveglio non potrà avvenire se non gradatamente, e frattanto s' avvicina il termine statutario per venire allo stralcio dello *Stabilimento*, nè è presumibile che gli azionisti ne vogliano decidere la continuazione. Infatti, dato che per la convenzione colla Banca nazionale, lo *Stabilimento mercantile* non può emettere carta monetata di qualsiasi specie, è impossibile che, per quanto aumenti il commercio di questa piazza, per quanto impegno adoperi la solerte Direzione, dal puro sconto, senza il vantaggio dell' emissione della carta monetata, si possa da consimili Stabilimenti ottenere quegli utili, che ognuno cerca e facilmente trova colle imprese commerciali. Il recente dividendo dello Stabilimento ne è una prova.

Alla fine dei quattro anni, che ancora mancano a compiere i venti, preventivati dagli Statuti, vedremmo con dispiacere ritornare oltre un terzo del capitale (non già sole 2 a 300,000 lire) ad azionisti dimoranti fuori di Venezia, e nulla varrà più a persuaderli di concorrere all' incremento del nostro commercio, una volta che si abbandoni quest' occasione, che pareva in sulle prime essere da essi accolta con notevole favore. Questo capitale, invece, aggiunto a quello già raccolto dalla *Compagnia di commercio* (che col concorso sperabile di alcuni, che hanno finora mancato al patrio appello, sarà portato ai 3 milioni) varrebbe a dare alle operazioni di questa quel maggiore sviluppo, che più agevolmente le permetterà di raggiungere lo scopo eminentemente patriottico, ch' ella si è prefissa.

Nè la piazza perderebbe punto per la diminuzione dei mezzi dello *Stabilimento Mercantile*, ed anzi, diciamolo francamente, per l'assoluta sua cessazione, dacchè, nel programma della *Compagnia di commercio*, è compresa fra le varie operazioni anche quella dello sconto, appunto colla mira di agevolare la negoziazione di effetti cambiarii, a due firme, ed a scadenza maggiore di tre mesi; mentre d'altro canto, questo vantaggio per la piazza, dalla *Compagnia di commercio*, è assicurato per 20 anni, quando, per mezzo dello *Stabilimento mercantile*, non durerebbe che 4.

L' avv. Errera poi, al pari dell' autore dell' articolo inserito nel *Tempo*, s' inganna nel credere che operazioni di mercanzie ed operazioni di sconto non possano esercitarsi da una stessa Casa, senza un capitale ed una amministrazione separata; imperocchè abbiamo esempii di ricche case (e qui in Venezia ne avevamo parecchie) le quali coltivano regolarmente, e con frutto l'uno e l'altro ramo di commercio, nè sapremmo vedere perchè la *Compagnia di commercio* non avesse a poter fare lo stesso. Nè d'altronde ci sarebbe alcuna ragione di tenere per lo sconto di effetti cambiarii un capitale a parte (che frutterà assai poco, dedotte che siano le tasse e le spese, come appunto ci mostra l' esempio dello *Stabilimento Mercantile*), quando gli Statuti della Compagnia le consentano la facoltà di riscontare e di così girare più volte lo stesso capitale!

Per ciò che riflette le sovvenzioni sopra effetti pubblici e sopra merci, osserviamo che, per le prime, abbiamo la Banca nazionale, sempre pronta a simili anticipazioni coi potenti suoi mezzi, e che, quanto alle seconde, od esse continueranno nelle passate proporzioni, e, riducendosi alla meschina somma da 400 a 500,000 lire in sedici anni, è affatto superfluo l' occuparsene, o si aumenteranno nella desiderata misura, ed allora lo *Stabilimento mercantile* non ne avrebbe il capitale occorrente. A quest'ultima ipotesi starebbero poi contro tutte le ragioni egregiamente sviluppate dall' avv. Errera, prima che cessino le quali, è a temersi che cessi l' esistenza dello *Stabilimento*.

Ed appunto prima che ciò avvenga, è bene che si cerchi di unire le forze, e di procurare che il capitale dello *Stabilimento mercantile*, o quella parte almeno che ne fu richiesta dai promotori della *Compagnia di commercio*, non venga distratta, ed affluisca invece in sussidio alla *Compagnia*, per promuovere uno dei mezzi più potenti pel risorgimento di Venezia.

Lo stentato procedere dello *Stabilimento mercantile* è un fatto, che nessuno può negare; e questo autorizza alla più fondata conclusione, che, all' epoca fissata dallo statuto, esso sarà per cessare. Ma che sarebbe poi a dirsi, se, per l' esistenza più o meno vera o verificata di perdite, egli potesse essere sciolto anche prima, sopra domanda e per deliberazione degli stessi azionisti?

Bisogna tenersi presente al pensiero anche questa eventualità, ed anche per questo cercare che buona parte dei capitali ivi raccolti si dedichino ad impresa più vantaggiosa per Venezia, anzichè esserne più o meno tardi distratti.

Lo ripetiamo: le osservazioni dell' avv. Errera sarebbero giuste e fondate, se lo *Stabilimento mercantile* avesse in sè elementi di vita rigogliosa. Ma chi vorrà affermarlo?

R. Istituto di scienze, lettere ed arti. — L' Istituto tenne le ordinarie sue adunanze nei giorni 16 e 17 agosto, nelle quali, oltre agli affari trattati, ebbero luogo le seguenti letture:

1. Dal m. e., segretario cav. Namias: *Nuovi studii di chimica organica, applicando i bromuri alla cura delle umane infermità.*

2. Dal m. e., cav. prof. Zantedeschi: *La scienza all' Esposizione universale di Parigi nel 1867, relazione del P. A. Secchi, con osservazioni del professore soprannominato.*

3. Dello stesso: *Studii sulla natura elettrica dell' ozono ed antozono.*

4. Dallo stesso: *Comunicazione della media minima e della media massima annuali nel clima d' Italia.*

5. Dal m. e. dott. Spandri: *Risposta ad uno scritto sull' etiologia della lebbra.*

6. Dal sig. Trois, conservatore delle Raccolte dell' Istituto, si presenta un rapporto sopra gli ultimi aumenti delle medesime, tra' quali è a notarsi il dono di 3000 esemplari di conchiglie esotiche, fatto dal vicepresidente, senatore Pasini.

Conforme l' art. 8 del Regolamento interno:

7. Dal sig. cav. prof. Tolomei: *Relazione sul progetto di Codice penale del Regno d' Italia, composto dalla Commissione governativa e pubblicato il dì 22 luglio di quest' anno.*

5. Dal sig. cav. prof. Cecchetti: *Storica descrizione dell'Archivio comunale di Genova.*

Si pubblicò la dispensa nona degli Atti, nella quale sono stampati i seguenti lavori: Distinzione dei principii chimici che si hanno dalla metamorfosi regressiva ec., del s. c. Benvenisti (cont. e fine). — Metodo di mantenere e regolare le oscillazioni di un pendolo, destinato a palesare il movimento della terra intorno al proprio asse, del dott. Bernardi. — Documenti relativi al dominio de' Visconti sopra Belluno (cont. e fine). — Centurie due di raffronti a radici e forme sanscrite ec., del m. e. Nardo. — Dell' importanza degli Archivi notarili d' Italia ec., del prof. Cecchetti. — Sul *maximum* di densità e sulla dilatazione dell' acqua ec. Memoria II del prof. Rossetti (cont. e fine). — Della necessità di nuovi studii meteorologici ec., del m. e. Zantedeschi. — Nona rivista dei giornali, del m. e. Bellavitis. — L'ozono durante l' ultima invasione cholerica, comunicazione del prof. Paganuzzi. — Quale poesia domandino i nostri tempi, Memoria del m. e. G. Cittadella. — Del libro *Marchiane ruine* ec., avvertenze del cav. C. Cantù e del prof. Veludo. — Quinto parallelo fra il progresso dei lavori del Moncenisio e del canale dell' istmo di Suez, del m. e. Torelli. — Relazione del dott. Saccardo, sul vol. I della *Flora formationis oolitichae*, del m. e. de Zigno.

Teatro Apollo. — Nella prossima stagione d' autunno vi sarà al teatro Apollo, spettacolo d' opera, diretto dall' intelligente impresario E. Dal Torso. Noi speriamo ch' egli ci fornirà per la ventura stagione il mezzo di passare liete serate. Gli artisti sinora scritturati sono i seguenti:

Sig. *Ostava Torriani*, prima donna soprano ass.; sig. *Santina Morrolo-Tamanti*, contralto; sig. *Luigi Bollis*, primo tenore; sig. *Steffano Otto*, primo baritono; sig. *Arcangelo Balderi*, primo basso; sig. *Maria Bolis*, altra prima donna; sig. *Carlo Rossi*, maestro concertatore e direttore d' orchestra; sig. *Domenico Acerbi*, maestro direttore de' cori.

La prima opera sarà il *Rigoletto* di Verdi.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Atti ufficiali.

S. M., sopra proposta del ministro dell' interno ha, con Decreti del 30 giugno 1868 fatto le seguenti disposizioni nel personale dell' Amministrazione provinciale:

Rodolfi Giovanni Battista, segretario di luogotenenza di 1.a classe, nominato segretario capo di 1.a classe;

Bassi Paolo, segretario della Cengregazione centrale veneta, id. id.;

Contin di Castelseprio, conte cav. Emanuele, segretario di luogotenenza di 2.a classe, id. segretario capo di 2.a classe;

Bonafini Alessandro, id., id. id.;

Buzzi Giovanni, Commissario distrettuale di 1.a classe, id. segretario capo di 3.a classe;

Beaujolui Ambrogio, Commissario delegatizio di 2.a classe, id. id.;

Dal Fratello Antonio, id., id. id.;

Vittorelli nob. Paolo, id., id. id.;

Bettio Luigi, direttore degli Ufficii d' ordine della Congregazione centrale, id. id.;

Vecelli Gherardo, ragioniere provinciale di 1.a classe, id. segretario di 1.a classe;

Cargati Oreste, Commissario delegatizio di 2.a classe, id. id;

Scarpis nob. Federico, vicesegretario di 1.a classe della Congregazione centrale, id. id.;

Bon Trajano, ragioniere provinciale di 2.a classe. id. id.;

Belgrado conte Giovanni Battista, id. id.;

Gottardi Francesco, vicesegretario di 1.a classe della Congregazione centrale, id. id.;

Codemo Bartolommeo, aggiunto direttore degli Ufficii d' ordine della Luogotenenza; id. id.;

Lafranchini conte Giacomo, Commissario delegatizio di 3.a classe, id. id.;

Cescutti Osvaldo, id. id. id.;

Albertoni Benedetto, Commissario distrettuale di 2.a classe, id. id.;

Franceschini Francesco, vicesegretario di 2.a classe di Luogotenenza, id. id.;

Sperotto dottor Giovanni, Commissario distrettuale di 2.a classe, id. id.;

Fossati dottor Luigi Giulio, vicesegretario di 2.a classe di Luogotenenza, id. id.;

Steneri Lodovico, vicesegretario di 2.a classe della Congregazione centrale, id. id.;

Pompeati cav. Francesco, Commissario delegatizio di 3.a classe, id. id.;

Olivo Ignazio, Commissario distrettuale di 3.a classe, id. id.;

Pedrazza Giovanni, id., id. id.;

Manganelli Antonio, id., id. id.;

Leopardi Gaetano, id., id. id.;

Besaglia Marco, ufficiale di 1.a classe, id. segretario di 2.a classe;

Baroni Francesco, id., id. id.;

Rossetto Antonio, aggiunto ragioniere, id. id.;

Zuppani nob. Giorgio, id., id. id.;

Ugolini Giuseppe, id., id. id.;

Lomboni Giovanni, ufficiale di 1.a classe, id. id.;

Crovato Giuseppe, id., id. id.;

Sacchi Marco Emiliano, id., id. id.;

Lomboni Luigi, ufficiale di 2.a classe, id. idem.;

Fossati Antonio Luigi, ufficiale contabile di 1.a classe, id. id.;

Brunetti Leandro Guglielmo, id., id. id.;

Colle Girolamo, id., id. id.;

Pigafetta Alessandro, id., id. id.;

Spaventi Giovanni Battista, id., id. id.;

Agnelli Carlo, aggiunto relatore di 2.a classe id. id.;

Tentori Egidio, id., id. id.;

Morosini nob. Luigi, ufficiale contabile di 1.a classe, id. id.;

Manfren Giuseppe, ufficiale di 2.a classe, id. idem.;

Sesler Giacomo, id., id. id.;

Cortella Alessandro, aggiunto relatore di 2.a classe, id. id.;

De Tomi Francesco, ufficiale di 2.a classe id. id.;

Gianatti Giovanni, id., id. id.;

Tonini Giuseppe, id., id. id.;

Aschieri Luigi, uffiziale contabile di 1. cl., id. id.;

Salvadego Petro, id., id. id.;

Chinali Anselmo, registrante, id. id.;

Cargnielli Antonio, id., id. id.;

Danieli Paolo, ufficiale di 3.a cl. id. id.;

Bettio Achille, id., id. id.;

Calogerà nob. Antonio, capo speditore, id. idem.;

Angeli Antonio, registrante, id. sotto segretario di 1.a classe;

Dal Prà Isidoro, protocollista, id. id;

Zandiri Giorgio, registrante, id. id.;

Baj Luigi, id., id. id.;

Dall'Asta Marco, protocollista, id. id.;

Fontana Giovanni, ufficiale di 3.a classe, id. idem.;

Rumieri Angelo, id., id. id.;

Beltrame Giovanni Battista, ufficiale contabile di 2.a classe, id. id.;

Rosa Antonio, id., id. id.;

Bovicini Carlo, id., id. id.;

Zujani Gherardo, id., id. id.;

Gennari Pietro, id., id. id.;

Civin Giovanni, capo speditore, id. id.;

De Gresti nob. dott. Mauro, aggiunto distrettuale di 1.a classe, id. id.;

Legrenzi Antonio, capo speditore, id. id.;

Squarcina nob. Eugenio, aggiunto distrettuale di 1.a classe, id. id.;

Padovani Luigi, capo speditore, id. id.;

Fabris Felice, protocollista, id. id.;

Parma Filippo, capo speditore, id. id.;

Bellovitz di Bellovard cav. Luigi, aggiunto distrettuale di 1.a classe, id. id.;

Airoldi nob. Paolo, id., id. id.;

Fantina Federico, protocollista, id. id.;

Sbicego Muzio, ufficiale di 3.a classe, id. id.;

Gorgosalice Eugenio, protocollista, id. id.;

Zardon Antonio, ufficiale di 3.a classe, id. id.;

Degli Angelini nob. Sigismondo, aggiunto distrettuale di 1.a classe, id. id.;

Garbato Giuseppe, ufficiale di 3.a cl., id. id.;

Bertanzon Boscarini Gio., id., id. id.;

Roberti conte Giuseppe, aggiunto distrettuale di 2.a classe, id. id.;

Venier nob. Giuseppe, id., id. id.;

Moretti Gherardo, computista di 1.a classe, id. sotto-segretario di 2.a classe;

Grini nob. Giuseppe, id., id. id.;

Zilio Massimiliano, id., id. id.;

Cantarutti Luigi, id., id. id.;

Barbieri Luigi, id., id. id.;

Rossi Giovanni, alunno di concetto, id. id.;

Petrina Luigi, ufficiale di 4.a classe id. id.;

Meneguzzi Bartolommeo, computista di 1.a classe, id. id.;

Tadiello Angelo, alunno di concetto, id. id.;

Rocchi Amatucci conte Luigi, id. id. id.;

Sartori nob. Jacopo, id., id. id.;

Grimani dottor Luigi, id., id. id.;

Giani Carlo, id., id. id.;

Sempronio Eugenio Ferdinando, computista

di 1.a classe, id id.;
Gaspari Paolo, ufficiale di 4.a classe, id. id.;
Zanforlin Paolo, id., id. id.;
Gattolini Francesco, id., id. id.;
Dal Torso nobile Luigi, cancellista di 1.a classe, id. applicato di 1.a classe;
Bassi Lorenzo, id., id. id.;
Quinterna Giuseppe, id., id. id.;
Bussolin Coriolano, id., id. id.;
Nado Francesco, id., id. id.;
Campedelli Giovanni Batt., id., id. id.;
Occofer Luigi, id., id. id.;
Bassi Rutilio, id., id. id.;
Coltro Giovanni Batt., id., id. id.;
Rezzadore Girolamo, id., id. id.;
Simionati Luigi, scrittore di 1.a classe id. id.;
Morandi Angelo, cancellista di 2.a classe, id. id.;
Regattieri Giuseppe, id., id. id.;
Severini Antonio, id., id. id.;
Carrara Cesare, id., id. id.;
Balbi nob. Lorenzo, id., id. id.;
Rossi Giuseppe, id., id. id.;
Paulucci Dario nob. Vincenzo, id., id. id.;
Vorano Antonio, id., id. id.;
Massignan Francesco, id., id. id.;
Zanvettori Ottone, id., id. id.;
Fiorentini Giuseppe, id., id. id.;
Zanvettori Giovanni, scrittore di 1.a classe, id. id.;
Di Collalto Vincinguerra, scrittore di 2.a classe, id. id.;
Barbi Luigi, id., id. id.;
Brusch cav. Edoardo, alunno di concetto, id. id.;
Drossopulo dott. Temistocle, id., id. id.;
Hoffer Antonio, id., id. id.;
Giacomelli Giulio, id., id. id.;
Ranzato Giusrppe, id., id. id.;
Trecco Giovanni, assistente contabile di 1.a classe, id. applicato di 2.a classe;
Pietrobon Girolamo, id., id. id.;
Peracca Luigi, id., id. id.;
Conte Luigi, scrittore di 2.a classe, id. id.;
Calvi Domenico, id., id. id.;
Ferrigato Andrea, id. id. id.;
Renier Giorgio, id., id., id.;
Bottussich Angelo, id., id. id.;
Vianello Giovanni, id., id. id.;
Zoppolato Antonio, id., id. id.;
Dell'Angelo Giuseppe, id. di 3.a classe, id. id.;
Gasparoni Antonio, id., id. id.;
Ongarelli Antonio, id., id. id.;
Bertoja Giuseppe Lorenzo, id., id. id.;
Zucchi Antonio, assistente contabile di 2.a classe, id. id.;
Dolfin Pietro, scrittore di 3.a classe, id. id.;
Nordio Giovanni, assistente contabile di 2.a classe, id. id.;
Barucco Gustavo, scrittore di 3.a classe, id. id.;
Pessato Pietro, id., id. id.;
Vissà Pisani Eugenio, id., id. id.;
Conti Barbaran conte Antonio, id., id. id.;
Carraro Antonio, id., id. id.;
Cappello Antonio, id., id. id.;
Dondi dall'Orologio nob. Achille, alunno di cancelleria, id. id.;
Fontana nob. Giulio, id., id. id.;
Strolin Emilio, id., id. id.;
Marini Nicolò, id., id. id.;
Cavallaro Ferdinando, id., id. id.;
Pilloni Girolamo, id., id. id.;
Milanesi Tebaldo, id., id. id.;
Tauferer Teodoro, id., id. id.;
Scodellari Francesco, id., id. id.;
Milanopulo Agostino, id., id. id.;
Tomada Antonio, id., id. id.;
Fassina Giuseppe, id., id. id.;
Olivotti Giuseppe, id., id. id.;
Giacomini Ferdinando, id., id. id.;
Kriska Liubimiro, id., id. id.;
Fornezzi Cesare, id., id. id.

Leggesi nella *Nazione* in data del 19:

Il sig. Laurin, consigliere delegato alla Prefettura di Udine, è stato nominato Commissario Regio per reggere il Municipio di Venezia in, seguito allo scioglimento di quel Consiglio comunale.

Leggiamo nella *Corr. gén. autr.* del 14.

« Il Governo greco fa grandi sforzi per completare i suoi mezzi di difesa. Si è formato ad Atene un Comitato sotto la presidenza del venerabile ammiraglio Nicodemos allo scopo di raccogliere sottoscrizioni per la compera di vascelli corazzati destinati ad esser posti a disposizione del Governo. Questo Comitato ha già ricevuto somme considerevoli. Qualche settimana fa la fregata corazzata *Re Giorgio* è stata comperata a Londra per conto del Governo greco. Ma in occasione delle prove fatte con questo bastimento da guerra, da uffiziali della marina greca, la sua incapacità è stata riconosciuta in modo, che ad Atene si rifiutò di approvare questa compera e di pagare il prezzo stipulato; allora si ordinò a Trieste la costruzione d'una fregata corazzata e qui rinascono difficoltà della stessa specie. »

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 20 agosto.

Anche oggi mancò la posta della Francia, e del Belgio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 19 agosto.

☒ Non senza qualche rammarico debbo dirvi che, dietro informazioni che io ho cercato di procurarmi esattissime, mi sono dovuto convincere che in tutte le voci corse di un prossimo sgombro delle truppe francesi da Roma non v'è proprio per ora nessun fondamento. Dicendovi *per ora*. non faccio altro che ripetere la frase stessa ch'è stata detta a me da persona competentissima; e veramente questo *per ora* può essere indizio che trattative importanti siano in corso, e che possono bene condurre al risultato che da noi maggiormente si desidera; ma ad ogni modo sarebbe un errore il fondare troppo vive speranze sopra ipotesi, che sembrano tuttavia assai lontane. Certo è, mi si aggiungeva, che le relazioni fra la Francia e l'Italia sono buone: ma è certo, del pari, che l'Imperatore ha per nulla deciso di sgombrar Roma, e che questo fatto non può più considerarsi oramai come isolato dal resto della politica imperiale in Europa.

È comune desiderio di sapere se i deputati della destra, che si sono questa volta staccati dal Ministero, andranno o no a Napoli alla riunione convocata dalla *Riforma*. Avendo oggi avuto occasione di parlare con due di questi deputati, ho creduto di rivolgere loro netta e chiara la domanda; e mi sono udito rispondere, ch'essa era o troppo ingenua, o troppo maliziosa. In altre parole, questo gruppo di deputati non sa ancora darsi pace, vedendo che nessuno gli ha menato buona la ragione data da essi alla loro condotta, che, cioè, hanno soltanto inteso con essa di biasimare il contratto dei tabacchi, nè voluto in modo alcuno dare un voto contrario al Ministero ed alla sua politica. Essi vanno in collera quando si fa loro il torto di supporre che possano, dopo una vita parlamentare di molti anni, nella quale hanno sempre appartenuto ad un partito, fare oggi quello che non hanno fatto dopo la Convenzione di settembre; e tutti quanti dichiarano che non sono punto disposti ad evoluzioni che loro ripugnano tanto più, quanto più sono numerosi ed accaniti gli avversarii in mezzo ai quali dovrebbero andare a sedersi. In ultima analisi, sono e vogliono rimanere governativi, e fors' anche un tantino ministeriali, ed hanno, che che ne possa dire qualcheduno, un gran desiderio di fare pace. Non so nè posso sapere quali sieno le intenzioni degli altri; odo qualcheduno tanto favorevole alla conciliazione, che non sarebbe alieno dal riporre il Lanza sul suo seggio ministeriale; quali sieno le opinioni dei più, lo ignoro, e le sapessi anche, mi asterrei da qualsiasi giudizio e sulle dichiarazioni dei primi, e sui propositi dei secondi, essendo argomenti delicatissimi e da non doversi trattare quando ne manchi l'opportunità.

Tornando adunque alla riunione dei deputati di sinistra a Napoli, sono in caso di assicurarvi nel modo più positivo che si sono fatte vivissime pratiche, e tuttavia si fanno verso il generale Garibaldi, per indurlo ad abbandonare l'Isola, ed a recarsi, egli che non ha mai voluto intervenire alla Camera, al parlamentino napoletano. Il generale avrebbe per ora fatto intendere che non ha in animo di muoversi per nessun motivo; nè avrebbe taciuto a qualche amico che era ito a parlargliene, che egli è troppo sconfortato ancora della condotta dai suoi amici tenuta l'anno scorso alla Camera; troppo disgustato dell'alleanza che essi hanno conchiuso col Rattazzi per volersi più immischiare nei loro armeggii! Tuttavia, e malgrado la ripugnanza del generale, non si dispera di fargli mutare avviso; e si fa assegnamento su qualche persona che ha molta influenza sopra di lui per risolverlo ad uscire dalla inazione in cui si trova. Ad ogni modo staremo a vedere, come io vi diceva ieri a sera, senza nessun timore che di qua possano nascere dei guai.

Io vi ho più di una volta parlato dei fucili ridotti distribuiti alla nostra fanteria, ed ho ribattuto le accuse che si scagliavano da alcuni giornali contro l'alta Amministrazione militare. A questo proposito segnalo alla vostra attenzione un articolo pubblicato dall'*Opinione* di questa mattina, e ch'io ho tutte le ragioni di credere sia uscito dal Ministero della guerra. Trattasi della constatazione di alcuni fatti, del risultato di alcune esperienze pratiche, e quindi la sorgente ufficiale non può essere in nessun modo sospetta. La verità è, che i fucili hanno fatto ottima prova, e che i soldati sono assai contenti di averli, e ripongono in essi una illimitata fiducia.

Il *Diritto* di questa sera annunzia la pubblicazione di un opuscolo del generale Cialdini in risposta a quello del La Marmora. Si aggiunge, a proposito di questo personaggio, che egli verrà in Senato a dichiarare che egli appoggia intieramente la politica del Ministero, così completando in certa maniera le dichiarazioni dell'on. Mordini.

Da S. E. il generale La Marmora l'*Opinione* riceve la seguente:

Pregiatissimo signor direttore del giornale l'*Opinione*.

Firenze 18 agosto.

Ho terminato di leggere il nuovo opuscolo stampato a Bologna sulla campagna del 66. Avendo io ieri fatta una pubblicazione in proposito, non intendo menomamente di rientrare in una polemica, alla quale, mio malgrado, ho dovuto prender parte. Non posso però nascondere che le ultime pagine dell'opuscolo di Bologna mi hanno profondamente addolorato, e siccome pare che l'autore non sappia od abbia dimenticato le mie relazioni col gen. Fanti nel 1849, la prego di voler pubblicare le tre lettere che unisco e che ho ritrovato fra le mie carte. Ho l'onore ecc.

A. La Marmora.

Cittadella d'Alessandria 2 ottobre 1849.

Pregiatissimo generale.

Sono qui arrestato per essere sottoposto a un Consiglio di guerra, come è stato deciso da una Commissione d'inchiesta formata da un maggiore e due capitani a norma dei Regolamenti.

Gli atti sono venuti da Torino, di dove io fui qui mandato pure.

L'accusa è di non avere io obbedito gli ordini di Czarnowski quando presi il comando della divisione. Gli ordini datati il 20 da Trecate portavano di uniformarsi alle istruzioni date a Ramorino *per quanto lo permettessero le circostanze in quel momento*.

Ricevetti l'ordine alle 5 pomeridiane del 21, e risposi subito a Czarnowski, ch'essendo le circostanze cambiate, mi vedevo nella necessità, se i successi dell'armata non variavano la posizione delle cose, di attendere ulteriori istruzioni.

Da quel momento non ebbi più ordini dal Comando generale dell'armata, e dovetti prendere consiglio da me, dopo di averne dimandato indarno al Governo ed a Sonnaz.

Già Ella sa che eravamo tutti al buio. Scrissi e mandai ufficiali per tutte parti onde raccogliere notizie e mettermi in relazione coll'armata, ma indarno.

Stetti sul Po finchè credetti che poteva sboccare con utilità, e quando sentii il cannone nella direzione di Novara e Vercelli, mi risolsi a correre per Alessandria e Valenza o Casale a congiungermi colla destra dell'armata.

L'avanguardia arrivò a Valenza lo stesso giorno che nella notte si ebbe notizia dell'armistizio.

La Commissione d'inchiesta è stata di parere che debba subire un Consiglio di guerra per corrispondere la mia mancanza al paragrafo V, articolo 259, che comincia:

« Colui che in tempo di guerra scientemente ec., » vale a dire, vuol farmi subire la sorte di Ramorino.

Siccome l'affare, come vede, è assai delicato, così mi vedo nella necessità di reclamare il di lei poderoso appoggio.

Lo avrei voluto per difensore, ma il viceauditore mi disse, che doveva scegliere persona residente in questa divisione militare di Alessandria. Ho dunque nominato il generale B.....

Frattanto il generale Boyl, ff. di Governatore, deve avere scritto al Ministero, perchè sieno nominati i giudici, ossia 4 tenenti-generali e 3 maggiori-generali.

Non so se ella sarà del numero, ma in ogni modo la scongiuro di venire ad Alessandria e sacrificare alcuni giorni onde assistermi dei suoi consigli e della sua protezione.

Credo che non mi dirigerò invano al di lei buon cuore in così angustiosi momenti, e riposo tranquillamente nella speranza e sicurezza di essere favorito.

Mi perdoni, se io mi prendo tanta libertà, ma come si tratta dell'onore e della vita di un uomo che può sbagliare, ma tradire giammai, così mi sono fatto coraggio, e le rinnovo i più cordiali affetti e sincera stima.

Suo devot. M. Fanti.

Cittadella d'Alessandria 7 ottobre 1849.

Pregiatissimo generale. Ho ricevuto la cara sua di ieri colla copia di due lettere ed altra di Berchet. Non credo che sia necessario che Ella si molesti d'inoltrarla al Governo. Penso che le copie delle due mie basteranno al difensore per produrle in prova dei miei sentimenti. È ben duro per un uomo onesto di dover provare la propria onestà!

La ringrazio poi caldamente dell'interesse che Ella ha la compiacenza di prendersi per me. Non ne ho mai dubitato e ne conserverò sempre grata la memoria.

So che B...... non è il più a proposito, ma ora come fare? Mi dissero che doveva scegliere nella divisione d'Alessandria, ed io non conosceva altra persona, per averlo trattato l'inverno scorso, ma leggermente.

È vero che il processo è ancora presso il fiscale, ma dopo dimani credo che al più tardi dovrà passare al difensore.

Io di buona voglia nominerei Giacomo Durando e Cialdini, ma come fare? Sarebbe necessario che lui stesso se ne scusasse, ed io non ho secolui abbastanza confidenza per consigliarcelo. Dimani sarà qui e vedrò cosa mi dice.

A peggio andare la difesa la farò io stesso, e B...... non avrà che a leggerla. Più, quando mi tocchi la parola prima del difensore allora in certo modo mi difenderò io stesso. Aggradirò infinitamente che Ella abbia la compiacenza di mandarmi un certificato sulla mia condotta nella Riviera di Genova e come io parlassi a lei in Voghera della dificoltà della mia posizione (il 29 marzo, se non isbaglio, o il 20 o 21), e quali sentimenti di rettitudine io le manifestassi.

Creda ch'io non temo il giudizio, ma sono assai angustiato dal vedere che un fatale destino mi perseguita dacchè posi il piede in Italia. Sono 15 mesi di contrarietà, di dissapori non interrotti che mi hanno istupidito. Mi trovo avvolto in una atmosfera di tali raggiri, di tante malignità, che mi erano affatto sconosciute. Avvezzo in Francia per 4 anni ad una vita aperta, poi 14 anni in Spagna, trattando con quella franchezza che dà la vita del campo, mi trovo, dacchè sono in Italia, come stretto dentro una maglia di ferro dalla quale non posso sortire. Fin le dirò che, tale era la mia esaltazione di dispetto al vedermi interrogato da un vice-auditore su cose di guerra e di maneggiarsi con delle truppe atte a scoppiare in ribellione al minor urto, ch'io stesso ignoro cosa mi dicessi. Quasi lo stesso effetto provai al vedermi davanti ad una Commissione di un maggiore e due capitani. Vi è qualche cosa d'umiliante, che le confesso di non aver mai sofferto. Cialdini ed altri ben sanno come io fossi attivo, perseverante; infine, non mi conosco più.

Non voglio trattenerla più a lungo. Mi scusi e stia bene.

Suo devot., Fanti.

«Torino 28 ottobre 1849.

Pregiatissimo generale,

Un'assai forte indisposizione mi tiene da alcuni giorni obbligato al letto, ma spero di presto liberarmene, e così venire io stesso a ringraziarla della bontà ch'Ella ha avuto con tanto interesse a mio riguardo, particolarmente nelle ultime circostanze. Stia bene e mi creda

Suo devot., M. Fanti.

Leggesi nel *Diritto* in data del 19:

Crediamo che fra pochi giorni si pubblicherà un opuscolo del generale Enrico Cialdini, in risposta a quello stampato in Firenze dal generale Alfonso La Marmora.

Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 19:

« A R. Commissario per l'amministrazione del Municipio di Venezia fu definitivamente nominato il cav. Ferdinando Laurin. Questo egregio funzionario, che tra noi diede tante prove di svegliata intelligenza, di abilità negli affari e di rara rettitudine, venne più volte impiegato dal Governo in delicati e difficili incarichi; ed anche questo che ora gli è affidato, sarà a lui nuova occasione di acquistarsi benemerenze, e insieme procacciarsi maggiori titoli alla pubblica estimazione. Il cav. Laurin tra pochi giorni si recherà ad assumere il suo nuovo ufficio. »

Una corrispondenza da Civitavecchia all'*Unità Cattolica*, colla data del 19, ci fa sapere che, celebrandovisi il giorno 15 la festa dell'Imperatore Napoleone, ad un brindisi fatto da mons. Scapitta, delegato pontificio, il generale Dumont rispondeva colle seguenti parole:

« A Sua Santità Pio IX. Al Pontefice Sovrano. Formiamo voti per la prolungazione dei preziosi suoi giorni. Collocati presso di lui per vegliare al mantenimento de' suoi diritti, noi sapremo, qualora fossero ancora minacciati, adempiere alla nobile missione che Sua Maestà l'Imperatore ci ha affidato. Viva il Santo Padre! »

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 19. — La *Patrie* dice che colla convocazione dei collegii elettorali rimasti vacanti sono smentite le voci di scioglimento della Camera. La nuova sessione si aprirà il dicembre e terminerà il 31 maggio 1869. Bauneville fu nominato ambasciatore a Roma, Laguerronière a Brusselles, Comminges andrà incaricato d'affari a Berna. Nel processo di Pereire contro Mirès, il gerente della *Presse* fu condannato a 500 fr. di multa, Mirès a 2,000.

Parigi 20. — La sottoscrizione pel telegrafo transatlantico francese procede bene; le azioni fanno 15 fr. di premio. Si ha dal Paraguai che gli alleati fecero il 19 luglio una ricognizione verso Humaita, ma furono costretti a retrocedere dopo tre ore di combattimento.

Vienna 19. — La *Presse* dice che, in presenza della situazione minacciosa d'Oriente, il Governo limitò l'esportazione e il transito d'armi, e munizioni destinate per la Serbia, la Romania e la Bosnia. Saranno quindi necessarie autorizzazioni speciali pelle consegne importanti di munizioni ed armi destinate per questi paesi. La *Nuova stampa*, crede che si stia preparando nei Principati un nuovo tentativo contro la Bulgaria.

Madrid 19. — Lettere dalle Canarie annunziano che il gen. Dulce è gravemente ammalato.

FATTI DIVERSI.

Concorso letterario. — I giornali di Milano pubblicano il seguente comunicato:

Il signor Edoardo Sonzogno, editore milanese, volendo, con atto generoso, estendere la prova dei concorsi, che già si fanno per altri lavori letterarii e scientifici, anche a quelle opere di letteratura che sotto la veste del romanzo ritraggono la vita storica ed intima del paese, ha profferto a questo Municipio la somma di L. 2000, da conferirsi in premio d'un romanzo che per la forma e per la sostanza meglio risponda agl'intenti del progresso letterario e civile dei tempi.

Ognun vede come quest'iniziativa del signor Sonzogno sia opportuna e degna di lode, inspirandosi alla nobile idea di promuovere codesta forma di componimenti, ch'è una delle espressioni più efficaci e più popolari dell'arte, e ch'ebbe già in Italia splendidi esempii.

Assentendo pertanto al desiderio significato dal benemerito offerente, il Municipio annunzia:

Che il premio Sonzogno di L. 2000 sarà conferito ad un romanzo originale inedito, che sotto pura forma italiana rappresenti qualche parte lodevole della vita sociale o politica del nostro paese.

Il romanzo potrà essere tanto del genere storico come del genere intimo senza condizione d'un'epoca determinata, tale però che intenda ad uno scopo morale e civile.

Il concorso è aperto a tutto il febbraio 1870.

Il romanzo dovrà essere inedito, di autore italiano, e d'una mole non minore di 16 fogli formato Lemonnier.

Dovranno i manoscritti essere trasmessi a questo Municipio nel termine prefisso, e saranno anonimi e contraddistinti da un motto ripetuto su d'una scheda suggellata, che contenga il nome, cognome e domicilio dell'autore.

Appena chiuso il concorso, una Commissione eletta dal Municipio e composta di cinque membri, i cui nomi saranno pubblicamente annunciati, prenderà in esame i lavori presentati per l'aggiudicazione del premio.

Il romanzo premiato resterà di proprietà dell'autore.

RR. carabinieri. — Leggesi nell'*Adige* di Verona: Diamo per sommi capi il solito prospetto dei reati scoperti dai RR. carabinieri, costituenti la legione distribuita nelle Provincie venete e di Mantova, e degli arresti dagli stessi eseguiti nello scorso mese di luglio. Ricordiamo poi l'osservazione fatta ancora, che, cioè, il numero dei reati non può esser lo stesso di quello degli arresti, e viceversa, mentre gli arresti possono riferirsi anco a reati commessi nei mesi precedenti, ed i quali non avevano potuto essere eseguiti a tempo per la fuga od il nascondimento degl'imputati.

	Reati	*arresti*
Contro la sicurezza dello Stato	2	—
» la religione.	4	3
» la pubblica Amministrazione	8	27
» la fede pubblica	3	5
» la sanità pubblica	1	4
» il buon costume	11	7
» la tranquillità pubblica	139	224
» il commercio, le arti, ec.	1	6
Omicidii	11	8
Grassazioni	11	5
Risse con ferite	109	65
Furti, truffe, ec.	403	189
Incendii appiccati	18	—
Rivolte alla forza pubblica	4	8
Contrabbandi	7	11
Evasioni	1	2
Diserzioni	12	11
Totale	745	575

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 18 agosto	del 19 agosto
Rendita	57 82	57 50
Oro	21 78	21 78
Londra 3 mesi	27 30	27 28
Francia 3 mesi	109 —	108 7/8
Parigi 19 agosto.		
Rendita fr. 3 %	70 60	70 55
» italiana 5 % in cont.	52 85	52 50
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	408 —	406 —
Obbl. ferr. »	— —	215 —
Ferrovie Romane	39 75	39 50
Obbl. ferr. »	96 —	97 —
Ferr. Vittorio Emanuele	42 —	41 50
Obblig. ferroviarie meridion.	140 —	139 —
Cambio sull'Italia	8 —	8 1/2
Credito mobil. francese	282 —	281 —
Vienna 19 agosto		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 19 agosto		
Consolidato inglese	94 1/8	94 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 19 agosto.

	del 18 luglio.	del 19 agosto
Metalliche al 5 %	58 40	58 40
Dette inter. mag. e novemb.	58 40	58 60
Prestito 1854 al 5 %	62 15	62 20
Prestito 1860	83 90	83 80
Azioni della Banca naz. austr.	733 —	731 —
Azioni dell'Istit. di credito	211 60	211 —
Londra	114 40	114 95
Argento	112 25	112 50
Zecchini imp. austr.	5 41	5 43
Il da 20 franchi	9 14	9 17 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 agosto.

Arrivavano: da Sinigaglia, il pielego ital. *Virginia*, patr. Grilli, con legname da costruzione, all'ord.; da Castel Vitturi, il pielego austr. *Genitore*, patr. Petrinovich, con vino, all'ord.; da Ancona, il pielego ital. *Patrocinio di M. V.*, patr. Penso, con merci, all'ord.; da Volano, battello ital. *Generoso*, patr. Boscolo, con part. sabbia, all'ord.; e tre bastimenti stavano a breve distanza dal porto; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Giusto*, con merci e passeggieri; e da Liverpool, il vap. ingl. *Tiber*, capit. James, con merci a Aubin e Barriera.

Conosciamo fra le vendite, una di cassette 400 petrolio d'America al prezzo di lire 63, con facoltà di riceverlo dal compratore a suo piacere entro il mese di settembre, e altre vendite ancora se ne facevano a consegna entro l'anno a lire 62. Olio di cotone, pronto, a f. 24 venne pagato; varie vendite si sono fatte nel baccalà, con qualche avanzo di prezzo, e ciò malgrado agli arrivi. I pochi affari conchiusi sui vicini nostri mercati, sono indizio di ribasso maggiore cui si vanno disponendo le granaglie, quantunque le poche ultime transazioni manifestino nei possessori la disposizione di voler sostenere i prezzi di tutto, ma particolarmente dei frumenti, senza difetto, nella miglior qualità. Il sostegno nei frumenti richiama il maggior consumo nei formentoni, che pur si sostenevano ancora. A Parigi, le farine da fr. 76 sono discese a fr. 72, da fr. 69 per settembre a fr. 68:25, ed alla chiusa della settimana ribassavano ancora per settembre fino a fr. 66:25; per gli ultimi quattro mesi a fr. 63:25, e per i quattro mesi da novembre a febbraio a fr. 60:50, però con animazione d'affari. Si notava però, che in questa settimana il grano non è ribassato, in relazione all'antecedente. Di 164 mercati, a Parigi sapevasi, che 15 soli erano gli aumentati, ed altri pochi pure sostenuti. Dalle Provincie cominciasi a credere, che delle granaglie, il ribasso abbia presto a fermarsi. Si dice, che la qualità del grano non risultava buona quanto i primi campioni, che il raccolto è stato buono, ma non affatto straordinario, e si riflette che si successero due anni di carestia, che lasciavano colà senza alcun deposito. Si fondano su questo le conghietture di vedere presto una reazione.

Le valute non variavano nel disaggio; il da 20 franchi seguita richiesto a fior. 8:08, e lire 21:70 a 75 per Buoni, che vennero più domandati, per cui lire 100 si cambiavano per f. 37:20 a f. 37:25. La Rendita ital. più offerta a 52 1/2 secca per eff.; le Banconote austr. ad 88 1/4 a 1/2, e ui inerzia si era impadronita del mercato in tutti i valori, di cla si presentiva il ribasso di Parigi.

Il Municipio di Zante avvertiva, col 10 agosto, di aver imposto una tassa di 5 lepta per tonnellate ad ogni naviglio che approdasse, e si ancorasse nella rada, e di 10 per quelli che si ormeggiassero presso il Molo.

Marsiglia 15 agosto.

Calma avemmo sempre maggiore nelle granaglie, anche per considerevoli importazioni, e minore attività nelle domande di Spagna. Non abbondano però i grani duri, nelle qualità più fine. Vendevansi in settimana, ett. 36,489, e se ne importavano ett. 219,680, per cui il deposito, a tutto 14, ammonta ad ett. 19,952,817. Calma prevalse anche negli zuccheri greggi, come domandavansi i raffinati con maggiore premura per esportazione, mantenuti gli stessi prezzi. Calma continua nei caffè, non per questo ulteriori ribassi; l'attuale deposito ascende a chil. 6,410,047. In grane oleose, il deposito ascendeva a quint. 110,000, e ne restano ora invenduti 18,000. Aumentavano quei di sesame, e quint. 3000 seme di lino di Russia, e 2000 colza di Odessa a fr. 31. Olii di oliva a fr. 132:80, ed una vendita per dicembre a marzo a fr. 118 l'ett., e pel secondo trimestre da franchi 113:30, a fr. 114 per gli ultimi sei mesi. Sete e bozzoli senza affari. Sapone senza cambiamento da fr. 77 a fr. 81. Cotoni in calma, a prezzi invariati.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 19 agosto.

C A M B I.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	201 85
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	229 40
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	227 80
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	227 80
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 15
idem.	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	108 —
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 70	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio.	» 57 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 79 25	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 agosto.

Albergo Barbesi. — De Vullithe, dalla Serbia, con moglie, - Mestekerske, principessa, dalla Russia, con seguito, - Baker A., - Belfrage J., - Ilinton S., tutti tre da Londra, tutti poss.

Albergo Nazionale. — Rossi-Belgrado, contessa, da Udine, con figlia, - Pietra A., da Pavia, con famiglia, - Pozzi L., da Milano, con nipote, tutti poss. — Gedraschi, negoz., dalla Svizzera. — Palizzi F., propr., da Milano,

Nel giorno 19 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Juin Evaristo, da Parigi, - Mund R., dalla Prussia, con famiglia, - Wulff J. F., - Hays Higgèns C., - Johnston R., - Wade G., con famiglia, - Hincheliff L., - Walter Wade, - Gill T., con famiglia, tutti sette da Londra, - John Hincheliff, dall'Australia, - Simond, da Meltz, con moglie, - Mirs Sillimeu, - Mirs Hateh, - Mirs Packer, - Bellamy, tutti tre con famiglia, - Sanford E., tutti cinque dall'America, - Restelli, da Milano, con famiglia, tutti poss. — Caen P., corriere.

Albergo l'Europa. — Rev.° Knight R., con moglie, - Rev.° Chevallier J., ambi da Londra, - Campbell, - Dupierris, ambi dott., da Parigi, - Sig.a Rogoff, - Zolotinsky, ambi con seguito, - Rogoff, tutti tre da Pietroburgo, - Koester, - Mariuelli, ambi dalla Prussia, tutti sette poss.

Albergo alla Luna. — Siennicki A., con famiglia, - A. Zahorosky, ambi dalla Polonia, - Guaita O., - Balzaretti L., - Saldarin P., - Gianna F., ambi con moglie, tutti quattro da Milano, - Squarza G., da Parma, - Meuche G., - Schurich J. A., ambi da Altenburgo, - Minardi T., da Faenza, - Ettili A., da Gesi, - Curti G., - Cossoglio G., ambi da Roma, tutti poss. — Müllendorf, da Berlino, - Usiglio N., con famiglia, - Cassati E., ambi da Trieste, tutti tre negoz. — Profili avv. T., da Spalato. — Bois V., - Jules Simon, deputato, ambi da Parigi.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi:* ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; ore 5:30 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 21 agosto, ore 12, m. 2, s. 51, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 19 agosto 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756.06	mm. 757.13	mm. 757.99
Temperatura (0° C.i) Asciut.	19.8	24.3	23.1
Temperatura (0° C.i) Bagn.	18.0	20.2	20.6
Tensione del vapore	mm. 14.26	mm. 15.11	mm. 16.52
Umidità relativa.	83.0	67.0	79.0
Direzione e forza del vento	N.1	E.	S.1
Stato del cielo	Sereno	Quasi sereno	Nuvoloso
Ozono.	8	4	3
Acqua cadente	. . .	. . .	mm. 51.0

Dalle 6 ant. del 19 agosto alle 6 ant. del 20.
Temp. mass. 26.5
minim. 18.5

Età della luna giorni 1.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 agosto 1868 spedito dall'Uffcio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Le pressioni si aumentarono in Italia ed in Francia; la temperatura invece si è diminuita. Il vento ruota verso Nord, e scema la sua intensità alle coste della Provenza. La calma si ristabilisce anche nei nostri mari.

Pare che la stagione migliori.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 21 agosto, assumerà il servizio la 9.a Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Giovedì 20 agosto.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — L'opera: *L'Ebreo*, del M.° Apolloni. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

REGNO D'ITALIA. 609

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
Il Municipio di S. Michele al Tagliamento.

RENDE NOTO:

che in seguito alla determinazione del Consiglio scolastico provinciale 24 gennaio 1868, resta aperto il concorso a tutto venti settembre al posto di Maestro elementare minore di

1. S. Michele coll'assegno annuo di L. 600.
2. S. Giorgio, idem L. 600.
3. Cesarolo, idem L. 500.
4. Villanova, idem L. 500.

Chi intendesse di farsi aspirante potrà produrre la propria istanza a questo Municipio corredata:

a) Dal certificato di nascita;

b) Dai certificati comprovanti gli studii percorsi con la patente di abilitazione all'insegnamento a metodo italiano;

c) Dal certificato di moralità;

d) Dall'attestato medico constatante la buona costituzione fisica;

e) Fedina criminale e politica.

Potranno inoltre essere aggiunti tutti quei documenti che meglio potessero servire ad appoggiare l'aspiro.

Il nominato avrà l'obbligo del domicilio in luogo.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

S. Michele al Tagliamento, 11 agosto 1868.

Il Sindaco, B. BELTRAME.

N. 1237. 620

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
DEL COLLEGIO CONVITTO COMUNALE
CORDELLINA BISSARI SCALCERLE.

AVVISO.

Col prossimo anno scolastico 1868-69, si renderanno vacanti alcune piazze a pagamento nel nostro Collegio comunale, ch'ebbe di recente una nuova organizzazione, mercè la quale, gli alunni ricevono l'istruzione nell'interno del Collegio, incominciando dalle scuole elementari fino a tutto il V.° corso del Ginnasio liceale.

Chi intendesse aspirare al collocamento di qualche giovinetto, dovrà presentare entro il corrente mese di agosto la relativa istanza alla Direzione dell'Istituto, col corredo degli attestati di nascita, di buona indole e costumi, di subito innesto del vaiuolo, di buona costituzione fisica, nonchè di quelli delle classifiche ottenute nelle scuole finora sostenute.

Dalla Direzione stessa potranno ritirare lo Statuto organico, ed ogni altra notizia; si crede però bene avvertire fin d'ora:

1. Che la pensione o dozzina consiste in annue it. L. 600, il terzo della quale deve pagarsi all'atto dell'ingresso dell'alunno.

2. Che pel letto e mobiglie di camera da somministrarsi dall'Istituto, l'alunno pagherà per una sola volta all'entrata nel Collegio altre L. 35.

3. Che pei libri, articoli di cancelleria, bucato ed altro debbono pagarsi pure all'atto dell'ingresso altre L. 60.

4. Che il vestito e le biancherie ad uso personale, sono a carico delle famiglie, e debbono essere confezionate giusta il prescritto dal Regolamento.

5. Che, in fine, non si ricevono alunni di età inferiore agli otto anni, o superiore agli anni 12 dodici, e non siano atti almeno alla seconda classe elementare.

Vicenza, 14 agosto 1868.

Il Sindaco Presidente,
L. PIOVENE PORTO GODI.

N. 3279. 614

Municipio della città di Bassano.

AVVISO.

Caduta deserta per mancanza di oblatori, l'asta ch'era stata indetta pel giorno d'oggi per la vendita dei beni fondi di proprietà di questo Comune a senso dell'anteriore Avviso 28 luglio p. p., N. 2647, si rende noto che nel giorno 20 corrente mese, alle ore 10 ant. avrà luogo presso questa Residenza municipale altro esperimento d'asta, il quale, occorrendo, si ripeterà anche nel giorno 27.

A modificazione poi dell'anteriore Avviso e dell'art. 12 del relativo Capitolato d'appalto, si avverte che la metà del prezzo della delibera potrà essere pagato entro due anni decorribili dall'approvazione dell'atto di delibera o nella Cassa del Comune, o a chi venisse delegato dal comunale Consiglio, ben inteso che detta seconda metà del prezzo verrà garantita mediante regolare iscrizione ipotecaria da prendersi sul fondo stesso.

Il deliberatario corrisponderà sulla residua somma il relativo interesse nella ragione del 5 per 100 in due eguali rate semestrali posticipate, od al Comune od a' delegati creditori.

Tutte le nuove spese e tasse provenienti dalle iscrizioni ipotecarie staranno a carico esclusivo dei deliberatarii, rimanendo del resto in ogni parte inalterati i patti e le condizioni portate dall'anteriore Avviso e dal relativo Capitolato d'asta.

Dal Palazzo civico,
Bassano, 13 agosto 1868.

Il Sindaco,
Dott. COMPOSTELLA.

Il Vicesegretario,
Campolongo.

ELENCO dei beni fondi da vendersi.

N. del Lotto	Descrizione dei beni	Ubicazione	Corrispondenze nel Censo stabile	Affittuali attuali	Deposito per cauzione delle off. L.	C.	Prezzo di stima a base d'asta L	C.
I	Campi 36, 2, 220 aratorii, arborati e prativi con casa colonica, a dacquatorii con acqua d'affitto.	Rosà Quartier Baggi a S. Anna.	553, 554, 555, 556, d. 544 d. 547 d. 548 d. 549, 633 652 pert. 146.81 L. 664:43.	Bertoncello cav. dott. Paolo fu Giovanni.	1738	95	17389	45
II	Campi 28, 1, 145 con casa, adacquatorii, come sopra.	id.	534, 535, 536, d. 544, 545, 546. d. 547, d. 549, 550, 551, 552, 629, 635, pert. 109 61, Lire 525:74.	Parolin Gaspare fu Agostino.	1381	16	13811	60
III	Campi 45, 1, 112, con casa, adacquatorii, come sopra.	Rosà Quartier Baggi a S. Anna Tezze Q.r Granella e Cartigliano.	Q.r Baggi 565, 636 Q.r Granella 353, 354, 355, 356, 449, 450. Cartigliano 1059, pertiche 189.57 L. 887:75.	Eredi della fu Bona Compostella vedova Tiberio.	2237	14	22371	40
IV	Campi 26, 2, 157 con casa adacquatorii, come sopra.	Tezze Quartier della Granella.	32, 39, 381, 382, 383, 384, 395, 396 506, 621, 622, 623, pert. 107.87, Lire 485:15.	Eredi del fu Malgarini Antonio q. Pietro.	1175	23	11752	25
V	Campi 5, 2, 181 aratorii arborati vitati.	Rosà Quartier Chiesa.	407 pert. 23.23, L. 114:29.	Eredi della fu Bona Compostella ved. Tiberio.	269	54	2695	40

ATTI GIUDIZIARII.

N. 28299. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 1.° gennaio 1867 cessò di vivere in questa Città Amalia Carolini fu Maurizio, vedova del tenente maresciallo Giuseppe Maurer, e suddita austriaca. S'invitano pertanto tutti quelli che avessero qualche pretesa contro la di lei eredità ad insinuare le loro ragioni, in quanto non lo avessero ancor fatto, presso questa Pretura nel termine di un mese dalla terza inserzione del presente, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata a chi di ragione.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 26 luglio 1868.

Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

ATTI UFFIZIALI.

N. 19431-5533 Sez. I.

N. d'ordine XLIII.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 29 agosto 1868 in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle 10 ore ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero . . . . indicato nell'Avviso d'asta N. . . . . per L. . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta . . . .

Venezia, 18 agosto 1868.

Il Reggente Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo della scorta viva e morta ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	396	Cavazuccherina	Fabbr. di S. Maria delle Grazie in S. Donà	Campagna di campi trevisani 30, 0, 302 con casa colonica al comunale N. 415, costituita da un solo Corpo di terra intersecato dall'argine, di proprietà dell'Erario civile, ramo pubbliche Costruzioni usufruito dalla stessa, e confina: a levante cogli eredi Bombasei fu Antonio con fosso e strada consortiva; a mezzodì coi fondi Dandolo; a ponente coi fondi Morosin Vianello Rocco e Bergamo Giovanni Battista; a tramontana col fiume Piave; è descritta nel catasto del Comune cens. di Cavazuccherina a sinistra, ai mapp. NN. 1187 a, 2218, 1504, 1525, 2119, 1527, 2210, 2118 a, 2289 a, 2404 a, colla rend. cens. di austr. L. 869:49 (Affittanza verbale ad anno)	15.91.70	159.17	21712:46	2171:25		
2	405	id.	Mensa patr. di Venezia	Chiusura costituita da un solo corpo di terra di campi trevisani 13, 2, 0065, a corpo non a misura, coltivati ad arat. arb. vit., con casa colonica in cotto al comunale N. 70 e corpo di fabbrica separato ad uso stalla, e confina: a tramontana-levante la strada comunale detta della Rotta e metà fosso, l'altra metà spettando al fondo della Mensa al mapp. N. 787; a levante-mezzodì strada consortiva detta la stradella Xolla; a ponente lo scolo stesso; a ponente-tramontana metà fosso, l'altra metà spettando alle Ditte Braida. Zen, R. Demanio, Rossi fu Pietro, Cigana Valentino, Cigana Pietro, fratelli Boccato, R. Demanio, proprietario dei singoli fondi ai mapp. NN. 1631, 821, 813, 812, — 810, 811 a — 811 b — 803, 804, — 800, 787, 788, avvertendo che la chiusura in discorso è divisa dal terreno ai mapp. NN. 787, 788 mediante siepe. La chiusura soprades. nei registri dell'Estimo stabile del Comune cens. di Torre di Mosto emerge rappresentata dai Numeri di mappa 449, 450, 785, 786, 1458, 1459, 1460, 1461 colla compl. rend. cens. di austr. L. 298:08 (Affittanza 3 settembre 1863 Atti dott. Paolucci di Venezia N. 4477, cessa col 10 novembre 1872)	7. 4.70	70.47	9000:—	900:—		
3	406	id.	id.	Campagna di campi trevisani 31, 3, 0258, a corpo non a misura costituita da tre corpi di terra A, B, C, distinti come segue:						
				A) Corpo di terra di campi trevisani 3, —, 0118 ad arat., arb., vit., con casa colonica al comunale N. 23 e separata fabbrica ad uso stalla, nonchè piccolo corpetto ad uso forno, e confina: a tramontana lo scolo detto Xolla: a levante, lo scolo stesso e metà fosso, l'altra metà spettando alla Ditta Zen nob. Pietro proprietario del fondo al mapp. N. 861; a mezzodì il fondo stesso di ragione Zen, nonchè fondo al mapp. N. 1479, pure di ragione Zen e terreno al mapp. N. 859, di spettanza Mantovani Orsetti Lorenzo; a ponente strada comunale detta dello Stafalo, nonchè strada che da Ceggia mette a Torre di Mosto; è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 842, 843, 844, 845, 1469, colla rend. cens. di austr. L. 74:46	1.60.90	16.09				
				B) Corpo di terra di campi trevisani 25, 1, 0257, dei quali dieci circa ad arat., arb., vit., li rimanenti prativi, e confina: a tramontana strada che mette alla Xolla e metà fosso, l'altra metà spettando alla Ditta Mantovani proprietaria dei fondi ai mapp. NN. 544, 733, 881; a levante, strada che mette alla Xolla e metà fosso o cunettone, l'altra metà appartenendo alla Ditta Mantovani, proprietaria del mappale N. 881, indi metà Cavino, appartenendo l'altra metà alla stessa Ditta Mantovani; a mezzodì, Cavino della Mensa e fondo al mapp. N. 881 di ragione Mantovani, nonchè metà fosso, l'altra metà spettando alla Ditta proprietaria dei fondi ai mapp. NN. 549, 736, già appartenenti alla Mensa; a ponente, strada detta di S. Chiara, secondo le mappe censuarie; è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 546, 547, 548, 734, 1397, 1445, colla rend. cens. di austr. L. 249:75	13.23.70	132.37	13000:—	1300:—		
				C) Corpo di terra di campi trevisani 3, 1, 0195 ad arativo, arborato, vitato, e confina: a tramontana metà fosso, l'altra metà appartenendo alla Ditta Zen nob. Pietro proprietario del fondo al mapp. N. 860; a levante, metà Cavino, l'altra metà spettando alla Ditta Mantovani Orsetti proprietaria dei fondi ai mapp. NN. 874, 1435; a mezzodì, strada che mette alla Xolla; a ponente, strada stessa e metà fosso, l'altra metà appartenendo alla Ditta Zen nob. Pietro, proprietaria del fondo al mapp. N. 860: è descritta in catasto del Comune cens. di Torre di Mosto al mapp. N. 880, colla rend. cens. di austr. L. 60:39. (Affittanza simile come sopra)	1.77.10	17.71				
				NB Al corpo di terra A si accede dalla strada, denominata la Crociera, ossia dal punto che s'incontrano le strade che mettono a Ceggia, a Torre di Mosto ed allo Stefalo; al Corpo B, si accede dalla strada di S. Chiara; e finalmente al corpo C, dalla strada che mette alla Xolla. Si fa avvertenza che l'affittuale della casa colonica al N. 23 vanterebbe diritto di proprietà sul legname costituente le pareti delle due camere 5 e 6 descritte nelle condizioni speciali del Capitolato.						
4	407	id.	id.	Campagna di campi trevisani 63, 1, 0070, a corpo non a misura, costituita da tre corpi di terra A, B, C, così distinti:						
				A) Corpo di terra denominata il Canton, di campi trevisani 17, —, 0175 ad arat., arb. vitato, con Casa al comunale N. 5; fabbrica ad uso stalla e Tezza di legno, coperta di canna e paglia, e confina: a tramontana-levante strada consortiva; a mezzodì strada che da Ceggia mette a Torre di Mosto, fossa al mapp. N, 1611, fondi di ragione Rocco Costante ai mapp. NN. 882, 1229, avvertendo che tutto il Cavino spetta alla Mensa; inoltre strada consortiva fra le Ditte Derinelli, Bressanin, Mensa ecc., a ponente, metà fosso, l'altra metà spettando alla Ditta Rocco Costante, proprietario dei fondi ai mapp. NN. 1231, 1230, 882 e verso tramontana metà fosso e fondi di ragione Zen nob. Pietro al mapp. N. 1193; è descritto in catasto del Comune cens. di Torre di Mosto ai mapp. NN. 1225, 1226, 1227, 1228, colla rend. di austr. L. 335:76	8.91.30	89.13				
				B) Corpo di terra detto il Filone di campi trevisani 10, 3, 0015, dei quali campi 7 circa ad arat., li rimanenti a prato, e confina: a tramontana, metà fosso, spettando l'altra metà alla Fabbriceria parrocchiale di S. Martino in Torre di Mosto proprietaria dei fondi ai mapp. NN. 1202, 1201, 1207, 1206, nonchè scolo detto Xolla; a levante metà fosso, appartenendo l'altra metà alla Ditta Zen nob. Pietro proprietario dei fondi ai mapp. NN. 1217, 1264 e 1219; a mezzodì, metà fosso, l'altra metà di ragione Zen, cui spetta il terreno al mapp. N. 1193; a ponente, metà fosso e fondi Boccato Antonio al mapp. N. 396, fosso appartenente alla Ditta proprietaria dei fondi ai mapp. NN. 1197 e 1199, nonchè con stradella al mapp. N. 982, spettante alla Fabbriceria parrocchiale di S. Martino in Torre di Mosto, e finalmente con fosso che separa il corpo B dall'altro C e precisamente che confina coi mapp. NN. 1208, 1326; è descritto in catasto del Comune cens. di Torre di Mosto ai mapp. NN. 1194, 1195, 1196, 1209, 1210, colla rend. cens. di austr. L. 140:85 . . . . NB. Su parte del fondo al mapp. N. 1209, havvi servitù di passaggio a favore della Fabbriceria di S. Martino in Torre di Mosto.	5.59.60	55.96	16000:—	1600:—		
				C) Corpo di terra di campi trevisani 35, 1, 0192, dei quali 8 circa ad arat., arb., vitato, 5 a prato e li rimanenti a palude e pascolo, e confina: a tramontana, fondi ai mapp. NN. 1172, 1173, 1174, delle Ditte Salvini Giovanni, Bressanin Francesco, Derinelli Agostino e Giovanni, nonchè scolo detto Xolla; a levante, il precitato corpo di terra B, e precisamente l'appezzamento al mapp. N. 1209, nonchè metà fosso, spettando l'altra metà alla Fabbriceria di S. Martino in Torre di Mosto, proprietaria dei fondi ai mapp. NN. 1204. 1203, 1201, 1202; a mezzodì metà fosso e fondi ai mapp. NN. 982, 1205, 1204, di ragione della Fabbricieria di S. Martino suddetta; inoltre coll'appezzamento al mapp. N. 1195, indi fondo di Bonnato al mapp. N. 396, per metà fosso e fondi Derinelli, Bressan e Vagner ai mapp. NN. 1192, 1188, 1187, e finalmente metà Cavino, l'altra metà spettando al Derinelli Agostino, proprietario del fondo al mapp. N. 1186 ed a pugnalin Gio. Battista proprietario del fondo al mapp. N. 1184; a ponente, scolo che mette nella Xolla ed inoltre metà fosso, spettando l'altra metà a Derinelli Agostino e Giovanni, proprietarii del fondo al Numero 1174; è descritto nel catasto del Comune cens. di Torre di Mosto ai mapp. NN. 505, 559, 1175, 1176, 1177, 1178, 1180, 1181, 1182, 1183, 1208, 1326, 1179, colla rend. cens. di austr. L. 149:97 (Affittanza simile come sopra) . NB. Sul fondo al mapp. N. 1179 esiste carreggiato con servitù di passaggio a favore delle Ditte proprietarie dei fondi ai mapp. NN. 1172, 1173, 1174. S. fa poi avvertenza che quantunque la Ditta Derinelli Agostino e Giovanni vanti diritto di proprietà sul fondo al mapp. N. 1179, tuttavia detto terreno era usufruito dalla Mensa che pagò eziandio le imposte.	.18.41	184.10				
5	414	id.	id.	Campagna di campi trevisani 159, 3, 0127, a corpo non a misura costituita da quattro Corpi di terra A, B, C, D, così distinti:						
				A) Corpo di terra di campi trevisani 31, 2, 0100 ad arat., arb., vit. con casa e stalla al comunale N. 4, e confina: a tramontana metà fosso, l'altra metà appartenendo alla Ditta Zen nob. Pietro, proprietario dei fondi ai mapp. NN. 1488, 886; a levante, metà carreggiata, l'altra metà spettando al nob. Zen proprietario del fondo al mapp. N. 1487, indi metà fosso e fondo Zen nob. Pietro al mapp. N. 886, finalmente strada denominata S. Chiara; a mezzodì metà fosso e fondo della Mensa al mapp. N. 1490, su cui trovasi stradella interna attinente ad altra campagna, indi stradella suddetta formante parte al marp. N. 888 costituente altra campagna; a ponente metà scolo detto il Polison, poi fondi ai mapp. NN. 937, 1503, 1501 di ragione Mcarini Teresa e Lucia sorelle, indi strada dello Stafalo; è descritto in catasto del Comune cens. di Torre di Mosto ai mapp. NN. 837, 1009, 1010, 1011, 1012, colla rend. cens. di Austr. L. 586:96.	16.42.20	164.22				
				B) Corpo di terra di campi trevisani 4, 3, 0245 ad arat., arb., vit., e confina: a tramontana strada comunale detta dello Stafalo; a levante, strada di S. Chiara; a mezzodì, metà fosso, l'altra metà appartenendo alla Ditta Zen nob. Pietro proprietario dei fondi ai mapp. N. 886, 1487, a ponente Cavino e fondo al mapp. N. 1487, il tutto di spettanza Zen nob. Pietro, nonchè in seguito metà Cavino, l'altra metà spettando alla Ditta Zen sudd. proprietario del fondo al mapp. N. 1488; finalmente strada comunale dello Stafalo; è descritto nel catasto del comune cens. di Torre di Mosto ai m pp. NN. 1013, 1541, colla rend. cens. di austr. L. 103:26.	2.57.20	25.72				
				C) Corpo di terra di campi trevisani 7, 1, 0113 a prato, e confina: a tramontana metà fosso, appartenendo l'altra metà a Zen nob. Pietro proprietario del fondo al mapp. N. 995; a levante, fosso della Mensa e fondo al mapp. N. 998 di pertinenza Zen, inoltre stradella consortiva e fondo al mapp. N. 995 b, di ragione Maccarini; a mezzodì, stradella consortiva ed al di là fondo al mapp. N. 995 b, indi fondo al mapp. N. 994 c, di ragione Zen suddiviso; a ponente lo scolo Dolison; è descritto in catasto del comune cens. di Torre di Mosto ai mapp. NN. 995 a, 1536, 1537, colla rend. cens. di austr. L. 48:79.	3.81.70	38.17	22000:—	2200:—		
				D) Corpo di terra di Campi trevisani 115, 3, 0294, dei quali 16,2 — circa prativi, li rimanenti paludivi, formanti parte della Palude detta le Roncade, e confina: a tramontana fondi della mensa, ossieno porzioni dei mapp. NN. 662, 946, 1515, 1516, 1518, 1517, 898 costituenti altra campagna; a levante, strada di S. Chiara; a mezzodì, fondi della Mensa, ovvero porzione dei mapp. NN. 947, 1517, 1518, 1516, 1515, 946, 662, formanti parte d'altra campagna; a ponente fondi di proprietà Loro, dovendosi riguardare attinente al corpo in parola la zona di terreno al di là ossia a ponente del canale Nogariola, confinante coi fondi Loro; è descritto in catasto del Comune cens. di Torre di Mosto ai mapp. NN. 662, 898, 946, 947, 1515, 1516, 1517, 1518 (Affittanza simile come sopra).	60.31.20	603.12				
				NB. Al corpo A nonchè al corpo B si accede dalla strada dello Stafalo e di S. Chiara; al corpo C per la stradella consortiva che mette nella strada dello Stafalo, e finalmente al corpo D per la strada di S. Chiara. Si fa poi avvertenza che la casa al comunale N. 4 e mapp. N. 1010, che esisteva sul corpo, venne totalmente distrutta da un fulmine nel giorno 15 luglio 1868.						

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l' inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 21 AGOSTO

Si commenta vivamente una lettera da Vienna, testè comparsa nel *Giornale di Dresda*. Si crede in generale che le corrispondenze viennesi di questo periodico esprimano il pensiero genuino dell' antico ministro sassone ed ora cancelliere austriaco, bar. di Beust. Quella lettera comincia con una massima che ci sembra aurea, e cioè che « la neutralità dell' Austria non solo corrisponde agli interessi di questo Stato, *ma è l' unico mezzo che abbia l' Austria per tentare di ritardare un conflitto europeo e forse per impedirlo del tutto*; perchè se l' Austria si pone decisamente dalla parte della Francia o della Prussia, essa aggrava la perdita dell' equilibrio che data dal 1866, senza che ancora abbia potuto essere riparata, e precipita l' urto. »

Il corrispondente del *Giornale di Dresda* fa poi più innanzi una preziosa confessione. « Il bisogno d' unione, egli dice, dei tedeschi austriaci col rimanente della patria tedesca non potrebbe essere contestato, e *rende assolutamente impossibile che in una guerra fra la Prussia e la Francia, l' Austria possa assumere altra posizione che non sia quella di mettersi dalla parte della Prussia*. » Dall' altra parte la comunanza delle vedute nella *questione d' Oriente* riavvicina necessariamente l' Austria e la Francia. Ed è perciò che fra queste due correnti, conchiude il corrispondente viennese del giornale sassone, ne deriva necessariamente la politica del nostro Gabinetto, che vuole assicurare la pace colla neutralità, e la neutralità colla pace. »

Queste dichiarazioni sono tanto più preziose quando si ricordi che il corrispondente di Vienna del *Giornale di Dresda* fu sempre in grado di fornire le primizie di ciò che si riferisce alla Corte di Vienna, e che di recente, egli ha potuto dare pel primo un sunto esattissimo della risposta di Beust all' allocuzione papale. Tutto ciò fa dunque credere ch' egli sia bene informato. Non sappiamo quindi quanto possano essere rimasti sodisfatti a Parigi d' una frase, la quale distruggerebbe una delle speranze che più colà si accarezzano, e cioè quella di avere compagna l' Austria in un conflitto contro la Prussia. A questa speranza che subì un crollo sì forte a Salisburgo ora si dovrebbe rinunciare del tutto, se è vero, come pare, che il *Giornale di Dresda* esprima esattamente il pensiero di chi dirige la politica austriaca.

Il corrispondente del *Giornale di Dresda* si occupa quindi delle voci di alleanza tra la Francia, il Belgio e l' Olanda, e del contegno dell' Inghilterra in tale questione. Quando se ne parlò la prima volta, parve che fosse imminente un conflitto. Ma il corrispondente di cui parliamo, non sembra disposto a perdere per così poco la piena fiducia che ha nella pace.

« Quanto a ciò che concerne la questione di equilibrio, egli dice, non si scorge a Vienna nessun sintomo inquietante nelle voci di trattati conchiusi o da conchiudersi tra la Francia, il Belgio e l' Olanda; voci che trovano credito qui nei circoli bene informati, malgrado le smentite parigine. Si è piuttosto disposti a considerare questi trattati come il mezzo di ristabilire l' equilibrio perduto, perchè si crede che Napoleone non ha altro scopo, cercando l' unione francese-olandese-belga, che quello di formare un contrappeso all' alleanza offensiva e difensiva della Prussia con gli Stati tedeschi del Sud. Senza alcun dubbio l' Imperatore dei francesi si contenterebbe di veder ristabilito l' equilibrio nei rapporti delle Potenze, mediante quest' unione, e non ci sarebbe più da temere che la Francia possa servirsi dei suoi trattati d' alleanza per annettersi il Belgio e l' Olanda, come non è neppure da temersi che la Prussia faccia uso delle sue convenzioni attuali cogli Stati della Germania del Sud per annettersi questi Stati. In conseguenza finchè la pace di Praga rimarrà intatta, questi trattati non dovrebbero cagionare nessun pensiero.

« Qui si crede che questo modo di vedere sia diviso anche dall' Inghilterra. È possibile che la voce di questi trattati abbia fatto ritornare immediatamente lord Stanley in Francia presso alla Regina Vittoria, poichè l' Inghilterra potrebbe trovarsi offesa grandemente nel suo interesse politico dall' alterazione della neutralità belga, e nel suo interesse commerciale da un cambiamento di situazione in Olanda; ma lord Stanley deve aver potuto tranquillarsi a Parigi delle inquietudini che gli cagionavano i negoziati della Francia coll' Olanda ed il Belgio, e si assicura da buona fonte che nulla si oppone agli sforzi tentati dalla Regina Vittoria nel senso della pace generale; sforzi, il cui successo sarebbe aiutato precisamente dall' attitudine perfettamente calma dell' Inghilterra rispetto a questa nuova tendenza segnalata dai negoziati francesi, olandesi e belgi. »

Tutto ciò è certo rassicurante, e la fonte è troppo attendibile, perchè non si debba fare gran conto di queste considerazioni. In mezzo però a tanta calma, c' è un brutto sintomo. Si direbbe che la Germania provi già il mal' essere, che provava l' Italia dopo il 1860. La situazione non è propriamente la stessa, ma in Germania, come in Italia, non è senza pericoli. Si direbbe che sia già filtrata nella coscienza del popolo tedesco, la convinzione che la Confederazione del Nord non sia nata vitale, e che l' attuale organizzazione della Germania debba durare poco. Di qui gli sforzi dei particolaristi a creare un altra Germania, facendo la Confederazione del Sud, e sperando che pochi paragrafi, più o meno bene architettati, valgano a distruggere l' opera dei fucili ad ago del 1866. E dall' altra parte la tendenza sempre più spiccata dei prusso-fili a dare un carattere più unitario alla Confederazione del Nord. Fu molto notato a questo proposito un opuscolo del conte Münster, maresciallo ereditario di Annover, il quale si professa leale suddito del nuovo Re, come lo fu dell' antico. Anch' egli non crede nella vitalità della Confederazione del Nord, e chiede perciò che si riformi. Egli domanda però un sagrificio, assai difficile. Egli vorrebbe che la Confederazione del Nord si tramutasse in uno Stato unitario, mettendovi per condizione la soppressione del Consiglio federale e della Camera alta del Parlamento prussiano, e che i Principi confederati prendessero l' iniziativa del sagrificio della loro sovranità in favore d' un Re o Imperatore di Germania. Ciascuno comprende come l' idea del conte Müster, che gli stessi giornali prussiani dicono *immatura* potrebbe far andare a monte e la pace d' Europa e la neutralità dell' Austria, tanto care al corrispondente viennese del *Giornale di Dresda*.

Secondo le informazioni delle due *Presse* di Vienna, la situazione si farebbe buia in Oriente. Il Governo austriaco avrebbe dovuto limitare l' esportazione ed il transito d' armi per la Bosnia, la Serbia, e la Rumenia. In quest' ultima, sotto gli occhi del Governo rumeno, si organizzerebbero nuove bande per la Bulgaria. È da sperare, tuttavia che il cattivo esito della prima spedizione, e i passi opportuni della diplomazia europea, valgano ad impedire la seconda.

Senato del Regno.

Relazione della Commissione permanente di finanze sul progetto di legge relativo alla Convenzione per una Regia cointeressata per l' esercizio della privativa dei tabacchi.

Signori senatori,

Colle deliberazioni degli 11 febbraio e 14 marzo, voi approvaste l' entrata e l' uscita dello Stato pel corrente anno. La prima in Lire 779,888,020 71, la seconda in Lire 997,465,447 91. Fino da quel giorno perciò vi era noto che per la gestione finanziaria del 1868 mancavano Lire 218,077,427 20, e vi era noto altresì, e ve lo diceva fra gli altri lo stesso attuale relatore, che questo disavanzo presunto in quella cifra, andava a cumularsi coi disavanzi precedenti, rappresentati da una massa di *pagherò* in piazza, parte in forma di biglietti a corso forzoso, parte in forma di buoni di cassa, e avrebbe insieme a quelli formato un debito di oltre a L. 600 milioni.

Il giorno dunque nel quale il Parlamento sarebbe stato chiamato a provvedere ai 200 e tanti milioni mancanti per saldare il conto al 31 dicembre 1868, anco senza preoccuparsi dei disavanzi anteriori, e delle aumentate spese decretate dopo il preventivo, doveva venire o prima o dopo, ed è venuto.

Per provvedere la somma risultante dalla differenza fra le spese e le entrate occorreva dunque, come sempre occorre a chi spende più di quello che ha, fare un debito.

Questo debito poteva esser fatto solamente in tre modi, e con tre forme:

1. Colla emissione di altri *ordini* o *pagherò*, cioè di altra carta; in quella forma che con ardita metafora dicesi fluttuante.

2. Colla emissione di altra rendita al portatore; di quella rendita sullo Stato che il possessore, per realizzarla dee vendere, perchè lo Stato non ne paga mai il capitale, e che chiamasi consolidata.

3. Con un imprestito speciale e rimborsabile in modi e tempi determinati.

La Camera dei deputati, colla legge adesso sottoposta alla vostra sanzione, ha preferito il terzo modo e la terza forma.

Per siffatta legge, la somma di L. 180,000,000, in oro, meglio o peggio entra frattanto nel Pubblico Erario come imprestito, altra somma dovrebbe entrarvi in breve come prezzo di cosa venduta, e così fra l' uno e l' altra si avrebbe quasi l' occorrente.

Nelle circostanze nelle quali siamo, questo fatto, di avere o di non avere il necessario agl' impegni dell' annata, di provvedere intanto all' oggi, confidando che Dio provveda al dimani, le conseguenze alle quali si anderebbe incontro, dovendo ora escogitare un altro e diverso provvedimento, trattarlo, combinarlo, conchiuderlo, discuterlo, deliberarlo, potrebbe per avventura fare una prima e viva impressione sull' animo di alcuni, renderli timorosi alla prospettiva di un rifiuto che pure è nel pienissimo vostro diritto, onorevoli colleghi, farli inchinevoli ad acconsentire alla legge, quasi piegando a necessità fatale.

Ma sappiate fino da ora che ove la legge non avesse avuto altro appoggio che quello della necessità, questa ch' è pur la pessima fra le ragioni, probabilmente avrebbe avuto un lieve peso sulla Commissione di finanza, e il vostro relatore fra gli altri, forse avrebbe votato, ma certo avrebbe taciuto.

Ecco dunque di che si tratta.

Alcune banche e banchieri fanno al Governo italiano un' anticipazione di L. 180,000,000 in oro: in correspettività di tale anticipazione essi acquistano il diritto di costituire una Società anonima, con un determinato capitale fruttifero al 6 per cento, la quale in rivalsa della fatta anticipazione, e in deroga alla disposizione dell' art. 135 del Codice di commercio, ha tosto facoltà di emettere obbligazioni garantite dal Governo, e rimborsabili in 15 anni, quante occorrano ed a quanto occorra, per recuperare quella somma anticipata, e subentrando al Governo nel monopolio del tabacco, comprando da esso tutta la materia greggia, e retribuendolo con un canone in misura determinata, e con una partecipazione eventuale. L' interesse e il rimborso delle obbligazioni, perchè garantite dallo Stato, grava sul canone.

In brevi parole l' indole dell' associazione si è questa; lo Stato riceve una somma, e affida un monopolio per 15 anni: col monopolio affidato, paga nei 15 anni gl' interessi e il capitale della somma ricevuta, ha dal monopolio un prodotto determinato ed uno eventuale: il Socio assume il monopolio, percepisce l' interesse del capitale che v' impiega, vi mette la sua industria, e partecipa al guadagno possibile.

Tali i termini dell' associazione: quattro sono dunque le operazioni: l' anticipazione; l' imprestito per restituirla; la vendita e compra della materia che ha in mano lo Stato; l' industria esercitata socialmente.

Sull' anticipazione non vi è nulla da dire: di per sè è un fatto indispensabile, e tanto basta.

Esaminiamo l' imprestito, ed esaminiamolo comparativamente, e non assolutamente. Un imprestito fatto unicamente per saldare la differenza fra l' entrate e le spese non può avere un merito assoluto, non può averne che uno relativo, in confronto ad un altro imprestito fatto a diverse condizioni. Si è già detto che un imprestito non può essere che di tre specie: o plateale, circolante, a *ordini* sopra sè medesimo; o perpetuo, consolidato colla fortuna nazionale; o speciale e rimborsabile a scadenza determinata; onde per giudicare di quello che la Camera ha preferito, occorre confrontarlo cogli altri due, prima di risolversi ad acconsentirlo o a negarlo.

Debito circolante; rappresentato da *pagherò* di carta ne abbiamo già assai; abbastanza esso ha già prodotto il naturale e necessario suo effetto, vale a dire della sostituzione della carta al metallo, per cui questo divenuto merce, da essere come merce comprato per pagare tutte le altre merci che occorre provvedere fuori d' Italia; causa perciò del rincaro di tutte le cose, dovendosi prima comprare la merce moneta, per poi pagare la merce materia qualsiasi.

Aumentando ancora la massa degli *ordini* sopra noi stessi, dei *pagherò* (fosse pure qualunque l' aspetto e l' apparenza che loro si desse) in ragione correspettiva si diminuirebbe da un lato il credito dei *pagherò*, essendo chiaro che il credito di ognuno cresce o cala secondo la misura degl' impegni che si addossa, ed aumenterebbe dall' altro la difficoltà di sbarazzare la piazza da questo segno di circolazione scadente di fronte al segno di circolazione dei paesi circostanti, e che per conseguenza non può essere rimpiazzato da quello, o con quella cambiato, che per la combinata azione dell' aumentata ricchezza e dell' aumentato credito del paese. Ricchezza e credito nazionali sono i due soli fattori dell' equo cambio, fra la carta e la moneta, poichè la ricchezza e il credito sono i soli agenti che avvicinano e livellano la promessa a pagare di uno, col denaro giacente nello scrigno di un altro; tutti gli altri tentativi essendo giuochi simili alla fantasmagoria della famosa caraffa di Cagliostro, che si colorava in mille guise, ed era sempre piena d' acqua.

E poichè di questi *biglietti all' ordine* ne abbiamo anco troppi, emettendone altri scapiterebbero di pregio tutti insieme; e scapitando di pregio i biglietti, e la moneta divenendo più costosa, il popolo italiano sarebbe sempre più onerato a saldarne la differenza. Improvvido dunque sarebbe stato ogni imprestito in questa forma, e ben fece la Camera a non ammetterlo.

Indebitare la nazione di tanta rendita al portatore quanta fosse occorsa per procurarsi i 180,000,000 in ispecie metallica, ossia indebitare le generazioni future dell' interesse di somme utilmente spese a loro benefizio, essendo il modo legittimo, ragionevole, e congruo, per il quale un' età trasmette all' altra un retaggio di progredita civiltà e di potenza di bene, non avrebbe avuto, e non potrebbe avere nessun intrinseco obbietto.

Talchè fra quell' impegno, e questo che la legge contiene, il giudizio non può essere di principio: il giudizio dee essere tutto di fatto.

Al giorno d' oggi può convenire meglio contrarre un debito in quella forma, o in questa? Facciamo il confronto; ma facciamolo per istruzione dell' animo sopra due ipotesi; la migliore possibile a favore di quella; la peggiore possibile a danno di questa.

Figuriamoci che in una nuova emissione il prezzo della rendita italiana non scemasse neppure di un centesimo (l' ipotesi in verità rischia di assurdità, ma facciamola) e che per conseguenza la rendita 5 0[0 fosse volentieri pagata nelle Borse 58, prezzo a cui è risalita dopo le leggi che impongono o sovraimpongono la macinazione gli affari, la terra, i capitali, ed ogni altro ben di Dio. Or bene, per procurarsi lire 180,000 000 in oro, cioè pagando la merce oro 8 0[0 dovremmo iscrivere nel Libro del debito pubblico l' annua rendita di lire 16,758,620, ovvero ci saremmo procurati lire 180,000,000 a 9 31 0[0; il che vale lo stesso.

Prevediamo d' altro canto le condizioni alle quali l' imprestito nella forma progettata può essere effettuato. Abbiamo già visto come va a farsi l' imprestito; si emettono Obbligazioni rimborsabili in 15 anni, fruttifere a 6 0[0, garantite dallo Stato, assicurate sul monopolio del tabacco, pagabili dalla Società che esercita quell' Azienda.

Tutto il segreto sta dunque nel prezzo al quale le Obbligazioni saranno vendute, o per dirlo in altro modo, di quanto al solito si farà debitore lo Stato per avere lire 180 000 000 in oro. È un segreto senza dubbio, ma è un segreto che non manca di una certa chiave per aprirlo.

Obbligazioni dello Stato, rimborsabili a tempo fisso, assicurate sopra una data cosa, pagabili da un terzo che ha la gestione della cosa stessa, ne abbiamo pure altre, quelle sui beni demaniali.

Fra quelle e queste l' analogia è immensa. Le une e le altre sono a debito dello Stato, le une e le altre hanno una scadenza precisa, le une e le altre sono assicurate sopra pegno, che è in mano del pagatore.

Questa l' analogia: vi sono però anco le differenze: del periodo di tempo assegnato al rimborso per le demaniali; quattro anni sono decorsi, ne restano 11, e le nuove sul tabacco oggi ne avrebbero 15; il pegno delle demaniali sono beni immobili, pegno che non deteriora nè deperisce, ma il prezzo venale del quale non è certo, nè noto: il pegno delle nuove sarebbe, tabacco e la sua consumazione, pegno che per molte cagioni può valere meno, ma la di cui realizzazione ed incasso sono note e continue; onde fra quelle e queste la preferenza dipende dal modo di vedere. Quelle oggi costano 87. Perciò queste quanto mai potranno, per sfavorevole ipotesi, costare di meno? 85, 82, 80? Per semplice esempio addirittura prendiamo 80 cioè 7 punti di meno.

Or bene, per procurarsi (o rimborsare che è lo stesso) L. 180,000,000 in oro con Obbligazioni vendute a 80, occorrerà farsi debitori di un valore nominale di 225 milioni di lire, che a 6 per cento importeranno d' interessi Lire 13,500,000 all' anno, ossia ci saremmo procurati lire 180.000,000 al 7 50 per cento.

Veramente enunciati i termini delle due operazioni, i calcoli avreste forse gradito farli da voi, signori senatori; il vostro relatore vi chiede dunque scusa se mentre in oggi tutti fanno i conti, egli ha osato farne anco uno per conto vostro.

In conclusione, dato ancora che il prezzo delle Obbligazioni sia più basso di 7 punti di quello attuale delle demaniali, e dato perfino che una nuova emissione di rendita potesse farsi al prezzo, al quale è giunta attualmente, avremmo in vantaggio dell' imprestito proposto una differenza in meno di 1 81 per cento. Ma spingansi anco più oltre le ipotesi restrittive; torniamo all' anno e al giorno nel quale le Obbligazioni demaniali furono emesse al corso di 75, diamo, ma non concediamo, che le emittende incominciassero anzi al saggio del 70: non cambia però il criterio ultimo: a 70 il valore nominale sarebbero lire 257,142,857 l' interesse annuo L. 15,428,571, la differenza in meno a paragone della rendita a 58 L. 1,330,049.

La Commissione di finanza pertanto, per questa prima parte della legge che concerne l' imprestito, vi aderisce pienamente, e non aggiunge di più.

Se l' imprestito si fa a quasi 2 per cento meno quello che non s' impiegherebbe il denaro, comprando a 58 la Rendita italiana, è evidente che chi lo anticipa, o lo procura, voglia e debba ritrovare per qualche altra via ed in qualche altro modo questi 2 per cento, non essendo supponibile che i capitalisti vogliano impiegare il loro denaro a 7 50, mentre lo potrebbero a 9 50, quasi. — Quindi l' altra parte della legge che stabilisce la Società pel monopolio.

Prima di scendere a discorrere dei patti diversi dell' associazione, giovi fermarvi un momento, se in questo caso, ed a questo effetto, un' associazione è di per sè stessa cosa buona. Perchè se non lo fosse, se fosse condannabile in principio sarebbe inutile ragionare delle modalità migliori o peggiori di un atto cattivo.

Inutile sarebbe il fermarsi a ragionarne in tesi generali: che l' associazione delle intelligenze, delle volontà, dei capitali moltiplichi tutte e tre queste forze, è verità antica quanto appunto la verità. Il criterio da formarsi è, se, nel caso in ispecie, l' associazione sia cosa buona.

Dell' Azienda italiana del tabacco non potrebbe farsi in buona coscienza, nè un panegirico, nè un atto di accusa; essa va come va, e forse come solamente può andare. Sette aziende diverse, con sette sistemi diversi, con sette personali aventi diritti, ragioni, tradizioni, usi ed abusi differenti, unificate ad un tratto, ed unificate da un Governo, che ha sempre e deve avere, delle circospezioni, delle riserve, delle larghezze inerenti all' essere suo di Governo, perchè *noblesse oblige*, a quali risultati hanno condotto?

1. Che si tengono tuttora impiegate nella lavorazione del tabacco N. 3000 persone più del bisogno.

2. Che per dare occupazione a questa gente si acconciano 2,000,000 di chilogrammi all' anno più del consumo medio.

3. Che in conseguenza di ciò al 31 dicembre 1867 avevamo nei depositi per chilogrammi 26,344,631, di tabacco lavorato.

4. Che le spese medie dell' Azienda del tabacco nel sessennio dal 1862, a tutto il 1857, ragguagliano il 45 per cento.

Quest' ultimo resultamento, che gli esprime e gli comprende tutti, è abbastanza significante: poichè quando una industria costa 45 per cento, è un' industria magra.

Vera e propria diminuzione di lavoro, modi più economici di lavorazione, provvisioni meglio fatte della materia greggia, maggiore arte di manifattura, sono, tutti lo vedono, i mezzi per rendere più e meglio lucrativa quella industria.

Questi mezzi adunque dovrebbero, e si devono, adottare tutti ad un tratto, bruscamente, e dopo sei anni di tolleranza. Sarebbe tutto ciò facile al Governo? Al Governo, contro il quale molto e da molti si grida se non fa risparmii di spese, ma molto e da molti più, quando si prova a farne?

Dicesi da taluno: « Eppure in Francia il Governo gli ha fatti, e dal 1811 in poi, epoca nella quale incominciò l' amministrazione attuale, essa è salita nel 1867 fino ad un prodotto di L. 249,000,000 con 60,000,000 di spese, cioè 27 per cento. » Adagio: gli ha fatti, ma per fargli ha incominciato dal creare nel 1838 una scuola speciale di applicazione, la scuola di Gros-Caillou, nella quale ha chiamati i migliori allievi della scuola politecnica affinchè sotto la direzione di Guy-Lussac si dedicassero unicamente agli studii speciali, e ponendogli poi alla direzione delle manifatture, poi anticipando ingenti somme per la costruzione dei Torrefattori Rolland, per virtù dei quali la rapatura di 1 quintale di tabacco che costava L. 12 50 il quintale, non costa che L. 0 50, e finalmente economizzando enormemente sul prezzo della materia greggia, avendo esteso da 9 a 19 Dipartimenti (senza l' Algeria), la coltivazione indigena, per modo che adesso un quintale di rapato si compone di

tabacco straniero	35
Tabacco indigeno del continente	43
Avanzi di fabbrica	22
	100
Ed un sigaro da un roldo contiene di tabacco straniero parti	42
Detto indigeno come sopra	58
	100
Ed uno scelto, Tabacco straniero	80
Indigeno come sopra	20
	100

Ora se, per ottenere altrettanto, si dovesse aspettare che il Governo, senza nessuna spinta, senza una benevole violenza che quasi egli stesso invoca, avesse fatto tutto ciò, forse si aspetterebbe troppo e si camminerebbe troppo lentamente! il Governo non ha solo da pensare a fare il manifattore del tabacco, e un socio industriale al fianco di lui, cointeressato con lui, esclusivo, attivo, stimolante in genere, non gli può riuscire che utile.

Virtualmente dunque, l' associazione è buona.

Il socio è una società anonima. *Deus incognitus*: collezione di capitali e non di persone: alla quale in caso di rovescio non potete andar dietro, e sulla quale non vi è dato stendere la mano. Certo, se con una Società anonima si patteggiasse con poca cautela, il rischio sarebbe anco maggiore di quelle che si corre allorquando si patteggia alla cieca con chicchessia: ma la congruità e la opportunità di maggiori cautele, non condannano, nè possono condannare *a priori* una Società sol perchè sia anonima.

La questione può e deve essere di patti, non di massima. Ora, signori senatori, l' attento esame degli articoli 11, 12, 13, 14, 18, 23, 24, 25 e 26 della Convenzione, vi persuaderà di quali garanzie si circondi il Governo contro le eventualità del suo socio.

Difatti leggerete stipulato in quelli essere i deposit delle materie vincolati a favore del Governo, doversi e materie ed edifizi assicurare, doversi il canone pagare ogni trimestre, e riservarsi il Governo ogni modo di vigilanza ed ispezione, multandosi perfino la meno regolare tenuta, o la prolungata esibizione delle scritture. Ma una società impersonale se è buona per imprese di grandi costruzioni, lo è ugualmente per un' impresa manifatturiera? Colui che facesse questo obbietto, mostrerebbe davvero andare poco avanti nel conto delle proprie informazioni delle cose di questo mondo; non sono anonime e manifatturiere precisamente la colossale impresa metallurgica del Creusot, quelle meccaniche di Coquerill e di Serin, le cristallerie del Baccarat e di S. Louis, per non citare che le più note ed appariscenti agli occhi di tutti?

Quale differenza nel regime di una Società anonima costruttrice ed esercente una via ferrata, ed un' altra manifatturiera? Quella e questa, devono necessariamente personificarsi in certi uomini idonei, speciali, tecnici, dalla probità, abilità, e attività dei quali dipende il successo dell' impresa.

Potendo essere dunque opportuna l' associazione in genere, e non potendo condannarsi in ispecie l' associazione con una Società anonima, veggansi adesso quali siano le condizioni precise della presente alleanza.

Prima di tutto la Società compra e paga a prezzo di stima tutte le materie giacenti in magazzino, e si accolla quelle delle quali sia stato già contrattato l' acquisto. Quindi essa si obbliga corrispondere al Governo due canoni annui: uno determinato nella somma uguale al prodotto netto del 1868 per i primi due anni, da liquidarsi d' accordo; nella media del prodotto netto dei primi due anni per i quattro anni successivi; della media di questi per i quattro ulteriori; e della media pure di essi per gli ultimi cinque; l' altro, equivalente al 40 per cento di ogni eccedenza del prodotto netto per i primi sei anni, e del 50 per cento per gli ultimi 9.

Percipendo essa Società per conseguenza il 60 per 0[0 nei primi 6, ed il 50 per cento negli altri 9.

Gl' interessi del 6 per cento sul capitale sociale, e tutte le spese, prelevandosi dal prodotto lordo.

Talchè in poche parole la Società percepisce: l' interesse del 6 per cento sul capitale impiegato, e un benefizio sul prodotto netto, dopo pagato il canone, prima del 60, poi del 50 per cento.

Sulla misura dell' interesse non potrebbero farsi osservazioni; sulla partecipazione dell' utile, due possono e debbono farsene.

Corre rischio lo Stato di avere, fra canone fisso ed eventuale, meno di quel che trae ora dal prodotto lordo della sua manifattura?

Data l' indole della impresa della quale si tratta, la partecipazione del 60 e del 50 per cento è essa eccessiva retribuzione per un socio d' industria?

Abbiamo veduto come da poi che l' azienda italiana esiste, le spese ragguaglino a 45 per cento e per conseguenza l' utile netto sia 55. Sappiate adesso che nel sessennio il prodotto lordo medio fu di lire 75,828,790,61 ma poichè nei primi cinque anni non vi erano le Provincie Venete e la Mantovana, così aumentiamolo senza altro, e portiamo tosto il prodotto lordo alla cifra rotonda di L. 78,000,000

Detraete il 45 per cento di spese	» 35,100,000
Restano	L. 42,900,000

che sarebbero l' utile netto dello Stato nel 1868.

Tengasi per comodo fermo il prodotto lordo nel 1869 in L. 78,000,000, media del sessennio coll' aumento indicato.

Si ammetta che la società non sia abile nel primo anno a ridurre le spese, non già a quel 27 per cento di Francia, non a quel 36 per cento che sarebbe pure proporzione normale a seconda del giudizio d' uomini espertissimi, ma neppure a quel 38 per cento che pure dalla Commissione della Camera le veniva accordato, e che non sappia per ora ridurle a meno di 40 per cento e così L. 31,200,000

Tolgansi dal prodotto lordo di		L. 78,000,000
prima i frutti a 6 per cento sul capitale sociale, figurandosi che sia già versato tutto nel 1868	L. 3,000,000	
e più le spese a 40 per cento	» 31,200,000	
	L. 34,200.000	
		» 34,200,000
resterà il prodotto netto		L. 43,800,000
Sui quali lo Stato percepirà, per canone fisso pari al prodotto netto del 1868		L. 42,900,000 »
per canone eventuale del 40 per cento sul l' utile eccedente		» 360,000 »
		L. 43,260,000 »
e così L. 360,000 più del 1868, alle quali aggiungendo l' interesse della somma retratta dal prezzo di vendita delle materie in deposito calcolato per il solo tabacco greggio e lavorato a lire 20,000,000		L. 1,200,000 »
trarrà		L. 44,460,000 »
e perciò in virtù dell' operazione, lo Stato avrà avuto nel 1869 dal tabacco		L. 1,560,000 »

più di quello che possa avere nel 1868.

Per cui anco nella peggiore ipotesi, nelle più meschine eventualità, diminuzione d' introito per lo Stato; non è verosimile.

Consideriamo i profitti del socio d' industria.

Sempre ritenuti i dati che sopra, l' utile divisibile nel primo anno sarebbe L. 900,000, e perciò il 60 per cento spettante alla Società 540,000. — Ammettasi che l' utile divisibile aumenti ogni anno di L. 1,000,000 (ripetesi l' utile divisibile, non il prodotto lordo) ne conseguirà che ogni anno per i primi sei anni, la parte della Società si aumenterà di L. 600,000, e così all' anno quinto essa sarà quasi uguale all' interesse del capitale sociale, ossia le azioni godranno del 6 per cento d' interesse, del 6 per cento di dividendo, e così del 12 per cento, e progredendo sullo stesso piede l' utile divisibile (anco la partecipazione diminuendo da 60 a 50 per cento) potrebbe pervenire ad un profitto che oltrepasserebbe i limiti dell' ordinario lucro di un socio industriale.

Ma d' altronde anco di pari passo si aumenterebbe pure il lucro dello Stato: e se al quinto anno i soci lucrassero L. 2,940,000, anco lo Stato ne lucrerebbe L. 1,960,000, e se al decimo anno la parte sociale ascendesse, per esempio, sempre sullo stesso piede, a L. 5,540,000, anco quella dello Stato ammonterebbe a L. 4,360,000.

Inoltre su questo aumento del prodotto non fa d' uopo davvero chiarire le idee a voi, colleghi onorevoli, che le avete chiarissime.

La progressività economica non è come la progressività algebrica, che non ha perturbazioni: quella invece subisce continuamente quasi un' azione materiale di spinta e di controspinta. Le cause coefficienti dell' aumento di prodotto, sono l' aumento del consumo, e la diminuzione delle spese di produzione. L' aumento del consumo ha origine dall' aumento di popolazione, e dall' aumento di ricchezza, ma nè l' una nè l' altra aumentano con proporzione progressiva, e talvolta non aumentano, o sostano, o indietreggiano. E quante eventualità mai non possono da un anno ad uno o più anni la consumazione, anzi che prendere slancio, o si arresti, o di poco si accresca? Senza andare agitando il caso in cui piaccia agl' Italiani imitare le foggie dell' America, masticando le foglie del *Coca* (*Erythroxylon-Coca*) piuttosto che annasare e fumare quelle del tabacco, ma una epidemia, una carestia, un blocco, possono pur troppo rallentarne per qualche tempo l' uso.

La opinione dell' aumento costantemente progressivo, come tutte le opinioni assurde, porta a conseguenze ridicole: egualmente che affermandosi che il numero delle lettere si moltiplichi in proporzione alla diminuzione della tariffa postale si finirebbe per immaginare una epistolomania universale, ed affermandosi che il movimento dei viaggiatori si moltiplichi in proporzione delle diminuite tariffe, ne seguirebbe il moto perpetuo, così, affermandosi la progressività multipla del consumo del tabacco, si finirebbe per immaginare che il mondo a poco a poco divenisse un vulcano di Nicotina.

Onde all' aumento di consumo bisogna credere: ma, come in tutte le altre cose, bisogna credere il credibile.

La diminuzione delle spese di produzione deriva principalmente da due motivi: applicazione delle macchine, e basso prezzo della materia prima. Questa che rincarò tanto perdurante la guerra civile d' America, non è più tornata, nè tornerà mai, al prezzo al quale essa era una volta.

E sapete perchè? Il perchè ce lo spiega un fatto: gli Stati Uniti, i quali 25 anni indietro producevano in media fra i 18 e 20,000,000 di ettolitri di cereali, oggi ne producono 45,000,000, e tutto il terreno acquistato al grano ed alle biade è perduto pel tabacco.

Le Antille, Haiti, il Brasile, Costa Rica, Nicaragua in America, Siam, Annam oltre che la Turchia in Asia, sono adesso i paesi più grandi produttori, ma da per tutto la spesa di trasporto è assai maggiore che dagli Stati dell' Unione. Rammentiamo anco una volta ciò che ha fatto la Francia; essa ha dato molto sviluppo alla produzione indigena, in ispecie dopo avere esperimentato che quello d' Algeria è tabacco scadente, perchè in quelle terre silicee la foglia è scarsissima di sali di potassa; e così è giunta a procurarsi molta parte della materia greggia a buon mercato. E qui per conseguenza merita lode la provigione contenuta nell' art. 16 della Convenzione, per la quale i contraenti s' impegnano reciprocamente a promuovere la coltivazione nazionale del tabacco. Lasciando anco da parte le aspirazioni economiche sui monopolii, nè andando a cercare la logica ragione per la quale lo Stato debba far senza del tabacco colla sua mortifera nicotina, piuttosto che del caffè col suo salutifero tannino, è duro in verità doversi rassegnare a vedere bandita nella maggior parte d' Italia la coltivazione di una pianta, così propria di tante terre, o magnesifere, o calcaree, o vulcaniche.

Ma frattanto questa coltivazione nazionale non c' è, e questa diminuzione di prezzo della materia prima, potrà essere un giorno, sarà, ma non sarà così presto.

Onde il lucro del socio, se sarà largo, non sarà eccedente quello di altre congeneri speculazioni.

Riepilogando: l' imprestito di lire 180 milioni comparisce alla Commissione di finanza combinato a condizioni plausibili; la Società cointeressata comparisce priva di rischio, sicura di discreto guadagno, e nelle condizioni nostre amministrative opportuna. Essa dunque giudica la Convenzione sotto lo stesso punto di vista nel quale doveva giudicarsi il tabacco stesso alla fine del secolo XV, quando sotto il regno della nostra concittadina Caterina de' Medici, si decantava in Francia come il farmaco per tutti i mali, e si chiamava l' erba santa, e al tempo stesso Innocenzo VIII condannava alle spirituali censure chi ne gustava; in verità non era degno nè di santificazione, nè di anatema. Essa perciò vi propone di approvare la Convenzione, non perchè sia un affare grasso, ma perchè lo crede un affare congruo.

E la congruità è tutto il più che può desiderarsi, poichè bisognerebbe davvero che le cose del mondo incominciassero oggi ad andare a rovescio di come sono andate sempre, se un affare grasso facessero, non già quelli che imprestano, ma quelli che prendono ad imprestito centinaia di milion.

Pareggiata così l' entrata e la spesa del 1868, creati, o aumentati i tributi d' ogni specie per il 1869, l' equilibrio economico del paese è perciò raggiunto?

No. Si è fatta una prima parte; è da fare tutta la seconda.

Anzi tutto bisogna sbarazzarsi della coatta circolazione cartacea. Sbarazzarsene, il che è un fatto possibile e provvido, ma non già pretendere di circoscriverla per ora e per sempre, il che non è nè possibile nè provvido. Quando la carta è divenuta moneta essa si sostituisce al metallo, e la sua circolazione non può essere nè più nè meno della massa dei valori che circolano nel paese; questa è la proporzione algebrica che ognuno può dire, ma la misura precisa ed aritmetica non può definirla, e molto meno stabilirla, nessuno. Deve essere regolata secondo il bisogno, ma non può essere delimitata una volta per tutte.

E la ricchezza nazionale si svilupperà, il credito pubblico si rialzerà, se del patrimonio, omai indemaniato, si farà uso prudente e circospetto per modo che dia veramente una generale agiatezza, se la imposta fondiaria sarà sistemata sopra principii logici e razionali siccome è promesso dal 1864 e non mantenuto mai, se quella sui capitali mobili, che ogni anno si tocca e si ritocca, sarà desunta da altri elementi, se la navigazione commerciale sarà incoraggiata e promossa, se le bonifiche saranno intraprese o per lo meno non abbandonate a mezzo quelle già intraprese, se le parti insulari e montane diverranno, a mezzo di strade, accessibili, e se finalmente sopra tutto l' amministrazione pubblica regnerà rispettabile e rispettato l' ordine.

Diversamente, questa Italia distesa fra i suoi mari rilucenti, come odalisca sonnolenta da tanti secoli sopra uno strato di zaffiri, sarà stata risvegliata ad un tratto, ma . . . .

. . . . . Somigliante a quella inferma
Che non può trovar posa in su le piume,
Ma, con dar volta, suo dolore scherma.

Li 17 agosto 1868.

De' Gori, *relatore*.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 agosto contiene:

1. Il Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Como.

2. Un R. Decreto in data del 19 luglio che aggiunge la strada di Bedonia all'elenco delle strade provinciali di Parma.

3. R. Decreto in data del 19 luglio, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario del circondario di Voghera, Provincia di Pavia.

4. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale, nel R. esercito e nel personale dei lavori pubblici.

ITALIA

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 19:

Nel N. 231 (19 agosto) del giornale *La Riforma* si legge:

« Da Napoli, 16 agosto, ci si scrive:

« Qui è giunta notizia che solo l'altro giorno il ministro Cadorna abbia passate le carte al Consiglio di Stato per avere il parere sul reclamo prodotto dalla nostra Deputazione provinciale contro il famoso Decreto del Prefetto. Che dire della franchezza con cui il Cadorna annunziò in Parlamento di aver già comunicate le carte al Consiglio di Stato? Questa specie di slealtà qui ha prodotto una penosissima impressione, e si comincia a temere che s'intorbidino le acque, perchè l'affare ha assunto proporzioni politiche, per le quali il partigianesimo non lascierà libero corso alla giustizia. Per me ho fede ancora nell'indipendenza del Consiglio di Stato. »

A questo scritto, della cui forma non giova occuparsi, è a farsi una sola risposta; ed è, che *non è vero* che il ministro dell'interno abbia annunziato in Parlamento *di aver già comunicate le carte al Consiglio di Stato.* All'interpellanza degli onorevoli deputati Ara e Ferraris il ministro, nella seduta della Camera elettiva del 5 corrente, rispose nei seguenti termini, che tolgonsi dal rendiconto ufficiale di quella seduta:

« Il ricorso indicato mi fu consegnato, or sono pochi giorni; ho ordinato che sia trasmesso al Prefetto per le sue osservazioni; poscia, come la legge prescrive, sarà comunicato al Consiglio di Stato; e siano pur certi gli onorevoli interpellanti, che anche quest'affare avrà, come gli altri, il suo corso regolare, conforme alla legge. »

Si legge nella *Gazzetta dei Banchieri*:

La *Gazzetta Piemontese* accennava di questi giorni che furono fatte offerte al ministro delle finanze per costituire in Regìa cointeressata la tassa sul macinato, e che su queste offerte furono aperte trattative.

Siamo in grado di dichiarare affatto erronea questa notizia, e di aggiungere che non venne mai in mente all'onorevole ministro delle finanze di costituire in Regìa cointeressata la tassa sul macinato. Non furono mai su di essa aperte trattative della natura di quelle dalla *Gazzetta Piemontese* accennate.

Nella *Correspondance Italienne* del 19 corrente si legge:

Il 25 corrente, a Torino si apriranno delle conferenze sull'agricoltura, che si crede debbano essere frequentate. Un numero considerevole di professori delle Provincie più lontane del Regno chiesero di prendervi parte, e scienziati distintissimi offrirono il loro concorso. Noi ci accontenteremo di citare i nomi di Audifredi, senatore, che farà alcune lezioni sulla coltivazione dei gelsi; del signor Delponte, che tratterà dei metodi dell'alboricoltura; del signor Ballestrieri, che tratterà della selvicoltura; e finalmente del signor Boselli, il quale si propone di parlare di tutto ciò che, in materia di agronomia, si vide all'ultima Esposizione universale di Parigi.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Da un nuovo delitto di sangue è stata funestata la città di Terni.

Domenica, 17 corrente, mentre i due fratelli Giuseppe e Paolo Baldani, di cui il primo è da tempo emigrato, stavano seduti sulla porta di un caffeucolo vicino alla locanda da loro abitata, e ragionavano tranquillamente de' loro interessi, un individuo (disgraziatamente finora ignoto) con un pugnale quadrangolare, si gettò sopra a Giuseppe, e lo ferì alla coscia sinistra, sopra l'anca sinistra ed al braccio pure sinistro. L'assassino, lasciato Giuseppe in terra, tornò indietro, e si gettò sul fratello Paolo, gli vibrò due colpi, lo stramazzò in terra e fuggì.

Questa orribile scena accadeva in giorno di festa, in una strada frequentatissima e pochi minuti dopo l'avemmaria!

Vi era un mondo di gente, che anzichè fermare l'assassino, gli fece corona: esso fuggì, cadde in mezzo alla piazzetta, poco distante, di San Lorenzo, e nessuno l'inseguì. Sul momento tutti l'avevano veduto, tutti l'avrebbero riconosciuto; ora niuno sa dirne niente!

I due fratelli Baldani fortunatamente non rimasero uccisi. Giuseppe soffre molto delle sue tre ferite, che sebbene gravi, non sono mortali; Paolo, a cui non toccò che una leggiera ferita al fianco destro, è quasi ristabilito.

Chi armò la mano di questo sicario? S'ignora. Ma c'inganneremo sospettando che è sempre la solita storia e la solita mano?

Leggesi nella *Nazione* in data di Messina 15 corr.:

Lo sciopero dei mugnai è cessato, a quanto ci si assicura, mercè l'opera dell'autorità politica e i buoni ufficii di qualche cittadino dai cui consigli essi dipendono.

La coalizione dei mugnai per non mulire il grano abbisognevole alla città avrebbe potuto recare gravissime conseguenze nel paese specialmente in questi giorni di grande affluenza di passeggieri, se i proprietarii dei mulini della città non si fossero con lodevole zelo ed energia prestati a riparare il danno ch'era pur troppo imminente.

In seguito ai guasti considerevoli avvenuti presso Sanslebourg e Solieres, sul Cenisio, la strada ferrata Fill e le Messaggerie imperiali sospendono, fino a nuovo avviso, il servigio. L'Amministrazione delle strade ferrate dell'alta Italia sospende egualmente i treni ch'erano in corrispondenza con la linea suddetta, cioè:

Da Torino per Susa: ore 6 m. 5, ore 11 m. 5 pom.

Da Susa per Torino: ore 8, e ore 10 m. 55 pom.

Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Al camposanto un uomo che spargeva fiori sulla tomba del padre, udendo un gemito, si accorse origliando che veniva da un profondo solco ove era una cassa mezzo interrata. Chiamò i custodi e i frati che stanno nel cimitero, i quali tutti scopersero e schiodarono la cassa. V'era un uomo vivo seppellito per morto poche ore prima. Odo che i molti soccorsi fanno sperare che ritornerà sano. Tali inconvenienti accadono per la fretta che hanno i curati in giudicar morti i moribondi, per togliersi di disagio. Quindi l'uso dei parenti di abandonare la casa, lasciata alla cura di altri. Poi vengono i monatti della parrocchia presto la cassa; e quantunque i cadaveri si lascino in casa per ventiquattr'ore, pure si rinchiudono assai per tempo; il Governo non se ne da pensiero.

GERMANIA.

Monaco 18 agosto.

Il Re si recò ieri mattina a Garatshausen per porgere i suoi augurii a S. M. l'Imperatore d'Austria, in occasione del suo odierno giorno natalizio; indi si accommiatò per fare una gita sui monti.

FRANCIA.

Parigi 18 agosto.

Nelle elezioni del Dipartimento del Giura, riuscì eletto Grèvy (candidato dell'opposizione) con 22,424 voti. Il suo competitore ne ottenne 10,290. Non si conosce ancora il risultato elettorale di due Comuni poco popolati.

Come una prova che in alto luogo non si era affatto senza timori sull'ultima rassegna, viene riferito che per tutta la durata di questa solennità erano tenute in riserva due batterie d'artiglieria pienamente allestite, e che certi reggimenti di fanteria avevano nelle loro giberne due cartucce sciolte ed un pacchetto chiuso di cartucce. Si osservò pure che alcuni battaglioni di guardia nazionale avevano dietro di sè una numerosa schiera d'agenti di polizia. Un colonnello dello stato-maggiore generale rimproverò il 20° battaglione perchè non aveva acclamato l'Imperatore in modo abbastanza forte e frequente. Del resto, la rassegna e la festa d'ieri in generale riuscirono con piena sodisfazione del Governo, e l'ordine non fu turbato. Solo nel Quartier Latin furono eseguiti alcuni arresti. Circa 50 giovani passarono pel *boulevard* St. Michel portando lanterne sui loro bastoni e profferendo gridi sediziosi. Giunti davanti ad una bottega da caffè, provocarono qualche disordine, in seguito al quale furono eseguiti alcuni arresti.

Alla distribuzione dei premii nella Scuola di medicina, fu premiato anche un alunno chiamato Empereur. Allorchè fu chiamato per andar a ricevere il premio, il suo nome venne fischiato, e lo schiamazzo fu tale, che si dovette fare sgombrare l'anfiteatro.

Rochefort è ritornato a Parigi; avendo il Governo dichiarato che non intendeva farlo arrestare prima della sua condanna definitiva, egli decise di presentarsi. Giulio Favre assumerà la sua difesa.

BELGIO.

Brusselles 18 agosto.

Il bollettino pubblicato oggi dal *Moniteur Belge* è così concepito: Continua il miglioramento nello stato di salute del Principe ereditario. Nella giornata di domenica e nella notte susseguente, il Principe si trovò meglio che ne' giorni passati.

AUSTRIA.

Vienna 18 agosto.

S. M. l'Imperatore passò, la notte del 15 corrente, per Salisburgo diretto a Possenhofen, accompagnato dall'aiutante d'ala principe Liechtenstein. Durante la mezz'ora di fermata alla Stazione della ferrovia, S. M. si degnò ricevere nel salone di Corte le LL. AA. II. il serenissimo sig. Granduca e la Granduchessa di Toscana.

(Oss. Triest.)

Praga 18 agosto.

Ieri, ebbe luogo nel castello di Lobkowitz, di cui è proprietario il sig. Palacky iuniore, una conferenza di elettori del partito feudale. A quanto si sente, vi fu deciso di non mandare deputati alla Dieta.

Prerau 18 agosto.

Gran parte di questa città rimase preda delle fiamme: furono incendiate 150 case; il danno ascende ad oltre 200,000 fior. La causa dell'incendio non si conosce; è incominciata un'inquisizione giudiziale su questo disastro.

UNGHERIA.

Nella seduta del 13 della Società degli Honved di Buda-Pest è stata respinta una proposta Klapka nella quale si attaccava fortemente il Governo. Klapka diede la sua dimissione da presidente.

INGHILTERRA.

Da una corrispondenza del *Daily Telegraph* colla data di Dublino, 14 corr., ricaviamo i seguenti ragguagli che spiegano un dispaccio alquanto confuso, o a dir meglio incorretto, dell'*Agenzia Stefani*.

Avvenne mercoledì nella città di Monaghan un tumulto, ch'ebbe la seguente origine. Circa 4,000 orangisti erano concorsi ad un *meeting* a Killeevan per celebrare l'anniversario della liberazione di Derry dalle truppe di Re Giacomo nel 1868. Una falsa voce si sparse, che essi intendessero di recarsi quindi a Monaghan, distante otto miglia circa.

I Monaghanesi, tra i quali abbondano più zelanti che prudenti cattolici, si assembrarono in numero circa di sette od otto centinaia, in un campo presso la città, armati di noderosi bastoni, per fare una dimostrazione contro i pretesi visitatori. Ma questi non vennero, e quelli si ritirarono di bel nuovo in città. Se non che, incontrando per la strada un certo Baird, accusato di omicidio, che, scortato dalle guardie, ritornava dall'esame innanzi ai tribunali, i dimostranti irritati dell'aver perduta un'occasione, cercarono d'impossessarsi dell'imputato, fischiando e gridando: « Sangue per sangue. »

Un prete che si trovava casualmente per quella via, tentò di arrestare il movimento, facendo liberamente uso del suo ombrello. Gli sforzi di altre due o tre persone e di due guardie, aiutate da una pioggia dirotta, impedirono le più serie conseguenze; e la folla gradatamente si disperse senza ulteriore infrazione dell'ordine e della pace.

Il fatto di Tipperary, sebbene di genere privato, è molto più serio: non si ha di ciò che il seguente dispaccio:

« A Ballycoohey, nelle vicinanze di Tipperary, oggi (14) il sig. W. Scully, possidente, mentre licenziava i suoi fittaiuoli, ricevette un colpo e fu seriamente ferito. Egli era accompagnato da alcuni constabili e fattori. Un constabile e un fattore rimasero uccisi.

Londra 14 agosto.

Poco dopo l'espugnazione di Magdala, si udirono alcune voci che cercavano di provare in base agli scarsi documenti allora pubblicati, come non si fosse proceduto equamente col Re Teodoro nelle trattative per la consegna dei prigionieri. Le relazioni particolareggiate dal quartier generale si fecero attendere per molto tempo, e nell'intervallo giunsero a cognizione del pubblico parecchie piccole circostanze, le quali davano almeno l'apparenza della possibilità alle voci che il Re fosse stato ingannato. Nelle prime settimane del soggiorno del vittorioso generalissimo, queste dicerie ammutolirono in mezzo ai discorsi festivi ed agli elogi; ora però lord Napier, avendo ottenuto un po' di riposo, approfittò della prima circostanza pubblica, quella cioè d'un banchetto offertogli dalla città di Welshpool nel Galles, per giustificarsi dalle accuse mentovate. Riandando gli avvenimenti della campagna, dichiarò che quando fu incaricato del comando della spedizione per liberare i prigionieri, egli dovette convincersi che il suo dovere non riducevasi soltanto al conseguimento di questo scopo, ma che gli correva obbligo d'infrangere la forza di Teodoro. L'onore dell'Inghilterra esigeva ch'esso venisse spodestato. In tali condizioni, era importante non entrare in trattative col nemico, e il generale prese la risoluzione di rispondere a tutte le proposte di Teodoro colla domanda della restituzione dei prigionieri, e, assicurato questo risultamento, d'impossessarsi del Re stesso. In fatto, osservò lord Napier, egli non permise alcuna trattativa, che non fosse in armonia con questo disegno. Non fu commesso alcun atto che potesse esacerbare il Re o spingerlo alla disperazione. Gli si promise che verrebbe trattato onorevolmente qualora si fosse arreso, ma si evitò, del resto, accuratamente di destare in lui la speranza che fosse da attendersi una diminuzione delle domande fatte. Se Teodoro, dopo la sconfitta del venerdì santo, avesse inalberato il menomo cencio di bandiera, per manifestare la sua intenzione di arrendersi, egli sarebbe stato risparmiato. Tutti i giornali accolgono con sodisfazione queste dichiarazioni di lord Napier.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Scrivono da Vienna, 15 corrente, che il Principe Carlo di Rumenia è completamente stanco di governare quel paese, e che non vuol più essere burattino delle grandi Potenze. Fu necessaria tutta l'influenza della diplomazia prussiana e l'intervento del capo della famiglia Hohenzollern, per deciderlo ad aggiornare almeno il suo progetto di rinunziare alla sovranità del Principato.

TURCHIA.

Diamo il testo del

Protocollo relativo ai poteri del nuovo Governatore del Libano.

S. M. I. il Sultano, avendo accettata la dimissione di Daud pascià dalle sue funzioni di Governatore del Libano, e nominato per succedergli Franco Nasri pascià, ha giudicato conveniente, nell'interesse stesso della conservazione dell'ordine e della stabilità, di non limitare nel firmano d'investitura la durata dei poteri confidati al nuovo governatore.

I rappresentanti delle Potenze che hanno sottoscritti i Regolamenti organici del Libano, in data del 9 maggio 1861 e del 6 settembre 1864, come pure il ministro di S. M. il Re d'Italia, riuniti a conferenza presso il ministro degli affari esteri di S. M. il Sultano, sono stati unanimi a constatare col presente protocollo l'esistenza dell'accordo che, vista l'urgenza, non aveva potuto stabilirsi fra essi e la Sublime Porta tre mesi prima dello spirare del mandato di Daud pascià, a termini del protocollo del 9 giugno 1861.

Essendo egualmente i sottoscrittori d'accordo colla Sublime Porta nel riconoscere la convenienza di non limitare strettamente, com'erasi dovuto fare in passato per circostanze differenti, la durata dei poteri del governatore del Libano, e di più, essendo desiderio della Sublime Porta di evitare le interpretazioni erronee, che in conseguenza del suo silenzio medesimo potrebbero nascere sui luoghi nelle menti e produrre un effetto contrario a quello ch'esso si è proposto, S. A. Fuad pascià ha dichiarato che la durata del mandato di Franco Nasri pascià non sarà minore di dieci anni, a datare dal giorno della sua nomina.

Le stipulazioni del protocollo del 9 giugno 1861, relative al caso di revoca, restano d'altronde applicabili, tanto prima che dopo detto termine.

In fede di che, i plenipotenziarii rispettivi hanno sottoscritto il presente protocollo, e vi hanno apposto il suggello delle loro armi.

Fatto a Kanlidja, il 15-27 luglio 1868.

FUAD.

PROKESCH OSTEN — BOURÉE — ENRICO ELLIOT — BERTINATTI — UBEEL — IGNATIEW.

AMERICA.

Diamo il testo della legge per la naturalizzazione de' cittadini d'altri Stati, che emigrano negli Stati-Uniti d'America, e la lor difesa contro i diritti, che sopra essi possono pretendere i Governi degli Stati, de' quali sono natii. Questa legge non s'è ridotta in così miti termini, se non dopo molte alterazioni.

« Considerando che il diritto di espatriazione è diritto naturale ed inerente ad ogni persona, indispensabile al godimento dei diritti di vita, libertà, e all'acquisto della felicità;

« Considerando che, a ricognizione di questo principio, il Governo ha ricevuto liberamente emigranti di tutte le Nazioni e li investì dei diritti di cittadinanza;

« Considerando come si pretenda che tali cittadini siano sudditi di Stati esteri, per *omaggio* al Governo di tali Stati;

« Considerando essere necessario pel mantenimento della pace pubblica, che tali pretensioni di omaggio estero siano sconfessate prontamente e definitivamente;

« Si decreti ecc., che ogni dichiarazione, istruzione, opinione o decisione di qualsivoglia ufficiale di questo Governo che neghi, restringa, deteriori o ponga in dubbio il diritto di espatriazione, è con la presente legge dichiarata incompatibile coi principii fondamentali di questo Governo.

Sezione 2.a — Che tutti i cittadini naturalizzati degli Stati Uniti, che si trovino in Istati esteri, avranno il diritto ad ottenere, ed otterranno da questo Governo la stessa protezione di persona e beni ch'è concessa ai cittadini originarii in pari situazioni e circostanze.

Sezione 3.a — Che qualunque volta verrà a cognizione del Presidente che alcun cittadino degli Stati Uniti sia stato privato ingiustamente della libertà con o sotto l'Autorità di un Governo estero, sarà dovere immediato del presidente di chiedere a quel Governo le ragioni di tale imprigionamento; e ove appaia illegale ed in violazione dei diritti della cittadinanza americana, il Presidente domanderà incontanente la liberazione di tali persone; e se la liberazione così chiesta sarà differita o rifiutata irragionevolmente, sarà dovere del Presidente di usare quei mezzi, non equivalenti ad atti di guerra, che crederà necessarii ed opportuni per ottenere una tale liberazione; e tutti i fatti ed atti relativi saranno il più presto possibile comunicati dal Presidente al Congresso.

Dal *Nazionale* di Lima, la *Gazzetta Ufficiale* del 18 riferisce le seguenti parole di giusto elogio pel funzionario che rappresenta il Governo italiano al Callao:

« Nelle dolorose contingenze della epidemia (*la febbre gialla*) che travaglia la nostra città, dobbiamo, fra tutti gli stranieri, una parola di particolare lode al signor console d'Italia, cav. Paolo Bradieschi, ed al vice console di Francia, il sig. Carlo di Saint-Charles.

« Questi signori, con generoso esempio, non mancarono mai di visitare assiduamente gl'Italiani caduti infermi, sfidando coraggiosamente il pericolo dell'epidemia, e prodigando ai loro connazionali ogni sorta di cure. Questa condotta attesta altamente dei sentimenti di umanità di que' funzionarii, e del modo lodevole col quale intendono ed adempiono i doveri della loro carica. Non dubitiamo che la generosa loro condotta sarà convenientemente apprezzata dai rispettivi Governi. »

Lo stesso giornale peruviano parla pure di un concerto musicale dato dalla banda del battaglione di marina innanzi alla residenza del medesimo console d'Italia, per festeggiarne l'anniversario, ed a testimonianza della riconoscenza della popolazione per la filantropica e generosa sua condotta nella luttuosa circostanza dell'infierire della febbre gialla.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 agosto.

Ginnastica. — Ieri alle ore 5 pom. nel cortile del palazzo Foscari, ebbe luogo l'annunciato saggio di ginnastica degli alunni delle Scuole comunali.

Il sig. maestro direttore, Pietro Gallo, tenne un breve discorso sulla importanza di questi esercizii, e sul progresso fattone in 26 Scuole, dove si ebbero iscritti 1993 fanciulli, comprese 341 alunne.

La festa del Saggio fu rallegrata dalla banda della Guardia nazionale, e onorata dalla presenza del R. consigliere delegato in assenza del Prefetto, da due consiglieri comunali pel Municipio, e da colto e numeroso pubblico.

Gli alunni delle 9 Scuole comunali maschili, in numero di circa 800, fecero con molta precisione parecchi brillanti movimenti, che lasciarono negli animi degli astanti la più grata impressione del loro progresso in questi utili esercizii, e delle intelligenti cure del direttore e dei maestri.

Piccola posta privata nell'interno della città. — Riceviamo per la pubblicazione la seguente circolare:

Allo scopo specialmente di favorire il commercio, le industrie, e gli svariati interessi privati, vennesi nella determinazione di attivare a Venezia un sollecito servizio quotidiano per tutti i Sestieri della città, esercibile da alcuni fattorini commissionarii, cómpito de' quali sia quello si recarsi in determinate ore quotidiane tanto presso le ditte commerciali od industriali, quanto presso i studii legali, le Agenzie private o signorili per ritirare tutte quelle commissioni inerenti e relative agli esercizii enunciati, e che vengono qui sotto determinate.

A tale oggetto pertanto il sottoscritto istituisce un abbonamento anticipato, che viene indistintamente determinato in L. 10 mensili, il pagamento delle quali dovrà eseguirsi metà all'atto dell'iscrizione, e metà al verificarsi delle commissioni per parte dei singoli associati medesimi.

La sede dell'Agenzia verrà stabilita nel Sestiere di S. Marco, attivandosi negli altri Sestieri dei luoghi di recapito fiduciarii dell'Agenzia principale.

Fino a nuova disposizione gli abbonamenti si ricevono in Calle lunga S. Catterina, N. 5009.

Commissioni pei commercianti ed industriali:

1. Cambio valute. — 2. spedizione merci, ritiri e consegne a domicilio da un punto all'altro della città. — 3. ritiro lettere ed impostazione delle medesime nelle ore determinate dall'orario postale. — 4. Commissioni per oggetti da trattarsi con privati, o con R. Autorità, od altri corpi morali. — 5. Commissioni per pagamenti, e per esazioni per altri titoli.

Commissioni pei legali e privati:

1. Ritiro, copiatura e presentazione di atti legali ai Dicasteri. — 2. Commissioni per oggetti da trattarsi tra privati, come per argomenti da trattarsi con R. Autorità. — 3. Commissioni per pagamenti prediali o per altri titoli, ritiri e consegne documenti e recapiti. — 4. Commissioni per esazioni di affitti a scadenza mensile, o trimestrale. — 5. Ritiro lettere ed impostazione delle medesime nelle ore determinate dall'orario postale.

Tali operazioni vengono assunte ed eseguite sotto la sola responsabilità del sottoscritto.

Venezia, agosto 1868.

DANIELE GIUSEPPE TURRIERI.

Ateneo Veneto. — Nell'adunanza ordinaria del 6 agosto, il socio prof. Cassani, dopo di aver parlato brevemente intorno all'origine dell'immaginario algebrico, disse dei tentativi dei geometri allo scopo di *realizzare* quelle espressioni da alcuni riguardate spoglie di significato. Fece conoscere che le *equipollenze* del chiar. prof. Bellavitis costituiscono la più splendida interpretazione di quei segni, e che a questo modo di vedere sono informate, dal più al meno, tutte le altre interpretazioni dei geometri, compresi gli articoli di Abel Transoa che leggonsi negli ultimi numeri degli Annali del Gevon e del Bourget, e sui quali il Lettore si trattenne alquanto, alternando la lettura con osservazioni e riflessioni che giovarono a rischiarare l'argomento, non da tutti i geometri accettato nè valutato egualmente. Terminata la lettura, presero parte alla discussione il socio prof. Magrini, e l'oratore.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Atti ufficiali.

Relazione del ministro dell'istruzione pubblica, reggente il Ministero di agricoltura, industria e commercio, a S. M. in udienza del 6 agosto corrente sopra il Decreto che approva lo Statuto per la fondazione in Venezia di un Istituto che assumerà il titolo di R. Scuola superiore di commercio.

Sire!

È già da un anno che le Autorità provinciali di Venezia, mosse dal nobile desiderio di migliorare e diffondere l'istruzione tecnica e professionale, si sono occupate alacremente dei modi di conseguire questo lodevole intento e dei sacrificii cui sarebbe necessario di sostenere.

Dopo lunghi ed accurati studii di persone competenti, si venne nel divisamento di fondare in Venezia una Scuola superiore commerciale, nella quale la gioventù uscita dagli Istituti di istruzione tecnica secondaria, potesse ricevere quell'alto insegnamento che le è necessario per bene esercitare qualcuna tra le varie professioni mercantili, o quella della carriera consolare, non che per abilitarsi all'uffizio di professore per gl'insegnamenti commerciali e delle scienze affini che si danno negli Istituti e Scuole tecniche del Regno.

Per mettere in atto questo disegno, il Consiglio provinciale si dichiarò pronto ad assegnare una provvisione di Lire 40,000 all'anno, oltre la spesa necessaria per fornire la suppellettile scientifica.

Il Comune, apprezzando altamente il divisamento della Provinvia, offrì anch'esso di concorrere con assegno di L. 10,000 all'anno, e quello che più importa, di provvedere a sue spese un degno e splendido casamento alle Scuole, e di fornirle di tutta la suppellettile non scientifica.

Alla Provincia ed al Comune s'aggiunse compagna la Camera di commercio, offrendo anche essa la generosa somma di cinque mila lire all'anno.

I tre corpi morali anzidetti nominarono quindi una Commissione mista, alla quale commisero di studiare gli ordini che meglio potevano convenirsi alle Scuole. In esecuzione di tale incarico il prof. Luigi Luzzati e l'avv. E. Deodati visitavano i reputati Istituti di Anversa e di Moulhouse, e presentarono a questo Ministero un progetto, del quale chiedevano l'approvazione, domandando ad un tempo che il Governo concorresse alla fondazione anzidetta con un contributo pari a quello del Consiglio provinciale, in lire 40,000 annue.

Bene considerata l'importanza ed utilità della proposta, il riferente si affrettò di affidarne l'esame al Consiglio dell'istruzione professionale, che fu di unanime avviso che convenisse promoverne ed aiutarne l'attuazione con quella somma che le angustie presenti del bilancio consentono al Ministero.

Conformandosi il riferente al parere del Consiglio, pregò il presidente comm. Domenico Berti e il consigliere Francesco Ferrara a recarsi in Venezia per concordare colla Commissione mista i provvedimenti che ravvisavansi più acconci alla prima fondazione delle Scuole, e gli obblighi che dovevansi assumere così dai corpi fondatori, come dal Governo che veniva in loro aiuto.

I delegati del Ministero, a seconda delle avute istruzioni, riuscirono in breve tempo a formulare d'accordo colla Commissione veneta un progetto di Statuto, che dopo esame fattone in apposita tornata del Consiglio d'istruzione professionale, il sottoscritto ha stimato di dovere integralmente approvare. È stato quindi necessario che le primitive deliberazioni dei Corpi fondatori venissero rinnovate secondo il nuovo progetto.

L'istituzione d'una Scuola superiore di commercio, che continuasse e completasse gli studii di scienza commerciale, professati negl'Istituti d'istruzione tecnica secondaria, essendo affatto nuova in Italia, si raccomanda per la bontà dello scopo che ha di mira e pei risultati che se ne sperano. Questa Scuola, nella sua specialità commerciale, viene nei suoi effetti ad equipararsi agli insegnamenti che si danno nel Museo di Torino per le scienze fisiche. Non soltanto si propone di addestrare con appropriati metodi alle operazioni commerciali e bancarie, ma, fondando gran parte del suo insegnamento sulla cognizione delle lingue europee e delle orientali, intende educare una gioventù agli alti negozii, capace di dirigere grandi Amministrazioni ed Aziende, e di mantenere rapporti mercantili e d'affari coi diversi popoli con cui può trovarsi in contatto. Le lingue orientali viventi, quali l'arabo, il persiano ed il turco, studiate con costanza e per uno scopo pratico, varranno a riannodare le antiche relazioni commerciali dell'Italia coll'Oriente. Ed in un momento come questo, in cui il nostro paese mostra ridestarsi alla vita commerciale che anima i popoli europei, un solido ammaestramento di scienza commerciale e studii affini sarà il migliore apparecchio per introdurre la generazione crescente nel movimento generale e dirò anzi mondiale degli affari. Per tali motivi mi pregio di proporre a V. M. l'approvazione dello Stabilimento commerciale di Venezia, il quale prende il nome di R. Scuola superiore di commercio, riserbandomi più tardi di sottoporle i programmi e le altre norme che si riferiscono alla direzione di essa.

Sire,

Io ho veduto con particolare compiacimento lo spirito d'iniziativa locale, che la città di Venezia e le popolazioni a lei connesse han dispiegato recentemente, in ogni cosa che possa rieccitare la sua vita economica. Gli sforzi fattisi per aprire una diretta comunicazione marittima con l'Egitto; una potente e ben ordinata Società costituitasi per la filatura della seta; la viva sollecitudine ch'io vedo spiegarvisi per rinforzare ed estendere i lavori delle manifatture più acconce alle condizioni topografiche e tradizionali di quelle contrade; la cura e l'ardore con cui vedo propagarsi l'istruzione popolare; ed oggi il nobile e direi quasi ardito concetto, di fondare colà un Istituto, che per la larga base su cui vien poggiato e pel zelo con cui son certo che sarà condotto, è destinato a prendere un carattere veramente nazionale, m'ispirano la più tranquilla fiducia sulla grandissima utilità dell'atto che io vengo ad implorare dalla M. V., ed è con particolare sodisfazione che io lo vedo compire sotto la mia amministrazione.

N. 4530.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, reggente il Ministero di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato lo Statuto annesso al presente Decreto, concordato fra il Ministero di agricoltura, industria e commercio, la Provincia, il Comune e la Camera di commercio di Venezia per la fondazione in Venezia di un Istituto, il quale assumerà il titolo di *Regia Scuola superiore di commercio*. Essa sarà mantenuta, amministrata e diretta in conformità di detto Statuto e delle rispettive deliberazioni dei Corpi fondatori.

Art. 2. È assegnata, a decorrere dal corrente anno 1868, sul capitolo 15 del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, la somma di Lire diecimila annue (Lire 10,000) a titolo di sussidio alla suddetta Scuola.

Art. 3. È fatta facoltà al Consiglio della R. Scuola d'imporre e riscuotere a proprio vantaggio quelle tasse scolastiche, ch'esso stimerà opportune.

Le tasse pel conferimento dei diplomi pei rispettivi insegnamenti, saranno determinate e riscosse dal Governo in conformità delle Leggi e dei Regolamenti.

Art. 4. Con altro Nostro Decreto saranno approvati i programmi d'insegnamento e le norme da osservarsi negli esami e nel conferimento dei diplomi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito dal sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Statuto.

Statuto della R. Scuola superiore di commercio in Venezia, concordato fra i signori comm. D. Berti e comm. F. Ferrara, delegati dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, e la Commissione mista, incaricata di trattare col Regio Governo per la definitiva costituzione della Regia Scuola superiore di commercio, composta dei seguenti signori:

Avv. E. Deodati, *presidente*,
Prof. Luigi Luzzati, *segretario relatore*,
G. Collotta, deputato al Parlamento,

quali delegati del Consiglio provinciale di Venezia;
Dott. Sebastiano Franceschi,
quale rappresentante della Deputazione provinciale di Venezia;
Dott. Antonio Berti, assessore municipale,
Antonio Fornoni, id. id.
Giacomo Ricco, id. id.,
quali delegati del Consiglio comunale di Venezia;
Agostino Coletti,
Antonio De Manzoni,
Alessandro Palazzi,
quali delegati della Camera di commercio di Venezia.

Art. 1. È istituita dalla Provincia, dal Comune e dalla Camera di commercio di Venezia la Reale Scuola superiore di commercio, che avrà per iscopo:

a) Di perfezionare i giovani negli studii opportuni all'esercizio delle professioni mercantili;

b) D'insegnare, oltre le principali lingue moderne europee, le orientali viventi, l'arabo, il turco e il persiano, per facilitare le nostre relazioni e i nostri scambii coi popoli d'Oriente;

c) Di preparare i giovani che, in conformità delle condizioni prescritte dalle leggi e dai regolamenti, intendano dedicarsi alla carriera dei consolati;

d) D'istruire con ammaestramento speciale coloro che vorranno dedicarsi all'insegnamento delle discipline commerciali negl'Istituti tecnici ed in altre Scuole dello Stato.

Art. 2. I corpi morali suddetti si obbligano a provvedere alla fondazione e al mantenimento della Scuola nel modo infrascritto:

La Provincia con un assegno annuo di lire quaranta mila, a cominciare dall'anno corrente, e con la somministrazione della suppellettile scientifica.

Il Comune con un assegno annuo di L. dieci mila, a cominciare dall'anno corrente, con l'uso del locale conveniente allo scopo, e con la somministrazione della suppellettile non scientifica.

La Camera di commercio con un assegno annuo che non sarà mai minore di lire cinque mila, a cominciare dall'anno corr.

Art. 3. Il Governo concorrerà con un sussidio non minore di lire dieci mila annuali, da prelevarsi sul capitolo destinato a promuovere l'istruzione tecnica.

Art. 4. La Scuola sarà diretta ed amministrata da un Consiglio composto di sei persone elette, cioè due dalla Provincia, due dal Comune, due dalla Camera di commercio, alle quali si aggiunge con voto deliberativo il direttore della Scuola. Non è applicabile alla Scuola superiore di Venezia il disposto degli articoli 19 e 22 del Regolamento 18 ottobre 1865, N. MDCCXII.

Art. 5. Il direttore sarà nominato dal Consiglio, a maggioranza assoluta di voti dei suoi componenti.

Art. 6. I professori titolari e gli altri insegnanti sono nominati dal Consiglio sulla proposta del direttore o di chi ne fa le veci. Il Consiglio potrà però, ove lo giudichi opportuno, nominarli per mezzo di esami di concorso, con quelle forme che saranno determinate in un regolamento da sottomettersi all'approvazione del Ministero, udito il parere del Consiglio per l'istruzione professionale.

Art. 7. Gl'ufficii di cassiere e di economo saranno esercitati da persone delegate o direttamente nominate dal Consiglio.

Art. 8. Gli inservienti saranno nominati parimenti dal Consiglio sulla proposta del direttore.

Art. 9. Il Consiglio eleggerà tra i suoi componenti un presidente, il quale nominerà un membro del Consiglio, perchè ne faccia le veci in caso di sua assenza. Il Consiglio farà tutti i provvedimenti necessarii all'amministrazione e al buon ordinamento e andamento della Scuola.

Art. 10. I programmi per l'insegnamento e le norme per gli esami, saranno approvati con Decreto ministeriale, udito l'avviso del Consiglio per le Scuole industriali. Dovranno pure ottenere uguale approvazione i mutamenti che la esperienza dimostrasse necessario di arrecare così negli esami come nei programmi.

I diplomi di cui dovranno essere muniti gli allievi, secondo il risultato degli esami finali, pei tre rami d'insegnamento indicati nell'art. 1, saranno rilasciati dal Governo, ed avranno gli effetti legali per le rispettive carriere.

Art. 11. Il Governo deputerà alla visita della Scuola le persone che stimerà convenienti, e trasmetterà alla Provincia, al Comune, alla Camera di commercio e al Consiglio direttivo copia della relazione dei deputati all'ispezione.

Art. 12. Il Consiglio direttivo dovrà trasmettere ogni anno al Governo una relazione sull'andamento della Scuola, corredata di tutti quei documenti che possano meglio chiarire i frutti della medesima.

Art. 13. Sulla richiesta del Governo dovrà il Consiglio direttivo esonerare dal pagamento delle tasse annuali quattro fra i giovani che avranno fatta ottima prova negli esami di licenza degl'istituti tecnici, o che si saranno in altro modo segnalati negli studii.

Disposizione transitoria.

L'attuale Commissione mista resta in carica ed esercita tutte le attribuzioni demandate al Consiglio direttivo dal presente Statuto, fino a che non abbia compiuto tutti i provvedimenti necessarii per dar principio all'esercizio della Scuola, che possibilmente dovrà aver luogo col cominciare del prossimo anno scolastico.

Firenze, addì 6 agosto 1868.

Visto d'ordine di S. M.,
Il ministro d'agr., ind. e commercio,
BROGLIO.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 19 agosto.*
Presidenza del conte G. Casati.

La seduta ha principio alle ore 2 3/4 pom., con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Torelli prendendo la parola sul processo verbale, a proposito dell'estensione alle Provincie venete della legge sul dazio consumo, parla a lungo delle tariffe differenziali e del servizio cumulativo delle strade ferrate pel trasporto delle merci, nonchè dell'esenzione dal dazio, ch'è accordata alle spedizioni che si fanno per via di terra, e non già per quelle che si fanno per la via di mare. L'oratore enumera molti e non lievi inconvenienti che provengono dalle tariffe differenziali in vigore, e dal modo in cui è attualmente ordinato il servizio cumulativo. Termina quindi facendo voti affinchè tali inconvenienti debbano presto cessare.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) risponde che, tanto dal canto suo, quanto da quello del suo collega, il ministro dei lavori pubblici, sarà fatto il possibile per far cessare sollecitamente gl'inconvenienti lamentati.

L'incidente non ha seguito, ed il processo verbale della seduta precedente è approvato.

Lauzi prega il ministro guardasigilli a studiare la questione relativa all'abolizione dell'arresto personale per debiti.

De Filippo (ministro di grazia e giustizia) risponde di non poter prendere nessun impegno formale; aggiunge che ha già presentato all'altro ramo del Parlamento un progetto di legge per l'estensione del Codice civile alle Provincie venete, e promette di occuparsi presto di quanto desidera l'on. senatore Lauzi.

Si approvano quindi i seguenti progetti:

« Unificazione del debito pubblico del Monte veneto.

« Tasse scolastiche della R. Università di Padova.

« Approvazione degli articoli addizionali alla Convenzione postale tra l'Italia e la Svizzera.

« Aumento alla dotazione della Camera dei deputati.

« Fabbricazione ed emissione di monete divisionarie di argento. »

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

N. 12443.

Regia Prefettura
della Provincia di Venezia.

Vista la Circolare 16 marzo p. p., N. 14792-3767, del Ministero delle finanze, Direzione generale del Tesoro, sul controllo ed uso del danaro metallico, che si introita dagli Agenti di percezione per conto dello Stato;

Vista la Nota 29 luglio u. s., N. 4649, della Direzione compartimentale delle Poste in Venezia, dichiarante che il Ministero dei lavori pubblici, con Dispaccio 25 corrente, N. 23581, accoglieva la propria proposta di sollevare i rivenditori di francobolli e gli Ufficii postali dall'obbligo di versare una parte di moneta metallica;

Presi gli opportuni concerti anche colle Direzioni compartimentali delle Gabelle in Venezia ed Udine, e coll'Agenzia del Tesoro di qui, determina:

1.º Gli Ufficii postali ed i rivenditori di francobolli nella Provincia di Venezia restano sollevati dall'obbligo di versare nelle R. Casse a ciò destinate i minimi in moneta metallica, ch'erano stati fissati nel precedente Decreto prefettizio 17 giugno p. p., N. 9049.

2.º Il minimo in moneta di bronzo del 30 per cento, che, giusta il succitato Avviso, N. 9049, erano tenuti di versare i dispensieri ed i rivenditori di generi di privativa nella Provincia di Venezia, meno il Distretto di Portogruaro, viene ridotto al 20 per cento, al qual limite viene pur limitato il minimo stabilito coll'altro Decreto 11 luglio u. s., N. 10590, nel 25 per cento pel Distretto di Portogruaro, dipendente dalla Direzione delle Gabelle in Udine.

Il presente Decreto avrà il suo vigore dal 1 settembre p. v. in poi, rimanendo ferme nel resto le disposizioni contenute nei due Decreti 17 giugno e 11 luglio succitati.

Questo Decreto verrà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia, e tenuto affisso presso gli Ufficii della Prefettura e dei Commissariati distrettuali, e presso le dispense dei generi di privativa.

I signori Sindaci poi sono pregati di far moldificare di conformità le tabelle che, giusta i precedenti due Decreti, devono tenersi affisse nei locali dei rivenditori.

Venezia, 18 agosto 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

Venezia 20 agosto.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 20 agosto.

⊠ La seduta d'oggi al Senato ha avuto un'importanza speciale. Era all'ordine del giorno la legge per la costruzione obbligatoria delle strade comunali: legge, che, voi non lo avete certo dimenticato, occupò parecchie sedute della Camera elettiva. L'on. senatore Lambruschini, che siede alla estrema destra, è sorto a combatterla; ei l'ha chiamata illiberale, perchè violatrice della libertà dei Comuni; non necessaria, perchè quelli, i quali hanno bisogno di strade, possono farsele anche senza una legge speciale. A dire il vero, il suo discorso non ha fatto nè caldo nè freddo; se non che, subito dopo lui, ha avuto la parola il marchese Gino Capponi, questo illustre e venerando vecchio, ch'è tra i più assidui frequentatori del Senato, malgrado i suoi più che 80 anni. Ed egli pure ha combattuto la legge, parlando contro di essa per circa 46 minuti. Io non mi arrischio di esprimere alcun giudizio sul suo discorso, giacchè dalla tribuna dei giornalisti ben rare se ne potevano raccogliere le parole; tuttavia mi piace di constatare ch'egli è stato udito con religiosa riverenza, e che molti senatori si sono fatti attorno all'antico patriotta per udirlo a maggior agio. E notate inoltre, che, sebbene egli sia stato severo contro la legge, nessuno di coloro che l'hanno poi difesa, nè ministri, nè senatori, hanno osato di confutarne le opinioni, serbando così alla intemerata vecchiezza quel rispetto che le è dovuto.

Chi poi ha parlato in favore della legge, esaminandola sopra tutto dal lato politico, è stato l'on. ministro dell'interno. Egli ha fatto quello che, in termini parlamentari, si chiama un bel discorso. Con idee assai larghe e veramente liberali egli ha dimostrato che il Governo ha il dovere di far sì che alla uguaglianza dei tributi corrisponda la uguaglianza dei mezzi per sodisfarli; ed ha messo in rilievo quello che sino ad ora bisogna proprio dire che siasi dimenticato in Italia, che, cioè, le ricchezze delle strade in una Provincia od in un Comune non sia vantaggiosa soltanto per questo o per quella, ma per tutto lo Stato, giacchè accresce con beneficio universale, la prosperità della nazione. Le parole del ministro sono state accolte dal Senato con molto favore; e sebbene anche l'on. Cantelli ed il conte Menabrea abbiano difesa gagliardamente la legge, chi le ha assicurato subito la maggioranza è stato il discorso dell'on. Cadorna.

Io non posso nascondervi che, udendolo, mi è passata per la mente una idea che mi piace di trascrivervi. Perchè mai si vuole da alcuni ad ogni costo, che il Cadorna lasci il Gabinetto? Quali sono le accuse che si muovono contro di lui? Se egli è perchè non ha domandato misure eccezionali per le Romagne, chi è un po' addentro delle faccende politiche, sa che questa domanda non è stata fatta, unicamente perchè non si perdesse una diecina di giorni in una discussione, che sarebbe stata tutta a scapito delle leggi finanziarie. S'egli è pel suo progetto di legge sull'Amministrazione centrale e provinciale, che almeno si aspetti la discussione, e se ne vegga l'esito. In verità io credo che coloro i quali, sebbene in bonissima fede, consigliano il ritiro del commend. Cadorna, facciano un conto assai sbagliato; e che dove pretendono di rafforzare il Gabinetto con l'uscita di lui, corrono il rischio di indebolirlo d'assai e di perdere un uomo che può mettere a servigio del Ministero una consumata esperienza parlamentare e molte simpatie. Se avessimo abbondanza d'uomini, si potrebbe anche disfarsi del Cadorna; ma oggi come oggi, io non so chi possa prendere il suo posto e mantenervisi; e guardando attorno a me non veggo davvero questo ministro dell'interno tanto e tanto desiderato e sperato. Fate voi stessi la medesima esperienza, guardatevi attorno, e ditemi se io ho torto o ragione.

Tornando al Senato, come io vi diceva ieri a sera, i senatori hanno fretta; e già, da domani in poi, le sedute incominceranno alle 12 e mezzo. Pare di sicuro che in meno di otto giorni, essi avranno fornito il loro cómpito.

Havvi in questo momento alla Borsa un vivissimo malcontento pei continui ribassi della nostra rendita. Io già vi ho detto a che cosa vogliono essere attribuiti; però credesi da molti che in gran parte questa manovra al ribasso derivi da una speculazione della Società dei tabacchi per ottenere un saggio relativamente basso delle Obbligazioni che dovranno essere emesse. Forse anche la disgrazia della nostra rendita è dovuta alla fortuna del prestito francese, per concorrere al quale, molti hanno dovuto realizzare somme cospicue, e gittare sul mercato dei titoli di rendita italiana che possedevano.

Comunque sia, le lagnanze sono molte e grandi, e si prevede che se in questi giorni non si ottengono dei rialzi, si avrà alla fine del mese una liquidazione disastrosa per molti, che con soverchia fiducia avevano comperato più di quello che non possono pagare. Trista vicenda di un giuoco che si fa anche senza danari, e nel quale si perdono da un momento all'altro, migliaia di Lire.

Quest'oggi il Tribunale correzionale di Firenze ha emanato una sentenza, colla quale si condanna il gerente del giornale lo *Zenzero* a 200 Lire di multa e a 40 giorni di carcere. Lo *Zenzero* se ben vi ricorda, insultò poco tempo fa tutto il Municipio di Firenze e la Giunta, a proposito dell'ultimo prestito, accusando e questa e quello delle solite ruberie onde l'opposizione suole in Italia accusare così spesso i suoi avversarii.

Riguardo alla vostra questione municipale, ebbi da sicura fonte, che il Ministero titubò sulla convenienza di sciogliere il Consiglio e su quella di procedere alle elezioni tosto, oppure dopo il S. Martino. Ragioni di convenienza per le abitudini dei Veneziani, che in settembre ed ottobre sono alla campagna, desiderio che gli animi sieno perfettamente calmi, e più che tutto, la necessità di assestare la disordinata amministrazione comunale, persuasero al secondo partito. A commissario regio trattavasi di nominare il Martinatti od il Laurin; ma venne preferito quest'ultimo, che fra pochi giorni sarà nella vostra città.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 20 agosto.*
(*Sunto telegrafico.*)

Discussione del progetto sulla costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Lambruschini combatte lungamente il progetto come antiliberale ed improvvido.

Gino Capponi parla pure contro, facendo un parallelo tra l'Italia e la Francia.

Devincenzi relatore difende il progetto, dimostra che gli antichi Stati italiani avevano leggi simili che obbligavano i Comuni.

Cossilla respinge la legge come non necessaria, e inefficace specialmente riguardo alla prestazione personale, che combatte.

Il *ministro dell'interno* difende il progetto, sostiene il sussidio governativo, dimostra essere interesse generale dello Stato che si facciano le strade comunali.

Il *presidente del Consiglio* confuta le asserzioni degli opponenti, difende il sistema delle prestazioni.

Pettinengo, Manzoni T., Capriolo, Caccia fanno alcune considerazioni.

Il *ministro dei lavori pubblici* dimostra la necessità della legge proposta, essendo insufficienti le leggi vigenti, nonchè le risorse dei bilanci comunali; risponde ad altre obbiezioni. La discussione generale è chiusa. L'art. 1.º è approvato senza discussione. Sull'art. 2.º il ministro dei lavori pubblici respinge la modificazione proposta dalla Commissione. Parlano in proposito alcuni oratori. L'emendamento della Commissione è respinto. L'art. 2.º è approvato; così pure il 3.º

La *Correspondance Italienne* del 20 corrente scrive:

Il giornale il *Diritto*, riportando nelle sue colonne il protocollo finale relativo al riparto del debito pontificio, trova che è umiliante e doloroso per l'Italia il dover pagare il *suo danaro* a Roma.

Anzitutto noi gli faremo osservare che, non è un regalo che facciamo, pagando quel danaro, poichè rappresenta gl'interessi della parte del debito pontificio spettante alle Provincie che noi abbiamo annesse e che, effettivamente, non lo si paga alla Corte di Roma, ma sibbene ai suoi creditori, che sono i portatori dei suoi *coupons*.

In quanto a ciò che il *Diritto* aggiunge, cioè ch'è spiacevole che tutte queste operazioni si facciano per mezzo della Francia, la quale occupa il territorio pontificio, noi gli diremo che dividiamo perfettamente la sua opinione. Noi pensiamo che il prolungamento di questa occupazione, soprattutto dopo che venne sottoscritto il protocollo in discorso, diverebbe ingiustificabile, e che la Francia, facendolo cessare, non farebbe altro che compiere un atto strettamente obbligatorio.

Quanto diciamo qui potrà servire di risposta alla domanda che la *Riforma* ci rivolgeva ieri a sera sullo stesso argomento, e noi speriamo che, per ora ella vorrà contentarsene.

Ci scrivono da Roma, dice il *Corriere Italiano*, che il Governo ha ricevuto avviso che il corpo d'occupazione francese potrebbe abbandonare quanto prima il territorio pontificio.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente si legge:

Un telegramma da Briançon annunziava ieri che la strada del Cenisio essendo intercettata, le corrispondenze della Francia sarebbero spedite per la via di Briançon, ed in conseguenza si davano alla Direzione delle poste di Torino le convenienti disposizioni perchè dal concessionario della vettura di Briançon fossero trasportati i sacchi delle corrispondenze che anche da noi avrebbero avuto corso per quella via; ma siccome anche questa strada è guasta, e vi sono due ponti rotti, per cui i dispacci debbono essere trasbordati da Oulx a Exilles, giusta quanto viene annunziato dall'uffizio di Susa, la vettura giunse ieri con notevole ritardo, e stamane viene già annunziato per telegrafo, ch'essa non potrà arrivare a Torino se non dopo il mezzogiorno.

I guasti causati dall'uragano, a quanto pare, sono assai più considerevoli in Savoia che non sulla ferrovia Fell.

Da St.-Michel giunse ieri a Susa una lettera così concepita: « Nous sommes effrayés à Saint-Michel; une inondation pareille à celle de 1866 a interrompu toutes communications. Je n'ai reçu hier aucune dépêche d'Italie; celles de France pour l'Italie ont rebroussé chemin depuis Saint-Jean pour prendre la voie de Marseille.

« Les dégâts des St.-Jean à Lanslebourg sont effrayants. La route est coupée sur divers points; trois ponts ont été emportés. Je vous adresse aujourd'hui à 4 h. du matin ma dépêche pour Turin; elle va être transportée à dos de mulet. »

E finora non si ha alcuna notizia dal di là di St.-Michel.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 20. — Situazione della Banca. Aumento: numerario milioni 22 4/5; portafoglio 57 4/5; anticipazioni 6; Tesoro 79 1/2; conti particolari 20. Diminuzione: biglietti, milioni 22.

Parigi 21. — Il *Constitutionnel* annunzia positivamente che le elezioni generali del Corpo Legislativo avranno luogo soltanto nel 1869. Il *Mémorial Diplomatique* dice che la disconfessione della Nota di Usedom, provocò un dissenso abbastanza grave tra il Re di Prussia e Bismarck. In seguito a questo dissenso, Falkenstein sarebbe surrogato da Manteuffel. Il Re di Prussia diede spontaneamente alla Corte di Vienna, spiegazioni per attenuare l'impressione della pubblicazione del dispaccio d'Usedom, ma è inesatto che l'affare si sia trattato ufficialmente tra Vienna e Berlino.

FATTI DIVERSI.

Sottoscrizione in pro' de' danneggiati dal disastro di Cancia nel Cadore. — Riceviamo la seguente comunicazione, alla quale di buon grado diamo parte nelle nostre colonne:

Alla Direzione della Gazzetta.

Il 14 agosto 1868.

S'accompagna a codesta spettabile Redazione un esemplare della Circolare trasmessa dal Prefetto di Belluno, che raccomanda, le sia data la maggior possibile pubblicità.

Se codesta Redazione si compiacerà di pubblicarla nel suo reputato periodico, lo scrivente le ne sarà graditissimo, restando fin d'ora autorizzata a ricevere i sussidii che fossero elargiti a pro' della sventurata popolazione di Cancia nel Cadore, aggiungendo che le offerte si ricevono tanto presso il Municipio, quanto presso codesta onorevole Direzione.

Pel Sindaco, BALBI VALIER.

Circolare.

La notte del 27 luglio tornava funestissima agli abitanti di Cancia del Cadore. (1) Una frana di massi e di ghiaia, sospinta da un torrente improvviso di pioggia, che scrosciava a rovesci, precipitò come fulmine dall'Antelau sul povero villaggio, atterrando case e fenili, scrollandone altre dalle fondamenta, empiendo il resto di ghiaia e seppellendo il fiore della campagna colle messi immature, unica e preziosa risorsa dei desolati abitanti.

Quale spettacolo commovente! Mentre la gente accorsa sul mattino affaticavasi a dissotterrare le vittime ch'erano a letto, nè poterono salvarsi colla fuga, la sventurata popolazione si vedeva a gruppi a gruppi trasportare le sue robe nella vicina Borca, guardando fra le lagrime e i sospiri la terra dei padri suoi, ch'era costretta d'abbandonare per tema d'una nuova rovina del sovrastante Antelau, sospeso sopra il suo capo come la spada di Damocle, o come persona percossa da colpo apopletico, che mira le sue membra irrigidite, e non può muoverle.

È tremendo il pensiero d'un incendio divoratore; però il nostro caso è ancor più terribile per le sue conseguenze; perchè là resta e terra da coltivare, e sedime da riedificare: qui invece manca tutto; manca la campagna scomparsa sotto un monte di macerie; manca lo spazio stesso per riedificare, e non si sa dove senza disagio e pericolo poter piantar di nuovo il villaggio.

Fratelli! Sulla terra ora ammonticchiata di ghiaia si accampava d'improvviso nel 1848 la barbarie straniera, saccheggiando e devastando orribilmente ogni cosa, e noi spogliati di tutto e quasi nudi ramingammo tra boschi e dirupi per oltre un mese, anteponendo di veder incendiate e devastate le nostre abitazioni, anzichè scendere a patti col nemico, sicuri che ci avrebbe rifatto di tutto la madre comune, l'Italia.

Ora ci coglie un nuovo spaventevole disastro; e noi ci rivolgiamo ai nostri fratelli, fidenti che vorranno stenderci la mano generosi per ripararlo. Se immensa fu la nostra sventura, sarà senza confronto maggiore per alleviarla il cuore d'Italia.

3 agosto 1868.

Il Sindaco BORTOLO PERINI.
Per la Giunta municipale di Borca e qual presidente della Commissione di beneficenza pei danneggiati.

Ferrovie dell'Alta Italia. — I prodotti delle varie linee, appartenenti a questa Società, nella settimana decorsa dal 29 luglio al 4 agosto, messi a confronto quelli ottenuti nello stesso periodo di tempo del decorso anno, offrono i seguenti risultati:

Settimana del 1868 . . .	L.	1,005,152.75
Settimana del 1867 . . .	»	856,737.21
Donde un aumento nel 1868 di	»	148,415.54

Le stesse linee, nel periodo di tempo trascorso dal 1.º gennaio al 4 agosto, diedero:

Nel 1868	L.	31,123,018.05
Nel 1867	»	30,814,817.15
Donde un aumento complessivo di	»	308,200.90

L'aumento continuato, che da qualche settimana notasi nei prodotti delle varie linee appartenenti od in esercizio della Società dell'Alta Italia, lascia indurre alle più favorevoli speranze sull'esito finale dei proventi di tutta l'annata 1868 in confronto della precedente 1867. All'aumento della settimana di cui ci occupiamo concorsero tutte le linee, nessuna eccettuata, e cioè per L. 3,292.75 quelle di Lombardia; per Lire 19,001.40 quelle dell'Italia centrale; per Lire 46,471.49 quelle del Veneto e Tirolo; per Lire 58,337.40 quelle del Piemonte; per L. 19,691.55 quelle appartenenti a Società private; per Lire 1,610.95 la navigazione sui laghi.

Disastro. — Dall'*Organe de Mons* togliamo i seguenti particolari sulla catastrofe di Sainte Henriette a Jemmapes, annunciato giorni sono dal telegrafo:

Venerdì 7, alle nove di sera, scoppiò il fuoco nei pozzi di Sainte-Henriette a Jemmapes. L'incendio si comunicò ad una massa di gaz infiammabile contenuta fra antichi lavori di una mina stabilita nel muro della miniera Petite Cornaillette. Il cavo contenente il gaz infiammabile, era a 2 metri più al basso dei lavori abbandonati della detta miniera. L'impiegato preposto alla sorveglianza delle mine, che ha contravvenuto agli ordini che gli erano stati dati, fu la causa della catastrofe, e la prima vittima.

In questa miniera lavoravano 300 operai, e le vittime finora conosciute sommano a 52 persone, 227 uscirono senza ferite, e molti altri, che riportarono bruciature, si trovano in uno stato miserando.

Quel luogo presenta ora scene strazianti. Una sola famiglia perdette il padre ed i figli, lasciando superstiti la vecchia madre e l'avo infermo. L'aspetto dei cadaveri è orribile, e quei corpi, che hanno perduto le tracce del lor primo aspetto, sembrano usciti da una fornace. Una moltitudine di donne li attornia, in preda ai più dolorosi lamenti. Ecco un episodio desolante: al momento dell'esplosione, un padre ed il proprio figlio lavoravano vicini l'uno all'altro: essi si abbracciarono nel momento estremo, ed allorchè si entrassero i cadaveri, erano ancora stretti insieme.

Propagatasi la trista notizia ne' paesi vicini, una folla enorme di gente si precipitò verso i pozzi di Sainte-Henriette, fra la quale tutti i parenti dei minatori; e nell'istante che furono scavati i primi cadaveri, chi si precipitava sopra di loro per constatare l'identità di quelli de' quali andavano in traccia, chi li riconosceva tosto, chi errava, chi urlava dalla disperazione, chi si contorceva convulso dallo spavento, avendogli la vista d'un segno indicato il padre, il fratello, lo sposo, l'amante. Là una fanciulla si gettava sopra il fratello abbrustolito, e baciandolo, cadeva in sincope dall'emozione; qua due madri si disputavano gli avanzi di un fanciullo irriconoscibile, ciascuna pretendendo di riconoscervi il proprio figlio; più lungi, piccole creature piangenti s'aggrappavano alle vesti della propria madre desolata della perdita di colui che procurava alla famiglia il pane quotidiano.... da per tutto, infine, la desolazione.

I cadaveri disotterrati furono messi in mostra. Qualche operaio che si trovava all'estremità della cava era morto asfissiato.

La causa, come dicemmo, sembra tutta da attribuirsi all'imprudenza del minatore fuochista, operaio incaricato di dar fuoco alle mine. Egli avrebbe dato la mina là dove gli era stato proibito.

Al momento di mettere in macchina, aggiunge nelle ultime notizie *l'Organe de Mons*, ci si assicura che il numero delle vittime ritirate dalla fossa è decisamente di *cinquantadue*. Ma si crede che si trovi ancora sotto le cave qualche altro operaio, sepolto nelle macerie.

(1) Il villaggio ha la popolazione di 417 individui.

Operazioni di sconto e di anticipazione
fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia
risultanti all'Amministrazione centrale il 14 agosto 1868.

Quindicina dal 3 luglio al 14 agosto 1868.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	1,086,916	433,052	1,519,968
Genova	2,280,780	286,042	2,566,822
Milano	1,860,018	365,719	2,225,737
Torino	1,363,398	905,089	2,268,487
Venezia	217,911	36,210	254,121
Alessandria	188,446	68,247	256,693
Ancona	280,933	10,255	291,188
Ascoli-Piceno	38,156	3,687	41,843
Bari	282,792	38,840	321,632
Bergamo	78,825	84,006	162,831
Bologna	590,174	221,657	811,831
Brescia	346,388	156,819	503,207
Carrara	145,948	37,493	183,441
Chieti	165,069	34,437	199,506
Como	219,242	62,968	282,210
Cremona	24,332	96,415	120,747
Cuneo	73,850	109,108	182,958
Ferrara	362,495	29,472	391,967
Foggia	157,800	38,968	196,768
Forlì	47,969	27,608	75,577
Lecce	18,100	69,206	87,306
Lodi	3,370	30,082	33,452
Macerata	13,077	8,952	22,029
Mantova	10,758	4,770	15,528
Modena	94,570	90,431	185,001
Novara	33,878	72,972	106,850
Padova	49,243	76,205	125,448
Parma	84,950	69,390	154,340
Pavia	11,771	48,990	60,761
Perugia	179,160	9,260	188,420
Pesaro	169,653	1,070	170,723
Piacenza	223,871	58,693	282,564
Porto Maurizio	7,000	57,831	64,831
Ravenna	175,690	19,639	195,329
Reggio nell'Emilia	107,746	200,701	308,447
Salerno	196,020	94,384	290,404
Savona	41,727	6,138	47,865
Teramo	43,555	40,320	83,875
Udine	43,700	21,224	64,924
Vercelli	146,751	105,237	251,988
Verona	29,620	99,879	129,499
Vicenza	30,693	46,967	77,660
Vigevano	57,638	67,044	124,682
Totale	11,583,983	4,345,477	15,929,460
Quindicina dal 27 luglio all'8 agosto 1868.			
Napoli	1,520,607	1,686,832	3,207,439
Palermo	663,300	525,083	1,188,383
Aquila	50,153	105,398	155,551
Avellino	82,031	10,391	92,422
Cagliari	606,925	116,660	723,585
Caltanisetta	296,990	4,529	301,519
Catania	522,824	69,826	592,650
Catanzaro	155,642	217,142	372,784
Cosenza	189,368	40,076	229,444
Girgenti	279,395	201,924	481,319
Messina	451,712	88,170	539,882
Reggio di Calabria	318,425	124,152	442,577
Sassari	98,639	94,081	192,720
Siracusa	318,024	21,126	339,150
Trapani	145,692	27,463	173,155
Totale generale	17,283,710	7,678,330	24,962,040

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 19 agosto	del 20 agosto
Rendita	57 50	56 80
Oro	21 78	21 76
Londra 3 mesi	27 28	27 28
Francia 3 mesi	108 7/8	109 —
Parigi 20 agosto.		
Rendita fr. 3 %	70 55	70 47
» italiana 5 % in cont.	52 50	51 70
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	406 —	403
Obbl. ferr. »	215 —	214 75
Ferrovie Romane	39 50	40 —
Obbl. ferr. »	97 —	97 —
Ferr. Vittorio Emanuele	41 50	42 —
Obblig. ferroviarie meridion.	139 —	138
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 1/4
Credito mobil. francese	281 —	280
Vienna 20 agosto		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 20 agosto		
Consolidato inglese	94 1/8	93 7/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 20 agosto.

	del 19 luglio.	del 20 agosto
Metalliche al 5 %	58 40	58 15
Dette inter. mag. e novemb.	58 60	58 25
Prestito 1854 al 5 %	62 20	62 20
Prestito 1860	83 80	83
Azioni della Banca naz. austr.	731 —	727 —
Azioni dell'Istit. di credito	211 —	207 80
Londra	114 95	116 50
Argento	112 50	1 4 35
Zecchini imp. austr.	5 43	5 58
Il da 20 franchi	9 17 1/2	9 28

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

(*Vedi il Gazzettino in quarta pagina.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 agosto.

Sono arrivati: da Nuova Yorck, il barck pruss. *Michael*, capit. Gerlach, con tabacco per Milani; da Palermo, il brig. ital. *Celeste Provvidenza*, cap. Ghezzo, vacante, all'ord.; e da Megline, lo scooner austr. *Milorodan*, cap. Vucovich, con olio ed altro pei frat. Millin, ed altri legni stavano in vista; da Alessandria, il vap. ital. *Principe Carignano*, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale; da Rotterdam, lo scooner olandese *Margherita*, con zuccheri per Rietti; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri; da Marsiglia, il brig. ital. *Luce*, capit. Furlan, con zuccheri per Jacob Levi e figli; e da Cardiff, il vap. inglese *Oswin*, cap. Richards, con carbone alla Società Adriatico-Orientale.

Abbiamo in commercio sempre lo stesso andamento. Vendevansi olii di Bari a d.i 265, con isconto 15 per %, ed in dettaglio con isconto 12 a 13, come vendevasi olio di cotone atteso col prossimo vap. di Londra a f. 24, sconto 2 per %. Attive vendite spiegavansi nel baccalà, che si vuol sostenere nei prezzi ancora più. Nulla di nuovo per le granaglie che si manifestano in maggiore domanda nelle avene e negli orzi. Le notizie sul riso, in generale, non sono tanto buone quanto eransi lusingati gli agricoltori; le scoperte di un qualche danno che prime venivano da Vercelli, sonosi estese anche ad alcuni luoghi delle nostre Provincie, per cui ora pendono i giudizii sulla ubertà del prodotto, che però non dovrebbe mancare, in quest'anno di generale abbondanza.

Da Milano sentiamo, che le sete hanno continuato a trovare collocamento negli organzini dei titoli 16 a 26 denari fino a 28, come nelle trame di primo ordine ai prezzi già prima ottenuti, e ciò per la penuria di esistenze, come manca, in generale, materia prima, che erasi obbligata a consegnare. Rare si furono le transazioni nelle gregge, delle quali le filature distinte vengono sostenute. Il ribasso sofferto si calcola da lire 3 a lire 5, e nelle inferiori da lire 6 a lire 9. Niente operavasi nelle asiatiche, ed i bassi prodotti vennero contrattati con facilitazioni. A Zurigo, gli affari nelle sete furono senza importanza, ed a Lione egualmente.

Le valute non hanno variato; si cercava il da 20 franchi a f. 8:08, ed a lire 21:80 per Buoni, che decaddero esibiti al disotto di 92, cioè lire 100 per f. 37:10, come la Rendita ital. si offriva da 52 a 51 3/4 per effettivo, e al disotto di 57 per Buoni cogl'interessi. Le Banconote austr. si sono sostenute ad oltranza, perchè mancavano, da 88 1/2 ad 88 1/4; niente venne fatto dopo il ribasso che ne portava il telegrafo di Vienna. A Genova, le Azioni della Banca venivano segnate, il 19, a lire 1595. Il telegrafo di Parigi giunto in ritardo questa mattina, porta nuovo peggioramento.

Con Avviso del 16 corr., la Camera di commercio previene, che il giorno 23 giugno venne firmato a Buenos Ayres protocollo, mercè il quale, l'Italia e la Repubblica Argentina prorogavano per un anno, cioè a tutto 4 settembre 1869, i patti e gli effetti del trattato di commercio attualmente in vigore fra i due Stati.

La *Gazzetta Ufficiale di Madrid* pubblica un Decreto, che prolunga sino al 31 luglio 1869 il permesso accordato dai RR. Decreti 25 ottobre 1867 e 22 aprile e 2 agosto 1868, con cui si dichiara libera la introduzione nella penisola e nelle Isole Baleari, del frumento estero, delle farine, ed in generale delle sostanze alimentarie, segnalate nell'Ordinanze del 1.° e 17 marzo 1868.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 20 agosto.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	202 25
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	229 80
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	228 20
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	228 20
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 20
idem.	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	108 20
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 76	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» 56 90	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile		» 79 25	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »

PORTATA.

Il 6 agosto Arrivati:

Da *Palermo*, trabaccolo ital. *Aurora S.*, cap. Scarpa G. B., con 45 col. vino, 1 part. scope, all'ord., racc. a Gavagnin G.

Da *Trieste*, pielego ital *SS. Pietro e Paolo*, patr. Ghezzo A., con 1 part. carbon fossile alla rinf., all'ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Carlo*, patr. Ballarin G., con 1 part. carbon fossile alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Giovine Onesto*, patr. Vianello E, con 1 part. carbon fossile alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr *S. Giusto*, cap. Scordilli C, con 36 col. stracci, 51 col. caffè, 61 col. zucchero, 11 bot. soda, 20 bot. olio, 4 col. frutti secchi, 4 col pelli, 4 col. gomma, 6 bot. spirito, 290 sac. vallonea, 4 col. canape, 25 col. metallo, 2 col. rum, 9 bar. nitro, 117 col. agrumi, 8 col. cera, 18 col. birra, 4 cas. candele, 2 bot. minio, 3 col. lana ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Ravenna*, pielego ital. *Favorito*, patr. Dall'Acqua G., con 1 part. terra saldame, 500 fili tavole ab., 1 col. bottiglie di vetro vuote, 106 pez. pietre mole.

Il 7 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap Florio G, con col. bande stagn., 3 col droghe, 16 col. caffè, 81 pez. legno da tinta, 1 col. olio, 10 col. manifatt., 10 col. birra, 1 col. vino, 1 col. frutti, 4 col. libri, 1 col. pesce fresco per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Dalmata*, cap Lombardich M., con 200 col. frutti freschi, 2 cas. olio ric., 1 cas. tessuti, 1 col. lino pett., 1 bar. pennelli, 7 col. merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr *Lario*, cap. Foretich D., con 233 col. carta, 3 col. canape, 1 col. lana, 1 bot. amito, 416 col. frutti freschi, 10 col. tela, 8 bot. ireos, 45 col. pelli, 2 cas. candele cera, 55 maz. strope e cerchi, 2 cas. tonno in olio, 5 col. conterie, 12 col. riso, 4 col. stoppia, 6 bal. canape e cordaggi, 1 cas. stearina ed altre merci div.

Per *Rimini*, pielego ital. *S. Giuliano*, patr. Montebelli G., con 4000 tavole ab., 4 travi lar., 11 pac. tavolette di noce.

Per *Liverpool e Glasgow*, piroscafo inglese *Napoli*, cap. Owenstone John, con 1764 bal. canape, 32 cas. conterie, 3 cas. scopette.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Albanian*, cap. Jay R., con 986 bal. canape, 98 cas. conterie, 600 sac. sommacco, 77 bot. panello, 2 cas. istrumenti d'ottica, 1 cas. mosaici, 1 cas. manifatt., 20 bot. olio d'oliva, 1 cassetta rosolio, 4826 staia granoturco.

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Susini G. B., con 2 cas. amito, 2 col. olio, 1 cas vetri, 3 col. ferramenta, 4 col. pelli, 1 col. tessuti, 15 col. conterie, 1 cas. cocco e perle di vetro, 1 col. berrette di lana, 1 cas. pennelli ed altre merci div.

Per *Maliusca*, pielego austr. *Licurgo*, patr. Radich M., con 4000 coppi di terra cotta.

Per *Fiume*, pielego austr. *Bradamante*, patr Zagabria G., con 89 pez. legname di larice.

L'8 agosto. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 2 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, capit. Vecchini G., con 5 cas. bottiglie vuote, 12 bal. pelli, 1 col. lana, 6 cas. terra, da Alessandria; 4 col. effetti div., da Brindisi, all'ord., racc. all'Agenzia Adriatico-Orientale.

Da *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Dagnino G. B., con 1 bar. inchiostro, 1 cas. cristallo, 1 sac. seme, 10 sac. mandorle, 1 cas. vino ed altro, 10 cesti frutti di mare, 51 col. olio d'oliva, 7 sac. sementze, 11 col. effetti.

- - Spediti:

Per *Ancona*, pielego ital. *Gloria*, patr. Vianello F., con 1700 cassette petrolio.

Per *Pesaro* ed *Ancona*, tartana ital. *Ermafrodita*, patr. Bertotto V., con 1 part. piombo in pani, 600 cassette petrolio, 2 cas. manifatt.

Per *Trieste*, pielego ital. *Eroe*, patr. Ardizzon C., con 24 cas. biacca, 110 bot. vuote.

Per *Pola*, toppo austr. *Fedel Triestino*, patr. Marchesan G., con 1 part. frutti freschi alla rinf.

Per *Magnavacca*, pielego ital. *Alessandra*, patr. Guazzini M., con 550 tavole ab., 24 pietre mole, 1 bal. stoppia.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Lombardini G., con 23 col. conterie, 6 cas. olio ric., 2 bar. setole, 4 col. ferramenta, 5 col. carta, 4 cas. perle di vetro, 11 col. burro, 4 cas. salami, 354 col. frutti freschi ed altre merci div.

Il 9 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Fortunato B.*, patr. Ballarin V., con 2 part. carbon fossile, 6 bot. ferro vecc., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Buona Madre*, patr. Scarpa N., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Vallona*, pielego ital. *Corrier Capace*, patr. Sinibaldi G., con 60 passa legna da fuoco, all'ord.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Iulo*, patr. Sponza P., con 2 cas. manifatt., 1 part. cipolle, 1 part. pietra da gesso, 420 ettol. fava, 22 giare di terra vuote, 9 cassoni vuoti usati, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Lombardini G., con 4 col. caffè, 4 col. pepe, 38 col. birra, 148 col. agrumi, 1 col. frutti, 2 col. droghe, 1 col. perle di vetro, 3 col. manifatt., 22 col. lenti ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Foretich D., con 35 bot. spirito, 35 col. zucchero, 25 col. caffè, 3 cas. sapone, 17 col. olio, 10 bar. mercurio, 1 bot. rum, 12 col. uva, 1 bar. petrolio, 4 bar. nero fumo, 23 col. pelli, 30 col. vallonea, 47 col. galetta, 9 col. colofonio, 1 bot. cera, 3 sac. galla, 18 col. drogherie, 20 col. pietra, 125 pez. ferro ed altre merci div. per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi:* ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; ore 5:30 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 22 agosto, ore 12, m. 2, s. 36, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale.

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

del 20 agosto 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759.15	mm. 759.29	mm 760.24
Temperatura (0° C.i) Asciut.	18.9	23.2	22.1
Temperatura (0° C.i) Bagn.	18.2	20.8	20.1
Tensione del vapore	mm. 15.13	mm. 16.80	mm. 16.27
Umidità relativa	93.0	80.0	82.0
Direzione e forza del vento	N. E.1	E.	E.
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasi sereno	Sereno
Ozono	10	6	5
Acqua cadente	. . .	. . .	mm. 51.0

Dalle 6 ant. del 20 agosto alle 6 ant. del 21.

Temp. mass. 25.5

minim. 20.6

Età della luna giorni 2

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 agosto 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Le pressioni e la temperatura si aumentarono. Il cielo è nuvoloso, pioggia al Nord. Il mare è calmo; spirano venti variabili sulle coste di Francia e di Spagna.

Il barometro si abbassò in Irlanda.

Il tempo non si è ancora perfettamente ristabilito.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, sabato, 22 agosto, assumerà il servizio la 10. Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Venerdì 21 agosto.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Riposo.

— Domani, sabato, 22 agosto, beneficiata della prima donna assoluta sig.ª Vittoria Luzzi; si rappresenterà l'opera: *L'Ebreo.* — Dopo il prologo, la beneficata eseguirà la cavatina dell'opera: *La Traviata.* — Dopo il primo atto verrà eseguita *Una nuova Sinfonia sopra motivi Veneziani.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 5990. **AVVISO.**

A fine di rendere possibile l'attivazione di un servizio diretto di navigazione a vapore tra Venezia ed Alessandria d'Egitto, servizio generalmente desiderato dal pubblico e propugnato caldamente dalla stampa periodica, il Municipio di questa città è venuto ad accordi colla Società anonima italiana di navigazione *Adriatico-Orientale*.

Il correspettivo per 52 viaggi periodici da consumarsi in un anno, ridotto mercè l'interposizione influente della Commissione scelta dal Municipio ad It. lire 312,000, costituiva una somma tanto considerevole da non ritenere che la città o la Provincia di Venezia da sola potesse nelle attuali condizioni sobbarcarsi al gravissimo peso.

Fatto un appello perciò alle Provincie Venete, che anch'esse, più o meno, vanno a risentire qualche benefizio da questa istituzione marittima, esse risposero all'invito con uno slancio generoso, e i viaggi cominciarono da oltre due mesi.

I quoti delle Provincie Venete singolarmente assunti montando nel loro complesso alla cospicua somma di It. lire 187,792, restò a carico della città di Venezia il residuo importo di Ital. lire 124,208.

Questo importo, com'è naturale, doveva suddividersi proporzionalmente fra le varie classi dei cittadini, e si trovò equo che, sulla totalità della cifra residua, un *terzo* soltanto dovesse essere sopportato dal ceto commerciale di questa città.

Ora questo importo che ascende ad Italiane lire 41,402 66, venne, colle norme tuttora vigenti, ripartito fra i varii esercenti commercio ed industria di Venezia e passato in iscossa all'*Esattore Comunale* residente nel *palazzo* del *Municipio*, presso il quale dovranno farsi i singoli versamenti *dal 26 a tutto 31 corrente.*

Onde rendere, per quanto si può, meno sensibile la contribuzione è fatta facoltà ai tassati (i quali saranno indistintamente prevenuti a domicilio dell'ammontare dell'importo da versarsi) di effettuare il pagamento anche in due eguali rate, la prima alla scadenza fissa più sopra stabilita, la seconda dal 24 a fine febbraio p. v. 1869.

La Camera non disconosce, che il quoto, anche ridotto a limitata cifra mediante le altrui spontanee contribuzioni, è un sagrifizio, che domanda ai proprii rappresentati; ma senza sagrifizii non s'iniziano le nuove imprese, non si cammina col progresso, non si dissoda il terreno per prepararlo a futura messe.

La Camera stessa porta quindi fidanza, che, anche in questa occasione, i commercianti ed industriali tutti di questa città risponderanno, a tempo debito, all'invito loro diretto coll'usata spontaneità, alla quale non potrebbero d'altronde mancare, senza offendere oltre che il proprio decoro, di cui sono tanto giustamente gelosi, quel nobile esempio, che venne dalle sorelle Provincie, verso le quali un pieno e volonteroso concorso, diventerebbe infine un atto di cortese riconoscenza.

Dalla Camera di Commercio

Venezia 15 agosto 1868.

Il Presidente, N. ANTONINI.

Il Segretario, *G. Canali*.

N. 3019. 615

MUNICIPIO DI ADRIA.

A tutto il 30 agosto corrente, rimane aperto il concorso al posto di questo Segretario municipale, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2500.

Gli obblighi inerenti sono contemplati dal Regolamento apposito, e di cui ogni aspirante potrà prendere conoscenza.

Adria, 6 agosto 1868.

Il Sindaco, ZANUSO.

ad N. 1505 I. 621

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.

Comune di Mira.

AVVISO D'ASTA

In seguito al miglioramento del ventesimo.

A termini dell'art. 85 del Regolamento sulla Contabilità dello Stato, e del R. Decreto 25 novembre 1866, N. 3381, si rende noto:

Che nel primo esperimento d'asta tenuto l'8 corr. in conformità dell'Avviso 18 luglio p. p., N. 1228, fu aggiudicata l'impresa della fornitura materie, attrezzi ed opere di manutenzione delle strade tutte di questo Comune pel triennio 1868, 69, 70, ai signori Mion Camillo e Capra Tommaso, socii, verso il ribasso di Lire 1.50 per 0|0 sul complessivo importo della fornitura in confronto dei prezzi unitarii risultanti dal relativo progetto e Capitolato che servì di base all'asta medesima; e che nel periodo dei fatali giusta l'Avviso 8 corrente, N. 1415, essendo stata presentata una offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo e precisamente coll'ulteriore ribasso di L. 5.25 per 0|0 oltre a quello aggiudicato come sopra, così nel giorno di venerdì 28 corrente alle ore 12 merid. avrà luogo nello stesso locale d'ufficio un definitivo esperimento d'asta per ottenere un ulteriore miglioria in confronto al ribasso offerto complessivamente di L. 6.75 per 0|0, avvertendo che in caso di mancanza di oblatori, l'asta, che avrà luogo col mezzo della estinzione di candela vergine e colle condizioni e riserve del citato Avviso 18 luglio p. p., N. 1228 e del P. V. del 1.° esperimento 8 corr., sarà definitivamente aggiudicata a chi ha presentata l'offerta di miglioramento del ventesimo dianzi riferita, salva la superiore approvazione.

Mira, 18 agosto 1868.

Il Sindaco,

C. BUVOLI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11478. 3. pubb.

REGIA PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il dott. Alvise Motta figlio di Luigi nativo di Venezia venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Treviso.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, rendesi pubblicamente nota l'abilitazione del medesimo a senso e pegli effetti del Regol. ital. 3 novembre 1805.

Venezia, 14 agosto 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 4679. 1. pubb.

AVVISO

D'ordine dell'eccelso R. Tribunale d'Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di avvocato con residenza in Gonzaga, lasciato vacante dal defunto Massimiliano dott. Azzoni.

Gli aspiranti dovranno entro 4 settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, presentare a questo R. Tribunale le loro istanze documentate colla fede di nascita, col diploma dottorale, col Decreto di eleggibilità all'avvocatura e colle prove di quei particolari titoli che credessero di avere a proprio favore; ed in ispecie poi colla indicazione dell'attuale impiego, dell'anno del compiuto studio legale, e della durata complessiva della pratica, producendo infine l'attestato rilasciato dall'avvocato presso cui fu addetto sulla capacità e diligenza dimostrata nella pratica stessa.

Gli avvocati con effettivo esercizio dovranno farle pervenire col mezzo della prima istanza da cui dipendono. Gli aspiranti ad un posto di risulta dovranno precisarne il luogo, e gli uni e gli altri aggiungere la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogli impiegati dell'Autorità giudiziaria presso cui aspirano al posto d'avvocato, ed eleggere un domicilio in questa Città per le ulteriori intimazioni.

Dal R. Tribunale Prov.,

Mantova, 5 agosto 1868.

Il Reggente, BRUGNOLO.

Franchi, Dir.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11896. 1. pubb.

EDITTO.

Il IV esperimento d'asta della casa ed orto ai Numeri anagrafici 1225, 1138, 1139 e 1140 a S. Pietro di Castello, pubblicato nelle Gazzette di Venezia NN. 178, 180, venne aggiornato pel 14 ottobre venturo dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid.

Dal R. Trib. Prov. Sez. civ.,

Venezia, 6 agosto 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 12436. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che sopra odierna istanza Numero 12436 di Stefano Gianolla di Giovanni, cappellaio sotto le Procuratie vecchie, S. Marco N. 127 fu avviata la procedura di componimento giusta la legge 17 dicembre 1862 sopra tutta la sostanza mobile ovunque posta ed immobile esistente nelle Provincie Venete e di Mantova, nominato in commissario giudiziale questo notaio dott. Marcocchia, e a delegati provvisorii la Ditta Marchesi Brutti, Luigi Occioni, e Luigi Boillard rappresentato da Stellot, con sostituzione di N. Lucich ed Antonio Ongaro, avvertendosi che sarà in seguito dal detto commissario notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione di amichevole componimento restando intanto libero ad ogni creditore di insinuare fino da questo istante il proprio credito cogli effetti del § 15 della legge suddetta.

Il presente si affigga in giornata all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 14 agosto 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 10877. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia, si rende pubblicamente noto che in esito all'istanze di Baldassare Zucchetta fu Nicolò di Venezia, contro Catterina Boerio ved. De-Mitri e creditori iscritti si terranno nei giorni 14, 21, 28 ottobre v. dalle ore 10 alle 11 ant. nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione 3 esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la vendita sarà fatta soltanto a prezzo superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo che basti a coprire i creditori iscritti.

II. Chi vorrà essere ammesso all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo di stima.

III. Il prezzo della delibera dovrà essere pagato entro tre giorni, ed in difetto si farà ad istanza dell'esecutante e di qualunque creditore iscritto il reincanto a rischio ed a danno del deliberatario.

IV. L'esecutante ed il creditore Sebastiano Cadel potranno concorrere all'asta senza deposito e non saranno tenuti ad esborsare il prezzo di delibera, che dopo il riparto a chi di diritto dovendo frattanto dal giorno della delibera corrispondere l'annuo interesse del 5 per cento sul prezzo della delibera e fino al pagamento del medesimo.

V. Tutte le spese relative dopo la delibera restano a carico del deliberatario.

VI. Immediatamente dopo la delibera sarà accordato il possesso e godimento del fondo al deliberatario.

VII. L'aggiudicazione dell'immobile subastato non avrà luogo se prima non siasi sodisfatto il debito verso la R. Finanza, in quanto la pretesa goda priorità.

Descrizione dei beni da vendere, nella Città di Venezia, Comune censuario di Cannaregio.

Casa con orto a S. Giobbe al civico N. 649 ed anagrafico N. 355 descritto nel censimento Numero di mappa 1725; casa che si estende anche sopra il N. 1724, sup 30, rend. 45, Numero di mappa 1726, orto, sup. 56, rendita 7:83.

Locchè si affigga, si pubblichi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 27 luglio 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 28299. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 1.° gennaio 1867 cessò di vivere in questa Città Amalia Carolini fu Maurizio, vedova del tenente maresciallo Giuseppe Maurer, e suddita austriaca. S'invitano pertanto tutti quelli che avessero qualche pretesa contro la di lei eredità ad insinuare le loro ragioni, in quanto non lo avessero ancor fatto, presso questa Pretura nel termine di un mese dalla terza inserzione del presente, con l'avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata a chi di ragione.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 26 luglio 1868.

Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 10578. 2. pubb

EDITTO.

Pietro Battistella di questa Città, con istanza 12 corrente N. 10578 coll'intervento della propria moglie Maria Baradele offerentesi assuntrice dei pagamenti, ha proposto ai suoi creditori un patto pregiudiziale sul dato del 10 per cento sulla somma capitale del loro credito pagabile in due rate eguali la prima cioè quattro mesi dopo l'ammissione del patto, la seconda sei mesi dopo la prima.

S'invitano pertanto tutti i creditori del Battistella a comparire o personalmente o mediante procuratore alla Sessione fissata pel 25 agosto p. v. ore 12 mer. in Camera II di questo Tribunale per le rispettive dichiarazioni colla avvertenza che i contumaci ove non avessero diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati come aderenti alle deliberazioni della pluralità dei presenti.

Si pubblichi il presente con triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia a cura e spesa della parte istante e mediante affissione all'Albo del Tribunale e ai soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 13 luglio 1868.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 22 AGOSTO

Da qualche giorno si parlava del richiamo in servizio attivo del generale Manteuffel, e noi abbiamo avuto occasione di vedere come quel fatto fosse vivamente commentato dalla stampa, e come alcuni organi vi attribuissero il duplice significato di un riavvicinamento all'Austria, e d'un principio di disgrazia del conte di Bismarck. Noi abbiamo visto però che la *Presse* di Vienna pubblicava a questo proposito un articolo, nel quale sosteneva che ad onta della propensione del generale Menteuffel per l'Austria e della sua avversione al conte di Bismarck, non si doveva punto conchiudere che la stella di quest'ultimo stesse per impallidire, e la politica prussiana probabilmente non avrebbe mutato punto direzione.

Ora il *Mémorial diplomatique* presenta la cosa sotto tale aspetto, che certo verrebbero ad avere ragione coloro che danno al richiamo del generale Menteuffel un importanza fuor del comune. Il *Mémorial* dice, che la famosa nota comparsa nel *Monitore prussiano* allo scopo di sconfessare il dispaccio di Usedom provocò un dissenso tra il conte di Bismarck e il Re Guglielmo, e sarebbe in seguito a questo dissenso, che il generale Falkenstein avrebbe lasciato il comando, e gli sarebbe stato surrogato il generale Manteuffel. Lo stesso giornale aggiunge che il Re di Prussia ha poi dato spontaneamente spiegazioni alla Corte di Vienna, per attenuare le impressioni destate dal dispaccio di Usedom, ma che è inesatto che l'affare sia stato trattato ufficialmente tra Vienna e Berlino.

Tutte queste novelle vanno però accolte con molta riserva, perchè spesso il *Mémorial diplomatique*, per non ismentire forse il suo titolo, si compiace di raccontar delle bugie, e questa potrebbe essere una di quelle. L'officiosa *Corrispondenza provinciale* di Berlino spiega dal suo canto le dimissioni di Falkenstein « per cause di famiglia e di salute », e se si può rispondere che la *Corrispondenza* poteva avere le sue buone ragioni per farlo credere, non è però ancora questo un motivo sufficiente per credere sulla parola al *Mémorial diplomatique*. Ci sembra molto difficile che pel conte di Bismarck sia giunto ancora il momento di discendere dal suo piedestallo. La Corte ha più bisogno del ministro, che il ministro della Corte, e vi furono già antecedentemente lievi dissapori col Re, i quali furono poi molto facilmente appianati. Alla disgrazia del conte di Bismarck quindi ci pare che non si possa credere affatto. Quanto poi ad un riavvicinamento della Prussia all'Austria, questo sarebbe certo un fatto desiderabilissimo dal punto di vista della conservazione della pace, e sarebbe tanto più desiderabile che fosse vero, anche perchè varrebbe a distruggere i brutti presentimenti, che il colloquio di Schwalbach ha fatto sorgere.

In generale poi a proposito di tutte le voci che vanno e che vengono, di alleanze e di conflitti; voci che hanno tuttavia tanta influenza sulle menti molto impressionabili dei giuocatori di Borsa, dobbiamo far osservare che questa è, per così dire, la stagione critica; che essendo chiusi i Parlamenti, le menti sono naturalmente in riposo, e i novellieri fanno più agevolmente il loro mestiere, mentre, quando le Camere sono aperte, un'interpellanza opportuna di un deputato o di un senatore può far cessare tutte le dicerie, quando sono appena sorte sull'orizzonte. Vi è dunque una ragione speciale per accogliere con molta diffidenza le informazioni di certi giornali in genere, e del *Mémorial diplomatique* in ispecie.

Se vi sono però voci un po' azzardate, e se si pubblicano documenti più o meno legittimi, non mancano nemmeno le smentite dei giornali ufficiosi od ufficiali. Tempo fa i lettori sono stati avvertiti, che la *Presse* di Vienna aveva pubblicato le pretese istruzioni del Governo di Berlino al conte Usedom, il quale avrebbe avuto l'incarico di stringere coll'Italia una nuova alleanza, colla minaccia di stringere accordi col partito d'azione, nel caso che il Governo italiano non si fosse mostrato disposto ad accogliere le proposte del Governo prussiano. Ora la *Presse* pubblica il testo intero di quelle pretese istruzioni, delle quali però non garantisce l'autenticità.

Contro questo documento fioccarono oramai le smentite dei giornali ufficiosi di Berlino. La *Gazzetta Crociata* e la *Gazzetta del Nord* lo smentirono recisamente. La *Gazzetta Crociata* anzi, nello smentirlo, ha adoperato termini assai violenti, accusando i nemici della Prussia, di inventare documenti di pianta, per danneggiarla, come seppero consigliare il gen. La Marmora, a rendere pubblico l'ormai troppo famoso dispaccio di Usedom. Si vede che la *Gazzetta Crociata* non ci bada tanto pel sottile. Conviene difatti essere di manica larga ed ascoltare troppo i suggerimenti della passione, per trovare una solidarietà qualunque tra il documento pubblicato dalla *Presse* e la lettura del dispaccio di Usedom fatta dal gen. La Marmora.

Si annuncia finalmente in modo positivo che le elezioni pel Corpo legislativo francese avranno luogo soltanto nel 1869. Dopo aver tastato il terreno colle elezioni parziali, sembra che sieno sorte nell'animo dell'Imperatore grandi perplessità. Non si crede forse che la Francia sia ora sotto l'influenza d'uno di quei fatti, che danno un impulso decisivo alle elezioni politiche, e si teme che il risultato non sarebbe il più bello che si possa sperare. Di recente, se l'elezione del Gard fu un trionfo pel Governo, quella del Giura fu una sconfitta. Il candidato dell'opposizione (sul quale si erano raccolte tutte le frazioni dell'opposizione, compresa la cattolica, perchè il signor Grevy, libero pensatore e repubblicano, era sostenuto dal legittimista cattolico signor Berryer!) ebbe voti 22,494, mentre quello del Governo ne ebbe 10,290. Tutto ciò non era affatto rassicurante, e si stabilì di tenere ancora per un anno l'attuale Corpo legislativo, ove c'è almeno una maggioranza sicura.

L'ingegnere signor Cumano, del cui progetto per una ferrovia complementare da Treviso a Belluno abbiamo parlato nel nostro N. 208, c'invia, la lettera seguente, che noi, per quello spirito di imparzialità, al quale egli fa appello, ben volentieri pubblichiamo. La lettera però dell'ing. Cumano, non ci persuade a fargli il sacrifizio della nostra opinione in un argomento di tanta importanza, quale si è quello delle ferrovie vicinali, come noi le auguriamo al nostro paese.

Egli apprezzando i dovuti elogii che abbiamo fatto al suo progetto in genere, sostiene un'opinione contraria diametralmente alla nostra, rispetto all'utilità delle ferrovie vicinali, ed alla convenienza di affidarne l'armamento e l'esercizio alle grandi Società ferroviarie già costituite, verso una proporzionata partecipazione degli utili. L'ingegnere Cumano, a sostegno della sua opinione, si fa forte di esempii particolari, sui quali possono avere influito infinite circostanze locali, che escono dalla questione; ma non tratta a fondo l'argomento. Il prospero esercizio autonomo di alcune strade di Scozia dipende del poter esse approfittare delle risorse di quegli stessi centri industriali e meccanici ai quali esse servono, e dai quali ritirano il materiale. Nelle considerazioni d'ordine generale, delle quali egli si è occupato, sta invece, secondo noi, il concetto appunto delle ferrovie vicinali.

Le strade ferrate, elemento di prosperità incalcolabile, hanno cominciato, cinquant'anni fa a svolgersi secondo i bisogni particolari dei singoli casi. Ne provenne una serie di linee, che rappresentavano, si può dire, la parte intermedia della circolazione. Ciò fece nascere il bisogno di coordinare e completare il sistema, provvedendo alle arterie principali ed alle ultime diramazioni.

In Italia la cosa, quanto alle grandi arterie, procedette in generale più favorevolmente, perchè gran parte delle linee furono costruite, quando le idee avensi fatto strada secondo i nuovi bisogni. In alcuni casi poi il concetto delle arterie principali portò allo studio di accorciatoie, che non sempre diede un pratico risultamento, perchè deviò in chimerici progetti o invelenì in questioni personali e locali, perdendo di mira il lato vero della questione, cioè la diminuzione della tariffa, che resterà sempre un desiderio, ogni qualvolta spese esagerate di primo impianto od eccessive di esercizio neutralizzino il benefizio di pochi chilometri risparmiati.

La costruzione poi delle ultime diramazioni, fu il soggetto degli studii di eminenti statisti, e le ferrovie vicinali furono ritenute uno dei principali elementi della pubblica prosperità. Se non siamo d'accordo coll'ing. Cumano in questo argomento, abbiamo il conforto di non essere soli nella nostra opinione, quando vediamo lo stesso Imperatore Napoleone III averne fatta questione vitale per l'interesse della Francia.

Noi poi crediamo inoltre che sia più facile e più pronto nei nostri paesi il beneficio di una vicinale, che di una accorciatoia, mentre le esigenze di un orario, distruggono dieci volte il beneficio di questa, ch'è sempre subordinato anche alla bassa tariffa. Non riputiamo quindi di controoperare agli interessi principali delle nostre Provincie, procurando la attuazione delle ferrovie vicinali; e secondo noi il loro armamento ed esercizio a cura delle grandi Società costituite non ha quegl'inconvenienti, che il sig. ingegnere Cumano ravvisa, sulla base di alcuni contratti speciali.

Siccome la vicinale non deve curare di guadagnare 15 o 20 minuti, così essa va sempre disposta pel tracciato più facile e meno dispendioso; e deve ridursi, pel consorzio che la costruisce, a proporzioni di spesa presso a poco eguali a quelle di una delle comuni strade carrozzabili, che pur vennero eseguite in grandissima scala, senza tante operazioni finanziarie, ma coi mezzi ordinarii dei Comuni interessati. Compiuto il corpo stradale, se l'armamento e l'esercizio stia a carico di una grande Società, è intuitiva la minor richiesta di capitali, perchè essa vi utilizza in gran parte le stazioni comuni, il materiale secondario fisso e mobile, e la propria amministrazione, e le proprie risorse, vale a dire tante forze che non domandano nuovi dispendii per essere create, e quindi contribuiscono a tener bassa la tariffa.

Nè ci fa ostacolo una annualità, più o meno gravosa, sull'esercizio a suo favore, perchè, secondo le nostre idee, la strada costerebbe al Consorzio poco più di una strada comune, e quindi renderebbe sempre più di quello che si ricava da queste, che non rendono nulla.

Noi non vediamo poi come un esercizio autonomo possa sostenere orarii non coordinati colle altre linee, o tariffe minori di quelle. Non comprendiamo come un'esercizio autonomo possa prosperare nei nostri paesi, ed essere preferibile alla nostra proposizione. Una vicinale possibile deve costare da 70 a 80 franchi al metro senza l'armamento e le spese d'esercizio, e rendere circa lire 12, per cui se anche alla Società esercente si dessero lire 7 resterebbe sempre al Consorzio un'utile di 5 sopra 80. Non ravvisiamo neppure interessi locali che sieno in lotta col bene generale. La pubblica prosperità ha questo di veramente grande ed essenziale, ch'essa non turba nessun interesse, ma è la somma anzi di tutti; noi ammettiamo il capitale cosmopolita, reciproca la utilità da transiti, savio ed utile ogni intendimento che delle forze economiche e degli elementi produttivi di un paese faccia fascio per raggiungere quel migliore benessere, ch'è lo scopo di ogni progresso.

Dopo ciò, auguriamo che il progetto dell'ingegnere Cumano sia attivato, sempre però come una vicinale e non come accorciatoia e se pure tutte le nostre idee non trovassero nel caso concreto applicazione, particolarmente pei beneficii che il Consorzio chiederebbe allo Stato, non vorremmo per questo porvi ostacolo alcuno; anzi, se ogni progetto di ferrovia ha per noi importanza e prestigio, questo lo ha maggiormente, perchè redatto con molta cura e pratica intelligenza de' luoghi, da ingegneri locali, il sig. Cumano ed il sig. ing. Testolini che conoscono bene il paese, e sanno valutare tutte le circostanze, il che conduce a quella minore spesa ch'è elemento essenziale ad aversi di mira.

Ecco ora la lettera dell'ing. Cumano:

Firenze 11 agosto 1868.

Pregiatissimo signor Direttore.

Nel N. 208 della *Gazzetta di Venezia*, la S. V. mi onora di alcune osservazioni relativamente all'opuscolo da me pubblicato sulla Ferrovia complementare da Treviso a Belluno per Feltre, e conchiude dichiarando francamente che, contrariamente alle mie proposte, converrebbe meglio affidare l'armamento e l'esercizio alle attuali Società costituite, mentre basterebbe lasciare a carico dei Consorzii comunali e provinciali la spesa della espropriazione e della costruzione stradale. Questa sua opinione è appoggiata: *alle idee di ordine generale, alla pronta costruzione, alla minore richiesta di capitali, ed alle basse tariffe, che sono gli elementi principali da aversi di mira.*

Quanto alle *idee di ordine generale*, io non saprei vederle che nelle difficolta che potessero insorgere fra le due Società limitrofe pel servizio cumulativo nella Stazione comune, che per noi sarebbe quella di Treviso; ma a ciò provvede la legge 8 luglio 1860, all'Art. 20 del Capitolato annesso alla Convenzione 25 giugno 1860 fra il Governo del Re e la Società delle Strade ferrate Lombardo-Venete e dell'Italia centrale, quindi per questo punto non occorre parlarne.

Quanto *alla pronta costruzione*, noi non abbiamo fin ora che un solo esempio di ferrovie costruite colla combinazione da lei accennata, e sono quelle dell'Alsazia, cioè da Strasburgo a Barr e Vasselonne, da Schlestadt a Santa Maria, e da Haguenau a Niederbronn, formanti in tutto una lunghezza di 95 chilometri. I Comuni e le Provincie concorsero con tutto l'entusiasmo in quest'opera e fornirono gratuitamente i fondi occorrenti all'espropriazione ed alla costruzione; eppure ci vollero sei anni fra le pratiche e la costruzione della strada (dal 30 luglio 1858 fino al 27 agosto 1864) prima di conchiudere un Contratto per la posa dell'armamento e per l'esercizio colla Compagnia dell'Est, a cui si dovette regalare la somma di L. 1,690,000, oltre all'averle garantite le spese dell'esercizio, nonchè l'interesse e le quote d'ammortizzazione sul capitale speso per l'armamento. Ecco dunque la sollecitudine ottenuta da simile combinazione, mentre in egual tempo in Italia si costruirono circa 4,000 chilometri di Ferrovia.

Parlando ora del capitale, io non trovo che vi possa esser *minor richiesta* dividendo la spesa fra due costruttori, ognuno dei quali deve, in fin dei conti, provvedere alla propria quota. I danni di emissione e di cambio saranno subìti proporzionatamente da due invece che da uno solo, ma poi l'interesse di queste due perdite, sommate assieme, dovrà sempre essere assicurato dal Consorzio, al quale sarà indifferente pagare in due parti piuttostochè in una sola. Nè basterebbe asserire ottenersi il risparmio sull'acquisto del materiale mobile, inquantochè non si può pretendere che esso venga fornito se non pagando un'annuità più gravosa sull'esercizio, ciò ch'è sempre la stessa cosa, e senza calcolare che le condizioni da me proposte difficilmente sarebbero accettate da una grande Società costituita, che non può occuparsi delle piccole economie nè dei piccoli redditi di un tronco limitato. Ma poi v'è un'altra considerazione che non mi sembra trascurabile, ed è la possibilità e la facilità con cui il Consorzio dei Comuni e delle Provincie potrà controllare le spese ed i redditi della Società quale io l'ho proposta, mentre concedendo l'esercizio ad altra Società già esistente, questo controllo non sarebbe sì facile, nè una grande Compagnia, i cui interessi principali sono rivolti da altre parti, potrebbe adattarsi così facilmente alle richieste dei Comuni, sia sulle tariffe, sia sugli Orarii, sia su altre facilitazioni d'interesse puramente locale, mentre la piccola Società, le cui risorse dipendono unicamente da quelle del paese, cercherà ogni mezzo per accontentare il Consorzio e sviluppare il più possibile il movimento. Nè qui si tratta menomamente *di concorrenza che possa logorare le forze del paese*. Concorrenza vi potrebb'essere quando i punti estremi d'arrivo e di partenza fossero eguali per le due Società; ma nel nostro caso, trattandosi di una diramazione, la concorrenza è impossibile, mentre il movimento del piccolo tronco si riverserà invece sulla linea principale ad accrescerne i prodotti. Del resto, come massima generale, non v'è che la libera concorrenza che possa togliere gli abusi del monopolio.

Riguardo alle Strade ferrate complementari o vicinali, quali la S. V. le augura al nostro paese, io tornerò a citarle l'esempio suddetto della ferrovia dell'Alsazia, giacchè è l'unico finora, non solo in Francia, ma in tutta Europa; però se osservo gl'infelici risultati dall'esercizio quantunque fatto dalla grande Compagnia dell'Est, ed i lagni delle popolazioni attraversate, bisogna ch'io dichiari di non potermi conformare alla di lei opinione. Se per lo contrario volgo lo sguardo a diversi piccoli tronchi di ferrovia esercitati autonomicamente, quali sono ad esempio quelli da Esbank a Peebles di 30 chilometri e da Torton a Leven pure di 30 chilometri, entrambi in Scozia; quelli da Anversa a Gand di 50 chilometri e da Mons a Condai di 31 chilometro, ambidue nel Belgio; e qualche altro nella Svezia, io li trovo in ottime condizioni finanziarie quantunque con movimento relativamente limitato. Questi risultati che ho tolti da documenti ufficiali, avvalorano la mia proposta di un esercizio autonomo per la ferrovia da Treviso a Belluno, nè varrebbero a contraddirmi alcuni tronchi nella Scozia e nella Norvegia che sono passivi, inquantochè ciò avviene perchè paralleli a linee principali di cui provano la *vera concorrenza*, o perchè sentono le conseguenze di spese inconsiderate di costruzione e di primo impianto. Anche le piccole ferrovie toscane furono assai produttive finchè si conservarono autonome; ove che si vollero fuse colle romane, per formar uno dei quattro grandi gruppi ferroviarii italiani, pesano sui bilanci dello Stato che deve pagarne le garantie.

Conchiudo quindi ch'io auguro pella Ferrovia Treviso-Belluno una Società autonoma, i cui interessi sieno legati a quelli del paese in cui deve vivere, tanto più che l'esempio varrà a dar forza allo spirito di associazione necessario ad accrescere la vita commerciale ed agricola di tanti piccoli centri ora disgiunti dalla Ferrovia, principale fattore di prosperità materiale e morale.

Per l'imparzialità dimostrata in ogni circostanza dal reputato giornale da lei diretto, io spero che sarà compiacente di accogliere ed inserire questa mia risposta, trattandosi di una questione del più vitale interesse per le nostre Provincie.

Aggradisca, egregio sig. Direttore, l'assicurazione della mia stima.

J. Cumano.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Napoli 19 agosto.

La Camera è chiusa ed è in via di ristauro; i ministri sono ai bagni per ritemprare il Ministero; i Francesi sono per lasciare il bivacco di Roma (?), nulla adunque di nuovo in fatto di politica. I dominatori della situazione, o sono coll'acqua alla gola, o passeggiano sulle molli erbette de' prati inneggiando a Tirsi ed a Clori. La Dio mercè, negli Stati costituzionali, il gran caldo produce la gran quiete, e noi più che le Questure ed le armate dobbiamo ringraziare il caldo. Avviliti da 35 gradi del termometro centigrado, lasciamo anche noi per un momento questo suolo infuocato, e cerchiamo con madama *Poitevin* e col signor *Blondeau* qualche refrigerio spaziando, almeno coll'immaginazione, nell'aria.

Madama *Poitevin*, volò domenica scorsa sola, partendo dalla piazza del Plebiscito, sul Mercurio. Ventimila persone, erano pronte a dare l'addio all'aerea viaggiatrice. Pareva però che essa non potesse staccarsi da' suoi cari amici, tanto è vero, che non si stancava mai di gittar fiori e sonetti. Il pubblico, stanco di fiori e di poesie, urlò che non voleva altri fiori, ma che voleva vedere il volo, a quelle grida madama tagliò la corda, e se ne andò, nè molto alta, nè molto distante, chè un quarto d'ora d'opo, scese felicemente nella direzione dello scoglio di Frisio, raccolta da una lancia a vapore della marina, che era stata per l'occasione destinata di servizio nel golfo.

Il sig. Blondeau, che in fatto di cavalleria, non pare nè anche francese, si istizzì del facile trionfo di madama e promise che egli avrebbe volato senza barchetta, a cavalcioni d'un palo eseguendo durante il volo giuochi acrobatici.

Madama alla sua volta promise di volare nello stesso giorno al settimo cielo. Domenica era il giorno fissato alla grande disfida. Madama doveva partire dalla piazza del Plebiscito, monsieur dal Campo di Marte. Napoli era tutta fuori di casa, gli uomini tenevano, com'è naturale, per la signora, le donne per Blondeau. L'esito superò la aspettazione: entrambi fecero un volo prodigioso. Madama Poitevin quasi quasi non si vide; il sig. Blondeau faceva tali salti e tali capitomboli su quel suo palo, così sicuro del fatto suo, come se avesse sotto un piano di materazzi. Il pubblico chiuse gli occhi e gli raccomandò l'anima.

Alla sera erano entrambi sani e salvi all'albergo. Domenica madama volerà a cavallo, povera bestia!...

La quiete pubblica procede in modo esemplare; ieri non avemmo a deplorare che due teste rotte, una nel gran Caffe alla presenza di 200 persone ad opera di un sotto tenente dell'esercito, contro un ufficiale dimissionario, in seguito ad alterco. L'altra in seguito ad uno scontro alla sciabola fra i signori Nicola L., e cav. Achille V. A confortarci però di tali malinconie, la Corte di Assisie discute una causa di parricidio, con tutte le circostanze più ributtanti.

Ieri stesso avemmo un uragano che recò qualche danno, fortunatamente nessuna vittima. La fregata austriaca *Adria*, che ha a bordo gli allievi del Collegio di marina ci intronò le orecchie coi colpi di cannone, annuncianti il natalizio dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Il nostro Governo si dimostra così cortese verso lo stato maggiore di quel naviglio, da mettere a di lui disposizione un piccolo vapore, incaricato di condurre gli allievi a vedere i dintorni di Napoli.

Si fa gran chiasso per la decisione della sinistra di riunirsi a Napoli nel prossimo settembre per concretare il *quid agendum*.

Vuole taluno che lo scopo sia quello di proclamar Napoli capitale del Regno. Ciò non è ragionevole: la sinistra vuole Roma ad ogni costo; ne viene quindi, che proclamando Napoli a capitale, implicitamente rinunzierebbe a Roma, ciò che sarebbe un assurdo dal punto di vista di quegli onorevoli. Tal altro buccina che lo scopo della intervista sia in istretta relazione collo sgombro delle truppe francesi da Roma. Non saprei che potessero fare un cento onorevoli a Napoli. Io ritengo che se la riunione avverrà, si scioglierà anche con qualche dozzina di discorsi contro le infamie del Ministero, contro la gravezza delle imposte, contro gli uomini di poca fede, e con una candida professione di fede sull'avvenire dell'Italia, discorsi tutti che saranno inaffiati dal vino d'Ischia o di Capri. Un po' di brighe per la Questura, un po' di guadagno ai trattori, null'altro. Napoli è stanca di discorsi spumanti, pensa ora al raccolto del grano, che è buono, e che mitigherà l'imposta del macinato. Al momento che giungeranno gli onorevoli, il popolo sarà alla vendemmia, e se ne infischierà delle frasi ampollose dei frementi.

I processi sui defraudi scoperti ne' magazzini delle privative, prendono, com'era a prevedersi, proporzioni rilevanti. A' giorni scorsi furono arrestati tre impiegati della Direzione delle Gabelle. — Con un po' di pazienza, i ladri verranno presi, e la moralità nell'amministrazione verrà ristabilita.

I Veneziani qui residenti gioirono della crisi municipale. Venezia ha dato sempre prova di essere città intelligente, disciplinata, patriottica. Sperano perciò che la nuova votazione s'inspirerà ai principii d'ordine e di serietà. Napoli e Firenze diedero ora l'esempio, chiamando al Consiglio uomini serii e pratici. Venezia deve seguirlo. Oggimai è conchiuso in Italia che a consiglieri del Comune debbansi eleggere o persone che paghino molte imposte, od eminenti capacità amministrative. Si fa presto a spendere col denaro degli altri! E poi, santo Iddio, meno chiacchiere, meno chiacchiere, e più fatti.

Insomma, noi abbiamo salutato la crisi municipale come una provvidenza. Taluno ci farà il muso duro. Peggio per lui. La sala del Consiglio comunale non è un'accademia d'esercitazioni scolastiche, ma un convegno di persone serie, dabbene, che vogliano veramente il bene della città, e cerchino il mezzo di raggiungerlo. I discorsi ad effetto lasciamoli ai Circoli. Venezia è città seria, e debb'essere amministrata da gente seria. Il paese è troppo ristucco di affidare la sua amministrazione ai così detti martiri della patria! se la si pensa così nelle Provincie meridionali, ove il rosso è ancora il color prediletto, la si deve pensare così anche a Venezia che annovera tra i migliori suoi figli l'uomo per eccellenza *pratico e positivo*.

ATTI UFFIZIALI.

N. MMXXVIII. (Gazz. Uff. 20 agosto.)

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la deliberazione 15 giugno 1867 del Consiglio comunale di Camisano, per l'istituzione d'una fiera nel primo lunedì di settembre d'ogni anno;

Veduto il Decreto del 27 settembre 1867, col quale la Deputazione provinciale di Vicenza negò di approvare la deliberazione anzidetta;

Veduto il ricorso contro siffatto Decreto, deliberato dal Consiglio comunale di Camisano in adunanza del dì 8 maggio 1868;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È annullato il Decreto 27 settembre 1867 della Deputazione provinciale di Vicenza, che negava al Comune di Camisano la facoltà d'istituire una fiera nel primo lunedì di settembre di ciascun anno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 16 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene, oltre il Decreto pubblicato più sopra:

1. Un R. Decreto in data del 12 luglio, che dichiara provinciali alcune strade nella Provincia di Trapani;

2. La legge 29 luglio 1868, relativa alle pensioni alle vedove ed alla prole dei medici e dei chirurghi non impiegati dello Stato, che inviati dal Governo in località ove infierisce il *cholera*, fossero morti per l'assistenza prestata ai cholerosi;

3. Un R. Decreto in data del 19 luglio, che autorizza la *Società anonima bibbianese pel commercio dei formaggi*;

4. R. Decreto in data del 20 luglio, che autorizza la *Banca ipotecaria* sedente in Firenze.

5. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale, nel corpo d'intendenza militare e nel personale giudiziario.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 20 agosto.*

(Presidenza del conte G. Casati.)

La seduta ha principio alle ore 2 e 1|2 pom. con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Lambruschini parla a lungo contro quel progetto di legge, che dice improvvido, e non necessario. Egli non crede che le popolazioni dell'Italia meridionale siano aliene dal costruire le strade comunali, come si afferma da taluno, ma quando pure fosse vero, non gli pare che ciò giustifichi menomamente l'attuale progetto di legge. Io, dice l'oratore, non posso essere favorevole alle opere comandate (*corvées*), delle quali si fa cenno nel progetto di legge in discussione. Ma, si dirà, le opere comandate sono tuttora in vigore in Francia; a ciò io rispondo che la Francia non può essere maestra in materie di pubblica economia, e ricordo che, nel 1848, in Francia, a furia di popolo venne soppressa la cattedra di economia pubblica. Se alcune popolazioni d'Italia sono ignoranti tanto da non comprendere l'utilità della costruzione delle strade comunali, ammaestratele, istruitele a dovere con tutti i mezzi che sono in vostro potere, ma non infliggete loro una legge antiliberale com'è questa che si discute.

Capponi G. dice che, egli pure, al pari del senatore Lambruschini è contrario al progetto di legge in discussione, e che vi darà voto contrario per molte delle ragioni addotte dall'oratore che lo precedette, ed anche per altre molte, fra le quali primeggia quella, che la condizione dei Comuni in Italia non è per nulla identica e neppure assomigliante a quella dei Comuni in Francia, dove il brigadiere dei carabinieri è quasi un'Autorità.

Nel fare una legge bisogna tenere a calcolo le condizioni speciali dei paesi nei quali si deve applicare. Io, dice l'oratore, reputo che la legge attuale sia una vera superfetazione; ma, sebbene

sia contrario alle leggi eccezionali, che non si debbono fare mai, e quantunque ami non vedere in nessun modo violata la libertà dei Comuni, pure, se avessi dovuto compilare la legge che oggi si discute, dopo averne limitata la durata a soli venti anni, avrei stabilito per massima generale che in tutti quei Comuni nei quali vi è meno di quattro chilometri di strade comunali, il Governo avesse facoltà di accordare sussidii, affinchè possano completare la loro rete di strade comunali.

De Vincenzi (relatore) rispondendo agli appunti mossi alla legge dagli onorevoli senatori Lambruschini e Capponi, nega che la legge in discussione sia illiberale, nè improvvida. La libertà economica e la libertà dei Comuni, egli dice, sono bellissime e bonissime, purchè non sieno in urto con la vera e bene intesa libertà civile.

Leggi identiche a quella che oggi il Senato è chiamato a discutere erano già in vigore in Toscana ed in Lombardia, nè il senatore Lambruschini può ignorarlo. Ci si dice che noi imitiamo la Francia, e si dimentica che la legislazione francese deriva dall' antica legislazione italiana, e si dimentica pure che, in Inghilterra, gli abitanti di una parrocchia, pagano una tassa pel mantenimento della strada della parrocchia stessa. Si dice che la legge oggi in discussione è antiliberale, perchè fa obbligatoria la costruzione delle strade comunali; ma, alla fin fine, questa legge non fa altro che costringere i Comuni a fare il loro dovere.

Di Cossilla dice essere dolente il dover parlare la prima volta in Senato per negare il suo voto alla legge che si discute. L' oratore parla a lungo della legislazione stradale già vigente in Piemonte ed in Lombardia. Si dichiara avverso alle opere *comandate (corvées)*, che vide produrre discreti risultati solamente in Savoia, e dice ch' egli non ha nessuna fede nella prestazione personale in Italia.

In un paese come il nostro, dove tutti hanno il mal vezzo di chiedere, incominciando dal deputato che chiede un sussidio pel suo circondario, e terminando dal paltoniere, che chiede l'elemosina alla porta dei pubblici monumenti, sarebbe ottima cosa non si facesse mai uso della parola *sussidio*, parola ch' è usata nell' art. 9.

L' oratore vorrebbe quindi prendere ad esame tutti gli articoli del progetto di legge, ma è avvertito dal presidente che potrà fare ciò, quando si apra la discussione dei singoli articoli, e termina il suo discorso dicendo che, basta l' andare per una mezz' ora sopra una strada comunale che sia stata costruita per prestazione personale, per convincersi del come sia male costrutta

Cadorna (ministro dell' interno) sorge a sostenere la necessità della costruzione obbligatoria, delle strade comunali. Conviene che tutte le parti della penisola si trovino nelle stesse condizioni di benessere materiale, affinchè le condizioni generali dei paesi migliorino. La costruzione di alcune strade comunali è un semplice atto di giustizia distributiva, che il Governo dee compiere a vantaggio delle Provincie, che maggiormente furono trascurate dai passati Governi.

Del rimanente poi è un vantaggio per tutti che la completa rete delle strade comunali sia eseguita, poichè con ciò si rendono più facili le comunicazioni tra Provincia e Provincia, tra paese e paese, e pargli strano che si voglia paragonare il sussidio che il Governo darà ai Comuni per opera d' interesse generale, all' elemosina che si fa ad un povero. (*Applausi.*) Diciotto anni sono, dice l' oratore, io difendeva già la libertà nell' altro ramo del Parlamento, nè credo possa dirsi illiberale una legge utile e necessaria com' è questa, in favore della quale militano molte buone ragioni economiche e politiche. Da una gamba malata non si può pretendere lo stesso servizio che da una gamba sana, e convenne dichiarare obbligatoria la costruzione delle strade comunali, in considerazione delle condizioni della rete stradale nel nostro paese; termino adunque invitando il Senato a votare questo progetto di legge, ch' è non solamente utile, ma necessario, e che contribuirà assaissimo a migliorare le condizioni generali del nostro paese. (*Applausi.*)

Menabrea (presidente del Consiglio) aggiunge alcune dotte osservazioni a quelle già fatte dall' on. ministro dell' interno, e confuta uno per uno tutti gli appunti che il senatore Di Cossilla fece al progetto di legge in discussione.

De Vincenzi (relatore) dice che dopo quanto dissero sì eloquentemente il ministro dell' interno ed il presidente del Consiglio in favore del progetto di legge, egli stima superfluo l' aggiungere altro, poichè non potrebbe che ripetere alcuni argomenti addotti da' due oratori anzidetti.

Farina si riserva di parlare quando si apra la discussione sugli articoli.

Di Pettinengo osserva che, fra le ragioni addotte contro questa legge, lo colpì in particolar modo quella che fosse inutile, perchè esistono già leggi speciali che provvedono alla costruzione delle strade, e sostiene che quell' asserzione è erronea, e che il senatore Di Cossilla, il quale fu al pari di lui in Sicilia, dev' essersi convinto che la Sicilia ha eccessivo bisogno di strade comunali.

Manzoni T. dice ch' egli voterà in favore della legge, perchè è intimamente convinto che la Sicilia trarrà grandi vantaggi dall' adozione di questa legge.

Capriolo dichiara di non essere avverso in massima alla costruzione obbligatoria delle strade comunali, ma dice però d' essere contrario ai mezzi coi quali il progetto di legge vorrebbe effettuarla.

Caccia parla in favore del progetto di legge che si discute, dicendo che il compimento della rete delle strade comunali sarà uno dei fattori del benessere delle popolazioni, ed un rimedio efficace per far cessare il malcontento nei piccoli paesi.

Cantelli (ministro dei lavori pubblici) dice che i Comuni non dispongono di mezzi che valgano a fare sì ch' essi costruiscano a loro spese le strade comunali, ragione per cui abbisognano dell' aiuto del Governo centrale. Combatte poi la modificazione che la Commissione vorrebbe introdurre nell' articolo 20 del progetto, e prega il Senato affinchè la respinga.

Di Cossilla risponde al senatore Di Pettinengo ch' egli è avverso al progetto di legge che si discute appunto perchè fu a Palermo, e perchè desidera che si compia nell' isola di Sicilia la rete delle strade comunali.

La discussione generale è chiusa. e si passa alla discussione degli articoli.

Pres. dà lettura del primo articolo, ch'è approvato. Legge pure l' articolo 2, ed apre la discussione su di esso.

Il primo comma di quell' articolo 2 fu così modificato dalla Commissione:

« Non bastando le rendite ordinarie e i capitali disponibili, è *fatta facoltà ai Comuni di provvedere* alla costruzione e sistemazione delle strade, di cui all' articolo precedente con un fondo speciale risultante. »

Cantelli (ministro dei lavori pubblici) dichiara di non poter accettare quella modificazione, perchè bisognerebbe coordinare ad essa il tenore dell' articolo 9° e di altri articoli dalle legge.

De Vincenzi (relatore) a nome della minoranza della Commissione invita il Senato a respingere l' emendamento proposto dalla maggioranza dell' Ufficio centrale.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) insiste affinchè il Senato adotti l' articolo 2° tale quale fu adottato dalla Camera dei deputati.

Lambruschini parla in favore dell' emendamento.

Cacace parla contro l' emendamento stesso.

De Vincenzi (relatore) spiega le ragioni che indussero la Commissione a formulare il suo emendamento.

Parlano ancora sull' argomento i senatori D'Afflitto e Capriolo.

Presidente legge l' emendamento, che messo ai voti, è respinto.

L' articolo 2° è approvato del pari che l' articolo 3°.

Voci: A domani! A domani!

La seduta è sciolta alle ore 6 pom.

Domani, 21, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 12 1/2.

Nella riunione che tennero, il 19 corrente, gli Uffizii del Senato, prima della seduta, presero ad esame il progetto di legge relativo alla proroga del termine per l' affrancazione delle enfiteusi nel Veneto e nel Mantovano, e nominarono a commissarii pel medesimo i senatori Miniscalchi-Erizzo, Costantini, Satriano, Cittadella e Bellavitis.

Leggesi nella *Riforma* in data del 20:

Ieri abbiamo riportato dalla *Gazzetta Ufficiale* una nota di rettificazione a un brano di corrispondenza nostra da Napoli.

Diremo francamente, che qualunque possano essere gli addebiti che si abbia ragione di muovere al senatore Cadorna, ministro dell' interno, la lealtà del suo carattere è una verità fuori di discussione. Se a tale riguardo una parola poco misurata è sfuggita al nostro collaboratore, deploriamo l' accaduto, contrario alla nostra mente e alle nostre abitudini.

Certo, il nostro collaboratore, scrivendo, aveva sott' occhio il resoconto della *Nazione*, giornale ufficioso, e di tutta ortodossia, il quale, riferendo l' incidente, a cui il corrispondente ha alluso, ne dava la seguente versione:

« *Il presidente* dà lettura d' una domanda d' interpellanza sulla deliberazione del Prefetto di Napoli circa alle decisioni della Deputazione provinciale intorno alle elezioni comunali.

« *Cadorna*, ministro dell' interno, dichiara, che il reclamo della Deputazione provinciale è adesso al Consiglio di Stato, e che si seguiranno le pratiche volute dalla legge. »

Del resto il nostro corrispondente è persona di perfetta onorabilità, che può accettare le rettifiche di errori in buona fede incorsi.

Così anche il ministro Cadorna può errare, e molti a nostro credere furono e sono gli errori suoi, senza che l' onestà sua abbia a soffrirne danno.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze;

Veniamo informati che importantissime scoperte sono state fatte a Pesaro, a Pistoia, a Caltanisetta, in danno dei falsificatori di carta moneta. A Pesaro sono stati sequestrati più di duecento biglietti da cinque lire, e le macchine per fabbricarli.

Leggesi nel *Giornale di Napoli* in data del 19:

Un fatto scandaloso, del quale ieri sera fu scena la gran sala del caffè al Palazzo Reale, ha profondamente commosso la nostra città e noi siamo certi ch' esso richiamerà la più seria attenzione dell' egregio ministro della guerra, giovane educato a principii liberali e che tutto il paese stima ed apprezza a ragione.

Il signor A. de C., ufficiale dell' esercito in aspettativa, avea sfidato, è qualche tempo, il signor Vincenzo Arnese ex ufficiale dell' esercito. Il sig. Arnese però credè dover rifiutare il duello col sig. de C. per ragioni che non ci crediamo in debito di vagliare. Nacque da ciò un giurì d'onore regolarmente nominato da ambe le parti e che non volle prendere alcuna risoluzione; quindi un giurì nominato dal solo signor de C. che a costui diede ragione; finalmente l' inveire del signor Arnese con vie di fatto, dopo un vivo diverbio, contro uno dei componenti questo giurì, volendo egli così dimostrare che col signor de C, non volesse battersi, ma con altri fosse prontissimo.

In tale stato di cose, ieri sera il signor Vincenzo Arnese era tranquillamente seduto in caffè, quando entra il signor A. de C. ufficiale in aspettativa. Egli era vestito in divisa, nè era solo. Dice, additando Arnese: *Ecco il vile che rifiuta battersi.* — Questi risponde, secondo alcuni: *Togliti la divisa e saprò darti la risposta che meriti*, — secondo altri: — *E sono tali gli ufficiali del nostro esercito*? Ed ecco che l' ufficiale trae la sciabola e dà un fendente che ferisce sulla fronte e sul naso l' Arnese, il quale si getta per terra, cercando pararsi con le gambe, quando un abile e solerte ufficiale di pubblica sicurezza, il delegato Aristide Fabbricatore, arresta il feritore in nome della legge.

E ben fece il delegato, chè un tumulto avrebbe potuto nascerne, a giudicare dell' aria minacciosa che apparve incontanente sul volto dei cittadini tutti ch' erano in Caffè.

Noi deploriamo quanto più possiamo queste aggressioni, che non ci sembrano possibili in Italia nel 1868.

Sappiamo che il reo è stato consegnato al Comando militare, e gli atti mandati all' Autorità giudiziaria. E confidiamo che il procuratore del Re mostrerà come in Italia la legge sia uguale per tutti, come qui non esistano fori speciali quando trattasi di reati comuni.

Una cosa però ci sentiamo in debito di aggiungere. Dicevasi ieri sera che l' ufficiale fosse stato autorizzato, forse costretto, a perpetrare tale reato dall' Autorità superiore militare; e ci duole che già qualche giornale accenni a simile voce. Noi crediamo fermamente ciò impossibile.

L' Autorità militare ha mostrato abbastanza quanto rispetto porti alle leggi dello Stato. Nè poteva essa consigliare che s' infrangesse il comando del regolamento di disciplina, che al 7.° paragrafo, dopo aver detto che l' ufficiale, « armato unicamente per la difesa del Sovrano, della patria e delle sue leggi, non può senza grave colpa abbandonarsi, specialmente in siti pubblici, ad atti disordinati e violenti, » soggiunge: « Egli commetterebbe poi un' insigne viltà, meritevole delle punizioni più severe, quando abusasse delle armi affidategli, in soprusi e prepotenze contro persone inermi. »

Leggesi nel *Giornale di Sicilia* in data di Palermo 17 agosto:

Quest' oggi ha toccato la nostra rada il R. piroscafo *S. Michele*, che accoglie i giovani allievi della Real marina italiana.

In data del 20 corrente la *Correspondance italienne* scrive:

Nella prima quindicina del corrente mese il numero dei volontarii per l' esercito pontificio che sbarcarono a Civitavecchia non raggiunse che la modesta cifra di 39 uomini, e si calcola ad un numero presso a poco eguale i soldati che, nello stesso periodo di tempo, abbandonarono regolarmente il servizio ordinario della Santa Sede.

AUSTRIA.

Leggesi nel *Cittadino* del 20 corrente:

La presenza del ministro conte Taaffe a Praga fornì argomento alle più svariate dicerie.

La *Wiener Abendpost* riduce tutto l' affare al puro bisogno che aveva il sig. ministro, il quale nell' assenza dei sigg. di Beust e Giskra ne fa le veci, d' intendersi col luogotenente a proposito dell' imminente apertura della Dieta. Il foglio semiufficiale combatte quindi la supposizione, che il sig. di Taaffe fosse ito a Praga per farvi della politica personale.

Neubistritz 19 agosto.

Il bosco di Landstein arde tuttora; il danno è grande; si è provveduto alla sicurezza del confine di Neubistritz. Anche il bosco di Litschau arde, il caldo è grande e l' acqua scarseggia.

RUSSIA.

Scrivono da Varsavia 15 agosto alla *Presse*:

« Ci scrivono da Wilna, che si eseguisce con molta severità l' editto del Governatore generale, ex etmanno dei Cosacchi, il quale vieta di parlare polacco nei luoghi pubblici. (*V. Gazz. dell' 11 agosto.*) Ogni giorno persone di tutte le classi sono attaccate nelle strade da soldati di polizia, perchè hanno parlato in polacco fra di loro. Coloro che riacquistano la loro libertà con un po' di denaro sono i più, gli altri se la cavano, passando una notte in prigione. L' esecuzione di questa disposizione è così ributtante che deve suscitare l' indignazione di tutti. Nemmeno sotto il generale Kauffmann non si è osato fare una simile guerra all' elemento polacco. Gli insulti prodigati ogni giorno alle signore, per la loro pretesa *toilette* di lutto non sono meno rivoltanti. Nessuno sa più come vestirsi. Non solo il nero, ma il grigio, ma il grigio-perla ed altri colori passano per colori di lutto. Alcuni soldati della polizia hanno spinto l' audacia a tal punto, da collocarsi all' uscita delle chiese e cercare se le signore portano sotto gli abiti i sottannini neri. In ogni sconosciuto si crede di trovare una spia. Molti parlano lituano, tedesco, o francese, sia perchè non sanno, o perchè non vogliono parlare russo. Il più eloquente commento dell' ukase del cosacco è fornito dal censimento di Wilna. La città conta 41,000 ebrei, che non parlano che tedesco o polacco, 33,000 polacchi, 6000 russi, e 2000 tedeschi. La lingua dei 6000 deve essere imposta agli altri 70,000!!

SVIZZERA.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 18:

« A Lucerna hanno preso dimora il signor Giskra, ministro austriaco dell' interno, il signor Pretzner, ministro bavarese, tre Rothschild, ecc. La Regina d' Inghilterra fa quotidiane escursioni ne' prossimi e ne' lontani dintorni della città, e la sua comparsa, senza pretese di sorta, fa per ogni dove buona impressione. Martedì passato essa ha visitato la strada dell' Axen, recandosi col piroscafo a Fiora, e per la nuova strada a Brunnen. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 agosto.

Schiarimento. — Dopo la rettificazione che abbiamo pubblicata immediatamente, sulla fede d' una lettera privata del sig. Fornoni, ci pareva che il meschino incidente del magazzino fra la Calle del forno a San Luca e quella delle Case nuove, venisse assopito. Ma così non piacque all' ex assessore, il quale, nel *Tempo* d' ieri, pubblicava alcuni documenti, dichiarando che noi ci siamo rifiutati dal farlo, e che ne abbiamo dedotte conseguenze del tutto opposte a quelle ch' egli credeva. Se egli non avesse fatto che pubblicare que' documenti, noi certamente non avremmo replicata una sola sillaba, perchè essi provano invece quanto siamo stati ligii ad essi, anzi generosi nell' interpretarli; ma quella dichiarazione che il sig. Fornoni vi premise, esige una pronta e franca risposta.

La lettera del sig. Fornoni ci fu consegnata alle ore 3, quando la Gazzetta era in macchina, ed avevamo appena il tempo d' inserirvi la rettificazione, che volevamo far subito, per mostrare la nostra imparzialità e prontezza, donando piena fede alla lettera stessa e interpretandola anzi troppo rigorosamente a nostro svantaggio.

D' altronde, i così detti *documenti* erano copie di pugno dello scrittore della lettera, e per soprappiù con qualche *ommissis*. Basta avere le prime idee di legge e di procedura (e queste si dovrebbero per lo meno supporre nel dottore Fornoni), per acquetarsi, se documenti, presentati in tal forma, non sono accettati e pubblicati da quelli, contro le cui asserzioni sono prodotti.

Finalmente, l' ommissione che ci viene imputata, partì invece da un nobile sentimento di riguardo personale per chi ora non è più assessore. Di fatto, si può mostrare meschinità peggiore? Il Municipio, alla Società che propone di dare a sue spese un miglioramento ad uso pubblico, aprendo una breve comunicazione fra due vie, si permette di opporre che ciò addossa *al Comune un nuovo onere non preveduto, per manutenzione del selciato* (bella spesa invero!), *e dei sotterranei conduttori* (che non esistono), *per probabile aumento d'illuminazione* (basta forse il vicino fanale), *per la pulizia* (quella volta all' anno che passa per di là uno spazzino avrà un minuto di più da lavorare) ecc. Seguono poi nella lettera altre difficoltà tecniche, amministrative ed edilizie, in forma d' indecente requisitoria, verso una Società animata da ottime ed oneste intenzioni.

Quanto alle conseguenze che da tale documento abbiamo dedotte, si persuada il signor ex assessore, che siamo stati anche troppo generosi ammettendo il nostro errore, mentre potevamo rispondergli: che il rifiuto da noi accennato nel precedente articolo esiste, ma solamente è palliato, perchè in fin dei conti il Municipio tergiversò la cosa per una meschinità di poche lire o di malinteso amor proprio, e dichiarò *di non poter impegnarsi in alcuna decisione*, per quanto poi, a titolo di complimento più che altro, terminasse col dire che *la Giunta trova in massima conveniente la proposta innovazione.*

Ciò premesso, noi, senza crederci in debito di secondare i capricci del signor ex-assessore, ma perchè il pubblico possa convenire nel nostro giudizio, pubblichiamo il famoso documento:

Onorevole sig. Redattore della Gazzetta Venezia.

Leggo nella *Gazzetta di Venezia* d' ieri fra le *Notizie cittadine*: « *la Società della aereazione delle Calli acquistò all' asta uno stabile per la cui demolizione si unirebbe la Calle del Forno a S. Lucca alla attigua calletta delle Case Nove con sensibile aereazione a vantaggio di quella località, ed il cui dono venne rifiutato dal cessato Municipio, perchè la spesa della demolizione e del conseguente selciato (l. 400 circa) alterava i bilanci passivi del Comune.* » A lei signor redattore interessa certamente di non accreditare presso il pubblico cose inesatte non solo ma false, per cui credo sarà cortese di pubblicare i documenti che spiegano l' occorso fra il cessato Municipio e la Società della aereazione delle calli nell' argomento della Calle del Forno.

Il giorno 17 luglio il commendatore Torelli presidente della Società, scriveva al Sindaco nei termini seguenti: (*omissis*) « Una altra operazione si propone di far in seguito la Società e sarà quella di mettere in comunicazione lo strettissimo ramo delle Case Nove colla Calle detta del Forno mediante un sottoportico nella casa al n. 347 di mappa. Sì tosto effettuata l' operazione sottoporrà a codesto Municipio la domanda perchè voglia aver la compiacenza di provocare lo sgravio d' estimo di quel tratto che diverrà di ragione pubblica.

Il Municipio rispose quanto segue: (*Omissis*) « Diversa è la cosa riguardo alla comunicazione che la Società ha ideato di aprire fra il ramo delle Case Nove e la calle del Forno a S. Luca. Qui trattasi di aprire al pubblico un nuovo passaggio, e di addossare conseguentemente al Comune un nuovo onere non preveduto per manutenzione del selciato e dei sotterranei conduttori, per probabile aumento d' illuminazione, per la pulizia ecc. D' altronde occorrerebbe conoscere il limite e l' estensione del progetto e conoscere altresì in qual modo e dietro qual tipo si contempla di eseguire tal nuovo passaggio. Pare alla Giunta che il Municipio dovesse essere pienamente informato dell' argomento e che senza farlo partecipe (sia come rappresentante gl' interessi edilizii ed igienici della città, sia come cointeressato nella Società dell' aereazione mediante le lire 10,000 ad essa accordate dal Ministero a tale scopo) di tutta la estensione che può prendere una innovazione qualsiasi nel materiale della città, non possa impegnarsi in alcuna decisione. Si prega dunque l' illustrissimo presidente della Società suddetta a voler favorire al Municipio il progetto ed il tipo del lavoro contemplato, perchè venga esso pure assoggettato alle decisioni della Commissione d' ornato, dichiarando fin d' ora la Giunta che trova in massima conveniente la proposta innovazione.

A questa nota soggiunse il presidente della Società quanto appresso:

(*Omissis.*) « Quanto all' altro sottopassaggio fra il ramo delle Case Nove e la Calle del Forno tali e tante e così strane furono le domande del proprietario del locale superiore al magazzeno comperato, che la Direzione non potendo aderire, nè volendo far causa vi rinunciò. Non occorre quindi occuparsene altro. »

Con questo documento rimessi i fatti nella loro verità me le dichiaro

19 agosto 1868. *Devotiss.*
ANTONIO FORNONI,
ex-assessore.

Ecco poi come noi avevamo rettificato la nostra notizia:

Rettificazione. — Nella *Gazzetta* del 18, nel rendere conto dei lavori fatti dalla Società per l' aereazione delle calli, siamo incorsi in un errore di fatto, accennando che il proposto transito fra la Calle del Forno e quella delle Case Nuove a S. Luca, mediante la demolizione dell' aquistato magazzino, non potè effettuarsi, perchè il Municipio non volle aggravare i bilanci del Comune colle conseguenti spese.

Da una lettera che ci perviene dall' ex assessore Fornoni, ed alla quale non esitiamo un istante a prestar piena fede, risulta invece che la Giunta municipale fece bensì qualche osservazione riguardo all' onere che sarebbe venuto al Comune per la manutenzione del selciato e dei sotterranei conduttori, pel probabile aumento d' illuminazione, per la pulizia, ecc. ecc., sicchè, prima di dare la sua adesione, domandò il progetto ed il tipo del lavoro da eseguirsi, ma dichiarò, per altro, ch'essa *trovava in massima conveniente la proposta innovazione.* L' affare poi sarebbe tramontato invece per opposizioni mosse dal proprietario del locale superiore al magazzino comperato.

Ci duole veramente di essere caduti nell' errore, al quale qui ripariamo; ma almeno quest' incidente avrà l' effetto di dimostrare, *a contrariis*, quanto fossero veri tutti gli altri appunti di ben diversa importanza, che abbiamo fatti al Municipio, e che nessuno si azzardò di rettificare, e come sia riprovata dal fatto quell' origine prefettizia, che a taluno piacque di attribuire alle nostre censure.

Beneficenza. — Sappiamo che S. M. il Re ha elargito agli ultimi discendenti dei Foscari, che si trovano in misero stato lire 500. Essi concorrono al posto di custode del palazzo dei loro antenati, ora destinato a scuola superiore di commercio. Crediamo che se non vi sono ostacoli, la Commissione organizzatrice dell' Istituto, si affretterà ad alleviare in qualche modo a tanta stranezza di fortuna!

Archivii veneti. — Con piacere registriamo una nuova prova della importantissima messe storica che si va scoprendo ogni giorno in quel prezioso depositorio ch' è l'Archivio generale dei Frari.

La R. Accademia per le scienze di Pest, grazie alle ricerche fatte in questo Archivio dal sig. Mirce de Baràld, e alle cure gentili a lui prestate dal direttore cav. Gar, ebbe da Venezia in quest' ultimo trimestre copia dei seguenti importantissimi documenti:

1. Estratto dal testamento di Michiel Andrea dell' anno 1119, di cui consta che Michiel Andrea fu inviato qual ambasciatore della Repubblica veneta presso la Corte di Santo Stefano II Re d'Ungheria. Questa è la più antica ambasciata veneta finora nota in quanto alla Corte ungherese.
2. Nove Documenti, dal *Liber Plegiorum* dal 1222 al 1240 risguardante Andrea II Re d'Ungheria.
3. 24 lettere credenziali a diversi ambasciatori veneti, i quali dal 1349 al 1385 si recavano alla Corte Reale d' Ungheria.
4. Una sentenza del Consiglio dei X, con cui nell'anno 1357 un suddito veneto viene condannato alla morte, per aver cospirato cogli Ungheresi, contro il dominio veneto.
5. 35 lettere autografe di Mattia Corvino, tutte trattando estesamente di affari di Stato di grande importanza.
6. 16 lettere autografe di Vladislao IV Re d' Ungheria, e varie altre di Beatrice di Aragona Regina d' Ungheria.
7. Tutte le corrispondenze diplomatiche che Gabriele Bethleu, Principe di Transilvania, poscia eletto Re d' Ungheria negli anni 1619 al 1627 scambiò colla Repubblica veneta

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria del giorno 12 agosto, il socio prof. Francesco Albanese lesse l' introduzione ad un suo lavoro sulla *Inquisizione religiosa di Venezia, in confronto a quella esistente nelle altre città d' Italia.* Dimostrò che tutte le istituzioni che si avvicendano nella storia, hanno un rapporto logico colla civiltà dell' epoca loro, e che perciò attentamente devono giudicarsi nei tempi posteriori. — Provò lungamente che l' Inquisizione non fu iniziata e propagata da soli ecclesiastici, ma anzi con maggior impegno dai Principi, onde fare del Cattolicismo una religione di Stato, e per avere più facile la obbedienza dei popoli. Finalmente rese chiaro come l' Inquisizione fu un potente ostacolo al progresso ed allo sviluppo morale e civile in quei paesi, dove ebbe luogo, e ciò dimostrò con molte leggi emanate contro le lettere e i letterati, e col rigore immenso rispetto alla pubblicazione e diffusione dei libri.

Ceneri d' Ugo Foscolo. — Allo scopo di affrettare, per quanto è possibile, l' adempimento d' un voto caro a tutti gl' Italiani, qual si è quello del trasporto delle ceneri d' Ugo Foscolo dalla terra dell' esilio in Venezia, la Società che si onora del nome di questo grande poeta, fino dal luglio passato, eleggeva fra' suoi membri un' apposita Commissione incaricata delle pratiche relative. Mezzo fra' più acconci avvisava la Commissione quello di mettersi tosto in relazione con quegli egregii Italiani che si erano dimostrati più teneri della memoria del Foscolo, e che più utilmente eransi adoperati per iniziare un' opera verso lui così sacra e doverosa. Molte lettere furono già scritte, e molte altre ha già in animo di scrivere la Commissione, e le adesioni giunsero sollecite e nel modo il più lusinghiero confortevoli.

Mentre riservasi la Commissione di rendere pubblicamente nota la condizione in cui trovansi tali pratiche quando saranno più progredite, s' affretta intanto di fare appello a quanti volessero associarsi ne' suoi intendimenti e ne' suoi sforzi, e fra questi ai rappresentanti della stampa periodica, per renderle col valido loro patrocinio, men arduo il grave cômpito che si assunse e più sollecito il fine.

La Commissione ha la sua residenza nei locali della Società Ugo Foscolo (Campo S. Gallo.)

Beneficiata. Questa sera, al Teatro S. Benedetto, si dà una rappresentazione a favore della prima donna assoluta, sig. Vittoria Luzzi. Lo spettacolo si compone dell' opera *L' Ebreo*, del maestro Appolloni; e dopo il prologo la beneficiata eseguirà la cavatina dell' opera la *Traviata*. Oltracciò, dopo il primo atto, verrà eseguita una nuova sinfonia sopra motivi veneziani, composta da un nostro valente concittadino, e il pubblico, che concorse numeroso le sere scorse al Teatro S. Benedetto, non sarà per mancarvi, crediamo, stasera, in cui la sig. Luzzi è impegnata a fare sfoggio dei pregi musicali della sua voce.

Prima Società anonima cooperativa di consumo per Venezia. — Sono convocati gli azionisti tutti di questa Società all' adunanza generale voluta dallo Statuto (§ 25) onde trattare su quanto descrive il seguente

Ordine del giorno.

1. Approvazione di un bilancio semestrale e del dividendo ad azionisti e consumatori.
2. Emissione di nuove azioni.
3. Fissazione del tempo utile per esigere il dividendo.
4. Nomina del Presidente in sostituzione del signor Antonio Giacomuzzi, che rinuncia.
5. Nomina di un Revisore dei conti in sostituzione del signor Piave Luigi, che non accettò questa carica.

L' adunanza avrà luogo la sera di lunedì p. v. 31 corrente agosto alle ore otto, nella sala al Numero 1093 del Ristoratore a S. Gallo.

A termini del § 28 dello Statuto, l' Assemblea non è valida senza l' intervento di almeno un terzo degli azionisti; per cui, se nella sera suddetta non si raggiungesse questo numero, la si terrà, a termini del paragrafo stesso, l' ottavo giorno e cioè il lunedì 7 settembre nello stesso locale ed alla stessa ora. Nella seconda adunanza poi si tratterà e delibererà qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Il Consiglio d' Amministrazione però si lusinga che gli azionisti si presenteranno numerosi alla prima adunanza, poichè trattasi d' aver la relazione, veramente confortante, dello sviluppo e dei risultati quasi imprevedibili di questa popolare istituzione.

Venezia, 20 agosto 1868.

Pel Consiglio d' Amministrazione
Il Vicepresidente, LUIGI BRINIS.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Scrivono da Roma 18 alla *Nazione*:

L' anno passato, se ben vi rammentate, vi scrissi le dimostrazioni che vennero fatte il giorno 15 agosto dagli Antiboini, collo spiegare la bandiera francese nei varii luoghi della città in cui sono accasermati. Quest' anno ancora si ripeterono le medesime dimostrazioni dell' anno scorso, venendo innalzato il vessillo francese nelle varie caserme ove dimorano i suddetti militi coi medesimi motti: *Vive Napoleon III notre Empereur.* Oltre a tali dimostrazioni, un drappello di Antiboini, in perfetta tenuta militare, col concerto musicale e lo stato maggiore della legione alla testa, si recò ad assistere al servizio religioso, celebrato nella chiesa nazionale dei Francesi.

Tutte queste dimostrazioni sono di seconda edizione, avendo avuto luogo, come vi dissi, anche nell' anno scorso. Ma gli Antiboini vollero in quest'anno far qualche cosa di più, per affermare la loro nazionalità francese.

Avendo luogo in quel medesimo giorno la cappella papale per la festa dell' Assunzione, alla basilica Liberiana, erano stati scaglionati, secondo il consueto, lungo lo stradale dal Vaticano all' Esquilino, varii picchetti di truppa, fra cui taluni di Antiboini, onde rendere al Pontefice gli onori militari durante il suo tragitto. Questi Antiboini, unitamente a poca gente dell' infima plebe, che dicesi fosse stata comprata a tale scopo dall' Ambasciata francese, nel veder passare il corteo del Cardinal Bonaparte, che in gran treno recavasi all' Esquilino, proruppero in fragorosi e prolungati applausi di *Vive l' Empereur, vive le Cardinal Bonaparte*, e mi dicono ancora qualche altro grido anche più lusinghiero per questo porporato, come quello che gli augurerebbe qualche altra cosa dopo il cappello cardinalizio.

Lo scopo di tale dimostrazione si vede chiaro, ch' è stato appunto quello di render popolare l' idea di un Papa Bonaparte; cosa peraltro che sarà assai difficile. Difatti, a tal proposito il Cardinal Antonelli si è espresso più volte con varii personaggi stranieri, che *malgré les arts de l' Empereur, il n'aura chez lui un romain Pontife jamais.* E questo *jamais* io vi posso assicurare che può valere il doppio di quello pronunciato da qualche altro personaggio.

Ritornando alle ovazioni fatte dagli Antiboini e promosse sotto mano dall' ambasciata francese, esse furono dichiarate universalmente un' inciviltà sotto il rapporto apparente, ed una zappata sotto il rapporto diplomatico. Un' inciviltà, perchè mentre gli Antiboini acclamarono fragorosamente al suo passaggio il Bonaparte, stettero poi zitti e mogi allorchè passò il Pontefice. Una zappata, poichè in tal modo la diplomazia francese ha scoperto più che mai le sue batterie, e richiamato sempre più l' attenzione degli altri Cardinali sugl' imbrogli che il Gabinetto delle Tuilerie pensa di fare in occasione di un conclave.

Questa mane, scrive il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 16, proveniente da Bastia gettò l'àncora nella nostra rada il piroscafo avviso francese *Travailleur*. Esso, armato di 4 cannoni e con equipaggio di novanta uomini, è comandato dal capitano Mahè. Credesi ch' esso navighi nelle acque italiane per iscandagliare quei punti, ove sia

più facile l'immersione di un cavo sottomarino che dovrebbe congiungere il continente europeo con quell'africano, coll'intermediazione della Sardegna.

Berlino 19 agosto.

La *Provinzial-Correspondenz* scrive: Il generale Falkenstein fu sollevato dal comando, dietro urgente suo desiderio, per ragioni di famiglia e di salute.

Monaco 19 agosto.

S. M. l'Imperatore d'Austria, passando per questa Stazione, ebbe un abboccamento di mezz'ora col ministro Hohenlohe.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 22 agosto.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 21 agosto.

Il Senato ha incominciato oggi la discussione della legge sui tabacchi; e benchè vi sieno molti senatori inscritti, tuttavia è desiderio universale di procedere domani stesso alla votazione, e di prendere poi subito dopo le vacanze. Così restano in disparte le leggi di riforma, così dovremo, senza alcun dubbio, sottostare ad un nuovo accesso di collera del *Diritto*. Io non pretendo certamente di giustificare la condotta del Senato, perchè non è ufficio questo che mi spetti; voglio per altro dirvi da quali ragioni, secondo quello che io ne so, sarebbe stato mosso il primo ramo del Parlamento a non addentrarsi ora nell'esame delle leggi per la esazione dell'imposte e per la contabilità dello Stato.

È evidente che in questo momento, con tanto desiderio di vacanze che spinge tutti quanti, il Senato non avrebbe potuto fare che una discussione molto sommaria, e sarebbe stato trascinato a votare le leggi come stavano dalla bramosia nei più di finirla al più presto possibile. Ora questa parte agli onorevoli senatori non piace punto; e se vi si sono adattati per tempo ed in alcuni casi speciali, non vogliono più che diventi un sistema. Essi temono che, procedendo in tal guisa, il Senato perderebbe tutta la sua autorità, e rinunzierebbe alle sue prerogative, trasformandosi, anzichè in un Corpo che deve controllare l'opera degli altri due poteri dello Stato, in un comodo strumento per entrambi.

Questa suscettibilità, questa difesa delle proprie attribuzioni, lungi dall'essere biasimevole, mi sembra che sia da lodare; è positivo infatti, che se il Senato avesse approvato le leggi di riforma amministrativa con quella stessa sollecitudine con cui ha sbrigato in poche ore, circa 25 progetti di legge, la sua autorità in parte sarebbe di molto scaduta. Del rimanente, mi piace d'aggiungervi che se mai gli onorevoli senatori si separano domani, essi sono più che disposti a tornare qui a mezzo ottobre o a'primi di novembre per rimettersi subito al lavoro.

Quanto alla discussione di quest'oggi, non si può dire che siavi stato nulla di veramente notevole; giacchè il discorso dell'on. ministro delle finanze non è stato che una ripetizione di quello che ha fatto alla Camera dei deputati; ed è certo che anche quello che sarà detto domani dagli oppositori non sarà nuovo. È dunque ragionevole che si finisca al più presto possibile.

Il *Diritto* di questa sera pubblica una parte importantissima dell'opuscolo del generale Cialdini, che uscirà probabilmente domani. È impossibile riassumerla in poche parole, nè di dare un criterio qualsiasi di questa pubblicazione, che d'altra parte avrete sott'occhio domani e che potrete da voi medesimi giudicare. Quello ch'è incontestabile è, che la forma del generale Cialdini è piena di nobiltà e del tutto scevra da passioni. Certo il generale Cialdini si mostra risentito, e la polemica è vivace; ma non si può certo dire che il Cialdini abbia menomamente trasmodato. Si possono discutere le ragioni ch'egli adduce; si può giudicare la condotta ch'egli ha tenuto in modo diverso da quello ch'ei la giudica; ma non si può negare ch'egli esprima le sue ragioni con una calma e con una dignità, che danno indizio di animo assai elevato.

Continuano i ribassi della nostra rendita a Parigi, e continua, per conseguenza, il malumore ed i rammarichi dei nostri banchieri. La *Gazzetta d'Italia* di questa sera pubblica un telegramma speciale, nel quale è detto che a Parigi siasi sparsa la voce che il Senato aveva respinto la Convenzione dei Tabacchi, e che il Ministero è dimissionario. Anche questa è una delle cause che possono avere influito sui ribassi; ma la causa vera dev'essere altrove, ed è quella, credo io, che vi ho già indicato, se pure, come vogliono alcuni, non dipende eziandio dalla insistenza con la quale a Parigi si diffondono voci di prossima guerra.

Sono costretto anche questa sera a terminare la mia corrispondenza con un aneddoto, che vale la pena di essere raccontato. V'ho già tenuto parola della causa dibattutasi a questi giorni alla Corte d'appello, contro il giornale *Lo Zenzero*. L'avv. Mari, uno dei difensori del Municipio, ebbe parole assai vivacissime contro il *Piccolo giornale* di Firenze. Ieri, verso le 6, due individui si sono presentati in casa dell'egregio avvocato, e gli hanno presentato una lettera, nella quale due collaboratori gli mandavano un cartello di disfida.

L'on. Mari era a pranzo, e fece rispondere ai due signori, che avessero la compiacenza di tornare alle 8, che li avrebbe ricevuti. Essi tornarono; e il Mari, avuta la lettera, e lettala, riconsegnandola a coloro che gliela avevano porta, rispose loro queste parole: « Rispondano ai loro committenti (e li prego di essere esatti) che l'avvocato Mari non ha da dare alcuna risposta. « Ci pensi » hanno soggiunto i due; e il Mari. « In queste cose non ho bisogno di pensarci. » I due, insistendo, volevano lasciare le loro carte di visita. « No, no; » ha detto il Mari « non s'incomodino; desidero che non rimanga in casa mia alcun ricordo della loro presenza qui. »

Così m'è stata narrata la novella, e così a voi la racconto; avrei ben voglia di aggiungere qualche considerazione, ma la lascio sulla penna, parendomi che il fatto parli da sè abbastanza.

Quasi tutti i vostri senatori sono qui per votare le importanti leggi che sono in questi giorni presentate al Senato. Il Torelli appena arrivato ebbe occasione, dal processo verbale della seduta nella quale fu approvata la legge *sui dazii*, per toccare delle strane condizioni daziarie in cui è posta Venezia, e per attrarre sopra di esse le speciali considerazioni del Ministero; il Giustinian da molti giorni è qui e s'incontra sempre per le scale del Ministero dell'interno; è pure arrivato Costantini. Quest'ultimo è uno dei più operosi fra i vostri senatori, ed il suo voto è molto apprezzato. In particolare la relazione ch'egli fece il mese scorso intorno al progetto di legge per abrogazione di Decreti e Rescritti sovrani in materia forestale, provò di quanta dottrina egli sia adorno, e il molto interesse che porta per la sua Belluno.

Il principe Giovanelli è qui fino da martedì, e sono pure venuti gli altri senatori, del cui voto francamente governativo, il Ministero non dubita punto.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 21 agosto.* (Sunto telegrafico.)

Fu approvato dopo breve discussione il progetto sulle strade comunali, quindi senza discussione i progetti sulla Convenzione delle ferrovie Calabro-sicule; sulla limitazione del corso forzoso dei biglietti della Banca; sulla modificazione della dotazione immobiliare della Corona; sulla proroga del termine per l'affrancazione delle enfiteusi nel Veneto; sulla garanzia del prestito operato dalla Commissione del Danubio. È cominciata la discussione sulla Convenzione dei tabacchi. *Marliani* parla contro la Regia cointeressata. Il *ministro delle finanze* difende il progetto; accenna ai vantaggi che ne attende, e rispondendo alle obbiezioni di Marliani dice ch'egli non sostiene il monopolio in vista di principii economici, ma in vista della necessità, e non crede che il Governo si esautori col cedere questi rami di manifatture. Continuerà domani.

La *Gazzetta dell'Umbria* del 20 scrive che, appena il procuratore del Re e il giudice istruttore del Tribunale di Rieti arrivarono a Magliano, il Cardinale Reisach stimò buon consiglio lasciare il nuovo ovile e le pecorelle, e in compagnia del Vescovo che lo rappresenta se ne ritornò a Roma. Dicesi che prossimamente avrà luogo il dibattimento contro di lui per l'ommissione del *R. Exequatur*, di cui rendemmo conto.

Scrivono al *Wanderer* di Pest in data del 18 agosto:

Voci sinistre corrono oggi nella nostra città. Venne scoperta una congiura. Molti giovani cospiravano contro la vita di Francesco Deak, *il traditore*. Il giovane, al quale era toccato in sorte d'essere il sicario, è arrestato, e guardato a vista nel Palazzo municipale. Gli si trovò in dosso la lista de'congiurati, il disegno dell'esecuzione e un revolver. Il più attempato de'congiurati raggiunge appena i 15 anni. In tutti i fogli si osserva il maggiore silenzio su questo fatto. Deak, che venne avvertito del pericolo, ond'era minacciato, non mutò punto le sue abitudini. Ei rispose a parecchi amici che lo esortavano a non uscire: *Vado ad ordinare al mio sarto camicie e mutande di sicurezza alla Bismarck*. Il prevenuto era stato a'servizii del libraio Carlo Rath come apprendista, e aveva fatto maravigliare ciascuno che lo conobbe per le sue stravaganze, essendosi vantato d'essere un membro del club clandestino. Ei portava una penna rossa al cappello. La scomparsa drammatica di Beniczky, le innumerevoli lettere anonime e questi attentati sono tutti colpi sparati in aria per atterrire il partito di Deak.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 21 — La *Gazzetta Crociata* dice ancora essere priva di fondamento la voce riportata da alcuni giornali che Goltz si ritiri dal suo posto e debba essere rimpiazzato dal Principe di Reuss.

Parigi 21. — Si assicura che l'Imperatore e l'Imperatrice andranno al campo di Châlons il 30 agosto, e partiranno per Biarritz il 4 settembre. — Dopo la Borsa, l'italiano era domandato a 51.35.

La *Gazzette de France* in una corrispondenza da Lucerna dice, che un Feniano si recò in quella città per attentare alla vita della Regina Vittoria. Fu arrestato, mercoledì, da due agenti di polizia inglese.

Trieste 22 *(ritardato)*. — Si ha dal Giappone che il Principe Kamesaboro fu nominato Taicun; Stotsbaski fu designato al Ministero degli affari esteri. — L'Emiro di Buccara accettò tutte le proposte russe, eccettuata l'erezione d'un forte russo a Buccara.

Londra 21. — Un terribile disastro è accaduto nella ferrovia tra Chester e Holyhead. Un convoglio di viaggiatori si scontrò con un convoglio carico di petrolio. Vi furono parecchi morti, fra cui lord Farnham.

Madrid 22. — Si assicura che la Corte prolungherà il suo soggiorno a Lequeitio fino ai primi di settembre.

Nuova-Yorck 11. — Continuano i torbidi nella Luigiana.

FATTI DIVERSI.

Esposizione agricola industriale e di animali in Verona.

Nel giorno 13 settembre prossimo verrà inaugurata in Verona quest'Esposizione, conforme al programma 12 dicembre a. p. e durerà fino al 15 ottobre.

Sono accettati:

a) Tutti i lavori fabbrili, tanto a mano che a macchina, i prodotti delle fabbriche propriamente dette, i lavori muliebri tanto comuni che di lusso, o di ornamento, quelli che servono agli usi personali e domestici.

b) Le sostanze minerali in genere, e specialmente: il calcare litografico, l'idraulico, la calce grassa; la dolomia; i marmi; il gesso; il quarzo e la silice da vetro; le arenarie da macina e da cote; il feldspato decomposto (Kaolino); le argille apire o refrattarie; le argille smettiche, figuline, e comuni; le ocre; la clorite; i combustibili fossili; i metalli, e tutte le modificazioni industriali di queste sostanze.

c) Tutte le produzioni organiche:

I. Naturali, che derivano dalla coltura dei campi, dei prati, degli orti, dei giardini, dei boschi, nonchè le piante spontanee che interessano le arti.

Tutte le produzioni che si riferiscono all'allevamento dei mammiferi domestici, dei volatili del cortile, alla bachicoltura, all'apicoltura, alla piscicoltura, alla caccia.

II. Industriali, cioè i vini, i liquidi alcoolici, l'aceto, gli olii, i grassi preparati, i saponi, la cera bianchita e lavorata, le sostanze alimentari, le amidacee, le zuccherine preparate, le sostanze tessili lavorate e colorate o meno, i pannilani cardati, le pelli apparecchiate, le ossa, le budella preparate, e tutti gli altri prodotti che possono fornire materiali ed altrettante industrie.

d) I mammiferi allevati nelle Provincie che concorrono all'esposizione e che si trovino nelle seguenti condizioni:

I. Maschi e femmine destinate alla riproduzione coi lattanti;

II. Allievi maschi e femmine delle razze bovine, cavalline, dell'età non maggiore di anni quattro, e delle razze pecorine e suine, non maggiori d'anni due.

e) I volatili del cortile:

Un maschio ed una femmina delle razze novelle; oppure delle razze vecchie, ma perfezionate coll'incrociamento, o qualche metodo particolare di alimentazione;

f) Tutti gli strumenti e macchine adoperati nelle arti e nelle industrie;

g) Tutt'i nuovi metodi delle coltivazioni e delle preparazioni industriali; modelli, disegni, esemplari di macchine suscettibili di utile applicazione, come pure disegni di architettura rurale.

Le promozioni consistono in 14 medaglie d'oro, 100 d'argento, 100 di bronzo, oltre alle menzioni onorevoli, e saranno distribuite agli espositori delle Provincie invitate, cioè: di Verona, Mantova, Brescia, Trento, Padova, Rovigo e Vicenza. Le menzioni onorevoli saranno accordate agli espositori anche di altre Provincie italiane.

L'amministrazione dell'appalto dei dazii di Verona, per agevolare l'introduzione degli animali e di tutti gli altri articoli soggetti al dazio consumo, accondiscese alla domanda di dispensare gli espositori dall'obbligo del deposito in danaro per l'importo del dazio; e la direzione delle Ferrovie ha ribassata temporariamente la tariffa del trasporto delle macchine e dei prodotti naturali e manifatturati, spediti alla Esposizione.

Nei giorni 20, 21 e 22 settembre avrà luogo eziandio a Verona una Fiera a benefizio degli Asili infantili per cura ed opera delle signore. Numerosi doni vennero a quest'ora raccolti, e numerosi sono pure gli espositori già insinuati ed iscritti: e tutto fa sperare che tale interessantissima esposizione dei prodotti animali vegetali ed industriali di queste Provincie, riuscirà di decoro e di vantaggio al nostro paese.

A questo proposito leggesi nell'*Arena* in data di Verona 20 agosto:

Dietro le caldissime pratiche interposte dal Comitato centrale presso la Direzione delle strade ferrate, per ottenere una riduzione nel prezzo per trasporto di effetti inviati alla Esposizione nostra, ieri fu comunicata al Comitato stesso la risposta, colla quale si concedeva il reclamato ribasso alle condizioni ed avvertenze portate dalla Tariffa che qui sotto pubblichiamo:

Tariffa speciale N. 6. A. I,

Ribasso temporario pel trasporto delle macchine e dei prodotti naturali e manifatturati, spediti all'Esposizione agraria ed industriale di Verona.

Da una Stazione all'altra della rete la misura della riduzione sarà la metà delle vigenti tariffe secondo la classe, colla condizione che la tassa non riesca mai inferiore a L. 0,06 per tonnellata o per chilometro.

Il diritto fisso per tonnellata è quello della classe senza riduzione.

Osservazioni. — Tali spedizioni dovranno farsi in porto affrancato. Ai prodotti ed oggetti aventi un peso minore di chilogrammi 200 ed il volume di un metro cubo, la riduzione sarà limitata al 25 per cento. I colli indivisibili di peso maggiore di chil. 3000 saranno tassati a tariffa intera. Le macchine incassate che occupassero, per cagione di forma o di dimensione, un intero vagone, saranno tassate a L. 0,25 per vagone e per chilometro.

Applicazione della tariffa. — Per fruire delle facilitazioni di cui sopra sarà necessario che gli oggetti e prodotti contemplati in questa tariffa siano consegnati nelle Stazioni di partenza entro i 20 giorni precedenti l'Esposizione e non prima, muniti dell'indirizzo della Commissione che presiede all'Esposizione e di una nota descrittiva degli oggetti o prodotti stessi e delle marche distintive. Tale nota dovrà essere firmata dal presidente, o dal segretario della Camera di commercio, del Comitato e della Giunta del luogo, d'onde parte la spedizione, ed autenticata colla firma della primaria Autorità politica locale.

Le medesime facilitazioni saranno estese a quegli oggetti che saranno presentati pel ritorno alla Stazione della loro originaria provenienza, non più tardi di giorni 20 dopo terminata l'Esposizione.

Per la loro identificazione, essi dovranno essere accompagnati da un certificato del Comitato dell'Esposizione, contenente gli estremi qui sopra descritti, con indicazione della città o del luogo della loro provenienza.

Provvedimenti. — Da alcune informazioni ricevute dal Ministero della guerra, il Ministero dell'interno ebbe luogo di osservare come l'uniformità del casato imposto ai trovatelli di uno stesso Ospizio o di uno stesso Comune generi di sovente effetti assai incresciosi, massime in rapporto alle leve. La difficoltà di accertare la loro identità personale non può che produrre errori ed equivoci; e più di una volta è succeduto che fosse catturato come renitente colui che tale non era. E la ragione di ciò è facile a comprendersi, inquantochè, apponendo ai trovatelli i medesimi nomi di battesimo, e non potendosi sempre per via di figliazione l'uno dall'altro distinguere, è inevitabile la confusione. Sebbene per disposizioni oramai antiche dei passati Governi non dovrebbero più tali inconvenienti accadere, perchè fu dovunque da quelli provveduto, di doversi imporre un cognome diverso a ciascuno degli esposti, nondimeno risulterebbe che il riprovato sistema di questi omonimi dura tuttora.

Anzi risulterebbe, per di più, che anche dove si osserva la prescrizione del variare i casati, avvi alcun Ospizio o Comune in cui ai gettatelli vennero dati cognomi strani e tutt'affatto difformi dall'indole nativa della patria favella, come per esempio di *Ekasta*, *Echif*, *Lagable*, *Regak*, ec., riscontratisi in alcune liste di leva.

Importando di far cessare questi sconci, il Ministero fece speciale invito ai Prefetti e Sindaci di verificare se nella rispettiva Provincia si mantengano tuttora pratiche e sistemi di simil genere, e provvedere che vengano smessi, richiamando in osservanza le prescritte discipline.

Teatro di Busseto. — In cotesta città venne in questi giorni inaugurato un Teatro, portante il nome del nostro maestro Verdi.

L'orchestra incominciò lo spettacolo, suonando una sinfonia, *La Capricciosa*, che Verdi scrisse all'età di 14 anni.

Indi, alzatasi la tela, nel mezzo del palco scenico apparve il busto del maestro, coronato d'alloro, al quale fu fatta una interminabile ovazione di applausi. Dopo l'inaugurazione fu eseguita l'opera, il *Rigoletto*.

Il teatro, illuminato a giorno, era zeppo di spettatori; le signore tutte, abbigliate in verde e gli uomini con cravatte pure verdi, fecero al grande maestro una simpatica e cordiale dimostrazione.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Borsa di Firenze.

	del 20 agosto	del 21 agosto
Rendita	56 80	56 05
Oro	21 76	21 78
Londra 3 mesi	27 28	27 28
Francia 3 mesi	109 —	109 $^1/_8$
Parigi 21 agosto.		
Rendita fr. 3 %	70 47	70 42
» italiana 5 % in cont.	51 70	51 17
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	403	403 —
Obbl. ferr. »	214 75	215 —
Ferrovie Romane	40 —	40
Obbl. ferr. »	97 —	95 50
Ferr. Vittorio Emanuele	42 —	41 —
Obblig. ferroviarie meridion.	138 —	138 —
Cambio sull'Italia	8 $^1/_4$	8 $^1/_4$
Credito mobil. francese	280 —	280 —
Vienna 21 agosto		
Cambio su Londra	— —	115 90
Londra 21 agosto		
Consolidato inglese	93 $^7/_8$	93 $^7/_8$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 21 agosto.

	del 20 luglio	del 21 agosto
Metalliche al 5 %	58 15	58 20
Dette inter. mag. e novemb.	58 25	58 30
Prestito 1854 al 5 %	62 20	62 20
Prestito 1860	83 —	83 50
Azioni della Banca naz. austr.	727 —	723 —
Azioni dell'istit. di credito	207 80	209 40
Londra	116 50	115 50
Argento	114 35	113 50
Zecchini imp. austr.	5 58	5 48
Il da 20 franchi	9 28	9 28

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Ringraziamento. — Quanto non dobbiamo essere grati a coloro, che con amorosa sollecitudine s'adoprano a ridonare altrui la smarrita salute, rendendo così ancora più benefica l'arte d'Igea, alla quale hanno dedicato i loro studii e la loro vita?

Di questo sentimento di gratitudine io mi sento tanto maggiormente compreso verso l'egregio signore dott. Antonio Pasi, medico condotto di Donada nel Distretto di Adria, dacchè io debbo attribuire unicamente alla sua valentia come uomo di scienza, ed alle attente sue cure come uomo di cuore, se io non rimasi vittima d'un'infiammazione vascolare, accompagnata da eruzione miliare.

Io che debbo la vita alle cure d'un medico sì valente, crederei di mancare a me stesso, se non manifestassi in parte l'interna mia gratitudine, con quest'atto di pubblico ringraziamento.

CESARE FABRIS.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 agosto.

Arrivavano: da Nuova Yorck, il brig. norveg. *Casper Wild*, cap. Muller, con tabacchi per Milani; da Amsterdam, il vap. neerlandese *Rhone*, con zuccheri per diversi, raccomandato al r. console cav. Riesch; da Marsiglia, il vap. ital. *Tirreno*, cap. Rocchi, raccomandato a Camerini; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Marco*, con merci e passeggieri.

L'avvenimento della settimana passata alle Borse, fu quello della sottoscrizione del Prestito a Parigi, perchè senza esempio. L'importanza delle somme versate con tanta facilità in soli otto giorni, che coprivano una volta e mezza il Prestito stesso, è cosa non più veduta che manifesta ad un tempo la grandezza del paese, e dà la più alta idea di tanta ricchezza accumulata, e della fiducia nelle istituzioni e nel Governo. Questa così piena riuscita non poteva essere aspettata, ma pure bene riflettendo, non deve tanto sorprendere, dacchè si esperimentava che sottoscrivere ad un prestito, ormai altro non è che associarsi ad un sicuro guadagno pronto, senza fatica, ciò che è la passione dominante delle Borse e di più certa riuscita.

Borsa. — La preoccupazione del Prestito di Parigi distolse anche le altre Borse dai consueti valori, che vennero da per tutto negletti, e portati al ribasso; e qui influiva a questa posizione anche la mancanza di regolari corrispondenze, ed il ritardo nei telegrafi consueti, e accresceva colle dicerie la decadenza. Decadde la Rendita ital. anche al disotto di 52 per effettivo senza interessi; la carta da 92, per cui lire 100 cambiavansi per f. 37:10 effettivi. Ieri mattina, la Rendita ital. si pagava a 51; la carta a 91 $^3/_4$, per cui lire 100 per f. 37 p. effett. Le Banconote austr. si sono mantenute, perchè poche trovansi in vendita in confronto a qualche bisogno spiegatosi, e si pagavano sempre da 88 $^3/_4$ ad 88 $^1/_4$, quantunque non valessero tanto, massime riflettendo al ribasso portato dal telegrafo di Vienna del 19. Decaddero di conseguenza tutti i valori austr., ma ben anco il nazionale ital., che pagavasi a Milano a 78 cogl'interessi, ed anche al disotto. Gli affari in complesso furono pochi, per cui solo nominalmente i prezzi furono sostenuti. Le valute rimasero al solito disaggio di 4 $^1/_4$ per % in confronto dell'effettivo; più domandato venne il da 20 franchi a f. 8:08, e lire 21:80 per Buoni. Lo sconto si tiene invariato, facile solo alla carta primaria.

PS. — La Rendita ital. che era discesa a 50 $^3/_4$, si ricercava poi a 51 $^1/_5$, poi si offriva a 51, e lire 100 in carta per f. 37; le Banconote austr. più sostenute ad 88.

Granaglie. — Variava assai poco questo ramo commerciale importante dalla settimana anteriore, perchè i mercati nostri vicini mantennero pressochè lo stesso andamento, quantunque nessun luogo potesse vantare estensione d'affari. Sostegno maggiore spiegano i frumenti nelle qualità perfette che si trovano non abbondare nei nuovi, e sostegno pure nei formentoni per qualche maggior consumo, ed il sostegno dei prezzi viene mantenuto da quello ancora dei frumenti, perchè non può sussistere lungamente la differenza quasi della metà nel valore dei prezzi, che ne promuove sempre più esteso il consumo. Le avene, gli orzi, le segale sono più cercati di tutto; fiacco è il riso bianco sardo inferiore; le qualità fine ognor sostenute. Non sono ora così piene le notizie di generale abbondanza nel prodotto, del quale, in qualche luogo, scopresi un guasto o minor abbondanza, da quanto prima erasi detto. Tornano i risoni in pretesa di lire 18, e si dissero anche pagati in segreto, ma non osiamo affermarlo.

Olii. — Avemmo qualche maggiore vivacità d'affari in quelli di oliva, che di Bari, pronti, pagavansi a d.i 265, con isconto 15 per %, ed in dettaglio, con 12 a 13. Obbligavansi anche a lunghe consegne ad ital. lire 138 fino al mese di febbraio o marzo. Non si vendeva ancora quel carichetto d'Otranto pel sostegno del possessore. Affari si facevano negli olii di cotone, pronti, o di prossimo arrivo a f. 24, ed anche di questi se ne obbligavano per consegna entro l'anno. Non mancarono transazioni anche nel petrolio, che si pagava da lire 62 a lire 63 in cassette, tanto pronte che a consegna in settembre e dicembre, con freddezza maggiore nel pronto, per parte dei compratori.

PS. — Mentre si pagava, pronto, l'olio di cotone Hirsch e Badarth, a f. 24 $^1/_4$, il Manchester si è pagato a f. 26, e per consegna vendevasi a f. 23 $^3/_4$, come il petrolio in cassette a lire 60 per consegna da ottobre a dicembre.

Salumi. — Avemmo l'arrivo di due carichi nel baccalà, che per buona porzione erasi già prima venduto viaggiante. Le molte ricerche, i prezzi aumentati di origine, la moderata quantità arrivata, e la bella qualità, tutto dispone l'andamento a sostegno, incontrandosi la stagione dei maggiori consumi. Invariato negli altri articoli si mantenne il mercato, e per minori domande.

Coloniali. — Mano mano arrivano gli zuccheri che eransi venduti viaggianti, pei quali l'avanzamento dei prezzi ne fa godere il vantaggio. La quantità sodisfa i bisogni, e dai f. 20 $^3/_4$ a f. 21 non si può scorgere avanzamento. La posizione sempre eguale si è quella dei caffè, che non vennero mossi minimamente dalle speculazioni nel S. Domingo fatte altrove, nè dal prolungare della guerra in quest'isola. I prezzi sono ognora gli stessi, ma Anversa mostrasi molto meno animata.

Vini. — Qualche affare se ne faceva nelle qualità di Dalmazia, ma senza importanza per la entità, e coartato da puro bisogno del momento, che il consumo limitava alla maggiore strettezza, ed i prezzi portavansi anche oltre lire 75 il bigoncio. Ancora non si vendeva il carichetto di Santa Maura, che non vorrebbesi pagare forse lire 40 austr. il bigoncio, schiavo di dazio, ma finora si volle più sostenere, forse per migliori speranze. La stagione si vuole prospera, almeno finora, anche a questo prodotto.

Generi diversi. — La canapa si mantiene colle ordinarie ricerche; pare che moderassero le esagerazioni nelle pretese in taluno dei possessori, per cui potevasi conchiudere alcuna vendita, di cui però finora non vuolsi pubblicare il prezzo. Continuano l'esportazioni del vecchio, per quanto ancora restava disposto, e in attesa d'imbarcazione nella qualità vecchia. Non destavasi la speculazione pegli zolfi, sebbene si assicurano aumentati in Sicilia da più fresche notizie. Maggiore attività notammo nei legnami d'opera, che si spedivano per Alessandria, per Levante, e per la Puglia. Questi ultimi ognor meglio tenuti per le qualità più distinte, ivi sempre ricercatissime. Gli arrivi nei carboni ancora non hanno mancato, e continuò pure attività nella importazione dei metalli, nel ferro specialmente; come delle frutta, negli agrumi, e si mantenne poi estesa la esportazione pure della frutta fresche, che mai raggiunse un tal punto. Non variavano i cotoni nei filati, nelle manifatture; poco si ricercavano le lane, delle quali ci troviamo con estese assortite provviste. Poco parlavasi pegli spiriti, che dipendono dalle fabbriche di Germania, che non sembrano tanto bene determinate finora ad operare, come quelle degli zuccheri, aspettandosi i ribassi forse, o il risultato delle barbabietole, per le quali si spera un generoso raccolto, anche con precocità estraordinaria ed eccezionale, come in Francia, ove si potrà conseguire entro il mese di agosto. Il lavoro prosegue; il commercio aspetta con ansia la nuova Società bene costituita, perchè da quella ognuno ne risentirà i vantaggi immancabili, prodotti della sicurezza e della situazione politica.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 21 agosto.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_2$	202 60
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 $^1/_2$	230 10
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	228 50
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	228 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	2	27 25
idem	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	108 30
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 78	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio.		» 56 25	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile		» 79 —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Du Boulay J. H., - Charleworth W., con moglie, - Botterell R., con famiglia, tutti da Londra, - Nissa M, da Napoli, - Temple J. E, - Easleins B., ambi da Filadelfia, con famiglia, - Eristoff, principe, dalla Russia, con famiglia e seguito, tutti poss. — Schmith conte C., console di Prussia a Firenze, con moglie — Wirtz, corriere.

Albergo l'Europa. — Rodocanacky M., - Melingo J., ambi da Trieste, con moglie, - Guix J. B., - Sig.a Harris L. A., - Miss Stell, - Harris E. R., tutti quattro da Parigi, - Sig.a Donaldson, dall'America, - Boom C. J, - Glasfurd, cap, ambi da Londra, tutti nove poss. — Donaldson J. L., generale maggiore, dall'America.

Albergo Vittoria. — Waterhouse, J. C., da Manchester, - Sig.a Galvani, da Pordenone, ambi con famiglia, - Bellot E., da Praga, tutti poss.

Albergo la Luna. — Piperan, da Parigi, - Kerstens, dalla Prussia, - Richetti, avv., da Torino, tutti con moglie. — Tavelli L., da Campazzo, - Germani F., da Cremona, - Oriani F., da Milano, - Galvagni, da Zara, - Serafini P., - Bolla F., ambi da Roma, - Caligari P., da Padova, con famiglia, - Legnazzi G., da Montalbano, - Guglielmoni A., da Brescia, tutti nove poss. — Valeggio dott. A., dal Dolo. — Verhulst, - Lecok L, - Deelerek I, tutti tre privati, da Brusselles. — Bini avv. Antonio, - Bini F., geometra, ambi da Novara

REGIO LOTTO.

Estrazione del 22 agosto. 1868.

VENEZIA . 60 — 13 — 79 — 81 — 24

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi:* ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; ore 5:30 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 23 agosto, ore 12, m. 2, s. 20, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale.

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

del 21 agosto 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758 92	mm. 758 54	mm. 758 54
Temperatura (0° C.i) Asciut.	21 9	22.3	21 2
Temperatura (0° C.i) Bagn.	19 3	19.4	19 0
Tensione del vapore	mm. 15 05	mm. 14 98	mm. 15 00
Umidità relativa	77 0	75.0	80 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.	N. E.1	N.
Stato del cielo	Semisereno	Quasi sereno	Sereno
Ozono	8	6	3
Acqua cadente	. . .	. . .	mm. 7.0

Dalle 6 ant. del 21 agosto alle 6 ant. del 22.

Temp. mass. . . 25 0
minim. 19 7

Età della luna giorni 3
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 agosto 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Continuano le condizioni meteorologiche di ieri; però il cielo si è alquanto migliorato.

Il barometro s'innalzò a Parigi. Il vento ruota verso Nord-Ovest, sulle coste della Manica. Spira forte il vento di Libeccio, ed il mare è grosso a Lisbona.

Dura la stagione variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 23 agosto, assumerà il servizio l'11.a Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 $^1/_2$ pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Sabato 22 agosto.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — L'opera: *L'Ebreo*, del M.° Apolloni. (Beneficiata della prima donna assoluta sig.a Vittoria Luzzi). — Dopo il prologo, la beneficata eseguirà la cavatina dell'opera: *La Traviata*. — Dopo il primo atto verrà eseguita *Una nuova Sinfonia sopra motivi veneziani*. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 3019. MUNICIPIO DI ADRIA. 615

A tutto il 30 agosto corrente, rimane aperto il concorso al posto di questo Segretario municipale, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2500.

Gli obblighi inerenti sono contemplati dal Regolamento apposito, e di cui ogni aspirante potrà prendere conoscenza.

Adria, 6 agosto 1868.

Il Sindaco, ZANUSO.

CIRCOLARE della Prima Società di Assicurazioni 628

Signore,

La sottoscritta **Direzione** si onora di partecipare alla S. V. che, in seguito alla deliberazione presa **dagli azionisti,** convocati in assemblea generale, ella cessa col giorno di oggi dai proprii affari in Italia; avendo ceduti i pendenti contratti di assicurazione che la riguardavano alla nuova Società di Assicurazioni **Danubio,** che ha del pari la sua sede principale in Vienna.

La suaccennata cessione acquisterà pieno effetto d'accordo cogli assicurati, o mediante sostituzione di altra polizza **della nuova Società**, od in via di riassicurazione, restando poi ferma ed intera ogni responsabilità della **prima Società** per tutte le altre polizze sino alla loro scadenza.

Congedandosi così dai proprii contraenti la Prima Società, nell'atto che li ringrazia della fiducia con cui vollero onorarla per una lunga serie d'anni, ha la fortuna di poter loro raccomandare la **Società** che le succede come degna della più alta considerazione morale ed economica, disponendo questa di un capitale proprio di cinque milioni di lire, oltrechè dell'ingente somma ricevuta al correspettivo dei suaccennati contratti di Assicurazione, dei quali si è fatta cessionaria, ed essendo per di più essa **Società** legata da intimi rapporti colle grandiose Società **Prussiane** di **Magdeburgo,** i cui mezzi di garanzia superano i cinquanta milioni di lire.

Vienna, 31 luglio 1868.

La Direzione,

Il Presidente, Henikstein. *Il Segretario gen.*, Pesta.

CIRCOLARE DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONE DANUBIO.

Signore,

Facendo seguito alla **Circolare** in data odierna della **Prima Società di Assicurazioni,** unita alla presente, la sottoscritta si pregia di comunicare alla S. V., che essendo stata autorizzata dal Reale Decreto in data 22 maggio scorso ad estendere i proprii affari nel **Regno d'Italia,** ha incominciato col giorno d'oggi le sue operazioni.

Succedendo ad una **Società** che lascia un nome così onorato in Italia, la scrivente trova in questa stessa circostanza la più valida raccomandazione in proprio favore; motivo per cui ritenendosi senz'altro meritevole della pubblica e della privata fiducia, soggiunge semplicemente la promessa, assistita com'è dai mezzi corrispondenti, che sarà onesta e leale nell'adempimento degli obblighi assunti e che sarà per assumere nei seguenti rami di assicurazione:

a — contro gl'incendii,
b — » la grandine,
c — sui trasporti per terra, fiumi e per mare,
d — sulla vita dell'uomo e per le rendite vitalizie.

Si avverte ad ogni buon fine la S. V. che tutti gli agenti in Italia della cedente Prima Società d'Assicurazioni opereranno quind'innanzi per conto della Società **Danubio** avendo, il sig. **Giorgio Gasparini** di **Venezia** accettata anche per la cessionaria la generale rappresentanza.

Vienna, 1.° agosto 1868.

LA DIREZIONE,

Il Consigliere d'Amminist., Pesta. *Il direttore gen.*, Colditz.

Ai commercianti 603
AVVISO INTERESSANTE.

Avendo a cessare la locazione del grande fabbricato situato in Campo S. Salvatore, unico nel centro principale della città, denominato ex-Scuola di S. Teodoro, avente magazzini, riva d'approdo, due ingressi con vasti locali al piano terreno e al piano superiore, atti a qualsiasi uso, e con ricca illuminazione a gaz; si avverte che la sottoscritta è disposta a cedere tutti gli utensili relativi all'esercizio di manifatture, ed altri rami di commercio, servibili tanto pel dettaglio quanto all'ingrosso, nonchè quelli ad uso di sartoria da donna, e di un laboratoio di mobili, effettuandone all'uopo la vendita anco ripartitamente, assicurando il tutto in perfettissimo stato ed a prezzi convenienti.

Quelli che vi applicassero potranno rivolgersi alla Ditta sottosegnata in Campo S. Salvatore, Calle Manin, N. 4804 A.

Venezia, 15 agosto 1868. B. TRETTI.

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin. 27

584

Il 16 settembre 1868

VAGLIA GRATIS per ogni Obbligazione — PREZZO d'ogni Obbligazione LIRE 10

PREMII DI ITAL. LIRE **100,000** — 50,000 — 30,000 — 10,000 — 5,000 — 1,000 — 500 — 100 — 50 — 20 ECC. ECC.

OTTAVA ESTRAZIONE DEL **PRESTITO A PREMII** della città di Milano

Si dispensa GRATIS IL PROGRAMMA con condizioni di VENDITA

È RIAPERTA LA VENDITA DELLE OBBLIGAZIONI A L. 10 **DEL PRESTITO DI MILANO** presso il SINDACATO, **via Cavour, N. 9,** FIRENZE in VENEZIA, presso i sigg. **Jacob Levi e Figli**.

PREZZO d'ogni Obbligazione LIRE 10 — VAGLIA GRATIS per ogni Obbligazione

---

PROMESSE 534
per l'estrazione
PRIMO SETTEMBRE 1868
DEL PRESTITO 1864
con vincite di Italiane Lire
625,000; 125,000; 62,500; 37,500; 25,000; ecc., ecc., ecc.
a ital. Lire 5 l'una.

Viglietti originali per pronta **Cassa** ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso EDOARDO LEIS *S. Marco, ai Leoni, N.* 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali.

Prestito nazionale italiano 1866, per pronta Cassa od a pagamento in **RATE** da convenirsi.

627

DA AFFITTARE
APPARTAMENTO SEPARATO AMMOBIGLIATO
composto di sala e quattro stanze,
NELL' ALBERGO DI PREGANZIOL SUL TERRAGLIO
condotto da
GIUSEPPE CIROTTO.

592

È in vendita un'investitura per 2 martelli da rame, 2 da ferro e per un laminatoio, della complessiva forza utile al *minimum* di cavalli vapore 75, circondata da ettari di terreno per fabbrica 32 circa, nelle pertinenze di Zugliano, Distretto di Thiene, Provincia di Vicenza.

Si avverte che a questa forza può essere applicabile qualunque altra specie d'industria.

Chi vuole aspirare all'acquisto, si rivolga all'ing. Antonio Borriero di Thiene.

Villeggiature NEGLI STABILIMENTI DA BAGNI a Battaglia

Si affittano stanze od appartamenti, con o senza cucina, da 1.° settembre in poi, a prezzi discretissimi.

Per le commissioni rivolgersi, alla Direzione degli Stabilimenti stessi. 626

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blancard, non sono contraffati che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

503 JACOPO SERRAVALLO.

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA
Colle portentose pillole dette del
CAPPUCCINO,

Si guarisce la tosse di forte costipazione di petto, la tisi incipiente, la tosse canina, l'indebolimento della voce e dello stomaco,

effetto garantito.

In Venezia si vendono alla farmacia di Pietro Ponci, in Campo S. Salvatore.

Ogni scatola, Lire 2, con unita istruzione. 439

ATTI UFFIZIALI.

N. 19509-5557 Sez. I.

N. d'ordine XLIV.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 7 settembre 1868, nel locale della Giunta municipale in Chioggia, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 19 agosto 1868.

Il Direttore Reggente, Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	500	Chioggia	Legato Sassetto amm. dalla Fabbr. della Cattedrale di Chioggia	Casa all'anagr. N. 509, sita in Chioggia, Rione Duomo, calle Donaggio, costituita: da piano-terra con cucina; da primo piano con andito e stanza; da secondo piano con stanza, nonchè soffitta, e confina: a levante, casa all'anagr. N. 510, di ragione Domenico Scarpa; a mezzodì, casa di ragione Vincenzo Nordio detto Tina; a ponente, casa all'anagr. N. 508, di ragione Schiavon Giuseppe; a tramontana, calle Donaggio; è distinta in catasto del Comune censuario di Chioggia, col mappale N. 1803, colla rendita censuaria di austr. L. 25:34 (Affittanza verbale mensile)	. .20	0.02	1037:54	103:75	10:—	
2	501	id.	id.	Casa all'anagr. N. 186, sita in Chioggia, Rione Duomo, calle Muneghette, costituita: da piano-terra con entrata, cucina e magazzino; da primo piano, con stanza e cucina; da secondo piano, con stanza e cucina; da terzo piano, con due stanze nonchè soffitta, e confina: a levante, Ramo calle Muneghette; a mezzodì, calle stessa; a ponente e tramontana, casa all'anagr. N. 185 B, di ragione Bonaldi; è distinta in catasto del Comune censuario di Chioggia, col mappale N. 6035, colla rendita censuaria di austr. L. 29:70. (Affittanza come sopra)	. .30	0.03	2677:37	267:74	25:—	
3	502	id.	id.	Fabbricato agli anagr. NN. 687 e 688, sito in Chioggia, Rione Duomo, calle d'Oro. Detto fabbricato si compone come segue: all'anagr. N. 687, cucina in piano-terra e stanza da letto in primo piano, all'anagr. N. 688, entrata con andito; cucina e magazzino in piano terra; andito e stanza da letto in primo piano, e soffitta, e confina: a levante, casa di ragione Baldini Domenico; a mezzodì, calle d'Oro; a ponente e tramontana, casa di ragione Sfriso; è distinto in catasto del Comune censuario di Chioggia, coi mappali NN. 1631 e 5891, colla rendita censuaria di austr. L. 35:84. (Affittanza come sopra)	. .40	0.04	1402:12	140:21	10:—	
4	503	id.	Legato Gandolfo Rosalia amm. dalla Fabbr. della Cattedr. di Chioggia	Casa agli anagr. NN. 581 A e 581 B, sita in Chioggia, Rione Duomo, calle Vescovi, e si compone: di piano-terra, con locale d'ingresso, magazzino e corte; di primo piano, con andito e due stanze: di secondo piano, con andito e due stanze, e confina: a levante, casa di Angelo Scagno; a mezzodì, calle Vescovi; a ponente, casa all'anagr. N. 582: a tramontana, casette dei poveri; è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia, coi mappali NN. 1715 e 1716, colla rendita censuaria di austr. L. 33:26. (Affittanza come sopra)	. .50	0.05	1455:61	145:56	10:—	
5	504	id.	Fabbr. della Cattedrale di Chioggia.	Appezzamento di terra ad ortaglia sito in Chioggia nella località detta Capitello della Madonna in Valderio, della superficie di ghebbi 975, e confina: a levante, Canale della Madonna; a mezzodì, Fosso e Strada Comunale Romea; a ponente e tramontana, Sambo Innocente; è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia, ai mappali NN. 3106 e 3711, colla rendita censuaria di austr. L. 30:80. (Affittanza verbale annuale da 7 ottobre)	. 23.80	2.38	790:24	79:02	10:—	
6	505	Pellestrina	id.	Due appezzamenti di terra coltivati ad ortaglia, con casa agli anagr. NN. 1014, 1015, 1016, situati in Pellestrina presso la chiesa di S. Antonio. Il primo appezzamento, ove esiste la casa, confina: a levante, strada comunale dei Murazzi; a mezzodì, ortaglia di ragione Gennaro Pio VII detto Schizza e Chiesa di S. Antonio; a ponente, strada comunale per S. Pietro in Volta; a tramontana, casa all'anagr. N. 1017 di Giani Fortunato ed ortaglia di Valentino Zennaro detto Bacchetta; è descritto in catasto del Comune censuario di Pellestrina, ai mappali NN. 128, 129, 130, 131, 1250, 1251 e 2483. Il secondo appezzamento, confina; a levante, col mappale N. 134; a mezzodì, Campiello dei tre Gobbi; a ponente, mappale N. 1239; a tramontana, strada consorziale detta Corte e mappale N. 132; è descritto in catasto del Comune censuario di Pellestrina, al mappale N. 1249; siffatti due appezzamenti hanno la rendita censuaria complessiva di austr. L. 94:04 e la complessiva superficie di (Affittanza come sopra).	.40.	4.00	3633:75	368:38	25:—	
7	506	Chioggia	id.	Due appezzamenti di terra ad ortaglia situati in Chioggia a poca distanza dal sostegno di Brondolo, della superficie di ghebbi 1200. Il primo appezzamento confina: a levante, Ardizzon Sante mediante fosso di scolo; a mezzodì, avv. Chiereghin e Magnatutto con canaletto; a ponente, Boscolo detto Bocca; a tramontana, Angelo Vianello detto Bellato; è descritto in catasto del Comune censuario di Chioggia al mappale N. 4747. Il secondo appezzamento confina: a levante, Strada Romea; a mezzodì, Antonio Boscolo detto Massarello; a ponente, fosso di scolo, a tramontana, Vianello Angelo detto Bellato; è descritto in catasto del Comune censuario di Chioggia, al mappale N. 5614. I suddescritti due appezzamenti hanno la complessiva rendita censuaria di austr. L. 21:26 e la complessiva superficie di (Affittanza come sopra).	. 29.30	2.93	544:01	54:40	10:—	
8	507	id.	id.	Appezzamento di terra ad ortaglia, sito in Chioggia nella località detta il Capitello della Madonna in Valderio, della superficie di ghebbi 893, e confina a levante, ortaglia di Boscolo fratelli detti Anzoletti; a mezzodì, Sambo Innocente; a ponente, fosso di scolo e strada comun. Romea; a tramontana, Sambo Innocente; è descritto in catasto del Comune censuario di Chioggia, ai mappali NN. 3718 e 5468, colla rendita censuaria di austr. L. 20:96. (Affittanza come sopra).	. 21.80	2.18	514:56	51:46	10:—	
9	508	id.	id.	Appezzamento di terra ad ortaglia, sito in Chioggia nella località detta Valderio, della superficie di ghebbi 877, e confina: a levante e mezzodì, Canale detto Rio; a ponente, Gioachino Angelo; a tramontana, Giustina Salvagna; è descritto in catasto del Comune censuario di Chioggia, ai mappali NN. 4352 e 5543, colla rendita censuaria di austr. L. 19:39. (Affittanza come sopra).	. 21.40	2.14	497:53	49:75	10:—	
10	509	id.	id.	Casa con corte, pozzo ed area per depositi agli anagr. NN. 448 e 484, sita in Chioggia, nelle calli Gallia e Ravagnan, e la seconda a mezzodì a poca distanza dalla prima. La casa si compone: di piano-terra con otto locali, corte e pozzo; di primo piano con nove locali; di secondo piano con nove locali; di terzo piano con cinque locali, di soffitta, locali sotto tetto e camerini. I confini della casa agli anagr. NN. 448 e 484 sono: a levante, casa Bullo e parte del Campo Gallia; a mezzodì, calle Gallia; a ponente, casa di Pambella e Domenico Ravagnan; a tramontana, calle Ravagnan. I confini dell'area per depositi sono; a levante, fondamenta S. Domenico; a mezzodì, calle Chiereghin; a ponente, proprietà privata; a tramontana, calle Gallia. Sono distinte in catasto del Comune censuario di Chioggia, coi mappali NN. 1828 e 1920, colla rendita censuaria di austr. L. 103:28. (La suddetta casa comprende N. 9 affittanze verbali mensili).	. 8.60	0.86	6300:—	630:—	50:—	
11	510	id.	id.	Appezzamento di terra ad ortaglia con casotto di canna coperto a tegole della superficie di ghebbi 1184, e confina; a levante e tramontana, strada comunale Romea; a mezzodì, Nunziata Naccari; a ponente, fortino del Ponte; è descritto in catasto del Comune censuario di Chioggia, coi mappali NN. 3344, 5409 e 6108, colla rendita censuaria di austr. L. 33:42. (Affittanza verbale annuale)	. 28.90	2.89	857:35	85:74	10:—	
12	511	id.	id.	Orto chiuso da muri, situato in Chioggia, in Campo Duomo, all'anagr. N. 48 e confina: a levante, campanile e Campo del Duomo; a mezzodì, calle del Duomo; a ponente, casa Calcagno; a tramontana, calle Campanile del Duomo; è descritto nel catasto del Comune censuario di Chioggia, col mappale N. 1988, colla rendita censuaria di austr. L. 4:80. (Affittanza verbale mensile).	. 2.50	0.25	484:97	43:50	10:—	

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 3 settembre corr. anno alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1869, di lime e raspe di fabbriche nazionali, per la complessiva somma di L. 6,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, a seguito di richieste entro il termine di giorni trenta dalla data dell'ordinazione se l'importo delle lime e raspe richiesto sarà inferiore a L. 500, e di giorni quaranta se superiore a tale somma.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Per essere ammessi a licitare bisognerà far constare con apposito documento di possedere nello Stato una fabbrica di tali utensili.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito eseguito in una delle Casse dello Stato di L. 600 in numerario, oppure in tante cedole del debito pubblico, il cui valore effettivo al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguisce il deposito, raggiunga la cifra indicata.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 20 agosto 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti, GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 4679. 2. pubb.

AVVISO

D'ordine dell'eccelso R. Tribunale d'Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di avvocato con residenza in Gonzaga, lasciato vacante dal defunto Massimiliano dott. Azzoni.

Gli aspiranti dovranno entro 4 settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, presentare a questo R. Tribunale le loro istanze documentate colla fede di nascita, col diploma dottorale, col Decreto di eleggibilità all'avvocatura e colle prove di quei particolari titoli che credessero di avere a proprio favore; ed in ispecie poi colla indicazione dell'attuale impiego, dell'anno del compiuto studio legale, e della durata complessiva della pratica, producendo infine l'attestato rilasciato dall'avvocato presso cui fu addetto sulla capacità e diligenza dimostrata nella pratica stessa.

Gli avvocati con effettivo esercizio dovranno farle pervenire col mezzo della prima istanza da cui dipendono. Gli aspiranti ad un posto di risulta dovranno precisarne il luogo, e gli uni e gli altri aggiungere la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogli impiegati dell'Autorità giudiziaria presso cui aspirano al posto d'avvocato, ed eleggere un domicilio in questa Città per le ulteriori intimazioni.

Dal R. Tribunale Prov., Mantova, 5 agosto 1868.

Il Reggente, BRUGNOLO.

Franchi, Dir.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11896. 2. pubb.

EDITTO.

Il IV esperimento d'asta della casa ed orto ai Numeri anagrafici 1225, 1138, 1139 e 1140 a S. Pietro di Castello, pubblicato nelle Gazzette di Venezia NN. 178, 180, venne aggiornato pel 14 ottobre venturo dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid.

Dal R. Trib. Prov. Sez. civ., Venezia, 6 agosto 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 10877. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia, si rende pubblicamente noto che in esito all'istanza di Baldassare Zucchetta fu Nicolò di Venezia, contro Catterina Boerio ved. De-Mitri e creditori iscritti si terranno nei giorni 14, 21, 28 ottobre v. dalle ore 10 alle 11 ant. nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione 3 esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la vendita sarà fatta soltanto a prezzo superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo che basti a coprire i creditori iscritti.

II. Chi vorrà essere ammesso all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo di stima.

III. Il prezzo della delibera dovrà essere pagato entro tre giorni, ed in difetto si farà ad istanza dell'esecutante e di qualunque creditore iscritto il reincanto a rischio ed a danno del deliberatario.

IV. L'esecutante ed il creditore Sebastiano Cadel potranno concorrere all'asta senza deposito e non saranno tenuti ad esborsare il prezzo di delibera, che dopo il riparto a chi di diritto dovendo frattanto dal giorno della delibera corrispondere l'annuo interesse del 5 per cento sul prezzo della delibera e fino al pagamento del medesimo.

V. Tutte le spese relative dopo la delibera restano a carico del deliberatario.

VI. Immediatamente dopo la delibera sarà accordato il possesso e godimento del fondo al deliberatario.

VII. L'aggiudicazione dell'immobile subastato non avrà luogo se prima non siasi sodisfatto il debito verso la R. Finanza, in quanto la pretesa goda priorità.

Descrizione dei beni da vendere, nella Città di Venezia, Comune censuario di Cannareggio.

Casa con orto a S. Giobbe al civico N. 649 ed anagrafico N. 355 descritto nel censimento Numero di mappa 1725; casa che si estende anche sopra il N. 1724, sup. 30, rend. 45, Numero di mappa 1726, orto, sup. 56, rendita 7:83.

Locchè si affigga, si pubblichi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 27 luglio 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 12436. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che sopra odierna istanza Numero 12436 di Stefano Gianolla di Giovanni, cappellaio sotto le Procuratie vecchie, S. Marco N. 127 fu avviata la procedura di componimento giusta la legge 17 dicembre 1862 sopra tutta la sostanza mobile ovunque posta ed immobile esistente nelle Provincie Venete e di Mantova, nominato in commissario giudiziale questo notaio dott. Marcocchia, e a delegati provvisorii la Ditta Marchesi Brutti, Luigi Occioni, e Luigi Boillard rappresentato da Stellot, con sostituzione di N. Lucich ed Antonio Ongaro, avvertendosi che sarà in seguito dal detto commissario notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione di amichevole componimento restando intanto libero ad ogni creditore di insinuare fino da questo istante il proprio credito cogli effetti del § 15 della legge suddetta.

Il presente si affigga in giornata all'Albo, e s'inserissa per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ. Venezia, 14 agosto 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 28299. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 1.° gennaio 1867 cessò di vivere in questa Città Amalia Carolini fu Maurizio, vedova del tenente maresciallo Giuseppe Maurer, e suddita austriaca. S'invitano pertanto tutti quelli che avessero qualche pretesa contro la di lei eredità ad insinuare le loro ragioni, in quanto non lo avessero ancor fatto, presso questa Pretura nel termine di un mese dalla terza inserzione del presente, con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata a chi di ragione.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 26 luglio 1868.

Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 10578. 3. pubb

EDITTO.

Pietro Battistella di questa Città, con istanza 12 corrente N. 10578 coll'intervento della propria moglie Maria Baradele offerentesi assuntrice dei pagamenti, ha proposto ai suoi creditori un patto pregiudiziale sul dato del 10 per cento sulla somma capitale del loro credito pagabile in due rate eguali la prima cioè quattro mesi dopo l'ammissione del patto, la seconda sei mesi dopo la prima.

S'invitano pertanto tutti i creditori del Battistella a comparire o personalmente o mediante procuratore alla Sessione fissata pel 25 agosto p. v. ore 12 mer. in Camera II di questo Tribunale per le rispettive dichiarazioni coll'avvertenza che i contumaci ove non avessero diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati come aderenti alle deliberazioni della pluralità dei presenti.

Si pubblichi il presente con triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia a cura e spesa della parte istante e mediante affissione all'Albo del Tribunale e ai soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 13 luglio 1868.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 23 AGOSTO

Il *Mémorial diplomatique* non fu il solo che parlò di dissenso tra il conte di Bismarck e il Re Guglielmo a proposito della Nota comparsa nel *Monitore prussiano* per isconfessare il dispaccio di Usedom. La *Correspondance du Nord-Est*, organo della parte aristocratica dell'emigrazione polacca scrive dal suo canto: « Si sa da buona fonte, che il dispaccio del conte Usedom è stato causa di un dissenso molto grave, fra il Re Guglielmo e il conte di Bismarck, e che la Nota, la quale sconfessava ufficialmente quel dispaccio, fu pubblicata contro la volontà del capo del Gabinetto. Perciò il partito conservatore in Prussia fa sforzi energici per riafferrare il potere in seguito a questo nuovo incidente. Per iniziativa del Re sarebbero state date spiegazioni a Vienna sul dispaccio di Usedom. Sono state però spiegazioni fra le due Corti; i due Gabinetti non hanno scambiato una parola a questo proposito. »

Il comando d'una divisione affidato al sig. di Manteuffel, il cui nome significa contemporaneamente reazione, amori coll'Austria, odio al co. di Bismarck, sarebbe dunque il primo indizio che la politica dei conservatori sarebbe presso a trionfare alla Corte di Berlino. Se però noi abbiamo accolto con diffidenza le informazioni del *Mémorial*, dobbiamo seguire lo stesso sistema anche colla *Correspondance du Nord-Est*. Questo giornale è difatti fondato all'estero dall'aristocrazia polacca, e si sa ch'essa odia la Russia, ed ama per lo meno tiepidamente la libertà. Essa deve vedere quindi con piacere tutto ciò che accenna ad un riavvicinamento della Prussia all'Austria, perchè isolerebbe la Russia, e si inquieta mediocremente dello spirito più o meno liberale della Corte prussiana. Memori perciò del verso del poeta:

Aisèment quand'on aime, on croit ce qu'on desire,

aspettiamo che il famoso riavvicinamento, il quale dovrebbe essere la conseguenza della disgrazia del conte di Bismarck, si traduca nei fatti.

Finora noi non troviamo di questo riavvicinamento sintomo alcuno nei giornali di Vienna. Anche oggi il *Nuovo Fremdenblatt*, mentre accusa il conte di Bismarck di meditar sempre di dare « un colpo nel cuore » alla Monarchia austriaca, non par punto fiducioso, che quest'uomo, ch'esso dice nemico implacabile dell'Austria, stia per cadere. Il giornale viennese non contempla difatti la probabilità, che una prossima caduta del co. di Bismarck dia luogo a un Ministero amico all'Austria, perchè esso consiglia a quest'ultima di cercare alleanze negli Stati del Sud, e nei « sudditi oppressi dello Schleswig-Holstein, dell'Annover, del Nassau e di Francoforte. » Egli è certo che questo programma non piacerebbe nemmeno al sig. di Manteuffel, e crediamo di poter soggiungere, senza esitare, che non sarebbe accettato da nessun ministro prussiano. Il *Nuovo Fremdenblatt* esagera certo le cose sotto l'influenza delle famose « Istruzioni » ad Usedom, pubblicate dalla *Presse* di Vienna, delle quali abbiamo parlato ieri. Egli teme addirittura una nuova invasione della Prussia. Si vede quindi che a Vienna non si erano ancora persuasi, che la stella del conte di Bismarck fosse offuscata.

I giornali si preoccupano da qualche giorno d'una notizia, la quale rivelerebbe una volta di più la velleità degli Stati Uniti di mettere uno zampino in Europa. Come le altre volte, la libera America si presenterebbe in Europa a braccietto del dispotismo russo. Il Gabinetto di Washington sarebbe stato, secondo la *Gazzetta di Mosca*, invitato di recente dal Congresso degli Stati Uniti a fare tutti gli sforzi per ottenere senza restrizione alcuna la libera navigazione dei Dardanelli e del Bosforo, in favore di ogni specie di navigli tanto da guerra, che mercantili. Con ciò si tenderebbe semplicemente a distruggere le clausole del trattato di Parigi, le quali contengono le garantie che le Potenze europee hanno creduto di trovare nella chiusura di quegli stretti.

L'*Avenir national* si preoccupa di questo passo dell'America, il quale prova una concordia di vedute colla Russia, essenzialmente pericolosa, e consiglia il Governo francese a riavvicinarsi all'Italia, abbandonando il potere temporale ai suoi destini, e impegnandosi, senza esitazioni, in una politica di pace. Dal linguaggio però dei giornali ufficiosi non ci pare di poter conchiudere che il consiglio dell'*Avenir* sarà ascoltato in alto luogo. La *France* si contenta di osservare che gli sforzi dell'America non sono che « una di quelle velleità platoniche, che le sono abituali in questioni di politica europea. »

I giornali ufficiosi di Parigi danno una grande importanza alla festa del 15 agosto, e alla sottoscrizione del prestito. Ci pare che l'importanza che attribuiscono a questi fatti sia soverchia. Il prestito sottoscritto anticipatamente, se può provare il patriottismo dei Francesi, e il loro attaccamento all'Impero, agli occhi di coloro che difendono l'Impero ad ogni costo; può provare, per coloro che sono pessimisti, che i buoni affari sono sempre un esca potentissima per tutti, e che i sottoscrittori han creduto appunto di fare prima di tutto un buon affare. Quanto poi alla festa del 15 agosto, tutte le gioie dei giornali governativi di Parigi hanno una una sola spiegazione; quella cioè che non vi sia stato alcun incidente, nè prò, nè contro l'Impero. Si temeva difatti, come abbiamo veduto, che le dimostrazioni ci fossero, ed ispirava soprattutto poca fede la guardia nazionale; tanto che l'Imperatore ha creduto di dover scrivere una lettera al generale Millonet, per congratularsi con lui del contegno della guardia stessa. Non c'è più di così. Ci pare quindi che non sia il caso di manifestare una allegria così viva, ed aggiungiamo anche un po' imprudente.

Ci fu annunciato ieri l'arresto d'un Feniano, che avrebbe avuto il disegno di uccidere la Regina Vittoria. Oggi però quella notizia è smentita da un giornale conservatore di Londra.

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

Abbiamo già una volta intrattenuto i nostri lettori intorno alle importanti modificazioni che il nuovo regolamento, il cui progetto venne presentato alla Camera, introdurrebbe nell'andamento delle discussioni parlamentari.

Dopo aver constatato che si giungerebbe in tal guisa a semplificare in modo vantaggiosissimo l'operazione, attualmente sì lunga e sì complicata, della verificazione dei poteri, noi ci siamo riservati di far conoscere gli altri vantaggi che si otterrebbero adottando il proposto Regolamento.

Fra questi vantaggi mettiamo in prima linea la soppressione dei nove Ufficii attuali, e la sostituzione del lavoro preparatorio della Camera in Comitato privato, al sistema della discussione preliminare negli Ufficii. Si potrà formarsi un'idea esatta della importanza di questa innovazione qualora si esaminino gl'inconvenienti del sistema attualmente in vigore.

La nostra Camera è divisa in nove Uffizii; i membri di ciascun Ufficio vengono tratti a sorte, e la composizione ne deve esser rinnovata ogni due mesi. Ciascun Ufficio ha il suo presidente, il suo vicepresidente, i suoi segretarii ecc. Subito che un progetto di legge vien presentato alla Camera, gli Ufficii lo discutono; poscia, nominano un commissario, e i commissarii riuniti formano una Commissione che studia il progetto, e nomina un relatore, che, in fine presenta alla Camera il lavoro preparatorio della Commissione.

Questa maniera di procedere pecca soprattutto, per la lentezza a cui assoggetta tutti gli affari, soggiace inoltre a parecchie altre imperfezioni, di cui è facile farsene un criterio tosto che si vegga funzionar da vicino la nostra macchina parlamentare.

Ecco ciò che accade nella più parte dei casi. Essendo gli Ufficii composti di membri tratti a sorte, è cosa difficile che tutti gli Ufficii rappresentino fedelmente una frazione della Camera tale e quale è realmente composta. Spesse volte, il partito che nella Camera è in minoranza, si trova, al contrario, in maggioranza nel tale o tal altro Ufficio.

Accade spessissimo che, mentre in alcuni Ufficii abbondano uomini forniti di cognizioni speciali per istudiare la tale o tal altra questione, altri Ufficii, al contrario, difettano interamente di uomini, di eguali capacità.

Ora, è essa logica e saggia cosa ammettere che in tutti gli Ufficii, qualunque sia, d'altronde, la loro composizione, tutt'i progetti debbano venir egualmente studiati e che in ogni Ufficio si debba scegliere un commissario per completare questo studio preparatorio in una Commissione speciale? Supponiamo che tutte le notabilità della marina rappresentate nel nostro Parlamento, appartengano ad un solo degli Ufficii della Camera, nel momento in cui il Governo propone una riforma radicale nel materiale della flotta; egli è evidente che la discussione preliminare d'un solo di questi Ufficii potrà essere realmente utile; ed è certo, inoltre che uno solo dei commissarii di cui si comporrà la Commissione avrà le cognizioni speciali necessarie per occuparsi d'un simile progetto. Un sistema che ha per iscopo di obbligare persone che non possedono le qualità necessarie, ad occuparsi di certi affari, mentre uomini più competenti sono forzatamente scartati, è un sistema difettosissimo, e noi godiamo di vedere che si propone di abbandonarlo.

Nel sistema adottato nel progetto del nuovo Regolamento il Comitato privato è formato da tutta la Camera; e perchè il Comitato possa deliberare, non occorre che sieno presenti se non 30 deputati. Se i nostri ragionamenti non c'ingannano, ci sembra che in questo sistema si eviteranno, assai facilmente tutti gl'inconvenienti, di cui abbiamo parlato, purchè i deputati non si prevalgano troppo facilmente delle facoltà che accorderanno loro le nuove disposizioni regolamentari, per sottrarsi alla noia e alla fatica dei lavori preliminari.

Ci sembra, per esempio, che in questo sistema si possa ragionevolmente attendersi di veder i Commissarii, nelle leggi che concernono la politica generale del Governo, rappresentare senza eccezione la maggioranza parlamentare a cui appartengono; e se verranno presentati al Comitato privato, progetti di leggi concernenti questioni tecniche, per le quali sieno indispensabili speciali cognizioni, esso Comitato, composto di tutti i deputati forniti di queste cognizioni, potrà con una discussione preliminare fra gli uomini più competenti agevolare e semplificare in maniera rilevante i lavori successivi della Commissione e della Camera.

È egualmente probabilissimo che le Commissioni nominate dal Comitato privato avranno innanzi alla Camera l'autorità che loro ben di sovente manca nel sistema attuale; ed allorchè una Commissione autorizzata presenta un lavoro completo sopra un affare, si possono considerare le discussioni di molto abbreviate, ciò che non è certo il minimo dei vantaggi che il nuovo regolamento permette giustamente di sperare.

V'ha, in tal questione della durata delle nostre sessioni parlamentari tutto un problema che merita d'essere seriamente studiato. Le lunghe sessioni sono una necessità per un paese come il nostro, nel quale il lavoro d'interna riorganizzazione non è ancora compiuto. Ma non occorre dissimularsi che le lunghe sessioni hanno per conseguenza inevitabile d'allontanare dalla Camera una grande frazione del partito conservatore.

Malgrado i frizzi che alcuni deputati della sinistra si piacquero di lanciare nell'ultima discussione, noi persistiamo a credere che l'elemento serio della Camera consista particolarmente in quella categoria di deputati, che un focoso oratore chiamò i *conservatori del Ministero*. Noi li chiameremo altrimenti, li chiameremo i *conservatori dei poteri*, ciò che significa conservatori del principio d'autorità, nemici dei demolitori, avversarii dichiarati, non del progresso reale, ma del sovvertimento dell'ordine attuale, che nessuna nuova creazione può sostituire. — Ora se questo partito, ch'è essenzialmente rappresentato alla Camera nei giorni in cui hanno luogo le più importanti discussioni, non è numerosissimo nelle sedute ordinarie del nostro Parlamento, ciò avviene perchè ei reclutasi specialmente fra gli abitanti delle Provincie sollecite dei loro proprii affari, ed occupati ad accrescere col loro lavoro la prosperità nazionale. — Il giorno in cui le discussioni non verranno più tirate in lungo si potrà domandare a questa classe di deputati, la più seria e la più coscienziosa, una maggiore assiduità ai lavori parlamentari. Sinchè la Camera rimarrà aperta per nove mesi dell'anno, non si potrà chieder loro un tal sacrifizio; tanto varrebbe domandar loro di rinunziare ai loro proprii interessi.

Vi sono bene in Italia, come in tanti altri paesi, persone fortunate che possono viver senza far nulla ed occuparsi di politica frequentando i Caffè ed i circoli. Scorgiamo anche un'intera classe di rappresentanti, mandati da alcune Provincie, che si farebbero uno scrupolo d'assentarsi per un solo giorno dalla sala dei Duecento; ma ci affrettiamo di constatare che questi facitori di politica non sono e non saranno giammai i veri conservatori, non costitueranno giammai l'elemento solido, su cui devono abituarsi a contare e Governo e paese.

Se il nuovo regolamento ha dunque per risultato d'abbreviare la durata eccessiva delle nostre sessioni parlamentari, possiamo fino adesso predire ch'esso avrà per conseguenza eziandio di facilitare la presenza nella Camera del numeroso partito conservatore, ed allora si comprenderà di quale immensa utilità potrà essere pel paese.

Documenti governativi.

R. PROVVEDITORE AGLI STUDII.

Ai sig. Direttori scolastici distrettuali ed ai sig. Maestri elementari della Provincia di Venezia.

Il ministro della pubblica istruzione con sua Nota 17 giugno a. c., N. 5234, rendeva noto a questo Ufficio, che le patenti di grado superiore per le quattro classi elementari rilasciate dal Governo austriaco, non abilitavano il maestro che al solo insegnamento delle due classi elementari e della terza superiore, ma non a quello della quarta, nella quale s'insegnano attualmente delle materie, che dal cessato ordinamento di studii non erano comprese nelle materie d'obbligo.

Il Ministero medesimo, con altra sua Nota 13 luglio p. p., N. 5956, secondando benignamente le proposte del Consiglio scolastico provinciale, l'autorizzava ad accordare per un anno permessi provvisorii per l'insegnamento di grado superiore a quei maestri, che, secondo le prescrizioni precedenti, debbono essere muniti di patente superiore per poter continuare nel loro ufficio, colla condizione ch'entro tale spazio di tempo si sottomettano al prescritto esame.

E finalmente con un atto di condiscendenza, che certamente si saprà apprezzare da tutti, accordava anche che i maestri già provvisti della patente superiore austriaca potessero, per ottenere la superiore elementare o normale richiesta dalla nuova legislazione, sostenere l'esame nelle sole materie che non erano prescritte dal cessato Governo, e quindi nelle sole materie: Storia nazionale e Geografia, sistema metrico decimale, Contabilità, Geometria, Scienze naturali e Morale.

Il sottoscritto, nel mentre si fa un dovere di notificare queste saggie e benevole disposizioni del nostro Governo a tutti gl'insegnanti elementari di questa Città e Provincia, deve formalmente invitarli a uniformarvisi interamente e nel tempo prescritto.

Il 1° settembre p. v. si apre in questa città una sessione d'esami per le aspiranti maestre, chiudendosi il corso magistrale femminile alle Eremite; un'altra sessione d'esami, già autorizzata con Nota ministeriale 10 luglio p. p., N. 5581, si aprirà per gli aspiranti maestri nel 1° giorno di ottobre p. v.; altre sessioni ordinarie vi saranno pure alla fine dell'anno scolastico p. v., e fors'anche, se il bisogno lo richiederà, altre straordinarie si potranno ottenere durante l'anno stesso dalla bontà del R. Ministero. Ai maestri adunque, che vogliono tener aperto il corso elementare completo di *quattro classi*, non può mancare il mezzo di rendere legale e permesso il loro insegnamento, che fin da questo giorno per tutti quelli che sono sprovvisti della patente italiana superiore, *viene dichiarato illegale* e solamente *permesso in via provvisoria e per un anno*, cioè fino al 31 luglio dell'anno p. v. 1869.

Il sottoscritto si rivolge particolarmente a quegli insegnanti elementari, che, obbedienti alle prescrizioni della Notificazione di questo Ufficio 19 gennaio a. c., hanno presentate le loro dichiarazioni; da quelle risulta che non vi è *neppur uno* di essi che non si trovi nel caso contemplato dalle Note ministeriali già ricordate, e che per conseguenza non abbia bisogno dell'esame suppletivo, a cui si accenna in quelle Note medesime; e confida ch'essi, che aspirano al più nobile e sacro dei magisteri, a quello dell'istruzione e dell'educazione della nostra gioventù, vorranno essere i primi a porgere anche un esempio di moralità, uniformandosi senza più e spontaneamente alle patrie nostre leggi, e si decideranno ad acquistare l'abilitazione legale che loro manca, o a cessare da un insegnamento, a cui non sono autorizzati, e che non possono dare.

In quanto poi agli altri, che non vollero ancora obbedire alle prescrizioni della nostra legge e continuano a dare un insegnamento illegale, abusivo e pur troppo anche in tutte le sue parti deficiente e disordinato, il sottoscritto francamente dichiara che, se per uno spirito di conciliazione, che ha voluto porre per regola delle sue azioni nel difficile ufficio affidatogli di provvedere agli studii di questa nobilissima Provincia, non si è ancora deciso a dar piena ed intera esecuzione alle prescrizioni della sopraindicata Notificazione, è però sua ferma intenzione di non tollerare un così grave abuso, e con tanto danno de' nostri studii per l'avvenire. Egli, cogliendo questa occasione, ama di dare un'altra prova di condiscendenza; rinnova a tutti l'invito già fatto nel gennaio prossimo scorso, e concede anche un altro termine, che sarà l'ultimo, e questo fino al 15 del p. v. settembre. Trascorso il quale, chiunque non avrà voluto obbedire alla legge e presentare le dichiarazioni domandate, dovrà certamente imputare a sè stesso le conseguenze di quelle misure coattive, alle quali la legge nostra autorizza e che il sottoscritto, nell'interesse vero del pubblico insegnamento è fermamente risoluto di applicare in tutta la loro pienezza, adempiendo al più sacro de' suoi doveri, ad un obbligo strettissimo del suo ufficio.

Questo sovrano beneficio di una istruzione elementare impartita da persone esperte, morali e tali riconosciute legalmente, è reso adesso accessibile e comune per tutti, mediante le provvide e generose deliberazioni del Municipio di questa città; diffuse nei diversi Sestieri sonvi ben 18 scuole elementari pubbliche, sostenute da buoni insegnanti e vegliate con amorevoli cure e con saggia intelligenza dalle Autorità comunali, che soccorrono grandemente ed efficacemente l'Autorità governativa in un cómpito di tanta importanza.

Nè la nostra città manca affatto di un'istruzione privata legalmente data da bravi ed amorosi maestri; anzi molte sono le Scuole de' privati, che con nobile gara concorrono ad assecondare i numerosi provvedimenti del Municipio, i desiderii del Governo e i bisogni delle famiglie. Que' genitori pertanto che, potendo fruire di tali mezzi di buona istruzione, consegnano i proprii figli a mani inesperte, e peggio, mostrano di essere male compresi dei doveri di padre e di cittadino, e meritano severissimo il biasimo di tutti gli onesti.

Il sottoscritto si rivolge ai Direttori scolastici distrettuali, e li prega di voler dare a questa Circolare la diffusione che potranno maggiore, e di adoperare tutta la grande influenza, che così meritamente godono, perchè queste disposizioni, dettate dal solo amore del bene pubblico e da locali necessità, che tutti riconosceranno imperiose e gravissime, abbiano pieno e intiero il loro effetto. E per poter regolare con sicurezza e con perfetta cognizione di causa la sua opera officiale in avvenire, li prega altresì d'inviare a quest'Ufficio i nomi di que' maestri, anche abusivi, a cui avranno fatto ricapitare questa circolare medesima.

Il Provveditore, DA CAMIN.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corr. contiene:

1. Un R. Decreto in data del 9 luglio, che approva alcuni mutamenti negli Statuti dell'*Egeria*, Società anonima per le assicurazioni marittime, sedente in Napoli.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 21 agosto.*

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta ha principio alle ore 1 pom., con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente, è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la costruzione obbligatoria delle strade comunali, che ieri rimase all'art. 3.

Plezza fa alcune osservazioni sul tenore dell'art. 3.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) risponde brevemente, e quindi l'art. 3 è approvato senza dar luogo a discussione, del pari che gli articoli 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10.

Di Cossilla propone al secondo comma dell'art. 11 un emendamento, ch'è appoggiato, e che consiste nell'obbligare i Comuni a fare il deposito del valore del terreno da espropriarsi.

De Vincenzi (relatore) combatte la proposta del senatore Cossilla, affermando ch'essa è contraria a' sistemi vigenti in tutte le legislazioni a proposito di strade comunali, ed insiste affinchè il Senato adotti l'art. 11, tale e quale è formulato nel progetto di legge che si discute.

Di Cossilla insiste nel suo emendamento, dicendo che non è equo che i proprietarii espropriati di terreni debbano aspettare dieci anni per riscuotere quello, ch'è loro dovuto per la subita espropriazione.

D'Afflitto replica brevemente combattendo la tesi sostenuta dal senatore Di Cossilla.

Messo ai voti, l'emendamento del senatore Di Cossilla è respinto, e l'art. 11 è approvato non meno che gli articoli 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23, che completano il progetto di legge.

Torelli dice che il progetto di legge testè votato, quantunque abbia qualche cosa di non ordinario e di non pratico, pure potrà avere una certa efficacia, se si farà in modo, che la costruzione delle strade comunali non debba cadere in mano di quelle Società, alle quali si dà giustamente il nome di *Camorre*. Termina pertanto proponendo che venga modificato e semplificato il Regolamento concernente le aste pubbliche.

Cantelli (ministro dei lavori pubblici) dice che sono reali gl'inconvenienti lamentati dall'on. senatore Torelli, e promette di fare buon conto de' suoi suggerimenti.

È messo in discussione il progetto di legge per provvedimenti relativi al corso forzoso dei biglietti di Banca.

I due articoli di quel progetto di legge sono approvati senza dare luogo a discussione di sorta.

Presidente dà lettura del progetto di legge per modificazioni alla dotazione immobiliare della Corona.

I cinque articoli di quel progetto di legge sono approvati senza dare luogo a discussione.

È messo in discussione il progetto di legge per la proroga del termine per l'affrancazione delle enfiteusi nel Veneto e nel Mantovano.

Dopo alcune parole del senatore Martinengo e del ministro delle finanze, quel progetto di legge è approvato del pari che quello relativo alla Convenzione per la guarentigia del prestito da contrarsi dalla Commissione del Danubio pei lavori alla foce e nel canale di Sulina.

Presidente dà lettura del progetto di legge per una nuova Convenzione con la Società delle ferrovie calabro-sicule.

Amari conte M. (relatore) riferisce sopra alcune petizioni relative al progetto di legge in discussione, e ne propone il rinvio al ministro dei larovi pubblici.

Menabrea (presidente del Consiglio) a nome del suo collega il ministro dei lavori pubblici, accetta il proposto rinvio.

I cinque articoli di quel progetto di legge sono approvati.

Presidente fa fare l'appello nominale per procedere alla votazione dei progetti di legge già votati.

Siccome gli uscieri dimenticarono l'altro ieri di levare da alcune urne le pallottole, avviene che oggi molti senatori si trovano nella impossibilità di votare per mancanza di pallottole, e perciò la votazione è dichiarata nulla.

Si fa di nuovo l'appello nominale per procedere una seconda volta alla votazione per iscrutinio segreto, che dà il seguente risultato:

Costruzione obbligatoria delle strade comunali.
Votanti 110 - Favorevoli 82 - Contrarii 28.
Il Senato adotta.

Modificazioni alla dotazione immobiliare della Corona.
Votanti 110 - Favorevoli 97 - Contrarii 13.
Il Senato adotta.

Provvedimenti relativi al corso forzoso dei biglietti di Banca.
Votanti 110 - Favorevoli 103 - Contrarii 7.
Il Senato adotta.

Nuova Convenzione con la Società delle ferrovie Calabro-Sicule.
Votanti 112 - Favorevoli 98 - Contrarii 14.
Il Senato adotta.

Affrancazione delle enfiteusi nel Veneto e nel Mantovano.
Votanti 112 - Favorevoli 106 - Contrarii 6.

Convenzione per la guarentigia del prestito da contrarsi dalla Commissione del Danubio pei lavori alla Foce ed al canale di Sulina.
Votanti 112 - Favorevoli 104 - Contrarii 8.
Il Senato adotta.

Pres. dà lettura del progetto di legge per la convalidazione di RR. Decreti con cui furono approvate maggiori spese sui bilancii dal 1860 all'anno 1867.

Farina chiede la parola per una mozione d'ordine, e dicendo che la relazione sul progetto di legge in discussione non fu distribuita che oggi, ragione per cui la maggior parte dei senatori non potè peranco prenderne cognizione, propone che la discussione di questo progetto di legge sia rinviata a domani.

De Vincenzi (relatore), avvertendo che nella prima edizione della relazione incorsero molti errori tipografici, invita il Senato a non ritenere per buona che la seconda edizione della relazione medesima.

Pres. interroga il Senato se appoggia la proposta del senatore Farina.

La proposta del senatore Farina è appoggiata ed approvata.

Pres. dà lettura del progetto di legge per la Convenzione sulla Regìa cointeressata per l'esercizio della privativa dei tabacchi.

Marliani si dichiara avverso ad ogni monopolio, ed in particolar modo poi alla Regìa cointeressata, perchè dice che a tale sistema sono contrarii tutti i principii della scienza economica. Dopo avere detto che la Francia è la terra classica del monopolio, l'oratore prende l'assunto di provare che la libera coltivazione dei tabacchi è proficua ai Governi che l'adottarono, assai più che non lo sia il monopolio pei Governi che se ne fecero paladini. Citando cifre, dice, che l'Inghilterra, colla libertà della coltivazione dei tabacchi, in un anno incassa più che non la Francia col monopolio che mantiene in fiore. Io, dice l'oratore, sono avverso a questa legge, perchè essa consacra il principio del monopolio in Italia per altri quindici anni; e lo sono pure, perchè la Regìa cointeressata alla fin fine, è solamente un partito disperato, al quale ricorre il Governo, col confessare la propria insufficienza, ed accettando la legge da speculatori stranieri, i quali certamente cureranno assai più i proprii interessi che non quelli dello Stato, e che non presentano veruna garantia morale.

Il ministro delle finanze dirà forse che la Convenzione sui tabacchi influì sui nostri fondi pubblici, e che essendo cresciuta la fiducia, il nostro consolidato aumentò di prezzo. A ciò io rispondo che il rialzo verificatosi fu effimero e passaggiero, poichè vedo che la rendita nostra accenna a ribassare.

A me pare che la Convenzione sui tabacchi testè conclusa, leda i grandi principii di libertà economica e di autorità governativa, e la respingo come fatale al paese.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) sorge a difendere la Regìa cointeressata, ed esponendo quali fossero le condizioni economiche dell'Italia allorquando egli assunse il portafoglio delle finanze, afferma che gli convenne conchiudere la Convenzione sui tabacchi per contribuire efficacemente a restaurare le nostre finanze. Io, dice, non vengo qui a farmi sostenitore del monopolio, ma non accetto discussione dal lato scientifico sul monopolio: dirò però che, quindici anni non saranno di troppo per restaurare le nostre finanze; e che sebbene io non sia favorevole ai monopolii, pure opino non si possano ancora abolire. Nessuno ignora come fosse mio cómpito il provvedere al *deficit* degli anni 1868 e 1869; e

siccome conto fare un' operazione sui beni ecclesiastici per abolire il corso forzoso della carta moneta, fu giuocoforza ch' io mi appigliassi alla Regia cointeressata per tutelare gl' interessi delle finanze italiane.

Io non credo che il Governo si esautori, se confessa di non essere industriale, nè manifatturiero, nè agricoltore; e sono anzi d' opinione che certe manifatture possano riuscire migliori, e più proficue allorchè sono affidate all' industria privata. Tale, secondo me, è appunto quella dei tabacchi, ma non divido l' idea di un mio predecessore, il quale voleva pur dare a Regia cointeressata il servizio delle dogane. Parla quindi degli studii fatti fare sui prodotti dei tabacchi e sulle economie che vi si possono realizzare.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2 pomeridiane.

Domani, 22, il Senato si riunirà negli Ufficii alle ore 11 1|2, e terrà seduta pubblica alle ore 12 e mezzo.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Il Ministero dell' interno ha testè fatto estese promozioni nell' Amministrazione centrale ed in esse ha considerato immensamente coloro (e i più sono delle Provincie meridionali) i quali furono danneggiati al tempo delle annessioni, e li ha così ricostituiti nei loro diritti di anzianità.

Ci si dice che il generale Bertolè - Viale ministro della guerra farà altrettanto per riparare i torti ricevuti nel 1860 dagli impiegati delle Provincie meridionali retrocessi di un grado, i quali per una lunga serie di anni, dal 1860 fino oggi, non hanno mai tralasciato di reclamare per avere una sorte uguale a quella degl' impiegati delle altre Provincie.

Leggesi nell' *Italia militare:*

Abbiamo qualche tempo fa parlato di una nuova sella, inventata dal veterinario in primo dei cavalleggieri di Saluzzo signor Bertacchi. Sappiamo che il Governo austriaco, desiderando di esperimentarla, fece richiesta d' un modello di essa per mezzo dell' Imperiale legazione a Firenze al nostro Ministero della guerra, il quale ordinò al Bertacchi di confezionare una sella, secondo il suo sistema, da spedirsi a Vienna.

Leggesi nel *Piccolo giornale di Napoli* in data del 18:

Abbiamo ricevuto copia della seconda relazione pubblicata dal generale Pallavicini circa le operazioni eseguite dalle truppe sotto i suoi ordini contro il brigantaggio nelle Provincie di Terra di Lavoro, Aquila, Molise e Benevento.

Questo documento meriterebbe di essere riferito per intero e noi davvero invidiamo il grande formato di altri periodici che hanno potuto farlo.

Tra il frastuono poco gradito, provocato dalla lotta di parole di altri generali, la relazione del Pallavicini ci arriva come un conforto.

Con quanta modestia egli accenna ai vantaggi riportati, alle fatiche sostenute dagli uffiziali e dai soldati posti sotto i suoi ordini, alla cooperazione attiva e leale delle Autorità giudiziarie ed amministrative!

Eravamo troppo avvezzi ai conflitti di giurisdizione tra generali e Prefetti, ai loro quotidiani battibecchi dei quali profittavano i soli briganti, per non sentirci ripieni di ammirazione pel generale Pallavicini, il quale ha saputo portare nell' ingrato còmpito tutta quella dose di attività, d' intelligenza e di abnegazione che era necessaria ad assicurare il successo.

Al 1. di maggio erano 60 i briganti assicurati alla giustizia. Oggi a quei 60 possiamo aggiungerne altri 84. — Il brigantaggio può dirsi distrutto. Nessuna banda scorrazza più le nostre campagne; soli pochi e divisi fuggono pei boschi cercando uno scampo.

E notisi che il Pallavicini ha compiuto l' ardua impresa in stagione così poco propizia alla repressione, quanto favorevole ai briganti.

Infatti erasi ritenuto finora che l'estate, permettendo a questi di tenere con gran facilità la campagna, sciupava inutilmente le forze dei soldati.

Il frazionamento delle truppe, il continuo loro movimento, i bene intesi agguati diedero ragione al Pallavicini, distrussero i briganti e rincorarono le popolazioni della campagna le quali, dopo otto anni, possono ridarsi finalmente ai lavori della pace.

Ma il Pallavicini non intuona l' inno della vittoria. Inculca ai soldati la pazienza e il coraggio di continuare nelle ardue fatiche e dichiara che non troverà riposo se non abbia nelle mani e Guerra e Fuoco e tutti insomma i pochi superstiti delle bande distrutte.

Noi auguriamo all' Italia e all' esercito molti generali come il Pallavicini. Egli riunisce tutte le virtù del soldato. Il suo coraggio eguaglia la bontà dell' animo; ha una fermezza pari alla coscienza del dovere ed all' amore di patria.

La nostra è povera voce, è la voce di nessuno; ma crediamo adempiere al dovere di onesti patriotti inviandogli parole di grazie, di lode e di incoraggiamento.

Sappiamo, scrive il *Monitore* di Bologna del 20, che l' altr' ieri, per iniziativa del Comune di San Giovanni in Persiceto, si riunirono in Mirandola i rappresentanti del Comune suddetto e dei Comuni di Borgo Panigale, S. Agata bolognese, Crevalcuore, Camposanto, S. Felice sul Panaro, Mirandola, Schivenoglia, Quingentole e Villimpenta, e si costituirono in Consorzio per far eseguire gli studii d' una ferrovia diretta da Bologna a Verona per Mirandola, e per propugnare con tutti i mezzi la ferrovia della linea stessa.

La *Gazzetta di Treviso* annuncia la morte del co. Bartolommeo Echeli Del Dosso, ex presidente del Tribunale provinciale di Treviso.

A Verona, scrive la *Correspondance Italienne* del 21, continuano a transitare dei disertori pontificii, la maggior parte dei quali sono Tedeschi e protestanti. Pare ch' essi disertino perchè non vennero mantenute le promesse fatte loro quando andarono ad arrolarsi.

Da una lettera speditagli da Civitavecchia la *Correspondance Italienne* del 21 toglie la seguente notizia:

I soldati francesi qui di guarnigione celebrarono con molta magnificenza la festa del 15 agosto. Le cerimonie religiose nella cattedrale, la rivista del corpo d' occupazione, le corse, le feste ed i festini d' ogni fatta, riuscirono benone in tutta la giornata. Però uno spiacevole incidente venne a turbare tutto ad un tratto il divertimento, che doveva porre termine a tutte quelle feste.

Mentre che al Casino aveva luogo una gran festa di ballo, uno dei lampioncini che adornavano la facciata prese subitaneamente fuoco. Quella facciata era stata elegantemente abbellita con leggiere armature di legno, adorne di migliaia di lumi e di trasparenti, sui quali, in mezzo a gran varietà di trofei, si leggevano i più gloriosi nomi delle battaglie vinte dagli eserciti francesi.

In un momento, le armature, i trasparenti ed i trofei divennero preda delle fiamme. Pareva che premesse di salvare certi trofei. Si attribuiva forse loro un valore superstizioso? Chi ci scrive non può affermarlo, ma il fatto è che tutta quanta l' armatura e tutti i suoi accessorii arsero.

In mezzo alla folla, che assisteva attonita a tale spettacolo, il nostro corrispondente scorse alcuni gruppi di conosciutissimi reazionarii, che si rallegravano assai di quanto era seguito, e che, facendo presagi, ripetevano con mal celata sodisfazione le più notevoli parole di un articolo famoso dell' *Unità Cattolica*, ch' era ben lungi dall' essere favorevole all' Impero.

GERMANIA.

Berlino 18 agosto.

Lo scorso mese fu conchiuso col Mecklemburgo-Schwerin un trattato simile a quello del primo giugno 1861 col Ducato di Coburgo-Gotha, riguardo all' ingresso del corpo degli ufficiali del contingente mecklemburghese nell' esercito prussiano.

FRANCIA.

Parigi 19 agosto.

Il nuovo Numero della *Lanterne* del signor Rochefort non potè uscire ancora alla luce perchè nessun tipografo osa incaricarsi della stampa di quel pericoloso periodico.

Sei cannoni da dodici, di modello francese, fusi a Liegi, verranno spediti quanto prima negli Stati pontificii. È un dono dei cattolici di Nantes, Rennes, Vannes e Quimper, come pure di molti soscrittori della Vandea e della diocesi di Saint Brienc e Trégnier.

Parigi 20 agosto.

L' *Indép.* riferisce che al campo di Châlons si udivano nelle schiere de' militari le grida di *Viva la guerra, abbasso la Prussia!* indi soggiunge: Queste manifestazioni sono facilissime a comprendersi per parte d' uomini, il cui coraggio soffre dall' inazione, e il cui ufficio non ha più significato se la lotta non lo pone a profitto. Ma io non credo che queste poche grida isolate possano entrare come elemento determinante ne' consigli del Governo.

AUSTRIA.

Vienna 20 agosto.

S. M. l' Imperatore arrivò a Vienna iersera alle ore 11, di ritorno da Salisburgo.

Fiume 21 agosto.

Oggi, alle ore 3 pom., giungeva qui il vapore inglese d' avviso *Psyche*, col vice ammiraglio lord Clarence Paget, e S. E. lord Bloomfield, ambasciatore a Vienna.

UNGHERIA.

Pest 20 agosto.

Ieri ebbe principio l' inquisizione contro il principe Karageorgewitsch.

BELGIO.

La *Corrispondenza francese* ha da Brusselles:

Lo Stato dell' Imperatrice Carlotta è peggiorato assai e fa temere una prossima fine. Gli eccessi di delirio furioso divengono più frequenti; l' infelice si leva spesso di notte e percorre le sue stanze scompigliando i letti per gettarli poi dalle finestre, e se i sorveglianti cercano d' impedirla, si oppone con una forza straordinaria. Nell' ultima settimana non abbandonò mai il castello di Laeken.

SVIZZERA.

Alla *Gazzetta Ticinese* del 19 scrivono da Berna:

La Convenzione di Ginevra del 1864, relativa al miglioramento della sorte dei militari feriti, mercè l' adesione del Governo pontificio, trovasi accettata da tutti gli Stati d' Europa. Ora viene proposta la revisione della stessa. La prima proposta parte dal Governo italiano, il quale propose al Consiglio federale di estendere i principii stabiliti dal trattato anche alla guerra marittima. Altri Governi sonosi pronunciati nel senso stesso. Un' adunanza della Società di soccorso, tenutasi in Parigi in occasione dell' Esposizione, propose una revisione molto estesa, e, per mezzo del Comitato internazionale di Ginevra, ha domandato l' iniziativa del Consiglio federale. Questo, da un colloquio preliminare avuto coi rappresentanti degli Stati contraenti su questo oggetto, ha dovuto convincersi che, per lo meno, a riguardo di alcuni punti, come specialmente quello che riguarda l' estensione dei principii del trattato alla guerra marittima, si sarebbe disposti, o ad una nuova Convenzione, o ad una estensione delle vigenti stipulazioni. Il Consiglio federale, pertanto, dopo essersi messo d' accordo col Governo di Ginevra, invita gli Stati europei a nominare due deputati per trattare, il 5 ottobre, ulteriormente la cosa in Ginevra, come punto storico di riunione. Il Consiglio federale richiede il generale Dufour, nella sua qualità di presidente della precedente Conferenza, di aprire anche la nuova. Inoltre, invita il Dipartimento militare ad elaborare le proposte per la deputazione della Svizzera e le sue istruzioni.

PAESI BASSI.

L' Aia 19 agosto.

Il sig. Roest, ministro interinale degli affari esteri, fu ora nominato ministro definitivo.

SVEZIA E NORVEGIA.

Bergen (Norvegia) 19 agosto.

In seguito all' aumento del prezzo delle patate, ebbero luogo qui disordini gravi. Intervennero la guarnigione e la Guardia civica; vi furono feriti da ambe le parti vennero eseguiti degli arresti.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid 13 agosto alla *Liberté*:

Corre voce che l' infanta duchessa di Montpensier sia morta. Questa notizia ha bisogno di conferma; essa rovescierebbe i progetti e le speranze che si sono moltiplicate in questi tempi. Nulla si sa dell' Aragona e delle altre Provincie, ove, secondo i *si dice*, vi sarebbe stato qualche tentativo. Si inviarono truppe in differenti direzioni, non si dice con quale scopo. Le inquietudini continuano; ma nessuno si muove.

GRECIA.

Atene 15 agosto.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*:

« Coll' ultima mia vi scrissi che a Zante avvennero giorni sono alcuni disordini. Ne fu cagione l' imperizia delle Autorità civili e militari. Si festeggiava a Zante la nascita del Principe ereditario; le Autorità civili, il Prefetto ec. decisero di non impedire durante quel giorno i tiri di fucile, che nel nostro paese ed in tutto l' Oriente sono dimostrazione di gioia e d' allegria. Appena dunque si seppe colà la fausta notizia, i colpi di fucile incominciarono. Le Autorità militari, senza concertarsi colle Autorità civili, vollero impedire ciò, e le pattuglie arrestarono alcuni individui: il popolo di Zante ch' è abbastanza vivo, volle opporre resistenza, ed i gendarmi fecero uso delle loro armi. Potete ben immaginarvi quanto scompiglio portò ciò nella città festeggiante; fortunatamente i morti non sono che cinque o sei, ma i feriti furono molti, e fra questi anche, come intesi, uno o due figli del Prefetto. Le ultime notizie recano che la quiete non fu più turbata, ma che il popolo chiede l' allontanamento del distaccamento di gendarmeria e la destituzione del Prefetto, il quale non seppe prendere le dovute misure. »

TURCHIA.

Costantinopoli 15 agosto.

Il governatore generale della Provincia di Adrianopoli ebbe ordine di mandare ai Balcani tre squadroni di Cosacchi ottomani, per sorvegliare i malcontenti bulgari.

Il Governo ottomano ordinò che un ufficiale del *vilayet* d' Aidri si rechi a bordo della Regia nave italiana *Euridice* ancorata a Smirne, per presentare al comandante in capo della squadriglia italiana le condoglianze del Governo turco pel recente assassinio d' un sotto-ufficiale della fanteria di marina. Diran effendi adempì quest' incarico il 13 corr.

Scio 15 agosto.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*:

Il giorno 9 corr. fu qui festeggiata per parte degli Elleni la nascita del Principe ereditario di Grecia. I tre stabilimenti per le assicurazioni marittime, i cui membri con poche eccezioni sono quasi tutti sudditi ellenici, addobbarono le facciate dei loro magazzini con bandiere elleniche, come pure di varie altre nazioni, compresavi la ottomana e l' austriaca; inoltre eressero un arco trionfale in cui esposero i ritratti del Re e della Regina di Grecia, del pari che quello del Sultano. Questo governatore si presentò davanti ad uno di questi archi per far togliere tali emblemi esteriori ellenici; avendo però trovato dell' opposizione da parte di alcuni individui, ordinò il loro arresto, ma essi resistettero e così si venne alle mani coi zaptiè, dimodochè questi vennero percossi ed inseguiti fino alle porte della fortezza turca, d' onde i fuggiaschi tirarono 4 colpi di pistola, ferendo leggiermente un ragazzo cristiano. Gli assalitori per altro non badarono a ciò ed avrebbero proseguito ne' loro attacchi se non ne fossero stati impediti da qualche persona dabbene, come il cap. Demetrio Ciaciaroni, elleno, ed in pari tempo capitano del porto pei bastimenti austriaci. D' altra parte S. E. il sig. Governatore ch' era molto inviso, potè uscire illeso grazie ad altre persone prudenti (fra le quali si distinse il cap. G. Curuniotti, pure elleno) che lo circondarono, e lo protessero contro le offese di alcuni individui.

In questa zuffa sono stati feriti lievemente tre zaptiè, ma la cosa poteva divenire grave, nel momento che i Greci procedevano contro la porta della fortezza dei musulmani, se il comandante della medesima, Haggi Ali Effendi, contenendosi da ufficiale prudente come già in altri incontri, non si fosse astenuto di far uso delle artiglierie.

Tutte le famiglie turche, ch' erano stabilite nelle loro villeggiature, sono rientrate nella fortezza, per timore d' una rivoluzione.

AFRICA.

Scrivono da Tunisi 12 agosto alla *Nazione*:

Mentre i nostri interessi materiali subiscono da lungo tempo non lievi danni in questa Reggenza, pel disordine della pubblica Amministrazione, e l' azione del nostro Governo per ottenere riforme amministrative capaci di proteggere questi interessi e salvare il paese rimane infruttuosa per le diverse vedute d' altre Potenze, giova prendere ricordo di qualche fatto che consacra il rispetto dovuto alla nostra bandiera.

Pochi giorni sono, il giannizzero del nostro vice consolato di Susa veniva posto agli arresti per affari d' interessi dall' Autorità religiosa, colla sanzione del vice governatore della Provincia; e quantunque venisse messo in libertà dopo due ore, l' insulto alla nostra Autorità consolare non riusciva men grave.

Il console generale comm. Pinna, avuta col filo elettrico notizia del fatto, partiva immediatamente per la residenza della Corte, e domandava come pronta riparazione la destituzione del vice governatore. Il Beì ed il primo ministro intendevano temporeggiare, proponendo un' inchiesta, ma l' agente di S. M., saviamente ritenendo che la causa, qualunque fosse, non attenuava la gravità della detenzione, insistendo vigorosamente, ottenne la chiesta riparazione.

Non è molto tempo che lo stesso funzionario tunisino per mancanza di riguardo all' interprete del vice consolato, era obbligato a presentare le sue scuse al console generale e al delegato consolare di Susa, per cui potrebbe ritenersi nutrisse sentimenti ostili alla nostra Autorità. Speriamo che il Governo superiore lo sappia surrogare con persona più degna di assumere una carica, nella quale cogli interessi amministrativi, si confonde l' esercizio della giustizia. Intanto possono dedursi dall' accaduto due riflessioni: in primo luogo che ogni qualvolta le nostre Autorità vogliono spiegare la dovuta energia ottengono facilmente giustizia; ed in secondo luogo che non sarà mai lamentato abbastanza l' inconveniente di lasciare che il governatore risieda presso la Corte per altre funzioni, ed il Governo della Provincia più importante della Reggenza, e più notevole per gl' interessi del commercio italiano, sia lasciato per delegazione a subalterni inetti, fanatici e peggio.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 agosto.

Archivii veneti (*). — Con piacere registriamo una nuova prova della importantissima messe storica che si va scoprendo ogni giorno in quel prezioso depositorio ch' è l'Archivio generale dei Frari.

La R. Accademia per le scienze di Pest, grazie alle ricerche fatte in questo Archivio dal valentissimo sig. Giovanni Mirce de Barâtos, incaricato dal R. Governo ungherese per le ricerche storiche in Italia, e alle cure gentili a lui prestate dal direttore cav. Gar, ebbe da Venezia in quest' ultimo trimestre copia dei seguenti importantissimi documenti:

1. Estratto dal testamento di Michiel Andrea dell'anno 1119, da cui consta che Michiel Andrea fu inviato qual ambasciatore della Repubblica veneta presso la Corte di Stefano II Re d' Ungheria. Questa è la più antica ambasciata veneta finora nota rispetto alla Corte ungherese.

2. Nove Documenti, dal *Liber Plegiorum* dal 1222 al 1240 risguardanti Andrea II Re d'Ungheria.

3. 24 lettere credenziali a diversi ambasciatori veneti, i quali dal 1349 al 1385 si recarono alla Corte Reale d' Ungheria.

4. Una sentenza del Consiglio dei X, con cui nell'anno 1357 un suddito veneto viene condannato alla morte, per aver cospirato cogli Ungheresi, contro il dominio veneto.

5. 35 lettere autografe di Mattia Corvino, che trattano estesamente di affari di Stato di grande importanza.

6. 16 lettere autografe di Vladislao IV Re d' Ungheria, e varie altre di Beatrice di Aragona Regina d' Ungheria.

7. Tutte le corrispondenze diplomatiche che Gabriele Bethlen, Principe di Transilvania, poscia eletto Re d' Ungheria negli anni 1619 al 1627 scambiò colla Repubblica veneta

(*) Riproduciamo questa notizia, perchè nella pubblicazione di ieri sfuggì qualche inesattezza.

Seconda Edizione del Numero precedente.

La dolorosa polemica tra La Marmora e Cialdini non è ancora finita. Per debito di cronisti dobbiamo annunziare che il *Diritto* pubblica oggi alcuni brani della risposta del generale Cialdini all' opuscolo *Schiarimenti e rettifiche* di Alfonso La Marmora. Il generale Cialdini comincia dal riconoscere che gli opuscoli di Bologna furono pubblicati da un amico a lui devoto, a cui egli stesso fornì i documenti necessarii. Crede al generale La Marmora, che dice di non conoscere nemmeno di nome l' autore degli opuscoli pubblicati in sua difesa; ma dice che in tal caso i documenti, dei quali si fece uso dall' ignoto difensore di La Marmora, debbono essere stati somministrati dagli archivii dello stato maggiore, perchè quei documenti non potevano trovarsi se non nelle mani del generale La Marmora, o di Cialdini, o presso lo stato maggiore. Chiede quindi che il ministro della guerra reprima quest' abuso.

Il generale Cialdini poi rientra nella questione dell' offerta del Comando supremo dell' esercito fatta dal La Marmora a Cialdini e a Petitti, ma non crede che quell' offerta sia stata fatta perchè il generale si credesse inferiore a que' due; ad ogni modo dice ch' egli stesso consigliò il La Marmora ad abbandonare *quest' idea compiacente ma rovinosa, e a riunire il comando dell' intera armata in una sola mano*, cioè, nella sua.

Il generale Cialdini poi si fa aspro a proposito d' una frase contenuta nell' opuscolo *Schiarimenti e rettifiche*, che, cioè, il La Marmora avesse affrontata un' *immensa impopolarità*, coll' accordare a lui, Cialdini, il comando d' una divisione nel 1859.

Adirandosene, come d' un accusa d' ingratitudine, il gen. Cialdini rinfaccia al suo illustre avversario che non gli si mostrò mai ingrato, e che, dopo gli assedii di Gaeta e Messina molto si adoperò per riconciliarlo con Cavour e con Fanti e nel 1862 affrontò invece di La Marmora, trovandosi pur nei limiti della di lui giurisdizione militare, « l' immensa impopolarità » di Aspromonte. Si è con dolore che noi dobbiamo, per debito di cronisti, riferire i particolari di questa polemica.

Si viene quindi alla questione del telegramma, sulla battaglia di Custoza, del quale si occuparono gli opuscoli già precedenti, e che fu interpretato dal generale Cialdini, come l' annuncio d' un grande disastro militare, e come tale, da non permettergli più di passare il Po, secondo il primitivo piano di guerra.

« Parlo italiano anch'io, (dice il gen. Cialdini) e non so come il generale La Marmora possa pretendere che le parole: « *Stia quindi all' erta* » vogliano significare « *ch' io non dovessi abbandonare il Po* ». Egli, valente tanto ed autorevole, pretenderebbe forse di costringere i vocaboli a senso diverso e nuovo affatto? Pretenderebbe forse di averli docili agli ordini suoi ed ai suoi desiderii?

« Sino a che ciò non succeda, le parole: « *Stia quindi all' erta* » subito dopo quelle « *non sembra finora che inseguano* » altro non significano fuorchè un avviso di allarme a me trasmesso dal Mincio, che mi raccomanda di stare in guardia, che dice insomma: *Sono stato battuto. Il nemico non m' insegue, probabilmente si dirige contro di voi. State all' erta onde non vi succeda altrettanto.* » »

Il generale Cialdini arriva quindi al punto « più delicato » della controversia, vale a dire al colloquio di Bologna, nel quale si posero le basi del piano di campagna da seguirsi: Ma qui lasciamo la parola all' autore:

Da quanto scrisse l' amico mio anonimo in risposta al secondo opuscolo *Il generale La Marmora e la campagna del* 1866, e meglio ancora da quanto dice lo stesso generale La Marmora ne' suoi *Schiarimenti e rettifiche*, risulta dimostrato a tutta evidenza ed in modo indubitabile:

1. Che il generale La Marmora voleva dividere l' esercito.

2. Che il generale Cialdini voleva invece tenerlo riunito.

3. Che il generale La Marmora preferiva attaccare dal Mincio.

4. Che il generale Cialdini al contrario inclinava ad operare dal Po.

Quando un' idea, una convinzione, una fede, hanno preso radice nella mente di un uomo vi affatichereste indarno ad estinguerle, ad estirparle. Allorchè crederete di esservi riuscito, le vedrete rinascere e risorgere come le teste dell' Idra lernea, più possenti e rigogliose di prima, rinascere e risorgere indefinitamente, eternamente. Per quanto adunque cercassero i due generali, La Marmora e Cialdini di mostrarsi cortesi e compiacenti a vicenda, per quanto questi cedesse su di un punto, quegli sull' altro a fine di riuscire ad un accordo ed a gettare le basi sicure di un piano di campagna, essi, partendo da un punto di vista diverso e da convinzioni differenti, dovevano pur sempre pretendere ed insistere onde non soccombesse la parte essenziale, la parte vitale, l' *anima*, direi così del loro concetto. Mi spiego.

Il generale La Marmora, persuaso che si dovesse far la guerra dal Mincio, ma che si dovesse farla coll' esercito diviso, in vista forse della nostra grande superiorità numerica, immaginò probabilmente di non opporsi al progetto del generale Cialdini, riservandosi però tacitamente di eseguire il suo sul Mincio. E seguendo sempre questa mia ipotesi, il generale La Marmora avrebbe forse pensato, che se i due attacchi del Po e del Mincio riuscivano del pari, i due Corpi operanti si sarebbero uniti sulla sinistra dell' Adige. E se l' uno dei due falliva, si sarebbe dato seguito esclusivamente all' altro, portandovi tutto l' esercito od una gran parte almeno.

A tali supposizioni ed a questi criterii m' incammina poi anche quanto leggo nella pagina 17 dell' opuscolo scritto dallo stesso generale La Marmora.

Partendo invece dalla convinzione che l' esercito dovesse presentarsi tutto riunito a battaglia, per ottenere facile e sicura vittoria, io diceva al contrario: « Teniamo l' esercito riunito, e con tutte le nostre forze cerchiamo di abbattere il nemico. Credo nelle nostre condizioni di superiorità e di alleanza, conducenti a più rapidi e maggiori risultati il passaggio del Po e la via di Padova. Operiamo tutti su quella. Se voi invece preferite assolutamente di operare sul Mincio, sia pure. Ma andiamoci coll' esercito intero. »

E questo concetto fu largamente sviluppato dal mio anonimo amico nell' ultimo scritto che pubblicò a Bologna pochi giorni or sono, nel quale dimostrò che il mio vero piano di campagna era il seguente: — Riunire l' esercito fra Parma e Modena. All' aprirsi delle ostilità avanzare su Borgoforte. Simulare coll' ala sinistra il passaggio del Po sui ponti di Viadana e Guastalla. Richiamare da quel lato l' attenzione e le forze del nemico. Ciò ottenuto, eseguire il vero passaggio del Po coll' ala destra, e quindi con tutto l' esercito presso a poco dove io lo passai l' 8 di luglio.

Tali essendo con ogni probabilità le nostre reciproche disposizioni, quando io vidi accettato dal generale La Marmora il mio progetto di far base a Bologna per raggiungere Rovigo, come obbiettivo immediato, i Colli Euganei e Padova come secondo obbiettivo, io non poteva perciò prescindere dalle altre mie idee, che formavano per così dire il complemento del mio concetto. Non poteva rinunciare, cioè, nè alla riunione dell' intero esercito, nè alla *seria dimostrazione* che attirasse l' attenzione e le forze del nemico lungi dal Po, senza cui riputava impossibile il meditato passaggio.

Ma accettando il progetto di varcare il Po, il generale La Marmora non accettò del pari la riunione dell' intero esercito fra Parma e Modena. Ei volle inesorabilmente portare sul Mincio il grosso delle forze, adducendo a ragione che non poteva lasciare esposte alle scorrerie nemiche le terre di Lombardia.

Il generale La Marmora ha ricordato a pagina 11 che *io declinava ogni concorso nella condotta generale della guerra, e che in fatto di comandi parziali preferiva di gran lunga quello di un piccolo corpo d' armata*. È ciò perchè?

Perchè io non voleva in faccia all' esercito nè in faccia al paese, dividere la responsabilità morale della suprema condotta della guerra, se le mie idee non prevalevano, se il mio piano di campagna, qualunque ei fosse, buono o cattivo, non era accettato. E ciò si comprende.

Or dunque, se io m' incaricai di tentare il passaggio del Po con un corpo ragguardevole di truppe, se in faccia all' esercito ed al paese assunsi molta parte di responsabilità nella condotta suprema della guerra, ciò vuol dire evidentemente che, malgrado la collocazione di 12 divisioni sul Mincio, malgrado l' apparente frazionamento dell' esercito, io riteneva pur sempre che il corpo principale accorrerebbe a me, appena riuscito il passagio del Po, e che si varcherebbe l' Adige col nostro esercito intero. Ciò vuol dire, che frattanto il corpo principale avrebbe eseguita sul Mincio *quella dimostrazione*, che nel mio vero e primitivo progetto io intendeva di eseguire sul bass' Oglio per i ponti di Brescello e di Guastalla.

Qualora avessi creduto che il generale La Marmora non si prestava a tutto ciò, che la dimostrazione sul Mincio poteva sembrare indecorosa e sconveniente per un esercito di 120 mila uomini comandati in persona da S. M., qualora avessi creduto che alla dimostrazione si sarebbe sostituito un vero attacco dal Mincio, io avrei immancabilmente declinato l' onore di comandare il 4 corpo, e di tentare il passaggio del Po, ritornando alla mia ferma e prima intenzione di non accettare parte alcuna nella direzione della guerra, nè un comando importante, se le mie idee non prevalevano, e se il mio piano di campagna non era completamente accettato.

. . . .

L' opuscolo, dopo aver discorso di tutte le fasi della campagna, così conclude:

Riassumendo adunque in poche parole quanto venni dimostrando sin qui, dico

1. Che la dimostrazione del Mincio fu convenuta, e che il generale La Marmora non se ne ricorda.

2. Che io volli tenere l' esercito riunito ed operare da una parte sola, dal Mincio o dal Po.

3. Che il generale La Marmora invece volle dividerlo ed attaccare contemporaneamente dal Mincio e dal Po.

4. Che il generale La Marmora ha riconosciuto *possibile*, al pari di me, che dopo Custoza gli Austriaci sbucassero da Borgoforte.

5. Che dopo Custoza il passaggio del Po era follia, e l' allontanarsene alquanto logica necessità, non solo agli occhi miei, ma ben anche a quelli del generale La Marmora.

6. Che mi ritirai su Modena senza chiedere ordini, perchè rivestito di piena facoltà di agire come meglio mi sembrasse, *a seconda delle circostanze*.

7. Che facendo io cattivo uso di quelle facoltà, poteva il generale La Marmora spogliarmene con un semplice telegramma.

8. Che non ho ricevuto mai ordini nè istruzioni per iscritto dal Comando supremo, prima nè dopo Custoza.

9. Che la ritirata del corpo principale sopra Cremona, Piacenza e Pizzighettone, venne decisa e partecipata al generale Garibaldi 24 ore prima di conoscere il mio movimento su Modena, a cui si vorrebbe ora attribuirla.

10. Che il generale La Marmora annunziò a me pure la mattina del 26 il suo progetto di ritirata su Cremona, per riunirsi meco, pregandomi di andargli incontro e proteggerlo dallo sbocco dei Distretti.

11. Che in seguito a tutto ciò non è ammissibile ch' egli abbia dato le dimissioni per colpa mia, e se pur lo fece, non ebbe ragione di farlo.

Dopo questo riassunto, invito il generale La Marmora a cercar bene nella sua memoria, se prima o dopo la campagna del 1866 io abbia per avventura scritto, detto o fatto cosa, che a lui portasse danno od offesa, e giustifichi in qualche modo l' ira a cui divenni bersaglio? E poi lo prego di spiegarmi come e perchè gli amici suoi siansi scagliati su di me, ritiratissimo nel cheto soggiorno di Pisa, con improvviso assalto di gravi e velenose accuse.

Aggredito mi difesi, accusato mi scolpai. Agli anonimi insidiosi risposero gagliardamente anonimi a me devoti. Agli attacchi del generale La Marmora rispondo io stesso colle forme del rispetto antico e con animo scevro di risentimenti. Il Governo, il Parlamento, l' Italia pronuncieranno, io spero, su di noi e fra noi. M' inchino anticipatamente al loro giudizio, che affretto de' miei voti. Il generale La Marmora faccia ora come meglio crede. Se tace, tacerò: se mi attacca di nuovo, risponderò.

Non ho, grazie al cielo, penuria di documenti, di ragioni, di memoria, di parole. La verità d' altronde si difende facilmente, ed un raggio, un solo raggio di luce sgombra la nebbia che copre mille miglia di cielo e di paese.

Il generale La Marmora si calmi e si consoli! Se gli negò il destino di conquistare coll' armi il quadrilatero e la Venezia, gli consentiva però di dare l' uno e l' altro all' Italia, come felice risultato della sua politica saggia, patriottica e previdente. Fu gloria che niuno può togliergli. E quando le passioni di parte taceranno, quando la voce della giustizia potrà liberamente parlare, a lui giungeranno gli applausi riconoscenti del popolo italiano, a lui le liete benedizioni dei veneti cittadini.

A pochi generali, a niun altro forse, viene concesso nella cattiva fortuna dell' armi compenso sì grande, e tanto conforto. Il gen. La Marmora si calmi dunque e si consoli!

Pisa, 19 agosto 1868.

ENRICO CIALDINI.

L' *Italie* pretende che non sia impossibile che il Senato rinvii la legge sui feudi alla Camera perchè sia emendata.

La *Nazione* smentisce che tra il ministro delle finanze e il suo segretario generale sig. Finali sieno insorte discrepanze.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 23 agosto.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 23 agosto.

⊠ « Vedi giudizio uman come spesso erra! » Otto giorni fa non si parlava di altro che della grande battaglia che avrebbe avuto luogo in Senato a proposito della Convenzione dei tabacchi. Da un lato le speranze ringalluzzate dell' opposizione; dall' altro il linguaggio di certi giornali e le voci che correvano, davano a credere che noi avremmo assistito nel primo ramo del Parlamento ad una disputa vivacissima; e per questa si parlava sinanco e delle recriminazioni che sarebbe venuto a fare il conte di S. Martino, e dell'appoggio che il generale Cialdini avrebbe dichiarato di dare al Governo. Ebbene, invece di tutto ciò, che cosa è avvenuto? L' onor. senatore Marliani, spaziando nel campo delle teoriche, ha combattuto il progetto di legge perchè mantiene il monopolio dei tabacchi; l' on. senatore Fenzi lo ha difeso, come uomo assai esperto della materia, e che può, più di qualunque altro, avere voce in capitolo; ed in mezzo a loro due, il ministro delle finanze ha spiegato le ragioni che lo hanno mosso a presentarlo al Parlamento con un discorso, nel quale un solo difetto è stato, a dir vero, notato; la soverchia prolissità! E dopo ciò la votazione a scrutinio segreto; ed una votazione che non poteva certo essere nè più splendida, nè più significante.

Oh non dubitatene! quei medesimi giornali dell' opposizione, che ieri affidavano tutte le loro speranze all' integrità, alla rispettabilità, all' autorità dell' illustre Consesso che doveva pronunciare l' ultima sentenza sulla Convenzione dei tabacchi, domani grideranno che il Senato non ha ragione di essere, che il suo voto non è libero, che non è autorevole, e che dappertutto il Senato non è che un' assemblea di pubblici funzionarii, che più o meno sono stipendiati dal Governo. Ma sarebbe dar prova d' ingenuità straordinaria, il volersi arrestare, anche un momento, a questi variabili giudizii dell' opposizione; essi sono nella sua indole e bisogna bene che lo faccia.

Consideriamo piuttosto il fatto in sè medesimo, e tal quale ce lo dà la votazione di oggi. In vero se la Convenzione conclusa dal ministro delle finanze fosse quella cosa che la Sinistra della Camera dipingeva; se fosse vero, che con essa sono manomessi i più gelosi interessi dello Stato, e la sua dignità offesa, come mai sarebbe stata approvata a voti quasi unanimi?

Pognamo pure (vedete, che vado sino alle più ardite supposizioni), che gli onorevoli senatori volessero, o per istanchezza, o per fastidio della stagione, o per altra qualsiasi causa, andarsene, e che per questo siasi voluto evitare una discussione soverchiamente lunga; ma, e qual ritegno avevano, se mai ci fossero stati, gli oppositori di gittare la pallottola nera nell' urna? E come mai, invece di trovarne undici, non vi se ne sarebbero trovate, non dico il maggior numero, perchè voglio tener conto dei principii conservatori onde il Senato si preoccupa giustamente in ogni circostanza, ma almeno 25 o 30? Che significa questa debolissima e quasi impercettibile minoranza di undici voti sui 117 votanti.

Essa significa che la Convenzione dei tabacchi, esaminata spassionatamente da coloro che non vi hanno mescolato ire partigiane e concetti esclusivamente politici è un buon affare, è un buon ritrovato per provvedere alla necessità dell' Erario, e per rendere maggiormente produttivo uno dei più ricchi cespiti dell' industria privata.

Tale e non altro è il significato del voto del primo ramo del Parlamento; e non è possibile in buona fede attribuirgliene uno diverso. E come tale ha un' importanza incontestabile; giacchè esso vale a dissipare molti timori, a rinfrancare molti animi che erano, e tuttavia sono perplessi. A parte le chiacchiere, quando si vede che lo stesso progetto di legge ottiene alla Camera dei deputati, nella votazione a scrutinio segreto, un numero di voti favorevoli molto maggiore di quelli che aveva ottenuto nella votazione per appello nominale; quando si vede lo stesso progetto di legge respinto in Senato da soli 11 voti su 117 votanti, vuol dire che esso è buono ed utile. Non si trova tanta gente che, o si lasci ingannare così facilmente, o voglia ingannare gli altri per far comodo al ministro A o al ministro B. In Italia ne sono stati licenziati dei ministri anche per molto e molto meno; e se il conte Cambray Digny, malgrado le tempeste che da ogni parte lo circondavano, è arrivato in porto a salvamento, è segno che le proposte che egli ha fatto all' una ed all' altra Camera, e che questa legge appunto dei tabacchi, che ha suscitato le maggiori ire, erano buone e lodevoli.

Rassicuriamoci adunque, e speriamo di poter raccogliere i frutti dell'abbondante semente di questi ultimi mesi di lavoro; speriamo che il monopolio dei tabacchi, in mano di una Società privata, mantenga le promesse che ha fatto. Debbo dirvi per altro, a proposito della Società, che essa è veramente in grandi angustie pei recenti ribassi della rendita. Taluno afferma e, credo, non senza fondamento, che il saggio al quale le obbligazioni della Società dovrebbero essere emesse è già stabilito; e che ciò è avvenuto allora quando la rendita accennava ed anzi si manteneva in rialzo. La Società quindi si vede in questo momento in pericolo di perdere una forte somma di danaro, ed anch' ella, come tanti altri, se la rifanno col ministro delle finanze che non ci ha proprio nulla a che fare. Quest' oggi nel suo discorso egli ha trovato modo di parlare di questi ribassi che a lui pure hanno dato tante molestie; ed egli ha detto che se noi continueremo l' opera del riordinamento delle nostre finanze, i *ribassisti* avranno la peggio. Queste parole, e le altre con cui furono accompagnate, sebbene con molte circospezioni, dicevano chiaramente che i ribassi non sono altro che l' effetto di una speculazione illecita.

Ed è pur troppo questa la verità; è pur troppo vero che ci si vuol far pagare il fio dell' esserci sottratti al dominio del Re de' banchieri. Ma checchè ne sia, il ministro delle finanze ha avuto ragione di dire che non bisogna sgomentarsi ma perseverare. Io non sono profeta di Borsa, nè vi ho mai giocato; ma scommetterei che la stessa manovra che ha presieduto nella settimana presente a' ribassi; presederà nella ventura ai rialzi, e che sabato forse noi saremo tornati al 53, a cui eravamo.

Il *Corriere Italiano* annunzia che a Genova è corsa voce in questi giorni di prossimi disordini; di probabili dimostrazioni di piazza. Sono in caso di assicurarvi che anche questa, sebbene d' un altro genere, è pur essa una manovra. Coloro che vogliono far chiasso procurano di preparare il terreno spargendo in tutte le città principali la voce che disordini e dimostrazioni ci hanno da essere, così preparando gli animi a prendervi parte. Stiamo dunque all' erta ... ma senza però abbandonare le rive del Po e marciare su Modena.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 22 agosto.*

(Presidenza del conte G. Casati.)

La seduta ha principio alle ore 1 pom., con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la Convenzione sulla Regìa cointeressata per l' esercizio della privativa dei tabacchi.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) termina il discorso che incominciò ieri passando ad esame gli aumenti avuti in questi ultimi anni dalla Regia manifattura dei tabacchi; enumera la circostanze eccezionali che produssero un tanto aumento, e dimostra che sarebbe erroneo il ritenerli come fatti normali, e che debbano andare continuando. L' oratore prosegue confermando il suo assunto con molte cifre che ci è impossibile riferire, e prende quindi a confutare quanto disse ieri l' onorevole senatore Marliani, e ad enumerare i benefici risultati che, secondo lui, la Convenzione sulla Regìa cointeressata recherà al paese nostro, cioè contribuendo al restauro delle finanze, all' abolizione del corso foazoso, ed alla riforma amministrativa. Rispondendo poi a chi disse che dopo l' approvazione della Convenzione sui tabacchi, la nostra rendita andò ribassando dice che, quel piccolo ribasso si deve attribuire a voci sparse ad arte, ed accolte anche da qualche giornale, a tenore delle quali asserivasi che la Convenzione sui tabacchi sarebbe respinta dal Senato, e che vi erano dissensi nel seno del Ministero. Fra breve la nostra rendita subirà notevoli aumenti, e tanto più duraturi, in quanto che con l'esazione delle nuove tasse sarà più agevole restaurare le nostre finanze. Camminiano adunque risoluti per la via nella quale ci siamo messi, e non fermiamoci a mezza via, se vogliamo cogliere i buoni frutti degli energici provvedimenti, che convenne adottare, per uscire dalla posizione difficile in cui ci siamo trovati.

Marliani ripete quello che disse già ieri, cioè, ch' egli è avverso al monopolio in genere, e che i tabacchi rendono più all' Inghilterra, ove vi è la libertà della coltivazione, che non alla Francia, dove vige il monopolio. Nel 1842, dice l' oratore, io stampava un volume contro il sistema proibitivo, ed allora già io combatteva la Regìa cointeressata. Forse l' opera mia non varrà a convincere l' on. ministro delle finanze, ma le stesse idee ch' io svolsi e sostenni egli potrà trovarle pure nella relazione che, nel 1830, il presidente del Consiglio dei ministri d' allora presentò al Re sul monopolio dei tabacchi, e nella quale si dichiarava fortemente avverso al sistema della Regìa cointeressata.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) replica brevemente al senatore Marliani, e dice essere erronea l' asserzione fatta nell' altro ramo del Parlamento, che annualmente s' introducano in Italia undici milioni di chilogrammi di tabacco di contrabbando.

Fenzi incomincia col dire ch' egli è d' opinione che la Convenzione sui tabacchi sia utile al paese e meriti i voti del Senato, come avrà il suo voto. Io, dice l' oratore, debbo dichiarare che, nè io, nè i miei, nè direttamente nè indirettamente, si ha nessuna parte nè interessamento di sorta nella Convenzione conclusa dal Governo. Passa quindi a fare la storia dell' appalto dei tabacchi in Toscana, quando era a lui affidato. Discorre della libera coltivazione dei tabacchi, delle leggi proibitive, del contrabbando, del metodo da seguirsi per avere della buona foglia, e dopo aver fatto un breve parallelo delle condizioni della Toscana con quelle dell' Italia rispetto ai prodotti dei tabacchi, dice che crede la Convenzione sui tabacchi debba essere utile all' erario, e che la si deve votare, perchè forma parte integrante del piano finanziario, mercè il quale il ministro delle finanze vuol restaurare il nostro credito; e termina dicendo che la libertà e l' indipendenza della nostra cara patria non saranno mai pagate troppo. (*Segni d' approvazione.*)

La discussione generale è chiusa, e l' articolo unico di cui consta il progetto di legge sulla Convenzione sui tabacchi è approvato.

Sono pure approvati senza discussione i due articoli del progetto di legge per la convalidazione di RR. Decreti con cui furono approvate maggiori spese sui bilanci dal 1860 al 1867.

Presidente dà lettura dell' elenco dei progetti di legge che il Senato decise di non discutere per ora. Fra quei progetti sonovi: la riscossione delle imposte dirette, quello sulla contabilità e quello per l' abolizione dei vincoli feudali nel Veneto.

Duchoqué, quale vice presidente della Commissione permanente di finanza, rende conto dei lavori della medesima, e crede farsi interprete di tutti i suoi colleghi, dichiarando che il Senato non si opporrà mai alle sagge ed utili riforme.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) ringrazia il senatore Duchoqué della dichiarazione che volle fare, ed aggiunge di non aver mai dubitato del patriottismo del Senato.

Presidente fa fare l' appello nominale per procedere quindi alla votazione per iscrutinio segreto dei due progetti di legge testè approvati, votazione che dà il seguente risultato:

Convenzione sulla Regìa cointeressata per l' esercizio della privativa dei tabacchi;

Votanti 117. — Favorevoli 106. — Contrarii 11.

Il Senato adotta.

Convalidazione di RR. Decreti con cui furono approvate maggiori spese sui bilanci dal 1860 *al* 1867;

Votanti 117 — Favorevoli 107 — Contrarii 10.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 3 e mezzo pom.

Per la prossima seduta i signori senatori saranno convocati a domicilio.

Leggesi nel *Corriere Italiano*, in data del 22:

Ci viene assicurato che personaggi influenti, e amici comuni del generale La Marmora e del generale Cialdini, interpretando anche un augusto desiderio, si adoperino vivamente per far cessare una polemica, che non giova nè ad essi, nè alla patria.

A questo proposito leggesi nel *Diritto*:

Il *Corriere Italiano* dichiara essere stato assicurato che personaggi influenti siensi interessati per far cessare la polemica insorta fra i generali Cialdini e La Marmora.

A noi tale notizia riesce affatto nuova. Ben sappiamo, per quel che riguarda il generale Cialdini, ch' egli non ha provocato polemiche, nè ha inteso mai di perpetuarle.

Anche nell'opuscolo, di cui ieri abbiamo pubblicato le conclusioni, appare manifesto il suo proposito di non ecceder i limiti della legittima difesa; e stanno solenni le sue dichiarazioni di non rompere più il silenzio, se altri a ciò non lo trascini.

Tutto dunque dipende dalle disposizioni del generale La Marmora, a cui speriamo, che potranno utilmente rivolgersi i consigli autorevoli dei personaggi cui allude il *Corriere Italiano*.

In data del 22 corrente la *Gazzetta Ufficiale* scrive:

« Alcuni giornali riferirono che il passaggio del Sempione fu intercettato per effetto degli uragani che guastarono la strada. Notizie d' oggi assicurano invece che la strada internazionale è in ottimo stato. »

Scrivono da Berlino alla *Correspondance du Nord Est*: « Il sig. Thiele, spedì, in nome del conte di Bismarck un dispaccio al conte Usedom a Firenze, nella quale gli vengono date le spiegazioni più sodisfacenti sulla Nota del *Monitore Prussiano*, la quale ha sconfessato il suo dispaccio. Tutte le voci che annunciano il richiamo di questo diplomatico sono completamente erronee.

« Il Re e la Regina si propongono di fare in settembre una escursione nei Ducati dell' Elba e il Re ha fatto dire al sig. di Bismarck, che vedrebbe con piacere che lo stato della sua salute gli permettesse di accompagnarlo. Siccome le ultime notizie di Warzin portano che il conte di Bismarck è presso a poco ristabilito, questo viaggio diviene probabile. »

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 22. — La Convenzione militare fra il Mecklemburgo e la Prussia stabilisce che gli ufficiali mecklemburghesi abbiano facoltà di entrare nell' esercito prussiano. Il Re di Prussia dispone del loro avanzamento. Coloro che non vogliono entrare al servizio prussiano o che saranno giudicati non idonei, verranno pensionati.

Monaco 22. — Il matrimonio della Duchessa Sofia col Duca d' Alençon fu fissato pel 14 settembre.

Parigi 22. — La *Patrie* annunzia che l' Imperatore ricevette giovedì a Fontainebleau, Demetrio Bratiano, che ha missione relativa alle giurisdizioni consolari in Oriente. L' Imperatore gli dimostrò vivo interesse per la Rumenia; espresse simpatia pel Principe Carlo. — È confermata la sentenza contro il redattore del *Reveil*. — Dopo la Borsa, la rendita italiana si contrattò a 52.50.

Londra 23. — *John Bull*, giornale conservatore non ha ricevuto alcuna notizia circa l' attentato contro la Regina a Lucerna.

Statuto della Società di mutuo soccorso e della Cassa di economica previdenza per le piccole possidenze, specialmente agricole delle Provincie venete.

Abbiamo da vario tempo ricevuto dal Municipio di Zellarino questo opuscolo, e ci correva debito farne un cenno se lo avesse concesso lo spazio. Non ci estenderemo a parlare sullo scopo, e sulle tendenze di questa istituzione, circa alla quale l'autore del progetto, signor Alessandro Carlo Fustinoni, fino dal 1864, diffusamente discorreva, riferendosi alle cause che l' aveano indotto ad idearla ed ai beneficii che ne attendeva. D' accordo con lui nel riconoscere il massimo bisogno d' aiuto in cui versa la nostra piccola e media possidenza, dopo tanti anni di lotta esauriente contro la natura ribelle, e contro l' azione roditrice dei pubblici aggravii, noi non possiamo che appoggiare questo tentativo di associazione che può produrre utilissimo effetto. Benchè non possiamo dividere in via assoluta le idee un po'troppo fisiocratiche dell' autore circa alla vera importanza dell' agricoltura nella produzione della ricchezza nazionale, tuttavia noi riconosciamo che, meno qualche Provincia, le altre del nostro territorio hanno sommo bisogno di trovare nel credito larga fonte di soccorsi onde migliorare la propria condizione e giungere al livello d' altri paesi di noi più fortunati nella cultura delle terre. Meglio di tutto se capitali indigeni potranno venire in aiuto della possidenza; meglio di tutto se faremo da noi e ci soccorreremo a vicenda, benchè qui pure non possiamo dividere le idee del Fustinoni circa a questa ripugnanza nel far fruttare capitali stranieri nel nostro suolo, sotto il pretesto di non contrar troppe obbligazioni verso altri popoli. Sono idee che hanno fatto il loro tempo: oggi i rapporti d' interesse diffusi, hanno costituito fra i popoli quella solidarietà, che certo non avrebbero formato i principii di simpatia o di fratellanza; nè una nazione può ritenersi tributaria ad un altra, perchè i capitali della seconda sono accorsi alla sua ricerca, ed han trovato sul suo territorio utile impiego. È sempre la questione del *do ut des*, e del *facio ut facias*, e per noi ha fatto bene la Provincia di Udine, se, bisognosa di denaro, ricorse a quel naturale serbatoio, ch'è ora l' Inghilterra, e dividiamo pienamente l' opinione del suo Consiglio provinciale, che l' affluenza dei capitali inglesi possa giovare all' incremento della produzione agricola fra noi, ben sicuri che un giorno noi potremo restituire alla prestatrice il suo denaro e compensar noi ad usura del censo pagato.

Con ciò noi non abbiamo voluto certo far appunto all' autore dello Statuto, ma solo rilevare alcune idee espresse nel discorso che lo precede, diretto al Sindaco e alla Giunta di Zellarino, che, in unione alla Giunta di Martellago e Chirignago, assunsero le spese di stampa dello Statuto, e da prima l' iniziativa della sua discussione. Noi auguriamo sinceramente pieno successo all' idea, e confortanti risultati al Fustinoni, che con ammirabile costanza e con piena fede nel suo valore da più anni va maturandola e raccogliendo aderenti alla stessa. Sarebbe un errore da parte dei piccoli possidenti rifiutare adesione ad un progetto, che in sè stesso ha molte garantie di riuscita, e potrebbe nell' avvenire estendersi e prosperare in modo maraviglioso, pur trasformandosi e modificandosi a seconda dei bisogni e del progresso dei tempi.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Borsa di Firenze.

	del 21 agosto	del 22 agosto
Rendita	56 05	56 60
Oro	21 78	21 79
Londra 3 mesi	27 28	27 28
Francia 3 mesi	109 1/8	109 —
Parigi 22 agosto.		
Rendita fr. 3 %	70 42	70 60
» italiana 5 % in cont.	51 17	52 70
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	403 —	407
Obbl. ferr. »	215 —	214 50
Ferrovie Romane	40	40 —
Obbl. ferr. »	95 50	96 —
Ferr. Vittorio Emanuele	41 —	41 50
Obblig. ferroviarie meridian.	138 —	138
Cambio sull' Italia	8 1/4	8 1/4
Credito mobil. francese	280 —	283
Vienna 22 agosto		
Cambio su Londra	115 90	— —
Londra 22 agosto		
Consolidato inglese	93 7/8	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 22 agosto.

	del 21 luglio.	del 22 agosto
Metalliche al 5 %	58 20	58 10
Dette inter. mag. e novemb.	58 30	58 20
Prestito 1854 al 5 %	62 20	62 10
Prestito 1860	83 50	83 70
Azioni della Banca naz. austr.	723 —	724 —
Azioni dell' Istit. di credito	209 40	210 —
Londra	115 50	115 —
Argento	113 50	112 75
Zecchini imp. austr.	5 48	5 47
Il da 20 franchi	9 28	9 16

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 agosto.

Sono arrivati: da Melada, il trab. austr. *Rodos Snami*, patr. Stragich, con corteccia di pino, all' ord.; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

La nostra Borsa rispose agli aumenti di Parigi, portando la Rendita ital. a 52, la carta a 92.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

ARRIVO (Venezia 20 agosto).

Piroscafo *Principe di Carignano*, cap. R. Ferroni.

Passeggieri: N.° 38.

Merci. — N.° 50 fardi gomma, 4 fusti rame, 2 gruppi oro, 1 cassa biancheria.

PARTENZA (Venezia 23 agosto).

Piroscafo *Brindisi*, capit. Tondù.

Passeggieri: N.° 6.

Merci. — N.° 3 casse medicinali, 3000 tavole abete, 1 cassa campioni, 4000 tavole abete, 2 ceste formaggio, 3 fasci tavole noce, 4 casse frutta, 4200 tavole abete, 4 sacchi riso, 3 barili burro, 6 col. carta bianca, 1 cassa oggetti diversi, 1 pacco campioni, 3 ceste frutta fresche, 1 campione conterie, 9 casse frutti, 13 botti spirito, 25 caratelli farina, 1 sacco caffè, 52 ceste frutta fresche, 1 cassa libri, 5 casse conterie, 1 pacco panno.

Il piroscafo *Principe Tommaso*, partito da Alessandria di Egitto, sabato 22 agosto, alle ore 2 pom., è atteso a Venezia, giovedì 27 agosto, nelle ore pom.

Trieste 21 agosto.

Non furono molti in settimana gli affari nei pubblici valori; il Credit si mantenne da 211 3/4 a 211 1/4; la Rendita ital. da 51 1/4 a 50 1/4 e 50 1/2; lo sconto ognora da 3 3/4 a 4 1/4 per %. Delle mercanzie, non avemmo cosa alcuna di rilevante, ove si eccipisca l'acquisto di sacchi 5400 circa del pepe Singapore a f. 22; i caffè non furono molto domandati; gli zuccheri vennero meglio tenuti. Pei cotoni, spiegavasi maggiore sostegno, in seguito all'impulso di Liverpool, ma non maggiori gli affari. Invariate le granaglie, che chiusero più ferme, in causa della valuta. Mandorle, si vendevano da f. 48 a f. 46. Arrivava l'uva nuova sultanina, che si pagò da f. 15 a f. 15:50. Limoni ed aranci di Puglia ebbero spaccio discreto. Non si è operato molto nei legnami, nè nelle pelli; continuò il buon andamento nelle vallonee, da f. 7:25 a f. 10 di Morea, e da f. 11:50 a f. 15:50 di Smirne ed Anatolia. Gli olii ed il petrolio vengono molto debolmente tenuti.

Alessandria 14 agosto.

Inazione perfetta regnava nei cotoni nella passata settimana; un qualche affare solo si disse conchiuso per consegna in novembre p. v., da tal. 17 1/8 a 18 il cantaro. Niente nel lino, che mancava greggio e lavorato. Calma avemmo nei cereali, e sensibile declinio, che non prevalse però sulle fave, nè sugli orzi, che hanno continuato ricercati, come il seme di lino, che si pagava a P. C. 250. Del seme di cotone a consegna, non seguivano operazioni; pagavansi a P. T. 80, per consegna metà dicembre e metà gennaio. Il burro è negletto. Sta il riso di Rossetta da P. C. 627 a 630 l' ardeb. Dei buoi, si hanno pochissimi arrivi dall' estero, e la mortalità continua, per cui l' Autorità sanitaria sembra disposta ad imporre disposizioni riputate necessarie, onde evitare conseguenze più gravi.

BORSA DI VENEZIA
LISTINO UFFIZIALE
del giorno 21 agosto.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	202 60
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	230 10
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	228 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	228 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 25
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	108 30
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 78	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio.	» 56 25	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 79 —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

Il 22 agosto non vi fu listino.

PORTATA.

Il 10 agosto. Arrivati:

Da *Milnà*, pielego austr. *S. Giacomo di Gallizia*, patr. Denegri A., con 14 col. vino com., all' ord.

Da *Primaro*, bragozzo ital. *Giunone*, patr. Bidinelli G., con 1 part. angurie alla rinf., all' ord.

Da *Rovigno*, bragozzo austr. *Arbe*, patr. Pergolis A., con 104 col. sardelle salate, 2 col salamoia, all' ord.

Da *Parenzo*, pielego austr. *S. Luigi*, patr. Pozzetto G., con 140 col. sardelle salate, 3 col. salamoia, 1 part. legna da fuoco, all' ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *S. Giusto*, cap. Scordilli C., con 43 col. cartoni, 177 col carta, 1 cas. cera gialla, 9 col. canape, 450 risme carta, 10 bot. olio d' oliva, 10 col. tela, 4 col corame, 7 bot. sego, 8 col. conterie, 3 col. radice di paglia, 34 bot. terra bianca, 1 col. lanerie, 15 col stoppia catram., 72 col. frutti freschi, 13 maz. scope, 3 cas. seppie secc., 1 col. pelli, 50 sac. sommacco, 2 bar. olio ric., 11 col. baccalà, 4 col. vetrami ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Florio G., con 1 col. lanerie, 38 col. riso, 4 col. conterie, 1 cas. candele di cera, 1 bot. vino, 8 risme carta, 5 cas. cera lavor., 1 col. panni tinti, 1 cas. perle di vetro, 197 col. frutti freschi e verdura, 2 col. ferro, 8 col. oggetti d' antichità, 1 cas. burro e salami ed altre merci div.

Per *Bari*, pielego ital *Beniamino*, patr. Di Cagno G., con 1877 fili tavole e 2 travi abete, 235 sac. riso ed altre merci.

Per *Curzola* e *Spalato*, pielego austr. *S. Antonio*, patr. Mihoviliovich A., con 10 col. baccalà, 39 sac. riso e risetta, 2 col. canape, 8000 coppi e mattoni cotti, per Curzola; — 6000 coppi cotti, 3 col. stoppia, per Spalato.

Per *Trieste*, pielego ital. *Benefattore*, patr. Penso G., con 1 part. doghe di fag., 18 col. carta, 4 col. petrolio.

Per *Fiume*, pielego austr. *Fedeltà*, patr. Pesely M., con 1 part. stoppia, 11 travi larice, 100 pez. bozzelli.

Per *Alessandria*, toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni R., con 7800 fili tavole ab., 14 ceste formaggio, 1 cas. medicinali, 2 col. vini, 1 cas. acque min., 5 col. merci in sorte e campioni div, 9 bar. burro, 5 cassette fuochi artific., 2 maz. canna palustre, 1 cas. cartoni e carta, 17 col. carta, 13 col. conterie, 2 cas. libri, 32 cas. frutti freschi, 9 col. cordaggi e tela, per Alessandria.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Dagnino G. B., con 13 pac. pelli salate, 7 bal. dette secc., 1 col. sacchi vuoti.

Per *Ancona*, pielego ital. *Due Sorelle*, patr. Cassetta F., con 1700 cassette petrolio, 2000 maz. paglia caresina, 500 maz. detta carette.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Stuart John, - Muray W. H., - Forman A. G., tutti da Edimburgo, - Davidsen G., da Londra, - Reakirl T. H., da Filadelfia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Laies E., con moglie, - Sig.ª Feyder, - Sig.ª Grach, tutti tre da Trier, - Graff R., da Cologna, - Delminio C., da Albenga, con moglie, - Pinto Bastos, - Cocsho da Rocha, ambi da Rio Janeiro, con famiglia, - E. Ronchetti, - Ronchetti G., - Sgarzi E, tutti tre da Milano, - Kellner G., da Trieste, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Rossetti L., avv., con famiglia, - Bonetti F., negoz., ambi da Milano. — Liljenstohn W., poss., dalla Svizzera, con figlia.

Albergo la Luna. — Pollermann A., - Argyriadis D., - Rödiger F., tutti tre da Vienna, - Pascali S., da Ascoli, - Crema C., da Bologna, - Meroni, da Milano, - Hamilton M., - Walsch M., ambi dall' Irlanda, - Megardi L., da Alzana, - Con Rosa, da Roma, con figlio, - Andrejewski, dalla Russia, - Guardiala M., dalla Spagna, tutti poss. — Eisner, da Trieste, - Scholochin, dalla Russia, - Closs, dalla Prussia, tutti tre negoz. — Monti, conte e avv., da Belluno. — De Lelienstolpo W., dalla Svezia.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Sig.ª Wendlanz M. O., da Vienna, con famiglia.

Nel giorno 22 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Escosura L., da Parigi, - E. Allen W., da Seffield, - Thielmann M., - Saldera E., ambi da Berlino, - Chéréméteff, conte e contessa, da Pietroburgo, con seguito, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Rev.° Vecchiotti S. M., da Roma. — Hollaender A., dott. in filosofia, - Photiadès S., poss., ambi da Parigi.

Albergo l' Italia. — Basato Rosa, da Piovene, con famiglia, - Colombi R., da Milano, ambi poss. — Bianchi C., negoz., da Varese, con moglie.

Albergo alla Stella d' oro. — Buffo, avv., da Torino. — Davoupork W., - Riker M., - Stope C., - Saunder M., tutti quattro da Londra.

(*Continua il Gazzettino in quarta pagina.*)

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D' ITALIA
a tutto il giorno 8 *agosto* 1868.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 176,520,225 35	178,761,733	97
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 2,241,508 62		
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		267,134,009	73
Anticipazioni id.		56,960,330	22
Effetti all' incasso in conto corrente		193,736	70
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		77,500,000	—
Immobili		6,808,826	63
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		15,994,200	—
Debitori diversi		28,316,828	57
Spese diverse		2,075,223	91
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		477,777	80
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		34,360,600	—
Depositi volontarii liberi	L. 125,838,706 18	237,642,273	38
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 111,803,567 20		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		32,240,000	—
	L.	1,265,461,809	85

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		780,727,829	60
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile* }	1,741,707 64	1,741,707	64
Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali		8,438,866	64
Id. (*non disponibile*) id.		31,686,586	75
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)		8,836,770	14
Mandati a pagarsi		1,010,876	75
Dividendi a pagarsi		272,729	50
Sottoscrizione per l' alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		40,792,093	60
Creditori diversi		1,531,970	72
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		34,360,600	—
Depositanti d' oggetti e valori diversi		237,642,273	38
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,239,404	54
Benefizii del semestre in corso		925,919	13
Servizio del Debito Pubblico a Torino		239,961	46
	L.	1,265,461,809	85

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 agosto.

Andreotta Luigi, di Ambrogio, di anni 18, margaritaio. — Costantini Antonio, di Gio, di anni 21, villico. — Dabalà Giovanna, marit. Mansello, fu Gio. Batt., di anni 34, sartora. — Gallimberti Antonio, fu Giuseppe, di anni 72, ricoverato. — Michieli Anna, marit. Candelli, fu Benedetto, di anni 50. — Montiul Angela, ved. Trevisan, fu Angelo, di anni 74, povera. — Oltremonti Teresa, di Carlo, di anni 20, mesi 8, coltraia. — Rosso Emilio, di Gio, di anni 5, mesi 6. — Tiozzo Gio., di Luigi, di anni 26, mesi 6, rimessaio. — Totale, N. 9.

Nel giorno 16 agosto.

Barbieri Rosa, nub., fu Luigi, di anni 24, sartora. — Berzan Gio., di Pietro, di anni 11. — Bianchi Giuditta, di Giuseppe, di anni 1, mesi 8. — Cantaluppi Angela, marit. Squequo, fu N. N., di anni 48, cucitrice. — Cometti Virginio, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 11. — Dal Gallo Luigi, di Domenico, di anni 1, mesi 10. — D'Este Attilio, di Francesco, di anni 2, mesi 6. — Dolfin nob. Giuseppe, fu Vincenzo, di anni 74. — Grossi Giustina, nub., fu Gio. Batt., di anni 56, ricoverata. — Lanza Domenica, di Vincenzo, di anni 1, mesi 11. — Mingotto Giuseppe, fu Gio., di anni 13, mesi 3. — Totale, N. 11.

Nel giorno 17 agosto.

Bastardin Luigia, marit. Granzotto, fu Gaetano, di anni 39, ortolana. — Bisconti Antonia, nub., di Girolamo, di anni 26, mesi 6, lavoratrice ai tabacchi. — Colombaro Francesco, fu Antonio, di anni 49, villico — Fossati Gio. Batt., fu Luigi, di anni 78, mesi 5, possidente. — Gradenigo nob. Giorgio, fu Vittore, di anni 46, possidente. — Lechner Carlo, fu Massimiliano, di anni 73, ex vice direttore del Banco ionio in Corfù. — Maschi Lorenzo, di Antonio, di anni 1, mesi 3. — Scandella Pietro, fu Andrea, di anni 65, calzolaio. — Scarpa Maria Angela, marit. Zennaro, fu Luigi, di anni 64, mesi 2. — Schena Francesco, di Francesco, di anni 40, lavoratore di stuoie. — Tona Domenica, marit. Brigo, fu Angelo, di anni 38, cucitrice. — Vio Francesco, di Gio., di anni 2, mesi 10. — Totale, N. 12.

Nel giorno 18 agosto.

Marella Luigia, marit. Pitteri, di Francesco, di anni 25, lavoratrice ai tabacchi — Pesaro Leone, fu Samuele, di anni 49, negoziante. — Schiavolin Caterina, marit. Pagan, fu Angelo, di anni 61. — Tarussio Luigia, di Fabio, di anni 2. — Totale, N. 4.

Nel giorno 19 agosto.

Annigoni Teresa, di Giacomo, di anni 9, evangelica. — Dalla Via Antonio, fu Valentino, di anni 23, erbivendolo. — Locatello Antonio, di Domenico, di anni 3, mesi 6. — Longana Giuseppe, fu Gio, di anni 36, impiegato presso il R. Tribunale di Padova. — Zanoni Eugenia, di Innocente, di anni 1, mesi 8. — Totale, N. 5.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi:* ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; ore 5:30 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 24 agosto, ore 12, m. 2, s. 5, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 22 agosto 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 757.08	mm. 755.62	mm. 754.98
Temperatura (0° C.[i]) Asciut.	21.0	20.1	20.2
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	18.9	19.1	18.5
Tensione del vapore	mm. 14.96	mm. 15.83	mm. 14.81
Umidità relativa	81.0	91.0	84.0
Direzione e forza del vento	N. O.	E. N. E.	N. N. O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nembo-Piog.[a]	Sereno
Ozone	5	4	2
Acqua cadente	. . .	. . .	mm. 57.0

Dalle 6 ant. del 22 agosto alle 6 ant. del 23.
Temp. mass. . . 27 0
minim. 19 2
Età della luna giorni 4.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 22 agosto 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Tempesta al Sud d'Inghilterra, dove le pressioni sono bassissime. Burrasche minacciano le coste mediterranee di Francia e d'Italia.

Il barometro si abbassò. Il cielo è coperto. Pioggia. Il Mediterraneo è mosso; l'Adriatico è calmo; spira un debole maestrale.

È probabile che la burrasca d'Inghilterra propagasi ai nostri mari.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, lunedì, 24 agosto, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Domenica 23 agosto.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — L'opera: *L'Ebreo*, del M.° Apolloni. — Dopo il secondo atto, *a richiesta*, verrà eseguita *Una nuova Sinfonia sopra motivi veneziani*. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *I quattro Rusteghi*. Con farsa. — Alle ore 8.

AVVISI AI NAVIGANTI.

N. 79.

Mediterraneo — Costa Est di Sicilia
Gavitello a botte per ormeggio
Sulla spiaggia di Riposto.

Si partecipa che sulle spiaggia di Riposto fu collocato un gavitello a botte per ormeggio. Questo è dipinto in bianco ed ancorato sopra tre àncore, in metri 42 di fondo, e distà dalla riva di metri 640.

Trovasi nella direzione della strada principale del Comune, e da esso vien rilevata la cupola del Duomo per Sud 84° Ovest magnetico.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 6 agosto 1868.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 80.

Mediterraneo
Adriatico — Dalmazia
Basso fondo nel canale di Zara.

La Goletta da guerra austriaca Saida, comandante bar. Spaun, ha scoperto nel canale di Zara un basso-fondo, il cui colore bianco lo rende facilmente visibile. Il centro del banco si trova a circa miglia 1 1/2 a N. O. dello scoglio Idolo in lat. 44° 11′ N, long. 15° 2′ E. di Greenwich.

In seguito saranno dati ulteriori ragguagli.

Banco nel porto di Stretto
Isola Morter.

Dalla medesima goletta entrando nel porto di Stretto, venne scoperto un banco fra lo scoglio Brusnich e lo scoglio del porto Gesserà.

Dal banco sporge uno scoglio sino a metri 6,34 sotto il livello dell'acqua, che ha metri 92 di diametro.

Il centro del banco si trova in lat. 43° 47′ 10″ N., long. 15° 39′ 30″ E. di Greenwich.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 7 agosto 1868.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 81.

Mediterraneo — Stretto di Gibilterra
Scoglio La Perla.

Il comandante G. S. Nares del bastimento inglese Newport addetto al servizio idrografico, ha fatto sapere che presentemente sullo scoglio la Perla, dinanzi alla punta Cabrita, stretto di Gibilterra, trovansi gli avanzi di naufragio d'un grosso vapore in ferro, i quali restano a fior d'acqua in alta marea e probabilmente quando essi si sconnetteranno, le macchine ed altro resteranno per qualche tempo sullo scoglio con pochissima acqua di sopra; motivo per cui bisognerà fare attenzione accostando quella località.

Un piccolo banco con metri 2,44 d'acqua al di sopra fu trovato in dentro della parte meno profonda marcata sulle carte.

Una buona guida per passare all'Est dello scoglio si è il tenere fra loro aperti il fanale sull'isola Verte e la punta Carnero.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 10 agosto 1868.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 82.

Inghilterra — Costa Est
Fanale galleggiante di Newarp.

Dalla Trinity-House di Londra viene riferito che in conseguenza d'essere stato il bastimento-fanale Newarp investito e danneggiato quattro volte dopo il passato ottobre 1867, venne stabilito che d'ora in poi sarà applicata la massima delle pene, prevista dalla legge a tale riguardo, a chi investirà il detto bastimento, potendo un tale inconveniente esser di grave danno a coloro che regolarmente transitano in quelle acque; e perciò si raccomanda ai naviganti di usare la massima precauzione principalmente pel rigiro della corrente che fa in quel punto.

Manica — Costa Nord di Francia
Meda sullo scoglio Astan (Finisterra).

Fu ricostrutta la piccola torre d'Astan nelle vicinanze dell'isola Bas. Il fabbricato è un poco più alto del livello delle acque in alta marea, e sopra di esso trovasi una meda alta 2m,20 dal livello del mare nelle più alte maree.

Si continua a ricostrurre la piccola torre di Carrec-Bizil all'entrata di Laberyrac'h, che sperasi poter essere ultimata in quest'anno.

Oceano Atlantico Nord — Costa Ovest di Francia
Scoglio all'entrata di Morbihan,
Baia di Quiberon.

Si partecipa, dietro rapporto stato fatto al Ministero francese di Marina, che l'avviso il Pélican ha toccato, con bassa marea, sopra una testa di scoglio che si avanza dalla punta Geomorent (entrata di Morbihan), mentre faceva rotta sul rilevamento dato dal corpo di guardia della dogana e la terza casa del villaggio di Lomichel; e quindi si avvisano i naviganti che percorrendo un tale rilevamento potranno trovare dei fondi minori di metri 3.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico.
Livorno, 11 agosto 1868.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 5990. AVVISO.

A fine di rendere possibile l'attivazione di un servizio diretto di navigazione a vapore tra Venezia ed Alessandria d'Egitto, servizio generalmente desiderato dal pubblico e propugnato caldamente dalla stampa periodica, il Municipio di questa città è venuto ad accordi colla Società anonima italiana di navigazione *Adriatico-Orientale*.

Il correspettivo per 52 viaggi periodici da consumarsi in un anno, ridotto mercè l'interposizione influente della Commissione scelta dal Municipio ad It. lire 312,000, costituiva una somma tanto considerevole da non ritenere che la città o la Provincia di Venezia da sola potesse nelle attuali condizioni sobbarcarsi al gravissimo peso.

Fatto un appello perciò alle Provincie Venete, che anch'esse, più o meno, vanno a risentire qualche benefizio da questa istituzione marittima, esse risposero all'invito con uno slancio generoso, e i viaggi cominciarono da oltre due mesi.

I quoti delle Provincie Venete singolarmente assunti montando nel loro complesso alla cospicua somma di It. lire 187,792, restò a carico della città di Venezia il residuo importo di Ital. lire 124,208.

Questo importo, com'è naturale, doveva suddividersi proporzionalmente fra le varie classi dei cittadini, e si trovò equo che, sulla totalità della cifra residua, un *terzo* soltanto dovesse essere sopportato dal ceto commerciale di questa città.

Ora questo importo che ascende ad Italiane lire 41,402 66, venne, colle norme tuttora vigenti, ripartito fra i varii esercenti commercio ed industria di Venezia e passato in iscossa all'*Esattore Comunale* residente nel *palazzo* del *Municipio*, presso il quale dovranno farsi i singoli versamenti *dal 26 a tutto 31 corrente*.

Onde rendere, per quanto si può, meno sensibile la contribuzione è fatta facoltà ai tassati (i quali saranno indistintamente prevenuti a domicilio dell'ammontare dell'importo da versarsi) di effettuare il pagamento anche in due eguali rate, la prima alla scadenza fissa più sopra stabilita, la seconda dal 24 a fine febbraio p. v. 1869.

La Camera non disconosce, che il quoto, anche ridotto a limitata cifra mediante le altrui spontanee contribuzioni, è un sagrifizio, che domanda ai proprii rappresentati; ma senza sagrifizii non s'iniziano le nuove imprese, non si cammina col progresso, non si dissoda il terreno per prepararlo a futura messe.

La Camera stessa porta quindi fidanza, che, anche in questa occasione, i commercianti ed industriali tutti di questa città risponderanno, a tempo debito, all'invito loro diretto coll'usata spontaneità, alla quale non potrebbero d'altronde mancare, senza offendere oltre che il proprio decoro, di cui sono tanto giustamente gelosi, quel nobile esempio, che venne dalle sorelle Provincie, verso le quali un pieno e volonteroso concorso, diventerebbe infine un atto di cortese riconoscenza.

Dalla Camera di Commercio
Venezia 15 agosto 1868.
Il Presidente, N. ANTONINI.
Il Segretario, *G. Canali*.

N. 1940. 623

Congregazione di Carità in Venezia.

AVVISO.

Ai riguardi degli individui sotto elencati, ed appartenenti altra volta all'Istituto Manin in qualità di allievi od allieve, trovansi depositati da qualche tempo nella Cassa della Congregazione di Carità, alcuni importi che non furono per anco percetti, o domandati.

Si diffidano quindi gl'individui stessi o quelle persone che per qualsiasi titolo potessero vantare diritto al percepimento di detti importi, a presentare nel perentorio termine di mesi tre dalla data del presente, le loro domande regolarmente documentate al protocollo della scrivente.

Avvertesi per opportuna norma degl'interessati che la distinta delle somme e dei titoli dei depositi in parola, trovasi ostensibile alle parti, appunto nell'Ufficio di Protocollo della Congregazione, dalle ore 11 ant. alle 2 pom. nei giorni non festivi.

Elenco dei nomi a cui favore esistono i depositi.

1. Albori Giuseppe.
2. Aliprandi Carlo.
3. Ballich Ferdinando.
4. Basso Giorgio.
5. Bergamin Natale.
6. Boldrin Alessandro.
7. Bona Domenico.
8. Boscan Leonardo.
9. Bredo Carlo.
10. Bugamini Carlo.
11. Cabassi Giovanni.
12. Caporin Gioachino.
13. Cominotto Tommaso
14. Coronelli Antonio.
15. Dall'Andrea Giovanni.
16. Dal Col Domenico.
17. Dal Fabbro Giovanni.
18. Dazzo Federico.
19. D'Ignoti Giuseppe.
20. Don Luigi.
21. Dorotea Francesco.
22. Favero Giuseppe.
23. Fontanini Arcadio.
24. Furlanetto Pietro.
25. Fusini Agostino.
26. Giacometti Pier Gius.
27. Kunste Pietro,
28. Lacchin Agostino.
29. Lazzari Giovanni.
30. Lotti Giovanni.
31. Magni Carlo.
32. Manfreda Pietro.
33. Manzoni Francesco.
34. Manzutti Marco.
35. Marcuzzi Francesco.
36. Masson Pietro.
37. Mecchia Antonio.
38. Montolin Angelo.
39. Moretti Giuseppe.
40. Moro Francesco.
41. Mussitelli Maffio.
42. Pucchiani Marco.
43. Pase Luigi.
44. Pellizzari Gio. Maria.
45. Pöch Pietro.
46. Rado Lodovico.
47. Revera Carlo.
48. Rizzardi Giuseppe.
49. Scarpa Maddalena e Domenica sorelle, sordomute.
50. Scattolin Giovanni.
51. Scatturin Gio. Batt.
52. Lega Giacomo.
53. Tomei Giovanni.
54. Volpato Giovanni.
55. Zanetti Gio. Luigi.
56. Zoccolo Angelo.

Venezia, 12 agosto 1868.
Il Presidente,
GIUSEPPE dott. ZANNINI.

N. 3019. MUNICIPIO DI ADRIA. 615

A tutto il 30 agosto corrente, rimane aperto il concorso al posto di questo Segretario municipale, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2500.

Gli obblighi inerenti sono contemplati dal Regolamento apposito, e di cui ogni aspirante potrà prendere conoscenza.

Adria, 6 agosto 1868.
Il Sindaco, ZANUSO.

N. 127 624

Provincia di Venezia
Distretto di Mirano — Comune di Mirano
LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO DI QUINTA PRESA
Rende noto quanto segue:

Anche nel corrente anno furono ricostruiti in pietra varii ponti di legname attraversanti gli scoli a sollievo di gravosi dispendii di manutenzione, e ripetute piene nonchè una rotta dell'argine del Tergola cagionarono non lievi spese. Fu inoltre sistemata parte dell'arginatura del Lusor, fu escavato ed arginato lo scolo Caltressa, e deve il Consorzio concorrere con L. 2500; alla spesa dello scavo del Tergola superiore eseguito si a cura del R. Ufficio idraulico provinciale. Finalmente dovendosi dare esecuzione allo scavo e sistemazione dello scolo Fiumicello, dietro il progetto rettificato in analogia alle decisioni della presidenza straordinaria fu necessario preventivare il quarto del preavvisato importo di L. 20,500, onde non aggravare eccessivamente l'imposta dell'anno venturo.

Sperava la Presidenza di poter portare in quest'anno un ulteriore minorazione dell'imposta, già diminuita nel 1867, di un sesto in confronto delle misure ordinarie e degli anni addietro ma vi si opposero le sopraindicate evenienze, in forza delle quali il preventivo presenta una occorrenza di L. 25 000, come nello antecedente esercizio, e quindi dev'essere uguale anche l'aggravio delle singole classi, cioè:

pei fondi della classe I di cent. 05,2932 per ogni lira
» » II » 06 2612 di rendita
» » III » 06,3576 censuaria

Questo gettito verrà come al solito diviso in due rate uguali, scadenti la prima il 31 agosto corr., e la seconda il 30 novembre venturo e verrà esatto con esenzione da capo-soldo dall'esattore sig. Filippo Pezzoni o suoi delegati nei luoghi e nei giorni sottoindicati; passati i quali i debitori saranno soggetti all'esecuzione fiscale ed alle penali relative.

Il suddetto preventivo è ostensibile a chiunque nell'Ufficio della Presidenza in Mirano, onde ogni interessato possa farne conoscenza.

Indicazione dei giorni e luoghi di esazione

a Mirano nei giorni 26, 27, 28, 29 e 31 agosto corr., nell'Ufficio dell'Esattoria.
a Padova nel giorno 25 detto, nell'Esattoria consorziale.
a Camposampiero nel giorno 26 detto, nell'Ufficio del Consorzio Musoni Vandura.
a Dolo nel giorno 28 detto, al Caffè del Commercio.

Per la II rata.

a Mirano nei giorni 25, 26, 27, 28 e 30 novembre venturo nel locale suddetto.
a Padova nel giorno 24 novembre, nel locale sudd.
a Camposampiero nel giorno 25 novembre, nel locale suddetto.
a Dolo nel giorno 27 novembre, nel locale sudd.

Mirano, 2 agosto 1868.
I Presidenti,
Co. LUIGI MICHIEL.
VINCENZO MOGNO.
Ing. FRANCESCO BIANCHINI,
Il Segretario.
Filippo Lironcurti.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12443.

Regia Prefettura
della Provincia di Venezia.

Vista la Circolare 16 marzo p. p., N. 14792-3767, del Ministero delle finanze, Direzione generale del Tesoro, sul controllo ed uso del danaro metallico, che si introita dagli Agenti di percezione per conto dello Stato;

Vista la Nota 29 luglio u. s., N. 4649, della Direzione compartimentale delle Poste in Venezia, dichiarante che il Ministero dei lavori pubblici, con Dispaccio 25 corrente, N. 23581, accoglieva la propria proposta di sollevare i rivenditori di francobolli e gli Ufficii postali dall'obbligo di versare una parte di moneta metallica;

Presi gli opportuni concerti anche colle Direzioni compartimentali delle Gabelle in Venezia ed Udine, e coll'Agenzia del Tesoro di qui, determina:

1.° Gli Ufficii postali ed i rivenditori di francobolli nella Provincia di Venezia restano sollevati dall'obbligo di versare nelle R. Casse a ciò destinate i minimi in moneta metallica, ch'erano stati fissati nel precedente Decreto prefettizio 17 giugno p. p., N. 9049.

2.° Il minimo in moneta di bronzo del 30 per cento, che, giusta il succitato Avviso, N. 9049, erano tenuti di versare i dispensieri ed i rivenditori di generi di privativa nella Provincia di Venezia, meno il Distretto di Portogruaro, viene ridotto al 20 per cento, al qual limite viene pur limitato il minimo stabilito coll'altro Decreto 11 luglio u. s., N. 10590, nel 25 per cento pel Distretto di Portogruaro, dipendente dalla Direzione delle Gabelle in Udine.

Il presente Decreto avrà il suo vigore dal 1 settembre p. v. in poi, rimanendo ferme nel resto le disposizioni contenute nei due Decreti 17 giugno e 11 luglio succitati.

Questo Decreto verrà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia, e tenuto affisso presso gli Ufficii della Prefettura e dei Commissariati distrettuali, e presso le dispense dei generi di privativa.

I signori Sindaci poi sono pregati di far moldificare di conformità le tabelle che, giusta i precedenti due Decreti, devono tenersi affisse nei locali dei rivenditori.

Venezia, 18 agosto 1868.
Il Prefetto, TORELLI.

N. 4679. 3. pubb.

AVVISO

D'ordine dell'eccelso R. Tribunale d'Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di avvocato con residenza in Gonzaga, lasciato vacante dal defunto Massimiliano dott. Azzoni.

Gli aspiranti dovranno entro 4 settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, presentare a questo R. Tribunale le loro istanze documentate colla fede di nascita, col diploma dottorale, col Decreto di eleggibilità all'avvocatura e colle prove di quei particolari titoli che credessero di avere a proprio favore; ed in ispecie poi colla indicazione dell'attuale impiego, dell'anno del compiuto studio legale, e della durata complessiva della pratica, producendo infine l'attestato rilasciato dall'avvocato presso cui fu addetto sulla capacità e diligenza dimostrata nella pratica stessa.

Gli avvocati con effettivo esercizio dovranno farle pervenire col mezzo della prima istanza da cui dipendono. Gli aspiranti ad un posto di risulta dovranno precisarne il luogo, e gli uni e gli altri aggiungere la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogli impiegati dell'Autorità giudiziaria presso cui aspirano al posto d'avvocato, ed eleggere un domicilio in questa Città per le ulteriori intimazioni.

Dal R. Tribunale Prov.,
Mantova, 5 agosto 1868.
Il Reggente, BRUGNOLO.
Franchi, Dir.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3012. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio Vol. II, delle firme singole la firma di Gerardo Berina, albergatore al Leon Bianco S. Marco

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 21 febbraio 1868.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 32476. 1. pubb.

EDITTO.

Il locale R. Tribunale Prov. Sez. Civ. con sua deliberazione 6 andante agosto N. 11670 ha interdetto per titolo di prodigalità Eugenio Chittarin di Giovanni.

Nel mentre si porta ciò a pubblica notizia gli viene deputato in curatore il padre Giovanni Chittarin.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 6 agosto 1868.
Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 11896. 3. pubb.

EDITTO.

Il IV esperimento d'asta della casa ed orto ai Numeri anagrafici 1225, 1138, 1139 e 1140 a S. Pietro di Castello, pubblicato nelle Gazzette di Venezia NN. 178, 180, venne aggiornato pel 14 ottobre venturo dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid.

Dal R. Trib. Prov. Sez. civ.,
Venezia, 6 agosto 1868.
MALFÈR.
Sostero.

N. 10877. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia, si rende pubblicamente noto che in esito all'istanze di Baldassare Zucchetta fu Nicolò di Venezia, contro Catterina Boerio ved. De-Mitri e creditori iscritti si terranno nei giorni 14, 21, 28 ottobre v. dalle ore 10 alle 11 ant. nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione 3 esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la vendita sarà fatta soltanto a prezzo superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo che basti a coprire i creditori iscritti.

II. Chi vorrà essere ammesso all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo di stima.

III. Il prezzo della delibera dovrà essere pagato entro tre giorni, ed in difetto si farà ad istanza dell'esecutante e di qualunque creditore iscritto il reincanto a rischio ed a danno del deliberatario.

IV. L'esecutante ed il creditore Sebastiano Cadel potranno concorrere all'asta senza deposito e non saranno tenuti ad esborsare il prezzo di delibera, che dopo il riparto a chi di diritto dovendo frattanto dal giorno della delibera corrispondere l'annuo interesse del 5 per cento sul prezzo della delibera e fino al pagamento del medesimo.

V. Tutte le spese relative dopo la delibera restano a carico del deliberatario.

VI. Immediatamente dopo la delibera sarà accordato il possesso e godimento del fondo al deliberatario.

VII. L'aggiudicazione dell'immobile subastato non avrà luogo se prima non siasi sodisfatto il debito verso la R. Finanza, in quanto la pretesa goda priorità.

Descrizione dei beni da vendere, nella Città di Venezia, Comune censuario di Cannareggio.

Casa con orto a S. Giobbe al civico N. 649 ed anagrafico N. 355 descritto nel censimento Numero di mappa 1725; casa che si estende anche sopra il N. 1724, sup 30, rend. 45. Numero di mappa 1726, orto, sup. 56, rendita 7:83.

Locchè si affigga, si pubblichi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 27 luglio 1868.
MALFÈR.
Sostero.

N. 12436. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che sopra odierna istanza Numero 12436 di Stefano Gianolla di Giovanni, cappellaio sotto le Procuratie vecchie, S. Marco N. 127 fu avviata la procedura di componimento giusta la legge 17 dicembre 1862 sopra tutta la sostanza mobile ovunque posta ed immobile esistente nelle Provincie Venete e di Mantova, nominato in commissario giudiziale questo notaio dott. Marcocchia, e a delegati provvisorii la Ditta Marchesi Brutti, Luigi Occioni, e Luigi Boillard rappresentato da Stellot, con sostituzione di N. Lucich ed Antonio Ongaro, avvertendosi che sarà in seguito dal detto commissario notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione di amichevole componimento restando intanto libero ad ogni creditore di insinuare fino da questo istante il proprio credito cogli effetti del § 15 della legge suddetta.

Il presente si affigga in giornata all'Albo, e s'inserissa per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 14 agosto 1868.
MALFÈR.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Lunedì 24 agosto. N. 225.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 24 AGOSTO

In questi giorni ogni rivista politica dovrebbe portare per epigrafe il motto: *contradiction c' est ma dévise*. Questo motto sarebbe almeno opportuno ogni volta che si riassumono i commenti dei giornali sul colloquio di Schwalbach. Siccome ogni corrispondente vuol dirne una di peregrina, così non è da meravigliarsi se le pretese rivelazioni non vanno d' accordo. Mentre ci vien detto da una parte con tutta la gravità che il colloquio ebbe luogo per iniziativa dello Czar, e che i due Sovrani hanno riconosciuto che l' alleanza della Russia colla Prussia è la miglior garanzia della pace (!) ci sono altri corrispondenti, del pari *autorevoli*, i quali affermano che il colloquio ebbe luogo per puro accidente; che lo Czar non fu avvertito dell' arrivo del Re Guglielmo, se non al momento in cui era già arrivato colla sua carrozza, alla soglia del suo palazzo. Sarebbe stata quindi una visita di pura cortesia fra congiunti; una stretta di mano scambiata in fretta.

I giornali inglesi si sono occupati molto poco del colloquio di Schwalbach; i francesi se ne sono occupati, per togliergli ogni importanza; i giornali austriaci se ne sono invece vivamente inquietati. Fra questi però la *Presse*, la quale è più che mai aliena dal credere a disegni ostili all' Austria da parte della Prussia, dice che i colloquii in genere hanno perduta la loro importanza, e che quello di Schwalbach ne ha tanto meno, in quanto che, essendo notorie le intime relazioni, che legano le Corti di Berlino e di Pietroburgo, la visita del Re Guglielmo allo Czar è perfettamente naturale. Coloro che negano che nel colloquio di Schwalbach si sieno poste le basi d' una alleanza, hanno, per verità, un grande argomento in loro favore, e cioè che i due Sovrani non erano accompagnati dai loro ministri degli affari esteri, e che si sono intrattenuti appena una mezz' ora. Ciò è ben poco, osserva acconciamente un giornale, per rifare la carta d' Europa.

Non è difatti supponibile che a Schwalbach si sieno fatte precisamente tutte quelle grandi cose, che certi giornali austriaci hanno temuto. Noi accettiamo anzi la versione della *Presse*, che le visite tra Sovrani, intimamente legati fra di loro, è una cosa naturalissima. Abbiamo però osservato sin da principio che il colloquio di Schwalbach veniva ad acquistare una certa importanza appunto perchè da qualche tempo il linguaggio acerbo della stampa russa verso la Prussia e della stampa prussiana verso la Russia, aveva fatto sperare che quelle intime relazioni si fossero un po' rallentate. Sorse poscia il timore che quel linguaggio ostile fosse una finta, e questo timore ha impensierito la stampa austriaca. Da ciò tuttavia ad un alleanza bell' e conchiusa, ci corre.

Non vogliamo però tralasciare di discorrere del colloquio di Schwalbach senza riferire un' altra voce, la quale varrebbe a togliere le paure, che quel colloquio ha suscitato. « Non credete nulla di ciò che si dice sopra un' alleanza offensiva e difensiva tra la Prussia e la Russia, scrivono da Kissingen alla *Liberté*. Vi sono invece dei malumori tra queste due Potenze. Il Gabinetto prussiano ha la velleità di occuparsi delle frontiere tedesche annesse alla Russia, e il Re di Prussia è personalmente avverso al matrimonio della figlia dell' Imperatore Alessandro II col giovane Re di Baviera. » Queste assicurazioni noi avremmo voluto sentirle, per verità, da un organo un po' più autorevole, e ci saremmo rasserenati assai più.

Le stesse contraddizioni le troviamo nelle relazioni sulla malattia del conte di Bismarck. C' è taluno che crede ancora che questa malattia sia d' indole politica, e perciò non sia stata ancora classificata in alcun libro di medicina. Ci pare tuttavia che in tal caso la malattia durerebbe da troppo tempo, e le malattie politiche dei ministri dovrebbero essere acute e non croniche; questa ipotesi ci sembra dunque da scartare. Non possiamo poi coll' uguale franchezza dire ai nostri lettori, se crediamo a quelli che annunciano che lo stato di salute del conte di Bismarck è ancora grave, o a quelli che lo danno già per ristabilito. La *Correspondance du Nord-Est*, che ieri, come abbiamo veduto, parlava di dissensi tra il Re e il suo ministro, oggi dice che quest' ultimo è quasi ristabilito, per cui sarebbe probabile, che aderisse all' invito del Re, e lo accompagnasse nella prossima escursione, che ha intenzione di fare nei Ducati dell' Elba. Ciò non vorrebbe dire per verità che il conte fosse caduto in disgrazia del suo Sovrano, mentre ci assicurerebbe del buono stato della sua preziosa salute.

Raccogliendo tutte queste voci, qualche maligno potrebbe conchiudere che noi vogliamo pigliarci il gusto di confondere la mente dei nostri lettori. Li assicuriamo però che non lo facciamo a posta. Di tutte queste informazioni contrarie dei giornali, ci pare che si possa trarre tuttavia un argomento rassicurante. Questo succedersi di voci vaghe e di commenti ancora più vaghi, mostrerebbe che non c' è nulla di serio sull' orizzonte politico, e che si divaga molto, in mancanza di fatti precisi. La politica difatti è in vacanza, e i giornalisti non sono in vacanza, perchè han perduto il dolce privilegio degli scolari e degli uomini di Stato. È però necessario che vengano in loro soccorso combinazioni della così detta *alta politica*. Tronchiamo però subito questo argomento, perchè non ci venga fatto appunto di compromettere la gravità del giornale.

L' elezione del radicale Grevy nel Dipartimento del Giura ha un' importanza che non isfugge agli stessi giornali ufficiosi di Parigi. Questa elezione è piena di belle promesse pel sistema che pare si voglia adottare nelle elezioni generali dell' anno venturo dall' opposizione. L' elezione del Giura fu difatti un' elezione di coalizione. Tutte le frazioni dell' opposizione, la cattolica, la legittimista, l' orleanista, la radicale e la repubblicana, si sono raccolte sul candidato dell' opposizione, che aveva più probabilità di riuscire. Se questo sistema trionfa nelle elezioni generali, è probabile che l' opposizione ritorni al Corpo legislativo con un maggior numero di voti. È difficile però che gli elettori si mostrino sempre egualmente docili all' invito dei loro diversi capi.

CONSORZIO NAZIONALE.

In occasione delle Reali nozze, il Comune di Fontaniva (Vicenza) ha offerto l. 30; quello di Noli (Genova) l. 50; quello di Esanatoglia (Macerata) l. 10, e quello di Piazza al Serchio (Massa e Carrara) l. 50.

Sono costituiti Comitati a Velo e S. Vito Leguzzano (Vicenza).

Il *Bollettino uffiziale del Comitato centrale del Consorzio nazionale*, nel pubblicare la lettera colla quale il Comitato provinciale di Venezia accompagna la dimostrazione del secondo periodo di contabilità, la fa precedere dalle seguenti parole:

« La precisione dei dettagli, l' ordine e la scrupolosa esattezza delle cifre sono una prova delle regolarità con cui sono tenuti gli affari del Consorzio nazionale ed un meritato rimprovero a quei tali, che, per coprire le loro vergogne di non aver fatto mai nulla per la Nazione, cercano di denigrare non solo il Consorzio per sè medesimo, ma anche la di lui intemerata gestione.

« Ringraziamo da parte del Comitato centrale il Comitato provinciale di Venezia e lo segnaliamo alla pubblica benemerenza. »

Dall' onorevole Seismit-Doda ci viene trasmessa la seguente lettera, che, contro i buoni usi, venne contemporaneamente spedita per la pubblicazione ad altri giornali:

Pregiatissimo signor Direttore della *Gazzetta di Venezia*.

Firenze, li 21 agosto 1868.

Nel suo giornale del 19 corr. leggo, firmato un anonimo (B . . . . i), nel terzo articolo apologetico intorno all' onorevole Cambray Digny, uno strano ed ingiusto apprezzamento della parte da me sostenuta alla Camera nella questione sul *corso forzoso*.

Ma ciò non basterebbe ad indurmi a rispondere. Libero ai giornali, ed anche agli scrittori anonimi, di ammanire ai proprii lettori gli apprezzamenti dei fatti della vita pubblica a seconda delle esigenze del loro partito o delle loro speciali opinioni.

Di ciò persuaso, non ho mai reclamato nel suo giornale contro la costante malevolenza di cui, da due anni, mi onorano i suoi corrispondenti da Firenze.

Ma ora, nel citato articolo, una singolare contraddizione, una questione di *fatti*, mi ha colpito e indotto a dirigerle la presente.

In quell' articolo è detto:

« Colla limitazione della circolazione carta-
« cea è innegabile essersi fatto un gran passo
« sulla via che deve condurci al libero cambio
« delle cedole, ecc. »

L' anonimo scrittore non può ignorare che, nella mia interpellanza del 17 febbraio p. p., sorsi per primo, a proposito dei rapporti fra lo Stato e la Banca, a chiedere la limitazione della carta inconvertibile, quando nessuno ancora, compreso l' on. conte Cambray-Digny, avea pensato a parlarne; che, com'è noto a quanti si occupano delle cose parlamentari, in seno alla *Commissione d' inchiesta*, di cui ho l' onore di far parte, venne da me l' iniziativa della proposta limitazione, consentanea all' interpellanza suddetta; e che, per ultimo, nella tornata del 3 corrente, io ebbi l' onore di parlare in nome della maggioranza della *Commissione d' inchiesta*, e non per conto mio personale, sostenendo la limitazione nella cifra di 700 milioni.

Non ignorando questi fatti, che pur sono indiscutibili, in qual modo l anonimo scrittore, mentre loda la *limitazione*, non giudicò le mie parole alla Camera altro che per *appassionate diatribe contro la Banca*? . . .

Il giudizio ai lettori del suo giornale.

Per me, conchiudendo, non ho altro a soggiungere in risposta all' anonimo scrittore (rispondendo così, una volta per tutte, anche a qualche suo confratello): che io non ho *ire da sfogare*, com' egli dice, in *Parlamento contro la Banca*, o contro chicchessia.

Nutro bensì una vecchia ira, e che ho l' ambizione di credere legittima e non discutibile al paese, contro ogni monopolio, comunque si chiami, di dovunque venga, da chiunque difeso; contro tutti gli errori dell' empirismo fiscale, che traggono a rovina le finanze italiane.

E godo di scorgere che il mio modesto ma pertinace lavoro, in questa speciale questione del *corso forzoso*, sia stato ormai giudicato, più imparzialmente che dal suo giornale, dalla approvazione sincera benanche di egregi uomini che nella Camera elettiva siedono sui banchi opposti a quelli sui quali io mi trovo.

Confido non mi sia d' uopo invocare la legge, rivolgendomi alla sua cortesia per l' inserzione di questa lettera nel suo giornale, e mi raffermo con distinta osservanza.

Devotissimo servitore,
F. Seismit-Doda, *deputato*.

Gli apprezzamenti espressi dall' onorevole Seismit-Doda intorno ad alcune considerazioni, che lo risguardavano negli articoli da noi pubblicati, nei Numeri 216, 218 e 220, potrebbero farci entrare in una polemica, che noi non reputiamo nè utile nè opportuna nelle circostanze attuali, e prima di aver letta la relazione della Commissione parlamentare d' inchiesta. Ci limitiamo quindi a brevi osservazioni.

L' onorevole Seismit-Doda avrebbe potuto, senza accennare alle disposizioni della legge, contare sul grande amore che noi portiamo alla libertà della stampa ed allo svolgimento delle questioni che interessano il bene del paese, per dedurne la certezza, che non avremmo mancato di pubblicare la sua lettera.

Duolci di dover togliere all' onorevole Seismit-Doda una soddisfazione personale, che gli deve esser tanto più cara, in quanto egli, nella lettera che pubblichiamo, v' insiste con ispeciale amore. — Quando le Camere di commercio del Regno, in presenza dei mali cagionati dal corso forzoso si rivolsero al Ministero delle finanze, perchè provvedesse a togliere un fatto tanto anormale nella vita economica del paese, era da supporsi ch' esse non richiedessero il ritorno immediato alla circolazione metallica, perchè, prescindendo dal considerare che anche ai meno esperti di cose finanziarie la proposta sarebbe apparsa assurda ed impossibile, avrebbero, a vantaggio di una parte degli interessi che rappresentano, compromessi gravemente altri interessi, che sono ugualmente chiamate a tutelare.

Alle Camere di commercio, ai negozianti, agl' industriali, agli uomini d' affari, a tali che certo non presumono di avere l' ingegno dell' onorevole Seismit-Doda, sembrava evidente la necessità di venire col tempo alla cessazione del corso forzoso, mediante la graduale riduzione, e l' onorevole Cambray-Digny lo pensò e lo disse chiaramente nella tornata del 20 gennaio 1868, quando, dopo di avere accennato alla necessità di togliere il corso forzoso, soggiungeva: *io però non mi dissimulo che la soppressione del corso coatto della moneta cartacea esige cautele e precauzioni, perchè non vengano gravi danni alla privata fortuna ed al movimento commerciale del paese.* Quali fossero le cautele ritenute indispensabili dal ministro delle finanze, e di quale natura, comprenderanno e compresero di leggieri tutti coloro che nel corso forzoso riconoscevano un male che urgeva di togliere; nè quelle cautele ad altro avrebbero potuto riferirsi che alla questione di modo e di tempo per la riduzione della circolazione cartacea, avvegnachè il ministro parlasse di *cautele da prendersi quando fosse venuto il momento di disporre della somma ragguardevole che si esigeva pel riborso della Banca.*

Se l' onorevole Seismit-Doda persiste a ritenere d' essere stato il primo ad accennare alla necessità di ridurre la circolazione cartacea, egli, che parlò nella seduta del 17 febbraio, cioè 28 giorni dopo che il ministro delle finanze si era espresso dinanzi al Parlamento nei termini, che abbiamo riferito, permetterà a noi, *non nell' interesse del partito al quale apparteniamo*, ma per un apprezzamento, che reputiamo più giusto, dei fatti, di sostenere che per la scoperta della quale è discorso egli non ha diritto alla gloria di Colombo e di Newton.

Che, tenendo fermo alla proposta di ridurre la circolazione cartacea a 700 milioni, l' onorevole Seismit-Doda parlasse in nome della maggioranza della Commissione, sapevamcelo. Che egli poi nel mantenere la proposta uscisse fuori anche con apprezzamenti affatto suoi personali, potevamo supporre senza fargli alcun torto, e ci permetterà di attendere dalla relazione della Commissione, di cui egli fa parte, e dalla discussione che avrà luogo in Parlamento, la prova se la maggioranza della Commissione accetti tutte le conclusioni da lui accennate, se divida con lui l' apprezzamento di tutti i fatti esposti, a proposito dei quali ci pareva appunto di notare quella passione, tanto naturale del resto in chi crede fermamente di avere per sè il monopolio della verità, relativamente a questioni che non vanno mai giudicate da un solo punto di vista.

Non creda per ciò l' onorevole Seismit-Doda, che noi vogliamo gettare nemmeno la più lontana ombra di dubbio sui fatti, ch' egli ebbe ad esporre nella tornata del 3 agosto; parliamo soltanto degli apprezzamenti originati da que' fatti, che determinarono l' onorevole Sella a rispondere con linguaggio preciso e pratico, e, fino a prova contraria, per noi il solo vero, il solo scevro da passione.

Niente di meglio se l' on. Seismit-Doda non ha ire da sfogare. Noi però credevamo che la scienza psicologica avesse ormai dimostrato abbastanza come l' ira sia effetto immancabile della passione; e passione ci è, vi dev' essere, quando si nutra nell' animo la certezza che una data cosa, una data persona, rappresenti il male, la negazione della verità e si opponga al progressivo sviluppo del bene. Senza passioni e senza ira, nè religione, nè patria, nè ogni altro sentimento, che si riferisce al vero, avrebbero mai avuto apostoli e dai canti d' Isaia a quelli di Berchet, dalle pagine bibliche ai libri moderni di Foscolo, di Heine e di Guerrazzi, l' ira ci apparisce costantemente come un fatto necessario in chi, in nome della verità, combatte o crede di combattere l' errore. E che l' onorevole Seismit-Doda nella Banca nazionale ravvisi un errore, una calamità economica per l' Italia, non vorrà, speriamo, negare egli stesso.

E qui poniamo fine, per quanto il periodo della lettera dell' onorevole Seismit-Doda, relativo alla sua *vecchia ira*, che comprende tante cose odiate cordialmente da quanti amano il progresso, ci stuzzicasse ad esaminare così di volo, se per avventura tali condizioni di fatto meritino proprio il nome di monopolio, se tali necessità politiche siano veramente da confondersi cogli errori dell' empirismo fiscale, ed osserveremo solo all' onorevole deputato, che qualunque articolo cessa di essere anonimo, quand' è posto in capo di un giornale, che non è firmato da un gerente, ma da un direttore, che ne assume la responsabilità in faccia al pubblico.

Della malevolenza dei nostri corrispondenti riguardo all' onorevole Seismit-Doda, noi non ci siamo mai accorti, ma ad ogni modo, se il giudizio di essi, che son più d' uno, e affatto indipendenti, fosse tornato sempre sfavorevole agl' intendimenti finanziarii dell' onorevole deputato, ciò varrebbe a provare che la nostra non è un' opinione meramente individuale.

Del resto, se uomini egregi, del che non dubitiamo, rendono giustizia al pertinace lavoro dell' on. Seismit-Doda, gli osserveremo però che a lui, il quale parlava in nome della maggioranza della Commissione

---

APPENDICE.

Le industrie nella Venezia a proposito della Esposizione.

V.

SOMMARIO. — Il *Giurì* costretto a bere vino ed a mangiare il mandorlato cremonese. Si danno prove che si può essere milionarii e valentuomini. Il vino nero raboso di S. Polo di Piave ed il riso nostrano e veronese. Si domanda perchè il Rosada non ottenesse la medaglia d' oro.

La Commissione aggiudicatrice dei premii, a quanto crediamo, avrebbe usata ogni maggior diligenza, nell' analizzare gli alimenti a diverso grado di preparazione; nè deve essere stato un sagrificio il bere l' eccellente vino dei conti Papadopoli, e gustare l' ottima mostarda ed il mandorlato cremonese.

Abbiamo fatto un qualche cenno della enologia a proposito delle bottiglie esposte dalla Ditta Marietti. Ora ci giova notare, che i Veneti si danno con amore a seguire ogni progredimento intorno al miglior modo di produrre i vini.

I Gidoni esposero bottiglie di vino rosso raccolto nel 1865, 1866, 1867, e tennero conto della distinzione che si fa in due categorie: di *vini di pasto*, di uso generale e comune, e di *vini di lusso* di uso più limitato, e con queste idee studiarono le pianure della valle del Po, e quelle precisamente che formano quasi tutta la parte vinifera della Provincia nostra e attesero ai vini della prima categoria. Ora il commercio dei vini veneti sta fra i prodotti italiani del Mezzodì, che hanno ottima *base* di vini da pasto, e che, quando sieno bene confezionati, non temono riscontri: è per ciò che i Gidoni si diedero a produrre *vino da pasto* buono, conservabile, e fino a che lo si possa, a buon mercato. I balzelli erariali e comunali, che recano tante gravezze, la concorrenza dei vini esteri, furono loro di grande imbarazzo: ma, d' altro canto, il pessimo vino adulterato, che si spaccia in parecchi luoghi di Venezia, addomandava che urgente vi si ponesse il rimedio.

Delle tre annate di cui si presentarono i saggi dai Gidoni, l' ultima (1867) non offre un prodotto ancora maturo, anzi, prima di essere posto in commercio, dee avere altre depurazioni. Tutte tre, in ciaschedun anno, furono formate con uve del medesimo terreno, nel Comune di Mira; la qualità dell' uva adoperata è l' infima, che più si usa nella Provincia. È da ricordare che i Gidoni usarono metodi ragionati, ed ebbero cura per la vinificazione, adoperando qualità infime: uve più fine e di terreni rinomati, risponderebbero ancor meglio agl' infaticati adopramenti di cotesti egregi produttori.

Dalla Provincia di Treviso, Comune di Cornuda, Antonio Pizzolotto mandò alla Esposizione vini da bottiglia, non da pasto, come i Gidoni, ma addirittura di *lusso*, estratti dalle uve dei colli asolani: la produzione annua è di 6 000 litri, e il prezzo commerciale di ital. lire 12,000; espose anche liquori spiritosi, che si smerciano poi all' estero. La produzione è di 60,000 litri: il prezzo di ital. lire 100,000, e si adoperano sei giornalieri e cinque lambicchi distillatori. Furono trovati di molta bontà, e taluno anche superiore ad ogni elogio: e già si guadagnarono medaglia a Venezia nel 58, a Firenze nel 61, a Parigi nel 67.

I conti Papadopoli, esposero vino nero raboso, confezionato nella tenuta a S. Polo di Piave, presso Conegliano, a sistema locale, ad uso tirolese, ad uso amabile, locale, ad uso robusto locale; del primo il quantitativo che si richiede per un ettolitro, è in uva kilog. 185 circa. La raccolta del 1865 di questo tenimento fu in 88 ettolitri, e la quantità presumibile in ragione di anno ammonterebbe ad ettolitri 250. Quattro bottiglie si videro di vino nero comune, confezionato nella tenuta di Marocco sul *Terraglio* presso Mestre: questo vino del raccolto 1867 è composto di uve generalmente usitate da quelle parti: il vino bianco, rosso, nero, bianco carico lo hanno in Sabbion di Cologna nel Veronese: il nero friularo in Rettinella, presso Loreo, (Polesine).

Oltre al vino, i Papadopoli mandarono riso nostrano e novarese del tenimento di Cologna (nel Veronese) lavorato in quelle pile. Delle sete parleremo in altro luogo. Ma non è da congratularsi con questi intelligenti fratelli che adoperano così bene il loro pingue censo?

Il risone esposto dai conti Papadopoli è di due qualità (nostrano e novarese), e se ne ritrae ogni anno in via media la quantità di sacchi veronesi 4000. Il lavoro accade a mezzo di due pile, di sistema vieto ed antiquato, con ruote a pale di legno, messe in moto dalla forza dell' acqua di un piccolo condotto: anche il meccanismo interno è di legno: i piloni però non sono più di ferro a denti, ma di ghisa, formati a tronco di cono e scanalati all' intorno, e offrono una sbrumatura più pronta, nè la rottura di grani avviene in modo significante.

Dato che il sacco di risone a misura veronese sia del peso di kilogrammi 76, si ottiene per ogni sacco, riso brillato kilog. 45, spezzati kilog. 1 1|2: rendita complessiva chil. 46 1|2. Oltre a questo risultato ci ha il ricavo di 7 litri di giavone, il quale viene consumato nella pilatura.

Fu notevole l' esposizione del prodotto delle risaie di Comello Felice d' Isola dalla Scala. — Un valente industriale, che produsse ottimo riso, è il Rosada, al quale la medaglia d' oro fu concessa, dall' opinione pubblica, avvegnachè fosse unanime l' ammirazione dinanzi ai saggi di perfezionamento nella pilatura e brillatura, esposti nell' *Avogaria*.

Parecchi milioni sono così messi in circolazione, e lo Stabilimento gareggia coi migliori di cui si abbia ricordo.

Dappresso alla gentile città di Treviso, sorge un vasto fabbricato sul Sile navigabile, ed un ramo del Sile dà anima e moto al lavoro; il motore generale è un turbine, della forza di cinquanta cavalli, munito del regolatore automatico, a pendolo unico, che con l'aprirsi e il chiudersi al mutare della velocità, chiude ed apre le portelle del turbine, facendone decrescere ed aumentare la portata; quindi la forza è mantenuta sempre in proporzione alla resistenza, ch' è continuamente variabile.

Questo motore dà vita alle macchine che stanno nei varii piani, e che attendono alla lavoratura del risone: *ultimato* il riso, lo si conduce al piano terreno, dove è risposto nei sacchi e inviato alla propria destinazione.

Il Rosada e Comp. danno prodotti così ragguardevoli, che l'esportazione accade anco in Inghilterra: e si migliora in ogni modo una industria che può fare risorgere l' Italia.

Fu già notato che il riso della Valle del Po, non solo serve di alimento ai nostri popolani, ma si manda all' estero in gran copia, dov' è cercato per l' ottima sua qualità, sebbene sino adesso ci esca di mano male brillato: onde fu detto che v' ha paesi i quali preferiscono al nostro riso il riso della Carolina, la cui brillatura si fa nel Belgio con macchine perfezionate, che ne risparmiano i grani. I Veneti possono aggiungere a queste parole, che per essi i sistemi di pilatura e di brillatura si migliorarono d' assai: che se il riso italiano è brillato a mezzo di macchine del Belgio, per le cure di Rosada e Comp. il riso italiano brillato a Treviso, circola da per tutto con molto onore all' industria patria, e con vero beneficio de' produttori.

VI.

Non si distrugge la concorrenza invilendo la merce. — L' Italia si emancipa anche dalle industrie straniere, producendo bene e a buon mercato. — Le fabbriche di *sapone* a S. Silvestro e a S. Marziale, e lo smercio di 1,200,000 libbre all' anno. — Saggi della saponeria toscana all' Esposizione di Venezia.

L' Italia, tributaria delle nazioni straniere, per propria incuria, anche del sapone, offrì modo a coraggiosi industriali di ritentare l' opera, per la quale si magnificarono i pingui guadagni dei profabbricatori nelle Repubbliche italiane dell' età di mezzo: l'Italia dà le materie prime, come l'olio d'oliva, e Marsiglia fa smerciare nella penisola quei prodotti, che qui si avrebbero potuto mantenere. Di fatto, il sapone era un giorno nel novero dei prodotti che maggiormente si vendevano, e dodici fabbriche di Venezia reggevano al paro delle estere, e una grande fama ne veniva anche per quest' industria. Ma i produttori, per opporsi all' introduzione dei saponi esteri e genovesi, invilirono la merce. Ciò però non fecero Dal Cerè e C., come lo si vide all' Esposizione, e fecero il sapone bianco e scuro (uso antico veneto) il bianco comune economico, il marmorato scuro, il sapone d' oleina resinoso, quello ad uso di Marsiglia bianco raddolcito, ad uso orientale bianco diafano, ad uso orientale rosa: quelli ad uso inglese, raffinato di olio di Palma, americano economico, a uso Canea, e Genova galleggiante. Ben meglio di venti qualità di saponi, l' uno diverso dall' altro, alcuno di particolare invenzione, e tutti nelle piazze commerciali addimandati, escono dalla fabbrica Dal Cerè, della quale dobbiamo tener conto, perchè mantenne reputazione ad un prodotto che accennava a decadimento: nè fu restìa a darci quel sa-

missione, ed insisteva perchè la riduzione del corso forzoso fosse portata a 700 milioni, la maggioranza della Camera diede torto, votando l'emendamento Dina, accettato dal ministro e dalla minoranza della Commissione; nè ci ha contraddizione nell'asserire altamente giusto il concetto di limitare la circolazione cartacea e nel combattere nello stesso tempo la proposta di ridurre *ipso facto* la circolazione, oltre i limiti segnati dalle esigenze del commercio e dell'industria.

E qui facciamo punto, colla ferma intenzione di non ritornare per ora sull'argomento.

Riproduciamo dagli *Atti ufficiali della Camera* il discorso pronunciato dal Prefetto comm. Torelli nella tornata del 19 agosto del Senato del Regno, a proposito della legge ieri votata per l'estensione alle Provincie venete del dazio consumo.

Senatore Torelli. Ieri il Senato ha votato la legge che estende alle Provincie venete il dazio consumo quale si trova applicato nelle altre parti nel Regno. Era mia intenzione di prendere la parola in occasione della discussione di questa legge, per far conoscere anzitutto a quali inconvenienti si andava incontro applicandola tal quale a Venezia, che, per essere porto franco, si trova in specialissime condizioni. Cause da me indipendenti m'impedirono di essere presente ieri, ma supplirono, e perfettamente, altri onorevoli colleghi, che conoscono le condizioni di Venezia e che ottennero dal signor ministro delle finanze l'assicurazione che si sarebbe occupato di quell'importante questione; e qualora per iscioglierla, occorresse anche un provvedimento di legge, lo avrebbe presentato al Parlamento prima del principio dell'anno prossimo, epoca dell'attivazione di questa legge.

Io non avrei potuto desiderarmi risposta più favorevole, dacchè è questione non facile, ma complicata assai per le esigenze del commercio da un lato e quelle del Comune dall'altro, epperò non si deve dilazionare ad occuparsene, ma nemmeno precipitare: ed ho piena fiducia che la via proposta dal signor ministro ci condurrà al miglior temperamento possibile, via che appresi essere poi stata accettata anche da onorevoli colleghi.

Ma, e perchè dunque, avrà forse già pensato alcuno di voi e con ragione, venite a parlare di cosa finita? su legge votata? Ho preso la parola e mi prendo la libertà di rivenire su quel tema, non già per ridestare discussione sul medesimo e tanto meno chiedere nuove dichiarazioni ministeriali, ma perchè, oltre quell'inconveniente, avvene altro che nei suoi effetti è funestissimo a Venezia, senza essere di risorsa per l'Erario e perchè, non dovendosi, a mio avviso, più tollerare ed essendomi per più mesi chiusa la via per denunciarne i danni al Parlamento ed al paese, voleva prendere l'occasione di quella legge per chiamare sovr'esso l'attenzione vostra e del Governo.

Premettendo che non ho d'uopo di lungo svolgimento da un lato, e che pur si tratta di provvedimento ch'è vitale pel commercio senza che costi sacrifizio allo Stato, io chieggo la facoltà di esporre le mie idee in proposito, dovendo conchiudere con una preghiera al signor ministro delle finanze.

(*Voci.* Parli, parli.)

Credo che tutti coloro che tengono dietro allo sviluppo delle forze dell'ultima, dirò grande famiglia, che s'incorporò alla Nazione, la famiglia Veneta, abbiamo osservato com'essa dia prova, non solo di buon volere dimostrato con parole, scritti, commissioni, ambasciate, ma con fatti reali, con sacrificii, quali non si riscontrano altrove, come l'impresa, certo ardita, di sovvenire essa con 300 mila lire la Compagnia adriatico-orientale e creare con questo mezzo una comunicazione coll'Egitto; di creare, come sta creando, un grande Stabilimento d'istruzione commerciale, un vero Istituto per chi vorrà percorrere quella carriera. Discendendo all'attività lasciata alla sfera dei privati, essa pure si è desta, e, dato lo stato d'esaurimento nel quale si trovava il paese e si trova sempre, è degna della più seria attenzione e d'incoraggiamento; ma non conviene nasconderci la verità, e meno di tutti lo deve fare chi è preposto in modo speciale a reggere la Provincia più interessata nello svolgimento del commercio fra tutte le Provincie venete. Ora, la verità, o signori, permettete che ve lo dica francamente, si è che non uno, ma tre grandi inconvenienti paralizzano già e minacciano paralizzare ancor più ogni attività, soffocare ogni slancio del commercio, reagire infine in modo funesto sulla prosperità, non già solo del commercio della sola città di Venezia, ma anche delle altre a danno di tutte e dello Stato.

Due di queste cause già le conoscete: le menzionerò solo per dimostrare la connessione colla terza, e quindi non mi soffermerò a lungo su di esse, per toccare non già diffusamente perchè non ne abbisogna, ma con più insistenza sulla terza.

La prima è sempre non solo l'esistenza che perdura tuttora delle tariffe differenziali a favore di Trieste in confronto di Venezia, sotto il titolo di tariffe cumulative di transito; ma mi si permetta esprimere francamente il dubbio, la poca speranza che si possa vincere radicalmente quella grande difficoltà.

L'illustre signor ministro de' Lavori Pubblici ha accettato un ordine del giorno alla Camera de' deputati col quale si è impegnato di far togliere queste anomalie, e come già ebbi l'onore di dirvi, ve ne sono di strane; e per rinfrescare la memoria con un esempio, io vi dirò che il formaggio, per citarne uno, che è pure uno dei prodotti della nostra agricoltura ed importantissimo, paga se va a Trieste, pel qual luogo deve percorrere 465 chilometri, L. 32,52 alla tonnellata; se va a Venezia che pur non distà che 267 chilometri, L. 33,75; e sapete perchè? Perchè se va a Trieste gli viene applicata la quinta classe quotata L. 0,07, se invece va a Venezia gli viene applicata la terza di lire 0,12. Parte di queste anomalie sparirà indubbiamente; ma come salvarci dalle tariffe che la Società della Sud Bahn applica da Trieste su tutte le linee delle quali dispone nell'Impero austriaco a prezzi di gran lunga inferiori a quelli che impone alla linea nel territorio italiano? Un'azione diretta per questo non vi è, e tuttavia l'ingiustizia è manifesta; si aggiunga a questo che il così detto servizio cumulativo è perfettamente organizzato a favore di Trieste, ossia una merce che si consegna a Trieste si rende senz'altro incomodo pel negoziante che la spedisce con eguale indifferenza a Vienna a Monaco, ad Amburgo, a Varsavia ed a Pietroburgo. È un anno intero, o signori, che è aperto il Brennero; dite che si presenti un negoziante alla stazione di Venezia per mandare una mercanzia qualunque a Monaco che pur ci è tanto vicino, ad Amburgo, a Lipsia: ebbene trova non facilitazioni ma innumerevoli ostacoli, il servigio cumulativo non esiste, conviene far tappa in uno, in due luoghi con innumerevoli fastidi e perdita di tempo e di danaro. Ora, ditemi se è anche solo possibile pensare seriamente ad un commercio florido con tanti incagli per noi, con tante facilitazioni per Trieste?

Noi non dimandiamo privilegi, se qualcuno volesse proporre di rovesciare la medaglia, io combatterei pel primo l'egoistica misura che sposta i paesi dalla loro naturale posizione, per violentare il commercio ad andare dove non è chiamato naturalmente: sono misure da cattivi vicini, che destano rancori, perchè appoggiate ad una ingiustizia. Quindi domando eguaglianza di trattamento in tutto e per tutto, ed a questo si deve pur venire; ma pur troppo ne siamo per ora ben lontani, e pel momento quelle differenze pesano enormemente sul commercio veneto.

La seconda causa che minaccia lo sviluppo del commercio di Venezia è quella che ieri venne svolta. Ora le navi entrano nel porto franco, e, salvo tre articoli, il vino, il bestiame (il terzo non lo rammento), ma salvo tre articoli che pagano dazio anche in oggi, tutti gli altri entrano senza incagli di sorta, le navi si scaricano ove accomoda ai proprietarii della merce, e tutto si sbriga presto. Colla nuova legge, in luogo di tre, sono trenta circa gli articoli colpiti, non vi è più nave che possa entrare senza assoggettarsi alle complicatissime formalità di dogana, con che è paralizzato credo quasi per intero il porto franco. Meglio allora l'abolirlo. Ma è egli possibile?

Ecco il vero bivio da considerare. Ma io posso rispondere con sicurezza che così su due piedi è impossibile abolirlo perchè ha create infinite relazioni appoggiate a quella disposizione del porto-franco; e tanto è vero che non sono cose che si possano fare su due piedi, che la legge del 1865 che abolì i porti-franchi di Genova, Livorno e Messina diede un tempo di tre anni di preavviso, e più ancora la legge stessa volle che l'Erario pubblico venisse in soccorso a quelle città e le aiutasse nel costruire i magazzini generali, e voi sapete che furono decretate spese in tal senso e giustamente. Ora, non si domanda che un eguale trattamento, non si domandano privilegi, ma di essere trattati come gli altri, che quando ebbero il porto franco, lo era davvero. Qui invece lo si abolirebbe di fatto lasciandolo nominalmente, abolizione piena di gravi inconvenienti, perchè nulla è preparato a questo passo, non magazzini, non scali, nulla, assolutamente nulla. Ma anche a questo inconveniente si riparerà. La promessa del signor ministro di occuparsene in modo da conciliare gl'interessi dell'Erario e Comune dall'un lato, e quello del commercio dall'altro deve tranquillizzare, benchè parmi che sarà difficile l'uscirne senza una legge apposita.

Vengo ora al terzo grave inconveniente che paralizza il commercio di Venezia senza tornar a sollievo dello Stato. Questo proviene dall'applicazione del trattato di commercio e navigazione conchiuso tra l'Italia e l'Austria il 27 aprile 1867, ed approvato colla legge del 28 luglio passato anno.

Per esso molti oggetti e segnatamente le materie prime che formano la gran parte del commercio di esportazione del nostro Stato, non pagano dazio di esportazione uscendo per la via di terra; ma il dazio fu invece mantenuto per la via di mare.

Un privilegio, un diritto differenziale più favorevole per Trieste, più dannoso per Venezia non poteva darsi.

Ne venne la conseguenza che tutto si gettò sulla strada ferrata ed abbandonò il mare. Per dare un esempio, una tonnellata di canapa che si spedisca da Padova a Trisete, arrivata colà, ha ancora il guadagno d'una lira per tonnellata in confronto di simile che esca dal porto di Venezia, avendo pagato il dazio di esportazione. Or come mai si può lasciar sussistere tanta anomalia? È evidente che lo Stato nulla ci guadagna, poichè se ora per ragioni speciali qualche merce prende ancora la via di mare, cesserà quanto prima: i dazi che percepirà lo Stato saranno nulli, mentre invece si sarà deviato artificialmente il commercio dalle sue vie naturali. Anche in questo conviene che sia ristabilito il trattamento eguale: ogni differenza costituisce una ingiustizia altrettanto strana, in quanto che va in realtà a beneficio di Trieste e a danno di Venezia.

Ecco, o signori, il punto al quale io voleva venire, ecco la parte nuova che aveva da aggiungere e per la quale mi permetto rivolgere al sig. ministro la preghiera che voglia prendere in considerazione anche questo stato di cose e porvi rimedio. Quantunque questione assai meno complicata dell'altra relativa al dazio consumo, non che di quella delle tariffe che in parte dipendono da Società estere, pure è importante anch'essa.

Io mi limito a chiedere che la questione sia studiata da persone competenti, e quando il signor ministro riconoscerà ch'essa genera gl'inconvenienti che ho fatto notare, voglia porvi riparo.

Io non voglio e non chiedo anche in questo che eguaglianza, chieggo che la via di mare sia trattata come la via di terra.

Ministro delle Finanze. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro delle Finanze. Io non avrò da dilungarmi per rispondere alla interpellanza che mi rivolge l'onorevole Senatore Torelli. Già nella seduta d'ieri ebbi a fare abbastanza esplicite dichiarazioni intorno a quanto si riferisce al dazio consumo che fu votato ieri dal Senato, ed estesone tutti i Comuni della Venezia e conseguentemente anche alla città stessa di Venezia.

Non avrei dunque che a ripetere quelle dichiarazioni ch'ieri il Senato udì e che accettò, e che, a quanto mi sembra avere udito, accetta pur anche l'interpellante.

Rispetto alle tariffe differenziali di cui si lagna l'onorevole senatore Torelli pei trasporti sopra strade ferrate, e sopra gl'inconvenienti che arreca il modo di servizio com'è applicato, io non potrei assumere un impegno preciso, in assenza dell'onorevole mio collega, il ministro dei Lavori pubblici; ma l'onorevole Torelli ha ricordato egli stesso come il mio collega nell'altro recinto avesse già assunto impegno di provvedere a che i lamentati inconvenienti venissero rimossi, quindi è che per questa parte parmi che l'onorevole senatore Torelli ed il Senato debbano essere tranquillati, poichè il Ministero si occupa appunto d'eliminare questi inconvenienti.

Rimane la questione ultima che ha trattato l'onorevole senatore Torelli, quella cioè dell'esenzione del dazio d'esportazione ch'è accordata ai trasporti per via di terra, e che non è accordata a quelli per via di mare; circostanza che produce evidentemente il fatto d'allontanare molte merci, che il negoziante trova maggiore interesse a fare uscire dallo Stato per la via di terra.

Io conosceva questo inconveniente già da qualche tempo. La Direzione generale delle Gabelle fu invitata a studiare questa questione, e fare un rapporto in proposito. Lo studio però non è giunto ancora a quella maturità che possa mettermi in grado di dare al Senato molte esplicite spiegazioni, nè di pigliare impegno assoluto. Però se le cose producono gli effetti, quali l'onorevole Torelli ha esposto, certamente bisognerà prendere qualche provvedimento a questo riguardo, e quindi non esito ad assumere l'impegno di spingere questi studii, e, alla prossima sessione del Parlamento, fare quelle proposte che parranno più adatte ad ordinare questo stato di cose.

Io non sarei in grado di aggiungere altro in risposta all'interpellanza fatta dall'on. senatore Torelli, il quale, spero, si terrà sodisfatto di queste mie dichiarazioni.

Torelli (senatore). Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Torelli (senatore). Allorchè interpellai il signor ministro sono partito dalla base di fatti e v'addussi anche un esempio; il signor ministro mi risponde che, senza prendere un impegno assoluto, farà verificare la sussistenza dei medesimi, e trovata quale io la dimostrai, prenderà la questione in esame serio, proponendo i provvedimenti necessarii per ovviare anche a questi danni.

Io non chieggo nulla di meglio. Solo permetterà il signor ministro che gli faccia una preghiera, ed è, che voglia sentire in proposito o far sentire da quella persona o persone che delegherà, anche i rappresentanti del commercio di Venezia e di Genova. La questione, se l'ho trattata parlando a preferenza di Venezia, è però comune, e le due città, o dirò meglio i due porti, sono in eguali condizioni, l'uno di veder la strada ferrata, che fa capo a Trieste, assorbire anche il movimento che naturalmente si volgerebbe al mare pel porto di Venezia; l'altra d'incontrare egual sorte tosto che sarà compita la strada ferrata della Liguria occidentale.

Non è certo che voglia con questo menomare il valore delle persone, alle quali il signor ministro affiderà quell'importante studio; ma chi è dentro in simili affari, può dare schiarimenti e somministrar dati, che forse non può sì facilmente procurarsi chi ne ha tanti altri da studiare e sbrigare giornalmente. Del resto, non posso ch'essere sodisfatto delle dichiarazioni del signor ministro; e pregherei solo che questo studio sia possibilmente ultimato prima della fine dell'anno.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 29 luglio con il quale, il Comizio agrario del circondario di Cagliari, Provincia di Cagliari, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Disposizioni negli uffiziali e nel personale contabile del genio militare.

3. Un. R. Decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data dell'8 corrente, con il quale è stato destituito d'impiego, per accertata riprovevole condotta, il capo-custode delle opere di bonificamento dei torrenti di Somma, Domenico De Luca.

ITALIA

A proposito del fatto del quale fu scena il Gran Caffè di Napoli, e che abbiamo narrato nella *Gazzetta* del 22, ecco ciò che scrive il *Piccolo giornale di Napoli*:

« Non è vero quanto dicevasi da molti e molti nei Caffè e nelle private riunioni: che cioè l'aggressore sia libero o sia in sua casa agli arresti semplici. Egli è chiuso in fortezza a disposizione dell'Autorità giudiziaria sin da ieri l'altro a sera. Oltracciò chi il poteva e doveva gli intimò dichiarare quale Autorità militare lo avesse istigato ad aggredire l'Arnese.

« E l'ufficiale non ha potuto rispondere che dichiarando in iscritto alla presenza di ufficiali testimonii: *Nessun superiore mi ha mai consigliato l'atto commesso la sera del 18 corrente nel Gran Caffè.* Ciò basta senza dubbio a distruggere tutte quelle supposizioni e quelle storielle architettate da chi non sa come le nostre Autorità militari sieno d'esempio agli altri cittadini nell'obbedire alla legge, e quindi non potessero mai consigliare alcuno, massime ad un subordinato, d'infrangerla in qualsiasi modo. »

Il *Giornale di Roma* smentisce il fatto riferito da un corrispondente da Roma dell'*Opinione* e da noi riprodotto, che sia stato seppellito un uomo colpito da morte apparente nel Camposanto dell'agro romano.

GERMANIA.

Ecco la Nota del *Mémorial diplomatique* segnalata dal telegrafo: « Abbiamo da Berlino da fonte rispettabilissima, che la Nota del conte Usedom è divenuta causa di un conflitto assai grave fra il Re Guglielmo e il co. di Bismarck. Da uomo pratico di Stato, quest'ultimo era d'avviso che la disconfessione della Nota citata dopo un lasso di tempo di due anni non poteva avere alcun serio significato agli occhi della diplomazia estera; ma il Re ha insistito, perchè questa disconfessione avesse luogo, malgrado le obbiezioni del suo ministro, il quale si risentì che in una circostanza così importante non si abbia avuto un maggior riguardo al parere da lui esternato.

« Pare, del resto, che dell'assenza del conte di Bismarck da Berlino si giovi il partito ultraconservatore, per menomare l'influenza preponderante che il Presidente della Confederazione della Germania del Nord ha esercitata sinora nel seno del Gabinetto. La stessa Regina Elisabetta si è messa alla testa degli avversarii del conte di Bismarck, e per la sua influenza il generale Manteuffel, partigiano dell'alleanza austriaca, ha ripreso possesso del posto, che dopo la guerra del 1866, era stato obbligato a cedere al generale Vogel de Falkenstein.

« La divergenza d'opinione sopraccennata fra il Re e il suo primo ministro relativamente al dispaccio di Usedom ha avuto il risultato, che S. M., per sua propria iniziativa, ha dato alla Corte di Vienna spiegazioni tendenti ad attenuare la sinistra impressione che la pubblicazione di questo dispaccio aveva dovuto necessariamente produrre colà, ma è inesatto che questo affare sia stato trattato ufficialmente fra il Gabinetto di Berlino e quello di Vienna. » Questa è la Nota del *Mémorial*, che pubblichiamo per debito di cronisti, ripetendo però quelle riserve, che abbiamo fatte, quando ci giunse il dispaccio che ce ne trasmetteva il sunto.

L'escursione strategica dello stato maggiore generale prussiano, con alla testa il generale Moltke, venne aperta il giorno 15 in Salzungen prezzo Eisenach. Nelle ore a. m. del 17 lo stato maggiore in numero di circa 60-70 uomini partì diretto per Lengefeld, d'onde vennero più dettagliatamente ispezionate le truppe prussiane e bavaresi nel 1866, per cui il luogo acquistò un'importanza strategica. Nello stato maggiore vi sono anche ufficiali degli Stati meridionali della Germania, e un ufficiale stabale rumeno.

Si conferma che il progetto di matrimonio tra il Re di Baviera e la figlia dello Czar è troncato, causa gli scrupoli religiosi del Sovrano.

FRANCIA.

Si legge nel *Moniteur*:

« A termine dell'articolo 5 del Decreto ministeriale del 2 agosto 1863, i sottoscrittori di 3,000 franchi di rendita ed oltre, possono, in caso di riduzione delle rendite sottoscritte, dimandare, dal 18 agosto in poi, il rimborso di una porzione del loro versamento di garanzia provvisoria. Il ministro ha stabilito provvisoriamente l'ammontare della somma da rimborsarsi ai 9/10 del versamento fatto sottoscrivendo. Egli decise che questo rimborso sia effettuato immediatamente, e questa misura ha già incominciato a ricevere la sua esecuzione fino dal 14. »

Lo stesso giornale reca il seguente comunicato:

« In una lettera pubblicata da diversi giornali, il signor Rochefort pretende che siasi spiccato un ordine d'arresto contro di lui, e che gli agenti l'abbiano cercato per eseguirlo. Queste asserzioni sono assolutamente erronee: nessun mandato che autorizzasse il suo arresto venne spiccato, e in conseguenza nessun agente venne incaricato di assicurarsi della persona del signor Rochefort. »

Il *Figaro*, sullo stesso argomento, dice:

« Il signor Emilio Rochefort, che non volle presentarsi avanti al signor Delesvaux, è giunto a Parigi il 15 agosto. È sua intenzione di appellarsi davanti alla Corte della sentenza di venerdì. Il signor Giulio Favre venne, dicesi, incaricato dalla di lui difesa. In tal modo si trovano ridotte al minimo le voci assurde che sono corse sulla scomparsa del signor Rochefort, il quale si era recato a Brusselles per scrivere e far stampare il secondo numero della *Lanterne.* »

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*: « È corsa la voce in parecchi giornali francesi e stranieri che in seguito agl'incidenti dei quali le frontiere della Bulgaria furono il teatro, il Gabinetto delle Tuilerie aveva avviato vere trattative con quello di Vienna sulla questione d'Oriente. Sotto questa forma, la voce alla quale noi facemmo allusione non è esatta. Ciò che ci è di vero si è che gl'incidenti della Bulgaria, hanno commosso in egual grado l'Austria e la Francia, e che queste due Potenze si sono concertate per esercitare una vigilanza molto attiva e rigorosa, sui punti pel quale le bande hanno invaso il territorio ottomano.

Leggesi nel *Mémorial diplomatique* in data del 20: Il barone di Malaret, ministro di Francia in Firenze, è arrivato questa mattina a Parigi in virtù d'un congedo. Ne è ripartito questa sera, per recarsi in campagna.

La riduzione del prezzo per il trasporto dei cereali sulle strade ferrate francesi è stata prorogata per due mesi oltre al 15 agosto, cioè fino al 15 ottobre.

AUSTRIA.

Il *Bulletin International* attribuisce all'influenza della Prussia i disordini accaduti nei recenti *meeting* tenutisi nella capitale austriaca, e cita, tra gli altri, il fatto di un segretario della Legazione prussiana a Vienna, il quale, entrato per una finestra aperta nella sala in cui si teneva quella adunanza popolare che si pronunziò contro l'esclusione dell'Austria dalla Germania e contro la soluzione della questione germanica per via di annessioni, si trasse in mezzo ad un nucleo di sedicenti operai e suscitò quei tumulti che fecero poi sospendere la discussione. Lo stesso segretario venne, la sera del 10 luglio, sorpreso da un membro del Casino aristocratico di Vienna, nel tempo ch'era nascosto tra certe piante di faccia del palazzo dell'ex Re d'Annover, ove si dava un pranzo in onore della Granduchessa Costantina di Russia, e stava registrando in un taccuino tutte le persone che vedeva entrare nel palazzo.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste in data del 23:

Uscito ieri dall'aula municipale, dopo l'inaugurazione della Dieta, l'on. de Scrinzi fu fatto segno in sulla strada a dimostrazioni d'antipatia, e fino a reali insulti, sicchè dovette salvarsi in una casa particolare in piazza del Pesce. Noi non siamo certamente partigiani del sig. de Scrinzi nè della consorteria alla quale appartiene da venti anni, ma con tutto ciò vorremmo che il nostro popolo sapesse dominarsi, per rispetto di sè medesimo. — Ci si riferisce stamane, che il signor de Scrinzi voglia deporre il mandato di consigliere municipale, e di deputato alla Dieta, e al Consiglio dell'Impero. S'egli seguisse veramente codesta felice ispirazione, non potremmo che fargli plauso. »

E più oltre:

« S. E. il sig. de Möring, entrando ieri nella sala municipale, e udendo i fischi, ch'erano diretti al signor de Scrinzi, fu un istante in dubbio non fossero diretti a lui stesso, e rimase perplesso. Potè però presto convincersi d'errore, e ripigliare la sua naturale franchezza. Per parte nostra possiamo assicurare S. E., che il popolo triestino non saprà mai mostrarsi incivile ed ingrato verso chi mostri di voler fargli del bene. »

Cracovia 21 agosto.

L'odierno *Czas* perora vivamente in un articolo di fondo, perchè i deputati si rechino al Consiglio dell'Impero, essendochè la loro non

---

pone a uso antico veneto, che da noi tanto si apprezza, e non ha che olio di oliva e soda, e si contraddistingue per purezza e solidità. Il sapone bianco comune non contiene sostanze terrose, e ha l'aggiunta di sostanze semplici glutinose, di utilità pel bucato: il *marmorato scuro* si ottiene dalla feccia di olio di oliva, e quello che si chiama di oleina resinosa proviene dall'oleina di sevo con aggiunta del colofonio e liscivia di soda, residui delle cotture dei saponi fini bianchi. Il sapone marmorato (uso Berlino) che si ottiene in apparecchi di oltre 5000 chilogrammi di capacità, con sole sei ore di cottura, pel mite prezzo delle sostanze grasse in confronto agli olii di oliva, pel risparmio di combustibile, ec., permise che lo si offrisse con vantaggio pei consumatori, ad oltre il venti p. % dei saponi marmorati di Marsiglia.

Dacchè in Lombardia e fra noi l'uso di lavare col sapone galleggiante diviene d'una grande importanza, è a dirsi che questo prodotto presenta una singolarità, cioè che soltanto due lavoranti possono dare, in un solo giorno e senza fatica, una grande cotta di sapone, portando la pasta al massimo grado di leggierezza.

Questi dati non sarebbero però sufficienti ad indicare l'importanza delle nostre fabbriche, le quali, a S. Silvestro, hanno due caldaie capaci di produrre 15,000 libbre di sapone per ogni volta, con 12 operai ed agenti stabili: ed a S. Marziale tengono 5 caldaie, della capacità di 15 a 20,000 libbre di sapone per ciascuna, con altrettale numero di operai. Il prodotto e lo smercio annuo desunto in media all'ultimo triennio, è d'un milione e duecento mila libbre per anno. Si avvertì però che nell'anno corrente scemò di molto l'importazione dei saponi di Candia e Canea, e si ebbe nei quattro primi mesi dell'anno corrente lo smercio di oltre 50,000 libbre di sapone ad uso Canea, quasi il doppio (di tale qualità) di quello avvenuto l'anno scorso negli stessi quattro mesi: il che proverebbe la riconosciuta eccellente qualità prodotta dal Dal Cerè; oltracciò aumentò pure lo spaccio dei saponi scuri, resinosi, economici, ad uso inglese ed americano, per la loro modicità di prezzo, che lasciano più del dieci per cento di vantaggio ai consumatori in confronto a' saponi esteri.

Antonio Dal Cerè e Compagno, come si vede, sanno con molto senno approfittare delle condizioni del mercato, e migliorare con assidue e intelligenti cure uno Stabilimento di tanta importanza.

La Società anonima italiana di Cascina, espose campioni fatti all'olio di oliva dalla fabbrica a vapore. Ciò è assai notevole anche in riguardo alle manifatture, alle quali conviene il loro metodo, perchè i saponi si adoperano per bene, sono più detersivi, più untuosi e purgati dagli eccessi di alcali, in confronto degli altri, e giovano meglio all'uopo. Codesta saponeria toscana è organizzata per produrre nientemeno che da 40 a 50,000 chil. al mese, e lotta coraggiosamente, e con buoni risultamenti, contro i prodotti stranieri.

I saggi che si videro nel Palazzo Ducale, furono nuova prova che la nostra Esposizione non è unicamente locale, ma accoglie in sè una parte notevole dei prodotti delle altre Provincie del Regno.

VII.

Una medaglia d'oro bene aggiudicata. — Come un acconciapelli s'arricchisca. — Caratteri di questa industria a Venezia, a Vicenza e ad Udine.

L'industria de' conciapelli fu la benvenuta all'Esposizione, e si conferì a ragione una medaglia d'oro a quel valent'uomo, ch'è il Pivato. Essa meritò che anche di recente se ne occupassero i rappresentanti della nazione (10 giugno 1868).

La ditta G. Pivato tolse alle nostre Provincie la vergognosa apatia, che nell'acconciatura delle pelli aveva sempre dimostrata. Il Veneto veniva ultimo in questo importante ramo di attività, e fu buona ventura che si cercasse di elevarlo a tale altezza, da poter rivaleggiare con chi che sia. Gravissime furono le spese richieste, in sulle prime, per venire ai risultati che ciascuno ammirò nell'Esposizione industriale. Bene si provvide a conferirvi la più solenne attestazione di merito e di fiducia; nè è a dubitarsi che i Pivato vogliano dormire sopra gli allori avuti, perchè già dimostrarono, dieci anni or sono, quando cioè ottennero la medaglia di bronzo a Parigi, che le onorificenze li animano a far sempre del loro meglio. Che noi ben ci apponiamo, lo dimostrarono le pelli conciate, esposte nella Sala delle Quattro Porte: e già ciascuno ricorderà la favorevole relazione del commissario di sorveglianza alle fabbriche.— Il cuoio rosso è tenuto in conto di assai migliore di quello delle altre fabbriche del Regno, ed anche di Trieste, e si smercia molto in Austria (Dalmazia, Moravia ec.). Il cuoio bianco forte di vallonea, e dolce da finimento, fa concorrenza a quello che si lavora nelle altre parti del Regno, e sono preparati il cuoio in coregge, le vacchette bianche e nere per tomaia, i mascavizzi, il cuoio nero di finimento, i montoni imperiali, i vitelli pattinati.

Centotredici operai sono occupati in siffatto grande Istituto di acconciapelli: e il bene che ne proviene a Venezia comparisce di tanto più grande, che si aveva memoria, nei tempi addietro, del decadimento di questa industria. Il Pivato tiene una macchina a vapore, della forza di 8 cavalli, e presso Neville ne ha in ordinazione un'altra di 15 cavalli: ha 17 botti, e produce una gran quantità di migliaia di pelli, fra pecore, castrati, buoi, vacche e vitelli; insomma, egli dà acconciate 60,000 pelli all'anno. Si vuol ricordare inoltre che il cuoio di coregge per macchine, fin qui prodotto dalle fabbriche estere, ora viene confezionato dal Pivato coi più felici risultamenti, con più facilità nel prezzo, e per durata assai maggiore. L'introduzione dei nuovi sistemi ed i miglioramenti, hanno costato molto, e ciò dovrebbe riuscire di sprone a certi timidi industriali, e di eccitamento a chi deplora del continuo le sventure nazionali, nè sa mettervi riparo. Nè va senza lode il Pivato nell'audace e bene riuscito tentativo di gareggiare coll'altrui prodotto e mantenere in rinomanza l'industria del Veneto.

Mentre siffatti cuoi escono dalla fabbrica della Giudecca, Antonio Crovatto acconcia pelli a Venezia, ma non diede mai saggio delle sue operazioni in cuoio; egli ottiene il cuoio impermeabile, e tale, che può esser messo a contatto dei liquidi: adoperato a varii scopi, soffrirebbe l'attrito meno di altri corpi; ha inoltre lunga durata; egli presentò recipienti che potrebbero essere utili particolarmente negl'incendii, e per conservare e trasferire l'acqua, anche laddove è più arduo il mantenerla, o ne riesce difficile, per la qualità dei luoghi, la durata.

Ritornando al Pivato, cui degnamente si conferì la medaglia d'oro, diciamo ch'egli è uno dei primi acconciapelli del paese, è un introduttore di ogni benefica innovazione, che schivando sagacemente gl'inganni, che nella speculazione si presentano, ha tatto così fino, da cogliere sempre nel segno, da arricchire sè stesso pur mantenendo in onore una industria importante.

Non vogliamo però dimenticati i lavori di conciapelli fatti nel Comune di Gallio, Provincia di Vicenza, iniziati meglio che sessanta anni or sono. Quarantasette uomini vi sono occupati, e i prodotti si smerciano per bene; si ebbero molte commissioni, e quindi furono migliorati i prezzi dalle italiane L. 3, 4, 5 per chilogrammo, secondo la riuscita della merce ridotta. È ancora da tenere memoria di ciò, che nel 1866, dalla stessa ditta, venne istituito un così detto fondo di massa alimentato dai lavoranti, col quale, in tempo di malattia, ricevono sussidii a domicilio. Per dire il vero, le industrie rispondono con questi benefici provvedimenti agl'insulti che i nemici del progresso scagliano lor contro da mezzo secolo, accalorando contro di esse quelle moltitudini che pur ne ritraggono tanto vantaggio!

I campioni di pelli della ditta Martini potevano essere però meno scadenti. E di fatto, gli stessi esponenti n'ebbero coscienza. È da ricordarsi che quando la Camera di commercio di Vicenza, il 4 marzo, invitava a concorrere ad un ottimo suo divisamento, cioè di fornire l'Istituto industriale e professionale di articoli manifatturieri, che servissero d'istruzione pratica ai giovani alunni, la ditta Martini non teneva disponibili all'uopo se non alcuni articoli di pelli lavorate, che se pure potevano sodisfare alla ricerca, non erano tali da esporsi pubblicamente come *campioni d'arte.*—Gli oggetti inviati alla Camera di commercio di Vicenza sono della specie di più difficile riuscita in lavoro, e dovevano valere unicamente pegli studiosi di commercio e di industria dell'Istituto surricordato.

Della parte cospicua che ha l'attiva Provincia di Udine nell'acconciare pelli, abbiamo fatto cenno altrove, e dell'importanza dell'industria disse a sufficienza, or non ha guari, l'on. Giacomelli, alla Camera dei deputati.

comparsa a nulla giova, e indebolirebbe la Monarchia. Desidera però che la Dieta decida l'invio d'un indirizzo all'Imperatore, nel quale, basandosi sul terreno legale, esprima le domande della Gallizia, ciocchè servir dovrebbe di norma pei deputati al Consiglio dell'Impero.

UNGHERIA.

La notizia portata dai giornali di un attentato contro Deák, è, secondo il *Naplo*, fondata sulla sola circostanza di aver rinvenuto presso un giovane di 17 anni, di già arrestato, degli scritti compromettenti relativi a tale attentato. Il *Naplo* dice però che il tutto non è che una commedia da ragazzi.

INGHILTERRA.

Il *Times* riceve il seguente dispaccio in data di Dublino 17 corrente:

« Ieri dopo pranzo a Youghal la casa del rev. signor Drew venne attaccata da una brigata di otto persone, che cavarono fuori i *revolvers* e domandarono armi. Essi incontrarono una gagliarda resistenza, avendo la signorina Drew agito coraggiosamente; dopo scambiati alcuni colpi si ritirarono. Tre giovanotti sono stati arrestati per sospetto. »

Sabato mattina giunse e Liverpool il signor Reverdy Johnson, nuovo ministro degli Stati Uniti presso l'Inghilterra. Egli era partito da Baltimora la sera del primo corrente. Alla sua partenza il *Mayor* di Baltimora gli avea augurato un felice viaggio. Il signor Reverdy Johnson gli rispose, e disse tra le altre cose:

« Io vado in Inghilterra siccome ministro di pace; le mie istruzioni mirano alla pace, e se io riuscirò ad eseguirle nello spirito in cui mi sono state date, la pace ne sarà il risultato. È tanto ovvio essere ciò l'interesse delle due Nazioni, che gli uomini probi di ambedue faranno di tutto per rendere più ferma e durevole che mai la pace ora esistente.

« Noi siamo un popolo solo, disceso dal ceppo medesimo; e per quante differenze possiamo aver avuto in passato, e ci siamo scontrati per terra e per mare, noi ora siamo ben persuasi che non ci conviene essere nemici. Noi dovremo sostenerci insieme e mantenere i principii della libertà politica. »

Londra 19 *agosto*.

Ieri ebbe luogo nel palazzo di Cristallo un *meeting* contro l'abolizione della chiesa d'Irlanda. Vi assistevano 4000 persone.

Il Duca di Portland diede 50,000 fr. in favore dell'agitazione protestante.

Gli autori degli assassinii commessi a Tipperary non sono ancora in mano della giustizia. Il governatore offre un premio di 500 lire sterline per la loro cattura. Quello che denuncerà il loro nascondiglio riceverà 300 lire sterline.

SPAGNA.

Da Madrid 12 agosto, scrivono all'*Indépendance belge* il seguente riassunto della protesta che il Duca e la Duchessa di Montpensier inviarono da Lisbona alla Regina di Spagna contro l'ordine che li esiliò dalla Spagna:

Il Duca e la Duchessa respingono anzitutto l'asserzione emessa dal Governo che i loro nomi potevano servire di bandiera alla rivoluzione, dicendo che nessuna individualità è per sè stessa abbastanza potente per crearsi un partito; essi mostrano che non furono nemmeno trattati come gli altri cittadini spagnuoli, i quali non possono essere esiliati quando non violano le leggi del loro paese.

Le LL. AA. dichiarano che le cause del malessere generale, che tutti additano in Ispagna, devono essere attribuite a persone più di loro elevate, e ad incidenti ai quali sono completamente estranei.

Esse lamentansi vivamente della condotta dei consiglieri della Corona, che, pur lasciando loro apertamente la facoltà di scegliere il luogo della loro residenza, facevano segretamente intrighi presso il Gabinetto portoghese, affinchè fosse loro vietato il soggiorno a bordo della fregata *Città di Madrid*.

Insomma, è un documento molto energico ed un personaggio elevato della Corte, che ne ebbe cognizione, attestava ieri a' suoi amici che la Regina ne rimase molto impressionata.

AMERICA.

Nuova-Yorck 6 *agosto*.

Dicesi che il sig. Reverdy Johnson, il nuovo ministro a Londra, abbia istruzioni per negoziare un trattato sulla questione di naturalizzazione, e ottenere una soluzione della questione dell'*Alabama*.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 *agosto*.

Comunicato. — L'assessore delegato, conte Balbi-Valier, ha emanato la seguente Circolare ai signori consiglieri comunali:

Dietro odierno invito del R. Prefetto, N. 13190. devo convocare, in via straordinaria e di urgenza, il Consiglio comunale pel giorno di martedì 25 corrente, alle ore 10 e mezzo ant., per comunicazioni del Governo.

Per adempiere all'incarico ricevuto, invito V. S. ill. di fare atto di presenza nella solita sala del Consiglio, nel giorno ed ora suindicati, e a tale effetto, faccio alla S. V. le più vive raccomandazioni.

L'Assessore delegato,
Firm. BALBI-VALIER.

Arrivi. — Questa mattina è arrivato il cav. Ferdinando Laurin. R. delegato straordinario per l'amministrazione del Comune di Venezia.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, in data del 22:

Sua Maestà il Re doveva essere di ritorno a Firenze oggi, domenica. Ma pare che ritarderà di tre o quattro giorni, atteso la rottura delle strade che conducono alle valli, dove il Re trovasi attualmente a caccia.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino, in data del 21:

La strada ferrata del Moncenisio (Strada-Fell) sul versante italiano è già completamente riparata, e domenica vi avran luogo una o due corse di piacere sino alla *Grande Croix*.

Recenti ed accurate, le riparazioni escludono ogni pericolo.

Tra le nomine nell'ordine della Legione d'onore, fatte da Napoleone III nell'occasione della festa del 15 agosto, notiamo quella di monsignor Darboy, Arcivescovo di Parigi, a grand'ufficiale; e quella di Emilio Augier, commediografo, al grado di commendatore.

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di luglio 1868 ed in quello corrispondente dell'anno 1867. Eccone le cifre riassuntive:

	1868	1867
Dogane	L. 5,838,576 06	L. 5,706,065 43
Diritti marittimi	» 149,928 45	» 171,409 63
Dazio di consumo	» 4 984 106 36	» 3,017,671 36
Tabacchi	» 7,917 316 21	» 7,843 474 59
Sali	» 5,896 976 92	» 5 550 261 06
Polveri	» 196,760 97	» 322,757 11
Totale	L. 24,983,664 97	L. 22,611,339 11

Differenza in più nel 1868, L. 2,372,325 79. Sommati i proventi dei mesi precedenti al luglio, si ha dal 1.° gennaio 1868 un provento complessivo di L. 165,548,984 45 con un aumento di L. 6,418,184 23.

Hanno contribuito all'aumento:

Il dazio di consumo per	L. 5,007 485 30
I tabacchi per	» 1,032 023 76
I sali per	» 3,151,118 14
Le polveri per	» 23,911 07

Presentano invece una diminuzione:

Le dogane per	L. 2,663,311 94
I diritti marittimi per	» 133,032 10

Scrivono da Napoli in data del 20 al *Corriere Italiano*:

I fatti di Resina qui sono oramai dimenticati; vi dirò anzi che dai più è persino ignorata la dimostrazione che era stata organizzata, e che doveva aver luogo a Pozzuoli a proposito dello scalo di *alaggio*. Si riuscì ad impedirla, e si riuscì tanto bene, che la cosa si mutò quasi in una fratellevole festa fra cittadini e Municipio.

Oramai non si parla a Napoli, non si discute, non si almanacca se non sopra un fatto solo: Si farà l'adunanza della sinistra nel prossimo settembre? Sarà dal Governo permessa? Ed ove la si volesse impedire, sarà rispettato il divieto?

Qualunque sieno le intenzioni della sinistra, certo è che l'atto viene da tutti interpretato come una offesa al Governo ed al Parlamento, e come un pericolo per l'unità.

E il Governo, qualunque sia la determinazione che prenderà, andrà incontro al pericolo di essere, o tacciato di debolezza dagli amici, o di violenza dagli avversarii.

La situazione è difficile; il patriottismo della sinistra può solo risparmiare al paese un'agitazione pericolosa, quanto inopportuna.

Si legge nella *Corr. de Berlin* del 18:

« Il ritiro del gen Vogel di Falkenstein e la sua sostituzione per parte del sig. di Manteuffel hanno dato occasione sopra tutto ne' giornali democratici, ad una quantità di versioni, talune realmente assurde. Secondo la *Gazzetta Crociata* i motivi, *di natura affatto speciale*, che hanno determinato il ritiro provvisorio dell'antico capo dell'esercito del Meno, sono semplicemente *privati*. L'arte militare e la politica non v'entrano per nulla. »

La stessa *Corr.* scrive:

« L'antico Duca di Nassau si è dimesso dai gradi che occupava nell'esercito prussiano (generale di cavalleria e capo del reggimento n.° 5 degli ulani di Vestfalia). Attualmente S. A. lasciò Francoforte per recarsi a cacciare daini a Partenkirchen, nelle selve del Re di Baviera. »

La *Gazzetta di Mosca* rimprovera ai giornali dell'Europa occidentale, e particolarmente a quelli di Londra, di serbare il silenzio intorno a due risoluzioni adottate dal Congresso americano.

Mediante la prima di queste risoluzioni, il Congresso chiede al potere esecutivo d'insistere presso la Porta per ottenere la completa indipendenza di Creta; mediante la seconda, esso invita il Gabinetto di Washington a fare tutt'i suoi sforzi per ottenere, senza nessuna restrizione, la libera navigazione dei Dardanelli e del Bosforo per ogni specie di bastimenti, sia da guerra, sia di commercio.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Direzione generale delle imposte dirette.

Decreto Reale del 26 luglio 1868.

Benetti comm. dott. Giulio, primo consigliere della cessata Prefettura delle finanze per la Venezia, nominato direttore generale delle imposte dirette.

Amministrazione esterna del tesoro.

Decreto ministeriale del 20 giugno 1868.

Guazzo Valentino, ufficiale presso lo stralcio della Cassa principale e del Monte in Venezia, collocato a riposo in seguito a sua domanda per avanzata età e per motivi di salute.

Amministrazione delle imposte dirette, del catasto, e dei pesi e delle misure

Decreti Reale e ministeriale del 26 luglio 1868.

Sani Antonio, sotto-segretario nella Direzione delle gabelle di Belluno, nominato sotto-segretario di terza classe nella Direzione delle imposte dirette di Padova.

Approsio nob. Secondo, scrivano di terza classe a Padova, id. aiuto agente di prima classe a Genova, primo Ufficio.

Marchetti Felice, aiuto agente di seconda classe a Chioggia, id. id. id. a Chioggia.

Bagolini Lodovico, volontario aiuto agente di terza classe a Padova, id. aiuto agente di terza classe ad Edolo.

Picco Gherardo, scrivano diurnista presso la cessata Intendenza di Udine, id. id. id. a Dolo.

Civran Modesto, luogotenente nell'esercito, id. id. di prima classe a Piove.

Barozzi Carlo, praticante di cancelleria nei Commissariati distrettuali, id. id. di terza classe a Lecco.

Barbini Luigi, già apprendista presso il Commissariato di S. Donà, id. id. id. ad Orzinuovi.

Cappelletti Andrea, alunno giurato presso la cessata Luogotenenza di Venezia, id. id. id. a Lovere.

Negri Carlo, aiuto agente ad Ariano, traslocato ad Occhiobello.

Stefanoni Demetrio, id. ad Adria, idem a Rovigo.

Conforti Giuseppe, ex-militare, nominato inserviente di 3.a classe a Vicenza.

Caldana Nicolò, computista a Vicenza, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Decessi.

Piccaluga Giovanni, segretario di 3.a classe presso la Direzione delle imposte di Vicenza, morto il 23 luglio 1868.

Venezia 24 agosto.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 23:

Ieri nel pomeriggio giunsero a Monza, provenienti da Zurigo per la via di Coira, il Principe e la Principessa di Piemonte.

Se siamo ben informati, scrive l'*Italia Militare* del 22, quaranta cavalleggeri del reggimento di Monferrato, coi rispettivi uffiziali, si recheranno al campo di Pordenone per esperimentare un nuovo modello di sella.

Ci scrivono da Ariano che gli ostacoli prescritti dall'*Appendice provvisoria all'istruzione individuale a cavallo* pel salto dei fossi e delle barriere vennero ultimati; un primo e felice esperimento fu eseguito dagli uffiziali col generale Poninski alla testa.

Le piogge di questi ultimi giorni obbligarono a levare provvisoriamente l'accampamento.

Fra pochi giorni incominceranno le esercitazioni di brigata, comandate dai rispettivi generali; i punti di riunione dei diversi reggimenti saranno combinati in modo, che ognuno di essi abbia a percorrere presso a poco un'eguale distanza.

I giornali di Firenze recano che ieri mattina era affisso ad alcuni canti di strada di quella città un bollettino a stampa, così concepito:

« Italiani,
« Il Governo patteggia colla Francia a vergogna del paese. La Marmora è partito per Parigi. Il ministro di Prussia ha levato lo stemma.
« Cittadini all'erta: solo il paese può salvare il paese. »

Sembra però ch'essi abbiano fatto assai poca impressione.

Al *Commercio di Genova* del 22 corrente scrivono da Montevideo in data del 14 luglio le seguenti notizie, relative alla regia squadra italiana che trovasi in quei paraggi:

« La cannoniera da guerra *Ardita* fu in Corrientes, ove si verificarono nuovi disordini ed ove oggi trionfano i nemici del Governo argentino e del progresso civile; l'*Ercole* si diresse ieri a S. Lucia per effettuare la provvigione d'acqua; la *Regina* partirà presto per Maldonado, per compiere in quelle rimote spiagge gli esercizii delle artiglierie. »

Scrivono da Parigi, 19 agosto all'*Opinione*:

Il *Journal des Débats* pubblica stamane, sulla situazione politica degli Stati dell'Europa centrale e specialmente sulle disposizioni della Germania e dell'Austria, un articolo attinto a buone sorgenti diplomatiche, che conchiude nel senso che la pace sarà probabilmente mantenuta, senza però negare che nel continente esistano ancora materie infiammabili ed un malessere generale. Così vi ho sempre parlato anch'io. Non vi guarentisco che qualche conflitto impreveduto non iscaturisca dall'antagonismo latente fra diverse Potenze, ma fino a nuovo ordine, i Governi di tutti i grandi Stati vogliono evitare la guerra od almeno non essere i primi a provocarla; anzi, si tengono lontani da qualunque accordo troppo intimo e da alleanze sospette che somiglino ad una lega offensiva, non volendo sfidare l'opinione pubblica che, in tutta Europa, è contraria alla guerra.

Un'importante deliberazione venne presa nei Consigli del Governo. Nel Consiglio di ministri tenuto ieri a Fontainebleau, il signor Pinard ha dato lettura d'un riassunto delle relazioni di tutti i Prefetti della Francia sulla questione delle elezioni generali. La maggioranza di quei funzionarii era favorevole allo scioglimento del Corpo legislativo ed alle elezioni generali immediate. Ma il ministro dell'interno, forse per mettersi d'accordo coll'Imperatore, che non voleva abbreviare il mandato legislativo, ha conchiuso contro l'opinione della maggioranza dei Prefetti. L'Imperatore ha mantenuta ferma la propria opinione, sebbene anche la maggioranza del Consiglio sia sempre stata d'avviso d'anticipare le elezioni generali. Questo risultato, conforme a ciò che vi ho sempre pronosticato, è oggi definitivo. Le elezioni generali non avranno luogo per quest'anno.

Ecco alcuni particolari retrospettivi sull'incidente avvenuto alla distribuzione dei premii al concorso generale. Non solamente il giovine Cavaignac ha rifiutato di recarsi a ricevere il premio dalle mani del Principe imperiale, ma agli applausi con cui venne accolta da' suoi compagni questa sua resistenza, si unirono i fischi all'indirizzo del Principe imperiale, ed ebbe luogo una indecorosa dimostrazione. Il signor Duruy, la sera, al pranzo che tenne dietro alla solennità, mosse rimprovero ai professori di non aver soffocato con gli applausi quei rumori sconvenienti. Il giovine Principe che durante la crisi era rimasto tranquillo, appena entrato in *vagone* per ritornare a Fontainebleau ebbe una crisi nervosa accompagnata da lagrime. Giunto a Fontainebleau il suo dolore non ebbe più ritegno; l'Imperatrice vi prese parte vivissima e non nascose la propria irritazione contro gli autori di quella crudele dimostrazione. Soltanto l'Imperatore prese l'accaduto con calma. Vi parrà strano, ma vi sono dei bonapartisti che giudicano l'Imperatore troppo moderato, e vorrebbero che abdicasse e lasciasse il trono al Principe imperiale con la reggenza della Imperatrice. Quanto più il Governo pare debole, tanto più vorrebbero che fosse violento.

Qui vennero eseguite molte perquisizioni e visite domiciliari per sequestrare il numero 12 della *Lanterne*, pubblicato a Brusselles. Il signor Rochefort è ritornato a Parigi per interporre appello contro la sentenza che lo ha condannato ad un anno di carcere. Gli esemplari di quel Numero sono tanto rari che il signor Pietri, Prefetto di Polizia, avendone un solo e volendolo tenere per sè, lo ha dovuto far copiare, affinchè il signor Pinard potesse portarlo a Fontainebleau.

Il signor di Persigny smentisce la ridicola voce che l'Imperatore gli abbia scritta una lettera sulla visita della Regina d'Inghilterra.

Leggesi nel *Morning-Post* del 19:

« Siamo informati ch'è assolutamente falsa la notizia che la Principessa Margherita d'Orléans sia stata fidanzata al Duca Carlo Teodoro di Baviera. »

Il *Times* ha da Madrid 16:

« Si dice che in conseguenza delle misure adottate dal Governo contro il militare, i generali Pezuela, Novaliches, Gasset, San Roman ed altri hanno offerto le loro dimissioni.

« All'ultimo Consiglio privato, il ministro della guerra annunciò la sua intenzione di dimettersi. Si dice che la Regina abbia offerto al generale Pezuela la presidenza di un nuovo Gabinetto, ma questo generale chiese la dimissione di Marfori, l'intendente di palazzo, al che Sua Maestà non volle consentire.

« I negoziati intrapresi dal ministro delle finanze per contrarre un prestito sotto la guarentigia delle dogane del Marocco, appartenenti alla Spagna come indennità di guerra, pare non siano riusciti.

« 17 agosto. — Si conferma la notizia che i capitani-generali di Madrid e Barcellona abbiano offerto la loro dimissione, in conseguenza dei recenti avvenimenti. È pure confermato che il ministro della guerra ha dato la sua dimissione. Si crede esista una crisi ministeriale totale, ma è probabile che non vi saranno cambiamenti fino al ritorno della Regina a Madrid. »

I giornali inglesi del 19 hanno le seguenti notizie da

« *Nuova-Yorck* 8. — Il governatore Warmouth, nel suo appello alle truppe nazionali per reprimere gl'insorti della Luigiana, dice che bande armate assassinano, saccheggiano e perseguitano gli Unionisti, hanno commesso 150 assassinii in due mesi, e vogliono scacciare i partigiani dell'Unione dallo Stato.

« Un membro democratico della legislazione della Luigiana ha dichiarato falsa la notizia del generale Warmouth, e lo sfidò a dare le prove della sua asserzione. »

I giornali di Nuova-Yorck hanno notizie dal Messico che annunciano essere scoppiata una insurrezione, comandata da Dominguez, nella Provincia di Veracruz. La febbre gialla fa strage nella città di Veracruz.

Si legge nella *France*:

« Un dispaccio dall'Avana annunzia che una sanguinosa battaglia ha avuto luogo il 24 luglio sotto le mura di Iacmel, fra gl'insorti Haitiani e le forze del Governo. Queste sarebbero state sconfitte e poste in fuga. In seguito a questo successo, gl'insorti hanno inviato rinforzi all'esercito che assedia Porto Principe. La caduta di questa città pare imminente. D'altra parte, il Governo domingano ha spedito truppe in soccorso di Salnave, ma questo intervento straniero sembra debba essere più funesto che utile alla sua causa. Il generale haitiano Boyer e suo figlio sono stati assassinati. Salnave dichiarò i porti di Iacmel, Miragoam e San Marco in istato di blocco. »

Vienna 22 agosto.

Oggi furono riaperte le Diete provinciali. Nella Dieta della Moravia mancarono i Vescovi ed i federalisti. Le Diete di Carintia, Slesia e Stiria votarono un indirizzo di fiducia al Ministero parlamentare.

Praga 22 agosto.

La messa di apertura della Dieta, fu celebrata dall'Arcivescovo, ma pochissimi deputati vi assistevano. Intanto Palachy, Pstross e Kratochwil depositarono presso la Presidenza la nota protesta. Innanzi al palazzo della Dieta vi era più Polizia che pubblico. Nessun Czeco era presente nella sala; v'era bensì l'Arcivescovo, ma anch'esso partì prima che si facesse l'appello. Hasner comparve. Dopo lungo aspettare, la Dieta fu aperta alle ore 12. Auersperg, constata ch'essa è in numero legale, essendo presenti 122 deputati. I deputati nazionali Dworak, Leydl, Hawelka, che sono impiegati, rinunziano al mandato. Dopo il discorso d'apertura, il presidente dice che varii signori dichiararono per lettere i motivi pei quali non compariranno in questa sessione.

Nei dieci punti del *Memorandum* sottoscritto da 81 deputato, è detto che l'unione della Corona boema colle altre Provincie dell'Impero è soltanto dinastica; che tutti i cangiamenti nei rapporti di diritto non possono essere intrapresi che per mezzo di un nuovo patto tra il Re ed i legittimi rappresentanti della nazione, ch'essi non vogliono trattare su affari comuni colle altre Provincie, se non in seguito a delegazione speciale della Corona boema. Da ultimo è detto: Noi desideriamo un accordo coi cittadini tedeschi su quelle istituzioni che valgano ad impedire che questa o quella nazionalità venga pregiudicata da una semplice maggioranza. *(Wanderer.)*

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 23. — Il *Figaro* riferisce la voce che il Duca di Magenta rassegnò le dimissioni da governatore dell'Algeria. Le avrebbe date avendo bisogno di riposo. L'*Epoque* dice che si tratta di nominare Hyrvoix prefetto del Giura in luogo di Beauregard.

La *France* dice che la scelta di Laguerroniere a ministro di Francia a Brusselles, indica che esiste una sincera amicizia tra la Francia e il Belgio, e che nulla può oggidì alterarla o indebolirla. La sottoscrizione pel telegrafo transatlantico francese ottenne pieno successo. Moltissime azioni furono contrattate a 505,57.

Il *Constitutionnel* dice che le parole dell'Imperatore a Troyes cominciano a recare i loro frutti. Tanto in Oriente che in Occidente, da per tutto ove gli allarmisti vedevano punti neri che annunziavano tempeste imminenti, la situazione si rasserena, il genio della pace trionfa. La Prussia non ha, come non abbiamo neppure noi, alcun desiderio di fare la guerra. Tutte le Potenze hanno l'interesse d'allontanare qualsiasi minacciosa eventualità. Il *Constitutionnel* termina facendo appello ai capitali, pei quali la saggezza consiste nell'ardire. Il malessere dell'incertezza non può prolungarsi di più. Il Governo garantisce la sicurezza generale e dice ai capitali: Osate, intraprendete, il presente e l'avvenire vi appartengono; i cattivi tempi sono passati.

Parigi 24. — Il *Moniteur* reca il rapporto del ministro delle finanze sui risultati definitivi del prestito; dice che le indicazioni provvisorie contenute nel rapporto precedente, sono confermate e sorpassate. La somma sottoscritta rappresenta un capitale superiore a 15 miliardi. Le sottoscrizioni irriducibili ascendono a 3 360,100 franchi di rendita. La cifra di ripartizione sarà 2 37 per ogni 100 franchi di rendita. Il totale delle rendite scontabili, ascende soltanto a 4,880,615. Il rapporto termina dicendo, che i risultati del prestito sono una dimostrazione della potenza finanziaria del paese; essi non provano le nostre risorse inesauribili, ma attestano la loro immensa grandezza. Ogni buon cittadino deve vedervi con sodisfazione il mezzo più efficace per garantire la pace, e renderla feconda.

Brusselles 24. — Dietro desiderio delle LL. Maestà, fu tenuto un consulto di sette medici, che opinarono all'unanimità, che lo stato del Principe Reale è grave, ma non disperato.

Periodico di numismatica e sfragistica per la storia d'Italia, diretto dal marchese Carlo Strozzi. Firenze, tipografia dell'Associazione 1868, *anno I fasc. I.*

Era una delle mancanze lamentate in Italia, il non pubblicarsi in essa una rivista numismatica, dacchè quella iniziata dall'Olivieri e continuata dal cav. Maggiora-Vergano sospese le sue pubblicazioni. Viene bensì alla luce in Firenze un Bollettino di numismatica, diretto dal benemerito sig. Caucich, utilissimo agli studiosi, ma troppo ristretto per contenere memorie ed articoli di qualche estensione.

A riempire tale lacuna ben a proposito il chiar.mo sig. marchese Carlo Strozzi, cultore appassionato della numismatica, si unì ad una schiera di egregii ingegni, ed incominciò la pubblicazione che annunciamo, nella quale si contengono scritti e memorie di non poca importanza per la numismatica e per la sfragistica. Apresi il libro con una dissertazione del dottissimo G. F. Gamurini sopra di una nuova moneta con iscrizione etrusca, avente da un lato il busto di un eroe con elmo e corazza, e sull'elmo una corona d'alloro; dall'altro una mezza figura di cavallo. Con sodi ragionamenti attribuisce il Gamurini questa moneta alla città di Tarquinia, potentissima e floridissima fra le altre di Etruria, che il Müller opina fosse un tempo sovrana di Roma, della quale però si mantenne rivale, e non fu soggiogata che alla fine del V secolo.

Un pregevole lavoro è quello del marchese Carlo Strozzi, che immaginò far alcune aggiunte alla grand'opera del Cohen sulle monete imperiali romane; aggiunte, che, per quanto riguarda Venezia, aveva il Lazari fatto fin dal 1862, in una lettera all'illustre Langlois, che vide la luce nel Bollettino di numismatica del Belgio, e nella quale descrisse, con quella erudizione che gli era propria, ventuna medaglia inedita del Museo marciano, diciotto del Museo civico Correr, ed una della collezione posseduta dai conti Giustinian Recanati. Le medaglie imperiali inedite, illustrate dal marchese Strozzi sono otto di Augusto, una di Livia Drusilla, due di Caio Cesare ed una di Tiberio, tutte conservate nella R. Galleria di Firenze. Questo lavoro, che sarà proseguito, tornerà certo utilissimo agli studiosi della numismatica antica, e farà sì, che non restiamo addietro da quanto fecero in questo campo gli stranieri.

Il prof. Tonini collaboratore anch'egli del Periodico, scrisse una memoria sopra la *Crazia* ed il quattrino di Ferdinando de Medici, Principe di Castiglione del Lago. Come e quanto tali studii servano alle monografie di un paese, ed a rettificare talora fatti storici importanti, lo conosce chi si occupa di tali materie, e così pure servono allo stesso scopo l'illustrazione dei sigilli, di due dei quali, uno di Sasettino Sassetti fiorentino, l'altro di Rogerio Renieri, ci offre un commento quel valente genealogista delle famiglie italiane, il conte Passerini-Orsini. Il secondo di tali sigilli era stato erroneamente attribuito a Ruggero Normanno Re di Sicilia, con volo certo troppo ardito e forse interessato. Il co. Passerini narra la storia di questo Renieri che si collega a quella della Repubblica veneta, essendo egli stato condottiero d'armi al servizio di essa, nella prima metà del secolo XV.

Si chiude questa prima dispensa col principio di alcune notizie ed osservazioni sulle monete e medaglie di Benvenuto Cellini, tratte dal libro su questo argomento del dotto alemanno Giulio Friedländer. Benchè sia alquanto umiliante per noi Italiani (come dice il ch. Guido Ciabatti, estensore di tali notizie) che i forestieri a preferenza, meglio e più efficacemente, facciano quello che sarebbe nostro dovere di fare, nulla di meno, allorchè si trova in essi il buono, è forza accettarlo, essendo la scienza cosmopolita. Non si restringe però il Ciabatti a ripetere quanto scrisse il nummografo berlinese, ma vi fa sopra alcune rettificazioni ed aggiunte, che ne completano il racconto e lo rendono più perfetto.

Adornano il libro tre tavole diligentemente incise. Noi confidiamo che una tale pubblicazione, fatta con eleganza di tipi, troverà l'accoglienza che merita fra i cultori della numismatica.

FATTI DIVERSI.

Ferrovie dell'Alta Italia. — Allegato alla Nota N. 7870 del 21 agosto 1868:

Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* del 6 corrente un'articolo riportato dal *Corriere Italiano* del 3, nel quale si riferisce che i deputati delle Provincie di Belluno, di Treviso e del Friuli si recarono in commissione dal ministro dei lavori pubblici, per reclamare contro il nuovo orario delle strade ferrate, e si accenna come principale sconcio di quell'orario *che il convoglio derivante dalla capitale e dalle Romagne arriva a Mestre sei minuti dopo partito quello per Udine, Nabresina e Vienna*. Quel preteso sconcio serve a commenti poco benevoli per la Società, e a confronti fra il servizio ferroviario attuale e quello fatto durante il Governo austriaco, che concludono a tutto vantaggio di quest'ultimo.

Ora appare chiaramente dall'orario incriminato, che il treno della capitale non arriva, ma parte da Mestre sei minuti dopo quello per Udine, il che prova come nessuno dei reclamanti, dato che sia veritiero l'articolo del *Corriere Italiano*, abbia mai viaggiato col treno accennato fra Padova e Treviso, nè siasi curato di verificare se, come è infatti, quella corrispondenza esiste.

L'orario cessato portava pure una corrispondenza fra treni delle due linee di Udine e di Padova, espresso nella medesima maniera, senza che a nessuno sia venuto in mente d'interpretarlo in modo tanto originale, nè di muoverne reclamo.

Se questo sconcio è il principale riscontrato nell'orario sì vivamente biasimato, giova sperare che il sig. ministro non avrà a durar gran fatica per accontentare i reclamanti.

Torino li 20 agosto 1868.

Il vero Colombo dell'arma a retrocarica. — Da un articolo dell'*Invalido Russo*, giornale del Ministero della guerra, rilevasi che nel 1808, sotto il Regno dell'Imperatore Alessandro I, il segreto di costruzione d'un cannone caricantesi per la culatta fu offerto al Governo russo da un Romano, che aveva nome Tommaso Diamanti. Ma l'onnipotente capo dell'artiglieria imperiale, conte Aractscijeff, retrogrado accanito e nemico aperto di ogni progresso, non volle saper nulla d'innovazioni nel suo dipartimento. Ci pare che per l'Italia non sarebbe senza interesse di ricercare dati più precisi sul Diamanti.

Due padrini. — Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 20 racconta il seguente fatterello, che, se non è vero, è però ben trovato.

Un avvocato di Potenza, irritato da una requisitoria che non gli andava a sangue, pensò di sfidare a duello, come oggi è moda, il rappresentante del pubblico Ministero. I padrini dell'avvocato si presentano quindi al magistrato, che con pronta ed arguta risoluzione, appena essi finiron di esporre il loro mandato, li dichiarò in istato d'arresto per essere colti in flagrante reato, e comincia a procedere contro di loro.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

(Vedi il Gazzettino in quarta pagina.)

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Borsa di Firenze.

	del 21 agosto	del 22 agosto
Rendita	56 05	56 60
Oro	21 78	21 79
Londra 3 mesi	27 28	27 28
Francia 3 mesi	109 ¹/₈	109 —
Parigi 22 agosto.		
Rendita fr. 3 %	70 42	70 60
» italiana 5 % in cont.	51 17	52 70
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneto	403 —	407
Obbl. ferr. »	215 —	214 50
Ferrovie Romane	40	40 —
Obbl. ferr. »	95 50	96 —
Ferr. Vittorio Emanuele	41 —	41 50
Obblig. ferroviarie meridion.	138 —	138 —
Cambio sull' Italia	8 ¹/₄	8 ¹/₄
Credito mobil. francese	280 —	283 —
Vienna 22 agosto		
Cambio su Londra	115 90	— —
Londra 22 agosto		
Consolidato inglese	93 ⁷/₈	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 22 agosto.

	del 21 luglio.	del 22 agosto
Metalliche al 5 %	58 20	58 10
Dette inter. mag. e novemb.	58 30	58 20
Prestito 1854 al 5 %	62 20	62 10
Prestito 1860	83 50	83 70
Azioni della Banca naz. austr.	723 —	724 —
Azioni dell' Istit. di credito	209 40	210 —
Londra	115 50	115 —
Argento	113 50	1 2 75
Zecchini imp. austr.	5 48	5 47
Il da 20 franchi	9 28	9 16

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 agosto.

Sono arrivati: da Londra, il vap. ingl. *Amazon*, con merci pei frat. Pardo; e da Cefalonia, il brig. ital. *Concordia*, cap. Dalla Bruna, vacante, alle Fabbriche unite.

Seguivano altre trattative dei vini dalmati, con qualche maggiore vivacità e sostegno nei prezzi, che per dettaglio nelle migliori qualità oltrepassavano le lire 80. La speculazione mostrasi in questo articolo, più determinata, nella persuasione, che la qualità buona che si fa sempre più rara, non verrà sostituita dal nuovo raccolto, che per, la continuazione delle piogge, non molto di buono promette. Calma seguita nelle sete a Milano, senza alcun cambiamento, come a Lione, ove credesi che il ribasso non possa procedere tant' oltre, e che una ripresa abbiasi a risentire col finir di settembre. I prezzi intanto nelle gregge di secondo e terzo ordine sono deboli. A Trieste arrivarono circa cent. 10,000 farine, ma tutte vennero disposte per esportazione, per contratti anteriori. La tendenza però è al ribasso, così nella semola e semolino. Invariati si mantennero i burri e grassi, con qualche esito dei primi per esportazione, e pei secondi, sostenuti per pochi depositi. A Londra, gli arrivi nei metalli preziosi della settimana trascorsa sommarono lire 445,320 di sterl., molto domandavnasi da Parigi, per cui, oltre la importazione si dovevano aggiugnere lire 411,000 mantenendosi gli ordini per la Francia, che eseguivansi. Si calcolano 2 milioni di sterline destinati pel nuovo Prestito.

Qui non variavano le valute; il da 20 franchi si domandava a f. 8:08, e lire 21:75 ad 80. Il Prestito che erasi portato a 52, si cedeva, e si offriva anche a 51 ³/₄; la carta invece era più domandata a 92 ¹/₅, cioè lire 100 per f. 37:20 a 25; le Banconote più domandate da 88 ad 88 ¹/₄. A Genova, le Azioni della Banca erano discese a lire 1592, god.° 1.° luglio.

Non si dimentichi, che il nostro prezzo della Rendita ital., in effettivo è secco, senza interessi, mentre quello di Parigi risulta maggiore, perchè comprende gl' interessi scaduti. Qui pure trattasi spesso in carta, comprendendo gl' interessi, come viene più usitato.

Este 22 agosto.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	64.81	69.14
» mercantile di nuovo raccolto	60.49	63.95
Formentone pignoletto	—.—	—.—
Formentone giallonicino vecchio		35.43
Formentone napolet. di nuovo riccolto	32.41	33.27
Avena pronti	—.—	
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Bari 22 agosto.

(Per 100 K. in effettivi franchi d'oro senza sconto franco al vagone od a bordo, tratta 30 giorni, commissione compresa. I fusti d'olio sotto 300 Chilo vengono conteggiati a parte.)

Olio sopraffino	AA	Fr. 180 —
»	A	» 178 —
»	I	» 174 —
fino	II	» 170 —
»	III	» 165 —
mangiabile		» 162 —
comune		» 150 —
Mandorle dolci		» — —
» future		» 165 —
Cotone primo fiore		» 250 —
Lana prima qualità		» 320 —

Nella decorsa settimana, gli affari in olii fini furono abbastanza animati con prezzi stazionarii.

Meno attività ebbesi a notare nelle transazioni dei comuni, però senza variazione dai prezzi della precedente settimana.

Prezzi sostenutissimi, ed in positivo aumento per le mandorle per consegne future, con limitate operazioni; molti sono i compratori, ma i possessori hanno pochissima voglia di vendere, opinando ulteriori aumenti.

In seguito alle notizie avute dal mercato di Liverpool, il cotone subì qualche piccola alterazione nei prezzi; gli affari però rimasero nella primiera inerzia.

MARCELLO PIRONA.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 21 agosto.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 78	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio.	» 56 25	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 79 —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¹/₂	202 60
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2¹/₂	230 10
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	228 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	228 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2¹/₂	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 25
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2¹/₂	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2¹/₂	108 30
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

Il 22 agosto non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 agosto.

Albergo Vittoria. — Letson Desirè, da Charleroi, con figlio, - De Roessing B. A., da Annover, - Tyler R. H., dall'America, - Robins E. M., da Londra, tutti tre con moglie, tutti quattro poss. — Rev.° Wyatt Edgell E., da Londra, con famiglia e domestico. — Righetti dott. Gio., da Trieste. — Valmarana co. G. B., da Milano.

Albergo la Luna. — Carpegiani, - Malagutti G., ambi da Bologna, - Huardi T., da Genova, - Morzano V., da Napoli, con famiglia, - Del Sconto Ulisse, - Nusiner F., - De Casard F., - Alorti P., tutti quattro da Roma, - Mori G., - Persico G., ambi da Cremona, - Simon, da Londra, tutti poss. — Pagan G., da Trieste, - Cornetti, ingegn., da Torino, ambi con moglie. — Garbin cav. G., da Schio. — Scaglia, barone, console italiano, da Amsterdam. — Baranowsky, dalla Russia. — Rigotti C., consigliere, da Cremona. — Moro Angela, da Milano, con famiglia. — Magat, - Gerest, ambi negoz., da Lione.

Albergo S. Marco. — Nicolis cav. I., dott. in medicina, - Berolatti I., con famiglia, ambi da Torino. — Schulz O., dalla Prussia. — Cieletti don R., da Firenze. Ternynck L., - Bourdier T., ambi da Parigi. — Fagioli E., da Gorno, con moglie. — Günther A., - Umpfenbach E., ambi da Francoforte. — Sig.ª Pichler, da Stoccarda. — De Timofeco, dalla Russia, con famiglia e seguito.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Sig.ª Adams E., - Sig.ª Minus A., ambi da Milano.

Albergo Barbesi. — De Vasèk P., generale, - De S.t Julien P., aiutante, ambi da Parigi. — Grazia Angelo, da Roma.

Albergo Nazionale. — Olivieri, cav., con famiglia e seguito, - Lazowich cav. S., con moglie, - Dannesi G., - Pavolini L., tutti da Firenze, - Castiglioni F., - Bozzoli S., - Pellatelli A., tutti tre dalle Marche, - Facchinetti G., da Bergamo, - Corradini L., da Mendrisio, tutti poss. — Chiaraviglio E., da Torino, - Nani, - Favetti, ambi da Sinigaglia, tutti tre negoz. — Biaggini V., propr., da Milano.

Albergo al Vapore. — Onesti A., da Vicenza, - Fossati C., da Milano, - Traversi G., da Padova, tutti possid. — Zollikofer R., negoz., da S. Gallo. — Terzano L., geometra, da Monferrato. — Lucchetti dott. M., con moglie, - Celigoi E., giurista, ambi da Spalato.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 agosto.

Amadeo Felicita, ved. Pasini, fu Domenico, di anni 69. — Baffo Gio., di Girolamo, di anni 1, mesi 4. — Tortato Lodovica, fu Natale, di anni 31, sartora. — Zuccol Giuseppina, di Pietro, di anni 1, mesi 3. — Totale, N. 4.

Nel giorno 21 agosto.

Carminiani Giuseppe, fu Gio. Batt., di anni 49, agente. — De Mezzan Lucrezia, marit. dott. Vigna, del nob. Giorgio, di anni 28, possidente. — Reggio Giovanna, nub., di Pasquale, di anni 22. — Silvan Anna, di Stefano, di anni 1, mesi 8. — Totale, N. 4.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi:* ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; ore 5:30 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 25 agosto, ore 12, m. 1, s. 48, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale.

all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.

del 23 agosto 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 753 47	mm. 753 17	mm. 754 15
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	19 4	23 6	20 1
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	18 7	20 1	17.0
Tensione del vapore	mm. 15 62	mm. 15 35	mm. 12.53
Umidità relativa	93 0	71 0	72 0
Direzione e forza del vento	N. E.	E.	N. E.³
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasi sereno	Semisereno
Ozono	5	3	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 23 agosto alle 6 ant. del 24.

Temp. mass. . . 25 5

minim. . . 15 0

Età della luna giorni 5

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 agosto 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; il Mediterraneo è mosso. Il movimento di rotazione dalla Sicilia distendesi leggermente verso Bari; spira il vento di Tramontana-Maestro.

Stanotte un forte Libeccio spirava a Tolone, dove il mare era grosso. Il barometro si è generalmente abbassato.

Dura ancora il cattivo tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 25 agosto, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5¹/₄ pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Lunedì 24 agosto.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *I quattro Rusteghi.* (Replica). Con farsa. — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1940. 623

Congregazione di Carità in Venezia.

AVVISO.

Ai riguardi degli individui sotto elencati, ed appartenenti altra volta all' Istituto Manin in qualità di allievi od allieve, trovansi depositati da qualche tempo nella Cassa della Congregazione di Carità, alcuni importi che non furono per anco percetti, o domandati.

Si diffidano quindi gl' individui stessi o quelle persone che per qualsiasi titolo potessero vantare diritto al percepimento di detti importi, a presentare nel perentorio termine di mesi tre dalla data del presente, le loro domande regolarmente documentate al protocollo della scrivente.

Avvertesi per opportuna norma degl' interessati che la distinta delle somme e dei titoli dei depositi in parola, trovasi ostensibile alle parti, appunto nell' Ufficio di Protocollo della Congregazione, dalle ore 11 ant. alle 2 pom. nei giorni non festivi.

Elenco dei nomi a cui favore esistono i depositi.

1. Albori Giuseppe.
2. Aliprandi Carlo.
3. Ballich Ferdinando.
4. Basso Giorgio.
5. Bergamin Natale.
6. Boldrin Alessandro.
7. Bona Domenico.
8. Boscan Leonardo.
9. Bredo Carlo.
10. Bugamini Carlo.
11. Cabassi Giovanni.
12. Caporin Gioachino.
13. Cominotto Tommaso
14. Coronelli Antonio.
15. Dall' Andrea Giovanni.
16. Dal Col Domenico.
17. Dal Fabbro Giovanni.
18. Dazzo Federico.
19. D' Ignoti Giuseppe.
20. Don Luigi.
21. Dorotea Francesco.
22. Favero Giuseppe.
23. Fontanini Arcadio.
24. Furlanetto Pietro.
25. Fusini Agostino.
26. Giacometti Pier Gius.
27. Kunste Pietro,
28. Lacchin Agostino.
29. Lazzari Giovanni.
30. Lotti Giovanni.
31. Magni Carlo.
32. Manfreda Pietro.
33. Manzoni Francesco.
34. Manzutti Marco.
35. Marcuzzi Francesco.
36. Masson Pietro.
37. Mecchia Antonio.
38. Montolin Angelo.
39. Moretti Giuseppe.
40. Moro Francesco.
41. Mussitelli Maffio.
42. Pacchiani Marco.
43. Pase Luigi.
44. Pellizzari Gio. Maria.
45. Pöch Pietro.
46. Rado Lodovico.
47. Revera Carlo.
48. Rizzardi Giuseppe.
49. Scarpa Maddalena e Domenica sorelle, sordomute.
50. Scattolin Giovanni.
51. Scatturin Gio. Batt.
52. Lega Giacomo.
53. Tomei Giovanni.
54. Volpato Giovanni.
55. Zanetti Gio. Luigi.
56. Zoccolo Angelo.

Venezia, 12 agosto 1868.

Il Presidente,
GIUSEPPE COTT. ZANNINI.

N. 127 624

Provincia di Venezia

Distretto di Mirano — Comune di Mirano

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO DI QUINTA PRESA

Rende noto quanto segue:

Anche nel corrente anno furono ricostruiti in pietra varii ponti di legname attraversanti gli scoli a sollievo di gravosi dispendii di manutenzione, e ripetute piene nonchè una rotta dell' argine del Tergola cagionarono non lievi spese. Fu inoltre sistemata parte dell' arginatura del Lusor, fu escavato ed arginato lo scolo Caltressa, e deve il Consorzio concorrere con L. 2500; alla spesa dello scavo del Tergola superiore eseguitosi a cura del R. Ufficio idraulico provinciale. Finalmente dovendosi dare esecuzione allo scavo e sistemazione dello scolo Fiumicello, dietro il progetto rettificato in analogia alle decisioni della presidenza straordinaria fu necessario preventivare il quarto del preavvisato importo di L. 20 500, onde non aggravare eccessivamente l' imposta dell' anno venturo.

Sperava la Presidenza di poter portare in quest'anno un ulteriore minorazione dell' imposta, già diminuita nel 1867, di un sesto in confronto delle misure ordinarie e degli anni addietro ma vi si opposero le sopraindicate evenienze, in forza delle quali il preventivo presenta una occorrenza di L. 25 000, come nello antecedente esercizio, e quindi dev' essere uguale anche l' aggravio delle singole classi, cioè:

pei fondi della classe I di cent. 05,2932 per ogni lira
» » II » 06 2612 di rendita
» » III » 06,3576 censuaria

Questo gettito verrà come al solito diviso in due rate uguali, scadenti la prima il 31 agosto corr., e la seconda il 30 novembre venturo e verrà esatto con esenzione da capo-soldo dall' esattore sig. Filippo Pezzoni o suoi delegati nei luoghi e nei giorni sottoindicati; passati i quali i debitori saranno soggetti all' esecuzione fiscale ed alle penali relative.

Il suddetto preventivo è ostensibile a chiunque nell' Ufficio della Presidenza in Mirano, onde ogni interessato possa farne conoscenza.

Indicazione dei giorni e luoghi di esazione

a Mirano nei giorni 26, 27, 28, 29 e 31 agosto corr., nell' Ufficio dell' Esattoria.
a Padova nel giorno 25 detto, nell' Esattoria consorziale.
a Camposampiero nel giorno 26 detto, nell' Ufficio del Consorzio Musoni Vandura.
a Dolo nel giorno 28 detto, al Caffè del Commercio.

Per la II rata.

a Mirano nei giorni 25, 26, 27, 28 e 30 novembre venturo nel locale suddetto.
a Padova nel giorno 24 novembre, nel locale sudd.
a Camposampiero nel giorno 25 novembre, nel locale suddetto.
a Dolo nel giorno 27 novembre, nel locale sudd.

Mirano, 2 agosto 1868.

I Presidenti,
Co. LUIGI MICHIEL.
VINCENZO MOGNO.
Ing. FRANCESCO BIANCHINI,

Il Segretario.
Filippo Lironcurti.

N. 963. 625

REGNO D' ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica

La Giunta municipale di Sandrigo

AVVISA:

Che approvata da questo Consiglio comunale, nella seduta 27 p. p. maggio la istituzione della Scuola femminile;

Viene aperto il concorso:

1. Al posto di Direttrice della Scuola e maestra per le classi III e IV coll' annuo stipendio di it. L. 550.

2. Al posto di maestra assistente per le classi I e II, coll' annuo stipendio di it. L. 250.

La maestra assistente avrà l' obbligo di provvedere al servizio della Scuola a termini della succitata consigliare deliberazione 27 maggio 1868, pel qual carico percepirà dalla Cassa comunale l' annuo indennizzo di it. L. 50.

Ogni aspirante presenti a tutto 15 p. v. settembre a questo Municipio l'istanza tutta scritta e sottoscritta di propria mano, e fornita dei documenti atti a comprovare:

a) L' età normale,
b) Gli studii percorsi,
c) L' abilitazione all' Ufficio di maestra,
d) L' attestato di morale condotta,
e) La fisica sanità proporzionata all' Ufficio medesimo.
f) Gli uffici finora sostenuti.
g) I titoli speciali di preferenza per istudii percorsi, o per mansioni sostenute nel pubblico o privato insegnamento.

Le elette saranno obbligate ad uniformarsi ai regolamenti scolastici in vigore, ed a quelli che eventualmente potessero venire emanati dall' Autorità superiore o dal Consiglio comunale.

La nomina è di competenza di questo Consiglio comunale, salva l' approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Sandrigo, 31 luglio 1868.

Il Sindaco,
SCHIAVO.

Gli Assessori,
Trissino.
Tecchio.
Malatesta.
Rossi.

Il Segretario,
B. Mascarello.

N. 75. 635

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO LOZZO VAL-CINTA IN ESTE.

AVVISO.

Essendo corso errore di stampa nell' Avviso presidenziale pari Numero, del 1.° agosto corr., si rendono avvertiti tutti i consorziati, che l' estremo del carato d' imposta attribuito ai fondi di nuova aggregazione *è di cent.* 15 46 *in luogo di cent.* 15.

Dall' Ufficio del Consorzio Lozzo Val-Cinta;

Este, 22 agosto 1868.

La Presidenza,
M FERRIGHI.
PROSDOCIMI.

Il Segretario,
E. Gagliardo.

Prima Società anonima cooperativa di consumo per Venezia.

Sono convocati gli azionisti tutti di questa Società all' adunanza generale voluta dallo Statuto (§ 25) onde trattare su quanto descrive il seguente

Ordine del giorno.

1. Approvazione di un bilancio semestrale e del dividendo ad azionisti e consumatori.
2. Emissione di nuove azioni.
3. Fissazione del tempo utile per esigere il dividendo.
4. Nomina del Presidente in sostituzione del signor Antonio Giacomuzzi, che rinuncia.
5. Nomina di un Revisore dei conti in sostituzione del signor Piave Luigi, che non accettò questa carica.

L' adunanza avrà luogo la sera di lunedì p. v. 31 corrente agosto alle ore otto, nella sala al Numero 1093 del Ristoratore a S. Gallo.

A termini del § 28 dello Statuto, l' Assemblea non è valida senza l' intervento di almeno un terzo degli azionisti; per cui, se nella sera suddetta non si raggiungesse questo numero, la si terrà, a termini del paragrafo stesso, l' ottavo giorno e cioè il lunedì 7 settembre nello stesso locale ed alla stessa ora. Nella seconda adunanza poi si tratterà e delibererà qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Il Consiglio d' Amministrazione però si lusinga che gli azionisti si presenteranno numerosi alla prima adunanza, poichè trattasi d' aver la relazione, veramente confortante, dello sviluppo e dei risultati quasi imprevedibili di questa popolare istituzione.

Venezia, 20 agosto 1868.

Pel Consiglio d' Amministrazione
Il Vicepresidente, LUIGI BRINIS.

560

Il Collegio-Convitto Peroni di Brescia

Vanta la sua fondazione fin dal 1634, possiede uno dei più vasti, dei più deliziosi e salubri locali della città con chiesa interna, con teatro, giardino, gabinetti di scienze naturali, armeria, sale da ginnastica ecc; ha scuole proprie interne primarie, tecniche, ginnasiali tutte parificate alle Regie, ed un Liceo.

L' annua pensione pei Licei è di L. 750, per tutti gli altri di L. 550.

Sarà spedito il programma, franco di posta, a chiunque lo richiegga.

Il Rettore,
P. L. CONSOLI.

FABBRICA PRIVILEGIATA dei PIROCONOFOBI

ossia chiodi combustibili fumanti, contro le zanzare ovvero mossati, i quali sono da preferirsi alla polvere, ed a qualunque altro surrogato; si accendono con facilità e, nell'ardere a stanze chiuse, non recano alcun male agli astanti. Per una piccola stanza uno basta, e per una grande due. Si vendono dallo stesso inventore **Pietro Ponci**, farmacista all' *Aquila Nera*, in Campo S. Salvatore, in Venezia, al prezzo di cent. **5** al pezzo; egli ne fa spedizioni in cassettine da 25, da 50 e da 100 pezzi; e tutte le spese a carico dei committenti; quelli che faranno acquisto in partita, avranno uno sconto relativo alla quantità.

Vende anche a prezzo assai conveniente, sì all'ingrosso che al dettaglio, la polvere genuina per insetti.

Prepara pure la solita sua **Essenza** concentrata di **Tamarindi** ROSSI e NERI, e la dispensa in bottigliette di cristallo, munite delle loro stampiglie, sulle quali è indicato il modo d' usarla; il prezzo delle prime è di L. 1:25, e le seconde a cent. 90.

Depositi: Farmacia di GIO. OLIVO, Ponte di Barba Fruttarol, SS. Apostoli Venezia — ANTONIO PIVETTA, Napoli, N. 2, strada S. Giacomo — LUIGI BIZZARI, Firenze — Farmacia ZANETTI, Treviso — BELLINO VALERI, Vicenza — ADRIANO FRINZI, Verona — ANTONIO BARBIERI, Brescia — EGIDIO BIANCHI farmacista in Mantova — CORNELIO farmacista in Padova. 548

622

DA AFFITTARSI

Casa in perfetto stato, in due appartamenti, sovrapposti al Caffè la Vittoria, Calle Larga S. Marco, al N. 277.

Per vederla, indirizzarsi allo stesso Numero.

636

DA AFFITTARSI casa di villeggiatura

AMMOBIGLIATA

in una delle più amene posizioni

DI COLLINA

nel Comune di S. Zenone degli Ezzelini, nel centro fra Bassano, Crespan, Asolo e Castelfranco Veneto, a poca distanza dalle sorgenti delle acque minerali.

Recapito per trattare, Campo S. Margherita, anag. N. 2931.

Villeggiature NEGLI STABILIMENTI DA BAGNI a Battaglia

Si affittano stanze od appartamenti, con o senza cucina, da 1.° settembre in poi, a prezzi discretissimi.

Per le commissioni rivolgersi, alla Direzione degli Stabilimenti stessi. 626

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' **unguento** sia strofinato nelle località dell' arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra o i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l' effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.



Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch' esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l' occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona* **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 495

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell' organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 576

ATTI UFFIZIALI.

N. 12443.

Regia Prefettura

della Provincia di Venezia.

Vista la Circolare 16 marzo p. p., N. 14792-3767, del Ministero delle finanze, Direzione generale del Tesoro, sul controllo ed uso del danaro metallico, che si introita dagli Agenti di percezione per conto dello Stato;

Vista la Nota 29 luglio u. s., N. 4649, della Direzione compartimentale delle Poste in Venezia, dichiarante che il Ministero dei lavori pubblici, con Dispaccio 25 corrente, N. 23581, accoglieva la propria proposta di sollevare i rivenditori di francobolli e gli Ufficii postali dall' obbligo di versare una parte di moneta metallica;

Presi gli opportuni concerti anche colle Direzioni compartimentali delle Gabelle in Venezia ed Udine, e coll' Agenzia del Tesoro di qui, determina:

1.° Gli Ufficii postali ed i rivenditori di francobolli nella Provincia di Venezia restano sollevati dall' obbligo di versare nelle R. Casse a ciò destinate i minimi in moneta metallica, ch' erano stati fissati nel precedente Decreto prefettizio 17 giugno p. p., N. 9049.

2.° Il minimo in moneta di bronzo del 30 per cento, che, giusta il succitato Avviso, N. 9049, erano tenuti di versare i dispensieri ed i rivenditori di generi di privativa nella Provincia di Venezia, meno il Distretto di Portogruaro, viene ridotto al 20 per cento, al qual limite viene pur limitato il minimo stabilito coll' altro Decreto 11 luglio u. s., N. 10590, nel 25 per cento pel Distretto di Portogruaro, dipendente dalla Direzione delle Gabelle in Udine.

Il presente Decreto avrà il suo vigore dal 1 settembre p. v. in poi, rimanendo ferme nel resto le disposizioni contenute nei due Decreti 17 giugno e 11 luglio succitati.

Questo Decreto verrà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia, e tenuto affisso presso gli Ufficii della Prefettura e dei Commissariati distrettuali, è presso le dispense dei generi di privativa.

I signori Sindaci poi sono pregati di far modificare di conformità le tabelle che, giusta i precedenti due Decreti, devono tenersi affisse nei locali dei rivenditori.

Venezia, 18 agosto 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 32476. 2. pubb.

EDITTO.

Il locale R. Tribunale Prov. Sez. Civ. con sua deliberazione 6 andante agosto N. 11670 ha interdetto per titolo di prodigalità Eugenio Chittarin di Giovanni.

Nel mentre si porta ciò a pubblica notizia gli viene deputato in curatore il padre Giovanni Chittarin.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 6 agosto 1868.

Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.* Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 25 AGOSTO

Abbiamo un commento un po' in ritardo del discorso imperiale di Troyes. Il *Constitutionnel*, dice che quel discorso porta i suoi frutti, che il genio della pace trionfa, che la Prussia ama la pace almeno quanto l'ama la Francia, e che tutte le Potenze si adoperano per allontanare qualsiasi minacciosa eventualità. Se noi dunque non ci rassegniamo a dormire fra due guanciali questa volta, convien dire che ci compiacciamo nelle inquietudini e nelle ansietà, e che vogliamo vedere ad ogni costo il nero, anche là dove il pittore imperiale si sforza di mettere il colore di rosa.

Una sola cosa ci turba; ma giova sperare che sia un turbamento fuggevole. Il *Constitutionnel* conchiude il suo articolo con una perorazione, che diremo finanziaria. Esso si compiace di scorgere che il primo effetto del discorso di Troyes sia stato quello di far affluire i capitali, tanto che le sottoscrizioni al nuovo prestito raggiunsero la somma di 15 miliardi. Questa considerazione fa temere che il discorso di Troyes possa essere stato pronunciato precisamente per ismuovere il cuore dei capitalisti, e per poter poi annunciare appunto che la cifra del prestito fu esuberantemente coperta. In tal caso il commento del *Constitutionnel* al discorso di Troyes parrebbe un'amara ironia; perchè non possiamo non ricordare che il prestito emesso dal Governo francese dovrà essere impiegato per costruire le nuove armi per l'esercito. Si converrà che se questo non è il prestito della guerra immediata, è almeno quello della guerra in prospettiva, e non è certo in nessun modo il prestito della pace.

Noi abbiamo già informato i nostri lettori della festa fatta per l'inaugurazione del monumento ai Polacchi in Rapperswyl. In quest'occasione fu molto notato un discorso dell'antico capo degli *honved*, il gen. ungherese Perczel, il quale manifestò la più viva simpatia per la Polonia, e disse, che se l'Ungheria cospirò per la libertà, d'accordo colla Polonia, quando entrambe erano schiave, l'Ungheria, che è attualmente libera, non dimenticherà mai la sua antica alleata. Questo discorso ha suscitato, come è naturale, il più vivo entusiasmo fra coloro che erano convenuti a Rapperswyl, ed ha contribuito a rendere più toccante quella solennità, la quale era di per sè atta ad infiammare semprepiù i Polacchi.

Ci pare quindi che Giuseppe Mazzini abbia scelto un cattivo momento per scrivere in un manifesto ai Polacchi, che questi debbono oramai, pel loro meglio, riconciliarsi colla Russia. Noi apprendiamo questo fatto un po' strano, e che merita conferma, dalla *Neue freie Presse* di Vienna, la quale ci mostra quasi in Mazzini un continuatore del marchese di Wielopolski.

Secondo la *Neue freie Presse*, alla quale ne lasciamo la responsabilità, Mazzini consiglierebbe ai Polacchi di riconciliarsi colla loro implacabile nemica, per mettersi alla testa del movimento slavo e fondare *una grande Repubblica slava.* Difficilmente si può comprendere come la estenuata Polonia, la quale non ha cogli altri Slavi comune la fede, e che pare così debole ai suoi padroni, che le impediscono perfino di parlar la propria lingua, possa ora acquistar tanta forza d'attrazione d'attirare nella propria orbita tutti gli Slavi, per formare una Repubblica slava.

L'idea ci pare sì strana, che non ci sembra anzi si possa aggiustar fede al giornale viennese. La Polonia oramai non potrebbe riconciliarsi colla Russia, se non a patto di lasciarsi assorbire da lei e di perdere affatto la propria nazionalità. La sua alleanza non sarebbe certamente sì preziosa per il Governo dello Czar, da consigliare quest'ultimo ad alienarsi, per lei, le altre popolazioni del suo vasto Impero. La cosa diverrebbe poi sempre più difficile se lo Czar potesse immaginare che una Costituente russa gli preparerebbe la sorte di Luigi XVI o di Carlo Stuart.

La povera Polonia è troppo infelice per darle di questi consigli, e per farle brillare innanzi agli occhi queste fantasmagorie. Se, malgrado il suo eroismo, ella non ha potuto francarsi dal giogo della Russia, essa avrebbe per verità una matassa ben intricata da sbrogliare, se dovesse convertire alla Repubblica i popoli dell'Impero, i quali finora furono avvezzati a credere che lo Czar sia grande e che il Knout sia il suo profeta, rassegnandosi con molto stoicismo a questa religione, così poco mansueta, e niente affatto repubblicana.

La *Neue freie Presse* conchiude che questo nuovo progetto di repubblica slava, sarebbe per lo meno tanto insensato quanto quello di fondare la repubblica italiana col Papa alla testa. La conchiusione del giornale viennese ci pare tanto giusta, che ci fa dubitare nuovamente, che il documento in questione non sia autentico, e sia parto di una fantasia troppo accesa.

Se però la repubblica slava non sarà fondata dai Polacchi, i quali hanno tradizioni monarchiche e diedero un contingente sì ricco all'esercito pontificio, Mazzini potrebbe sempre rivolgersi agli Czechi, i quali hanno ambizioni sì smisurate che non indietreggerebbero forse nemmeno innanzi all'idea di condurre lo Czar a farsi presidente di repubblica. All'apertura della Dieta, essi hanno intanto mantenute le loro minaccie. Si astennero tutti, compreso l'Arcivescovo di Praga, e presentarono un *memorandum*, nel quale esternarono pretensioni così radicali, che certo non lasciano adito a sperare una conciliazione. Essi non riconoscono di avere colle altre Provincie dell'Impero se non un *unione dinastica*. Ogni mutamento di rapporti di diritto devono essere concordati tra il Re e i legittimi rappresentanti del paese. Non tratteranno su affari comuni colle altre Provincie, se non in seguito a delegazione speciale della Corona boema. Essi hanno avuto la precauzione di dire i *legittimi rappresentanti del paese*, credendo, a quanto pare, che i membri attuali della Dieta non rappresentino il paese. Difatti, malgrado la loro astensione, la Dieta si è considerata in numero.

CONSORZIO NAZIONALE.

In occasione delle Reali nozze, il Comune di Ragogna (Udine) ha versato l. 20; quello di Rofrano (Principato citeriore) l. 10; quello di Marcon (Venezia) l. 50; e quello di Zelarino (Venezia) l. 50.

Sono costituiti Comitati a Valle dei Signori e Malo (Vicenza).

Leggesi nella *Correspondance italienne:*

Il Senato approvò ieri a grande maggioranza la legge per la Regìa cointeressata dei tabacchi. In tal guisa svaniscono le ultime speranze, che i nemici dell'Italia avevano concepito. Secondo essi, gl'imbarazzi finanziarii non dovevano tardare di precipitare in un abisso il nostro paese; ma è tutto il contrario. Il nostro credito fortificato e raffermato dai risultati delle interne deliberazioni del nostro Parlamento, non tarderà molto ad uscire dallo stato di prostrazione in cui giacque per lunghi mesi.

Generalmente, non si credeva alla nostra risoluzione di lavorare pel ristabilimento delle nostre finanze, e non si onoravano le nostre buone intenzioni d'una illimitata fiducia. Ne abbiamo recentemente una prova nel timore che s'impadronì improvvisamente della Borsa di Parigi, allorchè si fece poi correr la voce, che la legge sulla Regìa dei tabacchi venne respinta, e che il Gabinetto italiano s'era dimesso. Questo sgomento ha considerevolmente influito sui nostri fondi, e ci porse la chiave d'un enigma a cui, fino ad ora, abbiamo inutilmente cercato una sodisfacente spiegazione. Probabilmente nessuno a Firenze o nel resto d'Italia, avrebbe prestato fede ad una simile nuova, perchè ognuno di noi sa che il Senato non ha mai rifiutato di dare la sua approvazione alle leggi, l'utilità e l'opportunità delle quali sieno chiaramente dimostrate. Ma all'estero, e specialmente in Francia, non si hanno le stesse ragioni per aver una vera ed intera fiducia nell'andamento regolare dei nostri affari; ed eziandio pareva che si fossero lasciati impressionare da una falsa voce, che, in Italia, non sarebbe riuscita ad attirare l'attenzione del pubblico assennato. Non ci meravigliamo punto ch'esista una simile differenza fra le disposizioni degl'Italiani e quelle degli stranieri in ciò che concerne il nostro credito.

Ben sappiamo, al contrario, che a Parigi, a Londra, a Vienna, o a Berlino, il mondo ufficioso rimase, fino a qui, poco disposto ad ammettere la sincerità e l'efficacia dei nostri sforzi pel ristabilimento del nostro credito finanziario. Difatti, non potrebbe dissimularsi che violenti crolli che hanno sì spesso arrestato il movimento interno del paese nei pochi anni scorsi dalla sua costituzione sotto il regime unitario, non erano punto di tal natura, da ispirare al mondo politico e finanziario dell'Europa, un'illimitata fiducia nelle nostre intenzioni.

Il nostro credito ha crudelmente risentito le conseguenze di questa trista situazione, a cui non potevasi porre un radicale rimedio, se non offrendo una prova di fatto delle nostre buone e sagge disposizioni.

Questa prova la diede il Senato. Approvando a grande maggioranza la legge, per la quale la Camera dei deputati aveva appiccato una lotta politica, il Senato dimostrò, nel modo più evidente, che, spogliando questa legge del carattere di cui si volle rivestirla nella Camera dei deputati, e non considerandola che sotto il suo punto di vista economico e finanziario, non rimaneva dubbio veruno sulla sua opportunità ed utilità. Noi speriamo che questa prova verrà favorevolmente accolta nelle alte sfere della finanza.

Vi si vedrà una testimonianza della ferma intenzione, che hanno tutti i nostri grandi Corpi dello Stato, di riunire i loro sforzi pel compimento dell'opera, a cui s'è dedicata l'amministrazione italiana; e vi si ricaverà la convinzione dell'efficacia dei rimedii proposti dall'attuale Gabinetto. Se questa efficacia potè sembrare dubbia il giorno in cui si vide formarsi una numerosa minoranza, decisa a respingere le proposte del Governo, si potrà, però, convincersi facilmente che i giudizii sfavorevoli d'un gran numero dei nostri deputati, non dovevano venir attribuiti che allo spirito di partito.

Non si potrebbe, egli è vero, considerare separatamente la situazione politica e gli affari finanziarii d'un paese, come il nostro, senza esporsi ad essere sviati in giudizii inesatti. Sappiamo esistere un luogo intimo che riunisce il più spesso in un solo fascio gl'interessi politici e finanziarii d'uno Stato; ma pensiamo che la legge che stabilisce una Regìa cointeressata dei tabacchi non sia del numero di quelle, a cui è necessario riconoscere un carattere politico. La Camera dei deputati giudicò altrimenti, e ognuno sa che durante la discussione di questa legge non siamo stati i soli a deplorare che si abbia portato su un terreno esclusivamente politico una quistione, che avrebbe potuto venir discussa con più calma e profitto sul terreno amministrativo e finanziario. Questo spostamento della questione, ebbe, lo si sa, più moleste conseguenze.

La legge era stata votata, ma si cercava inutilmente nel voto della Camera una prova del valore intrinseco delle disposizioni ch'erano state adottate. Non bisogna evidentemente attribuire un solo significato a tutt'i voti contrarii all'adozione della proposta ministeriale. Ammettendo anche che il progetto di stabilire una Regìa per la fabbricazione dei tabacchi avesse un certo numero di avversarii nella Camera, era impossibile il non attribuir punto a considerazioni puramente politiche gli altri voti contrarii alla legge. In questo stato di cose, era indispensabile che l'autorità morale della legge proposta dal Ministero, e votata dalla Camera, fosse in qualche modo ristabilita. Bisognava che un voto pieno d'autorità rassicurasse il paese sul valore delle misure finanziarie, che i deputati avevano votato in mezzo a preoccupazioni politiche d'ogni specie.

Il Senato ha perfettamente compreso il còmpito che gli era riservato, e l'ha compiuto con la dignità e la saggezza, cui diede prove costantemente.

La grande maggioranza dei senatori, approvando la legge, ha posto fine a tutt'i dubbii che si avesse potuto avere sull'efficacia delle misure finanziarie votate dal nostro Parlamento nell'ultima sessione.

Tale è, almeno a nostro avviso, il senso del voto del Senato.

Vendite dei beni demaniali.

L'*Indicatore della Società dei beni demaniali* dice avere per la scorsa decade bonissimi risultati da comunicare, essendosi ottenuta l'alienazione di N. 88 lotti pel complessivo ammontare di italiane lire 1,007,661 33.

La ripartizione di dette vendite fra i diversi dipartimenti demaniali è la seguente:

Dipartimento	Lotti	L.
Ancona	Lotti 8 per	L. 63,868 97
Bari	» 57	» 491,301 56
Chieti	» 7	» 25,550 94
Firenze	» 1	» 127 27
Genova	» 1	» 344 00
Modena	» 9	» 362,845 16
Napoli	» 1	» 42,200 00
Palermo	» 1	» 19,354 72
Potenza	» 1	» 252 80
Sassari	» 2	» 1,815 91

Lo stesso giornale pubblica uno stato dimostrativo del complesso dei lotti consegnati per la vendita alla Società alienante, e delle diverse fasi in cui trovasi ciascuno dei lotti stessi.

Ecco dunque il prospetto del movimento delle vendite affidate alla Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia:

Lotti consegnati alla Società N. 43,322 stimati	L.	244,071,257 20
Rettificazioni operate successivamente dal Governo in diminuzione delle stime . .	»	7,869,505 19
Residua il valore a	L.	236,201,752 01
Lotti che dal Governo vennero esclusi dalla vendita N. 1790 stimati	L.	32,926,157 36
Lotti che non hanno ancora subìto la prova dell'asta N. 14,553 stimati.	»	72,342,984 52
Lotti che rimangono tuttora invenduti a seguito di deserzione dell'asta N. 9884 stimati	»	52,484,775 21
Lotti venduti all'incanto N. 15,341 stimati	»	64,678,446 61
Lotti venduti a trattativa privata N. 1754 stimati . .	»	13,769,388 31
Ritorna il valore di	L.	236,201,752 01
Lotti venduti alla Società delle ferrovie meridionali, il prezzo dei quali viene imputato nel sussidio di dieci milioni accordati dall'articolo 20 della Convenzione approvata con legge 21 agosto 1862, N. 763. — N. 233 pel prezzo di . . .	L.	9,881,295 24
Per le altre vendite il Governo ha approvato i contratti per lotti N. 12,589 rappresentanti il prezzo di . . .	»	66,064,173 64
Rimangono ad approvarsi i contratti per lotti N. 4273 rappresentanti il prezzo di .	»	20,356,900 13
Versamenti fatti dalla Società al Governo sulle vendite approvate	L.	29,195,161 56

Nel *Journal des Débats* del 19 vedemmo una di quelle comunicazioni officiose notevoli, dalla quale crediamo bene staccare qualche importante brano. In quel comunicato si ricorda che altra volta l'Imperatore, a Plombières, preparava col conte Cavour la guerra del 1859; e poscia si passa alle seguenti considerazioni:

.... La calma non interrotta del soggiorno dell'Imperatore a Plombières si accorda pienamente, bisogna rinonoscerlo, con le disposizioni dei grandi Gabinetti dell'Europa, i quali si mostrano di più in più convinti della necessità di mantenere la pace, e di più in più desiderosi di evitare tutto ciò che potrebbe turbarla; è questo almeno ciò che ci scrivono da Londra, da Vienna da Brusselles, da Berlino, e da parecchie altre città della Germania. I nostri corrispondenti di Pietroburgo e di Costantinopoli sono meno affermativi, e quantunque inclinino a credere che la guerra non sia prossima, perchè non se ne scorge nessuna causa seria nè nessun pretesto plausibile, essi fanno però riserve fondate, dicono, « sulle irregolarità della situazione generale dell'Europa, sulla fermentazione degli animi e sulla propaganda attivissima che si fa in nome dell'indipendenza dei popoli, dei loro diritti sovrani ed imprescrittibili. »

Noi ci proponiamo di mettere sotto gli occhi dei nostri lettori il riassunto delle nostre corrispondenze.

Quelle di Berlino si aggirano intorno all'idea che la guerra e la pace del 1866 hanno adempiuto per lungo tempo i voti della Prussia, e che la Prussia non ha nulla a desiderare, se non che il consolidamento del nuovo ordine ch'essa ha stabilito intorno di sè ed in tutta la Germania. Ed infatti, il territorio prussiano è stato ingrandito notevolmente, ed è oggidì abbastanza esteso; la Prussia possiede sul mare del Nord e sul Baltico coste estese, dove s'incontrano porti sicurissimi e vaste rade; ed essa può pretendere a divenire in breve una Potenza marittima di second'ordine senza indebolirsi come Potenza militare continentale. La Prussia è posta alla testa della Confederazione degli Stati del Nord della Germania; essa dirige questa istituzione tutta nuova, e dispone di tutte le sue risorse.

In caso di guerra, essa potrebbe disporre anche delle forze militari dei quattro Stati del Sud, di cui gli è stato promesso il comando. Infine, la Prussia non ha più rivale in Germania, dacchè l'Austria ha cessato dal farne parte. — « Che cosa occorre, dunque, alla Prussia, ci scrivono, mentre ottenne or ora vantaggi tanto preziosi e certamente inattesi, e dal Governo francese una specie d'approvazione, che sembra implicare due anni di silenzio e di dichiarazioni reiterate, quantunque queste dichiarazioni siano state accompagnate da riserve e da proteste eventuali, poichè queste proteste e queste riserve sono fatte per casi che non si presenteranno? La Prussia ha bisogno dello *statu quo*; essa ha bisogno che lo *statu quo* si prolunghi, affinchè nulla intorbidi, nè rallenti l'azione del tempo i cui effetti saranno infallibili. Il tempo soltanto può dare alla Prussia ciò che le manca, ed il tempo glielo darà. Col tempo, le nuove Provincie della Prussia si assimileranno alle antiche, e le impressioni della conquista spariranno al pari della memoria delle autonomie distrutte; col tempo, i legami che uniscono gli Stati della Germania del Nord si fortificheranno e si stringeranno di più, e la Confederazione diverrà un corpo compatto, solido e quasi indissolubile.

« Col tempo, gli Stati del Sud prenderanno altre abitudini; essi rinuncieranno definitivamente all'Austria, non potendo più contare su di essa, e rivolgeranno le loro simpatie verso la Prussia, dalla quale potranno attendere molto bene, ovvero molto male. Fa d'uopo di tempo alla Prussia, e gliene occorre di molto; poichè la sua opera, cominciata nel 1866, non sarà realmente compiuta che fra una lunga serie d'anni. »

.... La guerra ha i suoi partigiani in Prussia, come pure in tutta la Germania del Nord. Sono, generalmente, militari che s'inebbriano ancora alla memoria delle loro vittorie, e che non badano alle considerazioni politiche. Ma ci si assicura che il partito della guerra perde ogni giorno più credito, e che non gli è permesso di tenere lo stesso linguaggio di sei mesi or sono.

Gli stessi partigiani più ostinati della guerra cominciano a preoccuparsi dell'inferiorità relativa dell'armamento attuale dell'esercito prussiano, e dell'impossibilità in cui si trova il Governo d'introdurvi i perfezionamenti, di cui egli avrebbe bisogno, stante l'estenuazione delle sue risorse finanziare

ITALIA

Leggesi nella *Nazione*, in data del 26:

Il sig. commendatore Epaminonda Segré, già

APPENDICE.

Un Congresso di naturalisti.

Nel p. v. settembre, Vicenza avrà la sorte di accogliere il terzo Congresso di naturalisti Italiani. Crediamo non far cosa discara ai nostri lettori pubblicando una relazione popolare che del primo Congresso, riunitosi a Biella nel 1864, stampava nel *Museo di Famiglia* di quell'anno un nostro concittadino. Tale relazione giova a mostrare l'indole popolare di questi Congressi che sì utilmente iniziavansi in Italia, e ai quali la Svizzera e la Germania sono ormai debitrici di tanti progressi nella scienza e nelle industrie.

La sera del due settembre giungevano a Biella, tra lieto e affollato concorso di cittadini, i naturalisti italiani che ivi doveano radunarsi nel primo Congresso della Società di scienze naturali. Il Municipio distribuì gli arrivati nelle famiglie della città, che gentilmente eransi offerte di alloggiarli, e come luogo di ritrovo per quella sera stabilivasi il Caffè del Gorgo, il quale infatti a poco a poco andava popolandosi, ed era uno stringersi di mano, uno scambio di affettuosi saluti e di esclamazioni di gioia nel vedere personalmente uomini, i cui libri ci aveano insegnato ad amare. I congressi scientifici che abbracciano tutte le sfere dello scibile, non possono presentare quell'aspetto di cordiale fratellanza ch'è proprio di simili riunioni ristrette. Non era già la nostra un'Assemblea grave ed arcigna con aria di presunzione e di pedanteria; bensì un ameno convegno di cuori aperti, di fronti serene, di giovani menti, giovani anche nei capi canuti. O crederesle ch'io vi parli di un concilio di austeri professori e dottori, con superbo cipiglio, e con fare sacciuto e dommatico? No, no: per me mi correvano alla mente i bei giorni dell'Università, le liete feste che al rivederci fra studenti si rinnovellavano dopo le ferie autunnali. E veramente il naturalista è un eterno studente; egli non può vantarsi come il filosofo di avere scoperto l'assoluto, come il politico di aver dato nel segno dell'equilibrio degli Stati, come il teologo di possedere la scienza infusa. È uno studente che sfoglia un libro, le cui pagine non finiscono mai, è uno studente il cui Gabinetto è l'immensa natura, ed i cui codici sono le montagne, e le foreste, gli oceani, gli astri.

Là miravi uomini rispettabili e giustamente famosi, dai quali la gioventù, che ora piena di speranze e di amore coltiva i nobili studii, attinse guida ed insegnamento: Balsamo Crivelli, osservatore acutissimo in zoologia ed in botanica, Curioni ed Orsini, eccellenti geologi; Orsini con quella testa energica ed eloquente, con quel profilo rimarchevole che, a prima vista, lo dice figlio della classica Romagna; Giuseppe Bertoloni, cui tanto deve la flora italiana, figlio di quell'insigne Antonio di cui si è scritto:

> Primus hic italicae pandens penetralia Florae
> Edocuit nostras noscere delicias,

di quell'Antonio che, già ottantenne, tutto il giorno col microscopio alla mano appresta la illustrazione delle nostre alghe; Rondani, che con trenta anni di assidui lavori, è in grado di compiere un'impresa che gli entomologi stranieri invidieranno all'Italia, io vo'dire la *Dipterologia italica*; Passerini, quanto dotto botanico, altrettanto pe' suoi studii caro ai zoologi, essendo infaticabile illustratore di quella curiosa e singolare famiglia di emitteri, che sono gli *Afidi*; Antonio Stoppani, l'autore degli *Studii geologici in Lombardia* e della *Paleontologia lombarda*, rivelatore delle lacustri capanne degli aborigeni; Gastaldi, il cui nome è un elogio; De Filippi, le cui opere hanno il pregio di essere classiche presso gli scienziati e popolari ad un tempo; Cornalia, in cui l'Italia saluterà il suo Milne Edwards.

Hai tu finito? dirà il lettore. E veramente temo annoiarlo con questa filatessa di nomi, pure vo'nominare ancora Omboni, il valente geologo, Panceri osservatore di primo ordine, Eugenio Selle insettologo, Giaelli acuto esploratore dei misteri delle crittogame, Oehl, illustre rappresentante in Italia della chimica fisiologica, Seguenza paleontologo dottissimo, Cerati botanico, i fratelli Villa solerti, e indefessi raccoglitori e illustratori delle ricchezze naturali. Non è una gloria pronunziare questi nomi? In noi Italiani la modestia era spesso una delle fasi dell'avvilimento, in cui fummo per tanti anni prostrati; la modestia io la ammiro e la esigo nell'individuo, ma nelle nazioni, quando è soverchia, mi fa paura, e fra noi siamo così avvezzi a compitare con compiacenza nomi con desinenze francesi, che, a costo di sfidare, o lettori, i vostri rimproveri, io vi dichiaro che ci separeremmo tenendoci il broncio, se voi mostraste di non udire colla sodisfazione con cui io li ho mentovati questi nomi di buoni e bravi Italiani.

E che dirò io dei giovani i quali presero parte all'assemblea? Io li ho salutati come una bella aurora di un avvenire lietissimo, io ho visto la stella d'Italia brillare sulle loro fronti. Oh grandezza della gioventù! Chi osa chiamarsi giovane quando ha scettica ed inerte la mente, insensibile il cuore, fiacco il braccio? In quel gruppo di giovani stava veramente un raggio della gioventù italiana, del germe in cui si matura il fiore della libertà. Avidi di sapere, con mente di filosofi, con cuore da artisti, parevano una grande ondata di generosità che movesse per fecondare il futuro. Io venero i vecchi, ma adoro i giovani; l'*essere* mi infonde riverenza nei primi, ma nei secondi io contemplo le arcane grandezze del *divenire*. Dinanzi ad un vecchio io so davanti a chi mi trovo, ma dinanzi a un giovane? Chi aveva io davanti in Franceschini, in Marinoni, in Gargantini, in Marchi, in Magni Griffi, in Arturo Issel, in Maggi, in Polli, in Salvatori, in Sordelli, in Carlo Stoppani, e negli altri giovani che accorsero a rallietare il nostro Congresso? So che amano gli studi, so che molti nelle patriottiche battaglie per l'Italia posero in isbaraglio la vita, ma che cosa si apparecchia in quei cervelli, quai pensieri fervono in quelle menti, che il baleno dell'occhio rivela sì splendide e ardite? È un mistero! O giovani, o augusti incogniti, rivelate presto alla patria il vostro segreto, ricingetela presto delle corone di gloria tessute dalle opere vostre!

La mattina del tre, nella chiesa collegiale di S. Francesco, coll'intervento di eletta copia di cittadini e di gentili signore, del Sindaco, del Prefetto e del Vescovo, Quintino Sella nostro Presidente inaugurava il Congresso con un discorso degno della sua fama. Mostrò quanti vantaggi pratici recassero in Inghilterra, in Svizzera, in America ed in Francia le annue radunanze dei naturalisti, svelando e descrivendo i tesori della natura nei quali rinviene sua vita l'industria. Scegliendo ogni anno un luogo diverso per raccogliersi, e precipuo scopo delle riunioni, oltre la comunicazione delle ricerche e dei risultati ottenuti durante l'anno, essendo la illustrazione dei territorii visitati, ne avviene, che in poco volgere di tempo si riesce ad accumulare preziosi materiali per la illustrazione scientifica di grandi paesi. E Quintino Sella, che oltre di essere valente economista ed uomo di stato, è dotto naturalista, presentava al congresso come primo documento per la descrizione geologica di Italia la carta geologica del Biellese tracciata insieme a Gastaldi e a Berrutti, carta interessantissima per le morene, i melafiri, i graniti, i micascisti, le dioriti, le sabbie aurifere che rendono quel territorio sotto ogni rapporto notevolissimo.

Passava poi l'oratore a parlarci delle condizioni economiche del Biellese, mostrandoci come in un suolo ove le risorse agricole non basterebbero certo alla sussistenza della numerosa popolazione, l'amore al lavoro, l'industria, lo spirito di associazione, la vaghezza delle utili imprese, vivificati dalla libertà, rendessero questo paese fra i più ricchi e i più prosperi. Tanta è la sobrietà nel popolo biellese, che alcuni, e non sono pochi, recandosi nelle vicine Provincie per lavori agricoli, ne ritornano con pingui peculii, e molti tentando in lidi lontani la fortuna, riedono con belle somme, che poi utilizzano nelle industrie locali. Quasi settemila operai conta Biella, e mercè lo spirito di previdenza, la temperanza, le banche di credito, le associazioni di mutuo soccorso, pressochè tutti sono ormai proprietarii, attuando senza menarne rumore le liete sorti delle città operaie di Mulhouse e di Lilla. Scuole serali, Scuole festive, Società d'incoraggiamento e d'insegnamento ottennero sì bei risultati, che nessuno manca di concorrere all'istruzione elementare, la quale, piuttosto che diffusa, ivi può dirsi generalizzata, facendone confortantissima testimonianza le tabelle statistiche. Per divergenze insorte tra fabbricanti e artigiani riguardo a regole disciplinari che si voleano introdurre negli opificii, gli artigiani non ha guari davansi allo sciopero. Potenza dell'educazione e della libertà! Non si ebbe a deplorare un tumulto, un parapiglia, non si udì un grido sedizioso fra migliaia di operai! La calma restò imperturbata; tutto si ridusse a un convegno ove furono eletti alcuni operai ed alcuni fabbricanti, i quali dovranno pronunziare una sentenza a cui ognuno piegherà la fronte. Nominati questi arbitri supremi, le officine si popolarono di nuovo,

direttore capo di divisione al Ministero delle finanze, è stato promosso ad ispettore generale nel Ministero stesso.

Ci viene assicurato, dice la *Gazzetta del popolo*, che una Società intenda assumersi l'incarico del traforo del Colle di Tenda mediante un sussidio per parte del Governo, e delle Provincie e dei Comuni, e la concessione di un pedaggio.

La spesa totale del traforo e delle strade di accesso, anche quando il traforo si facesse dalla parte del Limonetto, non eccederebbe due milioni ottocentomila lire.

Mediante il traforo e la strada del Roja, che già si sta costruendo, si avrebbe la più breve e facile comunicazione delle valli dell'alto Po con Nizza, e la Francia meridionale.

Dal prospetto doganale dell'anno 1867 risulterebbe che all'incirca 81 mila capi di bestiame furono esportati per l'attuale strada lunga ed incomoda.

Il Consiglio provinciale di Cuneo già votò lire centomila, e si dice che la Deputazione provinciale propone un aumento di lire duecentomila.

Quattro Comuni già votarono un sussidio di ottantacinquemila franchi.

La Societa potrebbe inoltre ottenere un sussidio dalla città di Nizza e dal Governo francese.

GERMANIA.

Berlino 21 agosto.

La *Gazzetta della Germania del Nord* sostiene positivamente che il generale Vogel de Falkenstein ha preso congedo solo per lo stato di salute di sua moglie, ch'è gravemente ammalata a Dolzig. Essa aggiunge che la scelta del generale Manteuffel per sostituirlo è puramente accidentale.

Monaco 22 agosto.

Il matrimonio della Duchessa Sofia in Baviera col Duca d'Alençon fu fissato pel 14 settembre a Possenhofen. S. M. l'Imperatore d'Austria è aspettato per la festa degli sponsali, alla quale verranno invitati molti Principi.

FRANCIA.

Parigi 21 agosto.

Lullier fu condannato a 6 mesi di carcere e 300 franchi di multa per aver assalito con vie di fatto Paolo Cassagnac e indossato indebitamente un'assisa militare.

Venne sequestrato il Numero d'oggi della *Lanterne*.

Il *Toulonnais* e la *Gazette du Midi* parlano di manifestazioni avvenute a Marsiglia il giorno della festa dell'Imperatore. Il popolo gridò: *Viva la libertà! Viva la stampa! Abbasso la guerra!*

La Corte d'Appello ha confermato la sentenza pronunciata contro Rochefort nel processo Rochette.

AUSTRIA.

L'*Osservatore Triestino* pubblica la seguente Notificazione:

In seguito ad assicurazione data dal R. Governo Italiano, essere affatto priva di fondamento la notizia, pervenuta qui in via d'ufficio, dello sviluppo di una epizoozia nella Provincia di Udine, la Luogotenenza trova di togliere tutte quelle misure proibitive e precauzionali che furono ordinate colla Notificazione 8 agosto a. c. N. 9251 per impedire l'importazione della malattia.

Trieste, 23 agosto 1868.

Da Gorizia 22 agosto, scrivono all'*Osservatore Triestino*, che un quarto d'ora prima che si celebrasse l'ufficio divino in occasione dell'apertura della Dieta provinciale, scoppiò un petardo nel Duomo e precisamente in un confessionale. All'Autorità è riuscito di scoprire e di arrestare il colpevole di questo misfatto. Esso è un legatore di libri, fino allo scorso gennaio membro di un Comitato d'emigrazione a Udine, poi amnistiato. Nella perquisizione praticatagli all'atto dell'arresto gli furono rinvenuti carteggi compromettenti.

L'*Osservatore Triestino* ha da Lussinpiccolo, 21 agosto: Abbiamo che ieri è arrivata in questo porto, proveniente da Trieste, la squadra inglese composta di sei legni e comandata dal lord viceammiraglio Clarence-Paget.

Il dirigente l'uffizio del porto sig. Morin andò ad incontrare la squadra coll'imbarcazione d'ufficio, e recatosi a bordo la fregata ammiraglia *Caledonia* complimentò il lord viceammiraglio, e S. E. il sig. ambasciatore inglese presso la Corte di Vienna lord Bloomfield, il quale partì oggi alle 9 antim. accompagnato dal sig. viceammiraglio, alla volta di Fiume, coll'avviso a vapore *Psyche*. Oggi poi, alle 10 antim., la squadra fece le salve di saluto a cui fu risposto da parte del forte. La squadra attenderà qui alcuni giorni il ritorno del *Psyche*.

L'*Osservatore Triestino* dice che i Rappresentanti del territorio di Trieste nel Consiglio municipale presentarono ultimamente al signor tenente maresciallo Möring, una supplica degli abitanti del territorio, diretta a S. M. I. R. Apostolica e munita di 4000 firme, in cui si prega che venga conservato inalteratamente il battaglione della milizia territoriale.

Praga 21 agosto.

La seduta del *club* czeco riuscì molto burrascosa. Rieger presentò il progetto di protesta da rimettersi, il quale sembra contestare anche la legalità della presente composizione della Dieta, adducendo che la base legittima di quest'ultima dovrebb'essere la Patente d'aprile 1848. I giovani Czechi si pronunciarono decisamente in senso contrario, e dichiararono nel corso della discussione essere contrario alle tendenze dell'epoca il far sagrificii alle vedute feudali della nobiltà.

UNGHERIA.

Pest 22 agosto.

L'odierna adunanza provinciale della Società degli *honveds* procedette assai seria e burrascosa. La proposta di Vay per lo scioglimento delle Società degli *honveds*, come pure un'altra proposta d'Ivanka in senso più conciliativo, vennero respinte dall'assemblea, che aveva un carattere d'opposizione assai pronunciata. Finalmente fu deliberato con maggioranza preponderante che siccome gli *honveds* stanno sotto la protezione della *landwehr*, venga nominata una Commissione coll'incarico di adoperarsi per la loro riabilitazione presso il Re, il Parlamento ed il Ministero.

SVIZZERA.

Dal *Bund* e dalla *Stampa libera* di Vienna togliamo altri ragguagli sulla festa di Rapperswyl.

Il punto più solenne fu la scoperta del monumento. Quasi tutti gli astanti, uomini e donne, vecchi e fanciulli piangevano. Il conte Plater salì la tribuna e disse:

« Questo monumento è un simbolo vivente della quistione polacca; è un avviso a tutti i popoli ch'essa è quistione internazionale, che tutti li riguarda. Questo giorno è un trionfo della giustizia e della libertà, una solenne protesta contro la barbarie. La politica della forza, non della civiltà, è quella che ora regna in Polonia. Il principio proclamato dalla Russia ch'essa protegge ottanta milioni di Slavi è una menzogna. La Russia non è slava, ma mongola; non è una parte della società europea, ma un'invasione asiatica in Europa. Perciò l'odierna festa ha il carattere di una protesta internazionale. »

Altri oratori parlarono, ma ci limitiamo a riprodurre il discorso del generale Perczel, come quello che ha maggiore importanza politica. Il vecchio soldato magiaro disse:

« Concittadini! poichè tutti gli uomini buoni e liberi sono concittadini, io esprimo in nome dell'Ungheria le più vive simpatie per le sventure immeritate della nobile nazione polacca. Dall'anno 1848 in poi i Polacchi sono nostri fratelli d'armi e furono nostri amici nel medesimo esiglio.

« Adesso l'Ungheria è libera. Ma, anche libera, l'Ungheria non dimenticherà mai l'antica fratellanza e amicizia. Anche libera, l'Ungheria simpatizza in tutto il significato della parola per l'oppressa Polonia; e perciò nelle prossime battaglie per la libertà e risurrezione dei Polacchi essa formerà l'avanguardia. Questo è il sacro voto e la ferma volontà degli Ungheresi (*Eljen.*)

« Sì, dopo aver raggiunto noi medesimi la libertà, non possiamo nè vogliamo tollerare che verun popolo, particolarmente il popolo polacco, gema suo malgrado nella schiavitù. Da ciò la nostra simpatia anche pei generosi Svizzeri, i coraggiosi campioni e difensori della libertà. »

Questo discorso, aggiunge il *Bund*, suscitò un indicibile entusiasmo, e quando Perczel discese dalla tribuna, i suoi amici lo sollevarono sulle loro braccia, e lo mostrarono alla folla plaudente.

Il monumento consiste in una colonna di marmo nero con capitello di bronzo e in cima l'aquila polacca, pure di bronzo, colle ali spiegate. Sul piedestallo si legge in tre lingue l'iscrizione;

Il genio immortale della Polonia. Dopo una guerra secolare colla forza. Non ancora vinto. Invoca sulla libera terra dell'Elvezia. La giustizia divina ed umana.

SPAGNA.

Ecco, secondo la *Gironde*, il testo della protesta del Duca e della Duchessa di Montpensier alla Regina:

« Signora,

« Per mezzo del capitano generale di Andalusia, abbiamo ricevuto la vostra Regia disposizione del 7 luglio passato, che ci ordina di uscire dalla Penisola nel più breve termine, e di fissare la nostra residenza fuori del territorio spagnuolo. Telegrammi posteriori ci hanno designato la *Città di Madrid* per effettuare il nostro viaggio forzato lasciandoci la scelta della nazione straniera, presso cui ci piacerebbe di passare il nostro esiglio.

« Non ci occuperemo di ricercare le cause prime delle difficoltà che ci assalirono al nostro sbarco in Portogallo, quando fummo minacciati di perdere la libertà, primitivamente accordata, di scegliere il luogo del nostro esiglio; ma nella imbarazzante situazione che ci è stata fatta in vista di Lisbona, come nella irriverente accoglienza fatta dalla piazza di Cadice alla bandiera Reale inalberata dalla fregata che ci aveva a bordo, è impossibile non riconoscere i segni di un inutile accanimento.

« Fino ad oggi, abbiamo creduto poter conservare il silenzio sul provvedimento preso dal Governo di V. M. Oggi, sul punto di lasciare la *Città di Madrid*, degna rappresentante della nostra cara Spagna, col piede sul suolo straniero, dobbiamo dipartirci dalla riserva che ci era imposta, perchè questa riserva potrebbe interpretarsi come proveniente da invincibile apatia, o come un'umile sottomissione innanzi ad un castigo meritato.

« Saremo brevissimi, Signora, elevando la nostra voce fino a V. M. Poichè l'ordine Reale del 7 non contiene alcun esplicito gravame che sia necessario rilevare, noi non giudichiamo opportuno dare le spiegazioni che avremmo svolte, se fossimo francamente accusati. Il paese è agitato, i rivoluzionarii si servono del nostro nome come di una bandiera, e lo prendono per iscopo delle loro macchinazioni. Ecco le sole considerazioni sulle quali si appoggia la vostra misura estralegale ed attentatoria alla nostra alta condizione, di cui avete fatto menzione intenzionalmente per abbassarci viepiù.

« Simili asserzioni non meritano la discussione. Ma se noi credessimo opportuno difenderci contro le imputazioni nascoste sotto allusioni trasparenti, quando ci vengono rammentati doveri di lealtà di cui non abbiam bisogno che ci si rinfreschi la memoria, diremmo a V. M.: Se l'infelice Spagna traversa oggi una situazione difficile, il che deploriamo con tutto il cuore, noi non ne siamo la causa generatrice. Bisogna cercare altrove, se esiste, l'origine delle lamentevoli agitazioni, che servono di pretesto per condannarci. Tutte le volte che il popolo si agita, un grave malessere lo tormenta, perchè non esistono individualità nè nomi abbastanza potenti da servir di bandiere e, trascina dietro di sè una nazione.

« Questa è una violazione manifesta della legge fondamentale dello Stato, e degli eterni principii della giustizia, prodotta dalle disposizioni adottate dal Governo di V. M.; e noi protestiamo energicamente contro di essa, nè invochiamo perciò le considerazioni del nostro grado, nè i vincoli di famiglia.

« Se le prime danno un particolare carattere alla nostra protesta, non aggiunsero niente all'ingiustizia della violenza commessa; ed i secondi debbono essere dimenticati innanzi all'arbitrio che ci esiglia, senza avvertimento diretto; noi non crediamo che la nostra dignità permetta di ricordarli. È unicamente in nome dei nostri diritti, nella nostra qualità di Spagnuoli, posti sotto la salvaguardia delle leggi generali del paese, che noi veniamo a reclamare innanzi a Vostra Maestà contro la violenza che ci allontana dalla nostra cara Spagna.

« Aspettiamo che la riparazione sia così pubblica e solenne, come l'offesa subita.

« Dio vi mantenga in vita per lunghi anni.

« Lisbona, 3 agosto.

« MARIA LUISA FERNANDA.

« ANTONIO.

SERVIA.

Belgrado 20 agosto.

Il Principe di Montenegro, rispondendo alla notificazione dell'ascensione al trono del Principe Milano e dell'assunzione del Governo per parte della Reggenza, inviò un saluto al giovine Principe ed ai reggenti della Serbia. Aggiunge che il Montenegro, e particolarmente egli, Principe del Montenegro, ripongono la più grande fiducia nella Reggenza, ed esprime la speranza che le relazioni amichevoli esistenti finora tra i due paesi verranno conservate anche in avvenire. (*O. T.*)

TURCHIA.

Costantinopoli 21 agosto.

Le relazioni di Rustsciuk annunziano come positivo essere imminente l'invasione di nuove bande, quantunque il Danubio sia ben guardato alla riva turca. Contemporaneamente il territorio di confine della Tessaglia fu posto in allarme dalla parte della Grecia, e si combatte colà continuamente. (Disp. del *Tagbl.* e *O. T.*)

AMERICA.

Le corrispondenze da Rio di Janeiro, presagiscono la prossima conchiusione della pace col Paraguai come effetto dell'avvenimento del nuovo Ministero. Già sin dal principio di luglio, la Camera dei deputati ha rifiutato nuovi sussidii, ed ha adottato un voto di sfiducia verso il cessato Gabinetto, il che ha determinato la formazione del nuovo Ministero, e lo scioglimento della Camera. Si ha ora motivo di sperare che i nuovi deputati, illuminati dall'inutilità di tre anni di guerra, si pronuncieranno per la cessazione delle ostilità, e riconosceranno che il Brasile è ormai solo a voler continuare operazioni militari vane e costose.

Le ultime notizie di fatto recano che gli alleati del Brasile hanno dato una nuova prova del loro desiderio di voler cessare la guerra contro il Paraguai « guerra ancor più fatale del trattato che l'ha prodotta », come recentemente dichiarava il governatore Alsina al Congresso argentino. Questo Congresso ha reietto il protocollo annesso al trattato d'alleanza del 1.º maggio 1865, protocollo che conteneva il trattato, in esso dichiarandosi:

1. Che le fortificazioni d'Humaita saranno demolite, nè sarà permesso di elevarne altre simiglianti;

2. Che le armi trovate nel Paraguai saranno divise in parti eguali fra gli alleati, ec.

Questo è il protocollo che venne annullato dal Congresso argentino. Non è dunque da meravigliarsi che la Camera del Brasile abbia rifiutato i sussidii, e che sia imminente la cessazione d'una guerra alla quale il popolo brasiliano è opposto, e quest'opposizione è tale, che il Governo è costretto a mandare nell'armata i negri, *schiavi della Corona*.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 agosto.

Consiglio comunale. — Questa mattina alle 10 vi fu l'annunciata seduta finale. L'assessore co. *Balbi Valier* presentò al Consiglio il R. Delegato straordinario, cav. Laurin, il quale a sua volta da un consigliere di Prefettura era stato prima presentato al f. f. di Sindaco.

Il Delegato straordinario diede quindi comunicazione del Reale Decreto 18 agosto corrente, che, in forza degli art. 235 e 251 della legge 20 marzo 1855, scioglie il Consiglio comunale di Venezia, e nomina il Delegato straordinario per la provvisoria amministrazione del Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio a termini di legge.

Dopo di ciò, il *co. Balbi* dava lettura della seguente dichiarazione dei consiglieri rimasti:

« I sottoscritti, nell'atto che, cedendo all'impero della legge, danno termine al loro mandato di consiglieri comunali, in seguito al provvedimento, al quale il Governo, per la rinuncia dei loro colleghi, si è creduto nella necessità di ricorrere, invitano il R. Commissario a far sì ch'entro il più breve tempo si proceda alle elezioni generali, affinchè non si prolunghi di soverchio uno stato eccezionale, del quale declinano la responsabilità, che sarebbe già cessato colle elezioni suppletorie, e che gli attuali consiglieri volevano evitare, rimanendo in pari tempo fermi nell'adempimento del mandato loro conferito dal paese. »

Il cons. *Manetti*, deplorando che, per necessità di cose, sotto il Governo nazionale, si abbia dovuto venire all'estrema misura dello scioglimento del Consiglio, e della gestione provvisoria per parte di un R. Commissario, misura che non aveva avuto luogo nemmeno sotto il Governo austriaco, si associa nella preghiera perchè venga entro brevissimo termine fatto luogo alle elezioni generali, benchè non abbia firmato la dichiarazione letta dall'assessore Balbi. Lo stesso dichiarò anche il cons. *Missana*.

Il *cav. Laurin* dichiarò di prender atto di tale desiderio, che incontra precisamente il suo, ben conoscendo quanto sia urgente che Venezia, città per patriottismo e coltura a nessuna seconda, esca da una crisi che inceppa l'andamento della sua amministrazione comunale ed abbia presto la sua legale rappresentanza, tanto più che essendo le di lui attribuzioni limitate a quelle della Giunta, non gli sarebbe agevole di provvedere a tutti i bisogni della amministrazione, e al compimento dei gravi affari pendenti. Che però egli farà del suo meglio, mettendo in questo breve tempo a servizio del paese la sua buona volontà, e la sua pratica amministrativa, ma che nell'esaurimento della difficile mansione, che gli venne affidata, esso ha bisogno del cortese appoggio dei cittadini per trovare meno aspra la via da percorrere, e che su tale appoggio egli spera di poter contare ora ed in appresso.

E con ciò l'adunanza fu sciolta.

Istruzione. — Sappiamo che, mediante le cure del R. provveditore agli studii, si sta facendo la stampa delle materie d'insegnamento e di esame, e dei relativi programmi governativi per tutte le Scuole elementari, tecniche e classiche; con questo sarà sodisfatto ad un desiderio espresso molte volte dai nostri concittadini e nel tempo stesso sarà tolto il pretesto d'ignoranza della legge a molti degli insegnanti e dei discenti nei prossimi esami di ammissione che si apriranno il dì 15 ottobre p. v.

Statistica. — Togliamo dal prospetto statistico delle Scuole comunali maschili pubblicato alla fine dell'anno scolastico testè compiuto, i seguenti dati statistici:

Scuole comunali	N. degli alunni
S. Stin (maggiore)	340
S. Samuele (id.)	226
S. Felice (id.)	283
S. Geremia (id.)	331
S. Pietro (id.)	236
S. Silvestro (minore)	297
S. Francesco (id.)	172
S. Raffaele (id.)	92
S. Eufemia (id.)	159
Totale	2136

Di questi furono ammessi al passaggio nella classe superiore.	925
Non furono ammessi	1211
	2136

Ospizii marini. — Per caritatevole lodevolissima iniziativa della Deputazione fraternale di S. M. del Carmine, che se ne fece promotrice presso tutte le altre, le Deputazioni fraternali di Venezia tutte, tranne una sola, deliberarono di venire in aiuto alla benefica istituzione dei bagni marini gratuiti pei poveri scrofolosi, contribuendo ciascuna per una sola volta it. L. 15; e nel dar di ciò annunzio al Comitato promotore, cui viene destinata questa somma di complessive L. 435, questo esprime la speranza che tale aiuto involontariamente ritardato valga ad estendere sempre maggiormente il beneficio molto apprezzato dei bagni marini gratuiti, se non per la corrente stagione, almeno per la prossima estiva, in cui non dubita che si rimetterà in vigore tale benefico igienico provvedimento.

Il Comitato non crede di poter meglio ringraziare chi promosse e appoggiò la caritatevole idea, che col pubblicare i nomi delle Deputazioni fraternali, additandole così alla riconoscenza dei poveri.

Deput. frater. dei	Carmini.	L. 15
»	S. Stefano.	» 15
»	S. Luca.	» 15
»	Ss. Apostoli.	» 15
»	S. Felice.	» 15
»	S. Geremia prof.	» 15
»	S. Canciano.	» 15
»	S. Pantaleone.	» 15
»	S. Simeone prof.	» 15
»	S. Francesco della Vigna	» 15
»	S. Martino.	» 15
»	S. Pietro.	» 15
»	S. G. Batt. in Bragora.	» 15
»	S. Marziale.	» 15
»	S. M. del Giglio.	» 15
»	S. Salvatore.	» 15
»	S. M. Gloriosa dei Frari.	» 15
»	S. Giacomo dell'Orio.	» 15
»	S. M. Formosa.	» 15
»	S. Zaccaria.	» 15
»	S. Silvestro.	» 15
»	S. Cassiano.	» 15
»	S. M. del Rosario.	» 15
»	S. Nicola dei Tolentini.	» 15
»	S. Marco.	» 15
»	S. Gervasio e Protasio.	» 15
»	SS. Gio. e Paolo.	» 15
»	S. A. Raffaele.	» 15
»	S. Eufemia (Giudecca).	» 15

L'Associazione generale dei docenti terrà una seduta straordinaria, la sera di sabato 29 corrente alle ore 8 1/2 precise, nel solito locale a S. Maria Formosa. L'ordine del giorno reca:

1. Spiegazioni del presidente sulla sua rinuncia;
2. Comunicazione relativa al giornale.
3. Nomina d'un nuovo presidente.

Tassa sui domestici per l'anno 1868. — Il Municipio di Venezia avvisa:

A termini dell'articolo 91 del Regolamento 3 febbraio 1867 per l'esecuzione ed applicazione del Decreto Reale 28 giugno 1866, N. 3022, che stabilisce la tassa sui domestici, s'avvertono tutti coloro, che assunsero domestici a loro servizio, a fare le necessarie dichiarazioni nel termine di un mese dalla data del presente Avviso.

Tali dichiarazioni dovranno farsi presso la Sez. III, municipale, dalle ore 9 ant. alle 4 pom, sopra apposita scheda mod. B. contemplata dall'articolo 4 del Regolamento, che verrà rilasciata dalla Sezione medesima.

Venezia, li 25 agosto 1868.

Per il Sindaco, BALBI VALIER.

Distribuzione dei premii. — Questa mattina, alle ore 11, nella grande aula del Liceo-convitto Marco Foscarini, il sig. assessore conte Balbi-Valier procedette alla solenne distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole comunali maschili. Erano presenti alla cerimonia il cavaliere Da Camin, provveditore agli studii, nella rappresentanza del signor Prefetto, il reggente il Tribunale penale dott. Sellenati, il capitano di vascello comm. Gogola, il maggiore di piazza cav. Radonich, il maggiore della Guardia nazionale cav. Wulten, il direttore scolastico provinciale cav. Berchet, il presidente dell'Ateneo comm. Minotto, e colto e numeroso uditorio.

Il maestro Domenico Franchi lesse un applaudito discorso, sull'opportunità delle recenti innovazioni scolastiche; quindi vennero proclamati dal maestro Cadenella i nomi dei premiati. La solennità fu rallegrata dalla banda della Guardia nazionale, e terminò alle ore 1.

Beneficenza. — Gentil pensiero fu quello di chi primo introdusse fra noi il bel costume di cercare conforto al dolore per la perdita di qualche caro congiunto, col sovvenire ai bisogni di quegl'infelici, i giorni dei quali vengono numerati dai patimenti. Questa mattina, in cui, nella chiesa di S. Maria Formosa ebbero luogo i funerali della signora Lucrezia Vigna, nata contessa Mezzan, l'addolorato consorte Francesco dottor Vigna, interpretando i desiderii della defunta, fece distribuire, per cura del parroco, ai poveri della Parrocchia medesima, la somma di L. 150.

Seconda Edizione del Numero precedente.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 29 luglio, col quale il Comizio agrario del circondario di Matera, Provincia di Potenza, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità

---

tutti fiduciosi e tranquilli aspettandone le decisioni.

Al discorso applauditissimo di Quintino Sella, ne succedeva uno di Cornalia, in cui rendeva conto della istituzione della Società di scienze naturali, ed esso, che collo Stoppani ha merito dell'iniziativa dei Congressi dei naturalisti, ci esponeva gli studii fatti e i risultati ottenuti.

Alle sei pomeridiane ci raccoglieva uno splendido banchetto, rallegrato dalle bande musicali all'albergo dell'Angelo. A dritta del presidente Sella notavasi la nobile fisonomia dell'illustre geologo di Gottinga, Sartorius di Walthershausen, al quale l'Italia è debitrice di una stupenda monografia dell'Etna, cui con enormi fatiche e grandi dispendi da parecchi anni egli attende, passando giorni e notti sulle impervie altezze del monte, e visitando altri vulcani del mondo per istituire i confronti col suo cratere di adozione. E fra i lieti brindisi alla patria, al Re, alle scienze, al presidente del Congresso, si distinsero quelli eloquenti e gentili di Quintino Sella, spiritosi e giocondi del simpatico e colto prof. Dujardin, umoristici e patriottici del barone di Walthershausen; il quale propinò alla libera Italia, disse che crede opinione presso alcuni del popolo italiano essere i Tedeschi orsi bianchi, ma il merito di questo pregiudizio appartenere tutto a veri orsi che non hanno patria, cioè ai malvagi e ai tiranni, che, per maledizione di Dio e a danno delle nazioni, si servono del potere come arma per combattere le aspirazioni più sante, osteggiare invincibili istinti, opporsi a irrefrenabili propositi; e aggiunse che le nazioni sarebbero tutte amiche e sorelle, dove non ci fossero uomini sacrileghi e parricidi.

L'indomani alle otto si radunarono le sezioni di geologia, zoologia e botanica.

L'ora era già avanzata, quando un buon numero di carrozze furono messe a nostra disposizione per condurci ad Oropa, ove dovevamo pernottare. Lungo l'ameno stradale, percorso in buona parte a piedi, era interessante lo studio della dicca di melafiro, del serpentino, dei micascisti e di altre singolarità di quelle montagne, di cui Sella Quintino, praticissimo esploratore delle Alpi, rendeva ragione ai naturalisti. Verso il tramonto, rallegrato da magnifico arco baleno, si giungeva a quello stupendo palazzo ch'è l'ospizio d'Oropa, eretto a 1200 metri sul livello del mare, ove si concede gratuita ospitalità per nove giorni a chiunque arrivi, e degli ospiti la vasta magione ne può accogliere a ribocco, perchè oltre il migliaio di gente che può ripararsi negli atri e nei porticati, seicento celle vi sono con seicento letti. Ma ai naturalisti l'ospitalità accordata non fu solo cordiale, bensì principesca, imperciocchè, tacendo delle belle e comode stanze ove furono alloggiati, convennero ad un banchetto, dove tutte le regioni d'Italia, e le Alpi ed il mare mandavano squisite vivande, ciò che fu occasione ad un razionalista di professarsi credulo ai miracoli. In questi tempi, egli disse, ove miracoli non ne accadono più, eccone uno lampante: questo simposio e questa festa nelle gole di sì alta montagna. Fu il barone di Walthershausen che spiattellò questo squarcio di sopranaturalismo, ma Quintino Sella, prendendo la parola, narrò di un simile miracolo accaduto anni sono in un castello delle montagne, credo io, dell'Hartz in Germania. Un giovane naturalista italiano pellegrinava solitario per quei monti, quando il castellano mandò per la domane a pregarlo che venisse a desinare appo lui; e là tra quelle balze teutoniche, il giovane italiano trovò imbandita una ricchissima mensa tutta composta di cibi e di vini italiani, dai maccheroni di Puglia e dal vino di Siracusa fino alle frutta dei colli Euganei ed al Valpolicella, trovò una riunione di convitati che tutti facilmente parlavano l'Italiano. Quel giovane era Quintino Sella, quel barone il signore di Walthershausen.

Dire degnamente dell'aspetto fantastico che quella notte presentava l'ospizio di Oropa sarebbe malagevole assai. Immagina nel piazzale che domina le sottoposte pianure, al chiaro di luna, amichevoli e lieti crocchi, immagina i lunghi e interminabili corridoi sparsi di porticine che danno nelle celle quasi tutte abitate, che ci era concorso grande di gente dalle vicine città e villaggi, e le belle donne dei dintorni non mancavano nel geniale ritrovo.

Divisi in legione di geologi, di zoologi e di botanici, ci disseminammo l'indomani per le balze dei monti circostanti. Come era giocondo spettacolo lo sfavillante spuntare dell'aurora! I frassini e i faggi stillavano rugiada. Qua e là si udiva il canto delle alpigianelle nei boschi. Il martello del geologo risuonava tratto tratto lungo gli spechi montani. Qua vedevi rosseggiare le nude rocce granitiche, là foscheggiare i serpentini e i micascisti; i primi raggi del sole ripercotevano sulle balze di melafiro, ma più in su, tra le fratte dei rododendri, le dioriti tempestate di mica aveano aspetto di cascate di argento prese dal gelo o di scrigni di gemme. Già gl'insetti diurni sgranchiati dal tepido saluto dell'astro, ronzavano intorno alle fiorite *verghe d'oro*, agli *epilobi*, alle *parnassie*, alle *Impatiens noli me tangere*, alle *luzule*, alle bianche *achillee*. Dietro queste vette, pauroso gigante ricinto di neve, sorgea il monte Rosa!

Verso le dieci era segnata per punto di ritrovo la piazza di Oropa. Ultimi a comparire furono i geologi, capitanati da Quintino Sella, intrepido viaggiatore, degno di figurare tra i più istancabili membri del *club* alpino. Col motto di Longfellow sulle labbra, *Excelsior!* condusse i suoi seguaci in sì ripida e faticosa escursione, che se la mente ci guadagnò assai in chi ne ascoltò le dotte dimostrazioni, le gambe di alcuni poco assuefatti, prosaiche e materialiste come sogliono essere quelle colonne della nostra grandezza, arrembate e stanche, sembravano poco entusiastate delle pellegrinazioni scientifiche. Salutata quella incantevole oasi ch'è Oropa raccozzatici insieme, movemmo alla volta dello Stabilimento idroterapico del dottore Ghelpa, il quale ci avea apprestato uno splendido asciolvere in tavola comune coi suoi malati e ammalate, che colle rosee tinte del volto facevano al signor medico ed alla idroterapia muto ma eloquentissimo encomio. L'asciolvere fu anzi un vero e sontuoso banchetto, perchè i nostri stomachi a Oropa, a Biella, e allo stabilimento di Ghelpa superarono veramente un'iliade gastronomica di cui Brillat-Savarin, principe dell'arte culinaria, non avrebbe certamente sdegnato di farsi l'Omero. Furono davvero pranzi e colazioni da diplomatici; ma, oibò, noi non mercanteggiavamo i popoli, eravamo tutti facce da galantuomini, noi!

Finalmente, risaliti in carrozza scendemmo a Biella, ove subito ci raccogliemmo in sedute.

Ma troppo presto giunse il quarto giorno, il giorno della separazione. All'ultima seduta generale, il fiore dei cittadini Biellesi, e le Autorità civili ed ecclesiastiche accorsero per dare un addio ai naturalisti che Biella avea sì cortesemente ospitati. La seduta fu aperta da una dissertazione del commendatore Trompeo, *Sullo stato sanitario del Biellese*, e fu applaudita la proposta con cui terminò il suo discorso, cioè che nel Ginnasio di Biella sia collocata una lapide commemorativa della riunione scientifica.

Il professore De Filippi compendiò quindi i risultati dei suoi studii *Sulla fauna della Persia*; poi Ghelpa fece la storia delle origini e dei progressi dell'*Idroterapia*, e Giordano la relazione di una gita sulla vetta del *Monte Bianco*, gita nella quale ha potuto raccogliere sufficienti prove per dimostrare che le carte delle Alpi sono inesatte, indicando spesso come rocce eruttive vere rocce stratificate. Alle letture scientifiche diede fine una bellissima monografia, ricca di erudizione e di vedute originali, del prof. Schiapparelli, intorno alla luce zodiacale, ch'è molto imperfettamente considerata dalle dominanti ipotesi, e che forse è un lucido anello appartenente al nostro pianeta come quello che brilla intorno a Saturno. Kirkoff e Bunsen avrebbero impallidito udendo lo Schiapparelli avanzare il fondato sospetto che la materia della luce zodiacale potrebbe interporsi ed essere fonte di equivoci nell'analisi spettroscopica del sole e delle stelle!

Il presidente Sella annunciò la deliberazione unanime della Società di tenere la prossima riunione nella città di Spezia, nominando a presidente del futuro Congresso l'illustre viaggiatore e naturalista che ivi dimora, il marchese Giacomo Doria. Venne poi il mesto istante dell'addio, e i naturalisti ne pronunciarono di affettuosi ai Biellesi, e il Sindaco di Biella ai naturalisti. Verso le quattro, tra affollato concorso di cittadini, tra il battere di mani e l'agitarsi di bandiere e di fazzoletti, abbandonavano quella nobile città, che Cavour ha chiamata la Manchester d'Italia.

Fortunata combinazione che sia toccata a Biella lo sorte d'inaugurare i Congressi dei naturalisti Italiani! La scienza e l'industria così si trovarono a fianco, e mentre lo scienziato riferiva i risultati dei suoi studii, il rumore delle locomotive, lo scroscio dei getti d'acqua, il fremito dei telegrafi, la chimica e la fisica ormai signore degli opificii, pareva che festeggiassero il lavoro sotto tutte le sue forme, il lavoro ch'è redenzione e vita, pareva che, accostando il dotto all'operaio, sposando il laboratorio all'officina, intrecciando la scienza colle arti, vaticinassero il luminoso avvenire d'Italia.

(Dal *Giornale della Provincia di Vicenza.*)

2. Un R. Decreto del 26 luglio, col quale il Comune di Aragona, della Provincia di Girgenti, è dichiarato di quarta classe, ed aperto per la riscossione dei dazii di consumo.

3. Un R. Decreto del 9 luglio, col quale è approvata e resa esecutoria la deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti del *Banco commerciale delle Marche*, in data 29 marzo 1868, esclusivamente nella parte in cui, modificando l'articolo 6.° della Società, approvato con R. Decreto del dì 11 agosto 1867, aggiunge alle operazioni indicate in detto articolo quella dei mutui ipotecarii a lunga scadenza, da contrarsi impiegandovi soltanto i capitali provenienti dalle azioni sociali.

4. Due RR. Decreti del 26 luglio, coi quali sono approvate cessioni di terreno fatte a privati dalle finanze dello Stato.

5. Disposizioni nel personale del Corpo d'intendenza militare.

6. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

Sul consolidato italiano alla Borsa di Parigi i giornali di Parigi recano apprezzamenti diversi. Ecco ciò che si legge nel bollettino settimanale della *Patrie*: « Il 5 p. % italiano è divenuto un po'fiacco; questa reazione non è però che di 20 cent. da una settimana all'altra, poichè, dopo averlo lasciato a 53 fr., otto giorni fa, oggi lo ritroviamo a 52.80.

« Si deve ricercare la causa di questa fiacchezza, evidentemente momentanea, nelle vendite fatte dagli avversarii della Convenzione recentemente adottata sulla Regìa dei tabacchi. E tuttavia, se si volesse fare un esame profondo della questione, si vedrebbe che questa Convenzione, oltre al merito di assicurare immediatamente i servizii del Tesoro italiano, procura il vantaggio di non portare sul mercato alcun nuovo titolo di 5 p. %.

« Ciò è qualche cosa, perchè non è permesso se non agli Stati, i quali, come la Francia, hanno un credito al di sopra di ogni discussione, di creare rendite dello stesso tipo di quelle già esistenti, senza timore di vedere le nuove essere la causa d'un deprezzamento sensibile nelle vecchie. »

Nel *Temps* troviamo un altra interpretazione: « La rendita italiana è fiacca. Il Ministero ha potuto far accettare dal Parlamento la Regìa dei tabacchi. L'esecuzione della Convenzione presenta il vantaggio di fornire al Tesoro le risorse di cui ha bisogno urgente.

Ma l'alienazione del tabacco toglie in realtà una delle garantie del fondo dello Stato. Pel caso attuale il danno non sarà probabilmente considerevole, è da credere anzi che le rendite del Tesoro saranno piuttosto aumentate; ma l'atto è cattivo in principio, e dopo aver dato ai portatori di rendita la garanzia collettiva delle rendite generali dello Stato, non si esiterà guari, se vi è d'uopo, a toglierle una alla volta; oggi i tabacchi, domani il sale o le dogane. »

L'*Italie* osserva che se si giudica dal telegramma d'ier l'altro che annuncia una ripresa considerevole dei nostri fondi, noi saremmo alla vigilia di vedere verificarsi le parole del signor Digny al Senato, secondo le quali il ribasso era accidentale e artificiale, e i ribassisti avrebbero dovuto finire per restare soccombenti.

L'*Italia Militare* del 22 annunzia che i Corpi che si trovano attualmente a Foiano si recheranno, cessato il campo, alle seguenti stanze:

Comando della brigata Siena e 31° regg. fant. a Terni;

Il 32° regg. fant. a Rieti;

Comando della brigata Pistoia, 35° e 36° regg. fant. a Firenze;

Comando della brigata Alpi e 51° regg. fant. a Pisa;

52° regg. fant. a Lucca;

Reggimento Genova cavalleria a Caserta;

Il 14° battaglione bersaglieri a Livorno;

Il 21° id. id. a Firenze;

Il 29° id. id. ad Assisi;

Il 45° regg. fant., attualmente di stanza a Firenze, si trasferirà a Siena; l'8° battaglione bersaglieri, ora di stanza a Pisa, si recherà a Livorno.

Leggesi nella *France*:

« Si hanno notizie del Giappone in data del 4 luglio per la via di San Francisco. La rivoluzione giapponese è entrata in una nuova fase. Da vincitore, il mikado è divenuto vinto, e la bandiera del taicun sventola oggidì vittoriosamente a Geddo ed a Iokohama. Il mikado è fuggito a Kioto, dove è guardato a vista dal gran-prete Mia. »

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 25 agosto.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 24 agosto.

⊠ Avrete notato che la questione dell'occupazione francese a Roma è venuta bel bello all'ordine del giorno. Alle poche parole della *Correspondance italienne* in risposta al *Diritto*, ha tenuto dietro un articolo della *Perseveranza*, che voi pure avrete avuto sott'occhio questa mattina, e nella quale è affermato, com'è verissimo, che oramai le truppe francesi dovrebbero andarsene dal territorio pontificio. Egli è certo che di questo sono convinti tutti gl'Italiani, e forse anche la maggior parte delle nazioni d'Europa; ma disgraziatamente non pare che ne sia punto convinta la Francia, e, malgrado le notizie che corrono, io sono obbligato a dirvi, che, fino ad ora, non siamo che al principio della fine.

Vi trasmetto alcune informazioni che a me giungono da buonissima fonte, ma che non per questo oso accompagnare dalla dichiarazione solita a molti corrispondenti, che, cioè, ve ne garantisco l'esattezza, tanto io vorrei che le cose che sono per dirvi fossero non vere.

Voi sapete che il generale Menabrea, come ministro degli affari esteri, non ha cessato un solo istante dall'adoperarsi per ottenere, se non lo sgombro dei Francesi da Roma, che fosse almeno precisata l'epoca di questo fatto in modo assoluto e sicuro.

Durante le lunghe trattative sul debito pontificio, il nostro ministro degli affari esteri ha intromesso sempre quella per la partenza dei Francesi; ed in più d'un'occasione, sia nelle conversazioni che ha avuto col barone di Malaret, sia nei dispacci che ha scritto al comm. Nigra, egli si è adoperato a dimostrare che la Francia, colla presenza de' suoi soldati a Roma, nuoceva alla causa stessa che vuol difendere, e che, in ogni evento, il ritorno puro e semplice alla Convenzione di settembre è la condizione *sine qua non* per qualsiasi ulteriore trattativa fra la Francia e l'Italia.

Tutte queste pratiche, disgraziatamente, sono andate a vuoto di fronte alle influenze che dominano alla Corte di Parigi, e fors'anche di fronte ad un calcolo mal fondato, che ivi si fa sul conto dell'Italia e degl'Italiani in generale. Ma v'ha di più, e qui appunto cominciano le mie informazioni particolari, un altro tentativo, e questo assai di recente avrebbe avuto, in sostanza, l'esito di quelli che lo hanno preceduto.

Mi si dice adunque, che allorquando fu definita la questione del debito pontificio, il generale Menabrea scrisse al comm. Nigra a Parigi, invitandolo a richiamare l'attenzione del marchese di Moustier sulle condizioni presenti d'Italia, sulla tranquillità che gode il paese, sulla fermezza e la perseveranza dimostrata dal Parlamento nel volere ad ogni costo provvedere al riordinamento delle finanze, e finalmente, sulla tranquilla rassegnazione, con cui erano state dovunque ricevute le nuove imposte; per chiedergli da ultimo se, in presenza di questi fatti, il Governo francese non riconoscesse essere oramai venuto il momento di ritirare le proprie truppe da Roma così mantenendo un impegno preso solennemente dinanzi all'Europa.

Or questa Nota o dispaccio del conte Menabrea non avrebbe avuto una risposta sodisfacente. Tutto al contrario, il Nigra rendendo conto al Ministero degli affari esterni di una conversazione avuta col marchese di Moustier, avrebbe riferito che non trovò il terreno per nulla favorevole; che la Francia è sempre ferma nelle sue pretese, che vuole dall'Italia una guarentigia sicura, che non è altro, voi ben lo sapete, che la rinunzia a Roma, e che in ogni caso, ella intende di giudicare da sè, e nella più piena libertà d'azione, il momento opportuno per richiamare le sue truppe da Roma.

Come di leggieri potrete comprendere, un linguaggio di questa natura, è tale, da impazientare anche un uomo più calmo del Menabrea. Mi assicurano alcune persone che lo vedono di frequente, ch'egli, quando può abbandonare per un momento, o dirò meglio dimenticare la sua posizione delicatissima, si esprime in modo tutt'altro che benevolo verso il Governo francese.

Ma la questione invero non istà qui; sta piuttosto nel sapere, se mentre la Francia intende di fare orecchi da mercante, e ci dà così poca speranza di volersene andare da casa nostra, se, mentre sarebbe insensato il volerla mandar via per forza, ci convenga o no di rimettere sul tappeto la questione, di intavolare su pei giornali la polemica. A dir vero, ho udito alcuni assai più impensieriti di questo implicito ridestarsi della questione romana, che di tutti i concilii dell'Opposizione, non già, bene inteso, perchè non si voglia Roma o perchè si pretenda di lasciarla dormire un sonno eterno; ma perchè di tutte le questioni che possono intralciare la vita d'un popolo, questa è quella, a cui meno conferiscano le discussioni aperte e prolungate, o peggio ancora, le agitazioni di piazza.

Sarebbe quindi mestieri che tutti comprendessero, e fossero persuasi, che nessuno più del ministro si occupa di mandar via i Francesi da Roma, che nessuno è più di lui interessato a riuscirvi, e che, per conseguenza, il meglio che per noi possa farsi, è lasciarlo continuare assiduamente, ma tranquillamente nel suo lavoro, colla convinzione che se già ora non riesce, riuscirebbe ancora meno ove la Francia potesse tirar fuori l'appicco che non vuol cedere davanti ad una pressione. Capisco che, per seguire una tal via, occorra molta saggezza e molta prudenza, e forse più che non se ne possa chiedere al popolo italiano; ma, buon Dio, se non giovano le lezioni dell'esperienza, a quale scuola dovremmo dunque andarci ad ammaestrare?

Che cosa debbo io dirvi a proposito della polemica insorta fra il generale Cialdini e il generale La Marmora?

Si conferma la notizia che il Re s'intrometterà fra loro, e farà in modo che cessi ogni dissapore, e si ristabiliscano i rapporti amichevoli, che sono durati per molti anni. In vero, questo procedere di Vittorio Emanuele è un tratto del suo animo nobile e generoso; imperocchè, mi sia concesso il dirlo, se v'ha qualcheduno che dee essere disgustato di codesta polemica è appunto lui. Quello che ad ogni modo è certo, si è, che se la conciliazione avrà luogo, essa non varrà a cancellare nell'esercito l'effetto di questa polemica e a restituire i due generali in quel posto d'onore e di altissima stima, in cui furono per molto tempo. Un dispaccio telegrafico, arrivato questa mattina, annunzia, che a Cagliari è saltata la polveriera ch'è nel forte di quella città. Un maggiore dell'esercito sarebbe rimasto ucciso, e s'avrebbero a deplorare parecchi soldati feriti.

Questa mattina il generale La Marmora faceva passeggiare, come suole ogni mattina, due dei suoi cavalli, guidandoli da sè medesimo. Nel momento che il generale stava per rientrare nel suo nuovo palazzo in via Venezia, un individuo, che ivi lo attendeva, gli ha scagliato contro un sasso, profferendo alcune parole iugiuriose e codarde. Il domestico del generale è subito disceso dalla carrozza per inseguire il mariuolo; ma questi a quell'ora aveva già percorso un lungo tratto di strada alla corsa. Ora la Questura lo cerca, e forse a quest'ora lo ha già trovato, perchè, per buona fortuna, gente che commetta di simili azioni, non ve n'è che poca.

L'*Italie* annunzia sotto riserva, che sotto augusti auspicii si troveranno a San Rossore presso Pisa due illustri generali, che in questi ultimi tempi hanno occupato il pubblico con una polemica, che omai sarebbe tempo cessasse.

Il giornale democratico il *Roma* di Napoli annunzia che l'on. Rattazzi è uno dei primi che accetta la riunione della Opposizione a Napoli, e sarà fra i primi ad intervenirvi.

Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*:

Ho una strana notizia a darvi. Il Cardinale De Angelis è oggi in urto colla Corte per una ragione che nessuno avrebbe mai osato sospettare. Sua Eminenza s'è fatta d'un tratto partigiana di una transazione coll'Italia.

Per ispiegarsi in qualche modo questo cambiamento d'opinione, è d'uopo sapere che il De Angelis non ama gli stranieri, nè quelli che sono nel sacro Collegio e nella Curia, nè quelli che sono armati di *chassepot*.

Oltre a ciò, egli non dispera di diventar Papa, e vorrebbe una transazione, che salvasse almeno qualche cosa per l'avvenire.

L'eminentissimo Mattei, tuttavia, dà un'altra spiegazione. Egli disse giorni sono che il De Angelis ha vissuto troppo tempo a Torino per non essersi guastato, cioè *impiemontizzato*!

Comunque sia, il fatto sta che il De Angelis minaccia di sostituirsi nell'opposizione al D'Andrea, ma con maggior furberia.

La *Gazzetta Ticinese* ha la seguente curiosissima corrispondenza da Locarno, 21 agosto, che pubblichiamo a titolo di curiosità:

Sig. Redattore,

La prego d'inserire nel suo accreditato giornale il seguente fatto:

La sera del 18 verso la mezzanotte, nelle vicinanze di Locarno accadeva una aggressione di nuovo genere. Alcuni forestieri fuggivano recando seco delle carte di grande importanza politica per farne eseguire la pubblicazione mediante la stampa a Londra. Pare che fossero documenti trafugati al generale La Marmora, mediante i quali non rimaneva dubbio ch'egli aveva obbedito ai comandi dell'Imperatore dei Francesi, localizzando la guerra nel 1866 nel Quadrilatero. Gli aggrediti erano in tre, e gli aggressori otto. Vi fu una grande lotta ed accanita, con ferimenti sì dall'una dall'altra parte; ma essendosi colla fuga isolato il possessore dell'incartamento, ricevè un colpo di sasso alla testa, che lo fece barcollare, e così vinto perdè il prezioso deposito. Sebbene feriti, tanto gli aggressori che gli aggrediti, hanno guadagnato il confine nel più stretto incognito.

Londra 23 agosto.

Il Ministero non ha ricevuto alcuna conferma della notizia, che a Lucerna si fosse tramato un attentato contro la vita della Regina. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 24. — Ieri Bismarck cadde da cavallo. Non riportò alcuna ferita ma la caduta fecegli ridestare i dolori che erano calmati.

Parigi 24. — Il *Costitutionnel* dice, che il viaggio delle LL. MM. a Biarritz, non avrà luogo avanti il 15 settembre.

Parigi 24. — La *Gironda* di Bordeaux assicura che il generale Dulee è morto alle Canarie.

Londra 24. — La Regina tornerà qui fra quindici giorni. Sabato avvennero molti naufragi sulle coste d'Inghilterra.

Costantinopoli. — L'inchiesta ordinata di Midhat pascià dimostra la complicità di alcuni consoli russi e delle Autorità della frontiera rumena nella recente invasione della Bulgaria.

FATTI DIVERSI.

Bella condotta de' carabinieri. — Scrivono da Forlì alla *Gazzetta dell'Emilia*: Nella sera di sabato 13 corrente, quattro malfattori armati di *revolvers* e di pugnali, sonavano al portone di casa del dottor Piancastelli Alessandro, ricco possidente di questa città.

Trovandosi egli a Fano, la casa non era abitata che dalla di lui moglie, da una servente e da un domestico, il quale, aperta imprudentemente la porta, veniva dai malandrini afferrato, legato, minacciato, leggiermente ferito di coltello, e quindi richiesto di alcune nozioni necessarie a raccogliere un grasso bottino.

Stette duro il fedel servitore, fintanto che la padrona, accortasi di che si trattasse, spediva la servente per altra uscita alla più vicina caserma dei carabinieri reali onde avvisarli di quanto accadeva.

Accorsi, infatti, un brigadiere ed un carabiniere, i soli che in quel momento si trovassero disponibili, penetravano in casa Piancastelli; ma i malandrini, superiori in numero, opposero accanita resistenza, con colpi di fuoco, alla forza, dimodochè due di essi, protetti dall'oscurità poterono evadersi, mentre un terzo cadeva ferito ad un braccio da un colpo di revolver del brigadiere. Il quarto dei malfattori veniva più tardi arrestato in una casa vicina, nella quale, fuggendo, aveva potuto, dai tetti, penetrare.

Gli arrestati sono M. D., emigrato romano, e M. O., vagabondo di Riolo. Anche i due fuggitivi sono già noti, quantunque uno di essi abbia potuto evadere in un barroccino da Porta Schiavonia, sfuggendo ad un delegato di pubblica sicurezza ivi presente, il quale, armato di stocco, fece inutili sforzi per trattenerlo.

Debbesi molta lode all'arma dei reali carabinieri per quest'importantissima operazione, non che a due borghesi, i quali volonterosamente unendosi a loro, accorrevano anch'essi al domicilio del Piancastelli, invaso dai malfattori.

Audacissimo attentato nell'Ufficio postale di Torino. — Sotto questo titolo leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nella notte dal 20 al 21, verso le due, mentre un impiegato postale stava mettendo all'ordine, nell'Ufficio centrale, le lettere raccomandate contenenti valori, si vide improvvisamente sorpreso da uno sconosciuto, ben tarchiato e con lunghi baffi, il quale, afferratolo pel collo gli appuntò una pistola al petto, e lo trascinò traversando un corridoio nella sala, da cui, per una finestra munita d'inferriata con isportello, si passa nel cortile, dove le vetture postali vanno a prendere lettere e pieghi.

Lo sportello trovavasi aperto e l'impiegato ne fu fatto uscire a forza, sempre con la pistola appuntata al petto.

Nel passare pel corridoio, ad onta della oscurità, egli si era accorto che un secondo individuo, di cui non potè prendere i connotati, avviavasi verso la stanza delle lettere affrancate e raccomandate e fattone bottino tornava indi a poco allo sportello, con un grosso involto sotto il braccio per fuggirsene.

Sul resto del dramma corrono due versioni. Secondo gli uni, l'impiegato medesimo con subitaneo sforzo sarebbesi gettato contro il ladro, e, ad onta che il primo malandrino gli sparasse contro la pistola e gli vibrasse colpi di coltello ferendolo in varie parti, egli pervenne con le grida a metterli in fuga per l'idea di vicino soccorso.

Secondo gli altri, invece, al primissimo rumore s'era svegliato un altro impiegato di guardia ed anche il portinaio, e fu alle loro grida che i malandrini presero il largo, lasciando nel cortile massima parte del bottino.

Avvertita l'Autorità recavasi sul luogo unitamente all'ispettore postale, e praticata un'ispezione nei registri, ebbe a constatare che mancavano quattro lettere assicurate, contenenti complessivamente la somma di lire 1870.

Da quanto pare, i ladri sarebbero entrati per la porta dirimpetto alla tipografia Botta, la quale è sempre aperta, e poi avrebbero aperto lo sportello, o con chiavi false, o mediante introduzione d'un ragazzo pei vani dell'inferriata, per prendere la chiave, che di solito è appesa al muro.

È poi indubitabile che sono ladri molto pratici del luogo, giacchè persone estranee non avrebbero potuto immaginare un colpo di tal genere.

Notisi ancora che da qualche mese non v'è più alcuna sentinella, per la solita abitudine del Governo italiano, di far pagare moltissimo per mantenere molta forza pubblica, senza però aver mai forza pubblica dove sarebbe bisogno.

Sappiamo che l'Autorità locale si preoccupa molto dell'accaduto, e giustizia vuole che la si lodi per gli arditi arresti di pericolosissimi malfattori, operati ne' giorni passati. Giova adunque sperare che le sue indagini e il buon volere degli agenti saranno ora ancora coronati di buon successo.

Ma a che vale l'opera, per quanto solerte, dell'Autorità politica, quando manca ogni seria sorveglianza nei più importanti Uffizii pubblici?

Pubblicazioni. — È uscito il fasc. 3 delle *Meraviglie della natura*, che ha per titolo: *Le armi e l'istinto della ferocia.*

Onorevole Giunta municipale di Schio. 634

Vi ringrazio vivamente del titolo di presidente onorario della Commissione esecutrice delle Fontane, composta di Giovanni Battista Garoiolo, di Antonio Toaldi e di Almerico da Schio. Quanto alla menzione di promotore, di cui mi volete, onorato, io non ebbi altro merito che di secondare il cav. Alessandro Rossi, che fu sin dal 1859 il padre di quella idea, a cui ben volentieri mi sono associato, trovando efficace assistenza nei consigli del comm. L. Pesini, e nell'opera dei due ingegneri dilettanti che formano parte della Commissione esecutrice.

Venezia 23 agosto 1868.

Don MICHELE SACCARDO,

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Borsa di Firenze.

	del 22 agosto	del 24 agosto
Rendita	56 60	58 12
Oro	21 79	21 77
Londra	27 28	27 28
Francia	109 —	109 —
Sconto italiano	— —	40,000
Corso tenue fermissimo italiano in contanti	— —	52 90
Parigi 24 agosto.		
Rendita fr. 3 %	70 60	70 84
» italiana 5 % in cont.	52 70	52 82
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	407	411 —
Obbl. ferr. »	214 50	214 50
Ferrovie Romane	40 —	40
Obbl. ferr. »	96 —	96 50
Ferr. Vittorio Emanuele	41 50	— —
Obblig. ferroviarie meridion	138	137 —
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Credito mobil. francese	283 —	288 —
Vienna 24 agosto		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 24 agosto		
Consolidato inglese	— —	94 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 24 agosto.

	del 22 luglio.	del 24 agosto
Metalliche al 5 %	58 10	58 15
Dette inter. mag. e novemb.	58 20	58 25
Prestito 1854 al 5 %	62 10	62 20
Prestito 1860	83 70	84 —
Azioni della Banca naz. austr.	724 —	726 —
Azioni dell'Istit. di credito	210 —	211 70
Londra	115 —	114 60
Argento	112 75	112 25
Zecchini imp. austr.	5 47	5 45
Il da 20 franchi	9 16	9 14 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 agosto.

Fra i legni ieri arrivati, notammo ancora, da Brindisi, il brig. ital. *Placido*, cap. Malusa, vacante, all'ord.; da Missolungi, il brig ital. *Fortunato*, cap. Stoissich, con lane ed altro, all'ord.; da Newcastle, il barck pruss. *Depesche*, con carbone per la Fonderia di S. Rocco; da Trieste, il pielego ital. *Fenice*, patr. Venturini, con merci, all'ordine; e questa mattina, da Trieste, pure arrivava il vap. *Tirreno*, cap. Rocchi, con merci per Camerini, e domani riparte per Ancona, e per la sua linea di Marsiglia.

Il trab. ital. *S. Antonio*, cap. Scarpa, che dall'Istria partiva con carico legna da fuoco, dovette la scorsa notte ancorarsi pel grosso mare di Levante, quasi dirimpetto alla Marina di S. Pietro in Volta, e si sommerse ieri mattina 24 agosto, intorno le ore 7, salvandosi però fortunatamente ognuno dell'equipaggio Il danno è di poco rilievo.

Ripetevansi le vendite nelle cassette di petrolio al prezzo di lire 60, per cui ora sembra almeno, che questo genere si trovi meglio tenuto, essendosi sodisfatte le brame dei più premurosi di vendere. Anche il riso nelle migliori qualità, viene più sostenuto, tanto per effetto di quanto ne viene detto sul nuovo prodotto, quanto per la migliore tenuta in Lombardia, massime delle qualità primarie. Il mercato d'Adria offriva in questa settimana pochissimo interesse, perchè i possessori dei frumenti, esternarono pretese maggiori, alle quali i compratori non hanno creduto di acconsentire Vi ha diversità di prezzo per differenze sensibili di qualità. Gli affari molto ristretti anche in tutto il resto L'avena pare stazionaria. A Milano aumentavano in questa settimana le granaglie, tanto nei frumenti che nei formentoni, e questo sostegno si fa più generale. Delle sete, gli affari si limitavano agli organzini e trame classici, che però si domandavano, e trovansi poche, come le sete gregge, appunto pel lavoro di trame, e pagansi persino a lire 130, mentre dimenticavansi i titoli tondi, e le inferiori asiatiche ed indigene ancora. Organzini bengalesi si accordavano con facilitazioni; stazionarietà nei cascami, ed in generale, il torpore in questo genere si può dire generale.

Le valute rimasero al solito disaggio; il da 20 franchi a f. 8:08, e lire 21:70 per Buoni, dei quali lire 100 cambiavansi per f. 37:20 a 25; le Banconote austr. da 88 ad 88 1/4; la Rendita ital. venne più domandata a 52 per effettivo, secca. Le Azioni della Banca, che erano discese, il 21 corr., a Genova a lire 1592, salivano il 22 a lire 1610.

Lo sconto attualmente si tiene a 2 1/2 per % in Francia, Amsterdam ed Amburgo; a 3 per % a Francoforte; a 4 per % a Vienna ed a Berlino; 5 per % in Italia e Madrid; 6 per % a Cadice e Pietroburgo; 7 1/2 per % a Lisbona.

Treviso 22 agosto.

		da A. L.		ad A. L.
Frum. da semina Piave	da A. L.	—:—	ad A. L.	—:—
» da pistore	»	—:—	»	—:—
» mercantile	»	—:—	»	—:—
Sorgoturco nostrano vecchio	»	11:28	»	11:43
» giallo	»	11:57	»	11:75
» giallone e pignolo	»	12:—	»	—:—
Avena nuova	»	11:25	»	11:50
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto ricev.		18:—	»	20:—
» nuovo, ricev. settembre		18:50	»	19:50
Granoturco nuovo nostrano, e giallo pronto		10:—	»	10:28
Giallone e pignolo Bregantino		10:57	»	11:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Milano 22 agosto.

I frumenti hanno risentito sensibile aumento per ricerche particolari dei consumatori. Anche il granone è richiesto, vecchio e nuovo, a lire 12 l'ett. Stazionario è il riso, ma le qualità fine ebbero un aumento di lire 1 a lire 2 per moggio.

Londra 16 agosto.

Grande calma nelle sete, in causa dei forti invii di sete cinesi e giapponesi. Le cinesi ribassavano di scel. 1; le bengalesi ebbero pochissime domande; solo le qualità più fine vennero bene tenute a prezzi fermi.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 24 agosto.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 71	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI. (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio.	» 57 70	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	202 50
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	230 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	228 40
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	228 40
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 20
idem.		idem.		— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	108 —
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Mallinckrod F., possid., con moglie, - Willmann dott. P., ambi da Berlino. — Garbi M., da Firenze, - Rev.° Wyatt Edgell E., da Londra, con famiglia, - Bass J., - Siehel J., - Schwarjschell M., - Hirsahhorid F., - Bockmann H., da Amburgo, con moglie, tutti poss. — Melhillan A., corriere.

Albergo l'Europa. — Wulff G., negoz., da Parigi. — Manini L., da Milano, - Schlossmann C., da Berlino, ambi con moglie, - Stölzner P., da Dresda, - Schreck G., dalla Sassonia, - De la Camp T., da Amburgo, tutti possid. — Naumann, capit., da Berlino, - Zeppelin, conte, incaricato d'affari di S. M. il Re di Würtemberg a Firenze, ambi con moglie.

Albergo la Luna. — Baratella A., da Parma, - Colombetti C., da Stradella, - Nordmann F., da Pietroburgo, con famiglia, - Romano Regina, negoz., da Marsiglia, con figlio, - Ponti G., da Milano, con domestico, - Wolf E., da Spalato, - Marengo N., da Genova, - Marzoli G. B., tutti poss.

Albergo Nazionale. — Gonfalonieri G., ispettore delle ferrovie dell'Alta Italia, da Torino, con famiglia. — Lampugnani L., addetto alla direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, da Milano. — De Jean, da Parigi, - Palizzi F., da Napoli, ambi propr. — Gabba F., - Radice L., ambi dott., da Milano. — Bornacini C., da Rimini, - Pinelli A., da Verona, con domestico, ambi poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Brandes C., - Hoinckes J., - Linnert C., - Gaua T., - Kerzen R., - Förster G, tutti sei da Berlino, - Sabella J., dalla Gallizia, tutti poss. — Bülie R., negoz., da Cologna. — Bondimay A., ispettore ferroviario, da Milano. — Chiosore dott. L., - Cresta Carlotta, ambi da Genova.

Nel giorno 24 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Barrier, - Robin J., - Haunequin A., tutti tre da Parigi, - Harris James, - Miss Ausender, ambi da Londra, tutti cinque con famiglia, - Lagatellesie Giuseppina, da Milano, con cameriera, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Salvagnini A., da Padova, - L. Ph. C. van den Bergen, da Haag, - Costi G. G. H., da Trieste, - Streit, dott., da Virzburgo, ambi con famiglia, - De Macar G., da Liegi, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Sartori T., da Roma, - Lobry E., da Parigi, ambi negoz. — Campagna co. Gio., da Vorina.

Albergo Nuova Yorck. — Balaxar F., da Roma, - Racah G., da Livorno, - Borromeo Guido, da Firenze, - Rallin Tilton C., da Sues, totti poss.

Albergo Nazionale. — Vojciechowski C., - Wollciewicz L., ambi dalla Russia, - Cocchi Adelaide, da Bologna, con famiglia, - Gianuc E., da Genova, con moglie, tutti poss.

Albergo Barbesi. — De Nadneroy bar. C., dall'Austria. — De Sonnaz, conte, uffic. di cavalleria, - Sola Teofilo, con moglie, ambi da Torino — Petronocich, capit. del Lloyd, da Trieste. — Laurin cav. Ferdinando, r. commissario, da Udine. — Roxhwisnest M., dalla Russia, con famiglia.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 22 agosto. 1868.

FIRENZE	88	75	61	12	72
MILANO	66	38	42	51	87
TORINO	71	90	56	66	27
BARI	16	27	58	73	72
NAPOLI	86	24	8	36	27
PALERMO	60	67	61	28	62
VENEZIA	60	13	79	81	24

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi:* ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; ore 5:30 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 26 agosto, ore 12, m. 1, s. 32, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 24 agosto 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria 0°	mm. 757 72	mm. 759 97	mm. 761 32
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	15 5	21 3	20 5
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	14 3	17 0	17.3
Tensione del vapore	mm. 11 41	mm. 11.79	mm. 12.74
Umidità relativa	87.0	63 0	71.0
Direzione e forza del vento	N. E.³	E. N. E.²	N. E.
Stato del cielo	Pioggia	Sereno	Semisereno
Ozono	10	7	2
Acqua cadente	. . .	. . .	mm. 12.0

Dalle 6 ant. del 24 agosto alle 6 ant. del 25.
Temp. mass. 23 0
minima 16 0
Età della luna giorni 6
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 24 agosto 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò; la temperatura invece si è diminuita. Il mare è mosso; spirano i venti di Maestro e di Libeccio.

A Venezia, il mare è grosso, ed oggi spirava fortissimo il vento Greco.

Il bel tempo domina generalmente in tutta la Penisola.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 26 agosto, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Martedì 25 agosto.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Riposo.

PORTATA.

L'11 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. D'Agnino G. B, con 9 bot. zucchero, 2 cas ferro lavor, 4 col. manifatt., all'ord., racc. a G. Camerini.

Da *Cesenatico*, battello ital. *S. Martino*, patr. Villa G., con 1 part. angurie, all'ord.

Da *Lignano*, pielego ital. *Lorenzo S.*, patr. Borghello G. B., con 1 part. legname ab. in sorte, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Fedel Triestino*, patr Donaggio P., con 2 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Domestico*, patr. Scarpa N., con 2 part. carbon fossile, 278 pez. legno da tinta, 50 cassette unto da carro, 1 bar. colofonio, 1 bot. soda, all'ord.

Da *Cesenatico*, pielego ital. *Crimea*, patr. Moretti S, con 1 part. zolfo alla rinf., a Zorzetto e Ceresa.

Da *Trieste*, pielego austr *Marianna*, patr. Rossi P., con 19 bot. soda, 233 bar. chiodi di ferro, 35 bar. colofonio, 14 bar. sale amaro, 1 bot. carrube, 2 cas. vetrami, 1 bot. potassa, 1 bot. pomice, 1 part. legno da tinta, 37 col. colofonio, 1 part. terra bianca, 68 pez. lamine di ferro, 157 pez. stanghe di ferro, 1 cas. acido, 5 bot tubi di piombo, 2 cas. carta, 6 bar. soda, 2 part. mobilie ed effetti usi di casa, all'ordine.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Matteo Antonio*, patr. Draghichievich F., con 2 col. olio d'oliva, 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *S. Maura e Pola*, pielego austr. *Governatore Lilimberg*, patr Bonacich A., con 26 col. vino com., all'ord.

Da *Comisa*, pielego austr. *S. Gio. Batt.*, patr Giaconi A., con 270 bar. sardelle salate, 13 col. salamoia, 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Bari*, pielego ital. *S. Nicola*, patr. Moscelli N., con 22 col. olio d'oliva, 55 sac. senape in grano, 1 part. stracci alla rinf., all'ord.

— Spediti:

Per *Bari* e *Mola di Bari*, mistico ital. *S. Pasquale*, cap. Ruggiero M, con 1000 fili legname in sorte, 777 pez. ferro, 2 cas. vasellami di maiolica, 10 col. ferramenta, 193 pez. legname da costruzione, 60 sac. piombo in pallini, 2 cas. vetro in lastre, 5 bot. terra bianca ed altre merci div.

Per *Bari*, scooner ital. *Il Federico*, cap. Sbisà G., con 4239 fili legname in sorte, 118 pez. pietre mole, 250 sac. riso, 1 bar. nero fumo, 1 col. stoppia catram., 19 mast. pece, 1 col. tessuti, 2000 fasci stroppe per cerchi, 1 col. vetro in conterie, 2 col. vasellami di creta fina ed altro.

Da *Trieste*, pielego ital. *Moltiplicatore*, patr. Padoan A., con 120 sac. riso, 5 bar. terra biacca, 6 pez. legname larice ed altri oggetti div.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

641

A S. Donà di Piave si lamentò in passato la mancanza di una seconda posteria; finalmente fu questa accordata dai corrispondenti ufficii con soddisfazione generale del paese. Aperto il concorso si ebbero varii aspiranti, ed il Consiglio comunale, secondo sua competenza, nel cinque novembre 1867, nominò il postaro facendo cadere la scelta sopra persona contro la quale non potevano sorgere eccezioni. La deliberazione consigliare fu in diritto resa esecutoria, e quindi si provocò a termini di legge la definitiva approvazione della seguita nomina presso la Direzione compartimentale delle Gabelle di Venezia.

Da quell'epoca ad oggi nessuna risposta; e si mantenne quell'Ufficio nel più assoluto silenzio a fronte di sollecitazioni ufficiose dirette ed indirette a mezzo della R. Prefettura ed anche da ultimo del R. Ministero.

Sonvi dei misteri che sotto la dominazione passata si potevano forse agevolmente spiegare, ma che oggi non avrebbero più la ragione di essere; e sta bene che il fatto sia reso di pubblica ragione urtando esso coi bisogni d'un paese, e coi riguardi dovuti alla sua legale Rappresentanza. Giudichi il pubblico e provveda chi lo deve!

AVVISI DIVERSI.

N. 1940. 623

Congregazione di Carità in Venezia.

AVVISO.

Ai riguardi degli individui sotto elencati, ed appartenenti altra volta all'Istituto Manin in qualità di allievi od allieve, trovansi depositati da qualche tempo nella Cassa della Congregazione di Carità, alcuni importi che non furono per anco percetti, o domandati.

Si diffidano quindi gl'individui stessi o quelle persone che per qualsiasi titolo potessero vantare diritto al percepimento di detti importi, a presentare nel perentorio termine di mesi tre dalla data del presente, le loro domande regolarmente documentate al protocollo della scrivente.

Avvertesi per opportuna norma degl'interessati che la distinta delle somme e dei titoli dei depositi in parola, trovasi ostensibile alle parti, appunto nell'Ufficio di Protocollo della Congregazione, dalle ore 11 ant. alle 2 pom. nei giorni non festivi.

Elenco dei nomi a cui favore esistono i depositi.

1. Albori Giuseppe.
2. Aliprandi Carlo.
3. Ballich Ferdinando.
4. Basso Giorgio.
5. Bergamin Natale.
6. Boldrin Alessandro.
7. Bona Domenico.
8. Boscan Leonardo.
9. Bredo Carlo.
10. Bugamini Carlo.
11. Cabassi Giovanni.
12. Caporin Gioachino.
13. Cominottò Tommaso.
14. Coronelli Antonio.
15. Dall'Andrea Giovanni.
16. Dal Col Domenico.
17. Dal Fabbro Giovanni.
18. Dazzo Federico.
19. D'Ignoti Giuseppe.
20. Don Luigi.
21. Dorotea Francesco.
22. Favero Giuseppe.
23. Fontanini Arcadio.
24. Furlanetto Pietro.
25. Fusini Agostino.
26. Giacometti Pier Gius.
27. Kunste Pietro,
28. Lacchin Agostino.
29. Lazzari Giovanni.
30. Lotti Giovanni.
31. Magni Carlo.
32. Manfreda Pietro.
33. Manzoni Francesco.
34. Manzutti Marco.
35. Marcuzzi Francesco.
36. Masson Pietro.
37. Mecchia Antonio.
38. Montolin Angelo.
39. Moretti Giuseppe.
40. Moro Francesco.
41. Mussitelli Maffio.
42. Pacchiani Marco.
43. Pase Luigi.
44. Pellizzari Gio. Maria.
45. Pöch Pietro.
46. Rado Lodovico.
47. Revera Carlo.
48. Rizzardi Giuseppe.
49. Scarpa Maddalena e Domenica sorelle, sordomute.
50. Scattolin Giovanni.
51. Scatturin Gio. Batt.
52. Lega Giacomo.
53. Tomei Giovanni.
54. Volpato Giovanni.
55. Zanetti Gio. Luigi.
56. Zoccolo Angelo.

Venezia, 12 agosto 1868.

Il Presidente,
GIUSEPPE dott. ZANNINI.

N. 127 624

Provincia di Venezia
Distretto di Mirano — Comune di Mirano

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO DI QUINTA PRESA
Rende noto quanto segue:

Anche nel corrente anno furono ricostruiti in pietra varii ponti di legname attraversanti gli scoli a sollievo di gravosi dispendii di manutenzione, e ripetute piene nonchè una rotta dell'argine del Tergola cagionarono non lievi spese. Fu inoltre sistemata parte dell'arginatura del Lusor, fu escavato ed arginato lo scolo Caltressa, e deve il Consorzio concorrere con L. 2500; alla spesa dello scavo del Tergola superiore eseguitosi a cura del R. Ufficio idraulico provinciale. Finalmente dovendosi dare esecuzione allo scavo e sistemazione dello scolo Fiumicello, dietro il progetto rettificato in analogia alle decisioni della presidenza straordinaria fu necessario preventivare il quarto del preavvisato importo di L. 20,500, onde non aggravare eccessivamente l'imposta dell'anno venturo.

Sperava la Presidenza di poter portare in quest'anno un ulteriore minorazione dell'imposta, già diminuita nel 1867, di un sesto in confronto delle misure ordinarie e degli anni addietro ma vi si opposero le sopraindicate evenienze, in forza delle quali il preventivo presenta una occorrenza di L. 25,000, come nello antecedente esercizio, e quindi dev'essere uguale anche l'aggravio delle singole classi, cioè:

pei fondi della classe I di cent 05,2932 per ogni lira
» » II » 06 2612 di rendita
» » III » 06,3576 censuaria

Questo gettito verrà come al solito diviso in due rate uguali, scadenti la prima il 31 agosto corr., e la seconda il 30 novembre venturo e verrà esatto con esenzione da capo-soldo dall'esattore sig. Filippo Pezzoni o suoi delegati nei luoghi e nei giorni sottoindicati; passati i quali i debitori saranno soggetti all'esecuzione fiscale ed alle penali relative.

Il suddetto preventivo è ostensibile a chiunque nell'Ufficio della Presidenza in Mirano, onde ogni interessato possa farne conoscenza.

Indicazione dei giorni e luoghi di esazione

a Mirano nei giorni 26, 27, 28, 29 e 31 agosto corr., nell'Ufficio dell'Esattoria.
a Padova nel giorno 25 detto, nell'Esattoria consorziale.
a Camposampiero nel giorno 26 detto, nell'Ufficio del Consorzio Musoni Vandura.
a Dolo nel giorno 28 detto, al Caffè del Commercio.

Per la II rata.

a Mirano nei giorni 25, 26, 27, 28 e 30 novembre venturo nel locale suddetto
a Padova nel giorno 24 novembre, nel locale sudd.
a Camposampiero nel giorno 25 novembre, nel locale suddetto.
a Dolo nel giorno 27 novembre, nel locale sudd.

Mirano, 2 agosto 1868.

I Presidenti,
Co. LUIGI MICHIEL.
VINCENZO MOGNO.
Ing. FRANCESCO BIANCHINI,

Il Segretario.
Filippo Lironcurti.

N. 963. 625

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica
La Giunta municipale di Sandrigo

AVVISA:

Che approvata da questo Consiglio comunale, nella seduta 27 p. p. maggio la istituzione della Scuola femminile;

Viene aperto il concorso:

1. Al posto di Direttrice della Scuola e maestra per le classi III e IV coll'annuo stipendio di it. L. 550.

2. Al posto di maestra assistente per le classi I e II, coll'annuo stipendio di it. L. 250.

La maestra assistente avrà l'obbligo di provvedere al servizio della Scuola a termini della succitata consigliare deliberazione 27 maggio 1868, pel qual carico percepirà dalla Cassa comunale l'annuo indennizzo di it. L. 50.

Ogni aspirante presenti a tutto 15 p. v. settembre a questo Municipio l'istanza tutta scritta e sottoscritta di propria mano, e fornita dei documenti atti a comprovare:

a) L'età normale,
b) Gli studii percorsi,
c) L'abilitazione all'Ufficio di maestra,
d) L'attestato di morale condotta,
e) La fisica sanità proporzionata all'Ufficio medesimo,
f) Gli ufficii finora sostenuti.
g) I titoli speciali di preferenza per istudii percorsi, o per mansioni sostenute nel pubblico o privato insegnamento.

Le elette saranno obbligate ad uniformarsi ai regolamenti scolastici in vigore, ed a quelli che eventualmente potessero venire emanati dall'Autorità superiore o dal Consiglio comunale.

La nomina è di competenza di questo Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Sandrigo, 31 luglio 1868.

Il Sindaco,
SCHIAVO.

Gli Assessori,
Trissino.
Tecchio.
Malatesta.
Rossi.

Il Segretario,
B. Mascarello.

611

DIFFIDA. 640

Il sottoscritto erede ed esecutore testamentario del di lui fratello Alessandro, avendo diritto all'incasso del 50 per cento su tutti i crediti del fu avv. B. Benedetti, diffida tutti i debitori verso di questo di non pagare nelle mani della sig. Antonietta Benedetti, e meno in quelle del di lei marito cav. Gio. Minotto il 50 per cento suddetto sotto comminatoria del doppio pagamento a tenore delle diffide che farà loro pervenire a mezzo giudiziale. GIUSEPPE COSTANTINO NARDI.

È in vendita un'investitura per 2 martelli da rame, 2 da ferro e per un laminatoio, della complessiva forza utile al *minimum* di cavalli vapore 75, circondata da ettari di terreno per fabbrica 32 circa, nelle pertinenze di Zugliano, Distretto di Thiene, Provincia di Vicenza.

Si avverte che a questa forza può essere applicabile qualunque altra specie d'industria.

Chi vuole aspirare all'acquisto, si rivolga all'ing. Antonio Borriero di Thiene. 592

ATTI UFFIZIALI.

N. 19703-5629 Sez. I.

N. d'ordine XLV.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 12 settembre 1868, nel locale della Giunta municipale in Chioggia, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 21 agosto 1868.

Il Direttore Reggente,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	512	Chioggia	Fabbr. della Cattedrale di Chioggia.	Casa all'anagr. N. 917, sita in Chioggia, Rione S. Andrea, calle S. Domenico, ed è costituita: da piano-terra con andito e cucina; da primo piano con andito e stanza; da secondo piano con locali eguali al primo, nonchè soffitta, e confina: a levante, mezzodì e ponente, casa Santina Gandolfo; a tramontana calle S. Domenico; è distinta in catasto del Comune censuario di Chioggia, col mappale N. 667, colla rendita censuaria di austr. L. 20:20. (Affittanza verbale mensile)	.20	0.02	731:27	73:13	10:—	
2	513	id.	Legato Ballarin Gio. q.m Giacomo, amm. dalla Fabb. della Catt. di Chioggia	Casa con botteghe agli anagr. NN. 346 A 346 C e 346 D, sita in Chioggia, campo detto Cava di S. Francesco, Rione del Duomo, costituita: da piano-terra, con due botteghe, retro bottega, locale d'ingresso e cantina; da primo piano con quattro locali e cucina; da secondo piano, sottotetto, tre locali ed una terrazzetta e confina: a levante, ponte della Torre; a mezzodì, campo detto Cava di S. Francesco; a ponente, altra proprietà all'anagr. N. 347 C; a tramontana, Canale Perotolo; è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia, al mappale N. 3195, colla rendita censuaria di austr. L. 92:72. (Affittanza come sopra)	1.10	0.11	4010:93	401:09	25:—	
3	515	id.	Legato Sassetto amm. dalla Fabbr. come sopra	Casa all'anagr. N. 301, sita in Chioggia, Rione Duomo, calle Olivotti, ed è costituita: da piano-terra con cucina; da primo, secondo e terzo piano, con una stanza per ciascheduno; da soffitta, sottotetto, e confina: a levante, corticella di ragione consorti Sambo detti Danieli; a mezzodì, calle Olivotti; a ponente, casa all'anagr. N. 300, di ragione Cavali; a tramontana, casa di ragione Dedini; è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia, col mappale N. 2927, e colla rendita censuaria di austr. L. 26:93. (Affittanza come sopra)	.20	0.02	1247:97	124:80	10:—	
4	516	id.	Legato Bullo Giuseppe am. dalla Fabbr. come sopra	Casa all'anagr. N. 393, sita in Chioggia, calle del Chiereghin, costituita: da piano-terra con entrata e due magazzini; da primo piano con sei locali e cucina; soffitta, con stanza da letto, e confina: a levante, casa all'anagr. N. 394 A; a mezzodì, squero Canonici; a ponente, casa all'anagr. N. 392; a tramontana, calle del Chiereghin. Trovasi distinta nel catasto del Comune censuario di Chioggia, coi mappali NN. 1900 e 6318, colla rendita censuaria di austr. L. 63:95. (Affittanza come sopra)	.60	0.06	2215:30	221:53	25:—	
5	517	id.	Legato Piva amministr. come sopra	Appezzamento di terreno arativo, situato nella località detta dei Sardi in Comune cens. di S. Anna, della superficie di ghebbi 815, e confina: a levante, Luigi Boscolo detto Fasiolo; a mezzodì, Chiereghin Pietro; a ponente, Antonio Boscolo detto Tonon; a tramontana, Manzoni; è distinta in catasto del Comune censuario di S. Anna, col mappale N. 1498, e colla rendita censuaria di austr. 4:32. (Affittanza verbale annuale)	.20	2.00	235:98	23:60	10:—	
6	519	id.	Fabbr. della Cattedrale di Chioggia	Fabbricato agli anagrafici NN. 14, 16 A, 16 B, 17, 18 A e 18 B, sito in Chioggia, Rione S. Giacomo, calle e Ramo Padovani, composto come segue: a) Casetta all'anagr. N. 14, costituita da piano-terra con entrata e magazzino; da primo piano, con andito, cucina e stanza. b) Casa agli anagr. NN. 16 A e 16 B, con entrata e stanza al piano terreno; salotto, due stanze e cucina al primo piano, ed al secondo stanza e cucina; camerino e locali sottotetto. c) All'anagr. N. 17, trovasi un locale per uso di forno ed una corticella. d) Agli anagr. NN. 18 A e 18 B, havvi una casa, costituita: da piano-terreno, con entrata e magazzino; da primo piano, con andito, camerino e cucina; da secondo piano, con quattro locali e cucina; da piano sottotetto con andito e stanza. Il suddescritto fabbricato confina: a levante, ramo calle Padovani; a mezzodì, calle Padovani e casa all'anagr. N. 15 del sacerdote Bonivento; a ponente, casa all'anagr. N. 13 del sacerdote Bonivento suddetto, e casa con orto di Polli Ballotta; a tramontana, ramo calle Padovani, e casa al mappale N. 2292, di ragione del Monte di Pietà; è distinto in catasto del Comune censuario di Chioggia, coi mappali NN. 2291, 2293, 2297 e 2583, colla rendita cens. di austr. L. 125:73. (Affittanze verbali mensili)	1.50	0.15	5299:13	529:91	50:—	
7	540	id.	Benefici semp. del SS. Sacr. della B. V. Assunta dei SS. F. e Fort. di S. G. Batt. e di S. Rocco nella Cat. di Chioggia, amm. dalla Fabb. della Catt. stessa.	Casa all'anagr N. 808, sita in Chioggia, Rione Duomo, calle Scarpa, costituita come segue: a) piano terra con magazzino; b) primo piano con cucina; c) secondo piano con andito, due stanze e camerino; d) soffitta, e confina; a levante, casa all'anagr. N. 809; a mezzodì, casa del sacerdote Bonaldi don Salvatore; a ponente, fondamenta Canal della Vena; a tramontana, calle Scarpa; è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia, ai mappali NN. 5818 sub 1 e sub 2, colla rendita cens. di austr. L. 35:64. (Affittanza verbale mensile)	.30	0.03	1213:72	121:37	10:—	
8	544	id.	Seminario Vescovile di Chioggia	Casa agli anagr. NN. 76 A e 76 B, sita in Chioggia, calle S. Martino e del Campanile Duomo, e si compone come segue: a) piano-terra, con andito e stanza; b) primo piano, con andito, cucina e stanza, c) secondo piano, con andito, cucina e stanza; d) Soffitta, e confina, a levante, casa del maertro Tiozzo; a mezzodì, calle del Campanile Duomo; a ponente, casa all'anagr. N. 107; a tramontana, calle S. Martino; è distinta in catasto del Comune censuario di Chioggia, col mappale N. 2031. colla rendita censuaria di austr. L. 36:64. (Affittanza verbale mensile)	.20	0.0	1248:25	124:83	10:—	
9	545	id.	id.	Casa all'anagr. N. 30, sita in Chioggia, Rione Duomo, presso la fondamenta del Canal Lombardo, ed è costituita come segue: a) piano-terra, con andito, stanza e magazzino; b) primo piano, con andito, cucina e stanza; c) secondo piano, con andito e due stanze; d) soffitta, e confina: a levante, Vianello Carlo; a mezzodì, calletta comunale; a ponente, la stessa calletta comunale; a tramontana, casa all'anagr. N. 29 di Angelo Penso; è distinta in catasto del Comune censuario di Chioggia, col mappale N. 5971, colla censuaria di austr. L. 48:91. (Affittanza verbale mensile)	.40	0.04	1546:51	154:65	10:—	
10	547	id.	Legato Vigner, amm. dal Semin. Vesc. di Chioggia	Casa all'anagr. N. 800, sita in Chioggia, Rione Duomo, calle Furlanetto, ed è costituita come segue: a) Piano terreno, con andito, cucina e sbrattacucina; b) primo piano, con andito e due stanze; c) soffitta, e confina: a levante, casa all'anagr. N. 799; a mezzodì, calle Furlanetto; a ponente, casa all'anagr. N. 801; a tramontana, casa della Commissaria di S. Rocco; è distinta in catasto del Comune censuario di Chioggia, col mappale N. 1537, colla rendita censuaria di austr. L. 22:18. (Affittanza verbale mensile)	.30	0.03	1016:17	101:62	10:—	
11	549	id.	Legato Boscolo, amm. dal sacerd. Boscolo Don Angelo e Luigi.	Appezzamento di terra, attraversato dalla strada attiraglio del Canale di Valle, coltivato parte ad ortaglia e parte a palude da strame, situato in S. Anna, nella località detta Canal di Valle, della superficie di ghebbi 1881, e confina: a levante, Manzoni Carlo ed Emilio e Padovan Filippo; a mezzodì, Padovan Filippo, Boscolo Felicissimo e Girolamo; a ponente, Canal di Valle; a tramontana, Boscolo Felicissimo e Girolamo; è distinto in catasto del Comune censuario di S. Anna ed uniti coi mappali NN. 1366, 1368, 1369, 1400, e 1683, colla rendita di austr. L. 23:58 (Affittanza verbale annuale)	45.90	4.59	1091:75	109:18	10:—	
12	550	id.	id.	Appezzamento di terra, coltivato ad ortaglia, situato in Chioggia nella località detta Valderio, della superficie di ghebbi 1586, e confina: a levante, canal pubblico detto Rio; a mezzodì, Luigi Andrazza di Francesco; a ponente, Stagno detto la Lamara; a tramontana, Andrea Boscolo detto Galazzo; è distinto in catasto del Comune censuario di Chioggia, coi mappali NN. 3815, 3817, 3818, colla rendita censuaria di austr. L. 43:17. (Affittanza come sopra)	38.70	3.87	1459:52	145:95	10:—	

ANNO 1868. Mercordì 26 agosto. N. 227.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 26 AGOSTO

Noi abbiamo già fatto cenno dei commenti cui diede origine il richiamo del generale Manteuffel al comando del corpo d'armata che stava sotto la sua direzione prima del 1866, in seguito alla dimissione del generale Falkenstein. Da questo fatto si è voluto arguire che la politica prussiana dovesse mutare direzione del tutto, e si interrogavano i precedenti del generale dimissionario e del generale richiamato in servigio, per indagare quale avrebbe potuto essere la politica futura degli Hohenzollern. Taluno, ispirandosi più ai proprii desiderii, che all'esame spassionato dei fatti, ha conchiuso addirittura che la Prussia stava per abbandonare la sua politica unitaria. Chi sa? forse si è sperato che essa considerasse Praga come un sommo peccato, e che, per farselo perdonare, volesse ritornare ai tempi beati di Olmütz.

Egli è vero che si è sparsa una voce, che troviamo oggi nella *Liberté*, e che potrebbe spiegare sino ad un certo segno questo contegno troppo prudente da parte della Prussia. A Parigi difatti si sostiene, secondo la *Liberté*, che il generale Moltke abbia presentato al Re Guglielmo un rapporto sullo stato comparativo dei due eserciti prussiano e francese, il qual rapporto verrebbe a questa inaspettata conchiusione: « Il Governo prussiano, direbbe il generale Moltke, deve evitare con gran cura di dare al Governo francese alcun motivo, o pretesto di guerra; imperocchè se la guerra scoppiasse fra i due paesi, sarebbe da temere che la Francia facesse provare alla Prussia la sorte che la Prussia ha fatto provare all'Austria. » Questa conchiusione è tanto più inaspettata, in quanto che sinora si è sempre detto che il generale Moltke era un partigiano decisivo della guerra; la qual cosa vorrebbe dire, che le dicerie si seguono e non si rassomigliano punto.

Noi non crediamo però che la voce riferita della *Liberté* abbia alcun fondamento, in quanto che, se anche pure il gen. Moltke avesse conchiuso il suo rapporto così (ed è assai difficile un tal linguaggio in bocca d'un generale, e d'un generale inebbriato da vittorie recenti e decisive) è probabile che quel rapporto sarebbe stato custodito gelosamente; o, meglio ancora, se il generale prussiano avesse pure avuto una tale opinione, l'avrebbe deposta nel fido orecchio del Re e dei suoi ministri, ma non l'avrebbe messa sulla carta, a rischio che i redattori della *Liberté* potessero un dì porvi l'occhio sopra, e fare una nuova tirata sull'« unità geografica della Francia. »

Comunque sia, se il signor Manteuffel ha fatto parlare in questi ultimi giorni quasi tutti i giornali d'Europa, i giornali ufficiosi prussiani si sono incaricati dal loro canto di tarpare le ali alle fantasie troppo riscaldate dai loro colleghi di Vienna e di Parigi. Abbiamo già visto che la *Corrispondenza provinciale* e la *Gazzetta della Germania del Nord* negarono che la sostituzione del gen. Manteuffel al generale Felkenstein, in un comando dell'esercito, avesse alcun significato politico, e dissero che le dimissioni di quest'ultimo dipendevano da motivi famigliari. Oggi pubblichiamo più innanzi un articolo della *Gazzetta di Woss*, nel quale si smentiscono recisamente tutte le voci, che si fecero strada in quest'occasione nel giornalismo, per indurne un mutamento di direzione politica da parte della Prussia. La *Gazzetta di Woss* dice che il posto è puramente militare, e che l'esservi un uomo piuttosto che l'altro non può influire menomamente sulle alleanze della Prussia e sulla sua politica in Germania e fuori di Germania.

In Oriente si teme sempre una nuova invasione di bande in Bulgaria, le quali si formerebbero, colla connivenza delle Autorità rumene. Da un inchiesta istituita da Midhat pascià in Bulgaria, questa connivenza risulterebbe provata quanto alla prima invasione. Il dispaccio, che ce ne reca l'annuncio, aggiunge anzi che è provata la complicità di alcuni consoli russi. Egli è vero però che, secondo la *Correspondance generale autrichienne*, i risultati di quest'inchiesta non avrebbero alcun valore presso le varie Potenze d'Europa. Esse difatti non l'avrebbero accettata sin da principio, ed avrebbero incaricato i loro consoli rispettivi di spedire rapporti particolareggiati sulla formazione di quelle bande e sulla complicità eventuale delle Autorità rumene. Secondo la citata *Corrispondenza*, i dispacci dei consoli verrebbero a conchiusioni affatto diverse da quelle dell'inchiesta istituita da Midhat pascià. Questi rapporti escluderebbero difatti ogni responsabilità da parte delle Autorità rumene. Attendiamo tuttavia maggiori ragguagli, poichè se l'inchiesta istituita dal pascià turco può parere sospetta, le informazioni che si sono già avute, sulla formazione delle prime bande, potrebbero far dubitare assai anche dell'esattezza dei dispacci dei consoli europei, nel caso ch'essi fossero scritti nel senso, accennato dalla *Correspondance* di Vienna.

La *Gazzetta di Voss*, dietro la scorta di sue particolari informazioni, si esprime così sulla nomina del generale Manteuffel:

« Ufficiose corrispondenze da Berlino, essa dice, fanno le osservazioni seguenti sul cambiamento ancora inesplicato avvenuto nel comando del 1.º corpo d'armata.

« Benchè non siano ancora penetrati nella pubblicità precisi ragguagli sulle circostanze che hanno condotto questo cambiamento, si può nondimeno ammettere come certo, che questa faccenda non è stata motivata se non da ragioni personali e militari, e non ha relazione veruna, per quanto remota, colla politica.

« Questo modo di vedere è quello dei circoli più competenti, ed è quello che si presenterà più naturalmente ad ogni uomo di mente imparziale. Che il conte di Bismarck possegga dopo, come prima la più intiera fiducia del Re e che, anche prendendo il suo congedo, egli abbia conservato in mano la direzione essenziale della politica, è quanto non metteranno nemmeno in dubbio coloro, che prendono il cambiamento di persone, di cui si tratta, come punto di partenza di combinazioni politiche d'ogni genere, che essi medesimi non possono considerare come sostenibili.

« Il modo di vedere che il generale Manteuffel può avere su tale o tal altra questione politica non riguarda in modo alcuno la sua posizione come comandante d'un corpo armata, perchè questa posizione militare non ha assolutamente che di comune colla politica, e non porge a quello che l'occupa veruna occasione di esercitare influenza sulla direzione della politica stessa.

« In quanto alle congetture sulle cause che hanno determinato il generale Vogel di Falkenstein a prendere il suo ritiro, bisogna in ogni caso porre fra le medesime il desiderio da lui manifestato da qualche tempo, di stabilirsi nella residenza di Dolzig ch'egli di recente acquistava.

Documenti governativi.

Direzione scolastica distrettuale.

Ai sigg. Sindaci, sopraintendenti scolastici, consiglieri comunali, socii del Comizio agrario, parrochi, maestri, e colti cittadini del Distretto di Portogruaro.

Biblioteca circolante, gratuita, distrettuale.

Insegnare a leggere al popolo, e poi nulla dargli da leggere, egli è porgli in mano un costoso strumento, ch'egli, o non usa, od abusa. Questa mancanza di buoni libri, distribuiti con savio discernimento fra gli operai ed i contadini, ch'escono dalle Scuole elementari, o dalle serali e festive, è una delle cause dello scarso frutto dato finora dall'istruzione primaria. A supplirvi servono mirabilmente le *biblioteche circolanti gratuite*, che sono il necessario complemento delle scuole, e tendono a scemare la distanza esistente fra la scuola e la vita — Per esse il libro, deposta la gravità scientifica e fattosi popolano, insegue il povero nelle officine e nei campi, gli si fa compagno nei riposi festivi e nelle lunghe serate invernali, gli rinfresca le cognizioni attinte nelle Scuole, lo consiglia nelle arti meccaniche e nei lavori agricoli, gli spiega i fenomeni principali della natura fisica che lo circonda, e le conquiste della civiltà in lotta vittoriosa con essa, gli stenebra la mente dei pregiudizii funesti, gl'insegna a conoscere ed amare la patria, lo inizia alla vita sociale che gli freme d'intorno e ch'egli guarda inconscio e sospettoso, e cogli esempii generosi del lavoro e della virtù gli ricolleva e conforta lo spirito, e gl'inspira il sentimento della propria dignità d'uomo e di cittadino.

Nè questa è illusione. Negli Stati dell'Unione americana accanto ad ogni Scuola primaria havvi la biblioteca popolare. Anche in Francia il ministro Rouland, fino dal 1862, si proponeva di collocarne una in ogni Comune; ed al principio del 1866 ne esistevano già 10213, delle quali 6000 avevano il doppio ufficio di servire ad uso della Scuola e di lettura nel villaggio. La Società di Mulhouse fondata nell'Alsazia da Giovanni Macé e Dolfus, in tre anni di vita ha potuto far sorgere nei tre Circondarii di Colmar, Mulhouse e Belfort 83 biblioteche, le quali ebbero un'entrata di L. 15,961, ed imprestarono a leggere 256,231 volumi. Alcuni piccoli Comuni industriali ed agricoli contano quasi i lettori col numero dei loro abitanti. (1)

Il nobile esempio non tardò ad essere seguito dall'Italia, che, cacciati gli stranieri e domestici oppressori, doveva combattere l'ultimo e il più pericoloso fra questi, l'ignoranza. E prima Prato, poi moltissime altre città, fondarono biblioteche popolari, che crescono rapidamente. Il solo Comizio agrario di Voghera concorse a fondarne ben settantaquattro; ed alcuni egregii benefattori del popolo istituirono a Milano ed a Siena Società dirette a promuoverne la diffusione; la prima delle quali ottenne da ciascuno dei Consigli provinciali di Milano, di Macerata e di Napoli il sussidio di lire seimila. (2)

Anche il R. Governo, con premii e sussidii, fa del suo meglio per aiutare quest'opera di patria carità; ma la vera forza vitale la biblioteca popolare dee attingerla al fecondo principio dell'associazione privata.

Il Municipio di Portogruaro, che non è certo fra i meno coraggiosi in questa generale campagna intrapresa contro l'ignoranza, accolse la proposta d'una Biblioteca circolante gratuita ad uso delle Scuole popolari, e degli allievi di queste, la quale, in forza di un primo sussidio accordato ad unanimità di voti dal Consiglio comunale, e di doni privati, ha già raccolto parecchi scelti volumi, e può dirsi fra le prime istituite nelle piccole città di queste Provincie.

Ma a diffonderne ed assicurarne il benefizio, converrebbe che ciascun Comune di questo ampio ed importante Distretto, verso un tenue sussidio annuale, vi si associasse, e acquistasse così il diritto di ricevere mensilmente a prestito una quantità di libri in proporzione coi proprii lettori, da distribuirsi dai maestri nei modi e colle discipline di un Regolamento, simile a quello già compilato pel Comune di Portogruaro.

Nè ciò basta, ma sarebbe necessario che la filantropia dei possessori di libri accessibili all'intelligenza dei più, concorresse ad arricchire di doni la nascente biblioteca.

Mentre pertanto il sottoscritto invita le Giunte municipali del Distretto a chiedere ai Consigli comunali lo stanziamento di un annuo sussidio alla Biblioteca circolante, secondo le forze economiche delle rispettive Amministrazioni, fa appello a tutte le persone intelligenti affinchè accordino a sì utile istituzione il loro appoggio morale, e, possibilmente, quello materiale di doni in libri, o denaro, da trasmettersi all'Ufficio di questo Municipio, il quale avrà cura di compilare e tenere esposto l'elenco dei donatori.

Non dubita il sottoscritto che alla presente Circolare la maggior possibile diffusione, nè tarderanno a porgervi favorevole riscontro; e che nel concorde volere di tutti i colti e buoni cittadini, la iniziata istituzione troverà le più valide garantie di prospera ed utile vita.

Portogruaro 5 agosto 1868.

Il Direttore scolastico distrettuale,
Avv. F. Bonò.

(1) *Luzzati* Relazione della Società promotrice delle biblioteche popolari. Milano 1867.
(2) Morandi. Le biblioteche circolanti. Firenze 1868.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4524 Gazz. uffic. del 24 agosto.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 15 del Nostro Reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3452;
Visto l'articolo 35 del Regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro d'agricoltura, industria e commercio;
Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;
Esaminato lo statuto ed il bilancio del Comizio agricolo del Distretto di Polesella;
Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato pegli affari d'agricoltura, industria e commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Il Comizio agrario del Distretto di Polesella, Provincia di Rovigo, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 29 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.
Broglio.

N. 4537 Gazz. uffic. del 24 agosto.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia.

Visto l'articolo 161 del Regolamento per la contabilità generale dello Stato del 13 dicembre 1863, modificato con R. Decreto del 25 novembre 1866;
Visto il Regio Decreto 12 marzo 1863 per l'ordinamento del Corpo di Commissariato della marina militare;
Sulla proposta dei Nostri ministri delle finanze e delle marina,
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. Nessuno potrà più conseguire la nomina a contabile di un magazzino della Marina se non avrà prima prestata una cauzione di lire trentamila, se contabile principale, e di lire quindicimila se contabile di un magazzino particolare di Direzione, o del magazzino d'uno Stabilimento marittimo secondario.
Art. 2. La suddetta cauzione servirà ad indennizzare l'amministrazione marittima in caso di mancanza di materiali nei magazzini, imputata ai contabili per decisione della Corte dei conti, e sarà prestata mediante deposito di numerario o vincolo di cartelle del debito pubblico al valore nominale.
Art. 3. Sono assegnate le seguenti *indennità di responsabilità*.
Ai contabili principali annue L. 1,500;
Ai contabili particolari di direzione nei tre dipartimenti ed ai contabili dei magazzini di Castellamare, Spezia e Foce, cadauno annue L. 750.
Cesserà quindi ai contabili principali (ai quali fosse assegnata l'indennità suddetta) il diritto ai due successivi aumenti sulla paga di L. 4000, indicati al segno *b*) sulla colonna *annotazioni* della tariffa delle competenze, approvata con R. Decreto 12 marzo 1863.
Art. 4. L'obbligo della cauzione, prescritta dall'articolo 1 del presente Decreto, non è imposto ai contabili che hanno attualmente il carico di un magazzino generale o particolare, salvo il caso di promozione al grado di contabile principale. Questi contabili non avranno però ragione all'indennità di responsabilità, di cui all'articolo 3, eccetto che prestino volontariamente la cauzione.
Art. 5. I posti di contabile principale, e di contabile di 1.a e di 2. classe, saranno tutti conferiti a scelta dal Nostro ministro della marina; come pure avverrà per dispensioni.
Art. 6. Se nel personale contabile dei magazzini mancassero candidati sotto ogni aspetto idonei, i posti di contabile principale, e di contabile di 1.a e di 2.a classe potranno essere conferiti ad uffiziali ed impiegati di altri Corpi della marina, ed anche di altre Amministrazioni pubbliche, di grado o con istipendio non inferiore a quello di aiutante contabile di 1.a classe, se trattisi di assegnare un posto di contabile, ed a quello di contabile di 2.a classe se trattisi di assegnare un posto di contabile principale; e che constino perfettamente idonei.
Art. 7. Qualunque disposizione contraria alla presente è abrogata.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 6 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.
L. G. Cambray Digny.
A. Riboty.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene, oltre i Decreti pubblicati più sopra:

1. Un R. Decreto del 27 giugno, col quale è approvata la costituzione della Società inglese col titolo di *The Cagliari gas and vater Company limited*, avente a scopo la costruzione di un acquedotto e degli edifizii ed opere necessarie per la somministrazione di acqua potabile e per l'illuminazione a gaz della città e porto di Cagliari e delle località circonvicine.

2. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Riportiamo dall'*Opinion National* del 20 agosto la curiosa notizia seguente:

« Ci si assicura che, se la legge sulla Regìa dei tabacchi passa al Senato italiano e vien sanzionata dal Re, il Governo pontificio protesterà per la parte del contratto spettante le sue Provincie annesse.

« Il Card. Antonelli avrebbe a questo scopo preparata una Nota, in cui notificherebbe che il Governo papale considera una tal legge come nulla e sacrilega, per le *sue Provincie* delle Romagne, Marche ed Umbria, e dichiarerebbe nello stesso « tempo, che in caso d'una ristorazione, essa verrebbe considerata come non vigente e di nessun valore. »

Lasciamo al giornale parigino tutta la responsabilità dell'esattezza del suo racconto, che, a nostro avviso almeno, non è ancora giustificato dai fatti. Così la *Correspondance Italienne*.

APPENDICE.

Belle arti.

LETTERE ARTISTICHE.

(*V.* N. 200.)

VI.

C'è alcuno, al quale, trovandosi alla campagna, sia venuto un bel mattino il talento di lasciarsi andare alla ventura dei propri passi, e sciogliendo le briglia della immaginazione, in quell'ora serena ed affettuosa del tempo, entrasse senza guari avvedersene, in una rete selvosa di vie, di cui non intravede l'uscita?

Per guardare ch'ei guardi tra maravigliato e curioso d'intorno, scerne un mondo di cose, ma non l'antico ed amico sentiero. — Padiglioni di frondi, che gli s'incurvano sulla testa; nappe d'èdera penzolanti dalle roccie spezzate della montagna; qualche casolare abbandonato e ruinoso, dentro cui fanno ridda immondi e schifosi animali; siepi fitte di un verde oscuro, su cui volano a sciami farfalle di colore azzurro e scarlatto; stradicciuole interrotte da alberi rovesciati; la parasitica vegetazione di alcuni lichèni sul rigoglioso fusto dei pini; presso le morbide graduazioni del terreno, tappezzato di folta erba minuta, qualche ripido precipizio; la ghiaia di un asciutto torrente vicino ad una vena d'acqua, che sprizza in mille scintillamenti sopra cespi di fiori; e appena alcun lembo di cielo scorto dalla difficile valle, senza che l'occhio per quanto vi appunti intento lo sguardo possa scorgervi mai l'aquila simboleggiante, la quale spiccato il volo dalle solitudini sue navighi l'aria inesplorata di quelle altezze; e lontano un rumore di acque cadenti, che non si vedono, e di cui sentesi la benigna frescura; e varietà molta di fiori, cresciuti alla ventura, quali profumati, e altri no; il bello insomma, il mediocre ed il brutto avvicendati insieme dalle conserte forze della natura e dell'uomo.

Come si fa egli dunque ad uscirne, e trovata la via, e ridottisi alla desiderata magione, come potrebbesi raccontare nella lieta conversazion della sera il venturoso viaggio della mattina?

Fate il conto, gentili signore e signori, che io mi trovi ne' panni di questo errabondo; e come lui non sappia districarmi dall'inviluppo delle strade diverse, le quali mi presentano moltiplicità di uscite, lasciandomi poi perplesso nel modo stesso di quel viaggiatore. — E di ciò comprenderete facilmente la riposta cagione per poco che vi farete ad avvertire come io mi proponessi di trattare in questa lettera dei quadri, inesattamente chiamati di prospettiva; e dico a posta, inesattamente, perocchè e' pare che la prospettiva non ci abbia punto ad entrare negli altri dipinti; quasi che il disegnare e rappresentare gli oggetti secondo la differenza delle lontananze e della posizione, così rispetto alla figura ed alla forma, che rispetto al colore, le siano cose che valgano meno di niente lavorando intorno ad un paesaggio o ad un quadro storico. Gli è dunque appunto per questo che essendomi deliberato di rassegnare cotesta somma di quadri, io viddi anche nella recente Esposizione riprodotto il fenomeno, che il numero di essi è di gran lunga superiore a quello delle altre opere, ivi, per tale occasione raccolte, varcando il confine di un terzo sul totale; e riconobbi, ma troppo tardi, essere un vero imbarazzo di scegliere e di giudicare.

Proviamoci nulladimeno a percorrere insieme le sale, aiutati della buona volontà di parlarne senza intemperanze maligne; quindi, passato il guado, raccoglieremo forse in sul finire le fila di qualche utile osservazione.

Ottimo negli effetti prospettici, e lodevole per la diligente esecuzione è un quadro di Nerly Federico, iuniore, rappresentante la *Chiesa della Salute con barche pescherecce*. Perchè l'artista, sì esatto osservatore ch'egli è, non ha indovinato la luce dell'aria e del cielo? Eppure, volendo, il saprebbe.

Carlo Canella non mi parve molto felice nell'*Interno del Duomo di Milano*, ma in qualche modo s'è ricattato col piccolo quadretto la *Preghiera del mattino*; nel quale, meno le tinte calde e vaporose del sole sorgente, che non ebbero un'adeguata interpretazione, e molto anzi lasciano desiderare che no, trovasi ben intesa la tranquilla serenità di quell'ora; ed il barchetto che sega l'acqua limpida come uno specchio, e le macchiette preganti, e la cappelletta illuminata appena dal fioco lume della lampada, completano il concetto di così simpatica scena.

Mi gode l'animo di riconoscere e di pubblicare un visibile e molto avanzato miglioramento nel Francesco Zanin, il quale abbandonata, almeno per ora, la capricciosa idea dell'imitare il Canaletto, quello insigne vedutista che tutti conoscono, ma del quale studiando i pregi bisogna saper lasciare i difetti, principalmente del colorito, diede in sei quadri bel saggio del suo valore. — La *Scuola detta dei Strozzai in campo S. Fantin*, e la *Veduta del Molo nel dì dell'Ascensione*, mostrano in lui molta attitudine in questo genere di lavori; ed al passato chiedendo soltanto quello ch'esso può dare, non lasci di studiare dal vero, e potrà dire di aver fatto moltissimo.

Per poco che giriamo intorno con attenzione lo sguardo, vediamo che nel nostro clima gli oggetti e le persone, quando non vi sia una causa speciale determinante, si presentano ordinariamente con tinte le quali nè sono così calde e lucenti, come spesso negli stessi grandi autori della Scuola veneziana troviamo, nè sì sbiadite e uniformi, da lasciar trasparire di sotto alle velature più o meno dense, un colore fondamentale, prediletto particolarmente dall'artista. — Si grida tanto, e forse troppo, studiate la realtà, la sola realtà: — e poi s'incespica, quasi senza avvedersi, nel difetto che si vorrebbe evitare, il quale chiazza pertanto anche tele, che avrebbero pure un qualche pregio di disegno e di macchiette.

Queste idee, di cui è facile intuire la convenienza, io trovo di poter dire a proposito dei cinque quadretti di Sante De Nat, che lasciano quanto alla tavolozza molto desiderare; e sebbene qualche effetto siasi raggiunto in alcuno, come sarebbe nel *Cantiere di S. Marta*, c'è invece un censurevole manierismo nella *Corticella di campagna*, che stanca l'occhio ed offende.

Eguale osservazione, ma invece dipendente da un giallo signoreggiante, e da una secchezza di tinte, che rende duri e precipitati i passaggi, crederei poter dirigere al professore Alessandro Reati, il quale si dimostra per quel valente, ch'egli è, nella vivezza della composizione, in principalità nel quadrettino, l'*Invasione di alcuni soldati in una Chiesa*, ma potrebbe aver fatto assai meglio; — lasciando poi di parlare del terzo suo dipinto, la *Cena di un frate*, e perchè questa non sarebbe di esso la sede, e perchè precipuamente non se ne ricavò quel partito, ch'egli, l'artista, pare si proponesse.

Lo *Squero di S. Trovaso* di Pio Barlaffa, una *Veduta di Valtellina* di Girolamo Trenti, l'*Interno di una Chiesa* di Tito Azzolini, i sei quadrettini di Giovanni Biasin, i due di G. Canella, hanno pregi e difetti, e valore artistico, differenti; dei quali mi sarebbe impossibile intrattenermi con qualche dettaglio, e perchè i lavori stessi non lo richiedono, e perchè ci sarebbe certamente da far spazientire i lettori, scendendo a' particolari per ogni dipinto.

Credo per altro con sicura coscienza di poter affermare che nessuno arriva a quella eccellenza, od almeno perfezione, la quale quasi costringe ad encomiare con entusiasmo un lavoro; e lascia, più della lode prezioso, il desiderio di essere riveduto, per istudiarne le diverse bellezze. — Non dico con questo che uno particolarmente dei sei quadri del Biasin, e l'*Andata in coro*, effetto di notte, del Canella, non meritino di essere ricordati; ma in tutti, di prospettiva c'è poco, e la tavolozza pecca o per eccesso o per difetto. La *Scena dell'Inquisizione* del primo, la *Nevicata* dell'altro, provano o lavoro affrettato o poco studio del vero; ed è invece in principalità a questa fonte che il prospettico deve attingere, onde gli sia consentito di raggiungere una conveniente espressione. Non voglio però conchiudere con questo che quegli, il quale lavori di prospettiva, debba essere nulla di meglio che un materiale e diligente osservatore delle diverse posizioni e rappresentazioni dei corpi per riprodurle col magistero delle linee sulla superficie del quadro; chè anzi siccome la natura e l'arte, in qualunque piaggia, o popolosa o romita, o semplice o maestosa che sia, sollevano sempre un'arcana, indefinita armonia, egli è appunto a questa misteriosa divinità che l'artista devesi avvicinare con intelletto di amore, e interrogarla, e guardare a lei spesso con pensiero affettuoso, come alla donna, che

. . . . le profonde e sacre
Malinconie dell'anima conforta.

Senza di ciò, cosa otteniamo, o signori? E con tale domanda m'indirizzo principalmente a quegli artisti, i quali avendo buona disposizione all'arte, rimangono per difetto di educazione, e per altre cause, ch'io non vengo qui ad analizzare, sprofondati nella gora di un freddo materialismo. Cosa otteniamo? ripeto. Angoli, archi, pilastri, fuga di stanze, porticati, luce, macchiette, anche talvolta con sufficiente magistero condotte, ma che paiono scene non reali, sibbene vedute dietro i veli di un sogno, con tinte spesso impossibili, — scene, che in poesia si passano, quando abbiansi l'ali dell'ingegno robuste come l'Ariosto, ma che diventano altrimenti, e nell'arte, la caricatura del vero.

Mi permette il Dalla Libera una franca parola? Nè l'*Assassinio di Paolo Sarpi*, quantunque assai pregevole dipinto, nè il *Mezzogiorno*, e sopra tutti, non i quadri, che rappresentano la funzione commemorativa nel 22 marzo dell'anno corrente per l'ingresso delle ceneri di Daniele Manin, rispondono al suo ingegno artistico, ed alla sua nota perizia. Meglio la *Sala dei Dieci*; ma ricordi (se mai del ricordarglielo può avere bisogno) che la fretta è nemica del bene; e che gli artisti veneti e veneziani hanno obbligo speciale d'intendere il colorito, per dimostrarsi degni discepoli di quei grandi, che la Scuola veneta resero celebrata, e mirabilmente, in questa parte, distinta.

Ho la compiacenza di poter ricordare che del giovane Tranquillo Tagliapietra, or sono alcuni anni, io pubblicai parole di moltissimo elogio; perocchè m'era paruto, e pareva ad altri ch'egli dimostrasse tanta attitudine alla prospettiva, sì lineare che aerea, ed a saper cogliere ogni varietà di forma, di situazione e colore, da dover riuscire, mantenendosi in quella via, un artista veramente superiore alla folla o negligente od incapace de' suoi molti compagni. Perchè da qualche tempo ristette, e quasi vorrei dire, fece alcun passo a dietro? — Ingegno ne ha, esperienza di disegno, ed una naturale disposizione a questi lavori; ma ricordi ciò, il quale io gli dissi anche di recente in queste lettere mie; non basta di saper rendere egregiamente un effetto prospettico, quanto alla condotta lineare, perchè bisogna ancora sentire e saper riprodurre la tinta particolare del luogo, che viene rappresentato; tinta, che si modifica a seconda di tante, e spesso di minime circostanze; — bisogna affaticare l'ingegno nello studio della macchietta, cogliendo dal vero, e fissando nella mente le varietà che si succedono con vicenda inde-

Venne annunziato che i Benedettini di Montecassino fossero sul punto di lasciare lo storico e famoso eremo per recarsi in Inghilterra. Secondo particolari e recenti informazioni dell' *Italia* di Napoli, sembra invece che quei monaci abbiano ottenuto dal nostro Governo concessioni atte a sodisfare i loro desiderii. Così la *Gazz. d' Italia.*

Dal nuovo giornale palermitano *Scuole e Strade*, toglie il *Corriere Siciliano* queste notizie: « La strada nazionale Termini-Taormina verrà aperta al pubblico esercizio nei primordii dell' anno prossimo, per cinquanta chilometri, nella Provincia palermitana. » Nella strada nazionale Corleone-Girgenti, in costruzione tra Bivona e Cianciana, si vanno ad intraprendere i lavori del tratto che ricade nella Provincia palermitana, della estensione di chilometri 37 circa. Si è pubblicato l' incanto per gli appalti dei due primi tronchi tra Corleone e la Sella Contuberna, della estensione di chilometri 19,864. I lavori per il prolungamento del braccio del Molo di Palermo, i quali sono stati condotti senza litigi e senza interruzioni, sono progrediti per oltre la metà dell' intera opera, e sperasi organizzare le cose in modo, da essere in condizione di potervi dare un maggiore impulso, tanto da portarli a compimento nel minor tempo possibile. Lavorasi nella deviazione per la modificazione dell' erta rampa di Vicari nella strada Messina-montagne. Sono in corso di eseguimento gli studii del primo tratto della estensione di chilometri 3 della strada Villafrati-Termini, e credesi saranno compiuti nella fine dell' ottobre venturo.

Roma 20 agosto.

Credesi che nel Concistoro di settembre, verrà conferito il cappello a tre Cardinali, che nel Concistoro passato erano assenti da Roma. Saranno inoltre nominati Cardinali i seguenti monsignori: Chigi, Falcinelli, Di Merode, Sagretti, Randi e un Frate. Si annunzia, che dopo Il Concistoro, il Cardinale Berardi, ora prominìstro del commercio e dei lavori pubblici, sarà nominato segretario di Stato per l' interno. La Direzione generale di Polizia di cui è ora capo mons. Randi, sarà innalzata a Prefettura come in Francia. A futuro Prefetto di Polizia sarebbe nominato il march. Capranica o il sig. Collemasi.

GERMANIA.

pitano di stato maggiore francese fu arrestato colà mentre occupavasi a levar piani e a designare vedute. Ma egli non è il solo che faccia un giro *artistico* nelle Provincie renane. Si parla dell' arresto d' un altro ufficiale francese a Schlüchtern (Assia elettorale), che aveva con sè molti piani e carte geografiche. Le Autorità di Schlüchtern, come quelle di Colonia, ne diedero immediato avviso a Cassel e a Berlino. Si rispose nell' uno e nell' altro caso, di mettere in libertà gli ufficiali francesi, a patto che s' impegnassero colla parola d'onore di far subito ritorno in Francia.

Le conferenze militari degli Stati della Germania meridionale sono da qualche giorno aperte. Attualmente è sul tappeto la questione delle fortezze federali. Si trovano a fronte due influenze: quella della Prussia, rappresentata dal ministro della guerra del Baden, e quelle della Baviera.

La Baviera chiede lo smantellamento della fortezza di Landau; e la Prussia, nel caso che la conferenza annuisca, desidera che gli Stati del Sud costruiscano un' altra fortezza sulle frontiere del Palatinato, per coprire Serralouis.

Ma in questa ipotesi vi saranno spese assai gravi da sostenere, e il Governo bavarese non può nè vuole incaricarsene solo.

È quanto va proprio in taglio alla Prussia, che probabilmente offrirà d' entrare a parte della spesa, cosa alla quale quegli Stati poveri non si rifiuteranno. Ora, quando la Prussia, in nome della Confederazione del Nord, avrà contribuito alla creazione e all' armamento della nuova forsezza, avrà pure il diritto di prender parte coi suoi soldati alla guarnigione.

Berlino 20 agosto.

Il viceammiraglio Jachmann, il tenente-colonnello dell' artiglieria marina, Galster, il capitano di corvetta barone di Schleinitz, il capitano marittimo, di Bothwell, e il tenente Werner si recarono a Danzica, per partire quindi alla volta di Cronstadt, dove avrà luogo una grande manovra della marina russa.

FRANCIA.

Del viaggio del Principe Napoleone si parlò molto prima che avesse luogo, e ne' primi giorni in cui fu mandato ad effetto; ma come il Principe più andava innanzi, meno la stampa se ne occupava, e finì per obbliarlo del tutto negli ultimi giorni. Ora, quel viaggio ispira agli amici del *Palais Royal*, un opuscolo, che ha per titolo: *Il Principe Napoleone in Germania e in Turchia*. Una breve notizia del contenuto nella prima parte dell' opuscolo, quella che risguarda la peregrinazione in Germania, non ci sembra del tutto priva d' importanza.

Dal complesso dei fatti narrati in quest' opuscolo risulta chiaro, che i due viaggi del Principe ebbero scopi eminentemente politici, ma si rileva altresì che questi scopi non furono raggiunti. Il Principe andò a Berlino per distogliere la Prussia dall' alleanza russa, e trovò che la Corte prussiana è corpo ed anima devota alla Russia. A Monaco (prosegue l' opuscolo) il Principe ebbe una seconda delusione. La Corte di Baviera diede una prova della sua nullità, scansando, come un fanciullo male educato, la visita del Principe; essa dimenticò che deve il trono allo zio del visitatore.

Dalla Baviera il Principe si recò a Vienna, e l' opuscolo loda il cortese accoglimento che v' ebbe. Ma pare che anche colà le sue proposte d' alleanza siano fallite, imperocchè, nel resto, il giudizio dell' opuscolo sull'Austria è assai severo. Le concessioni liberali (esso dice) non sono spontanee, e potrebbero essere rivocate alla prima occasione; il disordine finanziario è irreparabile. « L'Austria (conchiude l' opuscolo) è incapace di divenire nostra alleata. »

Parigi 23 agosto.

Secondo l' *Indép.*, l' Imperatore si darebbe ora molta premura per riavere la corrispondenza scambiata fra lui e il conte Cavour nel 1858, all' epoca in cui si preparava la guerra d' Italia. Questo carteggio sarebbe stato lasciato dal conte Cavour in una cassa chiusa con tre serrature, le cui tre chiavi si troverebbero nelle mani del conte Eginardo Cavour, nipote del ministro, del sign. Nigra, e del sig. Castelli.

Il *Journal de Paris* cita una lettera dall' Aia in cui è detto che il Governo olandese diramò una circolare diplomatica, la quale smentisce le voci d' alleanza.

La *Liberté* pubblica una carta della riva del Reno, in cui domanda il confine renano per la Francia.

È noto che dalle file della guardia nazionale, durante la rassegna passata dall' Imperatore, si fece intendere il grido di: *Viva la libertà!*
cora a Marsiglia. Solo che invece di partire dalla milizia, partiva dal popolo.

Così la *Gazette du Midi.*

A proposito di questo grido rileviamo dal *Siècle* che il signor Lefebvre e il suo genero, avendo nel banchetto del Comizio agrario di Loche gridato: *Viva la Nazione! Viva la libertà!* furono immediatamente arrestati e ammanettati dalla gendarmeria.

AUSTRIA.

Leggesi nella *Riforma:*

Un nostro carteggio di Vienna, in base al giornale serbo *Zastava*, assicura che nella terza serie dei processati per l' assassinio del Principe Obrenovitsch figureranno come incolpati nientemeno che l' ex presidente del Consiglio dei ministri, Garascianin, e il presidente del Senato, Marinovich.

Essi avrebbero avuta notizia della congiura dal Prefetto di Belgrado, il quale ne tacque dietro loro consiglio, e non prese alcuna misura per farvi ostacolo.

Vienna 23 agosto.

Da Leopoli si hanno i seguenti ragguagli, in data d' ieri, sull' apertura della Dieta galliziana: La Dieta fu aperta dal maresciallo principe Sapieha. Il luogotenente conte Goluchowski tenne un discorso, in cui deplorò la lunga interruzione dell' attività delle Diete; fece rilevare i progressi fatti nell' intervallo nell'Amministrazione autonoma, ed esortò alla prudenza e moderazione politica, promettendo che il Governo rispetterà la sfera di competenza della Dieta. Smolka propose che venga ritirata la deliberazione dell' anno scorso sull' invio di deputati al Consiglio dell' Impero, e che i deputati galliziani al Consiglio dell' Impero depongano il loro mandato. La proposta non fu appoggiata se non debolmente. *(O. T.)*

Ieri ebbe luogo a Hotzenplotz il primo matrimonio civile per necessità, le cui pubblicazioni erano state affisse per otto giorni prima in quell' Ufficio distrettuale. L' andamento della cosa fu, secondo la *Silesia*, il seguente: Un negoziante di Artmannsgrund aveva da oltre tre anni una relazione amorosa, che si sciolse da sè senza alcuna conseguenza. Alcun tempo dopo, lo stesso strinse relazione colla cugina della sua prima amante, e le promise di sposarla. Egli ottenne bensì il consenso politico di matrimonio, ma non le pubblicazioni parrocchiali, che gli furono ostinatamente rifiutate per un anno e 9 mesi, perchè era in un certo grado d' affinità colla cugina della sua prima amante, e ciò formava un impedimento matrimoniale ecclesiastico, il quale non poteva togliersi tutt' al più che coll' ottenere una dispensa. Le due parti erano povere e stanche d' attendere, per cui fecero i passi per contrarre un matrimonio civile, e l' ottennero, infatti, dall' Imp. R. Governo provinciale della Slesia, anche con accorciamento del termine. Tutta la spesa perciò fu di 50 soldi.

BELGIO.

Nel Belgio, lo stato di salute del Principe Reale, che si considera come disperato, ispira gravi apprensioni. Com' è noto, l' erede presuntivo della Corona è figlio unico, e la sua morte interrompe la successione diretta. I Belgi temono, e non a torto, che il passaggio della Corona dal ramo primogenito al cadetto, possa riuscire pericoloso, trattandosi di una dinastia nuova, e di una nazione, la cui autonomia data da ieri; essi temono che l' indipendenza nazionale, di cui sono gelosissimi, possa correre gravi rischi, non ignorandosi che la Francia vigila alla frontiera, ed è pronta a trar partito d' ogni pretesto per annettersi il Belgio.

Brusselles 19 agosto.

A quanto assicura la *Köln. Zeitung*, il Belgio rispose negativamente alla domanda rivolta a Brusselles, se si confermi che la Francia abbia interpellato il Belgio riguardo alla conchiusione d' un' unione militare doganale, come pure intorno ad un eventuale passaggio di truppe per l' Olanda. All' incontro, ebbe luogo un esteso scambio d' opinioni tra il Belgio e l' Inghilterra.

PAESI BASSI.

Ieri la Corte d' Assise di Mons assolse tutti gli accusati nel processo pei disordini degli operai di Chatelineau e Montigny. Questo verdetto del giurì produsse un' agitazione straordinaria fra i lavoratori delle miniere di carbone e di ferro di questo Distretto, e le manifestazioni di gioia durarono sino a notte inoltrata. C' è chi teme che queste assoluzioni incoraggino, al caso, a nuove sommosse i lavoranti del bacino di carbone, già troppo disposti alle turbolenze. Nel processo dell' anno scorso per inquietudini simili avvenute a Jemmappes, il Tribunale procedette più severamente che ora.

INGHILTERRA

Londra 20 agosto.

Ecco, secondo il *Morning Herald*, il testo della risoluzione presa nel *meeting* ch' ebbe luogo il 17 al Palazzo di Cristallo, sotto gli auspicii dell' Unione protestante, e sotto la presidenza di lord Fitzwalter:

« Sarà deposto ai piedi di S. M., come capo temporale della Chiesa unita, una protesta di non mai acconsentire alla separazione della Chiesa e dello Stato, ciò che ferirebbe la coscienza di molti milioni di sudditi cristiani di S. M., e tenderebbe a rovesciare le istituzioni protestanti del paese. »

RUSSIA.

La Commissione spedita in Volinia e in Podolia per fare un' inchiesta sui numerosi reclami a cui diedero luogo le contribuzioni straordinarie e le multe enormi imposte arbitrariamente dagli impiegati russi, raccolse le più triste prove dell' immensa corruzione che regna fra' funzionarii moscoviti.

Risulta dall' inchiesta, che quasi tutti i capi di Distretto imponevano di loro arbitrio multe esorbitanti, e ne intascavano il prodotto. Alcuni impiegati si appropriarono per tal guisa somme, che arrivano persino a cento mila rubli e anche al di sopra. La commissione, convintasi che un abisso di corruzione le si apriva dinanzi, preferì di chiudere gli occhi, e di desistere dall' opera. Di ritorno a Pietroburgo, espose che il migliore partito da prendersi, era di mettere la cosa sotto silenzio, perchè, nel caso contrario, lo Stato si sarebbe trovato nella dolorosa necessità di restituire parecchi milioni di rubli agli abitanti derubati. Così la *Gazzetta d' Augusta.*

SPAGNA.

Scrivono da Madrid al *Corriere di Baiona* del 13:

« Si hanno timori per l' attitudine del Portogallo e per l' intenzione, che pare abbia, d' immischiarsi negli affari del nostro paese. Si sono chieste informazioni al Governo di S. M. fedelissima, ed il Gabinetto ha dato qualche sodisfazione, da cui risulta che apertamente non favorirà le utopie degli agitatori; ma le sue dichiarazioni, almeno, nel senso in cui mi sono state riferite, non furono abbastanza categoriche per far credere che le combatterà in modo da farle andar a vuoto. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 agosto.

Cose municipali. — Il Consiglio comunale è sciolto e gl' interessi del Comune di Venezia sono oggi rappresentati dal cons. Laurin, delegato governativo straordinario. Per quanto le eminenti qualità di mente e di cuore, e, quello che nel caso speciale ha un valore grandissimo, la non comune pratica amministrativa del cav. Laurin valga a rassicurarci, ed anzi c' induca il convincimento che la di lui ingerenza nella nostra Amministrazione comunale varrà se non a riordinarla del tutto (il che sarebbe impossibile nel breve tempo di tre mesi) almeno a farla sostare su quella china per la quale si era messa, noi non possiamo se non deplorare l' avvenuto e additare al paese quale sia stato l'ultimo risultato, al quale lo trasse l' ostinazione di una parte de' suoi rappresentanti nel chiudere l' orecchio ad ogni savio consiglio, e nel dare invece una rinuncia, a guisa di dimostrazione.

Se le elezioni generali avessero potuto avverarsi, senza lo scioglimento del Consiglio, noi, come abbiamo ripetuto più volte, le avremmo salutate con piacere, affinchè il paese avesse campo di pronunciarsi più ampiamente nella scelta di tutto il numero completo de' suoi rappresentanti. Ora che il fatto dello scioglimento è avvenuto, e che l' arenamento in tutti gli affari più importanti del Comune non può più impedirsi, noi più liberamente esterniamo il nostro avviso essere assai più conveniente che il paese esprima solennemente il proprio voto, tra quelli che, prima col loro procedere e poi rinunziando, hanno tratto la cosa pubblica nelle condizioni, nelle quali attualmente si trova, e quelli che, facendo prima opposizione nella Giunta e nel Consiglio comunale, e poi rimanendo fermi al loro posto, hanno tentato di evitare la crisi. Il paese deciderà se voglia ritornare alle condizioni di prima o cercar di avere una buona Amministrazione. Sia presto, sia più tardi, il dilemma rimarrà sempre questo, ed i Veneziani hanno troppo buon senso per esitare un istante nella scelta.

E siccome abbiamo questa ferma fiducia nel buon senso dei Veneziani, noi, anzichè prendere congedo dagli assessori e dai consiglieri comunali che ieri cessarono dalle loro funzioni, diciamo solo semplicemente: *a rivederci*, giacchè speriamo ch' essi vorranno accettare il mandato, che il paese non mancherà di nuovamente loro conferire. Essi il meritano dal primo all' ultimo, giacchè tutti diedero prova di vera e pratica assennatezza nel rimanere fermi alla difesa degl' interessi del paese, quando pur li poteva sedurre il deplorevole esempio dato dai loro colleghi con una dimostrazione, che avrebbe avuto qualche valore se fosse stata fatta in altri tempi, ma che, oltre al mancare di ragionevole fondamento, non aveva nemmeno il merito del coraggio.

Ma su questo argomento ritorneremo quando saranno indette le elezioni generali. Per ora torniamo ai casi nostri.

Il cav. Laurin è troppo esperto amministratore per avere alcun bisogno de' nostri consigli, e, d' altronde, l' espresso richiamo da lui fatto nel suo Manifesto al principio che il Commissario regio non ha maggiori facoltà di quelle che per legge spettano alla Giunta, mostra chiaramente com' egli voglia attenersi entro i limiti della stretta e rigorosa legalità, e quindi non intenda di poter prendere alcuno di quei provvedimenti radicali, che pur sarebbero indispensabili a voler compiere qualche cosa di veramente salutare. Tuttavia ci permetteremo di dargli un suggerimento de' più semplici, affinch' egli possa tosto guadagnare una sicura base di operazione. E questo si è di far riordinare nuovamente tutti quei fascicoli dei varii atteggi, nei quali per avventura non si rinvenissero più gli atti precedenti, avvegnachè ci vien detto possa esservi confusione o difetto. Solo per tal modo egli potrà acquistare piena cognizione del vero stato delle cose e vedere la storia dei fatti e le relazioni fra gli atti vecchi e nuovi e colle precedenti deliberazioni del Consiglio. Fatto questo primo passo, alla di lui perspicacia, e coll' aiuto del valente segretario generale, non tarderanno a farsi chiari gli altri provvedimenti da prendersi a vantaggio della nostra Amministrazione.

— Questa mattina il R. Commissario delegato ha pubblicato il seguente

Avviso.

Cittadini!

Con Decreto firmato da S. M. il Re in udienza del dì 18 corrente mese, venne sciolto il Consiglio comunale di Venezia, ed io fui onorato della nomina di Delegato straordinario per l' amministrazione provvisoria di questo Comune, fino all' insediamento del nuovo Consiglio comunale.

Compreso dell' importanza e delle difficoltà che presenta la missione conferitami, io confido che nel breve tempo in cui mi resterà affidata l' amministrazione degli interessi di questa illustre e patriottica città, non mi verrà meno il concorso volonteroso ed illuminato degli onorevoli cittadini, col cui suggerimento mi riescirà, lo spero, di indirizzare all' esecuzione quei provvedimenti che tornino a maggior vantaggio del Comune.

In me non farà difetto il buon volere, e così mi lusingo che entro i limiti del mio mandato, ristretto alle attribuzioni della Giunta Municipale, possa la mia opera tornar proficua alla regolare continuazione dell' azienda municipale, fino alla prossima nuova ricostituzione della Rappresentanza Comunale.

Mentre con animo tranquillo mi accingo all' opera affidatami, permettete a me, non nuovo fra voi, esprimervi la mia fiducia che voi pure farete vostro pro' del breve intervallo che vi separa dalle elezioni, onde liberamente prescegliere ad amministratori vostri i Cittadini che meglio apprezzate, mostrandovi anche questa volta conscii della responsabilità, che la libertà stessa del voto vi addossa.

Venezia li 25 agosto 1868.

Il Delegato straordinario, LAURIN.

Sottoscrizione al progetto del bacino d' approdo alla Piazza di S. Marco (*).

XIV. *Lista dei soscrittori.*

Liste precedenti	L.	44,995
Co. Girolamo Marcello e figli	»	200
Co. Francesco Calbo-Crotta	»	30
Totale	L.	45,225

(*) Le sottoscrizioni si ricevono presso il cassiere, sig. Massimiliano Cipollato, e presso la Redazione della *Gazzetta.*

Distribuzione di premii. — Ieri mattina, alle ore 11 a., il R. Prefetto distribuiva i premii alle alunne delle Scuole comunali. Erano presenti alla solenne cerimonia le signore co. Torelli, Fortis e Cecchetti, il reggente il Tribunale, il maggiore di piazza, un maggiore della Guardia nazionale, il R. provveditore agli studii, il direttore scolastico provinciale, e numeroso uditorio, particolarmente di signore. La maestra, sig. Baggio-Ferrari, lesse un applaudito discorso sui rapporti della moralità e della istruzione col benessere materiale del popolo. La cerimonia fu rallegrata dalla musica della banda della Guardia nazionale.

Statistica. — Togliamo dal *Prospetto statistico delle Scuole comunali*, i seguenti dati:

Scuole.	Alunne.
S. Maria Formosa (maggiore) . .	270
S. Pietro (id.)	224
SS. Apostoli (id.)	168
S. Cassiano (id.)	291
S. Geremia (id.)	162
S. Francesco (minore)	122
S. Luca (id.)	167
S. Raffaele (id.)	105
S. Eufemia (id.)	120
SS. Gervasio e Protasio (id.) . .	51
Totale	1680

Di queste furono ammesse al passaggio nella classe superiore.	709
Non furono ammesse .	971
	1680

Asili rurali. — Anche in Dolo mercè le solerti cure del dott. Giloni, egregio direttore scolastico distrettuale, procedono con sodisfazione le soscrizioni a quest' opera filantropica. Crediamo che fra breve potrà essere istituito qualcuno di questi asili.

Il Circolo dell' istruzione privata si unirà la sera di venerdì 28 corrente, alle ore 8 precise, per trattare d' urgente interesse, dietro comunicazione della Presidenza.

Quindi alle ore 9 vi sarà la prima conferenza di Storia patria tenuta dal socio *Moschetti Cesare*;

A queste conferenze, che si tengono nel locale del Collegio Rubinato, campo S. Maria Formosa, possono prender parte, come fu altra volta annunziato, tutti quei giovani che aspirano al magistero dell' elementare istruzione.

La Presidenza.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza di giovedì 27 corr. il dott. Francesco Albanese leggerà: *sull' inquisizione religiosa di Venezia in confronto a quella delle principali città d' Italia.* Parte II.

---

finita, basta di farvi attenzione; — ed è allora, che inteso a dovere l' aspetto del sito, ch' ebbesi scelto a rappresentare, ed animato il dipinto con figurine, che ci rivelano quello, che vediamo nella vita comune, siano esse staccate o raccolte in moltitudine fitta, l' artista ci trasporta sul luogo da lui ritratto, ci fa vivere in mezzo di quella gente, che vediamo ora affollata, ora dispersa, o accorrente, ne fa respirare l' aria, che quella respira; ci presenta insomma la illusione perfetta, e raggiunge quindi quella espressione, che al quadro prospettico si domanda.

Mi sono indugiato alquanto intorno di queste idee, perchè le mi paiono vere, ed anche un poco perchè bramerei che fossero meditate dal Tagliapietra; al quale, ripeto ancora, è schiuso innanzi un lusinghiero avvenire, quando però non abbagliato dalla luce dei primi successi nè troppo sedotto dalle lodi che alcuni compiacenti gli possono dire, studierà il vero, studierà sempre, e allora potrà arrivare nell' arte quella eccellenza, che credo si possa attendere con fondamento da lui.

Dei nove quadretti esposti chi si faccia a studiare attentamente il *Luogo remoto*, vedrà quale bel saggio di sè seppe dare, con questo, l' artista, e come, di rincontro, nella *Piazza di Udine* e nella *Veduta di Trento*, pur dividendosi da altri della schiera volgare, ebbe ad incorrere in quei difetti, di cui ho toccato più sopra. — Badi dunque, perchè a discendere la china è precipitosa; l' ascesa invece è affaticata a difficile.

Molto effetto, quantunque forse troppo scenico, e molta vita ottenne Edoardo Raimondi col suo quadro, il *Passaggio della Sesia, nel 21 maggio 1859, eseguito dalla Divisione del generale Cialdini.* Il colorito e qualche cosa anche il disegno lasciano desiderio del meglio, ma c' è nello insieme molto effetto, ottenuto dalla pioggia che scende a rovescio, dal nebbione nero e denso disteso sulla campagna, dall' aria umida e fredda, e dall' acque crescenti, agitate da carri, cavalli e soldati, che vi si precipitano dentro; c' è una apparenza vera di vita in quel rimescolarsi di tante figurine, diversamente aggruppate, e spesso anzi appena sbozzate, da accennare con sicurezza ad una bella attitudine, la quale io bramerei di rivedere alla prova in altro dipinto di eguale difficoltà. — Del resto è di giustizia lo aggiungere che il *Viatico*, reminiscenza del vero, in altre proporzioni, è un quadretto ricco di molte bellezze, e sebbene possa non sembrar tale al primo vederlo, con un po' di attenzione vi si trova che merita di essere distintamente lodato, avendo con assai perizia superate molte difficoltà. Non è così della *Imboscata di Chonars in Vandea*, e della *Strada nel Cairo*, rispetto ai quali il Raimondi avrebbe potuto far meglio.

Bene il Lavezzari colle *Barche peschereccie nella Laguna*, e col *Barck al disarmo*; e benissimo il Chiesura Domenico con la *Cucina* ed il *Portico in campagna*, due quadretti questi, veramente graziosi. Non v' è situazione singolare, non vi hanno colpi di luce, proiezioni artifiziali di ombre; tutto è semplice e tutto è tranquillo; una povera stanza, ed un porticato rustico; e galline che pillucano il grano intorno un tegame, e una donna che fila il canape, ed altra che distribuisce il cibo a quei prosaici animali. Eppure, c' è qualche cosa, che ferma l' attenzione; — vigore di colorito, luce equabilmente distribuita, scienza vera della macchietta, e quella incognita, su cui tanto io insisto, la espressione, ottenuta col sentimento del vero. Forse se le tinte fossero un po' più diafane, maggiore risultato avrebbe raccolto il bravo Chiesura; nulladimeno e' merita una parola di elogio e per questi due e per l' altro dipinto, la *Cascina di monte*, quantunque di gran tratto inferiore; — quindi lo esorto, migliorando, a progredire, com' egli, io credo, saprà.

C' è invece alcuni quadri, i quali sebbene dimostrino nell' autore il lungo studio ed il fortissimo amore, mandano insodisfatti o tiepidi gli spettatori. Perchè? soggiungeranno taluni; ed il perchè anzi riesce agevole a spiegarlo che no; mentre è sempre là, in quell' arcano mondo del sentimento dove e' bisogna ricercarne la romita cagione; è in quella, che io chiamerei senza peritanza, irradiazione dell' anima, a cui occorre di chieder la spiegazione del fatto.

Se la placida corrente di un fiume è bella a vedersi in sul cadere di un giorno dalle rive coperte d' erba e di muschi, quando l' obbliquo raggio del sole produce ombre lunghissime, e quasi radendo il terreno, traversa le siepi e le aiuole dei fiori, circondandole di una calda atmosfera di luce; — se lo sguardo con angoscia infinita non sa distaccarsi dallo spettacolo di un uragano quando alla luce rotta dei lampi quelle acque stesse del fiume precipitano disperatamente alla foce, è forse per gli oggetti presi in se stessi che proviamo tali compiacenza ed angoscia, o non piuttosto perchè eglino sono quasi le parole di un linguaggio, il quale come disse il D'Azeglio rispetto alla musica, forse è di là da venire, e certo è qualche cosa di superiore alla materialità delle cose, che ci circondano?

I quadri di Carlo Reichard sono bene studiati; e di questi il *Campiello* e la *Conversazione all'ombra* stanno a prova della sua conosciuta perizia; ma c' è un' aria fredda, un colore troppo accarezzato, una linea ammanierata, che scemano l' effetto, e fanno di più gradi discendere la espressione; la quale poi inutilmente ho domandata agli altri due quadri di lui, un *Paese*, effetto di sera, e l'*Attesa*; quadri, che mi parvero di gran tratto inferiori; forse perchè diversi dal genere di quelli, pei quali egli mostra migliore attitudine.

Bellissimo invece per la scienza prospettica dei piani, per la verità e robustezza del colorito, è il quadro di Cesare Cavalié, il *Basso Reno in Prussia*. Anche i più schizzinosi e difficili devono avere, plaudendo, ammirato, la solitudine estesa di quella mesta pianura, e quell' acqua, un po' verdastra e quieta; la quale sembra che impaludi tra la folta e rigogliosa vegetazione delle sponde, e la trasparenza serena dell' aria; e le lontananze difficili che trasportano lo sguardo oltre al confine del quadro, e la verità insomma illuminata da una conveniente espressione. — Se non che, quanti l' hanno veduto; e se veduto, studiato?

Guglielmo Ciardi espose cinque quadri, dei quali le *Paludi di Licola nel Napoletano* e la *Partenza dei pescatori* lo dimostrano per quell' assai esperto che molti forse conoscono; ma non pare a lui stesso, riguardando il suo *Mattino di estate nella Laguna di Venezia*, di essere tutt' altro artista? — Se non che egli si darà la rivincita, ed a me la occasione di nuovamente lodarlo con più larga parola.

Ricordo il dipinto di Eugenio Cecchini, rappresentante il *Piroscafo Albany che ricupera la fune transatlantica nella notte 26 agosto* 1866; e mi è di vero piacere poter estesamente elogiare l' altro fratello, Giulio Cecchini, il quale nei tre quadri, le *Acque intorno la città di Venezia*, a varietà di veduta, e particolarmente nell' altro, il *Castello Olivolo*, dimostra quali rapidi e promettenti progressi egli abbia ormai fatti. Il disegno, la tavolozza, la giusta espressione, che deriva dalla malinconica, ma serena tranquillità della nostre lagune, il placido specchio delle acque, la tinta difficile di esse, armonizzata col cielo nelle varie ore del giorno, le angolosità prospettiche valorosamente superate, le proiezioni d' ombra e i riflessi smorzati di luce, tutto è con molta scienza e quasi direi con eleganza trattato; e nella certezza ch' egli non invanito di questi successi suoi guarderà al meglio per arrivarlo, mi tarda chiudere la lunga rassegna con un nome caro all' arte ed a Venezia, quello di Luigi Querena, intrattenendomi brevemente dei suoi quattro dipinti, ch' ebbe mandati all' Esposizione.

Premesso che tutti a differente grado si addimostrano lavori degni di così insigne prospettico, mi permetto, per obbedire a quella indipendenza di critica, senza la quale non mi so bene a che approderebbero questi studii e meditazioni sull' arte, mi permetto, dicea, di osservare che la *Festa dei tori nel cortile del Palazzo ducale al secolo XVIII* sembrami aver tinte alquanto dimesse e senza opportuni rilievi, nè esservi utilizzate in ogni parte, com' egli sa del resto con tanta esperienza, gli effetti delle macchiette; e che la *Fucina sul Brenta* potrebbe meritar qualche appunto riguardo al contrasto ed alla fusione della luce del giorno con quella artifiziale dei tizzoni ardenti e dei ferri arroventati. Se non che entrambi questi dipinti racchiudono in se tali pregi di prospettiva, che ben meriterebbero di essere, come ogni altro lavoro di questo artista, lungamente studiati dai giovani; i quali non devono mica credere che pochi insegnamenti, imbastiti, e male, quand' erano a maestro, e lo avere intriso di colori alcune braccia di tela sieno argomenti buoni per ammetterli nel numero degli eletti. L'arte a quelli, da cui si vede negletta, nega la ispirazione e il profitto; e l' ingegno di costoro imbozzacchito nell' aria corrotta di una tecnica da mestieranti nè intende più nè apprende le supreme rivelazioni del bello.

Per raggiungere la perfezione di quei due quadretti dello stesso Querena, la *Cancelleria della Scuola di S. Rocco*, e la *Cancelleria della Scuola dei Carmini*, nei quali la linea prospettica e la delicata tavolozza rivelano delle cose e dei luoghi la riposta armonia, è necessario di avere non soltanto pronta la mano, ma educato all' arte per amorosa costanza l' ingegno. Non basta di saper fare, occorre di poter fare; e per ottenere cotesto, se i precetti sono una cosa indispensabile, lo studio per altro non deve chiudersi entro il circolo di essi, bensì salire a quelle leggi possenti ed indefinite, le quali sono i raggi di luce, che fecondano il fiore immortale dell' intelletto.

L' arte da noi è scaduta. Chi nol vede e nol sa? È scaduta, più per difetto di conveniente educazione che di sufficiente istruzione. E come delle arti, così delle lettere, e in parte anche, delle scienze. Non ci facciamo ilusioni; accenniamo al male nella sua interezza, chè troppo ci accarezzarono, e baciarono, sedendoci presso, e ci hanno sedotto, lusinghiere e pretenziose speranze; — accenniamo al male; ma senza esagerarne gli effetti.

Oh che? Vorremo dire con questo che siamo buoni più a nulla? Egli è forse solamente un torpore ammalato quello, che ci possiede, dal quale pertanto uopo è tentare di sbarazzarci. Ma non ci ricantino più la vecchia storia, abusata, avere i politici commovimenti rivolte e adoperate a più urgenti necessità tutte le forze del nostro paese; perchè io dico che questo concetto di redenzione nazionale avrebbe anzi dovuto rinvigorire ed acuire l' ingegno; essendo che la è un'alta e generosa idea, dalla cui maravigliosa e quasi miracolosa irradiazione era a supporsi che ne derivasse un' aurora di nuovi tempi; e nella severità dei proponimenti, e nell' assiduo lavoro di tutti, convergente ad uno scopo, la grandezza della nazione in ogni ordine ed istituzione, le menti si avessero a ritemprare; e questo pensiero d' indipendenza a rallargarsi, per comprendervi quelle aspirazioni di coltura e sapienza nazionale, senza cui c' è sempre uno strascico dell' antico servaggio; — la catena è stata spezzata, ma non istaccata, no, dalle braccia, ancora, e dai piedi.

Forse la causa stessa, che non ci fece profittare, come avremmo potuto, del riscatto recente, e della politica unità, ridusse l' arte, e dico arte, ma intendo dire, lettere e scienze, alle troppo umili condizioni, che noi vediamo. Forse . . ., nè credo che gridare l' alarme sia cosa da spaventati, ma senno vero di cittadini. Se no, no.

Venezia, nell' agosto 1868.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

Vaccinazione d'autunno. — Il Municipio di Venezia pubblicò il seguente avviso:

La generale vaccinazione d'autunno avrà luogo nei giorni, nelle ore e nei locali indicati nella sottoposta descrizione.

I genitori, parenti e tutori di quei fanciulli che non furono vaccinati, hanno stretto obbligo di presentarli, rimossa qualunque eccezione, alla Giunta vaccinatrice, perchè sieno sottoposti all'innesto col quale soltanto possono essere preservati dal vaiuolo. Si raccomanda in pari tempo di far rivaccinare tutti quelli, che avendo subito l'operazione nell'infanzia, contassero adesso da 10 a 15 anni di età.

La Giunta municipale interessa i MM. RR. Parrochi a voler promuovere nei giorni della vaccinazione il possibile maggior concorso di vaccinandi, e ciò con efficace raccomandazione, facendo conoscere dall'altare l'utilità, anzi la necessità della salutarissima operazione, intervenendo personalmente nei giorni destinati all'innesto nelle rispettive loro parrocchie.

Venezia, 14 agosto 1868.

Pel Sindaco: BALBI VALIER.

Mesi	Giorni	Ore	CIRCONDARIO E PARROCCHIE che lo compongono	LOCALI
AGOSTO E SETTEMBRE	Lunedì 24, 31 Agosto 7 14 Settemb.	9 ant. 10 »	S. Zaccaria e S. Maria Formosa. S. Marco, S. M del Giglio, S. Stefano, S. Luca e SS. Salvatore	S. Lorenzo, Casa d'Industria. S. Samuele, Scuola Com. Maschile, calle Mocenigo, casa vecchia.
	Martedì 25 Agosto 1, 8, 15 sett.	9 ant. 10 »	S. Pietro e S. Martino. S. Francesco, S. Gio. in Bragora e S. Gio. e Paolo.	S Pietro, calle S. Gioachino, Scuola Maschile. S. Francesco al ponte, Scuola Femminile.
	Mercordì 26 Agosto 2, 9, 16 Sett.	9 ant. 10 » 11 »	Ghetto S. Geremia e S. Marziale S. Simeone e S. Nicola da Tolentino.	Ghetto vecchio, casa del Bidello Bendana N. 1126. S Geremia in campo, palazzo Labia, Scuola Masch. Asilo infantile, campo S. Simeone.
	Giovedì 27 Agosto 3, 10, 17 Sett.	9 ant. 10 »	S. Silvestro e S M. dei Frari. S. Cassiano e S Giacomo.	S. Silvestro, traghetto Madonetta Scuola Maschile. S. M. M. Domini fond. Barbaro, Scuola magg. Femm.
	Venerdì 28 Agosto 4, 11, 18 Sett.	9 ant. 10 »	S. Marcuola e S. Felice. S. Canziano e Ss. Apostoli.	Calle Lunga S. Caterina, Scuola Maschile. Ss. Apostoli, Palazzo Jagher Scuola Femminile.
	Sabato 29 Agosto 5, 12, 19 Sett.	9 ant. 10 » 11 »	Giudecca S. Raff. S. M. del Carmello e S. Pantal. S. Domenico e S. Trovaso.	S. Eufemia, Scuola Femminile. S. Raffaele, fond. Lizza Fusina, Scuola Femm Orfanotrofio Gesuati sulle Zattere.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Leggesi nella *Nazione* in data del 24:

S. M. il Re è atteso in Firenze quanto prima.

A quanto ci si assicura, egli sanzionerà subito le leggi votate in quest'ultimo tempo dal Parlamento, e sottoscriverà il Decreto di proroga della sessione.

E più oltre:

Ci si annunzia il ritorno in Italia delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa Margherita. Dopo essersi trattenuti qualche giorno a Monza, sembra che le LL. AA. si recheranno a Napoli.

La *Riforma* dice che si parla di un Decreto di scioglimento della Camera, che sarebbe ora sottoposto alla firma Reale. Non sappiamo qual fondamento abbia questa voce.

L'*Italie* annunzia sotto riserva, che sotto augusti auspicii si troveranno a San Rossore presso Pisa due illustri generali, che in questi ultimi tempi hanno occupato il pubblico con una polemica, che omai sarebbe tempo cessasse.

Il giornale democratico il *Roma* di Napoli annunzia che l'on. Rattazzi è uno dei primi che accetta la riunione della Opposizione a Napoli, e sarà fra i primi ad intervenirvi.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza:*

S'insiste a dire che S. M. il Re, prima di giungere a Firenze, avrà un colloquio, fra Torino ed Alessandria, col commendatore Rattazzi. Oh bella! e a che scopo? Lo scopo c'è, domandandone agli amici del commendatore: ed è quello di persuadere il Capo dello Stato, che il paese è stanco degli uomini i quali governano, e che per salvare la Dinastia, occorre promuovere una crisi estraparlamentare. Cotesto dicono, capite voi? e lo dicono senza ridere. Aggiungono che in Germania, il commendatore Rattazzi ha visto a più riprese il conte Bismarck, e s'è messo d'accordo con lui per quel tempo, il quale non reputano lontano, in cui il nuovo Ministero Rattazzi potrà romperla addirittura colla Francia, e darsi tutto in braccio alla Prussia. E poi si dirà che in Italia non abbiamo uomini fini, e soprattutto non abbiamo un pubblico che mangia a volo la nebbia!

Noi, scrive la *Correspondance italienne* del 24, saremmo dolenti di cagionare della pena a tutti quei zelanti campioni che scoccano ogni dì qualche strale avvelenato contro l'Italia, e pei quali la pretesa missione del sig. marchese Gualterio in Francia, da qualche settimana in qua, è il tema favorito di quotidiane elucubrazioni; ma la verità ci costringe a dire ai nostri lettori, che ieri incontrammo il sig. Gualterio per le vie di Firenze.

Perciò, secondo noi, i commenti sulla missione che quel senatore dovrebbe stare compiendo presso l'Imperatore Napoleone, ci pare che scapitino alquanto del loro valore, nonostante tutto il rispetto che professiamo pei giornali che li pubblicarono.

La *Correspondance Italienne* del 24 corrente scrive:

Il corrispondente che l'*Union* ha in Roma scrive a questo giornale che le parole di pace, pronunziate dall'Imperatore Napoleone a Troyes, furono accolte nella città eterna con grande sodisfazione.

Invece, i corrispondenti meglio informati dei giornali italiani persistono ad apprenderci che non si cessa dallo spiegare la più grande attività per completare l'armamento delle fortificazioni di Roma e dell'esercito pontificio. La *gran sodisfazione* della quale parla il periodico ultramontano, a quanto sembra, non avrebbe peranco fatto abbandonare i progetti, che un certo partito spera di potere realizzare quando l'Europa fosse in fiamme.

Bisogna convenirne: v'hanno persone per le quali il campo delle utopie non ha limiti.

Il 19 agosto, scrive la *Correspondance Italienne* del 24, la regia piro-fregata italiana *Principe Umberto* arrivò nella rada della Goletta.

Questa nave, comandata dal capitano di Saint-Bon, era andata ultimamente ad Algeri. Tutti a bordo godevano ottima salute.

Il giornale la *Liberté* annunzia che il Ministero italiano ha intenzione di dare in Regìa cointeressata la tassa sulla macinazione dei cereali; egli avrebbe già accolte, aggiunge quel giornale parigino, le proposte fattegli in proposito da due Compagnie, delle quali fanno parte banchieri esteri. Le recenti dichiarazioni che il Ministero fece in Senato, per bocca dell'onorevole ministro delle finanze, provano l'insussistenza della voce riferita dalla *Liberté*.

Stando all'*International*, il conte di Launay, ministro dell'Italia a Berlino, sarebbe attualmente il diplomatico più accarezzato a quella Corte. Il Governo prussiano vuole, ad ogni costo, riacquistare il prestigio e l'influenza che godeva in Italia.

Scrivono alla *Gazzetta dei Tribunali* di Berlino da Varzin, 19:

Costretto di fare un soggiorno abbastanza lungo a Varzin pei miei affari, sono lieto di potervi partecipare cose, che faranno senza dubbio piacere a molti abitanti di Berlino. Voi avete avuto ben ragione di dire, che il conte di Bismarck sembrava si trattenesse a Varzin per circostanze di natura particolare, e non per malattia. Posso dirvi, per averlo veduto coi miei proprii occhi, che il conte non è mai stato meglio di salute, e tutti coloro che sono in relazione con lui affermano che non ha mai avuto ciera da malato; tutto al più, sembrava alquanto stanco. Chi può fare quotidianamente una passeggiata a cavallo di sette ore, gode costituzione migliore di quella della Confederazione del Nord.

Dal primo giorno in cui il conte è arrivato nelle sue terre, il suo ordine del giorno è stato: alzarsi di buon mattino, montare a cavallo per sette ore, per visitare i suoi fittaiuoli, o qualche vicino proprietario; quindi pranzo, riposo all'interno e lavoro di gabinetto. Da principio gli affari politici gli giungevano con un corriere dalla piccola città di Schlawe, ch'è vicina; ora v'è un filo telegrafico che va a Varzin, e che gli trasmette le notizie più importanti.

Se fosse mai stato realmente ammalato, egli avrebbe almeno condotto seco un medico e non si sarebbe ritirato in un piccolo villaggio, dove non v'è nè medico, nè speziale.

Perciò tutti coloro che vi s'interessano, dicono che il conte di Bismarck è sano come un pesce. Egli non fece chiamare il medico se non una volta sola, allorchè sua moglie ebbe la disgrazia di cadere, attaccando una cortina. Dapprima si credeva ch'ella avesse una frattura delle coste, ma ben presto si riconobbe che tutto il male consisteva in una forte contusione.

Il conte di Bismarck si dimostra molto cordiale verso tutti, specialmente verso i suoi fittaiuoli, e gode d'una grande popolarità.

La signoria di Varzin si compone di un castello e di sette fattorie. Il conte di Bismarck non si è riserbato se non il castello ed il parco, come pure la caccia nei boschi e la pesca ne'laghi della sua proprietà. Il resto è affittato, e quindi il conte non ha da occuparsi molto delle sue terre.

Il *Toulonnais* assicura che, a Marsiglia, la mattina del 15 corr., nel momento in cui il generale d'Exea ed il Prefetto passavano in rivista le truppe, la folla gridò, a più riprese: *Viva la pace, abbasso la guerra!*

L'*International* dice che lord Stanley ha ricevuto dal principe Gorciakoff un telegramma col quale il ministro russo gli comunica le idee pacifiche che dominano nei Consigli dello Czar, e che si riassumono in due punti: 1.° Congresso europeo; 2.° disarmo generale.

Il *Journ. des Débats* proseguendo nella sua esposizione delle condizioni politiche delle principali Potenze europee, dopo aver detto che la Prussia non ha interesse a far la guerra, dimostra oggi, che l'Austria e la Russia sono troppo rovinate per farla, che l'Inghilterra vi è contraria per natura e per principii; e che la Francia sola, la quale potrebbe farla per esservi preparata e per avervi anche un po' di gusto, non la farà perchè non ci vede l'interesse d'intraprenderla.

Leggesi nella *Correspondance generale autrichienne*: « Come abbiamo annunciato, i rappresentanti delle grandi Potenze a Costantinopoli non hanno accettato le proposte, fatte da Fuad Pascià, di mandare a Bucarest una Commissione d'inchiesta per iscoprire le cause dell'ultima invasione bulgara, ed hanno preferito di farsi trasmettere dei resoconti dai loro consoli a Bucarest. Questi ultimi hanno in conseguenza fatto sapere a Costantinopoli, che il Governo rumeno non poteva essere accusato di connivenza coi preparativi dell'insurrezione bulgara, che le Autorità locali avevano ommesso di esercitare la sorveglianza necessaria, e che il Governo rumeno non poteva, in niun caso, essere reso responsabile di questa negligenza. »

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 26 agosto.

La *Nazione* dice, che le notizie di dissensi fra i ministri delle finanze e dell'interno, sono destituite di fondamento. Parimente insussistenti sono le voci di scioglimento della Camera. Secondo notizie di varie Provincie, le operazioni preliminari per l'applicazione della legge sul macino, procedono con perfetta regolarità.

Le voci che la *Nazione* smentisce, le troviamo difatti registrate nella *Riforma*.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive in data del 25:

Non è punto vero che il Ministero pensi a chiudere la sessione parlamentare. Il decretò che sarà letto fra pochi giorni nei due rami del Parlamento annunzierà semplicemente la proroga della sessione, ma non dirà il giorno della riapertura.

Anche l'*Italie* dice che la sessione sarà soltanto prorogata.

L'*Italie* scrive in data del 25:

« Il Ministero, interpellato dalla Questura della Camera dei deputati per sapere se si potevano spostare i banchi nella sala dei Cinquecento, ove doveva aver luogo la formalità della proroga della chiusura della sessione, ha risposto che si desse corso ai lavori, poichè, se fosse necessario di convocare un'altra seduta, i deputati si raccoglierebbero nella sala dei Duecento. »

La *Perseveranza* da due giorni ha intrapreso una campagna contro l'occupazione francese a Roma.

Ci si apprende, scrive la *Correspondance italienne* del 25, che S. E. il generale Menabrea debba partire questa sera da Firenze per andare a Nizza, incontro ad alcune persone della sua famiglia. L'assenza del presidente del Consiglio non si prolungherebbe oltre i primi giorni della settimana prossima ventura.

In data del 24 corrente, la *Correspondance italienne* reca:

La *Gazzetta di Colonia* pubblica una lettera di Firenze, nella quale si dice che il signor Nigra fece ultimamente al nostro Gabinetto delle comunicazioni poco favorevoli al mantenimento della pace, quantunque la guerra non sia peranco imminente. Secondo la stessa corrispondenza, il signor Pepoli avrebbe pure spedite al suo Governo notizie inquietanti del pari.

Al Ministero, aggiunge il corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, si attribuisce pochissima importanza a tali notizie; generalmente si crede che, in caso di guerra, nessuna considerazione politica impedirà al Re di prendervi parte. Ciò dà origine a varie preoccupazioni, crea delle inquietudini, mostra un avvenire incerto, ecc. ecc.

Bisogna proprio credere che qui si viva in un'atmosfera ben diversa da quella del corrispondente fiorentino del giornale tedesco, di cui parliamo, poichè, nonostante tutta la cura che ci diamo per essere bene informati, nessuna di tutte le voci ch'egli riferisce, giunse a noi. Infatti sappiamo da buona fonte, che le comunicazioni dei ministri italiani a Parigi ed a Vienna, di cui parla la *Gazzetta di Colonia*, sono inventate, com'è inventato il resto del racconto, le cui evidenti contraddizioni provano abbastanza come sia del tutto infondato.

Ieri l'altro, scrive la *Patria* di Napoli del 23, nella via della Maddalena, il delegato di pubblica sicurezza signor Fedele Imbimbo recavasi nella casa di Gaetano Mezzacapo, orefice, per farvi una perquisizione, sospettando ch'egli lavorasse oggetti di oro falso, ai quali apponesse un falso bollo. Il Mezzacapo, non andandogli a verso quella perquisizione, impugnava un revolver, e costringeva il delegato, che era solo, a desistere; però questi ritornava poco dopo coi carabinieri ed arrestava il Mezzacapo, presso il quale furono per l'appunto trovati oggetti di oro falso con falso bollo.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

La nomina del signor Di la Guéronnière a nostro rappresentante a Brusselles, venne pubblicata nel *Moniteur*. Si dice che sia piuttosto una missione temporaria in vista di alcune idee dell'Imperatore, che una legazione propriamente detta. La scelta del sig. Di Banneville pel posto di Roma venne fatta d'accordo fra il Governo francese e la Santa Sede, a cui riesce molto gradito questo diplomatico che rappresentò la Francia nelle trattative di Zurigo.

Il sig. Rochefort ha scritto una lettera ai giornali, per dire che la *Lanterne* non ha ceduto il posto alla *Cloche*, come taluno asserì, ma continua ad essere pubblicata una volta alla settimana a Parigi.

È ricominciata la guerra tra il signor Guéroult e il signor Paolo di Cassagnac. Quest'ultimo ha accusato il direttore dell'*Opinion Nationale* di aver voluto vendere, nelle elezioni del 1863, i proprii amici, per essere accettato od almeno tollerato dal Governo. Queste accuse, vere o false che siano, sono tolte da una relazione scritta dal signor Di Persigny, allora ministro dell'interno, su quel periodo elettorale, e comunicata ai Cassagnac.

Ha recato meraviglia nel *Figaro* uno strano articolo, con cui il signor Di Villemessant biasima un redattore dello stesso giornale, che parlò male del giovane Cavaignac. Il signor di Villemessant dice quasi che quel redattore è un agente di polizia. Ed infatti, fu impiegato alla Prefettura di polizia. Questo redattore vorrebbe ora sfidare il signor Di Villemessant. Tutto ciò non gioverà a rialzare il credito della stampa.

Da un'altra corrispondenza allo stesso giornale, leggiamo quanto segue:

Il visconte de la Guéronnière presenterà, fra un mese, le sue lettere credenziali alla Corte del Belgio, e si è certi che verrà accolto con simpatia. Il signor Di Comminges-Guitaut è poco sodisfatto di lasciare Brusselles per andare a Berna senza promozione, mentre il signor di Banneville, al contrario, è lietissimo di andare a Roma. Le opinioni ultra-clericali di quest'ultimo parevano un ostacolo alla sua nomina a quel posto, ch'era ambito anche dal duca di Persigny. Molte ragioni, alcune delle quali non possono essere pubblicate, impedirono che quest'ultimo riuscisse nel proprio intento.

Le notizie del conte di Goltz sono cattive; il male non ha più rimedio. Gli venne dato a Fontainebleau un bell'appartamento, e l'Imperatore e l'Imperatrice si recano spesso a fargli visita. Ha pure ricevuta la visita del principe di Metternich. Egli non può neppur leggere i giornali, e si alimenta con grande difficoltà.

Si osserva, in questo momento, un po' di movimento fra i Principi spodestati di Spagna e d'Italia. Il pretendente al trono di Spagna, Carlo VII, ha fatto recentemente un viaggio, *incognito*, a Parigi ed a Londra. L'ex Duca di Modena fu veduto due volte a Marsiglia, prima e dopo il suo viaggio a Roma. Pare, del resto, che a Marsiglia non abbia conferito con alcuno.

Qui si è inquieti riguardo alla tranquillità pubblica a Nimes. Il giovane Sannier, ferito di baionetta nei tumulti avvenuti in occasione della riunione elettorale, è in pericolo di vita. Considerando la naturale esaltazione delle popolazioni meridionali, si teme che, venendo a morire questo Sannier, ai suoi funerali accada qualche conflitto tra la popolazione e l'83° di linea, a cui appartiene il soldato che diede quel colpo di baionetta.

Il Governo si tien certo di riuscire vincitore nelle elezioni del Varo, della Mosella e della Nièvre. Ma ugual fiducia aveva pel Giura, e si è ingannato.

Si dice che il signor Granier di Cassagnac verrà nominato senatore, e che suo figlio si presenterà candidato alla circoscrizione lasciata vacante da suo padre nel Gers. Sarebbe un errore per parte del Governo.

Si dice che il ministro dell'interno voglia intentare un processo contro il signor Wolff redattore del *Figaro*, il quale affermò che il signor Pinar aveva somministrato al signor Marchali i denari per pagare la multa a cui fu condannato a Brusselles per diffamazione contro lo stesso signor Wolff.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Un telegramma da Marsiglia annunzia che a Barcellona è imminente lo scoppio d'un'insurrezione. Moltissime famiglie si riparano in Francia.

Leggesi nel *Trentino*, in data di Trento 24 agosto:

Veniamo assicurati, che abbiasi desistito dalla procedura nei due processi politici incamminati presso questo Tribunale quale delegato del Tribunale provinciale, riguardanti l'uno, l'omaggio portato a S. A. R. il Principe ereditario d'Italia, in occasione del suo passaggio per questa Stazione, e l'altro i fatti accaduti in questa città il 13 dello scorso luglio, in occasione dell'incanto delle farine del signor Covi. Come sanno i nostri lettori, questi ultimi fatti ci procurarono il sequestro del nostro N. 157. Quel sequestro fu confermato dalla seconda Istanza, ma avendo noi interposta la revisione straordinaria, pende ancora la relativa evasione, appena arrivata la quale, pubblicheremo tutta la procedura.

E più oltre:

Nei dì passati alcune ragazze che lavorano in una delle principali nostre filande, nel ritornare, la sera, alle case loro, si presero lo spasso di attraversare la città cantando delle canzoni nazionali. Alla vigile nostra polizia la cosa sembrò di tale importanza, da richiedere il suo intervento, mercè il quale, nelle due ultime sere, si ottenne da quelle ragazze un esemplare silenzio.

Leggesi nel *Cittadino* in data del 25: Il signor cav. de Scrinzi ha realmente fino da ier l'altro di mattina deposto nelle mani del signor cavalier podestà il suo mandato di consigliere municipale, membro della Dieta, e deputato al Consiglio dell'Impero. — Dicesi che l'onorevole avvocato Rabl pensi di ritirarsi dalla vita pubblica. Cert'è che non è ritornato dal suo viaggio di ricreazione per prender parte ai lavori dietali.

Parigi 25 agosto.

Il viaggio dell'Imperatore e dell'Imperatrice alla volta di Biarritz venne ritardato in seguito alla visita del conte e della contessa di Girgenti. L'Imperatore si recherà a Châlons, unitamente al Principe imperiale.

La *France* smentisce l'articolo della *Liberté* riguardo ai confini del Reno.

Innsbruck 24 agosto.

Fra i nuovi deputati ultimamente eletti, 16 appartengono al Tirolo meridionale.

Nella formazione dei gruppi, i liberali rimangono in minoranza nella Dieta. (*Diav.*)

Di 16 neo-eletti deputati del Trentino comparvero soli tre alla Dieta. (*Citt.*)

Madrid 25 agosto.

Si annunzia che dopo il ritorno della Regina nella capitale, avrà luogo un cangiamento di Ministero.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 25. — Bismarck si è alzato dal letto. I medici assicurano che nessun organo importante fu leso nella caduta.

Darmstadt 25. — Corre voce che abbia avuto luogo lo sposalizio del Re di Baviera colla Granduchessa Maria figlia dello Czar.

Parigi 25. — La morte del generale Dulce è smentita.

Parigi 26. — Il *Moniteur* riproduce il discorso del maresciallo Vaillant, pronunziato lunedì al Consiglio generale di Digione. Parlando dell'abbondanza di raccolti disse: « Quest'abbondanza è tanto più d'apprezzarsi che si presenta in mezzo alle circostanze più rassicuranti. L'Imperatore disse anche recentemente, che la pace non doveva essere turbata; tutto indica che debba essere durevole. Si, Signori, l'abbondanza nella pace, ma una pace che non costa nulla al suo patriottismo; ecco in due parole la situazione del nostro paese. »

Londra 25. — L'Assemblea legislativa della Nuova Scozia protestò enegicamente contro il progetto di unirsi in confederazione col Canadà.

Bucarest 25. — È senza fondamento la voce che si stia preparando un nuovo movimento in Bulgaria, e che esso sia appoggiato dalle Autorità rumene. Il Governo rumeno è disposto oggidì, come per lo passato, ad impedire qualsiasi dimostrazione che possa compromettere la neutralità della Rumenia.

FATTI DIVERSI.

Ferrovia Fell, al Moncenisio. — L'Amministrazione ferroviaria dell'alta Italia incaricò un suo ingegnere di recarsi sulla linea del Moncenisio per informarsi sul luogo dei guasti ivi avvenuti, i quali difficultarono le comunicazioni colla Francia. Quell'ingegnere mandava, in data del 22, il seguente telegramma:

« Domani viene riattivato il servizio della Posta. Fra 12 giorni si potrà passare con la ferrovia Fell da Susa fino presso Saint-Michel, e con diligenza fino a Saint Jean, per 16 chilometri. Sei settimane occorrono per ristabilire le comunicazioni normali e definitive. »

Uno scritto di Marc Monnier e Venezia. Appena avemmo fra le mani il quaderno delle *Revue des deux mondes* pubblicato pochi giorni or sono, nel leggere il titolo ad un articolo: *L'Italie à l'oeuvre de* 1860 *à* 1868; *l'agriculture et l'industrie, l'instruction et les travaux publics*, abbiamo cercato se vi si tenesse parola di Venezia. L'autore, Marc Monnier, aveva pure un vecchio debito con noi: e ciacuno ricorda che in quel bellissimo libro. *L'Italia è dessa la terra dei morti?* le nostre Provincie appena facevano capolino, laddove le altre parti del Regno erano descritte nelle loro glorie intellettuali ed artistiche.

Venezia, che nella *Revue* fu così di frequente argomento a studii di storia antica e moderna, trova tuttavia imparziali scrittori che amano meglio di seguire le traccie di Herold, di Hendle e di Armingaud, che di Alessandro Dumas e di Lecomte.

Così questa volta anche Marco Monnier descrive Venezia altrimenti da quello che hanno voluto fare i fatui imitatori di Cooper o i plagiarii di Daru: nè le consuete leggierezze, che ci mettono i brividi adosso, quando pigliamo fra mani un romanzo francese, il quale descrive gli amori patrizii o plebei colle inevitabili descrizioni del Canal Grande e delle nostre stradicciuole e col buon popolo complice o vittima di turpitudini e di immoralità, nè l'arte perversa di coloro che continuano a rinfacciarci le ebbrezze politiche del periodo della democrazia, hanno fatto presa su questo egregio scrittore. Egli parla della vera Venezia: *Non la cité des palais et des lagunes que decrivent si volontiers les voyageurs, mais la Venise ouvrière qui emploie tant de fils de soie aux dentelles destinées à la parure de clergé, tant de toile et de cire.... tant d'or et d'argent aux riches étoffes qu'elle tisse encore pour l'Orient.* Descritto Murano e le sue fabbriche maravigliose, dopo aver tratteggiato, con quel talento analitico che sembra la caratteristica dei Francesi, la decadenza veneziana al tempo del Governo straniero, egli da opera ad annoverare tutti i beneficii che le nostre Provincie impetrarono dalla libertà; schiude uno spiraglio alla speranza pe' nuovi commercii, pelle vie che d'ogni parte ci stanno aperte, pei varchi di cui l'attività ridestata delle industrie potrà liberamente trarre profitto. E qui venendo a maggiori particolari, nota con singolare compiacenza che il pauperismo mano mano si assottiglia, la previdenza è diffusa, le cooperazione attuata, l'istruzione a piene mani e con infaticabile ardore diffusa sulla popolazione. Egli mette in chiaro ciò che hanno fatto i privati: delle Società operaie tien conto, per la biblioteca popolare ed ad uso delle prigioni, di cui parlammo non ha guari, trova una parola speciale. Ecco egli esclama, ciò che non tutti hanno a sufficenza ricordato. « Il importe de noter tous ces petites faits qui échappent au commun des voyageurs. »

Il medesimo linguaggio egli ha per altre città italiane, e con quella rettitudine che si trova sempre negli scritti pubblicati dalla *Revue*, cita i libri, i documenti ufficiali, e le pubblicazioni da cui attinse sì larghe notizie e i dati statistici, che per ogni parte del Regno, sono veramente esaurienti.

Dopo di ciò chi vorrà muovergli appunti per qualche inesattezza di forma più che d'altro? Per quanto vogliamo dimostrarci *veneziani* e gelosi di ciò che si narra sul conto nostro, non gli rimproveriamo certo di aver con un po' di fantasia profetato, ad esempio, il numero degli allievi che avrà la Scuola superiore di commercio che egli vede, *adesso* con *nombreux auditeurs*, nè di aver osservato come ci fosse un tempo in cui, non si poteva da noi porre mente a *creuser le bassin du Champ de Mars.* Molto dobbiamo sapergli grado, chè dipinse il nostro paese, non colle nenie di certi scrittori italiani ai quali, in queste stesse colonne, si dovette rispondere con lunghe refutazioni, ma con una cultura statistica che sopravvanza quella che da uno straniero è lecito addimandare.

Ricordati gli studii del Prefetto sopra l'Egitto e Venezia, non intralascia di ammirare il modo solenne e dignitoso col quale si festeggiò il rimpatrio delle estreme reliquie di Manin e scrive che *ceux qui ont vu Venise en ces grandes occasions ont pu se figurer ce qu'étaient les Panathénées en Grèce, et les triomphes à Rome.*

E fatta la rassegna delle opere molteplici di civiltà e di patriottismo, messe in atto in sì breve torno di tempo, egli chiude la sua importante monografia con un elogio che vale di incoraggiamento. *Ce que l'Italie a fait, prouve qu'elle a toute la vitalité qu'il faut pour accomplir ce qui lui reste à faire.* Noi vorremmo che ciascuna Provincia di Italia alla quale il benemirito Monnier ha dedicati i suoi bellissimi studii, ne riproducesse le splendide pagine e andiamo lieti dal tributargli pei primi un sentimento di gratitudine.

Ferrovia Verona-Bologna. — Leggesi nell'*Adige* di Verona:

Ci è noto che martedì 18 agosto corrente, per iniziativa del Comune di San Giovanni in Persiceto, si runirono in Mirandola i rappresentanti del Comune suddetto e dei Comuni di Borgo Panigale, Sant'Agata bolognese, Crevalcore, Camposanto, San Felice sul Panaro, Mirandola, Schivenoglia, Quingentole e Villimpenta, e si costituirono in Consorzio per far eseguire gli studii di una ferrovia diretta da Bologna a Verona per Mirandola, e per propugnare con tutti i mezzi la errovia della linea stessa.

f

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Borsa di Firenze.

	del 24 agosto	del 25 agosto
Rendita	58 12	57 60
Oro	21 77	21 76
Londra	27 28	27 30
Francia	109 —	108 85
Sconto italiano	40,000	— —
Corso tenue fermissimo italiano in contanti	52 90	— —
Parigi 25 agosto.		
Rendita fr. 3 %	70 84	71 05
» italiana 5 % in cont	52 82	52 57
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneto	411 —	411
Obbl. ferr. »	214 50	214 50
Ferrovie Romane	40	38 —
Obbl. ferr. »	96 50	96 —
Ferr. Vittorio Emanuele	— —	41 —
Obblig. ferroviarie meridion.	137 —	138
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Credito mobil. francese	288 —	286 —
Vienna 25 agosto		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 25 agosto		
Consolidato inglese	94 —	94 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 25 agosto.

	del 24 luglio.	del 25 agosto
Metalliche al 5 %	58 15	58 20
Dette inter. mag. e novemb.	58 25	58 30
Prestito 1854 al 5 %	62 20	62 15
Prestito 1860	84 —	84 20
Azioni della Banca naz. austr.	726 —	730 —
Azioni dell'Istit. di credito	211 70	212 60
Londra	114 60	114 40
Argento	112 25	1 2 25
Zecchini imp. austr.	5 45	5 43
Il da 20 franchi	9 14 1/2	9 13

AVV. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 agosto.

Sono arrivati: da Cittavecchia, il pielego austr. *S. Gaetano*, patr. Maricich, con part. corteccia di pino, all'ord.; da Pirano, il pielego austr. *Giuditta*, patr. Scarpa, con sardelle salate, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa, con carbon fossile, all'ord.; da Traghetto, il pielego ital. *S. Antonio*, patr. Scarpa, con carbon fossile, all'ord.; da Fiume, il pielego ital. *Emancipato*, patr. Ballarin, con merci, all'ord.; da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri; e da Bergen, il brigantino *Frithjof*, cap. Yansen, con baccalà per Bloot.

Grande calma si spiega negli affari, e si estende quasi

su tutto, tanto nelle mercanzie, che in Banca, e nei valori di Borsa. La posizione è quale si presenta sempre e da per tutto nella stagione, ma riesce ognor più pesante, e quasi nuova, a chi sente il bisogno di agire. I coloniali trovansi affatto negletti, in forza degli arrivi che hanno sodisfatto pienamente i consumi. Sostengonsi i cereali, perchè lo furono anche ieri sui mercati di Treviso e Rovigo, ove seguitavano ad essere domandati i frumenti di qualità distinta, ma i formentoni ben anco, e nuovi e vecchi. Le domande nel petrolio, pronto, sono ognora più deboli, e così pure negli olii di oliva e di cotone. I salumi vengono tuttora domandati nel baccalà più che non lo fossero, d'ordinario, in questa stagione. Aumenta il riso, e si cerca nelle qualità più fine; non così per le comuni od inferiori, trascurate e neglette. I vini si sostengono nelle migliori qualità, ed offronsi tuttora in quelli di S. Maura, che non trovano accoglienza, quantunque si spiegasse disposizione a facilitare per parte del possessore. Il commercio nei legnami svegliasi alcun poco, ma non in relazione ai depositi estesissimi.

Non variavano le valute dal 4 $^1/_4$ di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi a fior. 8:08, e lire 21:70 per buoni, dei quali lire 100 si offrivano per f. 37:15 a 20; la Rendita ital. a 52 più sempre esibita; il Prestito naz. a 79 per carta cogl' interessi; le Banconote austr. più domandavansi ad 88 $^5/_8$ a $^3/_4$. Notammo le Azioni della Banca a Genova, aumentate a lire 1620, con pochi venditori. A Parigi, il Prestito austro-franco ognora da fr. 320 a fr. 322.

Genova 22 agosto.

La posizione dei caffè ognora è la stessa, e di più importante la vendita di un carico S. Domingo di sacchi 3600 A viaggiante, a lire 46, che oggi è arrivato. Negli zuccheri Avana, vi ebbe qualche domanda, con sostegno assoluto nei raffinati, quantunque non si conosca ancora precisamente il risultato delle barbabietole; si vendevano b. 20 in pani a lire 43. Fermo il caccao a lire 71; il pepe senza domande; in calma ancora le cere, e le sete ben anco, ed accordavansi facilitazioni nelle gregge, delle quali potevasi combinare alcuna vendita per concessioni dei possessori. Tutte le qualità degli olii di oliva vengono sostenute Abelme, consegna da aprile a giugno, si pagava a lire 12; e l'olio di lino si è pagato da lire 102 a lire 105, e lire 114 a lire 115 nazionale. Del petrolio, avemmo arrivi di 4 carichi, con un totale di arrivi di barili 2100, casse 15,450, se ne vendevano casse 3000, e b. 1000 da lire 55 a lire 57. Non variavano i cereali, con calma di ogni qualità. Le vendite raggiunsero la cifra di ett. 10,000; più, sacchi 12,000 grano lombardo, e 2000 granoni. Arrivava un carico da Marianopoli, composto di 3000 grano tenero, e 2000 duro a prezzo segreto, si parla di lire 28, e si rivendono a lire 29:50. Grani lombardi si tengono da lire 28 a lire 31:55; granoni da lire 15:50 a lire 16, e nuovi, da lire 16:50 a lire 17. Calma nel riso, sebbene si ripetano i lagni sul nuovo prodotto, in molti luoghi. Si tiene da lire 37 a lire 39 il quint. La manna ha poche ricerche, e così dei tamarindi e delle gomme. Più attivi furono i cotoni, che di Salonico vendevansi con lire 5 a lire 10. Depresse sono le lane. Maggiore fermezza nelle pelli, nelle primarie qualità. Le Azioni della Banca salivano oggi a lire 1610, erano decadute fino a lire 1585.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 25 agosto.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova . .	— —
Da 20 franchi . . .	21 70	» di Roma . . .	— —
Pezzi da 5 franchi . .	— —	Banconote austr. . .	— —

FONDI PUBBLICI. (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio.	» 57 70	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» — —	» — —
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo . . .	3 m. d.	per 100 marche	$2^1/_2$	202 40
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	$2^1/_2$	229 80
Ancona . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta . .	»	» 100 f. v. un.	4	228 30
Berlino . .	»	» 100 talleri	4	
Bologna . .	»	» 100 lire ital.	5	
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	
Francoforte .	»	» 100 f. v. un.	3	228 30
Genova . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione . .	»	» 100 franchi	$2^1/_2$	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra . .	»	» 1 lire sterl.	2	27 15
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia . .	3 m. d.	» 100 franchi	$2^1/_2$	— —
Messina . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi . .	»	» 100 franchi	$2^1/_2$	107 70
Roma . .	»	» 100 scudi	5	— —
Torino . .	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

PORTATA.

Il 12 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Florio G., con 109 col. agrumi, 40 bar. birra, 1 col. gomma, 1 col. vischio, 1 col radici, 2 col. zaffra, 2 col. frutti, 15 col. piselli, 1 col. perle di vetro, 16 col. manifatt., 2 col. pepe, 20 col. caffè, 93 pez. legno quassia, 19 col. merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Canarino*, patr. Scarpa S., con 600 maz. paglia caresina, 800 stuoie, 3000 scope in sorte.

Per *Fiume*, pielego ital. *Assunta*, patr. Vianello G., con 12/m. pietre cotte, 6 sac. solfato di rame, 2 cas. steariche, 10 cas. sapone, 2 cas. stearina ed altri oggetti div.

Per *Bol di Brazza*, brazzera austr *Novellina*, patr. Carelovich D., con 1000 pietre cotte, 5 sac. patate ed altre merci diverse.

Per *Ossero*, pielego austr. *Costanza*, patr. Zarich G., con 30 fili tavole ab., 2000 pietre cotte.

Il 13 agosto. Arrivati:

Da *Postire*, pielego austr. *Madonna di Loreto*, patr. A. Pesguardo, con 18 col. vino com., 7 col. olio d'oliva, all'ordine.

Da *Primaro*, pielego ital. *Monte S. Bernardo*, patr. Cavallarin L., con 1 part. angurie alla rinf., all'ord.

Da *Ancona*, tartana ital. *Rosa*, patr. Cavallerin G., con 1 part. formaggio fresco, 1 detta pietra da gesso, 1 detta cipolle alla rinf., all'ord.

- - Spediti:

Per *Spalato*, gaetta austr. *Caterina*, patr. Torre C., con 750 pietre cotte, 1 col. tela di canape, 2 pac. detta di cotone, 40 pac. lino.

Per *Sinigaglia* e *Civitanova*, pielego ital. *Lorenzo S.*, patr. Borghello G. B., con 1000 sac. sale erar., per Sinigaglia; — 700 sac. detto, per Civitavecchia.

Per *Rimini*, battello ital. *S. Martino*, patr. Villa G., con 250 tavole, 50 moraloni ab.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, capit. Ferettich D., con 2 bar. olio lauro, 6 bot. terra biac, 957 col. carta, 13 col. canape, 2 col. filo di canape, 1 cas. ferramenta, 16 col. frutti freschi, 10 cas. amito, 25 sac. sommacco, 20 col. radice, 200 risme carta, 25 sac. riso, 20 bal. merluzzo, 6 cas. terraglie, 2 col. lanerie, 1 cas. telerie, 1 bot. cremor tart., 7 bot. sego, 19 col filo di canape e stoppia, 26 col. pellami, 46 col. oggetti div. componenti un organo, 3 col. conterie ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Lombardini G, con 2 cas. perle di vetro, 1 cas. vetrami, 16 col. panni, 1 col. lacca verzin., 18 col. conterie, 1 col. carta, 3 cas. vino e liquori, 27 ceste formaggio, 97 risme carta, 8 col. stoppia, 2 col. burro, 4 col. canape, 2 col. lino, 1 cas. corone di cocco, 210 col. frutti freschi ed altre merci div.

Il 14 agosto. Arrivati:

Da *Rovigno*, pielego ital. *Amalia*, patr. Zennaro G., con 312 ponti ab., 122 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, all'ordine.

Da *Civitanova*, pielego ital. *Rodolfo*, patr. Santini V., con 1 part. angurie alla rinf., all'ord.

Da *Ancona*, pielego ital. *Moderno*, patr. Crosara V., con 1 part. cipolle alla rinf., 1 detta formaggio fresco, 57 presciutti, all'ord.

Da *Ancona*, pielego ital. *Dante*, patr. Bucchi R., con 1 part cipolle alla rinf., all'ord.

Da *Alessandria*, partito il 9, e da *Brindisi* partito il 12 corr., piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., con 20 fusti olio d'oliva, per De Martino, 7 col. mobilie, all'ord., caricato il tutto a *Brindisi*, racc. all'Agenzia Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Lombardini G, con 114 col vallonea, 37 col. birra, 3 col. manifatt., 58 col. pepe, 13 col. droghe, 9 col. prugne, 51 col. steariche, 49 col. agrumi, 1 cas. sapone, 2 col. vetri, 48 col. caffè, 8 col. merci per chi aspetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, cap. Reggio G., con 191 col. zucchero, 130 col. olio, 37 col. spirito, 27 col. galetta, 8 col. ferro vecchio, 15 col pelli, 11 cas. sapone, 13 cas. vetrami, 15 col. agrumi, 9 col. lana, 6 bar. petrolio, 28 col. caffè, 11 col. bozzoli, 70 col. vallonea, 38 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Postiglione*, patr. Zennaro B., con 1 part. ossa d'animali alla rinf.

Per *Lussin Piccolo*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, patr. Morin D., con 7200 coppi e pietre cotte, 70 pez. legname in sorte ed altro.

Per *Patrasso*, trab. ital. *Oriente*, patr. Ballarin N., con 12,746 tavole ab. in sorte.

Per *Porto Levante*, pielego ital. *Lucia*, patr. Vendramin A., con 270 fili tavole ab.

Per *Ragusi*, scooner austr. *Perla*, patr. Pascovich B, con 12 sac. riso, 3 /m. coppi e pietre cotte, 40 pietre mole, 1 part. terraglie in sorte, 1 detta vetrami ord. in sorte ed altro.

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap Dagnino G. B., con 150 sac. grano, 1 col. vino, 2 bar. malaga, 2 cas. cuoio, 1 col. tessuti di lana, 16 cas. conterie, 1 cas. berrette di lana, 1 cas. profumerie, 1 cas. pennelli ed altre merci.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 agosto.

Albergo Vittoria. — Dalvi G., da Milano, - Frosini marchese A., da Modena, - Gnida dott. N., - Gnida Amalia, ambi da Cremona, - Boisdechesne E., - Lorber Anna, ambi da Trieste, - De Pralormo, da Torino, con domestico, - Buffa Gaspare, da Genova, tutti possid. — Terracini B., negoz., da Asti.

Albergo la Luna. — Ciampi E., - Malatesta, conte, con fratello, - Cattuci co. O, tutti tre da Roma, - Pandolfini F., - Arcangeli, avv., - Bruni C., - Sibilla G., tutti tre con moglie, - Villa P., tutti cinque da Milano, - Geretti A, - Calcagno G., ambi da Torino, - Barzelotti G., da Firenze, - G. Morpurgo, - Olivo A., ambi da Trieste, - Basini, da Modena, tutti tre con moglie, - Sevrette, da Parigi, - Sim, - Nesbitt, - Du Buisson, tutti tre da Londra, - Gioffray L., dal Chilì, - Fabbri G., da Bologna, tutti poss. — Minotti F., r. impiegato, da Aquila.

Nel giorno 25 agosto.

Albergo l'Europa. — S. Ecc. Mohamed Pascià, - P. Lutef Effendi, ambi dall'Egitto. — Street G. E., con famiglia, - Geard C., - Cook A. K., - Kemball Cook, con moglie, tutti quattro da Londra, - Grandjean C., dalla Danimarca, con moglie, - John Ross, dalla Nuova Zelanda, - De Blaufort de Sminia, da Parigi, con moglie, tutti sette poss.

Albergo la Luna. — Pompe, da Kemnitz, - Pais F., da Bologna, ambi con moglie, - Pretesi G., - Banchelli P., - F. Coen, tutti tre da Firenze, - Vagnone, con famiglia, - Billotti L., - Villiardi I., tutti tre da Torino, - Lamberti, da Cuneo, con famiglia, - Pavanelli G., da Ferrara, - Witte H. C., da Copenaghen, - Kehl E., da Berlino, - Grundböck N., - Dorth M., ambi da Sthulweissenburg, - Giwartowsky, dalla Polonia, tutti poss. — De Bahder W., dalla Russia, con famiglia. — Minas, da Trieste, - Norsa S., da Milano, ambi negoz. — Priora G., ingegn., - Beletti C., poss, da Alessandria della Paglia. — Leger, ingegn., da Parigi.

Albergo Nuova Yorck. — Bonlangerlarè A., da Parigi, - Riefeter E., dalla Prussia, ambi poss. — Weinberger S., impiegato, - Fabb G., poss., ambi dall'Ungheria, con famiglia.

Albergo Nazionale. — Solm L., - Hirsch A., ambi dalla Svizzera, - Borgasi I., da Milano, - Rogis L., da Torino, - Curti A., - Lebissi A., ambi da Bergamo, tutti possid. — Ricci L., negoz., da Firenze, con figlio.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Ceschi, - Menghin, con famiglia, ambi baronesse, da Trento. — Steiner Edmondo, poss., da Bergamo.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi:* ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; ore 5:30 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 27 agosto, ore 12, m. 1, s. 15, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 25 agosto 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761.53	mm. 761.41	mm. 761.87
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	17.4	22.9	21.3
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	15.3	18.9	19.5
Tensione del vapore	mm. 11.67	mm. 13.79	mm. 15.76
Umidità relativa.	79.0	66.0	84.0
Direzione e forza del vento . .	N. E.¹	E.¹	S.
Stato del cielo .	Nuvoloso	Quasi sereno	Semisereno
Ozono. . . .	7	2	1
Acqua cadente .	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 25 agosto alle 6 ant. del 26.
Temp. mass. . . . 24.8
minim. 19.0
Età della luna giorni 7.
Fas. P. Q. ore 1.36 ant.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 25 agosto 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò; il cielo è nuvoloso al Nord; il mare è un poco mosso; pioggia al Nord-Ovest.

Il barometro s'innalzò rapidamente ai Pirenei; spirano i venti di Ponente e Maestro.

Sembra probabile che si abbia ad avere buon tempo in Europa.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 27 agosto, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 $^1/_2$ pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Mercoledì 26 agosto.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — L'opera: *L'Ebreo*, del M.° Apolloni. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

643

Il notaio Giorgio nob. dott. Gradenigo.

Da Vittore nob. Gradenigo e da Teresa Tosti nacque nel 1820 in Venezia, il nostro povero Giorgio, la cui vita immaturamente si spense nel 17 agosto corr., per malattia breve e gravissima.

Forniti gli studii legali sorvenne il 1848, in cui, scossa dal generoso sentimento di patria quella nobile anima, lo cimentò animoso nella lotta fervente contro lo straniero. Si è battuto a Visco e sugli spalti di Marghera, quale luogotenente degli artiglieri civivi di San Marco.

Condotta a moglie la scelta del suo cuore, Luciana Gaggio di Treviso, agiata di censo e ricchissima di belle doti della persona, dello spirito e del cuore, esercitò, onesto sempre, intelligente ed all'uopo benefico il delicato ministero di notaio, prima a S. Donà di Piave, poscia a Venezia, non ommettendo mai però di caldeggiare il nazionale sentimento, e sospingerlo all'azione con l'opera latente e difficile del buon patriotta, al cospetto del nemico dominio. Trattò con serietà di proposito, ma con modo di padre e con cuore di buon cittadino la bella Compagnia di Guardia nazionale, di cui era capitano comandante.

Era padre di due vispe figliuolette, sua delizia e sua speranza, era amico di quella salda e costante amicizia di stampo antico, che vale un legame di famiglia, era affabile con tutti, e fu da tutti compianto.

La cerimonia funebre del 19 corr. presentò, con la splendida e commovente dimostrazione di dolore in ogni ordine di cittadini, la parlante storia delle sue azioni e degli affetti suoi, piucchè non lo facciano queste poche parole, che il mio cuore, affranto da tanta iattura, non mi permise di dettare convenevolmente ad onore dell'amico.

D.

AVVISI DIVERSI.

N. 1082 II 3. 623

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore
La Giunta municipale di Pieve di Cadore
AVVISA:

Resasi vacante la condotta medico-chirurgica-ostetrica del Comune di Pieve di Cadore, cui va anneso lo stipendio di annue it. L. 1800, giusta deliberazione consigliare 29 luglio 1868, approvata con commissariale Nota 12 corrente, N. 1473, se ne apre il concorso a tutto 30 settembre 1868 per l'insinuazione delle istanze d'aspiro, le quali dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sana costituzione fisica;
3. Certificato di sudditanza italiana;
4. Fedine politiche e criminale;
5. Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetrica ottenuto da una delle Università dello Stato.
6. Dichiarazione dell'aspirante di non essere stabilmente vincolato ad altro esercizio pubblico; o diversamente la di lui promessa di conciliare il suo ritiro sollecito per seguire la nuova destinazione.

Il territorio della condotta è quasi tutto piano, con buone strade carreggiabili consolidate in ghiaia. La popolazione è di 3710 abitanti, dei quali si calcolano a circa un terzo, poveri aventi diritto alla gratuita assistenza dell'esercente.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva superiore approvazione, ed il servizio è regolato dal tuttora vigente Statuto 31 dicembre 1858, e relativo Capitolato, ostensibile ad ogni concorrente presso questo Municipio.

Pieve di Cadore, 15 agosto 1868.

Il Sindaco,
PIETRO SOLERO.

Gli Assessori,
Coletti cav. Massimo.
Masi Giuseppe.
Coletti Tommaso.
Da Rù Mariano.

Il Segretario,
G. Coletti.

N. 963. 625

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica
La Giunta municipale di Sandrigo
AVVISA:

Che approvata da questo Consiglio comunale, nella seduta 27 p. p. maggio la istituzione della Scuola femminile;

Viene aperto il concorso:

1. Al posto di Direttrice della Scuola e maestra per le classi III e IV coll'annuo stipendio di it. L. 550.

2. Al posto di maestra assistente per le classi I e II, coll'annuo stipendio di it. L 250.

La maestra assistente avrà l'obbligo di provvedere al servizio della Scuola a termini della succitata consigliare deliberazione 27 maggio 1868, pel qual carico percepirà dalla Cassa comunale l'annuo indennizzo di it. L. 50.

Ogni aspirante presenti a tutto 15 p. v. settembre a questo Municipio l'istanza tutta scritta e sottoscritta di propria mano, e fornita dei documenti atti a comprovare:

a) L'età normale,
b) Gli studii percorsi,
c) L'abilitazione all'Ufficio di maestra,
d) L'attestato di morale condotta,
e) La fisica sanità proporzionata all'Ufficio medesimo,
f) Gli uficii finora sostenuti.
g) I titoli speciali di preferenza per istudii percorsi, o per mansioni sostenute nel pubblico o privato insegnamento.

Le elette saranno obbligate ad uniformarsi ai regolamenti scolastici in vigore, ed a quelli che eventualmente potessero venire emanati dall'Autorità superiore o dal Consiglio comunale.

La nomina è di competenza di questo Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Sandrigo, 31 luglio 1868.

Il Sindaco,
SCHIAVO.

Gli Assessori,
Trissino.
Tecchio.
Malatesta.
Rossi.

Il Segretario,
B. Mascarello.

DIFFIDA. 640

Il sottoscritto erede ed esecutore testamentario del di lui fratello Alessandro, avendo diritto all'incasso del 50 per cento su tutti i crediti del fu avv. B. Benedetti, diffida tutti i debitori verso di questo di non pagare nelle mani della sig. Antonietta Benedetti, e meno in quelle del di lei marito cav. Gio. Minotto il 50 per cento suddetto sotto comminatoria del doppio pagamento a tenore delle diffide che farà loro pervenire a mezzo giudiziale.

GIUSEPPE COSTANTINO NARDI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12137. 1. pubb.

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA
CIRCOLARE.

Il sig. Pietro dott. Marcon figlio del fu Cristoforo nativo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Mestre e Mirano.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l'abilitazione del medesimo a senso e pegli effetti del Regol. ital. 3 novembre 1805.

Venezia, 22 agosto 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO

A termini dell'art. 86 del Regolamento 25 novembre 1866 sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi cui venne in incanto del 7 corrente mese deliberata l'impresa del trasporto di Numero 774 piante di quercia, Olmo, ecc. in m. c. 509,135 dai boschi di Mantova, San Marco ed Olmè a questo R. Arsenale Marittimo per la complessiva somma di L. 9163:89, l'ammontare, dedotto il ribasso d'incanto, e quel- [illegible] L. 7817:26.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col metodo delle schede segrete, alle ore undici meridiane del giorno 5 settembre p. v. sulla base dei sovra indicati prezzi o ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e miglior offerente.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio del Commissariato generale dalle 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno produrre un certificato comprovante di aver depositato in una delle Casse dello Stato L. 1832, in numerario o cedole del Debito pubblico.

Il deliberatario depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 22 agosto 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9288. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questo Tribunale è stato decretato l'apri[illegible] le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete, di ragione di Angelo Dall'Amico di Paolo pizzicagnolo di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter di[illegible] mostrare qualche ragione od azione contro il detto Dall'Amico Angelo ad insinuarla sino al giorno 17 novembre 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Catterino dott. Na e deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 novembre p. f. alle ore 9 antim dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazz. di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 22 agosto 1868.

Il Reggente, IUCCHINI.
Paltrinieri.

N. 12748. 1. pubb.

EDITTO.

È stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione Giovanna Fassioli-Tessari domiciliata agli Ogni Santi al N. 1531.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Fassioli ad insinuarla sino al giorno 10 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione in confronto dell'avv. dott. Antonio Scrinzi deputato curatore, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, altrimenti non verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da [illegible] corso, in quanto venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

I creditori che si saranno insinuati, compariranno il giorno 13 ottobre p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera III per la elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si affigga nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 22 agosto 1868.

MALFER.
Sostero.

N. 32476. 3. pubb.

EDITTO.

Il locale R. Tribunale Prov. Sez. Civ. con sua deliberazione 6 andante agosto N. 11670 ha interdetto per titolo di prodigalità Eugenio Chittarin di Giovanni.

Nel mentre si porta ciò a pubblica notizia gli viene deputato in curatore il padre Giovanni Chittarin.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 6 agosto 1868.

Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1868. Giovedì 27 agosto. N. 228.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 27 AGOSTO

Il sig. di Girardin, che fu già partigiano ad ogni costo della pace, ha ora un'idea fissa: la guerra per conquistare i confini naturali della Francia. A chi lo accusa di contraddizione, egli risponde, senza scomporsi, che il torto è dalla parte dei suoi avversarii. La guerra del 1859, cui la Francia ha partecipato; quella del 1866, che non ha voluto impedire, rendono necessaria, secondo l'ardito pubblicista, una guerra nel 1869. Non è colpa sua, se la Francia si trova ora in questa posizione. Sono gli errori commessi dalla politica napoleonica, che rendono necessaria questa brutta soluzione. La Francia, colle guerre precedenti, ha permesso che l'antico equilibrio si rompesse, ella ha ora il diritto di ristabilirlo facendosi forte abbastanza da controbilanciare le due potenti unità: l'italiana pressochè fatta, la germanica di là da venire. Come si vede, il sig. di Girardin, che idolatrava la politica di Cobden, inneggia alla politica di Thiers, colla differenza, che quest'ultimo, con poca logica, predica e vuole ora la pace.

La *Liberté* comparì in questi giorni con una grande carta geografica del Reno, nella quale si poneva in rilievo, come alla frontiera dell'Est ci sia un vero quadrilatero, formidabile quanto il famoso quadrilatero del Veneto. Il signor Cahun, autore dell'articolo che si pubblicava come comento di quella carta geografica, conchiudeva, come il sig. di Girardin, che la Francia deve riacquistare i suoi limiti naturali.

Il dì seguente il sig. di Girardin torna sull'argomento, per deplorare che la Francia non abbia avuto la fortuna dell'Italia, che ebbe un'idea nazionale: l'unità; e un uomo: il conte di Cavour, per porla in atto; e della Germania che ebbe la stessa idea, ed un altro uomo, cioè il conte di Bismarck. « L'idea nazionale, dice il sig. di Girardin, è l'unità geografica della Francia, od almeno la sparizione di quella costellazione di fortezze, le quali, come si è potuto veder ieri sulla carta pubblicata dalla *Liberté*, brillano nel firmamento militare della Germania messa al passo sotto il comando del Re di Prussia, futuro Imperatore dei Tedeschi. L'idea nazionale c'è; non manca dunque se non l'uomo determinato? « Il signor di Girardin è convinto d'una sola cosa, che quest'uomo cioè non può essere il signor di Moustier, nè il sig. Rouher, ma sarebbe forse assai imbarazzato a citarne un'altro. Noi anzi confessiamo che speriamo che quest'uomo non esista, e se pure esiste, faccia il cielo, ch'ei rimanga sempre fuori della vita politica, e non abbia occasione di rivelarsi nè alla Francia, nè a sè medesimo. Noi non possiamo intanto credere certamente che quest'uomo sia il sig. di Girardin, al quale toccarono in sorte tutte le qualità che fanno i grandi pubblicisti, ma gli fu negata quella che è necessaria all'uomo di Stato, quella cioè di esercitare influenza sopra i suoi concittadini. Come tutti gli uomini che hanno idee molto brillanti, il sig. di Girardin è difatti poco ascoltato dai suoi compaesani, i quali leggono i suoi articoli coll'interesse con cui si assiste agli assalti d'uno schermitore di primo ordine, i quali si apprezzano solo dal punto di vista dell'arte.

Apprendiamo da un telegramma di Parigi dei giornali austriaci, che la *France* ha creduto opportuno di pigliar la parola contro le idee della *Liberté*.

Lo stesso giornale, nel numero che ci è pervenuto ieri sera, contiene l'articolo che ci era stato già indicato dal telegrafo sulla nomina del sig. La Guerroniere a ministro francese a Bruselles. Siccome quella nomina era stata interpretata in senso bellicoso, il giornale, che è organo diretto dell'onorevole senatore, fa per conto di quest'ultimo una professione di fede pacifica molto esplicita. « Se il sig. di La Guerroniere, dice la *France*, fu scelto dall'Imperatore, ciò avvenne, noi ne siamo convinti, perchè ha in tutte le circostanze mostrato le sue simpatie pel Belgio, il suo rispetto per la sua nazionalità e per le sue istituzioni. È difficile infatti, pensare a gravi eventualità a proposito della missione dell'onorevole senatore, sapendo che egli è uno dei difensori più convinti della politica della pace; di quella politica, la quale, mentre non tollera alcuna offesa alla grandezza e alla dignità del paese, è egualmente risolta a non dipartirsi mai dai principii di giustizia e di moderazione, che fanno il suo onore e la sua forza. »

La *France* però non può dimenticare che non si è mai dubitato del rispetto diplomatico del sig. di La Guerroniere alla nazionalità del Belgio; in altre parole, che si sa benissimo, che la Francia adesso non penserebbe certo a un'annessione pura e semplice. Ciò che si può credere invece ragionevolmente si è, che il signor di La Guerroniere abbia l'istruzione di formare quell'alleanza col Belgio e coll'Olanda, che fu piuttosto differita che abbandonata. E ciascuno comprende di quanti pericoli sarebbe gravido questo disegno attribuito con tanta pertinacia al Governo dell'Imperatore.

Coloro, che profetavano la caduta del conte di Bismarck, furono indovini soltanto a metà; per questa volta essi devono accontentarsi soltanto d'una caduta da cavallo. Quella caduta però non sembra che debba avere gravi conseguenze, perchè il conte di Bismarck non si sarebbe leso alcun organo, e solo si sarebbero ridestati gli antichi dolori; quei dolori, nei quali gli scettici della *Gazette des Tribunaux* non vogliono credere. Chi sa che costoro non dicano che il co. di Bismarck ha finto di cadere da cavallo, per giustificare una più lunga assenza da Berlino? In tal caso sarebbero scettici, i quali si vendicherebbero della loro poca fede, supponendo in compenso molta credulità nei loro simili.

Leggesi nello *Standard* di Londra del 21:

Il n'y a plus de Pyrénées, si esclamava trionfalmente due secoli or sono, ed ai nostri giorni le ferrovie ed il telegrafo, che abbreviano le distanze e superano le barriere collocate dalla natura fra le diverse nazioni, sembravano giustificare pienamente quest'asserzione. Ed ora che cosa ne sappiamo noi della penisola, che i Pirenei ed il mare separano dal rimanente dell'Europa? Fa d'uopo confessare: molto meno dei nostri antenati. Un secolo fa, gli occhi di tutti gli uomini di Stato europei erano rivolti verso la Spagna, ed ogni Governo voleva conoscere persino i più minuti particolari di ciò che può chiamarsi la sua vita politica.

Quell'interesse cessò, ricomparve e cessò un'altra volta, ma anche pochi anni or sono, l'Europa era informata di tutto ciò che accadeva in Spagna. Gli stranieri che vi si trovavano erano soldati e diplomatici. Le comunicazioni fra la capitale e le Provincie, fra la capitale e le altre capitali dell'Europa, erano rare, ma il pubblico d'Inghilterra, di Francia e d'Olanda sapeva ad un'incirca esattamente quanto avveniva in Spagna. Ora il telegrafo impiega pochi minuti dal nostro paese a Madrid. Le lettere della capitale arrivano a Parigi e Londra e contemporaneamente ai punti estremi della monarchia.

Viaggiatori inglesi percorrono il paese; essi lo descrivono, prendono fotografie, lo misurano con esattezza matematica.

Madrid abbonda di giornali. Lo stato d'assedio è in vigore al pari d'una legge sulla stampa decretata in assenza delle Cortes; ma gli Spagnuoli non sono contenti del loro Governo. Benchè vi siano giornali d'opposizione e giornali governativi, la verità dovrebbe risultare da tale contrasto, ma niente di tutto ciò e non resta altro da farsi che stringersi nelle spalle ed essere scettici in quanto concerne le *cosas d'Espana*.

Che cosa ne sappiamo noi di ciò che avvenne in Spagna durante gli ultimi due mesi, oltre al fatto che alcuni generali furono imbarcati per le isole Canarie, e che il Duca e la Duchessa di Montpensier furono esigliati improvvisamente e senza cerimonie? Perchè nessuno può dire con certezza la ragione per cui il Governo riputava pericolosa la loro presenza in Ispagna? Non abbiamo nè prove, nè asserzioni che i generali abbiano congiurato, e che la sorella della Regina ne avesse cognizione, ovvero che i cospiratori intendessero valersi del suo nome.

Il signor Gonzales Bravo ha creduto opportuno nell'interesse suo o della Regina, di levarseli d'intorno. Essi furono scacciati violando ogni legge e giustizia, ma non è stata data la prova della loro complicità in tradimenti o congiure. Ebbene, noi sappiamo che hanno avuto luogo queste espulsioni, quindi che la Regina si è recata sulle coste della Biscaglia, dove forse avrà un colloquio coll'Imperatore Napoleone, che si dice abbia cooperato alla scoperta della congiura.

Ma è cosa impossibile sapere se sia scoppiata un'insurrezione in qualche Provincia, se si stia preparandone una, ed in questo caso, quale sia il programma degl'insorti ed il significato reale delle straordinarie dimissioni e cambiamenti di funzionarii importanti in tempi di torbidi, e che cosa intenda fare il signor Gonzales Bravo per ristabilire, non diremo la pace, ma l'unità del paese; tutto ciò, ripetiamo, è un enigma.

Se si trattasse d'un altro paese si riunirebbero tutti questi sintomi e questa confusione e se ne presagirebbe una vicina e spaventevole catastrofe. Ma rammentandoci che si tratta della Spagna, dobbiamo astenerci da ogni apprezzamento, e mentre biasimiamo la condotta del ministro o dei suoi avversarii, non facciamo nessuna induzione sul modo in cui terminerà la crisi. La protesta che i giornali attribuiscono al Duca ed alla Duchessa di Montpensier non sparge che una debole luce su questo notevole avvenimento. Il Duca e la Duchessa non ispendono molte parole per provare che non ne sapevano nulla dell'attentato diretto contro il trono della Regina Isabella; essi ricevettero un oltraggio grossolano dal signor Bravo che in ciò è coerente all'opinione che professava, allorchè entrò nella vita politica. Tutto ciò è chiaro, ma non ci apprende nulla. Noi assistiamo ad una rappresentazione i cui attori sono nascosti da densa nebbia, o sono ad una distanza tale che ci riesce impossibile di vedere chiaramente ciò ch'essi fanno, o di udire distintamente ciò che dicono. Soltanto allorquando il dramma giungerà al suo scioglimento, ed i campioni del bene o del male, secondo sarà il caso, vinceranno e trionferanno sui loro nemici, sapremo quali siano stati i combattenti, per qual causa combattessero e come si sarà raggiunto lo scopo, che allora sarà visibile pienamente anche ai nostri occhi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 25 agosto.

☒ La riunione a Napoli non è che una parte del programma dell'Opposizione per queste vacanze parlamentari; l'altra parte si chiama: Commemorazione a Torino delle giornate di settembre! Dio mi guardi dal voler gittare legna sul fuoco; non è il mio mestiere, e non lo farò mai; vi riferisco soltanto le mie informazioni, e mi guardo bene dall'invelenire piaghe, già di per sè anche troppo velenose.

Dico adunque che, secondo lettere giunte da Torino, si vorrebbe quest'anno dare alla commemorazione delle giornate di settembre insolite proporzioni. Fino ad ora, questa cerimonia era rimasta chiusa nella città e fra la popolazione di Torino; ma questa volta si tenta di estenderla a tutto il Piemonte; e si vorrebbe che mentre tutte le città principali di esso vi prendessero parte, mandassero anche rappresentanze a Torino. Il resto si comprende o s'indovina facilmente; *meeting*, discorsi, imprecazioni contro il Governo, insomma quella che, in termine rivoluzionario, si chiama *agitazione delle masse*.

Come ben vi potete immaginare, tali notizie non sono giunte al Ministero dell'interno senza ispirarvi qualche inquietudine. Non è punto serena infatti la prospettiva del Concilio di Napoli e della festa di Torino; non è punto tranquillo un orizzonte, su cui si stendono tante e così nere nubi. Ma quale è il modo di scacciarle? O come si può egli fare ad impedire la tempesta? Il Ministero queste due domande se le ha poste risolutamente dinanzi; e, se le mie informazioni sono esatte, dopo molte controversie, e dopo aver respinto un partito, del quale sarò costretto di parlarvi or ora, avrebbe scelto la via che, malgrado tutto, è quella che presenta al tempo stesso minori pericoli e minori difficoltà. Il Ministero avrebbe compreso che nulla gioverebbe tanto a promuovere, a mantenere anzi, l'agitazione che si vuole suscitare, quanto un'attitudine, per parte sua, decisamente ostile; il Ministero avrebbe compreso che l'arma più tagliente che potrebbe mai adoperare l'Opposizione, sarebbe un'accusa fondata contro il Governo di avere violato lo Statuto, manomessa la libertà; e che quest'arma non è per l'appunto il Ministero che deve fornirgliela.

Per conseguenza, sarebbe stato deliberato di lasciar correre l'acqua alla china, finchè almeno le leggi in vigore sieno rispettate.

Codesta deliberazione è di tale natura, da sconcertare anzi il partito dell'opposizione; giacchè si può fino ad un certo punto ritenere che avesse fatto assegnamento sulla persecuzione del Governo; tanto più che i giornali del partito combattono già questa persecuzione, e protestano contro di essa, tale e quale, come se la fosse un fatto compiuto.

L'espediente al quale io accennava testè e che si voleva prendere per isventare le tempeste che qua e colà rumoreggiano, era lo scioglimento della Camera. Per distrarlo da ogni altra, si voleva dare al paese l'agitazione legale convocandolo a' Comizii elettorali; ma sia che fosse nota l'avversione della Camera a cosifatto temperamento, o sia che un esame pacato e maturo della questione ne abbia messi in rilievo tutti gl'inconvenienti, fatto è che quest'idea è stata per ora, e per la seconda volta, abbandonata. Per finirla con tutti questi argomenti ben poco lieti, vi dirò che, malgrado la smentita, o per dir meglio la dichiarazione del *Dovere* di Genova, sono in caso di assicurarvi nel modo più positivo, che si fanno le più vive premure per ottenere dal generale Garibaldi ch'egli si rechi al Concilio di Napoli; e che il generale alla sua volta insiste per non andarvi, adducendo fra altre cagioni la sua mal ferma salute ed il suo desiderio di vivere tranquillo nella sua isola.

Qualche giornale si è lagnato molto contro il primo ramo del Parlamento, perchè non ha votato le due leggi di Contabilità e della riscossione delle imposte. V' ho già detto le ragioni che hanno mosso il Senato a non condurre in fretta ed in furia questo lavoro importantissimo.

Posso per altro assicurarvi che il ministro delle finanze cerca, per quanto è da lui, di rimediare a questo ritardo. Infatti, egli sta già preparando i due Regolamenti per l'applicazione di esse due leggi, e disponendo gli Ufficii amministrativi a subire le modificazioni che in quelle sono prescritte, tanto che, dopo che il Senato le avrà esaminate e approvate, esse potranno essere immediatamente poste in esecuzione. — Ciò torna certo a lode dell'onorevole ministro; ad ogni modo, però, io non credo che si vorranno attuare definitivamente quelle due grandi riforme proprio alla vigilia della riscossione delle nuove imposte; e ritengo invece che se ne differirà l'attuazione al 1.º luglio dell'anno venturo.

Fra pochi giorni apparirà nella *Gazzetta Ufficiale* il Decreto per l'emissione delle Obbligazioni della Società dei Tabacchi. Com'è naturale, si conserva il massimo segreto intorno al saggio a cui saranno emesse; si dice però, che il ministro delle finanze abbia la ferma fiducia d'aver già determinate condizioni tali, che assicurano completamente il vantaggio dell'erario. Egli stesso avrebbe detto ad alcuni suoi amici, che aveva fede che i suoi stessi avversarii (quelli, bene inteso, di buona fede) doveano riconoscere ch'egli merita di essere approvato.

Quest'oggi s'è diffusa in un momento la voce che che il Cadorna ha offerto le sue dimissioni da ministro dell'interno. Sarebbe un errore il volere attribuire questo fatto a dissensi profondi e gravi fra il Cadorna e gli altri membri del Gabinetto; il motivo delle dimissioni risiede unicamente sulla impossibilità di mettersi d'accordo sulla legge dell'amministrazione centrale e provinciale. Ad ogni modo, però, ogni cosa è per ora sospesa, e si attende l'arrivo del Re, che non potrà essere a Firenze se non il 3 settembre.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4525. Gazz. Uff. 25 agosto.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3452;

Visto l'articolo 35 del Regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato, in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo Statuto ed il Bilancio pel Comizio agricolo del Distretto di S. Vito al Tagliamento;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del Distretto di San Vito al Tagliamento, Provincia di Rovigo, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 29 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene, oltre il Decreto più sopra pubblicato:

1. Un R. Decreto del 26 luglio col quale a partire dal 1.º gennaio 1869, la borgata di Stupinigi è staccata dal Comune di Vinovo, ed aggregata a quella di Nichelino.

2. Un R. Decreto del 15 agosto, col quale è approvato l'annesso Regolamento per l'esecuzione degli articoli 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della legge 26 luglio 1868, N. 4513, che riguardano il riordinamento dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese.

ITALIA

Ecco l'elenco dei progetti di legge rimasti a discutersi nel Senato del Regno:

Riordinamento del notariato. — Iniziato in Senato.

Interpretazione dell'art. 20 della legge metrica 28 luglio 1861. — Iniziato in Senato.

Disposizioni riguardo ai Consorzii per l'escavazione della torba. — Iniziato in Senato.

Ordinamento forestale. — Iniziato in Senato.

Bonificazione dei terreni paludosi. — Iniziato in Senato.

Provvedimenti sulle miniere, cava e torbiere. — Iniziato in Senato.

Affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane e siciliane. — Già adottato dalla Camera elettiva.

Costruzione di un tronco di rettifica della strada nazionale sannitica. — Già adottato dalla Camera elettiva.

Ordinamento del credito agricolo. — Già adottato dalla Camera elettiva.

APPENDICE.

Società geografica italiana.

Relazione del presidente sullo stato della Società geografica italiana al 22 giugno 1868 sui lavori finora eseguiti da essa e sui suoi bisogni e speranze.

Nel giorno 11 aprile 1867 riunivansi circa 70 amici degli studii geografici, e deliberavano di promuovere la fondazione d'una Società italiana destinata a coltivarli. Essa veniva infatti fondata da 163 socii il 12 maggio successivo con uno Statuto provvisorio, ed il 15 gennaio 1868, già ampliata a 413 socii, sanciva lo Statuto che abbiamo attualmente. Le ascrizioni dei nuovi socii continuarono, e l'elenco complessivo degl'iscritti li presenta in questo giorno nel Numero di 482. Nove però dei socii iscritti ci sono nel frattempo mancati, e quindi il numero attuale dei socii effettivi è di 473. Dei nove socii perduti, sette si tolsero dai ruoli, o per verifica d'errore incorso nelle prime un po' tumultuarie iscrizioni, o per insinuata rinuncia, o negato versamento del contributo sociale. Degli altri due socii abbiamo lamentato la morte.

L'uno dei defunti fu il conte Verasis di Castiglione, segretario particolare di S. M. Non aveva fatto sforzo di divenire sapiente, ma era uno spirito ornato: non cercò nè la corona privilegiata del dotto, nè l'onore quasi sempre possibile a chi indefesso persevera. Erano per lui gli studii dilettevoli quando si rinnovavano per varietà, ma tutti amavali, e nel mezzo delle supreme influenze a varie dotte persone giovò. Aveva bel porgere e bella persona, favella facile, efficacia a rimandare pago o fidente ciascuno, e pochi conobbero al pari di lui che chi è cortese con tutti, con piccolo capitale fa grosso guadagno. D'uno fra i molti viaggi da lui intrapresi a servigio del Governo, o del Re, di quello cioè nella Siria, lasciò una relazione in lingua francese, che contiene osservazioni perspicaci d'interesse italiano, ed è onorevole per alcuno dei nostri agenti in Levante.

L'altro socio mancato di vita è il milanese Modesto Gavazzi, lo stesso che col nostro socio Meazza, e con Litta, fu per quasi un anno fra le zanne insanguinate dell'Emiro di Buccara. Lettore assiduo di Mayendorf, di Helmersen, di Burnes, di Abbot ecc., Gavazzi conosceva appieno il pericolo quando partì per Buccara, nè valsero a distoglierlo dall'audace proposito le rimostranze che io gli feci a Torino, e le dichiarazioni di ben autorevoli persone fattegli a Pietroburgo, o dimoranti sul Jaxarte e sull'Aral. Quand'egli ed i compagni caddero prigioni, tutto fu posto in opera per la loro salvezza; ma la lugubre memoria di Stoddart e Conolly appena lasciava luogo a lusinga, e già il governatore inglese di Lahor, col mezzo del Consolato italiano in Bombay, aveva significato al Governo del Re di aver saputo da varii negozianti aventi relazioni con Buccara, che certi Italiani vi erano giunti dalla Russia, ed erano stati mozzi del capo. L'ansia fu tormentosa, ma breve: arrivava poco dopo notizia sicura che l'Emiro li aveva rilasciati, e già erano in viaggio per Oremburgo. Sulla detenzione sua e dei compagni suoi, il Gavazzi, appena fu di ritorno, ha pubblicato in Torino una Memoria sotto forma di lettera a me diretta, ch'ebbe l'onore d'una versione a Melbourne. Egli compilò poscia, e diede in luce a Milano uno scritto più vasto, in cui riunì alle proprie osservazioni quant'egli era giunto a conoscere sui Canati tartari, e sulla steppa chirghisa, o da opere russe, o da testimonianze di viaggiatori. Sparse però in questo secondo scritto il Gavazzi, contro elevati personaggi d'un grande Governo alcuni sospetti, che noi crediamo assolutamente infondati. A me, che tentai di giovargli quand'era in pericolo, il Gavazzi si strinse di tenerissimo affetto: aveva molto percorso del mondo, e molto appreso da esso, ma non l'ingratitudine, che pure è sì facile apprendere, perchè ha tanta parte del mondo per scuola: soleva anzi dire che al beneficante è comandato scordarsi del beneficio, ed al ricevente l'averne sempre memoria.

Dedotte queste perdite amare, il numero dei socii effettivi è adunque di 473, ossia è tale che certamente nessuna delle diciassette Società geografiche, delle quali abbiamo notizia, ha in tempo sì breve riunito un numero di socii tanto considerabile. E ve n'è alcuna di quasi mezzo secolo antica, ch'è nel suo organismo perfetta, ma non più numerosa di questa.

Dei nostri 473 socii, 16 sono a vita o perpetui, e 457 annuali. Ma anche fra gli annuali ve ne sono alcuni, i quali manifestarono la loro intenzione di continuare in società coll'anticipato versamento della quota riflettente l'anno 1869.

I socii non sono esclusivamente italiani; anche dotti stranieri hanno mostrato coll'iscriversi, l'affetto e la stima alla nostra Società. Essi sono Inglesi, Russi, Tedeschi, Dalmati, Francesi, Spagnuoli e Portoghesi.

Fra i socii italiani moltissimi non dimorano in Italia, ma negli altri paesi d'Europa e del mondo. A Pietroburgo, per esempio, se ne trovano 4, 3 sono a San Francisco di California, 2 in Australia, 1 a Lima, ecc.

Secondo le professioni, le carriere di vita, gli studii ecc., i nostri socii ripartisconsi come segue:

Professori di scienze naturali, d'astronomia, di fisica ecc., N. 46;
Ingegneri, 20;
Medici, 22;
Ufficiali del R. esercito, 19;
Ufficiali della R. marina, 21;
Membri del Corpo diplomatico, 12;
Membri del Corpo consolare, 32.

Annoveriamo fra i nostri socii 28 senatori e 49 deputati.

Così fra i socii nazionali, come fra gli stranieri, contiamo molti dei più illustri viaggiatori. D'Arminjon e Giglioli colla *Magenta* hanno fatto il giro della terra; D'Arnaud s'avanzò pel primo sul Nilo Bianco per cinquecento leghe d'ignoto paese, e risvegliò le brame delle esplorazioni successive; Orio fu al Cascemire, Meazza a Buccara, Beltrame fra i Denka, Doria e Beccari fra i Dayas, Leonardi e molti altri nell'alta Nubia, Arconati nell'Arabia Petrea, Cerruti in Persia, Bosio pressochè in ogni località d'Albania e del Curdistan; Litta Modignani compiva un viaggio vastissimo nell'America del Sud; Arese già da trent'anni visitava gl'Indiani del Missuri, Larco la California prima che irradiasse per entro quelle contrade la nostra civiltà.

Abbiamo dunque fonti di larga vena nella stessa Società: conosciamo di quella sapienza che solo l'esperienza può dare: possiamo cercare le uniformità e le dissonanze dei paesi e dei climi; abbiamo amici in ogni terra, facili le informazioni, e possibile il concorso dell'opera. Coltiviamo la scienza: lasciarla in abbandono, sarebbe un togliere d'in sull'altare l'Italia!

Ma le condizioni economiche della Società non sono di floridezza che agguagli, o pressochè avvicini le condizioni del personale, e su quella differenza richiamo la più seria attenzione del Comitato amministrativo, del Consiglio e della Società.

Sul conto del 1867 rimangono ancora 38 quote insolute, e 343 non sono ancora versate su quello del 1868. Sono dunque 680 lire che mancano sull'anno passato, e lire 6860 che si aspettano sull'anno presente, ossia lire 7540 che non si trovano in cassa. La totalità dei veri introiti dalla prima fondazione della Società sino al presente, non fu che di lire 14,109. 50. Di questa somma lire 4,800 derivano dai pagamenti di lire 300 eseguiti da ciascuno dei 16 socii a vita o perpetui, e dovevansi capitalizzare per le savie disposizioni dello Statuto. Vennero infatti capitalizzate, ma nel relativo acquisto di cartelle di pubblica rendita, si riunirono anche molte somme pel momento senza impiego in cassa, e si acquistarono lire 800 di *rendita* col complessivo dispendio di lire 7,974, ossia ad un prezzo, che nel confronto col corso attuale della *rendita*, fu molto vantaggioso per noi. Una parte di questa rendita è intangibile: la minor parte potrebb'essere tocca, ma con atto imprudente, perchè la Società mancherebbe d'ogni e qualunque riserva. E fatta astrazione da questa parte di rendita, che è pur legalmente tangibile, e rappresenta un valore capitale di circa lire 3,000, il fondo esistente in cassa ad immediata disposizione della Società, si riduce a lire 1,356 : 44. Esso sarebbe anzi d'alcuna piccola somma minore, ma varii socii, il marchese Incontri, per esempio, che si è di recente ascritto non hanno voluto limitare il loro concorso al *minimun* di lire 20, ma lo hanno di molto oltrepassato. Talvolta si è pure ottenuto alcun vantaggio da' pagamenti di quote, eseguiti in oro.

Rammentate che le spese *mensili* di cancelleria e stipendii, approvate dal Consiglio il 10 aprile 1868 ascendono a lire 375, e la somma dei fatti disborsi è di L. 4,879 : 06; tenete conto che dopo sodisfatte le spese ordinarie, la Società ne avrà sempre delle straordinarie; non potendo astenersi da qualsivoglia acquisto di mobiglia e di opere; ponete mente che ora assumiamo una gravissima spesa, che avrà a continuare per sempre e non potrà esserci rifusa giammai se non in minima, insignificantissima quota, la spesa cioè della stampa del nostro Bollettino, che è di pubblicazione necessaria; riflettete altresì che presto saremo colpiti da imposta sulla rendita posseduta da noi, e vedrete quanto è grande ed urgente il bisogno che la Società non si rallenti giammai dal far ricordo agli immemori, e dal compulsare i tardivi, e che tutti noi (non pochi soltanto come avvenne fin qui), invitiamo altri amici della scienza ad iscriversi almeno quali socii annuali, se ottenere non puossi che si iscrivano a vita. Noi

Disposizioni relative alle sentenze dei conciliatori. — Già adottato dalla Camera elettiva.

Contabilità dello Stato. — Già adottato dalla Camera elettiva.

Riscossione delle imposte dirette. — Già adottato dalla Camera elettiva.

Scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie venete e di Mantova. — Già adottato dalla Camera elettiva.

FRANCIA.

Si legge nel *Bulletin International* di Nimes:

« Il 15 agosto si è qui dato uno spettacolo gratuito, al quale assisteva una folla straordinaria. Quando il Prefetto signor Boffinton si presentò nel suo palco, alcuni zelanti funzionarii vollero accoglierlo con applausi. Ma immediatamente si udirono da ogni parte fischi sonori. Il prefetto dopo mezz'ora si ritirò e l'affare non ebbe altro seguito. »

Parigi 21 agosto.

Fu proibita la rappresentazione d'un dramma intitolato *Notre Dame de Paris*, tratto dal noto romanzo di Vittore Hugo. Si crede che il divieto abbia avuto per motivo il timore di manifestazioni clamorose in onore del celebre poeta. Questa proibizione è biasimata dai giornali di ogni colore.

AUSTRIA.

Vienna 24 agosto.

A quanto sentesi, il ricorso del Comitato per la festa d'affratellamento degli operai contro il divieto di questa solennità per parte dell'Autorità di polizia, rimase senza risultato, e il relativo divieto fu confermato dalla Luogotenenza.

Ieri mattina fu sequestrato il *Morgenpost*, per una relazione della prima seduta della Dieta boema, e specialmente per la riproduzione della protesta del partito czeco, che non venne letta in quella tornata. Più tardi, però, il sequestro venne levato per ordine del Ministero della giustizia.

Praga 22 agosto.

Scrivono al *Tagblatt*:

I deputati czechi tanto della vecchia come della giovane frazione hanno posto ad effetto la loro determinazione di non prender parte alle sedute della Dieta provinciale tosto quest'oggi all'apertura della medesima. I signori Palachy (qual padre della nazione), Postoss (qual rappresentante dei deputati delle città boeme), e Kratochwil (qual rappresentante dei deputati del contado boemo), consegnarono poco prima che si aprisse la seduta al presidio della Dieta il documento che motiva la non comparsa del partito nazionale alla Dieta.

La speranza concepita dagli Czechi di far rimanere in minoranza la Dieta mediante la loro assenza, non si avverò; poichè intervennero 122 deputati, quindi 1 di più di quanto si richiede per rendere legali le deliberazioni. La dieta boema conta complessiva 241 membri.

Per ciò che riguarda il futuro contegno degli Czechi, essi sono intenzionati d'inviare per ora una petizione all'Imperatore, in cui chiederebbero lo scioglimento della presente Dieta e la convocazione di un'altra, secondo un nuovo regolamento elettorale di loro aggradimento. L'Imperatore, in riflesso alla esistente costituzione non potrà che respingere questa petizione e rimetterla rispettivamerte al Ministero.

Praga 24 agosto.

I membri czechi della Giunta provinciale diedero le loro dimmissioni; Rieger ha rinunciato al suo posto d'intendente del teatro czeco, e si è accommiatato con un discorso dagli addetti al teatro.

Spalato 22 agosto.

Leggiamo nel *Nazionale* di Zara: In questi ultimi giorni, i disordini di Spalato vennero al colmo. Nemmeno i rappresentanti del popolo che, chiamati da S. M., vengono a Zara ad esercitare un loro diritto non furono rispettati. Ai 17 corr. sbarcarono a Spalato i deputati Didolié, Pavlinovic e G. Vojnovic, questo ultimo con moglie e figli. Essi furono accolti da un'baccozzaglia di 15 o 16 prezzolati con urli, con fischi e con ogni genere di insulti. Il 18 corr. poi, in omaggio al giorno natalizio di S. M., il dep. C. Vojnovic avea messo a sventolare dalle finestre della sua casa degli strati tricolori. Quella stessa ciurmaglia con frutta fracide prendeva tosto di mira questi innocenti strati, e la sconcia scena durava tanto, senza che alcuno della Polizia si movesse a farla cessare, che alcuni bravi uffiziali, nauseati di ciò, si misero da soli a sperdere la marmaglia, mentre il capitano di piazza, sig. Samody, si portava al Comune a richiamarlo al dovere. Nella mattina poi del 21 corr. le cose vennero agli estremi. Verso le 3 ant. i deputati Deskovic e fratelli Vojnovic si portavano alla riva di Spalato per imbarcarsi sul vapore. Colà giunti, essi furono accerchiati dalla solita prezzolata marmaglia, che era sbucata fuori dal Caffè dei Grigioni, e presi di mira con ogni sorta di immondezze. Il dep. Deskovic, contornato da due teneri figli, vedutosi gettar a terra il cappello, estraeva di tasca un *revolver* impugnandolo. Questo atto di legittima difesa, a cui del resto uno della comitiva rispondeva estraendo alla sua volta un *revolver*, rese possibile l'imbarco dei tre deputati, ma non impedì che non si continuasse a prenderli di mira, finchè si tirarono al largo, e poscia non li si assordasse con urla e fischi. I tre deputati appena giunti a Zara si portarono, assieme ai prima insultati Didolic e Pavlinovic, direttamente dal vapore a S. E. il nuovo Luogotenente, domandando sodisfazione. S. E. promise di prendere le energiche misure; ed intanto quest'oggi i 5 sopraddetti deputati presentano a S. E. un circostanziato memoriale sui disordini di Spalato, sull'attività spiegatavi e sul modo di comportamento di quel cap. distrettuale, sig. Koporcic.

Scrivono da Innsbruck 22 agosto, al *Trentino*: Oggi venne riaperta la Dieta tirolese con 37 deputati fra cui solo 5 rappresentavano il Trentino: i due fratelli Bar. a Prato maggiore in pensione l'uno, capitano politico l'altro, i consiglieri Sartori e Fedrigotti, ed il cons. dott. Leonardi.

La tornata fu aperta come il solito dal capitano provinciale mediante analoga arringa, in cui, parlando della vastità e complicazione degli affari della Giunta provinciale, specialmente nella sua qualità di rappresentanza distrettuale, accennò allo stato dei fondi provinciali, all'assunzione dell'Istituto dei trovatelli e del fondo di coltura provinciale nell'amministrazione della Provincia, all'istituzione del fondo Hofer per sovvenire vedove ed orfani di soldati caduti in guerra o morti in causa della stessa, ed espose le proposte della Giunta, fra cui la legge sulle Rappresentanze distrettuali, gli Statuti sulla nuova assicurazione mobiliare, e l'introduzione d'una Scuola agraria in S. Michele occupano il posto principale.

Sua Eccellenza il Luogotenente accennò all'operosità del Consiglio dell'Impero, che causò una sì lunga interruzione fra l'ultima e la presente convocazione della Dieta; accentuò l'inevitabile esecuzione delle leggi fondamentali dell'Impero, ed espose le proposte governative nel numero di sei;

1. Legge riflettente i cambiamenti nelle leggi comunali, nello Statuto d'Innsbruck, Bolzano e Trento.

2. Legge sulle modificazioni da farsi nel Regolamento elettorale trattandosi dell'esclusione di un deputato.

3. Legge sul trattamento d'un deputato che si trova sotto inquisizioni penali.

3. Legge sul libero trasferimento della proprietà.

5. Legge sulla sorveglianza delle Scuole.

6. Legge riflettente le Scuole Reali.

Prossima tornata lunedì 28 agosto, in cui seguirà la formazione dei gruppi, e l'elezioni del Comitato di finanza e di Redazione.

UNGHERIA.

Si legge nella *Corrispondenza di Praga*, giornale czeco:

« Gli Ungheresi sembrano voler prevenire i desiderii delle diverse Nazioni dell'Impero austriaco, le quali, dovendo scegliere fra due mali, preferiscono naturalmente il minore; essi loro propongono l'unione eventuale colla corona di Santo Stefano. È necessario che la Cisleitania si tenga in guardia, se non vuol essere un giorno interamente assorbita.

« La Dalmazia e i confini militari non sono le sole Provincie che gli Ungheresi vorrebbero sottrarre alla politica del *Tiro germanico* di Vienna. Essi stenderebbero di buon grado la loro protezione sulla Gallizia e la Bukovina. I loro eruditi dimostrano già assai seriamente che gli Absburgo hanno preso possesso di quei paesi, non già come Imperatori d'Austria, ma come Re d'Ungheria.

« Convien notare, d'altro canto, che i Polacchi accolgono assai bene questa offerta degli Ungheresi ed è probabile una dimostrazione della Dieta di Lemberg in questo senso. Pare già stabilito che la Gallizia verrà posta, rispetto all'Ungheria, in condizioni identiche a quelle della Croazia.

« È certo che il Governo di Vienna si opporrà vivamente all'annessione della Dalmazia alla corona di Santo Stefano, ma a Pest si crede che, per la Gallizia, non farà difficoltà. Abbandonando la Gallizia, il Governo di Vienna si libererebbe d'un punto assai vulnerabile e crederebbe di porsi in grado di farla finita cogli Czechi, che si troverebbero isolati dagli altri Slavi della monarchia. »

PAESI BASSI.

Ecco alcuni particolari esplicativi intorno alla conferenza per gli zuccheri, di cui venne annunziata la riunione all'Aia.

L'industria degli zuccheri ha formato l'oggetto di una Convenzione tra il Belgio, l'Inghilterra, la Francia e l'Olanda. L'Inghilterra e la Francia non sono d'accordo intorno alla interpretazione da darsi a taluni patti della Convenzione. Il Gabinetto di San Giacomo pretende che, se si seguisse la maniera di vedere della Francia, gli industriali francesi sarebbero vantaggiati, a scapito dei loro concorrenti inglesi.

Questo conflitto essendo stato denunziato alle parti interessate, venne deciso che una conferenza internazionale esaminerà la questione.

I Commissarii belgi, francesi, inglesi ed olandesi deliberano all'Aia sul punto in litigio. Ma una corrispondenza fa notare che essi non sono incaricati, come si era preteso, di rivedere l'intera Convenzione. Il loro mandato si limita ad interpretarne una clausola.

La Prussia avendo chiesto di inviare anch'essa dei delegati, alla conferenza dell'Aia sembra che intenda aderire alla Convenzione.

INGHILTERRA.

L'ultima adunanza tenutasi nel Palazzo di Cristallo per la conservazione della Chiesa dello Stato in Irlanda ebbe un esito infelice. Sembra che per poter riunire il numero relativamente esiguo di 2000 astanti, sia stato necessario introdurvi alcuni difensori posticci dei privilegii protestanti. Gli ordinatori dell'adunanza, fedeli al sistema inaugurato in occasione dell'agitatissimo *meeting* di Guildhall, tenuto sotto la presidenza del *lord mayor*, avevano arrolato alcune comparse vestite da operai, per dar carattere popolare alla loro manifestazione. Un operaio scrive allo *Star* ch'egli vide una turba di questi pretesi operai condotta alla Stazione da un agente *tory*. Questi non nascondeva punto il fatto che a quegl'individui veniva pagata la loro giornata, e ch'essi ricevevano inoltre formaggio e birra.

Niente affatto inquietante e compromettente per la tranquillità europea è la quistione che si agita, in molti collegi inglesi, dei diritti politici della donna. Questa quistione sarà senza dubbio differita all'esame del nuovo Parlamento inglese; ma intanto essa fu stranamente pregiudicata fin d'ora, dacchè in moltissime località, alcune donne che adempirono alle condizioni imposte dalla nuova legge elettorale, e che sono capi di famiglia e contribuenti, domandarono di essere iscritte sulle liste elettorali. A Manchester, il principale focolare della emancipazione femminina, più di cinquemila donne reclamarono l'esercizio di questo diritto. Resta ora a vedere in che senso i revisori delle liste risolveranno la questione dell'eguaglianza dei due sessi e se essi saranno per dare alla parola uomo l'interpretazione che ebbe in un certo atto del Parlamento inglese, siccome avente un senso generico applicabile del pari alle femmine e ai maschi.

SPAGNA.

Un carteggio da Madrid all'*Indépendance belge* annunciava che, in seguito ad un tempestoso Consiglio di ministri, venne composto il conflitto sorto tra l'Autorità civile e militare di Barcellona, colla nomina del maresciallo Pezuela a capitano generale della Catalogna, del marchese di Novaliches in tale qualità a Madrid, ed il Governatore civile, cacciato da Barcellona dall'Autorità militare, a Governatore di Siviglia.

A far bene comprendere queste notizie, togliamo quanto segue da un altro carteggio del citato giornale:

Il Governatore civile di Barcellona, sig. Mendez de San Julian, ebbe interesse a far credere che una banda sospetta era apparsa nella città di Sans, situata a quattro chilometri da Barcellona. Volle assicurarsi la complicità dell'alcade, e gli diede, a quest'effetto, l'ordine di trasmettergli un telegramma, annunciandogli, che era apparsa una banda d'insorti.

L'alcade rifiutò il suo concorso a questa soperchieria, ed andò immediatamente a Barcellona per rendere conto al capitan generale di ciò che accadeva. Questo, usando dei poteri eccezionali che gli dà lo stato d'assedio, destituì il Governatore civile, ed ordinò la formazione d'un'inchiesta giudiziaria.

Chiamato per fare la sua dichiarazione davanti al giudice d'istruzione, il signor Mendez de San Julian ricusò di comparire, ed allora il maresciallo marchese di Novaliches gli ordinò di lasciare Barcellona e di andare a Valenza.

Sapete che i Governi reazionarii, in Ispagna come altrove, hanno l'abitudine d'inventare cospirazioni e sommosse per giustificare le loro misure violente ed arbitrarie, e pare che il Governatore civile di Barcellona avesse ricevuto dal Ministero l'ordine d'impiegare questo procedimento; è perciò che, dopo il suo arrivo a Madrid, lo nominarono Governatore di Siviglia, e, per assicurarsi maggiormente la sua discrezione, gli conferirono il titolo onorifico di gentiluomo della Regina.

Malgrado la sua nomina al posto di capitano generale di Madrid, il marchese di Novaliches non ha motivo d'essere soddisfatto della disapprovazione Reale a cui fu segno; così non è ben sicuro ancora che prenderà possesso della Capitaneria generale. La Regina dovrà, senza dubbio, usare di ogni sua influenza per fargli accettare la posizione molto equivoca che gli è fatta.

Ecco ora che cosa scrivono da Madrid, 15, al giornale medesimo:

Il presidente del Consiglio, signor Gonzales Bravo, dopo avere accompagnato la famiglia reale a Lequeitio, s'è affrettato di ritornare a Madrid, dove gli avvenimenti si complicano, e minacciano seriamente, questa volta, l'esistenza del Gabinetto. Questo è in crisi, ma io credo che la crisi si prolungherà, nè si scioglierà prima del ritorno della Regina.

I marescialli Pezuela e Pavia, dopo avere preso possesso, l'uno della Capitaneria generale della Catalogna, l'altro di quella della Nuova Castiglia, hanno presentato la dimissione dalle loro rispettive funzioni. Il maresciallo Pezuela fonda la sua determinazione sul discredito in cui il Governo pose l'Autorità militare a Barcellona, coll'indiretta disapprovazione della condotta del maresciallo Novaliches.

Ieri sera, si tenne un Consiglio de' ministri, dopo il quale assicuravasi che il ministro della guerra avesse egli pure presentato la sua dimissione.

Si attribuisce al Governo il pensiero d'offrire ai due fratelli Concha le due Capitanerie generali di Madrid e di Barcellona, ma credo questi due personaggi troppo abili per accettare queste funzioni in simili circostanze, senza contare che hanno sempre fatto una viva opposizione nel Senato alla politica attualmente in vigore.

L'ex-governatore di Barcellona, nominato, come v'ho detto, governatore civile di Siviglia, fu invitato a presentare la sua dimissione, ma non credo che questa tardiva riparazione sia considerata come sufficiente dal marchese di Novaliches.

RUSSIA.

La *Corrispondenza del Nord-Est*, la quale pubblicava l'altro giorno un carteggio da Berlino sul convegno dello Czar col Re di Prussia, contiene nel suo Numero posteriore un altro carteggio da Pietroburgo sullo stesso argomento. Il Gabinetto russo si sarebbe molto inquietato delle voci corse d'un ravvicinamento fra l'Austria e la Prussia. Il discorso proferito dal De Beust alla chiusura del tiro federale sarebbe stato considerato come una prova, che quelle voci non fossero prive di fondamento. Per conseguenza, il Principe Gorciacoff si sarebbe messo all'opera per impedire quest'accordo che nelle presenti circostanze sarebbe più che mai contrario alle idee ed ai disegni della Russia. Egli avrebbe quindi spedito incessantemente lettere e telegrammi all'Imperatore per dimostrargli l'urgenza d'un convegno col Re di Prussia, per convincerlo della necessità d'una intelligenza più intima fra la Prussia e la Russia.

Ecco ciò che scrivono da Pietroburgo in data 15 agosto all'agenzia Bullier sugl'incendii che desolarono la Russia:

I numerosi incendii che si succedettero in questi ultimi mesi, avevano fatto nascere una voce assai ripetuta nel pubblico, secondo la quale questi sinistri sarebbero l'opera di una Società di pregiudicati e malfattori che avrebbero annunziato precedentemente i loro colpevoli disegni con lettere pubblicate a molte centinaia di esemplari.

Fino ad oggi la voce non era confermata da alcun fatto, e le persone serie non vi prestavano fede alcuna; ma in oggi quella voce è confermata dalla *Gazzetta Russa* di Pietroburgo e dalla *Gazzetta della Borsa*. Questi due giornali constatano l'esistenza reale di queste minaccie incendiarie.

La *Gazzetta della Borsa* crede poter dichiarare che nella sola città di Pietroburgo furono distribuite da 120 a 130 lettere minatorie. Egli è certo però che, per le misure prese dalla polizia, soltanto un piccolo numero di queste lettere poterono pervenire al loro indirizzo. Conviene quindi contare per centinaia il numero di quelle che furono inviate.

In qualcuna di queste lettere, dirette a proprietarii i più ricchi, si minacciano i possessori delle foreste o delle case di incendiare le loro proprietà se non depositano, in un termine stabilito una certa somma in una località designata.

Queste lettere non sono scritte a mano, ma stampate col mezzo di piccoli torchi, e munite d'un suggello.

La *Gazzetta della Borsa* pubblica il contenuto di una di queste lettere; eccone la traduzione:

« Cause di questi incendii: Vi sono in questo momento nelle prigioni molti che subiscono un'inchiesta, e sono detenuti per delitti dei quali non poterono ancora essere convinti. Di tutti questi individui si è formata una Società che ha decretato la seguente risoluzione: Per ogni detenuto innocente avverrà un incendio, ed il popolo oppresso sarà con questo mezzo destato dalla sua letargia.

« Il furto sarà autorizzato durante gl'incendii, onde ottenere per questa via un'indennità per gl'individui che la prigionia ed i processi criminali avranno rovinato ed impoverito, e per procurare alla Società i modi di continuare l'opera sua.

« Queste sono le misure che la Società reca a cognizione del pubblico. »

Queste lettere non furono dirette soltanto a dei particolari, ma ben anche e soprattutto a Compagnie, come per esempio a Società d'assicurazioni contro l'incendio, ecc.

ASIA.

Il Governo delle Indie ebbe la notizia che l'emir di Buccara aderì a tutte le domande dei Russi tranne quella di poter erigere un forte a Buccara; secondo lettere private, egli domandò un mese di tempo, e si crede che dovrà cedere malgrado l'opposizione del clero. Da Cabul riferiscono che Scere Alì desidera di aver vivo nelle sue mani Azim Khan, e perciò non affretta le ostilità. Però i due eserciti sono vicinissimi fra loro, e si aspetta sempre una battaglia decisiva.

GIAPPONE.

La *Correspondance italienne* riceve dal Giappone, 28 giugno, alcune notizie, che interessano la cultura dei bachi da seta.

A quella data i negozianti europei, che s'erano recati colà per l'acquisto del seme, erano tenuti in pena dalla previsione delle difficoltà che potrebbero impedire nel corrente anno l'arrivo in tempo utile sul mercato di Yokohama d'un sufficiente numero di cartoni. Gl'inconvenienti inerenti alle condizioni di quel porto avrebbero potuto essere evitati coll'immediata apertura di quello di Niegato, l'accesso del quale è di diritto consentito al commercio europeo fino dal 1.° aprile, quantunque i nostri negozianti non fossero riusciti a penetrarvi alla data del carteggio. Niegato si trova per la sua postura in diretta comunicazione colle principali e migliori Provincie seriche dell'Impero. Importava dunque altamente far decretare l'apertura di quel porto, onde i negozianti di semi potessero profittarne per la stagione del 1868.

Sulla proposta del rappresentante italiano, che aveva più che tutti interesse ad ottenere questa concessione, i ministri stranieri s'erano a questo scopo diretti alle Autorità giapponesi, il 6 giugno. Queste, senza contestare la giustizia della domanda, si riservarono di chiedere in proposito istruzioni a Geddo e a Kioto. E non essendo queste istruzioni pervenute al tempo designato, alcuni dei rappresentanti esteri fecero nuovi passi per ottenere, in favore dei loro connazionalli, facoltà di entrare a Niegato.

Si assicura che i consoli d'Italia e di Prussia, fra altri, hanno intanto ricevuto dai loro ministri istruzioni per autorizzare i commercianti loro connazionali a recarsi a Niegato, e a soggiornarvi per qualche mese.

Le stesse istruzioni recavano, che, a datare dal 15 luglio, i consoli dei due paesi erano abilitati a rilasciar passaporti a tutti i negozianti che volessero trasferirsi a Niegato per farvi le loro compre.

AMERICA.

Leggiamo nel *Messaggiere franco americano*:

« Si annuncia che il Governo italiano si accordò col Governo del Chilì per far trasportare degli emigranti nella colonia chiliana dello stretto di Magellano.

« Le spese di trasporto saranno pagate metà dall'Italia, metà dal Chilì.

« Gli emigranti riceveranno concessioni gratuite di terre, provvigioni ed istrumenti aratorii, al loro arrivo nella Colonia. »

L'*Eco della patria*, giornale italiano che si stampa a San Francisco di California, in data del 4 luglio scrive:

« Taluno va spargendo la voce che il colonnello J. D. Steveson ha ricevuto una lettera dal sig. console d'Italia, con cui questi rifiuta d'intervenire alla festa americana, perchè vi sarà la così detta Associazione repubblicana italiana. Siamo autorizzati a dare a queste dicerie la più completa smentita. La sola lettera da lui scritta fu per rispondere ed accettare il fattogli invito.

« Informato, in seguito, che quella Società interveniva alla festa, determinò, ben inteso, di astenersene. E ciò sta bene. Il rappresentante del Regno d'Italia non può trovarsi negli stessi ranghi con coloro che predicano l'abbattimento del suo Governo, e marciano sotto una bandiera che non è la nazionale. »

Notizie dalla Nuova Scozia, dice il corrispondente del *Times*, mostrano che l'agitazione della revoca (della nuova Confederazione delle colonie inglesi) tocca la crisi.

I ministri del Canadà sono giunti ad Halifax per conferire col Governo della Nuova Scozia in proposito; ma si dice non abbiano fatto impressione di sorta sui *repealers* (il partito della revoca). Una radunanza dei deputati dell'Assemblea ha nominato una Commissione di 17 membri, per esaminare i mezzi migliori per ottenere la revoca. La legislatura, che si raduna giovedì, si è aggiornata fino a lunedì venturo, per dare tempo alla radunanza di venire ad un accordo. L'opinione popolare è tale, ma non si sono fatte dimostrazioni pubbliche.

Lo stesso corrispondente, parlando della lotta elettorale degli Stati Uniti, ci dà un saggio degli epiteti *correnti* ne' giornali per designare i candidati avversi. I giornali democratici danno al generale Grant dell'*ubbriacone*, del *macellaio*, dello *speculatore di cotone*, e via via di questa foggia; i giornali repubblicani ritorcono l'accusa d'ubbriachezza contro il generale Blair, a cui danno anco della *guardia nera;* e a Seymur danno del *bugiardo* e del *traditore*. *Et sic de caeteris.*

La corrispondenza ha un cenno straziante intorno al Sud. Il governatore Yarmuth chiama trup-

---

intanto abbiamo con grande compiacenza veduto ascriversi quale socio perpetuo un Ordine di gloriose memorie, quello di Malta. Speriamo che questo esempio che ci viene da Roma, sia per essere imitato da altri Corpi morali in Italia, segnatamente da quei Ministeri, che favoreggiano altre istituzioni di scienza fra noi, e che sogliono negli Stati stranieri dare appoggio di fondi annuali o perpetui alla Società geografiche stabilite nei loro paesi.

Una dimostrazione però del favore del Governo già avuta l'avevamo nel concesso locale: ora ne abbiamo una nuova nel miglioramento di esso. Voi ricordate che nel mio discorso del 25 gennaio aveva espresso al signor ministro della pubblica istruzione la mia riconoscenza e la vostra per l'uso gratuito di un primo locale. Indicando però il difetto dell'essere quel locale situato troppo alto, ed in parte dell'edificio che sta chiusa la sera, io aveva altresì manifestata la mia speranza che il ministro, sempre favorevole a noi, avrebbe trovato il rimedio. Ma il rimedio non poteva essere se non il solo che giova pel mal di mare, quello cioè di scendere a terra, ed il ministro ci aiutò a discendere, avendo rinvenuto, con ispezioni da lui stesso eseguite nel palazzo medesimo, altro locale di pronto e comodo accesso in tutte le ore del giorno, ed anche di sera. Ora saranno frequenti i convegni dei soci, che nelle sole ore serali sono agevolmente possibili: dalla mutua conoscenza sorgeranno vincoli d'amicizia fra loro: si prepareranno lavori e letture; e sarà utilizzata la suppellettile di libri e carte sociali. Di questo importantissimo miglioramento delle nostre condizioni dobbiamo essere assai grati al ministro.

Tale suppellettile di opere, di opuscoli, e di carte di terra e di mare, fu riunita pressochè esclusivamente con doni, non essendosi spese finora se non lire 250 in acquisti. La nostra collezione è ben lungi dall'essere cospicua, nè esserlo potrebbe quella di sì giovane Società; ma un migliaio d'opere e carte è già riunito, e la collezione riflettente il Portogallo e le sue colonie, sarebbe in qualunque Stabilimento, preziosa così per gli studi del tempo attuale, come per quelli del tempo decorso. Molte sono le opere importanti d'antichi e di moderni viaggi italiani, inglesi e tedeschi, ed alcuna assai rara: varie sono le carte desunte dai più interessanti monumenti d'antica geografia, e non poche le carte matematiche fondamentali di varii paesi, e le idrografiche generalmente apprezzate. Un'opera, quella cioè del socio Cialdi *sul mare ondoso*, sarà giudicata dai valentissimi ingegneri idraulici, che sono fra noi. In essa l'autore con ricca esposizione di dottrina ed allegazione di fatti, tenderebbe a stabilire principii in parte nuovi o divergenti dagli adottati finora nell'argomento delle maree e delle correnti marittime, che è sì importante nella teoria e nella pratica. Arduo còmpito è dunque quello che si propose l'autore, quantunque nel tema complicato dell'idraulica dei mari, ciò che rimane a conoscersi non adegui forse o non superi, ciò che adesso si sa. Altre opere poi interesseranno i filologi nostri: la più recente di queste che la Società ricevette in dono, è il dizionario dei dialetti degli indigeni dell'Australia, pubblicato lo scorso anno nella colonia Vittoria. I soci geologi troveranno le belle carte geologiche della Svizzera edite da Ziegler, che ci furono donate dallo Stabilimento di Winterthur, e quelle della Russia orientale, che si pubblicano per cura della Dieta provinciale, e ci vennero trasmesse dal cav. Andersch: i socii eruditi nei classici, ed amanti degli studi d'antica geografia, vedranno il superbo atlante dell'Ellade e delle colonie elleniche di Kiepert inviatoci dalla ditta editrice Nicolai di Berlino, le carte dell'Africa romana pubblicate dal Governo francese, e presto avranno sott'occhio anche la gran carta fisico-archeologica della campagna e dintorni di Roma, che è frutto di lunghissimi studii dal cav. Rosa con rara intelligenza, con affetto tenace e coll'aiuto di grandi escavazioni condotti.

Certamente in una collezione com'è la nostra, formata con doni avventizii, non si ha alcuna serie completa; certamente che le scienze ausiliarie, anzi le integranti, la geografia nella sua nobile ampiezza, sono poco rappresentate nella nostra collezione, ma io non desisto dalle vive esortazioni per avere nuovi doni dal paese e dai socii, e se l'effetto non fa paga la mia impazienza, la nostra suppellettile però giornalmente s'accresce. I donatori di libri scritti nell'elenco già sommano a 58, e quelli di carte a 21, e fra i donatori leggiamo i nomi di molte Società geografiche o di scienze naturali, che ci inviarono, prevenendoci cortesemente, i loro Atti, in attesa dei nostri. Taluna delle Società donatrici che esiste in secondarie città di Germania, è limitata di mezzi, e non numerosa di socii. Ho amici fra esse: e pure a dirlo sotto sigillo con voi, non so difendermi da un sentimento di gelosia, da un nugoluzzo d'invidia, vedendo in quegli atti la prova della loro sì attiva ed illuminata divozione alla scienza. Sia il loro esempio di sprone e di sferza per noi!

Fra gli atti delle Società geografiche vi sono pure le molte annate dei resoconti della Società Imperiale di Russia, che si pubblicarono in lingua francese, ed i verbali in lingua francese delle sessioni recenti. Noi lamentiamo che la pubblicazione di quei resoconti così utili agl'ignari della lingua russa, in cui vengono stampati gli atti della Società Imperiale, sia da varii anni cessata. I russi vanno facendo rapidamente la conquista scientifica di tutta l'Asia boreale e centrale, ma ci duole che l'uso esclusivo della lingua russa negli atti abbia reso meno agevole agli studiosi la cognizione immediata di sì grandi progressi. Minore è la difficoltà nascente dall'uso della lingua russa nelle carte di terra e di mare pubblicate da quella Società Imperiale, e dal Corpo di Stato maggiore generale; di queste carte ne possediamo alcune dell'Aral, della Siberia e del Caucaso.

Anche pei geografi sono d'interesse grande e frequente gli atti delle Società bibliche e delle missioni inglesi ed americane, quelli delle missioni évangeliche di Francia, della Propaganda cattolica di Lione, della Società Leopoldina viennese, ecc. Non solo nel tempo antico, ma anche nell'attuale, e nell'ultimo decennio in ispecie, molte delle più vaste e più preziose conquiste per la geografia africana, e per quella dell'Asia, si fecero dai missionarii, e divennero note dapprima per la pubblicazione in quegli Atti. Non lasciandomi traviare dalla moltitudine soverchia dei volumi moderni, io leggo col doppio contento di cristiano e geografo quei libri delle missioni che mi strapiacciono; non aspetto *mollia tempora fandi*, ma anche in questi tempi astiosi e convulsi raccomando le nostre missioni, che godo ora finalmente rientrate nel già chiuso Giappone, e richiamate dallo stesso Imperatore nell'Annam, dove corse non ha guari così copioso il sangue dei martiri. Ma di quasi tutti gli atti della missioni cattoliche ed acattoliche, e così pure dell'atlante delle missioni di Grundemann, e del magnifico *Orbe Cattolico* di Petri (costoso e rarissimo, perchè non stampato che in cinquanta copie), che ci sarebbe sovente sì utile, noi ancora manchiamo.

Dovremmo altresì possedere non già alcune, ma tutte le opere italiane atte a farci meglio conoscere quelle parti del nostro paese, circa le quali si fecero di recente buoni lavori speciali. E poichè due socii dei più doviziosi che sono fra noi, ci manifestano che volentieri farebbero acquisti di opere o carte rare o costose, io consiglio i generosi offerenti di lasciare la scelta alla Società, facendole un dono in denaro.

Tutti i registri dell'ufficio vennero tenuti in giornaliera e perfetta evidenza, e sempre presentati alle adunanze del Consiglio. Fu redatto anche un regolamento d'interno servizio, ma forse si dovrà rivederlo, apparendo dall'esperienza che allo stato attuale della Società incipiente sia a desiderarsi qualche maggiore scioltezza di forme, onde la spedizione degli affari non si rallenti, nè soffochi.

Ad ogni lettera di corpi morali o privati fu data pronta risposta dal Consiglio, dalla Presidenza o dall'Ufficio. Non tutte, infatti, potevano prodursi al Consiglio, o per la tenuità dell'argomento, o l'urgenza d'un semplice informativo riscontro, o d'un rendimento di grazie, o per la qualità della materia estranea alle competenze del Consiglio, ed agli scopi della Società. Così non abbiamo presentato a discussione ed esame alcune proposte di fondare colonie penali italiane, o colonie commerciali od agricole con diretta giurisdizione italiana in altri continenti, perchè alla complicata natura dell'argomento politico, s'aggiungeva l'obbiezione capitale e risolutiva dell'esserne consigliata la fondazione in località soggette a sovranità straniere, o di dominio gravemente contrastato ed ambito. Bensì avremmo bramato di potere maturamente discutere su qualche memoria importante per la geografia e l'economia d'Italia, quella, p. e., sulle zone del petrolio in Italia, che ci fu presentata dal socio Fairmann; ma ne venne finora sospeso l'esame per impedimento di quei socii, le cui cognizioni speciali sarebbero state necessarie all'esattezza del nostro giudizio. Esso verrà però, io spero, intrapreso fra breve, ed in allora si aprirà pure la discussione sulle proposte e sulle esperienze del professore Cassola di Napoli, le quali svelerebbero l'esistenza sul suolo italiano d'una prodigiosa e finora non isperata ricchezza di combustibili minerali, d'impiego facile per ogni scopo d'industria.

(Continua.)

pe numerose nella Luigiana, per impedire i conflitti tra le due razze. Lo stesso fa quello della Florida. « La condizione della Florida, già paradiso dell' America, è tutt' altro che invidiabile. L' astio e la diffidenza esacerbano il vivere dei cittadini, e distruggono ogni confidenza sociale. La legislatura poi, per aggravare il male, ha adottato ora una legge, che introduce truppe di polizia secreta, per estendere lo spionaggio in tutto lo Stato. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 agosto.

Società anonima industriale pei lavori di cartonaggio. — Sono invitati tutti gli azionisti ad intervenire ad un' adunanza generale, che avrà luogo nella domenica 6 settembre venturo, alle ore 1 pom., nel locale dello Stabilimento, sito a S. Antonino, calle Coppo, Num. 3373, per trattare e deliberare sopra il seguente

Ordine del giorno :

1. Comunicazione del Regio Decreto di approvazione della Società.
2. Relazione sull' andamento dell' istituzione.
3. Deliberazione relativa agli azionisti che non hanno ancora pagato l' importo delle loro Azioni.
4. Autorizzazione al Consiglio d' amministrazione di emettere nuove Azioni, previo l' assenso governativo.
5. Nomina d' un consigliere, in sostituzione del rinunciatario sig. Angelo Finzi.

Si avverte che qualora non intervenisse il numero stabilito dal § 24 dello Statuto, l' adunanza avrà luogo nella successiva domenica 13 mese stesso, nella quale si delibererà, qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Venezia 26 agosto 1868.

Il Consiglio d' Amministrazione.

Associazione medica italiana. — Il Comitato di Venezia ha diramato la seguente circolare :

I sigg. socii del Comitato medico di Venezia sono invitati ad intervenire domenica 30 corr., alle ore 1 pom., nella sala delle adunanze dell' Ospitale civile generale.

Ordine del giorno:

Comunicazioni importantissime della presidenza, e relative proposte e deliberazioni in riguardo del prossimo IV Congresso medico, che avrà luogo in questa città.

Processo di stampa. — Ieri mattina presso questo R. Tribunale, sezione penale, si tenne dibattimento per reato di stampa in confronto del sig. Antonio Talamini, gerente del periodico la *Gioventù Italiana.*

Il sostituto procuratore del Re, avv. Crivellari, sostenne l'accusa nei sensi della seconda parte dell' art. 22 del R Editto 26 marzo 1848, e propose la condanna ad un mese di carcere e a 1000 lire di multa.

La difesa era sostenuta dall' avv. Ruffini.

Oggi alle ore 2 si pubblicherà la sentenza.

Sequestro. — Ieri fu sequestrata la *Cronaca Turchina.*

Teatro Apollo. — Riceviamo il manifesto dello spettacolo che avremo in questo teatro nel settembre p. v. La Compagnia Aliprandi, colla quale i nostri concittadini hanno già stretta conoscenza vi darà un corso di rappresentazioni drammatiche. Tra le attrici notiamo la simpatica prima donna sig. Alfonsina Dominici-Aliprandi, la sig. Adelaide Fabbri, ec., ec. ; tra gli uomini i sigg. Giovanni Aliprandi, Ettore Dondini, Gaetano Fortuzzi, Teodoro Lovato, ec., ec.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Il Ministero delle finanze (ufficio centrale del lotto) ha pubblicato il prospetto dei prodotti del lotto nel primo semestre 1868, in confronto di quelli del primo semestre 1867.

Eccone i risultati riassuntivi :

Direzione	1868		1867	
Bari	1,915,040	»	1,550,879	21
Firenze	4,331,054	66	3,667,588	52
Milano	2,773,446	30	2,460,266	95
Napoli	9,711,859	»	9,203,508	»
Palermo	3,547,262	21	3,302,595	05
Torino	3,577,335	16	2,262,363	92
Venezia	3,414,629	76	2,748,886	54
	29,270,647	09	25,196,088	19

E però la notevole differenza in più a favore dei proventi del 1868 di lire 4,074,558 90.

Settimane sono, scrive la *Correspondance Italienne* del 25, noi ci occupammo delle discussioni ch' ebbero luogo in Inghilterra relativamente alle riforme che il Governo egiziano risolse d' introdurre nell' ordinamento giudiziario del paese. Noi invitammo allora gli organi della stampa inglese, che avevan fatto eco alle indeterminate accuse lanciate dal signor Labouchères contro il consolato italiano di Alessandria; a voler bene precisare i fatti, ai quali quel membro della Camera dei Comuni aveva fatto allusione. Noi ignoriamo se quell' appello alla lealtà della stampa inglese venne ascoltato, ma abbiamo appreso con vera sodisfazione, che il nostro Governo prese quell' affare a cuore, e che dalle sue informazioni risulta che il suddito italiano, colpevole di avere ucciso in Alessandria un suddito greco, ed arrestato per ordine del Console inglese, nel 1866 fu condannato a venti anni di lavori forzati dalla Corte delle Assisie di Genova.

Il signor Labouchères è padrone di lanciare in mezzo alle discussioni del Parlamento inglese delle calunniose insinuazioni contro gli agenti di uno Stato amico dell' Inghilterra, ma dal canto nostro, noi pure ci riserbiamo la piena ed intera libertà di apprezzare, come meritano di essere apprezzati, i motivi che possono avere suggerito a quel deputato inglese di difendere la causa delle riforme egiziane mercè tali argomenti. Noi speriamo che quei giornali che accolsero, sulla fede di quel rappresentante inglese, la supposizione che magistrati italiani si affrettino a mettere in libertà gli assassini, che i Consoli del Re fanno arrestare nei paesi del Levante, nel fatto che noi abbiamo testè riferito, troveranno argomento ad una leale rettificazione.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* in data del 24 agosto :

Dalle informazioni che abbiamo assunto, il fatto che secondo la corrispondenza da Locarno, 21 agosto, pubblicata nel precedente nostro numero, sarebbe avvenuto nelle vicinanze di quella città, relativo al trafugamento di carte del generale La Marmora, non solamente *non risulta confermato*; ma nessuna notizia essendo riuscito alle Autorità di poter raccogliere, ad onta delle praticate diligenze, è da ritenersi infondato. (V. la *Gazzetta* di martedì, nella quale abbiamo riprodotto quella corrispondenza *a titolo di curiosità.*)

Leopoli 24 agosto.

La Giunta provinciale consegnò oggi alla Dieta un progetto di legge per l' introduzione della lingua polacca negli ufficii giudiziarii. (*Diav.*)

Il deputato Zyblikiewicz propose che s'istituisce una Commissione per la revisione della Costituzione. La proposta fu accettata. (*Citt.*)

Praga.

I membri della Giunta appartenenti al partito czeco rassegnarono le loro dimissioni. (*Citt.*)

Gratz 24 agosto.

Nell' odierna tornata della Dieta stiriana, il deputato Schlosser e 82 suoi compagni, propongono un indirizzo di ringraziamento a S. M. l' Imperatore, per la sanzione delle leggi fondamentali dello Stato e delle leggi confessionali. (*Diav.*)

Londra 24 agosto.

Le lagnanze intorno alla pressione esercitata dalla burocrazia prussiana nelle nuove Provincie annesse, si fanno strada anche ne' giornali inglesi. Il *Daily News* riferisce in un carteggio da Francoforte, che il Re di Prussia pareva molto accigliato nella visita da lui fatta a Homburg. Ciò era facile a spiegarsi, perchè quanto era venuto a sapere sul conto delle Provincie annesse non poteva riuscirgli del tutto gradevole. Le simpatie che si avevano prima per la Prussia sono ormai svanite per opera della burocrazia. Benchè le leggi vengano osservate scrupolosamente, prevale assolutamente un sistema di piccole vessazioni, assai difficilmente sopportabile da un popolo che non vi è avvezzo dal nascere.

Lord Stanley, segretario di Stato degli affari esteri, spedì dispacci all' inviato britannico a Washington, in cui respinge l' idea di prendere immediatamente in considerazione le proposte relative ad un trattato sulla naturalità.

Southampton 21 agosto.

Il vapore che arriva dal Capo di Buona Speranza reca le seguenti notizie :

« È confermata l' esistenza di ricche miniere d' oro nell' interno del paese.

« I capi indigeni sono favorevoli agli Europei, e si mostrano disposti a vendere il loro territorio al Governo britannico.

« L' oro è stato trovato in filoni di mezzo pollice di larghezza, il cui prodotto è tanto più ricco che gli scavi sono profondi.

« Gli affari presero una piega più favorevole. Sopravvennero grandi piogge.

« Il noleggio è raro e caro. »

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 27 agosto.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 26 agosto.

☒ Ho qualche notizia da darvi a proposito della dimissione dell' on. Cadorna. Vi dirò prima di tutto che il fatto non si può dire ancora che sia avvenuto, giacchè le dimissioni non possono essere presentate che al Re, ed egli è assente nè tornerà che verso il 4 del mese venturo. Tuttavia è verissimo che il ministro dell' interno ha manifestato ai suoi colleghi l' intenzione di abbandonare il posto che occupa. Così esperto come egli è delle vicende parlamentari, il Cadorna avrebbe compresa, non dirò la opportunità ma la necessità di modificare il Gabinetto, introducendovi uomini del terzo partito. E poichè in nessuna maniera egli può andare d' accordo con essi a proposito della legge sull' amministrazione provinciale e centrale, avrebbe offerto ai suoi colleghi di ritirarsi, tanto più ch' egli è l'uomo meno ambizioso di questo mondo, e tutt' altro che desideroso di conservare un posto, nel quale non si può rendere qualche servizio al paese senza raccogliere un monte di tribolazioni d' ogni maniera.

Sarebbe adunque stato convenuto che il Cadorna, come prima giunga il Re a Firenze, gli chiegga licenza, dando così luogo a quella modificazione ministeriale, che apparve a tutti dover essere la conseguenza necessaria del voto degli 8 agosto.

Non si può certo assicurare sin d' ora, che il Re accetterà le dimissioni del ministro dell' interno ; ma dato che questo fatto, com' è più probabile, avvenga, dato che il Cadorna si ritiri, io non posso far altro che ripetervi ciò che, per combinazione, sono stato costretto a dirvi pochi giorni or sono. È certo che quando Massimo d' Azeglio propose a Vittorio Emanuele di fare ministro il conte di Cavour, il Re gli disse : « Per me sono contentissimo ; ma badate che Cavour vi leverà tutti quanti di posto. » Rovesciata la medaglia, e tenendo conto delle condizioni mutate, Vittorio Emanuele potrebbe bene questa volta dire ai suoi ministri, accettando le dimissioni del Cadorna, che il ritiro di lui potrà di qui a poco, mandare in malora tutto quanto il Gabinetto.

Gira, volta, studia e ristudia, se voi prendete, come io so che hanno fatto, or non è molto, due uomini politici, che hanno pure una grande autorità, l' elenco dei deputati e quello dei senatori, voi non troverete un uomo che vi sembri avere in sè i pregi che ora si richieggono per un ministro dell' interno. Capisco benissimo che questa osservazione può dar luogo a molte considerazioni oltre ogni dire penose ; ma quando pure si sia ben bene lamentato il fatto, non gli si toglie un briciolo della sua importanza. Uscito il Cadorna dal Gabinetto, e modificato questo cogli uomini del terzo partito, non v' ha dubbio che il portafoglio dell' interno dovrà cadere nelle mani dell' on. Mordini. Ora, quando questo fatto non abbia altri inconvenienti, avrà pur sempre quello grandissimo d' impermalire una quantità d' uomini della destra, i quali, notatelo bene, pure riconoscendo che debbono molto al terzo partito, non sono disposti a vedere nelle sue mani uno dei rami principalissimi della pubblica amministrazione.

Che che ne sia di ciò, aspettiamo gli eventi ; e limitiamoci, innanzi che si compiano ad augurarci che se il Cadorna se ne va dal Gabinetto, la sua uscita non sia come un foro aperto nella nave dello Stato, sicchè v' entri in poco tempo tanta acqua, da non permettere più agli uomini che rimangono al timone di essa, di condurla innanzi per le onde agitate.

Permettetemi di segnalarvi un articolo dell' *Opinione* di questa mattina, intorno alla *Permanente.* L' argomento non fu mai trattato, ch' io sappia, con maggiore ampiezza di concetto, nè con maggiore temperanza di forme. Il giornale fiorentino, rispondendo alla *Gazzetta Piemontese*, dimostra a prova qual sia l' origine di codesto partito politico, e quanto poco v' abbiano a che fare gl' interessi del paese, quanto molto, per contrario, un rancore implacabile, verso un fatto che poteva forse non essere compiuto, ma che ormai è irrevocabile.

Invero se la questione della *Permanente*, se il contegno dei deputati che appartengono a codesto partito fossero stati sempre giudicati come sono oggi dall' *Opinione*, è assai probabile ch' essa, ancorchè esistesse ancora, avrebbe però perduto molto ma molto terreno nelle Provincie dove risiede. Disgraziatamente s' è voluto da molti rendere pane per focaccia ; e qui in Firenze specialmente si sono trovati giornali, che senza ombra di giudizio, hanno cercato di spargere veleno sulla piaga. Di che i Piemontesi si sono giustamente irritati ; e dal canto loro, per non rimanere al disotto, hanno spinto l' opposizione sino al massimo grado. Io ho avuto a che fare spesso co' Piemontesi ; e sono molti anni oramai che mi sono accostumato a tenere in pregio la loro tenacità di propositi, la loro lealtà di carattere. Ed ho la ferma fiducia che se invece di preoccuparsi tanto dei loro deputati permanenti, se invece di personificare in loro tutto il Piemonte, si fosse adoperata verso le Provincie di esso quel linguaggio calmo e pieno di buone ragioni che si riscontra nell' articolo di stamane dell' *Opinione*, a quest' ora le Provincie subalpine non sarebbero più un centro d' opposizione, e come quelle, che al postutto, sono più interessate al mantenimento dell' unità, così anche sarebbero tornate ed essere tra i più saldi sostegni del Governo.

Mi piace poi di notare, a proposito dell' articolo di cui vi parlo, ch' esso difende anzi giustamente i deputati veneti della più sconcia accusa che sia stata loro mossa dall' Opposizione : quella di una soverchia docilità verso il Governo. I deputati veneti hanno troppo buon senso, sanno troppo bene in qual parte lo Stato è debole, per non volerlo aiutare a risorgere, opponendosi per quanto è da loro a quella scempiata demolizione di tutto che ci ha ridotti a non sapere dove diavolo pescare un ministro dell' interno da sostituire al Cadorna che vuole andarsene.

Nella notizia data da qualche giornale che il Re si sarebbe interposto fra il generale Cialdini e il La Marmora per far sì che la loro polemica avesse fine, non v' era di vero altro se non il rammarico di S. M. per questa controversia. Posso d' altra parte assicurarvi che il ministro della guerra, ha fatto valere presso i due generali la propria autorità, e, scrivendo ad entrambi, ha loro mostrato il suo vivo desiderio di vedere troncata una disputa che non poteva avere oramai alcun vantaggio nè per essi, nè per l' esercito. E credo di poter aggiungere che questa lettera ha dissuaso il generale La Marmora, dal rispondere, come pare che avesse in animo di fare, al generale Cialdini.

La *Gazzetta d' Italia* pubblica una corrispondenza da Faenza, nella quale, in brevi e concitate parole, è narrato che in 24 ore sono stati commessi in quella città due assassinii. (*V. sotto.*)

È di nuovo smentita la notizia che il Governo italiano abbia fatto protesta presso il Gabinetto inglese, affinchè il ministro degli affari esteri della Gran Brettagna, scontrandosi con quello di Francia, spendesse qualche parola acciocchè fosse posto un termine all' occupazione francese. Notate però che mentre si nega che l' Italia abbia fatto alcun passo a questo effetto, è assai verosimile che lord Stanley, abboccandosi col marchese di Moustier, abbia manifestato di moto proprio le idee e i desiderii del Gabinetto inglese circa l' occupazione francese in Roma, idee e desiderii, giova qui rammentarlo, già espressi nello scorso novembre dalla Regina Vittoria, nel discorso d' apertura del Parlamento.

Leggesi nella *Perseveranza* :

Il Governo italiano insiste presso il Gabinetto francese per ottenere la cessazione dell' occupazione francese a Roma, ingiustificabile ora, che venne già firmato il protocollo relativo al debito pontificio.

E più oltre :

Corre voce che il cav. Costantino Nigra venga richiamato da Parigi per ricevere altra destinazione.

Il conte Usedom, ministro di Prussia presso il Governo italiano, lascierà Firenze appena sarà stato ricevuto in udienza da S. M. il Re, che di giorno in giorno è atteso alla capitale. Il conte Usedom si recò a Cannistadt, dove da lungo tempo trovasi la sua famiglia. Così la *Perseveranza.*

L' *Opinione* combatte l' idea di sciogliere la Camera.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia :*

Pubblichiamo senza commenti, e raccomandiamo al Governo la seguente ch' è eloquentissima nelle sue reticenze.

Faenza 25 agosto 1868.

Di nuovo sangue furono bagnate le vie di Faenza ! Nello spazio di poche ore due assassinii e ambedue seguiti da morte ! Uno accadde verso le ore 10 di sera avant' ieri nella strada più frequentata ; l' altro fu commesso questa mattina alle ore nove, e sapete dove ? nel Corpo di guardia degli agenti daziarii ! L' assassino sparò due colpi di pistola contro un tal Albonetti che andarono falliti ; inseguì la sua vittima e la raggiunse nel corpo di Guardia ove erasi rifugiata chiedendo aiuto, e la colpì con due coltellate per cui morì poco dopo.

Compito il misfatto, l' assassino fuggì, senza che nè i molti cittadini, nè tampoco le guardie daziarie abbiano cercato fermarlo.

Come stigmatizzare sì orrendi delitti, l' audacia nel perpetrarli, l' ignavia di chi vi assiste quasi a spettacolo, e tutto vede, non impedisce, e poi... tace? Questo è troppo, per Dio! In campagna il *Gaggetto* aggredisce da solo e in un colpo diciotto e più biroccini; in città si commettono assassinii in pieno giorno e nei luoghi più frequentati, nei *corpi di guardia*... e Dio non voglia che altri ne accadano, se pur è vera la voce che corre esserne le cause i partiti politici... E poi giudicate voi come si viva in questi paesi, e se così si può andare avanti ! Taccio, perchè con l' animo esacerbato direi forse troppo; lascio quindi a voi i commenti, sperando che il Governo vorrà finalmente *capirla!*

L' *Opinion Nationale* del 23 pubblica quanto segue :

« Ci scrivono da Londra che il conte Maffei, incaricato d' affari dell' Italia in quella metropoli, conferì a più riprese con lord Stanley, prima che partisse per la Svizzera.

« Il sig. Maffei, a nome del suo Governo, avrebbe impegnato il ministro britannico affinchè, nel passare da Parigi, mettesse tutto in opera allo scopo di rendere il sig. di Moustier favorevole al prossimo richiamo delle truppe francesi dallo Stato pontificio.

« Infatti, ci si assicura che tale quistione venne discussa, ma che non ebbe una soluzione definitiva. »

A questo punto la *Correspondance Italienne* soggiunge :

« Sebbene da noi si smentisse già questa notizia allorchè comparve per la prima volta in un giornale di Firenze, noi crediamo di dovere insistere nel dichiararla del tutto infondata. Informazioni attinte alle migliori fonti, ci avevano permesso allora di dichiarare che il Governo italiano non aveva fatto alcuna pratica a Londra per ottenere che lord Stanley chiedesse al Governo francese di ritirare da Roma il corpo di occupazione. Adunque, noi persistiamo a credere che la conversazione del sig. conte Maffei con lord Stanley si sarà aggirata sopra un tema, che non è quello di cui parla l' *Opinion Nationale.* »

Nella *Correspondance Italienne* del 26 si legge :

Al momento di andare in macchina, la *Libertè* del 23 agosto apprese che « il signor « Minghetti ha dovuto rinunziare al suo posto di « ministro italiano a Londra, in seguito ad os- « servazioni fatte dal Governo britannico a Fi- « renze, sulla poca simpatia che nutriva per la « persona del nuovo ambasciatore. »

Noi annunziammo già, dopo un giornale italiano che crediamo ben informato, come il signor Minghetti non abbia mai pensato ad abbandonare il posto distinto che occupa.

Nel racconto della *Libertè*, relativo alla nomina di quell' uomo di Stato al posto di ministro d' Italia a Londra, non v' ha neppure l' apparenza della verità.

Scrivono da Lucerna alla *Perseveranza*, non essere improbabile che lord Stanley, ministro degli affari esteri d' Inghilterra, e che accompagnò in quella città S. M. la Regina Vittoria, possa fare una gita di pochi giorni in Italia.

Parigi 25 agosto.

La *France* combatte l' idea che l' attuale situazione europea presenti indizii di guerra, e dice : « Nel caso che l' onore o il diritto della Francia venissero minacciati, la Francia non temporeggerebbe un istante; però una dichiarazione di guerra non potrebbe seguire se non coll' adesione della Camera. » (*Diav.*)

Vienna 24 agosto.

A Linz, il dott. Edelbacher e 22 socii interpellarono il Governo, per sapere se, in vista del contegno dei Vescovi cisleithani, e particolarmente del Vescovo di Linz, sia disposto a far valere e rispettare le leggi fondamentali dello Stato e le leggi sul matrimonio, sulla Scuola e sulle relazioni interconfessionali, ed a far sì che l' art. 22 della legge fondamentale dello Stato sui diritti generali de' cittadini divenga una verità.

Brünn 26 agosto.

L' Arcivescovo di Olmütz, il Vescovo di Brünn ed i deputati federalisti annunziarono alla Dieta, in iscritto che non compariranno alle sedute. Dopo presentata questa dichiarazione, l' assemblea passò all' ordine del giorno. (*Diav.*)

Berna 25 agosto.

È smentita ufficialmente la notizia dell' attentato d' un Feniano contro la Regina d' Inghilterra. Motivo a questa voce diede l' arresto d' un Inglese impazzito, che voleva introdursi alla Corte per chiedere l' elemosina. (*Diav.*)

Londra 24 agosto.

Il *Times* pubblica il testo della « Convenzione de' Principi », conchiusa in occasione dell' Esposizione universale di Parigi, allo scopo di promuovere la riproduzione generale di opere d' arte pei Musei di tutti i paesi. Essa è sottoscritta dal Principe di Galles, dal Duca di Edimburgo, dai Principi ereditarii di Prussia, Sassonia, Russia, Italia e Danimarca, dai Principi Girolamo Napoleone, Lodovico d' Assia, Oscar di Svezia e Norvegia, dal Conte di Fiandra, dagli Arciduchi Carlo Lodovico e Ranieri d' Austria, come pure dal Duca Nicolò di Leuchtenberg e dal Duca Amedeo d' Aosta, e propugna il sistema applicato nel South Kensington Museum di Londra per la riproduzione di oggetti d' arte. Per agevolare l' esecuzione, l' acquisto e lo scambio di queste riproduzioni, verranno istituite Commissioni in ogni paese, le quali saranno in costante relazione fra loro. Il Principe di Galles incaricò il duca di Marlborough, presidente del Consiglio, di disporre l' occorrente per ciò che riguarda gli Stabilimenti scientifici ed artistici del Regno Unito.

Bucarest 25 agosto.

Il *Romanul* riferisce che il ministro della guerra ha dato la sua dimissione, e che il suo portafoglio fu assunto provvisoriamente da Bratiano. Il ministro della giustizia, Arion, assume in via provvisoria il Ministero dell' interno. Tosto dopo il ritorno del presidente del Ministero, seguiranno ulteriori cambiamenti, i quali però non implicheranno alcun mutamento di principii.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 27. — Prima di recarsi nei Ducati dell' Elba il Re ispezionerà le truppe della Sassonia e del Meklemburgo. Il *Monitore* pubblica una nuova ordinanza sui pesi e misure. La *Gazzetta Crociata* dice che la convocazione del *Landstag* avrà luogo nella seconda quindicina d' ottobre, se sarà terminata la preparazione del bilancio. Bismarck è quasi ristabilito in salute. La *Corrispondenza Provinciale* dice che l' ambasciatore della Confederazione del Nord a Washington, ricevette istruzioni per regolare la legislazione sull' emigrazione. È imminente la conchiusione d'un trattato postale fra l' Olanda e la Confederazione del Nord.

Parigi 26. — I giornali fanno notare le contraddizioni che esistono fra le dichiarazioni pacifiche del *Constitutionnel* e gli articoli bellicosi del *Pays.* Questo giornale dice che la Francia deve fare la guerra alla Prussia, se questa Potenza che fu la prima ad armare, ricusa di essere la prima a disarmare. L' *Epoque* assicura che il Governo russo si occupa seriamente del progetto di riunione del Congresso. Tuttavia non prese ancora alcuna iniziativa ufficiale.

Vienna 26. — La *Debatte* pubblica un telegramma da Berlino, che annunzia che fu spedita a Vienna una Nota conciliante, relativa alla Nota di Usedom. Probabilmente questa Nota fu già rimessa al Gabinetto austriaco.

Madrid 27. — Sono completamente cessati i timori che avvengano disordini.

Bucarest 26. — Il ministro della guerra è dimissionario. Il ministro Bratiano fu incaricato dell' *interim.* Si annunziano altre modificazioni, ma non implicheranno alcun cambiamento politico nel Governo. Le notizie di Teheran della Persia annunziano che ivi è scoppiato il cholera.

Libri italiani lodati in Francia.

Ci correva debito, da gran lunga di parlare dell' opera del valente dep. Lampertico : *Giammaria Ortes e la scienza economica al suo tempo. Studii storici ed economici* ; ed ora siamo lieti di citare una autorità la più competente, che nel giornale degli economisti di Parigi, ne fece una recensione. Cogliamo però l' occasione per tributare elogii sinceri ad una gloria del Veneto, che ripose in onore quell' Ortes, di cui troppo facilmente fra di noi si dimentica perfino il nome. È doloroso a confessare che forse oggi gli stranieri sono edotti, meglio che non la maggior parte degli studiosi nostrali, degli antichi scrittori veneti di cose economiche. Gioverebbe riprendere le fila interrotte delle nostre gloriose tradizioni ! Qui il Carli pubblicò i suoi lavori, qui ci citava nel secolo passato lo Smith come l' autore del giorno. Il nostro Ortes era tenuto in conto di grande fra noi e al di fuori d' Italia. Roscher, Knies, Wolowski, Blanqui lo alzarono alle stelle e in patria lo encomiarono Messedaglia Pecchio, Boccardo, e l' illustre Ferrara, che ora abbiamo l' onore di avere in Venezia. Ma al Lampertico toccava in sorte di dedicarvi l' opera amorosa e solerte. Non vogliamo con ciò dire che la sua opera riuscisse perfetta; gli difetta tratto tratto quell' arte di farsi leggere con diletto, che pare propria dei Francesi : sebbene in generale il libro si possa meditare con sempre crescente interesse.

Forse un soverchio amore ai particolari e un riassunto, che talvolta pecca per eccesso di zelo, nel ripetere tutto lo svolgimento d' una teorica di Ortes, sono mende che vi si ritrovano. Nondimeno in una seconda edizione al chiaro autore non riuscirebbe malagevole di togliere questi nei e se male non ci apponiamo, egli stesso ne pare convinto. Certo che, opere siffatte non si leggevano da molti anni in Italia, che gli elogii della stampa, e degli uomini più autorevoli nella scienza resero giustizia al senno, alla diligenza ed alla critica sagacissima del Lampertico, e citeremo l'infaticabile Maurice Blok, il quale poco fa rendendo conto delle *Publications economiques et statistiques recentes en Italie*, favellando di quest' opera, disse, che la è un' analisi e anche una discussione delle opinioni di Ortes, e che il Lampertico, *chemin faisant*, si dimostra pur esso *économiste consommé* : gli dispiace soltanto ch' egli non si sia più a lungo soffermato sopra la sua distinzione fra la scienza e l' arte in economia politica, e aggiunge che non ci nascose gli errori di Ortes, ma dimostrò il diritto e il rovescio delle medaglie. (*Journal des économistes, 3.e année n. b.* (1868).

Difatti ricordiamo anche noi che, per esempio, egli rimprovera ad Ortes (p. 245-6) che, invece d' un' economia governativa studiò un' economia naturale, invece d' un' economia politica, un' economia nazionale, ec.

« Nel margine de' suoi libri v' ha però sempre Venezia, ed allora le sue teorie divengono piuttosto l' espressione di fatti che aveva sotto gli occhi. »

La storia d' una scienza progredisce di molto con siffatte pubblicazioni, e torna ad onore di quell' *économiste consommé* ch' è il Lampertico, di averne scritta una delle pagine più notevoli, e il giudizio dell' illustre Maurizio Blok è una conferma. Speriamo che il dotto critico e scrittore, darà contezza alla Francia anche degli altri lavori che si pubblicano fra noi, e giudicherà se la città natale di Ortes continui il cammino della scienza, da lui così bene inaugurato.

FATTI DIVERSI.

Arsenale della Spezia. — Scrivono dalla Spezia alla *Nazione* :

« Il ministro della marina dietro invito del colonnello d' artiglieria cav. Eugenio Leonardi, nominava una Commissione per presedere, alla Spezia, agli esperimenti che si andavano ad eseguire sui combustibili nazionali. Il colonnello Leonardi, con una costanza invidiabile, sorpassando tutti i limiti della ferrea volontà, raccolse dagli strati superiori del bacino carbonifero della valle di Taro dieci tonnellate di carbone, che, esaminato dall' egregio geologo il prof. Montagna, venuto espressamente da Napoli, vi riconobbe tutti i caratteri del *litantrace*, e d' uno dei migliori *litantraci*, e lo consegnava alla Spezia per esperimentarlo. Quantunque questo carbone di Borgotaro, per essere quello degli strati superiori, contenesse delle materie estranee, e fosse ridotto, pel lungo camminare sui carri, quasi in polvere, pure, messo in confronto col miglior carbone inglese (il Cardiff e Newcastle) superò l' aspettativa di tutti. Assistevano agli esperimenti i professori Cassola, Montagna, il colonnello Leonardi ed il Battista. La Commissione era preseduta da uno dei migliori ufficiali della nostra marina, il cav. Giuseppe Lovera di Maria, capitano di fregata, e tra i componenti vi era l' ingegnere navale, signor Palmieri, e l' ufficiale meccanico, signor Cerale, e possiamo assicurare ch' essa fu all' altezza della propria missione, e compì il suo mandato con coscienza e con intelligenza. Il combustibile soffrì il confronto con l' inglese negli esperimenti sulle caldaie fisse nelle fucine all'Arsenale di S. Vito, e sul legno da guerra l'*Authion*, e nel gazometro della Spezia, e fece una prova eccellente. Il rapporto della Commissione diretto al Ministero ne constata i felici risultamenti. Il prof. Cassola, nel percorrere la traversata di mare dalla Spezia a Viareggio, volle si esperimentasse la sua *legge dei correttivi*, e conoscendo le condizioni chimiche del Borgotaro e del Caniparola, che fin oggi è rifiutato dall' industria come inutile, ne ordinò una proporzionata miscela e l' effetto che se n' ebbe non poteva essere migliore. Percorrere con combustibili nazionali, nelle condizioni sopra descritte l' istessa distanza percorsa nel medesimo tempo col combustibile migliore dell' Inghilterra, con *frazioni* in meno, è, crediamo, quanto si possa desiderare di meglio.

« La miscela ordinata dal professor Cassola dava poco fumo, pochissime faville, e non alterò per nulla lo stato delle graticole ; e queste, agli occhi degl' intelligenti, sono tre qualità essenzialissime e che determinano la bontà del combustibile. Al Ministero Menabrea non poteva sfuggire l' importanza della quistione del combustibile propugnata dall' illustre professore Cassola, ed il Ministero lo ha secondato pienamente, e lo seconderà a fin di risolvere questo, ch' è il più grande quesito per l' industria nazionale. Nel congratularci coll' egregio professore Cassola, che le sue teorie, passate nel campo dei fatti, han dato eccellenti risultati, noi lo incoraggiamo ad andare avanti per la via degli esperimenti e delle conferenze, due soli potenti mezzi per far passare nella convinzione di tutti, e quindi determinare il capitale a coadiuvarlo nella colossale impresa, questo gran vero del combustibile nazionale: essendo persuaso che il Gabinetto preseduto dal generale Menabrea non rimarrà estraneo al movimento iniziato. »

Nomina universitaria. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 25:

Oggi dal Corpo dei professori di questa nostra Università, per schede segrete, si passava alla nomina del rettore magnifico per l' anno scolastico 1868-69.

Dalla terna presentata dal Senato accademico dei signori prof. Vlacovich, prof. cav. Marzolo e prof. Gioppi, sortiva eletto il prof. cav. Marzolo, con voti 21 su 37, riportando così la maggioranza assoluta.

Disordini tra operai piemontesi e francesi. — È avvenuto un conflitto a Montceau-les-mines (Francia) tra operai indigeni ed operai piemontesi. I giornali locali ci recano ora sui medesimi i seguenti particolari :

La Società dei lavori delle miniere a Blangy aveva da qualche mese impiegati alcuni operai piemontesi. Questi, quasi tutti giovani e celibi, lavoravano abitualmente da 12 a 13 ore del giorno, mentre che gli operai del paese, avendo quasi tutti anche a coltivare terreni, non lavoravano che 6 o 7 ore del giorno. I Piemontesi percepivano quindi alla fine del mese maggior salario dei loro compagni. Di qui nacque e non tardò poi a scoppiare una sorda gelosia.

La domenica, 9 agosto, verso la sera tre operai francesi insultarono, provocandoli, due Piemontesi. Incalzati dai loro avversarii, questi fecero uso, per difendersi, dei loro coltelli, e un Francese fu ferito.

Quest'incidente doloroso, commentato falsa-

mente, fece una vivissima impressione su quella popolazione d'operai. Una deputazione di 25 minatori francesi, si recava al successivo lunedì alla sede dell'amministrazione, reclamando l'espulsione degli operai piemontesi.

L'amministrazione congedò i deputati-operai promettendo occuparsi della cosa.

Intanto i più deliberati risolsero di farsi giustizia da sè.

Molti di essi armati di bastoni, e dei loro utensili da lavoro, fecero appello alla rivolta.

La folla sconsigliata rispose al loro appello. Tosto i rivoltosi penetrarono nelle case ove alloggiano i piemontesi, esigono che siano ad essi consegnati i loro nemici, e brutalmente li percuotono a colpi di bastone, e per fortuna intervengono gli ingegneri della Società ad impedire un massacro inevitabile.

Allora le violenze prendono l'aspetto di veri assassinii.

Un piemontese gravemente ammalato, viene strappato dal suo letto, gettato al suolo e percosso con incredibile rabbia.

Quelli che possono sfuggire, avvertono i loro compagni che sono al lavoro, e tutti si salvano nei boschi ove sono inseguiti. Fortunatamente le guardie di pubblica sicurezza intervengono, e fingendo di tradurli in carcere, alcuni giungono a toglierne dalle mani di quei forsennati.

I Piemontesi sfuggiti alle ricerche dei loro persecutori, vengono diretti verso Chalons. Naturalmente la pubblica Autorità a questo punto interviene: si arrestano con qualche difficoltà gl' istigatori del disordine e la quiete viene ristabilita.

Monumento Beccaria. — Leggesi nella *Perseveranza*:

La Commissione delegata a scegliere tra i progetti venuti al concorso per questo monumento, ha reso di pubblica ragione, con saggio consiglio, il verbale dell'opera sua. Noi ne andiamo lieti, comunque dagli uomini egregii che la componevano non fosse lecito aspettar meno. Circa l'esito, pur troppo fu quello da noi preveduto. Dei dodici lavori, nessuno ne uscì eletto. Alla Commissione piacque, nondimando, di avvisare ad un temperamento, con che fosse lasciata dischiusa ancora una porta agli autori di quelle tra le prove donde potevano trarsi argomenti di meno infelice riuscita. Due furono i progetti così giudicati: quelli contrassegnati del N. 2 e del N. 6; e concesso insieme agl' ignoti autori di ritirarli, e di presentarli di nuovo, entro due mesi, modificati per guisa da sodisfare agli appunti mossi sul conto loro. Noi valutiamo la delicatezza della determinazione, ed in ogni modo rispettiamo le speranze concepite. Così avvenga che gli autori rispondano degnamente alla larghezza loro fatta; e giova sperarlo, dove meditino le cose dalla Commissione dette, e dove non ispregino la voce pubblica. La quale, se mostrossi in questa circostanza severa oltre l'usato, non poteva essere altrimenti, onde evitare gl' inutili rimpianti del poi, pensando all'indole grave del soggetto ed all'importanza duratura del lavoro; imperocchè gli umani risentimenti si spengono in breve, ma i monumenti d'arte restano indelebile marchio del tempo che li ha procreati.

La Regina d'Inghilterra a Lucerna. — Diamo i seguenti particolari, tolti da una lettera di un Inglese, sul soggiorno della Regina d'Inghilterra, sotto il nome di *contessa di Kent*, sul lago di Lucerna:

« Lord Stanley dimora allo *Schweizer Hof* (il celebre Albergo di Lucerna); abbiamo qui di molti Inglesi. La Villa di Wallace, residenza reale, trovasi in postura deliziosa, elevata. La casa è comoda e la sala da pranzo è un salone magnifico, con una veduta dalle finestre non meno magnifica! La Contessa di Kent accudisce di buon mattino agli affari, quanto è necessario, con lord Stanley. Il pranzo reale è alle due, nel qual momento tutta la famiglia reale è radunata. Poi c'è un altro desinare, o cena, alle otto e mezzo; il che si chiama vivere alla foggia dei Tedeschi. La Contessa di Kent e il seguito si riforniscono di cavalli e cocchi in città; ma ci sono qui dei cavallini che mi hanno tutta l'aria di essere importazione dall'Inghilterra. La Contessa esce ogni giorno in tiro a quattro. La strada che mette alla Villa sull'altura è bella. Poca o nessuna etichetta: i domestici sono in nero, fuor uno ch'è in costume delle montagne di Scozia. Ho veduto la Contessa una volta, e mi aveva un'aria eccellente, vestita com'era a bruno e semplicemente, con un largo cappello di paglia, nero anch'esso. Mi dicono che alla Contessa piaccia tanto Lucerna, che vi rimarrà più di quanto s'era proposto. Ivi, i grandi non sono seguiti dalla folla, nè seccati in niuna guisa. »

Incendio del palazzo del duca di Northumberland a Londra. — Un incendio è scoppiato nella notte del 19 a Londra, nel palazzo dei duchi di Northumberland, e precisamente nella sala da ballo e nella galleria delle pitture dal lato di Whitehall. È un edificio lungo 150 piedi e alto 50. Le fiamme, che avevano invaso e distrutto il tetto, vennero dominate dopo varii sforzi, dalla brigata dei pompieri metropolitani, che salvarono alcuni vasi. Nella galleria erano quadri, affreschi, tappeti, vasi magnifici ed altri articoli di pregio, alcuni dei quali assolutamente unici o rari per importanza.

Fra gli oggetti consunti dalle fiamme è un magnifico vaso di porcellana di Sevres, alto circa tre piedi, stimato 250,000 franchi, dono di Carlo X al duca Ugo di Northumberland, ch'era stato ambasciatore straordinario della Corte di San Giacomo alla incoronazione di quel Monarca; e varii splendidi freschi dall'antico. Il duca e la duchessa erano in campagna, e il palazzo era lasciato in cura ai soli domestici. Per buona sorte, vennero salvati i dipinti preziosi nei saloni superiori, le sale da ricevimento e da pranzo, e lo scalone in marmo.

L'Imperatrice Carlotta. — Si legge nella *Patrie* del 23 corrente:

« Informazioni particolari ci mettono in grado d'assicurare che, mentre lo stato fisico dell'Imperatrice Carlotta è sodisfacente, il suo stato mentale va ognor più alterandosi ed è considerevolmente peggiorato dopo il fatale anniversario del 19 giugno. »

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Borsa di Firenze

	del 25 agosto	del 26 agosto
Rendita	57 60	57 —
Oro	21 76	21 70
Londra	27 30	27 20
Francia	108 85	108 50
Sconto italiano	— —	— —
Corso tenue fermissimo italiano in contanti	— —	— —
Parigi 26 agosto.		
Rendita fr. 3 %	71 05	71 10
» italiana 5 % in cont	52 57	52 12
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	411	410 —
Obbl. ferr. »	214 50	215 —
Ferrovie Romane	38 —	39
Obbl. ferr. »	96 —	96 —
Ferr. Vittorio Emanuele	41 —	42 —
Obblig. ferroviarie meridion	138	137 —
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Credito mobil. francese	286	283 —
Vienna 26 agosto		
Cambio su Londra	— —	114 50
Londra 26 agosto		
Consolidato inglese	94 1/8	94 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 26 agosto.

	del 25 luglio.	del 26 agosto
Metalliche al 5 %	58 20	58 —
Dette inter. mag. e novemb.	58 30	58 20
Prestito 1854 al 5 %	62 15	62 20
Prestito 1860	84 20	84 10
Azioni della Banca naz. austr.	730 —	727 —
Azioni dell'Istit. di credito	212 60	211 80
Londra	114 40	114 55
Argento	1 2 25	112 50
Zecchini imp. austr.	5 43	5 44
Il da 20 franchi	9 13	9 14 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 agosto.

Sono arrivati: da Cagliari, lo scooner ital. *Alì*, capit. Fiori, con formaggio a Wiel; da Trieste, pielego ital. *Eroe*, patr. Ardizzon, con carbon fossile ed altro, all'ord; il pielego ital. *Moltiplicatore*, patr. Padoan, con carbon fossile, all'ord.; da Porto Corsini, il pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Malatesta, con angurie, all'ord.; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr *S. Giusto*, con merci e passeggieri.

Vendevansi olii di Bocche ai prezzi soliti, quantunque ne manchino le domande, e che ancora l'ultimo vapore d'Inghilterra portasse 140 botti in quel di cotone, che non mancava. In generale, la calma si accresce in tutto, meno forse delle granaglie, che veggiamo da per tutto sostenersi bene a Pest, come a Temesvar. Il grano ivi viene molto richiesto nella primaria qualità; la segala aumentavasi; l'orzo e l'avena vennero anche più domandati. A Parigi però le contrattazioni delle farine furono meno animate, e la tendenza è al ribasso. Di là osservasi peraltro, che in questa settimana, dei 125 mercati, 39 erano aumentati, 45 si sono sostenuti fermi, e 43 solo ribassati, mentre 15 giorni ora sono, di 133 mercati, 104 erano i ribassati. Il raccolto è stato buono, ma forse non quanto si disse; la Spagna continua a manifestare bisogni; l'Inghilterra anche negli anni migliori dovette domandarne 15 milioni di ett., e le apprezziazioni sul raccolto di quest'anno, diversificano molto tra loro, per cui si teme il rincarimento dei prezzi, tanto più che la domanda si fa più attiva, ed i venditori trovano maggiore facilità a sostenere le loro pretese, non perdendo di vista i bisogni dei luoghi vicini.

Le valute si mantennero invariate; la Rendita italiana si offriva da 52 a 51 3/4 secca, con poca accoglienza, come la carta a 92, e tutto prima che arrivasse ieri il telegrafo di Parigi; le Banconote austr. si cercavano da 88 3/4 ad 89.

I porti spagnuoli di Alicante, Barcellona e Cartagena, imposero contumacia di alcuni giorni da scontarsi a Maone, alle provenienze d'Inghilterra.

Da Sulinà scrivesi, che in vista dei grandi profitti ottenuti colà dai piroscafi inglesi, in Odessa si instituisca una Società commerciale, che farà costruire 12 piroscafi, affidandone il comando a capitani bocchesi. Una Società inglese tratta intanto l'acquisto di terreni litorali, onde erigere magazzini per deposito di cereali. La Diga settentrionale nel porto di Sulinà, è già presso il suo termine.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 25 agosto.
VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 70	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	202 40
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	229 80
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	228 30
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	228 30
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 15
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	107 70
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio.		» 57 70	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »

Il 26 agosto non vi fu listino.

MERCATI.

Legnago 22 agosto.

Nel mercato d'oggi seguirono maggiori affari nei risi, con piccole differenze nei prezzi; ricerca nei frumenti; formentoni offerti, tendenti al ribasso.

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	54	—	—	—
	Fino	»	47	—	52	—
	Mercantile	»	43	—	44	—
	Ordinario	»	39	—	42	—
	Novarese o Bolognese	»	38	—	45	—
	Cinese	»	37	—	39	—
Cascami	Mezzo riso	»	28	—	34	—
	Risetta	»	16	—	25	—
	Giavone	»	11	—	13	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	17	—	18	—
Orzo		»	16	—	—	—
Avena		»	10	—	10	75
Ventolana		»	—	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	18	—	—	—
Melica		»	—	—	—	—
Frumento	Vecchio	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	27	50	—	82
	Mercantile	»	26	—	27	—
	Ordinario	»	23	—	25	—
Formentone	Pignoletto	»	15	50	—	—
	Gialloncino	»	15	—	—	—
	Ordinario	»	14	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	25	—	27	—
Altre specie		»	24	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linose		»	37	50	—	—
Ravizzone		»	35	—	—	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

Marsiglia 22 agosto.

Sebbene i cereali debbansi dire egualmente tenuti, devesi aggiugnere che in giornata sono più animati, quantunque la tendenza generale sia ognora a ribasso. Le vendite della settimana ascesero ad ett. 53,400, di cui alcun acquisto per la Spagna, per cui il deposito nostro che erasi portato ad ett. 20,311,703, ebbe a sottrarre l'uscita dal 14 al 20 di ett. 1,005,740, per cui restano ett. 19,305,963 a tutto 21 in deposito. Sono arrivati nella settimana zuccheri greggi, e le raffinerie hanno potuto godere di alcune concessioni. Le esportazioni nei raffinati furono rilevanti da fr. 41 : 25 a fr 43:24 in pani i 50 chil. Si accordavano facilitazioni nei caffè. Non cambiavano gli spiriti; pochissima attività scorgemmo nelle sete e bozzoli, con lieve declinio. Dei cotoni, spiegavansi pretese esagerate, in seguito alle notizie di Havre e di Liverpool. Non si potevano accogliere dai compratori, perciò tornavasi alla calma. Questa è ancora maggiore nelle lane, di cui vendevansi appena 200 balle di Salonicco a fr. 72 : 50, 400 di Persia a prezzo ignoto, e 60 del Marocco a fr. 125. Gli olii di oliva di Napoli vendevansi a fr 129 : 70 a giorni 90, e per consegna nel corr., a fr. 131 : 25. Negoziavasi di Levante, viaggiante a fr. 113 : 50. Nulla di rilievo dei saponi; il sego si regge molto sostenuto, e della Plata, pagavasi a fr. 107 i 100 chil. a termine.

PORTATA.

Il 15 agosto. Arrivati:

Da *Rimini*, pielego ital. *Colombo*, patr. Ravagnan S., con 40 bar. resina, 6 bot. strumenti per arti fabb., all'ord.

Da *Porto Corsini*, bragozzo ital. *Madonna Tersatto*, patr. Vicchi G., con 1 part. angurie alla rinf., all'ord.

Da *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Ancona*, capit. Piccaluga N., con 2 bar. tubi di piombo, 35 col. olio d'oliva, 1 cas. sapone, 2 cas. specchi, 1 pac. cotone, 2 sac. seme lino, 3 col. pellami, 2 col. effetti div., all'ord., per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Vescovi D., con 30 col. olio, 31 col. caffè, 51 col. spirito, 40 col. pepe, 6 col. carta, 4 col. lana, 25 bar. farina, 3 col. vino, 95 sac. farina, 150 col. uva, 50 sac. vallonea, 57 cas. aranci, 2 bot. rum, 162 sac. zucchero, 9 col. bozzoli ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Malta*, brig. ital. *Zeitum*, capit. Vianello T., con 13100 fili legname in sorte, 2810 capi carta, 300 maz. cerchi di legno, 10 col. canape, 445 travi lar.

Per *Comisa*, pielego austr. *Genova*, patr. Cuglis G., con 20 col. riso, 7 col. baccalà, 1 col. corame, 1 col. canape, 1 col. lino, 3 col. manifatt. ed altro

Per *Bari*, pielego ital. *Carmelo*, patr. Morisco G., con 3104 fili legnami div., 10 col. riso, 20 col. vasellami di creta div., 6 quint. fagiuoli alla rinf., 110 sac. farina bianca ed altre merci.

Il 16 agosto. Nessun arrivo.

- - Nessuna spedizione.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 agosto.

Bino Maria Luigia, di Vincenzo, di anni 0. — Bussolin Angelo, di Antonio, di anni 1. — Cassin Maria, di Giacomo, di anni 3, mesi 1. — Penso Anastasia, nub., fu Francesco, di anni 52, povera. — Poeta Gabriele, di Pietro, di anni 1. — Villardi Luigi, di Cipriano, di anni 52, industriante. — Totale, N. 6.

Nel giorno 23 agosto.

Amigoni Elena, di Francesco, di anni 2, mesi 11. — Bellemo Luigia, nubile, di Gio., di anni 23, perlaia. — Benuzzi Francesca, maritata Acquillante, fu Giuseppe, di anni 64. — Bigotto Santa, ved Munzini, fu Osvaldo, di anni 59, pensionata regia. — Borni Elisa, fu Antonio, di anni 35. — Finetti Gaetano, fu Giuseppe, di anni 62, callista. — Martinengo Vincenzo, fu Domenico, di anni 74. — Menochi Antonio, di Vincenzo, di anni 13. — Petuello Luigia, ved. Giacobbi, fu Gio. Batt., di anni 56. — Totale, N. 9.

Nel giorno 24 agosto.

Boldrin Giuseppe, di Antonio, di anni 4, mesi 7. — Carraro Vittoria, di Gio., di anni 1, mesi 10 — Lanz Lucia, ved. De Paoli, fu Pellegrino, di anni 53, lavoratrice in Casa d'Industria. — Querini Antonio, fu Osvaldo, di anni 66, ortolano. — Rossi Emilia, di Bartolommeo, di anni 1. — Zazzo Alba Chiara, fu Teodoro, di anni 23, cucitrice. — Totale, N. 6.

STRADA FERRATA.
ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — *Arrivi:* ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenza per Milano: ore 1 : 30 pom. — *Arrivo:* ore 4 : 10 pom.

Partenza per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; ore 6 : 15 pom. — *Arrivi:* ore 10 : 50 ant.; — ore 4 : 10 pom.; ore 9 : 50 pom.

Partenza per Padova: ore 8 : 20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; ore 5 : 30 pom. — *Arrivi:* ore 9 : 45 ant.; — ore 8 : 45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 28 agosto, ore 12, m. 0, s. 57, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 26 agosto 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761.95	mm. 762.04	mm. 763.65
Temperatura (0° C.i) Asciut.	20.4	23.9	20.6
Temperatura (0° C.i) Bagn.	19 3	19.9	18.6
Tensione del vapore	mm. 15.98	mm. 14.83	mm. 14.72
Umidità relativa	90.0	67 0	82.0
Direzione e forza del vento	N.	S. S. O.	N.¹
Stato del cielo	Semisereno	Semisereno	Quasi sereno
Ozono	7	2	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 26 agosto alle 6 ant. del 27.
Temp. mass. 26 0
minim. 19 0
Età della luna giorni 8.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 26 agosto 1868 spedito dall'Uffcio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò al Nord ed al centro, dove il cielo è nuvoloso; si abbassò al Sud. Il mare è mosso al Golfo Ligure.

Il barometro s'innalzò in Scozia ed in Francia; continua a spirare il vento di Maestro.

La stagione è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 28 agosto, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Giovedì 27 agosto.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Riposo.

AVVISI AI NAVIGANTI
N. 83.

Nuova Zelanda — Isola Tavai-Pounamou
(Costa Ovest)
Scoglio sommerso fra Capo Foulwind
Ed il fiume Buller.

Il comandante H. L. Percival del bastimento da guerra inglese Falcon ha informato che alla metà fra la parte esterna Nord degli scogli Tree Steeples (Tre campanili), sopra il capo Foulwind, e la foce del fiume Buller, giace uno scoglio sommerso (ora chiamato scoglio Falcon), con met. 0,60 ed anche met. 0,90 d'acqua al di sopra in bassa marea.

Cambiamento di luce nel fanale di Hokitika.

Eziandio fu partecipato che la luce rossa mostrata dal fanale sopra un'asta sul lato Nord della foce del fiume Brunner ovvero Hokitika venne sostituita da altra bianca.

Il miglior ancoraggi sopra Hokitika trovasi in metri 27,3 di fondo, rilevando l'asta del detto fanale per S. 67° 30′ E. alla distanza di miglia 2 1/2 od anche 3. Si dovranno filare met. 110 od anche 130 di catena; il fondo è tenitore, ed un bastimento può starvi sicuro, eccetto con venti dell'Ovest.

I rilevamenti sono magnetici — Variazione 15° 30′ Est nel 1868.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico.
Livorno, 11 agosto 1868.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 84.

Mediterraneo — Isola di Sardegna
(Costa nord est)
faro sul capo dell'isola Tavolara.

A cominciare dal 1.° settembre 1868 verrà acceso regolarmente un faro, recentemente stato costrutto sulla parte N. E. dell'isola Tavolara, che trovasi al Sud dell'entrata del golfo di Terranova.

La luce del fanale è fissa, bianca, e variata da splendori di due in due minuti.

L'apparecchio d'illuminazione è lenticolare di 1.° ordine.

L'elevazione del punto ardente dal livello del mare è di metri 164, e con atmosfera chiara sarà visibile a miglia 30 per un osservatore, la cui visuale è alta dal mare di metri 5.

La posizione geografica del faro è data da lat. 40° 55′ N., long. 7° 24′ 39″ E. di Parigi.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 12 agosto 1868.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1082. II 3. 633

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore
La Giunta municipale di Pieve di Cadore
AVVISA:

Resasi vacante la condotta medico-chirurgica-ostetrica del Comune di Pieve di Cadore, cui va anneso lo stipendio di annue it. L. 1800, giusta deliberazione consigliare 29 luglio 1868, approvata con commissariale Nota 12 corrente, N. 1473, se ne apre il concorso a tutto 30 settembre 1868 per l'insinuazione delle istanze d'aspiro, le quali dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sana costituzione fisica;
3. Certificato di sudditanza italiana;
4. Fedine politiche e criminale;
5. Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetrica ottenuto da una delle Università dello Stato.
6. Dichiarazione dell'aspirante di non essere stabilmente vincolato ad altro esercizio pubblico; o diversamente la di lui promessa di conciliare il suo ritiro sollecito per seguire la nuova destinazione.

Il territorio della condotta è quasi tutto piano, con buone strade carreggiabili consolidate in ghiaia. La popolazione è di 3710 abitanti, dei quali si calcolano circa un terzo, poveri aventi diritto alla gratuita assistenza dell'esercente.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva superiore approvazione, ed il servizio è regolato dal tuttora vigente Statuto 31 dicembre 1858, e relativo Capitolato, ostensibile ad ogni concorrente presso questo Municipio.

Pieve di Cadore, 15 agosto 1868.
Il Sindaco,
PIETRO SOLERO.
Gli Assessori,
Coletti cav. Massimo.
Masi Giuseppe.
Coletti Tommaso.
Da Rù Mariano.
Il Segretario,
G. Coletti.

N. 2939 II. 645
Giunta municipale di Vittorio.
AVVISO.

In corrispondenza alla consigliare deliberazione 22 ottobre 1867, viene aperto il concorso al posto stabile di Direttore-Preside di questo Ginnasio-Liceo comunitativo pareggiato ai RR. Istituti.

Le istanze dovranno essere regolarmente presentate al Municipio entro il giorno 15 p. v. settembre, esponendo e comprovando i titoli d'ogni natura che valgano ad appoggiare l'aspiro, fra i quali rendesi obbligatoria la patente d'abilitazione all'insegnamento almeno per una cattedra liceale.

L'annuo assegno è di it. L. 1600, oltre il diritto all'alloggio nell'Istituto.

Resta pure aperto a tutto 15 settembre p. v., il concorso a 4 posti di istitutore (prefetto di disciplina) presso il Convitto annesso al Ginnasio-Liceo suddetto, coll'annuo emolumento di it. L. 250 per cadauno e con diritto al vitto ed alloggio gratuito nell'Istituto stesso.

La nomina spetta al comunale Consiglio, salva la superiore conferma.

Vittorio, 25 agosto 1868.
Il Sindaco, FR. ROSSI.
L'Assessore,
P. dott. Bastanzi.
Il Segret., Malfatti.

DIFFIDA. 640

Il sottoscritto erede ed esecutore testamentario del di lui fratello Alessandro, avendo diritto all'incasso del 50 per cento su tutti i crediti del fu avv. B. Benedetti, diffida tutti i debitori verso di questo di non pagare nelle mani della sig. Antonietta Benedetti, e meno in quelle del di lei marito cav. Gio. Minotto il 50 per cento suddetto sotto comminatoria del doppio pagamento a tenore delle diffide che farà loro pervenire a mezzo giudiziale.

GIUSEPPE COSTANTINO NARDI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12137. 2. pubb.

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA
CIRCOLARE.

Il sig. Pietro dott. Marcon figlio del fu Cristoforo nativo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Mestre e Mirano.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l'abilitazione del medesimo a senso e pegli effetti del Regol. ital. 3 novembre 1805.

Venezia, 22 agosto 1868.
Il Prefetto, TORELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12748. 2. pubb.
EDITTO.

È stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione Giovanna Fassioli-Tessari domiciliata agli Ogni Santi al N. 1531.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Fassioli ad insinuarla sino al giorno 10 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione in confronto dell'avv. dott. Antonio Scrinzi deputato curatore, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, altrimenti non verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

I creditori che si saranno insinuati, compariranno il giorno 13 ottobre p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera III per la elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si affiggan nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 22 agosto 1868.
MALFER.
Sostero.

N. 9288. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete, di ragione di Angelo Dall'Amico di Paolo pizzicagnolo di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Dall'Amico Angelo ad insinuarla sino al giorno 17 novembre 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Catterino dott. Nale deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 novembre p. f. alle ore 9 antim dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazz. di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 22 agosto 1868.
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri.

Tip. della *Gazzetta*.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 28 AGOSTO

La *Correspondance générale autrichienne* pubblica la protesta presentata alla Dieta di Praga dai deputati czechi, mentre dichiaravano che non avrebbero preso parte ai lavori della Dieta. Noi ne conosciamo già i punti principali; ma convien dire che nel testo essa non perde nulla, e ben a ragione la *Correspondance* la chiama « una disfida lanciata all'Austria attuale ». Il *Morgen Post*, che aveva prima pubblicato quella protesta, fu sequestrato. Il sequestro fu poi levato, per ordine del Ministero; ma ciò mostra però quanto grave sia apparso quest'atto.

I deputati czechi rivendicano pel Regno boemo una sovranità piena ed intera. Esso non ha di comune colle altre Provincie dell'Impero, se non la dinastia. « In caso di estinzione della Casa regnante, dice il documento che esaminiamo, il Regno di Boemia ha il diritto di scegliere liberamente, senza riguardo per gli altri paesi della Casa d'Austria, un Re, e di formare uno Stato indipendente. » Questo è almeno un linguaggio chiaro e preciso.

La protesta czeca così prosegue: « Secondo la costituzione storica del paese, secondo il messaggio imperiale dell'8 aprile 1848, ed anche secondo il diploma del 20 ottobre 1860, i rapporti politici del Regno di Boemia col Sovrano e colla famiglia regnante, non possono essere legalmente e validamente modificati, se non mediante una nuova convenzione tra il Re di Boemia e i Rappresentanti ordinarii e legali della nazione boema. Salvo il caso d'una delegazione indipendente dei paesi della Corona boema, nominata dalla Dieta dei paesi boemi in contemplazione degli affari comuni a tutta la Monarchia, non c'è, al di fuori della Dieta boema, alcun Corpo rappresentativo o amministrativo, compreso il Reichsrath cisleitano o qualsiasi Delegazione, che possa assumersi, per conto di questo Regno, una parte del debito di tutta la Monarchia, che possa caricarlo d'imposte, o contrarre per esso valide obbligazioni.

« Dal momento che il Sovrano stesso si allontana dal solo e principale scopo del diploma di ottobre e della patente di febbraio, che consiste nella trasformazione d'una Monarchia composita ed assoluta in uno Stato unito e costituzionale, e smuove perciò nelle loro basi le leggi fondamentali della Monarchia colla creazione di due Stati e di più costituzioni, i diritti e gli obblighi che ne derivano, perdono la loro validità subbiettiva ed obbiettiva. I deputati della Dieta di Boemia non avevano e non hanno nè diritto, nè mandato per eleggere o entrare nel Reichsrath, come è costituito ora; essi non avevano il diritto di nominarvi Delegazioni e di mettere in istato di contumacia la grande maggioranza delle popolazioni della loro patria, colle quali queste Delegazioni sono in flagrante opposizione. Si è perciò che *si deve considerare tutto ciò che vi è stato deliberato, come un semplice fatto che non obbliga in alcun modo il Regno di Boemia.*

« Non è possibile appianare equamente queste differenze costituzionali, se non con una transazione tra il nostro Re e i rappresentanti legali della nazione boema. I rappresentanti dovrebbero essere nominati secondo una legge elettorale, che ponga sullo stesso piede d'eguaglianza le due nazionalità della nostra patria, e che metta dappertutto in pratica l'applicazione eguale degli stessi principii, ed è nostro desiderio di intenderci coi nostri compatriotti tedeschi, relativamente ad istituzioni destinate ad impedire che l'una o l'altra nazionalità del paese sia lesa dall'unico effetto d'una maggioranza. »

Per tal modo gli Czechi si pongono precisamente sul terreno in cui si trovava l'Ungheria prima del 1867. Gli Czechi però sono più deboli degli Ungheresi nell'interno dell'Impero, e sono debolissimi all'estero. Vogliamo dire, che essi abitano un paese, in cui ha un gran predominio l'elemento tedesco, e lo mostra il fatto che, ad onta della loro astensione, la Dieta potè essere in numero; essi quindi potranno più difficilmente avere sulla bilancia dell'Impero quel peso, che vi ha potuto avere l'Ungheria diretta da Deak. Di più, quest'ultima aveva le simpatie dell'Europa. Gli Czechi, che non potrebbero vedere coronati i loro sforzi, se non in seguito ad una vittoria russa, destano in tutti una naturale avversione.

Ognuno può immaginare quali siano i commenti che a questa protesta fanno i giornali di Vienna. Il *Morgen Post* che l'esamina con diffusione, così la riassume:

« Che si dovrà fare per dare sodisfazione agli Czechi? Si dovranno prima di tutto sospendere le istituzioni attuali. Indi la Corona dovrebbe entrare direttamente in negoziati coi capi del partito czeco. Questi reclamerebbero una legge elettorale, che assicurasse agli Czechi la maggioranza in seno della Dieta. Un nuovo compromesso dovrebbe essere discusso con questa Dieta, come si è fatto per l'Ungheria. La conchiusione sarebbe la nomina d'un Ministero czeco e l'incoronazione a Praga. »

Il *Morgen Post* conchiude che non c'è nemmeno da pensare ad entrare in trattative cogli Czechi, e deplora che l'attitudine di questo partito metta l'Austria nella dura alternativa, o di divenire *slava*, o di ritornare *assoluta*. Siccome le pretensioni degli Czechi trovarono già il loro riscontro alle Diete di Gallizia e di Moravia, l'Austria avrebbe una terza prospettiva, quella di divenire una vera *Austria in pillole*. Tutto ciò però è grave assai, e mostra che la politica del conte di Beust è ancora ben lungi dall'arrivare alla meta. Nuove difficoltà sorgono sul suo cammino, quando ha appena superate le antiche.

Le dichiarazioni di pace si ripetono con tal profusione, che quasi dimenticavamo di notare il discorso pacifico pronunciato dal maresciallo Vaillant al Consiglio generale di Digione. Il telegrafo malignamente osservava, che mentre il *Constitutionnel* dice: *pace*, il *Pays* segna: *guerra*. Noi abbiamo però accennato altre volte, che quest'ultimo è il più screditato dei giornali ufficiosi. Converrebbe dunque sperare che il primo esprimesse esattamente il pensiero imperiale. Frattanto, la *Liberté* continua la sua campagna bellicosa. Ora ha trovato un alleato prezioso nella *Gazzetta di Mosca*, la quale dice, che « se è vero che Napoleone III è deciso a ricorrere ad ogni costo ad estreme misure contro la Prussia, non deve essergli difficile di comprendere a quali condizioni egli può assicurarsi la neutralità della Russia. » Il signor di Girardin che sulla neutralità della Russia aveva fatto i suoi conti, canta vittoria. La neutralità russa potrebbe però esser pagata a troppo caro prezzo, perchè non è difficile comprendere che quelle concessioni dovrebbero esser fatte probabilmente in Oriente. La Francia potrebbe averne un'umiliazione reale, e più pericolosa di di quella che risente per l'ingrandimento della Prussia.

Leggesi nella *Correspondance italienne* il seguente articolo interessantissimo sull'*Istituto superiore di commercio*, che sta per essere aperto a Venezia:

Se, ritraendo i nostri sguardi dagli scompigli della politica interna e dalle difficoltà finanziarie dello Stato, noi li volgiamo al movimento industriale e commerciale che aumenta di continuo intorno a noi, dobbiamo rallegrarci dei risultamenti veramente prodigiosi ottenuti nei pochi mesi di riposo e di tranquillità, di cui godette l'Italia dallo scorcio dell'anno scorso a questa parte.

Noi abbiamo accuratamente registrato le notizie che ci giunsero, circa gli avanzamenti ottenuti fra noi dall'industria e dal commercio, e siamo convinti che i nostri lettori avranno avuto alquante occasione di rilevare che il movimento di cui parliamo è reale benchè le condizioni economiche del paese in generale non gli siano ancora le più favorevoli. Le osservazioni che i nostri lettori avranno potuto fare, avranno potuto dimostrar loro a sufficienza che l'operosità e lo spirito d'iniziativa delle nostre popolazioni non attendono, per ispiegare il loro vigore, se non un periodo di tranquillità e di pace che possa ispirare ad esse la fiducia indispensabile per la buona riuscita degli affari che si collegano ai loro interessi economici. Il nostro Governo ispira esso tale fiducia? Le popolazioni italiane hanno fede nella saggezza politica dell'amministrazione attuale?

Noi siamo del numero di coloro che preferiscono la testimonianza dei fatti alle semplici dichiarazioni verbali, e che non si lasciano facilmente allucinare dalle apparenze ingannevoli. E perciò non vogliamo esagerare il valore e la significazione del movimento commerciale e industriale del quale siam lieti di riconoscere il risveglio. Non pretendiamo che lo svolgimento quotidiano delle nostre industrie e del nostro commercio sia una prova assoluta della fiducia ispirata dalla prudenza e dalla fermezza dell'amministrazione attuale. Noi vogliamo soltanto provare che senza tale fiducia reciproca del Governo e delle popolazioni, i fatti che vediamo compiersi ogni giorno non potrebbero avverarsi.

Queste considerazioni ci vengono suggerite dalla lettura che abbiam fatta pochi giorni fa della relazione che precede il Decreto reale, in virtù del quale venne istituito a Venezia un *Istituto di commercio*.

Il ministro dell'agricoltura e del commercio, nelle conchiusioni di quella Relazione, manifesta la viva sodisfazione ch'ei prova vedendo lo svolgimento dello spirito d'iniziativa della città di Venezia e delle popolazioni che hanno relazioni più intime con essa, osservando gli sforzi ch'essa fa per far rinascere la prosperità economica del paese. La Relazione del ministro comprova che, entro un breve periodo di tempo, si fecero a Venezia sacrificii considerabili per aprire comunicazioni rapide fra quella città e l'Egitto, mediante una linea diretta di navigazione a vapore, e che una Società potente e solida s'è organizzata nel Veneto per la filatura della seta. La Relazione addita altresì all'attenzione generale l'operosità e l'energia che i Veneziani spiegarono per aumentare le manifatture tradizionali della loro Provincia, colpite da lunghi anni da una sconsolante immobilità.

L'apertura d'un *Istituto superiore di commercio* a Venezia è pur dovuta in gran parte a quello spirito d'iniziativa ch'è uno dei meriti speciali delle popolazioni di questa parte d'Italia.

La Provincia, il Municipio, la Camera di Commercio si sono associate per creare le somme necessarie alla fondazione di tale Istituto. La Provincia si è incaricata di fornire tutto il materiale scientifico e s'impegnò a pagare una sovvenzione annua di 40 mila lire per la conservazione di tale Stabilimento. Il Municipio offerse una sovvenzione di 10 mila franchi all'anno e pose a disposizione dell'Istituto il Palazzo Foscari sul Canal grande. Una sovvenzione annua di 5000 lire venne, finalmente, assegnata a questa istituzione dalla Camera di commercio.

Un Istituto che, dalla sua origine, può disporre di tali mezzi, presenta certamente condizioni di vitabilità e per rendere servigii importanti, non solo alla città che l'ha fondato, ma ancora a tutto il resto d'Italia. Il bisogno d'un grande Stabilimento d'istruzione superiore nel commercio si faceva da gran tempo sentire. Le cure che vennero prese perchè lo Stabilimento di Venezia non riesca inferiore a quelli che godono maggiore rinomanza tra gli stranieri, sono per noi una garantia della buona riuscita di quest'impresa. Lo spirito d'intrapresa della più antica città commerciante dell'Adriatico vi si rivela in maniera assai promettente.

I grandi Istituti d'Anversa e di Mulhouse furono scelti come tipi per lo Stabilimento che sta per essere aperto ben tosto. Una Commissione speciale d'uomini competenti, dopo di aver visitato i migliori Istituti commerciali d'Europa, propose un Regolamento, che i Comitati del Ministero dell'istruzione pubblica rividero ed approvarono. Un uomo distinto, nel quale la vita politica non fece punto smarrire una celebrità in precedenza conseguita nel vasto campo delle scienze economiche e nell'insegnamento superiore dell'economia politica, venne posto a capo dell'Istituto di commercio in Venezia. Il sig. Ferrara uomo di scienza e buon amministratore, assicurerà, ne siamo convinti, all'istruzione commerciale dell'Istituto veneziano, la rinomanza che rassoda simili fondazioni. Deploriamo di non poter entrare in tutte le particolarità dei regolamenti e dei programmi delle Scuole che si apriranno a Venezia; ma non sapremmo passare sotto silenzio un punto del programma che mostra l'intenzione di dare all'insegnamento commerciale dell'Istituto di Venezia un indirizzo tutto speciale. Un largo campo sarà riservato all'insegnamento delle lingue orientali. L'arabo, il turco e il persiano verranno insegnati agli allievi e le Scuole avranno così un'importanza ancora maggiore, perchè offriranno alle nostre colonie dell'Oriente il mezzo più facile e più comodo di dare soda e pratica istruzione ai loro figli.

La mancanza d'istruzione fu, per mala sorte, una delle cause principali che fecero perdere agli Italiani piantati nel Levante il posto ch'essi avevano occupato da più secoli, tenendosi a capo della civiltà europea in quelle contrade. Gli avvenimenti che hanno tolto all'Italia l'influenza politica ch'essa aveva esercitato, giunsero finalmente ad attenuare a tal segno l'importanza delle nostre colonie, altravolta sì floride, che non rimase a parecchie di esse altra importanza che quella dipendente dal numero di coloni che la compongono. È giunto il tempo per noi di rimediare a tale stato di cose. Se lo spirito d'iniziativa, di cui Venezia diè prova, trova un eco nelle nostre colonie del Levante, noi possiamo sperare che l'Istituto di commercio testè fondato, diverrà per noi, fra breve tempo, un mezzo possente di riconquistare la posizione commerciale, che abbiamo perduto in Oriente.

La relazione del sig. ministro dell'agricoltura e del commercio ci apprende che l'insegnamento dell'Istituto veneziano potrà essere altresì di grande utilità per la gioventù che vorrà dedicarsi all'arringo consolare.

Questo è un lato importantissimo della nuova istituzione, che conviene certamente non ismarrire di vista. Nelle principali città della Turchia non si dimenticarono gli ottimi risultamenti che la Sardegna aveva ottenuti istituendo presso la sua Legazione di Costantinopoli una scuola pratica di allievi interpreti. Quei *giovani di lingua* (così venivano allora chiamati a Costantinopoli) pervennero più tardi ai più alti gradi dell'arringo consolare, e lasciarono le migliori rimembranze ne' paesi in cui soggiornarono. A render pratica questa istituzione, bastava dare ai giovani che desideravano percorrere tale arringo, l'istruzione preparatoria indispensabile. Il nuovo Istituto commerciale offrirà tale vantaggio, e noi saremmo sodisfatti d'udire che tutte le disposizioni vengano date in maniera che le Scuole di Venezia possono riuscire egualmente proficue, così al Governo come ai particolari.

Volemmo dedicare queste righe all'istituzione fondata testè per lodevole iniziativa d'un illustre città italiana. Tale iniziativa ci sembra rispondere a un bisogno ch'era generalmente sentito in Italia; bisogno ch'è, d'altra parte, la prova più concludente dello svolgimento progressivo degli elementi della prosperità del nostro paese.

Era impossibile che il rapporto della Commissione municipale sulla ferrovia della Ponteba, non trovasse nella nostra Camera di commercio una confutazione. Togliamo difatti dal *Giornale Ufficiale della Camera di commercio*, il seguente

N. 6488 del 1868.

Parere

del Comitato per le ferrovie, istituito presso la Camera di commercio, a confutazione del voto emesso dalla Commissione del Consiglio Comunale sulla ferrovia della Ponteba.

Con Nota N. 20823, datata 25 luglio p. p., era da codesto Municipio comunicata alla Camera di commercio di Venezia la parte presa dal Consiglio Comunale nella seduta del 24 mese stesso:

» *Che, cioè, sia sospesa ogni deliberazione sopra l'elabo-*
» *rato della Commissione scelta dal Consiglio Comunale*
» *per la ferrovia Udine-Ponteba, trasmettendo tale studio*
» *alla locale Camera di Commercio, onde faccia pervenire*
» *ben tosto le sue deduzioni in così importante argomento,*
» *da venir sottoposte al Consiglio comunale per ogni con-*
» *seguente effetto.* »

Con questa sua deliberazione il Consiglio manifestava il dubbio per lo meno sulla attendibilità delle opinioni emesse e sulle conseguenti decisioni, che gli veniva proposto di prendere dalla sua Commissione, e quindi provocava dalla Camera la comunicazione di quegli argomenti e di quelle considerazioni, che l'aveano indotta a pronunciarsi sempre per la ferrovia Udine-Ponteba.

E il Comitato per le ferrovie, lieto dell'occasione, che gli si offre, di esporre i motivi che lo inducono a considerare la ferrovia Principe-Rodolfo e la sua continuazione per la Ponteba, quale uno dei principali fattori del risorgimento di Venezia commerciale, si affretta qui a prendere in esame l'elaborato della Commissione, ed a contrapporvi le proprie deduzioni, le quali giustificano l'opinione contraria da essa sempre in passato e presentemente portata in argomento.

La Commissione (*) ha voluto credere che *la minore spesa*, necessaria per la linea della Ponteba, fosse *il motivo cardinale di preferenza*, che si voleva ad essa linea accordata.

Se non che, e i molti che trattarono l'argomento, e la stessa Camera di Commercio trovarono preferibile quella linea per parecchi altri motivi, che si vanno di seguito ad esporre.

1. Trattandosi di preferibilità, si presuppone, e si allude ad un confronto istituito.

Quindi la preferenza, nel nostro caso, dovea evidentemente bilanciarsi fra una linea per la Ponteba ed una per il Prediel.

La linea della Ponteba rende possibile un movimento commerciale, da e per Venezia sulla ferrovia Principe-Rodolfo, mettendo questa Città nella condizione di non avere maggiore differenza di percorrenza di quello che abbia Trieste, se non di chil. 51; i quali si riducono a soli 24, per la maggiore brevità di via marittima che offre Venezia.

La linea invece del Prediel rende impossibile l'attivazione di un eguale commercio, perciocchè Venezia, essendo distante da Caporetto chilom. 172, mentre Trieste vi dista solo chil. 90, non può aspirare a veruna concorrenza sulla Rodolfiana per la sua maggiore distanza dal suddetto punto d'incontro, *Caporetto*, di chil. 82, i quali, tenendo pur conto della maggiore brevità di viaggio marittimo, si riducono però sempre a chil. 55.

Se dunque la Commissione trovava da rimarcare più oltre: *che la coincidenza della ferrovia della Ponteba con quella dell'Alta Italia essendo in Udine, il punto naturale di sfogo marittimo è, e sarà sempre Trieste, perchè avrà sempre una prevalenza di chil. 24*; è a stupire davvero che non facesse notare al Consiglio la maggiore prevalenza di chil. 55, di cui godrebbe Trieste sopra Venezia sulla linea del Prediel.

Se la Commissione avesse pronunciate al Consiglio tutte e due queste cifre, il Consiglio non avrebbe potuto convenire nel parere della sua Commissione sulla preferibilità della linea del Prediel, in confronto di quella della Ponteba, per una ragione assiomatica, che cioè chil. 55 sono più che il doppio di chil. 24.

Ma scendendo agli altri motivi di preferenza che militano per la linea della Ponteba, il Comitato scrivente rifletteva:

2. Che oggidì i porti dell'Adriatico non possono competere sulle piazze d'Europa centrale coi porti del Baltico; e che a rendere possibile questa concorrenza e, se non altro, parteggiare il benefizio che sarà per venirne ai porti commerciali dall'apertura dell'istmo di Suez, è necessaria una ferrovia la più breve possibile, la quale porti da Venezia al Baltico, facendo a questo prevalere l'Adriatica sulla ferrovia *Elisabetta*, su quella che da *Enns* per *Budweis* si dirigeva a *Praga*, a *Dresda*, a *Berlino*, e la quale renda pure possibile al nostro porto di esercitare anche sulla futura ferrovia della Pusteria una influenza col vantaggio della sua postura geografica, facendo sì che colla brevità del viaggio terrestre non riuscisse inutile il vantaggio della maggiore brevità di viaggio marittimo. E questa ferrovia non poteva essere se non quella denominata Principe Rodolfo, e il tronco più breve di continuazione all'Adriatico, non altro che quello Villaco-Ponteba-Udine, per i quali da Venezia si potrebbe toccare il Danubio: a Vienna con un risparmio di viaggio di chil. 152, e ad Enns di chil. 299; come potrebbesi altresì giungere a Villaco col risparmio di chil. 393.

3. Che la linea Udine-Pontebba correrebbe chil. 68 sul suolo italiano, e la linea Udine-Caporetto chil. 30 soltanto. quindi, a parità di tutte le altre circostanze, il benefizio di sviluppo industriale e commerciale nei territori italiani, lungo la linea, sarebbe nel primo caso nella ragione 68, nel secondo nella ragione 30.

4. Che una ferrovia Udine-Ponteba sarebbe il più efficace, il più potente impulso allo sviluppo delle industrie e dei commerci dell'alto Friuli, offrendosi quella linea a dodici Distretti, i più vasti, e i più industri della Provincia d'Udine, popolati da ben 300,000 abitanti; mentre la linea del Prediel col suo tronco Caporetto-Udine non servirebbe se non ai distretti di S. Pietro degli Schiavi e di Cividale, popolati da soli 40 500 abitanti, e da 100,000 se vi si comprende tutto il Distretto di Udine.

5. Che uno stesso impulso sarebbe dato alle industrie languenti della Carnia; la pastorizia, la tessitura del canape, l'estrazione del carbon fossile; e sarebbe resa possibile altresì la utilizzazione di tutti gli altri elementi d'industria, di cui fu dotata dalla natura, come ad esempio: i suoi boschi, dei quali il solo Governo ne possiede per una estensione di pert. censuarie 5000, e le sue miniere di rame argentifero, inutilmente esplorate e tentate dalla nostra Società Veneta montanistica.

6. Che sarebbero conseguiti con la linea della Ponteba notevolissimi risparmi di spesa di costruzione ed esercizio; risparmi che se furono diversamente valutati, furono però ammessi da tutti, e che sono di tale importanza da risultare di circa 21 milione, secondo l'ingegnere Corvetta (che preavvisa il costo di costruzione della Ponteba in L. 27,800,000, e quello del Prediel di 48,654,000) e secondo altri (quelli che fanno salire il costo di costruzione della Ponteba a L. 51,575,000, e quello del Prediel a L. 98,800,000) di L. 46,050,000.

La preferenza però per questo titolo non era solo accordata per il minore capitale necessario, e quindi per la maggiore probabilità di facile e prossima attuazione, ma ben anco, e più, per la considerazione che la minore spesa di costruzione, e di esercizio si traduce in minore aggravio di garanzia: e, ciò che più ancora importa, in minore spesa di trasporto di merci e passeggieri.

7. Che quanto la moderazione delle tariffe, su cui poteva far contare la minore spesa di costruzione e di esercizio, insieme alla sola differenza di via, di chil. 24 (maggiore distanza di Venezia dal punto d'incontro Udine) rendeva possibile a Venezia la concorrenza sulla ferrovia Principe-Rodolfo, altrettanto la necessità di una misura elevata di tariffe, insieme alla maggiore distanza di Venezia da Caporetto, di chil. 55, rendeva affatto impossibile ad essa di aspirare a commercio qualunque con la Carintia, la Stiria, l'Austria, la Boemia, e ad ogni relazione col Danubio e col Baltico.

8. Che la linea del Prediel non sarebbe esercitabile, che fra sei anni, cioè quattro anni dopo l'apertura dell'Istmo di Suez, mentre la linea della Ponteba potrebbe esserlo fra due, o due e mezzo tutt'al più.

E quanto importi che la Rodolfiana sia posta in grado di comunicare coi porti dell'Adriatico contemporaneamente, o poco dopo, a quel grande avvenimento marittimo commerciale, sel sanno tutti quelli che vogliono riflettere, che se il commercio prende una via, sia pure viziosa, prima di spostarlo da quella, ed attirarlo sulla più retta e naturale, corrono anni ed anni, e forse secoli.

Tutti questi inoppugnabili motivi pienamente giustificano la preferenza, che in generale è data alla linea Udine-Ponteba.

Alla Commissione sembrò, che *la maggiore percorrenza di chil.* 68 sul territorio italiano della linea Pontebana, in confronto della minore di chil. 30 della linea Udine-Caporetto, fosse un argomento che si *ritorceva contro i propugnatori* della prima, perciocchè maggiore percorrenza *implicava una quota di garanzia o sovvenzione presso a poco doppia*.

Sia che la garanzia o sovvenzione di uso debba essere sopportata dallo Stato o dai paesi italiani lungo il territorio percorso, è a considerare in ogni caso:

I. Che per la linea Udine-Ponteba sarebbe assicurato alla Venezia:

a) uno sviluppo di commercio austro-indiano per la via di Venezia, una volta aperto l'Istmo di Suez;

b) uno sviluppo d'industrie, ed un incremento delle esistenti nell'alto Friuli e nella Carnia;

c) uno sfogo diretto alle produzioni agricole italiane per la Carintia, Stiria, Austria, Boemia;

d) uno sviluppo di commercio del legname greggio e lavorato, delle stoviglie, dei tessuti di lana, del ferro, piombo, rame, stagno, grafite, carbone, delle miniere di Carintia, Stiria, Austria, Boemia; dei quali prodotti giova notare come siano importanti ed anzi necessarii alle industrie italiane il ferro ed il carbone, il primo dei quali tanto apprezzato per le sue particolari qualità, che lo fanno in molte opere preferire, il secondo perchè si avrebbe a minor costo dell'Inglese e migliore dell'istriano.

II. Che nessuno di questi vantaggi offre la linea da Udine a Caporetto, avvegnachè meglio torni al commercio spedire e ritirare da Trieste, anzi che da Venezia, per la notevole minore distanza di chil. 55; d'onde ne viene che la garanzia per chil. 68 della linea della Ponteba è ragionevole credere che sarebbe od unicamente morale, od almeno data con profitto della Venezia e dell'intera nazione, mentre per i chil. 30, che correrebbe sul suolo italiano la linea Udine-Caporetto, la garanzia sarebbe sempre effettiva e a tutta perdita.

Ne sorge quindi la domanda: Se si debba piuttosto sopportare un aggravio infruttuoso nella ragione di 30, ovvero uno che promette larghi frutti nella ragione di 68?

III. Che se la garanzia deve essere a carico dei paesi in ragione di territorio percorso; nel caso della linea Udine-Ponteba, è giusto che vi concorrano, perchè se ne attendono un vantaggio, i dodici Distretti del Friuli, la Carnia e Venezia, il cui porto parteciperebbe ai benefizi portati da essa; ma nel caso della linea Udine-Caporetto, la garanzia dovrebbe essere sostenuta dai tre distretti di Udine, Cividale e S. Pietro degli Schiavi, avvegnachè per tutti gli altri non vi sarebbe profitto veruno che giustificasse l'aggravio.

Non è quindi che si ritorca l'argomento della garanzia contro i propugnatori della Ponteba, ma più veramente quell'argomento sta contro i fautori della linea del Prediel. I primi vi dicono: fate un sacrifizio perchè da esso ne risulti tutti i benefici effetti che offre una ferrovia eminentemente commerciale; i secondi v'insinuano di limitare a metà quel sacrifizio, ma vi tacciono che sarà più grave di quello propostovi dai primi, perchè infruttuoso e forse, quasi diciamo, dannoso.

La Commissione giudica erronea la considerazione che *le tariffe siano proporzionali al capitale investito, nella costruzione, e trova che in fatto per un tronco di completamento vengono determinate dalle esigenze economiche di tutta una linea, e dalle condizioni di una concorrenza, che nel caso contemplato, della Rodolfiana, è basata sopra tutta la forza economica e l'importanza della Società della Südbahn.*

Osserveremo che il costo maggiore o minore di una linea di ferrovia e dei suoi tronchi di completamento influisce in primo luogo sulla misura delle tariffe, come v'influisce la maggiore o minore spesa di esercizio. Sarà dunque sempre vero, che se si spendono 21 milioni di meno, secondo che crede l'ingegnere Corvetta, o 46 milione di meno, secondo altri, nella parte di linea della ferrovia Principe Rodolfo da Villaco per Ponteba ad Udine, anzi che spenderli in più per il Prediel, le tariffe potranno essere più moderate per la prima, che per la seconda di queste percorrenze.

O, in altri termini, ammesso che le tariffe sui tronchi di completamento debbano subire la sorte della linea principale, quanto meno costeranno e questa e quelli, tanto meno saranno elevate le tariffe medesime.

Quanto poi alla concorrenza, che può essere fatta alla Rodolfiana dalla potente Società della Südbahn, vale un analogo argomento. La Rodolfiana potrà tanto più sostenere la concorrenza, quanto meno ingente sia il capitale di costruzione e quanto meno costi il suo esercizio; e per converso la Südbahn potrà lottare con ribassi di tariffe tanto meno, quanto meno costi la costruzione e l'esercizio della Rodolfiana. Se dunque la via della Ponteba esige un capitale minore di costruzione e costi meno di esercizio, che non quella del Prediel come è ammesso da tutti i progettisti e da tutti i tecnici, che si occuparono di esse, la concorrenza della Südbahn sarà meno a temersi per la prima, che per la seconda.

E poi a considerare che la concorrenza di una ferrovia ad un'altra, non è solo resa, più o meno, possibile dalla forza economica di quella Società che la minaccia, ma che vi hanno altri elementi i quali possono influire a limitarla e che vanno quindi presi a calcolo.

Infatti, posto che le due Società godano una garanzia dagli Stati attraverso i quali corrono le due strade, permetteranno eglino i Governi una lotta di ribassi di tariffe, la quale ricadrebbe a tutto danno degli erarii dei rispettivi Stati?

Dobbiamo credere che i Governi, per poco illuminati che fossero, tollererebbero uno spreco del denaro pubblico, quale sarebbe fatto nella lotta che abbiamo citata?

Ma, tornando alla maggiore o minore possibilità di concorrenza, uno degli elementi, il più valido, sarà la differenza delle distanze; cioè nel caso nostro, se la Rodolfiana offrirà una minore lunghezza di viaggio tanto considerevole, che per sostenere la concorrenza, la Südbahn debba rassegnarsi ad una perdita, è a ritenere che questa ultima troverà di suo tornaconto di rinunziare alla concorrenza stessa piuttosto che aggravare il suo bilancio di una passività sopra chil. 760, quali corrono da Vienna a Venezia.

Resta a vedere, se o meno, e quanto quella citata notevole differenza di distanze possa essere offerta dalla ferrovia Principe-Rodolfo; ciò che è dimostrato dalle due seguenti Tabelle:

Tabbella I. *Distanze da Venezia.*

DA VENEZIA		Per Udine e Lubiana	Per Udine e Pontebba	Differenza di distanza
a Klagenfurt	chil.	6[illegible]7	238	329
a Villaco	»	654	261	393
a Bruck	»	605	452	253
a Vienna	»	760	608	152
ad Enns	»	934	635	299
a Linz	»	950	650	300
a Salisburgo	»	1075	77[illegible]	300
a Budweis	»	1079	728	351
(e quindi a Praga, Dresda, Berlino, Stettino)				

Tabella II. *Distanze da Tireste.*

DA TRIESTE		Per Lubiana	Per Udine	Differenza di distanza
a Klagenfurt	chil	403	238	165
a Villaco	»	440	211	229
a Bruck	»	391	40[illegible]	11 in più
a Vienna	»	546	558	12 in più
ad Enns	»	720	585	135
a Linz	»	736	600	136
a Salisburgo	»	861	725	136
a Budweis	»	865	678	187

Nella Tabella I è dimostrato che il risparmio di corsa da Venezia sulla Rodolfiana è di chil. 152 per Vienna, di chil. 253 per Bruck, di chil. 300 e più per gli altri centri di movimento commerciale; e nella II Tabella, che da Trieste tale risparmio sta fra chil. 135 e chil. 229.

Tali differenze di viaggio, in favore della ferrovia Principe-Rodolfo, sono così importanti, che non possono ammettere una concorrenza, per quanto sia potente la Società della Südbahn, a meno che, come si è detto, essa non si rassegni ad esercitare con perdita tutta la linea da Venezia a Vienna. E nemmeno in questo caso la sua linea potrà essere preferita, attesochè, e merci e passeggieri, se pur non ispendessero di più, occuperebbero nel viaggio maggior tempo che non occorresse sulla ferrovia Principe-Rodolfo.

Pare che la Commissione desiderasse ancora che gli scrittori, i quali trattarono di queste due linee, dessero delle cifre atte a rappresentare il movimento sulla nuova ferrovia, tanto delle merci che delle persone, dedotto da quello che si effettua oggidì sulle strade ordinarie, nonchè dalla produzione odierna, in luogo di limitarsi ad enumerare *le categorie degli elementi economici*.

Se non che, in fatto di ferrovie da costruirsi, il giudizio sul loro avvenire economico non dev'essere basato, ad esempio, su quanto ferro, quanto piombo, quanto grafite siano prodotti dall'industria montanistica di un paese; su quanti pannilani vengono prodotti da un secondo; sul consumo che faccia un terzo di olii, di coloniali ed altro; ma bensì sulla verificazione se vi abbiano miniere già in attività od anco solo esplorate; se vi esistano industrie od elementi d'industrie; se e quanto le popolazioni abbiano bisogno di dedicarsi ad esse, perciocchè là dove meno rende la terra, ivi è più certo, perchè più necessario, lo sviluppo industriale; infine, se lungo la linea vi abbiano centri importanti di consorzio sociale e di consumo, e più ancora se vi siano centri commerciali.

Dove si trovano miniere, dove già si esercitano industrie, o dove vi hanno buoni elementi per esse, dove lo spirito industriale è una conseguenza naturale del bisogno, là è che occorre e prospera una ferrovia, perchè essa infonde quella vita e quel movimento industriale che non può attendersi mai se la facilità e la poca spesa di trasporto non renda possibile la spedizione dei relativi prodotti nelle varie piazze di commercio.

È questo il caso che mentre, ad esempio, le miniere di carbone della Carnia, le quali ora non possono portare

la loro produzione oltre a 4000 tonnellate all'anno, una volta che una ferrovia lo trasporti con poca spesa a Venezia o a Trieste, potrà spingerla fino alle 24 e alle 30 mila.

E come di questa produzione dicasi di ciascun'altra. Nè la ricerca è da limitarsi alla produzione dei paesi lungo la linea, o di quelli che possono far capo alle due estremità di essa, a merito di altre ferrovie; ma è da estendersi ai consumi, ricordando come il prezzo diminuito della merce, in causa dei facilitati trasporti, la metta a portata di un maggior numero di condizioni sociali, per cui si moltiplicano i consumi stessi in guisa da superare, anzi che no, le previsioni. Finalmente è da aggiungere, che il movimento delle persone è dieci, venti e più volte maggiore di quello che possa essere prima che una strada ferrata offra quella economia di tempo e di spesa, per cui le ferrovie divennero il principale fattore di attività industriale e commerciale, e quindi di civiltà e di progresso.

La Commissione procedette quindi senza più, dicendosi convinta:

1.° « Che alcuni punti del territorio da percorrersi « dalla strada progettata ne risentirebbero vantaggi signi- « ficanti;

2.° « Che il restante del Veneto, e specialmente il com- « mercio di Venezia non possa averne utile importante;

3.° « Che la Rodolfiana percorre regioni, che in linea « d'industrie, di commerci e di popolazione sono affatto di « secondo ordine »; per cui, ritenendo che l'aggravio della garanzia superi l'utile che se ne trarrebbe, trova di *non appoggiarla;* e per queste stesse ragioni trova che poco importi la possibilità di esercitare la linea della Ponteba fra due anni e mezzo, e solo che fra sei quella del Prediel.

A confutare le asserzioni della Commissione basta considerare i bisogni e le produzioni della Venezia; i bisogni e le produzioni della Carintia, della Stiria, dell'Austria, della Boemia; basta esaminare se il porto di Venezia abbia una prospettiva di movimento marittimo commerciale, e se questo possa rendere possibile un commercio con quei territorii; e riflettere da ultimo se questo suo movimento lo possa mettere in grado di far concorrenza ai porti del Baltico ed a Trieste stesso, sulle piazze lungo la ferrovia Principe-Rodolfo, null'ostante i chil. 24 di maggiore distanza da Venezia ad Udine, che non vi abbia da Udine a Trieste.

Le produzioni della Venezia, che oggidì si può prevedere che abbiano ad essere e che sarebbero anzi ricercate dalla Carintia, Stiria, Austria e forse più oltre, sono quelle dell'industria agricola, e particolarmente i vini, le sete, il canape, le pelli da concia e forse anco il riso e qualche altro cereale. La Venezia poi ha bisogno dei prodotti minerali e segnatamente del ferro e del carbone. Il ferro sulla ferrovia Principe-Rodolfo ci verrebbe portato, a dir poco, col risparmio di L. 2,50 di spesa di trasporto per ogni 100 funti (chilogr. 56); e siccome questo ribasso di costo diffonderebbe l'uso di quel ferro tanto apprezzato nelle costruzioni civili e meccaniche, e quindi ne aumenterebbe la ricerca, così l'aumento della produzione procederebbe di pari passo, e in breve la quantità che viaggerebbe su quella linea e che perverrebbe al nostro porto, per essere dispensata all'Italia, all'Inghilterra, al Levante, sarebbe ragguardevole così, da costituire essa sola un considerevole quoto del reddito della ferrovia. Il carbone, di cui oggigiorno tanto abbisognano le industrie, senza anco dire di quello che potrà venirci dalla Carnia, e dagli altri territorii lungo la linea, dove pure sarebbero messe in esercizio le miniere esplorate; il carbone, volevamo dire, della Boemia, ci verrebbe, dai suoi centri principali di produzione, Pilsen, Rakonitz, Teplitz, con un risparmio di via di chil. 300, ciò che renderebbe possibili le spedizioni di esso in concorrenza con quello d'Inghilterra non solo, ma della stessa Istria, al quale il Boemo è notevolmente superiore in qualità.

A queste due principali produzioni si aggiungano quelle minori del piombo, dello stagno, della grafite, i legnami greggi e lavorati, i cuoi, le biacche, i pannilani, le stoviglie, il sale, gli animali bovini, i vini di Stiria, le birre ecc.

A ricambio, oltre i prodotti della nostra industria agricola e qualche manifattura, sarebbero dall'Adriatico spediti i pesci salati, gli olii, le sementi oleose, i coloniali, le frutta secche.

E tutti questi generi sarebbero rispettivamente spediti in una quantità sempre maggiore, mano mano che il prosperare dei territorii e il ribasso dei valori di trasporto, provocando, come sempre avviene, i bisogni, ne aumentassero il consumo.

Se non che, provato che noi abbiamo produzioni da spedire, e bisogno dei prodotti che danno i paesi attraversati dalla ferrovia Principe-Rodolfo, e che dà la stessa Boemia, ci si dirà che questi, giunti ad Udine, proseguiranno per Trieste, da dove saranno spedite le produzioni agricole italiane ed i prodotti indiani.

Ciò è quanto dire, che noi non dobbiamo sperare se non di essere monopolizzati da Trieste per tutto il commercio che può sviluppare la Rodolfiana. E ciò in vero sarebbe, se questa ferrovia calasse all'Adriatico per il Prediel. Ma se si conduceva per la Ponteba ad Udine, sta a noi il dominare la situazione, sta a noi l'impedire il monopolio di altri porti sulle nostre produzioni, sta a noi di avere in deposito i coloniali, a ricambio delle produzioni dell'Impero Austriaco. E diciamo che sta a noi, perchè appunto da noi dipende che Venezia risorga a quella nuova vita commerciale, alla quale per posizione geografica ha diritto.

Ora la Società commerciale è già per noi un'aurora che spunta ad annunciarci una giornata brillante, la navigazione iniziata fra Venezia e l'Egitto è una garanzia che Venezia non lascierà sfruttare dagli altri porti tutto il commercio indiano, che si prepara a discendere in Europa da Suez. I nostri canali navigabili vanno ad essere escavati. Lo scarico delle merci sui carri della ferrovia non tarderà ad essere effettuato, e speriamo, così opportunemente come dalle future condizioni del nostro commercio è richiesto.

Il naviglio mercantile troverà in breve anche fra noi, lo speriamo, un modo facile, pronto e poco dispendioso di riparazioni, lo scalo d'alaggio. E finalmente pareggiate, come di giustizia, che sieno le tariffe ferroviarie, le quali oggidì ci fanno perdere il vantaggio di oltre chil. 200, dei quali siamo più vicini al Brennero di quello che nol sia Trieste, le merci svizzere, bavaresi, virtemberghesi, verranno di preferenza, per la minore distanza e con conseguente minore spesa di trasporto, al porto di Venezia, da dove per la stessa ragione saranno spediti i prodotti del Levante alla Svizzera, alla Baviera, al Virtemberg, al Baden. Allora gli armatori manderanno qui i loro legni, perchè qui, più che altrove, troveranno facile e pronto lo scarico, facile e pronto il raddobbo, sicuro il porto, certo il ricarico, meno dispendiosi i trasporti che si rendono necessarii per città, vastità di locali a deposito di liquidi, di cereali, di coloniali (1). E allorchè tutto ciò si verifichi (e spetta a noi di volerlo) non sarà egli possibile dividere con Trieste il commercio della Carintia, Stiria, Austria, Boemia, anzi che subire il monopolio di Trieste? Noi crediamo fermamente che sì, purchè lo si voglia, e pregiudizio di parte od altro non influisca diversamente! Se a Venezia sarà dato risorgere, se il suo movimento commerciale sarà quale può e deve essere, non è a temere che i chil. 24 di differenza di distanza da Udine siano sufficienti ad impedire che il nostro commercio approfitti largamente della ferrovia Rodolfiana condotta all'Adriatico per la Ponteba.

Lasciando di esaminare se i *calcoli* di probabile attività sieno stati più o meno esagerati, come vorrebbe la Commissione, neghiamo recisamente che fosse esagerata l'importanza dei territorii percorsi dalla Rodolfiana. La Commissione, in prova di ciò, cita ad esempio i prodotti montanistici della Carintia, ed è ferma a volere che l'avvenire di una ferrovia si abbia a presumerlo dal dato della produzione dei territorii, che dovrà percorrere, quasi che le ferrovie non accrescano i consumi, non aumentino il movimento delle persone, non provochino, per così dire, nuove industrie, non prestino modo di estendersi, d'ingrandirsi a quelle esistenti, e quindi proporzionalmente non aumentino i commercii. Lo ripetiamo ancora una volta, l'avvenire di una ferrovia è a ricercarsi negli elementi industriali e commerciali ch'esistono nei paesi, i quali aspirano ad essere felicitati da essa, non dalle loro produzioni ordinarie prima che la ferrovia si costruisca. Infatti, se la produzione della Carintia nel 1864 era, secondo quanto notava la Commissione, in piombo di tonnellate 3230, in grafite di tonn. 34, in ghisa e ferro di tonn. 28,000; una volta che la ferrovia sia condotta per la Ponteba ed Udine all'Adriatico, quella produzione non sarà mano mano doppia, quadrupla, sestupla, decupla? E allorchè la produzione, per dire di alcune, del ferro e ghisa sia portata al quadruplo (tonn. 112,000), oltre il trasporto di questa considerevole quantità, non viaggerà sulla nuova ferrovia il carbone, che, in quadrupla quantità di quello che occorra oggidì, sarà allora per occorrere alle ferriere? E non vi saranno spedite dall'Adriatico merci nazionali ed estere a ricambio? E tutte queste quantità, insieme a quelle di tutti gli altri prodotti agricoli ed industriali, già più sopra citati, ed insieme al movimento dei passeggieri, non assicureranno un reddito non inferiore a quello di qualunque altra linea commerciale?

La Commissione vuole confrontare il movimento della futura ferrovia col medio delle strade ferrate austriache. Il risultato non può aversi da chicchessia, siccome un termine esatto, perciocchè il confronto stesso economicamente non regge. Perchè si possa istituire un confronto fra due cose qualunque, conviene che queste sieno in identiche condizioni. Ora, quale delle ferrovie dell'Impero austriaco è veramente nelle condizioni della Rodolfiana? Quale di esse si porta al mare altrettanto direttamente? Quale di esse mette in comunicazione per via altrettanto breve il Danubio od il Baltico con l'Adriatico? E volendo fare un confronto, può egli essere adottato un medio di movimento e di reddito, nel quale si comprendono il movimento ed il reddito (negativo forse talvolta) di tronchi, che non hanno ragione commerciale di essere, ma unicamente una ragione politica o militare, o di convenienze internazionali? Il solo confronto ammissibile ci sembra che dovesse essere quello con la Südbahn, come l'unica congiunzione dell'Adriatico col Danubio; e la prima cifra che ne risulterebbe da esso, se si considerino i punti estremi Trieste e Vienna, sarebbe una differenza di chil. 12 in favore della Südbahn, differenza incalcolabile sopra una lunghezza di chil. 546. Nè verrebbe poi la considerazione che la Südbahn non va a toccare il Danubio se non a Vienna con chil. 760 da Venezia, e con chil. 546 da Trieste, mentre la Rodolfiana lo raggiunge a Vienna, per la via di Bruck, con chil. 558 da Trieste, e con chil. 608 da Venezia, e direttamente lo raggiunge ad Enns con chil. 635 da Venezia e chilometri 584 da Trieste, mentre che da Venezia ad Enns per Lubiana e Vienna corrono chil. 934, e da Trieste chil. 720.

Queste ed altre analoghe considerazioni sulle distanze (veggansi le due Tabelle di distanze) bastano a far comprendere quale superiorità in linea di movimento sarà per avere la Rodolfiana. Ed è per questa superiorità appunto, che la Società della Südbahn e i suoi aderenti tanto combattono la sua prolungazione per la Ponteba al mare.

Relativamente alla maggiore distanza di Venezia da Udine abbiamo già dimostrato che i chil. 24, che la costituiscono, non possono impedire che Venezia faccia concorrenza a Trieste sulla Rodolfiana. Compensano largamente questa differenza e il minore viaggio marittimo, e la sicurezza del nostro porto, e la comodità di magazzini, quanti e quali non può offrire Trieste, e la minore spesa di trasporto da questi alla ferrovia con veicoli equorei, e la certezza del ricarico, una volta che, oltre i prodotti agricoli della Venezia, vengano a depositarsi nel nostro porto le merci svizzere, bavaresi, virtemberghesi. E per converso, come abbiamo altresì provato, se sia costrutta la linea del Prediel, ogni sforzo per dividere con Trieste il commercio lungo la ferrovia Principe-Rodolfo sarebbe inutile; avvegnachè la differenza di distanza da Caporetto sarebbe, a scapito di Venezia, di chil. 82, i quali, pur tenuto conto del minore viaggio per mare, si ridurrebbero sempre a chil. 53; differenza troppo notevole, perchè si possa lottare con utilità. E quando anche Venezia fosse da tanto, a merito di tutti gli altri sunnotati vantaggi sopra Trieste, di avviare un commercio, l'utile sarebbe di gran lunga inferiore per la via del Prediel, oltre che per la maggiore lunghezza del viaggio, per dovere essere più elevate le tariffe, in conseguenza del maggior costo di costruzione e di esercizio, che vi esige un valico, il quale non si opera se non col 25 e persino 30 per cento di pendenza.

E qui ci sia permesso di chiedere ancora dagli oppositori della linea della Ponteba, se essi credono in buona fede che per la linea del Prediel, il valico delle Alpi, dopo aver ingoiati tanti e tanti milioni possa essere transitabile in alcuni mesi del verno fra le algenti nevi, le loro valanghe e le frane.

Prima di far cenno della conclusione a cui ha creduto di venire la Commissione, crediamo opportuno di prendere in esame l'ultima parte della sua relazione.

Nella domanda della Società Principe-Rodolfo *di preferenza per la prosecuzione al mare della sua linea*, la Commissione ha creduto scoprire una mira segreta di portarsi *al mare in un punto che non sia nè Trieste nè Venezia.* Questa mira non fu mai un segreto. Il progetto primitivo della ferrovia Principe-Rodolfo è conosciuto sino dal 1865 sotto il titolo di ferrovia Haag-Cervignano. Un movimento di cabottaggio esiste già da Venezia e da Trieste a Porto-Buso. Era evidente che la Società nello studio della sua linea, che volea condurre allora per la Ponteba al mare, oltre che alle diramazioni per Trieste e Venezia, mirasse a raccogliere quanto poteva offrirle il cabottaggio di Porto-Buso. E mentre tendeva a non perdere quel movimento, recava un vantaggio ai porti commerciali di Trieste e Venezia, perciocchè, costando meno il trasporto delle merci per mare, offriva loro di spedire tutte quelle che la piccola navigazione poteva portare, ad essere caricato sui carri della ferrovia poco presso a Porto-Buso (Cervignano od altro punto), anzichè caricarle con ispesa maggiore di viaggio sulla ferrovia a Venezia e Trieste. E se la Società riviene a questo proposito, noi non ne sappiamo vedere verun danno ai due porti principali dell'Adriatico, i quali rimarrebbero sempre gli scali e gli emporei della grande navigazione marittima.

Perchè veramente potesse venirne loro un danno, dovrebb'essere, come pare volesse credere la Commissione, creato un porto commerciale per i navigli di lungo corso.

Creare un porto siffatto, nella già laguna di Grado e di Aquileia, non può essere certo in progetto, se la Società abbia, come crediamo, un cotal poco studiato l'argomento.

I porti non si creano, ma si usano là dove la natura li offre; e per usarli occorrono quelle grandi opere che tutti sanno, quali sono le dighe, le contro-dighe, i moli, le gettate: occorrono pure escavazioni, ciò tutto che importa milioni, i quali sono spesi con sacrifizio, e per lo più in una lunga serie di anni, per minore aggravio delle nazioni.

Ora in quelle acque non si tratterrebbe di usare un porto offerto dalla natura, ma di riaprire un porto distrutto dalla prepotenza di cause, a vincere le quali di leggieri si può indursi a credere che non sia, se non limitatamente possibile, e sempre col dispendio di un capitale, di cui non è facile prevedere, non diremo le migliaia, ma nemmeno i milioni. E che ciò sia, basti a persuaderlo il considerare: che sarebbe da aprirsi un bacino, il quale, per navigli di lungo corso, non potrebbe misurare una superficie minore di m. q. 250,000; che sorgerebbe la necessità di circondarlo di moli di sponda e di proteggerlo con dighe esterne, la cui protrazione in mare dovrebb'essere di qualche chilometro; che ciò non pertanto, sarebbe indispensabile mantenere sempre attivi potentissimi mezzi effossorii, perciocchè gl'interrimenti sarebbero inevitabili, sia per le cause stesse che valsero ad interrare quelle lagune, sia perchè ivi mancherebbe il beneficio di un efficace riflusso, che contribuisse a conservare il porto escavato.

E creato questo porto, sarebbe a pensare allo scarico delle merci. Il cabottaggio può rimontare l'Ausa e qualche altro fiume, ma i navigli di grande portata nol potrebbero, a meno che non si pensasse ad un canale navigabile per essi, largo da 30 a 40 metri al meno, lungo qualche chilometro, profondo da 7 ad 8 metri. Che se a questo s'intendesse supplire spingendo sino al porto la ferrovia, ci giova ricordare che questa dovrebbe correre fra maremme, paludi, stagni, sopra palafitte, di cui non si può prestabilire l'importanza ed il costo.

Dinanzi a queste difficoltà, che non si superano se non con altrettanti milioni, quanti e più forse non costino i seicento chilometri di ferrovia della Società Rodolfiana, noi dobbiamo credere ch'essa si sia persuasa di limitarsi a raccogliere il solo movimento di cabottaggio. Che se pure avesse pensato o volesse ora pensare ad un porto, quale lo immaginava la Commissione, da essere sostituito a quelli di Venezia e Trieste, avrà ella pensato che se alla navigazione è necessario il porto, il porto solo non basta? — Là dove giungono i bastimenti, e dove la ferrovia mette capo, occorrono calate o moli di scarico e magazzini; e dove questo movimento di carico e scarico si effettui, ivi sono indispensabili case di doganieri, di custodi, di agenti, di operai, le quali sarebbero a costruirsi in condizioni eguali a quelle che abbiamo nella nostra laguna, quanto a difficoltà e spesa di fondazione. E dopo tutto ciò, quali sarebbero i carichi che potrebbero essere diretti a quel porto? Quelli soltanto che avessero una destinazione; a meno che non si pensasse a costruire vasti magazzini a deposito, e si contemplasse che ivi vadano a stabilirsi case commerciali. In tal caso sarebbe a creare una nuova Venezia, nel sito dove esistono maggiori cause che attenterebbero alla sua esistenza; dove non havvi il vantaggio dei nostri canali, dei nostri rivi, se pur non si aprissero artificialmente, e dove manca infine il benefizio di una vera laguna.

Senza insistere ulteriormente a dimostrare strana ed inattuabile l'idea di un porto per la grande navigazione in quelle acque, ripeteremo che se la Società mira a spingere la sua linea sino presso a Porto-Buso, non ne vediamo verun danno pei porti di Venezia e Trieste; e solo sarebbe come in ogni caso, desiderabile, che quella linea si spingesse direttamente sino a Venezia, ciò che sarebbe facilitato dai sacrifizii, ai quali sono disposti i paesi che avrebbe ad attraversare; e ciò che abbreviando la via, minorerebbe la spesa di trasporto fino ad Udine, ed aumenterebbe quindi per Venezia la possibilità di concorrenza a Trieste sulla ferrovia Rudolfiana.

La Commissione dalle sole considerazioni esposte nella sua relazione, e qui citate, fu indotta *nell'Avviso che la ferrovia della Ponteba non promette a Venezia tali utili da poter consigliare a questa città un grave sacrifizio.* Lo scrivente Comitato per le ferrovie, all'opposto, considerando la linea Principe-Rodolfo, quale veramente sarebbe, siccome la via più breve di comunicazione colle piazze della Boemia, dell'Austria, della Stiria, della Carintia, per giungere alle quali risparmierebbe dove chilometri 150, dove 300, e persino 350 di corsa, e convinto che solo mediante quella strada sia possibile ai porti dell'Adriatico di lottare su quelle piazze coi porti del Baltico; considerando i bisogni della Venezia e d'Italia, particolarmente di carbone e ferro, che sarebbero dalla Rodolfiana portati al nostro porto con assai minore dispendio che oggidì non torni necessario; considerando che l'industria della Carintia, della Stiria, dell'Austria, della Boemia ha bisogno dello smercio dei suoi metalli, dei suoi legni greggi e lavorati, dei suoi cuoi, delle sue biacche, delle sue birre del suo sale ecc.; considerando che quei territorii abbisognano dei prodotti delle Indie, degli olii, dei pesci salati, delle nostre frutta, del nostro riso, del nostro canape, del nostro vino ecc.; considerando che, senza quella ferrovia, una larga zona dell'Europa centrale dall'Adriatico al Danubio e più oltre (poichè ad essa non potrebbe estendersi il raggio di azione della via del Brennero da una parte e della Südbahn dall'altra) rimarrebbe priva del benefizio della rapidità e modica spesa di trasporto, per cui, ivi, impossibile quello sviluppo d'industrie cui aspira, ed impossibile ancor più l'utilizzazione degli elementi industriali, di cui va dotata; considerando ancora che per essa, la ferrovia Principe-Rodolfo, andrà a completarsi il movimento commerciale indo-germanico; e, da ultimo, considerando che questo commercio, perchè almeno in parte si faccia per la via di Venezia, e da Venezia siccome scalo ed emporeo, è necessaria una linea la più breve possibile, la meno costosa per costruzione ed esercizio, e che questa linea dai tecnici è giudicata essere quella che da Villaco calasse per la Ponteba all'Adriatico, tenendo anche conto del benefizio che questa linea porterebbe al lungo tratto di paese italiano pel quale dovrebbe correre; il Comitato per le ferrovie tutto questo considerando, giudica necessaria al risorgimento del commercio di Venezia quella strada, eminentemente utile alle Provincie venete per gli scambi che potrà rendere possibili, e quindi indispensabile all'Italia siccome via internazionale di commercio.

E tale convinzione lo induce a votare (contrariamente all'avviso della Commissione del Consiglio comunale) perchè e il Governo e la città di Venezia ed i paesi pei quali dovrebbe passare la linea, volonterosi e senza ritardo, assumano quel carico proporzionale di sovvenzione che sia possibile di convenire colla Società Principe Rodolfo, o con qualunque altra, tenuto fermo che, più o men tosto, quella ferrovia debba mettere capo a Venezia.

Venezia, 5 agosto 1868.

(1) In passato avvenne molto spesso che Trieste mandasse a depositare granaglie a Venezia.

Circa la questione della naturalizzazione sollevata dagli Stati Uniti col recente *bill* che abbiamo fatto conoscere ai nostri lettori, lord Stanley ha inviato al rappresentante inglese agli Stati Uniti il seguente dispaccio:

Al signor Thornton,

Foreign-Office, 16 giugno 1868.

Signore. L'incaricato d'affari degli Stati Uniti mi ha chiesto, per ordine del signor Seward, se il Governo di S. M. fosse disposto, in questo momento stesso, a conchiudere un trattato con gli Stati Uniti a proposito della questione di naturalizzazione.

Rispondendo a questa domanda, ho rammentato al signor Moran le mie dichiarazioni di qualche settimana fa, le quali ebbero, credo, l'approvazione generale, dichiarazioni con cui io stabiliva che il Governo di S. M. era disposto ad occuparsi in massima della questione di un trattato di naturalizzazione, e non si teneva più fisso alla dottrina dell'*omaggio* imprescrittibile.

Ma feci notare al signor Moran, come, ad onta della migliore intenzione possibile di lavorare a regolare una questione, che, ne' suoi termini attuali, è tale da potere sturbare la buona intelligenza tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, il Governo di S. M. trova degl'impedimenti, se non delle impossibilità, a procedere troppo rapidamente in questione che implica punti di diritto di una gran difficoltà, e che può concernere gl'interessi non solo delle persone ora esistenti, ma anco di persone non ancora nate. È necessario di conseguenza, studiare i termini della legge inglese rispetto a questa questione, e c'è appena bisogno d'insistere sulla concordanza delle leggi dei due paesi per istabilire nettamente che ci sono due punti di diritto da esaminare e determinare, tanto prima che l'Inghilterra addivenga alla conchiusione di un trattato, quanto prima ch'essa tenti formulare una legislazione a questo proposito.

Il Governo di S. M., dissi ancora, non perdè punto tempo prima di cercare di chiarire le questioni ch'egli avrebbe da esaminare. Una Commissione reale, composta di persone delle più eminenti, fu nominata, e si occupa ora a studiare tali questioni. È impossibile dire quanto tempo durerà l'inchiesta; ma, anco lasciando stare l'inconveniente che ci sarebbe a prevenire il rapporto della Commissione, dissi che credeva giusto di far notare che, veduto lo stato attuale delle cose pubbliche al Parlamento, e il desiderio generale di restringere il voto delle leggi a ciò ch'è strettamente necessario, in modo da venire il più presto che sia possibile allo scioglimento delle Camere, sarebbe impossibile, dal lato pratico, supponendo anco che la relazione dei commissarii fosse fissata tra loro e pubblicata, di presentare alla Camera, con qualche probabilità di vederlo pervenire immediatamente allo stato di legge, un progetto che desse seguito alle conclusioni di questa relazione.

Non è da sperare che un progetto di legge di tale fatta, possa passare senza lunghe discussioni, alle quali non si ha in questo momento il tempo di dedicarsi. Mi sembra dunque inevitabile il differire sino al radunarsi del nuovo Parlamento il fissare la legislazione a questo riguardo, e siccome il trattato dovrà farsi secondo questa legislazione, è inutile conchiuderlo in questo momento stesso.

Sono, ecc. STANLEY.

In un altro dispaccio che porta la data del 28 luglio, lord Stanley scrive al signor Thornton, incaricandolo di rispondere alle nuove istanze del sig. Seward, riconfermando quanto egli aveva già detto nel documento del 16 giugno rispetto alla questione di massima. Stanley risponde pure alla domanda del sig. Seward, che s'appoggiava ad una risoluzione della Camera di Washington, per la liberazione dei signori Werren e Castello, e che si era lagnato della *severità giudiziaria del Governo inglese, tendente ad imbarazzare le relazioni amichevoli tra i due paesi*, e contro la quale il Governo degli Stati Uniti aveva mandato *rimostranze e lagnanze frequenti.* Il ministro degli affari esterni d'Inghilterra dichiara infondato l'appoggio della domanda della liberazione di Warren e Castello, non essendo stati essi punto condannati per fatti e parole negli Stati Uniti, come si pretende, ma sì bene essendo stati condannati per essere venuti sulle coste d'Irlanda, e tentato di sbarcarvi uomini ed armi.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 23 luglio che modifica il Regolamento generale per le case di pena, e che è preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dell'interno.

2. Un R. Decreto del 18 agosto, che approva l'unito Regolamento per l'esecuzione della legge 26 luglio 1868, N. 4520, con la quale sono unificate le tasse sulle concessioni governative, e sugli atti e provvedimenti amministrativi.

3. Un R. Decreto del 26 luglio con il quale si approva una cessione di terreno fatta dallo Stato ad un privato.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data del 26:

Oggi al tocco la Questura della Camera dei deputati aggiudicò l'appalto dei lavori di riattamento dell'Aula de' cinquecento all'ingegnere Conci al quale dobbiamo pure la costruzione del nuovo teatro, delle logge, della piazza d'Azeglio e di altri lavori architettonici e stradali alla Mattonaia.

Il prezzo è di L. 80,000, che possono essere portate a 100,000, quando all'appaltante piaccia di estendere l'entità de' lavori.

I lavori debbono essere terminati in 54 giorni.

Alla *Gazzetta dell'Emilia* del 26 scrivono da Cesena:

« Amadori Cristoforo, ricco possidente di questa città, nel giorno 20 andante riceveva lettera anonima, con la quale eragli ingiunto, con minaccia di morte, di deporre lire 1000 sul davanzale di una finestra di questo teatro, prima della mezzanotte di quel medesimo giorno.

« Resane avvertita l'Autorità, i carabinieri Reali col delegato si appiattarono nelle vicinanze del luogo indicato, e poco dopo la mezzanotte arrestarono certo Z. P., il quale, per ben tre volte, aveva rovistato e frugato indarno il davanzale della finestra onde rinvenirvi il sospirato involto. Fu consegnato all'Autorità giudiziaria, con un revolver carico, statogli sequestrato all'atto dell'arresto. »

L'altr'ieri, scrive la *Gazzetta delle Romagne* del 26, giunsero alla Stazione di Bologna quattro disertori dell'armata papale di nazionalità estera. Uno di essi, francese, di buona famiglia, arrolato fra gli zuavi, disse a diversi, coi quali ebbe colloquio, che non pochi dei suoi commilitoni abbandonano il servizio, e preferiscono gl'incerti pericoli di essere presi per via, al certo pericolo di prendersi una buona febbre al campo d'Annibale, dove, pei disagii e per le intemperie tutti gli ospitali improvvisati sono pieni d'infermi.

Confermò ancora i grandi apparecchi belligeri del Papa, e l'arrivo di materiali e munizioni dall'estero.

Erano diretti tutti quattro al confine estero, per dove partirono dopo brevissima fermata. Ci dicono che anche ieri sera ne passarono altri due.

GERMANIA.

Monaco 25 agosto.

Le *Neueste Nachrichten* riferiscono che la notizia telegrafica da Darmstadt, la quale annunzia come certa la promessa di matrimonio del Re di Baviera colla Granprincipessa Maria, è assolutamente inesatta.

Lo stesso foglio dichiara onninamente falsa la notizia telegrafica da Carlsruhe, che il progetto della Commissione militare della Germania del Sud sia andato a vuoto.

FRANCIA.

Parigi 24 agosto.

Il foglio ufficiale pubblica un Decreto che convoca pel 13 e 14 settembre gli elettori della seconda circoscrizione del Varo (quella di Tolone), per nominare un deputato invece del defunto Kervéguen. Il Governo desidera rivalersi al più presto della sconfitta avuta nel Giura coll'elezione del sig. Grévy, ed è probabile che questa volta riesca, trattandosi d'un collegio, ove i suoi vasti Stabilimenti marittimi occupano tanti impiegati ed operai. Nondimeno, la vittoria gli verrà contrastata dal democratico Philis, avvocato alla Corte di Parigi, che aveva già ottenuto 9081 voto nelle elezioni generali. Il candidato del Governo non è ancora conosciuto. Pare che anche gli elettori della Mosella e della Nièvre verranno convocati quanto prima per eleggere due deputati invece di Geiger e Montjoyeux, nominati senatori. È una prova di più che il Governo non intende sciogliere il Corpo legislativo prima che sia spirato il suo termine legale.

Parigi 25 agosto.

Rochefort, estensore della *Lanterne*, è riparsito per il Belgio.

Il conte e la contessa di Girgenti sono aspettati a Parigi per la fine della corrente settimana; essi prenderanno alloggio nel palazzo dell'ambasciata spagnuola.

I discorsi tenuti ieri dai presidenti in occasione dell'apertura de' Consigli generali sono affatto privi di significato politico.

Si accredita la voce di Borsa, che abbiano luogo trattative per la quotazione della rendita francese alla Borsa di Londra e de' Consolidati inglesi alla Borsa di Parigi.

Tutte le persone, alle quali furono sequestrate alla posta le lettere contenenti il N. 12 della *Lanterne*, stampato a Bruxelles, furono citate davanti al giudice inquirente. Secondo la vigente legge sulla stampa, sono punibili coloro che introducono in Francia giornali proibiti.

AUSTRIA.

Il *Cittadino di Trieste* pubblica le seguenti notizie:

Leopoli 22 agosto. — La prima seduta della Dieta galliziana fu talmente burrascosa, che il maresciallo provinciale minacciò di sospendere la tornata, nel caso che l'uditorio delle gallerie non si contenesse tranquillo. Il maresciallo provinciale non pronunciò discorso di apertura, ma ben diffusa fu la parlata del luogotenente conte Goluchowski.

Smolka fece la seguente proposta: In considerazione che l'unica causa dei disordini avvenuti nella cerchia dietale risiede nella circostanza di avere la Dieta delegato i suoi deputati al Consiglio dell'Impero, voglia essa Dieta revocare la sua deliberazione relativa all'invio al Consiglio dell'Impero, ed invitare i rispettivi deputati a deporre il loro mandato (generale approvazione nelle gallerie). Il maresciallo provinciale minaccia di chiudere la seduta. A pertrattare questa proposta nella prossima seduta, Smolka vorrebbe si nominasse una Commissione speciale di 15 membri della Dieta.

Zyblikiewicz vi aggiunge la proposta: La Dieta voglia manifestare il suo parere sull'attuale Costituzione e sulle esistenti leggi fondamentali.

Altra del 23. — La proposta fatta ieri nella Dieta da Zyblickiewicz per una revisione della Costituzione e delle leggi fondamentali dello Stato da parte di una Commissione di 15 membri, fu accettata dal *club* nazionale polacco.

In onore del deputato Smolka ebbe luogo questa sera una serenata con fiaccole. Esso ringraziò in brevi parole.

Altra del 24. — La proposta fatta dal dott. Zyblickiewicz è del seguente tenore: La Dieta esterna la propria opinione sulla Costituzione e sulle leggi fondamentali dello Stato, elegge una Commissione di 9 membri per riferire in proposito, e fare le opportune proposizioni.

INGHILTERRA.

Londra 25 agosto.

Le elezioni generali per il nuovo Parlamento avranno luogo probabilmente ai primi di novembre. Ciò risulta almeno da una lettera indirizzata al *mayor* di Birmingham dal signor J. Fergusson, segretario del Ministero dell'interno.

SVEZIA E NORVEGIA.

Scrivono da Stoccolma al *Moniteur Universel* che il ministro francese presso la Corte svedese ha consegnato al Principe Oscar la medaglia commemorativa dell'Esposizione universale di Parigi. Il Principe Oscar ha risposto con un breve discorso, nel quale ha detto che la Svezia prese parte a quell'Esposizione, non solamente per un generale e legittimo interesse, ma soprattutto a cagione dei sentimenti simpatici che da secoli uniscono la Svezia alla Francia.

TURCHIA.

Scrivono da Smirne al *Levant Herald* del 14 corrente:

L'assassino del sergente di marina italiana ha 17 anni, e commise il suo delitto in istato di completa ubriachezza.

La Corte criminale propose di condannarlo o alla pena di morte, o a quindici anni di lavori forzati ammettendo le circostanze attenuanti. La scelta fra le due pene non è ancor fatta.

Scrivono da Smirne alla *Correspondance Italienne* del 26, che la flottiglia italiana, composta dell'*Euridice*, dello *Zeffiro* e dell'*Iride*, il 15 corrente salpò da quel porto alla volta di Napoli.

AMERICA — MESSICO.

Alcuni giornali, tra cui il *Bund*, parlano di un opuscolo scritto e pubbligato da Juarez, Presidente del Messico, per giustificare la sua condotta negli ultimi avvenimenti. Juarez fa ascendere la sua genealogia fino a Montezuma, e vede nella Morte di Massimiliano una giustizia di Dio, che volle punir nel discendente di Carlo V le crudeltà di Cortez. D'altro lato, rende piena giustizia al valore e ai nobili sentimenti di Massimiliano, ma biasima l'invasione come un enorme misfatto. Con una imparzialità degna di lode anche Juarez attribuisce la caduta di Queretaro non alle armi messicane, ma al tradimento di Lopez.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 agosto.

Sottoscrizione al progetto del bacino d'approdo alla Piazza di S. Marco (*).

XV. *Lista dei soscrittori.*

Liste precedenti	L.	45,225
Famiglia Sernagiotto, di Canonica	»	30
Poli Francesco	»	5
Totale	L.	45,260

(*) Le sottoscrizioni si ricevono presso il cassiere, sig. Massimiliano Cipollato, e presso la Redazione della *Gazzetta.*

Regia Scuola di paleografia e storia veneta nel R. Archivio generale di Venezia. — La Commissione esaminatrice, composta dei signori cav. Tommaso Gar, direttore del R. Archivio generale, prof. Giovanni Veludo, vice bibliotecario della Marciana, e cav. prof. Bartolommeo Cecchetti, primo segretario nell'Archivio stesso, raccoltasi nel giorno 26 corrente dichiarò meritevoli di essere ammessi al II. corso gli allievi del I.: signori: Beaciani prof. Paolino e Padovan Vincenzo, impiegati nell'Archivio suddetto; e i signori Bora Luigi, Cervellin dott. Pietro, Dalla Libera ab. Osvaldo, Deola Luigi, Iäger Edoardo, Lindner Edmondo, Voltolina Mamerto.

Assolsero molto lodevolmente lo studio biennale i signori Camuffo Stanislao e Palazzi Pio Giuseppe.

Frequentarono la Scuola come allievi od uditori i signori Benvenuti dott. Pietro, Galli dott. Roberto, Locatello Luigi, Luisani d.r Tommaso, Marini Vincenzo (ora defunto), Nicoletti ab. Giuseppe, Predelli Riccardo, Saggiotti Rodolfo, Talamini Giannantonio.

Cooperò all'estensione dell'insegnamento il dott. Silvio de Andreis, già allievo dell'illustre Iaffé, nell'Università di Berlino, ed ora prof. di paleografia nell'Istituto di studii superiori in Firenze; ed assistette al docente, cav. Cecchetti, l'allievo del R. Archivio, sig. Augusto Negri.

Venezia 27 agosto 1868.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria del 20 agosto, il socio avv. Callegari, lesse una Memoria nella quale esaminò se l'indirizzo di alcuni Istituti accademici, fra' quali lo stesso Ateneo veneto, risponda più ai bisogni del tempo.

Accennati rapidamente gli studii percorsi in Italia dalle accademie scientifiche e letterarie, e gli ostacoli già frapposti al loro fiorire dallo squarciamento in piccoli Stati e dalle compressioni politiche, l'autore dimostra come debbasi oggidì attribuire maggiore libertà ed estensione di propositi alla istituzione, più stretta colleganza fra membri che vi appartengono; onde formare un solo corpo, ove al pensiero la parola, alla speculazione l'esperimento, all'arte la teoria, alle pratiche istituzioni siano uniti gli storici ammaestramenti. Opinava il lettore che di fronte alle produzioni spontanee e quindi accidentali e sconnesse degl'intelletti dovrebbe adottarsi dall'intero Corpo accademico una iniziativa tendente a richiamarli altresì alle grandi questioni morali ed industriali che tuttodì si presentano.

Sebbene a codesti Istituti, non sussidiati dallo Stato, manchino i mezzi materiali con che attuare esperimenti, esposizioni industriali ed artistiche, e proposte di premii, tre leve potenti alle scoperte ed al lavoro, e sebbene essi trovino nobile concorrenza in altre associazioni, ciò nulla meno, ed anzi per questo, dovrebbero, secondo il lettore, essi coll'autorità di senno e di sapere già acquistato, rendersi come possono meglio benemeriti, col formulare e sciogliere i più gravi problemi del giorno. Accennava quindi ad altre modificazioni da introdursi negli Statuti sociali, sia rispetto alla elezione, al numero ed alle attribuzioni dei socii, delle cariche, delle Giunte e Commissioni speciali.

Terminata la lettura, e la discussione nella quale presero parte, il lettore ed i socii Zanella, Fortis e Bonturini, il presidente raccolse l'Ateneo in seduta segreta, nella quale venne nominato a segretario per le scienze, il professore Giov. Zanon.

Processo di stampa. — La sentenza ieri pronunciata nella causa penale, contro il sig. Antonio Talamini, gerente della *Gioventù italiana*, messo in accusa per reato di stampa, fu di proscioglimento dall'accusa.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Leggesi nel *Corriere Italiano:*

Il ministro dei lavori pubblici, come già annunciammo, vivamente preoccupato del malcontento suscitato dal nuovo orario, sta studiando il modo di ripararvi. Dicesi che ora tratti colla Direzione dell'Alta Italia per convertire in diretto anche l'ultimo convoglio che parte la sera da Firenze almeno fino a Piacenza.

Ecco l'articolo del *Constitutionnel* segnalato dal telegrafo:

Le parole pronunziate dall'Imperatore a Troyes, incominciano a recare i loro frutti: la Francia acquista fiducia nella pace. Il pubblico intende che le parole imperiali racchiudono la più positiva assicurazione che la pace non sarà turbata. D'altro canto, le notizie giunte dall'estero sono anch'esse rassicuranti. La Prussia non ha, più di noi, volontà di fare la guerra. Tutte le altre Potenze hanno grande interesse ad allontanarne le

minacciose eventualità. In Oriente, come in Occidente, da per tutto dove dei *punti neri*, secondo alcuni, annunziavano imminenti bufere, la situazione si rasserena ed il genio della pace trionfa. Dinanzi a questa nuova e solenne affermazione della pace del mondo da parte del Sovrano della Francia, in conformità coi voti del paese, la fiducia, che già si manifesta, non ha che da seguire il proprio corso e produrre i suoi naturali effetti.

L'industria può d'or innanzi dare ai proprii lavori tutta l'attività che si desidera; non è più necessario di accumulare timidamente gli abbondanti risparmii, che oramai son certi di trovare, al riparo da qualunque sospresa, un impiego profittevole pei loro possessori e per la nazione intera alimentata dal lavoro.

Chi potrà ancora arrestare questo slancio, quando pare per lungo tempo allontanato qualunque pericolo dall'estero, quando tutti, così i Sovrani come i popoli, cospirano in favore della pace europea, quando il senno del Governo francese ha tolte di mezzo tutte le tentazioni che potevano sorgere dalle circostanze e dal possesso del più potente ordinamento militare ch'esista al mondo? Questa prova di forza morale, di cui l'Europa apprezza il giusto valore, come apprezza la nostra forza materiale, è, agli occhi della Francia laboriosa, la più potente guarentigia della ferma volontà del Governo di perseverare nella politica della pace.

In questo momento, con queste guarentigie, la saggezza, pei capitali, consiste nell'ardire. Il male dell'incertezza, se si prolungasse maggiormente, snerverebbe questo paese così avido d'attività, di ricchezza, di benessere dovuto al lavoro e di tutte le grandezze d'una civiltà che si appoggia all'industria ed alle arti. Si riprendano, dunque, ogni giorno, con maggior forza, i lavori! Assuma il paese per divisa il motto dell'Imperatore romano: *laboremus*! Rispondano i capitali all'appello del Governo, che, facendosi garante della sicurezza generale, viene a dir loro: « Osate, intraprendete, recate da per tutto la fecondità e la vita; il presente vi appartiene, l'avvenire è vostro, i cattivi tempi son passati! »

Abbiamo già detto altre volte quanto sia tenero di favole l'*International* di Londra. Nel suo Numero del 18 agosto ei reca una curiosa notizia. Esso parla di proposte fatte dalla Prussia al Gabinetto di Firenze, di cedergli il Tirolo italiano, la Dalmazia, Trieste e l'Illiria, purchè, nel caso di conflitti prossimi tra l'Austria e la Prussia, l'Italia si schieri, come nel 1866, dalla parte della Confederazione del Nord.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale:*

S. M. il Re, sentito il Consiglio dell'Ordine civile di Savoia, nominò cavalieri dell'Ordine stesso, con Decreto 2 agosto corrente, i signori:

Sommeiller ingegnere Germano;
Berti professore Domenico;
Cannizzaro professore Stanislao;
Dupré professore Giovanni;
Fabretti professore Ariodante;
Hayez professore Francesco;
Lambruschini Raffaele;
Mercadante Saverio;
Promis professore Carlo;
Puccinotti professore Francesco;
Santini professore Giovanni.

Venezia 28 agosto.

Apprendiamo con piacere, scrive la *Correspondance italienne* del 27, che nel prossimo mese di settembre, il signor ministro dei lavori pubblici farà un viaggio in alcuna delle Provincie meridionali del Regno. Pare che, fra le altre, visiterà pure la seconda Calabria, percorrendola dal mare Jonio al mar Tirreno.

Noi non possiamo che felicitarci di vedere avverarsi le promesse fatte dal Governo, di trarre le Provincie meridionali dalla deplorevole condizione in cui le aveva lasciate il Governo dei Borboni.

In data del 27 corrente la *Correspondance italienne* scrive:

« Fra il Municipio di Torino ed il signor colonnello Dawling fu testè sottoscritta una Convenzione, mercè la quale sarà istituito in quella città un gran laboratorio industriale, nel quale potranno lavorare più di 500 operai.

« Oltre alla fabbricazione delle armi, il colonnello Dawling farà pure eseguire molti lavori industriali, pei quali si servirà di certe materie prime che abbondano nel nostro paese, e che oggidì noi spediamo all'estero, per riceverle quindi trasformate e lavorate. »

L'*Esercito*, del 22 reca:

Sappiamo che il ministro della guerra interpose la sua autorità onde non abbia seguito la polemica insorta sulla campagna del 1866.

L'*Italia* di Napoli crede sapere che il Re andrà a Napoli verso la fine di settembre, e vi si fermerà tre mesi.

Il sig. Vincenzo Arnese scrive una lettera al *Pungolo* di Napoli, per ismentire che nella sua vertenza col sig. A. D. C., uffiziale in aspettativa, egli sia uscito dal terreno puramente personale per iscendere ad offese contro l'esercito italiano.

Leggesi nel *Corriere Italiano:*

Se le nostre informazioni sono esatte, la progettata assemblea, o *Convenzione* di Napoli, è diventata in questi giorni alquanto problematica.

Fin qui i capi non sarebbero ancora riusciti a mettersi d'accordo sul programma da adottarsi.

Il *Piccolo Giornale di Napoli* dice che Garibaldi non verrà a Napoli coi deputati di sinistra. Questi lo ha fatto dichiarare nel *Dovere*.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 27:

Intorno allo scoppio della polveriera di Cagliari riceviamo alcuni particolari, dei quali per oggi ci limitiamo a dare i seguenti:

In esso restarono morti il maggiore De Vincenzi, d'artiglieria, un capo-medico militare (credesi il signor Crispo) e 5 operai. Non si contano che due feriti.

Leggesi nel *Giornale di Udine*, del 25:

Da una corrispondenza da Ampezzo sappiamo che, nel giorno 5 agosto, da Schluderbach nella Pusteria, due generali e due altri ufficiali dello stato maggiore austriaco s'internarono a studiare tutte le piccole vallate sino a Mesarina sul nostro versante, e salirono anche tutte le cime delle montagne. Nella sera del 7 ricevettero a Costina gli omaggi di tutte le Autorità d'Ampezzo, e di là mossero per Livinallongo a studiar pure quelle posizioni. Chi è padrone di quelle alture, è padrone delle vallate dell'Adige, del Piave e della Drava. Lo sapeva il generale Massena.

Anche l'Austria ha finalmente aperto gli occhi, ne vede l'importanza, studia adesso quelle posizioni, e le studiò a lungo anche nel passato autunno 1867.

Ora fa meraviglia che, in due anni di pace, nessun ufficiale di stato maggiore italiano abbia studiato quelle posizioni tanto importanti. E Ampezzo e Livinallongo sono sul nostro versante, ed hanno comune con noi lingua, storia, interessi e costumi.

Il nostro Governo poi dovrebbe richiamarsi a memoria i fatti successi nel 1848 sulle nostre montagne, ove un pugno di coraggiosi sì, ma quasi inermi, fecero testa per più di tre mesi a poderosa e ben agguerrita armata. Da questi studii potrebbe così rilevare l'importanza delle nostre posizioni, e trarne profitto ad un bisogno.

Leggesi nella *Liberté:*

Sappiamo da nostre lettere particolari che numerosi distaccamenti di truppe prussiane passano, da alcuni giorni, per Bingen e Creuznach per andar ad occupare un campo, che lo stato maggiore prussiano forma sotto Sarrelouis. Abbiamo già fatto osservare l'importanza capitale di questo punto: pare che lo stato maggiore prussiano sia del nostro avviso.

Il telegrafo ci ha recato gli articoli del *Pays*. Riceviamo oggi il primo di essi, del quale riproduciamo la parte più importante. Parlando dell'unificazione militare della Prussia, il *Pays* scrive:

« Un'impresa di quella fatta può compiersi senza che la Francia se ne preoccupi? Non lo abbiamo mai creduto, nè mai lo crederemo.

« La grande politica della Francia consiste nel non rimanere in condizioni di pericolosa inferiorità rispetto al continente europeo, ed è certo che, una volta compiuta l'opera della Prussia come questa desidera, quello stato d'inferiorità sarà manifesto ed esigerà una solenne rivendicazione da parte nostra.

« Dovremo noi arrestarci perchè la Prussia, l'Austria, la Russia, l'Inghilterra faranno proposte pacifiche e canteranno inni in favore della pace? No, mille volte no.

« L'equilibrio non può essere distrutto che a condizione che ciascuna Potenza vi trovi la sua parte di profitto. Or bene, dov'è il nostro vantaggio? Tutto intiero nella rettificazione dei nostri confini naturali, divenuti ormai i nostri confini necessarii.

« Non abbiamo alcun incarico di dire ciò che verrà fatto e quando verrà fatto, ma abbiamo, per istinto di patriottismo, il sentimento della dignità nazionale e del legittimo orgoglio del paese; sappiamo che questo non sopporterà la superiorità che la Germania prussiana potrebbe acquistare se la si lasciasse fare, ed è perciò che ringraziamo il Governo imperiale d'avere, da due anni in qua, posto il nostro ordinamento militare, in grado di sfidare quella superiorità.

« L'Impero dei Napoleoni può aver dei rivali, ma non si può ammettere che abbia dei superiori. »

Si legge nella *France:*

« Qualche giorno fa, il generale Prim, arrivando da Vichy, ha attraversato Parigi, dove si fermò ventiquattro ore. Egli ha veduto durante questo rapido soggiorno, alcuni personaggi politici, ai quali ha partecipato le sue intenzioni; ed annunciò loro che ritornava a Londra onde preparare un piano di attacco contro il Governo spagnuolo, dichiarando essere deciso di mettersi alla testa di questo movimento. Egli avrebbe persino detto che tutto era pronto sulle nostre frontiere per assicurare il passaggio in Spagna dei rifugiati che sono ancora sul nostro territorio.

« Da quella volta in poi, non è avvenuto nulla d'inquietante per la Spagna sulle nostre frontiere, e, dal canto suo, il generale Prim non si è allontanato da Londra.

« D'altra parte, apprendiamo che sarebbero sul punto di effettuarsi certe modificazioni nel Ministero spagnuolo. Il Governo della Regina sembra comprendere che, di fronte allo stato attuale degli animi nella penisola, non gli è permesso di mantenersi in uno *statu quo* politico, il cui effetto inevitabile sarebbe di dare ai partiti ostili un pretesto per nuovi torbidi. La divisione ch'esiste fra questi partiti impedì che avesse luogo sinora un movimento generale, che potrebbe avere le più funeste conseguenze pel Governo della Regina.

« Il Gabinetto di Madrid comprende ch'è suo dovere adempiere ai voti del paese e dare qualche pegno allo spirito liberale ma conservatore, della maggioranza della nazione.

« Se siamo ben informati, non si attenderebbe che il ritorno della Regina per operare qualche cambiamento nella direzione degli affari interni e nel personale stesso del Gabinetto. »

Vienna 25 agosto.

A quanto viene comunicato, alla dichiarazione diretta dai deputati czechi alla Dieta provinciale boema, non verrà data risposta dal Governo per ciò solo, che non fu a lui diretta. La risposta relativa compete piuttosto alla Dieta provinciale boema, dachè il maresciallo provinciale della Boemia dovrà fra non molto invitare i segnatarii della dichiarazione a deporre il loro mandato. Quando ciò sarà avvenuto, verranno ordinate le nuove elezioni nei rispettivi distretti, e soltantò il risultato delle medesime potrebbe dare occasione al Governo di prendere ulteriori misure.

Gli atti del Tribunale matrimoniale principesco-arcivescovile di Vienna, non furono consegnati a questo Tribunale provinciale. Nonostante, il Senato matrimoniale di questo Tribunale provinciale si è già costituito fino dall'11 luglio scorso a norma della legge del 25 maggio, ed è composto dei signori: Ehrenfeld, Enderle, Staud, Sterz, Frühwald, Hitzinger, Stern e Mitis. È noto che debbono formar oggetto di discussione e di proposte in un'Assemblea composta di un presidente e di quattro giudici le controversie per la divisione, non chiesta d'accordo, di letto e mensa, per la dichiarazione di separazione e d'invalidità del matrimonio, e per la dichiarazione di morte, allo scopo che il coniuge sopravvivente possa contrarre nuovo matrimonio.

Praga 25 agosto.

Le Rappresentanze distrettuali czeche furono invitate a manifestare mediante energici indirizzi di adesione il loro accordo colla risoluzione dei deputati czechi di non intervenire alle sedute della Dieta.

Leopoli 26 agosto.

Il *Dziennik Lwowsky* pubblica la petizione per essere presentata alla Dieta, onde indurla a non mandare deputati al Consiglio dell'Impero ed a compilare un indirizzo al trono, colla preghiera che la Gallizia venga posta nella stessa condizione in cui trovavasi la Polonia prima del 1830. *(Diav.)*

Pest 26 agosto.

L'*Hazank* dichiara rimpetto all'invito fatto dai Czeki di formare un'alleanza czeko-polacco-ungherese, che l'Ungheria non presterà mano ad una propaganda slava, dalla quale trarrebbe vantaggio soltanto la Russia. *(Diav.)*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 27. — Banca, aumento: numerario milioni 7 3/5, tesoro 15. Diminuzione: portafoglio 34 1/8; anticipazioni 2 1/4; biglietti 16 2/5, conti particolari 15.

Parigi 28. — La *France* dice che l'Imperatore andrà a Chalons il 2 settembre. I giornali annunziano che la vendita del *Figaro* fu proibita sulla via pubblica. Il Principe di Girgenti è atteso qui sabato.

Vienna 28. Si assicura che le Loro Maestà andranno fra breve in Gallizia.

Madrid 27. — I condannati al bagno di Cartagena tentarono di assassinare i custodi, e fuggire. Fu necessario impiegare la forza. Nove condannati restarono morti, parecchi feriti.

Odessa 27. — Il ministro dei Lavori Pubblici annunziò che la ferrovia da Pietroburgo a Odessa sarà terminata alla fine del 1869. Le relazioni avute dalla Bulgaria annunziano la formazione di due bande bulgare, una delle quali sarebbe andata in Macedonia. Un combattimento avrebbe avuto luogo il 15 agosto presso Grabova.

Costantinopoli 28. — Ieri l'ammiraglio Ferragut diede un pranzo diplomatico. Gli equipaggi gridavano: Vivano l'America e la Russia. Furono catturati dieci insorti Bulgari.

Bucarest 27. — Il Principe ordinò la formazione d'un'ottavo reggimento fanteria. Si sta procedendo alla formazione di trenta battaglioni di milizia. Arrivò dalla Prussia una forte spedizione di fucili ad ago.

Bolettino del Comizio Agrario di Treviso.)Anno primo.) Treviso 1868 Tip. Luigi Priuli.

Ci pare prezzo dell'opera spendere qualche parola intorno a questo periodico del quale abbiamo ricevuto alcuni numeri, che ci danno un saggio più che sufficiente della sua reale importanza. Ci congratuliamo con la vicina sorella, che seppe fino dai primordi dell'istituzione dei Comizii agrarii, riconoscerne l'utile effetto e non ommise cure ed eccitamenti, onde l'istituzione stessa riuscisse proficua al paese. Nè diversamente poteva avvenire, malgrado l'apatia generale, la rilassatezza delle forze scosse un momento dal gran fatto della nostra liberazione, là dove promotore e principale sostegno del Comizio agrario, troviamo il Caccianiga, che, alla gentilezza della mente educata all'arte e agli studii gentili, unisce tanta copia d'utili cognizioni, e così grande amore per l'agricoltura. Dagli atti del Comizio si rileva fino dalla sua origine una larghezza di vedute non comune, il desiderio di spingere l'influenza di questa associazione ai confini ai quali dovrebbe giungere per proprio istituto, e di espandere in tutti gli altri centri agricoli della fertile Provincia Trivigiana, quell'attività, quella fede nell'avvenire, quell'amore della lotta contro le inveterate abitudini, e le sospettose credenze delle plebi campestri, che valgano a spingere l'agricoltura d'Italia sulla via dove l'han preceduta altre nazioni, che da lei ne appresero i primordi e le massime principali.

Infatti fino dalla seconda riunione del Comizio, nel giorno 8 agosto 1867, noi troviamo fatta dal presidente Caccianiga una proposta, che riassumeva appunto quel desiderio di allargare l'azione del Comizio, e di rendere più intensiva la sua influenza, aggruppando i Comizii locali senza togliere ai medesimi la loro autonomia.

« Studiando, egli disse, i regolamenti d'alcune società e Comizii, abbiamo osservato, che in generale le società di agricoltura raccogliendo i loro membri da un'intera provincia, per concentrarli in un punto, hanno il vantaggio di unire le forze disperse in un centro comune, ma presentano l'inconveniente d'una fiamma isolata che riscalda e rischiara un circolo ristretto. I Comizii hanno pregi e difetti contrarii formando tanti piccoli centri, che con modeste fiammelle riscaldanoe rischiarano punti diversi, ma con pallida luce e debole calore.

« Abbiamo dunque pensato se fosse possibile di combinare un organismo che presentasse doppi vantaggi, sopprimendone i difetti, e ci sembrerebbe poter raggiunger l'intento, legando fra loro i diversi Comizi distrettuali, col mezzo d'un Comizio centrale, nel quale ogni singolo Comizio verrebbe rappresentato dal suo presidente. »

Egli concludeva che con tale istituzione si avrebbe ottenuto, unità di forze, divisione del lavoro, associazione del capitale e della mano d'opera, dell'intelletto e del braccio.

Alla proposta di un Consorzio dei Comizii provinciali che trovava pronta adesione da parte dei membri del Comizio locale, e provocava la promessa del sussidio di L. 2000 da parte della Provincia, rileviamo dal Bollettino del giugno p. p., che avevano aderito i Comizii distrettuali di Treviso, Montebelluna, Conegliano, Oderzo e Vittorio, che rappresentano Comuni dove alla fertilità naturale del suolo s'aggiunge l'opera intelligente e solerte d'illuminati agricoltori, e dove malgrado i tradizionali sistemi, tuttavia in generale i coloni sono più svegli e più atti a piegarsi alle innovazioni della scienza. E a tale futuro Consorzio troviamo pure che altro onorevole cittadino assegnava la somma cospicua di L. 5000, allo scopo precipuo di stabilire premii per giovare a tutti quegli argomenti, di natura agricola, di utilità direttamente pratica e rispondenti alle generali esigenze dell'agricoltura, che il Consorzio dovrebbe promuovere e sviluppare.

Con tali fatti noi speriamo che l'idea del Caccianiga trovi appoggio maggiore ed una pronta effettuazione, e che ad esempio dell'*Associazione agraria friulana* della *Società agraria lombarda* e delle altre esistenti nelle varie Provincie italiane, possa contribuire a far sì che il popolo delle campagne, che rappresenta 7/10 della nazione e ch'è l'elemento più vitale e più robusto della medesima, possa un po' per volta condursi a quella coltura e a quella educazione di cui dà prova il contadino inglese e belga e l'industre colono olandese.

Ma per ottenere questi lenti risultati occorre la fede piena nella individuale iniziativa, e nell'iniziativa associata; il Governo aiuti, il cittadino proponga e attivi quanto può ritenere utile al paese. Noi chiuderemo colle parole del Caccianiga « .... i destini dei popoli liberi dipendono in gran parte da loro stessi, perchè i cittadini possono dire con verità: La nazione siamo noi!... Dunque se tutto non cammina a meraviglia, la causa si trova nella nostra inettitudine o nella nostra indolenza. Difatti, se vogliamo rappresentanti attivi e capaci, magistrati probi e solerti, esercitiamo con zelo il diritto elettorale; se vogliamo distruggere i dannosi pregiudizii della superstizione e dell'ignoranza, usiamo della libera stampa per diffondere la verità e l'istruzione; e finalmente se vogliamo che la nazione diventi ricca e potente, abbandoniamo l'inerzia e le molli abitudini, non perdiamo il tempo in varii lamenti e il denaro in frivole spese, e diventiamo laboriosi ed economi. »

Sono queste espressioni che certo non possono essere accusate di tendere al vago e al dottrinario che informa lo spirito di tanti dei nostri oratori e dei tanti discorsi pronunciati e da pronunciarsi in Italia.

Ora che il Comizio agrario fu anche fra noi regolarmente istituito, noi aspettiamo da esso pure utili studii e favorevoli risultati; e ci parrebbe fin d'ora non fosse opera perduta qualche corrispondenza col giornale trivigiano, che facesse conoscere nei suoi particolari lo stato agricolo del nostro litorale. La coltura speciale delle isole dell'estuario, la loro fecondità rimarchevole malgrado gli ostacoli di un terreno non sempre propenso a secondare gli sforzi dell'uomo, le condizioni della piscicoltura nelle nostre *Valli* e nella Laguna, una statistica accurata dei prodotti di questi piccoli territorii, ci sembrano argomenti degni dei primi studii del nostro Comizio, ed atti a formar base delle proposte dei futuri miglioramenti.

FATTI DIVERSI.

Il generale Pianell a Vienna. — Al *Piccolo Giornale di Napoli* scrivono da Firenze: che il generale Pianell, trovandosi presente alla rivista militare che ebbe luogo a Vienna il 18 corrente in occasione del natalizio dell'Imperatore, fu accolto dagli ufficiali superiori austriaci con ogni maniera di cortesie, e che ebbe poscia un abboccamento col generale Kuhn, ministro della guerra, dal quale pure furongli fatte molte manifestazioni di stima e simpatia.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	dal 26 agosto	del 27 agosto
Rendita	57 —	56 50
Oro	21 70	21 73
Londra	27 20	27 20
Francia	108 50	108 50
Sconto italiano	— —	— —
Corso tenue fermissimo italiano in contanti	— —	— —
Parigi 27 agosto.		
Rendita fr 3 %	71 10	70 85
» italiana 5 % in cont.	52 12	52 25
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	410 —	406
Obbl. ferr. »	215 —	215 —
Ferrovie Romane	39	39 —
Obbl. ferr. »	96 —	95 —
Ferr. Vittorio Emanuele	42 —	42 —
Obblig. ferroviarie meridion	137 —	138
Cambio sull' Italia	8 1/4	8 1/2
Credito mobil. francese	283 —	280
Vienna 27 agosto		
Cambio su Londra	114 50	— —
Londra 27 agosto		
Consolidato inglese	94 1/4	94 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 27 agosto.

	del 26 luglio.	del 27 agosto
Metalliche al 5 %	58 —	58 —
Dette inter mag. e novemb	58 20	58 20
Prestito 1854 al 5 %	62 20	62 24
Prestito 1860	84 10	83 90
Azioni della Banca naz. austr.	727 —	728 —
Azioni dell' Istit. di credito	211 80	210 90
Londra	114 55	114 70
Argento	112 50	112 75
Zecchini imp. austr.	5 44	5 43
Il da 20 franchi	9 14 1/2	9 16

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 agosto.

Sono arrivati: da Filadelfia, il brik meclemb. *Seervogel*, cap. Langhinrisch, con petrolio ad Errera; da Scutari, il trab. ottom. *Stella Diana*, capit. Jusuff, con lane, ai frat. Pema; da Slano, la brazzera austr. *Madonna della Cintura*, patr. Millich, con olio ed altro, all'ord.; da Traghetto, il pielego ital. *Luigi*, patr. Ballarin, con carbon fossile, all'ord.; e da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Hanno continuato gli affari nel petrolio a lire 60, che si vuole concesso segretamente, anche con nuove concessioni. L'andamento attuale promette per la sua moderazione, speculazione e fermezza. L'olio di cotone si sostiene in maggiore pretesa per le molte ricerche ed aumenti d'Inghilterra. Quel di oliva si regge invariato, e non promette ribassi. Le sete, a Milano, trovansi sotto le stesse condizioni, cioè, ricercate negli organzini classici e nelle trame; trascurate ed in ribasso nei secondarii e nelle gregge. Attivo il lavoro delle fabbriche tuttora provvedute, con arrivi delle asiatiche, che danno qualche apprensione pei corsi. Vengono trascurati i bassi prodotti delle filande; Torino egualmente in tutto come a Milano, ed a Zurigo ben anco, ove pure mancano le classiche sublimi, e le qualità correnti sono neglette, per cui, chi volesse vendere dovrebbe ribassare.

Le valute non hanno variato nel disaggio; un poco più offerto il da 20 franchi a f. 8:07 1/2, e lire 21:70 per Buoni, dei quali lire 100 si ragguagliavano per f. 37:15; la Rendita ital. si concesse da 51 1/2 a 51 1/4, e 51 per fin settembre. Le Banconote austr. ad 88 1/2, e le Azioni della Banca, a Genova, decaddero a lire 1590.

Treviso 25 agosto.

		da A. L.		ad A. L.
Frum. da semina Piave		—:—		—:—
» da pistore	»	—:—	»	—:—
» mercantile	»	—:—	»	—:—
Sorgoturco nostrano vecchio	»	11:43	»	11:57
» giallo	»	11:72	»	11:86
» giallone e pignolo	»	—:—	»	—:—
Avena nuova	»	11:50	»	—:—
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto ricev.		18:50	»	19:75
» nuovo, ricev. settembre	»	19:—	»	—:—
Granoturco nuovo nostrano, e giallo pronto		10:—	»	10:43
Giallone e pignolo Bregantino		11:—	»	11:25

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

BORSA DI VENEZIA
LISTINO UFFIZIALE
del giorno 27 agosto.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio.	» 57 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 72	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	202 50
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	229 90
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	228 40
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	228 40
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 17
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	107 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Berthold J., da Breslavia, - Markstein O., da Berlino, - Lauyè T. V, da Parigi, - Greatkex, da Londra, ambi con moglie, - John C Giles, - Amidord J. R., ambi dall'America, con famiglia, - Rospigliosi, principe, con seguito, - Rospigliosi don Giulio, - De Bolle abate J. H., tutti tre da Roma, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Porta cav. G., con moglie, - Bordi L., ambi da Ferrara, - Oliboni L., - Calvi nob. I., ambi da Milano, - Antinori G., da Girgenti, - Sacerdote cav. e dott. G., da Modena, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Trivulzi N., da Firenze, - Rossi F., da Verona, - Vercellone L., da Parigi, - Cremonesi T., da Genova, tutti negoz. — Tami G., da Udine. — Gatti cav. G. B., - Pazzi G., - Ciccarini A., tutti tre poss., da Roma. — Mazzingo F., ingegn., da Firenze.

Nel giorno 26 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Habe J. P., - Patres H., - Lowe H., - Chiunoch E., - Chiunoch A., - Finch G. H., - Finch M. P., - Berry W., - Crowley A., tutti poss., da Londra. — Schimanowsky, dalla Russia, - Falsacappa co. P., da Roma, ambi con moglie. — Balfour J. W., dalla Scozia.

Albergo l' Europa. — Zublin A., dalla Svizzera, con moglie, - Ravenshaw E. C., - Ravenshaw H. S., - Sig.ª Mac Curthy, - Miss Fonntaine A., - Stone F. W., - Tunqueray T. B., - Bosanquet F. A., tutti sette da Londra, - Pini Filippo, dall'Egitto, - Rathery, da Parigi, con moglie, tutti poss. — Di Klindwoski, commend. e consigl. di Stato, da Vienna, con famiglia e seguito. — Bissingen, conte e contessa, da Schramberg, con seguito. — Lessona M., profess. di Zoologia all'Università di Torino.

Albergo Vittoria. — Weindl T., da Parigi, - Miss Utterton, - Miss Carter, - Miss Vettleford, - Molhy A., - Robinson J. O., - Studderd G. W., - Doble, tutti sette da Londra, - Libby W. P., - Forrest W. J., con moglie, ambi dall'America, - Antoniares D, - Capelleanic G., - Marcovitz dott. A., tutti tre da Bucarest, - Guerrazzi F. M., da Livorno, con moglie, tutti poss. — Boito prof. E., da Milano. — Majolarini cav. C., maggiore.

Albergo la Luna. — Rohrbeck, dalla Prussia, - Moroni co. A., con fratello, - Aringa T., - Aringa L, tutti quattro da Roma, - Merlo B., - Ferrari A., - Cheste G., tutti tre da Trento, - Langbein, dott., da Lipsia, - Weise, da Attenburg, - Lemke, da Königsberg, - Perinovich G., da Trieste, con moglie, tutti poss. — Manigot, da Parigi, - Hutter Vittore, da Marburgo, ambi dott., con moglie — Covacevich, negoz., da Trieste.

Albergo S. Marco. — Rescalli, marchesa, da Milano, - De Coster, dalla Francia, ambi con figlio. — Richter F., - Richter J, ambi da Berlino. — Schelling A., dalla Svizzera. — Zannè Oliver F., da Barcellona, con famiglia.

Albergo Nuova Yorck. — Sigg.i Cyrus Brenner, dall'America, - De Normann, con famiglia, - De Knobelsdorf, ambi da Berlino, tutti poss. — Wirmann avv. A., dalla Germania.

Albergo Barbesi. — Garstin W. O., poss., da Londra. Piccolete, march se. — Vescovi R. — Armellini R., da Roma. — Weiller H., dalla Prussia. — Musatt, avv., da Trieste, con famiglia.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Arnau, - Gassièr, - Gaudouès, - Ebrare, - Proth, con moglie, tutti possid., da Parigi.

Albergo al Vapore. — Gei C., da Vittorio, con figlia, - Marangoni G., da Camisano, - Luzzatti G., da Rovigo, - Michelazzi A, - Fabbri E., ambi da Massa, tutti poss. — Piasenti G., - Rossatti A., ambi da Cavarzere, - Croze G., da Vittorio, tutti tre ingegn. — Mantica A., da Busto Arsizio, - Garbagnati G., da Milano, ambi negoz. — Paschond L., con fratello, - Gri F., tutti tre studenti, da Losanna.

Albergo al Leon Bianco. — Orefici C., da Padova, - E. Fossati, da Pordenone, - Battara G., da Ferrara, tutti possid. — Cardini A., meccanico, - Geranasso dott. G., poss., - Brugnera G., negoz., tutti tre da Treviso. — Gabrieli avv. A., da Milano. — Cleophas Peihon, negoz., da Parigi.

Nel giorno 27 agosto.

Albergo l' Europa. — Lyon G., da Parigi, - Pusitto A. B., da Girgenti, ambi poss. — Bonic E., consigl. della Corte imper., da Agen. — Canin commend. Gregorio, vicepresidente della Corte dei conti, e senatore del Regno. — Lamasch dott. F., da Vienna, con moglie.

Albergo la Luna. — Jucker F., da Liverpool, - Bistis G. B., - Denis A., - Mellaudri F., tutti tre da Torino, - A. Schiasi, da Bologna, - Ladelci F., da Roma, - Wichert, da Pöllau, tutti poss. — Do D., da Parigi, con moglie, - Gariboldi G., da Milano, ambi dott. — Padova, negoz., da Trieste, con fratello. — P. L. d. Bloemen Waanders, dalla Prussia. — Momken, ispettore scolastico, da Burgwald.

Albergo Barbesi. — De Vandale M., poss., - Lara Minot A., ambi con moglie, - De Rothscild bar. Arturo, - Erachel M., tutti quattro da Parigi.

PORTATA.

Il 17 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Florio G., con 14 col. manifatt., 3 col. cordaggi, 2 col. libri, 8 col. lievito, 1 col. effetti per chi spetta.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza R., con 75 col. manifatt., chincaglierie ed altre merci in sorte, 80 rub. fava, 1 part. cipolle, 1 detta cavi vecc. alla rinf, all'ord.

Da *Vadsöe*, partito il 12 giugno, scooner danese *Anneberg*, cap. Mathiesen A., con 5350 vaag baccalà, 4 bal. pelli d'orso, racc. a Boedker.

Da *Licata*, brig. ital. *Carolina*, capit. Bartolini F., con 1 part. zolfo alla rinf., racc. a G. De Martino.

Da *Otranto*, pielego ital. *Manna di San Nicola*, patr. Grimaldi G., con 96 bot. olio d'oliva, racc. a Marco Trevisanato.

Da *Trieste*, pielego ital. *Ardito*, patr. Lombardo G., con 1 part. carbon fossile alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Felicità*, patr. Monaro F., con 2 part. carbon fossile, 1 bot. aceto, 1 part. alla rinf., 8 col. terraglie, 6 bot. pomice, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Florio G., con 3 col. panni, 24 col. conterie, 1 col. vino, 2 col. corone di cocco, 3 col. ferramenta, 3 col. pelli, 11 col. burro, 4 ceste formaggio, 11 col. panni e berrette, 237 col. frutti freschi, 6 col manifatt. ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, cap. Reggio G., con 102 col. sommacco, 106 col. carta, 8 col. canape, 25 bar. olio pesce, 2 bot. sego, 65 risme carta, 4 col. pelli, 4 bar. cremor, 5 col. ferramenta, 2 bar. olio ric., 7 col. conterie, 66 bot. terra, 18 col. cordaggi, 28 sac. riso, 2 cas. vetrami, 80 bal. baccalà ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Lombardini G., col. seta greg., 2 col. carta, 1 col. pelli, 4 col. panni, 4 cas. formaggio, 1 pac. conterie, 1 cas. chincaglierie, 1 cas. droghe, 139 col. frutti freschi, 2 cas. medicinali ed altre merci diversi.

Per *Alessandria*, toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 10000 fili legname ab. in sorte, 8 cas. mobili disfatti, 3 bar. conterie, 7 bar. burro, 2 cas. olio medic., 5 cas. acque miner., 51 cas. frutta fre-

sche, 17 castelle dette, 1 col. corda, 1 cas. campioni in sorte, 4 pac. detti, 1 pac. stuoie, il tutto per Alessandria.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Ancona*, capit. Piccaluga P. N., con 2 col. cuoio, 7 col. pelli secc., 12 col. dette salate.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi:* ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; ore 5:30 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 29 agosto, ore 12, m. 0, s. 39, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 27 agosto 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 764.36	mm. 763.76	mm. 763.56
Temperatura (0° C.) Asciutto	19 8	23.7	21 7
Temperatura (0° C.) Bagn.	16 7	18 2	17.5
Tensione del vapore	mm. 12 26	mm. 12.18	mm. 12 32
Umidità relativa	71 0	56 0	64 0
Direzione e forza del vento	N. E.	E.[1]	E.
Stato del cielo	Quasi sereno	Sereno	Sereno
Ozono	7	3	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 27 agosto alle 6 ant. del 28.
Temp. mass. . . . 25 0
minim. . . . 19 4
Età della luna giorni 9.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 27 agosto 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso; spirano i venti di Greco e di Maestro.

Il barometro si abbassò in Francia. Bel tempo al Sud-Ovest ed al centro d'Europa.

Continua il tempo variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 29 agosto, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5½ pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Venerdì 28 agosto.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Riposo.

— Domani, sabato, 29 agosto, per beneficiata del primo baritono sig. Domenico Dal Negro, si darà l'opera *Lucia di Lammermoor*.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

A schiarimento della *diffida* pubblicata dal signor Giuseppe Costantino Nardi in questa *Gazzetta* N. 226 del 25 agosto 1868, giova far conoscere come sono i fatti.

Nella eredità lasciata dall'avv. Bartolommeo Benedetti alla di lui sorella e mia moglie sono compresi varii crediti sui quali legò prima il 20 per 0/0 netto e poscia, con informe codicillo che si ammise solo in via di transazione, il 50 per 0/0 lordo ad Alessandro Nardi. Mediante regolare contratto 23 giugno 1867, stipulato col di lui fratello, erede ed esecutore testamentario sig. Giuseppe Nardi, si convenne che tanto lui come la erede curerebbero la esazione facoltizzandosi a transigere a certe date condizioni. Il Nardi nulla fece per ciò; ma per alcuni crediti che tuttavia furono a lui pagati, incassò anche la somma di mia moglie senza neppure darcene avviso.

Mi prestai alacremente ed esigetti alcuni crediti, procedendo sempre d'accordo col consigliere Bartolommeo Benedetti autorizzato dal Nardi a rappresentarlo, rendendo sempre esatto conto, e pronto a pagare ad ogni domanda la differenza che fosse risultata fra le partite dovutesi reciprocamente da mia moglie e dal Nardi.

Venne tolto il mandato al cons. Benedetti, e senza preavviso od altro, si pubblicò la diffida di cui si tratta.

Premessi questi fatti e lasciando a quelli i quali conoscono tanto me quanto il Nardi, il confronto circa al carattere ed al modo di pensare e di agire, alla mia volta

Avverto

i debitori verso la eredità Benedetti che, a senso del § 668 del Cod. civ. austriaco tuttora vigente, non compete il 50 p. 0/0 al Nardi sui crediti guarentiti con regolare ipoteca.

Diffido

i debitori stessi a non pagare che alla erede Antonietta Benedetti-Minotto od a me di lei marito e legittimo procuratore, ed a nessun altro, e meno poi nelle mani di Giuseppe Costantino Nardi e suoi avvocati o sostituti, la quota del 50 p. 0/0 ad essa dovuta, sotto comminatoria del doppio pagamento a tenore di legge.

648 GIOVANNI MINOTTO.

N. 2939 II. 645

Giunta municipale di Vittorio.

AVVISO.

In corrispondenza alla consigliare deliberazione 22 ottobre 1867, viene aperto il concorso al posto stabile di Direttore-Preside di questo Ginnasio-Liceo comunitativo pareggiato ai RR. Istituti.

Le istanze dovranno essere regolarmente presentate al Municipio entro il giorno 15 p. v. settembre, esponendo e comprovando i titoli d'ogni natura che valgano ad appoggiare l'aspiro, fra i quali rendesi obbligatoria la patente d'abilitazione all'insegnamento almeno per una cattedra liceale.

L'annuo assegno è di it. L. 1600, oltre il diritto all'alloggio nell'Istituto.

Resta pure aperto a tutto 15 settembre p. v., il concorso a 4 posti di istitutore (prefetto di disciplina) presso il Convitto annesso al Ginnasio-Liceo suddetto, coll'annuo emolumento di it. L. 250 per cadauno e con diritto al vitto ed alloggio gratuito nell'Istituto stesso.

La nomina spetta al Comunale Consiglio, salva la superiore conferma.

Vittorio, 25 agosto 1868.

Il Sindaco, FR. ROSSI.

L'Assessore,
P. dott. Bastanzi.

Il Segret., Malfatti.

N. 1082. II 3. 633

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore
La Giunta municipale di Pieve di Cadore

AVVISA:

Resasi vacante la condotta medico-chirurgica-ostetrica del Comune di Pieve di Cadore, cui va anneso lo stipendio di annue it. L. 1800, giusta deliberazione consigliare 29 luglio 1868, approvata con commissariale Nota 12 corrente, N. 1473, se ne apre il concorso a tutto 30 settembre 1868 per l'insinuazione delle istanze d'aspiro, le quali dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sana costituzione fisica;
3. Certificato di sudditanza italiana;
4. Fedine politiche e criminale;
5. Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetrica ottenuto da una delle Università dello Stato.
6. Dichiarazione dell'aspirante di non essere stabilmente vincolato ad altro esercizio pubblico; o diversamente la di lui promessa di conciliare il suo ritiro sollecito per seguire la nuova destinazione.

Il territorio della condotta è quasi tutto piano, con buone strade carreggiabili consolidate in ghiaia. La popolazione è di 3710 abitanti, dei quali si calcolano a circa un terzo, poveri aventi diritto alla gratuita assistenza dell'esercente.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva superiore approvazione, ed il servizio è regolato dal tuttora vigente Statuto 31 dicembre 1858, e relativo Capitolato, ostensibile ad ogni concorrente presso questo Municipio.

Pieve di Cadore, 15 agosto 1868.

Il Sindaco,
PIETRO SOLERO.

Gli Assessori,
Coletti cav. Massimo.
Masi Giuseppe.
Coletti Tommaso.
Da Rù Mariano.

Il Segretario, G. Coletti.

602

Istituto-Convitto Piani in Chiari

per l'istruzione elementare, commerciale, ginnasiale, tecnica, e per gli studii preparatorii alle Accademie militari.

Anche nelle vacanze ora incominciate si accettano quei giovanetti che abbisognano d'istruzione, o che vuolsi che si avvezzino gradatamente al viver collegiale.

Questo Istituto, di riputazione costituita pei risultati annuali degli alunni e per gli ordini da cui è retto, mira principalmente ai giovani delle Provincie venete, de' quali appunto si costituisce da anni il suo maggior numero. — Pensione annuale it. L. 370. — Chiari è a tre miglia dalla stazione di Coccaglio (linea Brescia-Milano) ed ha regolare servizio d'omnibus per ogni corsa. Si spedisce il programma a chi lo richieda.

636

DA AFFITTARSI
casa di villeggiatura
AMMOBIGLIATA

in una delle più amene posizioni

DI COLLINA

nel Comune di S. Zenone degli Ezzelini, nel centro fra Bassano, Crespan, Asolo e Castelfranco Veneto, a poca distanza dalle sorgenti delle acque minerali.

Recapito per trattare, Campo S. Margherita, anag. N. 2934.

FABBRICA PRIVILEGIATA dei PIROCONOFOBI

ossia chiodi combustibili fumanti, contro le zanzare ovvero mossati, i quali sono da preferirsi alla polvere, ed a qualunque altro surrogato; si accendono con facilità e, nell'ardere a stanze chiuse, non recano alcun male agli astanti. Per una piccola stanza uno basta, e per una grande due. Si vendono dallo stesso inventore **Pietro Ponci**, farmacista all'*Aquila Nera*, in Campo S. Salvatore, in Venezia, al prezzo di cent. **5** al pezzo; egli ne fa spedizioni in cassettine da 25, da 50 e da 100 pezzi; e tutte le spese a carico dei committenti; quelli che faranno acquisto in partita, avranno uno sconto relativo alla quantità.

Vende anche a prezzo assai conveniente, sì all'ingrosso che al dettaglio, la polvere genuina per insetti.

Prepara pure la solita sua **Essenza** concentrata di **Tamarindi** ROSSI E NERI, e la dispensa in bottigliette di cristallo, munite delle loro stampiglie, sulle quali è indicato il modo d'usarla; il prezzo delle prime è di L. 1:25, e le seconde a cent. 90.

Depositi: Farmacia di GIO. OLIVO, Ponte di Barba Fruttarol, SS. Apostoli Venezia — ANTONIO PIVETTA, Napoli, N. 2, strada S. Giacomo — LUIGI BIZZARI, Firenze — Farmacia ZANETTI, Treviso — BELLINO VALERI, Vicenza — ADRIANO FRINZI, Verona — ANTONIO BARBIERI, Brescia — EGIDIO BIANCHI farmacista in Mantova — CORNELIO farmacista in Padova. 548

410

Le Bandage a Régulateur pour la

contension et la guérison des HERNIES et DESCENTES, ne se trouve qu'à PARIS, chez l'inventeur, HENRI BIONDETTI, honoré de sa 15.e médaille à l'Exposition universelle de 1867. On peut se procurer ce bandage, sans se déplacer, en indiquant le *contour du corps*, le *côté atteint* et le *volume de la hernie*. SEULE maison *Henri Biondetti*, rue Vivienne, 48, près le boulevard Montmartre, à Paris.

FARMACIA MAGGIONI
S. M. del Carmine, 3465
Fabbrica olii medicinali
A PRESSIONE IDRAULICA

Deposito di acque nazionali ed estere; arrivo giornaliero delle acque di Recoaro. 382

CONTRAFFAZIONE
delle Pillole di Blancard.

L'immenso spaccio delle **Pillole di Blancard** eccitò quasi da per tutto, e massime in Italia la voglia di contraffarle. Tra i prodotti di questa colpevole industria, ve ne sono anche del dott. Zuccarello, che, invece di ioduro di ferro, non contengono che **vitriolo verde!!!** Per garantirli da queste composizioni più o men dannose, che sono mascherate dalle nostre etichette di fabbrica, preghiamo istantemente quelli che vogliono far uso delle **vere Pillole di Blancard**, di assicurarsi della loro origine, appellandosene alla buona fede degl'intermediarii. Certo che in cosa che interessa tanto la salute pubblica e la moralità del commercio coloro si faranno un dovere di giustificare la fiducia dei loro clienti, com'è certo eziandio che per le stesse ragioni si procureranno, d'ora innanzi, le nostre Pillole a sorgenti certe, sia indirettamente dai nostri corrispondenti **principali**, i cui nomi sono indicati qui sotto, sia nelle case più onorevoli del luogo. È forse necessario l'aggiungere che chi vende scientemente un prodotto contraffatto, inganna non solo il compratore, ma anche si rende complice del falsario?

Solo depositario generale a Trieste il sig. **Serravallo**, ch'è anche il **solo** autorizzato a pubblicare i nostri annunzii e avvisi in mio nome.

BLANCARD.

Depositarii: a Trieste **unicamente** presso la farmacia **Serravallo**, Piazza del Sale; *Rovigno*, Angelini; *Pisino*, Lion; *Zara*, Bercich; *Sebenico*, Beros; *Ragusi*, Drobaz; *Spalato*, De Grezio; *Macarsca*, Poiani; *Curzola*, Zovetti; *Gorizia*, Kürner e Franzoni; *Venezia*, **Zampironi, Bötner** e **Mantovani**; *Vicenza*, Valeri, Bettanini e Concato; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Cornelio e Comini; *Ceneda*, Marchetti; *Treviso*, Bindoni; *Legnago*, Valeri; *Udine*, Filippuzzi; *Torino*, Mondo; *Firenze*, Bertelli; *Milano*, Erba; *Napoli*, d'Emilio; *Galerate*, Guaragnoni. 373

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*
Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 576

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese, per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù; guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e 20 fr. la bottiglia.

Deposito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zaghis, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — *Trieste*, **J. Serravallo**, agente generale. 541

ATTI UFFIZIALI.

N. 20061-5737 Sez. I.

N. d'ordine XLVI.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 5 settembre 1868 in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero . . . . indicato nell'Avviso d'asta N. . . . . per L. . . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta . . . .

Venezia, 26 agosto 1868.

Il Reggente Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	408	Torre di Mosto	Mensa patr. di Venezia	Campagna di campi trevisani 235, 1, 0257, costituita da tre corpi di terra A, B, C, così distinti: A) Corpo di terra di campi trevisani 58,0257, dei quali 31 circa ad arat. arb. vit. e li rimanenti a prato. Su questo corpo esiste gran fabbricato in cotto al comunale N. 19; composto di casa avente locali in piano-terra e solaio, nonchè adiacenza ad uso rimessa e stalla, e confina: a tramontana metà fosso, appartenendo ad altra campagna della Mensa ai mappali NN. 543, 1397, 546, 1399, ecc., nonchè lo scolo detto il Xolla e fondi al mappale N. 551 di ragione Zen e 553 di spettanza Maccarini-Chinaglia; a levante fosso della Mensa e fondi ai mappali NN. 556, 550, 551 della Ditta Zen nob. Pietro, indi fondi ai mappali NN. 1399, 1402 di Maccarini Chinaglia, metà fosso e fondo al mappale N. 1417, nonchè terreno al mappale N. 574, formanti parte di altra campagna della Mensa; a mezzodì metà fosso, spettando l'altra metà alla campagna della Mensa al mappale N. 1417, nonchè metà scolo detto il Polison; a ponente, Strada di S. Chiara. È distinto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mappali NN. 549, 552, 557, 736, 737, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 1398, 1446, colla rendita cens. di austr. L. 197:15. NB. La casa succitata al Comunale N. 19 si compone di diciotto locali e l'adiacenza di quattro, avvertendo, che sui fondi ai mappali NN. 889 e 552, compresi nel corpo di terra suddescritto, havvi carreggiata con servitù di passaggio, a favore di Zen nob. Pietro e Maccarini-Chinaglia.	30.26.70	302.67				
				B) Corpo di terra di campi trevisani 29, 2, 0091 ad arat. arb vit., e confina: a tramontana stradella interna goduta dalla Mensa al mappale N. 887, formante parte di altra campagna; a levante Strada di S. Chiara; a mezzodì, metà scolo detto il Polison, appartenendo l'altra metà alle Ditte Pelagin e Pasqualini, proprietarii dei fondi ai mappali NN 904, 909; a ponente, metà scolo detto il Polison, l'altra metà spettando alle sorelle Maccarini Teresa e Lucia, proprietarie dei fondi ai mappali N. 922, 924, 925, 926, 932. È descritto nel catasto del Comune cens. di Torre di Mosto ai mappali NN. 888 e 1490, colla rendita censuaria di austr. L. 627:70.	15.37.80	153.78	38000. —	3800 : —		
				C) Corpo di terra di campi trevisani 147, 2, 0221, dei quali 5, 2, — circa prativi, li rimanenti per la massima parte a paludo, taluni a pascolo, formanti parte della palude detta le Roncade, e confina: a levante coi fondi Teresa e Lucia Maccari i ai mappali NN. 920, ecc., indi fondi Pasqualini e finalmente Strada di S. Chiara; a tramontana fondi Maccarini suddette ai mappali NN. 945, 1510, ecc., nonchè metà fosso, appartenendo l'altra metà a Pasqualini proprietario dei fondi ai mappali NN. 912, 899; a mezzodì, fondi della Mensa, cioè porzioni dei mappali NN. 898, 1517, 1518, 1516, 1515, 946, 662, formanti parte d'altra campagna; a ponente fondi di proprietà Loro, dovendosi riguardare attinente al corpo di terra in questione la zona di terreno a ponente, ossia al di là della Nogariola, confinante col terreno di pertinenza Loro. È descritto nel catasto del Comune censuario di Torre di Mosto alle seguenti porzioni dei NN. di mappa 662, 898 946, 1515, 1516, 1517, 1518, colla rendita censuaria di a. L. 109:76. (Affittanza 3 settembre 1863, Atti dott. Paolucci di Venezia, N. 4477, cessa col 10 novembre 1872). NB. La Ditta limitrofa Maccarini-Chinaglia pretenderebbe che il fosso che va al canale Nogariola fra i mappali NN. 946 e 1516 della Mensa, ed i mappali NN. 945 e 1510 della Ditta suddetta, segnando il confine, fosse di sua spettanza assieme a tutta la Zona di fondo lunghesso il detto fosso e la linea virtuale che unisce due vecchie piante col confine della stessa Ditta; ma il conduttore dell'intiera tenuta di Torre di Mosto assicura, che la Ditta suddetta non si prestò mai a comprovare legalmente le sue pretese.	76.79.20	767.92				
2	411	id.	id.	Possessione denominata la Palude da canna, di campi trevisani 176, 2, 0017, a corpo e non a misura, costituita da un solo corpo di terra, avvertendo: che campi trevisani 16 —, —, emergono oggidì coltivati ad aratorio; campi 17 —, — circa a prato, e dai rimanenti 143, 2, 0017, ricavasi abbondante prodotto di canna e strame. La suddetta possessione confina: a tramontana, Strada consortiva che dalla Rotta mette a S. Chiara; a levante Canale il Taglio; a mezzodì il suddetto Canale e scolo Cavetta di asserita spettanza della Mensa, al di là della quale fondi ai mappali NN. 1453, 742, di ragione Pasqualin Gio Battista; a mezzodì-ponente, il surriferito scolo Cavetta e fondi ai mappali N. 742, 1452, 1526, 1525 e 956 di spettanza Pasqualini; a ponente-tramontana, fondi ai mappali NN. 955, 1523, 739, oggidì proprietà demaniale e formanti parte di altra Campagna. È descritta in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mappali NN. 740, 1449, 1450, 1451, colla rendita censuaria di austr. L. 436:71. (Affittanza simile come sopra).	91.78.70	917.87	15000: —	1500 : —		
3	412	id.	id.	Campagna di campi trevisani 280, 1, 0293, a corpo non a misura, costituita da due corpi di terra A, B, così distinti: A) Corpo di terra di campi trevisani 104, 3, 0046, dei quali 63, 2, 0214 ad rat., arb., vit.; campi 32, 1, 0118 a prato; campi 6, 2, 0197 a bosco ceduo forte e finalmente campi 2, —, 0141 a pascolo. Su questo corpo di terra trovasi una casa colonica al comunale N. 17 costituita da piano terra con sei locali, da solaio con tre locali, nonchè adiacenza ad uso stalla. I confini del suddescritto corpo sono: a tramontana metà fosso, appartenendo l'altra metà ad altra campagna e più propriamente al fondo al mapp. N. 552, indi metà fosso, spettando l'altra metà alla Ditta Maccarini-Chinaglia proprietaria dei fondi ai mapp. NN. 1402, 1399, nonchè alla Ditta Zen nob. Pietro livellario alla Mensa pel mapp. N. 1404, finalmente fondo al mapp. N. 561 pure in Ditta Zen, avvertendo che in detto sito non havvi linea di confine, ma soltanto un piccolo rialzo di terreno; a levante lo scolo detto il Xolla nonchè metà fosso e fondi Boscherato ai mapp. NN 1414, 601, 599, 1413, 604, inoltre metà fosso e fondi Pugnalin ai mapp. NN. 592, 1411, 589; a mezzodì, fosso e fondi ai mapp. NN. 603, 602, 600, 1415 e 1414 di Boscherato Carlotta maritata Parpinelli, nonchè strada consortiva che dalla Rotta mette a S. Chiara; a ponente, metà scolo Polison, l'altra metà appartenendo alla campagna della Mensa ai mapp. NN. 621 e 738, nonchè metà fosso, spettando l'altra metà ad altra campagna della Mensa stessa al mapp. N. 737. Il detto corpo di terra A, è descritto in catasto del comune cens. di Torre di Mosto ai mapp. NN. 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 572, 573, 574, 578, 580, 581, 582, 583, 584, 586, 587, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 614, 1387, 1505, 1406, 1409, 1410, 1416, 1417, 1418, 1419, 1420, 1421, colla rend. cens. di austr. L. 1048:33.	54.48.90	544.89				
				B) Corpo di terra di campi trevisani 175, 2, 0147, dei quali campi 5 —, —, circa prativi, li rimanenti 170 2, 0247, paludivi formanti parte della Palude denominata le Roncade, e confina: a tramontana, fondi della Mensa ovvero porzioni dei mapp. NN. 1448, 946, 1515, 1516, 1519, costituenti altra campagna; a levante, strada dello Stafalo, nonchè fosso della Mensa e fondi al mapp. N. 991 di spettanza Pugnalin; a mezzodì fosso e al di là fondi ai mapp. NN. 994, 991, 970, 1532 di ragione Pugnalin ed al mapp. N. 971 di pertinenza Cristofoletti Gio. Batt.; a ponente fondi della Mensa al mapp. N. 1284, porzione 1447 e fondi Loro, avvertendo doversi riguardare compresa nel Corpo in parola la zona di terreno a ponente della Nogariola confinante coi terreni di pertinenza Loro. Siffatto corpo di terra è descritto nel catasto del Comune cens. di Torre di Mosto ai mapp. NN. 946-p., intero 1283, 1447-p., 1448-p., 1515-p. 1516-p, 1519 p., colla rendita censuaria di austriache L. 92:70 (Affittanza simile come sopra).	91.36.30	913.63	36000: —	3600: —		
4	413	id.	id.	Campagna di campi trevisani 181, 2, —; a corpo non a misura, costituita da due corpi di terra A, B, così distinti: A) Corpo di terra di campi trevisani 56, —, 0257 ad arat., arb. vit. in cui riscontrasi grande fabbricato in cotto coperto a coppi al com. N. 18 ad uso casa colonica costituita da piano-terreno con dieci locali; da solaio con nove locali e stalla. Siffatto corpo confina: a tramontana, metà scolo Polison, l'altra metà appartenendo alla campagna della Mensa ai mapp. NN. 737 ecc., nonchè ad altra campagna pure della Mensa stessa ai mapp. NN. 1417 ecc.; a levante, metà scolo Polison, l'altra metà appartenendo alla campagna della Mensa ai mapp. NN. 606, 610, 580, 612; a mezzodì, str. della consortiva, o meglio fondo formante parte di altra campagna della Mensa ai mapp. NN. 618 ecc.; a ponente, strada di S. Chiara. Il suddetto corpo di terra è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 615, 621, 738, 896, 897, 948, 949, 950, 951, 1491, colla rend. cens. di austr. L. 1014:34.	29.22.70	292.27				
				B) Corpo di terra di campi trevisani 125, 1, 0055, dei quali 15, 1, 0055 prativi; li rimanenti campi trevisani 110 paludivi, formanti parte della palude le Roncade, e confina: a tramontana fondi della Mensa, cioè porzioni dei mappali NN. 662 946, 1515, 1516, 1518, 1517 e 947, costituenti altra campagna; a levante Strada dello Stafalo; a mezzodì, fondi della Mensa ovvero porzioni dei mappali NN. 1519, 1516, 1515, 946, 1448, formanti parte di altra campagna; a ponente fondi Loro, dovendosi riguardare attinente al corpo di che trattasi la zona di terreno al di là, ossia a ponente del Canale la Nogariola confinante appunto col terreno di spettanza Loro. Siffatto corpo di terra è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto a porzioni dei mappali NN. 662, 946, 947, 1448, 1515, 1516, 1517, 1518, 1519, colla rendita censuaria di austr. L. 145:57. (Affittanza simile come sopra).	65.15.30	651.53	28000: —	2800: —		

ANNO 1868. Sabato 29 agosto. N. 230.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

Oggi pubblichiamo il XXV, XXVI, XXVII e XXVIII foglietto della Raccolta delle Leggi, *del 1868, secondo volume.*

VENEZIA 29 AGOSTO

Si riparla da qualche tempo di disarmo generale. L'iniziativa di questa idea, essenzialmente pacifica ed umanitaria, spetterebbe alla Russia, la quale si attribuisce il disegno di porre la questione in occasione del Congresso, che deve aver luogo fra breve per esaminare la proposta dell'abolizione delle palle esplodenti. Si dubita però molto della buona volontà della Russia, e poco si crede al suo amore dell'umanità, come non si crede punto al suo desiderio di pace. Qualcheduno, un po' troppo malignamente, ha insinuato ch'essa voglia parlare di disarmo, per sollevare difficoltà, e rendere più probabile un conflitto. Esperienze recenti hanno difatti mostrato che ogni qual volta si parla di disarmare, viene in campo la delicata e pericolosa questione della priorità del disarmo. Il *Pays*, per esempio, non più tardi di ieri l'altro, voleva che la Prussia dovesse dare il buon esempio. Ciascuno comprende come, dato il caso che tutti volessero che il vicino desse questo esempio, la conseguenza più probabile sarebbe quella che gli armamenti aumentassero, e, per amor della pace, non iscoppiasse addirittura la guerra.

Del resto non vi è nulla di strano, se la Russia si mostra così disposta ad esercitare una parte importante in Europa. Senza voler svelare i misteri del colloquio di Schwalbach, sul quale abbiamo visto che se ne dissero di tutti i colori, e si disse, fra le altre cose, che non v'erano misteri di sorta, egli è certo che la Russia, data l'eventualità di una guerra, può mettere all'incanto il proprio aiuto, o anche semplicemente la propria neutralità, a carissimo prezzo. Quanto non potrebbe, per esempio, ottenere dalla Francia, se questa, come non vogliamo credere, fosse decisa a fare ad ogni costo la guerra? Si è perciò che la Russia affetta una grande riserva, e cede alla dolce tentazione di far l'arbitra in Europa. Per tal modo essa si pone sopra un terreno neutrale e più adatto ad accogliere od a respingere le *avances* che le possono essere fatte dai due illustri rivali. In queste condizioni si segue naturalmente con molta attenzione tutte le voci relative al matrimonio del Re di Baviera colla Gran Principessa Maria. Siccome si era detto che il Re di Prussia vedeva di mal occhio un'unione, la quale avrebbe accresciute le velleità della Baviera di divenire l'antagonista della Prussia nella Germania del Sud, così si vorrebbe vedere in quel matrimonio una prova delle relazioni più o meno intime che passano tra le Corti di Berlino e di Pietroburgo. Il matrimonio era già stato annunciato come conchiuso definitivamente da Darmstadt. Ma un dispaccio di Monaco smentisce la notizia. Anche questo spiraglio di luce rimane adunque chiuso per ora.

Il *Wanderer* di Vienna, il quale si occupa del progetto di Congresso e di disarmo iniziato dalla Russia, ci vede sotto un amara ironia ed anche un po' di ciarlataneria, perchè di quella idea si è fatta iniziatrice la Russia. La stessa diffidenza la troviamo anche in altri giornali autorevoli. La proposta della Russia merita però tutta la considerazione, non già dal punto di vista della maggiore o minore probabilità di riuscita, che non ve n'è affatto, ma perchè essa potrebbe nascondere disegni molto ambiziosi, dei quali qualche altra Potenza potrebbe esser complice.

Noi ricorderemo due particolari, che ci ha fatto sapere il telegrafo ieri. A Bucarest giunse da Berlino una partita di fucili ad ago, e non crediamo che la Prussia intenda di disarmare, armando gli altri. Nel banchetto dato dall'ammiraglio Ferragut a Costantinopoli, i marinai gridavano *Viva l'America! Viva la Russia!* Quel grido non era una cortesia per la Turchia, e può far comprendere quali sieno le idee che si diffondono e si accarezzano nella ciurma del naviglio americano.

I nostri lettori già conoscono il risultato delle prime sedute delle Diete di Praga, di Leopoli e di Brünn. Si è parlato di alleanze czeco-polacco-ungheresi, ed un giornale di Pest ha anzi creduto opportuno di dichiarare che l'Ungheria non farà mai gli affari della Russia; la qual cosa farebbe senza dubbio, accarezzando le idee slave. I giornali austriaci, che abbiamo veduto ieri adiratissimi contro gli Czechi, non lo son meno contro le proposte di Smolka e di Zyblikiewicz alla Dieta polacca. Si sa che il primo vuole che la Dieta annulli la sua prima deliberazione di mandare deputati al Reichsrath, e che il secondo chiede una revisione delle leggi fondamentali dell'Impero. Si spera ora che le due proposte non sieno adottate, ma quella speranza, come tutte le speranze, potrebbe fallire. Le conseguenze di questo fatto son abbastanza evidenti nella loro gravità, e fanno vedere l'esattezza della frase, con cui la *Neue freie Presse* di Vienna riassume la situazione dell'Impero. Questo giornale paragona il compromesso coll'Ungheria « a quegli animaletti che depongono migliaia di uova sul loro passaggio » ed aggiunge: « Se si dà un occhiata ai rapporti delle Diete, si scorge un nido pieno di uova di compromessi, che noi dobbiamo far schiudere. »

CONSORZIO NAZIONALE.

In occasione delle Reali nozze, il Comune di Piovene (Vicenza) offrì l. 30; quello di Ponti sul Mincio l. 30.

Sono costituiti Comitati all'estero, nella Sassonia a Lipsia, nel Granducato di Sassonia-Weimar a Weimar; nel Regno di Spagna, a Barcellona, Valenza, Aguilas, Alicante, Cadagues, Cartagena, Carrux, Meone, Mazzerron a Palmos.

Leggesi nella *Correspondance italienne*, del 25 luglio:

Tutt'i giornali italiani si sono più o meno occupati, gli scorsi giorni, della questione delle riforme amministrative e finanziarie, che formavano una parte essenziale del programma ministeriale, e che non hanno potuto essere discusse nè approvate dal Senato.

Alcuni fogli trattarono questa questione con molta saggezza, altri con molta passione; ma ne' giornali che ci son caduti sott'occhio, noi non l'abbiamo trovata svolta nella sua vera luce, vale a dire dal suo punto di vista unicamente finanziario.

Si rammenta che il programma del Gabinetto attuale conteneva tre parti distintissime. Il Governo credeva, che per rimediare efficacemente alla situazione finanziaria dell'Italia bisognasse creare nuove tasse, rendere più produttive le imposte esistenti, introdurre riforme nell'amministrazione, e ottenere così economie. Tale programma era troppo vasto per poter essere attuato nel breve periodo d'una sola sessione.

Dicevasi pure prima che il Parlamento avesse votato i progetti del ministro delle finanze, che una parte di questi progetti sarebbe troppo difficile ad eseguirsi, e che giammai il paese non consentirebbe di sottoporsi ai nuovi pesi che gli si proponevano. Conveniva anzitutto convincere gl'increduli, conveniva offrir loro lo spettacolo della rappresentanza legale della nazione che riconosce l'opportunità e la necessità dei sacrificii che le si domandavano per salvare il credito dell'Italia.

I profeti di sventura sono stati smentiti dai fatti. La prospettiva di nuove tasse, non produsse il più leggiero turbamento nè servì di pretesto alla più piccola sommossa, benchè si abbia detto che la votazione delle leggi d'imposta sarebbe il segnale della rivolta in tutta l'Italia.

Venne dunque adempiuto felicemente e senza incontrare le opposizioni e gl'inconvenienti di cui si parlò tanto, alla prima parte del programma.

Egualmente molto si fece per rendere le rendite di già esistenti più produttive pel tesoro. La legge che stabilisce una Regia cointeressata pei tabacchi apparteneva alla seconda parte del programma finanziario, che non potè venir compiuto prima del termine della sessione. Per completare questa seconda parte, avrebbero dovuto essere discusse alla Camera ancora parecchie leggi, ed il Senato avrebbe dovuto dare la sua approvazione ad alcuni progetti già votati dai deputati. Ciò non era più possibile prima delle vacanze, e conveniva rimettere ad alcuni mesi il seguito dei lavori sì ben cominciati.

Nessuno, presentemente, in Italia non dubita che questi lavori verranno ripresi e continuati alla riapertura del Parlamento con l'attività e l'energia mostrate nell'ultimo periodo dell'ultima sessione. Sarebbe supporre che il Ministero e la Camera avessero un'inclinazione deplorabile per le opere incomplete, l'attribuir loro il disegno di abbandonare i lavori già incominciati, di cui vennero eseguite le parti più difficili.

Lo spirito di partito poco scrupoloso ne' suoi mezzi d'opposizione, può bensì insinuare che il Ministero attuale non voleva punto comprendere nel suo programma le riforme e le economie, e che per conseguenza, si può considerare il piano finanziario del Gabinetto come già compiuto, ma nessuno non ammetterà che queste insinuazioni abbiano un fondamento, dal momento che i membri del Gabinetto dichiararono che esisteva fra tutte le parti del loro programma finanziario un legame di solidarietà, che ne rendeva impossibile la parziale applicazione. Speriamo che coloro che si rammentano le dichiarazioni fatte dai ministri alla Camera, non si lascieranno traviare dalle manovre del partito, il cui scopo è quello d'indebolire l'autorità che l'attuale Amministrazione seppe acquistarsi. Riforme ed economie non sono punto sinonime.

Ma è dalle riforme che procedono le migliori economie. Le riforme hanno per iscopo di rendere il sistema amministrativo più semplice, più rapido e più perfetto. Egualmente esse hanno per iscopo d'intendere più ch'è possibile l'applicazione del principio generale, che l'azione dello Stato deve esser unicamente riservata pel caso, in cui l'azione delle Provincie, dei Comuni o dei semplici individui non basti alle esigenze della vita politica e sociale. Riformando l'amministrazione, è forse possibile di renderla meno costosa; ma le economie non devono essere se non un risultato delle riforme adottate, e non possono in alcun caso essere lo scopo principale, che il Governo debba proporsi nella riforma dei differenti rami amministrativi.

Secondo noi, dunque, si ha tutto il torto allorchè si stabilisce un'assoluta distinzione fra la questione delle riforme amministrative e quella che chiamasi questione delle economie. Le economie non potranno essere realmente utili pel paese, se non quando esse saranno una conseguenza di una riforma generale e ben ordinata dei differenti rami dell'amministrazione. Se, obbedendo a tendenze, che uno spirito ristretto e meschino potrebbe solo suggerire, il Governo venisse, per esempio, a sopprimere ad un tratto le pratiche indispensabili per la percezione regolare delle imposte, o per l'amministrazione regolare del Tesoro pubblico, non si troverebbe che l'imperfezione de' suoi servizii amministrativi farebbe perdere allo Stato più di quello che gli farebbero guadagnare le minuzie che potrebbe realizzare?

Noi siamo i primi a dichiarare che, in un paese come il nostro, l'economia più rigorosa è una necessità ed un dovere pel Governo, ma non sappiamo ammettere che le vere economie consistino nella riduzione della tale o tale altra cifra del bilancio. Dal nostro punto di vista, le economie che possono essere realmente vantaggiose per le finanze dell'Italia sono quelle che risultano dalla riforma amministrativa, il cui esame venne già intrapreso dal Parlamento.

Partendo da questo punto di vista più generale e più elevato, devesi riconoscere che il Gabinetto non ha nulla trascurato perchè tutte le parti del suo programma fossero egualmente eseguite. La legge per la percezione delle imposte, e quella sull'amministrazione delle finanze sono state discusse ed approvate dalla Camera dei deputati. La Commissione delle finanze, del Senato, dichiarò che non potè terminare l'esame di questi due progetti di legge assai importanti, e la loro discussione dovette forzatamente venir aggiornata. Ma il lavoro della riforma di questo ramo essenziale dell'amministrazione non solo è incominciato, ma è quasi terminato.

Si comprende, dunque agevolmente quanto siasi ingiusti verso il Ministero, allorchè lo si accusa di non aver fatto nulla per adempiere gl'impegni da lui contratti, circa le riforme e le economie. Mancò il tempo al Senato per esaminare i progetti votati già dalla Camera dei deputati, ma non devesi deplorare soverchiamente il ritardo che questa circostanza cagiona necessariamente all'approvazione definitiva delle riforme. Vi sono leggi, la cui parte essenziale consiste nell'applicazione d'un solo principio generale, che si può ammettere o rigettare senza che le questioni che toccano i particolari dell'applicazione abbiano una importanza di cui si debba preoccuparsi. Tali leggi possono facilmente venir votate dal Senato senza modificazioni nè emendamenti, soprattutto allorchè esse vennero già largamente discusse alla Camera dei deputati. Ma allorchè, al contrario, le questioni particolari formano esse stesse la parte essenziale d'una legge, non sarebbe, certo, da approvarsi il Senato se, nel solo interesse del sollecito andamento degli affari, rinunciasse troppo facilmente al diritto che gli appartiene di sottoporre ad un esame attento e minuzioso tutti i progetti stati già approvati dalla Camera.

Bisogna evidentemente attribuire a questa circostanza la decisione presa dai senatori di separarsi prima d'aver discusso i progetti di riforme votati dall'altro ramo del Parlamento.

Avrebbesi torto di credere che codesta decisione sia indizio delle cattive disposizioni dei senatori per questi progetti. Lungi da ciò, il Senato diede prova dell'importanza ch'egli dà all'approvazione delle riforme amministrative, col giudicare ch'esse non potevano formare l'oggetto d'un sommario e rapido esame.

Il programma finanziario del Ministero non è ancora adempiuto; ma lo spazio percorso nella via stata tracciata è immenso. La sospensione per alcuni mesi dei lavori, non potrà nuocere in alcuna guisa all'opera a cui Parlamento e Gabinetto hanno dedicato i loro sforzi. Il paese constata, ne siamo convinti, con una piena ed intera sodisfazione che tutti i Corpi dello Stato sono egualmente interessati alla riorganizzazione amministrativa, da cui, a ragione, egli aspetta numerosi vantaggi.

Malgrado tutte le insinuazioni che gli avversarii dell'attuale Gabinetto spargono colla stampa, gli uomini di buon senso comprendono che le riforme saranno un'applicazione tanto più facile, se esse saranno state più accuratamente studiate e più maturatamente esaminate prima della loro definitiva accettazione.

La *Gazzetta d'Italia* pubblica il seguente documento, che figura nel rapporto austriaco della campagna del 1866. È una lettera dell'Arciduca Alberto all'Imperatore, e dalla medesima, che ha la data del 3 giugno, si può rilevare, come nota un periodico militare italiano, quale conoscenza delle cose nostre si avesse al quartier generale austriaco, e quali fossero gl'intendimenti di questo:

Se precedentemente, così l'Arciduca, riferendosi ad un suo telegramma del 29 maggio, il concentramento di tre corpi d'armata nei Ducati al basso Po e la quasi completa evacuazione della Lombardia davano a supporre che il nostro avversario preferisse attaccare il Veneto girando il Quadrilatero, l'attuale dislocazione delle sue truppe fa ritenere con positiva certezza, che il piano primitivo sia stato modificato nel senso che, mentre la parte più grossa dell'esercito avrebbe per oggetto d'immobilitare le nostre forze al Mincio, l'altra parte debba forzare la linea del Po nella direzione Ferrara-Padova, affinchè poi, secondo le circostanze ed in previsione di felice esito, le due parti si diano la mano innanzi a Verona. Di conserva con queste operazioni, le quali verosimilmente dovrebbero aver luogo contemporaneamente, la flotta (sulla quale, secondo notizie ricevute, dovrebbersi imbarcare 5 reggimenti di volontarii, ed altresì una parte di truppe regolari) dovrebbe tentare uno sbarco su qualche punto del litorale, mentre il resto dei volontarii avrebbe il suo principale impiego nei passi del Tirolo.

Solo una simile combinazione sembra essere stata quella che ha guidato il nostro avversario a prendere negli ultimi 14 giorni le posizioni che ora occupa, le quali, secondo le ultime notizie ricevute, sarebbero in breve le seguenti:

Il quartier generale del Re è stabilito in Piacenza;

Il 1.° corpo (Durando), il cui quartier generale si trovava tuttora in Lodi, con 3 divisioni di 8000 uomini e 12 pezzi ciascuna, e così in tutto 24,000 uomini e 36 pezzi, in marcia verso il Mincio superiore;

Il 2.° corpo (Cucchiari), formato identicamente come il 1.° con 2 divisioni in Cremona, la 3.ª in marcia verso Mantova;

Il 3.° corpo (Della Rocca) con 4 divisioni (circa 32,000 uomini e 48 pezzi) è riunito in Piacenza al Nord di questa città;

Il 4.° corpo (Cialdini) con 6 divisioni (circa 48,000 uomini e 72 pezzi) sulla linea Parma-Bologna.

La divisione di cavalleria di riserva (Sonnaz) con circa 2,500 cavalli e 8 pezzi accantonata a Crema.

Stando a notizie sufficientemente concordi fra di loro, sta per formarsi in Toscana un 4.° corpo d'armata; a costituirlo rimarrebbero ancor disponibili 2 brigate di granatieri e 6 di fanteria, 8 battaglioni di bersaglieri e circa 2 batterie...

Le truppe avanzate lungo la linea del Mincio e del Po constano in gran parte di cavalleria.

Come anello di congiunzione fra le due masse d'esercito stanno, a Modena, circa 4 o 5000 uomini, mentre questa città viene fortificata con opere provvisorie...

Quanto allo spirito delle truppe, ricevo le notizie più contraddittorie; tuttavia mi fu dato rilevare che il numeroso accorrere della gioventù d'ogni luogo alla formazione del corpo dei volontarii, ha dato una grande eccitazione agli spiriti, e che ciò non può non avere qualche efficacia sulla truppa.

L'approvvigionamento invece, a giudicarne da alcune notizie, pare sia ancora considerevolmente difettoso e mal regolato; come pure, per ciò che riguarda i mezzi di trasporto, e segnatamente i cavalli da tiro dell'artiglieria, resta ancor molto a desiderare, del che si ha una prova in ciò che le batterie entrano in campagna da principio con soli 4 pezzi, e che i parchi divisionali devono essere lasciati indietro per mancanza di bestie da tiro.

Corre del resto la voce che il Governo francese intenda venire in aiuto all'esercito sardo in questa sensibile penuria di cavalli, e siasi amichevolmente inteso per la consegna dei cavalli di due reggimenti di cavalleria.

Ed ora per ciò che riguarda le truppe sotto i miei ordini, mi sono recato io in persona ad ispezionarle partitamente, eccezione fatta di quelle del Tirolo, e da per tutto le ho trovate animate dal migliore spirito, pronte ad entrare in campagna, provviste di tutto l'occorrente, meno le scarpe e le fiaschette di campagna per la fanteria.

Si è pressochè ultimato di mettere in istato di difesa e di armare le fortezze; l'approvvigionamento si è terminato col 25 del mese scorso.

Col giorno 7 di questo mese saranno pur giunte le colonne che debbono portare al completo la nostra formazione sul piede di guerra.

La dislocazione dei tre corpi d'armata costituenti l'esercito d'operazione è la seguente:

Il 5° corpo a Verona, accantonato colle sue tre brigate a Villafranca, San Bonifazio e nei dintorni di Verona.

Il 7° corpo a Padova, colle sue brigate dislocate nella zona compresa fra Padova, Rovigo, Este e Montagnana.

Il 9° corpo a Vicenza, cogli accantonamenti a Bassano, Tiene, Lonigo, Cologna e Campo Sampiero.

La brigata di cavalleria, colonnello Pulz, non si potè ancora riunir tutta insieme, ed ora si trovano:

Il 1° reggimento usseri, e il 13° ulani a Verona.

Il 3° e il 13° usseri a Padova e Rovigo.

L'11° usseri e il 12° ulani a Vicenza e Cittadella.

La brigata mobile, colonnello Zastavmkovic, colla sede a Conegliano, ha per missione di tener d'occhio i monti del Bellunese e del Friuli e il litorale fra la Piave e il Tagliamento.

Il corpo delle Coste copre il Friuli fino al Tagliamento e l'Istria, col concorso delle guardie comunali fino a Pola.

Finalmente le truppe del Tirolo ripartite in mezze brigate, secondo gli scompartimenti di difesa loro assegnati, sono spinte innanzi nelle varie vallate sotto i proprii comandanti; una poderosa riserva, più della metà dell'intiera forza, rimane in Val d'Adige fra Bolzano e Trento, pronta a recarsi su quei punti, che fossero minacciati.

La dislocazione delle truppe così sommariamente indicata, mi dà la possibilità di operare il concentramento dei tre corpi d'armata e della brigata Pulz in due giornate di marcia al più; ma le nuove posizioni prese ora dall'avversario e i suoi presumibili intendimenti, mi danno seriamente da pensare su qual punto, in caso di rottura delle ostilità, convenga meglio operare questo concentramento.

Non è da celarsi che i 100 mila uomini che trovansi in Lombardia, a due o tutt'al più a tre marce dalla nostra piazza principale di deposito e dalla chiave del nostro sistema di difesa, cioè Verona, dovrebbero essere perfettamente in grado di immobilitarci nelle nostre fortezze, seppure noi, per volere tentare di opporci al 4° corpo che sboccasse contemporaneamente dal Po, non vogliamo essere tagliati fuori di Verona, e, in caso di rovescio, trovarci presi in mezzo fra le due masse dell'esercito nemico.

Ma, d'altra parte, è da ritenere come cosa positiva, che quando il nemico riuscisse di passare felicemente e senza alcuna resistenza il basso Po, verrebbero ben presto a trovarsi minacciate le nostre comunicazioni, e che l'elemento rivoluzionario assai forte in questo paese, il quale ora si sta quieto, fornirebbe al nostro avversario di far suo pro' di tutte le risorse e di stabilirsi sempre più solidamente in queste Provincie.

In tal condizione di cose non mi pare che io possa pel momento far altro che occupare una posizione centrale sull'Adige fra Montagnana e Lonigo; così io tengo egualmente d'occhio e a bada le due parti, e non mi occorre più d'una marcia forzata per presentarmi al nemico dove scorgessi un punto debole, ed affrontarlo con più o meno probabilità di successo.

Il sottoscritto perciò, dietro il suesposto, intende riunire tutto il suo esercito d'operazione nell'accennata regione, sperando che le circostanze siano per essere tali da limitare a breve tempo la permanenza delle truppe colà, dove le condizioni non sono pur troppo molto favorevoli alla salute.

In questo punto mi giunge notizia da Santa Maria Maddalena, che, negli ultimi tre giorni furono spinti verso la frontiera del basso Po, da Finale in giù verso le bassure, circa 30,000 uomini, e che per questa circostanza le comunicazioni ferroviarie fra Bologna e Pontelagoscuro siano state chiuse ai privati. Un'altra notizia porta l'arrivo a Ferrara d'un equipaggio da ponti di 42 barconi.

L'ARCIDUCA ALBERTO.

Quando si paragona, dice la *Gazzetta d'Italia*, tale particolareggiata informazione del quartier generale austriaco alla confessione degli errori materiali d'informazione, ne' quali cadde il quartier generale italiano, non è fuor di luogo domandare: Perchè tanta differenza?

Il proverbio dice: Una volta corre il cane e l'altra la lepre. — Due anni fa era la Francia che tutti i giorni si svegliava esterrefatta dallo spettro della Prussia: ora sono i Prussiani che non possono più dormire a cagione della Francia.

In allora lo spavento nasceva dai trattati della Prussia cogli Stati della Germania del Sud; ora dalle annunciate alleanze della Francia coll'Olanda, col Belgio e colla Svizzera.

Riportiamo a questo riguardo due brani di giornali tedeschi, e dichiariamo che se avessimo vinto a Sadowa ci crederemmo in diritto di non avere tanta paura.

Si legge nel *Mercurio di Altona*:

Malgrado il suo entusiasmo per la pace, il corrispondente viennese del *Giornale di Dresda* presenta lo stato delle cose in Europa sotto un tale aspetto, che un'umiliazione della Germania soltanto potrebbe impedire la guerra. Egli dichiara scosso l'equilibrio europeo, e crede che il solo modo di rendergli qualche stabilità, sarebbe l'alleanza franco-neerlandese, in risposta ai trattati che uniscono il Nord ed il Sud della Germania. L'influenza francese, prendendo piede in Belgio ed in Olanda, comprometterebbe gravemente la nostra posizione sul Reno. Il Belgio non sarebbe che la prima tappa. Ben presto si vedrebbe i nostri vicini affermare che Aquisgrana è una città imperiale francese, la Mosella un semplice fiume francese, ed il Palatinato un'appendice dell'Impero dei Franchi moderni. Il rimedio che si propone a Dresda sarebbe un colpo mortale recato al nostro cuore, come alla nostra sicurezza. Respingiamo questa pretesa *neutralità* austriaca, che apre i Paesi Bassi alle aquile francesi. L'Austria promette di prendere posizione allato della Prussia in Germania. Ciò non ci consola che mediocremente. Non è sempre vantaggioso d'avere allato, al momento della lotta, un alleato che protesta di nutrire le più calde simpatie. Un amico intimo di questo genere sarebbe capace di arrestare il nostro braccio al momento più propizio. Vale meglio mille volte l'isolamento, che l'aiuto di un vicino dubbio.

E nella *Posta* di Berlino:

Del Belgio e dell'Olanda, forse anche della Svizzera, si sarebbero fatti Stati vassalli della Francia, e ciò che non sarebbe stato un piccolo trionfo, si avrebbe umiliato la politica della Prussia. Collo stesso colpo la Francia otteneva la chiave militare delle basse pianure della Germania del Nord, e si assicurava, senza combattere, le foci della Schelda e del Reno, territorio d'un'immensa importanza strategica; infine, si apriva al progresso marittimo della Francia una via, che avrebbe dato a quel paese la superiorità navale sull'Inghilterra.

Ora un'importante considerazione: il piano d'alleanza militare col Belgio è in flagrante disaccordo colla neutralità belgia, stipulata dai trattati internazionali.

In sè stessa, la neutralità internazionale d'uno Stato non presenta, è vero, che una guarentigia mediocre; ma la neutralità del Belgio ha uno scopo più generale. Bisognò proteggere in questo modo il Belgio, non per lui stesso soltanto, ma perchè la Francia, padrona delle foci del Reno, acquisterebbe in Europa una preponderanza eccessiva. Il punto importante di questa neutralità non consiste dunque nell'*obbligo* per ogni Stato d'intervenire in favore dell'integrità del territorio belgio, s'esso si liberasse troppo facilmente da simili obblighi, ma nel *diritto* delle grandi Potenze di opporsi immantinente ad un'impresa che diminuirebbe nel modo più sensibile l'importanza politica d'ognuna di loro, e specialmente la posizione della Prussia e dell'Inghilterra.

V'è in quest'ultimo paese un dogma politico irremovibile: « opporsi con tutti i mezzi possibili, ad ogni tentativo dei Francesi per estendere la loro dominazione sulle foci della Schelda e del Reno. » L'Inghilterra, nel caso attuale, non lascierebbe ignorare un istante alla Francia, che, ai suoi occhi il conseguimento del piano in questione equivarrebbe alla rottura della pace....

Perciò, anche in quanto concerne quest'affare, la situazione generale delle cose è favorevole alla politica prussiana. Noi crediamo, adunque che il piano francese, quando si sarà penetrati in Francia dei suoi pericoli, sparirà rapidamente dal tappeto politico senza lasciare traccia veruna.

Il corrispondente tedesco dell'*Avenir National*, prendendo occasione dalla nomina del generale Manteuffel al posto di comandante del primo corpo d'armata prussiana, in sostituzione del generale Vogel de Falkenstein, dà alcuni interessanti ragguagli circa il partito *della Corte*, di cui il generale Manteuffel, il quale appunto deve la sua posizione, non ai suoi meriti personali, ma all'essersi saputo guadagnare le grazie del Re, è considerato come capo.

« Questo partito *della Corte*, scrive il corrispondente, non è in realtà che una consorteria, la quale riceve la sua parola d'ordine dalla Regina vedova, sorella della Arciduchessa Sofia, madre dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Il suo programma, se pure si può dare il nome di programma a un tessuto d'intrighi, tende al ristabilimento della santa alleanza.

« La vecchia dama, ch'è l'Egeria di questo partito, è rimasta fedele ai ricordi della sua giovinezza.

« Per non essere che una consorteria, questo piccolo gruppo di uomini di Corte non ha tuttavia lasciato di esercitare un'influenza grandissima nello Stato, per questo solo ch'esso sta in relazioni dirette, continue col Sovrano. Esso ha dato già molte noie al sig. Bismarck, e non è

certo ancora disposto a cedere le armi.

« L' alleanza intima coll' Austria è scritta in testa del suo programma. Questo partito della Corte vive in perfetta comunione d' idee col partito reazionario austriaco, che rappresenta a Vienna la medesima parte ch' esso rappresenta a Berlino. L' uno e l' altro professano sentimenti militari e religiosi, e si rassomigliano perfettamente, con questa sola differenza, che gli uni portano un uniforme azzurro, e sono ferventi protestanti, gli altri portano un uniforme bianco, e sono ferventi cattolici.

« Quantunque il signor Bismarck abbia avuto la precauzione, tre anni fa, di allontanare dalla Corte il generale Manteuffel affidandogli il comando dell' esercito d' occupazione dello Schleswig-Holstein, tuttavia gl' intrighi della Regina vedova per poco non impedirono la guerra di scoppiare. Mentre tutto era pronto in Prussia, e mentre l' Austria cominciava appena i preparativi serii, le persone che circondavano Guglielmo I, erano riuscite a fare tale pressione su di lui, da sospendere per un mese il segnale della entrata in campagna.

« Un momento il signor Bismarck potè lusingarsi di essersi liberato, se non del partito intiero, almeno del personaggio più incomodo, di quello che esercitava maggiore influenza sul Re. In seguito alla risoluzione presa contro di lui dalla Camera dei deputati, il generale Manteuffel, ferito nel vivo, fece mostra di ritirarsi dalla vita pubblica, e rinunciare alle pompe e alle opere della Corte. Egli abbandonò il servizio attivo dell'esercito, e accettò una prebenda di canonico al capitolo protestante di Meyenburgo.

« Sarebbe stato un finire come Carlo V, ma questa non era che una finta: un Re può abdicare; un cortigiano non mai.

« Il generale Manteuffel non si confessava vinto; egli aspirava invece a prendere una rivinta; e la prese. Il favorito della Camera, l' eletto a Königsberg, dovette cedergli il posto.

« Non saprei dire fino a qual punto il signor Bismarck medesimo sia stato toccato da questo colpo di teatro. In ogni caso, egli non avrà certo veduto con molta sodisfazione rientrare in iscena il capo del partito della Corte.

« L' incidente è interessante, soprattutto per quello che io chiamerei il lato diplomatico. Egli è certo che l' essere rientrato in favore il generale Manteuffel significa che ha ripreso influenza il partito della Corte, tenuto un po' in disparte nell' ebbrezza dei trionfi guerreschi del 1866. »

Sotto l' aspetto delle relazioni internazionali, il corrispondente è d' avviso che tutto debba considerarsi come un invito fatto dalla Prussia all' Austria ad un ravvicinamento; che anzi egli non è alieno dal credere che questo ravvicinamento sia già un fatto compiuto, essendochè il Re Guglielmo non è uomo da arrischiare un invito, quando non fosse già sicuro di vederlo accettato.

Noi non accettiamo tanto facilmente a questo riguardo l' opinione del corrispondente tedesco, e d' altronde resta a vedere se il trionfo del partito della Corte sarà duraturo. In ogni caso giova conoscere e mettere a calcolo tutti gli elementi che esercitano un' influenza sulla situazione politica europea.

Una divergenza è sorta tra l'Austria e l'Olanda a proposito della navigazione del Reno. Siccome le circostanze attuali della situazione politica danno a tale contestazione una speciale importanza, crediamo opportuno riferire il seguente articolo, che su tale argomento scrive la *Gazzetta Crociata* di Berlino:

Le conferenze degli Stati che costeggiano il Reno, sul nuovo atto di navigazione tenute, sono state chiuse il 13 d' agosto senza risultato, perchè il Regno dei Paesi Bassi accampa la pretensione che la Convenzione non sia applicabile se non ai corsi di acqua di Gorkam e di Dordrecht, e che le foci propriamente dette del Reno, la Merve e la Nuova Mosa, ne siano eccettuate.

Non v' ha dubbio che la conclusione di un nuovo atto di navigazione dipende dal libero consenso degli Stati costeggianti, ma nessuno di questi Stati ha il diritto di non accettare certe parti dell'applicazione di un atto simile. La Merve e la Nuova Mosa appartengono al Reno, il quale non conduce che per esse le sue acque al mare; esse non possono, adunque, essere eccettuate dal disposto dell' atto del Congresso di Vienna, che stipula che la navigazione del Reno sarà libera sino al mare.

Vuol forse il Governo dei Paesi Bassi rinnovare l'antica distinzione insostenibile fra *libera sino al mare* e *libera sino nel mare*?

Le acque sulle quali i battelli arrivano al mare pel Reno appartengono o al terreno, sul quale la navigazione è libera in virtù dei trattati europei, o al mare che appartiene in comune a tutte le nazioni. Una distinzione fra *sino al mare* e *sino nel mare* non è adunque ammissibile in diritto.

S' intende da sè che la faccenda non è terminata colla chiusura delle conferenze fra i plenipotenziarii, ma che dovrà essere ripigliata per via di trattative diplomatiche. Si tratta di sapere se il Regno dei Paesi Bassi voglia realmente contestare alla Germania un diritto, che le è solennemente garantito da un trattato europeo.

Non è solamente la Confederazione del Nord che sia chiamata a far rispettare questo diritto, ma altresì il *Zollverein* e la Confederazione più estesa creata dai trattati di guarentigia e di alleanza offensiva e difensiva del 1866, e rappresentata dalla Presidenza dell' unione doganale, unione che si fonda su trattati comuni con quelli di guarentigia e di alleanza. È la prima occasione in cui la Prussia, come presidente del *Zollverein*, avrà a tutelare il diritto e l' interesse economico della Germania.

Per quanto importante sia la cosa, essa non presenta nondimeno nessuna causa d' inquietudine. È così evidente il diritto della Germania alla libera navigazione del Reno sino in mare, che non è a temersi che l' ingiusta pretensione dei Paesi Bassi trovi appoggio in una grande Potenza qualunque. Così noi speriamo che il Regno dei Paesi Bassi, conoscendo la responsabilità che incorre verso l' Europa, non persisterà a contestare alla Germania un diritto, che le appartiene in virtù del diritto di natura, del pari che in virtù del diritto delle genti.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 27 agosto.

✉ L' *Opinione* di questa mattina pubblica un articolo per dimostrare l' inopportunità delle elezioni generali. Si potrebbe, a dir vero, fare al giornale fiorentino il rimprovero di sfondare le porte aperte; giacchè, come vi ho gia scritto, l' idea di sciogliere la Camera è del tutto abbandonata; ad ogni modo, giova tener conto del sentimento espresso da un giornale autorevole, com'è l' *Opinione*. Caso mai, esso varrà a confermare il Ministero nel suo proposito, ch' è appunto quello di presentarsi francamente dinanzi al Parlamento, di continuare l' opera incominciata e di non ricorrere alle elezioni generali altro che nel caso, in cui un voto della Camera elettiva impedisse al Ministero stesso la via d' andare innanzi. Del rimanente, tutto oggi è in sospeso; la venuta del Re è anzi, sino ad un certo punto, attesa con impazienza, giacchè i ministri sentono la necessità di abboccarsi con la Corona, e di convenire d'accordo con essa la soluzione di molti problemi che sono all' ordine del giorno.

A quanto si dice sembra che l' Opposizione abbia abbandonato il pensiero della riunione a Napoli. Credo assai poco in questa notizia, giacchè il capo attuale della sinistra non è uomo da indietreggiare dinanzi alle prime difficoltà. Ognuno conosce fin dove si spinga la sua ostinazione; ed è noto ch' egli sa piuttosto esporsi ad un passo solenne, che rinunciare ad un suo proposito. La riunione a Napoli avrà dunque luogo; resta a sapere soltanto se essa produrrà qualche cosa di notevole, o semplicemente un topo. Non vi nascondo che questa ipotesi mi sembra la più verosimile.

È ormai stabilito che il conte Usedom non lascierà Firenze. Il Governo di Berlino non ha creduto opportuno, per alcuna considerazione al mondo, di richiamare dall' Italia un diplomatico, che conosce già assai bene il paese, e che ha su molti dei nostri uomini politici un ascendente, che altri non avrebbe. Si pretende inoltre, che il conte Usedom abbia da compiere un difficile mandato, e che egli abbia ricevuto dal suo Governo, ampie e particolareggiate istruzioni sulla linea di condotta ch' ei deve percorrere. Egli dovrebbe con ogni mezzo dimostrare all' Italia, che il suo alleato naturale è la Prussia, non già la Francia, la Prussia con la quale ha interessi comuni, non la Francia che non può in ogni evento risguardare l' Italia, che come una Potenza rivale, se non altrove, nel dominio del Mediterraneo.

Nè pare però (e questa è una osservazione che faccio io) che il conte Usedom sappia o possa indicare all' Italia qual via essa dovrebbe seguire nel caso in cui l' Austria e la Francia fossero unite, e potessero prenderla fra due fuochi. Questa eventualità non è forse preveduta dal Gabinetto di Berlino, ma lo è certissimamente e dai ministri italiani, e da tutti coloro i quali senza essere uomini di Stato, hanno almeno quattro dita di cervello da spendere.

È noto che dopo i campi d' istruzione dovranno essere richiamati circa duemila ufficiali dall' aspettativa, ed altrettanti collocati in tale posizione. Mi si assicura che v' è chi fa di tutto presso il Ministero della guerra, per indurlo a richiamare, sì, gli ufficiali che sono lontani dal servigio, ma non collocarne più alcuno in aspettativa, o a collocarvi soltanto coloro, i quali, per diverse cause sono meno adatti a coprire in ogni circostanza, il grado di cui sono investiti.

Un tale provvedimento sarebbe degno della più grande lode, e tornerebbe all' esercito vantaggiosissimo; ma, per quanto sia appoggiato da persone che hanno grandissima autorità, dubito fortemente che il ministro possa accettarlo; imperocchè egli è chiuso entro i confini della legge del bilancio. Bisognerebbe almeno indugiare fino all' anno venturo, e chiedere i fondi al Parlamento; ma la Camera, che ha votato 40 milioni di economie sul bilancio della guerra e della marina, li darebbe? È permesso di dubitarne.

Quest' oggi la città nostra è stata conturbata da un tristissimo caso. Un omicidio è stato commesso in piazza di S. Firenze, di pieno giorno ed alla faccia di moltissima gente. Ecco come sono andate le cose. Un tale, macellaio di professione, aveva sposato, già è qualche tempo, una giovanetta, sorella a due operai in pietra dura. Trattata da suo marito con modi acerbissimi e villani, con ogni maniera d' ingiurie e percosse, la poveretta cadde malata, e poco dopo morì. Se non che, per uno di que' singolari capricci della passione umana che stupefanno chiunque vi pensi un istante, la sorella dell' infelice donna erasi invaghita del brutale marito di lei; e senza udire altri consigli che quelli dell' amore, era andata a convivere con lui.

Se ne pentì ben presto, chè, passato poco tempo, il macellaio, che prima le si mostrava amoroso e compiacente in tutto, si rivoltò a un tratto, e incominciò a vilipenderla ed a percuoterla, ed a minacciarle la fine della sorella. Di che impaurita la mal capitata donna, se ne fuggì di casa e si pose come cameriera all'albergo Rossini, rifiutandosi ad ogni preghiera o promessa che le venisse dal suo crudele amante.

Questi, indispettito, scontratala una sera in una bottega e chiamatala fuori, la empì di pugni in modo da conciarla assai malamente. Ora, i due fratelli che, come avevano già veduto una, così temevano di veder morire l' altra sorella, credettero d' andare ad un avvocato, per consiglio ed aiuto, e vi andarono infatti questa mattina.

Uscendo dallo studio di lui, come prima ebbero messo il piede in istrada, s' imbatterono nel macellaio. Cotesta vista gli conturbò; qualche parola fu scambiata; l' ira s' accese; e mentre uno de' due fratelli era già venuto alle mani col cognato, ed aveva la peggio, l' altro per soccorrerlo, si mise in mezzo, e vibrò, senza più, al petto del macellaio chi dice due, e chi dice tre, pugnalate mortali.

Ho stimato mio debito di narrarvi tutti i particolari del caso, parendomi necessario e doveroso insieme lo spiegarvi come e per quali stranissimi fatti possa avvenire che in Firenze si scanni la gente di pien meriggio, ne' più popolosi quartieri della città.

Giova aggiungere che gli autori del delitto sono stati subito arrestati, la popolazione aiutando la polizia in questo ufficio.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 16 luglio, col quale la Società anonima per azioni nominative sotto il titolo di *Società cooperativa degli operai di Bologna*, avente a scopo la somministrazione dei generi alimentari sani ed a buon prezzo, ed il miglioramento economico degli operai, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti, introducendovi alcune modificazioni.

2. Un R. Decreto dell' 11 giugno, preceduto dalla relazione del ministro della pubblica istruzione, che stabilisce le norme per l' amministrazione Massi di Forlimpopoli.

3. Un R. Decreto del 2 agosto corrente, col quale S. M. il Re fece varie nominazioni nell' Ordine civile di Savoia. (*V. Gazzetta d'ieri.*)

4. Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

ITALIA

Togliamo dall' *Italia* di Napoli la seguente lettera, direttale dall' on. deputato Ricciardi:

Posilipo, 22 agosto 1868.

Signor direttore,

Eccole in due parole la mia opinione sull' Assemblea, che alcuni fra' miei colleghi della sinistra vorrebbero tenere in Napoli.

Quale può essere il loro scopo? Quello, senza alcun dubbio, di trattar le quistioni tutte relative alle riforme da venire operate nella nostra legislazione e nella pubblica amministrazione, col fine di far provare all' Italia i benefizii dell' unità nazionale e della libertà, acquistate da lei in modo sì miracoloso, e dalle quali pure non ha ricevuto finora che nuovi aggravii, discredito finanziario, ed umiliazioni politiche e militari!.. Ma tali riforme in che modo potremmo ottenere, se non per via di risoluzioni parlamentari?... Ora queste potranno mai sperarsi dissimili dalle adottate finora, finchè il Parlamento si vegga costituito qual è, finchè, in una parola, la legge, che fa i deputati, non venga radicalmente mutata?.. Riconosciuta la qual verità evidentissima, non ne segue egli forse che il primissimo intento della sinistra debba esser quello della riforma elettorale?

E però, se a questa non intenderà innanzi ogni cosa, anzi unicamente, l' Assemblea divisata, opera vana tenterà ella, se pure non sia per produrre più male che bene, col suscitare discussioni irritanti, creare un' agitazione tutt' altro che salutare, e dividere sempre più gli animi, appunto nell' ora in cui l' Italia ha d' uopo di unire tutte le sue potenze, non che a sanare le proprie piaghe, a fondare sopra incrollabili basi il nazionale edifizio che tanti sforzi, che sì lunghi sacrifizii le costa... Palestra di meschine ambizioni, arena di sterili discussioni sarà il Parlamento, finchè la legge sulla quale è fondato non sia affatto modificata. Il qual fatto non tarderebbe a verificarsi, solchè buon numero di deputati si unissero a formulare e a firmare il nuovo Codice elettorale. Questo, e non altro, esser dovrebbe lo scopo dell' Assemblea.

Gradisca, sig. direttore, i miei più distinti saluti.

G. Ricciardi.

Il *Dovere* pubblica la seguente lettera, che la *Riforma* forse riconoscerà non essere farina d' alcun sacco questorio:

Al Comitato dell' Associazione di mutuo soccorso dei volontarii italiani in Sampierdarena.

Fratelli,

Accetto, gratissimo, l' onore che mi fate, eleggendomi a vostro presidente onorario.

Voi avete prodemente combattuto le battaglie della patria. Valore e cuore meritavano che i frutti ne escissero più compiutamente omogenei alla passata grandezza e alla futura d' Italia. Nondimeno, avete giovato. A voi, volontarii, è principalmente dovuta la conquista della *forma* dell' unità nazionale.

Un' ultima battaglia vi avanza a conquistare l' *anima* di quella unità. Quella battaglia avrà per parola d' ordine, Roma. Ma ricordatevi che voi non potete vincerla, tra due nemici, senza base e senza materiale di guerra. Voi dovete essere l' antiguardia della Nazione emancipata e padrona dei proprii mezzi. Ogni altro tentativo sarebbe, dopo Aspromonte e Mentana, colpa e follia.

Preparatevi, ordinatevi a far sì che il paese afferri la opportunità. Essa sorgerà inaspettata. E bisognerà coglierla senza indugio.

Addio: abbiatemi fratello.

Giuseppe Mazzini.

5 agosto 1868.
A Luigi Stallo
Genova.

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli* in data del 26:

Ci si dice che la riunione dei deputati sarà tenuta in settembre, ma che ad essa non saranno ammessi i profani. Sarà un Parlamentino, senza tribune pubbliche, nè private. Che peccato!

Ma, d' altra banda, ciò dimostra quanto abbiano torto quei giornali che tanto si allarmano per questa riunione.

In Napoli, gli onorevoli deputati della sinistra parlamentare potranno discutere con calma grandissima sì pubblicamente che privatamente, perchè il paese non se ne preoccuperà punto nè poco.

Ciò mostra com' eglino abbian saputo bene scegliere il luogo delle loro adunanze.

GERMANIA.

Scrivono da Eisenach, 18, alla *Gazzetta universale germanica*:

Dopo che lo stato maggiore di Prussia si riunì il 16 agosto, a Salzungen, sotto la direzione del suo capo, il generale di Moltke, e che di là ebbe fatta una ricognizione ne' dintorni, è arrivato quest' oggi nella città di Weimar, Langenfeld, dove si fermerà due giorni.

La designazione di stato maggiore prussiano non è esatta per questo corpo di ufficiali, che si dovrebbe chiamare piuttosto stato maggiore tedesco, poichè, non solo il Regno di Sassonia, ma tutti gli Stati del Sud vi sono rappresentati da ufficiali di stato maggiore. Il Principe Carlo di Rumenia ha pure inviato un ufficiale superiore per partecipare agli studii militari nella valle di Rhoen e della Worra.

Lo stato maggiore generale non fa la sua entrata nelle città e villaggi con pompa militare od in cavalcata compatta, ma gli ufficiali arrivano ad uno ad uno, senza apparato, gli uni a cavallo, gli altri in carrozza.

Da quanto abbiamo appreso, si tratta di giudicare strategicamente i combattimenti che hanno avuto luogo nel 1666, nel paese di Eisenach, e di trarre da questo studio le conclusioni che ne risultano dal punto di vista della scienza militare. Anche qui, dove non si è abituati come in Prussia ad escursioni di questo genere, non si attribuiscono motivi politici a queste ispezioni oculari, ma semplicemente motivi scientifici.

Scrivono da Mergentheim (Virtemberg) al *Mercurio di Svevia*, il 18 agosto:

Ieri, venne arrestato a Witteyhausen un capitano francese che aveva passato alcuni giorni nella valle della Tauber, e aveva soggiornato da ultimo a Mergentheim; l' arresto seguì nel momento in cui egli faceva rilievi del paese in disegno. Si trovarono presso di lui un gran numero di carte speciali, e fra le altre alcuni fogli topografici dei nostri cantoni. I suoi disegni erano molto partirolareggiati e precisi. Egli indicava punti che potevano essere fortificati, e aveva scritta una relazione ragguagliata sulla prosperità e sui mezzi delle nostre contrade.

Siccome il suo passaporto non era in regola, lo si rimandò oltre la frontiera, dopo di avergli tolta una parte dei suoi disegni. Ecco dunque, entro pochi giorni, il terzo uffiziale francese che viene arrestato, il primo a Hersfeld, il secondo a Schluchtern, il terzo a Mergentheim. Precisamente otto giorni prima il Principe Alberto di Prussia, il generale di Moltke, il colonnello di Strang, il colonnello di Schweinburg e quattro maggiori, erano giunti qui, provenienti da Miltenberg; essi partirono poi per Virzburgo, dopo di avere ivi esaminato il campo di battaglia. Il generale di Moltke ha suggerito, come una necessità strategica di costruire il più presto possibile, una strada ferrata che risalga il Meno da Francoforte per Miltelberg Tauberbischoffsheim e Virzburgo.

FRANCIA.

Parigi 26 agosto.

La *France* riproduce sotto il titolo: « Un Consiglio alla Prussia », un articolo del *J. des Débats*, la cui sostanza è questa: L' Europa permise l' unificazione della Germania, però a condizione che sotto il pretesto del patriottismo non si ridestino suscettività, le quali cominciavano ad assopirsi, e si rimanga effettivamente contenti della Germania fondata dai trattati del 1866, la quale è forte abbastanza per farsi rispettare da tutti, abbastanza potente per occupare il suo posto ne' consigli dell' Europa, abbastanza modesta per non ispirare timore ad alcuno. La *France* dice che questo consiglio non viene da un avversario, ma da un amico, ed è degno di essere ascoltato.

AUSTRIA.

L' *Osservatore Triestino* ha quanto appresso in data del 28:

Sentiamo con piacere esservi ben fondato motivo di sperare, che il Ginnasio comunale di Trieste venga convertito in Ginnasio dello Stato coll' insegnamento in lingua italiana.

Vienna 26 agosto.

Lunedì sera giunse a Praga il Duca d' Aumale, col nipote il Duca di Chartres. Martedì giunsero in quella città molti Francesi, che si fecero presentare al Principe. Indi visitarono varii monumenti storici nei dintorni di Praga, e oggi faranno una escursione sul campo di battaglia di Kolin.

Mentre si attendono ospiti da molte parti alla riunione degli economi rurali e forestali tedeschi in Vienna, la *Società patriottico-economica* della Boemia, e la *Riunione popolare boema* dichiararono di non voler mandare rappresentanti a quell' Assemblea. Molti che devono prender parte a questa radunanza avrebbero intenzione di non rimanere passivi a questo procedere dei membri czechi della Società, tendente a fare una dimostrazione, ma di restituire in pubblica seduta il diploma d' onore loro conferito da quelle renitenti Società.

Praga 26 agosto.

La presidenza della Dieta inviterà i soscrittori della dichiarazione ad occupare i loro seggi entro 8 giorni; in caso diverso, saranno dichiarati decaduti dal loro mandato, non potendosi riconoscere come valido il motivo della loro assenza.

Cracovia 26 agosto.

Lo *Czas* scongiura il partito di Smolka di non voler esercitare alcuna pressione sulla Dieta irritando le masse popolari, giacchè altrimenti questa Dieta potrebbe esser l' ultima, e la Gallizia potrebbe divenire il teatro di provvedimenti governativi anticostituzionali.

UNGHERIA.

Pest 26 agosto.

S. M. l' Imperatore ha già sancito la legge sull' esercito. Essa verrà promulgata immediatamente dopo la riunione della Dieta. Intanto i Municipii vengono invitati a terminare i lavori preparatorii pel reclutamento. (*O. T.*)

INGHILTERRA.

Il *Daily-News* riferisce che il segretario del generale Prim fu espulso dalla Spagna, e che parecchi de' generali e giornalisti spagnuoli esiliati sono partiti.

TURCHIA.

Costantinopoli 18 agosto.

L' anniversario natalizio di S. M. l' Imperatore d' Austria fu festeggiato il 18 corrente a Costantinopoli dall'Ambasciata austriaca e dai sudditi austriaci in generale. La mattina fu celebrato un *Te Deum* nella chiesa di S. Maria, a cui assistetero il barone di Prokesch e tutti i suoi impiegati. Indi il sig. barone ricevette i varii membri della colonia austriaca e i delegati del Sultano e della Porta. In tale circostanza, il barone Prokesch-Osten disse fra le altre cose: « Signori, il capo d' anno, quando eravate riuniti intorno a me in questa stessa sala, io vi manifestai la mia persuasione che quest'anno la pace non sarebbe turbata, benchè in quell' epoca l' orizzonte politico fosse abbastanza carico di nubi. Noi siamo ora nell' ottavo mese dell' anno, e quantunque l' orizzonte non sia ancora pienamente sereno, è tuttavia fuor di dubbio che anche il resto dell' anno passerà senza scosse, o senza quelle turbolenze, che l' ambizione dei potenti e l' accecamento dei demagoghi amano di suscitare, e che i popoli pagano col loro sangue e colla perdita del frutto delle loro fatiche. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 agosto.

Sottoscrizione pei danneggiati di Cancia nel Cadore.

Famiglia bar. Treves de Bonfili	L.	200
Gazzetta di Venezia	»	30
Serravallo Jacopo di Vittorio, domiciliato a Trieste	»	30

Opinione dell' illustre Paleocapa intorno al Bacino d'approdo a Piazza S. Marco.

Uno de' nestori fra gl' ingegneri idraulici, non diremo solo dell' Italia, ma dell' Europa, l' illustre nostro concittadino Paleocapa, dirigeva non ha guari una lettera al nostro Prefetto intorno al bacino d' approdo da lui promosso e noi siamo lieti di renderla di pubblica ragione. Essa svela tanto interesse nell' ottuagenario suo autore che, oltre il piacere che si prova nel leggere il parere di tanto giudice, per ciò che risguarda la questione tecnica, altro non minore si prova nello scorgere il caldo amor patrio che sempre lo anima; si direbbe che trapela da quello scritto la gioia di veder attivato un progetto meditato da lui stesso forse trenta o quarant' anni or sono. Ma veniamo alla lettera:

Carissimo Amico,

Alcuni affari, una, sebben non grave, indisposizione di salute e due gite a questa capitale hanno fatto che io indugi a rispondere alla vostra lettera, colla quale mi esprimete il desiderio ch' io vi dia il mio parere sul vostro progetto di bacino d' approdo a Piazza S. Marco presso le Procuratie Vecchie, intorno al quale avete or ora pubblicato per le stampe un manifesto. Bisogna dire che, quando mi scrivevate, non fosse ancora stata annunciata nella *Gazzetta di Venezia* l' offerta che feci anch' io per concorrere alla esecuzione di tale opera; perchè mi pare che ciò avrebbe dovuto bastare per provarvi che io consento pienamente nella opportunità ed utilità del bacino da voi divisato. Per quanto l' offerta mia sia tenue, essa fa prova di codesto consenso, perciocchè, quando anche fossi molto più ricco che non sono, non sarei punto disposto a sprecare nemmeno le cento lire per aiutare, pur per poco, un' opera che io non credessi buona, e nemmeno a far ciò m' indurrebbe la sincera amicizia che a voi mi lega.

Ma poichè voi desiderate un espresso mio parere, vi dirò, che da lunghissimi anni, cioè molto prima che mi partissi da costà per prendere stanza in Piemonte, io, riconoscendo ciò che a tutti è palese, cioè quanto funesta sia la infezione del Rio del Cavalletto che corre a tergo delle Procuratie Vecchie, feci quanto da me dipendeva per procurare che il Municipio vi provvedesse in quel modo che fosse reputato migliore, così nel rispetto tecnico, come nell' economico, chiamando a concorso i proprietarii di quelle case che più pativano da cotesta infezione, la quale si estendeva anche ai tronchi dei rivi che con quello del Cavalletto stesso comunicavano. Ma, d' altra parte riconoscendo non meno la grande utilità di lasciar libero il corso alle gondole pel detto rio e pe' suoi influenti, io mi opponeva vivamente al progetto, ch' era allora stato messo avanti, d' interrirlo, seguendo le idee che pur troppo erano invalse nel Municipio, mal consigliato dal capo del suo ufficio tecnico ing. Salvatori, il quale, per trarsi d' impaccio, par che non trovasse altro rimedio all' ingombro del fondo dei rivi che quello d' interrarli addirittura senza pensare ad altro.

Io confido che tale malaugurata tendenza d' interrire i rivi cessi e non aggiunga altro danno a quello già troppo grave da essa recato; perchè parmi che ogni buon Veneziano abbia ad essere convinto che codesta tendenza, oltre ad essere funesta per la più libera circolazione delle acque di flusso e riflusso, scema quella facile navigazione interna della città che supplisce tanto vantaggiosamente al carreggio, impossibile nelle condizioni topografiche e idrografiche di Venezia, ch' è tanto vantaggiosa pel comodo dei cittadini non meno che per gli interessi del commercio, a cui consente i trasporti a tenuissimi prezzi da un punto all' altro della città stessa e specialmente dai fondachi e magazzini generali o speciali, che possono perciò con grande opportunità stabilirsi in questo o in quell' altro quartiere.

E in conseguenza confido, che non si sentirà più parlare dell' interramento del Rio del Cavalletto e di chi sa quanta parte di quei rii che con esso comunicano; e che il Municipio, e con esso i proprietari delle case, si convinceranno quanto sia degno di lode il partito che voi proponete, di demolire tutto quel corpo di meschine catapecchie che è circoscritto dal Rio del Cavalletto, dalla calle del Salvadego e dalla calle del Cason, e di convertirne lo spazio in un bacino di conveniente profondità; che io vorrei fosse alquanto maggiore della normale adottata per il comune dei rii. Da codesta sola operazione si otterrebbe già un notevole vantaggio, qual è quello di avere al lato di levante della piazza di S. Marco un approdo convenientissimo alle gondole che vengono dall' interno della città, e tanto più utile quanto che esso dà accesso immediato alle Procuratie. Oltre a questo potrebbe ammettersi che la costruzione del bacino, anche per sè sola, migliorasse alcun poco la condizione del Rio del Cavalletto, nei riguardi dell' igiene, facendo aumentare pur di poco il movimento delle maree che riempiono e vuotano a vicenda il bacino stesso, e scemare così lo sviluppo dei gas mefitici che infettano l' aria circostante; ma, se lasciando da parte i principii astratti si venga a considerarli nella loro applicazione al caso speciale, si vedrà facilmente quanto minimo sia quel rimedio che può recare il bacino di per sè stesso, alla insalubrità del Rio. Imperciocchè dalle misure che avete recate appare, che codesto bacino avrebbe l' ampiezza superficiale di m. q. 750; onde per riempierlo dalla bassa all' alta marea delle sizigie basterebbero 600 metri cubi d'acqua, la quale impiegherebbe sei ore ad entrarvi e altrettante ad uscirne, recando nella corrente del flusso e del riflusso un minimo aumento di velocità anche nel tempo mezzano fra la *stanca* (1) del flusso e quella del riflusso; nei livelli delle quali stanche si capisce facilmente dover riuscire insensibile la differenza recata dall' alternato vuotamento e riempimento del bacino quando si rifletta al periodo abbastanza lungo delle due stanche medesime durante il quale le differenze di livello delle maree svaniscono, ben può dirsi, affatto a piccole distanze. E ciò mi fa vedere quanto giusto fosse l' accorgimento vostro, nell' avvisare ad un condotto sotterraneo, che metta in comunicazione il bacino col Rio della Luna, condotto che non riuscirebbe più lungo di m. 115. In tal modo si otterrà un movimento notevolmente più efficace di flusso e riflusso, non solo e non tanto per riempiere e vuotare il bacino, che, come ho detto, ciò sarà poca cosa, ma perchè la brevissima via che la viva marea del Canal Grande avrà a percorrere, farà che essa si estenda eziandio in gran parte pel Rio del Cavalletto e credo anche in qualche parte delle sue ramificazioni, arrivandovi prima della marea che viene da punti più lontani. E son certo che, compiute le due opere, del bacino e del condotto sotterraneo, da voi divisate, e che io approvo e lodo, il Municipio farà la sua parte, recando alla espurgazione del Rio del Cavalletto e dei tronchi che da esso diramano, quelle incessanti cure di escavazione che saranno, in ogni condizione dei rii stessi, il più possente rimedio al lamentato male.

Io credo di più che gli effetti utilissimi del condotto sotterraneo indurranno il Municipio stesso a compier l' opera provvedendo alla costruzione di fogne speciali, ora che questo provvedimento può avere una tanto facile e sicura applicazione mercè il sistema del vuotamento inodoro, che può essere applicato anche senza uopo che la tromba di espurgo esista verticalmente sul vaso della fogna, circostanza che per le condizioni speciali delle ordinarie case di Venezia, che non hanno in generale nè cortili nè ampiezza di androni, riuscirà vantaggiosissima all' applicazione del nuovo sistema.

Io ben comprendo come a compiere la regolazione idraulica e ottenere il risanamento del Rio del Cavalletto, sarebbe necessario che, come dall' un lato, cioè, dalla parte del Canal Grande, o bacino di S. Marco, in cui sbocca il Rio della Luna, così dall' opposto lato si procurasse un sotterraneo condotto sboccante nel Rio di Canonica, il quale Rio dopo assai breve tragitto comunica col bacino di S. Marco passando sotto il Ponte della Paglia. E a questo rimedio io aveva pur posto mente fin da quando, non essendo ancora cessati i più vasti concetti del primo Regno d' Italia, si dava tuttavia pensiero alla possibilità d' un Rio aperto per far comunicare gli approdi al Reale Palazzo col Rio della Luna mercè opere di tale grandezza a cui ora non giova pensare. Ma ben si potrebbe pensare ancora al detto nuovo sfogo in Rio di Canonica, se non fosse, per quanto mi venne riferito, stato eseguito da forse 20 anni fa un condotto di fogne sotto il suolo della Calle Larga di S. Marco, che renderebbe assai più dispendiosa, per sè stessa e per le conseguenti relazioni colle case adiacenti, l' esecuzione del nuovo condotto di sfogo del Rio del Cavalletto in quello di Canonica. Tuttavia, io credo che più o men presto si darà pensiero anche a quest' opera, e che la vedremo favorita dal Municipio col concorso dei privati proprietarii delle Procuratie e delle case che sorgono dall' altra parte del Rio del Cavalletto e nelle sue vicinanze. Ma intanto, lo ripeto, importa che colla maggiore sollecitudine

---

(1) Chiamasi *stanca* il tempo intermedio fra il flusso ed il riflusso e viceversa, che varia da 15 minuti a mezz' ora circa. (*Nota della Redazione.*)

possa darsi mano ai lavori del bacino e del condotto sotterraneo fra esso e il Rio della Luna, il quale non sarà punto di così facile interrimento, come parmi si tema, e potrà ad ogni modo senza altri provvedimenti speciali spurgarsi a mano, come lo consentono benissimo le sue dimensioni specialmente in altezza, bastando all' uopo che vi si pratichino alcune aperture nel cielo, chiuse da lastroni di pietra amovibili.

Solo resta a desiderare, che in quel sito in cui finisce la calle dell' Ascensione, e comincia quella del Salvadego, fosse tolta quella anormale strettezza di cui parlate nel vostro *Manifesto.* Nè io credo che ciò abbia ad essere cagione di notevole spesa, trattandosi in sostanza di ritirare alcun poco, forse meno che un metro, dalle sue fondazioni la fronte di case pochissimo elevate e che avrebbero anch' esse non poco vantaggio da tale lavoro. E mi pare poi che sarebbe far torto non dirò solo al patriottismo, ma ben anco alla intelligenza di tutti i proprietarii delle Procuratie supporre che ve ne fossero di quelli che si rifiutassero a concorrere spontaneamente nelle spese di un' opera che veramente accresce il merito e quindi il valore delle loro proprietà. Come non dubito che, avviate al bene le cose colla attuazione della vasca e del condotto sotterraneo, non abbia ad animarsi lo zelo del Municipio nell' espurgare, come ho detto, con particolare diligenza il Rio del Cavalletto; che è uno dei tanti provvedimenti ai quali devesi intendere per recare alla città quei necessarii e veramente utili miglioramenti che assai più giovano all' igiene e al comodo pubblico che non alcuni progetti che, lungi dal riguardare come splendidi e meritevoli di ammirazione, io riguardo come funesti; perchè facendo sprecare spese a pro' di opere che non hanno utilità alcuna e che fanno un evidente contrasto col sistema di viabilità richiesto dalle singolari condizioni di Venezia, rubano i mezzi per sodisfare ai bisogni altamente reclamati dagl' interessi veri e generali del paese.

Gradite i sensi della mia stima e sincera amicizia.

Firenze 26 agosto 1868. PALEOCAPA.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Leggesi nella *Patria* di Napoli:

Se le nostre informazioni sono esatte, fra breve avremo la pubblicazione di un opuscolo che conterrà una lettera dell' ammiraglio Vacca, all' ammiraglio francese Bouët Willaumez, e la risposta che questi gli ha diretta. L' ammiraglio Bouët Willaumez è una delle glorie della marineria francese, ed il suo *itinerario strategico* delle navi corazzate è ormai considerato come il miglior libro che si conosca su tal materia. È noto che l' ammiraglio Vacca comandava le navi corazzate alla battaglia di Lissa, e che si trovò costretto dall' indole propria di questi navigli a farli manovrare in modo, non perfettamente identico agli ordini trasmessigli dall' ammiraglio Persano, cui l' ammiraglio Vacca sottentrò al comando supremo il giorno dopo della battaglia. La lettera di quest' ultimo renderebbe esatto conto della necessità in cui egli si trovò di condursi a tal modo, e questo basta a rivelare tutta l' importanza della annunziata pubblicazione, della quale avremo ad occuparci non appena ci perverrà.

Si legge nella *France* del 25:

« Gl' inviati del Bèi di Tunisi furono ricevuti dal sig. di Moustier prima della sua partenza pel Doubs, dove si è recato a presedere il Consiglio generale. Essi hanno rinnovata al ministro l' assicurazione delle buone disposizioni del Bèi e della sua ferma risoluzione di adempiere i suoi impegni rispetto alla Francia. »

Alla Dieta triestina furono presentate due mozioni d' urgenza nella tornata del 25 corrente da un gruppo di deputati per la pertrattazione dietale.

La prima è così concepita: « Piaccia all' eccelsa Dieta nominare una Giunta speciale composta di 5 membri, la quale, sulla base delle risultanze della Commissione summentovata sui fatti anzidetti ed in seguito alle proprie rivelazioni abbia a rassegnare a stampa, secondo il prescritto dal § 44 del Regolamento interno, esauriente riferta ed eventuali proposte a questa eccelsa Dieta per le ulteriori sue deliberazioni.

E la seconda: « L' eccelsa Dieta si compiaccia di nominare una Giunta speciale di 5 membri con incarico di prendere in esame il complesso delle varie leggi fondamentali del 21 dicembre 1867, e segnatamente quella per la quale è modificata la legge fondamentale del 26 febbraio 1861 sulla rappresentanza dell' Impero, indi la legge del 15 novembre 1867, nonchè quelle che concernono i rapporti di diritto fra i Regni e paesi rappresentati dal Consiglio dell' Impero in Vienna e quelli della corona ungarica, per farne analoga riferta all' eccelsa Dieta, e sottoporre eventuali proposte alle di lei deliberazioni.

Da Lussinpiccolo l' *Osservatore Triestino* ha che il 24 corrente, alle ore 4 pom., tutta la squadra inglese partì alla volta di Lissa. S. E. l' ambasciatore inglese, lord Bloomfield scese a terra, ed accompagnato dal sig. Morin, capo dell' Uffizio di porto e sanità, fece un giro per la città, indi partì coll' avviso a vapore *Psyche* alla volta di Trieste, d' onde si recò a Vienna.

Vienna 27 agosto.

La *Debatte* d' oggi viene a sapere che le Delegazioni saranno convocate a Pest non già solamente dopo che il Consiglio dell' Impero avrà esaurito la legge sull' esercito, ma ancor prima, e probabilmente terranno sedute contemporanee a quelle del Consiglio dell' Impero. *(O. T.)*

Madrid 26 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica importanti riforme amministrative, ed assicura che l' apertura delle Cortes avrà luogo il 10 ottobre. I timori di turbolenze sono del tutto cessati. *(O. T.)*

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 29 agosto.

Leggesi nella *Nazione:*

Per lunedì prossimo sono convocati il Senato e la Camera dei deputati nell' aula senatoria, per udire comunicazioni del Governo, le quali è facile indovinare che consisteranno nella lettura del Decreto di proroga della sessione.

I deputati sono convocati pel tocco, i senatori per le ore 2 pom.

L' *Opinione* e la *Gazzetta d' Italia* dicono che il Governo non deve farsi ombra di sorta del Parlamentino di Napoli, e che perciò non deve far nulla che tenda ad impedirlo, o a limitarne le manifestazioni.

Il *Corriere Italiano* ha la seguente notizia:

« Dicesi che il partito dell' opposizione, in vista del poco favore che incontrò a Napoli l' idea del *Parlamentino*, e giudicando che la presenza di Garibaldi eserciterebbe una grande influenza sull' animo di quella immaginosa popolazione, abbia stabilito di inviare a Caprera un amico del generale per indurlo a fare un' eccezione al manifestato divisamento di vivere ritirato, e non prendere più alcuna parte attiva alle lotte politiche. »

La *Riforma* a questo proposito stampa la seguente dichiarazione:

« In questa notizia non v'ha nulla, affatto nulla di vero. L' abbiamo riprodotta tal quale, perchè serva d' esempio delle mille altre storielle, che i giornali ministeriali, gareggiando coi giornali estremi, mettono in giro sul conto dell' opposizione e dei suoi progetti, e delle sue idee. »

Leggesi nell' *Opinione* in data del 28:

Anche la Società ferroviaria dell' alta Italia ebbe la generosità di concedere la riduzione del 50 per cento sulle ferrovie da essa esercitate, e quindi fino a Pistoia, pel trasporto degl' insegnanti delle Scuole secondarie, che vorranno intervenire alle Conferenze pedagogiche che comincieranno presso la Sezione di filosofia e filologia del Regio Istituto di studii superiori pratici e di perfezionamento di Firenze, sotto le stesse condizioni stabilite per le ferrovie meridionali, cioè, della presentazione d' un certificato dell'Autorità scolastica locale, che certifichi l' inscrizione presso tali Conferenze, e del titolo che comprovi la qualità d' insegnante delle Scuole secondarie.

Siamo poi lieti d' aggiungere la notizia, che gli allievi ascritti alle stesse Conferenze sono 80, e provengono da tutte le parti del Regno: 13 dalla Sicilia, 9 dalla Sardegna, 10 dal Veneto, 10 dal Napoletano, 12 dalla Lombardia, 4 dal Piemonte, 10 dall' Emilia, Marche ed Umbria, 10 dalla Toscana, e gli altri con indicazioni meno precise.

Furono rimessi in libertà 23 degli arrestati pei fatti di Resina.

Scrivono da Parigi 25 agosto, all' *Opinione*

Forse riconoscerete che, dacchè vi scrivo, non vi ho informati inesattamente, quando vi diceva che la politica del Governo era fermamente pacifica. È impossibile di trovare un articolo più esplicito di quello pubblicato dal *Constitutionnel* in questo senso. Eccovi la storia di quest' articolo che, probabilmente, anche voi avrete riprodotto.

Il sig. di Moustier disse al sig. Baudrillart, direttore del *Constitutionnel*, ch' era incaricato dall' Imperatore di pregarlo di scrivere un articolo che rassicurasse interamente gli animi in Francia e giovasse a restituire all' industria e agli affari l' attività che loro manca. Il sig. Baudrillart scrisse l' articolo che conoscete, senz' altra guida che queste indicazioni sommarie, ma dopo averlo scritto, ne inviò le bozze di stampa a Fontainebleau. Il sig. Conti, segretario dell' Imperatore, glielo restituì in nome di S. M., facendogli dire che andava benissimo, e non v' era da fare alcun mutamento.

Dopo queste dichiarazioni così solenni, non si può supporre che il Governo imperiale abbia intenzione di turbare la pace europea, almeno finchè non sopraggiungerà qualche avvenimento impreveduto.

Fu molto commentata un' altra Nota pubblicata stamane nel *Constitutionnel*, nella quale si annunzia che l' Imperatore ritarderà la propria partenza per Biarritz, per ricevere a Fontainebleau il Conte e la Contessa di Girgenti. Pare strano che Napoleone III ritardi la propria partenza per ricevere quei due Principi, che potrebbero recarsi a fargli visita a Biarritz. Ad ogni modo, si potrebbe considerare questa risoluzione come un indizio di malumore verso il Governo italiano, se non si sapesse che la visita del Conte di Girgenti non è che un pretesto, e che l' Imperatore rimane a Fontainebleau per altri affari importanti. Quali sono questi affari? Dopo ciò che vi ho detto, non si può credere che S. M. si occupi di preparativi di guerra. Forse si tratta di dare maggiore svolgimento al sistema liberale, inaugurato da qualche tempo.

Alle tre elezioni per le quali gli elettori son convocati, conviene aggiungere una quarta in seguito al fallimento del signor Arman deputato della Gironda, e costruttore navale. Il duca Decaze, figlio di un uomo celebre, durante la Ristorazione, e ch' ebbe un considerevole numero di voti all' ultima elezione, si presenta di nuovo.

Il matrimonio del figlio del Duca di Nemours con una Principessa di Baviera sorella dell' ex-Regina di Napoli e dell' Imperatore d'Austria ha prodotto un pò d' irritazione nelle nostre sfere ufficiali. D' altro canto si dice che il partito del Duca e della Duchessa di Montpensier va guadagnando terreno in Spagna, dove la situazione è alquanto cattiva, malgrado l'ottimismo dei dispacci telegrafici dell' agenzia Havas. Se il Duca e la Duchessa di Montpensier salissero sul trono, si verrebbe certamente ad una rottura delle relazioni fra la Spagna e la Francia; le quali relazioni sono oggi così intime, che si dice perfino ch' esistano trattative affinchè le truppe spagnuole surroghino le francesi nello Stato pontificio. Questa notizia però è falsa, giacchè è noto che il vostro Governo non accetterebbe quella sostituzione.

Scrivono da Pietroburgo alla *France* che la Russia vorrebbe far acquisto d' un porto nella Norvegia. La stampa svedese si è commossa per questa pretensione; ma finora non vi è nulla di deciso.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Firenze 29. — La *Nazione* dice, che, per ora, non hanno alcun fondamento le voci di modificazioni ministeriali. Garibaldi, Bartolini e Ghezzi hanno dato le dimissioni da deputati al Parlamento.

Berlino 28. — La *Gazzetta Crociata*, confutando le asserzioni di parecchi giornali relative a pretesi arresti di ufficiali francesi, dice che, durante l' estate, molti ufficiali francesi visitarono la Germania, e le loro carte erano perfettamente in regola. Tuttavia frequentemente questi ufficiali iscrivevano nomi falsi e false professioni sui registri esteri. Questa circostanza obbligò le Autorità competenti a costringerli di giustificare la loro identità, ma nessuno di essi venne arrestato.

Parigi 29. — Il *Pays* smentisce la voce della malattia dell' Imperatore. Nel secondo processo contro la *Lanterne*, Rochefort fu condannato a tredici mesi di carcere, e 10 mila franchi di multa.

Trieste 28. — *Atene* 22. Il Gabinetto Bulgaris non è appoggiato dalla maggioranza della Camera. Una crisi ministeriale è imminente. I giornali pubblicano una lettera del ministro della Gran Brettagna ai capi dell' insurrezione Cretese, insistendo pel mantenimento dell' integrità dell' Impero Turco.

Lisbona 28. — Si ha da Rio Janeiro 8: — La fortezza di Humaita fu abbandonata il 27 luglio dai Paraguaiani perchè mancavano i viveri, ed occupata immediatamente dagli alleati. La guarnigione, composta di 4000 Paraguaiani, attraversò il fiume sotto il fuoco della squadra brasiliana facendo difesa disperata. Gli alleati presero 250 cannoni, grande quantità di munizioni e d' armi. Le catene che barricavano il fiume furono rotte. La squadra brasiliana bombardò Tebicuary, s' impadronì di Etimbo. Corre voce che sia stata scoperta una cospirazione all' Assunzione e che Berges, Carrevas ed altri siano stati giustiziati.

FATTI DIVERSI.

Vendita dei beni ecclesiastici. — Risultati dell' Asta seguita in San Donà il 24 agosto 1868:

Lotti venduti N. 8 pel prezzo d' aggiudicazione	L. 82,655.—
Che vennero posti all' incanto per	» 78,425.67
Aumento	L. 4,229.33

L' ecclissi del 18 agosto. — Leggesi nel *Moniteur Universel* del 23 corr.:

Il maresciallo Vaillant, presidente dell' Ufficio delle Longitudini, ha ricevuto dal sig. Janssen il telegramma seguente, partito dall' India il 18 agosto:

« L' ecclissi è stata osservata dalle vicinanze di Protaberanas; spettro notevolissimo, inaspettato; protuberanza di natura gasosa. »

Pubblicazioni. — È uscito il 4° fascicolo *Delle meraviglie della natura*, contenente: *I piccoli carnivori.*

Notizia erronea. — La *Dora Baltea* d' Ivrea, che ultimamente annunziò avere la *trichinosi* fatta la sua comparsa nel Canavese, ora annunzia ch' era stata tratta in inganno, e che quella terribile malattia non si è manifestata negli animali suini di quella Provincia. Noi inseriemo di buon grado tale rettificazione, che tanto interessa la salute pubblica e la pubblica alimentazione.

Una colazione cara. — La *Neue-Basler-Zeitung* del 21 scrive, che, passando dalla Stazione di Basilea, S. M. la Regina Vittoria dovette pagare la miseria di *settecento* franchi per la colazione delle trenta persone del suo seguito, colazione modestissima composta di caffè, burro, pane e carne fredda; lo che è quanto dire *ventitré* franchi a testa.

Tutti, dice la *Neue-Basler Zeitung*, sono scandalezzati di quel modo di prendere pel collo la gente, e noi pure ne siamo dispiacenti. Però, ricordiamo che, al buffet di quella Stazione, l' anno scorso, avvenne il seguente fatterello.

Un viaggiatore domandò due uova fresche alla cuoca, e trovando in una di esse un pulcino, chiamò il cameriere e gli disse:

— Vi pare che queste uova sieno fresche?

— Io non vedo perchè non lo debbano essere. Che cosa vi avete trovato dentro?

— Niente altro che un pulcino, e mi pare che sia una vera indegnità di dare per freschi degli ovi già covati.

— Non riscaldatevi, disse il cameriere, e parlate piano.

— Ma perchè?

— Perchè se il padrone vi ha inteso, sarà capace di mettervi sul conto due ova ed un pollastro.

Tassa sul macinato. — Leggesi nella *Perseveranza*: Sappiamo che il Prefetto ha interessato i Sindaci a far conoscere ai loro amministrati, che la tassa sulla macinazione, essendo debitamente controllata, va scevra di arbitrii e vessazioni; che lievissimo ne sarà l' aggravio per le classi più povere, dacchè il più comune alimento delle stesse, cioè il grano turco, è colpito di una sola lira per ogni cento chilogrammi, mentre per converso l' universalità della tassa, recando sensibili vantaggi alle finanze, migliorerà la condizione economica di tutte le classi della popolazione; che, se in altre Provincie del Regno questa tassa lasciò sfavorevole memoria, ciò deve attribuirsi non alla intrinseca natura della medesima, ma a più elevata tariffa, e specialmente al modo vessatorio con cui veniva attuata, ai dispendii ed agli abusi, ai quali dava luogo.

Soprattutto i Sindaci sono invitati ad invigilare, perchè siano prevenuti gli abusi e ogni qualunque perturbazione sociale; al qual uopo si fa loro speciale obbligo di riferire alla Prefettura, quando in taluna località qualche mugnaio chiudesse il proprio mulino per sottrarsi alla tassa o per suscitare disordini, onde si possa provvedere con tutti quei mezzi che la legge pone a disposizione dei Prefetti, affinchè il mulino funzioni, laddove l' esigenza del consumo lo richiegga.

Le dimostrazioni antinapoleoniche nel banchetto di Loche. — L' *Union Liberale* narra nel seguente modo i fatti accaduti nel banchetto di Loche (Francia) a proposito della recente festa agricola. Avvertiamo che quel giornale è antinapoleonico.

« Il pranzo aveva cominciato e stava per finire in mezzo alla calma. Alla fine del *dessert*, il presidente Archambault si alza e dice: — Signori, io porterò un brindisi all' Imperatore, protettore dell' agricoltura. — La maggioranza dei membri della Presidenza si alzano e gridano: *Viva l' Imperatore!*

« Degli altri commensali alcuni si alzano, altri restano seduti, altri si seggono dopo essersi alzati, senza però che alcuno sembri attaccare un significato a questa differenza di attitudine. Un convitato, coperto di decorazioni, dall' aspetto marziale s' alza all' estremità dei posti destinati alle Autorità: — Come, egli dice, non si alzano tutti, e perchè? Tutti si debbono alzare. Che quelli, che sono rimasti seduti, si alzino all' istante.

« *Il Presidente.* Signore, signore ...

« Il convitato, animandosi: Bisogna che ciascuno si alzi; voglio che tutti si alzino. Io mi alzo, e non capisco perchè gli altri non debbano fare come me. Metteteli alla porta! — (*Rumori, proteste.*)

« *Una voce.* Io chieggo almeno la libertà delle posizioni.

Il presidente (sconcertato). Signore.... signore... no, no... vi prego. Io credo di dover ricordare all' assemblea che noi siamo una riunione essenzialmente agricola e pacifica, e che qui sarebbe conveniente di evitare le esigenze irritanti.

« Il convitato che volle mettere gli altri alla porta si alza allora stizzito, prende il suo cappello, ed esce vivacemente.

Il signor Victor Le-Febvre, alzandosi: Signor presidente, a nome di tutti i miei vicini, lasciatemi ringraziarvi delle vostre parole piene di convenienza e di moderazione che testè pronunziaste. Non si saprebbe a sufficienza ricordare che i nostri sforzi debbono convertirsi unicamente ai lavori agricoli. Dimentichiamo il deplorevole incidente che ora accadde. Qui non si pronunzi una parola di politica, eterno seme di discordie. Permettetemi di portare una *toast alla vostra salute.*

« *Il presidente.* Scusi, signor Le Febvre; il mio diritto è di rendervi avvertiti che i *toast* producono sempre degl' inconvenienti, e che noi abbiamo deliberato che qui non se ne facesse nessuno se prima non fosse accettato dalla presidenza. Essi debbono essere puramente agricoli.

« *Victor Le-Febvre.* È a questo titolo che io vi chieggo l' autorizzazione di quello che io propongo: io voglio farlo ai lavoratori dei campi; di essi soli io mi occuperò.

« Il *presidente* consulta i suoi colleghi, e dopo un momento di esitazione: - Voi avete la parola.

« *Victor Le-Febvre.* Ecco come io formulo il mio *toast:* - All' affetto per le campagne. A un lavoratore già vecchio, che tocca il male col dito, e crede vederne il rimedio, accordate cinque minuti .... (*Rumori e proteste alla tavola delle autorità*). No, no; basta! - Un commensale si alza e grida: *All' agricoltura!*

« Tutti i direttori del convito: *All' agricoltura!* (Tumulto.)

« Dopo un momento di calma, Victor Le-Febvre: - Io continuo .... (No! no!) Signor presidente, mi mantenga la parola ... (Il tumulto raddoppia). Io protesto ... *Viva la nazione! Viva la libertà!* (Grida da tutte le parti: *Viva l' Imperatore! No! no! Viva la libertà!* - Il tumulto tocca il parossismo.)

« Un convitato, il sig. Dambricourt, genero del sig. Le-Febvre grida: — La libertà vincerà le passioni ... *Viva la libertà!*

« La seduta è sciolta.

« I più dei convitati fuggono. La gendarmeria invade la sala, si arresta il sig. Dambricourt e lo si strascina al corpo di guardia.

« Il sig. Le-Febvre, ritornando: — Signor presidente, mio genero è stato arrestato, non si è commesso delitto alcuno, proteggete i convitati. (*Rumori, grida:* Alla porta! alla porta! — *Gesticolazioni estreme*).

« Il luogotenente della gendarmeria si precipita: — Arrestatemi quest' uomo, — dice a' suoi, afferrando egli stesso pel colletto il sig. Le-Febvre. Tre o quattro gendarmi lo sollevano e lo portano via.

« Gli arrestati furono posti in libertà qualche giorno dopo.

« Dopo questo leggiero incidente, il pranzo finisce colla massima tranquillità. »

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Borsa di Firenze.

	dal 27 agosto	del 28 agosto
Rendita	56 50	56 55
Oro	21 73	21 70
Londra	27 20	27 20
Francia	105 50	108 —
Parigi 28 agosto.		
Rendita fr. 3 %	70 85	70 85
» italiana 5 % in cont.	52 25	52 40
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	406 —	415 —
Obbl. ferr. »	215 —	215 —
Ferrovie Romane	39 —	—
Obbl. ferr. »	95 —	95 —
Ferr. Vittorio Emanuele	42 —	41 —
Obblig. ferroviarie meridion	138 —	137 —
Cambio sull' Italia	8 1/8	8 1/8
Credito mobil. francese	280 —	278 —
Vienna 28 agosto		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 28 agosto		
Consolidato inglese	94 —	94 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 28 agosto.

	del 27 luglio.	del 28 agosto
Metalliche al 5 %	58 —	58 15
Dette inter. mag. e novemb.	58 20	58 25
Prestito 1854 al 5 %	62 24	62 20
Prestito 1860	83 90	84 —
Azioni della Banca naz. austr.	728 —	728 —
Azioni dell' Istit. di credito	210 90	211 80
Londra	114 70	114 40
Argento	112 75	112 25
Zecchini imp. austr.	5 43	5 41
Il da 20 franchi	9 16	9 12 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 agosto.

Sono arrivati: da Marsiglia, il vap. ital. *Principe Oddone*, con merci per Camerini; e per Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Marco*, con merci e passeggieri.

I giornali di Francia continuano a parlare, a Parigi specialmente, sulla riuscita brillante dell' ultimo Prestito, ma in generale, le Borse non hanno poi a lodarsi di molti affari seguiti di poi, nè di una ripresa che portasse alcuni miglioramenti dei valori, locchè dà luogo a nuovi commenti e dicerie che niente valgono per chi è positivo, ma pure hanno un effetto talora. A Londra, le domande di denaro per esportazione sonosi molto diminuite; si aspettano in settimana dall' Australia lire 460,000 di sterline, che andranno a colmare ancora più i fondi di quella Banca.

Borsa. — La nostra Borsa fu, in questa settimana, meno attiva dell' ordinario, seguendo l' esempio delle maggiori. La Rendita ital. è ognora il valor prediletto, che gradatamente è decaduta da 51 1/4 a 51 1/2 secca per effettivo, e 51 per consegna in settembre, e chiuse più domandata. La carta si è ognora sostenuta al disopra di 92 1/8 ad 1/4 ora a 1/2; le Banconote austr. si tennero da 88 3/4 ad 88 1/4, perchè hanno mancato alle ricerche; il Prestito naz. si contenne da 78 1/2 a 79 in carta, cogl' interessi; il veneto ognora da 70 1/4 a 72 1/4 il timbrato; il 1854 offrivasi a 55 con poche accoglienze. Le valute rimasero a 4 1/4 per % di disaggio; il da 20 franchi da f. 8:08 a f. 8:07 1/2; invariato lo sconto, e sempre cercata la carta primaria.

Granaglie. — Poco diverso fu il mercato da quanto si disse dell' antecedente. I mercati dell' interno furono ancora più fermi nei frumenti fini, nelle avene e negli orzi, e questa fermezza finora distoglie la speculazione, anche nei formentoni, dei quali maggiore ricerca ebbero i vecchi, in causa che le pioggie ritardavano le perfette maturazioni dei nuovi. Il riso ancora nelle qualità più fine viene domandato, ed anzi aumentavasi, perchè si conferma qualche danno nel nuovo prodotto, esteso ormai in Piemonte, Lombardia, ed anco a qualche luogo del Veneto. In generale, il mercato chiudesi calmo.

Olii. — Gli affari non furono molto attivi in quei di oliva, per poche domande di consumo, e nullità di speculazione in forza del sostegno d' ogni luogo di produzione; mentre si crede al buon raccolto avvenire, l' opinione non crede ai ribassi, nè che possano essere sensibili entro l'anno. Le qualità di Puglia reggonsi sui d.i 265 coi soliti sconti; vendevansi di Bocche a f. 34, ed in qualità velata scadente a f. 33. Molti affari si potevano conchiudere nel petrolio, perchè si sono accordate facilitazioni fino a lire 60 nelle cassette, ora per altro meglio tenute; ed anche negli olii di cotone vi ebbe maggiore ricerca sui f. 24, perchè aumenti successero a Londra, forse in causa di quelli della semente in Egitto. Si disse acquistato olio d'oliva di Sicilia per gennaio, febbraio e marzo a L. 33.

Salumi. — Vivacità di transazioni notammo nel baccalà, del quale avemmo un carico di nuovo arrivo; i prezzi vengono ognora più sostenuti, e lo spaccio fu maggiore di quanto poteva aspettarsi. Le sardelle parimenti si sostengono invariate per iscarsità della pesca. Avemmo un arrivo di formaggio di Sardegna, che verrà certo accolto favorevolmente dal consumo, e se n' è sparsa la voce della vendita, che ancora non ci risulta positiva.

Coloniali. — Da molto tempo non avemmo ad un tratto arrivi negli zuccheri estesi cotanto, ragione per cui i prezzi non potevano progredire, quantunque le viste per questo dolce sieno sempre di favore. I prezzi si possono dire gli stessi sui f. 21 il più fino, ma chi volesse forzarne le vendite, sarebbe obbligato a qualche concessione, e ciò anche nei caffè, dei quali pure non mancavano gli arrivi.

Vini. — Le qualità migliori in quei di Dalmazia, vennero portate da lire 77 a lire 80 per sino, con viste di sostegno, stante l' esiguità di quelle nei depositi, ed una prevenzione non molto favorevole sulla qualità del nuovo prodotto. In mezzo a ciò, le qualità scadenti od estere, riescono di un esito ancora più difficile, se non convengono al consumo locale, ora, limitato assai.

Generi diversi. — Gli affari della canapa furono estesissimi a Ferrara, per parte dei veneti speculatori principalmente, ed ormai si asserisce che un quarto del prodotto di quel distretto siasi già collocato. Pare che il prezzo per adequato sia stato intorno le bav. 55, e molta parte per isperulazione, perchè i prezzi d' Inghilterra diconsi stazionarii, ma non progrediti. I cotoni vengono pure sostenuti nei filati, nelle manifatture, e pei greggi d' Italia, che si sarebbero accordati a ital. lire 250, ora se ne sospese dal possessore la vendita per viste migliori, in relazione alle notizie più fresche d' Inghilterra e di Egitto. Gli esiti nei legnami da lavoro presero una via più regolare e favorevole, ma ancora non sono tali da sodisfare pienamente i possessori del genere che si trovano tanto bene assortiti. Punto non hanno variato gli spiriti, i carboni, le ghise. Buona attività hanno avuto i ferri e più estesa. Delle frutta, solo si cercano le mandorle, che pagavansi sopra f. 41, ed ora mancano, e gli agrumi ben anco, con esiti continui. Si esportano tutte le frutta fresche nostrali, delle quali il commercio si estende sempre di più. Non si parlava d' affari negli zolfi; pochissimo venne fatto delle lane, delle quali pure ormai se ne abbonda, ma con iscarsi richiami. Le industrie proseguono tutte con alacrità di esercizio, relativa ai subiti cambiamenti ed alle circostanze generali, ma con rassicurante buon volere. Le sete sono in calma; i possessori si mostrano battuti, non però scoraggiati, perchè fidano sulla ripresa che non abbia a mancare, e noi l'auguriamo.

Anversa 21 agosto.

Pochi affari si sono fatti nella settimana dei caffè, che di S. Domingo si pagavano da f. 58 1/2 a f. 66 fuori di dazio, e sacchi 1700 in deposito da f. 50 1/2 a f. 56 i 50 chil. Anche in quel di Rio, si fecero alcune vendite a prezzi svariati, relativi alle qualità. Gli zuccheri vennero bene sostenuti nei raffinati. Molto calmo fu il mercato delle lane, e molto richieste vennero le pelli; se ne vendevano n.° 23,704 di Buenos Ayres, Montevideo e Rio Grande, e n.° 4413 avareate di varie provenienze. Non variavano i prezzi della canapa; anche i cotoni sono con assai poche domande. Invariato anche il seme di lino; il petrolio fu più domandato; se ne vendevano barili 5800; il prezzo ognora di f. 52, o all' incirca, e per telegrafo del 25, lo sentiamo ribassato a 50. I tabacchi di America sono senza affari; il sego della Plata si tiene intorno a f. 25 1/2 per 50 chil., e f. 26 per quello dell' interno, e forse più. In calma è il caccao, e si tiene a cent. 23 di S. Domingo, 35 Maragnan, e 27 di Bahia.

(*Continua il Gazzettino in quarta pagina.*)

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D' ITALIA
a tutto il giorno 14 agosto 1868.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 176,618,447 76	178,937,188	76
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 2,318,741 —		
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		266,727,458	—
Anticipazioni id.		56,742,134	53
Effetti all' incasso in conto corrente		220,110	16
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		77,500,000	—
Immobili		6,809,634	99
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		15,982,100	—
Debitori diversi		28,267,163	83
Spese diverse		2,086,559	87
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		477,777	80
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		34,332,900	—
Depositi volontarii liberi	L. 122,504,650 93	234,055,443	04
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 111,350,792 11		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		32,240,000	—
	L.	1,261,374,739	92

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		780,001,947	60
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile*	1,818,776 30	1,818,776	30
Conti correnti *(disponibile)* nelle Sedi e Succursali		8,684,656	80
Id. *(non disponibile)* id.		31,505,888	75
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)		11,570,599	78
Mandati a pagarsi		7,194	69
Dividendi a pagarsi		163,643	50
Sottoscrizione per l' alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		40,795,510	90
Creditori diversi		162,714	34
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		34,332,900	—
Depositanti d' oggetti e valori diversi		234,055,443	04
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,237,866	17
Benefizii del semestre in corso		1,025,416	59
Servizio del Debito Pubblico a Torino		199,961	46
	L.	1,261,374,739	92

Alessandria 21 agosto.

I cotoni trovansi in favore per la influenza esercitata dal mercato di Liperpool, tanto più che i compratori si conoscono ben disposti ad operare quantunque tropp' alti sieno pretesi i prezzi per le qualità, che rimasero di piena sodisfazione. Una vendita abbiamo a segnare di cant. 300 a P. T. 385, Sono ancora più ferme le vendite a *livrer*, tanto più che anche dall' America si hanno notizie non troppo favorevoli sul nuovo raccolto Molto si cercano i lini. Le granaglie vengono meglio tenute, sebbene molto ristretti gli affari. Non si domandava molto la semente di cotone, nè pronta, nè a consegna; il corso nominale è di P. 79 per dicembre, ed 81 per novembre. Il seme di lino di P. 151 a 137 a consegna. Nuovo aumento nelle gomme Talka pa ava 320 arabica P. C. 510 li 100 rotoli, prezzo che fu rifiutato. I Cambi invariati. Londra 96 1/2 a 3/4. Francia 522 a 521. Tal. della Regina 20:08, Lira turca 88:28. Ducato aust. 44:22. Sterl. 97:20.

Noleggi di vapori per Liverpool 4 scelini il quarter, cotone 1/4 di P. per lib, cotone per Marsiglia per vapore fr. 12, granaglie fr. 2:50 a fr. 2:75 i 100 kil. A vela qualche rialzo per Inghilterra da 26 a 27 scelini la tonn. di seme di cotone, granagli per Marsiglia fr. 2:25 la carica.

Il *Tergesteo* di Trieste, del 28 agosto corr., scrive: Abbiamo da Pietroburgo in data del 24, che da ventidue ore vi ardevano quantità ingenti di canapa e lino.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 28 agosto.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	57 —	— — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile		— —	— —
Conv. Vigl. del Tes.		— —	— —
Prestito veneto 1859		— —	— —
» » 1850		— —	— —
Prestito austr. 1854		— —	— —
» » 1860		— —	— —

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova . .	— —
Da 20 franchi . . .	21 72	» di Roma . .	— —
Pezzi da 5 franchi .	— —	Banconote austr. . .	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo . . .	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	202 50
Amsterdam . .	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	229 90
Ancona . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta . . .	»	» 100 f. v. un.	4	228 40
Berlino . . .	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze . . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte . .	»	» 100 f. v. un.	3	228 40
Genova . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra . . .	»	» 1 lire sterl.	2	27 17
idem . . .	»	» idem.	-	— —
Marsiglia . .	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano . . .	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo . . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	2 1/2	107 80
Roma . . .	»	» 100 scudi	5	— —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste . . .	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna . . .	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Mhiddleton, da Londra, con famiglia e seguito. — Puricelli Guerra G, da Milano. — Captino Bortolo, uffic. di S. A. R. il Principe ereditario d'Italia. — Powers, - Hallgarteu C. L., ambi dall' America.

Albergo l'Europa. — Thouvenir, - Nancey, ambi da Parigi, - Aall T. J., da Norvegia, - Kochmeister A., da Vienna, tutti poss. — Garofolini A., avv., - Silvestri F., poss., con moglie, ambi da Roma.

Albergo Vittoria. — Craven William, dall' Irlanda, con moglie, - Pozza co. R., da Mantova, - Bosso M., da Bologna, - Feneretta B, da Lonigo, - De Piaskorscy A., da Pietroburgo, - Rev.° Utterton F. E., - Rev.° Jones G., - Sir Arturo Willshire, - Yorke Philip, - Clark Kennedy A., tutti cinque da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Villa, prof., da Bologna, con famiglia. — Hugot V., negoz., da Parigi. — Bassi C., - Popovich Drago, ambi da Trieste, - Pasetti, barone, da Vienna, con famiglia, - Manhardt, da Flensberg, - Rusticheli A., - Conterno G., con famiglia, ambi da Torino, - De Benedetti, da Genova, - Manillier M. F., da Livorno, - Ciriani P., - F. Ticossi, con moglie, - Gorri G., - Casnati G., tutti quattro da Milano, - Elefante A., da Napoli, con famiglia, - Aperghi G., da Smirne, - Reynoldo S. M., - Reynoldo R. J., ambi da Londra, - Komarck, da Könnigratz, tutti poss. — Puricelli Guerra A., - Puricelli Guerra G, ambi da Milano. — Caffi ingegn. G. E., da Bergamo. — Benzoni cav. Gio. Maria, da Roma

Albergo Nazionale. — Spedalotto marchesa Teresa, da Palermo, con famiglia. — Frigerio, C., da Milano, - Bozzoli L., da Ferrara, ambi con moglie, - Willard W. B., dall' America, tutti tre poss. — Penasson V., dall' Egitto, con moglie, - fratelli Fortolis, da Parigi, tutti propr. — Giampa Arrigo, negoz., da Genova.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 29 agosto. 1868.

VENEZIA . 52 — 27 — 16 — 3 — 35

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi:* ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom., ore 9:50 pom.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; ore 5:30 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 agosto 1868 spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; il cielo è nuvoloso, il mare è mosso al canale di Otranto; spira il vento Greco.

Il barometro si abbassò in Svezia ed al Baltico; s' innalzò in Francia, in Irlanda ed in Norvegia.

Il tempo continua variabile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 30 agosto, ore 12, m. 0, s. 21, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale.

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

del 28 agosto 1868.

	ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria	mm. 62 56	mm. 62 04	mm. 761 44
Temperatura (C.°) Asciut.	20 0	24 6	22 5
Bagn.	17 8	19 7	19.6
Tensione del vapore	mm. 13 82	mm. 14 06	mm. 15 19
Umidità relativa	79 0	61 0	75 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.	E.¹	S.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	3	1	1
Acqua cadente			

Dalle 6 ant. del 28 agosto alle 6 ant. del 29.

Temp. mass. . . . 26 0

minim. . . . 19 8

Età della luna giorni 10.

Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 30 agosto, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Sabato 29 agosto.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — L'opera: *L'Ebreo*, del M.° Apolloni. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

647

Necrologia.

Il dì 27 luglio 1868, cessava di vivere in età di anni 69, TOMMASO del fu ANGELO D'OLIVO, consigl. contabile scientifico edile in Zara. Ei disimpegnò mai sempre i doveri del proprio incarico con quello zelo e diligenza che si addice ad ogni onesto pubblico funzionario. — L'ottimo cuore, il nobile animo, e la lealtà del carattere, frutti di un' eccellente educazione e di fiorita e soda istruzione, gli procacciava la stima dei superiori e colleghi, nonchè l' amore de' molti amici, non pochi fra questi in alto grado locati sì nell' ordine civile che militare. Il costume illibato, e le doti della consorte lo rendeva marito oltremodo affettuoso, ed affetto grande pur anche nutria pei parenti e congiunti, dandone a taluni di essi prove non dubbie. — Amante del sapere, eragli di grande sollievo e conforto, nelle ore di ozio, la lettura accurata di opere scientifiche e letterarie, e il disegno per lui, era poi cosa gratissima, e bene a ragione, perchè in esso era peritissimo, gratificando i parenti ed amici con doni di tal genere.

Raggiunto il tempo per l' intera pensione, la chiese e l'ottenne con decreto di encomio accompagnato per maggiore sodisfazione dalla croce d'oro del Merito colla Corona. — Accusava sovente gran debolezza di stomaco, per cui pochissimo cibo eragli bastevole. — Così non fosse stato!! Ma nato in Venezia, e dimoratovi fino al trentesimo anno, anelava di farne sua ultima stanza in seno a' parenti ed agli amici.

L' amato fratel suo Giuseppe, disponeva il tutto perchè fosse appagata questa sua ardente brama, ed era prossimo il giorno in cui sperava di corrergli incontro ed abbracciarlo! Se non che, in vece del fratello, si vide in mano il fatal telegramma che gli annunziava la prossima fine dei giorni di quello! Ed infatti pochi di appresso la dolente sorella gli cerziorava in iscritto la morte.

Questa antitesi, fra le molte, delle umane vicende, è fiera e crudele, ma è legge perenne, anzi eterna dell' universo. Si abbassi il capo e si esclami: *Fiat.* — Nulla più resta che pregar pace e celestial beatitudine alla bell' anima del d' Olivo, ed invochiamo i cieli ad esser benigni, spargendo un po' di balsamo sul cuore esacerbato, e sull' angosce in cui per tal fatto, si trovano involti gli sconsolati.

Fratello, sorelle, parenti ed amici.

AVVISI DIVERSI.

N. 7354. 651

AVVISO.

Attivatasi anche in questa Provincia la legge 6 luglio 1862, per le Camere di commercio ed arti del Regno; la Camera di Venezia, in seguito al Ministeriale Decreto 9 maggio p. p. ad N. 4261, con cui il rassegnato preventivo pel corrente anno 1868 venne approvato e reso esecutorio, porta a conoscenza dei proprii rappresentanti, che la scossa per coprire le preventivate passività avrà luogo nei *Comuni esterni della Provincia* dal giorno 1° a tutto 30 del p. v. settembre a mezzo dei sottoindicati esattori.

Facoltizzata la Camera ad esigere la preannunciata tassa nella base del contributo 1867, salvo l' aumento concretato in un 40 per 0|0, tassa che per la soppressione del contributo arti e commercio assume il titolo d' *imposta camerale*, si soggiunge che quelli fra i collettati, che per avventura potessero o credessero aver titolo ad esonero od a riduzione, dovranno produrre al protocollo della Camera le loro domande prima del 20 settembre stesso, avvertendo che, ove fossero presentate in ritardo, sarebbero conseguentemente respinte.

Trova poi la Camera stessa di poter dispensarsi dal soggiungere eccitamenti al puntuale versamento, dacchè sa di poter calcolare sul retto sentire e sulla esattezza dei proprii rappresentanti, che vorranno, colla consueta volonterosità, come in passato, risparmiarle il, per essa, penoso uso di quel diritto fiscale che la legge le accorda.

Esattori incaricati.

Pei Comuni di Burano, Malamocco e Murano, il sig. Francesco Sacchi, procuratore degli eredi Fassetta.

Per tutto il Distretto di Mestre, il sig. Luigi Brunelli e pei suoi eredi il sig. Andrea Bortolato detto Bortoletto.

Per tutto il Distretto di Dolo, il sig. Giuseppe Vio.

Pel Comune di Chioggia, il sig. Giuseppe Vianelli.

Pei Comuni di Cona e Cavarzere, il sig. Domenico Masiero.

Pel Comune di Pellestrina, il sig. Gio. Batt. Gavagnin.

Per tutto il Distretto di Mirano, il sig. F. Pezzoni rapp. Camerini Silvestro.

Per tutto il Distretto di S. Donà, il sig. Paolo Bazolle.

Per tutto il Distretto di Portogruaro, il sig. Carlo Martino Pasqualini.

Dalla Camera provinciale di commercio.

Venezia, 24 agosto 1868

Il Presidente,

N. ANTONINI.

Il Segretario, G. Canali.

Al N. 932 Canc. 649

LA DIREZIONE

DEL MONTE DI PIETA' DI VENEZIA

Avvisa:

Che a tutto 10 settembre p. v., è aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Di *Ragioniere aggiunto*, coll' annuo soldo di it. L. 1730 e fideiussione di pari somma.
2. Di *Dirigente l' Ufficio degl' incanti*, coll' annuo soldo di it. L. 1360 e fideiussione di eguale importo.
3. Di *Stimatore degli effetti preziosi*, coll' annuo soldo di it. L. 2075 e fideiussione di 7000.
4. Di *Secondo calcolatore*, con annue L. 1112 e fideiussione di altrettanta somma.
5. Di *Stimatore controllore*, alle rimesse effetti non preziosi con l' annuo soldo di L. 1482 e fideiussione di L. 1235.
6. Di *Assistente stimatore*, degli effetti non preziosi con l' annuo soldo di L. 1335 e fideiussione di L. 2000.
7. Di *Assistente stimatore*, degli effetti preziosi con l' annuo soldo di Lire 1410 e fideiussione di Lire 2200, ferme le condizioni tutte inserite nell' Avviso pari Numero, in data 26 corrente, pubblicato colla stampa e come di metodo diffuso.

Il Direttore.

N. 2939 II. 645

Giunta municipale di Vittorio

AVVISO.

In corrispondenza alla consigliare deliberazione 22 ottobre 1867, viene aperto il concorso al posto stabile di Direttore-Preside di questo Ginnasio-Liceo comunitativo pareggiato ai RR. Istituti.

Le istanze dovranno essere regolarmente presentate al Municipio entro il giorno 15 p. v. settembre, esponendo e comprovando i titoli d' ogni natura che valgano ad appoggiare l' aspiro, fra i quali rendesi obbligatoria la patente d' abilitazione all' insegnamento almeno per una cattedra liceale.

L' annuo assegno è di it. L. 1600, oltre il diritto all' alloggio nell' Istituto.

Resta pure aperto a tutto 15 settembre p. v., il concorso a 4 posti di istitutore (prefetto di disciplina) presso il Convitto annesso al Ginnasio-Liceo suddetto, coll' annuo emolumento di it. L. 250 per cadauno e con diritto al vitto ed alloggio gratuito nell' Istituto stesso.

La nomina spetta al comunale Consiglio, salva la superiore conferma.

Vittorio, 25 agosto 1868.

Il Sindaco, FR. ROSSI.

L' Asseseore,
P. dott. Bastanzi.

Il Segret., Malfatti.

637

COLLEGIO CONVITTO TEDESCO

FIRENZE BORGO S. CROCE, N. 12.

Con spazioso giardino, vaste sale per gli esercizii ginnastici e sale pel lavoro applicato allo studio.

In questo Stabilimento gli allievi ricevono fino dai primi anni della loro infanzia un' istruzione educativa, basata su metodi razionali, atta a sviluppare, subordinare e dirigere tutte le facoltà e disposizioni del loro spirito, a rafforzare il loro corpo ed a fargli acquistar grazia per ottenere ciò ch' è scopo supremo nell' educazione dei giovanetti, cioè *una mente sana in corpo sano.*

Nella SEZIONE INFERIORE O GIARDINI INFANTILI (Kindergarten) il bambino viene allevato secondo il sistema di Froebel.

Nella SEZIONE PREPARATORIA viene applicato il metodo *simultaneo* od *univerale* secondo il piano del prof. L. Tedesco, sistema che si fondamenta *sull' associazione e riproduzione delle idee.*

Nella SEZIONE COMMERCIALE gli alunni ricevono un' istruzione *teorico e pratica* di scienze attinenti al commercio e lingue straniere, atta a formare di essi abili agenti di commercio ed esperti negozianti. I migliori allievi del *Banco-modello* vengono raccomandati dalla *Direzione* e dal *Consiglio direttivo* presso rispettabili Case di commercio come abili commessi.

Nella SEZIONE CLASSICA ED INDUSTRIALE gli alunni vengono preparati negli studii per modo di poterli sottoporre agli esami di ammissione alle RR. Università, alle RR Accademie militari ed agli Istituti tecnici di perfezionamento.

Il Collegio è posto sotto il protettorato di un CONSIGLIO DIRETTIVO, composto di ragguardevoli individui, attivissimi nel promuovere ogni possibile miglioramento dello Stabilimento.

Lingue parlate nel Collegio: italiana (toscana), francese, tedesca ed inglese.

I programmi si spediscono *gratis* a chi ne fa richiesta (franca).

534

PROMESSE
per l' estrazione
PRIMO SETTEMBRE 1868
DEL PRESTITO 1864

con vincite di Italiane Lire

625,000; 125,000; 62,500; 37,500; 25,000; ecc., ecc., ecc.

a ital. Lire 5 l' una.

Viglietti originali per pronta **Cassa** ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS

S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali.

Prestito nazionale italiano 1866, per pronta Cassa od a pagamento in **RATE** da convenirsi.

627

DA AFFITTARE

APPARTAMENTO SEPARATO AMMOBIGLIATO

composto di sala e quattro stanze,

NELL' ALBERGO DI PREGANZIOL SUL TERRAGLIO

condotto da

GIUSEPPE CIROTTO.

È in vendita un' investitura per 2 martelli da rame, 2 da ferro e per un laminatoio, della complessiva forza utile al *minimum* di cavalli vapore 75, circondata da ettari di terreno per fabbrica 32 circa, nelle pertinenze di Zugliano, Distretto di Thiene, Provincia di Vicenza.

Si avverte che a questa forza può essere applicabile qualunque altra specie d' industria.

Chi vuole aspirare all' acquisto, si rivolga all' ing. Antonio Borriero di Thiene. 592

Stabilimento dell' editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, N. 14. 607

I ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI

Colla dispensa 245 verrà compiuta la pubblicazione del romanzo

LA REGINA MARGOT

e colla dispensa 246 (che uscirà il 1.° settembre) s' incomincierà la pubblicazione dell' altro romanzo storico di *A. Dumas*:

LA SIGNORA DI MONSOREAU

Questo romanzo verrà illustrato con **magnifiche incisioni.**

L' editore, non curandosi degli eterni imitatori delle sue pubblicazioni, si propone di rendere COMPLETA la sua raccolta di romanzi celebri d' ogni nazione, provvedendo a che le sue edizioni riescano superiori, sì pel lusso e la accuratezza della stampa, come per la bellezza delle illustrazioni, a quante altre venissero date alla luce.

PREZZI D' ABBONAMENTO AI ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI

(Franco di porto in tutto il Regno)

Per 50 dispense, L. **5** — Per 100 dispense, L. **9.**

Gli associati ricevono GRATIS i frontispizii e le copertine di cadaun romanzo. Gli abbonamenti possono decorrere dalle dispense: 51 — 101 — 151 — 201, come altresì dalle dispense:

1	colla quale cominciò	***Il Conte di Monte Cristo***
66	» »	***Nostra Signora di Parigi***
86	» »	***I Tre Moschettieri***
113	» »	***Venti Anni Dopo***
146	» »	***Il Visconte di Bragelonne***
221	» »	***La Regina Margot***
246	» comincia	***La Signora di Monsoreau***

Spedire vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, 14.

Inclite Marine da guerra 1077

P. T. Proprietarii d' Opificii industriali. — P. T. Ingegneri e imprenditori.

AVVISO INTERESSANTE.

E dall' esperienza dimostrato che le caldaie a vapore di sistema tubulare . . . . evaporano lib. 7 | quella a focolare interno od a bollitori . . . » » 6 1/2 | e quelle cilindriche semplici . . . . . » » 5 } circa d' acqua con 1 lib. di carbone
mentre quelle del **mio patentato sistema** ne evaporano pressochè lib. **12.**

Su tali basi dunque ad evaporare 100 centinaia d' acqua in una giornata di lavoro, ossia in un anno, a 300 giorni, 30,000 cent. d' acqua,

	tubulari	*a focol. int. o boll.*	*cilindr. sempl.*	
con caldaie				
consumeranno centinaia . . .	4285	4615	6000	di combustibile
ed all'incontro con quelle a mio sistema	2542	2542	2542	quindi un
consumo minore di	**1743**	**2073**	**3458**	centinaia di
combust., equivalente in media a	f. **1743**	f. **2073**	f. **3458**	all' anno.

Tale evidente utile valga a decidere i P. T. Proprietarii d' opificii e navigli a vapore nel proprio loro interesse, ed addottare le caldaie del mio sistema di preferenza a quelle di qualunque altro.

A disposizione di chiunque volesse esperimentarle ne tengo sempre pronte parecchie nel mio Stabilimento ed a maggior garanzia degli acquirenti ne somministro verso parziale pagamento da prelevarsi sul risparmio di combustibile, che apportano di confronto a qualunque altra.

Agenti, che volessero occuparsene, nonchè fabbricatori, che intraprendessero la costruzione di tali caldaie, sono invitati ad inoltrarmi le loro offerte.

TOMMASO HOLT,

Ingegnere e fabbricatore di macchine,

Via Ferriera, N. 130, Trieste.

Spett. Società di Navigazione a vapore e Ferroviarie.

PIETRO PARMESAN

PROPRIETARIO DEL NEGOZIO CAPPELLI,

Merceria dell' Orologio, N. 297.

successore del defunto fratello nella Ditta

GIUSEPPE PARMESAN

Negozio Merceria dell' Orologio, N. 260

previene il pubblico che entrambi i negozi sono in pieno esercizio, e provvisti di un assortimento di generi solidi, sopraffini e d' ultima moda, a prezzi discretissimi.

Si accettano commissioni. 638

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA

Colle portentose pillole dette del

CAPPUCCINO,

Si guarisce la tosse di forte costipazione di petto, la tisi incipiente, la tosse canina, l' indebolimento della voce e dello stomaco,

effetto garantito.

In Venezia si vendono alla farmacia di Pietro Ponci, in Campo S. Salvatore.

Ogni scatola, Lire 2, con unita istruzione. 439

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell' onorevole ceto medico del Veneto, ch' egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blancard, non sono contraffati che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d' altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

503 JACOPO SERRAVALLO.

223

Medaglia alla Società delle Scienze, di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUER.



Per tingere all' istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d' oggi.

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l' Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d' Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, presso G. Saverio, sotto le Procurative Nuove, N. 65.

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO di **J. Serravallo**



PREPARATO A FREDDO in TERRANUOVA *d' America.*

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' *olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall' **olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d' America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l' *olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc., Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest' olio.

L' *olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico.* Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio all' Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bettinazzi, *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella. 589

ATTI UFFIZIALI.

N. 12137. 3. pubb.

REGIA PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il sig. Pietro dott. Marcon figlio del fu Cristoforo nativo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d' ingegnere civile con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Mestre e Mirano.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell' elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l' abilitazione del medesimo a senso e pegli effetti del Regol. ital. 3 novembre 1805.

Venezia, 22 agosto 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8245. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Pulerd fu Francesco libraio di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pulerd ad insinuarla sino al giorno 23 ottobre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. Valentino dott. Marzari deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 27 ottobre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 18 agosto 1868.

Il Dirigente, CATTOZZO.

G. Naccari.

N. 12748. 3. pubb.

EDITTO.

È stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione Giovanna Fassioli Tessari domiciliata agli Ogni Santi al N. 1531.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Fassioli ad insinuarla sino al giorno 10 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione in confronto dell' avv. dott. Antonio Scrinzi deputato curatore, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, altrimenti non verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

I creditori che si saranno insinuati, compariranno il giorno 13 ottobre p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera III per la elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si affigga nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,

Venezia, 22 agosto 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 9288. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete, di ragione di Angelo Dall' Amico di Paolo pizzicagnolo di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Dall' Amico Angelo ad insinuarla sino al giorno 17 novembre 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Catterino dott. Nale deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 novembre p. f. alle ore 9 antim dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazz. di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 22 agosto 1868.

Il Reggente, LUCCHINI.

Paltrinieri.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Domenica 30 agosto. N. 231.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 30 AGOSTO

Troviamo nella *France* una singolare dichiarazione. La *Gazzetta di Torino* aveva annunciato qualche tempo fa che il Governo italiano aveva esternato al Governo francese il desiderio di veder cessare l'occupazione francese a Roma, ed aveva domandato che si stabilisse un termine, anche remoto, ma che non avrebbe potuto ottenere questa sodisfazione. I nostri lettori sanno che questa notizia fu confermata anche da altri giornali, e si credette che esprimessero il pensiero del Gabinetto di Firenze gli articoli contro l'occupazione francese a Roma della *Perseveranza* e della *Correspondance italienne.* Il desiderio dall'altra parte del Governo italiano è troppo naturale, visto che il Governo francese riconosce come valida ancora la Convenzione di settembre, l'Italia ne assume i pesi, e quella convenzione stabilisce appunto lo sgombro dei Francesi da Roma.

La *France* però si piglia il gusto di scandalezzarsene, e, dopo aver riferito la notizia della *Gazzetta di Torino*, scrive: « Questa notizia si smentisce da sè, imperochè la politica del Governo francese, relativamente alla questione romana, è stata esposta troppo nettamente, perchè il Gabinetto di Firenze abbia potuto fare un tentativo sull'esito del quale nessuna illusione da parte sua era possibile. » Se ben ci ricordiamo, il Governo francese aveva detto *nettamente*, che egli avrebbe ritirate le sue truppe da Roma, appena fosse cessato il pericolo ch'egli andava precisamente a rimuovere sul territorio pontificio. Secondo le parole del Governo delle Tuilerie, l'occupazione avrebbe dovuto esser cessata da un pezzo. Se stiamo però alla *France*, parrebbe che ora esso volesse invocare il grande alleato dei diplomatici: un po' d'oblio delle fatte promesse.

La *France* è scusabile però sino ad un certo punto. Le statistiche elettorali, che provano come il Governo vada perdendo terreno ogni giorno, sono difatti tali, da far perdere qualche cosa di più della memoria. L'Unione liberale soprattutto, che ha fatto fortuna nel Giura, dà sui nervi a quel giornale, che vorrebbe la libertà, ma in dosi omeopatiche. In altre tre circoscrizioni elettorali si tratta ora di nominare un deputato, e la *France*, come i suoi confratelli officiosi, temono una gherminella simile a quella del Giura. Una speranza essi l'hanno però. Dopo la coalizione, i varii partiti, com'è naturale, esaminarono le conseguenze della loro vittoria. I radicali si mostrarono troppo sodisfatti, e i conservatori, i cattolici, gli orleanisti, e i liberali moderati videro che avevano tratto i marroni dal fuoco pei loro carissimi alleati, i democratici, che poscia ridevano loro sui baffi, e attribuivano a sè esclusivamente la vittoria.

Questo fatto ha già seminato un po' di zizzania, ed ha compromesso più che mediocremente il sistema dell'Unione liberale. Il sig. Favre in un banchetto che ha avuto luogo in suo onore a Agen, è stato forse imprudente dicendo: « Non parleremo più d'Unione liberale poichè questa parola pare che non basti più; facciamo l'Unione democratica e sopra questo terreno tutti i nostri amici debbono unirsi risolutamente. La vittoria ricompenserà i nostri sforzi. » La sera, in una riunione che si tenne dopo il banchetto, il sig. di Lavertujon ha tracciato la condotta che doveva seguire l'Unione democratica. « Egli si è pronunciato, dice il *Siecle*, per l'unione di tutte le gradazioni della democrazia; per l'azione distinta del partito democratico, colla riserva di dare il voto contro il candidato ufficiale al secondo giro di scrutinio, nel caso che candidati d'altra gradazione dell'opposizione avessero ottenuto la maggioranza. » Si era appunto per evitare questo pericolo troppo evidente che si è attribuito al Governo l'intenzione di abolire il secondo giro di scrutinio, o, in altre parole, il ballottaggio. Siccome, almeno per ora (chè tra breve non si può sapere, ciò che possa avvenire) il candidato ufficiale è sicuro, nelle circoscrizioni della compagna, di ottener almeno la maggioranza relativa, così il Governo era quasi certo di vincere definitivamente al primo giro. Nel ballottaggio avviene naturalmente la coalizione: tutti i partiti avversi al Governo, danno il voto a chi gli è contrario sia pur d'un colore o d'un altro, e lo fanno più probabilmente vincere. Nel secondo giro di scrutinio è più facile intendersi; e l'elezione del Giura ha spaventato il Governo precisamente perchè ha rivelato una mutua deferenza tra le varie gradazioni dell'opposizione francese. Ora la parola *Unione democratica* esclude da sè la coalizione. Berryer, per es. può credersi liberale, ma non tollererebbe mai d'esser detto democratico. Si è perciò che i giornali ufficiosi di Parigi accolgono come una buona novella, il nuovo titolo scelto dal sig. Favre, e il programma tracciato dal sig. Lavertujon.

Noi abbiamo avuto occasione ieri di parlare del Congresso per l'abolizione delle palle esplodenti, ed abbiamo accennato all'intenzione della Russia di allargarne il compito, proponendo la questione del disarmo generale. Ora anche il Governo di Berlino vorrebbe allargare il programma del Congresso, sebbene non gli si attribuisca un disegno sì vasto come quello della Russia. La Prussia vorrebbe che si decretasse l'abolizione di tutti le macchine di guerra d'invenzione recente. Ognuno comprende che questa proposta non sarebbe pratica, perchè nessuna Potenza accetterebbe di privarsi del beneficio che può recare a sè stessa colle nuove invenzioni. Noi ci limitiamo qui a riferire un dubbio espresso da altri, che cioè tutte queste proposte sieno fatte allo scopo di far andare a monte il Congresso, ed anche la primitiva proposta dell'abolizione delle palle esplodenti.

Togliamo dal *Pays* il seguente articolo segnalato dal telegrafo:

. . . Per ciò che concerne l'attitudine della Francia rispetto alla Prussia, noi abbiamo spesso dichiarato che non v'era che un mezzo per l'Impero d'essere fedele alle proprie tradizioni di gloria e di sicurezza, e che questo mezzo consisteva nel far la guerra il più presto possibile.

Noi crediamo il momento opportuno per insistere di nuovo energicamente su quest'idea passata in noi allo stato di convinzione.

L'Imperatore ha dichiarato a Troyes che nulla minaccia la pace europea, e l'Imperatore ha fatto bene ad esprimersi in questo modo, poichè il capo d'una grande nazione come la Francia non può svelare avanti i suoi progetti, se ne ha, e sollevare intempestivamente una di quelle quistioni formidabili che si devono decidere la vigilia per essere sciolte l'indomani stesso.

Tutti sanno in quale situazione difficile, imbarazzante, noi ci troviamo dalla battaglia di Sadowa in poi.

Noi abbiamo ceduto davanti alla Prussia sugli affari del Lussemburgo, e dopo la concessione forzata alla Conferenza di Londra, abbiamo dovuto assistere per forza colle braccia incrociate alla non esecuzione del trattato di Praga ed all'invasione della Germania tutta. V'è in tutta la Francia da due anni a questa parte un sentimento di patriottismo indegnato che non si deve celare al Governo, e sul quale desideriamo di chiamare tutta la sua attenzione. Gli affari soffrono e languiscono, il sentimento nazionale s'inquieta d'una longanimità, che sembra, agli occhi di coloro che amano l'Impero, una dimenticanza dei suoi più gravi interessi. Ecco due anni che nella città come nelle campagne si domanda quando avremo la guerra?

Ebbene! che il Governo ci badi!

Il sentimento nazionale potrebbe stancarsi e spuntarsi, ed esser privo, in un dato momento, di quel vigore che può sfidare circostanze divenute fatalmente difficii.

La pace non è una soluzione. Essa ritarda indefinitamente il momento delle spiegazioni, e più si aspetterà, e maggiormente cresceranno le difficoltà.

Nessuno più di noi ama la pace, ma vi sono paci più infelici delle guerre; la pace di cui godiamo è una di queste.

E su di ciò non v'è che una sola parola in tutta la Francia. Ognuno attende la guerra da un giorno all'altro. Tutti sono d'accordo sulla necessità che v'è un giorno o l'altro di gettare la spada di Brenno nella bilancia della Germania.

Dunque che cosa attendete? Il vostro esercito è pronto. I vostri armamenti sono compiuti. I miliardi vi giungono frettolosi e fiduciosi.

Aspetterete voi che i vostri nemici siano più pronti di noi, e ripetere lo sciagurato detto di Fontenoy: « Tirate i primi, signori Prussani! »

Sè essi tirano i primi le loro palle possono sfiorare i campanili di Strasburgo o di Nancy, mentre hanno abbastanza monumenti a casa loro per servirci di Bersaglio.

Ah! se si dicesse, se si credesse, che la pace potesse essere durevole, noi comprenderemmo che si tenti di mantenerla con tutt'i mezzi possibili. Ma tutti sono d'accordo sulle ragioni che rendono la guerra inevitabile. Conviene dunque affrettarsi.

Se Enrico IV avesse potuto fare la sua guerra di Germania, avremmo soffocato nel germe l'aquila imperiale d'Austria, ed una semplice guerra ci avrebbe risparmiato le guerre che hanno insanguinato l'Europa, dalla Valtellina sotto Luigi XIII sino a Solferino sotto Napoleone III.

La Prussia attualmente è allo stesso punto dell'Austria sotto Enrico IV. L'Impero d'Austria è finito, l'Impero della Prussia incomincia.

Se voi attenderete ancora, non sarà più una campagna, due campagne che bisogneranno, ma cento anni di guerra accanita. E chi sa che cosa avverrà! Dio protegge la Francia, è vero, come lo disse l'Imperatore, ma bisogna aiutar Dio.

E non è un sentimento di ostilità contro la Prussia, un pensiero di gelosia militare, un impeto guerriero che ci dettano queste righe: è il sentimento profondo delle necessità che pesano imperiosamente su di noi.

Luigi Filippo aveva il diritto di lasciar avvilire la Francia. Sotto un Napoleone ciò non deve essere neppure sognato.

L'Impero è la pace, ma la pace gloriosa dopo la guerra gloriosa. È la pace che seguì Sebastopoli, che seguì Solferino, ma non la pace di Sadowa.

Se noi non parlassimo, noi, la cui devozione all'Impero non è discutibile neppure pei nostri nemici, chi dunque parlerebbe?

Gli amici devono avere il coraggio di spiacere talvolta; questo coraggio noi l'avremo sempre.

Venne pubblicato un notevole opuscolo, intitolato: *Quale è il nemico ereditario della Germania?*

Dal canto nostro, noi faremo una seconda interrogazione: *Quale è ormai il nemico ereditario della Francia?*

E ad ambedue risponderemo: È la Prussia.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 16 luglio, col quale è approvato il Regolamento annesso al Decreto medesimo per la coltivazione del riso nella Provincia di Bergamo.

2. Un R. Decreto del 2 agosto corrente, col quale S. M., udito il Consiglio dell'Ordine civile di Savoia, nominò a cav. di quell'Ordine il sig. Fiorelli prof. Giuseppe.

3. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

4. Un elenco di disposizioni fatte nel personale de' notai.

ITALIA

Leggesi nel *Giornale d'Udine*:

Correva voce a Firenze che il ministro della guerra avesse trasmessi ordini alla frontiera pontificia, e soprattutto sul confine napoletano di raddoppiare e triplicare i posti.

All'*Italia* di Napoli del 26 scrivono da Sala Consilina, che il giorno 17 agosto, nella contrada Costa Manca, tenimento di Polla, fu trovata trucidata la contadina Angela Aromando di S. Arsenio, assassinata con un colpo d'arma da fuoco alla testa. Se ne crede autrice la banda Ferrigno Pica, perchè la Aromando era l'unica testimone oculare del sequestro del sacerdote Miele e ne aveva avvisata la pubblica forza.

Nella scorsa settimana, in territorio di Roccanova (Lagonegro), comparvero alla contrada Nice quattro briganti. Si portarono nella masseria di proprietà di Nicola De Pietro, ove uccisero due buoi, che vi erano, a colpi di scure, ed un terzo ne ferivano. Quindi, a colpi di stile, scannarono trentacinque pecore. La causa di questo danno è per non aver spedito ad essi lire 2,000, che gli chiesero qualche mese fa. Prima di partire, rinnovarono ad un pastore, ch'era colà l'invito di fare spedire le 2,000 lire chieste, qualora il De Pietro non volesse vedere distrutte tutte le sue proprietà.

GERMANIA.

Carlsruhe 24 agosto.

La *Gazz. di Carlsruhe* reca il brindisi fatto dal ministro della guerra generale de Beyer (prussiano) nell'occasione della festa della Costituzione, a una Germania grande, unita e forte. Egli premise essere divenuto un buon Badese, il che non gli fu difficile, perchè non avea d'uopo di cessare per ciò dall'essere buon Prussiano e buon Tedesco, non essendovi interessi prussiani, che non siano ad un tempo interessi tedeschi. L'oratore ricordò poi con riconoscenza i fondatori della Costituzione, ed accennò alle lacune prodotte dagli avvenimenti del 1866, e non ancora riempiute, essendo stata abolita la Confederazione germanica, senza che sia stato introdotto in sua vece nulla di sodisfacente. Egli propina quindi al toglimento di questa lacuna mediante la sola possibile via di salvezza, l'unione, cioè, coi trenta milioni dei nostri fratelli tedeschi settentrionali, già uniti. L'oratore chiuse il suo discorso, dicendo essere sua missione quella di cooperare a riempire tale vacuo, nello stesso modo con cui cooperò attivamente ad ottenerlo.

Altra del 23.

A Durlach il presidente ministeriale de Freydorf assistette alla festa della Costituzione. Nel suo brindisi egli apprezzò i vantaggi della Costituzione badese, il progresso del Baden negli ultimi 30 anni, l'indipendenza dei tribunali, la stampa pienamente libera, non incriminabile che per trasgressioni al Codice penale generale. Le libertà interne non sono state accordate per un capriccio, o in un momento d'imbarazzo; ma furono conquistate con lunga lotta, e cresciute col paese e col popolo. Sta in ciò la guarentigia della loro durata, in quanto essa possa essere data dalle condizioni interne. Essa dipende però anche dagli avvenimenti esteri. Gli Stati-medii tedeschi, posti con deboli forze in mezzo all'Europa fra grandi Potenze, non hanno nelle proprie forze una guarentigia della loro conservazione. Tale guarentigia non può essere loro data che da tutta la Germania. L'oratore propinò al § 1 della Costituzione badese che suona: « Il Granduca di Baden forma parte della Confederazione germanica », alla futura unione nazionale del Baden colla Germania, com'è preveduta dai trattati di Nicolsburgo e di Praga; al Baden, come parte della Germania, alla Costituzione badese, innestata nel sistema politico germanico.

Monaco 27 agosto.

Il conte e la contessa di Girgenti sono qui arrivati ieri col loro seguito, e presero alloggio all'albergo *Zum baierischen Hof.*

FRANCIA.

Ogni qualvolta avvengono in Francia elezioni politiche, il loro resultato porge ampia materia di articoli ai giornali, che colgono l'occasione per celebrare la vittoria del partito che rappresentano o cercano di attenuarne la sconfitta. Nell'ultima elezione avvenuta nel dipartimento del Giura, il candidato dell'opposizione signor Grévy prevalse contro il candidato ufficiale signor Huot nella proporzione di *due* contro *uno*. Questo resultato e le polemiche che ne furono la conseguenza hanno suggerito all'*Epoque*, del giorno 23, un articolo di cui diamo i brani più importanti:

« Nel 1863 il Governo aveva ottenuto più di un *milione* di voti (1,032,367) e la opposizione ne aveva ottenuti circa *trecentomila* (307,295) in circoscrizioni che poi non hanno dato ai candidati ufficiali che 842,759 voti, mentre l'opposizione ne conta 525,290.

« Ciò che aggiunge significato a queste cifre si è che esse sono fornite da dipartimenti stabiliti dal caso; tutte le parti dell'Impero danno il loro contingente proporzionato. Cinquantadue circoscrizioni elettorali del Nord, del mezzodì, dell'est, dell'ovest o del centro della Francia sono state chiamate dal 13 dicembre 1868 fino al 16 maggio 1868 ad eleggere i loro deputati, e gli elettori convocati in circostanze così diverse ed in così diverse località hanno mandato al Corpo legislativo 36 candidati ufficiali e 16 dell'opposizione: all'incirca *uno* sopra *tre*.

« Il Governo ha perduto, in seguito ad elezioni parziali, 182,608 voti, e l'opposizione ne ha guadagnati 218,000; in altri termini, questa ha veduto pressochè raddoppiarsi il numero dei voti che aveva riuniti nel 1863.

« Tali fatti non sono essi la condanna più assoluta della condotta tenuta fin qui nelle elezioni? Nella maggior parte dei casi sono i Prefetti stessi che formano il successo dell'opposizione facendole trar profitto dagli appoggi considerevoli di cui possono disporre i candidati dinastici indipendenti. Per non citare che esempii recenti, non vediamo noi i signori Gorsse ed Estourmel portare il primo *ventimila* voti, il secondo circa *diciottomila* al totale dei suffragii ottenuti dall'opposizione?

« Questa politica ad oltranza ha compiuto il suo tempo. Essa condanna l'opposizione a non essere rappresentata che nelle sue più estreme gradazioni, e chiude la scena politica alla generazione nuova, la quale non ha nè impegni nè rancori. Di più, l'elemento conservatore che compone sempre il fondo della nazione perde l'interesse all'esercizio di un diritto che rassomiglia troppo ad una semplice formalità amministrativa. Che è infatti nell'atto pratico l'elezione di un candidato ufficiale? Il Prefetto consegna dei bullettini ai Sindaci delle circoscrizioni convocate, i Sindaci li ripartono fra i loro subordinati, i qu li li distribuiscono agli elettori, e questi li ritornano all'amministrazione, assolutamente come una lettera alla Posta.

« Al contrario, il giorno in cui il Governo vorrà consultare il paese invece di consultare i Prefetti, impedirà alle Autorità locali di trattare da nemico chiunque trova nel proprio attaccamento bastante indipendenza per non applaudire a tutti gli atti del potere; anzichè imporre la propria scelta agli elettori, lascierà al pubblico buon senso la cura d'indicare l'uomo che meglio rappresenti gl'interessi della circoscrizione; ed allora non si avranno più maggioranze effimere che si voltano a seconda delle circostanze, perchè non sono l'espressione vera e durevole delle aspirazioni del corpo elettorale.

« L'abbandono del sistema delle candidature ufficiali è scritto appiedi di ciascuna delle colonne dell'inventario elettorale. »

Parigi 28 agosto.

Scrivono all'*Indep. belge*: Le relazioni fra la Corte di Roma e l'Arcivescovo di Parigi sono sempre piuttosto fredde. Si dubita persino che mons. Darboy vada al Concilio. Si ricorda che quando mons. Darboy andò a Roma, vi fece un soggiorno brevissimo ed evitò persino, a quanto dicesi, di vedere il Santo Padre.

AUSTRIA.

Vienna 27 aprile.

S. M. l'Imperatore arriverà qui martedì 1.° corr. da Ischl, imprenderà la solenne collocazione dell'ultima pietra dell'edifizio del Casino degli artisti, visiterà l'esposizione di Hietzing, e ritornerà la sera a Ischl. Circa al 6 o al 7 di settembre la M. S. partirebbe per la Baviera, per ritornare a Vienna il 9 insieme a S. M. l'Imperatrice. Da alcuni giorni la Corte non abita più a Laxenburg.

Le LL. MM. il Re e la Regina di Sassonia sono arrivate a Ischl il 25 corr. di sera.

A quanto reca la *Corr. Gsch.*, è atteso a Vienna il sig. di Lesseps, con molti dei principali imprenditori del Canale di Suez, fra cui Guipard e Lavalley.

A quanto viene comunicato al *Tagbl.*, l'Ufficio distrettuale di Ebreichsdorf dichiarò nulla una sentenza del Tribunale matrimoniale arcivescovile in una causa di separazione, e fece sapere alle parti, in seguito ad un ordine del Ministero della giustizia, che la decisione non ha alcun valore.

Praga 27 agosto.

Fra il Tribunale provinciale e il Tribunale matrimoniale vescovile di Leitmeritz regna un conflitto, a motivo della consegna degli atti. Una Commissione del Tribunale provinciale si recò a Leitmeritz per chiedere formalmente tutti gli atti. Il Tribunale provinciale trovasi in un uguale conflitto col Tribunale matrimoniale di Praga.

A quanto si sente, un consorzio del partito feudale czeco, che avrebbe alla testa il conte Hanusch Kolowrat, ha intenzione di contribuire pecuniariamente al pagamento delle multe inflitte ai giornali dell'opposizione.

PAESI BASSI.

Il *Bien Public* narra alcune scene di disordine avvenute ad Audenarde il 18 di questo mese, in occasione della predica di un pastore protestante fatta all'aria aperta. Questo pastore che è un Olandese stabilito a Gand predicava davanti ad un migliaio di persone appartenenti ai Comuni circostanti ad Audenarde. Gli uditori trascorsero ad atti ostili contro il predicatore, malgrado gli sforzi della polizia e d'un plottone di gendarmi; anzi uno degli uditori, salito sopra un tavolo, si era messo a sua volta ad aringare la folla. Furono operati alcuni arresti. Ad onta di ciò, verso le quattro pomeridiane i tumulti avevano preso un aspetto così minaccioso che fu necessario far partire il predicatore per la strada ferrata, sotto la scorta di due gendarmi, ed inseguito dai ragazzi che mandavano grida da assordare.

INGHILTERRA.

Londra 25 agosto.

I giornali danno relazione dell'inchiesta relativa alle conseguenze dell'ultimo orribile accidente seguito sulla ferrovia d'Albergele. Risulta dalle ricerche del giurì che il numero dei morti ascende a 33. Da principio si credeva che fossero soltanto 23. Si teme tuttavia di doverne registrare ancora altri tre. Quasi tutti i cadaveri sono in tale condizione che riesce quasi impossibile il riconoscerli. Lord Farnham, Sir Enrico Edwards ed altri parenti delle vittime dichiararono non potersi assolutamente verificare la loro identità. Fu deciso quindi, coll'assenso delle famiglie che tutti questi cadaveri e frammenti di corpi umani vengano sepolti in una fossa comune.

EGITTO.

Alessandria 20 agosto.

Le notizie sulla salute del Vicerè sono eccellenti. Il suo arrivo in Alessandria è annunciato positivamente per il 5 del prossimo settembre.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 agosto.

Cose municipali. — L'ordinamento dell'Ufficio municipale procede egregiamente sotto la intelligente operosità del R. Commissario e del segretario capo. Dopo che il Consiglio comunale aveva approvata la pianta di quell'Ufficio e nominati gli impiegati, la Giunta avea creduto opportuno di mantenerne tuttavia in servigio alcuni non confermati, oltre a 20 diurnisti. Il R. Delegato invitò quegli impiegati a produrre tosto i loro titoli per la pensione normale, e stabilì che i diurnisti, il cui servigio era stato prolungato di mese in mese, abbiano assolutamente a cessare col 31 corrente.

Rimanendo però l'Ufficio ridotto alla pianta normale, ed essendo quindi ad un tratto diminuito il numero del personale sinora impiegato, il R. Delegato stabilì di non concedere, durante la sua missione straordinaria, alcun permesso di assenza, che non sia pienamente giustificato da incontestabili motivi. Per tal modo egli potrà far distribuire il lavoro in quella via regolare e meno dispendiosa, che, speriamo, sarà mantenuta anche nell'avvenire.

Per le liquidazioni pendenti dei lavori già compiuti, incarico assai geloso e sul quale richiamiamo seriamente la di lui attenzione, il R. Delegato stabilì un provvisorio Ufficio apposito, per cui l'andamento dell'Ufficio tecnico riuscirà d'ora innanzi più spedito e regolare, non mescolandosi i vecchi affari coi nuovi.

L'affare della strada di S. Fosca era già stato portato troppo innanzi cogli acquisti di molti stabili situati sulla nuova via, fatti anche nell'ultimo giorno del cessato regime, perchè si potesse sospendere l'asta, fino a tanto che il Consiglio comunale avesse potuto deliberare se intendeva di persistere nella precedente deliberazione, ad onta delle differenze emerse quando si trattò di applicare alla realtà i tracciati fatti prima colla semplice scorta della mappa. Il R. Delegato adottò per altro il provvedimento di combinare un accordo col proprietario di quella casa a S. Felice che, per l'irregolarità del primitivo tracciato, non era stata compresa fra gli stabili da occuparsi e sporgeva di un metro sulla nuova via, per cui, qualora il Consiglio il voglia, la parte sporgente della casa sarà ceduta al Comune a prezzo di stima.

Auguriamo che il cav. Laurin proceda energicamente sulla via intrapresa.

Stabilimento mercantile. — Sconto Venezia 5 p. % — id. Milano 5 p. %
Interesse su depositi di mercanzie } 6 %
id. su depositi di effetti pubblici }
Venezia, il 29 agosto 1868.

La Direzione.

Archivi veneti. — Siamo assicurati che il deputato Giacomelli, ed il cav. Gar, direttore dell'Archivio dei Frari, partiranno nei primi giorni di settembre per Vienna, onde dare esecuzione alla stipulata reintegrazione dei Codici e capi d'arte asportati da Venezia. Crediamo ch'entro il mese venturo, potremo vedere restituiti alle antiche lor sedi, quei preziosi monumenti.

Ospiti illustri. — Il deputato e filosofo Jules Simon colla sua famiglia, e l'economista ingegnere Bloi, partirono da Venezia, lasciando desiderio di sè in tutti quelli che li avvicinarono. L'illustre statista visitò tutti i monumenti e i luoghi di maggior importanza della città, e volle minutamente occuparsi anche del movimento educativo che si è manifestato nelle classi popolari di Venezia, e visitò le più importanti officine e si trattenne a più riprese nelle isolette che ci fanno bella corona. Madama Simon, infaticabile nell'adoperarsi al benessere intellettuale della Francia, come quella che fondò e disciplinò le Scuole professionali femminili, e l'ingegnere Bois, i cui scritti sono noti ai cultori delle scienze sociali, seguirono il sig. Simon in questa dotta escursione.

Ci vien detto che parecchi fra gli uomini dell'*opposizione* abbiano a giungere a Venezia pel 22 settembre, anniversario della morte di Daniele Manin a Parigi. Essi sarebbero sempre i benvenuti, ma non intralascieremo dal dire, che a quanto crediamo, le feste che si erano forse progettate nel mese di marzo, durante la crisi attuale non avrebbero probabilità di riuscita. Osserviamo ciò soltanto a mancare di cronisti.

Del resto, se come si narra Jules Favre ed altri, fra i benemeriti patriotti e i grandi ingegni della Francia, si recheranno fra noi, in qualunque momento, l'ospitalità veneziana cercherà di non venir meno a sè stessa.

Società dei servitori da barca, gondolieri e traghettanti. — Con questo nome s'è formata la Società, della quale ci cadde il destro di riferire i primi tentativi.

A quanto sappiamo, il numero dei socii si aumenta continuamente, e l'associazione darebbe bene a sperare del proprio avvenire.

Rinnoviamo volentieri gli eccitamenti a quelli fra' nostri concittadini che hanno gondolieri, a ciò che li persuadino vie più, ad ingrossare le fila di un unione che riesce di utile particolare e di decoro al paese, già troppo turbato dai lagni dei forestieri.

Dopo la lettura del progetto di Statuto, l'iscrizione degli aderenti, e molte adunanze generali, votato lo Statuto definitivo, eletto il seggio presidenziale ed i consiglieri (tutti barcaiuoli), si elesse l'esattore perchè riscuotesse la tassa di *buona entrata* e la contribuzione mensile.

Facciamo voti perchè la buona volontà di questi intelligenti popolani sia aiutata e sorretta anche dal consiglio dei *padroni* e di tutti coloro che li avvicinano.

Circolo dell'Istruzione privata. — Martedì primo settembre p. v., il socio Bettanini Gio. Batt. darà la prima lezione di fisica. Giovedì 3 detto, il socio Crosaro Felice terrà lezione di geografia astronomica.

S' invitano tutti i docenti privati, e quei giovani che intendessero dedicarsi alla primaria istruzione.

Il locale è presso l'Istituto Rubinato campo S. Maria Formosa 5856.

La Presidenza.

Giornalismo. — *Sior Pantalon dei Bisognosi*, coi primi del settembre assumerà il nome di **Cavamacchie**, ed uscirà ugualmente tre volte la settimana, ma in lingua italiana, e con caricature.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

S. M. il Re, trattenuto da affari particolari in Piemonte, non sarà di ritorno a Firenze che nella prossima settimana. Il conte Menabrea, che è partito per Nizza, dove va a riprendere la propria figlia fidanzata all' on. deputato Trigona duca di Gala, sarà domenica prossima in Torino, presso il Re, ed è probabile che ritorni a Firenze insieme con Sua Maestà.

Il *Corriere Siciliano* reca:

Il Principe e la Principessa di Piemonte, se sono vere le nostre informazioni, verrebbero a passare qualche settimana in Palermo, nel prossimo autunno.

Leggesi nell' *Esercito*:

Sappiamo che la durata del campo di cavalleria a Pordenone fu prorogata sino alla fine del venturo settembre.

In data del 28 corrente la *Correspondance Italienne* reca:

La *Riforma*, nel suo Numero d' oggi, confronta le due rettificazioni che pubblicammo relativamente alle conversazioni che il signor conte Maffei avrebbe avute con lord Stanley, affinchè questi si adoperasse ad ottenere il richiamo delle truppe francesi che occupano ancora il territorio della Santa Sede. L' organo della sinistra crede accorgersi che fra quelle due rettificazioni esiste una differenza sensibile, e naturalmente si mostra dispostissimo ad attribuire ad alti concetti politici e diplomatici, quanto dal canto nostro fu soltanto una necessità di redazione. Probabilmente, il giornale di cui parliamo non ha pensato che, rettificando il racconto dell' *Opinion Nationale*, relativo alle conversazioni che l' incaricato di affari dell' Italia ebbe con lord Stanley, noi dovevamo non oltrepassare i limiti delle nostre informazioni.

Non sapendo se l' incaricato d' affari dell' Italia avesse avuto recentemente l' occasione di conferire spesso con lord Stanley sopra altri affari, noi non potevamo porre in dubbio la realtà delle conversazioni che si pretende abbiano avuto luogo a Londra; noi non potevamo che confermare quanto avevamo già detto precedentemente, cioè, che, se delle conversazioni avevano avuto luogo, esse non avevano avuto per oggetto l' evacuazione del territorio pontificio per parte delle truppe francesi.

Tale è il senso di quanto abbiamo scritto su quest' argomento, e la *Riforma* può completamente rassicurarsi, perchè noi siamo dispostissimi a dichiararle che non pensammo mai ad attenuare il significato della rettificazione che mandammo al suo indirizzo. Oggi noi siamo in grado di confermare senza reticenze di nessuna fatta quanto pubblicammo già allora.

È con una vera sodisfazione, scrive la *Correspondance Italienne* del 28, che apprendemmo il risultato delle pratiche fatte dal Consolato italiano a Smirne, in seguito all' assassinio, di cui fu vittima un sotto-ufficiale della Regia marina.

Noi pubblicammo già i particolari di quell' odioso delitto, perpetrato di giorno chiaro nei *Bazar* della città, e ch' ebbe per solo movente l' odio dello straniero ed il fanatismo religioso. Dopo alcuni giorni di esitanza, l' assassino fu finalmente arrestato e processato. Il Governo, obbedendo ad un ordine venuto da Costantinopoli, fece presentare i sensi del suo rincrescimento al cav. Persichetti, comandante in capo della squadra Reale, e le salve d' uso annunziarono alla città di Smirne il compimento di tale formalità.

Ora rimane da sistemare la questione dell' indennità da pagarsi alla famiglia del giovane che fu pugnalato a tradimento; ma noi crediamo che questa parte essenziale della riparazione non tarderà molto ad essere pure accordata.

Scrivono da Gallarate alla *Posta del Mattino*, che tutt' i mercati di quel grosso borgo ed i mercati dei vicini villaggi sono frequentati da incettatori di bestiame bovino, di cavalli, di granaglie, ec., e che pagano in buona moneta sonante. Qui si dice che questi acquisti si facciano da incettatori francesi.

Leggesi nella *Liberté*:

Lo stato di salute dell' ambasciatore di Prussia sig. di Goltz, che abita in questo momento il padiglione di Sully nel castello di Fontainebleau, non subì ancora nessun sensibile miglioramento. Il sistema di cura del dottor Gerard von Schmidt, da cui speravasi meraviglie, non produsse fino ad ora che un leggiero alleviamento delle sofferenze dell' ammalato. Pare che l' Imperatore e l' Imperatrice vadano sovente a visitare il loro ospite, di cui hanno il più vivo interesse.

La *Liberté* scrive:

Le popolazioni di Russia sono assai vivamente agitate per le prediche d' un vecchio contadino moscovita, Alessio Alexewitsch, che, dopo un ritiro di parecchi anni, si dichiarò profeta nel Distretto di Samara. Egli percorre la Provincia, annunziando la prossima distruzione della Mezzaluna e la sostituzione della croce greca sulla cattedrale di Santa Sofia a Costantinopoli. Il Governo lascia ogni libertà d' azione e parola a questo predicatore popolare, che, del resto, non attacca le leggi e l' amministrazione. Le dottrine d' Alessio Alexewitsch sono quelle del vecchio partito russo.

Parigi 28 agosto.

La *France* pubblica un altro articolo, il cui contenuto sostanziale è questo: Tutta l' Europa ha bisogno di pace; converrebbe disperare della perspicacia degli uomini di Stato, s' essi non trovassero altro mezzo di risolvere le divergenze che la distruzione di migliaia di soldati sui campi di battaglia.

Vienna 27 agosto.

(Dalle sedute delle Diete provinciali del 26.) — A Praga, furono presentate 9 petizioni per la divisione del Politecnico in una sezione czeca ed una tedesca. Il dott. Görner fu nominato questore della Dieta invece del dott. Rieger.

A Troppau fu lasciato cadere, coll' adesione della maggioranza de' rappresentanti del grande possesso fondiario, il § 74 del Regolamento comunale, il quale stabilice una quota d' imposta più bassa pel grande possesso fondiario.

A Leopoli, Krzeczunowicz propose che i deputati alla Dieta abbiano la stessa immunità che i membri del Consiglio dell' Impero, e che il presidente venga eletto dalla Dieta. Per questa proposta, come pure per le altre relative al diritto costituzionale, venne eletta una Commissione di 15 membri. Il deputato ruteno Dzerowicz interpellò il commissario governativo, a fin di sapere perchè il luogotenente, nel suo discorso d' apertura, abbia parlato soltanto d' *una* nazione del paese.

Vienna 28 agosto.

L' *Oesterreichische Correspondenz* reca:

Il consigliere d' ambasciata barone Ottenfeld fu nominato inviato austriaco in Svizzera. Sino alla nomina d' un nuovo inviato portoghese, il cavaliere Guilmen fu destinato all' ufficio d' incaricato d' affari di Portogallo a Vienna. È imminente l' apertura d' un servizio comune di strade fra l' Austria e la Russia. Con ciò verranno introdotte agevolezze essenziali nelle comunicazioni ferroviarie fre l' Austria e la Russia per la via di Granica.

La *Oesterr. Corresp.* fa cenno d' una voce sparsa ad Ischl, secondo la quale S. M. l' Imperatore, accompagnato forse da S. M. l' Imperatrice, visiterebbe quanto prima la Gallizia.

Praga 27 agosto.

Il Tribunale d' appello, dietro ricorso di Nedoma, estensore della *Politik*, aggravò la sua condanna a 14 mesi di carcere e alla perdita di 1500 fior. della cauzione, portandola a 18 mesi e 2000 fior., e la pena di 4 mesi di carcere e 1200 fior., portandola a 18 mesi e 1500 fior.; finalmente confermò la sentenza del Tribunale di prima istanza, che condannava lo stesso estensore a 18 mesi di carcere e alla perdita di 2000 fior. della cauzione.

Erlau 27 agosto.

I naturalisti ungheresi qui riuniti decisero in mezzo ad universali, entusiastici ed interminabili *eljen*, di scegliere Fiume a sede del loro futuro congresso.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di Mantova:

Con minist. Decreto dell' 8 agosto 1868:

Bertolini Pietro, ufficiale d' ordine presso il Tribunale provinciale di Padova, attualmente in aspettativa per motivi di salute, collocato d' ufficio a riposo per comprovata infermità che lo rende inabile a riassumere il servizio.

Con minist. Decreti del 10 agosto 1868:

Rossi Luigi, ufficiale d' ordine nel Tribunale provinciale di Verona, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con minist. Decreti 14 agosto 1868:

Angelica Pietro, ufficiale d' ordine presso il Tribunale d' Appello di Venezia, nominato aggiunto d' ordine presso il detto Tribunale d' Appello;

Manzini Paolo, id. id. presso il Tribunale di commercio id., id. ufficiale id.;

Riccoboni Vincenzo, cancellista presso la Pretura di Dolo, id. id. presso il Tribunale di commercio in Venezia.

Con minist. Decreti del 17 agosto 1868:

Ronzoni dott. Giuseppe, aggiunto della Pretura di Asiago, nominato segretario di Consiglio presso il Tribunale provinciale di Mantova;

Rossi dott. Gio. Batt., ascoltante giudiziario, nominato aggiunto della Pretura di Asiago.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. La legge del 24 agosto, colla quale è approvata la Convenzione, avente per oggetto la costituzione d' una Regìa cointeressata per l' esercizio della privativa dei tabacchi e l' anticipazione di 180 milioni di lire effettive alle finanze dello Stato.

2. Un R. Decreto del 10 luglio, col quale è approvato il Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Milano, Regolamento che va unito al Decreto medesimo.

Venezia 30 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 29 agosto.

☒ La *Nazione* di questa mattina smentisce addirittura la notizia data dalla *Gazzetta d' Italia* di ieri sera, e chiama le voci che corrono senza fondamento. Con tutto il rispetto che ho per la *Nazione*, e sebbene sia più che sicuro ch' essa suole attingere le proprie informazioni a sorgenti purissime, non posso menarle buono ciò ch' essa afferma con tanta sicurezza. L' idea di fare dell' on. Cantelli il ministro dell' interno, è un' idea assai vecchia; se non temessi di spingere troppo oltre l' indiscrezione, vi direi addirittura ch' essa fu appunto quella su cui si fermarono i due uomini di Stato, dei quali pochi giorni or sono io vi parlava, e che studiavano con tanto impegno l' appello nominale dei senatori e dei deputati. Ora, siccome è ben poco probabile che siasi tutto ad un tratto scoperto il ministro che si cercava, siccome a forza di parlarne si è resa sempre più necessaria la modificazione ministeriale, così mi pare che sia un pò troppo arrischiato il giudizio della *Nazione* sulle voci messe in giro ieri a sera dalla *Gazzetta d' Italia*, e vi confesso che ho la ferma convinzione che il conte Cantelli farà propro il viaggio dal Palazzo di Via della Scala a quello dei Riccardi, ove appunto risiede il Ministero dell' interno.

Sarà questo un bene? sarà un male? Non v' è dubbio, che, a parte il danno che ha fatto principalmente a voi giornalisti l' on. Cantelli col suo nuovo orario della strada ferrata, egli ha mostrato nell' amministrazione dei lavori pubblici d' essere un uomo di rilievo; egli ha avuto l' abilità di concludere tre o quattro cose in portanti, di riattivare e in Sardegna e in Sicilia, la costruzione delle strade ferrate, e di far sì che anche nelle Provincie del Mezzogiorno le cose prendessero una piega migliore. Di più, l' on. Cantelli s' è saputo mostrare uomo veramente parlamentare. Non ch' egli sia eloquente, che forse non lo è, e certo gli argomenti di cui egli ha trattato non davano occasione ad eloquenza; ma egli ha saputo accettare ogni genere di discussione; non si è mai presentato dinanzi a' suoi avversarii senza essere armato da capo a piedi, ed ha saputo anche talvolta, in mezzo a controversie animatissime, ottenere l' approvazione della Camera.

Sono queste, non v' è dubbio, doti assai pregevoli; ma se bastano per un ministro dei lavori pubblici, non si può dire che siano sufficienti per un ministro dell' interno, di cui l' opera più difficile è quella, che vuol essere fatta nell' interno del Gabinetto.

Quand' anche la legge, che non si chiama più oramai Cadorna, ma che si chiama addirittura Bargoni, sarà stata approvata dalla Camera, le condizioni interne della Penisola resteranno sempre le stesse, con tutte le loro difficoltà, con tutte le loro spine, con tutti gli ostacoli tanto diversi e tanto numerosi che presentano. Basterà il Cantelli all' opera che da lui si richiede? Io me lo auguro di tutto cuore, perchè, per modesta che sia la mia povera persona, non posso tacervi che nutro vivissime simpatie verso un ministro di cui si diceva tanto male prima ch' entrasse in carica, e ch' è lodato ora fin anche dai suoi avversarii.

Che se come si ostinano a dire i fautori della modificazione ministeriale, questa è imperiosamente richiesta dalla posizione dei partiti della Camera, permettetemi di dire che essi saranno completamente ingannati. Su questo argomento si potrebbero scrivere dei volumi, se non fosse altro che tenendo dietro agli articoli che si pubblicano dai giornali intorno al medesimo. Ma limitandomi ai confini di una semplice corrispondenza, non esito a dirvi che ci vorranno degli anni, prima che i nostri partiti politici si compongano a dovere. Anche quando sarà entrato al Ministero, con due o tre dei suoi membri, il terzo partito vorrà rimanere in carne ed ossa tale e quale; ed il *Diritto* andrà in collera ogni volta che se ne vorrà fare tutto uno colla destra e col partito governativo propriamente detto; e la destra stessa, e tutta intera la Camera non si stancheranno per molto tempo di *chicaner* sulla *Permanente*, pur di non fare il sacrificio di considerarlo come partito distinto, anzichè come frazione della sinistra con cui non fa che una sola e medesima opposizione.

Comunque sia, la riapertura delle Camere non potrà avere luogo che in novembre; il più che possa farsi per ora, è prepararsi alla lotta, che sarà ardente e tenace, molto più che ora sembra, che che ci dica la *Riforma*, che la sinistra o almeno i capi di essa abbiano rinunciato allo sforzo di Napoli, che sarebbe stato molto salutare.

Avrete senza dubbio notato la dimissione del generale Garibaldi da deputato. Mi si dice ch' egli avrebbe preso questa deliberazione senza consultare nessuno dei suoi amici, per tema ch' essi vi si opponessero. Il generale ha seguito un' ottima ispirazione; giacchè è perfettamente inutile ch' egli occupi un Collegio elettorale, senza nemmeno venire a prestare giuramento. L' on. Cattaneo potrebbe e dovrebbe imitare questo esempio. Le notizie ch' io vi ho mandato intorno all' occupazione francese a Roma, sono pur troppo confermate; se la situazione non cambia ad un tratto come può bene essere in mezzo alla secreta ma generale commozione che domina l' Europa, ed alla probabilità di prossima guerra, i Francesi passeranno l' anno in Roma con grandissimo nostro pregiudizio per l' avvenire. E dire che abbiamo fatto di tutto per richiamarveli !!

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze in data del 27:

La *Gazzetta d' Italia* di venerdì sera annunziava le dimissioni dell' on. Cadorna da ministro dell' interno, e del conte Borromeo da segretario generale. Aggiungeva correr voce che l' on. Cantelli entrerebbe nel posto del Cadorna, e il cav. Gerra Prefetto di Salerno nel posto del Borromeo.

Sono notizie prive affatto di fondamento. Nulla è stato finora deciso sulla convenienza di qualche modificazione ministeriale; e naturalmente nulla poteva decidersi, perocchè il capo dello Stato è assente, e sono assenti il presidente del Consiglio, co. Menabrea, e i ministri Broglio e De Filippo.

Giorni sono, scrive la *Correspondance italienne* del 29, ebbe luogo in Firenze lo scambio delle ratifiche della Convenzione per la restituzione degli Archivi veneti, Convenzione conchiusa e firmata dall' Austria e dall' Italia.

Ci si fa sapere che, in tale occasione venne usato per la prima volta in un atto internazionale il nuovo titolo dell' Imperatore d' Austria che, d' ora in poi, in tali atti, deve avere soltanto il titolo di *Maestà imperiale, reale ed apostolica.*

Leggesi nel *Mémorial Diplomatique*:

Si riconosce a Parigi, ne' crocchi ufficiali, che il *Moniteur* pigliò abbaglio quando annunziò che, per l' attuazione del protocollo del 31 luglio, relativo alla divisione del debito pontificio, l' Italia non sarà ammessa a fare direttamente il servizio delle rendite che passano a suo carico. La surrogazione è completa, e il Governo italiano si troverà quanto prima in possesso di tutti i titoli che stabiliscono il suo nuovo debito, del quale egli assicurerà gl' interessi senza partecipazione di nessun mediatore.

Quanto agli arretrati risultanti dalla sospensione momentanea della Convenzione del 7 dicembre 1866, il Tesoro italiano ne versò già una parte, e fra qualche tempo ei si sarà liberato del tutto da tale impegno.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 29. — *(Rettificazione)* — Nel dispaccio d' ieri, invece di *Gazzetta Crociata*, leggasi *Gazzetta del Nord.*

Vienna 30. — Il *Neuer Fremdenblatt* riporta la voce di prossime modificazioni importanti, che tenderebbero ad allargare le stipulazioni della Convenzione militare tra la Sassonia e la Prussia.

Costantinopoli 29. — Il bilancio presenterebbe un eccedente attivo di 37 milioni.

FATTI DIVERSI.

La malattia del riso. — Il valente chimico cav. Gio. Righini pubblica nella *Vedetta* di Novara la seguente relazione intorno alla nuova malattia, che in questi giorni ha destato tanto allarme nei coltivatori di questo ricchissimo cereale:

Novara, 19 agosto 1868.

Ho preso in considerazione quanto ella disse nella *Vedetta* sulla malattia, da cui è preso il riso in varie località, ed ho esaminate le piante dello stesso, che gentilmente mi rimetteva. Sottoposte al lume del microscopio le radici, ho potuto osservare, che erano coperte da una specie di lanugine in qualche modo analogo alle muffe, che si scorgono su taluni vegetali, e che partecipano a quelle che si producono sulle uve. Osservai che il fusto, ossia lo stelo, in alcune parti era divenuto un po' nero, e che i nodi che accompagnano lo stelo medesimo racchiudevano una specie di parassita speciale, pel quale la pianticella viene a soffrire, e gli elementi richiesti a formare l' intera spiga si soffermavano nel loro sviluppo.

A prevenire una tale reazione ed a somministrare alle risaie quel materiale che le può rendere ubertose, parmi che a preferenza della calce, della polvere di carbone e del cloruro di calce, possa convenire a dissipare il morbo in discorso, il *coal-tar* (1) mescolato alla raschiatura di legno. Il materiale si sparge regolarmente sul terreno a risaie (sei di *coalatar* su cento parti di raschiatura). Questo miscuglio favorisce la produzione dell' ozono, che mescendosi alla comune aria atmosferica, impedisce ed arresta la creazione di quegli enti, che altamente compromettono i nostri interessi risicoli.

Alle cause accennate, non saranno forse estranei quei materiali, che si svolgono dai prodotti che danno forza motrice ai convogli delle vie ferrate, e da quelli delle manifatture diverse, i quali, associandosi a quell' aria balsamica necessaria alla nostra esistenza, e quale fu da Dio creata, la fanno fonte di non comuni malattie pel regno organico.

Per aderire agli umanitari suoi desideri, sebbene io non possa dirle che il mio modo di vedere sulla produzione della malattia dei nostri risi, crederei di non scostarmi assai dal vero collo esporre a Vostra Signoria i seguenti miei concetti.

Il calore non dirò straordinario, ma soffocante della stagione, che abbiamo percorso, il quale impediva che nel laboratorio generale della natura si avessero a compiere quei mutamenti chimici tanto necessarii allo sviluppo ed al successivo corso del vegetale in questione, impedirono la produzione di quel corpo necessario alla vita vegetale ed animale, l' ozono. La mancanza di questo, la cui forza anticontagiosa è conosciuta, fece che le materie albuminoidi, chiamate alla formazione dei semi del riso, non si poterono elaborare, ed i materiali a tale scopo prodotti sentirono una speciale metamorfosi, per la quale un essere vivente si origina e sviluppa a detrimento di quel prodotto, che presso di noi in larga scala si coltiva.

(1) Il Goudron minerale che è il residuo del carbon fossile, destinato alla preparazione del gaz d' illuminazione, e si dice dagli Inglesi *Coal tar*. È un prodotto di tenuissimo prezzo, particolarmente presso di noi, perchè non debba venire utilizzato a ritrarre gli altri materiali che contiene.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 28 agosto	del 29 agosto
Rendita	56 55	56 80
Oro	21 70	21 69
Londra	27 20	27 17
Francia	108 —	108 ¼
Parigi 29 agosto.		
Rendita fr. 3 %	70 85	70 92
» italiana 5 % in cont.	52 40	52 72
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	415 —	417
Obbl. ferr. »	215 —	215 —
Ferrovie Romane	—	— —
Obbl. ferr. »	95 —	95 —
Ferr. Vittorio Emanuele	41 —	41 25
Obblig. ferroviarie meridion	137 —	137 —
Cambio sull' Italia	8 ½	7 ¾
Credito mobil. francese	278 —	278 —
Vienna 29 agosto		
Cambio su Londra	— —	114 35
Londra 29 agosto		
Consolidato inglese	94 —	94 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 29 agosto.

	del 28 luglio.	del 29 agosto
Metalliche al 5 %	58 15	58 20
Dette inter. mag. e novemb.	58 25	58 30
Prestito 1854 al 5 %	62 20	62 20
Prestito 1860	84 —	84 40
Azioni della Banca naz. austr.	728 —	727 —
Azioni dell' Istit. di credito	211 80	211 90
Londra	114 40	114 40
Argento	112 25	112 25
Zecchini imp. austr.	5 41	5 41
Il da 20 franchi	9 12 ½	9 12 ½

AVV. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

La Direzione della Società per acquisti e vendita legna da fuoco, sotto la ragione Collalto e comp., Campo San Maurizio, Calle del Dose, N. 2733, avvisa: Con riferimento all' avviso pubblicato da questa Direzione (V. *Gazzetta di Venezia*, mercoledì 19 c. m.), nella seduta di giovedì 27 corr., i signori azionisti hanno dovuto convincersi, che una Società anonima esigendo l' approvazione del Governo, farebbe perdere un tempo prezioso, e per quest' anno non potrebbe andare in attività, continuando intanto il monopolio e facendo assai comodo agl' intercettatori che lavorano da troppi anni patriotticamente a danno di una intera popolazione.

Stante ciò, si accettava la ragione sociale *Collalto e comp.*, per cui, approvato lo Statuto, nominata la Presidenza ed Amministrazione di diritto e di fatto, si proclamava costituita.

Mentre la scrivente ringrazia i suoi concittadini sulla esuberante prova di fiducia accordatale nel coprire le azioni, li assicura di tutto il suo impegno, e che nulla trascurerà perchè nel più breve termine sieno aperti i suoi magazzini sulle Zattere a prezzi di concorrenza, e perchè pel dicembre p. v., ogni Sestiere debba avere il suo magazzino figliale per la vendita al minuto.

Venezia 30 agosto 1868.

Dalla Direzione.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 agosto.

Arivava, da Genova, la goletta ital. *Estranea*, cap. Malfatti, con petrolio, per Blumenthal; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri.

Treviso 29 agosto.

	da A. L.	ad A. L.
Frum. da semina Piave	—:—	—:—
» da pistore	—:—	—:—
» mercantile	—:—	—:—
Sorgoturco nostrano vecchio	11:43	—:—
» giallo	11:57	11:75
» giallone e pignolo	—:—	—:—
Avena nuova	11:—	11:50
ogni 100 libbre grosse trivigiane.		
Frumento nuovo, pronto ricev.	18:—	20:—
» nuovo, ricev. settembre	19:—	—:—
Granoturco nuovo nostrano, e giallo pronto	11:—	—:—
Giallone e pignolo Bregantino	10:57	11:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Este 29 agosto.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	64.82	67.41
» mercantile di nuovo raccolto	62.22	63.94
Formentone: pignoletto	—.—	—.—
Formentone: gialloncino vecchio	—.—	—.—
Formentone: napolet. di nuovo riccolto	31.97	34.56
Avena: pronti	—.—	27.65
Avena: aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 28 agosto.

Il mercato settimanale non offriva cosa alcuna di rilevante, pure vendevansi sacchi 2600 caffè caffè Rio da f. 25 a f. 32:50; poco venne fatto pegli zuccheri, ed i prezzi si mostravano più deboli. Alcuna vendita si ottenne nei cotoni in forza degli aumenti di Liverpool; aumentavano, e trovansi in pretesa di forse 2 f. di più, perchè ne mancano le importazioni. Non si fece molto nei cereali, di cui invariati si tennero i prezzi. Neglette sono ognora le lane; negli olii si accordavano condiscendenze nei comuni di oliva, mentre sostenevansi egualmente i fini. Animati affari avemmo nelle vallonee. Calma abbiamo nei legnami. Delle frutta, cercavansi le mandorle, che di Dalmazia pagavansi a f. 40; mancanti quelle di Puglia. Vendevasi uva passa scadente, a prezzo di ribasso; i limoni di Puglia si pagavano da f. 7:25 a f. 7:50 la cassa; nè mancarono transazioni nell' uva sultanina nuova da fior. 15 a fior. 17. Da qualche tempo scarseggiano gli affari, perchè ne mancano le importazioni.

BORSA DI VENEZIA.

Il 29 agosto non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 agosto.

Albergo S. Marco. — Arnold, sindaco, - Gronvald, - Weidle, - Partikeis, - Kleiner, tutti cinque dalla Baviera. - Mitchell R. J., - Heycock dott. F., ambi dall' Inghilterra. - Mancini R., - Di Carlo Bisà F., ambi da Livorno. — Gavosto T., - Longone F, ambi ingegn., - Cantone G., - Lanza P., tutti quattro da Biella. — Cavalieri V., da Ferrara. - Ehrenfreund E., da Trieste. — Klippel C., dalla Prussia. - Centonin F., da Padova. — Orvieto A., da Firenze. — Esperson P., da Sassari.

Albergo Barbesi. — M. Olele, dalla Svezia, con famiglia. — M. Plunkett, secretario d' ambasciata a Firenze, con domestico, da Londra. — M. Carrand, poss., da Parigi. — Lincoln J. D., - Miss Lincoln, ambi dall' America.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Mario Proth, uomo di lettere, - Camilla Andrè, artista drammatica al teatro Odéon, ambi da Parigi. — De Ridiger Nicola, consigl. onorario, da Pietroburgo.

Albergo alla Stella d' oro. — Schumacher F., - Schumacher E., - Samt F., tutti tre da Lucerna, - Arm Stern, - Rochol F., da Cassel, tutti cinque studenti. — John Renner, da Lucerna, - Weiff H., da Herlau, ambi privati. — A. Schech, - Seuffert L., ambi dott. in medicina, da Würzburg. — Bossi F., - Perucco B., ambi da Torino, - Sockoller H., - Lewy L., ambi da Vienna, - Schmeider L., da Kenten, - Caimi G., da Milano, tutti sei negoz. — Tonello, poss., da Trieste, con famiglia. — A. von Gentr, da Möckluberg, con moglie, - Oelberg F., da Buda, ambi impiegati. — Hancke W., uffic., da Pest, con moglie. — Tietr O., pittore, da Berlino.

Nel giorno 29 agosto.

Albergo l' Europa. — Fondary, da Parigi, - Steinhardt, dalla Russia, - Graziani F., da Brianza, ambi con famiglia, - Verheyden J., da Firenze, con domestico, - Noel, con figlio, - Benoit, ambi da Nancy, - Bates, con moglie, - Sig.ª Sidgwick, - Miss Edwardes, - Sidgwick W. C., - Sidgwick A., tutti cinque da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Rohrich A., - Elmi P., ambi da Roma, - Focardi L., da Firenze, con moglie, - Tombro A., da Corfù, - Draskovich G., - Simonovich Annetta, ambi da Ragusi, - Teubner C., da Vienna, tutti possid. — Mariettoni Saverio, negoz., da Lione. — Tessitore S., ingegn., da Napoli.

Albergo Nuova Yorck. — Brandel A., consigl., da Trento. — Barna B., negoz., da Pest. — Zani B, da Pisa, - F. Wanek, da Vienna, con famiglia, - Pedezert J., da Parigi, tutti tre poss. — Hales A., privato, da Londra.

Albergo Barbesi. — Fernet M., con fratello, - Normann E., - M. Pignatel, - Etchats A., tutti quattro da Parigi, - Robeston R., - Lynch D., ambi dall' Irlanda, tutti poss. — Richard R. W., poss., - Sir Holland Enrico, medico, - Rev. Milman W. H., tutti tre da Londra.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 agosto.

Baguera, detta Trevisan Caterina, marit. Vidotto, fu Giuseppe, di anni 27, villica. — Brighenti Anna, ved Dostinich, fu Antonio, di anni 81. — Davilla, detto Bolchetto, Vittorio, di Gio., di anni 1, mesi 10. — De Gaspari Teresa, di Gioachino, di anni 30, villica. — De Zorzi Vittorio, di Antonio, di anni 2, mesi 6. — Galperti Pietro, fu Francesco, di anni 47, mesi 6, gondoliere. — Marcon Angela, ved. Marcon, fu Vittore, di anni 77. — Patron Bortolo, fu Gio., di anni 71, villico. — Ravagnan Angela, di Antonio, di anni 2, mesi 2. — Spagno Fortunata, di Gio. Batt., di anni 3, mesi 4. — Trevisi Francesco, fu Domenico, di anni 38, cuoco. — Totale, N. 11.

Nel giorno 26 agosto.

Agnoli Giovanna, marit. Belli Sandre, fu Matteo, di anni 28. — Bisconti Girolamo, fu Valentino, di anni 50, oste. — Calzavara Moisè, fu Sebastiano, di anni 73, villico. — Cristofoli, detto Mora, Marco, di Giuseppe, di anni 31, facchino. — De Greguor Rosa, di Giuseppe, di anni 4. — Ellero Silvia Teresa, nub., fu Gio., di anni 32, cucitrice. — Morelli Samaritana, fu Pietro, di anni 3, mesi 6. — Zibellin Gio. Batt., fu Francesco, di anni 73. — Totale, N. 8.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi:* ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; ore 5:30 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 31 agosto, ore 12, m. 0, s. 2, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale.

all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

del 29 agosto 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
Pressione d' aria a 0°	mm. 60 07	mm. 58 06	mm. 58.36
Temperatura (0° C.i) Asciut.	21 0	23 3	21 3
Temperatura (0° C.i) Bagn.	19 6	19 2	18.3
Tensione del vapore	mm. 16 12	mm. 14 04	mm. 13 81
Umidità relativa	87 0	66 0	73 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.	E. N. E.¹	E. N. E.³
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	4	3	4
Acqua cadente	. . .	. . .	mm. 4.0

Dalle 6 ant. del 29 agosto alle 6 ant. del 30.

Temp. mass. 26 2

minim. 18 0

Età della luna giorni 11.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 29 agosto 1868 spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spirano i venti di Scilocco e Maestro.

Il barometro s' innalzò in Irlanda, si abbassò al Baltico. Il mare è agitato a Briona. Bel tempo in Francia ed in Spagna, eccettochè alla Manica.

Esistono indizii di mutazione di tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 31 agosto, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5½ pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Domenica 30 agosto.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — L' opera: *L' Ebreo*, del M.° Apolloni. (Ultima recita della stagione). — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *La casa nova.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Lunedì 31 agosto. N. 232.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 31 AGOSTO

I capitali europei incitati dal *Constitutionnel* ad uscire dai loro nascondigli con una splendida protesta di pace, vi furono ricacciati dal *Pays*, il quale si diede a suonare improvvisamente l'allarme. I Francesi non sanno assolutamente a chi credere, perchè quando si accingerebbero a dormire sicuri, sulle assicurazioni del *Constitutionnel*, il *Pays* li desta subito in sussulto, con grave danno della loro quiete e salute. Pare che l'amministrazione francese voglia ch'essi dormino bensì, ma a modo delle gru, con una gamba in aria, pronti a marciare al primo segnale. È probabile che questo sia un conto sbagliato, e quella gamba imprudentemente sospesa potrebbe andare a cadere sopra un obbiettivo diverso dalla schiena dei buoni vicini, i Prussiani.

La divergenza però di opinione manifestatasi in questa occasione tra due fogli ufficiosi di Parigi, non è un fatto sì nuovo, che giustifichi le meraviglie di una sì gran parte della stampa europea. Anche nelle cose d'Italia, nei più bei tempi dell'alleanza franco-italiana, i così detti *portavoce* del Governo, non suonavano la stessa aria. Si dà difatti troppo spesso una soverchia importanza a quei giornali, che sono in voce di essere ufficiosi. È difficile supporre che sieno ogni giorno nei segreti dei ministri, e che siano condannati a fare ogni dì una qualche rivelazione importante. L'Europa, che ne è avida, specialmente in momenti come questi, in cui gli avvenimenti sono assai scarsi, si condanna da sè a pascersi di molte illusioni. Si è perciò che non crediamo che si debba dare soverchia importanza alle chiacchierate bellicose del *Pays*, il quale è l'*enfant terrible* del Governo francese, e si compiace di dichiarare la guerra di tratto in tratto per conto suo all'una o all'altra delle Potenze d'Europa. Noi non consigliamo nemmeno i lettori ad accettare senza discussione le assicurazioni del *Constitutionnel*. Quelle assicurazioni tuttavia sono in armonia colle dichiarazioni recenti dell'Imperatore a Troyes, con quelle recentissime del maresciallo Vaillant, e con quelle più remoti di Rouher e di Moustier. Per ora quindi v'è un mirabile concerto, che fa credere che il Governo francese voglia la pace. Certo che la situazione potrebbe mutarsi ad un tratto, e che un passo innanzi, fatto dalla Germania, potrebbe far cangiare le intenzioni del Governo di Napoleone III. Ma finchè le cose stanno così, non v'è ancora argomento per credere che la Francia, che si è ritirata nella questione del Lucemburgo, sia divenuta così bellicosa da suscitare risolutamente un sì grave incendio in Europa. La *France*, che passa anch'essa per un giornale ufficioso, si sforza dal suo canto di attenuare le brutte impressioni destate dagli articoli del *Pays*, e questa diversa intonazione dei giornali ufficiosi, se provasse pur qualche cosa, proverebbe che il Governo non vuole assolutamente far sapere a nessuno, ciò che vuole. Leggendo quindi gli articoli dei pretesi *portavoce* del Governo imperiale, dovremmo venire ragionevolmente ad una conchiusione negativa, ma giammai ad una conchiusione positiva.

Vi è piuttosto qualche altro fatto, che potrebbe accennare a qualche cosa di più grave degli articoli del *Pays*. Il generale Beyer, che è un prussiano, messo alla testa dell'esercito badese, ha fatto testè un brindisi, nel quale ha fatto allusione ad una più stretta unione del Baden colla Prussia. L'ingresso del Baden nella Confederazione germanica potrebbe essere difatti uno di quegli eventi, che potrebbero far mutare le intenzioni, attualmente pacifiche, del Governo delle Tuilerie. La *France*, che sta sempre alle vedette perchè la Prussia non accenni a passare la linea del Meno, dice in aria minacciosa, che la Prussia non si affretterà a stender la mano sul Baden, come pare che creda il gen. Beyer. Contemporaneamente si annuncia che la convenzione della Prussia colla Sassonia dovrebbe subire nuove modificazioni, ed è troppo naturale supporre che queste modificazioni avrebbero il risultato di togliere sempre più alla Sassonia la sua individualità politica, per avviarla a divenire una vera Provincia prussiana. Questi due fatti però, che potrebbero assumere una certa gravità, sono ancora in nube, e mentre dobbiamo farne cenno, non crediamo tuttavia che sieno tali da autorizzare coloro che sembra che facciano gli allarmisti di professione.

PS. — Da un dispaccio che ricevemmo più tardi, apprendiamo che il *Progrés* di Tolosa ci fa conoscere un discorso niente affatto tranquillante pronunciato dal maresciallo Niel, ministro della guerra di Francia. Generalmente i ministri della guerra, per giustificare il loro titolo, tendono più ad offuscare l'orizzonte che a rischiararlo. Il maresciallo Niel, dal suo canto, ha sempre fatto così. Se il *Pays* rappresenta qualcheduno, si può anzi dire ch'ei rappresenta il focoso maresciallo. Questi però è stato un po' imprudente, se giudichiamo dal sunto telegrafico. Dicendo burbanzosamente che la Francia è l'unica Potenza, che possa a suo beneplacito fare la guerra o *mantenere la pace*, egli ha addossato al proprio paese la responsabilità della guerra pel caso, che speriamo non si verifichi, che la guerra scoppii realmente. Aspettiamo però di vedere se il discorso del maresciallo Niel sarà riprodotto dal *Moniteur*, e se sarà riprodotto negli stessi termini del *Progrés* di Tolosa. Il ministro della guerra non è il ministro degli affari esteri, e le sue parole hanno un'importanza limitata.

La *Nazione* contiene il seguente articolo sulla riunione dei deputati della sinistra a Napoli:

La stampa democratica si compiace nel supporre il Governo, e il giornalismo, ch'essa chiama officioso, esterrefatti alla sola minaccia d'una riunione dei deputati d'opposizione a Napoli.

È vero: v'ha chi è dolente nel veder l'Opposizione parlamentare mulinarne tutti i giorni una di nuova, pur di tener in agitazione il paese. Sappiamo bene che i suoi sforzi sono buffi di vento, e nulla più: ma anche questi buffi di vento potrebbe risparmiarli un'Opposizione seria, la quale attinga forza da sè medesima e dal suo programma nell'arringo parlamentare, e non vada a cercarla nelle congreghe popolari, e fra le facili e perigliose passioni della piazza.

Se a noi non stesse più a cuore il paese degl'interessi di partito, dovremmo esser lieti di veder gli uomini irrequieti della Opposizione dibattersi, e logorarsi nell'infruttuosa arena dei *meetings*. Là, sciolti da ogni freno, senza avversarii di fronte, colle reminiscenze del teatro Paganini, il paese potrebbe dare giudizio, con maggior cognizione di causa di quel che non sia possibile da lontano, di questa Opposizione restauratrice del buon diritto, delle finanze e del decoro d'Italia.

Ma noi non giudichiamo i fatti alla stregua degl'interessi partigiani: in quanto a questo ci consenta l'Opposizione di crederci locati più in alto di lei.

Noi vorremmo che la nazione avesse un po' di quiete, e che nessuno tentasse, sebbene invano, di disturbarla nell'opera cui si è accinta, di riordinarsi prontamente e fortemente.

Ecco ciò che vorremmo: chè nei nostri calcoli non entra davvero la paura delle dicerie che l'Opposizione reciterà in qualche piazza o teatro di Napoli, seppure ciò avverrà. Essa, se fa un po' d'esame di coscienza, si dovrebbe ricordare che ha condotto non una volta sola il paese a cimenti un po'più pericolosi di un'adunanza popolare e sovvenirsi altresì a che sono riusciti sempre i suoi sforzi.

Eppoi un'Opposizione che si vanta così altamente custode e vindice dei principii costituzionali, deve sapere che mentre è aperta un'ampia palestra alla libera azione del cittadino, la legge sta sentinella inesorabile contro chi volesse saltarne i confini.

In conseguenza chi è che deve temere fra noi due?

Leggesi nella *Nazione* in data del 29:

L'*Alleanza Universale Repubblicana* vedendo in quanto pregio tenemmo le sue lucubrazioni, ce ne invia delle altre. — Ricevemmo infatti un nuovo Manifesto, segnato di numero 8, e ci fa sapere che di già (stampato cioè il numero 7) *l'alleanza dei popoli è interamente compiuta*, talchè i potenti della terra (i socii dell'Alleanza sono potenti per aria) concentrano ordigni guerreschi nelle fortezze ch'essa qualifica d'inespugnabili. Oh come farà dunque a prenderle l'Alleanza?

Essa c'insegna inoltre che la patria degl'Italiani . . . . è l'Italia, e che i *popoli alleati, uniti nel pensiero e nell'azione*, distruggeranno fra gli altri mali l'ignoranza . . , fatto di cui vorremmo vedere i primi sintomi nel nono Manifesto dell'Alleanza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4544. Gazz. Uffic. del 30 agosto.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È approvata colle modificazioni risultanti dall'allegato A l'annessa Convenzione stipulata a Firenze in data del 25 luglio 1868, tra

Il ministro delle finanze, da una parte; e

Il sig. Domenico Balduino, quale rappresentante della Società generale di credito mobiliare italiano per sè ed in nome degli altri Stabilimenti italiani di credito, banchieri e capitalisti suoi cointeressati, ed i signori Giacomo Stern ed Edmondo Jourbert, tanto in nome proprio che quali delegati di A. J. Stern e compagni, Stern Brothers di Londra, Jacob S. H. Stern di Francoforte, Antonio Schnapper e bar. Samuele de Haber, dall'altra parte;

Avente per oggetto la costituzione d'una Regìa cointeressata per l'esercizio della privativa dei tabacchi, e l'anticipazione di 180 milioni di lire effettive alle finanze dello Stato.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 24 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray-Digny.

CONVENZIONE
(25 luglio)

fra S. E. il signor conte Luigi Guglielmo Cambray Digny, senatore del Regno, ministro delle finanze del Regno d'Italia, da una parte; dall'altra la Società generale di Credito mobiliare italiano, per sè ed a nome degli altri Stabilimenti italiani di credito, banchieri e capitalisti suoi cointeressati, e i signori Giacomo Stern e Edmondo Joubert, tanto in proprio nome, che quali delegati dei signori A. J. Stern e C., Antonio Schnapper e barone Samuele de Haber, rappresentanti il gruppo dei loro cointeressati a Parigi, ed il signor Giacomo Stern in nome e quale rappresentante delle sue case di Londra Stern Brothers e di Francoforte Jacob S. H. Stern.

L'anno mille ottocento sessantotto, addì 25 luglio, in Firenze.

Tra le suddette parti è stato convenuto quanto segue:

Art. 1. La Società generale di Credito mobiliare italiano, per sè ed a nome degli altri Stabilimenti italiani di credito, banchieri e capitalisti suoi cointeressati, ed i signori,

Giacomo Stern e Edmondo Joubert, tanto in loro proprio nome che quali delegati dei signori

A. J. Stern e C., Antonio Schnapper, e barone Samuel de Haber, rappresentanti il gruppo dei loro cointeressati a Parigi, e il signor

Giacomo Stern in nome e quale rappresentante sue case di Londra Stern Brothers e di Francoforte Jacob S. H. Stern, si obbligano di costituire una Società anonima italiana, la quale avrà per oggetto di assumere in regìa, mediante un prezzo fisso, ossia un canone assicurato, ed inoltre con partecipazione dello Stato ai profitti, l'esercizio del monopolio dei tabacchi nel Regno d'Italia per la durata di quindici anni, a far tempo dal primo gennaio mille ottocento sessantanove, nello scopo di migliorare le basi sopra un sistema più economico e maggiormente produttivo.

Si obbligano inoltre di fare al Governo italiano una anticipazione di centottanta milioni di lire italiane in oro, pagabili in rate, da convenirsi col ministro delle finanze, entro il termine di otto mesi, che avrà principio dalla data del Decreto Reale di approvazione degli Statuti della Società.

In garanzia degli obblighi come sopra assunti, avendo i predetti signori fondatori già depositato alla Cassa dei depositi e prestiti la somma di quattro milioni di lire italiane in buoni del Tesoro, dichiarano che la stessa somma rimane vincolata fino a che sia stato versato nelle Casse del Tesoro un primo acconto di diciotto milioni effettivi sull'anticipazione dei centottanta milioni.

Questo acconto essi assumono l'obbligo di versare nei tre giorni immediatamente successivi alla promulgazione della legge di approvazione della presente Convenzione.

L'anticipazione sarà rappresentata da obbligazioni create dalla Società.

Le obbligazioni sono garantite dal Governo, saranno contrassegnate da un delegato dello stesso, godranno sul loro valore nominale dell'interesse del sei per cento all'anno, pagabile a semestri, non potranno mai essere gravate di alcuna imposta speciale, saranno equiparate ai titoli del debito pubblico dello Stato, e saranno rimborsate nel periodo di quindici anni.

Per quanto possa essere necessario per la creazione ed emissione di dette obbligazioni è derogato alla disposizione dell'articolo 135 del Codice di commercio.

Con apposita Convenzione col ministro delle finanze saranno stabiliti la forma, il valor nominale, il rimborso, la decorrenza, il prezzo e le altre condizioni delle Obbligazioni da emettersi.

Art. 2. La Società sarà costituita col capitale di cinquanta milioni di lire italiane da aumentarsi quando i bisogni dell'intrapresa lo esigessero; avrà la sua sede in Italia, nella capitale del Regno, ed avrà la durata di quindici anni.

Presso il Consiglio d'amministrazione della Società vi sarà un delegato del Governo nominato con Decreto Reale, sentito il Consiglio dei ministri, che rappresenterà l'interesse dello Stato sia nelle sedute del Consiglio, come anche nelle Assemblee generali degli azionisti.

Le attribuzioni del delegato saranno specificate nello Statuto della Società. Esso dovrà avere titolo e grado d'ispettore generale, e sarà sotto posto all'autorità della Corte dei conti nei sensi e per gli effetti dell'articolo 18 della legge 13 novembre 1859 sulla Contabilità generale.

I membri del Consiglio d'amministrazione saranno pel primo periodo nominati nell'atto stesso della Costituzione della Società e formazione del relativo Statuto; resteranno in carica pel periodo di quattro anni, trascorso il quale comincierà l'annuale parziale rinnovazione del Consiglio nel modo che sarà determinato dallo Statuto medesimo.

È stabilito però sin d'ora che ciascun membro del Consiglio dovrà avere, come azionista, un interesse non minore di lire cento mila nella Società, e che le Azioni corrispondenti a tali interessi saranno inalienabili durante l'esercizio delle sue funzioni.

Le nomine dei consiglieri d'amministrazione dovranno sempre riportare l'approvazione del ministro delle finanze.

Lo Statuto di detta Società dovrà essere approvato con Decreto Reale, sentito il Consiglio dei ministri, avanti che sia aperta la pubblica sottoscrizione per le Obbligazioni e nel più breve termine possibile dopo la promulgazione della legge, che avrà approvato la presente Convenzione.

I fondatori dichiarano sin d'ora che tutte le Azioni della Società saranno sottoscritte all'atto della costituzione della medesima, ed assumono l'obbligo di giustificare che all'atto stesso sarà, ai termini dell'articolo 135 del Codice di commercio, stato effettuato il versamento di cinque milioni di lire, equivalenti al decimo del capitale sociale.

Art. 3. Durante il corso di quindici anni apparterrà esclusivamente alla Società il privilegio della fabbricazione, della vendita e rivendita all'ingrosso ed al dettaglio dei tabacchi d'ogni specie, in tutta quella parte del territorio del Regno d'Italia, ove questo monopolio è attualmente esercitato dal Governo.

Nel caso in cui altre parti di territorio vengano all'avvenire aggiunte a quelle che sono attualmente soggette al monopolio del tabacco in favore del Governo d'Italia, il canone d'appalto sarà aumentato mediante speciale Convenzione da farsi fra il ministro delle finanze e la Società.

La concessione a titolo gratuito ed oneroso dello spaccio del tabacco rimarrà riservata al Governo.

Tuttavia le annualità imposte sovra gli spacciatori a titolo oneroso spetteranno alla Regìa cointeressata.

Art. 4. Il prezzo della Regìa è stabilito e diviso in quattro periodi: di due anni il primo, di quattro anni il secondo, ed il terzo e l'ultimo di cinque anni.

La Società garantisce per tutta la durata della presente Convenzione, ossia per i quindici anni, un prezzo e canone fisso.

Pel primo periodo il canone sarà uguale alla somma che risulterà, detraendo dal prodotto lordo del 1868 il 38 per cento, a titolo di spese ed interessi sul capitale impiegato nell'esercizio del monopolio, di maniera che il canone garantito sia il 62 per cento del medesimo prodotto lordo del 1868.

Il canone pel secondo periodo sarà fissato sulla media del prodotto netto dalle spese e dagli interessi al 6 per cento sul capitale impiegato nell'esercizio del monopolio ottenuto nel primo periodo, ed alla fine del secondo periodo si prenderà la media del prodotto netto di esso, la quale costituirà il canone del periodo successivo, e di tal maniera si procederà di periodo in periodo per tutta la durata della Regìa, in guisa che la media del periodo che termina costituisca il canone guarentito del periodo che vi succede.

Oltre al canone garantito, il Governo parteciperà ai profitti che risulteranno dall'esercizio del monopolio nelle proporzioni seguenti.

Dal prodotto netto che rappresenterà il beneficio ricavato dall'esercizio si prevalerà avanti tutto il canone d'appalto dovuto come sopra al Governo.

Codesta deduzione fatta, la somma restante di beneficio sarà divisa fra la Società e il Governo in ragione del quaranta per cento al Governo e del sessanta per cento alla Società durante il primo e secondo periodo, ed il cinquanta per cento a ciascuna di dette parti, ossia per giusta metà, durante i nove anni che costituiscono i due ultimi periodi.

Art. 5. Le somme necessarie al pagamento dell'interesse e dall'ammortamento dei cento ottanta milioni di lire saranno trattenute sul prezzo fisso dovuto al Governo, o depositate come si dirà in appresso.

Art. 6. La Società riceverà a titolo gratuito l'uso di tutti gli edifizii di qualsiasi natura e specie, di cui il Governo dispone come proprietario per la manifattura, deposito e conservazione dei tabacchi, e l'uso eziandio di tutte le macchine, utensili, apparecchi, ed insomma di tutto il materiale destinato a codesto monopolio. Rileverà inoltre il Governo dagli affitti di quei locali che esso ha condotti per uso di manifatture e di magazzini.

A riguardo degli edifizii si procederà, per mezzo di esperti, alla loro descrizione e stato di consistenza all'atto della consegna che si farà dagli incaricati del Governo a quelli della Società, facendo risultare di tutte le circostanze e condizioni che siano atte e sufficienti all'opportuno riscontro, onde riconoscere al tempo della loro restituzione se siano stati debitamente riparati e conservati, e se vi sia luogo per una parte o per l'altra a compensazione ossia per adattamenti e miglioramenti ossia per deterioramenti.

Nel procedere alla redazione delle testimoniali di stato gli esperti assegneranno il rispettivo valore ai singoli edifizii.

Facendosi luogo alla restituzione integrale o parziale degli edifizii si procederà per mezzo di esperti alla loro ricognizione in base alla descrizione ed atto di consistenza suddetti, e la Società, restituendoli nel medesimo stato in cui li avrà ricevuti mediante le opportune riparazioni di conservazione, non sarà tenuta ad alcuna indennità, quando anche il valore degli edifizii fosse diminuito, come non potrà pretendere compensazione se fosse aumentato.

Il compenso sarà dovuto dalla Società al Governo allora soltanto che vi sieno deterioramenti dipendenti da trascurata manutenzione e riparazione, e dal fatto della Società; e viceversa il compenso sarà dovuto dal Governo alla Società quando questa abbia fatto a sue spese miglioramenti od aggiunte, come si spieghera in appresso.

A riguardo delle macchine e di tutti gli altri materiali di cui è accordato l'uso, si procederà per mezzo di esperti all'opportuno inventario e specifica valutazione.

Al termine di questa Convenzione la Società restituirà al Governo le macchine ed i materiali che possederà, procedendosi per mezzo di esperti all'opportuno inventario e specifica valutazione dei medesimi.

Nel confronto fra i due inventarii e valutazioni emergendo una differenza, il montare di questa verrà compensato alla parte che se ne trova in credito.

Art. 7. La Società potrà, col consenso del ministro delle finanze, aumentare o variare con fondi del suo capitale sociale gli edifizii e locali qualunque, e farvi i miglioramenti che non sieno nella sfera delle riparazioni ordinarie; potrà eziandio, col consenso del ministro e sempre con fondi del suo capitale sociale, comprare delle nuove macchine ed altri meccanismi, utensili e materiale d'ogni specie.

Semprechè il consenso del ministro sia intervenuto, la Società avrà diritto al pagamento del loro valore al prezzo di stima alla cessazione della Regìa.

D'altra parte la Società, col consenso del ministro, avrà la facoltà di sopprimere o restringere fra le manifatture ed accessorii quelle e quelli ch'essa giudicherà convenienti al miglioramento dell'esercizio.

Gli edifizii che durante la Regìa fossero resi inutili all'andamento dell'esercizio, e quelli abbandonati per restrizione delle manifatture, saranno dalla Società restituiti al Governo, senza che pel fatto di tale restituzione la Società possa reclamare veruna indennità, fermi però i rispettivi diritti delle parti per compenso che fosse dovuto in dipendenza del confronto fra lo stato di consegna e quello di restituzione.

Art. 8. Tutte le spese di manutenzione e riparazione degli edifizii, macchine, utensili ed altri oggetti qualunque, il costo, trasporto, fabbricazione dei tabacchi, le spese di amministrazione, gli stipendii, gl'interessi al sei per cento sul capitale impiegato nell'esercizio del monopolio, in una parola, tutte le spese occorrenti all'esercizio del monopolio, saranno a carico della Regìa cointeressata, e saranno prelevate dal prodotto, onde determinare il prodotto netto da cui, fatto il prelievo del canone, ne emergerà il benefizio a dividere fra il Governo e la Società, giusta l'art. 4.

Art. 9. I tabacchi greggi e tutte le altre materie necessarie alla fabbricazione dei medesimi, i tabacchi acquistati dal Governo ed introdotti nei magazzini a tutto il 31 dicembre 1868, i tabacchi in corso di fabbricazione ed i tabacchi fabbricati, saranno consegnati alla Regìa, che ne pagherà il valore a prezzo di stima da eseguirsi per via di esperti.

Nelle valutazioni non si dovrà tenere alcun conto del valore speciale estrinseco dipendente dal monopolio a cui sono destinati i tabacchi.

Però, quanto ai tabacchi fabbricati, purchè sieno in istato di bontà tale da essere senz'altro distribuiti e smerciati pel pubblico servizio, e quanto ai tabacchi in corso di fabbricazione, si terrà conto, in aumento del loro valore intrinseco, delle relative spese di mano d'opera e di tutte le altre occorse alla fabbricazione.

Dal giorno della sottoscrizione della presente Convenzione la Società avrà diritto di farsi rappresentare per assistere alle consegne ed accettazioni dei tabacchi a consegnare, e sarà interpellata intorno agli acquisti che occorresse di fare per l'avvenire e pei quali la Società dovrà sottentrare al Governo a seguito dell'approvazione di questa Convenzione.

La Società sottentra pure al Governo pei contratti già stipulati per acquisto di tabacchi che non fossero ancora introdotti nei magazzini al 31 dicembre 1868.

Art. 10. Il pagamento delle somme che verranno come sopra liquidate a favore del Governo, sarà ripartito in quattro uguali rate trimestrali successive.

Se al 1.° aprile 1869 la liquidazione non sarà fatta, la Società sborserà una prima rata di dieci milioni da conteggiarsi a liquidazione compiuta.

Art. 11. La Società dovrà avere costantemente un deposito (*stock*) di tabacco nelle qualità e per le quantità, il cui *minimum* sarà fissato, d'accordo fra il ministro delle finanze e la Società, prima del cominciamento dell'esecuzione di questo contratto.

Il deposito del tabacco durante tutto il termine della Regìa dovrà essere aumentato in proporzione dell'aumento della consumazione.

Alla fine della Regìa, il Governo pagherà alla Società i tabacchi greggi e lavorati al prezzo stabilito da esperti nominati dalle parti colle stesse norme che sono fissate all'art. 9 per la consegna che, in esecuzione di questa Convenzione, si dovrà fare dal Governo alla Società.

Il Governo avrà facoltà di accettare o rifiutare [illegible] quantità eccedenti i depositi convenuti.

La Società sarà soggetta in ogni tempo ad un'ammenda che corrisponda al dieci per cento del valore del tabacco che si trovasse mancare per raggiungere il *minimum* del deposito.

Art. 12. Le compre del tabacco, tanto greggio che lavorato, saranno fatte dalla Società, sia in Italia che all'estero, od a partito privato o licitazione privata, o per mezzo d'asta pubblica, secondo che verrà deliberato dal Consiglio d'Amministrazione col consenso del delegato del Governo.

Art. 13. In ciascun anno il Consiglio d'Amministrazione stabilirà i diversi tipi e classi del tabacco da acquistare, nonchè i tipi dei tabacchi fabbricati da vendere, e ne riporterà l'approvazione del ministro delle finanze.

I tabacchi fabbricati dovranno essere verificati dagli agenti del Governo prima di essere introdotti nei magazzini di spedizione.

Se i tabacchi non corrispondono ai tipi approvati, la Società sarà tenuta di sottoporli ad una nuova manipolazione o ad esportarli.

Anche dopo la nuova manipolazione, gli agenti del Governo avranno facoltà di rifiutare quelli che non corrispondano ai tipi.

Art. 14. Tutti gli edifizii, Stabilimenti e materie fabbricate e da fabbricarsi, dovranno essere assicurati contro gl'incendii a spese della Regìa, accordando la preferenza, a parità di condizioni, alle Società nazionali.

I tabacchi acquistati all'estero saranno inoltre assicurati dai rischi di mare e di terra.

Art. 15. Accordandosi dal Governo, col consenso della Società, il permesso ai privati d'introdurre dei tabacchi, i diritti percepiti per tale introduzione dovranno essere accreditati e spetteranno alla Regìa.

Saranno però esenti di diritto i tabacchi che saranno regolarmente introdotti per l'uso personale del Re, della Famiglia Reale e del Corpo diplomatico.

Art. 16. L'amministrazione dell'esercizio della Regìa dovrà uniformarsi alle leggi, Decreti e Regolamenti in vigore, salvo le disposizioni della presente Convenzione.

La Società si riserva di proporre le modificazioni di tariffa per la vendita dei tabacchi e le modificazioni per la loro fabbricazione che saranno riconosciute attuabili dietro concerti a prendersi col ministro delle finanze.

Durante gl'intervalli delle sessioni parlamentari, le modificazioni delle tariffe potranno essere sancite per Decreto Reale da presentarsi al Parlamento per essere convertito in legge.

La Regìa sarà esente da ogni diritto di dogana, tanto per le importazioni dei tabacchi esteri, quanto per l'esportazione dei nazionali, sia greggi che lavorati, come anche per le materie prime, macchine ed utensili che potesse acquistare all'estero.

I profitti che si otterranno dall'esportazione dei tabacchi prodotti e fabbricati in Italia saranno portati in conto del prodotto generale della Regìa cointeressata.

La Società si obbliga di promuovere ed appoggiare con norme direttive od anche con premii lo sviluppo della coltivazione dei tabacchi all'interno, proponendo all'approvazione del Governo tutti que' mezzi che saranno riconosciuti più acconci.

Intanto la coltivazione del tabacco all'interno, sarà assoggettata alle leggi e regolamenti in vigore.

Art. 17. Tutt'i diritti d'esenzione, di privilegio per acquisto, ed ogni benefizio qualunque, che competessero o si venissero dal Governo a conseguire in forza di trattati internazionali, saranno devoluti e profitteranno alla Regìa, la quale perciò s'intenderà surrogata al Governo.

La Regìa profitterà anche di tutte le facilitazioni che competono o potranno competere ed essere accordate al Governo dalle Compagnie di strade ferrate e navigazione pel trasporto dei tabacchi, senza però alcun diritto d'indennità se dette facilitazioni venissero a cessare.

Art. 18. Il Governo continuerà ad esercitare la sua sorveglianza per impedire il contrabbando secondo le leggi ed i Regolamenti che sono e saranno in vigore tanto all'interno che all'estero, ed alle frontiere di terra e di mare, ed inoltre nei luoghi dove la coltivazione dei tabacchi è permessa.

La Società potrà sottomettere al Governo le sue proposte dirette ad impedire il contrabbando, sulle quali poi il Governo si riserva di provvedere nei limiti delle sue attribuzioni, sentito il parere del Consiglio di Stato.

La Regìa potrà per altro istituire sin d'ora degli agenti speciali, i quali avranno le medesime attribuzioni e prerogative che competono agli agenti del Governo destinati alla repressione del contrabbando, e verranno assoggettati a quelle norme e discipline che saranno concordate fra il ministro delle finanze e la Società.

Le spese relative a questi agenti speciali saranno a carico della Regìa.

Il Governo sopporterà esclusivamente le spese del personale ed ogni altra relativa alla sorveglianza del contrabbando, che per lui si continuenuerà ad esercitare direttamente, atteso che nessun calcolo si è tenuto di cotesta spesa nello stabilire il correspettivo fisso della concessione dovuta al Governo.

Art. 19. Le spese di fitto ed altre pei magazzini dove contemporaneamente vi ha deposito di tabacchi e di sale, saranno divise fra il Governo e la Regìa in ragione delle rispettive quantità di sale e di tabacchi.

I premii per la vendita e la rivendita dei tabacchi saranno a carico della Regìa.

Art. 20. La Società si obbliga di conservare due terzi almeno degli operai addetti alle manifatture dei tabacchi collo stipendio fisso del quale attualmente godono. Gli operai licenziati, oltre il soldo scaduto fino al giorno in cui lascieranno la manifattura, riceveranno, per una volta tanto, una somma eguale a sei mesate di detto stipendio, quando abbiano non meno di due anni di servizio.

Si obbliga inoltre a mantenere due terzi almeno degl'impiegati che, alla pubblicazione della legge approvativa della presente Convenzione, si troveranno addetti al servizio attivo dei tabacchi, ed a conservare ai medesimi i loro stipendii fissi. Il ruolo ne sarà stabilito coll'approvazione del ministro delle finanze.

Saranno considerati quali impiegati al servizio attivo coloro che sono applicati alle manifatture, ai magazzini di deposito dei tabacchi greggi e lavorati, e a quelli di spedizione e di vendita, e coloro che sono destinati al servizio per la coltivazione dei tabacchi.

Gl'impiegati i quali occupano un posto, per cui, dopo un dato numero d'anni, hanno diritto alla pensione di riposo, non potranno essere dispensati dal servizio, messi in disponibilità o destituiti dall'amministrazione, senza previo accordo col ministro delle finanze.

La dispensa dal servizio, il collocamento in disponibilità e la destituzione di cotesta categoria, saranno determinate in conformità delle leggi vigenti.

Le pensioni saranno a carico del Governo, e saranno pure a suo carico le disponibilità dipendenti dalla prima riduzione da compiersi nel termine di due anni.

Tutti gl'impiegati indistintamente dovranno conformarsi al Regolamento disciplinare, che sarà formato dalla Società ed approvato dal ministro delle finanze.

In caso d'inosservanza, il Consiglio d'amministrazione avrà diritto di sospendere, dispensare dal servizio, mettere in disponibilità, ed anche destituire qualsiasi impiegato, secondo la gravità delle circostanze.

Però la dispensa dal servizio o la destituzione non potranno decretarsi che col consenso del ministro delle finanze.

Art. 21. Gli stipendii e trattamenti agl'impiegati non contemplati nel precedente articolo, gli assegni od indennità di qualsiasi natura saranno stabiliti dal Consiglio d'amministrazione.

Il trattamento degli amministratori sarà deliberato dall'Assemblea generale nella prima adunanza, salvo l'approvazione del ministro delle finanze.

Art. 22 La nomina dei nuovi impiegati sarà fatta dal Consiglio d'amministrazione.

La nomina conferisce diritto alla pensione di conformità alla legge, ma ogni nomina dovrà essere approvata dal ministro delle finanze onde attribuire al nominato cotale diritto.

Tutti coloro i quali al termine della Regìa si troveranno in servizio e chiederanno di continuare nelle loro funzioni, saranno considerati siccome impiegati governativi dal giorno della loro nomina, con che questa sia stata approvata dal ministro nel modo sopra detto.

Gl'impiegati i quali vorranno continuare al servizio dello Stato ed acquistare diritto alla pensione, dovranno sottomettersi alla ritenuta prescritta per avervi diritto.

Facendosi luogo a nomine per vacanza od aumento di personale, saranno, a parità di merito, preferiti gl'impiegati governativi in disponibilità, riconosciuti idonei.

Art 23. Ad ogni trimestre la Società pagherà al Tesoro un quarto del canone garantito e stabilito come sopra, prelevata però una somma trimestrale che basti al servizio degl'interessi ed all'ammortamento delle obbligazioni rappresentative dell'anticipazione fatta al Governo.

Nella stessa circostanza sarà prelevata dai prodotti dell'esercizio del monopolio un'altra somma trimestrale, che basti al servizio dell'interesse del sei per cento sul capitale impiegato nell'esercizio del monopolio.

La somme anzidette, destinate al servizio delle obbligazioni e dell'interesse sul capitale suddetto, saranno versate in conto corrente presso la Cassa dei depositi e prestiti o presso la Banca Nazionale, secondo concerti a prendersi fra il Consiglio ed il ministro delle finanze, e non potranno esserne ritirate che quindici giorni prima della scadenza del pagamento semestrale a cui sono vincolate e destinate.

L'interesse delle somme depositate profitterà alla Regìa,

Alla fine dell'anno ed approvato il bilancio, la Società verserà al Tesoro la parte del profitto liquidato spettante al Governo.

Il prodotto mensile delle vendite sarà pubblicato prima della metà del mese successivo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Art. 24. I depositi di tabacco e gli altri avari della Società saranno vincolati, ad ogni evento, al pagamento di tutte le somme che fossero dovute al Governo.

Art. 25. La contabilità generale della Regìa sarà tenuta in partita doppia.

In ogni manifattura vi sarà pure stabilita la speciale contabilità in partita doppia, nella quale rarà indicato, per ciascuna specie, il movimento delle materie in quantità ed in valore.

Prima della fine del mese di marzo di ciascun anno, l'Amministrazione rassegnerà il suo bilancio chiuso al 31 dicembre precedente al ministro delle finanze, perch'egli proceda alla sua approvazione, previo l'esame di una Commissione composta di un consigliere di Stato, di un consigliere della Corte dei conti e del direttore generale delle gabelle.

Il ministro avrà diritto di esaminare e fare esaminare i documenti all'appoggio.

Art. 26. Il delegato del Governo avrà la facoltà di visitare in ogni tempo le manifatture, i magazzini e gli edifizii, e di esaminare la contabilità, i libri e registri della Regìa e di verificare le casse.

Potrà anche prevalersi al suddetto effetto di persona di sua confidenza, che sia gradita dal ministro.

Inoltre il ministro delle finanze avrà diritto di delegare altri agenti per controllare la contabilità, le manifatture ed i magazzini, e per constatare la regolarità dell'amministrazione.

Gli amministratori della Società dovranno somministrare al delegato ed agli altri agenti del Governo, gli schiarimenti e le informazioni che verranno richieste, e render loro ostensibili i registri e le carte giustificative delle operazioni della Regìa.

Art. 27. Qualunque contravvenzione per parte della Società alle proprie obbligazioni, darà luogo ad un'ammenda, di cui il *maximum* è fissato a duemila lire senza pregiudizio del risarcimento dei danni ed interessi.

La multa potrà essere applicata da dieci mila a cinquanta mila Lire, nei casi seguenti:

1.° Che la Società sarà già incorsa per due volta nell'ammenda portata dall'articolo 11;

2.° Che la contabilità della Regìa non sia tenuta in regola;

3.° Che l'Amministrazione ricusi di rendere ostensibili i suoi libri, le scritture e i documenti, o ch'essa non sia in grado di giustificare la regolarità delle sue operazioni.

La Società avrà diritto di ricorrere al Consiglio di Stato contro i Decreti del ministro che portino l'applicazione di ammende.

Art. 28. In caso di recidiva nelle contravvenzioni, per cui il ministro abbia avuto il diritto di applicare il *maximum* della multa, egli potrà ordinare la Convocazione dell'assemblea generale per la composizione di un nuovo Consiglio d'amministrazione.

Se le medesime trasgressioni e contravvenzioni si verificassero anche dopo la rinnovazione del Consiglio ripetuta per la seconda volta, in tal caso il ministro avrà diritto di provocare in via d'urgenza la cessazione dell'appalto nanti i tribunali competenti con tutte le conseguenze di diritto.

Si farà inoltre luogo alla risoluzione del contratto senza pregiudizio del risarcimento dei danni ed interessi se la Società tralascierà di pagare puntualmente anche una sola rata del canone, o tralascierà di pagare per suo fatto e causa gl'interessi e l'ammortamento delle obbligazioni garantite dal Governo.

Art. 29. Siccome nella cifra che si è stabilita per determinare il prodotto netto del 1868 non si è tenuto conto, onde diminuirlo, dell'aggravio d'aggi e sopra prezzi sopportati dal Governo in dipendenza del corso forzato sulla moneta cartacea; così d'altra parte tutte le differenze e perdite alle quali dovesse soggiacere la Regìa durante il presente contratto per la stessa causa, nell'acquisto di tabacchi, materie prime, macchine ed utensili provenienti dall'estero, le saranno rimborsate dal Governo.

Art. 30. In caso di forza maggiore legalmente constatata, cessando nella Società l'obbligo di garantire il canone, il Governo sarà tenuto, finchè ne dureranno gli effetti, di fornire le somme necessarie al pagamento delle obbligazioni, ed al pagamento degl'interessi del 6 per cento sul capitale impiegato nell'esercizio del monopolio.

Egli avrà per contro il diritto di percepire tutto il prodotto della vendita dei tabacchi sopportando tutte le relative spese d'esercizio.

Art. 31. Lo sviluppo e l'applicazione delle basi stabilite nella presente Convenzione formeranno oggetto di regolamento da combinarsi tra il ministro delle finanze e la Società.

Art. 32. Le spese di questa Convenzione saranno sopportate dal Governo.

Art. 33. La presente Convenzione è fatta per doppio originale e sarà sottoposta all'approvazione del Parlamento senza la quale sarà come non avvenuta.

Le parti contraenti dichiarano che, mediante la Convenzione che precede, rimane nulla e come non avvenuta quella che avevano stipulato alla data del 23 giugno ora scorso e che S. E. il ministro delle finanze ha presentato alla Camera dei deputati nella tornata del giorno 26 di detto mese col relativo progetto di legge di approvazione, e che per conseguenza, quando sia approvata per legge dovrà sortire il suo pieno ed intero effetto la presente, in cui sono state introdotte tutte le modificazioni stabilite d'accordo fra le parti a seguito delle ulteriori discussioni a cui hanno proceduto.

Firmati.

L. G. Cambray-Digny,
ministro delle finanze.

Per la Società generale di credito mobiliare italiano, per sè, ed a nome degli altri Stabilimenti di credito, banchieri e capitalisti suoi cointeressati:

D. Balduino, *amministratore delegato.*

Tant en notre nom personnel qu'aux noms et comme délégués de messieurs A. J. Stern et C., Antoine Schnapper et le baron Samuel de Haber, représentants le groupe de leurs intéressés à Paris:

Ed. Joubert. Jacques Stern.

Au nom et comme représentant de mes maisons de Londres Stern Brothers, et de Francfort Jacob S. H. Stern:

Jacques Stern.

Tito Orsini, *test.* Gaspare Finali, *test.*

Visto: *Il ministro delle finanze*
L. G. Cambray Digny.

Allegato *A.*

Modificazioni della Convenzione del 25 luglio 1868.

Art. 4. Il prezzo della Regìa è stabilito e diviso in quattro periodi: di due anni il primo, di quattro anni il secondo ed il terzo, e l'ultimo di cinque anni.

La Società garantisce per tutta la durata della presente Convenzione, ossia per i quindici anni, un prezzo o canone fisso.

Pel primo periodo il canone sarà uguale alla somma che risulterà essere stata il prodotto netto del monopolio dei tabacchi del corrente anno 1868.

Le norme per determinare questo prodotto netto saranno conformi a quelle che si dovranno seguire nel corso del contratto ai termini dell'articolo 8, oltre alle altre portate dagli articoli 18 e 29.

Una Commissione composta di due membri designati dal ministro delle finanze e di due designati dai promotori della Società e presieduta dal ministro medesimo, stabilirà inappellabilmente la somma a cui sarà asceso questo prodotto netto.

Il canone per il secondo periodo sarà fissato sulla media del prodotto netto dalle spese e dagli interessi al 6 per cento sul capitale impiegato nel l'esercizio del monopolio ottenuto nel primo periodo, ed alla fine del secondo periodo si prenderà la media del prodotto netto di esso la quale costituirà il canone del periodo successivo, e di tal maniera si procederà di periodo in periodo per tutta la durata della Regìa, in guisa che la media del periodo che termina, costituisca il canone guarentito del periodo che vi succede.

Oltre al canone garantito il Governo parteciperà ai profitti che risulteranno dall'esercizio del monopolio nelle proporzioni seguenti:

Dal prodotto netto che rappresenterà il benefizio ricavato dall'esercizio, si preleverà avanti tutto il canone di appalto dovuto come sopra al Governo.

Codesta deduzione fatta, la somma restante di benefizio sarà divisa fra la Società ed il Governo in ragione del 40 per cento al Governo e del 60 per cento alla Società durante il primo periodo ed il secondo periodo, ed il 50 per cento a ciascuna di dette parti, ossia per giusta metà, durante i nove anni che costituiscono i due ultimi periodi.

Art. 18. Il Governo continuerà ad esercitare la sua sorveglianza per impedire il contrabbando secondo le leggi ed i regolamenti che sono e saranno in vigore tanto all'interno che all'estero, ed alle frontiere di terra e di mare, ed inoltre nei lunghi dove la coltivazione dei tabacchi è permessa.

La Società potrà sottomettere al Governo le sue proposte dirette ad impedire il contrabbando, sulle quali poi il Governo si riserva di provvedere nei limiti delle sue attribuzioni, sentito il parere del Consiglio di Stato.

La Regìa potrà per altro istituire sin d'ora degli agenti speciali, i quali avranno le medesime attribuzioni e prerogative che competono agli agenti del Governo destinati alla repressione del contrabbando, e verranno assoggettati a quelle norme e discipline che saranno concordate fra il ministro delle finanze e la Società.

Le spese relative a questi agenti speciali saranno a carico della Regìa.

Il Governo sopporterà esclusivamente le spese del personale ed ogni altra relativa alla sorveglianza del contrabbando, che per lui si continuerà ad esercitare direttamente, atteso che nessun calcolo sarà tenuto di codesta spesa nello stabilire il corrispettivo fisso della concessione dovuto al Governo.

Art. 23. Ad ogni trimestre la Società pagherà al Tesoro un quarto del canone garantito e stabilito come sopra, prelevata però una somma trimestrale che basti al servizio degl'interessi ed all'ammortamento delle Obbligazioni rappresentative dell'anticipazione fatta al Governo.

Se al 1.° aprile 1869 non fosse ancora stabilita la somma dovuta per canone ai termini dell'art. 4.°, la Società pagherà al Tesoro, in conto, una somma di quindici milioni da conteggiarsi a liquidazione compiuta.

Nella stessa circostanza sarà prelevata dai prodotti dell'esercizio del monopolio un'altra somma trimestrale che basti al servizio dell'interesse del 6 per cento sul capitale impiegato nell'esercizio del monopolio.

Le somme anzidette, destinate al servizio delle Obbligazioni e dell'interesse sul capitale suddetto, saranno versate in conto corrente presso la Cassa dei depositi e prestiti o presso la Banca nazionale, secondo concerti da prendersi fra il Consiglio ed il ministro delle finanze, e non potranno esserne ritirate che quindici giorni prima della scadenza del pagamento semestrale a cui sono vincolate e destinate.

L'interesse delle somme depositate profitterà alla Regìa.

Alla fine dell'anno ed approvato il bilancio, la Società verserà al Tesoro la parte del profitto liquidato, spettante al Governo.

Il prodotto mensile delle vendite sarà pubblicato prima della metà del mese successivo nella *Gazzetta Uffiziale del Regno.*

Art. 29. Siccome nel determinare il prodotto netto del 1868, non si terrà conto onde diminuirlo dell'aggravio d'aggi e sopra prezzi sopportati dal Governo in dipendenza del corso forzato sulla moneta cartacea; così, d'altra parte, tutte le differenze e perdite alle quali dovesse soggiacere la Regìa durante il presente contratto per la stessa causa, nell'acquisto di tabacchi, materie prime, macchine ed utensili provenienti dall'estero, le saranno rimborsate dal Governo.

Visto: Il ministro delle finanze
L. G. Cambray Digny.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corr., nella sua parte non ufficiale, pubblica una Notificazione della Direzione generale del personale e servigio marittimo al Ministero della marina, in data del 25 agosto corrente, colla quale, ritenuto il disposto dall'articolo 7 della legge 5 marzo 1866 sui compromessi politici delle Provincie venete e mantovana, che stabilisce il limite di sei mesi, dalla data di pubblicazione della legge stessa qual tempo utile alla presentazione delle domande per ottenerne l'applicazione, si rende noto a cui possa avervi interesse, che qualunque domanda intesa ad ottenere il benefizio della menzionata legge, sarà considerata come non avvenuta, qualora pervenga oltre il limite dianzi citato, a meno che non risulti per dichiarazione autentica delle Autorità competenti che la presentazione ne fu fatta entro il termine sopra citato.

In data del 26 agosto corrente, la Direzione generale delle poste ha pubblicato il seguente avviso:

In conseguenza della Convenzione conchiusa il 25 giugno scorso fra il Regno d'Italia e la Confederazione svizzera, rimane stabilito che, a cominciare dal 1. settembre prossimo, abbiano effetto le seguenti disposizioni nei cambi postali fra i due paesi:

1. Gli uffizii italiani di prima classe sono autorizzati a ricevere e spedire da e per la Svizzera lettere assicurate contenenti valori dichiarati pagabili al portatore non eccedenti la somma di lire tremila (3,000) per ciascuna lettera.

Il diritto da pagarsi anticipatamente per la spedizione di questi valori è di 25 centesimi per ogni centinaio di lire o frazione di cento lire, dichiarate, oltre alle tasse di francatura e di raccomandazione della lettera.

Le lettere contenenti valori dichiarati devono essere presentate chiuse in busta con cinque suggelli di cera lacca fina e della stessa impronta. I mittenti devono inoltre indicare nella parte superiore della soprascritta in numeri ed in tutte lettere, senza cancellature o correzioni, il montare del valore dichiarato.

2. Pei campioni di mercanzie il prezzo di francatura è ridotto a 5 centesimi per porto di 40 grammi, o frazione di 40 grammi.

I campioni devono essere posti sotto fasce mobili; quelli però di sementi e di grani possono essere acconci entro sacchetti di tela o di carta che siano legati in modo che facilmente si possano esaminare.

Ciascun pacco di campioni non potrà eccedere il peso di 5000 grammi, e questo peso è ristretto a 100 grammi se il campione è di seta greggia o filata.

3. Le carte d'affari manoscritte sotto fasce francate e che non contengono lettere d'accompagnamento, fruiranno della tassa moderata di 30 cent. progressiva come infra:

fino a 50 grammi 30 centesimi,
da 50 a 100 gr. 60 id.,
da 100 a 200 gr. 90 id.,
da 200 a 300 gr. 1 lira 20 cent.

e via di seguito; aggiungendo 30 centesimi per ogni maggior peso di 100 grammi o frazione di 100 grammi.

Non si accetteranno plichi di carte manoscritte di un peso maggiore di 1000 grammi.

I campioni e le carte manoscritte possono anche essere spediti raccomandati, pagando anticipatamente, oltre al rispettivo prezzo di francatura, il diritto fisso di 30 cent.

Saranno trattati come lettere i campioni e i plichi di carte manoscritte non francati o che altrimenti contravvenissero alle condizioni sovra enunciate.

In data del 28 corrente, l'*Italia militare* scrive:

Durante il primo periodo del campo a Foiano il luogotenente generale Bixio non si limitò a mettere alla prova e ad esercitare l'intelligenza e le cognizioni degli uffiziali nelle pratiche delle diverse operazioni di guerra, ma ebbe la buona idea di dare loro a sciogliere parecchi quesiti di arte militare relativi al terreno, alle disposizioni di combattimento, alle nuove armi e ad altri argomenti importantissimi della tattica. L'enunciato d'ogni tema era posto in guisa da servire di traccia al suo svolgimento, attalchè chi lo meditava seriamente non potesse sviarsi dai buoni principii. Ci duole che il ristretto spazio delle nostre colonne non ci consenta di pubblicare il testo di cotesti temi, onde ci siamo limitati ad accennare il fatto, come uno di quelli che meritano d'essere imitati per l'utilità grandissima che possono procurare.

La *Correspondance Italienne* del 28 annunzia che la Commissione marittima provinciale di Catania terminò i suoi studi per un progetto del porto di quella città, e deliberò di trasmettere al Governo il risultato de' suoi studii.

Dal canto suo, ultimamente, il Consiglio provinciale di Catania prese alcune deliberazioni che hanno per iscopo precipuo di facilitare la costruzione delle nuove strade, che furono già votate.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi 26 agosto all'*Opinione*:

È certo che gli ordini dati pel viaggio dell'Imperatore al campo di Chalons (S. M. doveva recarvisi il 30) furono rivocati, e che le LL. MM. rimangono a Fontainebleau per ricevere il conte e la contessa di Girgenti. La ragione di questo mutamento è giudicata insufficiente e pare che copra più gravi progetti, sebbene qualcuno assicuri che l'Imperatrice, conoscendo la figlia della Regina di Spagna, desideri conversare con lei confidenzialmente. Si suppone, e non è inverosimile, che l'Imperatore e l'Imperatrice prevedano gravi avvenimenti in Spagna e vogliano avere un colloquio con la giovine coppia, giacchè hanno grande interesse a che il Duca e la Duchessa di Montpensier non ritraggano essi profitto da ciò che può accadere. Senza guarentirvi che questo sia lo scopo del colloquio sopraccennato, questa spiegazione mi pare plausibile e da preferirsi all'ipotesi che l'Imperatore mediti a Fontainebleau grandi mutamenti nella politica interna ed internazionale.

Venne qui presa la risoluzione di vietare rigorosamente l'ingresso negli Ufficii del Ministero della guerra a tutte le persone che vi sono estranee, perchè si seppe che giunsero in Francia e specialmente a Parigi numerosi agenti prussiani (*). In tutte le nostre fortezze, e soprattutto a Valenciennes si continuano a prendere rigorose precauzioni per prepararsi alla difesa.

Lo spettacolo che ci viene qui presentato da una parte della stampa è poco sodisfacente. Il sig. Paolo di Cassagnac ha accusato il sig. Vermorel d'essere un agente di polizia, e questi ha risposto con lo stesso inchiostro al redattore del *Pays*. I sigg. Guéroult e Havin preparano anch'essi una carica terribile contro questo giornale che li accusò d'aver tentato di vendere le elezioni del 1863. I direttori del *Siècle* e dell'*Opinion Nationale* radunano documenti per giustificarsi, ed assisteremo ad una battaglia che farà poco onore alla stampa francese.

È avvenuto un fatto onorevole per gli elettori del sig. Grevy. La Corte d'assisie non terrà quest'anno la solita sessione nel Giura, per mancanza d'imputati. Convien dire che quello è uno dei Dipartimenti, nei quali è maggiormente in fiore l'istruzione popolare.

Il Consiglio generale del dipartimento della Costa d'Oro è stato aperto dal presidente maresciallo Vaillant, ministro della casa imperiale, con un discorso che ha avuta la riproduzione nel *Moniteur*. Questo discorso comincia coi seguenti paragrafi:

« Noi diamo principio ai nostri lavori della sessione del 1868 sotto i migliori auspici. L'annata è stata buona per la Costa d'Oro, come per la maggior parte della Francia. I raccolti d'ogni genere vi sono stati soddisfacenti nel loro insieme, e noi non abbiamo che da rallegrarci della abbondanza che corona le fatiche dei nostri agricoltori.

« Quest'abbondanza è tanto più pregevole che si produce in mezzo alle circostanze più assicuranti. L'Imperatore diceva, recentemente, che la pace non doveva essere turbata e tutto indicava ch'essa sarebbe duratura. Sì, o signori, l'abbondanza nella pace, ma in una pace che nulla costa al suo patriottismo; ecco in due parole la situazione del nostro paese.

« Questa formola non rappresenta che assai imperfettamente la vera prosperità della Francia, quando si considerino i prodigiosi risultati dell'ultimo prestito. *Quindici miliardi* sottoscritti in capitale, 660 milioni sborsati in acconto, sono cifre inaudite che si trovano per la prima volta nelle chiamate fatte dal tesoro al credito pubblico.

« Il ministro delle finanze mi fa conoscere all'istante la cifra esatta che rappresenta la compartecipazione del nostro dipartimento all'operazione meravigliosa or ora compiuta. Esso ha sottoscritto per franchi 6,705,000 di rendita, divisi fra 6,780 sottoscrittori. Questo risultato assegna alla Costa D'Oro il quinto posto fra tutti i dipartimenti. »

Il presidente è entrato poscia a parlare di cose d'interesse affatto locale.

La squadra corazzata dell'Oceano, comandata dal contrammiraglio Dompierre d'Hornoy, è arrivata il 25 alla Rochelle. Il ministro della marina, che si è colà recato per presedere il Consiglio generale della Charente Inferieure, deve ispezionare le navi della squadra ed assistere ad esperimenti di tiro. (*Patrie.*)

Nella *France* si legge:

Il signor di Moustier, attualmente a Besançon, deve ritornare a Parigi alla fine di questa settimana, e dopo aver regolato alcuni affari che reclamano la di lui presenza, ripartirà per Doubs. Come ben si vede, il congedo del ministro degli esteri sarà impiegato in continui andirivieni tra Parigi e le sue terre, onde non dar luogo ad un *interim*.

BELGIO.

***Brusselles* 25 *agosto*.**

L'odierno bullettino sulla salute del Principe reale dice:

« Il Principe ha passata una notte soddisfacente. Il leggiero miglioramento notato ieri si mantiene. »

AUSTRIA.

Vienna 29 *agosto*.

La *Neue freie Presse* viene a sapere che il ministro della giustizia diede ordine ai Tribunali d'appello di farsi consegnare dai Tribunali matrimoniali ecclesiastici gli atti necessarii, mediante l'esecuzione giudiziale, nel caso che venga ricusata la consegna di essi.

Il ministro dell'interno rilasciò una circolare ai Luogotenenti, relativa al nuovo organamento politico. Il ministro vi fa risaltar la necessità di licenziare dal servigio quegl'impiegati che favoreggiano i partiti ostili alla Costituzione.

Il barone di Beust è partito alla volta d'Ischl, per ossequiare personalmente il Re di Sassonia. (*O. T.*)

Praga 28 *agosto*.

La proposta di Hofler tendente a dividere il Politecnico sotto l'aspetto della lingua, venne rimessa ad una Commissione, composta di 15 membri. La legge sulla lingua d'obbligo fu posta all'ordine del giorno della seduta di domani. (*O. T.*)

Ragusi 29 *agosto*.

La squadra inglese, comandata dall'ammiraglio Paget, passò ieri alle ore 5 pom., pel canale di Lacroma, ed entrò in Gravosa alle ore 9 di sera. (*O. T.*)

SVIZZERA.

Il *Bund* ha il seguente telegramma da Andermatt, 23 agosto:

« La Regina d'Inghilterra è arrivata ieri sul Furcka. Essa è rapita della magnificenza di questa natura alpina, e conta dimorarvi più giosni. »

INGHILTERRA.

Il *Court Journal*, ripetendo quanto aveva già esposto prima della partenza intorno alla durata del soggiorno della Regina in Svizzera, aggiunge che S. M. sarà di ritorno al castello di Windsor pel 4 settembre, e vi rimarrà per 5 giorni e quindi si recherà in Iscozia. La Corte dopo una dimora di 7 settimane a Balmoral, ritornerà a Windsor, e dopo qualche giorno recherassi ad Osborne.

Lo *Standard* del 26 annuncia che il Parlamento inglese verrà sciolto il 9 novembre. Le elezioni avranno luogo verso la fine dello stesso mese. Il nuovo Parlamento si aprirà nella seconda settimana di dicembre.

RUSSIA.

La *Correspondance du Nord-Est* pubblicava, alcuni giorni or sono, notizie più o meno esatte sul colloquio di Schwalbach, e sulle offerte di alleanza dirette dallo Czar al Re Guglielmo. Ogni volta che avviene un abboccamento fra Sovrani, tosto i giornali si affrettano a porgerne un resoconto che raccomandano come fedelissimo: ancora non siamo giunti a veder riprodotti i discorsi augusti stenografati, ma se si procede di questo passo, non v'è ragione di di perare che a tanto di progresso si finisca per pervenire. La *Correspondance* però nulla diceva della risposta del Re di Prussia: ed oggi riempie questa lacuna.

Gli argomenti addotti dall'Imperatore Alessandro, secondo il periodico citato, insistendo sull'eventualità *quasi certa* di una guerra della Francia contro la Germania, produssero forte impressione nell'animo del Monarca prussiano, il quale riconobbe che un intimo accordo della Prussia e della Russia avrebbe potuto giovare grandemente agl'interessi della pace; il Re Guglielmo riconobbe inoltre che le due Potenze hanno su molti punti interessi comuni, pei quali debbono agire di concerto; ma non ammise che la pace corra in questo momento urgente pericolo, tanto da rendere necessaria un'alleanza formale, e concluse che insieme col conte di Bismarck reputava per la Prussia miglior politica quella di conservare intiera la sua libertà d'azione, fino al giorno in cui la guerra non possa più evitarsi.

In termini più chiari, lo Czar si sarebbe recato al convegno coll'intimo convincimento di stabilire accordi per una guerra prossima ed inevitabile; il Re Guglielmo vi si sarebbe condotto invece colla sua profonda persuasione di non stringere nessun vincolo, dal momento che la pace può conservarsi inalterata. Dalla diversità delle idee fondamentali era facile prevedere il risultato delle discussioni; soltanto comparisce strano che i due Sovrani nelle reciproche comunicazioni preliminari, non abbiano trovato sufficiente ragione per risparmiarsi la pena di una gita inutile e di un convegno inconcludente.

Dobbiamo pure per debito di cronista soggiungere che dal linguaggio di parecchi giornali russi, per esempio del *Golos* si dovrebbe conchiudere che l'alleanza con la Prussia non è punto popolare.

La *Gazzetta* del Governo di Towski (Russia) narra un curioso fatto avvenuto in quella città durante una visita che vi fece nello scorso luglio il Granduca Vladimiro. Il Municipio diede un ballo in suo onore, ed erano incominciate le danze quando si udì gridare all'assassino. Venne infatti arrestato un tale che teneva una pistola. In seguito alle fatte investigazioni risultò che questi, sebbene possessore di una pistola, non voleva servirsene contro il Granduca, ma che la denunzia era venuta da un'altra persona, la quale voleva con ciò farsi un merito ed ottenere una ricompensa. Il supposto assassino venne immediatamente lasciato libero.

(*) I giornali ufficiosi di Parigi dicono che questo è un ordine già esistente, e che ne fu soltanto richiesta la rigorosa esecuzione. (Nota della *Redazione.*)

SPAGNA.

Scrivono da Madrid all' *Indépendance belge:*

Dietro ordine governativo telegrafico, venne arrestato a Galvez, Provincia di Toledo, l'antico carlista, don Mariano Peco. I giornali la *Politica*, la *Constancia* e l' *Epoca* annunziarono il fatto, soggiungendo che il prigioniero aveva progettata la formazione d' una banda che sarebbesi resa formidabile per numero e per audacia, stante l' opera indefessa di quel partigiano e la triste situazione economica del paese.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 agosto.

Statistica. — Togliamo da un prospetto statistico ufficiale, che ci venne favorito, i seguenti dati sulle Scuole primarie private, che esistono in Venezia:

Nel Sestiere di Castello si contano 38 Scuole, in quello di Canaregio 27, a S. Marco 23, S. Polo 17, Dorsoduro 17, e nel Sestiere di Santa Croce 8; in tutto Scuole 130.

Di queste 130 Scuole, 72 sono femminili, 57 maschili ed 1 mista.

Hanno convitto annesso 14, non lo hanno 116.

Sono cattoliche 125, evangeliche 1 israelitiche 4.

Sono dirette da ecclesiastici 14, da acattolici 5, da maestri 38 e da maestre 72.

Il numero complessivo degli alunni e di 950 maschi, e 1390 femmine.

V' hanno poi quasi altrettante piccole Scuole, che non meritano tal nome, perchè tenute da docenti non patentati, e frequentate per la maggior parte da bambini.

R. Scuola superiore di commercio. La Commissione organizzatrice della R. Scuola superiore di commercio ha pubblicato il seguente

Avviso di concorso.

A tenore dell' art. VI e disposizione transitoria dello Statuto della Scuola, approvato con Reale Decreto 6 agosto 1868, N. 4530, la Commissione organizzatrice della R. Scuola superiore di Commercio ha trovato di provvedere, mediante pubblico concorso, alle seguenti due cattedre:

1. d' insegnamento di *Diritto civile*.
2. d' insegnamento di *Letteratura commerciale*.

L' insegnamento del diritto civile dev' essere condotto in modo che serva d' avviamento allo studio del diritto mercantile industriale ed internazionale.

L' insegnamento della letteratura commerciale dev' essere condotto con particolare riguardo ai bisogni del commercio e dell' industria. (*)

L' uno e l' altro insegnamento saranno retribuiti con l' onorario di L. 3000 annue, pagabili mensualmente.

Condizioni del concorso.

1. Tutti coloro che intendono aspirare ai sopradetti insegnamenti sono invitati, a presentare le loro istanze alla *Direzione della R. Scuola superiore di commercio* in Venezia a tutto il giorno 15 ottobre p. v., corredate di tutti quei recapiti, documenti ed opere, che valessero a comprovare la loro idoneità o la loro competenza particolare.

2. Il giudizio del concorso sarà affidato ad una Commissione, della quale si pubblicheranno fra breve i nomi dei componenti e le norme di procedimento.

3. Il giudizio avrà luogo per titoli, e solo in via sussidiaria, ed ove i titoli non bastassero, i candidati potranno essere sottoposti ad un esame.

Venezia, 30 agosto 1868.

Per la Commissione,
AVV. DEODATI, *Presidente.*

Fr. Ferrara, *Direttore.* L. Luzzati, *Segretario.*

(La Commissione prega i Direttori dei principali periodici a pubblicare nelle loro colonne questo Avviso.)

(*) A termini del Programma deliberato dalla Commissione e sottoposto all' approvazione governativa, il concetto della letteratura commerciale è il seguente: esercizii di lingua e stile, nutriti dalla lettura di opere classiche attinenti a materie commerciali, ed applicati tanto alla corrispondenza, quanto ad ogni specie di scrittura, che possano occorrere al commerciante, sensale, capitano di mare, giudice di commercio o membro delle Camere di commercio; narrazione de' più cospicui tratti di viaggi, navigazione, scoperte, biografie di mercanti illustri, fondazione, ordinamenti e scopi de' principali Istituti d' istruzione e di pratica mercantile.

Istituto Ravà. — Ieri ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii agli allievi di questo Istituto. Erano presenti alla cerimonia il R. provveditore agli studii, il direttore scolastico, un rappresentante della Camera di commercio, molti professori e cittadini distinti, e colto e numeroso uditorio. Il direttore dell' Istituto, signor Ravà, lesse un applaudito discorso sull' attuale ufficio vero dell'educazione, quindi il prof. Alexandre ne lesse un altro in lingua francese, nel quale disse dei metodi adottati in quest' Istituto, e come si possano anche in patria apprendere egregiamente le lingue straniere senza perdere o trascurare la propria.

I premii furono distribuiti dal R. Provveditore, e la solennità fu rallegrata da alcuni cori, cantati dagli allievi dello Stabilimento.

Teatro S. Benedetto. — Per domani è annunciata la prima rappresentazione della Compagnia Zoppetti in questo teatro. La Compagnia mostra buone intenzioni, perchè comincia con una novità. La *Celeste* di Leopoldo Marenco piacque già nelle principali città italiane, e domani Venezia sarà chiamata a dare il suo voto. Noi non dubitiamo che l' invito trarrà al teatro gran numero di persone.

Giornali. — È annunciato per domani un nuovo giornale politico quotidiano: *La Leva*. Porterà per epigrafe il motto d'Archimede: « Dammi un punto e moverò il cielo e la terra. »

Seconda Edizione del Numero precedente.

Leggesi nell' *Italie* in data del 29: Il ministro dei lavori pubblici è partito ieri sera per Bologna.

Il bar. di Kübeck partirà domani per Vienna, ove è chiamato, si dice, dal suo Governo.

Il giurì internazionale dell' esposizione universale di Parigi, aveva decretato, una medaglia fuori di concorso al Ministero della guerra per costruzioni militari. Noi apprendiamo, dice l' *Italia militare* che questo Ministero ha ricevuto ora la medaglia.

Il *Movimento* giunto stamane, ci apprende che l' Autorità a Genova, ha fatte perquisizioni nelle botteghe di parecchi armaiuoli.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 29:

Venerdì sera, il signor marchese Filippo Gualterio si partì da Firenze; e ritornò dai bagni di Recoaro il signor Rustem-bey, ministro ottomano presso la nostra Corte.

Leggesi nel *Corriere Italiano:*

Crediamo sapere che le pratiche per ottenere lo sgombro delle truppe francesi da Roma continuano con singolare insistenza da parte del Governo italiano, e che alle giuste rimostranze del generale Menabrea, si giunsero in questi ultimi mesi anche quelle di altre Potenze a noi amiche.

Tutto, ciò, d' altronde, risulterà chiaramente dalla pubblicazione del *Libro giallo*, il quale, ci dicono, conterrà in quest' anno un numero assai grande di documenti relativi a cotesta questione.

E più oltre:

Si dice che il Governo russo abbia fatte istanze presso il nostro Governo, affinchè appoggi il progetto di riunire un Congresso europeo, allo scopo di evitare una guerra al Reno.

Il generale Menabrea avrebbe promesso di usare tutta la sua influenza in proposito.

Ieri, scrive la *Correspondance italienne* del 29, al Ministero dei lavori pubblici furono scambiate le ratifiche della Convenzione postale testè conclusa fra l' Italia e la Confederazione elvetica. Il sig. conte Cantelli ed il rappresentante della Svizzera a Firenze firmarono il processo verbale dello scambio delle ratifiche.

In data del 29 corrente la *Correspondance Italienne* reca:

Il soggiorno della nostra squadra di evoluzione nel porto di Smirne fu segnalato da due fatti che guadagnarono alla marina italiana nuovi titoli alle simpatie ch' essa ispira agli abitanti di quella città.

Il 6 corrente un terribile incendio era scoppiato nel *Quartier franco*, ed il concorso efficace degli ufficiali e dei marinai della nostra squadra contribuì moltissimo a circoscrivere i danni delle fiamme che minacciavano distruggere quel ricco quartiere della città. L' *Amaltea* giornale greco che si stampa a Smirne, fece a' nostri concittadini tutti gli elogii che meritava la loro bella condotta. Anche il governatore generale della città indirizzò al signor console d' Italia i suoi sinceri ringraziamenti pei servigii resi dagli ufficiali e dagli equipaggi delle navi italiane da guerra.

Tanto la lettera d' Ismail-pascià quanto la risposta del console italiano, vennero pubblicate in un giornale di Smirne, e vi trovammo due bei pensieri, che ci piace porre sott' occhio a' nostri lettori:

« La condotta dei bravi marinai, scriveva « Ismail-pascià, è tanto più lodevole, in quanto « ch' essi non compievano un dovere, ma sibbene « uno spontaneo e generoso atto umanitario. »

A quelle parole, il signor console d' Italia rispondeva nel seguente modo:

« Gli ufficiali ed i marinai sono felici di avere « potuto, compiendo un atto di umanità, « compiere un dovere, che serva di risposta alla « simpatica ospitalità che ricevettero in questo « paese. »

Alcuni giorni dopo, in mezzo ad una spaventevole tempesta, i marinai dello *Zeffiro* e del *Valoroso* riuscivano a salvare da un inevitabile naufragio l' *Eva*, piccola goletta appartenente al signor P..., suddito britannico. L' *Eva*, che aveva perdute le àncore, e che si trovava in balìa delle onde terribilmente agitate, fu rimorchiata in porto dai marinai della squadra italiana, che non impiegarono meno di due ore di sforzi inauditi per trarla in salvo.

Diamo oggi un altro articolo bellicoso del *Pays* segnalato dal telegrafo:

Di fronte all'appello reiterato che l' opposizione fa ogni giorno alla pace *ad ogni costo*, noi abbiamo ceduto ieri all' esplosione del nostro patriottismo, ed abbiamo dimostrato facilmente a qual punto l' idea d' una guerra prossima è accettata da tutti in Francia, come una necessità, che si può evidentemente far aspettare, ma che forzatamente deve avvenire.

Oggidì esamineremo rapidamente i mezzi pratici e ragionevoli, che possono produrre la guerra contro la Prussia.

E lo ripeteremo a sazietà: ciò che ci occorre e che desideriamo non è la guerra *ad ogni costo*, come non vogliamo la pace *ad ogni costo*.

Di fronte agli armamenti enormi della Prussia, di fronte a questa minaccia armata che si aggira al disopra delle nostre frontiere, fa d'uopo di una soluzione pronta e chiara.

La Prussia o disarmerà, ed allora noi seguiremo il suo esempio, noi che non abbiamo fatto altro che seguirlo, armando dal canto nostro. E l' Europa potrà godere di assoluta tranquillità. In questo caso noi potremmo persino celare nel nostro cuore la rivendicazione legittima dei nostri diritti, e questo sacrifizio noi lo faremmo alla pace generale.

Ovvero la Prussia non disarmerà, ed allora è evidente che, a meno di voler fare com' essa ed avviarsi alla rovina a grandi passi, noi dobbiamo finirla una buona volta.

La Francia non è mai stata minacciata invano, e non è sotto l' Imperatore Napoleone III che ciò si vedrà per la prima volta.

Ma, da un altro lato, l' idea non ci è mai venuta di voler la guerra senza ragione immediata, senza motivo imperioso. In una parola, e desideriamo insistere su quest' idea, noi non vogliamo la guerra *ad ogni costo*.

Le guerre da Principe a Principe sono terminate, sono finite per sempre; non vi son più che le guerre da popolo a popolo, e noi non possiamo in tutta coscienza chiedere intempestivamente all' Imperatore d' andare avanti e di cedere alle impazienze che, lo dichiariamo ad alta voce, rodono la Francia da due anni.

Ciò che c' importa è che l' Impero accetti in principio la possibilità e la fatalità prossimamente probabile d' una guerra, se la Prussia rifiuta di disarmare per la prima.

E quindi, accordato ciò, noi attenderemo con fiducia, attenderemo che la nostra dignità nazionale sia nuovamente offesa, ed allora, essendo pronti, diremo: ***Marciamo!***

La *France* annuncia ch' è morta la signora Vittor Hugo.

Parigi 28 agosto.

La *France* ha un articolo di polemica contro il discorso tenuto dal ministro badese. Il citato foglio opina che la Prussia si affretterà meno a stender la mano sul Baden, di quello che creda il generale Beyer. *(O. T.)*

Leopoli 28 agosto.

Le proposte di Zyblikiewicz e Smolka furono rimesse ad una Commissione speciale di nove membri. Smolka, motivando la sua proposta, riconobbe la Costituzione siccome obbligatoria di diritto, ma considerò il rifiuto d' inviare deputati al Consiglio dell' Impero, quale un mezzo di pressione. *(O. T.)*

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 31 agosto.

Ci scrivono da Dolo:

Per opera pertinace di alcuni buoni patriotti anche qui si è finalmente costituita una Banca mutua popolare. Ieri sera èbbero luogo le nomine delle cariche, e caddero davvero sopra buona eletta di persone. La scelta del presidente nella persona del sig. Gio. Battista Rodomonte, che a mente svegliata accoppia prudente e saggio progresso, è caparra indubbia che gli elettori hanno voluto e seriamente voluto, por mano alle istituzioni popolari, che devono rigenerare lentamente i nostri paesi. Anche il vicepresidente sig. dott. Cesare Berretta saprà rispondere alla fiducia che gli azionisti hanno in lui riposta.

Un ringraziamento cordiale ed un incoraggiamento a questi benemeriti signori.

A Firenze, dice la *Perseveranza*, si annunzia la pubblicazione di un nuovo giornale, che s' intitola: *L'Asino, compilato da una Società di bestie*, secondo è scritto nel programma, affisso per le cantonate della città.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 30 agosto.

⊠ Quest' oggi è comparso alla luce per la prima volta un nuovo giornale, intitolato l' *Asino*. Per darvi un' idea dell' indole di questo giornale, vi trascrivo qui due de' suoi *entrefilets*, tali e quali:

« Anco nei ladri vi sono le riforme; prima si sentiva parlare di scassi di botteghe con piccoli furti; oggi di milioni rubati senza scassi. Questo prova che vi è progresso. »

E più sotto:

« Si sta pubblicando un' opera descrittiva i furti più celebri dal 1859 ai nostri giorni. Dicesi che l' opera sarà dispensata in 200 fascicoli di 64 pagine l' uno. L' *Asino* consiglia i suoi lettori a non associarvisi, ritenendo che l' opera non possa essere completata in così pochi fascicoli. »

Notate che otto giorni fa è comparso un altro giornaletto, col titolo di *Stenterello*, che si vende a tre centesimi il Numero, nel quale si predicano le stesse dottrine; e notate anche che entro questo mese hanno incominciato le loro pubblicazioni due altri giornali, la *Nuova Epoca* e la *Rivista Indipendente*, passabilmente repubblicani entrambi, e per giunta accusatori dei soliti latrocinii.

Questa apparizione così frequente di giornaletti di questa natura, questo vedere l' impegno costante che prendono alcuni, di gettare il veleno a piene mani nelle masse, e d' infiltrare in esse i più depravati istinti, come bene vi potete immaginare, affligge moltissimi e li disgusta da una libertà, che minaccia di arrecare così amari frutti.

Sebbene siasi parlato tempo fa di un progetto di legge che il Ministero avrebbe avuto in animo di proporre alla Camera come prima fossero sbrigate le leggi finanziarie, nondimeno io sono in obbligo di confessarvi che ignoro ancora quali sieno le vere intenzioni del Gabinetto. Quello che posso dirvi con sicurezza è, che fra gli uomini politici ancor di maggior rilievo, prevale la idea che qualche cosa per la stampa s' abbia da fare; che s'abbia, cioè, da toglier modo ad ogni primo venuto di fondare un giornale, e di predicare non dirò soltanto massime sovvertitrici e perverse, ma basse calunnie, come queste tanto ripetute dei famosi ladri del Regno d' Italia.

Ora, siccome una delle cose che più aggiungono baldanza a cotesto genere di giornalisti è la impunità, dappoichè quando pure fossero condannati, i gerenti o non pagano, o chiedono ed ottengono grazia, così sembra a moltissimi che il mezzo più opportuno a scemare gli abusi della stampa, o almeno quelli che vi ho segnalato, sarebbe l' obbligare chiunque vuole fondare un giornale, a depositare una cauzione, che guarentisse almeno il pagamento delle multe aggiudicate dal Tribunale. Questa idea è diffusa assai, e sostenuta anche con gagliardi argomenti.

Io però non intendo fare altro che riferirvela come una delle tante manifestazioni della pubblica opinione. Raccoglietela voi, se vi piace, commentatela, combattetela, fatene ciò che credete; ad ogni modo è quasi impossibile che passino molti mesi senza che tutta la stampa ed il Parlamento s' abbiano da occupare di questa questione.

La *Correspondance Italienne*, rispondendo ad un articolo della *France*, afferma anche una volta che oramai l'occupazione francese in Roma debba cessare. Le parole del diario officioso hanno un' importanza considerevole, ed accennano veramente ad intenzioni del Governo molto risolute. Mi sia permesso però d' osservare, ch' è forse meno che conveniente manifestare coteste idee, quando non si abbia la ferma volontà di accompagnarle con qualche fatto, o quando si comprenda anticipatamente che non si possono oltrepassare certi limiti. Le intenzioni del Governo francese sono note, e la *France* pur troppo non fa che manifestarle con molta precisione; resta a sapere fino a che punto queste intenzioni possono essere modificate dalle trattative, delle quali si occupa adesso il generale Menabrea, il quale, fra parentesi, è aspettato questa sera a Firenze.

Nella seduta della Camera che avrà luogo domani, non sarà data lettura delle tre lettere di dimissione di Garibaldi, Ghezzi e Bertolini. Si comprende la necessità di non prendere nessuna deliberazione, mentre saranno presenti solo 12 o 14 deputati.

Secondo le ultime notizie, l' uscita del Cadorna dal Ministero non sarebbe un fatto diffinitivo, e si ritiene ancora da molti ch' egli possa rimanere, almeno sintantochè non si riprendono i lavori legislativi.

Non ho per questa sera altro da dirvi; oramai la politica dorme i suoi più grossi sonni; e nemmeno le voci di guerra probabile, che occupano tanto la stampa francese e la tedesca, valgono a commuovere gl' Italiani, che, o non credono alla guerra, o credono in una neutralità, che sarà forse impossibile.

Leggesi nell' *Opinione*:

Il *Movimento* si prova di porgere in istile diplomatico la spiegazione delle dimissioni date dal generale Garibaldi dalla carica di deputato; ma, poco avezzo all' uso di questo stile, riesce a fare un indovinello e non una spiegazione. Ci annunzia però che, contemporaneamente alla lettera diretta alla Presidenza della Camera, nella quale si offrono le dimissioni senza addurre nessun motivo, l' illustre generale ha mandato un indirizzo ai suoi elettori di Ozieri, e siccome è probabile che in questo vorrà spiegare le ragioni della sua dimissione, così ci riserbiamo ad apprenderle da questo documento, che sarà, senza dubbio, reso di pubblica ragione.

La *Gazzetta d' Italia* scrive sullo stesso argomento:

La dimissione del generale Garibaldi significa un [illegible] voto di sfiducia a quel grande partito *potente, forte e sapiente*, di cui la *Riforma* tesse quotidiani elogii.

Bisogna riconoscere la superiorità di carattere del generale Garibaldi. Non vi è considerazione politica che possa sanare l' immoralità dell' unione tra gli uomini che spingevano Garibaldi ad Aspromonte e coloro che lamentavano che la palla avesse colpito troppo basso; tra gli uomini che lo esortavano a proseguire animoso la via di Mentana e coloro che assentivano al suo arresto a Sinalunga. Garibaldi non potendo perdonare a questi preferisce dividersi da quelli; e quindi ha rotto ogni relazione con gli uomini della *Riforma*.

Se a qualcuno nascesse un dubbio sulla esattezza di questa nostra opinione legga il *Movimento* di Genova, il quale dichiara di considerare la rinunzia di Garibaldi *come testimonianza delle sue opinioni intorno alla nessuna utilità della opposizione odierna, ridotta... a farsi in parte aiutatrice ai disegni di qualche ministro caduto.*

Anche i giornali che hanno principii schietti di opposizione rigettano ogni solidarietà con la *Riforma* e con la *Gazzetta del Popolo* di Torino. Tra questi, l' *Unità Italiana*, a monimento di quei deputati di sinistra che portano Urbano Rattazzi alla Presidenza del Parlamentino di Napoli, riproduce il Decreto 20 agosto 1862, col quale Rattazzi poneva Napoli e tutte le Provincie napoletane in stato d' assedio, nominando un commissario coi più *ampii poteri*.

Discite justitiam moniti!

Ieri abbiamo fatto cenno nella *Rivista* della strana dichiarazione della *France*, la quale, riportando una notizia data dalla *Gazzetta di Torino*, diceva che quella notizia doveva smentirsi da sè perchè il Governo italiano non può farsi illusione sull' intenzione del Governo dell' Imperatore di non richiamare le sue truppe da Roma. Ora la *Correspondance italienne* così commenta la dichiarazione della *France*:

« Noi non potremo dire fino a qual punto la notizia data dalla *Gazzetta di Torino* può essere esatta; ma non comprendiamo perchè essa dovrebbe *smentirsi da sè*.

« La *France* oserebbe forse rifiutarci il diritto di reclamare il richiamo delle truppe francesi dal territorio pontificio? Oserebbe forse di affermare che le Convenzioni obbligano soltanto una delle parti contraenti?

« Noi non abbiamo a giudicare qui la bontà, nè l' efficacia della Convenzione di settembre; ma, poichè, dal canto nostro, noi ne manteniamo i patti, non avremmo forse il diritto di chiedere che sieno pure eseguiti dall' altra parte?

« La *France* non vede che qui non si tratta della politica imperiale, nè della questione romana, che non si trova menomamente in discussione, e che rimarrà tale quale si è, anche dopo la partenza delle truppe francesi! Qui si tratta puramente dell' esecuzione o della non esecuzione di un atto bilaterale.

Ora è indubitato che il prolungamento della occupazione del territorio pontificio per parte delle truppe francesi, nelle circostanze attuali non potrebb'essere se non un'offesa gratuita verso l' Italia ed il suo Governo offesa dalla quale tutti gl' Italiani, senza distinzione di partito, si sentirebbero feriti. »

Sappiamo, scrive la *Correspondance italienne* del 30, che il sig. presidente del Consiglio giunse ieri sera a Torino, proveniente da Nizza.

Leggesi nel *Diritto* in data del 30:

Da parecchi giorni corrono diverse voci di crisi ministeriale, a cui fan seguito le solite ipotesi sui ministri che cadono e su quelli destinati a succedere.

Secondo le nostre informazioni, il solo ministro Cadorna sarebbe veramente dimissionario.

Le altre voci, che forse da questo fatto presero origine, compresa quella che chiama al portafoglio dell' interno l' on. Cantelli, ministro dei lavori pubblici, sembrano quindi infondate.

La *Correspondance italienne* del 30 annunzia che la Società Charles Ricard che ha intrapresa la costruzione delle strade ferrate calabro sicule, subito dopo il voto favorevole dato dal Senato al progetto di legge che vi si riferiva, ordinò che i lavori venissero riattivati sopra tutte le linee.

Il *Giornale di Udine* del 28 scrive che il ministero dell' interno, e il R. console d' Italia residente in Trieste hanno notificato alla Prefettura che quella imperiale Luogotenenza (avendo avuta dal Governo del Re l' assicurazione esser priva di fondamento la notizia che nella Provincia di Udine siansi manifestati dei casi di epizoozia nel bestiame bovino), ha revocate le misure precauzionali di sanità decretate il giorno 7 del corrente agosto, contro il bestiame proveniente da questa Provincia.

Leggiamo nella *Patrie* del 28:

« Alcune corrispondenze da Berlino annunziano che il signor di Bismarck sarà di ritorno in quella città il 1.° ottobre. Esse aggiungono che durante la sua assenza si è sempre occupato della direzione degli affari politici della Cancelleria federale; la qual cosa dimostra che la sua salute non era tanto cattiva, come si diceva. »

Vienna 30 agosto.

È corsa voce che il Re di Sassonia sia intenzionato di abdicare, Questa voce è dichiarata priva di fondamento, e sarebbe stata occasionata, secondo il *Nuovo Fremdenblatt*, da altra voce, cioè che sieno prossimi alcuni cangiamenti essenziali tra la Prussia e la Sassonia, tendenti ad allargare prossimamente la loro Convenzione militare. *(Diav.)*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 30. — Il *Progrès* di Tolosa assicura che il maresciallo Niel nell'aprire il consiglio generale, disse: « Il nostro esercito è animato dal migliore spirito; i nostri arsenali pieni, le nostre risorse finanziarie quasi inesauribili. Confrontando la Francia colle altre Potenze è lecito affermare con legittimo orgoglio ch' essa sola può attualmente a suo beneplacito fare la guerra o mantenere la pace. »

I dispacci paraguaiani assicurano che i Brasiliani subirono gravi perdite i giorni 16 18 luglio. I Paraguaiani sgombrarono Humaita all' insaputa del nemico, recando seco armi e munizioni e inchiodando grossi cannoni. — È smentito che sia stata scoperta una cospirazione all' Assunzione. — Altri dispacci annunziano che il Chilì e la Bolivia offersero ai belligeranti la loro mediazione.

FATTI DIVERSI.

La Commissione pel monumento a Pietro Fortunato Calvi in Noale, pubblica la prima lista delle offerte pervenutele. — Bottacin cav. Nicola di Noale l. 255 — Sacchi Gio. Battista di Meduno l. 5. — Dalle Comuni di Pesaro l. 20. — Conselve l. 10 — Cremona l. 50 — Livorno l. 50 — Villa del Conte l. 10 — Pellestrina l. 4 — Cornuda l. 10 — Brugine l. 20 — Chiari l. 10 — Castelfranco veneto l. 50 — Selvazzano l. 5 — Piazzola sul Brenta l. 40 — Ponte Casale l. 20. — Ceneselli l. 5 — Saonara l. 20 — Sorgà l. 20 — S. Maria di Sala l. 30 — Carbonera l. 20 — Rubano l. 20 — Terrazzo l. 15 — Zero l. 40 — Noventa di Piave l. 10 — Spercenigo l. 10 — Galzignano l. 30 — Volpago l. 20 — Ostiano l. 2 — Moriago l. 3. — Palmanuova l. 10 — Cittadella l. 30 — Farrà l. 10 — Lusia l. 15 — Arrè l. 10 — Contarina l. 10 — Borgoricco l. 10 — Monastier l. 25 — Abano l. 20 — Brugnera l. 10 — Erbè l. 10. — Totale l. 964.

Congresso della pace. — Il *Secondo Congresso della pace e della libertà* è convocato a Berna pel 22 settembre 1867.

Il Comitato centrale permanente presenta alla discussione del secondo Congresso le seguenti questioni:

1.a *questione*: Quali sono, in rapporto alla pace e alla libertà, i vantaggi dell' abolizione degli eserciti permanenti e quelli del sistema delle milizie nazionali, ovvero anche del disarmo generale?

2.a *questione*: In quali rapporti sta la questione economica o sociale con quella della pace per mezzo della libertà?

3.a *questione*: Quali sono relativamente alla pace e alla libertà, i vantaggi della separazione della Chiesa e dello Stato?

4.a *questione*: Come potrebbe il principio federativo essere applicato nei varii paesi, e quale potrebb' essere lo Statuto degli Stati Uniti d' Europa?

Le donne saranno ammesse alle stesse condizioni e con gli stessi diritti degli uomini. Esse sono invitate a prender parte alla discussione ed a proporre i quesiti che più specialmente le possono interessare.

Società italiana di coltivazione coloniale. — Riscontriamo, nei giornali più competenti a trarne giudizio, i primi passi di questa Società, di cui abbiamo più volte parlato, nella via dei fatti.

Nel *Giornale d' agricoltura del Regno d' Italia*, p. es., diretto dal prof. Botter, lodasi la compera di un tenimento di 720 ettari, circa, presso Brindisi da cui si possono trarre per le coltivazioni, a cui la Società intende, ottimi presagi. E il periodico *Il Brindisi* reca una informaziane del signor Marchetti, già direttore d' una coltivazione di canna a zucchero, di S. A. il Vicere d' Egitto, che essendosi recato a visitare la piantagione di canne della Società italiana di coltivazione coloniale, racconta di essere rimasto meravigliato della bellezza di quella vegetazione, trovando la canna alta circa un metro e mezzo in media, non solo, ma robusta, di un colore verde-cupo, con una gestizione d' aver una pianta fino a 15 figli; cosicchè, riflettendo che la canna impiega dai 7 agli 8 mesi per arrivare alla sua maturità, e che quindi marcano a questa ancora da 3 a 4 mesi per raggiungerla, egli ne attende i più splendidi risultati.

Anche il *Coltivato e di Casale*, del prof. Ottavi, rende conto del felice esperimento, lodando la prudente opera della Direzione e del Consiglio d' amministrazione. Nè i nostri soltanto, ma anche giornali stranieri, tra cui parecchi dell' America, narrando i fatti, li incoraggiano a proseguire nel bene incominciato cammino.

Lo sviluppo della coltura del cotone, l' introduzione di quella della canna a zucchero, possono essere utili per la nostra economica prosperità. Trattasi d' interesse eminentemente nazionale, e come tale, noi pure lo raccomandiamo all' attenzione dei nostri lettori.

Prossima pubblicazione. — Il sig. Gaetano Forza, compilatore della *Tariffa riassuntiva delle competenze per atti civili, documenti e scritti* (Venez., Perini, 1863), sta accomodando un *Prospetto cronologico della storia d' Italia, da prima della caduta dell' Impero Romano fino ad ora*. — Il Prospetto sarà contenuto in un solo foglio, e verrà offerto per associazione in tre pezzi. L' edizione è in litografia. La pubblicazione incomincierà tosto che l' Autore avrà raccolto 200 sottoscrizioni, ciascuna di Lire sei. Si sottoscrive presso l' Autore, o all' Agenzia giornalistica, Piazzetta dei Leoncini, N. 316.

Un ballo dato dalle donne del Vicerè d' Egitto. — Le donne del Vicerè d' Egitto diedero testè un gran ballo alle spose degli alti funzionarii turchi: tutte queste donne apparvero senza velo che loro coprisse il volto, come senza eccezioni fu uso di stretto rigore fin qui; bevettero del buon vino di Champagne, ballarono, e parlarono, senza arrossire, cogli uomini.

Questo fatto ha una grandissima importanza, poichè costituisce un primo passo per cambiare la sgraziata condizione della donna in Turchia. È bensì vero che la forma con cui questa volta manifestasi lo spirito civilizzatore è abbastanza originale, dacchè il vino di Champagne ed il ballo costituiscono i suoi mezzi d' azione; ma se l' esempio del Vicerè d' Egitto sarà, come non è a dubitarsi, imitato, questo ballo farà epoca nella storia del progresso della civiltà nella società turca.

Strade ferrate. — Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 29:

Annunziamo con piacere che lo scorso mercoledì giungeva in Belluno il distinto ingegnere sig. Luigi Tatti e che tosto dava principio agli studii del progetto della strada ferrata da qui a Treviso. Questi studii sono contemporaneamente incominciati ai due estremi della strada, cioè una squadra d' ingegneri partirà da Treviso per Quero, l' altra da Belluno si avvierà ad incontrarla. Sappiamo pure che oggi il medesimo sig. ingegnere Tatti è partito alla volta di Feltre per dare incarico a due ingegneri di studiare quei dintorni per far passare la strada più vicino ch' è possibile a quella città.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

(V. il Gazzettino nella quarta pagina.)

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Borsa di Firenze.

	del 28 agosto	del 29 agosto
Rendita	56 55	56 80
Oro	21 70	21 69
Londra	27 20	27 17
Francia	1'8 —	103 1/4
Parigi 29 agosto.		
Rendita fr. 3 %	70 85	70 92
» italiana 5 % in cont.	52 40	52 72
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneto	415 —	417
Obbl. ferr. »	215 —	215 —
Ferrovie Romane	—	— —
Obbl. ferr. »	95 —	95 —
Ferr. Vittorio Emanuele	41 —	41 25
Obblig. ferroviarie meridion	137 —	137
Cambio sull' Italia	8 1/2	7 3/4
Credito mobil. francese	278 —	278
Vienna 29 agosto		
Cambio su Londra	— —	114 35
Londra 29 agosto		
Consolidato inglese	94 —	94 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 29 agosto.

	del 28 luglio.	del 29 agosto
Metalliche al 5 %	58 15	58 20
Dette inter. mag. e novemb.	58 25	58 30
Prestito 1854 al 5 %	62 20	62 20
Prestito 1860	84 —	84 40
Azioni della Banca naz. austr.	728 —	727 —
Azioni dell' Istit. di credito	211 80	211 90
Londra	114 40	114 40
Argento	112 25	112 25
Zecchini imp. austr.	5 41	5 41
Il da 20 franchi	9 12 1/2	9 12 1/2

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 agosto.

È arrivato da Alessandria, il brig. ital. *Alleato*, capit. Scarpa, con natrone per Vivante. Domani sarà qui il vap. inglese *Onward*, ai frat. Pardo, che si aspetta direttamente da Londra. Questo sarà il primo che ci arrivi diretto, e l'impresa merita quindi di essere incoraggiata, onde col suo interesse vengano promossi e coltivati i vantaggi speciali di questo porto.

Il prezzo cui obbligavansi olii di Sicilia per gennaio, febbraio e marzo, è stato di lire 133 il quint., e ciò a maggiore chiarezza di quanto si disse nella Revista di sabato; e l'ultimo prezzo cui si vendeva il petrolio in cassette, è stato di lire 60 senza alcuno sconto. Altri acquisti manifestavansi fatti della canapa dai nostri speculatori, ed i prezzi conseguentemente vengono ora anche meglio tenuti. Qualche acquisto venne fatto ancora nei formentoni, per consegna entro l'anno. A Trieste notammo le farine in qualche declino, con offerta della semola a f. 2:10, ed i semolini a f. 2. Il burro si contenne da f. 50 a f. 50:75 di Croazia e Stiria, con tendenza a ribasso. Lo strutto da f. 40 a f. 42; il lardo a f. 39:50. Milano offre i frumenti inferiori; più sostenevansi le qualità di peso migliori. Il granoturco vecchio era più esibito; il riso aumentato di lire 2 il moggio locale. Le sete erano egualmente tenute; peraltro il sintomo di ripresa, che pareva destarsi, assunse maggiore rilievo coll'acquisto di quanti ballotti si trovarono di organzini, dei quali non si trascurarono che i tondi, che pur trovarono compratori, ma senza rialzi. Vendevansi un poco meglio le sete gregge, ed i cascami; nelle asiatiche, le transazioni non furono molto animate. Torino fu in tutto molto più calmo. A Lione pure limitati gli acquisti. A Londra parimenti grande calma, sebbene si avessero notizie per le sete di grande fermezza dal Giappone. Da Nuova Yorck si ha migliore tenuta nei tessuti di seta, locchè lusinga che le ricerche si abbiano a sviluppare, od il miglioramento nell' agio di quella valuta.

Non cambiava il corso delle valute, sempre al disaggio di 4 1/4 per %; il da 20 franchi a f. 8:07 1/2, e lire 21:65 per carta, di cui l. 100 cambiavansi per f. 37:20 a f. 37:25 per effettivo. La Rendita ital. saliva in pretesa di 52 secca, senza interessi, e lire 57 per Buoni; le Banconote austr. ad 88 1/2 a 3/4; in complesso, fermezza dei prezzi nominali in tutti i valori, e rarità di transazioni.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

ARRIVO (Venezia 28 agosto).

Piroscafo *Principe Tommaso*, capit. G. Vecchini.

Passeggieri: N.° 26.

Merci. — N.° 3 gruppi oro, 15 botti olio, 2 balle lana, 2 sacchi galla, 3 fardi caffè, 1 fardo incenso, 3 fardi gomma.

PARTENZA (Venezia 30 agosto).

Piroscafo *Principe di Carignano*, cap. R. Ferroni.

Passeggieri: N.° 20.

Merci. — N.° 1 cassa cartone, 5 casse conterie, 4 barili burro, 1 sporta campioni, 4 balle carta bianca, 4600 tavole abete, 500 morali, 1200 tavole abete, 1 pacchetto cammei, 1 plieco campioni carta, 2 casse seterie, 6 barili conterie, 1500 tavole abete, 1 cassetta profumerie, 1 cassa cornici dorate con istampe, 1 cassa burro, 2 casse frutta.

Il piroscafo *Brindisi*, partito da Alessandria, sabato 29 agosto, è atteso a Venezia giovedì 3 settembre.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 28 agosto.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	202 50
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	229 90
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	228 40
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	228 40
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 17
idem.	»	» idem.		— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	107 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» 57 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile		» — —	» — —
Conv. Vigl. del Tes.		» — —	» — —
Prestito veneto 1859		» — —	» — —
» » 1850		» — —	» — —
Prestito austr. 1854		» — —	» — —
» » 1860		» — —	» — —

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 72	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

Il 29 agosto non vi fu listino.

PORTATA.

Il 18 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Ancona*, capit. Piccaluga N., con 2 bal. lana, all' ord., racc. a G. Camerini.

Da *Sinigaglia* ed *Ancona*, pielego ital. *Virginia*, patr. Grilli F., con 84 pez. legname da costruzione, all' ord.

Da *Gamvig*, partito il 4 giugno, scooner pruss. *Franz*, cap Pernoll P., con 5250 vaag baccalà, racc. a Boedtker.

Da *Castel Vitturi*, *Traù* e *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Genitore*, patr. Petrinovich M., con 30 col. vino com., 2 col. marasche, all' ord.

Da *Ancona*, pielego ital. *Patrocinio della B. V.*, patr. Penso B., con 1 part. cipolle, 1 detta pietra da gesso alla rinf., all' ord.

Da *Volano*, battello ital. *Generoso*, patr. Boscolo F., con 1 part. sabbia, all' ord.

- - Spediti:

Per *Palermo*, trab. ital. *Genio*, capit. Ballarin A, con 11300 fili legname ab. in sorte.

Per *Palermo*, trab. ital *Aurora S.*, cap. Scarpa G. B., con 11000 fili legname ab. in sorte.

Per *Trieste*, pielego ital. *Giuseppino*, patr. Scarpa L., con 1 part. ossa d'animali alla rinf.

Per *Palermo*, scooner ital. *Teresina*, cap. Bonivento G. N., con 11000 fili legname ab. in sorte, 3 cas. lastre di vetro, 2 cassette merci.

Per *Scutari*, pielego ital. *Fratellanza*, capit. Gentili P., con 404 col. riso, 26 cassette petrolio, 2 cas. vetrami, 5 col. gargiolo, 1 cas. sublimato, 33 col. zucchero, 13 col. vetriolo, 100 col. carta, 11 col. terraglie, 2 col. ferramenta, 7 col. zenie, 1130 fili legname in sorte, 600 pez. quadrelli rossi e bianchi, 4000 pietre cotte, 1 part. mobilie ed oggetti div. di casa usati ed altre merci in sorte.

Il 19 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Grubissich A., con 4 col. rosolio, 11 col. manifatt., 1 col. cera lacca, 2 cas. vetrami, 1 col. litargirio, 14 cas. cassia lig., 25 cas. sapone, 2 col. olio, 26 col. farina, 5 col. frutti, 54 col. limoni, 40 col. zucchero, 150 col. pepe, 1 col. sardine, 21 col lastre di vetro, 223 col. caffè, 33 col. birra ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Ancona*, pielego ital. *Moretto Risorto*, patr. Frizziero V., con 1200 cassette petrolio, 2100 fili tavole abete in sorte.

Per *Ancona*, pielego ital. *Italo*, patr. Sponza P., con 1000 cassette petrolio, 1850 fili legname in sorte, 4 cas. terraglie, 1 bot. terra bianca.

Per *Ancona*, pielego ital. *Leone*, patr. Ardizzon A., con 1475 cassette petrolio.

Per *Civitanova*, pielego ital. *Giovine Onesto*, patr. Vianello E., con 3085 fili tavole ab. in sorte.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Moderno*, patr. Crosara V., con 1 part. cipolle alla rinf., import. da Ancona.

Per *Traghetto*, pielego ital. *Fratello della Regina*, patr. Scarpa A., con 6070 coppi di terra cotta, 45 pez. pietre mole.

Per *Trieste*, pielego ital. *Sollecito*, patr. Turcato I., con 20 cas. biacca, 1 part. terra alla rinf. ed altri oggetti div.

Per *Corfù* e *Patrasso*, trab. ital. *Madre Francesca*, patr. Sinibaldi N., con 4609 fili legname in sorte, 20 col. casse di noce, 10 bal. baccalà, 20 bot. terra bianca, 6 cas seppie secche, 2 cas. carte da giuoco, 4 col. cartoni, 250 maz. e 115 risme carta, 7 col. cordaggi, 100 maz. cerchi da tamb., 50 bine cerchi da botte per Corfù; 3247 fili legname in sorte, 100 maz carta, 100 maz. cerchi tamb., per Patrasso.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 agosto.

Bortolotti Teresa, ved. Foresti, fu Andrea, di anni 85, mesi 2, possidente. — Fabris Gio., di Angelo, di anni 1, mesi 3. — Gisoni Luigi, fu N. N., di anni 74, venditore di privative. — Marelli Giuseppe, fu Simeone, di anni 60, facchino. — Totale, N. 4.

NB. — Nei trapassati del giorno 26 agosto, furono ommessi: Bullo Luigia, marit. Vendramin, di Natale, di anni 32, cucitrice. — Fontana Maddalena, nub, fu Pietro, di anni 40, domestica.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi*: ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo*: ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 6:15 pom. — *Arrivi*: ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo*: ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; ore 5:30 pom. — *Arrivi*: ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 1.° settembre, ore 11, m. 59, s. 44, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 30 agosto 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758.44	mm. 758.20	mm. 760.28
Temperatura (0° C.i) Asciut.	18 8	21 3	18.6
Temperatura (0° C.i) Bagn.	16 3	15 1	15.4
Tensione del vapore	mm. 12.27	mm. 9.00	mm. 11 08
Umidità relativa	76.0	48.0	69 0
Direzione e forza del vento	N. E.[2]	E. N. E.[2]	N. N. O.[1]
Stato del cielo	Quasi sereno	Nuvoloso	Sereno
Ozono	8	7	1
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 30 agosto alle 6 ant. del 31.
Temp. mass. . . 22.5
minim. . . 17.0
Età della luna giorni 12.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 30 agosto 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; il cielo è nuvoloso, il mare è mosso; spira forte il vento Greco.

Il barometro s'innalza all'Ovest d'Europa, dove è bel tempo.

Esistono leggeri indizii di mutazione di tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 1.° settemb. assumerà il servizio la 4.a Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Lunedì 31 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *Le donne gelose.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

AVVISI AI NAVIGANTI
N. 87.

Oceano atlantico Nord — Costa ovest di Francia. Fanale fisso all' imboccatura dell' Adour (Bassi Pirenei).

A partire dal 15 agosto 1868, il fanale di porto all' imboccatura dell' Adour sarà trasportato sulla torre dei segnali (avvertendo di non confondere con l'antica torre ch' è a metri 300 circa più all' Est) recentemente costrutta presso la gettata al Sud.

Quando il passaggio sarà giudicato possibile, la luce di questo fanale sarà fissa, bianca; e quando lo stato del mare non permettesse l'entrata di notte, la luce sarà fissa, rossa, visibile a miglia 7.

L'elevazione del punto ardente sopra il livello del mare in alta marea sarà di metri 17 e di metri 13,60 sopra il piano della gettata.

Mentre che sarà acceso il fanale bianco, essendo possibile il passaggio, saranno pure accesi due fanali a luce fissa verde per indicare la direzione del canale fra le gettate.

La posizione della nuova torre dei segnali è data da, lat. 43° 31′ 46″ N.; long. 3° 51′ 32″ O. di Parigi.

Fanale di porto a Saint-Jean-De-Luz (Bassi Pirenei).

Egualmente a cominciare dal 15 agosto 1868, sarà acceso un nuovo fanale durante tutta la notte, sopra l'estremità della gettata di Ciboure, riva sinistra dell' imboccatura della Nivelle, nella baia di Saint-Jean-de-Luz.

La luce del fanale sarà fissa, rossa, e si potrà distinguere con tempo chiaro alla distanza di miglia 1.

Il punto ardente sarà elevato sopra il livello del mare in alta marea di metri 5,70.

Questo fanale sarà situato dentro un riverbero sopra una colonna in metallo fuso, alta metri 3 sopra il coronamento della diga, e la sua posizione sarà data da: lat. 43° 23′ 17″ N., long, 4° 0′ 29″ O. di Parigi.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 25 agosto 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

653

L' Oratorio del co. Barzizza ed il Monumento Mares.

Bassano, la gentile città, d'ogni civile progresso fautrice, che le arti belle caldamente onora, come lo prova l'invidiato Museo, cui a gara i cittadini suoi tributarono splendidi doni a crearlo, crescerlo ed illustrarlo, vide a' passati giorni per generoso concetto affratellate le arti in un'opera, onde un lutto pure dell'arte vuol ricordato ai venturi un affetto sincero incancellabile.

Piangeva la musica il valente genio del maestro Gaetano Mares, rapito all'Italia prima ancora che i portenti del suo violino, e la sapiente fecondità della sua penna essa per modo averse compresi da additarlo superba agli stranieri, emuli sempre nel combattuto agone, epperò mai vincitori. Fortuna che agli audaci sorride, e i pavidi quand'anche valenti, obblia, se pur dispettosa non gli ricorda, come non fu al Mares generosa in vita, al genio suo grande ed alla tenacità de' suoi studii, denegando adeguata rinomanza, minacciava serbargli anche dopo morto il non giusto rancore, confondendone la sepoltura, lungi dalla sua nativa Bassano, nel popolo d'innominati. Quello che i confratelli dell' arte, pur volendolo, non poteano, seppe idearlo una nobile amicizia: e nobilmente, splendidamente compievalo.

A chi dal Ponte del Ferracini, gloria di Bassano, riguardi l'incantevole panorama dei vicini suoi monti, offresi a destra, a non soverchia distanza l'antico palazzo Erizzo, cui lambe, quasi fuggevole, il Brenta, proprietà e soggiorno del nob. co. Vincenzo Barzizza. Ma, l'occhio sviandone ora un altro oggetto ne richiama l'attenzione: una vaga torretta di stile lombardesco, che, elegantemente elevandosi, spezza con piacevole armonia quel tranquillo prospetto. È il campanile di una nuova chiesuola, che, come sentinella perduta di pochi passi precede quel signorile edificio. Sta quasi avviso al viandante quale affetto rimembri, quale doglia nasconda il nob. proprietario. Quella nuova chiesuola leggiadramente presentasi con semplice, e pur severa, facciata di stile lombardesco. Nell'interno, sopra l'unico altare, di snellissime forme, tutto di marmo greco, raffigura la pala una Croce latina, composta di sette grandi ovali, ne' quali al centro havvi il simbolo dello Spirito Santo; a' quattro lati sonovi dipinti i quattro Evangelisti; nell' inferiore l' Eucarestia, e nell' ultimo, il maggiore, che sta quasi base alla Croce, sonovi rappresentate la Fede, la Speranza e la Carità. È un vago dipinto ad olio del Moretti Larese di Venezia, che in più luoghi rivela la mano valente. Parimenti del Moretti è il grande affresco nel soffitto, rappresentante l'Adultera. Non mancanvi potenza ed armonia di colorito: ma la fantasia sbrigliata neglesse la storia, e la geografia si querela d'innesti non veritieri. Dello stesso autore è una Santa Cecilia, dipinta sulla porta d'ingresso, questa pure piacevole opera, se l'occhio non posi sopra un fondo di mezze tinte neglette troppo, e assai discordanti dalla placida armonia del soggetto, forse postevi a farne maggiore il risalto.

Non così lodevole parci il Padre Eterno dello stesso Moretti, dipinto esternamente di sopra la porta d'ingresso alla chiesa: la vivacità di colorito non iscusa la mancanza d'idea, di disegno, di effetto. A diritta dell' altare occupa l'intero lato della chiesa il grande Monumento dedicato alla memoria del perduto Mares.

Fu l'amicizia, che ne dettava il concetto, e fu per le intelligenti e solerti cure di quella che l' arte vi die' vita col marmo.

A destra di un' urna, simboleggiante le ceneri del lagrimato defunto, la Musica, figura intera di grandi proporzioni, ispirata in atto vi posa una corona d' alloro; a sinistra il Genio del bene, altra figura intera allarga la mano toccando leggiermente il violino del Mares, e gli studii di lui composti per quello, forse a significare che il Genio suo buono, il defunto rivolse anche nell'arte a scopo di bene. Un angelo staccandosi dal piano delle figure, spicca il volo al Cielo, seco portando l'archetto del violino dell' onorato maestro. Formano completa ghirlanda al Monumento gl' istromenti tutti musicali di grandezza naturale, leggiadramente congiunti, con interpolatevi le principali composizioni artistiche del defunto.

Tutto questo grandioso Monumento è di purissimo marmo di Carrara, di proporzioni grandiose, ed è tal lavoro che risponde egregiamente allo scopo, restando l'animo di chi lo contempla tocco di gradita ammirazione, e insieme di una dolce mestizia.

Vi diede opera lo scultore Domenico Passarin, lodatissimo per altre opere, tra cui come più recenti, voglionsi ricordate un busto del Brandolino, di cui copia acquistavasi dall' Imperatore Francesco Giuseppe pel Panteon Veneto del Palazzo Ducale; un monumento eretto in S. Sofia a Padova all' avv. Basso, commessi questo e quello dallo stesso nobile proprietario della fabbrica, di cui è discorso; ed un medaglione di Dante collocato nell' aula comunale di Bassano nel sesto centenario del divino Poeta. E parimente lavoravano in quel monumento il Giovanni De Carli, ed Alberto Brestyansky non nuovi nell' arte scultoria. Lodevole pure è un gruppo in marmo dello scultore Moretti, collocato sopra l'atrio della Chiesa e rappresentante la Fede, la Speranza e la Carità. Rimpetto all' altare sopra la porta della Sagrestia havvi l'organo istromento di rara perfezione quali sogliono uscire dalla fabbrica del Serassi di Bergamo venuto espressamente a Bassano a porlo in opera. Di fianco alla porta della Sagrestia havvi un busto del Bricito, questo pure del surricordato Passarin. Il Borghignon nostro eseguiva una copia in cromolitografia del S. Pietro martire, di cui Venezia ancora lamenta a perdita irreparata, nonchè la copia del Padre Eterno di Canova, posta nella lunetta interna della porta d'ingresso della Chiesa. Vuolsi che una Madonna collocata superiormente alle porte che conducono alla cantoria, sia del Bassano.

Morto il Mares in Venezia nel 1862, il nobile amico suo e mecenate ne faceva trasportare la salma in Bassano già nel 1865.

Fornitesi appena queste opere di lunga e dispendiosa esecuzione, nel giorno di giovedì 27 agosto aprivasi al culto il nuovo Oratorio, e nel dì successivo sacravasi al defunto con lustrali preghiere quell' estremo suo asilo. La pia cerimonia alcuni distinti professori della Basilica di S. Marco di Venezia, di quella di Bergamo e di quella di Crema, diretti all' esimio maestro Buzzola, resero più solenne coll' esecuzione di due Messe, composte dallo stesso defunto, una da vivo, da morto l'altra. Interpretate sull' organo dalla inarrivata perizia del sig. cav. Petrali di Crema, altro onore vivente d' Italia, echeggiarono innanzi al muto sepolcro dell' autore quelle armonie, ch' ei non seppe, creandole, di comporre a sè stesso.

Più avventurate così quelle opere degli altri innumerevoli suoi componimenti artistici, che, con altro ingente dispendio dall' amico zelantissimo della fama del defunto, resi di pubblico diritto colla stampa, eseguita parte qui in Bassano e parte in Venezia, annunziati all' Italia ed all' estero, attendono in vano chi gli studii e condegnamente gli apprezzi. Ma forse un giorno tante cure operose daranno buon frutto.

Più precisi dettagli c' impediva raccogliere la non interrotta frequenza di visitatori, che in questi giorni accalcavasi nel nuovo edifizio. Ma il non completo cenno può dimostrare che qui l' amicizia principescamente profuse, e qui l'arte ebbe generoso conforto ad onorare se stessa, onorando insieme ad un estinto, genio egli pure nell' arte, e chi lo volle ospite suo anche oltre la tomba.

Bassano, 29 agosto 1868.

F. R.

AVVISI DIVERSI.

560

Il Collegio-Convitto Peroni di Brescia

Vanta la sua fondazione fin dal 1634, possiede uno dei più vasti, dei più deliziosi e salubri locali della città con chiesa interna, con teatro, giardino, gabinetti di scienze naturali, armeria, sale da ginnastica ecc; ha scuole proprie interne primarie, tecniche, ginnasiali tutte parificate alle Regie, ed un Liceo.

L' annua pensione pei Licei è di L. 750, per tutti gli altri di L. 550.

Sarà spedito il programma, franco di posta, a chiunque lo richiegga.

Il Rettore,
P. L. CONSOLI.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedi; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell' arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra o i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l' effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch' esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l' occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo**. — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio**. — *Vicenza*, **Valerj**. — *Ceneda*, **Cao**. — *Treviso*, **Bindoni**. — *Verona*, **Castrini**. — *Legnago*, **Valerj**. — *Udine*, **Filippuzzi**.

495

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Essendo riuscito deserto l'esperimento di primo incanto, di cui in Avviso d'asta del 18 corr. si notifica nuovamente che nel giorno 6 settembre p. v., alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento dell' impresa del trasporto di m. c. 1033.363 legname di abete in N. 505 pezzi rotondi per alberatura, dal bosco di Somadida (Dipartimento forestale del Cadore) a questo R. Arsenale marittimo, per la complessiva somma di L. 51,668:15.

La consegna avrà luogo nell' Arsenale di Venezia, nel termine di giorni 120 a contare dal giorno in cui sarà comunicata al deliberatario l' approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell' Uffizio del Commissariato generale di marina.

L' appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, e qualunque sarà il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito eseguito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 10,330 in numerario, o cartelle del debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni cinque, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 400 per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 28 agosto 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12627. EDITTO. 1. pubb.

Ad istanza di Erminio ed Aristo Brolis per sè e per altri eredi del fu Giovanni Brolis di Bergamo viene diffidato l' ignoto detentore delle Obbligazioni di conversione di Viglietti del Tesoro N.i 149, 1722, 2162, 2179, 2371 e 2686 del Monte Lombardo-Veneto al presentatore, onde al loro confronto le produca entro anni tre; dopo di che saranno altrimenti dichiarate nulle.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.
Venezia 20 agosto 1868.

MALFÈR.
Sostero.

N. 8245. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Pulerd fu Francesco [illegible] di qui.

Pertanto viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pulerd ad insinuarla sino al giorno 23 ottobre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. Valentino dott. Marzari deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 27 ottobre p. v. alle ore 9 ant dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 18 agosto 1868.

Il Dirigente, CATTOZZO.

G. Naccari.

Tipografia della Gazzetta.